



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

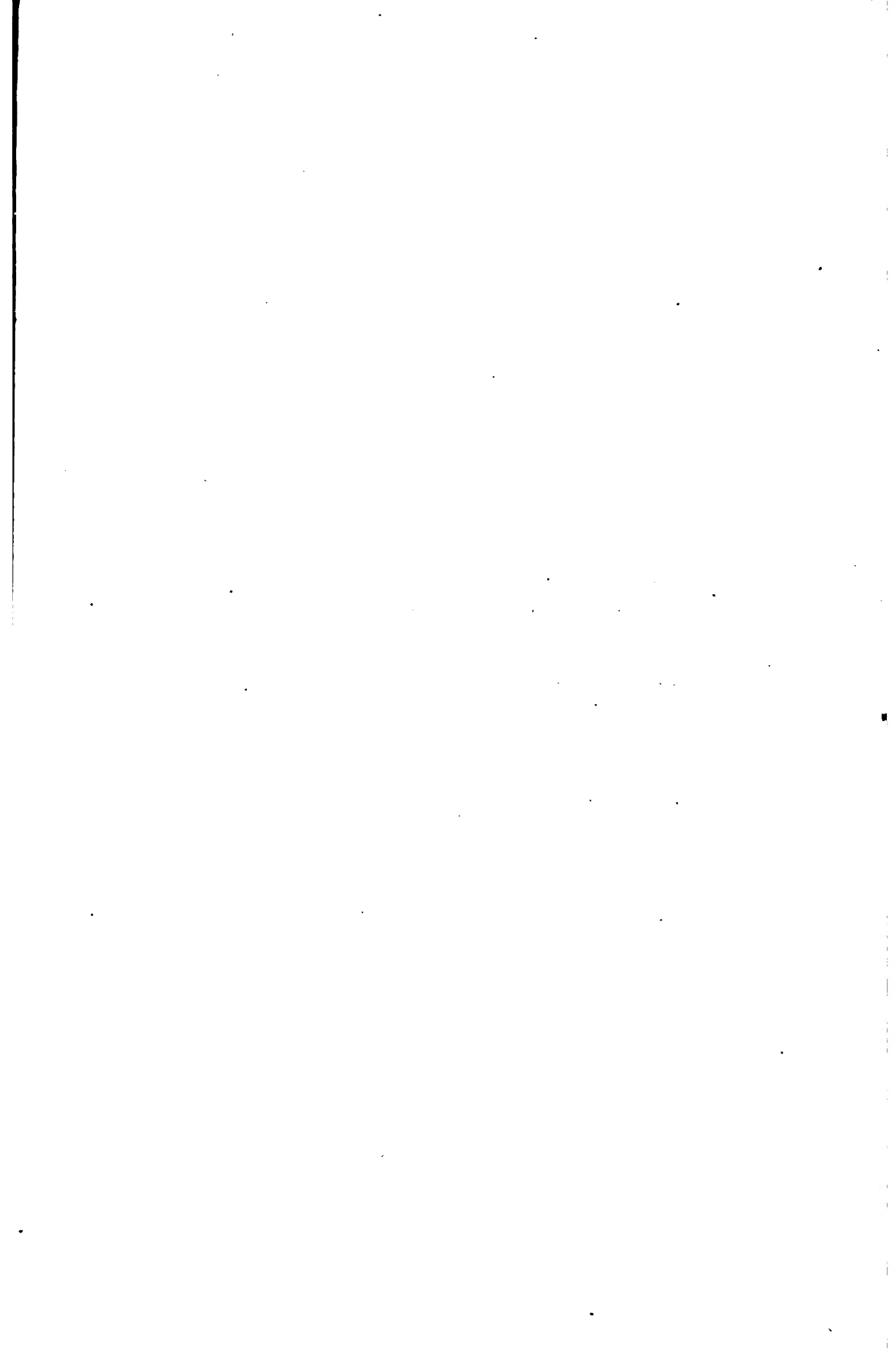
Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.

VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO.



VOCABOLARIO
MILANESE - ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

~~~~~  
**VOLUME QUARTO.**

**R-Z**  
~~~~~

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1843.

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

PC 1859

M5C5

1839

v. 4

RAB

R. Vedi Erra.

Rabàrbor. *Rabarbaro. Reobarbaro. Ra-barbero. Reubarbero. Ribarbero.* La radica del *Rheum palmatum* L.

Rabbadàn od anche Rabbadan del trenta pari. *Badanajo* (Pan. Poet. II, IX, 12). *Chiassata. Romorio. Baccano. Diavoleto.* — I Provenzali chiamano *Roumadan* il chiasso che fanno i gatti di notte, e i Turchi hanno il loro *Ramadan*, in cui non è poco il trambusto: ecco due voci affini col nostro *Rabbadan del trenta pari*, il quale però di vero allude al tumulto che in alcune discussioni nasceva forse nel nostro Corpo decurionale in cui sedevano già trenta coppie di decurioni.

Ràbbia. *Rabbia. Rasmò;* e dottr. *Idrofobia.* D'estaa ghe ven la rabbia in di can. *Nei grandi caldi avviene lo arrabbiamento dei cani.*

Ràbbia. *Rabbia. Stizza.*

Ciappà rabbia. *Pigliare sdegno di checchessia. Arrabbiarsi. Stizzire. Stizzare* — Ninient che te ghe fughet ciappà rabbia, l'è fada. *Ogni poco che tu lo faccia stizzare, ella è ita.*

Fà marsci (o Fà marsci el fidegh o el polmon) de la rabbia. *Far arrapinare uno. Arrovellare alcuno.*

Fà rabbia. *Fare rabbia* (*tosc. — T. G.). *Muovere o Sospingere a rabbia. Far arrabbiare o stizzare. Fare stomaco.*

Gh'hoo ona rabbia ch'el capparev. *Mi ha sospinto a tal rabbia che lo ammazzerai.*

Giornada de garzon e rabbia de patron. *V. in Patron.*

Vol. II'.

RAB

Mangià rabbia. *Arrovellare.*

Morì de la rabbia. *Morirsi di rabbia. Aver l'animo prego e pieno di stizza. Avvampare o Scoppiar di rabbia.*

Rabbia de can o de no di. *Rabbia canina. Rovello. Rovella.*

Smangiass de la rabbia. *Mangiarsi il cuore dalla saetta* (Pan.). *Popparsi di rabbia* (T. G.). *Rodersi dalla rabbia.*

Vegni la rabbia. *Montare a stizza. Ràbbia. . . . Il punto più veloce dell'acqua fumana; quello che i Lat. dicevano Rigor aquæ. È voce che sentesi verso il Comasco.*

Ràbbia de fregg. *Stridori.*

Ràbbia de nev. *Nevischio.*

Ràbbia in di dent. *V. in Dènt.*

Rabbiàa. *Arrabbiato. Stizzito.*

Aria rabbiada, Fregg rabbiada. *Aria frizzantissima, Freddura grande.*

Rabbiàa o Dannaà come on scin. *Arrapinato. Pien di rabbia il core. Tutto arrovellato.*

Respond de rabbiàa. *Rispondere arrovellatam.* o arrabbiat.* o rabbiosam.**

Rabbiàa. . . . Aggiunto dell' aceto assai forte, d'ogni liquore acetoso, e d'ogni vivanda acetata assai fortigna.

Rabbiadèll. } *Arrabbiatello. Arrabbiatello.*
Rabbiadin. } *laccio. Arrabbiatellucciaccio. Rabbiosetto. Arrabbiatelluccio.*

Rabbiadón. *Arrabbiatissimo. Arrabbiosissimo. Arrovellatissimo. Tutto stizza.*

Rabbiadónna. *Tutta stizza.*

Rabbiàscia. *Rovello. Rovella. Gran rabbia.*

Rabbiètta. *Rabbiètta o Rabbiuccia* (*tosc.).

Rabbiolina.

Rabbìn. *Rabbino degli Ebrei.*

M740095

Rabbìn. Garoso. Cruccioso. Scorrubbioso. Piatilore. Arrapinato.
 Rabbinna. Rabbiosa. Stizzosa.
 Rabbios. Rabbioso. Stizzoso; e alla latina Ràbido.
 Rabbios. Ad. di Latt. V.
 Rabbiosa(La). . . Così dicesi dal nostro volgo l'Acquavite, che pure in gergo esso nomina per *La Raccàgna* o *El Rosoli di poveritt* — Noi conosciamo l'Acquavite di Francia, l'A. di Modena, le A. con essenza d'anaci, di caffè, di menta, di pepe, ecc., ed oltracciò Acquavitta amara. Acquavite amara. Acquavitta sorta o sgresgia detta anche Rosoli de truppa. Acquavite di vinaccia — Veggasi altresì Verdolin, ecc.
 Rabbiosón. Rabbiosaccio. Stizzosaccio (*tosc.).
 Rabbòj. Baconero. Farfarello. Barbariccia. Nomi ideali che si danno al demouio.
 Rabèll. v. cont. per Rebèll. V.
 Rabèsch, ecc. per Rebèsch, ecc. V.
 Rabican e Rabicanàa. V. in Mantèll.
 Rabòtt che anche dicesi Balòss o Baràbba. Piazzajuolo (*tosc. — poem. aut. pis.). Barancio, Monello, e più volgarmente Strascino. Così diconsi quei ragazzi sudici sfornati che si vedono birboneggiare per la città. Anche i Fiamminghi li dicono *Rabowts*.
 Rabòtt e derivati in senso di Scapusc. V.
 Rabòtt. T. de' Faleg. Pialletto. E più propriamente il ferro stesso del pialletto.
 Rabòtt. T. dei Faleg. Pialla dentata a denti larghi.
 Rabòtt. Franzesismo de' Gett. di caratt. Pialletto. V. Pianin.
 Rabòtt (in senso vezzegg.). Rabacchio. Rabacchino. Rabacchuolo. Monello.
 Rabòtta. Monella (*tosc. — T. G.).
 Rabòtta. Bricconeggiare. Birboneggiare. Furfanteggiare.
 Rabòtta. Piallare colla pialla dentata. Dal fr. *Raboter*.
 Rabòttàda che anche dicesi Balossàda. Bricconata. Baronata. Bricconeria — Monelleria. Azione da barancio.
 Rabòttadùra. . . . I segni che lascia la pialla dentata (el rabòtt); quelli che i Fr. dicono *Breuteurs*.
 Rabòttàja che anche dicesi Balossàja. Ciurmaglia. Gentaglia. Ciurma.
 Rabòttàsc. Lo stesso che Rabòttón. V.

Rabòttèll che anche dicesi Balossètt. Monelluccio (*tosc.). Bricconcello. Furfan. Rabòttèlla. Bricconcella. (tello). Rabòttèllin. Bricconcelluzzo?
 Rabòttin. T. de' Falegn., Ebauisti, ecc. . . . Sp. di pialla dentata a denti minutissimi di cui si servono per le impiallature. È il *Ràcloir* dei Francesi.
 Rabòttòtt che anche dicesi Balossón. Monellaccio (*tosc.) — Furfantone. Birbone — In genere di galanteria indica Furbaccio. Furbacchiotto.
 Rabòttónna. Furbacchiotta. Forosozza.
 Rabòzz. Lo stesso che Rabbòj. V.
 Fass leccà el cuu del rabòzz. Andare al diavolo.
 Ràcca o Raccón o Racchètta de sares. . . Salcio grosso così nominato perchè allevato ad arco (arch racch) sulla pianta; per lo più se ne fa uso spaccandolo per lo lungo in due.
 Ràcca dicono alcuni per Timonscinna (d'aratro). V.
 Raccàgna gergo per Acquavitta. V. in Rabbiosa.
 Raccanà. gergo. . . Bere acquavite.
 Raccanatt. gergo. . . Acquavitato.
 Ràcch per Ràcca de sares. V.
 Ràcch. Arac. Aracca. Liquore spiritoso e assai mordace che si trae per incisione dall'albero del caccao. Si usa ne' punch. Anche i Franc. lo dicono *Arack*.
 Ràccb. Rack o Arrack. Araky. Altro alcool simile al rhuin che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo del palmizio distillato.
 Racchètta. V. Palètta sig. 3.
 Racchètta. Dim. di Ràcca de sares. V.
 Ràccola che anche scrivesi Ràcquela. Litigio. Disputa. Taccolo. Piato. Chiasso. Trimpellina. Guajo. Chialto.
 Ràccola. s. f. che si applica fra noi anche a maschio. Litigiosa — Litigioso.
 Ràccola e Racquela. Taccolare. Piutare. Contendere.
 Raccolón. Litigiosissimo.
 Raccòlt. V. Reguèj sust.
 Raccòlta. Raccolta. Collezione.
 Fà raccolta. Raccogliere.
 Raccollinna. Raccoltina (Targ. Al. Ac. Cim. III, 349).
 Raccolón. . . . Ricolto ubertosissimo.
 Raccomandà. Raccomandare.

Besogna fall raccomandà in di predeggh. *V. in Prèdèga.*

Raccomandà in di sò orazion, in la messa, ecc. *Raccomandare a Dio nelle orazioni, nella messa, ecc.*

Raccomandà ona lettera. *Raccomandare una lettera* (*volg. ital.).

Raccomandass a tuec... Supplicar tutti a suo pro. *Se recomander à tous les saints et saintes du paradis.*

Raccomandà. *Raccomandato.*

Raccomandàda (Lèttera). *Lettera raccomandata* (*volg. ital.).

Raccomandaziòn. *Raccomandazione. Raccomandazione. Raccomandamento. Raccomandigia. Raccomando.*

Raccòn de sares. *V. in Ràcca.*

Rachitegh. *Rachitico.* (cone.

Radà. *Radere* — el coo. *Zucconare. Far zuc-*
Radà i capej. T. de' Capp. *Accappare.*

Radàa. *Raso.*

Radàda. *Radimento* (Min.). (ecc. *V.*

Radega, Radegà. *Lo stesso che Zàccara, Radètt. v. cont. Radicchio.*

Radica. *Radica. Radice* parl. di radici adoperate per farne scatole, od altri lavori. Per lo più sotto questa voce intendesi la radice della scopa arborea (*erica arborea* L.).

Radica scherzosa. *Radice scherzosa* (Targ. Istit. III, 331). Radica la quale nelle sue venature presenta rabescami o grottesche o figure qualunque. Radica. *Radica?* Sp. di tabacco; è la costola della foglia pulverizzata.

Radical. *Ad. d'Ùmid. V.*

Radis che i cont. dicono Aris. *Radice. Barba. Radica.* (dice.

Andà a la radis. fig. *Farsi dalla ra-*

Andà in malora o Strappass o Strappà de ramm e de radis. *Andare o Mandare a fuoco e fiamma o in fondo. Lasciar in checchessia le polpe e l'ossa. Rovinare di strafinefatto. Andare o Mandare in rovina e in precipizio.*

Canever di radis. *Capellamento. Capellature* — Coronna di radis... La parte superiore delle radici che è a contatto del tronco della pianta. Varj botanici la dicono *Collare* o *Colletto*.

El moron l'ha de senti i canever di radis. *V. in Morón.*

Fà radis o Pientà i radis. *Radicare. Barbare. Far barba o radice. Ab-*

barbicarsi. Metter radice. Far buona radicazione.

La radis del maa. *La radice, L'origine, La cagione del male.*

Per fà guarì on dent bisogna mettegh i radis al sò. *V. in Sò.*

Pientà i radis in d'ona cà o in d'on lœugh. *Abbarbicarsi in un luogo. Prendre racine en un lieu* dicono i Fr.

Podè minga pientà radis in d'on sit. *Non potere abbarbicarsi in un luogo.*

Radis con taccaa i lott. *Barba col zoccolo o col pane o col mozzo.*

Radis matronna. *Fittone.*

Strappà-sù i radis. *Sradicare. Eradicare. Sbarbare. Sbarbicare. Metter la scure alla radice.*

Tornà a fà radis. *Ribarbare.*

Radis. *Controcataena? Catena morta? Lo stesso che Fond de cavriada. V. in Fond.*

Radis. T. matem. *Radice* — Radis cubica. *Radice cuba o cubica* — Radis quadrada. *Radice quadra o quadrata.*

Radis. T. di Mascalc. *Tuello.* Nell'unghe de' solipedi.

Radis de canna. *Barbocchj di canna. Radice di canna montana* (Targ. Istit. II, 52).

Radis di cavej, di dent, ecc. *Radice de' capegli, dei denti, ecc.*

Radisà. *Radicare.* (cato.

Radisàa che i cont. dicono Arisàa. *Radisàamm. Sterpame.*

Radisàscia. *Radicione.*

Radisètta. *Radicezza. Radicella. Barbeta. Barbicola. Barbicella. Barbolina.*

Radisètta per Bastonàggia o Remigol. *V.*

Radisiinna. *Radicetta.*

Radisón. } *Radicione* (Vas. I, 46). *Ra-*

Radisòinna. } *dicono* (Caro Am. past. 3 — qui fig.). *Barbicone.*

Radisonna majestra. *Fittagnola* (Paol. Op. II, 207 che la dà per v. cont. tosc.). *Fittone. Perno.*

Rafètt dicono in alcune parti dell'Alto Milanese per Rapa luuga. *V. in Ràva.*

Rafètt. *V. in Tajatrifol.*

Ràff — O de riff o de raff. *V. Riff.*

Ràffa (Giugà o Fà a la). *Fare a ruffa raffa o a ruffola raffola.* Essere molti intorno ad una medesima cosa, ed ognuno cercare con gran prestezza e senz'ordine e modo di pigliarne il più che può — Il Cinelli dice che la voce *Raf-fa* valeva già un certo punto di dadi.

— Una varietà di questo giuoco è quella che si fa dai nostri fanciulli quando uno di essi mostra agli altri, o vero anche getta per aria checchessia gridando *Ciribibi*, e gli altri tutti a gara rispondono *Dammèl a mi*, e fanno a chi più presto può impadronirsi di quella tal cosa. I Siciliani hanuo questa specie di giuoco in cui il fanciullo che mostra ad alta mano il dono grida *Ciuciuleu*, e degli altri ognuno fa a gara a rispondere primo *Jeu* per tenerlo — *V. anche* *Ciribibi*.

Raffà. *Arraffare. Arraffiare. Arranfiare. Ràffegh. Ragna.* (nàa, ecc.

Raffinà, Raffinàa, ecc. *V. Reffinà, Reffinadór. Raffinatore.*

Raffinaria. *Raffineria* (Targ. *At. Ac. Cim. III, 227*) — Il Molossi cita anche qual voce toscana *Raffinatojo* nel sig. di Macchina per raffinare.

Raffinaziòn. *Raffinamento.*

Rafreddàa, Rafreddór, ecc. *dicono le persone civili per Infreggiàa, Infreggiò, ecc. V.*

Ràg. . . . Ferro nel torchio da zecca che fa lavorare il portapezzi.

Ragàzz. *Bracco.* Gerghi equival. a Birro.

Ràgg. *Ragghio. Raglio.* La voce dell'asino — *Raglio d'asino non arriva in cielo.*

Ràgg. *Raggio*; e alla latina *Radio.*

Ragg di stell. *Capillizio. Irradiazione.*

Trà ragg. *Raggiare.*

Tutt a ragg. *Raggiato. Raggiante.*

Raggioso. Radiatò.

Vess on ragg. . . . Essere cosa straordinaria, insolita, fuor dell'usato, insperata. S'el le fa l'è on ragg. *Gli è un caso se lo fa.*

Ràgg. *V. Ràggia.*

Ràgg (el). T. d' Oref., Argent., ecc. *La Raggiara.* Negli ostensorj secondo il rito romano è quel tondo di raggi, quel cerchio raggiato o raggiante che circonda tutta la scatola.

Ràgg (Fà on). T. di Zecca. . . . Così dicono i battinzecca quel mancamento ne' *tondini* per cui si screpolano a foggia di stella; il francese *S'étoiler.*

Raggèss o Raggièss. v. a. *Chiasso. Romore. V. Smergèss.* Il Mag. *Fal. Fil.* disse

Nun donna semm par el pù,

In temp contrari comè el nost d'adess,

Dona' bona de trà egar e fà raggièss,

Ràggia. T. d' Agr. *Treggia. Treggione. Civea. Civeo. Brenna.* Specie di veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legne, ecc., facendolo tirare strasciconi dai buoi o simili.

Ràggia. *Ruspa* (Gior. agr. IX, 85). Arnese che si usa per raccogliere e trasportare la terra da colmare campi o far argini nelle risaje e nelle marcite. È trapezoido, con orlature alte da tre lati, e col quarto lato spaso e senza orlatura, il quale strascicato contro terra riceve la terra stessa finchè la ruspa non è colma. Dal mezzo degli orli laterali sorgono due caviglie nelle quali sono infisse due catenelle che congiungendosi in un anello posto alla loro estremità porgono modo di aggiogarvi i buoi che la debbono tirare. Un manico cilindrico e ritorto, fermato nel mezzo del fondo della ruspa stessa con una staffa, porge modo al contadino di guidarla secondo il bisogno. Se ne può vedere la figura nella Memoria sulle marcite dell'avv. Berra (Ann. d'agric. agosto 1811) — I Mantovani lo chiamano *Traza* o *Ruza*.

Raggià. *Ragghiare. Ragliare. Railare*; e scherz. *Fare gli accordi del Commendator di Monte Asinajo* (Doni *Zuc.* 159).

Raggià come on asen. *Asineggiare.*

Raggiàda. *Raglio. Ragghio.* Il ragliare.

Raggiadinna (Dagh ona). *Mettere un raglio.*

Ragià. v. a. del *Var. Mil. Piagnucolare.*

Ragionà. *Ragionare. V. in Resonà.*

Ragionàa. *Ragionato.*

Ragionàtt. *Ragioniere. Calcolatore. Abbachista. Abbachiere. Aritmetico. Arimmetico. Computista.*

Passà ragionàtt. *Passare a ragioniere.*

Ragionàtta. *Abachiera. Abbachiera* scherz. — ed anche per Moglie di abachiere.

Ragionatteria. *Computisteria.* La residenza del computista.

Ragionattèll. . . *Ragionier di poche tavole.*

Ragionattón. . . *Ragioniere di gran conto.*

Ragionevol. *Ragionevole* (Gior. Georg. 1839 p. 324). *Equo. Discreto.* Che è secondo ragione ed onestà. Sia *ragionevol!* *Muoviti a ragione!* *Prezzi ragionevol.* *Prezzo ragionevole.* A sto mond besogna vess *ragionevol* o besogna pagass de reson. *In questo mond*

bisogna andare secondo ragione.

Ragn. *Ragno. Ragnuolo. Ragnolo. Ragnatelo.* L'*Aranea domestica* L. — Dante (*Purg.* 12) usò anche *Ragna* e con proprietà somma parlando d'*Aracne*.

Ragn d'acqua. . . . Sp. d'insetto acquatico che è la *Nepa linearis* Lin.

Ragnu de campagna. *Falangio. Ragno falangio.* L'*Aranea clavipes* degli entom.; ha gambe assai lunghe e sottili.

Ragn de la fortuna. . . Il nostro volgo ha per buon augurio il trovarsi addosso un ragno, e spec. se falangio.

Ragn del botton o del cuu gross. *Ragno nero. Ragno delle caverne.* L'*Aranea diadema* degli entomologi.

Ràgn. Complesso di braccioli che dai quattro angoli del fondo delle lampane da strade, da cortili, ecc. partono a far quasi piramide rovescia e sostenerne lo scodellino (*el busseroll*) e la maniglia.

Ràgn. chiamano altruni anche Quei quattro braccioli che nell'interno delle lampade da strada, da cortili, ecc. reggono sollevato il lumino.

Ràgn. Sp. di spilloue spanto che usavasi altre volte dalle donne per tener sollevato il velo da' capegli.

Ragnéra. Ragnatela. Ragnatelo. Ragna. Ragno. Tela che fabbrica il ragno.

Fà-giò i raguer. *Diragnare?* (Min. — qui fig.). Nettare dai ragnateli — e in gergo quel medesimo che i Romani dicono *Scopare*, e i Fiorentini *Spolverare*, come nota il canonico Antonmaria Salvini nel suo Discorso accademico 26°.

Ragner per i taj. *V. in Taj.*

Vegni-sù i ragner sul bus del cuu. *Farsi i ragnateli al cocchiame* per analogia al *Farsi i ragnateli alla serratura* che leggesi nei Canti carnasc. (parte 1.^a, pag. 103). Far vita stretta; quello che i Latini con più decenza e non minor brio dicevano *Araneantes fauces habere* — *Il ragnatelo vi farà la rete* disse in pari senso Lor.Med.can. 15.

Vess ona ragnera. . . . Esser magrissimo, allampanato, lanternuto.

Ragnéra. fig. Tela di ragno (Alleg. 252). Lenzuolo o simile logoro, liso.

Ragnerinna. Ragnateluccio. Ragnateluzzo.

Ragnin. Ragnuolo. Ragnatello.

Ragninna chiamano alcuni del contado quello che altri dicono Marminna. *V.*

Ragninœù. Ragnateluccio. Ragnateluzzo. Ragnolino.

Ragnón. Ragnaccio (*tosc.). *Ragnolone* (Fortig.).

Ragò. Ragù. Guazietto. Manicaretto. Intingolo — Ragò de polarla. *Intingolo di pollame. Cibrco* — Ragò de robba frusta. *Ammorsellato. Capperottato. Cappillottata* (dal francese *Capilotade*).

Ragolzà, ecc. Vedi Regolzà, ecc.

Ragondella. V. Regondella.

Ragottin. Intingoletto. Un picciol ragù.

Raguagli. Raguaglio.

Raguaglià. Raguagliare.

Raguaglià. Raguagliato.

Ràja. Raggio. Circondario. Distretto. La tempesta l'ha ciappaa-dent Casaa e tutta quella raja. *La grandine imperversò in Casate e in tutti i suoi dintorni.*

Rallegrà. Rallegrare.

Rallegràss. Arrallegrarsi (Gher. Voc. citando Jacopone da Todi). *Rallegrarsi. Allegrarsi.*

Rallegràss. Felicitare alcuno. Congratularsi o Rallegrarsi con alcuno.

Me rallegrì tant, ironic. *Me ne rallegro* pure ironico.

Ralenón? T. de' Carroz. . . ; il tedesco *Stössel*.

Ràma. Rama. Il fusto che sorge sul ramo. — I frutti nascono sulle rame non sui rami (*fior. — *Meini in Tomm. Sin. a Rama*).

Ona rama de fior. *Un ramello di fiori.*

Ràma. gergo. . . Squadriglia di birri.

Ramàa. Ramato. Ramoso.

Ramàa (Cord). *Corde ramate* (Licht.) da istrumenti.

Ramàda. Rete. Intrecciatura di fil di ferro, di rame e simili, usata come riparo o per crivellar terra, sabbione e simili.

Ramadinna. Graticciata o Reticella di ferro, ottone, rame.

Ramadinna. T. de' Confettieri. . . . Il francese Clayon.

Ramàsc. Ramaccio. Peggior. di Ramo.

Ramàsc. . . . Rame di mala qualità.

Ramàsg. Voce francese fattasi comunissima fra noi per indicare *Damasatura* imitante la ramificazione di certe piante.

I ramàsg del giazzi sui veder. . .

Quella fogliatura in cui si rappendono

sulle vetriate per forza di gran freddo esterno gli umori natanti nell'ambiente d'una stanza.

Mussolinna a ramasg. . . . Mussolo damascato a fogliami.

Stoffa a ramasg. . . . Stoffa damascata a fogliami.

Ramée. *Ramajo* (Rosini — Bandi Leop. — Molos. *El.*). *Ramiere*. Chi lavora il rame in utensili, arnesi, suppellettili.

Ramée de gesa. . . . Chi lavora candellieri, croci, turiboli, lampane ed altri sim. arnesi da chiesa in rame che poi si suole inargentare. (sera. *V.*

Ramenghinna. *Ad. di Parascièula o Pàs-Raméra*. . . La moglie del ramiere o La Donna che ha bottega di lavori di rame. *V. in Ziléra*.

Raméra *idiot. comune per Laméra. V.*

Ramerón. . . . Curiosa proprietà abbiamo nel nostro dialetto di nominar per accrescitivo gl'individui se grandi e grossi, dal mestiere che esercitano, sempre però con qualche riguardo al ritmo, giacchè diciamo *Rameron, Prestineron* e non *Invedrieron*, ecc.

Ramètt. *Rametto. Ramicello. Ramicino.*

Maa del ramett. . . . Malattia del gelso quando è pianta adulta. Consiste nella morte d'un ramo e della radice corrispondente rimanendo vivo il resto della pianta la quale però in breve si va ammalando anche in tutti gli altri rami e perisce.

Ramètt. *Fil di ferro. Passaperla.*

Ramett cott. . . . Fil di ferro bollito.

Ramett crud. . . . Fil di ferro crudo.

Ramett vestii. . . . Fil di ferro ricoperto di tela lina o altro.

Ramètt. . . Tessuto di fili di ferro da tener in sesto le cuffie e i cappellini donneschi.

Ramètt. *Rametto*. Picciola incisione in ramettin. *Ramuscoletto*. (me.

Ramettin. . . . Fil di ferro sottilissimo.

Ramettin. . . . Picciolis. ^a incisione in rame.

Ramin. . . . I fabbricatori del cacio lodigiano chiamano così una specie di catino di rame assai fondo, labiato, della capacità d'un terzo di brenta circa, e con diametro pari in ogni sua parte, del quale fanno uso per travasare il latte ed il siero. Se ne può vedere la figura nella tavola annessa al *Caseificio* di Luigi Cattaneo.

Raminna. *Ramino?* Specie di orcio di rame ansato con beccuccio e coperchio in cui si tiene continuo di faccia al fuoco l'acqua da chi la vuole avere ogor pronta a suo bisogno. I barbieri vi vengono alla casa col ramino alla mano per accaldarvi in due minuti l'acqua e servirvi. È la *Bouilloire* od anche la *Coquemar* de' Fr. e l'*Inde* dei Prov.

Raminna. *Ad. di Càrta. V.*

Ràmm. *Ramo.*

Ramm che s'intortia. *Vella. Viticcio.*

Ramm de frut. *Ramo da frutto* (Gior. agr. VI, 162 — Trinci *Agr.* I, 167 — Targ. *Agr.* III, 115). È pieghevole ed ha gli occlii vicini e gonfi.

Ramm fals. *Ramo falso* (Targ. *Agr.* III, 115). *Ramo di falso legno* (Trinci *Agr.* I, 167). Nasce sul vecchio, ma è senza vigore.

Ramm matron. *Ramo da legno* (Giorn. agr. VI, 162). *Ramo madornale* che il Trinci franceseggiaando (*Agr.* I, 167) chiamò anche *Brancamadre*. Il complesso di questi rami forma l'ossatura della pianta.

Ramm salvadegh. *Bastardume* — Il Targ. (*Agr.* III, 115) chiama questi rami storti o storpiati o di brutto aspetto.

Ramm secch. *Seccajone* (Last. *Op.* II, 134).

Ramm smorbi. *Succhione. Poppajone. Lattajone. Lattajolo. Lattajuolo. Ramo ingordo*. È diritto, lungo, a occhi distanti, e se ne va tutto in ramitelli fogliuti e infruttiferi se non s'ajuta colla potatura. Nella vite questa specie di ramo dicesi *Tralcio pampajone* o *pampinario*.

Ramm staa insedii. *Rimettiticcio. Rimessiticcio*. (162.

Ramm. . . . *Forconale* (Gior. *Agr.* VI, Pien de ramm. *Ramoso. Ramorulo.*

Trà-sœura i ramm. *Ramificare*.

Ràmm. *Rame* — Come il ferro fuso dicesi *Ferraccio* (*glisa*), così il Rame di prima fusione dicesi *Ramaccio* — Il rame ci viene in *banda*, in *filo*, in *lastre*, in *pani*, in *ruotoli* (*V. Bál-la*), in *verghe* (Tar. *fir.*) — La scoria che il rame lascia nel fondersi dicesi *Disfrige* — La scaglia che ne scappa via allorchè il calderajo lo rinfocola per lavorarlo si denomina *Ramina*.

Ramm brusaa. *Ferretto di Spagna.*
Rame abbruciato collo zolfo.

Ramm de Germania. *Rame d'Alema-*
gna peloso (Biring. *Pirot.* 27 e 69 retro).

Ramm inargentaa o indoraa in lama
 o lametta o lustritt. *Rame inargentato*
o dorato in lama, in lustrini — *Rame*
trallo — *Rame sodo* (Tar. fir.).

Ramm in granna. *Rame granulato?*

Ramm rott. *Rame rotto da rifon-*
dere (Tar. fir.).

— El maj del ramm. *V. Máj.*

On pan de ramm. *Un pane di rame*
(Targ. Viag. II, 297).

Savè o Spuzzà de ramm. *Tener ra-*
me. Puzzar di rame; e fig. *Saper di*
rame, cioè Costare assai, o vero Do-
 ver pagare ciò che si bramerebbe
 avere a nfo.

Ràmm (El). *Rameria* (Min.). *I Rami.* Con
 questo nome noi denotiamo altresì tut-
 to il complesso degli utensili da cucina
 od altri di rame che si ritrovino in
 una casa. L'è onà cusinna ben a l'or-
 den con fior de ramm. *È una cucina*
ben fornita con di molti e bei rami,
 come direbbesi con buon numero d'ar-
 genti o di stagni. *Lustrà el ramm.*
Arrenare e polire i rami.

Ràmm. *Rame* (Alb. enc. in Rametto). *In-*
cisione. Intaglio. Cartina.

Stampador in ramm. *V. in Stampadór.*

Ràmm... Usato al plurale avrebbe anche
 per noi dell'ambiguo come riuscì per
 quel calderajo di cui dice il Domenichi
 nelle *Facezie* (pag. 382), che invitato
 a sè da M. Paolo dell' Ottonajo per
 comperar *rami rotti* a buon patto, itovi
 lo trovò nell'orto ove l' Ottonajo mo-
 strògli assai *rami d'alberi rotti* dalla
 gragnuola, e il rimandò colla burla.

Ramón. . . . Gran ramo.

Ramós. *Ramoso. Ramoruto.*

Ràmpa. *Ertà.*

Ràmpa. *Cordonata.* Piano inclinato a fog-
 gia di scala simile all' erta nell'alza-
 to; ma dove quella è liscia, questa
 ha tanti filaretti di pietre traverse
 che risaltano a foggia di gradiui.

Ràmpa. . . . Piano inclinato come il
 suddetto che i muratori fanno con
 travi ed assi per servirsene a salire
 di piano in piano alla fabbrica che
 stanno ergendo. Ha più o meno spessi

cordoni per così dire, formati di cor-
 renti più o men grossi conficcati
 sopra onde servire di rattenitivo; e
 questi chiamansi fra noi con proprio
 nome *Fermapè.*

Rampà. *V. Rampegà* — *Rampare* nei
 diz. ital. significa soltanto Ferire colla
 rampa, cioè colla zampa.

Rampàda. *Pettata.* Grande ed aspra su-
 lita; così detta dall'affanno del petto
 che si patisce a salirla — *Rampata*
 ne' diz. ital. vale *Zampata.*

Rampàl. *Grappino. Rampicone* da asfer-
 rare il ghiaccio.

Rampàr diciamo alcune volte i Bastioni
 che ricingono tutta la nostra città.

Rampéga. *Ad. d' Erba. V.*

Rampegà che anche si dice Rampà. *Ar-*
rampicare. Rampicare. Erpicare. Iner-
picare. Inerpicarsi. Inarpicare — *Ag-*
grat'cciarsi — *Ripire* — *Aggavignarsi.*
Raggavignarsi — *Avviticchiarsi* — *Ap-*
piccarsi. Appicciarsi.

Rampegà sui veder o su per i specc.
 fig. *Attaccarsi agli specchi* (Targ. *Valdis.*
 II, 628). *Attaccarsi alle funi del cielo.*
Appiccarsi o Attaccarsi ai rasoi. Si di-
 ce d' uno che necessitato s'appiglia a
 qualunque cosa, o buona o rea, ch'ei
 pensi che possa ajutarlo; appigliarsi
 agli ultimi e più pericolosi rimedj.

Insegnà a la gatta a rampegà. *V. in*
Gàtta.

Rampegà su per i piant. *V. in Piànta.*
 Rampegà. fig. . . . Cogliere ogni minimo
 motivo di scusarsi o di cavillare.

Rampegà. fig. *Cavillare. Sofisticare.*

Rampegàda. . . . L'atto del rampicare.

Rampegadluna (Dagh ona). . . . Dovere
 inerpicarsi, mettersi a salire un' erta.

Rampegghin. fig. *Pretesto. Trovatello. Co-*
loretto. V. Partii.

Rampegghin per Rampinàtt e Rampinètt. *V.*

Rampegghin. *Rampichino* maggiore; e dottr.

Cèr-ia. Uccelletto che s'arrampica su-
 gli alberi, nelle fenditure dei quali
 va in cerca d'uovicini e di crisalidi
 d'insetti. È la *Certhia familiaris* L.

Rampegghin de mur. *Cerzia mura-*
jola. Picchio murajolo. Specie d'uc-
 cello che è la *Certhia muraria* L.

Rampegghin. *Fior garofano repente? Ram-*
pichino?

Rampegón (A). *Rampicando.*

spec. nell' Alto Milan. in sig. di Dulersi, Rammaricarsi.

Randevò. *Convegno. Posta. Appuntamento. Ritrovo.* Il fr. *Rendez-vous* (recatevi, siate al tal luogo per la tal ora).

Dà randevò o vero Dà l'appuntamento a vùn. *Restare in appuntamento con uno* (Nelli *Serv. padr.* III, 6). *Dare l'appuntamento a uno* (id. ivi III, 20). *Dar la ferma o la posta.* Per es. *Dove è data la ferma?*

Ranée. *Ranajuolo?* Pigliatore e Venditor di rane.

Ranèlla. *Raperella. Ghiera. Fiera.* Rotella o cerchietto che serve a tener in assetto la punta d'uu bastone, d'una vite o d'altro arnese qualunque.

Ranèlla. T. di Cart. *Lo stesso che Baccorin.* V.

Ranèlla. T. de' Fabbri. *Renella?* (*Lucch.). Nome di quelle rotelle di ferro che servono a tener in sesto la vite di una morsa, nell'allargarla o strignerla che si fa. La francese *Rondelle*, riportata dall' *Encyclopédie* nella tavola 55 del *Serrurier*. (cadura.

Imboccadura a ranell. V. in Imboc-

Ranèlla. T. di Zecca. . . . Strofinare colla rena una moneta o una medaglia.

Ranètta. *Ranocchietto. Ranocchiella. Ranocchiella. Ranella. Ranuzza.*

Ranètta. V. *Ranna de san Giovanni in Ranna.*

Ranf. *Granchio. Indormentimento.* Ritiramento de' muscoli.

Avegh el ranf in di man. *Aver aggranchiate le mani* — e figurat. *Aver il granchio alla scarsella*, cioè Essere avaro. (chire.

Saltà el ranf. *Aggranchiare. Ingran-*

Ranignà, ecc. V. *Relignà,* ecc.

Ranion per Rampon de barca. V.

Rangia e **Rangia-sù.** *Raffazzonare.*

Rangiaa e **Rangiato.** *Azzimato. Raffazzonato. Assolato. Accomodato.* Dal fr. *Arrangé.* (bello.

Rangiass. *Azzimarsi. Raffazzonarsi. Farsi*

Raugo. *Grado. Stato. Condizione,* ed anche fra i non puristi *Rango* (di cui s'ha esempio nei laudi tosc. — Mol. *El.*), Dal francese *Rang.*

Del primm rango. *Di prima riga. Di primo ordine. Di prima portata. Del primo cerchio.*

Personna d'alto rango. *Personaggio. Persona di alto paraggo o di gran portata.*

Personna de basso rango. *Persona di poca portata.*

Personna de raugo. *Persona di condizione.*

Rangògu. *Lamento. Brontolamento. Lagnanza. Querimonia.*

Rangognà. *Arrangolare. Bufonchiare. Imbufonchiare. Contendere. Brontolare.*

Rangognón. *Brontolone. Bufonchino.* Colui che brontola sempre.

Rangognónua. *Brontolona.*

Rangol. *Voce contad. brianzuola sinonima del nostro Rangognón.* V.

Rangol. *Rangolo. Rangola. Guajo. Disgusto. Impiccio. Contesa.*

Adess ognun gh'ha rangol in del coo.

(Mag. Cons. Men.)

Rangón. s. m. pl. T. de' Carrai. *Stanghe.* Quelle che ne' carri si stendono dall' uno all' altro scannello.

Rangón. T. de' Carrozz. . . . Ferro molleggiante che in certe carrozze accavalcia la molla diritta, è quasi sempre più stretto della molla medesima, e ne ajuta il giuoco per la pressione che riceve dal carro o dal cassino.

Moll a rangon. V. in Molla.

Rangotàn per Orangotàn. V.

Ranin. *Ranuzza. Ranocchietto. Ranocchietta. Ranella. Ranocchiella.*

Ranin. fig. *Cecino. Nuccherino. Bambinello.*

Raniona. *Erba antrina.*

Ràuna. *Rana. Ranocchio. Ranocchia. Ranella;* in gergo *Gridalto;* scherz. *Musica acquaajuola.* La *Rana esculenta* L. il cui embrione dicesi *Girino* (bottaranna o cozzon o mazzacò) — Alcuni confondono le varie specie di *Rana* *bufo* che i nostri contadini chiamano *Bagaggej, Pabbi, Pissacan,* ecc. colle rane, ma a torto. Si veggano le voci.

Ranna de praa che in alcune parti si dice Fràa o Saltafràa, in altre con nome equivoco Pissacan. Rana bruna de' prati. La *Rana temporaria* dei naturalisti.

Rauna de san Giovanni o de la Madonna. Rana verde acquaajuola. Sp. di ranocchio non cantajuolo che ha i piedi posteriori palmati, ed è la *Rana aquatica* de' naturalisti.

Ranna sanpèder che secondo i varj paesi del contado è detta Nauastrèll, Verdaccola, Rànna de la Madonua, Ranèta, Rannua de san Giovanu, Rannua martinna, Marmòtta, e perfino con voce equivoca Bagaggèll. Raganèllu. Rannuzza tutta verdegaja superiormente e tutta un zigrino biancogrigio per di sotto. È la Rana arborea dei natural.

Biott come ona ranna. *V.* in Biott.

Ciappà rann. *Pigliar rane.*

Ciappà i rannu al boccon. *Pigliar le rane a mazzacchera o al boccone.*

Cossa furav la rannua se la gh'avess la coa? *Domeneddìo seppe quel che fece a non far i denti alle rane. La ranocchia non morìe perch' ella non ha denti. A cattiva vacca natura dà corte corna. La mosca tira il calcio ch' ella può.*

Fà la ranna. *V.* in Nodà.

Lecc di rann.... Nell'A. Mil. chiamano così quel panno sucido che si genera sulle acque stagnanti nei panti del maggior ristagno o sotto le conserve.

Quell di rann. *Ranajuolo.*

Rànna dicono in qualche parte del contado per Ranèlla. *V.*, e specialmente per la Ralla superiore d'un fusolo da infrantojo d'olio.

Rànna che altri dicono Birlo, altri Gringaja. *Frullo* (Zan. Diz.). Specie di paléo voto con un foro da un lato il quale, aggirato, romoreggia come un che russi forte — Il *Ronslement du diable* dei Fr. ha affinità con questo trastullo:

Giugà a la ranna. *Giocare al frullo* (Zan. Diz.). Arrotare la specie di paléo così detta, od anche Preso un mezzo guscio di noce, il cui vano si cuopre con un pezzo di pergamena fermatavi sopra, e fattovi passare un filo di crine, e questo avvolto sopra un piombino (*oss de pizz*), si fa così girare dal fanciullo che lo tiene in mano, e nel vibrarsi per l'aria reude un suono quasi simile al gracidar della rana, dal che ha preso il nome.

Ranón. *Ranocchione* (Capor. *Vit. Mec.*).

Ranóncol che il volgo dice Noróncol o Naróncol. *Ranuncolo, Ranoncolo.*

Rànc o Rànc. sost. m. Term. Mil. *Rancio.*

Il pasto de' soldati.

Rànc. add. *Rancido. Vieto* — in forza di sust. *Rancidità. Rancidume.*

Ciappà el ranc o Deventà o Vegni ranc. *Irrancidire.*

Savè de ranc. *Sentir di vieto.*

Rancètt. . . . Un po' di rancidume.

Rausc. v. a. del *Far. Invietire*. Diven-
tar rancido. Dal lat. *Rancesco.*

Rantegà. *Ansare — Rantolare? — Arran-
tolare? — Russare — Ratire — Sler-
tire — Tornire* parl. del gatto.

Rantegà per Rangognà. *V.*

Ràntegh. *Sletore. Russo — Ribollio.*

Ràntegh. *Rantolo. Ranto. Asma.* Ansa-
mento frequente e molesto con riso-
nante stridor del petto.

Ràntegh. *Lo stesso che Rangogn o Rogn. V.*

Ràntegh. fig. *Ticchio. Pretensione.*

Ràntegh. *Rancore.*

Ranteghént. *Rantoloso.* Che ha rantolo.

Ranteghètt e Ranteghin. . . . Un po'
di rantolo.

Rànza. *Falce sienaja o sienale.* Ferro ta-
gliente, e fermo a quartabuono in un
manico di leguo lungo quasi due me-
tri, col quale si falciano l'erbe da fieno.
I Toscani lo dicono anche assai comun.*
Falce frullana, e a mio avviso per-
chè nel falciare produce un suono
simile al frullare d'uno stormo d'uc-
celli che di subito si sollevi nell'aria.

Manegh. *Manico* = Magnœura in scimma.

Manovella = Magnœura o Manuella a mita.

Presacchio? = Chignœu. *Bietta* = Cucc. *Oscio*

= Costa. *Costola* = Taj. *Filo* = Ponta. *Punta.*

Rànza o Ranzin. fig. . . . Chiamasi così da
noi per traslato la Morte perchè viene
figurata con una gran falce sienale alle
mani. Perciò alla nostra Ranza mal non
corrisponderebbe il titolo (che il Brac-
ciolini diede nelle sue Rime a Libiti-
nu) di *Segatrice delle umane vite.*

Ranzà. *Frullanare* (Gior. agr. tosc. X, 276
e pass. — per errore, parini, è stam-
pato *Frullonare* — Zanob. Diz.). *Ful-
ciare.* Recidere l'erbe colla falce frul-
lana (ranza).

Ranzàdu (con z dolce). . . Colpo di falce
frullana; un taglio, una menata di
falce frullana, una frullanata se mi è
lecito dirlo.

Ranzàda (con z dura). v. ant. degli Statuti
degli Ostellari milanesi p. 10. *Aranciata.*

Ranzadór. *Frullano* (*pis. — Zanob. Diz.).

Chi lavora colla falce frullana (ranza).

Ranzadór. *Lo stesso che Ranzin* sig. 1.° *V.*

Ranzadór-spazzin. T. de' Vetrari. . . Sp. di grisatojo di ferro, non però dentato, e ricurvo a mo' di zanna, col quale si spazzano dai frantumi de' vetri, ecc. le incanalature delle imposte.

Ranzadùra. *Frullanatura* (Gior. Georg. II, 223). Il lavoro che si fa colla falce frullana (*ranza*).

Ranzàj. *Rosume. Rosura. Avanzuglio* — *V. anche Vanzuisc.*

Ranzètt. *Falcastro?* Picciola falce frullana che si adopera negli ericeti per tagliare l'erica (*el brugh*).

Ranzètt dicono altresì varj del contado e spec. in Brianza quello che altri chiamano *Scodegadór o Zappa de brugh. V.*

Ranzètt voce forestiera per *Raspin. V.*

Ranzin. T. de' Vetr. *Grisatojo. Topo.* Ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni.

Ranzin disse il Maggi per la Ranza o la Comàa ranzonna fig., cioè per la Morte. *V.*

Ranzòtt per Ranzètt sig. 1.° *V.*

Ràoch. *Rauco. Ròco.* Che ha raucedine.

Raòsta. *Aragosta.* Il *Cancer locustul.*

Rapà. T. dei Mac. di Tab., ed anche dei Confetti; ecc. *Rapare. Grattare* (Last. Op. IV, 152).

Rapà on limon o el cedraa o sim. . . Grattare o Grattugiare un limone, il cedrato e sim. — Dal fr. *Raper.*

Rapàa e Rapé. *Rapè. V. in Tabàcch.*

Rapèga. T. di Agr. *Erpice.* Strumento rurale notissimo. Fra noi si distingue la *Rapega* dall'*Erpes* propriamente detto per aver quest'ultimo i denti di ferro, e il primo in vece di legno; ma il Dizionario italiano in *Erpice* non fa distinzione alcuna.

Rapegà. *Erpicare.* Lavorare coll'erpice. Chi ara ben rapega o arpega ben. . . Chi ben ara ben erpica; la buona aratura agevola il ben erpicare — e al fig. *Chi ben vive ben muore.*

Rapeghètta. . . Picciol erpice. *V. anche Erpesin.*

Rapellna. T. de' Frutt. . . Sp. di Tavola di giunchi da stendervi i fruttami.

Ràpid. *Ripido. Erto. Repente. Ratto.*

Rapinna(De). *Di rapina* — *Di preda.* Uccel di rapina è il falco; pesce di preda è il luccio — *Acqua de rapinna. Vedi Acqua rampinna.*

Rapollà mi si assicura che dicano alcuni per *Raspollare. V. Spigorà.*

Rapòrt. *Relazione. Rapporto. Connessione.* Avegh rapòrt. fig. *Averci connessione.*

Rapòrt. *Rapporto. Riporto. Rapportazione. Relazione. Riferito. Referto.* Fà rapòrt. *Far riferito. Riferire.*

Rapòrt. T. aritm. . . Confronto di relazione geometrica o aritmetica fra due numeri. *Rapporto cognito, incognito, crescente, decrescente.*

Rapòrt. avv. *V. Intuitù, Quò, ecc.*

Raportà. *Riferire.*

Raportà. *Spiare.*

Raportàa. *Di riporto.*

Raportàda. *Ad. di Manèta, ecc. V.*

Raportin. *Relazioncella.*

Raportin. . . . Ogni ornato di metallo inciso o sculto o di gitto che si appicchi per abbellimento sovra altri lavori di metallo quali sarebbero maniglie, bocchette, scudetti e simili.

Raportón. . . . Relazione magistrale, importante, grave, egregia.

Raportón. *Rapportatore. Spia. Spiatore.* Raporta raporton el diavol te sprega nel coldiron. . . . Iniquo rapportatore vance al diavolo; così dicono i nostri contadini i quali pure hanno le spie per la peggio seccia del mondo.

Ràpp (Avegh del). *Allappare*

Ràpp (Spiret de). *V. in Spiret.*

Rapresentà. *Rappresentare.*

Rapresentànt. s. m. *Rappresentante?*

Rapresentaziòn. *Rappresentazione.*

Ràr. s. m. *Raro. Rarezza. Rarità. Ladore.* Vessegli el spess e el rar. *V. Spèss.*

Ràr. ad. *Raro. Rado. Infrequente.* Audagh pussee de rar in d'on sit. *Diradare* (*tosc. — T. G.) *le visite, ecc.* De rar. *Di rado. Radamente. Rare o Rade volte. Raramente.* Fà pussee de rar ona cossa. *Diradare* checchessia. Rar come i mosch bianch o come i campanin in di sces. Più raro che mosca bianca. *Raro come la fenice o come i torvi bianchi.*

Ràr. *Rado. Raro.* Contrario di fitto, denso. Putost rar. *Rado anzi che no. Radetto. Raretto.*

Tila rara, Petten rar, ec. *V. Tila, ec.*

Ràra. *Arara. Ararà rossa del Brasile.* Sp. di pappagallo grosso quanto un fagiano che è il *Psittacus macao L.*

Raramént. *Raramente. Radamente. Di rado. Rade volte.*
Rarin. *Radetto. Raretto.* Contr. di Fitto.
Rarin. Poco denso — Dilùto.
Rarissém. *Rarissimo. Radissimo.*
Rarissimamént. *Radissimamente.*
Rarità. *Rarità.*
Raròula. *Filondente? Canovaccio?* Sp. di tela rozza e radissima che si adopera specialmente per farvi i puntiscritti. I Francesi la dicono *Canevas*.
Raròtt. *Rado anzi che no.*
Ràs. s. m. *Raso.* Stoffa nota.
 Ras doppi. . . . Raso a doppia maglia e assai fine; il *Satin réduit* dei Fr.
 Ras fioraa, operaa, rigaa. . . . Raso affiorato, a opera, vergato.
 Ras turch. . . . Sp. di raso molto sodo; il *Satin plein* de' Francesi.
 Ras velutaa. *Raso vellutato.* Raso imitante il velluto.
 Avegh la pell come on ras o Vess on ras settiv. *Aver carni di seta* (Berg. *Pellegr.*) — *Vedi anche in Pèll.*
Ràs. *Ragia.* Umor viscoso ch' esce dal pino e da altrettali alberi resinosi.
 Fumìn de ras. *Negrofumo.*
Ràs. add. *Pieno. Zeppo* — *Traboccante.*
V. Aras — *Pien ras o aras. Pienissimo.*
Arcipieno. Straboccante. Pienzeppo.
Ràsa e Ràsgia. met. *Ragia. Finzione. Astuzia. Frode. Inganno.*
Ràsa. *V. in Àcqua.*
Ràsà. *Scolmare. Radere.* Levare alle misure il colmo che sopravanza al piano della loro bocca.
Ràsà. *Abboccare. Rabboccare.*
 Ràsà i vassej. *Dar la piena alle botti o riempire le botti* (Gior. agr. I, 559).
 Ràsà on foss. . . . Enpiere un fosso.
Ràsà. T. de' Cappellai. *Accappare.* Strappar dalle pelli il pelo che si vuole feltrare per farne cappelli. *L'Arracher o Planer* de' Francesi.
Ràsà o Ràsà-sù. T. de' Fornaciai. *Rabboccare la fornace.*
 Ràsà-sù con la steccola i quadrej. *Spianare i mattoni; il francese Parer.*
Ràsàa. *Scolmato. Raso. Pareggiato.*
Ràsàa. *Rabboccatò.*
Ràsàa. *Rasato* (*fior. — Giorn. Georg. XVI, 244). Ad. di stoffa a cui sia stato dato il lustru del raso, che initii il raso; stoffa che i Franc. direbbero *satinée*.

Bindell rasaa, Garza rasada, Pann rasaa. *Nastro rasato, Garza rasata, Panno rasato* (*tosc. — Mol. *El.*).
Carta rasadu. *Carta rasata* (Mol. *El.*).
Tafflà rasaa. *V. in Tafflà.*
Rasaa. *Cimato.* Agg. di Panno.
Ras' cètt. T. de' Formai. Ferro col quale si raschiano le forme da scarpe o da stivali. È detto *Racloir* o *Gratteau* dai Francesi.
Ràscia (Fà). *Far ressa.*
Ras' cià. T. de' Formai. . . . Raschiare col raschio (*ras' cètt*) le forme da scarpe, ec.
Ras' ciadór. T. di Zecca. . . . Macchinetta colla quale s'aggiustano i piastrini (*tondin*) da conarsi. È il *Coli-fichet* de' Francesi.
Rasètt. Sorta di stoffa sottilissima lavorata a foggia del raso, e detta *Petit satin* o *Satinade* dai Francesi.
Ràsgia. *Razzo. Razzo matto. Salterello.* Sorta di fuoco lavorato d'artificio.
Ràsgia per Ràsa. *V.*
Ràsgia. T. de' Carr. *Razza. Razzo. Razzuolo. Raggio.* Quel bracciolo che, partendosi dal mezzo della ruota ov'è impostato, regge e collega il cerchio esteriore. Le sue parti sono:
 Pè o Pientàa o Pientadùra o Còccora. *Dente. Ugna* = *Pènera* o *Petturinna. Zampa* = *Raggia. Razza* = *Spiana. Spina* = *Spall* o *Spalla*. . . .
Ràsgia a guzza o svelta. La razza a costola.
Ràsgia campanada o gossa o hottoruda o a offella. . . . La razza accampanata o con un po' d'uzza nel mezzo.
Ràsgia mezza tonda. La razza tondiccia. (to).
Ràsgia tonda. . . . La razza tonda affat-
Cav o Scav di rasg. *Cavetto?*
Rasida. *Ad. di Fórma* (formaggia). *V.*
Rasidùra. *V. Fórma rasida.*
Rasètt. *V. Ràsòl.*
Rasèùra o Raseùra. T. de' Cappellai. . . .
 Quella donna che strappa o taglia via dalle pelli quel pelo che feltrato ha da riuscire cappello. I Francesi la dicono *Arracheuse* o *Planeuse*; e se il lavoro ch'ella suol fare è fatto da uomo, lo dicono *Arracheur*.
Ràsòl. *Barbatella.* La *Viviradix* dei Latini — Il magliuolo è quello che noi diciamo *Muletta*. *V.*

I rasol han de senti i campann. . . .
 Proverbio contadinesco col quale si
 denota la necessità che i magliuoli
 delle viti trapiantati si debbano tene-
 re a fior di terra per farli prosperare.
 Ràsol e Rasœù o più propriamente Mu-
 lètta. Magliuolo. Sermento il quale si
 spicca dalla vite per piantarlo.

Pè del rasol. *Calcio* (Targ. Viag. X,
 362?) = . . . *Croce* o *Crocetta* (Trinci
 Agr. I, 24 e 26).

Ràsp in gola. *Allappatura?*

Ràspa. T. delle Arti. *Raspa*. Sp. di lima
 con intaccature assai rade, e più larga
 nel codolo che nella testa, colla quale
 si raspano i lavori di legno, e talora
 anche que' di marmo o di ferro; la
Râpe à bois dei Fr. È di varie specie,
 più o meno ruvide come

Raspa a coa de ratt o anche assoluta-
 mente Coa de ratt. *Raspa da strafori?*

Raspa de fond. . . . Raspa per
 dare nei foudi.

Raspa de saradura. . . Raspa da toppe.

Raspa de sass? . . . Raspa da
 marmorini e simili.

Raspa drizza. *Raspa retta*.

Raspa grossa. *Ingordina. Scuffina*.

Raspa che leva molto legno per volta.

Raspa ingenuggiada. . . . Raspa
 col codolo ripiegato in isquadra per
 servirsene in quelle parti di un lavoro
 ove non si potrebbe raspare colla
 raspa retta. (tonda.

Raspa mezza tonda. *Raspa mezza*

Raspa quadra. . . . Raspa qua-
 drella; la *Râpe quarrelette* de' Franc.

Ràspa. . . . Pelle di squadro (*squalus*
squatina) che i falegnami adoprano
 per polire il legno.

Ràspa. T. dei Cartol., Leg. di libri, ecc.
Ferro da scarnire. È di forma ellit-
 tica e forato nel centro.

Ràspa che anche dicesi Raspiroœula. T.
 de' Forn. *Radimadia. Raschiatojo. Ra-*
sipa. Ferro col quale si rade la pasta
 che rimane attaccata alla madia.

Ràspa. T. di Mascalcia. *Seghetta*.

Ràspa. T. dei Tintori. *Orciglia. Orcella.*
Roccella. Raspa. Erba che tigne in
 color porporino o colombino.

Ràspa o Rasparœula o Ràspinna. T. de'
 Vinattieri e Bottai. *Rasiera. Raschia.*
 Arnese di ferro col quale si raschia via

dalle botti la gromma. Vi sono Raschie
 a filo radente liscio, e a filo dentato.

Raspa a man. *Rasiera corta*.

Raspa cont el manegh. *Rasiera lunga*.

Raspa cont i dent o Ràspinna den-
 tada. *Rasiera dentata. Grattugia*.

Ràspa per Cortèlla. V.

Ràspa. Nome nostro volgare per Ghi-
 gliottinna. V. Andà a la raspa o a la
 Vedra. V. in Vèdra.

Ràspa. *Raspare*. Lavorar di raspa.

Ràspa. *Raschiare. Rastiare*. Levar la su-
 perficie di checchessia con ferro o
 con altro strumento radente.

Ràspa-giò. *Raschiare*.

Ràspa in gola o Ràspa la lingua.
Allappare. Dicesi di certi corpi i quali
 danno un sapore agro-legnoso.

Ràspa i vassej. *Sgrumare le botti*
 (Gior. Georg. I, 522). Levare il taso
 dalle botti.

Ràspa-sù. *Ribruscolare* (*fior. — Meini
 in Tomm. Sin. alla voce). *Raggranella-*
re. Raggruzzolare. Ammassare, e si dice,
 più che d'ogni altra cosa, di danaro.

Ràspa-via. *Abradere*.

Ràspa. *Ruspare. Razzolare* de' polli.

Ràspa. *Razzare* de' cavalli.

Ràspa. T. de' Conciat. *Scarnare*. Consu-
 mar le pelli dalla parte della carne.

Ràspa. T. de' Formai. . . Raspare colla
 raspa di ferro il legno asciutto e ripu-
 lito da farsene forme per scarpe, ec.

Ràspa. T. de' Fornaciai. . . Col raschio
 (*raspin*) radere e appianar bene lo
 spazzo (*era*) da lavorarvi i mattoni, ec.
 Ràspa. fig. *Arraspare* (Sold. Sat. p. 19).
Rubacchiare. Raspare. Sgraffignare.

Ràspa. *Raspato*.

Ràspacànn. T. d'Armajuoli. *Raschiacan-*
ne. Ripulitojo (Diz. artig.). Verga di
 ferro con cui si ripulisce l'anima delle
 canne de' fucili, delle pistole e sim.

Ràspada. *Raschiata* (*fior.).

Ràspada. fig. . . Vincita ragguardevole
 in giuoco.

Ràspada. *Rubacchiamento*.

Ràspadinna. *Raschiatina* (*fior.).

Ràspadùra. *Raspatura* (*tosc. — T. G. —
 Min.). *Raschiatura*; e alla fior. *Ra-*
stiatura. Il raschiare.

Ràspadùra. *Raditura. Raschitura*. La ma-
 teria che si spicca via dalla cosa che
 si viene radendo.

Raspajùsc. v. cont. br. *Raschiatura*.
 Raspant. gergo. . . . Pollo.
 Raspa'ng. . . . Lama di coltello colla quale il maniscalco raschia l'unghe alle bestie che ferra.
 Rasparcùla. *Lo stesso che Ràspa (da botti). V.*
 Raspaùsc. *V.* Raspajùsc.
 Raspegón. v. a. del *Var. Mignatta delle borse altrui. V.* Sanguetta.
 Raspétta. T. d'Armajuoli. *V.* Ràspin.
 Raspétta. T. d'Intagl. in legno. . . . Picciola raspa.
 Ràspin. T. d'Agr. *Sarchio. Sarchiello.* Strumento atto a svellere le piante nocive.
 Ràspin o Raspétta. T. d'Armajuoli. *Ràspino.* Ferro di cui si fa uso per lavorare nella sbacchettatura delle armi da fuoco. De'raspini ve n'ha di tondi e di piatti.
 Ràspin che alcuni con voce forestiera dicono anche Ranzett. T. de' Fornacini. . .
 Raschiatojo di ferro confitto in un paletto, col quale si va lasciando il terreno dove il fornaciajo alloga i suoi lavori.
 Ràspin che altri dicono alla fr. Grattoàr. T. d'Orefici. . . . Sp. di lima triangolare d'acciaio a denti quasi piani colla quale si raschiano i lavori d'oro e d'argento.
 Ràspin de vial o de fà-sù la pulver. *Raschiatore* (Gior. agr. VIII, 84). *Rasta*, e alla fior. *Rastia*.
 Ràspin per Sgarzin. *V.*
 Ràspinàda. *Rastia*ta.
 Ràspinna per Palétta. *V.* anche in Ghàra.
 Ràspinna (di vassej). *Rasiera*.
 Ràspinna dentada. *Grattugia*.
 Ràspirœùla. . . . Pianta che infesta la segale, simile ad una gramigna elevata.
 Ràspirœùla. *Radimadia. V.* Ràspa.
 Ràspirœùla per Velùgora. *V.*
 Ràspón. v. cont. per Raspegón. *V.*
 Ràspusc. *Avanzuglio*.
 Ràspusc. *Conciatura*.
 Ràspusc. *Cucciolo. Forasiepe. Decimo.* Ragazzetto scriato, gracile, poco vengente.
 L'ultem raspusc. *Rimasuglio.* L'ultimo parto in senso peggiorativo. I Veneziani lo dicono *Scasaco* o *Ras-saura de l'albudi*, i Siciliani *Cacanidio*

che lo Spadafora nella sua *Prosodia* voltò in *Scacanidio*.
 Ràspuscin. *Cucciolotto*.
 Ràspusción. *Cucciolotto*.
 Ràssègna. *Rassegna*.
 Ispettor ai rassegn. *Rassegnalore* (Sacch. Nov. 158). *Commessario alle mostre* (Mach. Art. Guer.).
 Passà in rassegn. *Passare a rassegnà* (Grass. Diz.). *Rassegnare i soldati*.
 Ràssègnà. *Rassegnare.* Ghe rassegni i mee dover. *Le presento i miei doveri*.
 Ràssègnà 'el post. *Risegnare la carica*.
 Ràssègnàa. *Rassegnato*.
 Ràssègnàss. *Rassegnarsi*.
 Ràssègnass a la volontaa del Signor. *Acconciare la mente o l'anima nel piacere di Dio*.
 Ràssègnaziòn. *Rassegnazione*.
 Ràsùra. T. de' Conciat. *Scarnitura* ("fior.").
 Quella carne che si stacca o scarnisce dalle pelli conciate.
 Ràta. *Rata*.
 Ràtafià. *Ratafià* (Targ. Ist. III, 262). *Amarasco* (Alb. bass. in *Ratafià*). Sorta di liquore di varie specie, come d'anaci, cedrati, ciliege, cotogne, ecc.
 Ràtaplàn plan plan. *Tappatà?* Voci imitanti il suono del tamburo.
 Ràtatója. *Maramè. Scegliticcio. Avanzumi. Avanzugli*.
 Ràtèlla che anche dicesi Rattèlla e Resiament. *Riotta. Gara. Litigio. Piatò. Contesa. Cavillo*.
 Ràtèlla per Ràtèllatt. *V.*
 Ràtèlla che anche dicesi Rattèllà e Resià. *Riottare. Piatire. Litigare. Contendere. Leticare. Accapigliarsi. Cavillare — Star punta a punta —* Anche gl'Ingl. hanno il verbo *To rattle* in senso di Bèffare altrui clamorosamente, gridar dietro.
 Ràtèllaria. *Litigiosità. V.* Ràtèlla.
 Ràtèllatt che anche dicesi Rattèllatt, Resiàtt e Ràtèlla. *Piatitore. Contenditore. Accattabrighe. Cavillatore. Pizzicaquistioni*, e aggettivamente *Cavilloso. Contenzioso. Rissoso. Riottoso. Garoso. Litigioso —* Cecco Angiolieri in un suo sonetto usò in questo medesimo senso *Begolaro*, voce non reg. dai dizion.
 Ràtèllón. *Garosaccio*.
 Ràti (Sub spe). T. degli Uffizj. . . . Fatto in via interina e con isperanza che abbia ad essere ratificato.

Ratifica. *Ratificazione. Ratificamento.*

Ratificà. *Ratificare.*

Ratinà. *Rattinare* (con voce francese ha il Targ. Istit. II, 82). *Accotonare.*

Ratinàa. *Accotonato.*

Ratinadura. *Accotonatura.*

Ratinna che alcuni chiamano anche Rovèrs. *Rovescio. Saja rovescia.* Sorta di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio, detto *Ratine* anche dai Fr. *Ratinón.* Specie di saja rovescia più grossolana della *ratinna*.

Ràtt. *Topo. Sorcio. Sorice. Sorco. Sorre. Sörgo. Ratto* — Sotto questo semplice nome di *Ratt* noi intendiamo per eccellenza il *Topo casalingo*, il *Mus rattus* L.

Ratt bianch. Topo salvatico. Varietà del *Mus sylvaticus* L. tutta bianca e spesso cogli occhi rossigni.

Ratt d'acqua. Topo acquaajuolo. *Topo* che abita nelle bucherattole de' fossi. Il *Mus amphibius* L. — Il *Mus decumanus* di Pallas, che pure è fra i topi anfibj, è quello che da noi dicesi *Ratton de la fossa del Castell* o di *cantarann*, e dai Tosc. *Sorcio* o *Topo di fogna* perchè fa sua dimora nelle fogne.

Ratt de campagna che alcuni dicono Riottin. Topo terragnolo (Targ. Viag. IV, 293). Il *Mus arvalis* L.

Ratt o Ratton de colmegua. Topo tettajuolo (*fior. - Savi). Specie di topo che per l'ordinario nidifica ne' comignoli delle case; il *Mus tectorum* Savi *Ratt de montagna. Nizzero* (*pist.). *Topo alpino.*

Ratt musurign dicono ne' contorni di Soma il Museragn. V.

Ratt nisciorin. V. Nisciorin.

Ratt orbin dicono in alcune parti del contado per Museragn. V.

Ratt sgolavò dicono alcuni del contado verso ovest-sud la Tegnœura. V.

Ratt tappon che altri dicono Topón, Trapón, Tòpa, Tipón. Talpa. Tulpe. Moriggiœu. Topolino. Sorcio. Il *Mus musculus* de' naturalisti.

— Bon de ratt. Dicesi del gatto buon cacciatore di topi.

Cold come on ratt o come on romeut. Caldo come un fegatello (*tosc. — T. G.).

Goa de ratt. Fleo pratense. Coda di topo. Erba detta *Phleum nodosum* dal Targ. Tozz.

Coa de ratt (altra). Piunino. Coda di lepre. Erba ch'è l'*Alopecurus agrestis* L.

Coa de ratt chiamano nel Lodigiano il Paleino (*Anthoxanthum odoratum*) che nel Milanese viene detto *Pajàna*. V.

Coa de ratt per Coetta de praa. V.

Coa de ratt. Lima da straforo. È tonda nel corpo, aguzza in punta, sottile, fina — *Raspa da strafori.*

Di adree el patèr o la coronna di ratt. Dir cose fuori della messa.

Fà corr i ratt o Fà scappà i ratt. fig. Sgomberare. V. Spazzà — ed anche *Netter fuoco, incendiare.*

Fà la mort di ratt. Rimanere alla schiaccia; morire schiacciato.

Ghe pò ballà dent i ratt. E' vi si può giocare o tirar di spalone. Dicesi d'alcun luogo spogliato di masserizie.

In vitta de ratt. A' di de' nati.

Trappola di ratt. V. Tràppola.

Vecc come on ratt. Più antico del brodetto. Vecchissimo, antichissimo.

Vessegh dent el conell del ratt. Si dice scherz. dell'esservi nella zuppa di riso alcuna frattaglia di pollo o qualche pezzuolo di cotenna di lardo.

Vess on ratt in bocca al gatt. Restare in bocca della gatta il topo (Buonar. Tanc. III, 1).

Via la gatta balla i ratt. V. in Gatta.

Ràtta. Ertà.

Ràtta o Rata. Rata.

A rata prozion. Alla rata di (Sod. Coll.). *Per rata. A rata. A o In o Alla proporzione. Per parte;* e con un idiotismo da schivarsi se pur non fosse da burla *Per errata* — *A lira e soldo.*

Ràtta. Sorcia (*tosc. — Mol. El.). *Topo semirattasc. Topaccio* (*tosc.). (mina.

Rattella, Rattellà, Rattellatt, ecc. V. Rattella, Rattella, ecc. (scranne.

Rattér. Vecchiumi. Sferre verchie. Cì-Rattéra. Sorciaja. Topuja. Nido di topi — e fig. *Stambergà. Topaja. Casa da piatole o da calabroni.* Casaccia rovinata.

Rattéra sul Fèrbano per Smiròld. V.

Rattin. s. m. Topino (*tosc.) *Topolino.*

Rattin. fig. Topino (*tosc. — T. G.). *Per-soncino, ficchino* — *Cecino. Naccherino.*

Ragazzetto, e si dice per vezzo.

Rattin. Ad. di Cavall. V. in Mantell.

Rattin. Ad. di Pèl. V.

Rattinœu. Topolino. Dim. di Topo.

Rattón. *Topone* (*tosc. — T. G.). *Sorcione.*
Topaccio. Acc. di *Topo*.

Ratton de colmegna (al positivo). *V.*
in Ràtt — al fig. *Topo tettajuolo* (*tosc. — T. G.). Uomo dato a vita solingu.

Ratton de colmegna ed anche semplicemente **Rattón.** scherz. *Fralacchione.*

Ratton di cantaraun. *Topo di fogna.*
V. in Ràtt.

Vedè a corr i ratton. *Allampanar dalla fame.* Patir gran fame.

Rattón. fig. *Topone* (*tosc. — T. G.). Uomo soppialtone.

Rattón. fig. scherz. per Laico, converso.
Ratt-tappón. *V. in Ràtt.*

Ràva. Rapa. Pianta e radice nota; la *Brassica rapa* dei bot. — *V. anche* *Bojòcch*, *Ravisc* o *Ravizz*, ecc. — Dal molto ingrassar la terra che fa la rapa i Toscani hanno tratto il traslato *Grasso arrapato*.

Rava longa che fra noi altri dicono *Rafètt*, e tutti quando è colla *Bojòcch.*
Rapo (*san. — aret. — Nelli *L'Astr.* II, 3). *Rapa lunga.* La *Brassica rapa radice oblonga* dei botanici.

Rava redonda o de Comm. . . . Noi confondiamo sotto questo unico nome la *Rapa schiacciata* e la *Rapa tonda*, cioè la *B. rapa radice compressa* e la *B. rapa radice globosa* dei bot.

— A San Simon se strappa la rava e el ravan. *V. in Simón.*

De la rava a la fava. *V. in Fàva.*
Dottor del rava. *Medicastro.* *V. in Dottór.*

Fà corr vun a rav. *Pigliare uno a rapate*, cioè a colpi di rape scagliategli contro.

Fà rava. *Far radice* parlandosi di piante radicee come sono il rapacione e sim.

Maa de la rava. *V. in Maa.*

Oh verz e rav! Oh porta del cielo!
Esclamazione di maraviglia che noi traemmo dal cavolrapa radice ammirabile pel suo ibridismo.

Rava cucca. *Rapa tiglosa, legnosa.*

Rave ravotti . . . gridano per le vie i nostri erbajuoli per annunziarsi venditori di grosse e massicce rape. Ai Piemontesi invece la voce *Ravott* rappresenta il diminutivo.

Reson del rava. *V. in Resón.*

Vol. II.

Sempi come ona rava. *Più grosso che l'acqua de'maccheroni.* *Dolcione.*

Tegni la rava in gora a quejghedun.
Aver un calcio in gola ad alcuno. *Aver cagione di rimproverargli o rinfacciaragli checchessia.*

Vess ona rava. fig. *Esser un gnocco.*
Aver poco di quel che il bue ha troppo.

Ravàda. . . . Una scorpacciata di rape.
Ravàgn. } *Vernio.* Aggiunto d'una
Ravagnàsch. } specie di lino, forse così
denominato fra noi dalla terra di Ravagnasco ove si sarà coltivata a preferenza.

Ravanà. *Ruzzare. Gambettare.*

Ravanèj. s. m. pl. T. de' Macell. . . . Quelle po' d'unghie o di pelli traenti all'unghia che i macellai lasciano attaccate alle pelli delle gambe delle bestie macellate.

Ravanèll dicono parecchie persone del contado per Remolazzin. *V.*

Ravanèll. *Cecino. Naccherino.* Ragazzetto vegnente e grazioso, ed anche *Frùgolo* e *Frugolino* se non istà mai fermo.

Ravanèll. v. a. del *Var. Mil. Imprudente.*
Malaccorto. Malcauto. Incauto.

Ravanèllin. *Cecino. Cittolino.*

Ravanèllott. *Ravanello* venuto per *Pasciutto. Ragazzotto.*

Ravarin che in Brianza dicono Lavarin, a Soma Ravarign. *Cardellino. Carderino. Carderugio. Cardello* (Savi). *Calderugio.* Uccello noto che è la *Fringilla carduelis* L.

Ravarin dicono alcuni anche l'uccello *Sgarzorin.* *V.*

Ravarin per Lavarin. *V.*

Ravarinna. . . . La femmina del cardellino.

Ravàs. *Ad. di Pømm.* *V.*

Ravedèss. *Ravedersi.*

Ravedùu. *Raveduto.*

Ravée. *Rapuglio.* Luogo seminato a rape — *Villaravee* in Brianza ci testimonia ch'esiste anche fra noi il riscontro del *Rapuglio* toscano.

Ravée. *Mangiarape* — I *Ravee* de Villa si dicono scherzevolmente dai Brianzuoli gli uomini di *Villaraverio*.

Ravètta, e al pl. I *Ravitt.* *Raperella.*

Ravètta. *Semenza di rape.*

Ravettón per *Ravisciòn.* *V.*

Raviu. s. m. *Raperella.* Picciola rapa — *Radicella di colsat.*

Ravioeu. . . Anche nel rispetto della cucina noi ci facciamo stranieri l'un l'altro ad ogni palmo di terra del fortunatissimo nostro stivale. **Ravioli**, **Bocconotti**, **Agnellotti**, **Cappelletti**, **Tortelli**, **Frittelle**, **Gnocchi** e altrettali rappresentativi di pastumi col ripieno sono voci comuni a tutte le terre italiane, ma di valore equivoco di terra in terra; cosicchè tu abituato a confortarti lo stomaco co' ravioli milanesi, ti trovi a far fisionomia di ramarro coi ravioli fiorentini; e i tuoi tortelli milanesi trovi cangiati in frittelle a Firenze, frittelle che ti si voltano a Venezia in tutt'altro. Di qui la mirabile confusione che trovasi nei diz. italiani anche in riguardo a queste voci, e la difficoltà di assegnare corrispondenti esatti al nostro vernacolo. Noi abbiamo

Ravioeu de fà in menestra. . . . Pezzetti di pasta semplice di grano ed anche di pasta d'uovo, con un ripienuzzo insalato di midollo di manzo, di pollo pesto o di carne vitellina trita, regalato di cannella, cacio grattato, cervellata, uva passa, pinocchi e sim. Il pastello è foggiato a lunetta o a coricino e coll'orlo tutto smerlato. Si cuoce nel brodo di manzo o di capone il quale diventa sempre più ricco del sugo che trapela dal pastume

Ravioeu de fà rosti, . . . Pastelli simili a un di presso ai già detti, ma fatti di pasta d'uovo o di pasta reale, più ricchi di dolciumi, fritti nel burro, e talora anche col ripieno di carne vitellina o di pollo arrostita e trita.

Con questi nostri **Ravioli** sono affini sì ma non identici gli **Agnellotti** dei diz. italiani, i **Bocconotti** de' Marchigiani, e con qualche varietà nel ripieno anche i **Tortelletti** de' Fiorentini — Quelli che i diz. ital. ed i Fiorentini chiamano **Ravioli** sono i nostri **Malfatti**. — Specie di **Ravioeu** sono anche quei pastelli che noi diciamo **Capelletti** e che i Fiorentini chiamano **Nicchi**.

Andà in fumra de ravioeu. *Svanire. Convertirsi in polvere. Andare in fumo.*

Ratezzaa con l'acqua di ravioeu o di bojocch o di spinàsc. *V. in Spinàsc.*
Ravioeu (Fà i). T. di Mascalcia. . . . Quel

masticare e rigettare il masticato che fanno talora i cavalli per indisposizione.
Raviso che altresi diconsi Ravizz, ed anche al sing. **Raviscia** o **Ravizza**. *Rapini* (*livorn.). *Ravazzuoli* (Sacch. Nov. II, 3). *Le Ravici. I Ravaccioli* (Cresc. Agric. II, 12 ove parla d'usanza nostra milanese). Broccoli, tallonzoli o foglie di rapa che si cuociono nel brodo per farne una minestra che dicesi **Raviscia**.
Rapucciata (Nov. aut. san. I, 96).

Ravisc. *Navone. Napo. V. Navón.*

Ravisc salvadegh. *Cardamundo. Nasturzio indiano. Il Cardamine pratensis de' bot.*

Raviscètta, *Lo stesso che Gradisèlla. V. Raviscia. V. in Ravisc.*

Raviscionù. *Papicella* (*pis.). Pianta detta da' Pavesi *Landrètà*. Il *Bunias erucago* L.

Raviscion o **Ravizzon**. *Navone selvatico. Napo silvestre, Rapacc'one o Ravizzone* (così il Targ. Tozz. in *Brassica napus*). Pianta nota e detta *Navette* dai Fr.

Bosch de raviscion. Frasci di fusti secchi di rapaccione pei bachi da seta.

Uli de raviscion. Olio di rapaccione (secondo il Targ. Tozz.). Specie d'olio detto *Huile de navette* dai Fr.

Ravizz, **Ravizza**, **Ravizzon**. *Lo stesso che Ravisc, Raviscia, Raviscion. V.*

Navón. V. in Simón.

Ravótti. *Accr. di Ràva al pl. V. in Ràva.*

Raziocini, *Raziocinio.*

Razion. *Razione.*

Razion de feu. *Profenda.*

Razza, *Razza*. Voce dispregiativa per Progenie, schiatta, stirpe,

Capian o Cavagnolitt o Zestitt de razza de canalin. Appajatoi.

Cavall o sim. de razza. Stallone. Emissario.

Fann de tutt i razza. Lo stesso che Fannu de sott e doss. V. in Sòtt.

Fà razza. Figliare.

L'è mej che s'en perda anca la razza. Oh se ne spenga il seme como de' cani gialli! (*canerini*).

Mett in razza i canalin, Appajare i Razza busserinna! Oh diavolaccio!

Razza de can (detta per impropria ad uomo). Bagaglione. Mascaglione.

Razza de cavaj. Puledraja (Targ. Viag. III, 160) — A tempo del cessato regno d'Italia avevamo fra Monza e Milano la *Puledraja* alla Felugca.

Razza stria o Razza bolgironna o Razza schiscia. Razza budellona (P. poet. cort. III, 70). Razzaccia sgherra. Trista razzina. Vess tutt d'ona razza. Essere sur una stessa data, della stessa cornatura, d'un pelo stesso. Esser tutti d'una fatta — V. anche in Pàsia.

Vess de bonna o de cativa razza. Esser di buona o di cattiva razza. Esser buono o cattivo di nido.

Vess de bonna razza. Esser prolifica. Razza. Maniera. Modo. Procedere. Che razza de trattà l'è quest? Qual procedere è questo?

Razzà. Allignare. Provare. Barbicare. Apigliarsi. Fenire innanzi. Metter radice, metter piede.

Razzà in d'on sit. Metter radice in alcun luogo.

Razzà. Allignato.

Razzalà. Rinacciarare.

Razzalà. fig. parl. di danari Rinferruzzare (Caro Let. ined. II, 327).

Razzalàs e Razzalass-sù. Rincavallarsi. Rimpannucciarsi. Rimettersi in danari. Essere rinferrato — ed anche Migliorare stato di salute.

Razzapàja. Marmaglia. Canaglia. Plebaglia. Ciurmaglia. Ciurma. Geldra. Molitudine di gente vile.

Razzaschiscia. Sorta d'esclamazione simile a Sangua d'on biss. V. — Si usa pure aggettivamente, per es. Ah destin razzaschiscia. Ah destin barbaro, o sim.

Rè come particella reduplicativa è di poco uso nel nostro dialetto. V. in Relègg — Come semplice iniziale, anch'essa va soggetta in parte a quella duplicità di pronunzia che in questo proposito si osserva per così dire infinita nella lingua illustre nazionale. Anche tra noi chi pronunzia Respond e chi Rispond, chi Rebellion e chi Ribellion e simili. La nostra plebe dice volentieri Recàmm, Reutirà, ecc.; le persone colte Ricàmm, Rimirà, ecc. Secondo che le voci sono più comuni fra la prima o fra le seconde io le verrò registrando per Re o per Ri, non senza però avvertire che mi sarà impossibile distinguere in ogni caso appuntino; oltre di che, per giovare a chi dalla varia pronunzia fosse indotto a varia ricerca nelle sedi alfabetiche, spesso registrerò anche

le pronunzie facendo ricorso ai rimandi per semplificare la cosa. Se però ad onta d'ogni mio buon volere il lettore non trova alcuna voce sotto l'iniziale Re, la cerchi in Ri e così inversamente, e la voce o nell'una sede o nell'altra gli starà pronta.

Ré. T. music. Re.

Rè. Rè, e poet. Regg. Sire.

Andà de re che anche dicesi Andà de pappà. Andare a vantaggio o di rondone o in poppa o a seconda. Andar benissimo.

I Re Mag o vero I Trii Re. I Magi. I Re Magi.

Re assolutt. Re assoluto (Lalli En. trav. I, 29).

Re de coronna. Re di coronna (Lalli En. trav. I, 14).

Re del Ciel. Re de' Regi. Re Celeste. Re d'ogni rege V. Signór.

Rè. fig. Rè. Chi sorpassa tutti in eccellenza di checcchezza.

El re di mincion. Arcicotale. Arcigocciolone. Arcigranellone.

El re di omen. Re de' galantuomini (Fag. Rim. II, 197, e. I.). V. in Òmm.

Rè. Matto. Dicesi al giuoco dei rulli (di oss) quel rullo che non ha numero.

Rè. T. di Ginoro. Re (Pan. - Casti Re Teod.). Carta rappresentante un Re di corona. Ogni seme ha una di tali carte.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. V. in Dàma.

Re de baston. Re di bastoni — Fà corr el re de baston. fig. Giocar di bastone. Mandare a Legnaja o a Querceto o al Pino o in Perticaja o a Castagneto.

Re de copp. fig. scherz. Re di scacchi (Pr. fior. IV, III, 81). Re di sanfaluche (Lalli En. trav. I, 29).

Re de danee. Re d'oro — fig. V. Bò d'or.

Re de foss. V. Redefoss.

Re de fossin. V. Redefossin.

Re de quaj. Re di quaglie. Uccello noto che è il Gallus crex L.

Re de sces o Re di usij che anche diciamo Reatin o Riottin. Scricciolo. Scriccio. Forasiepe. Re di macchia. Regillo. Reillo, e con voce lombarda, ma registrata dall'Abb. enc., Reatino. Specie d'uccello piccolissimo. V. Riottin.

Re di avi. *Re della api* (Cresc. Agr. IX, 98). *Ape madre*. L' *Apum rex* L.
 Reaa. T. de' Macell. *V.* Riàa.
 Reàl. *Reale. Regio. Regale.*
 Reàl. *Reale. Vero. Effettivo.*
 Reàl per Riàl. *V.*
 Reàl. *Ad. di Caccia. V.*
 Reàl. *V. in Carta vol. I a pag. 238 col. 1.^a*
 Reslin. *V. in Carta come sopra.*
 Realista. *Realista. Regalista.* Chi parteg-
 gia pei Re.
 Realizzà. *Ridursi in danari. Arrecarsi in*
contanti. Vendere il suo e farne danaro.
 Realizzà i cambial, i capitaj e sim.
 Realizzare (Zanon Crez. rinc. III, 3).
Riscuotere le cambiali, i capitali e sim.
 Realizzass. *Avverarsi. Effettuarsi.*
 Realmént. *Realmente. Effettivamente.*
 Realtàa. *Realtà. Realità.*
 In realtaa. *Realmente. In effetto.*
 Realtàa per Rialtàa. *V.*
 Reattin. *V. Riottin.*
 Reàzza o Redàzza. *Rezza. Traversaria.*
 Sp. di rete da pesca.
 Reazzinna. *Rezzuola.* Sp. di rete pesca-
 reccia di maglia fittissima.
 Reàzz scur. *V. Redacquée.*
 Rebàlta. *Ribalta. Cateratta. Bòtola* — Ha
 il *Caditojo* che la chiude.
 Rebàlta. . . . Sportello da trumò.
 Rebàlta. *Palchicciuolo o Palchistuolo* da
 hotteghe.
 Rebàlta. *Tettuccio. Tettoja.*
 Rebàlta. *Ribalta* di tavolino (*tosc. — T.
 G.). Asse mobile a mo' di manganella
 da coro della quale a un bisogno si
 fa tavolino.
 Rebàlta. *Lumini* (*fior.). Fila di lumi che
 sta sul dinanzi del palco scenico per
 rischiarare la scena e gli attori, e che
 si fa abbassare o si vela con un' as-
 serella quando la scena deve rappre-
 sentar notte.
 Rebàlta. attivo. *Dar la balla a checches-*
sia (*tosc. — Poem. aut. pis.). *Ribal-*
tare (Diz. Bol.).
 Rebaltà. neutro. *Dar la balla* (*fior.). *V.*
in Stravaccà. (càda.
 Rebaltàda. *Bàlta* (*fior.). *V. in Stravac-*
Rebambi. Rimbambire.
 Rebambii. *Rimbambito. Rinfantocciato.*
 Redasà. *Ribaciare.* El l'ha basaa e reba-
 saa. *Lo baciò e ribaciò.*
 Rebàss, Rehassà, ecc. *V. Ribass, ecc.*

Rebàtt. *Ribattere.*

Pont a rebatt. *V. Rebatidùra.*

Rebatt indree. *Rimbaltzare.*

Rebàtt. *Ribadire.* Ritorcere la punta d'un
 ferro e ribatterla inverso il suo capo
 e nella materia confitta, onde non
 possa allentare e stringa più forte.
 Rebatt on ciod. *Ribadire un chiodo.*

Rebàtt. *Ribadire.* Rispondere per le rime
 o alle rime. *Ribatter le ragioni*, ed
 anche assolutamente *Ribattere.*

Rebàtt (i or). . . . Il Diz. ha *Batter*
l'ore per sonar l'ore all'orologio; non
 parrebbe quindi mal detto *Ribatter*
l'ore, quantunque in questo senso non
 registrato, ma pure volgare toscano.

Rebàtt. *Rimboccare.* Far la costura alla
 tela, ai panni ecc (Alb. enc. in *Costura*).

Rebàtt. *Detrarre. Sbattere. Dibattere.*

Rebàtt. neut. assoluto. *Ricalcare la stessa*
via, e poet. *Ripeter l'orme* (Caro). Ri-
 tornare per la medesima via già per-
 corsa. El postion el rebatt adrittura.
Il postiglione, corta la posta, risà la
via senza scavalcare.

Rebàtt. T. agr. assolut. *Ritrebbiare?* (*fior.).
V. Rebatt el pajœu in Pajœu.

Rebàtt. T. delle Risaje. *Vigliare* il riso?
 Risottoporre a una seconda trebbia-
 tura il riso scappato alla prima e
 rimasto nelle paglie rammucchiatesi
 dai lati dell'aja per rivederle.

Rebattadór. T. dei Manisc. . . . Strumento
 col quale si scompagina la ribaditura
 del ferro vecchio per riferrar le bestie.

Rebattadùra. *Ribaditura.*

Rebattadùra. *Battente. V. Battùda.*

Rebattadùra } *che anche dicesi* Pont a
 Rebattidùra } rebatt. *Costura. Costura*
spianata (*tosc.). *Il Ribattuto* (Cecchi
 Prov. 58). Quel punto che si fa per or-
 lare o rimboccar la tela, i panni, e
 sim. — od anche la Rimboccatura stessa.

Rebattin. . . . Lastrina di ribaditura
 che si sostituisce ai dadi (*balett*) per
 fermare spine o simili ne' varj lavori
 allorchè il fermo deve riuscire acce-
 cato e la spina non è a vite. Le così
 fra noi chiamate *olivette*, che collegano
 quarto con quarto (*gavell*) di ruota, si
 sogliono spesso fermare col *rebattin*.
 Rebattin. *Risposta. Ribattimento. Confu-*
tazione — Trovò el rebattin. *Ribattere*
il chiodo — *Rendere i coltellini.*

Rebattin. *Rispondiero. Un che non lascia chiedo che non lo ribatta.*

Rebattón. *Voce che s'usa in*

A rebatton d'acqua. V. in Battirón.

A rebatton de sò. Sotto la sferza del sole. A solatio. Al riverbero del sole.

— Prendere una solinata o una solata.

Mett a rebatton de sò. Assolinare.

Rebattùu. *Ribattuto. Ripercosso.*

Rebattùu. *Ribadito.*

Battuu e rebattuu. Detto e ridetto.

Rebattùu. *Ad. di Ris. V.*

Rebeccà. *Rimbeccare. Stare a tu per tu.*

Rispondere. Ripetere. Ribadire. Rispondere per le rime. Anche i Provenz. usano Rebecar in questo senso.

Rebecràss *che anche dicesi Rebellàss o Rebellàss-sù — Riaversi. Rifsarsi. Rizzarsi a panca. Rimpannucciarsi. Sbozzacchirsi. Rimettersi in buon essere, in buono stato, sì di beni, come di salute. Dal fr. Se rebéquer.*

Rebecchin. *Ribechino —* Oggidi è voce affatto morta fra noi nel suo significato positivo di quella Picciola ribeca, di quel chitarrino che alcuni vogliono scarabillassero sotto questo nome anche i nostri antichi. Ho detto *vogliono*, perchè non abbiamo altra testimonianza ch'io sappia di questo se non se il loro volere che ne faccia fede la bella insegna alzata pochi anni sono dall'osteria del Rebecchino, e rappresentante una donna in atto di suonare il ribechino; la quale insegna è mera fantasia, giacchè quell'osteria fu sempre detta anche nelle Gride del 1500 Osteria del Robecchino, o perchè vi si vendesse a preferenza il vin di Robecco, o perchè l'oste primo fosse un da Robecco.

Rebèll. *Ribelle.*

Ela robba de rebell? che anche dicesi Coss'ela rohba robada? Oh, ch'è roba di rubello? Espressione famigliare che s'usa dire quando uno strapazza qualche roba e mandala male.

Rebèll. *Lo stesso che Sfragèll e Bordèll. V.*

A rebell. A ribello. A bizzeffe. V.

A veghen de fà lecc ai cava; in Lècc.

Rebellàda (Fà). *Fare a gara.*

E perù l'è tant el numer de costor,

Che fan tucc rebellada

Per tuoss el pan de bocca. (Bal. Rim.)

Rebellàda (Fà). *Far bottino o preda. Bottinare. Predare —* Il Bal. (Ger.) disse

Color ch'hin solet a andà in votion,

Tant par vedè de fà quai rebellada,

Mennen beu, vacch e peger a monton.

Rebellàda (Fà). *Ribellarsi. Ammutinarsi.*

Far sedizione — Il Bal. (Ger.) disse

Somenand lid e racquel per l'armada,

Ch'eren già a termen de fà rebellada.

Rebellàss. *Ribellarsi. Ammutinarsi.*

Rebellàss. *Riaversi. Rizzarsi a panca. V.*

Rebeccàss.

Rebellàss e Rebellàss-sù. *Riaversi. Rizzarsi a panca. V. Rebeccàss.*

Rebelléri. *V. Rebellòtt.*

Rebellión. *Ribellione.*

A rebellion. In confusione. Sossopra.

A viluppo. Avviluppatamente. Alla mescolata. Alla rinfusa. In disordine.

Rebellòtt. *Chiasso. Baccano. Bordello.*

Rebellòtt. *Lo stesso che Sfragèll. V.*

Rebeschà. *Rabescato.*

Rebèsch. *Rabesco. Arabesco —* On platon tutt a rabesch. *Uno stojato a rabeschi o a rabescami o a rabesconi o rabescato.*

Rebléra (Maa de la). *Mal di madre?*

Reboccà. *T. de' Murat. Arricciare. V. in Stabili.*

Reboccàa. *T. de' Mur. Arricciato.*

Reboccadinna (Dagh ona). *Dare un po' d'arriccio ad un muro.*

Reboccadùra. *T. de' Murat. Arricciato. Arriccio. V. in Stabili.*

Rebolin. *voce contad. . . . Merenduccia che si dà ai battitori del grano li intorno a vespro.*

Rebómb. *Rimbombo.*

Rebombà. *Rimbombare.*

Reborgnà. *Rimbeferare* (aret. — Voc. aret.

— Il Redi diceva non sapere quello che tal voce aretina volesse propriamente significare. Non credo peccar di pronunziazione se, dopo avere letto i testi del Gorello ch'egli adduce nel suo Voc., m'induco ad assicurare che la voce è sinonima del nostro *Reborgnà*). *Rifigliare.* Il rifar della marcia o puzza che fanno le ferite o gli enfiati quando pajono guariti.

Senza fà trà anmò sangu e reborgnà

I piagh antigh, gh'è i nœuv da dagh remedi. (Bal. Ger.)

Rehorguà. v. cont. br. *Rimettere il tallo. Ritallire.*

Reborl. *V.* Rebórsa.

Rebórsa (Andà a la). T. di Cac. *Ripulire.*

Andar per la seconda volta a dar sotto o sia a far levare un volatile, una lepre, ecc. — I cani che fanno questo ufficio dicousi *Canì da ripulita.*

Rebùff. v. cont. brianz. *Ràffica. Folata di vento. Nodo o Ritroso di vento.*

Rebuffàa. *Rabbuffato. Scompigliato — V. anche Strabuffàa.*

Rebuffada. *Rabbuffamento. Scompiglio.*

Rebuffass. *Rabbaruffarsi. Rabbuffarsi. Scompigliarsi. Disordinarsi i capegli.*

Rebugà. voce cont. *Rinfrinzellare. Rat-tacconare. Raffazzonare abiti sdrusci-ti. V. anche Repudurà.*

Rebùj. *Ribollire.*

Rebùj. s. m. Le contadine chiamano così il secondo liscivio. *V. in Lessiva.*

Rebùj. *Ribolliticcio* (Targ. Viag. II, 588) — Questa voce può servire per indicare ogni oggetto originato da ribollitura.

Rebuscà. v. a. del *Var. Mil. Ricuperare. Riavere.*

Rebùtt. T. d' Agric. *Rimessiliccio. Rimet-tiliccio.* Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio — ed anche *Rimesso. Bastar-done. Poppajone. Succhiione* — nella vite *Femminella — Ramo pampinario* — da piede. *Sterpo. Fruscone.*

Rebuttà. T. Agr. . . . *Rivoltare i letami* perchè non si riscicchino o abbrucino.

Rebuttà. *Ributtare.*

Rebuttà per Recascià. *V.*

Rebuttàa. *Ributtato — Urtato.*

Rebuttamént. *Accapellamento. Urto.*

Rebuttàss. *Arrabattarsi. Accapellarsi — Riurtati urtarsi. Fare agli urtoni.*

Rebuttonà. *Riurtare.* (diva.

Recaggiùda. v. cont. br. *Ricaduta. Reci-*

Recaggiùu. v. c. Ricaduto. Riammalatosi.

Recalcà. T. delle Arti. *Ricalcare?*

Recalcà on busserott. . . *Ristringere, far rientrare un ferro; il ted. Stauchen.*

Recalcadór. T. delle Arti. *È lo stesso che Calcadór o Tradór. V.*

Recalchin che altri dicono Spontircèu ed altri impropriamente Lucidin. . . . Specie d'ago col quale si spunta un disegno per ricalcarlo sov'altra carta e ricopiarvelo. Va unito ai tiralinee negli astucci da compassi.

Recalchin. T. de' Coronai. *Tortiglione.* Filo di metallo attortigliato a spire fittissime il quale mette in mezzo i paternostri nei rosarij.

Recamadór, Recamin ecc. ecc. *V. Ricamadór, Ricamin, ecc. ecc.*

Recàpit. *Recapito. Ricapito.*

Recàpit. *Recàpito* (Bundi leop. — Mol. El.). Documento. Scrittura — *Avere i suoi documenti.*

Recapità. *Recapitare. Ricapitare.*

Recascià. *Riscoppiare* (Lastri Op. III, 286). *Rispuntare* (Gior. agr. X, 278). *Ripul-lulare. Rigermogliare. Rimettere.*

Recasciàa. *Rigermogliato.*

Recasciàda. *Rigermogliamento.*

Recatton che anche dicesi Revendiroeu. *Trecone. Rivendagliolo. Barullo.* Rivenditore di frutti, legumi e simili — Dallo spagnuolo *Regaton.*

Fà el recatton. *Treccare. Esercitare la treccheria.*

Recattonna che anche dicesi Revendiroeu-la. *Trecca. Treccola.* Rivendugliola che vende frutti, legumi, erbe e simili.

Recavà, ecc. *V. Ricavà, ecc.*

Rècc. *V. Rég.*

Recènt. *V. Rizzènt e Vin.*

Rechèccia. T. de' Battil. *Scacciata.* Car-tapecora dove si mette l'oro per batterlo — *Checchin* dicesi fra noi un'altra particolare qualità di scacciata.

Reciamà. *Richiamare.*

Reciamla. *V. Reciàmm stg. 3.º*

Reciàmm. T. degli Stamp. *Chiamata.* Quella parola che altre volte si usava mettere a piè di pagina, richiamatrice della prima voce della pagina seguente.

Reciàmm. . . . Quel segno che si fa nello scritto per accennare il luogo dove s'ha a riportare un'aggiunta o correzione o annotazione.

Reciàmm o Reciòcch o Reciocchin o Reciamin o Bottin. *Tocchino?* (Alb. enc. in *Chiama*, ancorchè ivi stia quasi per la causa anzi che per l'effetto). Quell'ultima rintoccata o quella filat-tera di rintocchi che si suonano al momento stesso dell'entrar messa o sim., al cui suono i contadini, soliti crocchiare in attesa fuor di chiesa, s'affollano per entrarvi — I Provenzali chiamano *Rebailhet* questo rintocchino.

Reciàmm. T. Mus. . . . Segno del da capo.

Reciapp. T. Idr. *Andirivieni?* Rivo o fossa che dopo alcun corso si perde per qualche tratto di strada, e poi scia ricompare e continua il suo corso.

Recidiv. *Recidivo. Ricidivo.*

Recidiva. *Recidiva.*

Reciocch che anche dicesi *Reciocchin.*

Vantaggino (*fior.). *Ripicco* (Vocab. venez. e bresc.). Giunta che si dà sopra una chicchera di caffè, di cioccolata o simili; la quale, trattandosi d'altra roba, si direbbe semplicemente *Giunta* o *Vantaggio*. Il ted. *Nachguss*.

Reciocch. *Gridata. Rabbuffo.* V. *Felipp met.*

Reciocch per Reciamm sig. 3.° V.

Reciocchin. Un po' di vantaggio, un ripicchino.

Reciocchin per Reciamm sig. 5.° V.

Récipe. V. *Récipe.*

Recipient. *Recipiente.* Ogni vaso o sim. atto a contenere checchessia — I principali recipienti o invogli di droghe e merci ecc. usati in commercio sono

Balla. *Balla* — *Balletta. Ballata?* — *Ballott.*

Bari. *Barile.*

(*Bullaccia.*)

Botta e *Fust. Botte.* Cassa tonda.

Coll. Collo — *Collett.* . . . — *Colletta.* . . .

Fanuo. Pellicola; serve pel muschio.

Fard. *Fardo.* E d'erba.

Fardett Picciol fardio.

Fecce o *Fesc.* Cassa quadrilunga.

Fust. *Botte.*

Famié . . Per le bottiglie. E di erbe marittime.

Repallina o *Repellinna.* . . . Corba da agrumi.

Rell. Rello? *Vacobetta* oh'è invoglio ai tabacchi in foglia.

Sacch. *Sacco.* E di tela canapina.

Scafasso. *Scaffasso.* Per le gonime.

Surron. *Surrone.* E di pelle. Per la cannella, ecc.

Reciproca. s. f. *Reciprocazione. Reciprocamiento. Ricambio.*

Reciprocamént, e *schertz. Reciporcament. Reciprocamente.*

Reciproch. *Reciproco.*

Récita. T. Teatr. *Recita* (Alb. enc.).

Recità. *Recitare* le lezioni e sim.

Recità. T. Teatr. *Recitare.*

Recitàda. *Recitazione. Recitamento.*

Recitadonna di lezioni. Un po' di recità di lezioni.

Recitánt. *Recitante* d'opere drammatiche.

Recitativ. T. Mus. *Recitativo* — *Recitativo obbligato. Recitativo obbligato* (Licht.).

Reclamà, *Reclamm.* V. *Riclamà,* ecc.

Reclusión. *Reclusione?*

Reclutà. *Reclutare. Assoldare.*

Reclutér. Chi va in recluta, chi arrolla nuovi soldati in luogo dei mancati; il fr. *Embaucheur.*

Reclùtta. *Recluta.*

Fà di reclutè. *Far gente di recluta.*

Reccèus. *Ricocere* (Biring. *Pirotec.* pass.).

Ricuocere. Rincuocere (Alb. enc.). Rimettere al fuoco i lavori di metallo per condurli a perfezione. *Reccèus* l'azzal, el lotton, ecc. *Ricuocere* l'acciajo, l'ottone, ecc. *Reccèus* i laster e i tondini. *Rincuocere* le lamine e i piastrini da monete nella padella di rame da ciò.

Recognizion. *Riconoscimento. Gratificazione. Ricompensa.*

Recognossù. *Riconosciuto. Raffigurato.*

Reconciliàss. *Riconciliarsi.*

Reconòss. *Raffigurare.*

Reconòss. *Ricambiare* — *Guiderdonare.*

Reconscià. *Riconciare.* V. *Regiustà.*

Reconsègna. *Riconsegna* (*tosc. — T. G.).

Recopià. *Ricopiare.*

Recórr. V. *Ricórr.*

Recòtt. sust. T. de' Filandieri. *Bozzolacci* (Gior. Georg. 1838, p. 54 e seg. — Gior. agr. VII, 47) Gusci o spoglie di bozzoli rimasti a fondo nelle caldaje dopo trattane tutta la seta possibile; capi morti di trattura.

Recòtt. *Ricotto. Rincotto.*

Reculà o *Dà indree. Dar piega. Esser in piega. Piegare. Dare addietro.*

Recuntà. *Rinoverare. Ricontare.*

Recuntà. *Rinarrare.* (versi.)

Recuperà. *Ricuperare* — *Recuperass. Ria-*

Recitira. T. de' Pett. *Pianettone. Ricurone?* Strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine e tiransi a pulimento.

Réd, f. e m. *Ona red* e *On red. Una Rete, Un Rete;* e poet. *Lino* (Salv. *Opp.* 237).

Coa. Vetta. = *Maggia. Maglia* = *Armatura. Armadura* (i due panni esteriori della ragna) = *Coo* de sora o *Corda* majestra. *Maestra* = *Coo* de sott. *Maestrizza* = *Cordin* o *Filett.* *Filetti* da affilettare = *Borsa. Sacco* = *Ast?* *Staggi* (i bastoni che alzan la rete) = *Anej. Campanelle* = *Pedasin. Cocuzzolo. Pellicina* = . . . *Il Risorio* = . . . *Il Filascione* = . . . *La Sferzina* = . . . *La Spilorcia* o lo *Spilorcio.*

Oltre alle reti che sono per ispecificare qui sotto ed alle già specificate nel Vocab. (*Vedi Antàna e Antanèlla, Balanza, Baltravèll o Bertavèll, Bottèra,*

Covertón, Covètta, Covettón, Guàa, Guàda, Guadinn, Guaverœù, Linàa, Linarœù, Mäpp, Olliràna o Voltràn, Pendént, Perseghéra, Ràffegh, Ramùscia, Regàgna, Rozzœù, Strùsa, Tremàcc, Trefmaggin, ecc.) parecchie altre si leggono registrate ne' dizionarij italiani come, per es., *il Bucina, lo Spigone, il Bucinetto, la Callajuola, la Cesta, la Degagna, la Manai-de, il Diluvio, l'Erpicatojo, la Gabbia, la Gradella, lo Sciabichello, la Graticcia, la Lungagnola, la Nussa, il Negosso o la Negossa, la Pantera, la Cerchiaja, la Parete, la Parella o il Parello, la Rezza, la Ritrecine, la Rivale, la Peza, la Sciabica, la Scorticaria o Scorticatoria o Rezzuola, la Traversaria, la Saltatoja, lo Sferone, il Grifo*, ecc. — *Lavatecca e Spaza* sono canestri per riporvi il pesce.

Red bastarda. . . . Ragna mezzana da uccellini e da tordi.

Red ciara. . . . Specie di rete così detta perchè è rada e a maglie larghe. La usiamo a pescar le trote.

Red ciara con la cova spessa. . . . Rete simile alla suddetta ma colla *verta* a maglie fitte.

Red d'acquee o d'acquedo (Grid. mil.). V. Redacquée.

Red de ciappà lodol. *Reti aperte o da lodole*.

Cord. *Maestre* = *Atte* = *Ca-vecchio* = *Nasina* = *Riscontri. Ven-ti* = *Traito* = *Forbici* = *Ma-niechia* = *Riscontrino* (Savi Orn. II, 58).

Red de uselanda per Antàna. V.

Red dordera. . . Ragna da tordi e sim.

Red guada de pescà. *Cogolaria*.

Red introja o Rin. *Il Giacchio*.

Red sgolatrina per Antàna. V.

Red spessa. . . . Rete a maglie fitte.

Red usellinua. . . . Ragna di maglie fitte per uccellini assai piccioli.

Red. . . . *Maglioni* (Zan. Diz.). Reti di maglia assai larga per la caccia di chiurli, pivieri, e sim.

— Carta de red. V. in Càrta.

Cascià-giò i red. *Calar le reti*.

Dà-dent in di red. *Percuoterc nelle reti*.

Dà in di red. *Dar nelle ragne o nelle reti*. Rimanervi preso.

Desfà i bors ai red. *Spannare*.

Fà i bors ai red. *Appannare*.

Fà red. *Tesser le reti*.

Ingarbiass i red. *Impigliarsi le reti*.

Lassà andà i red in l'acqua. *Calare le reti nell' acqua*.

Ligà i ret cont i cordin o cont i filett. *Affilettare le reti*. (soja.

Maggia corenta di red. *Maglia scor-*

Mett-giò el red. fig. *Tendere il laccio*.

Mett-giò i red. *Tender le reti*.

Montà i red. *Armare le reti*.

Tirà-sù i red. *Ribattere le pareti o le ajuole*. Ricaricarle.

Tirà-sù i red. *Appannare la ragna*.

Tirà-sù i red. *Salpar le reti* (da pesca).

Vess tropp tirada ona red. *Avere poco panno* (*tosc. — Savj Orn. II, 59).

Réd. s. m. *La Rete*. Intrecciatura a mo' di rete, fatta con funicello o trinelles o simili, la quale si raccomanda co'suoi capi ai quattro angoli del cielo delle carrozze a oggetto di dare modo a collocarvi quegli oggetti leggieri che si vogliano maneschi. È ferma al cielo con ganci, grani d'ottone e uncinelli.

Réd o Fònd. T. de' Par. *Rete?* Reticella di seta sulla quale si cuciono tutti i capegli d'una parrucca. *La Coiffe de' Fr.*

Réd. V. Litta sig. 2.°

Réd (Fà). V. Fà ared in Aréd.

Redà. *Ridare*. Voce che usiamo soltanto nella frase Daj e redaj. *Dalle e dalle*.

Redà. *Far prò*.

Redàbil } dicono in Gorgonzola e nei con-

Redàbol } torni quella specie di rastrello

dentato che altrove è detto Còppa. V.

Redàbol voce forestiera per Roàbbi. V.

Redacquée che anche dicesi Reàzz scur.

. . . . Sp. di picciola rete colla quale i pescatori de' nostri laghi soglionno pescare in vicinanza di que' congegni da pesca che chiamano *Legnée*. V. È a maglia larga e senza sacche; si usa per la pesca degli agoni, e si cala in acqua con sugheri e sassi.

Redàda. *Retata*. Una gettata di rete.

Redàda. *Giacchiata*.

Redàda. fig. *Presa*.

Redàscia. *Relaccia* (Retacce vecchie da far torce. *Tar. fior.*).

Redatòr. *Compilatore*.

Redaziòn. *Compilazione. Disteso*.

Redefòss. . . . Oggidi chiamiamo Redefòss quel canale che principia fuor

di Porta Nuova, rade le mura di lì fino alle Porte Orientale, Tusa, Romana, poi costeggia da sinistra la Via postale romana fino alla Gambalojta, alla Rappina ed al Lambro in cui sbocca.

Redàzza o **Reàzza**. . . . Gran rete.

Rèddit. *Rendita* — *Ritratto* — *Frutto*.

Rédèna, e per lo più al pl. I **Réden**. *Rédina*. *Rédine*. *Le Rédine* — *Falsaredine*.

Tirà i **reden**. fig. *Frenare*. *Infrenare*.

Raffrenare. *Affrenare*.

Trà i **reden** in sul coll. fig. *Lasciar le briglie in sul collo ad uno*.

Redengòtt. *Pastrano*. Dall'ing. *Reding-cout*.

Redengòtt. . . . Sp. d'abito donnesco con sarroccchino (*pellegrinna*) a più baveri.

Redengott a sciall. . . . L'abito di cui sopra in forma di scialle.

Redentór. *Redentore*.

Redenzión. *Voce usata nella frase*

No gh'è redenzion che altrimenti direbbesi anche No gh'è de fà o de fagheu (tratto dal *No vessegh de faghen* che usiamo al giuoco delle bocce). No gh'è nè lù nè lee, o No gh'è nè santi nè madonna. *Senza redenzione* (Magal. Op. 355). *Non c'è via*. *Non c'è modo*. *Non c'è verso*. *Non ci è scampo*. *Non ci è redenzione*. Frasi con cui si vuol denotare essere giocoforza di far checchessia a un dato modo e non altrimenti.

Redequaj. *Gallinella terrestre* o *scopajola* (Zanob. Diz.). *Re di quaglie* (*pis.). *Re Quaglione* (*fior.). Savi Ornit. in *Rallus crex*.

Redescér o *Sparta* o *Spartiziòn*. T. dei Parrucch. Quella dirizzatura (*scheja*) artificiale che si fa colla seta di color carnicino nelle parrucche o simili capellature posticce. *Sparta* perchè è partizione de' capegli; *Redescér* perchè i Franzesi la dicono une *Raie de chair*, cioè una strisciolina imitante la vera carne.

Redi. *Ridire*. L'hoo ditt e reditt milla voùlt. *Mille volte l'ho detto e ridetto*.

Redibis. . . . Il nostro volgo dice idiot. *On dibis redibis* ogni specie d'ambage stroppiando il notissimo *Ibis redibis* non ecc. de' profetastri del Lazio — Anche nei dizionarij i rimandi da voce a voce si possono denominare tanti *Dibis redibis*, tanti andirivieni nojosi pei

Vol. IV.

lettori; ma ci sono quasi che inevitabili alla penna dei poveri vocabolaristi. **Redicùll**. *V. Ridicùll*.

Redig. *Compilare*. *Stendere*. *Comporre*. Dal francese *Rédiger*.

Redimm. *Redimere*.

Redin. *Reticella*. *Relicino*. *Picciola rete*.

Redin assolut. o vero **Redin** de nott. *La Rete* (Pan.). *Cuffiotto*. *Scuffiotto* (Caro Lett. — Casa Galat.). *Reticina* (Gozzi Capit. in lode del tuppè). *Reticella?* Cuffiotto fatto a rete che si mette in capo la notte — Il suo fondo s'è di que' lunghi direbbesi *Culaja* (Firenz. Op. II, 60).

Redin che alcuno chiama anche Ciappa-parpaj. . . . Specie di forbiciotto colle aste terminanti a reticella nella quale rimangono prigioniere le farfalle alle mani degli entomologi.

Redin. . . . *Reticina* che si fa col refe e ad ago per rammendare un buco là dove marchi affatto la stoffa. I Fr. la dicono *Vivelle* o *Rosette*.

Redinn. *Paretelle*. Reti da paretajo.

Rediuna. *Rezza*.

Rediroèù. *Retajuolo*.

Redità. *Ereditare*. *V. Eredità*.

Redità insemma. *Consuccedere*.

Reditàa. *Redità* (*aret.). *V. Ereditàa*.

Reditari. *Ereditario*.

Reditarœùla che anche dicesi *Ereditinna* o *Reditinna*. *Erede*. *Reditiera*. *Redatrice*. *Reda* — *Erede presuntiva*.

Re di usij. *V. in Rè*.

Redobbià. *Raddoppiare*. *Addoppiare*.

Redobbiàa. *Raddoppiato*. *Addoppiato*.

Redón. *Retone*. Gran rete da pesca.

Redónd e cont. **Regónd**. *Rotondo*. *Ritondo*.

Tondo. Anche gli Sp. dicono *Redond*.

Redondà. *Ridondare* — L'usiamo nelle sole frasi di *Redondà in ben* o *in maa*.

Redondin. *Randello*.

Redondinètt. *Randelletto*.

Redóppi. T. di G. di Bigl. *Rimbalzo?* Combinazione per cui, dato alla propria biglia un colpo fortissimo, essa fa due o più volte ritorno alla stessa matto-
Redoppià. *V. Redobbià*. (nella.

Redóss. *Rialzo*. *Rialto di terra*. . . . E seva settaa-giò — In su on redoss. . . (Grossi Rim.).

A **redoss**. *A ridosso*. *Addossq* — *Rivagh a redoss*. *Soprapprendere*. *Córre all'improvviso*.

A redoss. *A ridosso. A bisdosso. A bardosso.* Sul cavallo nudo.

Mett a redoss. *Mettere a ridosso.* Sopprapporre — *V.* Soradòss. (mento).
Redrizz. *Ripiego. Compenso. Provvedi-*
Redrizz che anche dicesi Mioria o Miglio-
ria. *Acconcime. Ristaurazione. Accon-*
ciamento. Riparatura. Restaurazione.
Si dice di quelle accomodate che
si fanno nelle case ed altre fabbriche.
Redrizz. . . . Dicesi per ironia al fatto
di chi ci rompe stoviglie o ci manda
a male checchessia — Fà on bell re-
drizz. ironic. . . . Fare un guasto.
Redù o Ridù per ghitarra, per violin, ecc.
Ridurre per chitarra, ecc. (Licht. Diz.).
Refà. *Rifare.* Far di nuovo.

Hoo coppaa on omm ch'el refen minga
in trenta. (Porta Rim. I, 76).

Refà i codegh cont el sœugh. T. dei
Caciajuoli. . . . Far liquefare le croste
d'ambe le facce di una forma di cacio
lodigiano per mezzo del calor delle
brage sottoposte a poca distanza.

Refàa. *Rifatto.*

Nobil refaa. *Nobiluccio ricardato.*
Vilan refaa. *Villan rifatto.*

Refaccia, ecc. *V.* Rinfarcia, ecc.

Refass. *Rinnalzarsi. Rifarsi.* Migliorare
condizione o stato — Nobilitarsi.

Refass. *Rivalersi. Ricattarsi. Riscuotersi.*
Fare a farsela — T. di Giuoco. *Rivincere*
il perduto. Riscuotersi. Ricattarsi. Ri-
scattarsi. Rompere la malla — Refuss di
daun. *Risarcirsi. Inlennizzarsi. Rifarsi.*

Refass sora la brocca. *Soprappigliare.*
Ricattarsi a misura colma.

Refassà. *Rifasciare.*

Refend. *Rifendere. Fendere assi.*

Refendin. } T. de' Falegn. *Gattuccio?*
Refendiroè. } Sp. di sega che serve per
rifendere assi o simili. Corrisponde
alla *Scie à refendre* dell'Encyclopédie.

Referatt. T. degli Uffizj. *Referto. Rapporto.*

Fœuj de referatt. . . . Foglio di referto.

Referendari. *Referendario. Spia.*

Referendum (Ad.). T. degli Uff. . . . Da
riferirsi in pieno consiglio.

Referent o Consiliér referent. *Relatore.*
Consigliere relatore.

Referi. *Riferire. Referire.*

Referi. *Denunziare.*

Referi. T. degli Uffizj. *Far referto.*

Referiment. *Riferimento.*

Andà a referi a ona cossa. *Alludere*
a checchessia.

Andà a referi in d'on sit. *Rispon-*
dere o Riuscire in un luogo.

Refert. *Riferta. Riferto.*

Refess. T. de' Faleg. *Legname rifesso,*
cioè segato per lo lungo, detto dai
Francesi *Bois de refend. V.* in Träv.

Refess. v. fig. del *Var. Soprappaguardagno.*

Refettori. *Refettorio.*

Quell che tend al refettori. *Refet-*
torajo (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 385).

Ref. *Refè. Accia.* Filo ritorto in più doppi
per servirsene a cucire, far calze, ecc.

Ref a duu coo, a trii coo. *Refè a*
due, tre capi o fili.

Ref de canov. *Refè canapino.*

Ref de Caravagg. . . . Refè assai
bianco ma di poca sustanza.

Ref de color. *Refè tinto* (Tar. fir.).

Ref minga purgaa. *Refè crudo* (Tar.
fir.). (lingo).

Ref nostran. *Refè nostrale o. casa-*

Ref purgaa. *Refè coito* (Tar. fir.).

Ref sbiancaa. *Refè curato* (Tar. fir.).

Ref sgresg. *Refè non curato.*

— Fà-giò ref. *Dipanare. Aggomitolare.*
Gomitolare.

L'è vegnuu on fil de ref. *Egli è*
de' Carnesecchi (Monos. 429). *È lanter-*
nuto, allampanato. Tien l'anima coi
denti. Pare una mummia o una morte.

Quell del ref. *V.* in Quèll.

Stà-li a fà-giò ref o a fà-giò fil. fig.
che anche dicesi Stà-li a fà crusca ai
gaijnn. *Star a spulciare il gatto* (Saccetti
fiine II, 152). *Farsi il seggiolino di*
ferro (*fiior. — Mol. El.). *Star pulcelloni.*

Dicesi dei giovani che si stanno di
maritarsi oltre al convenevole.

Tirà el ref. fig. *Tirar i panni. Mo-*
rire. V. in Cagaratt.

Tirà el ref. fig. *Piantar la labarda.*
V. in Rœüda fig. — Il Bal. (Rim.) disse

Tiri el ref dai amis e dai parent,
E finna a Garbagnaa da on president.

Ref. *Zombamento. V.* Burattón fig.

Refreggi. *V.* Refreggi.

Reficc. *Sottafitto.* La voce *Reficc* vive
ancora tra i mezzadri dell'Alto Mil.
In città è morta, ma ha lasciato me-
moria di sè nel tuttor vivo *Reficcio.*
V. in Refittò. (tore).

Avegh a reficc. *Essere il sottafitto.*

Dà a reficc on læugh. *Sottaffittare un podere.*

Tœù a reficc. *Prendere in sottaffitto.*
Reficciò. *V. Refittò.*

Refign. *Spiegazzatura* (*fior.). Lo stesso che Rescij. *V.* — Fà milla refign. fig. *Lo stesso che Refignà-sù el nas. V.*

Refignà o Rantignà, e ant. Rinsignà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspare. V. Rescià.*

Refignà, o secondo il *Var. Mil.* Rinsignà-sù el nas. *Raggrinzare o Arricciare il naso. Torcere il muso* — Lo stesso *Varon* dice che *Rinsignà* proviene da *Ringo-is* o da *Resimus*, *simus* de' Lat.

Refignà el nas su tutt'oss o Fà milla refign. *Puzzare i fiori di melarancio. Far le boccucce* (Pan. Viag. I, 61). *Far dello schifo.* Fare il dilicato in qualunque genere di cose.

Refilà e Refirà. *Raffilare. Affilare.*

Refilà i ass. *Piallarle di fino.*

Refilà i vign. *Rinnovare la vigna.* Con nuovi allievi rimettere le viti vecchie o *Ristorare* i filari dei capi di vite mancanti o intristiti.

Refilà. T. de' Librai. *Tondare o Ritondare o Raffilare* (*fior.). *Tagliare o Tondere* (Gh. Voc. cit. il Volpi).

Refilà e Refirà. *Appicciare. V. Poggia.*

Refilà i soldi. *Snocciolare i quattrini.*

Refilà on bon selipp a vun. *Affusolare altrui un mal rimbroto* (Pataffio).

Refirà on sgiaffon, on pugn. *Appicciare o Accoccare uno schiaffo, ecc.*

Refirà on tibi. *V. in Tibi.*

Tornà a refilagh a vun on sgiaff, on scud, ecc. *Raffibbiare ad alcuno uno schiaffo, uno scudo, ecc.*

Refilada. *Raffilatura.* Il raffilare.

Refilada. *Subbisso. Copia.* (Carta.

Refiladùr. s. f. pl. *Copidature* (Alb. enc. in Refilaghela. *Appiccicargliela.* Dare senza

hadar più che tanto al ricambio.

Refilàghi. *Rifilare* (*tosc. — T. G.). *Appicciar delle busse.*

Refilé. s. m. *Zombamento. V. Burattlón fig.*

Refinà. *Raffinare. Affinare.*

Refinàa. *Raffinato.*

Refinadór. *Raffinatore.*

Refinadùra. *Raffinamento. Raffinatura.*

Refinaria. *Raffineria* (Min.).

Refirà, ecc. *V. Refilà, ecc.*

Refittà. *Sottaffittare. Affittare ad un altro il da noi preso ad affitto.*

Refittò e Reficciò. *Quegli che prende ad affitto dal proprietario una casa la quale sottaffitta poscia tutta o in parte ad altri. È detto Principal locataire dai Francesi e Sublocatore dai nostri giureconsulti. L'uso dei Toscani, e la natura della lingua vorrebbero ch'ei si dicesse Sottaffittatore, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per altro modo.*

Refiziàa. *Reficiato.*

Refiziamént. *Reficiamento* (Min.).

Refiziàss. *Rifocillarsi. Ristorarsi. Ricrearsi* col cibo. *Reficiarsi? Refiziarsi?*

Refolà. *Rigualcare.*

Refolà o Tornà a follà. *Rituffare* (Trinci Agric. I, 73) *le vinacce nel mosto coll'ammostatojo.*

Refolàa. } *Ad. di Panno. Fitto. V. in Pann.*
Refolé. }

Refònd. *Rifondere.*

Refònd. *Voce del Var. Mil. da lui spiegata nel seguente modo enimmatico Battere e ripercuotere, essendo prima percosso.*

Reforzàss. *V. Rinforzàss.*

Refòss. *Propagginazione. Propagginamento.*

Moron de refoss. V. in Morón.

Refossà. *Infrasconare* (Gagl. Diz. agr.?) *Propagginare a capogatto.*

Refossà. *Rimettere o Rimondare o Pur-gare o Raffondare i fossi o le fosse.* Ripulire le fosse, gore e sim. cavan-done ogni imbratto o colmatura.

Refossadùra. *Propagginamento a capo-gatto.*

Refossin. *Acqua di circa tre once che si trae dal Naviglio interno della nostra città per la bocca Fornara presso il sostegno di Viarenna.*

Refrattàri. *Refrattario. Contumace* — La coscrizione ha resa volgare fra noi anche questa voce in sig. di Coscritto che si sottrae illegalmente all'obbligo del servizio militare.

Refreggi e Refreggi. *Raffreddare. Rifreddare. Freddare.*

Refrescà. *V. Rinfrescà.*

Refrescà. neutr. *Posare* e dar da mangiare alle bestie vetturine.

Refrescà. T. de' Fab. di Carroz. *Rimettere in nuovo i cuscini e gli strapuntini delle carrozze.*

Refrescà. T. degl' Imbiancat. . . . Ricacciar di bianco, ec. alle pareti sulle quali la prima imbiancatura, ec. è smontata.

Refrescà. T. de' Sellai. . . . Rimetter la borra ne' cuscini vecchi e sim.

Refrescà. T. de' Tintori. *Rilignere*, rinnovare lo stesso colore alle stoffe che l'hanno smarrito; il fr. *Rafráichir*.

Refrescàda. . . . Una ritinta.

Refrescass. *Refrigerarsi*? Tœù quejoss de refrescass. . . . Prendere alcun rimedio refrigerativo.

Refresch. *Resta. Posa. Posatura*. Posata delle bestie vetturine.

Refresch e Rinfresch. *Stallaggio*. Quel che si paga all' osteria per l'alloggio delle bestie.

Refresch o Rinfresch. *Rinfresco. Rinfrescamento*. Imbandigione di dolci, bevande e sim.

Refresch. *Asciolvere*. Gh'è el refresch. *E' v'è un po' d'asciolvere*. E dicesi di quel parco mangiare che il padrone dà al contadino allorchè gli reca derate di villa.

Refüd. *Rifiuto*. (Òstia, Fèrr. Ostia de refüd, Ferr de refüd. *V. in*

Refüd. T. di Giuoco. *Rifiuto*, e forse anche *Faglio*. Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se n'abbia in mano. (*futare*.)

Refudà. *Rifutare. Ricusare*, e antic. *Re-*

Refudà. T. di Giuoco. *Fagliare*. Non avere o Mostrar di non avere del seme di cui si giuoca. *V. anche in* Refüd.

Dovè refudà. *Essere sopraflagiato* (Alb. enc. in *Andar sotto*).

Refudàa. *Rifiutato*.

Robba refudada. *Rifiuto*.

Refudàda. T. di Giuoco. . . . Il fagliare.

Refudadinna (Dagh ona). . . . Ricorrere a un po' di faglio.

Refugiàa. *Refugiato*.

Refugiàss. *Refugiarsi. Ricoverarsi* (Min.).

Refügium peccatorum. . . . Noi volgiamo questo latinismo a significare ogni *Scegliticcio*, ogni *Maramè* di roba.

Refüs. *Rifiuto*.

Refüs. T. di St. *Refuso*. Lettera che si è scambiata per un'altra nel comporre. Corrisponde al fr. *Coquille* ed all' ingl. *A literal fault* — *V. anche in* Fèsc.

Refüsa che altri dicono Reföss ed altri Retràcc. *Mergo. Capogatto*. Quella pro-

paggiare di vite che si fa sotterrando il tronco della vite e tirando fuori varj tralci che diventano altrettante viti per tutta la lunghezza del tronco il quale dopo tre anni si recide.

Rég. s. m. (*e in contado Rècc* — forse da Rete). T. de' Mäcell., Pizzic., ecc. . . La Grascia che investe le budelle delle bestie bovine, porcine, ec. — Faggiò el reg. . . . Digrassar le budelle.

Rég. *Ad. di Làor. V.*

Regaccée. *V. in* Bólch. (pesca.

Regàgna. *Lo Strascino*. Sp. di rete da Regalà. *Regalare* — Regalàa. *Regalato*.

Regalia che anche direbbesi Provècc. *Rigaglia*. Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione — e *Ripresa* Quel più che si ricava dalle possessioni oltre il raccolto principale.

Regalia. *Gentilezza. Amorevolezza*. Picciol dono, segno di amore.

Regalètt. } *Presentino* (Dedicat.^a delle Let-

Regalin. } tere dell'Allegri fatta dal Ricoperto alle Prop. Salvati — Manni *Vegl. IV, 62*). *Presentuzzo* (Borghini *Don. cost. I, 5*). *Regaletto* (*tosc. — T. G.). *Regaluccio. Donuzzo. Donuzzolo*; e alla lat. *Munusculo*.

Regall. *Regalo. Dono. Presente* — Quello da godersi in brigata dicesi *Sovvallo*. El m'ha faa on regall o on regalón.

Ho per onore, per somma grazia, per regallo la di lei visita. Così per gentilezza dice il visitato al visitante.

Regall a faraost. *V. Faraóst*.

Regall de Natal. *Ceppo. V. in* Sciòcch.

Regall del spos. *V. in* Spós.

Regall di re Mag. *Befàna*. *Manèia* che si dà per l'Epifania ai ragazzi.

Regall. *Regale*? Sp. d'istromento musico. La *Crécelle* o *Bombarde* dei Francesi, la *Schnarre* dei Tedeschi.

Regalón. *Gran dono. Presente magnifico, sontuoso, ricco* — *V. anche in* Regall.

Regàtta. *Regata*. Gara delle barche per arrivare al termine prefisso. La costumanza è veneziana, come è la voce che fra noi ha dato luogo alla frase

Fà a regatta. *Far a gara. Gareggiare*.

Regént. *Reggente*. L'Abaa regent. *L'Abate reggente*.

Regénza. *Reggenza. Reggimento. Governo* — Voce fattasi popolare tra noi per la Reggenza che ci governò nell'anno 1814

Régg. *Reggere* — *Soffrire. Comportare.*
 Podè pù regg. *Non poter più reggere con alcuno.*
Réggia. *V. Résgia* — *Ferr de reggia. V. Ferr de cavall in Ferr.*
Regheùj *con ant. ortog. per Regæùj. V. Reghignàtta. Ringhiosa?* Così noi epitetiamo la Morte
Ma sent pœu reghignatta marcadetta. (Dal Rim.).
 — Preso assolutamente vale Donna che mostra i denti. La nostra voce proviene dal bergam. *Righign* e *Reghignà* (*Nitrito, Nitrire*, nel quale atto il cavallo mostra i denti) o dall'italiano *Digrignare*.
Regheùj *con ortog. ant. per Regæùj. V. Régiment. T. Milit. Reggimento.*
 Ghe n'è di regiment. *Vi sono a reggimenti e battaglioni* (Magal. Op. 227) — *J'en ai un régiment* dice anche il Fr.
Reginna. *Regina. Reina.*
 Acqua de la Reginna. *Acqua della Regina* (Fog. Mar. alla moda II, 350 — *Amor non op. a cas.* II, 22).
 Fennela sta reginna di finezz. *Fateci questo favore arcisquisito.*
 Parì ona reginna... Aver sembianza di reina; aver portamento regale.
 Reginna di avi. *Maestra* (*v. c. tosc.).
 Reginna martirum ma minga confessorum. *Prima martire che confessore* (Monos. p. 424).
 Stà de reginna. *Stare come una papolina* (Nelli Serv. padr. I, 11).
 Reginna. T. di G. di carte. *Donna. Reginna de quader. Donna di mattoni* (Pan.).
 Reginna. T. di G. di scacchi. *Regina. Donna.*
 Reginna. T. de' Trombai. . . Chiave la più parte d'ottone che si adatta alle fontane, ai bagni, alle botti e sim. per regolare l'uscita dei fluidi; s'apre e chiude come il *Robinett. V.*
 Reginna. *Ad. di Brùgna. V.*
 Regiontàa. . . . Unito di nuovo.
 Regir. *Rigirot* (Targ. At. Ac. Cim. III, 379 — Nov. aut. fior. p. 389). *Raggiro.*
 Conoss el regir. *Conoscer la longia* (Cecchi *Stiava* I, 2).
 Regir in senso men tristo. *Rigirot* (in Pr. fior. IV, 1, 119).
 Regirà. *Raggirare* — Savè fà a regiralla. *Saper di barca menare.*
 Regiràda (Dagh ona). *Abbindolatura.*
 Regirador. *Ragiratore* (Tomun. Sin. p. 852).
 Regiradorèll. *Ragiratorello* (ivi).

Regiradorón. *Bindolone.*
Regiràtt. *Raggiratore. Bindolo.*
Regiràtta. *Raggiratrice.*
Regirètt. *Rigiretto* (Guadag. Poes. I, 102).
Register. *Registro* — *Fare o Prender registro, Tener registro di...* (Bandi tosc.).
Register per Copoàr. *V.*
Register. s. m. pl. T. de' Falegn. . . . Le squadre sulle quali scivolano le casette de' canterani, dei tavolini e sim.
 Mett o Tegni o Vess in register... *Tenere o Essere in appunto, in assetto.*
Register. T. d'Organ. *Registro.* Ciascuna di quelle righe della tavola di mezzo del somiere d'un organo che rispondono alle diverse voci o file di voci.
 Register a man. *Registri a mano.*
 Gl'indici dei registri che sono dai due lati della tastiera dell'organo, e mossi dall'organista mutano le voci.
 Mudà register. *fig. Mudar registro.*
Register. T. d'Orolog. *Registro.* Quella parte d'un oriuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il moto.
 Rosetta. *Mostrino* = *Spirali. Spirale* = *Pont. Forcella. Guida.*
Register. T. di St. *Registro.* La disposizione delle forme del torchio per cui le righe e le facce stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra.
 Vess in register o Vess sœura de register. *Essere o Non essere in registro.*
Register del telar. T. di St. *Squadre* (Alb. bass. in *Cornières e Cantonnières*). Squadrette di ferro infisse nei quattro angoli della cassa d'un torchio da stampa, nelle quali si assicura il telajo.
Register. T. de' Torn. s. m. pl. . . . Quelli che tengono in guida l'albero del tornio.
Registrà. *Registrare.* (stare.
Registrà. T. delle Arti. *Assestare, Aggiu-*
Registrà. T. de' Lib. e Leg. di libri. *Collazionare.* Rivedere le segnature e i fogli d'un libro sciolto per riconoscere se vi sia difetto. (lettere.
Registrà. T. di Gett. di car. *Registrar le*
Registràa. *Registrato. Notato.*
Registràa (Tegul). . . . Fra gli artigiani vale Tener ben combaciate e ben assestete le parti dei lavori.
Registràda (Dagh ona). *Registrare.*
Registrador. *V. Registrant.*
Registradùra. *Archivio.*

Registradùra. *Registratura*. Il complesso dei registri d'un organo.

Registrànt o Registradór. *Archivista*.

Registrln. . . . Registro breve, compendioso o di poco momento — Tegnì on registrln. *Tenere un po' di registro*.

Registrón. . . . Gran registro.

Regiustà. *Raggiustare. Riaggiustare*.

Regiustàa. *Raggiustato*.

Regiustàda. *Racconciamento*.

Regiustadùra. *Racconciatura. Raggiustadùra. Regno*. (mento).

Regnà. *Regnare* — Chi no sa fing no sa regnà. *Chi non sa simulare non sa regnare* (Buoni Prov. II, 7).

Regnà. fig. *Allignare. Originare*. È usato anche dai Prov. con ugual forza di sig.

El regnarà minga in quella cà. *Colui non farà durata in quella casa*.

Regnà i vermen. *Fomentare i bachi*.

Regnà malinconia. *Generare malinconia; e per estens. Fomentare la malinconia. Essere fomite alla malinconia* —

Regnà miseria, frecc, ecc. *Indurre miseria, freddo, ecc.* — Regnà pures, bordòcch, ecc. *Allignar pulci, ecc.*

Te me la règnet. *Tu mi stucchi. Tu mi vieni a uggia. Tu mi noi*.

Regneccàa ed anche Regnaccàa. *Rannicchiato. Raggruzzolato. Raggricchiato*.

Ristretto in sè stesso, ed è proprio dell'uomo che ha raccolte insieme le membra per freddo o malessere.

Vess regneccaa. *Essere stucco* (*tosc.).

Régno. *Regno, Reame, e ant. Regname*.

Reguèj. s. m. che le persone civili dicono Racòlt o Novèll. *Raccolta. Ricolta. Ricolto. Vendemmia* (generico).

Reguèj. verho. *Raccogliere. Ricogliere*.

Reguèj l'impossibel. *Stramoggiare*.

Réglol che anche diconsi Còrs, I sò coss, I sò robh. *Superfluità delle femmine*

(Cresc. Agr. I, 4). *Mestrui. Purghe. Menstrui. Fiori. Sangui. Tempi. Menstruazioni. Ricorsi. Calende. Calendi*.

Réglol d'antimoni. *Regolo d'antimonio*.

Régola. *Regola*.

A regola. m. avv. *Considerata o Ponderata o Calcolata bene ogni cosa*.

Avuto riguardo a. *Regolandoci su tale o tale altro elemento di giudizio. A regola el dovarav vegni. Di ragione egli avrebbe a venire. A ragion comune è da dirsi ch'ei sia per venire*.

Avegh minga de regola. *Non aver regola* (*tosc. — T. G.).

In man de la gent de servizzi gh'aveva minga de regola, e per quell hoo tolt miee. *Per non aver un governo com'io vorrei stando a mano di servitori io ho tolto moglie* (Gelli Sporta).

La regola l'è quella che manten el convent. *Chi si misura la dura*.

Mettegh regola. *Trovarci sesto. Pigliarci sesto*.

Per honna regola. *A cautela*.

Regola del tre. *Regola delle tre cose* (Bart. Mis. 18, 19 e pass.). *Regola del tre. Regola aurea*.

Senza regola. *Sregolato*.

Servi o Bozzarà in regola. *Servir dall'amico ironic*.

* Stà a la regola. *Servar regola*.

Tegnì in regola. *Tenere in regola* (*tosc. — T. G.) o a filetto o a stecchetto.

Toèu miee per avegh regola. *Tör moglie per aver governo* (Buon. Tanc.).

Tutt i regol gh'han la soa eccezion. *V. in Eceziòn*.

Vess in regola o in pienna regola. . . .

Fr. per sè medesima santa, la quale però nelle bocche venali o malcuranti del ben pubblico e del giusto diventa un veleno corruttore d'ogni sociale onestà.

Régola (negl' infrantoi da olio). *V. Menant-e-Servitór*.

Regolà. *Regolare. Dar regola. Ristrignere sotto regola*.

Regolà el formaj. *Soggiornare il cacao* (Last. Op., II, 172 e altrove).

Regolà i besti. *Governar le bestie* (Last. Op. II, 192 e altrove).

Savess regolà in del mangià, in del parlà e sim. *Mettersi misura nel mangiare, nel parlare, ecc.*

Regolàa. *Regolato*.

Regoladór. T. Idr. *Regolatojo* (Targ. Viag. I, 291). *Regolatore*.

Regoladór. T. d' Organ. *Compressore?*

Regoladór. T. d' Orolog. *Regolatore?* Nome comune al pendolo, allo spirale e al bilanciere degli orologi.

Regoladór di funzion. *Ramarro*. Chi cura che la processione vada con ordine.

Regolamént. *Regolamento*.

Regolàr. *Regolare*.

Regularitàa. *Regularità*.

Regularizzà. *Regolare. Aggiustare*.

Regularment. *Regolarmente.*
 Regolàss. *Tenere una regola* nel mangiare e sim. (*tosc.).
 Regolècc. *Raccolto. Ordinato. Accentrato.*
 Andà via regolecc. *Camminar raccolti.*
 Mont regolecc, Casaa spantegaa. *Monte raccolto, Casate disperso.*
 Regolètta. *Regoletta. Regoluzza.*
 Regolizia (Sciòra). *Monna schifa 'l pòco.*
 Donna che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.
 Regolizzi. *Liquirizia. Regolizia. Legorizia* (Targ. Viag. VI, 348). La *Glycyrrhiza echinata* dei bot.
 Regolizzi. *Ligorizia. Logorizia. Dolce radice.* Erba che trovasi nell'Alto Mil. Essa è la *Liquiritia officinalis* de' bot.
 Baston de regolizzi. . . . Cannello di sugo di liquerizia. (zia.
 Legn de regolizzi. *Radici di liqueriz* Sughe de regolizzi. *Sugo di liquerizia* (Targ. Ist. III, 103) o di *ligorizia* (Tar. fir.).
 Regòlz. *Rincalzo.* Ogni coacervazione di terra che si faccia da piede a' vegetabili.
 Regolza e Ragolza. *Rimboccare.* Arrovesciare l'estremità o la bocca d'alcuna cosa, come sacca, lenzuola e sim.
 Regolza i manegh. *Sbracciarsi. Rimboccar le maniche.*
 Regolza. *Succignere. Succingere.* Legare sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra.
 Regolza. T. d' Agric. *Incolmare* (Cresc.). *Rincalzare.* Rammontare la terra dattorno al piè dei vegetabili perchè si rafforzino, si propaghino maggiormente e vengano prosperando. Per es. Regolza i verze e i pomm de terra. *Rincalzare i cavoli e le patate.*
 Regolzada e Regolzada. T. d' Agric. *Rincalzamento. Rincalsatura.* L'Atto di rincalzare, e la Terra che rincalza.
 Regònd id. cont. per Regònj (raccorre). V.
 Regònd. Voce cont. reg. dal Var. Mil., usata anche dal Maggi (Int. Bar. Birb.), e tuttora viva nell'Alto Mil. per Tondo.
 Regondèlla o Ragondèlla o Erba regondèlla. *Piattella de' muri* o Erba *piattella* (Targ. Ist. in *Anthirrinum cimbalaria* che è il nome botanico di questa pianta). *Cimbalària* (Min.).
 Regondin o Redondin che anticamente dicevasi Reméngh. *Randello. Bastonc.*

Regondin. *Querviolo tondo* (Tarif. fior.).
 Pedagnuolo. Parl. di legne da ardere.
 Regordanza. *Ricordanza.*
 Regordàss. *Ricordarsi. Risovvenirsi.*
 Regress. T. Legale. *Regresso* — *Aver re-*
 Relàss. *Addentellato.* (gresso).
 Relativ. *Relativo.*
 Relativament. *Relativamente.*
 Relatòr. *Relatore. Informatore.*
 Relaziòn. *Relazione. Rapporto.*
 Relaziòn. *Conoscenza. Amicizia.* Pien de relazion... Che ha di molte conoscenze.
 Relégg. *Rileggere* — In generale il nostro dialetto non usa fare verbi duplicativi coll'aggiunta delle partigelle iniziali *ri, re, ris, res* ai verbi positivi. A formarli usa il verbo *Tornà* coll'altro verbo positivo. *Mangia, Tornà a mangià; Bev, Tornà a bev,* ecc. Il Porta però ha usato (*Rim. ined. p. 9*) anche *Releggiuu Riletto*, e senza offesa delle nostre orecchie. L'han leggiuu tante vòult
 Religà. *Rilegare.* (e releggiuu.
 Religàda. *Ad. d'Ànta. Intavolata?*
 Religiòn. *Religione.*
 Fond de religion. . . . Fondo pecuniario cumulado con ritratti beneficiarj o sim. e destinato ad usi religiosi.
 Omm de religion. *Uom religioso.*
 Senza religion. *Irreligioso.*
 Religiós. s. m. *Religioso.*
 Religiós. add. *Religioso. Pio.*
 Reliquaa. *Reliquato* (Gher. Voc. amm. — Bandi leop. Mol. El.). *Resto. Residuo.*
 Rellqui. *Reliquie* (Grazzini *Arsigogolo V*, sc. ult.). *Rilievi. Rifreddi.*
 Vegni doman a mangià i reliqui.
Siate domani con noi ai rifreddi.
 Reliquia. *Reliquia;* e ant. *Reliqua.*
 Fà basà i reliqui. . . . Dar a baciare le reliquie de' santi.
 Fonzion di reliqui. . . Processione in cui si portano a pubblica mostra e venerazione le reliquie anche insogni dei santi.
 Mett-fœura ona reliquia. . . Esporre una reliquia alla pubblica veneraz.
 Mostrà ona robba come se la fuss ona reliquia. *Mostrare una cosa per limbicco* o per un sesso o buco di gratugia. *Mostrar checchessia* con difficoltà o di rado o per somma grazia.
 Tegnì come s'el fuss ona reliquia, *Tener checchessia come una reliquia*

(Ambra Furto II, 7) — Dicesi di cosa che altri abbia in gran pregio e di cui faccia carestia a tutti. *En faire une relique* dicono anche i Francesi. Reliquiari. *Reliquiere. Reliquiario.* Custodia da reliquie — Cassett o Tavolett. . . . Quella specie di reliquieri che ha figura di cassetta bislunga, e che mettesi sugli altari fra candelabri e candelabri o fra busti e busti.

Reliquièta. . . Picciola reliquia.

Rella che ant. dicevasi anche Passarella.

Lippa, ed Aré busé tra i Fiorentini.

Giugà a la rella che anche dicesi Giugà a la passarella. *Giocare ad aré busé* (V. l'Alb. enc. in Lippa), e fors'anche *Giocare alla lippa*, o forse meglio *Giocare a mazzascudo* (che l'Alb. enc. però spiega diversamente) — I Napoletani chiamano questo giuoco *Mazza* e *piuzo* — Questo giuoco si fa con due mazzette, una appuntata da due capi che fra noi è detta *Rella* e in toscano *Lippa*, e l'altra assai più lunga detta fra noi *Matrigin* e dai Toscani *Mazza*, e con quest'ultima si fa balzare in aria la prima. I varj colpi che dannosi alla lippa sono chiamati dai fanciulli briantini *Polenta*, e il colpo finale e decisivo *Polenton*. Il giuoco va dalle due fino alle venti *polente*, cioè dai due fino ai venti colpi.

Relœuri. Relògg e Relògi. *Voci cont. per Orelògg.* V. (Prodr. 181.

Relùmn. T. Pittor. *Lume di lume* (Targ.

Remà. *Remare* — Remà a tutt remà. *Remare a voga arrancata.*

Remàda. *Remata.*

Remadinna. *Dim. vez. di Remàda.* V.

Remaridass disse il Maggi Interm. II, 221; *ma non è modo nostrale. Noi diciamo Tornà a toèu mari o Tornà a maridass.*

Remarœùla. *Scalmo. Scarmo.* Nome di tutte quelle Cavicchie o forcelle e di quei legni forati che sono piantati nelle bordature delle barche per servire di punto d'appoggio ai remi.

Remédi. *Rimedio. Fàrmaco. Medicamento. Medicina.*

Remedi che opera sossenn. *Farmaco attivo* — Remedi de donnett. . . Rimediucci — e talora anche Rimedj casalinghi o semplici.

Remedi universal. *Panacèa medica.*

Remédi. fig. *Rimedio. Remedio.*

Gh'è remedi a tuttoss; fœura che a l'oss del coll. . . . Dettato che si usa per racconsolare altrui in occasione di disgrazie, ed è in certo modo un rammemorare quel peggio che sarebbe potuto accadere. (*diabile.*)

Vesseggh pù remedi. *Essere irremediabile. Rimediare.*

I robb besogna remediagh a bonora.

Ogni mal fresco agevolmente si sana —

Chi non tura bucolino tura bucone.

Remediàbel. *Rimediabile.*

Reménggh. v. a. *Randello.* V. Regoudin.

Anche gli Aretini lo dicono *Raméngolo.*

Remèrsa. s. f. *Mergo?* Specie di Propagine di vite che i più dicono Retràcc. V.

Remersà. *Così in alcuni luoghi dicono il Retrà (V.) d'altri paesi dell'A. M.*

Remètt e Remèttes. V. Rimètt e Rimèttes.

Remètt. T. d'Agric. . . Far due, tre vendemmie.

Remètt. T. de'Conciatori. *Sfossare* (*fior.).

Estrarre le cuoja da un'impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

Remètt a vun ona robba. *Rimettere in altrui il giudicare di chechessia.*

Remigol (che il cav. Re chiama nell'Ort.

dir. Rimigol e i Brianz. dicono Ronzón, altri Stobbión, altri Radisèta, ed altri Bastonàggia altra). *Pastinaca silvestre.* Il *Daucus carota* β de' bot.

Remirà. V. Rimirà.

Remiss. ad. *Posticcio.*

Remiss. partic. *Riavutosi.* El s'è remiss. S'è riavuto.

Remissa. *Rimessa.* Stanza dove si ripone cocchio o carrozza.

Remissa ed anche Rimessin o Remissin.

Finta? Fintino? (Zanob. Diz.). *Riccija.*

Remissa. *Ad. di Pèzza.* V.

Remissell. *Gomitolo. Ghiomo.*

Fà-giò ou remissell. *Sgomitolare.*

Fass-sù in d'ou remissell. *Raggomitolarsi. Rattorzararsi. Acchiocciolarsi.*

Fà-sù ou remissell. *Aggomitolare. Gomitolare.*

Tegnì a inan i guggiad e trà-via i remisseg. V. in Guggiada.

Remissellin. *Gomitolino* (*tosc. — Tom. G.).

Remissin. V. Remissa.

Remission. *Rimessione. Remissione. Condono. Perdono.* Senza remission. *Senza rimessione* (Caro Mattac. 1).

Fà la remission. *Condonare.*

No vesseggh remission. . . . Dover esserè a un tale modo e non altrimenti. *Remitagg per Romitagg. V.*

Remitta. Eremita. Remito. Romila. Anacoreta; e ant. Remito.

Andà a fà el remitta o Mettes a fà el remitta. *Inromitarsi* — Fà el remitta. *Anacoretizzare.*

Rèmm. Remo — Le sue parti sono

Coo o Manegh. *Giglione. Girone. Manico* — Coa o Para. *Pala.*

— I remi cavati d'un solo e medesimo palone diconsi da molti de' nostri barcajuoli *Palètt* o *Parètt* — Chi fa i remi dicesi *Remajo.*

Remodernà. Rimodernare.

Remodernàa. Rimodernato.

Remognà. T. d'Agric. Ripulìe (le viti) *per la seconda volta.*

Remolàda o Remollàda. Emolliente? Specie di empiastro fatto con crusca e vin bollito da applicare sulle membra offese da qualche contusione.

Remolàzz che i nostri contadini chiamano per isch. Salamm de prœusa. Ràvano. Ramolaccio. Armoraccio. Radice nota.

Remolazz bastard o carpogn o verso il Pavese scarponz o bastardell. *Ravano stepposo, bucherato o tarlato.*

Remolazz legitem o garantii. . . . Ravano di polpa sola.

Remolazz bianch. Ramolaccio bianco. Ravano di scorza bianca. Il Raphanus sativus radice alba di Targ.

Remolazz mas'c o moro. Ramolaccio nero. Il Raphanus sativus radice subnigra di Targ. Ravano di cortecchia moretta, di polpa dura, con una linea nerastra, legnosa, filamentosa, che va dal capo alla coda di tale radice. È il più acre, ardente, piccante.

Remolazz quarantin. . . . Si semina là verso il febbrajo e si raccoglie sul finir d'aprile.

Remolazz ross. Ramolaccio rosso. Il Raphanus sativus radice subrubra di Targ. (dal vajuolo.

Remolazz carpogn. fig. . . . Tarmato Remolàzz. fig. Re de' ravanelli (Pac. II, 47). *Remolazzin. Radicetta* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Ravanello. Il Raphanus sativus parvus* di Targ. — *Remolazzin besient. Radicetta che ha proprio il fuoco* (ivi). Vol. II.

Remolazzin bianch. . . Ravanello di scorza bianca — Remolazzin morett. . . Ravanello di scorza moretta — Remolazzin ross. . . Ravanello di scorza rossa.

Remolazzitt. s. m. pl. Radicine (*tosc. — T. G.). *Le Novelline.*

Avegh daa i remolazzitt a vungergo. . . . Aver dichiarato reo alcuno. *Remoll. Diliacciamento.* Struggimento del ghiaccio e della neve, il dighiacciare. *Remollà. Dighiacciare. Dimojare.* Lo sciogliersi che fa il ghiaccio o la neve. *Remollàda. V. Remolàda.*

Remondà. fig. Purgare. Risanare. Mondare. Rimondare.

Remondà. T. d'Agric. Risanare.

Remondà. T. de' Librai. Ritondare. Raffilare. Pareggiare con istrumenti taglienti i libri.

Remondà. T. degli Ostiai. . . . Levare alle cialde da ostie la raffilatura schizzata fuor delle forme.

Remondinna (Aria). È sorella germana dell'Aria cristallina del Pandolfini (Gov. Fam. 47). Aria sottile, purissima.

Remondùr in genere. Tondature. Raffilature. Quello che si lieva nel raffilare.

Remondùr. T. de' Cartol., Lib., ec. Trucioli di carta (Targ. Agr. V, 96, 98). *Trucioli o Ritagli di carta* (Tar. fir.). *Tondature. Raffilature della carta.*

Remondùr. T. de' Mac., Pizz. Mondature.

Remondùra. T. degli Ostiai. . . . Quella po' di pasta che schizza fuor delle forme da far ostie, che ha del bruciaticcio, e che si suol dare per cibo a polli, porci, ecc. insieme col tritello o sim.

Remonta. T. de' Calz. . . . Il riscappinare.

Fà la remonta. *V. Remontà.*

Remonta. T. dei Concial. Rimonta?

Remonta. T. Milit. Rimonta.

Remontà. T. degli Artig. Rimontare.

Remontà. T. de' Calz. Scappinare. Riscappinare. Rimettere agli stivali, ecc. le suole, il tomajo, ecc.

Remontà. T. Milit. Rimontare.

Remontadùra. . . . Il Raccomodage dei Fr.

Remontoar che altri dicono Cadenazzœti, altri Fermacadenn. T. d'Or. Remontorio.

Remonzà. Rimondare. (zausc.

Remonzàj. Rimasugli. Avanzugli. V. Van-

Rémora. Révora (Gh.). *Intoppo — Indugio — Riparo.*

Mettegh remora. . . . Metterci sesto.

Remòrs. v. a. *Morta di fiume.*

Remusción (A). *Lo stesso che A mestu-*

Rená-giò per Runà. V. (rón. V.

Renard crossé. . . Così chiamano alcuni con nome francese la pelliccia che si trae dalla volpe crociata americana — R. uso martora... La pelliccia che si trae dalla volpe comune, e ritinta. (Min.

Rénd. *Rendere* — Rend cunt. *Render conto*

Rénd. *Ricambiare. Rimeritare* — Dio ghe le reuda. *Dio gliene renda il merito* (*tosc. — T. G.) — El Signor te le reuda. *Dio te ne cangi o te ne rimeriti.*

Rénd. *Rimandare. Rigettare per Vomitare.*

Rénd. *Fruttare* — Rend sussenn. *Esser guadagnevole, fruttuoso, di grand'utile.*

Réendes. *Arrendersi. Darsi.*

Réendes. *Arrendersi. Rendarsi. Piegarsi.*

Robba che se rend. *Roba arrende-*
Rendéver. *Arrendevole.* (vole.

Rendicùnt. *Reddizione di conto* (Bandi aut. — Mol. El.). *Rendimento di conti. Presentazione di conti. Conto reso.*

Réndita. *Rendita* — I negozianti chiamano Réndita le Carte fruttifere dello stato.

Renegà. *Rinegare* — Renegà la fed. *Darsi alle streghe o al diavolo. Disperarsi.*

Renegàa e Reneghént. *Rinnegato.*

Rénga. . . . Ne' tempi hassi denotava l'Arringo, cioè il pubblico parlamento, ed anche la Campana che lo intimava.

Sonà la rengu. *Sonare a parlamento.*

Rénggh. *Aringa.* Pesce noto che è la *Clupea harengus* degl'ittiologi.

Rengh de laccett. *Pesce di latte.*
Aringa di latte. Aringa maschio.

No vari on coo de renggh. *Non valer un'acca, un lupino, un frullo, un bagattino, una patacca.* V. in Stràscia.

Rénn, ed anche fra gl' idioti I Renn de la vitta. *Le Reni, I Reni*; al singolare un *Rene*; e scherz. il *Renajo* (Fag. Am. non op. a càso III, 5) — I Toscani dicono anche volg. *Le Rene.*

Dolor de renn. *Dolor di reni* il quale, s'è grave assai, diciamo *Drenéna.* V.

Rénna. *Arena.* *Anfiteatro.* Incœu gh'è la Renna. *Oggi è spettacolo nell'Arena.*

Renónzia. *Rinunzia.*

Renonzià. *Rinunziare. Renonziare.*

Renonzià i arma a san Giorg, Chi renonzia, ec. V. in Àrma, Coppin, ec.

Renovà. *Rinnovare* — Noi non usiamo quasi mai questo verbo, e sostituiamo

per solito le frasi *Fà de nœuv, Fà de capp*, ecc. La voce è però vivissima nelle bocche de' contadini, e spec. nel detto di *Renovà la lunna.* V. in Lünna.

Réns. *Renso. Rensa.* Sorta di tela lina.

Tila de rens. *Tela di Rensa. Tela rensa* (Cellini Or. p. 276).

Renacia. v. dell'Alto Mil. *Ronciglio?* Pota-tojo da vite che ha seno o becco minore del Rampin. V. È la *Roncee* de' Friulani.

Rensciœù. *Lo stesso che Resciœù.* V.

Rensciött. *Ronca.*

Réo. *Reo.*

Reobàrbhor. *Rabarbaro.* V. Rabàrbhor.

Reolzœù. T. de' Fornac. . . . Nome di quelle turate che si fanno con molti mattoni crudi alle bocche delle fornaci dall'estremo fino al loro mezzo onde rattenere il calore del fuoco nella fornace dopo averlo bene avvivato col così detto *brascon*.

Fà-sù i reolzœu. *Far la tura alle bocche?*

Reottin. V. Riottin.

Reottin. *Sovranetto* (Così parlar solea sott' Illione Di Grecia ai sovrannetti Agamennone — *Rime Poeta pisano*).

Repallina o Repellina. . . . Voce che leggesi nel Diz. Merc. ed è sinonima di Corba. Forse da Rapallo, *Rapallina*, vedendosi nominata per limoni, aranci e simili agrumi provegnenti a noi dal Genovesato.

Reparà, *Reparazión*, ecc. V. Riparà, ecc.

Repassà. T. de' Cioccolat. V. in Passà.

Repassà. T. de' Tint. . . . Maneggiare, voltare e rivoltare le pezze che si vogliono tignere nelle caldaje.

Repentàli (Mett. a). *Mettere a repentaglio.*

Repertòri. *Repertorio.*

Repertoriètt. *Picciol repertorio.*

Repetizión, ecc. V. Ripetizión, ecc.

Repettà. v. del Var. Mil. *Brillare. Trar de' piedi* — Dal lat. freq. Repto, dice lo stesso Far., ma (soggiunge coll'ordinaria sua chiarezza) è proprio delle anguille nel loro frequente moto.

Repettà. *Ribattere. Rispondere.* V. Rebecca. Dal lat. Repēdo, od anche dall' ant. ital. Repetio o Repitio.

Vorè vess semper l'ultem a repettà, *Forbici, l'è sempre quella.* Anche i Fr. dicono *Vouloir toujours être le dernier à répliquer o à donner quelque coup.*

Repettàda. } *Nasata. Sgarbo. Dispetto.*
Repettón. } *Ripulsa o negativa data a*
chicchessia con maniera sgarbata. I diz.
it. hanno Ripetio per disputa, contesa.
Repettón, Repettónna *usano alcuni per*
Indispettito, Indispettita.
Repèzz (in genere). *Rappezzatura. Ripezzatura. Rappazzamento. Ripezzamento.*
Repèzz. *Acconcime di fabbrica.*
Repèzz. T. di Stamp. *Rappezzo* (*tosc. — Tom. Sin. p. 531 e 804). *Tipi che si*
fondono isolatamente per supplirne la
deficienza eventuale nel corpo d'un
dato carattere.
Repezzà. *Rappezzare. Ripezzare.*
Repezzàa. *Rappezzato. Ripezzato.* (1.^o)
Repezzadùra. *Rappezzatura. V. Repèzz sig.*
Repia. *Ripigliare. Riprendere.*
Repian. *Caposcala* (Pan. Poet. II, VI, 17).
Riposo (Moroz. Cas. cont. p. 24). *Piane-*
rottolo in o a caposcala (*tosc. — T. G.).
Pianerottolo. Ripiano. *Quello spazio*
ch'è in capo alle scale degli edifizj.
Repian. . . . I muratori, gli scarpel-
lini e chi ha a fare con essi chiamano
così anche quel Lastrone di pietra
che basti da sè solo a formar piane-
rottolo da scale.
Repian dicono spesso gl' idioti per Pluteo
o Palchetto d'armadio o sim.
Repianin. *Pianerottolino?*
Repiaass. *Riaversi. Riscuotersi.*
Repicch. T. di Giuoco di Big. *Rimpallo*
*(*fior.). Così chiamasi una certa com-*
binazione per cui la biglia d'un gio-
catore, dopo d'aver dato in quella
dell'avversario, venga, nel girare,
ad incontrarsi novamente con essa, e
per l'urto a deviare dond'era diretta.
Repicch. T. del Giuoco del Picchetto.
Ripicco — Dar ripicco. *Nell'accusare*
i punti noverare oltre 29, e in luogo
di 30 aggiungere 100 e contare 100
punti. (piazamento).
Repienèzza. *Ripienèzza. Replezione. Rim-*
Repientà. Traspiantare — Ripiantare.
Repientà. *Traspiantato — Ripiantato.*
Repientàss. *Rifare o Ristabilir la casa.*
Rimettere gli averi malandati.
Repientüræù. *Ad. di Vèrz. V.*
Repleziòn. *Replezione.* (Bis.)
Réplica. T. Teatr. *Replica?* — V. anche in
Replicà. *Replicare — Iterare — Reiterare*
— e famig. Raffibbiare o Raccoccare.

Replicàa. *Replicato.*
Replicatamént. *Replicatamente.*
Repolli. *Ad. di Pùj. V.*
Repoliss. *Il Mudare dei polli.*
Repòrt e Reportà. T. aritm. V. *Ripòrt, ecc.*
Reportà. T. de' Ricam. . . . *Rimettere*
sopra un lavoro in grande e comples-
sivo i ricami già eseguiti partitamente.
Repossà, ecc. V. *Ripossà, ecc.*
Repostilli (Raib. Strad. ferr.). *Ripostiglio.*
Representàss. *Presentarsi.*
Repriméuda. *Reprimenda* (*tosc. — Poem.
aut. pis. II, 214). Gridata. Lo stesso
che Felipp. V. — Dal fr. Réprimande.
Rèps. . . . Specie di stoffa di seta vergata.
Repùblega—blica. *Repubblica. Repubblica.*
Republicàn. *Republicano. Repubblicano.*
Ann republican. Anno repubblicano.
Incominciava coll'equinozio d'autun-
no; tale denominazione ebbero fra noi
gli anni che corsero dal 1796 al 1805.
Repudulà. } *Rimpedulare. Rifare i pe-*
Repudurà. } *duli alle calze — i talloni*
e le staffe Risprangare.
Repudurà on mur. Fare un rimpello.
Repugnà. *Ributtare. Nauseare — Ne'diz.*
ital. Ripugnare vale Ostare.
Repugnàzza. *Repugnanza. Contrarietà.*
Requàder. T. de' Faleg. *Spranghe.* *Legni*
che vanno a traverso di una porta
e si uniscono ai battitoi (ai battud).
Requattà. *Ricoprire.*
Requattadùra. *Ricoperta.*
Rèqui (Stà). *Star cheto o tranquillo o*
quieto. Posare — Stare fermo o fer-
mino parlando con fanciulli — Non
nojare parlando con brancicatori.
Requià. *Quietare. Posare. Requiare.*
Rèquiem, Requiènm, Requièppòss. *Requie.*
Requisi. *Pigliare* (« Vide per avventura
» pigliare bestie, cioè muli e asini,
» come si fa spesso in tempo di guerra
» per mandare fuori certa vittuaglia.»
Sacchetti Nov. 143). Taglieggiare. Co-
mandare. Chiamare a pubblico servi-
gio chi o che che sia.
Requisi scherz. e fig. *Caparrare.* *Per es.*
Sont già requisii de Togn per sto
viaggett. Già son caparrato da Anto-
nio per questo viaggetto.
Requisi per Coscriv. V.
Requisi. *Lo stesso che Coscritt. V.*
Requisitòria. T. forense. *Requisitòria.*
Commissione rogatoria.

Requisitt. *Requisito.*

Requisizion. *Comandata. Comandato. Tolda.* Fà la requisizion di cavaj. *Far tolta di cavalli.*

Requisizion per Coscrizion. *V.*

Résa. *Resa. Arrendimento.* Per es. La resa del Castell. *La Hesa del Castello.*

Resanà (parl. di case, ecc.). *Rinsanicare.*

Resca. *Lisca.* Nome generico delle spine dei pesci — *Spina* o *Resta* chiamasi l'osso del pesce dal capo alla coda. *Spuntoni* diconsi le spine grosse ed acute dei lucci e d'altri pesci. *Ferro* dicesi lo Spuntone caudale delle ferracce.

Andà-giò o Mandà-giò ona resca.

Ingoiare una lisca.

Avegh la resca in gora. fig. *Aver l'osso in gola* (T. G.). *Far saccaja.*

Tœd-via i resch. *Diliscare.*

Résca. *Lisca.* Quella materia legnosa che cade dal lino o dalla canapa quando si maciulla, si pettina e si scotola.

Résca. *Loppa. Lolla. Pula. Guscio. Gluma* del grano — Con sossenn resca. *Puloso.*

Rescà o Rescà-giò. T. degli Ottonai. *Raschiare.* Col raschiatojo (*rescador*) levare tutto quello stagno che per cagion della saldatura rimase in sulle lastre d'ottone da farne cornici e guernizioni.

Rescadór. T. degli Ottonai. *Raschiatojo?* Strumento d'acciajo manicato, che ha tre o quattro fili taglienti a mo' di stocco, col quale si abrada dalle lamine di ferro lastrate d'ottone o simile lo stagno rimastovi nel saldare.

Rescadorin. T. degli Ott. *Picciol raschiatojo.* (tojo.

Rescadorón. T. degli Ott. *Gran raschiatojo.* Rescaldà, ecc. *V. Rescaldà, ecc.*

Rescascia. *Liscaccia* (*tosc.).

Rescassà. *Ricancellare.* Cancellar novam.°

Rescattà. *Riscattare. Ricuperare. Ricattare. Racquistare. Riavere.*

Rescernli. T. di Cart. . . . Sp. di carta. *Resché, che altri dicono Scjās.* *Pagliatura?* Il mucchio delle ariste e delle loppe che lascia in sull'aja il frumento statovi battuto — Fra noi acquista il nome di *Romént* quando se ne fa debbio applicandovi il fuoco.

Reschètta. *Lo stesso che Reschin. V.*

Reschign. *Scabrosità* — La voce *Reschign* mi pare originata da *schēja* (scheggia); e di fatto per essa noi intendiamo

pure una scheggia che s'incontri sulla superficie di checchessia.

Reschigni per Sgognà. *V.*

Reschignón. *Spelacchiato.* Così direbbesi un uccello o simile tutto spelato.

Reschignón fig. per Darusción. *V.*

Reschignòtt. . . . Granata spelata e di cui non sia rimasto che il mozzicone.

Reschin e Reschinna. *Lischino* (*tosc.). *Lischetta.*

Rescià. *Rannicchiare. Raggruzzolare. Aggricchiare.* Il Ferrari vuole che questa voce *Rescià* provenga ab *ericiis qui, ut ait Plinius, se in pilam riciant!!*

Rescià i cavij. *Arricciare i capegli* per subitaneo spavento di checchessia o per istizza.

Resciass-sù in d'on gropp che anche direbbesi Fass-sù tutt in d'on rescij. *Rannicchiarsi. Aggomitolarsi. Raggricchiarsi. Raggruzzolarsi. Raggrupparsi.* Raggruppar le membra per freddo o per altro accidente.

Rescià-sù. *Raggruzzare.*

Sentiss a rescia-sù i buserch. *Rabbriovire. Raccapricciare. Rimescolare. Sentirsi rimescolare.* Risentire quel turbamento che produce nel sangue una improvvisa cagion di spavento.

Rescià che anche dicesi Refignà o Rinfignà. *Aggrinzare. Affaldare. Increspere. Stazionare. Brancicare. Spiegazzare. Alucignolare. Gualcire. Sgualcire.* Conciar male checchessia, farne come un cencio, e dicesi di cose manevoli, come tela, drappo, carta e simili. *V. anche Strafojà.*

Resciàa. *Aggicchiato.*

Resciàa-sù. *Aggrovigliato.*

Resciént. *Raggrinzato Spiegazzato.*

Rescij che anche dicesi Refign. Un grinzello (Zanob. Diz.). *Spiegazzatura* (*fior.). *V. Rescià.*

Fass-sù tutt in d'on rescij. *V. Resciass-sù in d'on gropp in Rescià.*

Resciœù. *Ricciolino - Viticcio. V. Cavriœù.*

Resciœù. *Falcinello. Pennato. Roncola. V. Podirœù.*

Resciôn o Resciòtt. *Frati*, ed anche con idiotismo nostro poco ben tradotto *Riccioni* (Gior. Georg. II, 517). *V. in Cavalér.*

Resciòss che nell' Alto Mil. dicono Incòss. *Sito. Tanfo. Riscaldamento.*

Savè de res'cioss. *Saper di sito acuto o grosso*(*tosc.). *Sentir di serbo.*

Resciòtt. *V. in Resción.*

Rescœudes. *Ajutarli.*

Rescœudes. *Darsi il cambio.*

Rescœudes. . . . Nei monti di Nava e in qualche altra parte della Brianza questa voce è usata in significato quasi di Ricattarsi, Stare alle riscosse, Riscuotersi, Ricambiarsi Colassù se io non posso uscir di casa per non avere chi vi si fermi in luogo mio, *poss minga rescœudem con vun di mee de cà*, cioè non posso avere un ricambio.

Rescœudes dicono pure sui monti di Nava per Scœudes. Per es. Rescœudes la famm. *Saziar la fame.*

Rescoldà, Rescoldàa, ecc. *V. Riscaldà, ecc.*

Rescritt. s. m. *Rescritto.*

Résega. *Sega; e alla latina Serra.*

Resega a archett. *Sega ad archetto.* È armata ad archetto, e l'usano gli orologiai.

Resega a cortoll. *Segaccio. Seg a coltello* (Strat.).

Resega a peccenett. *V. Peccenètt.*

Resega de cavall o de resegott. *Segone.* Sega senza telaio, in luogo del quale ha due manichetti, o vero un manico detto fra noi *Cavretta* e in italiano *Maniglia* o *Capitello*, della quale si fa uso per recidere a traverso il legname o per farne toppe o rocchi.

Resega de man. *Sega da mano.* Le sue parti sono:

Brasciœu. *Braccia?* = Stanghetta o Stasgetta o Travers. *Traversa?* = Corda. *Funicella addoppiata?* = Battiren o Tapella o Tirant. *Sœcca?* = Lama. *Lama* = Magnœur o Mignœur o Bignœur o Saldalama. *Capitelli?*

Resega de refend. *V. Refendircœu.*

Resega de voltà. *V. Voltin.*

Resegà. *Segare il Resecare dei Latini.*

Chi no resega no rosega o vero Chi no resega no fa ass. *Chi non s'arrischia non guadagna. Chi non s'arristia non acquista. Chi non s'arristia non perde e non acquista. Chi non s'avventura non ha ventura. Porco peritoso non mangia pera matura*(Monos. p. 279). *Chi non risica non acquista.*

No è ben resegà i corna ai boœu. *V. in Boœu.*

Resegà a la franzesa. . . Segare facendo uno solo dall'alto lavorar la sega.

Resegà-sœura. . . . Ricavare segando.

Resegà-giò. . . . Segare di continuo e di molto.

Resegà in del cavalett a la romana. . . . Segare nel sergente.

Resegà in la smorsa. . . . Segare in morsa.

Resegà-via. . . . Levàr via segando.

Resegà. fig. *Contrariare. V. Reslà.*

Resegà. v. ant. per Ris'cià. *V.*

Resegàda. . . . Colpo o tratto di sega; una segata?

Resegadinna. . . . Una segatina?

Resegadûra. *Segamento.*

Resegaur. v. cont. per Resegusc. *V.*

Reseghèta. *Seghetta.* Dim. di Segà.

Reseghèta. *V. Gringa.*

Reseghèta. T. di Orol. *Rastrellino del colisse*(Alb. enc. in *Forcella*) o *Guida*. Pezzo dell'orinolo, così detto dalla sua forma, che sta in un semicircolo di metallo detto il *colisse*, o più italianamente l'*incanalatura del rastrello*, e che serve ad accorciare o allungare il registro. È la *Crémaillère* o l'*Arrêt* dei Francesi.

Reseghèta. . . . Listerella di legno intagliata a sega la quale porge modo di cangiare a piacere la posizione dei palchetti mobili d'una scansia.

Reseghèta. *Dentiera*(Diz. Artig.). Ferro dentato o fatto a scaletta che si pone in alcun lavoro per adattarvi in maggiore o minore distanza ciò che deve fare resistenza o ritardare lo sforzo di checchessia. Talora si potrà chiamare coi diz. italiani *Contrafforte*. È la fr. *Crémaillère*.

Barbozzal a reseghetta. *V. in Barbozzal nell'Appendice al vol. 1.^o*

Reseghin. *Seghetta.* Picciola sega.

Reseghin. T. di Giuoco. *Terziglio*(*rom.).

Fà on reseghin. *Giocare una partita alle minchiate in terziglio.*

Resegón. *Segane.* Segà grande — Noi trasportiamo altresì la parola *Resegon* a denotare quella Catena di monti che soprastanno al lago di Lecco, e che per le molte loro punte presentano in complesso la figura d'una gran sega.

Resegòtt. *Segator d'assi* (Lor. Med. Canz. 74). *Segatore* — I nostri contadini chiamano comunemente *Trentin* questi squadratori nomadi che vengono a loro nell'invernata, abbenchè siano le più volte montanari del Piacentino o del Parmigiano o genti di Lunigiana.

Cordass come i resegòtt. fig. *Star punta a punta*. Lo stesso che *Vess* sempre sott. *V. in Sòtt* — Bello è il volg. fior. riferito dal Zanoni (Gel. *Crezia* in fine affatto). *Far come i segatori, tu a mene, e io a tene* parl. di conjugati che se le restituiscano in piena pace.

Resegòtt. fig. *Pizzicaquitioni. Accattabrighe. Piatùtore. Garoso. Litigioso. Riottoso. V. Resiós* — D'un di questi tali i Fr. dicono che *Il fait des procès sur la pointe d'une aiguille, sur des choses de néant*.

Resegùsc. *Segatura*. Quella parte del legno che ne cade ridotta quasi in polvere, allorchè si viene segando.

Resegùsc. fig. che anche dicesi *Terrùsc o Fòffa. Tabaccaccio*.

Resentà. *Sciacquare. Risciacquare*. Lavare o pulir con acqua leggermente — Il Ferrari (e con lui il Fontana) trae l'origine di questa voce dal lat. *Recèntare* che vale rinnovare, ecc. È il *Refrescar* dei Provenzali.

Resentà-sœura. . . . Risciacquare.

Resentà-giò. . . Risciacquar di molto.

Resentà i pagh. . . Con acqua limpida ripulire i pannolini già lavati.

Resentà. fig. *Far netto. Far repulisti. V. in Resentin*.

Resentàda. *Risciacquata* (*fior.). Quel leggiere e mezzano ripulimento che si fa d'un bicchiere o sim. con acqua.

Resentadinna (Dagh ona). *Dare una risciacquatina* (*tosc.).

Resentadùra. *Sciacquatura. Risciacquatura*. L'acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa.

Resentadura de biccer. fig. Cerboneca. Vino delle centuna botti. V. Fotiggia.

Resentaria dicono con istroppiatura delle men brutte alcuni del volgo per Dissenteria. V. Cagarèlla, Diarèa, Früst.

Resentéra (Avegh a che fa a). *Lo stesso che Avegh a che fa a Novèghen. V. Novèghen*.

Resentéri. *Lo stesso che Resentin. V.*

Resentin. *Bucato* — Questa voce però si usa più comunem.^e da noi ne'seg. dett.

Fà on resentin o Resentà. fig. *Far repulisti. Far netto*. Consumar ogni cosa, lasciar pulita ogni cosa.

Fà on resentin. fig. *Pigliar la granata*. Licenziare, scacciare tutta la servitù o tutt'i ministri.

Resenzià idiotismo scherzevole per Licenzià. Congedare. Lo scherzo nasce dalla qualche simiglianza della voce con *Resentà* (*risciacquare*).

Résg. *Reggere*.

Resg de l'òrghen chiama il *Giulini* (*Memorie* X, 455) gli Sportelli dell'organo.

Resg in costa. . . . Nome delle regge che rafforzano i fondi delle carrozze.

Résgia. T. di Ferriera. . . . Nome collettivo di quella specie di ferri che i Toscani dicono *Reggetta, Reggettina e Reggettone* — La *Resgia* fra noi si specifica in

Resgia cavall o Resgia de cavall. Spiaggia da cavallo (*tosc.). Fra noi si suddistingue dal numero dodici al numero venti.

Resgia d'asina o fittada. . . . Va dal numero ventidue al quaranta.

Resgia fris. . . . Va dal numero diciotto al quaranta.

Quader piatt. . . *Reggettone* largo un'oncia del braccio nostrale, e grosso mezza. Va dal numero quattordici al quaranta.

Resgió. *Maestro di casa*, e sincop. *Maestro* (Gior. agr. III, 210). *Il Capoccia* (ivi — Zanob. Diz. — Rosini *Luisa Strozzi* pag. 8). *Il Capoccio* (Malenotti *Padron contadino*). È il capo della famiglia contadinesca, o per meglio dire quegli che ne amministra le faccende. La sola differenza tra il *Capoccia* e il *Resgió* è questa che dove il primo, a detta del Rosini, è per lo più smogliato, il secondo è per lo più ammogliato. C'è il suo bene e il suo male in ambedue. Il primo avrà meno occasioni di parzialleggiare e più di sciupare fuor casa; il secondo a rovescio — La nostra voce *Resgió* pare corruzione dell'italiano *Reggitore* — Il Rosini ha anche la voce *Capocciato* per la dignità del *Capoccia* (*resgió*).

Resgiò e Resgiò de cà. fig. *Il Padrone.*
Resgiòn. *Accr. di Résgia. V.*

Resgióra. Padrona. Massaja. Nel conta-
do questa vose denota quella fra le
donne d'una famiglia che ha maggiore
autorità dell'altre, e che fa, come
suol dirsi, le minestre.

La resgióra di camp sicch. . . Pa-
drona di poca vaglia.

Resgióra. . . Far da capo, far le mi-
nestre, menar la danza, comandare.

Resguàrd. Riguartlo.

Resguàrd per Risguàrd (T. de' Libr.). *V.*

Resguàrd sia a. . . *Riguardo a. . .*

Resia. Eresia; e ant. *Resia.*

Mett i resij in del credo. *Intorbidar
quel che è chiaro* (Caro Let. in. III, 79).

Trovà di resij finna in del patèr.
V. Patèr.

**Resià che anche dicesi Resegà. Perseguir-
tare. Contrariare — Contrastare da un
soldo a dodici danari.**

**Resià, Resiament, Resiatt, ecc. Lo stesso
che Ratellà, ecc.**

Resident. Oratore stansiale (Mach. Op.
VII, 214 e altrove). *Residente.*

Resiènzà. Residenza.

**Residov. Residuo. Resto. Restanza. Rima-
nenza.**

Residnà. Residuale.

Residuaa. Residuato.

**Resignà e Resignà-via. Rosicchiare. Rosec-
chiare. Rosicare.** Leggermente rodere.

Resignàa. Rosicchiato. Roso. Rosicafo.

Resignàda. Rosicchiata (*fiór.).

Resignadinna. . . Un po' di roditura.

**Resignadùra. Rosicchiamento. Rosicatura.
Rodimento. Roditura.**

**Resignavò dicono alcuni Bottai del con-
tado per Ginadór. V.**

Resignón. Rosicchiatore.

Resij dicono alcuni contad. per Carùspi
(in ambi i sig. di *Pomo d'Adamo* e
di *Torso*). *V.*

Resinna. Ragia, e latinamente *Resina.*

Resiöcch. V. Resiött.

**Resiós. Discordioso. Discordatore. Discor-
diatore. Discordevole. Litigioso. Ris-
oso. Garoso. Riottoso.**

Resiött. Betcalite. V. Resegött fig.

**Resipola che i contadini dicono Maisàsc.
Risipola. Erisipela.**

Resist. Resistere.

Resisténza. Resistenza.

Resistii e Resistüu. Resistito.

Resò. Rasojo. Arnese notissimo — **Resò**
de taj dolz. *Rasojo dolce o che leva
bene* — pien de dent. *Rasojo addentato.*

Resolà. T. de' Calz. . . Rifar le suole
ai calzari. *Il Semeler dei Provenzali.*

Resòlt. Risolto. Risoluto. (*solut.**)

Resolütt. Risoluto. Cont on fà resolütt. *Ri-
Resòlves. Risolversi.*

Resón. Ragione.

Andà a dà reson a vùn o a dà re-
son a cà de vun. in. br. . . Andare
a pranzo da alcuno; così detto perchè
gli scroccatori di pranzi non fanno
mai dare il torto a chi li pasce; e
perciò il Dizionario ha che *Bocca unta
non disse mai male*; proverbio italiano
ch'esso spiega però in modo non sem-
pre conforme al vero.

A reson de duu scud al cent. *A
ragione o A ragguaglio di due scudi
il cento.*

A reson de mond. *A ragion di mon-
do* (Lasca Spirit. I, 3).

Avegh milla reson o Avegh on carr
de reson o Avegh tutt i reson de fà,
di, ecc. *Aver mille ragioni di fare,
dire, ecc.* (Caro Let. ined. I, 294).
Avere cento sacchi di ragione (Pan. Poet.
I, xxiv, 12). *Aver di là da ragione.*

Avegh reson. *Aver ragione.* Guarda
ti se no gh'hoo reson. *Or vedi un
po'tu se la ragione non sia dal canto
mio* (Caro Lett. fam. II, 35).

Avegh reson de pretend. *Aver di-
ritto o azione a pretendere.*

Che mincionna d'ona reson! *Oh ra-
gionaccia!* (Fag. Ciapo tutore I, 5).

Con tutta reson. *A ragione. A gran
ragione. A buona ragione. A diritta
ragione. Meritamente. A buona equità.
A giusto diritto.*

Dà di reson magher o Cuntalla fiac-
ca. *Dar delle ragionacce* (Nelli).

Dagh on poo de reson a vun e on
poo a l'olter. *Dar sua ragione a
ciascuno; fam. Dare un colpo al cer-
chio e l'altro alla botte.*

De reson. *Di ragione* (Magal. Let.
scient. 9.^a, I, 126). Secondo ogni ap-
parenza ragionevole — P. es. De reson
dovarev regòrdamen perchè l'è staa
jer sira. *Di ragione me n'avrei a ri-
cordare perchè segùl jer sera* (e in

questa frase del Magalotti ecco una nuova conferma dell'esattezza di quell'acuta dottrina che il Gherardini (*Voci* II, 627) ha messo in campo rispetto al diverso uso dei tempi gramaticali *passato remoto e passato prossimo*.

De reson del tal. *Di ragion del tale* (*tosc. — T. G.). Di proprietà o diritto del tale.

Fass ona reson. . . . Capacitarsi, rassegnarsi, veder secondo ragione ogni evento, ogni sciagura o simile.

Fà vari i sò reson. . . . Far valere le proprie ragioni in giustizia o sim.

Gh'è tutta la reson. *È ben ragione*.

La reson del becchee (*e talora vi s'aggiunge che a tœd la carna ghe vœur i danee*). *La ragion sovrana è quella de' quattrini*.

La reson di reson. *La ragion sovrana* (Pros. fior. II, v, 61).

L'etaa de la reson. *Anni di o della discrezione* (e sono il quattordicesimo pei maschi, il dodicesimo per le fem.).

No gh'è reson che tegna. *Non c'è che dire. Zucche! Finocchi! Non si tiene ragione di quanto dici. Non c'è pancia che tenga. Non v'ha risposta. Non v'ha giustificazione o ragione che basti*. E vale non ti meno buono quanto adduci a scusa, in prova, a discolpa.

Ombra de reson. *Scintilla di ragione*.

Ona gran reson. *Motivone?*

Rend reson. *Rendere ragione* (Solv. Disc. acc. III, 227). *Rendere o Fare giustizia*.

Reson bej e bonn. *Ragioni germane*.

Reson che paga. *Ragion appagante o soddisfacente — Pagarsi di ragione*.

Reson del Gipponatt. } *Lo*

Reson de Madonna Marcolfa. } *stesso che Reson strasciaa. V. più sotto.*

Reson de Stat. *Ragion di Stato* (*Tac. Dav. Post. 436 — post. 1, lib. II)

Reson imbroyada. dottr. *Paralogismo*.

Reson inversa. *Ragion inversa* (Tagliani LeL. citato dall'Alb. enc. in *Inverso*).

Reson senza gius. *Ragionacce* (Nelli Vecch. Riv. 1, 15).

Reson strasciaa *che anche dicono* Reson magher, o siacch, o del Rava, o del Tajanna, o del tecch, o de dà-vie a on sold al sacch. *Ragioni frivole, magre, del venerdì* (Monas. p. 405).

Savè la soa reson. *Lo stesso che Savè la soa man drizza. V. in Mân.*

Resón. T. de' Vetturali. *Menera. Randello. Bilia*, e più comunemente *Bilie*. Baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere e serrar ben le funi colle quali si legano le some, ecc.

Resonà. *Favellare*. Quell bagajell el comenza a resonà. *Quel bimbo incomincia a favellare* — I contadini usano la voce anche parlando di uomini fatti.

Resonà. *Ragionare* — Resonaa. *Ragionato*.

Resonàda (Ona bonua). *Una chiacchierata*.

Resonadór. *Ragionatore*.

Resonadóra. *Ragionatrice*.

Resonasc. . . . Noi usiamo *Resonasc* in sig. vezz. a rovescio di quel che porta la desinenza; diciamo d'un ragazzino gentile che narra altrui le cose sue o che favella mezzanamente *ch'el conta-sù i sò resonasc*. L'ital. *Ragionacce* è spreg., e veggasi in Reson strasciaa. Resouett. . . . I parlari sufficientemente assennati dei fanciulletti.

Resonètta. *Ragionetta* (Borgh. Lett. 62.^a in Pr. fior. IV, iv, 53). *Ragioncella* (Firenz. Oper. II, 225). *Ragioncina*.

Resonònna. *Ragion bella e buona*.

Resoràda. . . . Colpo di rasojo.

Resorin. *Rasoino* (Fag. Rime. I').

Respèss (cioè Ré spess). . . . Rete di maglie fitte. Si cala in acqua cou sugheri e

Respètt. *Rispetto. V. anche Rispett.* (suss.).

Con pocch respètt parland. *Con sopportazione*. Modo di chiedere scusa o licenza avanti di nominare cosa schifa.

Portù respètt al can per el patron.

Respèttà. *Rispettare. (V. in Portà)*.

Chi vœur vess respèttaa l'ha de respèttà. . . . Chi vuol rispetto rispetti.

Respèttaa. *Rispettato*.

Respèttœus. *Rispè o Respè?* (Alb. enc.).

Voce evidentemente francese che trovai in varie poesie milanesi dal 1770 al 1780 e in quel torno. Il Parini nel suo Discorso III (vol. 4.^a pag. 84 ediz. mil. del Reina) ci fa conoscere che la *Respectueuse*, ch'ei nomina anche *Onestina* o *Modestina*, era un velo trasparente assai grande che ricopriva e non ricopriva quasi tutto il corpo della donna. Ancora oggi giorno lo vediamo svolazzare pendente dal diadema delle regine teatrali.

Respettór. v. bassa. *Ispettore.*

Respettós. *Rispettoso.*

Respiciént. . . . Guida che si manda alle caserme de' suanzieri per ispezione.

Respinà. *Ricardare il lino e sim. (zione).*

Respir. *Respiro. Respiramento. Respira- Avegh el mancament de respir. Am- basciare.*

Mancament de respir o de fisa. *Am- bascia. V. anche in Fiàa. (fiato).*

Me manca el respir. *Mi si mozza il*

Toù el respir. *Mozzare il fiato. Sof-*

Respir. *Spiraglio. (fogare).*

Respir. *Un sopratieni (Pan. Poet. II, xvi, 14). Comporto. Dilazione al pagamen- to. Respiro.*

A respir. *A termine (Sacch. Nov. 155).*

Pei tempi. *Dà a respir. Dare pei tempi.*

Fare abilità. *Dare agio al pagare. È di- verso dal Dare a credito. Il primo ha il braccio della legge per la riscos- sione; il secondo no; il primo corre fra mercanti e mercanti; il secondo fra mercanti e privati. Il primo in- clude idea di usura e possibilità di sconto lecito; il secondo no.*

Respirà. *Respirare. Respirare.*

Podè minga respirà. *Anelare se lie- ve. Ambasciare se grave.*

Respirà. *Rifalare. Respirare. Ristorarsi.*

Posare alquanto dalle fatiche.

Respònd e Rispònd. *Rispondere.*

Chi mal intend pesg rispond. . . .

Chi male. *intende peggio risponde; dettato che fa riscontro a quell' altro*
Chi è ben interrogato *risponde bene,*
e da esser sempre presente ai maestri *per aver cura di farsi ben intendere,*
o in caso diverso *usare pazienza.*

Domandà l'è lezzit e respond l'è *cortesìa. V. in Domandà.*

Respond a ton. *Rispondere a tuono.*

Respond come on sbirr. *Rispondere a piè e a cavallo (Fag. Am. non op. a caso I, 4).*

Respond de trionf. *Ribadire. Rendere i coltellini o pan per focaccia. Riscuo- tersi. Rispondere di rimbecco. Ritor- nare in sul suo. Rifiorire.*

Respond minga a ton. *Non respon- dere a tuono; e fam. Dar cartacce.*

Vun che respond semper. *Un ri- spondiéro. Uno che non lascia chiodo che non lo ribatta.*

Vol. IV.

Respònd e Rispònd. *Riscrivere.*

Respònd per Stà inanz. *V. in Stà.*

Respònd. *T. di Giuoco. Rispondere (Fag. Av. pun. III, 16). Il contrario di Re- fudà. V.*

Responsàbel. *Risponsabile. Mallevadore.*

Responsabilitaa. *Risponsabilità. L' esser mallevadore.*

Su la mia responsabilitaa. *A risfar mio. A risfar sia di mio.*

Responsùl. *Risponsabile.*

Respòsta. *V. Rispòsta.*

Ressenti (Fass). *Risentirsi. Me son faa ressentì. Mi sono risentito.*

Ressentiss. *Sentirsi di fur checcchessia.*

Per es. *Se me ressentiroo de fall. Se mi gradirà o piacerà farlo. Me ressentì minga de bev. Non mi sento di bere.*

Ressumàda. *V. Rossumàda.*

Rèst. *Resto.*

Che del rest. *Del resto.*

Dagh el sò rest. *Zombare. Dare le frutta di frate Alberigo.*

Dà indree el rest. *Dare il suo resto.*

Di el rest de la parpœura. *V. in Parpœura.*

El rest moneda. *Il resto spiccioli.*

On quej poo de rest. *Un resticciuolo.*

Rèsta. *Sottrazione (* fior. — Pac. Aritm.).*

Rèsta. *Coppia?*

Resta de cervelaa, *de codeghitt, de grass bianch, de luganega, de lu- ganeghin. Rocchiata? Rocchio? Bina- tura di cotichini, ecc. pendenti da uncino. Due Rest fanno un Rampin. La nostra Resta è la francese Bande.*

Resta de pan. *Piccia.*

Restà. *T. Arit. Sottrarre. Levar un nu- mero dall' altro (Pac. Aritm. 24).*

Restà. *Restare. Rimanere. Avanzare.*

Fà restà servii. *V. in Servii.*

Ghe resta el pù. *Rimane il più; e fam. Non siamo all'insalata.*

Restà a bocca succia. *Rimanere a secco o nelle secche o sulle secche di Barberia o a bocca asciutta. V. anche in Bócca.*

Restà bosard. *Toccare una mentita.*

Restà camuff, *imporaa, ecc. V. Ca- mullf, Imporàa, ecc.*

Restà confus. *Restar confuso. Ri- manere attonito, sbalordito.*

Restà con tanto de nas, *cont i man pienn de mosch, ec. V. in Nàs, Mân, ec.*

Restà-dent. . . . Rimaner entro.
 Restà de papié mascé. *Restar di sale.*
 (Pan. Poet. I, x, 17).
 Restà-giò. . . Rimanervi. Restà-giò el
 sporch. *Rimanervi il sudicio.* (ciato.
 Restà-giò. *Rimanere al disotto o sca-*
 Restà in botta. *Restar morto sul*
fatto — V. anche Bötta.
 Restà in camisa. *Rimanere in giub-*
bone, e per est. in gonna o in farsello.*
 Restà in credit. *Restar avere o a avere*
 Restà-indree. *Restare indietro.* Non
 progredire.
 Restà indree de pader e mader o
 Restà indree de piscinin. *Rimanere*
orfano.
 Restà intes. *Rimanere ass. P. e. Siamo*
rimasti di ritrovarci. Concertarsi. Fare
appuntamento — ed anche Indettare.
 Restà-li. *Impuntare.* Venir meno la
 memoria nel dire, recitare, ecc.
 Restà-li sul colp. *Morir di subito.*
 Restà mincionaa. *Restare l'uccello.*
Rimanere scaciato o smaccato.
 Restà-sott. *Andar di sotto o al di*
sotto. Restà sott a on falliment. *Restare*
al fallimento.
 Restà-sù. *Rimanerci.*
 Restà. *Rimanere* (Bibb. Caland. II, 8). *Con-*
venire. Rimaner d'accordo. Restare di
(Lasca Spir. IV, 5). Come sii restaa?
A che siete rimasti? (Salv. Granc. II,
 1). Restà in quell. *Rimanere così. Rē-*
stem in quest. Restiamo così.
 Restà. *Stupire —* Guadagnoli nel Bue usa
Restare in questo medesimo significato.
 Resti. *Stupisco. Non so comprendere.*
Mi meraviglio. Oh come mai!
 Restà-li. *Allibire. Maravigliare.*
 Restà. *Arrestare. Menarne prigion.*
 Restà. *Essere. Trovarsi.* Per es. El resta
 a la drizza. *È a diritta.* El resta-li de
 fianch a mun. *Trovasi da lato a noi.*
 Restaa. *Restato.*
 Restabili. *Rintonacare.*
 Restabiliss, ecc. *V. Ristabiliss, ecc.*
 Restàgh. *Rimanerci. Esserci colto.*
 Restàgh come on salamm. *Restarci*
come un broccolo (Pan. Cív. 34).
 Restàgh. *Guadagnare.* Il concepire parl.
 di bestie, e fra noi anche parl. delle
 nostre femmine *Incignersi. Ingravidare.*
 Tornà a restagh. *Rincignere* (Maestro
 Aldobr. cit. da Tac. Dav. Post. p. 631).

Restàgh. *Perderci la vita.* Restagh sul pè
 bell. . . . Morirci sul meglio.
 Restànza. T. Aritm. *Residuo. Resto. Avan-*
zo. Partita residuata. Restanza ativa.
Resto attivo. Credito residuo — R. pas-
siva. Resto passivo. Debito residuo.
 Restàr somàr. *V. in Somàr.*
 Restàvor. *Restauratione. Restaurazione.*
 Restàvor (Fà el). Frase contad. . . . Il
 dar di penna a parte dei debiti o a
 tutti nel bilanciar le partite ai con-
 tadini, o fucciarsi per equità in occa-
 sione di grandini e sim., o fucciarsi
 per cortesia padronale qualunque.
 Restèll. *Rastrello. Cancellò.* Steccato che
 si fa innanzi alle porte per guardia;
 un uscio fatto di stecconi.
 Restèll. T. d'Ag. *Rastrello. Rastro.* Stru-
 mento dentato di ferro o di legno,
 con cui si sceverano i sassi dalla ter-
 ra, la paglia dalle biade e simili.
 Vess de quij de Scimisell che peschen
 la lunna cont el restell. *V. in Lùna.*
 Restèll. *Rasta. Rastia* da viali.
 Restèll. *I Mercanti. I Mercatanti* (Lippi
 Malm. IX, 10). I contadini chiamano
 così le tre stelle del *Cingolo d'Orione.*
 Restèll. T. de' Funajuoli. . . . Nome di
 quelle specie di rastrelli confitti in
 terra per la punta del manico, de'
 quali ne sono posti parecchi a com-
 petente distanza per tener divisi fra'
 loro rebhj i varj fili o legnuoli che
 si stanno torcendo per farne spago
 o fune. È il *Râteau* dei Fr., ed ha
 Gambon *Arva* = Gassa. *Traverse*? = Ca-
 viggieu. *Rebbj?*
 Restèll. T. de' Macel. . . . Ne' vitelli è
 il complesso delle vertebre spinali.
 Restèll. *Cancellò* di ferro. Consta di
 Tondin. *Bauoni* = *Troveri. Traverse* =
 Lazz. *Legature* = Lanz. *Lance* = Rebesch.
Radeschi = . . . Bottoni = . . . Bottoncini =
 Vasi d'ottone, ec. = Mantovanna. . . .
 Restèll. fig. . . . Quella tela per così dire
 che le guardie del buon governo sog-
 liono fare di tempo in tempo in Piazza
 Castello per dare la stretta ai baronci
 e ai borsajuoli che vi si annidano.
 Caccia a restell. *Tela.* Caccia cor.*
 al volg. fr. *Chasse au traque.* *V. Cascin.*
 Restèll. fig. *Rastrello della sanità* (Targ.
 Viag. IV, 3). Chiusura ai confini di
 luoghi sospetti di peste.

Restellà. T. d'Agric. *Rastrellare*. Adoperare il rastro o vero il rastrello.

Restellàda. *Cancellata*. Chiusura di cancelli, inferriata. *Restellada de legn. Steconato* (Targ. *Fiag.* VI, 52 e altrove).

Restellàda. *Rastrellata*. Il rastrellare.

Restellàda. Colpo di rastro.

Restelléra. *Rastrelliera*.

Restelléra. fig. scherz. . . . Dentiera.

Restelléra o Carr per domà cavaj o Carr a l'inglese. . . . Sp. di carro bislungo, coi lati a rastrelliera e con sedili scoperti a cui s'aggiogano i cavalli che si vogliono domare.

Restellètt. *Cancellino* (*tosc. — Tom. G.).

Restellètt. *Rastrellino*. Picciol rastro.

Restellètt. T. de' Fab. e Carroz. *V. in Spongignéra*.

Restellètt. T. de' Tessit. . . . Ordigno di che si servono per maneggiare l'ordito (*per tirà-sù*).

Restellin per Restellinna (*da segatori di Restellin. Rastrellatore.* (erba. *V.*

Restellinna. *Rastrellatrice di fieno*. Nei lavori agrarj le rastrellature d'ogni genere sono le più volte affidate alle donne; lo stesso accade pei fieni, ramo agrario principalissimo nelle campagne del Basso Milanese.

Restellinna. Rastrelletto di legno tutt'al più tridentato col quale i contadini ammassano e buttano da banda l'erba che stanno segando, e riparano sè stessi dal rimbalzo dei colpi di segolo.

Restellinna per Scalètta (*da maschere*). *V.*

Restellò. Spigolator di fieno; quel contadino che dopo levato tutto il fieno del prato dai fienajuoli va rispigolando il rimasto.

Restellón. *Cancellone*. Gran cancello.

Restellón de rigà. T. cont. *Rigatore* (Giorn. agr. V, 127 e IX, 156). Sp. di rigatojo agrario consistente in un gran rastro di legno tridentato e manicato che si adopera per segnare le linee nelle quali s'ha da seminare il grano turco.

Restin. *Restio*. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma quando hanno il vizio di non voler passare avanti — e dicesi per traslato anche delle Persone caparbie, contrarievoli.

Fà el restin che in contado dicono Pientàss. *Fare il restio*.

Restitui. *Restituire. Rendere.*

Restituli. *Restituito. Reso.*

Restituiziòn e Restituiziòn. *Restituzione.*

Restóbbi. I nostri diz. ital. registrano *Ristoppio* in un significato e *Ristoppiare* in due che a me sembrano tre indovinelli. Quarto indovinello mi parve anche il *Seminare sul ristoppio* usato da qualche scrittore agrario toscano. La voce però accusa di per sè l'oggetto per cui fu creata. Se nel medesimo campo io semino due volte di seguito il grano, dopo il primo raccolto mi trovò il campo tramutato in uno *Stoppiaro* (gh'hoo i stobbi); dopo il secondo lo stesso campo mi riesce un *Ristoppio* (restòhbi); se mai erro, mi si perdoni il quinto indovinello.

Restobbìa. *Ringranare.*

Restón. *Resta*, e per lo più al pl. *Reste*. Tumoretti che vengono talora nei piedi ai cavalli.

Restréng. *Ristringere. Restrignere. Restringere. Ristringere.*

Restréng. *Scemare* (*fiór.). *Rastremare? Ristrignere?* Così dicono le donne il scemare le maglie nelle calze seconda il bisogno della loro configurazione.

Restrénges. *Ridursi. Ristringersi. Limitarsi* — e assol. *Ristringere o Riformare o Scemare le spese. Ristringersi nello spendere.*

Restrénges. *Rientrare. Raccortarsi* parl. di panni — *Rinfoderarsi* parl. di legnami.

Restrengiùu. *Ristretto.*

Restriziòn dicono fra noi alcuni nelle frasi *Restrizion mental*, Senza restrizione.

Resuscità. *Risuscitare. Rivivere.* (zion. Resuscità de mort a vitta. *V. in Mòrt vol. III, pag. 145.*

Resuscità. T. di Giuoco. *V.* Giugà a donna salta in Donna, Giugà al bigliard in Bigliard, ecc.

Resuscitàa. *Risuscitato. Redivivo.*

Rét. *V. Réd.*

Retàj. *Ritaglio* di panni, tele, ecc.

Retaj de carta. *V. Remondur* — de pell. *V. Coiritt* — de temp. *V. in Tèmp* — de vestii. *V. in Vestii.*

Retàj. T. de' Murat., Archit., ecc. *Risega*. Quella parte che negli edifizj si sporge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Nei ponti è detto anche *Banchina*.

Retàj. T. degli Ostiaj. . . . Que' ritagli che rimangono della cialda onde sono uscite le ostie da messa e i comunichini. Sono per lo più reticolati, e si usano da ciambellai per involgervi mandorlati, torrone, ecc.

Retajà. *Ritagliare. Ritrinciare.*

Retajà. T. de' Mur. *Dar risega* — I Fr. dicono *Donner du fruit*.

Retajn. *Scamuzzolo* — *Sfregacciolo* — *Scampoletto. Scampoluzzo* — *Pezzetto*.

Retàrd. *Ritardo. Ritardamento. Indugio.*

Retardà. *Ritardare. Tardare. Indugiare.*

Reteccià. *Rintegolare* (Francios. *Voc. in Trastejar*). Riandare embrici e tegoli d'un tetto per bene raccomodarli.

Reteccin. *Concialetti*? Quegli che fa professione di ricoprire i tetti degli edifizj con tegole, ardesie, ecc. Il *Couvreur* de' Francesi.

Retègn. *Ritegno* — Andà de retegñ. *Avaraggiare. Economizzare. Avarizzare.*

Retegnì, Retegnùu. *V. Ritegnì, Ritegnùu.*

Retenùda che anche dicesi *Calcagnœu*.

T. de' Carroz. *Gancio del bandellone*; il *Fersenblech* dei Tedeschi.

Retenùda o Ritenùda. T. de' Carrozz.

Paletta de' rotelloni. Ferro che entra ne' denti dei rotelloni delle carrozze perchè non diano indietro.

Retenùda o Férmò. T. de' Carroz. . . Fermo che si mette da un lato ai predellini (*basellin*) delle carrozze sotto agli occhi per reggere in equilibrio le seconde montate (*pedad*) quando sono aperte.

Retenziòn d'orinna. *V. in Orinna.*

Retir. *Ritiro.*

Retirà. *Ritirare.*

Retirà. v. n. assol. T. de' Murat. e simili. *Rientrare. Dare indentro.* On mur l'è semper mej ch'el retira che nè ch'el strapiomha. *Una parete è men male che scemi anzichè cresca di filo.*

Retiràa. *Ritirato* — Fà vitta ritirada. *Menar vita solinga, appartata, ritirata.*

Retiràda. T. Mil. *Ritirata.* Suono di tamburi o di trombe che richiama all'entrar della notte ai quartieri i soldati che ne son fuori a diporto.

Retiràda. T. de' Collegi, ecc. . . . Suono di campanello che avvisa ora di sonno alle camerate.

A l'ultima ritirada faremm insci. *Al peggio andare faremo così.*

Batt la ritirada. fig. *Ritirarsi. Recedere. Ritirarsi* da checclesia — Talora vale *Sottrarsi. V. Bättesela* — Talora anche *Segregarsi. Ritirarsi dal mondo.* (dio.)

L'ultima ritirada. *L'estremo rime-*

L'ultima ritirada de la fera. *Lo Scorcio ultimo della fera.*

Sonà la ritirada. *V. in Sonà.*

Retiràda. *Retrocamera*? Ne' teatri è nome di que' camerini che ogni casino o palchetto ha da tergo per apparvarvisi all'occorrenza.

Retiràda. *Ritirata. V. Càmer.*

Retiràss. *Ritirarsi.*

Retiràss. *Rientrare* delle tele. Il *Se gri-peler* de' Francesi.

Retoccià. *Ritoccare*, e scherz. *Rifriggere* — *Risiorire. Ridipingere.*

Retòrega. *Eloquenza* — Avegh ona gran retorega. *Esser gran parlatore. Avere la lingua in balla.*

Retòrega. . . . Il libro contenente i precetti di retorica.

Retòrega. . . . La classe di retorica.

Retòreggh. *Rettorico.*

Retórna. *V. Ritórno.*

Retòrta dicono varj artigiani, e specialmente gli *Otonai*, per *Pancœura* se è di metallo. *V.*

Retrà. T. agr. *Propagginare a capogatto.* *Interrare* una vite vecchia per rinnovarla.

Retràcc che anche diconsi *Popolànn e Reföss. V.*

Rétro. *Retro* — Somma retro. *Somma retro* (volg. ital.) Il già sommato, la retrosomma.

Retrodatt — Vess el retrodatt che nell'alto contado dicono anche Vess el fioeu de la mal madregna. *Essere il figliuolo della mala matrigna.* Si dice di chi essendo rimasto senza porzion propria di eredità viene poi per contribuzione di ciascuno de' coeredi a conseguire una porzione maggiore di ognun d'essi.

Retrós (Fà el). *Fare il ritroso.* Riscontro di buona lingua nell'A. M.

Retrùcc. *V. in Trùcc.*

Rettàngol. *Rettangolo.*

Rettàngolin. *Rettangolo.*

Rettcœur. . . . Specie di foglia d'invenzione pel disegno.

Rettifica. Rettificazione. La rettifica di list. La rettificazione delle Liste di coscrizione.

Rettificà. Rettificare.

Rettificàa. Rettificato.

Rettifil. Dirittura — Dirizzatura.

Rettifilà. Addirizzare. Allineare?

Rettór. Rettore.

Rettor de la Colombetta. ... Il Rettore dell'Ospedale così detto della Colombetta, intorno al quale veggansi le *Mem. del Giul. I, 89, VIII, 418 e 549.*

Rettor magnifegh. ... Nome esclusivo dei Rettori d'università.

Rettrà. Rassomiagliare. Il Bal. (*Rime*) disse
N'ho seernii vana con sù el mè ritratt;
Che rettri pocch de tant temp a sta part.

Rèuma. Reuma — V. anche Romatismo.

Reumàtegh. Reumatico.

Reussi. Riuscire. Rescire. Venir fatto.
Sortire, e comic. *Andar diritto il solco. Cavar buon viso da checchessia.*

Ghe sont reussii. *Ne son riuscito.*

Speri de reussigh. *Spero di riuscire a buon fine o a bene.* (stigare.)

Revangà. Rivangare. Rinvangare. Rinve-

Revànc. Rivincita. Rivinta. La fr. *Revanche.*

In revànc. *A corrispondenza.*

Revardà. Rivedere.

Rèvedèss. Rivedersi.

A ravedèss. *A ben rivederci.*

Revegni. Rinvenire. Rivenire. Riaversi.

Ritornare in sè. Ricuperare gli spiriti.

Revegni. Rinvenire. Si dice dell'ammollirsi le cose secche e del rigonfiarsi le passe, messe che siano in acqua o in brodo, e fra noi anche al calor del fuoco.

Revegnùu. Rivenuto. Riavutosi.

Revegnùu (Pan). Pane ripreso dal forno.

Revendireù. Rivendugliolo. V. Recattón.

Revendireùla. Rivendugliola. V. Recat.^a

Revendò. Scannaporci. Fra i nostri pizicagnoli ha il senso specifico di chi tiene macello di porci e non solo venditorio di carni porcine. *V. Mazzò.*

Reverèdo. Reverendo.

Beveri. Riverire. Salutare.

Reversàl. s. f. T. degli Uffizj. Controbligò? Contrascritta? Chi fa un pagamento ad una cassa ne descrive di suo pugno le circostanze in una *reversàl* che consegna al cassiere; questi poi stacca il mandato e la ricevuta che vi si riferiscono.

Reversàl. s. f. T. Finanz. Il Reversale (Bandi ant. — Mol. *El.*). Attestazione dell'arrivo della merce addaziata alla sua destinazione, che si presenta dal mercante alle dogane per loro quiete.

Revestii. s. m. pl. Nome collettivo con cui il nostro popolo indica il diacono e il suddiacono assistenti al celebrante che officia abbigliato pontificalmente. Dal latino *Induti*.

Revisión. Revisione. Offizzi de revision. *Uffizio di censura dei libri.*

Revisór. Revisore. Riveditore.

Revisór. Revisore. Censore.

Revist. Rivisto.

Revista. Rivista. Veduta. Dagħ ona revista. *Dare un'occhiatina—Fare una scacciata.*

Revista. T. Milit. Rivista. Rassegna.

Passà in revista. *Passare a rassegna.*

Révoca. Rivocagione. Rivocazione. Rivoca-

Revocà. Rivocare. Revocare. (mento.)

Revocà. scherz. Recere. Rendere.

Revocàa. Revocato. Rivocato.

Revoltà. Rivoltare. Rivolgere. Rivertere.

Trasvolvere. Stravolgere. Volta e revolta. *Volta e rivolta.*

Revoltà el stomegh. *V. in Stòmegh.*

Revoltà in ponta. *Auncinare.*

Revoltà. fig. Fare stomaco. Disgustare.
Muovere a noja.

Revoltàa. Rivolto. Rivoltato.

Revoltàa. Ad. di Stòmegh. Sdegnato.

Revoltàss. Ribellarsi. Rivoltarsi.

Revoltass come on biss. *Rivoltarsi come un galletto (*tosc. - Tom. Giunte).*

Revoltass contra vun. *Rivoltarsi ad alcuno.*

Revoltia. Voltolare. Avvoltolare.

Revoltia el stomegh. *Sconvolgere lo stomaco. V. anche in Stòmegh.*

Revolución. Rivoluzione (*volg.). Quello che i nostri antenati dicevano *Bipigliar lo Stato.*

Ona mezza revoluzione. *Un subbuglio. Un leva leva. Un serra serra, Rivoluzionari. Rivoluzionario (*volg.).*

Revulsión } dicono fra noi i soli Medici

Revulsiv } per Revulsione, Revulsivo.

Rezappà. Risappare. Quella zappatura che si fa al grano turco dopo il *Piccà. V.*

Rèzita. Recita — Rezità. Recitare.

Rezzént. Ad. di Vin. V.

Rézzipte. Recipe.

Rezzuola. Rezzuola. Specie di rete.

Ri. *Particella o intensiva o duplicativa per cui incominciano assai vocaboli anche nel nostro dialetto. Si veggano le cose fatte osservare in Re.*

Riàa. v. cont. s. m. Rivo. Rio. Rivolo; e ant. *Riale. V. Ronsgèll.*

Riàa. *Stillicidio — Troscia.*

Riàa. . . . Quel canaletto che nelle stalle divide dall'andito la vera stallia delle bestie, e nel quale si raccoglie il sugo.

Riàa o Reàa. *Spigolo* (*tosc. — Gior. agr. VII, 446). *Pesce?* La sommità delle due spalle nel bue, che i Fr. dicono *Garrot*. Nei cavalli è detto *Garrese*, *Sommità delle spalle*, *Croce*, e latinamente da *Vegezio Mercurius*.

Riàa *descaregaa*. . . . I Macellai chiamano così quello degli spigoli (*riaa*) che lasciano scusso d'ossi a paragone del suo riscontro.

Riàl o Reàl. *Leale.* (gnanimo.

Riàl o Reàl. *Libérale. Largo. Generoso. Merialmént. Realmente* cioè lealmente (Borgh.

Raf. *Am. fur.* III, 3).

Riàltaa. *Ingenuità. Schiettezza.*

Mi voo con la rialtaa. *Io sono schietto. Io non v'inganno. Il mio labbro non ismentisce il vero.*

Riànnà. *Il rigo dell'acqua* (Salv. in Pr. fior. IV, 1, 133). *Stroscia. Troscia.* La riga che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia — La nostra *Rianna* è una bella e poetica allungatura di Rio, Rivo, Rivana.

Rianna de la gronda. *Il Piovitojo. Lo Stillicidio. La Rinne* dei Tedeschi.

Riànnà. *Stròscia.* Diciamo anche d'ogni liquido qualunque che proceda a modo del rigo dell'acqua.

Riàtt. *Realo* — Dà i riatt. *Accusare.*

Riàzzin. *Rete da ripa o da riva. Rete ripale o rivale* (Cresc. Agr. X, 36 e 38, XI, 52).

Riàzzœù. T. di Caccia. *Rezza? Bucine?* Sorta di reticino che si usa per prendere le quaglie. È il *Riaf* dei Provenz. e l'*Épervier* dei Francesi le cui corde dicono *Nerfs*.

Ribàlta, ecc. *V. Rebàlta, ecc.*

Ribàss o Rebàss. *Ribasso. Sbasso.*

Ribàss per Scùnt. *V.*

Ribassà o Rebassà. *Calare. Minorare. Diminuire.* Scemare il prezzo.

Ribàtt. *V. Rebàtt.*

Ribellión. *V. Rebellión.*

Ribes. *Ribes. Uva de' frati.*

Ribes bianch. *Ribes bianco o perlato.*

Ribes de fœuja smagglada. *Ribes a foglie brizzolate.*

Ribes negher. *Ribes nero.*

Ribes ross. *Ribes rosso o comune.*

Ribes spinos. *Uva spina.*

Ribi voce contad. per Rivi. *V.*

Ribòtta. *Gozzoviglia. Stravizzo — Lattata.*

Ribottà. *Stravizzare. Gozzovigliare.*

Ribrèzz. *Ripugnanza.*

Ributtà. *Ributtare.*

Ributtànt. *Ributtante.*

Ricadùda. *Ricadimento d'infermità. Ricascata. Recidiva. Ricaduta.* (càmm.

Ricamà e Recamà. *Ricamare. V. in Ri-*

Ricamàa. *Ricamato. Ricamaa a balett.... Ricamato a palloncini* — fig. sch. *Pottùnic-*

Ricamadór. *Ricamatore.* (ciato.

Ricamadóra. *Ricamatrice.*

Ricamadùra. *Ricamamento. Ricamatura.*

Ricamia o Recamin. *Ricametto* (Aret. *Tal.* III, 12).

Ricàmm o Recàmm. *Ricamo. V. anche in Ricamm a sgior. Ricamo di traforo o di straforo.*

Ricamm a tambor che più com. dicesi Ricamm a cadenin. *Ricamo a catenella.* Si fa colla seta o col filo di lana o di cotone. È la *Brodure en chaînette* dei Francesi.

Ricamm in bianch. . . . Ricamo fatto col filo di cotone crudo o torto. Ricamm in lama. . . . Ricamo fatto colla lama d'oro o d'argento. *V. Làma.* Ricamm in lana. . . . Ricamo in lana torta, fine, filata, di Francia, tinta. Ricamm in or o in argent o in verniglia. *Ricamo di riccio.* Ricamo col filo d'oro o sim. (niglia.

Ricamm in sceniglia. *Ricamo in ci-*

Ricamm in seda. . . . Ricamo fatto colla seta colorata.

Ricamm intraversaa. *Ricamo di riccio sopra riccio.*

Ricamm passaa o Ricamm in passaa. . . . La *Brodure en passé* dei Fr.

Cossin de ricamin. *V. Borlón.*

Telar de ricamm. *V. in Telar.*

Ricàpit, ecc. *V. Recàpit, ecc.*

Ricàv. *Fruttato* (Lastri Op. V, 112; 146). *Retratto* (Gior. agr. pass). *Prodotto.*

Ritratto.

Ricavà. Ricavare. Ritrarre. Trarre. Cavare.

Ricavà. Ricavare. Ricopiare.

Ricavà. Ritratto. Ricavato.

Ricavà. s. m. T. di Cartolai. . . . Carta che dalla sua natural dimensione si riduce ritagliandola a succedaneo d'altra carta di minor misura della quale

Ricch. V. Sciór. (si abbia difetto.

A la ricca. Alla larga (Gh. l'oc.).

Scialarquatamente. Abbondantemente. A

bizzate. A ciocca — Con larga mano.

Con ampia mano — Alla ricca. Ric-

camente. (Póver.

Falla a la ricca pover nun. V. in

Ricch Epulon. Un Epulone. Chi si

compiace nelle molte e squisite vivande?

Ricch. ad. di abito. Agiato. Dovizioso. Vantaggioso. Comodo intorno alla persona.

Ricchèzza. Ricchezza.

Ricchèzza. . . . La parte agiata di un abito. La ricchezza di manegh. . . . Il largo delle maniche.

Riccón. Riccone. Riccaccio. Ricco in fondo o sfondato o sfondolato o senza fondo.

Ricèd. Richiedere.

Ricént. V. Rizént.

Ricèsta. Richiesta. Questa voce è da noi usata nella sola frase Vess li a la ricesta da vun. Essere a posta altrui.

Ricettór o Ricevitor de dogana. Maestro (Sacch. Nov. 146). Veditore. Ricevitore.

Ricettoria. Ricevitoria.

Ricév e Rizév e Rezév. Ricevere. Prendere ciò che ci viene dato.

Te me ricevet? fig. M' intendi? Capisci il mio dire?

Ricév. Ammettere a sè.

El ricev nissun. Non ammette persona.

Ricév. Accogliere. El m'ha ricevuu fregg fregg. Mi accolse freddamente. Le accoglienze furono fredde. Trovai freddo accogliamento.

Ricév. . . . Parl. di danari, merci, biancherie, bucati, ecc. ha forza non di semplicemente prenderli da chi ve li dà, ma altresì di pigliarli in consegna riconoscendo prima quanti e quali siano.

Riceviment. Accoglienza. Ricevimento.

Riceviment a cort. Ammissione? Ricevimento a corte?

Sala de riceviment. V. in Sàla.

Ricevitor. V. Ricettór.

Ricevitor del lott. Botteghino.

*Ricevitoria del lott. Prenditoria (*tosc. T.G.*

Ricevùda. Ricevuta. Quiltanza. Quetanza.

Metti sul liber de la ricevuda. Fare andati i danari (Lasca Spir. V, 1). Essere un debito fogno o infognito.

Te podet fagh la ricevuda. Gli puoi dare la benedica. E vale Abbi la tal cosa per bella e perduta — Talora Ingojala, cioè Abbiti le busse o la ingiuria e statti cheto.

Ricevudinna. . . . Ricevuta alla breve.

Ricevùu. Ricevuto. (Liber.

Miss in sul liber di ricevuu. V. in

Riciamln e Riciàmm. V. Riciamln, ecc.

Ricièsta. V. Ricèsta.

Ricin. Ricino. V. in Cùli. (mento.

Riclàm. Reclamare. Richiamarsi. Far la-

Riclàmm. Reclamo. Richiamo. Reclamazione. Querela.

Andà-sù de riclamm, Vegn-via de riclamm. Querelarsi, Richiamarsi.

Ricola. Ruchetta. Ruca. Eruca. Erba nota.

Riconóss, ecc. V. Reconóss, ecc.

Ricòrd. Ricordo.

Ricordin. Ricordino (Nelli L'Astr. III, 9).

Ricórr o Recórr. Ripassare.

Recórr on tecc. Rintegolare un tetto, V. Reteccià. Ripassare tutti gli embrici o i tegolini d'un tetto per cambiare i guasti, aggiugnere i mancanti, rinnovare i correntini rotti, ecc. Nelle Let. Vesp. p. 27 trovo Ricorrer le navi in sig. di esaminarle per riattarle.

Ricórr. Riscorrere. Rileggere, rivedere, Ricórr. Ricorrere. Invocare l'autorità pubblica tutela del proprio interesse.

Ricorrént. T. degli Uffizj. Ricorrente part. pres. del verbo Ricorrere sig. 3.° usato a modo di sostantivo.

Ricorrénza. Tornata.

Ricórs. Ricorso. Rappresentanza. Memoriale. Domanda.

Dà-sù on ricors che i montanari dicono Dà-dent on ricors o sim. . . . Purgere, presentare un ricorso.

Ricorsin, . . . Breve ricorso.

Ricóver. Ricovero. (verato.

Ricoverà. Ricoverare — Ricoveràa. Rico-

Ricoveràss. Ricoverarsi. Ricoverarsi.

Ricreaziòn. Ricreazione. Ricr'o. Sollazzo. Ricreo. Ricreamento.

*Ricrenziòn. Ricreazione. Tempo che si spende nel ricrearsi, e Luogo dove si ricreano collegiali, scolari e sim. (*tosc. — Meini in Toumm. Sin. alla voce).*

Ricreazionèta. *Ricreazioncella.*

Rid. *Ridere* — Fiorire in bocca il riso.

Avegh vœuja de rid. *Essere in zurro.*

Chi rid in venerdì piang in sabet.
V. in Venerdì.

Cont on certo rid sforzaa. *Con un
gligno annacquatuccio* (Allegri p. 210).
Con un ridere forzato (*tosc. — T. G.).
Con un riso annacquato — e per in-
tensione *Con un riso sardonico.*

Creppà o Morì o S'cioppà del rid e
Rid a creppa panscia o a pù non poss.
*Sbellicarsi dalle risa. Rompersi a ride-
re. Scoppiare o Crepare o Screpazzare
dalle risa. Morir dalle risa. Sganasciar-
si o Smascellarsi o Sgangasciar dalle
risa o per le risa. Ridere sgangherata-
mente, all' abbandonata, a scroscio.
Farsi una sgangherata di mascelle. Ri-
dere a risa scarrucolate. Ridere a più
potere. Disfarsi per le risa o dalle risa.*

De rid. *Per baja. L'hoo sua de rid.
Lo feci per baja, da burla, per gioco.*

El farav rid i pollin o i sass. *Far-
rebbe ridere le telline, i ranocchi, i
piè del letto, il pianto.*

Fà bocca de rid. *Far bocca da ri-
dere* (Nelli *Vec. Riv.* 1, 1).

Fà rid la gent. *Far belle le piazze.*

Fà vegni de rid. *Concitare il riso.*

Fass rid adree. *Farsi beffare.*

Fort el fa rid, adasi el fa tacà lit di-
ciamo del peto. *V. in Pètt vol. III, p. 230.*

Gh'è minga de rid o Gh'è nient
de rid o Gh'è pocch de rid. *E' non
c'è grascia* (Cecchi *Stiava* III, 4 e ite-
ratamente). *Non c'è da ridere* (Zanob.
Diz.). *Non v'è sfoggi.* Espressione fa-
migliare che s'usa ironicamente per
dire Non è gran fatto, non v'è gran
cosa, ed anche per dire Siamo lì lì a
quel medesimo — ed altresì nel sig. di
Non è impresa da pigliare a gabbo.

Ghe ridi adree. *Io l'ho come bere un
uovo o come succiare un uovo fresco.*

Hin robb de rid. *Sono cose da re-
carsela in baja* (Aun. Decam. 79).

Hoo riduu tant che me doriva el
coo o el venter. *Bisi tanto che mi do-
levano gli occhi e il petto.*

Mettes a rid. *Mettarsi a ridere. En-
trare nelle risa.*

Mori del rid. *V. sopra Creppà del rid.*

Per rid. *Per gioco. Giochevolmente.*

Pissass in di colzon del rid. *Scom-
pisciarsi dal ridere.*

Rid adree. *Irridere. Deridere.*

Rid a mezza bocca. *Sorridere —
Sogghignare.*

Rid a cretta o a macca. *Ridere a
credenza* (Mat. Franz. *nelle Rime del
Berni* III, 95). *Ridere agli angioli. Ri-
dere senza saper di che.*

Rid che passa minga i coraj. *Ridere
sforzato, dispettoso, sardonico. V. an-
che più sopra Cont on certo rid, ecc.*

Rid de asen. *Ridere squaccherata-
mente o squacqueratamente.*

Rid de rabbiaa. *Ghignare.*

Rid d'offellee. *V. in Offellée.*

Rid in galesch. *Ridere alla tedesca
o amaramente, cioè piangere.*

Rid lù de per lù come ou matt.
Far le risa grasse dà sè a sè.

Rid per nagotta. *Aver sempre le risa
in sommo* (Alb. enc. in *Mattacchione*
cit. l'Aretino).

Rid sottvia. *Ridere sotto vento* (Sacc.
Rim. II, 142).

Rid su la faccia. *Ridere in bocca
altrui* (Nelli *All. di Fed.* I, 1).

Robb de fà rid i capon o i pollin.
V. più addietro El farav, ecc.

S'cioppà del rid. *V. più addietro
Creppà del rid.*

S'gionfon de rid. *V. in S'gionfón.*

Tegni sald el venter del rid. *Regger
le coste dal ridere* (*tosc. — poem. aut. pis.)

Tœu o Ciappà in rid. *Pigliare in
giuoco — Fare dosso da buffone.*

Trà tuttcoess in rid. *Essere uno scor-
bellato* (*tosc. — T. G.). *Mettere ogni
cosa in baja, in canzona, in funferina.*

Tralla in rid o in garavanna. *Man-
darla in burla.*

Vesseggh pocch de rid. *Aver poco
chiaro con molto oscuro* (Ariosto *Orl.
fur.* XLII, 18) — *Vedi anche più ad-
dietro Gh'è minga de rid.*

Vun che rid semper. *Ridone* (Cant.
carn. II, 409). *Ridanciano* (*pis.). *Ridi-
tore. Risanciano. Sghignapàppole.*

Rid. *Ragnare.* Si dice degli abiti loguri
che lasciano vedere ciò che v'è sotto.

Rid che altri dicono semplicemente *Dervi*
la bocca. *Far bocca da ridere le scarpe*
(Pan. *Poet.* I, xviii, 8). *Stivali che
aprono certe bocche* (*tosc. — Tom. G.).

Ridàda. *Risata.* *Riso*, e per intensione
Sganasciata di risa (Magal. Op. 380).
Risaccio e *Risataccia* (*tosc. — T. G.).
Rident. *Ridente.*

Cont on fà rident. *Con un risetto.*

Ridicol. *Ridicolo.* *Ridicoloso.* *Ridevole*, e
ditir. *Risimovente.* *Risifico.* *Risecitante.*

Mett in ridicol. *Sfatare.* *Mettere in
novelle o in canzona.* *Cuculiare.*

Ridicolàgin. *Ridicolosaggine.*

Ridicùll o *Redicùll.* *Borsa* o *Sacchetto*
(*tosc. — Mol. El.). Borsetta che le
donne portano in mano, con entro il
fazzoletto, i danari, ecc. È voce dataci
dai Francesi.

Ridoi che anche diconsi *Bennitt* o *Brènn.*
s. m. pl. *Ridoli* (Min.). I lati a rastrel-
liera d'un carro.

Ridótt. *Ridotto.* *Ridutto.* *Redutto.* *Raddotto*
Ridótt. ag. p. *Ridotto.* (— *Bisca.*

Ridù. *Ridurre.* *Riducere.*

Ridù per ghitarra ona canzon. *Mette-
re una canzone in sulla chitarra*, a quel
modo che il Caro (*Am. past.* 120) disse
Metter una canzone in sulla zampogna.

Ridùda. *Risata.*

Ridudinna. *Risatina* (Nelli *L'Astr.* II, 6).

Ridùss a fa el. . . *Condursi a fare il. . .*

Riferì. *Riferire.*

Riferma. *Argine.* *Fermo.* *Ostacolo.* *Fer-
mata.* *Rattegno.*

Riferma. *Fermare.* *Ritardare.* *Trattenere*
— Il *Rifermare* dei diz. ital. vale sol-
tanto per *Confermare* o *Fortificare*, e
fors' anche per *Fermar* di nuovo.

Riferma. *Rifermare.* *Confermare.* *Ricon-
durre* per nuova ferma, riconfermare
ad alcun servizio.

Riférmo. v. cont. Quella specie di
chiave che si fa per di 'sopra al coc-
chiame delle botti di vin vergine (*vin
sforzaa*) perchè il tappo con che si
tura non balzi via per la veemenza
della fermentazione.

Riff. *Voce usata nel dettato* O de riff o de
raff. O di cienci o di cianci (*tosc. —
T. G.). O nell' un modo o nell' altro.
A marcio dispetto. *Sforzatamente.*

Riffa. *Lotto* (Pros. fior. IV, 1, 82). *Riffa.*
De riffa. fig. *A giocoforza.*

Fà la riffa o Fà ona riffa. fig. *Fare
un tiro, un dispetto.*

Fà ona riffa. *Arriffare una cosa* (Fag.
Rime II, 106 e. l.).

Vol. IV.

Mett a la riffa. *Mettere alla riffa*
(Fag. *Rime* II, 106 107 e. l.). — Chi
mett a la riffa. *Mettitore* (ivi).

Vorell de riffa. fig. *Volerlo a forza.*

Riflèss. *Riflesso* v. d. u. *Considerazione.*

Riflèss. *Riflesso.* *Reflesso.* *Rimbizzo* di

Riflessin. *Considerazioncella.* (luce.

Riflessin de ciar. *Tenue reflesso.*

Riflessión. *Riflessione*—**Riflessiv.** *Riflessivo.*

Riflètt. *Riflettere.* Gh'huo minga riflettuu-
sù. *Non ci ho fatta considerazione.*
Senza riflettegh. *Irreflessivamente.*

Riflùss. *Riflusso.*

Fluss e riflùss che anche diciamo

Ona fonzion. *Audirivieni* (Fag. *Cicisb.*
scons. I, 3). *Flusso* e *reflusso* (Goldoni).

Rifónd. *Rifondere* (Bandi ant. tosc. — Mol.
El.). *Rintegrare.* *Rimborsare.*

Rifórma. *Riforma.* *Riformagione.* *Rifor-
mazione.* *Riformamento.*

Riformà. *Riformare*—**Riformàa.** *Riformato.*

Riformadór. *Riformatore.*

Rifrescà, ecc. *V. Refresca,* ecc.

Rifusión. *Rimborso.* *Rifacimento.* *Ristoro.*
Rintegrazione.

Riga. *Linea.* *Riga.*

Omm de prima riga. *Uomo di prima
riga* (Magal. in Targ. *At. Acad. Cim.* I,
300 — Nelli *Serv. padr.* I, 7).

Penell de riga. *V. in Penell.*

Riga de mull o **Riga** mulegna. T. di
Manisc. . . . Striscia di pel nero che
hanno in sul dorso dalla criniera in-
sino alla coda i cavalli mantellati isa-
bella con crini e piè neri; striscia così
detta perchè simile a quella che so-
gliono avere i muli.

Riga. *Riga.* *Verso.* *Linea.*

Fà stà o Tegul in riga. fig. *Far fila-
re.* *Tenere in filetto.* *Far arare diritto.*

Lettera de dò righ. T. di Stamp. . . .

Lettera majuscola più grande il dop-
pio per appunto delle majuscole or-
dinarie d'un dato carattere, detta *Let-
tre de deux points* dai Francesi.

Riga bianca che altri dicono **Rigàda.**
T. di Stamp. . . . **Riga** di quadrati o
di quadratini che si frammette nello
stampato e che nella stampa lascia
spazio bianco — Per eccellenza poi
la **Riga** bianca di testa e di fondo
d'ogni pagina che chiudono le righe
stampate e nelle quali stanno le se-
gnature di pagina, volume e foglio.

Rimèssa. T. Merc. *Rimessa* di danari per lettere di cambio o sim.

Rimessin. T. de' Par. *Ricciaja*. V. Remissa.

Rimètt. *Rimettere* — V. anche Remètt.

Rimett in temp. V. Tèmp.

Rimett i trezz, i cavij, ecc. . . . Far ricorso a trecce, a capelli, ec. posticci.

Rimètt. *Rigettare*. *Recere*.

Rimètt. T. Merc. e Cambiario. *Rimettere*.

Rimètt. T. di Zecca. . . . Rifornire il crogiuolo di nuovo metallo.

Rimèttes. *Ricuperarsi*. *Rimettarsi in salute*.

Rimèttes. *Ritornare* (Gelli *Sporta V*, ult.).

Riaversi dall'ira

Rimèttes. *Rapportarsi*. *Cedere della propria opinione*. Su quest me rimetti. *Di questo mi rapporto*.

Rimèttes a vun. *Rimettersi in alcuno*.

Rimèttuu. *Rimesso*.

Rimigol scrive il cav. *Re nell'Ortol*. di-roz. *quello che noi diciamo Remigol*. V.

Rimirà e Remirà. *Rimirare*.

Rimiss. V. Remiss.

Rimma. V. Rima.

Rimodernuà. *Ammodernare*.

Rimòrd. *Rimordere*. Sentiss a rimòrd la conscenza. *Sentire i rimorsi della coscienza* — e fig. scherz. *Aver la picchierella*, cioè *Aver fame*.

Rimòrs. *Rimorso*. *Rimordimento*; e ant. *Rimorsione*. • (plimento).

Rimpiàzz. *Surrogamento*. *Sostituzione*. Sup-

Rimpiazzà. *Rimpiazzare* v. d. u. *Surrogare*. *Sostituire*. *Supplire*.

Rimpiazzàa. *Rimpiazzato*. v. d. u.

Rimplàzz. v. oggidì scaduta d'uso. . . .

Esistono nei nostri archivj i *Capitoli dell'Impresa generale del rimplazzo*.

Rimpròver. *Rimprovero*.

Rimproverà. *Rimproverare*.

Rimproveràa. *Rimproverato*.

Rinàss. *Rinascere*. El s'è sentii a rinass.

Parve che tutto risuscitasse.

Rincapellà. *Rincapellare* il vino.

Rincrèss. *Rincrescere*.

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vuna tucc i di. V. Vèggia.

Fass rincress. *Essere rincrescioso*.

Rincressimènt. *Rincrescimento*.

Rincressùu. partic. *Rincresciuto*.

Rincuràss. *Rancurarsi* — Il Davanzati, se rivivesse, gongolerebbe udendo tuttora ne' nostri colli questa voce (V. la sua post. 28.^a al 6.^o libro di Tacito).

Chi no pensà a la mattiana

A la sira se rincura, (Maggi *Int.* II, 301 e pass.).

Rinfaccià. *Rinfacciare*. *Raffacciare*. *Buttar in faccia* o *in occhio*.

Rinfacciàa. *Rinfacciamento*. *Raffaccia*. Rinfignà. V. Refignà. (mento).

Rinforz. *Rinforzo*.

Piatt de rinforz. V. in Piatt.

Rinforzà. *Rinforzare*.

Rinforzàa. *Rinforzato*.

Rinforzàss. *Rinforzarsi*.

Rinfrescà. *Rinfrescare* — *Refrigerare*.

Rinfrescà la memoria. *Rinfrescare*.

Rammemorare — on quader. *Ristaurare*. *Rifiorire*. (Rinfrescante).

Rinfrescant, Rinfrescattiv. *Refrigerativo*.

Rinfrèsch. *Gelato*. *Sorbetto*.

Rinfrèsch. V. Refrèsch.

Ringhèra o Linghèra. *Ballatojo*. *Balconata*. Andare fuori delle facciate interne di un edificio od esterne con isponde dattorno, che serve per passare per di fuori da una ad altra abitazione, o per girare attorno all'edificio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearsi all'aria aperta o goder la veduta delle strade — Ne' diz. ital. *Ringhiera* vale soltanto per luogo dove si aringa pubblicamente; il *Milizia* però usa *Ringhiera* in senso affine al nostro.

Ringhèra. *Sponda*. *Parapetto* a inferriata che si fa a' ballatoi, alle scale, e sim.

Tondin. *Bastoni* = *Trovers*. *Traverse* = *Zanch*. *Zanche*.

Ringherin o Lingherin. Dim. di Ringhè. Ringrazià. *Ringraziare*. (ra. V.

Digh ch'el ringrazi come se l'avess ricevuu. Digli che io l'ho per ricevuto (Sacchetti Nov. 39.^a).

Ringraziand el Signor o Graziand el Signor. *Grazie a Dio*. *La Dio mercè*.

Savè minga chi ringrazià. *Non saper chi ringraziare* di . . . (Rim. aut. pis.).

Sia ringraziaa Barbaggiove. *O sia ringraziato il manico della mestola*. Lo dice chi viene a capo di checchessia che gli dava briga o noja.

Sia ringraziaa el Signor. *Sia ringraziato l'Angelo e Tobbia e la sua compagnia* (Lasca *Spir.* IV, 2). scherz. *Sia ringraziato il manico delle mestole* come dice il Fag. (*Pod. Spil.* III, 11), o vero *Sia ringraziato chi fece il manico alle mestole* come dicono volg. i Tose-

Ringraziàa. *Ringraziato.*

Ringraziament. *Ringraziamento.*

Rinozeróut. *Rinoceronte.*

Rinónzia. *Rinunzia.*

Rinonzià. *Rinunziare.*

Rión. *Rione.* Una delle parti in cui è divisa la città — . . . Commissariato di buon governo del rione. Ciamà al rion.

Chiamare al buon governo del rione.

Riòtt de cavellinna. v. a. *Daz. Merc.* . . .

Forse Rotella di sinighella (firisèll).

Riottin in alcune parti del contado detto

Zeriàtt, Re de scés, Re di usij, Reottin, Reattin, Fratlin, Centrùp, Trentin. Scricciolo. Scriccio. Forasiepe. Re di macchia. Regillo. Reillo, e con voce lombarda, ma registrata dall'Alb. enc., Reatino. Sperie d'uccello piccolissimo che è la Motacilla troglodites L.

Riottin de la corona che altri dicono Eucc de bò o Moneghin o Stellin. Fiorrancino. Arancino. Uccello che è la Motacilla regulus L. — Sotto lo stesso nome noi confondiamo anche la Motacilla regulus ignicapillus di Savi.

Riottin per Tricì. *V. — per Nisciorin. V.*

Ripàr. *Riparo — Cinto da erniosi.*

Riparà. *Riparare.*

Riparàa. *Riparato.*

Riparaziòn. *Risarcimenti (Gigl. Reg. 578). Acconcime (Gior. Georg. XII, 153).*

Ripàrt. *Reparto. V. Spartiziòn.*

Riparti. *Ripartire. V. Scomparti.*

Ripartii. *Ripartito. V. Scompartii.*

Ripetidór. *Ripetitore. Sottomaestro.*

Ripetiziòn o Orelògg a ripetiziòn. *Oriuolo a ripetizione.*

Ripetiziòn (ona). *gergo. Tincone.*

Ripetiziòn. *T. scolastico. Ripetizione?*

Ripètt. *Ripetere — Ripettùu. Ripetuto.*

Ripiegà. *Ripiegare. Rimediare.*

Ripiegh. *Ripiego. Spediente. Compenso.*

Vess pien de ripiegh. Aver mantello ad ogni acqua.

Ripién. *T. di Fab. d'organi. . . . Nome proprio d'ognuna di quelle canne che sono il duplo di altre di pari tuono, e che servono ai ripieni così come le Canne dette di ritornello.*

Ripòrt. *Rapporto. Relazione.*

Mett-giò el riport. Fare il referto.

Prezzi de riport. V. in Prèzzi.

Riportà. *Rapportare. Riportare. Rifire. — scherz. Rifischiare (*tosc. — T. Sin.).*

Riféccare in cupola ogni cosa. Naccorre i bioccoli. Riféccare. Rinvesciare. Rifilare. Ridire le cose che si sono udite da altri — Chi ha questo mal vezzo dicesi Rinvesciardo; e se donna Rinvesciarda o Rinvesciardina.

Ripòrt. *T. aritm. Importo — talora Riferimento.*

Riportà. *T. aritm. per Importà. V.*

Riportà i partid al master. Raggiagliare le scritture.

Riportà. *Riportare.*

Riportà on ricamm. Rapportare.

Riportàss a vun. *Riportarsi ad alcuno.*

Ripòss. *Riposo.*

Ripossà o Ponsà. *Posare. Riposare. Requiere. Rifinare. Aver requie.*

Lassà ripossà on teren. Lasciar stare sodo. Maggesare.

Ripossà sora vun. Riposarsi sopra uno in alcuna cosa.

Ripossà per Dormì. *V.*

Ripossàda. *Riposo. Posata. Dagħ ona bonna ripossada. Riposarsi. Darsi riposo.*

Ripossàss. *Disistancarsi.*

Riprènd. *T. di Lastratori. . . . Con altro saldator confermarè la lastratura.*

Saldador de riprend. V. in Saldador.

Riprensiòn. *T. de' Manisc. . . . Specie d'artrite nel cavallo.*

Ripugnà. *V. Repugnà.*

Riputaziòn. *Ripulazione.*

Ris. *Riso. L'Oryza sativa L.*

Ris bianch. . . Riso bianchiccio, sfarinacciole, cottojo, e meno stimato perchè soggettissimo a fermentare.

Ris de la Chinna. Riso secco o della Cina. L'Oryza sativa terrestris dei bot.

Ris de scuma. . . . Il riso fiore, il riso migliore sgusciato che sia.

Ris giazæu. . . Riso che, per avere patito dalla nebbia mentre la spiga era tuttavia in latte, si sfarina tutto al brillarlo e non dà granella.

Ris morett. . . . Riso di color bianco naturale, serbatojo, di cottura difficile, non farinoso, di frattura levigata, che è assai reputato, e creduto più atto d'ogni altra specie di riso a reggere nelle lunghe navigazioni. Il riso ostigliese è di questa fatta.

Ris rebattuu. Figliatura di riso. V. in Rebatt.

Ris ross. Riso cesi detto per avere il granello o in tutto o in parte di color rossigno. (III, 215).

Ris usual. *Riso mercantile* (Last. Op. Mezzagrànna o Pistin. Mezzo riso. Rottame (Last. Op. III, 215). *Vedi anche la voce.*

Rislinna. *Farinaccio* (Last. Op. III, 215).

Risón. *Riso di prima sorte o Colatura non ispogliata* (Last. Op. III, 216).

— Fevera di ris o Fevera del Bass o Fevera de la Bassa. Febbre endemica nelle risaje del Basso Milanese.

Fittavol de ris fittavol de paradis o pure Praa e ris fittavol de paradis. . . Prati e risaje si sogliono tra noi affittare a danaro; e per ordinario sono fonte di ricchezza al fittajuolo.

Pila del ris e Pilà el ris. *V. Pila e Pilà.*

Praa e ris fittavol de paradis. *V. sopra.*

Ris buttaa-giò fittavol in pee. Proverbio contadinesco il quale si allega per denotare che quando la spiga del riso è penzola per essere sopracarica di granella, allora il coltivatore si rizza e arricchisce.

Ris. *Zuppa di riso.* Incoeu gh'è ris. *Oggi abbiamo zuppa di riso* — Fra noi il riso in zuppa si suol maritare con erbaggi e legumi e carnaggi di più specie. Soggiungo qui alla breve questi maritamenti per dare notizia di usanze che si possono dire quasi esclusivamente nostre — *Veggasi anche in Risòtt.*

Ris e basgiann. *Zuppa di riso e fave.*

Ris e busacca. *Zuppa di riso e pasto.*

Ris e coradella. *Zuppa di riso e polmone.*

Ris e cornaggitt. *Zuppa di riso e bubbolini.*

Ris e erb. *Zuppa di riso e biete da erbucce.*

Ris e erbion. *Zuppa di riso e piselli.*

Ris e erborinn. *Zuppa di riso e prezzemolo.*

Ris e fasœu. *Zuppa di riso e fagioli.*

Ris e fasœu de polaster. *Zuppa di riso e granelli. Zuppa di riso e fave capponiche.*

Ris e fasœu e verz. *Zuppa di riso, fagioli e cavoli.* (nestrón.

Ris e fasœu gambus seller e carotol. *V. Mo.*

Ris e fava. *Zuppa di riso e fava.*

Ris e gambus. *Zuppa di riso e cavoli cappucci.*

Ris e lacc. *Zuppa di riso e latte.*

Ris e lentigg. *Zuppa di riso e lenti.*

Ris e lovertis. *Zuppa di riso e luppoli.*

Ris e meregold. *Zuppa di riso e biete.*

Ris e navon. *Zuppa di riso e navoni.*

Ris e pomn de terra. *Zuppa di riso e patate.*

Ris e ranù. *Zuppa di riso e rane.*

Ris e rav. *Zuppa di riso e rape.*

Ris e remolazz. *Zuppa di riso e ravaní.*

Ris e sciuger. *Zuppa di riso e ceci.*

Ris e sciuger e verz. *Zuppa di riso, ceci e cavoli.*

Ris e seller. *Zuppa di riso e sedani.*

Ris e sparg. *Zuppa di riso e asparagi.*

Ris e tomates. *Zuppa di riso e pomodoro.*

Ris e verz. *Zuppa di riso e cavoli.*

Ris e verzett. *Zuppa di riso e tallonzotti di cavolo.*

Ris e zuoch. *Zuppa di riso e zucche.*

Ris a la piladora. Riso condito a un di presso come quello che specifichiamo in *cagnon*, detto a la *piladora* perchè in uso fra i brillatori del riso.

Ris a mezza cottura. Riso che dà al dente.

Ris e Risott comoda. Riso cotto nel burro fritto.

Ris consc dicono i contad. brianz. il nostro Ris comoda. *V.*, con questa differenza che dove noi adoperiamo butirro, essi adoperano strutto.

Ris giald. *Lo stesso che Risòtt. V.*

Ris in barbottin. *Riso rifritto?* Rilievo di riso cotto che si rifrigge nel burro colla cipollina e col cacio.

Ris in brœud o lis lu de per lu o Ris sól o Ris pur o Ris in camisa. *Riso in brodo.* Quella zuppa di soli risi in brodo che i Valtellinaici dicono *La Menestra lùtera.*

Ris in cagnon o Ris in padella o Ris a la lodesanna. Riso cotto da prima in acqua insalata, colato, e quindi condito con burro, aglio, acciughe, cacio, fungherelli, ecc.

Ris in cagnon. met. Un impolminato, un interriato.

Ris masaraa. Riso stracotto.

— Fà on ris e fasœu. fig. *Andare a brodetto. Avviluppar la Spagna.*

Mett-sù el ris. Mettere a fuoco il riso — e in gergo *Metter su* (rime aut. pis.). *Dar nella chintana* (Sacchetti). *Essere ai ferri.*

Mondà el ris. *Mondare il riso.*

Pastizz de ris. Pasticcino di riso.

Ris e fasœu o Ris e verz. fig. *Guazzabuglio. Buglione. Brodetto. Babilonia.* Confusione, imbroglione — ed anche Tumulto di molta gente in disordine.

Ris e fasœu minestra de fiœu, ris e basgiann (o brœud e lasagu) menestra de tosan. Allusione sch. ai due sessi.

Tortej de ris. *V. in Tortèll.*

Vantà el ris. *Sventare il riso.*

Ris usano alcuni assolut. per Campo coltivato a riso, per Risaja. Andà a caccia in di ris. Andare a caccia nelle risaje. Risàlt, ecc. V. Rissàlt, ecc.

Ris'c. Rischio. Risco. Zara. Pericolo.

Andà a on bell ris'c o a on gran ris'c. *Arrischiare una gran posta (Varchi St. lib. X). Corriere un gran rischio.*

Andà a ris'c (in senso non cattivo). *Risicare di. Andare a rischio di — Vo a ristio anch'io di doventar qualcosa (Buonar. Tancia IV, 2).*

A tutt ris'c e pericol. *In accollo. A schiena (Bandi tosc. — Mol. El.).*

Risc. Riccio.

Fà-fœura i castegn di risc o semplicemente Fà-fœura i risc. *Diricciare.*

Riscàld. Riscaldamento. (dato.

Riscaldà. Riscaldare — Riscaldàa. Riscal-

Riscaldàda. Ad. di Menèstra, Tèsta, ecc. V.

Riscaldamént. Riscaldamento.

Riscéra. s. f. Ricciaja. Il mucchio dei ricci da castagne; e il Luogo ove stanno ammassati i ricci delle castagne perchè rinvergano e siano più facili a diricciare.

Ris'cià che anticamente fu detto anche Resegà. Rischiare. Arrischiare. Risicare. Arrisicare, e alla fior. Arristiare.

La ris'cia de vess propri insci. *Risica ch'ella sia così per appunto.*

Ris'cet minga. *Leva o Guarda la gamba. Abbi l'occhio.*

Ris'cià la pell, Bis'cià la forza, e sim.

Risicar la pelle. Risicar un capestro.

Ris'ciàlla. Correrla.

Riscia e Risciolà. v. del contado. Acciot-

Riscia per Rescià. V. (tolare.

Risciadin e Riscin. Selciatore.

Riscioèù. V. Rescioèù.

Risciol. s. m. voce dell'alto contado.

Ciottolato (Alleg. p. 257). Selciato. Selciatura. Acciottolato.

Risciolà. Acciottolare. Selciare.

Risciolàa. Acciottolato. Selciato.

Risción. . . . Nelle fornaci da calce si chiama così la Coperta che si fa alla volta propriamente detta, cioè al voltone fatto coi sassi da calcinarsi; è una specie di seconda volta.

Ris'ciós. Arrischievole. Arrischiato. Arrischevole. Avventato. Zaroso.

Ris'ciós per Res'ciós. V.

Riscónter. Risposta.

*Riscónter. T. di Stamp. Riscontro (*fior.).*

Confronto delle correzioni fatte sulla prova per vedere se furono eseguite dallo stampatore; e preso assolutamente s'intende l'Ultima prova di torchio che si dà al correttore, detta Tierce dai Fr. e Second revise dagli Ing.

Riscontrà. Rispondere per iscritto.

Riscontrà. T. di Stamp. Tenere a riscontro (Zanob. Dis. in A riscontro).

Riscontràa. Riscontrato.

*Riscontràda. } (Dagh ona). Collazio-
Riscontradina. } nare. Fare una collazione alla breve.*

Riscontrin. V. Scontrin.

Risée. . . . Venditor di riso.

Risenti, ecc. V. Ressenti, ecc.

Riséra. Risaja. Campo coltivato a riso —

Il terreno destinato alle sementa del riso, e che perciò viene inondata ad arte nell'invernata, è detto fra noi *Ris a marscida o Marscida de ris.*

Risera aratoria. Risaja aratà.

Risera a vicenda. V. vol. II, pag. 169, col. prima in fine.

Risera de zappa. Risaja di valle.

Risera stabil. V. come sopra col. seconda in principio.

Riséra. . . . Venditrice di riso, o Moglie del venditor di riso.

Risérva. Riserva. Riserba.

A riserva che . . . *Eccetto che . . .*

El sò colp de riserva. . . . *Ciò che si serba per rispetto.*

Tegul de riserva. *Serbar per rispetto (Pulci Morg. V, 33). (Riserbari.*

Riservà. Riservare. Riserbare. Riservàss.

Riservàa. Riservato. Riserbato.

Riservatamént. Riservatamente.

Riservatèzza. Riservatezza.

Risguàrd o Resguàrd. T. de' Leg. di lib.

Riguardo (Volpi Gaet. Adv.). Guardia, e secondo il Voc. ven. Riguardia. È il nome di quel foglio o di que' fogli bianchi che si sogliono mettere in capo e in fine di ciascun libro tra le facce di stampa e il cartone. Talora, se i fogli sono due, quello che tocca immediatamente il frontispizio è bianco, e quello prima è di carta colorata, marmorizzata, mareszata, ecc. I Francesi chiamano questi fogli Gardes.

Risln. } *Farinaccio* (Last. Op. III, 215).
 Rislnna. } Riso che non presenta il gran-
 nello intiero, ma soli frantumi di gra-
 nella ancora più minuti che non siano
 quelli dell'altro riso detto fra noi *Mez-
 zagranna*. *V.* È imbrattato di miglio e
 d'altri semi, e se ne fa uso per pas-
 scere i polli e per far polvere di cipri.
 Risirœù (in genere)... Coltivatore di risi.
 Risirœù (in ispecie)... Chi attende a pur-
 gare i risi in erba — ...Venditor di riso.
 Risiôs, ecc. *Lo stesso che Resiôs, ecc. V.*
 Risma, e *Risma*, e idiotic. *Lisma*.

Mezza risma. *Mezza risma* = Quart de
 risma. *Quarto di risma* = Quinterua.
Quinterno = Quinteruett. *Quinternetto*
 = Fœuj. *Foglio* = Sfojazz. *Riguardie?*
Risma moccia. ... Risma di soli 450
 o vero di soli 480 fogli — pienna...
 Risma di 500 fogli.

Rismà. T. degli St. ... Così dicono i tor-
 colieri lo stampar molte risme di carta.

Risòlt. *Risolto*. (moso.)

Risolùtto (On fà). *Con piglio fermo, ani-*
Risoluzion. Risoluzione. Risolutezza.

Risolvènt. *Ad. di Pólver. V.*

Risólves. *Determinarsi. Risolversi.*

Risolvùu. *Risolto*.

Risón che verso il Novarese dicesi Gra-
 nón. *Riso greggio* (Last. Op. III, 210).
Risone (id. ivi 213). *Riso loppato. Riso*
vestito o col guscio.

Risón piscinin. *Vermicolaria*. Erba detta
Sedum acre dai botanici.

Risórg. *Risorgere*.

Risórsa. *Ancora di rispetto* (Gh. Voc. in Ri-
 spetto) — *Rincalzo. Rinfranco. Via. Ter-*
mine. Spediente. Partito. Compenso. Ri-
piego. Mezzo — In alcuni casi si può an-
 che tradurre colla voce toscana *Ripresa*
 (Nelli V, 134 — Gior. agr. passim.)

Risòtt che anche diciamo Ris giald. ...
 Soffritto che tu abbia nel hurro alquan-
 to midollo di manzo e una cipollina
 trita, vi metti il riso; un po' abrostito
 ch'ei sia, tu lo innondi di buon bro-
 do, indi lo regali di cervellata e di
 cacio lodigiano grattato; lo lasci così
 cuocere e beversi tutto il brodo, do-
 po di che lo ingialli con una prese-
 rella di zafferano, e lo servi *Risott*.

Risott cont i trifol. *Riso co' tartufetti*.

Risott cont i rann e i cov de gamber. *Riso*
con polpicine di rane e code di gamberi.

Risott cont i fonsg. *Riso co' fungherelli*.

Risott oon la luganega. *Riso e saliscia*.

Risòtt. fig. *Le Macche* (*fiur. — Mol. El.).
 Così chiamansi le Persone pagate per
 applaudire ne' teatri o simili; quelle
 che Svetonio (nella *Vita di Nerone* cap.
 20.) chiama *Laudiceni, Bombi, Imbri-*
ces, Testæ, e che i Fr. dicono *Clau-*
queurs. Le comparse teatrali che in
 sul palco sono *Astati, Triarii, Veliti,*
Falangiarii, usciti del palco ed entrati
 in piccionaja o in platea si fanno *Ri-*
sòtt, e perciò anche in arme da noi
 sono detti *Magnarisi*.

Risottàda. ... Una scorpacciata di riso
 cotto come noi diciamo *in risott*.

Risottèll. ... Un po' di riso cotto in *risott*.

Risparmì. *Risparmio* — Cassa de rispar-
 mi. *Cassa di risparmio* (Gior. Georg.
 II, 368 — Gior. agr. pass.). *V. in Càssa.*

Risparmià. *Risparmiare. Sparagnare*.

Risparmiagh a vun ona strada o on
 viaggi. *Toglièr gita* (Vir. Trin. III, 4).

Risparmiàa. *Risparmiato. Sparagnato*.

Risparmiètt. *Risparmiuccio*.

Rispett. *Rispetto*.

Con rispett parland. *Con sanità si*
ricordi (Alleg. 123). *Con sopportazione*.

I miei rispetti. *Il mio rispetto*.

Perd el rispett a vun. *Levare il ri-*
spetto ad uno (*tusc. — T. G.).

Rispett uman. *I rispetti umani* (Magal.
 Op. 206).

Rispettà. *Rispettare. Avere in rispetto*.

Besogna rispettà per vess rispet-
 taa. *Chi vuole rispetto lo usi?*

Rispettàa. *Rispettato*.

Rispettàbel. *Rispettabile. Spettabile* — *Co-*
spicuo. Riguardevole. Ragguardevole.
 Ona somma rispettàbil. *Una somma co-*
Risplénd. V. Splendori. (spicua.)

Risplénd, ecc. *V. Respónd, ecc.*

Risporchée per Risporcèll. *V.*

Risporchée. ... I contadini dell'A. M.
 chiamano così que' ricci di castagne
 che tondeggiano molto e ne' quali si
 trovano quattro, cinque, sei castagne
 cantonute, trigone, non tondeggianti
 nè trine come trovansi ne' ricci ordi-
 narj che sono bislunggetti, piatti per
 di sotto e per così dire emisferici.

Risporcèll che in contado dicono anche
Risporchée o Risporchin o Resporchin
 o Risciœù. *Riccio. Spinoso. Porcospino*.

Porco spinoso. L'Erinaceus de' sistem. Se ne indicano due varietà come nei tassi; l'una a muso porcino, l'altra a muso canino; la prima dicesi dai contadini *Risporchéé*; la seconda *Risc-càn*.

Pari on risporscell. *Sembrare un graticcio. Essere un viso di stecco* — Vess diventaa on risporscell. *Esser diventato come graticcio* (Lor. de' Medici *Nenc. da Risposta. Risposta.* (Barb. st. 10.

Botta e risposta. *A botta risposta* — *Ribadire. Rimbeccare. Rendere i coltellini. Rifiorire. Riscuotersi.*

Non tutt i cavaj hin de posta, e non tutt i paroll meriten risposta. *V. Rispostàscia. Rispostaccia.* (in Paròlla. *Rissa. Rissa.* (che *Risalto. Rissàlt. Spicco.* L' ab. Colombo usò an- *Rissaltà. Spiccare. Risaltare. Campeggiare.*

Fà rissaltà. *Far apparire checchesia. Far risallare.*

Ristabili. Rimesso in salute.

Ristabiliss. Rimettersi in salute.

Ristagn. Ristagno. Ristagnamento.

Ristampa. Ristampa. (stampalo.

Ristampà. Ristampare — *Ristampàa. Ri-*

Ristòr. Ristoro — *Ristorà. Ristorare* — *Sentiss a ristorà. Sentirsi rinascere.*

Ristoràa. Ristorato.

Ristòtel. Aristotile. Il Pan. nel *Poet. I, ix, 13* fa dire *Ristotile* in bocca di istrioni — El dis *Ristòtel, ecc. V. in Aristòtel e in Platón.*

Ristréng. V. Restréng.

Ristrétt. s. m. Rastrematura? nelle calze.

Ristrétt. s. m. Sunto? Stratto? Vocabolo solenne in tutte quelle scuole nelle quali il semplice esponente del rapporto in cui sono fra loro le pagine testuali ed i giorni scolastici costituisce in nervi ed ossa il maestro o la cattedra se così meglio piace. Il *Ristrett* è un Indice delle letture d'un maestro che si trasmuta in effetto mercantile, e girabile cou vita vincolata alla vita cattedratica del maestro; si crea di per sè unico testo per la pluralità di quanti scolari ci sarà per avere; è loro mentore, anzi ajo, in occasione degli esami, e si fa escluditore dal santuario delle scienze di chiunque, non le amando in semplicissimo ristretto, non sa ricorrere per esse a questo loro industrioso procaccino.

Vol. IV.

Ristrétt. ad. Ristretto. Corto.

Ristrétt. Ad. di Brœud, Mânz. Stretto. Corto.

Decozion ristretta. Decotto stretto (Gior. Georg. XIV, 181).

Fà cœus in ristrett. *Grillettare?*

Ristrétt. fig. Bisognoso. In istrettezza.

Ristrettèzza. Strettezza. Bisogno.

Ristrettin. . . . Breve compendio.

Risùlta o Post de risultà. s. f. T. degli Uffizj. . . . La carica che risulta ultima vacante per la promozione in serie alle cariche maggiori.

Risultà. Risultare?

Risultaa. partic. Risultato.

Risultaa. s. m. Risultamento. Risultato (Cocchi) *Risultato* (Algar. — Cesari). *Riuscimento. Frutto. Esito. Successo. Effetto. Conclusione.*

In ultem risultaa. *In conclusione.*

Risuscità, ecc. V. Resuscità, ecc.

Risveglià. Ravvivare. Suscitare. Risvegliare.

Risvòlt. Rivolta. — *Risvoltà. Rivoltare.*

Ritard. Ritardo.

Ritardà. Ritardare — *Ritardaa. Ritardato.*

Ritègn. V. Retègn.

Ritegni o Retegni. Ritenere. (tenere.

Ritegni. Tener a mente o a memoria. Ri-

Ritegni. Stimare. Riputare. Credere. Mi ritegneva ch'el vegniss. Reputava che venisse.

Ritegni. Tenere. Aver per fermo. Aver per certo. Tenere per fermo. Riten che l'è insci. Abbi per certo o Tieni pure ch'ella è così. Pensa pure che la è a questo modo. Fa ragione che l'è così.

Ritegnùda. Ritenimento. Ritenuta.

Ritegnùu. Ritenuto.

Ritentiv. Ritenitivo. Mémore.

Ritentiva. Ritenitiva.

Ritenùda (in genere). Ritenitojo.

Ritenùda (in ispecie) o Retenùda. T. dei Carrozz. Paletta de' rotelloni. Ferro che entra ne' denti del rotellone perchè non dia indietro. (falco.

Ritenùda. Ritenzione. Sballimento. Dif- *Ritir. Serbo. Chiostro* — Cascià in d' on *ritir. Chiudere fra quattro mura* — *Mett in d' on ritir. Mettere in serbo.*

Ritir. Riposo. In *ritir. T. Milit. In riposo,* ma soggetto ad essere richiamato al servizio in caso di bisogno.

Ritirà. Ritirare — *T. Merc. Arritirare. Ritirare il danaro* — *Ritirà i danec. di ficc. Arritirare le pighioni. Riscuoterle.*

Ritiraa. *Ritirato* — *Rattratto*.

Ritirada. *V.* Retirada.

Ritirass. *Rientrare il panno, la tela e sim.*

Rito. *Rito*.

Ritocchè. *Ritoccare*.

Ritocchè. *Ritocatura*. Il ritoccare colla penna le lettere mal formate.

Ritornà dicono alcuni per Tornà. *V.*

Ritórna. *Ritorno*.

Fà el ball del ritorna. *Far come le donne novelle la ritornata* (Monos. 413). *Tornar addietro. Fare come le spose. Far le ritornate. Fare il ritornello* (Fag. *Rime*, I, 369).

Ritórna. s. m. T. de' Vetturini. *Un Ritorno*. La *Voiture de renvoi* dei Fr.

Cavall de ritorna. *Cavallo di ritorno* (Bracciol. *Sch.* Dei IV, 15). *Cavallo di rimeno*. Il *Cheval de renvoi* dei Fr.

Ritornèll. T. Mus. *Ritornello*.

Ritornèll o Cann de ritornèll... Così chiamansi negli organi le dodici canne più piccine che servono a replicare il suono delle altre canne.

Ritórno. s. m. o Bollèta de ritorno. T. di Finanza. *Bulletta di ritorno?*

Ritrà. *Ritrarre. Cavare*.

Ritratt. *Ritratto*.

Bravo per fà ritratt. fig. *Buon dipintor delle fralezze umane*.

Fass fà el ritratt. *Farsi ritrarre*.

Tœt-giò el ritratt. *Ritrarre*; e fig. *Imitare. Copiare. Ricopiare*.

Vess tutt el sò ritratt. *Non ne perdere un capello* (Fag. *Cicish. scons.* II, 2).

Non ne perdere una virgola (Fag. *Ast. bal.* II, 17). Essere simigliantissimo.

Ritrattà. *Ritrattare. Retrattare*.

Ritrattà. idiot. *Ritrarre*. Fass ritrattà. *Far*.

Ritrattass. *Disdirsi*. (si ritrarre).

Ritrattaziòn. *Ritrattazione. Ritratamento*.

Ricantazione. Palinodia.

Ritrattin. *Ritrattino*.

Ritrovàto. Noi usiamo questa voce soltanto nel senso ironico di *Trovato* e d' *Inventiva sciocca o maligna*. Anca quest l'è on bell ritrovato! Oh vedi

Rituàl. *Rituale*. (trovatello!)

Riv di conter. *Rédole* (Gior. agr. 1840, p. 46).

Riva. *Riva* — Andà a riva a riva a adree a la riva. *Andar proda proda* (Allegr. 202). *Andar riva riva* — A riva a riva o A cœur a cœur. *Rasente. A livello* — la riva in riva. *Rasente*.

Riva che anche dicesi Rivón. *Cisale. Ciglione*. Quel terreno rilevato sulla sora che soprasta al campo, e si fa per sostenere la terra, onde il suolo venga o stia piano e non sia rovinato dall'acqua — *Cigionare* dicesi di fare i ciglioni.

Riva. *Sponda. Proda*. L'orlo del letto.

Riva. v. brianz. *Erta*. In riva. *Erto*.

Riva de la molta. *Lo stesso che Moltée*. I.

Rivà. *Arrivare. Giungere. Pervenire*.

El cald el riva a tanti grad. *Il cald arriva a tanti gradi* (*tosc.).

El Signor el riva de per tutt. *V.* in Signór.

L'è minga a corr, l'è a riva a temp. *V.* in Corr. (vare).

Rivà adoss. *Sopravvenire. Soprarrivare*.

Rivà a fà. *Lasciarsi andar a fare*.

Rivà ai genœucc o sim. *Dare alle ginocchia* o sim.

Rivà a l'anta, Rivà el sò Sanmartin, ecc. *V.* Anta, Sanmartin, ecc.

Rivà a oreggia. *Venire ad orecchio* o alle orecchie.

Rivà o Andà a riva. *Approdare. Arripare*.

Rivà-dent. *Soprentrare*.

Rivà finna a. *Arrivare fino a*. (gna).

Rivà-sœura. *Soprarrivare in campagna*.

Rivà-giò... *Arrivare in città dall'A.M.*

Rivà-li. *Sopraggiungere. Giungere nella presenza d'alcuno*.

Rivà-sù... *Arrivare in collina* — o in città se dal Basso Milanese — o in casa se dalla via.

Rivà tard a paccià. *Arrivar tardi al pacchio, e scherz. Trovare il diavol nel catino*. Il *Passer maître de' Fr.*

S'el riva a full. *Se arriva a farlo* (*tosc. — T. G.).

Rivà. T. di Stamp. *Compiere l'arrivatura* (Zanob. Diz.). Finir di comporre quella parte di un originale che va a finire precisamente a quel punto d'onde un altro ne ha principata l'altra parte.

Rivàgh o Rivàgh minga. fig. *Arrivare o Non arrivare una cosa o ad una cosa* — *Arrivare un senso*. El mè coo (o sim.) el ghe riva minga. *Il mio intendimento non s'arriva, non afferra. Non comprendo. Non ci arrivo* (Mon. 77).

Rivàgh minga. *Non arrivare. Esser corto* (Allegr. p. 223).

l'è a . . . Non esser da tanto; un ter quattrini che bastino a comprare chiechessia.

l'è a . . . Ripetta.

l'è a . . . Rivalità. Rivalità.

l'è a . . . Ricambio (Bandi tosc. — Bol. El.) Seconda cambiale con cui il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, delle spese di protesto e del cambio iterato. Il Codice di commercio del cesso Regno d'Italia la diceva Rivalsa.

l'è a . . . Ripa a greppi.

l'è a . . . Rinsanguare. Rintracciare cose vecchie e ormai passate in dimentic.

l'è a . . . Riscappass. V.

l'è a . . . Rivedere. Rivedere.

l'è a . . . Rivedu. Veduu e riveduu. Fisso e rivisto.

l'è a . . . Ripa a perpendicolo.

l'è a . . . Riva. Erto.

l'è a . . . Riviera. La Rivera de Lecch. La Riviera di Lecco.

l'è a . . . Rivierbero. Dicesi quello dei campioni, de' fanali, delle lanterne, ecc.

l'è a . . . Riverenza. Riverenza.

Con riverenza parland. Con riverenza.

La troppa confidenza la fa perd la riverenza. La troppa familiarità fa dispregiamento — V. anche Confidenza.

*l'è a . . . Riverenza (*fior.). Inchino.*

Fà ona riverenza pissatoria. Strisciar la riverenza (Zan. Crez. rinc. II, 6).

l'è a . . . Riverire — Riverii. Riverito.

l'è a . . . Riverito. Servo suo. Modo di salutare.

l'è a . . . Rivetta. Rivetta.

l'è a . . . Rivetta. Rivetta — v. cont. Picciola erta.

l'è a . . . Rivi. Capecchio. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa. (chiare.

Nettà el lin(o sim.) del rivi. Scape-

Omm de rivi. V. in Strasc.

Rivolta. Nome proprio di paese ch'entra nelle frasi figurate seg.

Andà a Rivolta. . . Dicesi di un vestito che cominciando ad essere alquanto logoro sul suo rito, si fa rivoltare dal sarto, onde appaja quasi nuovo.

Mandà a Rivolta. Voltar la ragione dal canto suo. Rivoltare un sajo o sim. (Cecchi Prov. p. 50).

Vess andaa a Rivolta. Aversi recate le ragioni dal canto proprio (Facez.

Piov. Arl. p. 65). Aver rivolto le ragioni dal canto suo (ivi, p. 67). Aver la veste rivolta (ivi) — On lui a donnè un soufflet (Roux Dict.) dicono i Fr.

Rivoltà, ecc. V. Revoltà, ecc.

Rivoluzion. Rivoluzione.

Rivoluzionari. s. m. . . . Chi prende parte attiva in una rivoluzione — add. . . . Pertinente a rivoluzione.

Rivón. T. d'Agric. Cighione. Cisale. V. Riva. Fà i rivot a on camp. Cighionare un campo.

Rivón. T. de' Fornac. . . Quel monte in cui si ammassa la terra che scavata, imbaginata e lavorata colla marra è ridotta pasta terrea (molta) da farne mattoni. Rivón de molta. . . . Dicesi anche la stessa terra allorchè è disposta in sullo spazzo (ern) così come ella vien trasportata da una carretta dopo l'altra, e in quella striscia che formata vie via le singole carrettate.

Rivós. v. cont. Erto. V. Rivent.

Rizetta. Ricetta — Rizettà. Ricettare.

Rizettari. Ricettario.

Rizettin. . . . Breve ricetta.

Rizz o Risc. s. m. Riccio.

Fù-sù i rizz. Fare i ricci.

Gir de rizz. . . . Serie circolare di ricci.

Rizz a canellon. V. Canellón — Rizz a la Ninon o a la bambinea. . . . Ricci alla Ninon — a la Vallier. Ricci alla Vallière — a la papigliotti, a vapor, ecc.

Rizz a tirabuscion. Lucignoli — A ricci e lucignoli (Caro Let. fam.).

Rizz. Voluta. Nelle colonne joniche è quella specie di riccio che vedesi ai quattro lati del capitello; nelle corintie quel medesimo dai lati e ne' centri del capitello.

Rizz. T. delle Arti. . . . Ogni rivolta che faccia riccio in sé stessa. El rizz di moll de carrocin. La voluta della molle. El rizz di cossion de carrocin. La voluta dei coscialett del carrocin.

Rizz. T. de' Carroz. . . . Quel pù di riccio in che termina per unummo la coda del carro delle carrozze.

Rizz. T. degli Strum. Riccio (Riz. mus.). Quella parte estrema del mazzu di quegli strumenti da arco che ricade per di sopra a' bischeri e accostata al Rouleau du sommier de' vi.

Rizz. Trùciolo. Brùciolo. Sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Rizz a la candila. . . . Ricciolino che talora si viene formando nel sommo della candela; fra noi è detto presagio di regalo ch'è per esser fatto a colui verso il quale sia volto.

Rizz del fil. Grovigliuolo.

Rizz o Risc. add. **Riccio. Ricciuto. Crespo.**

Rizz e Rizzin. v. cont. *Parlandosi di Pane di granturco è lo stesso che Piént.* *V.*

Rizza. sost. *Voce usata nei seguenti dettati:*

Cinquantà la rizza. *Lellarla. Ninnanarla.* È lo stesso che Menà la gamba.

V. in Gàmha. (stizza.)

Fà montà la rizza. *Far montare la Romp la rizza.* *V. in Rómp.*

Stà minga lì a cinquantà la rizza. *Non istare a dire al cul vienne.*

Rizza. *Ad. di Confitura. Griccia* (Scappi *Op. p. 213 e p. 220 verso.*)

Rizza. *Ad. di Cotta. Arroccettata* (*tosc.). *Pieghettata.*

Rizza. *Ad. di Indivia, Sèda, ecc. V.*

Rizza. *Arricciare.*

Pedricœu de rizza. *V. in Pedricœu.*

Rizzass el fil. *Aggrovigliarsi.*

Rizza. *Pieghettare. Arroccettare.*

Rizza. *Selciare. Lastricare. Ciottolare. Acciottolare. Insiniare. Inseliare.*

Tornà a rizza i strad. *Rilastricare* (Targ. *Prodr. Cor. Tosc. p. 175*).

Rizzaa. ad. *Arricciato.*

Rizzaa. *Arroccettato* (*tosc.). *Pieghettato.*

Rizzaa. *Selciato.*

Rizzaa. s. m. *V. Rizzadùra* (selciato).

Rizzaa. *Selciatura.*

Rizzadin. *V. Risciadin.*

Rizzadùra. *Arricciatura.*

Rizzadùra. *Pieghettatura.*

Rizzadùra. *Selciato. Selciato.* Pavimento o strada coperta con selici o ciottoli.

Rizz de dâma. Riccio madama. Riccio di dama o di madama. Il fiore del *Lilium calcedonicum* Lin.

Rizzént. *Ad. di Vin. V.*

Rizzin. *Ricciolo* (Pan.). Dim. di Riccio.

Rizzin. *Ricciutello.*

Rizzin. *V. Risciadin.*

Rizzinceù. *Ricciolino.* Dim. di Ricciolo.

Rizzitt. *Brùcioli.* *V. Buscàj.*

Rizzœù. *Cidùolo. Ciotto.* Sasso di fiume bislungo e rotondo da ciottolar le vie.

Rizzœù. *V. Risciadin.*

Rizzolà. *V. Riscià.*

Rizzolin. *Riccioluto* (*tosc. - T. G.). *Ricciutello. Ricciutino.* Personcina ricciuta.

Rizzolin. T. de' Pastai. *V. Gianchètt.*

Rizzón. . . . Gran riccio.

Rizzón. *Gran voluta.*

Rizzon del lecc de dedree. *Le gran volute del letto da piede delle carrozze.*

Roàbbi che altri dicono Garàbbi o Redàbol. T. de' Mattonai, Fornac., ecc.

. . . . Specie di rastro di legno senza denti col quale i fornacciai rispianano lo spazzo dell'aja da spianarvi i mattoni non istato spianato affatto dal raschiatojo (*raspin*). Consiste in una assicella grossa mezz'oncia nostrale, larga quattr'once, lunga dalle quindici alle diciotto once e riquadrata a mo' di regolo con un lungo bastone per manico. È quello che i Francesi chiamano *Ruable* o *Rouable*.

Roàbbi. Piombino. Strumento col quale si ripuliscono le latrine, le fogne, ecc.

Roabbia o Garabbia. . . . Col rastro detto *roabbi* appianare lo spazzo (era) da lavorarvi i mattoni.

Ròb. T. degli Spez. *Rob. Robbo.*

Robà che anche dicesi Andà a Grattascœuj o a Robarell o in cà Sgraffignàna, Grippà, Sgraffignà, Sgriffà, Gattà, Gattònà, Raspià, Fà el gnao o el gatt. Rubare. Sgraffignare. Furare. Lavorar di mano. Involare. Trafugare. Raspare. Arpagonare. Porre cinque e levar sei. Dar ceffoni. Cor l'agresto. Colleppolare su. Leppar via. Leppar sù. Auncicare. Imbolare. Bestemmiar con le mani. Menar le mani. Alzare i mazzi. Sgaraffare. Scaraffare. Andare in o Venir di Levante. Far vento. Rastrellare. Strafugare. Trasfugare. Alleppare; antic. Furtare. Tribaldare. Trabaldare. Robare (Vite SS. PP. I, 1) — *Depredare — Predare — Truffare — Derubare. Dirubare* — Il rubar de'sarti dicesi sch. *Far la bandiera.*

Chi robba des, donanden-via quatter gl'en resta ses. *Rubar si può, basta rubar di molto* (Pan.). *S'impiccavano i ladroncelli o i ladrucci e non i ladroni, o vero e i ladroni si onorano. Chi non ruba non ha roba — V. anche in Sés.*

Chi robba va in preson. *Chi ruba è impiccato* (Fag. *Non bisog. I, 10*).

El robarav in su l'altar. *Ruberebbe il fumo alle stacciate unte* (Pan. Viag. Barb. I, 115). *Sparecchierebbe gli altari* (Compar. Pellegr. IV, 11). Anche i Fr. dicono *Il en prendrait sur l'autel. Il en prend par où il peut. Il volerait jusques à l'autel.* (Gàtta.

Insegnà a la gatta a robà el lard. *V. in L'hoo minga robada, scior. . . .*

Non posso darvi questa merce per si poco. *Il faudrait que je l'eusse de-robée* dicono anche i Francesi.

Per robà l'è faa a posta. *Ruberebbe con l'alito* (Machiav.).

Pari robba robada. *V. in Ròbba.*

Robà el cœur. . . Far innamorare.

Robà el leugn al barbee o el lard a la gatta. . . Tòrre destramente a persona avveduta ciò che ad essa pure è caro.

Robà in cà di sbirr. fig. *Mangiare il cacio nella trappola — Andare a rubare a casa del ladro.*

Robà in di pollee. *Sgallinare i pollai?*

Robà ona tosa. *Rapire una fanciulla.*

Commettere un ratto.

Robà per portà a cà nagott. . . Rubare cose utili o necessarie al derubato e da nulla al rubatore.

Vess comè a roball in su l'altar. . .

Rubare a chi men si dovrebbe, come a pupilli, a poveri, a imbecilli e sim.

Voo minga a la strada a robà. *V. in Strada.*

Robà ed anche Menà-dent dicono le donne e i sarti. . . . il Cucire disegualmente uno dei due teli per es. d'un lenzuolo, sicchè all'estremo l'un de' teli divanzi alcun po' l'altro. (chia.

Robà. fig. *Imburchiare. Andare alla bur-*

Robà ona sonada, ona canzon. *Rubare una canzone — Plagiare. V. Imbroccà.*

Robàs. *Rubato.*

Robacœur. *Rubacuori.*

Robàja. *Cosaccia* (Caro Apol. 80). *Robaccia — Cibacci.*

Robalizzi. *V. Robarizzi.*

Robamestée. *Guastalarte.*

Robaparadis. *Colomba?* Buon diavolaccio più grosso che l'acqua de' maccheroni; persona incapace di peccare per un tantin più che non occorra di bontà da natura; sempliciaccio.

Robarèll. *Nome d'una terriciuola prossima a Varese il quale entra nella fr. fig.*

Andà a Robarell. *Andare in Levante. Essere intinto in pece rubajola. V. Robà.* Robarizzi e Robalizzi. *Ruberia. Rubagione. Rubamento. Furto. Ladroneccio. Ladroneggio. Latrocinio. Involto. Involto. Imbolio; e ant. Rubatura. Traballeria.*

Robàscia. *Robaccia. V. anche Robàja.*

Robattà. *Rubacchiare — Alleppare.*

Robattàda. *Rubacchiamento.*

Ròbb. *Arnese* (Gher. Voc. cit. Dante e Petr.). *Coso. Negozio* — I Lucchesi hanno anche il verbo *Cosare*, come i Mantovani dal loro *Bagaj* per coso hanno tratto il verbo *Bagajar*.

On certo robb. *Un certo coso.*

Quij robb. *Gli amici* (Dati in Pros. fior. III, 1, 159). Il lat. *Testes*.

Robb che se infilza i stamp de taccà-sœura. *Appiccagnolo di canna rifessa.*

Robb de fà bianch. *V. Brasciorin.*

Ròbb. fig. *Mestruì. V. Régol.* La gh'ha i sò robb. *È mestruata.*

Ròbba. *Roba. V. anche in Còssa.*

A robba fada. *A cosa fatta* (Mach. Op. IX, 376).

Avegh robba a balocch. *Star bene di roba. Essere benestante.*

Bej robb! *Belle valentrie!*

Cosse l'è sta robba? *Che c'è di rotto?* (Gher. Voc. in Rotto).

Creppa panza putost che robba vanza. . . . Si dice parlando dei ghiottoni, dei divoratori esimj.

Dì on poo ona robba. *Dimm'una cosa a me* (Fir. Trin. III, 6).

Dì robba de ciod o de cà del diavol. *Dir roba da chiodi* (Fag. Rim. II, 258).

Dì rohba de sœugh o Dì perarij o Di picch-e-pander. *Dire cose fuor della messa* (Vasari 799). (giala.

Di-sù robba brodosa. *Fare una biala* Fà i robb de cà. *Far la masserizia della casa.*

Fà i sò robb. *Acconciarsi dell'anima — ed anche Far testamento.*

Fà ona rohba santa. *Far santamente* (Redi Op. VI, 174), cioè ottimamente, opportunissimamente.

Fà robba. *Far roba. Far mobile.*

Guarda on poo come l'è sta robba. *Guarda come sia la bisogna.*

Hin nanca robb de dì. . . Le son cose di ragione; le sono cose che vanno pe' suoi piedi.

I robh de cà. *Le masserizie.*

I robh de cantinna. *Gli utensili di cantina.*

I robh de cusinna. *Le stoviglie.*

I robh d'estaa. *I panni della state.*

I robh d'inverna. *I panni del verno.*

I robh finn. *Le cose belle* (Fag. Rime I, 261). Le gioje, gli ori, gli argenti delle donne.

I robh vecc de cà. *Vecchiumi.*

La robba bella o privilegiada la se ten guarnada o minga in mostra. . . . Ogni cosa bella e buona si suol tenere riguardata.

La robba bonna l'è mai pagada assee. *Roba buona non fu mai cara* (Aret. Tal. V, 8).

La robba di olter la menna-via la soa. *Quel che vien di ruffa in ruffa se ne va di buffa in buffa.*

La robba la va e la ven. *La roba viene e va* (Mach. Clizia II, 3).

La robba l'è minga de chi le fa, l'è de chi le god. *Chi fa la roba non la gode* (Doni Zuc. 54 verso). *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.*

La robba per vess assee l'ha de vanzà. . . . Della roba ci bisogna abbondare a voler che la basti.

L'è minga sta robba. *Non è roba da bulletta.* Dicesi delle cose cattive, o vecchie, o scadenti.

L'è robba de ciod. . . . Esclamazione con cui si dimostra cruccio, rabbia vedendo una tal cosa dirsi o farsi a rovescio di quello che altri vorrebbe.

L'è robba de fann di scenn o di quader. *V. in Quàder.*

L'è robba de mangiall. *V. in Mangià.*

L'è robba de rid. *Ella è da ridere.*

Mett i robh in grand. *Esagerare. Magnificare.* (*case?*)

Oh che robh! *Le son cose che pajon*
Ona robba a la vusluta. *A cosa a cosa.*
A cosa per cosa. A una cosa per volta.

Parl robba de nissun o del diavol. *Sembrar roba di rubello?*

Parl robba robada. . . . Dicesi allora quando checchessia ci cade di mano iteratamente. (*Cans. 104.*)

Pocca robba. *Poca robaccia* (Lor. Med.

Quand la robba l'è bonna la va via prest. *La buona mercatanzia trova presto ricapito* (Monos. pag. 217).

Quanta robba per on sold! *Ammanna ch'io lego.* Dicesi a chi shalla miracoli.

Robba che trà-lócc. *Cosa mirabile.*

Robba de bon acquist. *Roba di buon acquisto.*

Robba de comun robba de nissun. *V. in Comùn.*

Robba de mal acquist. *Roba di mal acquisto.* (*Stòlla.*)

Robba de stolla robba che gola. *V. in Robba dolza. Dolciume.*

Robba dolza. fig. *Dolcitudine* (Boccac. G. VIII, nov. 10). Piaceri di Venere. Piasegh la robba dolza. *Amar la dolcitudine.* Spend in robba dolza. *Spendere in dolcitudine.* (*Consèj.*)

Robba fada no ghe vœur consej. *V. in Robba finna. iromic. Robaccia — Bella roba. Buona roba.*

Robba insaccada. . . . Salami e sim.

Robba mangiativa. *I Commestibili. Le Cibarie.*

Robba matta o falsa. . . . Ori o Argenti o Gioielli falsi.

Robba morta. *Affare rassegado* (Pan. Civ.). Cosa fredda, senza brio, senz'allegria. L'è stada ona robba morta morta. *Fu un affare rassegado, e di che tinta!* (Zan. Rag. vana I, 1). *Le furon nozza coi funghi? Fu un fuoco freddo?*

Robba salada. . . . Nome collettivo di salami e salumi.

Robb de l'alter mond. fig. *Cose dell'altro mondo.*

Robb de color. . . . per opposizione a Robe bianche.

Robb de nagott. *Cose di poca levata. Cose che non vagliono un fico o un zero.*

Robb de prenzipiant. *Imparaticci.*

Robb gross. *Cose di gran levata — Cose grandi. Cosacce. Sfarzi.*

Robb vecc. *V. in Tèmp e Veggiad.*
Se i robh van insci. . . . *Girando le cose a questo modo* (Vas. pag. 910). . . . Tanta robba. *Un monte di roba.*

Trà-adree la robba. *Vendere la roba per un tozzo di pane.* Adess la robba la tran adree. *Le si danno per il capo.*

Voreva di ona robba. *Io volevo pur dire non so che* (Lasca Sibilla I, 1).

Ròbba. . . . Nel Diz. Merc. pag. 177. sono nominate le *Robbe buone, R. non buone, R. minime, R. todesche grosse, R. todesche satili.*

Ròbbia. *Robbia.* Pianta nota la cui radice serve ai tintori. È la *Garance* de' Francesi — La robbia secca e macinata è detta comunemente *Robbia*; quella in radici tal quale s'ha dal terreno si chiama più particolarmente *Alizzari*.

Robbiœula e deriv. *V.* **Robiœula**, ecc.

Robbiôn. T. de' Tint. e Conc. *Scudtano. Scôtano. Còtino.* Specie di legno giallo da tinta.

Robèrt. *Roberto.* Nome usato in Dann la prœuva come Robert. *V.* in *Prœuva*.

Robètt. *Arnesuccio — Cosetto.*

Robètt. fig. *Cosetto. Pocolino. Sottilino.*

Robètta. *Robetta. Robina. Robuccia* (*tosc. — T. G.).

Avegh de la bella robetta. *Aver fondi, mobili, quattrini più che mediocremente.*

I mee robett. *Le mie cosette* (Caro *Let. ined.* II, 325). I miei affarucci.

Robett de cà. *Masseriziuole. Baz-zicature — Affarucci domestici.*

Robètta. *Una bella cosetta* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811 p. 419) parlandosi di scritture, poesie, e simili. (*grina.*)

Robètta. *Una Mingherlina. Sottilina. Ma-*

Robètta. T. de' Tagliap., Murat., Magaz. di pietrami. *Marnètta?* La pietra di *Beola* quando il pezzo di essa non oltrepassa in misura quadrata le nove once nostrali, e si usa per lastricare luoghi praticati da soli pedoui.

Robettin. *Cosettino.*

Robettina. *Cosellina. Robiccia. Robic-cidla* (*tosc.).

Robinètt e **Robinettin.** *V.* **Rubinètt** sig. 2.°

Robiœula o **Robiœura.** *Cacio forte?* (Targ. *Viag.* II, 432). *Raviggiuolo. Raveggiuolo.* Caciola fatta per lo più col latte di pecora, di capra, e talora anche di vacca, o con più d'uno di tai latti commisti.

Robiœula. fig. *Teglione* (*tosc. — T. G.). *Pare un fingo annebbiato* (id.). Capellaccio tondo con tesa assai larga.

Robiœula. *Pane di vallonea.* Quella che i Fr. chiamano *Motte à brûler* — Quel-l'operajo che viene formando cosiffatti pani è detto dai Fr. *Motteur*.

Robiœura. *V.* **Robiœula.**

Robiœura. . . . I Lugauesi chiamano così propriamente quella Caciola di

latte caprino che oltrepassa le tre once di peso, e la quale altri Svizzeri ticinesi dicono *Formaggin gross* o *Formaggin* così in questo caso come s'ella sia minore delle tre once.

Robiolin. } *Raveggiolletto.*
Robiorin. }

Robioritt de **Lecch.** *Cacio battezzato?* (*Gior. agr.* V, 348). Nome di certe caciule quadre di latte pecorino e vaccino che ci vengono dalla Valsassina per la via di Lecco — Ed anche Caciule quasi coniche di latte caprino.

Robioritt de **Montaveggia.** . . . Caciule di latte vaccino a girelletta che si fanno sui colli di Montavecchia.

Tajee di **robioritt**, **Quaccirœu.** *V.* **Tajés** e **Quaccirœu.**

Robùst. *Robusto.*

Robustèzza. *Robustezza.*

Rócca. *Conocchia. Rocca.* Arnese notissimo di cui si fa uso per filare.

Canna. *Canna?* — **Botta.** *Ventre = Férol. Fessi?* = *Canitt* o *Bacchitt. Gretole.*

Caregà la **rocca.** *Arroccare. Inconocchiare — Appennecchiare* — I primi due verbi sono generici stando alla filosofia della lingua; il terzo specifico. S'arrocca e s'inconocchia ogni volta che si mette sulla rocca o sulla conocchia qualunque cosa che si voglia filare; s'appennecchia arroccando penneccchi (*panisej*) — Però il Meini (*in Tomm. Sin.* p. 52) crede generico *Arroccare*, ed assevera viye in Toscana e specifiche le voci *Inconocchiare* per arroccare i lucignoli del lino, e *Appennecchiare* per arroccare i penneccchi di stoppa — **Hoo** **caregaa** la **rocca.** *Ho fatta la conocchia. Ho inconocchiato* (*tosc.) — Io sono d'avviso che i testi addotti dalla Crusca nella voce *Conocchia* non diano modo a cavarne quella spiegazione ch'essa ne ha dato, ma si bene che s'abbiano a intendere alla seguente maniera: **Caregà** la **rocca.** *Far la conocchia. Ordire la conocchia.* **Avè** fornii la **rocca.** *Avere sconocchiato. Avere tratta la conocchia.* Se colgo male mi si perdoui.

Filà con la **rocca.** *Filare in rocca* — poet. *Trarre alla rocca la chioma. Trar la chioma alla conocchia.*

Fornì la **rocca.** *Sconocchiare.*

Marià (cioè Maridà) la rocca o Fagh-
sù el fiocch. *V. Fiöech* sig. 3.*

Parl ona rocca vestida o vero Parl
ona fusella. *Avere il corpo come una
canna* (*tosc. — Tom. G.). *Sembrare un
lucerniere vestito*. Essere secco e lun-
go, e dicesi specialmente delle donne.

Quand fioriss el cornaa la rocca la
perd la bontaa. . . . Il corniolo fiorisce
al marzo, epoca in cui l'abbreviarsi
delle notti e l'aprirsi della primave-
ra rubano alla rocca i guadagni.

Vess comè la rocca e el fus (*C'est
saint Roch et son chien* o vero *C'est
sainte Geneviève et saint Marceau* di-
cono i Francesi). *V. in Füs.*

Rocca. T. de' Funajuoli. *Asta*. Quel ha-
stone su cui tengono inastata la ca-
napa per filarla in legnuoli da fune.
Anche i Fr. lo dicono *Quénouille*.

Lavorà a rocca. *Filare all'asta*, di-
verso dal *Filare alla cintola*, cioè
colla canapa avvolta intorno al corpo.

Roccàda. *Roccata*, e con voce non ben
certa *Conocchia*.

Feni la roccada. *Sconocchiare*. (ca.
Roccàda. *Roccata*. Percossa data colla roc-
cadin che altri dicono *Pettenùzz* e
altri *Firissèll* gross o de terza e quarta
man. *Sinighella*. *Sirighella*. Seta infima
che si trae dai bacacci.

Roccadin. . . . Specie di stoffa nota,

Roccatt. v. cont. . . . Il fabbricator di
rocche o conocchie.

Röcch. *Rocco*. Nome proprio usato nelle
frasi seguenti:

Ajutt san Rocch. *Domine ajutami!*

Tel digh mi Rocch. . . . Specie
di esclamazione che vale t'assicuro
io, t'accerto io, figurati, pensati, ecc.

Vess comè san Rocch e el sò ca-
gnœu. *Dov'è la buca è il granchio*.
*Esser come la chiave e il materozzo-
lo*. Dicesi proverbialmente di due che
vadano sempre iusieme.

Röcch (Lümm de). *V. in Lümm.*

Rocchèll. *Rocchetto*? del filatojo che pie-
no di seta ed inastato sul fuso manda
il filo dalla rotella alla staggetta.

Rocchell insellaa dicono in alcuni
paesi dell'A. M. le incannatore per
quello che altre dicono una *Ruzèlla*. *V.*

Rocchèlla. *Rocchella*? È simile al *Roc-
chetto* colla differenza ivi detta.

*Rocchèra. Sinon. di Fantésca o Sèrva
(reggiconocchia). V.*

Rocchètt. T. de' Setajuoli, Filatori, ecc.

Rocchetto — Rocchella. Il *Rocchetto*
milanese è solido dal foro longitudi-
nale in fuori, ed ha le prominenze dei
due capi nascenti insensibilmente dal
centro all'estremità. È diverso in ciò
dalla *Rocchella* la quale consiste in
una specie di fusolo tutto pari avente
a' due capi le due rotelline sporgenti
e talora anche rimessiticce.

Rocchètt. *Accappatojo*. Panno lino a cap-
pa, raccrespato da capo, che cuopre
tutta o parte della persona, e serve
come soppravveste per non insudi-
ciare i panni nel pettinarsi — Più
grande si usa qual camiciotto all'uscir
dal bagno.

Rocchètt. *Rocchetto*. Vestite clericale nota.

Rocchètt. T. di Stamp. *Mastio* o *Manico*
(*fior.). Così dicesi quella mezza palla
di legno con una impugnatura, ch'è
come l'anima del mazzo da stampa.

Rocchètt. *Lo stesso che* *Capicœu*. *V.* — In
un testo del Galileo (che l'Alb. enc. ri-
porta in *Fuso* e che i Diz. di Bologna
e di Padova omisero non so perchè)
leggesi un *Rocchetto* che parrebbe qua-
si essere il nome di ciascuno di que'
cilindretti onde consta quella specie
di *rocchetto* meccanico che fra noi è
detta più particolar.° *Lanterna* o *Lan-
ternin* o *Capicœu*. *V.* quest'ultima voce.

Rocchètt. . . . I parrucchieri chiamano
così que' *Cilindretti* sui quali avvol-
gono i capegli da tessere. Forse i *Bil-
boquets* dei Franc.

Rocchètt per *Pignón*. *V.*

Rocchètt. *Fuso*? Nel trapano è quella spe-
cie di verricello per cui passa l'anima
di ferro, e che gli serve come guida.

Rocchètt. T. de' Fabbr. di carroz. . . . Sp.
di *rocchetto* di legno che si riveste
di cuojo il quale si pone ne' giuochi
del mantice da calesse. Ha una rosetta
di cuojo e un dado a guernizione.

Rocchètta. *Rocchetta*. Dim. o vez. di *Rocca*.

Fœugh e *rocchetta*, e intant se sa-
betta. . . . Colla *rocchetta* alla cintola,
e colla *paletta* alla mano per cercar
di fuoco, le donniciuole di città e di
contado si fanno via ad usciolare,
oziare, susurrare.

La roccchetta l'è ona mort secretta. . . . Il continuo scialivare per la filatura in rocca leva la prima forza alla digestione e a lungo andare danneggia nella salute; perciò le contadine chiamano la rocca un lento veleno.

Rocchètta dice qualcuno per Torretta. *V.*

Rocchetón. *V.* in Nòs.

Rocchetón dicono alcuni per Bòtt de giugà ai nos. *V.* in Bòtt.

Rocchetón o anche Canón. T. degli Ottonai. . . . Il rocchetto da mantice di calesse quando è d'ottone o sim.

Rocchin. *Rocchetta.* È propriamente quella Rocchetta gentile che s'impiauta in un tavolino e in cui filano le signorine sostituendo l'acqua alla scialiva — *V.* anche Portarocchin.

Ròccol. *Ragnaja.* Ristretto a più andari di piante silvestri, attorniato da altissimi panni di quelle reti di maglia fitta che diconsi *ragne*, il quale si fa per lo più sui colli e sui monti onde siamo circondati per aver ricca preda d'uccelli e specialmente di tordi. Suol essere le più volte di forma ellittica, ha piante silvestri anche nel mezzo, ed ha il capanno dell'uccellatore assai alto — I non pratici confondono sotto questa voce anche quell'altre specie di uccellari da tordi che i pratici suddistinguono fra noi coi nomi di *Bressanèlla* e *Girœu*. Però si vuol osservare che la nostra *Bressanèlla* è sì una *Ragnaja*, ma diversa dal *Ròccol* in questo che suol essere di forma quadra, non ha piante silvestri nel mezzo, ha capanno da uccellatore basso, ed ha bertesche ai quattro angoli. Il *Girœu* poi, oltre all'essere assai meno esteso delle due specie di *ragnaja* anzidette (*ròccol* e *bressanèlla*), ha questa massima diversità che in sul ristretto di piante silvestri onde si compone si uccella a palmone e non a rete; e questo è da tradursi col *Roschetto* o colla *Frasconaja* dei Toscani — Tutte e tre poi queste nostre *Usellànd* si possono genericamente tradurre col nome collettivo di *Uccellatojo* o *Uccellaja* o *Uccellare da tordi* (Targ. *Viag.* I, 138) — Chi volesse impazzare un pochin più che io non abbia risicato per cavar un vero di queste varietà d'uccellari

Vol. IV.

legga il *Riposo* del Borghini da p. 149 a 155 del vol. 1.^o edizion dei Classici, l'*Uccelliera* dell'Oolina da p. 103 a 110 dell'edizion milanese che io cito, le *Cacce* del Raimondi da pag. 253 a 264 dell'edizion veneziana Locatelli 1785, e l'*Ornitologia toscana* del Savi (I, 88 e 212). — Soggiungo varie parti di questa specie d'uccellaje:

Tond de dent. *Tondi interni?* = Tond de scura. *Tondi esterni?* Sott-tond. *Mezzitondi* (Borghini) = Galer o Sigaler o Cigaler. *Cerchiate?* = Gabanott de canton. *Bertesche* (Borghini) = Gabanin o Zippadora. *Casino del roccatojo* (Borghini) = Gabanott o Tabiott. *Capanna* o *Capanno* = Spionera. *Spiraglio della capanna?* = Spalera del tond. *Spalliera?* = Spalera de la passata. *Controspalliera?* = Sboradora. *Scacciatoja?* = Passada. . . . Il filare dei pali della ragnaja = Campanna. *Contrarete?* — *Veggansi anche* Criccadór, Levagioègh, Stelón, Usellànda, ecc. ecc.

Fà andà el ròccol. . . . Non lasciare oziosa la ragnaja; uccellarvi.

Mett-sù el ròccol. . . . Montare le reti nella ragnaja.

Omm del ròccol per Uselladór o Roccoladór sig. 2.^o *V.*

Tirà a ròccol. fig. *V.* sotto Roccolà. *Ròccol* o *Fiòcch.* *Rosta.* *Corona.* *Palco* degli alberi — *V.* in Roccolàa.

Roccolà o vero Tirà a roccol. fig. *Allettare* — *Invescare* — *Irretire.* *Uccellare.* *Infrascare.* *Accalappiare.* *Ingalappiare.* *Roccolà ben.* *Formarsi un bel palco.* *Spandere la chioma in sfera* (Targ. *Ist.* 209).

Roccolàa. v. dell'A. Mil. *Coi rami a treppiede od opposti o tricotomi* (Targ. *Les. agr.* III, 25 — Soder. *Arbori*, ec. 212).

Agg. di piante che hanno corona o palco (*ròccol*) ben ordinato e rotondo.

Roccolàda. *Uccellagione.* *Irretimento.*

Roccoladór. *Uccellatore?* Colui che fa caccia nell'uccellare da tordi — Chi serve per mestiere in tal uccellare — fig. *Uccellatore.* *Allettatore* — al fem. *Uccellatrice.*

Roccolètt. fig. *Biscazza.* Il fr. *Coupe-gorge.*

Roccolin. *Dim.* di *Ròccol.* *V.*

Rocclò. *Ferrajuolo a rocclò.* Sp. di ferrajuolo da viaggio a due costure, un terzo più stretto de' ferrajuoli comuni. Dal romanzo *Roquelur* o dal fr. *Roque-laure.*

Rococò. *Grottesca.* *Grotteschina* — Ogni arnese, ogni utensile, ogni abito, ogni

mobile che colle sue forme rammenti un vecchiume di genere horrominesco o capriccioso è oggidì battezzato *A la roccò* (forse dall' *Orocou* mentovato dalle Tar. fir.).

Rococò. *V. in Lègn, vol. II, pag. 361.*

Ròda. T. degli Scult., Marmor., ecc. . . .

Nome che si dà in Viggiù ed anche fra noi a quella specie di arenaria dura, ferrigna onde si fa uso per arrotare i marmi, o sia dar loro il pulimento. È succedaneo della terra di piatti da forbire che i Fr. dicono *Rabat*.

Rodà. *Rosicchiare. Ròdere.*

Rodà. fig. *Importunare. Nojare. Molestare.*

Rodà od anche Røudà. *Ruttare. Eruttare; e scherz. Sventolare per le parti di sopra. Fare de' rutti.*

Rodà. fig. *Appoggiar la labarda.* Lo stesso che Tirà la røuda. *V. in Røuda sig. 1.º*

Rodà. T. degli Scultori. . . . Arrotar le pietre, polirle colla *roda*. Il *Rabattre* o *Polir* con terra di piatti de' Fr.

Rodàa. *Roso. Corroso.*

Rodabusècch. *Impronto. Uggioso. Nojoso. Importuno. Molesto — Strimpellamento.*

Rodàna (Fà la). *Far ruota o rota. Brillar l'ali.* L'aggirarsi circolarmente in alto che fa l'uccello di rapina librato in sull'ali allorchè, veduta preda in terra, la sta agguatando per poi piombare a iavolarla.

Fà la rodanna per Fà la røuda. *V. in Røuda sig. 1.º*

Rodàss. *Rodersi. Logorarsi.* Dicesi dei panni e sim.

Ròdegh de busecch. *V. Rodabusècch.*

Rodeghèe che altri dicono Ludregheè. T. de' Mugn. . . . Quella specie di cassone che sta sopra al fariujo (*polpor*) del mulino per uso di raccogliervi le crusche, i rosumi, i rifiuti della macinatura.

Rodèlla. *Rotella — Girella.*

Fà-sù a rodella. *Addugliare.*

Rodèlla. . . . Girella di legno del diametro di 25 centimetri, confitta in un bastone lungo tanto quant'è alta la caldaja da cacio lodigiano dall'imo fondo sino al sommo arco del manico. Con essa si fa la prima rottura del coagulo del cacio e si trainesta il pastume nella caldaja. È pei caciai quello che l'ammostatòjo pei vinai. Se ne

veda la figura nella tavola annessa al *Caseificio* di Luigi Cattaneo.

Rodèlla. T. degli Speronai. *Spronella.*

Rodèlla. T. de' Cuoc. *Fetta di coscia di vitello* (Alb. bass. in *Rouelle*) conformata a rotella. Camangiare notissimo.

Rodèlla de luganega. . . . Rotella di salsiccia addugliata.

Rodelliu. *Rotelletta. Girelletta.*

Rodellón. *Rotellone.*

Rodengòtt. *V. Redengòtt.*

Rodésim. T. degli Or. *Ruoteggio. Rotismo.* Il complesso delle ruote d'un oriuolo.

Rodin. *Ruotino. Ruotina.* Dim. di Ruota. Rodin de la vit san fèn. T. d'Orolog. *Chiavistello del tamburo.*

Rodin che anche dicesi Stèrza o Gir de sterza. *Ruotino di ferro della volucella.* È fermato con viti nei quarticini (*gavellitt*) e nel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze. Ha i *Cov. Sporti?*

Rodin. *Ruotini* (Tar. fior.). Le ruote anteriori o vogliam dire del carrino nel carro delle carrozze a quattro ruote, le quali per solito hanno il diametro minore d'un terzo o d'un quarto delle ruote posteriori. Le loro parti *vegansi in Røud.*

Rodinøu. *Rotellina. Rotelletta.*

Rodón. *Rotone.* Gran ruota.

Rodón. *Rotane* che fatto girare dall'acqua, da un uomo o da un cavallo dà il moto a un filatojo. Consta di

Fond. *Fondo?* = Travers. *Traverse?* = Sbarrada. *Sbarra?* = Croser. *Crociate?*

Rodón. *Ritrécine.* Rotone da mulini.

Rodón. *Accr. di Røud. Rutto grave.*

Rodón. *Scroccone. Parassito.*

Røud che i cont. dicono Róit e il *Var.* Mil. scrisse Rouit. *Rutto.*

Trà di røud. *Ruttare.*

Røuda (in genere). *Ruota. Cerchio.*

Fà la røuda dicono alcuni per Fà la scióra. *V. in Scióra.*

Fà la røuda. *Fare la ruota* (Savi *Ornit.* II, 154). Quel continuo aggirarsi che fa il gallo intorno alle galline o il piccion maschio intorno alla femina covante.

Fà la røuda o la rodanna. *Rotare capriolando o facendo capriola* (*tosc. — Tomm. *Sin. in Rivoltalone*). Certo roteare che fanno i contadinelli pocho

miglia più sù che Milano verso l'Alto Milanese sia per giuoco, sia per buscarsi alcun quattrino da' viaggiatori seguendone velocissimamente le carrozze a furia di capriole, cioè d'aggiarrarsi a mo' di ruota capovolti colle mani in terra e cogli arti ripiegati in arco pure a terra.

Festin de rœuda. *V. in Festin.*

In rœuda. *In giro. In circonferenza.*

Menà la rœuda. *V. sotto Tirà, ecc.*

Santa Caterinna a la rœuda l'è ona gran santa. *fig. e scherz. È dolce cosa il vivere alle spalle altrui.*

Sto mond l'è ona rœuda, chi va-sù e chi va-giò *che i cont. dicono* Chi casca e chi leva. *Il ben va dietro al male, il male al bene* (Crud. Rime). *Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. La fortuna fa de' saliscendi.*

Tirà la rœuda *che anche dicesi* Tirà el reff o Imprestà-via la pell o Anda a santa Caterinna a la rœuda o Vess devott de santa Caterinna a la rœuda o Menà la rœuda o Pientà la labarda o Rodà. *Posar la picca, cioè l'alabarda* (Allegri Calendimag.). *Appoggiare la labarda. Sciovernarsi. Fare il parasito o il cavalier del dente. Andar a mangiare a ufo.*

Rœuda. T. de' Carrai. *Ruota in genere* — In ispecie poi noi chiamiamo

Rœud assolut. o Rœud dedree... Le ruote posteriori della carrozza, assai più grandi delle anteriori che nominiamo Rodin (ruotini) — La Ruota si divide nelle seguenti parti principali, le cui parti minori si ricercino alle rispettive sedi alfabetiche:

Testa. *Mozzo* = *Rasg. Rasse* = *Gavej. Quarti* = *Sorcion. Cerchi* o *Tareugh. Tarenghi* (Diz. art.)

Rœud stopp o pienn. *Ruote piene* (Diz. artig.). Ruote tutte d'un pezzo, cioè senza razze nè quarti e col solo foro nel centro per dare passo all'assile. Servono a due estremi meccanici; ai carrucci da bambini, e alle carrette da marmi.

Menà el cuu i rœud. . . . Quello smuoversi o quell'oscillare che fa una ruota per allargatura difettosa del vano del mozzo, o per difetto del fusolo d'assile, o per mal impianto.

Vess l'ultema rœuda del carr. *fig. Esser dassezzo. Esser l'ultimo, il meno considerato in checchessia.*

Vorè cercà cinqu rœud in d'on carr *che anche dicesi* Vorè cercà cinqu pee al loff. *Far nascere o cercar cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, il pel nelle uova.* Non si contentar del conveniente e mettere la difficoltà dov'ella non è.

Rœuda. T. de' Campan. *Ruota.* Quella delle campane diversa dalle ruote da carro nell'interno ove in luogo di razzi e di mozzo ha una specie di grata assai larga. Le sue parti sono *Gavej. Quarti* = *Ciavell. . . .* = *Pianch. . .* = *Fermaj. Fermaruota?*

Rœuda. T. de' Filatojai. . . . Ne' filatoi è quella Rotella che dà il moto alla stella e quindi allo stellin e quindi ai naspi d'un filatojo. *Ha Rœuda. . . .* = *Tromba o Trombetta. . .* = *Bozzonella. Bozzello?*

Rœuda. T. de' Funajuoli. . . . Quel Rotone raccomandato a un ceppo (*scepp*) che dà il moto alle girelle torcitrici di spaghi e funi. È il *Rouet* de' Fr.

Rœuda o Stèlla o Crós. T. dei Litogr. e degli Stamp. in rame. *Crociera?* Nei torchi calcografici e litografici è quel gran Manubrio a ruota, a croce o a raggiera che dà moto al carro.

Rœuda. T. Mecc. *Ruota. V. Caprièu, Scud.* *Rœuda dentada. Ruota dentata.*

Rœuda a pal o a palett o a paletton. *Ruota a pale o ad ali* (Alb. enc. in Ala) — Consta di *pale* od *ali*, *quarti*, *perni* od *aguigli*, *razze*, *balzuoli*, *notola*, ed ha *albero* o *fuso* per assile.

Rœuda a segg. *Ruota a cassette o a pozzetti.*

Rœuda. T. d'Orolog. *Ruota.* Nell'orologio ne sono molte, e si specificano per

Rœuda corona. *Ruota a corona. Corona.*

Imbocca nella serpentina, ed è annoverata fra i secondi mobili degli oriuoli da tasca.

Rœuda de la lumaga. *Ruota di piramide.*

Rœuda del register. *Ruota del registro?*

Rœuda de mezz o del centro o Gran mo-jènn. *Ruota media.*

Rœuda de sparti. *V. Spartidóra.*

Rœuda de *Ruota dei riscontri* (Alb. enc. in *Paletta*). Ha le *Alett. Palette.*

Rœuda di minutt. *Ruota del minuto.*

Rœuda di or. *Ruota dell'ore.*

Rœuda serpa. *Ruota serpentina. Serpentina.* È così detta perchè ha i denti fatti a serpice; in essa imbocca la corona. (*ruota?*)
 Segunda rœuda o Picola mojänn. *Seconda.*

Rœüda. T. de' Tessit. per Sibiëtta. *V.*

Rœüda. T. de' Torniai. *Ruota o Rotone del tornio* che dà moto alla

Rœüda del mandrin. . . . Rotella di ferraccio o di ottone che fa muovere il così detto *Mandrin*; i Fr. la chiamano

Rœudà. *V.* Rodà. (*Touret.*)

Rœüs. *Ad. di Pømm. V.*

Rœüsa. *Rosajo.* La pianta della rosa.

Rœüsa o Rôsa. *Rosa. Rosa comune.* Fiore notissimo del rosajo, di cui si noverano, oltre alle più comuni fra noi che sono per ispecificare, infinite varietà, come *Rosa angiola* o *carnicina*, a bottoni, a bottoni grande, a bottoni piccola, a bottoni scempia, a righe detta anche *Brache di lanzo*, *brizrolata*, *damas*, d'orto, della *granduchessa*, di *Borgogna*, di due colori, di cento foglie, di cento foglie minore, di cimice, di *Gerico*, di *macchia* o *lustra*, *dommaschina*, *dommaschina salvatica*, *doppia*, *flos in fiore*, *gialla*, *gialla doppia*, in calice, *incarnata*, *maggeso*, *moschetta* o *muschiata*, *mistica*, *nera*, *proliferà*, *rigata*, *salvatica*, *senza spine*, ecc.

Rœüsa bianca. *Rosa bianca* — Rœüsa bianca doppia. *Rosa bianca doppia.*

Rœüsa de la Chinna. *Rosa della China* — Rœüsa de la Chinna doppia. *Rosa della China doppia.*

Rœüsa de la teppa. *Rosa borraaccina* (*Targ. Ist. n.° 752*). Varietà della *Rosa centifolia* detta *Rosa muscosa* da Persoon perchè ricòperta di quel musco che i Toscani dicono volg. *Borraaccina.*

Rœüsa del Bengall. *Rosa sempre fiorida.* La *Rosa bengalensis* di Persoon.

Rœüsa del cocò. v. cont. dell'Alto Mil. *Rosa canina.* Quella i cui calici nudi si dicono da noi *Grattacü.* *V.*

Rœüsa de mes. *Rosa d'ogni mese.* La *Rosa semper florens* de' botanici.

Rœüsa d'Olanda. *Rosa d'Olanda.* La *Rosa maxima* o *semper florens* dei bot.

Rœüsa marinna. *Rosa dominaschina.* La *Rosa moschata* dei bot.

Rœüsa scarlatina. *Rosa vermiglia* o *porporina.*

— El sass de la rœüsa. *V. in Sàss.*

Fresch comè ona rœüsa. *Fresco come una rosa* (*V. il testo del Boccaccio citato dall'Alb. enc. in Rosa*). *Freschissimo.*

Fresch come ona rœüsa parl. d' uomo. *Fresco* (*Vite SS. PP. I, 9*).

Rœüsa stravargada o stravalgada. *Rosa sfiorita* — e se ha perduto parte delle foglie *Rosa spicciolata.*

Se saran rœüs fioriran. fig. *S' ella sarà rosa ella dovrà fiorire avanti a giugno* (*Cecchi Pellegr. II, 6 in Prov. tosc. p. 77*). *Se l'è rosa la fiorirà* (*Doni Zucca p. 59 verso*). *Se saran rose le fioriranno* (*Pan. Poet. II, xv, 18*). *S' ella è rosa ella fiorirà; s' ella è spina ella pugnerà.* L'esito farà conoscere la cosa.

Rœüsa. . . . Quel ristretto di capelli o di peli che veggansi circolarmente ravvolti intorno a sè stessi in senso inverso dai capelli o dal pelo restante. Nelle bestie bovine è spesso nel bel mezzo del filo delle schiene. Nei cavalli dicesi *Remolino.*

Rœüsa in sul coll. *Spada romana.*
 Rœüsa. . . Questa voce in alcune bocche contadinesche suona *Cerchio*. Dicendo poi che una tale cosa *la gh'ha ona spanna de rœüsa*, il contadino intende dire ch'ella ha una *spanna di diametro.*

Rœüsa. . . Bollo a questo modo © col quale i nostri pizzicagnoli, ecc. sogliono bollare quelle forme di cacio che già comperate da essi rimangono per loro conto nelle formaggiere — *Rœüsa* dicesi anche il segno che tale bollo lascia impresso nelle forme del cacio.
 Rœüsa. T. de' Giojell. *Rosetta.* Sorta d'anello detto *Rose* anche da' Franc. per essere i diamanti disposti in giro a foggia de' petali della rosa.

Rœüsa. T. de' Macell. . . . Parte dello scannello (*cossin*) del bove macellato.

Rœüsa. T. de' Macell. *Pizzicag.*, ecc. *Ceppo?* Il girello esterno, l'elice dell'orecchio del bue, del porco o sim. La *Circedda* dei Siciliani.

Rœüsa. T. di Meccan. e delle Risaje. . . . Ruota in un brillatojo da riso che ha nove denti, ed è quella stessa che quando è sdentata e fatta al maglio, noi chiamiamo *Muson* o *Pignattin.*

Rœüsa. T. degli Ottonai. *Rosetta?* Nome dei varj tondini da guernizioni di carrozze o sim. Si specificano per

Rœüsa a cocarda. . . . *Rosetta a nappone.*

Rœüsa a corden. . . . *Rosetta a cordonata.*

Rœusa a feson. Rosetta a spicchioni
o spicchiata. (salomone).

Rœusa a gropp salomon. . . . Rosetta a nodo

Rœusa bottoroda. Rosetta convessa..

Rœusa lavorada. Rosetta lavorata.

Rœusa mezza tonda. . . . Rosetta mezza tonda.

Rœusa. T. de' Parrucch. Quel cer-
chielletto di capegli che forma cocuz-
zolo alla parrucca — ed anche la
Chierca di color carnicino sul quale
sono impiantati que' capegli.

Rœusa. T. degli Strumentai. *Rosa. Ro-
setta.* Apertura tonda di varj strumenti
da pizzico ornata con rabeschi, che si
fa onde il suono spicchi e rimbombi.

Rœusa. *Ad. d' Uga. V.*

Rœusa. Bollare il cacio col bollo
detto *rœusa. V.*

Roffian. *Arruffamatasse* (Nelli *Com. II*,
235). *Ruffiano. Lenone. Pollastriere* —
Questa voce e le sue derivate soglionsi
anche fra noi evitare nel senso posi-
tivo da ogni persona morigerata; nel
senso fig. l'uso ce le imbocca inno-
centi. *Che roffianell d'on bagaj* dicono
spesso per vezzo ai loro bimbi le ba-
lie, le contadine e le donnette volga-
ri. *Te ses on gran roffianell ve!* dice
talora qualche bocca gentile per non
dire aperto mangiami mangiami. *Te'
mo'; el l'ha roffianaa-sù minga mal
sto piatt!* dice il padrone acconten-
tato dal cuoco nella gola e nel bor-
sellino. *L'è roffianaa-sù polito sto vestii*
sclamano fra loro assai comunemente
le nostre donne. *El gh'ha certi roffia-
narij che se po' minga digh de no di-*
ciamo noi parlando di chi a forza di
muine e di destrezza ci sa trarre al
voler suo — Tutti modi che l'uso fa
scevri d'ogni ombra di tristizia.

Fà el roffian. *Arruffianare. Portar
polli* (dal franz. *Poulet*). *Pettinarsi al-
l'insù* (cioè *Arruffarsi*). *Tener l'oche
in pastura. Tirare il calesse. Tener
donne da conio. Tenere o Prestare a
vettura. Fare il mezzano.*

Roffianàda. *V. Roffianaria.*

Roffianamént. *Ruffianamento.* (bra.

Roffianaria. *Vezzo. Muina. Lusinga. Illèce-*

Roffianaria. *Ruffiania. Ruffianuccio. Ruf-
fianesimo. Ruffianesimo. Ruffianezza.*

Roffianàsc. *Ruffianaccio* (*tosc. — T. G.).

Roffianàscia. *Ruffianaccia.*

Roffianà-gù. *Dare o Fare occhio a chec-
chessia. Arruffianare. Raffazzonar* chec-
chessia onde farlo apparir migliore.

Roffianass-sù. *Impottiniciarsi.*

Roffianèll. *Ruffianello?* — e fig. *Moiniere.*

Roffianèlla. *Ruffianella* — e fig. *Lusinghie-
ra. Furbacchiola.*

Roffiàna. s. f. *Monna Apollonia. Fasser-
vizii. Messetta. Pollastriera. Ruffiana.*

Roffianón. *Ruffianaccio* — fig. *Dirittone.*

Roffianòuna. *Ruffianaccia* — *Furbaccia.*

Rogà, Rogàa. T. Notar. *Rogare, Rogato.*

Rogànt. *Arrogante.* (temente.

Rogantà e Rogantà-sù. *Trattare arrogan-*

Rogantamént. *Arrogantemente.* (75.

Rogantèll. *Arrogantuzzo* (Magal. Lett. dil.

Rogantón. *Arrogantone* (Compar. *Ladro
V, 5*). *Arrogantaccio.*

Roganza. *Arroganza.*

Rogaziòn. *Rogazioni. V. Latanaj.*

Róghera. *Lo stesso che Rógor. V.*

Rógia e Róggia. *V. Rónsgia.*

Róggia che altri dicono Rósio o Roggiòn.

Robbia. La Rubia tinctorum L.

Rogioèu o Roggièu. }

Rogiorin o Roggiorin. } *V. Rosgièu,*

Rogiorón o Roggiorón. } *Rosgiorin, Ro-*

Rògit. T. Notar. *Rògito.*

Rògn. *Tàccolo. Piato. Disputa* — ed an-
che *Lagna. Lagnanza. Quèrela.*

Avegh di rogn con vun. *Venire in
grossezza con alcuno* (Mach. Op. IX, 384).

Chi no vœur rogn staga a cà soa.
*Non entri tra rocca e fuso chi non
vuole esser filato* (Aret. Tal. I, 10).

Togn pela rogn, pela figh, capi-
tani di formigh. *V. in Tògn.*

Rògna. *Rogna. Scabbia.* Malattia nota —

Una specie di rogua minutissima di-
cevasi prop. *Lazzarina* dagli antichi.

Cercà rogn de grattà. *Cercar di fri-
gnuccio* — *Chi cerca rogn, rogn trova.*

Chi gh'ha de la rogn se le gratta.
*Quasi lo stesso che Chi gh'ha de fà
ghe pensa. V. in Fà.*

Ciappà o Tœù-sù la rogn. *Con-
trarre la rogn. Diventar rognoso.*

Dagh fœura la rogn. *Manifestarse-
gli la rogn* — *Tornà a dà-fœura la
rogn. Risorire la rogn.*

No gh'è rogn a vero No gh'è ro-
gna che tegna. *Non c'è pancia che
tenga. Ella è così per appunto; non
c'è che ridire — V. anche in Resón.*

Rògna. v. dell' A. M. . . Erba scandente che fa le coccole rosse. Forse una *Scabiosa*.
 Rognà che anche dicesi Rogni. *Ringhiare*. Dicesi delle bestie e de' cani singolarmente quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere.
 Rognà. *Grugnire*. È proprio del porco.
 Rognà. met. *Brontolare. Borbottare. Bufonchiare*. (*fiare*:
 Rognà. *Fiottare. Lagnarsi. Bronfiare. Stron-*
 Rognètta. *Rognetta. Rognuzza*.
 Rognètta. T. de' Manisc. *Curasnetta*. Ferro ricurvo e tagliente in cima con cui nettasi nell'interno il piè del cavallo o si scarna a solchi. Il *Cure-pied* o la *Rénelle* de' Francesi. — L' *Incastro* è il *Rogne-pied* di questi ultimi.
 Roguettinna. *Una rognetta minuta*.
 Rogul. V. Rognà.
 Rognin. *Bufonchiello. Bufonchino*. Fanciulletto querulo, lamentatore.
 Rogninna. *Bufonchiella*.
 Rognón. *Arnione. Argnone*, e nell' uso anche *Rognone* — I macellai chiamano *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand' è staccata dall' animale.
 Avegh i rognon dur o gross. fig. *Esser ricco sordo o sfondato. Aver grosso rognone* — Com. si dice alludendo a chi più di tutti ha modo a sopportare tutta una spesa. *L'avoir bon dos* dei Francesi.
 Grassa de rognon. V. in Gràssa.
 Rognón. fig. *Brontolone*. V. Rangognón.
 Rognón. fig. *Midollo*. Il meglio di checchessia. V. anche Popceti fig.
 Rognonin. . . . Arnioncello, rognonetto.
 Rognós. *Rognoso*. — *Ad. di Fritàda*. V.
 Rógola } che anche dicesi Róghera. *Róvere*.
 Rógor } *Róvero. Quercia. Querce*. Pianta
 Rógora } detta *Quercus robur* da' bot. —
 V. Luzzin, Legnàzz, Scèrr, Giànda, ecc.
 Borlin de rogor. *Galla. Gallozza*.
 Gallozzola quercina — Le più grosse galle diconsi *Gallozze coronate*.
 Ottober e Cocober l' è el mes che se pertega i rogher. V. in Settémber.
 Rogorée e Rogorèja. *Querceto. Rovereto* — Se è di cerri *Cerreta* (*tosc.).
 Rogorètta. *Querciòla* (*tosc. — Last. Prov. V, 265). *Querciulo. Querciuolo*.
 Rogoretinna. *Quercioletto*. (V. Rogorée.
 Rogoriv. . . Piantato a roveri. Bosch rogoriv.

Rogorón. }
 Rogorónna. } *Quercione. Gran quercia*.
 Ròj e Ròja per Porscèll e Træùja. V.
 Ròi e Rójaa. v. cont. per Lòj e Lojaa. V.
 Róit e Roità. *Voci contadinesche dell' A. Mil. per Rœùd (rutto) e Rodà (ruttare)*. V.
 Rolà. T. moderno di St. . . Inchiostrare la forma da stampa coi cilindri cosiddetti *rolò*. Una volta dicevasi *Batt*, perchè s'inchiostrava battendo coi mazzi.
 Roladór. . . Quello fra i due lavoranti al torchio da stampa che inchiostra la forma col rullo.
 Rolètt. T. de' Cappell. *Rolletto* (Alb. enc. in *Follare*). *Bastone*. Sp. di cilindro con cui si preme il feltro per condensarne il pelo.
 Rolètta. *Rollina* (*tosc.). Ruota posta a giacere sur un banco da giuoco. Ha in sè trentotto caselline, due delle quali segnate con zeri l'uno rosso l'altro nero, e le rimanenti noverate dal numero 1 al 36. Fatta girare questa ruota con una spinta data al suo asse, le si aggira intorno con moto inverso una pallottoletta d'avorio la quale va a morire in una delle dette caselline, e dà vinta la posta a quei giocatori che la mandarono su quella data casellina.
 Giugà a la roletta. *Fare alla rollina* (*fior.). Giocare al giuoco di cui sopra che anche i Fr. dicono *Roulette*.
 Ròll. *Ruolo* — Il ruolo de' soldati dicevasi ant. in Siena *Lo Stracceto*.
 Ròll. *Ròlo. Ruolo*. Cinque o sei vacchette insieme; ventidue di questi *ruoli* diconsi un *Pacco* di pelli di vacchetta.
 Ròll. . . . Vacchetta che serve d'invoglio ai tabacchi in foglia.
 Rollmàn. T. Milit. . . . Maniera particolare di sonar il tamburo che consiste nell'acceleratissimo movimento alternativo delle bacchette ognuna delle quali batte per turno due colpi la volta oscillando (*roulant*). Il Grassi (*Dis. mil. in Battere*) chiama *Battere l'avviso* il *Battre le roulement* dei Fr. che si fa nel modo da me spiegato.
 Ròlo. V. Ciocca.
 Ròld. *Ròld* (*lucch.). Specie di scrivania, la cui moda ci è venuta in un col nome dalla Francia, e così detta perchè si apre e chiude per davanti con

un'asse imbarcata o con più assicelle collegate insieme, le quali per mezzo di certe incgnalature si rotolano per così dire entro la medesima scrivania.

Rolò o Borlón. T. de' Litografi. . . . Rullo di flanella e pelle per distribuire la tinta.

Rolò. T. di Stamp. *Rullo.* Cilindro di legno nel torchio da stampa su cui si aggira il carro del torchio stesso.

Rolò. T. di Stamp. Pezzo di legno cilindrico ricoperto anche a più doppj di un pannolano con cui il compositore tira la prova della sua composizione, senza far uso del torchio. Forse non sarebbe mal detto *Cilindro o Rullo per le bozze* — Questo strumento è detto volgarmente *Rouleau* anche dagli stampatori franc.

Rolò che alcuni dicono anche Cilinder. T. di Stamp. . . . Cilindro composto di melassa e colla, ed inastato, che s'adopera per inchiostrare le forme. È di recente invenzione, e fu sostituito con ottimo accorgimento ai mazzi.

Rolò (A). *Girevole. A girella? Rullante? Ruzzolante? A curro. A rotolo. A rullo.*

Camber a rolò. *Camere o Camerine a rullo?* (*rullo?*)

Fibbi a rolò. T. de' Carroz. *Fibbie a Rolorin. Dim. di Rolò (scrivania).* V.

Ròma. V. Ròmma.

Romàn. *Ad. di Azzalln, Bròccol, Cantà, Ciòd, Còpp, ecc.* V.

Romanàda. . . . Pranzo o cena o stravizzo fatti da più persone, in cui ciascuno paga il suo scotto. V. in *Romàna.*

Romanàtt. Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frastagliati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha introdotto in luogo del vero timpano. I Veneziani lo dicono *Remenato* — Alcuni confondono sotto questo nome anche gli *Acroterj*; ma fra noi i più li dicono *Pedestaj* o *Pilaster* o *Piramid* secondo forme.

Romanin. *Burattinajo. Giocatore di burattini.* Colui che rappresenta commedia co' burattini.

Baracca de romanin. *Castello da burattini.* V. *Baràcca.*

Romanitt. s. m. pl. *Burattini.* V. *Magattèj.*

Ona baracca de romanitt o Ona manega de romanitt. fig. *Una mano di*

ventaruole o di frascchette. Gente senza stabilità, senza parola, senza fede.

Romàna. *Ad. di Mèssa.* V.

A la romanna. *Secondo il rito della chiesa romana.*

Sonà a la romanna. *Sonar le campane a distesa,* non a rintocchi come usasi per lo più all' ambrosiana.

Cavalett a la romanna. T. di Falegn. *Piedica. Pietiche.* V. *Cavalètt.*

Falla a la romanna. *Mettere a sovvallo* (Meini in *Tom. Sin. a Mancia*). *Pagare a lira e soldo.* Pagarsi da ciascuno la propria quota per un pranzo o sim.; il fr. *Faire un repas à pique-nique.*

Pobbia romanna dicono i cont. *Del P. A. M.* per Pobbia pignera. V. in *Póbbia..*

Tenda a la romanna. V. in *Ténda.*

Romànz. *Romanzo. Ramanzo.*

Fà o Scriv di romanz. *Romanzeggiare.*

La soa vitta l'è on romanz. *La sua vita è un romanzo?*

Romanz storegh. *Romanzo storico* (*volg.). Misto di vero storico e di verisimile, e teatro tutt'ad un tempo di scene pubbliche e di scene private, di gesta grandiose e di azioni famigliari. Genere nuovo di scrittura che nella famiglia romanesca tiene per alcuni riguardi quel luogo che tengono nella drammatica la tragicommedia, il dramma storico e il dramma sentimentale. (*manziere.*)

Scrittor de romanz. *Romanziere. Ra-Romànuza.* T. Music. *Romanza* (Diz. mus.). *Romanzèsch. Romanzesco.*

Romanzètt. *Romanzetto. Romanzuccio.*

Romanzettin. *Breve romanzuccio.*

Romanzinètta. *Sermoncino. Toccatina* (*tosc. — T. G.).

Romanzinna, che anche dicesi Ona Filàda. *Ramanzina.* V. *Fellpp fig.*

Romatismi che anche diconsi Freggiùr.

Doglie di freddure (Galil. *Lett.* 20 nov. 1637 al Micanzio). *Romatismi* (idiot. fior. — Zan. *Rag. civ.* III, 2). *Sentùmi.*

Romént. . . . Varj contadini chiamano così il Monte delle pule del grano allorchè v'hanno appiccato fuoco per ridurlo in cenere — Dal romanzo *Rumient.*

Cold come on roment. V. in *Ràtt.*

Romentà o Inromentà o Indormentà-sù el sœugh. *Velare il fuoco* (Castigl. *Corteg.* I, 221). *Coprire il fuoco* (Burchiello

Son.). Metter cenere sulle braci onde
si conservino a nuovo bisogno.

Romentée. } *Monte di ceneri* - e in gene-
Romentéri. } rale *Monzicchio. Monte. On*
romentee de cadaver. *Un monte di ca-*
daveri. Tutt'el paes l'era on romen-
tee. Tutto il paese era in ceneri.

Römm. Ronne. Il segno R (responsorio).

Descusilla-giò del comm al romin.
Scuotere il sacco pei pellicini. Dire al-
trui senza ritegno tutto quello che s'ha
nell' animo. V. anche in Göss.

Römma o Röma. Roma. Nome della città
già tempo trionfale che noi usiamo
ne' seguenti dettati:

Andà a Romma senza vedè el pap-
pa. *V. in Pappa.*

Chi gh'ha lengua in bocca va finna
a Romma. *E' si va a domandita sino a*
Roma (Ambra Cofan. II, 1). *E' si va do-*
mandando infino a Roma (Cecchi Inc. V,
6); nob. *Scorta non manca a peregrin*
che ha lingua (Guarini Past. Fido V, 1).

Dà d'intend Romma per tomma. *Mo-*
strare d'essere stato a Roma: vender
carote per raperonzoli (Caro Let. fam.
I, 93).

El capiss Romma per tomma. *Egli*
intende che è un recere (Ambra Cofan.
IV, 8). È sordissimo.

El menarav on orb a Romma. *V. Orb.*

Fà vedè el pù bell de Romma. *Mo-*
strare il bel di Roma o il Culiseo.

Gh'era ona vœulta on omm e ona donna

Che andaven a Romma;

Gh'è saltaa ona mosca in del cuu,

Hin borlaa giò tutt e duu:

Hoo de cuntalla?

Questa cantilena si va da noi ripetendo
più volte coi fanciulletti allorchè ne
tempestando perchè narriamo loro qual-
che fola o novelletta, e noi non ne
abbiamo di pronte alla memoria o vo-
gliamo farli un po' ammatire. A un
bisogno si potrebbe tradurre con que-
st'altra cantilena toscana: *Petuzzo va'n*
sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. Dice
Petuzzo Non vogl'ire. E io dirò alla
mazza che ti dia. Mazza, dai a Pe-
tuzzo che non vuol ire in sul tettuzzo
a còrre il cavoluzzo. E così da capo
(Fag. Rime VI, 52 note).

La cusinna a Milan, la cort a Rom-
ma. *V. in Milan.*

Oh Romma santa

E el campanin del Domm,

Che ciocca malarbetta

Gh'ha mai sto pover omm! Canti-
lena scherz.* che vi taccia di briaco.

Promett Romma e tomma. *Promet-*
ter mari e monti, Roma e toma.

Strada de Romma. *V. in Strada.*

T'andaree minga a Romma a pen-
titt. *Ti saprà d'aglio* (Pauli). *Non an-*
drai al prete per la penitenza (Barg.
Intr. Pellegr. III, 3 — Lippi Malm. XI,
20). *Non andrai impunito. Presto ne*
pagherai il fio. I Fr. direbbero Vous
n'cn porterez pas le peché en terre.

Tondin de Romma. *V. in Tondin.*

Tutt'i strad mennen a Romma. *Per*
più strade si va a Roma.

Römp. Rompere.

A romp teraglia l'è desgrazia; ve-
der, legria. *Romper vetri è una disgrazia*
(Guadag. Poes. I, 150).

Chi romp paga. . . — *Qui casse les*
vers les paye dicono i Francesi.

Cont el tropp tirà se romp. *Chi*
troppo tira la corda si strappa.

Romp degiun. *Sdigiunarsi* (Magal. Op.
p. 24). *V. anche in Degiun.*

Romp el coll a la robba, a ona
tosa. *Affogare la roba, una fanciulla.*

Romp el discours. *Interrompere.*

Romp el disnà e sim. *V. in Disnà.*

Romp el giazz. fig. *V. in Giàzz.*

Romp el muso, el sogn, ecc. *V. in*
Mùso, Sògn, ecc. (uno).

Romp i brasc. *Fiaccar le braccia a*

Romp i cantarej. *Rompere i gattioni*

Romp i coller. fig. *V. Còller.*

Romp i corni. fig. *Fiaccar le corna*
a uno. Dar sulle corna a uno.

Romp i oss. *V. in Oss.*

Romp i squell. *V. in Squella.*

Romp l'anima o Tœu o Seccà l'ani-
ma. *Girar o Seccar l'anima* (*tosc. —
T. G.). *Nojare. Tempestare. Sobillare.*
È qualche cosa più che

Romp o Seccà i orghen o la cavagna.
o la torta o i scatol o la zuccoria o
i ball o i balauster o la ghitarra o la
devozion o el coo o el gerla o i min-
cion o la gloria o la scuffia o la rizza
e simili. *Rompere la devozione ad al-*
cuno (Manni Vegl. tosc. III. . .) *Rom-*
pere la tasca (Pan. Civ. 19).

Rompere o *Torre* il capo altrui. *Torre gli orecchi. Infracidare.*

Romp torta. *V. in Tórta.*

Rómp. T. d'Agr. *Rompere. Fendere. Dissodare. Romper la terra o i campi.*

Rómp. T. d'Agr. . . . Dare la prima trebbiatura al vigliuolo (*pajaru*).

Rómp. Scompletare (*tosc. — T. G. Voce che mi sembra assai meno ragionata che non sia la nostra. *Fatto* può essere e non essere; *Fare* no. Le cose già esistenti possono essere così perfette e complete, come imperfette e incomplete; ma io non posso *sperfezionare* e *scompletare* perchè non posso *fare e disfare* in un identico tempo come indicano questi due verbi).

El m'ha rott on Machiavelli. . . . Mi ha perduto un volume o più del Mach.

Rómp. parl. di cavalli. . . . Mutarei latta-juoli. L'ha rott. . . . Ha mutato i latta-juoli.

Rompabàll. Lo stesso che *Seccabàll.* *V. Rompacòll* (A). *A rompicollo.*

Rompacòll. *V. in Lègu* (carrozza) vol. II, pag. 361.

Rompacòll. Giogo. Pezzo attaccato al timone nei legni all'inglese che i cavalli vanno alternativamente allungando e accorciando di mano in mano che s'innoltrano nel cammino.

Rompacóo. *Rompicapo.* Persona o *Buiga* assai importuna e molesta.

Rompamición. Lo stesso che *Seccabàll.* *V.*

Rompàna. *V. Rómpich.*

Rompatórta o *Romptórtá.* *Guastamestieri. Guastafeste. Guastalarie* — Talora anche i così detti *Fâcheux* dei Francesi, gli *Homines aliis supervacui* di Seneca (*De Tranq.* III in princ.) sono *Rompator* per chi ha occupazioni.

Rómpela. *Rompere* assol. *Venire a rottura. Rompere l'amicizia* (Casa Lett. 17, 28). *Rompersi con alcuno* (Castigl. Cortig. I, 148). *Romperla* (Cecchi Servig. I, 1).

Rómpich o *Rompàna* dicono sul *Varesino* l'òppi (*acero campestre*). *V.*

Rompimént. T. Teatr. . . . Tutte quelle tele isolate che insieme col telone di prospetto vengono a comporre quella sp. di scene che noi diciamo *soffittaa*.

Rompón (Arà a). *V. in Rómp* (*fendere*) e in *Rampón*.

Romptórtá. *V. Rompatórta.*

Róna per *Scercaria.* *V.*

Ronà. } v. cont. *Noverare.* Dall'ital. *Rau-*
Ronz. } *nare* o dal bresc. o berg. *Romnà.*
i'ol. IV.

Roncà per *Ronà.* *V.*

Roncàa. *Incigionato* (*tosc. colligiano).

Roncàja e com. al pl. *Roncàj.* *Vigneti a ripiani* (Gior. agr. tosc. del 1840 p. 136).

Molti *ronch* continuati; lunga serie di vigne in poggio.

Roncàja. *Roncone.*

Roncàsc. . . . Vigna in poggio trasandata.

Roncàsc. Voce dei paesi del contado prossimi alla *Valtellina* sinonima di *Pernice bianca*? *Starna* a petto bianco.

Roncàsgen. *Fusaggine. Silio. Berretta di prete. Evònimò.* *Alberetto* sempreverde il cui frutto è detto da alcuni fra noi *Pignatt* — È l'*Evonymus europæus* L.

Roncàsgen. *Frangola. Alno nero* (Font. Diz. econ. in *Frangula*). *Frutice* noto.

Rónch. *Colle incigionato* (*toscano colligiano). *Scassata* (*lucch.). *Vigna in poggio* a differenza della semplice *Vigna* che è vigna in piano. *V. anche più sotto* — *Montaigne* (ne' suoi *Viaggi* ediz. parigina 1774, tom. 2, p. 298 e tom. 3, p. 86) descrive le scassate così: « Nel » Lucchese coltivano le montagne insi- » no alla cima in forma di scaloni », e così pure le descrive il Targ. ne' *Viag.* I, 128, quando dice che « nei colli del » Valdarno i dirupi di tufo sono colti » vati a vigne con viti a filari in piani » sovrapposti a foggia di scalinate » — Nella vigna in poggio si osservano

Coatra o *Sia. Piano?* = *Riva* o *Sealin. Ripa?*

A *ronch.* A *terrazze* o A *gradini* o anche *Alla lucchese* (Gior. agr. tosc. II, 144). A *ripiani* (Lastri Op. V, 29).

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grane. *V. in Vin.*

Mett a *ronch.* *Incigionare* (*tosc. col.).

Pientà el *ronch.* fig. Lo stesso che *Ciappà ronchett.* *V.*

Vin de ronch. *V. in Vin.*

Ronchètt. *Poggiolo* o *Colletto* o *Collicino incigionato* o vero con vigne a terrazzi o a gradini o a ripiani o a scassata.

Ciappà ronchett o *Pientà* el *ronch.* fig. *Legar l'asino.* Addormentarsi.

Ronchettà. . . . Registro questa voce sulla fede del cav. Re il quale nel suo *Ort. dirozzato* dice che così chiamano nel Milanese l'Andar pe' fossi a mieter erbuccie per farne letame; io però non l'ho udita mai.

Ronchettin. . . . *Vignuza* in poggio.

Rond. s. f. T. de' Callig. e degli Stamp. ...

Carattere francese tondo *Ronde*

Rónða. *Rónða*. Guardia che si fa da una pattuglia passeggiando e visitando le sentinelle — *Fà la rónða. Far la rónða. Andare in rónða* — *Dà in la rónða. Dar nella rónða* come ant. *Dar*

Rónða. fig. *L'aliare.* (nel bargello.

Fà la rónða intorno a on sit. Arare in sù e in giù (Gher. Voc. I, 827).

Aggirarsi intorno ad un luogo. Aliare; e sch. *Abbare intorno ad un luogo.*

Rondà. v. a. (Bando 30 gennajo 1679 Melgar). *Far la rónða. Andare in rónða.*

Rondanin. *V. Rondenin.*

Róndena. *Rondine*. Uccello notissimo che molti fra noi chiamano anche *Usell de la Madonna* o perchè viene a noi alla Madonna di marzo e ci lascia a quella di settembre, o perchè è opinione popolare che la rondine indichi pace sotto quei tetti ove nidifica.

A coa de rondena T. de' Faleg. ecc. *A coda di rondine*. Così chiamansi quelle calettature o simili lavori di legno che nell'estremità si dilatano a simiglianza di coda di rondine.

Lima a coa de rondena. *V. Lima.*

Caga pussee on bò che cent ronden. *Tanto caca un bue quanto cento uccellini* (Monos. 249). *Fale più un colpo di maestro che due di manovale* — *Outant cago un buou que cent dindoulettos* dicono anche i Provenzali, come dicono gli Spag. *Mas caga un buey che cien golondrinas.*

Rondena d'acqua. *V. Dardanèll.*

Rondena de campagna. *Rondine comune o domestica* (Savi). *L'Hirundo rustica* L. Ha il cul bigio.

Rondena de cittaa. *Balestruccio*. *L'Hirundo urbana* L. Ha il cul bianco.

Rondena de montagna. *Rondine montana. L'Hirundo rupestris* L.

Róndena. sch. *Ronda.* (dinino.

Rondenin. *Rondinella. Rondinetta.* Ron-

Rondò. *Piazza tonda o giritonda?* Nei giardini, a capo de' viali e d'altri luoghi consimili, è quella piazza circolare che si suol praticare come posa e raddotto di chi passeggia per essi.

Rondò. T. Music. *Rondò* (Licht.). Dal fr. *Rondeau* — *Rondò* cont i cadenn. *Rondò colle catene* (Pan. Poet. I, iv, 7).

Rondón. *Rondone*. Sp. di grossa rondine tutta nera, dalla gola in fuori che è bianca. Ci arriva dopo le rondini, e ci lascia prima di esse. È l'*Hirundo apus* L. o il *Cypselus murarius* d'altri ornitologi.

Rondón. fig. *Lo, stesso che Moscón* fig. *V.*

Rondonin.

Rondoniana. } *V. Rondenlu.*

Rondorin. *Piazzetta tonda?*

Rónfa. Russo. Il russare — *Ronfa* nei diz. ital. è una specie di giuoco.

Rónfa. met. *Triga. Cabala. Trama.*

Che se i mee s'accorgessu de la ronfa.

(Bal. Ger.)

Ronfa che alcuni dicono anche Roncà.

Russare. Quel romoreggiare che si fa nell'alitar dormendo — In Toscana alcuni dicono *Ronfiare*, e il Salvini usò anche *Ronfare* — Il russare dei gatti chiamasi più propriamente *Tornire*.

Ronfa come on vioron. *Russar da zappatore* (Aret. Tal. Prol.). *Forté soffiare e russare* — *Souffler des pois* dicono i Francesi.

Ronfada. Russo. Il russare.

Ronfadinna. *Lieve russo.*

Ronscinà. v. a. *Nitrire. V. Righignà.*

Ronsgèll. in gen. *Rio* — in isp. *Gorello* — ed anche *Troscia. Rio*. Quell'acqua che corre nel bel mezzo delle vie.

Rónsgia che anche scrivesi Rósgia e Róggia. *Regghia* (*aret. - Voc. aret.). *Gora*. Fosso per cui scorre l'acqua tratta per arte dai fontini o dal vero corso d'alcun fiume, o raccoltavi dai fossati che scendono da' monti. Si fa in servizio della irrigazione delle campagne o per dare moto a mulini, cartiere, gualchiere e sim. — *Rosgia* deriva forse dallo spag. *Arrojo* — Bernardo Tasso in una sua Lettera all'Idiaquez (Venezia... p. 424) scrisse *Roza* — Questi siffatti fossi che servono ai mulini diconsi volgarmente dai Fiorentini *Beringoli*.

Rousgin. *Gorello*. Dim. di *Gora*.

Ronsginètt. *Goricino* (*tosc. — Tom. G.).

Rouzon (v. d'alcuni cont.). *Moscione*.

Ronzón chiamano varj Brianzuoli la *Pastinaca silvestre* che noi diciamo *Re-*

Ròsa. V. Roèsa. (migol. *V.*

Ròsa. . . Sp. di malattia del riso.

Ròsa. Ad. di Pömm, Òga, ecc. V.

Rosaa. Rosato — *Ad. di Asée e Mcl. V.*

Rosada. Rugiada. — V. anche Sguazz.

Avegh-sù la rosada. *Esser rugiadoso*, e poet. *ròrido*.

Andà a ciappà la rosada. *Spaziarsi su per la rugiada*(Boccaccio) — Tre volte fra l'anno, cioè a' 24 di giugno, a' 29 dello stesso mese, e a' 25 di luglio, il nostro popolo ha per costume di vagare a bel diletto fuor di città ai primissimi albori per godersi, come suol dire, la frescura della rugiada mattutina. Ultimo rimasuglio di memoria così delle Feste alla Fortuna Forte (nelle quali i servi e gli artigiani di Roma celebravano rumorosi conviti sul Tebro in navi coronate di fiori) come delle Quirinali e delle Furinali della stessa Roma, questa costumanza esiste tuttora fra noi sotto nome di *Andà a ciappà la rosada de san Giovanni, de san Peder, de san Cristoffen*, delle quali rugiade le ultime due nei prati vicini alle chiese suburbane di San Pietro in Sala e di San Cristoforo, quella prima nelle campagne prossime alla città qualunque siano. Dirò qui più a lungo di questa come più generalmente osservata.

Nella pienezza del solstizio, e nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Natività di San Giovanni Battista, e che solo aveva anticamente comune colla Pasqua di Natale il privilegio delle tre messe, gran parte della nostra gioventù popolare scia d'ambi i sessi suole a' primi albori, e nelle bellissime nostre praterie suburbane su per la rugiada spaziarsi, e far preda dei fiori arvensi e dell'erbe onde e' s'ammantano. A di alto poi questi nuovi Sangiovaniti si radducono tutti lieti e festanti in città riportando seco ciascuno la preda, e con essa a mo' di trionfo anche un gran mazzo di matricaria fiorita. Questo mazzo, che diciamo di *San Giovanni*, si conserva poi come rimedio casalingo di tutti quei maluzzi da pannicelli caldi che sorvengano tra l'anno in famiglia. Fino a tutto il secolo passato lo stesso mazzo componevasi con altre erbe di molte, fra le quali era anche l'*artemisia* volgare detta per questo Erba San Giovanni. Le supposte virtù di questa

erba contro gl'incomodi puerperali, verminosi, febbrili diedero forse origine alle molte idee superstiziose che i contadini nutrono anche oggigiorno in riguardo di questo mazzo, se pure non la riconobbero, per naturale affinità colle visitatrici del Noce di Benevento, dalle noci che sole tra i frutti avevano privilegio d'entrare in tal mazzo a compagnia con quell'erbe

No gh'è frut che sia capaz

Come i nos de entrà in del mazz,

Quell tal mazz de San Giovanni

Che se guarna per tutt l'ann(Bal. Rim. I, 81).

Dell'andare per questa rugiada la notte di san Giovanni leggesi una curiosa maniera nella ventesimasesta delle *Facciezze* di M. Poncino della Torre(Cremona, Draconi, 1585, p. 40); maniera oggidì meritamente fuor d'uso — Anche fra i terrazzani di Sala e della Tremezzina sul Lago di Como celebravasi già questa notte con una rumorosa gita lacustre fra sacra e profana all'Isola Comacina, del che si veggano le *Lettere Lariane* del cav. G. B. Giovio a pag. 117. Il singolare *Comparatiko di san Giovanni* che tuttora fiorisce in Sardegna ha pure fratellanza col nostro uso, come l'hanno maggiore quell'*Olio di san Giovanni* che i Corsi sogliono medicare colle erbe colte in questa notte, e quel *Florilegio* che già tempo si faceva anche in Francia per poi a'sommi pericoli di salute *employer toutes les herbes de la Saint-Jean* come dice il Roux (*Dict. in Herbe*) — Chi oltre alle cose da me qui dette bramasse maggiori e curiose notizie su questa notte, sulle memorie singolari di stregonerie, di filtri amorosi, di speranze matrimoniali che di essa conservano quasi tutte le genti d'Europa, e sulle costumanze alle quali diedero luogo, legga il *Corrier delle Dame* milanese del 26 giugno e del 24 luglio 1824.

On poo de rosada. *Una rugiadelà.*

Rosari. *Rosario* — El rosari intreggh de quindes desenn... Il rosario intiero — La terza part del rosari che anche dicesi assolut. La terza part. . . . Un terzo di rosario.

Rosari. gergo. . . . Catena.

Rosattà. T. de' Fornac., Matton., ecc. . . .

Lo screpolare radiatamente (*s'étoiler* de' Fr.) che fanno dopo cotti que' mattoni che non furono spianati bene e la cui pasta riuscì nocchiorosa.

Rosbiff. *Sbiffe* (Cuoc. ital. mod.). Carne di manzo arrostita alla gratella. Dall'ingl. *Rost-beaf*.

Ròsc in genere. *Interame. Frattaglia.* Tutte le interiora dell'animale.

Ròsc in ispecie. *Corata*; con v. ant. la *Corlaja*; il cuore, il fegato, la coratella, il polmone e gli arnioni delle bestie macellate che i beccai e i pizzicagnoli sogliono appendere tutti uniti a mostra fuor delle botteghe. Il sicil. *Ficatati*; il napol. *Campanaro de puorco*; la fr. *Fressure*.

Ròsc. *Stormo. Folata.* Branco d'uccelli. Dal romanzo *Roscha* (schiera).

Ròsc. *Branco. Gregge. Armento.*

Ròsc che altri in cont. dicono anche Fiòcch, Fioecchèt e Mazzèt. *Pénzolo.* Complesso di più grappoli d'uva che soglionsi appiccare al palco per serbarli.

Ròsc. fig. *Stormo. Frotta. Folata — Crocchio. Capannella. Capannello. Rigoletto* di persone discorrenti fra loro in luogo pubblico.

Ròsc. *Il pene con l'altre appartenenze* (Sacch. Nov. 116). *Masserizia.*

Porca de rosc. V. *Pòrca.*

Roscé. T. degli Or. . . . Ruota a denti

Roscètt. *Crocchiello.* (curvi.

Roscettin. . . Frotterella — . . . Penzolino.

Rosciàda. *Rovescio d'acqua. Scossa d'acqua. Folata d'acqua.* Pioggia grande e repentina ma di poca durata. Secondo il Landino *Croscia — Acquazzone.* Pioggia grande ma continuata e che può cagionare inondazione — Il romore che fanno dicesi *Scroscio.*

Rosciàda de gent. v. cont. per Ròsc. *Frotta.* Rosciàda de tempest. v. cont. *Folata di gragnuole.*

Rosciadèlla. } *Scosserella o Scossetta o*
Rosciadinna. } *Scossettina di pioggia*
(*tosc. — T. G.).

Rosciadonna. *Sfuriata o Scossone di pioggia* (*tosc. — Tom. Giunte).

Rosegà. *Rosicare. Ròdere. Rosicchiare. Rosecchiare.*

Chi no resegà no rosegà o no fa
ass. V. *Arrobbiare*

Rosegà. fig. *Contrariare. Nojare.*

Rosegàa. *Roso — Corroso — Rosicato. Rosicchiato — fig. Contrariato.*

Rosegacœur. *Lo stesso che Tossegacœur.* V.

Rosegadùra. *Roditura. Rodimento. Rosi-Rosegament. Rodimento.* (catura.

Roseghin. fig. *Rodimento.*

Rosètta per Rosin. V.

Rosètta. *Cocciuola?* Picciolissima enfatura che viene a' piedi per troppo sudar che si saccia, e talvolta anche pei geloni. Il sicil. *Rosula.* V. *Fiacca.*

Rosètta. . . . Certa gratellina di ferro o di latta traforata per cui si spia senza essere veduti. Altre volte fra noi era usata particolarmente ne' collegi, nei conventi e alle porte da strada — Nella bella *Statistica di Roma* di Monsignor Morichini trovo che gl' Ignorantelli di quella gran città usano ancora oggigiorno cosiffatti spiattoi.

Rosètta in alcuni paesi verso il Comasco per Scercaria. V.

Rosètta o Ruzellin. *Spronaja.*

Rosètta. *Ruota* (Nov. aut. san. I, 198).

Rosètta o Rosetta del register. T. d'Orolog. *Mostrino.* Picciolo quadrante degli oriuoli da tasca che segna il registro.

Rosètta. *Rosetta?* Chiamasi in genere dagli artigiani ogni Tondino di metallo imitante in qualche modo la rosa fiorita il quale serva di abbellimento ai lavori. Sartore e cuffiaje hanno esse pure le loro *Rosette* di stoffa o di nastro colle quali adornano le cuffie e le vesti donnesche.

Rosètta. *Borchia.* V. in Mòrs.

Rosètta. V. *Pomponin.*

Rosètta. V. in Rocchèt.

Rosètta o Fortèzza. T. de' Carrozz. e Sell. . . Pelle che rafferma gli ucchielli da tende, cortine, ecc. nelle carrozze.

Rosètta. T. de' Ciambel. . . . Dolce in figura di rosa.

Rosètta per Ranèlla. V.

Rosètta de diamant. T. de' Giojell. *Rosetta con diamanti* (Redi Op. V, 208). *Rosetta di diamanti* (ivi 215).

Rosettiuna. *Rosellina.*

Ròsgia, ecc. per Rónsgia, ecc. V.

Ròsgia. *Robbia.* Pianta le cui radici sono adoperate, dai tintori per tignere in rosso la lana, il che viene detto da essi *Arrobbiare o Dar di robbia.*

Rosgiœt. Tritello. Cruschello. Sembolello.
 Crusca più minuta ch' esce per la seconda stacciata — I Tedeschi dicono *Rocke* o *Röggbrodt* il pan di tritello.

Pan de rosgioeu. *Pan di tritello* —
 Pan con dent del rosgioeu. *Pane inferrigno o tritelloso.*

Rosgiôn. Gran gora.

Rosgiorin. Spólvero. Prima farina.

Rosgiorón. Accr. dispr. di Rosgiœt.

Rosimél. Ossimele. Liquore composto d' aceto, mele ed acqua.

Rosin. Rosetta. Rosellina — Fra *Rosin* e *Rosëtta* noi facciamo qualche diversità. La prima voce ne rappresenta la rosa piccina che è in sullo sbocciare, la seconda la rosa piccina già sbocciata.

Rosin del caprizzi. . . . Specie di rosa assai piccina.

Rosinoeu. Rosellina.

Rosipola. Risipola. (*rinus officinalis* L.

Rosmarin o Usmarin. Ramerino. Il *Rosma-*

Bosoli. Rosolio — Al dim. *Rosolino.*

Rosoli acqua d' or. *Acqua dorata?*

Rosoli brulé. Rosolio fatto col zucchero abbrustito (*brulé*).

Rosoli d'alchermes. *Alchermes.*

Rosoli de café. *Rosolio di caffè* (fior.).

Rosoli de cannella o assol. *Canellin.*

Rosolio vermiglio di cannella (*fior.).

Rosoli de cedraa. *Rosolio di cedrato.*

Rosoli de chinna. *Rosolio di china?*

Rosoli de sambros. *Rosolio sanguigno di lampone* (*fior.).

Rosoli de gandoll de persegh. *Rosolio di noccioli di pescapoem.* aut. pis.).

Rosoli de garosol o assol. *Garosolin.*

Rosolio di garofani o di garofanetti.

Rosoli de limon. *Rosolio di limoni?*

Rosoli de magioster. *Rosolio incarnatino di fragole* (*fior.).

Rosoli de melissa. *Rosolio verde di melissa.*

Rosoli de menta. *Rosolio persichino di menta* (*fior.).

Rosoli de rosa. *Rosolio di rose?*

Rosoli de truppa. *Lo stesso che* *Acqua-vitta* forta. *V. in* *Rabbiôsa.*

Rosoli de vaniglia. *Rosolio turchino di vainiglia* (*fior.). (*ginepro.*

Rosoli de zenever. *Rosolio scuro di*

Rosoli de zinanomm. *Rosolio di cinanomo* (*fior.).

Rosoli di poveritt per *Acquavitta. V.*

Rosoli maraschin. *Rosolio di maraschino* (*fior.).

Rosoli oli dè Flora. *Rosolio di Flora.*

Rosoli Vespetrò. *Rosolio giallo di coriandoli* (*fior.). È fatto con colandri, finocchio, angelica, zucchero, spirito e cedrato rapato.

— In Firenze s'ode nominare altresì

Rosolio rossetto di finocchio. R. carmino d'anici. R. corallino di calamo. R. giallo chiaro d'appio. R. giallo scuro di cardamomo. R. bigio d'assenzio. R. chiarello d'amaranto. R. verdacanna di spigonardo. R. cilestrino di maggiorana. R. cocciniglia di visciole e d'amarine. R. di cacao, di cioccolata, di noci verdi, di cotogni, di moscato, di mirto, di caracca, d'alloro, di cocomero, d'iva spina, di pere, di bergamotto, di moscadellone, di cipolletta, di mela paradisa, di chiaravilla e d'albicocca. R. d'Ippocrate. R. acqua di Giunone. R. rosso vivacissimo di ciliegie. R. nero di ruta. R. bianco di gelsomini. R. cremisi di timo. R. verdemare di ramerino. R. pavonazzetto di giunco odoroso. R. di fiamma di fuoco. R. di cinque frutti — *Essenza di mille fiori* — Mille odori — Fior d'arancio — E fra noi

Rosoli o Elisir de longa vitta, Canes, Latt de veggia, Latt verginal, Rosoli de Turin, de Piadena, Odoros, Oli de Vener, ecc. ecc.

Rosón. Rosone. Specie di guernizione di metallo così detta perchè fatta a rosa.

Róss. Rosso.

Che trà del ross. *Rossigna. Rosseggiante. Rossiccio.*

Ciappà del ross. *Rossicare. Rosseggiare.*

Ciel ross o vent o acqua. *V. in* *Vént.*

Deventà ross. *Diventar rosso* — *Arrossare* — *Arrubigliare* — *Arrubinare* — *Invermigliare* — Quando voi arrossate improvvisamente vi si può dire col Fag. (*Avaro punito* I, 4) *Bisogna ch'egli abbia a correre il palio; v' avete messo i tappeti.*

Deventà ross come on gamber. *Mettere i tappeti* (Pros. fior. III, II, 132). *Diventar rosso peggio d'un tacchino* (Pananti nel *Corrier delle Dame* milanese del 1811, pag. 417).

El giald el manten, el ross el va e el ven. . . . Gl'interriati sogliono rispondere a chi dispregia quel loro coloraccio che il rosso è labile, lo smortore no; e forse il detto nacque tra' caciai ai quali lo zafferano conserva il cacio, il rossetto non sempre.

Fà ross. T. degli Arg., Oref., Dor.
Incucere. Mettere a fuoco i metalli
per renderli duttili, e specialmente
Metterli a fuoco allogati nella fer-
raccia. *V.* Ferràzza.

Fà vegni ross. *V.* Roventà.

Fà vegni ross come ona brasa de
føugh. *Far diventar il viso come una
ciliegia marchiana* (Nelli Facc. I, 5).

I'è mej diventà ross che smort.
È meglio arrossire che impallidire (Mo-
nos. 355).

Ross come ona brasca de føugh,
come on gamber, come on gall, come
on polon. *Acceso o Infocato in viso.*
*Rosso come il verzino. E se gli accen-
derebbe il zolfanello.* Il Fort. nel Ric. ha

Si fece come un peperon le gotte, cioè diveu-
tò rosso come un peperone di Spagna.

Ross come ona rœusa. *Vermiglio rosa*
— *Guançe di rosa.*

Ross come on galbee o come on
pett o come el zaffran. scherz. . . .
Impolminato, interriato.

Ross scarlatt. *Vermiglio.*

Ross scur. *Rosso cupo.*

Te vegnet ross. *La bugia ti corre
su pel naso.* Dicesi a chi dà colore
di aver detta cosa non vera.

Vegni ross. *Arrossare. Arrossire.*
Far colore. Diventar rosso.

Ross d'œuv. *Rosso d'uovo.*

Róssa (La). . . La tavola di cui sotto.

Giugà a la rossa e la negra che an-
che dicesi Giugà al trenta e quaranta.
Fare alla rossa e la nera (fior.). Specie
di giuoco di sorte che si fa, come la
rollina, sopra una tavola in cui sono
segnati i colori rosso e nero, e vince
quel giocatore che ha mandato la po-
sta sul colore che dà il banco.

Rossasc. . . Coloraccio rossastro.

Rossasc. *V.* in S'cioppireùl.

Rosséra. *Ad.* di Castègna e Ùga. *V.*

Rosséra. *Róssola* (buona di gambo lungo
Micheli). Specie di fungo mangereccio
notissimo, detto in alcuni luoghi verso
il Lodigiano *Colombina rossa* o *Rossett.*
È l'*Agaricus ruber* di Schaeffer.

Rossètt. . . Materia colla quale i nostri ca-
ciai tingono in rosso la corteccia delle
forme del cacio lodigiano già in serbo.

Rossètt per Bellètt. *V.*

Rossètta dicono alcuni per Bianchètta. *V.*

Rossètta. *Mozzetta.* Sp. di Veste prelatizia.
Rossignœu. *Rasignuolo. Rosignuolo. Usi-
gnuolo. Lusignuolo. Luscignuolo. Acre-
dula.* La *Motacilla lusciniæ* L. — Del-
l'usignuolo dicono i contadini che

Se nol ven ai duu o ai trii (*d'april*),

O che l'è mort o che l'è ferii.

Rossignœu. T. di Mascalc. . . Specie di
male che viene nella coda al cavallo.

Rossignolin. *Rosignoluizzo* (Fir. Op. VI, 142)

Rossin. *Rossino. Rossetto.*

Rossin. *Ad.* di Fònsq. *V.*

Rossin. *Róssola ordinaria.* Sp. di fungo
che è l'*Agaricus rosaceus* di Persoon.

Rossin. *Porcinello. Albarello. Arbatrello.*
Specie di fungo mangereccio che è il
Boletus aurantiacus di Bulliard, varietà
del *Boletus scaber* di Fries.

Rossinna. *Ad.* di Càrta suga. *Rossiccia.*

Rossór. *Rossore.*

Rossumàda ed anche Reassumàda. *Brodet-
to. Cordiale.* Pappa d'uova dibattute
col brodo o col vino o colla limonea.

Rossumadinna. . . . Brodetтино.

Rossùmm. *Rosso d'uovo.*

Omm de bon rossùmm. fig. *Uomo
di buon cordovano o di buon nerbo o
ben impastato*, cioè forte, vigoroso,
ben complessionato.

Rossùmm. gergo. . . Ricamo d'oro.

Rossùmm. *Anima.* La parte più interna
del legno degli alberi la quale viene
subito dopo l'alburno (*biumm*).

Rossusc. *Rossaccio?* Coloraccio rossastro.

Ròst. *Arrosto.*

Andà a rost. T. di Giuoco. *Essere
il pigiato* (Lip. Malm. VII, 90 note). Es-
sere quello fra i giocatori su cui ri-
cada la perdita di tutto il giuoco.

Andà a rost brusch. T. di G. di Bigl.
. . . . Perdere tutte le tre partite di un
così detto *zuccherin* fatte al bigliardo.

Andà a rost dolz. T. di G. di Bigl.
. . . . Vincere tutte le tre partite di
un così detto *zuccherin* al bigliardo.
Bagnà o Sbroffà el rost. *Pillottare
l'arrosto.*

Carta de rost. *V.* in Càrta.

Chi le vœur a less, e chi le vœur
a rost. *V.* in Lèss. (Rostl.)

Cœus a rost. at. *Cucinare arrosto. V.*

Cœus a rost. neut. fig. . . Trovarsi a
un fuoco o ad un sole troppo forte il
quale, non che riscaldare, arrostitica.

L'è pussee la salsa ch'el rost. fig. *Il giunco costa più della carne* (Gior. agr. IV, 441). *È più la salsa che la lampreda. È più la giunta che la derrata.*

Manch fumm e pussee rost. fig. Manco fumo e più brace.

Mett el rost in sul sped. Infilsare l'arrosto.

Omm de mett a less e a rost. Uomo di tutta botta. V. in Òmm.

On poo de fumm e on poo de rost. Onore con danno al diavol l'accomanno.

Per mi, mettimm a less e a rost come vorii violter. Ponetemi a less o arrosto come vi piace (Nelli *Serve al forno* II, 14). (rato.)

Rost cott al sped. Arrosto girato. Gi-

Rost de covin. . . . Arrosto di coda di vitello e della carne aggiacente — de la ciav. . . della carne prossima alla così detta ciav — de mezz. . . della carne prossima alla lombata — de rognon. . . . Arrosto della carne di vitello che circonda l'arnione.

Rost negaa. Soffogato (Diz. ven. in *Soffegar la carne*).

Voltà el rost. Girare l'arrosto.

Ròst. fig. Pedina. Donna di mal affare.

Ròst. . . . Individuo che riesce male nel proprio mestiere, o che lo strapazza. Si applica spec. alle persone di teatro.

Mett per i man on rost. V. in Spéd.

On rost d'on'opera (così teatrale come letteraria). *Operaccia?*

On rost d'on vestii. Un vestitaccio.

Ròstà. . . . Sulle rive del Verbano vale il Venir raccostando i pedoni degli alberi scivolati per le tracciù nel lago, onde averli pronti per collegarli in zattere.

Ròstàda. Lo stesso che Sciavattinàda. V.

Ròstajou (Som. Men. 1776 p. 28). *V.*

Rostinètt.

Rosti. Arrostiture. Fare o Cucinare arrosto.

Rosti. fig. Gabbare. Truffare. Corbellare.

Friggere. Bubbolare. Frodare. Rostire?

Il Rostir dei Portoghesi.

Rostida. Arrostitura — Fà ona rostida o

ona rostidinna. Fare un po' d'arrosto.

Rosti. Arrostito.

Rosti. fig. Bubbolato. Trappolato. Truffato. Pregiudicato.

Vess bell e rostii. Aver bello e fritto (Allegri p. 30).

Rostin. Arrostitino (Pan. Poet. I, xiv, 17).

Rostin. fig. . . . Persona dappoco, di poca fede, o di poca stima.

Rostinètt. Dim. di Rostin. V. (da. V.

Rostiscianàda. Lo stesso che Sciavattinà-

Rostisciànnà. Carne giostrata o rifritta?

Camangiare fatto con sangue di porco, cipolle e carni rifritte — Nei diz. ital.

Arrosticciana vale braciucola arrosto.

Rostisciànnà. gerg. Macello. Strage.

Rostisciànnà. fig. Guazzabuglio. Garbuglio.

*Rostizzér. Rosticciere. Volgiarrosti? (*fior.)*

Chi attende a cucinar gli arrosti nelle cucine dei grandi.

Rostón. Acc. di Ròst met. e pos. V.

Rotàmm. V. Rottàmm.

Rotinna. Uso. Metodo. Ordine. Andamento.

Modo pratico e consueto di procedere negli affari. La Routine o Le Trantran des affaires dei Francesi.

Rotœuri e Rotòri. Crepacuore. Contracuore — Ne' diz. Rottorio sig. cauterio.

Ròtol. Ruòtolo.

Fà-sù in d'on rotol. Arrotolare.

Ferr de rotol. V. in Fèrr.

Rotolà-sù. Arrotolare.

Rotolin. Rotoletto.

Rotolón. . . . Gran ruotolo.

Rotónd. Tondo. Rotondo.

*Rotònda. s. f. Rotonda (*volg. ital.). Tempio o Palagio di corpo tondo. Per es. La Rotonda de San Sebastian, La Rotonda d'Inverigh.*

Rotònda. Rotondare. Ritondare — Rotondare il proprio possesso (Gior. agr. tosc. 1840 p. 18) — *V. anche in Fòndi.*

Rotòri. V. Rotœuri.

Ròtt. Rotto.

Andà minga a cercà chi l'ha rotta. Non rimestarla (Dav. Tac. Ann. II, 27).

Non cercare tanti cinque soldi (Pros. fior. III, 11, 22). *Non entrar ne' criminali.*

*Dì rott, Giornata rotta. Giorno rotto, cioè dissestato, turbato (*tosc. — T. G.).*

Piceuv a ciel rott. V. in Piceuv.

Vei! l'è rott el peston o l'è rott la boteglia. . . diciamo noi scherz. per asserire ch'è son voti.

Ròtta. V. Rottùra.

Andà in rotta. Venire alle rotte (Fag. Pod. spil. II, 7). *Venire in iscesia.*

Crucciarsi con uno. (rompicollo.

*A rotta de coll. A fiacca collo. A Dagħ dent a rotta de coll. Rompere il collo a far chec.** (Fag. Rime III, 138).

Vess in rotta con vun. *Essere in cisma con uno* (**fior. volg. e cont. — Meini in Tomm. Sin. p. 670 col. 2.*).

Ròtta. T. Idr. *Rotta — Presa d'una rotta.*

Ròtta de Po, de Tesin, ecc. *Rotta del Po, del Ticino, ecc.*

Ròtta. T. de' Vet. . . . La messa dei denti ne' cavalli.

Prima ròtta, Seconda ròtta. *Primo morso? Secondo morso?*

Ròtta. *Sgranocchiare.* Masticare biscotto, pan secco, o checchessia altro di duro e sgretoloso.

Ròttamm. *Pezzame* (Vas. 69). *Rottame — Frammento.*

El ròttamm di fabrich. *Gli scarichi delle fabbriche* (Targ. Istit. II, 502). *Fasciume. Sfasciume. Maceria. Muriccia. Macia.*

Ròtti. T. Aritm. *Rotti. Frazioni.*

Ròttura. *Rompimento. Rottura.*

In rottura. T. de' Murat. . . Vole non posto, fatto, cavato o incastrato nel murare stesso, ma si bene rompendo al bisogno il già murato.

Volt in rottura. *V. in Vòlt.*

Ròttura. *Scasso.* Guasto di cassa o altro.

Fà rottura. *Scassare.*

Ròttura. . . . Nelle Cave di Vigandò si dice così il Fesso perpendicolare maggiore del *cagnœu* nell'arenaria.

Rouit. *V. Rœud.*

Rovéd (Mag. Int. II, 302). *Rovo. Rovelto.*

Rovéd senza spin. *Rogo di sant'Antonio* (Targ. Istit. II, 457).

Rovéda. v. contad. *Rovo. Rovo di macchia.* Il *Rubus idæus* L. che dà le more.

Roventà che anche si dice Fà vegni ross e improp. Scaldà. *Roventare. Infocare. Arroventare.* Far divenire rovente come di fuoco.

Roventàa. *Roventato. Rovente. Arroventato. Arroventito.*

Róver. *V. Rógora.*

Róvers. T. di Stamp. . . Tipo, lettera, carattere messo a rovescio nella composizione. È detto *Bloqué* da' Francesi. *V. anche Voltàa.*

Róvers. T. Merc. *Rovescio.* Lo stesso che Rattinna. *V. (vers.*

Róvers. *Rovescio. Rivescio. Riverso. V. In-*

A rovers. A o Da rovescio — Caporo-

Roversà per Inversà. V. (vescio.

Roversà i œucc. Stralunare gli occhi.

Roversà. fig. *Stomacare* — El me roversa.

Mi stomaca — Sentiss a roversa. *Stoma-*

Roversà. T. contad. *Solcare.* (*carsi.*

Roversàa. *Arrovesciato* — T. cont. *Solcato.*

Roversin. . . . Così dicono i nostri alunni dell'Accademia Braidense la seconda lezione de' quadri d'ornato, ed anche in genere ogni Foglia rovescia del capitello corintio.

Roversò. } Voce usata in qualche parte

Roversór. } del contado. *Coltrina* (Gior.

Georg. XV, 264). Specie d'aratro —

ed anche per Massa d'araa. V.

Ròzz. *Rozza. Brenna. Chinaa. Cavallaccio.*

Ròzz per Mastrànc. *V.*

Rozzèt per Mastranscin. *V.*

Rozzin. *Rozzetta.*

Rozzinètt. *Rozzellaccia.*

Rozzœù. . . . Rete che si usa sul Lario

soltanto per la pesca degli agoni. Si

manda in acqua con sugheri e sassi.

Rozzón. *Cavallaccio da mugnajo di montagna* (Alleg. p. 187). *Rozzaccia.*

Rù. v. cont. per Ruff. *V.*

Rubàn. T. di Manif. di Tabacco. . . . Nome che si dà a quella foglia di tabacco la quale arrotolata sul *pien* (V.) compie il cigarro (*la zigara*) e ne forma per così dire la cortecchia.

Rùbb. . . . Peso nostrale che si divide in 25 libbre sottili (*liretti*). È la ventesima parte della Soma, e la quarta del Quintal vecchio nostrali — Il *Rubio* dei diz. ital. è una certa misura di biade — Credo che al nostro *Rubb* corrisponda l'*Arroba* degli Spagnuoli.

Rubin. *Rubino.* Gioja nota.

Rubinàda. . . Filare o Piantata di robinie.

Rubinètt. *Rubinello. Rubinuzzo.*

Rubinètt o Robinètt. *Chiave.* L'*Epistomium* dei Latini, o sia Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, ad una fontana o simile per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa, secondo che se ne gira quel pezzo che dicesi propriamente *Chiave*, e ch'entra perpendicolarmente nel *Bocciuolo* (che è il tubo o la canna ond'esce l'acqua) fermato alla fontana da un capo che chiamasi la *Madre* — La nostra voce *Rubinètt* è un pretto francesismo, *Robinet.*

Rubinètta. . . Pianticella di robinia, di

gaggia, di gleditsia.

Rubinettin o Robinettin. *Chiavetta.*

Rubiana. Robinia. Falsagaggia. La *Robinia pseudoacacia* L. — I contadini e il volgo confondono fra noi sotto questo unico nome *rubinna* tutte le Robinie e le Gleditzie.

Rubianna. Gaggia. Gaggio. Gaggia odorosa. Pianta che è l'*Acacia farnesiana* de' bot. — Ed anche la *Gaggia arborea*.

Rùbrica e Rubrica. Trovarello (Pac. *Arit.* 201 verso in fine). *Alfabeto. Stratto. Repertorio.* Quadernetto in cui per ordine alfabetico si scrivono i richiami nominali delle cose contenute ne' registri ai quali va annesso. — La *Rubrica* dei diz. ital. è un Indice più lato e non semplicemente nominale.

Rubricà. Registrare nello stratto — e in senso più largo *Porre a rubrica*.

Rubricàa. . . . I cartolai chiamano così un libro quando è disposto in via d'alfabeto e corredato delle lettere alfabetiche a segnacolo.

Rubrica. V. Rùbrica.

Rubrichètta. . . . Picciolo stratto.

Rùd, Rudée, ecc. V. Rùff, Ruée, ecc.

Ruée e Rudée. Letamajuolo (Burch. *Son.* 116 e 203). *Spazzaturajo* (*tosc. — Tomm. *Sin.* p. 477). *Paladino.* Chi raccoglie ogni specie di concio in città.

Ruéra. Letamajo. Mondezzajo. Sterquilinio. Luogo dove si ammassano spazzature e letami. Questa nostra voce proviene o dal gr. *Ρύπος* (loja) o dal lat. *Rudetum* o *Ruderation* che vale quanto *Rovinnaccio*, essendo che tra i rovinacci si suol mettere per ordinario la spazzatura. Già tempo questi letamai alloggiati nelle cantine incensavano in Milano le sovrastanti logge e le prossime cucine dei ricchi. La legge 8 gennajo 1811 del cessato Governo italiano fece scomparire quel sucidume.

M'avii minga trovaa su ona ruera o in su ona meda de ruff. *Non credere ch'io sia la spazzatura della strada* (Pan. *Poet.* I, vi, 3). *Che cred'ella? che si sia mèstoli?* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *V'i date ad intendere d'avermi trovata su una seggiola?* (Nicc. *Marl. Let.* 57 retro). *Credete vo' d'avermi trovato per la via?* (Fag. *Rime* II, 104 e. l.). *Io non sono già una merla o una foglia di porro o una ghiurabaldana.* (gine. *Ruètta. Forfora. Forforaccio. Forforàg-vol.* IV.

Rùsa per Ruètta. V.

Rùsa in alcune parti dell'A. Mil. per Tèppa. V.

Fà rusa. fr. cont. fig. *Far roba o quattrini.*

Rusàa (Vess). v. cont. . . . Essere ridotto a buon concime l'impatto delle bestie.

Rùff e Rùd o Rù. Spazzatura. Scoviglia. Immondizia che si spazza via colla scopa.

Bon de fà ruff(al posit.). *Atto a far letame* — Vess bon de fà ruff e nagott olter. al fig. vale *Dappoco. Venuto al mondo sol per far letame* (Cr. in *Letame* testo ultimo).

Lassà o Pientà (o simili) in del canton del ruff. *Lasciar nel dimenticatojo o nel cesso. Tener a vile. Disprezzare.*

Quand se gh'ha ona robba la par ruff. Le cose possedute si hanno in picciolo pregio. *Quidquid domi est vile est* (Seneca *De Ben.* III, 3) perchè *Nulli ad aliena respicienti sua placent* (id. *De Ira* III, 31).

Trà in del ruff. *Buttare nelle spazzature* (*tosc. — T. G.).

Trovà de fà sagott anch in del ruff. *V. in Fagott.*

Vesseg el ruff a quartee. *Essere tutto un imbratto, tutto spazzatura.*

Vesseg per on ruff. *Esser macco d'una cosa. Esserne grande abbondanza e a vil pregio.*

Rùffo cont. Rù. Concio. Letame. V. in Ingrass.

Bui el ruff. . . . Fermentare il concio.

Dagh anmò del ruff. *Riconciare.*

M'avii minga trovaa in su ona meda de ruff o in su ona ruera. *V. in Ruéra.*

Ona meda de ruff. *Un monte di letame.*

Ruff caloros. *Letame attivo.*

Ruff fregg. *Letame poco attivo.*

Voltà el ruff. *Ritagliare* (Gior. *Georg.* VI, 369). *Rivoltarlo, sovvertirlo.*

Rùff. Sucidume. Loja. Porcheria.

Pien de ruff sui did. *Tutto roccia tra le dita* — *Tutto roccioso in pelle* (*fior.).

Rùff. Forfora. V. Perscimm.

Ruffàld }
Ruffàlda } *Sinonimi di Zovàld, Zovàlda,*
Ruffaldón } *Zovaldón. V.*

Ruffiàn }
Ruffiànà } *dicono i contadini per Roffiàn,*
Ruffièn } *Roffiana, ecc.*

Rùga o Erba ruga. *Ruta*. Erba notissima.

L'erba ruga tutt i maa je destruga.

Chi vuol toccar cicuta si fregghi pria con ruta — *Teriaca de' contadini* fu detta da Cesare la ricetta mitridatica contro la peste, cioè venti foglie di ruta, due noci vecchie e tre fichi secchi.

Rugà. *Frugare*, e volgar. anche *Rugare*.

Dal romanzo *Rugar*.

No è semper san el rugà in di avi.
V. in Àvi. (cercare uno.

Rugà adoss. *Frugare* o *Cercare* o *Ri-Rugà* el fœugh. *Stuzzicare* o *Sbraciare* o *Cercare il fuoco.* (dere.

Rugagh deut. fig. *Esaminare*. *Rive-*

Rugà in di pures o in di strasc.

V. in Pùres.

Rugà i viscer o i visser. *Sentirsi un certo razzollo. Pungere* o *Toccare il cuore*. Commuovere, toccar vivamente.

Rugà-sù. *Tramenare. Tramestare.*

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *V. in Óngia.*

Vess on gust oomè a rugà in del cuu cont on bacchett. . . Suol dirsi in modo basso quando altri ci fa cosa colla quale egli intenda piacerne, e in quella vece ne rechi noja o dispiacere.

Rugà. T. di Caccia. *Cercure*. Rugà dopo la tes. *Ripulire*. Rugà on ris. *Cercure una risaja*(*tosc. — Savi Ornit.).

Rugà o Rugà-sù. T. di Zecca. . . Tramenare nel crogiuolo l'oro o l'argento già fusi.

Rugàda. *Frugata* — e anche *Sbraciamen-to, Sbraciata*, cioè Allargamento della brace accesa, futto ad oggetto che renda caldo maggiore.

Dagh ona rugada al pajasc o Rugà-zii i fœuj. *Dare una rumata alle foglie del letto per sollevarle* (frase che il Tom. nelle *Giunte* mette innanzi come toscana, ma che mi pare sospetta).

Rugàda. T. di Zecc. . . L'atto di tramenare nel crogiuolo l'argento e l'oro fuso.

Rugadinna. . . . *Frugatina.*

Rugarœù o Righiroœù. . . . Così chiamasi nel Basso Milanese quel contadino che ha cura delle minime rigazioni d'acqua nelle risaje, de' rigaguoli minimi di esse, e al tempo stesso delle così dette *tese* da selvaggiame acquatico.

Rugarœùla. *Mal del cosso?* Malore che è una specie di panereccio il quale non

istà fisso a una parte del dito, ma va mutando sempre luogo e aggirandosi per tutto quanto è lungo il dito finchè non si giunga ad estirparne la radice.

Rugarœùla. *Ad. d' Erba. V.*

Rugattà. *Frugacchiare. Frugolare. Frequentativo di Frugare.*

Rugattàda. *Frugacchiamento.*

Rugattón (A). modo avv. *Frugone. Frugando.* (gattà. *V.*

Andà a rugatton. *Lo stesso che Rugh. Voce usata nella seguente frase*

Dà el rugh. *Avviare*(Fag. Mar. alla moda II, 7). *Mettere alla porta*(poem. aut. pis.). *Dar le pere*(*tosc. — T. G.). *Dare lo sfratto o l'ambio o il cencio o lo sbalzo. Dare o Porre il lembo o il lembuccio in mano ad alcuno — Scasare.*

Ruinà. *Rovinare* — *Ruinàa. Rovinato.*

Ruinna o Ruvinna. *Ruina. Rovina.*

El giœugh o sim. l'è la soa ruinna.

Il giuoco è il suo boja (Tom. Sin. nota in *Manigoldo*).

Vess la soà ultima ruinna. *Rovinare di strafinefatta.*

Ruinna scherz. per Ruœe. *V.*

Rumà o Fà rumm. . . . Minacciar burrasca.

Rumàda. . . . Così chiamasi sui nostri laghi quel vento che è foriero di un temporale, d'una burrasca.

Rumegà. *Ruminare. Rugumare. Rumare.*

Rùmes. *V. Rimes.*

Rumia. v. cont. *Ruminare. El rumia o El rumgna. Rumina.*

Rùmm. *Rum*(*volg.).

Rum giamaiach. *Rum della Giamaica.*

Rùmm si usa anche nelle frasi seguenti

Sonà rumm. *Sonare a mal tempo.*

Vess sonaa rumm. met. *È simile all' altro Vess fornii Brera. V. Brera.*

Rumores fuge(ve). *Far lepre vecchia. Far da lepre vecchia. Lasciar gli altri nelle peste.*

Runà e Runà-giò. *Franare. Smottare.*

Rùsc. *Soggolo?* (Rosini Sig. di Monza cap. XV). *Collare* (T. Sin. p. 49). Dal fr. *Ruche.*

Rùsca. *Scorza. Corteccia* (parlandosi d'alberi). *Bacello. Buccia* (parlandosi di legumi). *Pelle. Buccia* (parlandosi di frutti). *Peluja* (parlandosi di castagne).

Rùsca. *Polvere di concia* (così l'Alb. bass. in Tan). *Corteccia di rovere o di cerro macinata colla quale si conciauo i cuoi.*

Rùsca. gergo. *Divisa. Assisa*, e specialmente la militare.

Rùsca bergamasca. *Corteccia d' abete*.

Rùsca de ferr. *Scoria del ferro*.

Rùsca de ramm. *Ramina*.

Rùsca di armandol, di niscœul, ec. *Ròccia*.

Ruscà. *Faticare*.

Ruschëtta e Ruschìn. *Scorzetta*.

Rùsgen. sost. *Ruggine*. (rugginirsi.

 Ciappà el rusgen. *Arrugginire*. Ir-
 Color de rusgen. *Color roggio*.

Rùsgen. sost. fig. *Ruggine*. *Dissapore*. *Odio*.

Rùsgen. add. *Rugginoso* — *Roggio*.

Rùsgen. *Ad. di Pér*, *Pømm*, ecc. *V*.

Rusgenént. *Rugginente*. *Rugginoso*.

Rusgenón. fig. *Zoticone*. *V*. Rustegón.

Rusgi. *Ruggire*.

Rusgi. *Crociare*. Dicesi del romore che fa l'acqua cadendo.

Rusgi. *Sfriggolare*. Dicesi di quel romoretto che fanno le vivande allorchè vanno friggendo — *Grillare* e *Grillettare* dicesi del romore che fanno i liquidi nel primo principio del bollire.

Rùsgen. *V*. Rùsgen.

Rusginàda o Ruzàda o Srusginàda. *V*. dell'A. Mil. *Frana*. *Franatura*. *Rósa*. *Motta*. *Smottatura*. (polli.

Ruspà. *Razzolare*. Il raspare che fanno i

Ruspànda. g. . . . La gallina.

Ruspànt. s. m. pl. di gergo. . . I polli.

Rùss o Rùssa. s. f. *Lo stesso che Valz* a la russa. *V*. in Vâlz.

Rùssa. *Ad. di Montàgna*, *Tila*, ecc. *V*.

Rustegamént. *Rusticamente*. *Villanamente*.

Rustegà-sù. *Lo stesso che Cascià-sù*. *V*.

Rùstegh, parlando di persone. *Ruvido*.

Rustico. *Salvatico*. *Burbero*. I Rusteghi del Goldoni sono il prototipo di questa specie di persone ruvide, croje, strane.

Rùstegh. *Rozzo* parlando di lavori.

A la rustega. *T*. di lib. *Alla rustica*.

Rùstegh. *Rustico*. *Villano*.

Parl el rustegh induvin. *Essere un rusticone* o *un costolone*. Il nostro modo ha origine da una poco bella figura che sta in fronte ad un lunario intitolato *Il Rustico indovino* che ogni anno viene tra noi alla luce.

Rustega progénia. *V*. in Progénia.

Rustegh come ona sprella. *Più aspro d'un tribolo* (Bib. Caland. III, 15).

Rùstegh. *T*. Archit. *Rustico*.

Rùstegh. s. m. pl. *T*. Archit. *Rustici*.

Rùstegh. *Ad. di Scèpp*. *V*.

Rusteghèzza. *Rusticità*.

Rustegón che anche dicesi Brugnón, Reschignón, Darusción, Órs, Rusgenón, Sàgher, Salvadegón. *Zoticaccio*. *Zoticonaccio*. *Zoticone*. *Cotennone*. *Alpestro*. *Coticone*. *Satiro*. *Scorzone*. *Crojo*. *Costolone*. *Rusticaccio*. *Rusticone* (*tosc. — *T. G.*). Scortese, strano, stravagante, intrattabile; non corrente nè gentile.

Rustegònna. *Donna alpestra*. *Zoticon*.

Rustegótt. *Salvaticollo*.

Ruvà, ecc. *idiot. contad. per Rivà*, ecc.

Rùvid. *Ruvido*.

Fà perd el ruvid. *Disruvidire*.

Ruvinna, ecc. *V*. Ruinna, ecc.

Rùz. v. a. *V*. Rùzz.

(sciconi.

Ruzà. *Strascinare*. *Trascinare*. *Tirare straruzà*. *Franare*. *Smottare*. (Stràscico.

Ruzàda. *Strascinamento*. *Strascinatoria*.

Ruzàda per Rusginàda. *V*.

Ruzàda. . . . A Baveno e sulle costiere del Lago Maggiore è a un di presso pei marmi quel medesimo che la *Voga* o il *Tracciù* per le legne.

Ruzadinna. . . . Un po' di strascico.

Ruzàss. *Ruticarsi*. Muoversi a stento. *Ruzass* attorna. *Uscire di casa a stento* — *scœura del lecc*. *Cavarsi a fatica di letto*.

Ruzèlla. *Carrucola*. Girella scanalata di metallo, incassata per lo più in una rotella di legno, colla quale si agevola il movimento delle funi o dei canapi con che si collano i pesi. Appiccata a un ferro sovra i pozzi serve comunemente per attinger acqua — Dal lat. *Rotula* si è fatto *Rutella*, *Ruzella* dice il Ferrari. (rellajo.

Chi fabbrica o Chi vend i ruzell. *Gi-*

Del temp che tiraven-sù i colzon con la ruzella o Del temp de Carlo U. Quando usavansi le calze a carrucola (Cecchi *Incantesimi* IV, 5, e intende parlar de' tempi in cui, regnando Carlo V, fu assediata Firenze 1520). *Stampato nell'uno* (Fag. *Rime* III, 120). *Usava l'Anno Santo* (Pan. *Poet.* XX, 16). *Si usavano a tempo del re Pipino* (Pan. *Viag. Barb.* II, 152). *Esser dal tempo di Bartolomeo* (Salv. *Granc.* II, 4). *Cose dal tempo antico quando si ballava co' guanti e col fazzoletto* (Barg. *Intr. Pellegr.* II, 6). Di antichissima data. Ruzèlla. *T*. de' Tess. *Ditola*.

Ruzella. . . . Nome di gergo fra le incannatore e le torcitrici di seta. Chiamano così quel rocchetto su cui la seta sia incannata non pari nè bottacciuola come si deve, ma più presto molle e verso i due capi, cosicchè lasci nel mezzo una specie di canale simile a quello che è nella carrucola (*ruzella*).
 Ruzellà. T. de' Calz. . . . Segnare i talloni delle scarpe col cosiddetto *ruzellin*.
 Ruzellin. *Carrucoletta. Carrucolina*.
 Ruzellin. . . . Carrucolina la quale regge in ogni *voltina* da filatojo la cigna che gira in ogni valico.
 Ruzellin. . . . Nei torchi litografici è quella Rotella con una funiciua che ferma il pirrone (*cortell*).
 Ruzellin. T. de' Calz. . . . Ferro con una rotellina dentata mobile il quale, corrisposto da un altro ferro detto *Mader*, segna sui talloni delle scarpe o degli stivali una spighetta o dentatura.
 Ruzellin o Rodellin di ravieü. . . . Smerlatojo da agnellotti (*ravieü*) similante ad una spronella.
 Ruzellin. *Stelletta?* Rotellina dentata e mobile che si adatta al compasso per segnare linee punteggiate.
 Ruzellin. T. de' Carroz. *Piatto. Piatino. Girello*. Cerchietto di ferro che mettesi al bisogno fra il mozzo e la sala.

Ruzellin de l'assa. . . . Girello che si alloga tra la sala e la testatura del guscio di essa.
 Ruzellin de pescieu de molla o Lastra a spinna. *Girello del T della molla*. Ha Cartell. *Piastre* = Bus per la vit e per el zenton. . . = Polez con balla. . . = Dent. *Dente* = Retenuda con rizz. *Paletta*.
 Ruzellón. *Puleggione* (Gior. Georg. XVI, p. 132). Gran carrucola, carrucolone.
 Ruzellón. T. de' Carroz. *Rotellone*. Nome di que' due girelloni a rotelle dentate che veggonsi congegnati nelle braccia di dietro di varie carrozze per uso di reggere e fermare i cignoni.
 Menera. *Subbiello* = Tappa o Cartella o Retenuda. *Paletta* = Brascieu. *Braccioli* = Pollez. *Ago* = Spin. *Spine* = . . . Camere = . . . Pernio = . . . Gancio.
 Ruzellón. fig. per Andeghée e Longhignàn. V.
 Ruzón. v. a. del Var. *Chiassone* (*tosc.).
Ruzzante - *Mal avveduto. Avventato* - Si veda anche la singolare etimologia che di questa parola dà lo stesso Var. *Mil*.
 Rùzz. *Ruzzo*.
 Rùzz. fig. *Albagia* — Menà del ruzz o Menà bulia. *Menar romore. Far chiasso*.
 Ruzzà. *Chiassare* — *Far calca*.

S

S. Vedi Èssa — Per St. Zitto.
 S' per Si dicono com. i contadini brianzuoli.
 S' dinanzi a vocale per Se. V.
 Saa che facciamo quasi sempre femminile
 La Saa. Il Sale — V. Salinna, Salón.
 Saa finna. *Salina bianca* (Neri Art. vetr. 81). *Sale bianco*.
 Saa grossa. *Sale marino o nero o grosso* (Neri Art. vetr. 81).
 Saa in pan. . . . Sale raffinato e conformato a picciolo pan di zucchero.
 — Andà a toèü saa e portà a cà pever. V. in Péver.
 Besogna mangiagh insemma duu stee de saa prima de conoss vun. *Bisogna mangiar molte moggia di sale prima ch' un si conosca* — *Pour bien connaître un homme il faut avoir mangé un muid de sel avec lui* dicono anche i Franc.

Bussera de la saa. V. Büssera.
 Ciappà el saa. *Pigliare il sale*. Rimaner penetrati dal sale gli oggetti messi in salamoja o in sale. La Crusca registra la frase soltanto al figurato; ma ben si vede che il figurato fu figlio al positivo.
 El saa l'è tuttross per i bë. *Pecora salata pecora sanata* (Gior. Georg. X, 313). Prov. pastorizio che denota l'utilità del dar sale al gregge pecorino.
 E poeu gh' han miss-sù la saa e l'asce e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e senida. V. in Panzanega.
 El vœur fà vegni bon marcaa la saa... S'usa parl. di chi si gratta il sedere.
 Fà de locch o de mincion o sim. per no pagà la saa. *Far lo gnorri per non pagar gabella* (Rosini Sig. di Monza).

Fare il gonzo per non pagar gabella (Fortig. Ricc. V, 78). *Fare la gatta morta. Fare il gattone. Far la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.* Fare le viste di non vedere o udire, simulare.

Grev come el sass de la saa. *Piom-boso. Peso che spiomba.*

Gua gua pesta la saa. V. Quà quà.

La Gabellà de la saa. *La Cànova del salet*(*tosc.) a cui attende il *Cano-vajo del sale.*

Mett in saa. *Insalare.* Lo diciamo spec. del racio, delle carni porcine, ecc.

Pan de saa. . . . Pan di sale.

Pestà la saa. . . . Tritare il sale.

Quell che vend la saa al menuder. *Salajolo*(*tosc.).

Senza mettegh-sù nè pever nè saa. V. in Péver.

Sfrosador de saa. V. in Sfrosadór.

Trà-via la saa. . . . è anche fra i nostri superstiziosi mal augurio graviss.°

Sàa diverso dal cibario. V. Sàl.

Sàa che comunemente dicesi anche Assàa.

Assile. Sala. In genere l'asse delle ruote comprendente sala, fusoli e vermi — e in ispecie il Mezzo o il Forte dell'assile non compresi i fusoli e i vermi — Nell'Assile si considerano

Saa. *Sala*(il corpo di mezzo) = Cossin.

Fusoli (i due capi) = Vermen. *Vermi* (spire dei fusoli).

Corp d'assaa o Corp de saa. *Guscio della sala*(*tosc.). Grosso ascialone squadrato sotto di cui è incassata e fermata la sala di ferro delle ruote. Serve a darle sicurezza. I carri delle carrozze a quattro ruote hanno due sale e due gusci di sala, uno de'quali è detto

Corp d'assaa denanz. *Guscio dell'Assile dei ruotini.* Dividesi in

Tocch del piastron. *Corpo?* = Sciam-pett o Scarpett. . . . = Testadur.

Testate? ed ha nel corpo il foro pel mastio, è abbracciato colla sala per mezzo di ghiera e staffe(*ver* o *dragon*), ed ha superiormente il. . . . (*piastron*) per fermezza e minore attrito della volticella (*sterza*) — l'altro

Corp d'assaa dedree. *Ascialone?*

Guscio della sala delle ruote.

Dividesi in Tocch di cav di cossin e de cova. *Corpo?* = Sciam-pett o Scarpett. . . . = Testadur. *Testate.*

Cossin de la saa. *Fusolo.* Nome di ciascuno dei due capi dell'assile terminanti in verme.

Cossin a bescottin. . . . È a mandorla.

Cossin a canalin. . . . È accanalato per mantenere la sugna al fusolo della sala.

— Saa o Assaa ottangola. . . . Assile ottangolare; sala ottagona.

Saa o Assaa piatta. . . . Sala piatta.

Saa o Assaa tonda. . . . Sala tonda.

Saa de legn. *Sala di legno.* Ha i soli fusoli di ferro che noi diciamo *Assalin.*

— Avegh la banda la saa. . . . Tor-teggiar l'assile.

Sàa o Assàa, *Sala o Asse o Assile de' ruotini.* Ha le stesse parti come l'Assile delle ruote. V. in Sàa sig. 3.°

Sabadiglia. *Sabadiglia. Sabatiglia.* Polvere medicinale del *Veratrum Sabadilla.*

Sabadinna. *Sabatina* — *Fare la sabatina.*

Aspettar a cenare subito dopo la mezzanotte del sabbato per poter mangiare carni.

Sabajón che alcuni dicono anche Zabajón. *Zabajone. Zabaglione. Zambajone* (*fior.). *Zambaglione*(*Scap. Op. p. 49). *Ginestrata*(*romano - Scappi ivi). *Candiero.* Specie di cordiale che si fa con tuorli d'uova, zucchero e vin generoso dibattuti insieme e dimenati continuo al calore del fuoco sin che il zambajone è montato. I Fr. lo dicono volgarmente *Crème au vin* o *Crème bachique.*

Sabajón. gergo. . . . Cacca.

Sabbia. *Sabbia. Arena. Rena* — V'è la *Rena di lido*, la *Rena di fiume* e la *Rena di cava* o *fossile* la quale è di tre colori, cioè *biancastra*, *bianca*, e *nera*(Targ. *Viag. pass.*) — Una specie di sabbia è detta *Rena alima*, cioè spoglia affatto di fango.

Sabbia de basell. . . . Quella rena che si trae dallo strato di passaggio fra la terra vegetale e la ghiaja. È *sabbia morta* affatto.

Sabbia dolza. *Arena dolce* (Soder. *Colt. viti* 42).

Sabbia grassa. *Rena grassa*(Neri *Art. vet.* 37 — Cr. in Sabbione).

Sabbia morta. *Sabbion morto*(Redi *Ins.* 5). La rena imbrattata di parti arenose o calcarie.

Sabbia paltanna. . . . Rena mista di fango, d'argilla, cc. È di pessima sorta.

Sabbia tajada. . . . Rena mista di più specie.

Sabbia viva. *Rena di fiume*. Rena spogliata d'ogni parte argillosa o calcaria. Sabbia. *Polvere* (Alb. enc. in *Polverino*). Rena preparata, o vero Limatura d'ottone o simili che si getta sullo scritto fresco onde non si sgorbii. In Firenze è detta *Polvere da scritto* se fine, *Sabbia* se grossa, *Polverino* o *Lustrino* se limatura metallica (*tosc. — T. Sin. 561).

Sabbia negra. *Polvere nera da scritto* (Targ. Viag. II, 150).

Secretari de la sabbia o del sabbii. . . . Segretario di nessuna dottrina, e non atto ad altro fuorchè a mettere la polvere sugli scritti.

Sabbia! *Corbezzoli!* Esclam.

Sabbia. . . . Spargere il sabbione sulle strade.

Sabbia. *Arrenare*. Sabbia el stamp o el mœud di quadrej. *Arrenare la forma de' mattoni*, cioè dimenarla nella rena di fiume per rasciugarla sì che la pasta non vi s'appiastricci e impegnoli con danno de' lavori.

Sabbia. *Impolverare* (*fior. — Tom. Sin. p. 561). Mettere la polvere sullo scritto; il *Bestreuen* de' Tedeschi.

Sabbiaa. *Arrenato* — *Insabbionato*.

Sabbiada } (Dagh ona). . . . Im-
Sabbiadinna } pulverare lo scritto.

Sabbiee. v. cont. *Renajo*.

Sabbietta. *Renella*. *Reniccio*. *Renischio*, e alla fior. *Renistio*. Rena minuta.

Sabbietta. *Renella*. *Saburra*. Sedimento arenoso nelle orine e negli escrementi.

Sabbietinna. *Renuzza*.

Sabbiin o Sabin. *Arenajuolo* (*liv. — Zapob. Diz.). *Polverino*. Vaso foracchiato in cui si tiene la polvere per mettere sullo scritto. (in Terra.

Sabbiinna. *Ad. di Terra*. V. Terra magra
Sabbieù. *Nome che lungo le rive del Ticino si dà a quel fungo che da noi è detto Pradirœù*. V.

Sabbion. *Renone* (Gior. agr. I, 176). *Sabbione*. Rena grossa.

Sabbionée. *Renajuolo*. *Renajolo*. Colui che lavora a raccorre o condur sabbia.

Sabbiós. *Sabbioso* — *Sabbionoso*.

Sabet. *Sabato*. *Sabbato*.

Chi rid in venerdì piang in sabet.
V. in Venerdì.

Disnà ma i sò sabet. *Fare vita stretta*. *Stentare*. *Stiracchiare le milze*. Vivere stentatamente, gretamente.

El dì de la poveretta. . . . Fra i contadini è un gergo denotante il Sabato, e si menziona in quel significato che noi diciamo No gh'è sabet senza sol, ecc. V. più sotto.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. *Il giudizio di Dio può indugiare ma non preterire* (Gio. Villani Stor. VI, 120). *La balestra del ciel scocca improvviso*. *Domeneddio non paga il sabato*.

Fà i pont de sabet. V. in Pónt.

No gh'è sabet senza sol, no gh'è donna senza amor, no gh'è praa senz'erba, e no gh'è camisa senza merda. *Tutte le donne hanno i lor bachi* (Buon. Fiera III, 4). *Non fu sabato senza sole come donna senza amore* (Nelli Serve al for. III, 5).

Pari che s'abbia faa el sabet. . . . Aver piena la tasca di monetaglia di rame come l'hanno i nostri accattoni del sabato.

Sabet nè! *Alle calende greche!* *Il dì di San Mai*. *Domani*. Dicesi ironicamente 'per non mai.

Sabet sant. *Sabato santo* — Il non mangiare la mattina di questo sabato santo fino a che non suonino le campane delle chiese è detto *Fare il digiuno delle campane* (Fag. Rime I, 116).

Speccia pocch, torna sabet. *A quarti come fa la luna*.

Sabètta che anche dicesi Sposètta o Donnètta de lobbia o Baltròcca o Tarlèsca. *Cimbràccola* (*fior.). *Ciana* (id.). *Struscia* o *Trusiana* (*tosc. — T. G.). *Donnicciola*. *Pettegola*. *Gia*. *Gea*. *Donnuccia*. *Donnacchera*. *Donnaccina*. *Crelia*. *Berghinella*. *Ciammengola*. *Zambracca*; e con voce antica *Femmina garrissaja* o *garrissaria* — La voce *Sabètta* insieme co' suoi derivati si pronuncia da noi con s dolce.

Sabetta del Teragg. *Crelia*. *Gea*. *Una di Camaldoli* direbbero i Fiorentini. V. Terragg.

Sabètta per Sabettón. V.

Sabèttà che anche dicesi Baltròcca o Tarlèsca. *Pettegoleggiare*. *Treccolare*. *Fare la donnicciola* o la zambracca.

Sabettàda ed anche Sabettaria. *Cianata* (*tosc. — T. G.). *Pettegolezzo* (*fior.). Azione da donnicciuola.

Sabettàja o Baltroccaria. *Cianume* (*tosc. — T. G.). Quantità di donnicciuole.

Sabettament. *Cianàta. Cianume.*

Sabettaria. *Il donnetto* (Gir. Barg. *Pellegrina* I, 1). *Cianume* (*tosc. — T. G.); e con voce antica *Garrissa*.

Sabettàscia che anche dicesi Sabettònna. *Ceccaccia* o *Cianaccia* o *Cianóna* (*tosc. — T. G.). *Zambraccaccia. Pettegolaccia.*

Sabettinna. } *Cianina* o *Cianuccia* (*tosc. Sabettèura. } — T. G.). *Berghinelluzza.*

Sabettón che anche dicesi Sabètta o Donnètta. *Cianone* (*tosc. — T. G.). *Ghian-dajone*. Uomo che parli o agisca qual donnicciuola. *V. anche* Donnètta.

Sabettònna. *Trusianona* o *Cianona* (*tosc. — T. G.). *V. Sabettàscia.*

Sabiglié. *V. Desabiglié.*

Sabin. *V. Sabbiin.*

Sabinna. *Sabina. Savina.* Vegetabile noto.

Sabino. *V. in Mago.*

Sàbo. *v. c. dell'A. Mil. per Sàbet. V.*

Sabò. *V. Sciabò.*

Sacca (Fà). . . . Nel cucito si dice quel mancamento per cui fra punto e punto esista alcun po' di saccaja.

Saccàda. *v. cont. Pieno un sacco.*

Saccagnin dicono alcuni per Arlecchin. *V.*

Saccarèlla per Zaccarèlla. *V.*

Sacch. Sacco; al pl. *I Sacchi e Le Sacca.*

Bocca. *Bocca* = Cuu. Fondo = Pizz o Cantonscitt. *Pellicini.*

A fà on dominee ghe vœur on sacch de danee; ma quand el dominee l'è faa, el sacch l'è bell' e guadagna. . . A far uno prete la costa, ma il rimborso è certo e solleccito.

Andà-là cont el coo in del sacch. *Procedere, Agire, Vivere alla cieca. Andar colla testa nel sacco. Infilargli aghi al bujo*, cioè Fare senza considerazione; ed anche *Imbarcarsi o Porsi in galca senza biscotto*, cioè Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti.

Andassen cont i bander in del sacch. *Andarne colle trombe nel sacco.*

Andà-via in d' on sacch e tornà a cà in d' ona valis o in d' on baull. *Andar giovenco e tornar bue.*

Crompà gatta in sacch. *Comperar gatta in sacco.*

Cont el coo in del sacch. *All' avventata* (Gher. *Voc. cit. il Segni*). *A capo sventato — Con piè secco.*

Cord de sacch. *Comàndole* (*fior.). Quelle funi che servono a legare per l'altezza i sacchi pieni.

Corsa in di sacch. *Palio de' sacchi.* Desligà el sacch di mugattej. . . . Sguinzagliar per così dire molti ragazzi ad un tratto.

Dò nos in d' on sacch e dò donn in d' ona cà fan on gran ciass. *V. in Nòs.*

Fà come el dottor Isacch ch' el strasciava i camis per giustà i sacch. *V. in Isacch.*

Fà i robb cont el coo in del sacch. *Fare alla cieca, alla balorda, a caso, a bardosso, a brace, a stampa, a occhio e croce, a babboccio, a bambera, a vanvera, al bacchio. Infilargli aghi al bujo. Operare al bujo o a occhi chiusi o a man chiuse.*

Fà sacch de gatt. . . . Fare perdita.

Fil de sacch. . . Cordellina non torta che si usa a cucire e legare le sacca.

Impienl a sacch. *Murare a cassetta.*

La prim'acqua d'agost la portavia on sacch de pures e on sacch de mosch. *La prima acqua d'agosto affresca il bosco* (Voc. piac. Sup. senza addurne autorità). *Alla prima acqua d'agosto pover uom ti conosco* (Lastri Prov.). Alle prime piogge d'agosto addio caldo.

Largh come on sacch. *V. in Largh.* Lassa-giò el sacch. *Sgravarsi. V. Parturi.*

Mangia cont el coo in del sacch. *Mangiare col capo nel sacco o nella madia.*

Mett o Cascià in del sacch. *Insaccare.*

Mett in d' on sacch. fig. *Mettere in sacco o in un calcetto.* Stringere e convincere altrui con gli argomenti in forma che ei non abbia o non sappia che rispondere.

No se po' di trentun fin che no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.*

On sacch vœur nol pò stà in pee o vero On sacch nol pò stà in pee se no l'è pien. *Chi troppo mangia la pancia gli duole; e chi non mangia lavorar non puole* (Monos. 514). *O di paglia o di fieno il corpo ha a esser pieno* (*tosc.

— Last. Prov. V, 271). *Un sacco vuoto non può star ritto* (Lastri Op. III, 318). *La bocca ne porta le gambe*. E vale che per via di mangiare si mantengono le forze.

Pientà-li socch e sacch e fusella.
V. in Fusella sig. 1.°

Portà duu sacch, vun de toèn-sù, e l'olter de dann. . . . Modo di dire con cui si suol denotare l'equa distribuzione ch'esser dovrebbe nelle cose del mondo, e il reciproco compartimento che aver ci dovremmo fra noi.

Sacch de forment (considerato per misura). *Moggio*. Conta otto staja; il Sacco toscano conta sole tre staja.

Sacch de la lavandera o Sacch di pagh. . . . Il sacco del bucato.

Sacch de mœusg. . . . Sacco della tenuta d'otto staja nostrali.

Sacch d'oss. *Ossaccia senza polpe*. Si dice per ischerzo di Esseri soverchiamente magri. *Comperar un cavallo per un sacco d'ossa* (Pac. XXV, 74).

Santa Caterinna la porta on sacch de farinça. V. in Caterinna.

Tila de sacch. V. in Tila.

Tœù-fœura del sacch. *Disaccare*.

Tornà indree cont i piv in del sacch.

V. in Piva.

Vess comè a curà on sacch de pures.

V. in Pùres.

Voregh on sacch de danee. *Montare un pozzo di quattrini* (Allegr. p. 161).

Sacch. *Sacca* di rete.

Sacch. *Sacca*. Gonfiore.

Che fa sacch. *Saccato* (Targ. Ist. III, 12).

Sacch de la piva. *Calza*.

Sacch de nott o de viagg. *Sacca da viaggio* (*tosc. — Tom. Sin. p. 568).

Sacchetta da viaggio (*tosc. — Mol. El.).

Sacco o Bisaccia da viaggio (Alb. bass. in Sac). Quella specie di sacco per lo più di grosso pannolano e colla bocca a guaina in cui mettonsi le robe da notte per viaggio.

Sacchègg. *Saccheggio*. *Sacco*. *Saceheggia-mento*, e ant. *Saccomanno* — Fig. *Sciupio*.

Saccheggia o Fà sacchegg. *Saccheggiare*.

Mandare o Mettere o Porre a sacco.

Dare o Fare il sacco; e ant. *Saccomannare* — Fig. *Sciupare*.

Saccheggiaa. *Saccheggiato*.

Vess saccheggiaa. *Andare a sacco*.

Sacchèra. *Voce usata nella frase*

Fà sacchèra. *Far saccaja o sacco*. L'adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte del corpo, come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente marcia.

Fà sacchèra. *Far borsa o bolge*.

Sacchètt. *Sacchetto*. *Saccuccio*. *Saccòlo*. *Sacchetta*, e alla latina *Sacculo*.

Lassà-giò el sacchètt. *Disgravidare*. *Il Vuider le paquet* dei Francesi.

Svojà el sacchètt. fig. *È lo stesso che Squaquarà*. V.

Sacchètt. *Gabbia*. Quel tessuto di corde o maglie che s'adatta al capo de' giumenti con dentro il fieno, acciò anche nell'andare possano cibarsi.

Sacchètt di bissett. . . . dicevano i nostri vecchi una *Sacchetta* in cui solevano tenere buon numero di quelle monete milanesi de' Visconti che dicevansi *Bissett* o *Cinqu sold de la bissa* per pagare ai lavoranti le ore di lavoro eccedenti la giornata comune.

Sacchètta o Bissacca. *Borsa* (*fior.). Quel sacchetto in cui i ragazzi portano seco i libri a scuola.

Sacchettin. *Saccarello*. *Sacchettina*. *Sacchettino*. *Sacconcello*.

Sacchettinœù. *Saccoletto* (Biring. Pir. 34).

Sacchettón. V. in Cârta.

Saccòcc o Bórs. s. f. pl. *Borse*. *Scarselle?*

Quelle sacchette coperchiate (*con patta*) che si fanno nell'interno degli sportelli delle carrozze per alloggarvi piccioli oggetti che vogliansi avere immediate alla mano. Talora hanno

Chignœu. *Tasselletti?* = *Lista o Cuu. Fondo?*

Saccòccia. *Tasca*. *Saccoccia*. *Saccuccia*.

Andà adree al mur cont i man in saccoccia Essere in terra di ladri, e convenire aver occhio continuo alle robe sue.

Avegh in saccoccia. fig. *Aver nel carniere o in pugno o nella manica*. *Avere in propria balia*.

Avegh-li in saccoccia i lacrim, i dolor e simili. È affine al *Cavarsi della scarsella* (per alcun suo disegno) *le lagrime*, ecc. del Caro (*Let. ined.* II, 139).

Avegh-li ona robba in saccoccia. *Aver chechessia a cintola* (Dav. Post. a Tac. p. 634 per induzione).

Compass de saccoecia. Compasso da tasca, tascabile; compassetto.

Fà saccoecia. Dicesi degli abiti allorchè per essere male tagliati, indosso che tu gli abbia ti fanno qua e là sgonfi e pieghe notabilmente grandi e deformi. *Il Faire poche de' Fr.*

Giontagh de saccoecia. *Rimetterci del suo. Rimetterci di capitale.*

No savè quant se ghe n'abbia in saccoecia. *Aver una battisoffia o battisoffola o una sgangheratissima paura. Aver le budella in un paniere o in un catino. Aver gran timore.*

Stà cont i oli sant in saccoecia. *V. Òli. Saccòecia de scossaa. T. de' Man. Ferriera. Saccocciàda. Tascata(*tosc.).* Quanto può capire in una tasca.

Saccocciàscia. *Tascaccia(Cec. Stiv. III, 4).*

Saccoccin. *Taschina. Dim. di Tasca. — Taschino se ne calzoni(*tosc. — T. G.).*

Saccoccinœù. *Taschettina(*tosc.).*

Saccocciòn e Saccocciònna. *Tascone.*

Saccoccltt. s. m. pl. *che altri dicono anche Borsètt. T. de' Carrozz. Tasclini. Quelle scarselline che si veggono poste in alto nelle fiancate interne delle carrozze o nei mantici che ne tengano luogo per uso di riporvi ed avervi maneschi la scatola, il ventaglio, la pipa, il portafogli, ecc.*

Saccocciòtt. *Tascoccia(Min. cit. il Caro).*

Saccón. *Saccaccio.*

Sacconón. *Sacconaccio.*

Saccorótt. *Sacco rotto(*fior. — Rim. aut. pis.).* Esclam. d'impazienza.

Sacerdòtt, ecc. *V. Sazerdòtt, ecc.*

Sacquaccià. *V. Saguaccià.*

Sacramént. *Sacramento. Sagramento.*

Domandà quant hin i sett sacrament. *Domandare se san Cristofano era nano (Serdonati Proverbj). Chieder ragione di cose chiarissime da sè.*

Sàcrament! (Esclam. bassissima). *Deddina!*

Sacramentà. *Sacramentare. Sagramentare.*

Amministrare; dare i sacramenti.

Sacramentà. v. b. *Giurare. Fare giuramento; ant. Fare saramento.*

Sacramentà. v. b. *Sagrarè. Bestemmiare.*

Sacramentàa. *Sacramentato.*

Sacramentàri. T. Eccl. *Sacramentario.*

Sacràri. *Sacrario.*

Sacrefizzì. *V. Sacrifizzi.*

Sacrenón. *Lo stesso che Giuradiànna. V. l'ol. II'.*

Sacrificà. *Sacrificare. Sagraificare.*

Sacrificà del sò. *Consumar del proprio — Sacrificà el temp o la vitta.*

Sacrificare il tempo o la vita.

Sacrificàa. *Sacrificato. Sagraificato.*

Stà o Vess li sacrificaa. Star legato al lavoro. *V. anche in Càn.*

Sacrifizzi. *Sacrifizio. Sagrafizio. Sacrificio. Sagraficio. Sacrificazione. Sacrificamento.*

Fà on sacrificizzi. *Sagraificare checchessia o Far sagrafizio di una cosa a qualcheduno. Privarsi di checchessia per amor d'altri; rinunciare a checchessia di vantaggioso; spendere, dare, cedere ciò che duole.*

Sacrilég. s. m. *Sacrilegio.*

Sacrilègh. ad. *Sacrilego.*

Lengua sacrilega. *V. in Lèngua.*

Sacrinà per Segrinà. *V.*

Sàcris (Andà in). *Entrare in sacris, cioè conseguire il suddiaconato.*

Sàcro. *Sacro. Sagro. Sacra Majstaa, Løugh sacro. Sacra Maestà, Luogo sacro.*

Sàcro. fig. *Inconcusso. Indubitato. Certo. Incontrastabile.*

Sàcro. Ad. d'Oss. *V.*

Sacrosànt. *Sagrosanto. Sacrosanto.*

Sacrosànt. fig. *Indubbio. Certo.*

Saètta e più bass. Sajètta. *Saetta. Folgore. Fulmine; e per antifrasi La benedetta (*fior. — Monos. 93). La saetta l'è dadda-giò in gesa. La saetta cadde in chiesa. Saètta o Sajètta. Saetta. Dardo. Strale. Quadrello; e latin. Jucolo.*

Andà come ona saetta. *Andar come un razzo, come un lampo, come un fulmine, come un saettone, come se si avesse il fuoco al culo o i birri dietro.*

Saètta. fig. (detto a donna). *Saetta(*tosc.).*

Saètta o Sajètta. *Puntone. Dalla Saetta dei geom. diciamo così ogni Traversa diagonale posta a fortezza nei lavori di legno.*

Saètta o Sajètta. *Razza. Monachetto. Monachino. Nome proprio di que' legni che servono a calzare i puntoni (brascièu) del cavalletto (de la caviada) da tetto.*

Saètta o Sajètta. L'asta tronca di quella specie di zangola che diciamo *Borlireù (V.)* la quale, mossa da due manubrij che ha fitti in sè, fa aggirare il bastone della zangola e rappigliare il fior di latte in burro.

Saètta o Sajètta. T. delle Arti fabbrili. *Saetta, e al dim. Saettuzza. Nome di*

quelle punte d'acciajo che s'adattano ai trapani per eseguire aggiustatamente incavi e fori nel legno o nel metallo. Hanno il piè quadro, e la punta di più forme, onde si specificano per *Saetta a punta, a sgorbia, a tre punte, piate, a grano d'orzo, a lingua di carpione, a cilindro, a bottone, coniche*, ecc. — *V. anche Mèccia, Svasadóra, ecc.*

Saëtta o Sajëtta. T. degli Ottonai . . . Sp. di brunitojo.

Saëtta o Sajëtta. T. de' Faleg. Saetta. Ferro da scorniciare.

Saettón che altri dicono Saët o Möll de boffett. Molle dei mantici. Lieve? Ferri fermi nei perni (pignon) degli arconcelli (arch) dei mantici de' calessi, i quali hanno più snodature (compass o œucc a compass) per tendere o buttar giù i mantici stessi.

Sagätis. . . . Specie di stoffa.

Sagg. s. Saggio. Prova - Al diu. Saggetto. Dà al sagg. Dare a saggio.

*Vend o Comprà al sagg. Vendere o Comprare a prova (*tosc. — T. G.). Sagg. ad. Sazio. Saziato — e fig. Stucco. Ristucco. Stuccato. Stuso. Stufato. Vess stulf e sagg che anche dicesi Vess sagg comè on tappon. Essere stucco e ristucco.*

Saggévera per Seggévera. V.

Saggià. Assaggiare. Saggiare. Gustare.

Tornà a saggià. Risaggiare (Paol. Op. II, 80).

Saggià. Prelibare. Antigustare. Far saggio. Far la credenza.

Saggià. T. di Zecca e Oref. Saggiare. Assaggiare. Cimentare. Provare.

Saggià. Stuccare. Stufare.

Saggiàda. Assaggiatura (Sacch. Nov. 177).

Saggiadinna. . . . Un po' di saggio.

Saggiadór. V. Assaggiadór.

Sàgher. Lo stesso che Picch (contadino). V.

Sàgher. Tanghero. V. Rustegón.

Sagóll. Satollo. Satollato. Sazio. Sasiato; alla lat. Sàtoro. Sàturo.

Pret e poj hin mai sagoj. V. in Prét. Sagollà. Satollare. Sasiare.

Quij gaijnn che va per cà se sagollen che nol se sa. V. in Gaijnn.

Sagollaa e Sagóll. Satollo.

Sagollàss. Satollarsi. Torsi una satolla di checchessia.

Sàgom. s. fl. Le Modanature.

Sàgoma. Sàcoma. Sàgoma. Modano. Modello. Modine. Forma. Pezzo di Legno o di Metallo che rappresenta il profilo d'un lavoro — Centine, Garbi, Calibratoi, Verificatoi sono sagome — Bella sagoma. Bella forma. Su sta sagoma. Su questa forma. Su questo andare.

Sàgoma. ironic. Arfasatto. Ona sagoma d'on omm, Ona certa sagoma. Un certo coso. Un certo viso.

Sagomaa. Membrettato.

Medon sagomaa. Scalini?

Sagomadùra. Modanatura.

Sagomètta. Membretto. Sagometta?

Sagorì, Sagorìi. v. c. per Savorì, Savorli, ec. Sagrì. Zigrino. Sagrì. V. Segrì.

Sagrificà, Sagrifizzi, ecc. V. Sacrificà, ecc.

Sagrìnà, Sagrinamént. V. Segrìnà, ecc.

Saguaccià. Guazzare. Diguazzare. Sciaquattare. Dibatter liquidi in vasi.

Saguaccià. Sciacquare. Risciacquare.

Saguacciàa. Diguazzato — Sciacquato.

Saguacciàda. Sciacquata.

Saguacciadinna. Sciacquatina.

Saguaggià. Sciaquattare.

Sàja. Saja. Specie di stoffa nota di più specie — Fra noi è mendo comunissimo nello scrivere italiano il metter Saglia in vece di Saja; si eviti.

I Saj o i Sajarii. Rovesciami. Nome collettivo delle saje rovesce (Targ. At. Ac. Cim. III, 227).

Saja carmelitana. Saja carmelitana.

Saja castorada. . . . Specie di saja forse così chiamata perchè fatta alla foggia del panno detto Castorino.

Saja mattarazzinna. . . . Sp. di saja così detta perchè assai dozzinale e fatta in sull'andar delle tele da materasse.

Saja nobil. Saja lingia? assai fine.

Saja pannada. Saja feltrata. Specie di saja che rassembra panno.

Saja scalon o scialon. Saja di Chalons (Tar. fir.).

Saja staminna che anche dicesi Stamètta. Saja stamettata.

Sonovi altresì le Saje arcimperiali, le Saje di Segovia, le Saje a spina gualcite, le Saje della Principessa o di Francia, quelle della Regina, di Bergamo, di Signoria bianche d'Inghilterra, le rovesce, le scotte, le sodate scarlatte o sia gli Scarlatini e i Sajoni (Tar. fir.).

Sajëtta. T. Merc. V. Scòtt.

Sajëtta. V. Saëtta.

Sajöcc } dicono i contad. verso il Cre-
Sajöttol } masco ed anche alcuni Brian-
Sajöttola } zuoli prossimi al Bergamasco
il Grillo vero che noi chiamiamo Gri
V. ed anche quel grillo che noi diciamo
Saltamartin. V.

Sajütter che in contado dicesi anche San-
güdt o Sangütt. Singhiozzo. Singulto.
Singozzo. Fà di sajutter o Avegh i
sajutter. Singhiozzare. Singhiozzire.
Singozzare. Singultare. Singhiottire.

Sajutterin. Singhiozzino (*tosc. — T. G.).

Saina. Rezza. Specie di rete.

Sainéra per Zainéra. V.

Sairá(El). Il fr. Ça ira, ça ira, ecc. Can-
zone repubblicana francese notissima.

Sal diciamo noi soltanto in Sal amoniach,
Sal d'Inghilterra, Sal d'acetosella, Sal
duobus, Sal de Modena, Sal mirabil
e altri simili sali medicinali.

Salà. Sala, e alla lat. Aula.

Menà per le belle sale che anche di-
ciamo Menà per i camer. Menar d'oggi
in domane e di domane nell'altro (In-
gann. I, 1). Dar la lunga o Tenere
a cresima (Varchi Ercol. I, 176). Dar
canzone. Tenere a bocca dolce (Rim.
aut. pis. IV, 12). Menare altrui per
ingannevoli parole (Cr. in Ingannevole).
Pascere di finocchio. Dar finocchio. In-
finocchiare. Menare il can per l'aja.
Andar per viole. Tener in pastura. Dar
pasto — V. anche in Strasciaria.

Ona robba in sala e l'oltra in stalla.
fig. V. in Stalla.

Sala a fumé che altri dicono ancor
più alla francese Tabagia. . . . Sa-
lotta riservato a chi pipa.

Sala a mansgé. Salotto da pranzarvi.

Sala bleu, Sala gialda, Sala oransg,
e simili. . . . I grandi sogliono avere
più sale di ricevimento; e sviarle
coll'addobbar ciascuna di esse con tap-
pezzerie, cortinaggi, mobiglie di un
solo colore in ciascuna, e vario in
tutte. Di quì i modi accennati.

Sala de ball. . . . Sala da ballo — de con-
versazion. . . . Sala da veglia o da conv.*

Sala de disciplinna. . . . La pri-
gione disciplinare dei soldati.

Sala de giueugh. . . . Sala privata
da giuoco di carte.

Sala del bigliard. . . . Salotto pri-
vato dove si gioca al bigliardo.

Sala del caffè. . . . Salotto dove i
convitati, usciti dalla sala del pranzo,
si adunano a prendere il caffè.

Sala de riceviment. . . . Sala de-
stinata a ricever le visite.

Sala umida. . . . Nelle fabbriche d'ar-
mi da fuoco è quella dove si mettono
all'ultima prova dell'umidità le canne.
Sala. T. di Cart. . . . Nelle cartiere è quel-
la Sala in cui si dispongono in quin-
terni e risme i fogli. La Salle dei Fr.

Lavorant de sala. . . . Que' lavoranti
d'una cartiera che attendono a dis-
porre in quinterni e risme la carta;
i Fr. chiamano Salleran l'uomo, Sal-
lerante la donna.

Salà. Insalare. Salare. Insalinare — Saleg-
giare. Insaleggiare. Aspergere di sale.

Salà-giò. . . . Metter in sale o in salamoja.

Tornà a salà. Risalare (Nelli Vil. III, 3).

Salà metaf. che anche dicesi Salà-giò
o Mett sul hari de l'asee o Mett a
dormi on sogn. Mandare alla banda.
Metter da parte. Non pensar più a chec-
chessia, non potersene più servire,
farlo per ito. Te podet salall-giò. Puoi
chiuder bottega (*tosc.)

Salà sossenn, pocch, ecc. . . . lo diciamo
anche dell'aspergere checchessia di
più o meno zucchero che di fatto è sale.

Salàa a mo' di s. o On Piatt de salaa. Salato.

Salàa. ad. Salato.

Coss'et mangiaa? on ratt salaa? o
sim. Hai tu mangiato salsiccioni? Di-
cesi a chi arrabbia dalla sete nè mai
è sazio di bere. Mi viene una sete tanto
grande che par ch'abbia mangiato sal-
siccioni disse il Berni (Rime II, 7).

Falla pagà carna salàda. V. in Càrna.

Salaa come ona brisa. Soprassalato.

Amaro di sale. Salato eccessivamente.

Salàa. Salato (*tosc.) per Troppo salato.
Saladór. Salatojo? Nome di quelle Ta-
vole di legno, grosse dai 12 ai 14
centimetri e larghe 80, di cui per so-
lito ne sono tre o quattro nella stanza
così detta nelle nostre casine formali
Casera del saa, sulle quali s'insalano
le forme del cacio lodigiano. Ogni ta-
vola siffatta è quadrilunga, appoggiata
a quattro peducci, alta da terra non
più che tre o quattr'once, e rigirata

da un orletto e presso questo da un canaletto in cui passa il sale che si scioglie e sovrabbonda ai caci. Di lì per un foro posto in angolo il sale stesso cola in un bacinetto sottostante a questo salatojo — Un arnese simile è detto dai pizzicagnoli *Salò*, e serve per insalare i lardoni — Alcuni hanno pure introdotto i salatoi di marmo.

Salamansgé. Salotto. Dal fr. Salle-à manger.

Salamelecch. Salamalecche. Salamelecche.

Salamalecha. Salutazione e riverenza piallona. Fà di gran salamelecch. *Fare di molti salamelecche, di molte salutazioni.* Tutt salamelecch. *Piallone.* L'è ona dèdica tutta salamelecch. *È una dedicatoria molto piallona.*

Salaméra. v. scherz. V. Cervelléra.

Salamin. . . . Picciol salame.

Salamin. fig. Scimunitello.

Salamin o Salamitt a uso d'ost. . . Specie di salsicciuoli tozzotti che soglionsi mangiare l'inverno coi cavoli.

Salaminna. Ad. d'Èrba. V.

*Salamitt. . . . Nome di due Rotoletti fatti di cenci a foggia di salsicciuoli che le contadine cuciono sull'alie estreme de' lor busti sì che formino una specie di rialzo che rigira le reni e i fianchi, e servono a sorreggere le gonnelle che v'accavalcian sopra. Nell'A. M. sono detti *Luganeghitt.* In qualche modo *Semi-cércini.**

Salamm. Salame. Ha Poll. Pelle? Budell? =

Red. Legatura? Ammagliatura? = Cou. Culatta.

Salamm cott. . . . Salame cotto.

Salamm crud. . . . Salame crudo.

Salamm de fidegh che anche dicesi Mortadèlla. . . . Salame in cui entra per la più parte il fegato porcino.

Salamm de' figh. . . . Così chiamansi impropriamente quelle Tavolette quadrate, un po' più grandi d'un boglio di cioccolata, che sono fatte con fichi secchi appastati insieme e regalati con qualche aroma, le quali s'imbandiscono come frutta quaresimali.

Salamm de pess. Salsicciotto di tonno (Redi Op. V, 216), d'anguilla, di luccio, ec.

Salamm de prœusa. V. in Remolazz.

Salamm de Vares, de Veronna, ecc.

. . . . Salame di Varese, di Verona, ecc.

Salamm de testa. . . . Salame composto in gran parte di quelle po' di

carni e delle ootenne che vestono la testa del majale.

Salamm d'occa. Salame d'oca (Tarfir.). È fatto colle carni d'oca molto ben aromatizzate. Ci viene squisitosimo da Mantova.

*Salamm nostran o usual o casareng. . . . Quel salame d'infima qualità che i Bolognesi chiamano *Mezzo salame.**

— Andà-là come on salamm. Stramaz-zare. Dar un bello stramazzone in terra.

Borlagh-dent come on salamm. Cascarvi come una pera cotta (Pan. Civ. 21).

On salamm in d'on piatt de majolega. . . . Un zugo in tutta gala.

Pari on salamm mal insaccaa. . . . Si applica a persona malfatta della persona, od anche malvestita, mal acconcia.

Salamm fa salamm. Clù pratica collo zoppo, impara a zoppicare.

Salamm. Un cocomero (Fag. Rime II, 58 ed. lucch.). V. Badée.

Salamm. Ad. d'Èrba. V.

Salamón. . . . Salame grosso.

Salamón. Agg. di Grópp. V.

Salamón. fig. Corbellonaccio. V. in Badée.

Sulàri, e bass. Selàri. Salario; e antic.

*Salaro — Stipendio — Paga — Soldo, e per una singolare commutazione d'idee anche *Onorario.**

Salarià e Selarià. Salariare. Soldare. Stipendiare. Provisionare. Dar salario.

Salariàa, e bass. Selariàa. Salariato. Stipendiato. Provisionato.

Vess salariaa. Stare a salario.

Salarinna. Ad. di Stacchètta. V.

Sàlas. V. Sàres.

Salbrunèll. Salprunella. Sal prunella.

*Salcràot. Salcraut. Sal craut. I Toscani dicono più comunemente *Cavoli salati.**

Sàld. s. m. L'Appunto. L'ultimo residuo di debito che si paga per saldare un conto.

Sàld. s. m. Saldo. Saldamento delle ragioni. Fà el sald. Fare il saldo.

Fagh-sott el sald. . . . Per iscritto dichiarare saldato un conto.

Sàld. add. Saldo. Sodo. Fermo.

Sald in gamb. Saldo! — Saldi!

Tegnì sald o Tegnì in sald. Tener fermo. Tener forte. Reggere.

Tegnì sald. Tenere in mano il danaro. Saldà. T. de' Fabbrif. Saldare. Risaldare; dot. Afferruminare — Rammarginare.

Saldà. *Saldare. Pareggiare.*

Saldà el cunt. *Saldare il conto.*

Saldà on vassell. *fr. contad. per Rasà (abboccare, rabboccare). V.*

Saldàa. *Saldato. Risaldato — Saldo. Pari. Saldato ag. di Conto — Rabboccato.*

Saldacunt. T. Mercant. . . . Quello dei registri mercantili sul quale si fa memoria del pareggio delle partite.

Saldadór. *Saldatojo.* Ha *Codolo* e *Manico.*

Saldador de riprend o Saldador guzz.

. . . . Saldatojo da cornici di carrozze.

Saldadorin. . . . Picciol saldatojo. (dare.

Saldadùra. *Saldamento. Saldatura.* Il sal-

Saldadùra. *Saldatura.* Il punto saldato.

Saldadùra. *Saldatura. Risaldatura.* Materia con cui saldare. Il Diz. artig. specifica le saldature in *forti*, cioè duttili e malleabili, e *dolci*, cioè fusili,

vetrine, che non reggono a martello.

Saldadùra. T. d'Oref. *Granaglia — Saldatura di terzo* dicesi quella che ha due parti d'argento ed una di rame; *di ottavo* quella d'un'uncia d'argento e d'un ottavo d'uncia di rame.

Saldalàma che più volgarmente dicesi *Magnœura*. . . . Nome di quelle due Cavigliette di legno con una capocchia pure di legno, le quali conficcate in un foro ch'è a capo de' braccioli d'una sega, ne tengono ferma e a suo luogo la lama.

Saldàss. *Saldarsi. Consolidarsi. Rammarginarsi* le piaghe.

Sàldo. av. cont. *Sempre. Continuo. Continuamente — Saldo* drizz. *Sempre a diritto.*

Salenna. . . . Sp. di pesce lariense; forse il *Cyprinus nasus* di qualche ittologo.

Saléra (v. ant. degli Statuti de' Merc. mil. p. 64). *Magazzino del sale. Canova del sale.* Nel 1580 era in Piazza Mercanti.

Sàles. V. *Sàres.*

Salètta. *Saletta.* Picciola sala.

Salèttin. *Salottino. Salottuccio* (*tosc. - T.G.).

Salgemma. *Salgemina. Salgemmo.*

Sali. Voce che usiamo radissime volte, e alla quale sostituiamo *Montà*, *Rampetà*, *Andà-sù*, ecc. V.

Salida. *Salita. Salire — Ascendimento. Ascensione. Salimento — Montata. Erta — Piaggia — Salida dolza. Salita soave* (Dante Purg. 4). *Salida rapida.*

Salita erta, repente.

Salidèlla. *Salituccia* (*tosc.).

Salin. *Saliera.* Vasetto in cui si mette in tavola il sale; il latino *Salinum*.

Salin del pever. . . . Tra noi il pepe acciaccato o polverizzato si mette in tavola in un vasetto simile alla saliera, e perciò lo diciamo idioticamente *El salin del pever* — Un vaso simile o fatto a cono col capo sforacchiato a mo' di spandicannella è detto *Pepajuola* dal Rosini (*Signora di Monza* cap. XIV, § *Anguillotto*, ecc.) e anche il Diz. ven. lo chiama così in *Salin dal pevere*; ma questa voce riesce ambigua perchè già consacrata a rappresentare il macinello da pepe (*masnin*). **Salinbröcc.** v. cont. dell'A. Mil. . . . Ogni zuppa eccessivamente brodosa e di brodo troppo scipito.

Sallina. *Salamoja.*

Salisi. T. Merc. . . . Sorta di stoffa leggera detta *Espagnolette* dai Francesi.

Saliva. *Saliva. Siliva. Scialiva — Sbavazatura* parlando di filatrici.

Mandà-giò la saliva o Corr la saliva per i dent o per bocca. *Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca o sull'ugola*

Salivà. *Salivare. Scialivare.*

Salivàda. . . . L'atto del salivare.

Salivaziòn. *Salivazione*, e dottr. *Ptialismo*.

Salivéra che alcuni dicono *Giugarèll*. . . .

Specie di fiocchetto di ferro che si fa pendere dalla imboccatura di alcuni morsi per rinfrescar la bocca al cavallo. Consta di

Auell. *Campanella?* = *Telarin. Teleretto?* = *Cadenell* (per lo più quattro). *Calenuzze?*

Sàlma. *Salmo.*

Tutt i salma fenissen in gloria. fig. Ogni salmo torna in gloria. La lingua batte dove il dente duole.

Salmatràcc. s. m. . . . Disadatto della persona e del vestire, sciatto, sciamannato.

Salmi. *Salmi* (*volg. ital.). Tocchetto di salvaggina, o sia Selvaggiume appezato e condito con salse di varia specie, nelle quali però entrano come primo ingrediente le frattaglie trite dello stesso selvaggiume.

Salmistràa. . . . Ag. di ciò che sia allogato in un vaso e cosperso di sal comune, suolo per suolo — *Lengua de Zurigh salmistrada. Lingua di Zurigo insalata.*

Salmitria. idiotic. } *Salnitro. Nitro. Afro-*
Salmister, Salnister. } *nitro, e dottr. Ni-*
Salniter o Salnitri. } *trato di potassa —*

Salnitro nativo, greggio, di raccolta, di
produzione, di seconda o di terza cotta.

Salnitree. Salnitrajo (Diz. art.). Propr. Chi dalle terre nitrose o dalle fioriture de' muri ricava il salnitro; ed anche *Salnitrajo di muro* Chi raccoglie le dette fioriture, e *Salnitrajo da fondi* Chi raccoglie le terre nitrose.

Salò. V. Salador e Navasciott.

Salón. Salone. Sala assai grande.

Salón. Sal nero o grosso o marino (Neri *Art. Vetr.* 81). *Saletta.* Sp. di sale d'infima qualità.

Salonin. Saloncino (Gigli *Sor.* III, 4).

Salòtt. Salotto. Salottino. Salottuccio (*tosc.)

Sàls, ecc. V. Sàlz, ecc.

Sàlsa, ecc. V. Sàlza, ecc.

Salsamentàri. Pizzicagnolo.

Salsizzón, ecc. V. Salzizzón, ecc.

Sàlt e bass. Sòlt. Salto.

A salt. *Saltellone. Saltelloni. Balzellone. Balzelloni.* A salti — A salti a salti. Di salto in salto. Per salti — e fig. *Interpolatamente.*

Avè faa on bell salt. fig. *Aver fatto un bel salto* (Fag. *Rime* II, 298 e l.).

Buttass in d'on pozz per fà on bell salt. *Tirare a' suoi colombi. V. in Zàppa.*

Dà el salt o Dagħ el salt. fig. *Cavare i calcetti. Dare alle buche. Scalzare uno. Tentare alcuno di checchessia.* (Nodà.

Fà el salt mortal o la toinma. *V. in*

Fà on gran salt o on salt mortal.

fig. *Fare un gran salto* (*tosc.). Passare da grado minore a grado maggiore sorvolando ogni grado intermedio.

Salt mortal. *Salto mortale.*

Trà on salt. *Prendere o Dare un salto.*

Sàlt. T. di Cavallerizzà. Salto.

I salti del cavallo sono *Corvetta. Corvettare. Capannone. Salto del montone.*

Sàlt. T. Idraul. Salto? La caduta che fa l'acqua d'un canale o d'un fiume da un livello superiore ad uno inferiore o natur.* o per mezzo di manufatti da ciò.

Salt de gatt. *T. Idr. Botte sotterranea. Chiavica. Tromba sotterranea.* Canale che per artefatta strada sotterranea, come per un sifone, traversa al di sotto di un altro canale, restituendo poi l'acqua allo stesso livello di prima.

Sàlt. T. Musie. Salto (Diz. mus.). Passo da un tuono all'altro per gradi staccati.

Salt de terza, de quarta, de quinta, de sesta, de settima, de ottava. *Salti di terza, di quarta, ecc.* (Diz. mus.).

Saltà e bass. Soltà. Saltare.

Fà saltà di botteglie. *Dare la stura a varie bottiglie. Fare un simposio.*

Fà saltà el denanz dedree. *Far trasalire alcuno per subito spavento.*

Fà saltà i danee e ass. *Faj saltà. Dar fondo ai danari. Dissipare. Consumare.*

Fà saltà la paja. *V. in Pàja.*

Fà saltà-via. *Far trasalire.*

Fà saltà vun. fig. *Scalzare uno. Dare alle buche* — e talvolta *Far entrare in campo. Mettere in campo. Far parlare o agire altri per sè.*

Giugà a salta salta. . . . Sp. di giuoco in cui più fanciulli fanno a rincorrersi e scavalcarsi l'un l'altro. In esso dicono *Salta salta carimaa* — Ona guggia e on didaa — Ona guggia de cusi — *Salta salta come on gri.*

No podè nè saltà nè corr. *Non poter nè andar nè stare* (Monos. p. 164).

O mangia sta menestra o salta sta fenestra. *V. in Fenestra.*

Saltà adoss. *Saltar addosso.* (tare.

Saltà adree. *Rimproverare. Rimbro-*

Saltà come on gri o come on saltamartin. *V. in Saltamartin.*

Saltà-dent. *Balzar dentro.*

Soltà de vall in corbella. *V. in Vàll.*

Saltà el foss. fig. *Scalzar uno. Dare alle buche* — ed anche *Far lepre vecchia, dare gangheri e gangherelli.*

Saltà-sœura. *Balzar fuori.*

Saltà-giù. *Balzar giù.*

Saltà-giò d'ona fenestra. *Saltare da una finestra* (Se è vero, come dice il Tom. nelle Giunte, che *Saltare da una finestra* valga nel parlar vivo di Toscana il *Buttarsene giù*, è da dire che questo parlar vivo ha bisogno di briglia, perchè e' v'è una bella diversità fra quel che noi diciamo *Saltà-giò* e quello che *Trass-giò* d'ona fenestra).

Saltà indree. *Dare un salto indietro.*

Saltà l'estro o el tintillo, la bolgira, la mosca al nas. *V. in Èstro, Tintillo, Bòlgira, Mòsca.*

Saltà-li. *Balzare in campo.*

Saltà-sù. *Interloquire - Prorompere.*

Saltà-sù o Saltà-sù peeg che nè on biss. *Rispondere con orgoglio, con alterigia. Insurgere. Insorgere.*

Saltà-via. *Scavalcare.*

Saltà-via. *Saltare. Omettere. Lasciar di mezzo o da parte leggendo un passo, narrando una circostanza, e simili.*

Saltà-via. T. degli St. *Lasciare. Fare un lasciato o una lasciatura. V. Pèss.*

Saltà-via. *Trasalire. Riscuotersi dal timore. Il fr. Trésaillir - Talora Riscuotersi dal sonno, il fr. S'éveiller en sursaut.*

Saltà-via. *Balzare. Saltà-via on bottone, on' ongia, ona scheja. Staccarsi un bottone, un' uguna. Balzar via una scheggia.*

Saltà-via on foss. *Saltare un fosso.*

Saltà-via quej orden. *Ordinarsi per salto dicono i preti.*

Set dannaa? *salta la mura. V. in Mura.*

Saltà. *Salteggiare. Ballonzare.*

Saltà e Saltà a la strada. *Assaltare.*

Saltàa. T. di Cucina. *Grilletato?*

Saltàa o Assaltàa o Agrèss. *Assaliato.*

Saltada. *Salto - fig. . . . Cavata di calcetti.*

Saltadiuna. *Legger salto. Balzerello.*

Saltadór. *Funambolo. Saltatore.*

Cavall de saltador. *Cavallo saltarizzo.*

Saltador de corda. *Funambolo. Ballatore sul canapo. Ballerino da corda. Acrobata - de strada. Aggressore. Assassino. Ladrone - Grassatore.*

Saltadóra. *Funambola.*

Salta-fœura o Salta-adòss. T. de Murat.

Contrammuro. Il franc. Contrefruit.

Saltaformaggia (Giugà a). *Giocare a salincerbio? Sp. di giuoco fanciul.° che si fa così: Due si mettono a sedere in terra dirimpetto l'un l'altro, e coi piè contro ora più ora meno alti od allargati, e gli altri fanno a saltarli via; e chi de' saltatori incappa a toccarli perde, e va a sedersi egli stesso in luogo del toccato che riprende il suo posto fra gli altri giocatori.*

Saltaföss. . . . Sp. di calesso leggerissimo a quattro ruote e da caccia. Una commedia sanese del 1581, stata ristampata nel 1658, è intitolata *Il Saltafosso.*

Saltafràn dicono verso il Lodigiano per Ranna de praa. *V. in Ranna.*

Saltàgh. *Toccare la fantasia, il ticchio, il capriccio. Se la ghe salta. Se gli salta il ticchio - Prest la ghe salta, e prest*

la ghe passa. . . . Presto piglia fuoco, ma presto si calma.

Saltainbrùgna (Giugà a). . . Sp. di giuoco consistente nel far a saltarsi in groppa l'un l'altro fra due o più fanciulli. È giuoco sim. a quelli detti *Cheval-fondu, Coupe-tête e Saut de mouton* da' Fr.

Salta-in-fòmiba. *Lenone.*

Saltalaformaggia. *V. Saltaformaggia.*

Saltamàrt sulle costiere del Lago Maggiore chiamano così il Saltamartin. *V.*

Saltamartin e sec.° paesi del cont.° Martin, Sajòcc, Sajöttola, Saltamàrt, ecc. *Cavalletta. Locusta. Grillo verde. Grillo centauro. Ragnolocusta. Cavalletta verde (*fior.) - Il Saltamartino de' diz. ital. vale solo per altri oggetti - Noi in città confondiamo sotto al nome generico di Saltamartin tutti i grilli, dall'acheta campestre in fuori. In campagna distinguono le specie co' nomi seguenti: Margaritta. Saltabecca? Il Gryllus viridisimus. Martinin. Saltangreppola (*aret. - Redi Vp. aret.). Il Grillo piccino.*

Saltamartin. . . . Il Gryllus caruleus.

Saltamartinón o Martinón o Marsinón. . . Il Gryllus grossus degli entomologi. Ha le cosce rosse internamente - Notiisi però che i grilli e le locuste hanno livree diverse nella stessa specie secondo le diverse età, e di qui forse nasce l'incerta nomenclatura.

Giugà a saltamartin. *Giocare a saltamartino? (Don. Zuc.). Sp. di giuoco fanciullesco che ritengo quasi simile all'altro così detto Saltainbrùgna. V.*

Saltà come on saltamartin. *Salterellare. Salticchiare. Saltabeccare. Saltabellare. Fare spesso ma brevi salti.*

Saltamartin dicono alcuni del contado quell'insetto acquatico che i più chiamano Campée sig. 5.° *V.*

Saltamartin. *Saltamartino. Sp. di balocco quasi sim. all'Omètt o Sempr-in-pée. V.*

Saltamént. *Assassinamento.*

Saltarèll. *Salietto. Salterello.*

Andà a saltarej. *Andar balzelloni o saltacchione o saltellone o saltellani.*

Saltarèll. *Saliscendo. Saliscendi. Sprangetta che, fermata da un capo all'imposta di porte o vetrate, entra dall'altro nel monachetto (cambretta) e le chiude così che fa d'uopo sollevarla per aprire. Vi sono Saliscendi a doccia, a pollice, a mazzacavallo, a manubrio, a coda, ecc. V. anche Alzapè.*

Saltarèll. *Salterello*. *V.* Martellètt.
Saltarèll. . . . Specie di nottolino di ferro
 incassato nelle gelosie per da piede
 che serve a tenerle ferme allorchè
 sono aperte. Vi si osservano

Cartella. *Piastra?* = Rampin. *Gancio?*
 = Oggiolin. *Farfalla* (*tosc.). *Anelletto?*

Saltascià. *Salterellare. Saltabellare. Salticchiare. Saltabeccare* — *Ballonzare.*

Saltéri. *Salterio. Saltero. Ognaccordo* —
 e se ha dieci corde *Decaccordo.*

Saltin. *Saltetto. Salterello. Saltellino.*

Saltinètt. } *Saltettino* (*tosc. — T. G.). Alle
Saltinœà. } volte anche il *Salton* di cui
 sotto.

Saltinpanza. Specie di dolce.

Salta-salta (Giugà a). *V.* in *Saltà.*

Salton. *Saltaccio* (*tosc. — poem. aut. pis.).

Fa on bell *salton*, detto a bimbi.

Fai un bel saltettino.

Saltuàri. *Interpolato.*

Saltuariamént. *Per salto.*

Saludà. *Salutare.*

Lassà de *saludà* vun. Lasciar
 detto ad uno che saluti alcun altro.
 El m'ha lassaa de *saludall.* . . . M'ha
 imposto di salutarla.

Saludà cont el coo. *Fare un capochino o una capata.*

Salùdel ne' o Salùdemel tant. Salutato da parte mia — e ironic. *Addio fave, e bass. Al cul l'avrai.*

Salùmm. *Salumi* (*tosc.). Collettivo di pesci salati, acciughe, sardine, caviale e simili cibi magri in salamoja — Perciò diciamo *Salumiere* chi vende siffatta merce — I *Salsumi* o *Salumi* dei diz. ital. non sono ricevuti fra noi nella generica significazione di *Salati* che in quelli è loro assegnata.

Salùt. s. m. *Saluto. Salutazione. Salutare.*

Levà el *salut* o Negà el *salut. Tener favella ad uno. Cessar di salutare uno.*

Salùt. s. f. *Sanità, e lat. Valetudine.*

A la soa *salut. Alla sua salute* — *Bere alla salute di alcuno* (*tosc. — T. G.).

Avegh minga *salut* de trà-via. *Trovarsi in poca sanità* — *Nulla est mihi salus* *dataria* dicevano i Latini.

Avegh ona *salut* de ferr. *Avere sanità erculea.*

Ciappà *salut. Raccattar di salute.*

Fà ben a la *salut. Essere salutifero o salutare o salutevole o salubre.*

La *salut* e pœu pù. *Chi è sano è ricco. Chi ha la sanità è ricco e non lo sa. Sanità e libertà vnglion più d'una città. La maggior ricchezza che sia è la sanità* (Monos. 225). (nità?)

Spuzzà la *salut. Pigliar briga colla salute* — Vess in tòcch de *salut. Aver dato in cattiva o in mala sanità. Essere infermiccio, cagionoso, mal temperato a sanità.*

Salùte. *Dio vi salvi. Dio v'ajuti. Maniere di dire che s'usano con chi starnutisce.*

Salv. ad. *Salvo; alla lat. Incolumè.*

A man *salva. A man salva* (Nelli *All. di Ved.* I, 2). *A salvamano. A salvamento.*

L'è nanch *salv* in gesa. *Non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione* (Salv. *Granch.* II, 5). *V.* anche in *Salvà.*

Mett in *salv. Mettere in serbo. Rit porre. Serbare.*

Rivà san e *salv. Giungere sano e salvo.*

Salva la veritaa. Salvo il vero.

Salvà. *Salva. Ona salva de canonad. Una salva di cannonate. Ona salva de pett. Un solenne sbombardare.*

Salvà. *Serbo.*

Fà a *salva. T. di Giuoco. Fare a salvo o a salvare. Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*

Uga de *salva. V. in Uga.*

Salvà. *Salvare. Serbare.*

Salvà. *Salvare* — *Salvàss. Salvarsi.*

Salvà. *Salvare* (Crescenzi *Agr.* V, 6).

Chi se pò *salvà se salva. Chi ha spago aggomitoli. Chi è in peccato, scampi fuggendo.*

Ne *salva* pu nissun. *La salute stessa non ci potre' salvare* (Cecchi *Dote* IV, 1). Esagerazione viziosa nell'italiano, ma che talora potrebbe fare al bisogno.

Pretension de *salvass* senza merit. *V. in Pretension.*

Salvà la cavra e i verz. *V. in Vérz.*

Salvà la panscia per i figh. *V. in Figh.*

Salvand el mè. *Sal mi sia.* Parole di buon augurio che si dicono nel ragionare di qualche mala ventura.

Salvand la grazia de Dio. *Salvando la grazia di Dio* (T. G.). E dicesi di cibarie che si abbiano per cattive.

Salva salva. Alla larga sgabelli. Si usa dire per allontanarsi da' pericoli.

Salvà vun. *Dar salute ad alcuno. Difendere. Trarre dal pericolo.*

Vatt a salva. *Guarda la gamba. Vale non t'arrischiare, abbi l'occhio.*

Salvaa. *Salvato.*

Salvacondótt. *Salvocondotto.* (Venez.

Salvadanée. *Salvadanajo. La Musina dei Salvadega. Sàtrapa* (Fag. Cav. par. I, 15).

Salvadega. *Ad. di Erba, Terra, Pianta. V.*

Salvadegh e Salvadegh. sust. masc. *Salvaggina. Salvaggiume. Salvaticina. Salvaggina* — in qualche caso *Cacciagione*, e alla lat. *Venagione*. Tutte le specie d'animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.

Salvadegh. ad. *Silvestre. Salvaggio. Selvereccio. Salvatico* (Boccacc. Decam. Nov. 98) — ed anche *Disabitato. Romito. Solitario. Salvatico.*

Avegh del salvadegh. *Sentire o Saper di salvatico.* Lo diciamo comunemente del brodo.

Deventà salvadegh. *Inselvaticire.*

Salvadegh. *Camporeccio.* Contrario di Ortolano o sativo o ortense.

Salvadegón. *Salvaticaccio* (Ingann. II, 3 — Cr. 1692 pref.). *Salvaticone. Salvaticonaccio. Salvaticchissimo. V. anche Rustegón.*

Salvadegótt. *Salvaticotto. Salvatichetto. Salvaticuccio. Salvaticchino.*

Salvadegümm. *Bastardume* nelle piante. *Salvadegüsc. Salvaticume?*

Salvadór. *Salvadore. Salvatore.* Nome pr. Vess de la compagna de san Salvador. *V. in Compagnia.*

Vorè fà stà el Dömm in san Salvador. *V. in Dömm.*

Salvaguàrdia. *Salvanguardia.*

Salvamént. *Salvamento.*

Rivà a salvanient. *Arrivare a salvo o salvamente o a salvamento — alla meta.*

Salvàn che i Br. dicono El Léntegh. *La Fantasima*; e dottr. *Efiatte. Incubo.* Incomodo per cui talvolta fra il sonno e la veglia ci sembra essere oppressi da grave peso, il che ci rende impotenti al moto. In alcuni luoghi d'Italia è detto *Pesarolo*. La nostra voce trae forse l'origine dai *Silvani* dei Lat. dei quali, come dei Fauni, fu detto *improbos sæpe exstittisse mulieribus*. Il Caro (*Let. fam.* II, 413) dice che i *Silvani* erano della stessa forma degl'*Incubi*; e Servio che volg. si dicevano *Incubi* o *Incubones*.

Vol. IV.

Salvánd. *Salvo. Eccetto. Salvand el batte-tesem, l'è ona bestia. Salvo il battesimo, è una bestia* (*tosc.)

Salvaregiinna. *Salveregina.* Orazion nota.

Salvaregiinna. fig. *Cavallaccio. Rozza. L'Haridelle* dei Fr.

Salvaziòn. *Salvazione. Salvagione.* La salute eterna dell'anima. Andà in lœugh de salvaziòn. *Venire a salvazione. Andare a salvamento — Andare a franchigia.*

Salvo che. *Salvochè. Salvo che. Fuorchè.*

Salz. *Fiammasalsa. Èrpete — Eritema* — In generale il nostro popolo nomina per *Salz* quasi tutte le efflorescenze cutanee le quali il medico specifica per più nomi diversi.

Sälza. *Salsa. Salsamento.*

Salza bianca. *Salsa bianca. V. sotto.*

Salza cont i scigoll. *Salsa con le cipolle* (id. ivi).

Salza de craot.... Salsa di cavoli salati.

Salza de cornaa.... Salsa di cornie.

Salza de caper. *Salsa di capperi.* Le bocce de' capperi conce con sale e aceto.

Salza de ciapetti *chiamano alcuni per eufemismo la Salza de grattacuu. Salsa di grattaculi* (*tosc. — Targ. Ist. II, 454).

Salza de limon o Salza bianca. *Salsa bianca* (Tan. Econ. 554 — Alleg. 106).

Salza de salmi. . . . Salsa da salvaggiume. *V. anche Salmi.*

Salza de tomates. *Salsa di pomodoro.*

Salza d'inciòd. *Salsa d'acciughe.*

Salza dolze e brusch... Salsa agrodolce.

Salza genovesa... Salsa alla genovese.

Salza picant. . . . Salsa piccante.

Salza verda. *Salsa verde*; Alleg. 106 —

Scappi Op. p. 15 e pass.) Sp. di salsa di varie qualità (Tanara Econ. 106 e 107) fatta col sugo di erbe crude; la *Sauce verte* fr.: noi però intendiamo anche più comunemente quella fatta col prezzemolo intriso in olio ed aceto, a cui talora s'aggiugne la tritatura d'aglietto o di cipollina; cioè la *Vinaigrette* de' Fr. — Fagh-sù la salza. . . . Farci un po' di salza; acconciare colla salza.

La fumm l'è ona gran salza. *Appetito non vuot salsa. A ogni gran sete ogni acqua è buona.*

L'è pussee la salza ch'el rost. *V. Röst. Salzà per Bolgirà* (barare). *V.*

Salzapariglia. *Salsapuriglia. Salsa.* Lo *Smilax salsaparilla* dei botanici.

Salzéra. *Vaso per le salse* (Alb. bass. in *Saucière*). Vaso in cui mettonsi le salse che si pongono in tavola — In sulla mensa *Fruttiera*, *Saliera*, *Confettiera* tengono pur sovente compagnia alla *Salsiera*; e perchè non la volere seco nei dizionarj italiani?

Salzëtta. } *Saporetto*. Salsa gustosa,
Salzettinna. } guazzetto.

Salzizzón. *Salsiccione*? Fra noi è salame crudo infarcito nel budello così detto.

Salzizzonin. *Dim. di Salzizzón.* *V.*

Salzós. *Salsugginoso* (vedi il primo testo addotto dalla Cr. in questa voce). Che induce salsedine. Per es. Vin salsos. *V. in Vin* — ed anche *Salace*.

Sambìocch. *V. Scimbìocch.*

Sambrùcca che nel contado dicono anche *Alzëtta* o *Fiòlda* o *Fioldinna*. *Basta. Ritreppio. Sessitura. Doppia.* Quella filza di punti radi che si fa da piedi o nel mezzo delle vesti per farle divenir più corte o per allungarle con isdrucire detti punti a misura del bisogno. Il provenz. *Hausset*.

Sambùgh. *Sambuco.* Il *Sambucus nigra* L. Acqua de sambugh. *Acqua sambucata* — Fior de sambugh. *V. Panigàda* — Oli de sambugh. *Olio sambuchino* o *sambucino*.

Sambùgh de montagna. *Sambuco montano.* Il *Sambucus racemosa* L.

Sambùgh doppi o *matt.* *Pallon di maggio.* *Pallon di neve.* *Maggio.* Il *Viburnum opulus* d'alcuni bot., il *Sambucus aquatica* d'altri.

Sambùgh salvadegh. *Elbio.* *Sambuchella.* *Sambuco erbaceo* o *salvatico.* Il *Sambucus ebulus* L.

Saminà. *Esaminare.*

Samparègl. } *Senza pari* (Gh. Enc.). *V.*

Samparèll. } *Zamparèll.*

Sampèder. *Ad. di Pér, Pömm, eco.* *V.*

Sàn. *Sano.* Contr. d'Ammalato.

A lavorà pocch se sta san. *La poca fatica è sana.*

Cerca de stà san voi! *Stia sano.* Modo di salutare altrui nel congedarsene.

Chi va pian va san, chi va fort va a la mort. *Chi va pian va ratto.* *Pian piano si va sano.*

Fà san. *V. Sanà sig. 1.°*

Quand s'è san, tuttoss è bon. *Ai sani tutte le cose son sane.*

Ran ran, l'amalaa porta el san. *V. Ràn.*

San come on corno. *Saldo come un pesce* (*tosc. — T. G.). *Sano come una lasca.* Più sano che un pesce. *Verde come una lasca.*

San de la soa vitta. *V. in Vitta.*

San e despost. *Ben disposto della persona* — *Gagliardo. Robusto.*

San e salv. *Sano e salvo.*

Stà san. *Va o Sta sano.* Modo di congedare altrui.

Sàn. *Sano. Salutare. Salutifero. Salubre.*

Aria sanna. *Aere salubre* o *salutifero*, e accr. *saluberrimo.*

Piatt san. *Cibo salubre, sano.*

Sit san. *Luogo salubre.*

Sàn. *Voce usata nella frase antica* *San sia a sò lœugh.* Così a suo luogo.

Sàn. *Sano. Intero.*

Piatt san. *Piatto intero*, cioè non rotto o magagnato.

Sàn. *San. V. Sànt.*

Sàn. *Ad. di Làtt. V.*

Sàna. *Ad. di Fôrma* (formaggia). *V.*

Sanà (i animaj). *Sanare* o *Castrare.*

Sanà. T. degli Uff. *Sanare* (Mol. El.).

Sanàbil. *Rimediabile.*

Sanatòdos. s. m. *Panacée.*

Sanatòria. s. f. *Rescritto sanatorio* — Il Mol. El. registra anche *Sanatoria.*

Sanatòria. *Ad. d'Èrba. V.*

Sanbiocch. *V. Scimbìocch.*

Sancarlín. *Zingarlino* (Gagl. Voc. agr.).

Sp. di Cacio che sogliono fabbricar nel Comasco.

Sancolombàn. *V. in Ùga.*

Sanculòtt. . . . Propr. *Sbraculato*, senza brache, sbracato. Nome sotto cui furono conosciuti anche fra noi dopo il 1795 tutti que' bagaglioni che seguirono in Italia l'esercito francese.

Sànder. } *Sandalo rosso.* Legno tintorio
Sàndol. } e da impiallaccature che si ha dal *Pterocarpus santalinus* L.

Sandràcca. *Sandaraca, Sandraccia.* Specie di gomma nota. (monie.)

Sanfassòn (A la). *Alla buona. Senza cirisanofoin.* *Lupinella, Lupino selvatico. Lupinello. Edisaro. Fieno sano. Fieno maremmano. Sanofieno.* Erba detta anche dai Francesi *Sainfoin*. L'*Onobrychis italica* dei botanici.

Sanförgna. *Scacciaipensieri. V. Zansförgua.*

Sangàll. *V. in Tila.*

Sangermàn. *Ad. di Pér. V.*

Sangiàcom. *Ad. di Pér, Pòmm, Pèrsegh. V.*

Sangiovànn. *Ad. di Nòs, Pòmm, ecc. V.*

Sangrùtt dicono alcuni per Sajùtter. *V.*

Sangu. *Sangue.*

Al primm sangu. *Al primo sangue (Dav. cit. dal Gr.-Fag. Rime V, 274 e. l.).*

A l'ultem sangu. *A guerra finita (Mornig. Serv. nob. II, 35). All'ultimo sangue. A morte (Fag. Rim. V, 274 e. l.).*

Andà a sangu. *Andare a sangue, a cuore, a genio, all'animo. Dar nell'umore.*

Andà el sangu al coo. *Andare il sangue alla testa dall'ira (*tosc. — T. G.).*

Andà in tant sangu. *Dar la vita. Far consolazione o utilità grande — Toccar l'ugola parlando di cibi.*

Andà sangu. *Andar del corpo sangue.*

Andà sottsora el sangu. *Farsi altrui tutto cercone il sangue (Noz. di Maca V, 3). Rimescolarsi.*

Andà tutt a sangu. *Andare o Andarne il sangue a catinelle.*

A sangu cald. *A sangue caldo. Nel bollore della passione.*

A sangu fregg. *A sangue freddo — A senno posato — Coppà a sangu fregg. Trucidare a sangue freddo.*

Avegh bon sangu con vun. *Aver sangue ad alcuno (Castigl. Cortig. I, 151).*

Avegh el sangu che buj o Avegh el sangu in di cavij. *V. più sotto.*

Avegh minga bon sangu con vun. *Avere il sangue guasto con alcuno (Fag. I, 178). Non avere a sangue alcuno.*

A vess dolz de sangu no se fa mai guadagn. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, ed anche Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. (dia.*

Bon sangu. fig. *Buon sangue. Concor-*

Bui el sangu in di veun o Avegh el sangu in di cavij o Avegh el sangu che buj. fig. *Bollire il sangue.*

Caggià o Scaggià el sangu adoss. *Agghiacciar il sangue nelle vene. V. anche più sotto Restà senza sangu, ecc.*

Cavà sangu. *Cavar sangue. Trarre o Scemare o Torre o Tirare o Trar sangue — Fass cavà sangu. Cavarsi sangue — Torna a fass cavà sangu. Ricavarsi sangue.*

Cavà tutt' el sangu. *Dissanguare.*

Ciappà a sangu fregg. *Cogliere uno ad animo riposato.*

El bon vin el fa bon sangu. *V. in Vin.*

El ghe l'ha in del sangu. *Lo ha nelle ossa. È così fatto da natura. Lo ha per abito; e scherz. È di tal cornatura.*

El sangu l'è minga acqua o vero El sangu el sporg. *Le carni tirano (Machiav. Mandrag. III, 3). Il sangue tira. V. in Acqua.*

El sò sangu. *Il proprio sangue. I consanguinei — Il sangue proprio. I proprj averi, il suo.*

Fà sangu. *Sanguificare — Venir al sangue — Andare a sangue. Far sangue.*

Fà sangu sul sò. *Far sangue. Aver mero e misto imperio.*

Gelà el sangu in di veun. *Agghiacciare il sangue nelle vene.*

Indolzi el sangu. *Dolcificare il sangue (*tosc. — Tom. Giunte).*

I sangu hin minga tutt instess. *I sangui non sono tutti a un modo.*

Lavorà o Fà i robb cont el sangu a la gora. *V. in Lavorà e in Góra.*

Mœuv el sangu. *Rinfrancare il sangue (Pasta Diz. med.), ravvivarlo con una tenue sanguigna o col moto, ecc.*

O merda o sangu. *V. in Mërda.*

Pagarev mitaa del mè sangu. *Pagherei un occhio l'averlo, l'ottenere, ecc.*

Restà senza sangu adoss. *Restare o Rimaner senza sangue. Perdere il sangue. Non rimaner sangue addosso.*

Sangu bleu. *Il divino antiquissimo sangue (Parini). Sangue nobilissimo; sanguen diis oriundum. Avegh el sangu bleu. Venire dalla o Essere della costola d'Adamo. Esser d'antichiss.^a nobiltà.*

Sangu de dragh. *Sangue di drago (in lagrima, in pasta, da manisc.ⁱ Tar. fir.).*

Sangu de nas. *Sangue dal naso; dott. Epistassi.*

Fà vegni-giò sangu de nas. *Far uscir sangue dal naso (Nelli All. di Ved. I, 1 e 2).*

Pati el sangu de nas. . . . Esser facile a far sangue per le narici.

Vegni-giò sangu de nas. *Far sangue per le narici.*

Sangu de porscell. *Dolce. Dolcia.*

Sangu de puvion o Sanguin. fig. . . . Sangue debole, scolorito. Avegh on sangu de puvion. *Essere di gentile sanguinità.*

Sangu de scimes. *Lo stesso che Cœur de scimes. V. in Cœur.*

Sangu fregg. *Sangue freddo* (T. G.).
 Sangu gross. . . . Sangue polputo.
 Sbocch o Sgorgh de sangu. *Sbocco di sangue* (*tosc. — T. G.). *Un trabocco di sangue* — Noi usiamo quelle due voci solo parlando di emorragie per bocca. I Toscani usano *Trabocco* anche per le emorragie uterine ed altre.
 Scaldass minga el sangu o Ciappassela minga calda. *Pigliarsela consolata. Pigliarla a un quattrin la calata.*

Sentiss a dà ona man in del sangu.
Sentirsi dare un balso o un tuffo al cuore (*tosc.). *Sentirsi rimescolare. Sentirsi dar una stoccata al cuore.*

Smenul el sangu. *Scemar sangue* (Cresc. Agr. IX, 14 e altrove).

Stà semper lì cont el sangu scaggiaa o sottsora. *Star sempre a sangue rimescolato* (*tosc. — T. G.).

Sudà sangu. fig. *Sudar sangue.*

Tirà-sù sangu. *Aver un trabocco di sangue.*

Tœù el sangu. *Dissanguare* — Tœù el sangu a on porscell, a on pui ec... *Dissanguare* un majale, un pollo e sim. per far del sangue migliacci, torte, frittute.

Trà sangu. *Sanguignare* (Mach. Cliz. IV, 2). *Sanguinare*. Dicesi delle carni non ben cotte affatto; una braciucola di manzo all'inglese deve sanguignare.

Trass tutt'a sangu *che anche dicesi* Parl on becchee. *Sanguinare*. Ai tempi rom. dei battuti *Disciplinarsi a sangue.*

Trà-sù sangu. *V. sopra Tirà-sù, ec.*

Vess de bell sangu. . . . Essere vermiglio, rubicondo, latte e sangue.

Vess senza sangu. *Essere esangue* — *Essere pallidissimo.*

Vorè cavà sangu d'on mur. *Voler trarre o cavare dalla rapa sangue. Voler tirar sangue da un sasso.*

Sàngu. *Sangu. Stirpe. Famiglia.* (gue.

Prenzip del sangu. *Principe del sangue!* o *Sanguanón!* o *Sanguaninna!* o *Sanguanónna!* o *Sanguanon de bia!* o

Sangua de bio! o *de di de nocce!* } *Sangue di un*
Sangua de fraa de legu! } *Turco*
Sangua de mi! } *nero*
Sangua de quell can! } *(Fag.*
Sangua d'on biss! } *Un ve-*
Sangua d'on can barbin! } *ro am.*
Sangua d'on corno! } *II, 14).*
Sangua d'on orinari cusii!

Sangue della luna! (Cini Des. e Sper. I, 1). *Sangue del nico mio! Corpo del mondo o del diavolo.* V. *Dinna.*

Sanguanà. *Sanguignare* (Mach.). *Sanguignare.* Versar sangue.

Sanguanàa. *Insanguinato.*

Sanguanèlla. V. *Sanguinèlla.*

Sanguanént. *Sanguinolento. Sanguinolente. Sanguinoso. Insanguinato.*

Sanguanin. *Fungo lapacendro buono che goccia liquore color di zafferano del Micheli*). Sp. di fungo mangereccio che vegeta ne' pineti dell'A. M. e che è detto *Agarico delizioso* da Linneo.

Sanguaninna! *Cospetto.* V. in *Sàngua e in Dinna.*

Sanguanón! *Corpo del mondo o del diavolo.* V. *Dinna.*

Sanguanon de bia. V. in *Sàngua e in Dinna.*

Sanguanónna. V. *come sopra.*

Sanguasc. *Sanguaccio.*

Sanguibiòcch. V. *Scimbiòcch.*

Sàngu de dragh. V. in *Dràgh.*

Sàngue de bacco o de bacco baccon. V. in *Sàngua e in Dinna.*

Sanguètta. *Sanguisuga. Mignatta. Sansuga* — Di questo verme noi conosciamo due specie: l'*Hirudo medicinalis* L. che diciamo propriamente *Sanguètta*, e la *Hirudo octoculata* che specifichiamo per *Scisciàttora*. V. — Dei due dischi che ha la sanguisuga quello del capo è detto *Capula*, quello della coda *Cotila*.

Taccà i sanguett a vun. *Cacciar le mignatte a uno* (Targ. At. Ac. Cim. III, 408). *Attaccarle* (ivi 411).

Sanguètta fig., e anticamente secondo il Var. mil. Raspegón. *Segavene. Segavine. Mignatta delle borse altrui. Sassello.* Persona che sempre tirannizza altrui pel suo interesse.

Sanguèttà. *Cacciar le mignatte a uno.*

Sanguèttàda. . . . Una cacciata di mignatte.

Sanguin. sust. m. V. *Sangu de puvion in Sàngu.*

Sanguin. ad. *Sanguigno. Sanguineo.*

Sanguinàri. *Sanguigno* (Burch. Son. p. 209). *Beccaro* (Targ. in At. Ac. Cim. II, 1, 31).

Noi lo diciamo esclusivamente di medico tutto flebotomia.

Sanguinàzz. V. *Busecchin.*

Sanguinèlla o **Sanguanèlla** o **Sanguinètt** o **Sanguininna**. *Sanguine. Rinsanguine.* Arbusto che è il *Cornus sanguinea* L. **Sanguinèlla** detta anche **Sanguanèlla**, **Erba jarœula** o **brugarœula** o **rugarœula** o **Covètta**. *Sanguinella, Sanguinaria, Capriola.* La *Digitaria sanguinalis* dei bot. colla quale i ragazzi, ficcandosela nelle narici e premendo le alie del naso, promuovono per ischerzo l'epistassi. Nel contado quando fanno tale giochetto sogliono dire *Erba brugarœula ven-giò sangu a pissarœula*.

Sanguinètt. Sanguine. } *V. Sanguinèlla*
Sanguininna. v. c. br. } *sig. 1.^o*

Sanguinœura *dicesi in alcune parti dell'A. Mil. per Pissasangu. V.*

Sangùtt dicono alcuni per **Sajütter. V.**
Sanjacom. *Ad. di Pèrsegh, Pèr, Peritt. V.*
Sanisc. *Voce usata in San sanisc. Sanissimo.*
Sanitaa, Sanità. Noi usiamo questa voce nei soli sig. forensi di

Comess de sanitaa che il volgo dice Lanziàn. V.

Ofizzi de sanitaa. *Ufficio sanitario.*
Sanitàari. Sanitario. *Ofizzi sanitari, Commission sanitaria, ecc.*

Sanmàrch. *Per saetta* (Pan. Poet. I, xxviii, 5). *A terra cavolini!* Quando ad alcuno è convenuto adattarsi a cosa che ei non voleva il volgo suole dirgli fra noi *San March l'è ona bella gesa* od anche semplicemente *San March*. Per esempio si dirà: *Gh'eel andaa poèù?... Sanmarch. V'andò poi egli?... Certo; forza fu che ei ci andasse o gli convenne andarci a marcia forza.* I Lucchesi direbbero in questo stesso caso fig. *Arancio per amor, limon per forza*; il quale traslato proviene dall'uso positivo di poco premere gli aranci agri se l'aranciata non ha da tornare amara anzichè agrodolce, e di moltissimo premere i limoni se la limonea ha da riuscire di buona fatta — Pare che la nostra frase abbia origine da quanto accadde fra Papa Alessandro III e Federigo II Imperatore, intorno a che veggansi le storie del tempo.

Sanmartin. San Martino.

Fà **sanmartin.** *Sgomberare. Far tramute coloniche.*

Vegni el sò **sanmartin.** . . . *Giugner la sua ora, ridursi il nodo al pettine.*

Sanmartinna. *Ad. d'Ùga. V.*

Sanmichée. *Sgomberatura* (Fag. Cav. parig. II, 17). Fà **sanmichée.** *Tramutare.*

Sanparèll. *V. Zamparèll.*

Sanpèder. *Ad. di Erba, Pømm, ecc. V.*

Sanquintin. *V. Quintin.*

Reddò o Trà in **sanquintin.** *Mettere alcuno in un guscio di noce* (Caro Let. ined. II, 194). Ridurlo a zero.

Vess redutt in **san quintin.** *Esser ridotto all'un via uno o all'un vi uno* (Pan. Poet. II, vi, 35).

Sansessia o vero **Sia** che **sansessia.** *A ogni patto. A ogni costo.* Sia che **sansessia** intercede pro nobis. *Sia che vuole, lasciamo ire.*

Sansón(on). *Un Mastaccone. Un Bastracone.*

Parì on **Sanson.** *Aver forse erculee.*

Vess minga on **Sanson**, ma tirà-là..

Avere una mezzana salute.

Sansossi (dal fr. *Sans-souci*). *Spensierato. Apatista. Indifferente.*

Sant. s. m. **Santo.**

A dispett di **sant.** *V. in Dispett.*

Avegh on bon **sant** in paradìs. *Aver qualche santo o qualche buon santo in paradiso.* Aver qualche gagliardo protettore. (Dio.)

Chi ama Dio ama i sœu **sant.** *V. in*
 Dà el **sant.** *Intonare. Domandare dalla lontana. Toccare un tasto.* *V. Sasàda* — S'usa anche per *Temperar la cetera con altri*, cioè esser con esso d'accordo.

De chì e doman on quej **sant** prevedarà. *Cavami d'oggi e mettimi in domane.*

El dì de tutt i **sant.** *Ognissanti, e anticamente Tusanti.*

El farav perd la pascenza a on **sant.** *V. in Pascénza.* (Diàvol.)

Fà el diàvol per diventà **sant.** *V. in*
 Gh'è on **sant** per i ciocch e per i bagaj. . . . I fanciulli e i briachi campano da mille pericoli ch'è non par vero; e perciò noi diciamo che essi hanno un santo in ajuto. *L'a on dieou per leis ibrougnos, un per leis enfans*, dicono anche i Provenzali.

I **sant** moderna hin come el corne; dur, stort e bus. . . . *Bacchettoneria e inumanità, ignoranza, vanità vanno di conserva.*

La gesa granda e pocch i sant. *V. in Gésa*. E s'usa dire altresì quando taluno vuol isfoggiare oltre le proprie forze.

Lassa stà i sant. *Scherza co' santi e lascia stare i santi*.

On quej sant me juttarà. *Qualche santo ci darà di mano* (Aret. *Tal.* III, 8). *Qualche santo ci ajuterà. Cosa fatta capo ha. Il tempo ci darà consiglio*.

Sant in gesa e diavol in cà. . . I santinizza sono sempre intolleranti, e perciò insopportabili in famiglia.

Son minga on sant de fà miracol. *V. in Miracol*.

Tirà-giò i sant. *Strizzare i limoni davanti ai santi* (*tosc. — poem. aut. pis.). Per parer buoni fare intorno alle immagini dei santi il collo torto; fare il graffiasanti. Stà in gesa a tirà-giò i sant. *Grattare i piedi alle dipinture*. Dicesi di que' beghini che escono sempre ultimi di chiesa. I Fr. direbbero che *Ils balayent l'église*.

Tutt i sant veuren la soa candila. *V. in Candila*.

Vess on sant o on sant'omm. *Essere un santo*, cioè uomo dabbene.

Vorè andà in gesa a despett di sant. *Ficcarsi*. Intromettersi prosontuosamente, e in luoghi dove ci sia vietato l'ingresso o dove uno sia mal veduto.

Vorè stà in paradìs a despett di sant. *V. in Paradìs*.

Sànt. agg. *Santo*.

Anima santa. *Anima santa* pos. e fig.

Legn sant. *Legno santo*.

Mangià on boccon in santa pas. *Mangiar un boccone in santa pace* (*tos.).

No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora. Parer un'ora mille*.

Per Santa Corona. *Per l'amor di Dio*. Senza pagamento, senza mercede. Il nostro Luogo Pio di Santa Corona somministra gratuitamente medici e medicine agli ammalati poveri della città; di quì il nostro dettato.

Santa donna. *Santa donna*.

Santa Sed. *Santa Sede*.

Santo Pader. *Santo Padre*.

Tutta la santa nocc. *Tutta la notte quanto ella è lunga* (Mag. *Let.sc.* II, 163).

Tutt el santo di. *Tutto il nato di*.

Tutto lo intero di.

Sànt. *Ad. di Vin. V.*

Sànta! inter. Oh santa! e cont. Oh santolinna! *Santi numi del ciel, che dite mai!*

Santa-Bambinna (ona). . . Rametto rappresentante la Santissima Vergine in fasce.

Santabàrbora. *Santa Barbera* nelle navi.

Santacrós. *Santa Croce*.

Santacrós. fig. *Un subisso. Un nuvolo* — On santa cros de gent. *Un mondo di gente*.

Santagustin. T. di Stamp. *Silvio*. Sorta di carattere da stampa, ch'è di mezzo fra il testo d'Aldo e il testo; è detto anche dai Francesi *Saint Augustin*.

Santamargaritta (Pèrsegh.). *Pesca lugliola*.

Santarèll. *Mezzosanto* (Lasca *Cena* III, Nov. 8 in fine.) *Santarello. Santerello*.

Santarèlla. *Santina*.

Santasantòrum. Coro. *Santassanctorum. Odeo*. Il Propiziatório dell'Antico Testamento. Vorè entrà in santa santòrum. *Volersi ficcare*.

Sànti. Voce che usiamo così in

Di santi. *Danari. V. Danée*.

No gh'è nè santi nè madonna. *Non ci è redenzione. È giocoforza che. . . Non c'è riparo* — *V. anche Redenzion*.

Santificà la festa. *Santificar la festa*.

Santificétur. Voce usata nella frase

Vess on santificetur. *Essere madonna Verdiana che pare il santusse* (Cecchi *Ass.* I, 2). *Essere una schifa'l poco, una monna onesta*. Artatamente fare la modesta e la contegnoza — *Essere uno spigolistro parl. d'uomo*.

Santissem. s. m. *Il Santissimo Sacramento*.

On poo per la gesa e on poo per el santissem se tira-là benissem. *V. in Santissima. Eucaristia.* (Gésa.

Fà la Santissima. *Comunicarsi*.

Santità. *Santità. Santimònia*.

La santitaa la consist minga in di smorfi nè in di pagn. *La santità*

..... non sta nel manto,

Nè in portar cappellacci da graziani,

La nappa al mento e il coroncione a canto;

La santità comincia dalle mani. . .

cioè Dall'opre. . . non dai vestiti strani.

(Fag. *Rime* II, 223, e. 1.)

Santitàa. *Santità. Soa Santitaa. Sua Santità. Il Papa*.

Santòcc. *Santinfizza. Ipòcrita. Graffiasanti. Picchiapetto. Torcicollo. V. Beàt*.

Santocciaria. *Santocchieria. Ipocrisia*.

Santo-ciòd. *Santo Chiodo* che si venera nella nostra Metropolitana.

Santoliana (Oh)! *Esclam. cont. simile alla nostra* Oh santa! *V.*

Sant-Omèr, San-Vincénz. *V. in* Tabàcch. Santuari. *Santuario.*

Santus che i cont. dicono El Santùss. . .

Al Sanctus. . . . Al Sanctus della Messa.

Sànzara. } *Salicchia* (*lucch.). *Ossàlida.*
Sanzarèlla. } *Osàlida. Acetosella.* Erba
Sànzara. } nota.

Sanzión. *Sansione. Ratificazione.*

Sanzionà. *Sanzionare* (Mel. El.). *Sancire.*

Sàor, o Sàur o Sàvor. *Sauro. Soro. Saro.*
V. in Mantèll de cavall (color di terra gialla bruciata).

Sapientón. *Il sapientissimo de' savj.*

Sapientón. *ironic. Saccentone. Pesamondi.*

Sapientónna. *Doltoressa. Salamistra. Arcifanfana. Salamona. Saputona.*

Sapienza. *Sapienza.*

Balsem de sapienza. *Balsamo di sapienza* (Fag. Av. pun. III, 7).

Dent de la sapienza. *V. in* Dènt.

Sapèur. T. Mil. *Zappatore. Guastatore. Marrajuolo.* Dal fr. *Sapeur.*

Saponària che le donnicciuole dicono anche Savonàda o Savonètta. *Saponaria.*

Saponaja. Erba che s'usa per lavar le robe di colore gelosò perchè non ismonti.

Sarà. *Chiudere. Serrare.*

Avè saraa-sù. *Aver chiuso bottega. Avere terminato di fare checchessia, come le femmine di figliare e sim.*

Chi ben sara ben derva che altri dicono Chi ben liga ben desliga. *Chi ben serra ben trova. La buona cura caccia la mala ventura.*

Sarà-adoss. *Serrare il basto o i panni addosso altrui. Serrarsi addosso o attorno a checchessia. Incalzare.*

Sarà-adree a vun. *Perseguitare.*

Sarà a la vitta. *Serrare alla vita.*

Sarà certi numer al lott. *Accecare o Escludere alcuni dati numeri al lotto?*

Sarà-dent. *Racchiudere. Rinchiudere. Inchiudere.*

Sarà-sœura. *Escludere. Serrare fuori d'alcun luogo - in sig. di* Stoppà-sù. *V.*

Saragh adoss a vun. *Fare un serra serra?* ad uno (Guad. Poes. Naso st. 31).

Sarà-giò. *Socchiulere.*

Sarà i œucc per Mori. *V.*

Sarà i pagu adoss a vun. *V. in* Pàgu.

Sarà i pass. *Negar pratica.* Non ammettere in una città, in un porto o

simile le merci o le persone in tempo di contagio o di guerra.

Sarà la bocca, la porta, la stalla. *Chiuder la bocca. Serrar l'uscio, la stalla.*

Sarà œucc. *V. in* Œucc.

Sarà on vassell. . . . Fare che una botte stia immota sui sedili calzandola dai lati con quattro biette le quali diciamo *saraj.*

Sarass-giò el temp. *Chiudersi il tempo* (Lasca *Cena* introd.).

Sarass-sù. *Serrarsi in casa, in chio-*

Sarà-sù. *Chiudere. Serrare.* (stro.

Sarà-sù. *Conchiudere.*

Sarà-sù bottega. *Serrare il traffico* (Lippi *Malm.* I, 82).

Sarà-sù in busirœula. *Socchiudere. Rabbattere.*

Sarà-sù i œucc. *Serrar gli occhi. Turarsi gli occhi.*

Sarà-sù i stroppaj. . . . Conchiudere, terminare, definire.

Sarà-sù la lettera. *Finire, Chiudere, Serrar la lettera, ed anche Rpiegarla. Sigillarla. Serrarla.*

Sarà-sù la sœula. *V. in* Sœula.

Sarà-sù tutt'intorna. *Cignere. Circoncignere. Circondare. Circuncignere. Rinserrare.*

Sarà tra la porta e la pusterla. *Stringere fra l'uscio e il muro.*

Sarà-via. *Serrare. Riporre.* Mettere in serbo sotto chiave.

Tornà a sarà-sù. *Riserrare.*

Sarà. *Rammarginare. Ammarginare. Saldare. Cicatrizzare. Rimarginare.*

Sarà (parl. di cavalli). *Pareggiare il dente.*

Avè saraa o Avè saraa-su. *Aver serrato o pareggiato il dente* (Nel. *Am. dis.* II, 10).

Sarà. m. b. *Salare. Insalare.* *V. Salà.*

Sàra o Sàrra. . . Sp. di gora o tura o raccolta d'acqua, fatta nelle avvallature montane o presso alle fumare che sboccano ne' laghi, nella quale raccolgonsi le legne tagliate ne' monti, affinché data l'uscita all'acque, queste trasportino seco al basso le legne stesse. *Saràa. Serrato. Chiuso.*

Andà saraa. *Camminare chiusamente.*

Dormi saraa. *V. in* Dormi.

Parlà franzes saraa. . . . Parlar il francese o simile così sveltamente che riesca difficile intendere a chi non ne sia peritissimo alla volta sua.

Saraa-giò. *Chiuso. Serrato. Rinserrato.*
 Saraa-giò o Saraa in del stomegh.
Infreddato grave. Costipato forte.
 Vess saraa-giò. *Far culaja.* Parlandosi di tempo, dicesi quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia.

Saràa v. cont. per Salàa. V.

Saràa. *Ad. di Ciàr, Trött, ecc. V.*

Saràcca e Saràcch. *Salacca.* Pesce noto che è lo *Sparus Sargus* L. — Le Tarfir. scrivono anche *Saracca* — Il Pan. (Av. I, 62) nomina *Salaccai* que' che vendono le salacche.

Saracch d'Inghilterra. *Salacche di Inghilterra.* — de Spagna. *S. di Spagna.*

Tirà saracch. *Sagrare. Sagramentare. Bestemmiare.*

Saràcca. *fig. che anche dicesi Sardèlla. Staffilata. Spalmata.*

Saràcca. gergo. *Lo stesso che Mèlla. V.*

Saràcch. s. m. per Saràcca. V.

Saraccòuna. *Salaccone* (*tosc.).

Saràda. . . . Nelle halze o sia ne' coper-toni (*scerp* o *casca*) delle cassette dei cocchi da parata è quel rigiro di gallone o di guernizione che sta fra il passamano del sedere e la vera calata, come per cornicione di quest'ultima.
 Saràda o Sarada de l'involt. T. de' Fornaciaci. *Serraglio?* Quello strato di matton crudi che nella fornace è di mezzo fra gli addentellati (*dentad*) e il cavaliere (*cavall*). È ordinato esso pure a mo' di addentellato, ma con più larghi intervalli.

Saradùra (in genere). *Serrame. Serratura.*

Saradùra (in ispecie). *Tóppe.* Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni (*contracc*) corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni. Le sue parti sono

Cadenazzœu. *Stanghetta* = Cartella.

Piastra = Bochetta. *Scudetto. Bocchetta*

= Entrada o Bus. *Feritoja* = Asett. *Pie-*

gattelli = Molla. *Molla* = Spina. *Ago* =

Mostacc. *Piastra a cassetta* (*Palastre*

dei Fr.) = Capellett. *Coperchio. Cassetta*

= *Contrammolla* = *Fermo*

della stanghetta = *Contramostacc.* . . .

Saradura a bolzon. } V. in Maggèta.

Saradura a maggetta. }

Saradura a ona maudada, a dò mandad. *Toppa ad una o a due mandate.*

Saradura a scrocchett. *Serratura a adrucciolo o a colpo.*

Saraduriana. *Toppetta.* Dim. di Toppa.

Saràfila. T. Mil. *Serràfila.* L'opposto del *Capofila.*

Saràgli. *Serraglio.*

Saràj. *Calzatoja?* Nome di quelle biette di legno colle quali si calza la botte sui sedili perchè vi stia immota. Artefatti di proposito sono a mo' di prismi triangolari di legno; ascitati alla buona sono tappi o biette d'ogni foggia; talora anche le schegge di pietra o simili ne sogliono tenere le veci.

Saràja. . . . Ne' torcolari da vino a pietra sono così chiamati que' cunei che si ficcano l'uno sopra e l'altro sotto al cappello nelle cave dei ritti (*vergen*) onde reggere il lavoro del torcolare.

Saràja. *Serraglio d'archi.*

Saramànègh. . . . Ag. di Coltello da serrare o a molla o da tasca, cioè che ha la lama mobile e da potersi riserrar nel manico; la *Jambette* o il *Couteau à charnière* de' Francesi.

Saramént. *Serrame. Serratura.* Ciò che tiene serrati usci, casse, e sim. — *Serramento* ne' ditz. ital. vale l'azion del serrare, la *Conclusio* dei Latini.

Saramént. s. m. pl. *Impostàmi* (Gior. Georg. VIII, 205 — Gior. agr. I, 179 — Baudi Leop. 1777 — Mol. El.). *Imposte.* Così diconsi gli usci, le persiane, le vetriate, ecc.

Saramént. *Intasamento. Intasatura di naso.*

Sarament de gola o in gola, de stomegh. *Costipazione. Ansima. Ambascia.*

Sarànda. V. Serànda.

Sarànt — Come sarant a di? *Vale a dire?* (*tosc. — T. G.). Modo di chiedere.

Sarasàra. *Un serra serra. Un leva leva.*

Un bolli bolli. Dicesi quando alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito e velocemente e a sbaraglio.

Sarcàsmo. *Sarcasmo.* Ironia amara.

Sardèlla. *Sardella* (*fior.). *Sardina* (*sanese).

Sarda. Pesce: è la *Clupea Sprattus* L. —

Sardella de fiumm. *Scarabina.* La *Clu-*

pea alosa parvula Poll. — S. de lagh.

Sardena. La *Clupea alosa minor* Poll.

Sardèlla. *fig. Un sacco di mestoli* (*tosc.).

Donna magra.

Sardèlla. *fig. Palmata. Spalmata. Staffilata.*

Sardelliana. La sardella mezzana che i Veneziani dicono *Palaziola*, e la minima detta anche da essi *Sardellina*.
Sardellón. v. *cont.* per *Saràcca*. V.
Sardin dicono alcuni il *Tarlis gross*. V.
Sarègn. V. *Serègn*.

Sàres. Salcio. Salice. Salce. Albero di più specie, come *Salcio duro da far ceste*, *Salcio empolese, fragile o gentile o san Giovanni. Salcio diacciolo o diacciato, ec.*

Sares bergamasch. V. *sotto Sares ross*.

Sares bottinna. Salicone. Saligastro. Salcio bianco. Salcione. Salcio da pertiche. Vetricione. Salcio perticale. Salcio lombardo. Il *Salix alba* L. Salcio che si coltiva ne' piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname per catini (*baslotti*), scodelle, arnie, ecc. Verso il Novarese è detto *Gálba*.

Sares de sceppa. Salci da ceppaja.

Sares de vit. Torchio o Biaccone da collegar pali — *Vette* da legar le viti (*Giorn. agr.* VII, 15).

Sares gabba. Salcio arenario.

Sares giald o Stroppéra. Salcio da legare o Salcio giallo o Salcio san Giovanni o Salcio greco. Specie di salcio che si pianta lungo le fosse, vicino all'acqua, e si coltiva a capitozza, per tagliarne i virgulti che riflessi servono per legar le viti, per farne cerchi di botti o simili, e per farne ceste, graticci, ecc. È il *Salix vitellina* L.

Sares gora che anche diciamo semplicemente Gorin. Vétrice. Vimine. Vinco. Vitrice. Vétrice panierina. Vinco da far panieri. È il *Salix viminalis* L.

Sares matt. Salicastro. Salice salvat.*

Sares negher. Salcio nero. Il *Salix riparia* L.

Sares piangent e verso il Comasco Sares piangiorént o de la Chinna. Salcio che piove. Salcio davidlico o di Babilonia o orientale o piangente o pendente. Ha rami fragilissimi, sottili, penduli.

Sares ross. Salcio rosso. Il *Salix purpurea* o *monandra* L. È da panieri.

Gabba, Gabbetta, Gabbettinna.... Così chiamansi, secondo la loro maggiore o minor grossezza, le capitozze di salci, cioè i salci scapezzati o tagliati a corona.

Gatton o Migna... Sp. di salcio salvatico che primo mette le gemme (detto da' nostri *cont. Minitt*) in febbraio. *Vol. I^a.*

— **Boschett de sares. Salciaja. Salceto. Salicale.**

Capell de sares. Cappelli di truciollo? (Tar. fir.) Cappello fatto con trecchia di salcio.

Dà el sares.... Fermar col salcio la vite — **Dà el sares al capioen...** Legar fra loro i quattro pali del così detto *capioen*. I tralci tendoni stanno fuori per di sopra questo salcio.

Vioron de sares. V. in *Viorón*.

Sareséra. Salciaja (Last. Op. I, 70). **Salceto** — Un terreno a vetrici (*gorin*) dicesi *Vetriciaja* (Last. Op. I, 70). (cio.

Saresètt. Vetta. Salcio. Vermena di *Saresètt e com. al pl. Saresitt. Salterello. Razzo.* Cilindruolo di polvere artificia-

ta, che si manda in aria per allegria. Andà come on *saresètt. Andar come un razzo* (*Salite le scale come un razzo, mi feci ecc. Mag. Let. sc. XX, p. 363*).

Saresètt a bisca. Raganella. Razzo matto.

Saresètt. fig. Serpentello. Ragazzo vispo all'eccesso. V. anche *Diavolètt*.

Saresèttin. Razzetto (*Biring. Pir. 166 retro*). **Saresinna in qualche parte del contado per Saresètt sig. 1.^o V.**

Sargént. Sergente (Gr. Diz. mil.). Sottuffiziale nelle fanterie che ha grado di mezzo fra il sottotenente e il caporale.

Sargent maggior. Sergente di compagnia o Sergente maggiore (Gr. Diz.). Quello dei quattro sergenti d'una compagnia di fanti che ha la cura superiore nelle cose di quartiere, di vestiario, di pulizia, ecc. — Nelle milizie del cessato esercito italiano il sergente aveva per distintivo un gallon d'oro a schiancio sulle maniche dell'abito; il sergente maggiore due — Nelle antiche milizie italiane il *Sergente* era grado di stato maggiore.

Sarizz che anche dicesi Serizz, Scerizz, Scerisc. Selce. Selice. Gneiss. Gnesio. Gneis. Pietra ch'è un quarzo argilloso stratificato colla mica argentina.

Sarizz. Granito nero, e propr. quello a grana picciola e in pezzi erratici.

Sarizzètta o Scerizzètta o Scerizzètta...

Granitello a grana più picciola.

Sarón che anche scriv. Serón o Séro. Siero. Saronàtt. Bevisiero (Pr. fior. IV, 11, 122).

Sarónn. Ad. di Lègn. V.

Sart. Sarto. Sartore.

Parolla de sart. *V.* in Paròlla.

Sart de donna. . . . Sarto che lavora soltanto di vesti donnesche — de militar. . . . che lavora soli abiti militari — d'omm. . . . che lavora soli vestimenti da uomo — de teater. . . . che lavora di soli abbigliamenti per gli attori teatrali.

Sarta. Sarta. La moglie del sarto o Co-lei che taglia e cuce abiti da donna.

Sartàgna. } *Lodola o Allodola di prato*

Sartàgnera. } *minore? Calandrella?*

Uccello che è l'*Alauda calandrella* L.

L'Alb. enc. registra anche *Fratagna*.

Sartagnin. *Allodolino minore?* Il piccino della *sartagna*.

Sartàgnola per Sartàgna. *V.*

Sartin. *V.* Sartirceù.

Sartinna. *Sartina* (*losc. — T. G.). *Sartora*. La fattorina della sarta; ragazza che lavora alla sarta per prezzo e per imparare il mestiero.

Sartirceù o Sartin, *Sartino* (*fior. — Zanon. *Rag. vana* I, 1). *Sartuccio* (T. G.). *Sartorello* (Min.). Sarto che rappezza; a un dipresso è al sarto quello che il ciabattino al calzolaio.

Sartón. . . . Sarto di molte faccende.

Sartoria. . . . Bottega del sarto — Nei teatri Stanzone in cui lavorano i sarti.

Sarzì. *Rinacciare* (*fir. Mol. *El.*). *V.* Insarzi.

Sarzì o Giontà tra carna e pell. T. dei Sellai, Carroz., Valigiai, ecc. . . . Annestare pelle con pelle in modo che il nerbo, cioè la faccia superiore delle due pelli, sembri intatto e l'annestatura non appaja punto.

Sarziidura, Sarzii. *V.* Insarziidura, ecc.

Sàss. Sasso.

Sass argentin. *V.* Argentin.

Sass de colcinna. *Pietra calcare o calcarea o calcaria o da calcina. Albazzano, Alberese o Sasso da calcina* (Targ. *Viag.* III, 2). *Sassi da far calcina* (Tar. fir.).

Sass de mur. *Sassi da far muri* (ivi).

Sass de gess. *Sassi da far gesso* (ivi).

Sass de la lunna. . . Sp. di pietra calcaria biancastra. Si veda in luogo a Crippa, a Lomaniga, a Pianetta in Br.

Sass de marmor. *Pietra marmoreccia* (Soder. *Coll. vit.* 166).

Sass ferr. v. br. . . . Sp. di pietra duriss.

Sass mort. *Lo stesso che Marsciura. V.*

Sass viv. *Pietra viva.*

— Andà a trà di sass in l'Ada. *V.* Ada. Batt el sass. fig. *Battere il chiodo o il ferro.*

El farav inamorà i sass. *Farebbe innamorare un cuor di marmo* (Pecor. II, 303).

El farav pietaa ai sass. *Farebbe intenerir le pietre* (Car. *Let.* in. I, 215).

El mangiarav i sass. *E divorerebbe le pietre* (Monos. pag. 154).

Eren robb de fà piang i sass. *Cose che ne piangevan le pietre* (Dav. *V.* più sotto). Il latino *Lapides mehercle omnes flere ac lamentari coegisset.*

Grev come el sass de la saa. *V.* in Saa.

Ona meda de sass. *V.* in Méda e in Quadrettà.

Mèttegh-sù on sass. *Porre piedi a checchessia* (Sacch. *Nov.* 160), cioè metterlo in tacere, passarlo sotto silenzio, non ne parlare più — Talvolta *Abbu-jare checchessia.*

Mettèmegh-sù on sass. *Mettavisi su il piè per sempre.* Questa cosa sia dimenticata o sepolta, non se ne parli più. Ghe s'è miss-sù on sass. *Andò sotto.*

Mett in meda i sass de fà mur per quadrettaj. *Scandigliare.*

Oli de sass. *V.* in Òli.

Piang anca i sass. *Piangon le pietre* (Tac. *Dav. Ann.* II, p. 74).

Restà de sass. *Restar di sale* (Pan. *Poet.* I, x, 25). *Sassificare. Impietrare.*

Sass de la Rœusa. . . . Dicesi generalmente del luogo di convegno de' baronci di piazza e de' ladrucci.

Sass de l'uss o Sass de la Rœusa. *Magio. Pastore. Boto.* Figura insensata, o l'persona buona a nulla, che non sappia o non voglia operare e lavorare.

Sass de quadrettà. . . . Sassi o Pietre da scandigliare.

Sass nud. *Sasso nudo* (Fabbroni *Memoria sulla stima de' fondi*, p. 21).

Trà el sass. fig. *Toccare un tasto.* Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

Vess de quij del sass de la Rœusa. *Essere un monello, un tagliaborse, un baroncio.*

Vess on sass. fig. . . . Esser fred-do, sasseo, statuino, marmoreo.

Vess on sass cont ona preja. . . .

Essere due ostinati a un modo; o Essere ambedue fermi reciprocamente in contrario sentire. (tolo.

Sàss. *Gluiajotto* (*fior. — Rim. aut. pis.). Cìdt-

Batt i sass d'on sit, d'ona contrada e simili. . . . Passare e ripassar continuo per alcun luogo; aliarvi di continuo.

Sàss. T. de' Calzolari. *Marmotta*.

Sàss o Pedestàll di cros, di baston de balduccin e simili. *Base?*

Sassàda. *Sassata*.

Dà ona sassada in di veder. fig. *Dar una cinghiata, un bottone, una fiancata, una botta. Sbottonare. Sbottoneggiare.*

Fà corr a sassad vun. *Fare la sassajuola dietro ad alcuno. Assassare uno.*

Fass corr a sass. *Fare a' sassi o alle sassate.*

Sassad o simili de lira. *Sassate delle sei, di peso, traboccanti, di libbra.*

Trà la soa sassada. fig. *Gettare il dado.*

Sassàda. fig. } *Fiancata. Cinsassàda in di veder. fig. } ghiata. Botta o*

Bottone o Frizzo o Motto diretto altrui.

Sassafràss. *Sassafras. Sassafrasso. Sasso-*

Sassàsc. *Sassaccio* (Min.) (frasso.

Sassée. v. c. dell'A. M. *Sasselo. Petraja. Sassaja.*

Sasséj. v. *Giugà a squellœu in Squellœu.*

Sàsser. } *Gotazzuola. Gotazza a mano.*

Sàssera. } *Gotazzuola. Pala della quale si servono i barcajuoli per cavar l'acqua de' navicelli.*

Sassètt. *Sassatello. Sassetto. Sassicello. Sassello. Sassuolo.* Dim. di Sasso.

Giugà a sassett. . . . Giuoco che si fa lasciando cadere un sassolino sopra una moneta, e apponendosi a indovinare il lato da cui rimarrà volta nel colpo ricevuto.

Giugà ai sassitt o al sassett. *Giocare a ripigolino?* Spezie di giuoco che consiste nel mandare in aria, e ripigliare colla parte della mano opposta alla palma (e ciò con certe determinate leggi e a un tempo stesso) un sasso e una moneta che vi si è messa sopra.

Sassettin. *Sassettino. Sassolino.*

Sassettincœu. *Sassolinetto.*

Sassin. *Ad. di Fiór. v.*

Sassin de strada. v. *Saltadór de strada.*

Sassinà. *Rovinare. Guastare. Sciupare.*

Sassinàa o Tutt sassinaa. *Malconcio. Male acconcio. Fracassato — Assassinato.*

Sassinamént. *Guasto. Sciupo — Assassina-*

Sàssola. v. Palòtt. (mento.

Sassón. *Sassone. Sassaccio.*

Sassós. *Sassoso.*

Satanàss. *Satan. Sàtana. Satanasso. Satenasso. Nabisso.* Uomo o Fanciullo fiero, indiatolato.

Satèn. . . . Voce francese d'origine che fra noi, in luogo del suo naturale significato di Raso, ha usurpato quello di specie di Stoffa di lana fine e lucida più del brunell e del merinos, onde si fanno calzari, calzoni, ecc.; così detta perchè lustra quasi come raso.

Satèn grò. . . . La stoffa suddetta assai fitta e forte.

Sàtir. *Sàtiro.* Rozzo, salvatico.

Sàtira. *Satira.*

Satìreggh. *Satirico.*

Satirizzà. *Satirizzare. Satireggiare.*

Satirón. *Satiraccio.*

Sàtrap. *Sornione. Soppiattone. v. Morguón* — ed anche *Misàntropo.*

Satùrna che anche dicesi Sottùrna. *Saturnino. Maninconico. Il Sombre de' Fr.*

Satùrno (Estratt de). *Estratto di saturno?*

Sàur. *Sauro. v. Sàor.*

Sàus o Savùs. *Segugio. v. in Càn.*

Savè. *Sapere; e ant. Savere.*

Anca quell che cagava in lecc el diseva ch'el saveva coss'el fava. *Sapevamcelo dicevano anche que' di Capraja.*

Avè de savè. *Dover sapere. T'ee de savè che. . . Devi sapere che. . .*

Chi no sa fà no sa comandà. . . Chi non sa fare non sa comandare.

Creden tucc de savenn. . . Ognuno presume d'aver senno e cognizioni e dottrina, ma in fatto poi Ognuno va col suo senno al mercato, e là si vede a mostra quanto sia.

El le sa a la longa. *Egli se la sa. È putta scodata.*

El le sa anca quell che passa o anch'el Bigia o el Migia capellee. v. in Migia.

El voreva saveghen minga delevà-sù. *Di levarsi era niente.*

Fà de savenn. *Fare il saputo, il saccante e simili.*

Fà savè. *Far assapere. Far intendere.*

Fin chl el soo anmì. *Fin costì lo so anch'io* (Fag. Rim. II, 100, e. l.).

L'è on bell savè. . . . Come fai tu, Come fa egli a saperlo? Qual ragione per dire o credere a questo modo?

Le sa el Signor. *Va sappilo tu* (Fag. Am. esp. II, 3).

Le sa nissun come la sia, via de lu. *Il diritto vero non lo sa ch'egli solo.*

Lu el ne sa sossenn. ironic. *Appunto sa molto egli. Che sa egli?*

No savè cosse fà o cosse di o cosse pensà. *Non sapere che si fare o che si dire o che se ne pensare.*

No savè cosse fagh. *Non saper che farci. Non ci trovar rimedio.*

No savè fà che a sbragià. *Non sapere far altro o Non saper altro che gridare.*

No savell gnanch l'aria. . . . Restar cosa segretissima; rimanere abhujato.

No savè nè perchè nè percomm. *Non sapere nè che nè come, o nè perchè nè come.*

No savenn nè in ne nos nè in duu cas che anche dicesi No savenn nè in buss nè in bass, o No savè di quatter paroll in cros. *Sapere o Aver imparato due h. Avere studiato in Buemme. V. anche in Nòs.*

No voreghen savè. *Non ne voler sapere* (T. G.).

No vorè saveghen olter o pù. *Non ne voler più sapere* (*tosc.). *Torsi giù da checchessia. Non voler più la gatta. Non ne voler altro. Levarsi da tappeto. Non ne voler più caccia. Non voler più avere che fare in checchessia.*

Savè a fond o a mennadid. *Sapere a fondo o a dentro o a menadito.*

Savè el fatt sò. *V. in Fàtt.*

Savè fà. *Saper fare.* L'ha savuu fà tant ch'el l'ha ottegnu. *Seppi tanto fare che l'ottenne.*

Savè fà a viv. *Saper vivere.*

Savè finna i minim pitt cagaa. *Sapere se altri faccia uno sputacchio* (Fag. Am. e fort. III, 3). *Saper fin le pisciaje degli abissi* (Pan. Civ. 42).

Savè la lezion. *Sapere* (cioè aver a mente) *la lezione.*

Savè la soa man drizza che anche dicesi Savè cossa gh'è de nœuv, Savè quant hin i or, Savella tutta, Savella longa o Savella a la longa. *Aver per*

alfabeto ogni partita (Monos. p. 43). *Sapersela. Saperla lunga* (Pat. Poet. II, xxxi, 10). *Sapere a quanti di è san Biagio. Saper navigare ad ogni vento. Saper dove il diavolo tien la coda. Sapere il suo conto.* Essere accorto, sottile, avveduto. *En savoir long* dicono anche i Francesi.

Savella polit. *Saper che n'è d'una cosa. Saperne il vero.*

Savell del tal. *Risaperlo dal tale.*

Savè menà la barca. *V. in Barca.*

Savè-minga o Savè nò. *Ignorare.*

Savè minga coss'el sia. *Non sapere se sia carne o pesce.*

Savè minga di de nò. . . . Non saper negare altrui checchessia.

Savenn di barch. *V. in Barca.*

Savenn manch de primma. *Saperne men che mai* (Fag. Rime II, 205 e. l.).

Savè ona cossa de bon canal. *Saper checchessia di buon luogo.*

Savess pù. *Venire a non si sapere. S'el savess mò! Eh se sapesse!*

Se po' mai savè. *Non si può mai risapere* (Salv. Spin. V, 2). Frase di dubbiezza, esprimente esitanza, possibilità di accadere, reticenza, non sapere che cosa possa intervenire.

Se pò mai savè nagott. *Non si sa da qua a là un fatto.*

Se pò minga saveghen de tuttoss. *Ogni bue non sa di lettera.*

Se sa mai. *A cautela. Per ogni buon conto.*

Se te savesset! *Se tu sapessi!*

Soo mi quell ch'el me costa. *Io so quel ch'è mi costa.*

Soo nanch mi. *Non so. Non so che mi fare o che mi dire.*

Tant en soo come en saveva. *Tanto me ne so quant'io me ne sapeva* (Salv. Granch. IV, 2 — Borgh. Don. cost. III, 2). *Tanto me lo so come prima* (Cini Des. e Sp. II, 10).

Tant en soo mi come t'en see ti. *Dilla a me, e io il dirò a te* (Sacch. Nov. 200.).

Te la set minga polit. *Tu non la sai per bene. Tu non la sai diritta.*

Te savaree giusta on bell nagott. *Appunto non ne saprai verbo.*

Te see coss'hoo de ditt? o vero Voeuut che te la disa? *Sai com'è?*

Savè. *Sapere. Aver sapor. - Sapere. Aver odore. Odorare. Sentire. Olezzare. Olire.*

Savè de bon. *Saper buono.*

Savè de brus, de cuf, de magole, de nisciorin. *V. Brùs, Cùu, Magòlc, ecc.*

Savè de nagott o No savè nè de ti nè de ml. *Saper di nulla* (*tosc. - T. G.). Dicesi di cose inodore o insipide - e fig. *Essere roba sciapa* (Pan. Poet. II, xxiv, 12). *Non aver nè timor nè tepore*, e dicesi di cose sciocche, insulse.

Savè de pasta, de salvadegh, de vin, ec. *Sentir di pasta, di salvatico, ec.*

Savè. *Sentire o Tenere di* . . . Sto rassell el sa de muffa. *Questa botte sente di muffa.*

Savènn de . . . Pizzicar di . . .

Sàvi. s. m. . . Sifone ricurvo di legno che mettesi nell' imbottatojo (pidria) per servir di guida nell' imbottare il vino.

Sàvi. ad. *Savio.*

Sia savi, Sta savi, Stee savi. *Sta buono. State buoni* parl. a ragazzi.

Sia savia che te see insci bella. *Sta buona mia cara e bellina*, si sente dire talora, come si ode rispondere Bella on corno. *E tu sei una frittella o frittellina o frittelluzza* (Lasca Gelos. III, 1).

Voregh o Andagh i savi e i matt. *Esserci che ugnere*. Per es. Gh'è andaa i savi e i matt. *E' ci volle del buono.*

Ci fu che ugnere - V. anche in Mätt.

Sària. Ad. d' Erba. *V.*

Savièzza. Posatezza. Quietezza.

Savii! Sapete!

Savòja(ona). *Una doppia di Savoja. Mezza-Savòja. Mezza doppia di Savoja.*

Savojàrd. . . . Dolce fatto con pasta d'uovo e rapato di limone.

Savón. *Sapone.* (saponaceo.

Aveggh (ona cossa) del savon. *Essere Ball de savon. Bolle di sapone.*

Dagh el savon. fig. *Stropicciar le rene a uno* (Bini in Rim. burl. I, 326). *Dar la soja, la quadra, la carne dell' allodola, l' allodola, la trave, caccabaldole, moine, roselline. Ugnere gli stivali o le carrucole. Lisciar la coda. Insaponare. Sojare. Andare a compiacenza, a piacenza, ai versi.*

Dagh-sù el savon. *Insaponare.*

Desfà la barba senza savon. fig. *Fare una risciacquata, un rabbuffo* (V. Fellipp); ed anche *Dare un rivellino o delle busse. Zombare, V. Burattón.*

Fabrica de savon. *Saponeria.*

Savon bianch. *Sapon molle (da panni e da seta - Tar. fir.)* in grossi dadi.

Savon de Comm. *Sapone molle nero.* (Tar. fir.). È in grossi dadi.

Savon de Comm. fig. *Soja. Quadra. Adulazione.* El gh'ha del gran savon de Comm. *L'è molto piallone.*

Savon de Genova o Savon dur. *Sapon sodo o in scatole o Saponetta* (Tar. fir.). Savonàda. *Saponata.* Soluzione di sapone in acqua calda o fredda. La *Sabounetto* dei Provenzali.

Savonàda. fig. *Saponata. Adulazione.*

Savonàda per Saponària. *V.* (6.

Savonàsc. *Saponaccio* (Barg. Intr. Pel. III,

Savonàtt. *Saponajo - e fig. Adulatore. Piallone. Piaggiatore.*

Savonètta. *Palla di sapone* (Targ. Toz. Istit. III, 424). Preparato saponaceo appallottolato di cui si fa uso per isgrassare gli abiti e per levar le macchie, detto *Savonette* anche dai Franc.

Savonètta. *Palla di sapone muschiato* (Tass. Secch. III, 57, nota). *Saponetto*

moscado (Barg. Intron. Pellegr. III, 6).

Vasetto di sapon moscato (Fac. Arl. 78).

Saponetto. Sapone gentile e odoroso.

Savonètta per Saponària. *V.*

Savonètta. . . . Sp. di Orologio da tasca colla cassa bivalve che cela e castello e quadrante.

Savonètta. } *Cuoiovecchio* (Mich. in Targ.

Savonin. } *Viag. VI, 479). Terra sa-*

Savoninna. } *ponacea?* Sostanza pietrosa,

così detta dal suo carattere esterno alquanto saponaceo, che trovasi nelle nostre cave fra gli strati dell' arenaria

(molera). Essa è talvolta un calcario marnoso compatto di grana fina, ter-

rosa, di frattura concoidea; tal altra un'argilla calcarifera, giallognola, com-

patta, morbida e untuosa al tatto; talvolta per fine un'argilla schistosa. È te-

gnente e viscosa maneggiata fra mano; sfatta nell'acqua l'ugne, la colora, e le dà al tatto le stesse qualità che rico-

nosconsi nell'acqua insaponata, tranne che il colore di essa trae al giallastro o al bigio sporco. Mi pare che corrispon-

da alla specie 25.^a delle pietre a base d'allumina di Blumenbach che il ch.

Malacarne denomina *Sapon montano.*

Savoninna. Ad. di Terra. *V.*

Sàvor. *V. Sàor.*

Savór. *Sapore*; e ant. *Savore.*

A savor. *A giudizio del sapore.*

De mezz savor. *Di mezzo sapore.*

Mandà-giò el savor. *Assaporare* — e fig. *Stare a denti secchi.*

Mett in savor. *Careggiare. Far saper buono.* Far avere in grau conto una cosa, fare che sia molto stimata. — Talvolta *Inuzzolare. Mettere in uzzolo.* Indurre in altrui bramosia di alcuna cosa.

Savè de tutt i savor. *Essere saporitissimo o saporosissimo.*

Savoràsc. *Saporaccio*(*tosc.).

Savorì ed anche Sagorì. *Saporare. Assaporare. Assavorare*; e anticamente *Savorare di chocchessia.*

Savorì el vin. *Farci lo scoppietto con le labbia*(*tosc. — poem. aut. pis.). *Fare lo scrocchetto.* (rosità.

Savoridèzza. v. c. br. *Saporitezza. Saporidìn. Saporitino* — Noi lo usiamo comunemente per *Alquanto salato.*

Savorì ed anche Sagorìi. *Saporito. Saporoso* — *Insaporato*, e ant. *Savoroso. Savorevole.* Savorii come ona niscioèula. *Saporitissimo* — Noi lo usiamo anche per *Salato.* Sta menestra l'è ou poo savorida. *Questa zuppa è un po' troppo salata.* Savorin. *Saporetto*(Magal. Op. 330 e pass.). *Saporino*(*tosc.).

Savùs. *V. Savùs.*

Savùu. *Saputo.* Partic. pass. di *Sapere.*

Sazerdòtt. *Sacerdote.*

Sazià. *Saziare. Sbramare. Empire.*

Sazietàa. *Sazietà.*

Sàzzi o Cascàmm . . . I nostri Fornai chiamano così tutti i rifiuti del buratto, tutto ciò che non è pretta farina. Codette, tritelli, semole(*rosgiorin, rosgioèu, crusca*) sono Cascàmm o Sazzi — *V. anche in Farinna.*

Sàzzi. *Sazio.* L'è mai sazzi. *È insaziabile.*

Non l'empirebbe Arno con la piena.

Sbàcch (A). *A sbacco. A ribocco.* *V. Cavall.*

Sbaciocà. . . Il tentennar delle ruote d'un carro che non serrino bene colla sala; quello che i carrozzai dicono *Mem el cùu i rœud* — ed anche . . . Il tentennare d'altri oggetti che non combacino esattamente coi loro riscontri.

Sbagascià che anche dicesi Bagà, Boffà, Bagascià, Scudellà, Sciscià, Caraffà, ecc.

Tracannare a guerra rotta. Ritrovarsi

nella torre a Vinacciano(Sacchetti Nov. 31). *Sbevazzare. Sbombettare. Pecchiare. Zizzollare. Cioncare. Imbottare. Trabere. Bere con larga mano. Bombettare. Strabere. Trincare. Attuffarsi nel vino* — Alcuni fra noi dicono anche *Scoccorà* con voce tolta a imprestito ai Lucchesi, ai Pistojesi ecc. Il Fortig. nel cant. xxviii, ott. 94 del suo *Ricciard.* ha *Scocatura* in questo significato.

Sbagasciòn che anche dicesi Bagòn, Sùrba, Ciocchèe. *Trincone. Cinciglione. Gorgione. Pecchione. Beone. Succia-beone. Cioncatore. Moscione. Trinca. Trincatore. Imbriacone.*

Sbàgg. *Sbadiglio. Sbagiglio.* L'atto dello sbadigliare.

A Natal on sbagg d'on gall. *San Tomè, cresce il dì quanto il gallo alza il piè*(*fior. e pisano). *V. Natàl e Luzia.*

Sbàgg. *Specolo. Specillo.* Strumento che si usa per tener a forza dilatate le due parti componenti alcun membro di un corpo. — Questo strumento, detto *Baillon* dai Fr., viene chiamato italianamente *Sbarra* quando mettesi in bocca altrui ad effetto d'impedirgli il parlare.

Sbàgg. T. de' Manisc. *Specolo?* Sp. di morsa(*moraja*) che a forza tiene dilatata la bocca al cavallo.

Sbagg a l'inglese. . . Lo stesso terminante in due grandi alie semilunate. Sbàgg. T. de' Murat. . . . Trave che puntasi fra casa e casa dall'un lato all'altro d'una via in alto o a mezzo per sostenere una parte di casa che minacci rovina. È puntello orizzontale, diverso dal diagonale che diciam *Pònta.*

Sbàgg. . . . Quella parte della così detta *maccagnina* che serve a tenere le ruote ferme nelle scese. Usa ne' carretti.

Sbaggià. *Sbadigliare. Sbagigliare. Sbadacchiare* — Al freq. *Sbadigliacciare.*

Sbaggià. . . . Secondo che le molle da carrozze hanno più o men vano tra foglia e foglia noi diciamo che i *Moll hin sbaggiàa sossenn o pocch.*

Sbaggià el carrett o Sbaggià i rœud. . .

Fermar le ruote col così detto *Sbagg.* Sbaggià on mur. . . . Appuntellare un muro.

Sbaggiàda. *Sbadiglio. Sbagiglio. Sbadigliamento. Sbagigliamento.*

Sbaggiadinna. *Breve sbadiglio.*

Sbàgli. *Sbaglio*. *V.* Fàll.

Ciappà in sbagli. *Prendere in fallo*.

Sbaglià. *Sbagliare*. *V.* Fallà.

Se no sbagli, l'ha ditt insci. *Se la memoria mi serve, disse così* (*tosc. — T. G.).

Sbàgola che altri dicono anche Spàdola o Sbàgora. T. d'Agr. *Scòtola*. Strumento di legno o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cader la lisca.

Sbagolà, ed anche Spadolà o Shagorà. T. d'Agr. *Scotolare*. Buttare colla scotola il lino per diliscarlo.

Sbàgora, ecc. *V.* Sbàgola, ecc.

Sbagoràa. *Ad. di Còpp e di Quadrèll. V. in Quadrèll.*

Sbagutti. *Sbigottire* — Sbaguttii. *Sbigottito*.

Sbajrà. *V.* Slottà.

Sbajrà che verso il Comasco e altrove dicono Sbadirà come Badira per Bajra. *Spalare*. Tramenar terra col badile.

Sbalanzà. *Sbilanciare*.

Sballà. *Dileffiare*. *V.* Morì e Cagaràtt — Lo Sballare dei diz. ital. vale Disfar le balle o Narrar cose oltre il vero.

Sballàa. *Spallato*. *Spacciato*. On affare sballaa. *Un affare spallato*, cioè rovinoso o di esito disperato.

Sbalordi. *V.* Trà locch in Lóech. (*dito*).

Sbalordii. *Sbulordito*. *Stordito*. *Imbalor-*

Sbalordimént. *Sbalordimento*.

Sbalòss, Sbalossà per Scalòss, Scalossà. *V.*

Sbalossént. . . . Agg. di persone, cavalli, ecc. che per troppa magrezza mostrino tutte l'ossa. Un Sacco di mestoli. Gh'è cert rozz sbalossent de viciurini. (Bal.).

Sbalz. *Sbalzo*. *Balzo*. *Rimbalzo*. *Ribalzo*.

Andà a sbalz. *Camminare saltacchioni*.

Andà a sbalz. fig. *Essere lunatico*.

A sbalz. *A salti* — *A colpo d'occhio*.

De sbalz. *Di balzo*. *Di rimbalzo*.

De sbalz. T. di Giuoco. *Di balzo*.

Lavorà a sbalz. *Lavorare a scosse*.

Sbalzà. *Sbalzare*. *Balzare*. *Ribalzare*. *Rimbalsare*. *Risultare* — *Sobbalzare*.

Sbalzà-fœura. *Balzar fuori* — *Scoprirsi*.

Sbalzà-fœura di man. *Stolzare*.

Sbalzà-sù. *Balzar in piede*.

Sbalzà vun. fig. *Sbalzare alcuno d'impiego* — *Togliere la volta* — *Furar le mosse*.

Sbalzador. } T. de' Fal. . . . Strumento così

Sbalzadóra. } detto dallo sbalzar via che fa

i pezzi del legname con somma facilità.

È forse l'*Emportepièce* dei Fr. I falegnami ne fanno uso specialmente per ripulire quella scorniciatura che si raggiira intorno ai fondi (*fodrin*).

Sbancà che i cont. dicono Sbulà. *Sbancare* (Alb. bass. in *Débanquer*). *Sbusare uno*. Vincersi dal giocatore tutto il danaro che il banchiere ha messo sul giuoco, ciò che anticamente si sarebbe detto *Disertare uno*.

Sbancà on predicator, on professor e simili. *Sviare l'udienza ad un predicatore, ad un professore, e sim.*

Sbandàa. *Sviato*. *Discolo*. *V.* Desaviàa.

Sbandàss. *Sviarsi*. *Scorrere la cavallina*.

Sbandàss. *Sbandare*. *Sbandarsi*.

Sbanfà e Banfà. *Ansare*. Respirar con aff-Sbanfàda. *Ansata*. (fanno).

Sbàr. *Sparo*.

Sbàra. *Sbarra*.

Sbara di scal. *Appoggiamiento*.

Sbara di strad. *Sbarra*. *Sbarro*.

Fà la sbarra o la sbarada a la sposa. *Fare un serraglio alla sposa*. Impedir la via nel dì delle nozze alla sposa novella in sul primo suo uscire di casa, sia per baja, sia per averne i con-fetti. Usa anche nel nostro contado; ivi la gioventù del paese suol ciò fare o asserragliando il passo affollati o impedendolo con filze di fiori e verdure attraversanti la via a breve altezza. In Corsica dicesi *Fare la travata o la spal-lera alla sposa*.

Sbàra. *Serraglio*.

Sbarà. *Sparare*.

Sbarà. *Sbarrare*. *Abbarrare*. *Tramezzar con isbarra*. *Asserragliare i passi*. *Stangare*. *Sprangare*.

Sharàda. *Barricata*.

Sbaràda. v. br. *Serraglio*. *V. in Sbàra*.

Sbaràda. . . . Quella specie di barricata d'un rotone da filatojo che posa sulle traverse e crociere, e a cui s'appoggia l'uomo che v'è dentro a dargli moto.

Sbaràglia (A la). *Alla scoperta*. *Al sereno*, cioè a cielo scoperto, all'aria aperta. — Talora Senza che sia riparato, Esposto a manomissione e ruba — *A sbaraglio* ne' diz. ital. vale in conquasso.

Sbarattà. *Sbarrare*. *Spalancare* — Ne' diz. ital. *Sbarattare* vale disunire mettendo in confusione — Dal gr. *σπαρᾶττα* (*Var.*).

Sbaravésg. v. cont. per Sparavée fig. *V.*
Sbarazzà. Sbarazzare. Spacciare. Sgombrare. — Sbarazzàa. Sbarazzato.
Sbarazzass. Sbarazzarsi. Sgabellarsi di checchessia.

Sbarbà. Radere. Sbarbare. Disbarbare.
Sbarbàa. Raso. Sbarbato.
Sbarbàj (Lassà el). Abbarbagliare.
Sbarbarizzà. Sbarbare. Disbarbare. Radere.

Bœugna ogni duu o trii di sbarbarizzass.

Sbarbatèlk. Sbarbatello. (Bal. Rim.).

Sbarbattà. Ricrearsi.

Sbarcà. Sbarcare. — Sbarcàa. Sbarcato.

Sbarch. Sbarco.

Sbarètta de cadrega. Barretta.

Sbarlà e più com. Sbarlæss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi. Scoprirsi il petto.

Sbarlâa e Sbarlâa-fœura. Scollato. Scollacciato. Spettorato. Sciorinato. Scarron nella Gigantomachia lo dice Débrailé. Andà attorna sbarlâa-fœura. Portare slacciato il seno. Girare spettoratamente, cioè col petto scoperto.

Sbarlaffâa-fœura. *V.* Sbarlâa.

Sbarlæss-fœura. Spettorarsi. Sciorinarsi.

Sbarlèff. Sbarleffe. Sberleffe. Sberleffo.

Sbarlœuggia. *V.* Sbarloggion.

Sbarloggjà che anche dicesi Barloggjà.

Alluciare. Occhiare. Avisare. Sbiluciare.

Sguaraguardare. Sguaraguardare.

Sbarloggjàda. Occhiata. Guardata.

Sbarloggion che anche dicesi Doggion,

Sbarlœuggia, Barlœuggia e Barloggion.

Occhieggiatore? — Spiatore. — Talvolta

per improprio Guerciaccio.

Sbarluscà. Sbalustrar gli occhi. Essere

uno sbilucio (*aret. — Redi *Voc. aret.*).

Sbarlusént che anche dicesi Barlusént.

Rilucente. Splendente. Risplendente. Lu-

cente. Dilucciante. Lucciante. Micante.

Sbarlusi che anche dicesi Barlusi. Luccicare.

Rilucere. Lucere. Risplendere. Splen-

dere. Lampare. Lampeggiare. Lustrare.

Sbarnaffiâa. v. a. del *Var. Mil.* Percosse.

Sbarón. T. de' Carrozz. . . . Sedile in

luogo di serpe con anima e arcatura

di ferro, ricoperto di cuojo e panno,

e coll' interno, o sia col posto ove è

il sedere, addobbato di strapuntino e

munito di cuscino e calata (patta).

Cossin de sharon. Cuscino di serpe?

Sbaronin. Dim. dello Sbarón di cui sopra.

Sbarozza, Sbarozzàda, ecc. *Voci contad.*

per Scalossà, Scalossàda, ecc.

Sbarozzà. v. oont. Diguazzare. Agitarsi.

Per es. Quell vassell el sbarozza. Quella botte si sbatte o si dibatte sul carro.

Sbaruffàda. Baruffo. Baruffa.

Sbaruffass. Abbaruffarsi.

Sbaruffént. Abbaruffato. Arruffato.

Sbasi. Transire. Morirsi. Basire — Dicesi anche per Isvenire.

Sbasii. Sposato. Languido. Lasso.

Faccia sbasida. Viso abbattuto o Spa-

ruto in viso. Eucc sbasii. Occhi sbattuti.

Sbassà. Sbassare. Abbassare. Bassare.

Sbassà i umor. *V.* in Umór.

Sbassass la vista. *V.* in Vista.

Sbassâa. Sbassato. Abbassato.

Sbassâda. Sbassamento. Abbassamento.

Sbassadiuna. . . . Un po' di sbassamento.

Sbassâss. Abbassarsi a fare checchessia.

Sbassâss. Umiliarsi. L'ha mai voruu sbas-

sass. Non si volle mai abbassare.

Sbassass-giò. Chinarsi.

Sbataggià. Sbatacchiare. Sbatagliare.

Sbatt. Sbattere. Dibattere.

El vent el sbatt i antin. Il vento

dibatte le impannate (Alleg. 122).

No gh'è de sbatt. È inconcusso.

Quell' ucell el va adree a sbatt in

capia. Quell' uccello si strabatte nella

gabbia (Pan. Civ.).

Sbatt-contrà. Abbatacchiare. Sba-

chiare checchessia sul viso altrui.

Sbatt-fœura. Sbattere. Sobattere.

Sbatt-giò. Abbatere.

Sbatt i al. Starnazzar le ali. Sbat-

chiare o Sbattere le ali — Aleggare.

Aliare.

Sbatt i dent. Battere i denti dal freddo.

Sbatt i dent fig. per Paccià. *V.*

Sbatt i gelosii. neut. Sbattersi. Di-

menarsi le persiane dal vento.

Sbatt i man. Far ballimani. Ap-

plaudire.

Sbatt i pagn. Scamatare i panni per

levarne la polvere.

Sbatt i pagn, la tila, el fil (le la-

vandaje). Abbatciare i panni, la tela,

il filo (Pauli Mod. tosc. 194-5).

Sbatt la bocca in del mangià. Sbat-

tere il dente — Grufolare.

Sbatt la lanna. Divettar la lana.

Sbatt on cossin de penna. Spiumac-

ciare. Spiumacciare.

Sbatt-via. Scagliare o Gellar via. .

Sbatt van per terra. *Abbacchiare* o *Sbatacchiare* uno sul suolo.

T'ee pari a sbatt. *Ta puoi scuotere*, cioè dire e far ciò che vuoi, tu puoi fare ogni sforzo, ma tutto sarà invano.

Sbàtt. fig. *Sbattere. Pacchiare. Dare il portante ai denti. V. Sgagnà.*

Sbàtt. *Frullare. Sbatt el ciccolatt. Frullar la cioccolata.*

Sbattimént. *Battito.*

Sbattirocù. T. de' Ciambel. . . *Sbattitoja* da biscotti o altri dolci simili.

Sbattuda. *Sbattuta. Sbattimento. Sbattilo.*

Ona sbattuda d'al. *Una sbattuta d'ali.*

Ona sbattuda de man. *Un battimano.*

Sbattudinna. *Un lieve sbattimento.*

Sbattuu. *Abbattuto. Sbattuto. Dibattuto.*

Cera sbattuda. *Cera smorta, abbattuta. Cucc sbattuu. Occhi abbattuti o sbattuti*, cioè languidi.

Sbattuu da cera. *Con cera abbattuta.*

Sbauscént. *Bavoso. V. Bauscént.*

Sbauscià. *Imbavare. Scombavare. Imbrattare di bava. (vazzatura).*

Sbausciàda. *Sbavatura. Sbavamento. Sba-*

Sbausción. . . . *Chi scombava.*

Sbavazzàssela. *Sbajocarsela* ("tosc.-Rim. aut. pis.). *Gavazzare. Stare in barba di micio. Sguazzare. V. in Goghèta(Fà).*

Sbavèzz. T. di St. *Doppieggiatura. Difetto d'impressione per cui le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l'una accanto all'altra.*

Sbavezzà. T. di Stamp. *Doppieggiare.*

Sbèff. *Sbeffo* (Nelli Serv. padr. II, 15).

Sbeffeggiamento. Sbeffeggiamento.

Fass sbèff. *Beffarsi di checchessia.*

Sbèffa. *Sbeffare. Beffare. Sberleffare.*

Sbèffaa. *Sbeffato. Beffato.*

Sbèffard. *Sbeffeggiatore. Beffatore.*

Sbèrgna. *Voce procedente o dal lat. Spernere o dal fr. Berner, o dallo spag. Bernia (panno lano di più colori e dozzinale) o dall'ital. Bernia (qual che si voglia) o Sbernia, e usata nelle frasi seguenti:*

Fà sbergna. Beffare. Sbeffare. Sclernire. Il Mag. (Cons. Men.) disse Comà? el vost Meneghin - Fà sbergna al padroucin?

Guardà de sbergna. *Guardar con occhio sprezzante. Fors'anche il Guardar di berfia usato dal Burchiello, e sventurato dai diz. ital. come Guardar di soppiatto. (gliato).*

Mangia de sbergna. *Mangiare da svo-*

Vol. IV.

Sbèrgna. *Beffare. Sbeffare. Sbertare.*

Scoccoveggiare, ed anche *Sprezzare.*

Sbèrgnadór. *Beffatore. Scherniano*, ed anche *Sprezzatore.*

Sbèrta. *Gotata. Guanciata. Mostaccione. Manrovescio. Rovescione. Sberleffe?*

Sberlón e Sberlòtt. *Acc. di Sbèrta. V.*

Sberlusi. *V. Sbarlusi.*

Sbertil. *Smaltire. Spacciare. Esitare.*

Sberti. *Accoppiare. Ammazzare. Uccidere.*

Freddare. Mandar cogli angioi a cena o tra' più. Mandar al cassone. Mandare a far ridere le piattole.

Sbertii. *Accoppato.*

Sbesascént che anche dicesi *Besascént.*

Cencioso. Stracciato. Sbrandellato.

Sbianca. *Cura. Luogo ove s'imbiancano le tele* — ed anche *l'Atto del curarle.*

Dà la tila a la sbianca. Dar a curare i panni. Dà la sbianca. Curare.

Purgar dalla bozzima ed imbianchire i pannilini rozzi.

Sbianca. T. de' Cerajuoli. *Biancheggio.*

L'imbianchimento delle cere.

Sbianca. *Bianchimento. Composto che s'adopera per bianchire l'argento.*

Sbianca. s. f. T. di Zecca. *Bianchimento.*

L'azione di bianchire le monete —

Noi colla voce Sbianca intendiamo anche quella sp. d'Officina di una zecca nella quale si attende solo a bianchire:

Sbiancà. v. a. *Imbiancare. Imbianchire.*

Bianchire. Scialbare. Dar di bianco a checchessia — L'italiano neutro Sbian-

care vale impallidire, scolorarsi, diven-

nir di colore che tende al bianco.

Sbiancà. T. di Zecca. *Bianchire. Rendere*

bianchi i piastrini (tondin) da coniar si. È lo Amatir de' Francesi.

Sbiancàa. T. di Zecca. *Bianchito* (Ors.

Mon. 261 e passim).

Sbiancàda. *Imbiancatura. Imbiancamento.*

Sbiancadinna. . . . *Lieve imbiancatura.*

Sbiancadór. . . . *Quell'operajo d'una zecca il quale accudisce a bianchire i*

piastrini (tondin) da coniar si.

Sbiancadùra. *Imbiancatura.*

Sbianchi. T. de' Cuochi. . . *Dar un bol-*

lore a polli o sim., indi rasciutterli, ungerli di burro, e poi rimetterli a

cuocere, per farne bianchiss. le carni.*

Sbianchin. *Imbianchino* (Pan. Poet. II, XI, 9).

Imbiancatore. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

Sbianchina. . . La moglie dell'imbianca-
 Sbiancò per Sbianchin. *V.* (tore.
 Sbiassàda *fig. che anche dicesi* Ona Ma-
 joccàda. *Mangiata fig.*
 Sbiassegà. *Denticchiare. Sboconcellare.*
 Sbiavàa. *Sbiadito? Sbiadato? Dilavato.*
Sbiavato? Smorto. — Al dim. *Sbiadatello?*
 Ciel sbiavaa. *Aria abbacinata.*
 Cinq e vott sbiavaa. *fig. V. in Vött.*
 Color sbiavaa. *Colore languido*(Mich.
in Targ. Viag. VI, 473). *Colore sbiadato.*
 Danee sbiavaa. *Moneta sbolzonata?*
 Moneta che per frequenti attriti ha
 quasi che perduto l'impronto.
 Sò sbiavaa. *Sole annacquato.*
 Sbiavàss. *Sbiadare?* (*Targ. Viag. I, 119).
 Sbièss. s. m. . . Specie di guarnizione.
 Sbièss. ad. *Sbieco. Sbiescio. Sghembo. Ob-*
bliquo. Bieco.
 Guardà in sbiess. *fig. Guardar di*
traverso o bieco. — *Sbiecare. Guar-*
dare a sbieco.
 In sbiess. *Per taglio* (Redi *Op. VI,*
237). *A sghimbescio. A schiancio. In*
trulice. A sbieco. In isbieco. Sbieca-
mente. A sbiescio.
 In sbiess. *A canna. A flauto*(Lastri
Op. I, 244 e 322) parlando di tagli
 di rami d'alberi o simili.
 Sbiggià. *È lo stesso che Bigià. V.*
 Sbiggiadór. *È lo stesso che Bigiadór. V.*
 Sbignà. *Fumarsela*(*tosc. — Pan. *Poet. II,*
26 e 32 — Zan. *Ritr. fig. I, 3).* *Mucciarsi.*
Dar de'piè in terra. Svignare. Rastiare.
Sgambar via. Rastiar via. Spulezzare.
Nettare. Mucciare. Calcagnare. Sbiet-
tare. Leppare — antic. *Schippire.*
 Sbiguàda. } (Dagh ona). *Svignare. Sona-*
 Sbignadinna. } *re una fuga a viola a gam-*
 Sbignàssela. *V. Sbignà.* (ba.
 Sbilanciàss. . . . Spendere più che non
 portino i proprj averi, cosicchè allo
 stretto de' conti il bilancio non batta,
 e il debito sia tale che ti levi d'equi-
 librio nelle sustauze.
 Sbilidri. *Galluzzare. Galloriare. Ringal-*
luzzarsi — nell'A. M. *Garrire piangendo.*
 Sbilz. *Zampillo* — *Spillo.*
 Sbilzà. *Zampillare. Sgorgare* — *Spillare.*
 Sbilzà-fuura e Sbilzà-sù. *Spicciare.*
 Sbilzà-via. *Schizzar via.*
 Sbiòech. s. m. *Scannato*(*tosc.). *Gnudo*
bruco(Zanou. *Crez. rinc. III, 4).* *Trito-*
ne. Uomo trito. Bretto. Sbricio.

Sbiòech. ad. *Meschino. Gretto. Gramo.*
 Sbioccón. *Miserissimo.*
 Sbiottà. *Nudare. Ignudare. Snudare. Dis-*
nudare. Denudare. Dinulare.
 Sbiottà che i contad. brianz. dicono Sbulà.
 Sbusare. *Vincere altrui tutto il suo*
danaro al giuoco.
 Sbiottàa. *Scusso. Biotto. Denudato.*
 Sbirr o Ciappaciàppa. *Birro. Zaffo. Sa-*
tellite. Donzello. Famiglio. Famigliare.
Sbirro. Berroviere; anticom. Sgheriglio.
Sgariglio; e in gergo Ciàfferò(Cecchi
Sciamiti IV, 2). *Azzuffino*(Cecchi *Spi-*
rito IV, 7 — in Prov. p. 122). *Il marito*
d'Olimpia (Fag. *Pod. spil. II, 9).* *Arfa-*
satto(Nelli *Fil. II, 11).* *Marrabiso*(Tas-
 soni *Secch. I, 14).* *Speciale*(Fir. *Trin.*
IV, 2). *Bracco. Che ciuffa pei calzoni.*
 — Al dispr. *Uno Sbirracchiuolo.*
 Avegh on fa de sbirr. *Avere lo sbirro*
scritto in fronte o Essere sbirracchiuo-
lo (*tosc. — T. G.). *Avere dello sbirro.*
 Fint come la canna d'on sbirr. *Tin-*
to in chermis.
 Giugà a sbirr e lader *che anche di-*
cesi da alcuni Giugà ai servitor. *Gio-*
care a birri e ladri. *Giuoco che si fa*
da molti fanciulli insieme, parte dei
quali sotto nome di birri danno la
caccia agli altri che si dicono ladri,
e questi, toccando bomba (a toccà
segn), chè così chiamano il luogo di-
chiarato immune, o dicendo spida cioè
tregua, non possono esser presi.
 I sbirr *che anche dicevamo scherz.*
 L'onorata fameja. *La Shirreria. La*
Sbirraglia.
 Mangià de sbirr o Boccon de sbirr.
 Lo stesso che Boccon de pover omm.
 V. in Boccón.
 Mangià de sbirr. *Mangiar coll' im-*
buto, cioè in fretta e male.
 Robà a cà di sbirr. *Mangiar il ca-*
cio nella trappola. *Fare alcun delitto*
in un luogo ove non può fuggirsi il
castigo. V. anche in Robà.
 Scrocch come la pistola d'on sbirr.
 Tinto in chermis.
 Sbirr. *Scintilla. Favilla.*
 Sbirr. *Monachine. Scintille di fuoco che*
nell' incenerirsi la carta a poco a poco
si spengono. — *Favolesca e Fulvesca*
sono le stesse scintille ascese in alto.
 V. anche *Moneghinna.*

Sbirra *che anche dicesi Sbirrèssa. Sgherra* (Lippi *Malm.* III, 42). *Bargello* (*tosc. — T. G.). *Un falcaccio* (*tosc. — T. G.). Donna ardita, impavida, avventata, brava.

Sbirra (A la). *Alla sgherra* (Cecchi *Mogl.* III, 4). *Alta sbricca.*

Sbirrà-via. *Swignare. Sbiellare. Schippire.*

Sbirràsc. *Sbirraccio* (*tosc. — T. G.).

Sbirrént. *Ad. d'Alce. V.*

Sbirrèssa (Maggi *Interm.* II, 218). *Sgherra.*

V. Sbirra.

Sbirrin. *Scintillizza. Scintilletta.* È diversa dalla Lughéra (*lojola*). *V.*

Shizari. *Sbizzarrire. Sbizzarrirsi.*

Sblusc. *Scusso. Brullo.*

Sblusc *che altrimenti dicesi anche Bóff!*

Interjezione (che le più volte s'accompagna col gesto di sventolar per taglio la mano destra contro la bocca) indicante lo sfumare, l'andare in nulla.

Andà a sblusc. *Aidursi al verde.*

Vess a sblusc. T. de' Giocat. *Essere al verde o scusso o sbusato. Aver'e perduto tutto il danaro al giuoco.*

Sblùscia. *Cica. Acca. Punto. Nulla.*

Sbluscìa disse il Porta per Bätessela. *V.*

Shocà o Shocà-sceura. *Sboccare. Metter focc o capo. Far capo. Sbucare.*

Sboccaa. *Sboccato.* Dicesi del cavallo avvezatosi incurante di freno.

Sboccaa. fig. *Sboccato. Largaccio di bocca. Lubrico. Cronaca scorretta. Che è come l'orciuol de' poveri.*

Parlà sboccaa. *Sboccare. Parlare licenziosamente o sboccatamente.*

Sboccasce. *Linguacciuto — Boccuto.*

Sboccascià. *Sboccato.* Ag. di Cavall. *V.*

Sboccasciament o Parlà sboccascià. *Sboccamenti. Parlare sboccato.*

Shocch. *Sbocco. Sboccatura.*

Shocch de sangu. *V. in Sangu.*

Shóffera, *Sbófferàda* (Bellati *Rime*) per Bólgira, Bolgiráda. *V.*

Shoggià. T. de' Muratori. *Bucare. Forare. Pertugiare.*

Shoggià o Shoggià di varuol. *Pissicato dal vajuolo* (*tosc. — T. G.). *Butterato. Tarmato,* e anticamente *Butteroso.* Segnato dal vajuolo.

Shoggiadón, Shoggiadónna. Acc. di Shoggià. *V.* (juolo.)

Shoggiadùra. *Bùttero.* Segnatura del v-sbolforu. *v. a. per Boffiott. V.*

Sbolgiettà. *v. a. Tramenare. Mantrugiare.*

Sbolgirá, *Sbolgirádo, Sbolgirento, Sbolgiráttà, ecc. Lo stesso che Bozzarà, Bozzaràdo, Bolgirádo, Bolgiráttà, ecc. V.*

Shokà. *Tossicchiare* (*tosc.). *Tossire. Partir di bolso o di bolsaggine.*

Shondor. *Scocchiumare.* Levare il cochiume alla botte.

Shorà o Bori o Shori. T. di Cacc. *Scacciare* (Savi *Ornit.* I, 89). *Bussare* (Buon. *Tanc.* IV, 1) per la ragnaja. Spaventare gli uccelli per cacciarli nelle reti.

Shoradór. *Lo stesso che Boridór. V.*

Shoradóra. T. di Cacc. . . . Finestrino arcuato che è per di sopra allo spia-tojo del capanno degli uccellari, donde l'uccellatore scaglia i randelli (*boridor*) sugli uccelli per isbarattarli e farli dare nella ragna.

Shoradóra. T. di Caccia. . . . Fil di ferro messo pel lungo dell'uccellare (*bressanella*) cui sono appiccati stracci neri e campauelle, il quale mosso dall'uccellatore serve a sbarattare gli uccelli e farli dare nella ragna.

Shoradùra. *Sperma Seme. Genitura.*

Shordà. T. de' Guantai. . . . È così detto l'Appianare e assottigliare la pelle ritagliata per fare il guanto. Ciò si fa col *Cortell senza fil. V.* Questa operazione è detta dai Franc. *Doler.*

Shordegascént disse il Grossi per Sucido, Sporco.

Shordonà. *v. a. del Var. Mil. Mandar fuori con impeto.*

Shorgnà. *Sborniare* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Sbilurciare* (id. ivi). *Sbirciare* — Forse da *Bornio.*

Shorgnagh minga. *Non ci tirare* (Fag. *Amor non op. a caso* II, 18). Non vederci.

Shorgnagh pocch. *Baluginare* (*tosc. — Tom. G.). *Tirar poco di mira.* Aver cattiva vista.

Shorgnagh polit. *Tirar molto di mira.* Aver buona vista.

Shorgnàda. *Sborniata* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Guardata. Occhiata.*

Shori. *V. Shorà.*

Shori-dent. *Irrompere.* Entrare a furia.

Shori. *Prorompere. Scoppiare. Sbottare.*

El temporal l'ha coninciat a shori. (Bir. *D. Per.*).

Shorida. T. di Caccia. *Scacciata.*

Shoridór. T. di Cacc. *È lo stesso che Boridór. V.*

Sbòrs. *Sborso. Sboresamento. Sboresatura.*

Disborso.

Sborsà. *Sborsare. Disborsare.*

Sbòrsa. *Ad. di Forma (formaggia). V.*

Sborsàa. *Sborsato.*

Sboscionà. *V. Desboscionà.*

Sbottasciàa. *Spaccato (*fior. — T. G.). È aggiunto di linguaggio e vale spiatellato, pretto, spulato, maniato. Per es. El parla milanes sbottasciàa. E' parla milanese spaccato, cioè il milanese del volgo, il pretto milanese. Parla fiorentino o sim. spaccato (*tosc.).*

Parlà sbottasciàa. Dire a lettere grosse (Sacch. Nov. 138).

Sbottl. *Prorompere. Esplosione. Sbottare?*

Sbottiffiàa. *Bóffice. Bofficione. V. Boffiott.*

Sbotttonà. *V. Desbotttonà.*

Sbòzz o Abòzz. *Sbozzo. Abbozzo.*

Fà in sbozz. Adombrare. Schizzare. Schiccherare il disegno. Fare un poco d'imbrattatura o d'imbratto o d'abbozzaticcio.

In sbozz. In nube (Caro Let. in. H. 343).

Sbozzà. *Sbozzare. Abbozzare.*

Sbozzàda. *Abbozzatura. Sbozzatura. Sbozzadina. Abbozzaticcio. (zamento).*

Sbozzaràdo. *Lo stesso che Bolgiràdo. V.*

Sbozzètt. *Bozzetto.*

Sbragà e Sbragagnà. *V. Sbragalà.*

Sbragalà ed anche Sbragà, Sbragagnà, Sbragascià. *Raitare. Arrangolare. Rangolare. Sbraitare. Aprire la gola gridando forzato. — Forse dal gr. Βραχάδω.*

Sbragalàda. *Sbraitata (*tosc.).*

Sbragalismo disse il Porta per amor di rima il Raitare.

Sbragalón. *Gridatore.*

Sbragascià. *V. Sbragalà.*

Sbragià. *Gridare. Clamare. Esclamare.*

Dar delle grida. Dar grida. Schiamazzare. Alzar la voce o i maszi; alla fior. Stiamazzare; anticamente Scramare.

El sbragia ch'el par ch'el coppen. E' grida che par castrato. Mugglia come un bue.

Lassa ch'el sbragia. Lasciato graciare a sua posta.

Sbragià come on strascee. Gridare quanto se n'ha nella gola o in testa. Gridare a testa. Gridare fortissimo.

Sbragiàda e Sbragiament. *Gridata. Grido. Gridamento. Grido. Gridore. Schiamazzolo.*

Dagh ona sbragiada. *Sbraitare.*

Sbragiadinna. *Gridetto. Una gridatina.*

Sbragiament. *V. Sbragiada.*

Sbragión. *Gridatore. Schiamazzatore.*

Sbragionna. . . . *Schiamazzatrice.*

Sbranà. *Sbranare. Dilaniare.*

Sbrancà. . . . *Levar dal manipolo del lino i manipoluzzi (birœu) per cardarlo.*

Sbréga. *V. Sbrégón, Sbrégonna.*

Sbréga. *Dissoluto. Scapestrato. Discolo. — Forse dal provenz. Bregos (labbra) e Debregar (tagliarsi, lacerarsi le labbra cadendo).*

Sbréga (A la). *V. in Sbrégua.*

Sbrégà. *Sciupare. V. Trasa — Dicesi anche da alcuni per Schiantare, Stracciare.*

Sbrégón e Sbrégonna o Sbréga. . . . *Persona che siegua il bel mondo si nel vestire come negli atti e ne modi sempre però più nella parte licenziosa che nella gentile; il che dicesi fra noi Andà a la sbréga. V. Stoccón.*

Sbrégonna (o Sbréga). *Bandiera. Sbréga. Donna sciamannata o vile o*

Sbrenzu per Sbris. V. (sgherra.

Sbrensigà per Scarligà. V.

Shriàa. *Sbrigliato.*

Shriàda. *Sbrigliata. Sbrigliatura.*

Shriadinna. *Sbrigliatina.*

Sbrigàss. *Sbrigarsi.*

Sbrinz. s. m. *Sbrinzo. V. in Formaj.*

Sbris che anche dicesi Sbrisœch, Sbrùt, e secondo il Par. Mil. Sbrenzuu. *Gretto. Milzo. Meschino. Sbricio.*

Sbris come l'ass de picch. Più povero che la cota (Sacch. Nov. 151). V. Ass.

Sbrisaria. *Grettezza. Grotteria. Grettitudine. Misoria — Ed anche Cenceria.*

Sbrisœch. *Lo stesso che Sbris. V.*

Sbriss e Sbrissin. *Mimuzzolo. Tantino.*

Sbrissegà o Sbrisigà. *v. d'alcune parti del contado per Scarligà. V.*

Shritt. *Lo stesso che Sbris. V.*

A on pover sbritt

El la dà par mieo. (Bir. D. Per.)

Sbrocà. *Sbrancare. Potar le branche o i rami degli alberi.*

Sbrocà. *Bracare i rami. Sbroccolare.*

Sbrodolà e Sbrodolà. *Andare in broda. Ruscir brodosolo — Parlandosi di candele o torce Colare. Gocciolare. Dar colaticci.*

Sbroetiger. *Greggio. Rosso — V. anche Scottadéo.*

Sbroedager. *Secco. Aseutto. Grotto* — *Rozzo. Greggio* — *Malcondito. Solpito.*
 Sbroff che anche direbbesi Sbroffada e
 Sbroffadura. *Sbruffo. Spruzzo. Spruz-*
zolo. Sprazzo. Asperzione.
 Sbroff. metaf. *Uno sbruffo di quattrini*
 (*fior. — Zan. *Rag. vana*, III, 4 —
Sacc. Rime I, 92). *L'ugner le mani.*
Palmata. Ingoffo. Imbeccata. Danari
 usati a corrompere altrui nei pub-
 blici e privati negozj.
 Sbroffà. *Spruzzare. Sbruffare. Spruffare.*
Inacquare. Spruzzolare. Leggermente
 bagnare, o si faccia colla bocca soc-
 chiusa mandando fuori il liquore che
 vi si ha dentro, o vero colle dita bagna-
 te, o con ispruzzole, granatini o sim.
 Sbroffada. *Spruzzata. Sbruffo.* Dagli ona
 sbroffada d'acqua. *Dargli una spruz-*
zata d'acqua (Trinci *Agr.* I, 207).
 Sbroffada. *Nembo.* Subita pioggia che
 non piglia gran paese.
 Sbroffadij. *Ronchj. Bitorzoli. Bernocce-*
li — ed anche *Grumi. Grumetti.*
Ma in quella toa poletta mal menada
Par via che l'è comeciada,
Se cognoss minga tant i sbroffadij. (Br. *Bad.*)
 Sbroffadonna. *Spruzzetto* — *Scossorella di*
pioggia.
 Sbroffadura. *Spruzzo. V. Sbroff.*
 Sbroffolent. *Bernoccolato. Bitorzolato. Ron-*
chiuto. Ronchioso. Sbernoccolato.
 Sbrojà. *Scottare.* It. ted. *Brähen.*
 Sbrojà el perscell. *Abbruciare il*
porco. Scottarlo per dipelarlo.
 Sbrojà on tavol per nettall. . . Ri-
 lavare un tavolino con acqua bollente.
 Sbrojà o Fà trà on buj. *Fermare. Rifa-*
re. Dare alle carni una lieve cottura
 perchè si conservino — . . . Scottare
 con acqua bollente le carni state in
 serbo sul ghiaccio per farle più sane.
 Sbrojàda. *Scottatura?* Tuen-sù ona sbro-
 jada. *Riscaldarsi a una lieta.*
 Sbrojàdonna. *Una leggier scottatura.*
 Sbrojàdura. *Scottatura. Sbogliamentamento.*
 Sbrojént che anche diossi Bojém o Bujént.
Bollente. Imbogliamentato. Bogliente.
 Sbrojón. *Caldaccio. Caldana. Caldura.*
 Sbrojón secondo il *Var. Mit.* valeva anche
anticamente Imbroglione — Oggidì in
 Brianza vale *Sbogliamentamento. Scottatura*
 Sbroccà. *Borbottare. Rampognare. Gri-*
dare. Sgridare.

Sbrodola. *V. Sbrodola.*
 Sbrontà per Sbruttà. *V.*
 Sbroscera. } T. de' Calzol. *Piantastocchi*
 Sbrosciara. } (Pan. *Poet.* I, XXI, 29). *Le-*
mina grossa? Sorta di lesina adattata
 a fare i buchi ne quali debbonsi ficcare
 le cavigliette o bullettine di legno
 (*birœu*) per le scarpe e sim. — Forse
 la voce Sbroscera deriva dal fr. *Broche.*
 Sbroscin. } T. de' Calz. *Dina di Sbro-*
 Sbrosgëtta. } *scera. V.*
 Sbrottà. *Voce usata nelle frasi* No gh'è
 nissun che sbrotta. *Niun fiata.* No
 sbrottà. *Non batter parola. Star cheto*
com'olio. Non rispondere, non favet-
 tare, zittive. No sbrotta ve'. *Non fiata*
ne'. Se fiati guai a te. Non ne fiatare ve'.
 Sbrodella, Sbrodellada, Sbrodellass. *V.*
 Sbuscèccà, Sbuscèccada, Sbuscèccass.
 Sbuffà. *Sbuffare.*
 Sbulà dicono i cont. dell'Alta Milan. per
 Sbanca. *V.*
 Sbulà. *V. a. del Var. Mil. equivalente a*
Svignà. V.
 Sbulà. *Voce usata nella frase*
Trà de sbulà. Lo stesso che Trà
de scagn. V. in Scagn.
 Sbusà. *Forare. Bucare. Trasforare. Per-*
tugiare. Bucherare — Noi dis. ital.
Sbusare vale vincere altrui tutti i suoi
 denari.
 Che no se pò sbusà. *Insforabile* (Pres.
 fior. III, 1, 4).
 Sbusapónt. T. de' Sellai. . . . Ferro,
 diverso dal *Marcapónt*, col quale si
 fa la via a' punti nel cuojo.
 Sbusass. *Bucarsi.*
 Sbusass — (de' boszoli) *Sfarfallare*
 — (de' legnami) *Gorgogliare. Inton-*
chiare. Intarlare — (delle pelli e dei
 panni) *Intignare. Intignarsi* — (del
 grano) *Intonchiarsi.*
 Sbusattà. *Foracchiare. Sforacchiare.*
 Sbusattàa. *Bucherato. Sforacchiato. Fo-*
racchiato. Bucherellato — e se natu-
 ralmente Spugnoso.
 Sbuscèccà. *Sbudellare.*
 Sbuscèccà. *Sbudellato.*
 Sbuscèccada. } *Sbudellamento.*
 Sbuscèccament. }
 Sbuscèccass. *Sbudellarsi* — *Far sangue.*
 Sbusiracà (in genere). *Foratojo.*
 Sbusiracà. T. de' Pizzicagnoli. . . Specie
 di cepperello con manico in cui sono

infitti parecchi aghi grossotti di ferro o di ottone disposti quasi a quel modo che i denti dello scardasso. È adoperato dai pizzicagnoli per isforacchiare i salami, a fine che, pe' varj sfiatatoj che lasoia in essi, trapeli l'aria rimasta rinserata all'atto dell'infarcirli, come anche perchè nel cuocere il sapore li venga in ogni parte investendo.

Sbuttonà. *Urtare.*

Sbuttonass. *Fare agli urtoni.*

Scàbbi. *Gesso* (Varch. *Saoc.* III, 4). *Chiaro.*

Siroppo di cantina. Gerghi per Vino.

Scabbia. *Soffiare.* Bere vino. *V. in Bév.*

Scabriceù. *v. cont. per Cavricù.* *V.*

Scabrós. *Scabroso.* Noi usiamo la voce soltanto al fig. Oa afare scabros. *Un affare intrigato, difficile, scabroso.*

Scàcc. *V. Scàgg.*

Scaccà. *Scaccare? Scaccheggiare?*

Scaccàa. *Scaccato. Scaccheggiato.*

Scaccàa. *Addentellato. Fatto a sega.*

Scàccch. *Scacchi.* Giuoco noto - e Nome collettivo de' pezzi che servono al giuoco.

Giugà a scacch. *Giocare a scacchi.* Giuoco che si fa sullo scacchiere (su la dama), con piccole figure d'avorio o di legno, rappresentanti due cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. I termini di questo giuoco sono: *Cavallo o Cavaliere, Alfieri o Delfino o Dalfino, Regina o Donna, Rocco, Re, Pedina* (e tutti questi sono i nomi de' varj pezzi che si vanno movendo sullo scacchiere), *Arroccare, Scaccomatto, Tavola, Stallo, Far tavola, Tavolare, Intavolare, Mattare.*

Scàrch. *Scacco.* Ogni quadrelletto dello scacchiere. *Faa a scacch. Scaccato. Scaccheggiato. Fatto a scacchi.*

Scacchmàtt. *Scaccomatto. Scacco matto.*

Dà scacchmatt. Dare lo scacco o scaccomatto pos. e fig.

Tòù-sù scacchmatt. Avere o Ricevere lo scacco o lo scaccomatto pos. e fig. **Scàd.** *Scadere* il tempo del pagamento. **Scadént.** *Scadente.* Robba scadenta. *Robba deteriore, inferiore.*

Scadenza. T. Mercant. *Risposta* (Caro Lett. ined. III, 58, 59 e altrove). *Pagà i scadenza. Pagar le risposte — Scadenza.*

Scadùn. *Scaduto.*

Scàfàl. *V. Scanzia.*

Scàfàss. *Scassasso.* Involto da gomme e incensi.

Scàffin. *Voce forestiera usata nelle nostre caciaghe nelle frasi* Forina de scàffin, Odor de scàffin. *V. Fòrma* (formaggia).

Scagascià. *Scacazzare.*

Scagasciàda. *Scacazzamento. Scacazzia.*

Scagazzètt e Scagazzin per Stocchin. *V.*

Scàgg che anche dicesi *S'cèss. Tema.*

Paura. Timore. Batticuore. Battisoffiola.

Scaggià. *Lo stesso che Caggià. V.*

Scaggià el sangu in di venn. Gelar il sangue nelle vene.

Scaggià. *Intimorire. Impaurire. V. Stremì.*

Scaggiàa. *Intimorito. Impaurito, ed anche Intirizzito.*

Scàgn. *Seggiola. Scranna. Sedia, e aut. Seggiolo.* L'Alb. enc. registra anche

Scagno, ma come voce di dialetto italiano usata dal Bardi, scrittore toscano.

Andà-giò de scagn. Cader dallo staccio ad uno (Pan. *Poet.* I, xxiii, 30). *Uscir di grazia ad alcuno.*

Andà-giò de scagn per Andà-giò de moda. V. in Mòda.

Mi gh'hoo famm — Mangia on scagn

El scagn l'è dur — Mangia el mur

El mur l'è fatt — Mangia on ratt

El ratt el corr — Mangia l'amor

L'amor la taoca — Mangia la caccia

La caccia la spuzza — Mangela tutta.

Dialogo poco gentile che corre tra fanciulli allorchè dicono d'aver fame.

Montà in scagn. fig. Venire in ascendente, in auge, in istato.

Quand la merda la monta in scagn o che la spuzza o che la fa dagn. Abbondanza è vicina d'arroganza. Claudiano disse *Asperius nihil est humili cum surgit in altum — V. anche in Mèrda e in Vilàn.*

Quell tirà-mai sù el cuu del scagn el ve farà minga ben. Tanto sizio vè farà male (*tosc. — Mol. *El.*).

San Giovanni l'ha pers el scagn. Chi va a Prato perde il lato (*fiorent.). *V. anche in Giovann.*

Trà de scagn } che anche dicesi

Trà-giò de scagn } Trà de sbulla.

Mettere a sedere. Scavalcare. Scaval-lare. Sbalzare. Dare il gambetto. *Fur cadere di grazia o di posto alcuno, ciò che, parlandosi di matrimonj, direbbesi Dar la gambata o la stincata.*

Scagn. v. cont. *Deschetto*. Sgabello tondo sorretto da tre piedi.

Scagn. T. d'Agr. . . . Parlandosi di letami dicianno così ogni Massetta d'un braccio quadro.

Scagn. T. de' Caciai. . . . Sgabello tondo e tripedato, alto e largo centim. ottanta e col posatojo grosso centim. quindici, sul quale i nostri caciai posano la forma del cucio lodigiano, levata che l'hanno di sul salatojo, per ivi ripulirla e darle buon sesto coi coltelli da ciò. Cattaneo (nel *Cassificio*) lo chiama *Desco* o *Scranno*.

Scagn. T. di Cart. *Predella?* Specie di banco a piano inclinato sul quale il levadore (*levadin*) posa i fogli di carta di mano in mano che si separano dai feltri. Questo banco, che i Francesi chiamano *Selle du leveur*, è quel medesimo che l'Alb. enc. in *Levadore* chiama *Ponidore* o *Predola*; ma io credo con errore, chè il primo è il nome dell'operajo detto *Ponavò* (*Coucheur* fr.), e il secondo avrebbe ad essere *Predella*.

Scagn. T. de' Fornac. . . . Serie di mattoni disposti un filare per rito e l'altro a giacere, per base e soprarco della bocca della fornace.

Scagnella. *Seggiolajo** fior. — Francios. in *Sillero*. V. *Cadreghee*.

Scagnell. *Deschetto*. *Predella*. *Sgabello*.

Sp. di sedile che si regge su tre piedi.

Scagnell. *Scranna*. *Ciscranna*. Fra i contadini è Sgabello a sedil tondo in cui sono incastrati tre piuoli sui quali si regge. In varie parti di Toscana coi nomi da me riferiti s'intende l'eguale sgabello ma col sedile consistente in un ciocco incavato a mo' di poltrana.

Portà a scaguell. *Portar a predelline* o *a predellucce*. V. in Scagnellin.

Scagnell del nas. *Gobbo del naso* (Alleg. 61). *Gobba*. La parte più prominente del dorso del naso; e talvolta anche semplicemente *Dorso* (Firenz. *Op.* II, 202).

Scagnell de sciavattin. *Trespole*. *Predellino*. *Scabello*. *Scanno*. *Panchetta*. *Panchettino* (Sei nomi fiorentini, per quanto dice un Lombardo, tutti sinonimi di *Bischetto* da ciabattini).

Nas a scagnell de sciavattin. V. in Nès.

Scagnell. . . . I selciatori e lastricatori di strade danno questo nome generico a quel sederino sul quale posano le natiche lavorando, specificandolo poi talora per *Capèll* e *Piumasciœa*. V.

Scagnell per *Sedér*. V.

Scaguell. T. d'Agric. *Orletto*. *Orliccio*. V. in *lased*.

Scagnell. T. di Bil. . . . Quel posatojo che si suole alloggiare sotto a quello de' gusci d'una bilancia in cui stanno i pesi.

Scagnell. T. de' Carrai. *Scannello* (Giorn. Georg. XIV, 234). Ne' carri corrisponde alla volticella (*rodin de sterza*) delle carrozze. Ha

Cossonitt. *Coscioletti* = Mas'c. *Chiavarda*.

Scagnell. T. de' Macel. *Scannello*. Uno dei tagli del culaccio (*de la culatta*) di hove che è il più vicino alla coscia.

Scagnell. T. di Mascalc., Cavalleriz. *Culaccio?* Quello che i Fr. dicono *Le haut de fesse* nel cavallo — per Scagnœu. V.

Scaguell. T. di Pell. . . . Cuojo di culaccio?

Scagnell. T. di Strum. *Ponticello*. Quel legnetto che tiene attaccate o sollazate le corde negli strumenti da corde.

Scagnellin. *Predellina*. *Predellino*. *Predelletto*. *Deschettino*.

Giugà a porta-porta scagnellin che anche dicesi *Portà a scagnell e dai contadini* *Portà in pepiss*. *Portare a predelline* o *a predellucce*. Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo che vi si mette a sedere; e di questo ultimo dicesi *Andare a predellucce* o *Essere portato a predelline*.

Scagnéra. . . . Moglie di Seggiolajo, o Donna che ha fabbrica di seggiole.

Scaguin e al pl. Scagnitt. *Scrannuccia* (*tosc. — T. G.). *Seggiolina*. *Seggiolino*.

Scagnœu o Scagnell. T. di Mascalcia. *Soprosso*. Malore che viene per lo più nelle gambe alle bestie da soma; la *Fusée* dei Francesi.

Scagnón. *Seggiolone*.

Scagnón. T. de' Caciai. . . . Tavola quadrilunga sorretta da quattro gambe alte da tre metri e più, collegate da moltissime traverse perchè facciano scala a chi, aggirandola per le formaggiare, v'ha a salire sopra per ivi ungere e ripulire di tempo in tempo le forme del cacio lodigiano.

Scàja. *Scappia* (Targ. Viag. II, 309 e pass.).

Scaglia (Alleg. 240) — *Sversa*.

Scajà. *Rinversare*. Mettere scaglie ne'muri per ben collegare e assodar le pietre onde si compongono. Il fr. *Blouer*.

Scajà. n. ass. v. dell'A. Mil. *Scheggiarsi*.

Scajàsc. *Loppa*. *Lolla*. *Pagliaccio*. Quello che resta ventolato che sia il grano già trebbiato. V. *Resché*.

Scajëtta. v. cont. *Scaglietta* (Targ. Viag. I, 194). *Scappiola* (idem IV, 5 e 33 ove descrive in modo da non lasciar dubbio alla corrispondenza). *Scagliola*.

Scajœula. V. *Scajœura*.

Scajœura. *Scagliola* (Magal. Op. 374).

Scagliuolo. Sorta di pietra lamellare.

Scajœura. *Scagliuola*. Seme di certa graminia, ch'è cibo ai canerini.

Scajœura. *Scaglietta*? *Tabaccaccio*.

Scajœura. *Scandella*. *Orzola*. *Orzo galatico*. V. *Scandella*.

Scajœura... Sostanza di cui servono i fab.ⁱ di fiori finti per colorar le rose di pezza.

Scajœura (Lüster a). V. in *Lüster*.

Scajón. *Scaglione*.

Caregà a scajon. V. in *Caregà*.

Scajonin. *Scaglincino*.

Scala e bass. Scàra. *Scala*; e in gergo *Faticosa* — Le parti della scala stabile sono:

Basell. *Scaglione*. *Grado*. *Gradino*. *Scalino* = *Pedanna*. *Pedata* = *Primum basej*. *Invito* = *Anema*. *Anima* = *Ripres*. *Rami* o *Branche* = *Corrent*. *Stipli* = *Sbarra*. *Appoggiatofo* = *Murell*. *Spallotta* = *Replan*. *Riposi*. *Ripiani*. *Pianerottoli*.

Scala a cordon. *Cordonata*. *Scala a bastoni*. *Scala a cordonata*.

Scala a lumaga. *La Chiodciola* assol. (Barg. Intr. *Pelleg*. IV, 1). *Scala a chiodciola* o *a lumaca*. *Scala lumaca* e assol. *Lumaca* (Barg. *Pelleg*. III, 5). — Alcune sono con *anima*, altre senza.

Scala a padiglion. *Padiglione*.

Scala a repian. *Scala a ripiani*.

Scala a vunna, dò, tre ripres. *Scala a una* o *più branche* (Targ. *Prodr. Cor. tosc.* pag. 178).

Scala comoda comè *Scala agiatissima*.

Scala de strabalz... Quella scala che veggasi all'esterno d'una muraglia senz'appoggio di mensole e sicura delle sole parti di ciascun scaglione murate.

Scala drizza. *Scala distesa*, non a chiodciola o a branche, ma tutta retta.

Scala fratinna... Sp. di scala coperta e riturata intorno intorno d'assiti.

Scala incassada. *Scala a cassetta*.

Scala in pee. *Scala ripida* o *erta*.

Scala minga in pee. *Scala a sdrajo*.

Scala orba. *Scala cieca*, senza lume.

Scala secretta. *Scala segreta*.

Andà-giò de la scala. *Scendere la scala*.

Borlà-giò de tutta la scala. *Tombolare tutta quanta la scala*.

Fà fa la scala in d'on salt. *Far tombolare a precipizio tutta quanta la scala*.

Fà la scala in d'on salt. *Precipitar della scala*.

Fà la scala o Andà-sù e giù de la scala. *Ascendere e Discendere la scala*.

Vegni a la contra in scimma de la scala. *Farsi incontro in capo di scala*. *Farsi in capo di scala*.

Vess ona scala mai pù fenida o Vess la scala del paradis. *Essere una lunghissima scalona*.

Scala de man. *Scala da mano* o *portatile* o *a piuoli* (e ant. *a piroli*). Ha Codeghett o Brasc o Stagg. *Stili*. *Staggi* = *Basej*. *Piuoli*. *Scalini*.

Andà-sù per scala e giù per corda. V. in *Corda*.

Scala a cavall. V. *Scalacavall*.

Scala a pertuga. V. *Scalapèrtega*.

Scala de corda. *Scala di corda*.

Scala de dà l'assalt. *Scala murale*.

Scala de pomm. V. *Scalapèrtega*.

Scala de seda. *Scala di seta*.

Scala. T. di Diseg. *Scala*. Fagh la scala. *Scalleggiare*? *Scala* de riduzion. *Scala di riduzion*.

In scala. *Gradatamente*. *A scala*.

Scala. T. Mus. *Scala*. Successione gradata di suoni rappresentata da note ascendenti o discendenti sul rigo. Fà la scala... Sonare o Cantare le note in iscala d'ottave per esercizio di mano o di voce. — *Scala diatonica* o *semitonica*, ecc.

Scala per Scalëtta (da maschere). V.

Scala. fig. *Scala*. Fà la soa scala. *Fare la sua carovana* o *scala* (Cr. in *Scala* § 5.)

Scala. *Diminuire a scaletta* (Gior. Georg. IV, 207). *Digradare*? *Scontare* a *scaletta*.

Scalabràcch. v. a. *Bravo*. *Guascone*. — *Scalabrino*? Il Mag. (*Mancom.*) disse

Pur per reputazion — Anni foo el scalabràcch Parfina a bestotuna o tenù tabacchi; Ma quand se tratta pœù de sbodellass, La macassin ha pagure de infruggiass.

Scalacavàll. *Scaleo* (Gior. Geor. IV, 414

— Gior. agr. III, 644). Specie di scala
 assai larga da piede e che si viene
 via via rastremando verso la cima.
 Alcuni di siffatti scalei constano di due
 scale pari contrapposte l'una all'altra,
 collegate per da capo, e rafforzate
 nel mezzo da due tiranti di ferro; tal-
 volta hanno anche le girelle da piede
 e un po' di posatojo da capo. Altri
 sono una semplice scala con un ram-
 pante mobile per di dietro il qua-
 le serve ad essa di appoggio. Questi
 ultimi sono detti *Scaloni* dall'Alb. enc.

— Scalei e Scaloni si piantano nel
 bel mezzo di qualunque luogo, per
 uso singolarmente di ripulire e accen-
 dere lumiere, lampane, ecc. — L'Alb.
 enc. registra *Scaleo* dicendo che è
 voce inusitata equivalente a scala; ma
 l'autorità del Giornale de' Georgofili
 da me più sopra arrecata e l'uso
 volgare fiorentino provano altrimenti.

Scalacàrtega. . . . Specie di scala che
 alcuni chiamano anche *Scala de pomm*,
 la quale consiste in un palone o in
 un'alta e soda staggia attraversata da
 piuoli a guisa di rastrello. Corrispon-
 de precisamente all'*Echelier* de' Fr.

Scalàr (Interèss). . . . Censo che si
 paga di mano in mano che viene
 scadendo; merito semplice.

Scalàscia. *Scalaccia*.

Scalàss. *Degnarsi. Abbassarsi. Calare a.*

Scalcagnà (i scarp.) *Rincalcagnare* (*tosc.

— T. G.). *V. anche* Trà-giò in Trà.

Scalcagnà. met. *Conculcare. Spregiare.*

Sprezzare. Dispregiare. Disprezzare.

Scalcare — Lo *Scalcagnare* dei diz.

ital. vale soltanto Pestare altrui le

calcagna o il calcagno delle scarpe.

Scalcagnàa. *Scalcagnato* — e fig. *Con-*

culcato. Dispregiato.

Scalcasciàtt. *V. Scarcasciùtt.* (dass.

Scaldà e Scoldà. *Scaldare* — *V. anche* Scul-

Scaldà el coo. fig. *Scaldare.*

Scaldà el cuu a on bagaj. . . Infinite
 meraviglie ci si presentano ogni volta
 che consideriamo nei linguaggi la loro
 parte sostanziale. Non è mirabil cosa
 per esempio il vedere due popoli con-
 cepire ed esprimere una medesima
 idea in modi onninamente opposti? A
 noi p. es. sembra, com'è di fatto, che lo

Vol. IV.

Sculacciare debba riscaldare il culo al
 bimbo; ai Veneziani pare il contrario, e
 lo dicono *Refrescar el culo a on putolo*.

Scaldà el lett. *Scaldare il letto.*

Scaldà i banch o i scagn. fig. *Accu-*
latlar le panche — E in proposito di
 simili acculattapanche gli artigiani av-
 veduti sogliono dire che *La bottega non*
vuole alloggio; proverbio da aversi pre-
 sente anche per rispetto dei *Scalda-*
scagn di cui più sotto in Scaldabàuch.

Scaldà i corni. *Riscaldare*, e dicesi
 del vino che riscalda il capo altrui.

Scaldà i ferr. fig. *Riscaldare i ferri.*

Scaldà in lett. . . . Col caldamino
 riscaldare altrui il letto.

Scaldà i orecce a vun. . . Far bere mol-
 to alcuno, Metterlo in ardenza col vino.

Scaldà on caldar d'acqua. . . . Far
 riscaldare una caldajata d'acqua.

Scaldà-sù. *Riscaldar per bene.*

Scaldà vun. fig. *Scalleggiare. Riscal-*
dare. Sollevare. Accalorare. Accaldare.
Scaldabànch che anche diciamo Scalda-
cadrègh o Scaldascagn. Frustamattoni.
Perdigorni. Pancacciere. Chi giornal-
 mente va in una casa o in una bottega
 e non vi spende mai un soldo, o non
 vi porta utile alcuno — Nelle librerie
 direbbesi *Scioperalibrai*. — Le nostre
 donne chiamano *Scaldascagn* anche
 que' rifrustacase i quali le vanuo pa-
 scendo con isperanze maritali che non
 si realizzano mai.

Scaldacadrègh. *V. Scaldabànch.*

Scaldàda. *Scaldada* (*tosc. — Rosini *Sig.*
di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Sculdadinna. *Scaldatina* (*tosc. — Rosini
Sig. di Monza — T. G.). *Un caldo.*

Dagh ona scaldadiana. *Scalducciare*
 (*tosc. — T. G.). *Dar un caldo.*

Scaldalètt e Scoldalètt. *Caldano. Scal-*
daletto. Arnese notissimo. Ha *Fondo*,
Mahico e *Coperchio a occhi*.

A san Giuseppe se facca-sù el scul-
 dalett. . . Coll'aprirsi della prima-
 vera si dà congedo al caldano.

Scaldalèttin *Caldanino. Caldanusso.*

Scaldalèttón. . . . Gran caldano.

Scaldamént. *Riscaldo.* (mento.

Scaldamént de coo. *Scaldo. Riscalda-*

Scaldarinà. v. cont. *Scodellare.*

Scaldascagn. *V. Scaldabàuch.*

Scaldàss. *Scaldarsi. Riscaldarsi.*

De già che la cà la brusa, scaldemmes anca nun, o vero Quand la cà la brusa vuj scoldamm anca mi. *V. in Cà.*

Scaldass-dent in d'una cossa. *Essere punto o infervorito. Avere il pugniticcio. Pugnarsi. Intabaccarsi. Imbertonarsi.*

Scaldass el coo. fig. . . . Prendere una scesa di testa, veder torto per animo troppo riscaldato o infervorito.

Scaldässela o Scaldass el fidegh, la pissa e sim. *Riscaldarsi. Pigliar fuoco. Scandolezzarsi.*

Scaldass i ferr. fig. *V. in Fèrr.*

Scaldass per nagotta. *Pigliar fuoco per nonnulla.*

Scaldass-sù. *Darsi un buon caldo — e talora Rifocillarsi tutto. (ciare.*

Scaldäss. *Riscaldarsi. Intronfiarsi. Imbron-*

Scaldäss. *Riscaldarsi le biade, le farine,*

i caci, le frutte, ecc. — Scaldass l'uga.

. . . . Principiar a fermentare l'uva.

Scaldatòri. *Scaldatojo.* Ne' collegi, ne' conventi, ne' monasteri è quel salotto comune in cui è il cammino.

Scaldiglia. *V. in Cassèta.*

Scaldin. *Scaldavivande.* Vaso di ferro a treppiede e scoperto nel quale si mette fuoco per tener calde le vivande nei piattelli o per riscaldare i letti posato che sia nel prete. Il Pau. (*Poet.* I, xxxii, 3) usa *Scaldino*, ma in senso del nostro *Mari* o della nostra *Cassetta*, e così pure è riferito dal Meini in *T. Sin.*

Scaldinàsc o Scaldinón. . . Grande *scaldin.*

Scaldinètt. . . . Picciolo *scaldin.*

Scaléno. *Ad. di Triàngol. V.*

Scalètt. . . Breve scala da mano a piuoli; e spec. Breve scala da mano che in luogo di piuoli ha pedatine di legno.

Scalètt. . . Tra i fabbricatori del cacio lodigiano fa da reggicolatojo. È una specie di scaletta a piuoli di soli due gradi che posano in piano sulle *piattole* per appoggiarvi il colatojo dal latte.

Scalètta. *Scaletta. Scalina.* Dim. di Scala.

Erba scaletta o scaretta. *V. in Erba.*

Fà la scaletta. *Fare i saliscendi* (Pros. fior. III, II, 9). *Fare la scalina* (*tosc. — T. G.). Montar un uccellino co' suoi piedini dall'un dito all'altro della mano d'una persona. — Ed anche Ajutare il compagno a scalare alcun muro o sim. appoggiandovi il tergo e facendogli scala delle proprie

mani intrecciate, delle spalle, e a un bisogno anche della testa.

Giugà de scaletta. *V. Giugà a tarocch in Taròch.*

In scaletta. *Gradatamente. A scala.*

Scaletta che altri dicono Restellinna o Scala o Scalètt volant o Saresètt o Sfrónza o Foresètta de legn. *Scala* (*fior. — Fag. *Rime* III, 119). Complesso di listerelle di legno ripiegate a una, le quali, smosse con forza, si spiegano in una più o men lunga specie di scala a doppio zigzag, della quale si servono le maschere per porgere da terreno fiori, aranci e simili a chi è affacciato a psichetti, finestre, balconi — Il sicil. *Canceddi* ne ha qualche somiglianza — Il Salvini ne fa estesa descrizione (*Annot. Fiera Buon.* p. 458 col. 2), e dice che in Firenze se ne servono i mascherati da Amorini; fra noi è usato come un *Porgifiori* da chi è mascherato qual Giardiniere.

Scaletta. v. dell'A. Mil. *V. in Erba.*

Scaletta. *Degradare. Digradare.* Diminuire o scorciar de' gradi o per gradi.

Scaletta. T. de' Parrucc. . . . Tagliare i capegli digradatamente, a scala. *L'Échancier* dei Francesi.

Scaletta (Cavij) . . . Capegli tagliati a scala.

Scalettin. Dim. di Scalètta. *V.*

Fà fà i scalettitt o la scaletta ai usej.

V. in Scalètta sig. 1.º

Scalf (in genere) . . . Ogni taglio artefatto non retto e non circolare; ogni taglio diagonale, allunato, cimbiforme, a svolta — Dà on scalf. . . . Dare un taglio per isghembo, a scancio.

Scalf. *Tuglio. Scollò.* Apertura o sparo da collo delle camicie da donna.

Scalf. T. de' Maceli. . . . Quello dei tagli d'un bove macellato che resta tra la cannella (*oss bus*) e il *travers*.

Scalfà. . . . Tagliare angolarmente o a schisa o a scafa. *V. anche Scalf.*

Scalfaa. *Ad. di Lègn. V. vol. II, I, 361.*

Scalfada. . . . Una tagliata per ischisa.

Scalfadonna. . . . Un po' di taglio a schimbescio, o cimbiforme o allunato.

Scalfadura. . . . Taglio in ischisa.

Scalfaròtt. *Scarpa di feltrali* (*fior.). *Scalferotto?* (Galil. *Op.* xxi, 274). *Pantòfole di cimossa* (*tosc.). Sp. di scarpa o tutta tessuta di vivagni o con suolo

di cuojo e tomajo tessuto di cimossa, e spesso con un po' di pelliccia per fodera. S'usa l'inverno per maggior difesa dal freddo per lo più in casa; talvolta anche fuori. (fanciulli.

Scalfarottin. . . Scarpetta di feltrali per Scalfin. *Pedule. Calzetto. Scappino.* Quella parte della calza che calza il piè.

Scalin. *Scalino. Scaglione. Scalone* — *V. anche Basèll.*

Avegh i ann de la bajla e pœu i scalin del Domm. *Avere tanti anni e coda* (*tosc. — Tom. *Giunte*). *V. anche in Bāja e in Ann.*

Giugà al scalin. *Quasi lo stesso che Giugà a ginnagiàna. V.*

I primm scalin. *Invito.* Que' primi gradi o gradini, talora anche a svolta, che accennano una scala.

Scalin di altar... Sp. di gradinata che sovrasta alla mensa degli altari, sugli scaglioni della quale si mettono in gradazione alzata candellieri, reliquiarii, fiorami, ecc. È la *Scalunera* dei Sicil.

Scalin fals. *Scalini a piè d'oca?*, stretti da un capo, larghi dall'altro.

Scalin. T. d'Agr. . . Nome di quei monticelli di riso che si formano sull'aja dopo ch'è fu ventilato.

Scalin. T. de' Carrai. *Ridoti. Cosce.* Quei lati d'un carro o d'un biroccio che sono fatti a rastrelliera. (*Scalera.*

Scalinàda. *Gradinata. Scalea. Scalinata.*

Scalmanàa. *Strafelato* (*tosc. — T. G.).

Scarmanato. Accaldato. Acceso. Infiammato. Rinfocolato. Avvampato. Trafelato. Affannato. Scalmato.

Scalmanàa. *Affannato. Accorato.*

Scalmanàss. *Strafelarsi* (Fag. *Ilm.* I, 135).

Affannarsi. Accendersi. Infervorirsi. Avvampare. (*Affannarsi.*

Scalmanàss. *Accorarsi. Pigliarsi a petto.*

Scalmanént. *Strafelato* (*tosc.). Ne' diz. ital. questa voce ha sig. sol. di *Coster-*

Scalmanàa. V. Scalmanàa. (nato.

Scalmanàa che anche dicesi Scalmanòzz. Trafelamento? — ed anche *Scalmana* o *Scarmana*, cioè Malessere cagionato dal raffreddarsi immediatamente dopo essersi molto riscaldato nel correre o in altri esercizj faticosi.

Scalmanàa. *Affanno.* Piass scalmanàa de quejcoss. Frase del Var. Mil. *Pigliarsi a cuore o a petto checchessia.*

Scalmanòzz per Scalmanàa sig. 2.^o *V.*

Scalmanòzz od anche Sòdozia o Caldàna. *Caluria.* Grave caldura per cui il grano invizzisce e non fa seme.

Scalògna. *Ad. di Seigòlla. V.*

Scalón. s. m. *Scalone* — per *Scarón. V.*

Scalón. *Ad. di Sija. V.*

Scalòrgna. *Misera. Esosa.* — Dal nap. *Scalucorcio* — Epit. che fu dato alla Morte.

Scalorgua, sbalomenta, orba, spolpada. (Tan.)

Scalòss o Scalossàda o Sbalòss. *Sbilancione* (Pan. *Poet.* I, xviii, 63). *Trabalzo.*

Scalossà che anche dicesi Sbalossà o Tòssà on scaloss. *Trabalzare. Strabalzare.*

Concussare. Sbattere. Quest'ultimo, secondo i testi, pare il più proprio per denotare quegli urti che si risentono in carrozza passando per una strada rotta o disuguale. Il *Cahoter* de' Francesi; il lat. *Succussare.*

Scalossàda e Scalossament. *Trabalzo. Concussione.*

Scalossént. *Concussivo?* Ag. di Strada che per esser diseguale fa trabalzare chi la percorre in vettura; — ed anche aggiunto di Vettura che per mala condizione produca lo stesso incomodo.

Scalòtt. . . Scala tozza, a stili quasi equidistanti per tutta la sua estensione, e a scalini men radi che nelle scale comuni. S'usa nelle cantine e nelle tinaje, e forse è anch'essa lo *Scaleo* de' Fior.

Scalv. . . Il taglio delle ramature minori degli alberi. Vend el scalv d'on bosch. . . Vendere le legne della diramatura.

Scalvà. T. d'Agr. *Diramare* (Last. *Op.* I, 323). Tagliare le ramature minori degli alberi per farne fascine; spogliar le piante di quel che noi diciamo la *Fœuja*, e che nell'A. Mil. si dice la *Piuma*, e trarne *Vettoni, Frasconi e Fascine.* È diverso dal *Gabà.*

Scalvàa. *Diramato?*

Scalvàda e Scalvàdura. . . Il taglio delle ramature minori degli alberi.

Scùlz che anche dicesi Càlz. *Calcio.* Il piè dell'archibuso, della pistola, e sim.

Scàlz. T. de' Caciai. . . La circonferenza della forma di cacio lodigiano.

Scalzà. *Ricalcitare. Tirar calci. Scalciare. Scalcheggiare. Sparare.* Il dare dei piedi all'aria delle bestie da soma.

Scalzà come on mull. *Tirar calci a coppia. Menar calci in coppia o in frotta.*

Scalzà. *Dimargolare. Soalficare?* Tirare a sè circolar.º un chiodo confitto nel legno, per trarnele più comodamente.

Scalzà la terra. *Scalzare.*

Scalzacàn. *Scalsacane. Scalsagatto. Mascalsone. Guidone. Pelapiedi. Sbricio. Tritone. Bruco. Rastiapavimenti. Spolveramura. Scannapidocchi. Spulcialetti.*

Scalzàda. *Calcio.* — *V. anche Scalzà.*

Dà di scalzad. *Dar de' calci,* e in gergo *Mandare a Calcinaja.*

Dà di scalzad al fen, e sim. *Scalcicare il feno o sim.* (T. G.).

Scalzadór. *Scalsatojo.* Ferro da scalzare i denti.

Scambi. *Cambio. Scambio. Scambiamento.*

In scambi. *In quello scambio.* *V. In-scambi.* Andà in scambi de vun. *Andare in scambio o in persona di uno. Scambiare alcuno.*

Scambiàda. Quella donna nelle filande che scambia la trattora da seta, cioè che le sottentra quando per breve ora si allontana dall'opera. La lingua ci somministra la voce *Scambio* nel pari sig. maschile; non così pel femminile.

Scamòff. s. m. *Brutto ceffo.* — *Scanfardo.*

Scamòff. s. m. pl. *Smorfie. Lesj. Smancerie.*

Smagi. *Attucci. Cacherie. Leziosaggini.*

Scamòffa. *Lesiosa. Smancerosa. Smorfiosa.*

Smancerosa. Smanierosa. Mormierosa.

Scanfarda. — **Scagnarda.** (tòffa.

Scamòffa. T. di Giuoco. *Cartaccia. V. Scar-*

Scamòffetta. *Dim. di Scamòffa nel 1.º sig. V.*

Scamòffin. *Leziosetto.*

Scamòffion. *Leziosaccio.*

Scamòffionna. *Leziosaccia.*

Scamón. T. de' Calzol. *Taccone.* Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.

Scamón. T. de' Faleg. *Copponi.* Pezzi di legno che cascano nel riquadrare, ecc.

Scamón. T. de' Macell. *Groppa di culaccio.*

Scamón. T. dei Sarti per Scamòtt. *V.*

Scamón. met. *Allettajuolo.*

Scamón. *Furbacchiotto. V. Scapuscioùt.*

Scamonéa. *Scamonsa.* Droga che si usa come purgante. Si trae dal *Convolvulus Scammonia* L.; la migliore è quella d'*Aleppo*, inferiore quella di *Smirne*, infima quella di *Mompellieri* che si trae in vece della *Periploca græca* L.

Scamòtt. Allorchè il Sarto fa la bandiera, cioè non rende ai committenti i ritagli di stoffa avanzatigli nel

lavoro, fa bottino di *scamott*, cioè usurpa que' ritagli a suo pro. I sart ghe dan i scamott ai calzolar per fà i strivellit de donna. Spesso la bandiera del sarto si volta in calzari donneschi fra le mani del calzolajo.

Scamottà. *Furacchiare. Trafurare.* — Dal fr. *Escamoter.* (leria.

Scamottàda-dinna. *Trafereria. Trafurel-*

Scamottœur. *Trafurello. Trafurellino.*

Scamp. *Scampo.* No gh'è pù scamp. *Non v'ha scampo* — *Di qui non s'esce.*

Scampà. *Campare. Vivere.*

Chi fa a sò meud scampa des agn de pù. *V. in Meud.*

Pù che vecc se po' minga scampà.

Egli è vecchio e ci può star due ore (Lasca Gelos. I, 2). Più che vecchio non si può campare (*tosc. — Tom. G.).

Scampà vecc come on ratt. V. Vecc.

Scampà. *Campalo. Fissuto.*

Scampagnà. *Scampagnare* (*tosc. — T. G.).

Scampagnàda. *Scampagnata* (*tosc. — T. G.).

Scampanà. *Scampanare. Sbattagliare* — *Tempellare* — Alla romana si sbattaglia, all'ambrosiana si tempella.

Scampanàda e Scampanamént. *Scampanata. Scampanio.* — Alle volte la Scampanata è *Tempellata o Tempello*; alle volte

Tintinno o Tintinnio o Tintinnamento.

Scampanellàda. Suon di campanella.

Scampanellamént (Porta Rims, p. 65). *Lo scampanellare.*

Scanchinà. *Tentennare. Traballare. Barcollare.* — *Sgangerare.*

Scanchinà. metaf. *Tremare il terreno sotto fig.* Non essere ben appoggiato (Vettori nelle Opere di Machiav. VII, 42).

Balenare. Dicesi di chi non è ben fermo in istato, di un mercante che perde di credito, di un cortigiano che comincia a decadere di grazia, e sim.

Scanchinà. fig. *Vacillare. Ondeggiare.*

Se no scanchinà de la santa leg. (Gar. Tob.).

Scanchinàa. *Allentato* — *Scassinato.*

Scanchinàda. *Tentennata.*

Scanchinamént. *Barcollamento. Tentennio.*

Scandagli. *Scandaglio.* — Fà i sò scandagli. *Scandagliare. Fare i suoi conti.*

Scandalizzà. *Scandalizzare. Scandoleggiare.*

Scandalezzare. *Scandolezzare.*

Cl'el se scandalizza minga s'el me verl a rid. *Non guardi che io ridi.*

Scandalós. *Scandaloso. Scandoloso.*

Scandalisa. Ad. di Crònega. V.

Scandille. Scandella. Orzo galatico o salvatico o di Galazia. Orzola. L'Hardum distichum L.

Scandescenza. Escandescenza. Escandescenzia. Scandescenzia.

Andà in scandescenza. Andare in escandescenza. Venire in iscandescenza.

Scandol. Scandalo. Scandalesso. Scandolo.

Dà scandol. Dare o Fare scandalo.

Scandaleszare. Essere pietra di scandalo

Scannellà. Scannulare. Accannalare. Striare. Scannellare. Fare lo scannellato.

Scannellà. Scanalato. Accanalato. Striato.

Scannelladura. Scanalatura. Scannellatura.

Stria. Scannellato. Scannellamento.

*Scangèll. T. di Stamp. . . . Quello scaffaletto vicino al torchio su cui i torcolieri posano la carta stampata e quella da stamparsi, e ne' cui palchetti rippongono i loro utensili. La voce è probabilmente veneziana, *Scansell*,*

Scànna. Un oicisbeo da quattro alla crasia (Pag.) Dicesi per ischerza d'un che voglia fare il damerino, e sia gretto e povero, singolarmente negli abiti.

Seannà. Digozzare. Sgozzare. Scannare.

On corno che t'incoronava o che te scanna. V. in Inoronà.

Scannà che anche dicesi Castrà on giuugh de cart o Scannà i cart o el maza. . .

Levare alcuni tarocchi o alcune carte, tante per palo o seme, ciò che si fa in varj giuochi, come al tarocco in terziglio, a calabresella, ecc. V. Mazzo.

Scannà. Castrare. Sparare. Intaccare i marroni, onde, messi a fuoco, non iscoppiino.

Scannà. Scannato. Sgozzato. Digozzato.

Scannà. Strozzato. On vestii scannaa.

Un abito strozzato. Un saltamindosso.

Un abito fatto a miseria.

Scannaa in di quart. Gretto. Misero.

Scannàda. Ad. di Piàna. V.

Scannadura. T. de' Macell. . . . Quella carne del collo in cui venne fatto il taglio per iscannare le bestie bovine. I Fr. chiamano le *Scannature* (giacchè i tagli sono due) *les Bouts saigneux*. Anche i Sicil. le dicono *Scannature*.

Scannadura. T. de' Sellai. Femminella. Ogni taglio a spacco che si faccia nel cajo per dar passo a un affibbiaglio qualunque.

Scannapalpée. Mostorecchio. Cavalocchio. Legulejo.

Scannapèss (A). A spina, Romboidalmente.

Paviment a scannapèss. Mattonato a spina (Targ. Viag. III, 157).

Scannapèss. s. m. T. de' Fornaciar. . . .

Quello strato di matton crudi che si dispone a spinapesce sovra gli addentellati (*dentad*) della fornace, che ne ricopre la catena, e che fa sopravvolta alla sezione inferiore e base alla sezione superiore della fornace stessa.

Caregà a scannapèss. V. Caregà.

Scannapetasciorù. . . . Nome scherzevole che si applica ai fattorini de' pizzicagnoli, perchè hanno per ufficio il ripulire i ventri (*petascioru*) e le budelle dei porci che il ministro o lavoratore di bottega viene sparando.

*Scannin che veramente pronunziamo Scannin. Sgozzino (*fior. — Zan. Cr. rinc. pag. 235).* Coltello di lama stretta e cuspidata del quale si fa uso specialmente per iscannare i polli.

Seannin, T. de' Castagnai. Lo stesso che Canin. V.

Scannón, Convelle. Ne' colli di Brianza diconsi *Scannon* o *Vaj* quelle specie d'incanalature che dividono l'un colle dall'altro, e per le quali le acque dalla vetta de' colli decorrono alla china. Sono affini alle *Sovende* o *Voghe* o *Tracciù. V. in Voga.*

Scannón. . . . Voce propria delle nostre risaje; e vale quel Taglio che suol farsi ne' luoghi più bassi delle porche da riso, allorchè vuoi che ne scoli l'acqua più presto che non conceda il vano dei così detti *bocchej* (V.), e salvare altresì a questi integra la loro forma che da maggior quantità d'acqua per essi scorrente verrebbe guasta.

Scans. Scansamento.

*A scans. A risparmio. A scansamento. A evitazione. A scans d'error. A scanso d'equivoci (*tosc. — Rim. aut. pis. — Atti Accad. Cr. I, 215 — T. G.). A cansare. A cessare.*

Scausà che in Brianza dicono Cansà. Scansare. Cansare. Evitare. — anche Eludere. Scanscètta. Gruccetta. Dim. di Gruesia. Scanscètta. T. de' Forni. . . . Specie di gruccetta che si adopera a smuovere i panetti nel forno o sulla madia.

Scanscia. *Schiaccia?* *Gruccia.* *Stampella.*
Bastone che serve agli storpiati per reggersi, detto anche dagli Spag. *Canço.*
Andà cont i scansc. *Camminare a stampelle.*

Prestin di scansc. . . . Nome d'un nostro forno assai antico (*Forno delle stampelle*) al quale i *Promessi Sposi* dell'ill. Manzoni hanno dato rinomanza anche fuor di paese. Esisteva ed esiste tuttora in quella prima via che mette dal Duomo a Porta Orientale.

Scansciàda. . . . Colpo di stampella.

Scanscin che anche dicesi *Raspusc.* *Sciuridreù.* *Scimeliscieù.* *Omicciattolo.* *Tristanzuolo.* *Afatuccio.* *Stronzolino.* *Strifolo.* *Sparutino.* *Forasiepe.* *Scricciolo.*

Scanscinna. *Tristanzuola.* *Sparutella.*

Scanscineù. *Scriccioletto.* *Cazzatello.*

Scansción. *Sciancato?* *Arrancato?*

Scansciónna. *Stampellone.* *Stampella* assai

Scansciónna. *Sciancata.* (grande.

Scansli e in Brianza Scassli. *Scarmo.* *Al-lampanato.* *Scarzo.*

Scansli e Scassli. *Affossato.* Si dice delle bestie bovine assai incavate nelle ossa deretane, il che si vede specialmente nelle vacche prossime al parto — De' cavalli dicesi *Voto* o *Shullmo.*

Scantinà per Scanchinà fig. *V.*

Scantón. *Festone* (Alb. enc.). *Smerlo.* *Smerlatura* (*fior.). *Dente?* *Dentello?* *Intaglio?*

Scanton a cadenin. . . . *Smerlatura a catenella.*

Scanton a guzzett. . . . *Smerlatura a punterello.*

Scanton a rosetta. . . . *Smerlatura a crestella.*

Scanton doppi. . . . *Smerlatura doppia.*

Scantonà. *Scantonare.* *Smussare.*

Scantonà. *Smerlare* (*fior.). Fare le smerlature. — L'ital. *Scantonare* vale sfuggire i cantoni o levarli.

Scantonàa. *Scantonato.* *Smussato.* *Smusso.*
Che ha il canto tagliato.

Scantonàa. *Fatto a dentelli?* *Smerlato?*

Scantonàda. *Smusso.* *Scantonatura.*

Scantonin. *Dim. di Scantón.* *V.*

Scanzia. *Scansia.* *Scaffale.* *Ciscranno?*

Ass o Division. *Palchetti* == *Fond.* *Fondo* ==

Schenal. *Dossale* == *Stramezz.* *Tramezze* ==

Capell. *Cappello.*

Scanziètta. *Dim. di Scanzia.* *V.* — ed anche *Scarabattola.* *Scarabattolo.*

Scapellàda. *Scappellata.* *Cappellata* — *Sberrettata* — Fagh ona scapellada a vuu. *Scappellarsi ad uno.*

Scapóll. } *Scappata.* *Scappatma.* *Scap-*
Scapólla. } *patella.* *Sboccata.* *Scapiglia-*
tura. Pazzuola di prima gioventù; leggerezza da scapolo — ed anche *Strafalcione.* *Marrone.* *Errore.* *Scerpellone.*

Scapollà. *T. de' Formai.* . . . *Asciare o digrossar coll'asce* (detta fra noi *folcètt*) il legno onde s'ha a cavare la forma da scarpa o da stivale. Il fr. *Ébaucher les formes.*

Scaponà. *Fare una scapponata,* una man-
Scappà. *Scappare.* (giata di capponi.

De chi no se scappa. *Di quì non si può uscire* (Fag. *Mar. mod.* III, 9).

Falla scappà (cioè la pazienza). *Farla uscire a uno* (Dav. *Tac. Ann.* II, 24).

Lì busognava vedej a scappà! *Oh quivi era la fuggita!* (Sacchi. *Nov.* 64.°).

Scappà come el diavol. *Fuggir come un lampo* (*tosc.).

Scappà de bocca. *Sdrucigliar dalla bocca.* *Scappar a dire.* *Scappar detto.*

Scappà-dent. *Irrompere.*

Scappà de rid. *Non poter tenere le risa*

Scappà el sò. *V. in Sò.* (lare.

Scappà-fœura. *Scapolarsene.* *Scapo-*

Scappà-fœura. *Schizzare.* (no.

Scappà-fœura di man. *Scappar di ma-*

Scappà-giò. *Scadere?* *Cadere?*

Scappà indree. *Darla addietro.*

Scappà la pascenza. *Scappare la pazienza* — *Scappato di pazienza.*

Scappà on pè. *Scivolare.* *Sdrucigliare.*

Scappà-sù. *Sorsaltare?* *Alzare n.*

Scappà-via. *Fuggire; e scherz.* *Sonare una fuga a viola a gamba.* *V. Svignà.*

Vess bravo per scappà. *Essere dalle buone calcagna* (Tac. *Dav. Vit. Agr.* 68). *Esser bravo come un lampo.*

Scappà. *Scattare.*

Scappà on vestii. . . . Difettare un abito per troppo dare alle reni le falde.

Scappàa. *Scappato.*

Scappàda. *Scappata* — *Gita.* *Piaggetto.* *Cor-sa*; ed anche *Scappata* col testo del Salvini rip. dall'Alb. enc. al § 5.° della voce *Scappata* da lui err.* interpretato.

Scappàda (A la). *Di volo.* Andà de scap-pada. *Andare a briglia sciolta.* *Andare a tutta carriera, a tutta briglia, di tutta carriera* (parlando di cavalli).

Scappadinna. *Giterella* — *Scappadinna* de nascondon. fig. *Ciambellina alla nasco-sta* (Zan. *Cres. rinc.* III, 4). *Scappatella.*

Scappadór. Corridore. Veloce (cavallo).
Scappadóra. Ad. di Cavàlla. Veloce. —
 Talvolta lo prendiamo anche per sost.
 — L'italiano ha *Corridore* per atto al
 corso, agile; ma non esiste il femm.
Scappadóra (A la). Di scappata? Di volo?
Scappàgh. Levarla liscia con alcuno (Zan.
Rug. civ. I, 1).
Scappamént. T. d'Or. Scappamento. Mec-
canismo regol.* del moto d'un oriuolo.
 Scappament a ancora. *Scappamento ad ancora.*
 Il fr. *Échappement à ancre.* Ha *Ruota.*
Ruota. = *Ancora. Ancora.*
 Scappament a cilindro... Scappamento a cilin-
 dro. Ha *Cilindro. Cilindro?* = *Ruota. Ruota.*
 Scappament a serpa.... Ha *Asta del temp....*
 = *Ruota serpa. Ruota serpentina.*
 Scappament a stella.... Ha *Stella....* = *Roll....*
 Scappament a virgùl.... Ha *Ruota. Ruota.*
 = *Virgùl....*
 Portà in scappament.... Assestare
 i pezzi dell'orologio collo scappamento.
Scapparàtt. Bugigattola. V. Tanabùs.
Scapparàtt. Scarabattola. Stipetto a cri-
 stalli in cui si conservano quelle mi-
 scree che la rarità, la ricchezza o il
 lavoro rende care o preziose. Il nostro
 è un pretto spagnolismo, *Escaparrates.*
Scappatòria. Scappatoja. Sutterfugio. Fuga.
Scappatoria de ciall. Fuga più che
miserabile (Galileo *Let. 30 gennajo 1637*
al Micanzio).
Scapùsc. Scappuccio. Inciampata. Tòè-sù
on scapusc. Lo stesso che Scapuscìa. V.
Scapùsc. met. Scuriscione. Scapestrato.
Discolo. Scapigliato — *Meno intensiv.**
Monello. Fà el scapusc. *Darsi alla*
scapigliatura. Vivere alla scapestrata.
Scapùst. T. de' Macel.... La pelle della
testa bovina, il cappuccio del bove.
Scapuscèll e Scapuscètt. Monelluzzo. Li-
cenzioretto. Discoletto.
Scapuscèlla e Scapuscètta. Monellina.
Scapuscia. Scurisciona? — Monella?
Scapuscìa. Scappucciare. Inciampicare.
Incespare. Cespicare. Ciampicare. In-
cespicare — *fig. Intoppare. Inciampare.*
Scapuscìa. Scappuccio. Inciampata —
fig. Sdruciolatura. Scappatella.
Scapusción-sciòtt. Scapigliatone (Fag. *Rim.*
IV, 211). *Scapestrataccio. Scuriscione.*
Scàr. s. m. pl. T. de' Carrai.... Il te-
lajo a puioli sul letto del carro.
Scàra dice l'infimissima plebe per Scàla. V.
Scarabàttola. Scarabàttola.

Scarabòcs. Scarabocchio-fig. Abbozzaticcio.
Scaraboccià e Scaraboccià-giò. Scaraboc-
chiare. Schiccherare. Scombiccherare —
fig. Schicchirillare (Dav. in *Pr. fir. IV,*
111, 120) *Componicchiare* — *Arrocchiare.*
Scaraboccià. Scarabocchiato.
Scarabocciàda. Schiccheratura. Schicche-
ramento. Sgorbio. Scarabocchio.
Scarabocciòn. Scarabocchino. Scarabos-
chiatore (Alb. enc.).
Scaraffà. V. Sbagascià — Nei diz. ital.
Scaraffare vale rapire.
Scaramàzza. Scaramazza. Ad. di Perla, e
vale bernoccoluta, non ben tonda.
Scaranzia. Schinanzia. Scheranzia. Squi-
nanzia. Sprimanzia. Scremenzia. Spre-
manzia. Schienanzia. Angina. Malattia
delle fauci notissima.
Scaràsc dicono alcuni, e specialmente i
Lariensi, per Folción. Accetta?
Scaravàsg. Scarafaggio. Scarabone. Lo
Scarabæus pilularius degli entomologi.
Ballett di scaravàsg. Palle di sca-
rafaggi (Calderone *Sonetto tra quelli*
del Burchiello 235).
Brutto scaravàsg. Brutto ceffo.
Scarbonti. Abbronzare. V. Gremmà.
Scarbonti. Carbonizzare — per Panl. V.
Scarbontii. Abbronzato — Carbonizzato
— Imporrito.
Scarcà. Sornacchiare. Scaracchiare. Espet-
torare. Scatarrare — Jach dicesi il suono
 che si fa espettorando — *V. Smargajà.*
Scarcàda. Scatarrata.
Scarcasciàtt che altri dicono Piacquaràn,
Scalcasciàtt, Spiatterlàn o Tettavàcch.
Succhiacapre. Succiacapre. Calcabotto.
Uccello che è il Caprimulgus europæus L.
Scàrch. Scaràcchio.
Scardàss. Lo stesso che Scarzón. V.
Scàrdol. v. br. } Scalbatra. Scardova.
Scàrdola. v. com. } Lasca. Scardone. Scar-
Scàrdova. } dine. Specie di pesce
che è il Cyprinus brama L.
Scardovèlla. Ingliola (Alb. enc. in *Scàr-*
Scàrega. T. Mil. Scarica. Sparata. (dova.
Scàrega. V. Descàrega.
Scaregabari. Scaricabarili.
 Fà a scaregabari. *Fare a scaricaba-*
rili. Rimuovere da sè la colpa di chee-
 chessia — *Fare a scaricalasino.* But-
 tar la colpa addosso altrui.
 Giugà a scaregabari *che altri dicono*
 Giugà a descaregabari o a campanon

o a stravaccacònea. *Giocare a scarica-barilli.* Specie di giuoco fanciullesco che si fa tra due soli i quali, voltesi le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, si vanno alzando a vicenda.

Scaregadó o Scargavó o Suradó o Suradó. T. de' Mugnai. *Rifuto* — I nostri idraulici chiamano così anche ne' sostegni il *Rifuto* o *Diversivo a fior d'acqua* o *Sforatore*.

Scàrega-l'asen (Giugà). *V. in Campanón.*
Scàreggh. *Sdebitamento.* Caregh e scaregh.
Addebitamento e Sdebitamento.

Scarètta. *Scaletta.*

Scarètta. *Ad. d' Erba. V.* (ga. *V.*

Scaretton. *Lo stesso che Yènna salvade-Scarèza dicono in alcune parti del contado per S'cènna (pezzo da catasta). V.*

Scargavó. *V. Scaregadó.*

Scarin. s. m. pl. *Lo stesso che Scàr. V.*

Scarinz. *Barbariccia. Baconero. Farsarello. Belzebù.* Nomi ideali di diavoli.

Scarintia. *Carintia.* Nome di provincia che noi usiamo nelle frasi seguenti:

Bœu de la Scarintia. *Bove della Carintia* — fig. per *isch.* *V. in Baderón.*

Stà in pee per la Scarintia. *Starci si appliccato per la cèrda. Essere in puntelli. Stare in tentenne.* Reggersi a mala pena.

Scarion. . . . Nome di quelle due travette che in piano inclinato vanno parallele dalla base alla cima d'una scala, e sulle quali posano gli scaglioni. Le *Erte* dei Veneziani.

Scarion. *Broncone?* Grosso palo da sostentar le viti a pergola. Corrisponde al *Palot* de' Brianza, e al *Sald in pee* dei Cremonesi. È il ritto maggiore nelle pergole al quale s'appoggiano le cosiddette *banche* e le *traverse*.

Scarion chiamano anche nell' *A. Mil.* quello che noi diciamo Lazzarin salvadegh. *V.*

Scarion. . . . I cont. dell' *A. M.* lo usano altresì tanto per un solo Ramo spinoso quanto per un Mucchio di spini o di rami spinosi.

On sit tutt a scarion. *Prunajo. Prunaja. Pruneto. Spineto. Spinajo.*

Tœù-via i scarion o la scarionada. *Sprunare. Disprunare.*

Scarionà. *v. cont. Imprunare.* Difendere chiechessia con una cerchiata di pruni (*scarion*) — Scarionà ona marennà.

Imprunare un amarasco, cioè fasciare co' pruni il tronco d'una pianta di marasche onde impedire altrui di saltarvi su a coglierne i frutti.

Scarionàa. *Imprunata.*

Scarionàda. s. f. *Imprunata. Prunata* — *Pruname.*

Scarionàss. . . . Pugnersi co' pruni.

Scarionént. *Spinoso. Prunoso.*

Scarionin. *Pruneggiuolo.*

Scarlatt. *Scarlatto. Scarlattino.*

Ross come on scarlatt. *Rosso come scarlato* (*tosc. — T. G.). *V. anche Rôss.*
Scarlattént. *Lo stesso che Invernighént. V.*
Scarlattinna. s. f. *Scarlattina.* Specie di febbre maligna.

Scarlattinna. *Ad. di Rœùsa. V.*

Scarlésgia. *V. Scarlœsgia.*

Scarlga che anche scrivesi Scherllga. *Sdruciollo.* Striscia fatta sul ghiaccio per sdruciolarvi (così nell' *Alb. bass. in Glissoire*).

Scarlga. *Lo stesso che Lecchèt. V.*

Tœù-sà la scarlga. *met. Pigliare il pendio, il malvezzo.*

Scarlga che i cont. dicono Schittigà, Scattigà, Schiligà e Scherligà. *Sdruciolare. Scivolare, e con voce latina Lābere.* In alcuni luoghi d'Italia dicesi anche *Glisciare*, nel Perugino *Sdruscicare*, nell' Aretino *Sdrucchiare* e *Strugiolare* — Andà a scarlga cont. i ferr o Patinà. *Fare il ballo in sul diaccio* (*fior. — Lastri *Op. V.*, 154).

Scarligada. *Sdruciollo. Sdruciolamento.*

Scarligadonna. . . . *Sdruciolino.*

Scarlighént. *Sdruciolante. Sdrucioloso. Sdruciolante. Lubrico. Lābile; e cont. Lābole.*

Scarlighètt. *Lo Sdruciolino* (Caro *Com.* 24).

Fà la scarlghetta. *Fare a sdruciolino. Giocare o Fare a sdruciolare.*

Scarnà. *Scarnare. Scarnire.*

Scarnovalà. *Scarnascialare. Carnascialare. Scarnovalare.*

Scarlœsgia o Scarlésgia e verso il Pavese Cravéra. *Scarlea. Sclarea. Scarleggia. Erba moscadella. Trippa madama. Erba san Giovanni. Scanderona. Gallitrico. La Salvia Sclarea* de' botanici.

Scaroccià. *Scarrozare.* Far trotte in carrozza, correre in carrozza.

Scaroccià i busecch o el venter. *Gorgogliare il corpo.*

Scaroeciada. *Carrossata. Occhiata.*

Scarón. *Filtone. Starpo* — per Sculón. *V.*

Scarón. T. delle Cuciaje. . . . Specie di scansia a molti palchetti di legno di pioppo sostenuti alla grossa da più travicelli verticali collegati, sui quali palchetti posano le forme del cacio lodigiano. Nelle formaggiare delle cascine formali le scansie sono per solito a sei piani; in quelle de' negozianti giungono anche ai sedici; nelle botteghe de' caciajuoli sono a più o meno numero di piani secondo che il luogo concede. I palchetti, ognun dei quali cape tre forme, incominciano a dieci centimetri dal pavimento e aggiungono fin quasi alla soffitta.

Scarón o Scarión o Sculón. . . . Castelli delle tavole da bachi da seta. I Siciliani li dicono *Indari* o *Annani di cannizzi di vermi di sita*, cioè Andari di tavole da bachi da seta.

Scaronàda. . . . Complesso o Filarata di que' castelli che diciamo *scaron*.

Scarós. *Dilicato. Geloso. Difficile a maneggiarsi.* Per es. La penna d'oca l'è scarosa. *La penna d'oca è gelosa.* — La nostra voce o è stromatura di *Scabroso*, o procede dallo spagatolo di cui sotto.

Scarós. *Fisicoso. Scrupoloso. Tenero.* Anche gli Spag. dicono in questo senso *Flascherozo* — I Sauesi, al dire del Bargagli nel *Turamino*, chiamano *Sca-reggio* quel senso disgustoso che prova chi teme il solletico nell'essere solleticato.

Scarp. s. m. *Schianto. V. Scarpón.*

Scarpa. *Scarpa* — *Calcetto* — *Calzare* — (*V. anche Scarpin*).

Pè. Calcetto = *Tonera. Tomaio* = *Scul'a. Suolo* = *Tallon. Calcagno. Calcagnino* = *Guardia. Forte di suolo. Guardiano* = *Sottipè. Piantelletta* (tra suolo e fodera). *Tramenza. Tramesso. Tramessato* = *Cava. Fioiso. Fioeco* = *Oreggin. Bocchetta* = *Fond. Suletatura* = *Quart o Ciapp. Quarti* — Il *Tonmaseo* (*Sinon. in Tacco*) dice che nel parlare odierno toscano il *Sottipè* chiamasi *Suoletta*, la *Scula* il *Suolo di sotto*, che i *Ciapp* diconsi *Quartieri*, i *Oreco* *Orecchie*, e vorrebbe che quest'unità moderna venisse sostituita anche nelle scritture all'unità antica di cui sopra.

Avè de nass con sù scarp e colzett. . . . Dicesi scherz. di parti troppo lenti a venir in luce.

Vol. II.

Avegh i scarp giò dedree. *Averle scarpe a caciajuola, a ciata, a sop-pelletto, a pianta.*

Avegh nanca scarp in pè. *Essere uno scalzo o uno scalsavane o un tritone.*

Bonna scarpa. *Buona spesa. Lo stesso che Bonna limousina. V. in Limousina.*

Cuntà come la scuola di scarp (att.) fig. *Avere chicchessia in opihione di stoppa* (Alleg. 204). *Stimar chi o che che sia una paglia* (Berni *Orl. in. LXII*, 55).

Cuntà come la scuola di sò scarp o di sò sciaivat (neut.). *Essere papa sei nelle minchiate* (Pan. *Poet. II*, xxiv, 37). *Contar quanto uno zero cancellato* (id. ivi 11). *Contare una zeta* (id. II, xi, 50).

I sciavattia gh'han semper rott f scarp. . . . D'ordinario gli artefici sono mal provveduti per sè stessi di quegli oggetti dei quali sono manifat-tori per gli altri.

L'è mej frustà di scarp che nè di lenzoen. *V. in Lenzœu.*

Montà la scarpa. T. de' Calzol. *Montar la scarpa* (**fiar*).

Scarp che van adattaa al pè. *Scarpe che si affanno al piede.*

Scarp comod. *Scarpe agiate.*

Scarp de bull. *Calcetti o Scarpettine da ballo* (col suolo assai stretto).

Scarp de benis o de sposa. *V. in Benis.*

Scarp de primm portà. . . . Scarpiui di prima messa.

Scarp largh de ballagh dent. *Scarpe agiate che ballino in piede altrui* (Fag. *Rime II*, 398 e. l.).

Scarp scalcagnau. *Scarpe scalcagnate.*

Scarp, Zibrett, Pantofol cont el le-gnazz. *Scarpe, Pianelle, Mule suvo-rate o sugherate.*

Se po'minga tegni el pè in dò scarp. *Non bisogna correr dietro a due lepri; e parl. d'amori Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.*

Tegni el pè in dò scarp, fig. *Tenere il piede in due staffe.*

Tegni el pè in tanti scarp. *Tenere il piè in mille staffe* (Mach. *Op. VI*, 290).

Trà-fœura scarp e colzett. *V. Colzètta.*

Vanzass i pee fœura di scarp. *Avanzare i piè fuor del letto* (Alb. euc. in *Avanzare*). *Rimanersi senz'avanzo.*

Vess gnanca degn de lazzagh i scarp o Portà gnanch adree i scarp o i

sciavatt a vun. *Esser ragazzino ad uno* (Nov. aut. sun. II, 75). *Non esser degno di sciogliere la coreggia del calzare ad alcuno. Il Dignum non esse alicui prastare matellam de' Latini.*

Scarpa. Scarpa. Congegno che serve a rattenere il girar d'una ruota di carro o vettura per rallentarne il corso nelle discese. Nelle Scarpe di ferro si osservano le *Allie* con gli occhi, la *Coda* con l'occhio, il *Fondo*, la *Sola*, la *Catena* coll'anello — Nelle *Catene* usate a pari fine si osservano il *Tennoje*, lo *Scatto*, e la *Campanella di rirègn*.

Scarpa. T. di Murat., ecc. Scarpa. Pendio di muro, argine, fosso, ecc. — *Imbasamento o Basamento a scarpa.*

Scarpa. *Panchina. Banchina* delle strade. Scarpa. *Schiantare* e alla fior. *Stiantare. Scerpere* — Scarpa la pell in del pelà. *Storticare* (Fag. *L'Art. bal.* III, 4).

Scarpa ona niada. *V. in Niada.*

Scarpasgiò la tegna. *V. in Tègna.*

Scarpa. T. d'Agr. *Diveltare. Scassare* (Tr. Agr. I, 196). *Dissodare. Fare una scassata o uno scasso.* Scarpa bosch. *Diboscare* (Lastri Op. V, 21 e Targ. Viag. I, 6 e pass.) — *Sterpare monti* (Lastri ivi) — Scarpa on praa. *Diveltare un prato* — ona sces. *Sterpare una siepe* — ona brughera e fagh dent on ronch. *Dissodare uno scopelo e farne una vigna a ripiani.*

Scarpacavij (Fà a). *Fare a' capegli. Accapigliarsi. V. in Cavèll.* (dato.

Scarpàda. *Scassata. Divello.* Luogo disso-Scarpàda. *Scasso* (Targ. Prodr. Corog. tosc., p. 120 — Giorn. agr. tosc. 1840, p. 45). L'atto di dissodare.

Scarpagòss (Dagh dent a). *Gridare a quanto se n' ha nella gola o nella strozza.*

Scarpascés. *Monello.* — *Sbandato. Scapestrato. Discolo. V. Rabòtt.* Il Maggi disse Foo el hacchetton, ma sont on scarpascés, E al pu gran forfanton farev la polt.

Scarpàscia. *Scarpaccia. Scarpettaccia.*

Scarpàzza. *Erbolato. Ervato. V. in Tòrta.*

Scarpètta. *Scarpetta.* Dim. di Scarpa.

Fà quij bej scarpett. *Affibbiarsi le scarpette* (Alleg. 219). *Far mazzo dei suoi salci. Spulezzare. V. Tondà.*

Scarpètta. . . . Vaso cimbiforme di majolica, di terraglia o di porcellana nel quale si fa acqua dalle donne gravemente ammalate. È lo *Scaphium* de' Lat. mentovato da Giovenale nella satira sesta.

Scarpètta. T. de' Carrozz. *Scarpa?* Quella specie di ci rovescio \cap in cui vanno a terminare le colonne davanti di quelle carrozze che non hanno nè vere fiancate anteriori nè *spallette* che ne tengano luogo, come vedesi in alcune manze (*bastardell*) e in altri legni.

Scarpètta per Sciampetta (di corp d' assaa). *V. Sciampètt.*

Scarpèttinna. *Scarpettina. Scarpettino.*

Scarpiàtter. } *Scerpellone. V. Scarpón fig.*

Scarpiàttola. } *Fà ona scarpiàttola. Dare*

Scarpiàttora. } *in cenci o in cenci o in budella — Fare una carriera* (così la Cr., ma forse deve dire *scarriera*).

Scarpignàa. *Scarmigliato. Scompigliato. Arruffato.*

Scarpin. *Scarpina o Scarpuccia* (*tosc.). *Calcetto. Scarpetta. Scarpino.*

Scarpitt de primm mett... Scarpette

di prima messa, da bimbi d'un anno.

Scarpitt. v. cont. per Scarpiàttol. *V.*

Scarpón che anche dicesi Scàrp o Scarpiàtter. *Tana* (*tosc. — Tom. G.). *Straccio. Schianto. Sdrucito.* — Ne' diz. italiani *Scarpone* vale soltanto *scarpa grande* — Le nostre voci *Scarp, Scarpa, Scarpón* souo d'origine romanza.

D'on boeucc fà on scarpon o D'on bus fà ona fenestra. *Lo stesso che Fà d'ona hrossola on bugnon. V. Bròssola.*

Fà boeucc e scarpon. fig. *Imbottar sopra la feccia. V. anche in Boèucc.*

Scarpón. fig. che dicesi anche Scarpiàtter. *Marrone. Strafalcione. Erroraccio. Scerpellone.*

Per no fà ch'el fass on quaj scarpon. *Acciocchè non facesse qualche sdrucito* di ec. (Mach. Op. VI, 126).

Scarpón. *Scarpone* (Caro Am. I, 2). *Scarpettone. Scarpettona.* Grande scarpa.

Scarpón de caccia. *Scarpettone da caccia?*

Scarpón o Scàrpa. T. de' Manise. . . .

Sp. di scarpa con suolo di cuojo e tomajo di pelle onde si veste il piè del cavallo quando è infermo. Si allaccia alla gamba con cigne o coreggiuole o vero con punta e passante. *Scarpónér dicono verso il Pavese per Carpògn* (ag. di Remolàzz). *Casso. Voto.*

Scarpónna. *V. Scarpón.*

Scarpòtt. *Scarponecelli*, cioè scarpe grosse e grandi (*tosc. — T. G.).

Scars. *Scarso.*

A la scarsa. . . . Così dicono i contadini a quella paga giornaliera che si dia loro in solo numerario e senza aggiunta di cibaria qualunque.

Dò lira scars. *Due libbre scarse* (T. G.).

On poo scars. *Scarsetto.*

Pesà, Mesurà e sim. scars. . . . Andare searso nel pesare, nel misurare, ecc.

Tropp scars. *Scarissimo.*

Scarseggià. *Scarseggiare.* Avere scarsità di checchessia — *Scarseggiare.* *Parccheggiare.* Fare scarsità di checchessia.

Scarsella. *Scarsella* — acer. *Scarsellona.*

Scarsellone → dim. *Scarsellino* — V. Saccoccia.

Scarsin. *Scarso anzi che no.* *Scarsetto.*

Scarsità. *Scarsità.* *Scarsessa.* *Scarso.*

Scart. *Scarto.* *Rifuto.* *Sceltume.* *Marama.*

Sceglitura. Robba de scart, i scart e sim. *La Sceglitura.*

Scart. T. di Fab. *La Molla?* Tutta quella parte delle molli da fuoco che molleggia; è larga, a mo' di foglia di alloro, e termina dove incominciano i due ton-

Scart. T. di Giuoco. *Scarto.* (dini.)

Scart. T. di Zecca. . . . Nome di quelle monete che vennero sbolzionate o sia ritagliate colle forbici perchè scarse o altramente difettose, e ciò per non le lasciare più spenderece.

Scartà. *Mescolar le carte. Far le carte.*

Scartà Bagatt. fig. *Dare la stura al truogolo* (Zanon. *Rag.civ.* II, 4) *Abbassar visiera* (Mach. *Op.* IX, 156). *Dire altrui il padre del porro. Sciorre i bracchi.* *Dire altrui il fatto suo senza riguardi.*

Scartà. *Scartare. Rifutare;* e fam. *Metter nel chiappolo.*

Scartà. T. di Zecca. *Sbolzonare.* V. Scart.

Scartà el quadrell. T. de' Fornac. *Spianare il mattone nella forma,* cioè con ambe le mani riunite in piano appianarne la pasta e non vi lasciare difetto o crescenza; levare a mano dalla forma de' quadrucci o de' tegoli quella pasta che è di soverchio.

Scartà o Spiattarà-fœura el ferr. T. dei Fab. . . . Distendere, spianare il ferro.

Scartabellà. *Scartabellare. Squadernare.*

Sciorinar libri. Rovigliare. Razzolare.

Scartabellàda. *Scartabellata.*

Scartàda. T. di G. . . . Mescolata di carte.

Scartàda. *Scartata. Scartamento. Rifuto.*

Scartàda. . . . L'atto dello scartà (V.) dei mattonieri.

Scartadinna (On'altra). . . . Un'altra mescolata di carte.

Scartadùra. . . . Quella tanta creta che il mattoniere leva da banda perchè soverchia la forma.

Scartàgg o Scartón. *Scardasso. Cardo.* Nome di que' due strumenti a denti di fil di ferro acuminati, coi quali si raffina la lana, la bambagia e simili. *Cardi aperti o piazzati, Cardi serrati, Cardi dirossati* — Il cardo fine è da noi detto *Spinàss. V.*

Ass de scartagg. *Tavolelle?* Assicelle da scardassi.

Scartàggia. s. f. . . . I parrucchieri danno questo nome a quella specie di Scardassetto col quale ravviano e ripuliscono que' capegli da tessere che riescono i più corti dopo le antecedenti ravviature. È quello che i Fr. chiamano *Carde à degager.*

Scartaggin. *Pettinator di lana. Ciompo. Battilano. Cardatore. Scardassiere. Divettino.* Chi esercita l'arte dello scardassare.

Scartaggin. *Stracciatore* (Gior. *Georg.* XIII, 131). *Stracciajuolo.* Chi fa mestiere di stracciare sinighelle e falloppe per farne filaticcio o materia da imbottire.

Scartapàzz. *Scartafaccio. Scartabello.*

Scartàri. *Cartolare. Quadernaccio.*

Scartàzza che altri più comunemente dicono Beccàsc. . . . Quel ferro confitto dalla banda destra del torchio litografico il quale ferma il pirrone (*portacortell*) allorchè fu calato per imprimere.

Scarteggià. *Scardassare. Cardare.* Raffinar la lana, la bambagia e sim. cogli scardassi — *Stracciare le sinighelle,* ecc.

Scarteggiàa. *Cardato. Scardassato.*

Scarteggiàda. *Cardata. Cardatura. Scardassata.*

Scarteggiadinna. *Cardatina.* Un po' di scardassatura.

Scarteggiadùra. *Cardatura.*

Scarteggin. V. Scartaggin.

Scartinà. T. de' Cap. . . . Ripulire le pelli e farne uscir bene il pelo. Il fr. *Décatir.*

Scartòffia che anche dicesi Scamòffia. T. di Giuoco. *Cartaccia.* Carta d'infimo valore nel giuoco.

Scartón. *Lo stesso che Scartàgg. V.*

Scartòz. *Cartoccio* — Fà-sà in d'on scartòz. *Accartocciare. Incartocciare.*

Scartozz de pever mal ligaa. *Buona pelle* (*tosc. — Guad. Rim.). *Buona spesa. Malbigato. V. Limcòsna.*

Scartòz. *Cartoccio.* Ripiegatura circolare in alcun lavoro di ferro. Buj on scartozz. *Dare la tempera a cartoccio.*

Scartòz. T. de' Razzai. *Razzo matto.*

Scartòz. s. m. pl. *V. Fœùj e Spolòtt.*

Scartòz de moneda. *Cartoccio di moneta di rame.* Fra noi ogni cartoccio conteneva già cento soldi milanesi, cioè il valore di cinque lire. Oggidi sono usciti d'uso. L'Ors. (*Mon.* pag. xix) nomina i *Cartocci sigillati di crazie* correnti in Firenze nel secolo scorso. Il Molossi (citando un bando tosc. del 1579) registra la voce *Campione* nel significato di un Cartoccio di quattrini per lire 35 di piccioli che serviva di riscontro nella pesatura di molte monete simili.

On quattrin mea in d'on scartozz.

Un frullo. Un nulla. Una cosa da nulla.

Scartozzàda. *Pieno un cartoccio.*

Scartozzèll o **Scartozzellin** o **Scartozzètt** o **Scartozzin.** *Cartoccino.*

Scartozzin fig. che anche dicesi **Scartozzin** d'erba bonna. *Attillatuzzo. Lindo. Uscito allor allora dello scatolino. V. anche Bombonina.*

Scartozzùn. . . . Gran cartoccio.

Searzùn o **Soardàss.** *Cardo da gartare o cardare. Dissaco. Labbro di Venere.*

Scassà. *Espungere. Spungere. Dar di penna. Scancellare. Cancellare. Cassare. Fregare. Dar di frego* — *Scassare* nei diz. ital. vale soltanto oavar di cassa, e rovinare, o diveltare.

Scassà i pont di colzett. . . . dicono le nostre donne quando fanno il primo giro (torna) delle calze.

Scassà i segn d'apis con la gomma elastega. *Sgommare* (così ha il Lambruschini nella *Guida Educ.* 1839, p. 167 — ma parmi voce malsicura).

Scassà on pens. . . . Con lodevoli diperti torsi alla pena d'un *pensum* già infitto — o vera eseguirlo. (*tenza.*

Scassà una sentenza. *Cassare una sen-*

Scassà vun. *Dimettere. Licenziare.*

Scassà. T. de' Litografi. *V. in Preja.*

Scassà. T. d'Agr. *Diveltare. Pastimare.*

Scassàa. *Cancellato. Cassato.*

Scassàda. *Cancellatura.*

Scassàda. T. d'Agr. *Scassata* (*luoch.). *Scass-*

sa (*aret. — Redi *Voc. ar.*). *Diveltò. Pastinò.*

Scassadinna. . . . Una cancellaturina.

Scassadàra. *Cassatura. Cancellatura.*

Scassli per Scansli. *V.*

Scassin. *Sfregatoja?* (Min.). Con voce bresciana si comincia a chiamare così anche nelle nostre scuole quel Rotolletto di cintolo di pelone onde si fa uso per cancellare lo scritto col gesso o collo stentiti sulle lavagne.

Scastrà. T. de' Giojell. . . . Levar del castene, Scastonare se mi lece dirlo.

Scatola. *Scatola.* . . . (*tolà.*

A letter de scatola. *A lettere di scarpom i scatol o i squell. V. in Squella.*

Scatola de barba. . . . Scatoletta in cui sono il saponetto e il pennellino dalla barba.

Scatola de capej o **Cartonéra** o **Cappelléra.** *Cappelliera.* Scatola di cartone in forma di cappello, divisa in *tesa* e *testiera*, da serbarvi i cappelli — E di pari forma si hanno pure di grosso cuojo con alcune cigne per fermarle agli imperiali o al tergo o alle fiancate delle carrozze da viaggio. Queste sono divise in *Covera*. . . = *Cassa*. . . = *Lista*. . . = *Cros. Crociera* = . . . *Beginnachiature della crociera.*

Scatola de madamin. . . . Grande scatola di cartone in cui le modiste e le crestaje portano dalla bottega alle case le vesti, le cuffie, ecc.

Scatola per *occellenna* o Scatola del tabacch. *Tabacchiera.*

Dagh la scatola. . . . Fra i nostri contadini il dare una tabacchierina alla innamorata è segno d'impalmatura e ferma promessa di nozze. Altri sostituiscono un fazzoletto, e lo dicono *El panett de la parola.*

Scatola a haull. . . . Tabacchiera in figura di forzierino.

Scatola a magazzin o a dua fund o doppia. . . . Tabacchiera grande e a due o più tramesse.

Scatola de papié mascé. *Tabacchiera di cartapesta* (Tar. Br.).

Scatola de Pavia che quand l'è voeuja la se trà-via. *Scatola di Cartagine* (Fag. Rim. II, 274). Un cartoccino in luogo di scatola.

Scatola o Scatolèta de contraboffett. T. de'Carroz. *Cassetta* (Alb. enc. in *Contramantice*).

Scatola che anche si dice Stampa o Tòla. T. de' Cioccolat. . . . Vasettetto quadrilungo di latta nel quale a mo' di getto si adagia la pasta calda da cioccolata per cavarla, fredda che sia, conformata in boglio.

Scatola o Scatolèta. T. de' Fabbriferri. *Cassetta? Lavoro a cassetta.*

Scatola. *Scatola*. Negli ostensorj è il serbatoio a cristalli dell'ostia.

Scatola (A). T. delle Arti. . . . Dicesi di ogni lavoro che abbia fondo e coprchio quasi a mo' di scatola.

Basellin a scatola. *V. in Pedàda.*

Lampionin a scatola. . . . Lampioncino che incassa in un telajo come roba in scatola. *chiera?*

Scatolàscia. *Scatolaccia?* — *Brutta tabac*.

Scatolée. *Scatolajo.*

Scatoléra. *Scatolaja?* Moglie di scatolajo o Donna che traffica di scatole.

Scatolètta. *Scatoletta.*

Scatoletta del sigill. *Salimbacca.*

Scatolètta. T. di Fabbr. *V. Scatola sig. 5.*

Scatolèttina. . . . Picciola scatoletta.

Scatolin. *Scatolina. Scatoluccia* (*tosco. —

T. G.). *Scatoletta. Scatolino.*

El par semper che la vegna scura d'on scatolin. *Par sempre uscita dallo scatolino* (Pen. Post. II, xxiii, 1). Dicesi di persona sempre linda, attillata, galante — Anche i Fr. dicono *Il semble toujours que cette femme sorte d'une boîte* (Roux Dict.). (*serbo.*)

Sarass-sù in d'en scatolin. *Stare in Tirà-scùra* del scatolin di zerimoui.

V. in Zerimonia. (II, 3.

Scatolin. *Tabacchierina* (Nelli *All. di Fed.*

Scatolón. *Scatolone. Scatolona.*

Dottor scatolon. *Dottoraccio.*

Scättera. v. b. *Scatola.*

Seattigà. *V. Searligà.*

Scattivà bella v. cont. per Smalvezza o Smelizia. *V. —* M Lambruschini usò *Scattivare* in senso di Rinettar dalle parti cattive la paglia.

Scäv. *Scavo. V. Scavament.* (*fosse.*

Scavà. *Scavare. Scavà* i foss. *Rimettere le*

Scavà. *fig. Dare alle buche. Sottrarre o Cavar di bosca. Scalzare. Cavare i calcei. Scovare. V. anche Tirà-scùra.*

Scavà. . . . Così dicono le donne lo Andar levando il rotto da una calza o da un pedule per rinnevarlo. E ciò fanno dividendo con uno spillo i punti del rotto da quei del sano e intromettendo in questi ultimi i ferri da calze per poi eseguire la rimpedulatura. Questo far che una maglia entri nell'altra dai calzajoli è detto *Scavalcare*.

Scavàa. *Scavato.*

Scavàda. *Scavazione. Scavamento; — e fig. Scalzamento.*

Scavadinna. . . . Un po' di scavo; — e fig. . . . Una cavatina di calcei.

Scavaleà. *Accavalcare.*

Scavaleà. *fig. Scavalcare. Discavalcare.*

Scavallare. Soppiantare. Dare il gom-bito. V. Fà ona cavaletta in Cavalèta.

Scavàlch. *Callaja*. Quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi, la quale si tiene turata cogli spini o con altro riparo.

Scavament. } *Scavamento. Scavatura. Scavazione. } vazione. Escavazione.*

Scavèzz. *Svelto. Sciolto*. Nom tozzo, non aggravato di carni o sim. *Vitta scavezza. Vita fine, gentile, svelta.*

Scavèzz. *Tronco. Cionco.*

Peston scavezz. *Pistone*. Arma nota.

Scavèzz. *Ad. di Pés. V.*

Scavezzà. *Scavezzare.*

Scavezzàa. *Scavezzato. Scapezzato.*

Scavezzón. *Scavezzone*. Nome collettivo di polveri, rottami, staccature ed altri avanzugli di cannella, di china e sim.

Scavezzón. *Cinnamòmo silvestre. Foglio indo. Malabatro*. Corteccia simile alla cannella ma più grossolana e in cilindruoli più grossi le cui lamine sono rilevate quanto un cartoncino e di color rosso cupo; è meno aromatica e olezzante della cannella, ma ha un sapore più bruciante. È la *Canella portoghaise* dei Francesi, detta in commercio *Cannelloni di Lisbona* perchè dal Brasile s'a scato a quel porto.

Scavià. *Scarmigliare. Scapigliare.*

Scaviàa. *V. Descaviàa.* (*pigliato.*

Scavión. *Scarmigliato. Scapigliato. Scom-*

Scavaccula. T. de' Mur. . . . Specie di stile meno lungo delle abetelle (*antenna*) che si suol porre a mezza campata fra abetella e abetella per sempre più concatenare il ponte e sublimarlo,

aggiugnendosene l' uno all' altro, od anche servendo come allungatori delle medesime abetelle.

Scèff (dal fr. *Chef*). *Capo. Proto. Principale*. L'è chi el scèff. È quì il maestro, il padron di bottega.

Per ballà l'è scèff. È il prior dei balli (Fag. *Rim.*).

Vess scèff. *Seder nel colmo di una arte o sim.* (Caro *Rim.* 106). *Tenere il primato. Essere il casso*, cioè l'unico, che non ha pari, esimio.

Scelleràgin. *Scelleraggine. Scellerataggine. Scelleratessa. Scellerità. Sceleraggine. Scelerataggine. Sceleratessa. Scelerità*; e lat. *Scelo.* (tamente.

Sceleratamént. *Scelleratamento. Scelera-Robba fada sceleratament. Roba fatta alla peggio o a scatafascio.*

Sceleratò. *Scellerato. Scelsto. Malvagio.* Detto di persona.

Sceleratò. *Pessimo. Scellerato.* Detto di cosa. L'è diventata quejcoss de scelerato. È diventato qual cosa di scellerato (Zanon. *Rag. van.* I, 1).

Scèlt. *Scelto.* Robba scelta, Truppa scelta. *Il fiore delle robe, delle milizie*, ecc.

Scellisssem. *Scellissimo* — *Ad. di Tabècch.* V.

Scemisa e Scemisètta. *Camicia. Camiciuola.* Voci prette francesi. Qualcuno chiama *Scemisètta* quella donnesca, e *Camisètta* quella da uomo di cui sotto. *Scemisètta o Mezzacamisa o Scemisa. La Mezza camicia* (Poem. aut. pis.). *Camicina* (*tosc. — Tom. G.), e con voce poco usata *Capessale*.

Scemisètta. *Baverina* (*tosc. — Mol. *El.* — Tom. Sin.). Colletto di velo, di muscolo, di batista o d'altra tela fina che copre in gran parte il petto, e dal collo si rivescia sulle spalle. È quello che i Francesi chiamano *Collerette*.

Scémpi. *Scenata — Scenetta.* Fann di scempi o vero Fann on scempi. *Farne le risa grasse.*

Scémpi. *Lo stesso che Sguàzz.* V.

Scenà. *Cenare.* V. Zenà.

Avè scenaa. fig. *Aver bruciato l'alloggiamento o baciato il chiavistello.*

Non essere più ammesso in alcun luogo.

Scenari. *Scena. Scenario.* Comprende Quint. *Scene* — e *Scenari. Teloni?*

Scenari parapettaa. . . . Scene formate con soli telari uniti a foggia di

parete e secondanti la struttura della loro pianta reale, un po' più in iscorcio però che non voglia la prospettiva. Chiuse da' lati e per di sopra, perchè senza scene (*quint*) e senza panni, danno più apparenza del vero.

Scenari soffittaa. . . . Scena composta di un telone di prospetto e d'altre tele congiunte coi telari a mo' di soffitta o sim.

Scenari. *Sceneggiatura.* Distribuzione morale delle scene — *Per Tabellin.* V.

Scenari. fig. *Scena.* Oh che scenari! Oh bell' intriso! V. in Scènna.

Scèper.

Scèndera o Scèndra. } *Cenere.* V. Zèner.

Andà in scendera. *Incensire.*

Brusà de la legna per fà de la scèndra. V. in Lègna.

Trà-sù scendera. *Incensare.*

Scenderàda che i nostri Tariffanti chiamano Zèner recotta. *Ceneraccio.* Quella cenere che ha già servito al bucato — *Cenerume.* Quella cenere che avanza dalle operazioni delle arti se ha in sé altre materie o arse o distrutte. S'accosta al nostro volgare la voce aretina *Cendarata* (Voc. aret.).

Scenderée. . . . Il luogo dove s'ammonta la cenere levata dal focolare per farne serbo. Uso contadinesco.

Scenderént. *Cenerulento.*

Scendiroùla. V. Scindiroùla.

Scenètta fig. *Scenetta.*

Sceniglia. *Ciniglia.* Seta vellutata che serve per ricami di riporto, guernizioni e fiori finti. Tale seta si trac da listerelle di nastri tagliuzzati, sfilacciati dai lati e nelle sfilaccature riempiti di altra seta, poi torti, e passati al mulinello per fare che sulla superficie loro ne nasca quell'arricciatura che li fa apparire vellutati e pelosi come uu bruco, dal cui nome francese per appunto (*chenille*) trassero anch' essi la denominazione.

Scenln o Zenln. *Cenetta.* Dim. di Cena.

Scènna o Zènna. *Cena.* V. Zènna.

Scènna. *Scena. Scenario. Tela.*

Scenna praticabil. T. di Pitt. teatr.

Lo stesso che Praticàbil. V.

Scèuna. fig. *Scenata* (*fior. — Zan. *Gelos. Crez.* I, 3). *Scena* (Pan. *Poet.* I, xxvi, 6). *Che scena! Mi fece una scena* (T. G.).

Avè goduu ona bella scenna o on bell colp o on bell quader o ona bella comedia. *Essersi trovato a un bel lasso. Aver goduto un bel lasso.*

Colp de scenna. *Colpo di scena* (Pan. Post. I, IV, 15).

Comenzà la scenna. fig. *Incominciare la scena.*

Fenì la scenna. fig. *Finire la comedia.*

Oh che bella scenna. *Oh bello intriso!* (Buon. Tancia II, 2).

Ona grau scenna. *Una grande scena. Una scenaccia* (Pan. Viag. Barb. I, 70).

Mudass la scenna. fig. *Mutarsi la scena. Mutarsi la faccia degli affari.*

Robb de fann di scenn o de fann di quader. *V. in Quader.*

Saltà in scenna o Comparì in scenna. fig. *Venire o Comparire in scena.*

Scenna mal organizzada. *Intrigo.*

S'cèna che anche diciamo Schèna, Schiena. *Tergo. Dorso. Dosso.*

Andà a fass trà l'oss in la s'cenna. *V. in Oss.*

A s'cenna de mull. *A comignolo* (Soder. Coltiv. Viti, pag. 228 — Fontana Diz. rust.). *A schiena d'asino* (Targ. Toz. Viag. — Lastri Op. I, 122). *A basto rovescio? A schiena.* Il Turbinato lapide stratus de' Latini. — Cornis a s'cenna de mull. *Cornice arcata.* Ornamento aggettato che circonda uno specchio, un quadro o altro.

A s'cenna de mull, de bò, e sim. *Per ischiene di mulo, di buoi, ecc.* (Pros. fior. IV, III, 107). Portato sulla schiena di muli, ecc.

Aveghela in la s'cenna. *Averla bianca*, cioè contraria, sfavorevole.

Avegh la s'cenna al mur. *Essere su un caval grosso. Essere sul sicuro.*

Avegh l'oss in la s'cenna. *V. in Oss.* Avegh on pal in la s'cenna. *V. in Pål.*

Bassà la s'cenna. *Piegare il dorso.*

Cavalcà a s'cenna biotta. *V. Cavalchè.*

Cont el firon de la s'cenna. *Coll'arco della schiena.*

Dagh de s'cenna. *Dargli di zona* (fior. — Zan. Crez. rinc. p. 223). *Lavorare di nervo o a massa e stanga.* *Spogliarsi in camicia ed in capelli.* *Spogliarsi in capelli.* *Sudare i capelli.* *Metterci coll'arco dell'osso.*

Daghela in la s'cenna o in del gœubb. *Dare stroppio. Darla nera o contraria. Dare alle gambe.*

De bonna s'cenna. *Di buona schiena* (*tosc. — T. G.), che regge al lavoro.

Dormì o Stà in s'cenna. *Giacer supino*, cioè sulle reni, colla pancia insù, supino, supinamente.

Fà s'cenna. *Far cotenna.* El formaj de granna el fa s'cenna. *Il mangiar cacio lodigiano ci rende atanti della persona.*

Fallì con la borsa in la s'cenna. *Fallir col sacchetto* (*tosc. — Mol. El.).

Lavorà de s'cenna. *V. sopra Dagh de s'cenna.*

Lavoreri de s'cenna. *Lavoro di schiena* (*tosc. — T. G.). Opera che richiede braccia e pazienza più che mente. È l'opposto di *Lavoreri de coo*. Finna i legg dan per forment secch che i dizonari hin lavoreri de s'cenna; e pur fallen anca lor: a faj (minga a coriaj) gh'è la soa part de s'cenna l'è vera, ma gh'è anca pussee la soa part de coo.

Mett o Pondà o Pettà o Pientà la s'cenna al mur. *Mattersi alla dura.* *Pontare o Puntare i piedi al muro.* *Appuntare i piedi al muro.* *Mettere o Puntellare i piedi al muro.* *Stare duro nella sua ostinazione.*

Nodà in s'cenna. *Notare in sulle rene* (Canti carn. I, 237).

S'cenna drizza. *Dorso spianato e diritto o uguale.*

Soliagh la s'cenna a vun. fig. *Spianar le costure.* *Bastonare.*

Voltà la s'cenna. *Voltare il dosso.* *Dare il tergo.*

S'cèna strappada. T. de' Cappell. . . . Il pelo della schiena della lepre o del castoro strappato.

S'cèna tajada. T. de' Cappell. . . . Il pelo di cui sopra ritagliato.

S'cèna. . . . Nei quarti delle ruote (gavej) è quella loro parte su cui s'inchiudano i cerchioni. (sig. 2.°)

S'cèna. *Pezzo da catasta.* *V. Schèna* S'cennàda. v. cont. Colpo di s'cenna (pezzo da catasta).

S'cennàda. v. cont. *Schienata* (*fior.). Colpo nella schiena.

S'cennèta. *Schienenina. Schienine* (tosc. — T. G.). Dim. e vezz. di Schiena.

S'cennò. *Schienaccia* (Alb. ens. in *Cotaiane*). *Schlenone* *tosc. — T. G.). Avegh on gran s'cennò. *Essere schienuto*.
Scéntsgei. . . . Verso il Comasco sono così chiamate quelle verghe colle quali si fa sostegno e ricinto alla paglia de' capanni.

Scénten. *Céntina*.

Medon de soenten. *Quartucci* (così detti dai quarti delle ruote)?

Scénten. T. de' Bastai. . . . Quell' arcatura che ricopre gli arcioni del busto. Il *Courbet* de' Francesi.

Scénten che altri dicono *Travers* de ciel. T. de' Carrozz. *Archi*. Regoli dell' intelaiatura del cielo delle carrozze.

Scéntenà. *Centinare*.

Scéntenà. *Centinato*.

Scéntighi. V. *Sciantighi*.

S'cépp dicono in alcune parti del contado per *Cattasigh*. V. — per *Scéppa*. V.

Scépp che anche dicesi *Scéppa* o *Sciöech*. *Mozzo*. *Mozzatura*. *Céppo*. *Cicogna*. Armatatura di legname in cui sono incassate le treccie d'una campana. Alle campane picciole la cicogna è poca cosa; alle grandi è grande, e merita che se ne accennino le parti: queste consistono per lo più in

Scéppa propriamente detta *Mosso* (il stocco onde pende la campana) = *Gamsón* (fu fiante che mettono in mezzo il ciocco). . . . = *Capell* (l'architave ch'è di mezzo fra 'l mezzo e il macigno). . . . = *Contrapes* (sasso che serve per contrappeso). . . . = *Staff*. *Grupe* (spranghe che collegano sasso e mozzo). . . . = *Tirant*. *Puntoni* (che rafforzano il congegno) = *Pollez*. *Bilichi*. A muovere poi questa cicogna suolsi fare uso della ruota, di cui vedi in *Ròuda* de campann.

Scépp. . . . Il ceppo della ruota da funajoli; è il *Rouet* dei Francesi.

Scépp. *Céppo*. *Sùpita* delle casate.

Scépp o Cépp. *Pietra da calcina* (Targ. Viag. V, 274).

Scépp. *Breccia* (Targ. Viag. pass.).

Scépp. *Macigno*. *Pietra macigna*. *Pietra* di cui si fanno conci per gli edifici.

Marogna de scépp. . . . *Breccia* grossissima e dozzinalissima che si adopera nelle fondamenta delle case, ecc.

Scépp argentin. *Pietra da calce piombina* (Targ. Viag. V, 279).

Scépp bianchetti. *Pietra da calce sbiancata* (id. ivi). *Alberese*. *Albazzano*.

Scépp giulân. *Pietra da calce giallognola* (id. ivi).

Scépp gentil. . . . Quel macigno il cui impasto sembra omogeneo, e che ha granella di tale finezza da potersi scambiare con un'arenaria di grossa grana.

Scépp mezzan. . . . Quel macigno la cui masse sono picciole sì ma benissimo distinguibili a occhio nudo anche a discreta distanza.

Scépp rustegh. . . . Quel macigno o sia quella puddinga poligenica le cui parti sono masse arrotondate di due, tre od anche più pollici, e nella quale il cemento non riumpie esattamente gl'interstizj fra massa e massa.

Scépp. *Cespo*. *Cesto*. Camulo di molti figliuoli sur una sola radice di frutice o d'erba; lo stesso che *Céppata* (*sceppada*) negli alberi. Per es. On bell scépp de rosmarin. Un bel cesto di romerino — *Scépp d'erba*. *Cespo erboso*.

S'cépp. *Fesso*. *Screpolato*.

Scéppa. *Céppa* (Gior. agr. I, 39, bratta voce però). *Céppaja*. *Barbicaja*. Quella parte del ceppo o pedale d'un albero a cui sono appiccate le radici — ed anche *Céppo*. *Pedale*.

Scéppa. T. de' Tint. . . . Nome di quei ciocchi armati di falci colle quali i tintori fanno in pezzi i legni da tintura.

Scéppa. Lo stesso che *Sciöech* (desco). V.

Scéppa (de campann). V. Scépp sig. 2.^o Scéppa per *Dormón*. V.

S'céppa. s. f. *Schiappa*, c. alla fior. *Stapp*. Scheggia di legno.

S'céppa. fig. Lo stesso che *Pescicèu*. V.

Quello che i Fr. dicono *Une Masette*.

S'céppa. Ad. di *Madervid*, *Vós*, ecc. V.

Scéppa. *Cestiro*. *Accestiro*. *Far cesto* (*scepp*). *Céppare* registrò il Gagli nel suo Voc.

S'céppa. *Schiappare*. *Fare schegge* d'altra legno. (panare.

S'céppa el coo, S'céppa i orecc. *Stim*. S'céppacazzù. Voce che si usa nelle seguenti frasi:

A s'céppacazzù. A brandiera spiccata (All'egr. p. 112). A tutto transito (Car. Let. in. I, 11). A guerra rotta.

Dagh dent a s'céppacazzù. *Far cheocchessia di nervo o con tutti i nervi*. *Lavorare a mazza e stanga*. *Dargli di zona* (V. in S'cènuu).

Dagh dent a s'ceppacazzuu. *Darne da rillo e da mancino* (Lor. de' Medici *Simposio* canto 2.^o, terz. 34.).

Fa i robba a s'ceppacazzuu. *Fur col maglio. Abborracciare. Acciarpare.*

Mangia a s'ceppacazzuu. *Mangiare a scarpellanaso o coll'imbuto. Mangiare all'infrotta e senza che la cosa che si mangia sia ben concitata.*

Sceppàda. *Ceppaja. Ceppata. Complesso di più pedagnuoli di pienta che scappano fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo.*

Tegni a sceppada. *Tenere a ceppaja.*

Torù seura i sceppad o meglio i scepp. *Sfittinare. Stappare i fittoni.*

Sceppàda. *Pedagnolo di porrina. Piede di castagno salvatico.*

Sceppàda. *Madiata* (Zan. Diz.). *Zattera. Foderà. Legami o travi collegati insieme per poterli condurre poi fiumi o canali a seconda* — Il Daz. Merc. assegna alle nostre madiate la lunghezza di braccia quarantadue nostrali.

Paron de sceppada. *Foderatore. Colui che guida poi fiumi i foderi.*

S'ceppàda. *Spaccata?*

S'ceppadinna. *Spaccatina?*

S'ceppadóra. T. de' Panierai. *Spaccherello. Spacchino. Ferro di cui si servono per ispaccare le bacchette e i virgulti con cui tessono le paniere.*

S'ceppadùra. *Fenditura. Fendimento.*

S'ceppadùra. *Spazzatura. Lo spaccar le legne. Tant de s'ceppadura.*

S'ceppalègna eke anche dicesi S'ceppalùgna, S'ciappin o S'ceppin. *Spaccalègne* (*tosc. — T. Sin.). Colui che viene in città a fare in pezzi le legne grosse. — Il *Taglialegne* è più propr.^o colui che taglia le legne o le spacca alla grossa nei boschi; il *Boschiaru*. V. S'ceppàs e S'ceppass in duu. *Fendersi. Spaccarsi.*

Sceppèll. *Cepperello. I nostri pastai chiamano Sceppèll de la vit de l'argen quel mozzo in cui ella s'aggira.*

Sceppellin. T. de' Panajoli. . . . *Cepperello di legno, in figura di cono tronco con tre o quattro scanalature, del quale fa uso il funajo per attorcere in uno tre o quattro legnuoli di corda da farne le funi. Parmi il fr. Sabot.*

Sceppàra. v. dell'A. M. *Cava di matigni.*

Vol. IV.

Sceppètt o Sceppin... Picciol cesto o cespò.

S'ceppin. V. S'ceppalègna. — Noi dicevamo anche *S'ceppin* una Maschera vestita alla foggia dei taglialegne.

S'ceppin. fig. *Ciabattino. Acciarpatore. Ciarpone. Chi fa le cose malamente.*

S'ceppin parl. di ginoco vale Pesciù. V.

S'ceppin. *Strimpellatore. Pestatore. Dicesi per ischerzo di un cattivo sonatore.*

S'ceppinà. *Strimpellare. Trimpellare. Suonar malamente uno strumento.*

S'ceppinàda o S'ciappinàda. *Asciata. Colpo di scure.*

S'ceppinàda... Mascherata di genti travestite da taglialegne. I così mascherati uomini, donne e fanciulli usavano l'abito de' montanari genovesi ringentilito con mille nastri e pellicce e pennacchiotti e fronzoli di più specie. Percorse le vie della città fermavansi poi a cerchio in alcuna piazza a cucinarvi una brava pulenda di farina di gran turco. Questa specie di mascherata cessò affatto verso l'anno 1810.

S'ceppinàda. *Strimpellata. Strimpellamento.*

S'ceppinàda per Sciavatinnàda. V.

S'ceppinna. . . . La moglie del taglialegne — o Donna mascherata per tale.

S'ceppinón. . . . Ciarpouaccio.

Sceppón. . . . Gran cespò.

S'cèra. *Schiera. In s'cera. A schiere.*

S'ceràa. *Schierato — S'ceràss. Schierarsi.*

Scercaria o Rosèta. V. Corùzula.

S'ceréa. v. hr. *Cerbaja. Corveto.*

Scerlæ, Sceriscètta. V. Sarizz, Sarizzètta.

Scerlizz. V. Sarlizz.

S'cèrna. T. dei Tessit. *Scorsato.*

Sotèrna. *Scelta* — Nel Gior. agr. (VI, 174) leggesi anche *Soeglitura*. — A scerna.

A scelta, e comie. *A strappabacco. Fà la scerna. Fare scelta.*

Scerni e bass. Scirniri. *Scogliere. Scernere, e antic. Clausire. — Ne' diz. ital. Scernire vale soltanto discernere.*

Andà adree a scerni. *Cernecchiare* — E scerna che te scerna. *Cerni e cerneo.*

Scerni-fœura. *Trascegliere. (chia.*

Scerni i vit. V. in Vlt.

Scerni. T. de' Cioccol. *Mondare il cacao.*

Scernida. s. f. *Scelta.*

Scernidinna (Dagh ona). . . . Fare un po' di scelta.

Scernü. *Scelto. — Scernü-fœura. Trascello.*

Scërpa. T. de' Carr. *Serpe*. Così chiamasi la cassetta delle carrozze quando vi soggono i servitori in luogo del cocchiere. Così i dis. ital. Comunemente però si vuol prendere per ogni Cassetta da carrozza allorchè sia per qualunque modo isolata dal cassino (scocca), abbia braccioli, appoggiai e sederino così pel cocchiere come per un'altra persona. È sempre diversa dalla Scërpa propriamente detta o Cascada, ed è una cosa istessa col Scerpin. V.

Scërpa che anche, prendendo una parte per il tutto, diciamo Cascada. Cassetta con copertone da città o da parata. Il sedile del cocchiere ne' legni da parata, sempre separato dalla cassa (scocca), isolato, senza appoggi, assai elevato, e con una balza ricca, decorata talora anche colle cifre o cogli stemmi del padrone, la quale cala a ricoprire quasi tutto il suo piantato. Le sue parti sono:

Telar. Telajo? = Cascada. Balza o Copertone e in questa vi distinguono le seguenti parti dall'alto al basso: Lavorin. Pannamano = Sarada. . . . = Fioccon. Fiocconi. . . . = Quadra o Orsa. . . . = Piegh o Canon. . . . = Pan de zuccher. . . . = Pont de Spagna sempi o a gropp. . . = Fransa. Frange. = Cascadinn. . . . = Lazz o Capett. . . .

Casson degnus. Basamento di serpe? Quella specie di cassa quadrilunga che vedesi di fronte in varie carrozze, e la quale serve di base alle serpi o alle cassette da cocchiere allorchè sono inerenti al cassino (scocca).

Scërpa. . . Gergo finanz.° per Mercanzia.

Scërpa de veder? Cervelliera di vetro.

Scerpin. T. de' Carroz. *Serpe*?

Consta di Sbaron (con Matavasin, Scerpantino. Cosin. Cassino. Pata. Calata). . . . = Canon de la frusta. . . . = Lista (con matavasin). . . . = Soccchetta. . . . = Scossua. . . . = Rizz. . . . = Assa de coccer o Scinnasetta. . . . = Zott. . . .

Scerpin per Sciarpin. V.

Scerpin. Dim. di Scërpa. V.

Scërr. Cerro. Albero noto che ha la foglia secca più bianchiccia del rovere ed ha legno più forte di esso; il *Quercus cerrus* L. — Un luogo pien di cerri dicasi *Cerruto*; la galla del cerro *Cerretta*; un piccolo cerro *Cerretto*.

Bosch de scerr o Scërra. *Cerbaja*.

Cerreto.

Scerrón. *Cerracchione*. Gran cerro.

Scërse. v. cont. per Scërc. V.

Scerscëj che altri dicono Scërc o Scercëj o Scërsc o Aracionaa. *Cerchj* (Alb. enc. in *Copertino*). Que' cerchj o mobili o infissi piegati a guisa d'arco che veggoni nei navicelli dei nostri laghi, sui quali stendesi il copertino (*tu coverta*) che vi fa capanno. Alcuni sono di semplici mazze mobili, e questi propriamente diconsi *scërscëj*; altri di correntini riflessi e arcuati, e diconsi più propriamente *Scërsc*.

S'cervellaa. *Scaparsi* (*tosc.). *Discervellarsi*. Fare eccessivi sforzi di mente intorno a chechessia.

Scervia. V. *Cervia*.

Sets. *Siepe*. *Macchia*. — La siepe tenuta bassa dicasi *Cesale*; la fatta di frasche, *Fratta*; la mal fatta o mal tenuta, *Siepuglia*.

A suni' Agnesa corra la luserta per la scesa. V. in *Luserta a ug*. Fors' anche il proverbio invalso come traslato dopo che la vittoria di Desio diede la nostra patria in braccio ai Visconti nel dì 21 gennaio 1277.

On pejes dove se liga i sces cont el cervellaa. *Un paese in cui ci farebbe il sale*. V. anche in *Cervellàn*.

Quand la luana la va col mes, el fa frut anca i sces. V. in *Lanna sig. 2.*

Rar come i campanin in di sces.

Raro come i corvi bianchi. V. in *Rar*.

Ro de sces. V. in *Riottla*.

Sces de spin secch. *Fratta*.

Sces morta. } *Siepe morta* (Targ. *Isit*.

Sces secca. } II, 53). *Siepe secca* (*Gior. agr. X, 49).

Sces verda. } . . . *Siepe viva*, d'al-

Sces viva. } beretti vegetanti.

Scondes in la sces. *Insiaparsi*.

Soés. *Siepe* (Gior. Geor. II, 507 e 508).

Siapicina (*tosc.). Nel bosco dei bachi da seta chiamasi così quel fruscato che si pone dietro il bosco ratente il muro il quale da terra va alla soffitta.

Soésa. V. *Scés*.

(za.

Scosada ed anche *Cesàda*. *Asito*. *Tramz-*

Scesètt o Scesitt per Scés sig. 2.° V.

Scesètta. *Siaperella*? *Siapicina* (*tosc.).

S'cesò. V. *Scesù*.

Scesón (in genere). *Siepone*.

Scesón (in specie). *Sepala* (Pescov. 217).

Così chiamasi fra noi quel Siepone che non è tale se non se per la folta de' rami delle piante, ma eh' è fatto di piante alte e non di frutici o pruni come per solito sono le siepi — Il taglio de' *sepala* (*sceson*) è per lo più di ragion colonica e mantiene il fucolare de' mezzadri — Forse è il *Cesale* della Tancia del Buonarroti spiegata dal *Cisale* del traduttore del Crescenzi. Anche nella lettera scient. 10. del Magalotti il *largo Cisale di percos* che ivi mentova (p. 166) esistente nella sua Villa di Lomchio, se io non erro, è il nostro milanese *Sceson de rover*.

Scesón. . . . Aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediorre altezza all'orizzonte. *Quand gh'è el sceson a la Bassa, prest gh'ann acqua* dicono i colligiani del nostro contado allorchè vedono annebbiato o annuvolato l'orizzonte da est-sud a sud-ouest. Lo Sirat. chiama questo *Sceson* con voce veneziana *Calata* e con un francesismo *Banco dell'orizzonte*.

S'cesonò. *Lo stesso che Sesonò*. V.

S'cesóra. *Cesaja*. *Forbicione*.

S'cesoràda. . . . Colpo di *cesoja*; taglio di forbicione — e fig. *Bottono*. *Tagliata*. V. in *Porosettàda*.

S'cess che anche fu malam. scritto *S'cièss*. *Commosione*. *Commovimento*. *Conciliamento*. *Commovizione*. *Commovitura*.

Mett *s'cess*. *Toccare il cuore*. *Muovere a compassione*.

Oh che *s'cess*. ir. *Oh che appetito!*

Fr. del *Far*, che la trae dal greco *σχεσις*. *S'cess* in senso di *Solce*. V. (lire.

S'cessi e *S'ciessi*. *Commuovere*. *Imbiato*.

S'cessias o *Sentias* *s'cess*. *Commuoversi*; ant. *Entrare in pietanza*.

Scèsta. *Cresta*. Quella caruncula rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli, le galline e alcun altro uccello. Gli ornitologi la chiamano *Caruncula* per distinguerla dalla cresta mobile piumata come è quella della babbola e sim. Noi la diciamo *Scèsta* esclusivamente quando è nel corpo vivo; staccata o cucinata la diciamo indifferentemente *Scèsta* o *Cresta*.

Con la *scèsta*. *Crestulo*. *Crestoso*.

Scèsta, *Scèstia* per *Zèsta*, *Zèstia*, ecc. V.

Scèstia. . . . Così dicono le nostre donne quella parte della guernizione riportata sur un lenzuolo, una federa od altra lingerie qualunque, la quale forma come un orletto che rigira da esso tutta la guernizione stessa in quel punto dov'essa è cucita e fermata. Talvolta quest'orletto è ricucito esso pure e fermato, e tal altra lasciarsi staccato sì che penda o ripieghi. Esso è una vera cresta di guernizioni.

Scèstinn. *Crestine* di polli (*tosç. — T. G.)

Scèstónna. . . . Gran cresta.

S'cess che altri chiamano anche Covèra, *S'cesò*, *Prèja*, *Us'ciòu*, *Ciusón*. T. de' Fornai. *Lastrone*. *Chinino*. Quella lastra o di ferro o di pietra che chiude la bocca del forno.

S'cètt. *Schietto*.

Nett e *s'cètt*. *Schiettamente*. *Nettamente*. *Alla distesa*. *Alla buona ed alla schietta*.

Vegni-via *s'cètt*. *Procedere a grembo aperto o con apertura*. *Andare schietto*.

S'cètta. *Voce forestiera che si sente talvolta anche fra noi per Tòsa*. V.

Scètter o *Scèttro*. *Sceltro*.

S'cèttèzza. *Schiettlàzza*. *Ingenuità*. *Candore*.

Scéves. *Seveso*. Nome di un fiume che passa per la maggior parte della nostra città sotterraneo o interno fra case e case. Dal raccogliere che esso fa tutte le immondizie, è passato a denotare fig. *Cloaca*. *Fogna*. Parte di esso fiume chiamavasi già *Canossa*.

El par un *scaves*. fig. *È una cloaca, una fogna*.

Sodvrón (dal fr. *Chauron*). T. Mil. *Scagliani* (Gra. *Dis. mil.*). Listoni triangolari che vedevansi sovrapposti alla manica sinistra della divisa dei militari del cessato esercito italiano a segnale della loro anzianità. Ogni scaglione denotava un quinquennio di milizia e valeva un soprassoldo a chi n'era fregiato.

Schèja. *Scheggia*. *Scaglia*. *Squama*.

Schej del ferr. *Scaglie*.

Schej del ramm. *Ramina*.

Schèja. . . . Pezzuolo di dente rotto, uscito o cavato che rimanga tuttavia nell'alveolo. Il *Chicot* dei Fr. (tess.

Schèja. *Dirizzatura*. *Scriminatura*. V. *Vèr-*

Scheja a la Puritanna. *Fantasia*. (Voc. aret.) — drizza. *Dürissatura* — storta. *Scriminatura a sgheambo*.

Schejà. *Scheggiare*.

Schejàa. *Scheggiato*.

Schejàda. *Ad. di Vós. V.*

Schejàss. *Scheggiarsi. Rompersi in ischegge*.

Schejass i oug. *Scheggiarsi le ugne* (T. G.).

Schejètta. }

Schejìn. } *Scheggiuola. Scheggiuza.*

Schejìnn. } *Dim. di Scheggia.*

Schejón. *Scaglioni. Denti del cavallo.*

Schejónna. *Scheggione.*

Schejós. *Scheggioso. Scenghioso.*

Schèlcia dicono in alcune parti del com-
tado per Scivéra. *V.*

Schèlter. *Scheletro. Scheretro. Carrame.*

Deventaa on schelther. *Schelatrìto*

(*tosc. — T. G.). *Scheletrizzato.*

Schèlter. fig. *Scheletro* (T. G.). *Un sacco*

di mestoli (* tosc.). *Persona magrissima.*

Scheltern. } *Scheletrino* — e fig. *Decimo.*

Scheltrin. } *Nece.*

Schenàl (in genere). *Dossale. Tergo.*

Schenàl. *Spalliera. Appoggiatojo di seg-
giole.*

Schenàl d' on liber usò il Balestrieri per
quello che dai Legatori è detto Còrp. *V.*

Schenàl. T. de' Carrozz. *Fondo. Dosso?*

Tergo? In genere è nelle carrozze
quella loro parte deretana che viene
messa in mezzo dalle due fiancate po-
steriori. *Se ne veggano le parti in Scòc-
ca e nelle rispettive sedi alfabetiche.*

Schenal o Fodrinna del schenal.
Fondo di sopra. In ispecie è quel
fondo (*fodrinna*) che dalla cima della
culatta (*fodrinna tonda*) giunge sino
al cielo della carrozza. In esso vedesi
quel foro che chiamiamo *Speggin. V.*

Schenal de hofset. *Tergo?* La parte
posteriore del mantice da calessi tutta
di cuojo che sta in luogo del fondo
di sopra di quelle carrozze che hanno
cielo stabile.

Schenal de sott. *Culatta.* La parte
inferiore di dietro della cassa di una
carrozza.

Camber de schenal. *Grappe del fon-
do di sopra.* Camber d'imperial. *Grap-
pe dell'imperiale.* Camber di cordon
de schenal. *Grappe de' fiocconi.*

Schenàl. T. de' Macel. *Schienale. Spinal
midollo.*

Schenàl. T. de' Sart. . . . La parte dī
un panciotto che cuopre la schiena.
Schenàl. T. de' Tess. *Spranga. Astone.*

Schenalln. . . . Negli sportelli delle
carrozze è quel Parapetto o Risalto
d'asse che sovrasta all'orlettatura di
mezzo (*brasciau*) della cassa (*scocca*) e
sul cui battente talora riposa il telaio
del cristallo alorchè è affatto alzato
per escludere l'aria esterna.

Schenalln de speggera. *Costola di faccia?*

Schènna per S'cènna (*schiena*). *V.*

Schènna o S'cènna. *Pezzo di catasta* (Fag.

*Conte di Bucot. I, 7). Stecca. Pezzo da
catasta.* Ognuno di que' legni da bru-
ciare che si hanno da un grosso ramo
d'albero spaccato per lo mezzo o ri-
fesso in quattro — ed anche. . . .
Nome collettivo delle legne così riflesse.

Ona meda de schenn de rogor. *Una
catasta di querce spaccata* (Gior. agr.
del 1840 p. 171 per errore 271).

Schenna ladinna. . . . Le legne da
catasta tratte dalle ramora e lisce —
matronna. . . . Quelle tratte dal pe-
dale e bernoccolute.

Schennèta (*Dim. di Schènna per Pezzo
da catasta*). *Querciuolo riflesso.*

Scherliga, Scherligà, ecc. *V. Scarliga,
Sclarigà, ecc.*

Schèrma. *Scherma.*

Majester de scherma. *Maestro di
scherma. Schermidore. Schermitore.*

Tirà de scherma. *Schermire. Scher-
mare. Giocare di spada. Fare schermi-
ta. Fare assalto.*

Schërpa. *V. Schirpa.*

Schèrz. *Scherzo. Burla.*

Brutt scherz. *Scherzo. Cattivo scher-
zo. Mal gioco, e in genere Mal tiro.*

Fà on scherz. . . . Parl. di legnami
sta per *Imbiccare* generic. * *V. in Gittass.*

Scherz de ciall. *Scherzo sciocco*

Scherz che spong. *Una burla di pepe.*

Scherz che sta minga ben (in affari
erotici). *Druderia.*

Scherz de man. *Scherzamenti delle
mani* — Scherz de man l'è scherz
de vilan. *V. in Giòugh.*

Scherz de natura. *Bizzarria - Mostro.*

Scherz de vilan. *Crocchio.*

Tuè in scherz. *Pigliare a gabbo.*

Schèrz. . . . Sp. di fiore.

Scherzà. *Scherzare. Folleggiare.*

Scherzà. *Scherzare*. Non far da senno.

Soo 'ben ch'el scherza. *La mi burla. Ella mi fa còlla.*

Scherzà. . . . Svolgere alquanto.

Scherzàa. . . . Svolto - Pendente - Sghem-

Scherzànt. *Scherzante*. (bato.

Scherzètt. *Scherzetto*.

Scherzós. *Scherzoso* — *Vezzoso*. Miss a la pastorella e scherzosa. *Abbigliata alla pastorale in modo assai vezzoso.*

Schicchèrà. *Spippotare* — *Sfibiare* — *Sciordinare*. Per es. Schicchèrà on sonnett. *Sciordinare o Scoccolare un sonetto* — Ne' diz. ital. *Schicchere* vale tutt' altro. (ratura.

Schicchèràda. *Schicchieramento. Schicche-Schigàsc. Schizzate d'uccelli.* Cacherelli di merli, tordi e simili.

Schigàscia. *Pollina*. Sterco dei polli.

Schigàscia. s. m. *Scacazzatore*.

Schigascià. *Scacazzare*.

Schigasciàda. *Scacazzolo*.

Schigascim. fig. *Presuntuosello. Saccentuzzo. Saputello. Dottoruccio*.

Schigatth. *Scachizzare* (*tosc. — T. G.).

Schignàffae Schignàtta. *Smorfiosa. Leziosa*.

Schiligà, Schiligùtta ecc. *V. Scarligà, ecc.*

Schincà. *Stinco. Fusolo. Canna. Fucil maggiore. Trafusolo; anat. Tibia.* Osso della gamba ch'è dal ginocchio al collo del piede — *Stinco. Cannone* ne' cavalli.

Schincàda. *Stinonta. Stincatura*.

Schinchinà. *V. Scanchinà*.

Schinchinàss *schers. per* Inchinarsi.

Schiribizzi. *Ghiribizzo. Gricciolo. Capriccio. Arzigogolo. Un Citri. Schiribizzo*.

Schirlà. *Lo stesso che Sliffà. V.*

Schirpa che alcuni dicono anche Schèrpa. *Corredo* (Gior. Georg. IV, 227). *Le Donamenta* (Nov. Aut. san. II, 71). *Le Dónora*. Il complesso degli abiti, delle lingerie, degli arnesi che si danno alla sposa quand'ella se ne va a marito e che formano parte di dote — *Schirpa* dal lat. barbaro *Scerfa*.

Schirpa. *Corredo* di collegiali.

Schirpa. *Corredino*. Ad uso de' bambini.

Comprende *Fass. Fasse* = *Pattoj. Pennicelli* = *Pattonn. . . . Pattonitt. Culaccini?* = *Orlett. . . .* = *Souffin. Cuffino* = *Cossin. Cuscino* = *Camisoritt. Camiciuole* = *Vestinn. Venticiuole* = *Fustagnitt. . . .* = *Covertinnu. Coltricella* = *Prepontin. Strapuntino* = *Cipponitt. Fariettini* = *Agnuss. Breve* = *Tuttinnu. Corallo. Zanna.*

Schif. . . . *Barchetta senza cerchij.*

Schisc. *Schiacciato*, e alla fior. *Stiacciato*.

Nas schisc. *Naso spiacciato* (*tosc. — T. G.). *V. in Nàs.*

Vess schisc. *Esser piatto* — fig. . . .

Esser voto, aver l'epa vota, aver fame.

Schiscètt. *Guscetti. Falloppa.* Bozzoli non compiuti. *Stinighelle* in generale (Gior. Georg. XIII, 131). Stracciati o cardati danno il filaticcio. I Messinesi li chiamano *Fanfulicchi*.

Firisell de schiscètt. *Filaticcio di stinighelle*. Il fr. *Cafignon* pessimamente tradotto nell'Alb. bass. App.

Schiscètta (Giugà a la). . . . I ragazzi dicono così il Fare a raddossarsi in ogni fila di banco scolare contro scolare.

Schiscètta altrimenti detta Chiechera. *Sotobraccino. Schiaccina* (*luoch. fior.). Specie di cappelluccio a nicchio, lustrante e stiacciato, che altre volte si usava portare sempre sotto al braccio. Oggi non si vede che alle mani di chi calca il palco scenico in figura di vecchio imparruccato.

Schiscia. *Amanle*.

Schiscia. *Premere* — *Pigiare* — *Spremere*.

Chi schiscia l'uga. *Pigiatore*.

Schiscia i ordin. *V. in Ordin*.

Schiscia la coa. met. *Staccare. Irritare. Commuovere. V. anche Coa.*

Schiscia l'œuoc. *Far d'occhio ad alcuno* (Caro Let. fam. I, 36). *Strizzar l'occhio* (Poem. aut. pis. XI, 13). *Far oechiolino. Ammiccare.* Dar d'occhio col chiuderlo; accennar coll'occhio.

Schiscia l'uga. *Pigiar l'uva*.

Schiscia on limon. *Strizzare o Spremere un limone*.

Schiscia. *Schiacciare*. Schisciaa on did.

Schiacciarsi un dito — El schisciarev de la rabbia che gh'boo. *Lo scoscerei come un galletto* (*tosc. — T. G.) per rabbia — *Te schisci ve'. Ti stritola* (*tosc. — T. G.). Modo di minacciare.

Schiscia. fig. *Slazzare. Snocciolare*. Parlandosi di danari, vale metterli fuori.

Schiscia di soldi in man a vnn. *Dar l'ingoffo o l'imbeccata o la palmata*.

Schisciaa. *Schiacciato* — La nostra voce procede dal romanzo degli Svizzeri confinanti *Squitschau*.

Schisciàda. *Schiacciata. Schiacciamento. Schiacciatura*.

Schiseiadonna. *Schiaziadonna* (*fior.). *Striz-ratina* (Pan. Post. I, xxii, 20).
 Schiscialimón e Spremmalimón. *Pera. Matricina*. Specie di strettoino con cui si spremono i limoni.
 Schiscialimón. fig. *Piagnone. Beleno*.
 Schisciammichitt. *Scannapagnotte* (Cell. Vita II, 137. — Compar. *Pellegr. V, 4*).
Scannapane. Sparapane. Spianator di pane. Gran mangiatore di pane, ed è fra noi titolo scherz. che si dà agli alunni dei seminarj.
 Schiscianós. . . . Strumento che s'adopera per frangere le noci, le nocciuole e sim. È il *Cassenoisette* dei Fr.
 Schisciatà. *Schiacciare*; e fior. *Stiacciare*.
 Schisciatàda. *Schiacciamento*.
 Schisción. *Camuso*.
 Schittigà. *F. Searligà* — Schittigà come on oli. . . . Soivolare come olio.
 Schivà. *Schivare. Schifare. Scansare. Sfuggire*. Se po' minga schivalla. È inevitabile. È ineluttabile.
 Schivàa. *Schivato. Schifato. Scansato*.
 Schivasadigh. *Soansardo. Fuggifatiohe. Schifanoja*. Pigro, poltrone.
 Schivi. *Schifo. Mett schivi. Essere schifoso*.
 Schivia. *Schifiltosa. Schifa' l poco. Leziosa. Schiva*.
 Schivaria. *Schifessa. Laidessa. Sportizia*.
 Schiviètt. *Schifilloso. Ritrosetto*.
 Schiviètta. *Schifiltosa. Ritrosetta*.
 Schivion. *Ritrosetto. Che fa detto schifo*.
 Schivión. *Schifoso*.
 Schivión. *Schifo. Schifante* — Fà el schivios. *Far del vezioso o dello schifo*.
 Schizz. *Schizzo. Abbozzo. Abbozzaticcio. Imbratto. Scela*.
 Schizzà-giò. *Schizzare. Abbozzare. Disegnare alla grossa*.
 Schizzà i rotti. *T. Aritm. Schisare i rotti*.
 Schizzàa. *Schizzato. Abbozzato*.
 Schizzètt. *Schizzetto. Bozzetto*.
 Schizzètt. *Schizzatojo. Schizzotto*. Vi si osservano *Canas, Camelle e Stenuffo*.
 Schizzètt de balon. *Gonfiatojo*.
 Schizzèttà. *Schizzettare* (Nelli *All. di Ved. I, 7*). *Schizzare* — *Iniettare*.
 Schizzèttàda. *Schizzattata. Schizzattatura* — *Iniezione*.
 Schizzettin. *Schizzettino* (*tosc. — T. G.).
 Schizzettinon. *Picciolissimo Schizzettino*.
 Schizzignós. *Schizzinoso. Schivo. Schifo. Schifilloso. Ritroso. Il Magal. usò anche*

Schizzignoso. — Fà el schizzignos, *puttucos. Essere schizzinosissimo. Puzzare i fiori di malarancio*. — Fà la schizzignosa. *Essere una monna tenerina, una monna schifa' l poco, una monna scocca' l fuso. D' una donna siffatta dicesi Oh vedi che la mosca la guarda e la lattuga la punge*.
 Scià *propas. che la persona civili mutano fra noi volentieri in Già o Zà, e ciò quasi sempre, da que' casi in fuori nei quali formi un tutto con alcun verbo, ché allora anch' essa ritengano Scià, dicendo, pognam caso, Dà-scià, Ven-scià e non mai Dà-cià, Ven-cià, Dà-zà, ec. o sostituendo Chì. Dà chi, ecc.*

De scià. Di quà.

On scià e là (in forza di sost.). *Un rompicollo. Uno scavassacollo. Uno scapestrataccio. Un sciaguratone*.

Ona scià e là (in forza di sost.). *Baona roba. Donna da conio. V. Sguànschia*.

Scià ballemm in quatter. . . Dicesi per tacciar alcuno copertamente di nano; e l'equivoco nasce dalla frase che pronunziata svelta suona *Sciabattemm* del che vedi in *Sciabel* sig. 5.^a

Vess de scià. *Essere di qua, cioè al mondo* (Caro *Let. trad. I, 190*).

Vess passoe de là che de scià. *F. Là. Sciabalada e Sciablada*. . . Colpo di sciabola — e fig. *Sciabolata* (*tosc. — T. G.).

Azione o parola avventurata a casaccio. *Sciabalà-sù. Sciabolare* (*tosc.) — e fig. *Fare a sciabolata*.

Sciabalént. Biliato. Bilenco. V. Sciabalón fig.

Sciaballin. Scimitarra o Storta.

Sciabalón. Sciabolone (*tosc. — T. G.), Gran sciabola.

Sciabalón. fig. che anche dicesi *Sciabalott, Anedott, Quanquàn, Padella, Padellin, Padellin del fidegh, Padellón, Padellott, Porta trionfante, Frisa, Nan padella. Il Bilia* (*tosc. — Chi? Quell sciabalon? . . . Si propri quell. *Chi?* . . . *Sibbene qual bilia. Fig. Cont. di Burcol. III, 14*). *Curmagio. Nanerottolo. Bilenco. Sbilenco. Nanerello. Sgange-rato*. E questi tali, per certo mendo che hanno di scilinguare alcune lettere dell' alfabeto, sono anche detti *Bisciole, Borbigli o Bòbbic*.

Sciabalónna. Nana.

Sciabalott. Nano — *V. sopra Sciabalón*.

Sciabol. s. m. *Sciabola*. V. anche *Sciàbla*.
 Sciabel. s. m. T. de' Matton. . . Ferro
 da apprezzar l'argilla per farne i mat-
 toli; la *Serpette* de' Francesi.

Sciabel. s. m. pl. fig. *Gambe torte* (Fag.
Rim. II, 315 e. l.). *Bilie*.

Avegh i sciabel. *Aver le bilie* (Fag.
C. di Buc. II, 11). *Aver le gambe che fanno*

7 7 (*sette sette*) Pan. *Poet.* I, xxxvii, 21).
 Menà i sciabel. *Menar le sete*. *Correre*.

Slongà i sciabel. *Allungar le bilie*.

Sciabeltèsc. . . . Specie di gran borsa
 quadrata con ornati, cifre o stemma
 pengigliante dalla cintura ai polpacci
 delle gambe, in cui gli usseri ripon-
 gono il moecchino, le carte, ecc.

Sciàbla o Sciàbola. s. f. *Sciabola*. *Sciabla*.

— Propr. parl. noi diciamo *Sciabel* la
 sciabola corta e quasi diritta o a mo'
 di daga dei fanti, e *Sciabla* o *Sciabo-*
la quella lunga e arcata de' cavalieri —
 Le parti principali della Sciabola sono
Foder. Fodero = *Montura. Poinamento* =
Lama. Lama, le cui parti minori si veg-
 gano in *Spada*.

Sciablàda, Sciabla. V. *Sciabalàda*, ecc.

Sciabò o Subò. *Zoccolo*. Dal fr. *Sabot*.

Sciabràcca e Sciabracciu. V. *Valdrap-*
pa e *Covertinn*.

Sciàlla. *Sciàlare* ass. Per es. *Sciàlare*
in bere, nel vestire (*tosc. — Tom. G.).

Sciàlappa e *idiotic. o sch. Clàppa. Scia-*
lappa. Sciarappa. Jalappa. Polvere me-
 dicinale del *Convolvulus Jalapa* L.

Sciàlacquà. *Sciàlacquare*.

Sciàlett. *Sciàlletto* (*tosc. — T. G.).

Sciàlettin. *Sciàllettino* (*tosc. — Tom. G.).

Sciàli. . . Sp. di stoffa di seta e lana d'olla
 quale si fanno sciàli, abiti donneschi, ec.

Sciàlin. *Sciàllino* (*tosc. — Tom. *Gimite*).

Sciàll. *Sciàlla* (*tosc. — Guadag. *Poss.* I,
 95 — Pan. *Poet.* II, xxiii, 41). *Sciàllo*
 (*tosc.). Sp. di gran fazzoletto quadrato
 di seta, di lana o di cotone a ricami,
 affiorato, damascato, a colori, che le
 donne portano ripiegato a triangolo e
 secondo che loro gira il cervello in qua-
 si tutte le forme trigone conosciute dai
 geometri, sì però che il vertice del trian-
 golo riesca sempre in sulle schiene.

Oell a sciàli. . . . Colletto a foggia di
 sciàlle — Corp a sciàli. . . Imbusto a mo'
 di sciàlle — Gilè a sciàli. . . Corpetto
 a partite sovrapposte a guisa di sciàlle.

Mezz-sciàli. . . . Mezzo sciàlle.

Sciàli de vall. *Velo da collo* (Sagr.).

Sciàlo. Sciàlo. Fà di sciàli. *Sciàlano. Fare*
sciàlo o *sciàlamento* o *profusione*.

Sciàlo. *Scalogno. Aglio di Spagna. Ci-*
polla d'Egitto. L'Allium astalehianum L.

Sciàlón. *Ad. di Saja. V.*

Sciàlón. . . . Gran sciàlle.

Sciàmba (lu). *In compagnia. Insieme.*

Di conserva. Mi suona l'Ensemble dei Fr.

Sciàmbri. *Gazzone* (Zanob. *Dis.*). V. *Gàrza*.

Sciàmon. V. in *Colòr*.

Sciàmpa. *Zampa*.

Drovà la sciàmpa del gatt per tirà-
 fœnra i castegn de la bornis o del
 fœugh. V. in *Bornis* o in *Gatt*.

Menà i sciàmp. *Menar le mani*.

Sciàmpa de gaijuna o de gatt. *Piè*
di gallina (Firenz. *Oper.* VI, 152). *Gan-*
gheri (Fag. *Art. bal.* III, 6). Lo stesso
 Fagioli nelle *Differenze aggiustate*
 (tom. III, p. 235) ha: *Fajon uncini* (quei
 caratteri) *da stadera di strascino*, e
 nell'*Amante sperimentato* (at. I, sc. 1)
 fa dire a Ciapo: *Egghi è uno scritto*

fatto co' graffi e coggli uncini — è un
 contadino fiorentino che parla; e an-
 che altrove fa dire: *E son uncini da*

ripescar la secchia. Carattere cattivis-
 simo, scrittura pessima, inintelligi-
 bile; gl'inglesi *Pot-books and han-*
gers — Il Balestrieri nella prima nota

al canto 1 del Tasso osserva giudi-
 ziosamente aver noi ritenuto in que-
 sta nostra frase la maniera latina, cit-

tando Plauto, nel *Pseudolo*, ove dice:
An obscuro hercle habent quoque gal-
linæ manus? Nam has quidam gallinæ

stipsit — Con sta penna loo una sciàmpa
 de gaijuna o de gatt. *Questa penna*

scriffia e non rende (Fag. *Ing. lod.* II, 9).
 Sciàmpa (Restà). Frase dell'Alto Mil.

Rimanere scacciato. Trovarsi pentito
 di alcuna compera o vendita, o in

genere d'alcun fatto proprio.

Sciàmpàda. *Zampata*. Colpo di zampa.

Sciàmpàda. *Manata* (*tosc. — Meini in

Tomàs. *Sin. a Pugno*).

Sciàmpàga e Sciàmpaguin. V. in *Vio*.

Sciàmpàua. V. in *Comaa*.

Sciàmpàcia o Sciàmpàonna. *Zampaccia*
 (Pan. *Poet.* II, xxxii, 52).

Sciàmpètt. *Paduccio*. V. *Pesciurù*.

Sciàmpètt. V. *Zampètt*.

Sciampètt. s. f. pl. che altri dicono Scar-
pètt. . . . Nome di quelle quattro
orocchiele nelle quali finiscono i due
gusci delle valve (*corp d'assau*) delle
carrozze e che fanno, per così dire,
tuttoja alla culatta dei mozz delle ruote,
impedendo anche alla sugna ch'esse
di quella di spandersi per di sopra.

Sciampiu. *Zampino, Zampetto, Zampetta -
Manina.*

Dà el sciampin. *Far santà.* Dicesi
dei fanciullini, dei canini e sim. allorchè
si fa che ci porgano la manina
o il zampetto per modo di saluto.

Mettegh on sciampin. . . . Entrare
per qualche modo in chechessia,
averci qualche parte, intramettersi in
chechessia.

Toccà-sù el sciampin. *Dare una
strettarella di mano (*tosco).*

Sciampin. *Branchuccia, Branchino.*

Mettegh addoss el sciampin. *Mettere
il branchino addosso. Allungiare.*

Sciampin. . . . del Basso Mil. . . . Fer-
Sciampinón. . . . ruzzo che si adopera per
discorticare le rane.

Sciampirolett. . . . Zampinetti, zampet-
tini; picciole manine o manuzze.

Sciampónna. *Sciampascia.*

Sciàn per Mosciàn. *V. Gatt.*

S'ciànca, S'ciàncon, S'ciànconna, ecc.

È lo stesso che Stòcca, Stòccón, ecc.

S'ciànca o S'ciànca. *Cioncare. Troncàre.
Spezzare. Rompere.*

S'ciàncon. T. de' Macell. . . . Uno
dei tagli del bove.

Sciànforgha. v. a. *I. Zanfòrgna.*

Sciànna ed anche Mosciànna. *Micia. Gatta.*

Sciàntiglión. s. m. pl. *Pizzi (*tosco). - T. G.
- id. Sin. in Basette). Mòsche?* Quei

peli che molti si lasciano crescere
dalle parti laterali del viso, detti vol-
garmente *Pavoris* dai Francesi. Un
opuscolista in una sua *Lettera sull'uti-
lità* di questa specie di peli stampata
dal Battoni in Brescia del 1826 li chia-
mò *Glntiglión* svisando il fr. *Échan-
tillons* in un modo curioso.

Sciàntiglión dicono anche alcuni alla
franzese per Mostra, Saggio.

S'ciappagiànd chiamano sulle costiere del
Lago Maggiore il Frisón. *V.*

S'ciappin, S'ciappinàda, ecc. *V. S'cep-
pin, S'ceppinàda, ecc.*

S'ciara (Porta Rim. ined. p. 14). *Schiarare.*

Sciàrabàn. *V. in Lègn vol. II, pag. 361,
col. 2.^a in fine* — Carlo Moia nelle
sue *Bimembranze dei Bagni di Lucca*
(Iride nap. 1836 p. 137) li dice *Carri
a panche*; forse li senti chiamare così
a Lucca. — Nel Giorn. Commerc. di
Firenze furono stampati *Sciàrabà!!*

Sciàrabànèl e Sciàrabànin. *V. come sopra.*

Sciàrabattànna. *Cerbottana.* Mazza vota a
guisa di canna per la quale a forza di
fiato si spigne fuori pallottole di ter-
ra; è strumento da tirare agli uccelli.

Sciàraoètt. *V. in Lègn vol. II, pag. 361,
col. 2.^a in fine.*

Sciàrada. . . . Specie d'indovinello per
sillabe. Se ne pone a tema un voca-
bolo taciuto il quale diviso per sillabe
contenga in ognuna o in più di esse
sillabe alcun significato perfetto; e
copertamente accennati quei parziali
significati si domanda quale abbia ad
essere il vocabolo intero ricercato.

Dal franc. *Charade* o dal romanzo
Scharada o dallo svizzero *Scharrig*
(difficile). Co' nostri antichi si direbbe
forse *Motetto*, cioè picciol motto, mot-
tozzo, giuoco di parole come quello
che riporta il Voc. Ver. in *Abbecè*. Il
Morri *Voc. romag.* registra *Sciàrada*.
Sciàradista. . . . Scrittore o Collettore
di sciàrade.

Sciàradista. . . . Libro contenente sciàra-
de. *V. Sciàrada.* Abbiamo sotto questo
titolo un almanacco che esce già da
15 anni in Milano coi tipi del Silvestri.

Sciàrbàttera, Sciàrbàtola, Sciàrbàttra. *Cia-
na. Crelia. Bauliera Genga. Trecca. Tre-*

*Sciàrbàttrà. Pettaleggiare. (cola.
S'ciari. Schiarire.*

S'ciari. T. de' Cappellai. *Sfoccare.*

S'ciarigh pocch. *Tirarci o Federci poco.*

S'ciariss. *Schiarare. Divenir chiaro.*

S'ciariss. *Sgrenarsi. Chiarirsi il tempo.*

S'ciariss. *Allimpidire. Chiarirsi. Schia-
rarsi i liquori.*

Sciàritt. *Corna.* Il Tanzi (*Poes.*) scrisse:
Si ghe vour olter che gratta i sciàritt.

Sciàritz, ecc. per Sarizz, ecc. *V.*

Sciàrlòtta. *Melata?* Pasticcino di mele
o di pere cotte addobbate con zuc-
chero, droghe e pezzuoli di cedrato
ed abbrostite in una specie di cassa
di pan lorenese burrato.

Sciarlotta. s. m. } *Dim. della Sciarlòtt*
 Sciarlottina. s. f. } *di cui addietro.*

Sciarni, ecc. *V. Scerni, ecc. (gliere.*

S'ciarò. *Chiarore. Lustrare. Luccichio. Ba-*

Sciàrpa. *Ciarpa. Pezzo di stoffa finissima lungo ben due scialli che le donne indossano a modo di stola in luogo di scialle o di mantiglia.*

Sciàrpa. *Ciarpa. Sciàrpa. Balza affiorata, allistata, -o a opera ed a colori che si fa da un lembo solo dello scialle per ornamento.*

Sciàrpa. *Sciàrpa o Ciarpa (Gr. Diz. Mil.).*

Fascia di seta intessuta d'oro o d'argento portata in cintura o a tracolla dagli uffiziali delle milizie.

Sciarpèta e Sciarpin. *Ciarpèta.*

Sciarpin. gergo. *Nicchio (*fior.). Cappel da prete. V. Lùmm fig.*

S'ciassach. } *Fillo. Serrato — v. cent.*

S'ciasser. } *Compatto. Ad. di panno o simile, contrario di Rado. — Sarra s'ciasser. . . Chiuso, serrato bene.*

Sciassé. T. di Balto. *Passo scacciato (Alb. enc. nella seconda di queste voci). Passo in scacciato.*

Sciattògla. *Busta da viaggio. Cassetta da viaggio? Stipetto contenente gli utensili più necessarj per iscrivere, pettinarsi, radersi, tutti in picciola forma e comodo a portarsi per viaggio. Dal ted. Schatulle — . . . Stipetto galante cogli utensili necessarj per cucire, ricamare, ecc.*

Sciatt. sost. m. *Rospo — Bolla. Anfibio noto — La voce Sciatt, secondo il Ferrarì, proviene da cyatho, poculo tumente et ventricosus! — Noi sotto il nome di Sciatt intendiamo così il maschio come la femmina della Rana bufol.; i Toscani (secondo il Tomm. ne' Sinon. p. 90) chiamano propriamente Rospo il maschio, Bolla la femmina. — Non è raro il vedere negli stagni nuotare le botte con un rospetto sulla schiena il quale si forte s'attiene colle zampe alla pancia della notatrice che non è sassata o frugone che ne lo possa distaccare. Questo gruppo di rospi madre e figli è quello che in alcuni paesi del nostro contado dicesi Cavalèlla.*

Avegh la pell de sciatt. *V. in Pèll.*

E daj che l'è on sciatt. *E sette! (Salv. Spina II, 8 — Fag. Pod. spil. 1).*

Vol. IV.

*E sci (Salv. Granchio I, 4). E dodici! (*tosc. — Tom. Giunte) Canzone! Specie d'esclamazione interrutiva usata quando altri non risponde a proposito o si ostina in sentire diverso.*

Fà el sciatt. *Far lo gnorri. Star cheto, fare a cheticchella; zittire.*

In la padella l'è bon anca on sciatt. . .

Fritte o arrostiti tornano buone anche le vivande di loro natura cattive.

Sciatt. add. *Tozzo. Agg. di cosa o persona che abbia grossezza o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza — Ne' diz. Ital. Sciatto vale incolto, sciamannato — Talora anche Bonzacchiuto.*

Sciattèll. *Botlicella (con o ed e aperti).*

Rospetto. Picciola botta (parvus bufu).

Sciattèll. *Ad. di Fligh. V.*

Sciattèra. *Nido di rospi. Pantano. Palude.*

Sciattin e Sciattincèn. *Rospetto. Botlicella.*

Sciattén. *Rospaccio — fig. anche parl. di donna dicesi Pare una botta (*tosc.).*

Sciattón. *Arrotino. Ingordo che vuole tutto per sè.*

Sciattón. . . . Sp. di crescione.

S'ciav. *Schiavo.*

Sont minga s'ciav d'on sold o sim.

. . . Non ho difficoltà a spendere, non mi manca l'animo di spendere e sim.

Vuj minga famm s'ciav. . . Non voglio doni perchè non voglio obbligarli. *Qui prend s'engage dicono i Fr.*

S'ciava. *Ad. di Uga. V.*

Sciavatt e più com. Sciavàtta. *Ciabatta.*

Bellezza tiranna splendor di mee sciavatt. . . Dicesi per colia mista di rabbia a chi si crede fior di beltà.

Cuntà vun come i sciavatt desmiss. *V. Stimà più innanzi.*

Dà la sciavàtta. *Dare il soatto o il sovatto (Maggi Fals. Fil. 104, 113). Nelle prigioni l'ultimo che arriva o deve pagare una buon'entrata ai compigionieri o ricevere da essi tanti colpi di ciabatta in sul sedere quanti ordina il più anziano de' carcerati che essi chiamano il podestà.*

Giugà a la sciavàtta. . . Specie di giuoco che si fa da più persone le quali standosi coccoloni in cerchio si vanno passando pel vano ch'è tra le cosce e le gambe una ciabatta, e uno che sta in mezzo dee procurare d'indovinare dov'ella è, e finchè non dà

nel segno, viene battuto colla stessa ciabatta dagli altri giocatori. (gire.

Melà i sciaivatt. *Menar le sesto*. Fug-Negher come on sciaivatt. *Nero pauroso* (Saech. Nov. 156). *F. in Negher*.

On bordell in sciaivatta. *Trambusto grande*. *Chiassata*. *Diavoleto*.

Poriagh nanch adree i sciaivatt. *Non valere le scarpette vecchie d'uno* (Bib. Caland. III, 11). *Non ualer le coperte del libro d'altiv* (Targ. di. Acad. Cim. III, 144). *Non esser nemmeno le scarpette d'un tula* (Tosc. — Rim aut. pis.). Essere di gran lunga inferiore in bellezza, sapere, ricchezza, ecc.

Stà in sciaivatta, Vess in sciaivatta. *Stare o Essere in pianelle*.

Stimà o Cuntà tant come i ultem sciaivatt che s'è desmiss. *Reputare uno ser Nichito* (Machiav. Op. V, 104). *Far quel conto d'uno che della scarpe vecchie* (Bibb. Caland. III, 5). *Stimar chechessia come i fichi a cena* (Fag. Rime IV, 315) o *il cavolo a merenda*. *Stimar uno meno che il litame* (Burch.). *Stimar uno come il terzo piede*. *Non reputare un cavolo*. *Aver uno per le due coppe*.

Sciaivatta. *Cralia*. *Gea*. — per Sguangia. *V.*

Sciaivatta. fig. . . . *Boccaccia* — o *Limbello*. *Linguaccia*. *Menà la sciaivatta*. *Sparlare*.

Sciaivattà. *Scarpinare*. *Pedovare*, ed anche *Andare a sonzo*. *V. in Strusa*.

Sciaivattàda. . . . *Colpo di ciabatta*.

Sciaivattàda per Sciaivattinàda. *V.*

Sciaivattàda. } *Camminata*. *Gita*. *Andata*.

Sciaivattamént. } *Zeno*.

Sciaivattée. *Ciabattiere*? Chi gira per città a comperar ciabatte da rivendere poi ai ciabattini.

Sciaivattin. *Ciabattiere*. *Ciabattajo*. *Ciabattino*. *Ciaba*, e ant. *Zabattiero*.

Avegh el nes a scagnell de sciaivattin. *V. in Naa*.

Fà el sciaivattin. *Fara la lunediana*. A Firenze dicono anche *la Lunigiana* ed hanno in proposito i dett. seguenti:

Chi non fa la laugiana è figliuolo di . . .

H Venerdi de' beccal,
H Sabato degli Ebrei,
La Domenica de' Cristiani,
E il Lunedì dei Battilani.

Fà el sciaivattin. *V. in Nodà*.

I sciaivattin gh'ham semper rotti i scarp. *V. in Scarpa*.

Sciaivattin. *fig. Ciabattino* (Vas. 58). *Cattivo artefice*. Il fr. *Masson o Frai Masson*. *Seiaivettin*. . . . Sp. di *Crastaceo* che vive nelle acque stagnanti e infestate le risaje e i prati marcitati. È di due specie, cioè a carena dorsale prolungata a spina e con una lamina fra le setole della coda, e a carena dorsale mozza e senza lamina fra le dette setole. Il primo, meno frequente, è il *Monocolo apode* di Lin.; il secondo è l'*Apodo cancriforma* di Bosc o il *Monocolo apode* del Fabricia. Di queste ultime vedasi la figura nel *Gené Insetti nocivi all'agricoltura* — Nel Pavese è detto *Coppèlla*, e nella Lummellina *Tanda*.

Sciaivattinàda che anche dicesi Sciaivattàda, S'ceppinàda o Boisàda. *Ratto* — *amento da ciabattino* (Vas. 58). Opera d'artefice qualunque malcondotta, mal eseguita. Parl. di pitture, disegni e simili la nostra Sciaivattinàda si traduce talora anche per *Bambocci* o *Fantocci*.

Fà ona sciaivattinàda. *Acciabattare chechessia* (Targ. Viag. III, 148).

Sciaivattimètt. *Ciabattinuscio* (Pan. Poet. I, XXI, 12).

Sciaivattinètta. . . . *Ciabattinuscio*.

Sciaivattinna. . . . *Donna di ciabattino*.

Sciaivattinèdra. *Cinnusca* (Tosc.).

Sciaivattón, Sciaivattónna. *Lo stesso che Strusón, Strusónna*. *V.*

S'ciavin o S'ciavinna. . . . I nostri fattojani chiamano così quel pannolino assai rozzo nel quale involgono i semi oliveri (el paston) per metterli nella forma entro cui li sottopongono alla pressione del torchio onde estrarne l'olio. I Toscani usano invece metterli per ciò in una specie di corbicina tonda fatta di corda d'erba detta *stramba* intrecciata a maglie come le reti con una bocca nel mezzo sopra e sotto, la quale bocca serrano con canapetti di pelo. Fra questi *Canapetti* e la *Gabbia* (chè così dicono i diazion. quella corbicina che altri Toscani chiamano anche *Fiescola* o *Buscola*), eccoovi, o letteri milanesi, il corrispondente al nostro S'ciavin che fa l'ufficio dello *Sparte* dei Genovesi e dei Calabresi — I piccini si potrebbero dire *Gabbiazzai* col Paolotti (Op. I, 354).

S'ciavina. Schiavina. Saltimbarco.

S'ciavina. Schiavina. Carpita. Copertac-
cia di lana rossa e villosa.

S'ciavo. Addio. V. Giavo.

E s'ciavo.

E s'ciavo sciori. Bocatera — Talora

E s'ciavo suo. Addio fave, Buona

E s'ciavo suria. A Dio rivegga. A

babbortuaggeli. Ella è ita.

S'ciavo sur mascher. V. in Maschera.

S'ciavón. Schiavón. Dalmatino. Illirico.

S'ciavón. Ad. di Vin. V.

Scibaccol. V. Laghna.

Scibelliscia. V. Scimeliscia.

Scibignón. . . . Insetto che mi parve lo

Stenocorus alni dello Scopoli.

Scicoss. Inalbore. Intorbidire del vino —

Magnare. Annugolarvi l'aere — Rastare.

Scicoh. Abbaenato (Soder. Colt. p. 194).

Atto. Dicesi del vino torbidoicio —

I Toscani applicano la voce anche

all'olio di fondi fini allorchè è torbo.

Diventa scicoh. Girare in torbo

(Gior. Georg. VIII, 222).

Sciccolatt, ecc. Fesi cont. per Ciccolatt, ecc.

Scièn. T. degli Ottonai. . . . Sp. d'in-

cassutojo per gli ottoni.

Scièndera, ecc. V. e scrivi Scièndera, ecc.

Scièndiròu. V. e scrivi Scièndiròu.

S'cièss, ecc. V. e scrivi S'cèss, ecc.

Scièsta, Scièstlu (cotta) ecc. V. e scrivi

Zèsta, Zèstlu, ecc.

Scièsta, Scièstlu (cotta) ecc. V. e scrivi

Scièsta, Scièstlu, ecc.

Scièstlu. Portacrinale (*tosc. — Rim. aut.

pis.). Orinaliera. Scaffalino di più for-

me che è ripostiglio dell'orinale e

spesso anche del pitele.

Scièstlu o Ciffonéra. . . . Mobile di

moderna invenzione. È una specie di

cantarano assai alto o per meglio dir

quadrilungo in piede, diviso in molte

cassette tutte con anelli e scudetto; le

quali però s'aprono all'aprirsi di una

sola di esse o di una oblietta per lato.

Scièstlu. Dim. di Scièstlu. V.

Scièta e Scièta. V. Scièda.

Scièta. v. a. Abbagliato. Accacato. Lunna

scièda. Luna torbida, annebbiata.

Temp scièta. Tempo ragnato. V. an-

che Solcob.

Scièda o Scièta o Scièta o Scièta. Cicala,

apost. Cicada. Prop. è il maschio stridu-

le della Cicada plebeja degli insettologi.

Nelle Prose fior. III, 21, 114 questi
insetti sono specificati per Cicala ce-
nerina. Cicala spinetta. Cicala bertuc-
cia. Cicala palaja o cannajuola.

Quand canta la scièda da settem-
ber no teu robba de revender. V. in
Settember.

Scigallin. Cicalino (Doni Zucca p. 89 verso).

Scigalón. Clealaccia (Doni ivi).

Scigalott. . . . La Cicala femmina sprovv-

Scigalottin. veduta di quell'organismo

nell'addome che rende stridulo il ma-

Scigoss. V. Sciccass. (schio.

Scighéra. Nebbia. Annabbiamiento.

Impastaa de scighera. V. Nibbiaa fig.

La soighera la lassa el temp come

l'era. . . . Allo sparir delle nebbie

d'ordinario torniamo a rivedere la

temperie che avevamo prima dell'an-

nebbiamiento. V. in Nebbia.

Soighéra. Alone. Cintura. Quella ghirlan-

da di lume non suo che vedesi talvolta

intorno alla luna. V. Sérc sig. 5.^o

Soigheràa. Annabbiato.

Soigherént. v. cont. Annabbiatriccio. Per es.

Lunna soigherenta. Luna torbida.

Soigherèta, Scigherin e Scigherinna. Neb-

biolina (Targ. Prodr. Cor. tosc. p. 184 —

id. Viag. III, 27). Nebbiarella. V. Neb-

Scigherón. Nebbione. (bièta.

Scighèzz. Segolo. V. Seghèza.

Batt-suura el seghezz. Rinsegolare.

Scighezzà. Segaro a falciolo (Gior. Geor.

XV, 268).

Scighezzàda. . . . Colpo di segolo.

Scighezzòu o Cadenazzòu. Giuntojo (Gior.

agr. tosc. II, 261). Ferri che attao-

candosi alle ancole (lapp o pallett) ab-

bracciano il collo del bue aggiogato.

Scignà. v. cont. dell'Alto Mil. Far ca-

polino. Traguardare per qualche foro.

Scignocà. Lo stesso che Visorà. V.

Scigò o Sgigò per Gigò. V.

Scigognœula. V. Zigognœula.

Scigolèta. V. Scigolèta.

Scigolla. Cipolla. L'Allium cepa dei bot.

Si hanno le cipolle malige, savonesi,

vermine, porraje, ecc. Per le molte

varietà qui non ispecificate veggasi il

Re (Ortol. diroz. II, 143 e segg.). Fra

noi sono conosciute com. le seguenti:

Scigolla bianca o firentina. . . . Si

semina verso il settembre d'un anno,

e si raccoglie nel giugno dell'altro.

Scigolla de Comm. *Cipollone*.

Scigolla nostranna. . . . Larga, piatta, bassotta. Si semina a mezzo il febbrajo e si ripianta in maggio; matura tra luglio e agosto.

Scigolla romanna. . . . Larga, alta, colma; si semina e ripianta, e matura come la nostrale.

Scigolla scalogna. *Cipolla scialò*.

— Doppi come i scigoll de Comm. Più doppio che una cipolla.

Palpa come i scigoll. *V. in Palpa*.

Polpett de scigoll o Scigoll repienn...

Le cipolle acconce col ripieno.

Scigólla. *Bulbo*. *Cipolla di narcisi* o di *jacinti* (Alb. enc. in *Jacinto*) e simili.

Scigólla. *Cipolla*. Gerghi per testa. *V. Còo*.

Scigólla. gergo. . . . L' orologio.

Scigólla. T. de' Parrucch. *Cipollotto*. Annodatura di capegli dietro la collottola chiusi in un borsellino con un cappietto di nastro.

Scigólla Lucernuzza di vetro così detta dalla sua forma simile a quella d'una cipolla, là quale s' inasta in un candelliere per un po' di gambo in cui finisce. È la *Violo* o *Vilhetto* dei Provenzali, la *Veilleuse* dei Francesi. Scigólla nel contado per Ventriglio. *V. in Perdée*.

Scigólla. T. d' Orolog. e delle Arti. *Caccianfuori*. *Mezzamela*. *Fungo* o *Mezzofungo*. Strumento di più grandezze in figura di mezza palla che si usa per addirizzare la cassa degli orioli da tasca ed altri lavori tondeggianti.

Scigólla salvadega o matta. Voce dell'Alto Mil. . . . Specie d'erba.

Scigollàda. *Cipollata*.

Scigollàtt. *V. la Prefazione a p. xxxviii*.

Scigollètt. s. f. pl. . . . I nostri fabbri chiamano così quelle pallottoline schiacciate di ferro, d'ottone, ecc. che, parte per ornamento, parte per ajuto di base, sogliono sottoporre alle traverse dei cancelli o delle grate da balconate e da ballatoi (*ringhèr*). Si potrebbero forse dire *Bottoni* o *Bottoncini*. *V. Alb. enc. in Cancelli*.

Scigollètta. *Cipollina*. *Cipolletta*. *Cipollina novellina*.

Scigollètta. *Nodo*. Negli ostensorj è quella modanatura da piede che tiene il mezzo fra la gola e la goletta della loro pianta.

Scigollin. fig. *Naccherino*. *Cecino*. *Bamboccino*. On scigollin d'ona donna. *Uno scricciolo di donna*. On scigollin d'on hajaj. *Un bamberdallo*.

Scigollónna. *Cipollone* (*tosc. — T. G.).

Scigollòtt. *Cipollone*. *Cipolla porraja*.

Scigòtt. v. a. del *Var. Mil. Fetta*. Dal *Scissum* de' Lat. dice lo stesso *Varon*.

Sciguètt che anche scrivesi Civètt. *Latone* (Gior. Georg. II, 52 — V, 261).

Lattónzolo — *Lattona* (Paol. Pens. Agr.).

Cordesco (*luech. — Lor. Med. canz. 49.*)

Bestia bovina da un anno indietro.

Sciguètta. *Civetta*. La *Strix ulula* L.

Chi va a caccia con la sciguetta.

Civettante (Pan. Civ. 28).

Dà la metta ai sciguètt. *Lo stesso che Dà la metta semplicemente*. *V. Metta*.

Dal loff a la sciguetta gh'è poca metta, o Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. *V. in Lóff*.

Parì ona sciguetta in sul palett. *Civettare*. *Par la civetta*.

Sciguettaria. *Civetteria*.

Sciguettàscia. *Civettaecia* (Pan. Civ. 23).

Sciguettin. *Civellino* (Fag. Rime II, 112 e.l.).

Sciguettinna. *Civettina* (ivi). *Civettuccia*.

Civettuola (*tosc. — Tom. Giunte).

Sciguettismo. *Civettismo* (T. G.).

Sciguettœura. *Civettuola*.

Seiguettón. pos. e fig. *Civettone*.

Sciguettón che anche scrivesi Civettón.

Birracchio. Vitello dal primo al secondo anno d'età. Il Paoletti (Pens. Agric.) lo chiama *Soprannino*; il Giorn. Georg. II, 222 *Sopranno*; le Tariffe fiorentine lo dicono, se non erro, *Vitello mosso*; lo Scappi (Op. p. 12 verso) lo dice *Animale di mezza età*?

Scila, ecc. *V. Zila*, ecc.

Scilòria. *Aratrop*. *Aratolo*; e ant. *Arato* —

Noi chiamiamo propriamente *Scilòria* l'Arato con un orecchio solo, e *Arìa* quello che ne ha due — Anche i Piemontesi dicono quel primo *Stoira* — Soggiungo le parti di questo re degli strumenti rurali nominandole in genere, ancorchè non tutte si ritrovino in tutte le specie d'aratri:

Timon o *Timonseinna* o *Timosinna* o *Tiracca* o *Racca*. *Timone*. *Regolatore* (con Cadenna. *Catena*? *Caviggiaula*. *Caviglia*? e *Rampon*. . . .) = *Burett* o *Gambin* o *Gambirœu*. *Bura*. *Bure*. *Treccia* (con *Briga*

..... e Cambra o Cambra o Cambra o Pa-
weggia. *Manecchia* = *Dentaa*. *Dentale* =
Manegh o Strega o Stiva. *Striva*. *Stro-*
golo. *Stegola* (con Pontal. e Chignan o
Manegh. *Maneciuolo*) = *Massa* o *Mezza*. *Vo-*
mere (con Chignan e Vima o Vidon. *Fermavere*?) Bus. *Vomeraja* o alla fiorentina *Bomderaja*
e con Tappetta. = Il Vomero ha le *ale*,
diritta e sinistra = *Oreggia* o *Oreggion*.
Orecchia. *Orecchio* (ha *Peto* e *Spigoli*) =
Oreggia . . . (è collocato fuor del coppo
a sinistra) = *Cortell* o *Colter* o *Tajador*.
Coltro. *Coltella* poi *riscontri*. *Coltellaccio*
= *Teniggia* o *Tendè*. *Scholetro*. *Profume*
Temperatoja (con Chignan. *Betta*) = *Mar-*
telett. . . = *Orbisin* o *Orbisceu*. *Gomèa*.
Gomèra? = *Sciocch* o *Pè*. *Cepo* (con. . .
Tallone) = *Bragu*. *Tirante* = . . . *Gan-*
cio (fr. *Frian*) = *Petto* = . . . *Sostegno*
(con sua. . . *Scarpe*) = . . . *Sprone* = *Ma-*
schio = . . . *Vanghaggia* o *Vangheggiola*.

— Molte sono le specie d'aratri usate
in Italia. Tra queste le più note sono

L'*Aratro-coltro* *Ridolfi*. Se ne può vedere la
figura a pag. 93 del Giornale de' Georg. per
l'anno 1827.

L'*Aratro-carro* del *Borri* descritto in un libro
apposito così intitolato. E il *Più* de' Bresciani.

L'*Aratro da seme* come lo chiama il *Lastri*
(Op. I, 122) o vero l'*Aratro per seminare* o
sementino o anche assol. il *Sementino* (come lo
nomina il Giornale agrario toscano II, 47, II,
34 e altrove ed il Giorn. Georg. III, 211).
Picciolo aratro che si usa per imporre e per
la seminazione.

La *Coltrina* così nominata nel Giornale de'
Georgofili (XV, 64); la quale mi pare il *Re-*
versor di alcuni paesi del nostro contado.

Il *Perticajo*, così nominato nel Giornale de'
Georgofili (V, 23 e XV, 264), il quale ha car-
rino e sterzo, ha doppia stegola, ed ha il
vomero a pala.

Chi fabbrica gli aratri è detto *Ara-*
tolajo a pag. 153 del vol. VII del
Giornale agrario toscano.

Sciloster. *Cero*. *Cerotto*. *Cerottolo*. Can-
delotto di cera assai grosso.

Sciloster pasqual. *Cero*. *Cero pa-*
squale. Quel cero grosso quanto un
braccio, ed altissimo che solennemente
si benedice il sabato santo e sta ina-
stato da un lato dell'altar maggiore delle
chiese da Pasqua insino all'Ascensione.

Sciloster. fig. *Fuseragnolo*. *V.* *Pertegón*
— Fig. per *Cero*. *Boto*. *Magio*. *V.* *Badéc*.
Scilter. *Volto*.

Scima e Scimma. *Cima* — *Apice* — *Culmine* —
Comignolo — *Vetta*. *Giogo*. *Vertice*. *Cresta*
dei monti — *Pinacolo*. *Pinnacolo* — *Sommità*
De scima. *Vettajuolo* (Alleg. 31).

In scima di briccol. *V.* in: *Briccola*.

In scima in scima e cont. In scima
in scimetta o In scima scimetta. In
cima in cima. In cocca in cocca.

Piant de scima. *Alberi da cima* (Bandi
leop. — Mol. El.). *Piante d'alto fusto*.

Scima del coo. *Cucuzzo*. *Cucuzzolo*.
— del nas. *Moccolo* — di erb. *Pipita*.
Vettuccia. *Cima*. *Broccolo*.

Scima d'omm. *Uomo di pezza* o dei
primi della pezza, di vaglia, di conto.

Scima. *Cappelletto* (*fior. — Zan. *Rag-*
vanà p. 84). Quella parte della soletta
da calze che abbraccia il piede.

Scimà. *Cimare*. *Dicimare*.

Scimà el latt. . . . Spannar el latte.

Scimà i al. *Tarpere le ali*.

Scimà. *Cimare* il panno.

Scimà. *Spuntare* capelli, unghie e sim.

Scimada. . . . Ad. di Bestia bovina
che abbia pezze di colore diverso da
quello dominante in sulla pelle.

Scimadór. *Cimatore* di panni.

Scimadùra. *Cimatura* — *Tosatura*.

Scimadùra. T. de' *Lanajuoli*. *Cimata*. *Ci-*
matura. Il cimare i panni — ed an-
che *Cimatura* o *Borra* o *Borraccia* che
si leva a' panni cimandoli.

Scimaria. T. de' *Forn*. *Farinajo*. *Buratte-*
ria, ed anche *Buratto*. Tutte voci del-
l'uso per indicare quella stanza d'un
forno (*prestin*) nella quale si ripongo-
no e si abburattano le farine; dove
mai le farine si serbassero in una
stanza e s'abburattassero in un'altra,
Farinajo indicherebbe quella, *Buratte-*
ria questa.

Scimasa. T. Archit. *Cimasa*.

Scimasètta. . . . Picciola *Cimasa*. Nella
pedana delle traverse di parata per es.
si osservano *scimasetta* (cimasetta) e
legnazz (sugheri).

Scimbeliscieuù. *V.* *Scimeliscieuù*.

Scimbia. *Scimbia*. *Bertuccia*. *Scimia*.

Fà la scimbia. *Scimiare*. *Scimmiottare*
(*tosc. — T. G.). *Far la scimia*. *Imitare*,
e per lo più in modo da esserne deriso.

Fà ona scimbia o la trista. *V.* *Trista*.

Scimbiada. *Scimiera*.

Scimbiètta. *Bertuccino*. *V.* *Scimbiccu*.

Scimbiòch o Sambidoch. *Sacchia.* L'umido radicale delle piante. Umore proprio delle piante le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori; e quindi Avegh dent el scimbiòch. Essere in *succhio* dicesi quando l'umore vien alla cortecchia delle piante, e rendela agevole ad essere staccata dal legno. La nostra voce pare grave corruzione di *Sanguis bianco*.

Scimbiòch. fig. *Lavaceci. Intronato. Sbalordito.* V. Badè. Il Bal. Rim. disse

Quest l'è viaquer, quell scimbiòch
Comè el pess ch'abbia avuu el ococh,

Scimbicè. *Scimmiottino. Monnino. Monnosino. Bertuccino;* fra gli Aretini *Monnicchio*, tra i Fior. *Chiappino*.

Trotta trotta scimbicèu

Che doman farommi fasscu,

Postommi farommi basgiam

Per fa stà alogr' i nòtt tossana. Cantilema scherzevole colla quale eccitiamo i bimbi a zampettare.

Scimbiòn. *Scimmione. Monnone.*

Scimbiòn. fig. *Monnerino* (Sold. *Sal.*, p. 5).

Imitatore vile o dappoco.

Scimbiòtt. *Scimmione. Scimiotto. Scimmiotto* (*tosc. — T. G.). *Scimio* — e fig. *Cesfautte. Figura da cembali.* Uomo brutto.

Scimbiottèll. *Scimmiottino.*

Scimée. T. de' Falegnami. . . . Specie di pialla con cui si fanno le cimase?

Scimee di oov de rondena. . . .

Piallone per far le code di rondine.

Scimee longh. . . . Piallon lungo.

Scimés. fig. *La Cipolla.* V. Coo.

Scimeliscicèu ed aneche Scibeliscicèu e Scimbeliscicèu. *Un tristanueto alto un sommessu. Sciatello. Decimo. Nece.*

Sciméra. *Cimadora.* Donna che cima panni.

Che vega al post? Son fors ona scimera?

(Mag. Cons. Men.)

Scimeria. V. Scimaria.

Scimerin. T. dei Faleg. . . . Pialletto da piccole cimase?

Scimes. *La Cimico* — al pl. *Le Cimici.* Insetto noto che è il *Cimex lectularius* L.

Cœur de scimes o Sangu de scimes.

Impietosissimo (Vas. 924). *Spilatissimo.*

— Qualcuno l'usa anche per *Avaraccio*.

Piende scimes. *Incimicito* (*tosc. T. G.).

Sangu de scimes. V. sopra Cœur de scimes.

Scimes d'acqua o de foss. . . . Sp. di Insette che è il *Cimex lacustris* L.

Scimes salvadegh che i contadini dell'A. Mil. dicono Veggia. . . . Nome comune a quegli insetti che diconsi *Cimici di campagna* o *Duprestii*, e sono il *Cimex praecinus* ed il *Cimex rufipes* L.

Scimeséra. *Cimiciujo.* Luogo pien di cimici.

Scimeséra: . . . Stuoja che si pone a capo d'un letto per tenerlo mendo dalle cimici come quelle che abbandonano volentieri il letto per la stuoja. È quella che i Fr. dicono *Paralisière*.

Scimeséra (Erba). . . Specie di romice.

Scimesón. *Cimicione.*

Scimèta. *Cimetta* — V. anche in *Scima*.

Scimià. *Scimmiare. Imitare.*

Scimià. gergo. *Tribcare.*

Scimin. *Cimetta.*

Scimin. *Cappellotto* Zan. *Ag. van.* II, 3).

Scimión. V. *Zimión.*

Scimiòtt. V. *Scimbiòtt.*

Scimiottà. *Scimmiare.*

Scimirèu. *Leccapioppo?* Uccello che frequenta specialmente le cime dei saginali. V. *Alèta e Alinna*.

Scimirèu. } . . . Sulle costiere verba-
Scimiorà. } nensi è sinonimo di Vet-
tarella, ramo vettajuolo.

Scimitèuri. *Sotterratorio* (Firenz. *Oper.* IV, 70). *Cimiterio. Cimitero.* Luogo sagrato dove si seppelliscono i morti.

Scimin. T. de' Cappel. *Pelo vano.*

Scimma. V. *Scima*.

Scimò o Somò. T. de' Fornai. *Cernitore. Abburattatore.* Colui che cerne o abburatta la farina. Se a far questo ufficio viene destinata una donna, dicesi *Abburattaja*.

Scimón. *Cimone.* V. *Plaz sig.* 2.^a

Scimóss. *Barbè.* Que' fili che sfioccano dai libri stampati.

Scimóssa. *Cimossa* — *Vivagno* dicesi poi propriamente la cimossa della tela, e *Cintolo* quella del panno.

Andà o Vess sui scimoss. *Vedersi checchessia all'uscio. Esser sull'orlo o lì lì o ad un pelo.* Essere in procinto di checchessia.

Chi sui scimoss. *Qui sulle porte* (Cecchi *Dote* II, 5). *Qui alle grillande* (Voc. aret.). *Nei pressi* (*tosc.) parlandosi di poderi vicini alla città.

In sui scimoss. *Nei pressi* (*tosc.). *Nel dintorno. Nelle vicinanze.*

Stà in di scimoss. *Star nelle vicinanze, ne' pressi.*

Vess o Stà semper tacca ai scimoss. *Stare alle costole e tra i piedi.*

Vess sui scimoss. *Esser sulla porta.*

Esserei dus ditta. Esserei quattro passi (Monos. 156). *Essere in su le viscere* (Cero *Lot. ined.* I, 185 parmi con poca felicità sebbene ivi sia con assoluta corrispondenza alla nostra frase).

Vess sui scimoss. *Essere alla porta coi sassi.*

Viv sui scimoss. *fig. Viver di limatura. Fare vita stretta. Vivere poveramente, meschinamente.*

Scimossada. *Ad. di Carta, e diceci*

Ben scimossada. . . quella che ha herbe lioco, pulite, belle.

Mal scimossada. . . quella che ha herbe zazzurate, sudice, difettose.

Scimossón. . . Sp. di stoffa.

Scimostón. *Zingone* (G. Georg. V, 216).

Tronconzione (*tosc. - T. G.). *Stróncone* (id.) *Tronco. Troncone. Mozzicone. Mozzo.* Quel che rimane della cosa mozza o troucata o arsiocia. *V. anche: Mócc.*

Scimostón per Zimión. *V.*

Scimostonin. *Stronconzione* (*tosc. - T. G.).

Scindózz. *La Cipolla.* Gerghi per Cáo. *V.*

Scin. *Forse sincopa di Moscin. V. Danna o Negher come on scin. V. in Nègher.*

S'cinca. *Fila. Filare.*

S'cinca. *Ad. di Villa. V.*

S'cinós. *Schiantare. Scavazzare. V. S'cianch.*

S'cinóss. *Schiantarsi.*

S'cinch. *v. cont. per Scavézz. V.*

S'cinch. *v. c. dell'A. M. Storto di spalle.*

L'è s'cinca. *Ha una spalla schiancia.*

Scindirocò e Scendirocò *secondo il Varon*

Mil. Nocc. Lo stesso che Scanscin. V.

Scindirocò. } *Cova'l fuoco. Che sta a*
Scindirocà. } *covare o a guardar il*

fuoco o la cenere — La *Cendrillon* de' Fr. che fu detta a' nostri giorni la *Covacenera* o la *Cenerentola*. Il Fagiuoli però nel *Traditor fedele* (scena 5.^a) scrive *La Cenerognola*. Anche i Sicil. dicono *Cinniredda*.

Scines. . . Sin verso la fine del secolo passato era il nome con cui il fornajo chiamava il proprio ministro di banco. Ora *Bunchér. V.*

Scinivell. *Nome proprio di paese usato nella frase* *Vess da quij de Scinivell che peschen la lunna cont el restell. V. in Lunna* — *V. anche la Prefazione a pag. XXXVIII.*

Scinivèlla o Zinivèlla. *Cervello. Al pl. I Scinivèj o Scinivij. Le Cervella.*

Causas i scinivèj, . . . Star molto al nol coccente; Còisirai N corna a lu soli direbbero i Sicilian.

Sciaquénna. *V. Cinquénna.*

Scinacilà. *Cincilla? Pelliccia preziosa che si trae del uaspettilio spectrum (tarsiero??) animaletto peruviano.*

Scinsgèll. *T. cont. . . . Nome di quei pali e di quelle pertiche che si mettono nelle siepi o ritti o trasversali a fine di reggerle e collegarle. Le vece pare corruzione di Cinghia, Cignella, Cinghiella.*

Scinsgèlla. *v. cont. . . . Stribuire nelle siepi i scinsgèj (V.) per reggarle e collegarle.*

Sciò sciò. Sciò. *Voca colla quale si discacciano i polli. Del fr. Chou chou.*

Sciòcca. *V. Scèppa e Sciòcch.*

Sciòcca de galofex. *Un ceppo di garofani o come dicono i Fior. di viole.*

Sciòcch. *Ciaceo. Ceppo. Toppo.*

Andà sui beatissim sciocch. Mon-tare in furia. Battere in furia.

Dormi come on sciocch. V. in Dormi.

I tapp hin compagn del sciocch. V. in Tappa.

Sciocch de lira. *Ceppi spiatati* (Morez, *Cas. Comad.* p. 67).

Sciocch de Natal. . . . Sà ohimma così fra noi un ciocco o ceppo dei più grossi che mettesi da banda per ardere il dì di Natale. Anche in molti villaggi di Prevenza si mette tuttora sul fuoco questo ciocco con carta cerimoniosa, e lo chiamano il *Cocco-fuech* o vero *Lou Kaligani* o *Leu Kalandan*. Ceppo diceasi anche in Toscana, ma con differenza di valore. *Battere o Ardere il Coppo* vale colà il battere e ardere quel tronco che i contadini intagliano rozzamente in figura d'animale e adornano di frasche e di frutti, nel quale danno ad intendere ai loro figli che riseda il vero *Coppo*, cioè uno Spirito che va intorno a rubare galanteria o robe da mangiare, e pregato da loro

con certe cantilene cariose e rozza-
mente rimate che dicono l'*Avenmaria*
del *Cepo*, e battuto ed arso, dona
poi loro tutto ciò che ha in sé. Cor-
rere il *ceppo* vale appo i medesimi
contadinelli toscani il fare tutta la
già detta faccenda — Vedasi anche su
questa istoria del Ciocco di Natale la
voce *Treffeau* nel Dizionario proven-
zale, la Raccolta Milanese, la Storia
di Milano del Verri edita da Custodi
nel t. IV.^o, la Memoria storica del
Daverio su questa usanza che serbasi
manoscritta nella lib. Bellati (Q. 1, 50)
ora giacente nell'Ambrosiana, e il Mu-
ratori nella Diss. 59, tom. V, *Antiq.*
Ital. mediæ ævi e tom. III delle Diss.
sulle Antichità italiane, p. 298.

Terra de scioech. *V.* in Terra.

Sciöcch. *Cepo*. Quello su cui si deca-
pitano i malfattori.

Sciöcch. che anche si dice Sciöcca. *Cepo*.

Quel ciocco sul quale posa l'ineudite.

Sciöcch. *Toppo* (*tosc. — T. G.). Quel
ciocco sul quale si taglia e si pesta
la carne in cucina.

Sciöcch. o Pè de la scioria. T. d'Agr.
Cepo (Gior. Georg. 1827, p. 93) con
Tallone (Gior. Georg. XV, 262).

Sciöcch. T. de' Beoc. *Desco*. Complesso
di grossi ciocchi sui quali si taglia
la carne alla beecheria.

Sciöcch. T. de' Campanai. *Mozzo*. *Moz-*
zatura. *Cepo*. *Cicogna*. Lo stesso che
Scöpp. *V.*

Sciöcch. T. de' Gitt. di carat. *Registro*.
V. *Copiar*.

Sciöcch. T. de' Pizzic. *Desco*? *Ciocco*
sul quale tritansi le carni per farne
salsiccia.

Sciöcch. *Sciocco*. *Ignorante*.

Sciöcchètt. *Ciochètt*. *Capperello*. *Cep-*
patello. Dim. di *Ciocco*.

Vestii on bell sciochètt ch'el par on
bell'orsett. I paani rifanno le stanghe.
Sciöcchètt. . . Il sedile del picchiapietre.
Sciöcchètt. . . . Nome arbitrario dato
dagli allievi della nostra Accademia
braidenese alla 7.^a lezione de' quadri.
Sciöcchètt. T. de' Pizzic. . . *Ciochetto*
sul quale si tagliano le carni, le ossa, ecc.
Sciöcchètt d'ona campanella. *Bilico* pei
mozzi d'una campanella.

Sciöcchèzza. *Sciocchezza*.

Sciöcchètt. T. degli Strumentai. . . Nome
di que' cepperelli di legno che nel
ventre degli strumenti da arco sono
incollati a fortezza uno verso il ma-
nico, uno verso la cordiera, e due
per banda verso le esse. Servono come
contrafforti pel manico, pel bottoncino
della codetta, ecc. che ivi s'incastano.

Sciöccón. *Scioccone*.

Sciöccón. *Gran ciocco*. *Cepo spietato*.

Sciöccónón. *Sciocconaccio*.

Sciölt. *Sciolto*. *Disimolto*.

Sciöltèzza. *Scioltèzza*. *Scioltura*.

Sciömes. *v. cont. per Sömes*. *V.*

S'ciöusà. *Gonfiare*.

Sciönsq che anche dicesi Sonsgia e Scion-
sgia, e ant. Petengà. *Battere*. *Percuo-*
tere. *Picchiare*. *Pifferare*. *Zombare*.

Sciönsqèta. *Valeriana ceciarello*. *Galli-*
nelle. Erba ch'è la *Valeriana locusta*
de' botanici — I Pavosi la chiamano *Gal-*
linett; i Lodigiani *Sciönsqèta* come noi.

Sciönsqia o Söngia o Söusqia. *Sugna*.
Frastugno.

On paù de scionsqia o Ona scion-
egia. *Un sugnaccio*.

Ong vun cont on poo de scionegia
de bosch. *V.* in Bastón.

Sciöusqia de bosch. *Sugo di cer-*
racchio (*pist. — Cini *Des. e Sper.* I, 9).

Sciönsqia. Lo stesso che Sciönsq. *V.*

Sciönsqin e Sgionsqin e Sonsgia che al-
cuni dicono anche Formentin. *Cicer-*
bita. *Sonco*. *Grispignolo*. Erba nota da
insalata.

Sciönsqinètt. *Cicerbitina* (Fir. *Op.* VI, 142).

Sciönsqgiùda. . . Unzione fatta colla sugna.

Sciönsqgiùda e Sonsggiùda. fig. *Carpiccio*.

Picchiarella. *V.* *Burattón* fig.

S'ciöpp. *Scoppio*. *V.* S'ciöppón.

S'ciöpp. *Archibuso*. *Archibugio*. *Fucile*.

Sciöpp. *Scoppio*. *Scoppietto*. *Moschet-*
to. *Moschetta*; alla fior. *Stioppo*.

Incaassadura. *Cassa* (le cui parti minori
sono *Fust*. *Fusto* == *Incava*. *Incasso* == *Bos* de
la bechetta. *Stacchettatura* == *Calà* e *Seala*.
Calcio == *Impugnadura*. *Impugnatura*). *Can-*
na. *Canna* (vedine le parti in *Canna* e *egg*.
Balin o *Mira*. *Mira* == *Bottonin*. *Botton* ==
Facc o *Faccett*. *Lati* == *Camera*. *Camera* ==
Coa del vidon. *Codetta del vidone*) = *Azzalin*.
Piastra (vedine le parti alla voce) = *Guarni-*
zion. *Fornimenti* (e sono *Sottman*. *Guar-*
damachie == *Cartella*. *Cartella* == *Drighett*.

Contractatella = *Fasotti*. *Boschini*. *Fascente* reddittone in *Grimaltera*, *Cappuccino* e *Menta* cappuccino = *Bacchetta*. *Boschetti* = *Coppa*. *Coccia*. *Piatto del calcio* = *Moll. Moll* = *Vid. Viti* = *Bacchetta*. *Bacchetta* (vedine le parti alla voce) = *Bajonetta*. *Bajonetta* (vedine le parti alla voce) = *Zenta*. *Cigna*.

S'ciopp a aria. . . Fucile a vento.

S'ciopp a cavallet. *Archibugio da forcella* (Biring. *Pirteo*, pag. 80).

S'ciopp de cullata. *Archibugio di cullata* (Grima milanese 20 novembre 1612 che lo dice dannoso per la caccia).

S'ciopp de caccia. *Fucile da caccia*.

S'ciopp de dò canni. . . . Fucile con due canne.

S'ciopp de monizion. . . Fucile da fanti militari.

— A caregall tropp se creppa el s'ciopp. *fig. Il coperchio rompe il coperchio*.

Aregli li pront come on s'ciopp. *Aver mantello per ogni acqua o unguento per ogni plaga* — ed anche *Avere checchessia in contanti*.

Bessà el s'ciopp. *Spianare il fucile per isparare* — in altro significato *Deppor l'arme, attendersi*.

Cacciador de s'ciopp. *Cacciador di fucile* (Savi Orn. II, 314).

Caregà el s'ciopp. *Caricare il fucile*.

Dedree di s'ciopp e denanz di muj... Si corre pericolo della vita stando innanzi a una bocca d'arme da fuoco, e di calci stando alla coda dei muli.

Fint come la canna d'on s'ciopp. *Pià doppio d'una cipolla*.

Lontan on tir de s'ciopp. *Ad un trar d'archibugio* (Giovannelli Stor. di *Folterra* in *Targ. Viag.* II, 392). *Dis-tante com'è il portare d'un archibugio?*

Mett putura cont el s'ciopp vœuj. *fig. Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche*.

Montà el s'ciopp. *Armare o Montare lo schioppo o il cano* (Gr. *Dis.* - *Diz.* art.)

On cadenzanz d'on s'ciopp. . . Un archibugio di mala condizione, scassinato, guasto, roso dalla ruggine e dal tempo.

Shassà el s'ciopp. *Spianare il fucile per isparare*.

Stà li cont el s'ciopp a la ganassa o Stà semper cont el s'ciopp montaa.

Vol. II.

Stare col l'arco teso per còrrer il destro (Borgh. *Naf. Am. fur. dedica*). *Stare all'erta, in punto, pronto*.

Trattà de s'ciopp. *Lo stesso che Trattà de s'cioppetto. V. in Tratta*.

S'ciopp. T. de' Confetti. . . . Dolce in fig. di fucileto regalato di rosolio.

S'ciopp. schera. . . Canna da serviziati.

S'ciopp. *Facile a lavarsi in barea* — *Chessa d'aceto che pare un'insalata* (Pauli p. 111). *Pronto agli adiegni e all'ira*.

S'ciopp. . . . Figuratamente dicesi a persona così accorta, destra ed anche doppia che sia cosa tutta piena di pericolo l'aver che fare con essa. Agli uomini di traffico rappresenta il commerciante di dubbia fede e incerto pagatore.

S'ciopp fig. ed anche S'cioppettada. *Marrone. Strafulcone. Erroraccio*.

S'cioppa. *Scoppiare* — *Schiattare. Accer l'anima*.

Creppa s'cioppa, fa ona bella botta. *Crepa, schiatta. Sbonzola*.

L'è tant grass ch'el vœut s'cioppa. *È grasso che scoppia o schiatta*.

S'cioppa o S'cionfi del rid. *V. Rid*.

S'cioppa minge i fasceti. *Non vada il pan dell'asse* (Fag. *Non bisog. in un. corr. a fur.* III, 19). *Non ci è poi cagione di aver tanta fretta*.

S'cioppa. *Scoppiettare. Crepitare. Crosciare*. Fare scoppietti, far romore, e si dice propriamente delle legne che fanno tal effetto abbruciando.

S'cioppaa. *Scoppiato. Crepato. Schiappato*.

S'cioppada. *Scoppiata* — *Crepada*.

S'cioppadonna. *Scoppietto*.

S'cioppament. *Scoppiamento. Scoppiatura*.

S'cioppètt. *Scoppiello*.

S'cioppètt. *Scoppietto*. *Pezzo di ramo di sambuco nel quale, cavatane l'anima, s'introduce una bucaletta con due stoppacci di carta masticata, due coccole d'alloro o simili per fare scoppij*.

S'cioppètta. *Moschetta. Carabina. Schioppetto*. (*Fucilare*).

S'cioppèttà. *Schioppettare. Archibugiare*.

S'cioppèttà. T. di *Giusev. Errare*.

S'cioppèttà l'aria. . . . *Suoi dirai di qualunque cosa che nel suo genere sia bellissima, eccellente. Per es. L'ha miss-sù on vestii che s'cioppèttà l'aria o che ghe fuma l'anima. Egli ha*

indossato un abito de' più belli, de' più nobili, de' più ricchi — Si usa anche in senso ironico o scherzevole.

S'cioppettàda. *Archibusata. Archibugiata. Fucilata.* Colpo di fucile.

Avegh daa ona s'cioppettada a la pressa. *V. in* Prèssa. (*viziale.*)

S'cioppettàda. met. *Erroraccio* — sch. *Ser-S'cioppettadazza.* *Acc. di S'cioppettàda.* *V. Piaserón.*

S'cioppettée. *Scoppiettiere. Schioppettiere. Scoppettiere. Archibugiare. Fuciliere. Tirator di archibugio.*

Avegh ona grazia de s'cioppettee. *Essere malgrazioso o sgarbato.*

S'cioppettée. fig. *È lo stesso che Buttalà.* *V. Trattà de s'cioppettee.* *V. in* Trattà.

S'cioppettón. *Archibusone* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 75). *Archibuso da posta o da muro.*

S'cioppirœù. *Ad. di Cavalér.* *V.*

S'cioppirœùl che nel contado e spec. in Brianza dicono anche Sciresœùl, e verso il Pavese Rossasc. Ravaglione. Rovaglione. *Vajuolo selvatico.* Malattia notissima; è la *Verolette* dei Fr., il *Morviglione* o *Morbiglione* de' Romagnuoli, le *Varole salvadeghe* dei Venez.

S'cioppirœùla. *Shullettatura.* *V. Calcini.*

S'cioppitt. *Ad. di Cavalér.* *V. (rœù.*

S'cioppón ed anche **S'ciòpp.** *Scoppio.*

Dà fœura in d'on s'cioppon de rid o vero Dà-sù on s'cioppon o on s'gionfon de rid. *Schioccare una risata* (Poem. aut. pis. XXIV, 75). *Dare in uno scoppio di risa.* *V. in* Rid.

Fonsg cocch s'cioppon. *Palla d'uovo* (Targ. *Istit.* III, 528). L'uovoło ben uscito della volva. (*fuoco.*)

S'cioppon de fœugh. *Scoppio di S'cioppon* de rid. *Scroscio o Croscio di risa.* Romore che fa colui che smoderatamente ride.

S'cioppón. Specie di garofano (*dianthus caryophyllus*), così detto dallo scoppiare che fanno i suoi petali fuor d'una banda del calice.

Gallofer s'cioppon de quij pu avert. fig. *V. in* Gallófer.

S'cioppón de lira. *Marroni. Erroracci.*

S'cioppónin. *Dim. di S'cioppón sig. 2.º*

Sciór. *Signore.*

Avegh on fà de scior. *Aver vista signorile o signorevole. Avere signorilità. Trattare signorilmente.*

Caro quell scior! ironico. . . Ma bene signorino! garbato quel signore!

Dagh del scior a vun. *Dar del o di signore a uno* (Cecchi *Servig.* IV, 10 — Leop. *Rime* 75).

Deventà scior. *Arricchire.*

Deventà scior in sogn. . . . Sognarsi d'arricchire.

E ciavo sciori. *E servitor padroni* (Fag. *Forz. Rag.* III, 10).

Ehi scior! *Eh padron mio galante!*

Fà el scior. *Fare il Signore* (*tosc. T. G.).

Non far nulla; vivere senza lavorare.

Fà i sciori. . . . Specie di giuoco fanciullesco in cui perfino i contadini e nel parlare e nel gestire e nel camminare si danno ad imitare le maniere signorili, e lo sanno fare bene e subito e senza maestri.

Falla de scior. *Agire signorilmente.*

Lor sciori. *Lor signori* (Menzini citat. dal Gh. *Voc.*).

Passassela de scior. *Sbarbarla bene.*

Scior de caroccia. Signore che ha carrozza.

Scior de cà soa. *Ricco di casa sua* (*tosc. - T. G.). Che ha molto bene di che vivere degli averi proprj e paterni.

Scior de Noveghen. *Signore con la paglia nelle scarpe* (T. G.). Prossima a Milano è la terricciuola di *Novegro* che mutiamo in *Noveghen* (non ne avere) per dare luogo allo scherzo.

Scior di mee ball o Scior de perucca o de la bozzera o de mezza caroccia. *Signor di muggio.*

Sont on scior. *Sono a cavallo.* Sono in buon innanzi della cosa a cui debbo accudire.

Vanzass de fà el scior. *Venire in ista-*
Vanzass scior. *sto. Guadagnar tanto da poter vivere senza lavorare.*

Vegnì-giò come on scior. *Caderci come una pera colla* (Guad. *Rim.* II, 58) — *Calare agli accordi.*

Viva nun e porchi i sciori. . . . Così dice talvolta la plebaglia cittadina per naturale invidia dello stato signorile, del quale essa non vede che i vantaggi senza conoscerne i pesi infiniti.

Scióra. *Signora.*

Dagh de la sciora. *Dare della o di signora* (Buon. *Tancia* IV, 1 — Leop. *Rime* 89)

Fà la sciora. . . Vivere signorilm.*

Fà la sciora. *Oziare* parl. di domc.

Fà la sciora. *Far rota*. Si dice dei pavoni, dei polli d'India ed altri simili uccelli quando e' distendono le penne della coda a mo' di semicerchio, così come fanno anche le pavonesse colla picciola loro coda. Il cessare dal *Fà la sciora* fu descritto dal Bracciolini (*Sch. falsi Dei* VII, 115) così:

Confuso albor, delle dorate penne

Il tumido pavon strinse la rota.

Sciora. . . . Spezie d' insetto chiamato dai naturalisti *Manthos* — Sotto questo nome corre anche la *Plojaria* — In alcuni luoghi di Brianza chiamano così anche la *Guggella* (*Libellula grandis*).

Scioraria. *Fasto. Lusso signorile*, e per lo più in chi l'ostenta nol potendo — Talvolta potrebbe tradursi per *Messeratico*.

Scioràzz. *Signoraccio*. Acc. di Signore.

Sciorètt. *Signoretto* — Sciorètta. *Signarina*.

Sciorin. *Signorino*.

Sciorinna. *Signorina*. Dim. gen. di Signora.

Sciorinna. *Signorina* (*tosc. - T.G.) La giovin padrona di casa, per lo più fanciulla.

S'cioril. . . dicono alcuni lo Stridere della quaglia covaticcia.

S'ciorón. *Signorone* (*tosc.). *Signorazzo*.

Sciorónna. *Signorona* (Nelli *Al. di Ved.* II, 5).

Scioronón. *Signorazzaccio*.

Sciorscèll (dal lat. *Sarculus*). *Bacchettuzza. Virgulto* — *Tizzoncello* — *Per Tocchellin* fig. V.

Sciorscèlla in senso di Mèlla. V.

Sciòsc. *Soccita. Soccio*. Accomandita di bestiame che si dà altrui perchè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Soccio* si chiama poi egualmente il Bestiame che si dà in soccio, e Quegli che così lo piglia; questo ultimo è anche detto *Soccidario* ne' handi ant. tosc. (Mol. *El.*). — *Dare a soccio o Assocciare* è il Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e mezza perdita. — *Dare a soccio a capo salvo* è il Dare bestie a soccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un'altra egualmente buona; e questa soccita è anche detta *Soccio di ferro* dal Mol. (*El.*). — *Disfar la soccita* vale Por fine a un

negozio fatto in compagnia con molti — *Pigliare a soccio* è l'Assumere il soccio.

Dà ona vacca a sciosc o a mezz. *Dare una vacca a soccita*.

Fà a sciosc. fig. *Accozzar i pentolini*.

Fare a combutta. Far tarisca. Mettere in combutta. Accomunare le vivande.

Morta la vacca, pers el sciosc. *Morta la vacca, disfatta la soccita*, parlando di ognicosa che cessi per cessar d'altre.

Sciòss. *Crocchio*.

Sciossé. T. d'Orolog. *Rocchetto per la ruota del minuto. V. in* Quadratura.

S'ciòssera. *Piastrella*. Sasso sferico e piatto di cui si servono i ragazzi nei loro giuochi.

S'ciòssera de piomb. *Chiosa*.

Sciòstra. . . . Magazzino di legne da ardere o da costruzione, ed anche di mattoni, tegole, calce e ogni altro simile materiale da fabbrica. — La voce *Sciostra* proviene da *Claustra-Chiostra*, dice il Ferrari. Gli Stat. Mil. (cap. 422.) la chiamano *Soste*. Anche in Toscana chiamano volgarmente *Chiostra* la corte rustica murata ove ripararsi legne, robe, ecc. *Veggansi il Morozzi Case de' contadini*, e il Fagioli nelle *Rime* piac. VI, 253 che però dice *Chiostro*.

Sciostra de material. *Magazzino di mercanzie fabbrili* (Alb. enc. in *Fabbrile*).

Sciostrà. v. cont. br. . . . Somministrare altrui checchessia come se se n'avesse magazzino (*sciostra*). *El m'ha sciostraa tutt'inverna* dicono i mezzadri brianz. allorchè i padroni per le gragnuole preceudute, recandosi una mano al petto, somministrarono loro di che vivere insino al novello.

Sciostree. . . . Il proprietario del magazzino detto *sciostra*.

Sciostree de ass. . . . Chi ha magazzino d'asse da vendere.

Sciostree de legna. . . . Chi ha magazzino di legne da ardere venali.

Sciostree de material. . . . Chi ha magazzino di calce, quadrelli, rena, ecc. per farne traffico. Una grida del 1675 ne lascia conoscere che ant. fra noi erano detti *Sostrari* anche i Granajuoli o i cosiddetti *Postele* odierni.

Sciostree de prej. *Pietrajo* (Alb. enc. in *Lumachella*. — Targ. *Viag.* I, 92).

Scianteéra . . . La Moglia del così detto *sciostru*, o la Donna che ha *sciostru*.

Sciottu. *Stranzo*. *Stronzolo*.

Sciott. met. Vale quanto *Tanman*. *V.*

Sciotta de nov. *Neuaja*. *V.* Levà *alg.* 1.°

Sciottèll ad anco *Stranzèll*. *Stranzolino*.

Sciottèll. met. *Cocino*. *Bamberdtto*.

Sciottin. *Stranzolina*.

Sciottón. . . . Grosso *stranzo*.

Sciottura per *Pottagàsola*. *V.*

Scipari. *Sipario*. Il *Magal.* con voce oggi ambigua lo chiamò *Proscento*.

Alzà el *scipari*. *fig.* *Alzare il velo*.

Scolare. *Disvelare*. *Rivelare*.

Scira. *Cera*. *V.* *Zila*.

Avegh i man de *scira*. *Aver le mani di lolla* — *V. anche in Mén.*

Fà *scira*. *Par cera* (**lucch.*). Levare dalle torce quelle lagrimette di cera che ne colano; lo *Spizzolare* dei *Napolet.*

Scira de Venezia a uso sev. *Cera non manca*, *Ma va prima a Segovla a farsi bianca* (*Pac. IV, 67*).

Stà in pee per la *scira*. *V. in Cavèll.*

Scira. met. *Malfranzese*. *Mal francese*.

Malgallico. *Morbogallico*, e ant. Il male di san *Glob* (*Manni Fegl. I, 169*).

Portà-via de la *scira*. *Venire Baron di Franca* (*Berni Rime II, 313*). Guadagnarsi del mal francese.

Scira fig. per *Cidoca*. *V.*

Scirà. v. dell'Alto Mil. per *Sbagascià*. *V.*

Scirée. V. *Zilée* — Il *Porta* (*Poes. II, 71*) tradusse anche *Cirréo* per *Scirée*.

Scirés. s. f. pl. Incbitto. Vacche. Lividori che vengono negli arti inferiori a chi cova il fuoco. Il *Domenichi* (*Facezie 373*) li chiama *Razzi* e anche *Rossi del fuoco*, e dicendo subito dopo che i Fiorentini le chiamano volgarmente *Vacche*, pare che accenni questa essere voce dello stil basso, e quelle prime essere le voci dello stil nobile italiano.

Scirésa. Ciriagio. Cillegio. L'albero che produce le cillege, il *Prunus cerasus* L.

Scirésa. Cillegia, Cerasa. Il frutto del cillegio, al cui, oltre alle sotto descritte, si conoscono in Toscana le specie dette *Cillegia acquafrutola*, *alpina*, *arpina*, *buondi*, *cantina*, *del fior doppio*, *di picciolo folioso*, *di montagna* o *di montagna salvatica*, *di nocciolo mangiabile*, *duractna*, *duracine morajuola*, *fratacchiona* o *frataja*,

maggas, *martellino*, *morajola*, *morajola di Pomina*, *morajola messana*, *mascadella*, *mascadella bianca dell'Albasi*, *moscadellona*, *montacchiese*, *napoletana appuntata*, *poponeina*, *primaticola*, *san Gemignano*, *san Giovanni*, *serotina*, *spillabucca*, *susina*, *tondella*, *nuccaja* (*Terg. Dis. bot.*).

Scirosa bianca. Ciliegia bianca o *biancona*. Frutto del *Prunus cerasus cerasa alba dulcis* de' pomologi.

Scirosa de carna. Ciriogia lustrina, *duracine*. Tàsta di morto.

Scirosen negher. Ciliege turchie o *napoletane* (**fior.*) o *agerotte*, *bisciotine*, *bisciolone*. Il frutto del *Prunus cerasus agriotta* dei pomologi.

Arbarocula o *Scirosocula* o *Galbina*. *Cillegia a pigna* o *a grappoli*. Il frutto del *Prunus cerasus avium* — ed anche la *Ciliegia salvatica*, frutto del *Prunus cerasus sylvestris*.

Impoll. Ciliegia duracina bastarda.

Sgalfion o *Galfion. Cirioge marohiano*. Il frutto del *Prunus cerasus duractna oblonga* dei pomologi.

— *Ciaqa e ciaq dca*, ti la merda e mi i *scires*. . . Scherzo villanesco che si volge altrui nel dargli una palmata.

Giugà ai piccùl de *sciresa*. *V. Piccùll.*

I disgrazzi e i paroll hia come i *scires*, che adree a vunna ghen ven des. *Far como le cirioge che si tirano dietro l'una l'altra* (*Var. Ero. I, 188* — *Magal.*). *Andar como le cirioge* (*Salv. Granc. V, 3*). *V. Desgrazia*, *Taccà*.

L'amis *scirosa. Quell' amico* (*Carn. Apol. 68* — *Fag. Com. III, 122*). Diersi per denotare in modo coperto un suggestaccio di già noto ai discorrenti — *Ecco gli amici dice il Fag. (Rime IV, cap. 10.)* parlando di ladri che si vedono all'atto. Il *bell'amico* (*Sacch. Nov. 167*). *L' amico* (id. *passim*). Il *compare*. Dicesi famig.^a per denotar un tale di cui s'è fatta antecod.^a parola.

L'ho cognosau *scirosa. L'ho conosciuto fco* (*Ros. Sig. di Mon. II, 19*). L'ho veduto in bassa stato; e corrisponde al francese *Je l'ai vu poirier*.

Quell che tacea al piccùl al *sciresa*. . .

Domeneddio, il Sommo Creatore.

Scirésa. V. Báj in Mandèll.

Scirésa. Agg. di Brègua. V. nell'App.

Scireate. *Ciragoto*. Luogo piantato a cirio-
ge. In Brianza lungi un miglio da Lo-
maniga è una terretta di questo nome.

Sciresinna. *Cillegina* (*tosc.).

Sciresorù. *Dim. di Scirésa* (albero). *P.*

Vit a sciresœu. *V. in Vlt.*

Sciresorù. *o del P. A. M. per Scicoppiorù*. *P.*

Sciresœura. *Cillegina* (*tosc.), o specif. *Ci-
llegia tondella*. (*réss.*)

Sciresón. *Ac. di Scirésa*. *P.* *Plaserón* o *Sci-
Scirlin*. *P.* *Zilin*.

Sciresœura. *V. bassa e cont. per Zericeùla*. *V.*

Scirla. *v. cont. Schlera*. *Fila*.

Scirlin. } *Rabacchiuola* — *Pover scirlitt*

Scirloù. } *d' usej. Poveri uccellini*.

Scirlorin. *Rabacchiolotto*.

Sciro. *Scirro*. Specie di tumore.

Sciroccha. *Ad. di Tèmp. V.*

Sciròech. *Stroccho*. *Stroccho*. Vento di
sud-est.

Scirœù. *Garzuolo*. *Grumolo*. Le foglie di
dentro congiunte insieme del cesto
dell'erbe, come cavolo, lattuga, ecc.

Lattuga de scirœu. *P. in Lattuga*.

Ona verza ben streccia de scirœu.

P. in Vërza.

Scirœù. . . Difetto nel cacio lodigiano
che il Cattaneo nella sua bella Memo-
ria sul Casificio chiama *Scirro*. È una
porzione di cacio putrescente, di co-
lore verdognolo sbiadato, che trovasi
nell'interno di quelle forme di cacio
lodigiano che per difetto di latte, di
spurgo o di cottura si rimasero acqui-
dose.

Scirœù. T. de' Fornai. *Rinfresco*. *Ritocco*.

Il primo lievito che si è rinfrescato.

— Il Ritocco rianovato si chiama *La
Sconcia*.

Scirœù. met. *Lo stesso che Scanscin*. *V.*

Scirrolln. *P.* *Scirorin*.

Scirólón. *Broccellone* (Fag. *La Virtù vince
l'av. soena quinta*).

Scirón. *Pellicello*. *Acaro*. Insetto che i
Fr. pure chiamano *Clron*.

Scirón fig. che anche dicest Sciròtt. *Ohio-
do*. Debito.

Taccà on sciron a vun. *Mettere un
chiodino* (Zanon. *Ritr. fig. III, 4*). *Con-
trarre debito con alcuno*. No gh'è
bottega dove no l'abbia taccà on
quaj sciron. *Non c'è bottega dov'egli
non abbia messo un chiodino* (*fior.).
Sciroria o Scirofia. *Grumolotto*.

Sciréssa. *Matton pesto* (Magal. *Let. scient.*
XIX, pag. 530). *Polvere di matton pe-
sto* (Magal. *id. II, 41* — Biring. *Pirotee*.
56). *Cirossa* (Caporali *Cap. del Po-
dante*). *Polvere di mattoni*. Corrisponde
precisamente al ted. *Stiegmehl*.

Sciròtt od anche Ziròtt. *Cerotto*.

No gh'è sciròtt. *Non s'ha rimedio*.

Pezza de sciròtt. *Piastrallo*.

Sciròtt. *Scioperone*. *Insurgardo*.

Sciròtt. *Fraddoloso*. *V. Insciròtta*.

Sciròtt per Scirón sig. o.^a *V.*

Scirpia che anche dicest Scirpion. *Ti-
gnamico*. *P. Lesón* — I Neapolitani
diceono *Scirpia* in senso di vecchia
strega, e il Voc. nap. adduce una
singolare etimologia di questa voce.

Scirpià. *Avarizzare*. *Aver del sacco*.

Scirpiàda che anche dicest Pioggiàda. *Pi-
ducchieria*. *Taccagneria*. *Grottesca*.

Scirpiàna (Vess de). *Essere una lastia*.
V. Lesón o *Tegnón*.

Scirpiarla. *Lesina*. *Risparmio occasiono*.

Scirpion. *P.* *Scirpia*.

Scirpion. *Magrone* (Facc. *Piov. Arl. p. 149*).

Seiscia. *Succiara*. *Suggere*. *Suocciare*.

Podè seiscia i did. *V. in Did*.

Seiscia bobò. *V. Seisciabobò*.

Seiscia-scura. . . . Estrarre suc-
ciando, smugnere; il lat. *Exsugere*.

Seiscia-st. *Suggero* chechessia.

Seiscia-via. . . . Astergere suocian-
do; il lat. *Desugere*.

Seiscia fig. *Pecchiare*. *Pocciare*. *Trincare*.

V. Sbagascia — Andà a seiscia. *An-
dare a pocciare*. *Andar a sollazzarsi
col fiasco alla taverna*.

Seiscia. *Poppare* (Non è come popper con-
fetto e succella Fag. *Aime IV, cap. 14*).
Blasolare (Bracciol. *Sch. fal. dei VIII*,
99). Il rimenersi per bocca un con-
fetto, una castagna, una radicina di
liquerizia o simili per suociarne a
puco a poco la parte zuccherina e
struggerli senza mastigarli.

Seiscia i figh. *Poppare i fichi* (Fio. 50).

Seiscia. *Succiato*.

Seiscia di stirl. *V. in Stira*.

Seisciabobò oh! *Tu non se' oca o bec-
cheresti. E' il pare uno zucchero di
tre volte eh!* (*mento*).

Seiscia. *Succio*. *Suocciamento*. *Suocchia-
Seiscia*. fig. *Bevuta*.

Seisciadinna. *Un lieve succio*.

Scisciadinna. fig. *Bevutina*. — Dagħ on' oltra scisciadinna. *Ribere un colpettino*.
 Sciscialucc. v. del Basso Mil. } *Vincibosco*.
 Scisciattola. v. dell'Alto Mil. }
Abbracciabosco. Madreselva. I suoi fiori sono detti in Toscana *Mamine della Madonna*. Essa è la *Lonicera Caprifolium* Lin., il *Periclimeno* del Mattioli; l'*Honey-suckle* o *Wood-bind* degl' Inglese — Però la *Scisciattola* di Brianza mi parve più particolarmente quella Specie di *Madreselva* che l'Alb. enci descrive sotto al nome di *Mansorino* (*Lonicera etrusca*). Ivi è comune nei boschi e lungo le siepi; fiorisce a' primi di maggio; è di grato odore anche fra 'l giorno, non sulla sera soltanto come dice il Targioni. I fanciulli ne vanno in cerca per succiarne i fiori dolcigni — Nelle vicinanze di Milano chiamasi da qualcuno (mi si dice) anche *Fior de pissa*.
 Scisciattora. *Sanguisuga de' cavalli*. L'*Hirudo octoculata* de' naturalisti.
 Sciscieu. *Assiuolo. Chiù*. Uccello non molto dissimile dalla civetta, e spesso confuso con essa dai contadinelli dell'Alto Mil., benchè assai bastino a specificarnelo que' due ciuffetti di penne in figura di cornetti che ha sul capo. È la *Strix scops* degli ornitologi.
 Sciscieu. met. *Decimo. Nece. Sparutino. Scriato. Screato. Affamatusso. Mal assettato. Di maghera presenza. Di poca carne. Di piccola forma. Venuto su a stento. Sconciatura. Sconciaturella. Sconciaturina*. Persona scriata, gracile, poco vegnente. *V. anche Scanscin*.
 Sciscieu che più comunemente dicesi Cicción de la mamma. *Uomo da succiole. Fantoccio. Raggianaccio. Nuovo pesce. V. anche Badèc*.
 Scisción. *Succiatore, e dottr. Psillo*.
 Scisción che alcuni dicono anche Tetticrèu. *Poppatojo*. Strumento di vetro o d'argento che si adopera per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non allattano, o quando ne hanno soverchia abbondanza.
 Scisción. *Succio. Rosa*. Sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o simile.
 Scisción. *Bordone*. Peunina d'uccello piena di sangue.

Scisciorin. *Scriatello. Sconciaturina*.

Scisger. *Cece*. Dal latino *Cicer*.

Scisger bianch. *Ceci bianco-gialli*.

Scisger rossitt. *Ceci rossi-scuri*. Scisger negher. *Ceci neri* (Targ. Ist. III, 94).

Scisgerfranz. *Ceci franti o infranti*.

— Andà in brœud de scisger. *Non capire in sè stesso. Non capire nella pelle. Venire in dolcezza. Andare in visibilio. Stritolarsi. Andare in succhio, in broda, in brodetto, in broda di succiole. Imbietolire*.

Brœud de scisger. *V. in Brœud*.

Calà on scisger. met. *Essere a un capello, a un pelo*, imminente, rasente.

Color de scisger. *Ceciato*.

Fà el compaa scisger. *Accomodarsi alle battute*. Secondare l'altrui dire senza pensare o intendere più innanzi, come faceva *Compaa Scisger* il quale allorchè *Compaa Alberton* diceva *Femm i deputaa*, rispondeva *Si femm i deputaa*.

Omettù de scisger. *V. in Omettù*.

Scisger e buell. *Scorporato* quasi uscito ad un corpo con alcuno o uscito del corpo d'alcuno e tutta roba sua (Caro *Let. ined.* II, 21).

Stà per on scisger a fà, di, ecc. *Esser a un pelo di fare, dire, ecc.*

Vess el scisger di sœu buej. *V. in Buèll*.

Vess scisger e buell. *Aver tenero il budello per alcuno. V. anche in Buèll*.

Scisger. *Cacherello pecorino. Pillacchera*.

Scisgèrcia o Sisèrcia. *Cicerchia* — Al dim. *Cicerchidla* (*tosc. — Last. Op. V, 265).

Sp. di legume notissimo nei nostri colli e ignoto nella nostra pianura. È il *Lathyrus sativus* L. Mangiate in zuppa come i ceci le cicerchie non pare che si meritino quella taceia di malediche la quale viene data loro se panizzate.

Scisgerin. *Cecino*.

Scisgiora. *V. S'cesora*.

Scisgiorà. *Lo stesso che Foresettà. V.*

Scisgioràda. *Lo stesso che Foresettàda. V.*

Scisma. *Scisma*. — Scismàtegh. *Scismatico*.

Scistèrna che i contadini brianz. dicono anche Scitèrna o Citèrna. *Fogna. Cloaca. Chiavica. Smaltitojo* — La Cisterna dei diz. ital. vale ricetta o pozzo d'acqua.

Èucc. *Smaltitojo?* = Coverc. *Chiusino?* = Bocca. Bocca?

Scisternin. *Chiavichetta. Chiavichina? Cisternetta. Bottino. Fognolo* (Gior. Georg. XIV, 148) per corrispondenza a *Fognone* (scisterna o scisternon).

Scitèrna. v. cont. per Scistèrna. V.

Sciumà. v. cont. *Dicimare*.

S'ciùpp (Bal. Rim.). *Galuppo. Soalsacane*.

Sciàr e Sciùri. v. cont. per Sciòr e Sciòri. V.

Sciùsc. v. verbanense. *Conno. Natura*.

Scivèra che a Treviglio dicono Slissa e nell'Alto Varesino Schèlcia. Civeo. Civea. Treggia. Barella. È diversa dalla barella prop. detta in questo che ha il piano di piuoli e non d'assi. In Brianza è fatta di stecconi attraversati da piuoli. Pare quella che anche i Venez. dicono *Civiera* e i Fr. *Civière*.

Sciamà. *Sciamare. Esclamare*.

Sclàmm. *Esclamazione. Sclamazione*.

Scóa, Scolin, Scoàsc, ecc. V. Scóva, Scovin, Scovàsc, ecc.

Scoajùsc. } v. cont. *Scopatura. Spazza-*
Scoajùsc. } *tura*.

Scobbià. *Scoppiare*. Far uscire di coppia.

Scobbià. *Sguinzagliare* i cani.

Scòcca e secondo parti del contado Chincòsta, Biscòcca, Balénga, ecc. *Canapiendola* (Cottellini *Cical*. in Pr. fior. III, II, 22 usando una voce napoletana e romana). *Altalena*. Trastullo noto. L'Altalena è variamente denominata in ogni paese d'Italia, ed io ne ho già da 70 sinonimi nelle mie schede per la Dialettologia italiana — Pei sinonimi toscani si leggano le pag. XII e XIII nota della Prefazione di questo Vocabolario — In Brianza la nostra Scòcca è detta assai comunemente *Listròcca*, voce che il Pulci cambiò di suo capo in *Lidoca* dicendo che così chiamasi a Milano l'Altalena (Nov. aut. fior. p. 64).

Giugà a la scocca o a scocà. *Fare all'altalena. Altalenare*. Seduti colle gambe ciondoloni sopra una tavola posta tra due funi pendenti da alto dare o far dare moto alle funi per ondeggiare in più o men largo semicerchio — *Altalena o Biciàncole* si dice pure a quel giuoco che fanno due fanciulli attraversando legno sopra legno, e postisi l'uno da un capo, e l'altro dall'altro facendo a sollazzarsi in su e in giù a vicenda.

Scòcca fig. per Scòcch. V.

Scòcca. T. de' Carroz. *Cassa. Cassino. Guccio*. Quella parte della carrozza che posa sulle oigne o sulle stanghe e nella quale siede chi si fa scarrozzare — Le parti del cassino si veggano nel vol. II a pagg. 356 e 357, e solo vi si aggiungano le seguenti da me in quella sede non abbastanza bene specificate:

Fodrinna tonda. Fondo abbracciato? Culatta? Nome generico d'ambedue que' fondi tondegianti che costituiscono le facce di sotto anteriore e posteriore della cassa delle carrozze.

Fodrinna tonda o abass. Culatta. Per eccellenza i carrozzai con questi due nomi intendono il fondo della faccia sottana posteriore del cassino delle carrozze.

Fodrinna tonda de denanz. Culatta anteriore?

Scocà. *Altalenare*. Fare all'altalena.

Scocà. *Burlare. Celiare. Scoccovergiare*.

Scocàda. . . . L'atto dell'altalenare.

Scocàda. *Celia. Burla. Baja*.

Scòcch. v. a. del Var. Mil. *Insolente*.

Scòcch. *Corbelleria. Inezia. Miseria. Frullo. Villà*. Il Mag. Cons. Men. disse

I così da fass onor i stimen scocch.

Scòcch o Scòcca. *Involture* (Mach. Op. VII, 195). *Giarda. Fiocco. Astuzia. Inganno. Malizia. Arte. Fraude. Ragia*.

Scocchèe. *Cassajo*. Chi fa le casse (i *scocch*) delle carrozze.

Scocchèe. met. *Motteggiatore. Burlatore. Bajone. Celiatore — Derisore*.

Scocchèra. *Bajona. Che fa celia*.

Scocchètta. *Cassino* (Tar. fir.). Picciola cassa (*scocca*) da birbe, calessini e simili carrozzette.

Scocchètta. *Giannetto?* Specie di cavallo di picciola statura; a un di presso l'*Achetta* dei Sardi.

Scòccia. *Scotta*. Latte acquoso e magrissimo che rimane in fondo alla caldaja tratta che ne sia la forma del cacio lodigiano. È una specie di latticello (*laccett*) del quale si fa poi ricotta (*mascarpa*). Cattaneo lo definisce per quella parte liquida del latte che rimane dopo estrattane la ricotta coll'agra. Scòccia proviene dal romanzo *Scotchia*.

Scòccia o Scòuggia. *Dado. Galletto*. Quella parte d'una morsa che serve a strignerne le guance aggirandosi in sulla vite.

Scòccia per Tabaccàsc, per Scalmandòz, e per S'giacca e Fottiggia. V.

Scocorà dicono alcuni con voce forestiera per Sbagascià. Bere. *Zufolare*.

Scodegh. *Scotennare*. Levare via la cotenna.
Scodegh. T. d'Agrie. *Scotennare*. *Scolicare* (così nel Voc. agronomico del Gagliardo). Svestire un prato del suo feltro o della carta dell'erba che altri dica.
Scodegadór. T. d'Agr. *Marta scopajuola?* (*tosc.). *Scotennatojo* (Gagl.). Strumento di ferro a guisa di zappa per uso di scotennare, detto *Scobus* dai Franc. e *Zappa de brugh* da alcuni fra noi.
Scodegadùra. *Scotennato*. Quella parte del grasso che si spicca dal porco insieme colla cotenna.
Scodegadùra. T. di Agr. *Scotennatura?* Il feltro che si leva da un prato.
Scodèscia voce bresciana (*scodès*) che sentesi in alcune parti del contado per Fèllora o Tappa (da panieri). V.
Scodiredd. *Libro dello scosso*. *Quinternetto dello scosso*. Comun.* è il Quaderno dell'Esattore delle imposte prediali.
Scodùda. T. dell'Arti. . . . Quel vano di una porta, d'una finestra o simile per cui s'abbia campo a far uscire, benchè a fatica, mobili, imposta, ecc.
Scodùu. *Scosso*. *Riscosso*. Partecipio passato di *Scodù* ne' suoi diversi signif. V.
Scoduccia o Scoeùggia. . . . La travetta superiore d'uno strettojo da olio o da vino nella quale giace la madre vite; il *Sommier supérieur* dei Francesi.
Scodùd. *Riscuotere*. *Scuotere*.
Scodùd. met. *Lo stesso che Cattù-tù*. V.
Scodùd. *Allirare*.

Drovà carna salada per scodù la set.
 V. in Càrna.

Scodù-faura i œuv (fr. a. del Var. Mil.). *Far nascere il pulcin dall'uovo*.

Scodù la set, Scodù la femm. *Disotaro, sfamare*.

Scodù on' anta d'on ues. *Sganguerrare. Cavar di gangheri*. — *Scodù* più particul.* significa altresì *Adoperarsi destramente per far uscire da una porta, da una finestra o da un vano qualunque un mobile, un' imposta, un' anco o simile che per le sue dimensioni non vi possa passare che a gran fatica*.

Scodùdes i butti. *Sbramarli. Cavarli la fame. Sfamarli. Torsi una satolla*.

Scodùdes o Tòusa on caprizzi, on petitt. *Levarli o Cavarli un capriccio* (*tosc. — T. G.). *Scapricciarsi* (id.).

Scoeùggia. T. de' Leg. di lib. . . . *Arnese* con cui si tengono uniti i coreggiuoli in cui si cuciono i fogli di un libro.

Scoeùggia per Scòcoia e Scòuccia. V.

Scoeùj. *Scoglio*.

Scoeùla e bass. *Scotùra. Scuola*.

Scœula de cardeghin de bœure o Scotula de la maestra. . . . *Scoletta* condotta da qualche donnaccina che abbada più alla custodia che ad altro dei bimbi da che s' sono di ritorno dalla balia fino a che non danno nelle mani del pedagogo. A queste scolette, perchè le più erano conformate sull'andare di quella che descrive Gasparo Gozzi in una sua Novelletta (*Op. X, 114*) si vennero di fresco sostituendo anche tra noi i così detti *Asili Infantili*.

Scœula del soldaa, de pluton, de battajon. *Scuola del soldato, del drappello, del battaglione* (Gras. Diz. mil.).

Scœula Normal, e idiotic. *Scœula ormal o ormalà.* . . . Così chiamaronsi nel 1788, e così continuano molti a chiamare anche oggidì quelle Scuole il cui maestro è pagato dal comune perchè insegni gratuitamente e coi metodi approvati dal governo. Oggidì tali Scuole diconsi propriamente *Elementari*, o il nome di *Normale* è riservato a quella scuola regia d'ogni città capoluogo di governo la quale è norma a tutte le altre comunali e de' capoluoghi di provincia.

Scœula Tecnica. . . . Scuola destinata alla speciale istruzione di chi intende dedicarsi alle arti ed al commercio. Fu aperta per disposizione sovrana nell'anno 1841.

Scœul Calch. . . . Nome dei due antichi ginnasj milanesi ravvivati nel secolo 15.º da Bartolomeo Calchi colle proprie sostauze — Oggidì riuniti nel Collegio Calchi-Taeggi cui Gio. Ambrogio Taeggi legò i proprj averi nel 1549.

Scœul Canobianm. . . . Esistevano nella contrada detta anche oggidì della Canobiana. Furono istituite nel 1554 da Paolo Canobio, e vi s'insegnava dialettica e filosofia.

Scœul de caritaa. . . . Scuole elementari per le fanciulle mantenute da varie famiglie nobili del paese.

Scoel de la stra. . . . Scuole notturne istituite da alcuni anni in qua per l'istruzione elementare gratuita dei fanciulli artigiani.

Scoel Grass. . . . Scuole di latinità istituite nel secolo 15.^o da Tommaso de' Grassi. Esistevano nella contrada ora detta de' Reuti a destra entrando da Piazza Mercanti.

Scoel Maronn. . . . Scuole di grammatica e d'aritmetica istituite da Gio. Battista Maroni nel 1665 per cinquanta fanciulli poveri e affidate in origine ai PP. Predicatori di S. Bustorgio.

Scoel Palatin. . . . Esistevano in Piazza de' Mercanti là dov'è oggi la statua d'Ausonio; furono istituite da Giovanni Maria Visconte. Nel 1745 vennero unite al Ginnasio di S. Ercolano.

Scoel Taverna. . . . Furono opai chiamate dal loro fondatore Stefano Taverna. Esistevano in origine là dove surge dappoi la Biblioteca Ambrosiana, e quindi nella contrada di S. Maria Fulcorina. Vi s'insegnava a leggere, lo scrivere, la grammatica e l'aritmetica. Cessarono nell'anno 1778 all'aprirsi delle Scuole così dette Normali.

— **Bigia scœula.** *V. Bigia.*

Quand vu andavev a scœula, mi vegneva giamò a cà fig. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava già alla panca.*

Vess ona bonna scœula. iron. *Essere un mal bigatto, una buona pelle.*

Vess sott a ona bonna scœula. . . .
Avere un buon insegnatore, e s'intende per lo più in sinistra parte.

Scœula. Confraternità. Congregazione di persone adunantisi per opere spirituali.

Scœula. . . . Per questa voce senza più i nostri campagnuoli intendono quella festiva della dottrina cristiana, e il popolo così di città come di contado intendendo altresì per essa voce la Confraternità del Santissimo.

Scœura. *V. Scœula.*

Scœuria. Scorta. Litargio. Ghetta.

Scoia, Scoinett. *V. Scoia, Scovinett.*

Scol. Scolo. — *Sgrondo* ("tosc. — Gior.

Georg. II, 266 e pass.) — *Scolatojo.*

Scol.T. idr. Canale di scolo. Il Bevitacqua distingue gli Scol in esterni, interni e supporti.

Chiamo esterni quelli scavati sulla terra o dal-

l'arte o della natura; interni quelli che senza condotto appartengono alla superficie della terra, pure formandosi traverso alle vene e ai pori della terra danno adito alle acque piovane che hanno ricettato di andar a trapelare per le ripe dei fiumi e per gli argini de' canali più prossimi, e riversarsi ne' canali medesimi; supporti finalmente que' fossati di campi i quali, non avendo comunicazione con i scolli esterni, nè operando a guisa d'interni, desolano per breve tempo le acque piovane, e di poi per filtrazione se ridonano ai campi in cui sono. Divide poi gli Scolli esterni in *scavati dalla natura*, come fiumi, torrenti e simili, e in *scavati dall'arte* come acquedotti, canali, gallerie, ecc. ed in *mediati* cioè ricevuti altri scolli, e in *secondari* cioè influenti nei primi; dal che poi ritrae l'altra suddivisione di questi in *Scolli immediati* o influenti nello scolo maestro senza uopo d'altri canali, ed in *mediati* cioè influenti in altri scolli prima di passar nel principale. Gli scolli esterni poi suddivisi in *lineamenti entro terra*, ed in *lineamenti in parte sopra terra* e quindi accipiti.

Scolà dicono le persone colte per Scœula. *V.*

Scolà. Scolare. — *Sgrondare.*

Scolà i nivoj. *V. in Nivoli.*

Scolaa. Scolato.

Scolabottègli. . . . Tavole o Pannocche con molti fori a quinconce nei quali si secano pel collo le bottiglie da vino dopo ricolate per liberarle da ogni residuo d'acqua.

Scolabrént. *V. Sbagasciòn.*

Scolàda. Scolata?

Scoladisc o anche Part. Colostre. *V. Laccion* — Alcuni interdono anche per queste voci quella infiammazione ed enfiatura delle mamme per eccesso di latte onde vanno prese una diecina di giorni prima del parto quelle vacche giovani che abbondano di latte ed hanno mamme carnose.

Scoladizz. *{ Colaccino. Centellino. Abbever-*

Scoladizzi. *trato. Abbeveraticcio. Avana-*
glio di liquore nel fondo del bicchiere.

Scoladizzi. Smaltitojo di sugne.

Scoladizzi. Colatura. Colaticcio.

Scoladur. Oblatojo. Scolatojo — *Gorna. Colatojo* per l'acqua piovana negli edifici.

Scoladur. T. Agr. Braccioli (Gag. Dis.).

Scoladur de l'insalata. Scottitojo.

Scoladura. Colatura. Scolatura.

Scolarozzi. *V. Abbaghice.*

Scolar. Scolare. Scolajo. Discepolo.

Falla descolar. Scolareggiare. Dare in alti scolareschi. Trattare alla scolastica.

Vess scolar de vun. *Udire da alcuno* (Sacch. Nov. 40.^a). *Essargli scolare*.
Scolàr. *Laudese. Confratello. Fratello*.
Uomo descritto in compagnie spirituali
secolari — *Fare le fratellanze*.

Scolàr o Scolaritt. *Agg. di Fasceù. V.*

Scolàra. *Discepolo. Scolara* (oggi di volg.
ital.) — *Consorella* di confraternità.

Scolarésca. *Scolaresca*.

Scolarin. *Scolarino. Scolaretto*.

Scolàstegh. *Seolastico*.

Scolaziòn. *Scolazione. Scolagione. Blennorrea. Blennorragia* — *Gonorrea*.

Scolciòn. *Bordone*. Nome di quelle penne
che non del tutto spuntate fuori si
scorgono dentro alla pelle degli uccelli.

Scolciòn. *Calugine. Peluria. Bordoni*. Peli
vani che spuntano sulla faccia ai gio-
vanetti.

Scolciòn. *Sterpacchi* (*tosc. — Tomm. Sin.
p. 561 nota 4). Capelli corti, radi, irti.

Con giò i scolcion. *Irto di capegli*.

Scolcion che recascia. *Rimessitici*
di crini.

Scolciòn. . . . Penna da scrivere tron-
ca, mozza, spiumata, sul finire.

Scolciòn per Pajoccòn. *V.*

Scolciòn. *Brocchi?* Avanzi delle paglie
che si falciano per cibo delle vacche
dopo segato il grano.

Scolcionà. *Scozzonare*.

Scolcionént. *Irto di capegli*.

Scolcionént. *Spelacchiato*.

Scolcionént. *Broccuto. Broccoso*. Che ha
peli corti, grossi, irti come i bordoni
(*scolcion*) degli uccelli che mudano.

Scolcionéra. *Scorzonera*. Chiamiamo così
tanto la *Scorzonera hispanica* L. come
la *Scorzonera humilis* L. detta italia-
namente *Scorzonera di Boemia*.

Scolcionin. *Bordoncino* (*tosc.).

Scoldà, ecc. *V. Scaldà, ecc.*

Scoldabànch, ecc. *V. Scaldabànch, ecc.*

Scolètt... Nome gen. delle Scuole minori.

Scolètta. *Scoletta. Scuola da poco*.

Scolètta. met. *Dirittura. V. Lecchètt*.

Scolin de l'oli. . . . Vasellino per lo
più di vetro, in cui scola l'oliaccio
d'una lampada, d'una lucerna, ecc.

Scolin de pippa. . . . Pallino o vassel-
lino invitato nel fondo del cammi-
netto d'una pipa nel quale scola ogni
parte oleosa del tabacco che si viene
in essa fumando.

Scolòdra. v. br. *Scampapigione* (Giorn.
agr. II, 34 e 333). *Grillaja. Seccag-
gine*. Dal gr. Σκόλυρος (illiberale, ste-
rile) o dallo sp. *Colodro* che vale cal-
zare di poco valore, zoccolo di legno.

Scolpi. *Scolpire*.

Scolpiù. *Scolpito. Sculto*.

Scolta dicono nel contado e spec. in
Brianza per Bada, Ascolta; quello che
noi cittadini diciamo Dà a trà. *V.*

Scolzonéra per Scolcionéra. *V.*

Scombàtt. *Questionare. Disputare. Con-
tendere*. (stato).

Scombattùu. *Disputato. Conteso. Contra-
seommèssa. Scommessa*.

Scommètt. *Scommettere*.

Cosse ghe scommettem che l'è insci.
Quanto ci ha di buono ch'ella è così?

Scommetterev quell che se sia. *Mi
giocherei qualsisia bella cosa che. . .*
(Pr. fior. IV, 1, 123). *Scommetterci
tutto il mio*.

Scommèttegh. *Scommettere. Scommetterei
che. . .* (*tosc. — T. G.). *Scommettegh
el coo, i œucc del coo, el nas o i. . .*
(sole parti del nostro corpo che noi
Milanesi sogliamo scommettere). *Gio-
carsi qualsisia bella cosa che. . .*

Scommiss. *Scommesso*.

Scompaginàss. *Scompaginarsi*. Noi lo usia-
mo uei soli significati di Turbarsi o
Scomodarsi.

Scompagnà. *V. Descompagnà*. (rire.

Scompàri e Scompàri-via. *Sparire. Dispa-
Scompàri. Ammortire. Esser dispariscente*.

Scompàri. *Sfigurare. Screditarsi*.

Scompàrs. *Scomparito*.

Scompàrt. *Partimento. Scompartimento*
(Baldin. Voc. Dis.).

Scompàrti. *Compartire. Distribuire. Ri-
partire. Scompartire*.

Scompiaséver che le persone colte dicono
Scompiacént. Scompiacente?

Scompilli. *Scompiglio*.

Scompònn. *Scomporre. Discomporre*.

Scomùnega. *Scomunica. Scomunicazione*.
*Scomunicagiona. Scomunicamento. Ana-
tema* — Assolv de la scomunica. *Ri-
comunicare?* — Parì quell che porta
la scomunega ai Ebrej. . . . Essere
un arfasatto, una sconsigliatura, un cef-
fautte, una figura da cembalo.

Scomùnica. *V. Scomùnega*. (zato).

Scomunicàa. *Scomunicato* — *Anatematiz-*

Faccia de scomunicaa. *Faccia da scommunicato.*

Sconcert. *Sconcerto — Sconcertamento — Sconeio.*

Sconcertà. *Sconcertare.*

Sconcertàa. *Sconcertato.*

Sconconlégher } (Giugà a). *V. Giugà a*
Sconconlégor } *scoudes in Scóndes.*

Sconcordànz. *Soencondanza.*

Scónd. *Celare. Nascondere. Occultare. Ascondere*, e anticamente *Scondere.*

Scond-dent. *Innascondere. Impiatta-*

Scond-sott. *Soppiattare. (re.*

Scond-via. *Appiattare. Impiattare.*

Rimpiattare. Rappiattare.

Scónd. fig. *Mettere sotterra. Abbujaire.*

Scondalégor (Giugà a). *V. in Scóndes.*

Scóndes. *Nascondersi. Soppiattarsi. Ap-
piattarsi. Impiattarsi. Rappiattarsi*, e
ant. *Latitare. Scondersi* (Vite SS. PP. I, 1).

Vatt a scond o Vatt on poo a scond
o Vatt a scond in la merda o Te po-
det andà a scond o Cascet in d'on
conduitt. *Vatti a riporre. Va, ficcati
in un forno o in un cesso.* Dicesi a
chi si dee vergognare di checchezzia,
o agl'inferiori nel paragone.

Giugà a scondes (che anche dicesi
Giugà a sconconlegher o a sconconle-
gor o a scondalegor o a scondireùla).
Fare al giuoco del rimpiaattino (Fortig.
Ric. XXII, 86. Frase romanesca). *Fare
alle rimpiaattarelle* (*Gor. — Rim. poet.
pis.). *Fare a capo a nascondere o ni-
scondere. Fare a nasconnarella* (fr. fanc.
Mag. Let. scient. 20). Giuoco fanciullesco
che si fa in più modi, ma specialmen-
te come siegue: Uno si rincantuccia
cogli occhi turati, e più altri si na-
scondono, e nascosti mettono un certo
lor grido. Colui che avea gli occhi
serrati, esce e va cercando dei na-
scosti, e trovandone uno, resta libe-
rato. Il trovato perde un premio e
subentra al primo nel cercare i na-
scosti, e così continuano finchè a tutti
sia toccata la loro, dopo di che si
distribuiscono i premj come suol farsi
nel giuoco degli spropositi. In questa
sp. di giuoco talvolta uno fra molti
s'imbacucca di soppiatto dagli altri
giocatori, ed uscito di nascondiglio
viene incontro a' giocatori fra i quali
si tiene uno de' tre dialoghi seguenti:

Sont la cavra del Giambell
Senza oco e senza pell,
Gh'hon on corna guzz guzz,
E se vegni-giò tel cascì in del canaruzz.

Sont la Cavra del Giambell,
Senza corna e senza pell;
Se la pell me monta in oco
Saktaroo-skuura e te mangiaroo.

D. Set cavra ?

R. Se sont cavra ? Sì che sont cavra.

D. Gh'et i corna ?

R. Se gh'hoo i corna ? Sì che ghi hò.

D. Dove ghi et ?

R. Dove ghi hò ? In scima del cò.

Giugà a scondes. fig. . . . Non si
lasciar trovare — ed anche Non si
rincontrare — *V. anche in Sò.*

Scondes appos a ona pianta de ma-
gioster. *Ascondersi dopo il dito.*

Scondirosùla (Giugà a). *V. in Scóndes.*

Scondùda. *Ad. di Faccia. V.*

Scondiù. *Nascosto — Ad. di Pòls. V.*

Sconfià o Sonfià el nas. *Soffiarsi il naso.*

Sconfónd. *Negare — Dare una mentita ?*

Sbugiardare? — ed anche *Confondere.*

*Attulire. Mettere in un calcetto — Scon-
fondere* nei diz. ital. vale disordinare.

Sconfonduu. *part. pas. di Sconfónd. V.*

Scongiùr. *Scongiuro — Esorcismo — Scon-
giurà. Scongiurare. Congiurare-Esorciz-*

Sconquass. Conquasso. Sconquasso. (rare.

Sconquassà. Sconquassare. Conquassare.

Scassinare. Stampanare.

Sconquassàa. *Sconquassato. Conquassa-
to — Frucassato — Rovinato.*

Sconquassàda - samént. *Sconquassamento.*

Scontrin. . . . Segnale che si dà altrui
per riscontrare alcuna cosa; riscon-
tro, riprova — *V. anche Tesserin.*

Scontrin per Spinin. *V.*

Scontrista. T. degli Uffizj. *Riscontratore.*

Scopàzz. *Scapezzone. L'Alb. enc. reg. anche
Scopazzone. Colpo che si dà nel capo a
mano aperta - Collata - Spiumacciata.*

Dà on bon scopazz a on lavoreri. . .

Dare una buona spinta, mandare in-
nanzi un buon tratto un dato lavoro.
Scopàzz. . . . Pezzetto di pelle con una
maglietta ed un bottoncino che s'apre
e serra a piacere, il quale mettesi in
cima al manico della frusta, per uso
di cangiarne il cordone a un bisogno.

Scopazzà. *Scapezzare.*

Scopazzagatt. *Torzone. V. in Fràa.*

Scopazzinna *dal coprir la coppa* (collotola) dicono alcune contadine quel mezzo fazzoletto da collo che le più altre nominano Mantellinna. V.

Scopazzón. Scapazzone. V. Scopàzz.

Dà on scopazzon a ona robba. . . .
Levarno parte notevole. Te gh'ee daa on gran scopazzon a sta formaggia. . . .
Tu l'hai scemata di molto questa forma di cacio; gran scemo o gran vòto tu v'hai fatto.

Tòu-sù on scopazzon. *Toccare o Ricevere una picchiata.* Riportar grave danno, perdere molto danaro, scapitarci di molto in chiacchieria.

Scopazzùu. *Add. che si usa nella seguente frase:*

Grand o gross e scopazzuu. *Grande grande d'ammonare* (Doni Zuoca, p. 209). *Ribaldone* (Fag. Gen. cor. I, 3). *Grande e grosso* (Magal. *Let. scient.*). *Grande come un birro* (Salviati *Granchio* III, 3). Il Boccaccio usa altrest in significato affine ma nobile, *Grande e fornito*, cioè adulto e perfetto. *Babusco. Grande e impiccatojo* (Lippi *Mulantile* II, 21 laddove parlando di Floriano e Amadigi di Belpomo, divenuti già adulti, dice che,

Vedendosi già grandi impiccatoj,
Ed a soliti tenuti bassi bassi,
Ostieno gli parer, ecc.).

Scopèll. *Scalpetto. Scarpello.* Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni, i metalli. Varie sono le sorte degli scarpelli, come *Scarpello a scarpa con taglio ingordo. Scarpello a colpo, ecc.* Le loro parti sono comunemente Coa. *Odolo* = Manegh. *Manico* = Vera. *Ghiava* = Ongia. *Scarpa*.

Scopell a sgianfrèn quader. *Scarpello in isquadra.* Sp. di scalpello non tagliente da fabbriferrai.

Scopell a sgianfrèn tond. *Scalpetto tondo.* Sp. di scalpello non tagliente da fabbriferrai.

Scopell a sgorbia. *Scarpello a doccia.*

Scopell de duu, trii, ecc. pont (e così fino ai 10 punti). . . . Scarpello il cui taglio è largo due, tre, ecc. punti del braccio nostrale.

Scopell de ferrec. *Scarpello da banco de' magnani.* Non ha codolo e solo ha Testa. *Capocchia.*

Scopell de fil. *Scarpello da taglio sottile.*

Scopell da imbochè i saradur. *Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassare i ferri.* Il fr. *Empenoir.*

Scopell de mur. *Scarpellone da muratore.* Non ha codolo e solo capocchia.

Scopell d'oggiuu. T. de' Sarti. *Segno.* Ferro da tagliare uccchielli. Era noi è fatto come una sp. di palettino (*bernaaccu*) senz'ouli e affilato da capo. Ve n'ha di più larghezza a fine di segnare gli uccchielli di varia grandezza.

Scopell guzz. *Scarpello augnato.*

Scopell ingenuggiaa. } *Scarpello tor-*

Scopell alort. } *to. Gli arma-*

juoli ne hanno di più specie.

Scopell stroec. *Scalpetto tagliaferro?*

Scopell par Cortèlla di form. V.

Scopell. T. de' Gitt. di carat. V. *Scopellott.*

Scopellà. *Scarpellinare. Scarpellare.* Lavorare collo scarpello.

Scopellà-sù. *Scapazzare.* V. Coponà.

Scopellina. } *Scalpellina. Scarpellino. Scar-*
Scopellèu. } *pelleto. Scalpelleto.* Dim. di Scalpello.

Scopellott o Scopèll. T. dei Gitt. di caratt. *Liscino.* Coltellino da rinetter le lettere.

Scopellón. *Scarpellone.*

Scopellott. *Scarpello da digrossare?*

Scopellott. *Scappellotto.*

Dà di scopellott. *Scappellottare* (**tosc.*

— Tom. *Giunto*).

Scopellott. fig. *Picchiata?* Danno, perdita, scapito.

Scopèrt. *Scaperto* — Scopèrta. *Scoperta.*

Scòpola. *Scappellotto.* Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.

A l'ora de la scopola. . . . Nei nostri Teatri quando la rappresentazione è oltre i tre quarti o in quel torno si suol chiudere ogni sera la dispensa de' biglietti d'ingresso, e si lascia sino alla fine spalancato lo sportello che prima vietava l'entrare a chi non avea biglietto. A tale ora obiiunque ha pazienza d'aspettarla entra spettatore in teatro senza pagare nè punto nè poco. Quello spazio di tempo in cui ciò succede è quello che da noi si chiama l'Orà de la scopola.

Dagh ona bella scopola a la cassetta, al borsin, ecc. *Far le fache alla cassetta. Dar ceffoni alla tasca.*

Passà a l'ora de la scopola. *Passar per bardotto?*

Rivà a l'ora de la scopola. met. *Arrivar tardi; e secondo essi Trovare il diavolo nel catino. Giungere al calar delle tende.*

Tœù-sù ona scopola. fig. *Toccare.*

Toccare una picchiata. Riportarne danno, scapito, perdita.

Scopola-sù. Scappellottare (*tosc. — T. G.).

Dare degli scappellotti o scapezzoni.

Scopolinna Leggere scappellotto.

Scòpp. T. de' Pellice. Pelliceia tratta dalla marmotta comune (marmotta alpina lin.).

Scopponà-sù. Scappellottare. Scapezzare.

Scopri o Scovri. Scoprire.

Scopriss on maa a vun. Dare in fuori un male ad alcuno.

Scorà. Colare. Seolare.

Scorà. Sgrondare (*tosc.). Far colare. Scorà el boccaa. *Votar ben bene il boccale.*

Scoràda de boccaa. *Votatura di boccale.*

Sgocciolo. Sgocciolatura.

Scoraggi. Scoraggiare (*tosc. — T. G.).

Scoraggiment. Scoraggimento (id.).

Scorajusc. V. Scorusc.

Scórba. Crina (*tosc.). Corba — Sporta.

Scórba. Fiamma. Paniera da vetture.

Scorbàtt. Corvo. Uccello; il *Corvus corax* L.

Scorbàtt. met. che anche dicesi Bordòch e Pedòca. Piattola (*fior.). Modi bassi dell' infima plebe per prete.

Scorbattèll. Corbacchino. Corbicino.

Scorbattin. Corvetto.

Scorbattón. Corbacchione. Corbaccio.

Corbacchiotto — gerg. . . . Pretacchione.

Scorbètta. Corbello — Sportella.

Scorbettinna. Corbellino. Corbelletto. Dim. di Corbello.

Scorbin. Corbellino.

Scorbón. Corbellone. Accr. di Córba.

Scorbòtt. Cestotta (Caro Matt. 8).

Scorbùtt. Scorbuto. Questa voce però da noi non è in uso così sola; s'accompagna sempre con *Mia*. V.

Scorengiamh. V. Corengiamùl.

Scorensgia. Coreggia. Peto.

Lassà andà ona scorensgia o Mollà ona scorensgia. *Trullare. Spetazzare. Sventolare. Tirare una coreggia.*

Vass color di scorens. *Essere livido, interriato.*

Scorensgià. Scoreggiare. Spetazzare. Trullare. Sbombardare. Buffare. Far vento. Sonar le trombe.

Scorensgiatt. } Coreggiera. Che ha in uso Scorensgiòn. } di trar coregge.

Scorént. Intorsato (*fior.). Aggiunto di panno, tela o simile talmente insuppato di acqua o d'altro liquido, che sgondi a rotta.

Sooride. V. Seuriatt.

Soorinco che alcuni scriessero anche Soorlacò. Scapazzato. Rompicollo.

Scuriscione. Persona atta a far capitar male altrui.

Scorlèra e anche più comunemente Corlèra. Maglia (*fior.). Per es. Guarda che in quella colsetta te gh'oe ona scorlèra. Bada che in quella calza tu hai una maglia, e per sintassi fig. s'intende una maglia scappata. V. anche Corlèra.

Scorli. Scuotere.

Scorli-faura. . . . L'Excoere de' Lat.

Scorligh-sù el coo. Scuotere la testa.

Accennare malcontento o riprovazione o rifiuto.

Scorli-giò. Scuotere da desso.

Scorli-giò i hott. Scuoter le busse.

Scoterle come i cani. Far desso da buffone. Vale comportar busse, rimbrotti ecc., non farne caso, ed avervi fatto il callo. Per es. E non l'ha a briga toche che l'ha scosse — Scuoter le gridade (Nelli *All. di Ved.* I, 7).

Scorli-sù. Succussare. Sottoscuotere.

Scorli-sù i spall. V. in Spalla.

Scorli. fig. Scuotere il pelliccione.

Soorlida. Scoesa — Crollata — Dagħ ona scorlida. met. Scuotere il pelliccione.

Soorlidinna. Scoissetta — Crollatella. Dagħ ona soorlidinna. Dare una scoissetta come i cani — e fig. Fa come i cani, dà una scoesa (*tosc.). Pensieri a monte.

Scorniggià. v. con. Cornare. Scornaggiare. Ferir colle corna, Tirar per lato una cornata scotendo il capo.

Scorniggià a l'aria. *Tragettare le corna in voto.*

Scorobbiessa. . . . Voce comasca e tutta propria degli abitanti di Sala e della Tremezzina. Indica la barea ammiraglia di quelle che nella festività di

S. Gio. Battista conduceva il così detto *Capitano* alla celebrazione del così detto *Mistero* nell'Isola Comacina. Veggansi le *Lettere Lariane* di Gio. Battista Giovio alla pag. 117.

Scoronà. v. cont. dell'A. Mil. *Scoronciare*.

Scorpaccià. *Scorpere*. *Sventrare*. *Fare delle scorpacciate* o *corpacciate*.

Scorpacciàda. *Scorpacciata*. *Corpacciata*.

Scorpaçciòn. *Diluviòn*. V. *Lùdria fig*.

Scorpiòn. *Scorpione*. Lo *Scorpio* europeo L. — *Æuli* de *scorpion*. V. in *Òli*.

Scorpiòn. gerg. *Fiscale*. *Attuario*. *Notaio*.

Scorpiòn. gerg. *Abbondansiere*. *Grasciere*.

Scorpiòn. gerg. *Curiale*.

Scorpionin. *Scorpioncino*.

Scòrs per Còrs de quadrej. V. in *Quadrèll*.

Scòrsa. *Corsa*. Fà ona *scorsa*. *Dare una corsa* *infino in un luogo*.

A tutta *scorsa*. A tutto *corso* (Ariost. *Fur.* XXII, 15). A *corso pieno* (Berni *Orl. inn.* LXIV, 30). A *tutta carriera*. A *tutta briglia*.

De *scorsa* che anche *dicesi* De galopp e *contad*. De *caminènden* o *corènden*. Di *corsa*. A *corsa*.

Scòrsa. Il *correre il palio* — Il cavallo da *corsa* *dicesi* *Barbero* o *Barbaro*; il luogo ond' e' si muove chiamasi *Le Mosse*; il primo suo muoversi *Scappata*; il luogo ove dee fermarsi *Riparata*; le pallottole a punte che postegli sulle groppe l'incitano al corso diconsi *Perette* (risc, castagnœur, ball).

Scorsa di barch. *Regatta*; e dottr. *Naumachia*.

Scorsa di bighe. . . . Il *correre il palio* nelle bighe.

Scorsa di fantin a cavall o a pè. . .

Il *correre il palio* a cavallo o a piede.

Scorsa di nan. Il *palio de' sacchi*.

Scòrsa. *Corsa* (Caro *Let. Neg.* I, 161).

Breve lettura. Dagħ ona *scorsa*. *Dare a checchessia una lestissima letturina a corsa d'occhio* (Alleg. 36). *Scorrere un libro*. *Dare una letturina a corso d'occhio*.

Dà vari *scors*. *Riscorrere* un libro.

Scòrsa. *Rincorsa*. Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.

Podè tœù-sù la seorsa. *Potersi rincorrere* (Cini *Des. e Sp.* III, 9).

Tœù-sù la *scorsa*. *Farsi addietro per prender corso* (Berni *Orl. inn.* XXXVII, 26), e nobil. *Pigliar del campo* (Salv. in *Pr. fior.* IV, 11, 135).

Scorsètta. *Breve corsa* — *Giterella*.

Scòrta. *Scorta*. *Custodia*. *Guardia*.

Scòrta. *Riservo*. *Avanzo*.

Fass on poo de *scorta*. *Far gruzzolo*. *Raggruzzolare*. *Munirsi*. *Procacciare*. Fà *scorta* de formenton, de vin, ecc. *Far riservo di granturco, di vino, ec.*

Scorta de danee. *Scorta di danaro* (Band. ant. tosc. — Mol. *El.*).

Scòrta. T. d'Agric. *Scorta* (Gagl. *Voc.*).

Quella quantità di bestie, semenze, paglie, fieni, legne ed altro che il padrone del podere dà al fittajuolo. Noi distinguiamo le *scorte* in

Scort mort. *Stime morte* (Gior. agr. I, 313 — G. Georg. XI, 22 e seguenti). Le sementi, le legne, le paglie, i fieni, ecc.

Scort viv. *Stime vive* (Gior. Agr. III, 314). I bestiami, il pollame, ecc.

Scortà. *Scortare*. *Scorgere*. *Convogliare*.

Scortàa. *Scortato*. *Convogliato*.

Scortàa e Ben *scortàa*. *Fornito*. Ben *munito*, ben *provvisto*.

Ben *scortaa* de danee, de gioj, de pagn. Ben *fornito a danari, a gioje, a panni*. Ben *provvisto*. Ben *assortito*.

Scortàss. *Munirsi*. *Approvecciarsi*.

Scortegà. *Scojare*. *Dipellare*. *Scorticare*.

Va de mezz tant quell che ten come quell che *scortèga*. V. in *Mèzz*.

Scortegà. fig. *Pelare*. *Scorticare*. *Smuognere*. *Succiare*. *Disertare*.

Scortegàda. *Scorticamento*.

Scortegadinna. . . . Un po' di *scorticatura*.

Scortegadór. *Scorticalore*.

Scortegadùra. *Scorticatura*. *Scorticamento*.

— *Sbucciatura*.

Scortegàss. *Sbucciarsi* (le carni).

Scorteghìn. T. de' Macel. *Scorticchino*. Coltello da *scorticare*.

Scortellà. *Sfacciare* (Biring. *Pirotec.*). *Affacciare*? *Riquadrare*. *Asciare*. *Acconciare*. Sgrossare, digrossare, portar via coll'asce i pezzi più grossi di un pezzo di legno per renderlo pari. Corrisponde quasi al *Débillarder* de' Franc.

Scortisia. v. a. del Var. Mil. *Accortezza*.

Scorùsc e Scorajùsc. *Colaticcio*. *Colatura*.

Scorusc de zila. V. in *Zila*.

Scórza. Scorza. Buccia. Buceio. Corteccia.

Bella. Pula. Leppa — Derla. Mallo — Fmoj
o Spolott. Glume. Cartocci — Gsa. Cria. Pe-
laja — Gussa. Guccio — Pell. Fiochine —
Risc. Riccio — Sgausc. Baccello. Siliqua. Ga-
gliuolo — Cova. Coro — . . . Coc-
cia. Coccio — . . . Follicolo. Follicola. Fulli-
colo — . . . Roiccia — . . . Tacchia. Braciolo.

Robba fada per forza no la var ona
scorza. Per forza non è buono altro
che l'aceto (*tosc. — Tom. Gitanle).

Scórza o Scorza d'albor. . . . Specie
di tela colorata lucida e incartenata.

Scorzà. Scorzare.

Scorzètta. Scorzetta. On capiler con la
scorzetta. . . . Un'acqua accoucia di ca-
pelvenere con una scorzetta di limone.

Scorzètta. T. de' Confett. . . . Scorza
di agrumi candita e confetta. La *Scor-
zetta* nostrale è fatta per lo più di
quella specie di limone che dicesi *pon-
cino* del Targ. Toz. nel suo Diz. bot. —
Le più sottili, cioè le sole pelurie d'a-
grumi candite, son quelle che i Fr.
chiaman *Zestes*; le altre diconle *Galans*.

Scorzètta. . . . Specie di tela colorata.

Scorzettinna. Bucciolina. (Pr. fir. IV, III, 34).

Scorzón. . . . Uno de' budelli del bue.

Scorzonéra. Scorzonera. V. Scolcionéra.

Scóss. Grembo, e latinamente Grémio.

Quella parte del corpo umano dal
bellico quasi infino al ginocchio, in
quanto o piegata o sedendo ella è
accoucia a ricevere ehecohessia. An-
che i Tedeschi dicono *Schooss*.

Scóss. Grembiata. Quanto cape in grem-
bo. On scoss de fasceu. Una grembiata
di fagioli — *Grembiata* è spiegata per
Grembialata nei diz. it., ma a torto;
perchè se fatto grembo della veste o
della sottana, l'empite di fagioli, voi
ne avete sì una grembiata, ma non
una grembialata.

Scóss. Soglia. Limitare. Soglio. Sogliare,
e anticamente *Collellate di marmo*.
Pietra che è base alle porte e sulla
quale posano gli stipiti.

Scóss. Davanzale. Parapetto. Soglia. Cor-
nice di pietra o di cotto su cui posano
gli stipiti della finestra, e ch' esce in
fuora della facciata della casa.

Scóss. Parapetto. Sponda.

Scóss. Riscosso. Esatto.

Scoss e non scoss. In o Per accollo.

A schiena (Bandi leop. — Mol. El.).

Scóssa. Riscossione. Esazione.

Dà in scossa. Dare in esazione.

Scóssa per Secudón usiamo soltanto in
Scossa elettrica. *Scossa elettrica* (v. it.).

Scossa de teremott. *Scossa di tre-
muoto* (vulg. ital.), e distinguesi in *on-
dulatoria* e *susultoria*.

**Scossaa. Grembiale. Grembiule. Pannuc-
cia. Pancella. Zinale. Zinnale.** Guar-
davesti che le donne si cingono o
per riparar da ogni bruttura le vesti
dalla cintola a' piedi, o per galante-
ria dalla cintola a poco sotto le gi-
nocchia. Al primo scopo fannosi di
tele cotonine o sim.; al secondo di
mussele, di seta, ecc. Simile l'usano
gli artisti, ma più corto e di più
grossa e durevole materia, e viene
detto più propriamente *Sparalemba*. —
La nostra voce proviene dal romanzo
Scossal — V' è anche una specie di
scossaa dozzinalissimo che diciamo
Sguandarin. V. — Le parti de' grem-
biuli sono: *Fassetta. Serra?* — *Bindej o As e*
raupin. Nastini. Allacciataje o Gangherelli —
Saccoccit. Tuschini — *Frabala. Falsala*.

Ghe se alza el scossaa. *Ha le gon-
nelle alzate* (Rim. ant. pis.). Modo che
si usa per copert.* indicare incinta la
donna a cui si riferisce il nostro dire.

In cà gh'è semper maa se la donna
porta i colzon, l'omm el scossaa.
V. in Donna.

**Scossaa. T. de' Carroz. Parafango. Grem-
bialino da calesso.** Quella sp. di ribalta
di cuajo che s'alza e s'abbassa per co-
prire le gambe di chi è in calesso. Ha

Alett Alie? — *Lenguett. Cojetti* — *Ro-
seth. . . .* — *Corengianal. Corregginale.*

Scossaa de scerpin. Parafango di serpe.

Scossaa. . . . Davanzale del desco da ma-
cellai che rigira internamente il banco.

Scossaa. T. dei Manisc. Sparalemba con
tasche e cerniera.

Scossalinna. T. de' Car. Sp. di grembiale
da cassetta; il *Compère* dei Fr. *Fodriana*.
Fondo. — *As con spinna. Bandelle e spina.*

Scossalinna. V. Scossarinna.

Scossalón. T. de' Carroz. Copricassa da
salvaroba.

Scossaràda. Grembialata. Grembiulata
(*tosc. — T. G.) ed ambig. *Grembiata*.
Tanto quanto può capir nel grembia-
le, pieno un grembiale di checchessia.

Scossarin. *Grembialino. Grembiolino. Zinolino.* Dim. e vez. di Grembiale.

Scossarinett. *Grembiuluccio* (*tosc. — T. G.).

Scossarinna o Scossalinna. T. delle Sartore. . . . Specie di guernizione che dall'imo petto d'una veste da ballo scende per dinanzi a gherone sino alla faldia estrema tutta laccetti, gale, trine, ricami, fiori finti e simili.

Scossarinna. T. degli Stojai. . . . Nome di que' Pezzi di stuoja arrotondati che dal quadro de' pavimenti delle stanze si distende in quel più di pavimento che rasenta i balconi, i terrazzini, le finestre e le loro strombature.

Scossaroni. *Grembialoni* (*tosc. — T. G.).

Scossent. *Grembiatina.*

Scossura che altri dicono Marèlla. *Vella.*

Calcestris. Il bastone appiccato al manico o pedale del coreggiato (*de la verga*) per mezzo della gombina (*capoff*) e d'altri oggetti (*guarnizion e lasciarau*).

Scott che anche dicesi Sajaetta. *Scoto. Sajaetta.* Sp. di drappo spinato di stame.

Scott leonza. *Sajaetta affiammata.*

Scottà. *Scottare.*

El scotta. *E' peta.*

La ghe scotta. *Lo stesso che La ghe brusa e simili nel senso met. V. Brasa.*

Pima barbee che l'acqua la scotta.

V. in Acqua.

Scottà i cavej. *Riprendere i capelli col ferro* (*tosc. — T. G.).

Scottàa. *Scottato.*

Chi è staa scottaa de l'acqua calda se guarda de la freggia. *V. in Acqua.*

Restà scottaa. fig. *Rimanere sotto* (*tosc. — T. G.). *Rimaner tinto o scottato.*

Portarne stracciato il petto e i panni.

Scottàa. *Ad. di Gatt, Can. V.*

Scottàa in f. di sust. m. *V. Scottadura.*

Scottadura. *Scottamento.*

Scottadeo (A). *In sul fiore* (*lucc. — frase

buona se osservi ai testi che abbiamo nel dizion. sotto *Essere in fiore, Fiore de' vestiti*, ecc.). *Bollente. Bogliente. V. Sbrusger. Rovente* (Vedi i diz. ital. nella voce *Roventino*) = *Eum peccaa ona donna rostiscianaa a scottadeo. S'è mangiato un buon roventino*, vale a dire un migliaccio recito in tavola rovente, cioè quasi *rubens ab igne* dice il Salvini (*An. Fier.*) — La frase è d'orig. venez. A scotta doto (*de*).

Scottadura. *Lieve scottamento.*

Scottadura o sust. on Scottim. *Scottatura.*

Scottamento — dottr. *Ambustione.*

Scottent. *Bollente. Bogliente. V. Sbrusger.*

Scottent. *Rovente.*

Scottent. *Cautico*; e ant. *Arivo.*

Scottér. T. delle Ferriere. *Sciuga?* Luogo dove si butta la scia, cioè la massa del ferro fuso, a freddare.

Scova o Scòs. *Scopa. Granata.*

Manegh. Manico = *Barbis. Chioma.*

Benedì con la scova. Benedire col manico della granata (Fag. *Rime* I, 357).

Dar due sprimacciate col manico della granata (Fag. *Art. bal.* II, 1). *Benedir colla perliche* (Fag. *Gen. corr.* III, 12).

Eel chi tutt sto mercaa de scov? . . .

Tanto chianso per mi picciola cosa!

Fà an mercaa di scov. . . . Mettere a romore per un nonnulla.

Paga con la scova. Dar bastoni in vece di danaro.

Pari el mercaa di scov. Essere una chiacchiuraja donnosca.

Piociuraa de Michelangiolo. Buona scova. Dipinto colla scopa (Mogal. *Op.* 403).

Scova de indevià. V. in Indevia.

Scova nuova scova ben la cà. Granata nuova scopa ben tre giorni (Bim. post. pia.). *Granata nuova spasta bene tre giorni* (Zanob. *Dis.*). *Fattor nuovo, tre di buomo. La granata nuova spazza bene la casa. I Provenzali dicono Escombo novo fa beau-four.*

Scova. *Bimadio presentaneo*, efficacissimo che opera di presente, che spazza di subito il male. La chiua per la fever l'è ona scova. *V. anche Tecchesina.*

Scovà o Scòs. *Scopare. Spazzare.* (va.

Scova nuova scova ben la cà. V. Scò.

Lassà indree i peccaa in del scovà. . .

Nello spazzare lasciar qua e là alcun residuo di spazzatura. Coni tutti residui sono detti dai Francesi Témoin.

Scovà el furnent. Vigliare. V. Indevia e Duvia.

Scovà-leura. Scopare traendo fuori.

Scovà-giù. Scopare dall'alto in basso.

Scovà-sù. Scopare affatto e cumulando le spazzature.

Scovà-via. Scopare. Spazzare. Togliere via spazzando.

Scovà. *Frustare. Scopare. Punire i malfattori colla stessa data in pubblico.*

Scovla. *Scopato. Spazzato.*
 Scovla. *Scopato. Frustato.*
 Scovada o Scoada. *Scopata* (*fior.).
 Dagh ona scovada. *Scopare.*
 Scovada. v. c. *Granatata.* Colpo di scopa.
 Scovadonna. *Spazzatina* (*tosc. — T. G.).
Scopatina (*fior.). Dim. di *Scopata.*
 Scovadura. *Spazzatura.* Immondizia che si toglie via spazzando — *Scopatura* ne' diz. ital. è l'atto di scopare.
 Scovaggion. v. cont. *Codone.*
 Scova salvadega. *Scabbiosa.* Erba così detta in alcune campagne vicine a Pavia.
 Scovasc o Scoasc. T. de' Forn. *Spazzatojo* (Fag. Rim. V. *Ciambellaja*). *Spegnatojo* (Gior. Georg. XV, 275). *Spazzaforno. Spazzatojo.* Arnese per ispazzare il forno, detto *Écouillon* dai Fr.
 Scovasc. *Strascico.* Il lembo deretano delle vesti che si strascichi per terra.
 Scovascia. *Granataccia* (*tosc. — T. G.).
 Scov bianch. *Scoparia. Belvedere.* Vegetabile che è il *Chenopodium scoparia* L.
 Scovért. *Scoperto.*
 Scovetta che anche scrivesi Scoëtta. *Sagginella. Sainella.* Specie d'erba notissima — Il Targ. Toz. ad *Holcus lanatus* (ch'è la nostra *Scovetta*) contrappone il volgare *Sagginella salvatica.*
 Scovetta. *Spazzola.* Piccola granata di filo di saggina colla quale si nettano i panni.
 Scovetta di pagh che altri dicono anche Brüstia o Striggia. *Spazzoletta. Spruzzetto.* Quel granativo col quale si spruzzano d'acqua le biancherie per disporle alla stiratura.
 Scovin. *Granata. Scopa.* Le sue parti sono dette in italiano *Chioma* e *Manico* o *Bastone.* (Per la voce *Chioma* veggasi il testo del Buonarroti addotto dalla Crusca nella voce *Pigionale*.)
 Benedi cont el manegh del scovin o de la scova. *V. in Scova.*
 El par che l'abbia mangiaa el manegh del scovin. *Ha Palinuro nelle reni.*
 Podè andà a Paris a vend i scovin. *Poter andare a fare le scope a Nuovoli?* (Fag. Rim. VI, 248.)
 Quell di scovin. *Il Granatajo* (Fag. *Amor non vuol avar.* in versi 1, 5).
 Scovin vestii. *Lucerniere vestito. Un sacco di mestoli.* Donna magrissima.
 Scovin e al pl. Scovitt. *Equiseto arvense minore.* Specie di asperella.
Fol. II'.

Scovin. . . . Così chiamasi dai contadini il fiore del grano turco.
 Scovin de piuma. *Spazzola di canna di padule.* Spazzola fatta colle pannocchie immature dell'*Arundo phragmites* L. che usiamo per ispolverare i mobili, levare i ragnateli, ecc. ecc.
 Scovin doppi. *Granata doppia* (*tosc. — Tom. *Giunte*), cioè a fascetti doppi.
 Scovina. *Pescare* (*tosc. *V. in Séda*). Battere i bozzoli da seta con un granatino o simile onde trarne il capo de' fili.
 Scovinada. *Granatata* (Varchi — Meini in Tom. *Sin. a Setolino*). Colpo di granata.
 Scovinaée. *Granatajo.* Venditor di granate.
 Scovinètt. *Granatella. Granatello* (Bir. *Pir. 60*). *Granatino. Granatina. Granatuzza.*
 Scovinètt. *Pannocchia di setole* (Scap. 43).
 Scovinètt di ferree. *Granatino. Aspergolo* per bagnare il ferro nella fucina.
 Scovinètt. . . . Specie di pennacchietto di cirri che il pollo d'India maschio ha sul petto e precisamente sotto ni coralli. Il *Pinceau toupet* de' Fr., il *Placón* de' Piemontesi.
 Scovinón. *Granatone* (*fior. — Relaz. Cavallette in Toscana 1716 — Nelli *Allievi di vedove* III, 10).
 Scovinóni. . . . gridano per città i nostri granatai per vendere la loro merca.
 Scovri. *Scoprire.*
 Scovridór. T. de' Giojell. . . . Ferruzzo che si adopera nell'incastonare, detto *Pointe double a decouvrir* dall'Encycl.
 Scozia. T. Geogr. che usiamo in Fil de Scozia. . . . e Legn de Scozia. . . .
 Scatola de legn de Scozia. . . .
 Scozia. T. Archit. *Scozia.*
 Scozzesa. . . . Stoffa a quadrelli di colori varj e vivacissimi.
 Scraventà. v. dell'A. Mil. *Recere.*
 Screanzau. *Screanzato. Malcreato. Impolito.*
 Scredità o Descredità. *Screditare - Svitire.*
 Scriba. *Scriba.* In man de scribi e farsci. *In male mani. In pessime mani.*
 Scribaccia. *Scombiccherare. Scrivacchiare. Scrivicchiare. Scrivacchiare* (*tosc.).
 Scribacciaa. *Scombiccheratura?*
 Scricciatt che anche dicesi Scricciuratt. *Scrivano — Scrittore,* e per lo più in sig. disp. *Scribacchino. Impiastrafogli.*
 Scricciura. *V. Scrittura.*
 Scricciuratt. *V. Scricciatt.*
 Scrign. *Scrigno.*

Scrima. Scrima. Scherma.

Perd la scrima. *Perdere la scrima o la scherma.* Confondersi.

Scrìtt. *Scritto.*

Scrìttór. *Scrittore* — Scrìttóre vuolsi eggidì riservate agli autori.

Scrìttóri. . . . Quella parte d'un banco da scuole su la quale si scrive.

Scrìttúra. *Scrittura. Carattere.*

Asen de natura che ne conoss la soa scrittura. *Re degli asini. Asinaccio. Asinone.* Persona ignorantissima; e più ordinariamente si dice per ischerzo a chi trova difficoltà perfino nel leggere i proprj scrìtti — *Il est bien dne de nature; il ne saurait lire son écriture.*

Che scrittura! . . . Suol dirsi figuratamente allorchè si addita maravigliando la terribile dentatura di lupi, cani e altre simili bestie.

Vess indree de scrittura. *Sfondarsi poco* (Pan. Poet. I, xx, 18). *Non isfondar troppo in checchessia* (Guadag. Rime I, 55). *Essere indietro parecchie usanze. Essere indietro un' usanza. Esser addietro.* Saper poco, non aver tutta la cognizione di checchessia — Talvolta anche *Essere allo scuro di checchessia* (Nelli Vecchi Riv. II, 3).

Scrìttàra e Scrìcciùra. *Scritta. Istromento, patto scritto, o simile.*

Fà scrittura. *Fare scritta o patto.*

Scrittura privada. *Scritta privata.*

Scrìtturà. T. Teatr. *Scritturare.*

Scrìtturàa. *Scritturato.*

Scrìtturàl. *Scrivano. Scritturale.*

Scrìtturaziòn. *Lo Scritturato* (Ban. leop. Mol.). *Copia. Scrittura. Copiatura.* Spese de scritturazione. *Spese di scritturato.*

Scrìtturinna. *Scrillino* (*tosc. — Tom. G.). *Occhi di pulce.* Scritto minuto.

Scrìv. *Scrivere.*

Scrìv-dent. *Inscrivere.*

Scrìv-fœura. . . . Scrivere di città a chi sta in campagna.

Scrìv-giò. . . . Scrivere di molto.

Scrìv indree. *Rispondere. Riscontrare.*

Scrìv in l'acqua. *Seminar nella rena.*

Scrìv sott. . . . Scrivere in calce.

Scrìv-sù. *Inscrivere — Scrivere.*

Scrìv-via... Scrivere in lontan paese.

Avegh ona pell che se ghe pò scrìv-sù. . . . Aver pelle candida e liscia.

Tornà a scrìv. *Riscrivere.*

Scrìv scherz. si usa ne' modi seg.

Andà a scrìv ona lettera. . . . Andar a scaricare il ventre. *V. in Lettera.*

Andà a scrìv. *Toccar a uno sonare il cembalo con le scodello* (Piov. Arl. Fac. pag. 10). *Andare a rigovernare le stoviglie.*

Parì d'avè d'andà a scrìv o a la conca. *scherz. Essere sucido, sporco, sciatto, male in arnese.*

Scrìv. . . . I Litografi dicono così il sognare sulla pietra ciò di che intendono tirar poi le copie.

Incioster de scrìv. *V. in Incioster.*

Scrìvanla. *Scrivania.*

Scrìvàn per Scrìcciàt. *V.*

Scrìvù. *Scritto.*

Scrìzz. *Scricchio. Scricchiolata. Cigolamento. Cigolio* — *Crépita. Crépilio.*

Scrìzz. *Sgretollo. Sgretolamento.*

Scrìzz. fig. *Scherzo.* — Fà on brutt scrìzz o Fà on scrìzz a van. *Far mal giuoco. Far un brutto scherzo. Far un tiro.*

Scrìzzà. *Stridere* — La nostra voce viene dal romanzo *Scrizzar.*

Scrìzzà i dent. *Stropicciare l'uno con l'altro dente* (Berni Arl. inn. XXIII, 32). *Dirugginare o Digriagnare i denti.*

Scrìzzà. *Scricchiolare. Sgricchiolare. Cigolare* — *Scrosciare* — *Sgrigliolare. Scricchiare?* Scrìzzà la ciav in la saradura. *Ruggiare. (denti.*

Scrìzzà. *Sgranocchiare. Scrosciare fra i* Scrìzzàda. *Scricchiolata. Scricchio.*

Scrìzzàda. *Scrosciata. Sgretolio.*

Scrìzzadonna. *Dim. vez. di Scrìzzàda. V.*

Scróa. *V. Scróva.*

Scroccà. *Scattare. Scoccare. Sgrillettare.*

Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritegono, come negli scatti degli archi, oriuoli e simili.

Scroccà. *Andare a scrocco, a sovallo, a isonne, a scroccio, a grato, a bertolotto. Vivere o Campare o Mangiare a scrocco. Godere a macca. Andare in gropa. Scroccare. Il latino Parasitari.*

Scroccà. *Scroccare in altro senso per es. Scroccarsi la fama* (T. G.). *Scroccar mille onori alla barba d'alcuno* (Fag. III, 421).

Scroccàda. *Scroccamento.*

Scroccàda. *Scatto. Scrocco.*

Scroccàda. *Mangeria* — *Scroccio usura.*

Scroccària. *Furberia. Accortezza. Svaltritezza. Destrezza.*

Scroccarla. *Scroccheria* frode (Tom. Giun.).

Scrocch. *Furbo. Accorto. Scaltrito.*

Dà a trà come el pappa ai scrocch.
V. in Pappa.

Giugà de scrocch. *Destreggiare.* Far-
la furbescamente.

Scrocch come la pistola d'on sbirr.
V. in Sbirr.

Scrocchètt. V. in Saradùra.

Scrocchia per Passarin (*grilletto*). V.

Scroccóm. *Scrocconaccio* (*tosc. - T. G.).

Furbaccio. Scaltritaccio. Dirittaccio.

Dirittone. Astutacia — Lo *Scroccone*
dei dia. ital. vale parassito.

Scroccòuna. *Dirittona.*

Scrofola e Scrofòls. V. in Maghèlla.

Scrollacéo. *Lo stesso che* Scoriacéo. V.

Scrosér per Crosér. V.

Serostà. *Scrostare.* *Levar la crosta.*

Serostàn o Descrastàn. *Scortecciato* (*tosc.).

Dicesi parlando di piatti, scodella, ecc.

Serostadùra. *Scrostatura* (Tom. Giun.).

Serostàsa. *Scamicare.* Si dice propriamente
parl. dei muri, degl'intonicati — ed
anche *Scrostarsi* de' piatti, vasselli, ecc.

Scrottà v. cont. *Chiacciare*, e con voce
sanese *Abbioccare.* Quel vociare (*crot*
crot crot) che fa la gallina covatricea.
Il *Glocitare* de' Latini.

Scróva. *Serafa. Scroffa. Troja*, e propr.
la Troja vecchia — per ingiuria di-
cesi anche a Donna.

Serovàscia. *Scrofaccia.*

Serovellà. . . . Lasciare che il vino di
stretta depouga in alcun tinazzo le
fecce prima d'imbottarlo.

Serovón. *Animalaccio. Porconaccio.*

Serózmol. s. f. pl. *Trampoli.* Due bastoni
lungi nel mezzo dei quali è confitto
un legnetto sul quale chi gli adopera
posa il piede, e servono per passar ac-
que e fonghi senza immollarsi o infan-
garsi. I Veneziani li chiamano *Zan-
che*, e perciò al Domanich, stato tanti
anni a Venezia, scapparono così detti
(in *Rim. Ber.* II, 350), ed il Vasari (nelle
Vite VI, 66) disse i trampoli chia-
marsi *altrove* che in Toscana *Zanche*.
Andà cont i scrozzi. *Andare a grucce.*

Serónada de la salla. *Archetto*, e con
voce ant. *Placca e Pracca.*

Serùpol o anche improp. *Danés.* T. de-
gli Spaz. *Scrupolo. Scrupulo*; e ant.
Scrupolo. La terza parte della dramma

medica nostrale o sia la ventiquattre-
sima della *liretta* sig. 1.^o V.

Serùpol e idiot. *Scróper. Scrupolo. Scrupulo.* Vana apprensione ed ansio timo-
re che sia male o peccato dove non è.

Avegh scrupol a fà, di, ecc. *Farsi*
scrupolo di checchessia. Farsi coscienza.

Dà in di scrupol. *Abbandonarsi agli*
scrupoli.

Fà andà-via i scrupol. *Assicurare*
uno in coscienza.

Fassen minga scrupol de robà. *Ru-
bare a man salva.*

Ghe vœur minga tanti scrupol. *Non*
occorre scrupoleggiare o scrupolizzare.
Così diceasi senza disonestà da chi
vuol tacciare altrui di troppo minu-
zioso negli affari; e così inonestamente
dai largacci di coscienza quando vo-
gliono orpellare il mal fare.

Mettegh scrupol a vun de quejoss.
Fare scrupolo di coscienza ad uno
*perchè faccia o dica ecc. Fare o Met-
tere coscienza ad uno.*

Pien de scrupol. *Tutto scrupoli.*

Serupol de beatocch. *Lo scrupolo*
*del tarlo, che dapo mangiato il cro-
cifisso non volle mangiare il chiodo*
(*tosc. — T. G.).

Scrupol de cialh. *Scrupolettucciaccia.*

Scrupol de coscienza. *Scrupolo di*
coscienza (Serdon.).

Se pò fall senza scrupol. *E' si può*
fare senza scrupolo veruno.

Vuj minga che t'en faghet scrupol,
*Non vaglio che tu ne gravi più la con-
scienza tua che non bisogni.*

Serupolós. *Scrupoloso. Scrupuloso.*

Vess scrupolos come ona tattinna.
Essere più scrupoloso d'una monaca
(Fag. *Rime* V, 73 ed. lucch.).

Vess tutt'olter che scrupolos. *Non*
esser così facile a scrupoleggiare.
Avere la coscienza al tutto rasa di
*scrupoli. Non essere scrupoloso o trop-
po scrupoloso circa checchessia. Non*
scrupoleggiare.

Serupolositàa. *Scrupolosità.*

Serusciaa-giò. *Raccasciato. Coccalonì.*

Serusciaa-giò. *Raccosciarsi. Acquattarsi.*

Accosciarsi. Accacchiarsi. Accoccolarsi.

Sedersi in sulle calcagna.

Serusciaa-giò quand l'è tajaa el
len o segaa el praa. V. in Praa.

Scrusción (In). *Coccolone. Coccoloni.* A sedere sulle calcagna.

Scrutinà. *V.* Scrutinià.

Scrutini. *Scrutinio. Scrutino. Squittino.*

Scrutinià. *Scrutinare. Scrutare. Caratare.*

*Bilicare. Fare scrutinio. Investigar min.**

Scrutinià finna el quattrin. *Squartar lo zero.*

Scù. *V.* Scuscià.

Scuccà. *Verbo usato nelle frasi* Avè scuccaa badinna o vaninna, ed anche semplicemente Avè scuccaa. *Lo stesso che* Avè sonaa el zucchell. *V. in* Zucchèll.

Scùd. Scudo. — Abbiamo gli Scudi dalla Paquila, dal re, dalle due arme, obbes, di Mantova, di Genova, ecc. dei quali veggansi gli scrittori monetarii e spec. il Zanetti (Stampe e MSS. nel Gabinetto numismatico in Brera).

Scud de Franza che alcuno chiama anche Fiorón con voce forestiera.

Scud del sò. Scudo di sole (Mach. Op. V, 116). Ducato di sole (Targ. Viag. IV, 306).

— Cambià o Barattà i scud a tre lira l'un. *V. in* lira.

Mezz-scud. Mezzo scudo.

Scùd. Scudo. *Pavese. Palvese. Rotella. Targa. Targone. Brocchiere.* Le imbracature dello scudo si dicono Guigge.

Scùd. T. de' Fab. d'organi. . . . Quel po' di smusso che forma le due labbra della bocca delle canne da organo onde l'aria che n' esce non divaghi, ma ripercota il bisogno.

Scùd. T. di Meccan. . . . Ruota o dentata o liscia la quale ingrani in un lantermino o smuova altra ruota. — Ne' filatoi, negli strettoi e simili macchine è detta così quella Ruota che mossa dai rotoni dà moto ai fusoli della macchina, e così per es. quella ruota piana interna d'un mulino che riceve il moto dal rotone esterno e ingranando nella cariota fa muovere la macina.

Scudària. Scuderia. Ha Gruppi. *Mangiatuja* = Restellera. *Rastrelliera* = Post. *Posta* = Cologn. *Colonnini* (*tosc.) = Stangh. *Bastifanchi* (*tosc.).

Scudasc. Ducatoni (Compar. Ladro I, 4). Scudacci (Par. Rime II, 122).

Scudeghgn panéra (Gingà a) . . . Specie di giuoco che si usava anticamente nella nostra città, per quanto leggesi nel *Var. mil.* (in *Schutighugn*) che ce lo descrive così: « Si pianta

un legno in terra diritto, in cima del quale è inserto un altro di mediocre lunghezza per traverso, e sulla parte posteriore si pone una palla di legno o simile. Di poi uno de' giocatori sta al giuoco per cacciar la palla, e l'altro si scosta per prenderla col cappello aperto. Ora, per cacciarla, fa mestieri ch'egli con un altro legno percote la parte anteriore di quello ch'è incrocicchiato, sopra la parte posteriore del quale posa la detta palla. Ma prima che ciò faccia, avvisa il compagno, e gli dice *Scudegugn*; il compagno risponde *Panéra*, e subito battendo il colpo, la palla pel movimento del legno va per aria, e il giocatore la percote col legno che ha in mano e la caccia dove più gli pare. Ora, se quello che ha detto *Panéra* prende col cappello la palla mentr'è per aria, o mentre va per terra balzando, quell'altro non misura altrimenti la distanza che ha fatto la palla volando col legno stesso con cui la gettò, e mutano i luoghi; ma se non la piglia di balzo o per aria, e solamente la ritiene, allora misura la distanza, e se è tanta che sia al numero di cento lunghezze dal legno, o più o meno secondo che sarà da loro statuito, vince, e se non gli arriva, vanno seguendo sinchè uno vi giunga, e qual primo arriva, quello è vincitore. » — In qualche parte della campagna milanese sussiste ancora questo giuoco col solo cambiamento che in vece di *Panéra* (come ha il *Var. Mil.*) dicono *Caga-giò*.

Scudella e buss. Squella. Scodella — Scudella de legn. *codella di legno* (*tosc. T. G.).

L'è propri ona scudella. È scodella scodellissima (Magal. Op. 395).

Scudellà. *Trincare. Pocciare. V. Sbagascià.*

Scudelladonna. } *V. Sbagasciàda.*

Scudelléra (Bissa). *Góngola. V. Bissa.*

Scudellin. Scodellino.

Anej a scudellin. . . . Anelli concavi. Scudellin. T. de' Carroz. . . . Quel coverchio di metallo o d'osso che per ornato ricopre il dado con cui è fermata nell'interno dello sportello della carrozza la spina della maniglia.

Scudellina o **Polln.** T. de' Macell. . . Quel pezzo di spigolo che sta fra coppa e collo. *V. in Còll.*

Scudellinna. *Pisside scarlattina.* Fungo che è la *Peziza calyculus* dei micologi.

Scudér. *Scudiere.*

Scudlin. vez. *Monetina.* Il Monig. (*Serva nob.* I, 16) ha *Dobletta.*

Scudin. Negl'incannatoi de' filatoi è il rotino subalterno alla ruota di mezzo detta *Scud.* *V.*

Scudinètt. vez. *Monetina.*

Scuiffi de vent (voce dei nostri laghi nota però anche in città). *Réfolo. Tréfolo.*

Scuffia. *Scuffia. Cuffia* — *Cresta.* Copertura del capo di più fogge che usano le donne, comunemente fatta di trina, di mussolo, ecc. Oggidi a Firenze è chiamata *Berretta* per quanto dice il Neri (Tomm. *Sin.* in *Cuffia*); certo con voce poco accetta pel resto d'Italia. Le sue parti sono: *Cou. Testiera?* o pare *Ciapp. Quartieri?* = *Fesa* o *Lista.* . . = *Fasetta. Serra?* = *Armatura* de ramett. *Gabbia* = *Gall. Galani* = *Codina* o *Cov. Bendonì.*

Scuffia a canon. *Cuffia* a cannoncini.

Scuffia a dò ciapp o a tre ciapp. *Serrateste.* *Cuffia* colla testiera a quartieri.

Scuffia a la Malibran, a la Seigné, ecc.

. . . . *Cuffie* di moda nominale.

Scuffia a la montagnera. *Cuffia* alla *montanina.* (*lanesca.*)

Scuffia a la paisanna. *Cuffia* alla vil-

Scuffia a la todesca. *Una tedesca*

(*tosc. — Rim. poet. pis. I, 227).

Scuffia cont i cov. *Cuffia* a *bendonì* (*Cant. Carn.* I, 18).

Scuffia de bon comand. *Cuffia* *tonda* da comodo (*tosc. — Rim. poet. pis. I, 227).

Scuffia de nott. *Cuffia* della notte (*Casa Galat.* 84).

Scuffia de portà cont el vell. *Cuffia* a testiera (*Canti Carn.* I, 18).

Scuffia paré. *Cresta.* *Cuffia* di gala con fiori, galani, ecc., la quale non ammette velo.

Scuffia senza codinn. *Cuffia* *tonda* (*Canti Carn.* I, 18).

— Aveghen pien la *scuffia.* *Esserne pieno* (stucco od offeso — *tosc. — T. G.).

Cassa di scuiffi o Scatolon di scuiffi. . . Cassetta di cartone o d'assicelle sottili coperte di tela cerata in cui le crestaje mandano le cuffie alle loro avventore.

Cassa di scuiffi. T. de' Carrozzai. . . Cassotta quadrata d'asse ricoperta di cuojo, con cinte e fermi, che si appicca per lo più al fondo di sopra (*schenal*) delle carrozze da viaggio per uso di riporvi le cuffie.

Coo de scuiffi. *V. in Coo.*

Romp la scuffia. *V. in Rómp.*

Seccass la scuffia. *V. in Seccass.*

Scuffia. gerg. *Donna da bordello. Baldracca. Donna da conio.*

Scuffia. . . . Cappuccio di pelle onde si copre la testa de' cavalli e delle bestie da soma per riparo dalle intemperie.

Scuffia per Cidecca. *V.* (gascia).

Scuffia ed anche Ciari. *Trincare. V. Sba-*

Scuffiàzza. Cuffiaccia — fig. *Vecchiaccia.*

Scuffiéra. Scuffiara. Crestaja.

Scuffierinna. Crestaiuccia (*tosc.).

Scuffiétta. Crestina (*tosc. — *Guad. Rime* I, 78). *Cuffina.* Dim. di *Cuffia.*

Scuffiin. Cuffietta. *Cuffia* da bambini.

Scuffiluna. T. de' Pettin. *Fora.* Strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado — Anche i diz. ital. hanno *Scuffina* o *Scoffina* per raspa o lima da legno.

Scuffiòn. Cuffione. Scuffione.

Scuffiòtt. Cuffiotto. Scuffiotto.

Scuffiòtt. fig. *Scapessone.*

Scultór. Statuario. Statuista. Scultore.

Scultura. Scultura. Statuaria.

Scùma. V. Scùmma.

Scumà. neut. *Schiumare. Spumare. Spumeggiare.* Fare o generare schiuma.

Scumà. att. *Schiumare.* Levare via la schiuma.

Scumà el bell e el bon o el mej.

Sfiorare (Magal. *Op.* 385). *Sfiorire* (Cr.).

Sfiorare neut. assol. (Magal. *Let. scient.*).

Trascegliere il fiore, cioè il meglio di checchessia, aver fior di roba — famig. *Cavar l'occhio della pignatta* (Caro *Let. fam.* II, 12). *Trarre* o *Cavar* gli occhi alla pentola. *Trarne* il miglior brodo o i migliori bocconi al positivo; e sceglier per sè il meglio al figurato.

Scumà i cavalier. . . . *Diradare* i bachi da seta serbando i migliori e scartando gl' infimi.

Scumalàrd. Pappalardo. Ghiottono. Ciccialardone.

Scumarœula per Palètta sig. 5.° *V.*

Scumètta. Spumetta. Schiumetta.

Scumëtta. *Spumetta*. Dim. di Schiuma (dolce).
Scumëtta. *Schizzinoso. Pernaloso. V. anche* Nasëtta.

Scumëtta. *Buona pelle. V. Tòmm fig.*
Scumirèula per Palëtta sig. 5.° *V.*
Scùmma o Scùma. *Schiuma. Spuma.*

Bonna scumma. met. *Buona lana o lanetta. Lana fina.* Persona scaltra, maliziosa. *V. anche Tòmm fig.*

Chi veng a la pruma guadagna la scuma. *V. in Prùmm.*

Fà-sù la scumma. *Spumeggiare.*

Scùmma. T. de' Confet. *Spumino. Spuma alla veneziana. Spumetta. Spumella alla cavaliere (*fior.). Pastina. Spumiglia (Min.).* Sp. di dolce che è quasi tutto zuccherò — Scumm d'armandol. . . . Spumino di mandorle.

Scùmma de mar. *Spuma di mare.* Sp. di terra bianchissima da pipe.

Scumòzz. *Schiuma. Spuma,* e propr. Ammasso di schiuma — Tirà-sù tanto scumozz. *Schiumare la bocca. Farsi schiumante la bocca. Fare schiuma per* Setmt. *Sconto.* (la bocca.

Cassa de scunt. *Cassa di sconto* (T. G.).

Scuntà. *Scontare.*

Chi scunta i cambial. *Scontista* (*fior. — Zanon *Cres. rinc.* p. 180).

Scuntà i cambial. . . . Scontar le cambiali; per un dato utile pagarne il valsente in luogo del real debitore.

Scuntà on debit in tanti disnà o sim. *Scontar un debito in tanti pranzi o sim.* (T. G.).

Scur. *Oscuro. Scurò;* e intens. *Bujo. Fujo.* Privo di luce.

Andà a dormì al scur. *V. in Dormì.*

Deventà scur. *Imbigiare.*

Fà scur. *Far bujo. Fare oscuro.* Torre il lume.

Mandà a dormì al scur. fig. *Tener uno al bujo o all'oscuro di checchessia.* Non dare soddisfazione altrui di checchessia, lasciare altrui ignaro delle cose — ed anche *Aggirare o Abbindolare.*

Scur come in bocca al loff. *Bujo affatto. V. in Löff.*

Stampà al scur. fig. *Stampare alla macchia.*

Vanzass d'andà a dormì al scur. fig. *Avanzare i piè fuor del letto.* Non fare nessun guadagno, non mettere nulla in avanzo.

Vegnì scur. *Farsi bujo. Annottare. Abbujsarsi. Annottarsi. Farsi notte.*

Vej l'è scur! . . . Sclamasi così per far venire i lumi.

Verd scur. *Verde scuro* (*tosc. — T. G.). E così anche d'altri colori.

Vess al scur. fig. *Esser all'oscuro o al bujo di checchessia.* Ignorare.

Vess scur. *Esser bujo.*

Scur. T. dell'Arti del Diseg. *Scurò.*

Ciar e scur. *Chiaroscuro.*

Dà de scur. *Abbrunare. Abbrunire. Annarire. Far bruno.*

Vesegh on poo de ciar e scur. fig. *Esserci mistero sotto — Esserci qualche nuberella fig.*

Scur. s. m. *Imposte* che servono a chiudere finestre, balconi, terrazzini e sim. — L'unione de' legumi che formano l'imposte dicesi *Impostatura o Impostami.*

Ant scur. *Impannate.*

Scura. *Ad. di Faccia. V.*

Scuraccià e Scurattà. *Sculacciare.*

Scuracciàda e Scurattàda. *Sculacciata. Sculaccione.* Percossu che si dà sculacciando.

Scuracciàda e Scurattàda. *Culata. Culattata.* Percossa nel culo in cadendo. Toss-sù ona scurattada. *T'occare una culata.* Dare in terra una culattata.

Scurattà. *Sculacciare.* (Culare.

Fà scurattà. *Culattare. Acculattare.*

Scurattà la preja. fig. *Battere il culo in sul lastrone. Infiar le pentole. Infilare. Fare il latino pei deponenti. Dar del culo in terra o in sul lastrone o in sul petrone. Fallire; dichiararsi fallito.*

Scurattàda. *Sculacciata.*

Scurètt. *Oscurello — Scurèttin. Bigiccio.*

Scuri. *Oscurare. Abbujsare. Scurare.*

Scuriss la vista. *V. in Viata.*

Vedè robb che fà scuri l'aria. *Veder cose che non vedon lume* (Pan. Poet. I, XXI, 11). *V. anche in Aria.*

Scuri o Fondà. T. di Tint. *Incupire.* Dare o aggiungere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. — Il suo contrario è *Schiarire.*

Scuriàda. *Frusta. Ferza. Sferza.* Strumento notissimo col quale si battono le bestie vetturine se pigre al corso. — Dante usò anche *Scuriato* e *Scuriada* — La nostra voce in origine è forse tratta dalla spagnuola *Zurriago.*

Covin o Struforsin o Battada o S'ginechin o S'gicchin. Mostone. Frustino? = Mandpola o Mazzocora. = Scopas

Canon de la scuriada o de la frusta Canello di latta o di cuajo fermato da diritta alla serpe delle carrozze per allogarvi a bandiera la frusta allorchè il corchiere non l'ha in pugno. Consta di Canon. Canna? = Curascell. Fendo = Gombor. Staffe? = Coremgimul. Coregge? = Languetta. Bracciolo.

Fà s'giacchè la scuriada. *Far chioccare la frusta.*

Scuriadada. *Frustata* (*fior.). *Sferzata.*

Scuriadée. *Frustajo* (*fior.). Chi fa le fruste.

Scuriadéra. . . . La moglie del frustajo, o Donna che ha bottega di frustajo.

Scuriadia. *Frustino?*

Scuriadonna. *Frustone.* Accr. di Frusta.

Scuriatt e Scoriee secondo il Var. Mil. *Battuto. Scopatore. Disciplinante. Disciplinée. Flagellante.*

Scuriée. *Voce usata nella frase*

Fà el boja scuricee o el boja e el scurice. *Esser l'asino.* Esser aggravato di fatiche, durar fatiche da asino; ed anche *Far come il Podestà di Sinigaglia*, cioè comandare e far da sè.

Scurii. *Oscurato* — *Incupito.*

Scurin. *Scuriccio* (Targ. Viag. IV, 44).

Scurino (*tosc. — T. G.). *Oscuratto?*

Scuriss. *Oscurarsi.*

Scuriàa. *Oscurità.*

Scurœù. *Sepolcro* (*fior.). Quel sepolero che si fa per le chiese nella settimana santa per figurare il tumulo di Gesù Cristo. — *Tenebre* si dicono quando nella stessa settimana per divota rappresentazione alla fine dell'ufficio, spenti i lumi, si batte con bacchette o altro sulle panche per far romore. Scurœù. Chiesuola o Cappelletta sotterranea che vedesi in molte chiese o sotto l'ara massima o sotto quella largura che le sta dinanzi, in cui per lo più si conservano i corpi santi. Potrebbe nominare *Confessione* se contenente corpi santi di martiri.

Scurött. *Oscuriccio. Scurello. Buiccio. Scusart.* T. di Dis. *Scorcio.* (riocio.

Scurtà. *Scortare. Scoriare. Accorciare. Accortare. Raccortare. Raccorciare. Abbreviare, e presso gli artisti Scorcire e Scortire* (*tosc. — T. G.).

Per scurtalla o Per andà per la pù curta. *A farla corta. A farla breve.*

Scurtà i colson o el socchin. Dare altrui un nuovo fratellino o una nuova sorellina. T'han scurtaa el socchin. *Tu se'caduta del capistèa* (Vocab. aret.).

Scurtà i ong. fig. *Turpar la ali.* Indebolire alcuno, togliergli le forze.

Scurtà la strada. *V. in Strada.*

Scurtass el pann. *Rientrare. Raccortarsi. Rinfederarsi. Ritirarsi.*

Scurtass i dì o i giornad. *Accortarsi o Abbreviarsi i giorni.*

Scurtass la vitta. *V. in Vitta.*

Scurthà. *Scorciato. Accorciato. Raccorto.*

Scurtàda. *Scortamento. Scorcimento. Accorciamento. Accorciatura. Raccorciamento. Abbreviamento.*

Scurtàdina. *Diminut. di Scurtàda. V.*

Scurtattori. *Scorciatoja. Tragetto. Traghetto. Tragitto. Trafitto.* Via più corta.

Scùs (*Scusato*). *Voce usata nella frase*

Vess scus de fà, de dì, e sim. *Intralasciare. Lasciare. Tralasciare. Far senza. Non aver a fare* — Abbiamo altresì l'ital. *Scusare* per risparmiare checchessia servendo in sua vece, come vedesi in quel testo che dice: *Se l'uova del pavoni alle galline si pongano, scusa le madri dal covare; e che noi tradurremmo Se se mett-sott ai gujnn i œuv di pavonn, i pavonn hin scus de covaj lor.*

Scùsa. *Scusa. Scusamento; e ant. Scusanza. Scusata. Scusazione.*

Fà scusa. *Fare scusa.*

Ona strascia d'ona scusa. *Una certa escusazioncella di niun valore.*

Vess senza scusa. *Essere inescusabile. Essere indegno di scusa.*

Scùsa. *Pretesto. Afferratojo. Scusa.*

Armà di scus. *Mettere in campo o in mezzo delle scuse. Ricorrere a mille scuse. Allegare delle scuse.*

Con la scusa de . . . *Sotto scusa di . . . Con la scusa di . . .*

Chi vœur coppà el sò can trovava la scusa. *V. in Càn.*

Ciami o Dumandi scusa. *Chieggo scusa. Mi vi scuso* — Si usa anche ironic.

Domà scus! *Sono tutti pretesti.*

El gh'ha semper li pronta la soa scusa. *Egli ha più fasci che un altro ritortole.*

Ogni man el vœur la soa scusa. *V. Maa.*

Ogni mort la vœur la sua scusa. . . .
Sempre si suole allegare alcun motivo,
o vero o falso ch'è sia, della morte altrui.

Tegni bon ona scusa. *Accettare o Ricevere o Ammettere una scusa.*

Tirà-sù di scus. *Pretestare. Scusarsi. Allegare scuse.*

Vess pien de scus. *Aver più fasci che altri ritortole. Essere il Pretesta.*

Scusa. T. delle Scuole. . . . Biglietto scritto dai parenti con cui lo scolare rende ragione alla scuola del motivo per cui ne fu per alcun tempo assente. Portà la scusa Portare il biglietto di scusa.

Scusà. *Scusare. Escusare. Scagionare.*

Imbrojass in del scusass. *Intrefolarsi* (Sacch. Nov. 199).

Vess giust come a di scusémm. *Non se ne far nulla. Dare in nulla o in nonnulla. L'è come di scusémm. Non ne sarà nulla. Non se ne farà nulla.*

Scusà. *Scusare. Essere una cosa sufficientemente idonea per checchessia; ed anche Poter servire ad un fine in mancanza di ciò che è il suo vero caso.*

Hoo scusaa. Ciòè ho mangiato quanto basta per potere far senza d'un vero desinare.

Scusà compaa. *Farsi o Esser compare.*

Scusà-là. . . . El pò scusà-là o El faroo scusà-là anmò on poo. *Può tirare innanzi o Può servire anco un po'.*

Varrommene ancora dell' altro.

Scusà-là. *Campacchiare.*

Scusà per el buffon. *Servir per simbolo. Scusar simbolo.*

Scusà per vun. *Scusare uno* (Borgh. Don. cost. III, 1).

Scusà o Scusà senza o Scusà insci o Mett a nomm scusà insci. *Far senza. Far senza di una cosa. Far senza di checchessia. Passarsi per forza di checchessia. Appiccar la voglia all' arpione. Passarsi d' una cosa.*

Sonna mezzdi; chi ha disnaa scusa insci. Motto scherz., che si usa al sonare di mezzodi, il quale prova che ne'tempi andati anche in città il popolo solea desinare fra le 11 ore e le 12, come fanno tuttavia i campascan. *Escuso. Scusato.* (gnuoli. Scusabil. *Mezzano. Discreto.*

Scusattà e Scusattà là. *Essere comportevolc. Non essere il peggio andare.*

Scuscìa e Parlà scà. v. a. del *Var. Mil. Parlare schietto e proprio.*

Scuzón. v. a. del *Var. Mil. Accorto. Intendegnà. Sdegnare.* (dente.

Sdentàa. *Sdentato.* - Chi per essere sdentato appena si sente parlare e sembra che sibili dicesi *Bidscio.*

Sderlà dicono alcuni per Derlà. *V.*

Sdùgg. v. cont. dell'Alto Mil. *Urto* che ti aduce o deduce di luogo.

Se. Se.

El se e el ma hin el patrimoni di mincion. *Chi la guarda in ogni piuma non fa mai il letto. Il soverchio dubitare non lascia mai bene operare. Ma se l'è inutil! Ma se non serve!* (*tosc. — T. G.).

Se anca. *Pognamo pure che. Pognamo caso che. Quand' anche.*

Se de nò. *Altrimenti. Se nò. Se non. Se non che. Se de nò tiri. Se non, tiro.*

Se non alter. *Se non altro* (*tosc. — T. G.). *Non foss' altro.*

Se. Se. *Caso che* — Se se se; se mia mader l'era mè pader mi sera minga chi. *Oh s'è cadessino i cieli!* (Ambra Bern. I, 2). *Se il nonno non moriva ci sarebbe vivo. Se il ciel rovinasse, si piglierebbon tanti uccelli* (Monos. 101) - *Au cas que Lucas n'edt qu'un œil, sa femme aurait épousé un borgne* dicono i Fr. Sè! *Eh! Specie d'esclamazione.*

Se usasi anche a questo modo: Se l'è mai grand, Se l'è mai bell, Se l'è mai bon e simili. *Oh come grande, come bello, come buono ch'egli è.*

Sè. pron. Sè. *Fà causa de sè. Far da sè — Esser cosa a parte.*

Se. pronome. Ci. Per es. Se vedem. *Ci vediamo. Se vedarenun. Ci vedremo.*

Se. Si. Per es. Se ved che. *Si vede che. Seàtega e Scàtica. Sciàtica.*

Sebastian. *Sebastiano. Bastiano.* Nome pr.*

A san Sebastian dò or in man. *V. in Ora e in Luzia.*

A san Sebastian la viceula in man o vero San Sebastian el porta la viceula in man. Prov. de'nostri colligiani ai quali in sullo scorcio di gennajo comincia a farsi vedere qualche fiore. Sebastianón. Pittor buffone.

Sècca. *Zecca.* Insetto iufesto ai majali.

Sècca. *Ad. di Mèssa, Quadèrna, Quintinna, Tóss, ecc. V.*

Seccà. *Seccare* (neutro - Grce. Agr. VI, 120).

Fà seccà i fonsag, i figh, i veggitt e sim. *Seccare fichi, funghi, pesche e sim.* — Tali robe cusi seccate dicono collettivamente *Seccumà*.

L'è robba che seccà e che va-via. *È cosa naturale e che passa via tosto* (Varc. Suoc. IV, 2).

Seccà. *Seccare. Nojare. Importunare.*

Seccà i mincion. *V. in Mineiòn.*

Seccà. *Secco. Seccato* — *Importunato.*

Seccabàll che anche dicesi *Seccaperdée*,

Seccastrivàj, Seccaminiòia, Seccàda,

Seccapippa, Seccacœur. Una lima (*tosc.

— Tom. G.). *Cantario* (ivi). *Frangicipola*

(Nelli Ser. al for. II, 6). *Succhiello*

(*tosc. — T. G.). *Seccatura* (id.). *Seccu-*

fistole. Seccaggine. Rompicapo. Secca-

tores. Mignatta. Zecca. Mosca culaja.

Increscioso. Importuno. Appiccaticcio.

Seccacœur. V. Seccabàll.

Seccàda. Seccaggine. Seccheria; e bass.

col Pan. (Poet. II, xxiv) *Seccagnata.*

Seccada de ball. Fradiciume (Firens.

Luc. I, 2). *Seccata* (T. G.).

Seccàda. Lo stesso che Seccabàll. V.

Seccadór per Seccavó. V.

Seccadór. Seccatore. Seccatura (T. G.).

Seccadóra. Seccatrice.

Seccadúra. Seccaggine. Importunità.

Seccaminiòia. V. Seccabàll.

Seccant. Seccante. Seccagginoso.

Seccaperdée e Seccapippa. V. Seccabàll.

Seccarèlla. V. Zaccarèlla.

Seccass. Nojarsi.

Seccastrivàj. V. Seccabàll.

Seccavó o vero Seccadór. Metato. Seccatojo. Quella camera in cui si fanno prosciugare le castagne. A metà dell'altezza viene divisa in due stanzini: in mezzo allo stanzino inferiore tiensi il fuoco; nel superiore (detto con proprio nome toscano *Cannicchio* perchè ha il pavimento formato da quantità di canne rotonde o quadrate, disposte alquanto rade, che si dicono *Caselle*) stanno sparse le castagne per modo che non cadano e possano ricevere il calore che dal di sotto le investe — I nomi di *Metatuccio* e *Metatello* dati ad alcuni paesi nella Valle del Cardoso in Toscana provano che nella lingua parlata si hanno anche tali dispreg. e dimin. di *Metato*.

Fol. IV.

Sècch che i cont. dicono Sicch. Secco.

Mollaghen quatter seccch come uiscieur. V. in Quatter.

Per martin seccch. *V. in Pér.*

Pientà a onor de san Beuedett, se nol tagnarà verd el tagnarà seccch. . . Si dice per ischerzò nel fare qualche piantagione del cui buon esito non si abbia molta speranza.

Seccch come on ciòd. *Secco come un chiodo* (Gher. Voc. cit. il Fortig.). *Sèche comme brésil o comme une alouette* dicono i Francesi.

Seccch de sœura ma verd de dent. *Verdesecco* (Soder. Coll. Vit. 43).

Sècch. Ad. di Bescòtt, Mdr, Tèrno, Tlr. V.

Secchin. Secchino. Seccherellino (*tosc. —

T. G.). *Secchereccio. Secchericcio.* Si usa anche in f. di sust. per es.

Secchitt de la polenta. . . I seccherelli di pulenda onde rimane intero stato il pajuolo; diversi dai Lasagn. V.

Secchitt de pan. Seccherelli o Seccherellini di pane (*tosc. — T. G.).

Seccèss (Per). *Per secesso.*

Sècol che pronunciamo Sèccol. Secolo.

L'è on secol ché no se vedem. *È un secolo che non ci vediamo.*

Vess al secol o al mond. *Essere o Stare al secolo.* Non si far religioso.

Vess indree un secol. *Esser addietro o indreto cento usanze* (Nicc. Mart. Lett. 40 retro). *Essere addreto sette usanze.* Una volta le sette usanze duravano un secolo; oggi di un mese.

Secolur. Secolare. Che vivè al secolo.

Secòndom luam o Secundom Birgoin.

A quarti di lana. A capriccio. Secondolo che la gli fralla.

Secrestia. Sagrestia. Sacrestia.

Entrà in secrestia. *Entrare in sagrestia. Considerare la cosa in sagrestia.* Far giudizio di chechessia attendendosi ai soli dettami del cattolicesimo. E a rovescio *Esaminare una cosa fuori di sagrestia*, Scostarsi a un bisogno da que' dettami, e giudicarne secondo la sola ragione umana. Le frasi italiane che ho addotte sono del Vas. Vit. I, 11, e del Monti Prop. I, 11, 114.

Secrestia di mess. . . Nel nostro Duomo chiamasi così la Sagrestia aquilonare *Secretari. Segretario. Secretario.* — All'accr. *Segreturione* (Alleg. p. 129).

Secretari aulicb. *Segretario aulico* — de governo. *S. di governo* — de Stat. *S. di Stato* — di ordin. *S. degli ordini* — general. *S. generale* — onorari. *S. onorario* — particular. *S. privato*. (biin.

Secretari de la sabbia o del sabbiin. *V. Sab-*

Secretàri. fig. *Segretario* (Salv. *Granc.* I, 2).

Quegli cui confidiamo i nostri segreti.

Secretària. *Segretessa. Segretaria*. Donna cui si confidano i proprj segreti.

Secretaria o Secrettaria. *Segreteria*.

Secretèr. *Segreteria* (Giorn. Georg. XVI, 259). Mobile entro cui si conservano le scritture, i danari, ecc. Tra i mobili è, insieme col Trumò, più che anfibio essendo stipo, armadietto, cassettona a chiusini e scrivania tutt'in un tempo. È quadrilungo e alto più che un metro e mezzo, e della sua ribalta si fa tavolino per iscrivere — Il Diz. ha *Segretaria* per ripostiglio, e *Segreteria* per cassetta da scritture.

Secretèzza. *Segretezza*. (grèto.

Secrett. s. m. *Segreto. Secreto*; cont. *Se-*

El secrett del comun. *Il segreto delle sette comari*. — Fann on secrett. *Tener segreto. Farne un arcano*. — Secrett che fa per el barbee. *Lo stesso che Pezzœu* che fa per el pattee. *V. in Pattée*.

Verament! coss'eel? on secrett de Stat? *Che vuoi tu tener segreti!*

Secrett. s. m. *Segreto* (Giorn. comm. fir.)

Nelle arti sabbrili dicesi così ogni *In-g'no* o *Congegno* il quale divieti a chi nol sa l'uso di serrami o sim.

Saradura cont el secrett. *Toppa col segreto*. Toppa in cui sia tale congegno il quale divieti l'aprirne il serrame colla chiave a chi non sa per quale modo ne debba usare — ... anche il Piastrino esterno che tura la feritoja del serrame.

Secrett. s. m. *Chiusino. Ripostiglio segreto*. Nome generico di tutti quegli stipetti, que' ripostigli, que' cassetтини che si allogano nelle scrivanie, nei canterani, nelle carrozze, ecc. per modo che non sia facile avvedersi della loro esistenza, e perciò toruino atti a custodirvi danari, scritture od altri oggetti che si brumi sottrarre all'altrui rapacità o curiosità. In del cumò gh'era i sò secrett. *Il canterano aveva i chiusini*.

Secrett. *Segreto. Ricetta segreta*.

Secrett. s. f. pl. *Le Segrete*. Quelle parti della messa che il sacerdote dice sotto voce. Secrett. add. *Segreto. Secreto*.

In secrett. *Alla segreta o secreta. Secretamente: Di o Al o In secreto. Segreto*. Parlà in secrett e a la longa. *Essere in ragionamenti serrati*.

Secrett comè. *Segreto quanto il pesce* (Darg. Intr. *Pellegr.* III, 7). *Secretissimo. Segretissimo*.

Stà secrett. *Andare secreta o secreta una cosa*. Te me promettet de stà secrett? *Promettii d'essermi segreto?*

Vess secrett come el tron. *Tenere i segreti come il paniere o il vaglio l'acqua. Essere segreto come un dado*. Non saper tenere il segreto — *Secret come un coup de canon* dicono i Francesi. Secrett. T. de' Fab. d'Org. *Secreta a vento?* Congegno di valvole motrici delle canne che si pone in una parte di faccia del somiere ricoperto da un'assicina detta fra noi *Portella*.

Secrett. T. de' Cappellai. ... Conciare le pelli di lepre alla prima, cioè fregarne e risfregarne il pelo colla concia d'uso per disporle al lavoro de' cappelli. Anche i Fr. dicono *Secréter le poil*. Secrettament. *Segretamente. Secretamente*. Secrettaria. *Segreteria*.

Secrista. s. m. *Sagrestano* — I diz. registrano *Sagrista* nel solo significato speciale di Sagrestano della Cappella pontificia.

Secrista. s. f. *Sagrestana* (fra monache). Secudi e Succudi. *Scuolere*, e ant. *Scossare* o *Batassare*. Dal lat. *Secutere* o dallo spag. *Sacudir*, o dal romanzo *Saccuder*.

Secudida. } *Scossa. Scotimento* — *V. an-*
Secudón. } *che Scossa*.

Séd. *Seta. V. Sét*.

Séda. *Seta*. Filo che si trae dai bozzoli dei bachi da seta — Della seta si fanno asparte o scagni, faldelle, trasusole, matasse e matassine per poscia metterla in commercio — La lavorazione e preparazione della seta si dice *Setificio* — La seta si specifica con ogni suo accessorio in

Bava. *Filaccia. Seta filacciosa* (Gior. Georg. XII, 132). *Primo sfilacciamento* (ivi 134). *Filaccio* (Voc. Sicil. in Capicciola). Quelle poche braccia di filo serico dozzinale e senza

marbo che si traggono dopo la pelatura (*pelaje*) e avanti il primo filo perfetto del bozzolo, e le quali buttansi nella sinighella (*sinighella*) o dei quali si fa legaccia (*bender*) alle matasse.

Palòppa. . . Seta che si trae dalle falloppe.

Fil bon. Bara (Gior. Georg. XIII, 132). Il filo di seta perfetta, il cui principio dicesi *Capo di bava* (ivi).

Firisell de galetta real. Filaticcio di bozzoli di seme, o di bozzoli sfurfallati. Fiore.

Firisell de schiscett o Segondin. Filaticcio di palla. Seta che si cava da' bozzoli incompiuti o difettosi.

Firisell gross o de terza e quarta man. V. più sotto Roccadin.

Manetta. Manetta. Quell'ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

Pettenuzz. V. più sotto Roccadin.

Recott. Bozzolacci (Gior. Georg. del 1838, pag. 54 e segg.).

Roccadin o Pettenuzz o Firisell gross o de terza e quarta man o Terzirou. Sinighella. Sinighella. La seta infusa che si trae dai baccoci — Vi sono le *Sinighelle a stacciata*, le *Sinighelle a coda*, o le *Sinighelle a nastro*.

Seda cativa o Rio e fassou. Capitone. Seta di filo diseguale.

Seda cruda. Seta cruda.

Seda de cusi. Setino (**for.* - Gior. Geor. XVI, 243). *Frisetto* (voce veneziana). *Seda da cucire.*

Seda de galetton. Doppj di seta. Seta soda. Terzanella. Seta soda di doppj. Seta di doppj (Tar. *fir.*). La seta forte che si trae dai bozzoli doppj (*dobbion*).

Seda d'aggiu. Seta da impunture (Redi *Oper. ana. verni*, p. 24).

Seda fatta. . . . Seta poco torta.

Seda ferrada. . . . Filo di metallo qualunque rivestito di seta attorcigliatavi dattorno.

Seda filatojala. . . Seta stata lavorata al filatojo; dicesi per opposizione a quella greggia.

Seda flosa. Catarzo. Scatarzo. Seta che non si può né filare né torcere.

Seda grupporosa. Seta broccosa.

Seda in organzin. Seta di orsojo (Tar. *fir.*). *Orsojo. Organsino.* Seta soda stata torta due volte al filatojo, la quale serve per ordire.

Seda in pel. Pelo. Specie di orsojo che è trama assai torta.

Seda in trama o Seda trama. Seta in trama (Tar. *fir.*). *Trama.* Seta cruda che serve per tessere ed anche per ricamare.

Seda rizza. . . . Seta troppo torta.

Seda sgreigia. Seta greggia. Quella non ancora lavorata nel filatojo.

Seda torta. Vergola. Seta addoppiata e torta.

Seda. . . Seta indrappata (lavorata per i drappi). *Seta telara per telai* (Gior. Geor. XVI, 130).

Segondin. Codetta ? (**tosc.*). La penultima qualità di filaticcio (*firisell*).

Spelaja. Pelatura (Gior. Georg. XIII, 132). Quella prima lanuggine in cui s'inviluppa il baco da seta per fare il bozzolo, le prime fila del tessuto de' bozzoli.

Strazza. Sbrocco. Sbroccatura. Quella specie di rifiuto che si ha dalla seta nello sbroccarla, cioè nel ripulirla da ogni sbrocco o sudiciume applicatosi nella trattura; il che si fa nel cavarla del guindolo così nel *fa-sù i coo* come nel dipanarla ecc. ecc. Anche i Francesi la dicono *Estrasse* o *Cardasse*.

Strazza. . . . diciamo anche la seta tratta da una stoffa serica stata sfilacciata e pettinata per farne ovatta o simili.

Strusa o Stroussa. Rimondatura di bozzoli (Magal. *Let. scient.*). *Sbaratura. Baveila.* Quel filo che la trattora leva col granatino dai bozzoli posti nella caldaja prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta.

Strusa grassa. Sinighella bozzoluta (Gior. Georg. XIII, 135). Gruppi di filaccia di seta commista con pezzuoli di bozzolo.

Terzirou. V. più sopra Roccadin.

Tortiglia. Seta da impuntire.

— Assortì la seda. . . . Preparar le sete ben assortite pei diversi lavori ne' quali si hanno da usare.

Binà la seda. *Addoppiar la seta.* Unire due fili di seta già tratta in uno.

Cavà seda per Torg la seda. *V. sotto.*

Cavà seda per Filà seda. *V.*

Dagh el zoffreggh a la seda. *Solforare la seta.*

Fà andà su l'aspa la seda. *Inaspere o Annaspere la seta.*

Fà-giò seda, ed anche assolutamente Fà-giò. *Incannare. Accannellare.* Avvolgere la seta sui cannoni o rocchetti — E altresì *Stracannare* o *Trascannare*. Trasportare in parti eguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi — Al sost. *Stracannatura*.

Fà la tòrta. *Far la tòrta* (Gior. agr. II, 295). *Dar la tòrta al filo* all'uscir de' bozzoli (Giorn. agr. XIII, 304). Torcere le bave di seta nel trarle.

Fà seda. *Trarre la seta dai bozzoli.*

Filà seda. *Tirare o Trarre la seta.* Filà de tre, de quatter galett. *Tirar la seta a tre, quattro bave.* Filà de ciuqu nèuv e vunna frusta. *Tirar la seta a croce a cinque bave e una pelle* (Gior. Georg. XV, 293-294).

Immazzettà la seda. . . Ammazzare le matassine di seta per imballarla.

Incannà la seda. *Incannare la seta.*
Fare i cannoni.

Indevenà la seda. *Scannellare.* *V. Binà.*
Mercant de seda. Setajuolo.

Mondà seda. . . . Ripulire la seta da' residui di filo uscenti da' capi rattaccatisi nel torcerla.

Provina la seda. . . . Passare la seta al provino per ben valutarne il taglio.

Quattà de seda. *Insetare.*

Scovinà o Tirà-sù la trusa. *Pescare* (Giorn. Georg. XIII, 132). Raccogliere col granatino alla caldaja la lanuggine in cui è involuppato il bozzolo.

Snervà la seda. *Shavara. Snervare* (Giorn. Georg. XIII, 133). Levare troppa bava (*fil bon*) alla seta colla cottura.

Stoff de seda. *Seterie.*

Trà seda. *Trarre la seta* (Gior. Georg. XIII, 134). Cavar la seta dai bozzoli alla caldaja — E dai Toscani dicesi *Trarre alla calabrese* (ivi p. 136) il cavarla con meno purezza, e *Trarre alla fossombrona* (ivi) il cavarla più netta come usano a Fossombrone.

Torg la seda. *Accavigliare la seta.*
Torcere la seta alla caviglia. Avvolgere la seta sul cavigliatojo per farle prendere maggior lucentezza.

— *Peggansi altresì per rispetto a questo principalissimo fonte della nostra ricchezza nazionale le voci Cavalér, Coo, Filànda, Galètta, Molln de seda, Morón, ecc. — Moltissime altre cose potrei qui dire intorno alle parti, agli strumenti, agli operatori, alle operazioni della bigattiera, della filanda e del filatojo; ma il raffronto economico della presente edizione mi consiglia a sopprimere gran parte di ciò che io aveva in proposito allestito.*

Séda. *Seta per Drappi di seta. Vestida in seda. Abbigliata in seta.*

Séda. *Fibra. Filo. Tiglio del lino.*

Lin fort de sed. *Lino di buon taglio.*

Lin longh de sed. *Lino di filo lungo.*

Séda d' India. *Lino o Seta d' India.* Peluria de' frutti dell' *Asclepias fruticosa* L.

Sedàgn. (T. de' Pesc. *Lenza*. Complesso di Sedàgna.) setole annodate insieme alle quali si applica l'amo per pigliare i pesci

Sedàgna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàn. *Ad. di Pànn. V.*

Sedarinna. *Ad. di Càrta. V.*

Sedàzz. *Staccio.* Specie di vaglio fine in cui è un panno simile alla stamigna e fatto di crini di cavallo, che serve per cernitojo. Noi abbiamo a comune cogli Spagnuoli e coi Sardi le voci *Sedazz, Sedazz,* ecc.

Passaa per i sett cribbi o per i sett sedazz. *V. in Cribbi.*

Sedazz cont i sù tamborin. *Staccio a tamburlano — Sedazz del brœud. Passabrodo* (Cuoro macer. p. 79).

Sedàzz. gergo. *Il Sedere. V. Cùu.*

Sedàzzà. *Stacciare. Tamigiare.* Separare collo staccio il fine dal grosso.

Sedazzàda. *Stacciata.* Quella quantità di checcchessia che si mette in una sola volta nello staccio.

Sedazzàda. *Stacciata?* L'atto di stacciare.

Dà ona sedazzada. *Stacciare.*

Sedazzadùra. *Stacciatura.*

Sedazzée. *Stacciajo.* Chi fa e vende stacci.

Sedazzin. *Staccino* (*tosc. — T. 6.). *Stacciuolo. Staccetto. Stacciuolo.*

Sedazzin de colà. *Cola.*

Sedazzón. . . . Grande staccio.

Sedée. . . . Ne' basti è il posatojo; l' *Echelette du bêt* dei Francesi.

Se de nò. *Altrimenti. Se non che — Ven; se de nò te mandì a tœù. Vieni vicini, se non che mando a prenderti* (Caro Let. I, 127). *O vieni, o io mando a levarvi. Vieni, o mando per te — V. Sé.*

Sedentàri. *Sedentario.*

Guardi sedentàri e anche assolut.

I Sedentari. On Sedentari. . . . Gli *Stationarii Milites* dei Latini.

Lavoregi sedentari. . . . Lavoro che porta sizio, che si fa sedendo.

Sedentària. *Ad. di Vittà. V.*

Sedér. T. de' Carrozai. *Sedere.* (Si divide in *Piazz. Luoghi.*) Quell'asse d'un cassino da carrozza ricoperta da uno o più cuscini, e con coperta cadente (*patta*), sulla quale seggono quelli che vi stanno dentro. Nelle carrozze a duo luoghi è unica; in quelle a quattro, bina; in quelle a più, multipla. È retta da due banchette. Consta di *Cassett.* . . . Le cassette interne che sono base ai sederi nelle carrozze e giovano come ripostigli. Hanno

Antinna o Coverc. Coperchio? = A. Bandelline? = Lenguetta. Cojetto? = Saradura. Toppa = Telaz. Telaio?

Cossin. Cuscini da levare e porre.
Cuscini che ricoprono lo cassette;
sono impuntate per le più infocate di
scartato o seta floscia. Si specificano in
Dessoravia. . . . = List. . . . = Fond o Cou.
. . . . = Nervettin sott. . . . = Codazio desora.

Sedera. *Trattico* (Giorn. Georg. XIII, 130 -
Giorn. Agr. V, 227). *Sedajuola*. Maestra
di trarre seta al fornello delle filande.
Sèdes. *Sedici*.

Quell di sedos. *Sedicesimo*. *Sedècimo*.
Sestodécimo. *Decimosesio*.

Quij sedes de l'ann passaa. . . La
storiella del musico, debitore delle
sedici lire al contadino che gliale rin-
facciava sentendolo cantare il *Qui se-
des ad dexteram* ecc., è vitoria. Noi
mettiamo in campo il dottato se vo-
gliamo accennar alcune per indebitato.

Sèdes gergo per Cdu. V.

Sédia per Seggiola noi usiamo soltanto
in Sedia chiusa. . . . Quella seggiola
nelle platee dei nostri teatri il cui
sedere mobile è fermo a chiave sul
dossale allorchè non vi sede chi ne
ha il possesso. Di questa specie di
seggiole parla il Parini (*Op. III, 170*)
dicendo che la Satira

Ben ride dello sparmio lungo e grave

De la moglier del Gisco refajuno

Sol per compars d'un seggiolin la chiave.

Sédia. *Calessio*. Specie di vettura da
persone, a due ruote, il cui cassino
(*scoeca*) giace su due lunghe stanghe
le quali brandiscono posate sulla grop-
pa di un cavallo — L'Alb. enc. regi-
stra anche *Sedia* come voce dell'uso
per qualunque legno da viaggiare.

Sediàtt. *Calessante* (Giorn. Agr. VII, 170).

Sediàtt e Sediolin. *Calessetto*. *Calessino*.

Sediott . . . Calessaccio.

Sédol. *Setole*. *Crepacci*. Scoppature o
fessure che si producono nelle mani,
nelle labbra, nelle palpebre, e spe-
cialmente ne' capezzoli delle poppe.
Andà tutt a sedol. *Insetolire* (Zanob. Diz.).

Sédol. *Setole*. Sorta di malore che viene
nei piedi de' cavalli.

Sédola. *Setola*. Propriamente quel pelo
sodo e irto che ha sul filo della schiena
il porco, e si trasporta anche ad ogni
altro s'mil pelo come il crine cavallino.

Sedolètt. *Lo stesso che Sédol nei caval-*
Sedott. Sedotto. (li. V.

Sedù: Sedurre. Seducere.

Sedùtta. *Fornata. Sessione*, e alla fr. *Se-
duta* (tosc. — T. G.) d'ademie, ecc.

Fà sedutta. *Far sessione*.

Portà in sedutta. *Far sessione di
chicchessia*.

Vesseggh sedutta. *Esservi sessione*.

Vess in sedutta. *Essere in sessione*.

Sedùtta. T. di G. . . Tutta quel tratto
non interrotto di tempo in cui alcuno
segga a tavolino venale da giuoco.

Pagà la sedutta. . . . Pagare un-
tanto al padrone d'un tavolino venale
da giuoco per quel tempo che vi se-
dammo giocando.

Sêo, Sét, ecc. uscita del verbo Vèss. V.

Segadôr. *Atti di Giuoco V. in Vást.*

Segànda che aneho diceci Medànda o Se-
garin. *Tugliatura delle messi* (tosc. —
T. G.). *Tempo di misura* (F. Cr. in
Falcinola). *Mietitura. Segatura*. Il tem-
po del segare — L'opera del segare.

Andà in seganda. *Andar a segare*.

Salvà el vin per la seganda o per la
medanda. *Serbare il vino alla segatura*.

Segaria. F. Segànda.

Seggée. *Portasecchie?* Gioeco o Asse o
Sgabellotto su' quali le famiglie con-
tadinesche, spec.^o quelle della Brian-
za, collocano le secchie piene d'acqua.

Saltà-sù sul seggee. *Dottato equiva-
lente al Saltà-già de pollee. V. in Pollee*.

Saltà-giò del seggee. . . . Nella
campagna, e specialmente nell'Alto
Milanese diceci della ragazza d'una
casa che immediatamente tien dietro
per ragione d'età a una giovanetta
maggiore promessa sposa allorchè, per
gli sponsali di questa, entra ella in
suo luogo, e sta in carriera da ma-
rito. Il rispetto all'anzianità rigoro-
samente osservato nelle famiglie cam-
pagnuole anche nei riguardi spose-
recci dà vita a questo dettato, come
anche perchè quando le fanciulle tro-
vansi a questo stadio della loro vita
lasciano di cacciar i polcini pe' campi e
pensano ad attigner acqua colle secchie

Seggell. *Secchiello*. (ai fontini.

Seggell. *Continatta. Contimplora*. Vaso
nel quale si pongono le bocce del vino
per rinfrescarle con ghiaccio dattorno.

Seggella. . . Sp. di secchiuolo che va sommi-
nistrando acqua alla cote dell'arrotino.

Seggèto, Càntero. Predella. Seggetta. Sella.
Sp. di sedia per uso d'andar del corpo.
Il vaso ch'è in essa dicesi *Pitale*.

Seggetta. gerg. *Cappellaccio sfondato.*
Seggettinna. Predellina?

Seggévera. . . . Campana che si suona di quaresima nella nostra metropolitana, ed è il tocco di compieta. È così detto perchè a tale ora i manovali della Fabbrica raccolgono e lavano le secchie per andarsene a casa.

Seggia. Secchia. Secchio, e dottr. *Idria.*
Vaso cupo a doghe di legno per uso di attignere e serbare acqua. Quando è di rame si chiama da noi *Sidella. V.* — Anche i *Bigonciuoli* sono specie di secchie — Le sue parti sono

Dovett. Dogherelle = Cuo. *Fondo* = Orco.
Orecchie = Manegh. *Manico* con *orecchio* e *campanella* = Bore. *Cerchi.* (della.

Barattà la sidella in la seggia. *V. Si.*
Dà on pè in la seggia. *Abbassar visiera* (Macchiav. *Op.* IX, 156). *Mandar giù la buffa* o *Mandare al palio checchessia.* Non usar più riguardi, mandar al diavolo ogni convenienza.

Dà on pè in la seggia a l'onore, al mond e sim. *Dar un addio all'onore, al mondo. Mandare in bando l'onore. Dare de' calci al mondo* (Ces. Cr.).

Lassà-giò la seggia. *Calar la secchia.* Mandar la secchia nel pozzo - fig. *Sgocciolare il barletto* o *l'orciuolo. Svertare. Sborrare. Schiodare. Sgorgare. Confessare il cacio.* Ridire quanto si è detto e fatto a chi ce ne domanda.

Portà la seggia. fig. *Portare il corbellino.* Fare il manovale (*maguttell*).

Rœuda a segg. *V. in Rœuda.*

Segg di pomper. Bugliuoli. Secchie di cuojo per uso di contener l'acqua da gettar sul fuoco in occasion d'incendj.

Seggia de molg. V. Seggln. (*ciuolo*).

Seggia di magutt. Bigoncia. Bigon-
Vegni-giò l'acqua a secc. Piovere a
mazza stanga (Fag. *Rime* I, 161), *a secchie, a flagello, a bigonce, a ciel dirotto.*

Sèggia. Secchio. In alcune parti del Milanese è misura summultipla della brenta, cioè la sua sesta parte. *V. Minna.*

Sèggia. Secchio. Mastello accampanato capace di un terzo di brenta, e segnato colle suddivisioni dodicesime di brenta. Se ne fa uso per misurare il

latte che deve servire alla fabbricazione del cacio lodigiano.

Sèggia. . . . Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinta la secchia.

Sèggia. Secchiata. Quanto tiene una secchia — Al dim. *Secchiatina.*

Sèggia. Bardassa. V. Seggion fig.

Seggiada. Secchiata. Un secchio.

Seggln o Sèggia de molg. Secchio. Vaso conico di legno, capace d'un sesto di brenta, stretto di fondo più che di bocca, nel quale si raccoglie il latte che si trae dalle vacche.

Seggion. Secchione. Gran secchio.

Seggion di pagn. . . . Mastellone del bucato. — **Cavall del seggion.** . . . Sp. di capra, sorretta da tre peducci e alta poco più di mezzo metro, sulla quale le donne di campagna posano il mastellone del bucato per aver agio a sottrarne l'acqua per la cannella secondo che loro occorre.

Seggion per Tinón. V.

Seggion. . . . Il Secchione de' fabbricatori di cacio lodigiano è un mastellone alto 65 centimetri, del diametro di 70 centimetri, e capace di circa due brente, in cui si trasportano da luogo a luogo del cason il latte ed il siero.

Seggion fig. che anche dicesi Sèggia. Bardassa. Bagascione. Cinédo. Zanzero.

Seggion per Caviggion o Fortunin. V.
Seggionée. Mastellajo (*tosc.) **Bottajo.** Quegli che fa o racconcia le botti, i tini, i secchioni, le bigonce e simili.

Seggionèll. . . . Nome dato a capriccio dagli allievi della nostra Accad.^a alla terza lezione del disegno d'ornato.

Seggionèll intajaa. Nome della quinta lezione di detto disegno.

Seggionéra. . . . La moglie del bottajo o la Donna che ha bottega di hottajo.

Seggionin. Secchiello. Il *Cuvier* de' Fr.

Seggiouna. Bagascione.

Seggionón. Accr. di Seggion ne' varj suoi
Seggionscèll. Secchiello. (sig.

Ségher (la). *V. Ségra.*

Seghèzz. Falce. Ferro da segar l'erba.

Manegh. Manico = *Strada.* . . . = *Rampin.* . . . il *sinus falcis* de' Latini.

Seghezz de biava. Segolo. V. Messúra.
- **d'erba.** . . Breve segolo da segar erba.
Azzal de seghezz. V. in Azzal.

Seghèzz. T. d'Agr. *Segons. Pennato. Ségolo.*
Falce. Strumento di ferro adunco e
tagliente col quale si potano le viti e
gli alberi. — *V. anche* Podirerù, Ram-
pin, Rampinètt, Rampinèttón.

Seghezzà. *Segare. Falcicare.*

Seghezzàda. . . . Colpo di segolo.

Seghezzin. *Falcuola.*

Seghezzin. . . . Mietitore, falciatore,
chi lavora col segolo (*seghezz*).

Seghezzùn. *Falcato.* Fatto a falce; ag-
giunto di qualunque cosa che abbia
la figura di luna crescente, e fra noi
si usa, parlando di cappoui o simili,
come aggiunto della coda quand'è
rigogliosa e rivolta all'in su.

Segill, Segillà, ecc. *V. Sigill, Sigillà, ecc.*
Segla. V. Segra.

Sègn. *Segno — Segnale* — Talora *Indisio.*
A segn che. *A segno che.*

Lassà el segn. *Lasciare il segno co-
me le lumache* (Pan. Poet. II, xxv, 54).
Lasciar la traccia, le vestigie.

Lassagh el segn. *Far le stringhe
sulle spalle a uno* — ed anche fig. . . .
O del mangiare o dei quattrini pren-
dersi tanta parte che vi si vegga di-
stinta e grande disfatta.

Perd el segn, Trovà el segn, Vess
a segn. . . Nella lettura Perder d'oc-
chio, o Rinvenire, o Non perdere di vi-
sta quel punto ove s'ha a continuarla.

Passà el segn. *Eccedere. Trapassare
i limiti dell'onesto.*

Per tal segn che. *Per tal segnale
che* (Fir. Trin. IV, G). In prova di che.

Podè bates e toèu-via el segn o
l'insegna. *È quasi simile all'altro* Net-
tass la bocca. *V. in Bócca.*

Portà el segn. *Portarne il segno —
Portarne stracciato il petto e i panni.*

Restà per segn. *Rimanere come per
uno endice.*

Segn de pobbia. *Callivo segno.*

Segn di taj. *Cicatrice* — di varzeul.

Sègn. *Micino. Tantino.* (*Bùtteri.*

Aveghen nanch on segn (che i Br.
dicono on sister) de mangià insemma
al pan. *Non avere neppure un micino
di companatico.* Non ne aver cica, non
ombra, punto, nulla. (*cino.*

Dann nanca on segn. *Non ne dar mi-*

Sègn. *Pronostico. Segno. Presagio.* Vess
segn d'acqua. *Pronosticare pioggia.*

Sègn. . . . Nastro cucito nel capitello
di testa de' libri di mole ordinaria,
o raccomandato a un bruco ne' mes-
sali o altri libri voluminosi. Scrve a
segnare quella pagina d'un libro da
cui uno vuole rifarsi a leggere si tosto
che gli occorra. I Franc. lo chiamano
Signet o *Tourne-feuillet*. — Il Volpi
accenna altre specie di segni o segnali
che altri usa a tal uopo ne' libri.

Sègn. *Bersaglio — Segno* — Dei Lucchesi
l'ho sentito dire *Il Punto in bianco.*

Dà in del segn. fig. *Ferire o Toc-
care il segno. Dar nel segno. Imber-
ciare. Dar nel brocco. Imbroccare. Lo
stesso che Boggia giust. V.*

Tirà a segn. *Tirare al bersaglio. Trar-
re o Tirare a segno. Drizzare in segno.*

Sègn. T. dei Tessit. *Passino.* Quel segno
che fa l'orditoria a ogni giro dell'or-
ditojo. Fra noi tira per solito cinque bra-
cia, e quattro di questi passini formano un
ruotolo (on carezz) di tela.

Sègn. . . . Nel lavoro delle calze a
ferri è misura convenzionale che no-
vera dieci giri di maglie (*torna*) o
cinque giri doppi (*canettin*); misura
che verso i polpacci suol essere rap-
presentata da un filo, di color diverso
da quello onde è fatta la calza, acca-
valciato a una maglia ogni dieci giri.

Sègn. *Tòcco.* Quel souar che fa la campa-
ua per chiamar a messa, bened., ecc.
Levà-sù al priim segn del Domm.

Alzarsi assai per tempo, di buon mattino.

Sègn. *La Bomba* (Mon. Ved. II, 31). *Cam-
po franco* (Magal. Let. scient.). Luogo
d'immunità nel giuoco de' birri e la-
dri e in altri più giuochi fanciulleschi.

Toccà segn. *Toccar bomba.*

Tornà a segn. fig. *Ritornare al segno
(Varchi Ercol. II, 527). Tornare a bomba.
Ritornare sulla callaja.*

Sègn (el). . . . Privilegio concesso già
tempo fra noi agl'impiegati regi il
quale consisteva nel non potere essi
venir licenziati dalle case nelle quali
abitassero a pigione qualora pagassero
un congruo fitto, non recassero danni,
e inabitassero da persone oneste. Il
privilegio moveva da una ducale di
Filippo Maria Visconti del 3 ottobre
1444 conservatasi in vigore dai go-
verni successivi fino al 1796. Se ne

vegga notizia nelle *Memorie* ecc. del Giellini (XII, 552). — In Toscana l'ufficio del segno corrisponde in vece al nostro *Officio del boll di pes e misur.*

Segn. Soprassegno. Soprassegnate. Marca.

Segn. Crepunde. — Parlando di trovastelli diciamo Mettegh-dent el segn a on bagaj. *Metter le crepunde a un bambino* nelle fasce onde poterlo quando che sia riconoscere.

Segn. Macchia. Lèvido. Lèvidore — Rossore. Rossorello.

Segn de la santa cros. Segno della santa croce (Sacch. Nov.). *Segno del cristiano.*

Fà segn de cros. Far segno di croce.

Fassen segn de cros. F. in Crùs.

Segn. Meegna. Segn de spezieo. F. in Speziée.

Segn (Pagla el). T. di Stamp. Pare segno. Ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per noverare la carta da stamparsi.

Segn bianch. Caltino (volg. ital.). Malore per cui il bato da seta indura come calce e ne assume il colore. È il *Blanc* dei Francesi, ed è mal mortale.

Segn negher... Malor mortale ne' bachi da seta che riconoscesi a certe macchie neriche che lor vengono in pelle.

Segn ross. Malore ne' bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce; è la *Brûlure* o la *Rouge* fr.

Segn. Cenno.

Fà segn. Dare cenno. Accennare.

Far cenno. Far segno. Dar segno.

Fà segn a vun. Accennare ad alcuno (Nella ediz. che io posseggo e cito delle *Vite de' SS. PP. I, 7* sta *Accennare alcuno*, ma certo con modo equivoco).

Fà segn de nò o de sì. Accennar di no o di sì.

Fà segn de tasè. F. in Tasè.

Fass segu. Accennarsi.

Segn. Punto determinato.

Fœura de segn o Fœura de mœud. A gran segno. Al sommo segno. Eccessivo.

Mett a segn i pedina. T. de' Giuochi di scacchiata. Importare i pezzi sullo scacchiere.

Passà el segn. Lo stesso che Passà la stacchetta. F. in Stacchètta.

Tirà a segn. Tirare a segno (Tass. *Sicch. III, 50* nota). *Condurre a bene, a termine, a compimento*, ed anche assolutamente *Condurre.*

Vess a segn. Essere a bomba; e fig. Essere a tiro, a portata, ecc.

Segnà. Segnare.

Segnà-fœura i fopp di vit o di moron, on mur, on tavola e sim... Determinare i termini di scavo delle formelle da gelsi, viti, ecc., i termini entro i quali debba sorgere un muro, ecc.

Segnà. Segnare. Benedire.

Segnà el temp. F. in Tèmp.

Segnàa. Segnato. Il Marquè dei Fr.

Segnàa. Distinto.

L'è segnàa. F. in Segnàto.

Segnàa a did. Segnato a dito.

Segnàa. Segnato. Benedetto.

Vess staa ben segnàa. Essersi segnato a buona mano. Te see staa ben segnàa. *Tu ti sei segnato bene questa mattina.* Dicesi quando alcuno campà da disgrazie o incontra fortuna; e succedendo il rovescio dicesi *Tu ti sei segnato a mala mano.* Te see staa ben segnàa a toè quella mico. *Io ti so dir che tu hui digiunato la vigilia di santa Caterina a tòr la moglie che hai tolta.*

Vess staa mal segnàa. Non s'essere segnato a buona mano (Assetta I, 7). Te see staa mal segnàa. *Tu ti segnasti a mala mano.* (viarj e sim.

Segnàcol. Bruco. Segnale da messali, bre-

Segnadùru. T. di St. Registro (così in *Signature* nell'Alb. bass. forse in modo ellittico per nou dire *Segno del registro*). Numero o lettera o asterisco che ponsi in fondo alla prima pagina di ciascun foglio di stampa ed anche alla nona e ad altre per servir di norma ai legatori nel metter insieme i varj fogli di un volume — *Registro* chiamavano gli antichi il complesso di queste lettere che solevano additare nell'ultima pagina del libro.

Segnadùra. Firma. Segnadura del passaport. Risegnn (Targ. *Viag. IV, 3*).

Segnàl. Segnale.

Segnarœula. Segnatôjo. Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano qualche segno che dia norma nel lavorarle.

Segnarœula. Arnese di legno, largo 12 centimetri e lungo 50, munito e colla base tutta a scanalature incrociate per isbieco, di cui i lavoratori del tacio lodigiano si servono per

grignare le facce delle forme di quel cacio allorché lo assodano colla scotta calda o col fuoco. Se ne può vedere la forma nella tavola annessa al *Caseificio* di Luigi Cattaneo.

Segnarrotella. T. de' Burrai. . . . Il rigatojo dei pani di butirro.

Segnass. *Segnarsi.*

Savè nanca fà a segnass. *Essere un tondo. Non saper quanti piedi s'entrino in uno stivale.*

Segnassa del stupor. *Farsi il segno della santa croce per meraviglia* (Sacch. Nov. 147^a).

Segnatament. *Segnatamente.*

Segnato usiamo soltanto nel modo Vun di mila *seguati*. . . . Persona che da natura ha nel corpo alcun grave difetto. Guerci, zoppi, nani, gobbi, occhitorti, ecc. sono *segnati*.

Vardet di mila *seguati*. Ogni *mal credi di persona che sia da Dio segnata* (Ausetta III, 3). *Legno nodoso e torto convien che fumi* (Buoni Prov. II, 126).

Non fu mal guercio di malizia nato.

Segnètt e **Segnùtt**: *Segnetto. Segnuzzo.*

Seguria. Nel lavoro delle calze a mano è nome del *Segn* allorché novèra meno di dieci giri di maglie.

Segúnd. ad. num. ord. **Secondo.** — *V. anche Segónda sig. 1.^o*

De segunda man. *Di seconda mano* (Pan.). (parl.)

Gh'è mai staa el *segon.?* *Non ebbe Giugà a prima e segouda. Lo stesso che Giugà al faraon. V. in Faraón.*

Segouda firma. T. di Lotto. . . . Quel socio o ministro d'un botteghino (*lot-tirau*) che ha facoltà assentita dai superiori di firmar le polizze.

Segouda miee. *Seconda moglie* (*tosc.)

Segoud fin. *V. in Fin.*

Segoud lett. *Secondo letto. Seconde nozze* (*tosc. — T. G.).

Segoud inari. *Secondo marito* (*tosc.).

Segoud uodar. *V. in Nodàr.*

Segoud part. Nome complessivo di que' Comici, Cantanti, Ballerini che disimpegnano le parti secondarie della rappresentazione teatrale.

Segúnd. s. m. . . . *Secondo tocco di campana.*

Segúnd. s. m. T. Music. *Secondo.*

Fà de segond o Fà el segond. *Fare il secondo. Secondare* (Diz. Mus.). *Ac-*
Vol. II.

compagnare per terzo o sesto o con arpeggi il principale.

Segúnd mort. T. d'Orolog. *Secondo. Minuto secondo.* *Minuto secondo vero.*

Segúnd viv. T. degli Or. . . *Minuto terzo.*

Segúnd. s. m. . . . *Padrino fra i duellanti.*

Segúnd. avv. *Secondo* (*tosc. — T. G.). *Modo ellittico equivalente a Secondo cusi, secondo circostanze, secondo idee, ecc.*

Segond mi o Al mè cunt de mi.

Secondo me (Varchi Suoc. IV, 6 — *Caro Apolog.* 187). *A senso mio* (Sacc. Rim. II, 29). *A mio avviso. A' miei conti.*

Segond lu, Segond lor. *Appo lui. A suo giudizio. A loro parere.*

Segónda. *Seconda.*

Andà in segunda. *Propr. Rifarsi per la seconda volta dal medesimo piatto; riportare sul proprio piattello una seconda porzione d'una medesima vivanda servita in sulla mensa. E così diciamo, se ghiotti di quella o dubitosi di meglio per dappoi, Andà in terza, in quarta, in quinta il rimangiarsi per la terza, quarta, quinta volta. — Talvolta lo trasferiamo anche a denotare iterazioni d'altra specie.*

Dormì de la segouda. *Dormir la cenerina* (*tosc. — Tom. Sin.). *Dicesi della seconda muta dei bachi da seta.*

La segouda de rambi. . . . *Seconda lettera di cambio.*

La segouda de cambi. *fig. La seconda di cambio* (Fag. (icisb. scens. III, 5, *Clapò tutore* 1, 5). *Frase che si usa per denotare una disgrazia, una percossa, una gridata iterata senza che quegli cui tocca abbia neppur tempo di riscuotersi dalla prima.*

Segónda che anche dicesi Segónditta.

Secondina. *Capoparto. Panno. Seconda; e dott. Piacenza.* *Nome delle membrane nelle quali sta involto il feto nell'utero.*

Segónda. . . . *Così chiamasi quella tra le classi d'un ginnasio che tiene il mezzo fra la gramatica e l'umanità, e che alcuni dicono anche Umanità minore; e così pure quella Classe d'una Scuola elementare che sta di mezzo fra la classe prima maggiore e la classe terza.*

Segoulà. *Secondare. Assecondare. Andare alla voglia d'uno o alla seconda o alle seconde — Piaggtare. Andare alle belle, a verso, a versi, a piacere —*

Tenere il tenore o il fermo — *Rimandarsela o Rimettercela l'un l'altro.*

Segondàri. Secondario — *Secondario a...* (Dante, *Convito* 124).

Segondariament. Secondariamente.

Segondèll dicono alcuni per Roagian. V.

Segondin. Guardibòl (Ros. Sig. di Monza).

Custode in secondo delle carceri, vicecarceriera, sottocarceriere. Corrisponde al *Guichetier* de' Francesi ed al *Turn-key* ovvero *Door-keeper* degl'Inglese — L'Alberti bass. traduce il *Guichetier* per *Servitor del carceriere.*

Segondin. s. m. . . . La peninolina qualità di firisèll. V.

Segondiuna per Segónda (placenta). V.

Segondinna. . . . Quella semente da bachi da seta che si ha dall'accoppiatura di farfalle già stanche e mal fecondate. Produce spesso i bruchi (gattini).

Segondista. Secondano? Scolare che studia unanità minore ne' ginnasi, o Alunno della seconda classe element.^e

Segondogènit. Secondogenito.

Segóndom, ecc. per Secóndom. V.

Sègra che anche dicesi Sèglu e Sègher.

Segale, e coi Canti Caru. anche *Segola*. Specie di biada nota che è il seme della *Secale cereale* L.

A san Barnabà segra e mej in terra va. *A san Barnabà la fulce al prà. A san Barnabà il più lungo di della stà* (Monos. p. 376). Entro i primi undici giorni del giugno i ricolti della segala e del miglio sono compiuti. *A sant Barnabeou la segue souerto de sa péou* dicono anche i Provenzali.

Forment paltin, e la segra pulverin. . . . Prov. de' nostri contadini pianigiani i quali pretendono che il grano torni bene seminato per tempo umido, e la segala per secco. In Toscana la pensano diversamente, e dicono *Le fave nel molaccio, il gran nel polveraccio* o vero *Chi semina nella polvere saccia i granai di rovere* (Last. Prov.).

Magg de stagion segra e formenton. *V. in Mägg.*

Paja de segra. Paglia di segale (Targ. Ist. II, 6).

Segra speronua. *Segale cornuta* (Targ. ivi). L'Erkot dei Francesi.

Segra segra loughignaua, la stanœuv mes per la campagna. . . .

Il contadino dell'A. Mil. dirige questo lago alla segala perchè nel colle tardeggia il frutto che pure, a giudicarne dall'altezza, lascerebbe sperare più primaticcio.

Segra. Sagrato. Sacrato. Area esterna attenente alle chiese che a' tempi andati dava salvigia, asilo, franchigia a chi vi rifugiava.

La malba de segraa no la fa nè ben nè maa. *V. in Malba.*

Segretàri, Segreter, ecc. V. Secretàri, ecc.

Segri. Zigrino. Sagri. È la pelle ruvida e granulosa dei pesci cani, e nel sagri più fine quella della *liaja, sephem*. Conciata e raffinata serve per formar buste, coperte di libri e simili.

Segriggiocula. Santoreggia domestica

Segriggiocura. } o Erba acciuga o Erba acciugaja (Targ. Ist. in *Satureja hortensis*). L'Alamanni la disse anche poet. alla latina *Satureja*. — Noi chiamiamo altresì comunemente per questo nome la *Satureja thymifolia* dei botan.

Segriggiocura salvadega. Coniella o Peverella o Savoreggia o Santoreggia o Erba acciuga o acciugaja (Targ. Ist. in *Satureja montana*).

Segrinà o Segrinà. T. dei Cesellat. Granire. Far la grana, dar la grana ai lavori d'oreficeria.

Ferr de segrinà. *V. Segrinadór.*

Segrinà o Segrinà fig. Arrabbiare come un picchio sur un mandorlo (Mon. 56). *Schiacciare. Rugumare. Rodere i chiovistelli o il freno.* Aver grand'ira e non poterla sfogare a suo modo. Forse dal romanzo *Schagrinar*.

Segrinàda. Ad. di Carta. V.

Segrinadór che anche dicesi Ferr de segrinà. T. de' Cesellat. Ferro da velare.

Granitofo. Specie di cesello che serve per granire i lavori di oro od argento.

Segrinamènt. Rovello. Arrovellatura.

Segù. Scure. Scura. Secure. Arnese notissimo. Noi intendiamo *Scure* per eccellenza l'*Accetta* o sia la scure da boscajuoli o da legnajuoli. In generale però la voce *Scure* comprende anche la *Mannaja* (inanera), la *Piccozza* e il *Piccozzino*, la *Scure* da caradori e da squadratori, e fin anco l'*Azza* o *Accia* che è la Scure inastata degli antichi soldati; dalla qual *Azza*

per avventura (e non forse dalle Aece di filo come vuole il Giulini) ebbero nome la Pusterla e il Borgo delle Azze ch' esistevano già tempo non lungi dalla Porta Giovia oltre il Pontevetto. Seguit. *Agguagliato. Pari.* Fil seguent, Relf seguent, Tila seguenta. *Filo agguagliato, Refe agguagliato, T'ela ben tessuta.*

Andà-via seguent. *Procedere seguita-* Seguiti. *Seguito. Accaduto.* (mente.

Séguit. *Continuazione* — In seguit. *Successivamente. Poscia. Dopo.* De seguit.

Di seguito. Seguitamente.

Séguit. *Séguito. Seguitamente. Comitiva.*

Seguità. *Seguitare. Continuare. Seguire.*

Seguj. v. cont. per Sagóll. V.

Segurà. *Assicurare.*

Segurin o Sigurin. *Scurcino* (*aret. - Voc. aret). *Accetta. Piccozzino. V. in Segù.*

Segusáda. . . . Colpo di seure (segù).

Sèja. *Ascella. V. Sella sig. 2.^a*

Selàri. *Salario* — Selariètt, Selarión. . .

Tenue salario, Gran salario.

Selarià. *Salariare.* — Selariàa. *Salariato.*

Sélèna. v. com. . . . Sp. di pesce di lago; se ne fa pesca a primavera innoltrata.

Sèlla. *Sella.* Vi si osservano

Soroziola. *Archetto;* e ant. *Placca o*

Pracca (la groccia della sella) = Fust. *Fu-*

sto (le cui parti sono Arson o Cavallitt. *Ar-*

cioni i quali si specificano in anteriore e po-

steriore = Cavalott o Basta. *Burello davanti*

= Truschin o Contrabasta. *Burello di dietro.*

Catino = Band. *Bande o Liste o Fasce*

= Paletta. *Paletta* = Muson o Pomu. *Pomo*

= Ponticell. *Ponticello* = Guzz di arson. *Punte*

degli arcioni = Contrafort. *Randello* = Le-

gnazz o Covert. *Sugheri* = Imbottidura. *Bar-*

della = Covert. *Coperte. Ale* = Cava-

lett. *Sedile. Seggio* co' Giunghi e colle *Al-*

lacciarure = Covertinn. . . = Cossin. *Cu-*

scinetto. = Fondinn. *Fonde* con Covert.

Cappelletto = Zenta. *Cigna* co' suoi riscontri

= Sottgroppera. *Codone della groppiera*

= . . . *Falso-seggio* = Fibbi. *Fibbie*

= Portavalis. *Portavaligia* co' suoi riscontri

= Sorazenta. *Sopraccigna* = Staff. *Staffe*

= Staffi. *Staffili* = Camber a rolò o con

capetta. . . i fr. *Crampons de courroi.*

Sella a la dragonna. Sella alla dra-

gona (Grassi Dis. mil.) o *alla scudiera*

(*tosc.)? *Sella* pei cavalieri montati

da dragone. Ha due Palett. *Arcioni.*

Sella a la reale. . . . *Sella alla reale.*

Sella a l'inglese. . . . Ha il Fust *Fusto*

diviso in Truschin *Burello di dietro.* *Catino* = Band. *Bande o Liste o Fasce* = Cavalott. *Burello davanti* = Muson. *Ponticello?* = Piaster. . . = Camber di staffi. *Grappe da staffili* = Cambra de la groppera. *Grappa da groppiera* = Gionta. . . = Imbrazzadura. . . .

Sella a l'ussara. Sella all'ussera (Gr.).

Sella armada. . . . Sp. di sella arcuata.

Sella cont i arson. Sella arcionata.

Sella de donna. Specie di sella che serve per le donne negli esercizj d'equitazione Ha Fust. *Fusto.*

= Imbottidura. *Hardella* = Pomé. . . .

Sella de truppa. . . . *Sella da militari.*

— Chi no pò batt el cavall, batt la sella. *Si dà al basto non potendo dare all'asino* (Var. *Erc. I, 81.*) — V. Cavall.

Con sù la sella. *Sellato* — Mettegh-sù

la sella al cavall. *Sellare il cavallo.*

Porre la sella al cavallo. Insellare?

— Tœù-giò la sella. *Disellare.*

Sella che il volgo infimo e i contadini dicono anche Sèja. Ascella. Ditello, e com.

al pl. *Ditella o Ditelle.* Il concavo del-

l'appiccatura del braccio colla spalla.

Avegh sott sella. *Aver sotto alle*

ascelle o alle ditelle — fig. *Aver in man-*

ica o nel carniero o in tasca. Esser

certo, essere sicuro di checchessia.

Sellaria. . . Bottega dove si fanno le

selle, o Luogo dove si tengono in serbo.

Sellàscia. *Sellaccia.*

Sellée. *Sellajo.*

Sèller. *Sélino* (Soder. *Orti e giar. 31.*).

Sédano; e dottr. *Appio* (Sod. *ivi*). *L'A-*

pium dulce di Tournesfort.

Seller de Pavia o Selleron o Seller-

rava. Sedani rapini (Targ. *Ist. II, 251.*).

Specie di sedano che ha la radice

più grossa e carnosa del comune.

Ona mazza de seller. *Un mazzo di*

sedani? — Ona pianta de seller. *Un*

gambo di sedano.

Sèller. *Spallaccio* (*fior.) di paggi, servi, ecc.

Selléra. . . . La moglie del sellajo o

Donna che ha bottega di selle.

Selleràtt. . . . Venditor di sedani.

Sellerin. . . . Sedanino, picciol gambo

di sedano.

Sellerin. . . . Sellajo di poche tavole.

Sellerinna. *Ad. di Stacchèta. V.*

Selleritt. . . . Sp. di confetti così chiamati

dalla figura che hanno di sedanini.

Sellerón. *V. in Sèllez.*
Sellin. *Sellino.* Dim. di Sella.
Sellin. *Sellino* (Capponi in Tommas. *Sin. a Sella*). Parte del finimento d'un cavallo che ha figura di sella.
Sellón. *Sellona.*
Sellón. Sperto di legno annesso alla colommetta d'un filatojo. S'invturna alquanto in esso per reggere una mensoletta (*gattell*) la quale ha da capo il perno del naspo.
Sellón. *T. de' Carrozz.* . . . Sp. di basto sul quale si fa posare la pingham del cavallo aggiogato al così detto *Carrettin*.
Selmana *v. conf. per Sattimanna. V.*
Selón. Una delle malattie del riso per la quale così tosto come la spiga si contraggono e avvizziscono; larga annaffiatura vi dà rimedio.
Selva. *v. dell'A. Mil. Castagneto. Selva castagnata. Selva di castagni. Bosco castagnato;* talora *Marroneto*; e col l'uso toscano anche assol. *Selva.* *Te gh'ee on listin de bosch e nanch on'ombra de selva. Tu possiedi una striscia di bosco, ma non hai selva, non hai pur ombra di castagneto.*
Selvàdegh, *ecc. V. Salvàdegh, ecc.*
Selvaggi (*T*). *V. Selvaggi.*
Selvarcòh. *v. hr. Ravviatore* (*tosc. - Giorn. agr. 1840, n.º 242). Chi ravvia le castagne cascherecce e le raccoglie.
Selvarcòula. . . . Donna pagata per raccogliere le castagne cadute da sè nei castagneti (*in di selva*). È voce de'monti briantei prossimi al lago di Lerco.
Selvètt. *v. hr.* . . . Boschetto di castagni.
Selvetth. *v. hr.* . . . Boschettino di castagni.
Semàda. *Orzata. Lattata.* Bevanda fatta co' semi di varie piante stemperate con acqua e passati per istamigna.
Semada d'armandol. . . . Lattata di mandorle - de *gandolitt de melon*. . . La vera orzata fatta di soli semi di popone.
Semada d'altri semi diciamo anche noi comunemente Lattàda. V.
Tuzzin de semada. . . . Barattolo di pasta da orzata.
Sembiàrch. *V. Seimbidech.* (*stre.*
Semèster. *Sesteria* (Bandi ant. tosc.). *Seme-*
Semestràtt. *Semestrale.*
Semibrév. *T. Mus. Semibreve.*
Semicròma. *T. Mus. Semicròma.*
Semi-freddi (*Mantòca de*) *V. in Mantòca.*

Semininima. *T. Mus. Semininima.*

Seminàri. *Seminario.*

Seminari del lott. . . . *Semin.º del lott.*

Seminari general. . . . *Seminario* che l'imp. Giuseppe II volle eretto in Pavia per l'educazione del clero lombardo.

Seminari grand. . . . Il Seminario maggiore diocesano nella nostra città.

Seminarista. *Seminarista.*

Seminéri. *V. Somenéri.*

Semitón. *T. Mus.* Così chiamano alcuni fra noi quella Nota che i Francesi dicono *Note sensible*, ed i Tedeschi *Leit-ton*, cioè quella che fa un mezzo tuono sopra alla tonica. *Semituono* ne' diz. ital. vale soltanto mezzo tuono in generale, o sia il *Demi-ton* dei Fr., e il *Mittel-ton* dei Tedeschi.

Sèmm. *Uscita del verbo Savè. Sappiamo.*

Sèmm. *Siamo. Uscita del verbo Vèss. V.*

Sèmm de melon. *T. de' Pastai. Semini* (*tosc.).

Sp. di pasta così detta dalla sua forma simile a quella dei semi di popone che diciamo *gandolitt de melon*. *Sèmm de melon bianch. Semini comuni. Sèmm de melon giald. Semini safferanati.*

Sèmma. *Ora. Tantosto.* Dal lat. *Semel* dire il *Var. Mil. Semma* vun, semma l'olter. *Or l'uno, or l'altro. Una volta l'uno, una volta l'altro.*

Semmsànt. *Semesanto. Semensina* — *Polvere di santónico.* I fiori e i semi dell'*Artemisia judaica*, dell'*A. contra* e dell'*A. santonica* de' hot. che polverizzati s'adopano come vermifughi.

Semmsànt. *Pisacata col semesanto?* Sp. di confetti così chiamati dall'esservi commisto il semesanto, onde porgerli ingannevol vermifugo ai fanciulli.

Sèmmola o Sèmmola (*dol lat. Simila*). *Fiord di farina* - La tosc. *Semola* è sin. di crusca.

Pan de semola. V. in Pàn.

Semolètta o Semoliana. *Semolino. Semolito.* Sp. di pasta tutta granellini finissimi della quale si fanno zuppe per ammalati e bambini.

Sèmpèr. *Sempre.*

Semper chè. Con questo che.

Semper semper. Sempre mai. Mai sempre. Per sempremai. Ogni sempre (*fin.). *Sempre sempre* (T. Sin.).

Sempervèrd. *Sempreverde.*

Semperviv. *Sempreviva. Sapravivolo. Il Sempervivum tectanum dei botanici.*

Vess on copp de semperviv. . . . Vi-
vere eterno; campare lunga età, esser
vegeto e prosperoso in vecchia età.

Sémpi. Scempio. Contrario di Doppio.

Deventà sempi i fior. Scempiare
neut. (Targ. Viag. I, 381).

Sémpi. Scipito. Sciocco. Insuperbo. Dolce
di sale, non salato, mancante di sale.

Sempi come ona rava. fig. Più sem-
plice dell'acqua di pozzo che la non
sa di nulla (Nelli Serv. al for. I, 9) —
V. anche in Riva.

Sémpi. fig. Scempio. Scempiato. Scimu-
nito. Sciocco. Goffo. Besso. Gazzolone.
Montone. Castrone. Ghiozzo. V. Badée.

Fà de sempi. Fare il calandrino o
il Grasso legnajuolo.

Sempiò. Scempiare. Sdoppiare.

Sempietà. v. s. Scempio. Scimunito.

Sempietà. v. ant. Scempiaggine.

Sempiterna. ad. Sempiterno.

Sempiterna. s. m. . . . Molti fra noi
chiamano così i Perpetui o Soprav-
vivoli rossi, cioè il fiore della Gom-
phrena globosa dei bot. che altri di-
cono Amarant V., e più specialmente
i Zolfini o Perpetui gialli o Soprav-
vivoli gialli, cioè i fiori dei due Gna-
fali orientale e dioico dei botanici.

Sempiterna. s. f. . . . Specie di tela
colorata di vario disegno e assai forte.

Semplicemént. Semplicemente. Solo. Sol-

Sempliciòtt. V. Semplician. (tanto.

Semplicissim. Semplicissimo.

Semplicità. Semplicità. Semplicità.

Semplicia. Semplicizzare (Ban. L. — Mol. El.).

Semplicia. Semplicizzato. (cizzare.

Semplicizzón. . . . Il fatto del sempli-

Sempliz. Semplice — Missa sempliz. Abbi-
gliata alla semplice, senz'affettazione.

Sempliz. Ad. di Benefizi, Soldati, ecc. V.

Semplizian o vero Innocent come l'acqua
o Sempliciòtt. Più semplice dell'acqua
del pozzo che la non sa di nulla (Nelli
Serve al forno I, 9). Sempliciano
(Pag. Mar. alla moda II, 1). Semplici-
cino (tosc. — T. G.). Sempliciòtt. Sem-
pliciaccio. Semplicione. Semplicello. Sem-
plivette. Uomo inesperto, sordo, senza
malizia — e talora anche Tondo di pelo.

Cont on fà de semplizian. Così alla
semplice (Lasca Nov. p. 124).

Semplizità. Ingenuità. Semplicità — So-
rezza. Inesperienza.

Sempr-in-pés che più com. diciamo Omitte
cont el piomb e ambig. Seltamartino.
Missirizio secondo i dia., e meglio Mi-
sirizzi col Gh. Voc. in quanto al modo
di scriverlo l'en rappresentante la spe-
cialità di questo balocco (o ch'ei sia
volante o ch'ei sia saltamartino), che
è quella di rizzarsi sempre e da ad per
quel po' di piombo che ha da piede.

Sén. Seno. Usiamo la voce in pochi modi,
come Melt in sen, Melt i man in sen,
Andà-giù per el sen, Tiek-futura del
sen, ecc. — Del resto vedi in Stomègh.

Tiross la bissa in sen. Allevarsi la
serpe in seno. Nutrirsi la biscia in seno
(Mon. 98) E di chi lo fa si suol dire
che Chi s'allieva la serpe in seno è
pagato di veleno (id. ivi).

Senaa. } v. c. Senata (*tosc. — T. G.). Quan-
Senàda. } ta roba cape in seno; pieno un
seno. On senaa de pumra. Pieno il seno
di mele. Pieno il grembo di mele.

Senapismo. Senapismo. Sinapismo; e dot-
trinalmente Epispastico.

Senat. Senato — Decreti del senat. Sena-
toconsulto (se pienamente legale). De-
creto del senato (se non appieno tale).

Senat. v. scherz. Senato (Pan. Poet. I, xxx,
6 e 28). Seno di donna.

Senatòr. Senatore.

Senatòri. Ad. di Còr. V.

Senàvra. Senapa. Senape. Pianta, il cui
seme si dice pure Senapa, che è la Si-
napis nigra L. — Commista col mosto
cotto chiamasi Mostarda; con aceto o
altre sostanze calde od acri Senapismo.

Senavra bianca. . . . La Sinapis
alba di alcuni botanici.

Senàvra. I Passarelli. I Matti. Luogo dove
si custodiscono i pazzi. Il nome di siffat-
ti luoghi varia secondo i diversi paesi.
Quello che noi diciamo Andà a la Se-
navra, i Fior. direbbero Andare a san
Bonifazio o al Canto alla mela, i Ven-
ez. Andar a san Servolo, i Parigini Al-
ler aux petites maisons, ecc., perchè
così sono denominate le case destinate
pei pazzi presso quelle diverse genti.

A la Senavra. Nei matti (*tosc.). Feni
a la Senavra, Mett a la Senavra. Fi-
nir ne' matti, Mettere nei matti.

Senàvra. Passaccio. Passacchione. Pas-
zaccone. Matto spolpato o di sette cotte.
Senavrida. Pazzia. Mattia. V. Mattiada.

Sensavrella. *Casa de' passi* (privata).

Séneca svenato. *Seneca svenato* (*tosc. - T.

G.). *Persona magrissima e pallidissima.*

Seniôr. *Seniore.* Anziano d'età, antico d'anni. È voce di relaz.^o con Juniôr. *V.*

Sènna. *Sena* — *Sena di Levante* — *Sena in foglie* — *Senna nostrale* o *falsa* — Il frantume della *Sena* dicesi *Garbello di sena* o *Sena minuta* (Tar. fir.).

Séns. *Senso.*

Bon *sena.* *Buon senso.*

Fà *sens* o Fà *sensazion.* *Far colpo.*

In *sens* invers. *A rovescio.* *All'opposto.* *Dal lato opposto.*

Sens comun. *Giudicio commune* (Salv. Pr. II, 124). *Senso* o *Senno* o *Sentimento comune.*

Sensàa. v. nob. *Sensato.* *Di buon senso.*

Sensàl o **Mediatôr** o **Marossée.** *Sensale.*

Mezzano mercantile. I Sanesi dicono *Sensaro.* Il Lasca (*Arsigog.* II, 6) chiamò il sensale scherz. *Ser facci contratti.*

Sensal o **Marossée** de cà. . . . *Mezzano di appigionar case.*

Sensal de cambi... *Agente di cambio.*

Sensal de cambi. . . . Chi incetta sostituti o cambj militari. I Parmigiani con propriissimo nome lo chiamano *Fà-pell* — de cavaj. *Cozzone* — de drogh. . . . *Mezzano di drogherie* — de fen. . . . *Mezzano di fieni* — de gran. . . . *Mezzano di granaglie.*

Sensal de l'ea o del lella. *Sensaluccio* (*tosc.). *Sensaluzzo.*

Sensal de matrimoni. *Matrimoniajo.* Fà el *sensal* de matrimoni. *Fare il mestiere dello ammogliatore.*

Sensal o **Marossee** di gioven de bottega. . . . *Acconciatore di miuistri o fattorini di bottega.*

Sensala o **Marosséra.** *Sensala* (*tosc.).

Sensala o **Marosséra** de bajla. . . .

Mezzana di balie; procaccina di balie.

Sensala o **Marosséra** de donn de servizzi. *Sensala di serve* (Nel. Ser. pad. I, 11).

Sensaria. *Senseria.*

Sensazion (Fà). *Far colpo.*

Sénsia. *Ascensione*, e con voci equivoche e da schivarsi *Assensione* o *Assenso.* Nome del giorno in cui ricorre la festività della salita di Nostro Signore al cielo — I diz. ital. però registrano *Sensa* soltanto per quella fiera di Venezia che comincia il dì dell'Ascensione.

Segond el temp ch'el fa a la *Sensia* el le fa compagn quaranta di od anche Se piov el dì de la *Sensia* piov quaranta di. . . . *Prognostico nostrale* a cui si potrebbe contrapporre il tosc. *Terzo di aprilante quaranta di durante.*

Sensibil. *Sensitivo.* *Sensibile.* *Sensivo.*

Sensibil. *Notabile.* *Gravoso.*

Sensibilitaa. *Sensibilità.*

Sensimént. v. *cont.* per *Prediale.*

Sensitiva. *Ad. d'Erba.* *V.*

Sentée e **Sentér.** *Sentiero.* *Sentière.* *Stradetta.* *Calle;* e latin. *Semita.* *Semiliero.*

Andà per i sentee... *Battere i sentieri.*

Fallà el sentee. *Sbagliar sentiero.*

Fallar la via o la strada pos. e fig.

Mett sul sentee. *Avviare.* *Metter in via.*

Vess sul bon sentee. *Essere per la buona via* o anche *ass. per la buona.*

Senténza e **Senténzia.** *Sentenza.* — Al dim. *Sentenzuccia* (T. G.).

L'è mej on magher giustament che ona grassa senteuza. *È meglio un magro accordo che una grassa vittoria* (Mach. Op. IV, 296). *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza* (Lasca Strega V, 1).

Motivà ona sentenza. *V. Motivà.*

Senténza d'asen o de can. *Sentenzaccia* (Dati Lep. 83). *Sentenzaccia* (T. G.) *Sentenza tra capo e collo* (id.). *Sentenza da Pilato*, cioè data alla peggio (Pananti nel Corriere delle Dame Mil. del 1811, p. 420). *Sentenza data all'abbacchiata* o *coll'asce*; e se ingiusta o venale *Bornidla.*

Senténza d'asen no va in ciel. *V. Asen.*

Senténza de o In *sentenza* de... *A costo* o *A risico* o *A pericolo* di... Per es. In *sentenza* de coppamm vuj andagh. *Dovesse anche rimettervi la vita o S'anco ne dovesse andare la vita* o *A costo di morire vo' andarvi* — L'it. In *sentenza* o In *sentenza* vale in conchiuisione, in costanza.

Senténza de mort. *Sentenza di morte?*

Senténza senza i motiv. *Giudizio pettorale.*

Spuà *sentenz.* *Sputar sentenze.* Affettare gravità di dottrina — *Essere il sentenzioso.* *Essere un sentenziotacchio* (T. G.). Discorrendo dare *sentenze* temerarie o insolenti — *Voilà Monsieur qui a prononcé sa sentence* (cioè detto male) usano anche i Francesi.

Trà-adree ona sentenza. *Imprecare male altrui*. El par che m'abbien traadrees ona sentenza. *Non me ne va una buona? Gran fato ch'è il mio!*

Sentenzià. *Sentenziare* — *Condannare*.

Sentenziàa. *Sentenziato* — *Condannato*.

Sentér. *Sentiere*. *V. Sentée*.

Senti. *Sentire*. Provar senso — Sent come el sà de bon. *Senti come olezza soave*. Sent come l'è bon. *Senti come buono*. *Gusta come è buono*. Sent come l'è fregg. *Senti come è freddo, tocca*.

Dove ghe n'è s'en sent. *Chi n'ha ne versa* (Cini *Des. e Sp.* III, 6).

Senti el cald. *Sentire il caldo persone*, vivi, ecc. (*tosc. — T. G.).

Sentiss quejcosa. *Pretendere*. *Sentir molto di sè*. El se sent quejcosa. *Pre-tende nel fil rosso*. *L'uol avere il cintolin rosso o essere della prima bussola*.

Senti. *Sentire*. *Udire*.

Come le sent lù? *Come la sente egli?* (*tosc. T. G.). Quale giudizio ne fa egli? quale impressione gli fa?

Fà bratt senti. *Fare un sentire molto stentato e forzato* (Redi *Op.* V, 129).

Fass senti. *Farsi sentire* (*tosc. — T. G.). Dir l'animo suo vivamente, con forza. Per es. *La m'ha a sentire*.

Robb che s'è mai sentii. *Cose inudite o inaudite*.

Senti de scuravia. *Intendere una cosa di fuori via* (Caro *Let. ined.* II, 176).

Sentlighen minga. *Non ne voler sonata*. Non ci s'adattare. De st'oreggia no ghe senti. *Non ne vo' sapere*.

Senti. *Sentire* per Assaggiare (*tosc. — T. G.).

Senti (parl. di lieui) . . . *Sentire l'assolatio e sceccarsi*.

Senti. in f. di sust. m. *Sentire*.

Senti de quejcosa dicono i cont. dell'A. *Mil. per Sentire*, *Olezzare*. *V. Savè*.

Sentii. *Sentito*. *Udito*. *Inteso*.

Vess beu sentii. . . . In qualche caso *Aver l'orecchio d'alcuno e per lo più de' potenti* (Caro *Let. ined.* I, 127).

Vess mal sentii. *Aver mala voce in Sentiment*. *Sentimento*. (*capitolo?*)

Dà minga sentiment. *Non dare segno di vita*. *Non far sentimento*.

Fœura de sentiment. *Tratto de'sensi* (Berni *Orl. In.* LIV, 14).

Mettegh i cinqu sentiment o i cinqu sentiment del corp. *Fare checchessia*

a sommo studio o con ogni ricercatezza o appunto appunto o a pennello o a penna e calamajo o colle seste.

Morì con tutt i sò sentiment. *Rendere l'anima con buon conoscimento*.

Portà-fœura a Tirà-fœura de sentiment. *Torre di sentimento* (* tosc. — poem. aut. pis.) *Rompere il capo*.

Vess de sentiment. *Esser d'avviso o di sentimento*. *Sentirla a un dato modo*. *Sentimentál*. *Sentimentale?* Il tedesco *Empfindlich*.

Faccia sentimentál. *V. in Faccia*.

Fà el sentimentál. *Affettur sensibilità*. *Sentimentin*. *Sentimentuzzo* — per Penseria. *V.* — Il Maggi disse eleg.^o *Certi sentimentitt de narsina*. *Garbato o aggraviato, narsici*.

Sentinella. *Santinella* — *Vedetta*. *Veletta*. *Ascolta se in alto o a cavallo*. *presso al nemico*. — *Scolta o Ascolta*, e dott. *Escubie se notturne*, e dicesi anche fig. *Far la scolta* — *Sentinella morta*. *Sentinella perduta* (Cr. in *Fanta*). *Sentinella morta* (Fag. *Rim.* IV, 180).

Fà sentinella. *Fare la sentinella*. *Sention*. *Sentirne* (Lascu *Spir.* IV, 1). *Averne utile* — ed anche in senso cattivo. . . . *L'ha de sention fin ch'el scampa*. *Se ne risentirà finchè avrà vita*. *Sentireu*. *Sentieruolo*. *Viottoletto* — *Andare*. *Sentirolin*. . . . *Viottoletto*, *viazziolo*. *Sentór* (in genere). *Sentore*, *Sentimento*.

Tornà in sò sentor. *Ricuperare l'uso dei sensi*. *Ritornare in sè*. *Tornare ai sensi* (Gh. *Loc.*) — *Vess in sentor o in sò sentor*. *Essere in buon senno, in sè*. *Sentór*. *Sentore*; e met. *Fummo*.

Avegh sentor d'ona cossa. *Aver fummo di checchessia*. *Averne sentore*. *Sentirne bucinare*. *Sentirne un minimo che*. *Sentorii e Sentoriv*. *Sentacchio*. *D'acuto sentire*.

Sentuu. *Sentito* — *Udito*.

Sénza. *Senza*, e unt. *Sanza e Sàa*.

Chi è primm no va senza. *V. in Primm*.

Giovannin senza. *V. in Giovannin*.

Scusà senza. *V. in Scusà*.

Senza che. *Senza che*. *Senzachè*.

Senza cuutà i . . . *A non contare i . . .*

Senza dubbi, Senza fall, Senza fin.

Senza dubbio, Senza fallo, Senza fine.

Senza lu se fa nient. *Egli è quel che dà le mosse ai tremuoti*.

Senz'olter. *Senz'altro*. *Di certo*.

Senza-carità. Nome che alcuni danno verso il Bergamasco a una specie di *Solo* (*sediolin*) perchè angusto e senza sottopiede ha cera egoistica agli scarpinatori. *V. anche in Lègn sig. 2.° pag. 362 la voce Sediciè.*

Senza-cùu. *Sgroppato.*

Senzàla per Leuzàla. *V.*

Senzigà. *Lo stesso che Luzigà. V.*

Setola. *T. degli St. Setola. Spazzola di setole. — Dà-sù la setola su ona forma. Setolare una forma. Ripulirla colla lisciva a forza di setola.*

Separà. *Separare — Separàa. Separato.*

Separaziòn. *Separazione. Separamento.*

Usiamo la voce solo in Sto sangu l'ha sua ona bella (o sim.) separaziòn. *Questo sangue ha fatto buona secrezione.*

Sepelli. *Seppellire. V. Sotterrà — e fig.*

Seppellire, Abbujaire chechessia fig.

Sepollii. *Sepolto. V. Sotterràa.*

Sepòleher. *Sepolcro — Avello — Tùmulo Tomba; e poet. Il freddo sasso. Il duro sasso. Il freddo marmo che racchiude le ceneri d'alcuno.*

Parì o Vess on sepòleher. Essere una sepoltura. Dicesi dello case tetre.

Sepoltò e Sepoltór per Sotterrò. *V.*

Sepoltùra. *Sepoltura. Sepultura. Sotterratojo — V. anche Carnée. (in Aria.*

Aria de flidura aria de sepoltura. V.

Iucuu in figura e doman in sepoltura.

L'Homme bulla dei Lat. V. in Figura.

Sèppi. *Seppia. La Sepia officinalis L.*

*Dagh de seppia. Seppiare (*tosc.).*

Oss de seppi. Ossicino della seppia.

Sequèlla (In). *In sequela.*

Sequènza. *Serie. Fila. — Questa voce Sequenza io non l'ho mai udita se non da qualche prete che riducea milanese il latino *Sequentia* e l'italiano *Sequenza*. Pure si legge usata dal Porta:*

S' c'eremi sott' ai cucc tutt in sequenza.

Sequèster. *Sequestro. Staggina. Staggiamento. Sequestrazione. Andagh adoss cont on bon sequester o Mett-sù el sequester. Andare sopra a chechessia (Cecchi Dote in versi I, 1). Staggire.*

Sequestrà. *Sequestrare. Staggire.*

Sequestràa. *Sequestrato — fig. Confinato in casa, in villa, in letto. Sequestraa di acqua. Trattenuto o Impedito dalle acque.*

Sequestratàri. . . . Depositario degli oggetti sequestrati.

Séra o Séva o S'era. *Uscita del v. Vess. V. Seràda. T. Teatr. Benefizio (Pan. Post. II, IV, 20 e pass.). Serata (*toec.).*

Seràgli. *Serraglio di fiere, ecc.*

Tabacch del Seragli. V. in Tabacch.
Seràja. *Serraglio. Pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.*

Serànda. . . . *Serrame di ferro che serve a turar la bocca del fumajuolo d'un camminetto verso il focolare.*

Sérc. *Cerchio. Circolo. Cinghio — Cerchia; al pl. Cerchj e Cerchia — In sérc. A cerco.*

— Mezz-sérc. Semicerchio. Semicircolo.

Sérc *dicevamo anche noi antic. per Circo o Cerchio (come tradusse il Davanzati in Tac. Ann. II, 38), testimonio Santa Maria Madalenna al Sérc. Oggidì Arèna. V.*

Sérc. *Cerchj delle botti.*

Serc de testa. . . . I cerchj che stanno dalle testate nelle botti; i Cereles du jable de Fr., di cui alcuni sono detti Somniers, altri Talats, altri Souscolets.

Serc de mezz. . . . Quo' cerchj che stanno verso l'uzaa nelle botti; i Cereles du bouge de Fr., dei quali il più vicino al cocchiame dicesi da essi Premier en bouge.

*— Andà-giò i sérc. fig. Sentir che l'ortuolo è ito giù (Monos. 216). Andare altrui i gamberi per il panier (*pistoiese — Cin. Des. e Sp. I, 1). Sentir sonare la lunga. Avere un appetito che scanna. Aver l'arme di Siena o la picchierella o le famigliole. Essere scannato dalla fame. L'eder la fame in aria.*

Dà la campanna a on sérc. Dur quanto ripicchiature ai cerchj? (Cini Des. e Sp. II, 10). Ripicchiare i cerchj? (ivi IV, 4). Ribadire un cerchio su botte o tino a segno che, dal non potere per l'azza del vaso andar più oltre, sentasi il cerchio stesso rimandare la mazza verso chi ve la batte sù.

Dà la campanna a on sérc. . . . Rendere accompagnato un cerchio per forza di martellate assottigliandone così una delle due camere che riesca meno corpacciuta dell'altra e quindi più pronta ad investire il corpo uzato su cui deve andare.

Dà ona botta al sérc e l'altra al vassell. V. in Vassell.

Tirà-sù i sérc. Imboccare i cerchj; e fig. Rifocillarsi.

Sérc. Alone. Cinto. Quella ghirlanda di lume non suo che vedesi talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta per la refrazione de' raggi loro nell'aria vaporosa o in qualche nuvoletta sottile frapposta tra quelli ed i nostri occhi.

El serc arent l'acqua lontan, el serc lontan l'acqua arent; o vero Serc vesin acqua lontanua, Serc lontan acqua vesinna. *Cerchio lontano acqua vicina* (*cont. tosc. — Last.).

Sérc. V. Arscionà.

Sérc per Véra. V.

Sérc. T. de' Pastai. Ghirlanda. Ciambella.

CerchieHo di fune che tiene fermata la forma delle paste nella campana.

Sérc. . . . Nome che alcuni danno a quel circuito del fondo, cioè della macina orizzontale degl'infrantoi da olio in cui si va aggirando il coperchio cioè la macina verticale.

Sérc. . . . Cerchio di legno col quale i fattojai misurano i semi oleiferi stati riscaldati, per non ne mettere sotto al torchio più o meno del dovere.

Sérc. fig. Spranghetta. Avegh el serc al coo. *Avere la spranghetta. Essere spranghetta* (T. S. in Brillo). *V. anche Sfrisón.*

Sercètt. Cerchiello. Cerchietto.

Sercettin. Cerchiellino. Cerchiettino.

Sercià e Sercià-sù. Accerchiare. Circondare. Attorniare. Cerchiare. Cignere.

Serciaria. T. di Fer... Nome collettivo delle varie specie di cerchioni da ruote.

Serciatt. . . . Che lavora cerchj.

Serción. Cerchione, e particolarmente al pl.

Serción. Cerchioni delle ruote. In essi consideransi *Бруцк сваина* = . . . = Fil. *Spigolo.*

Serción. s. m. pl. T. di Masc... Corrugamento dell'ugna del piè del cavallo per cui vi si formano più cerchj concentrici, cagione talora d'incastellatura.

Serciós voce di gergo per Fónsg. V.

Sèrègn e com. anche Sarègn. Seregno.

Terra del nostro contado, celebre perchè in essa l'arcivescovo Ottone Visconti preparò alla cheta e alla sorda la sconfitta de' Torriani e la grandezza dell'a propria stirpe — Di qui forse nacquero i dettati seguenti:

Bacul de Saregn. *Baggeo*, perchè i Torriani, lasciatisi cogliere alla sprovvista e sconfiggere in Desio, passarono prigionieri a Seregno e più oltre; o

l'ol. II.

per antifrasi *Astutissimo*, perchè il destro Ottone seppe in Seregno prepararsi la vittoria come già dissi.

T'andaree minga a morì a Saregn *dicono comunem.* nel contado per quello che noi in città diciamo* T'andaree minga a Romma a pentitt. *V. in Ròmma. Serén. Sereno.*

A la serenena. *A scoperto* (Cresc. Agr. III, 296). *Alla serenata. Alla scoperta. Al sereno. A cielo scoperto. A ciel sereno.*

Dopo el nivol ven el seren. *V. Nivol.*

L'è on seren stellaa. *Egli è un sereno che smaglia.* Dicesi quando di notte il cielo è chiarissimo.

Serenàda (Che)! Che bel sereno! Gran serenatu!

Serenàda. Serenata. Cocchiata.

Fà ona serenada con mœuja e bernazz. *Fare una scampanata.* Fare una serenata colle tabelle. *V. Mœuja sig. 1.**

Serenàda. fig. . . . Il votamento de' pozzi neri e dei cessi.

Serenèlla. Lilla. Lillac. Arbusto che fa bellissimi fiori. È il *Lilas* dei Fr. e la *Syringa vulgaris* e la *persica* dei bot.

Serènga. V. Siringa.

Serenù dicono varj contadini per Turchino o Cilestrino. V. Celèst.

Serèuna. s. f. Sirena. Cantà come ona serenena. *Cantare com: donna innamorata.*

Serèuna. Ad. di Cotta. V.

Séri. Serio. Grave. Sodo. Contegnoso.

Parlà in sul seri. *Parlare in sul grave, seriam.*, seriosum.*, sul serio, sul sodo.*

Serietaa. Serietà. Mettes in serietaa. *Ingraserizz. V. Sarizz. (vire.*

Serizzàtta. V. Sarizzètta.

Séro. Voce latina che importa Tardi.

El segn del sero. *Il tocco o il segno della serrata delle classi nelle scuole.*

L'è sonaa el sero. . . . È dato il segno del tardi, e i maestri entrauo in classe a far lezione.

Séro e Serón. Siero. V. Sarón.

Sërpa. T. d'Orol. Serpentina. V. in Ròùda.

Sërpa. . . . Traversa curva inserta nei castelli d'un filatojo a piano inclinato, la quale, aggirata dalla pianta, dà il moto ai bozzelli delle ruote del filatojo.

Serpàn. Biscione inglese (*tosc.). Serpente. Specie di strumento da fiato.

Serpènt. Serpente. Serpe — Cavalier serpent. scherz. . . Cavalier servente.

Vess on serpent, fig. *Essere serpento-so. Esser ferigno. Essere un demonio.* Serpentin. . . Uno dei pezzi del fagotto. Serpentin. T. de' Razzai. *Serpe.* Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando dai fuochi artificiali.

Serpentinna. . . . Sp. di stoffa.

Serpentinna. *Ad. di lingua. V.*

Sèrra. *Stufa* (così nell'Alb. bass. in *Serre*, e volg. in Toscana) nobil. *Tepidario* (Targ. Toz. *Istit.* II, 254 e passim.). *Stanzone* (*losc.). Luogo coperto in cui all'inverno rinchiodonsi gli agrumi ed altre piante che vogliono esser guardate dal gelo.

Sèrra. *Tura.* Chiusura artefatta nell'alveo de' fiumi attraversanti le Valli svizzere-italiane, ove dalle così dette *sovende* (V.) vanno a posare e raccogliersi gli alberi recisi nella valle.

Sèrv. *Servo.* Usiamo la voce solamente in Fraa di *Serv Servita* e relativi.

Sèrva. *Fante. Serva. Fantasca;* nob. *Servitrice o Ancella;* ant. *Meschina.*

Andà-adree ai serv. *Infantescare.*

Coss' eel? dorma forse la serva del pret. . . . Frase che s'usa quando altri ne accenna o ne impone di far silenzio in momento in cui non ci sembri necessario.

I serv di pret e di omen soll fan de padronna. *La serva d'un pievuno in pochi anni si fa padrona: il primo anno dice le galline del prete, il secondo le nostre galline, ed il terzo le mie galline* (Nelli *Serva padr.* I, 1).

Matt adree ai serv. *Fantajo.*

Parì la serva de Pilatt. *Essere una svivagnataccia, una sudiciona.*

Polpett de la serva. . . Polpette dozzinali, ma saporite.

Serva de Pilatt. *Svivagnataccia* - Fra le statue esistenti in quella tra le cappelle del Santuario della Madonna del Monte presso Varese nella quale è figurato il Giudizio di Pilato se ne vede una rappresentante una donna sciamanata che il volgo battezzò per la Serva di Pilato. Di qui la nostra frase - *V. anche in Pilatt.*

Serva di monogh o Tarlesca. *Servente. Servigiana.*

Vess fieu de la serva. . . Esser trattato male in confronto del compagno.

Vun che mett a padron i serv o Marossee o Marossera di serv. *Acconciatore di fante* (Cant. carn. I, 250). Sèrva che altri dicono *Fantèsca o Rocchèra. Reggiconocchia?* Nastro addoppiato e allacciato sulla spalla manca verso l'ascella, ivi adattato per sostegno della rocca da filare. È chiamato *Massara* dai Bresciani, *Strivera* o *Liaroca* dai Piemontesi, *Picarvula* dai Bergamaschi e da alcuni Brianzoli, e *Pensiere* dai Bolognesi, come si può vedere nei *Vocab. bresc., piemont. e bolog.,* i quali tutti contrappongono, non so con quale autorità, la voce italiana *Fantesca*. - Talvolta si usa a pari fine una catenuzza. *Servàscia. Fantaccia* (Alleg. 213). *Servaccia. Fantescaccia. L'Ancilla suicida* di Plauto (*Miles glor.* III, 1, 189).

Fà la servascia. . . . Fare tutti i servigi più vili.

Servént o Cavalier servent. *Cavalier d'a-Servètta. Servetta.* (more.

Servètta. T. Teatr. *Servetta* (* fior. - Nelli *Facc.* I, 6). Tale suol essere nelle nostre commedie così dette di carattere la *Colombinna*, e tale nelle commedie francesi la *Grisette*. È la terza donna teat.^o *Servettinna. Servicciuola. Servicella. Servicina. Fanticella. Ragazzina.*

Servi. *Servire. Prestar servizio. Essere familiare o servitore ad alcuno.*

Andà-via a servi. *Acconciarsi per servitore o per fante con alcuno.*

El pan del servi el gh'ha sett crost. *V. in Pàn.*

El pan del servi l'è come el vin del fiasch, ecc. *V. in Fiasch.*

Mett-via a servi. *Acconciare con alcuno per servitore o per fantesca.*

Se pò minga servi a duu patron. *A due signori non si può servire, e dicesi per lo più fig., del che vedi in Signór.*

Servi come on scior. *Servir di coppa e di coltello;* e ironic. *Accoccarla - Pettinare uno all'insù - Raccomandare di buon inchiostro - Dare altrui il contrappelo o pappa e cena.*

Servi d'amis. *Servir dall'amico;* e ironic. *Barbarla. Servir uno nel coscetto* (Nelli *Mogl. in calz.* III, 8), come i Napoli dicono *Servi uno a la coscia.*

Servi (in genere). *Servire*.

Cosse serv? *A' che pro?*

Fà servi. *Porgere*.

In cosse pöss servilla? *In che posso servirla?* (*tosc. — T. G.).

Per servill. *Per servirla* (*tosc. — T. G.).

Serva nagott, Servilla nagott. *Non occorre, Non occorre.*

Servi de brazzi. *Servir di braccio* (T. G.).

Servi de buffon. *Essere zimbello*.

Servi el paes. *Servire alla patria. Ben meritare della patria.*

Servi e non gradì l'è ona penna de morl. . . . Non è pena maggiore che il servire a tale cui tu sia malgradito.

Servi messa. *V. in Messa.*

Servi per nagott. *Servir gratuliam.*

Serviv pur de mi in longh e in largh. *Rivaletèvi.*

Servi' tavola. *Servir le tavole. Servire a mensa.*

Servi. *Far il cavalier servente o d'amore.*

Far il bracciere. Far il cavaliere assol.

Servi. ironic. *Servire. Pettinare all' insù.*

V. Bolgirà e Coppà — Servi de barba

e de perucca. V. in Ferùcca — Servi

in del gombed. Disservire. Servire uno nel coscetto (Nelli Mog. III, 58).

Servilla. fig. bass. *Servirla* (*tosc. — T. G.).

Servibil. *Giovevole. Atto. Opportuno. Adattato. Usabile. Adoperabile.*

Servietta. *Salvietta. Tovagliolo. Bandinella.* Sp. di tovaglietta più lunga che larga

per usó di asciugarsi le mani e sim.

Servietta sch. *per Servietta o Donzella. V.*

Servii. *Servito* — È voce che prova fra noi la necessità del jóta; di fatto noi

scriviamo Servi. Io servo. Servi. *Servire.*

Servii. *Servito. Servii. Servilli.*

Ch'el resta servii. *Entri.*

Fà restà servii. *Porgere — Far entrare.*

Restà servii. *Andare innanzi. Entrare.*

Restà servii. . . . Pigliarsi la sua parte dal piatto comune.

Servii comé on scior. *Servitissimo*

— e ironic. *che ancke dicesi Servii come va o in di gamb denanz o comifó. Servito nel coscetto. V. in Servi.*

Serviss de van. *Servirsi da uno* (*tosc. — T. G.), dà bottegai. El se serv de mi.

Si serve da me (*tosc. — T. G.).

Serviss de van per sensal, per dottor, ecc. *Servirsi d'and per sensale, avvocato, medico, ecc.* (*tosc. — T. G.)

Serviss d'ona robba. *Giovarsi o Vaterst o Profitarsi di chechessia.*

Servita (La Dama). . . . Essere femminile correlativo a quell'essere maschile che diciamo Cavalier servente.

Servito. modo elitt. . . . Ella è servita.

Servitor. *Familiare. Servidore. Servo. Servitore. Fante. Famiglio — Valletto. Donzello — Staffiero.*

Ghe sont bon servitor. *Le sono buon servitore, e dicesi anche ironic.*

Servitor d'anticamera. . . . Servo di anticamera, per distinzione dal Valletto di camera che serve nell'intimo delle stanze il padrone.

Servitor de piazza. *Servitore di piazza* (*fior. — Zanon. Sch. com. nella prefazione pag. 8, riga 1.^a). *Cicerone?*

Servitor vecc de cà. *Servitor parlato.*

L'è mej vess on magher patron che on grass servitor. *È meglio esser capo di gatta che coda di leone.*

Vess servitor a vun a pè e a cavall. *Essere servo a piè e a cavallo* (Lippi Malm.). *Essere pronto a servir uno di coppa e coltello.*

Servitor per Portalùmm. *V.*

Servitor. *Servo muto* (*tosc.). *Reggiovande.*

Specie di tavolino a varj piani che si tiene a fianco della mensa per avervi manesco senza opera servile il vasellame occorrente e per disgombrare al momento la mensa stessa.

Servitor. . . . Reggicarro soggiacente alla traversa anteriore d'un carro, il quale, dando in terra quando se ne stacca il cavallo o sim., giova a regger pari il carro e il carico che altrimenti insieme colle stanghe cadrebbero al basso.

Servitor o Cascin . . . Colui che guida dalla stalla alla beccheria i bovini da macellarsi.

Servitor. T. dei Pitt. teatr. . . Sp. di cassetta portatile con un manico assai lungo nella quale i dipintori scenici hanno i colori trasportandola da un punto all'altro della tela che stanno dipingendo.

Servitor (negl' infrantoi da olio). *V. Menant-Servitor.*

Servitoraja. *Servitorame.*

Servitorasc. *Famigliaccio* (Cecchi Assiuolo IV, 1). *Servitoraccio* (*tosc.).

Servitorèll. *Servitorino. Servitorello* (Min.).

Servitoruccio — Vallettino. Donzello.

Servitù e Servitù de cà. *Servitù. Famiglia. I Serventi.*

De la servitù se conoss el patron....
Il padrone imbecille fa il servo satuo.
Servitù. Servitù. Clientela. Attenenza. Avegh servitù con vun. *Aver servitù con uno.*
Servitù. Servigio. *Servimento.*

Fà servitù o Fà ona gran servitù adree a on omm, a ona robba, ecc.
Adoperarsi per alcuno o in servizio di alcuno. Adoperarsi intorno a checches-
Servitù. T. Leg. Servitù. (sia.
Servizial. *Lo stesso che Levativ. V.*

Besogna che l'abbia tolt ou servizial. . . . È di mal umore assai.

Dietta e servizial guariss tutt i mal.
V. in Maa.

Serviziètt. *Servizino* (Pan. *Poet.* II, VI, 18). *Serviziuccio. Servigetto minuto.*

Serviziéver e Serviziévol. *Servigiale* (Gh. *Voc.*). *Serviziato. Inservigiato. Officioso.*

Servente persona. L'è serviziever comè. È servigiato in sommo grado. È servigialissimo; e sch. Farebbe servigio insino al boja. Il Monti nella *Prop.* vorrebbe sostituire *Servizievole* a *Serviziato.*

Serviziitt. s. m. pl. *Comandiglioli* (Cini *Desid.* e *Sp.* III, 6). Fà i serviziitt.

Far le faccenduzze o faccenduole.

Serviziòn. *Servizione* (Nelli *Serv. al for.* III, 14). *Servizio a cielo.*

Servizzi. *Servizio. Servigio.*

A fà servizzi se falla mai. *Servi e non guardare a cui, e avrai de' migliacci. Chi servizio fa servizio aspetta.*

Ann de servizzi. *Anni di servizio* (*tosc. — T. G.). Frase degli uffizj.

Bass servizzi. . . . I servigi infimi e futicosi; lo spazzare, portar legne, attigner acqua e simili. Spes de bass servizzi. . . . Spese di bassi servigi.

Bell servizzi ironic. o Brutt servizzi. *Disservigio. Disservizio. Malmerito.*

Bonna de fà servizzi. *Fasservizii.*

Donna de servizzi. *Fante. V. Sèrva.*

Donna che va-via a fà i servizai. *V. in Donna.*

El faruv nancha on servizzi nancha a indorall. *E' non farebbe piacer col pegno. Non darebbe fuoco al cenajo.*

Fà el servizzi. . . *Servire nella milizia.*

Fà i servizzi. *Fare i servizj* (*tosc.).

Gent de servizzi o Personn de servizzi. *Gente di servizio* (*tosc. — T. G.).

Tant per fagh servizzi. *A fargli o A farle o A far loro servizio* (Magal. *Let. scient.* X, 158) — *A dirle buono.*

Servizzi. *Briga. Faccenda. Negozio.* Gh'hoo on servizzi de spedi. *Debbo attendere o dare opera a checchessia. Debbo sbrigare un servigio.*

Andà-via on trutt in d'on servizzi. . . Andare per alcun servigio in un dato luogo e per breve tempo.

Fà on viagg e duu servizzi. *V. Viagg.*
Servizzi. *Benefizio. Utile. Comodo* — Fà servizzi. *Giovare* — El m'ha fàa on gran servizzi. *Mi ha fatto o Mi ha reso un gran servizio.*

Servizzi (El sò). *Gli agi del corpo.*

Avegh vun in quell servizzi. *Avere stoppato checchessia* (Magliab. in *Pr. fior.* IV, 1, 100). *Aver uno dove Taffano si cacciò le spezie quando sentì i birri* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 23).

Aveghi tucc in quell servizzi. *Aver tutti dentro d'un sacchetto.*

Fà el sò servizzi. *Fare gli agi del corpo. Fare il fatto suo* (Minuc. *Not. Malm.*). *Fare i suoi agi. Sollevarsi. Cacare.*

Me scappa quell servizzi. *Mi sconsacco. Mi scompiscio.*

Servizzi de desert. . . . Tutta la forniù de' piatti da frutte, fruttiere, ecc.
Servizzi de tavola ed anche assolut. On

Servizzi. *Servizio.* Tutto il vasellame da tavola. On servizzi de porcellanna. *Il servizio delle porcellane e simili.*

Sèrvo. Da noi si usa per lo più nel solo dell. sch. o iron. *Servo suo o Servo umilissimo. Mi raccomando alla signoria vostra* (Pr. *fior.* IV, III, 78). *Servitor padroni* (Fag. *For. Rag.* III, 10).

Addio fave. Ella è ita. A rivederci! (Fag. *Rime* II, 343 e. l.). *Addio* (Gher. *Voc.*), cioè *Adieu est.* È frùta — *A buon viaggio* (Sacc. *Rime* I, 229). Sia che vuole, non ci bado più che tanto.

Servòtta. . . . *Serva di forme rigogliose, tarchiata, polputa.*

Sés. *Sei* — *Quell di ses. Il sesto* — *Ses vœult tant. Sèstuplo.*

Chi roba des, donauden via quatter, gh'en resta ses. *V. in Robà.*

Fà i ses con la coa in giò. *V. in Còa* — *Allonger les ss* dicono i Franc. Sés de la Camera del Comun. . . . Magistratura nostra comunale ch'esisteva

fin dal 1300, e la quale cessò colla
istitut. della Congregaz.^a del Patrimonio.
Sescent. Seicento. Secento — s. *Il Secento.*

Sescentisma. Secentismo.

Ses-e-desdòtt. . . . Moneta d'argento del
valore di 6 lire e 18 soldi milanesi.

Ses-e-mèzz. . . . Monetina d'argento;
il quarto della lira italiana.

Ses-e-mèzza. . . . Napoleone d'argento.

Ses-e-quindes. . . . Moneta d'argento
del valore di nove paoli nostrali.

Sesin *che anche dicianno in gergo* Ghicc.
Mezzosoldo. Specie di moneta nota.

Avegh on sesin de faccia. Aver
un visuccio, un viso piccino piccino.

Ghe vœur on sesin a comenzà e on
sold a fenì. *Non vuol cenare, e cena
per sette.* Fa il resto, e poi vuol d'a-

vanzo — *Ciechi da Bologna, da Fer-*
rara e da Milano, si dà loro un soldo

perchè incomincino a cantare, e biso-
gna poi dargliene due perchè si chelino.

Ciechi da Milano, un quattrin solo
perchè e' comincino, e quattro crasie

perchè e' si chelino (Pros. fior. III, II,
38). *Fa come la vecchia da Verona;*

se le dava un quattrino perchè can-
tasse, e due perchè restasse (Monos.

pag. 417, affine all'oraziano — lib. 1.^o
sat. 3.^a — *Omnibus hoc vicium est can-*

toribus, ecc.). Come Meino che non
voleva la pappa e mangiò anche il

mestolino (*tosc. — Tomm. Sin. in *Ra-*
majolo). Si fa pregare assai prima di

fare checcnessia, e bisogna poscia
usar mille preghi perchè resti di farlo.

On sesin d'erhorinn tre lira.

Modo ironico che usiamo con chi vo-
le roba di molta con pochi quattrini.

Quij quatter sesitt. *Que' pochi quat-*
trinelli (Firenz. Op. II, 60).

Sesin. gergo. *Ano. Forame.* V. Cùu.

Sesinètt. Dim. *vezzeg.* di Sesin. V.

Ses-men-on quattrin, s. m. Monetina di
argento; il quarto della lira lombarda.

Sesonò ed anche S'cesonò. T. de' For-
nai. *Fornajo.* Quello fra i varj garzoni

di un forno cui particolare uffizio si
è d'informare; il francese *Fournier.*

Sessanta de citaa. I Sessanta De-
curioni del nostro Municipio.

Sessantèna. *Sessantina.*

Sessionà. Far sessione.

Sèssora. V. *Manètta.*

Sèst, Sèsta, Sestlin, ecc. V. *Zèst, Zèsta, ecc.*

Sèst. Traversone? Ascialone? Scannello?

Nome della traversa anteriore di volti-
cella e della posteriore di coda del carro
delle carrozze, sulle quali traverse so-
no invitati i T (*pesciètti*) delle molle.

Sest de denanz. Traversone o Scan-
nello anteriore del carro delle carrozze.

Serve a fermarvi di faccìa il T delle
molle davanti, per di sotto i puntan-

cini della bilancella (*balanzetta*), e da
tergo gli stremi (*oreggion*) dei colli

d'oca. Ha due fori poi due coscialetti
(*cossonitt*) della velticella (*sterza*), ed

un foro per dare il passo al maschio,
e per di sotto pure ha fitto in sè un

lastrone (*piastron*) per dare gagliardia
al maschio. Consta di Tocch de la ster-

za. = Cov. Coda = Testadur. *Testate.*

Sest dedree. Traversone posteriore.

In esso sono fermati i T delle molle
posteriori; sovr'esso posano colle loro

estremità la coda e i cosciali di coda;
ad esso è raccomandato il montatojo.

Legn sui sest. V. in *Legn* (carrozza).

Sèsta. T. Mus. *Sesta.*

Sèsta. . . . La sesta classe d'una scuola.

Sestètt. Pezzo di musica cantabile
o sonabile o ballabile in sei persone.

Sestiga. . . . Cocchio a sei cavalli tutti a un
sol giogo. È voce introdottasi fra noi

dopo l'erezione dell'Arco del Sempio-
ne al quale sovrasta la Pace in sestiga.

Sestlin. s. m. . . . Monetina nostrale di
rame del valente di due danari — La

sesta parte del soldo nostrale del 1777.

Sestlinna. *Sestina.*

Sèt. Sete — Ars de la set. *Assetatissimo.*

Avegh la bocca arsa de la set. *Aver*
asciugaggine o arsione.

Avegh set. *Aver sete. Silitre. Assetire.*

Drovà carna salada per sceud la
set. *Cavarsi la sete col prosciutto.* V. in

Càrua. (*sete.*)

Fà vegni o Mett set. *Assetare. Indur*

Mori de la set. *Affogare o Trasfelare o*
Morire o Spasimare di sete o dalla sete.

Nissun ha tanta set comè l'imbrigh.
Al briaco dagli da bere (*tosc. — Mol.

El.). Dettato che si usa per denotare
che l'uomo desidera tanto più di

quella cosa di cui ha gran copia; che
quanto più ha danari, tanto più ago-
gua ad arricchire, e sim. — I Lucchesi

sogliono dire *Quante più fontane c'è, più la sete cresce*; bel dettato affine per qualche modo al nostro.

Ona set de can. *Soprassete.*

Per scœud la set ghe vour l'acqua. *L'acqua della fontanella spegne la sete* (Lor. de' Med. Simp. canto 2.^o terz. 10.^o). *Alla sete vuol esser acqua d'oro in oro* (Salv. in Redi Op. IV, 344).

Scœud la set a van. *Trarre la sete a uno.* Scœudes la set. *Dissetarsi. Cairarsi la sete. Spegner la sete.*

Vegni set. *Farsi sete ad alcuno.* Sèt (*uscita del verbo Savè*). Sai tu. Setlij. v. a. del *Par. Mil. Sottile.* Sètt. Sette — Pel pl. *V. in Quàtter.*

Giugà al sett in barchett che an-
che dicesi Giugà a la barca. . . Fare
con due dadi a un giuoco la cui ta-
vola ha dieci caselle novate per 2,
3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 12 con-
tornanti la figura d'una barca segnata
col 7. Chi coi dadi trae 12 vince tutte
le poste, chi 2 le sole poste delle
caselle, e chi uno degli altri otto nu-
meri o ne vince la posta o la paga
se vota; chi trae 7, paga la posta
convenuta alla barca — *Il detto in*
Barchett correggasi come qui.

I sett Alegrezza. *Le sette Allegrezze*
(Caro Lett. ined. III, 36).

I sett ann ti jet passaa. . . . Tu
se' ogginai grande e' adulto.

I sett Indormient. *I sette Dormienti*
(Nelli Serv. al for. III, 2).

Mett a la prœuva del sett. *V. Prœuva.*

Ogni sett ann se muda. *Di sette in*
sette anni si muta la complessione del-
l'umio (Raf. Borg. Am. far. I, 8).

O per sett o per dersett. . . . A
prezzo rotto. O per sett o per der-
sett vùj dall via. *Io ne vo' par cavare*
o cappa o mantello.

Pan duu, pan trii, ecc. . . . Cantilena
che usano i fanciulli in luogo del *Fare*
al tocco dei Toscani. *V. in Ara belara.*

Passaa per i sett cribbi o per i sett
sedazz. *V. in Cribbi.*

Sett de cœur *fig. per Comodin.* *V.*
Mazza sett, ecc. V. Mazzasètt.

Sètt. *V. in Bordœu.*

Sètt. Strappo (*tosc.): *Squarcio. Schianto.*
Fagh on sett sul musou. Fare un
sette sul viso.

Settân. *Seduto. A sedere.*

Settân-giò in sul velù. *V. in Velù.*

Sorri tant fortuna che me bagnarev
el cuu anca che fuss settaa. *V. in Cûu.*

Settâda. *Seduta* — *Fà la settada.* *V. in Nodà.*

Settâda. *Assettamento.* Lo sforzo che fa
una fabbrica per portarsi al centro.

Settanta. *Settanta.*

Settantasètt (On). *Storto come ana S ma-*
juscola (Cellini Vita II, 335).

Settâss. *Sedere, e ambig. Assettarsi. Assen-*
tarsi? Anche i Provenz. dicono *Asselar,*
e gli Spagnuoli *Sentarse o Assentarse.*

Settass adoss. *Sedersi sopra checc.^a*

Settass-giò. *Sedersi.*

Settass-giò. *fig. Lo stesso che Scu-*
rattà la preja. *V. in Preja.*

Settass-sù. *Sedersi sovra checcossia.*

Settass-sù sù on canton. *Seder per*
canto (Bracciol. Scher. Dei, XVII, 15).

Settass a tavola. *Impancarsi.*

Settass sui càlagn. *Accoccolarsi. Es-*
sere o Stare coccoloni.

Tornà a settass. *Risiderò.*

Vatt a setta. *V. a siedì.* Idiotismo
tanto nel dialetto milanese quanto nel
fiorentino per Vattene a sedere.

Settâss. *Assettarsi.* Dicesi di fabbrica la
quale col proprio peso va a trovare
il suo sodo.

Settember. *Settembre.*

De settember nòtt e dì, già el savii
sottosora hin R. *Di settembre la notte e*
il dì contende (Mon. p. 377 — Last. Proo.).

Quand canta la scigada de settember
no tœu robba da revender. . . . Se
la settembreccia tiene della natura
della statè i frutti sono poco serbatoi.

Settember ghe fussel semper. . . E
mese tutto frutto il settembre.

Settembr e settembrin, ecc. *V. in Vin.*
Settembrin. *Settembrino* — Castegn set-
tembranti. *V. in Castegn.*

Settembrin. *Ad. di Pèrsegh. V.*

Settembrin. *Ad. d'Uvadegh. V. in Uga.*

Sett-e-mèzz. . . . Motiela antica mil.
E passò i sett e mezz per trè parpaur (Maggi
Ist. II, 166). *V. Mezzpòol.*

Giugà al sett e mezz. *V. Giugà al*
vintun in Vintun.

Sett-e-mèzz (donna). *Menandarn* (Zanob.
Diz.). *Arruffamintasse.*

Sett-e-quindes. *Crocione.* Moneta d'argento
Settij. *Voce cont. br. per Sutili. V.*

Settim. *Settimo* (Garz. *Pias.* 446). Ufficio mortuario che si celebra dopo sette giorni dalla morte.

Fà corp e settim a on tratt. *V. Corp.*
Settim. T. del G. di picchetto. . . L'aver in mano sette carte tutte seguenti e di

Settima. T. Mus. *Settima.* (trionfo.

Settima. T. Med. . . Il settimo giorno dall'accesso della febbre.

Settimauetta. *Dim. e vez. di Settimanna. V.*

Settimanna. *Settimana;* ant. *Semmana.*

Ficùl d'ona settimanna! *Corpo di me!*

Fœura per la settimanna. *Fra settimana - Simile a Fra notte, fra giorno, ec.*

Rend cunt de selmana o de settimanna. *Rendere la settimana o di settimana.* Rendere conto d'ogni cosa.

Settimanna grassa. . . . L'ultima settimana di carnevale.

Settimanna santa. *Settimana santa;* ant. *Grati settimana, Settimana penosa,*

Vess de settimanna. *Essere di settimana* (Fag. *Asl. bal.* 11, 13 — Targ. *Al. Ac. Cim.* 111, 386).

Settimanna. . . . Quella settimana in cui entra il dì di Natale o ch'è immediatamente anteriore al Natale.

Settimin. *Di sette mesi* (Cecchi *Stiava* 11, 2).

Settimio (*lucch.) Fanciullo nato nel settimo mese dalla concezione. In alcuni paesi è credenza che guarisca dalle risipole chi viene segnato e benedetto da uno di questi settimj!

Settimin. . . . Pezzo di musica cantabile o sonabile o ballabile in sette persone.

Settin. *Strappellino* (*tosc. — T. G.)

Settinna (Fa). *Far ceccia* (Rim. aut. pis.).

Cecciare o Far ceccia (*lucch.). Voci infantili che valgono quanto Sedere — Ne' diz. ital. *Settina* vale soltanto quantità numerata che arriva a sette.

Giugà ai settitt. . . Usa nell'A. Mil.

Sett-men-on quattrin. s. m. . . Monetipa d'argento, oggidì il 4.° di lira italiana.

Settón. . . . Grande strappo.

Settón (In). *A sedere sul letto* (*V.* il primo testo portato alla voce *Sedere* nella Cr., come anche il Fagioli e altri). *Mezzo ritto sul letto* (Gher. *Voc.* 11, 73, col. 2.°, riga 25). La voce *Accubito* parlando del costume dei Romani di mangiare a giacere sul triclinio, appoggiati ad un gomito, ha pure qualche affinità col nostro *In settón.*

Levassù o Mettes o Tirassù in settón, o semplic. Tirass in settón. *Recarsi a sedere sul letto* (Boc. *Nov.* — *Manu. Vegl.* 11, 4). *Recarsi a sedere* (Sacch. *Nov.* 191). *Levarsi a o in sedere.*

Saltà sù in settón. *Balzare a mezza vita dal capezzale* (Redi *Op.* V, 201).

Trà in settón. *fig. Lo stesso che Trà in tocch. V. Tocch.* — 1 diz. ital. hanno *Porre o Mettere a sedere* alcuno per levarlo di carica o ministero.

Settuagésima. *Settuagesima.* La terza domenica avanti la quaresima, così detta perchè da essa domenica a quella in albis corrono settanta giorni.

Sév. T. de' Macellai. *Sego sodo o in rappe* (Tar. fir.). Nome della Grascia bovina non buona a condire.

Sév. *Sego. Sevo.* Grasso rappreso d'alcuni animali che serve sp.° per far candele.

Pien de sev. *Segosa* (*tosc. — T. G.).

Scira de Venezia a uso sev. *V. Scira.*

Sev colaa. *Sego strutto.*

Sev de incisor. *Sego da intagliatore in acqua forte* (Baldin. *Diz. dis.*). Mistura di sego e d'olio.

Smaggià de sev. *Insegare* (*tosc. — T. G.) — *Insegarci* — *Insegato.*

Sevér. *Severo. Rigido* — *Severitàa. Severità.*

Sevigné. . . . Ornamento di gioje che pongonsi in capo le donne.

Sezion. T. anat. *Dissezione.* Fagh la sezione. *Sezionare* (*tosc. — T. G.).

Sezionà. T. anat. *Sezionare* (Sav. *Orn.* 11, 329).

Sezionaa. T. anat. *Sezionato* (*tosc.).

Sfaccendaa. *Sfaccendato.*

Sfacciàa. *Sfacciato. Sfrontato. Impudente.*

I diz. ital. registrano anche *Affacciato* in questo senso; ma il testo che adducono o è errato o dà in altro segno.

Ciar sfacciaa... Chiaror abbagliante — Color sfacciaa, *Color agro* (Cel. *Vitali* 11, 3).

Sfacciadament. *Sfrontatamente. Sfacciatamente. Impudentemente.* — I diz. registrano anche in questo significato la voce ambigua *Affacciatamente.*

Sfacciadell. *Sfacciatello* — *Arditello* — *Licenziosello.*

Sfacciadón. *Sfacciataccio. Sfacciatissimo. Sfrontatissimo. Impudentissimo.*

Sfacciatüggin. *Sfacciataggine. Sfacciatazza. Sfrontatezza. Impulenza. Sfacciamento.*

Sfachinà. *Facchineggiare. Affacchinare. Affacchinarsi. Esser l'asino. Tirar la*

carretta. Durar fatiche a modo di sacchino. Durar fatiche servili.
Sfadigà e Sfadigàss. *Affaticare. Faticare. Fatigare* — att. *Defatigare.*

Sfadigà per nagott. Durar fatica per impoverire. Beccarsi i geti. Dare in un sacco rotto.

Sfaldón. . . . Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome che danno al Fesso per diagonale nell'arenaria in lavoro.
Sfalzà o Sfalsà o Strafalzà. *Dissimigliare. Dipartire. Diversificare. Divariare. Variare. Svariare. Deviare — Tralignare. Dischiattare. Stralignare — Trafalsare. Trafallare.*

No ghe n'è vunna che sfalza. *Non se ne trova una di fallo* (Var. *Suoc.* II, 2).

Sfalzà de vun. Dirazzare da uno (Nelli *Vecch. Riv.* II, 20).

Sfèllora per Fèllora o Tàppa. *V.*

Sfènd. *Sfendere. Fendere.*

Sfendidùra. *Fesso. Fenditura. Sfenditura. Sfessatura.*

Sfèra. *Sfera.*

De primma sfera. *Della primaria sfera* (Pan. *Poet.* I, xvii, 13). *Di prima riga* — Lo usiamo anche in senso di spregio. Per es. On asen o On porch de primma sfera. *Un asinaccio, Un porconaccio. Sfera armillar. Sfera armillare.*

Sfera del sò. Spera. Il disco solare. Raggio.

Sfèra. *T. d'Orolog. Lancetta.*

Sfera di or o piccola. Lancetta dell'ore.

Sfera di quart o granda. Lancetta de' quarti.

Sfera di minutt. } Lancette minutarie diconsi

Sfera di segond. } da alcuni.

Sferètta. *Sferetta.*

Sfèrla o Sfèrlo. *Squarcio. Sdrucio. Schianto* (*V. anche Sètt sig. 2.*) — ed altresì *Scoscio. Scoscendimento.*

Sfèrlà. *Squarciare. Sdruscire. Stracciare. Strappare. Sbrandellare. Strambellare.* Per es. *Sfèrla i colzon. Sbrandellare i calsoni* — ed anche *Schiantare. Scoscendere.* Per es. *Sfèrlà-giò ona pianta. Scoscendere la ramatura d'un albero.*

Sfèrlàda. *Strappata. Strappamento. Stracciamento* — ed anche *Scoscendimento.*

Sfèrlàss. *Squarciarsi. Schiantarsi — V. anche Ferolòtt.*

Sfèrlin. *Un po' di sdruscito.*

Sfèrlón. *Un grande sdruscito* — ed anche *Un grande schianto.*

Sfèsà. *Spicchiare* (**fior.*). *Dividere ne'suoi spicchi un capo d'aglio, una melurancia o simili.*

Sfettà. *Affettare. Sfetteggiare.*

I Turchi che portano certi scialabonn Che sfettaraven-giò finna i colonu.

(Bernardoni *El. Spar del Canon* p. 23.)

Sfiadàss. *Sfiatarsi — Sfiadass per nagotta. Sfiatarsi in grida senza prò.*

Sfiandrà. *Smargiassare.*

Sfiandràda. *Smargiassata. Sfiandronata. Rodomontata.*

Sfiandrinnà. *Lo stesso che Slòffa. V.*

Sfiandrón. *Sfiandrone. Gradasso.*

Sfìbbià. *Svignare. V. Tondà — Ne' dia. ital. Sfìbbiare vale slacciare le fìbbie.*

Sfìda. *Sfida. Disfida. Sfidamento.*

Sfìdà. *Sfidare. Disfidare.*

Sfìdàa. *Sfidato. Disfidato.* *Invitato a duello.*

Sfìdegà. *Sfegatare.*

Sfìgurà. . . Far mala figura, cioè diportarsi male in checcessia, trovarsi in compagnia che disonori, venir meno della sua parola, e simili. *Lo Sfigurare dei dia. ital. vale sempl. Disfigurare, Deformare.*

Sfìlà. . . Fra noi gl'intarsiatori, gli ebaniisti ecc. dicono che un legno *sfila* allorchè nell'impomiciarlo ch'e' fanno per levigarlo, manda fuori alcuni tigli; e chiamano *Sfiladura* il tiglio che n'esce.

Sfìladùra. *V. Sfilà.*

Sfìlaprà e Sfìlozzà. *Sfilacciare. Sfilaccicare.* *Far le filaccica; ed è propriamente l'uscir che fanno le fila sul taglio o sullo straccio de' panni.*

Sfìlapràa. *Sfilaccicato. Sfilacciato.*

Sfìlapràss. *Spicciare. V. Spuà-sueura.*

Sfìlaprènt. *Sfilacciato. Sfilaccicato. Sfiocato.*

Sfìlòzz. *Lo stesso che Fìlapper. V.*

Sfìlòzz. *Filaticcio.*

Sfìlozzà. *Sfilacciare. Sfilaccicare.*

Sfìlón. *Sterpo. Sprocco.* A un di presso quel medesimo che il *Scimostón. V.* Lo usiamo però più particolarmente per quel mozzicone qualunque sporgente o da terra o da muro o da albero, ecc. nel quale altri corra pericolo d'infilzare per così dire alcun suo membro.
Sfìngàrd. . . . Specie di dolce fatto con noccioli di pesca, pasta d'uovo e zucchero.

Sfioccàa che per maggior forza d'espressione dicesi anche *Sfiuccaa* de lucc.

Bianco lattato. Bianchissimo, bianco al maggior segno. — *Lo Sfoccato* dei diz. italiani vale sfilacciato.

Sfiurà. Sfiurare. Si dice d'ogni cosa quando se ne trasceglie il meglio.

Sfiuràda. T. de' Tint. *Fiorata. Crespo.* Schiuma galleggiante sul veggello quando è riposato.

Sfiuradór. V. Scargavó.

Sfiurí o Desfiurí. Sfiurare. Perder il fiore.

Sfiurí. Lievitare. Fermentare. Dicesi della calceina non ispentá (*V. Baldin. Diz. dis. in Sbullettare*).

Sfiuriddra. Sfiuritura.

Sfiuriss. Sfarinacciarsi. Dicesi della terra, della calce ecc. allorchè si disfanno e polverizzano.

Sflizz. Lo stesso che Flizz. V.

Sfodrà. Sguainare o Sfoderare spade, pugnali, sciabole, ecc. In ogni altro caso diciamo *Desfodrà. V.*

Sfœuj (Fà i). Cercare uno (Crusca in Frugnuolare sig. 2.^o — *Lasca Cen. II, nov. 6.^a, pag. 151*). *Fruçar uno* (Nelli *Allievi di vedove III, 4*). *Frugare uno* (Guadag. *Poes. II, 178*). *Frugare. Ricercare. Frugacchiare* (Alb. bass. in *Fouiller*). *Frugare indosso* (*fiór.). *Frugar* per le tasche e pel vestito ad uno per vedere se gli si trova cosa nascosta.

M'han faa i sfœuj de per tutt. Io fui cercato in ogni manichino, in ogni luogo fuor che... (Birch. *Son. 94, p. 190*).

Sfœuja. Sfoglià (Magal. *Lett. scient. II, 132*). *Sfaldatura, Sfogliame. Sfoglio* (*tosc.). Apertura o interua o esterua che rimane nel ferro non bene salibricato. *La Cendrare de' Fr. se non erro. Ferro senza gruppi e senza sfogli.*

Sfœuja. Sfaldatura che trovasi nell'interno di quelle forme stagionate del cacio lodigiano il cui coagulo non fu bastevolmente infranto e venne lasciato maturare di troppo — Talvolta si potrà tradurre per *Bolla o Pulica.*

Sfœujass. Sfaldarsi.

Sfoga. Sfogare. Dare esito.

De carnovaa bisogna lassaj sfogà.

In carnevale è bene lasciarli sfogare.

Sfoga la rabbia. Sfogar la collera.

Sfoga o Svojà el goss. V. in Gòss.

Sfoga la soa passion. Sfogare il dolore. Sfogare il core doloroso — In certi casi *Sfojarsi.*

Vol. II.

Sfogàda. Sfogamento.

Sfogàss. Sfogarsi. Dirla fuor fuori. Mandar fuori quello che si ha in petto.

Sfoggio. Sfoggio. Sfarzo. Sfarzaccio. Sfarzosità.

Sfoggia e Sfoggiàlla. Sfoggiare.

Sfòglia e Sfòglio e Sfògio. Sòglia. Sògliola. Pesce di mare notissimo; e propriamente il *Pleuronectes solea* L., giacchè a noi non viene nessuno dei tanti altri pleuronetti conosciuti dalle genti prossime al mare.

Sfognattà, Sfognattón. V. Fognattà, Fognattón.

Sfògo. Sfogamento di o del dolore, ed anche assol. Sfogamento. Sfogo.

A sfogo. Frase degli Uffizj. In risposta. A spaccio. A riscontro. Ad esito.

Fà el sò sfogo. Sfogarsi — *fare il debito spurgo.*

Sfogonà. . . . Guastar il focone alle armi da fuoco.

Sfogonaa. Sfoconato. Ad. d'arme da fuoco che ha guasto il focone.

Sfogonaa. fig. Sfondato. Sviagnato. Per es. *Bocca sfogonada. Bocca sviagnata;* cioè eccedentemente larga.

Sfojà. Sfogliare.

Sfojà liber. Scartabellare. Carteggiare.

Sfojà verz. V. in Vèrz.

Sfojàda. Ad. di Pasta. V.

Sfojàda in forza di sust. f. Pasta sfogliata. (Pam. *Viag. Barb. I, 61*). *Sfogliata.* Sp. di Pasta dolce la quale, cotta che sia, sembra tutta sfoglie.

Sfojadinna. Sfogliatina (*tosc.).

Sfojadór. Chi va preparando i fogli pel bollo.

Sfojascià. v. cont. Frugacchiare.

Sfojattà. V. Sfojazzà.

Sfojazz. s. m. sing. Quadernaccio (Targ. *At. Ac. Cim. III, 389*). *Stracciasfoglio. Scartabello. Scartafuccio. Vacchetta.* Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.

Sfojazz. s. m. pl. T. de' Cartai. Involli da risme.

Sfojazzà. Carteggiare. Guardare a carta per carta un libro.

Sfojazzà che anche dicesi Sfojattà. Scartabellare. Leggere presto, e per lo più con poca applicazione. (*Sfogli.*)

Sfojazzin. Quadernetto. Picciolo stracciat-

Sfojètta. *Sfoglietta.*
 Sfolcià-giò. *Falciare.*
 Sfollà. *neut. Calar la folla.* Il Rosini usò anche *Sfollare.*
 Sfònd. T. delle Arti del Disegno. *Sfondo.*
Sfondato — Fà on sfond. *Sfondare.*
 Sfondà. *Sfondare.*
 Sfondàa (nelle carrosse). V. Linètta.
 Sfondrà. *Sfondare. Sfondolare.*
 Sfondrà-giò. *Affondare. Precipitare.*
 Sfondrà per sbuseccà. V. (bile).
 Sfondràa. *Sfondato. Sfondolato* — *Insasia-*
Sfondràa. fig. *Sfonsolato* parl. d'erniosi.
 Sfondràa. *Cinedo. Bagascione.*
 Sfondràda. *Bagascia.*
 Sfondràda. *Sfondamento.*
 Sfondradonna (Razza)! *Razzuccia agherra!*
 Sfor. *Luce. Apertura.* Ogni vano nelle fabbriche.
 Sforà. *Bucare. Forare.*
 Sforà. *Lavorar di straforo. Traforare* (Alb. bass. in Jour).
 Sforà. V. in Contornà.
 Sforàa. *Forato. Bucato.*
 Sforàa. *Ad. di Calzètt, Guant e sim. V.*
 Sforadin. *Lavoro di cavo. Traforo. Stra-*
foro. Specie di lavoretto o ricamo a trafori. È detto dai Fr. *Point à jour* e dai Siciliani *Crepacori* o *Inchiaccatu.*
 Sforadùra. *Spiraglio. Foro. Forato. Foratura.*
 Sforaggiàa. *Accaldato. Riscaldato assai,*
che sente gran caldo, rinfocolato.
 Sforaggiadùra. } *Scarmata. Calda. Cal-*
 Sforaggiament. } *dana.*
 Sforaggiass. *Scarmarsi. Prendere una caldana.*
 Sforladór o Firlafórla. T. de' Pettinag...
 Specie di trapanò.
 Sforz. *Sforzo.*
 Fà di sforz. *Contorcersi. Divincolarsi.*
Sforcersi. Scontorcersi.
 Fà di sforz... Oltrepassare il proprio communal potere in pro di checchessia.
 Fà i ultem sforz. *Fare l'estremo di sua possa. Dare il suo maggiore.*
 Fà on sforz... Sforzarsi, uscir del consueto.
 Fà ou sforz de natura... Uscir del suo naturale, uscir del consueto, uscir del manico.
 Fà tutt i sforz. *Fare sforzo. Sforzarsi. Sbracciarsi. Fare ogni sforzo possibile. Far le sue lotte,*

Sforzà. *Sforzare. Fortare. Costringere.*
 Sforzà i cart. V. in Cárta vol. I, p. 236, col. 1.^a
 Sforzàa. *Sforzato. Forzato.*
 A matcia sforzàa. V. in Màrcia.
 On piang sforzàa. *Gocciolate sforzaticce di lagrime.*
 Ou rid sforzàa. *Un riso forzato o forzaticcio o contro voglia.*
 Vin sforzàa. V. in Vin.
 Sforzàda. *Sforzamento.*
 Sforzadinna... Un po' di sforzo.
 Sforzànnà. V. in Grugnètt.
 Sforzass. *Sforzarsi. Fare ogni suo sforzo* — ed anche *Farsi forza per celare l'animo proprio. Sforzarsi.*
 Sforzerin. *Bariletto.*
 Sforziòri (A) usò il Porta nelle Rim. ined. per A forziòri. V.
 Sforzòsa. *Ad. di Spèsa. V.*
 Sfossà... Scavar le fosse.
 Sfratasséri. V. Sfreccasséri.
 Sfragèll che anche dicesi Rebèll o Rebeillòtt. *Infinità. Mondo. Subisso. Diluvio. Nuvolo. Mercato. Marame. Flagello. Barbaglio.* Gran quantità di checchessia.
 Sfrantòja che altri dicono Frantòja, altri Franciòra, altri Mázza. *Maciulla. Gramola.* Specie di cavalletto a quattro piè terminante in un' intellatura scanalata, a un capo della quale è annesso un leguo, pure scanalato, il quale entra ne' riscontri del telajo; e con esso si dirompe il lino e la canapa per nettarli dalla materia legnosa.
 Sfrantòja che anche dicesi Frantòja. *Maciullare. Gramolare* colla maciulla. Dirompere il lino o la canapa per nettarli dalla materia legnosa.
 Sfranzà. *Sfrangere?* Levare il cerro, le frange, le disuguaglianze d'orlo.
 Sfranzà i libri... Ritondare i libri non per intero e col torcoletto (castelett), ma sibbene levandone soltanto le più gravi ineguaglianze a mano colle cesoje.
 Sfranzàa. *Sfrangiato.*
 Sfranzadùra. *Sfrangiatura? Barbe.*
 Sfrascà. *Sfrondare. Sfogliare.* Levare le foglie dagli alberi; il che parlando di viti direbbesi più propriamente *Spanpinare.* — Nei diz. italiani *Sfrascare*

vale soltanto quel muoversi che fanno lo *sfrasco* per vento o simile.

Sfratàzz. *Lo stesso che Fratàzz. V.*

Sfratazzà. *Lo stesso che Fratazzà. V.*

Sfràzi. v. dell'A. M. *Stracotto* Agg. del lessu assai ben cotto.

Sfrecassà. *Fraccassare. Sfraccassare.*

Sfrecassàa. *Sfraccassato. Fraccassato.*

Sfrecassàda. *Fraccassata. Fraccassamento.*

Sfraccassamento. Fraccassatura.

Sfrecasséri e Sfraccasséri. *Fraccasso.* Grande e continuato fraccasso.

Sfreggi. *Proddure.*

Sfreggii. *Raffreddato.*

Sfreggiass. *Raffreddarsi* pos. e fig.

Sfregujà. *Sminuzzare. Sminuzzolare. Sbriciolare. Amminutare. Sbrizzare.* Ridurre in bricioli — *Stritolare.*

Sfregujà. T. di Vinificazione. *Disfare il pane della vinaccia* (Gior. Geon. I, 529). *Disfare il pane della vinaccia per tornare a spremere di nuovo* (Ridolfi Vin. tosc. 29). Dirompere le vinacce dopo la prima stretta per ricavarne tutto quel residuo di vino che più si possa. Ne' torchietti piccini tiene luogo del *Tajà* che si fa ne' grandi pel medesimo scopo. Se vi si ripongono nuove vinacce, si *rincappella*.

Sfregujàa. *Sbriciolato. Sminuzzolato.*

Sfregujàda. *Sbriciolamento. Stritolatura.*

Sfregujamént. *Sbriciolamento.*

Sfregujàss. *Andar in briciole. Stritolarsi.*

Sfrenàa. *Sfrenato*, e alla lat. *Effrenato.* Senza freno.

Sfresùra. T. d'Orolog. *Incassatura.* Piano o Incavo che si fa negli oriuoli per collocarvi alcun pezzo o alcuna ruota. Dal francese *Fraisure*.

Sfris. *Strosmone* (*tosc. — T. G.). Traccia d'alcun corpo strofinatosi sur altro corpo, e che vi rimanga di colore diverso.

Sfris. *Intaccatura. Frego. Scalfittura.* Piccolo taglio fatto nella superficie di checchessia — Anche i Napol. dicono *Sfriso*.

Sfris. *Sfregio. Fregio* — *Frego* — *Sberleffo. Sberleffo* — *Catenaccio.*

Sfris. fig. *Sfregio. Frego. Macchia. Disnovere. Smacco. Infamia.* Fa on sfris. *Fare un frego ad uno. Smaccare alcuno.*

Sfris. Dolor lieve di capo. V. anche *Sfrisón.*

Avegh el sfris al coo. *Essere spranghettato* (*tosc. — T. Sin.).

Vin che lassa o che mett on sfris al coo. V. in Vin.

Sfris. *Boccola.* Cerehiello di ferro che mettesi per saldezza a' corpi cilindrici di legno dall'un de' loro capi o da ambidue. Ponci a testate di mazze, di picchiotti, di mazzeranghe, di ruote, di sale, ecc. ecc.

Sfrisà (in genere). *Strofinare* — *Sfregiare.*

Sfrisà. *Scalfire. Intaccare la pelle. Passare a fior di pelle. Calterire.* Fare un tagliuzzo nella pelle, nella corteccia o nella superficie di checchessia, il che potrebbebsi fors' anche dire *Sfregiare* — I Francesi dicono *Friser* o *Effleurer*.

Sfrisàa. *Sfregiato* — *Svisato* — *Intaccato.*

Sfrisàda. *Strofinata* (*tosc.) — *Calteritura.*

Sfrisadonna. *Strofinatina* (*tosc. — T. G.).

Sfrisadùre. *Sfregio. Intaccatura. Calteritura.*

Sfrisón che anche dicesi *Balordón.* *Spranghetta.* Dolor nel capo, cagionato da troppo bere vino.

Sfrisón. *Frosna* comune. Uccello che è la *Loxia coccythraustes* degli ornitologi.

Sfrizza. v. cont. *Freccia.*

Passà-via come ona sfrizza. *Trapassar di volo.*

Sfrónza. *Fromba. Fionda. Frombola. Fionda. Scaglia*, e ant. *Rombola.* Strumento notissimo per iscagliare ciottoli — Il ciottolo che si scaglia così è detto anch'esso *Frombola* — Lo scagliar sassi colla fionda dicesi *Sfondare* o *Sfrombolare* o *Frombolare*; il colpo *Frombolata*; lo scagliatore *Fromboliere* o *Frombotore* o *Sfionzista*.

Sfronzón. *Pollone.*

Fœuja de sfronzon. Foglia assai pollonuta; e dicesi spec. quella dei gelai novellini assai ricca di polloni.

Sfronzón, Sfronzónna, ecc. *Lo stesso che Sgalis, Sgalisa, ecc.*

Sfròs. *Frodo. Contrabbando.* L'atto del frodare (V. *Sfròsà*); e la cosa che n'è il soggetto: se il frodo è di poca entità dicesi *Produccio* o *Contrabbanduccio* (*tosc.).

Fà on sfròs. *Fare un frodo.*

Robba de sfròs. Merce di contrabbando.

Viv in sui sfròs. *Vivere di contrabbando.*

Sfròs. fig. *Ciambellina alla nascosta* (Zan. Com.). *Frodo*. Ogni azione commessa furtivamente contro l'altrui volere — *Amore clandestino* — *Parto clandestino* — *Trafugone*.

De sfròs. *Furtivamente*.

Sfrosà. *Frodare*. *Far frodo*. *Far contrabbando*? L'importare o esportare furtivamente oggetti sottoposti a gabella fraudando l'erario pubblico del dazio onde furono gravati dalle leggi; ed anche l'introdurre furtivamente in paese o l'estrarne oggetti de' quali la legge ha proibita l'importazione o l'esportazione: Il Tom. ne' *Sin.* (1579) e il Mol. (che lo copia nel suo *El. a Sfroso*) definiscono e specificano poco felicemente a mio avviso le due voci *Frodo* e *Contrabbando*. Si violano i bandi pubblici e quindi si fa contrabbando in ambi i casi come io ho più sopra definito, come si froda nel primo di essi la gabella, e nel secondo il volere della legge — L'Alb. enc. registra anche *Barrattare* nel sig. di *Frodare*; voce ambigua e disusata. — Dal lat. *Fraudare* scese direttamente l'italiano *Frodare*, e indirettamente per la scala della bassa latinità *Froxare*, *Frosare*, *Sfro-sare* il nostro *Sfrosà*.

Trovà a sfròsà. *Cogliere o Prendere o Trovare in frodo*.

Sfrosà. *Trafugare*.

Sfrosàn. *Frodato* — *Trafugato*.

Sfrosadór che anche dicesi Spallón. *Frodatore*. *Contrabbandiere*. Colui che froda le gabelle.

Sfrosador de saa. *Salajolo* (*tosc. — Pan. Poet. I, x, 29).

Sfugattón (De). *Alla sfuggita*. *A fuggi fuggi*. *Alla fuggiasca*. *Fuggiascamente*. *Alla sfuggiasca* — ed anche *Di soppiatto*. *Furtivamente*. *Clandestinamente*.

Sfumà. *Sfumare*. *Fumeggiare*? *Digradare*. *Sfuinà*. *Sfumante*?

Macc sfumaa. *Macchie sfumanti* di caoi, cavalli, ecc.

Sfumadùra. *Sfumatura* (*tosc.). — *Sfumamento*. *Sfumatura*. La Nuance de' Fr. *Sfumino*. *Sfumino* (lucci.). *Spolverezzo*. Bot-tone di cencio, di cartaccia o di pelle di camoscio in cui si mette il colore polverizzato per disegnare con esso,

il cui capo serve come di pennello. Questa specie di *spolverezzo* è la *Pon-cette* o l'*Estompe* de' Franc. (Acad. franc.)

Sgabèll. *Sgabello*. *Scabello*. Mobile noto, Sgabèlla. s. f. . . Sgabello alto e largo assai più dello sgabello comune.

Sgabellàda. . . . Colpo dato con uno sgabello.

Sgabellin. *Sgabellotto*. *Sgabellino*.

Sgabellin. T. de' Carrozz. *Sederino*. *Sederino mobile*. Nome di quel sedere posto di dentro alle casse dei legni a due luoghi che è mastiettato per poterlo alzare e abbassare. Ha Cartell. *Piastrola*. *Linguetta* = *Vit. Viti* = *Squadretta*. *Erre* che lo sorregge.

Sgabellinòu. *Picciolo sgabelletto*.

Sgabellón e Sgabellòtt. *Sgabellone*.

Sgabellottèll. *Sgabelletto*.

Sgagnà che anche dicesi Traccagnà, Shàtt, Sganassà, Sgranà, Sgroffolà, Zaffà, Zif-folà. *Scuffiare*. *Addentare*. *Rodere*. *Pac-chiare*. *Pasteggiare*. *Dare il portante ai denti*. *Ugnere il grifo o il dente*. *Sbattere il dente*. *Toccar col dente*. *Far ballare i denti*. *Mangiare*. *Taf-fiare*. *Alzare il fianco*. *Far buon fian-co*. *Caricar l'orsa o la balestra*. *Cuf-fiare*. *Dare di bocca*. *Divorare*. *Far buona cera*. *Manicare*. *Manucare*. *Man-ducare*. *Magnare*. *Morfare*. *Piluccare*. *Prandere*. *Sbasoffiare*. *Sgranocchiare*. *Sparecchiare*. *Sluzzicare i denti*. *Strip-pare*. *Vorare*.

Sgagnàda e Sgagnadinna. *Lo stesso che Pacciàda in ambi i suoi significati*. *V.*

Sgagnón. *Mangione*. *V.* *Pacciòn ed anche Mangiòn in ambi i suoi significati*.

Sgajollà. *Cavar di tasca*.

Sgajósa o Sghejósà. *Sagratina*. *Fame*. *V.* Ghia — La sgajosa la pò pù de la morosa. *V. in Morósa*.

Sgajunà e Sgajùnmm. *Voci dell' A. Mil. per Sderlà e Dèrta*. *V.*

Sgajùsc e Sgajuscìà. *Voci de' paesi pros-simi al Comasco per Dèrta e Sderlà*. *V.*

Sgalà. v. cont. br. *Fendere*. *Sfendere*.

Sgalàss. v. cont. br. *Schiantarsi*.

Sgalàss-via. v. cont. *Dissestarsi*.

Sgallión detto anche Sgraffión e Galfión. *Ciriegia duracine o lustrina*. Sorta di ciliegia di pasta soda, più grossa dell'ordinarie, che a Firenze è chiamata anche *Ciriegia pistojese* — V'è una

specie di *Sgalfion* che diciamo *Impoll*, la quale corrisponde a una ciliegia duracine bastarda — Questa voce è a noi provenuta non so come dalla Svizzera; chè i soli abitanti, cred'io, del *Juras* chiamano questa specie di eriege *Galfions*; i Fr. le dicono *Bigarreux*. *Sgalls* che anche dicesi *Sfronzón* e *Zovàld*. *Spavaldo*. Persona che nel portamento, nelle parole, negli atti procede sfront.* e con maniere avventate. *Sgalisa* o *Sfronzónna* e *Zovàlda*. *Spavalda*. *Sgalisa*. *Civettare*. *Sgalisàscia*. *Pegg.* di *Sgalisa*. *V.* *Sgalisètta*. *Dim.* e *vezz.* di *Sgalisa*. *V.* *Sgalisón* e *Sgalisónna*. *Acc.* di *Sgalis* e *Sgalisa*. *V.* *Sgallà*. *V.* *Sgalluscìa*. *Sgallesgià*. *V.* *Galleggià*. *Sgalluscìa* e *Sgallà*. *Galluzzare*. *Ringalluzzarsi*. *Sgallettare*. *Far galloria* o mostra di vezzi e di brio per parer amabile e spiritoso. *Sgalonà*. *Scosciare*. *Guastare* o slogar le cose. *Sgambà*. *Sgambare*. *Camminar di fretta*. *Voj sgamba*. *Trana ve'*. *Mena le sette*. *Sgambàda*. *Sgambata*(*tosc.). *Lunga camminata pedestre* — e in gen. *Corsa*. *Camminata*. *Dagh ona sgambada o ona sgumbadina*. *Sgambarsi*. *Menare assai le gambe*. *Sgamberlàa*. . . . Dicesi del frumento rabbaruffato. È diverso dal *Trag-iò* in *d'on lecc* (allettato). *Sgambettà*. *Scarpinare*. *Sgambare*. *Menar le gambe*, correre. — *Lo Sgambettare* dei dia. ital. vale dimenar le gambe. *Sgambettàda*. *Corsa*. *Camminata*. *Sgambettista*. *Voce usata scherzosamente dal Maggi per Camminatore, Corritore*. *Ma no passi i coerenz*, *Che no son gran sgambettista*. *Sgambirla*. } *Lo stesso che Sganzerla*, *Sgambirlón*. } *Sganzerlón*. *V.* *Sganassà*. *Scuffiare*. *Macinare a due palmenti*. *V.* *Sgagnà* — I dia. ital. registrano *Sganasciare*, ma in senso di slogare le gannasce o fig. di crepar dalle risa. *Sganassà*. fig. *Chè l'agresto*. *V.* *Mojoccà*. *Sganassàda*. *Mangiata*. *V.* *Pacciàda* — fig. *Mangeria*. *Sgandollà*. *Snocciolare*. *Cavare i noccioli*. *Sgandollà*. fig. *Slazzerare*. *V.* *Piccià*.

Sgandollàa. *Snocciolato*.

Sgandollaa sgandollisc (*Mag. Cons. Men.* 135). *Alla spianacciata*. *Spiattellatamente*, e come aggettivo *Spianacciato*. *Spiattellato*.

Sgandollisc. *Voce che s'usa nella frase* *Sgandollaa sgandollisc*. *V.* *Sgandollaa*.

Sgangaaràa. *Sgangerato*(*tosc.). *Sciancato*. *Andà come on sgangaaràa*. *Arrancare*. *V.* anche *Sgarattàa*.

Sgangaasàa ed anche *Sgangaaràa*. *Sciancato*. *Sgangerato*. *Scomcio*. *Scomposto*. *Disadatto*. *Slogato*.

Sganizi. *Cavillo*. *Cavillazione*. *Sofistiche-ria*, ed antic. *Cavillità*.

Sganzerla. *Gambetto*. *Sp.* di uccello noto. *Sganzerla*. *Sestane*. *Sestoni*(*tosc. — T. G.). *Gambe lunghe eccedentemente*, tratta la metafora da quelle delle seste(*compass*) — *V.* anche in *Ganzèrra*.

Sganzerla che anche dicesi *Sgambirla*. *Gambuto*. Che ha le gambe lunghe.

Sganzerlón che anche si dice *Sgambirlón*. *Acc.* di *Sganzerla*. *V.*

Sgar o *Sgiar*. *Grido*. *Strillo*. *Strido*. *Ti solo*. *Trà-sù on sgar*. *Mellere un grido*.

Sgarà. *V.* *Sgari*.

Sgarà per Sgalà. *V.*

Sgaràda. *Gridata*. *Strillata*.

Sgarattàa. *Sgangerato*. *Andà sgarattaa*. *Andare a sciacquabarili*. *Camminare a gambe larghe*, parendo che con un piede vogliasi andare in un luogo, e coll'altro in un altro; e dicesi così perchè si fa lo stesso moto con la persona che fa uno che sciacqui un barile.

Sgarhel. *V.* *Scàrp*.

Sgarbellà. *Scarpellare?* *Graffiare*. *Sgraffiare*. *Sbucciare*(*Mol. El.*). *Propriamente stracciar la pelle coll' unghie*, e dicesi anche d'altra cosa che stracci la pelle a simiglianza di graffio.

Sgarbellàa. *Graffiato*. *Sbucciato*.

Sgarbellàa che alcuni dicono anche *Strapellàa*. *Sciarpellato*. *Scerpellino*. *Aggiunto d'occhio che abbia le palpebre arrovesciate*; e chi ha gli occhi così fatti dicesi *Sciarpellino*.

Sgarbellàda. *Sbucciatura*(*tosc.). *Graffio*. *Graffiatura*. *Sgraffio*.

Sgarbelladonna. *Graffietto*. *Graffiatina*.

Sgarbelladùra. *Graffiatura*. *Graffio*. *Sgraffio*.

Sgarbellàss. *Sbucciarsi*(*tosc.). *Graffiarsi*.

Sgarbellass ona gamba o sim. *Sbucciarsi una gamba* (Raf. Borg. Am. sur. II, 2) o simile.

Sgarbezzà. *Gurbare. Quadrare. Andare a verso.*

Sgarbiòn. *Strigatojo?* Specie di pettine senza manico e con denti grandi e radi che si usa per distrigere alla prima i capegli — Ve n'ha di grandissimi per servirsene a strigare il crine ai cavalli — È il *Déméloir* dei Fr. Sgarrettàss o Sgarattàss. *Scosciarsi. Sgarrettarsi.*

Sgargarizzà. *Sgargarizzare. Gargarizzare.*
Sgari che anche dicesi Sgarà. *Gridare. Garrire.*

Sgari. fig. *Fiammeggiare. Essere tagliente o sfolgorato — Smagliare* — con qualche diversità e nob. *Folgorare.*

Color che sgariss. *Colore smagliante* (Magal. *Let. scient.* 3.^a pag. 55). *Colore sgaujato o che avventa* (*tosco. — T. G.).

Varda quella là come la sgariss con quell vestii. *Vedi abito sgaujato che ha indosso colei!*

Sgarin. *Gabbian mugajo?* Sp. d'uccello lacustre, piscivoro, grande e leggier volatore, tutt'ali e piuma.

Sgarisia. *Voce usata nella frase*

Stà in pee per la sgarisia o per la scira. *V. in Pè.*

Sgarlà. *Scoscendere* (Gior. agr. V, 67). *Squarciare. Rompere, stracoiare*, ma non direbbesi che d'alheri, legne e sim. Sgarlà-fœura che anche dicesi Sgrà-fœura la terra. *Raschiare. Ruspere. Razzolare. Scavare.*

Sgarón. *Gridatore.*

Sgarón. fig. *T'agliacantoni. Spaccamondi. Gradasso. Squarcione. Spaccamontagne.*

Sgarr. *V. Sgar.*

Sgarza. *Airone cenerina. V. Sgòlgia.*

Sgarza. *Ciuffatto* (*tosco.). Uccello ch'è l'*Ardea flavescens* mas degli ornitologi.

Sgarzà. T. dei Callig. . . . Il raschiare le brutture incorse nello scritto.

Sgarzà. T. de' Pann. *Carlare. Cavar fuori il pelo ai panni col cardo.*

Sgarzà. gergo. *Battere. Tambussare.*

Sgarzà per Sgarzola. *V.*

Sgarzàda. . . . L'atto del raschiare alcun errore o sgorbio negli scritti.

Sgarzàda. *Zombamento. V. Burattùn fig.*

Sgarzadinnà. . . . Un po' di raschiata.

Sgarzadór. *Cardatore.*

Sgarzadùra. *Cardatura.*

Sgarzadùra. T. de' Callig. *Raschiatura?*

Sgarzèlla per Garzèlla. *V. .*

Sgarzin. *Cardatore. Garzatore.*

Sgarzin che anche diciamo Ràspin. *Rastiojo* (così l'Alb. bass. in *Gratjoir*). *Coltellino da raschiare* (così Cast. e Flat. Dia. in *Radirmesser*). Specie di coltellotto che si usa per raschiare gli errori o le brutture incorse nelle scritture. Va spesso a compagnia col temperino.

Sgarzœù. *Rampollo. Pollone. Ramuscolletto* che spunta sui rami delle pianta.

Sgarzœù per Garzœù de vit. *V.*

Sgarzola che anche diciamo Sgarzà. T. d'Agric. *Spollonare. Ripulir* le viti troncando tutti i falsi pollani — ed anche *Rompere* coll'unghie il capo dei tralci non destinati a formare la potatura dell'anno seguente. — *V. anche Mognà & Brovà.*

Sgarzorin o Sgarzolin o Sgrazorign. *Raperugiole? Raperino? Lucarino di Provenza* (così nel Gabinetto fisico di Firenze). Uccello detto dai naturalisti *Laxia serinus*, e dai Francesi *Serin de Provence*.

Sgarzorin, a Soma Sgrazorign, in altri luoghi Ravario (alto). *Raperino. Raperugiole. Crespolino. Ferzolino. Verdolino* (Savi). La *Fringilla serinus* di Temm.

Sgarzorin. fig. *Zarbin. Damerino. Parigino. Garzolino* per Giovincello.

Sgarzorin. fig. *Forosetta. Giovinetta svelta e leggiadra.*

Sgarzoripètt. *Dia. e vez. di Sgarzorin. V.*

Sgarzottà. *V. Sgazzottà.*

Sgatonà o Gattonà-via. *Scantonarsela. Svicolare. Andar via di soppiatto.*

Sgaùsc che anche si dice Sgavùsc o Górbia o Sgòrbia. *Gagliuolo. Baccella. Siliqua.* Quella specie di guscio in cui nascono il fagiuolo, il pisello e sim.

Sgaùsc. . . *Scorze, gusci, siliques votate.*

Sgaùsc. *Code* di porri, agli, cipolle.

Sgaùsc per Ràspin. *V.* — ed anche lo diciamo a fanciulla che avendo ancora i lattajoli si dia l'aria di forosetta.

Sgauscia. *Sbaccellare? Cavar della siliqua i legumi.*

Sgavùsgia. *V. Gavùsgia.*

Sgavascià che nel contado dicono Sgavascià o Gavascià. Gavasciare. Sgavasciarsi, Sbellicarsi, Scompisciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Afforire, Crepare dalle risa. Ridere a due ganasse o a scroscio. Sghignazzare, Sganasciare.

Sgavasciàda. Risata. Gavascio. Cechinno. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignazzio.

Sgavasciòn. Sghignapàppole. Ridere. Quegli che ride sgangheratamente.

Sgavellàss. . . . Lo smaltarsi delle noci di per sé per gran maturanza.

Sgaviscia de rava (verso il Comasco). Foglia di rapa.

Sgàza. v. briuz. . . . Specie d'uccello, e se non erro Gùssera.

Sgazzèlla. v. corrad. briana. per Gaggè. V. — Al plurale dicono I Sgazzè.

Sgazzottà e Sgavzottà. Scherzare. Motteggiare. Celiare. Burlare. — Racquare.

Il nostro Sgazzottà vale spece. quello avventurare che an faccia o detti o fatti per tentare il guaio in checcchia.

Sgazzottàda. Celia. Burla.

Sgèa. V. Gèa.

Sgemma. v. cont. e br. per Gemma. V.

Sgenà. V. Sgenà.

Sgenadùra. Incomodo. Molèstin. Noja.

Sgenàss. Gussarsi. — Scomodarsi.

Sgenéc. v. cont. che alcuni dicono anche

Sginée o Ginée. Gennajo.

Brusà sgenec o sginec o ginee. . . . Costumanza ancora viva ne' colli brianteri. L'ultima sera di gennajo giovanetti, ragazze e donne, fatte crocchio, e preparato una catasta di spini, di paglie, di granturcali e sim. o vero un fantoccio impagliato, li vengono accerchiando, e fattone salò cantano una lunghissima loro frottola (vedi più sotto) la quale va a finire nell'annunziare a chi gli ode lo spirar di gennajo. Allora alla baldoria di un poggio fa riscontro quella de' poggi vicini, e le baldoriani vanno avvicinando fra loro i rispetti.

Cantà sgenec o sginec o ginee. . . . Altra costumanza tuttora viva ne' colli brianteri e precorritrice del Brusà sgenec di cui sopra. Nel nostro contado specialmente si può dire Gennajo matrimonajo: perciò nelle lunghe serate di quel mese le contadinotte raccolte

nelle stalle a' loro lavori sogliono cantare a riprese ed a coro un' assai lunga frottola di genere erotico, e varia secondo la varia coltura delle cantrici, la quale suol però sempre incominciare così:

L'è chi agenee de la buona ventura,
E mi no son mariaa nè impromettuda,
Domà che hoo el fazzolett de sugà i uccci,
De sugà i uccci i quai i hoo bagnati, ecc. ecc.

E se gennajo è inoltrato, incomincia all' invece per

El va sgenec de la buona ventura, ecc.

La qual canzone suole poi terminare per

Dà la lunna in sul pajee,
Broncheuna tucc el va agenee,
El va, el va, el va sgenec.

Questo Cantar gennajo, mentovato anche in quell'ottimo libro del nostro ch. prof. Carlo Ravizza intitolato *Il Curato di campagna*, è per qualche lato un riscontro dei *Rispetti* de' contadini toscani, dei quali si troverà a un bisogno una buona raccolta negli anni 1840, 1841, 1842 di quel lunario fiorentino che va sotto il titolo di *Nipote di Sesto Cajo Baccelli*; lunario le cui prose del 1839 e del 1840 valgono a mio avviso un Però per la morale del popolo — Il Maggi (ne' *Consej de Meneghin* III, 7) ha il seguente passo:

Vorev fà ben, ma no vorev fannn maa. . . .
Orà via, faroo insci:
Di bon mettaroo sott
Coi capuscin per diventà cercott.
Barba longa, on bison de sora via,
Ma sotti contra sgenec ben a la via. . . .
Fèe del ben i mee uhèn;
Se voli fà dol bè, dee via del bè,
Diseva on Bergamasch,
Dea-chi la micca e lassaron-chi ol fiasch.

In questo luogo ognuno vede la figura indicante miseria in apparenza e passione in sostanza; ma questa figura suppone il positivo del *Sgenec*, cioè della merenda che alcuni sogliono fare in occasione di questa baldoria sotto la contra, cioè sotto i ripiani a vitame del colle — Se non erro, le due costumanze brianzuole sono probabilmente un avanzo delle *Feste Sementine* dei Romani o di quelle a' *Dei Penati* o a *Giunone Servatrice* che cadevano sugli ultimi di gennajo, e delle quali si vegliano i *Fasti* d'Ovidio (lib. I, 660 al 700).

Chi mazza on pures de sgenee ne mazza on centenee dicono i contadini per quello che noi in città diciamo
 Chi mazza i marziroeu mazza la mader e anca i siceu. *V. in Marziroeu.*
Sgenée che anche diciamo Freggée, e per maggior forza d'express. Impresari del fregg. *Freddoso. Freddoloso. Imbasciadore del freddo.* Persona freddosissima.
Sgèner. v. contad. e br. per Gèner. V.
Sgennà. Molciare. Incomodare. Impacciare. Nojare. Tediare. Voce francese (*Géner*) da una cinquantina d'anni in qua introdottasi nel nostro dialetto.
Sgensgiuàri. V. Sginsgiuàri.
Sgèrb o Gèrb o Zèrb o Zèrbid. Sodaglia (Lastri — Georg. II, 215 — Paul. Op. I, 401). *Sodeto* (Gior. Georg. IX, 113). *Terreno sodivo* (Gior. Georg. V, 40). *V. anche Gèrb.*
Sghècc. Lo stesso che Scàgg. V.
Sghejósà. V. Sgajósà.
Sghèlter. Bezzi. Quattrini. Soldi. Danari.
Sgherón. v. a. del Far. Mil. Tagliacantoni.
Sghlcc. Timore. V. Scàgg, Spaghètt.
Sghicción. Pauraccia. V. Spaghetton.
Sghiggia. Tema. Paura.
Sghiguozzà. Sghignazzare.
Sghignozzàda. Sghignazzata. Sghignazzamento. Sghignazzo.
Sghimbià. Svinare. Sbiettare. Spulezzare. Nettare. Leppare. V. Tondà.
Sghimbiàda. Spulezzo. Scappata.
Sghimbiadiona. Dim. di Sghimbiàda. V.
Sghimbiètt. Ganghero. Gangherello. Quella volta che fa la lepre per salvarsi dai cani; e per similitudine il Dare volta addietro, il tornare indietro — La voce ital. *Scambietto*, denotante un certo salto che si fa in ballando, è forse quella che ha dato origine al nostro *Sghimbiètt.*
Sghira ne' contorni di Soma per Scigàda. V.
Sghiratt che nel Basso Mil. alcuni dicono Lardirèu ed altri impropriamente Martorell, e nell'Alto Mil. Fusèlla o Fusètta. *Scojattolo* — Altri chisimano così il *Ghiro. V. Gira.*
Sghisaràda, Sghisarèuto, ecc. Voci cont. per Bolgiràda, Bolgiràdo, ecc.
Sghitarà. Schitarrare.
S'giacca. gergo. . . Carrozza.
S'giacca. Scegliticcio. Marame. Piscingione.
Roba infima, di men che buona qualità.

S'giacca. Carbonaca. V. Fottiggia.
S'giaccà. Scagliare. Buttare. Gittare.
S'giaccà. Strosciare. Dicesi del romere che fa l'acqua in cadendo.
S'giaccà. Schioccare. Chioccare. Scoppiare. Quel suona che fa il mozzone della frusta scagliato contr'aria — *Fà s'giaccà la scuriada. Far chioccare la frusta.*
S'giacch. V. S'giacchetta.
S'giacch. s. m. . . . I fanciulli chiamano così un loro balocco il quale consiste in un Foglietto di carta ripiegato a triangolo, l'una delle cui parti esce strepitando allo scuoterlo ch'è fanno. Quello che i Provenzali chiamano *Potadou de papier.*
*S'giacché. Giacché (*tosc.).* Servitoretto giovane che siegue a cavallo il padrone allorchè questi va cavalcando per diporto. I Toscani lo dicono *Cavalcante* per quanto assevera il Tom. ne' *Sin.* p. 119 — Dall'inglese *Jockey.*
*S'giacchió. Carniera (Zanon. Cres. rinc. I, 1). Giacchetta (*tosc. - T. G.). Fiandrotto. Giacchetta (*fiar. luc.).* Sorta d'abito corto, il cui nome ci provenne dall'ing. *Jacketo*, dal fr. *Jaquette*, o dal ted. *Jacke.*
S'giacché a la cacciadora. Cacciatorra (Ghur. Voc.).
*S'giaccherin. Giacchellina (*tosc. - T. G.).* Picciola *giacchetta.*
S'giacchetta. . . Questa voce pronunciata col primo a svelto imita lo schioccare di checclessia; collo stesso a molto prolungato indica il battere d'un corpo lato su altro corpo lato e con romore echeggiante; a indicare il quale ultimo suono usiamo anche *Pacciacciagh. V.*
S'giacchin o S'gecchin. Mozzon della frusta
Sgiacò o Giacò. T. Milit. Quazco (Mol. El.). Berretto di feltro all'ungherese (*czako*) con frontale, cocuzzolo o imperiale, gronda da tergo, allacciatoje di cuojo, piastra, nappa, pennacchio o pennino, nappini, che portano oggidì i soldati di fanteria in luogo di cappello.
S'giàff. Schiaffo. Guanciata. Ceffata. Gotata.
Fà corr a s'giàff. Schiaffeggiare uno.
 Noi facciamo *corr a s'giàff* chi ci ha mosso a mero e grave sdegno; e facciamo *corr a papinn* chi ci muove a rabbia mista di spregio; prendiamo il primo a stiaffi e a cefi, il secondo a cefati.

Te tirarisset i s'giàff lontan on mià.
Tu caveresti le cefate di mano alla
pazienza (Gumpar. *Ladro* V, 5).

S'giàffa. *Lo stesso che S'giàff. V.*

No vari ona s'giàffa o on'acca. *Lo*
stesso che No vari ona strascia. V.

S'giàffa-sà. *Schiaffeggiare*; e con voce
 latina *Colafizzare*. Dare schiaff —
Schiaffar per terra. Schiaffar nel viso
a uno i moi quattrini (T. G.).

S'giàffa-sà ona cà. . . . Dare una mano
 di bianco ad una casa.

S'giàffada. . . . Un po' di imbiancatura.
Dà-sù ona s'giàffada de molta. Rip-
zaffare.

S'giàffett e al pl. S'giàffett, *Guanziatina.*

S'giàffin. *Schiaffino* (T. G.). *Guanziatina.*
K. Steplin.

S'giàffon. *Schiaffone* (T. G.). *Ceffala. V.*
Slavón.

Dà di s'giàffon. met. *Dar sulle dita*
(Fug. Pod. Spil. III, 5) — Donner un
soufflet dicono anche i Francesi.

Dà an s'giàffon. met. *Dar cartacce.*
Dar ripulse, negatira, e sim.

No vari on s'giàffon. *Lo stesso che*
No vari ona strascia. V. in Strascia.

S'giàffon o sim. de lira. *Ceffute delle*
sei (Firenz. Son. cit. del Munni *Veg.*
I, 74). Schiaff potenti.

Toss-sù on s'giàffon o Toccah on
 bell s'giàffon. *Ricever cartacce.*

S'giàffonon. *Ceffulone. Accor. di Ceffala.*

S'giàgh. *V. Sgiach.*

S'giàoca, S'giàocón, S'giàonedana, ecc. *Lo*
stesso che Stoca, Stóck, Stocón, ecc.

A la s'giàoca. *Alla milordina* (For.
 — Zanon. *Or. rina. I, 1).*

S'giàoda. *Stroncato* (Targ. *Viag. II, 432).*
Schiattare. Cloncare. Troncare. Spez-
zare — S'giandoss. Spessarsi. Cloncarsi.

S'giandón. *Clonamento.*

S'giandós. *Troncatto* (Targ. *Ist. IH, 323 -*
II, 41 — Gior. Georg. XI, 227). *Stian-*
terecio. Diacaiuolo. Rompevole. Fran-
gibilissimo. Per la più è aggiunto d'al-
 bero soggetto a schiattarsi. Al Porta
 vennero però chiamate S'giandos an-
 che le stoviglie di porcellana, di ter-
 raglia e simili.

Ferr s'giandos. *Ferro in su Pagro.*
Sgianett. Giannina.

Gros a la sgianett. . . . Croce da
 picchiapetto; moda donnesca recente.
Vol. IV.

Sgianett. T. de' Pellice. . . . Così
 chiamano il pelo di gatta svedese
 che è nero naturale e non tintato.

Sgiaspé. T. di Leg. di lib. *Spumato* (Alb.
 enc. in *Foglio cit. Lett. del Redi).*

S'gicoh s'gióech a S'gigh s'giagh. *Chiock*
chioech. Ciesch ciacoh (Alb. encic. in
Chiockare). Voci imitanti lo scoppio
 della frusta.

Sgigò. *V. Gigo.*

Sgigottà. *Spezzare.*

Sgigottasù. *Giga. V. Gigtotassù.*

Sginóe. *V. Sgené.*

Sginèstra voce cont. per Ginèstra. *V.*

Sginna. *Giannina — per Ginna. V.*

Sginsgiuàri. *V. Gingsiari.*

Sginsgiuàri che anche fu scritto Sgen-
 sgiuàri, Gingsiari o Gingsivari, e per
 maggior forza di espress. Sginsgiuàri
 mostos. fig. *Dolcione. Uom dolce di sa-*
le. Tempione. Soloscone. V. anche Badós.

Sgió e Sgiò. *Lo stesso che Giò. V.*

Sgió (tratto dall'*En joue* de' Francesi).

T. Mil. *Impostatevi. Ordine a' soldati*
d'impostarsi per isparare.

S'gionf e S'gionfà per Sgonfi e Sgonfia. *V.*

S'gionfón de rid. *Scroscio di riso.*

Sgionsgia, Sgionsgin, ecc. ecc. *V. Scion-*
sgia, Seionsgia, ecc. ecc.

Sgionsgion disse il Var. Mil. per Giunio.

Sgiór (A). *A giorno* (Targ. *Viag. V, 438 -*
Gior. Georg. XVI, 244). *Di savo. Atrasfori.*

Calzett a sgior o sforna. *V. in Cal-*
zetta.

Liga a sgior o a giornu. *Legato a*
giorno (Targ. *Viag. u59*) *diamante o sim.*

Pont-a-sgior. *V. in Pónt.*

Sgiosgió. *Geggé* (luoch.). Sorta di ba-
 loceo fanciullesco, forse così detto
 dal francese *Joujou*, di cui vedi sotto.

Giugà al sgiosgió. *Giocare al geggé.*
 (luoch.). Specie di trastullo aggid-
 meno in amore presso i fanciulli che
 non fosse a' tempi andati. Si fa con
 una girella di legno intorno a cui
 gira una fucicella sorsoja, la quale
 presa in mano e scossa fa ora ascen-
 dere ed ora abbassare la girella stessa.

S'giss. *Gremio.* Ripieno, folto, denso.

S'giss. *Protto. Spiattellato. Calzante. Vi-*
vace. Piccante. Friante.

Fras sgiss, sbottascia e de Porta Zironi.

(Tap. Post).

Sgiubbiana. *Lo stesso che Giubbiana. V.*

Sgiubbiùna. *Lo stesso che Gibigiàna. V.*
 — per Giubbiùna. *V.*
 Sgnaccolà. *Pacchiare. V. Sgagnà.*
 Sgnaccolàda. *Pacchiata.*
 Sgnaccoladinna. *Mangiatina.*
 Sgnèppa. *Beccaccino. Sciàcora. Uccello*
detto anche dai Ted. Schnepfz, e dagli
Ingl. Snipe. È lo Scolopax gallinago L.
 Sgneppéra. . . . Certo sougegao che
 si aggiugne alle tese per cogliere le
 sciacore (sgnepp).
 Sgneppin. *Beccaccino minore (Alb. enc.*
in Beccaccino). Sorta d'uccello noto.
È lo Scolopax gallinula L.
 Sgneppón. *Coccolona. Croccolona (Sav.*
Orn.). Beccaccino maggiore. Uccello
noto. È lo Scolopax major L.
 Sgnoccolà. *Morfìre. Pacchiare. V. Sgagnà.*
 Sgnoccolàss di bon capon o sim. *Fare*
una scaponata.
 Sgobbà. *Sgobbare. Faticare — Sgobbare*
sul tavolino parlando di lavori se-
*dentarj (*tosc. — T. G.).*
 Voi! el sgœubba l'omo! *Ole! la*
stradina fila! Lo diciamo di chi repu-
tiamo stretto alla gola dal bisogno se lo
vediamo faticare contro suo costume.
 Sgobbàda. . . . *Fatica grave. I nostri*
compositori lo dicono con molta pro-
prietà dello stare chinati a correggere
le stampe in torchio.
 Sgobbadór. *Faticatore. Laboriosissimo.*
 Sgobbiggent. } *Curvo. Chinato, ed anche*
 Sgobbigniént. } *Gobbiccio. V. Tosùss.*
 Vess tutt sgobbiggent o on gropp.
*Essere un arcuccio (*tosc. — Tom. G.)*
 Sgognà che altri dicono Schignù, altri Re-
 schignù. *Far i visacci. Contraffare bur-*
lesvolmente. Gufare. Beffeggiare. Ri-
trarre a una cosa. Sghignare.
 Sgolà. *v. c. br. per Sgorà. V.*
 Sgolàa. *Scamiciato (*tosc. — T. G.). Spa-*
*rasciato (*lucc.). Scollato. Sgolato. Scol-*
lacciato. Spettorato. Colle vesti poco
accollate. Vestii sgolaa. . . . Veste
che ci lascia scollacciati o spettorati.
 Sgolatrà. *v. cont. per Sgorattà. V.*
 Sgolavò o Golàcc o Golàrd. *v. c. Volatile.*
 Sgolgètta. *Airone minore bianco. Garza.*
Sgarzèlla. Specie di uccello che è l'Ar-
dea garzetta degli ornitologi.
 Sgòlgia che altri dicono Sgarzètta. *Ciuf-*
fetto. Sgarza. Uccello che è l'Ardea
comata di Gmelin.

Sgòlgia. *Rantocchiaja? Beccaranocchie.*
L'Ardea purpurea L.
 Sgòlgia. *v. br. Airone cinerino maggiore.*
L'Ardea cinerea L.
 Sgòlgia bianca. *Airon bianco maggiore.*
Sgarza bianca maggiore. Garza bian-
ca. Verginella (Savi Orn.). Uccello che
è l'Ardea alba L.
 Sgolgin. *Tarabugino. Nonnotto (Sav. Or-*
nit.). Gnacco. L'Ardea minuta L.
 Sgolgióu. *v. br. Airon cinerino maggiore.*
Sgarza cinerina. Nonna. Uccello che è
l'Ardea major cinerea di Temminck.
 Sgolgióu. *Granocchiaja. V. Sgòlgia sig. 2.°*
 Sgòlta. *v. cont. Guancia. Gota.*
 Sgòltéra. *Gongola. Gongia. Gavine. Tu-*
more che viene altrui nelle gote.
 Sgòlza (De). *m. av. br. Di violenza. Per*
es. Trà on sass de sgolza. Lanciare
un sasso di tutta forza.
 Sgomibèttà. *Urtar coi gomiti.*
 Sgomentàss. *Sgomentarsi. Sbigottirsi.*
 Sgondina (Giugà a la). . . . *Rozza inri-*
tazione della maschera cittadina
chiamata Sossorì (chauve-souris) che
usa fra le contadinette dell'Alto Mi-
lanese. Si fa in due: l'una veste ca-
rattere di madre, l'altra di figlia;
rialzata la veste se ne fanno bacucco
al capo, e con un bastone operano
si che la veste dell'una faccia punta
contro quella dell'altra; così imbauc-
cate s'aggiunocchiano e con quelle loro
punte si vanno cozzando pianamente.
La figlia chiede varj arnesi donneschi,
e la madre ne la va lusingando; alla
fin fine la figlia baldanzosamente ri-
cerca un amante, e allora la madre
incolorita dà del suo leguo in quello
della figlia, e così batostandosi fra
loro impongono fine al giuoco. — Non
è il più bel giuoco del mondo nè per
chi ne fa parte, nè per chi sta a veder-
lo, e que' bastoni ne dicono il perchè.
 Sgónfi. *ad. Enfiato. Gonfio. Gonfiato.*
 On poc sgónfi. *Enfiaticcio.*
 Sgónfi. *sost. m. Enfiato. Gonfio. Enfiatura.*
 Sgonfio.
 Sgonfia. *Gonfiare. Enfiare. Empier di*
fiato o di vento checchezza, far ri-
levare ingrossando; far diventare tur-
gido, ingrossare — Ne' diz. ital. Sgon-
fio e Sgonfiare valgono per appunto
l'opposto di Gonfio e Gonfiare.

Sgonfià el nas. *V. Sonfià.*

Sgonfià i badee o i mena. È lo stesso che Romp la bolgira. *V. in Rómp.*
Sgonfià. fig. *Accoccarla. V. Bolgirà.*

Cosse serva ch'el vegna a sgonfiamm! *A che tante muine!*

Sgonfià o Fà andà el mantes. fig. *Piantar de' chiodini* (*fir.). Far debiti.

Sgonfià. T. de' Pell. *Lo stesso che Levà. V. Sgonfiada. Gonfiata* (Doni *Zucca* p. 60).
Sgonfiadlnna. Gonfiatina.

Sgonfiadór. fig. Chi suole accoccarla.

Sgonfiadùra. met. *Gonfiamento. Alterigia. V. Ària sig fig.*

Sgonfiampóll. *Il Gonfia.* Chi ha gran gotte rigonfie quasi fosse un *Gonfia* da vetriere — per *Sgonfiòn sig. 3.º V. Sgonfiament. Enfiamento* — fig. *Gravidanza.*

Sgonfiass. *Enfiarsi. Gonfiarsi. Turgere.*
Sgonfiass. met. *Gonfiare neut.* (Pand. Gov. Fam. 31). *Insuperbirsi. Inorgogliersi. Invanire. Glorificarsi.*

Sgonfièzza. *Gonfièzza*; dott. *Edema.* Dà giò la sgonfièzza. *Disenfiarsi.*

Sgonfiòn. *Sgonfio* (Targ. Viag. II, 356).
Gonfio (Caró Lett. fam.). *Stuffo.* Enfiatura prodotta dall'aria o fatta ad arte nelle vesti e simili. *Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro.*

Sgonfiòn. *Soffione. Caraffo?* (Soderini *Orti e Giardini*). Sgorgo grosso d'acqua in quelli che si chiamano *Scherzi d'acqua.*

Sgonfiòn. met. *Pallonaccio. Gonfiagote. Gonfianugoli. Pallon da vento. Favone. Spoccia. Soffione. Superbaccio.*

Sgór. *Volo* — Sgorà. *Volare.*

Sgoràtt. agg. *Sventato. Inconsiderato.*

Bambocciad de sta sort aca in l'etaa

La pu sgoratta lù no j'ha mai faa. (Gar. Tob.)

Sgoràtta. *Biroccio con alie.* Sp. di clessino scoperto a due luoghi e due ruote e con alie ai lati della cassa (*scocca*). È simile al *Curriculo* o *Velocifero* dai Napoletani. *V. anche in Lègn-Ne'* legni di marc uno ve n'ha che ha nome di *Scappavia*; questo nome non sarebbe il peggio andare per chi dovesse di forza italianare la nostra *Sgoratta.*

Sgoràtta. s. f. Sp. di ventaruala consistente in una stelletta o in due dadi di carta mobili sur un bastoncello che si viene continuamente agitando nel fendere l'aria allorché

chi l'ha in mano si mette a corsa. Il Mag. (Int. II, 330) ne fa menzione.

Sgorattà. *Volicchiare* (*tosc. — T. G.).
Svolazzare. Voleggiare, e nello stile pedantesco *Volitare.*

Sgorattà li adree. *Brillare* (Pan. Civ. 39). Aggirarsi presso alcun luogo, aliarvi.
Sgorattament. *Svolazzio* (*tosc. — T. G.).

Sgórba, Sgorbètta, Sgorbin, Sgorbón. *V. Scórba, Scorbètta, Scorbin, Scorbón.*
Sgorbètta. T. de' Calz. Sp. di cavabullette che serve per estrarre le bullette che mai risaltino nell'interno degli stivali.

Sgórbi. s. m. p l. T. de' Costrut. nav. comaschi. *Madieri. Coste. Costole. Staminare. Stamenali*, e collo Strat. (Diz. mar.) anche *Bracciuoli* o *Ginocchi* o *Cappezzelle*. Que' legni incurvati che sono come l'ossatura interna delle sponde delle barche. In alcune sp. di barche in luogo di quelle staminare curve esistono delle staminare rettilinee che diciamo *Cagnèu*, le quali vanno a incastrarsi co' madieri che chiamiamo *Cagn.*
Sgórbia che anche dicesi Górbia. *Bacello. Gagliuolo. Siliqua. V. Sgaùsc.*

Tœù-fœura de la sgorbia. *Sbaccellare.*
Sgórbia. *Sgorbia.* Sp. di scalpello fatto a doccia — Quel po' di canaletto che ha in sé la sgorbia dicesi *Ingorbiatura?*

Sgorbia a triangol. *Càntera.* Sp. di sgorbia col taglio triangolare. (*dra?*
Sgorbia lasciada. *Sgorbia in isqua-*
Sgorbia ingenucciada (per tœù-fœura i fond). *Sgorbia a becco di civetta?*

Sgorbia spansa. *Scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia. V. Spànsa.*

Sgorbia storta. *Sgorbia torta.* È usata specialmente dagli armajuoli.

Lavorà du sgorbia. *Sgorbiare* (*tosc.).

Sgórbia. *Agg. di Tinivèlla. V.*

Sgorbià. *Sgorbiare* (Band. Ant. tosc. in Mol. El.) Dare di sgorbia.

Sgorbià. *Sbaccellare.* Levare le fave o simili legumi dalla loro siliqua.

Sgorbià. gergo. *Scuotere il pelliccione.*

Sgorbiètta. *Sgorbiolina.*

Sgorbiin. Baccello del rapaccione.

Sgorbinna. *Siliquetta* (Targ. *Istit.* III, 2, 7, 10, 12 e passim).

Sgorbón. Gran corba.

Sgórgh. *Sbocco.*

On sgorgh de sangu. *V. in Sangu.*

Sgòzza. Sgocciolataio? Quella parte degli acini e delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

Sgràff. s. m. e Sgràffa. s. f. Sgraffo. Il segno — che serve negli scritti e nelle stampe a indicare raccolti a una più articoli.

Sgraffà. Grattare — per Sgraffignà. *V.*

Sgraffada. Grullata.

Sgraffett. Picciola sgraffa.

Sgraffigh. Sgraffio. Grastatura. Graffio.

Sgraffignà. Gruffare. Sgraffiare — Nei diz. ital. *Sgraffignare* vale soltanto rubare.

Sgraffignà. Leppar-via. Leppar-sù. V. Robà.

Sgraffignàda. . . . Grastata — fig. *ruberia.*

Sgraffignaditta. . . . Grastatina — fig. *rubacchiamento.*

Sgraffignadèra. Grattatura. Graffio. Grastatura. Sgraffio.

Sgraffignàna. Voci che si usa scherz. nei dell. Andà in cà Sgraffignàna o Andà a Sgraffignàna. Colleppolar-sk. V. Robà.

Sgraffignón. Ladro. V. Gatt fig.

Angiol sgraffignón. Farfarello. Baccanero o Nero Cherubino (come disse Dante). Così chiamasi scherz. un demone — Il nostro volgo chiama anche *Angiol sgraffignón* que' ragazzi che vestiti da angeli portano o accompagnano i morticini alla chiesa e al cimitero; e ciò per la naturale tendenza dell'uomo a censurare quella terribilità di cui dissi nella prefazione.

Sgraffion per Sgalfion. V. in Scirèsa.

Sgranà. Sgranellare. Spicciolare. Staccare dal grappolo gli acini dell'uva.

Sgranà l'uga. V. in Uga.

Sgranà. met. Scuffare. Diluviare. V. Sgaghà.

Sgranàda. fig. Mangiata. Scorpacciata.

Sgrandi. Aggrandire. Grandire. Ingrandire. Far grande, far divenir grande,

Sgrandii. Ingrandito. (accrescere).

Sgrandiss. Ingrandire.

Sgrappà. Spicciolare. Sgrappolare. Levare i grappoli.

Sgrassà. Digrassare. Levare il grasso dal brodo o sim.

Sgrassàa. Digrassato.

Sgravà e der. voci dello stil colto. Agravare

Sgravì. voce dello stil colto. Sgravio.

Sgràzza. Grappolo. Grappo Ramicello del tralcio sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. Spogliato che sia degli acini dicesi *Aspo* o *Graspo*.

Sgrazza rara de piteirèu. Pigna spargola (Trinci *Agr.* 55 e altrove).

Sgrazza stredcia. Grappolo serrato.

Pigna serrata (Trinci *Agr.* 55 e altrove).

Sgràzza. gergo. Parrucaccia. Propriamente quella parrucca malandata, vecchia e arruffata che i Provenzali direbbero *Tignasso*.

Sgràzza. Specie d'uccello che forse è la *Cassa*.

Sgrazzetta. Grappoletto.

Sgrazzetta. . . . Specie di uccello.

Sgràzza. Parrucchino. Picciola parrucca.

Lo diciamo anche di chi porta parrucca.

Sgràzón. Parruccone. Parrucaccia.

Sgràzónna. Pigna (*lucch.).

Sgrazzorign dicono alcuni del contado per Sgarzerin (uccello). *V.*

Sgrésq. Greggio. Rozzo. Tila agresgia.

Tila rozza o greggia.

Sgrésq. met. Rozzo. Ruvido. Rustico. Zotic.

Sgresgià-giò. Dirizzare — Digrossare.

Sgresgin. Rozzello.

Sgresginà. v. d. A. M. Grilletare. Dicesi delle cose poste a bollire allorché levano i primi primi bolloretti.

Sgresginà. v. d. A. M. Frangere.

Sgresginàda. v. dell' A. M. Frana.

Sgresgiana. Ad. di Tila. V.

Sgresgion. Costolane. Zoticone. Scorzone. Sornione. Sasornione. Sornone. Uomo aspro, ruvido e poco inclinato a far servizj.

Sgresgion scherz. per Pan de mej. V. in Pan.

Sgrì e Sgrì-soura. . . . Cavar da un corpo alcuna sua porzione raschiando entr'esso circolarmente e quasi sgritolando la parte che se ne vuol cavare.

Sgrì i nos. Sgusciare o Spogliare in fursellino le noci. Parmi altresì d'aver udito dire in Toscana *Sgarigliare o Sgherigliar le noci.* Anche i Provenzali dicono in questo senso *Degruiar o Degruillar.*

Sgrì. met. Sminuzzare, Sminuzzolare, ed anche Snocciolare. Spinnare. Spiegare od esaminare minutamente una cosa.

Al bisogno portasse

Del termen de rason omia sui briquel,

E sgrì ben l'artiquel. (Mag. Manc.)

Sgrialimón. T. degli Acquasedr. Sgreio-limoni.

Sgriff. Artiglio. Branca. Granssa. Dal ted. *Greifen.*

Avoghel in di sgriff, Dà in di sgriff, Scappà-seura di sgriff, fig. Aver nell' unghie, Dare nell' unghie, Uscir dell' unghie, città di mano, di balia.

Avegħ i sgriff. Esser grifagno.

Mettegh addò i sgriff. Ghermire. Abbrancare. Artigliare.

Molà i sgriff a i ong. Arrotar l'unghie? Dicesi di gatti o simili quando metton fuori gli artigli e si li vanno come arrotando ad alcun legno o sim. quasi approntandoli per offendere o per arrampicarsi. Per ordinario sembra moto muscolare, fratello in origine del nostro Bestirass (protendersi).

Sgriff de falchett. Falcato. Unghie grifagne.

Sgriff. T. de' Manise. Quella po' di ribaditura che si fa per di sotto al ferro da cavallo affachè agguanti bene il piè della bestia. V. Ferr o sgriff in Ferr.

Sgriffa. Abbrancare. Artigliare. Ghermire.

Sgriffa. Sgraffignare — Nei diz. italiani Sgrifare vale guastare il grifo o il muso.

Sgriffa che anche diciamo Grippa, Gattà, Gattolà, Sgraffignà, Robà. Sgraffignare. Futare. Lavorar di mano. Involare. Trafiggere. Raspare. Arpagonare. Porre cinque e levar sei. Dar ceffoni. Gør l'agresto. Colleppolare.

Aunoicare. Imbolare. Bestemmiar con le mani. Menar le mani. Alzare i mazzi. Trabaldare. Sgaraffare. Sgaraffare.

Andare o Venir di Levante. Dirubare. Rubare. Far vento. Rastrellare. Strafiggere. Trafiggere; e con voci antiche Fartare. Tribaldare. Trabaldare. Allep-

Sgriffon. Sgaraffone. Ludro. (par.

Sgrignà. Sgritolare. Sgrunocchiare.

Sgrignàda. Mangiata.

Sgrignàda. Sgrigno (Pan. Poet. I, XII, 9).

Sgrignozza. Sghignazzare. Ghignare. Sgrignare. V. anche Sghignozza.

Sgrignozza. Sghignazzata. Sghignazzamento. Ghignare. Sghignazzo.

Sgrisolin. Pocolino. Miccino. Cichino. Pochino. V. Sgrizz.

Sgrisor (dal romanzo Sgrischur). Brividi.

Brivido. Albrezzo. Riprezzo. Capriccio di freddo. Gricciolo. Brisciamento. Tremato

cagionato dal freddo, dalla febbre, ec.

Fà vegni i sgrisor. Far rabbrivire. Sgrisor. met. Capricci. Tlechi.

Sgrisorà. Rabbrivire. Ribrezzare. Sentir ribrezzo, sentir de' brividi.

Sgrisorin o Sgrisor de fregg. Leggiar brivido. Sgritollo. Quoj sgrisorin de se-

ver. Qualche sgritollo di bollor fermentativo di febbre (Redi Op. III, 203).

Sgrizz che anche diciasi Sgrisolin, Sgrizzin e Sgrizzinlin. Miccino. Micolino.

Pocolino. Brandello. Minuzzolo. Un monomo che.

Calà on sgrizz. Essere a un capello, a un filo. Mancar poco. V. anche in Brusa.

Sgrizzin e Sgrizzinlin. V. Sgrizza.

Sgritolà. Sgritolare. Macchiare. Sgrunocchiare. Dicesi metaforicamente del man-

giare, e singolar. del mangiar pane o altre cose che masticandole sgritolino.

Sgrogni. v. a. del Var. Baffare. Burlare.

Sgrossà. Digrossare. Sgrossare.

Sgrossà-giò ona messa disse il Porta per Dire una messa letta letta.

Sgrossaa-giò. Digrossato. Sgrossato.

Sgrugnattà. Sgrugnare. Dare degli sgrugnati.

Sgrugnon. Sgrugno. Sgrugnare. Mascellone. Grifone. Borgomane. Frugone. Punsone. Strevola.

Sguàga che anche diciasi Sguigno o Sguaguida. Guajo. Gagnollo. Gagnolamento. Gagnolare. Propriamente quella

voce che mandano fuori i cani quando sono stati percosi.

Sguagnart. Miagolone. Miagolatore.

Sguagni. Guisire. Guattire. Guajolare. Gagnolare. Cagnolare. Gannire.

Sguagni. Guattire e Guattire la passata.

Il verso che fa il cane da caccia quando sente l'odore della preda (Meini in

Tom. Sin.).

Sguagnida. V. Sguagn.

Sguajaa. Sguajato.

Sguajada. Sguajata.

Sguajta. Agguato.

Fà la sguajta a van. Velettare uho.

Sguajta. Codiare. Agguatare, e anticamente Guaitare. Spiare con diligenza

quello che altri fa e dove va.

Sguajta. Far baco baco (Buonar. Tancia III, 1).

Sguajon. Codiatore. Cerratore. Quegli che codia.

Sguaiton (In). In agguato. Dà in sguaiton. Far capolino. Agguatare.

Sgualdrinètta. *Sgualdrinetta* (Domenichi *Facchie* 22 retro). *Sgualdrinella*.

Sgualdrinna. *Sgualdrina*. Sgualdrinna del foro. *Cantoniera*. *V. in Fòro*.

Sguandarin. *Grembiale*? *Grembiule*? Fra noi è propriamente quella Specie di grembiule di tela rozza che sogliono portare i cuochi o i guattereri o i fattorini e i ministri delle botteghe nelle quali si vendono commestibili. Il Lippi nel *Malm*. ha :

Un guatterino in grembial bianco.

— I Piemont. chiamano *Guandalin* il *Soggolo delle monache*.

Sguanguàna. *Meretrice*. *Cagnaccia*.

Sguanguanòna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*.

Sguanguaràa. *Sgangerato*.

Sguansciàa. *v. a. Guanciata*. *Gotata*.

Sguàns. *Bocche*. Nome di quelle due parti principali della morsa che si aprono e serrano per agguantar gli oggetti da limarsi, lavorarsi, ecc.

Sguansgée. *Bagascione*.

Sguansgètta. *Mimetta* (*tosc. — Zanob. *Dis.*). *Sgualdrinella*. *Meretricola*.

Sguàns. *Guancia*. *Gota*.

Sguàns. *o Vuona* di Quij donn. *Una pubblica*. *Quelle pubbliche* (*tosc. - T.G.).

Donna da finestra (*tosc. - T.G.).

Cialdina (*pist. - Cini *Desid.* II, 9 e pass.).

Meretrice. *Baldracca*. *Lupa*. *Bagascia*.

Giumenta. *Mandracchia*. *Sgualdrina*.

Buldrina. *Mondana*. *Cantoniera*. *Femmina* *mondana*, di partito, di mondo,

da conio. *Ciccantona*. *Zimarrina*. *Landra*. *Briffalda*. *Giovenca*. *Lova*. *Zambracca*. *Buona roba*. *Briffarda*. *Putta*.

Cortigiana — Chi la mantiene è *Bertone* ; chi l'amoreggia *Drudo* o *Bagascio*.

Fà la *sguansgia*. *Meretricare*.

Sguansgion. *Bagascione*.

Sguansgionna. *Sgualdrinaccia*. *Lupaccia*. *Cagnaccia*. *Luponaccia*.

Sguàrd. *Guardatura*. La gh'ha on gran bell *sguard*. *Ha una pur bella guardatura* — *Sguardo*. *Dolce*, *puddico sguardo*.

Sguargèlla e *Sguargellin* dicono verso il *Comasco* per *Versèlla*, *Versellin*, ecc.

Sguasée. *Obeso*. *Corpulento*. *Grassaccio*.

On *sguasce* d'ona donna. *Una gras-*

Sguatter. *Guattero*. *Lavascodelle*. (*saccia* :

Sguàz. *Guazzo*. *Guado*. *Guazzatojo*. *Vado*.

Sguàzz. *Guazzo*.

Andà-dent in del *sguazz*. *Inguazzarsi*.

Fà-giò on *sguazz*. *Far guasso* o *gunzza* o *lagume*.

Fann di *sguazz* o di *scompi*. *Lo stesso* che *Fann* di *pell*. *V. in Pèll*.

Pittura a *sguazz*. *V. in Pittura*.

Sguàzz dicono in Fallemadrera i *Fagiolletti* che noi chiamiamo *Corniti*. *V.*

Sguàzz per Roshda. *V.*

Sguàzza. *Guazza* (Monig. *Pod. di Colog.* I, 1).

Sguazzà. *Guazzare*. *Diguazzare*. *Guadare*.

Sguazzare. *Passare a guazzo*.

Sguazzà per Shavazzàss. *V.*

Sguazzàda. *Guazzamento*. *Diguazzamento*.

Sguazzàss. *Guazzarsi* *anatre*, *ocche* e *sim.*

Sguazzèri. . . . *Gran guazza* — *Lagume*.

Sguazzètt. *Guazzetto* (brodoso) — *Toc-*

chetto (se di pesce) — *Cibréo* (se di

frattaglie di polli) — *Amorsellato*

(se di carne e uova dibattute) —

Gauzinguàgnolo.

Sguèrc. *Sghembo*. *Schiancio*. *Sbieco*.

Andà *sguerc* a *scriv*. *Non regger la*

linea — a *segnà* i *fopp*. *Stianciare*.

Sguercià. *Sbiecare*, *Storcere*, fare in modo che *checcessia* si trovi in *iabieco*.

Sguercià la *bocca* che *altri dicono*

anche comunemente *Barbetta*. *T. di Ma-*

scalcia. *Gangheggiare*. *Far le forbici*.

Il *torcere* la *bocca* de' cavalli per far

traboccare l'imboccatura.

Sguercià la *punta* de la *vanga*. . . .

Rintuzzare la *punta* della *vanga* nel terreno *sassoso*.

Sguerciàa. *Sbiecato* — *Digrignato*.

Sguerciàda. *Imbiecatura*.

Sguggià. *Agucchiare* — e *fig. Lavorare*

a *mazza* e *stanga*. *Facchineggiare*.

Sguggiàda. . . . Un gran *lavorar d'ago*.

Sguign. *Guajo*. *V. Sguàgn*. Il *Gar. Tob. disse*

E coi *sguign* (el can) e coi *vezz* menand la *coa*.

Sguinzà. *Sbalsare*. *Balsare*.

Sguinzà. *Allungar la vita*. *Tirare il collo* e *Soffocare* come notò il *Parini* in

E se la *realnaggia* Tanzi *Rimc.*

Mort l'ha poduu *sguinzann sti duu cademech*.

Sguinzà-via. *Spulezzare*. *Lo stesso* che

Tondà. *V. Il Mag. Fel. Fil. disse*

Subet ch'el se n'è accort, l'è sguinzaa-via.

Sguinzàa o *Sguinzàl*. *T. de' Sellai*. *Sguan-*

cia. Una delle parti di che è compo-

sta la *briglia*, la quale è una *striscia*

di *cojo*, della medesima *lunghezza*

della *testiera*, cui è attaccato il *por-*

tamorso dalla *banda sinistra*.

Sguinzàa. *Sguancia* di ferro nel morso.
Sguisù. *Sbirciare. Alluciare. Guatare*, e
anticamente *Smiracchiare*.

Sguisigh pocch. *Aver cattivi lacci*.
Sguisi. *Ravvisare* dalla lontana.

Sguizzà. *Guizzare*.

Sguizzer. *Svizzero*.

Sgurà e Sgurà-giò. *Spurare* (*aret. — Redi
Voc. aret.). *Arrenare. Strofinare. Stro-*
picciare. Tergere, forbire, pulire le
pietre, le stoviglie, le medaglie, i mar-
mi, strofinandoli con rena o renella o
cenere o setolone — I Fr. dicono *Écurer*.

Sgurà con la sabbia. *Renare* (*tosc. —
(T. G.).

Sgurà o Lustrà la vista. *V. in Vista*.

Sgurass-giò. *Strabbiarsi. Stribbiarsi*.

Lisciarsi. Fare il dibuccio.

Sguràda. *Strofinata. Stropicciata*.

Sguradiuaa. *Strofinatina. Stropicciatella*.

Sguradùra. *Forbitura*.

Sguralàzza. *Guancial d'oro. Guancialin*
d'oro.

Giugà a sguralatazza. *Giocare o Fare*
a guancialino o a guanciale d'oro. Sp.
di giuoco descritto dal Fagiuoli come
siegue:

Siccome allora usava in cinque o sei

Fare a guancialin d'oro, giuoco ameo,

Più bel del beccagliu anche direi:

Un siede, ed un dinanzi in sul terreno

Gli s'inginochia e gli occhi a chiuder viene,

Perchè si china e pongli il capo in seno.

Quindi una man rivolta in sulle reue,

Arriva un altro che gliela percuote,

Fra' compagni rimbranca e si tratuene.

Chi siede come giudice, in tai note

Interroga colui: Chi t'ha ferito?

Ficosecco(ei risponde), e la man scuote.

Il giudice de facto ciò sentito,

Gl'impone che si metta in apparecchio

A condurgli davanti l'inquisito.

E perchè di giustizia è vero specchio,

Acciò il conduca lì da reo, comanda:

Va, menamelo qua per un orecchio.

— Fra noi in luogo del dialogo di cui
ne' versi citati diciamo invece

Sgura la tazza, — Sgurela ti;

Dagh on pugn, va-via de lì.

Si veggano anche l'ottava 80.^a del
canto 1.^o d'un poem. aut. pis. e le
note alla stanza 45 del 2.^o cantare del
Malmantile ov'è fatta distesa spiega-
zione di questo giuoco ch'è quello
stesso che vien detto dell'*Atturato* nei
Giuc. dell'Intron. Anche il Berni(nel-

l'Orl. inn. XII, 71) descrive questo
giuoco dicendo che a Tisbina

Un le teneva in grembo il capo chiao,

E sulle spalle la man rivolava,

Chi quella gli batteva indovinava;

e nell'edizione di quel poema procu-
rata dal Rubbi colle stampe del Zatta
nel 1799 vedesi un rametto in capo
al canto che rappresenta il giuoco.

Sgùss. *Guscio. Sguscio. Sgusciato. Cavetto.*

Trochilo. Una delle modanature ar-
chitettoniche.

Sgùss. v. brianz. . . . L'involucro dello
stelo del grano, cioè della paglia.

Sgussà. *Sgusciare. Digusciare*. Cavare i
gusci. — Secondo il *Varon Mil.* vale
anche *Mangiare. Pacchiare*.

Sgussà el cacao. . . . Sgusciare il
cacao; *Écaler le cacao* dicono i Fr.

Sgussà la paga. v. brianz. . . . Levare
allo stelo del grano la cotteccia esterna
che a stelo maturo si va staccando
anche di per sè.

Si. T. Mus. Si.

Si o Sissignór o Scior si e fra i cont, brian-
zuoli S'. avv. d'afferm. *Si. Mais!*, e alla
lat, *Ita* — Sissignor che l'era prop-
ri lù. *Mai si ch'egli era quel desso*.

Andà a di de sì. . . . Assuntirsi
sposi in faccia all'ara nuziale.

Di de sì. *Affermare. Asseverare*.

Fà segn de sì cont el coo. *Chinar*
la testa. Accennar di sì eol capo.

Me par de sì. dubit. *Mi pare. Mi*
sembra che sì.

No di nè sì nè nò. . . . Non af-
fermare e non negare, non assentire
nè dissentire.

O che sì o che nò. *La si vedrà. La*
vedremo - L'ha a fare, altrimenti . . .

On ann sì e l'olter no, On di sì e
l'olter no e sim. *Di due anni o Di*
due di l'uno. Di terzo in terzo anno.
Ogni tre anni. Ad anni o di interpo-
siti. Un giorno sì e l'altro no.

O on bell sì che me consola o on
bell nò che me despera. *V. in Nò*.

O sì o nò. *O dentro o fuori. O guasto*
o fatto.

Tant var el sò sì come el mè nò. . .
Lo diciamo allorchè per difetto di pro-
ve inrefragabili la cosa non sia chiarita
nè dall'affermativa altrui nè dalla ne-
gativa nostra.

Vess il tra el sì e el no. *Ondeggiare.*
Stare o nasentare tra il sì e il no.
Essere a star fra le due acque. Vacillare altrui nella mente il sì e il no.
Stare sospeso tra il sì e il no — Andare a tocca e non tocca.

Si, in f. di sust. *Il sì. L'affermativa.*

Si, in modo ironico pronunciato prolungatamente. *Appunto.* **Si.** Per es.

Si che vorren dà el regu (Mag. Inc. II, 296)

Per on modin de taleh! tel digh mi Koech,

Appunto ti so dir io ch' e' vegliato dimettersi il regno per un riso da donna!

Dici de sì mi! Si che ella sarà come dici! Appunto la sarà tale eh!

Si (prof. con certa veemenza). **Si.** Per es.

*E si che l'hoò datt. E si che il diasi (*tosc.). E si che te set minga pù on bagaj. E si non de' tu oggimai fanciullo (Bocc. Nov. 99, 42).*

Sia. *Usata del verbo Vèss (essere) usata da noi nelle seguenti frasi:*

Come se sia. Comunque sia. Fà come se sia o come san se sia. Fare alla meglio. (glia.

Gent come se sia. Gentuccio. Genta-

*Sia come se sia o Sia come san se sia. Sia come si sia (*tosc.). Segua che pub. Avegna che può. Sia che può. Sia come si voglia.*

Vess bon de fà come se sia. Esser uomo da bosco e da riviera.

Sia. *Ciglione erboso (Last. Op. V, 61). V.*

Cóntra. I Reggiani dicono Sia la porca.

Siamésa. . . . Specie di stoffa così detta perchè portata la prima volta in Francia nel 1686 dalle persone addette all'ambasciata di Siam.

Sibén. **Si.** *Mai sì. Sì bene. Per appunto.*

Si per appunto.

Sibi (con s dolce). *Esibire.*

Sibi o **Sibbi.** **T.** *Meccanico in genere.*

Subbio. Cilindro di legno che serve a molti usi, e spec. come un avvolgiojo per le tele, pei panni, ecc. in lavoro.

Sibi. **T. de' Carroz.** *Subbiello.* Pernio che gira ne' rotelloni del calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Sibi. **T. de' Lanajoli.** *Subbiello.* Cilindro sul quale si avvolge il panno a misura che vien tessuto.

Sibi. **T. de' Mangan.** *Tromba.* Cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.

Sibi de sora. **T. dei Tessit.** *Subbiello.* Il cilindro minore su cui si viene avvolgendo la tela intanto che si tesse.

Coo del sibi. *Incoratura.* Que' pezzi di file torte che rimangono dalla parte del subbiello ed ai quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

Sibi de sott. **T. dei Tessit.** *Subbiello.* Cilindro allogato sotto l'ordito quasi a piè del tessitore sul quale si avvolge nuovamente la tela che gli viene mandando il subbiello superiore.

Sibiell. **T. di Pesca.** *Vanga juole.* Specie di rete da pescare ne' fossi che tiensi con mano da una o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo. È simile alle *Guad* o *Guadina*; ma ha il cerchio di ferro e il manico di legno.

Sibiétta o **Ròdda.** **T. de' Tessit.** *Subbiello.*

Sibilla. *Sibilla.* Voce che usiamo solo nel dett. Adessa l'ha parlat la savia Sibilla. *Oh la Sibilla ha sputato (Fag. Cav. parig. III, 11). L'Oracolo ha parlato.*

Sibillón. *Giuoco della sibilla (Gher. Voc. cit. il Salvini).*

Sibizion (con s dolee). *Esibizione. Offerta.*

Sicch. *Voce che s'usa nel dettato Sicch lacch, ed è lo stesso che l'altro Tra gnacch e petacch. V.*

Fà i robb sicch lacch. Far l'ufficio suo così colà. V. in Lacch.

Sicch. *v. cont. per Sicch. V.*

Sicchè? (con e assai prolungata). *Sicchè? (*tosc. — T. G.). Così? E così? Interiezione che domanda conclusione — ed anche Modo ammonitivo e di rimproverto.*

Sicóme. *Essendo che.* Per es. *Sicóme l'è lù. Essendo che è lui.*

Sicùr. *Sicuro, e alla lat. Tuto.*

Mett al sicur ona tosa, una robba o sim. Mettere in gerbo una fanciulla. Porre o Mettere in o al sicuro una roba.

Per la pù sicura. Per lo più sicuro.

Sia sul sicur. Andare alla sicura.

Andar sicuro o al sicuro o sul sicuro.

Sicùr. *Sicuro. Certo.*

Del sicur. Di chiaro. Del chiaro. Alla sicura. Al sicuro. Tel aas propi del sicur? Alur ché. Lo sai del chiaro? Lo sai alla sicura? Lo so di chiaro e di certo.

El sarà sicur en mes. Sarà ben un mese. Sicur i hoò loggiuu dò vœult. Ben due volte gli ho telti.

Vess sicur. *Tesser sicuro o per sicuro o per certo.*

Vess sicur ome s'è sicur che s'ha de morì. *Esser più certo di chechessia che della morte* (Maoh. Op. V, 226). *Credere chechessia a ventidue soldi per lira* (Vett. nelle Op. di Maoh. VII, 69). *Esserne certissimo, averne riscoutri più che certi.*

Sicura. s. f. . . . La contrapposte d'un carcere; nell'anditino fra questa e la vera porta vigila un guardiano intanto che il carceriere entra per la seconda porta nel carcere; e questo vigilare dicesi tra noi *Fà sicura*.

Sicura o Zinta de la sicura. T. de' Carrozzai. . . . Larga correggia che addoppiata si ferma da un lato in una staffa confitta nel traversone anteriore del carro delle carrozze, e dall'altro in un'altra staffa fitta nel guscio della sala del carrino. Serve a sempre più assicurare la congiunzione del carro col carrino.

Sicura. *Assicurare. Sicurare. Securare.*

Sicuri la dotta. *Assicurar la dote.*

Sicuri. *Assicurare* merci, robe, case o vin.

Sicuri. *Assicurato. Sicurato. Assicurato. Securato.*

Sicurador. *Assicuratore* di navi, merci, ecc.

Sicurazion. *Assicurazione.*

Compagnia de sicurazion e anche assol. Sicurazion. *Società d'assicurazione* (Bacc.).

Sicurezza. *Sicurezza. Sicurtà. Sicurità. Sicurità. Sicuranza.*

Avegli ona sicurezza in man. *Aver un sicuro in mano, cioè un pugno.*

Carta de sicurezza. *Carta di sicurezza* (Mol. El.). *Bullettino. Certificato* che il buongoverno rilascia a ogni terriere, contenente nome e descrizione personale, ecc.

Sicurissim. *Sicurissimo. Vess sicurissim. Essere sicurissimo. Essere certissimo.*

Sicuro. *S. Sigura.*

Sicut. *Voce latina che usiamo nel dett.*

Sicut in celo. . . . Usiamo dirlo quando alcun oggetto ci scappa di mano e dà in terra, e spec. quando sia vaso figolino o sim. che vada in cocci.

Semm chi nun al sicut erat e in prenzpi. *Sium tornati al scutera* (*fior.). Siamo da capo alle medesime.

Vol. IV.

Sidell. *Secchio. Vaso di rame tondeggiante e tutto stagnato coai dentro come fuora, di cui facciamo uso per attigner acqua e serbarla. Ha Ciu. Fondo = Oregg. Orecchie = Manegh. Manico.*
Sidella. *Secchia. Vaso cupo di rame con cui s'attigne l'acqua. È accampanato o a foggia d'idria, stagnato nell'interno solamente, od anche tondeggiante senza stagnatura. Gli Aretini lo dicono Caldajuolo (Redi Psa. uret.), come Caldarin i Mantovani e varj Circumpadani — Anche i Latini hanno Situla in questo senso, e Stella o Parva situla in quello di urnetta.*

Barattà la sidella in la seggia. *fig. Scambiare o Barattar muschio a galla. Dare cose elette e buone per riceverne delle inferiori; il lat. Glauci et Diomedis permutatio.*

Sidellada. . . . Pieno un secchio di quollì che diciamo sidell o sidella. *V.*

Sidellascia. *Pegg di Sidella. V.*

Sidellin. *Secchiolina. Picciola secchia di rame tondeggiante e stagnata. Lo Spadafora (Pros.) la chiama Caldaina con voce di dialetto equivoca.*

Sidellin de l'acqua santa. *Secchiolina dall'acqua santa, o assol. Secchiolina.*

Sidellinett. } *Secchiolino* (*tosc. — T. G.).

Sidellincè. } *Secchiolina.* (dell.

Sidellón. . . . Gran secchio di rame. *V. Si-*

Siée. . . . Nell'ito Mil. e special. in Brianza è chiamata così quell'alzata di terra che forma la cosiddetta contra.

Siéro diciamo talvolta per Sarón. *V.*

Sigàla e Sigàr. *V. Zigàra.*

Sighignœul per Cahn stort. *V. in Cànnà.*

Sighignœtla per Siòn. *V.*

Siella disse il Maggi (Int. II, 338) per Sidella seguendo l'uso dei contadini dell'Alto Mil. soliti elidera il d e dire Siellin, Siell, Pajella e sim. invece di Sidellin, Sidell, Padella e sim.

Sienna (Terra de). *V. in Terra (colorante).*

Sigill o Segill. *Sigillo. Suggello.*

▲ sigill alzaa. *A sigillo volante* (Mugol. Let. scient. 10.^a, p. 158 — Fag. Non bisog. ecc. III, 9).

Quest l'è quell che mett el sigill a tutt. *Questo è il sigillo di tutte* (Galil. Sist. 98). *Questo è il complemento.*

Romp el segill. *fig. Violare o Rompere il segreto.*

Sigill de patent, de privileg, ecc.
Salimbacca se pende in una scatoletta.

Sigill o Boll a secch. . . Suggello immediato sulla carta o sur un piastrello di carta sovrapposto ad un'ostia, il quale s'impronta senza alcun letto di cera od altro. È affine al sic. *Nizza*.

Sott a sigill de confession. Sotto suggello di confessione. Sotto suggellato silenzio.

Sigill. *Cesello*. Strumento per lo più d'acciajo, fatto come uno scarpellino, ad uso d'intagliare.

Sigill. *Chiusino. Lapida. Lapide*.

Sigillà. *Sigillare. Suggellare*.

Tornà a sigillà. *Risigillare* (Car. Let. ined. I, 226 per errore 126).

Sigillà. fig. *Mettere il sigillo* (*Pan. Poet. I, xxv, 18). Chiudere il mangiare o il bere con alcun cibo o liquore prelibato. Il Rosini usò anche assol. *Sigillare*.

Hoo sigillaa. fig. *Ho suggellato*, cioè ho finito di mangiare e di bere.

Sigillà el stomegh. *Assodar bene o Confortare lo stomaco come sopra*. L'egregio Villa (in Gh. Voc.) cita un testo del Ficino in cui a questo nostro *Sigillà* corrisponde *Chiudere lo stomaco*.

Sigillà. *Cesellare*. Lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastre.

Sigillà. *Suggellare* (Soder. Coll. Vit. 112).

Sigillare. Abinare (*aret. — Redi Voc. ar.). *Stare a pelo*. Combaciare appunto.

El sigilla ben. *Combacia appunto* — In una cassa che sigilli bene dice anche il Gior. agr. tosc. I, 86.

Sigillaa. *Suggellato. Sigillato*.

Sigillaa. *Cesellato*.

Sigillada. *Sigillamento* (Band. ant. tosc. — Mol. El.). *Suggellamento*. L'atto del suggellare.

Sigilladinna. . . Uu po' di suggellamento.

Sigilladór. *Cesellatore*. Colui che lavora di cesello.

Sigilladùra. *Cesellamento*. Opera di cesello.

Sigillàra. s. m. . . Nome volg. d'un almanacco contenente qualche poesia milanese o semitale che venne in luce tra noi sotto più titoli dal 1806 al 1815.

Fà el sigillara. *Fare una lattata* (Zanob. Diz.). V. *Sigillà sig.* 2.

Sigillin. . . Picciol suggello — *Marchiolino* (Band. tosc. ant. 560 — Mol. El.).

Sigillin. *Ceselletto. Cesellino*. Diminutivo di Cesello.

Sigillón. *Sigillone* (Gigli Sorel. V, 16).

Sign. *Cigno*.

Sign. idiot. per *Oca*. Sp. di pellicceria.

Signa. V. *Signibbi*.

Signàti. V. *Segnato*.

Signèlli } o Signa che anche dicesi Oh
Signibbi } Signór! Oh Dio! Buon Dio!

Specie di esclamazione.

Significa. *Significare. Indicare*. Per es. Grazie; el sarà significaa. *Grazie; sarà fatto intendere, sarà significato, avisato*.

Significaa. s. m. *Significato*.

Significant. *Rilevante. Notabile*.

Signór ed anche Quell là sù, El Patron del mond, El Re del ciel. *Dio. Domeneddio. Signore. Re celeste. Re dei regi. Re d'ogni rege* — Anche pei dettati che riferirò qui sotto, valga ciò che dissi in Dio.

* Andà a la bonna del Signor. *Anzarsene alla buona di messer Domeneddio*.

Anima del Signor. *Anima di messer Domeneddio* (Salv. Granc. I, 2).

* Avè trovaa el Signor indormentoa. . .

Brutto dettato che usiamo parlando di chi trova il suo vantaggio in checcessia per isbadataggine o noncuranza di quello da cui dipende la cosa.

Besognarav vess el Signor. *Bisognerebbe essere più angelo che uomo* (Biring. Pirotec. p. 48) per indovinarla in checcessia.

Car Signor benedett! *Dio buono! Dio santo! Esclamazione*.

* Car Signor de marmor come sii mai magher e frecc e cattiv de tira in lecc. . . Ripicco ironico a chi per cose da nulla abbia sempre alla bocca l'esclam. *Oh car Signor* di cui sotto.

Come l'è vera che gh'è el Signor. *Per Dio vero e vivo* (Caro Let. ined. I, 204).

De Signor ghe u'è domà vun. . . Iddio è giusto giudice.

Donella al Signor. *Rimettetela in Dio* — Talvolta equivale a *Siedi e sgambetta, e vedrai tua vendetta*.

El negarav el Signor in su la cros. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta. Negherebbe il pajuolo in capo. V. anche in Crós*.

El par ch'el veda el Signor a vedè quell bagaj, quell pan o sim. . . *Ei lo vede*

con quella devozione che un vedrebbe il volto santo (Caro Let. ined. I, 197). Dicesi di chi mostra gran gioja nel vedere alcuna cosa desiderata.

El sa el Signor oosse l'ha faa a mett inscì. *Ogni cosa ha fatto il Signore con prudenzia* (Vite SS. PP. III, 72). Dicesi per dimostrare giusto l'andamento di checchessia.

El Signor el dà la tegna e el eapell de quarcialla. *V. in Tègna.*

El Signor el dis juttet che te juttaroo. *A tela ordita Dio manda il filo — V. anche in Juttà.*

El Signor el gh'è per tucc. *Il giusto Dio vien per tutti* (*tosc. — T. G.).

El Signor el ghe ved de per tutt. *Per tutto vede Iddio* (Adim. Son. burch 273). *Dio è per tutto e vede il tutto* (Mon. p. 152).

El Signor el lassa fà, ma minga strafà. *Domeneddio non paga il sabato.* Dettato esprime che il castigo può differirsi, ma non si toglie.

El Signor el pò fà tuttocoss. *Dio può fare ogni cosa* (Monos. 59).

El Signor el riva de per tutt o el gh'ha longh i man. . . . Proverbio che si suole allegare per denotare l'onnipotenza di Dio e l'impossibilità di sottrarsi ai suoi giudizi.

El Signor el speccia minga el sabet a pagà. *V. in Sàbet.*

* El Signor el vœur nissun de content. *Ognuno ha la sua croce. Ognuno ha il suo diavolo all'uscio.*

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *Fatti che sono gli uomini s'accompagnano da lor stessi* (Doni Zucca, p. 11). *Dio fa gli uomini, essi si appajano o vero Dio fa gli uomini e poi gli appaja.* La gente simile facilmente si unisce.

La vestinna del Signor. *La gonnellina del Signor nostro* (V. l'Alb. enc. in Gonnella e in Cucitura).

* Lavora pussee el diavol che nè el Signor... Spesso nel mondo il malvagio suol avere più potenza e più sorte che non l'onest'uomo; ma la bisogna va diversamente allo stretto de' conti.

Negà el Signor in su la cros. *Negare il sole di mezzo giorno* (Magal. Lett.).

* No gh'è nè Signor nè Madonna. *Di quì non s'esce.* Pretesti a monte.

Oh car Signor! Oh Dio buono (Fag. Rime V). *Signor Iddio!* (id. II, 337 e. l.).

Omettin del Signor e in gen. Omm o Donna o sim. del Signor. *Anima di messer Domeneddio* (Cecchi Dissim. IV, 10). *V. anche in Omettin e in Omm.*

* O tutt del Signor o tutt del diavol. *A due signori non si può servire. Chi non è con noi è contro noi.* Moderati e neutrali non hanno chi sia per loro in questo mondaccio.

Pari de vedè el Signor. *V. addietro* El par ch'el veda el Signor, ecc.

* Pari el Signor di pajson. *V. in Pajsan.*

* Pregà el Signor per la Madonna... Modo scherz. che usiamo con chi mostra sprofondarsi in preghiere.

Ringrazià el Signor. *Alzar le mani al cielo. Levare le mani a Dio.*

S'el Signor el vorarà inscì. *Dio piacente o concedente o permettente. Piacendo a Dio.*

* Signor, compagnee quij ch'è de per lor, e quij compagna careghej de bastonna o vero Signor compagneem mi, e poeu lassee stà inscì. . . . Così dicono le nubili bramosse di nozze, le maritate malcontente, e molti semplicemente per uggia o per ischerzo.

Sont minga el Signor, de induvinà. *Fammi indovino e ti farò ricco. Io non ho già in corpo la merda di galletto.*

Sont minga el Signor mi de podè fà, di, ecc. *Io non son Domeneddio ch'io sia per fare, ecc.* (Gelli Sporta II, 5).

Stà lì a speccià ch'el Signor el le manda bonna. . . . Stare aspettando che Dio faccia il nostro meglio; essere rassegnato al proprio avvenire; — e talora *Essere sfidato* della salute.

* Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper. *V. in Venter.*

Tentà el Signor. . . . Chiedere cose fuor del dovere.

Vess la cà del Signor. *V. in Cà.*

Vorè tirà-giò el Signor de la cros. *Essere un santinfiatza.*

Signór per Eucaristia. *Comunione. Viatico.*

Avè ricevuu el Signor. *Avere comunicato*, anche se per viatico.

Compagnà el Signor. *Accompagnare il Viatico.*

Portà el Signor o el Patron del mond a vuu. *Recare il Viatico.*

Sonà de portà el Signor. *Sonare a comuione* (*fior. — Pan. Poet. II, VII, 8).
 Signór! Signóre! (*tosc. — T. G.). Esclamazione di dolore, d'impazienza, ecc.
Come si fa Signore!
 Signoria. *Mantino* o *Signoria* (*fior. — Giorn. Georg. XVI, p. 243). *Nobiltà*.
 Specie di stoffa di seta.
 Signorinna *chiamano alcuni dell' Alto Mil. la Libellula degli entomologi che i più del contado dicono Spósa, e noi in città Guggèlla. V.*
 Sigorà. v. a. del Var. Mil. *Zufolare*.
 Sigorell. v. a. id. *Zufolo*. *Calamo*. *Avena*.
 Sigh. *V. Segù*.
 Sigura. avv. *Sicuro* (*tosc. — T. G.). *Sicuramente*. *Di sicuro*. *Sul sicuro*. *Al certo*. *Certamente*. Modo ellittico d'affermare; è come dire *È sicuramente così*.
 Trenta nia? ghe sañan sigura o vero
 Ma sigura che ghe saràn. *Mai si ch'è ci correranno trenta miglia.*
 Sigurin. *V. Segurin*.
 Sigurtàa. *Sicurtà*. *Mallevadoria*. *Malleveria*. *Pieggieria*. *Fidejussione*. *Sodo*. *Sicuro*. *Cauzione*. Assicurazione del mallevadore.
 Sigurtàa, *Mallevadore*. *Promettitore*. *Fidejussore*. — *Mallevadrice* (se donna).
 Colui o Colei che fa *sicurtà*.
 Sigurtaa paga. *Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia malleveria. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. Chi entra mallevadore entra pagatore*. Dicesi proverbialmente per avvertire altrui a non entrare così facilmente mallevadore per lo pericolo che ne sovrasta — *Qui repond paye* dicono anche i Francesi.
 Silenzi. *Silenzio*.
 Silenzi. T. d'Oriuolai. . . Il non sonar nulla degli oriuoli. Corrisponde alla *Demi-sonnerie* de' Francesi.
 Silenziér che anche diciamo Bacchettée, dalla bacchetta colla quale ammonisce chi in chiesa ciarla o silentissimo dorme in tempo di predica, dottrina, ecc.
Silenzia: io.
 Sillaba. *Sillaba*.
 Sillabà. *Sillabare*. *Sillabicare* — Da prima si compita, poi si sillaba, poi si legge.
 Sillabàri. . . Libro tutto sillabitato, libro in cui ogni voce è divisa per sillabe, e che si usa per inseguar a sillabare.

Sillabazion. Il sillabare.
 Silogisma. *Allogismo*.
 Silvester. *Silvestro*. Vess devott de son
 Silvester. *Essere un tantonnone o più lungo che il sabato santo.*
 Silvestrinna. . . Sp. di tessuto da cappellini donneschi.
 Silvi. *Silvio*. Carattere da stampa che è di mezzo fra il soprassilvio e la lettura.
 Simbol. *Simbolo*.
 Simil. *Simile*.
 Ogni simil ama el sò simil. *Ogni simile suo simile appettisce* (Beccaccio Corbaccio, ediz. parm. Amoretti, p. 69).
 Similituden. *V. Paritàa*.
 Simitria e idiot. *Scimitria*. *Simetria*. *Simetria* — *Eurtinia* — In *simitria*. *Simetriato*. *Simmetriato*. *Simetrico*.
 Simón. *Nome proprio usato in*
 A san Simon se streppa la rava e el rayon. *Per san Simone la nespola si ripone* (*tosc. — Last. Prov. V, 267). Detto di piana intelligenza allorchè si pensa a quell'altro che dice: *Quando vedi la nespola, e tu piangi, ch'ella è l'ultima frutta che tu mangi* (*tosc. — Last. Prov. V, 263).
 Savè fà de Simon e de Ginda. *Essere un tecomeco. Esser tamburino. Portare il miele in bocca e il rasojo a cintola.*
 Simón. *Moiniere*. Colui che fa moine.
 Fà el simón o el vergnon. *Far mille muine*. Lo diciamo anche dei gatti.
 Simón. T. de' Ricam. . . Sp. di lavoro reticolato nei ricami.
 Simóna. *V. in Torototèla*.
 Simonà. *Vezzeggiare*. *Lusingare*. *Careggiare*. *Far carezze, vezzi, muine*.
 Simonaria e per lo più al pl. *Simonarij*. *Moine*. *Muine*. *Vezzi*. Specie di carezze proprie specialmente di femmine e di fanciulli che vogliano acquistar la grazia di colui a cui le fanno. *V. anche Morginna e Morguaria*.
 Simónna. *Moiniera*.
 Simónna e Battistòcch (Vess). . . Esser un bel pajo di baccheoni.
 Simonscèll. . . Picciol moiniere.
 Simpàtegh. *Simpatico*.
 Vess simpàtegh. *Simpatizzare*.
 Simpàtegh. *Ad. d'incòster. V.*
 Simpàtia. *Simpatia*. (zar con mo.
 Avegh simpatia per vun. *Simpatiz*.
 Simulà. *Simulare*.

Simulaa. *Simulato* - *Simulador*. *Simulatore*.
 Simulaziòn. *Simulazione*.
 Simultaneament, *Ad un tempo*. *A un'ora* — *A una*. *Insieme*.
 Simultaneità. *Simult.*
 Simultani. *Simultaneo*.
 Sinagoga. *Sinagoga*.

Parl la sinagoga di Ebrej. *Essere la vera sinagoga degli Ebrei* (Pab. *Poet.* II, XIII, 10). *Par la sinagoga degli Ebrei* (Pan. *Ov.* 35). *Fare un ghetto o una sinagoga*, parlando di persone che tutte ad un tratto vogliono dire il fatto loro. *Sembrar la zoffa degli Ebrei* parl. di musica disarmonica.

Sinagoga. fig. *Chimochiurtaja*. *Passerajo*.
 Sincér e Sinzér. *Sincero*. *Schiello*. *Veritiero*.

Chi è sincer cred facilment. *Chi non è uso a mentire pensa che ognuno dica il vero* (Ambra *Furto* II, 7).

Sincer come l'acqua del Lamber.
V. in Lamber.

Sincerament. *Sinceramente*.

Sincerass. *Sincerass* (*tosc. T. G.). *Ventre in chiaro di chechessia*, *venirme ad un ve-*
Sincerità o Sinzerità. Sincerità. (10).

La troppa sinzerità la mena l'omm a l'ospedna. *V. in Ospedna*.

Sincerón. *Sincerissimo*.

Sindacà. *Sindacare*. *Studiare*.

Sindech. *Sindaco*.

Sinedri. *Sinedrio*, e si usa fig. per *Orochio*. *Concistoro*. *Combrlocol*. *Conciliabolo* — *Vess del sinedri*. *Essere della tega, del partito, della setta*.

Sine fine dicentes. *Sine fine dicentes* (Boni *Zucca* p. 209 verso). *Senza fine*. *In finit.*

Sinèster. *Sinistro*. *Mundo*, e ant. *Sinestro*.

El Bruze sinèster. *Il Bruccio sinistro*.

La Man sinistra. *La Sinistra*.

Sinfonia. *Sinfonia*. *Zinfonia* - *ir. Frastuono*.

Singial. *V. in Pòrth*.

Singiozz per Sajütter. *V.*

Singiozzà. *Singhiozzare*. *Stingozzare*. *Singhiozzare*. *Singulare*. *V. Sajütter*.

Singolà. *Singolare*. *Singulare*.

Singularità. *Singularità*. *Singularità*.

Singularizzass. *Singularizzarsi*. *Singulariz-*

Singularment. *Singularmente*. (*zarsi*).

Sinigaja. *Sinigaglia*.

Dottor de Sinigaja, el mangia feu e el caga paja. *V. in Dottor*.

Fà el podestau de Sinigaja. *Fare il podestà di Sinigaglia*. *V. in Seuride*.

Sinister. *Sinistro*. *Infauato*.

Tord i robù in sinistra part. *Pigliar a male o in mala parte o a malizia*.

Interpretare sinistramente chechessia.

Sinzér, Sinzerità. *V. Sincér, Sincerità*.

Sinzigh. *Lo stesso che Inzigh*. *V.*

Sinod. *Sinodo*.

Sinodàl. *Sinodals*. *D'etna sinodàl*. . . *Dicesi di Donne attempate quali vogliono i decreti sinodali che siano le serve dei pievani*.

Sinònom. *Sinonimo*.

Sintassi. *Sintassi*.

Sintom. *Sintomo*.

Stòb. *Lo stesso che Contrajocàla*. *V.*

Stón. *Sifone* (Paol. *Op.*) *Tromba da vino o da barile*. *Cannella torta*, tubo ricurvo e aspirante che si usa per estrarre tutto quanto il vino o altro liquore da una botte, da un barile o simili.

Sipari. *Sipario*. *Cortina*. *Tenda che si alza e cala innanzi al palco scenico*.

Tirà-sù el sipari. fig. *Alzare il velo*; e si trasporta anche ad altri sig. fig. *motissimi*.

Sira. . . . A noi questa voce rappresenta comunemente tutta quella parte di tempo notturno che corre dalla cessazione de' crepuscoli insino alla mezza notte, o sia la *Serata* dei diz. ital. L'interstizio crepuscolare fra giorno e notte è nominato fra noi per *Vera sira*, *In su la sira*. I diz. italiani definiscono la voce *Sera* per *vespro*, cioè per quello che noi diciamo in città *Doppidinda* e *Podinda* e in campagna *La Bada* o *La Bass'ara*, e chiamano *Prima sera* quella parte di giorno con luce crepuscolare che in campagna diciamo *Bassett* o *Stretta* — Più testi però favoriscono la voce ital. *Sera* come corrispondente alla nostra *Sira*.

Dà la buona sira. . . . *Augurar buona sera*.

De sira canevase per tira. *V. in TMa*.

Domani de sira. *Domani da sera* (*tosc.).

Durà di vintidò or o di vintiquattr'or fin sira. . . . *Durare quasi che nulla o nulla*.

Fà vegni sira. *Per sira* (Fag. *Rime* XI, 208 e. l.).

Festa de ball in primma sira. *Vaglioncino* (*tosc.). *Quel bello pubblico che*

incomincia nella prima parte della sera; per ispecificarlo da quel ballo che incomincia a mezza notte e dura fino a giorno che diciamo *Festa de ball a mezza nott*, e da quello che dura sera e notte che diciamo *Festa de ball tutta nott*.

In primma sira. . . Nelle prime ore di notte.

Quand l'è sira i poltron se invien che i *contadini dicono* Quand el sò el stramonta, la massera la s'imponcia. . . Dicesi di chi, dopo avere oziato quasi tutto il dì, s'affolla a lavorare verso sera; ed anche di chi s'adopera soltanto in sullo scorcio della vita e inutilmente perchè *Sero sapiunt senes o Phrighes; Sera parsimonia in fundo est*.

Quand l'è sira l'è-giò el sò. *V. in Sò. Sabet de sira. Sabato sera*(*tosc.).

Tant da fà e mai ven sira. . . Dicesi per ischerzo a chi si lagna di troppe faccende e non fa mai nulla.

Ven sira senza accorges. *E' si fa sera che l'uom non se ne avvede*(Salv. Granc. II, 2).

Vintiquattr'or e poèd l'è sira. *Egli ci può star più poco*.

Sira. Ponente. Occidente. Ovest.

Siràda. Serata — *V. anche Seràda* — *Cattiva sirada. Serataccia. Serata riuscita male al teatro, a veglia e simili*.

Sirètta(Sta). v. c. *Presso a sera. V. in Sira*.

Siringa. T. Chir. *Siringa. Sciringa. Scilinga*.

Siringa. T. de' Ciambel. *Siringa*(*tosc.).

Seringa(Scappi). Siringa poco dissimile da una canna da ajuti, ma priva del sifoncino o cannello, per la quale si schizzano fuori le paste figurate secondo che è figurata la bocca della canna.

Pasta siringa. *Pasta a sciringa*(*tosc.).

Pasta che si fa passare per la sciringa. Il Molossi la vorrebbe detta *Pasta siringata*.

Siringà. T. Chir. *Siringare. Sciringare*.

Siroccaa. *Ad. di Temp. V. in Siròcch sig. 2.*

Siròcch. *Scirocco. Scilocco. Sirocco*, e antie. *Silocco*. Vento di sud-est.

Siròcch e Temp siroccaa. . . Noi intendiamo per queste voci così le vere *Sciloccate* come il *Tempo afato* in genere.

Siròpp. *Siroppo. Sciloppo. Sciroppo* — L'Ariosto usò anche *Silopo* — Si fanno si-

roppi di moltissime specie, come *Siroppo di fiori di pesco*(Targ. *Istit.* II, 431), *Siroppo inglese per la tosse convulsiva*(Targ. *Istit.* III, 494), ecc. acc.

Siròpp. fig. . . Siuistro, o Notizia sinistra. *Siroppin. Siroppetto*.

Siroppin per antonom. *Siroppo di cicoria semplice* — Alcuni intendono anche per *Siroppin* il *Siroppo di Niccole o di cicoria composto* in cui entra il rabarbaro(Targ. *Istit.* III, 145).

Siss. *Voce infantile per Sesin. V. — e gen. al pl. I Siss per Danari. V. Giovitt.*

Siss. *Anello. Forame. V. Cùu*.

Tremà el siss. *Tremar i pippioni*.

Fare il cul lappe lappe. Aver una battisoffia o battisoffiola. Avere una sgangheratissima paura.

Siss o Zitz. . . Sp. di tela di cotone e filo assai forte.

Sissiguòr. *Sì. Mai sì*.

Sista. *V. Sitta*.

Sistemà. *Ordinare. Porre in ordine. Dar sesto. Assestare* — I diz. ital. hanno soltanto *Sistematizzare* in senso di far sistemi di scienze e sim.

Sistemàa. *Assestato. Ordinato. Coordinato*.

Sistemàss. *Accongiarsi. Accomodarsi. Aggiustarsi*.

Sistemàtegh. *Sistematico* — fig. *Ordinato*.

Regolato — *Che serva buon tenore di vita*.

Sistemaziòn. *Ordinamento*.

Sistèmma. *Sistema*. (gola.

Aveghel per sistema. Avere per recambià sistema. Variar tuono.

Sistèmma de viv. *Tenore o Regola di vita*.

Sistèmma (Ona). *I Brianzuoli dicono così quello che noi in città diciamo On vizzi, on'abitudin, on lecchett, ona scarlighetta e sim. V.*

Sisto. *Lo stesso che Cisto. V.*

Sit. *Sito* — *Luogo* — *Spazio*.

Andà-sœura de sit. Spostarsi.

A sit a sit. *A luogo a luogo. Quà e colà. Quà e là*.

Fà cold in d'on sit dicono i contadini per quello che noi diciamo *Tirà aria colda. E' v'abbaja la volpe. V. Ària*.

Mudà sit. Mutar sito.

Sit de cà del diavol. Luogo dove il diavolo non anderebbe per un'anima.

Tegni sit, Tegni tanto sit. *Ingombrar molto lato*(Lasca Spirit. II, 1). *Tegni mauch sit. Occupare meno spazio*.

Sit. *Parte.* El becchee el me l'ha daa in d'on bon sit. *Il macellajo mi ha dato un buon taglio.*

Sitarèll. *Loghicciòlo?* Che bell sitarell!
Bel loghetto!

Sitàsc. *Sitaccio*(**tosc.*). *Logaccio.*

Siti. *Star zitto.*

Sitin. *Picciol sito. Loghicciolo? Loghetto.*

Sitiv. v. a. *Sottile. Minuto. Esile.*

Al sitiv. *Sottilmente. Parcamente.*

De sti donnett asport(*dise il Mag. Pal. Fil.*)
Che spenden al sitiv, guarnen in gross.

Sitivà. v. cont. per Suttiglià. *V.*

Sitta. *Che tu sia. Tu sii. Sii tu.* Per es.

Sitta malarbett. *Che tu sia maledetto.*

Si usa anche assolutamente e a modo d'imprecazione Sitta e *Che te sitta*, e vi si sottintende *Che te sitta bol-giraa* o simili.

Situà. *Situare* — Situàa. *Situato.*

Situaziòn. *Situazione.*

Situaziòn. *Giacitura. Posizione.*

Disegn de situaziòn.... Disegno topografico considerato nel rispetto militare.

Situaziòn. *Grado. Stato. Condizione.*

In bonna o In cativa situaziòn. *In buono o in cattivo stato.*

Sivé(*dal fr. Civet*) dicono alcuni cuochi una sp. di Manicaretto di carne di lepre.

Sladinà che anche dicesi Ladinà, Slavaggià e Slonzà. *Allentare. Lascare.*

Sludinàa. *Addolcito*(*Magal. Let. At. II, 20.*)

Sladinàda. . . . Il fatto dello sladinà.

Sladinamént. . . . L'atto dello sladinà.

Sladinàss. *Slentarsi?* Stringere meno, cedere, riuscir latino o agevole.

Slanàss. *Sbroccare.* Dicesi del filo che perde bava — *Sfilacciarsi* il refe.

Slàndra. *Landra.* Donna di bordello.

Slandrà. *Meretricare.*

Slandrinna. *Cornacchiussa. Meretricola.*

Slandròn. *Bagascione.*

Slandròn in Br. è un Grandaccio poltrone.

Slandrònna. *Donnaccia da conio.*

Slaternà. *V. Doggià.*

Slànz. *Slancio. Lancio.*

De slanz. *Di primo lancio.*

Slànz. . . . Perspicacia, acume, prontezza, slancio di fantasia, d'ingegno, e sim.

Slanzà. *Slanciare. Lanciare. Scagliare. Avventare. Scaraventare.*

Slanzà ona proposizion, di paroll o sim. *Avventurare un'idea, un mollo.*

Slanzàa. *Svelto.* Alto e snello della persona; opposto di Tozzo(*bozz*). Il sicil. *Lanzu.*

Donna slanzada. *Donna svelta, snella.*

Omm slanzaa. *Uomo svelto, snello.*

Slanzàa. *Sciolto. Grande.* Pass slanzaa.

Gran passo.

Slappazùcch o Lappazùcch. *Lavaceci.*

Slargà. *Allargare. Slargare.*

Sentiss a slargà el cœur. *Sentirsi consolare, riconfortare, tornar a nuova vita, racconsolare. Riaversi. Allargarsi il cuore. Largare il cuore.*

Slargà el latt. *V. in Latt.*

Slargà-sœura i brasc. *Sbarrarsi nelle braccia.*

Slargà-sœura on poo pussee. *Rallargare alquanto.*

Slargà-giò. *Spandere. Distendere.*

Slargà i al. fig. *V. in Àla.*

Slargà i gamb. *Scosciarsi — Allargare le cosce.*

Slargà la man. fig. *Largare. Largheggiare. Allargar la mano.* Esser largo, liberale, largheggiatore.

Slargacœur. s. m. . . . Cosa qualunque che ci rallegrì, ci racconsoli, ci faccia obbliare le passate sciagure. La *Diffusio animi* di Seneca.

Slargàda. *Allargamento. Dilatamento. Slargamento.*

Slargadinna. *Allargatina*(*Fag. Am. non op. a cas. II, 20.*)

Slargadór che anche dicesi Otàngol. T. degli Orolog. *Allargatojo tondo? Slargatore tondo?*

Slargàss. *Allargarsi.*

La mal'erba l'è quella che se slarga e cress pussee. *V. in Erba.*

Slargass-sœura. *Rallargarsi.*

Slargass-giò. *Allargarsi. Dilatarsi.*

Slargass in di fianch o in di fold. *Rizzarsi a panca. Tornare in sella. Rimettersi in essere.*

Slargass in la pell o Slargass la pell. *Sgrinzare di corpo. V. in Ganàssa.*

Slargass l'aria. *Indolcar l'aere.*

Slargass ona man. *Sconciarsi una mano? È affine al Strambass on pè. V.*

Slargàss. fig. . . . Migliorar condizione, venire in istato di far più larghe spese.

Slargattà. . . . Frequentativo di Slargare; Allargare assai e iteratamente. Slassàss. *Slentarsi?*

Slavaggià. *Invincidire — per Sladinà. V.*

Slavaggià el stomagh. *Invincidire lo stomaco. Menderlo floscio, molle, debole.*
 Slavaggià. *Immotiare. Dilavare.* Far perdere la propria virtù per dilavamento.
 Slavaggià. *Lascato. Lasco lasco — Invincidito — Dilavato.*

Peccato slavaggiato. *K. in Peccà.*
 Slavaggiament. *Dilavamento.*
 Slavàc. *Guasto. V. Lavésg.*
 Slavasciù. v. a. del Var. Mil. *Fatto grande in breve tempo — Per Scoppazzù. K.*

Slavagéri. *Lagune.*
 Slavàz. *Lapasio. Romies.* Sorta d'erba che è il *Rumex lapathium* L.
 Slavésg. *V. Lavésg.*
 Slavésgion o Slaveggiòn. *Lagune. Guasto. V. in Piaseròn.*

Slàvi de color. *Sbiadato. Smorto.* Detto a persona.

Slàvii. *Svegliato.*

Slàvii. *Scioreb. Sciapo. Scipito.* Poco saputo.

Slaviòn. *Grifone (Dati Lep. 74). Ceffòne (Nelli All. di Ved. I, 2). Rovescione. Ceffata. Gotata. Guanciata. Guancione. Ganascione. Muson. Tempione. Mostacione. Mascollone. Schiaffo,* e alla provenza. *Gautata.* Uno schiaffo sul grifo o grugno, un grande schiaffo dato col braccio all'indietro e colla parte convessa della mano.

Molà on slavion. *Girare un mostacione. Lasciar andare un solenne grifone.*
 Slègned. *Slegnosio (Scapp. Op. p. 28). Tiglioso.* Agg. di carne, e dicesi di quella sfilacciosa, e che il dente male la può masticare; contrario di frollo.
 Slègned. fig. *Svegliato. Stiracchiato.*

Tra i cruzzi o tra i seccad de la zittaa
 Be compom tropp de slègned e lavivil.
 (Bal. Rom.)

Slègnid. *V. Slègned.*

Slenguascià. *Linguaggiare. Chiacchierare, e metaf. Sparlare. Sparlacchiare.*

Slenguasciòn. *Linguacchiato. Linguato. Linguardo. Maldicente — Licentioso.*

Slènta. *Acquassone. Diròtta.* Pioggia strabocchevole. *V. Slàscia.*

Sleppa. *Guanciata. Gotata. Ceffata. Schiaffo.*

Fà corr a slepp. *V. in S'giàff.*

Slèppa de manz, de lengua, de salamm. . . . Il Tom. ne' Sin. dice che in Toscana chiamano volgar. *Targa*

un Petton massiccio di pane. È voce e idea affine a questa nostra *Slèppa*.
 Sleppà-sù. *Schiaffeggiare; pedant. Colaficare, e scherzevolmente Guastar la musica col cavarne il ceffante.*

Sleppin. } *Ceffatella. Ceffatina. Guano-*
 Sleppinna. } *ciatina. Mostasciatina. Amica*
 Sletigà. *V. Letigà. (ceffatella.*

Sliffà. T. di Ginoco. . . . Nel giuoco delle ombre spagnuole dicesi così il Far casco o cascherone passando per non nominare il palo, e quindi pagando la posta — *Sliffi* e *Schirlà* dicono alcuni anche in altri giuochi per *Fagliare. V. Refudà.*

Slifij. v. a. del Var. Mil. *Afato.*

Slinà. v. a. del Var. Mil. *Allungare. Dirizzare.*

Slingerì. *Alleggerire.*

Slingerii. *Alleggerito. Alleggiato. Ralleggiato. Sgravato.*

Slingeriss. *Alleggerirsi. Alleggiarsi. Ralleggiarsi. Alleviarsi. Sgravarsi.*

Slingeriss da pagu. . . . Indossare meno panni o più leggeri.

Slipp slèpp o Slippete slèppete. . . . Voci imitanti il suono dell'iterato battere alcun corpo col palmo e col dosso della mano alternativamente.

Giugà a slipp e slapp e slappetorum. . . . Nome d'un giuoco di carte che si fa in molte persone. Quel che ginoca una carta, dice *Slipp*; se un secondo la piglia dice *Slapp*; se un terzo piglia la seconda, dice *Slappetòrum*; e se v'ha il quarto che prenda la terza, dice *Basilorio*. Al prendere le carte dicesi *Slappà*, perchè ognun che prende allappa, lambisce, guadagna.

Slipp slèpp. . . . Voce corrispondente al *Dinlin* dei Provenzali, ed imitante il suono del noverar danari. *V. Tlin.*

Sliquid. *Lèllo. Molliccio.*

Deventà eliquid. *Squagliarsi. Struggeri. Liquefarsi.*

Slisà. *Logorare.*

Slisà i veder. *V. in Vèder.*

Slisàss. *Diradarsi (*losc. — T. G.). Ragnare.* Dicesi de' panni quando cominciano a esser logeri e che aperano.

Sliscia. *Treggia?* Arnese col quale si trasportano gli sfasciumi delle fabbriche.

Slitta. *Slitta.*

Slitta russa. *V. Montagna russa.*

Slittà. . . . Far cammino nella slitta.
Slòffa che anche dicesi **Sfiandrinna**. *Loffa*.
Loffia. *Vescia*. *Vento*. Fiato che esali dal pedice — *V.* anche in *Pètt*.
Slòffa. *Vescia* (Pauli, 56) parl. di sparo d'armi da fuoco poco o nulla detonante. Fà ona slòffa. *Fare una vescia* (Lipp. *Malm*. II, 61 note).
Slòffen (Andà a). *Andar a dormire*. *V.* Andà. Dal ted. idiot. *Schlafen* per *Schlafen*.
Slòffi. *Lonzo*. *Floscio*. *Snervato* — *Lento*. *Pi-sloffin* o *Sloffinna*. *Vesciuzza?* (gro).
Slòffia. *Svesciatore?* *Spelezziatore?*
Slògà. *Slegato*. *Dialogato*.
Slògaddura. *Slogatura*. *Slogamento*.
Slògass. *Slogarsi*. *Dislogarsi*.
Slòggià. *Sloggiare*. *Diloggiare*.
Slòj. *v. cont. br. per* *Loj* *fig. V.*
Slòjās. *v. cont. br. per* *Lojās*. *V.*
Slongà. *Lungare*. *Allungare*. *Slungare*. *Distungare*. *Rallungare*. *Prolungare*.
 Fà slongà el coll. *fig. Far allungare il collo*. Far aspettare o desiderare.
 Slongà el coll. *Allungare il collo*, e *fam.* *Fare il collo come una giraffa* per branesia di cibi o sim.
 Slongà el coll. gergo. *Allungar la vita*. Impiccare.
 Slongà el pass. *Affrettare il cammino*.
 Slongà el vin, el brood, ecc. *Allungare il vino, il brodo*, ecc. Diluirlì, mescervi acqua — in genere dicesi anche d'altre cose, per es. *Allungare la manteca gialla di fior d'arancio* (Magal. *Let. scient.* 18.^a p. 316).
 Slongà-scura. *Protenclere*.
 Slongà-giò. *Protendere*.
 Slongà i brasc o i pec. *Prostendere le braccia o i piedi*.
 Slongalla. *Procrastinare*. *Prolungare*; e *fam.* *Appor oode a code*.
 Slongass-scura. *Allungarsi*, e *fam.* *Incastagnarsi*. Crescere di statura.
 Slongass-scura o Slongass-sù tropp i piant. *Accimare*.
 Slongass-giò. *Prostendersi*.
 Slongass in lecc. *Allungarsi*. *Distendersi in letto*.
Slongass. *Alzar le mani?* Dicesi del menar le mani, del battere, o singolarmente degl' inferiori verso i superiori.
 Varda ben a slongatt ve' o No te slonga ve' o Slonga minga i man ve'.
Tieni le mani a te.
Vol. IV.

Slontanà. *Allontanare*. *Slontanare*.
Slontanass. *Allontanarsi*. *Slontanarsi*. *Dispartirsi*. *Slontàuet minga mén*. *Non ti discostare di troppo ve'*.
Slónz. *Floscio*. *Snervato*. *Lonzo*.
Slónza. *Carne di porco*, e forse anche *Falde* o *Costereccio*.
Slenzà. *Rodere*. *Corrodere* — *Slembare* — La nostra voce precede dall'ital. *Lenzo* (snervato, infloscito).
 Slonzà i oggion. *Rodere gli ucciselli*.
 Slonzà l'oradell. *Slembare l'orto?*
Slonzàa. *Slemato* (*lesc.?) *Distratto?* Agg. di Petzo di tela che sparato colle mani porge i lembi sparati non diritti ma quasi ondeggianti per lo stiramento de' fili sofferto nello sparo.
Slonzass. *Allentarsi*. *Slembari?*
Slottà. *Smozzare la terra* (Gior. agr. III, 74), cioè rompere i mozzì, le zolle. Voce propria spec. delle risaje, e vale l'Agguagliar colla zappa o col badile tutte le ineguaglianze che rilevano nelle porche della risaja e lo stritolarne le zolle (lote.). Lo diciamo anche *Snajrì* o *Tappinà*; e quando lo stritolto delle zolle scende alla minuetza sonima, allora sogliamo dirlo *Cotturì la terra*.
Slottudura. . . L'azione dello smozzare la terra. *V.* — Dicesi da noi *Cottura* se il pareggiar delle zolle su misura è minutissimo.
Slovà. *Spannacchiare*. Estrarre dalle glume le spighe del granturco.
Slovass. *Cartocci*. *V.* *Fotij dq formentum*.
Slòzza. *Ricavo di fossa* (Last. *Op.* II, 10) — *Deposizione grassa delle fosse e dei vorracelli* (id. V, 33). *Pattume cymuisto d'erbae, di frasche e di sangue*. Nei fossati lungo i ciglioni de' canipi si ha *slotto*. I Mantovani, i Reggiani, ecc. la dicono *Sgarbadura*, cioè *diserbatura*.
Slozzà. . . . Ricavar le fosse.
Slonagàa. *Scombavato*.
Sluscètta. *Sconserella* di pioggia.
Slùscia. *Sfuriata o Scossone* (*lior.). *Acquazzone*. *Dirotta*. *Una scossa della buona*.
Slùscia per *Lùscia sig. 2.^o V.*
Sluscià. *Sbirciare*. *Scorgere*, e anticamente *Sguaraguatare*. *Sguaraguatare*.
 El guarda intorna, e insci sott'acqua el sluscia
 El sit del camp. . . . (Dal. Ger).
Smaccà. *Smuccare*. *Svergognare*. *Dare o Fare un frego a uno*.

Smaccàa. *Smaccato*. Restà smaccàa. *Restare smaccato* o *goffo*.

Smàoch. *Smacco*. *Smacamento*. *Smaccata*.

Smaggètta. *Lo stesso che Maggètta*. *V.*

Smaggéver e Smaggévol. *Macchiato* (vedasi questa voce nella Crusca e nell'Alb. enc. al § 1.º antorchè da essi falsamente derivata). *Facile* o *Agevole* o *Soggetto a macchiarsi* (così l'Alb. bass. in *Salissant*). Si potrebbe fors'anche dire *Macchiaticcio*, *Macchiabile* o *Macchiavole* (come *insegnevole*, ecc.).

Smaggia per Maggia. *V.*

Smaggià. *Macchiare*. *Maculare*. *Macolare*.

Smaggiàa. *Macchiato*. *Maculato*. *Macolato*.

Smaggiadàa. *Macchia*. *Macula*. *Macola*.

Smaggin per Maggètta sig. 2.º *V.* — ed anche Difetto di certi bozzoli di cui veggasi in Galèta.

Smaggiòn o Smaggiàscia. . . Gran macchia. Smaggiòrà. *v. cont. br. Dare scaccomatto*.

Porre piede innanzi ad alcuno in giuoco; superarlo, privarlo della palma.

Smagri. *at. e n. Smagrire*. *Smagrire*. *Dimagrire*. *Dimagrarè*. *Dimagherare*. *Dimagrarè*. *Diventare* o *Far diventare magro*.

Smagri la terra. *Immagrire la terra* (Trinci *Agr.* 1, 8). *Sfruttare*.

Smagrida. *Smagrimento*. *Smagrimento*.

— *Dimagrimento*; e alla lat. *Emaciacione*.

Smagrii. *Smagrato*. *Smagrato*. *Dimagrato*.

Dimagrato — *intens. alla lat. Emaciato*.

Smagrii (torrenzo). *Infacchito*. *Sfrattato*.

Smagriss. *Dimagrarè*. *Smagrivè*.

Smàj. *s. f. pl. o Smàja*. *T. de' Fun.* . . .

Quel pezzuolo di maglia di ferro che serve ai funai in luogo di tritolo (*striglia*) per lisciare lo spago o la fune.

Smalayia. *v. a. del Var. Mil. Dissipare*.

Distruggere. *Muskar a mala*.

Smalizia che anche divèsi Smalvezza o Mett in malizia. *Mettere la malizia ove non è* (Monig. *La Ved.* 1, 4). *Scaltrire*.

Di rozzo e inesperto o innocente fare altrui astuto e saggio o maliziato.

Smaliziaa. *Accettato*. *Scozzonato*. *Ammaliziato*. *Smaliziato*. *Scaltrito*.

Smaliziass. *Involvere*. *Entrare in malizia*.

Smalt. *Smalto*.

Smaltà. *Smaltare* — *Smaltàa*. *Smaltato*.

Smaltadór. *Smaltista*. *Smaltatore*. Artefice che lavora di smalti.

Smaltadùra. *Smaltatura*.

Smalti. *Smaltire*. *È ilare*.

Smaltin. *T. de' Drogh. Smaltino* o *Azzurro fattizio* o *Azzurro di Alemagna* (*Tur. fir.*). Specie di color celestino da pittori, inverniciatori, ecc.

Smalvezza o Scattivà per Smalizia. *V.*

Smangia e Smangia-via. *Smangiare*. *Abradere*. *Rodere*. Per es. *Smangia el color*. *Abradere il colore*. *Scolore*. *Smangiass dedent* o *Smangiass de la rabbia*. *Arrovellare*. *Avere il tarlo*. *Rodersi di rabbia*.

Smangia. *T. di St.* Allorchè la frascetta del torchio da stampa non è tagliata bene, e dà su parte delle lettere, impedisce che queste possano venire stampate. Ecco lo *Smangia* che i Francesi dicono *Mordre*.

Smangiaa. *Smangiato*. . . . (mente.

Smangiascià. . . . Sgandasciare continuamente. *Smània*. *Smània*.

Andà in di smani. *Entrare in grande smania*. *Menare smanie*. *Smaniare*.

Avegh la smania de stà, di, ecc. *Avere la passione, la voglia, il ticchio, il prurito di fare, dire, ecc.*

Smaniass. *Smaniare*. *Menare smanie*.

Smaniòs. *Smansioso*.

Smantellaa. *T. de' Cozz. Vettur. Manisc.* . . . Aggiunto di Cavallo il cui mantello sia di malagevole accompagnatura — *Ne'diz. ital. Smantellato* etia soltanto per diroccato.

Smargaj. *Sornacchio*. *V. Margaj*.

Smargaja. *Scalarrare* (*tosc.*). *Sornacchiare*. *Sornacare*. *Infardare*. *Fare jach*.

Smargajada. *Scalarrata* (*Tag. Am. non op. a caso* 1, 3).

Smargajent. *Scarcaglioso* (Lasca). *Arzigogolo*. Agg. di persona solita sornacchiare.

Smargajon. *Scarcaglioso*.

Smargess o Smargiass, Smargiassada, ecc. *V. Smargess*, *Smargessada*, ecc.

Smargina. . . . Ritagliar le margini.

Smarginaa. . . . Agg. di libro cui furono ritagliate le margini.

Smariazz. } *Maritaggio*. *Sposalizio*. *Ma-*
Smariòzz. } *trimonio*.

Smarrì. *Smortire*. *Smontare*. Dicesi delle tinte che non mantengono il fiore e la vivezza del lor colore. — *Ne'diz. ital. Smarrire* vale soltanto perdere.

Smarrì e Smarrì-via. *Smarrire*. *Perdere* *Smarrì*. *Smontato*. *Spento*. (di vista.

Smascherà. *fig. Smascherare*.

Smazzà Cangiare il mazza della corte colle quali si sta giocando; mutare il mezzo vecchio in un nuovo.

Smazzucà. *Dicervellare*. Trarre di cervello. *Scaparsi*. (vello.

Smazzucass adrea a una cosa. *Scaparsi o Dicervellarsi intorno a chessa*. Smazzola per Slappa. *V.* (chessa.

Smentì. *Smentire* — *Smentiss*. *Dimentire*. Smentì. *Sminuire*. (sè stesso.

Smenal el sangu. *V.* in Sangu.

Smeràld. *Smeraldo*.

Smeraldia. Picciolo smeraldo.

Smercià. *Smerciare* (*tosc. — T. G. — Baudi leop. — Mol. *EL*). *Smaltire*. *Esitare*.

Smercio. *Smercio* (ivi). *Smaltimento*. *Spac-Smerdà*. *Smerdare*. (cio. *Esito*.

Smerdà el feuj. *Spocciare* il barletto (*V.* Squjà), ed anche *Smontar la ballata*, cioè guastare un negozio.

Smerdà el zeder. *V.* in Zèder.

Smerdacamisa. *Uguannotto*. *Carzanastro*. *Giovinastro*. *Che non ha rasciutti gli occhi o che ha ancora il latte alla bocca*. *Non uscito di fanciullo*. *Lo stesso che Cisquitt*. *V.*

Smerdón. *Merdellano*. *Mardosa*.

Smerg. *Gemere*.

Sto vassell el smerg o Smerg quej-nessa de sto vassell. *Questa botte geme*. *Smergess* che anche si dice *Smargiass*, e antio. *dicevasi Raggiass*. *Chiasso*. *Rumore*. *Romora*. *V.* Spuell — ed anche *Smargiasseria*. *Millanteria*.

Smergessàda che anche dicesi *Smargiassàda per Spuell*. *V.* — *Smargiassata*. *Smargiasseria*. *Bodomontata*. *Bodomonteria*.

Smergessée. *Casoso*. *Persona che di ogni cosa fa caso*. *V.* anche Spuellée.

Smerl. *Smeriglio*. *Sorta di minerale che ridotto in polvere serve a pulir le pietre dure ed a brumire l'acciajo*.

Smerià. *Smorigliare*.

Smerij. *Smeriglio*. *V.* Smerl.

Smerza. *V.* Mèrzo.

Smezzà. *Dimezzare*. *Ammezzare*. *Scommezzare*. *Bipartire*.

Smezzà. *Dimezzato*. *Ammezzato*.

Smiccià sott'acqua. *Guardar sottocchi*.

Smilz, Spilain e Smilzinètt. *Smilzo*.

Smingol. *Mingherlino*. *Scarno*. *Sottolino*. *Magrino*. *Di membra leggiadra e agili; anzi magro che no*.

Smingolin e Smingolinètt. *V.* Smingol.

Smioz. *Smilzo*. *Senza rilievo*.

Sminzia. *Magriocciuolo*.

Smiròld che sulle costiere del Verbano dicono Rattéra, e che altri chiamano

Miròld, Milò, Bild, Scorzón. *Biatco* (*lucch. — Rim. aut. pis.). *Saettona?*

Sorta di biscia non velenosa, della Coluber milo dagli ofidiologi.

Smiraldón. *Biancone* (*lucch.).

Smocà. *Ottundere*. *Spuntare*. *Smocass*. *Ob-*

Smaccà. *Ottuso*. *Spuntato*. (tundersi.

Smoccarèula mi si assicura che dicano alcuni cont. dell' A. M. per Lusirèula. *V.*

Smoccià. *Smozzare* (*tosc. — Meini in Tom. Sin. p. 963, col. 2.^a, riga 4.^a). *Mozzare*.

Smozzicare. *Mozzicare*. *Mozzare* un corpo per scemargli altezza o lunghezza, e propr. *Dicimare*.

Smoccià i al. *Tarpar le ali* — i cavej. *Dicimare i capegli*.

Smoccià on canton. *Smussare*.

Smocciàa. *Mozzato* — *Dicimato*.

Smocciàda. *Mozzamento*.

Smocciadinna. Un po' di mozzamento.

Smocciadùra. *Smozzatura*.

Smocèj. *Ranno*. *V.* in Lessiva.

Cald come on smocèj o come la pissa. Si dice di vino, d'acqua o simile non freschi.

Smocèiv. *Smuovere*. *Smocèives i sasa*. *Scomoversi i ciottoli*.

Smocjà. *Imbucare*. *Lavare i panni lini nella conca diguazzandoli nel ranno*.

Smocjacò; v. cont. per Suppà. *V.*

Smocjètt. *Rannello*. *V.* in Lessiva.

Smòlcia. v. cont. per Mòrcia. *V.*

Smòlg. *V.* Mòlg.

Smòlg o Mòlg i soldi. *fig. Struggere uno a quattrini*, levargliene di sotto (*tosc. — T. G.).

Mugnere o Smugnere quattrini. Smolgiùda e Smolgiudinna. pos. e fig. . . .

L'atto del mugnere.

Smolgiùu. *Munto*.

Smollà. *Slentare* (Giorn. agr. tosc.). *Lascare*. *Lentare*. *Mollare*.

Smollà i botton. *Dilacciarsi*, e lo diciamo sch. di chi lo fa per meglio strappare o per avere già piena pinza l'epa.

Smollà i serc al vassell. *Slentare i serchj della botte* (*tosc. — T. G.).

Smollàss. *Mollare*. *Ammollare*.

Smollàss-saura. *Dilacciarsi*.

Smollàss. *Franare*. *Smollare*. *Ammollare*.

Smónt. *Smontato*. *Scolorito*.

Smontà. *Smontare.* Contr. di Montare.

Smontà de cavall. *Scavalcare.*

Smontà la guardia. *Smontare la guardia*, ed anche assol. *Smontare* (Bandi leop. — Mol. *El.*).

Smontà. *Smontare. Scolorire.*

Smontàa. *Smontato* ne' suoi varj sig.

Smorbà. *Smorbare.*

Smorbà i buscèch. *V. in Busècca.*

Smorbàa. *Smorbato.*

Smòrbì. *Ruzzante. Gajo. Ciancioso. Bajone.*

Che ama di far baje, ciance, giuochi.

Smòrhi. *Rigoglioso. Lussureggiante. Lussureggiante.* Aggiunto di vegetabili che hanno rigoglio, vigore eccessivo.

Smorbìà. *Ruzzare. Galluzzare.* Far baje, scherzare, giocare.

Smorbìà. *Rigogliare.* Il lussureggiar delle piante.

Smorbiaria. } *Morbino* (Magal. *Op.* 267).

Smorbietàa. } *Zurlo. Zurro. Ruzzo. Ruz-*

Smorbicèù. } *zamento. Gajezza. Allegria.*

Dà-giò el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad alcuno.*

Fà dà-giò el smorbicèu. *Far uscire il morbino di corpo a uno* (Magal. *Op.* 267). *Sbaldanzire. Cavare il ruzzo o il zurlo del capo ad alcuno. Cavare il ruzzo.* Farlo stare a segno e in cervello.

Passà el smorbicèu. *Uscire il zurlo o il ruzzo del capo ad uno.*

Smorbicèù. . . . Quell' ascesso che viene talora sul codione ai volatili e che i Francesi dicono *Boulon*. L' *Olinu* (*Uccel.* p. 127) descrive questo male, ma non ne reca il nome.

Smorbìón. *Ciancione. Rioloso. Risaneiano. Bajone. Bajonaccio. Burlone.* Che burla e fa le baje volentieri.

Smorbìónna. *Bajona. Bajonaccia.*

Smòrfa e per lo più al pl. *Smòrfi. Smorfia. Lizio. Vizzo - Gestri. Fichi - Venie. Invenie - Daddoli - Paroline. Moine.*

Fà milla smorfi in del mangià. *Morfire.*

Voregh milla smorfi. *Folerci mille*

Smòrfa. sust. *Smorfioso.* (stoggi.)

Smòrfa per Smorbietàa. *V.*

Smorfià vun. *Smaccare.*

El m' ha smorfiaa. *Mi smaccò.*

Restà smorfiaa. *Restarne schiocco* (Caro *Apol.* pag. 216). *Rimanere scacciato. Restare smaccato o goffo.*

Smorfiaria. *Smorfia. Smanceria. Sceda. Lizio. Allo.*

Smorfiètt. s. f. pl. *Gestrini. Fichini.*

Smorfiètta. *Lernia. Smorfiosa. Smorfiosetta. Eziosa. Attosa. Smancerosa. Smanzerosa. Smanzierosa. Mormierosa. Gestrone.*

Smorfiés. *Gestro. Gestrone. Gestroso. Fichino. Fieone* persona (*tosc. — Tom. Giunte, 918). *Smorfioso. Lezioso. Smanceroso. Mormieroso. Attoso. Cacheroso.*

Smòrsa. T. delle Arti. *Morsa.* Ordigno di ferro o di legno col quale gli artigiani stringono e tengono fermo il lavoro che hanno alle mani — Le morse si fermano sui panconi da falegname, sui banchi da fabbri ferri, sui deschetti da orefici, sulle panchette da valigiai, ecc.

Smorsa a cavalett. T. de' Faleg. . . .

Morsa a cavalletto. Le sue parti sono

Cavalett. *Cavalletto* = Cassa. . . . =

Molla. *Molla* = Sguansg. *Bocche. Gan-*

nasce = Vit. *Vite* = Sciocchetti de la

vit. *Chiocciola della vite* = Travers.

Cosce = Caviggieu. . . . = Men-

rell. *Bastone.* (Queste parti esistono

anche nella morsa da pancone).

Smòrsa per Mòrsa sig. 3.° V.

Smòrsa. T. de' Murat. *Addentellato. Morsa.*

Smorsètt. *Morsetto.* Strumentino simile alla morsa e che si tiene in mano per lavori sottili. Le sue parti sono

Vit. Vite = Tirant. . . . = Testa

del tirant. . . . = Baletta del tirant. . .

Smorsètta. *Lo stesso che Morsètta sig. 2.° V.*

Smorsèttin. *Morsettino?*

Smorsèttón. . . . *Morsetta grande.*

Smòrt. *Spento* (*tosc.) *Smorto* detto di persona.

El smort l'è còmr fort,

El ross el va e el ven,

El giald el mantèn così dicono i contadini dell'Alto Mià. — in città diciamo in vece **El ross el va e el ven,**

El smort el mantèn.

Smòrt. *Spento* (*tosc. — T. G.) detto di cosa. **Giald smort.** *Giallo spento.*

Smortin.

Smortètt. } *Sparutello.*

Smortón. *Pallidaccio.*

Smortótt. *Pallidiccio.* *Smorto, pallido* anzi che no; il lat. *Subpallidus.*

Smortùsc. *Lividastro* (Zanob. *Diz.*).

Smorzà. *Spegnere. Annorzare. Smorzare.*

Smorzà-giò. *Spegnere.*

Smorà la pulver. . . . Per mezzo di ripetute annaffiature non lasciare che si levi polvere.

Smorà on mocchett per pizzà ona torcia. *V. in Tòrcia.*

Smorzàda. *Spegnimento. Smorzamento.*

Smorzador. T. de' Fabb. di cimbali. *Smorzatore* (Diz. mus.). Traversa impannata la quale è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cimbalo per ismorzarne la vibrazione e il suono, dal che ne venne il nome di *pianforte* dato ai cimbali ne' quali trovansi quegli ordigni che sono volti detti dai Fr. *Étonffoirs*, e fra noi *Smorzador*, cioè quei due asserelli esterni che compressi o lasciati liberi fanno agire o lasciano inerte il vero smorzatore.

Smorzadora. . . . Alcuni chiamano così quella Pietra che vedesi piantata a barbacane in alcuna parte dello zoccolo degli atrj o delle corridoje o delle anticamere de' grandi, con entro alcuni fori circolari ne' quali i servi, dopo accompagnati i padroni all'appartamento, ficcano le torce accese per ispegnerele.

Smorzœula. *V. in Mucchirœula.*

Smòss. *Smosso. — Scommosso.*

Smòtta. *Smotta* (Manetti Descrizione delle macchine pei trafori modenesi o artesiani ecc. Firenze all'insegna di Dante 1833, p. 6).

Smottàss. v. cont. brianz. *Ottundersi.* Quello che noi in città diciamo *Deventà mocch* o *Mocàss. V.*

Smusi. *V. Smussi.*

Smùss. s. m. *Smusso.*

Smùss. s. m. *Smussatura. Tagliatura* (Alb. enc. in *Abetella*). Quel po'di taglio a sbieco che si suol fare in cima alle abetelle da formar ponti per fabbriche.

Smùss. ad. *Smusso. Smussato.*

Smussà. } *Smussare.* Tagliar l'angolo o
Smussi. } il canto di chechessia.

Smussàa. *Smusso. Smussato.*

Snervà. *Snervare.*

Suervàa. *Snervato.*

Snìà. *Snidare. Snidiare.*

Snidollà. *Snidellare.* Trarre il midollo.

Sninfia. *Cacherosa. Lexiosa.*

La sura sninfia. *La signora Rosetta*

(*tosc. — Tom. Sin.). *Monna Smelia.*

Sninfiètta. *Lexiosetta.*

Snìollà. *V. Snidollà.*

Sò, che in alcuni dott. diciamo anche Sól. *Sole*, a poet. *L'Astro del dì, Febo.*

A la levada del sò. *Di levata? A levata di sole?* (Cr. in *Levata*).

A la calada del sò. *Alla calata o Al dichino o Al chino del sole.*

A la spirada del sò. *Al tramonto. Insino a basso il sole* (Berni *Orl. inn. XXX, iv, 66*).

A la voltada del sò o Quand volta el sò. *Allorchè il sole dà la volta.*

Al sbassà del sò (e di quì Bäss e Bassètt). *Bassante il sole* (Pall. *la Filla*).

Andà-giò o Borlà-giò col sò. *Star ritti per l'appunto* (*fior. — Zan. *Cr. rinc. p. 203*). — *Stare in pari* (Pan. *Poet. II, III, 6*). *Non poter accozzar la cena col desinare. Vivere di per di. Star terra terra come la porcellana. Viverne a pelo. Avere una rendituzzà di che si viva assai a pelo.* Tra el scolar e quell crostinett de lassù el va appena giò col sò. *Dell'onorario e di quella magra rendituzzà di lassù ei ne vive assai a pelo.*

Andà-giò el sò. *Andar sotto il sole. Colcarsi o Tramontare il sole.*

A rebatton de sò. *Nei rigori del sole* (Last. *Op. II, 149*). *Ad un sole che leva il pezzo* (Magal. *Let. scient.*).

Avegh fregg el sò. *Essere un sole abbacinato.*

Avegh quejcosa al sò. *Aver terra o della terra al sole* (V. l'Alb. enc. in *Cencio e Sole*). Posseder beni stabili.

Avost, giò el sò l'è fosch. . . . In agosto si ha poca luce crepuscolare.

Battuu del sò. *Assolato. Soleggiato. Esposto a solatio.*

Borlà-giò col sò. *V. Andà-giò col sò.*

Canoccial per guardà el sò. *Telescopio da sole. Elioscopio.*

Cascià duu sò (fr. cont. verso il Comasco). . . . Doman el picœv o el eascia duu sò. . . . E diceasi quando altri fa cosa buona insolito.

Ciar come el sò. *Chiare come il sole* (*tosc. — T. G). *Chiare come il vin vecchio infascato* (Alleg. p. 129). *V. anche in Ciàr.*

Ciar de matinna (el sò) e roas vers sira, el fa bell vott di a la fira. . . . Un sole puro di levata e fiammato al tramonto sono per noi presagio di

serenità durevole — *Rouge au soir, blanc au matin c'est la journée du pèlerin* dicono i Francesi.

Cœuses al sò. Cuocersi le carni al solo? *Abbronzare.*

Colp de sol. Solinata: Solata — *Insolazione.*

Consumà come la nev al sò. *V. in Név.*

Dà o Batt adoss el sò. *Ferire il sole* in alcun luogo.

Dà-giò el sò. *Tramontare il sole.*

Dove no ghe va el sò ghe va el dottor. . . . L'abitare luoghi non soleggiati è malsano.

El piteuv e el dà el sò, el balla i strij e el servitù, el servitù el butta in laec, el balla i strij sul tece. . . Det. cont. Brianza, che sogliono mettere in mezzo allorchè piove e soleggia ad un tempo; ciò che noi diciamo L'è la miee del diavol che lava i pagn. *V. in Diavol.*

El se ved d'ona part a l'oltra contra al sò. . . . Dicesi di chi sia polle e ossa — *Le soleil luit dans son ventre* dicono anche i Francesi.

El sol sui oliv, l'acqua sui ciapp. *V. in Oliva.*

Fà el gir del sò. . . . Gisonzare a rotta — Ed anche usciti di Porta Orientale, e toceata Goria, volgere a sinistra insino a Greco, e di là rientrare per Porta Nuova in città.

Fagh dà o Fagh toè-sù o Fagh ciappà on'oggiada de sò o Fagh ciappà on poo de sò o Dagh on'oggiada de sò. *Dare un'occhiata di sole a una cosa*, Esporla per breve ora al sole.

Fà la mocca al sò. *Ballare in campo azzurro o nel paretajo del Nemi.* Esser impiccato.

Fass onor del sò de luj. *Farsi onore del sol di luglio o di agosto.* Mostrar di offerire o concedere di proprio animo ciò che non si potrebbe anco volendo diniegare.

Giugà a seondes el sò. . . . L'alternarsi finestrate frequenti di sole.

Ier gh'è stua el sò. *Ieri fu sole* (Gh. Voc. cit. Lor. de Med.).

La vit la vœur el sò. *La vite non vive se non al sole* (Cresc. Agr. II, 8).

Levù el sù. *Levare o Surgere il sole.*

Mett al sò. *Soleggiare. Assolinare.*

Nè de quell'acqua che no me bagna, nè del sò che no me scotta me n'importa on bell naçotta. *Tant'è il mal che non mi nuoce quanto è il ben che non mi giova. V. in Acqua* — Talora dicesi per indicare la loro sorte ai moderati, ehè il mondo vuol genti dichiarate e appassionate anzichè fredde e imparziali.

Nivol che par on olter sò. *Parèdio. Parègio.* (bet.

Nu gh'èssbet senza sol, ecc. *V. in Sà-* No mancà a vua ch'el sò quand el fa niver. *Aver fante e fancella. Aver tutt i suoi agi.*

Oggiada de sò. *Ocaliata di sole.*

Orelogg a sò. *Oruolo a sole. Orologio solare o gnomonico.*

Pari on sò o on sùl. *Essere un occhio di sole* (Fag. Gen. cor. du'fig. I, 1).

Per fà guari on dent besogna mettegh i radis al sò. . . . A dente guastato tanaglia.

Per quant òr che scalda el sò. . . . Per quanto è di più pregiato al mondo.

Podè appena ande-giò col sò. *V. add.*

Podè minga guardà el sò. *Patir d'eliofobia. Non reggere a mirar il sole.*

Quand a la sira el sò el se guarda indree, a la mattina se gh'ha l'acqua ai pee o vœro: Quand el sò el se volta-indree, la mattina l'acqua ai pee. *Quando il sole insacca in giove, non è sabato che piove.* Quando il sole tramonta sotto una bassa striscia di nebbioni, la mattina dopo suol piovere.

Quand el sò el tramonta, la masera la s'impona o la s'imponcia. *Dett. contad. equivalente al nostro cittadinoesco* Quand l'è sira i poltron s'invien. *V. in Poltrón.*

Quand l'è sira l'è-giò el sò. . . . Cost dloe chi pagato a giornata non si affatica più che tanto nell'opere; e cost pure chi campa la vita a pelo di per di, chi non fa avanzi.

Quand lus i trii sò. *Per un miracolo. Radissima volte.*

Quand se mœuv i corp-sant ven- fœura el sò. *Si vede che fa tempo buono; si vedon viaggiare i corpi santi* (Pan. Poet. I, xx, 5). *V. in Corp.*

Savè de che part leva el sò. *Sapor il conto suo. Sapere il fatto suo.*

Savè gnauoh de che part leva el sò. *Non saper mezza la messe. Essere al bajo d'ogni cosa.*

Sceppà el sò... Dicesi dell'istanteo smuabilarsi il sole.

Sfera del sò. *Corpo del sole. Disco del sole. Disco solare. Sfera solare.* — La luce che ne viene è anche datta *Occhio del sole.*

Sò che scotta. *Sole ardente, cocente, ardentissimo, che leva il peso.*

Sò d'acqua... Finestrata di sole smnacquato che non lasci sperare bel tempo durevole. *V. anche più inanzi.*

Sò de genar. . . . Sole che non ha forza — *Soleil de Janvier qui n'a ni vertu ni force* dicono i Francesi.

Sò in leon. fr. cont. *Sollione.*

Sò nett. *Sol chiaro, limpido, puro.*

Sò shiavaa o smort. *Sole annacquato o abbacinato. Solicello* (*tosc. — T. G.) — *Lou routeou fouscarin de' Provenç;* il sol foschiocia, a cui, quando è tale, i nostri ragazzi dicono talora

Sò se ven-fatura

Che te daroo ona parputara,

Ven fatura alegant

Che te daroo ona possada d'argent.

I Lucchesi hanno una certa loro frottoia, che soglion dire nel mangiare la passinata sullo scordio della quaresima, la quale incomincia così

Sole sole viani

Con quattro palle d'oro,

D'oro e d'argento,

Tre mila e settecento, ecc.

Questa si potrebbe, occorrendo, sostituire alla nostrale.

Stà in lece fin che ven el sò sul venter. *V. in Vacca.*

Te dà el sò sul baltreschin. *La palla batza dal tuo o in sul tuo tetto. Tieni la fortuna pel ciuffetto.*

Tendinn del sò. *V. in Tendinna.*

Tuttè fan la cort al sò che nasce. *Tutti adorano il sol nascente.*

Tutt a sò. *Tutto assolato* (Magal. *Let. scient.* 1, 168).

Vegni-dent el sò in cà. *Entrar raggio di sole in casa.*

Vegni-fatura el sò. *Dare il sole? Uscire fuor de' nuvoli il sole.*

Vess on sò. *Essere un sole o un occhio di sole. Essere bellissimo.*

Vess on sò d'acqua. *Essere un sole scredente* (Pr. fior IV, 1, 137), cioè che scotta troppo e fuor di stagione, e quindi presagio di cangiamento di tempo.

Volta el sò. *Dar la volta il sole.*

Sò. *Suo*, e talvolta *So* posposto e affisso al nome — Al plur. noi lo decliniamo *Suù* (suoi, suo', sui) pel maschile, o *Sò* (sue, su') pel femminile — *I soqu liber, I sò down* — Talvolta però usiamo *Sò* in ambi i generi — *V. anche Sóa.*

Avegh del sò. *Aver del fatto suo. Aver tenute.*

Avegh nagott del sò. *Essere senza proprio o proprio.*

Dagh i sò. *Dar le sue.* Tambussare.

Dà via del sò. *V. più sotto Trà-via, ec.*

Del sò se pò fa quell che se voar... Ognuno può spendere il suo ad arbitrio; e famigl. *Ognun può far della sua pasta gnocchi.*

El sò. *Il suo.* Il proprio avere; ed anche *Il loro* (Zanob. *Dis.*). Il fatto loro.

Fann di sò o Fann semper vunua di sò. *Far delle sue* (cioè debolezze, sciocchezze, e sim.) — *Faire des siennes* dice lo Scarran nel suo *Virgile travesti.* *Eccoti delle sue* (Mon. *Ser. nob.* 1, 8).

Ghe va quejcooss del sò? . . . Ripieco a chi s'intromette a sproposito nelle cose nostre.

Giontagh del sò. *Mettervi del suo. Scapitarci — Mettervi l'unguento e le pesse — Non istar in capitale.*

Giontagh del sò. *Metter di bocca — E' non fussi insulata che non vi sia della sua erba.*

Perdegh del sò. *Scapitarci.*

Sò de lù, Sò de lee, Sò de lor. *Di lui, Di lei, Loro*, e in gen. *Suo*. L'ambiguità del pronome suo nel rispetto delle varie persone è levata fra noi con questa iterazione pronominale non senza buon giudizio; non così giudizioza può dirsi la pari iterazione che usiamo in *Mè de mi, Tò de ti*.

Stà sul sò. *Stare in gola contegna. Star contegnoso*, e parlando di donne *Stare in donna* (Fag. *Rime* 1, 77). Parlandosi di più persone *Stare in su la loro* (Caro *Let. ined.* 1, 246). *Tonere il grado suo* (Lasca *Sibilla* III, 1). *Stare sul o in sul tirato. Star sulle o in sulle sue. Sostenersi.*

Torù-sù i sò. *Avere o Toccar le sue.*
Yoccarne. Essere battuto.

Trà-via del sò. *Sprecare il suo* — e
fig. che anche diciamo Dà-via del sò...
 Censurare altri di mancamenti che
 veggansi anche nel censore.

Sò (in modo negativo). *Sua fava'* (Lasca
Sibilla I, 1). Per es. Sò pader? sò pa-
 der on corno. *Suo padre?* ... *sua fava.*

Sò (in modo specialmente appropriativo).
Suo (*tosc.). Per es. La soa brava pip-
 pa. *La sia brava pipa.*

Sò. in f. di sust. *Il suo uomo* (Lasca *Sibil.*
 I, 2). La persona che fa per sè, che si
 voleva avere, che si cercava — ed anche
 dicesi di cosa *Il caso. Il casissimo.*

Avegh a che fà col sò o col bon.
Aver che fare col suo uomo, cioè con
 chi ne la farà pagar cara o ne sarà
 contrario.

Vess el sò. *Addirsi una cosa ad*
alcuno (Buonar. *Tuncia* II, 4). L'è el
 sò. *V. in Dio.*

Vess tutt el sò. *Essere tutto il cuore*
d'alcuno (Nelli *Serv. padr.* II, 10) — e
 ironic. ... *Avere in uggia o a dispetto.*

Vess tutt el sò. *Essere nel bello a*
fare checchessia (Pan. *Poet.* II, xv, 19).
Sòa. Sua. (Diàvol.

Avegh el diavol de la soa. *V. in*
Digh la soa. Dare un rabbuffo ad
alcuno — Talvolta *Dir la sua*, cioè
 dire il proprio sentimento intorno a
 checchessia e quasi sempre censuran-
 do. *Digh adree la soa a tucc. Critti-*
care o Beffeggiar tutti.

Tucc gh'han la soa. *Ognuno c'è*
per l'ossa e per la pelle.

Tutt i can mennen la coa, e tutt i
 matt o i mincion vœuren di la soa. *Chi*
fa la casa in piazza, o la fa alta o
la fa bassa. Ognuno dice la sua. Non
 si può soddisfare a tutti.

Vess de la soa (e così anche de la
 mia, de la toa) . . . Essere alcuno
 favorevole o parteggiante per altri.
Soaré, dal franz. Soirée, che altri dicono
anche el Tè dansé. Veglia. Il Guadag-
 nella *Luna* (sest.^a 23.^a) scrive pure il
Soaré.

I sciori gh'han i Soaré,
 Ma infin de l'ascia hin fest de ton,
 Che disan anca el Tè dansé.

(*L'Amis di Donna* II, 90).

Soatta o Sovatta. *Sovatto. Sovattolo. Su-*
gatto. Soatto. Specie di cuojo noto.

Sobattidùra e fra i cont. *Sobattùda. Con-*
tusione. Ammacatura. Ammacoamento.

Sobattidùra che anche dicesi *Pulda. T.*
di Mascalcia. . . . La contusione del
 suolo dell'unghia del piede ne' cavalli,
 malore che viene loro per essere mal
 ribadito qualche chiodo de' ferri o
 per battersi l'uno coll'altro i piedi.
 Il Voc. venez. lo dice *Ribattitura* (e
 forse anco volea dire *Ribaditura*) non
 so con quale autorità. Alcuni chia-
 mano questo male *Sparnocchia. Cagio-*
na zoppicamento, ed è quello che i
Fr. chiamano Solbature.

Sobattimént. *Abbattimento.*

Sobattùda. *v. cont. per Sobattidùra. V.*

Sobattùda. *Ad. di Càrna. V.*

Sobattùda. *Sbattuto. Abbattuto.*

Restà sobattu. *Rimanere abbattuto.*

Sobattu. *Ad. di Cavall. . . .* Che pate
 di contusione al suolo dell'ugna del
 piede. Il francese *Solbatu.*

Sobissà. *Sobbissare. Subbissare* — El me
 vœur sobissà. *Mi vuol morto.*

Sòcca o Socchètta che i contadini dicono
 anche *Guarnasciœu o Pedàgn. Sottana.*
Gonnella. Gonna — Dal basso latino
Xocca.

Tirà-sù i socch. *Rialzar le gonne* —
Alzarsi la sottana (*tosc. — T. G.).

Sòcca. fig. *Cialdina* (*pist. — Cini *Des. e Sp.*
 II, 9). *Cuffia. Ciapperone* (V. il testo
 portato dall'Alb. enc. in *Ciapperone*),
 Dicesi per significare una donna.

Sòcoa. . . . Così chiamano gli artigiani
 la parte cascante de' fiocchi, i salta-
 leoni che ne vestono l'anima.

Soccàscia. *Gonnellone.* Acc. di *Gonnella.*

Sòcch. *Voce bergamasca o bresciana che*
vale corda, sogà, da noi usata nella
frase Pientà-li socch e sacch e fusel-
la. V. in Fusèlla.

Socchè. *Coso. Negozio. Bordello.* Voci
 che s'usano per denotar una cosa di
 cui non si sa o non sovviene all'i-
 stante il nome preciso, o la quale
 non si vuole per appunto nominare.

Ou nonsucchè. *Un non so che.*

Socchèe. *Donnajuolo. V. Donnée.*

Socchètta. *V. Sòcca sig. 2.^o e Socchin.*

Socchètta. T. de' Carroz. *Copertone a sot-*
tana? — Copertone a gonnellino? Quella

calata con anima di ferro tutta ricoperta di cuojo che si fa per limimento e per finto copertone al così detto *Sbaron* d'una serpe da carrozze. È fermata sul così detto *Casson* con mensoletto di legno o con viti e galletti o con ferri ricurvi a mo' di traversa di parata.

Socchin e Socchinett. *Guarnello. Guarnel-letto. Gonnellino. Gonnellina. Gonnell-letta. Gonnellaccia.* Sottana corta e stretta. Il *Cotteron* de' Francesi.

Scurtà el socchin. *V. in Scurtà.*

Soccón. *Gonnellone.*

Sòci. *Socio. Socio. Associato.*

Sociabilità. . . . L'esser compagnevole, conversativo.

Società. *Società. Società.*

Sociévol. *Socievole* (Rosini-Romani). *Sociabile. Sociale. Compagnevole. Conversa-*

Socórr. *Soccorrere. Ajutare.* (tivo.)

Socórs. *Soccorso. Ajuto. Sussidio.*

El socors de Pisa. *Il soccorso di Paluello* (Tassoni *Secch.* VIII, 28). *Il Soccorso di Pisa. Arrecar acqua quando la casa è arsa. Quando son morto fammi un brodetto agli occhi.*

Porta socors. *V. in Porta.*

Socórta. *Soccorso. Ajutato. Sovvenuto.*

Sòda. *Soda.*

Sodaa (Vesses). *Aver fatto sennò.*

Sodamént. *Sodamente. Compostamente.*

Sodass. *Condursi a villa buona. Metter giudizio. Far sennò* — Nei diz. ital. *Sodare* vale soltanto consolare o dar sicurtà.

Sodèzza. *Compostezza. Modestia. Posatezza.*

Sodisfù. *Soddisfare. Satisfare. Sodisfare.*

Sodisfaa. *Soddisfatto. Satisfatto.*

Deo grazias sodisfaa. *V. in Déo.*

Sodisfacént. *Soddisfacente. Satisfattivo.*

Sodisfiss. *Scapricciarsi. Scapriccirsi. Sbiz-*

zarrirsi — ed anche *Satollarsi. Saziarsi* — ed anche *Cuocersi nel suo brodo.*

Sodisfaziòn. *Soddisfazione. Soddisfaci-*

mento. Satisfazione. Soddisfutura.

Dà sodisfaziòn. *Dare soddisfazione*

o soddisfacimento — *Risgarare* alcuno.

Tœuss ona sodisfaziòn. *Cavarsi un*

capriccio o una voglia — *Chiarirsi.*

Vorè sodisfaziòn. *Volare o Preen-*

dere soddisfazione o satisfazione.

Sòlo nel sig. di Fermo noi usiamo sol-

tanto nella frase

Batt sodo. *Insistere* — ed anche *Star*

Vol II.

sodo alla macchia o al macchione. Non si muovere, non si lasciare svolgere.

Sòdu. *Composto. Grave. Posalo. Serio.*

Mettes a partà sul sodo. *Recarsi in sul sodo* (Caro *Rel.* Arist. III, 18). *Stà sodo. Mar. sul sodo.* Fuggire le burle.

Sòdu. *Modesto. Positivo.* Per es. On vestii sodo. *Un abito modesto.*

Sòu. s. m. pl. *I Genitori* — *I Parenti* — *I Suoi.* Andà a cà di sœu. *Andare alla casa paterna.*

Sòuder sulle costiere lariensi vale per Soghero da reti.

Sòuj. *Colatojo.* Vaso che pieno di cenere serve per fare il bucato.

Sòuja. *Soglia. Limitare. Soglio,* e ant. *Sogliare o Coltellare di marmo.* Quella pietra che sta per piasa in fondo della porta e sulla quale posano i cardini o stipiti — Le soglie sono o *intavolate* o *lisce* o *intaccate* — Anche quella Spranga di ferro che mettesi a piè de' portoni, e nella quale vengono a battere le due imposte, è detta dai subbriferai *Soglia.*

Sòuja. *Soglia?* nelle bocche d'irrigazione

Sòul. *Pravimentò. Solojo.* — Dicesi *Ve-* spajo quel palco alquanto sollevato dal pavimento di pian terreno che si fa per difendersi dell'umido, ecc. Refa el sœul. *Intaccare una stanza* (Eng.) *Aver cura eco.* III, 14.

Sòul a la veneziana. *V. Terrazz.*

Sòul. *Stinto. Suolo. Sœul do fighe. Sublo di steli* (Lustri *Op.* III, 144 e 145).

Sòul o Còrs. . . . Ogni letto di quadrucci, di tegole, d'embrici, ecc. posto a cuocere nella fornace; quello che i Francesi dicono *Champ.*

Sòul. . . . Così chiamasi la parte piatta d'un pan grosso.

Sòula. *T. de' Calzol. Sœlo.* Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si posa in terra. — I Sœul. *Le Suole.*

Considerà vun come la sœula di scarp. *Tener uno a vile.*

Coramin de sœul. *Solame* (Bardi ant. tosc. — Mol. *El.*).

Cuntà come la sœula di sò scarp o di sciavat. *V. in Scarpu.*

Mezz-sœul. *V. Mezzasœula.*

Quell che no va in sœula va in tomœra. *Ciò che non va in la gianza*

entra nella derrata (Aret. *Ipoer.* p. 494).
Quel che non va nelle maniche va ne' gheroni. O per un lato o per l'altro il consumo torna quel medesimo.
Scùla. T. de' Faleg. . . . Lamella per lo più di legno d'olivo onde si riveste quella parte del ceppo d'una piella che ne risulta la faccia levigata.
Scùla. T. di Mascalcia. . . . Suole dell'ungghia del cavallo.
 Sarà su la scùla. T. di Masc. . . . Ferrare un cavallo per modo che il buole risalti sul ferro e ne rimanga compresso; il che induce poi azzoppatura.
Scùli. Scùlià, Scùlità, ecc. V. Sòli, Sulià, Soliti, ecc.
 Teù el scùli. *Scignare.* Sbiettare.
 V. Tendò. Il Bal. (Ger.) disse:
 On bell trà de teù el scùli è la sordiana.
Sofa. *Sofà.* *Lettuccio.*
 Fura. *Fusto* = Ass. *Asserelle* (Tom. Sin.) = Vit.
 Vai = Banell. *Rapelle* = Balott o Razellitt.
 Girille = Vaa. *Fasetti* = Spall. . . = Guid. . .
Sofarina. . . . Picciolo sofà.
Sofarón. . . . Gran sofà.
Sofèra. *Sofferto.*
Soffegà. *Soffocare.* *Suffocare.* *Soffogare.*
 Soffegà el fteugh. *Soffocare il fuoco* (*tosc. — T. G.).
 Soffegà-giò. *Affogare.*
 Va-via che te mè soffeghet. *Tu mi fai nêst o afa, levati di quinci. Levamiti dall'arno che mi dai afa.*
Soffegà. mèti. *Soverchiare.* *Sopraffare* — Quai tali che soverchiano altrui per uso di dicenti *Appalloni* — El vour semper soffegà. *È un mangiaragioni.*
 Vorè soffegà vun a ciaccer o sim.
Appaltar colte parole, e assol. *Appaltare.*
Soffegà o Soffegà-giò. fig. *Tenere in collo.*
 V. Strangojà nel primo sig.
Soffegà. *Soffocato.* *Soffagato.*
Soffegament. *Soffocamento.*
Soffugh. *Afa.* Vampa affannosa, fastidio inquietudine proveniente da gravèzza d'aria o da soverchio caldo che rende difficile la respirazione. Fà soffegh. *Essere asf.*
Soffegh. T. de' Fab. d'org. . . Coperchio che sorve di turacciolo alle canne da organo quando hanno ad esser turate in testa.
Soffegòzz e Soffegòsc. *Affuccia.*
Soffia. *Spia.* *Spione.* *Soffione.* V. Spion.
Soffion. T. de' Raz. . . Sp. di grosso razzo.

Soffitt. *Soffitta.* *Soffitto.* Il paleo delle stanze in quanto si consideri di sottintè.
 Somo. *Travi* = *Travitt.* *Correnti.* *Piane.* = *Stagett.* *Correntini.* = *Ass.* *Aus.*
 Ciòd de soffitt. V. in Ciòd.
 Vesseggh tutt rotti i soffitt. *Essere spalcatò* (Cecchi *Dote* III, 3).
Soffittà. *Impalcare.* *Soffittare* — *Imboscolare* è mettere le assicelle ai palchi.
Soffittàa. *Soffillato* — Ad. di Scenàri. V.
Soffittadùra. *Impalcatura.*
Soffittàsc. *Palcaccio?*
Soffittia. *Palchetto.* *Picciol soffitto.*
Soffittón. *Soffittone.*
Sofflé dicono alcuni sch. per S'giàff. V.
Sofflé. Ad. d'Omlètt. V.
Sofistegà. *Fisicare.* *Cavillare.* *Appuntare ogni cosa.* *Guardare troppo nel sottile.*
Sofisticare. *Sottilizzare.* *Usar sofismi.*
Sofistegaria. *Sofisteria.*
Sofistegh. *Fisicoso.* *Sofistico.* *Fantastico.*
Cavillatore. *Ser Appuntino.* *Cavilloso.* *Sofistico.*
Sofistegón. *Fisicosò de' primi.*
Sofri. *Sofferire.* *Saffrire.*
Sofribel. *Soffribite.* *Sofferevole.*
Sóga. v. d'orig. berg. *Fune.*
 Pientà-li sogà e sacch e fusella dicono i Brianzuoli con più giustezza che noi. V. in Fusella.
Sogètt. *Soggetto* (Caro *Let. fam.* Bassano 1732, 1, 182 — *Pasta Voc. med.* — *Voo.* *Nap.* cit. il *Davauzati*).
 Gativ sogètt. *Persona di mal affare.*
 Che sogètt verament! Un sì basso soggetto! Oh vedi gran personaggio!
Sogèttass. *Soggettarsi.* *Suggettarsi.* *Assoggettarsi.* El se gh'è sogèttaa. Vi si è sottomesso.
Sogèttia. ironic. *Suggettino.* *Suggettino di pepe* (Fag. I *Gen. corr.* III, 12).
Sogèttón. *Suggettone* (Fag. *Rime* VI, 129).
Soggettone (Pan. *Poet.* I, xxii, 15). *Persona valente in armi, in dottrina, ecc.* — *Personaggio.* *De' primi della pezza.*
Soghètt. *Funicella.*
Soghètt. *Capestro.* *Lacciuolo.* *Laccio.* *Fune strozzatoja.*
 Mett on soghett al coll. fig. *Dare a tortura.* *Porre alla tortura.* *Tenere in croce.* *Porre a croce.* *Costringere alcuno.*
Soghètt. mèti. *Gognolino.* *Capestro.* *Forca.* *Morbetto.* *Persona maliziosa e quasi degna di capestro.*

Sògn. s. m. e f. *Sonno. Sonnapenza. Sonnapolenzia.*

Andà attorna in sogn. *Esser sonnambulo o ambig. nollambula.*

Avè sea tutt' on sogn. *Aver fatto un sonno intero (Fag. Ars. non vuol av. 1, 8).*

Borlà-via del sogn. *V. più sotto*
Crodà del sogn.

Ciappà sogn. *Attaccare il sonno. Pigliar sonno. Pigliare il sonno.*

Contentà el sogn. *Fare una buona dormitona. Schiaociare un sonno.*

Crodà del sogn. *Cascar di o dal sonno.*

Lasciare andar giù il capo per sonno.

Dà la botte del sogn. *Farsi sonno ad uno. Chiuder gli occhi al sonno.*

El primm sogn. *Il primo sonno (Fac. Piov. Arl. p. 60).*

Fà de tutt per ciappà sogn. *Allattare o Alliccare o Conciliare o Cattare o Provocare o Procurare o Lusingare il sonno.*

Fà di gran sogn. *Far sonni come un cha bea papaveri nel brodo (Bern. Rim. I, 89).*

Fà i sogn del gatt. fr. cont. dell' A. Mil. . . . *Fare sonni brevi e interrotti.*

Fà la noco tutta in d' on sogn. *Dormire tutta notte senza rompere il sonno.*

Fà on sogn. *Schiacciare un sonno.*

Il T. G. registra anche *Fare un sonno.*

Fà perd al sogn. *Levare il sonno (*tosc. — T. G.).*

In del primm sogn. *Sul o In sul primo sonno (Manni Vegl. 4, 15).*

In del pù bon } del sogn. *Nel bel*
In su la botte } *del dormire.*

Mett a dormi on sogn. fig. *Metter da banda o da parte o nel dimenticatojo.*

Mett sogn. *Conciliare il sonno. Indurre sonno. Dare sonno. Assonnare.*

Addormentare. Addormire. Allappiare. Fare sonno. — e fig. Esser narcotico, soporoso, soporifero, allappiante.

Mezz in sogn. *Messo tra'l sonno e l'esser desto. Sonnacchioni.*

M'ha ciappaa el sogn o la sogn. *Mi pigliò il sonno.*

Mori del sogn o Podè pù del sogn. *Morirsi di sonno (Redi Op. VI, 72).*

Struggersi di dormire.

Mori del sogn. . . . *Non far faccende.*
On meate de mori del sogn. *V. in*
Mestée.

Parlà in sogn. *Barbugliare. Parlare in sogno; e chi l' ha per abito si dice Sonniloquo.*

Perd el sogn. *Perdere il sonno (Gh. Voc. cit. Baccac.). Perdere il dormire (Min. in Perdere § 23).*

Pien de sogn. *Pien di sonno (Dante).*

Podè dormi i sò sogn quiett. *Potes dormire o tenere il capo in mezzo a o fra due guanciali. Potes vivere sicuro.*

Romp el sogn. *Rompere il sonno.*

Sogn quiett. *Sonno, placido, tranquillo, soave, quieto, riposato.*

Tornà a ciappà sogn. *Rappiscare o Rattaccare o Ripigliare il sonno.*

Va on poo a dorma on sogn. *Vattì a riporre.*

Vess ciocch del sogn. *Essere albarbagliato dal sonno (Sacch. Nov. 139).*

Esser ebbro di sonno (Gh. Voc.).

Vess dur de sogn. *Esser solito affisarsi nel sonno o dormir nella grossa o trovarsi legata in altissimo sonno.*

Vess impastaa de sogn. *Essere fatto tutto di sonno (Gigli Sor. I, 2).*

Vess legger de sogn. *Soler addormentarsi di sveglievole o legger sonno.*

Esser desto al menomo romore; Avoir le sommeil léger dicono anche i Fr.

Vess mort de sogn o Crodà del sogn. *Cascare (T. G.). Tracollare. Cascar di sonno o dal sonno. Sentirsi una gran cascaggine.*

Vess robba de mori del sogn. . . .

Essere una cosa tutta noja, tutta malinconia, tutta sopore. (ra.

Sògn. s. m. Sogno. pl. Sogni, e ant. Sògnor

*Brutt sogn. Sognaccio (*tosc.). Triste sogno.*

Fà on sogn. fig. *Sognar vegliando. Vaneggiare. Il latino fig. Somniare.*

Nanea per sogn o Nanch per insogn o Nanch per ombra. *V. in Omhira.*

Pari on sogn. . . . *Non se ne poter persuadere, aver checch.³ per un sogno.*

Stagh sui sogn. *Andar dietro ai sogni.*

Tueu-fouura i numeri del lott da on sogn. *Ricavare i numeri del lotto da un sogno (Mol. El.).*

Sognaccà. *Lo stesso che Visorà. V.*

Sognàn e Sognandà. *Fagnone. V. Morgnón.*

Sognètt. *Sonnetto. Dormi o Fà on sognètt. Sfiurare un tantino di sonno (Mont. Prop. I, 11, 102). Dormire un breve sonno.*

Sognettin e Sognin. *Sonnellino. Sonnino.*
 Sognin. *Fagnone. V. Morgolin.* Fà el sognin. *Far l'indiano, il nescio, lo gnorri.*
 Sognón e Sognonón. . . . Assai lungo dormire fatto da persona risoluta in profondo sonno. (*tissimo.*)
 Sognorént. *Sonnolento* — accr. *Sonnolen-Sôja. Soja.*

Dà la soja. *Nar la soja. Sojare. Piaggiare. Canzonare. Mettere in canzone. Cuculiare. Corbellare. Proverbiare.*
 Sôja mi! *Che so io!* (*Fag. Rime V. Carnovale.*) *So io molto* (*Cecchi Dote III, 5.*) *So assai* (*tosc.).

Sojadór. *Ingannatore.*

Sojadór. *Adulatore.*

Sojadór. *Bajone. Motteggiatore.*

Sojètta de camin. T. de' Murat. . . . Il sogliare dei camminetti, lo sporto del focolare.

Soin. v. a. del Var. Mil. *Accorto. Furbo.*

Soln. *Ranniere.* Doglietto che riceve il ranno che cola dal colatojo (*sœuj*).

Soin. T. Idr. *Soprassoglio.*

Sòl. *Sole.* In alcuni dettati usiamo la voce. *Veggansi in Sò.*

Sòl. fig. *Un occhio di sole* (*Fag. I Gen. cor. dai fig. I, 1.*) Una gran beltà.

Sòl per Sòll. *V.*

Sòl. *Sol. Solle.* Una delle note musicali.

Solà. *Impalcare.* Fare il palco, il solajo d'una stanza.

Solà. *Pavimentare.*

Solà de pianell. *Impianellare* — de prej. *Lastricare* — de quadrej. *Ammattonare* — d' ass. *Imbossolare.*

Solà. T. de' Calzòl. *Solettare.* Metter la soletta o il suolo alla scarpa. — Nè la Crusca nè l'Alb. enc. registrano la voce *Solare* in questo sig.; ma l'ultimo in *Risolare* dice di nuovo *solare*; ed ambedue poi hanno l'addiettivo *Solato* per risolato.

Solàn. *Solato. Risolato.*

Solàda. *Risolatura.*

Soladìna. . . . La sua brava risolatura.

Soladùra. T. de' Calz. *Solettatura.* Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa — ed anche *Risolatura.*

Solamént. *Solamente.*

Solàsc. . . . Sole che leva il pezzo.

Solàscia. *Suolaccio* (*tosc.) di scarpe.

Solàss. *Cavata di sangue. Salasso* (voce che però non è di uso in Toscana secondo

l'Alb. enc.); con vocabolo spagnolo usato dal Magal. *Sangria*; ant. *Signera.*

Ordenà on solass. *Ordinare il sangue* (*Fag. Rim. I, 110.*).

Tœu on solàss. fr. c. *Cavarsi sangue.*
 Solàss. *Rottorio.* Ferita che si fa agli alberi, e spec. ai gelsi, per dare uno sfogo ai loro umori viziati.

Solàss che più comunemente dicesi *Piàmma.* T. de' Manise. *Salasso.* Stromento da cavar sangue ai cavalli e simili.

Solàss. fig. . . . Cavata di quattrini.

Solassà. *Cavar sangue. Fare o Trarre o Tirar sangue. Flebotomare. Flobotomare. Sventar la vena*; ant. *Segnare.* La voce *Salassare* non è usitata in Toscana per quanto dice l'Alb. enc.

Solassà. *Fare un rottorio a gelsi e sim.*

Solassà. fig. *Frecciare. Cavar di sotto quattrini ad uno. Radere.*

Solassà la borsa. *Smugnere la borsa.* — el vassell. *Scemar la botte.*

Solassà el teren. . . . Fare de' fossati in una campagna per dare scolo alle acque.

Solassàn. . . . Agg. di chi ebbe una cavata di sangue.

Solassàda (Dagh ona). *Fare una cavata di sangue* — e fig. *Cavar di sotto de' quattrini ad uno.*

Solassadìna. . . . Un po' di sangue, una cavatina di sangue.

Solassin. . . . Fenne cavata di sangue.

Solassin. T. d'Armajuoli. *Saetta da legno.*

Solassón. . . . Copiosa cavata di sangue.

Sólch. T. d'Agr. *Solen*; e ant. *Soggo o Solgo*; al pl. comun. *I Solchi*; si hanno però esempi anche di *i Solci, le Solca e le Solga.* — *Assolcatura* (*Last. Op. I, 50*) dicesi il Fare i solchi — *Solco ac quajo* o assol. *Acquajo* dicesi il Solco trasversale in cui scola l'acqua dei solchi longitudinali del campo — *Rimettere il solco* (*Last. Op. I, 119*) vale Ripassar coll'aratro sul solco già fatto. — *Solco maestro* (*Gagl. Voc.*) è detto quel solco che divide una porca dall'altra.

Solchètt. *Solchetto. Solcello.*

Sòld. *Soldo.* Aliquota della lira. Fra noi era il ventesimo della lira nostrale, e dividevasi in quattro quattrini o sei sestini. La sua metà dicevamo *Sesin. V.*

Avegh manca on sold de giudizi. *Non avere un quattrino di giudizio* (*tosc. - T. G.). Non aver punto senno.

Calà semper desnœuv sold a fa ona lira o Calà semper desnœuv e mezz a fa vint sold. *Come gli altr'anni, viene il freddo innanzi i panni* (*tosc. — Tom. G.). *Star sempre fra due soldi e ventiquattro danari.* V. in Lira.

Chi te cerca sti cinqu sold? Chi ti domanda questi cinque soldi? (Monos. 334). Chi ti domanda di questi sette soldi? (Moniglia Serv. nob. I, 17). Io non cerco da te questi cinque soldi (Lippi Malm. V, 30).

Ghe basta i sœu cinqu sold. E'sa mostrare il viso. E' non gli crocchia il ferro. Dicesi di chi è bravo di sua persona e non teme di alcuna cosa.

I quattordes sold. . . . Testes.

Mi entri minga in sti cinqu sold. Io non entro costù io (Ambra Furto IV, 8).

Pagà lir, sold e danee. Pagare a lira e soldo. Pagare il lume e i dadi.

Quanta robba per on sold! V. in Ròbba.

Questa la var on sold! Oh questa è col' ulivo o col manico! Questa è marchiana! Questa è da contar al paese!

Sold de l'emma. . . . Così chiamavasi già tempo una moneta nostrale di rame, da una M che vi stava impressa.

Spend el sò sold per quell ch'el var. Spendere la sua lira per venti soldi. Avere il conto suo.

Varì nanch on sold. Non valere un'acca. V. Stràscia e Svérza.

Vess capazz de negh o de renegà cinqu sold a l'ost. Negherebbe un pasto all'oste (Fag. Cav. parig. III, 12). Negherebbe le cose più certe, i diritti più certi o sagri, ecc.

Vess on sold de formaj. fig. Essere un piccinaco, uno scricciolo.

Voregh on sesin a fall comenzà e on sold a fall fornì. V. in Sesin.

Sòld. Ad. di Fèrr. V.

Sòlda. Ad. d'Erba. V.

Soldaa. Soldato. Così detto dal soldo che riceve; e di qui i modi ital. Avere a soldo, Avere soldo, Dare soldo, Fare l'arte o il mestiere del soldo, Finire il soldo. Prendere al soldo e Uomo di soldo; tutte frasi ambigue oggidì che la coscrizione ha dato bando alla mercenarietà militare.

Andà a soldaa. Andare o Mettersi al soldo. Entrare nella milizia.

Andà-sœura de soldaa. . . . Propr. oggidì L'uscire degli anni sagri alla milizia per coscrizione.

Fà soldaa (in gergo). Accoccarla. Calarla. Aggirare. Abbindolare.

Soldaa de cavallaria - Soldaa de fantaria. Cavaliere - Fante. Fantaccino.

Soldaa de la pissa. Soldato da chiocciolo o del Tinca, ve ne volevano trentasei a cavare una rapa come ha il Cecchi nel Serviziale (III, 3). V. in Pissa.

Soldaa del pappà. . . . Altre volte denotava Soldato di poco valore; oggidì il dettato non corre più, giacchè i soldati pontificj sono anch'essi degni del nome.

Soldaa del treno. V. Carrettiér.

Soldaa in vitta. Stanziale?

Soldaa sempi o sempliz. Comune. Soldatino.

Tirà-sh i soldaa. Raccogliere milizie. Soldajœu. Danajuoli. Danaruzzi (Firenz. Nov. 7.^a). El gh'aveva quatter soldajœu. Aveva certi suoi danaruzzi.

Soldara e più com. Fràola. Soldatina (*tosc. — T. G.). Donna di soldati.

A la soldara. Alla militare (Grassi cit. il Segneri). Alla soldata (Gher. Voc. cit. Jacopone da Todì). Alla soldatesca. Soldatescamente. Alla foggia dei soldati. Soldarasc. Soldataccio. Pegg. di Soldato. Soldarasc per Caporàl fig. V. Soldarèlla. Erba soldina o Centimorbìa (Targ. Istit. in Lisimachia nummularia). Erba quattrina. Quattrinaria. Nummolaria.

Soldaria. Soldatesca. Soldateria. Quantità di soldati; al dispr. Soldataglia.

Soldarin. Soldatuzzo. Soldatello. Soldatino. Soldatuccio.

I Soldaritt. Sin. di Luchitt. V.

Soldarón. . . . Gran soldato.

Sòldi. Danari. Quattrini.

Avegh di soldi. Essere danaroso; e fam. Trovarsi grasso di danari.

Pettagh-li i soldi vun sora l'olter. Snocciolare i danari l'uno sul' altro (Cecchi Dote I, 1).

Soldiu o Dodesin. v. ant. Soldo.

Sòldo (in genere). Danaro. Per es. El l'ha pagada on bell soldo o on bell prezzi. L'ha soprapagata. Corr el soldo . . .

Essere in alcun luogo vivezza di trafichi a danari contanti.
Sòldo. *Stipendio. Soldo.*
Soldón. *Soldaccio o Pataccone* (*tosc. — T. G.). I diz. ital. hanno i soldini; e perchè non i *soldoni*?
solée. *Solajo.*
Solée mort. *Stanza a tetto. Soffitta.*
Solénch. *Voce lariense usata in*
 Mett solench. *Atterrire. Incuter timore* — Restà solench tutta nocc. *Restare tutta notte in timore.* Forse siccome i luoghi *solinghi* incutono timore, così dalla causa la voce trapassò all'effetto.
Solénne e Solennissem. *Noi usiamo queste voci soltanto nel sign. eccles. e in quello di Grande, Eccessivo, ma solo in mal senso.* Per es. Birbón solenne, Porco solenne, e simili. *Briccon solenne. Porco solenne.* Mincionaria solenne. *Minchioneria babbusca.*
Solennità. *Solennità* — fig. . . . Gran sole.
Sòlet. *V. Sòlit.*
Solètt. *V. in Sòll.*
Solètta. *Pedule.* Quella parte delle calze che ricopre la pianta de' piedi.
 Scimia. . . . = Scimma. *Cappelletto* = Cannett. . . . = Pont invers. . . . = Calcagu. *Calcagino* = Sorela o Sottpè. *Suolo.*
Solettinna. . . . Picciola soletta da calze.
Solèttónna. . . . Gran soletta da calze.
Solfé. T. de' Carroz. e Sell. . . Spezie di reggipetto più largo di quello che diciamo *Sorafass* — Alcuni chiamano *Solfé il Celln. V.*
Solfégg. *Solfeggio.*
Solfeggià. *Solfeggiare.*
Sòli e Sœuli. *Liscio. Lisciato. Levigato.*
Pari. — Sòli come on daa. *Pari quanto un dado.* Sòli soli. *Liscissimo.*
Vess solia solia. Non v'essere spina nè osso.
Sòli. *Puro. Piano.* Non fatto a opera.
Sòli o Liso. *Semplice* (Tar. fior.). *Scempio.*
 Oggiaa soli o lisc. *Occhiali da naso semplici* (Tar. fir.).
Sòli. *Arrotato.* Agg. di pietre cotte pulite.
Sòli (Pàn.). . . . Pane piano, non a cornetti.
Solià e Sœulià. *Lisciare. Ligiare. Levigare.*
Soliàn. *Lisciato.*
Soliàda e Sœuliàda. *Lisciata* (*fior.).
Soliadlnna. *Lisciatina* (*fior.).
Sòlid. *Solido.*
Solidàl. *Solidale* (Mol. El.). *Solidario.*

Solidità. *Solidità. Solidezza.*
Soliàtta. s. f. . . Sp. di pannello liscio.
Soliin e Sœuliin. *Lisciatojo.* Strumento da lisciare.
Solin. *Squadriuo* (*tosc.). Artefice che ammattona i pavimenti delle case e simili, detto *Carreleur* da' Francesi — ed anche. . . Colui che attende a squadrare e arrotare o sia lisciar mattoni interfregandoli tra loro.
 Solin venezian. . . . Quello che i Veneziani dicono *Terrazzier.*
Solliq. *Solicello* (*tosc. — Last. Prov. V, 254).
Sòlit a Sòlet. Solito.
 De solit. *Al solito. V. Solitamént.*
 On pater e on'avemaria sègond el solet. *La canzon dell'uccellino. V. Ave.*
 Prestinee el solit. *Far checohessia per un solito* (Caro Let. Neg. I, 241).
 Vess solit a fà, di, ecc. *Avere in costume di fare, dire, ecc. Essere solito fare, dire, ecc.*
 Vess o Vess minga solit de andà in d'on sit. *Usare o Non usare in alcun luogo.*
Solitamént. *Ordinariamente. Accostumamente. Per solito. Per l'ordinario.*
Pel o Al solito. Al consueto. Consuetamente. Di consueto. Per suo solito.
Solitari o Remitta. *Solitario. Romito; poet.*
Cittadin di bosco (Petr. canz. 37.^a — Dav. p. 654, p. 180).
Solitari. *Ad. di Vermén. V.*
Solitària. *Ad. di Passera. V.*
Soliter. *Solitario?* Diamante che brilli unico in dito, al petto, in capo; diamante unico, solo in anello, spillone, ec.
Solituden. *Solitudine.*
Soliv. *Solatio. Solitio. Aprico.*
Sòll. *Solo.*
 De soll a soll. *Da solo a solo. A solo a solo. A quattr'occhi. Solo con solo.*
 L'è mej soll che mal compagna. *Meglio solo che male accompagnato* (Poem. aut. pis. IV, 81). *Meglio è star solo che male accompagnato* (Pan. Poet. I, xviii, 75) — *V. altresì in Compagnaa.*
 — *Il vaut mieux être seul qu'en mauvaise compagnie* dicono anche i Fr.
 On a soll. T. Mus. *Un Solo.*
 Soll solett. *Tutto solo* (Lasca Cena III, nov. 10.^a, p. 388). *Solo nato* (Coltellino 3 — come Nudo nato). *Solo solissimo. Tutto soletto. Solo soletto.*

Vass soll come on can. *Gir solo come il boja* (Fag. Rime V. Canz. rig.).

Esser solo come un cans.

Sollév. *Sollievo.* (gare.

Solllevà. *Sobbillare.* Mettere a leva, inizi-

Solllevà. *Sollevarre. Solleviare.*

Solllevaa. *Sollevato.* Sentiss tutt sollevaa.

I provare grandissimo sollievo.

Sollicitadór. *Sollecitatore* (Caro Lat. neg. I, 93). *Mokzoreculi. Menante* — Il Fagioli

però usa *Sollecitatore*, e con esso anche l'Alb. basà. in *Solliciteur.*

Sòlt, Soltà, ecc. *V. Sàlt, Saltà, ecc.*

Sòltà. *v. eont. Schiantarsi. Scavessarsi.*

I broech de moron solten per nagotta.

Fragilissime sono le vette del gelso.

Soltamartin, ecc. *V. Saltamartin, ecc.*

Solàbil. *Solubile.* Il nostro popolo conosce il *Cremortarter solubil.*

Soluzion. *Soluzione.*

Sòma. Sòma. Carico che si calcola fra noi venti rubbi.

Sòma. *v. contad. dell'Alto Mil. Sòma.* Il carico usuale d'una bestia someja.

Somà e Somà-sù. *Sommare. Assommare.*

Seppulare. Raccogliere in una più quan-

Somàa. *Sommato.* (tità.

Somaccàa. *Ad. di Motón; e vale Pelle montanina* ridotta a mo' di sommacco.

Somàcch. *Sommàco. Sommacco.* Cuojo concio colle foglie dell'arbutello detto *sommacco* (*Rhus coriaria* L.). (ma.

Somàda. . . La carica di una soma, la so-

Tutt a somad. *Tutto a some.*

Somar. *Somaro. Somiere.*

Restar somar. . . Sch. di parole, tratto dal sottrarre e dal sommare degli aritmetici, che si usa per tacciare alcuno d'asinità, per dire che ad esso impera un astro somarino.

Somaràda. . . Cavalcata a cavallo di somari. L'*Asnada* dei Bologn. — *Asineria.*

Somarèll. *Asinello. Asinetto.*

Somàri. *Sommario.*

Somarà on process. T. For. . . Raccogliere in sommario gli atti d'un processo. (mente.

Somariament. *Sommariamente. Sommata-*

Somarón. *Somarene. Asinone* — e per lo più fig. *V. Badée.*

Somàss el cervell. *Uscir di senno o del cervello. Impazzire. V. Mätt.*

Somàss el vassell. *Scemar la botte.*

Somée. *Trave; il fr. Sommier. V. in Träv.*

Somée. T. de' Fab. d'org. *Somiere* (Licht. Diz. mus.). Cassa quadrilunga e bas-setta che dal portavento d'un organo riceve l'aria esteriore la quale, perco-tendo le valvole che sono in essa, passa per varj fori orbicolari al piè delle canne dell'organo, e n'esce modificata in suoni. I somieri si diver-sificano in *Somée a tir* e in *Somée a vent*, secondo che la percussione dell'aria esterna dia piuttosto sur assicelle forate che su valvole.

Somejà. *Simigliare. Sinigliare. Assomi-gliare. Assimigliare. Rassomigliare.*

Ghe n'è insci di asen che se someja. *V. in Asen e aggiugnivi l'italiano Egli è più d'un asino in mercato* (Lasca Strega IV, 5). *E' ne va più d'un asino al mercato* (Voc. piac.).

Somejà nanch per ferr rott. *Non somigliare alcuno nè anche nelle scarpe* (Fag. For. Rag. I, 4).

Somejà ou poo vun. *Arieggiare al-cuno. Averci qualche somiglianza.*

Somejà tutt sò pader o a sò pader. *Essere tutto suo padre* (Lasca Parent. V, 2). *Far ritratto del o dal o al pa-dre. Somigliare al o il padre. Tener del padre. Patrizzare.*

Somejà. *Parere. Sembrare; ed anche So-migliare* (di che vedausi i testi addotti dal Diz. nel § 3.° di *Simigliare*). Per es. El me someja minga lù. *Non mi pare che sia quel desso.* El me someja bon mi. *E' mi simiglia savio uomo.*

Somejà. *Sapere.* Per es. Quell pocch boc-con el m'è somejaa bon comè. *Quel bocconcino mi seppe buono alla bocca di molto.* Fà somejà bon el vin. *Dar buon bere o saporito bere. Rendere gustoso il bere.*

Somejànt. *Somigliante. Simigliante.*

Somèlla. T. d'Orefici, Gioiellieri, ecc.

Bilancette da saggi — Ne' diz. ital. So-mella è dim. di Soma (peso, carico).

Somenà e fra' contadini dell'A. M. *Somnà o Sonà. Seminare. Sementare.*

A somenà de marz a giugn l'è el sò diavol o se falla minga. *Ogni se-minatura la quale è fatta quando il sole da ariete va in cancro è perfetta* (Cresc. Agr. III, 267).

A sourenà prest se fa ben. *Chi presto semina raccoglie, e chi tardi ha doglie.*

Chi somenna el forment in di ronch mett el vin sul grane. *V. in Vln.*

Parl vun' de quij che somenna. . . . Dimenare le braccia camminando.

Somenà a la honna de Dio o Trà-via o Trà-giò la somenza. *Seminare a guasto* (Giorn. Agr. XI, 3a); è il fr. *Semer à la volee* — *Seminare a minuto* (*pratese — Gior. Georg. VI, 255), cioè senza solchi e porche, ma tutt'insieme, a campo andante, a campo aperto.

Somenà el forment in l'istess camp dò, tre vœult de seguet. *Ringranare* (Last. Op. IV, 85).

Somenà. fig. *Scanicare* (Nesi Ortol.). Lasciar cadere qua e là porzione di robe qualunque nel portarle da luogo a luogo — *V. anche Somenàa sig. 2.º*

Somenà. fig. *Disseminare. Spargere.*

Somenà la zizzania. *Seminar la zizzania o la discordia.*

Somenàa. *Seminato. Sementato* — ed anche fig. *Seminato* (Vas. 203). Sparsogna e là.

Somenàda. *Seminamento.*

Somenadlnna. . . . Un po' di semina.

Somenèri. *Semina. Seminagione. Seminamento. Seminazione. Seminatura.* L'azione del seminare.

Someneri a foud el var pocch. *Per andar scalzo e seminar fondo non arricchi mai uomo del mondo* (Last. Op. II, 234 e Prov.).

Someneri desembrin el var nanca trii quattrin. *Decembre piglia e non rende.* E vale che il seme gettato in dicembre o non nasce o nasce a stento.

Someneri faa abonora el va ben che l'inamora. *La seminagione anticipata qualche volta inganna, ma la tarda non falla mai che non sia cattiva* (Gior. Agr. del 1840, p. 128). *Presto per natura, e tardi per ventura* (Last. Prov. I, 160). *Tarda sementa se fa buon prodotto lo fa per ventura, sollecita riesce ben per natura* (Lastri Op. II, 16). *Sementa anticipata spesso fallisce; ritardata fallisce sempre* (Targ. Disc. Agr. tosc. p. 106). *Il seminar presto di rado inganna, ma il tardi sempre* (Fan. Econ. 427). *Per san Martino s'ia meglio il gran nel campo che al mulino* (Mol. El.).

Someneri rar el va ben. *Sementa rada non fa vergogna all'aja* (Lastri Cal. Vang. — Op. II, 17).

Somenèri. *Sementa.* Il tempo in cui si fa la semina.

Somenèri. *Terreno sementato* (Targ. Viag. III, 309). *Seminato.* Il campo seminato. Andà dent per i someneri. *Entrare ne' seminati. Dar guasto ai seminati.* — Talvolta anche *Terreno sementabile* (Gior. Georg. I) o *seminabile* (Giorn. Agr. II, 460) o *seminativo* (Lastri Calend. Pec. — Gior. Agr. VI, 182); o alla lat. *salivo.*

Somennabontèmp. *Buontempono. Sfaccondato. Goditor di bel tempo.* Chi non fa nulla, chi si sta sempre colle mani in mano, chi non fa altro che sguaizzare.

Somennadór. *Seminatore. Sementatore.*

Somennadóra. *Seminatrice.*

Soménza. *Sementa. Sementa. Sementa. Semo.*

Andà in somenza. *Semensire. T'allire.*

Ca vagna de somenza. . . . Canciare da sementa; hanno i piedini, sono elittiche, di verghe, e fitte sì che non perdonq seme.

Fà sequis nanca la somenza. *Appena riprendere il seme di checcchia* (Gior. Georg. VI, 67).

Restagh nanch la somenza. *Non rimaner per endice?*

Restà per somenza. *Rimaner per endice.*

Ses somenz, sett somenz. *Sei per uno, sette per uno* (Targ. Viag. I, 102). De forment el dà ses somenz. *A grano la raccolta è sei per uno. A grano fa delle sei o delle sette, ecc.* (Lastri Op. V, 31). *Rende del diciotto e venti per uno* (id. ivi 96).

Somenza crudella. . . . La sementa cascaticcia, che cade da sè in terra, non raccolta dalla pianta per opera del coltivatore.

Trà-giò la somenza. *V. in Somenà.* Soménza. fig. *Sementa.*

Che somenza porca! *Razzaccia! Mal seme! Peccia da manigoldi* (Monig.).

Soménza. *Seme. Sperma. Genitura.*

Soménza de cavalier. *Seme di bachi da seta* — Le granella di questo seme di bachi diconsi *Ova* (Giorn. Georg. II, 492 e segg). *Uova* (Giorn. agr. tosc. I, 95 e 238). — *V. anche Segondinna sig. 2.º*

Per san Giorg la somenza la se mett in cold. . . . In sullo scorcio di aprile il seme de' bachi da seta vuol essere messo in istufa a nascere.

Somenza canozzina . . . Seme di bozzoli pestellini di colore persichino.
Somenza spagnoletta . . . Seme di bozzoli pestellini di color raucio.

Somenza tonda . . . Seme tondetto.
Somenzàtt. *Venditor di sementi.*

Somenzin. *Ad. di Pér. V.*

Somenziona. *Semente di trifoglio comune.*
Somenziuna per Gialdina e per Semun-Somerin. *Travetta.* (sant. V.

Somerin. T. de' Fab. d'org. . . Quel medesimo che il *Somiere*, ma piccino e per così dire di rinforzo dai due lati dell'organo.
Somerón . . . Gran trave.

Somes. *Sommesso.* Quanto misura un pugno col dito grosso sbarrato.

Somission. *Sommissione. Sommissione.*

Domandà somission. *Chiedere o Domandar mercè.*

Sómm. v. cont. per Cima.

De pè in somm. *Di strafinefatto.*

Ruina da pè in somm

On pover de'grazias (Mag. Int. II, 306.).

Sòmma. Scemo. Vassell sòmma. Botte scema.

Sòmm. Passo. Matto. Che ha dello scemo.

Sòmma. T. Arit. *Somma. Sommato?* Il raccolto di più quantità in una; addizione.

In somma di somm. *In somma delle somme.* Per final conclusione.

Tirà-sù la somma. *Raccórre i numeri. Sommare.*

Sòmma. Somma. Molto danaro. Ona somma rispettabel. *Una somma cospicua.*

Sòmma per Sòma. V.

Sommà, ecc. V. Sonà, ecc.

Sominarià. V. Somarià.

Sommaridn. *La somma delle somme* (Forcel. in *Summa summarum*), e fors'anche il *Sommato* dei diz. ital.

Sommètt. . . . Così diciamo le Somme incomplete di poche poste costanti di poche cifre, o le complesse di facile riduzione.

Sommètta. *Sommetta o Sommarella* (*tosc. — T. G.). *Alquanto somma.* L'ha spesa ona bella *sommetta.* *Spese ona sommarella* (Nip. Baec. 1841, p. 89). *Spese di bei danajuoli o danajuolzi.*

Sommèttinna. *Sommellina* (Pan. Poet. II, vi, 37).

Somò. V. Scimò.

Són. Suono.

Andà adree al son. *Seguire il suono* — e fig. *Andare ai versi. Andare a Pol. IV.*

seconda. Accordarsi alle battute. Tul sonata tal bullata.

Andà a tavola a son de campanin. V. in Tavola.

Chi balla senza son balla de mincion. . . . Il ballare alla sorda e senz'accompagnatura di stramenti non val nulla.

El son de quist. *Il suono de' quattrini, de' fiorini, del pagamento, ecc.*

Son mutt. *Suono torbo* (*pist. — Talini *Memoria sulla coltivaz. dei ovomeri di Pistoja negli Ann. Agr. Ro. tom. VI*).

Sonà. Sonare.

Campanna che sonna de crepp. . . . Campana che ha il suon fesso — e fig. *Mal indizio. Cattivo segno.*

Han sonaa. *È sonato* (*tosc. — T. G.). Cioè qualcuno ha sonato il campanello dell'uscio perchè gli sia aperto.

Remett de sonà. fr. cont. *Risonare a stormo. Ristormeggiare.*

Sonà a la granda. *Sonare a doppio.*

Sonà a s'ceppacazzuu. *Sbattagliare.*

Sonà campanna e martell. *Martellare. Sonare a martello o a stormo. Stormeggiare.* Sonar le campane perchè le genti accorran in ajuto.

Sonà de crepp o de bus. *Sonare a fesso* (*fiur.). Dicesi del suono che rende un vaso screpolato o fesso.

Sonà de crepp, fig. *Balenare.* Non essere ben fermo in istato, e dicesi così di un mercante quando il suo credito comincia a diminuire, come anche di un cortigiano che cominci a cadere di grazia al padrone — *Essere una conca fessa*, cioè avere poca sanità.

Sonà de festa. *Sonare a gloria o a festa*, e ant. *Sonare a Dio* lodiamo in occasione di festività, d'esequie di bambini, ecc.

Sonà de sœugh, de mort, ecc. *Sonare a fuoco, a morto, ecc.*

Sonà de sœugh. metaf. *Zappare. Strimpellare.* Sonar malamente uno strumento, il che dicesi *Pestare* se parlisi di gravicimbalo.

Sonà de portà el Signor. V. in Signór.

Sonà el corno. *Cornare. Scorneggiare. Squillare il corno* — la tromba. *Squillare.*

Sonà i campann a l'ambrosianna. *Sonare a rintocchi. Fempellare* — a la romana. *Sonare a distesa o a doppio.*

Sonà in pontificaa che altri dicono
Sonà a la granda. *Sonare a doppio*
 — *Marcher en grand pontificat* dicono
 i Fr. con frase simile nell'aggiunto.

Sonà i orecc. *V. in* Orèggia.

Sonà i sonaj el roll. *Sonagliare*.

Sonà la benedizion. *Sonare a Signore*(Sacchetti Nov. 192.*).

Sonà la tromba, la trombetta, ecc.
V. Trómba, Trombétta, ecc.

Sonà messa, *Sonà* predega, ecc.
Sonare a messa, a predica, ecc.

Sonà per el temp. *Sonare a tempésta*(Fagioli Rime IV, 152). *Sonare a mal tempo*.

Sonà senz'asina. *Sonar ciondolone*.

Sonee i campann. *V. in* Campàuna.

Tal qual el sonarà mi ballaroo(Bal. Rim. IV, 135). *Qual sonata, tal ballata. Suona, ch'io ballo*.

Vess on vioron de gamba, de sonà cont on stanghett. *V. in* Viorón.

Sonà. T. Mil. *Battere*. *Sonà* el tambòr, la dianna, la generala, la ritirada. *Battere la cassa o il tamburo; Battere la diana; Battere o Sonare a raccolta; Battere la ritirata*.

Sonà. *Quadrare*. Per es. La me sonna minga ben. *Non mi quadra. Non mi va a genio. La mastico male*.

Sonagh ben o maa ona robba a vun. *Sonar bene o male checchessia al uno* (*tosc. — T. G.). *Saper buono o rio. Piacere o spiacere*.

Sonà. assol. fig. *Cuocere*. Per es. Oh questa sì che la me sonna. *Oh questu sì che mi cuoce. Davvero che questa io la mastico male*.

Sonà. *Crocchiare* parl. di ferri di cavalli.
Sonà. *Appicciare. Appoggiare*. — *Sonà* di bolt e simili. *Appicciar busse, ecc.*

Sonaghela. *Sonarla a uno*. Dirgliela tonda(*tosc. — T. G.).

Sonaghi. *Sonargliele*(*tosc. — T. G.).
Sonare alcuno. Dare un rifruto. Dare un rifrutto di pugna.

Sonagh on s'giall, ou pugna o sim. *Appiccarli uno schiaffo — Appoggiargli un pugno — e sim.*

Sonà. gergo. *Appiccar l'uncino. Rompere o Correre un aringo o una lancia. Caricar la balestra. Negoziare. Scuotere il pesce o il pelliccione. Cavalcare. Far pace o la pacc. Menar di calcate*.

Caricar Porza. Ferire in chintana. Macinare. Mescolare. Far tavola; e di chi lo faccia assai parcamente direbbesi
Macinare a raccolta.

Sonàa. Sonato.

Avè sonaa el zucchell. *V. in* Zucchèll.

De vint ann sonaa. *Di venti anni finiti o sonati*, cioè compiuti; ed anche senza la parola *anni*, per es. De settantatree ann sonaa. *Di settantatree sonati*(Magel. Let. scient. XX, p. 345).

Sonàda. Sonata. Suonata.

El zifol l'è curt, e la sonada l'è longa. *Ricordati che l'anno è lungo*(Mon. 219).

Fà sonada ai sonador. *Portare il cavolo a Legnaja. Portar acqua al mare. Portare i frasconi a Vallombrosa. Portare alcuna cosa dove ne sia abbond.*

Sonàda. fig. *Macinto*.

Sonadinna. Sonatina(Diz. mus.).

Sonador. Sonatore — Toccatore di... (Caro).

Avegħ ona famm de sonador. *Veder la fame in aria. Aver la picchierella*.

Bonna sira o Bonna noce ai sonador.

Buona notte pagliariccio. V. in Nòcc.

Fà sonada ai sonador. *V. in* Sonàda.

Pagà i sonador. *Chiarirsi alle sue spese. Essere condannato nelle spese. Pagare il lume e i dadi — Payer les violons* dicono i Francesi.

Quand pias minga el sonador pias minga nanch la sonada. *A cui non piace il giullaro non piace la canzona* (Vedi i testi del Diz. in *Giullaro*).

Sonador de teater... I *Thymelici* lai.

Sonador. I Bardocci(Doni Zucca p. 159) gergo per Navascés. *V.*

Sonadora. Sonatrice.

Sonadorèll... *Sonatore* di poca vaglia.

Sonadorón. Finissimo sonatore. Ultimo sonatore. Gran maestro di suono.

Sonaj. Sonaglio — I Sonagli fatti a mo' di nespola diconsi *Nespole*.

Sonaj. Ampolla(Cresc. Agr. IV, 30). *Gul-lozza. Bolla*.

Quand l'acqua fa sonaj, torna indree, mett-giò i strivaj. *V. in* Strivall.

Sonaj. fig. *Sonaglio*(Rime poet. pis.). *Baggeo. Zugo. V. Badée*.

Sonaja. Baggea. Babbaccia. Dabbaléa.

Sonaja. Sonucchiare(*tosc. — T. G.). *Sonar male — Sonagliare ne' diz. ital. vale il Sonar de' sonagli*.

Sonajéra. . . . Specie di rete.

Sonain. *Sonagliuzzo. Sonaglietto. Sonaglino.*
 Sonajón. *Gran sónaglio* — e fig. *Baggianaccio*. *V. Budée.*
 Sonajónna. *Baggianaccia.*
 Sonàmber. *Sonnambulo.*
 Sonàmber. fig. *Girellone. Mezzomatto.*
 Sonaria *che altri dicono* Scorraria o Bat-taria. *Soneria* da orologi — *Sonatojo.*
 Sónch. *Sonco. Grisignolo. Cicèrbita.*
 Sonèll. *Zufolo. V. Zifol.*
 Sonètt. *Sonetto* — Sonett con la coa. *Sonetto codato* (Manni *Vegl.* III, 127).
Sonetto colla coda (Alb. enc. in *Coda*).
Sonetto caudato (id. in *Caudato*); ant. e ambig. *Sonetto col ritornello.* Quel sonetto che dopo i due terzetti regolari ha una coda di uno o più terzetti il cui primo verso è settenario, gli altri due endecasillabi.
 Fà sonitt. *Sonettare. Sonettizzare* (Min.). Chi fa sonitt. *Sonettante. Sonettista. Sonettatore. Sonettiere.*
 Sonèttasc. *Sonettaccio* (Firenz. *Opere* VI, 152-3). *Sonettessa.*
 Sonettin. *Sonettino. Sonettuccio. Sonettuzzo*, e al peg. *Sonettierello. Sonettucciaccio. Sonettellucciaccio.*
 Sonettón. *Sonettone* (Salvini in *Pr. fior.* IV, II, 118).
 Sonfià *che anche dicesi* Sconfià o Sgonfià el nas. *Soffiare* o *Soffiarsi* il naso.
 Sónga. *Fune. V. Sôga e Còrda.*
 Sónga. . . Così chiamano in alcune parti dell'A. Mil. un arnese, formato di due corde parallele, e tenute in sesto da due legni, sul quale trasportano fieno, legne, paglia, come in sulla treggia.
 Sóngia. *Sugna*, e ant. *Songia. V. Sciónsgia.*
 Sónsg. *Giunco.*
 Sónsgia. *Sugna. V. Sciónsgia.*
 Sonsgia. *Ungere colla sugna*; e fig. *Battere. V. Sciónsg.*
 Sonsgin. *Cicèrbita. Sonco. Grisignolo.*
 Specie di erba nota da insalata.
 Sonsgiuà. *V. Scionsgiuà.*
 Sontuós. *Suntuoso. Santuoso.*
 Sonzétta. *V. Scionsgétta.*
 Sopercia. *Soperchiare. Superchiare* — *Far soprusi. Soprusare.*
 Soperciaà. . . Che è soperchiato; cui si è fatto sopruso.
 Soperciant. *Soverchiatore. Soperchiatore. Soperchiatore. Soperchiante. Soperchiante* — *Appallone* se sopraffà colle parole.

Cont on fa de soperciant. *Con fare soperchievole.*
 Soperciaria. *Soperchiera. Sùperchiera. Soperchianza. Superchianza* — *Sopruso.*
 Sopedà. *Conculcare. Calpestare. Scalcare. Calcare. Scalcagnare* pos. e fig.
 Sopedàa. *Conculcato. Calpestato.*
 Sopedami. *Ag. di Pann. Suppedaneo?* Sp. di panno d'infima qualità che serve per istendere sui pavimenti delle case, delle chiese, ecc.
 Sopedani per Terima. *V.*
 Soportà. *Sopportare* — *Soportàa. Soppartato.*
 Soportàbel. *Sopportabile.*
 Sopran. T. Mus. *Soprano.*
 Mezz sopran. *Mezzo soprano* (Diz. mus.). Quel che i Fr. dicono *Bas dessus.*
 Sopran. gergo. *Bisunto. Cappon cotto.*
 Sopress. *Lo stesso che* Fèrr de stucc. *V. Sopress.* (Ferr de). *V. in Fèrr.*
 Sopressà (la) dicono i Brianz. per Fèrr de sopressa o de sopressà.
 Liseia. *Saldatora.*
 Sopressà. *Soppressa. Strattojo.* Strumento da soppressare, composto di due assi tra le quali si pone la cosa che si vuol ben levigare o caricandola o stringendola. Mett in sopressa. *Soppressa-re.* Il Mettre en presse dei Fr.
 Sopressà. *Dar la salda. Stirare* (Alb. enc. in *Insaldatora*).
 Donna de sopressà. *Insaldatora.*
 Fèrr de sopressà. *Liscia. Saldatora.*
 Sopressà i giontur o Rebatt o Sopressà el gallon sui cuaidur. *V. in Sopressàa. Stirato.* (Gallón).
 Sopressaa cont el sedes. . . . Lisciato per forza di sizio. Il Lippi (Malm. VI, 45) ha certi mantili che per tutta stiratura erano stati in piega stretti infra le chiappe de' demoni.
 Sopressaa. scherz. *Soppresso.*
 Sopressàda e Sopressadinna (Dagh ona). . . . Dare una stiratina.
 Sopressàda. scherz. *Soppressione.*
 Sopressàda o Galantinna d'animal. *Soppressato.* Sorta di salame.
 Sopressadóra. *Stiratora* (*tosc.). Sopressadura de fin. . . . Stiratrice di lingerie fine, d'abiti, di guernizioni, ecc.
 Sopressadùra. *Stiratura.*
 Sopresséra per Sopressadóra. *V.*
 Soprimm. *Sopprimere* conventi, libri, fraterie (*tosc. — T. G.).

Sòr. *Liduko. Solle. Soffice.* Ag. di Pàn. *V.*

Sòr. *Ad. di Fèrr. V.*

Sòr e. Più del sor *secondo il Varen Mil. valgono* - *Sviato, Sviarsi.*

Sòc. *Pazzorollo. V. Mètt.*

Avegh ona venna del sòr. *Aver dello scemo. V. anche in Vènna.*

Sòra. *Sopra. Soura. Sovresso. Sar. Su.*

Andà de sora. *Andar sù. Montar sù.*

Salire, ed: anche Andare di sopra per Andare a stanze superiori. Lee chi de sora, Costei sh. Quand sont staa de sora. Quando fai sù o sù di sopra o sù da alto, cioè nel pismo superiore.

Andagh sera. *T. Pittor. Andar sopra, cioè passar con colori od acquerello su linee o tinte.*

Dà-sora. *Dare giunta.*

Dormi de sora o in sul soree. *V. in Surée.*

Fà dormi de sora. *fig. Mandare a dormire al bujo.*

Passagh sora. *Compatire. Sorpassare. Non ci far caso.*

Pont sora. *V. in Pónt.*

Sott sora. *Sottosopra. Sossopra. Sossopra.*

Sott sora. *Circa. All'incirca. A un di presso. Tanto quanto.*

Vessegh minga sora o su una robba. *Non avere il capo lì. Non ci si raccapezzare. Essere altrove (Ambra Cofan. IV, 6). Non pensarci. Ghe s'era minga sora o sù. Io non pensavo così (Ambra Furto III, 4).*

Vess sora ona robba. *Essere sopra qualche ufficio. Essere il sopracciò.*

Sorà. *Sfiatare. Saporare, ed anche Gemere. Stillare. Sudare. Trasudare. Trapelare — Ne' diz. ital. Sorare è termine di falconeria.*

Sorà la venna. *Sventare la vena. V. in Solassà.*

Sorà. *Freddarsi. Raffreddarsi.*

Sorà. *Sorare. Volare a giuoco. Dicesi dei falconi quando si lasciano volare intorno liberamente.*

Sorà. *Asolare. Esilararsi — I Francesi hanno Essorer. — Il Ferrari lo vuole derivato dal latino Exaurare.*

Andà a sorà on poo. *Andare a pigliare un po' di asolo, cioè divertimento, sollievo. — Pigliar l'anguilla. Scappare per un poco dal lavoro.*

Sorà i vera. *Darsi tempone o bel tempo. Godersela, ed anche Grattarsi la pancia. Sdonzellarsela. Non far nulla.*

Sorà. *Girare. Fare alle girelle. Armeggiare. Uscir del seminato. Passare.*

Sorabècch. . . . *Pellucola risecca e seghettata che portane in sul becco varj uccelli, e specialmente i pulcini delle galline si quali serve per rompere il guscio dell'uovo onde hanno a schiudersi. Venuti in luce ch'è siano, è necessario levar loro questo sorabecch che, stato utile da prima, sarebbe maleore da poi — Il Salvini scrisse già che ignorava il significato della parola italiana Salimbecco reg. dai diz. come voce di perduto significato; io non credo d'essere affatto affatto temerario dicendo che questo Salimbecco sia per appunto questo nostro Sorabècch che veste il becco del pulcino al suo uscir dell'uovo. E forse è detto Salimbecco perchè chiama per così dire un granello di sale, levato ch'ei sia, per far pronto all'imbeccata il pollo. I nostri contadini, pe' quali il sale è oro, sostituiscono al sale per quest'uopo un granello di frumento o simile.*

Soracàna. *Sopraccanna.*

Soracàssa. *Sopraccassa. Seconda cassa degli oriuoli da tasca.*

Soraciél. *Sopraccielo.*

Soracòll. *T. de' Sellai. Reggipetto (*toac. = Diz. art. in Finimento). Sopraspalla. Parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale. È il Per-tepoitrall dei Francesi.*

Soracovèrta. *Sopraccoperia. Sopraccarta. Coperta di lettera.*

Soracùu. . . . *Sp. d'asta che nasce sul condione agli uccelli; il Sovercùl de' Berg.*

Soràda. *Sfiatata. Svaporamento.*

Soradént. *Sopraddente. Sopraddenti.*

Soradònnu. *V. Erba majestra sig. 1.°*

Soradór. *Asolo (Lastri Op. II, 158). Sfogatojo. Sfiatatojo. Apertura fatta per dare sfogo ed esito a chechessia.*

Soradór. *T. de' Mugn. Risciacquatojo. Canale per cui i mugnai danno la via all'acqua allorchè non vogliono macinare.*

Soradór. *Fogna. Coccio. Foro dei vasi da fiori, agrumi, ecc. per cui si dà uscita al soverchio umido. Il lat. Deductorium.*

Soradór. *Sfiatatojo. Sfiato.* Nella fornace è il nome di quegli asoli che i Francesi dicono *Évents* o *Lumières*.

Soradór. *V. Scargavò.*

Soradór. . . . Sp. di sfiatatojo che è nel *somiere* degli organi.

Soradòss (A). T. di Stamp. *Aridosso?* Questa voce si usa in *Tirù ona prœuva a soradoss*. . . . Tirar la bozza d'un disteso di stampa stretto colla sola funicella sul vantaggio o sulla pietra del torchio, e non imbiettato nel telaio.

Soraërba o Sorërba. *Copertojo. Ajuolo. Strascino. Erpicatojo.* Specie di rete.

Sorafäss de finiment o sia Sottanza largh de sella. *Cigna* da sellon di finimento.

Sorafäss. *Soccodagnolo. Stracciale.*

Sorafin. *Sopraffine. Sopraffino. Strafine.*

Sorafinisssem. *Sopraffinissimo?*

Soragionta. *Sopraggiunta.*

Soramàn. *Angheria. Sopruso. Soprammano.*

Fà on soraman o Sopercià. Fare persona addosso ad uno (Caro Let. II, 402).

Soramànegh. T. de' Sarti da donna. *Manopole?* (mercàa.

Soramarcàa. *Soprammercato. V. Sora-*

Soramaròss o meglio Sora maross. *Soprasenserìa* — De sora maross. *Per soprappeso. Per soprasello. Di sopra più. Di soprappiù. Di sopra. Di soprappiù. Per giunta. Sopra giunta* — ironic. *E per ristoro.*

Soramarsinna che anche si dice Sortò e scherz. *Quattastràse. Soprabito* (Pae. III, 6) — *V. anche Sortò.*

Soramercàa. *Soprammercato. Inoltre. Di più. Giunta. Soprappeso.*

Soramitt. T. Eccl. *Soprammitto.*

Soramontùra dice qualcuno ogni abito che un militare indossi sopra la divisa.

Soranóm che i cont. dicono Numeràda.

* *Soprannome; e ant. Nomignolo.*

De soranomm tal di tal. *Soprannomato. Soprannominato. Cognominato* — Nel nostro contado quasi tutti, oltre al nome e al cognome, si trovano affibbiato un soprannome che nell'uso comune suol essere il prediletto.

Mettegh-sù on soranomm e fra i cont. Taccagli-adree la soa numerada. *Soprannomare. Soprannominare; e ambigualmente Cognominare.*

Soranùmer. }
Soranumeràri. } *Soprannumerario.*

Soraóng. . . . Sp. di malore che viene ne' piedi alle bestie bovine.

Soradss. in genere. *Soprosso.*

Soradss. T. de' Menisc. *Soprosso. Schinella. Schinella.*

Sorapè. T. de' Calzol. . . . Quel cuajo onde si rafforza uno stivale nella parte che deve restare a contatto cogli speroni.

Sorapè. . . . No' candellieri da chiesa e ne' candelabri è quella parte che sta fra la base e il vaso, e forma per così dire la piantina del primo balaustrò di essi candellieri.

Sorapensér. *V. in Pensér.*

Sorapónt dicono que' dell' Alto Mil. per Gippadùra. *V.*

Sorapórt. *Sopraornato?* Ornato o Riquadratura con dipinti o intagli onde si fregiano gli usci delle stanze sopra l'architrave.

Sorapà. *Soprappiù. Sorpiù.* De sorapù. *Per giunta, e ironic. Per ristoro.*

Sorascàrpa. *Soprascarpa?* Seconda scarpa che ricopre tutta la prima, ciò che non fa il *Clacch. V.*

Soraschèna. T. de' Sell. *Sopraschièna.* Striscia di cuajo che passa sul dosso del cavallo da carrozza e serve a sostenere le tirelle e la catena.

Sorascriit. *Soprascritto. Soprascrizione. Soprascritta. Indirismo.*

Avegh on bell sorascriit. fig. *Aver buona soprascritta. Aver bella cera.*

Sorasœùj. *Soprasoglio. Sovrasoglio. Coronella.* I nostri idraulici usano chiamare così quell' arginello, alto due piedi e largo tre circa, il quale si pianta sull' argine dalla banda del fiume allorchè si teme che sia per tracimarli.

Sorass-giò. v. cont. *Calmarvi. Acchetarsi. Abbonacciarsi.*

Sorastànt. *Sopròmini* (Giorn. agr. VI, 88).

Soprastante (così l' Alb. bass. in *Piqueur*). Nelle fabbriche e simili è la Persona incaricata di tener la nota de' muratori, dei tagliapietre, ecc., di segnare quando sono assenti, e di vegliare sui lavori. Il fr. *Chasseavant* o *Piqueur*.

Soratàj. T. de' Sellai. *Forte?* Ogni cuajo sovrapposto ad altro cuajo più largo, il quale serva come pezzo di rinforzo.

Sorataj de braga. . . . Forte di braca — de pettoral. . . . Forte di petto — de soracoll. . . . Forte di sopraspalla.

Soratèsta. T. de' Sell. *Sopraccapo* (*tosc.).
Striscia di cuojo che nella briglia passa
sopra la testa del cavallo e si comunette
alle sguance. È il fr. *Dessus-de-tête*.
Sorattùtt. *Soprattutto. Sopra tutto. Anzi tutto.*

Sopra d'ogni altro. (schuss.

Soravènz? T. de' Carroz. . . . Il ted. *Ueber-*
Soravedè. Invigilare. Sopravedere.

Stà soravedend. *Fare un soprattieni.*

Star a vedere. Stare a osservare.

Soravént. *Sopravvento. Rabuffo.*

Soravént per Improvisàda. V.

Soravèsta. *Sopravvesta.*

Soravia. V. *Dessoravia.*

Soravivénza. *Sopravvivenza?* Noi usiamo
la voce in un significato alquanto di-
verso da quello assegnatole nei diz.
ital. — Fed de soravivenza. *Fede di*
vila. Attestazione che il tale vive.

Sorbètt. *Sorbetto* — V. Arlecchin, ecc.

Sorbètt ben manteccaa. *Sorbetto bene*
stretto. V. Manteccà. — Il Zanob. re-
gistra *Mantecato* dicendolo *Nome che*
in molte parti d'Italia si dà al Sor-
betto, e facendo così poco esattamente
d'un aggettivo un sinonimo sostantivo.

Sorbètt brulé. . . . Sorbetto fatto
collo zucchero abbrostito (*brûlé*).

Sorbètt classegh. . . Fu così chiamato
per ischerzo un Sorbetto di pere gnoc-
che, limoni, anaci, zucchero ed acqua.

Sorbètt d'Almerrijn. . . . Sorbetto
fatto con uova, vin di Malaga, can-
nella e zucchero.

Sorbètt de campagna. T. de' Confet-
tieri. . . . Nome di certe lastrine di
zucchero bicolorete poste in certe cas-
saline scoperte, quadrate, frastagliate,
sulle quali vedesi come una carta di
musica. Fannosi con solo zucchero in
pane tirato di riccio e schiarito con
sugo di limone. Sono quello che i
Francesi dicono una *gelée*.

Sorbètt de l'ongia o de l'ongetta
che anche sono gridati per Giustacòri
Consolacòri o Sorbettini o Gelati. Sor-
betti doszialissimi che vendonsi per
le vie ai fanciulletti e alle donnicciuole.

Sorbètt de marzapan a la vaniglia.
. . . . Sorbetto fatto con mandorle dol-
ci, vainiglia, limone e capelvenere.

Sorbètt de pànera. *Pappina magra*
— *Pappina grassa.* Sorbetti fatti con
fiore di latte, zucchero e cannella.

Sorbètt de pono. . . . Sorbetto fatto col-
sugo di limone sopraspersovi il rhum.
Sorbètt di poveritt. Latte
coagulato asperso di confezione di
marasche.

Sorbètt moscaa. . . . Sorbetto fatto con
capelvenere, uova, limoni e zucchero.

Sorbètt oves mosco. Sorbetto
fatto con uova, zucchero ed acqua.

Sorbètt romantegh. . . . Così per
ischerzo fu denominato un sorbetto di
fiore di latte, zucchero, vainiglia, sugo
di lampone e rhum — o vero con fra-
gole, fiore di latte, zucchero e rhum.

Sorbètt tropp manteccaa. *Sorbetto*
troppo serrato (così nel Magalotti *Let-*
scient. II, 145).

Sorbètt tutt-i-frut. . . . Sp. di sor-
betto in cui entrano in sugo o in pez-
zuoli molte specie di frutta.

— Oltre a tutti i già detti fannosi anche
tra noi i Sorbetti d'amaro, d'armandol amar,
de broccol, de bruga, de cannella bianca, de can-
nella rossa, de ciccolatt, de ciccolatt bianch,
de fàmbroz, de gandolitt de melon, de limon,
de magioster, de magioster senza magioster,
de maraschin, de marenn, de marenn bianch,
de mascarpon, de millaffear, de persegh, de
persegh bianch, de portogall, de ribes bianch,
de sabrjon, de scires senza scires, de scumma
de canella, de scumma de rossa, de scumma de
vaniglia; ecc. E altresì vanno a numero
coi sorbetti i

Latt a la domenicanna. Cioccolatte,
fiore di latte e zucchero in gelo.

Latt e caffè. Latte e caffè in gelo.

Latt gelaa. Latte, zucchero, colandri,
pistacchi, cannella portoghese, con acqua di
fiore d'aranci in gelo.

Sorbètt. fig. . . . Brezza, brezzolone — Batosta.

Sorbèttaa. *Sorbettato. Gelato.*

Acqua sorbettada. *Acqua sorbettata*
(Redi). Che l'è acqua sorbettada la tempesta.
(Bal. Rim.).

Sorbèttée. . . . : Chi attende a fare i
sorbetti — Venditore ambulante di
sorbetti.

Sorbèttèra. *Sorbettiera.* Vaso nel quale si
mette a congelare il sorbetto. La sor-
bettiera ha *doccione* e *fondo a coppa*.

Duu strivaj che paren dò sorbetter.
. . . . Due stivalacci larghissimi e
senza garbo.

Sorbèttèra. fig. L'agglomerarsi della
graudine finchè è tra le nubi.

Sorbetterinna. . . . Picciola sorbettiera.
 Sorbetterouna. . . . Gran sorbettiera.
 Sorbettin. *Sorbettino*(*tosc.).

Sorbettón. (Porta *Rim. ined.*).. Grande
 Sorbettonón. } o Grandissimo sorbetto.

Sòrbola. . . . Larva d'una specie di bruco
 che danneggia gli alberi fruttiferi votan-
 dandone di midollo e tronchi e rami.
 Sorci e Sorcellit (v. cont. precedente
 dal lat. *Surculus*). *Stipa. Sterpami.*

Sòrd che anche diciamo Stórno. Sordo.

Deventà sord. *Insordire.*

Fà deventà sord o Insordì. *Assor-
 dare. Muover sordaggine o sordamento.*

Fà el sord. *Far prete pelliccia?* (Ala-
 manni *Son. fra i burchiell.* 17). *Fare
 il sordacchione. Sonar la sordina. Fare
 il sordo.* Fare le viste di non udire
 o di non intendere.

Limma sorda. *V. in Limma.*

On poo sord o Dur d'oreggia. *Sor-
 dastro.*

Pader sont balord, de st'oreggia mi
 sont sord. *Dove vai? Le son cipolle*
(Fag. Cont. Bucotondo II, 1). Dicesi
 a chi risponde a sproposito:— ed an-
 che *Io non ne vo' sonata. Non ci sento.*
 Non mi accordo al tuo dire.

Set sord? *Sei sordo?*(*tosc.). Non la
 vuoi intendere?

Sord come ona tappa o come on
 tappon. *Sordacchione. V. Sordón.*

Sord e mutt. *Sordo e mutolo — V.
 anche in Istitùt.*

Sòrd. . . . Dicesi quel luogo che non
 risponde al suono. Teater sord. . . .

Teatro poco sonoro, mal sonoro.

Sordinna. *Sordina. Sordino.* Arnese che
 mettesi agli strumenti per rabbassarne
 il suono. Negli strumenti da corde è
 un pezzuolo di legno, d'avorio o di
 metallo; negli oboe e nelle chiarine
 un vilupetto di bambagia o uno
 spugnino, nelle trombe un tubetto di
 legno, ecc. ecc. — *V. anche Smorzadór.*

A la sordinna. *Alla sordina* (Targ.
At. Accad. Cim. I, 124 — Nell. Suoc. e
Nuor. II, 4). *Sordamento. Alla sorda.*
Catellon catellone.

Sordinna. *Arco fognato?* Nella nostra Cat-
 tedrale si chiamano così que' vani che
 esistono lungo tutte le navate latera-
 li fra la volta interna e il terrazzo
 esterno. Sono ciechi affatto, da alcuni

occhi in fuori che hanno veduta nel-
 l'interno della chiesa e sono chiamati
Ucc del vent — Se la voce non è
 nata dal lat. *Sordeo*, giacchè souu un
 vero ricettacolo d'ogni sozzura di
 topi, ragni, pipistrelli, terra, polve-
 re, ecc. ecc., essa è un bel riscontro
 del celebre traslato dantesco, dicen-
 doli noi sordi perchè privi affatto di
 luce — In generale poi si chiama
Sordinna da noi quello che i Vene-
 ziani chiamano *Remenato*, ed è quel
 vano che si lascia tra un architrave
 qualunque e un muro superiore per
 impedire che il peso della fabbrica
 graviti sull'architrave stesso a cui si
 sovrammura un arco scemo il cui va-
 no è la *Sordinna*. Forse *Arco morto.*

Sordinna per Limma sorda pos. e fig. V.
Sordón che anche dicesi Sord come ona
 tappa, e scherz. *Sor-don-Péder. Sor-
 daccio* (Cecchi *Dote III, 5*). *Sordone*
 (*tosc.). *Sordissimo. Sordacchione.* Che
 pate di sordaggine o sordezza o sor-
 dità eccessiva.

Sordónna. *Sordona*(*tosc.).

Sorée. *Soffitta. V. Spazzarà.*

Dormì sul soree o de sora. *fig. Es-
 sere come il musico Scorda, cogli orec-
 chi di panno* (Nelli *Vil. I, 17*). Essere
 sordo — ed anche *Vivere al bujo.* Igno-
 rare ciò che accade in casa propria.

Partii no m'en dee che de cà mi
 stoo in soree. *È fiato gettato, io sono
 formicon di sorbo o corbacchion di
 campanile. Io non ne vo' sentir sonata.*

Sorée. *Granajo. Solajo.*

Soregatt e Sorgatt. *Sviato. Sventato. In-
 considerato. Scapato. Capo sventato.*
Soregattà e secondo il Var. Mil. Sorgattà.
*Scorrere la cavallina. Divertirsi. Spas-
 sarsi. Darsi agli spassi.*

Soregattón. *Sventataccio.*

Sorèlla. *Sorella;* ant. *Sirocchia;* e alla
 latina *Sordre.*

Dò sorell in d'ona cà, gh'è el dia-
 vol e nol se sa. . . . Come tra' fra-
 telli, così anche fra sorelle rade volte
 esiste scambievolmente benevolenza.

Sorella de latt. *Sorella collattanea.*

Sorella drizza. *V. in Pader.*

Sorèlla. *fig. Compagna. Simile.* La mia
 scatola la par sorella de la vostra. *La
 mia tabacchiera simiglia la vostra.*

Sorèlla. T. de' Muratori. . . . Nome di quelle Commessure verticali fra mattone e mattone che si vengano ad incontrare appunto in due o più filari di muramento.

Sorellàna(Porta *Bime ined.*). . . . Sorella d'età attempata.

Sorellàscia. *Sorellaccia?*

Sorellàstra. . . . È nome correlativo di femmina nata solamente del medesimo padre e della medesima madre. La *Sorellastra* si specifica per *Sorella uferina* e *Sorella consanguinea* (V. l'Alb. bass. in *Saur* e il Cod. Nap.); cioè in sorella di madre, e in sorella di padre e non di madre. V. *Fradellàster*.

Sorellinna. } *Sorelluocia* (*tosc.). *Sorelletta*.

Sorellouè. } (Min.) *Sorellina* per vezzo.

Sorellonna. . . . Sorella d'alta statura.

Sorenghin. *Zolichetto. Tangherello. Salvaticchetto. Salvaticuzzo. Il Mag. (Bar. Bir.)*

disse Eh che faremma tutt esse;

L'è mò on poe sorenghin,

Besogna andagh adree col pianocin.

Sorèrba. V. *Soraèrba*.

Sòrg e Sòrg-fœura. *Scaturira. Rampollare*.

Sorgatt. V. *Soregatt*.

Sorgattà. v. del Var. Mil. *Sviasi*.

Sorgént (Acqua). *Sorgente*.

Sorgiàmm. *Sorgiva. Rampollo. Vena. Polla. Scaturigine*.

Soriàa. *Soriano. Persiano*. Aggiunto di color bigio o lionato serpatò di nero, proprio sing. de' gatti.

Vess peg d'ona gatta sorianna. V. in *Gatta*.

Sorianin. *Persianino*.

Soriàna(Càrna). *Mala carne* (*tosc.). *Vaccina* — e lo diciamo anche della carne di vitel grosso e di bove se venduta al prezzo medesimo che la vaccina.

Sorimpòst. *Ajuti. Balselli. Decime. Decimini. Sopraddazj. Sopraccolli. Sopraselli. I Bardi toscani le dicono Imposte o Imposizioni comunitative, Dazj comunitativi e anche assol. Dazj.*

Sorintènd. *Soprintenders. Soprintendere*.

Sorintèndént. *Soprintendente. Soprintendente.*

Sorintèndénza. *Soprintendenza. Soprintendenza. Governo*.

Soriscùra (In). *Spogliazzato? In gonna. In gonnellata. Discinto. Mezzo spogliato e colla gola gonna e co'soli cal-*

zoni indosso. Il Petrarca disse

Levata era a filar la vecchiarella

Discinta e scalza, e desto avea il carbone.

Soris. *Sorriso*.

Sormentii. V. *Insormentii*.

Sormontà. *Sormontare*.

Sormontà. *Traboccare. Riboccare - Straripare - Esondare*.

Sormontàa. *Sormontato*.

Sormontadùra. . . . Ciò che sormonta.

Sorpassà. *Sorpassare. Sopravanzare. Divanzare. Dipassare?*

Sorpassà. *Tollerare. Passare. Trasandare*.

Sorpassà che anche dicesi Sarà on cœucc o Lassà corr. *Passarsi. Passarsela leggermente o tacitamente. Trascorrere. Negligere. Non far parola, procedere senza rigore, lasciar fare.*

Chi non sa sorpassà o lassà corr no sa viv. . . . Chi non sa tollerare con benigna indulgenza le debolezze e i difetti del prossimo non sa che sia ben vivere; mal si governa chi non governa comportabilmente.

Sorpassàa. *Tollerato — Sorpassato — Negletto.* (chessia.

Sorpassàda(Dagh ona). *Comportar checcheprend. Sorprendere*.

Sorprendént. *Sorprendente. Mirabile*.

Sorprendùu. *Sorpreso*.

Sorprés. *Sorpreso. Restà sorpres. Rimanere sorpreso, stupito, meravigliato*.

Sorpréss. *Sorpresa. Sorprendimento*.

Fà ona sorpresa. *Fare una sorpresa*.

Fà sorpresa. *Sorprendere*.

Sòrs. *Sorso. Sorsata. Succio*.

A sors a sors. *A zinzini. A centellini*.

Bev a sors a sors, *Sorsare. Sorbire*.

Sorbecchiare. Sorsaggiare.

Sorsèll. *Sorsetto. Sorsino*.

Soraettia. *Sorsellino*.

Sorsorl dicevano alcuni per Sossorl. V.

Sòrt. *Sorte — A sort. A sorte. A casaccio*.

I sort hin dō. *Questa o fatto. Dicesi di cosa che sia a repentaglio di dubbio evento. Pendet dubia fortuna dicevano i Latini*.

Tìrà-sù a sort. *Estrarre a sorte*.

Sòrt. *Specie. Qualità*.

De sort. *Di natura. L'è magher de sort. Di natura è magro — Per istinto*.

Fann de tutt'i sort o de tutt'i razz, o Fann d'ogni sort o Fann de sòrt e duss. V. in *Sòtt* e in *Dùss*.

Ogui sort de robba. *Tutta sorta robe* (*tosc. — T. G.).

Pann de prima sort. *Panno finissimo.*

Sòrt o Sòrta. T. de' Cascinai. *Assortimento.* Tutto quel numero di forme di cacio che si fanno da' pastori o da' cascina in una sola stagione pastorizia o casearia.

Sort invernenga. . . Tutto il cacio lodigiano vernlo, cioè quello stato lavorato dall'ottobre all'aprile.

Sort magenga. . . Tutto quel cacio lodigiano che fu lavorato nella stagione estiva, cioè dal maggio al settembre.

Sòrt. T. de' Filat. di seta. . . In Brianza è quella quantità di seta che i filatori danno in una volta a ridurre in matasse e addoppiare. Suol essere dalle sei alle otto libbre.

Sòrt (In). T. mercant. . . Senza scelta, buono, mezzano e cattivo. Galla in sort. *Galla naturale.*

Lavorà in sort. *Trafficare all'ingrosso.*

Sòrta per Sòrt. V.

Se sorta ven. *Forse. Fors'anche. A un bel bisogno.* — *Se dà il caso.*

Sortajœùla. . . In Brianza è dim. di *Sort de seta*, e consta di circa tre libbre.

Sortajœura. Dim. di Sòrt de formagg. V.

Sorti. *Uscire. Sortire.*

Sorti el pan. *Lievitare il pane.*

Sorti-fœura. *Sbocciare. Scoppiare.*

Sortida. *Sortita.* Uscita improvvisa — *Prorompimento.*

Sortida. *Riuscita* (*tosc. — T. G.). Ona cà con dò sortid. *Una casa con due riuscite.*

Sortila. *Uscita* (*tosc. — T. G.). Tratto inaspettato e per lo più spiacente, nel quale ultimo senso dicesi anche *Uscitaccia*. L'è vegnuu-fœura cont ona sortida curiosa. *Uscì in un discorso curioso.*

Sortidór. *Assortitore* (*tosc. — Gior. Georg. XVI, 276).

Sortii. *Uscito.*

L'è sortii. *È fuori. È fuori di casa.*

Sortii. Ag. di Pàn. V.

Sortinént. *Assortimento. Sortimento. Sorteria. Sortita.* — V. anche in Liber. — Fra i mercanti questa voce ha senso speciale: essi classificano le merci che s'hanno in bottega in

Vol. IV.

Robba de fond. . . . e chiamano così le Merci di propria lavorazione, e delle quali hanno copia in bottega;

Robba de sortiment. . . . e chiamano così le Merci d'altrui fabbrica, e delle quali hanno assortito ma in poca quantità il proprio traffico.

Sortiment de color. *Scala di colori.*

Sortò. *Soprabito* (*tosc. — Pac. III, 6). *Sopratosos. Sortù.* Sp. d'abito da uomo che ricinge tutta la persona colle falde sino al ginocchio o più sotto secondo che corre la moda. S'indossa per il freddo sopra l'abito, e in allora noi lo diciamo più specialmente *Soramarsinna*, ed anche solo e senza l'abito sotto, e allora lo diciamo esclusivamente *Sortò*.

Sortorèll e Sortorin. *Soprabitino o Soprabituccio* (*tosc.). (lungo.

Sortorón. . . . Soprabito assai largo e Sortumà. *Scaturire. Rampollare.*

Sortùmm. *Uligine. Scaturigine. Polla. Acquittrino. Pollino.* Acqua che geme dalla terra per lo ritenimento delle acque piovane.

Sortumós. *Acquittrinoso. Uliginoso. Acquidrinoso.* Che ha acquitrino.

Sorveglià. *Vegliare. Invigilare. Soprastare. Vigilare. Sopravvegliare.*

Sorvegliàa. *Vigilato. Vegliato* e spec. dal buongoverno.

Sorvegliànt. *Invigilatore. Soprastante.*

Sorvegliànza. *Vigilanza. Soprastanza.*

Sospénd. *Sospendere. Sospend* del post. *Sospendere dalla carica.*

Sospendùu. *Sospeso.*

Sospensiòn. *Sospensione.*

Sospensòri. *Sospensorio* (*fior.). Sp. d'allacciatura di tela a brachetta che si usa in occasione di procidenze viziose dello scroto, o per cautela nel cavalcare, od anche per mera pulizia.

Mettegh on sospensori. scherz. *Sospendere. Tenere in ponte.*

Sospés. *Sospeso. Suspeso.*

Ghe s'è sospes i orinn, i sò robb, e sim. *Se gli accecarono le urine; le mancarono i mestruai, ecc.*

Restà sospes. *Stare sospeso o sopra sè o sopra di sè* — e fam. *Stare fra le due acque.*

Tegnì sospes. *Tenere in pendente o in ponte o sospeso.*

Sospètt. s. m. *Sospetto.*

Avegh on poo de sospett. *Prendere un po' di pelo* (Nelli *Serva padr.* II, 10). *Avere sospetticcio.*

Avegh on sospett de. . . *Cader altrui un sospetto su.* (*tosc. - T. G.).

Chi è in difett è in sospett. *V. in Difett.*

Dà sospett. *Essere sospettevole. Dar sospezione o sospizione o sospetto.*

Sospètt. add. *Sospetto.* Ona persona sospetta. *Persona sospetta.*

Sospettà. *Sospettare, e ant. Sospecciare e Sospicciare.*

Sospettàa. *Sospettato.*

Sospettós. *Sospettoso. Sospettante.*

Sospettosón. *Sospettosissimo, e ambig. Sospir.* *Sospiro.* (*spettissimo).

Sospirà. *Sospirare.*

Chi prima no pensa in ultem sospira. *Chi tosto giudica tosto si pente* (Monos. 62).

Fà sospirà ona robba. *Far sospirare altrui pper desiderio di checchessia* (*tosc. — T. G.).

On piassè, a fall sospirà, el var nagotta. *V. in Piasè.*

Sospiràa. *Sospirato.*

Sospirín. *Sospiretto* (Caro *Let. ined.* II, 70 — Boccac.). *Sospirino* (*tosc.).

Sospirón. *Sospirone* (*tosc.) — Spesso anche *Sospiro assinghiozzato.*

Sossènn che anche diciamo Bell'e ben. *Molto. V. Assossènn* — Al dim. *Moltetto* (*tosc. - T. G.).

A di sossènn. *A fare assai* (Magal. *Sag.* 180 — Sacc. *Rime* I, 3).

Sossènn sossènn. *Di molto di molto* (*tosc. — T. G.).

Sossori o anche Sursori. . . Sp. di maschere

Che con dò soech de donna,

On fazzolett in coo,

E duu cornitt per ari. . .

Hin già bej e conculs con pocca spesa.

Forse vennero così dette dal gran surro che solavano fare coloro che sott'esse si celavano, e forse dal fr. *Chauvesouris*. Questa maschera, uscita d'uso co' primi lustri del secolo, consisteva in una specie d'imbacuccatura che celava tutta quanta la persona. *Sòsta.* . . . Quella lastra di ferro che segna il diametro della bocca d'uno stajo o d'una mina, e serve così a de-

finire il raso della misura, come anche ad impugnarla. Dall'ital. ant. *Sostare* fermarsi *Sosta* per posa, quiete.

Sòsta ho sentito dire da qualche contadino brianzuolo per Sciústra; se la voce non è un idiolismo di pochi, trapiantato in Brianza dal Piemonte ove Sosta vale luogo coperto, spiegherebbe assai bene l'etimologia della voce.

Sostantà. *Sostentare. Alimentare.*

Sostantà. *Propiare* (*tosc.). *Sostenere.* Per es.

Sostantà ona boslu. *Sostenere una bugia.*

Sostantàa. *Sostentato* — *Sostenuto.*

Sostantamént. *Sostentamento.*

Sostantàss. *Sostentarsi* (Cresc. V, 4) *Nutrirsi.*

Sostantiv. *Sostantivo. Sustantivo.*

Sostànza. *Sostanza. Sustanza.*

De sostanza. *Di sostanza* (*tosc.). *Sustanzioso. Broed de sostanza. Brodo sustanzioso.*

Gran aparenza e minga de sostanza. *Gran rombazzo e poca lana. Assai pampani e poc'uva.*

La sostanza, no gh'è pari, la va tutta in formolari. . . Le cose del mondo se ne vanno in formole; quello che i Fr. dicono *La forme emporte le fond.*

Senza sostanza. *Fiacco. Snervato.*

Sostànza. s. f. *Stuto* (Targ. *Ving.* VI, 28).

Sustanza. Sostanza. Sustanzia. Le Sustanzie. Le Facultadi. Gli Averi. El gh'ha parice miera de scud de sostanza. *Ha molte migliaja di scudi di stato.*

Sostanzètta. . . . Piccioli averi.

Sostanzíus. *Sustanzioso.*

Sostanzónna. . . . Grandi averi.

Sostègn. *Sostegno. Sostegn de famiglia. Sostenitore della famiglia.*

Sostegni. *Sostenere. Reggere. Sorreggere.*

Sostegui o Vorè che la sia propi iusci. *Propiare o Propiare* (*tosc. contad. — Meini in Tom. *Sin. a Propiare*). *Affermare, asseverare con iusistenza checchessia. El vœur sostegnill, e el sa nagott. E' vuol propiare, e non sa bene come la cosa è andata.*

Sostegniss. *Sostenersi.*

Sostegnùda. *Sostenuta* — Ad. di Càrta. *V.*

Sostegnuu. *Sostenuto. Contegnoso* — Stà sostegnuu. *Stare in contegno, in sussiego, in aria di sostenutezza. Sostenersi.*

Sostegnuu. . . . Che ha corpo, forte — Pann sostegnuu. *Panno sodo.*

Sostenutèzza. *Sostenutezza.*

Sostitul. Sostituire. Sustituire.

Sostituli. Sostituito. Sustituito.

Sostitùtt. Sostituto. Sustituto.

Sostituzion. Sostituzione. Sustituzione.

Sòtt, e talora anche Sòtta. Sotto. Di sotto.

Di sotto a.

Andà al de sott. *Andare al di sotto o a di sotto*(Cr. in *Andare*). *Venire al di sotto. Ridursi o Condursi sul lastrico. Mettere il suo al di sotto. Andare a fondo.*

Andà de sott. *Andar sotto. Perdere molto in giuoco.*

Andagh sott. . . . Entrar sotto a un'asta, a una compera o simili. Voo nanch sott; el costa tropp. *Costa troppo; non mi ci accosto pure.*

Andà sott. *Entrar sotto le coperte del letto*(Bucc. *Decam.* — Man. *Fegl.* II, 5 — Pecor. I, 15).

Andà sott. T. di Giuoco. *Andar sotto.*

Andà sott. *Sommergersi.*

Andà sott — Tegni sott. . . . Accostarsi al tribunale di penitenza — Trattenere a lungo in confessione.

Avegh sott de toè miece o de toè marl. scherz. . . . Essere da marito.

Avegh sott tanti omen. *Aver sotto di sè di molta gente.*

Casciass sott a la dobbia. . . . Ficcarsi sotto le coltri; entrare in letto, e ricoprirsi sino a' capelli colle lenzuola.

Chi è sott è sott. *Chi ha da pensar ci pensi*(Nelli *Facc.* II, 9). *Zara a chi tocca. Zara all'avanzo. A chi tocca suo danno.*

Dagh sott. *Entrare sotto ad uno*(Mach. *Op.* V, 323, VI, 288) per saperne checchessia. *Tentare o Tastare l'animo d'uno? Scalzare. Dare la corda.*

Dà sott. *Dar nelle mani.* P. es. *Pensa minga ma che te me daree sott o che te me borlaree sott o sott ai ong. Non ti dubitare; verrà giorno che tu mi darai fra le ugne.*

El stà sotto de mi o El stà chì sott. *Sta qui sotto*(*tosc.), cioè nell'appartamento inferiore a quello di chi parla.

Faghen de sott e doss. *Fargliene a piedi e a cavallo*(Doni *Zucca* p. 117).

Fann de sott e doss che anche diciamo Fann de cott e de cruff, Fann de tucc i sort o de tutt i razz. *Far d'ogni lana un peso. Far d'ogni erba un fascio. Fare a lascia podere.* V. Doss.

Fà-sott a pugn o sim. *Fare alle pugna e sim.*

Fà-sott i covert. *Rincalzare le coperte d'un letto*(*tosc. — T. G.).

Fassela sott. *Sconcacarsi — Scompisciarsi. Fass sott tuttoss. Scompisciarsi e sconcacarsi. Mandar fuori gli escrementi del corpo senza volizione — Andar di sotto* disse un antico per lo solo scaricare il ventre per la via sua naturale.

Gh'è sott cantinna. *C'è mistero sotto*(Tac. *Dav. Ann.* II, 21). V. in *Cantina.*

Mandà-sott vun. *Far affrontare alcuno*(Cecchi *Servig.* I, 4).

Mett-sott. *Sottoporre. Sopporre.*

Mett-sott on tappell ai gamb d'on tavolin per fall stà franch. *Calzare una tavola perchè non tentenni.* (c. 2.^a

Pont sott. V. in *Pont vol.* III, p. 380

Restà sott. *Andare al di sotto*(Fag. *Rim.* II, 220). *Andare sotto*(Varc. *Ercol.* 391). *Essere succumbente o perdente. Andarne o Restar di mezzo.*

Restà sott a on falliment. *Restare a un fallimento.*

Restà sott de tant. *Scapitarci di tanto.*

Solt ai ducca vicc. *Sotto i duchi nostri*(sim. ai passi di Dante *Purg.* III, Solt via. V. *Sottvia.* (29 e 32.

Stà sott. *Stare sotto, cioè soggetto, ubbidiente.* (terno.

Stà o Vess sott a vun. *Essere subaltajà sott.* V. in *Tajà.*

Tirà sott (in giuoco). *Dar pasto.*

Vess de sott. *Essere disottano.*

Vess de sotto de vun. *Essere inferiore ad alcuno.*

Vesseggh sott quejcoss. *Esserci sotto roba o qualcosa*(Fag. *Mar. alla mod.* II, 9 — III, 1). *Essere merce sospettosa.*

Vesseggh sott vent, Vesseggh sott breva. V. in *Vént.*

Vess semper sott. *Essere due volpi in un sacco. Star punta a punta. Bezicare.* Dicesi di persone che sempre garriscano e contendano fra di loro.

Vess sott. *Esser in azione, in atto.*

Vess sott al tal majester. *Essere scolare del tale maestro. Udire dal tale.*

Vess sott man. T. di G. *Essere sotto, cioè nel caso di venir sopraffagiato.*

Vess sott a San Satir, sott a Comin, ec.... *Essere soggetto alla giurisdizione*

parrocchiale di san Satiro, civile e diocesana di Como, ecc.

Vess sott e sora cont i gent. *Essere a gual o a pianti co' parenti.*

Sòtt o Sòtt a. *Sotto* (*tosc. — T. G.). *Presso. Vicino. Intorno.* El gh'avarà sott a noranta ann. *Avrà forse novant'anni.* Saran staa sott a mila. *Saranno stati ben mille.* Sott ai fest, Sott a Natal e sim. *Presso alle feste, ed anche Sotto alle feste e sin.* (come dal § IV di *Sotto* in Min.). Vess sott ai cinquanta. *Rasentare i cinquant'anni.* Vess tropp sott. *Esser troppo imminente* checchessia.

Sottàbit. . . . Nella vestitura da uomo è nome collettivo di panciotto, calzoni e calze. Nella vestitura donnesca è una *Sottovesta* per lo più di seta o di percallo. Nella vestitura teatrale è nome collettivo di tutta quella parte di vestiario che non ha specialità di carattere drammatico, e che per solito ogni istrione debbe avere del proprio.

Sottàqua. *V. in Acqua.*

Sottacquin che altri dicono Pescarèll o Pescaròtt. *Tuffetto. Smergo. Mergo bianco. Monaca bianca. Pesciajola. Monachetto* (Savi). Uccello noto che è il *Mergus albellus* L.

Sottàna (fungo). *Lo stesso che Bràscia. V.*

Sottanèlla. T. de' Calzol. *Solettatura.*

Sottanin. *Sottanino* (Adimari *Sat.* 2.^a, p. 47 — *Fag. Rime* I, 340). *Sottanina* (Doni *Zucca* p. 203 verso). *Guarnello. Sottanello. Cintino.* Sp. di gonnella più breve e gentile di quella che diciamo *Sòcca. V.*

Sottanin a vapor. *V. in Vapór.*

Sottaninètt. } *Sottanuccia* (*tosc. — T. G.).

Sottanincèu. } *Guarnelletto.*

Sottbibliotecàri. *Sottobibliotecario.*

Sottcaldéra. . . . Questa voce, che nelle cascine vale *Garzone del cascinajo* (o *sottcasee*), da noi si trasporta scherz. a denotare un Subalterno qualunque; e di tali *sottcaldéra* il nostro volgo suole dire non poche verità rade volte sospettate, non che credute, dai maggioringhi agli orchi de' quali non compariscono quegli appaltoni (*mennapolt*) che agli occhi del popolo.

Sottbòlch. . . . Sottobibloco.

Sottcalzètta. *Sottocalza.*

Sottcangelér. *Ficecancelliere. Ficecancelliere. Sottocancelliere.*

Sottcapètta. T. de' Sellai. . . . Ogni ciapp (capètta) che si trovi come contrifor-
te o doppia ciappa sotto un'altra
ciappa esterna.

Sottcàpp. *Sottocapo?* alla foggia di *Sottobibliotecario, Sottocancelliere*, ecc.

Sottcàpp. *V. in Bòlch.*

Sottcàpp. T. degli Stamp. *Paragrafo.*

Sottcasée. . . . Chi è novizzo nell'arte di fabbricare il cacio lodigiano e la sta imparando coll'assistere al *casee* nelle operazioni relative.

Sottcassér. . . . Vicecassiere.

Sottcavalànt. . . . Sottobuttero.

Sottcóa. T. de' Sell. *Fasciacoda. Codone.*

Parte della groppiera ch'è tonda e passa sotto la coda del cavallo.

Sottcœtgh. *Sottocuoco.*

Sottcòppa. *Sottocoppa.*

Sottcòscia. . . . Bendella che serve a mantenere a suo luogo il ciuto da erniosi.

Sottcrespón. . . . Una delle budelle.

Sottdiàcon. *Suddiàcono. Sottodiàcono.*

Sotterrà. *Sotterrare. Seppellire. Tumulare.*

El me vœur sotterrà. *Mi vuol seppellire* (*tosc. — T. G.), cioè Egli ha cera di campare assai più di me. Vorè sotterrà i olter. fig. *Voler sotterrare gli altri* (*Fag. Gen. cor.* I, 1). Aver salute, viso, cera da sopravvivere loro.

Sotterrà. *Ricoricare. Ricorcare.* Ricoprir l'erbe colla terra per difenderle dal freddo o imbiancarle.

Sotterrà. *Sotterrato. Sepolto. Tumulato.*

Sotterraa insemma cont on olter. *Consepolto.*

Sotterrada (Indivia). *Indivia ricorcata.*

Sotterràni. *Sotterraneo.* Noi usiamo la voce quasi sempre sostantivamente.

Sotterrò. *Becchino. Beccamorti. Sotterratore. Seppellitore* — Chi fa le fosse per tumulare i cadaveri (il *Fossor* de' Lat.) dicesi propr. *Affossatore.*

Sottfattór. *Sottfattore* (*Gior. agr.* I, 495).

Sottfœtja. T. d'Intagl. in legno. . . . Quella foglia o specie di foglia che nei lavori d'intaglio rimanga sottoposta ad altre foglie o ad altri ornati. Per es. quella specie di foglietta onde lasciano travvedere la cima fra ovolo ed ovolo da essi è detta *Sottfruja*.

Sottfogorà. . . . Nei fornelli è quella buca sottana nella quale va cadendo la cenere; il *Cendrier* de' Francesi.

Sottgilé. . . . Sp. di piccolo panciotto con risvolte a scialle che si porta sotto il vero panciotto.

Sottgiontin o Giontin. T. de' Calz. hr. . .

Sp. di stecca della quale si fa uso insieme col capestro per tener fermi tra loro i varj pezzi componenti la scarpa in tempo che si vanno cucendo.

Sottgola. T. de' Macel. *Giogaja. Pagliolaja*. La pelle pendente dal collo de' buoi e delle vacche.

Sottgola. . . . I Pizzicagnoli chiamano così nel majale quella parte della strozza in cui fanno la scannatura.

Sottgola. T. de' Sellai. *Soggolo*. Cuajo che si attacca mediante lo scudicciuolo (*bolgia*) colla testiera (*soralesta*), passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla sinistra. — I Francesi lo direbbero volgarmente *Sousgorge*.

Sottgola. *Soggolo* delle monache.

Sottgronda. *Sottogrondale*. Quella parte del gocciolatojo della cornice per la banda di sotto, che si fa incavata onde l'acqua non si appicchi alle membra della cornice o altre, ma necessariamente si spicchi e cada.

Sottguardia. *Scudo*. Negli archibugi entra a formare il guardamano. Le sue parti sono Cassetta. *Alette reggigrilletto* = . . . *Dente per la maglietta* = *Foro per la vite del ponticello* = *Foro per la vite del vitone* = *Maglietta* = *Taj. Spacco pel grilletto* = *Spacco per la pallina del ponticello* = = *Podin. Spote o Peduccio*.

Sottimperial. T. de' Cart. *V. in Carta*.

Sottimpresari. T. Teatr. *Sottimpresario* (Pan. Poet. I, 111, 22).

Sottinfermée. *Sottinfermiere* (Targ. At. Ac. Cim. III, 394).

Sottinsù. *Sottonsù. Sottinsù*.

Sottinténd. *Sottintendere. Sottontendere*.

Se sottintend. *È implicito. Ci s'intende*.

Sottintendùu e Sottintés. *Sottinteso. Sottinteso*.

Sottlineà. *V'irgolare* (Vett. nelle Op. del Mach. VII, 80). *Rigare* (Magal. Let. At. II, 418). Il *Sousligner* de' Franc.

Sottmaèster. *Sottomaestro*.

Sottmaèstra. *Sottomaestra?*

Sottmàn. avv. *Sottomano*.

Sottmàn. s. m. *Maruchella*. Fà on sottman. *Far sottomano. Danneggiare furlivam.**

Sottmàn. T. d'Archib. *Guardamano. Guardamacchie*. Piastra che ripara il grilletto (*passarin*) dell'archibugio.

Capuscinna. *Ponticello* = *Sottguardia. Scudo* (*V. Capusciana e Sottguardia per le loro parti*).

Sottmànega. *Sottomanica*.

Sottmurazión. T. Archit. . . . Il murar per di sotto ad alcuna fabbrica in piedi che minacci rovina. Il fr. *Sous-œuvre*.

Sottœucc. *Sottecchio. Sott'occhio. Sottecchi. Sottecco. Di sottecco. Di sottecchi*.

Sottomètt. *Sottomettere. Sommettere*.

Lassass sottomètt. *Cedere. Venire nell'altrui voglie. Indursi al volere altrui*.

Sottomèttes. *Rimettersi*.

Sottomettùn e Sottomiss. *Sottomesso*.

Sottopònn. *Sottoporre*.

Sottopòst. *Sottoposto*, e antic. *Sottoposito*.

Semm sottopost tucc a fallà. *Tutti sian di carne o di carne e d'ossa*.

Sottoscritt. *Sottoscritto*.

Sottoscriv. *Sottoscrivere*.

Sottoscriziòn. *Sottoscrizione*.

Sottpàgn. *A soppanno* (Manni Vegl. IV, 19 - Boccaccio). *Soppanno*. Sotto i panni.

L'è bianchi comè sottpagn. *Ha un bianco e candido soppanno* (Pecor. I, 55).

Sottpància o Sottpànza. . . . Cigna forte, per lo più di cuajo, onde s'incinghiano sotto al ventre i cavalli per assicurar loro sul dorso la sella o il finimento, per impedire che la bardatura non si sposti, e per tenere i tiranti a un tal segno che non possano nè andar troppo in su nè far male al ventre del cavallo. È di due specie: l'una stretta che dicesi *Sottpància strecc*, l'altra larga che dicesi *Sottpància largh* ed anche abusivamente *Sorafass*. Non temo di asseverare che quest'ultimo era la *Cinghia*, e quel primo la *Sopraccinghia* dei nostri antichi scrittori, abbenchè i diz. ital. non ispecificchino a dovere queste parole; la vena cinghiaja e le voci stesse me ne sono testimonio; pure il Diz. art. chiama questa specie di cigne (che i Francesi dicono *Ventrières* e *Sous-ventrières*) col nome di *Sottopància* che sembra aver rilevato dalla viva voce dei Toscani odierni.

Sottpància de stangh. . . . Cigna come sopra pel caval di stanghe.

Sottpè. T. de' Calzol. *Tramezzato* (*fiur.).
Falsetto (Zanob. Dis.). *Tramezza*. *Forte di suolo*. *Tramezzo*, o meglio *Cappelletto*. Striscia di cuoio che si cuce tra il suolo e il tomaio della scarpa.

Sottpè dicono alcuni Calzol. per Sorapè. *V.*

Sottpòrtegh. *Porticale*. .

Sottprior. *Sottopriore*. *Soppriore*.

Sottrà. T. Arit. *Sottrarre*.

Sottraéndo. T. Aritm. . . . Quel numero che si detrae dal minuendo.

Sottrazió. *V.* Rèsta.

Sottsalizzón. T. de' Pizzic. . . . Quella codetta di salsiccione che è accessoria a ciascun salsiccione.

Sottscala. s. m. *Un Sottoscala*. Spazio voto che resta sotto le scale — Quello di principio dicesi *Caposcale*. (*lario*).

Sottsecretàri. *Sottosegretario*. *Vicesegretario*. *Sottosopra*. *Sossopra*. *Sozsopra*.

Andà sottsora. *Andar sossopra*. *Sossoprare*.

Avegh la cà tutta sottsora. *Avere la casa rabbuffata* (Lasca *Cena* 2.^a nov. 8.^a).

Trà sottsora. *Porre sossopra*. *Sossoprare*. *Mettere a soqqadro* — e fig. *Alterare*. *Commuovere*.

Vess sottsora. fig. *Esser sottosopra* coll' animo (*tosc. — T. G.).

Sottsóra ed anche In combutt. *Contata ogni cosa* (Boccac.). *Tanto quanto*. *Per adeguato*. *Sottosopra*. *All' incirca*. *A un di presso*. *Raggiugliatamente* — Parlando di annovali, ecc. *Di rio in buono*.

Sottspia. . . Spia minore che riferisce alla vera spia, alla spia principale.

Sottsquàdra. *Sottosquadra*. *Sottosquadro*. *Di sottosquadro*.

Sottsquadrà che alcuni dicono Sofittà. . .

Lavorar di sottosquadro negl' intagli in legno e sim.

Sott-tàzza o Fondin. . . . Nella pisside è la sottocoppa esterna o sia quel tondo in cui riposa la coppa.

Sott-tenént. *Sottotenente* (Gr. Dis. mil.).

Sott-tèrra. *V.* in *Tèrra*.

Sottùrna. *V.* *Satùrna*. (p. 188).

Sottvàs. *Sottovaso* (Lambruschini *Let.* 1839)

Sottvria. *Sotto banco* (Fag. *Ciapo* *tit.* II, g). *Sottomano*.

Sottvós. *V.* in *Vós*.

Sovàtta. *Sovatto*. *Soatto*.

Sovegnì. *Sovenire*. *Ricordare*.

Sovegnùu. *Sovvenuto*. *Ricordato*.

Sovénda. . . . Così chiamansi in alcune delle valli novaresi e svizzere prossime al Lago maggiore, e specialmente nella Valvegezzo, quelle Strade che altrove diconsi *Brov* o *Tracciù*, nelle valli prossime al Lago di Lugano *Or*, e in quelle vicine al Lago di Como *Vógh*. La *Sovenda* però è alquanto diversa dalla semplice *Voga* e dal *Tracciù*, in questo che dove le ultime vie sono quasi affatto naturali e terree, quella prima viene artificialmente ridotta a una specie di via glaciale, ed ecco per qual modo. Si fa una strada inclinata e più che si può diretta la quale attraversi ogni vallicella, ogni burrone, e ciò profittando del fondo ove puossi, e dove no costruendola a foggia d'argine con rami d'alberi, sassi, macie e terra sovrappostavi. Nel cuor del verno questa strada viene ricoperta con un alto strato di neve, e sulla neve si fa che scorra dell'acqua la quale vi si raggeli sì che la strada rassembri tutta un ghiaccio. Sur essa poi i valligiani spingono i pedali (*borr*) degli alberi recisi nella valle, e aiutandoli in que' punti ove s'arrestano o si sviano, con poca fatica li fanno precipitar sino al torrente o al fiume che mette foce nel lago e fermar nella *serra* o *sera*, specie di tura a ciò fatta nel fiume stesso, donde poi coll'occasione dell'escrescenze di primavera o col diserrar la tura li fanno giugnere sino al lago sul quale legati in zattere sono avviati alla loro destinazione.

Sovenir. *Ricordino* (*fiur.). Anelletto o sim. che suol tenersi in memoria di chicchessia. È detto anche in fr. *Souvenir*.

Soveniór. . . . Sovvenitore di danari.

Sovenz. v. cont. *Sovente*. *Soventemente*.

San Sovenz che ven de rari. . . . Dicesi per ischerzo parlando di cose che succedano rade volte. (danari).

Sovenzió. *Sovvenzione*. *Sovvenimento* di

Soverdóne. *V.* Erba majestra sig. 1.^o

Sovernà. v. cont. *Cuocere* (Alam. Agr.).

Stateggiare (*lucc'h.). *Confettarsi ai fred-*

di. *Statare*. Lasciare incolta una terra

arata o vangata o sfossata o smossa

comunque, onde possa ricuocersi e

sentire tutta l'influenza d'aria, sole,

pioggia, ecc. — ed anche Nella veruata

alzarsi pel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano — Questa nostra voce *Sovernà*, se non è contrazione dell'ital. *Svernare*, procede forse dall'ant. ital. *Sciovernarsi* di cui si ha un esempio in Jacopone da Todi (citato dal Gh. Voc.) che ha molta affinità di significato.

Sovernàa. Ricotto da' ghiacci ecc. (Last. Op. IV, 78). *Cotto* (Davanz.).

Soverli. Sovvertire. Sedurre.

Soverli. Sovvertito. Sedotto.

Sovertimént. Sooversione. Seduzione.

Sovràn. s. m. } Sovrana (Tar. monet.).

Sovrànnu. s. f. } Moneta d'oro notissima.

Fra noi vale oggi 48 lire milanesi.

Sovran doppi. Sovrana doppia da 96 lire.

Mezz sovrán. . . . Mezza sovrana.

Sovràno. Sovrano. Monarca. Re.

Sovrastèrr. v. cont. dell'Alto Mil. . . . Sopra terra, non sepolto.

Spacca. s. m. per Spaccón. V. (dere.

Spaccà o Spaccà in duu. Spaccare. Fen-

Spaccà. fig. Tagliar gran colpi (Ariosto cit. dal Monti). *Smargiassare. Sbracciare. Squariare. Trasoneggiare. Lanciar campanili o cantoni. Mangiarsi le lastre. Fare il fandrone o lo spacccone.*

Spaccà. fig. Far del grande. Fare il grande.

Grandigiare. Usar grandigia. V. Vàppo.

Spaccàa. Spaccato. Fesso. Rifesso.

Spaccàa. s. m. T. d'Archit. Spaccato.

Spaccàda. Spacconata (*tosc. — Pan. Poet. II, xv, 18 — poem. aut. pis.). *Trasoneria. Millanteria. Vanteria. Spagnolata. Vanto. Spampanata — Bravura a vento* (Caro Let. ined. III, 125).

Spaccàda. T. de' Ballerini Grotteschi. Forcata (Alb. bass. in *Ouverture*).

Spaccadùra. Spaccatura. Spuccamento.

Spaccalomóndo. . . . Specie di inaschera rappresentante un antico paladino che imbraccia larghissimo scudo ed ha lunghi asta in pugno; un don Chisciotte.*

Spaccalomóndo. Lo Spacca o il Capitán Santella (Fag. Rime II, 21 e. l.). *Spaccamondo* (id. ivi VI, 124). *V. Spaccón.*

Spaccàss. Spaccarsi — Facil a spaccass.

Scissile se pietra, Fissile se legno.

Spàcch. Spacco. Spaccatura.

Insedì a spacch. V. in Insed.

Spaccià. Spacciare.

Spaccià protezion. . . . Darsi aria di favoreggiatore, di protettore.

Spaccià. Spicciare. Sbrigare. Stricare.

Spacciadùra. . . . Disinvoltura di favellare e di maniere che spesso rasenta i confini della ciurmeria e fa valere le cose oltre la realtà.

Spacciàss dicono i cont. brianz. alla italiana il nostro Fà prest, Destrigàss e sim.

Spicciarsi. Spacciarsi. Spàccet. Spicciati.

Spacciativa. Spicciativa.

Spacciugà. Diguazzare. V. Pacciugà, ecc.

Spaccón. Mangiacatenacci (Allegr. p. 245).

Affettatore dell'aria o de' nugoli o sim.

(V. gli esempi add. dal Vocab.). *Cospettaccio. Cospettonaccio. Mangia l'uomo.*

Spacccone. Smargiasso. Fianдрone. Tagliamonte. Divoramonti. Rodomonte.

Spaccamonte. Spaccamontagne. Squarcione. Gradasso.

Spaccón. Millantator di grandesse. Fà el

spaccon. Grandeggiare. Grosseggiare?

Spaccónna. . . . Donna che usa grandigia.

Spàd. T. del G. di Tar. Spade. Quello dei

semi del tarocco che rappresenta spade.

Spàda e scherz. Ciòd, Durindànnu, Fidè-

la, Sparpajadòra, Spéd. Spada; poet.

Brando, Acciario; scherz. Scilacca.

Lamma. Lama in cui si osservano Ma-

negh. Codolo. Stile = Costa. Costola. Doro =

. . . . Il Debole = Fals. Il Falso = Taj =

Fil. Filo. Taglio = Fusto. Il Forte =

Coa. Tallone = Piatt. Il Piatto = Ponta. Punta

= Incava. Spuscio = Montura o Monta-

dura. Montatura. Fornimento. Guarni-

mento in cui si osservano Pomu. Pome =

Pomellin. Botton del fusto = Cartella. Coccia

= Crociera = Guardia. Guardia con . . .

Fusto = Elsa. Elso. Gli Elsi = Impu-

gnadura. Impugnatura = Orecchielle =

Sottman. Coccia. Guardamano. Cappetta =

Fœuder. Fodero. Guaina in cui si osser-

vano Bocca. Bocca = Fœuder. Fodero = Cu-

sutura. Costura = Fassett. Fascette = Pontal.

Punta/e con Pomellin. Botrone. Bottoncino =

. . . . Cappa con Pomellin. Botrone = Fiocch

o Dragonna. Dragona. Cicisbeo.

A fil de spada. A filo di spada.

A spada tratta. A spada tratta (Caro

Let. ined. II, 142). A dirittura, aper-

tamente, di filo.

In spada, baston, h. e b. Dicesi sch.

d' uomo vestito in gala ma all' antica.

Maester de spada. fig. Arciere. Chi

freccia, chi stocca.

Mett-sott la spada. Cingersi la spada.

Montà ona spada. Metter a cavallo

una spada. Montare una lama.

Spada. . . . *Spada stiletata*, cioè appuntata come stile.

Tirà a volta o Tirà-fœura la spada. *Tirare la spada fuori. Sguainare la spada. Tirar fuori la spada. Cacciar mano. Mettere o Cacciar la spada.*

Tirà de spada. *Giucar di spada*; e fig. *Tener la mano a scodellino* (*tosc. — Poema e Rime aut. pis.). *Essere un chiedono* (*tosc. — T. G.). *Elemosinare.*

Tœugh la spada fœura di man. *Disarmar della spada*; e poet. *Disbrandare.*

Spadàda. *Spadata. Spadacciata.*

Spadàscia. *Spadaccia.*

Spadazzin. *Spadaccino* in mal senso — *Buona spada. Prima spada* in buono.

Spadée. *Spadajo. Spadaro.*

Spadèrna o Spajèrna o Spadorèlla. *Spaderno. Specie di lenza amata, o sia Lungo filone alla cui estremità stanno più ami od aghi di rame ritorti, legati insieme e connessi con alcune corte funicelle. S'usa a pescar tinche, ec.*

Spadiglia. T. del G. d'Ombre. *La Fulminante* (*fior.). *Spadiglia. L'asso di spade.*

Spadin e scherz. El Ciodln. *Spadino* (*tosc.). *Spadetta. Spadaccino. Spadina. Spaduccia.*

Spadluna. *Pussacordone. Ago grosso col quale si passa il cordone da appuntare i cappelli, ecc. V. anche Gugèlla.*
Spadlnna. *Addirizzatojo. Dirizzatojo. Infilacappj. Dirizzacrine. Fusellino. Spadina. Intrecciatojo. Spadino. Nome di quei Cosetti d'argento configurati a spada con elsa piatta, molti de' quali le contadine ficciano nelle trecce alternati con altrettanti stuzzicaorecchi per formarsene in sul cocuzzolo una specie di semiraggiera.*

Spàdola. *Spatola. V. Spàtola.*

Spàdola per Sbàgola. *V.*

Spadolà. *Spatolare.*

Spadolà per Sbagolà. *V.*

Spadón. *Spadone. Spada grande — Spadone a due mani.*

Spadón. *Ad. di Pér. V.*

Spadorèlla. *Costola? Nei naspi è quell'assicella sulla quale va il filo.*

Spadorèlla. *Spadèrno. V. Spadèrna.*

Spadorèlla per Spazzorèlla. *V.*

Spagh. *Spago.*

Tirà el spagh. *Tirare lo spago — e fig. Tirar le calze. V. Cagaràti.*

Spaghètt. *Spaghettio. Spago sottile.*

Spaghètt. fig. *Pauriccia.*

Avegh on poo de spaghett. *Avere un po' di spago* (*tosc. — T. G.). *Tremare i pippioni a uno; nobilm. Essere distretto di paura.*

Spaghettón. *Battisòffiola. Pauraccia.*

Spaghettón o Foffón. *Cacacciano. Spauroso.*

Spàgna. *Nome geogr. usato da noi ne' seguenti modi:*

Grignolò de Spagna. *V. in Òga.*

Pan de Spagna. *V. in Pàn.*

Panigh de Spagna. *V. in Panigh.*

Pezz de Spagna. gerg. *Pezze. Ripesature, e parl. di scarpe Tucconi. Tacconcini.*

Pezza de Spagna o Colonàa. *Piastra di Spagna. Sp. di moneta d'argento.*

Pont de Spagna. *V. Pónt vol. III, pag. 382, col. 1.^a*

Zila de Spagna. *V. in Zila.*

Spàgna (ona). *Una Doppia di Spagna.*

Spagnœù. *Spagnuolo.*

La fassinna o el fœugh di Spagnœu.

La fascina degli Spagnuoli (*fior.). Così chiamasi per ischerzo il calor del sole.

Spagnœù. fig. *Pidocchio.*

Spagnœù. *Ad. di Morón. V.*

Spagnœùra (A la). *Spagnolescamente.*

Andà-via o Tœù lissenza a la spagnœura che altri dicono anche Andà-via a la franzesa. *Andarsene insalutato hospite o senza pur salular l'ospite. Andarsene senza far motto.*

Cadenazz a la spagnœura. . . . Sp. di catenaccio, forse così detto per essercene veuuta la moda dalla Spagna.

Spagnòla (Tabàr a la). *V. in Tabàr.*

Spagnolètt. . . . Quel ciuffetto di barba che oggidì è moda spagnuola lasciarsi crescere ben folto dal mezzo del labbro inferiore a imo mento. È diverso dalla Mosca o Moschino o Pizzo che si dica.

Spagnolètta. . . . Specie di pannolano detto *Espagnolette* anche dai Francesi.

Spagnolètta. . . . Specie di catenaccio verticale che si usa per chiudere le vetrate de' terrazzini, dei balconi, ecc. Vi si osservano *Fust. Fusto* = *Manegh. Linguetta* (con Pomell. *Bottuncino* = *Oggiolito. Anelli* = *Rampin. Becchi?*)

Spagnoletta a maggetta. *V. in Maggetta* (vol. III, p. 13). Serve a fermare

mare il serrame nello interno degli oggetti a' quali è applicata.

Spagnoletta a torsion. . . . Catenaccio alla spagnuolo simile al sud-detto ma col fusto rattorto.

Spagnoletta sempia. *Spagnoletta semplice.*

Spagurésq. *Spauroso. Pauroso. Spaventoso. Paventoso.*

Spaguresgion che anche dicesi Squittón o Fiffunón. *Cacacciano. Paurosissimo.*

Vess on spaguresgion. *Essere un Finimondone della terza cotta, o un Penedémo. Essere il Tremola che pigliava cattiv'augurio fin dal canto del rusignuolo (Nelli F'ec. Riv. III, 20). Essere uno spericolato (Targ. At. Ac. Cim. III, 131). Temer sempre sciagure.*

Spajarda. *Zigolo. Zivolo. Zivolo giallo. Gialletto. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto e il ventre gialliccio. È l'Emberiza citrinella o il Passer flavescens degli ornitologi.*

Spajardella che alcuni in Brianza dicono Zia o Zietta. *Zigolo muciatto ("Savi). Credo che la nostra Spajardella sia quell' uccello che Lin. chiama Emberiza cia.*

Spajazz in genere. T. delle Arti. *Battitojo. Sguscio. Ciambella? Scannatura o incavatura per lo più circolare a uso d'incastarvi cristalli, riporti, ecc.*

Spajazz. T. degli Orol. *Lunetta. Cerchio interiore della cassa all'inglese che regge il vetro degli oriuoli da tasca.*

Spajérna. *V. Spadérna.*

Spajetta. T. de' Pettin. *Spadetta. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.*

Spalancà per Sbarattà. *V.*

Spall. s. f. pl. *Spallette (Alb. enc. in Camicia). Que' due listelli in una camicia che ricoprono le spalle.*

Spall. s. f. pl. *Spallette. Spalle. Stiptiti. Quei due membri d'una porta, d'una finestra o sim. che posano per ritto sulla soglia e reggono l'architrave.*

Spall. s. f. pl. *Stiptiti nelle bocche d'irrigazione.*

Spall. s. f. pl. T. de' Calzajuoli . . . Le due cosce del telajetto della gabbia che fa parte del telajo da far calze.

Spall. s. f. pl. o Spallàa. T. de' Carroz. *V. Spalla sig. ultimo.*

Vol. IV.

Spall de' casson. T. de' Carroz. . . . Le due facce laterali del basamento di serpe.

Spall. s. f. pl. T. di Stamp. *Cosce. Nome dei due ritti laterali del torchio.*

Spalla. *Spalla. Omero.*

Paletta. Scapola = Ponta. Acromio. Capo dell'omero.

Andà-giù di spall. *Spicciar dalle spalle (*tosc. — T. G.), e dicesi delle vesti che ne sdruciolano giù.*

Appos ai spall. *Dopo le spalle (Cecchi Dote I, 1). Per di dietro (Salvini). In assenza della persona in discorso.*

Avegh dò spall de' fachim. *Essere spalluto o schienuto.*

Avegh i spall al mur. fig. *Essere su un caval grosso. Essere in porto, sicuro, fuor di periglio.*

Avegh i spall gross. fig. . . . Essere sempre l'incolpato, essere quello su cui si versano dagli altri tutte le colpe, essere il Giona, essere il can bigio.

Avegh trenta, quaranta o tanti carnevaa sui spall. *Avere tanti anni al gallone o in sul gallone (Berni Orl. in. XXX, 75 — XLV, 29).*

Avegh vun sui spall. *Avere alle spalle alcuno (Vasar. 718). Avere o Tenere uno sulle spalle o sulle braccia o addosso. Avere uno sopra di sè, dover fargli le spese.*

Digheun-adree appos ai spall. *Sonargliele per di dietro (Salv. Ann. Fiera).*

Divertiss ai spall de' vun. *V. in Divertinént.*

Fà spalla a vun. *Fare spalla. Ajutare, favorire, proteggere, tutelare.*

Fregagh i spalla a vun. fig. *Stropicciar le costole a uno (Lipp. Malm. III, 68). Ritrovare ad uno le congiunture. Bastonarlo.*

Imparà ai spall di olter. *Farsi saggio all'altrui spese. Raccorre il conto proprio all'altrui spese.*

L'andarà sui sò spall. *Egli sarà il pigiato. Egli sopporterà questo scapito — Cela ira sur son dos dicono i Fr.*

Largh de spall. *Spalluto. Schienuto.*

Me par de sentimm on pes giò di spall a avè faa, diit, ec. *Ora mi par egli essere tutto scarico (Lasca Strega IV, 5).*

Mett i gamb in spalla. *Affrettarsi a spron battuti. Menar le seste. V. Càmha.*

Mett i spall al mur. fig. *Lo stesso che Sicurà el partii. V. in Partii sig. 5.*

Pari ch'el vœubbia portà Tullò in spalla. *Essere un bustracone, ma da nulla. Aver cera d'uomo robusto, e non esser tale in realtà.*

Parlà maa de vuu appos ai spall. *Dare la suzzacchera o il cardo o il mallone a uno.*

Pesà sui spall. *Gravar le spalle.*

Sentissela a corr-giò per i spall. *Sentirsela giù per le reni o Sentirsela giù pel giubbone (Fag. Sordo fatto sentir per forza II, 3). Sentirsela sdrucchiolare per le reni (Pao. Post. I, XII, 25) — e parl. di busse Sentirsi pizzicare il fil delle rene malamente (Fag. Un vero amore non cura int. III, 9).*

Soliagh i spall a vun. *Ritrovar ad uno le congiunture. V. in Burattón fig.*

Tiraa o Strengiuu in di spall. *Meschino. Gretto. Povero in canna.*

Tirassel-giò di spall. *Levarsi la terriaca d'in sullo stomaco (Berni Lett. tom. V). Levarsi dattorno cosa o persona molesta.*

Tirà-sù i spall. *Stringer le spalle (Sacch. Nov. 152.^a). Stringersene le spalle (id. Nov. 167.^a). Tirare in sulle spalle (id. Nov. 52.^a). Scontorcercisi (Mugol. Op. 193). Scoter le spalle (Serdonati vers. St. Ind. del Maffei II, 35 ed altrove). Andarsi restringendo in su le spalle (Caro Apol. p. 187). Fare spal-lucce. Dimenarsi nel manico. Con un certo rialzare le spalle fare atto di negare tacitamente checchessia, o mostrarsene ignaro, o accennare di non volerne super altro — Anche i Fr. in questo senso dicono Hausser les épaules.*

Toèù-sù in spalla vun. *Levarsi in collo alcuno (Vite SS. PP. I, 7).*

Trà appos ai spall. *Gittarsi o Mettere o Buttarsi checchessia dietro alle spalle. Non curare, trasandare.*

Vess ai spall de vun. *Essere alle spalle d'uno. Essergli dietro.*

Vess giò di spall. *Essere scarico.*

Voltagh i spall o Voltagh tanto de cuu. *Fare specchio delle rene ad uno (Buon. Fiera IV, 10). Volgere le reni ad uno. Voltargli tanto di rene. Voltargli il renajo. Dare o Volgere o Voltare o Mostrur le spalle — V. anche in Voltà.*

Voltà i spall. *Dare le reni. Dare i dossi. Dare le spalle. Volgere la faccia. Spalla. T. de' Macell. V. Spallèta sig. 5.^o e 6.^o Spalla. T. di Stamp. e Fonditori di caratteri. . . . La distanza che debbono avere i tipi quando sono accanto l'uno all'altro, detta dai fonditori francesi Approche — Chiamano anche Spalla quello che i Francesi dicono Talud o Corps de la lettre.*

Carater cont ona bella spalla. *Carattere spalleggiato.*

Spalla o Spallaa. T. de' Carr. . . . Nelle razze delle ruote è il nome di quella parte delle loro testate che va a battere nella superficie circolare del mozzo e nella faccia interna dei quarti, incastrate che ivi siano le basi e le spine.

Spallà. . . . Fare la spalla a ferri, legnai, ecc.

Spalla. *Sùpìte. Sùpìto.*

Spallaa. s. m. T. de' Carr. V. Spalla sig. ult.

Spallaa. add. *Spallato.*

Spallada. . . . Percossa nelle spalle.

Spallada d'acqua dicono varj contadini per Basgiarada. V.

Spallasc. *Spallacce.*

Spallass. *Spallarsi. Lussarsi le spalle.*

Spallazz. T. di Sell. V. Spalliròù sig. 2.^o

Spallazz. *Lo stesso che Capellinna sig. 2.^o V.*

Spalleggià. *Spalleggiare.*

Spalleggiàn. *Spalleggiato.*

Spallennaa. V. Palennaa.

Spallènna. V. Palènna.

Spalléra. *Spalliera. Fà spallera. Fare ala.*

Faa a spallera. A spalliera. Mett in

spallera. *Disporre a spalliera. Galan-*

tomia de spallera. fig. *Furfante. Pen-*

zolo di forza. Gent de spallera. *Gente*

fiorita o scelta. Telar de spallera.

Mandorlato (Last. Op. II, 106).

Spalléra. . . . Specie di lana o simile di cui si fanno ordinariamente tappeti e altrettali lavori.

Spalléra per Scarón sig. 2.^o V.

Spallerinna. *Spallieretta.*

Spallètt. s. f. pl. T. de' Carrozzi. . . .

Que' due asserelli semicirculari i quali formano le facce di lato di quel ripostiglio semicilindrico che vedesi da tergo in molte carrozze là dove la culatta (fodrinna tonda) si divide dal fondo di sopra (schenal); ripostiglio che noi diciamo Borlòn o Garibba. V.

Spalletta. Spalletta.

Andà o Lavorà de spalletta. *Operare sulla spalla* (Alb. bass. in *Traverser*). Il camminar d'un cavallo apparigliato che vada coile gambe in dentro e colla vita in fuora, appoggiandosi tutto alla gombina (*gionghera*), per cui sembri che ad ogni momento stia per cadere.

Giugà a portass in spalletta o a portass in gigeura. *Portare a cavalluccio o a pentole*. Far a portare alcuno sulle spalle con una gamma di quà ed una di là dal collo, e sovente come penitenza dell'esser rimasto perdente in altri giuochi.

Portà in spalletta che i cont. dell'A. Mil. dicono Portà in pepiss o in gigeura. *Portare a zanchelline* (Alleg. p. 41). *Portare a cavalluccio o a pentole o a pentoline*. È quello che i Lodigiani dicono *Portà in pegorina* e i Bergamaschi *Portà in croppa*. — V. sopra.

Spalletta per Spremorella. V.
Spalletta. T. d'Arm. Spondella. Parte dello scodellino delle armi da fuoco (*bassinetti*) la quale i Fr. dicono *Garde-feu*.

Spalletta. T. de' Carroz. . . Quelle due liste più o meno larghe le quali in certe carrozze, come per es. nelle manze (*bastardell*), tengono lungo di fiancate anteriori. Finiscono là dove incomincia il *Cassone* di facciata.

Spalletta. T. de' Macell. Dorsò (così l'Alb. bass. in *Aloyau*). Quel pezzo di carne che si taglia lungo il dosso del manzo.

Spalletta. T. de' Pizzicag. Spallaccio? (Burch. Son. 210). *Spalla* (*fior.) di porco insalato. Sp. di salame noto, che forse è la *Spathula* o *Spatula* di Apicio.

Spallin o Spallitt de bust, de socca, de cotta e sim. Spallino. Spallaccino? (*tosc.?). I Sicil. li dicono *Spaddalore*. Nelle sottane delle donne fanno quell'ufficio che gli straccali nei calzoni da uomo, colla diversità che questi ultimi per lo più s'incrociano, i primi no, chè vi si fanno entrare le braccia come per anella. Nelle cotte da preti sono quel medesimo che le *Spallette* nelle camicie.

Spallin o Spallitt. T. Milit. Spalletto (Pan. Avv. I, 9). *Spallette* che usavansi qual distintivo dagli ufficiali, da' sottufficiali e dalle truppe scelte nel cessato

esercito italiano, così dette perchè ricoprivano le spalle; le *Spallettes* dei Fr. I nostri guardafuoco (*pompier*) le portano ancora oggigiorno.

Spallirœu. T. di Mascalc. Guidaleschi ai due nocchi del petto de' cavalli.

Spallirœu. T. de' Sell. Sopraspalla (V. l'Alb. enc. in *Ciappa*, in *Petto* e in *Ponticello*). Quella parte del finimento di un cavallo da carrozza che pende dalla sella e sostiene il pettorale — V'è anche un'altra specie di sopraspalla detta *Spallazz*, non per altro diversa dallo *Spallirœu*, se non per lo essere messa alquanto più a mezzo del corpo del cavallo.

Spallitt. V. Spallin sig. 1.° e 2.°

Spallôn. Frodatore. Contrabbandiere — *Salajolo* se frodator di sale — La voce ne venne dall'Oltrepò dove lo *Spallarôn* è chi porta a spalle le merci.

Spallônna. Spallona (*tosc. T.G.). *Spallona. Spallacce*. Con dō spallonn. *Spalluto*.

Spalmàda. Spalmata. Palmata, Percossa data colla palma della mano.

Spaltri (Capej de puja). . . .

Spampanà. Propalare. Divolgare. Propagare. Strombettare. Propalare un segreto, diffondere una notizia quasi con una specie di vanto — Il Buonar. (*Tanc. IV, 1*) usò *Spampanarsi* in sig. affine, ma non identico.

Spampanà. Largheggiar in parole.

Spampanàda e Spampanamént. Spampinata. Sparata. Spagnolata. Sbruciata. Vanto. Millanteria. Sbracio. — *Assai parole e poche lance rotte*.

Spampanadór e Spampanón. Propalatore.

Spanà o Despanà o Tœu-giò la panera o Spanerà. Sfioreare il latte. Spannare (*tosc. — Moroz. Cas. cont. cap. 17 in fine). Levare dal latte posato quel panno che ne è la crema, il fiore — I diz. ital. registrano soltanto *Sburrato* per privo della parte butirrosa.

Spanàa. Sfiolato. Ag. di Latte. V. in Cag-Spànd. Spandere. (giàda.

. Spend e spand. V. in Spénd.

Spanerà. V. Spanàa.

Spanna. Spanna. Palmo. Palmo romano maggiore. Misura di quanto s'elarga una mano sbarrata dalla estremità del mignolo a quella del pollice.

Alt ona spanna. *Piccinaco*.

Cascià-seura ona spanna d'œucc.
Sharrar gli occhi? V. in Cucc.

Fà ona spanna de muson. *Fare un grugno tanto lungo. V. in Musón.*

Giugà a spanna. . . . Far a mandare la propria moneta più vicina d'una spanna a quella dell'avversario. Il giuoco si fa in tre modi, cioè

Giugà a spanna a mur. *Fare alle murelle.* (Paol. Op. I, 87). *Fare a meglio al muro.* Scagliar la moneta contro un muro, e fare a vicinare non meno d'una spanna quella dell'avversario.

Giugà a spanna a terra. Gettare la moneta a qualche distanza in piana terra, e far a vicinare come sopra.

Gingà a spannetta. Gettare le monete come sopra, vincere per prossimanza maggiore d'una breve spanna misurata con una pagliuca.

Largh ona bonna spanna. *Largo quanto apre una mano* (Cell. Vita III, 16). *Spannale.*

Spannà. Misurare a spanne.

Spannà e Spannà per Spanà, ecc. *V.*

Spannèlla. *Palmo minore.* Dim. di Spanna, e propr. quella Misura di lunghezza che si ha da uno stremo all'altro dell'indice e del pollice distesi a pugno chiuso. Il *Furcidda* dei Sardi.

Giugà a spannetta. *V. in Spànna.*

Spans. *Spanto. Spaso. Sparso.* Agg. di vaso o simile di corpo assai compresso e di bocca larghissima.

Spansa. T. degl'Intagl. in legno. *Scarpello da digrossare.* Ha il taglio largo da due a quattro centimetri.

Spanna raccolta. *Scarpello da digrossare a doccia.* Ha il taglio convesso e largo dai due ai quattro centimetri.

Spanscià. *Spanciare* (T. G.). *Scorpare. Strippare.* - Spansciass del rid. *V. in Rid.*

Spansciada. *Spanciata. Scorpacciata. Corpacciata.* - Dagħ ona bonna spansciada. *Torsi una satolla. Fare una badial corpacciata.* - Fà la spansciada. *V. in Nodà.* - Fà ona spansciada de rid. *Fare le risa grasse. V. in Rid.* - Spansciada de beccafigh. *Beccaficata.*

Spansettà. T. d'Int. in legno. *Scarpello mezzano da digrossare.* Quello che ha il taglio meno largo di due centimetri.

Spansin. T. d'Intagl. in rame. *Scarpelletto augnato.* Ha il taglio largo cinque o tutt'al più sette millimetri.

Spantegà. *Disseminare. Spargere.*

Spantegà-giù. *Expandere.*

Spantegà pezzett. *V. in Pezzetta.*

Spantegà protezion. Darsi aria di protettore, di fautore, d'adjutore.

Spantegà-sù. *Sopraspargere.*

Spantegàa. *Spantacato. - Sparso. - Disperso.*

Spantegàa. *Spessato* (*tosc. — T. G.). Ag. di terreno campio non raccolto in podere, ma diviso in varie parti staccate.

Spantegàda. } *Spandimento. Spargi-*
Spantegamént. } *mento.*

Spantegapezzètt. Avaro che fa del generoso. — Chi grandeggia.

Spantegón. *Parabolano. V. Vàppo.*

Sparà. *Sparare. Scaricare. Tirare.*

Sparà in aria. *Tirare all'aria.*

Sparà, fig. *Spezzare.*

Sparà. *Scoppiettare.* El làvor el spara. *Il lauro scoppietta.* Carbon che spara. *Carbone che scoppietta.* Sparà la frusta. *Il chioccare della frusta.*

Sparà dicono i contadini dell'A. Mil. per Trà. *Sparar calci.*

Sparà, fig. *Vantare. Millantare. Darsi*

Sparàa. *Sparato.* (vanto.

Sparacà. v. cont. per Spacacà. *V.*

Sparacacca. *Millantatore. V. Spaceón.*

Sparàda. *Sparata. Scarica.*

Sparàda o Vappàda. *Sparata. Vanto.*

Sparadinna. Breve o poco forte sparata.

Sparadinna. fig. Un po' di vanteria.

Sparafèugh. Acciarino montato sur un calcio, di cui si faceva uso altre volte per aver fuoco da accendere il lume.

Sparamént. *Sparata.*

Sparapitt. *Spezzatore.*

Sparavée. *Sparviere*, e antic. *Sparaviere* o *Sparavieri*. Nome che in genere rappresenta gli uccelli detti *astures* dagli ornit., e fra noi più com. in ispecie il *Falco nisus* L.

Vess comè la quaja sott al sparavée. *Stare sotto la tacca dello zoccolo.* Non osar muoversi nè agire per timore di alcun superiore che tenga a filo.

Sparavée e Sparavésg. *Ciarpone. Spantacchio.* — È affine allo *Sparvierato* dei diz. ital.

Sparavée. fig. *Casoso. Miracolajo. Sparpaglione.* Chi per poco grida al miracolo, chi fa le meraviglie d'ogni cosa.

Sparavée. T. de' Murat. *Sparviere.* Assicella quadrata o scantonata, con manico fitto per di sotto, ad uso di tenervi la calcina per intonacare.

Spàrg. *Spàragio. Aspàragio. Aspàrago;* e cont. *Spàghero.* Erba notissima. È l'*Asparagus officinalis* L. che si coltiva per mangiarne i telli. Palladio chiama *Scope* i gambi degli asparagi; ma non si direbbero così che allora quando sono in sul campo come stoppie.

Grazios come on sparg de montagna. *V. Rustegón.* (rugi.

Mazz de sparg. *Masso di talli di aspazzitt de sparg. V. Mazzitt.*

Ùucc de sparg. . . . La radice dello sparagio di seme allorchè è trienne ed atta a piantarsi nella vera sparagiaja.

Sparg candirett o Spargitt. *Spazzole.* I più sottili fra gli sparagi domestici.

Sparg de montagna o Sparg salvadegh. *Sparaghelle di monte. Sparaghella. Sparagio salvatico. Sparagiaja. Spazzole.* Pianta perenne e sempre verde, i cui teneri polloni si mangiano da alcuni così come i talli degli sparagi domestici. Linn. la chiama *Corruda.*

Vegni-via come on sparg o come on spargiott. *Fare il fiocco. Venire in bella crescenza.*

Spàrg (in genere). *Intridere. Impastare.*

Sparg el butter. *Appastare il burro.*

Spàrg assol. o Sparg el pan. T. de' Forn.

Intridere. Impastar il pane. Rimenar la pasta da fare il pane. Ridurre la farina in paniccia, indi rimenafla in pasta - I fornai o gramolano o intridono.

Spàrg. T. de' Pizzic. *Impastare.* Incorporar bene bene fra loro i varj ingredienti che entrano a comporre il salame, la salsiccia o la cervellata, cioè la carne trita, la grascia, le droghe, il sale; il che si fa dal pizzicagnolo gramolando per così dire l'impasto loro nel truogolo e rimenantolo col pugno serrato.

Spàrg o Sparti merda. . . . Dare inavvedutamente in una meta, dar de' piedi nello sterco.

Spàrgera. *Sparagiaja.* Luogo piantato di sparagi.

Spàrges. *Spappolarsi.* Non si tener bene insieme parlando di cose liquescenti con facilità.

Spargiott. *Ac. di Spàrg. V. in Piacerón.* Vegni-via come on spargiott. *V. in Spàrg.*

Spargiott. *Lo stesso che Lésna (capegli). V.*

Spargitt. *V. Sparg candirett in Spàrg.*

Spargiùda. L'atto d'impastare il pane, il salame, ecc.

Spargiùu. *Intriso — Impastato.* Salamm ben spargiùu. *Salame ben impastato.*

Sparì. *Sparire. Disparire. Involarsi. Dileguarsi.*

Fa sparì. *Rubare. Involare. Far vento alla roba.*

Fa sparì. *Mandare in dileguo.*

Sparii. *Scomparso.*

Sparlàfeta (l'orta on Striozz). . . . Voce imitante il suono d'un corpo che batta su checcbessia alla spiaccicata.

Sparmi. *Sparmiare. Risparmiare. Sparsparmii. Risparmiato.* (gnare.

Sparnuscént. *V. Sperluscént.*

Sparón. *Sbracia. Millantatore. Uno che spampana i tuoni a dieci a dieci. Sparatore.* Che fa delle sparate o vanterie.

Sparpajà. *Sparpagliare.*

Sparpajà. *Disseminare.*

Giugà a sparpaja borla o a la borla.

. . . . Slanciare quella specie di paléo che dicianno *borla*, il quale si fa scattar via per mezzo d'una funicella che si trae a sè a tutta forza.

Sparpajà-fœura. *Sparpagliare.*

Sparpajà. Difejto di certi archibugi.

Sparpajaa. *Sparpagliato.* (mento.

Sparpajada e **Sparpajamént.** *Sparpaglia-*

Sparpajadóra. *Lo stesso che Mèlla. V.*

Sparpajón. *Sparpaglione.*

Sparpòset. *Sproposito. V. Spropòset.*

Spàrs. *Sparso.*

Sparsór. *V. Spersór.*

Spàrt (A). *Spartalamente. Spartilamente. Appartalamente. A parte.*

Spàrta. *Lo stesso che Redescèr. V.*

Spartì. *Spartire. Dispartire. Scompartire. Dipartire. Compartire.*

Avegh nagotta o nient de spartì con vun. *Non aver niente da spartire con uno, cioè Non ci avere motivo di contrarietà* (Targ. *Viag.* IV, 102). *Non essere o Non aver che fare nulla con alcuno.*

Cosse gh'avii de spartì con mi? *Che avete voi a dividere con me?* (Lasca Sibilla V, 15). *Che hai tu da partir meco?* (Doni Zucca p. 24). E vale Perché prendi a disputare, a contendere, a litigar meco?

Fà ona messizia de spartì coi per-tegh. *Legarsi in amicizia strettissima. Entrare in istretta familiarità.*

Spartel mas in mezz. *Fare un sacco.*
Spartl i cugiaa o vero *Spartiss* de cà o de famiglia. *V. Spartiss-fœura.*
Spartl in mezz. *Dimessare. Rammezzare. Dimidiare. Dipartire. Bipartire.*
Spartl in quatter. *Quadripartire.*
Spartl in ratta prozion. *Scompartire. Ripartire.*
Spartl in trii. *Stersare. Tripartire.*
Spartl la lanna. *Spelazzare.*
Spartl la torta. *V. in Tòrta.*
Spartl merda che i contadini dell'A. Mil. dicono *Sparg merda. V. in Spàrg.*
Tornà a spartl. Ridividere. Suddividere.
Tra mi e M gh'è nient de spartl. Ei non ha che divider meco.
Spartibel. Spartibile. Partibile. Partevole.
Spartidóra. T. d'Or. Partitora. Ruota che serve per compartir l'ore del suono.
Spartli. Spartito. Ripartito. Diviso.
On pomm spartii in duu. V. in Pømm.
Spartii de la miee. Divorziato — Spartida del marl. Divorziata.
Spartif. T. di Cartol. . . . Agg. che vale Senza colla, e dicesi Leon spartii, De cœus spartii, e simili. V. in Càrta.
Spartli. s. m. T. Mus. Spartito. Spartimento.
Spartlss. Far divorzio. Separarsi i maritati.
Spartiss de tavola. . . . Far mensa a parte — de lett. . . . Far letto a parte.
Spartiss-fœura o Spartl i cugiaa. . . . Spartirsi dalla famiglia; uscire della casa avita per fare casa da sè.
Spartlss l'inverna de l'estaa o l'estaa de l'inverna. . . . La diciamo di quelle temporalate con tuoni spessegianti e fragorosi che si danno a tempi quasi interstizii fra stagione e stagione.
Spartiss-cusidùr. } T. de' Calzol. . . . Ferro
Spartiss-giontadùr. } che serve a ben segnare e dividere le costure dei culzari.
Spartizión. Spartilzione. Partimento. Partigione. Spartilgione. Ripartilgione. Spartilmento. — Fà i spartizion. Far le parti. Far la divisione.
Spartizión per Redescèr. V.
Spàssem. V. Spàsmo.
Spasimà. Spasimare.
Spasimà per vun. Spasimare per uno. Star male d'alcuno. Esserne perdutoamente invaghito.
Spasimànt o El Bèllo. Vago. Patito. So-
spirante. Amante. Innamorato.

Spàsmo e Spàssem. Spàsmo. Spàsino. Spàsima; e ant. Pàsmo.
Spasmodègh. Spasmodico. (mento.
*Spàss. Svago (*toac. - T. G.). Spàsso. Spussa-*
Andà a spàs. Andaro a spàsso; — e fig. Svanire. Risolversi in fumo.
Andà a spàs. T. di Bèllo. Andar pian piano. Nella monferrina metà bello è sollevato, e metà andar pian piano. Nella Tancia del Buonar. (V, 7) è descritto questo Andà a spàsso così:
Poi ciasoun pigli per mano
La sua dama, e andiam pian piano.
I duu ass mennen a spàs. V. in Àss.
Mandà a spàs. Licenziare. Mandare a spàsso parlandosi di sèrvi e sim.
Restà a spàs o in piazza. V. Piazza.
Spàsso che dà el diavol ai sò fiœu. V. in Diàvol. (spàsso.
*Tœuss spàs. Spassarsi. Pigliare Vess a spàs. Stare a spàsso (*toac. - T. G.). Essere fuor di padrone.*
Vun l'è nissun, duu l'è on spàs, trii l'è on freccas. V. in Vùn.
Spassàs-via. Spassarsi. Diportarsi.
Spassatèmp. Passatempo.
Spasségg. Spasseggio.
Spasseggià. Spasseggiare.
Spasseggiàda. Spasseggiata.
Spasseggiadinna. Passeggiatina (Nelli L'Astr II, 6).
Spasseggiadonna. . . . Gran passeggiata.
Spasseggin. Passeggino (Doni Zucca p. 115).
Spassètt. } Ricerazioncella. Ricerazion-
Spassin. } cella. (parte.
*Spassionà. Spassionato. Senz' amor di Spassionàs. Spassionarsi. Sfogar la passione parlando (*toac. — T. G.).*
Spasòn. . . . Grande spàsso.
Spasós. TrastuNevole. Spassevole. Dipor-
Spaterà per Paterà. V. (tavole.
Spàtol. V. in Guarnizión.
Spàtola o Spàdola. Spàtola. Strumento di metallo appiattito e coi due capi spasi e cuneiformi quasi a mo' di codolo di cucchiajo, di cui si servono gli speziali, i chirurghi e simili per distemperare unguenti, mantecche, polpe di vegetabili e simili.
Spàtola. T. de' Cartol. . . . Coltella di legno di pero assai lunga della quale si servono per tagliare i fogli.
Spàtola. T. d'Organai. . . . Sp. di Stecca di bosso o d'altro legno ben sodo,

fuggiata da cima a piramide, colla quale premendo entro le canne da organo il fabbricatore fa in esse quegli smussi che chiama propr. *scudi*. *V. Spatolatta o Spatolluna. Spatoletta.*

Spattuscént che anche dicesi Pattuscént. Polliglioso. Motoso. Fangoso. Molliccio.

Spattuscéri. Imbratto. Intriso. Melma.

Spattuscià che anche dicesi Pattuscià (dal romanzo Patichar). Impiastrare.

Imbrodolare. Impolligliare.

Spattusciàa. Impolligliato. Imbrodolato.

Spattusciada. Imbratto — Imbrodolatura.

Spattuscia. Imbrattatorello?

Spattusción. Imbratta. Imbrattono.

Spatùll. T. degli Smaltatori. . . . Spatola da smalti.

Spaurésg. Lo stesso che Spagurésg. V.

Spavént. Spavento. Avegh on spavent de no di. Aver una battissoffola.

Fà spavent. Dare o Mettere spavento.

Spavént fig. Subisso. Nugolo. Mercato.

Grandissima quantità. V. Sfragill.

On spavent de gent. Un barbaglio

(Baldov. Lam. st. 32). Un formisajo.

On spavent de robba. Un subisso, un nuvolo di roba.

Spavént. T. di Mascalcia. Spavento. Spavento. Sparagagno.

Spavént. Spaventi. V. Bárber.

Spaventà. Spaventure.

Spaventàa. Spaventato.

Tutt spaventaa l'ha sbragliaa fough.

Spaventatamente gridò fuoco (Dati Lep. 75).

Spaventàcc. } Spaventacchio. Caccia-

Spaventapàsser. } passare. Cencio che si mette ne'campi sopra una mazza o in sugli alberi per spaventare gli uccelli che non calino a guastare i seminati e le frutta — Fatto a mo' di fantoccio dicesi Guardia morta.

Spaventàss. Spaventarsi. Paventare.

Spaventatòri. Lo stesso che Spaventòzz. V.

Spaventós. Spaventoso.

Spaventòzz. Spauracchio. Spaventacchio.

Cosa che induce altrui falso timore.

Spaviggia. s. f. . . . Specie di ceppo quadrato, nel cui centro è infitto un bastoncetto elastico e lunghetto, col quale i Castagui dell'Alto Veresino sgusciano le castagne già seccate nel metato. Talora se ne servono anche per diricciare, e in questo caso gli

corrisponderebbe l'ital. *Picchiotto* che l'Alb. enc. definisce mazzapicchio manevole e diricciatojo. Molti, e spec. in Brianza, usano diricciar le castagne pestandole nel riccio colla costola del sarchio, e scaverandone via via i ricci coi rehbj del medesimo. La *Spaviggia* de' Varesini è simile in gran parte ad un ammassatojo di que' grossolani, e solo ne dissimiglia per l'elasticità del Spazi. *V. Spazzi.* (manico.

Spazià. T. degli Stamp. Spazieggiare.

Spazieggiare. Porre gli spazj necessarj per separare le parole l'una dall'altra nelle stampe.

Spaziàa. T. degli Stamp. Spazieggiato.

Spaziadùra. T. degli Stamp. Spazieggiatura. Spazieggiatura. Disposizione degli spazj.

Spazietù o Spazzi mezzan. T. di Stamp.

Spazietto? Sp. di spazio che è di mezzo fra lo spaziettin e lo spazio.

Spaziettin o Spazzi suttil. T. di Stamp.

Spaziettino. Il minimo fra gli spazj.

Spaziús. Spazioso. Ampio. Lato.

Spazz. T. di Pizzic. . . . Così chiamasi quella Tirata di budella già rimonde e insalate che si stende tanto quanto stendonsi le braccia d'un uomo sbarbate, cioè stese orizzontalmente al suo corpo. Forse noi lo diciamo Spazz da Spazio, perchè allargandosi l'uomo con le braccia, come dice il Vasari, apre appunto tanto quant'egli è alto, e di questa sua allargatura traesi la misura dello spazio ch'egli occupa nell'asse da fino a sommo.

Spazz. . . . Nel contado chiamasi così quella Tirata di treccia di paglia da far cappelli che aggiunge a circa tre braccia — Dalle due nozioni di questa voce Spazz vedesi chiaro ch'ella è una delle misure primigenie caduta in mente all'uomo nello sbarrarsi nelle braccia. Corrisponde appunto alla Passa dei Sardi che il Porru traduce coll'ital. Bracciata, ma secondo i diz. ital. impropriamente. Forse è l'Auna di alcuni antichi.

Spazzà. Spazzare — Volare.

Spazzà bottegh. Dare la spogliazza alle botteghe e sim. Votarle rubando.

Spazzà el pè. T. di Mascalc. Pareggiare il piede o l'ugna.

Spazzà-focà. T. di Carbonai. *Sommondare*. V. in Carbonéra.

Spazzà on polaster dicono i cont. dell'Alto Mil. per Nudregà. V.

Spazzà pollee. *Scassare pollai* (Noz. di Maca II, 4). *Sgallinare*.

Spazzà che anche diciamo Fà san Michee. *Sgomberare*. *Tramutare*. *Matarsi* o *Tramutarsi da luogo a luogo*. Cambiare abitazione.

Fachin che spazza. *Sgomberatore*. (*tosc. — T. G.). (dà. V.

Spazzà. fig. *Svignare*. *Lo stesso che Ton-spazzàa*. *Spazioso*. *Ampio*. *Aperto*. *Lato*.

Campagna spazzada. *Campagna aperta*.

Spazzàa. *Chiaro*. *Sereno*. Per es. Ciel spazzaa. *Ciel chiaro*, cioè senza nubi.

Spazzàa. *Ilare*. Cera spazzada. *Cera ilare*.

Front spazzada. *Fronte aperta*.

Spazzabaslòtt. . . . Così chiamiamo per isch. quei fattorini o giovani di bottega d'un mercante, de' quali i Toscani dicono che *fanno le fiche alla cassetta*.

Spazzabottlègh. . . . Ladro votator di botteghe.

Spazzacà detto anche in varj paesi del Milanese *Sorée* e *Capascée*. *Soffitta*.

Stanza a tetto. *Solajo*. Quel vano che l'arcatura dei tetti d'una casa lascia fra essi e l'impalcatura delle stanze immediat.* inferiori al tetto, e dove si sogliono riporre legne, vecchiumi; ecc.

Spazzacamin. *Spazzacammino*. *Fumajolajo*?

Spazzacampagn. *Spazzacampagne*. *Spazzacampagna*. Sp. di arme da fuoco.

Spazzàda. *Sgómbero*.

Spazzàda. *Spiaggiata* (Magal. *Lel. scient.* I, 65). *Piaggiata* (Latri *Op.* V, 39).

Spiazzo. *Curigliàna* (*pis.). Ogni vasta pianura spoglia d'alberi — dinanzi le fortezze *Spalto*.

Spazzadént. *Stuzzicadenti*. *Dentelliere*.

Spazzadóra o Pala granda. *Infornapane*? o *Sfornapane*? Quella pala che s'adopera a sfornare, la quale per essere assai larga spazza il forno di maggior quantità di pani che non possano fare le pale strette.

Spazzadùra per Spazzùra. V.

Spazzafoppèll (Giugà a). *Giocar alle pallotte o alle buche*. *Lo stesso che Giugà ai foppej*. V. in Foppèll.

Spazzalimàja che anche dicesi Bernazzin. T. d'Oref. . . . Sp. di puletina da raccogliere le linature.

Spazzamént. s. m. *Sgómbero*. *Sgomberatura* (*tosc. — T. G.). Il mutar abitazione.

Spazzapiatt. *Diluvione*. *Mangione*.

Spazzapignàtt Guattero.

Spazzapollée. *Scopapollai* (Doni *Zucca*, 18).

Spazzapózz. *Volapozzo*. Colui che ripulisce i pozzi.

Spazzembabéte (Fà). *Far repulisti o il repulisti*. *Dare lo spiano o il guasto*.

Spazzétta. *Spazzola*. *Scopetta*. *Sétola*. Arnese notissimo di cui si fa uso per nettare i panui — È da notarsi che *Sétola* si chiama propriamente quella spazzola ch'è fatta colle setole di porco, e *Scopetta* o *Spazzola* più propriamente quella fatta di fil di suggina.

Spazzetta di pagn. *Scopetta da nettare i panni*.

Spazzetta di scarp. *Setola da ripulire le scarpe*. — Quella da sfangarle nominiamo specificatamente *Grattafanga*. V.

Spazzetta del luster. . . . Spazzolletta colla quale si distende il lucido sulle scarpe e sugli stivali.

Spazzetta de testa. . . . Specie di spazzola tonda con allacciatoja per uso di spazzolarsi la capellatura.

Spazzétta (Fà). fig. *Spulezzare*. V. Tondà.

Spazzettà. *Spazzolare*. *Scopettare*. *Setolare*. Ripalire i paoni od altro colla spazzola o colla setola. V. in Spazzétta.

Spazzettà. *Pescare* (Gior. agr.). Con un granatino veder di ravviare i fili dei bozzoli galleggianti nella caldaja.

Spazzettàa. *Spazzolato*. *Setolato*. (pis.

Spazzettàda. *Setolinata* (*tosc. — Rim. aut.

Spazzettadinna. *Spazzolatina* (*tosc.).

Spazzettàss-giò. *Spazzolarsi* (*tosc.).

Spazzettée. *Scopettajo*. Fabbricatore e venditore di scopette e setole da rinettare i panni, sfangar le scarpe, ecc.

Spazzettin. *Setolino* (se di setole *tosc.).

Spazzolletta. *Spazzolino*.

Spazzettinna. *Scopettina* (*tosc. — T. G.).

Spazzolina (id.). *Spazzoletta*. *Spazzolino*.

Spazzettón e Spazzettónnu. . . . Spazzolone.

Spàzzi. *Spazio* — *Largura* — *Luogo vuoto*.

Come i spazzi che ficcia la cittàa

Sui largur di contrée (Mag. *Inc.* II, 341).

Spàzzi. T. degli Stamp. *Spazio*. Ciò che serve a separare le parole nel comporre. V. Spazià.

Spazzi mezzon e Spazzi suttil. V.

Spazzìott e Spazziettin.

Spàzzi. T. Mus. *Spazio.* Il vano che trovasi fra linea e linea del rigo, cioè di quel complesso di cinque linee parallele sulle quali o ne' cui vani si segnano le note musicali.

No vess nè in riga nè in spazzi.

Non essere in riga nè in spazio (Coppetta in Berni *Rime* II, 57). *Non essere nel rigo nè nello spazio* (Pan. *Poet.* II, 1, 3). Essere incerto, malsicuro, malfondato, e come noi diciamo anche *Fess in aria o No vess nè a pè nè a cavall.*

Spazzin. *Spazzino.* Chi ha cura o ufficio di spazzare nei pubblici uffizj.

Spazzin (de minn). V. *Spazzœu* sig. 2.°

Spazzlr (dal ted. *Spazieren*). *Via. Va via.*

Spazzœu. *Copertoja. Testo.* In alcune parti del contado chiamano così propriamente il Coperchio della pentola e de' pentolini quando è di legno. Per estensione poi lo chiamano così anche allora che è di rame. Sanesi e Aretini lo dicono *Copertoja*; i Fiorentini *Testo*; ma è di terra cotta.

Spazzœu o Spazzin de minn. *Nettamine* (così ne' *Viaggi* di Targ. Toz. VII, 297 per riferita del Diz. Artig.). *Raspa* (Targ. *Viag.* IV, 320). *Spazzatojo?* Verghetta di ferro, fatta a cucchiara in una delle sue estremità, colla quale si cava dal foro che si sta facendo in una pietra per minarla il tritume cagionato dallo scalpello. È la *Curette* de' Francesi.

Spazzœu. *Caprugg'natojo.* Per fare le capruggini (*i ginn*) alle botti i hottai usano due specie di ferri. Chiamano il primo *Spazzœu* o *Ginador* o *Resignavó*, ed il secondo *Legoratt* o *Legorin*. Ambedue si possono tradurre coll'italiano *Caprugginatojo* o *Zinnatojo*, non altra differenza esistendo tra i due ferri nominati alla milanese, fuorchè quella della grandezza che è maggiore nel primo, minore nel secondo. Il ferro stesso poi è una vera piastra, la cui incassatura ha una specie di ventre da un lato per adattarsi al caprugginare.

Spazzorecc. *Stuzzicaorecchi.* Specie d'ago lungo, piatto e colla capocchia a scodellino, col quale si nettano gli orecchi. Molti di questi cosetti fatti d'argento si ficcano ne' capegli le nostre contadine onde insieme cogli spadini e col-

Vol. II.

l'agone (*sponton*) formino quella specie di trecciera a corona colla quale raccolgono i capegli e le trecce presso il cocuzzolo — Lo *Spazzorecc* è talora fatto servire anche per *Dirizzatojo*. *Addirizzatojo*. *Dirizzacrine*. *Discriminale*, che gli antiquarj dicono *Ago criminale*.

Spazzorèlla. . . . Nome di quel pungolo che da cima ha il pungolo e da piede il nettavomere. V. in *Palèta* sig. 13.°; il *Mondedor* dei Friulani.

Spazzorèlla o Spadorèlla. T. dei Tessit. . . . Arnese foracchiato di cui fa uso il tessitore per trasportare i fili dell'ordito dal cannajo sull'orditojo. In qualche modo serve altresì come misura, essendo che ogni *Spazzorella* fa una pajuola (*portada*).

Spazzura. T. degli Oref. *Calla* (erroneamente secondo l'Alb. enc.). *Spazzatura* (esattamente secondo le Nov. del Sacchetti e le Tar. fior.). Ogni calia che mista alle limature, e ad ogni altro imbratto si va raccogliendo nelle botteghe degli orefici e si mette in purgo per ricavarne le parti metalliche di pregio. Il fr. *Lavure*.

Specc. *Specchio. Spera*, e poeticamente *Speglio. Spécolo. Spéculo* — Gli Specchi sono specificati dal Biring. (*Pirotec.* 524) in *Specchi colonnari*, in *Specchi rotondi*, in *Specchi piramidali*, ai quali Leonardo da Vinci aggiunge gli *Specchi flessuosi*, cioè a superfici nelle quali alternino il retto, il convesso e il concavo.

Avè saa nett come on specc. *Aver fatto repulisti* di roba.

La lus del specc. *Bambola*.

Nett o Luster come on specc. *Pulito o Netto come uno specchio*.

Rampegà su per i specc. *Attaccarsi agli specchi* (Targ. *Valdiniev.* II, 628). *Attaccarsi alle funi del cielo*. Ricorrere ad argomenti o a ragioni insistenti — ed anche Appigliarsi a partiti infruttuosi per sola estrema necessità — L'attaccarsi a cavilli e a ragioni non vere ma apparenti noi diciamo *Ciappà di rampin* *Cavillare* — è siccome così i cavilli spesso ritorcousi e tornano in capo a chi li mette in campo, come gli uncini possono danneggiare chi vi si appicca, così se altri

ricorresse a questa specie di Rampegà su per i specc, in allora direbbesi *Attaccarsi o Applicarsi ai rasoi*.

Specc a tavoletta o a la tavoletta. Specchietto incastrato in un asserello o in un cartoncino spiegabile a leggio, talora con busta e talora scorrevole su due listelli a tacche, innanzi al quale si può improvvisare la toeletta ovunque un voglia.

Specc panaa. *Specchio abbacinato*.

Vedessela in d'on specc che anche dicesi Sentissela a corr-giò per i spall. *Sentirsela correr giù per le rena*(Zan. Rag. vana p. 110). *Sentirsela sdruciolar per le rena*(Pan. Poet. I, XII, 25). *Sentirsela giù per le reni*(Tocc. Let. crit. 44). *Mettorsi ad entrata checchessia*(Caro Let. neg. III, 113). *Sentirsela granire*(^{tosca}). — Nel Morgante del Pulci(XXVI, 21) esiste pure un modo affinissimo a questo nostro *Aspettarsi, figurarsi, immaginarsi, prevedere come certo checchessia*.

Specc che altri dicono Telarin di cristaj. *Telajo del cristallo?* Quella intelajatura di legno che rinchiede in sè il cristallo degli sportelli delle carrozze.

Specc. T. di Carrozz. . . . Nome di veri specchi che altre volte si usavano nell'imposta di faccia delle carrozze ed anche negli sportelli; e di qui forse trassero il nome il *Tiraspeco* e la *Spegghera* così detti fra noi anche oggidì che agli specchi furono sostituiti i vetri o i cristalli.

Speccennà. *Rabbaruffare. Rabbuffare.*

Speccennàa. *Rabbuffato. Scapigliato.*

Speccennàda. *Accapellatura; e fig. Rabbuffo. Rammanzo.*

Dà-via o Tœù-sù ona speccennada. *Dare o Toccare un rabbuffo o una spellicciatura. Dass ona speccennada o Speccennass. Accapigliarsi. Accapellarsi. Farsi le pellicce.*

Speccennèss. *Vedi più sopra.*

Speccià (dal romanzo *Specchiar*) od anche Spettà o Peccià. *Aspettare. Stare aspettando o in aspetto o in aspettare; e contad. Spettare*(Buon. Tancia V, 4).

Chi la fa le speccia. *Chi la fa l'aspetta; e nob. Chi prende ditetto di far frode non si de' lamentar s'altri l'inganna*(Petrarca *Trionfo d'amore* I, 40).

Chi riva prima se speccia. *Chi prima arriva l'altro aspetti*(Bib. Calandra).

De quell-là no se pò speccià olter. *Da un giardiniere si può aspettare un fiore*(^{tosca}. — Tom. Giunte).

El farev(o simili) sta sira per no speccià doman. *Per me io ci andrei di bonissime gambe. Io mi v'arrecherei di buona gana.*

I vott ann i specci pù... Io sono già entrato negli otto anni.

L'è mej speccià nun che nè lass speccià. *Sempre è meglio aspettare le vivande, che le vivande aspettino altrui*(Firenz. Luc. II, 4).

Speccià a conscià i tecc quand el picœuv. fig. *Ridursi all'olio santo.*

Speccia bò ch'erba cressa. *Caval, deh non morire, che l'erba ha da venire. Mentre l'erba cresce, il cavallo muor di fame. Mentre che l'erba cresce, muor il cavallo. Dicesi a chi promette cose di lontana e poco sperabile effettuazione.*

Speccia con devozion o cont ansia. *Aspettar a gloria. Aspettare a bocca aperta. Stare a piuolo o a bocca aperta. Fare la lionessa. Far le-volte del lionc.*

Speccia mi! o Speccia speccia! o Speccia mi ve! o anche Pèccia mi! o Pèccia peccia! *Aspetta! Aspetta ve!* Modo di minacciare, usato per lo più co' fanciulli, allorchè fanno alcun male, od anche per ischerzo mostrando disposizione di acchiapparli o sim.

Speccia ona novitaa. *Stare in sentore di qualche notizia.* (in Ora.

Speccia pocch, tre or e mezza. *V.*

Specciàssela. *Mettorsi ad entrata checchessia*(Caro).

Te pò speccià on pezz. *Tu puoi aspettare a gloria.*

Specciàa o Spettàa. *Aspettato.*

Special. *Speciale. Ona grazia special. Una grazia speciale o fiorita.*

Specialmént. *Specialmente.*

Spécie o Spécia. *Specie.*

El muda specie. *Muta specie*(T.G.). *V.*

L'è on olter para de manegh in Månega.

Fà specie. *Fare specie o caso. Fare ammirazione, parere strano - El nu fa minga specie. Non mi fa caso o specie. Specifica o Specifica. s. f. Nota specificata. Conto specificato.*

Specificgà o Specificà. *Specificare.*
 Specificgàa o Specificàa. *Specificato.*
 Specificgh. *Specifico* agg. e sust.
 Specill. T. Chir. *Specillo. Spécolo.*
 Specillà. T. Chir. . . Tentare collo specillo.
 Spécola. *Spécola. Spécula.*
 Speculà. *Speculare. Far bottega su checchessia.*

Speculàa. *Speculare?*
 Speculadór. *Speculatore. Industriosio. Proccaccino.*

Speculàlla. *Assottigliarla. Sottilizzarla.*
 Speculaziòn. *Speculazione. Specolazione.*

L'è ona cativa *speculation.* *Tristo a quel soldo che peggiora la lira.*

Specunià. *Squartar lo zero. Stare sui minimi utili.*

Specuniadór. *Squartapiccioli. Stillino. V. Spezzaquattrin.*

Spéd. *Spiedo. Schidione. Schidone. Spiede;* alla fior. *Stidione.* Arnese da cucina notissimo — Nello Spiedo s'osserva la *Spranghetta* (fr. *Brochette*), cioè quella specie di forchetta in cui s'infilza l'arrosto.

Spéd doppi. . . . Sp. di spiedo a doppio schidione di cui vedesi la figura nell'Op. dello Scappi a p. 9.

Spéd. *Schidionata.* On sped de dord. *Una schidionata di tordi.*

Spéd verso il Comasco per l'Asen dei Brianzuoli. *V.*

Spéd. gergo. *Scilacca* (*tosc.). Spada. *Dentro quelle scilacce!* (Rime poet. pis.).

Spéd. fig. *Cesso. Soprosso. Aggravio.* Obligo o cessa qualunque che dia noja, denno, fastidio.

Mett per i man on sped o on rost o on livell. *Mettere una grascia per le mani* (Machiv. Op. IX, 149), cioè un mal affare, un mal uomo, checchessia da non ne sperar bene.

Spédàa. *Schidionata,* e alla fir. *Stidionata.*

Spédàa. *Colpo di spiedo.*

Spédli. *Spedire. Inviare.*

Spéd on mandas. *Staccare o Spicare un mandato di pagamento.*

Spédient. *Speditivo. Sbrigativo. Spiccio.*

Spédientamént. *Sbrigatamente. Spacciatamente. Speditamente. Speditivamente.*

Spédii. *Spedito. Espedito. Sbrigato. Spiciato.*

Spédli o Spédli del dottor. *Sfidato dal medico. Sentenziato.*

Spedin. *Spiedino* (*tosc.).

Speditór. T. degli Uffizj. . . . Quell'impiegato che accudisce alla parte materiale dello spaccio degli atti.

Speditór per Spedizionér. *V.*

Spediziòn o Offizzi de spedizione. . . . Quella sezione d'una Magistratura che accudisce alla parte materiale dello spaccio degli atti.

Vess in spedizione. *Essere pronto da spedire.*

Spediziòn. T. de' Sarti. *Opera? Opere? Fornitura? Guarnizione.* Sotto questo nome i nostri sarti comprendono tutti gli oggetti minori accessori nella formazione d'un abito, come sarebbero le guarnizioni, le sete da impuntire, le telette da fortizzare, ecc. — I Sicil. dicono *Lu Ricapitu*, i Parmig. la *Spesa*.

Tra fattura e spedizione el costa tant. *Tra fattura e opere costa tanto.*

Spedizionée o Spedizionér. T. Mercant. *Spedizionario.* Chi per professione accudisce alla materiale spedizione di robe e mercanzie.

Spedón. *Spedone;* — e anche fig. *Una grascia delle buone.*

Spegàsc. *Sgorbio. Scarabocchio. Scorbio.* Macchia fatta sul foglio con inchiostro.

Spegàsc. *Bambocci. Fantocci.* Dipinti fatti da chi non sa di pittura nè di disegno.

Spegàsc. *Aborto. Sconciatura.*

Fà on spegasc. *Abortire. Sconciarsi.*
 Il Cassar ses œufs dei Francesi.

Spegàsc. fig. *Parola sconcia, disonestà.*

Spegàsc per Spegasciòn sig. 2.^o *V.*

Spegascià. *Scorbiare* (Magal. Op. 383).
Sgorbiare. Scarabocchiare — Dispingere. Sdipignere.

Spegasciàa. *Scaraboechiato — Sdipinto.*

Spegasciàda. *Scaraboechiatura.*

Spegasciadinna. *Imbratto.*

Spegascin. *Scaraboechiatore — Impiastratore* (V. il testo veron. in *Diavolo* agg.).
Imbrattamuri (Doni Zucca 89 verso).
Tintore (*tosc.). *Imbiancatore.*

Spegascin. fig. *Pittor da chiosciple o da sgabelli.*

Spegascin. *Dim. di Spegàsc sig. 1.^o e 2.^o V.*

Spegasciòu. T. de' Leg. di lib. *Coreggiuoli.* Quelle strisce di cartapeccora o simile, tagliate a guisa di nastri, che servono per fermezza nel cucire i fogli stampati per formarne libri.

Simili coreggiuoli si fanno anche spese volta di cordicella o di cuojo, e allora fra noi si chiamano, con nome tutto loro proprio, *Legnàur*.

Spegasciòn. Accr. di Spegàsc sig. 1.° e 2.° V.

Spegasciòn che anche dicesi Spegàsc. Largaccio di bocca. Sboccato. Disonesto nel favellare, e di un siffatto dicesi che gli è come l'orciuol de' poveri.

Speggee. Specchiajo. Chi fa o acconcia gli specchi.

Speggent. Specchiato. Forbito. — Nett speggent. Netto come uno specchio.

*Speggerà. T. de' Carrozz. In ispecie è tutta la faccia anteriore di sopra della cassa delle carrozze (scocca) in cui sono i cristalli di fronte. È conterminata dal cielo, dalle fiancate anteriori e dal coost detto *Schenalin*. Consta di*

Telar. Telaio = Veder. Cristalli = Spremorella o Spalletta o Stramezza. Tramezza = Manetton denanz o Tiraspecc. Passamano de' cristalli.

*Speggett (Cacciù del). Caccia dello specchietto (*lucch. — Savi Ornit. II, 63).*

Sp. di caccia che si usa particolarmente per prendere le allodole, servendosi di uno specchietto il quale riflettendo i raggi d'un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in quel punto ove il cacciatore li può prendere con tutta facilità.

Speggiàss-dént. Specchiarsi in checchessia. Farsi specchio di checchessia.

Speggin. Sperina (Nelli Vec. Riv. III, 20). Specchietto.

Speggin de dervi e sarà. . . . Sp. di specchietto a cerniera o ad astuccio.

*Speggin. . . . Nome di quel foro, per lo più circolare e manito di un vetro o cristallo, che sta in alto nel fondo posteriore delle carrozze per dare modo a chi è dentro di avere vista all'esterno lungo la via già percorsa. Internamente è ricoperto da uno strapuntino penzolo che diciamo *Matarazzin* o *Cossinett de speggin*.*

Speggin de boffett. . . . Occhi con gelosie o senza che si veggono nelle fiancate o nelle cortine anteriori dei mantici da culesso.

Spegginett e Spegginett. . . . Specchiolino.

Spegginna. Voca che forse altre volte valeva fra noi Mostra o Bacheca; oggidì soltanto usata nelle frasi

Falla vedè in spegginna. Mostrar per limbicco. Uccellare alcuno mostrando disposizione di volergli dare checchessia e poi non glielo dando.

Stà in spegginna e Mett in spegginna. Essere o Stare e Mettere in mostra.

Speggion. . . . Specchio molto grande.

Spelà. Spelare. Dipelare. Pelare.

Spelà. Spellare.

Spelà e Pelà in varj paesi dell'A. M. dicono il Diglumare il grano turco.

Spelà. Spelato, Spelacchiato — Spellato — Diglumato.

*Speladùra. Dipelatura (*tos. — Mol. El.).*

Spelàja. Pelatura (Giorn. Georg. XIII, 132).

Quella specie di lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo del baco da seta, ed è come la prima rada tessitura ch'ei fa per incrisalidarsi — Se ne fa uso per imbottire strapuntini, per ovatte e sim.

Spelament. Dipelatura.

Spellisciàda. Spellicciatura. Busse. V. in Speccennàda — fig. per Felipp. V.

Spellisciàss-sù. Farsi le pellicce. Battersi.

Spelónca. Spelonca.

Spelòrc. Spilorcio.

Spelorcìada. . . . Atto o fatto da spilorcio.

Spelorcìaria. Spilorceria. Pidoechieria.

Spelorción. Spilorcissimo. Pidocchione?

Speluccà. Pelare. Spelare. — Spilluzzicare.

Speluccàa. Spelato — Spelacchiato.

Speluccàda. Pelamento. Pelatura.

Speluccadonna. . . . Un po' di pelatura.

Speluccàss. Pelarsi. Piluccarsi. Speln-

Spénd. Spendere. (chiarsi.

Aveghen pochi de spend. Avere pochi, e sottintendesi quattrini.

Chi più spend manch spend. Le cose buone costano meno che le non buone (Pand. Gov. Fam. 102). Ai sottili caccan le brache (Monos. 5). L'avaro molto spesso spende più che il largo (Sarch. Nov. 185). Chi più spende meno spende (vecchio proverbio toscano dice il Toscano Onesti nel Giorn. agr. VIII, 376). Chi più spende manco spende (Paol. Op. II, 157). In alcuni casi può dirsi anche E' val più un colpo di maestro che due di manovale, cioè torna meglio servirsi delle persone pratiche, benchè la spesa sia maggiore; in altri Bisogna guardarsi dalla buona derrata.

Dove no ghe n'è ne s'en pò spend.
Di rapa sanguo non si può cavare.

Faghi spend. *Farglieli snocciolare.*

Gh'hoo sett quattrin de spend } *V. in*
 In contrada de san Clement, }
 San Clement e Clementin, } *Quat-*
 Mi de spend gh'hoo sett quattrin. } *trin.*

Guardà minga a spend. *Non guardare a spese.*

L'è mej spend danee in pan che in medesinn o L'è mej frustà di scarp che di lenzœu. *V. in Lenzœu.* Quello che i Siciliani dicono *Meggghiu lu for-naru che lu spzialu.*

Lu el spend, e i olter goden. . . . Le più volte si potrà tradurre per *I matti fanno le feste, e i savj le godono.*

Per on petitt se guarda minga a spend. *Una voglia non è mai cara.*

Savè fa a spend o Savè spend polit i sœu danee. *Spendere la sua lira per venti soldi. Spendere vantaggiosamente.*

Savè per quant se pò spend vun. *Sapere quando si possa spendere uno* (Redi Op. V, 11). *Conoscere il trotto del suo cavallo* (Nelli Vecch. Riv. I, 14).

Segond che se guadagna se spend. . . . Bisogna regolare la spesa col guadagno, l'uscita coll'entrata.

Spend anmò o Tornà a spend. *Rispendere* (Pros. fior. II, v, 6a).

Spend a pocch a pocch. *Spendicchiare* (*tosc. — T. G.).

Spend el sò sold per quell eh' el var. *V. in Sòld.*

Spend el temp. *Spendere il tempo.*

Spend e spend. *Spendere e spendere* (Segneri Quar. XIII, 2 — Sacc. Rime). *Spendere senza ritengo. Spender gli occhi. Sbraciare. Sbraciare a uscita.*

Spend-giò alegrement o a l'ingross. *Sbraciare a uscita. Spendere senza ritengo, disordinatamente, sconciamente, alla grande.* (occhi.)

Spend i œucc del coo. *Spendere gli*

Spend la parolla de vun. *V. Parolla.*

Spend l'impossibel. *Spendere un mondo* (Cecchi Dote IV, 2). *Sopraspendere.*

Spend pocch e stà ben per on pezz. . . . Lo diciamo per ischerzo di chi si fa baron di Francia a buon patto.

Stà indree de spend. *Ristrignersi nello spendere. Spendere a rilente. Tenere stretta la borsa.*

Vess vun che ghe pias a spend.

Essere spendereccio o spendente.

Spendaccià o Spendascià. *Spendere a refe doppio* (*tosc. — T. G.). *Sopraspendere.*

Spendacciàda. *Spesaccioia. Spesa grande.*

Spendacción. *Spendente* (Pandolf. Gov. fam. 3). *Sbracalone* (Gigl. Reg. 580). *Spenditore. Spendereccioia.*

Che si diletta di spendere, ma per lo più si usa ironicamente parlando di chi pecca del vizio contrario, per es. Che spendacción! *Guata spendente!*

Spendaschià per Spendaccià. V.

Spendasción per Spendacción. V.

Spendibel. *Spendibile. Spend el spendibel. Spendere gli occhi del corpo.*

Spenditór. *Spenditore. Provisioniere.* Chi attende a fare la spesa per la casa.

Spendolà. *Spensolare. Penders. Pengigliare. Pensolare.* — Nel Voc. arat. del Redi leggesi anche *Spendolare.*

Spendoléra (A). *Spensolone. Spensoloni.*

Spendùu o Spés. *Speso.*

Spéna, Spénsa dicono più volentieri che Spés, Spéna i contadini dell'Alta Mil. con inflessione propria della latinità la quale traspare da per tutto nelle parti montane d'Italia.

Spénser. . . . Giubbetta alla Spencer usata da alcuni per soprabito da cavalcare — *Corpetto alla Spencer* per le donne.

Spenserin. . . . Giubbettino alla Spencer.

Spensieràa. *Spensierato. Sbracato. Trascurato. Straccurato* — fig. *Prodigo. Scialacquatore.*

Spéra (d'orolog.) *v. briana. per Sféra. V.*

Spéra. *V. in Carta.*

Sperà. *Sperare. Fà sperà. Dare intenzione.*

Chi viv sperand morar cagand. *Chi vive a speranza muore a stento, o bass. muore cagando* (Cr. in Speranza § I).

No podè sperann pù nagott. *Essere di perduta speranza.*

Sperà. T. de' Murat. . . . Lasciare i mattoni a nudo profilando la malta fra l'uno e l'altro di essi.

Speràbel. *Sperabile.*

Speràda per Speradùra. *V.*

Speràda per Speronàda (trecciera). *V.*

Speradùra. T. de' Mur. . . . L'intonaco dato a una muraglia col solo profilare la malta delle commessure fra mattone e mattone.

Sperànd. *V. in Sperà.*

Speranza. Speranza; e poet. Speme. Spene.

Battajon de la Speranza. *V. in Lucchit.*

Finna che gh'è fisa gh'è speranza o gh'è vitta. *Fin che c'è fiato c'è speranza* (Fag. *Art. bal.* 1, 7).

Lassagh on fil de speranza. *Lasciare alcun alito di speranza.*

Speranza dora. *Speranzina di mele. N. N. d'oro* (Gir. *Barg. Pellegr.* H, 3).

Speranzina. Mio bene. Mio riposo. Mio diletto. Mia speranza. Speranza. Bocca mia dolce. Cuor mio. Anima mia. Si dice per vezzo ad una persona amata — Il Cecchi negl' *Incantesimi* (at. IV, sc. II) ha inoltre *Coratella del corpo mio*, frase che in qualche caso d'ironia potrebbe tornare a capello.

Stà su quella speranza. *Stare alla bada. Stare a speranza o alla speranza di chechessia.* — Talora famigl. *Confortarsi cogli aglietti.*

Tegni in speranza. *Tenere in o a speranza; e famigl. Tenere a pastura. Dar pisto. Dar orba trastulla.*

Spèrges. *Lo stesso che Aspèrges. V.*

Spèrgiùr. *Spèrgiuro. Spèrgiuramento. Spèrgiurazione.*

Spèrgiurà. *Spèrgiurare. Giurare per sostenere il falso. Fra noi però ha forza altresì di Giurare istantemente anche il vero.*

Sperimènt. *Sperimento. Sperienza. Sperimento.*

Sperimèntà. *Esperimentare. Sperimentare. Cimentare. Provare.*

Sperimèntaa. *Sperimentato. Esperimentato. Esperto. Provato. Versato. Pratico.*

Sperlà. *Sperare. Opporre al sole, a un lume o all'aria una cosa per vedere s'ella traspare. Per es. Sperlà i conv. Sperare le uova.*

Sperlàda o Sperlàdinna (Dagh ova). . . *Sperare chechessia; e fig. Squadrare. Osservare. Esaminare.*

Sperlongà. *Sperlungare. Prolungare* — Anche i Provenzali dicono *Esperloungar*.

Sperlusc. *È quasi lo stesso che Scapusc. V.* — I Francesi hanno *Esperluet*, termine popolare, per *Acorto*.

Sperluscènt che anche si dice Spèrnuscènt. *Sgrandinato* (Rim. poet. pis.). *Aruffato. Scapigliato.* — Talvolta lo usiamo anche in senso di *Desbellinà. V.*

Sperluscìa che anche dicesi Spèrnuscìa. Spèrnacchiare (*tosca.). *Spellicciare. Sennatore o Cardar la lana. Pifferare. Percuotere, lambussare.*

Sperluscìa. *Colla chioma sconcia.*

Sperluscìada. *Spellicciata.*

Sperluscìass. *Starnazzare.* Dicesi degli uccelli, e spec. de' polli, allorchè, dibattendo le ale e rizzando le penne o la piuma, si voltolano e soffregano per terra, gettandosi molte volte addosso il terriccio. Gli uccelli acquatici e que' di ripa fanno lo stesso bagnandosi. Si gli uni che gli altri fanno ciò talora per gioja del calor solare, a godere il quale si acquattano in sur un lato del corpo dopo fattosi un covo con quel loro starnazzare; e talora per torsi da dosso i pollini. In questo ultimo caso si userebbe *Spollinarai* — In Brianza molti dicono in vece *Spollataas* o *Spollatrass*.

Sperlusción. . . . Dicesi di chi suol essere rabbuffato, irto, scapigliato.

Spermacèti. *T. Farmac. Sperma ceti. Cetina? Bianco di balena?* Il grasso della testa del maschio della balena.

Sperna. *T. de' Pesc. Spaderna.* Sorta di rete. *V. Spajèrna.*

Spernascìa che anche dicesi Starni e Spèrnuscìa o Spèrniscìa. *Sparnazzare. Spèrniciare. Sparpogliare. Starnazzare. Sparniciare.* Dicesi propriamente del piume solito co' piedi spingere in qua e in là le granella che gli sono date per cibo.

Sperniscìa e Spèrnuscìa. *V. Spèrnascìa. Sperón. Sprone. Sprone.*

Coll. Collinat Collaret == *Collata. Cello?* == *Rosetta o Stelletta o Rosellin. Stelletta* (Alb. esp. in Sprone). *Spronella* == *Gamb. Braccia?* == *Botton. Forechetta?* == *Fibbia.*

A speron battuu. A spron battuu. A spron battuto. A tutto corso.

Casciagh i speron in la panseia al cavall. *Serrare il o Serrarsi sul cavallo* (Gh. *Voc. in Serrare cit. Cirif. Calv.*). *Tenere gli speroni stretti al corpo. Dar di sprone. Dare sprone. Dar degli sproni. Toccar di sproni.*

Cavalier del speron d'or. Cavaliere a spron d'oro.

Cicca barlica — La forza s'impieca Leon - Speron - e el rest - Induriamo se l'è quest.

Di questa cantilena nata già dai fanciulli in certi loro giuochi si troverà spiegazione nell'almanacco intitolato *La Minna* (Milano, Bravetta, 1840).

Cont i speron. *Speronato, Spronato.*

Piaga che fa el speron. *Spronaja.*

Sperón. *Sprone* nel gallo, nelle galline vecchie, e nel cane.

Gaijuna cont i speron. fig. *Gallina vecchia.* Donna vecchia, la quale stia ancora sul galanteggiare. Di questa specie di donne alcuni dicono che *Gallina vecchia fa buon brodo.*

Uga speron de gall. *V. in Uga.*

Sperón. s. m. pl. *Cornetti. Sproni. Cornelle. Speroni* ne' cavalli.

Sperón. . . . Specie di malore nelle bestie bovine.

Sperón. s. m. pl. *Barbe del granturcale.* *V. in Melgasc.*

Sperón. *Sadppolo. Saéttoło. Brocco. Brocchetto. Sprone.* Tralciozzo che nasce sul gambale della vite e si taglia corto a due, tre occhi — . . . e Nome di que' rametti fruttiferi che nascono sulla tralciaja (*sul bernardon*).

Sperón. *Sprone. Barbacane* trasverso.

Speronà. *Spronare. Speronare. Dar di sprone.* Correggere collo sprone.

Speronàda che i Berg. dicono Raggia ed altri fra noi Gir o Giron. La Trecciera. Intrecciatojo — Fra *Speronada* e *Coo d'argent* corre questa diversità, che la prima è numerosissima di spilli, stuzicaorecchi, ecc., il secondo è poco numeroso di siffatte galanterie. La trecciera si compone di spazzorecc. *Stuzicaorecchi* = *Spadina. Spadine. Spadini. Fuallini* = *Eponton* o *Gaggion. Agone* = *Ball. Bottoni?*

Speronàda. *Spronata.* Dà ona speronada al cavall. *Dare una spronata al cavallo.*

Dar di piedi al cavallo. Dar di sproni.

Speronàsc. *Speronaccio* (Nov. Aut. san. I, Speronée. *Spronajo.* (198.

Speronin. . . . Picciolo sperone.

Sperónna. *Ad. di Castègna. V.*

Sperpòset e der. *V. Spropòsit e der.*

Sperzór. T. de' Caciai. . . . Tavolaccia quadrilunga, larga 75 centimetri, grossa 12 e lunga 180, con quattro gambe pochissimo alte da terra, e terminante da un capo in triangolo inclinato, sulla quale si posa la forma del cacio lodigiano racchiusa nella tela canapina

(*patta*) appena all'ella è tratta della caldaja. Ivi poi, circondata dal solo coccino (*de la fassera*) e compressa da un peso sovrapposto, resta per alcun tempo a sgrondare, freddare, assodarsi. È orlettata tutt'intorno a oggetto che possa retterne ogni liquidume.

Spés o Spendüu. *Speso.*

Hia ben spes, Hia mal spes. Sono bene spesi, Sono male spesi questi anni, questi quattrini e sim. in checcnessia.

Spésa. *Spesa,* e ant. *Spesaria. Speseria.*

Andà in di spes o Dà in di spes. *Incontrar grave spesa* — Spesso si usa per ironia volendo denotare il contrario.

Cavagh i spes. *Trarre le spese* (Pan. Poet. I, xxvi, 8). *Bifarsi della spesa. Ricoprirsi della spesa* (Magalotti).

Cupri i spes. *Rinfrancare le spese* (Targ. Viag. IV, 120). *Francare le spese.*

Dopo pagaa i spes. Ogni cosa o spesa compensata.

Entrà in spesa. *Incontrare grave spesa* — Fà entrà in spesa. *Mettere alcuno in ispesa di checcnessia.*

Fà fà de la spesa. *Dare spesa.*

Fals spes o Spes fals. *Le male spese* (Lasca Strega I, 2). Le spese accessorie, come quelle di carteggio, posta, recatura, mance, ecc. che s'incontrano per la abragazione d'alcun affare.

Fà spesa. *Fare spesa. Comperare.*

Fatten bonn spes. . . . Frase che si usa per dire altrui Scapricciati pure a tua voglia, godi pure di una data cosa, che ne hai anche per poco, ch'ella non ti può durar molto.

Imparà a soa spesa o Imparà a sù mal cost. *Chiarirsi o Imparare alle proprie spese.*

Portà minga la spesa. *Non portare o Non francare o Non sopportare la spesa. Non compire. Non tornare. Non tornar conto. Non portare il pregio.*

Robba che se gh'ha senza spesa. *Sovvallo.*

Spesa ben fada. *Spesa assegnata o fatta con assegnatessa.*

Spesa de mati. *Spesa sconsigliata, inconsiderata, imprudente.*

Spesa de monedazion. *Monetaggio.*

Spesa che occorre per fare la moneta.

Spes de bocca. *Spese vittuarie.*

Spes de mort. *Spese funerarie.*

Spes menuder. Spese minute. V. in Spesëtta.

Spes sforzos o forzos. T. Forensu:.. Spese d'immediato disborso, indispensabili, d'assoluta necessità, inevitabili.

Stà in sui spes. Stare sulla sua borsa (Caro Let. fam. III, 338). Stare a spesa o a spesa. Essere sulla spesa.

Trà-via la spesa. Gettar via la spesa. Tœù-giò di spes. met. Freddare. Uccidere. Lo stesso che Fà fregg. V. in Frègg.

Vess condanna in di spes. Essere condannato nelle spese o condannato a risare o a risarcire tutte le spese.

Vess in d'on sit sui spes. Dimorare in alcun luogo a spesa.

Vess pusses la spesa che l'entrada.

Essere più l'uscita che l'entrata.

Spesa. Le Spese. Il Vitto. Gli Alimenti.

Con la spesa. Col vitto (Gior. Georg. e Agr. tosc. passim).

Fà la spesa. Dare la spesa. Spesare.

Fà la spesa o Provéd. Far la provvista giornaliera del vitto. Spendere.

Guadagnass la spesa. Guadagnarsi il vitto o la tornata di casa?

Vess-giò di spes o Vess spesa.

Trarne le spese. Averne le spese.

Spesaa. Spesato. Alimentato.

Spesàcia. Spesaccia. Spesa mal fatta.

*Spesàzza. Spesona (*tosc.). Spesaccia. Spesa alla grande.*

Spesëtta. Spesuzza (Caro Let. ined. I, 186).

*Spesina (*tosc.). Spesuccia (*tosc.). Spesuola (*tosc.). Spesëtta. Speserella.*

I spesett hin quij che porta-èd, hin quij che porta-via, hin quij che mazzà. Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere.

Spesettinna. Spesicciuola. — Spesettinn de sœuravia. Spesicciuole traverse (Nip. Bacc. 1841, p. 52).

Spesonna per Spesàzza. V.

Spèss o De spess. avv. Spesso. Frequentemente. Spessamente. Spesse volte. Sovente.

De spess comè. Spessissimo. Spessissimamente.

Spèss. Denso. Spesso. — Folto.

La se fa spessa. . . . Dett. che fra noi ha i sig. seg. La matassa s'arruffa; il temporale si fa nero; la cosa inculza; l'è lunga la storia; ormai la mi viene a uggia; io le veggio per aria.

Pù spess del brœud di gnocch. Spes-

sissimo. Densissimo — Foltissimo. — V. anche in Brœud.

Vesseg el spess e el rari Dicesi bass. allorchè uno s'abbatta in escrementi liquidi e solidi.

Spessèga. Bracco. Voci che in lingua janadattica o furbesca equivalgono a Birro.

Spessegà. Affrettarsi. V. Pessegà.

Spessin. Densarello (Cuoco macer. p. 105).

Spettà, ecc. V. Speccia, ecc.

Spettàcol o Spettàquel. Spettacolo. —

Questa voce che nell'italiano risveglia esclusivamente idee tragiche o maravigliose, fra noi desta non poche volte idea del ridicolo.

Spettàcol o Brutt spettacol. Coso. Dificio. Berlucione. Mascherone.

Spettàcol. Casoso. Miracolajo. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni menomo che. Lo stesso che Casètt. V.

Spettàcol. } Subisso. Gran quantità. V. Spettacoleri. } Sfragòll.

Spettacolùsa. . . . Agg. di Rappresentazione che sia mirabile spettacolo.

Spettanza. v. dello stil colto. Appartenenza. Attenenza. Pertinenza. Giurisdizione. Ingerenza.

Spettasc che anche dicesi Spettascèe o Spettascéri. Schiacciata. Schiacciamento.

Andà in spettasc. Schiacciarsi — Andare in panicia. — Fracassarsi.

Fà on spettasc. Fare una tagliata.

Fare un'uccisione, una strage.

Trà in spettasc. Fare una panicia (tosc. — T. G.). Fracassare. Nabissare.

— Direbbesi anche per Mandare o Andare in bricioli, in pezzi.

Spettascèe e Spettascéri. V. Spettàsc.

Spettascént. Poltiglioso. In panicia.

*Spettascià. Spiacciare (*tosc. — T. G.).*

Scofucciare. Schiacciare — La nostra voce o procede da Petàsc (V.), come

Sbottascià da Bottàsc, o proviene dal romanzo Spatatschar. — Anche i Napoletani usano la voce Spetacciare per mandare in pezzi.

*Spettasciàa. Spiacciato (*tosc.). Schiacciato. Sfocacciato.*

Spettasciàda. } Schiacciata. Schiaccia- Spettasciamént. } mento. (ziale.

Speziaria. Spezieria. Bottega dello spe- Speziatia. T. de' Carrozz. . . . Salvaroba che sta da tergo nelle poltroncelle

da viaggio (*branculi*), così detta perchè parte di essa serviva già per riporvi anche i medicinali.

Speziarla per Spèzzi. *V.*

Speziaria verdu. Chiamiamo così per ischerzo gli agli e le cipolle.

Speziaria fuma. *La Contessa di Civi-llari* ed anche assol. *La Contessa*.

Voci di gergo per indicare la m. . . .

Spèzie. *Specio. Spezie;* o ant. *Spezia.*

Mudà spezie. *V. in Spècie.*

Spèziee. *Speciale. Farmacista*(Min.).

Acqua e prae, e el spezieo l'è bell e sua. . . . Scherzo comune fra'l nostro popolo per indicare che nella professione dello speziale la materia prima costa poco, giacchè in gran parte si compone d'acqua e d'erbe arvensi.

Cunt o List de speziee. *Conti da speziale* (Alb. bass. in *Apothicaire*). *Conti esagerati, alterati ne' prezzi.*

Dal faroe no tocca, dal speziee no mett in bocca. Prov. che si allega per avvisare altrui dei pericoli che si possono correre nelle botteghe di un fabbro e di uno speziale.

El gioeugh del speziee. *V. in Sprupòsit verso il fine.*

Gioven de speziee. *Spezialino.* Giovine di spezieria soggetto al capospeziale (Targ. *At. Ac. Cin.* III, 578 e 400). *Ministro di spezieria.*

Intendesen come on speziee a fa copp. *Saper tanto d'un mestiero quanto la testuggine del volare* (Nelli *Vecchi Rivali* III, 10). *Avvenirsi come al bue a far sanità.* Dicasi di chi si pone a far alcuna cosa che non gli si avviene.

Lista de speziee. *Vedi più sopra.*

Segn de speziee. — *V. qui sotto.*

Spèziee. fig. Chi venda troppo caro le proprie merci; e della bottega di costui diciamo ch'essa ha el segn de speziee.

Speziara. La moglie dello speziale, o Donna che eserciti la spezieria ne' conventi, ecc. — *V. in Ziléra.*

Spezierin. Giovine speziale.

Spezierfuma. Giovane donna di speziale.

Spèziós. *Sappiente.* Agg. di Cacio ricco di principi aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

Spèzz. s. m. pl. *Moneta spezzata* (Prose fior. cit. dall'Alf. enc. in *Podlerone*).

Minuti. Spiccioli. Monete di minor valuta, molte delle quali raggiugliano il valente di una moneta maggiore, come sono i centesimi e i soldi e le mezze lire per rispetto alla lira, questa rispetto allo scudo, ecc.

Spèzz. add. *Scompagnato.* Per esempio: Ou tomm spezz. *Un volume scompagnato.* — Il Francese *Dépareillé.*

Spezzù, ec. dicono anche franoi le persone ente per Rómp, Sigiaudà, Sgalà, ecc. *V. Spezzàa. Spezzato* — in fdi sust. per Spèzz. *V.*

A la spezzada. *Altra spicciolata.*

Spezzaquattriu. *Sillino* (*tosc.). *Sjuarta-piccioli. Scartacapudocchi.* Colui che in qualsisia partizione col compagno vuole che sia scompartito a tutto rigore ogni minimo che.

Spèzzi o Spèzzia. *Spasie. Specierie. Aròmati.* Mescuglio di aromati in polvere per uso di condire le vivande.

Dà el spezzù o la spezzia in bōcca ai assen. *Essere come candire una rapa* (Pan. *Avv.* I, 7). *Far la panata al diavolo. Lavare il capo o la schiena all'asino* (Pan. *Popl.* II, xxiv, 19). *Confettar uno stronzolo.* Beneficare chi se ne ritrae o chi non fa capitale del beneficio — Talora *Correre dietro a chi fugge.*

Vesseggh-sù el spezzi, che anche diciamo Vesseggh-sù el pever. *Saper di rams.* Costare molto.

Spèzzitt. s. m. pl. *Più monete spicciole.*

Spezzitt. s. m. pl. *Fi di Stamp.* I compositori chiamano così i Tipi rappresentanti cifre numeriche le quali congiunte fanno risaltare le frazioni sul corpo d'un carattere da stampa. Per es. in $\frac{1}{2}$ quell'1 e quel 2 sono spezzitt.

Spia e comun. Spion, che anche diciamo Luzin, Trómba, Trombetta e nob. *Confident. Fiu-tone* (*fior. — Zan. *Cr. rinc.* III, 3). *Angiolino* (*tosc. — T. G.). *Referendario* (Mon. 427). *Spione. Spia. Esploratore. Denunziatore. Delatore. Soffione* — Propr. parlando però nel nostro dialetto facciamo spesso volte distinzione fra *Spia* e *Spion*. La prima ci rappresenta il vero *Delatore*, cioè chi spia per riferire o chi riferisce con animo deliberato le cose vedute o udite; il secondo può esser tale, e può anche essere un semplice spiatore per proprio utile o piacere.

El gh'ha faa la spia. *Gli ha fatta la pera o la susina o la marachella.*

Fà la spia. *Far la moglie del Taja* (Cini Des. e Sp. I, 9). *Riflar la parlantina. Fare la lionessa. Mangiare spinaci. Far la marachella. Soffiare. Essere un fiutafatti. Far l'alchimista. Raccórre i bioccoli. Essere spinacciajo.* E al vederne se n'avvisa il compagno dicendogli *Sta cheto che gli spiove* (Mon. 427) o vero *Egli è un vento che pela.*

Mettegh ona brava spia al fianch a vun. *Mettere bracchi alla coda d'uno — Appostar la lodola o la starna — Aver buoni bracchi alla coda di alcuno.*

Senza spii se fa nugotta. *Chi è povero di spie è ricco di vituperio.* Miseria di tutta verità nelle cose di guerra; e siccome anche la vita è inilizia, così non senza verità anche nel viver civile nel quale l'indifferente *Nosce alios*, che Menandro preferiva al *Nosce te ipsum*, è spesso tramutato nell' inonesto spiare gli affari altrui per far bene i proprj.

Vess tegnuu per spia. *Aver nome di soffiare* (Dati Lep. 81).

Spla per Omètt o Lavarin. V.

Spianà. *Spianare — Spianà. Spianato.*

Spianàda. *Spianamento. Spianatura.*

Spianàda. *Spianata. Spianato —* Noi però diciamo *Spianada* anche ciò che non è tale realmente, ma che ci sembra tale per apparenza ottica veduto d'alto in basso. A questa ultima specie di *Spianada* corrisponde la *Spiaggiata* che usa il Magalotti (*Let. scient.* I, 165).

Spianàda. T. Agr. . . . Il prato che non istà sempre tale, ma che per alcuni anni è prato, poi per altri diventa campo, indi ridiventa prato, chiamasi fra noi con questo nome di *Spianada* in tutto quel primo anno nel quale incomincia ad appattare. Nel Lodigiano dicesi così quel campo che, spogliato dei cereali, distoppiato e adacquato, incomincia a inerbarsi e farsi prato per servire poi forse un quadriennio al pascolo de' bovini ed alla cascaria. Spianadór. T. d'Arg. Otton., ec. *Pianatojo.* Spianadóra *che alcuni chiamano anche Strevént o Stravént.* T. de' Mattonai. . . Assicella a piano inclinato annessa alla capra de' mattonieri, e alla tavola

de' tegolai (*banch di copp*), dove pusano i mozzi di creta da mattoni o da tegoli nella forma, e sulla quale l'operajo li va spianando.

Spianadóra. T. de' Fornai. . . . Quella tavola o quel coperchio della matlia sui quali il fornaio lavora i panetti spianando la pasta.

Spianin per Pianin. V.

Spianón. T. d'Agric. . . . Così chiamasi uno Strumento fatto con più rami di gelso, d'olmo o simile, attaccati ad uno stilo dalla parte grossa, e ritenuti per lo mezzo con un legume d'un altro pezzo di legno, il quale si fa tirare da uno o due cavalli per ispiantar le zolle d'un campo.

Spiàrda. T. de' Fornaciari. . . . Quello spazzo che rimane là dove a' tempi audati su cavata la terra da fare i lavori di cotto; spazzo sul quale dal maggio all'agosto si viene distendendo non più alta d'un decimetro la terra o il *ferretto* che si trac dello scavo attuale affinché ivi si assolini, si rassciugli e si renda atta a lavorarsi in tegoli. La *Spiàrda* è diversa dall'*Era*: quella è seccatojo della terra da lavorarsi, questa seccatojo delle terre già lavorate, ma non ancora cotte.

Spiàrda. *Mostra. Parata.* Il fr. *Étalage.* Mett in spiàrda. *Mettere in parata o in mostra. L'Étaler* dei Francesi.

Spiàscia. *Spiaccia.*

Spiattarà. *Spacciare* (*tosc.). *Appiattare.*

Scoffiare. Schiacciare a similitudine di cofaccia o sia di focaccia.

Spiattarà. *Spacciato* (*tos.). *Spianacciato.*

Spiattaràda. *Spacciatura* (*tosc.) — e fig. . . . Cucata.

Spiatterlàn dicono verso Saronno ecc. per Scarsciatt. V.

Spiàttola per Battirocila sig. 1.° V.

Spiàzz. *Piandro* (*tosc.). Picciol piano su monte o tra' monti.

Spiàzzo. *Spiazzo* (Targ. Viag. II, 328 e 454).

Piazza (Gior. Geogr. X, 352). *Spiazata* (Savi Ornit. II, 50 e 85). Luogo aperto, piano, spazioso, e sgombro d'alberi, sterpi e sim. nelle selve, dove si pianta la carbonaja.

Spiàzzœù. *Piazzetta.* Spiazzeu in di bosch.

Disfatticcio dei boschi (Lastri Op. V, 48).

Spicc. *Spicciativo. Speditivo. Sbrigativo.*

L'è la più spiceis. *Quest'è la più spiccia* (*tosc. — T. G.), la più spedita. Spicà in sig. di Spicare, Tòr via, noi usiamo solo in Spicà o Staccà on mandaa o on orden. Spicare o Staccare un mandato (Bandi tosc. — Mol. El.). Spicà. Brillare. Sfarreggiare. Spiccare. Spicch. Sfarzo. Spicco.

Fà on spicch. Fare più del solito. Superare l'aspettazione; e lam. Uscir del manico.

Fà spicch. Fare scoppio. Dare spicco. Spiccià. Spicciare. Espedire. Spiccia (A la). Speditivamente. Alla testa. Allà presta. Sbrigatamente. Speditamente. Spacciatamente. Alla spacciata; e ant. Avaccio. Avacciamente.

Spicciàss. Spicciarsi. Spiccet. Spicciati. Spiccoli, ecc. V. Spiscini, ecc.

Spiega. Spiegare. Mettere in piano.

Spiegà. Spiegato.

Bell temp spiega. Tempo chiaro.

Caratter spiega. Carattere aperto.

Cuore aperto. Viso aperto.

Spiegadina (Dogh ona). Fare una spiegacioncella — Fare un po' di spiega.

Spiegazion. Spiegazione — La spiegazione del vangeli. La spiega.

Spientà la cà. Disfar la casa. Spientà vun. Spiantare o Sbarbare alcuno.

Spientà. Spiantato.

Spientadell. Spiantatello (Nelli Vilup. I, 1).

Spientàss. Spiantarsi. Andare in miseria.

Spiera. V. in Carta.

Spifferà o Spifferà-giò. Spippolare. Spiatellare. Dire apertamente — Ghe la spifferi-giò. Gliela spippolo. Gliela spiano.

Spilleràda. Bibbiata — ... Una sgocciolata di barletto, una dichiaraz.^a spiatellata.

Spiga. Spiga. Spica de' cereali.

Picciù. Collo della spiga (Triuci Agr. I, 236)

— Barbis. Arista. Reste — Goss. Involucro.

A san Bernardin cascia la spiga el grand e el penin. . . . Poco più oltre la metà di maggio tutto il grano è spigato, la spigatura è in perfezione.

A san Giorg la spiga in l'ort e anche meglio A san Zorz la spiga in l'orz. . . . Sullo scorcio d'aprile ogni cereale viene in bella crescita.

Avegh la spiga in del goss. . . . Avere la spiga tuttora nell'involucro; e per lo più Avere la spiga incartocciata (Gior. Agr. II, 372), cioè Non

uscire la spiga della guaina delle foglie per intristimento. (382).

I spigh. Lo Spigolame (Gior. agr. XVII, Spigh bej e verd. Spighe sincere (*cont. tosc. — Gior. agr. tosc. XIII, 382).

Spiga per Fèsa dicono i cont. in quel loro dettato. Vittà dolza, spiga d'aj. Azimam, spicchio d'aglio (Vir. Trin. III, 3).

Spiga (la). A spina (*fior.). Intrecciato. Agg. di stoffe a fila intrecciate.

Fà el valz in spiga. V. in Vâlz.

Spighèta. V. Forment matt in Formént.

Spighèta. Cordellina. Spinetta. Sorta di nastrino da guernizioni fatto a spina.

Spighettàa. Lo stesso che In spiga. V.

Spighettinna. . . . Picciola spighetta.

Spighi. v. cont. Spigare; e ant. Spicare. Fare la spica; la spigatura.

Spighli. v. cont. Spigato.

Spigor. Spigolo. Canto vivo. L'angolo esterno di un corpo qualunque.

Spigor. Raspollo. Racimoleto di uva scappato dalle mani del vendemmiatore.

Spigorà. Spigolare. Propriamente Andare alla busca delle spighe dei cereali scappate alla mano dei mietitori — e per estensione Andare alla busca di ogni residuo di raccolti agrarj qualunque — ed anche fig. Spizzicare. Spilluzzicare. Raccogliere quà e là alcuna parte di maggiori cosa qualunque.

Chi va a spigorà. Buscantino (Gior. Agr. VIII, 12). Chi va in busca di castagne e di altri prodotti rurali scappati alle mani de' raccoglitori al tempo delle raccolte — Spigolatrice (Spolv.).

Spigorà. Racimolare. Raspollare. Andare cercando i raspolli. V. anche Grapellà.

Spigoràa. Spigolato.

Spigoràa. T. de' Murat. . . . Agg. di ciò che ha spigolo, che ha canto vivo.

Spigoradùra. Spigolatura (Monti Prop.). Spigolame (Tar. fir.). Le robe spigolate.

Spigorin. fig. . . . Persona avvenente e di corporatura svelta e magretta.

Spigorinètt. Dim. e vez. di Spigorin. V.

Spigorinna. Lo stesso che Spigorina detto esclusivamente di donne.

Spilà (dal ted. Spielen). Tirarle per gli orecchi (Fag. Cont. Bucot. III, 25).

Giocare, e più propr.^a alla bassetta o ad altro simil giuoco di sorte.

Spiladór (dal ted. Spieler). Giocatore.

Spill (dal ted. Spiel). Giuoco.

Giugà a bon spill... È come siegue:
Si descrive un circolo in terra, e più
fanciulli, un po' da lungi, si fanno
a tirarvi dentro una moneta. Chi vi
coglie, vince a dirittura; gli altri
sono obbligati a sospingere con un
dito la moneta, dicendo *Bon spill*, e
procurando al tempo stesso di man-
darla nel circolo; chi dà in esso,
vince; e chi non vi coglie o l'ol-
trepassa, rimane perdente.

Spillà. *Lo stesso che Guggia. F.*

Spilla. *Spillone (*tosc.). Spillo (*tosc. —*

Tom. Sin. p. 506). Quello spillo gem-
mato o d'oro o d'altra materia pre-
ziosa che s'usa dagli uomini per ap-
puntare i due petti della camicia,
dalle donne per appuntare pezzuole,
haverine ecc. in sul petto. A Lucca
lo dicono *Spilla e Spilletta* — Fra
Spilla e Guggia dora corre diversità.

Spillàtegh. s. m. *Spillatiro (*tosc.).* Voce
forense che il nostro popolo suol vol-
tare comun. in *On tant per i guggiti.*

Spillón. *Spillettone? Spillone (Tar. fir.).*

Spin. *Rogo. Pruno. Spino.*

Spin bianch. *Spina alba o bianca.*
Spin bianco. *Pruno bianco. Marruca*
bianca. Spin tordellino. Il Mespilus
oryacanthal.

Spin brugnœn. *Prugnolo. Vepro.*
Prunello. Strigniculi. Spino nero. Il
Prunus spinosaL.

Spin negher. *Spino soldino. Ranno.*
Spina giudaica. Marruca nera. Piatti-
ni. Plaustrini. Il Rhamnus paliurusL.

Spin ridrizz o de redrizz. *Agutoli.*
Inchiodacristi. Corona di spine. Spina
da corone di crocifissi. Il Lycium eu-
ropæum de'bot.

Spin. . . . *Spina magna o sagina.*

Spin. . . . *Spina cervina. Spino*
cervino. Il Rhamnus catharticusL.

— *Lough pien de spin. Spinajo. Spi-*
neto. Prunaja. L'Arveda de' Bresciani.

Spong cont i spin. *Spinare.*

Tirà-via i spin. *Disprunare. Sprunare.*
Spin. s. m. *Spina. Lo stecco pungente*
degli spini d'ogni genere, della ro-
binia, ecc. — Pùngolo — Acùleo.

Andà-dent on spin in d'on pè. *Fic-*
carsi ad alcuno una spina in un piede.

Gh'è di gran spin. fig. *L'affare è*
spinoso. Vi sono delle spinosità.

I spin di rubian hin velenos comè.
La spina delle rollinio fa trafitture di
malagevole guarigione.

L'è on spin scoura di pee o scoura
d'on œucc. fig. *Gli è uno stecco usci-*
tomi d'in su gli occhi — S'être tiré une
grande épine du pied dicono anche i Fr.

L'ha ciappaa on spin in d'on pè.
Fu spinnato in un piede: Diè del piede
in una spina che gli si fisch in pelle.

No gh'è rœusa senza spin. fig. *Ogni*
agio porta seco il suo disagio o vèto La
carne non va senz'osso o Non si può
côr la rosa senza pugnarsi (Monos. 228
e 308). Chi ha capre ha corna. Non si
può pigliar pesci senza immollarsi. Non
si può averè il mote senza le musche.

Touù scœura on spin d'on did. *Trarre*
o Cavare una spina da un dito.

Touuss on spin scœura di œucc. fig.
Levarsi un bruscolo di sugli occhi.

Vess in sui spin o in di spia. *Lo stes-*
so che Vess in di gucc. V. in Guggia.

Vess on spin in d'on œucc o in
d'on pè. fig. *Avere lo stecco negli occhi*
di chechessia (Magal. Let. scient. XIX,
p. 329). Essere chechessia uno stecco
in su gli occhi ad uno (Segn. St. fir.).
Essere un prin sur un occhio (Fag. Ast-
bal. 1, 4). Essere un acida spina. El
m'era on spin in d'on œucc. E' m'era
un prin sur un occhio, cioè mi riuoiva
importuno, d'inciampo, d'ostacolo.

Spin. T. de' Cascinai. *Fiàccola (Glor. Agr.*
tosc. III, 494). Bastone lungo due metri
che da capo ha incassati certi piuoli
alternanti disposti ad angolo retto pel
lungo di 45 centimetri circa, il quale si
adopera da' cascinai per dirompere il
caglio nel fabbricare il cacio, onde
partire il siero dalla parte caseosa.
La Cannuga de' Sardi e la Jova de'
Toscani registrata dall'Alb. enc. sem-
brano affini. Spesso i nostri cascinai,
e specialmente que' lodigiani, usano
a quest'uopo un rampollo di vero
spino armato de' suoi aculei. Quel pri-
mo fu un raffinamento dell'arte.

Spina. V. *Spinna.*

Spinà. *Spicciare. Spillare. Trar per lo*
spillo il vin della botte — Lo Spinare
dei diz. it. vale trafiggere con ispine.

Spinà. *Pettinare. Cardare il liao.*

Spinàa. *Pettinato. Cardato.*

Spinacirpen. *Ad. di Pér. V.*

Spinada. *Imprunata?* La siepe di biancospino o sim.

Spinador che anche diciamo Spinazzin o Spinazzée o Spinascée. *Pettinatore.* Chi pettina la canapa, il lino e simili.

Spinadùra. *Pettinatura* di lino, canapa, ec.

Spinarou che altri dicono Mezzin o Fonsg magengh. *Prugnolo.* Sp. di fungo mangereccio che pare l'*Agaricus prunellus* di Scopoli. In Toscana si nomina *Prugnolo di maremma*, *Prugnolo nostrale color d'Isabella*, *Prugnolo nostrale color cenerino*. È quadripartito in testa; fra noi cresce ne' boschi prossimi al fiume Lambro.

Spinasc, Spinascée, Spinascina. *V. Spinazz, Spinazzée, Spinazzin.*

Spinazz o Spinasc. *Spinacia* Targ. *Spinace*, e per lo più al pl. *Spinaci*. La *Spinacia oleracea* L., forse così detta dall' avere il seme spinoso.

Spinazz bressan. *Spinaci d'Olinda?*

(Diz. di Bol.). *Spinace* di foglia larga, di costa sottile, di pianta più grossa, e che fa qualche po' di grumolo.

Spinaza nostran. *Spinaci comani.*

Spinazz. . . . Una nuova specie di Spinaci è quella che si ha dalla pianta detta *Tetragonia expansa* che il Gior. Georg. VI, 183 dice chiamarsi volgarmente in Toscana *Spinaci inglesi*.

— A pes de spinase. *V. in Pér.*

Dà et cuu su on spinasc. *Dar del culo in un cavicchia.* Prendere a far cose che tornino a danno di chi le fa.

Vess battezzaa con l'acqua di spinasc o di rav. *V. in Acqua vol. I, p. 6.*

Spinazz salvadegh che alcuni dicono anche Erba san Carlo. *v. dell'A. Mil. Cardo.* La *Carlina vulgaris* L. gen. 1258.

Spinazz. T. d'Agr. . . Specie di rastro.

Spinazz che alcuni dicono anche Spindón. T. di Linajuoli, ecc. *Pettine.* Strumento a punto di ferro col quale si pettina il lino, la canapa e simili — Collo *Spinazz* si pettina alla grossa e si cava la stoppa; collo *Spinazzin* di fine e si hanno i cavatini (stoppinna); collo *Spinazzon* si pettina la canapa. Nello *Spinazz* si osservano *Aesa*. *Asserello* e Dent. *Spilloni* (*tosc)?

Spinazz. T. de' Parrucch. . . Sp. di scardasso a punta fittissime col quale

si ravviano e ripuliscono i capegli di mezzana lunghezza. È quello che i Fr. chiamano *Carde à tirer à plat*.

Spinazzà. T. de' Parrucch. . . Scardassare i capegli per ripulirli e prepararli per la testura.

Spinazzée o Spinascée. . . Chi fabbrica i pettini da lino.

Spinazzée o Spinazzin per Spinador. *V.*

Spinazzin o Spinascina. *Mesto-cavilo* (Tar. fir.). Quel pettine serrato o filo da leno per la cui cardatura s'hanno i cavatini (la stoppinna).

Spinazzón. T. de' Parrucch. . . Sp. di scardasso a punta fitta col quale s'incominciano a ravviare e ripulire i capegli di tutta lunghezza da lavorarsi in parrucche e sim. È il *Carde à pré-preux* de' Franesi.

Spinazzón. *Strascione*. *Scarpocchiaio?*

Retline a denti grossi per scardassare alla grossa la lena, la canapa, e sim.

Spinèll dice qualche *Maniscalco* per Gall e Gallè. *V.*

Spinèll o Spinèlla. T. de' Bott. . . Sp. di Trivella ad asta, fatta di legnotondo con entro alcune lamiette di ferro, la quale si usa per arrotondare i buchi delle cannelle delle botti, nei timi, e sim.

Spinènt. *Spinoso*. Che spina. *Prunoso?*

Spinéra. *Pettinatrice* di lino, canapa, ecc.

Spinètt. T. de' Fab., Car. ecc. . . Nome di quelle Cavigliette ch'entrando nelle campanelle (crucce) de' predellini (basellin) ne mastellano gambe con gambe.

Spinètta. *Spinetta*. Sp. di gravicimbalo a spina o penna — Chi fabbrica le spinette dicesi *Spinettaio* — Spesso le spinette hanno *Custodia*.

Impennà ona spinetta. *Rimpenare una spinetta.*

Spinètta. . . . Picciola spina di ferro che fa ufficio di chiodo in quella parte di un lavoro ove il conficcare a chiodi riesce malagevole o dannoso.

Spinètta. T. de' Manisc. *V. Ferr* a spinetta in *Fèrr.*

Spinettinna. *Buonaccordo.*

Spinettón. T. de' Manisc. *V. Ferr* e spinetton in *Fèrr.*

Spinettón. *Spinettone* (Tar. fir.). *Spinetta* grande.

Sping. *Spingere.*

Spiritin. Spiritello. Spiritetto. Spiritino (Min.). *Spiritosen.*

Spiritós. Spiritoso.

Fà el spiritos. *Far dello spiritoso* — *Mostrar coraggio.*

Spiritós. Spiritoso (*tosc. — T. G.). *Discorso spiritoso*, risposta spiritosa.

Spiritós. Spiritoso (*tosc. — T. G.). *Fumoso*. Agg. di liqore.

Spiritosaria. Spiritosaggine.

Spiritosón. Spiritosissimo? — *Coraggiosissimo.*

Spiritual. Spirituale.

El sò pader spiritual. *Direttore. Il solito confessore.*

Picu spiritual. Figliuolo spirituale.

Spiritusant. Santo Spirito.

Viv de spiritusant. *V. in Viv.*

Spirà. Lo stesso che Pirlà. V.

Spiroàda, ecc. V. Speronàda, ecc.

Splsc. gergo. . . Piede.

Spiscini. Rappiccinare. Appiccinire. Appiccolire. Impiccolire. Rappiccicolire; e latin. Parvificare.

Spiscinii. Rappiccinito. Rappicciolito.

Spitt dicono i cont. br. per Spìn al pl. —

I nostri contadini sono quì migliori gramaticì per natura che non i cittadini. *Zarlitt, Quattritt, Spitt* dicono essi, e noi in città diciamo *Giardin, Quattrin, Spin*, ecc. anche al plurale.

Spiumascià el lecc. Spiumacciare o Spri-macciare il letto. Smuovere e sovvoltare la materassa di piuma per renderla più soffice. In città, disusatasi la piuma, morì anche la voce; nel contado è tuttora viva perchè vive ancora la mala usanza delle materasse cosiffatte.

Spiumm. T. degli Acquacedr. . . Specie di sorbetto notissimo che i Francesi chiamano volgarmente Bombe, dicendo essi Bombe au lait, ecc.

Spiumm de ciccolatt. . . La Bombe au chocolat de Fr.

Spiumm. T. de' Ciamb. Spumino (*sior.). Specie di Dolce fatto con zucchero e chiara d'uovo a mo' di neve, così detto per essere sollo e quasi spumoso.

Spiumm. . . . Altra specie di Dolce fatto con mandorle, zucchero, cedrato e chiara d'uovo.

Spiaurl. } Prurire. Prurigginare. Piz-
Spiauriscà. } àicare. Mordicare.

Spiauriscà. Cuociare.

Spiziéc. v. cont. Speciale. V. Spenzió. — fig. Taccagno. denaro.

Splanghèta. Asola? Il complesso di quei punti per traverso co' quali si cuciono i due capi d'un ucchiello o si saldano gli spari nelle camicie, ecc., affinchè non abbiano a sdruscirsi. I Fr. lo dicono *Drìde*, i Provenz. *Brido*.

Splanghèta. Asola. Nome di quelle specie di femminelle di filo, di cotone o di seta che le donne usano lungo gli spari delle vesti per chiuderli facendovi entrare a riscontro i gaugherelli metallici o i bottoncini.

Spléddid. fig. Munisco. Generoso. Magnifico. Liberale. Splendido?

Splendór. Splendore. Fulgore. Splendimento. Splendiddù, e ant. Lucóre. Splendore.

Bellezza tiranna splendor di mee sciavatt. *Occhio di sole abbacinato. V. in Sciavàtta.*

Splendór. fig. Splendidezza. Liberalità. Munificenza.

Splendori. Splendere. Risplendere. Rilucere.

Splendoritti (Mag. Interm. II, 236). . . Falsi splendori, splendoruzzi da nulla, falso lucicchio, orpello.

Splendoriv. Splendente.

Spliff splaff. . . . Voci imitative espressioni colpi dati di piatto, piattonate. Spœura o Navèta. T. de' Tess. Spuola. Spola. V. Navicella.

Spœula o Spolèta. T. de' Tessit. Cannello. Fà-giò i spœul. Scannellare.

Fà i spœul. *Fare i cannelli. Acan-nellare.*

Spœula (de corda). . . A' Retajuoli è un vero Spoletto su cui sta la cordicella da far reti. A' Pizzicagnoli in vece rappresenta per lo più un cilindruccio di legno sul quale sta la cordicella da trretare i salami, le bondiole, ecc., e questa è il vero *Spagatola* de' Siciliani. Trae origine dal canello che sta nella spuola.

Spoglià. Fare uno spoglio d' autori, di libri, di testi.

Spòglio. s. m. Gli Spogli (*tosc. — T. G.). Vestitrio padronale e biancheria di dosso che talora il padrone suol legare in morte ai proprj famigliari.

Spolà. *Diglmare.* V. **Spolottà.**
Spolatinn. V. **Masulu** sig. 2.
Spolée. . . . Nella bottega del tessitore si chiama così Quegli che accanucella, cioè prepara il filo sugli spoletti o sui canuelli del ripieuo.
Spolètt(Canella in). . . Così chiamiamo i rottami della cannella. Secondo l'Alb. enc. sarebbero da dirsi *Scavezzone*, ma io ritengo errata la definizione ch'egli dà di questa voce della quale *veggasi* in *Scavezzón.*
Spolètt. *Spoletto.*
Spolètta. *Spoletta* (da bomba). *Stoppino.*
Spolètta. T. Chir. *Sopposta. Supposta.*
Spolidór. T. de' Ricamat. . . . Strumento che s'adopera a far valicare da rocchetto a rocchetto il filo d'oro.
Spolin. T. de' Pianet. *Teletta.* Sorta di drappo tessuto per lo più con oro o con argento. (sim.
Spolinàa. *Brillante?* Ag. di Mussolo, velo e
Spollinàss. *Spollinarsi.* Scuotersi i pollini d'addosso; e dicesi dei polli.
Spolmonàss. *Spolmonarsi* a gridare (*tosc. — T. G.). *Perdere o Sputare i polmoni.* Te me fee spolmonà. *Tu mi fai sputare i polmoni.*
Spolòtt. v. cont. *Sfogli* (Att. Georg. II, 222). Il complesso di tutte le glume o sia de' cartocci che vestono la spiga del grano turco insieme col mozzo del gambo. Se ne cavano i *fojett* (glume interne) e i *scartozz* (glume esterne).
Spolottà. v. dell'A. M. *Diglmare.* Svolgere la pannocchia del grano turco dalle glume, e preparare i cartocci pei
Spolpà. *Spolpare.* (sacconi.
Spolpà. fig. *Spolpare. Smugnere. Levar le penne maestre.*
Spolpàa. *Spolpato. Spolpo.*
Spolpàda. *Spolpamento.*
Spolpadinna. Dim. di **Spolpàda.** V.
Spolpass. *Spolparsi.*
Spoltij. *Poltiglia.* Polvere di smeriglio, di tripoli o simile ridotta in pasta.
Spoltij. T. degli Arrot. *Fanghiglia.* Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino.
Spoltisc. *Poltiglia. Fanghiglia. Melma.*
Spoltiscént. *Poltiglioso — Melmoso. Limmaccioso. Fangoso — Spappolato.*
Vess spoltiscent. T. Agr. *Spoltaggiare neuu.* (Gior. Georg. VIII, 35y).
Vol. IV.

Dicesi del terreno da pioggia eccessiva ridotto quasi un intriso, una poltiglia sì che non si può lavorare.
Spoltiscéri. *Poltiglia. Paniccia.*
Spoltiscià. *Impoltigliare?* — *Impiastrare.*
Appiastrare. Porre o distendere empiastrati su checchessia — ed anche *Insudiciare. Imbrodolare.*
Spoltisciàa. *Spappolato.*
Spoltisciàda. *Intriso. Paniccia.*
Spoltisciàss. *Spappolarsi. Sdilinguarsi.*
Spoltisciàtt. *Vasajo. Vassellaio.* Fabbricator di vasi; quegli che lavora i vasi al tornio; il *Figulus* de' Latini.
Spólver. *Spolverezzo. Spolverizzo.* Botton di cencio entro a cui è legata polvere di gesso o di carbone ad uso di spolverizzare.
Spólver. T. de' Ric. . . . La polvere che s'usa per ricoprire i disegni *spuntati.*
Spolverin. . . . Quell'arnesetto di latta, fatto a cono con coperchio tutto sfioracchiato, in cui i ciambellai ed altri serbano le spezie, la cannella, il zucchero sfarinacciolo per sopraspargerli alle paste dolci, alle tartare, ecc.
Spolverinna dice qualcuno anche *fra noi per Polverina. Spolverina.* Sopravvesta di tela per riparo dalla polvere; oggidì rimasta agli archivisti, agli speziali con questo nome; e viva ancora fra' viaggiatori sotto quello di *Blùsc.* V.
Spolverizzà. *Spolverizzare. Spolverizzare.*
Spolverizzàa. *Spolverizzato. Spolverezzo.*
Spomiglión. . . . Sp. di lustrino doppio.
Sponcignà. *Rattoppare. Pottiniciare.*
Sponcignàda (Dagh ona). *Rinfrinzellare* (*tosc.). Dar quattro punti, fare un pottiniccio, un frinzello.
Spónd. s. f. pl. *Bordi.* Nelle barche sono i lati, le fiancate, per opposizione al fondo.
Orli. *Orli = Coverc. Fasciami.*
Spónda. *Sponda. Parapetto* di ponti, pozzi, ecc.
Sponda de bigliard. *Mattonella.*
Sponda de la barca. *Bordo.*
Sponda del lecc. *Proda.* L'orlo, l'estremità del letto.
Spónda. metaf. *Appoggio.* Ajuto, favore di chicchessia.
Fà sponda a vun. *Fur' forte uro* (Mon. Ser. nob. III, 21). *Fare spalla ad alcuno.* Assisterlo, proteggerlo.

Spoudàss o **Spoudass** su ona cossa. *Fermare il piè su checchessia* (Vettori nelle *Op. di Mach.* VII, 94). *Fondarsi. Far capitale. Instaffarsi. Farsi cavaliere sopra una cosa.* — **Spoudass** su vuu. *Riposarsi su alcuno. Ormeggiarsi in su alcuno* (Machiav.).

Spondàzza. . . . Persona autorevolissima che vi protegga, fautore di grandissima autorità, fautrice di grandissima possanza.

Spoudin. T. degli Ortol. *Porca. Ajuola.*

Spóng. Pugnere. Pugnere. El spong comè. *È pungentissimo o pugnentissimo.*

Spong cont el ghiaa. *Pungolare.*

Spong la venna. *Sventar la vena.*

Tornà a spong. *Ripugnere*

Spóng. Pugnere. *Stimolare. Eccitare.*

Spóng. Pugnere. *Mordicare. Cagionar fitte.*

Spóng. fig. Pugnere. *Sbottoneggiare. Sbottonare uno. Truffiggere. Mordere.*

Spóngia. Spugna. La *Spungia officinalis* L.

— Il Castiglione (nel *Corteg.* I, 43) usò anche *Sponga*, lombardesimo che mi pare sia da sfuggirsi ancorchè sia stato raccolto dai Voc di Bol. e di Pad.

Spremm-sœura l'acqua o sim. de la sponga. *Premere la spugna.*

Spóngia. fig. Uomo che a bere è peggio delle spugne. — *Gozier d'éponge, Boire comme une éponge* dicono anche i Fr.

Spongerlin. . . . Specie di grana tintoria.

Sponghin. Spugnetlina (*tosc.). *Spugnuzza* — Min. reg. anche *Spugnetta.*

Spongiaràtt. Spruneggio. V. **Spongiaràtt.**

Sponignà. Punzecchiare. Punzellare.

Sponignènt. Pugnereccio. Pungente. Pungente. Pungiglioso. Pugnitivo. Pungitojo.

Pungitivo. Pungitojo. Atto a pugnere.

Sponignèra ed anche Spontonèra. T. de'

Fabbrifer. e Carroz. . . . Spuntiera

o Spinata di ferro infissa nella parte

anteriore del sottopiede o dello staf-

fone o del T delle molle delle car-

rozze, per impedire altrui di aggrap-

parsi al sottopiede e dare quel peso

più alla vettura — I nostri artigiani

distinguono queste Spinata in *Spongi-*

guera e *Resteleti*. La prima è la spun-

tiera ad arco scemo, composta di una

reggia per base e di una lastra arcuata

in cui sono confitti gli spuntioni

che chiamano *Spanton* o *Sponignœon*

se spuntioni semplici, *Articotech* o *Fior*

se spuntioni con una capocchia a petali pungenti; e in questa seconda specie di spuntioni poi specificano la *Canella* e il *Fiocch*, chiamando il gambo dello Spuutone pel primo nome, e la capocchia pel secondo — La seconda, o sia il *Resteleti*, è la Spuutiera composta di reggia da piede e di una fillera di spuntioni a sega.

Sponignœura che alcuni *Lariensi* chiamano *Tartigoi* o *Tarantigoi* e varj contadini *Sponsgioœura* o *Spongiœula*. *Spugnolo. Spuginno. Spungino. Trippetto* (così il Mich. e il Targ. Tozz.). *Spugnola* (così l'Alb. bass. in *Morille* e il Cast. e Flat. in *Morkel* o *Morchel*). Sp. di fungo odorosissimo ch'è il *Phallus esculentus* L.

Sponignœura d'autun rizza. *Pasta sciringa terrestre*. Sp. di fungo, detto *Morille* de moine dai Fr., che è l'*Helvella crispa* o *mitra* dei micologi.

Sponignœura falsa. *Fungo canino*. Sp. di fungo detto *Helvella monacella* *fetida* dai botanici.

Sponignôn o **Spongiôn.** *Spuntone.*

Sponignôn. Ago. *Aguglione. Acùleo.* Il puugolo delle vespe e sim.

Sponignôn. V. in *Sponignœra* e in *Bar-*

Sponignônin. *Spuntuncello.* (ber.)

Spongiœula in qualche parte dell'Alto Milanese per *Sponignœura*. V.

Spongiôn per *Sponignôn*. V.

Spongiràtt o **Spongiaràtt** che qualche con-

tadino dice anche impropriamente *Brus-*

scôn. Strinalopo (*tosc.). *Pugnitojo. Gal-*

linaccia. Spruneggio. Spruneggiolo. Pungitojo.

Ruschio. Rusco. Brusco. Brus-

scolo. Il *Ruscus aculeatus* L.

Spongiràtt per *Làvor ross*. V.

Spongiûda. Punta. Punzione. Puntura. Pungimento. Pugnimento.

Spongiûda. metaf. Piancata. Bottone. Frizzo.

Spongiudiûna. Punturella. Punzecchiatura.

Puntellamento — met. **Punturella** —

Lieve trafittura — **Pugniticcio.**

Spongiûu. Punto. Punzecchiato.

Spongôs. Spugnoso — **Spugnitoso** — *Ve-*

spajoso — **Celluloso.**

Pan spongos. V. **Pan sôr** in *Pàn.*

Spóng, Spongiûda, ecc. v. cont. per

Spóng, Spongiûda, ecc. V.

Spongiœura per *Sponignœura*. V.

Spontia e **Spontass** per *Moccà* e *Muccass*. V.

Spontà. *Spuntare*. Cominciare a sorgere, ad apparire, a nascere.

Spontà el canton. *Spuntare il canto*. Venir uno dal canto, portendersi dal canto. Appena ch'el sponta el canton ghe vemm adoss. *Appena ch'egli spunti il canto subito gli saremo addosso* (Mach. Mandrag. V, 9). Varda ch'el sponta del canton. *Vedilo spuntare di là, o là da quel canto*.

Spontà el sò. *Spuntare i raggi del sole o un raggio di sole*.

Spontà i dent. *Muovere* — Il bimbo muove — Spontà la harba, i corni, ecc. *Spuntar la barba, le corna e sim.*

Sul spontà de l'aurora. *Nella levata dell'aurora*.

Spontà. *Spuntare*. Cancellare il ricordo preso di roba venduta o prestata altrui; — e per estensione *Espungere*, cioè Cancellare una nota qualunque, le voci che si stanno spogliando sui libri, e simili.

Spontà. *Sbarbarla*. *Spuntare* una cosa, ottenerla non ostante ogni difficoltà.

Spontà. T. de' Cappell. *Spuntare*. Levare il pelo vano dalle pelli di lepre.

Spontà. T. dei Ricam. . . . Fare la prima via agli occhiolini di ricamo col fusellino da ciò; o vero. . . . Spuntare cogli spilletti un disegno per poscia ricavarlo collo spolverezzo.

Spontà. *Spuntato* — *Espunto*.

Spontàda. *Puntata*.

Spontadùra. T. de' Cappell. . . . L'atto dello spuntare, e il pelo spuntato.

Spontadùra. v. a. Daz. Merc. . . . Stacco di somma.

Spontàni. *Spontaneo*. *Spontano*. De soa spontania volentaa. *Spontaneamente*.

Spontaniamént. *Spontaneamente*.

Spontirceù. T. de' Ricam. . . . Legnuolo che ha da capo una punta d'ago colla quale si lucidano i disegni fatti da un sol ritto — per Recalchin. V.

Spontoggiàù. . . . Fusellino d'osso o di ferro col quale si fa la prima via agli occhiolini (oggiiru tond).

Spontón. *Agone*. Fusolino d'argento con due bottoni a uliva dai due capi, il quale serve di base alla semicorona di spadini e stuzzicorecchi di che le nostre contadine fanno trecciera in sul capo Ball. *Bottoni?* = Bacchetta. *Fuso?*

Spontón abusivamente per *Discriminale*.

Spontón. . . . Ago d'oro con capocchia grande, o tonda o quadra che sia, a uso d'appuntare lo sparo da petto delle camice, i fisciù, e sim.

Spontón. *Spunzone* (*tosc.). Ne' temperini è quel Ferro o snodato o fermo che sta in fondo al marico col quale si prolunga lo spacco della penna. Talvolta ha un filo tagliente da un lato per servirsene a raschiare la piuma, torre via le scabrosità, ecc.

Spontón. T. de' Fab. V. in Spongignéra.

Spontón. T. de' Gabell. *Fuso*. Strumento che s'adopra per vedere se ne' carri di fieno o sim. ch'entrano alle porte siavi frodo. Il ficcare questo fuso nel fieno ecc. è detto dai nostri gabellieri *Forinà*.

Spontón. T. de' Panierai. . . . Sp. d'allargatojo. È una spina grossa di ferro a punta ottusa che il panierajo introduce fra stecca e stecca a oggetto di fare luogo a quelle altre stecche o schegge che vuol intramettervi per intrecciare i suoi lavori. (chechessia.

Spontonà. *Impuntare*. Dar di punta in Spontonà. T. di Cacc. . . . Fallire il colpo o sfiorare l'uccello per impazienza di accertare il tiro.

Spontonàda. *Spuntonata*.

Spontonadór. . . . Quel cacciatore che appena veduto il salvaggiame gli tira addosso, senza accompagnarlo prima alquanto colla mira per accertarsi del tiro; e per conseguenza o nol coglie o lo sfiora a mala pena.

Spontonéra V. Spongignéra.

Spontonin. *Spuntoncino*.

Spopolàa. *Deserto*. *Dipopolato*. *Spopolato*.

Spopolàss. *Spopolarsi*.

Sporàtt o Spòasc. Così chiamano a Busto la Spuola grande.

Sporcà. *Sporcare*. *Illaidire*. V. Bordegà.

Pari che l'abbia paura de sporcass o de bordegass i man. *Fare dello spregioso*. Non voler pur toccare chechessia per averlo a disdegno.

Sporcà el sœnj. V. in Fœuj.

Vorè nanca sporcass i man con vun. . . . Disdegnare di mettere le mani addosso ad alcuno, tenerlo a vile per modo di riputarsi a disonore il batterlo. Sporcà. *Far bruttura*. *Sozzare*. Fare i suoi bisogni in letto, in piana terra, in alcuno

luogo non da ciò. A Milano per impedire di far bruttura (*de sporcà*) sui muri usano appendervi una filiera di cartoline le quali meglio che ogni altra cosa valgono a conseguire l'intento.

Sporcà (cani, gatti, galline, in casa). *Fare le sporcizie* (*tosc. — T. G.).

Sporcà. T. de' Litografi. *V. in Prèja*.

Spórca. *Ad. d'Acqua. V.*

Sporcàa. *Sporcato. Imbrattato. Sozzato.*

Sporcàss. *Sporcarsi. Sporcificarsi. Imbrattarsi. Assozzarsi. Lordarsi. Sozzarsi.*

Spórch. *Sporco. Lordo. Sudicio. Sucido. Sozzo. Schifò. Lercio. Imbrattato.*

Biancaria sporca Panni sucidi.

Falla sporca. Parla sporca (tosc. — T. G.) — L'è sporca ben. L'è sporca assai. È turpissima — *Son cas est sale* dicono i Francesi.

Parlà sporch. Parlare sporco, turpe, disonesto, osceno, lascivo. Turpibquo.

Spórch in f. di sust. dicono gli Stamp. quel che i Fr. Ordure, cioè ogni Imbratto che risalti sull'occhio dei tipi.

Sporchètta. Un poco bigerognola (Dav. *Post. a Tac.*) nel sig. di Falla sporca. *V.*

Sporchin. Sudiccio. Sudicello. Sporchetto.

Sporchin. Lascivetto. Lascivòlo.

Sporchisia. Sporcizia. Sucidume. Sudiciume. Lordura. Sporchezza. Bruttura.

Spörg. Sporgere. Porgere.

El sangu el sporg. *Lo stesso che El sangu l'è minga acqua. V. in Acqua.*

Sporg-scàura o in scàura. Sportare. Sporgere. Aggettare.

Tornà a sporg. Riporgere.

Spörg. Dar l'ingoffo. Ugnere la carriuola.

Sporgiment che anche diciamo Trattament. . . . Nome collettivo di tutte quelle gentilizie di confetti, frutti, gelati, dolci che si sogliono porgere per ristoro nelle veglie, ne' balli, ec., escluso ogni bauchettare propriamente detto.

Fà sporgiment. . . Far venire confetti, dolci, gelati e sim. robe ristorative.

Sporgiùu. Sporto; e ant. Sporgiuto (Vite SS. PP. I, 1).

Spormiliòn. V. Spomigliòn. (teizia.

Sporscellaria. Sudiceria. Sucideria. Sporscellént. Sporco. Sudicio. Sucido.

Lordo. Schivo. Zaffardoso. Porcino; ant.

Salavo. Salavoso; al dim. Sudicino (T G.).

Sporscellénta. Ciacca (Nelli *All. di Ved.* I, 11). L'è sporscellénta minga mal.

Le si vede il sudicio (*tosc. — T. G.).
È sudicina (*tosc. — T. G.).

Sporscelléntm. Sudicione.

Sportm de fà morì i galett. Sportèlla?

È quadrilunga e con manico arcuato.

Sportinna. Sportola. Sporticciuola. Sporticella. — I sportinn. fig. . . . Così diciamo i fianchi di gatte, cagne e sim. quando sono pregnanti.

Spòrtula. Spòrtala — Propina.

Spós. Sposo; e alla lat. Sponso.

Andà a spos. Andar a nozze, alle nozze, a un pajo di nozze. Andare ai conviti che si fanno in occasione delle nozze.

Benis de spos e assol. Benis. . . . I confetti nuziali — *Benis bevis così iterato equivale ad Allaminée, dove ricorri e aggiugni il detto nella Tancia Fare un grande ocò ad un mogliazzo.*

Cà del spos o de la sposa. Casa sposeresca.

Disnà de spos. Le Nozze. Il Banchetto nuziale — I Reliqui. Le Nozzoline?

Fà spos. Sposarsi. Maritarsi.

I rob de spos. Le cose sposerecce o nozzeresche.

Lett de spos. Letto sposereccio; e poet. Tilamo.

Messa de spos. Messa del congiunto. Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Pan e nos, vitta de spos o mangià de spos. . . . Det. indicante quanto siano sapoite le noci accompagnate col pane — I Toscani hanno invece *Cacio, pane e pere cibo da cavaliere* (Monos. 556).

Parl de vess a spos. Esser a nozze. Aver gran piacere in chercchessia.

Pretend i benis d'on asen che faga spos. . . . Esigere gentilezza dove non può essere.

Regall del spos. Donamento per le nozze. Doni sponsali. Le Arre sponsalizie. L'Arre sponsalizia, come anello, vezzo, orecchini, smanigli e sim. i quali diciamo El stucc de spos se compresi in una husta.

Tavola de spos. Tavola sposalizia. Vegni-via de spos. Venire da un pajo di nozze.

Spós per Gugèlla (insetto). V.

Spósu. Sposa; e alla lat. Sponsa.

Andà a trè la lengua i spos. V. in Lengua.

Anell de sposa. *Fede* (se in forma di due mani intrecciate). *Anello nuziale*.

Content come ona sposa. *Più contento d'una sposa* (Pen. Civ.). Contentissimo, gioiosissimo.

Fà la sposa. *Par nozze*.

Fà la sposa. T. Carcer. . . . Mettere le bove a un condannato.

Fortunada quella sposa che la primma l'è ona tosa. *V. in Tòsa*.

Giugà a la sposa. *Fare alle comari*.

Madrimma de la sposa. *Prònuba* che sta allato alla sposa quasi auspice del matrimonio; essere corrisp.^a al *Pronubo* o *Auspice* o *Parraninso* dello sposo.

Pari ona sposa. . . . Essere in gran gala.

Piva pivosa,

Vi ballà la sposa,

La sposa la vœur minga ballà,

Ciappa un lega o falla trotta.

Trotta trotta scimbizà, ecc. (*V. Scimbizà*)

Dicesi per ischerzo ai gozzuti.

Quand la sposa l'è fada, tocc la vœuren. . . . Dicesi di cose rimaste vole o giacenti per mancanza d'inchiesta, alle quali, dopo spacciate, fiocchino i domandatori.

Scarp de sposa. . . . Gli scarpini da sposa.

Vell de sposa. *Velo sponsale*.

Vestii de sposa. *Vesta* o *Veste nuziale*. Avegh-sù el vestii de sposa. Essere vestita nuzialmente (modo da tornar huono in qualche caso).

Sposà. *Maestra* (*v. cont. tosc.). Titoli di amichevol saluto a qualunque donna del contado purchè non fanciulla e non vecchia, ancorchè ella non sia nell'annata sponsalizia.

Sposà. neut. *Sposare* (neut. fu usato da un poeta pisano). *Fare nozze*.

Sposà. *Sposare a moglie*. *Congiungersi alcuna per isposa* — *Sposare a marito*. *Sposare*.

Chi se sposa in advent finna a la mort s'en sent. *V. in Mòrt*.

Sposà on'openion, on robh, vun, ecc. *Sposare un'opinione, un sistema*, ecc. (Mugl. *Let. scient.* XI, p. 185). Il Caro (*Let. ined.* II, 60) ha *Avere sposata una briga*.

Sposà on porcell. . . . Inanellare il grifo ad un meiale.

Sposà (parl. di preti). . . . il Dire la prima messa, o il Fare il primo ingresso in parrocchia.

Sposà. *Sposato*.

Avè minga sposaa on sit, ona persona, ona cessa. *Non avere sposato alcuno*, ec., cioè Non essere indissolubilmente avvinto ad un luogo, ad uno, e checcessia.

Avè sposaa on'opinion. *Avere sposato un'opinione*; e fam. *Tirar dietro all'asino suo*.

Sposàda (Dagh ona). *Sposare. Fare sposamento. Finirla con un buon pajo di nozze*.

Sposalizz. *Gli Sponsali* (Facciol. in *Sponsalia*). *Le Sponsalizio. Sposalizia. Sposalizio. Le Sposulizio. Lo Sponsalizio. La Sponsalizia. Le Sponsalizio; e ant. Lo Sponsalato*.

Sposàss. *Sposarsi*.

Sposètta. *Lo stesso che Sabètta. V.*

Sposm e Sposinètt. *Sposino* (*tosc. — T. G.).

Sposinètta. } *Sposina* (Fag. Com.). *Spo-*

Sposinna. } *succia* (*tosc. — T. G.).

Sposa giovane e asciutta di carni.

Sposòtta. *Sposona* (*tosc. — T. G.).

Spòterch. *Assoluto. Libero. Indipendente*.

Dispolico. El l'ha lassaa patron spòtech.

Lo ha lasciato padrone libero o assoluto.

Spotegamènt. *Assolutamente*.

Sprànga. *Spranga*. Legno o ferro che si conficca attraverso per tener insieme e ben unite le commessure; e soune di più sorte, come *Spranghe a T*, *Spranghe inginocchiato*, *Spranghe di ferro poi fernetti*, per gli stipiti delle porte o finestre, *Spranghe di rame per murar senza valze*, *Spranghe per telajo da tessitori*, *Spranghe da caricare*, ecc.

Sprangà. *Sprangare*.

Sprangà. *Sprangalo*.

Sprangh. T. de' Faleg. *Fasce*. Così chiamansi que' regoli che calettati in quadro posano sopra i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si adatta sopra.

Sprangh d'assa. *Battito* (*tosc. — Diz. art.).

Spranghètta. *Spranghetta*. Dim. di Spranga.

Spranghètta che anche dicesi Splanghètta. *Asola*. L'orto delle due estremità dell'acchieho (oggiu).

Sprogà. v. deH'Allo Mil. *Trassinare*.

Spregàsc. v. dell'Alto Mil. . . . Grosso legno incavato che i contadini sottopongono a una ruota del carro per ottenerne nelle calate quel servizio che s'ottiene dalla scarpa alle carrozze.

Spregàsc. s. m. pl. v. cont. . . Ciabattacce.

Spregascià. v. c. dell' A. M. *Trassinare*.

Spregasciòn. v. cont. . . . Uno che si strascichi dietro chechessia, e specialmente le ciabatte.

Spregitt. *V. in Sprésg.* (giudizj.

Spregiudicàa. *Spregiudicato.* Senza pre-

Spregnaccà. *Ponsare.* Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo.

Spregnaccà. *Soffriggere* (Pan. Poet. I, III, 25). *Pigblare.* È una specie di Frignà. *V.*

Spregnaccà. *Stiracchiare.* Parlandosi di prezzi, vale disputarne con eccessiva sottigliezza la maggiore o minor quantità. (*mento.*

Spregnaccàda. *Belata.* *Belo.* *Piagnucola-*

Spregnaccadór. *Stillino* o *Rabbattino* (*tosc.). Colui che stiracchia il prezzo di chechessia.

Spregnaccón. *Piagnone.* *Belone.*

Sprella che in qualche parte del Milanese *dicesi* anche Barberin o Erba trosa. *Asperella.* *Setolone.* *Setola.* *Coda cavallina.* *Hasperella;* e poet. *Asprella.* Erba che si adoperava già tempo a forbire le stoviglie, e che si usa tuttavia per lisciare lavori d'alabastro, d'ebano, ec. Nome dei due *Equiseti jemale* ed *arvense* dei botanici.

Darusc o **Rustegh** o **Derusc** come ona sprella, o per antifrasi *Grazios* come ona sprella. *Più aspro d'un tribolo* (Bib. Calandr. III, 15). *Ruvido assai più dell'ortica* (Buon. Tancia f. 66). *V. Rustegón.*

Sprella per Quattrocùsa. *V.*

Sprella. } *Fregona.* *Guattera.* *Fante-*

Sprellàscia. } *scaccia.* (*re.*

Spremm. *Spremere.* *Strizzare;* ant. *Sprieme-*

Spremm-fœura. } *Esprimere.*

Spremm-giò. }

Spremmalinón. *V. Schiscialimón* — fig. *Sanfissizza.* *Spigolistro.*

Spremorella che altri dicono **Spallètta** o **Stremèzza.** T. de' Carrozz. . . . Quel regoletto di legno che serve a tramezzare le due lastre della così detta *specciera* nella faccia delle carrozze.

Spremùda. *Strizzata* (*tosc.)? *Spremitura.*

Dagli ona spremuda. *Dargli una buona strizzata* (*tosc.).

Spremùda. s. f. *Limonea;* e propriamente quella specie di limonea che si fa al momento che un la comanda, a differenza delle limonee comuni sempre pronte in quantità nei caffè. Da che vi sono le limonee preparate in sorbettiera, chi vuole una limonea fatta espressamente per sé e sana domanda una *spremuda*.

Spremutinna. *Strizzatina* (Pan. Poet. I, XII, 26).

Spremuù. *Spremutò.*

Spremuu-fœura. *Espresso.*

Sprésg. *Spiaggia* — La ferrareccia di questo nome si specifica per *Spiaggione*, *Spiaggetta*, e *Spiaggia anellata*.

Sprésg. *Girello.* Cerchietto di ferro che si mette tra il mozzo e la sala quando il foro del primo si viene allargando. Corrisponde alla *Boîte pour les roues* dell' Encycl.

Sprésg. s. m. pl. T. de' Fabbrifer. e de' Carrozz. *Bùccole.* *Bóccole.* Quell'anime di ferro colle quali si riveste verso le due testate l'occhio interno del mozzo delle ruote per dargli saldezza e scemare l'attrito fra'l legno del mozzo e il ferro del fusolo d'assile — Talora si usano più piccine e le diciamo *Spresgitt* — Spesso poi si sostituisce a ugual fine un'anima intiera di ferro fuso o di bronzo e antic. anche di bossolo, e questa diciamo *Bùsola* (*Bronzina*) la quale ha due linguette che diciamo *Oregg*, e talora anche pani che diciamo *Vermen*.

Spresgitt. *V. in Sprésg.* (*pregio.*

Sprèzz. *Sprezzo.* *Spregio.* *Disprezzo.* *Dis-*
Con *sprezz.* *Sprezzevolmente.* *Spre-*
gevolmente.

Sprezzà. *Sprezzare.* *Spregiare.* *Dispregiare.*

Chi sprezza ama. *E' si fa beffe della porrata o della fava* (Cecchi Prov. p. 32). *Disprezzar finge chi di comprar brama* (Rim. aut. pis.). *Chi biasima vuol comprare* — Il sicil. *Cu addista cu schifia* — Talvolta fra noi la persona che sente dirsi *Chi sprezza ama* risponde per dispetto *E chi catta-sù caragna.*

Sprezzàa. *Sprezzato.*

Sprezzàdura. *Sprezzatura.*

Sprezzànt. *Sprezzante.* *Spregiante.*

On fa sprezzant. *Maniera spregiante, superba, orgogliosa, sprezzante.*
Sprì. V. Espri.

Spròcch. T. d'Orolog. *Pulsante* (Alb. enc. in Scaletta). Pernetto che serve a spingere la scaletta degli oriuoli a ripetizione per farle sonare. Il fr. *Poussoir*.

Canon del sproceh. . . . Il canello del pulsante.

Sproporzión. *Sproporzione.*

Sproporzionaa. *Sproporzionato.*

Spropòsit o Spropòset che l'infimissimo volgo dice Spropòset o Sparpòset. *Spropósito. Scompiscione. Svarione. Marro-ne. Scerpellone — Paradosso.*

Ciappà sproposit de lira. *Pigliar equivoci da cavallo* (Magal. *Let. scient.* XI, pag. 242).

Di o Fà on sproposit. *Dire, Fare, Commettere uno sproposito.*

Fà sproposit sora sproposit. *Commettere errori sopra errori; e famigl. Imbottar sopra la seccia.*

Giugà ai sproposit. *Fare agli spropositi.* Specie di giuoco simile in sostanza all'altro del *Mazzolino*, che viene descritto come siegue nelle note alle stanze 46.^a e 47.^a del cantar 2.^o del Malmantile. Più persone s'adunano insieme, e si pigliano il nome d'un fiore per ciascuna; di questi fiori una di loro, ch'è il giardiniere, compone un mazzo, e poi dice: *Questo mazzo non istà bene per causa della viola*: e colui, che ha preso il nome della viola, dee risponder subito: *Dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio* o da quell'altro fiore che a lui verrà nella mente; e se non risponde subito, ovvero se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio il quale si dà al giardiniere. E così vanno seguitando fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premj da potere alla fine distribuirne almeno uno per ciascheduno di quelli che sono nel giuoco; ed il giardiniere è sottoposto anch'egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e ch'egli non risponda subito, o nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, e il suo premio va dato in mano a colui che l'ha fatto errare,

ma come in deposito, perchè alla fine del giuoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a sè medesimo. Questi premj si domandano *Pegni*. Tali pegni poi sono, da coloro che gli hanno avuti dal giardiniere, restituiti ai propri padroni purchè facciano una cosa secondo il gusto di colui al quale è toccato in sorte ciascun pegno. E questo dicono *Fare la penitenza*: non si facendo la quale il pegno resta in mano a colui al quale è toccato — Il *Giuoco degli Spropòsiti* pertanto è lo stesso in sostanza che il giuoco del *Mazzolino*, se non che dove in questo si finge un giardiniere, in quello i giocatori s'adattano in qualsivoglia altra cosa, con pigliarsi quei nomi che attengono a quella tal cosa. Per esempio, faranno il giuoco sopra il pane: il maestro sarà il fornajo, e questi sarà come quello che nel *Mazzolino* fa il giardiniere: uno sarà la sariua, uno l'acqua, uno il forno od altra cosa attenente al panificio. Il fornajo dirà: *Questo pane non è buono per causa della farina*: quello che ha il nome della farina deve rispondere subito *Dalla farina non viene, ma dall'acqua*, o da altra cosa attenente al pane, che sia fra le già assegnate ai varj giocatori: e se non risponde presto, o dà la colpa a qualche cosa il nome della quale non sia in quell'adunanza o non sia attenente al pane, perde e deposita il pegno: e si fa nel resto per appunto come nel giuoco del *Mazzolino* — A questa specie di giuoco appartengono altresì, sebbene con qualche modificazione, gli altri detti fra noi *El giuugh de l'avocatt*, *El giuugh de la tavoletta*, *El giuugh di proverbi*, *El giuugh del majester*, *El giuugh del speziee*, e simili.

Sproposit de cavall o de lira. *Sproposito da can barbone* (Pan. *Poet.* II, p. 390). *Spropositaccio. Spropositone. Sproposito dell'ottanta o madornale o bestiale o da pigliar colte molle o da cavallo o che nol farebbe un cavallo.*
Spropòsit (Ou). *Un Subbisso. Un Fiolto. Un Nugolo. Un Fracasso. Un Flagello. Un'Infinità.*

Cercà o Domandà on sproposet. *Chiedere uno sproposito* (*tosc.), cioè Tas-
sare checchessia un prezzo eccessivo.

Costà on sproposit. *Costare uno sproposito*, cioè eccessiv. (*tosc. — T. G.).

Spropositàa. *Spropositato*.

Spropositàa. *Esorbitante. Disorbitante*.

Spropositin. *Sproposituccio* (*tosc. — T. G.).

Spropositón. *Spropositone. Spropositaccio. Errorone* (tosc. — T. G.). *Sproposito*
spropositissimo.

Spropriàss o Despropriàss. *Spropriarsi. Spropriarsi*.

Spùà o Spùda o Spùva. *Sputo*.

Mangia pan e spua o Viv de pan e
spua. *Mangiar pane e coltello* (*fiar.). *Vivere di limatura. Far vita stretta. Stiracchiare le milze. Non aver pan pei sabati*.

Mantegni a pan e spua. *Tenere a erusca e a cavoli o allo stecchetto*.

Tacca con la spua. pos. e fig. *Appiccato colla cera o colla sciliva*.

Vesseggh taccaa-sù con la spua. *Starvi attaccato per la sciliva* (Magliab. in Pr. fior. IV, II, 101). *Essere attaccato con la sciliva* (Alleg. 159).

Spùà o Spùdà o Spuvà. *Sputare*.

Cassett de spua. *Sputacchiere?* Cassolette piene di segatura o di crusca (i *Crachoirs* de' Fr.) che si tengono da piè de' letti o de' tavolini per isputarvi dentro e non imbrattare il pavimento.

Chi no la ghe pias, ch'el le spua-sueura. *A chi non piace la sputi* (Fag. Ast. bal. I, 6 e Pod. spil. I, 10). *Chi vuol ingrognare ingrogni. Chi lo vuol avere per male, si scinga. Così l'intendo, e a chi non piace sputi* (Assetta I, 11).

El spua in faccia. *Egli spruzza a vento*.

La spua de travers... Lo diciamo di donna che vogliamo copertamente accennare per incinta.

Mangia fel e spua mel. *Sputar dolce e ingojare amaro*.

Spua adoss o sù... Il lat. *Conspuere*.

Spua-fœura... Il lat. *Exspuere*.

Spua in la menestra. fig. *Darsi del dito nell'occhio*. V. in Zappa.

Spua sentenz. V. in Sentenza.

Vess o No vess come a spua in terra che anche dicesi Vess o No vess come a tirà-sù ona presa de talacch. *Essere o Non esser come bere un uovo o Non esser loppa. Essere o Non essere cosa facile*.

Spua o Trà-sù. fig. *Darla fuori o fuore. Svesciare. Svertare. Dir fuori. Cantare. Manifestare, palesare, dirla aperta*.

Spua donch. *Dalla fuori. Dilla una volta. Spiattellàtela*.

Spua e Spua-sœura. *Spicciare. Sfilacciare. Sputare?* Dicesi delle stoffe che ridotte in abiti si vanno sfilacciando per le orlature o altrove; — ed anche L'uscir delle fila ond'è tessuta una stoffa dall'ordito. Il *Seffiler* dei Fr.

Spuaa. *Sputato*.

Spuaa spuisc. *Sputato. Tutto miniato. Pretto sputato. Maniato. Puro e pretto. Vivo e vero. Somigliantissimo*, che pare l'istessa cosa per l'appunto.

Vess lù spuaa spuisc. *Non ne perdere una virgola* (Fag. Ast. bal. III, 17) o nulla. *Essere tutto un tale*.

Spuapàn. *Sputapane?* Noi diciamo per ischerzo che i pesci lisciosi, le rane, i pesciatelli sono *Spuapan*.

Spuasc o Spuvasc. *Sputacchio. Sputo*; e ant. *Sputaglio — Escreato*.

Spuascià. *Sputacchiare. Sputar sovente, e poco alla volta*.

Spuasción. ... Chi sputacchia continuamente, uno sputas spesso.

Spuasentenz. *Sputasentenze. Sputasenno. Sputatondo*.

Spud dicono le persone gentili invece di Spuasc, e tutti nel Spud de sangu.

Sputo sanguigno — Così Spùda e Spudà.

Spuell e Spuelléri. *Chiasso. Romore. Chiasata* — e soventemente *Sproloquio* (*tosc.).

Fà on spuell de no di. *Fare capo grosso* (Varchi Ercol.).

Spuell. *Subisso, V. Sfragèll*.

Spuellée. *Casoso*. Lo stesso che Sparavée sig. 3.° V.

Spuelléri. *Lo stesso che Spuell. V.*

Spuin. *Sputetto. Dim. di Sputo*.

Spuin. *Sputacchiara*. Vaso da sputarvi dentro chi è ammalato.

Spuin. *Ad. d'Inguent. V.*

Spuisc. *Voce usata nella frase Spuaa spuisc. V. in Spuaa*.

Spurgà. *Spurgare. Espurgare*.

Spurgà. *Sfogare malori, piaghe*.

Spurgaa. *Spurgato*.

Spurgo. *Spurgo. Espurgo. Espurgazione. Sfogamento*.

Fà on spurgo. *Espurgarsi*.

Spùri. *V. Pastàrd.*

Spùva, Spuvà, Spuvàse, ecc. *V. Spùs, ecc.*

Spùzza. s. f. Puzzo. Puzza — Al dim. Puz-zino, all'acc. Puzzacio (*tosc. — T. G.).

Spuzza del diavol. *Sitaccio* (*tosc.).

Concia di caviale — Leppo.

Spùzza. fig. *Alterigia. Fummo. Muffu.*

Spocchia. Albagia. Orgoglio.

Spuzzà. *Sitare* (Targ. Viag. II, 411). *Puzzare. Putire. Appuzzare. Appuzzolare. Allezare. Saper di lezzo. Gettar lezzo o morbo — Impuzzare. Impuzzolare; e ant. Spuzzare.*

Con più se ghe ruga-dent, con più la spuzza. fig. *Più ch'ella si rimescola, e più puzza.*

Ghe spuzza tusscoss. *Gli putono i fiori di melerancio. Ella viene del cencio.*

I pugno te spuzzaran minga ve' . . . I panni, il mantello e sim. ti parranno buoni.

Spuzzà come ona cantaranna o come el diavol. *Puzzar come un avello* (*tosc. — Tom. Sin. in Tomba). *Fetere. Ammorbare.* El spuzza come ona cantaranna. *Puzza che arrovela. Ammorba o attosca che pare un avello. Suona il corno.*

Spuzzà de . . . *Sapere di . . .* Per es. El spuzza de poverett. *Sa di povero — Sentire il . . . o la . . .* cioè Corriere prossimo risico di alcun male o castigo. El spuzza de presou. *Sente il carcere — Il Machiavello* (Op. IX, 386) *ha Sentire la calcina* nel sig. di Correr risico d'essere murato vivo, e poco dopo (p. 389) *ha Sentire il fumo* di mali effetti temuti da uno in un altro.

Spuzzà de brugna o de mort. *Puzzar di bechino* (Gigli Reg. 579). *Essere a confitemini. Avviarsi per le poste.*

Spuzzà de letterato o sim. *Puzzar di letterato o sim.* (*tosc. — T. G.).

Spuzzà de seior. *Filar del Signore — Putire o Saper di principe.*

Spuzzà de Sennavra. *Voler aprirsi il valico al canto della Mela* (Fag. Bùn. VI, 46 not.).

Spuzzà d'œuv in ciapp o d'œuv marse. *Puzzar d'uova sode* (Targ. Viag. II, 146).

Spuzzà el fiao. *V. in Fiàa.*

Spuzzà i pee. *Sonar coi calcetti.*
Vol. IV.

Spuzzà la salut. *Puzzar la salute* (*tosc. — Meini in Tomba. Sin. a *Puzzare*). *Muover lite alla sanità.* *Stare bene e voler pigliare medicine — od anche . . . Troppo strapazzarsi.*

Spuzzà. fig. *Cuocere. Scottare. Putire. Dispiacere.*

La ghe spuzza. *La gli coge o scotta.*

Spuzzà. met. *Far del grande. Alloggiare.* Spuzzarèll o Spuzzarèlla o Spuzzin. *Alno nero. Putine. Alaterno. Ilatro. Il Rhamaus frangula e il Rhannus frangula alaterna* dei botanici.

Spuzzént. *Puzzolente. V. Spuzzorént.*

Spuzzétta. fig. *Favetta. Fumosello. Fumosello. Fumosello. Fumosello.*

Spuzzétta per Spuzzarèll. *V.*

Spuzzin. *Spin cervino — per Spuzzarèll. V.*

Spuzzolént. *Puzzolente. V. Spuzzorént.*

Spuzzón. *Spoccia. V. Sgoufón fig.*

Spuzzór. *Puzzo. Puzza. Putidore, e ant. Puzura.*

Spuzzorént o Spuzzolént o Spuzzént. *Puzzolente. Putente. Puzoso. Putido; e ant. Putiglioso. Putolente. Puzzevole.*

Squàder. *Traguardo* (Fabbroni *Teorie Stimma fondi* pag. 19). Strumento geodetico che è una specie di bussolo innestato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fessi in croce pei quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui mezzo si squadra e misura ogni superficie. I dizion. ital. fanno del traguardo una diottra, e della livella il nostro squadra. È una vera *tetraottra* se mi è lecito così dire.

In squader o In perfetto squader.

Squadrato esattamente. A squadra.

Squàdra. *Squadra. Norma.*

Squadra falsa. *Squadra zoppa. Piffarello.* Squadra a regoli mobili e incastrantisi l'uno nell'altro a un bisogno per misurare gli angoli sopra e sottosquadra, cioè maggiori o minori del retto — Anche i Francesi dicono *Fausse équerre* — Il *Calandrino* è un'altra specie di squadra zoppa, ma a regoli sovrapposti.

Squadra ferma. . . . Squadra a regoli fermi.

Da la squadra. *Sbiecare; e fig. Lo stesso che Da la metta. V. in Metta.*

Squàdra. *Squadra. Schiera* - Squadra volant de borlandott. *Schiera di stradierei.*
 Squàdra. T. Censuario. . . . Classe indicante l'ottima, la buona, la mezzana e l'infima qualità dei fondi assoggettati a censimento. Fondi de prima, segunda, terza, quarta e unica squadra — Alla metà del secolo scorso denotava altresì le classi dei più facoltosi, dei mediocri e degl' infimi assoggettati alla tassa del mercimonio.
 Squàdra. . . . Allorchè un fattorino di falegname o d'ebanista è ignorante e novizio, i lavoratori se lo sogliono rimandare l'un l'altro in cerca della *Squadra tonda*; e questo equivale a una cambiale garontolesca. Talvolta gli fanno anche ricercare dello *scopell* (scalpello) che per la sua parentela collo *scopelott* (scappellotto) gli frutta quel più.
 Squadrà. *Squadrare* pietre, legni, ecc.
 Squadrà i trav. *Acconciare o Riquadrare le travi.* Ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura.
 Squadrà. T. Agrim *Traguardare.*
 Squadrà. *Squadrare.* Osservare, disaminare coll'occhio.
 Squadrà de capp e pè. *Andare con gli occhi ad una persona dal capo ai piedi* (Arios. Fur. XXIII, 72). *Squadrare dal capo alle piante alcuno.*
 Squadrà. fig. *Quadrare. Andare a verso.*
 La ghe squadra pocch. *La non gli quadra.*
 Squadrà nient affatt. *Stiaciarla male* (Pan. Fiag. Barb. I, 70).
 Squadrà ona robba a vun. *Andar a pelo checchessia ad uno. Quadrare altrui checchessia.*
 Squadràa. *Squadrato.*
 Trav squadràa. *Trave riquadrato.*
 Squadràdùr. *Sciàveri. Piallacci.* Nome di quelle quattro ritagliature emisferiche che si ricavano da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.
 Squadrèttà. . . . Regolare colla squadrauccia.
 Squadrèttà. *Squadruccia?*
 Squadrèttà de fil. . . . Squadruccia da regolare le filettature.
 Squadrèttà. T. de Fab., Carroz., ecc. . . . Nei sederini mobili delle carrozze è

quella erre che li sorregge. Ha Cartella. *Piastrola di sotto e Oggiolin. Anello.*
 Squadrón. *Squadrone.* Ne' reggimenti di cavalleria è quel medesimo che il Battaglione ne' reggimenti di fanti.
 Squadrón. T. Mil. *Spadrone.* Sciabolone. Il Guadagnoli però scrive sempre *Squadrone* nel suo *Cadetto militare.*
 Squadronà. *Squadronare.* Spiegare gli squadroni, schierarsi a squadroni.
 Squadronàa. *Squadronato* (Fag. Rim. V, 14 e. l.). Schierato per isquadroni.
 Squadronàda. . . . Colpo di spadrone.
 Squajà. *Scoprire. Scovare.*
 Squajà Bagatt. }
 Squajà i altarin. } V. in Altarin.
 Squajàa. *Scoperto.*
 Squajàda e Squajadinna. *Scoprimento.*
 Squajàrdola dicono alcuni per Spajàrda. V.
 Squanquanà. *Camminar come l'anatre* (Nelli Vec. Riv. III, 20). *Arrancare. Cioncolare. Andare a sciacquabarili.*
 Si dice di quegli zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo e coll'altro in un altro, e dicesi così in italiano perchè fanno lo stesso moto colla persona che fa uno che sciacqui un bariie; e fra noi *Squanquanà* dall'andar dell'anitre ch'esprimiamo con tal voce corrispond.º alla fr. *Caneter.*
 Squaquarà che anche dicesi Svojà el sacchetti. *Squaccherare. Squacquerare. Svertare. Sgocciolare il barletto o il barlotto o l'orciuolo. Sbertare. Svesciare.*
 Squaquarà. V. Schiccherà.
 Squaquaràda. *Svesciata.*
 Squaquarón. *Svesciatore. Svescione* (tosc.).
 Uuo che non sa tenere il segreto, un ciarliero.
 Squaquarónna. *Vesciaja. Svesciatrice. Vesciona.* Donna che ridice tutto quello sa o che sente discorrere.
 Squarc. *Sciolo. Sfoggio.*
 Fà squarc. *Fare lo squarcione.*
 Fà squarc con vœuj el stee. V. Stée.
 Squarc. T. dei Mur. *Vano. Sguancio. Strombatura.* Squarc d'uss, de fenestra, ecc. *Strombatura d'uscio, di fenestra, ecc.*
 Squarcett. *Squarcio* (Ariosto Sat. 6.º). *Scarlatuccio — Giornaletto — Stratto. Lo Straccetto?* (san.). (ciare.
 Squarcià. T. de Murat. *Strombare. Sguanc.*
 Squarciàa. *Strombato.*

Squarrà-giò. v. c. *Irrompere. Precipitare.*

Rovesciare. Sfondolare. Il lat. *Irruere.*

Squartà. *Squartare — Rinquartare.*

Vatt a fà quartà. *Vatti far friggere.*

Squartà. *Squarciare.*

Squartàa. *Squartato. Squarciato.*

Squartàda. *Squartamento. Squartata — Squarciatura. Squarcio.*

Squartàss. *Squartarsi.* Vorè squartass del sgarl. *Gridare a rotta.*

Squàs e Squàsi. *Quasi.*

Squas squas. *Messo mezzo. Squas squas neghem. Poco meno che non annegammo.*

Squasà per Scarpà praa, sces, ecc. *V.*

Squàss. *Squasso — Avè tolt-sù on squass.*

Aver fatto un gran calo — Dà-giò on squass. Fare un gran calo. Dar nelle vecchie. Decadere. Intristire — e Andar in rovina. Venire al meno o al basso.

Dà on squas a ona pitanza. *Fare un buono striscio a una vivanda (Lasca Cena III, X, 295).*

Squattarà. *Schiacciare - fig. Squattarà-giò.*

Schiecherare ogni cosa parlando (T. G.).

Squattrinà che anche dicesi Pettà-ll i soldi. *Slatzerare o Snocciolare le monete.*

Spendere quattrini. I pajsan han de squattrinà manch che sia possibel.

Anche ai contadini lo sparagno è il primo guadagno — V. altresì Piccià.

Squattrinà. *Leccheggiar lemme lemme.*

Inassar danaro a quattrino a quattrino o sia a picciole somme alla volta.

Squèlla. *Scodella. Ciotola.*

Andà-là o Voltà-là comè on fass de quell. *Andare o Mandare in un fascio (Alb. enc. ne' testi a Fascio quinto signif.) o in un monte. Fare un capitombolo. L'è voltaa-là come on fass de quell. Si trovò per terra rovescio che parve un sacco di stabbio (Caro Ampast.).*

Bocca a quella. *Bocca svivagnata. Bocca eccedentemente larga.*

In d'on fass de quell. *In un monte.*

Romp i quell. *Dar la volta al corbel delle vasa (Assetta I, 7).* I contadini tengono spesso i loro piattelli in un corbello, e sempre poi ne' corbelli portano il mangiare ne' campi ove stanno a lavoro: ecco l'origine del dettato che vale Annulare un trattato o sim. — *Dare nelle stoviglie (Buon. Fiera annot. B. 437). Rompere il fucellino. Adirarsi e rompere l'amicizia.*

Vess rott i quell e stravacca el carr o Vess-giò la cà e el tecc. *V. in Cà. Squellàda. Piena una scodella.*

Ho majaa ona squellada de fasœu.

Mangiai piena una scodella di fagioli. Squellàscia. . . . Scodellaccia.

Squellée. Lufifigolo? Pentolajo. Stovigliajo.

Squelléra. Stovigliaja (Fag. Pod. spil.).

Scanciera. Rastrelliera. V. Peltréra.

Squellœu. Ciotolino. Ciotolina. Cioletoletta.

Fà squellœu. Accozzare i pentolini.

V. in Sciòsc.

Giugà a squellœu. *Fare al rimbalzello ("fior.). Fare agli schizzettii ("san.).* Slanciare a tutta forza e per isbieco delle piastrellette o dei sassolini sulla superficie d' alcun' acqua viva perchè vengano a fare di molti rimbalzi nell' andar avanzando sulla superficie medesima. È quello stesso giuoco che i Comaschi dicono *Giugà ai spiell o ai pettol*, gli abitanti prossimi ai Laghetti della Brianza e dei contorni *Fà ai pattej, Fà saltà i sassey o i spioletolett, Giugà ai passarell o Fà i passarell su l'acqua*, i Benacensi *Zugar a le palettine*, i Veneziani *Far di passarin* o *Zugar a caorio o Zugar a le piastrele*, i Piacentini *Fà i pesch*, i Parmigiani *Zugar ai piapèss*, i Provenzali *Faire respai' heto*, i Francesi *Faire ricochet*, e gl'Inglesi *To make duks and drakes*.

Squellœu. T. di Stamp. Piastretta del dado del pironne.

Squellonna e Squellott. Ciotolonc.

Squellott. fig. Coccia. V. Cartella.

E a la guardia gh'han cert squellott de staghent quatter sold de busacca. (Bal. Rim.).

Squilibrà. Mettere fuor d'equilibrio. Levare d'equilibrio. — Ne'diz. ital. quanti sono mancano Squilibrare, Disquilibrare, Disequilibrare.

Squilibràss. Andare fuor d'equilibrio.

Squilibri. Sbilancio.

Squinci (In). In gala. In parata — I Sic. Squincio hanno Di sguinciu, per fianco.

Squinternà. Squinternare (Min.). Sconquassare. Scombussolare. Disertare.

Squinternàa. Sconquassato. Squinternato (Min.). (mento.)

Squinternàda. Sconquasso. Sconquassa. Squinzia. Lo stesso che Tintiminia. V. Squisii e Squisito. Squisito.

Squitt. *Tema. V. Squitta sig. 2.°*
 Squitta o Squittarella o Squittirœda.
Squacchera. Squacchera. Sterco liquido.
 Squitta che anche dicesi Fôssa, Fôll, Fissa, Pommpôm, Squitt, e Squittacc.
Pauraccia. Battisoffia. Battisoffiola. Cusoffiola. Timor grande. Avegh ona squitta de no di. *Filare. Aver filo.*
Avere una sgangheratissima paura.
 Squittà. *Squaccherare. Squacquerare. Scacazzare.*
 Squittà. *Schiccherare.* E lù el ghe squittà l' tutta l'istoria. *Ed ei gli spiatella o schicchera o sciorina il fallo.*
 Squittacc. *V. Squitta.*
 Squittarkda (dal romanzo *Squitrada*). *Scatzzamento.*
 Squittarella. *Lo stesso che Squitta sig. 1.° V.*
 Squittirà. *Squaccherare. Squacquerare.*
Scacazzare — L'Ingl. To squitfer o il romanzo Squitfar.
 Squittirà. fig. *Squaccherare. Squacquerare. Stettare. Svesciare.* Ridire i segreti.
 Squittirœda. *Schizzatojo. Sifuncino.*
 Squittirœd. met. *Lo stesso che Cisquitt. V.*
 Squittirœda. *Lo stesso che Squitta sig. 1.° V.*
 Squittirôla. *Schizzare. V. Schizzettà.*
 Squittirôlada. *Schizzettata?*
 Squittirôlin. *Schizzetto. Schizzettino.*
 Squitôn. *Cacacciano. V. Spaguresgion.*
 Squitôn. *Pauraccia.*
 Sragionà... Dire cose disragionate; favelare a disragione; uscir del seminato.
 Srari. *Diradare.* Srari i piant. *Dibruscare.*
 Srarida. *Diradatura (*tosc. — Mol. Et.).*
 Srarii. *Diradato.*
 Srazzà. *Lo stesso che Desrazzà. V.*
 Sregolâa, Sregolato. *Disregolato. Irregolato.*
 Ss. Zi zî. Zitto zittô — *Stà.*
 St. *Cheli!* (Razzi *Balia* I, 2); e latin. *St* come notà il Varchi nell' *Ercol.* I, 170.
 Sta. *Questa. Cofesta. Stà.*
 Stà. *Stare.* Permanere in quel modo che viene specificato dal contesto del dire.
 A staghela lì. *Se sta lì. Se si ferma-se. Per lo meno. A far poco. Dico poco.* Per es. Ghe vœur duu sold a comprà quellà robba... a staghela-lì. *Per tale cômpera ci vogliono due soldi, e anco più; e forse non bastano.*
 Nesogna stà a sto pan. *V. in Pàn.*
 Che staglien rhi tra nùn... Le cose dette non si propalino; stiano

segrete; si serbino in petto; si guardi il silenzio sulle cose dette fra noi.

Chi sta ben no se muova. *Chi sta bene non si rimuta (*tosc. — T. G.).*
 Chi sta bene non si muova. *Chi ha buono in mano non rimescoli.*

Dove andee a stà? fig. *Mal t'apponi. Che diamina dite!*

El dovarav o El pò stà pocch a vengnì. *Non dovrebbe stare a tornare (Pag. Ast. bal. II, 16). Non starà molto a venire (T. G.). Ha poco a stare ch'ei venga.*

El ponto sta che. *Il tutto sta che.*

El pò stà o vess. *Può essere (*tosc.).*

El sa come el sta. *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda — V. anche in Difett.*

Fà stà. *Fare stare (Magal. Op. 229).*
 Cosse credet? de fann stà? *Che credi di farmi stare? (Cini Des. e Sp. X, 8),*
 cioè superare, vincere, soggettare.

Fà stà el Domm in sant' *Quaschi o in san Salvador. V. in Domm.*

Fà stà in l'asee. *Mettere in un calcello. Mettere in sacco. Confondere.*

Mi par el primm m'impogni de fà stà

El scolar e l' *maister in l'asee. (Brand.)*

Fà stà-sù... *Involare, rubare alcun che più dell'avuto e pagato. P. es. El gh'ha fà stà-sù un pomm. Nel comperar quellè mele ne ha ghermita una senza pagarla, ne ha furata una.*

Ghe stala? *Parti egli bene?*

La ghe sta. *È equa. È onesta.*

La ghe sta minga o La ghe sta nò. *Non è bene — Disconviene — È inonesta.*

La ghe sta minga in cont lira. *La non gli costerà meno che cento lire.*

Lassà stà. *Non toccare.*

Lassà stà de fà quej coss. *Astar di fare checchessia.*

Lassà stà vùn. *Non inquietare alcuno.*

La sta de mi, de ti, de lù, ecc. *Stà a me, a te, ecc. Dipende da me, ecc.*

L'è stada dda ann senza fà lian. *Stette due anni senza far figli (T. G.).*

Mett a stà-via chissessà. *Mettere in un calcello chiunque.*

Mi stoo a quell ch'el vœur lù. *Io me ne sto al voler suo.*

No podèghen stà-sù pù. *Aver colmo il sacco. Dicesi di tristizia o malizia somma che altri abbia in sè. Essere il casso degli sciagurati.*

No savè dove stà. *Non trovar loco o luogo.* Essere inquietissimo.

Per mi ghè stoo. *Son per uno* (*tosc. — T. G.). Il mio voto l'avete.

Podè mingà sth de no fà, di, ecc. *Non si poter tenere o ritenere di non fare, dire, ecc.*

Podè minga stà-dent. *Non vi si poter contenere o racchiudere.* Non vi capire.

Podè minga stagh. *Non poter durare le spese* (Pecor. II, 83).

Podè minga stà senza de vun. *Non potere stare senza alcun tale* (*tosc. T. G.).

Se la stass a lee, o sim. *Se egli stessee a lei* (Alleg. p. 117).

Stà a cœur. *Star a cuore.*

Stà a contrà. *Stare di contro.*

Stà adoss. *Stare addosso.*

Stà adree al foss. *Stare a casa rasiante il fosso.*

Stà al tutt o Stà al ben e al maa. *Accomodarsi al tutto.*

Stà a vedè. *V. in Vedè.* Bisogna pòss stà a vedè se l'è quell. . . . Bisogna po' poi vedere se gli è quello.

Stà cossi. Rimaner celibe, pulcellona. Le nostre giovani dicono *Monega, capustinna, trè mari, stà cossi*, hoverando a quattro a quattro le cannuccè del proprio ventaglio e augurando il loro stato futuro da quella fra le cannuccè che riceve ultima l'una delle quattro frasi anzidette.

Stà de cà in . . . *Stare a casa in . . .* *Abitare in . . . Stare da casa in . . .*

Stà de mincion. *Star fresco.*

Stà denanz o Podè stà denanz a quatinque galantommi. *Poter andare o stare a tavola ritonda. V. anche in Denanz.*

Stà-dent. *Capirvi.*

Stà de pappà. *Stare come un' imperatrice* (parl. di donne) — *V. in l'appa.*

Stà de vun. *Stare ad o in o per alcuno.* La stà de là. *Sta a lui.* Sta in liti. *Sta per lui.* È in sua balla. *Dipende da lui.*

Stà de vun. *Stare a uno* (Varchi Ercol. 76). *Stare in uno.* Se fuss staa de mi rispondeva minga. *Se a me fosse stato non le rispondeva.*

Stà dur. *Star costante o forte alla stanga* (Gh. Voc.). *Star duro o alla dura.*

Stà-fœura. *Stare di fuori o di fuori, cioè fuor di città, in campagna.*

Stagh. *Capirvi.* Averè spazio bastante per istarvi.

Stagh. *Stare a cheschessia. Accor-darsi in cheschessia. Stare al fatto.*

Stagh. *Starci.* Bisognarh ch'el ghe staga. *Bisognerà che ci stia* (Fag. Ast. bal. III, 4 — Nelli Mogl. in calz. I, 3).

Stagh. *Starci* (Mogal. Let. scient. XI, p. 179). *Crederla, berla.*

Stagh adree a vun. *Star dietro o intorno a uno* (*tosc. — T. G.). *Pressarlo.*

Stagh-en-sù pù. *Essere il colmo.*

Stagh minga. *Non accordarvisi. Non istare a cheschessia.*

Stagh minga. *Sconvenirsi. Disdirsi.*

Stagh minga a certi coss. *Non allod-gliare alla prima vederia. Non bredere cheschessia.*

Stagh o Stagh minga la soa convenienza. *Non ci trovare il suo conto.*

Stagh sora. *Starvi in cheschessia* (così il Guadag. Poes. I, 74. *E i signori ci stanno in certe cose*).

Stà-giù. *Soggiacere. Stare soggetto.*

Stà inanz. *Starna. Remar mallevadore. Il Prestare de' Latini.*

Stà inanz per vun. *Stare del credere ad alcuno* (Murtell. Let. camb. p. 133).

Stà indree. *Star addietro.*

Stà indree del spend. *Andar rattom-to nello spendere.*

Stà in guardia. *T. di Maso. Sortire. V. in Guardia.*

Stà intorna. *Stare attorno.*

Stà-li. *Esser serbatojo. Bastare. Durare* — Stà minga lì. *Non reggere. Non bastare. Non essere serbatojo.*

Stà lì de cà. *fig. V. in Cà.*

Stà minga a di che. . . *Non istare a dire che. . .* (*tosc. — T. G.).

Stà minga per mi de no fall. *Non restare di farlo per riguardo mio.*

Stann fœura. *Starsene al largo.*

Stà savi. *Stà chisto.*

Stà-sott. *Soggiacere* — *fig. Star dog-getto.*

Stà-sott. assol. . . . *Star sotto le lenzuola* (stà sott n la dabbia).

Stà-sù. *Vegliare. Stare alinto la notte.*

Stà-sù. *Tenersi su* (Pan. Poet. I, XXXVII, 5). *Alleggiare* (Gh. Voc.) — *Star sul grave, sul severo, in contegno* — *Stare in sul sto o in sulle sue.*

Stà-sù. *Non calare alla ragna.*

Stà-sù. *Reggere. Dirsi.* Bisogna di robb che gh'abbien de stà-sù. *Bisogna dire cose che reggano.*

Stà-sù de prezzi. *Star sul tirato. Alzar la mira.*

Stà-sù drizz. *Stare o Recarsi sopra sè o sopra di sè o sulla persona. Star ritto. Stare sù bello.*

Stà-sù l'acqua, Stà-sù la nev. *Restar di piovere? Restar di nevicare?*

Stà su la galantaria. *Star sulle galanterie* (Pan. Poet. I, II, 5) *o sulla vita amorosa.*

Stà sul com se de'. *Stare in sul mille.*

Stà sul toù miee. . . . Essere in curro di ammogliarsi.

Stà su ona cossa. *Stare sull'intesa di checchessia. Essere in carriera di checchessia. Intendere a procacciarsi checchessia.*

Stà-sù polito o dritto o drizz o drizz in pee. *Stare sù bello* (Alleg. p. 59).

Stà-via. *Stare di fuori o di fuori.*

Stoo inanz mi. *Ve ne sto io di co-desto. Ve ne son mallevadore io.*

Tutt sta ch'el vegna. *Punto sta ch'ei venga. Il tutto sta se verrà.*

Vardee on poo come stoo de sto brasc. *Vedete come sto del braccio o simili* (*tosc. — T. G.).

Vegni a stà. *Tornare. El scud svizzer el ven a stà chì de nun vott lira.*

Lo scudo svizzero torna otto lire mil.

Stà. T. di Giuoco. . . Appajarsi. *V. Lèta.*

Andà a chi va a stà. . . Ne' giuochi è in genere quel preliminare da cui si vede chi debba avere la mano in giuoco per la prima volta, o quali esser debbano le coppie dei giocatori. Nel giuoco delle pallottole dicesi del Primo lanciare a un dato punto una pallottola che fa ciascun aspirante al giuoco, per riconoscere con chi s'abbia ad appajare per comporre una delle bande contrastanti la partita.

Stà. T. di Giuoco. . . Non volere altre più carte; restarsi a quelle che s'hanno.

Ghe stoo. . . . Non più carte.

Stoo per duu, per trii, ecc. *Sto per uno, ecc.* (*tosc. — T. G.). Mi manca un punto o più a vincere.

Staa. *Stato.*

L'è staa manca, L'è staa piasuu, c sim. *Manco, Piacque.* Idiotismi nostrali

comunissimi e simili a quelli degli antichi scrittori italiani *Gli fu venuto* (Sacch. Nov. 77). *L'altra mattina fu andato* (id. 78).

Sont staa a Comm. *Fui a Como.*

Son staa lì lì per falla. *Fui a un pelo o ad un capello per farlo.* (mater.

Stabtmàter s. m. T. Eccl. e Mus. *Stabat*

Stàbbi. *Porcile.* La stalla grande da majali che in Toscana è detta comun.*

la *Porcareccia* (Morozzi *Cas. de' contad.*).

Stàbbiell o Stabbicèu. *Castro* (Moroz. *Cas.*

cont. p. 16). *Stanzino* (*aret. — Gior. agr.

IX, 450). *Stabbuolo.* Stalletta da majali.

Stàbbiell per i trœuj. *Arla* (Moroz.

Cas. cont. p. 14). *Arella* (Lastri *Op.*).

Ogni stallino appartato per ciascuna troja nella porcarea.

Stàbbiellin. *Castrino* (Mor. *Cas. cont.* p. 55).

Stàbbicèu. *V. Stàbbiell.*

Stàbel e der. *V. Stàbil, ecc.*

Stàbeli. T. de' Murat. *V. Stàbili.*

Stàbeli. T. di Stamp. *Immaginare.*

Stàbil. add. *Stabile.*

Stàbil. sost. m. *Stabile. Fondo.*

Stàbili o Stàbeli. . . Questa voce fra noi ha due significati: generico l'uno, specifico l'altro: Nel sig. generico comprende tre operazioni, cioè *Rinzaffare, Arricciare e Polire* le quali noi specificiamo come siegue:

Imbojaccà. *Rinzaffare.* Dare una smaltatura alla grossa di calce, rena grossolana e rottami di mattoni alla muratura per turare i vani rimasti quà e là e ridurla a superficie pari, ancorchè di materie disformi quà e là; ciò che i Francesi dicono ottimamente *Ourdur o Hourder*; giacchè gli è come dare un'orditura per gl'intonachi da farvi sopra; operazione che male fu compresa sotto il nome d'*intonaco* da Leon Battista Alberti, dal Baldinucci, dall'Alberti enciclopedico e dal Dizionario d'artiglieria, ecc., giacchè gl'intonachi dal più al meno sono sempre le *Expolitiones* dei Latini, e il *Rinzaffare* è sempre una specie di *Ruderatio* o sia un *principium expolitionis*, non una *expolitio*. Rinzaffando si smalta il murato senza punto ripulire o pianeggiare il lavoro; intonacando, sia che s'arricci, sia che s'intonachi propriamente o si polisca, sempre si ripulisce e pianeggia con

cazzuola e nettatoja da prima alla grossa, dappoi sottilmente. — A questa specie d'intonaco appartiene con qualche diversità anche quello che fra noi si dice propriamente *Speradùra*. V.

Reboccà o **Dà** la seconda man. *Arricciare*. Dare il primo intonaco (e giustamente disse qui primo intonaco la Crusca checchè dir si voglia in contrario seguendo l'uso troppo largo ed abusivo della voce *intonaco* fatto da varj scrittori) a un muro rinzaffato; il che si fa con ismalto di calce e rena, appianando poscia alla grossa l'intonaco colla cazzuola e colla nettatoja (*fratazz longh*). È ciò che i Fr. dicono *Crépir* e i Provenz. *Reboucar*. La *Reboccadura* o l'*Arricciato* è l'*Arenatum* di Vitruvio.

Stabili. *Polire* (*tosc. — Canti carnasc.). *Stabilire*. *Intonacare*. *Intonicare*. *Dar d'intonaco* o *d'intonico*. Dare il secondo intonaco propriamente detto alla corteccia del muro già arriciata, e ciò con calce e rena fina e ben cribrata, e ripulirla finissimamente a pialletto (*a fratazzin*). È ciò che i Fr. dicono specificamente *Enduire* o *Recrépir*.

Nel sig. specifico *Stabilid* anche *Stabilid de fin*. *Polire*. *Intonicare* vale ciò che si è detto immediatamente qui sopra. **Stabilidùra**. T. de' Mur. *Intonacato*. *Intonicato*. *Intonaco*. *Intonico*, e anticamente *Tonico*. Coperta liscia e polita che si fa al muro colla calcina.

Descrostà la stabilidura. *Stonicare*. **Stabili**. *Stabilito*. — *Intonicato*. **Stabilimént**. *Stabilimento* (Bandi leop. — Mol. *El.*). **Istituto**. *Fondazione*. **Stabilitàa**. *Stabilità*; ant. *Stabilezza*.

Senza stabilitàa. *Instabile*. *Volubile*. **Stabilimént**. *Stabilmente*.

Stacchètta. *Bulletta*. Sp. di chiodino di varie sorte, detto anche dai Tedeschi *Stackel*, e nel dial. romanzo *Stacketta*. Il Var. Mil. fa derivare la voce dal greco *σάκος* (quasi spica ferrea!) *Vegansene le varie specie in Stacchèttamm*.

Batt stacchètt. *Batter la borra o la diana*. Tremare per soverchio freddo.

Levativ de brœud de stacchètt o de brœud de peller o d'incioster bujent. *Servizial d'inchiostro* (*tosc.).

Tegni pù i stacchètt. . . Essere

di morale disperata, essere di perduta speranza.

Stacchètta o **Stecchètta**. . . Nell'uve è una specie di malattia; sugli acini vedesi un punterello nerastro il quale è segno di marcigione e di guasto solenne.

Stacchètta. . . . Ne' bigliardi è quella vera *Bulletta* (Mol. *El.*) che segna i punti d'appello.

Stacchètta. . . . Quel ferruzzo, capocchiuto da una banda e arroncinato dall'altra, per mezzo del quale il manico della lucerna a mano (*de la lum*) sta congiunto colla stanghetta, ma congiunto per modo da potersi volgere per ogni lato che un voglia.

Stacchètta. . . Nome dell'Agoncino (*Cypripus agone* Scopoli) appena nato. Per una grida milanese 14 marzo 1668 ne fu proibita in ogni tempo la pesca.

Stacchètta. *Bottone* (Bando leop. 1777 — Mol. *El.*). *Segno* (*tosc.). *Brècca*? Sp. di bulletta posta verso la bocca de' fiaschi a denotare il massimo della misura.

Passà la stacchetta *fig. che anche dicesi* Passà el segn. *Passare i termini*. *Eccedere* o *Trapassare i limiti*. *Uscir del convenevole*.

Stà a la stacchetta. *Stare al quia* (Fag. *Rime* I, 276). *Stare al solco* (Nelli *Forest. in pat.* I, 16). *Stare al segno* o *a segno*. *Stare a obediensa*.

Tegni a la stacchetta o Fà stà a la stacchetta. *Tenere a siepe* (Sacchetti nov. 124.^a in fine) o *in tuono*. *Tener corto*. *Legar corto* — *Tener corto a danari* — *Tener in filetto* o *a crusca* e *cavoli* o *a stecchetto* — Certi gent besogna tegnij a la stacchetta. *A cattivo cane corto legame*.

Stacchètt de garòfol. *Cappelletti di garofano* (Tar. fir.). I fiori in boccia del *Caryophyllus aromaticus* L. seccati che s'usano nella cucina per dar sapore a varie vivande.

Stacchèttà, ecc. per *Instacchèttà*, ecc. V.

Stacchèttàa. *Imbullettato*. — Possad stacchèttàa. . . . Posate imbullettate.

Stacchèttamm. } *Bullettame*. Nome collet-
Stacchèttaria. } tivo di tutte le specie di bullette, cioè *le bianche* o *nere*, *le bullette da armadure*, *da alabarde*, *da scarpe*, *da staffe*, *da once*, ecc. Fra noi il bullettame si specifica come siegue:

Stacchett con testa falsa. . . . Bullette scapate, senza capocchia.

Stacchett de imballador. *Bullette da impannate?* Servono, con qualche contraddizione nel nome, per gl'impostami da finestre, ecc. ecc.

Stacchett o Stacchetton de montà. *Bullette da montare* (*fior.). *Bullettone con capocchia quadra*. Se ne servono i calzolari per montar le scarpe.

Stacchett de scaga. *Cocomerini. Cocomeruzzi*.

Stacchett de mezza verga. . . . Bullette per lavori da fabbrica minori delle seguenti

Stacchett de verga. *Chiantartuoli?* (napolet., cioè *chiodi piantaruoli*). Servono per lavori da fabbrica.

Stacchett de zocchera. *Bullette da zoccoli*.

Stacchett de zocchera bozza. *Bullette da zoccoli tozze e col cappello bugnato*.

Stacchett zonerinn o sellerinn o salarin. *Bullette da stai? Bullette da barilai?* — Il Vocabolario bresciano-italiano del Melchiori a *Brochette salarine* fa corrispondere l'italiano *Bullette migliori*, senza citarne autorità.

Stacchetton. *Cappellotti*.

Stacchetton o Ciod de plafon o Pont longh nostrann. *Grucce da stoje?* Servono per lo più alle incannicciate da impalcature dette fra noi *Plafon e Stoje* tra' Fiorentini.

Pont longh. *Grucce da stoje?* Come sopra.

Pont mezzana. *Bullette mezzane?* Servono per ogni specie di lavori.

Stacchettèll. *Sticciuola*. Nome di que'due ferrolini che sono a ciascun fuso de' valichi del filatojo a oggetto di reggere in sesto rocchella e fuso: l'un d'essi tiene salda dalla coda la così detta *corchetta*, l'altro il fuso.

Stacchettinna. *Bullettina* — *Grucetta*.

Stacchettón. *F. in Stacchettàmm*.

Stacchettónna. *Cappelletto* (*volg. tosc.).

Bullettone. Stacchetton de mantes. *Bullettone da mantici*.

Stadera e cont. Stajéra. Stadera.

Bronzin. *Peisno. Romano. Sagoma* = *Asta*.

Silo. Puro = *Gludos o Pollez. Ago. Lingua*.

Edico. Bilancia = . . . *Stoffa* = . . . *Stanza* = *Stampin. Opino. Gancio. Appica-*

gnolo (Cr. nella voce) = . . . *Valajo* = . . .

Isse = . . . *Corrente* = *Cadeone. Catena* =

Pian. Coppa o Grana — Nello stilo delle

stadere due sono le facce riguardo al segnar de' pesi. Nelle stadere da

mano una faccia segna once, l'altra libbre; negli staderoni una faccia

segna libbre, l'altra decine di libbre. Pesar da quel primo lato dicesi

Pesi de minor e cont. de manà. Pesar dal lato piccolo; pesare da quel secondo dicesi

Pesi de maggior e cont. de maggiù. Pesar dal lato grosso.

— Parlandosi del pesar che elle fanno, quello che noi diciamo El

primm l'è el cinq, el cinquanta, el cent, gli scrittori ital direbbero *Questa*

stadera ha la prima tacca sul cinque, sul cinquanta, sul cento (Manni *Veg.*

II, 75) o vero *In questa stadera la prima tacca dice cinque, cinquanta,*

cento, ecc. (Varchi *Ercol.* I, 145).

Liber, Scrittur, Carta de stadera o de mett su la stadera. *Carte da far*

de' cartocci (Fir. *Op.* VI, 210).

Offizi del boll di stader o di pes e misur, *I Segnatori*

L'Ufficio del segno (*tosc.).

Ogni stadera gh'ha el sò bronzin.

fig. Maggior porta maggior battitojo.

Stadera a bilanza. *Stadera a bilancia*.

Stadera a pont. . . . Sistema di leve che fa ufficio di pesare le robe voluminose in sulle carra. Giunta il carro

sur un tavolato oscillante ma congiunto da quattro spranghe al sistema di leve

suddetto, ne viene hilanciato il peso con una stadera romana, e dal peso com-

plexivo detratto quello del solo carro si ha per risultato quello delle robe.

Stadera de man. *Stadera a orecini*.

Stadera grossa. *Staderona* con catena e romano.

Stadera incantada. . . . Stadera arrugginita o darsa, che fa male il suo ufficio.

Staderà e cont. Stajerà. . . . Vendera a minuto, a picciolate pesate di stadera.

Staderàda e cont. Stajeràda. . . . Quanto tira una stadera — Una pesata di roba in sulla stadera — Percossa data colla

stadera.

Staderascia. . . . Staderascia.

Staderée. *Staderajo*. Fabbricatore e venditore di stadere; *Bilancinjo* so di bilanc.

Staderètta o Staderinna. *Staderina*.

Staderonna. *Staderone*.

Stàffa. *Staffa* da fermarvi il piè cavalcando. Le sue parti sono *Fond. Tavola? Predellino?* — *Al. Braccia? Corpo* — *Banco* del portastaffa. *Occhio?* — *Talora. . . Grata*.

Avè pers i staff. fig. *Essere fuor de' gangheri o fuor del secolo*. Non aver più il capo a casa.

El biccer de la staffa. . . . Quel l'ultima bevuta che si fa prima di mettersi in viaggio. *Le vin de l'étrier* dicono anche i Francesi.

Perd i staff. *Staffeggiare. Perder la staffa* — e fig. *Uscir di sè. Perdere le staffe del cervello*.

Staffa a l'antiga. *Staffa doppia*.

Staffa a la turca. *Staffa semplice*.

Staffa scula. . . . Staffa a suolo.

Tegni el piè in dò staff o in dò scarp. *V. in Pè*.

Stàffa. T. degli Arm. *Castello della noce* negli acciarini dell'arme da fuoco.

Stàffa o Chignèu. *Cagno*. Quella parte di una calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede.

Stàffa. . . . Listella che, accavalciando il flosso del calzare, ferma il pantalone da piede.

Stàffa. T. de' Par. *Lo stesso che Brànca. V.*

Staffètta. T. d'Agric. *V. Cavalletta*.

Staffètta. T. di Cart. *Stile. Fusello*. Il pezzo che sta di mezzo fra la leva o sia il bocciuolo (*paletta*) è la stanga (*gambetta*) del mazzo da lavorare nelle pile gli stracci da fare carta.

Staffètta. *Staffetta*; alla lat. *Tabellario*.

Staffi. *Staffile. Fersa. Sferza. Scoreggia. Gastigamatti*; alla lat. *Férula*.

Staffi. T. de' Sellai. *Staffile* delle staffe.

Staffilada. *Staffilata. Staffilatura. Scoreggiata?* — e fig. *Staffilata. Fiancata*.

Bottone. Frecciata. Spuntionata. Motto.

Staffiladina. . . . Staffilatina.

Staffilà-sù. *Staffilare*.

Staffón. . . . Quella parte della calza che serve a coprire il collo del piede.

Staffón. T. de' Fabbrifer. Carroz. ecc. *Montatojo*. Quella lastra di ferro che ha una o più pale (*pedad*) per dare campo ai servitori di montare sul sottopiede (*lett de dree*) delle carrozze.

Staffon doppi. . . . Ha due o tre pale; e forse ogni pala d'aggiunta di que-
Vol. II'.

sta specie di montatojo è quella da dirsi *Contramontatojo*, ancorchè l'Alb. enc. definisca questa voce per semplice montatojo; il che essendo contro la sua propria natura mosse forse Min. ad ometterla per la più spiccia.

Staffon sempi. *Montatojo*. Ha una pala sola.

Staggètta, ecc. } *V. Stasgètta, Stàsgia,*
Stàggia, Staggià } *Stasgià, Stasgiòn, ecc.*
Staggiòn, ecc. }

Stàgh. *V. in Stà*.

Stagiòn. *Stagione*.

A la bella stagion. *Alla stagione novella o nuova. Alla primavera. Alla stagion dei fiori. Alla dolce stagione*.

De mezza stagion. *Di mezza stagione* (Alleg. 40). Di primavera o d'autunno.

Derviss la stagion. *Aprirsi la stagione* (Nic. Mart. Let. 13 retro). *Aprirsi il tempo* (Pr. fior. IV, 111, 89).

Magg de stagion segra e formenton. *V. in Mugg*.

Stagion brusca. *Stagion severa* (Bocac. *Filostr.* 84, 12). *Stagion fredda*.

Stagion morta. . . . Quel tempo in cui all'artigiano manca il lavoro dell'arte sua. (*stagione*).

Stagion perfida. *Stagionaccia. Mala* Zucch e melon, ogni cosa a la sua stagion. *V. in Frùt e in Melón*.

Stagionà. *Stagionarsi*. Il maturarsi di molti oggetti dopo colti o fatti.

Stagionaa. *Stagionato*.

Ben stagionaa. *In sua stagione* (Pr. fior. IV, 111, 79) o *stagione*.

Stagionadùra. *Maturamento. Maturazione*.

Stàgn. s. m. *Stagno* — Lo stagno sodo si ha in lastre, in pani, in verghe; e si ha lo stagno calcinato o bruciato, e lo stagno rotto da rifondere (Tar. fir.).

Belee de stàgn. *Stagnino* (Caro *Ap. 52*).

El stàgn. *Lo Stagno. I Stagni*. Il vasellame di stagno.

Fœuja de stàgn o de specc. *Foglia*.

Vas de stàgn. *Stagnatu*.

Vasett de stàgn. *Stagnatuzza*.

Stàgn. s. m. T. di Stamp. . . . Verga di ferro tozzotta colla quale si assicurano da un de' lati le righe d'uno stampato per fino che sono mobili sul vantaggio.

Stàgn. add. *Saldo. Sodo. Duro*.

Ass de stàgn. . . . Asse di faggio o di castagno ecc. sode, sane, intatte.

Stagn. add. *Sodo* (*tosc. — T. G.). Dicesi delle carni — di quelle cotte *Verdemezzo*.
 Stagnà. *Stagnare*. Essere stagnante l'acqua; ridursi in istagno, impaludare.
 Stagnà. *Stagnare*. *Ristagnare* — Stagnem el nas (*Argent.*) per *dénotare scherz.* Stagno.
 Stagnà. *Stagnare* (*Buonar.* *Tancia* IV, 9).
Ristagnare — Stagnà el sagnu. *Swignere* o *Stagnare il sangue* — *Stagnass el vassell.* *Stagnare la botte*.
 Stagnà. *Suldare*.

Stagnà. *Tener duro. Stare alla dura*. Non rivelare chech.^a a chi te ne domanda.
 Stagnà è Stangà. *Beggere* (*tosc.). *Mantenere uno sulla data. Accomodarsi alle battute. Tenere il lazzo o il tenore. Andarsi accomodando secondo che uno favella. Ribadire. Rifiorire. Rimetttersela. Rimandarsela. Rimbeccarsela. Rimpolpettarsela.* Secondare le asserzioni altrui ancorchè false o volte a beffar alcuno.

Stagnàa. add. *Stagnato*.

Stagnàa o Stagnàe. s. m. cont. *Pajuolo* — Fra le tante voci che provano inevitabile nelle lingue vive un contrasto fra la lingua parlata e la lingua filosofica, questa è forse una delle più singolari, chiamandosi *Stagnata* questo vaso di rame che per appunto non ha in sè neppur l'ombra di stagnatura. Nel che vanno d'accordo anche i Mantovani ed altri — Lo *Stagnàa* di campagna è il nostro *Pajroù* di città.

Stagnàda. *Stagnata? Ristagnamento?*

Stagnàda. T. di Tint. Nome di quei ferri che pongonsi a mezza caldaja onde impedire l'alienamento di fondo.

Stagnadin. *Pajoletto*.

Vegni-via cont el stagnadin. fig.
Tornarsene da confessa non assolto — fors'anche *Aver avuto una stagnata. Aver avuto cartacce.*

Stagnadinna (*Dagh ona*). *Ristagnare alla buona* — e fig. *Ribadire. Rifiorire.*

Stagnadór. T. dell'Arti. *Saldatojo*. Strumento per saldare.

Stagnadùra. *Stagnatura* (*tosc. — T. G.).

Stagnadùra. *Saldatura*.

Stagnànt. *Stagnante* (*tosc. — Mol. *El.*).

Dicesi com. degli affari e dei traffichi allorchè sono fermi, incagliati, inerti.

Stagnée. *Stagnaro o Stagnajo* (*tosc. — T. G.). *Stagnatajo*. Fra noi si chiamano così i soli stagnatoi ambulanti che per

le vie piantano banco in sulle ginocchia. Gli altri diciamo *Peltre*. V.

Stagnemelnàa (*Argent.*). V. in Stagnà.

Stagnéra. La donna dello stagnajo.

Stagnèda de Venezia per posta de donna. v. a. Dan. *Mere. Stagnuolo*. Foglia di stagno per le lastre da specchi.

Stagnàgher. V. in *Lègn* vol. II, pag. 362.

Stajéra, Stajerà, Stajeràda dicono i cont. dell'Alto Mil. per *Stadéra*, ecc. V.

Desbattend la stajera in di cavagn.

(*Maggi Intern.* II, 303.)

Stàll. s. m. Nell'Alto Mil. è il nome di quella specie di rosso cortile che vedesi inanzi alle case coloniche o da mezzadri e dinanzi ai tugurj contadinieschi, dove stallano fra'l giorno all'aperto i polli, i conigli, e talora anche le bestie grosse. È la *Bassecour* de' Francesi e l'antica voce *Stallo* per dimora usata dai nostri padri e viva tuttora nel contado.

Stàll per Stàlla o Stabbiell usiamo in Stàll di bè. *Pecorile*.

Stàlla. *Stalla*. Ogni stallo di bestie da greggia o da armento, e per eccellenza lo stallo chiuso a mo' di stanza delle bestie bovine — *Canili, Conigliere, Pollai, Peccaje, Glirari*, ecc. sono stalli ma non già stalle.

Gli stalli chiusi si specificano in

Stallin del cavall. *Stalletta del cavallo*; *Scudaria di cavaj. Scuderia*; alla lat. *Equilo*.

Stallin di muj o di asinitt. *Stalla de' muli o degli asini*.

Stallin de la vacca o Stalla o Stallon di vacch. *Stalla delle vacche*.

Stallin di bè. *Pecorile. Ovile*.

Stallin di caver. *Caprile*.

Stabbiell di porcej. *Porcile*.

Stalletta. *Bovile. Stalla de' buoi*.

Gli Stalli all'aperto si specificano in Stallon di cavaj. per un branco di quaranta o cinquanta cavalli.

Bregamiana o Barch o Stalla averta. *Mandria* (*Last. Op.* II, 149). *Capannone* per un branco di sessanta o settanta vacche e di venticinque o trenta buoi.

.... di caver. *Caprareccia* per un branco di duecentotrentanove a trecentosessanta capre — *Streccaja*.

.... di bè. *Agghiaccio. Rete. Mandria. Giasiglio* per un gregge di dugentinquanta pecore.

.... di porcej. *Porcareccia* per un branco di 20 a 360 bestie porcine.

Fà stalla. . . . Vegliare la prima parte della notte lavorando o conversando nella stalla; il *Far Filò* dei Mantovani, dei Bolognesi, ecc.

Fà stalla de per lor. . . . Non andar da altri a stalla o a filò.

Ona robba in sala e l'otra in stalla. . . . Diceci di cose male apparigliate; abito pomposo e calceatura meschina; posate ricche e vivande poche; lettieria sfarzosa e lenzuola sucide, e simili. Quello che i Veneziani dicono *Ona scarpa e on socolo*. — Talvolta si potrà anche voltare nell'it. *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo*.

Parl ona stalla. met. *Esserci come una stalla* in alcun luogo (Cecchi *Servig.* IV, 4 e altrove). Esser luogo sporco, tutto imbratti, tutto sudiciume.

Scappaa i boeu sarà-sù la stalla. *Serrar l'uscio, ricevuto il danno* (Pulci *Morg.* XIX, 179 — XXVII, 169). *Far come il villan matto, dopo danno far patto* — V. anche in *Borà*.

Trà-scura la stalla. *Levare la stalla* (Gior. Georg. II, 244). *Levarne lo stabbio e rimettervi nuovo letto*.

Stallà. *Stallare*.

Stallàda. *Stallatico?* Tutto il disteso dell'impatto o sterno o letto che si fa alle bestie nelle stalle, così al porvelo in istato di frasca o paglia, come al trarnelo in istato di concio o governo; ed anche tutto lo spazio di tempo in cui dura in posto il medesimo letto. Per lù ghe vœur ona bara de pattuso a fa ona stallàda. *Per ogni stallato gli occorre una carrata d'impatto*. La stallàda d'ona settimana. *Lo stallato in una settimana*.

Stallàsc. v. cont. *Stallo* che sta in istalla.

Stallàz. *Stalla*. *Stallaggio*. *Presepio*. *Presepe*. Dimora delle bestie.

Condutor de stallàz. *Pagliajuolo* (Cecchi *Dissimili* IV, 10). Al stallàz. *Al pagliajuolo* (Raz. *Bal.* I, 3). Tegni *stallàz*. *Stallare* (Ban. ant. top. — Mol. *El.*).

Stallàz. *Stallaggio*. Paga dell'alloggio delle bestie.

Stallàzée. *Pagliajuolo*. V. più sopra.

Stallée. *Stalliere*, e per ischerz. *Stracciagnoli* (Alleg. p. 254). *Stallone*.

Stalléra o Stóréra. *Stallo*. Quella parte della stalla, fra la mangiatoja e la

troscia che i nostri contadini dicono *Riaa*, dove stanno a giacere le bestie. *Stallèta* (in genere). *Stalletta*. *Stalluccia*. Piccola stalla.

Stallèta (in ispecie). . . . Nome della stalla esclusivamente destinata a' buoi nel Basso Mil., nel Lodigiano, nel Pavese, a differenza dello *Stallin* e della *Stalletta* in genere. V.

Stallin. *Stalluccia*. *Stalletta*. *Stabbiuolo*. Dim. di *Stalla* in genere.

Stallin. . . . Con questo nome s'intende esclusivamente la stalla agraria de' cavalli e la piccola scuderia cittadinesca, a differenza dello *Stallón* e della *Stalletta* e del *Barch*. V. Ciò nel Basso Mil., nel Lodigiano e nel Pavese.

Stallón. . . . Nel Basso Mil., nel Lodig. e nel Pavese è il nome esclusivo del luogo ove stallano le vacche, a differenza dello *Stallin* (scuderia de' cavalli), della *Stalletta* (stalla de' buoi) e del *Barch* (stalla estiva aperta per le vacche) *Stallón* de l'ospedea. . . . Corsia delle meretrici ammalate di mal francese. La va a fenì in del stallon. *San Giobbe fa vendetta d'ogni cosa* (Aret. *Tal.* II, 13), cioè va a finir la vita nella corsia di san Giobbe o dei franzesati.

Stamattinna. *Stamattina*. *Stamane*.

Stamègna, ecc. V. *Stemègna*, ecc.

Stamètta (Saja). V.

Stamètta. s. f. *Stametto alla milanese* (Tarif. fior.). *Mezzalana* (Gior. agr. II, 186 e 1840 p. 176). *Pannalbagio*. *Rascetta*. *Rascia*. In Toscana è per metà lana e per metà canapa. Fra noi è ordita colla lana, e tessuta col filo di lino o di canapa. È drappo casalingo da contadini. I nostri pianigiani la portano di color nero o tané; quelli di Montavecchia in Brianza, di color verde.

Stamin. *Filo di stame*.

Stamina per *Stamètta* sig. 2.^a V.

Stamina. *Stamina* (Targ. *1st.* II, 89). *Stamigna*. Tela di stame o di pel di capra a uso di colatojo.

Stämm. *Stame*. *Filo di stame*, cioè di lana ben torta e nervuta — Chi lo fila o vende o lavora è detto *Stamajuolo*.

Stämp (in genere). *Stampa* — *Conio* — *Tipo* — *Getto* — *Madre* — *Stampo* da sellai, da orologiai, ecc. — Diciamo altresì *Contrastämp*. . . . ogni *Contraggetto*.

formare il quadrato del carro d'una carrozza. Alcune sono di legno; alcune di ferro; alcune per metà di legno e per metà di ferro.

Stangh a la vittura. *Stanghe* *pei legni alla vetturina?*

Stangh de ferr. *Stanghe di ferro.*

In queste osservansi

Becca. *Necca* = Oreggion. *Scarpe* = Coll.

Collo = Manegh. . . . = Spina. *Spina* =

Vermen. *Pani* = Balla. *Dado*.

Rin de mett vun ai stangh e l'oltr'a balanzin. *Dal rotto allo stracciato ci è poca differenza* — *V. anche in Balanzin.*

Legn sui stangh. *V. in Lègn(carrozza).*

Stangh. *Stanghe* (Tar. fir.) diciamo anche quelle parti delle *Stanghe* ansidette che si protendono fuor del carro, e mettono in mezzo il cavallo nei calessini, nelle sedie, ecc. — *V. anche Stanghètt*

Stanghètt. s. m. Stanghotta. (sig. 3.°

Stanghètt. s. m. Lieva.

Vess on vioron de gambha, de sonà cont on stanghètt. *V. in Vioron.*

Stanghètt. s. f. pl. . . . Le due stanghe d'una poltroncella; il fr. *Limons.*

Stanghètta. . . . Palo, che attraversa la poppa da bordo a bordo, sul quale si appoggia il picciolo governale così detto *parin* nelle nostre barche.

Stanghètta. *Curvoro.* Quella parte del compasso a mate che si può fare scorrere lung'h'esso per segnare un maggiore o minor cerchio.

Stanghètta. *Arpess.* È quel regolo di ferro che s'infilà nell'occhio (*oggièu*) delle catene da muro (*clav*) come tirante imbiattatovi con un cuneo.

Stanghètta. *Scatto. Motta dello scatto?* nell'acciarino delle armi da fuoco. Le sue parti sono

Dent. *Becco* = Gambetta. *Coda* = Buec *per la vit. Foro per la vita.*

Stanghètta. *Stanghetta?* Quella parte più o meno arcuata di alcuni morsi che ne collega le aste per da basso.

Stanghètta. *Stanghetta.* Parte della toppa che serve a chiuderla.

Stanghètta. T. de' Fab., Carrozz. ecc. *Battente.* Quella verga di ferro, spesso ricoperta di pelle, che sta orizzontale in cima d'un predellino (*basellin*), e nella quale ne batte la montata (*pedada*).

Stanghettiana. Stanghettina (*tosc. T. G.)
Stangò. T. de' Fornai. . . . Propriamente quello fra i varj garzoni di un forno che attende a battere la gramela o stanga per gramolare il pane. Forse *Gramolatore*, come leggesi in una delle nostre gride del 1754.

Stangóm. *Stangoma.* Grande stanga.

Stangóm. met. *Avaraccio. V. Lesnón.*

Stangón. T. di Giueco. *Stangatore* (*fior.).

Chi avendo buono in mano, pure, per timore di perdere, non corre la posta.
Stanòcc. *Stanotte.* Questa notte.

Stanópp. *V. in Lègn(carrozza)*, vol. II, pag. 362 *in fine.*

Stanpée. *V. Stimpée.*

Stantà per Stentà. *V.*

Capi capissi; l'è a intend che stantii. . . . Dicesi da chi non ne vuol sentir sonata, da chi non vuole ascoltare all'altrui detta.

Stantii. *Invietare. Invietire.*

El comenza a stantii. *È sull'invietire.*

Stantli. *Invietito. Stantlo. Viato.* Aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. Per esempio: *Quv stantli. Uova stantis o barlacchie.* — Il Caro (*Lat. ined.* II, 278) usò anche *Lettere stantite* (sic, una forse error d'amanuense nel manoscritto ambrosiano) per Lettere di vecchia data.

Stantircò dicono in alcune parti del contado per Stencircò. *V.*

Stanza. *Stanza.*

Pittor de stanz. *V. in Pittór.*

Stanz a canoccial. *Fuga di stanze.*

Stanza a pian terren. *Stanza da basso* cioè a terreno (Razzi *Balia* I, 2).

Stanza de la màsara. T. de' Fab. d'amido. *Maceratojo?* Stanza dove mettonsi i grani a macerare. (*letto*).

Stanza de lett. *Camera. Stanza da Stanza di torher.* T. de' Conc. *Addobbo. Mortajo. Canale.* Luogo dove si tengono in concia le pelli.

Stanza fòura di pee. *Stanza appartata* — ed anche *Casino* (Monig. *Serv. mod.* II, 3) di piacere.

Stanza orba. *Camera cieca.*

Stanz mobigliata. *Stanze a camera* — Stà in stanza mobigliata. *Alloggiare in istanza a camera* (Alleg. 120).

Stanzascia. *Stanzaccia. Stanzettaccia* (*tosc. T. G.). *Stanzinaccio* (*tosc. — T. G.).

Stanzètta. *Stansina* (*tos. — T. G.). *Stanzuccia* (id.). *Stanzetta*. *Stansiuola*.

Stanzia per Loggia. *V.*

Stanzin. *Stanzino*. *Stanzibolo*.

Stanzinètt. *Stanzorolla* (Vasari 871). *Stanzolina* (Cr. in Camerlùta). *Stanzellina*. *Stanzinuccio*.

Stanzinèttinna. *Stanzinèttiaccia* (*tos. T. G.)

Stanzòuna. *Stanzone*.

Staréra o Starléra. *Stalliera*? Quell'asse o quel travicello che fa margine alla mangiatoja propriamente detta, cioè al vase dove ponisi il mangiare alle bestie stallie. Questa voce spiega l'altra di *Starlér* in senso di busse, percosse. *Starlèttà*, *Starlèttón*, ecc. *V.* *Stralattà*, *Stralattón*, ecc. (stonato).

Starlér. *v. a. Botte. Busse. Percosse. Bada-giò starler de lira. Dare come in terra.*

Starri. *Sparnassare. Sperricciare. Sparpagliare. V.* *Spernaschià*.

Starri per Sterni. *V.*

Startàj, Startajà, ecc. *V.* *Stretàj, Stretajà, ecc.*

Stàsg. T. dei Ricam. *Staggi. La braccia o traverse de' telai maggiori da ricamo.*

Stàsg o Stasgètt. T. de' Tessit. *Staggi. I due pezzi verticali che tengono in sesto la cassa del telajo da tessere.*

Stàsg de scala de man. *Stili da scale* (Targ. *Ist. II*, 309)

Stasgètt. *s. f. pl. T. dei Ricam. Staggi. Le traverse o braccia de' piccioli telai da ricamo che servono ad allargare e stringere il telajo fermandole con chiavarde nelle colonne.*

Stasgètta. . . . Picciola staggia.

Stasgètta. . . . Traversa sovrastante alla così detta *Vollinna* d'un filatojo, sulla quale il filo fa passaggio immediatamente al naspo. Ha in sè

Cambrett. . . . Cannotta de cristall. . . .

Stàsgia. *Staggia. Staggio. V.* *Stasgètt.*

Stàsgia o Staggia. T. de' Faleg. . . . Correatino, lungo dalle quattro alle sei braccia nostrali, del quale il falegname si serve come d'un braccio per misurare alla grossa e alla breve.

Stàsgia. T. de' Murat. . . . Regolo lungo il doppio o anche tre tanti del . . .

(*listèll*) a uso di allivellare murature, rinzaffi e sim. nelle grandi campate.

Stàsgia per Manèggia. *V.*

Stàsgia de vit. *Cornicello.*

Stasgiaria. . . . Complesso di staggi.

Stasgiara. . . . Picciola staggia.

Stasgiòn per Terrée. *V.*

Stasira. *Stasera*. Questa sera.

Stàt. *Stato. Situazione. Condizione. Grado. Essere.*

In stat natural. *In istato naturale.*

Vess in bon stat, in cativ stat, e simili. *Trovarsi in buon essere, in mal essere e simili.*

Vess in quell stat. *Essere in que' piedi*, cioè incinta (Fag. *Suoc. e Nuora II*, 1) — Nel Corrier milanese delle Dame n.° 4 del 21 febbrajo 1832, p. 27 si trova un *Nel suo stato* di tale signific.

Vess in stat de fà, di, ecc. *Essere in grado o in procinto o in curro.*

Stàt. *Entità.*

Fassen stat d'ona cossa. *Fare stato di o su checchessia* (Magal. *Lett. Bucch.* 7).

Fare assegnamento sopra checchessia.

Fà stat. *Fare stato* (Targ. *Viag. III*, 55). *Fare caso. Rilevare. Importare.*

Stàt. *Stato* (repubblica, regno, ecc.).

Andà giò de stat. *Andar fuori di stato.*

Assistent al Consigli de Stat. . . . Nel cessato Regno d'Italia erano detti Assistenti al Consiglio di stato i giovani luiziati alle Magistrature che assistevano alle sedute del Consiglio di Stato.

Consigli de stat. *Consiglio di stato.*

Consiglièr de stat. *Consigliere di stato.* (stato).

El par on stat. *Come fosse caso di Giò de stat. Fuori di stato* (Lippi *Malm. I*, 28, 1 note). All'estero.

Mandà giò de stat. *Mandar fuori di stato* (Lippi *Malm. I*, 28, 1).

Omm de stat. *Statista. Uomo di stato.*

Vess on afare de stat. *fig. Essere un affare di stato* (Pan. *Poet. I*, xvii, 47), cioè grandissimo, importantissimo.

Stàt. *Condizione. Sostanza. Agio famigliare.*

Fass on stat. *Far sorte. Arricciare. Venire in ricco stato.*

Ognidun se fa el sò stat. *Ognuno a sè di sua fortuna è fabbro.* Dettato metà vero metà falso; e a chi vi dicesse che io sbaglio fategli sonare all'orecchie questa sola parola *proprièti*, e gli chiudorete la bocca.

Stàt. *Stato* (Band. leop. — Mol. *El.*). *Ruolo. Specchio. Nota.*

Stat attiv e passiv. *Stato attivo e passivo*(Band. leop. — Mol. *EL.*).

Stat d'anìm. *Stati delle anime*(Bandi leop. — Mol. *EL.*). Ruoli degli abitanti nelle singole parrocchie.

Stat de cassa. *Dilancio di cassa.*

Tedù-sù el stat di anim. *Rilevare lo stato dell'anime*(Targ. *At. Ac. Cim.* p.123). Statàri. *Ad. di Giudizzi. V.*

Statistega. *Statistica*(*volg. ital.).

Statistegh. *Statistico*(*volg. ital.).

Stàt maggior. T. Milit. *Stato maggiore.*

Stàtoa o Stàtova. *Statua.* Stàtoa a cavall.

Statua o *Figura equestre.* Stàtoa a pè. *Statua pedestre.* (rona.)

El merita ona stàtoa. *È degno di cofagh ona stàtoa. Innalzare [altrui una statua]*(Fag. *Rime* II, 297 e. l.).

Fà la stàtova. *Fare la statua*(*tosc. — *Quad. Rim.* II, 67). Starsi immòto.

On tocch de stàtoa. *Torso.*

Parì ona stàtoa. *Essere uno stipito.*

Quell che fa i statov. *Statuario. Statuista. Scultore. Chi esercita l'arte statuaria o l'arte dello statuare.*

Restà-li come ona stàtoa. *Impietrare. Insassare. Parere impetrato.*

Statoàscia o Statovàscia. *Statuaccia.*

Statoèlla o Statovèlla. } *Statuina. Sta-*

Statoinna o Statovinna. } *tuella.*

Statovón. s. m. *Statuone. Colosso.*

Statuquò. *Lo statu quo*(*volg. ital.).

Statùra. *Statura.*

Statùtt. *Statuto.*

Daghel ai statùtt de Milan. *V. Milan.*

Vess' ai statùtt o ai statùtt de Milan.... *Essere ben condizionato, legale.*

Staziòn. T. Agr. *Stato*(parl. di piante). *Statua* — *Arbore di mezzana statura.*

Passà d'ona stazion a l'oltra.... *Venir crescendo in grossezza una pianta, cosicchè da palo trapassi in palone, da palone in tondone(cantir), da tondone in trave.*

Staziòn. T. Censuario. . . . Nel nostro Censimento sono detti Fondi de prima stazion i terreni agrarj, e Fondi de seconda stazion gli stabili casereschi.

Staziòn. T. Eccles. *Stazione* — Gesa che gh'ha i stazion. *Chiesa stazionale.*

Staziòn. T. degli Uffizj. *Uffizio* — *Parte. La stazion apaltant. La parte appaltatrice.*

La stazion che vend. *La parte venditrice.*

Stazionàri. *Stazionario.*

Stècca. *Stecca.*

Stècca. *Stecca di ferro*(Zan. *Cres. rinc.* I, 1). *Stecca da fascetta*(*tosc. — T. G.). Specie di lama d'osso di balena, d'acciajo, ecc. larga ben due dita e lunga poco più di mezzo braccio, arrotondata da ambo i capi, e rinvolta in carta o in pelle, che le donne entropongono nella fascetta, da mezzo a imo petto, per tenere in sesto la vita, i Fr. la chiamano un *Busc*; e dicono *Busquer un corps de jupe* l'armare di stecca la fascetta.

Vess' sempre in stecca. . . . Portare sempre la stecca nella fuscetta. *Être toujours busquée.* dicono i Francesi.

Stècca. fig. *Ingoffo. Boccone.* Danaro o dono dato altrui perchè ajuti un contratto — La *Stecca* legale diciamo comunemente *Sensaria. V.*

Avegh-dent la soa stecca. . . . Averci il suo utile, il suo pro, la sua grascia.

Dagh la stecca. *Ugnere la carniola*(*Quad. Vision.* st. 15.^a). *Dare il sapone*(*Malm.* VI, 20). *Unger le carrucole con unguento di zecca*(*Cecchi Diam.* I, 1).

Stècca o Stecchinna. T. de' Bastai. *Stecca*(*tosc.). Ferro diritto, piatto e bicornone da capo, col quale i bastai ficcano la borra ne' basti. È il *Reimbouroir* de' Fr. — Alcuni di questi ferri fanno ufficio dall'un capo di *Stecca*, e dall'altro della seguente

Stecca de rampiu. Cavapelo? Ferro ricurvo da capo a mo' d'uncino col quale il bastajo trae la borra da' basti, dalle collane, ecc. È il *Tire-bouttre* de' Francesi.

Stècca. T. di Bigl. *Stecca*(*tosc. — T. G.). *Asticciuola.* Specie di mazza da spinger le palle nel giuoco del bigliardo, e sonne di più specie, come la *Corta*, la *Lunga*, la *Lunghissima*, la *Mezza*, la *Stecca da principianti*, ecc.

Stècca. T. de' Calzol. *Stecca. Steccone.* Lustratacchi.

Stècca. T. de' Cartolai. *Stecca da tagliare i fogli*(*tosc. — T. G.). È d'osso o d'ebano, fatta a foggia di coltello, e diversa dall' *Oss* o *Pighirœula. V.*

Stècca o Stèccola. T. de' Matton. . . . Legnuzzo alquanto augnato col quale il mattoniero manda da parte la terra creta che sopravanza alla forma dal

matton formato; e col quale anche rade e sbava il mattone in aja. È detta *Plane* dai Francesi.

Stècca. T. degli Ombrellai. *Stecca* (Tar. fir.). *Asticciuola*. Nome di ciascuna di quelle mazzette sulle quali si regge la seta o la tela degli ombrelli.

Stècca. T. degli Scultori. *Stecco*. Quello da modellare.

Stècca. T. degli Stamp. *Giustezza?* *Stecca* detta dai Ted. *Aufhebespan* quando serve per appoggio a trasportar le righe di stampa dal compositojo nel vantaggio, e *Ablegespan* quand'è usata per base a più righe da scomporre.

Stècca. T. de'Sellai. *Cavapelo*. Ferro per uso di trar fuori dai basti, dalle selle o simili il crine, la borra o altro.

Stecca storta. . . . Stecca torta di ferro a mo' d'uncino che si adopera per imbottire e sborrare i cuscini.

Stecca tonda che altri dicon Imborrò ed altri Imbottiss-sottcua. *Stecca* (*tosc.). *Steccàa* e *Steccàda*. *Steccato*. *Steccata*. *Steconato*. *Palancato*.

Fagh ona steccada. *Steccare*. *Steccalare*. *Circondare di steccato*.

Steccàda. *Steccheggiata*. Colpo di stecca.

Dagh di steccad a vun. *Steccheggiare uno*. (zianti).

Steccàda. *Cancello* ne' telonj de' nego-
Stècch. *Stecco*. *Steccadente*. *Stuzzicadenti*. *Pizzicadenti*. *Dentelliere*.

Deventà magher come on stecch.
Divenire un zolfanello (Pan. Pros. 281)
o un sacco di mestoli. *Fare la carne di storno*. (serissimo).

Dua stecch in eros.... Un fuoco mi-
Pientass-ll tiraa come on stecch.
Piantarsi in quattro.

Tiraa comè on stecch. *Intirizzato*.
Stecchito. *Impettito*.

Vess on stecch. *Essere stecco o stecchito o risticchito*.

Stècch. s. m. pl. sch. *Fili dei* (Pan. Poet. I, xxxvii, 24). Stinchi, non gambe.

Stecchètt. *Stecchetto* - *Fuscellino* - *Tòcco*.
Stecchètta per Stacchètta sig. 2.° V.

Stecchiuna. T. de'Bastai. *Lo stesso che Stècca. V.*

Stèccola. T. de' Fornac. *Lisciatojo?* Sp. di coltella di legno colla quale si lisciano i mattoni crudi allorchè sono mezzo raschiati.

Fol. IV.

Steccón. T. de' Guantai. . . . *Stecca* la quale si usa per assestar beno le dita de' guanti; e si usa anche nel dar loro il colore. I Fr. la chiamano *Quille*.

Stée e al pl. Stéra. *Stajo*; pl. *Staja*. L'ottava parte del moggio nostrale da gragnaglie equivalente a 46 coppi della soma decimale. Si suddivide in

Minna. *Mina* = *Quartee*. *Quarro* = *Mitaa*.
Metadella = *Mezzamitaa*. *Mezza metadella* = *Quartin*. *Quartuccio*.

Stée. *Stajo*. Il continente della misura di cui sopra; in esso veggoni Coppel o Cippell. *Cepperello?* = *Sotta* o *Sciotta*. *Rasiera?*

A tutt i stee. *Ad ogni costo*. *A marcia forza*. *Per ogni verso*.

Bulfà-via on stee de crusca. *Ansare a dismisura* — e fig. *Stare in sul sà-trapo*. *Aver gran fummo* o *spoccia* o *albagia*. *Andar tronfio* o *pettoruto*. *Parere il secento*.

Fà squarc con vœuj el stee. . . . Far del grande, fare sciali con pochi o nessun mezzi. *Assai pampani e poca uva*.

Stà a tutt i stee. . . . Accomodarsi al tutto.

Trii valaa fa on stee. *V. in Valaa*.

Stée. *Stajo*. La nona parte del moggio nostrale da vena.

Stée. *Stajo*. Aliquota della brenta; ne è il terzo equivalente a 252 coppi della soma decimale, e suddividesi in

Minna. *Mina?* = *Quartee*. *Quario* = *Boccaa*.
Boccale = *Zaina*. *Foglietta* = *Ova*. *Once*.

Stefinà in qualche parte dell'ultima frontiera milanese verso il Novarese per Baslètta (*tafferla*). *V.*

Stèll de spad. v. a. Daz. Merc. *Stelle* o *Linguelle* per foderi da spade.

Stèlla. *Stella*; e poet. *Astro*; esageratamente *Occhi del cielo* - Noi intendiamo altresì sotto la voce *Stell* i *Pianeti*.

Broccch a stella. *V. in Bròcca*.

El Carr di stell che nel contado dicono anche *semplic*. El Carr o El Carr matt. *Il Carro di Boote*. Costell.^e nota.

Fà vedè i stell. fig. *Far vedere le lucciole*. Dare altrui tale colpo che dal dolore sembri al paziente di vedere per l'aria certi bagliori simili alle lucciole o a minutissime stelle.

L'è ona stella che se mocca. fr. cont. È una stella cadente o discorvente — I nostri contadini hanno per uso di

congedare ogni *capra saltante*, ogni *fuoco folletto*, ogni fuoco saturo celeste colle parole *Va che Dio te loggia*.

Per la stella Dianna. *Parer Diana in fra le stelle* (Lor. Med. Cans. 135.).

Portà ai stell. *Mettere in cielo*. Per graziosa esagerazione il Magal. (Lett. 9, I, 137) disse *Mettere in cielo empirico*. *Togliere* od *Esaltare* o *Celebrare fino al cielo*. Lodare grandissimamente.

Prima stella. fig. *Maggiorengo*. *Maggioringo*. *Ottimate*.

Stella cometa. *Cometa*. Giovanni Villani (Ist. t. VII, pag. 154 e altrove) usò anche *Stella cometa* e *Stella comata*, cioè chiomata.

Stella Dianna che i contad. dicono El Stelón. *Venere* o *Lucifero*. Pianeta notissimo.

Teater di stell. *V. in Teater*.

Vedè i stell. *Feder le stelle del di* (Berni Capit. in lode dell' Ago). *Feder lucciole grosse come uccelli* (Buon. Tanc. V, 5). *Feder le lucciole* o *le stelle*.

Vedè l'invers di stell. *Aver gli occhi nella collottola*. *Essere persona stipulata*. *Essere spertissimo*, *perspicace* in sommo grado, *avvedutissimo*.

Vegni-fœura i stell. *Stellarsi il cielo*.

Vuuna di primm stell de Milan. *Uno de' maggioringhi di Milano*.

Stella. *Destino*. *Sorto*. *Fato* — *Oròscopo*.

L'è la mia stella. *Fuole così il mio destino*. *In tale stella io nacqui*.

Stella (Lough pii de la). *V. in Stellinna*.

Stella. T. de' Confett. . . Sp. di dolce fatto in forma di stella e regalato di rosolio.

Stella. T. Meccan. *Ruota dentata* in genere.

Stella. . . . Ruota di legno dentata nei filatoi la quale comunica il moto ad eost detto *Stellin* e quindi ai naspi.

Stella o Crós o Rœnda *ne'torchi litografici*. *V. in Rœdda*.

Stella. T. de' Murat. *Shullettatura*. *V. Calcinatù*. Trà-fœura i stell. *Shullettare*.

Stella. T. d'Orolog. *Stella*. La partitura delle ore negli orioli a ripetizione.

Stella. T. de' Razza. *Stella*. Specie di fuoco artificiato che nell'aria si risolve in figura di stella.

Stella. T. di Stamp. *Asterisco*. *Stelletta*. Il segno *.

Stella. T. di Stamp. *Regoletto*. Così chiamansi da noi con voce veneziana que'

regoli di legno di varie dimensioni, che si allogano nel telaio tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate e ben assettate e strette.

Stellaa. *Stellato*. *Stellante*.

Stellaa. *Stellato* o *Stellato in fronte* parl. di cavalli. Il Chiabr. disse *Con bianca macchia stelleggiato in fronte*.

Stellètt. s. f. pl. T. de' Pastai. *Stellucce* o *Stellette* (*tost.). Specie di paste note.

Stellett bianch. *Stellucce di pasta bianca* — giald. *Stellucce di pasta zafaranata*.

Stellètt. T. de' Ricam. *Stelle?* Lustrini da ricamo in forma di stelle. Tutt a stellètt. *Tempestato di stelle*. *Stelleggiato*.

Stellètta. *Stellutza*. *Stelletta* — per Stellinna. *V.*

Stellètta. *Stella*. *V. Rodèlla*. (na. *V.*

Stellin. *Stellutza*. *Stelletta* — per Stellin-

Stellin. . . . Rotellina di legno dentata la quale riceve il moto da un'altra ruota pure dentata, fra noi detta *Stella*, e lo comunica ai naspi d'un filatoio i quali colla loro paletta sono inseriti in essa.

Stellinn. s. m. pl. . . . Orfane ricoverate nel Luogo pio della Stella stato fondato nel 1578 da San Carlo. Di tali orfane, che sono da quattrocinciquanta, quelle censessantaquattro che, per mala salute o con animo di rimancersi per la vita nell'orfanotrofio, abitano in Santa Maria di Loreto sono dette dal nostro popolo *Ochett*, perchè abitanti presso al Borgo delle Oche.

Stellinna che anche dicesi Stellin o Stellèta o Bolin. T. de' Calz. *Stella*. Specie di bollo stollato col quale i calzolari imponentano una stella su que' buchi che hanno fatto nel suolo dei calzari le bullette conficcatevi a fermezza del loro lavorare, e ciò per racconciare il foro.

Stellionaa. T. For. *Stellionato*.

Stellon. v. cont. *Lucifero*. Il pianeta di Venere ascendente che dicesi *Espero* o *Venere vespertina* all'ora della stella, cioè a vespro.

Stellonna. . . . Grand'astro.

Stelón. s. m. *Alletajuolo* (così sostantivamente usa il Caro Let. in versi III, 126).

Richiamo. Uccello vivo, per lo più della stessa razza di quelli onde si vuol fare caccia, il quale col canto o, incitatovi ad arte, collo schiamazzare,

col pigolare o collo svolazzare gli alletta ad irretirsi o invischiarsi. Gli allettajuoli si specificano come siegue:

Ucell de mudà o che fa la prima-vera. *Uccello cantajuolo*. *Richiamo* [Il Savi (Ornit. II, 60) lo dice anche assolutamente. *Canterello*, come *Canterella* assolutamente chiamasi dalla Crusca la *Sterna allettajuola*]. Quell'uccello che tratto della muta sverna e cantando a distesa richiama alle reti gli uccelli passeggeri. Tali sono i *Tordi cantajuoli* che usansi all'uopo negli uccellari.

Criecador e con voce bergamasca Ciocador. *Schiamazzo*. Quell'uccello per lo più ingabbiato che, veduta la civetta fatta giocare dall'uccellatore, si dà a schiamazzare, attirando con ciò nelle reti gli uccelli passeggeri.

Zipon. *Zirko*. Tordo ingabbiato che col proprio verso alletta a dar nelle reti i tordi che sono ne' contorni dell'uccellatojo.

Levaggiugh e nell'Alto Mil. con voce bergamasca *Zimbel*. *Indice* (Savi Ornit. II, 60). *Zimbellò*. Uccello legato in capo a una specie di leva di bacchette che il cacciatore sollalza a piacere con un *filone* che giugne fuo a lui; alla quale zimbellata l'indice svolazzando alletta gli uccelli che volteggiano nel dintorno (che *barbellan*) a calar nelle reti — Talora anche questo Zimbellò è imbracato e legato a un cavicchiello fitto in terra con una funicella lassa al che gli lascia modo a saltellare e beccare in terra alquanti passi d'attorno; quando i zimbelli sono così disposti diconsi propriamente dai Toscani *Passeggini* (Savi Ornit. II, 61). — Che se la leva è grande ed ha attaccati tre o quattro uccelli diconsi nell'Alto Mil. con voce bergamasca *Zimbelón*, e in Toscana *Zimbelliera* — In Toscana i piccioni attaccati al modo suddetto per richiamo nella caccia de' piccioni salvatici diconsi *Volantini* (Savi ivi), e gli Storni *Storni accodati o incodati*.

L'uccello morto e seccato che si mette per zimbello agli uccelli passeggeri sulla piazzetta del parelajo si dice *Stampa* (*Savi Orn. II, 267 — Pan. Par.).

Fà giugh el stelon. *Zimbellare*.

Stelón. s. m. . . . Metaf. diciamo così la Guida dei contrabbandieri pratica d'ogni viottolo.

Stelón. s. m. fig. *Allettatore*. *Zimbellatore*.

Fà el stelon. fig. *Zimbellare*. *Allettare*. *Invischiare*. *Irretire*. *Fare il zimbellatore*.

Stelón fra noi è anche aggettivo, dicendosi p. es. Aneda stelonna. *Anatra allettajuola*. — e fig. L'è ona stelonna. È un'allettatrice o adescatrice.

Stemègna. Carta da impannate (Fag. Rime II, 254, e. l.).

Stemègna. *Impannata*. Chiusura di carta o di lini in luogo di vetriata.

Stemègna e Stemegnón. *Stillino*. *Rabbattino*. *Agro* (*tosc. — Tom. Sin.). Chi la fila troppo per sottile, chi va sempre dibattendo il prezzo domandandogli della merce che vuol comperare, chi suole stiracchiare il prezzo — *Avaraccio*. V. Lesnón.

Stemegnón. Carta nera (Tar. fir.). Sp. di carta da impannate d'infima qualità.

Stemegnón. fig. *Zoticone*. *Cocavincigli*. *Scorzone* (V. Bustegón) — ed anche *Avarone*. *Colennone*. V. Lesnón.

Stemegnonlu o Stemegnonzin. V. in Carta.

Sténd. *Stendere* usiamo noi soltanto nella frase Stend el contratt o sim. *Stendere il contratto in carta* (*tosc. — T. G.).

In ogni altro sig. diciamo *Desténd*. V. *Stendàrd* o *Standard*. *Stendardo*. *Stendale*. *Vessillo*. *Segno*.

Stendardin. *Gagliardetta* (Zanob. Diz.). Quel picciolo stendardo con dipinture e ricami che nelle processioni si porta inalberato davanti a confraternità, ecc.

Stendidór (in genere). *Stenditojo*.

Stendidór o Senát. T. di Cart. V. Tendamò.

Stendidór o Destésa. T. degli Stamp. *Spanditojo*. Luogo destinato a distendervi la carta stampata perchè vi si asciughi.

Stendidór. T. degli Stamp. *Spandente*. Colui che stende la carta nello stenditojo.

Stenògraf. *Stenografo*.

Stenografia. *Stenografia*. *Steganografia*. *Brachigrafia*. *Tachigrafia*. *Arte tironiana* — *Logografia*.

Stént. *Stento*. A stent o Con gran stenti. *A mala fatica*. *A mala briga*. *A malo stento*. *A gran briga*. *Con fatica arcibestiale*.

Stentà. *Stentare*.

El vœur stentà. . . . E'ci vuole trovare gran difficoltà.

Fà stentà i dance o sim. *Far stentare a quattrini* (*tosc. — T. G.). *Dare a stento o con istento o a spizzico.*

Stentà a fà, di, ecc. *Stentar a fare, dire, ecc.* (*tosc. — T. G.).

Stentà a madurà. *Venire a stento.*
Fà stentà a madurà. *Stremenzire.*

Stentà a parlà. *Biasciar le parole.*

Stentà a viv. *Bistentare. Stiracchiar le milze.*

Stentàa. *Stento* ad. Contr. di ben pasciato (*tosc. — T. G.).

Stentàa. *Stentato. Scriato. Venuto a stento.*

Stentadèll. *Stentino* (*fior. — Gior. agr. II, 385).

Stentaddra. *Stentatura. Stentamento.*

Stentarèll. *Stenterello.* Maschera comica che parla il dialetto fiorentino spaccato. Chi ne bramasse ampia descrizione ricorra all'*Elenco Mol.* a p. 685.

Stèrcol. v. cont. *Sterco.*

Stereofeidotipla. . . . Specie di stampa stereotipa ricavata colla controstampa in una specie di cemento da ciò.

Stereòtip. *Steredtipo.* Stampato con tipi resi immobili dopo composte le pagine mediante l'impiombatura da rovescio delle pagine stesse.

Stereotipla. *Stereotipia.* L'arte dello stampare con pagine tutte d'un pezzo. Chi ne volesse contezza specificata legga la *Notice sur la Stéréotypie* di Federico Schoel stampata a Parigi.

Stérla. *Sterile.*

Stérla. Agg. di donna magra (v. dell'A. M.). *Allampanata.*

Stèrla (Ass de). *Assi di faggio o di castagno fesse, screpolate, ecc. e danti indizio di andar presto soggette a cali e magagne.*

Sterlàa. *Fesso. Screpolato* parl. di assi.
Sterlér dicono nell'A. M. e in campagna per Starlér. V.

Sterlinna (Lira). *Lira sterlinna.*

Sternàmm. . . . Roba da far letto alle bestie.

Sternètt. *Pagliuolo.*

Sternett de la liura. *Pagliuolo di poppa.* Quel tavolato d'assi che è da poppa nelle barche.

Sternett de la prœuva o de poncia.
Pagliuolo di prua. Quel tavolato d'assi

che è nelle barche a prua e che agguigne sino al trasto (*bancaa*).

Sterni che anche scrivesi Starni. *Far l'impatto. Impattare.* Fare lo sterno o il letto delle bestie — L'Alb. enc. non registra *Sterno*, ma lo usa nello spiegare la voce *Impatto*. — Sterni dal lat. *Sternere*.

Sterni a dance. . . . Pagare per avere lo stallatico d'una stalla.

Sterni a mezz. . . . Provvedere il letto a una stalla e partire lo stallatico col padrone.

Sterno o Stèrni. *Pagliuolo.* Tavolato mobile che si fa sul fondo delle barche.

Stèrz per Stèrza sig. 2.° V.

Dà stèrz. *Dare retta.* V. Dà terz in Tèrz.

Stèrz. T. de' Carrozz. . . . Sp. di sedia alla quale, levandosi le stanghe, si può adattare il carrino a sterzo onde fare così della sedia a due luoghi una carrozza a quattro; era molto in uso nel secolo scorso, e specialmente fra i campagnuoli agiati.

Stèrza (m. genere). *Sinonimo di Rodin de sterza.* V.

Stèrza (in ispecie) o Stèrz. T. de' Carroz. *Volticella* (*tosc. — Diz. artig.) — *Sterzo* (così l'Alb. enc. in *Sterzare*). Quella specie di ruotino che si mette orizzontale sulla sala anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. È la *Sassoire* de' Francesi, e serve nel carro delle carrozze a facilitare il giro del carrino e la volta della vettura. Le sue parti sono

Gir o Rodin. *Ruotino di ferro della volticella* = Gavij o Gavellitt. *Quarticini* (*tosc.) = Cossonitt o Ossitt. *Cosialettit* = Mas'c. *Machio*. = Sterzitt. *Quarticini di sotto.*

Carr o Legn a mezza sterza o a sterza intrega o a trii quart de sterza. V. in *Lègn vol.* II, pag. 355, col. 2.°

Mezza sterza *dicesi* quella specie di volticella che obbliga il carrino d'una carrozza a non descrivere più che un quarto di cerchio per lato intorno al suo asse.

Stèrza o Paràdega (ne' carri). *Volticella* (Alb. enc. in *Carretta*). *Il tondo* (*tosc. — Diz. art.). Ha i Gavellitt. *Quarticini*.

Sterzà. T. de' Cocch. *Sterzare* (Gior. Georg. XIV, 235). Guidare per modo che il carrino d'una vettura s'aggiri per lato e agevoli la voltata; voltar per isterzo.

Sterzà i boeu ò el carr. . . . Fare sì che o i buoi o il tondo del carro si volgano per lato a sterzo.

Sterzà. *Atterzare* — *Sterzare*.

Sterzitt. T. de' Carrozz. *Volticelle? Quarticini di volticella?* Quelli che s'aggirano sotto la volticella: sono fermati sui cosciali (cosson) con viti e dadi, ed hanno talora dei rialzetti (alzitt) per tenerli sollevati dai cosciali stessi.

Stéven. *Stefano*. Nome proprio.

Mandà a cà de Steven. *Lo stesso che Fa fregg. V. in Frègg.*

Stéven. fig. *Stefano*. Otro. *Pancia*.

Stevenà. . . . Cosl dicesi, e particolarmente nel contado, dell'andare a pranzo in casa de' genitori le figlie maritate coi mariti e coi figli loro il dì di santo Stefano.

Stevenin. *Dim. di Stéven*.

Pader, frœu e Stevenin. . . . Si suol dire vedendo tre tangheri di conserva, tre fratelli pappamosca insieme.

Sti. *Questi*. *Codesti*.

Stibiàn. *Ad. di Tartar. V.*

Stilaa. *Stile*. *Pratica*. *Consuetudine*. El stilaa di ingegnee. *La pratica ingegneresca. Cosl come stilasi fra ingegneri. Giusta lo stile che tengono o sieguono gl'ingegneri.*

Stilasc. *Stilaccio* (*tosc. — T. G.). Cattivo stile — ed anche *Stilaccio* (*tosc.). Stilo ruggine o grande.

Stilètt. *Pugnaletto*. *Stiletto* — Una specie di stiletto era detta ant. *Misericordia*.

Stilèttà e Stilettà-sù. *Stilettare*.

Stilettàa. *Stilettato*.

Stilettàda. *Stilettata*.

Sentiss a dà ona stilettada al cœur. *Essere una trafitta, una trafittura, una puntura, una ferita al cuore. Sentirsi dare una stoccata al cuore.*

Still. *Pugnale*. *Stilo*. *Stiletto*, e ant. *Trafiere*. Still e Moxtill (dal tedesco *Still*). *Zitto*.

Sta cheto. *Silenzio*.

Stima. *V. Stimma*. (*stima*.)

Stimà. *Reputare*. *Stimare*. *Imaginare*. *Fare*

El stimi bravo mi s'el lo legg o sim. *Chi lo legge è bravo* (*tosc. — Tom. G.). *Io stimo chi lo legge* (l'ortig.

Ricc. XVI, 87). Lo stimo io se lo legge (Fag. *Rime* II, 306 e. l.).

L'hoo semper stimaa cativ. *L'ho sempre stimato cattivo* (*tosc. — T. G.).

Stimagh tanti ann a vun. *Dare tanti anni ad alcuno* (Pan. *Poet.*).

Stimi mi che te podet fà, ecc. *Stupisco o Mi maraviglio che tu faccia*, ecc.

Stimà. *Stimare*. *Estimare*. *Pregiare*. *Fare conto di checchessia*. *Averè in pregio checchessia*. *Tener in istima*. *Apprezzare*.

Stimà on corno a Stimà tant come i sò scarp rolt o come i sò sciaivat. *Non istimare un fagiul riconcio* (Allogr. p. 167). *Stimar checchessia come i fichi a cena* (Fag. *Rime* IV, 315). *Non istimare un fico — Ne s'en soucier non plus que de ses vieilles bottes* dicono i Franc.

Stimà. *Stimare* (Fag. *Ast. bal.* I, 6). *Fare la stima*. *V. Perità*.

A stimà se fa prest o vero Chi stima no compra. *A chi stima non gli duole il corpo* (Gior. agr. I, 187) — *Chi è dell'arte è sospetto*.

Stimà. *Temere*. *Aver soggezione*. El stimma minga i bott. *Le buasse se le scuote*. El me stimma no, el m'ha sott gamba. *Non mi tema. Di me non ha soggezione*.

Stimàa. *Stimato*. *Pregiato* — *Valutato*. *Stimato*.

Stimàbel. *Stimabile*. (*matore*.)

Stimadór. *Stimatore*. *Apprezzatore*. *Esti-*

Stimadór. *Stimatore* (Fag. *Ast. bal.* I, 6). *V. Perito*.

Stimàss. *Stimarsi*. *Reputarsi*.

Stimàss. *Pavoneggiarsi*. *Pagoneggiarsi*.

Stimatissem. *Stimatissimo*. Voce di complimento comunissima.

Stimm (A). *A giudizio* (Cuoco macer.° 216). *A vista d'occhio*. *A calcolo*. *A descrizione*. *Per istimamento* — Insci a stim el pò varì tant. *Arbitrato a vista d'occhio* (così il Bald. nel Pagn. *Dec. fior.*) può valere tanto.

Fà i robb a stimm. *Fare le cose alla buona, alla carlona, all'impassata, a catafascio, alla peggio*. *Acciabattare*. *Acciappare*. *Ciappare*.

Stimma. *Stima*. *Pregio*. *Stimazione*.

Stimma. *Stima* (Targ. *At. Ac. Cim.* I, 373 — Caro *Apol.* 166). *Valutazione*. *Perizia*.

Stimol e Controstimol. T. Med. *Stimolo* e *Controstimolo*.

Stincà. } *Intirizzato. Di un pezzo. Pro-*
 Stinch. } *teso. Intirizzato. Stecchito.*
 Stinpée (Voce bresciana e bergamasca
 che odesi in alcuni paesi della Brian-
 za). *Lucerniere. Piè di legno su cui*
posa la lucerna.
 Stipèndi. *Stipendio.*
 Stipendià. *Stipendiario.*
 Stipendiàa. *Stipendiato.*
 Stipit per Spàll sig. 2.^o *V.*
 Stipulà. *Stipulare.*
 Stipulàa. *Stipulato.*
 Stipulaziòn. *Stipulazione.*
 Stira. T. de' Conciat. . . . Strumento
 col quale si sgrassano e si scarniscono
 le pelli. Debb'essere l'*Ètire* o il *Cou-*
tean o *Fer à détirer* dei Francesi.
 Stira d'azal. . . . Lo stesso istru-
 mento d'acciajo.
 Stira de veder. . . . Lo stesso istru-
 mento di vetro.
 Stiraccià. *Stiracchiare.*
 Stiracciàa. *Stiracchiato.*
 Stiracciadùra. *Stiracchiatura. Stiracchia-*
mento. Stiracchiatezza.
 Stiramént. *Stiramento. Stiràtura* de' nervi
 e sim.
 Stiràss. *V. Tiràss e Bestiràss.*
 Stirpa. *Stirpe.* A noi questa voce ha cera
 di spregio. *V. Ràzza.*
 Stirvågen. *V. in Lègn (carrozza) vol. II,*
pag. 362, col. 1.^a in Staibågher.
 Stitegarla. *Stiticaggine. Stiticheria. Stiti-*
chezza.
 Stitègh. *Stitico;* e dottr. *Isentérico?* Che
 con difficoltà ha il beneficio del corpo.
 Stitègh. fig. *Stitico. Difficoltoso. Ritroso.*
Fastidioso. Moroso - Stretto; quasi avaro.
 Stitegh (Fà el). *Stiticare* (Targ. *At.*
Ac. Cim. I, 425). Essere *stitico.*
 Stitegón. . . . Ritrosissimo, fastidiosissimo.
 Stiteghèll. *Stiticuzzo.*
 Stiteghèzza. *Stitichezza. Stiticheria. Stiti-*
caggine. Stiticità.
 Stiv. *Stipite. Spalla.* E dicesi specialmente
 degli stipiti di quelle bocche per la
 dispensa delle acque che nominiamo
 magistrali.
 Stiva o Stréva o Månegh. *Stégola* o *Ma-*
niccia (Gior. Georg. 1827, p. 93). *Striva.*
Stregolo dell'aratro. Ha il manicoiuolo
 ('pontàl').
 Stizza. *Stizza.*
 Stizzós. *Stizzoso. Cruccioso. Crucevole.*

Stizzosón. *Atrabiliare.*

Sto. *Questo. Questi,* e anticamente *Esto.*

Stóbbia. *Séccia. Stoppia;* alla lat. *Stipula.*

Quella parte di paglia che rimane in
 sul campo, segate che sono le biade.

I Stóbbi. *Stoppiaro. Saccia — V. an-*
che Restóbbi.

Stóbbia. v. dell'A. M. . . . Il fieno del
 trifoglio o di qualche altra erba cre-
 scente ne' prati dove fu raccolto il
 frumento, e che tagliasi a mezzo l'ago-
 sto circa.

Stóbbia. *Segare le stoppie.*

Stóbbiaa. *Stoppiaro. Séccia. Stoppioni.*

Stóbbiòn *dicevo alcuni per Remigel. V.*

Stóbbiònd. *V. Canònegh.*

Stóbbiòula. *Segustoppia. Contadina.*

Stócca *che anche dicesi* Chicchera, S'gian-
 ca e S'giancónna. . . . Donna che vesta
 con attillatura, con gala, alla moda.

A la stocca *che anche dicesi* A la
 sbrega, A la s'gianca, A la s'giancónna
 o In chicchera. *Attillatamente. Linda-*
mente. Alla moda.

Stoccà. *Frecciare. Dar la freccia.* Richie-
 dere or questo or quello che ti presti
 danari, e per lo più con animo di
 non li rendere.

Stoccà (Ferr de). *V. in Goffré.*

Stoccàda. *Stoccata.* Colpo di stocco — e
 per estensione anche Colpo di spada
 e sim.

Stoccàda. *Stoccata* (*tose. — T. G.). *Frec-*
ciata. Il chiedere danari come in Stoccà.

Dà di stoccad. *Frecciare. Dar la*
freccia.

Stoccàda. *Zaffata. Fardata. Spuntanata.*
Traffittura. Puntatura.

Stoccàda *che anche dicesi* Stoccària,
 S'giancónada, Chiccheràda, *Attillata-*
ra. Lindura.

Stoccadiinna. *Stoccatella.*

Stoccadór. *Arciere. V. Flizzón.*

Stoccadorón. *Accr. di Stoccadór. V.*

Stoccària. *V. Stoccàda sig. 4.^o*

Stócc. *Stocco.* Specie di spada tricuspi-
 data che per lo più è inguainata in
 un bastone.

Stócc *che anche dicesi* S'giancòn, S'cian-
 cón e Sbregón. *Ganimede. Zerbino.*
Bellimbusto. Profumino. Cacazibetto.
Muffetto. Persona attillata, e che ha
 gran riguardo alla poratura e alla
 pulitezza degli abiti.

Stöech. T. de' Calzol. *V. Sbrösciore.*

Stöech. T. de' Murat. . . . Quel legno che in occasione di fabbriche si mette per traverso fra le abetelle e la casa. Quell'altro legno che serve a concatenar le abetelle si chiama dai muratori *Traversa da ponte.*

Stöech. T. d' Oref. *Stocca* (*lucch.). Sp. di beccatello o di mensoletta che sporge in fuori dal mezzo del tavolletto su cui lavorano i gioiellieri e gli orefici, e di cui si servono come di punto d'appoggio per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando. Il *Tasseau* dell'Enc.

Stöech. T. dagli Usurai. *Scrocchio. Scrocco.* Specie d'usura. Lo *Scrocchio*, il *Trubalzo* o *Barocchio* o *Baroccolo*, il *Leccofermo*, la *Ritragola* o il *Ritragolo*, lo *Scrocchio dottato*, il *Babbomorto*, il *Mangiamazzo* sono tutte specie d'usare che lascio nelle tenebre perchè vere opere demoniache dalle quali campi Iddio ogni fedel cristiano.

Stöechlin che anche dicesi Chiccheria o Scartozzin. *Profumino. Bossolino di madreperla.*

Stöechlinett. *Ganimedazzo. Profumatuzzo. Asseltuzzo. Atillatuzzo.*

Stöechlina. *Profumatuzza.*

Stöccón che anche dicesi S'giancón e Chiccherón. *Acc. di Stöch. V.*

Stöccòuna che anche dicesi Chiccherónna e S'ciancòuna e S'giancònòuna. *Accr. di Stöcca. V.*

Stöuff per Stüff. *V.*

Stöuria. *Stoja.* Tessuto di giunchi o di erba sala o di canne palustri.

Stöuria. *Cervina.* Ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.

Stöff (prese assol.). *Drapparia.* Drappi di seta o di seta e lana.

Stöffa. *Stoffa* (*fior. — Pan. *Poet.* XXXII, 4). I diz. ital. intendono per questa voce un drappo di seta e d'altra materia più nobile; noi un drappo di seta operata esclusivamente.

. . . . *Stoffe broccatate* (*fior. — Gioia. *Georg.* XVI, 244).

La stoffa l'è pocca. *Il panno è stretto* (Filic. in *Pr. fior.* V, 1, 164).

Stöffa. T. de' Cappell. . . . Il pelo da lavorarne cappelli.

Stoffetta e Stoffettina. *Dim. e vez. di Stoff. Stoffinazz per Stoffinazz. V.* (fa. *V.*

Stöich. *Uom fantastico* — La noncuranza degli Stoici per tutti i nonnulla del mondo è battezzata fantasticaggine dal più delle genti — De stoichi. *Alla filosofia. Alla filosofica. Stoicamente* — e fam. *A bracc. A casaccio.*

Stoirœù. *Bucellato dal pajuolo* (*luoch.). *Cestino?* Quella corona, per dir così, tessuta di sala o d'alga, su cui si posano i caldai o simili vasi di cucina per non insudiciare il tavolino. I Napol. ne fanno dotta treccia di code d'agli e li chiamano *Cudscani* — Anche i Bresciani chiamano questo arnese *Bosold.*

Stoirœù. fig. e scherz. *Collare.*

L'è ol retratt del messo de rò messo

Ghe cont ol stoirœu al coll (Bir. *D. Per.*).

Stölch. *Ad. di Terrén. V. in Terra.*

Stölch. v. comasca. *Stolco. Fagiano di monte. Gallo di monte. Il Tetrao tetrix.* L.

Stolëtta. *Stoletta.*

Stòlla. T. Eccl. *Stòla.*

Provent de stolla bianca. . . Proventi di battesimi, nozze, ecc.

Provent de stolla negra. . . Proventi di funzioni mortuarie.

Stòlla. *Stola. Striscia.* Ornamento donesco. Con la stolla. *Stolato.*

Stòlla. *Palatina.* Sorta di pelliccia che portano le donne a mo' di baverina in tempo d'inverno.

Stolón. T. Eccl. *Stolane. Dalmatica?*

Stómbol. *Pungello?* Ferruzzo acuto che s'infigge nel sommo capo del pungolo (de la ghiara) per istimolare i buoi. La voce *Stómbol*, veneziana in origine, è usata in que' paesi del nostro contado che guardano il Bergamasco.

Stombolón (Tirà i). . . . Nei paesi del nostro contado prossimi al Lodigiano chiamano così lo Erpicart, e, ammucchiate le gramigne e le erbacce, formar le porche del campo.

Stomàtegh. *Stomacale. Stomachico. Accostante* — Nei diz. ital. *Stomatico* ha ben altro significato.

Stomegà. *Stomacare. Fare stomaco o stomacaccio o stomacaggine.*

El me stomega. *Mi viene a stomaco.*

Stomegàss. T. di Pastoriz. . . . Ammalare i vitellini d'imbarazzo di stomaco per troppo succhiare latte.

Stomegh. *Stomaco*. Viscere notissimo.

Andà el stomegh in acqua. *Sdilinquirsi* o *Illanguidirsi lo stomaco*.

Avegh di acid sul stomegh. *Avere lo stomaco acetoso*.

Avegh el stomegh andaa. *Trovarsi uno stomaco sgangheratissimo*.

Avegh el stomegh desfaa. *Cascare lo stomaco* (Leop. Rim. 75).

Avegh el stomegh imbrojaa o mal-sabbadaa o invers. *Avere lo stomaco sdegnato*. *Avere uno stomacaccio* (dice tosc. — il T. G. ma forse con errore).

Aveghen paricc in sul stomegh o su l'anima. *Averne parecchie dozaine sullo stomaco* (Cini Desid. IV, 7). *Aver ammazzato molte persone*.

Avegh minga bon stomegh con vun. *Avere lo stomaco guasto con alcuno*. *Essere adirato con uno*.

Avegh on stomegh de cavall o de ferr. *Avere un ventre di struzzolo*. *Avere uno stomaco che patisca ogni cosa*.

Avegh quejcos sul stomegh. *Portare sopra lo stomaco*. (machico).

Bon per el stomegh. *Stomacale*. *Sto-*

Bon stomegh. fig. *Buono stomaco*, non curaute d'ogni altrui dire. *Abbia stomaco da struzzo chi a tranguiar ha del ferro*. E dicesi dei cortigiani.

Brusor de stomegh. *Fortori di stomaco* (*tosc. — Tom. G.). *Ardore di stomaco*. *Incendio*. *Acidità di stomaco*; dottr. *Pirósi*; e ant. *Manicamento di stomaco*.

Caregass el stomegh. *Avvilupparsi* (Cecchi Assiuolo III, 5). *Caricarsi col cibo* (Ambra Furto II, 3). *Caricarsi di cibo* e anche assol. *Caricarsi*. *Aggravarsi lo stomaco*.

Ciapottass o Pacciugass el stomegh.... *Imbarazzare lo stomaco con cibi di mala condizione*.

Debol de stomegh. *Di stomaco debole*.

Debolezza de stomegh. *Freddezza di stomaco*. *Stomaco debole a smaltire*.

De bon stomegh. *Di buona schiena* (*tos. - T. G.), cioè che regge agl'insulti.

Dolor o Mal de stomegh. *Mal dello stomaco*. *Stomacaggine*. *Stomacazione*.

El revolta el stomegh. *Farebbe stomacare i cani*.

Fà ben al stomegh. *Fare buono stomaco*. *Giovare allo stomaco*. *Confortare lo stomaco*. *Essere stomachico*.

Fass de bon stomegh. *Farsi cuore o coraggio*.

Fà stomegh. *Far venir male allo stomaco* (*tosc. — T. G.). *Stomacare*. *Fare stomaco* o *stomacaggine*. *Ributtare*, o *Muovere a uggia*.

Fà stomegh de cavall o Fà de quij stomegh.... *Adoperarsi in cose stomacose*, in cose atte ad alterare e commuovere lo stomaco; per es. medicare piaghe felenti, ecc.

Fà stomegh de cavall.... scherz. in buon senso; cioè Accomodarsi a checchessia più che volentieri.

Giustà el stomegh. *Rimettarsi lo stomaco guasto* (*tosc. — T. G.).

Giustass el stomegh, Giustass tutt el stomegh. *Acconciarsi lo stomaco* (Gh. Voc. cit. il Tomitano). (tri).

Impietriss sul stomegh. *V. in Impie-* *Impirotà el stomegh*. *Appozzare lo stomaco* (*tosc. — T. G.).

Insalatta de fraa, bombon de monnegh san semper dori el stomegh. *V. in Fràa*.

Mangia ona robba de bon stomegh. *Mangiar checchessia di buon animo*, cioè sicuri della bontà e sincerità sua.

Martiù bon stomegh.... *Persona che si accomodi facilmente al tutto*, che si adatti a ogni partito — ... ed anche *Persona che succi ogui ingiuria senza darsene pensiero*.

Porcarij che pacciughen el stomegh.... *Imbratti che appozzano lo stomaco*.

Revoltà el stomegh. *Fare un rivoltone allo stomaco* (*fior. — Meini in T. Sin. alla voce Rivoltolone). *Alsar lo stomaco* (*tosc. — T. G.). *Fare stomacaccio*. *Commuovere* o *Alterare lo stomaco*.

Sussinà el stomegh. *Guastare lo stomaco* (Boccac. Fiam. 90). (maco).

Stà in sul stomegh. *Curicare lo sto-*

Stomegh de carta suga o de palpee. *Stomacuzzo di taffetà senz'acqua* (Allegri). *Stomachino*. *Stomaco di taffetà* (*tosc.) o *snervato*. *Il più ladro stomacuzzo del mondo*, cioè debolissimo.

Stomegh de ferr. *Stomaco d'acciajo* (Fag. Rime II, 41 e l.). *Stomaco robustissimo*.

Stomegh de palpee. *V. più sopra*. *Strengiment de stomegh* o al stomegh. *Angoscia di stomaco* (Boccac.).

Sugass el stomegh. . . . Prosciugarsi i polmoni.

Trà-sottisora el stomegh. *Sconvolgere lo stomaco.*

Vess fregg de stomegh. *Avere stomaco freddo. Patire freddezza di stomaco.*

Voltiamet de stomegh. *Rivoltolone allo stomaco*(^{*tosc.}).

Voltias el stomegh e trà-sù. *Rompersi lo stomaco a uno.*

Voregh on gran stomegh a fà, di, ecc. . . . Aver ad essere sfrontatissimo, una fronte invetriata per fare, dire, ecc.

Stòmègh. *Petto. Seno* — Noi usiamo sempre Stòmègh, e non altra voce, per indicare il petto. Se però parliamo di entroporre checchessia fra il petto e gli abiti che lo ricoprono o di tranelo fuora, allora usiamo esclusivamente la voce *Sen* colle preposizioni occorrenti — Il Gh. *Voc.* riporta esempio ant. di *Stomaco* anche in questo significato.

Avegh el pel o tanto de pel sul stomegh. fig. *V. in Pél.*

Bocca del stomegh. *Bocca dello stomaco. Arcale del petto. Sterno. V. anche Forcella.*

Cont el stomegh biott. *Spettorizzato* (T. G.) — scherz. e fig. *Le reliquie sono scoperte*(Fior. Op. II, 213).

Dà on pugn in del stomegh. *Dare uno stomacone.*

Mettes ona man al stomegh. *Interrogare la propria coscienza. Porsi o Mettersi la mano al petto.* Giudicar d'una cosa come se s'avesse a giudicarne per sè stesso.

Quattà-sù el stomegh. *Ricoprirsì il petto; e scherz. Coprir gli altari*(Fior. Op. II, 213).

Pezza del stomegh che i Piemontesi dicono Stomièt. *V. in Pèzza.*

Senza stomegh. *Spianata come un uscio*(^{*tosc.}). *V. anche in Isèpp e Pianin.*

Si se te gh'ee el stomegh denanz. . . . Dicesi a chiunque reputiamo debba fare a marciaforza checchessia.

Stomegh intreggh. *Petto teso? Petto alto?* Nominiame così quel petto che abbia l'arcale rilevato e quasi colmo.

Stomegh rilassaa. *Petto floscio o cascante.*

Tœù-sù ona botta in del stomegh. *Toccare una stomacata.*

Vol. IV.

Vess ona bonna pezza de stomegh. *V. in Pèzza sig. 1.º*

Stomeghin. *Pellino*(^{*tosc.} — T. G.). *Senino*(^{*tosc.} — T. G.). Bel seno picciolo.

Stomeghin. *Stomacuzzo. Stomacuccio,*

Stomeghin. *Pittima. Epittima.* Medicamento esterno che vien applicato allo stomaco — Ne'diz. ital. *Stomacchino* è termine de'macellai, e vale quella specie di animella che sta attaccata alla milza e al fegato.

Tœuss-via el stomeghin. *Levarsi la triaca d'in sullo stomaco*(Berni *Lett.* tom. V, usandolo però metaf.).

Stomegón. *Pellone*(^{*tosc.} — T. G.) — *Stomacone*(id.). *Pelloccio.*

Stonà. *Stonare. Uscir di tuono.* (tato.

Stonàa. *Stonato*(^{*tosc.} — T. G.). Sconcer-

Stonàda. *Stonata. Stuono*(^{*tosc.}). *Stonazione?* Dagħ ona stonada. *Stonare.*

Stondéra (Audà in). *Lo stesso che Audà in strusa. V. Strùsa.*

Stópp. ad. *Stoppato — Murato — Turato.*

Q stopp. T. di Stamp. *Principj.*

Stópp in del nas. *Intasato.*

Stópp. *Cieco. Senza riuscita.* Dicesi di vicolo o di via che non ha rispondenza con altri vicoli o vie.

Stóppa. *Ad. di Canna. V.*

Stóppa. s. f. v. br. *Tura.*

Stóppa. s. f. *Stoppa.*

Borlon de stoppa. *Gattone*(^{*aret.}).

Giugà a stoppa. *Giocare o Fare a chiamare. Fare a stoppa o a stoppare.*

Omm de stoppa. *Uomo di paglia.*

Uomo balordo, insensato.

Parì on poresin o Vess imbrogiaa come on poresin in la stoppa. *V. Poresin.*

Stóppa. fig. *Ubbriacatura. V. Ciòcca.*

Stóppa. *Stappare. Turare.*

Stóppa el goss. *Rimpinzare. Ingozzare* — e met. *Chiudere o Turar la bocca. Dar l'ingoffo.*

Stóppa-sœura. *Escludere.* (rare.

Stóppa-giù. *Turare. Otturare. Ritu-*

Stóppa i orec. *Stopparsi gli orecchini.*

Stóppa-sù. *Otturare.*

Stóppa-sù o Sarà-sœura. *Fare la turata* (Gior. agr. I, 318) per le vendemmie.

Stóppa-sù che altri dicono anche

Tœù-sœura sœugh. T. de' Fornac. . . .

Andar turando le bocche della fornace perchè scemi la violenza del fuoco.

Stóppa-via. *Turare.*

Stoppà. T. di Giuoco. *Stappare* (*fior.). È combinazione propria de' giuochi di stoppa, cometa e cocconetto.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. *V. in Dama.*

Stoppà. *Accecare* (Targ. *Viag.* III, 12 e passim). Parlandosi di cavità o vani grandi è quel medesimo che Turare parlandosi di cavi o fori mezzani e piccini — Si usa anche neut. parlando d'acque, polle, ecc. che si sciughino — *Murare.* (cato — *Murato.*

Stoppàa. *Stoppato. Turato. Riturato* — *Acce-*
Stoppabœucc. Turabuchi (*fior.). *Stoppa-*
buchi (Min.). *V. Comodlin.*

Servi de stoppabœucc. *Servir per*
ripieno. Esserci come il finocchio nella
salsiccia.

Stoppacùu dicono in alcune parti dell' Alto
Mil. per Grattacùu. V.

Stoppàda. *Rituramento. Turamento.*

Stoppadonna (Dagh ona). *Far un po' di tura.*

Stoppagòss. *Ingoffo.* Boccone atto a ingobbiare o ingubbiare e far chetare altrui, come l'ingobbiatura fa chetare i piccini dei volatili.

Stoppasc per Stopporón. *V.*

Stoppin. *Lucignolo. Luminello. Stoppino.*
Avegh bona sera, ma cattiv stoppin. *V. in Cera.*

Chi ha mangiaa i caudir, caga i stoppin. *Chi imbratta, spazzi. Beva la*
feccia chi ha bevuto il vino. Cacar le
lische dopo aver mangiato i pesci.

Stoppin de moll de gionch. *Stoppini*
perpetui.

Stoppin. *La Bambagia del calamajo* (Machia. *Op.* VI, 111). *I Peli del calamajo* (Sacchetti). *Stracci* (*fior., e così anche nella traduzione dei *Colloqui del Vives* stampata in Venezia, in 12.°, nell'anno 1718). Quella borra di seta che si mette nel calamajo inzuppata d'inchiostro — Il T. G. dice che in Toscana oggi si chiama *La Spugna* — L'Acerbi (in Gh. *Voc.* a Calamajo) vuole in vece che si dica *Stoppaccio* — Come oggi s'adopera per ciò lo scatarzo, così altre volte adoperavasi forse la bambagia, come da quel terribile detto: *Cancellare i debiti con la bambagia del calamajo* (Mach.), cioè spegnere il creditore col veleno, o sia col vetriuole ch'entra nell'inchiostro.

Carimaa cont el stoppin. *Calamajo a stoppaccio* (Acerbi in Gh. *Voc.*) — senza. *Calamajo a guazzo* (id. ivi).

Morisua el stoppin. *Macerare i peli del calamajo* (Sacchetti *Novella* 163.*).
Stoppinna. *Cavatini?* (*tosc. — Gior. Georg. 1839, p. 75). *Stoppettina.* Dim. di Stoppa, e propriamente la Stoppa più fina, quella che i Siciliani dicono *Rissatura.*
Stoppón per Stopporón. *V.*

Stopponà. *Tappare* (*tosc. — Pan. *Poet.* I, xxxv, 31 e pass.).

Stopporón che anche si dice Stoppasc o Stoppón. *Turaccio. Turaccio. Zaffo. Tappo. Stoppaccio. Stoppaccio.* — Il turaccio di sughero è da noi detto con particolar nome *Bosción. V.*

Stopporón. *Toppone* (*tosc. — T. G.).

Stopporón met. per Stoppabœucc. *V.*

Stopporonlu. *Turacciolino* (Fag. *Mar. alla mod.* II, 350). *Turaccioletto.*

Stopporonia. *Topponcino.* Batuffolo da fermar sangue o da servire per rimedio inzuppato che sia di spiriti o san.

Storà. *Stuccare. Nojare. Fare storiare.*

Storà on cavall, on mull, e sim. *Strapazzare un cavallo, un mulo.* Affaticarlo senza discrezione, renderlo inetto a più oltre far viaggio.

Storà. . . . Parin che stia per ristorare, racconsolare in quel testo *Polpett e torneur che storen el cœur.*

Storàa. *Strapazzato dal viaggio.*

El m'ha storaa. *Mi ha fatto stentare o storiare,* cioè patire per lo indugio.

Storàa. *Affannato. Trambasciato.*

Storàa. *Stucco di checchessia* — *Suonato.*

Storàda. *Trambasciamento. Affannamento.*

Storàs. *Storace.* La ragia che gene dallo

Styrax officinalis L.

Storas in cann. *Storace calamita* (cioè in calami o sia canne) o in *lacrima* o *naturale* (Tar. fir.).

Storas liquid. *Storace liquida.* La ragia che cola dal *Liquidambar styraciflua* de' bot. — V'è altresì la *Storace in semola* e la *Storace in pani* o *in pasta* (Tar. fir.).
Storbalunna. *Più lunatico de' granchi.* *Pazzo a punti di luna.* *Lunatico* — La nostra voce avrebbe ad esser romanesca, poichè Gherardo de Rossi nella *Commedia in villeggiatura* (atto 1.°, sc. 6.^a) fa dire a Livio « Consigliarsi con Lucido, con quello *sturba la luna?* ».

Storèll. *Storcere* — *Attorcigliare. Attorcere. Rattorcere.*

Stordi. *Stordire.* Rubba che stordiss o che fa sterdì. *Cosa che fa stupire, che sbalordisce, che fa strabiliare.*

Stordidèll. *Shadatello.*

Stordidón. *Stordilaccio. Balordaccio.*

Stordii. *Stordito. Shadato. Inconsiderato.*

Storée. *Stuojajo.* Chi tesse stuoje.

Störg. *Storcere. Torcere* — *Scontorcere.*

Störges. *Torcersi. Scontorcersi.*

Storgiùda o Torgiùda. *Storta. Torta. Storcimento. Storcitura. Torcitura. Torci-*

Storgiudinna. Un po' di storta. (mento.

Storgiùu. Scontorto. Torto. Storticato.

Legn storgiùu de venna. V. in Vènnu.

Stòri. s. f. pl. fig. *Istorie*, cioè lungagnole

(Fag. *Av. pun.* 1, 5).

Stòria o Istòria. *Storia. Istoria.*

L'è longa sta storia. L'è lunga un po' la camicia di Meo (Pan. Poet. II, 1, 2). Oh la dura la musica (Fag.). Oh l'è lunga la storia!

Storia natural. Storia naturale.

Storièlla. *Storiella. Storiuzza. Storietta*, però in senso abietto, come ben avvisa il Monti.

Stórna. s. m. T. di Giuoco di Lotto. *Storno* (*fior.). Nome proprio di quelle polizze da lotto le quali vennero cancellate per isbaglio, ecc. e rattaccate alla madre — ed anche di quelle, rimaste al banco per caso o per abbandono dei committenti, che si vendono, dopo finite le giocate, alla ventura.

Stórna per Stornèll. *V.*

Stórna o Stórno. ad. *Sordo. Accapacciato.*

Intronato. Balordo — Ag. di Cavàll. *V.*

Stornà. *Stornare* (Band. ant. tosc. Mol. - *El.*).

Stornàa. *Stornato.*

Stornèll o Stórna. *Stornello. Storno.* Uccello noto che è lo *Sturnus vulgaris* L.

Stornej taccaa-insemma. Storni accodati o incodati (Olina *Uccel.* p. 31). Stornelli legati per la coda che si fanno servir da zimbelli nella caccia de' loro consimili.

Stornèll. *Ad. di Cavàll. V. in Mantèll.*

Storni. *Torre gli orecchi. V. Instorni.*

Stórno per Stornèll o per Stórna sig. 1.º V.

Stórno. add. *V. Stórna ad.*

Stòrt. add. *Torto. Storto. Tortuoso. Bieco.*

Ciappalla storta. Prendere la fullace (Mach. *Op.* VI, 64).

Me va stort tuttoss. M'è dello fracido. Io non fo cosa ch' io voglia (Lasca *Sib.* III, 1).

Stòrt. *Ad. di Zecchiu. V.*

Stòrt. in f. di sust. m. *Bieco. Torto. Storto.*

Ogni stort el gh'ha el sò drizz.

Ogni medaglia ha il suo ritto.

O per drizz o per stort. *O a diritto o a torto.*

Per stort. *Per obliquu. Obliquamente. Per torto.*

Stòrtia che anche dicesi *Ficca. T. di Mascalcia. Stortilatura. Stortilato. Stortigliato.* Storcimento per cui si distendono contro natura i legamenti delle articolazioni d'una bestia da soma.

Stortà. *Torcere. Sbiacare.*

Stortà la bocca. Distorcere la bocca.

Stortàa. *Sbiacato. Torto.*

Stortacòll. *Verticella. Torcicollo. Stortocollo.* Specie di uccello che è la *Yunx torquilla* L. (tura.

Stortacòll. *Torcicollo* per difetto da *na-Stortacòll.* fig. *Pinzoccherone che fa del collo il campanil di Pisa. Capitèrzo. Bacchettone. Torcicollo. V. Beù.*

Stortàda. *Torcimento. Storta.* Lo storcere.

Stortadinna. *Dim. di Stortàda. V.*

Stortia. *Torcere. Attorcere. Rattorcere.*

Stortiass tutt del dolor de venter. Avere torsioni o storsioni di ventre.

Stortignà. *Torcere. Storcere.*

Stortignàn o de Cà Stortignanna. *Bilenco. Sbilenco*, ed anche con voce ambigua *Bilioso.*

Stortignént. *Tortiglioso.*

Stortin. *Stortuccio* (*tosc.).

Stortiò. T. de' Tint. *Torcitojo.* Ordigno col quale si torce la seta, ecc. per liberarla da ogni umidore.

Stortiòn. s. m. *Tortiglione.* La parte torta d'un albero o di checchessia altro.

Stortisia. *Tortezza. Stortura.*

Stortiòn. *Bistorto. Stortissimo* — in f. di sust. *Stortaccio* (*tosc.).

Stràa. *V. Stràda.*

Straält. *Straalto.*

Straantigh. *Traantico.*

Straassée. *Bastevolissimo. Sufficientissimo.*

Straballà. *Arriballare. Ballare a stracca.*

Strabàlz. *Strabalzamento. Trabalzo?*

Pont de strabalz. V. in Pònt.

Scala de strabalz. V. in Scàla.

Strabalzà. *Strabalzare. Trabalzare.*

Strabalzàa. *Trabalzato*.
 Strahalzón. *Strabalzamento. Trabalzo?*
 Strabèll. *Arcibello* (Alleg.). *Trabello*.
 Strabén. *Trabene. Arcibenissimo* (Redi Let.).
 Strabenedì. *Benedire e ribenedire*. Vatt on poo a fà strabenedì. *Vatti con Dio*.
 Strabév. *Trabere. Strabéré*.
 Strabolgirà. *Rovinare di strafinefatto*.
 Andà a fass strabolgirà. *Andare per la mala via*.
 Vatt a fà strabolgirà. *Va alle forche*.
 Strabolgiràa. *Rovinato di strafinefatto*.
 Strabón. *Arcibuono. Soprabbuono. Strabuono. Trabuono*; ant. *Trasbuono* — *Arcibonissimo*.
 Straborlà. *Allampanar dalla fame* — Borlà e straborlà. *Aver una fame che scanna* — *V. anche in Borlà*.
 Strabrùtt. *Tralaidissimo* — *Tralordo* — *Bruttissimo. Deformissimo*.
 Strabuffàa. *Rabbuffato. Rabbaruffato*.
 Strabui. *Soprabbollire. Bollire a ricorsojo o a scroscio*.
 Stracàn. *V. in Lègn (carrozza) vol. II, p. 362, col. 2.^a in principio*.
 Stracàr. *Tracaro. Stracaro. Arcicarissimo*.
 Stracaregàa. *Sovraccarico* (*tosc. — T. G.).
Tracarco. Stracarco. Stracarico.
 Stracàregh. *Tracarco. V. sopra*.
 Stracattiv. *Tracattivo. Tramalvagio*.
 Straccà. *Straccare. Stancare. Spossare. Essere stanchevole*; alla lat. *Lassare*.
 Straccass de fà, di, ecc. *Stancarsi di fare, dire, ecc.* (*tosc. — T. G.).
 Straccèa. *Straccato. Stracco. Stancato. Stanco. Lasso. Lassato*.
 Straccàda. *Straccamento. Stancamento*.
 Straccadinna. . . . Un po' di stracca.
 Tèu-sù ona straccadinna. . . Stancarsi alquanto, averne quasi a stracca.
 Stracch. *Stracco. Stanco. Lasso*.
 Lavorà de stracch. *Operare a stracca*.
 Puttost stracch. *Anzi che no stracchiccio* (Allegri Calendimag.). *Stanchetto*.
 Stracch come on asen. *Spedato* — *Speditissimo. Stracchissimo. Stanchissimo* — Stracch mort. *Rifinito*.
 Stracch. *Stucco. Ristucco*.
 En sont stracch. *Ne sono stucco*.
 Stracch. T. di Stamp. *Ad. di Caràtter. Carattere stracco* (Mol. El.).
 Stracch. *Ad. di Lätt, Rømm, ecc. V.*
 Stracchèzza. *Stracchezza. Straccaggine. Stanchezza. Lassezza. Lassitudine*.

Stracchin. s. m. *Stracchino* (Giorn. Georg. VII, 111 nella bellissima relazione del Viaggio agronomico d'Italia del bravo marchese Cosimo Ridolfi). Specie di cacio pingue o bianco o giallino che si fabbrica tra noi di primavera e d'autunno col latte non ishurrato tagliato e serbato nel sale. Secondo epoche di lavorazione, secondo quantità di caglio e di sale adoperato, e secondo le varie terre del nostro contado ove si fa distinguesi come siegue:
 Carsenza. . . . Lo stracchino freschissimo. *Vedi la voce*.

Stracchin de dò paner o del viagg. *V. più sotto*.

Stracchin de Gorgonzola. . . . Il più squisito e sappiente fra i nostri stracchini, che si fa nell'agro di Gorgonzola.

Stracchin del viagg o de dò paner. . . . Specie particolare di stracchini nei quali alla parte caseosa sovrabbonda quasi la burrosa pel molto fiore di latte che vi s'impiega. Forse sono così detti *del viagg* perchè destinati all'esportazione, o perchè altre volte si facevano col latte delle vacche ritornate dai pascoli montani alla pianura e stanche del viaggio.

Stracchin d'ona panera. . . . Specie di stracchino con meno fior di latte.

Stracchin erborinaa o cont i erborinn. *V. in Erborinn*.

Stracchin grass. . . . È fatto col latte cagliato appena munto; riesce bianco.

Stracchin in l'oli. . . . Stracchino stato messo sott'olio.

Stracchin magengh. . . . Lo stracchino che si fa di primavera.

Stracchin magher. . . . Quelli che si ricavano dal latte delle due munte spaunate, riposato che sia, poi cagliato, poi zafferanato.

Stracchin nostran. . . . Stracchino dozzinale.

Stracchin quartirœu. *V. Quartirœu*.
 Stracchin. *Caciotta*. Specie di gelato fatto col fior di latte e in figura di que' caci che diciamo stracchini. Il *Furmaggettu* dei Siciliani.

Stracchin. fig. *Pane della vinaccia* (Ridolfi Vin. tosc. 29). Tutto quel complesso di vinacce (*tegasc*) che si leva dal torchio da vino dopo ogni stretta.

Stracchin. fig. *Vagheggino. Civettino*. Essere maschile corrispondente alla femmina. *Straccagelosie*.

Stracchin. add. *Stracchiocio. Stanchetto*.

Stracchinatt. . . . Venditore di stracchini.

Stracchinin. . . . Picciolo stracchino.

Stracchinón. . . . Grande stracchino.

Straccerà. . . . Cercare e ricercare con gran cura.

Straciàr. *Trachiaro? Di là da chiaro*.

Straciòrch. *Ebbrissimo. Cotto come monna*.

Stracióla (Ciola e). *Arcicotale* (Caro).

Stracóntent. *Arciconto* (Cecchi Incant. V, ult.). *Tracontento. Stracontento*.

Straconveniént. *Traconvenevole*.

Stracórr. *Stracorrere. Tracorrere. Correr molto*.

Stracórr. *Correre. Scorrere* parlandosi di cose lubriche o agevoli a scorrere, o ad essere mandate oltre, spinte oltre. Fà stracorr on anell: *Spignere o Mandar oltre un anello*.

Botton, Gropp de stracorr. *Boltone*,

Nodo corsojo o scorsojo o scorritojo.

Stracórr. T. de' Cacc. *Far bandiera?*

Stracórs. *Tracorso. Stracorso*.

Stracótt. *Stracotto. Tracotto*. — Colt e stracott. fig. *Innamorato fradicio*.

Stracótt che altrimenti dicesi Faricò. *Sferuzzato*. Agg. di matrone assai colto.

Stracréd. *Arcicredere*.

Stràda o Stràa. *Strada. Via. Cammino* — in gergo *Calcosa*.

A mitaa strada. *A mezza strada* (Tas. *Gerus*. V, 87). *Nel mezzo*.

Andà a lù strada. *Darsi o Mettersi o Gettarsi o Ire alla strada*. Porsi a far l'assassino di strada.

Andà-giò de straa. *Uscir di strada o della strada o del cammino pos. e met.*

Andà per la soa strada. *Andare alla sua via*.

Andà per la straa o per la strada del carr. *Andarsene per lo gran cammino. Tenersi al gran cammino. Camminare o Andar per la pesta, per la battuta, colla corrente, colla comune*. Seguitar l'uso generale.

Andà per la straa drizza. *Tenere il diritto cammino* — e fig. *Entrar per l'uscio*.

Andà-via per la soa strada. *Andare a suo cammino o pel suo cammino o per lo gran cammino*.

Assassin o Lader o Saltador de strada (e qui non si dice mai straa nè anche dai contadini). *Ladro o Assassino di strada* (*tosc. — T. G.).

Bagaj de strada. *Ragazzo di strada* (*tosc. — T. G.).

Besogna semper andà per la strada del carr. *Bisogna camminar per le vie maestre* (Redi Op. V, 147).

Borlà-giò per strada. *Cader tra via. Cader in via*.

Cercà la strada a taston. *Farsi la strada tastone*.

Che strada femm? *Che via faremo?*

Chi lassa la straa veggia per la noeua, ingannaa se troeua. *Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesso volte ingannato si ritrova*.

Ciappà la straa drizza. *Prendere la buona*.

Ciappà la strada. *Entrare o Mettersi in via. Prender la via. Mettersi per una strada. Entrare in cammino*.

Ciappà la strada de . . . *Far la via di . .*

Come a trovaj in straa. *Come a trovarli nella strada* (Firenz. Nov. 7.^a).

Crosera de strada. *Crocicchio in genere* — *Bivio o Forca* se di due strade — *Trivio* se di tre — *Quadrivio* se di quattro.

De quella strada. *Ad un tempo. Contemporaneamente. Insieme*.

Deventà giudes di strad. *Esser messo a sedere*, cioè disimpiegato (*tosc. T. G.).

Direzion di acqu e strad. . . . in parte *L'Uffizio dei Viarj o Viali* (Bando leop. 23 gennaio 1775 — Mol. *El.*).

El gh'ha la man drizza su la strada. *V. in Man*.

Fà l'instessa strada. *Andare per un cammino*.

Fallà la strada. *Sbagliar via. Sbagliar la via* (*tosc. — T. G.). *Traviare. Errare. Smarrir la via, e fig. Essere fuor di strada. Uscir di strada. Ingannarsi a partito. Infilar gli aghi al bujo. Essere in errore*.

Fà la strada in d'on pass o Avè nanch vist la strada. *Divorare la strada*. Il Chiabrera disse *Volare la strada*.

Fà ona straa o ou viagg e duu servizzi. *Fure una via e due servigi*.

Fà strada. *Far la via. Stradare il sentiero. Instradare*.

Fà strada.... I contadini lo dicono delle nubi allorchè si addossano a strati allistati. La metafora è tratta dallé *strade* che i tessitori lasciano talora nei tessuti. Quelle nubi così allistate danno speranza di bel tempo ai nostri colligiani.

Giò de strada. *Fuor di strada.*

Giudes di straa. *V. in Giudes.*

Insegnà la strada. *Insegnar la strada come fare*, ecc. (*tosc. — T. G.). *Far la via* altrui.

La se trœuva minga per strada vè.

St.: la tal cosa è loppa ironic., cioè è cosa di valore, costa troppo (Monig. *Tac. ed Am.* II, 7 nota).

Lassà in strada. *Tener a sedere uno* (Sacc. *Rim.* I, 181). Lasciar uno senza impiego.

Lassà larga la strada. *Fare o Dar via. Dare o Far la via.*

L'è la mia strada. *È la mia strada* (*tosc. — T. G.). *L'è tutt'ona strada. L'è tutta strada* (*tosc. — id.).

L'ha mesuraa la straa. *Egli ha rifiutato il padre* (così il Fagiuoli nelle sue commedie). Ha fatto un tombolo, è caduto in terra a capo innanzi.

Mett in strada. *Avviare. Fare strada.*

Mett ona tosa su ona strada. *Affogare una fanciulla.* Maritarla male.

Mett su la bonna strada. *Rivolgere a diritto cammino. Mettere per la buona strada.*

Mett vun su ona strada o in strada.

Mettere uno all'uscio o alla porta (Pan.

Pros. div. — *Rim. aut. pis.*). *Dare il*

cumino o comino o il cencio o l'ambio.

Levare gli assegnamenti. Piantare.

Mettere a sedere. V. anche Lassà, ecc.

Mudà strada. *Mutare via; e fig. Mutar verso.*

Poggieu de strada e sim. *Finestra da via* (Fag. *Gen. cor.* II, 2).

Restà a mitaa strada. *Rimanere a mezza strada; e fig. Disegnare e non colorire.*

Restà in strada. *Rimanere nel mezzo d'una strada* (Guadagn. *Poes.* I, 12).

Scurtà la strada. *Abbreviar cammino. Andare alla ricisa.*

Scurtà la strada a vun. *Ammezzar la via a uno.* Andarlo a riscontrare fra via o a mezza via.

Straa grossa. *Strada maestra. Via reale. Gran cammino.* Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, o Strada postale la più frequentata relativamente.

Strada anzauna, . . . Quella strada ch'è praticata da un lato d'un fiume, d'un canale o simile perchè vi possano andare gli alzaja, cioè coloro che a piedi o a cavallo tirano l'alzaja o sia quella corda che attaccata ai navicelli serve a condurli pei fiumi contr'acqua.

Strada battuda. *Strada battuta o frequentata o trita o calpestata o camminata* — *Andare per la calpestata.*

Strada carrozzabil. *Strada carreggiabile* (Gior. *Georg.* II, 114).

Strada che ha sua la Madonna a andà in Egitt (fr. brianz.). *Via latteia. Gallassia. V. più sotto* Strada de Romma.

Strada che tira. . . Strada che monta.

Strada comoda. *Strada agiata o agevole o piana.*

Strada comunel. *Strada comunitativa o comunale.* — Il Paol. (*Op.* II, 146) chiama anche *traverse* questa sp. di strade.

Strada coula sbarra. *Strada imbarrata*

Strada consortiva. . . . Strada nelle cui spese sono consorti più individui.

Strada coverta. T. Milit. *Strada coperta* (Gr. *Dis. Mil. cit. Galileo*). *Galleria.*

Strada de circonvazion. . . . Quel magnifico viale suburbano che ricinge tutta la nostra città più o men recente le mura onde è cinta.

Straa de ferr. *Strada a rotaje di ferro*, e più popolarmente ancorchè meno propriamente *Strada di ferro o Strada ferrata.* — Su tali strade si osservano gli oggetti seguenti che registro coi neologismi dell'arte. *Prej. . . . Dadi normali* = *Prej. . . . Dadi secondari* = *Caviggiau. Caricchiotti* = *Cossinitt. Cuscinetti di ferro fuso* = *Guid. Guide. Rotaje* = *Chignœu. Cunei. Biette* = *Felter. Perze di feltro* = *Rondò. Piattaforma circolare a bascule.* Alla corsa sulla strada servono La Machina o El Vapor. *Locomotiva. Papore* e i Vagon. *Vagoni* (v. la voce in Lega). Solla prima stanno il Macchinista. *Il Macchinista* o il Foghista. *Foghista.*

(Pesta.

Strada del carr. *Carreggiata. Carraja.*

Strada del diavol. *Strada da lupi* (Pan. *Poet.* I, xxx, 5) — e talora anche *Strada impraticabile, aspra, erta.*

Strada del paradisi. *Strada del cielo - Via di verità e di salute.* (strata.

Strada de preja viva. *Strada sopra-*

Strada de Romma o Strada romana. fr. cont. *La Via romana* (Lippi Matr. note). *La Striscia bianca* (Alleg. 46). *Via latteza. Galassia.*

Strada despersa o fœura di pee. *Strada solitaria o solinga o selvaggia o inospita.*

Strada de travers. *Traversa* (Paol. Op. II, 146). *Tragetto.*

Strada di pedon. *Strada pedonale* (Giorn. Georg. II, 114).

Strada eterna. . . Strada lunga oltre misura, interminabil via.

Strada falladiscia o fallaiscia. *Via disvievole. Strada che induce di leg- gieri a traviare o con bella voce au- tica a forviare.*

Strada giò de man. *Strada fuor di mano - Cansatoja.*

Strada in pee. *Via ratta, erta, ripida.*

Strada maestra che anche diciamo Strada grossa. *Strada maestra.*

Strada mai stada battuda. *Via non più camminata.*

Strada morta. *Via solinga, infre- quentata, non camminata.*

Strada postal. *Strada postale. Stra- da corriera?*

Strada provincial. *Strada provin- ciale* (Giorn. Georg. II, 114).

Strada real. *Strada regia* (Gior. Georg. II, 114). *Via reale. Strada reale o maestra.*

Strada scalossenta. *Strada scheggiosa o scropulosa - smattonata - fati- cosa o alpestre - Via tutta rotta.*

Strada sconduda. *Via furtiva.*

Strada sotterranea. *Strada sotterra- nea - Cunicolo. Galleria.*

Strada storta. *Via torta o indiretta. Via distorta pos. e fig.*

Strada taroccada. *Via scabra, sco- scesa. Erto ed aspro cammino.*

Strada tutta in tocch. *Via tutta fan- gosa e rotta. Strada affondata, in cui si sfonda, in cui si va fino al ginoc- chio o a pancia di cavallo.*

Strada vicinal. *Strada vicinale* (Paol. Op. II, 146).

Taja-fœura ona strada. *Aprire una strada* (Targ. Viag. VI, 77).

Taja la strada. *Tagliare la strada a checchessia* (Gh. cit. le Let. del Tocci). *Chiudere il cammino.*

Tajass la strada a fà, di, ecc. *Serrar- si uno la porta a poter fare o dire, ecc.*

Tegui tutta la strada domà lù. *Sem- brar dire tutta la strada è mia* (Pan. Poet. II, xv, 5). *Dicesi degli smar- giassi e dei pallon da vento.*

Tirà-fœura de strada. *Menare fuor di cammino o di strada.*

Tornà in straa. *Ritornare nella via buona. Rimettersi per la buona strada.*

Trà in straa vun. *Metter all'uscio.*

Trà su ona strada vun. *V. sopra.*

Trovà in strada vun. *Prendere di sulla strada uno. Addossarselo e averne cura* (*tosc. — T. G.).

Vegni anni per quella strada. *Que- sta è mia via* (Salviati Spina V, 3).

Vegni per oltra strada che per quella del carr. . . . Procedere, provenire da vie indirette — *V. anche in Carr.*

Vess a mitaa strada. *Aver anmez- zata la via* (Fortig. Ricc. III, 5).

Vess giò de strada. *Essere fuori di strada o fuor della buona strada.*

Vess giudes di strad. *Stare a spasso. Essere senza impiego* (*tosc. — T. G.).

Vess in strada de fà, di, ecc. *Es- sere in via di fare, dire, ecc.*

Vess minga la strada del Lella o de l'ort o Vess minga pocca strada. *Non essere la via dell'orto.*

Vess nanca a mitaa strada. . . . Non essere a mezza via — *fig. Non essere all' insalata. Rimanerci molto ancora che fare.*

Voltà strada. *Torcere la via.*

Voo minga a la strada a robà vè. *V. in Zecchin.*

Strada. *fig. Via. Maniera. Modo. L' è minga quella-lì la strada de giustagh el coo. Per tale modo non otterrai di rimetterlo in cervello.*

Ciappà ona strada de mezz. *Prendere la via di mezzo o un consiglio di mezzo — Darla in quel mezzo. Star di mezzo. Tenere la via di mezzo.*

No savè che strada trovà. *Non ri- trovar capo nè via di fare checchessia.*

Strada de mezz. *fig. Via di mezzo. Strada media. Partito di mezzo fra i due estremi.*

Tentà tutt' i strad. *Tentare ogni mezzo. Non lasciar pietra da muovere.*
 Stràda. . . . Così obliuasi dai contadini quella soppestatura che è per lo lungo del segolo fra la lama e il filo. Il contadino stesso la fa sul segolo a forza di martellarlo col così detto *martell de praa.*

Stràda (nelle arti). . . . Stradamento.

Fà la strada a la resega. *Allicciare.*

Dagh la strada ai gavej. . . . Augnare i quarti delle ruote.

Stràda. T. Teatr. *Strada.* Interstizio fra scena e scena (*quinta e quinta*).

Stradàl. . . . Tutto un tratto di via assai lungo e non interrotto. Bressa l'è sul stradàl de Venezia. Brescia è sulla via di Venezia.

Stradàl. *Itinerario.* Gh'han fissaa el stradàl. Gli hanno segnato l'itinerario.

Stradàscia. *Stradaccia* (*tosc. — T. G.).

Stradella. *Stradetta. Stradella. Stradello. Vietta. Straduzza. Viuzza.*

Stradellin. } *Stradellina. Straduccia.*

Stradelliana. } *Straducolina* (T. G.). *Viuzzo.*

Straducola (Targ. Viag.). *Stradic.*

Stradevòtt. *Arcidevoto.* (*ciuola*).

Stradl. *Ridire.* Dì e stradl. *Dire e ridire.*

Stradin. *Maestro stradno* (Giorn. agr. tosc. I, 553). *Lavorator di strade* (Paol. Op.).

Capomaestro di strade (ivi). *Stradajuolo.* Colui che lavora intorno alle strade. — *Lastricatore* — *Selciatore.*

Straditt. *Detto e ridetto.*

Stradòlz. *Tradolces. Doloissimo.*

Stradomandà. . . Chiedere ripetutamente.

Stradón. *Stradone.*

Stralóppi. *A più doppj* — parl. di fiori

Stradoppio — fig. *Stradoppio. Fintissimo. Simulatissimo.*

Stradossà. T. de' Faleg. *Ragellare.* Ugua-

gliare, pareggiare.

Stradotàl. } s. m. T. For. *Sopraddote.*

Stradottàa. } *Sopraddota. Beni estradotali o sopraddotali. Paraferma.* Quella

quantità di robe che la donna porta a marito sopra la dote; giunta di dote

che il Rosini disse anche *Gli Stradotali.*

Stradovà. . . . Il disunirsi delle doghe di una botte per modo che ne gema

il liquore in essa contenuto.

Stradùr. *Arciduro. Durissimo.*

Strafà. *Trafare. Strafare.* Fare più che non conviene.

El Signor el lassa fa na minga strafa. *V. in Signór.*

Strafalàda. . . Cosa precipitata, mal fatta.

Strafalàri che anche dicesi Strafusàri. *Av-*

ventato. Uomo inconsiderato, precipi-

toso — Gli Spag. hanno. *Estrafilario*

per uomo mal in arnese, meschino.

Strafalzà dicono varj contad. per Sfalzà.

V. — È una bella voce tolta dal po-

sitivo Strafalciare, cioè lasciar addie-

tro nel segar colla falce.

Strafèrmo. *Trafèrmo.*

Strafiammà. . . . Accr. di Fiammeggiare.

Strafin. *Strafine. Traferfello.*

Strafój. *Ciarpa. Rimbrenciolo. Arnese.*

Strafój. *Un lucignolo. Roba allucignolata.*

Strafój. *Ciarpiere. Sparpaglione.* Persona

che ne' moti e nelle parole è assai sre-

Strafój per Farfójn. *V. (golata.*

Strafój. *Tantafera. Frottola.*

Strafójà che altri dicono anche Strofì-

gnà. *Mantrugiare. Allucignolare. Ag-*

grovigliare. Conciar male checclessia,

farne come un cencio, e dicesi di cose

maneuvali, come tela, drappo, carta, ecc.

Strafójà. *Gualcire. Malmenare. Branci-*

care. Avvolgere maleamente e con pie-

ghe disordinate i pannilui e le robe

di seta o di lana.

Strafójà-sù. *Rincincignare* (*fior.-Mol. El.).

Strafójà per Farfójà (dal romanzo *Sfar-*

fugliar). *Ciangottare.*

Strafójàda. . . . — per Farfójàda. *V.*

Strafójamènt e Strafójaria. *Tantaferu.*

Strafójin. . . . Solito ciangottare.

Strafójn. *Acc. di Strafój. V.*

Straforàa. *Scarmanato. Accaldato.*

Straforzàda. *Ad. di Cordèta. V. Straforzin.*

Straforzin. *Cordicella rinforzata* (Celliui

Vita III, 163 e 164). Funicina rinforzata

(Zen. p. 254). Corda rinforzata (Salvini

in Pr. fior. IV, 11, 156 — Fag. Ast. bal.

II, 8). Spago rinforzato (Ol. Ue. p. 117).

Sverzino? Merlino? Spagheto? Cordi-

cella minuta e stretta fortemente, det-

ta talora anche fra noi Cordèta stra-

forzada, che d'ordinario viene messa

in cima alle fruste e simili. Corrispon-

de al francese Fouet, alla qual voce

l'Alb. bass. contrappone Staffèle.

Straforzin per Sugbèl. V.

Strafègg. *Trafreddo. Trafreddissimo;*

ant. Trafredùlo.

Strafusàri. . . . Forse Precipitato.

Strasusari. *fig. Shalestrato. Shadato. Avventato. Scapato. Lo stesso che Strafalari. V.*
Strasusaria. *Stafisagra. Stafisagria. Strafisacca.* Specie d'erba nota di cui forse è composto l'unguento che noi chiamiamo *Strasusari*.

Stragazza o Stregazza o Stregassera. *Gazza sparviera* (Gabinetto di Firenze). Sp. di uccello noto. Lo Spadafora nella *Pros.* registra *Stragazzina* in questo signific.

Stragia. *Strago.*

Fà stragia. *Far pala di checchessia. Far sciupo* (Doni *Zucca* p. 168).

Stragiudizial. T. For. *Extragiudiziale.*

Stragiust. *Tringusto.*

Straglorios. *Traglorioso.*

Stragrand. *Tragrande. Stragrande.*

Straguardirœu ed anche Traguardirœu. T. de' Faleg. *Livella. Traguardo.* Strumento col quale si traguarda e si aggiustano i lavori allo stesso piano.

Stralattà e Starlattà. *Sciupure. Sprecare. Mandare a male. Guastare. Dissipare. Spasimare; e idiot. Splacare.*

Stralattament. *Sciupio.*

Stralattón o Starlattón. *Sciupone. Dissipone* (*fior. — T. G.). *Sciupatore. Dissipatore d'abiti, delle facoltà, ecc.*

Stralattónna. *Dissipatrice.*

Stralc. T. Merc. *Stralcio.* — *Mettere in istralcio, Fare uno stralcio, Fare per istralcio, Andare in istralcio* (*tosc. — T. G.). Dicesi di un negozio che s'ha a chiudere e di cui si vanno vendendo le merci esistenti sino a che siano tutte spacciate senza più provvederlo di nuova mercanzia.

Stralcia. *Stralciare — Stralciaa. Stralcioato.*
Stralciatari. T. Merc. . . . Quel trafficante che al rompersi d'una società di commercio ne rileva le robe e viene con esse continuando il traffico.

Straleccà. *Leccare o rileccare.*

Straleccà. V. in *Leccàa.*

Stralég. *Straleggere* (come dal partic. seg.). *Leggera e rileggere.*

Straleggiu. *Struletto.*

Stralégér. *Traleggidre.*

Stralòch. *Accapacciatissimo. Intronato.*

Stralòngh. *Tralungo. Stralungo.*

Stralusc. *Lampo.*

Stralusc. v. a. del Ver. Mil. *Risplendere tratto tratto — ed anche Essere dianfuso come il vetro* Per *Straluscia*. V. Vol. IV.

Straluscia. *Bagliore.*

Straluscia. *Baleno. Lampo.*

Straluscia (corruzione di *Stralucere*). *Lampeggiare. Lampare. Balenare.*

Straluscia. *Straluzzar l'occhio* (Sold. *Est.* p. 31). *Straluzzare.* Stravolgere gli occhi affisando la vista.

Straluscia. *Lampeggiamento.*

Stramadùr. *Strafatto — Mezzo (a dure) Stramaturò.*

Stramàja. *Stramaglia* (Giorn. agr. tosc. VII, 88). *Gli Strami.*

Stramarcadètt. *Maledettissimo.*

Stramàss o Fatùtt. . . . Nel Basso Milanese è nome proprio di quel contadino che l'affittajuolo prende a giornata perchè supplisca a qualunque manchi degli altri o braccianti o servi, siao essi *bolch, fumej, cavalant, paj-san, rugarœu* o simili.

Stramàzz dicono alcuni per Strofinazz, ed altri per Zenta de strofinazz. V.

Stràmba per Stràmbo. V.

Strambà. *Travolgere* (Sacch. *Nov.* 299). *Stracollare* (*fior.). *Sconciare. Stravoltare.* Dicesi di mano, piede, ecc.

Strambà. *Stracolluto. Sconciato.*

Strambàda per Strambadùra. V.

Strambàda.

Strambalàda. { *Stramberia — Mattia.*

Strambadùra o Strambàda. *Stracollone* (Magal.). *Stravoltura*, ed anche *Isvoltura* (come in fine della VI Novella della Cena 1.^a del Lasca). *Storta. Sconciatura di un piede.*

Strambalaa. *Strampalato* — all'accr. *Strampalatoe.*

Strambalàda. *Strampakateria. Strambazza.*

Strambaria. *Stramberia* (*tosc. — Rim. poet. pis.). *Stravaganzia. Galanteria. Svarione. Scappata. Passerotto.*

Fà domà *stramberii. Fare arrosti o passerotti o bambine.*

Strambàss on pè. *Sconciarsi un piede. Slogarselo.*

Strambéra. *Ad. d'Erba.* V. in *Scimeséra.*

Strambin. *Scioccarello — Matterullo.*

Strambin e Strambiùtt. *Sciatello. Lo stesso che Scanscia.* V.

Stràmbo o Stràmba. *Imbecille. Fatuo. Sciocco. Cervel scemo.*

Strambón. *Scioccione — Passacchiona.*

Strambòtt. *Frottola.* V. *Panzanega.*

Strambucchinnà. *Pastéra.* Sp. di rete.

Stramenà. *Armeggiare. Anfanare. Anfaneggiare*, ed anche *Infuriare. Imperversare* — ed anche *Battere. Percuotere* — ed anche *Sfoggiare* — Nei diz. italiani *Stranenare* vale straportare o far ogni cosa a suo modo.

Stramenàa o Stremenàa. *Stragrande. Smisurato. Sfoggiato. Sterminato.*

Stramenadamént. *Sfoggiatamente.*

Stramezza. *Tramezza. Tramezzo.*

Stramezza d' ass. *Assito* — de coll.

Sopramattòne. Matton sopra mattone.

Stramezzà. *Stramezzare. Tramezzare.*

Stramezzà per Spremorella. *V.*

Stramezzàa. *Tramezzato. Stramezzato.*

Stramezzadura. *Tramezzatura* (Lastri Cal. *bosc.*). *Stramezzamento. Tramezzamento.*

Stramezzètta. { *Tramezzino* (*tosc. — T. G.).

Stramezzin. {
Stramezzitt. T. de' Carroz. . . Ferri che nelle incassature di sportelli e specchi da carrozze fanno sì che gelosie e vetri vadano ai loro luoghi rispettivi.

Strainm. *Strame.*

Fà el strainm o Fà stramm ai be sti. . . Andar a raccogliere il mangime.

Stramontà. v. c. br. *Tramontare* il sole.

Quand el sò el stramonta, la masera la s' imponcia. *V. in Sò.*

Stramortì. *Stramortire. Tramortire.*

Fà stramortì. Fr. di Cucina. *Fermare o Risure* le carni.

Stramortii. *Stramortito. Tramortito.*

Stramusc. *Spellicciatura.*

Stramusciss. *Spellicciarsi. Battersi.*

Stramuscin. *Rissoso.*

Stramusción. *Rissosaccio.*

Stramùaz. v. dell' A. Mil. . . Strame che si ricava dai castagneti o da' boschi, *Stranecessità* (Vess de). *Essere necessarissimo.*

Stranègher. *Tranero. Nerissimo.*

Strauètt. *Tranello. Nettissimo.*

Stranfaj che anche dicesi Menàcc e Menadór. T. di Cartiera. *Menatojo.* Nome proprio di que' due pezzi di legno toudi appesi alla volta in due campauelle di ferro co' quali ad ogui posta si mena la pasta nel tino dal lavorante.

Strangojà-giò che anche dicesi Mangià de strangoron. *Trangolare* (Gh. *Voc. cit. Jacopone da Todì*). *Mangiar coll' imbuto.* Mangiar in fretta, in malo modo.

Strangojà e Strangojà-giò. fig. *Ingozzare. Inghiottire. Succiarsi checcchessia. Trangugiare.*

Strangojón. *Stranguglioni. Strangoglioni.* Malattia nota de' cavalli.

Strangojón. fig. *Stranguglioni*, cioè dispiaceri, rabbie, ecc., come da quel testo del Boccaccio che dice: *Alle giovani i buon bocconi e alle vecchie i stranguglioni*; testo, per quanto parmi, non bene o non pienamente spiegato nè dalla Cr. nè dall' Alb. enc.

Mandà-giò i strangojou. *Succiarsi checcchessia.* Soggiacere a checcchessia, sopportarlo benchè contro voglia.

Strangolà, ecc. *V. Strangorà, ecc.*

Strangolaprèt. ger. *Gnocchi.*

Strangolin. . . . Nella cavezza è il nodo fermatore.

Strangorà. *Strangolare. Aorcare.*

Strangoràa. *Strangolato.*

Strangoràa. *Arrangolato.*

Lavorà strangoraa o cont el sangu a la gora. *V. in Lavorà.*

Strangorin. *Capestro.*

Mett el strangorin. *Mettere la cavezza alla gola. Fare il collo uci prezzi.*

Strangorin. scherz. *Le Braciule.* Il collare chericale.

Strangorin. fig. *Obbligo. Cesso. V. Spéd.*

Strangorón. *Voce usata nella frase Mangià de strangoron. Mangiar coll' imbuto. V. Strangojà-giò.*

Strangossà. *Strangosciare. Trambasciare.*

Strangössera (Moffa). . . Vecchia grima.

Strangössola per Tringòsna. *V.*

Stràni. *Strano.*

Stranièzz. *Stranezze.*

Stranoccià. *Pernottare?* Passar le notti alzato, vegliar le notti.

Stranüd. *Starnuto. Sternuto.*

Stranudà. *Stranutire. Starnutare. Sternutare.* — Il romore che si fa nello starnutare è da noi espresso colla voce Acciümm. *Eccì.*

Quand stranuda l' anulaa, cascèll-via de l' ospedaa. *V. in Anulaa.*

Stranudàda. *Stranutazione. Starnutazione. Starnutamento.*

Stranudiglia. *Stranutella* (*tosc. — T. G.). *Starnutatorio. Starnutiglia. Zappaviglia.* Tabacco cou entro tal polvere che faccia starnutire — ed anche *Un Nasale*, un *Errino* qualunque.

Strordinàri. *V.* Strasordenàri.

Strapacifegh. *Trapacífico.*

Strapagà. *Strapagare. Soprappagare. Sopraccomperare. Trapagare. Oltrapagare.*

Strapagà. *Strapagato. Soprappagato. Oltrapagato. Trapagato.*

Straparlà. *Farneticare. Freneticare. Trasparlare.* Dire cose fuor di proposito, vaneggiando, delirando; ed è proprio de' febbricitanti e de' maniaci.

Straparlà. *Straparlare. Strepitare su chessia.* Parlare a rotta, fare uno sproloquio. Che per tutt s'en parlava o straparlava.

Strapàss. *Trapasso?* (Bal. Ger.)

Strapàzz. *Strapazzo.*

Robba de strapazz. *Cosa da strapa: zo.*

Strapàzz. *Strapazzo di salute.*

Strapazzà. *Strapazzare. Malmenare. Maltrattare. Straniare. Straziare.*

Strapazzà la robba, la salut, e sim.

Strapazzare la roba. Strapazzarsi. Strapazzarsi la salute (*tosc. — T. G.).

Strapazzà on cavall. *Strapazzare un cavallo.* Affaticarlo senza discrezione.

Strapazzà. *Rimproverare. Svillaneggiare.*

Sgridare. Strapazzare. Stralunare. Ramognare.

Strapazzà. *Abborracciare. Acciarpare. Acciabattare. Arroccchiare. Strafalciare.*

Strapazzà el mestee. *Strapazzare il mestiere.*

Strapazzàa (Eiv). Gli *Œufs brouillés* de' Francesi. *V.* anche in Eiv.

Strapazzàda. *Rabbuffo. Gridata. Canata.*

Strapazzàda. *Strapazzata?*

Strapazzadinna. . . . Gridatina.

Strapazzàss. *Strapazzarsi* (*tosc. — T. G.).

Strapazzón. *Strapazzoso. Tracurato. Stracurato.*

Strapazzón. *Ciarpiere. Ciarpone. Abborracciatore.*

Strapazzón. *Dissipone. Dissipatore. Sciupone. Sciupatore d'abiti, ecc.*

Strapazzón. *Fungo annebbiato* (*tosc.).

Fungo malconcio per le piogge o per eccesso di maturanza.

Strapegàss. *Strascinarsi. Calarsi. Strascinarsi.* Il Gar. (Batr.) disse ..

Non ostant Lecracova el se strapega

A la meej giò di bricch tant per ciappall.

Strapellà. *Malmenare. Guastare. Rovinare.*

Strapellàa. *Strapanato?* (Min. cit. il Bellini). *Sciamannato.* Sconcio negli abiti e uella persona, gretto, guitto.

Strapellàa dicono alcuni per Sgarbellàa ag. d'Œucc. *V.*

Strapenàa. *V.* Strapinàa.

Strapensà. *Trapensare* (Tes. Brun. Lat. p. 152). Sprofondarsi in alcuu pensiero.

Strapèrd. *Straperdere.*

Straperfètt. *Traperfello.*

Strapiasè. *Piacere al sommo.*

Strapién. *Soprappieno. Riboccante.*

Strapinàa o Strapenàa. *Strambellato?*

Strapixùv. *Strapiovere.*

Strapiómh. T. di Mur. . . Misurare di quanto un muro o sim. esca di perpendicolo.

Strapiomhà. T. de' Murat. ecc. *Uscir di piombo o di perpendicolo.*

Strapiscinì. *Trapiccolo.*

Straplzz. *Accesissimo.*

Strapòrt. *Trasporto. Trasportamento. Trasportazione.*

Straportà. *Straportare. Trasportare.*

Strappà o Streppà. *Strappare.* (chiare. Andà adree a strappà-via. *Strappac-Emm de strappassel via? Abbiamo noi a disperarci per questo?*

Strappà cà o Strappà la cà. *Disfare la casa.* Mandar a male o in rovina o in fin fondo gli averi — ed anche semplicemente *Chiudere la casa, Sgomberare* per trasportarsi altrove.

Strappà el lott. *V.* in Lött.

Strappà sœura de bocca on secrett.

Strappar di bocca un segreto.

Strappà-sœura. . . . Strappar fuori.

Strappà-sœura di man. *Strappar dalle mani.*

Strappà-giò. . . . Strappar giù.

Strappà i dent. *Cavare i denti,* e per lo più a mal modo.

Strappà-sù. *Estirpare. Svellere.*

Strappà-sù i radis. *Sbarbare. Sbarbicare. Svellere. Schiantare,* e alla fior. *Stiantare.*

Strappà-via. . . . Strappar via.

Strappàa. *Strappato* — e fig. *Spiantato.*

Strappacà e cont. *Trappacà. Sciupone. Volutase* (Cecchi Assiuolo). Persona che cagiona spese eccessive ad una famiglia. Strappàda. *Strappata. Strappamento. Strattata. Tratta.*

Strappad d'archett. T. dei Sonat. di strumenti da arco. . . . Dicesi di quel trar le note dalle minuge che si fa martellandole a così dire coll'arco o adoperando in luogo di questo le dita.

Strappallent. *Cavendenti.*

Strappadonna. *Strappatella. Sbrigliatella.*

Strappapél. . . . Specie di pinzette.

Strappasciocch. *Ciabattino. Guastalarte.*

Guastamestieri - V. anche *S'ceppin fig.*

No gh'è pœg parchè i art devenen scocch

Che lassaj pastrugnà dal strappasciocch.

(*Mag. Cons. Men.*)

Strappatà. *Strappucchiare* (*tosc. - T. G.).

Strappazion de ch. V. *Streppazion.*

Strappón che anche dicesi Strèpp, Strèppa o Streppón. *Stralla. Strappata.*

Strappamento — Strappon de bria.

Sbrigliata. Sbrigliatura. Trinciati di briglia. Sbarbazzata.

Strapregà. *Strapregare* (Doni *Zacca* 222 verso). *Pregare e ripregare. Sappliare. Esorare.*

Strapromètt. *Arcipromettere* (Fag. *Mar. al. mod.* III, 11) — Strapromiss. *Arcipro-*

Straricch. Traricco. Straricco. (messo.

Straross. Trarosso.

Strasavè. *Strasapere. Trasapere.*

Strasc. *Cencio. Straccio.*

Andà tutt a strasc. *Cadere a brani.*

Avegh i man de strasc. *Aver le mani di lolla. V. anche in Mân.*

Avegh i gamb de strasc. V. in *Gàmba.*

Avegh on' strasc d'on mari. *Aver mo stracciò di marito.*

Cœur content e strasc a l'ari. fr. cont. *Cuor contento non sente povertà o vero non gl'importa di venire a povertà.*

Dagh on strasc sul muson. *Dargli una cenciata.*

Deventà on strasc. *Divenire un cencio* (*tosc. — T. G.) parl. di donna.

Dò strasc de parpœul. *Due crazie pocciose* (Fortig. *Rico.* XV, 104).

Insolarmaa o Insurtaa come el strasc di piatt. *Un Ceccosuda.* Tutto affannato o affaccendato intorno a una cosa.

I strasc van a la fossa o i strasc hin quij che va de mezz o L'è semper i strasc chiè va a bordell o a l'ari. *I cenci e gli stracci vanno all'aria. Le mosche si posano sempre addosso ai cavalli magri.*

Lassass andà comè on strasc. *Abbandonarsi sopra checchessia.* Lasciarsi cadere con tutto il corpo addosso a checchessin.

On omm faa de strasc che anche dicesi On omm de rivi. *Un cenrio*

molle. Un pulcin bagnato. Una gallina bagnata.

Ona come el strasc di piatt. *Pia unto d'un pannello.*

On strasc d'on ambo o sim. *Un ambuccio* (*tosc. - T. G.). *Un ambo misero.*

Parl de strasc. *Essere un cencio molle. Non poter le polizze. Essere debolissimo.*

Per on strasc de . . . *Per la miseria di . . .* Per on strasc d'on sold, Per on strasc d'on impiegh, Per on strasc d'ona voeulta, ecc. *Per un soldo feccioso, Per la miseria d'un soldo, o d'un impiego, Per una volterella, ecc.*

Portà-fœura i strasc. Camparla. Uscir pel rotlo della cuffia. Spelagarsi.

Quell di ferr e strasc e veder rott. *Ferraveccio.*

Quij quatter strasc. *Que' poeli cenci* (*tosc. — T. G.). Quij quatter strasc che gh'hoo in cà. *I pochi stracci che ho in casa.*

Rugà in di strasc a vnn. possit. . . . *Frugar tra i cenci di aleano. V. anche in Pùres.*

Rugà in di strasc o in di pattij. met. *Rivedere il pelo. Esaminare minutissimamente, intimamente.*

Stà in di sò straso. *Star ne' suoi cenci o ne' suoi panni. Cuocersi nel suo brodo.*

Strasc de la polver. . . . Cencio che s'usa per ispolverare le mobiglie.

Strasc del cun. *Pezza lina da nettare* (Fac. Pio. Arl. p. 81). *Pezza* (così nella nota frase *Più sporco che le pezze degli agiamenti*). Cencio con cui si forbisce il sedere dopo essere stati alla cameretta. È detto *Tbrohecul* dai Francesi; in suo luogo s'usa talvolta la carta, e dicesi *Carta da ripulirsela*.

Strasc di piatt. *Strofinaccio. Strofinacciolo.* Tanto specchio o stoppa o cencio molle che si possa tener in mano per istrofinare le stoviglie quando si rigovernano.

Tirass-fœura di strasc o Portà-fœura i strasc. Spelagarsi. Cavarcela. Uscir d'imputcio. Uscir di checchessia.

Trà-via i strasc. *Uscir di cenci. Dì povero farsi agito.*

Trovass on strasc d'on mari. *Trovarsi un po' di marito.*

Va de meza domà i strasc. *V. sopra.*

Vess consideraa come el strasc di piatt. *Esser tenuto per manco che niente o per meno che fango;* e con un modo antico e provinciale *Esservi per meno che l'acqua versata alle tre.*

Stràsc. . . . I Cenciajuoli che vendono i cenci ai Fabbricatori di carta, e così pure questi ultimi li distinguono in *Strasc de tin, Strasc de cotone, Strasc de lanna,* ecc. e li specificano come siegue:

Strasc bianch. . . . Cenci di lino, di cotone, ecc. I *Chiffons blancs* dei Francesi.

Strasc de stampa o ancoia. Stampa. . . . I cenci di colore e di lana delli infima qualità dotti nelle cartiere di Toscolano *Strasc nigher* e *Chiffons noirs* dai Francesi.

Strasc fin. . . . I cenci di seconda qualità.

Strasc fiorett o sorafin. . . . I cenci della prima qualità.

Strasc negher. *Lo stesso che Strasc de stampa. V.*

Strasc terzètt o assolut. Terzètt. . . . I cenci di terza qualità che nelle cartiere di Toscolano dicono *Bravelli terzi.*

Stràsc o Mazz de strasc. T. de' Pastai. *Cimbella. Ghirlanda.* Que' panni ravvolti co' quali i pastai chiudono la campana in cui fanno le paste.

Strascée. Cenciajuolo. Cenciajo. Lanciajo. Ferravecchio, e anticamente *Struciajuolo.* Rigattiere di robe molto usate. I ferravecchi ambulanti gridano per Firenze (secondo i Canti carnasc.)

*Ferravecchi ferravecchi,
Evvi unci o ranci vecchi!*

Andà in tollera posg che nè on strascee. *Lo stesso che Andà sicura de la grazia de Dio. V. in Dio.*

Dà-sentra come on strascee. *Pure capo grosso (Varchi Ercol. I, 155).*

È mort san Peder, strascee del Ponveder; è mort san Paul, strascee del diavol. . . . Cantilena che il nostro volgo butta dietro ai cenciajuoli per ischernò.

Moccolà come on strascee. *V. sopra Dà-sentra, ecc.*

Sbragià comè on strascee. *Urlare come anò ypaazzacummo (Toib. - Pan. Poet. I, xxxiv, 13). Gridar come un brucialajo di mercato (Nelli Magl. in enlz. H, 17) - V. anche in Sbragià.*

Vos de strascee. *L'oce di cornacchia. L'oriaccia.*

Strascerà. *Accr. di Strascée. V.*

Strascètt. *Cencello.*

Strascètta. *Cenciosetta.*

Stràscia. Straccio.

No aveghen ona strascia. *Non averne straccio.*

No savenn ona strascia. *Non ne sapere uno straccio, un'acca, un bel nulla.*

No varl ona strascia che anche diciamo No varl ona petasco, ona s'giello, on s'giasson, on ghicc, on ghell, on corno, ona pippa de tabacch, ona sverza e sim. *Non contar una vela (Pan. Poet. II, xi, 5n). Non valere uno straccio, cica, nulla, un bel niente, un'acca, boccicata, buccicata, boccicone, boccata, biracchio, un braso, un brandello.*

Nò vedegh ona strascia. *Aver cattivi luaci. - V. anche in Vedègh.*

Strascià. Strasciare. Lacerare.

Strascià. . . . Di chi in luogo di trinciare regolarmente polli, arrosti, pesci o altrettali vivande, gli abboccona alla peggio noi diciamo ch'el strascia on cappon, on rost e sim. Quello che i Provenzali direbbero *Degaurnar.*

Strascià on capon o on pollin. *Sciociare un cappon o un gallinaccio (Caro Am. past.). Divorarsi un cappon o un pollo d'India.*

Strasciàa. Stracciato. Cencioso. Straccione.

Strasciàa. Stracciato. Lacerato.

Discors strasciaa con feura i manegh. *Discorsi a grottesche.*

Reson strasciaa. *V. in Reson.*

Strasciacantón. . . . Cattivo guidatore di vetture — scherz. per Fioccarée. *V.*

Strasciada. Stracciatura. Stracciamento.

Ogni lavada l'è ona strasciada. . . .

Le biancherie si sciapano molto nel lavarle.

Strasciamercà (A). *A prezzo o A mercato disfatto. A bonissimo mercato — Anche i Provenz. dicono Estrasso de mercat., e i Piemontesi A strassapatt.*

Dà via a strasciamercà. *Far della roba ogni mal mercato (Fac. Piov. Arl. p. 45).*

Strasciapàga. . . . Dissipatore, sciapatore di abiti, che i Piemontesi direbbero *Strasfär.* *V. anche Sralatton.*

Strasciarta. Cenciaja (Fag. Rime V, canovate). *Conceria. Massa di cenci, e per estensione stierre vecchie e*

qualunque ammasso di cose vili. Dicesi anche *Cenciaja*, e per lo più al figurato, per cosa di niun pregio e valore.

Menà vun per strasciarla *che altrimenti si dice anche* Menà per le belle sale o Mandà de vall in corbella. *Pascere d'erba trastulla* (Fag. Rim. IV, cap. 13.^o). *Dare o Vendere bossoletti. Vender vesciche per palle grosse. Dar pasto o paroline o simili; ed anche Mandar d'oggi in domane. Tenere a loggia, in tempo, a bada, in palazzo.* Talvolta verrà in taglio altresì il non *Dar più lunghe* ad alcuno usato dal Lasca (*Strega* IV, 5) e non registrato dai diz. ital.

Strasciaria. Miseria. Frullo. Per ona strasciaria de nagott. *Per una miseria.*

Strascin. Cencerello. Dim. di Cencio.

Strascin — Fà dent strascin in d'ona robba. Fare strapazzo di checclessia.

Strascinà. Strascinare. Strascicare. Trascinare.

Fass strascinà adree. Farsi strascinar dietro.

Strascinàa. Strascinato. Trascinato.

Strascinna. Pedina. Donnicciuola.

Strascinnavacca. Astragalo, e da alcuni anche *Falsa regolizia.* Sp. d'erba arvense. *Strascinott. v. cont. per Balabiott o Strasción. V.*

Strascièu. Cencerello. Dim. di Cencio.

Strascièu. Brandellino. Limbelluzzo.

Strascièu. Cencino o Cenciolino (*tosc. — T. G.). *Cenciuccio* (Pros. fior. IV, III, 99) in senso di velo o fazzoletto o altro di poco lustro e piccino.

On strascièu d'ona camisa o sim.

Un cencio di camicia o sim.

Strascièura. Donnaccina.

Strasción. Cenciaccio. Pegg. di Cencio.

Strasción. Straccione. Cencioso.

Se Pezzon no le jutta, Strascion le porta-via. *Meglio toppaccia che buccia* (*tosc. — T. G.). *Chi non cuce buchino cuce bucone* (T. G.). *Chi non tura buchino tura bucone.* (cher.

Strasción (Cœus el zuccher al). *V. in Zùc-Strasción* (Oli de). *V. in Òli.*

Strascionna. Cenciosa.

Strascionna. Strofinaccio. V. Sguànschia.

Strascionón. Straccionaccio (*tosc. — T. G.).

*Strascirèu. T. de' Cart. Quell'ope-
rajo che straccia i cenci colla falce*

detta *straccio* fissata alla panchina — L'Alb. enc. registra *Stracciatora* per donna che fa questo medesimo ufficio.

Strasecolass. Trasecolare. Strasecolarsi di checclessia. Strabiliarsi. Strabilire. Strabilire. Uscir fuori di sè per lo stupore.

Strasenti. Riudire. L' hoo sentuu e strasentuu. *L' ho udito e riudito.*

Strasenti. Frantendere. Trasentire. Traudire. Ingannarsi nel sentire — Lo *Strasentire* dei diz. it. vale sentir molto o vivamente — Min. però cita esempio di questo verbo nel nostro sig.

Strasformàa. Trasformato. Straformato.

Strasli. Assiderare — Riardere — Stritolare.

Strasli. Assiderato. Intrizzito — Il Transi de' Francesi.

Strasli. Arido. Adusto. Riarsò. Torrido. L' Estransinat de' Provenzali.

Strasonà (con s dura). Sonare fuor di tempo; dicesi delle canno d'organo prossime a quelle attualmente sonanti che per difetto di movimento de' registri suonino fuor del bisogno. Anche ne' pianforti accade lo *strasuono*, e nasce da difetto degli smorzatori.

Strasora. Ora fuora d'ordine (Ariosto *Suppositi* II, 4). *Straora.* Ora strana, ora ch'è fuor dell'ordine consueto; per es. Disnà de strasora. *Desinare a straora.*

D'ora e strasora. *A ore spostate* (Gior. Georg. VIII, 117). *A contratempi* (Targ. *Viag.* IV, 138).

Strasórden. Disordine. Trasordine.

Strasordenà o Strasordinà. Disordinare.

Trasordinare. Uscir dell'ordine dovuto e consueto dando nel troppo o in mangiare o in checclessia altro.

Strasordenàri. Straordinario. Strasordinario. Trasordinario.

Straspeccià. Aspettare a lungo o a gloria.

Strasudà. Sudar eccessivamente.

Strasudàa. Sudatissimo.

Strasudór. Sudor eccessivo.

Vegni i strasudor. *Andarsene in sudor freddo* dalla peua o sim. (Nelli *Mogl. in calz.* I, 8).

Strasvestii. Travestito. Stravestito.

Strasvestiss. Trasvestirsi. Stravestirsi.

Stratagèmma. Stratagemma.

Stratàj, Stratajà, ecc. V. Stretàj, Stretajà, ecc.

Stràtt o Stràtto per Estràtt al lott. V.

Stratt. *Coltre* Drappo con cui si usa coprir la bara nel portare i morti alla sepoltura — I diz. italiani registrano *Strato* per Tappeto o Panno che si distende per terra o altrove in segno d'onoranza.

Cont el stratt bianch. *Colla ghirlanda* (Gigl. *D. Pil.* sc. ult.). Dicesi fra noi di chi muore nubile o di parto.

Stravaccà. *Rovesciare. Arrovesciare. Versare.*

Stravaccà che anche dicesi Rebaltà. *Dar la balta. Ribaltare.* Dar la volta a un calesso, a un carro, ecc. I Fiorentini dicono volgarmente *Dar la balta* in att. e in neut. *La tal carrozza ha dato la balta* — *Dar la balta a un fiasco.* Il Corsini nel *Torracchione* c. XIII, st. 2 ha detto anche *Dar la balta a tutti i suoi danari.* Così avvisa il Marrini Annot. al Lam. del Cecco da Varlugo p. 107.

Stravaccà. met. *Uscir del seminato. Travviare. Forviare. Disviarsi.*

Stravaccàa. *Sdrajato. Sdrajone.*

Stravaccàa. T. di Stamp. *Stravacato.* Ag. di pagina di stampa che viene storta per non essere stata ben assettata.

Stravaccàa. *Ad. di Fiumm. V.*

Stravaccabari (Giugà a). *V. in Campanón.*

Stravaccacónca. *V. Giugà a campanón in Campanón.*

Stravaccàda che anche dicesi Rebaltàda... L'atto di dar la volta a un cocchio, a un calesso. *Fà ona stravaccada. V. Rebaltàss.*

Stravaccadór. T. Idraul. . . . Scaricatojo d'acque; sfioratore donde l'acque spugliano agevolissimamente.

Stravaccapolénta. *V. Guant de lattée.*

Stravaccasèggia (A). *A josa, a bizzate.* In gran quantità. *V. in Cavall.*

Stravaccàss. *Sdrajarsi. Mettersi a giacere sdrajone.* Per es. *Stravaccass-giò in sul sofà. Sdrajarsi sul sofà, e noh. Abbandonarsi sul sofà.*

Stravaccàss. *V. Rebaltàss.*

Stravacchètta. . . . Sp. di rete da uccellare quaglie, allodole, ecc.

Stravaccòu. T. delle Cave d'aren. di Viganò. . . Parte della cava in cui gli strati dell'arenaria sono per così dire sdraioni.

Stravagant. *Stravagante* — *Agg. di Tèmp*

e di Stagion. V. — On poo stravagant.

Stravagantetto.

Stravagànz. *Stravaganza.*

Stravalgàa. *V. Stravargàa.*

Stravauzà. *Sopravanzare.*

Stravargà. v. a. del Var. Mil. . . . Perdere in bontà e in bellezza per troppa maturità. Ora non ci è restato che l'addiettivo

Stravargàa o Stravulgàa. *Sforito* — *Rœusa stravargada. Rosa sfiorita o spicciolata.*

— La nostra voce proviene forse dall'ital. *Stravalicare*, varcar l'età, ecc.

Stravàs (de sangu o sim.). *Stravasamento.*

Stravasà. *Stravasare? Estravasare.*

Stravasàa. *Stravasato?*

Stravascià. *Stramazare.* Cadere in terra, toccare una culata in terra. — Il Var.

Mil. vuole che *Stravascià* provenga dal lat. *Sternere* per mezzo del pret. *Stravi.*

Stravasciàda. *Stramazata. Stramazzone.* Caduta, percossa in terra.

Stravècc. *Stravecchio* ("tosc. — T. G.). *Travecchio* (Alb. enc. in *Decrepito*). *Traantico.*

Stravedè. *Travedere.* Ingaunarsi nel vedere. Lo *Stravedere* dei dizion. ital. vale veder molto.

Fà *stravedè.* *Fare mirabilia*, e famigl. *Uscir del munico. Far meravigliare o strabiliare. Sbalordire.*

Stravèlla. v. cont. per *Stradèlla. V.*

Stravént. *Buffo. Nodo o Gruppo di vento. Turbo. Turbine. Turbinio. Folata di vento. Tifone* — *Ventùpidòvolo* — *Vento straordinario di traverso.*

Straventàa. *Ad. di Quadrèll. V.*

Stravéra. *Stravero. Verissimo.*

Straviàss. *Spassarsi. Asolare.*

Straviv. *Voce che si usa nella frase*

Viv e straviv. Vivo vivo. Vivissimo.

Stravòlt. *Stravolto.*

Stravòlta. *Ad. di Faccia. V.*

Stravoltà. *Stravolgere. Stravoltare.*

Stravoltà i œucc. V. in Cucc.

Stravoltàa. *Stravoltato. Stravolto.*

Stravoltàda. *Stravoltura. Stravolgimento.*

Stravót. *Voce che s'usa nella frase*

Fà vot e stravot. V. in Vót.

Straziòn. *Estrazione*, (Alb. bass. in *Tirage de loterie*). *Tratta?* Il cavare a sorte fra i novanta numeri del lotto que' cinque i quali hanno ad essere beneficiati pei giocatori.

Strazza. *Bossolacci* estratti dalle calduje (Tar. fior.). *Sbrocco. Sbroccatura. Cartarzo. Sclarzo. Borra. Capilono.* Seta di rifiuto detta anche dai Francesi *Estrasse* o *Strasse*.

Strazza del lana. *Cardatura. Borra di lana.*

Strazza. T. de' Gioiell. *Diamante artificiale* (Alb. bass. in *Strass*). Composizione che imita il diamante, così chiamata dal nome del suo inventore.

Strében. *Zuccherino.* Specie di dolce, che i Luganesi chiamano *Struben*.

Strècc. *Stretto.* — V. anche *Strénc*.

Strècc de quart. } *Tritino*

Strècc o Tiraa in di quart. } (Zan. Rag. van. I, 1). Vestito meschinamente.

Vess a la streccia. *Essere in angustie. Avere stretta e scarsa fortuna; e parl. di abitari Abitare strettamente. Trovarsi a strettura.*

Strèccia. *Chiasso. Picolo.*

Strèccia del lecc. V. *Strecciaùra.*

Strecciaù. *Chiassatello. Chiassetto. Chiasuolo. Chiassolino. Chiasserello.* Dim. di *Chiasso*.

Scappà-giò per i streccieù. *Schiasuolare* (*tosco. — T. G.). *Darla pe' tragetti o pe' chiassi. Svicolare.*

Streccieù senza coo. *Strada* o *Stradella cieca. Ronco. Angiporto* — Il *Cul de sac* dei Francesi.

Strecciaùra. *Lo stesso che Strecciaù.* V.

Strecciaùra che anche dicesi *Strèccia* del lecc. *Stretta del letto* (Gh. Voc. cit. il Davila). *Stradetta. Tramezza* (così trovo nel Dizionario d'Antouini alla voce *Ruelle*, e *Stradetta* o *Stradella* nelle comuni grammatiche) — L'Alb. bass. a *Ruelle* dà soltanto la spiegazione di tal voce, cioè *Spazio ch'è tra il letto e il muro*.

Streccion. . . . Peggiorativo ed accrescitivo di *Strèccia*, *vicolaccio*.

Stregàssera. } V. *Stragàzza*.

Stregàzza. }

Strégón. *Dragone. Dragoncello. Targone.* Sorta d'erba nota.

Stremenàa. V. *Stramenàa*.

Stremi (Fà). *Sbigottire. Impaurire* — Anche i Provenzali dicono *Estrementir*. Fà *stremi*, met. *Rifare* le carni.

Stremii. *Impaurito. Sbigottito.* La nostra voce ha affinità coll'aut. ital. *Intrementito* (mezz streinii. Mezzo sbigottituccio).

Stremii. ad. *Debole. Di povero animo. Pausoso. Sospettoso.*

Stremii (detto di cosa). *Misero. Gratto. Stremo.*

E dà certi coudir streinii streinii
In di battesoni e in di funeral.

(Porta Rim. ined. p. 11.).

Stremia. *Riscuolarsi* (Fag. Am. non vuole avaria. in versi I, 4). *Rimescolarsi. Sentirsi rimescolare.* Ha affinità coll'aut. ital. *Intremire.* Me sont *stremida. Mi son riscossa.*

Stremitha. *Estremo. Stremo* — D'ona *stremitha* a l'oltra. *Da un estremo all'altro.*

Stremiziù. *Pauriccia.*

Stremiziùs. *Pausoso.* V. *Spagurèsg.*

Stremizai. *Rimescolamento* (Salv. Spina I, 1). *Paura.* Quel tremore che viene per qualche accidente inaspettato che ne cagioni timore, o per una spavento improvviso.

Tòu-sù on stremizai. *Prendere rimescolamento di checclassia* (Ambra Furto V, 4).

Strénc che altresì dicesi *Strècc. Stretto.* — Anche il volgo di più luoghi di Toscana dice *Strento* o *Strinto*, come *Strintu* dicono i Sardi.

Casciagh-dent *strene* on *chignœu.* *Mettervi un conio a stretta.*

Vess a la *strenia* o a la *streccia.* V. in *Strècc*.

Vess largh de bocca e *strene* de man. V. in *Bocca*.

Streuciò. T. de' Falog. *Sergente.* Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla od altro. È di più specie. Oggidì usa poco: i banchi così detti alla tedesca permettono al falegname di fare senza di questo strumento. Anche i Cremenosi lo dicono *Sargenti*. Le sue parti sono Vn. *Vite* = *Gattell*. . . = *Tirant* del *gattell*. . . = *Dent*. . . = *Incastor*.

Strenciò de scagn. . . . Lo sue parti sono

Vit. . . = *Travers*. . . = *Cambrett*.

Strenciò con la corda. . . . *Sergente a fune.*

Strenciò con la senta. . . . *Sergente a coreggia.*

Strenciò. v. cont. *Legame del covone* (cuova). (snón).

Strenciò. *Avarone. Strettissimo.* V. *Le-*

Strenciòn per Fòrm. *V.*

Strenciorón d'antiporti e gelosii. *T. de' Fuleg. . . .* Sergente grande per usci-
li, persiane e sim. Le sue parti sono
Gatuj. Peducci? = Chiguen. *Biente.*

Strenciòs. gergo. . . . Le Fibbie.

Strenciorò. *v. cont. Carruccio? Cassetta?*

Arnese in cui pongonsi i bambini che non sanno ancora reggersi in sulle gambe per assicurarli dalle cadute. È una specie di Coregh (*V.*) fatto non di vimini ma di assicelle o di cottonnini di uoce o sim.; ha per base un grosso zoccolo, è cilindrico e tutto pari, non già stretto in cima e largo da piede come il Coregh. Rassomiglia al *Cassott-de' Mantovani*. Le sue parti sono

Pè. Base? = Biria o Zirila. . . = Pien-
ton. *Ritri?* = Soere o Torna. *Ciro?* =
Barlottin o Barlottell. *Ciccolino.*

Stréng o Stréng o Stren-g-sù. *Stringere. Stringere.*

Al streng di gropp. *In sullo stringere. Venendo alle strette o ai ferri. Lo stesso che In coo de l'ascia. V. Àscia.*

A streng i gropp se gh'ha nissun guadagn. *A ridurta a oro o vero A recarta a oro non v'è guadagno.*

Avegh strengiuu-sù el cœur. *Aver il cuore come una susina amoscina (ristretto dalla passione *tosc. - T. G.).*

El temp el streng. *Il tempo stringe. La cosa stringe. Ci troviamo alle strette (*tosc. - T. G.).* (ivo.

Robba che streng. *Astringente. Stret-Sentiss a streng el cœur. Sentirsi una stretta al cuore (*tosc. - T. G.).*

Streng el corp. *Stringere il ventre e assol. anche Stringere (*tosc. - T. G.). Ristringere il corpo. Indurre stitichezza.*

Strenges-sù in di spall. *Fare spal-lucce o di spallucce - Ristringersi nelle spalle. V. anche in Spalla.*

Streng i gropp o el gropp. *Venir alle strette. Conchiudere. Serrare il partito.*

Streng i pagu a vun. *Stringere i panni addosso a uno (*tosc. - T. G.).*

Streng-li. *T. contad. Avere o Dare la stretta (Gior. Georg. IV, 66). Ser-rare i grani e sim. (ivi 116). Dicesi dei grani, delle uve ecc. quando per troppo lunghi seccori si rimangon piccini e non pervengono a ragionevol volume.*

Streng-sù. *Angustare. Ristringere.*

Vol. II.

Streng-sù i busecch (*Sentiss a). Rac-capricciare. Rabbrivire.*

Stréng. *Strettire.* Così dicono gli artisti in vece di restringere; *Strettire una veste; Strettire la spazieggiatura, ecc. Strengimènt assol. o Strengimènt de stomagh. V. in Stomagh.*

Strengirèu. *Saltamindosso.* Un abito strozzato, *étranglé* come dicono i Fr. Strengiùda o Strensgiùda. *Stretta. Strignitura. Strignimento* e in qualche paese di Toscana *Strinta.*

Strengiuda de man. *Stretta di mano (*tosc. - T. G.).*

Strengiudinna. *Strettarella (Car. Lett ined. I, 218 - qui fig.).*

Strengiùda. *Stretto, e per idiot. tosc. Strinto.*

Strengiùu-sù. *Rannicchiato. Ragguzzolato.*

Strénna. *Strenna.* Voce venuta in uso anche fra noi da pochi anni in qua nel signif. di Libro galante con almanacco destinato a strenna di capo d'anno.

Stréng, Strensg, ecc. *V. Stréng, ecc.*

Strentór. *Strettoja?* Arnesetto col quale si strigne bene quella eorda che rat-tiene il cascino (*la fassera*) intorno alla forma del cacio appena fatto.

Strentór. *T. de' Chir. Strettoja.* Fascia o legatura.

Strepientà. *Strapiantare. Traspiantare.*

Strèpit ed anche Strèpet. *Strepito.* Fà di strepit. *Scontorcarsi - Dibattersi.*

Strepità. *Strepitare; alla lat. Strepere; ant. Strepire o Strepidire; freq. Stre-piteggiare.* (lenne.

Strepitós. *Strepitoso - fig. Magnifico. So-*

Strèpp. *Strappata. Stratta.*

Strepp de corda. *Tratto. Strappata.*

Strapputella di fune.

Strèppa. *Stratta di nervi, tendini, e sim.*

Strèppa. *Strappata.*

Piant de streppa. *V. in Pianta.*

Streppà, ecc. *V. Strappà, ecc.*

Streppaziòn de cà. *Struggimento della casa. Rovina di casa.*

Streppón. *Lo stesso che Strappón. V.*

Stréssa. *Nome di paese posto sulla co-stiera orientale del Lago Maggiore, che si usa nelle frasi Maudà o Andà tra Lesa e Stresa. V. in Lesa.*

Stresigà. *Strascicare. Strascinare.*

Stretàj che anche scrivesi Startàj o Stra-tàj. *Frastaglio. Cincischio. Cincistio. Trincio. Frastaglia.*

Stretāj. *Smerla* (*losc.).

Stretāj. T. de' Sarli. . . . Ferro seghet-
tafo che si adopera a ritagliare le
guernizioni a cincischi per le vesti
donnesche.

Stretajà che ancha scriveasi Startajà o Stra-
tajà. Frastagliare. Cincischiare. Cinci-
gliare. Incischiare. Trinciare. Taglia-
zare. Intagliuzzare, tagliar disegual-
mente.

Stretajà-lostra. *Smerlare* (*losc.). Ri-
tagliare. Tagliare a disegno o a con-
torni.

Stretajaa. Frastagliato — *Smerlato*.

Legn stogliu o stretajaa de venna.
V. in Venna.

Stretajada. Lo stesso che Stretāj. V.

Stretajadura. *Smerlatura*.

Strèta. T. Teatr. *Stretta del finale* (Diz.
Mus.).

Strèto. usiamo solo in A stretto rigor.
A stretto diritto (*losc. — T. G.), e in

A la stretta. V. A la streccia in Strèca.

Stréya. *Stegola*. *Stiva*. *Bure*. Il manico
dell' aratro.

Siverént per Spianadéa. V.

Stria (dal romanzo Stria). *Strega*. *Maga*.

Fata. *Maliarda*. *Malefica*. *l'efesica*. *Lam-*
mia. *Lamia*. *Negromantessa*. *Falluchiera*.
Fallucchiera. *Incantatrice*. *Falsarda*.

A batt i pagu cunpor la stria. *Cosa*
ramanta per via viene (Nelli l' ecc.
Riv. III, 17). *Cosa riguarda o ragiona-*
ta per via va. Il lupo è nella favola.
Dicevi quando ragionando d' una as-
sente, e comparisse improvvisamente
dove si ragiona di lui.

Bogard come ona stria. *Bugiardo*
più d' un epitaffio. Nelli l' ecc. Riv. II,
24) — V. ancha Bogard.

Dà o Borlà in la stria. *Dar nel bar-*
gello. *Dar nel guanto*. *Andara in bocca*
al lupo. *Far sacca o il sacco*. *Infil-*
zarsi. *Capitar nelle mani o forze altrui*.

Fà barilott i strii. *Andare in tre-*
genda o in stregheria o in istriazzo.
Far congresso o conciliabolo le stre-
ghe, essersi immaginar, come ognun sa,
ai nostri giorni. Gli ant. chiamavano
Striopartus il luogo di questo barilott.

Furb comò ona stria. *Furbo più di*
un famiglia d' Olla — V. anche Fiola.

Pari el ceo di strii. . . Essere un
capo tutto sossopra, tutto arruffato.

Pari el lecc di strii. . . . Essere
un letto tutto sossopra.

Pari el nid di strii o di passer o
di gasc. . . . Lo diciamo d' una capel-
lieraccia, d' una capellatura arruffata.

Spiscina di strii. *Scritto*. *Afalo*. *Nece*.

Strano. *Stranuccio*. *Scariato*. *Strinato*.

Strutto. Magro, secco, smunto e di
mala cera.

Stria. fig. *Strega*. *Stregaccia*. Donna ava-
ra, trista, uggiosa e le più volte vec-
chia e deforme — ed anche in senso
vazze, *Rubacuari*. *Maliarda*.

Stria. . . . Così chiamano i Sartori un
pezzuolo di carta o un cencio battuo-
lato su cui mettono del sago, e se
ne servono per luma nel partirsì di
bottega la notte.

Striamont. *Stregleria*. V. Strimèz.

Striarria. *Stregheria*. *Sortilegio* — *Penta-*
colo — *Malla* — *Fatatura*. *Fatagio-*
ne. *Affaturazione* — *Ammalimento*.
Fascinamento. *Affascinamento*.

Striàscia, *Stregaccia* (Lasca *Strega* II, 2).
Stregona.

Stribbia. *Strisciataja*. *Tritola*. Pezzuolo
di lana o di tela nuova per cui si fa
passare il filo o il refe nel dipanarli.

L' *Estribladou* dei Provenz. V. Stribbia.

Stribbia. Sgrovigliare e lisciare il filo o il
refe troppo torto col fritolo. Far passare
il filo o il refe che si sta dipanando
per un cancellano o per un pezzuolo
di tela nuova; il filo perchè passando
per quel ruvidume si spogli d' ogni
fiacchetta e d' ogni polvere o sudiciu-
me; il refe perchè perda i grovigliuoli
o i grumetti e acquisti lustro — Lo
Stribbiare o *Stribbiare* dei diz. ital.
vale soltanto quel lisciarsi che fanno le
donne alla pettiniera.

Stribbià. T. de' Funai. . . . Lisciar le funi
cogli strisciatoi o colle maglie (*smaj*).

Pasjon de stribbià. . . . Quel mozzo
di palo a cui raccomandansi le funi o gli
spaghi allorchè si lisciano (*stribbien*).

Stribbià per Striggia. V.

Stricch. T. de' Sellai. *Killetta*. Specie di
Camarra (*martingala*) che fa lo stesso
uffizio di quella per di sopra alla
giubba del cavallo tenendogli il capo
alto. S' infila da un capo nel giogo, e
dell' altro nelle campanelle delle cigne.

Stricch (Master). V. in Master.

Strietta o Stricetta. *Stragacchinola* (*tes.).
 Striglia che altri dicono *Bis* o *Schvria*.
Stregghia. Strebba. Strogia. Striglia.

Cassetta o Telar o Crosera. Cassa? la lastra sottana = *Reseghetti. Pettine?* il complesso dei denti = *Reis* o *Capapolver. Cofetto di calore?* la lamina non dentata e tagliente = *Canal* o *Canalita*. . . . = *Speddi. Allette?* gli estrudui delle lumie comisti nella cassa = *Bassura* o *Bobettin. Manelli?* la prominente dei lati = *Manegh. Manico* = *Can. Codolo.*

Striglia per i bestii bovum. . . .
 Stregghia atenta, dentata, brevo; se non è dentata la diciamo *Cavasador*.
 Striglia. *Serezio. Stria* = per Striggiòn. *V.*
 Striglia (krba). *Strigio?* Delle sue radici assai robuste e filamentose si fanno scopette e pennatini. (*Streggiare.*

Striggià. *Stregghiere. Strebbaire. Strigliare.*
 Striggià. *Sereziate. Striato.*

Striggiada. *Stregghiatura. Lo stregghime.*
 Striggià o Striglia. *Scarpa? Scarpellaccia?* Peseo vilissimo di lago che è il *Cyprius tenuis* della Scenoli.

Strigòz. *Brandello. Brann. Cencio. Struffo.*
Strifolo. Pazzo strupato di panno, di tela o simile, o fra noi propriamente s'intende Quel brano che, per essere lungo e stretto, sia atto anche a servire in qualche modo come legaccio.

Strigòz. *Un lucignolo.* El meti el fazzolett a coll in maniera ch'el par on strigòz. *Della cravatta fa un lucignolo.*

Strigòz. . . . Nelle matasse di filo vanderuccio talvolta si ritrova un baulucco di funicella o di cordella o di filo di stoppa quasi legato e benuto, ma nel vero marame da nessun uso messovi solo a malizia per dare maggior peso alle matasse; ecco il nostro Strigòz.

Strigòz. *Spavald. V. Zovàd.*

Strigòza. *Spavald.*

Strigozzent. *Sbrundellato.*

Strigozzetta. . . . *Spavaldaccia.*

Strigozzin. *Bim. di Strigòz. V.*

Strigozzon. . . . *Spavaldaccio. (cia.*

Strigozzonna o Strigozzaccia. . . . *Spavaldac-*

Strilla. *Strillare.* Fa strilla la gent. *Fare stridere. Auguriare* altri per modo che ne debba fare scalpore grande.

Strimbina. *Sciatto. Afato. Strano.* Sciatto dicebbesi anche d'oggetti materiali, e così disse il Dav. parlando di denaro.

Strimbiadell. *Sciatello. Stranuccio.*

Strimed. *Maschino. Grotto. Secco. Guitta* — ed anche *Magro. Smunto. Tisco.*

A falla strimeda. *A falla stretta.* *Fiorenz. Op. II, 116). A far le nosse co' funghi. A farla magra.*

Strimedament. *Meschinamente. Grotamente. Strettamente. Magramente.*

Stringa. *Aghetto. Cordella. Cordellina.*
 Cordicella schiacciata o tonda di refe, di seta, di filaticcio o simile, infrecciata e con punta da capo come sotto, per uso d'affibbiare e legare le vestimenta — *Stringa*, secondo l'Alb. enc., è più propriamente quel pezzo di nastro o quella striscia stretta di cuojo, con una punta di ottone od altro metallo per ogni capo, che serve per allacciare.

Chi fa stringh. *Stringajo.*

El primm ann stringh e biadej, el segond fass e pattej. *V. El primm ann, ecc. in Cùu.*

Fà stringh. *Invizzire. Avizzare. Avizzare.* Noi lo diciamo delle foglie del grano turco allorchè per troppo seccare inavvidiscono. Ho letto in qualche libro, che ora non mi sovviene, *Ingretoire* in questo senso; e di fatto le foglie s'accartocciano e formano gretola.

Fà stringh de la pell o Fà stragia de la soa pell. *Bistattare. Stare a bistento.* Durar fatiche grandissime.

Rocca de fà stringh. *Aspo delle cordelline* (Fag. *Sord. fat. sent. I, 16).*

Tirà la stringa. *lig. Tirar le cuoja. V. Cagaràtt.*

Stringa. Quel corrente che si imbietta fra una spalla di finestra e quel travicello che appoggiato all'altra spalla per un capo va coll'altro capo a posare sulle traverse delle antenne de' ponti da fabbrica allorchè si fa uso di tali travicelli per sostenere alcun tavolato fra ponte e ponte.

Stringa. Specie di strettaja fatta a muraglie che per ventri eccessivi o per crepe minacciano di sfasciarsi.

Stringà. *Strangolare. Strozzare. Freddare* — ed anche *Intirizzare att.* — Lo *Stringare* dei dizion. ital. vale restringere.

Stringaa (ad. di vestito). *Strozzato. Misero.*

Stringaa. *Strozzato.* Restà-li stringaa. *Intirizzare.* Restà stringaa o strengiuu-sù del tutt. *Himanere stretto dall'alido* (Lustri *Op. V, 158).* *Aver avuta la stretta.*

Stringhèta. *Puntaluzzo* (Aret. *Tal.* III, 12). — *Aghello. Stringhella.*
 Stringónna. *Aghellone* (Fag. *Amor non op. a caso* II, 24).
 Strinz. . . . Sp. di Pesce del Lago di Como (Porc. *Nob.* p. 154). Dubito che sia il *Cyprinus vimba* degl'ittologi, o sia la *Musella* dei Gardesani.
 Striún (dal romanzo *Striun*). *Strego* (*tosc. — T. G.). *Stregone. Maliardo. Incantatore. Fattucchiere. Negromante. Falsardo. Fato. Prestigiatore. Ammaliatore. Malefico. Affatturatore.* — Nei diz. ital. *Strione* vale istrione, commediante.
 Vess on strion. *Aver il diavolo nell'ampolla.* Essere persona furba ed oltremodo antiveggente — ed anche *Essere un rubacuori, un maliardo.*
 Strionàscia. *Stregarcia.*
 Striònna. *Stregona* (Firenz. *Op.* IV, 17).
 Striònón. *Stregonaccio* (*tosc. — Min. cit. il Lalli).
 Striòzz che anche dicesi *Striarla, Instriadùra, Instriament e Striament. Stregheria. Malin. Fattuccheria. Incanto. Malefizio. Incantesimo. Fattura. Indozzamento. Magia. Fattuchieria. Stregoneria. Affaturazione. Affaturamento; e ant. Fattia. Stregoneccio.*
 Striscià o l'è el strisciant usiamo anche noi, ma nel solo sig. di Piaggiare, Adulare, Usare servilità.
 Strisciàda. *Adulazione. Piaggiamento.*
 Strisciànt. *Adulatore. Piaggiatore.*
 Strivalaria. . . . Bottega dove si lavorano stivali — Magazzino di stivali.
 Strivalàsc. *Stivalaccio.*
 Strivalée. . . . Fabbriatore e venditore di stivali, detto *Botlier* da' Francesi.
 Strivalin. *Stivalino* (*tosc.). *Stivaletto.* Dim. di *Stivale* — e *Stivaletto. Calzerino. Calzaretto* in genere.
 Strivalitt. *Bottini.* *Stivaletti* che fasciano il solo collo del piede.
 Strivalitt. *Bolgicchini. Borzacchini.*
 V. Cotúrno. (caccià).
 Strivalitt de caccia. . . . *Bottini* da
 Strivalitt de donna. . . . *Borzacchini* da donna.
 Strivalitt de pell con sæul. *Bottaglie.*
 Strivalitt de pell finna ai genœucc...
 Calzaretto di pelle che aggiungono fino alle ginocchia. (panno).
 Strivalitt o Chètt. *Uosa* di tela o di

Strivàll. *Stivale.* Le sue parti sono

Pesson. *Forte di moio* = *Trombio. Rivolte* = *Scarpa. Scarpa* (V. *Scarpa per le sue parti*) = *Cana Gamba*, e sec. il Tom. Sin. p. 282 *Gambali o Trombet* (*fior.).

Avegh grev i strivaj. *Lo stesso che Avegh grev el cuu*, cioè . . . Essere lento nell'andare, un santagio, un posapiano — V. anche in Càu.

Quand l'acqua la fa sonaj, torna-indree, mett-giò i strivaj. . . . Lo spesseggiar delle gallozzole nell'acqua allorchè piove è indizio che la pioggia sia per cessar presto.

Strivaj a bombé. . . . Stivali con trombe assai convesse.

Strivaj a la dragouna. *Stivali alla dragona o alla scudiera* (*tosc.). Stivali che i Fr. dicono *Bottes à l'écuyère.*

Strivaj a la Soaroff. *Stivali con tromba a cresse* (*fior.).

Strivaj a l'ussàra. . . . Stivali con *tromba tesa*, ma pieghettati al collo del piede come s'usano dagli usseri.

Strivaj a mezza gamba. . . . Stivali che non vanno più su che a mezzo la gamba.

Strivaj a trombin. *Stivali colle fasce o rivolte* (*fior.).

Strivaj de tromba o de eroppa. *Tromboni.* Grossi stivali da corrieri, ec.

Vess adree a onges i strivaj. *Far fagotto.* Prepararsi alla partenza, pos. e fig. — L'Ugnere gli stivali dei diz. ital. vale adulare, piaggiare.

Strivalón. *Stivalone.*

Stròcc. *Busse.* V. Bött, Burätt, ecc.

Stròussa dicono in Brianza per Strùsa. V.

Strofètta. *Strofetta.*

Stròlla. *Strofa. Strove* — *Stanza.*

Strofignà. *Strofinare.* V. anche *Strafojà.*

Strofinàzz. . . . Ferro quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro che mette capo nell'albero del filatojo, il quale ferro va aggirando il sovatto ad esso raccomandato e che dà moto a' valichi del filatojo da sola. Per solito ne sono quattro ad ogni valico.

Stroggià-sù. *Tamburare. Tambussare. Battere. Percuotere. Zombare.* V. Bött.

Stròlega. *Strologhessa* (Min.). *Indovinatrice. Indovina. Divinatrice.*

Strolegà. *Strolagare. Strologare. Astrologare. Astrologare. Far la ventura o la natività. Divinare.*

Strolegà. fig. *Armeggiar col cervello. Lambiccarsi o Stillarsi il cervello. Ghiribizzare. Lambicare. Abbacare. Mulinare.*
Stròleggh. *Strologo. Astrologo. Astrolago. Indovino. Chiromante. Divinatore.*

Che ghe pensa on poo i stroleggh!
 Cì pensi cui vuole. Chi vien dietro serri l'uscio.

Creppa el stroleggh. *Prima cieco che indovino* (Fag. For. rag. II, 2).

Stròleggh. *Indovino in genere.*

Stròleggh. fig. *Fantastico. Fisimoso.* Uomo singolare, cinico, strano, ruvido.

Stròll. *Schizzo. Sprazzo. Zacchera. Pillacchera.* Il Sanaz. disse anche *Zaccaro*, forse strettovi dalla rima. Le ultime tre voci si riferiscono specialmente agli sprazzi di fango.

Strollà. *Indanajare. Chiazare. Sprazzare.*

Strollà. *Impillaccherare. Schizzare.* Empiere di pillacchere o spruzzi di fango o simile.

Strollà. met. *Indettare. Imbeccare. Dar l'imbeccata.* Ammaestrare altrui di nascosto di quel che debba dire o fare.

Strollà e Strollà-giò. *Infarinare? Dirozare.* Ammaestrare alquanto.

Strollàa. *Impillaccherato. Zaccheroso. Inzaccherato — Indanajato. Chiazato.*

Vess strollaa de quajcossa. *Avere qualche tintura di lettere, di scienze, ecc. Essere tinto nello studio delle lettere, ecc. Esser tinto di lettere, ecc.*
Strolladinna. fig. *Un po' d'infarinatura.*
Strolladùra. *Zacchera. Pillacchera. Schizzo.*

Strolladùra. *Impillaccheratura; — fig. Infarinatura — ed anche Indettatura.*

Strollin. *Zaccherussa. Schizzello.*

Strollón. *Gran zacchera.*

Strónz che anche diciamo Sciòtt. *Stronzolo. Stronzo.*

Dà-dent el nas in d'ou stronz. *V. in Nàs.*

Dove se caga se lassa el stronz. . . . Lo diciamo per rabbia a chi per abito non ripone mai le robe a' loro luoghi.
Stronzèll. *Stronzolotto. Stronzolino.*

Stronzèll. fig. *Scricciolo. Un po' di merda su due fucellini.*

Stronzellin. fig. *Scricciolotto.*

Stronzón. . . . Grande stronzolo.

Stronzonà. *Lo stesso che Struggionà. V.*

Stroppa. *Ritortola. Sprocco. V. Stroppaj.*

Streng i stropp. *Lo stesso che Sarà-sù i stroppaj. V.*

Stroppa del remm. *Frenello.*

Stroppaj. *Stroppa. Stroppia. Ritorta. Ritortola. Vinco.* Ritorta con che si legano le fascine, le legne e simili. I Francesi la dicono *Un pleyon.*

Sarà-sù i stroppaj. *Chiudere.* Andar dietro a tutti; e dicesi *Chiudere una processione, una schiera, un convoglio.*

Stroppaj. *Anima.* Carta o cencio arrocolato su cui si aggomitola il refe a sim.; il *Gangaj* dei Piemontesi.

Stroppéra. *Salcio da legare.*

Stroppià. v. cont. br. *Avvincigliare.* Per es. *I stroppi-en.*

Stroppià e der. *V. Struppià, ecc.*

Strozzà. *Strozzare. Strangolare — fig.*

Strozzare un abito, un cibo, un male in gola, una rabbia (*tosc. — T. G.).

Strozzà in cunna. fig. *Soffocare in erba.*

Stròzzet. Valt'impicca. Va alle forche.

Strozzàa. *Strozzato. Strangolato — fig.*

Strozzato (*tosc. — T. G.). Dicesi d'abito, e di chi lo porta.

Parl de strozzaa. *Parlare strozzato, cioè stentato e in gola* (*tosc. — T. G.).

Parlar con voce arrantolata.

Strozzàa. *Strozzatojo. Strozzato.* Dicesi del collo di certi vasi.

Strozzàda. *Strozzamento. Strozzatura.*

Strozzadinna. *Una brava strozzatura.*

Strozzadùra. *Strozzatura. Strozzamento.*

Strubbià. v. a. del Var. Mil. *Battere.*

Strubbiòn. *Voce antica che forse valeva quanto l'odierno Fregón. V.*

Struccà. *Strizzare. Spremere.* Registro questa voce perchè fu usata da Carlo Porta nel suo *Stridzz*; ma se non erro essa fu nell'esimio poeta una reminiscenza veneziana, giacchè *Strucar* è voce tutta propria del dialetto veneto, e che io non ho mai udito profferire a nessun Milanese.

Struccarampón. T. de' Giojell. *Incassatojo.* Specie di cesellino augnato che serve per ben incastonare le gioje.

Struggià. *È lo stesso che Struggionà. V.*

Struggiòn. s. m. sing. *Faticatore.* Laborioso, individuo amante del lavoro, o vero obbligato a lavorare più che altri.

Vess el struggion de cà. *Esser l'asino.* Essere aggravato da fatiche più che tutti, durar fatiche da asino.

Struggièn. s. m. pl. *Fatiche. Facchinaggi. Stranguglioni.*

Struggionè che anche dicesi Struziàs e Straggia e Stronsonè. *Affacchinare. Facchinaggiare.* Durar fatiche a modo di facchino, struggersi nelle fatiche.

Strùppi. *Storpio. Stroppio.*

Struppià. *Storpiare. Stroppiare.*

Struppià de cortesia. *schers. . . .*

Eccedere in complimenti e in cortesie, ciò che i Franc. direbbero *Assommer de compliments, de cadeaux, ecc.*

Struppià. *Storpio. Stroppio. Stroppiato.*

Mangià de pitocch e càg de struppià. *V. in Pitocch.*

Struppià. fig. *Ristretto. Angustato.*

Struppià. s. f. *Storpiatura. Stroppiamento. Stroppiamento. Contrattura. Altrattura. Contrazione.* Dicesi de' nervi e de' muscoli.

Struppiadèll. *Stranaccio. Storpietto. (gine.*

Struppiadù. *Stroppiatura. Stroppiatag-*

Struppiadèll mazzacquatordes. *L'ammazzasella.* Un poeta pis. disse

Veh lo squarchipagnotte, il mangiantu,

Guarda il sacchetto, il gran colosso,

Lo speconaccio dai mortacci brutti;

e altrove *Ecco il Bruciapagliacci, il Mangiacostagnacci, il Baffi di sorcio, lo Sculacciabambini. V. anche Mazzasèll.*

Strusa o Strusa de prua. T. d' Agr. *La Rupa* (Gior. Georg. VII, 113. March. Bidelé). *Ramaccia? Strascino? (Gagl. Voc. agr.).* Sp. di Rastrello fatto di rami d'alberi intrecciati che si usa per spianare la terra per isponder pari il letame, ec.

Strusa. . . . Asticciuola da biigliardo, la quale ha per da capo un cepperello di legname incavato così che abbraccia la palla. Se ne servono i novizj nel giuoco per non risicar di rompere il panno della tavola.

Strusa. *Erpicentojo? Strascino? Sp. di rete da caccia.*

Strusa (la) che anche dicesi A stondera o la voltion. *Sangoloni* (Berg. Intr. Pelleggr. III, 7). *A giostroni* (Zanon. Rag. van. II, 4). *A zense. Gironi.*

Andà in strusa. *Giostrare o Farci la giostra o Andar giostroni per la via o Essere un giostrone* (*Ber. — Meimi in Tom. Sn. a Torneoamento). *Zonzare.* Strusa (in genere) *Simplicella* (Gior. Georg. 1938, 54 e seg.). *Rimandatura di boz-*

soli (Magalh. Lat. scient. XIV, p. 28.). *Borra di seta.*

Faticu. . . . Sp. di stacionio poco o nulla torto.

Strusa grassa. . . . Quella che ha in sé oltre alla pelatura anche di molti guscelli o braccia, e che è ricca ancora di buona seta.

Strusa. *Strisciare. Rasentare. Sfreghare.*

Radere. Raschiare. Toccoar superficial-

Strusa-dent. Rasentare. (monte.

Strusa. T. d' Agr. *Arramacciare? Adoperar quella rassa o ramaccia che fra noi viene detta Strusa. (mare.*

Strusa. *Strascinare. Strascicare — Trai-*

Strusa-adree. Strascinarsi dietro.

Strusa-fuora. Strascinar fuori.

Strusa-giò. Strascinare abbasso.

Strusa-indree. Strascinar addietro.

Strusa-ad. Strascinare ad alto.

Strusa-sà. . . . Difette in cui danno alcune setajuole (*sedér*); e consistono nello strascicare tanto i bozzoli (*galletti*) col grenatino (*cont el scovinca*) che ne vengano a levare e metter da parte non la sola borra come dovrebbero, ma ben anche la seta.

Strusa-via. *Strascinar via.*

Strusa. *Zonzare. Azzonzare. Andare a zonzò. V. in Strusa sig. 4.º*

Strusada. *Strisciata.*

Strusadana. *Strisciatura.*

Strusadura. *Strisciata.*

Strusament. *Strisciamento. Strascino.*

Strusament di scarp. *Scarpicchio* (Farg. Viag. VI, 154 e Voc.).

Strusa adree. *Strascinarsi dietro alcuno o dietro checchessia.*

Strusin. T. de' Fornai. . . . In genere è nome collettivo di tutti i lavoratori fornai, escluso soltanto quel ministro di bottega che sta al banco a riscuotere il prezzo del pane. *S'ossosò, Men-nalevaa, Cruschee, Scimò, Piccòt* sono tutti Strusiti.

Strusin. . . . In ispecie è quel garzone di fornaja che va per le case a portare il pane. Forse non sarebbe mai detto *Ajulante*, giacchè i fornai toscani chiamano così i loro fattori o garzoni di bottega — È da osservarsi che i dia. italiani hanno *Strascino* in senso di beccajo che vende la carne per le strade senza tener bottega.

Strusia. *Randagio.* *Giròvago.* Colui che va volentieri vagando senza necessità.

Fà el struson de nocc. *Andars a frugnalo.* Essere un nottolone. Andar vagando di notte senza bisogno.

Strusón (la o A). *Strasciconi.* *Striscione.*

Striscioni. A maniera di strascinamento.

Stru-ón. . . . Sp. di Strascione che si usa per fare la calata nelle navi.

Strusón (verso il Comasco) . . . È quella che noi diciamo *Strusa de praa.* V.

Strùtt. V. *Grass bianch.*

Strutùra. *Struttura.*

Struziàa. *Arrangolato.* *Slentato.* Lavorà struziaa, *Lavorare arrangolato.*

Struziàa. *Struggersi nelle fatiche.* *Stentare.* *Bisentare.* *Faticare.* *Arrabattarsi.* V. anche *Strugionà* e *Cruziàa.*

Strùzz. *Struzzo.* *Struzzolo.* Uccello che è lo *Struthio camelus* L. — Deventà magher come on struzz. *Fare un viso di mummia.* *Allumpanare.* *Diventare magro assaettato.* *Riuscire un zolfunello.*

Strùzzi. *Travaglio.* *Fatica.* *Stento.* *Disagio.* *Pena.*

Fagh adree tutt i struzzi, . . . Sopportar ogni disagio per alcuno.

Stùà o **Stùya.** *Stufa.* Specie di forno o fornello di più specie. Le sue parti sono

Fornell. *Fornello* = *U' cima.* *Chissino* = *Scaldin.* . . . = *Cassa d'aria.* . . . = *Pee* o *Pescitt* o *Pedestall.* *Zoccolo.* = *Canon.* *Tubo.*

Stùà. T. de' Forn. *Caldano.* Quella stanza o volticciuola ch'è sopra o dietro il forno, è una specie di stufa secca dove si mette il pane a lievitare.

Stùà. T. de' Forn. *Braciajo.* Specie di cassetta in cui si mette a spegnersi la brace che si cava del forno.

Stùà o **Stànza calda.** *Stufa.* Nelle osterie è quella camera che si tiene sempre riscaldata a comodo de' concorrenti.

Stùà. *Tepidario.* V. *Sèrra.*

Stùàa o **Stùvva.** *Stracotto* (Pan. *Poaf.* I, xxi, 17). *Stufato.* Carne di manzo o di vacca, stata infusa nel vino, lardellata di chiovi di garofano, spicchi d'agliu e lardelli, e stracotta a fuoco lento con brodo e grascia.

Dann on stuaa o ona succia o ona suppa o Dann in d'on stuaa. *Infraclare.* *Torre il capo altrui.* *Annojare.* *Seccare.* *Tediare* con discorsi lunghi, inutili, insulsi.

El stuaa bisogna mangiall cont el cugiaa. . . . Io stracotto vuol essere talp davvero se s'ha a dire squisito.

Stuàa. met. *Stampita.* *Seccaggine.* *Asciugaggine di ladio.* V. in *Succia sig. fig.*

Stuadin. *Stufatino* (Gigli *Sor.* I, 1 — Pan.

Poet. I, xxv, 17).

Stùcc. *Stucco.* *Astaccio* — *Busta* — *Gumina.*

Stucc de *cerusia.* *Ferriera.*

Stucc de compass. . . . *Astuccio* da compassi; e propr. Quell'astuccio che contiene in sé un compasso con tutte le sue mute.

Stucc di gioj. . . . *Buste* delle gioje.

Stucc dioggiaa. *Custodia* (Tar. fior.).

Stucc di petten. *Pettiniera.*

Stucc di possad. *Busta* o *Custodia da posate* — Dicesi *Coltelliera* o *Coltellessa* quella de' coltelli, *Forchettiera* quella delle forchette, *Cucchiajera* quella de' cucchiiai — Quel canestrino con tramazza che, in vece di busta, fa cucchiajera da un lato e forchettiera e coltelliera dall'altro, noi lo diciamo el *Zest di possad*, e i Toscani *Panierina da posate*.

Stùcc par *Trombin* de *ganassin.* V.

Stuccà, ecc. per *Instuccà,* ecc. V.

Stuccadòr. *Stuccatore.*

Stuccadùra. *Stuccatura.*

Stuccée. *Stipettajo.* *Guminajo.* *Cussettajo.*

Forzerinajo. *Facitor d'astucci o stipetti.*

Stuccètt e **Stuccettin.** . . . Picciolo astuccio.

Stùrch. *Stucco.* Composto di varie materie tegnenti, per uso d'appiccar insieme chacchevissia o riturar fessure. *Stucco bianco da agguagliare.* *Stucco da cesellare.* *Stucco da far musajco.* *Stucco da legnajuoli.* *Stucco da ricomparere o acconciare statue* (Bald. *Voc. Dis.*)

Stucch lucid. . . . *Stucco a specchio.*

Stùcch. *Stucco da far figure.* Composto di gesso, terra, ecc. da modellare.

Figurin de stucch. fig. *Angiolin di Lucca.* Donna imbellettata o fisciata.

Omm de stucch. *Magio.* *Boto.* *Bel cero.*

Restà-li de stucch. *Vale quanto* Restà-li comè l'omm de preja. V. in *Quam.*

Stùcch. T. de' Coltell. *Cimento.* Mestura con che riempionsi i manichi dei coltelli a codolo.

Student. *Studiante* — Dicendo *I Student* assolutamente noi intendiamo per eccellenza quelli dell'Università.

Studentàss. *Studentaccio*(*tosc.).

Stùdi. *Studio*.

Cors di studi. *Corso di studi*(*tosc. — Tom. *Giunte*).

Passà i studi. *Fare o Compire gli studi. Andare allo studio*(*tosc. — T. G.). Stanza di studio d'avvocato, di procuratore, di notajo, ed anche l'avviamento di tale studio. Per es. *Si vende uno studio*.

Gioven de studi. *Giovani di studio* (Panafì nel *Corriere delle Dame milanese* 1811, p. 419).

Stùdi. *Studio*? Parl. di Scultori, Pittori, ecc. è la stanza dove stanno a lavoro.

Stùdi. *Telonio* parlando di negozianti. *Studià. Studiare*.

Chi tropp studia matt diventa, e chi no studia porta la brenta. *Chi più studia manco studia* (Minucci *Note Malm.* VII, 1) — *V. anche in Brenta*.

Studiagh-sora. *Studiarvi-sù* (Magal. in *Targ. At. Accad. Cim.* I, 456).

Studià vun. *Farci uno studio su d'una persona. Studiarla per conoscerla*(*tosc. — T. G.).

Tornà a studià. *Ristudiare*.

Studiàss. *Studiato*.

Studiattà. *Studicchiare*(*tosc. — T. G.).

Studiacchiare. Studiazzare.

Studiént. *Studiente*. Idiotis. per *Student*. *V.*

Studiétt. *Studièlo*. Picciolo scrittojo.

Studiós. *Studioso*.

Stuée. . . Chi fabbrica o vende stufe di *Stuètta o Stuvètta. Stufetta*. (cotto.

Stùd, *Stufo. Stufato. Infastidito. Ristucco*.

Stuff e sagg. *Stucco e ristucco*.

Stuffi. *Stufare. Stuccare. Ristuccare*.

Stullii. *Stufo. Stucco. Ristucco*.

Stullfiss. *Nojarsi. Infastidirsi. Ristuccarsi*.

Stuin. *Stufatojo* (Scap. *Op.* p. 15 verso e altrove; voce che credo romanesca o lucchese, giacchè egli la scrive *Stufatoro*, desinzenza propria di ambi quei dialetti). *Stufiera*(*tosc. — Mol. *El.*). *Pignatto*. Specie di vaso, propriamente di terra e con coperchio che sigilla appuntivo, di cui si fa uso per istufare le carni.

Stuiu de ramn. *Stufajuola*(*tosc. — T. G.). *Bastardella*.

Stuinàla. . . . Piena una stufiera.

Stuinée. . . . Chi vende stufajuole o stufiere.

Stuinétt e Stuinèù. . . . Picciolo stufatojo.

Stuinén. . . . Grande stufatojo.

Stuiraèù. *V. Stoirèù*.

Stuista o Stuée. . . Chi fabbrica o vende stufe di cotto.

Stuón o Stùnnu. . . . Grande stufa.

Stupefaa, e scherz. *Stupefiäsch. Stupefatto. Ammirato. Maravigliato*.

Stupéndi idiotismo per *Stipendio*.

Stupéndo. *Stupendo. Mirabile*.

Stupendquàzzn. *Stupendissimo*.

Stupi. *Stupire. Me stupissi grandement. Mi maraviglio di voi*.

Stùpid. *Stupido*.

Stupidón. *Faccia di stupido* (Pan. *Poet.*, I, xxxvii, 16). *Stupidonè*(*tosc.). *Stu-*

Stupli. Stupito. (pidaccio).

Stupór. *Stupore*.

Fassen stupor. *Mostrarsene stupito*.

Sturbàss. *Sturbarsi. Disturbarsi. Turbarsi*.

Sturión. *Storione. L'acipenser sturio* L. il quale colle sue uova ci dà il caviale, e col notatojo la colla di pesce.

Panscia de sturion. *Moronella*(*roman. — Scap. *Op.* pag. 5). *Schenua de sturion. Schienale*(ivi).

Sturionia. *Storioncello*.

Stùva, Stuvàa, Stuvìn, ecc. *V. Stùa*,

Stuàa, Stuin, ecc.

Sù. *Su. Sopra* — *V. anche in Giò*.

Andagh-sù bella (parlando di donna). *Riderle l'aprile* — parl. d'uomini *Avere bel tempo* — in genere *Quand la ghe andava-sù bella. Al suo buon tempo* (Caro *En.* II, 742). *V. anche in Bella*.

Andà in sù. *Ire più alto* (Mach. *Op.* I, 164). *Crescere prezzo*.

Andà-sù. *Crescere. Aumentare debiti*.

Andà-sù. . . Continuare a far credenza ad alcuno — E perchè andà-sù insci tant? . . . dico io a chi si lagna d'un mal debitore di somma notabile.

Andà-sù. *Trascorrere*. Per es. *Lassà andà-sù on mes, duu, trii. Lasciar trascorrere un mese, due mesi, tre mesi*.

Andà-sù. T. di Ginoco. *Perdere la posta*. (dere).

Andà-sù. T. di Ginoco di Bigl. *Per-*

Andà-sù. T. di Giuoco di Bigl. *Far giuoco*. Nel ginoco del bigliardo è quello che ne' giuochi di carte direbbesi *Aver la mano*.

Andà-sù. *Andar insù la spesa*(*tosc. — T. G.). *Montare a di molto*.

Audà-sù con altre frasi dipendenti
veggarsi in Audà.

Andà sù per sù. *Andar tapinando.*
Tapinare. Andar ramingo — Perdersi.

Appenna sù el paccia. Di levata o
Di prima levata o *Subito di levata,*
mangia(Zan. Rag. vana II, 1).

A sto mond chi va-sù e chi va-giò
che i cont. dicono Chì cessa e chi leva.
Il mondo è fatto a scale, chi le sonde
e chi le sale.

Aveghela sù con vù. *Aver dell'amaro*
in corpo contro alcuno (Pros. fior.
IV, 1, 82). *Avere mal fiele contro ad*
alcuno. Aver in urta uno. Aver il tarlo
con alcuno. Aver in aggia alcuno. Ve-
der di mal occhio alcuno.

Avegh-sù. *Aver a fuoco* ar pollo, ec.

Dà-sù. *Sbucare. Mostrarsi.*

Dà-sù. *Andar insù il prezzo*(*tos.T.G.)

Dà-sù la vos. *V. in Vùs.*

Dì-sù. *V. in Di. Disii sù. Dite sù*
(*tosc. — T. G.).

Fà stà sù. *V. in Robà e Stà.*

Fà-sù el lecc. *V. in Lècc.*

Fà-sù on vestii, on pagnin. . . Al-
lestire alla svelta un po'di vestituccio.
hu sù. *Oltre.*

In sù di tre onz. *Da pà di tre once.*

In sù. *V. Insù.*

Lassà andà-sù. *Trascorrere con de-*
biti, pagamenti, e sim.

Là sù. *Colassù. Colassuso.*

Mandà-sù on rapport, ec. *V. in Mandà.*

Mett-sù. *Indossare.*

Mett-sù. fig. *Inlizzare. Aizzare.*

Mett-sù o Menà-sù. *Metter prigione.*

Mett-sù. *Mettere a fuoco. Mett-sù*
la carna. Metti a fuoco la carne. Vess-
sù. Essere a fuoco. L'è-sù el puj?
È a fuoco il polto?

Mett-sù. T. di Giuoco. *Caricare. V. in*
Banchfallii.

Mett-sù i scur. *Mettere in gangheri*
gl'impostami.

Mett-sù ona scoeula. *Aprire scuola.*
Instituire una scuola — bottega. Aprire
o Rizzare o Metter su una bottega.

Mett-sù ona tosa. *Inspillare. Inzipil-*
lare. Mettere in succhio una fanciulla.

On certo sù e giò. *Un oscillare o*
Un ondeggiar di cose.

On certo sù e giò d'on parlà. *Un an-*
dirviene di parole. Un parlare ambiguo.
Vol. IV.

Pocch sù pocch giò. *In quel torno.*
Tanto quanto. Dal più al meno.

Podè minga andà pussee in sù. *Non*
poter andare più oltre. Non poter cro-
scere di più in gloria, in onori, e sim.
Quell là sù. *Iddio; e com. Sant'Atto.*

Saltà-sù. *V. in Saltà.*

Stà-sù assol. o Stà-sù de noce. *Ve-*
gliare. Veggiare. Stare alzato.

Stà-sù. *Fare il prezzo alto.*

Stà-sù. *Portar broncio.*

Su de. fr. br. Circa. *A un di presso.*
Bene. Da. Even su de vint. Erano
ben venti, circa venti. Da venti erano.

Su sù. *Su su. Suvvia. Ovvio.*

Tegniss-sù o Stà-sù. *Stare sostenuto*
o in sal mille. Far gli occhi grossi.
Far buzzo. Non degnare.

Tirà-sù ne' varj suoi sig. *V. in Tirà.*

Tocch-sù e Toccà-sù. *V. in Tocchà.*

Tocch-sù ne' varj suoi sig. *V. in Tocch.*

Vegnù-sù ne' varj suoi sig. *V. Vegnù.*

Vesseg-sù el gatt che anche dicesi
Vesseg minga el piatt. . . . Frase
che si usa per denotare impossibilità
di fare od ottenere checchessia.

Vess on sù e giò. . . . Per es. Certi
bastion hin ancamò tutt on sù e giò.
In qualche parte le mura sono ancora
disuguali, aspre, ronziose, malagevoli.

Vess semper insci, sù e giò. *Stare*
fra il letto e il lettuccio.

Vess sù. *Essere a fuoco. Bollire in*
pentola. (Vat. I, 2.

Vess sù. *Esser in piede*(Pag. L'Art.

Vess sul piovv, e sim. . . . Esser
volto alla pioggia o sim.

Subafitt. *Sottaffitto.*

Subafittà. *Sottaffittare. Sullogare.*

Subafittuari. *V. Reficciò.*

Subapàlt. *Subappalto*(Mol. El. Baird. leop.).

Subàsta. *Subasta. Subastazione. Incanto.*

Subastà. *Subastare.*

Subastàa. *Trombettato. Venduto alla*
tromba, all'asta, all'incanto.

Subbià. T. d'Ag. *Bocciuolo. V. Bussolött.*

Subentrà. *Subentrare. Sottentrare.*

Sàbet o Sùbit. *Subito.*

Chi paga subet paga doppi. *Paga*
bene colui che paga tosto(Buonar. Pier.).

Subet che. *Poichè. Giacchè. Per es.*
Subet ch'el dis insci, el sarà vera.
Poichè dice così, sarà vero. Subit ch'el
vœur insci. Quando ci la vuole così.

Subi (con s dura). *Subire* — *Patire*. *Portare*. *Sopportare*. Dal francese *Subir*.
Subi (con s dolce). *Esibire*.

Sùbit. *V.* Subet. (*bitoso*).

Subitani. *Subitaneo*. *Sùbito*. *Subitano*. *Sublimaa* corosiv. *Sublimato* corrosivo (Min.). *Solimato*.

Subodorà. *Subodorare*.

Subordinà. T. degli Uff. *Rassegnare*. *Presentare*. *Sottoporre*.

Subordinaa. *Subordinato* — *Sommesso*.

Subordinatamént. *Sommessamente*.

Subordinaziòn. *Subordinazione*.

Subornà. *Subornare* — *Subornaa*. *Subornato*.

Sùcc che anche dicesi Sùtt. add. *Asciutto*. *Sciatto*. *Rasciutto*. *Secco*.

Avegh del sutt. *Saper di secco*. Dicesi di quel vino che nelle botti secche abbia preso l'odore della parte del legno che resta asciutta.

Avegh gnanmò sutt el camisòu. *V.* in Camisòu.

Mangia de succ. . . . Per opposizione al *Mangia de bagnaa* (cioè minestre, suppe, ecc.) diciamo così il mangiare cibi di sustanza, caruaggi e sim. Sutt sutt. *Secco secco*.

Succ o Sutt come el pan de mej o vero Sutt come la lisca. *Asciutto come l'esca* (Pan. Av. I, 99 benchè qui fig.) — fig. *Costalone*. *Zolicone*.

Succ suco! . . . Al carnevale i nostri fanciulli gridano così a quelle maschere che non hanno confetti da scagliare, che son arse o asciutte di confetti.

Vess al succ. *Esser al verde*.

Succ o Sutt. sost. m. *Il Secca* (Cecchi Dote III, 3). *Siccità*. *Aridità*. *Seccore*. *Arsura*. *Asciutta*. *Asciuttore*. *Seccura*.

Fà succ. *Andare asciutta la stagione*.

No aveghen per el gran sutt. *Non ne aver un per medicina*. *Non aver un becco d'un quattrino*.

Pati el succ. *Patir l'arsura* le campagne e i loro frutti — fig. *Esser bruciato o arso di denaro*.

Quand canta el cucchi a la mattina l'è bagnaa e a la sera l'è succ. *Quando canta il cucchio, un'ora bagna e l'altra è asciutto*. *Quand e' canta il botto, rasciuga più in un dì ch'è non piove in otto* (Monos. 379). Nell'aprile inoltrato e nel maggio il piovare va a folate e non suol essere durativo.

Tempesta, quejcoś resta; succ, dagn per tucc. *V.* in *Tempèsta*.

Sùcc. s. m. *Secchereccio*. *Secchericcio*.

Sùcc o Sutt. ad. *Adusto*. *Segaligno*. *Scarico*. Sutt de gamba. *Di gambe schiette o asciutte*.

Sùcc. Ad. di Òmm, Part, Vin, ecc. *V.*

Sùcc. T. di Giuoco. *Solo*. *Unico*. *V.* Sblusc.

Succèd. *Succedere*. *Accadere*. Ch'el succeda quell che vœur succed. *V.* Sia.

Succeddùu e Succèss. *Accadulo*. *Succeduto*.

Succèss. s. m. *Successo*.

Succia. s. f. T. Idr. e Agr. . . . *Asciugamento*, *rasciugatura*.

Dà la succia al Navili. . . . *Seccare il Naviglio*, *levar l'acqua al Naviglio*, *far rimauere a secco il Naviglio*.

Dà la succia ai ris. . . . *Levar l'acqua alle risaje* quando il riso sta per maturare e ingiallisce. Il che tra noi si suol fare in sullo scorcio dell'agosto chiudendo gli emissarj e scaualando tutti gli arginetti a fine che i varj piani (*ciapp, stanz*) passano sgrondare onninamente.

El temp de la succia. . . . *Ad acque levate*.

Succia. fig. *Tirata*. *Rimessa*. *Seccaggine*.

Aveghen ona succia per trii mes e passa. *Averne una tirata di più che tre mesi* (Cecchi Dote IV, 2).

Dann ona succia o Danu in d'ona succia o Dann on stuaa. *V.* in *Stuaa*.

El me n'lia daa ona succia. *Ei me ne dette una gran rimessa* (Machiav. Op. VII, 213).

Succia. Ad. di Gamba, Vacca, ecc. *V.*

Succudi. *V.* Secudi.

Sucint (In). *Succintamente*.

Sudà. *Sudare*.

Fà sudà vun. *Far sudare uno*. Dargli molto da fare.

Sudà come ona bestia. *Esser tutto un'acqua* (l'osc. — T. G.). *Esser tutto sulato o sudante*. *Sudare due, tre camice* o sim. *Trasudare*.

Sudà on poo. *Sudacchiare*.

Sudà sangu. fig. *Sudar sangue ed acqua*. *Sudare di bel gennajo*.

Tornà a sudà. *Risudare*.

Sudà. *Sudare* (Cresc. Agr. I, 18) parl. di vasi, bicchieri e sim.

Sudà. T. de' Cuciai. *Trasudare*? Forma che suda. *V.* in *Fórma* (*formaggia*).

Sudàa. *Sudato*.

On poo sudaa. *Sudaticcio*.

Stil sudaa. *Stile sudato* (T. G.), cioè stentato, troppo linato.

Sudaa come ona bestia. *Sudatissimo*.

Vess sudaa sott a la lengua. *V. in Lèngua*.

Sudàda. *Sudata* (*tosc.). *Sudamento*.

Dagh ona gran sudada. *Fare una sudataccin* (*tosc. — T. G.). *Prendere un grandissimo sudore*.

Sudadinna. *Sudalina* (*tosc.).

Sudàri. *Sudario*. *Sindone*.

Sudelegà. *Suldelegare*.

Sùdit. *Suddito* — *Sudit* mist. . . Chi per ragion di possessi, di cariche o di onori è suddito a due o più sovrani.

Sudiziòn. *Suggerione*. *Subbiezione* — *Perilanza*.

Avegh minga sudizion de fà, di, ecc. *Esser capace di fare, dire, ecc. Aver viso da fare, dire, ecc.*

Avegh sudizion. *Aver soggezione* (*tosc. — T. G.).

Avegh sudizion de nissun. *Non temer grattaciaci* — anche *Non esser secondo ad alcuno*. Non istar addietro a persona. Chi gh'ha sudizion. *Peritoso*.

Dà sudizion o Mett sudizion. *Dare soggezione* (*tosc. — T. G.).

El gh'ha nanca sudizion de sò pader. *Non rispetta, non teme nè manco il padre*.

La vœur minga de sudizion. *Vuole la non suggerione* (Mag. Let. sc. IX, 140).

Mettes in sudizion. *Mettarsi in soggezione* (*tosc. — T. G.).

Omm che mett o che dà sudizion o Omm de sudizion. *Persona di soggezione* (*tosc. — T. G.). *Uom contegnoso, grave, serio*. (tarsi.

Pati la sudizion. *Esser solito peritarsi*.

Tœuss sudizion. *Peritarsi*.

Sudór. *Sudore* — *Madore*.

Andà tutt in d'on sudor o Andà tutt in d'on'acqua o Avegh ona gotta per cavell. *Andar in sudore* (Salv. Opp. 270). *Essere tutto molle di sudore*. *Stillar dal caldo* — *V. anche in Sudà*.

Avè quistaa ona robba de bon sudor. *Avere sudato chacchessia* (Fag. Ing. lod. III, 10). *Averlo di suo sudore*.

Con gran sudori. *A grande stento*.

Dà indent el sudor. . . . Rientrare il sudore, sopprimersi il sudore.

Guadagnaa de bon sudor. *Sudato* (*tosc. — T. G.).

Quell pocch che gh' hoo l' hoo guadagnaa de bon sudor. *Vivo di limatura e non di rubatura* (Sacch. Nov. 74.^a verso il fine). *La roba l'ho sudata*.

Sudor fregg. *Sudor freddo* (Chiabr). *Sudore freddo, gelido, ghiacciato* (Pasta).

Vegni i sudor de la mort. *Venire il sudor della morte*.

Voregh i sudor de la mort. *V. in Sudorifer*. *Sudorifico*. (Mòrt.

Sudorin. *Sudoretto* — *Madoretto*.

Suelfà. *Assuefare*. *Avvezzare*.

Suelfaghi tutt a on fiœu. *Tenere un fanciullo nella bambagia?*

Suelfass-dent. *Avvezzarci*. *Assuefarcisi*. *Abituarvisi* — *Far callo* — *Adurarvisi*.

Suèffet. *Assuefatti*.

Suelfàa. *Avvezzo* (Bracciol. Sch. IV, 24).

Suelfaziòn. *Abito*. *Assuefazione*.

Suelfazionàscia. *Abitaccio* (Mag. Let. At. I, Sù-e-giò. *V. in Sù*. (224.

Suell. T. de' Carroz. *Acciarino*. Quel pezzo di ferro o d'acciaio per lo più ritorto, che s'infila nella testata de' fusoli della sala dei carri o delle carrozze a fine che le ruote non escan di posto. È l'Ingl. *Linch-pin*. Vi sono *Acciarini a esse, a paletta, a rondone, inginocchiati*, ecc. — Suell con ranella. *Acciarino con raperella*.

Fibbion a suell. . . . Fibbie da carrozze coll'ardiglione munito d'un fermo detto da noi *suell*.

Suell. T. de' Calz. *V. Azzalin sig. 3.^o*

Suellin. . . . Picciolo acciarino.

Suellón. . . . Grande acciarino.

Sufiziént. *Sufficiente*. *Sufficiente*. *Suffiziente*.

Sufragà. *Valere*. *Giovare*. *Suffragare*. Per es. Cossa sufraga mo quest? *Che accasca? A che pro? A che vale questa cosa? A che vi suffraga ciò?*

Sufragàni. *Suffraganeo*. *Soffraganeo*.

Sufràgg e Sufràgi. *Suffragio*. *Suffragazione*.

Sùga. *Ad. di Càrta*. *V.*

Sugà. *Rasciugare*. *Asciugare*. *Sciugare*. *Rasciultare*, e ant. *Asciultare* — Nei diz. it. *Sugare* val suggerere o concimare.

Sugass i polmon. *Sfiatarsi*. *Seccarsi la gola*.

Sugass i polmon con la pippa. . . . Seccarsi i polmoni colla pipa.

Sugh-sù. *Prosciugare.*

Sugh-sù o Sugà. *Accecare neut* (Targ. Viag. pas.). *Esaurirsi. Fontana che suga mai. Fonte perenne, che non secca mai.*

Sugh-sù. *V. Insupiss.*

Sugh-sù. . . Rifiutare le derrate, le merci, ec. senza più oltre rifornirsene.

Sugh-sù el peston. *Dare l'ultimo sgorciolo al fiasco.*

Sugh-via. *Rasciugare. Astergere.*

Sugaa. *Asciugato. Asciutto. Rasciugato.*

Sugacœur. *Lo stesso che Tossegacœur. V.*

Sugacôo. *v. a. Daz. Merc. Sciugatojo?*

Specie di velo hambagino da mettere in capo le donne.

Sugàda. *Rasciugatura. Il rasciugare.*

Sugadlnna. *Dim. di Sugàda. V.*

Sugamàn. *Sciugatojo. Asciugatojo. Bandinella. Guardanappa. Guardanappo. Un pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi.*

Sugapàgn per Tambôr di pagh. *V.*

Sughass. *Rasciugarsi. — Sugass i œucc.*

Forbirsi gli occhi. Rasciugarsi gli occhi.

Suggeri. *Suggerire. — M'è minga suggerii de fall. Non mi sovvenne di farlo.*

Suggeri. *T. Teatr. Soffiare. Rammentare.*

Far da soffiello. V. Suggestidôr sig. 2.°

Snggeridôr. *Suggestitore in genere — in cattivo senso Buriasso.*

Fà de suggeridor. *Far da soffiello.*

Suggeridôr. *T. de' Comici. Rammentatore*

(Alb. enc. in *Commedia* e **losc.* —

T. G.). *Suggestore* (Alb. bass. in *Souffleur*). *Soffione* (Pan.). Colui che dalla buca del palco scenico rammenta ai comici le loro parti.

El bus del suggeridor. *La buca del soffione* (Pan. *Poet.* II, XII, 32, ivi XIII, 49, e altrove).

Suggeridôra. *Suggestitrice.*

Suggerii. *Suggerito.*

Suggerimént. *Suggerimento.*

Suggestiva (Interrogazion). *Interrogazione suggestiva.*

Sùgh. *Succo. Sugo. Succhio. Suco.*

Che sugh? *Qual utile? Qual pro? Qual profitto?*

Discors senza sugh. *Parlare senza middollo, senza sustanza, sciocco, insulso.*

L'è senza sugh o Gh'è dent nagott.

Non c'è sugo (**losc.* — T. G.) parlando di discorsi, secondò, piaceri, e sim. *È scipito, insulso, insipido, freddo, futile.*

Sugh de limon. *Sugo o Premitura o Agro di limone.*

Sugh de regalizzi. *Sugo di logorizia.*

Sugh di fior. *Nettare.*

Sugh di frut. *Mucilagine.*

Sugh d'on discors, d'on liber, ecc.

Suco. Succo. Sugo. Sugosità. *Sunto. Compendio. Riconto — Smidollare un libro.*

Sùgh. } T. de' Cuoc. Sugo. *Sustanza.*
Sughillo. } *Sostanza — Sugo di manso.*

Sugo di pesce. Quello che i Francesi dicono *Coulis.*

Macaron al sughillo. *V. la Macarón.*

Sugós. *Sugoso. Succoso. Sucoso — Mostoso.*

Sulga. *v. cont. del Basso Mil. . . . Forse quel Bastone auncinato col quale i custodi delle acque d'irrigazione aprono e serrano i caterattini di esse.*

Suin. . . . Nei prati marcitoi del Basso Milanese chiamasi così quella specie di Cuscino d'asse che poni ai così detti *angiolin* o *ne' fossatelli* per obbligar le acque a spagliare non di fuga, ma a poco a poco e secondo che con uno o più di questi *suin* intromessi nell'incanalature degli stipiti del sostegno si voglia più o men generosa adacquatura. L'ultimo *suin*, cioè quello che tocca la soglia, chiamiamo con ispecial nome *Tajón. V.*

Suizidi. *Suicidio.*

Sùl. *Sul* — In Brianza si suol dire *Sul Casaa*, sul Montesell, sul Besana per indicare *Sul quel di Casate*, ecc., cioè nell'agro, nel territorio di Casate, ecc.

Sultàn. . . . Specie di turbante donnesco.

Sultaninna o Sultàna. *Ad. di Ùga. V.*

Sultàna. *Sultana.*

Sultàno. *Sultano. — Pari el gran sultano.*

Essere il Fava, lo Spoccia.

Sùmmum (Ad o Al). *Al più. Tutt'al più. A fare assai. A rigore.*

Superà. *Superare.*

Superàa. *Superato.*

Superàbel. *Superabile.*

Superarbitri. . . . L'ultima visita militare per l'oggetto di cui sotto.

Arbitrà. . . . Visitare come sotto.

Arbitri. . . . Prima visita medica per riconoscere se altri è abile o no al servizio militare.

Superàss. *Frenarsi. Contenersi. — Savè superàss. V. Fass superior in Superior ag.*

Superazióm *idiot. per Supurazióm. V.*

Superb. *Superbo.*

Deventà superb. *Pigliare superbia. Salire in superbia*(*tosc. — T. G.). *Montare in superbia. Insupearire. Insupearirsi. Levarsi o Venire in superbia*; alla lat. *Superbire.*

Fà deventà superb. *Fare o Mettere superbia*(*tosc. — T. G.). *Levare uno in superbia.*

Superb come Luzifer. *V. Superbón.*

Superb minga mal. *Superbetto. Superbuzzo. Superbuzaccio.*

Supèrbia. *Superbia.*

Respond con superbia. *Rispondere alla superba.*

Superbiàscia. *Superbiaccia*(*tosc. — T. G.).

Superbiètta. *Superbiuza. Superbiella* voce italiana tolta dalla prefazione alle Rime del Boccaccio tom. XVI, pag. 8 del cav. Gio. Battista Baldelli.

Superbiós. *Superbioso*(Fag. Rim. II, 194).

Supèrbo. *Squisito. Eccellente Superbo.*

Magnifico. Per es. *Un vestito superbo.*

Una cena superba — *Ad. di Vin. V.*

Superbón. *Trasuperbo. Superbiosaccio.*

Superbiosettaccio(*tosc. — T. G.).

Superbaccio. Superbone. Superbissimo. Più

superbo di Capaneo. L'era on super-

bon. Non avrebbe detto al granduca:

tirati in là(*tosc. — T. G.).

Superbonàzz. *Superbissimo.*

Supercià. *Soperchiare. Superchiare.*

Superciànt. *Soperchiatore.*

Superciarà. *Superchieria. Soperchieria.*

Superficia. *Superficie. Superfisie.*

Superficial. *Superficiale. Superfisiale.*

Onna superficial. Uomo di poca lo-

atura. Uomo leggero. Uomo che beve

a' rigagnoli.

Superficialità. *Superficialità. Superfisialità.*

Superficialmént. *Superficialmente. Super-*

fisialmente. Leggermente. Buccia buc-

cia. A fior d'acqua.

Supèrfoi. *Soperchio. Soverchio-Superfluità.*

Superiór. s. m. *Superiore. Sopraccapo.*

Cont i superior bisogno semper

bassà el coo. *Al più potente ceda il*

più prudente.

Superiór. agg. . . . Di superiore.

Autorizzazion superior. . . . Auto-

rizzazione da parte dei superiori.

Superiór. agg. *Maggiore di . . . Superante.*

Fass superior. *Farei un animo supe-*

riore all'ultraggio, al dolore(*tosc. T. G.).

Superióra. *Superiora* di monasteri ec (Ros.).

Superiorità. *Albagia. Alterezza.*

Superiorità. T. d'Ufficio. *Superiorità*(Band.

leop. — Mol. El.). *Autorità superiore.*

Superiormént. avv. . . . Da parte dei su-

periori. *Autorizzaa superiorment. . . .*

Autorizzato da parte dei superiori.

Superlativ. *Superlativo.*

Superstiziòn. *Superstizione. Superstiziosi-*

tà — per Arlia. *V.*

Superstiziós. *Superstizioso.*

Superstiziosón. *Superstiziosissimo.*

Supl. *Sorbire.*

Supi. *Assopire.*

Supii. *Sorbito.*

Supli. *Assopito. Sopito.*

Supimént. *Sopore.*

Supia ecc. per Suppin, ecc. *V.*

Supin. T. Gram. *Supino.*

Suplemént. *Supplimento. Supplemento.*

Suplént. *Supplente* — per Cambi sig. 4.° *V.*

Supli. *Supplire* — e ant. *Sopperire.*

Suplii. *Supplito.*

Sùplica. *Supplica.*

Suplicà. *Supplicare.*

Suplicàa. *Supplicato.*

Suplichètta. *Breve supplica.*

Suplizzi. *Supplicio. Supplizio.* Vess on an-

plizzi. *Essere una morte, uno stento.*

Sùppa. *Zuppa. Suppa* — I nostri conta-

dini, e specialmente quelli dell'Alto

Milanese, chiamano *Pan manj* o *Pan*

mojan la zuppa di brodo e pane di

gran turco, *Suppa* la zuppa di brodo

e pan di frumento, *Pannoja* la zuppa

di pane in vino, *Braud* il pane di

gran turco intriso in un po' d'acqua

calda concia col burro o col lardo —

Variano però le identità di valore ne-

gli stessi nomi secondo luoghi; il Be-

stazzese per es. intende per *Panmanj*

la zuppa in vino; ma in generale la

distinzione fatta più sopra domina in

gran parte del nostro contado ove il

Braud rappresenta l'acqua cotta dei

Maremmani toscani, eccezzuazione il

peperon rosso.

Fà la suppa. *Fig. Lo stesso che Fà*

la pappa. V. in Pappa sig. 3.°

Imbriagh o Cott comè ona suppa.

Ebbro come monna. Marcido come una

monna. Ubbriaco all'ultimo segoo —

Anche i Francesi dicono *Ivre comme*

une soupe.

O suppa o pan mœuj, se no hin frasch, hin sœuj o vero Se no l'è suppa, l'è pan bagnaa. È tutta fava. Si dice proverbialmente di due cose fra le quali non si osservi alcuna differenza; ciò che i Fr. direbbero *C'est jas vert ou verjus, Bonnet blanc ou blanc bonnet*.

Suppa e panmoijn. fig. sch. . . . Carrezze maritali; fuoco freddo.

Vun el fa la suppa, e i olter la mangen. fig. *Uno leva o scova la lepre, ed un altro la piglia. Uno fa i miracoli, ed un altro ha la cera. Egli ha fatta la panata al diavolo o ha tratto di bocca al can la fiera*. Dicesi quando alcuno ha durato fatica in qualche cosa, ed un altro ne ha il merito.

Sùppa. fig. Stampita. Seccaggine. Rimessa.

Dann ona suppa. È lo stesso che Dann in don stuaa. *V. in Stuaa*.

Sùppa. T. de' Cappel. *Imbastitura* (Alb. enc. in *Incrociare*). La falda da cappello incominciata sulla catinella (*coldera di fattur*); il cappello che non ha ancora forma vera appena ch' esce di follatura.

Suppà che altri dicono Smojaccà. . . . Far zuppa, mangiar zuppa, imbagnare il pane nel brodo. (*barsi*).

Suppà. *Insuppari*. *Ammollare*. *Abbom-Suppàa* e *Suppàa-sù*. *Inzuppato*. *Abbombato*.

Suppàscia o Suppàzza. *V. Suppònna*.

Suppéra. *Piatto da zuppa* (così l' Alb. bass. in *Soupière*). *Zuppiera* (*fior.). Vase in cui si porta la zuppa in tavola.

Manegg de la suppera. fig. . . . Certi come Doccionetti di eaepgli che i nostri vecchi usavano portare orizzontali al di sopra delle orecchie. Forse a questo nostro traslato corrispondono le *Farfecchie* riportate dal Bracciolini (*Sch. de' falsi dei XVI, 31*) in questi versi:

Chiude il libro il Consiglio (*personificare*)

Le farfecchie di neve a ciascun lato.

Suppin. *Zuppino* o *Zuppina* (*tos.) *Zuppetta*.

Avegghen anca tropp d' on suppin.

Voler fare d' una ciriegia due bocconi (Bracciolini *Sch. de' fal. Dei IV, 30*).

Mostrare che una ciriegia abbia a far nodo nella gola, farsi di bocca stretta.

Suppinœa. *Zuppettina* (tosc.).

Supponént. *Presuntuoso*. *Suppottiere*.

Suppònna. *Presumere*; fam. *Allacciarsela*.

Supponibel. *Supponibile*. *Presumibile*.

Suppònna. *Supporre*. *Presupporre*. *Dare per supposto*.

Fà supponn ona cossa. *Supporre altrui checcnessia*.

Suppònna. *Presumere*. *Allacciarsela*. Aver presunzione nelle proprie forze, nel proprio sapere; presumere molto di sé.

Suppònna o Suppàscia o Suppa de mader badessa. *Zuppone*.

Suppòndu. *Supposto*.

Suppòrt. T. de' Torniai. *Graccia*. *Appoggiatojo*? Quella parte su cui il tornajo appoggia i ferri co' quali tornisce. Ne' tornaj da lavori gentili è detta *el Support* dal franc. *Support*; ne' comuni è più lungo e dozzinale, ed è chiamato *Support fiss*. *Stanga* (*Barre* o *Appuis* fr.).

Supposizion e Suppòst. s. m. *Supposto*. *Supposizione*. *Ipotesi*. *Presupposizione*.

Demm per suppost. *Diamo per supposto o per ipotesi*. *Mettiamo caso ipotetico*. *Poniamo il caso*. *Supponiamo*.

Suppòst. add. *Supposto*. *Suppòsito*.

Suprèmm. ad. *Supremo*.

Suprèmm. s. m. . . . *Tribunal supremo*.

Supurà. *Suppurare*. *Venire a suppurazione*.

Supuràa. *Suppurato*.

Supurativ. *Supparativo*. *Maturativo*.

Supurazion, e idiot. *Superazion*. *Suppurazione*. *Suppuramento*. *Maturazione*.

Sùr. *Signore*; e fam. *Sor* (*fior. Rim. aut. pis.).

Sùra. *Signora*.

Sùrba. *Tromba*. *Tromba aspirante* che serve a varj usi, e particolarmente per votare le acque stagnanti. Il suo manico dicesi *Menatojo*.

Sùrba. fig. *Succiabeone*. *V. Sbagascion*.

Vess ona surba. *Far a bere con le pevere* (*Dati Lepid. 15*). *E' berebbe un cognò di vino* (*Monos. 28*) — *V. anche in Turch*.

Surbi e Surbi-à. *Sorbire*. *Assorbire*. *Assorbere*, e per conseguenza anche *Sòrbere* benchè non registrato dai diz.

Surbi. *Assorbito*. *Assòrto*.

Surbul. *Fermentare*. *Levare in capo*.

Surbul. *Ribollire*. *Subbollire*. *Sobollire*. *Sboglientare*.

Surbul. *Ribollire* (*tosc. — T. G.). Il fermentare del letto de' bachi da seta.

Surbul. T. di Zecca. . . . Dicesi del metallo qualunque che bollito spugni.

Surbuidura. *Fermentazione*. (*tato*).

Surbuù. *Ribollito* - *Sboglientato* - *Fermen-*

Surbòj. *Ribollio* — *Fermento*.
 Surbujmént. . . . Difetto del cacio lodigiano, ed è quando riece tutto occhi.
 Surressit. s. m. *Il Resurressi*.
 Surogà. *Surrogare* - Surogàa. *Surrogato*.
 Surogaziòn. *Surroga* (Mol. El.) *Surrogazione*.
 Sursori per Sossori. *V.* (stità).
 Susàna (Casta) . . . Donna che affetti cu-
 suscettibel. *Suscettivo. Suscettibile*.
 Suscità. *Suscitare*.
 Süss. *Ruzzo. Chiasso. Romore. Fà o Menà*
 del süss. *Sbaldare. V. in Vàppo*.
 Süssi che i cont. dicono Pasmà. *Spirare* (*ar.
 — Red. Voc. ar.). *Ustolare. Ustrolare*.
 Far lappe lappe. Fermarsi a guardare
 alcuna cosa con vivo desiderio di con-
 seguirla, come fa uno che avendo fame
 grandissima, stia a vedere uno che
 mangi, il quale abbia davanti molte
 vivande. Per es. *Quel fanciullo spira*.
 Forse nelle voci greche *Ευκλω* (con-
 traho) o *Εοσσυρα* (convivalis) è da cer-
 car l'origine della nostra voce Süssi.
 Süssi. fig. *Agognare. Aspirare*; famigl. *Uc-
 cellare a una cosa*; nob. *Sospirare chec-
 chessia o Sospirare a checchassia*.
 Süssidi. *Sussidio* - Süssidiàri. *Sussidiario*.
 Süssidiària. T. Eccl. *Annesso. Succursale*.
 Chiesa dipendente da una chiesa par-
 rocchiale, e che le serve come d'ajuto.
 Süssiègh. *Sussiego. Sostenutezza*.
 Süssist. *Sussistere* - Süssistént. *Sussistente*.
 Süssisténza. *Sussistenza*.
 Süssistii. *Sussistito*.
 Süssòr. *Susurro. Susurrio* — *Baccano*.
Chiasso — *Fracasso. Rombazzo. Fra-*
stuono - *Chiucchiurlaja* - *Gargagliata* -
Mormorio. Strepito - *Pispilloria*.
 Fà del sussor. *Far scalpore o romore*.
 Vess pussee el sussor ch'el rest.
Assai parole e poche lance rotte.
 Sùtt e Sùtta per Sùcc e Sùccia. *V.*
 Suttiglià che i cont. dicono Sittivà. *As-*
sottigliare. Sottigliare.
 Suttiglièzza. *Sottigliezza*.
 Sutil. *Sottile* - Sutil come el cartelamm.
Sottilissimo. Tenuissimo. Esile.
 Sutil de dova. *Di dogà sottile* — e
 fig. *Di mal cordovano. Un Cencio molle*.
 Sutil da pell. *Tenero di* . . . Di
 temperamento irascibile, geloso, per-
 maloso, tenero dell'onor suo.
 Firà sutil. *V. in Filà*.
 Legnamec de sutil. *V. in Legnamec*.

Suttila. *Ad. d'Ària, Vds, ecc. V.* — di
 Lira. *V. in Lirètta*.
 Sutiladóra. T. di Ferr. *Distendino. V.*
 Måster, Fèrr, Måj.
 Suttilià. *V. Suttiglià*.
 Suttilin. *Sottiletto. Sottolino* — *Sottilotto*.
 Suttin. . . . Asciutto anzi che no. L'è on
 poo suttin. . . . Ha del secco.
 Suzzéd, ecc. *V. Succéd, ecc.*
 Svaccàa. *Immodesto. Scostumato. Svergo-*
gnato. L'è tropp svaccàa. *È troppo*
immodesto - ed anche *Smodato. Tras-*
modato.
 Svagàss. *Svagarsi. Svagolarsi*.
 Svalisà. *Svaligiare* - Svalisàa. *Svaligiato*.
 Svalisàda. *Svaligiamento?*
 Svampii. *Ad. di Vin. V.*
 Svanì. *Svanire. V. Svegni*.
 Svanii, parlando di persona. *Scemo*.
 Svanii, parl. d'uovo o sim. *Scemo. Evàndo*.
 Svanimént. *Svanimento. Sfnimentw. Sdi-*
linquimento. Deliquio. Sincopa. Sincopa.
 Svantàgg. *Svantaggio. Disvantaggio. Dis-*
vantaggio.
 Svantaggià. *Disavvantaggiare. Igioso*.
 Svantaggiós. *Svantaggioso. Disavvantag-*
Saporà. Saporare. Evaporare.
 Saporàa. *Saporato. Evaporato*.
 Saporamént. *Saporamento. Svapora-*
zione. Evaporamento. Evaporazione.
 Svargèll. *V. Svergèll*.
 Stargèlla. *V. Vergèlla*.
 Svargèlla. *Suggellare* (Lippi Malm. not.
 Min.). *Svergheggiare. Vergheggiare*.
Sferzare. Flagellare. Voce che ci è
 rimasta unica in città di procedenza
 della famiglia di Verga, *Vergèlla*,
Vergèllada, voci latine e italiane an-
 tiche tuttora vivide nei nostri colli.
 Svargèllaa. *Suggellato. Flagellato*.
 Svargèlladùra. *Vergheggiatura* (*fior.).
 Quelle righe che restano sulla pelle di
 chi venga percosso con isferza o staffile.
 Svariàss e Svariàss-via. *Svagarsi. Svago-*
larsi. Ricrearsi. Pigliar asolo.
 Svasà. T. delle Arti. *Accecare*.
 Svasàa. T. delle Arti. *Accecato* — *Bœucc*
svasaa. Foro accecato. Ne' cerchioni di
 ferro per le ruote delle vetture sono
 que' buchi incavati in giro nei quali si
 conficcano i chiodi pari pari al cerchio.
 Svasadór o Svasadóra. T. delle Arti. *Ac-*
cecatolo. Specie di sacetta da trapano
 intagliata in punta per piano, per

uso d'intavare un foro onde riceva la capocchia d'un chiodo o di una vite o altro, sicchè spiani e non risalti — Degli accecatoti, che i Francesi chiamano *Fraises* o *Outils à fraise*, ve ne sono di quadri, di acuti e di tondi.

Svasadùra. *Buco accecato.*

Svasadùra. *Brachetta* (Diz. artig.). Parte dello scodellino (*bassinett*) delle armi da fuoco che i Fr. chiamano *Fraisure*.

Svèglia. *Orinolo di quelli col destatojo* (Lasc. Cen. 1.^a Nov. I.^a p. 72). *Orinolo da notte* (Fag. Rime II, 4 e. 1.).

Svèglia. *Svegliatojo. Svegliero.*

Svegliarin. *Sveglietto* (Alleg. 108). *Destatojo.* *Sveglia.* Suono di checchessia in sul mattino per avvertire altrui di levarsi — ... Sp. di Pendolino quadrato o ottangolare, che serve per orinolo da notte.

Svegni. *Svenire* — per Vegni-giò fig. *V.*

Svegnùu. *Svenato.*

Svegnùu. *Svenuto.* Dimagrato.

Svelt. *Destro. Accorto. Svegliato. Sveglho.* *Leato. Presto. Svelt comè. Uomo presto più che rondine* (Ambra Confan. IV, 15).

Svelt. *Ad. di Cidd. V.*

Svellisia. *Destrezza. Svegliatezza.*

Sveltón. *Dirittone. Furbaccio.*

Pagheia o *on svelton* o *a on dritton.*

Pelar piccioni di Faldistruella.

Sveltùra. *Destrezza. Svegliatezza.*

Svenà. *Svenare.* (to. *V.* in Seneca.

Svenà. *Svenato* — *Parl on Seneca svena-*

Svenàss per *um. Dar la vita per alcuno.*

Svenà. *Sventure.*

Svenùu. *Capo svnnito* (*tosc. — T. G.).

Svanito. Scapato. Sventato.

Sventrà. *Sventrare. Sbudellare* — *Sventrà* *ona pernia. Starnare. V. Nudregà.*

Sventràa. *Sventrato.*

Sventràda. *Portato. Ventrata.* Un parto di porcelletti; *une cochonne* dicono i Fr. — e noi lo riferiamo anche a cagne, gatte, ecc. — Nei diz. italiani *Sventrata* vale soltanto scorpacciata.

Svergà. . . . *Lavorar di coreggiato.*

Svergèll. T. di Cart. *Filato. Trecciutole.*

Fili d'ottone onde è tessuta la forma da fare la carta. Si veggono impressi ne' fogli addossati l'un l'altro immediatamente pel largo del foglio. I Fr. li chiamano l'ergettes, l'erjures, l'ergettes.

Sverginà. *Sverginare. Spulcellare. Dispulcellare. Disfioreare* — e si usa anche al fig. *Svergnà dicono alcuni per Sbergnà. V. Svergnón dicono alcuni per Sbergnadór. V. Svergognà. Svergognare.*

Svèrgol. *Bieco.* (tamente.

Svèrgola (In). *A sbieco. Per isbieco. Stor-*

Svergola. *Sbiecare. Storcere. Stravolgere.*

Svergolàa. *Sbiecato. V. Gittàa.*

Svergolàss. *Lo stesso che Gittàss. V.*

Svérza. *Straccio. Civa. Nulla. V. Stràscia.*

No me n'importa ona sverza o on corno, ona marcadetta, ona bozzarada, on caracco, on ligh secch. Non me ne cale nè panto nè poco.

Nel capiss ona sverza. Ei non intende stato stato stato.

No savenn o No intendessen o No vari ona sverza. V. in Stràscia.

Svigùu. *Svigulare.*

Svhnér. *V. in Légn vol. II, p. 362.*

Svlnà (dal ted. *Geschwind*). *Via. Presto.*

Svlrcia. *Bacchetta.*

Svirgor. v. c. *Sbieco. A schiancio. A sghe-*

bo. Dicesi di travicelli, correnti, assi.

Svisceràa. *Disviscerato* (Nelli *Serv. al for.*

I, 3). Sviscerato. Cordiale.

Svisceràss. *Sviscerarsi.* (tenza.

Svlsta. *Svlsta. Sbaglio. Abbaglio. Inavver-*

Svlst (dal fr. *Tout de suite*). *Via. Presto.*

Svojà. *Votare — Svolare.*

Svojà el sacchetti. met. Sgocciolare

il barletto. Lo stesso che Squaquarà. V.

Svojà el goss. V. in Goss.

Svojaa. *Votato — Svegliato.*

Svojaborsin. *V. in Caslin.*

Svojada. *Votamento. Fà ona svojada. Ave-*

re scioglimento di corpo (*tosc. — T. G.).

Svojàss. *Sciogliersi il corpo* (*tosc. — T. G.).

Avere diarrea — parl. di bachi da seta.

Vòtarsi. Mandare acqua pel sedere.

Svojàss o Fà tazza o Ceù in mezz. *Ar-*

rombare (Gior. agr. VIII, 313). *V. Gittàss.*

Svolàzz. T. de' Callig. *Svolazzi.* Que' tratti di penna, per lo più ombreggiati e fatti a mano alzata, de' quali s'adornano i caratteri ne' frontispizj, ne' prospetti e simili.

Svolàzz. T. Pitt. *Svolazzo* (*tosc. — T. G.).

nei pauneggiamenti e sim. Svolazzetto.

Svolazzà. *Svolazzare; alla lat. Volitare.*

Svolazzàda. *Svolazzolo. Svolazzamento. Svolazzato.*

T. Vedi Te sig. 3.°

Tabaccà. *Prender tabacco*; e se con eccesso *Stabaccare*(*tosc. — T. Sin.).

Tabaccàda. . . . Un'inzufolata di tabacco.

Tabaccadonna. . . . Un'inzufolata di tab.°

Tabaccüssela. *Svignare*. V. Tondà.

Tabàcch. *Tabacco*. *Nicoziana*. *Erba regina*. Pianta notissima che è la *Nicotiana*

tabacum dei bot. — Le specie più comuni sono il *Tabacco di foglia larga* (*Tabacum latifolium*), e quello di *foglia tonda* (*Nicotiana minor o rustica*), detto altrimenti *Brasile* — Dicesi altresì *Vangone* il Tabacco alto un uomo, di foglia sottile e poco buona, e *Spadone* quello comune, che ha la foglia crassa, ensiforme.

Tabàcch. *Tabacco*. La foglia della pianta suddetta che, manipolata in più modi, entra in commercio in bastoni, in carote, in corda, in costola, in foglia, macinata, pesta, grattata, in farina, trinciata, rapata, in polvigli, in sigari (Tar. fir.) — V. anche Zigàr.

Tabacch Albania. . . . Tabacco d'Alba-Tabacch Canaster. . . . (nia.

Tabacch Caradà. *Carudà*. Si specifica in Caradà de lusso, de prima sort e seconda sort.

Tabacch de boetta. *Tabacco in cartocci*. Si distingue in Boetta chiara e Boetta scura.

Tabacch de costinna. *Tabacco in costola* (Tar. fir.).

Tabacch de fœuja e anche assol.

Fœuja. *Foglia* (Tar. fir.). *Foglietta* (Alb. enc.) e si specifica in

Fœuja usual. *Foglietta ordinaria* (Tar. fir.).

Il tabacco più ordinario che si fabbrica colle foglie della terza brucatura annuale.

Tabacch. *Fogliettina* (T. G.).

Tabacch. . . . *Foglietta soprafine* (Tar. fir.).

Tabacch. *Puro comune* (Tar. fir. —

Alb. enc. in *Foglietta*).

Tabacch. *Puro fine* (Tar. fir.). *Cruschetta* (Alb. enc. in *Foglietta*).

Caradà. *Caradà foglietta*. *Foglia di Caradà*.

Monocos. *Foglia Monocos*.

Salonicch. *Foglia di Salonicco*.

Tacchia. *Foglia di Tacchia*.

Verginia. *Foglia di Virginia*.

. . . . *Foglietta alla cappuccina* — *Foglietta alla nobile* — *Foglietta alla veneziana*.

Tabacch de fraa. *Caradà foglietta macinato* — *Crusca*. *Crusconc*.

Vol. II.

Tabacch de fumà. *Trinciato* (*tosc. — Meini in T. Sin. p. 963 col. 2.°).

Tabacch de l'Avanna. *Avana* che si specifica in *Avana d'Olanda* (Tar. fir.).

Tabacch del Brasi in corda. *Brasile in corda* (Tar. fir.). *Tabacco del Brasil* (Redi Op. II, 23). Brasi dolz.

Tabacch del Levant.

Tabacch del Moro.

Tabacch del Seragli.

Tabacch de rosa. *Tabacco-alla-rosa* (Guadag. Poes. II, 177).

Tabacch de santa Giustinna. . . .

Tabacch de Sardegna. . . . T.° sardo.

Tabacchi de secestia. *Crusca*. *Cruscone*. Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie.

Tabacch de Spagna. . . . Si specifica in Son de Spagna. *Tabacco di Spagna*.

Siviglia. *La Buona Siviglia* (Last. Op. IV, 153). *Siviglia di Spagna* (Tar. fir.).

Tabacch de tirà-sù. *Tabacco da naso*.

Tabacco da tirar sù come ha il Magal.

Tabacch fermentaa. *Tabacco forzato* (Tar. fir.). Si specifica in

Sceltissim.

Sorafin. *Foglietta soprafine* (Tar. fir.).

Fin. *Puro comune* (id.).

Mexzan. *Mazzo forzato* (Tar. fir.).

Pizzeghin.

Tabacch gingé. *Ingé* (Alb. enc.).

Tabacco jeringé (Pr. merc. di Liv.).

Gingé de lusso. *Ingé refine*.

Tabacch in baston o in fus. *Tabacco in bastoni o in carote*, di Parigi, di san Domingo, di san Viucenzio, di Strasburgo (Tar. fir.).

Tabacch in corda. *Tabacco in corda* (Tar. fir.).

Tabacch in granna. *Tabacco grana* (Targ. Ist. III, 115). Si specifica in

. *Refine* (Alb. enc. in *Grana*).

. *Grana nera* (id. ivi).

. *Olandina* (id. ivi).

Tabacch nostran. *Tabacco nostrale* (Redi Op. II, 23).

Tabacch radica. Si specifica in

Albania prima sort e seconda sort.

Radica masnada. *Tabacco macinato* (Tar. fir.).

Costa. . . . Tabacco tratto da' nervi delle fu-

Scaja. *Scaglietta* e *Scaglietone*. (G'ic.

Bergamasch.

Tabacch rapé. *Rapé* (Tar. fir.). Si specifica in *Rapé rapaa*. . . .

Rapé de Paris. Tabacco di Parigi rapato (id.).

Rapé de Strasburgh. Tabacco di Strasburgo rapato (Tar. fir.).

Rapé montagna. Rapé sodo? (Tar. fir.).

Rapé san Domingh. Tabacco di san Domingh rapato (Tar. fir.).

Rapé sant'Omèr. . . Rapé di Saint-Omer.

Rapé san Vincenz. Tabacco di san Vincenz rapato (Tar. fir.).

Tabacch trij. *Tabacco grattato* (T. fir.).

Tabacch trii re ordenari. . . .

Tabacch Verginia. *Tabacco di Verginia*. Si specifica in *Violetti seolt*. . . .

Uso Inghilterra fime. . . .

Verginia natural scajada. . . .

Posa de Verginia. . . .

Natural vero. . . .

Tabacch. . . *Trinciato*, e si specifica in *Ponja trinciada. Trinciato di Qlandi* (T. fir.).

Trinciato di foglia di Salomico (id.).

Trinciato di foglia di Verginia (id.).

Andà in tabacch. fig. . . Si dice dello stritolarsi e dello sfarinarsi delle foglie qualunque ed anche d'altri oggetti.

Color tabacch. *Color tabaccato o di mattoni*. Quel colore che più s'accosta al tabacco di Spagna.

Mastegà tabacch o Ciccà. . . . *Mastioar tabacco.* (bacco).

Mes'cià el tabacch. *Sterzare il tabacco*. Tirà-sù del gran tabacch. *Inzufolare di gran tabacco* (*tosc. — *Rot. Vulc. XVI*, 5). *Stabaccare* (*tosc. — *T. Sin.*).

Vess come a tirà-sù ona presa de tabacch o a spud in terra. *V. in Terra*.

Vari manca ona pippa o ona presa de tabacch. *Non valere una scorza di noce. V. anche in Svèrza e Stràscia*.

Tabacch! *Via! Marcia via! Fanne via!*

Tabacch! . . . Esclamazione che si usa per avvertire chi parla libertinamente ch'è vi sono fanciulli o fanciulle all'innocenza de' quali si disconviene quel libero favellare.

Tabacch de montagna. *V. Àrnica*.

Tabacché. *Tabacchino. Tabacajo*. Venditor di tabacco al minuto.

Tabacchént. *Tabaccoso* (Mol. *El.*).

Tabacchéra. *Tabaccaja* (*tosc. — *T. G.*). La moglie del tabacajo o La Donna che ha bottega di tabacchino. *V. in Zilera*.

Tabaccheriuna. . . . Giovine tabaccaja.

Tabacchin. *Dim. e vezzeg. di Tabacch. V.*

Tabaccón. *Tabaccone* (Guadag. *Poes. II*, 176). *Tabacchista*. Colui che usa prendere molto tabacco da naso — *Tabaccoso* (Mol. *El.*) se insucidato di tabacco.

Tabaccónna. *Tabacona* (*tosc.).

Tabalò. } *Zavalì. Un povero zavalì. Fag-*
Tabalòri. } *giano. Capo quadro. V. Badée*
— Dal romanzo *Tabbalori*.

Tabalòria. *Babbalea, Baggiana*.

Tabàr. *Tabarro. Ferrajuolo. Mantello.*

Pastrano — Le differenze che corrono fra queste voci e le loro affini *Gabbano, Gabbanella, Cappotto, Palandrana*, ecc. veggansi nel *Tom. Sin.* alle voci.

Con sù el tabar. *Inferrajolato*.

Doppi o fint come el tabar del diavol. *V. in Diàvol*.

Fà on tabar o on fariccu a vun. *Appiccare o Attaccare o Affibbiare altrui una campanella, un campanello, una zana, un sonaglio, un bottone o bottoni senza uccchielli. Soltoneggiare. Dar di bianco ad uno. Apporre ad uno tal cosa che altri lo tenga per reo uomo.*

Mett-sù el tabar. *Indossare il tabarro* — fors'anche *Inferrajolarsi*.

Tabar a la Giovanna, a la giraffa, ecc. . . . Mode varie di tabarri.

Tabar a la spagnuola. . . . *Tabarretto alla spagnuola, corto da piede ed elegante.*

Tabar a la venezianna. . . *Ferrajuolo alla veneziana con sarrocchino breviss.*

Tirà-giò el tabarr. *Sferrajolarsi*.

Veco come el tabar del diavol. *V. in Diàvol*.

Vess negher come el tabar del diavol. *Essere tutto stizza. V. anche in Còpp*.

Tabàr (usato oggidì dalle donne). *Cappottu* (*tosc.). (rajolaccio).

Tabaràse. *Tabarraccio. Mantellaccio. Ferrajoluccio* (Fag.

Tabarèll e Taharellia. Ferrajoluccio (Fag. *Rim. V*). *Ferrajolotto. Tabarrino. Mantelletto. Mantellino. Mantellaccio. Pa-*

Tabarin per Sgalhón. V. (stranella).

Tabarón o Fariolón. *Tabarone* (Compar. *Pettegr. III*, 8). *Mantellone*.

Tabarón o Forbesèta. . . . In alcune parti del Bassa Milanese è detta così una specie di *Forfecchia* (*Forficula* dei sistemi) la quale infesta le risaje. Simiglia alla *Forfecchia* de' fichi nella forma, ma è di colore che trae al tanò. È detta *Tabarón* perchè tagliando il

riso germogliante, nello andarsene s'avviluppa nella foglia che ha tagliata e se la strascica dietro così come fa il legniperda acquatico (*portalegna*) de' bruscoli e legnuzzi ne quali s'involta.
Tàbbia. . . . Magagna ne' tegoli e ne' mattoni consistente in questo che per difetto di coesione fra creta e rena o'si vanno screpolando.

Tàbbia. . . . Lo screpolarsi di cui sopra.
Tàbbiaa. . . . Agg. di Mattone screpolo.
Tàbe. T. Med. *Tabe*.

Tabella. *Tabella* (Bandi tosc. - Mol. *El.*).
Tavola. Foglio su cui veggasi ridotta a compendio una materia qualunque, od anche quel Foglio che, diviso per finche già intestato, serve per annottarvi le partite pubbliche o mercantili.

Tabella de la lavandera. *Tabella della curandaja*.

Tabella de qualificazione. T. degli Uffizj. . . . Nota indicante la qualità di ciascun individuo aspirante ad impiego.
Tabellamm. T. degli Stamp. . . . Così chiamasi una quantità di tavole da comporsi e stamparsi, genere di lavoro che cade sotto il nome generico di *botelli* (fra noi *Bagatellamm*).

Tabellèta e Tabellin. Dim. di *Tabella*. V.
Tabellin dicono alcuni per *Battafœura*. V.
Tabellionaa. T. Notarile. *Tabellionato*.

Tabellista. . . . Così chiamasi fra gli stampatori e tra i calligrafi chi, più che in ogni altro ramo dell'arte sua, prevale nello stendere o nel comporre le tavole o *tablelle*.

Tabellón. Acc. di *Tabella*. V.

Tabernacolo o **Tabernacuel**. *Tabernacolo*. *Ciborio*. La Nicchia del SS. Sacramento.
 El tabernacol di Ebrej. . . . Così diciamo per scherzo l'Asso di coppe nelle minchiate.

Parl el tabernacol di Ebrej. . . . Essere un trabiccolo curioso, stravagante.
Tabl. v. *α*. Daz. Merc. *Tabl*. Sp. di grosso *raffetra* (*seta*) marezato.

Tabiàa fra alcuni Lariensi per Spazzacà. V.

Tablò. *Ritratto*. Voce preta fra *Tableau*.

Tablò. *Tavola*. *Quadro*. *Prospetto*.

Fà **tablò**. T. di Coreogr. . . . Quel contemporaneo atteggiarsi dei ballerini in varj gruppi o in varie posture isolate che tutte concorrano con bell'ordine alla consona espressione

del sentimento generale voluto dal pantomimo. Per consueto ogni atto di ballo finisce con un quadro (*tablò*).

Tablorèll e Tablorin. *Ritratto*.

Tablòusg. *Fruscio*.

(*barretto*).

Taborè. *Taboretto* (*tosc.). *Seggiolo*. *Tam-*

Taborè a l'ottomanna che anche *assolut*. diciamo *Ottomàn*. . . . Seggiolo altetto che ha un vero cuscino a strapunto o simili, e due finti sottocuscini di legno che gli sono base.

Taborè. . . . È anche una specie di stoffa.

Tabula rasa (Vess). *Essere una tavola rasa* (Magal. *Let. scient.* XIX, 347), cioè un *ignotantaccio*.

Tabuscà o Tamhuscà. *Armeggiare* (Fag. *L'Am. exper.* II, 3). *Disguazzolare*. *Rifrustare*. *Rovistare*. *Rifrugare*.

Tàcca. Voce usata nelle frasi

De bassa tàcca o Bass de tæch. Di bassa riga (Fort. *Nicc.* XXX, 17).

De mezza tàcca. Di mezza taglia (Dav. *Tac. Ann.* I, 82). Nè dei primi, nè degli ultimi in alcuni esercizi — od anche . . . Tra *notito* e *ignobite*.

Tàcca. T. de' *Fabrik*. . . . Quel punto dove ingraua il codino della molla d'un catenaccio da toppa o serratura.

Tàcca. T. di Stamp. *Intaglio* (Alb. bass. in *Cran*). Sp. di scanalatura che trovasi verso l'estremità inferiore d'ogni tipo, la quale dà modo al compositore di rilevare se la lettera sia sul suo verso giusto nel compositajo.

Taccà (ml.). *Attaccare*. - V. anche *Taccass*.

Una parola *tacca* o tira l'altra. Il dir fa dire. Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura — Talvolta anche semplicemente *Come le ciliege, che l'una tira l'altra* (Magal. *Let. scient.* XX, 385).

Taccà adree el cold, el fregg e *sim*. *Serrarsi il caldo, il freddo e sim.* (Magal. *Let. Aleis.* II, 38). *Farsi incalzanti*.

Taccà balla o balin. *Attaccar discorso* (*tosc. - T. G.). V. in *Balla* vol. I, p. 61.

Taccà baruffa. *Appiccar baruffa*. *Risare*. *Abbaruffare* — V. anche *Baruffa*.

Taccà con la spua. *Appicare con lo sputo o con la scialiva o colla cera*.

Taccà-dent in quejcos. *Appiccarsi in checcheissia*; — e fig. *Toccare un motto di checcheissia*.

Taccà el fregg. *Venire una stretta di freddo* (Targ. Viag. I, 527). *V. anche dietro.*

Taccà sœugh. *Appiccarsi il fuoco. Apprender fuoco*, ed anche *Accendersi. Pigliar fuoco.*

Taccà-sœura. *Affigere. Taccà-sœura i avis. Attaccare* (Alb. enc. in Affisso). Taccà-sœura sui canton. *Appiccar le polizze su pei cantoni* (Gh. Voc.).

Taccà-giò el temp. *Servarsi il tempo. Annuvolarsi forte.*

Taccà-giò in la padella, in del caldar e simili. . . . Per scemar d'umido ingrommarsi alcuna vivanda alla superficie del vase in cui sta cocendo.

Taccà-giò. T. degl'Intagl. in legno. . . . Scalpellare a perpendicolo il legno per torne via pezzi grossi.

Taccà in gola. *Mordicare la gola. Scorticare il palato.* Dicesi di cibo o bevanda assai disgustosa o di sapere aspro o che ha preso il rinforzato, e che si dura fatica a inghiottire.

Taccà in l'odor. *Intaccare nell'onoratezza. Donigrare. Diffamare. Infamare.*

Taccà i pagn. *V. in Pagn.*

Taccalla con vun. *Appiccar lite con uno. Aver sciarra con uno.*

Taccà ona brugna al cuu. *V. in Brùgna vol. I, p. 158, col. 1.^a, riga 14.^a*

Taccà on gel o Taccà-adree on gel. *Venire una stretta di ghiaccio. Ghiacciare forte e repentinamente.*

Taccà-sott. *Attaccare.* Guernire i cavalli de' fornimenti necessarj, e con essi attaccarli alla carrozza in modo che possano tirarla.

Taccà-sott. *Pormano. Dar principio.*

Taccà-sù. *Appendere. Sospendere.*

Taccà-sù a on ciod. *Appicare a un chiodo.* Attaccar checchessia ad un chiodo, ad un arpione, ad un piuolo.

Taccà-sù el caldar. *Porre a fuoco* (Lasca Spir. II, 4).

Taccà-sù el capell. . . . Dettato che usiamo quando l'uomo sposi una giovane di molto miglior condizione che non è la sua, o una donna che lo faccia padrone d'una casa ben provvista di tutto il bisognevole, e anche più particolarmente quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa. Corrisponde al franc. *Trouver la nappe mise* (Alb. bass.

in Nappe) e *Se formarier*, ed al *Tachè'l capèl al ciò de' Piemontesi.*

Taccà-sù la messa, la scœula, el festin, ecc. *Marinare la messa, la scuola*, ecc. Non vi andare. (*care.*)

Tornà a taccà. *Riattaccare. Rappie-*

Tornà a taccà-sott. *Rattaccare.*

Taccà (neut.) o Fà presa. *Appicarsi. Appicciarsi.* L'ha minga taccaa. *La panna non tenne. C'è ammattonato, le carote non s'attaccano.*

Taccà come el vesch o come la pesa. *V. in Vèsch e in Pésa.*

Taccà. *Allegare*, e contad. *Imporre.* El forment l'ha minga taccaa ben. *I grani hanno imposto male* (Gior. agr. V, 298). *Allignare. Appicarsi.* - *V. anche Tegui.*

Taccà come la gremegna. *V. in Gremegna.*

Taccà minga. *Non pigliare* (*tosc. T.G.).

Taccà. *Attaccare* (*tosc. — Tom. G.). *Attaccare i cavalli alla carrozza* — Taccà el Fœuja (modo ellittico). . . . Valersi della vettura del Foglia.

Taccà assolutamente o vero Taccà-adree a fà quejoss. *Attaccarsi a fare checchessia*, come Taccà a cattà l'uga, a tajà el hosch, ecc. *Dar mano alla vendemmia, al taglio del bosco*, ecc. Taccàa. *Attaccato.*

Ai mont l'è taccaa-giò o vero Hin taccaa-giò i mont. . . . I monti sono annuembati; indizio di prossima variazione di temperie atmosferica.

Avegh la coscienza taccada a on ciod. *V. in Consciènza.*

Avegh o Vessegh taccaa nagott. *Essere magro assaietto* — ed anche *Non esserci dentro alcun utile o lucro.*

Taccaa ai cost. *A' panni.*

Taccaa con la spua. *V. in Spù.*

Taccaa o Taccaa-via per el coll. fr. cont. . . . Che affoga nelle faccende.

Taccàa. avverbialmente. *A costa. Di costa. Alla costa. Accosto.* Vess taccaa de cà. *Abitare in due case contigue.*

Taccadùra. *Attaccatura.*

Taccalit. *Beccalite. Pizzicaquizioni.*

Taccamàcca (Mag. Int. 292). *Taccamacca.*

Gomma che si ha dalla *Fagara octan-* Taccamént. *Attaccamento.* (dra I.

Taccàss. *Attaccarsi. Appigliarsi. Appicarsi. Appiastrarsi. Appiollottarsi. Appicciarsi. Appicciarsi.*

Maa che se tacca. *V. in Maa.*

On quejcoass de taccass. *Attacco. Appicco.*

Taccass adree a mangià, a bev, ecc. *Darsi in sul mangiare, in sul bere, ecc.*

Taccass-adree a vun e per esageraz. Taccass-adree come ona piattola o come l'ergna o la gremegna. *Appiccicarsi a uno. Essere una mosca culaia o una lappola. Andare dietro a uno. Profferirsegli, e volere a forza essergli seguace. (peggio.*

Taccass al sò pesg. *Appigliarsi al Taccass a tusscoass. Attaccarsi a tutto (Nelli All. di Ved. I, 2). Dare di mano a ogni cosa per rubare e far quattrini.*

Taccass a tutt'i rampin. *V. in Rampin sig. 6.º*

Taccass a vun o a vunna. *Appiccicarsi ad alcuno. — Invaghiarsi di alcuno. Innamorarsi in uno o in alcuna.*

Taccass comè l'ergna. *Appiccarsi come le mignatte o Attaccarsi come la gramigna. Essere appiccaticcio. Essere una lappola. Dicesi di una persona noiosa da cui si duri fatica a liberarsi.*

Taccass cont i man. *Aggrapparsi — Aggratlicciarsi.*

Taccass de paroll. *V. in Parolla vol. III, p. 270, col. 1.ª, riga 38.ª*

Taccass-insemma. *Radunarsi. I rondeni se tacchen-insemma per andà via. Le rondini fanno capo grosso per emigrare. (cicalare.*

Taccass sott a ciccierà. *Attaccarsi a*

Taccass-sù. *Appiccarsi. V. in Impicà.*

Tacch. T. de'Cacisi. . . . Allorchè si agita la massa del latte onde si vuol fare il cacio lodigiano o colla così detta *rodella* o col così detto *spin*, ed anche quando si riversa colla così detta *Pamarcaula*, dicesi *Dà on tacch*; e *Tacch* è ognuna di questi riversari o agitarsi che sono movimenti dati al coagulo tra l'un periodo di aspetto e l'altro.

Tacch. T. de'Calz. *Calcagnino*. Parte della scarpa che sta sotto al calcagno — Nei diaz. ital. *Tacco* sta soltanto per taccone.

Bass de tacch. *Di poco parentado (Mon. Ser. nob. III, 15). Di bassa nascita.*

Vess bass de tacch. *Essere in fondo. Esser basse le acque. Essere per le fratte. Essere alla macina. Esser povero in canna.*

Tacch. T. de' Cappell. . . . Nome generico dei ritagli delle pelli e de' tagliatori che si danno a concime.

Tacch. T. de' Fabbri. *Gambetto*. Quella specie di dentatura che è nella stanghetta (*cadenzæu*) delle serrature perchè incastrandovi gl'ingegni (*contracc*) della chiave possa la stanghetta stessa andare innanzi e indietro.

Tacch. T. di Stamp. *Tacco*. Pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per riparare a ogni difetto d'impressione. Mett di tacch sul timpen. *Taccheggiare* (Alb. enc. in *Tacco*).

Tacch. v. a. del Var. Mil. *Sciocco*.

Tacch dicono nel contado per Duràs. *V.*

Tacchént. *Tegnente. Attaccaticcio. Tegnace. Appiccatuccio. Viscoso.*

Taccheta. . . . Voce imitante il romore d'una botta.

Tacchètt (Savè de). *V. in Tacchin*.

Tacchin (dal fr. *Taquin*). *Tirato e Tiratino* (*fior. — Meini in Tom. Sin. in *Interessato*). Troppo minuzioso risparmiatore — e in genere *Taccagno. Spilorcio. Avaro. Stretto*.

Tacchin. *Afrore*.

Savè de tacchin o de tacchètt. *Essere lazzo, afro, aspro al gusto. Scorticare il palato.*

Tacchitt. T. de' Cappell. . . . Tacconcini co' quali si rinforzano le parti deboli del cappello nella prima sua informat.ª

Tacch tacch. *Ta ta* (Gelli *L'Err.* II, 5; III, 2; III, 4). *Ticch tocch. Toppa topa. Ticche tocche. Ticch tacch tocch.*

Voci imitanti il bussare a una porta.

Taccogn o Tancogn per Tontognón. *V.*

L'è on Martin taccogn. *Egli è come il gatto o come la gatta che mangia e miagola. Egli apporrebbe alla babà.*

Egli è un brontolone. *V. anche Martin.*

Taccognà che alcuni anche dicono Tancognà. *È lo stesso che Tontognà. V.*

Taccognàda. *Brontollo. Borbotio.*

Taccognin. *Bufonchino. Bufonchiello.*

Taccognón. *Brontolone. Borbottone.*

Taccognónna. *Brontolona. Borbottona.*

Taccoin. *Taccuino. Almanacco. Lunario. —*

Ant. dicevasi Taccuino per Portafogli.

Fà taccoin o lunari. fig. *Mormorare.*

Tagliare i panni o le calze e il giubbone.

Fà taccoin. fig. *Almanaccare. Fare almanacchi. Far de' lunari. Armeggiare.*

Ghiribizzare. *Far disegni in aria.*

Taccuinett. } *Almanaccajo* (Gior. agr. IX, Taccuinée.) 462). *Storiajo*. Venditor ambulante di almanacchi o leggende.

Taccuinett. *Lunariuccio* (Gior. agr. IX, 457 id. XIII, 96 — Bacc. 1841 p. 22). *Lunarietto* (Gior. agr. IX, 463). *Diarietto* (Manni *Veg.* II, 37).

Taccuinista. *Almanacchista*. *Lunarista*. Facitor d'almanacchi.

Tàccol. *V.* in *Tàccola* significato ultimo.

Tàccola sull' *Alto Mil.* per Bèrta (uccello). *V.*

Tàccola. met. *Cornacchia*. *Cornacchione*. *Taccolino*. Chiacchierone.

Tàccola. *Gagliuolo*. *Bacello*.

Tàccola [che nell' *Alto Mil.* dicono *Arbion* (*arbij* pisello, *arbion* pisellone), i *Comaschi Arvej del piatt*, e altri *Artàboj*], e com. al pl. I Tàccol. *Piselli teneri con la scorza* (Scappi *Op.* p. 124 verso). *Pisello bacellone*. *Pisello con bacello largo*. Il *Pisum sativum cortice eduli* de' bot.

Taccolà. *Gracchiare*. *Cicalare*.

Taccolador. *Gracchiatore*. *Taccolino*.

Taccón (in genere). *Riempitura*. *Riempimento*. *Borra*.

Taccón. *Toppa*. *Pezzuolo* di panno o simile che si cuce sulla rottura del vestito — Nei diz. ital. *Taccone* vale soltanto quel tacco che si rimette alle rotture delle scarpe.

Taccón. *Zeppa* (Pan. *Poet.* I, XXXVII, 70). *Toppa* (*tosc. — T. G.). *Taccone*. *Riempitura* nei versi. Il francese *Chéville*.

Taccón che dicesi anche *Pèzza remissa*. T. de' Caciai Quel Pezzo di pasta di cacio rammollito dal fuoco e dalla scotta calda col quale si turrano e racconciano i vani e le sfaldature originarie o accidentali nelle forme del cacio lodigiano.

Taccón de carna. *Tacconcino* (Buon. *Tancia* IV, 9).

Tacconà e Tacconà-sù. *Rattoppare*. *Rattacconare*. *Rappezzare* — *Rimendare* — *Rabberciare* — *Raffazzonare* — Il francese *Rapetasser*.

Tacconà. *Rattacconato*. *Rappezzato*. *Raccenciato*. — *Rabberciato* — *Rimendato*.

Tacconàda. } *Rappezzamento*. *Rappezza-*

Tacconaddra. } *tura*. — *Rimendatura*.

Tacconée. T. de' Sarti. Quel Sarto che attende non già a far gli abiti nuovi ma a racconciare e rattaccinare i vecchi.

Tacère. *Voce che usiamo così nel dattato*
Un bel tacere non fu mai scritto. *Assai sa chi sa, ma più sa chi tacer sa. Ascolta, vedi e taci, così in pace viverai.*

Tacità. *Chetare* (Caro). Con adeguato compenso o pagamento fare che altri desista da ogni suo richiamo, che taccia ogni sua pretesa.

Tacità. *Chetato*. Fatto desistere per qualsivoglia modo da' suoi chiamori.

Tacitament. *Tacitamente*. *Implicitamente*. *In modo sottinteso*.

Tadée per Badée. *V.*

Tafanari. *Tafanario*. *V.* Cùu.

Taff. *Taffe*.

Taff disse il Porta per Taffi. *V.*

Taffeta. *Taffe*. *Thiffets?* Espressione di un atto che si fa presto e con forza.

Taffi. *Lo stesso che* Pacciadòria. *V.* — Il Salvini nell' *Iliade* usò *Taffio* per benchetto dove si mangi bene.

Taffiada. *Zaffata*; e nob. *Effluvio*. Dicesi de' liquori e degli odori.

Taffiada de vin. *Fiato*. *Sbruffo*. L'atto di mandar fuori per bores il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di vino bevuto.

Taffiada. met. *Motto*. *Botta*. *Zaffata*. *Fiancata*. *Bottone*. *Cinghiata*. *Fardata*. Dello pungente.

Dà o Lessà andà ona taffiada. *Dare un bottone, una cinghiata, una botta*.

Taffiada. *Scorpacciata*. *Pacchiamento*.

Taffion. *Mangione*. *Pacchione*. *V.* *Ludris fig.*

Taffion. v. ant. del Varon Mù. *Balordo*. *Intronato*. *Sbalordito*. — Il Varon lo deriva dal greco *ταφιν* (*attonitus*).

Taffia. *Taffetta*. Stoffa di seta leggerissima.

Taffia rasaa. *Taffettia rasato* (*fiav.).

Taffia. *Drappo inglese* (Torg. *Istia* II, 368 e passim.). *Drappo d'Inghilterra da ferite*. *Sparadrappo*. Seta su cui è spalmata l'ittioeolia o sta in colla di pesce, e serve per rannodare le ferite.

Taffia. *Lo stesso che* Menise. *V.*

Tagàn. *V.* Tegan.

Tàglio. *Voce che s'usa da noi sola nella frase* Vend al taglio. *Vendere a taglio*.

Tàj. *Taglio*.

A taj. fig. *A proposito*. *In taglio*.

Al taj. *A taglio*. Per es. *A taglio come i corni* (Gior. agr. I, 187) — Parlandosi d'uccelli direbbesi *A strappa-becco*, cioè strappando a scelta quegli

uccelletti che un vuole tra i molti inutilizzati pel becco in un mozzo.

Avègh on bell taj d'œucc. *V. Œucc.*

Avègh on bell taj de vitta. *Avere un bel taglio.*

Batt de taj. *Dar di penna.* Battere colla penna (*pènera*) del martello.

Dagh-dent on taj. *Dare un taglio; nob. Incidere.* — *fig. Stralciare. Stagliare.*

Dagh-giò on taj. *Dare una tagliata.*

Fà on taj. *Incidere.*

Ferr de taj. T. de' Fab. di fiori finti. . . . Il *Fer à decouper* dei Franc.

On taj de vestii. *Uno stacco d'abito* (Nelli *L'Astr.* III, 14 e pass.). *Un taglio d'abito.* (*merdile.*)

Taj de la massa de la scioria. *Vo-*

Taj di bosch. *Taglio de' boschi* (*tosc.).

Taj di quint. T. Teatr. . . . Nome di quelle filiere di vani che veggoni dai due lati della superficie d'un palco scenico, nei quali incastrano le basi delle scene gradatorie (*quint*) teatrali.

Tutt i robb vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj. *V. in Óngia.*

Vegnà a taj. *Venir a taglio o in taglio o a proposito o a pelo. Attagliare. Cadere in taglio.*

Vend a taj. *Dare a taglia. Vendere a taglio* (*tosc. — Capponi in Tom. Sin. pag. 964, col. 1.^a verso il fine). A fette, dice ivi; ma io crederei anche a prova.

Taj. *Taglio. Fila dell'armi taglienti.*

Taj viv. *Taglio vivo* — mort. *Taglio morto* — mott. *Taglio bello o ottuso.*

A duu taj. *A doppio taglio. Ancipite.*

Colp de taj. *Fendente?*

Taj. T. de' Concial. *Scarnitura* (*fiar.). *Taglio che facciasì in una pelle.*

Taj. T. del Foru. *Rescissione. Annulazione. Sentenza rescissoria.*

Taj. T. di Giuoco. *Taglio* (*fiar. — Alb. bass. in *Tuille*). Al giuoco del faraone o simile dicesi così d'ogai volta che quegli che fa il banco termina di dar tutte le carte in tavola; e perciò disse il Maggi (*Fals. Filos.* III, 10) *Taj per Faraón. V.*

Taj. T. de' Macell. *Pezza* (Sacch. Nov. 159).

Taglio di carne — Tutti i pezzi di carne di manzo, ecc., posti a mostra sul desco, diconsi *Tagli* o *Pezze*.

Taj. T. de' Sellai. *Spacco* — *Fessola.*

Taj per Tass. *V.*

Taja. s. f. *Forbici di zecca.* Que' ferri benissimo temperati co' quali si ritagliano le lastre e i gettoni da fare moneta. Ciò che i Fr. chiamano *Coupoir* — Nella nostra zecca chiamano *Taja* anche il luogo dove si lavora con siffatte forbici.

Tàja e com. al pl. I Tàj. v. cont. *Le Taglie*, come sarebbero il testatico (*el felipp*), le prediali (*i tass*), ecc.

Tàja. *Taglia.* Per es. Mett-sœura la taja per vun. *Taglieggiare uno.*

Tàja. *Taglia. Natura.* Per es. L'è de la mia taja. *È della mia taglia.*

Tàja. T. de' Cer. *Taglia.* Il taglialucignoli.

Tàja. T. Mecc. *Taglia.* Sistema di carrucole di metallo con cui si fanno scorrere agevolmente i gran pesi. Nelle taglie osservansi l'*Asticolo col dado*, le *Chiaravante*, i *Dadi*, le *Giralle*, le *Linguette*, le *Maniglie* e i *Tramezzi*. — I marinari chiamano la *Taglia* per *Bozzello* — Dicesi *Falcone* quel Legno sporgente da alcun luogo a cui s'attacca la taglia.

Tajà. *Tagliare.*

Tajà a fett. *Affettare.*

Tajà a galla de terra o a la terra. *Ricidere o Tagliare fra le due terre o tra terra e terra.* (*pezzi.*)

Tajà a tocch. *Appazzare. Tagliare a* Tajà come el ved o quell ch'el ved. . . . Dicesi di coltelli mal taglienti.

Tajà come on resò. *Stratagliare.*

Tajà curt. *Tagliar corto un discorso* (*tosc. — T. G.). *Ricidere.*

Tajà el sen. *Segare il fieno.*

Tajà el forment. *Mielere il grano.*

Tajà-sœura. *Escludere — Segregare — Separare. Disseparare.*

Tajà-sœura. *Isolare.*

Tajà-sœura. *Svicolare? Uscir di via.*

Tajà-sœura ona camisa, ou meder, on vestii. *Ritagliare una canicia, un panno, un modello, un abito.*

Tajà-sœura per Podà. *V.*

Taja sœura a. . . . *Potare a cornettami i gelsi* (Lastri *Op.* I, 304).

Taja-sœura a. . . . *Potare a canna* (Lastri *Agr.* I, 244 e 322) o a *flauto*.

Taja-sœura a. . . . *Potare a bicchiere.*

Taja-sœura a. . . . *Potare a capo* (Paol. *Op.* I, 327.) (V, 62.

Taja-sœura a. . . . *Potare a conca* (Last. *Op.*

Taja-sœura a. . . . *Potare a ombrello* (id. I, 264).

Taja-sœura a. . . . *Potare a panierà* (id. ivi).

Taja-sœura a Potare a saepolo
(Paol. Op. I, 327).

Tajà-sœura i vit. *V. in Vit.*

Tajagh-giò i pagn a vun. fig. *Tagliarla ad alcuno* (Sacc. Rim. II, 58).
Tagliare i panni addosso a uno (*tosc. — T. G.). *Tagliar le calze o il giubbone o le legne addosso ad alcuno. Dare addosso ad alcuno.* Dirne male.

Tajà-giò. *Tagliare alla grossa.*

Tajà-giò. *Tagliare a ricisa.*

Tajà-giò o Moccia. *Mutilare. Mozzare.*

Tajà-giò a fett. *Affettare.* Tajà-giò on salamm. *Affittare un salame.*

Tajà-giò a l'ingross. *Tagliare in digrosso; e fig. Esagerare. Iperboleggiare.*

Tajà-giò a moccio. *Arroccchiare.*

Tajà-giò a tocch. *Appezzare.*

Tajà-giò menuder. *Tagliuzzare.*

Tajà i acqu. *Tagliar le acque* (*tosc. — T. G.).

Tajà i cavi. *Tondere o Tosare i capelli.*

Tajà i gamb. fig. *Troncar le gambe a uno o ad una faccenda* (*tosc. — T. G.). *V. anche in Gàmba.*

Tajà in duu, in trii, ecc. *Bipartire, Tripartire, ecc.* (zare?)

Tajà in mezz. *Intercidere. Rammezzare.*

Tajà i umor. *Tagliar gli umori* (Cresc. Agr. VI, 23).

Tajà i vin. *Sterzare o Tagliare i vini.*

Tajà la faccia. . . . Dicesi del vento o della pioggia che dà al viso e che agghiada, ciò che i Fr. direbbero *Cinghero Singler le visage*. Gh'è-sù on vent o on' aria che la taja la faccia. *Egli è un vento che pela o che mozza le mani o che brucia* (Caro Dafne 102).

Tajà o Pezzigà la lingua. *Saltare agli occhi. Schizzare. Brillare.* Dicesi di vin generoso, piccante, salace.

Tajà la strada. *V. in Stràda.*

Tajà la testa al tor. *V. in Tòr.*

Tajà on diamant. *Tagliare un diamante* (*tosc. — T. G.).

Tajà-sott. *Succidere. Soccidere.*

Tajà-sott. *Tagliare fra le due terre.*

Tajà-sù. *Recidere dal suolo una pianta*

Tajà-sù. *Troncare. Smellere. Lasciare in tronco — Restare. Finire. Tagliare a mezzo il parlare* (Monti). *Far parentesi. Tagliare il ragionamento. Sostare. Troncar un discorso, una pratica, ecc.*

Tajà-sù del pè. *Tagliare da piedi* (Targ. Viag. IV, 308). *Tagliar fra le due terre.* Recidere il fusto delle piante rasente al suolo.

Tajà-sù del pè i bosch. *Atterrare i boschi* (Targ. Lec. Agr. IV, 71).

Tajà-sù o Menà-sù el fen. met. *V. in Fèn.*

Tajà sul nœuv, sul vecc, sul gioven. *V. in Nœuv, Vècc, Gióven.*

Taja taja, el vestii el ven curt. *Il corto torna da piede.*

Tajà-via. *Risecare. Risegare. Recidere.* Tagliare staccando una parte dal tutto. Tajà-via con la solc. *Tagliare colla falce reciditrice.*

Tajà-via. *Amputare.*

Tajà-via el coo. *Mozzare il capo.*

Tajà-via nett. *Tagliar di netto.*

Tornà a tajà-sœura i vit. *Ripotare le viti* (Paol. Op. I, 327).

Tajà. *Incidere.* In causa del maa gh'han tajaa el pè. *Gli fecero un' incisione nel piede per guarire il male* — Pare a prima giunta che *Tajà el pè* dia idea d'amputazione; e così la darebbe in italiano, ma fra noi Recidere, Amputare e simili si traducono per *Tajà-via*, non mai coll'assoluto *Tajà*.

Tajà. T. del Giuoco di Faraone. *Tagliare* (Brac. Rin. Dial. 150).

Tajà. T. del Foro. *Cassare. Annullare. Rescindere — Tagliare una sentenza.*

Tajà. T. di Giuoco. *Fagliare e Sopraffagliare* (*tosc.).

Tajà o Tajà el mazz. T. di Giuoco. *Tagliare. Fare il banco* (*fior. e così l'Alb. bass. in *Tuiller*). Parlandosi di certi giuochi di carte, come sono il faraone, la bassetta, ecc., dicesi di quegli che tien le carte e giuoca contro molti.

Tajà. T. dei Leg. di lib. *Ritondare.*

Tajàa. *Tagliato.*

Tajaa-giò a l'ingross o cou la folc o cont el folcion. *Digrossato coll'ascia — V. anche in Folc.*

Vess tajaa in d'un bon quart de lunna. *Essere tagliato a buona luna.*
Tajacantón. *Tagliacantoni. Squarcione. Bravaccio. Rodomonte.*

Tajàda. *Tagliata. Tagliamento.*

Dagh-dent ona tajada. *Dare un taglio.*
Tajàda (La). *Piegaja.* Quel punto d'un campo nel quale riesco sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Tajàda. . . . Nei fieni dicesi così ogni Taglio.

Tajadin. T. de' Past. *Tagliolini. Tagliatelli*. Sp. di pasta da minestre.

Tajadin mezzan, largh, piscinin, bianch, giald, ecc. . . . Tagliatelli mezzani, larghi, sottili, bianchi, zaffaranati, ecc. (Giunte.

Tajadin tajadin. V. in Lasàgn nelle Tajadinna. . . . Tagliatina.

Dagh-dent ona tajadinna. *Farci un pò di taglio — Darvi un buon taglio.* Tajadinna che altri dicono Ricavàa. T. delle Cart. *Carta ricernita o estratta?* Tajador. *Tagliatore* (*fig.). Quegli che fa il banco o le carte ai giuochi di faraone o simili.

Tajador dicono alcuni per Cólter. V.

Tajador, . . . In alcune parti del Milanese e del Lodigiano chiamano così il Venditore a minuto del cacio lodigiano.

Tajador. . . . I Guantai chiamano così quello che delle pelli taglia fuori le varie parti onde s'ha a comporre un guanto; un tal uomo non fa che questo solo ufficio, e passa i suoi tagli alla così detta *Majestra* per la cucitura.

Tajador o Tajant. T. de' Macell. . . . Chi attende specialmente al taglio delle carni in un macello.

Tajador. T. di Zecca. . . . Quell'operaio di una zecca che accudisce a ritagliare le lastre da cui traggonsi i gettoni da coniarli.

Tajadura. *Tagliatura.*

Tajafilétt. T. de' Falegn. . . . Specie di sega.

Tajafri ed anche Truschin. . . . Specie di Graffietto a lama. Le sue parti sono Cassa. *Incassatura?* = Cava. *Incavo?* = Chigacou. *Bietta* = Lama. *Lama.*

Tajaléngua. s. m. *Frizzo*. I Brianzuoli sogliono dire de' loro vini che *gh'han on certo tajalengua che pias*, ed equivale a dire ch'è sono frizzanti, piccanti, generosi, e perciò grati al palato. Tajanàs chiamano in alcuni paesi verso il Comasco il Lucano cervo che noi in città nominiamo Cornabò. V.

Tajanna (Reson del). V. in Reson.

Tajapàn. . . . Ordigno simile a un tritapaglia, ma gentile e senza piede, col quale anticamente si affettava il pan da zuppe nelle nostre cucine.

Vol. IV.

Tajapioùcc. scherz. *Tagglapioùcc* (Francesco Cieco nel *Mambriano* c. xxv). *Pettinazzere* (Doni *Com. Burch.* p. 24).

— La gentilezza fa mal viso a questo nostro bruttissimo epiteto, e nol sarebbe a quello di *Merlan* che darebbero a siffatti operai i vispi e garbati Provenzali, che simigliano i parrucchieri imbrattati di polvere di cipri a un merluzzo infarinato da friggere.

Tajarafétt e Tajaràv. V. in Tajatrisfol.

Tajarinna. *Sisimbrio anfibio*. Specie di erba nota.

Tajasfris. . . . Specie di trapano proprio de' fabbricatori d'organi, col quale ritagliano i fori de' cartoni ch'entrano ne' loro lavori.

Tajàss (in genere). *Tagliarsi*. Farsi alcun taglio indosso. El s'è tajaa on dit. *S'è tagliato un dito.*

Tajass el nas per impiastass la bocca. V. in Nàs.

Tajass i gamb lor de per lor. V. in Zàppa.

Tajàss. *Recidersi. Ricidersi* parlando di panni o di stoffe.

Tajastràsc. T. di Cart. *Stracciò. Stracciatore*. Quella macchina che, mossa dall'acqua o dall'uomo, taglia i cenci nelle cartiere. È succeduta alla *Falce* degli antichi fabbricatori di carta che noi dicevamo *Folc de tajà l'strasc*. V.

Tajatrisfol o Tajaràv il quale i pochi contadini che lo conoscono chiamano volentieri *Tajarafétt o Triarafétt o elliticamente Rafétt*, cioè *Affettarape*. . . . *Assicella* che nel suo mezzo ha un voto con una laminetta tagliente per isghembo, lungo la quale si affettano i tartufi, ed anche le rape, le carote, e simili.

Tajàter. *Teatro*. V. Teàter.

Tajée. *Tagliere. Tagliero*. Legno piano e rotondo a foggia di piattello, sul quale tagliansi le vivande.

Vess dò personn a on tajee. *fig. Essere due ghiotti a un tagliere*. Amare o appetire in due una medesima cosa.

Tajée. T. de' Fattojani. . . . Nome di que' taglieri circolari di ferro i quali mettonsi fra pane e pane de' semi oleiferi che si mandano allo strettojo per esprimerne l'olio.

Tajée od anche Tajee di robbioritt. . . . Quell'assicella su cui si posano i ca-

scini(*quaccirœu* o *fuccirœu*) da caciuele.
 Serve a dar modo al siero di scolare.
 Tajée o Capellón dicono alcuni del *contado* le foglie della Ninfœa.
 Tajée. *Carello. Carriello.* Fondone di legno col quale si tura la bocca al cesso.
 Tajént. *Tagliente.*
 Tajéra. v. cont. . . . Quella paletta di ferro sfioracchiata e quadrata colla quale i contadini sogliono appezzare la pulenda di granoturco. In città serve a estrarre il pesce dall'olio in cui venne fritto, e chiamasi perciò *Paletta del pess.*
 Tajerin. *Taglierello. Taglieruzzo.*
 Tajètt. *Tagliuzzo.*
 Tajètt. T. de' Calligr. *Fesso* (Cr. in *Temperato ult. testo*). *Fesso della penna* (Alleg. *Rim.* p. 75). *Fenditura.* Propriamente il taglio della penna da scrivere — Chiamasi *Fendutojo* quel pezzo d'osso, di boscio o simile su cui si fende la penna.
 Tajètt del *te*, de l'*f.* *Tagliq dei ti, degli effe* (Monti *Prop.* II, 1, 252).
 Tajètt. T. d'Incis. *Frego.*
 Tajètt. T. d'Intagl. in legno. . . Scalpello convesso e piccino.
 Tajètt. T. de' Manisc. . . Mazzuolo di ferro che ha la penna fatta a taglio onde servirsene per tagliare fuor della reggia le lastre occorrenti per i ferri da cavallo. È un vero tagliuolo montato a mazza.
 Tajètt. s. m. pl. per Sédol. V.
 Tajètt (l). s. m. pl. . . Macchina nelle Fabbriche da tabacco la quale serve per trinciare le foglie di tabacco che ha da manipolarsi rapè. Forse non si direbbe male *Trinciatojo*.
 Tajettin. *Tagliettino.*
 Tajò. T. de' Fabbrifer. *Tagliuolo.* Strumento per tagliare il ferro. V'ha il *Tagliuolo a calda*, quello a *freddo*, quello *a mano*, e quello *da incudine*.
 Tajœu (Insedì a). *Innestare a spacco o a fessolo.* V. in *Insed.*
 Tajœura. *Fendente.* V. *Talœura*.
 Tajœura. . . Rottura che cagionano le ruote sulle strade, tagliandole per modo che al passarvi su alcun calesse, cagionano incomodissimi dibattimenti a chi v'è dentro, la quale i Francesi chiamano *Ornière* e alcuni Toscani *Le Rotture* — L'italiano *Rotaia* corrispon-

de più propriamente alle nostre voci *Carénsia* e *Carensigión.* V.
 Tajœura nel *contado* per Foinéra. V.
 Tajoión. . . Gran tagliuola dentata e a punte per le faïne.
 Tajón. . . Gran taglio. *Un taglio taglissimo.*
 Tajón. . . Nome che si dà a quella fra le tavole dalle cateratte fra noi dette *Suin* che si ficca entro terra non lasciandola risaltare a fior d'acqua più che per un'oncia e mezzo d'altezza. Essa fa l'ufficio della soglia delle chiuse ordinarie.
 Tajón. V. *Tejón* e *Pesóion*.
 Tajón. . . Sp. di malare cui vanno soggette le vacche. Si appalesa nel fesso dell'unghia, e per leccarsi che ivi fa la bestia intacca poscia anche la lingua, di maniera che le impedisce il mangiare e la fa oltremodo intristire. Questa malattia è descritta ma non denominata a pagg. 128 e 130, tom. 1.º del *Gior. agr. toscano del 1827* — Dubito sia il *Malpizzone*.
 Tal. *Talè. Cotale.*
 El tal di tal. *Il tal di tale.*
 Tal e qual, *Pretto sputato* → *Tal è qual è.*
 Tal e qual e mi. V. in *Qual*.
 Vun di tal. . . . Il tal de' tali.
 Tala (La). *La Tule.*
 Taláps. *Liperile. Lepidio. Iberido.* Sp. di Talar. *Talare.* (fiore).
 Talch. *Talco.* — V'ha il *Talco greggio*, il *Talco artificiale*, e il *Talco in foglia* (Tar. fir.).
 Talch. . . . Lastra d'oro da ricami.
 Talchè. *Tulchè.*
 Talént. *Talento.*
 Talentin. *Talentino* (*tosc.).
 Talentón. *Talentaccio* (*tosc. — Fag.).
Talento spaccato o sfusciato; e dicesi anche ironicamente.
 Taler. *Tollero* (Trinci *Agr.* I, 231). *Tallero.* Moneta d'argento notissima.
 Tali (dallo spagn. *Tahali*). *Cinturona* da portarvi appesa la spada ad armanollo. Anche i Siciliani hanno *Dagali* e *Tagali*.
 E di gran dardindano col sò. talè (Pal. *Rim.*).
 Talian. *Italiano.* L'Arcetino, il Mauro, il Villani dissero anche *Taliayo*.
 Talianua. *Al. di Lira.* V.
 Talis. *L'oca tal.* che usiamo in

Talis et qualis. *Vivo e vero. Manifesto.*
V. in Spolse.

Talis pater, ecc. *V. in Ffii.*

Talis pegurio talis cantazio. *V. l'a-
 gazio.*

Talcedra che anche dicesi Tajcedra, e ant.
 dicevasi Telcedra. *Fendente.* Colpo di
 spada per taglio e per lo dritto. —
 Talora vale anche *Stramazzone*, cioè
 manovracio di spada dato d'alto in
 basso.

Talón. T. de' Calzol. *Calcagno. Calcagni-
 no.* Parte della scarpa che sta sotto
 al calcagno del piede — *Ne' diz. ital.*
Tallone vale soltanto il calcagno del
 piè dell' uomo.

Talón. T. de' Coltell. . . . *Ne' tempe-
 rini e ne' coltelli non a còdolo è quel
 po' di base che si fa entrare nel ma-
 nico per assicuravvelo colle bullette.*

Talón. T. degli Orolog. *Fermo. Peduccio.*
Piedino dello spirale. Negli orologi è
 quel Pezzetto per cui è raccomandato
 al capo esteriore dello spirale (spiragli)
 alla cartella (piùfina).

Tálpa. T. di Mascalcia: *Talpa. Testudine.*
Sp. di Malore che viene nel capo ai
 cavelli.

Tamarin. *Lo stesso che Pizzarèl. V.*

Tamarin e Tamarind. *Tamerindo* (Pr. flor.
 IV, III, 85). *Tamarindo.* I baccelli e i
 grappoli del *Tamarindus indica* L. che
 alcuni chiamano *Datteri d'India.*

Polpa de tamarind. *Polpa di tamar-
 rindi.*

Tamarind in grappa. *Tamarindo in
 grappoli.*

Tambaràn. *Capocchio. V. Badée.*

De tambarlan. *Alla balorda* (Lippi
Malm. VI, 14). *Scioccamente.*

Tambarlanàda. *V. Tamberlanàda.*

Tambèla (forse dal reggiano Tampèra)
 e Tamberlàn. *Sciocco. Scimunito. Ca-
 pocchio. V. Badée.*

Tamberlanàda e Tambarlanàda. *Scimuni-
 taggine. Scempiaggine. Goffaggine.*

Tambarlanón. *Scioccone. V. Badée.*

Tàmbel. *Timballo.*

Tambór. *Tamburo. Cassa,* e per imita-
 zione *Il Tappatà.* Istrumento notissi-
 mo le cui parti sono

*Cassa. Cassa di rame = Pell. Fondi, speci-
 ficati in Dessoravia. Pelle del tamburo, e Cou.
 Pelle del suono = Serc. Cerehj coi Beure Oc-*

*chi = Timber. Distingua e doppio = Intorda-
 dura. Cordami = Tirant. Tiranti (Gr. Dia. mil.).*

Avegh el venter come un tambor.
Avere il corpo tirato come un fondo di
tamburo (Cecchi *Assiuto* III, 5). *Avere*
*il ventre teso come un tamburo o gon-
 fio come un oio.*

*Fà i rob a tambor battent. . . Ope-
 rare in tutta fretta, di subito, senza
 rifutare.*

Quell che ven per pàsser vè per
tambor. Quel che vien di ruffa in ruffa
*se ne va di buffa in daffa. La vertuc-
 cia ne porta via l'acqua. Mal dura il*
mal acquialato.

Sonà el tambor. Toccar tambor.
*Toccare il tamburo. Tamburire. Stam-
 burare; è milit. Batter la cassa. Toccar*
la cassa. (peralo.

*Tambor descordea. Tamburo stes-
 so. Tambor de mazzia. Tamburaccio.*

Tambór. *Tamburo* (Dis. Mus.) Uno dei
 registri dagli organi.

Tambór. *Timpano.*

Tambór. met. *Babbaccio. V. Badée.*

Tambór. T. Archit. *Timpano.* La parte
 di fondo dei frontespizj.

Tambór che altri dicòno Tamborin e gli
Orologiai Batigliè. Tambura. Quel ci-
 lindro in cui è chiusa la molla, e sul
 quale si va avvolgendo la catena de-
 gli orioli. *Ma Cou. Fondo = Fassa. Fa-
 sia = Cotest. Capathio.*

Tambór. T. dei Ricam. . . . *Qerto, anese*
del quale servonsi i ricamatoni per
eseguirvi sopra i loro laveti.

*Ricam a tambor e Ricam a tam-
 bor. Lo stesso che Ricam a cadénin.*
V. in Ricam e in Ritarà.

Tambór. *Tamburo?* *Ne' giratrosti è quel*
*mozzo di cilindro sul quale si va av-
 volgendo la catena.*

Tambór di pagh. *V. Tamborin fig. 51*
*Tamborin. Tamburino. Tamburello. Tam-
 burello. Picciol tamburo. (buro.*

Tamborin. *Tamburino.* Sonator di tam-
 Tamborin. . . . *Sperie di setaccio noto.*

Tamborin. . . . *Arnese fatto d'un girolo*
*di legno, ricoperto con una cartape-
 cora ben tirata, di cui si fa uso per*
mandar in aria la palla, e si adopera
comunemente fra noi in luogo della
*mestola (o palette) che usano d'ordi-
 nario i Toscani al medesimo fine.*

Tamborin *che anche dicesi Tambúr di pagu. Tamburlano. Trabiccòlo.* Arnese di legno fatto a foggia di tamburo per uso di rasciugare la biancheria.
Tamborin. *Sgabellino* (*tosc. — T. G.).
Tamburello. Specie di piccolo sedile detto *Tabouret* da' Francesi.

Gh'è di spece *piequel* con di *cornison*,
 Tamborin piatt, *tend vece*, e *tappee frust*.

Tamborin *per Bariglié.* V. (Bal. Rim.).
Tamborin de polaster. *Coscina* (T. Sin. 238).
Tamborin de sedazz. . . . Sp. di crivello senza fori.

Tamborlà. *Capitombolare. Tomare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare.*

Tamborlàn. *Tamburlano.* (dée.

Tamborlàn. fig. *Babbeo. Babbione.* V. Ba-

Tamborlàn. sch. *Lo stesso che Cùu.* V.

Tamborlàn. *Trabiccòlino* (*tosc. — T. G.).

Tamborón. *Tamburaccio - Cassa grande o semplic. Cassa* (Diz. Mus.). Il tamburaccio delle bande militari.

Tamborón. fig. *Pisellone.* V. Badée.

Tambuscià. V. Tabuscià.

Tamù. . . . Specie di stoffa.

Tàmm *che altri dicono Rògna o Erba rognà.* . . . Sp. d'erba scandente solita attorcigliarsi ai castagni, agli ontani, ecc. Ha le coccole rosse, confricando le quali insorgono rossori e prurori molestissimi nelle carni.

Tammtàmm. . . . Strumento orientale che è una specie di cimbalo tutto di metallo il quale martellato rende suono acutissimo, echeggiante, terrifico. Il nome di questo istrumento passò anche nelle bocche del nostro volgo per opera di quel gran coreografo del Viganò che nel ballo della *Vestale* ne volle far uso in una marciata funebre.

Tampèsta, Tampesta, ecc. V. *Tempèsta, Tempesta, ecc.*

Tampinà. *Nojare. Importunare.*

Tampón. T. degli Ottonai. . . Maglio di legno con due bacche piane e grosse, tutto ricoperto di cimosse o di stracci, per uso di martellare gli ottoni.

Tamponà. T. degli Ottonai. . . . Martellare col maglio così detto *tampon*.

Tàn *diciamo per amor di ritmo invece di Tant allorchè s'incontra con voci comincianti per consonante, Tan pocch. Si poco. Tan ben. Tanto bene. Tan sant. Tanto sano.*

Tàna. V. *Tànna.*

Tanabùs. *Stambugio* (*fior. — Zan. Rag. van. II, 5). *Chiusino. Biscanto. Bugio. Bugigatto. Bugigattolo.* Stanzinuccio, ripostiglio.

Tanabùs. idiot. *Tarabuso.* V. *Tarabùs.*

Tanàn. *Tempellone. Tentennone.*

Tananàj. *Gargagliata. Chiucchiurlaja.*

Tananàn *che anche dicesi Tandòcca o Tandòuggia. Babbuasso.* V. *Badée.*

Tanascìn. *Tamagnino della porta* (Alunno). *Tangocchino* (Fag. P. Av. pun. in versi I, 2). *Piccinàco. Scricciolo* d'uomo. Gli Illirici hanno *Tanasejan* per *Sottiletto*.

Tanascinna. *Piccinàca.*

Tanasciòn e Tanasciòtt. *Tozzo. Tozzotto. Tangoccio. Tonfacchiotto.*

Deventà on tanasciòtt. *Intozzare.*

Vess on tanasciòtt (parl. di fabbri che tozze). *Covare.*

Tanasia. *Tanaceto.* Erba nota.

Tancògn, Tancognà, ecc. *dicono alcuni per Taccògn, Taccognà, ecc.* V.

Tandàn. *Babbeo. Ignaccona.* V. *Badée.*

Tàndem *aliquando. Alla fine. Pur una volta. Allorchè Dio volle.*

Tandèmm. *Voce latina che s'usa nella frase Vegni al tandem. Venire a conclusione, a mezza lama, all'orgo.*

Tanderandàn. *Babbeo.* V. *Badés.*

Tanderandan *Lunja* Sott a quell' *cassinotto*
 Hoo trovas ona veggia stria

Che la m'ha robaa el fagotto, *Cantilana*
 scherzevole che si dice allorchando
 in alcun che v'è sotto mistero.

Tandòcca. *Lo stesso che Tananàn.* V.

Tandèuggia. V. *Tananàn.*

Tàn. *Sito. Tanfo — Tanfàta.* (tappe.

Tànfeta. *Tappe — Tanfeta tanfeta. Tippe*

Tanfètt. { *Siterello* (Targ. Viag. II, 433).

Tanfettin. }

Tanfusgnà *che anche dicesi Tanfuscià, Tanfusgnà, Fognà e Cattsognà. Armeggiare* (Fag. Rim. II, 244 — Salvini Pros. II, 85). *Rimuginare. Rovistare. Trambustare. Rovistare. Rifrutare. Fruscolare. Rifrusrcolare.* Andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo quando si cerca di checchessia.

Tanfusgnà. *Stazionare.*

Tanfusgnón. *Frugatore.* (gheraccio.

Tanganón (Bern. Spar del canon.). *Tan-*

Tangént. *Tangente* (*tosc. — Mol. El.).
 Porzione. Quota. Parte.

Tànghen. *Tanghero. Zotico. Rosso. Ruvido.*
Tànghen. *Sussi. Mattoncello.* Sorta di
giuoco, ed anche lo Strumento da ciò.

Giugà al tanghen. *Giocare al sussi*
o al *mattoncello*. Giuoco che si fa per
lo più dai ragazzi ponendo in terra
per ritto una pietra od anche assai
comunemente una pallottola cui dan-
no il nome di *sussi*, sulla quale met-
tono il danaro convenuto, e poscia
allontanatisi a una data distanza or-
dinatamente tirano una lastra per uno
in quel sussi, e chi ci coglie e ne fa
cadere il denaro guadagna quel de-
naro caduto ch'è più vicino alla sua
lastra, e quello ch'è più vicino al
sussi, vi si ripone sopra, e così fin
che sia finito.

Tanin e al pl. Tanitt. *Tassocane. Bas-*
sotto (Blumenbach *St. nat.* trad. dal-
l'egr. Malacarne). Quel Cane che i si-
stem. chiamano *Canis vertagus*, così
detto perchè abilissimo a stanare tassi,
volpi e sim. È il *Basset de' Francesi*,
il *Dachshund* dei Tedeschi, il *Tum-*
bler o *Turnspit* degl' Inglesi.

Tanin e Pover tanin. . . . Dicesi per
vezzo a bimbi, a bestioline, ecc.

Tanin. . . . Picciola tana.

Tanón. . . . Gran tana.

Tanón. *V. Sciaivattin* (crostaceo).

Tànna. *Tana.*

Casciass-dent in la tanna. *Intanarsi*
— *Rintanarsi.*

Fagh-dent la tanna. *Farci covo.*

La famm la cascia el loff sœura de
la tanna. *V. in Fàmm.*

Tanna di topon. *Androne.*

Vegn sœura de la tanna. *Stanarsi.*

Uscir di gatto salvatico.

Tànna o Fòppa. *Covo. Covacciolo* nel letto.

Tànquam diciamo nelle frasi

Tànquam non esset. . . . Come se
ei non vi fosse. (*rasa.*)

Tànquam tabula rasa. *È una tavola*

Tànna (In). *Soldato a spesa* (Botta). *Guer-*
nisiore (Mol. *El.*).

Tànt. *Tanto.*

A di tant; A fà tant. *A dire assai;*
A fare assai.

Con tant che abbia ditt, pur... *Con*
tanto dire non. . . . (*tosc. — T. G.).

Per quanto io abbia detto, pure. . . .

De tant in tant. *Ogni tanto tempo.*

Nanch mezz tant. *Tanti a un pezzo.*

Ogni tant. *Tratto tratto. Ad ogni qual*
tratto. Ogni tanto. Interpolatamente.

Ogni tanto tempo. *Di quando in quando.*

On tant al tocch. *V. in Tòcch.*

Ora tant' è. *Ora tant' è* (Cini *Desid.*
e Sp. 1, 1). *Tant' è. Così è. Così vuolsi.*
Ha da stare così. I Toscani (al dire del
Tom. G.) usano *Tanto sia* per così sia.

O tant o quant. *Tanto o quanto.*

Pagà on tant de fitt. *Pagare un*
tanto di fitto (*tosc. — T. G.).

Per mi tant. *Riguardo a me. In*
quanto a me. Del fatto mio. Per mi tant
l'era fada, *Del fatto mio ella era ita.*

Per quell li tant. *V. in Quèll.*

Per st'ann tant l'è insci. *Di questo*
anno la cosa va a questo modo.

Saludà tant tant. *Salutar tanto tanto*
(Fag. *Rim.* V, 9 c. l.).

Se el fa tant de... *Se fa tanto di...*
(Gior. agr. II, 95). *Quando egli o Se*
egli osasse di...

Se tant me dà tant. *Se tanto mi dà*
tanto (Magal. *Let.* — Nard. 262 — Nelli
All. di Ved. 1, 2). *Se osa tanto* —
Segli è capace di tanto — *A far ra-*
gione da quanto ha fatto o da quanto
è già accaduto.

Tant come minga. *O tanto o quanto.*
Nè tanto nè quanto. Un cicolino. —
V. in Minga.

Tant come vott brazza o sim. *Una*
cosa d'otto braccia (Pros. *fior.* IV, III, 57).

Tant e quant e lu. *Al par di lui.*

Tant te ghe n'ee a fà insci. *Tanto*
t'è il fare così quanto se...

Tre vœult tant. *Tre volte tanto*
(*tosc. — T. G.).

Vess a tant e tant. *T. di Giuoco.* . . .

Aver tanti punti eguali ciascuno.

Vœuren insci tant? *A sì alto prezzo*
pongono essi tal merce?

Tànt per Molto. *Tanto.*

Me ralegri tant, El reverissi tant,
El ringrazii tant. *Me ne rallegro tan-*
to, La riverisco tanto, Tante grazie
(*tosc. — T. G.).

Tànt. pl. *Tante. Tanti.*

Daghen a vun tant che sia assee.
Dargliene (cioè picchiate) *una satolla.*
Dargliene per un pasto.

Dighen tant. . . . *Dirgliene tante.*

Faghen tant. . . . *Fargliene tante.*

In tanti se fa nagott. *In moltitudine rade volte si conduce nulla* (Machinav. Op. IX, 393). *Quando i pochi non vogliono fare una cosa, e vogliono diffiduciarla, la rimettono nella moltitudine* (Mach. Op. VII, 544).

Tanti salud. *Tanti saluti* (*tos. - T.G.).

Tant. *Pur pure. Pur via.*

Tant e tant. *Tanto e tanto* (Nelli *Mogl. in canz.* I, 8 - id. I, 10). *Tanto* (Magal. — Gnadag. Rim. I, 16). *Che che sia. Ciò non di meno o non ostante.* A ogni modo. *Tuttavia* — Tant e tant T'è inness. *Tanto gli è quel medesimo.*

Tant tant. *Pò' poi* (Fag. *L'av. par.* I, 1). *Pur pure.*

Tantàra. *Taratantàra.* Voci imitative del suono della tromba.

Fà tantara. *fig. Darsi tempone.* V. Goghèta — Dall'allegria che mette il suono delle trombe dice il *Var. Mil.* che provenga questa nostra frase.

Fà tantara. *Dar fondo all'avere. Ridursi sul mattonato. Consumar l'asta e il lorchio* — Il Mag. (Cons. Men.) disse Con sta tanta pampara

No passa on para d'ogni on' uomo sua tantara.

Tantèa. } *Taccio.* Dagli on tantèa. *Stimare*
Tantèu. } *a occhio e croce. Fare un tac-*
cto. Staggiare. Fare un conto all'ingros-
so. La voce sembra originaria della Sicilia ove chiamano *Tantèu* quella che noi diciamo *La Distinta di valuti.*

Tantìn (On). *Un tantino.*

Tantìnètt (On). *Un tantinetto.*

Tanto *usiamo nelle frasi*

L'è tanto temp ch'el disi. *È tanto che lo dico* (*tosc. — T. G.).

Tanto basta. *Tanto basta.*

Tanto comè. *Tanto tanto* (*tosc.).

Tanto faa. *Fatticcione* — *Tamanto.*

On no tanto faa. *Un no enbitale. Un di no a lettere di scatola. Una negativa assoluta.*

Tanto mej. *Tanto meglio* (*tos. - T.G.).

Tanto più che. *Tanto più che.*

Tapèlla, ecc. V. Tappèlla, ecc.

Tapinà per Tampinà. V.

Tapp o Palètt. *Ancole* (Gior. agr. tosc. H, 261). Chiamansi così quelle assicelle laterali che formano la parte esterna di quel cerchio che abbraccia il collo d'ogni buco aggiogato.

Tàpp (Tipp e). V. in Tipp.

Tàppa. *Coppone. Scheggin. Poppa. Sliappa.* Nome di quelle schegge che i ferri fanno balzar via dal legno che si squadra o si spacca o si mette in opera.

I tapp hìn compagni del sciocch o Tùl e qual l'è el sciocch ven-stèuta i tapp. *fig. La scheggia ritrae dal ceppo. La buccia ha la somiglianza al legno.*

Sord come una tappa o come un tappon. V. in Sord.

Tàppa. *Passiera.* Tutta quella parte del manico degli strumenti da arto della quale stanno o si fanno ad arte colla pressione delle dita i tasti dividenti dell'estensione fonica dello strumento.

Tàppa e com. al pl. Tapp *èl anke* Fèlla o Ferolòtt o Feloròtt. *Costola?* Nome di quelle stecche larghe e piatte che formano per così dire lo scheletro delle ceste, delle gerle e dei cestuari, e sulle quali s'intrecciano e aggirano poi le stecche minori o costoline (tappell o ferol o felor) e i vincielli (i bacchetti o i gorin). Queste costole intrecciate formano il primo fondo delle paniere, e parallele l'ossatura delle gerle; e sorgendo verticalmente a discrete distanze fra loro giungono fino all'orlo delle paniere. I vincielli tonchi e le costoline larghetton e piatte si vanno aggirando e intrecciando orizzontalmente intorno alle costole e fra di loro sino a che dal fondo giunti all'orlatura diano compiute la paniera o la gerla. Anche le costoline (tappell o felor o ferol) sono bacchette spaccate in due. A queste *Ferole* o *Ferolotti* sono affini *Sferla* e *Sferlass* (spacco, spaccarsi); e in tutta questa idiomatica famiglia di voci si riconosce chiaramente la maternità della latina *Ferula*.

Tàppa. T. Milit. *Tappa. Fermata.* Nome de' luoghi dove le truppe che fanno viaggio si fermano intervallatamente ad albergo. *La Posada* degli Spagnuoli. Rivà a la tappa. *Arrivare alla fermata* — Tappa diciamo anche Quella tanta strada che corre dall'una all'altra fermata. Fà dō tapp. *Fermarsi due volte ad albergo. Far due marcie.*

Tàppa. *fig. Lo stesso che Tappón sig. 1.° V.*

Tàppa. T. de' Fornaciai. . . . Quadruccio di lamierone che sta in cima del così detto *Ferr de brasca*. V. in Ferr.

Tappa e Tappón. T. de' Fornaciai. . .
È quell'asse grossa once una e mezzo,
e larga circa un braccio quadro: che
s'impenna sul calcio d'una lunga per-
ticia per costituire quello strumento
ch'essi dicono Brascón. V.

Tappaa o Intappaa (Ben o Mal). Bene e
Male in q. ad. arnese.

Tappascell e Tappascellin. Bamberòtolo.

Tappascià. Tapanare (Guadag. Poes. I, 29).
Spesseggiare i passi (Lalli Eneide trav.
lib. II, 145 ove dice:

Julo, mio figliuolino, alla man destra,
Mi s'aggavigna spesseggiando i passi).

Far passi triti. Gamminacchiare. Sgam-
bare. Scarpettare. Zampettare. Far passi
piccioli e frequenti — I Provenzali
hanno Trapegear in senso di correre,
camminare in qua e in là, e i Pie-
montesi Tupinè precisamente nel senso
del nostro Tappascià.

Tappasciada. Camminata.

Tappasciadinna. . . . Camminatina.

Tappascia e Tappascinell. Bamberòtolo.

Tappée. Celone se piano e senza pelo,
Tappeto se velluto (Cecchi Prov. p. 45).

Tappée a l'arlecchinna. Centone.

Tappée battacalcagno. T. de' Carrozz.

. . . Quel po' di tappeto onde si attap-
pezza la costola che fa battente per
da piede allo sportello delle carrozze.

Tappée d'erba. T. de' Giard. Tap-
pelo (Gagl. Voc.).

Tappée per Tappón sig. 1.° V.

Tappell, e al pl. Tappèj. Scheggiuola.

Tappell. Caltatoja. Puntello. Biotta o
zeppa di legno che serve per calzare
o puntellare checchessia.

Tappella de molin. Battola di mulino
(Pan. Post. II, xiv, 10.). Da questa
Battola, perpetua iteratrice di colpi,
[e non dalla Tabella (Tricohetracca) de'
Toscani come è detto nel Libro del-
l'adolescenza p. 389] noi Milanesi ab-
biamo preso il traslato di Tappella per
Clacchierone, Tabella.

Tappella. Limbello. Voci di gergo de-
notanti la lingua.

Menà ben la tappella. Metter la lin-
gua in molle. Torra la volta alle ci-
cale. Ciarlare assai — ed anche Dire
il fatto suo arditamente.

Mocca quella tappella. Infrana quel-
la lingua. T'acò pur una volta.

Te moccaroo mi quella tappella.

Ti chiuderò io quella bocca. Io tor-
rotti la parola. Io ti darò sulla voce.

Tappella. Parlatina. Vivissima loquacità.

Tappella. Taccolino. Tuttamella. Ciaron-
ne. Tabella. Uno che cicala assai e non
sa perchè. — Ciarlatrice se donna.

Tappella. Affettare. Tagliuzzare.

Deghi boun., tappellèghi menuder.

Dalli dalli. Zomba zomba.

Tappella. Chiacchierare. Cianciare. Ciar-
lare. Cicalare. Cinguettare. Gracchiare.
Taccolare. Tuttamellare. Gracidare.
Frappare. Belare. Ciangolare,

Tappellada. Cianciamento.

Tappelladinna. Ciancerella.

Tappellèu. Cianciosello. (pella.

Tappellèura. . . . Arnese da affettare (tap-

Tappellèura. Cianciosella.

Tappellón. Battolone (Pan. Post. II, xi,
42). Ciaccia (id. xiv, 1). Ciancione.

Tappéra. . . . In alcuni luoghi del con-
tado intendosi per Monte di schegge
ritratte dalla tagliatura delle legne.

Tapperasc. . . . Tappeto brutto o logoro.

Tapperin. Tappetino (*tosc.).

Tapperón. . . . Gran tappeto.

Tappetta. . . . Breve tappa (viaggio).

Tappezza. Tappezzare.

Tappezzaa. Tappezzato. Attappezzato.

Tappezzaa de ragner. Adorno di
ragnateli a drappelloni.

Tappezzaa. Ad. di Gatt. V.

Tappezzada. . . . Il tappezzare.

Tappezzadura. . . . L'attappezzatura.

Tappezzaria. Arazzo. Tappezzeria.

Tappezzaria de Fiandra. Arazzi di
alto luccio. Tappezzarii de carta. . .

Tappezzerie di carta.

Tappezzée. Tappezziere — Arazziere. —
Cotonajo. Artifice di tappezzerie.

Tappezzéra. Tappezziera. La moglie del
tappezziere o Donna che ha traffico
di tappezzerie. V. in Zilera.

Tappina. V. Slotta.

Tappón che anche dicesi Tappa e Tappée.
Scornione. Babbione. Asinone. Buac-
cio. Bestione — Questa voce Tappón
sarebbe mai invalsa fra noi a motivo
di quel Tapone di cui si fa tanto beffe
il Bellincioni ne' suoi sonetti? — Ciò
ch'è singolare si è che dove fra noi
Tappa e Tappón denotano, un sem-
pliciotto, un minchione, le stesse voci

tra i Napol. vagliono un furbaccio — Scrivo così con due *p* questo *Tappon* perchè mi sembra nascere da *Tappa*; chi lo volesse voce siamese (specie di tamburo), lo scriva pure con un *p* solo a posta sua, e secondi così anche la pronunzia di questa voce, una delle molte per le quali mal sappiamo decidere se la scrittura debba rappresentare la pronunzia comune o l'etimologia.

Tappón per Tappa sig. 7.° V.

Tappón. Ad. di Rätt. V.

Tapponàda. Corbelleria. Goffaggine.

Tapponaria. Minchioneria. Asinaggine.

Buaggine. Ignorantaggine. Gofferia. Scinunitaggine.

Tapponón. Minchione in chermisi. Arcim.°

Tapponscèll. Minchioncello.

Tàra. Tara. Marame. Spazzatura. Mondiglià — Tara del formaj... Cacio guasto, fracidume di cacio. Tara bianca. . . .

Tara negra. . . .

Tàra. Tara. Diffalco.

Dà la tara. *Tarare. Sbattere. Falcidiare. Far la falcidia.*

Dagh la tara. *fig. Far la tara (*tosc.).* Levare ai racconti ciò che non ha apparenza di verità.

Dagh la tara a vun per quell che l'è. . . . Compattare i detti o i fatti altrui donandone la parte cattiva alla natura dell'individuo — *Tara per uso.*

*Tara grossa. Tara da specialità (*tosc.).*

Tàra. Macchia. Tacca. Vizio. Difetto.

El gh'ha de la tara. *È magagnato.*

L'è senza tara. *È immacolato.*

Tarabàccol per Barlafùs. V.

On tarabàccol d'on omm. *Un povero zavalì. Dificio. Coso.*

Tarabàccola. Trabilecolo. Ogni macchina stravagante, e particolarmente di legno, sulla quale si salga con qualche pericolo, ed anche ogni impianto di robe e mobili stravaganti e barocchi.

Tarabàra dicono alcuni per Tiribàra. V.

Tarabàttol. Carabàttole. V. Barlafùs.

Tarabùs. Tarabuso. Trabucine. Trombone. Cappon di padule. Uccello che è l'Ardea stellaris L.

Taramòtt. Terremoto. Tremuoto. Tremoto.

Di taramòtt ghe n'è de quij che ne fan nizzà in lecc, e ghe n'è de quij che fan saltà. *V'è de' terremoti che dimenano (ondulatorj), ve n'è che rin-*

*saccano (sussultorj) (*tosc. — T. G. in Dimenare) — Si danno anche Tremuotj vibratorj, vertiginosi, e con moto di compressione.*

Taramòtt d'on legn. . . . Un ciocco spietato, disadatto, e che non arde. Taramòttón. Accr. di Taramòtt (legn).

Taramòtt e Taramòttón (L'è on). Quando cammina pare un cavallo armato (Cini Desid. II, 3). Dicesi di chi ha l'andatura oltremodo pesante.

Tarantèlla. Tarantola. Tarantella. Ragno velenosissimo della Puglia.

Avegh addoss la tarantella. *Aver l'argento vivo addosso. Parere attarantato o tarantolato* — Una delle danze napoletane dicesi *La Tarantella.*

Tarantigoi. V. Spongignœura.

Tarantola o Taràncola. . . . Così dicesi nel Basso Milanese, nel Varesino, ec. la *Salamandra lacustre*, diversa dalla terrestre detta *Cercaria, Lusascia, Rosascia, Coruola* in altre parti del contado.

Tarapattàn. Tappatà. Voci imitanti il suono del tamburo.

Tarapattàn. fig. Babbione. V. Badée.

Ma fœura in longh e in largh l'ha de mostra A quij tarapattàn cos'el sa fà. (Bal. Ger.)

Taràra Bosin. Tara per uso.

Tàrd. avv. Tardi.

Andà al tard. *Star fino a tardi (*tosc.).*

Chi tard ariva el malann le loggia. *V. in Malànn.*

Insci tard? *Su quest'ora? fig. (Fag. Gen. cor. I, 1).*

Mej tard che mai. *Meglio tardi che mai (volg. ital.). (o accio.)*

O tard o tost, e a honora. *O tardi*

Sul tard. *Tardi. Al tardi. In sull'ora tarda. Vicino all'ora tarda.*

Tard comè. *Tardissimo.*

Tirà al tard. *Protrarre a tardi.*

Vegni tard. *Farsi tardi. Farsi Pora tardi.*

*Tàrd aggettivo noi usiamo soltanto nella frase A la pù tarda. Alla più tardi (Magal. Let. At. I, 31). A dir tardi (Magal. Let. scient. 113). Al più tardi (*tosc. — T. G.).*

Tardà. Tardare. Ritardare — Indugiare — Procrastinare.

St'orelogg el tarda comè. . . . *Quest'orologio ha movimento assai tardo. Tardanza. Tardanza. Ritardo.*

Tardett. avv. *Tardetto*.

Al tardett. *A tarduccio* (*tosc. — T. G.).

Un poco tardetto.

Tardi noi usiamo soltanto nel detto
L'è mej tardi ehe mai. È meglio corta
sull'a che lunga (Sacch. Nov. 156).

Tardià. *Ritardare. Tardare.*

Tardià. *Ritardato. Tardina* da messer
Togn. *Ritardato da messer Antonio.*

Tardi. *Tardo. Intempestivo* per trava-
liamento di tempo.

Tardii. *Tardivo. Serotino*. Che tarda a
spuntare, a fiorire, a maturare.

Tardiv. v. c. *Tardivo.*

Lodà el tardiv, ma taceass al tem-
poriv. *V. in Temporiv.*

Tardivà (dal romanzo *Tardivar*). *Ritar-
dare. Tardare.*

Tardott. *Tardello.*

Tardottell. *Un poco tardetto.*

Tarell che i contad. dicono anche Marell
o vero Giacol. *Randello. Mittero*. Ba-
stone grosso, tozzo e bernoccolato
da piede per uso di randellare, strin-
ger le sorme, ecc. — *Tarell* è sincope di
Bastarell (bastone), voce usata nell'Alto
Mil. spec.* nel giuoco della Naza. *V.*
Tarellada che i cont. dicono anche Ma-
rellada. *Randellata* (Assetta I, 7). Per-
cossa data con randello.

Tarellon. *Bastonaccio.*

Tarellott. . . . Randello grosso e tozzotto.

Taremott, ecc. *V. Taramott, ecc.*

Tareng. *Leghe*. Dicesi da' nostri carrai
che ora randa la gh'ha su i tareng,
quando in luogo di cerchioni sui quarti
della ruota stanno messi senza ordine
pezzi di lastre, chiovoni e sim. ferraglie.

Tariffa. *Tariffa* — La Tariffa di moned.
La Tariffa delle monete (*tosc.).

Tariffa. . . . Valutare per tariffa, as-
segnar prezzo fermo.

Tariffaa. *Tariffato* (Banc. tosc. — Mol.
El.). Sottoposto a tariffa.

Tarlacch e Tarlaccheta. *V. Traccheta.*

Tarlamm. *Tarocco* (Monig. Serv. nob. II, 28).

Tarlantanna. . . . Sp. di drogheffe gros-
solano, mezzo lana e mezzo filo, detto
Yretaine dai Franchi. — *Bookerame?*

Tarlesca o Sposa Tarlesca. *Olana* (*Nor.).
V. Sabetta.

Tarlesca. *Far pispilloria. V. Sabetta.*

Tarlia. *Traceio. Traliccio. Filondente.*

Sorta di tela molto rada e lucente.

V. ol. I.

Tarlis. fig. (Porta Rim. mod. p. 16). *E' Epa.*

Il Ventre.

Tàlo dicono alcuni per Cajrà. *V.*

Tarlòteta. . . . Voce imitativa del romere
d'un tunfo.

Tarlucchè. *Intoppare. Inciampare. Ciann-
picare. Inespicare. V. anche Topiccà.*

Tarlùcch che anche dicesi Montùcch
e Tarlamm. *Tarocco* (Monig. Serv. nob.
II, 28). Persona che nel portamento,
negli abiti e nelle maniere abbia una
certa scioltezza a mahnodo.

Tarlùcch. *Tulipano. Scempione. V. Badie.*

Tarluccon o Montraccon. *Palaccon* (*tosc.
— T. G.).

Tarnegà per Ternegà. *V.*

Tarocchè . . . Giocar di tarocchi o trionfi
propriamente detti.

Tarocchè. fig. *Taroccare. Fiottare. Tencio-
narsi o Tincionarsi* (T. Sin.). *Bisticciarsi.*

Tarocchè. . . . Cart de trisett tarocchè. . . .

Sp. di carte da tresette rigate a mo'
di tarocchi e di color bigiccio a ripar-
ti; *Cartes tarotées* come le dicono i Fr.

Tarocchèda. . . . Giocata alle minchiate.

Tarocchèda. fig. *Fiottlo* (*Nor.). *Bisticcia-
mento. Quistione.*

Tarocchèda. fig. *Marrone. Strafalcione.*

Tarocchèda. *Ad. di Strada. V.*

Tarocchè. *Tarocco. Germini. Minchiate*. No-
me di un giuoco notissimo, delle carte
in genere colle quali si giuoca, e di
quelle fra esse in ispecie (*trionfi*) che
sono numerate fra noi dall'1 al 21.

Gingà a tarocchè. *Giocare alle min-
chiate o a germi o a tarocchi*. Giuoco
notissimo il quale si fa in più ma-
niera, come si vedrà qui sotto. —
Fra le *Minchiate* toscane e i *Tarocchi*
nostri però passa questa diversità che
dove noi contiamo nel mezzo 78
carte, fra le quali non più di 21 ta-
roccoli, in Toscana ne hanno infino
a 97 tra le quali 40 tarocchi, e chia-
mano *Trionfi di passo* i tarocchi dal
20 in su, *Aria* i cinque ultimi che
sono Stella, Luna, Sole, Mondo e
Trombe, e *Cartacce* le 56 carte rimau.ⁱ

A entrà. È lo stesso che Gingà a
tarocchè-ombra. *V. più innanzi.*

A la balocca. . . . Sp. di giuoco
che si fa colle minchiate in un modo
quasi simile a quello detto *calabrogh*
colle carte da tresette. *V. in Calabrogh.*

A ombretta. *All'ombre*. *V.* Ombretta.

A reseghin. *In tersiglio* (*rom.). Sp. di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali, distribuite tutte le minchiate, ciascuno attende a fare da sè solo più punti ch'è può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocch-ombra. *Alle ombre*? Sp. di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda Giugà a l'ombretta in Ombretta.

A tarocch scopert. . . . È a un di presso quel medesimo colle minchiate che è il *Trisett scopert* (V.) colle carte da tressette.

A vestiss e desvestiss. . . . Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perchè ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispolgiar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partita. *In partita*. Il giuoco più comune che si fa colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte — Talora intendiamo anche per questo *Giugà in partita* il giocare in partita composta di due uomini e due donne; la *Partie carrée* dei Fr. — Termini di questo giuoco al nostro modo sono *Onor*, *Imperial*, *Pianguin*, *Bagatt*, *Terza* o *Quarta* o *Quinta* o *Sesta maggior*, ecc., de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando uno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due o il quattro di denari; se esce fuori il tre, chiamasi *Far pappoleggio* o *papoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sè tutte le carte di conto

che trovansi di seguito sotto le carte alzate. Tali carte poi diconsi *rubate* o *rubate in fola*. — *Carte d'alzata* diconsi quelle carte che sono da rubare.

Nel nostro giuoco diciamo altresì

Giugà de scaletta. . . . In vece di dare le carte di più conto per avvisare il compagno del possesso delle restanti, darle a spilluzzico e a rovescio tradendo così e sè e il compagno.

Giugà de curat. *V.* in Cartinna sig. 1.^o

Cart de tarocch. *Minchiate*. *Gèrmini*.

Tarocchi.

— Giugà a fa el tavolin de tarocch.

V. in Tavolin.

L'è come el matt in di tarocch. *E non si fa insalata che non vi sia della sua erba*. Dicesi di chi suol aver parte in ogni cosa, di chi entra per tutto, di chi è in tutte le brigate, e simili.

Porca de tarocch. *V.* in Porca.

Tirà a voltra o Tirà-sœura el sò tarocch che anche dicesi Scartà Bagatt. fig. *Dare il suo maggiore*. Dire quanto alcuno può e sa dire il più in favore o disfavore di checchessia.

Tarocch che anche dicesi Bòrra. *Pedale*.

Toppo. *Tronco*. Il fusto dell'albero, appena reciso, che serve per far fuoco — Anche nella Tariffa daziaria del 1725 trovasi la voce *Tarocch* in questo senso.

Tarocch in significato di *Palpée* o *Tibi*. *V.*

Tarocch. fig. . . . La ganza, l'innamorata.

Tarocch per Tarlùcc. *V.*

Tarocchin. *Dim. vez. di Tarocch*. *V.*

Tarocchista. *Minchiatista*. Amatore del giuoco detto de' tarocchi o delle minchiate — Il Burchiello usò anche *Minchiataro* (non registrato dai dizion. ital.);

Poi li coudisci oon una scrignuto,

E per sal vi tiri entro votacepsi,

E per agresto minchiatar fra essi,

Taroccon. *Patacone* (*tosc.).

Tartabissà. *Tartassare*. *Malmenare*. *Maltrattare*. *Tempestare*.

Tartaja che per isch. diciamo anche Majester de lengua. *Tartaglione*. *Scilinguatore*. Che tartaglia. *V.* Bettegùj.

Tartaja. . . . Sp. di maschera nota la quale tartaglia.

Tartaja. *Frammettere la lingua*. *Tartagliare*. *V.* Bettegà.

Tartajada. *Tartagliata* (*tosc.). *Trogliata*. *Balbettamento*.

Tartajadinna. . . . Un po'di balbettamento.
 Tartajín. *Tartaglione. Troglio. Lingua di frullone. V. Bettegój.*
 Tartàn Specie di stoffa.
 Tartànna. *Tartana*; e fig. *Donnaccia.*
 Tàrtar e Tàrtara. *V. Tàrter e Tàrtera.*
 Tartarin. *Tartarella*(Tan. Econ. p. 534). *V. in Tàrtera.*
 Tartarùga. *Tartaruga. Testuggine. Gón-gola.* Fra noi è comune soltanto quella specie che i sistematici chiamano *Testudo orbicularis* o *lutaria*, detta *Tartaruga di terra* dallo Scappi (Op. p. 128 verso) — Le valve in cui ella è racchiusa si dicono *Gusci* o *Còve* — Il nostro popolo però nomina più comunemente *Bissa scudellera* (V.) l'animale, e *Tartaruga* i suoi gusci lavorati in pettini, scatole e simili.
 Tartarùga. *Tartaruga.* La materia ossea de'gusci della testuggine onde si fanno stecche di ventagli, stipetti, pettini, ec.
 Tartaruga bionda. . . . La detta materia quando è tutta di colore gialligno.
 Tartarùga. fig. *Tempellone. Temennone. Santagio. Tardo. Pigro. Posapiano.*
 Tartarugàa. *Impiallacciato di tartaruga o Imitante la tartaruga. Testugginato.* Questa ultima voce registrata dai dizion. ital. soltanto come termine usato da' naturalisti qual aggiunto di cosa fatta a guisa di testuggine non sarebbe fuor di proposito in alcuni casi per esprimere il nostro *Tartarugaa*.
 Tartarugònna. *Testugginone.*
 Tartassà. *Tartassare. Tanfanare. Malmenare. Tambussare. Maltrattare.*
 Tartassàa. *Tartassato. Malmenato.*
 Tartassàda. . . . *Malmenio, vagliata, tartassata*
 Tartassadinna. . . . *Tartassatina.*
 Tàrter o Tàrtar. *Tartaro*(bianco, e rosso).
Taso. Gromma di bolle — Il popolo nomina comunemente per gromma (*croppa de vassell*) questa concrezione; ma la conosce anche sotto il nome di *Tarter* ne' modi seguenti:
Tarter emetegh. Tartaro emetico.
Tarter stibiaa. Tartaro stibiato o antimoniato.
 Tàrtera e Tàrtæra o Tàrtara o Tartarin. *Lattajuolo.* Specie di torta cotta in tegame con tegghia sopra, e composta di latte, zucchero ed uova insieme dibattuti. Corrisponde alla *Rosada* dei

Veneziani e al *Lattarolo* delle Marche. È diversa della crema(*cavollatt*): quella mangiasi fredda, e questa anche calda. La *Tartara* dei diz. ital. è una sp. di torta fatta di pappa, mandorle e zucchero.
 Tartigoi. *V. Spongignœura.*
 Tartùffol. *Tartufi bianchi o di canna. Crisantemo. Elenio. Elianto tuberoso. Corona solis.* Sorta di pianta nota.
 Tartùffol. *Baccellone. Scempione. V. Badée.*
 Tascàbil. *Tascabile*(Targ. Al. Ac. Cim. III, Taschètt per Caschètt. V. (96).
 Tasè. *Guardare silenzio*(Salvini Disc. accad.). *Tenere silenzio. Tenere il silenzio. Tacere. Taceri*; e alla lat. *Silere.*
 Ch'el tasa on poo. *Mi lasci stare.* Modo di annunziare altrui che il suo detto non va col fatto.
 Chi sent e tas manten la pas. . . . Talvolta *Il dir fa dire*; tal altra *Silenzio sagace apporta la pace*(Moniglia). *Lingua susurronis pessima* dice l'Eccles.
 Chi tas conferma. *Chi tace acconsente*, al che altri ripigliano *Chi tas dis negotta. Chi tace non dice nè sì nè no.*
 El faron tasè ml. *Lo attutirò io. Io io lo sgarerò.*
 Fà segn de tasè. *Porre il dito alla bocca*(Dati Lep. 59). Imporre o accennare o indire silenzio a chicchessia.
 L'ha bell tasè. *Gli sta bene il tacere o il silenzio.*
 Mett in tasè ona cossa. *Involgere in silenzio checchessia* — e famigl. *Farla finita.* Non tornare più su quel negozio che si trattava o su quel discorso che si faceva.
 Tasè-giò o Tasè-ll. *Chetarsi. Tas ll o Tas tas. Sta sta. Chétati.*
 Tasi pù, parli mai. . . . Modo scherz. equival. a dire *V'avete ragione; non dico altro.*
 Vedè e tasè. *V. in Vedè.*
 Tàss e in qualche luogo del contado Tassón. *Tasso.* Quadrupedo noto che è l'*Ursus meles* L. — I tassi sono di due specie, vale a dire *Tasso canino*, e *Tasso porcino*(Targ. Viag. IV, 293), o vero *Tasso cane*, e *Tasso porco.*
 Tàss. . . . Orletto di pelliccia di tasso onde fra noi si adorna il frontale della briglia ai soli cavalli delle poste pubbliche.
 Tàss. *Tasso.* Pianta che è il *Taxus baccata* L.

Tass. . . Sp. d'ancudine portatile. I Calderottai hanno due specie di Tasso; cioè il *Tasso semplice* detto *Tas à planer* dai Fr., e il *Tasselto* o *Tasso comune* detto *Tas à dresser* dai Fr. Anche gli Orefici hanno questa specie d'ancudini, e le dicono *Tasso tondo*, *Tasselto*, *Tasselletto*, e *Tassetino tondo* (*fior.). I nostri artigiani lo nominano anche *Tass quader*. Gli Armajuoli hanno il *Tasso a forchetta* per le canne.

Tass per Tassott. V.

Tassa. Tassa. Imposta che il privato paga al pubblico — Al dimin. *Tassolina* (* tosc. — Mol. El.).

Calà i tass. *Sbassar le tasse* (Targ. Vag. VI, 17).

Tassa arti e comercio. *Matricola?*

Tassa di cà. . . Tassa di otto soldi sopra ogni fiorino d'estimo delle case che fu imposta la prima volta da Galeazzo Maria Visconti in Milano a' 24 di giugno dell'anno 1409.

Tassa personal. V. Testàtich.

Tassa di cavaj. . . Fu introdotta dal duca Filippo Maria Visconti nell'anno 1442; carico che pagavano i sudditi per l'alloggiamento in allora di 12600 cavalli; cessò verso il 1760. Imposta che il Giulini sospetta quasi originata dall'antichissima gabella dei *Piedi de' cavalli* che a tempo di Matteo Visconti esigevansi nel Milanese.

Tassa. *Difficul. Sbattimento*. Tassagione di prezzo ne' conti. Fagh la tassa. *Sbattere*.

Tassh. *Tassare* — *Farare* — per Rottà. V.

Tassaa. *Tassato* — *Tarato*.

Tassador. *Tassatore*.

Tassbarbass. *Tassobarbasso*. *Verbasco*.

Pianta molissima.

Tassbarbass salvadegh. *Verbasco silvestre*.

Tassell (in gen.). *Tasselto*. *Toppa*. *Rombo*.

Insedì a tassell. V. in insed.

Mettigh on tassell. *Tassellare*.

Tassell a cop de rondona. *Codetta*.

Tassej de la camisa. *Quadrulletti* (Alb. enc. in *Camicia*). Pezzettini di tela che

si soglion mettere a rombo nelle camicie sotto le ascelle, ed anche altrove.

Tassell. *Raperella*. Pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate da piriti (*marchesetti*) od altro.

Tassell. T. de' Caciai e de' Pizzic. . . Specie di sgorbia colla quale si assaggia

il cacio quand'è in forma intatto. Pelleggrini nella sua *Memoria sul caccificio* lo chiama *Tenta*.

Tassell. . . Dicesi anche quel Cilindretto di cacio che si trae della forma colla sgorbia detta *tassell*, e che dopo assaggiato si rimette a luogo nella forma.

Tassell. . . Dicesi anche quel Punto della forma di cacio in cui sia stata assaggiata colla sgorbia che diciamo *tassell*.

Tassell. *Spillo* nelle botti o nei tini.

Tassell. *Tasselto*. *Tasso* (ancudine) picciuo.

— Tassell redond. *Tassetino tondo* (*fior.)

Tassellà. *Tassellare*. Ricoprir le magagne delle pietre con raperelle (*tassej*). V.

Tassellà. . . Assaggiare il cacio colla sgorbia detta *tassell* per esplorare lo stato interno della forma.

Tassellà. *Spillare* tini o botti.

Tassellaa. *Tassellato*.

Tassellaa. . . Agg. di forma di cacio in cui sia stato introdotto il *tassell*.

Tassellin e Tasselton. *Tasselletto*.

Tassett. *Tasselto*. *Tasso* comune da orefici.

Tasselto da morsa. *Tasselto da incudine*.

Tassón. V. Tàss sig. 1.

Tassott. Lo stesso che Traccagnott. V.

Tàst. *Tasto*. *Tatto* — Anche i Sicil. dicono *Tastu*.

Andà a tast. *Andare al o col tast*.

Andar tastone o tentoni. *Brancoiare*.

Tàst. *Saggio*. *Assaggio*.

Al tast. *All'assaggio*.

Capi o Conosa la merda al tast. V. in Mèrda.

Tàst. *Tasto* dei cimbali e degli organi.

Toscà on tast, fig. *Toccar un tast*.

Tocchè el tast bon. *Toccare il tast buona*.

Tastà. *Assaggiare*. *Saggiare*. *Fare assaggio o saggio* — Ne' dia. italiani *Tastare* vale soltanto palpare, esercitare il senso del tast — Anche i Provenzali dicono *Tastar*, i Sicil. *Tastari*, gli Inglesi *To tast*, ed i Francesi *Tâter* nel sig. di assaggiare.

Tastàa. *Assaggiato*. *Saggiato*.

Tastabronid. *Biasciaimungali* — V. Fraa brœuda in Frèa.

Tastàda. *Assaggio*. *Assaggiamento*. *Assaggiatura*. Anche i Sicil. dicono *Tastata*.

Tastadinna. *Saggetta*.

Tastadùra. *Tastiera*. *Tastatura*. L'ordine, il complesso de' tasti.

Tastón (A). *A giudizio del tatto. Tastone.*
Tastoni. A tastone. A tentone. Al tasto.
Brancolando.

Andà a tastan. *Andare tanton tantoni*
 (Fag. Ing. lod. III, 3); e nomie. *Farsi*
lume con le mani (Lascia Nov. 1, 3, p. 87).
 Inaci a tastan fig. *A vanvera, A ca-*
saccio.

Tastonà (Grassi In morte di C. Porta 4, 6).
Brancolare. Andar tentone o tastoni.

Tasùu. *Taciuto.*

Tattara. *V. Tattera.*

Tattararij. *Baszeccole. Ciarpe. Ciarpami.*

Tattarée. *Bagascione. Rordelliera.*

Tattaritt. *Grilli. Ticchi. Capricci. Voglie.*
Bizzarrie. Estri.

Tàttega o Tattica. *Tattica* (*tosc. - T. G.)
 nel solo sig. d'artificio, accortezza,
 maniera, verso, Sim. a *Macciavèllega.*
V. - In senso tristo Tatticaopia (*tosc.
 - T. G.), e chi l'usa *Tatticono* (id.).

Tatter. *V. Barluffis.*

Tatter e vessigatter. Giemmengole.
Massorziacca. Ciarpami.

Trij e meza e mezz tetter. . . . Lo
 usiamo per tacere copertamente al-
 cuna donna di meretricio.

Tàttera che anche scrivevi. *Tàttera. Lo*
stessa che Barluffis. V.

Tàttera. *Donna di mal affare, di par-*
tito. Baldracca. V. Sguasagio.

Tattica. *V. Tàttega.*

Tattiona. *Matrona. Mammana.* Donna vec-
 chia che va dietro la padrona in manto
 quasi aja e governatrice, o Femmina
 posta al governo delle zitelle. Credo
 che corrisponda al *Chaperon de' Fr.*
 da cui l'ital. *Ciapperone*, fuggia di
 amfia che forse solavano portare simili
 donne — Diciamo anche *Tattinna* una
 donna sciatta, una genga — come
 pure una santisfizza. *V. Beata.*

Tavàn. *Tafano.* Insetto noto, ed anche
 quello che più particolarmente chia-
 mosi *Asillo. Estro*, il provento, *Tavan.*

Tavàn. *Fidocchiu. V. Pionica.*

Tavàn. met. *Zugo. Raggiato. V. Radée.*
 Dal greco *ταβός*, dice il *Far. Mè.*

Tavanà. *Corbellare. Minchionare. Bur-*
lare. Canzonare. Commediare. Celiare.

Tavanes o foe l'amor? Mi corbella-
to? A che piùoco giochian nai? Amare
ha nome oste.

Tavanàda. *Minchionaria. Corbelleria.*

Tavanèll. *Minchioncello.*

Tavanna. *Voce che s'usa nella seguente*
frase:

Oh questa sì che l'è o che la sarav
 tavanna. *Oh questa sì ch'è marchiana*
o col manico; cioè singolare, sorpren-
 dente, curiosa, ridicola.

Tavarné. *Albarell.* Sp. di fungo man-
 gereccio che vegeta sotto il pioppo (*po-*
pulus alba Lin.). È il *Boletus squaber*
decipiens di Persoon. La voce è ori-
 ginariamente pavese.

Tavèlla. *Nattola.* Regolo grossotto che
 impernato in una delle imposte da un
 capo inforca il nasello o monachetto
 (la *cagna*) dell'altra imposta, o serra
 l'uscio o la finestra. Lo spaga. *Tataquilla.*

Dà-tù la tavella. *Accavallare la not-*
tola (*V. il testo addotto dall'Alb. enc.*
in Isanellare).

Tavèlla. *Ambrogetta* (Targ. Viag. IV, 110).
Messana. Sorta di mattona da pavi-
 menti. Tiene il mezzo fra il quadruc-
 cio e il quadrone.

Tavellèta. *Picciola ambrogetta.*

Tavellin. *Nottolina?* Quel ferro che sta
 infisso nell'ultimo anello delle catene
 da buoi, e serve per chiuderle.

Tavellin. Becuccio del serrame
 degli sportelli delle carrozze il quale,
 entrando nella contraserratura, chiu-
 de lo sportello.

Tavellón. *Nottolone.*

Tavellón. *Quadrone.* Matton grande di
 forma quadra per uso degli annat-
 tonati dei farni e sim.

Tavellon de maggio. . . . Specie di
 quadroni composti con due sorta di
 terra cretose la quali per loro na-
 tura vengono l'una rossa e l'altra
 bianca al cuocersi nella fornace, e fan-
 no che i quadroni riescano screziati
 o marenzati.

Tavernèlla. *Gottica. Albana.* Specie d'al-
 bere nate.

Tàvol. *Tavolina. Tavola.*

Gamb. Gambe = Corna. Fiano su Travers.
. . . . = Bajet. . . . = Travas. . . . =
Sprangh o Fassa. Fassa = Capetti. Cautra =
. . . . Ribalta.

Tavol a consone. Spabellone? (Magel.
Let.). *Tavola* che è sorretta non già
 da gambe come le comuni, ma da
 mensole o peducci. La fr. *Console.*

Tavol a ferr de cavall. . . . Ta-
vola a ferro di cavallo.

Tavol de giueugh. *Tavolino da giuoco.*

Tavol de lett. . . . Tavolino da
letto. La fr. *Table de nuit.*

Tavol rotond. *Tondo* (*tosc. — T. G.).

— Andà sul tavol grand. scherz. . . Ca-
dere in terra.

Tàvola. *Tavola. Mensa.*

Andà a tavola. *Entrare a tavola.*

Andà a tavola a son de campanin.
Banchettare. Far tavola magna — ed
anche *Andare a tavola apparecchiata*
(Giorn. agr. tosc. VI, 287). *Mangiar
col capo nel sacco come il cavallo
della carretta.* Avere chi pensa per
noi — *V. altresì in Andà e in Campanin.*

A tavola! . . . Modo d'invitare a en-
trare in tavola.

A tavola bisogna minga fass pregà...
Ognuno deve godere dell'imbandito
senza farsene troppo pregare da chi
lo convita.

A tavola se ven mai vecc. *A tavola
non s'inceppia. Oh non mai sera quan-
do c' si gode* (Gelli Err. III, 3).

Despareggià la tavola. *Levar le ta-
vole. Sparecchiare.*

Fà tavola o Fà buona tavola. *Met-
ter tavola o Far tavola. Convitare.*
Banchettare, e se lautissimamente *Far
tavola magna.*

I disgrazzi hin pareggiaa come i
tavol di ost. *Le disgrazie son sempre
apparecchiate.*

In capp de tavola. *In testa di ta-
vola* (Allegr. p. 26) — In fond de ta-
vola. *In coda della tavola* (Sacchetti).

La cusinna e la tavola hin ona lima
sorda. *V. in Cusinna.*

Lassass andà su la tavola. *Abban-
donarsi sopra la mensa.*

L'è in tavola. *È in tavola* (*tosc. — T. G.).

Mett a tavola. *Mettere a tavola.*

Mett-giò tavola. *Metter la tavola o
le tavole. Apparecchiare. Apprestare
la mensa* — parl. d'osterie *Tavoleg-
giare* (Bandi tosc. — Mol. El.), che è
il nostro *Dà de mangià sul sit.*

Mett o Dà in tavola. *Imbandire.*
Meneggiare. Mettere in tavola.

Nè a tavola nè in lett no ghe vorur
rispett. . . . Dettato che si usa per de-
notare che a tavola non si vogliono fare

tanti complimenti, ma ognuno dover
servirsi liberamente del bisognevole.

Portà in tavola. *Imbandire.*

Quell che ven-via o che vanza de
tavola. *Rilievi. Rilevi.*

Servi tavola. *Servire alla mensa. Ser-
vire di coppa, di coltello e di credenza.*

Servizzi de tavola. *V. in Servizzi.*

Stà cont i pee o Mett i pee sott a la
tavola. . . Andare a pranzo solenne.

Tavola bianca. *Seconda mensa. Pos-
pasto. Le Frutte.*

Tavola rotonda. *La Mensa comune
negli alberghi e sim.* (dita.

Tegnù tavola averta. *Far corte ban-*

Tirà a man i mort a tavola. *Ragio-
nar de' morti a tavola. Ricordare i
morti a tavola.* Dire cose improprie
al tempo e al luogo.

Vegnù-via de tavola. *Uscir di tavola.*
(*tosc. — T. G.). *Uscir da tavola.*

Vorè vegnù vecc a tavola. *Aspettar le
pere guaste.*

Tàvola e com. Tavol de bigatt o de
cavaler. *Stoje da bachà* (Targ. Ist. II,
53 — Gior. Georg. IV, 417 rig. se-
stultima) — Il medesimo Gior. Georg.
le specifica poi *Stoje se fatte di giun-
chi* (II, 501), e *Cannici se fatte di can-
ne* (II, 504). Hanno Codaghet o Spond.
Ori? = Baston o Traversej o Traversatt. Tra-
messe = Cann o Canell Cause.

Tàvola. T. Agrim. e Cens. . . Aliquota
della pertica censuaria; 24 tavole fan-
no una pertica. Corrisponde a 2727
palmi quadrati della tornatura decima.*

Tàvola armonega. T. di Strum. e Mus.
Animella? e col Diz. mus. *Tavola ar-
monica.* Quell'asse d'abeto d'un pian-
forte, d'un'arpa, ecc. che coperchia
la cassa del primo, il corpo della se-
conda, ecc., e ne forma una specie di
cassa sonora.

Tàvola e molin. *Smerelli. Filetto. Giuoco.*

Avegh tavola e molin. *Macinare a
due palmenti.* Guadagnare nello stesso
tempo e sulla stessa cosa per due versi
o doppiamente. — Si usa anche sem-
plicemente nel senso di *Essere a ca-
vallo del fosso.*

Giugà a tavola e molin. *Giocare a
smerelli o a filetto* (Alb. enc. in *Sme-
rello*). Specie di giuoco che si fa a
tavoliere, e abbastanza conosciuto.

Pientà tavola e molin. fig... Intavolar cosa utile per più versi - Talvolta anche equivale a *Entrare nell'un vie uno*.
Tavolàa. *Mallon sopra mattono. Soprammattono.* Parete che in profondità non oltrepassa la misura d'un mattone posato per piano o per coltello — Ne' diz. ital. *Tavolata* significa soltanto una parete di tavole od assi, un *Assito*.

Tavolàda. *Tavolata.*

Tavolàsc. *Tavolaccia? Tavolotto.*

Tavolàzz. *Pancone. Pancoli* e secondo qualche diz. *Pancole*. Quel tavolato su cui dormono i soldati nel corpo di guardia, i carcerati nel carcere, ecc.

Tavolètt o Cassètt. T. Eccles. . . . Reliquarij in forma di cassetta.

Tavolètta. *Toeletta* (*tosc. — Rim. aut. pis.). *Tualetta o Tueletta* (Fag. Am. e fort. I, 2 e 3). *Tualetta* (*tosc.). *Telletta* (Parini Op. varianti — Bandettini). *Pettiniera. Apparecchiatojo. Toletta.* Anticamente la Toeletta, come più com. la dicono i Toscani odierini, significava il *Velo* che copriva lo specchio da apparecchiatojo e quel Tovagliolo sul quale s'apparecchiava tutto l'occorrente per abbigliarsi e azzimarsi. Oggidì significa quella specie di Tavolino con ispecchio e pettiniera innanzi al quale le donne e i damerini sogliono accocciarsi il capo e azzimarsi la persona o da soli o serviti dalla cameriera o dal parrucchiere — E *Toletta* dicesi anche il Complesso delle azzimature alle quali la vera toeletta è santuario.

Fà tavoletta. *Fgr la toeletta* (*tosc. — Rim. aut. pis.).

Giugà a la tavoletta. *V. in Spropòsit.*

Maschera a la tavoletta. . . . Sp. di maschera la quale rappresenta una donna vestita come suol essere quando fa la toeletta.

Specc a la tavoletta. *F. in Spècc.*

Tavoletta de la matinna. *Toeletta del mattino* (*tosc.) — de la sira. *Toeletta notturna* (Rim. aut. pis.).

Tavolètta. T. de' Cioccol. *Pane. Mattone. Scatoletta*, e ant. *Boglio. V. Bóll sig. 3.* D'ordinario pesa tre once nostrali.

Tavolètta. T. dei Discg. . . . Assicella piana sulla quale stendesi la carta per disegnar; la fr. *Planchette*.

Mett o Tirà in tavoletta. . . . Stendere la carta da disegnare sulla tavoletta da ciò, e fermarvela con pasta od altro nella orlettatura.

Toèù-giù de la tavoletta. . . . Staccare dalla tavoletta la carta disegnata.
Tavolètta. T. de' Geom. *Tavoletta* (Baldin. Voc. dis.). *Tavola pretoriana* per levar di pianta.

Tavolètta. T. Eccles. *Cartagloria.* Quella cartella posta sull'altare, in cui è scritto il *Gloria in excelsis* ed altre preci; e dicendosi *Le Cartaglorie* intendonsi ancora le cartelle minori del *Lavabo* e del *Vangelo di S. Giovanni*.
Tavolettinn de brèud e sim. . . . Quadrucchio di brodo condensato per uso di chi viaggia.

Tavolettinn de color. *Pastelli.*

Tavolettinna. T. de' Cioccol. . . . Boglietto di cioccolata che pesa un'oncia nostrale.
Tavolettinna de cavalier. *Stolna* (Gior. Agr. VIII, 315).

Tavolin. *Tavolino. V.* le parti in *Tàvol.*

Giugà a fà el tavolin de tarocch. . . . Sp. di giuoco o per meglio dire di penitenza che s'impone a chi ha fatto mancamento in altri giuochi. Consiste nel piegarsi che fa il penitente in guisa che quattro degli astanti possano fingere di giocargli una partita sulla schiena, e quasi fosse un tavolino, picchiarvi a rotta; e dura a seconda del convenuto fra i giocatori.

Mettes a tavolin. *Stare a tavolino* per esaminare seriamente checchessia.

Tavolin a mesola. *Sgabellone* (Magal. Lett.). Quello affisso alle pareti o stabilmente o mastiettato da rabbassare.

Tavolin con domà ona gumba. *Monopòdio.*

Tavolinètt. *Tavolinuccio. Tavoletta.*

Tavolinèttin. . . . Picciolissimo tavolino.

Tavolón. *Tavolone.*

Tavolòzza. *Tavolozza.*

Tavolòzza dicono alcuni per *Piattellera. V.*

Tàzz o Càzz. T. de' Tint. *Bossoli. Padellette* di rame con manico di ferro che servono a votare il bagno dalle caldaje.
Tàzza. *Tazza.* Benchè la Cr. e l'Alb. encic. spieghino *Tazza* per vaso di forma piatta col piede di diverse maniere, pure l'uso toscano, e dirò anche i testi stessi citati nei dizionarij

suddetti dimostrano che Tazza è detta precisamente nel senso di bicchiere corpacciuto, di bicchiere più grande degli ordinarij, come usa presso di noi.

Bev in la tazza de sant'Ambrœus. *Esser corvivo o credulissimo.* Bersi con facilità tutto ciò che viene dato a intendere. Questo nostro dettato leggesi nelle Istorie di Matteo Villani (anno 1351 - Annivers.° di Gio. d'Avignone).

Fà bev in la tazza. *Menare a bere.* Dar bers o Dar a bere *checcnessia.* Far credere checcnessia, dar a intendere quello che non è.

Fà tazza. *V. in Gittàs.*

Tazza de san Carlon. *Tonfano.*

Tazza. . . . Mezzo boccal di vino. Andà a beven ona tazza. *Andare alla bettola a bere una metadella di vino.*

Tazza. *Romajolo. Romajuolo. Ramajuolo. Ramajolo.* Strumento di cucina, di ferro stagnato, quasi in forma di cucchiainja.

Tàzza. *Ramajolata.* Per es. Ona tazza de brœud. *Una ramajolata di brodo.*

Tàzza. T. Archit. Tazza nelle cupole.

Tàzza. *V. in Bùssola.*

Tàzza. *Coppa?* Nelle pissidi è la coppa internamente dorata nella quale posamo i comunicchini; nei calici il vase.

Tazzida. . . . Colpo dato col ramajolo.

Tazzàscia. *Tazzone.* Grande tazza, pe-
Tàzzet. *Tacito.* (chero.

Fà la part del tazzet. *Aver lasciata la lingua al beccajo. Non battere o Non fare o Non dir parola. Starsi taciturno o silenzioso.*

Tazzètta. *Tazzetta. Tazzino.* Dim. di Tazza.

Tazzètta. } Dim. e vezzeg. di Tàzza
Tazzettinna. } nel sig. 2.° Una mezzetta.

Tazzètta e Tazzettinna. *Giracapo. Tazzetta.* Nome volgare di una specie di narciso.

Tazzin. *Piattino. Piattello. Tondetto.* Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere, ai bicchieri o alle tazze — Chiamasi anche *Plattino* quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segoi. — Il *Tazzino* italiano è diminutivo di tazza (*palera*).

Tazzin. *Sottovaso* (*tosco. — T. G.).

Tazzia de semada. *Burattolo d'orsata.*

Tazzinada. *v. cont.* . . . Piena una scodella. *Hoo majan ona tazzinada de lantigg. Mangial piena una scodella di lenti.*

Tazzionna. *Lo stesso che Piattellinna. V. Tazzou. T. de' Forn. . . .* Gran tazza da tramestar le farine.

Tazzonna. *Tazzone.* Gran tazza.

Te. *Ti.* La lettera T. — Dalla figura di questa lettera gli artefici danno il suo nome ad alcune parti delle loro opere, come, per esempio, i Fabbri ferrai chiamano *T* della molla delle carrozze quella parte da piede che la ferma sullo scannello; i Coltellinai dicono *T* quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi, ecc.

Te a ta fritlada. *Te a ta frittata* (Nelli *Vecchi rivali* III, 22).

Te o to, finito. *V. To.*

Te (nomina.). *Tu.* Per es. Te see stracch? *Sei tu stanco?*

Te (dativo). *A te. Ti.* Per es. Te daroo on liber. *Ti darò un libro.* Te vauj ben. *Ti amo.*

Te (accons.). *Tè. Ti.* Per es. Te vedi. *Ti vèlo.* Te vuj ti. *Voglio te.*

In te. frase brianz. Per es. E in te semm viv. *E così sian vivi.*

Te si usa nel modo Che te di cui vedi in Che nel *Voc. e nell' App.*

Tè. *Thè. Te. Cid.* La fogliarza arrotolata e seccata del *Thèa bohea* (thè bue) e del *Thèa viridis* (thè verde), che infusa nell'acqua bollente serve per bevanda notissima.

Tè Boea. *Thè bus* (Targ. *Istit.* II, 473).

Tè dausé. *V. Searé.*

Tè Haisson. . . . Sp. di thè.

Tè negher. *Tè nero* (Pasta *Dia. med.*).

Tè Perla. . . . Sp. di thè.

Tè Sanlò. . . . Sp. di thè.

Tè svizzer. *Thè svizzero* (Targ. *Ist.* II, 20). Composto d'erbe fra le quali predomina la Veronica officinale che ci proviene dai Grigioni.

Tè. *Infusion teiforme.* Per es. On tè de fior de tej. *Un' infusion teiforme di fiori di uiglio.*

Tè' ovvero Tè' tè'. *Tè te.* Modo di chiamare e affettare i cani.

Tè' Tè per tieni (Cecchi *Servig.* IV, 3).

Tient. Tienne. Tienne.

Tè. *To'* (Caro *Apol.* 142).

Tè' ciappa. *To' sa.*

Tè' mò se me l'ha sada! « Or tòi (dogli) se Amor me l'ha bene accocata » (Poliz. *Rim.*).

Teàter che l'infimo volgo dice Tajàter o Tejàter o Tiàlor. *Teatro*.

Palch. *Palco scenico* = Proscenii. *Proscenio* = Palch de proscenii. *Palchetti di proscenio* = Orchestra. *Orchestra* = Platan. *Platna* = Palchist o Palch. *Palchetti*. *Casini* = Palchist de ritirada. . . . = Palchettan. . . . = Lobbiou. *Piccioneja*.

Abonass al teater. *Appaltarsi al teatro*.

Andà a teater. *Andare al teatro*.

Andà sul teater. *Calcare il teatro*.

Andare sullo scene (Pan. Poet. I, III, 6).

Ann de teater. *V. in Teatràl*.

Avissador de teater. *Servitorino* (Pan. Poet. I, v, 32). *Avissatore*.

Ballarin de teater. *Ballerino di teatro*.

Barettonoe de teater. *Berrettajo del teatro*. (II, xx 5.

Beliott del teater. *Digliottà* (Pan. Poet.

Bell teater. . . . Teatro affollato.

Camarin del teater. *Camerino assol*. (Pan. Poet. II, xx, 10).

Canoccial de teater. *Spioncino*.

Cantant de teater. *Cantante di teatro*.

Caroccion del teater o Caroccion del peccaa. *V. in Peccaa*.

Donna de teater. *Donna di teatro* (Pan. Poet. I, III, 8 e passim).

Fà teater. *Fare uno o più teatri* (*tosc. - T. G.). Dicesi di cantanti o sim.

Gent de teater o Teatrant. *Istrioni*.

Impresari de teater. *Impresario*.

Inluminador de teater. *Lumajo* (*fior.). *Accenditore*. *Illuminatore*.

Legnamee de teater. *Falegname del teatro* (Pan. Poet. I, v, 22 - id. II, v, 16).

L' Impresa del teater. *L' Impresa assol*. (Pan. Poet. I, XXIII, 10).

Machinista de teater. *Macchinista teatr.* (Pan. Poet. I, v, 21). (*teatro*.

Matt per el teater. *Che va pazzo pel*

Mett sul teater. *Avviare sul teatro*.

Far andare sulle scene.

Musega de teater. *Musica teatrale o teatrica o da teatro*.

Parl oq figurin de teater. *Parer sempre uscito dello scatolino*.

Perucohee de teater. *Parrucchiere di teatro*.

Pittor de teater. *Pittore scenico*.

Poetta del teater. *Poeta di teatro* (Pan.). *Poeta teatrale* (id. I, XXIII, 36: II, XIV, 21; XXIV, 4; XXVIII, 1). (*tro*.

Portinar del teater. *Portinajo del teatro*. Vol. IV.

Restà senza teater. *Essere senza teatro* (Pan. Poet. II, XVI, 5) o *fuori del teatro* (id. ivi 6). (II, v, 16.

Sart de teater. *Sarto teatr.* (Pan. Poet.

Scenari de teater. *Scena teatrale* e fig. *Scenata*. *Scena*. *Piazzata*.

Sonador de teater. *Sonatori di teatro*. (Pan. Poet. II, VI, 40).

Teater a gratis. *Teatro gratis* (*volg. ital.).

Teater de cartell. *Primi Teatrioni* (Pan. Poet. I, VIII, 21).

Teater de dilettant. *Teatro di dilettanti* (*volg. ital.).

Teater di marionett. *Teatrino di marionette* (Zau. Sch. com. pref.). *V. Marionett*.

Teater di stell. . . . Così diciamo in gergo il teatruccio da burattini messo in atto la notte a ciel sereno.

Teater diurno. *Teatro diurno* (*volg. ital.).

Teater Grand. . . Il maggiore de' nostri teatri; il Teatro alla Scala; la Scala.

Teater inluminaa a giorno. *Teatro illuminato a giorno* (Zauob. Dis.).

Toater l'atriott. *V. Filodramategh*.

Vesseghe el teater o Vesseghe minga de teater. . . . Essere o Non essere aperto il teatro, darvisi o no rappresentazione.

Vess ona scenna de teater. *Essere una scena o una scenata* (*fior.).

Vestii de teater. *Abito da teatro*.

Vouren trà-giò o tirà-giò el teater. *Gli ovviva, i bravo fan cadere il tetto* (Pan. Poet. II, XXIV, 27). *Applaudiscono fino alle stelle* — Lo diciamo anche del fischiare a rotta.

— *Veggansi altresì* Compàrsu, Còri, Figurànt, Mandafuèra, Sugeridùr, Tabellin, Tirascònn, ecc.

Teàter. fig. *Teatro*. L'è on teater. L'è una scena. *V. Scèuna fig*.

Teatràl. *Teatrato*. *Teatrico*.

Ann teatral o de teater. *Anno teatrale* (Gh. Voc.).

Avegh del teatral. *Aver molto teatro* (*tosc. — T. G.). Dicesi di predicatori, oratori o sim. che nel gestire, nel portamento, nel favellare imitano il fare degl' istrioni.

Fà teatral. *Portamento teatrale*. *Costo affettato*.

Teatrasc. *Teatraccio* (*tosc. — T. G.).
 Teatrin. *Teatruccio* (*tosc. — T. G.). *Teat-
 trino* — Noi diciamo *Teatrin* per an-
 tonomasia il Teatro della Canobiana.
 Teatrinètt. Picciolo teatrino.
 Teatrón. *Teatrone* (*tosc. — T. G.). Teatro
 grande o affollatissimo.
 Tècc. *Tetto*; al pl. *I Tetti*, e ant. *Le
 Tèllora* — architeù. dicesi anche *Co-
 perta* o *Copertura*.

Fuga. *Tesa* o *Trata* (Mol. El.) = Piovent.
Pendio (id.) = La Colma. *Spina* (id.). *Calmo*.
Comignolo = Cavriada. *Cavalletto* (vedi le parti
 nella voce) = Gronda. *Gronda*.

A primm pian sott ai tecc. sch. *A
 tetto* — *In una cameraccia a tetto*.

Ciod de tecc. *V. in* Ciod.

Dagh (a on tecc) el piovent in cort.
Volgere il tetto a piovere in corte.

Desfà el tecc o Desteccià. *Smontare il
 tetto*. Desquattà el tecc. *Disembriciare*.

Donna giovena arent a on vecc,
 gh'è fien finna in sul tecc. *V. in* Donna.

La Mort la sta in sul tecc, e no
 la guarda nè ai gioven nè ai vecc.
V. in Mòrt pag. 144 in fine.

Legora de tecc. *V. in* Légor.

No avegh nè cà nè tecc. *Non avere
 nè casa nè tetto nè tattera* (Pr. fior.
 IV, III, 48).

On'ala de tecc. *Ala di tetto* (come
 Ala di muro).

Quand vun l'è desgrazias, se borla-
 giò on copp del tecc, el ghe dà in
 sul coo a lu. *Chi nasce sfortunato se
 va indietro a cauler si rompe il naso*
 (Pan. Poet. I, xxxv, 10). *Allo sgra-
 ziato tempesta il pan nel forno*; e di-
 cendolo alcuno di sè stesso potria dire
Non feci mai bucato ch'è non piovesse.
E' nù muore sempre il bue di quaresima.
 = Proverbj affini sono pure i seguenti
*Chi ha a rompere il collo trova la stra-
 da al bujo. Chi ha ad avere la mala
 mattina non occorre che si levi tardi*.

Quattà el tecc. *Coprire* o *Integolare*
 il tetto.

Recorr i tecc che in qualche parte
 del contado dicono anche Coregg i
 tecc. *Rintegolare i tetti, spazzarli, ri-
 pulirli e rimediare ai gemitivi*.

Scappà su per i tecc. *Fuggire di
 tetto in tetto*.

Sora i tecc. *Sopratetto* avv.

Specchià a conscià i tecc quand el
 piovv. *V. in* Piovv.

Tecc a cavriada. *Tetto a cavalletto*.
V. Cavriada (cavallettatura).

Tecc a duu piovent. *Tetto a due
 pendii. Tetto che piove da due bande*.

Tecc a la todesca. Tetti co-
 perti con lastre di lavagna o ardesia.

Tecc a l'italiana. *Tetti alla romana*
 (Gior. Georg. XI, 220). Tetti coperti
 con tegoli o caualetti.

Tecc a mezza monta o a trav armaa.
 . . . Tetto poco arcato, che piove poco.

Tecc a pavion. *Tetto a capanna*
 (Leon Battista Alberti *Archit.* I, 11).

Tecc a tutta monta. Tetto ad
 arco acuto; tetto a tutta alzata.

Tecc che gh'ha pocch piovent o che
 gh'ha pocc'acqua. *Tetto che piove
 male, che ha poco pendio, con poco
 pendio, con poca cadenza*.

Tecc che gh'ha sosseenn piovent.
Tetto a tribuna? Tetto che piove assai.

Tecc de fuga. *Tetto tutto andante*.

Tecc. Tetto morto.

Vaga la cà e el tecc. *Vada il ma-
 nico ancor dietro alla pala* (Assetta
 II, 3). *Vada il mondo in carbonata*.
*Valane che vuole. Accaia che vuole
 o che sa — V. anche in Cà. (tetto)*.

Vegni-giò del tecc. *Discender dal
 Vess giò la cà e el tecc. Essere il
 diavolo* (Pr. fior. IV, III, 21) — *V.
 anche in Cà*.

Tècc. fig. *Tetto. Coperta. Copertura*.

Lavorà a tecc. *Lavorare al coperto*.

Mett a tecc. *Mettere al coperto*.

Mett a tecc. fig. *Aggratigliare. Met-
 tere in chiusa. Chiuder fra quattro
 mura. Mandare alle bujose o in gabbia
 o in luogo dove si vede il sole a scacchi*.
*Incarcerare — Mette a l'ombra dicono
 i Fr. — V. anche in Presùn*.

Servi per tecc. *Fur tettoja*.

Vess a tecc. *Essere al coperto*.

Tècc (in gergo). Il Cappello. Mett-
 sù el tecc. *Coprirsi. Mettere in capo*.

Tècca. Orefici, Argentieri e sim.
 chiamano così il vero *Reliquiario*, cioè
 la Custodia delle reliquie, la *Theca
 reliquiaria* (con cristalli e orlo) — e
 così pure il . . . Serbatoio dell'ostia
 consagrada non attualmente posta nel-
 l'ostensorio. Questo ha Pè. Base =

Cristaj. *Cristelli* = Lunetta. *Ciambelle* = Rampinett. *Gancastro* = Gros. *Croce* — Nei diz. ital. *Tecca* vale soltanto macoletta.

Teccéra o Tecciàda. *La Coperta* o *Il Coperto* (*tosc. — Mor. *Cas. Cont.* p. 66). **Tettoja.** Tetto che, sorretto o in tutto o in parte da pilastri, serve a coprire edifizj aperti o in tutto o in parte, come sarebbero capannoni, fienaje, ec. **Teccètt.** **Tettino.** **Tettuccio.** Picciol tetto. **Teccètt.** **Tettino.** Il tettuccio del cochiere quando è infitto nell'intelajatura di faccia delle carrozze.

Teccettin. **Tettarelo.** Picciolissimo tetto. **Tecch si usa da noi per** Miseria, Frullo, Inezia. Per es. On guadagn del tecch, On impiegh del tecch. *Il guadagno del Tinca* (Pan. *Poet.* II, XXI, 2). *Una miseria d'un guadagno o d'un impiego.* *Un guadagno o un impiego lighoso.* In pari senso usiamo anche *Eu*, e diciamo *On guadagn de l'ea*, *On impiegh de l'ea* — Questo nostro *Tecch* riconosce forse l'origine dal principato di Teck in Germania che fra i tanti e vastissimi dominj imperiali era il minimo.

Giugà al tecch o ai œuv. *V. in* *Œuv.*

Reson del tecch. *V. in* *Besón.*

Tecchètta... Picciola custodia da reliquie; suol esser di più forme e senza piede.

Tecch tècch. *Ticco tocch.* *Ticche tocche.*

Imitazione comica del suono che si fa nel picchiar all'uscio — *V. anche in* *Zio.*

Tecch tècch. . . . Voce imitante le pulsazioni di orioli, polsi, ecc.

Tecch-tècch. s. m. . . . Sp. d'Insetto che forse è l'*Orologio de'morti*, cioè il *Plinus fatidicus* degli entomologi.

Teccià. *Ricoprir di tetto.* *Coprire* (*tosc.). *Porre il tetto.*

Avè tecciaa o Avè miss el tecc. fig. *Aver fatto il gruppo* (Serdonati *Prov.*).

Tecciàa. . . . Che ha tetto; coperto; una fabbrica finchè non ha il tetto integolato (o *accoppato* come dice poco bellamente l'Alb. enc.) non è *tecciada*; e in Toscana, dove si usano gli embrici, quando la fabbrica ha avuta questa copertura dicesi *Embriciata*.

Tecciàda. **Tettoja.** *V. Teccéra.*

Tecciàmm. *Coprime* (*tosc.).

Tecciàsc. . . . Tetto di mala vista.

Teceiòn. . . . Tetto grande e brutto.

Tècnica. *Ag. di Scquàla.* *V.*

Tedéom e Tedeomm. **Teddeo.** **Tedeo.** Sonà per el Tedeomm. *Sonar a Dio lodiamo.*

Tedià. **Tediare.** — **Tediós.** **Tedioso.**

Tegàn o Tagàn. **Tignamico.** *V. Leànón.*

Tegàsc. s. f. pl. *Le Vinacce* (Usasi anche volg. *La Vinaccia* al singolare, come si rileva dal Paoletti nella sua *Arte di fare il vino* II, 93 là dove riporta

improbando il proverbio *La vinaccia è la madre del vino*). Il residuo dell'uve tratto che ne sia il mosto o il vino, cioè i *gusci* che sono le bucce degli acini con più o meno grasso secondo che furono più o meno spressi, i *vinaccioli*, i *graspi* dell'uve, e gli *acini immaturi o secchi*. Il complesso delle quali cose forma nel tino quella crosta che nominiamo *Capèll*. Noi le chiamiamo *Tegasc* con voce d'origine latina, perchè ricoprono (*tegunt*) il mosto intanto che si viene facendo vino. Diciamo però anche al singolare *Ona Tegascia* ogni Grasso o Guscio isolato dal pane della vinaccia, ed *On Tegascia* ogni Guscetto isolato o alcun Pezzuolo di grasso; cosicchè anche ognuno di quei gusci degli acini delle uve che spolpato a mensa diciamo *ona Pell* (una buccia), pigiato, ammollato, bollito nel tino, o spremuto vergine col torcolare nominiamo *ona Tegascia*. Le uve pigiate, ammollate e non appieno bollite danno *mosto*; bollite appieno nel tino danno *vino*, strette vergini danno *mosto*, strette dopo la bollitura danno *vino*; i loro residui però in ognuno degli stati già detti sono da noi chiamati *Tegasc* (vinacce).

Stracchin e Stracchinon de *tegasc*. *Pane della vinaccia.*

Tegasc bagnaa. *Vinacce ancora pregne di mosto.* — *V. anche* *Vinasciòu.*

Tegasc brusaa. *Vinacce riarse.*

Tegasc ch'han ciappaa el fort. *Vinacce inforzate.*

Tegàscia e Tegasciòu. *V. in* *Tegàsc.*

Tègna. **Tigna.** Male noto.

Chi gh'ha la tegna se le gratta o gratta in coo. *Chi imbratta spazzi.* *Chi l'ha intrigata la strighi.* (sire?)

Ciappà la tegna. *Intignare.* *Intignò-*

El Signor el dà la tegna e el capell de quattalla o de quarcialla. *Iddio manda il gelo secondo i panni.*

Genee e fevree l'è madregna, murz l'è tegna. . . Così dicono i contadini brianzuoli parlando della neve, per denotare che ne'mesi di gennajo e febbrajo s'ella non giova, non fa gran male a seminati, ma che in murzo è loro di grave e irreparabile danno.

Melon con sù la tegna. *Popone retato. Popone bitorzoluto o bernoccolato.*

Scarpass-giò la tegna. *fig. Fare a' capelli. Venire a cappellia. V. in Cavèll.*
Tegna. . . Difetto che vedesi talora nel cacio lodigiano stagionato, e ciò per poca deparazione della materia caseosa allorchè si stava coccendo. Si manifesta alla superficie, e tramuta la parte caseosa aderente in una crosta che si assomiglia alla tigna animale.
Tegna. *Roccia. Sopracrosta del cacio. Più propriamente però diceasi Vestii (V.), riservando la voce per la difettosità di cui sopra.*

Tegna. *fig. Cotenna. Tegnente. V. Lesnón.*

Deventà tegna o Mettes a fà la tegna. *Darsi alla miseria (Redi Opere V, 95 e 96). Inavarire. Gellarsi all'avaro.*
Tegna. . . . Untame che scorgesi nei cappellacci vecchi e malandati.

Tegna dicono varj contadini per Tegnèra (pipistrello). *V.*

Tegnarla. *Taccagneria. Spilorceria. Grettezza. Miseria. Avarizia. Tirchieria.*

Tegnént. *Tignoso.*

Tegni. *Tenere.*

Ch'el tegna-sù. *Metta in capo (*tosc.). Stia comodo (se non errò il T. G.); fannig. Tenga in zucca. Non si levi il cappello. El curat de Zilavegna, chi ghe l'haderter se le tegna. V. in Zilavègna.*

Faghela tegni a vun. *Farla vedere in candela ad alcuno. Far filare uno. Fare star uno al filatojo. Farlo frullare. Sgarare. Sgarire. Far tener l'olio a uno. Che la farii tegni. Ce gli farete stare (Magal. Let. scient. VIII, p. 105).*

Ghe l'ho daa de tegnimel. *Gl'el ho dato a serbare o a serbo o in serbo o in serbanza.*

La tegni minga. *Non la paro. Non la gabello. Non la credo.*

No gh'è ma che tegna. *Non vi è alcun ma. V. in Ma.*

No gh'è reson che tegna che anche diciamo No gh'è mort leva-sù. *Non*

ci è nè . . nè . . che tenga (Magal. Op. 188). *Non è ragion che tenga (Fag. Am. non op. ecc. II, 4) — V. anche in Resón.*

No soo chi me tegna o cosa che me tegna de no fà, di, ecc. *Non mi posso tenere di non fare, dire, ecc. Non so a ch'io mi longo (o tenga) che io non faccia, dica, ecc. — Anche i Fr. dicono Je ne sais qui me tient que je ne vous fusse, ecc., e il Rosini (Sig. di Mon.) disse pure Non so chi mi tenga di non fare, ecc. No soo chi me tegna de no coppatt. Non so a che io mi tenga o Non so come io mi tenga che io non si accoppi. (Aloqua.*

No tegni pù nè vin nè acqua. *V. in No vorè nè tegni nè scortegà. Non voler nè dormire nè far la guardia.*

Podè pù tegnila. *Non la poter ritenere. Avere estremo bisogno di deporre il superfluo del ventre.*

Podè pù tegnies. *Non poter più stare alle mosse. Podè pù tegniess del rid. Non poter ritenere le risa. Non poter tenersi di non ridere.*

Tegni a batessem. *V. in Battèsem.*

Tegni a hordon. *V. in Bordón.*

Tegni a distà, a zenna, a dormi e sim. *Tener a desinare, a cena, a dormire e simili.*

Tegni adoss. *Indossare — Portare.*

Tegni a l'ombra, al sò, ecc. *Tenere all'ombra, al sole, ecc.*

Tegni a man. *Tener di mano. V. Man.*

Tegni a man. *Far gonnella. Far gruzzolo. Sparagnare.*

Tegni a man el temp. *V. in Tèmp.*

Tegni amò. *Ritener.*

Tegni bass o cont el cno bass. *Tenere sotto la tacca del voccolo. Tenere allo stecchetto. Tener soggetto.*

Tegni battuu. *Insistere. Incalsare.*

Tegni bell. *V. in Bèll verso la fine.*

Tegni bon. *V. in Bón pag. 150.*

Tegni cald. *Tener caldo. Per es. Camiciola che tien caldo.*

Tegni contra. *Opporre — . . . Nelle arti è il Tenere il martello dietro al corpo in cui altri conficca chiodi o sim., e ciò per ajutare la ribaditura; il fr. Contre-tenir.*

Tegni conversazion, Tegni casin, Tegni donzenna. *Tener conversazione, bordello, dozzina.*

Tegni corda. *Tener di mano. V. in Bordon e in Mèn.*

Tegni curt vun. *Tenere a stecchetto.*

Tegni de cunt ona robba. *Tener conto di checcchessia.*

Tegni de vun. *Tener con alcuno, per alcuno o da alcuno.*

Tegni dent. *Tenere dentro.*

Tegni dur. *Stare alla dura o fermo.*

Tegni el basel a la barba a vun. *V. più addietro Faghela tegni a vun.*

Tegni el pè in dò scarp. *V. in Scarpa.*

Tegni-fenra. . . . *Tener fuori, o allo scoperto, o in campagna.*

Tegni-giò. . . . *Ritenere nello stomaco i cibi o le bevande. El ten-giò pù nagott. . . . Non ammette più nè cibi nè bevande nè medicine.*

Tegni-giò. *Tener giù. Abbassare.*

Tegni-giò. *Tener basso basso?*

Tegni-giò i danee. . . *Trattenere parte del danaro dovuto. Trarare. Scontare.*

Tegni i cunt, i libri, la cassa. *Tener i conti, i libri, la cassa (Tosc. - T.G.).*

Tegni indree. *Fare agresto. Quel l'avanzare che fa taluno illecitamente per sè nello spendere il danaro altrui.*

Tegni indree. *Tener indietro (Vas. Fil. III, 63). Tenere a dietro o addietro.*

Non lasciar rigogliare, tener rallentato il progresso nella vita animale o vegetale; non lasciar progredire checcchessia. Tegni indree i cavalier. *Tenere indietro i bachi da seta.*

Tegni indree ona vit. *Tenere a dietro una vite (Soder. e Davanz. pass.).*

Tegni indree la fenja e sim. *Trattenere la messa de' geli e sim. (Giorn. Georg. XV, 292).*

Tegni in sè. *Tenere a sè (Car. Let. ined. II, 217). Tacere, non palesare. Tègnel in ti. Tienlo a te. Sità in te. Non esca di te. Tiémmele segreto.*

Tegni in temp vun. *V. in Tèmp.*

Tegni la rava in gora. *V. in Ràva.*

Tegni la set, la pissa, la cacca, ecc. *Sopportare la sete, Ritenere l'orina, ecc.*

Tegni-li. *Ritenere. Tener in serbo.*

Tegni-li. *Tener a freno. Far filare.*

Tegni per la dandinna. *V. Dandinna.*

Tegni o Fà per daru. *Far le veci di due — Nel giuoco delle pallottole. . . . Far per due giocatori uno solo.*

Tegni-sora. *Tener sopra.*

Tegni sott. *Tener sotto — Tener sotto di sè.*

Tegniss de bon. *Tenersi di buona cosa. Andarne superbo, menarne vantoli.*

Tegniss de cunt. *Averci cura. — Tegniss de cunt come un scior. Saver-narsi come un papafollò.*

Tegnissel dent. *Ingiuriare o Sostinare. • Mandar giù checcchessia fig. . . .*

Tegnissel in corp. *V. in Corp.*

Tegniss quajcoosa. *Tenersi d'aspett.*

Tegniss-sù. *Star contegnoso. Stare con-tesoso. Grandeggiare (Nencia da Barbeto fino st. 14). Tenere maestà. Non s'atti-lire, non si dar a risipondare — V. anche Sch-sù in Stà - Tienta sù Rim. aut. pis.).*

Tegni-sù. *Tenere a bocca dolce (Rim. aut. pis.). Dare erba indistilla.*

Tegni-sù. *Saltare. Tenere alto.*

Tegni-sù. *Tener sù (Cecchi Eote III, 3). Allevare bestiami su un podere.*

Tegni-sù o Tegni-sù a preson. *Ri-tenere in prigione. Sostener prigione.*

Tenere in carcere o in prigione. Te-ner prigione.

Tegni-sù i cart. *Tenor sù de carte pos. o met. — V. anche in Cart.*

Tegni-sù i palaster. *Stiare i palli.*

Tegni-sù ona tosa. . . *Andare anno-reggiando una fanciulla senza mai ve-nire alla morte.*

Tegni-via. . . *Tener lungi o in lontan.*

Tegni viv. *V. in Viv. (paese.*

Tèn a man el tò. fig. La padella dice al pajuolo, fatti in là che tu mi ligui.

Tèn sald. *Tieni. Prendi.*

Va de mezz tant quell che ten co-me quell che scortega. *V. in Mèzz.*

Vorè minga tegnilla. *Non la valere addosso. Non la valere in sul giubbone.*

Tegni che anche dicasi Tacea o Razzà. *Tenere (Pallad. La Villa XII, 7, p. 276).*

Assignare. Appigliarsi. Barbicare. Af-ferrare. Appiccarsi.

Tegni. *Annodare i frutti. Tegni l'uga.*

Attegnare le vit. Attegnare la uva. — Al sost. Allegazione (Lastri).

Tegni. *Tenere. Esser tenace, tenente — Tenersi insieme.*

Tegni o Tegni nò. *Tenere o Non tenere. Avere o Non aver forza, legatità, vigor legale. Per es. La scritta non tien più.*

Tegni. *Concepire. L'ha minga tegnou. Non ha concetto.*

Tegnù. *Contenere. Comprendere. Capire.*

Coss'el ten quell peston? *Quanto cape quel fiasco?*

Tegnù. *Tenere. Non versare* (Fag. *Chiapo* - tut. I, 5 — Targ. *Viag.* VI, 30). *Non lasciar trapelare. La linna la ten? Tiene il tino? La ten-nò. Versa.*

Tegnùec. *Salcigno. Riscontroso.*

Tegnùss. *Frenarsi. Rattenersi. — V. altresì in Tegnù.*

Tegnùss. *Tenersi. Ritenersi. Astenersi.*

Tegnùzz. *voc. cont. Tegnente.*

Tegnœura *che varj contadini dell'Alto Mil. dicono Tegnù, que' de' paesi finitimi al Pavese e al Verbano Ràtta, Mezzaràtta, Rattà-volà, que' prossimi al Lodigiano Ratt sgoladò, e quelli confinanti col Bergamasco Sgrignòpola. Nòttola. Nòttolo. Pipistrello. Pipistrello. Vispistrello; alla lat. Vespertilio; contadin.* Poilpastrello — All'accresc. Pipistrellone* (Fan. *Poet.* I, XIX, 14). *Animal volatile notturno, chiroptero, cioè colle dita per così dire palmate — Noi chiamiamo Tegnœura così il Pipistrello topigno (Vespertilio murinus) che è il più comune, come l'orecchiuto (V. auritus) e il nasuto a ferro di cavallo (V. Ferrum equinum) — Il Ferrari vuole che la voce Tegnœura derivi da tigna, contignatio (soffitta, impalcatura), nome de' luoghi ove questo animale suol nidificare — La Tignuola dei diz. ital. vale soltanto per tarma, cioè per la Tinea sarcitella L.*

A la nocc va-attorna domà i tegnœur. V. in Nòcc.

A l'ora di tegnœur. Sulla sera. Sull'annottarsi. Sull'imbrunire.

Andà a dormì a l'ora di tegnœur o a l'ora di gajnn. V. in Gajnn.

Vess ona tegnœura. Esser pipistrello (Monos. 218). *Essere un piattolan da sepolcri. Uscire soltanto di notte o per timor dei creditori o per altro — Piattolan da sepolcri esci al sereno.*

Tegnœura nell'Alto Mil. è chiamata da parecchi la Sphynx Atropos L. o sia la Farfalla testa di morto.

Tegnœura dicono alcuni contadini la Phalœna granella L.

Tegnœura. met. Pedina. Baldracca. Donna di mal affare, e propriamente quella che vaga di notte in cerca di amanti.

Tegnón. *Tignòsaccio.*

Tegnón. *Gnucca. Zucca. Cnpo. Testa. Forma del cappello.*

Tegnón. *met. Tiralo* (*tosc. — T. G.). *Tignamico. Lappola. Tirchio. Mignella. Pelanibbi — Nella Rete di Vulc. (XIV, 3) in vece di Tirchio è dettò Pirchio uno di questi tali che non darebbe fuoco al cencio o che è l'avarizia tratta al naturale* (Cecchi *Mogl.* I, 1) — *V. anche Lesnón.*

Tegnonón. *Taccagnone. Avaronaccio.*

Tegnós. *Tignoso — Al dim. Tignosuzzo. Deventà tignos. Intignosire.*

Tegnùda. *Tenuta* (*tosc. — T. G.). *Complesso di poderi. Tenimento di terra* (Ridolfi in *Giorn. agr.* 1840 p. 213).

Tegnùda. *Tenuta. Capacità.*

Tegnùda. *T. Milit. Pulizia. V. Tenùta.*

Tegnùda. *Ag. di Nòtta (musicale). V.*

Tegnudèlla. *Picciola Tenuta.*

Tegnùu. *Tenuto. Tegnùu ben. Ben tenuto parl. di campi, giardini e sim. (Berni Orl. inn. XLV, 21), ed anche parl. di case* (Cocchi *Bag. Pis.* 471).

Tégol. . . Questa voce di buona lingua odesi anche nelle bocche de' Brianzuoli, ma con un valore differente da quello che ha nella lingua scritta. A Montavecchia chiamansi Tégol i cocci o rottami delle vere tegole ivi pure dette Còpp — *Cerca di tégol per stoppà sti gott si tradurrebbe Quà due o tre rottami o cocci di tegole; quà due quarti di tegola o due mezze tegole per turar la via all'acqua che trapela fra queste tegole o fra questi embrici.* Tèj. *Tiglibo. Tiglia. Albco noto che è la Tilia europœa L.*

Decozion de fior de tej. Scottatura di tiglio (*tosc. — T. G.).

Tèja. *Filamento della canapa. Tiglio.*

Tejater. *Teatro. V. Teàter.*

Tejón. *Tiglia argentea? Albero che è la Tilia alba de' botanici.*

Tejón che anche dicesi Tajón e Pesción. . . Sp. d'abete diverso dal Pinus picea (pescia), più sodo, e quasi simile al larice, onde i bottai fanno brente, sechioni, e simili.

Tèla verso il Pavese per Tila. V.

Telàr che i contadini dicono Telée. Telajo.

Telaro. Termine generale degli artigiani, e specialmente de' legnaiuoli i

quali chiamano così quattro pezzi di legname commessi in quindro.

Telar d'invetriadi. *Telajo da impannate.*

Telar maester. . . . Il vero telajo.

Telar a scatola. . . . Telajo a incastro.

Contratelar. *Contratelaajo?* il fr. *Contre-chassis.*

Mett in telar. *Intelajare.*

Vess el pur telar. *Essere un Tinchitinchì* (Pan. *Poet.* I, v, 26) o uno *scheletro* - *Être une anatomie* dicono i Fr. Telâr. *Intelajatura.* Telar de inluminazion. *Biancheria* (*pis.).

Telar. T. de' Tess. *Telajo.* Le sue parti sono

Pienton. *Ritti. Panconi* = Ciav o Traverson o Spond. *Traverse* = Cassa o Mestec. *Cassa* = Calcol o Calcor. *Calcole* = Calcoritt o Basgeritt. *Calcolini* = Tempia o Tesù o Tesuu o Tesur. *Tendella* = Lisc. *Licci. Licciate* = Lisciarou. *Licciajuoli* = Petton. *Pettine* = Cobegnati o Assett del petton. *Crestelle* = Bacchetta di coo. *Compastajo* = Stanghetta. *Panchetta. Davanzale?* = Sibi. *Subbio* per l'ordito = Sibiett. *Involgitajo* (*forandola* de' Mantov. per la tela già tessuta) = *Stamajuole* o *Traverse superiori* = Portalisc cont el ruzellin. . . . = Resteletti. . . . Tiraordito sul telajo = Bacchett per l'incroseggiadura. . . .

Telar. T. de' Calzet. *Telajo.* Il complesso della macchina da far calze composta di

Telar. *Fusto.* Quel telajo di legno in cui è intelajata la *Gabbia*. Le sue parti sono Spall. . . . Travers o Pientou . . . con Anima. . . . Vid. *Vite* o *Femena*. . . .

Gabbia. . . . Congegno di ferro, intelajato nel fusto di cui sopra, sul quale si vengono fabbricando le calze. Le sue parti o aderenti o inerenti sono

Pezz gross. . . . (che sono le sorreggitrici della gabbia) suddivise in Pezza grossa. . . . e Albor. . . . = Alzon (che è il ferro sollevatore della gabbia). . . . = Paudull. . . . = Bara a platian. . . . = Bara a lotton. . . . = Bara a aghi. . . . = Listou. . . . = Tirant. . . . = Ond. . . . = Mezz-ond. . . . = Polez. . . . Contrapolez. . . . = Basscull. . . . = Brosch. . . . = Ciapperon. . . . = Talon. . . . = Cavalett. . . . = Camell. *Camello* = Griglia. *Griglia* = Pressa. . . . = Cassa. . . . = Pietina. . . . = Guardaplatian. . . . = Battent. . . . = Lonettà. . . . = Crossett. . . . = Petton. . . . = Barrotta. . . . = Alborett. . . . = Martellitt. . . . = Calcor. *Calcole* [Chi dovesse parlare di questa macchina complicatissima del telajo da calzajuoli ricorra al Diz. del Grisellini vol. III, p. 102 e seg., e ne avrà buon ajuto se non di voci italiane almeno di francesismi atti a rappresentarne anche le minime parti da me qui trelasciate.]

Telar de frisel. . . . Telai sui quali si fabbricano calze di sinighella, di cotone, ecc., e vanno dal n.° 14 al n.° 23 ascendendo in finezza.

Telar de seda. . . . Telai sui quali si fabbricano le calze di seta, e vanno salendo in finezza dal numero 24 fino al numero 40.

Telar. T. de' Giard. *Telai* (Soder. *Arb.* 242). *Armature. Graticolati.* Que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante con che si cuoprano spalliere, pergolati, e simili.

Spall. . . . = Pienton o Travers. . . .

Telar che anche dicesi Banchett. T. dei Parruc. *Telajo.* Congegno da tendervi i fili di seta sui quali tessere i capegli. Il fr. *Métier à tresse.* Le sue parti sono Canell. . . . = Buserott. . . . = Cologuett. *Ritti?*

Telar. T. de' Ricam. *Telajo.* Strumento su cui si stende la stoffa da ricamarsi.

Stasgett. *Staggi* = Terree o Stasjon. *Colonne* = Birou. *Chiavarde.*

Telar. T. di Cartiera. *Colino.*

Telar. T. di Stamp. *Telajo.* Arnese di ferro nel quale serransi le forme di stampa allogate nel torchio. Vi si veggono le *Fessurine* che i Fr. dicono *Crainures*, e le due *Traverse*, inferiore l'una, superiore l'altra, che gl'inglesi dicono *The short Cross* e *The long Cross*.

Telar. . . . Nelle streggie è l'intelajatura della cassa (*cassella*) la quale da cima ha la crociata (*crosera*) co' battenti o martelli sporgenti (*battirœu*), e da piede il codolo (*la coa*) fermo nel manico con una ghiera.

Telarasc. . . . Telajo mal fatto.

Telarin. *Telaretto. Telajetto.*

Telarin. T. de' Frenai. . . . Quella Piastruttura da cui pendono i quattro mozzi di catenella costituenti ciò che diciamo la *Salivera*; piastretta che ha da capo un anelluzzo per cui si concatena colla campanellina annessa alla imboccatura del morso per tale scopo.

Telarón. . . . Gran telajo.

Teléè dicono i cont. per Telâr de tess. *V.*

Telégraf. *Telegrafo* (Guad. *Rim.* 71).

Telegráfich. *Telegrafico* (Gh. *Voc.*).

Telescòpi. *Cannocchiatone* (Targ. *At. Acc.* Cim. I, 247 e passim). *Occhialone* (ivi); dott. *Telescopio.*

Tél. *Tè lo.*

Tell o Tèll-chi. Ecco. Eccola, ed anche
Vello vello. — V. inoltre la parola Di'.

Telaurà, V. Talaurà.

Teloni. Talonia. — Ne' tempi bassi, e anche nel 1500, denotava ogni specie di gabella; ma specialmente serviva a denotare le tasse mercantili — Oggidi lo diciamo per ogni Banco o Tavolino di stadio o di lavoro giornata. Tema. (liero.

Temerari. Temerario — Ag. di Giudizi. V.

Temerarietà. Temerità.

Tèmm. Pagliuolo di poppa. Specie di stanzino a poppa nelle barche dei nostri laghi per uso di dormirvi. Il Tèmo dei Veneziani.

Temma. Tema. Temenza. Omm de temma o che mett temma. V. in Òmm.

Tèmol. Temolo. Specie di pesce che è il *Salmo thymallus* L.

Tèmp. Tempo.

A temp. A buona stagione. A tempo.

Al tempo. In tempo.

A temp e lœugh. A luogo e tempo.

A luogo e a tempo. A tempo e luogo.

A temp pers. A tempo avanzato

(Alleg. p. 188). A tempo rubato (id. 199).

A' tempi scioperati (Magaz. Coll. 71). A

tempi rubacchiati. Il lat. *Horis subsecivis*.

A sò temp. A tempo. A' tempi. Al

tempo. Nel tempo. Al suo tempo.

Avegh bon temp. Aver buon tempo, cioè essere sulle baje (Raz. Bal. I, 2).

Avegh naunca temp de pissà. Non

aver tempo di mettersi le mani a bocca

(Pr. fior. IV, III, 94). Non avere uno

tant'ozio ch'ei possa pure stuzzicarsi

gli orecchi (Bibb. Caland. I, 1). Non

avere un riposo al mondo (ivi). — V.

anche in Pissà.

Avegh minga temp de perd. Non aver tempo da perdere (Fag. Ast. bal. III, 1).

Avegh tutt' el temp. Aver tempo e agio.

Bigolà el temp. Oziare. Poltrire.

Bon temp. V. Bon temp.

Chi ha temp. no aspetta temp. Il tempo non si compra (* tosc. — T. G.).

Chi ha tempa non aspetta tempo. L'indugio piglia vizio. Chi non fa quan-

d'ci può non fa quand'ci vuole. Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.

Giappà temp. Pigliare un tempo (Magal. Esp. 176). Temporeggiare. Dar

tempo. Dar tempo al tempo. Pigliare o Tór tempo.

Col temp e la paga madura i nespoli. V. in Nèspola.

Con l'andà del temp. Coll' andar del tempo. In processo di tempo. In tempo. In spazio di tempo.

Cont el temp se giusta tutt'coss. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa. Cosa fatta capo ha. Chi ha tempo ha vita (Mach. Op. VII, 393). Passa un' ora e passine mille. Chi scampa di un punto scampa di mille.

Dagh el sò temp. . . . Dar tempo che basti, dare un tempo equo.

Dà nanch temp de pissà. Non dar tempo al tempo. Non dare un riposo al mondo.

Dà temp. Dar tempo (Fag. Ast. bal. III, 1). Far tempo.

Dà temp on mes. Concedere un mese tempo (Pulci Morg. XII, 17).

De chi e pocch temp. Di quà da picciol tempo. Di corto. In breve. Di prossimo tempo.

De li e on gran temp. Poi a buon tempo. Dopo a buon tempo. Dopo lungo tempo. Dopo a molto tempo.

Dèum temp. Tempo e non grazia.

Donna del bon temp. Baldracca. Panichina. Donna da conio.

El temp di feu, de l' uga, di gallett, ecc. . . . A tempo che si raccolgono i fieni, le uve, i bozzoli, ecc.

El temp el fa i sacco. Riqua non fu sulla in un dì.

El temp el regosujem sul nost. Il tempo è un bene che tanto ne ha il povero quanto il ricco. Proverbio cont. brianz. il quale mostra come poco si valuti dalla maggior parte delle genti la cosa più preziosa che è il tempo. I Toscani hanno un modo affatto contrario, ed è questo *Non voler nemmeno consumare il tempo che non è suo per avarizia* (Fag. Ing. lod. I, 12).

El temp el se regosuj sul sò. V. sopra.

El temp el va che nol se ved. Vassene il tempo, e Puom non se n'avede (Dante Purg. IV, 3).

El temp l'è galantom. Tempo viene chi può aspettarlo. — Riesce meglio chi il suo tempo aspetta — Il tempo è galantuomo.

El temp pers el se quista pù. *Tempo perduto non s'acquista mai* (Doni Zucca p. 182). *Il perder tempo a chi più sa più spiace* (Redi Op. III, 44).

Fà perd el temp a van. *Scioperare o Scioprare uno. Far perdere tempo.*

Fœura de temp. *Fuor di tempo. Intempestivamente. Contra tempo.*

Fœura de temp. T. Cont. *In tempo rotto* (Gior. agr. I, 245). *In tronco* (id. ivi 241). Prima del tempo determinato o assegnato. Come se fa a trovà lœugh fœura de temp? *Come trovar poders in tempo rotto?*

Gh'avii bon temp violter o vero Te gh'ee bon temp ti . . . E vale Voi dite cose che non meritano ascolto, Tu dici una frascheria, Tu parli fuor di proposito, Le sono baje.

Gh'è minga temp de perd. *Non è tempo da intertenersi o da indugiare o da dar fieno a oche o da stare a por porri o da dire al cul vienne o da baloccare.*

Gh'è pussee temp che vitta. *Tempo vicne chi può aspettarlo.*

Ghe vœur del temp. È forza che ci vada tempo (Bib. Caland.).

Guadagnà el temp. *Avanzar tempo. Rifsarsi delle dotte.*

In l'istess temp. *A un tempo. In un tempo. A un'ora. Contemporaneamente.*

In pocch temp. *In breve. In brieve andare. In breve giro di tempo.*

I robb bisogna faj intanta che s'è a tempo. *Chi non fa quando ei può non fa quando ei vuole.*

L'è minga a corr, l'è a rivà a temp. *Non val levare a buon'ora; bisogna aver ventura* (Monos. 109). Nelle faccende del mondo bisogna saper còrre il punto giusto, saper còrre il tempo — Parlandosi di casi tristi direbbesi *Chi ha a aver il malaño non lo può schifar per correre* (Cecchi Mogl. I, 1).

Li adree a quell temp. *In su o Fra que' tempi.*

Mancà minga temp. *Non fuggire o Non mancare tempo.*

Mandà-via fœura de temp o sui duu pec. T. Cont. *Mandar via in tronco* (Gior. Georg. — Gior. agr. I, 241).

Maugià el temp. *Usare il tempo.*
l'ol. 1^{ra}.

Mettegh el temp che ghe va. *Impiegarsi il tempo necessario — e ironic. Essere ser Agio da Val di riposo. Mettere molto tempo in checchessia.*

Mincionà el temp. *Ingannar l'ora. Gabbar l'ora o il tempo. Passare il tempo.* Il *Tuer le temps* de' Francesi.

Ogni tanto temp. *Ogni tanto tempo* (Redi).

On moment de temp. *Lacuna, Vacuo, Voto di tempo. Avanzuglio di tempo.*

Perd temp. *Perder tempo.*

Perd el temp. *Gettare o Perdere il tempo.*

Perd minga de temp. *Non metter tempo in mezzo. Ballere il ferro mentr'egli è caldo.*

Prima del temp. *Avanti tempo* (Caro Let. ined. III, 79). *Anzi tempo. Innanzi tempo.*

Propri a temp o Giust in temp. *Opportunamente. A o In tempo. Tempestivamente. Più a tempo che l'arrosto.*

Retaj de temp. *Scampolo di tempo* (Redi Lett.). *Avanzuglio di tempo.*

Rimett o Restitui in temp. *Rimettere in buon dì o in buon giorno* (Fag. Am. non op. a cas. III, 19).

Rivà a temp. *Fare a tempo o Arrivare in tempo* (*tosc. — T. G.). *Giugner più a tempo che l'arrosto* (Cecchi Assiuolo IV, 2).

Tant per passà el temp. *Per gabbare o Per ingannare l'ora o il tempo o il dì.*

Tegni a man el temp. *Utilmente adoperare il tempo.*

Tegni a man el temp. scherz. . . . Lo diciamo delle donne che partoriscono prima che compia l'anno dalle nozze.

Tegni in temp. *Tenere a bada, Ritardare. Trattenere. Tenere in tempo.*

Temp fa. *Già. Tempo fu.*

Trà-via el temp. *Dormire o Giocargli anni* (Gh. Voc. in Anno).

Tutt i robb a sò temp. *Riesce meglio chi il suo tempo aspetta* (Cant. Carn. I, 67). *In chiesa coi santi e al Posteria co' santi o vero e in taverna coi ghiotti o coi ghiottoni.*

Vanzà del temp. *Avanzar tempo a l'alcuno.*

Vanzà temp. *Anticipare. Avanzar tempo.*

Vess a o in temp. *Essere a tempo.*

Temperin. *Temperino. Temperatojo.*

Manegh. *Manico* = *Lamma. Lama* = *Spon-
ton. Spunzone* (*tosc.).

Temperinàda. *Temperinata.*

Temperinètt. *Temperinuccio* (*tosc.).

Tempèsta e Tampèsta. *Tempesta* (Cecchi
Dote III, 3). *Gragnuola. Grandine.*

La tempesta la menna mai la cala-
stria. *Grandine non fa carestia* (Gior.
agr.). *La grandine viene a strisciate, e
non fa mai carestia* (Alb. in Strisciata).

Ona tampesta d'on fiœu. *Nabisso.*
Pistolo. Facimale.

Tempesta de magg o maggenga. fig.
. . . . Sinistro grave e inaspettato
che sopraggiunga altrui e gli tronchi
sul più bello ogni speranza di bene.
Tempesta de magg la fa affacc. *V. in
Magg.* (vescio di sassate.

Tempesta de sassad. *Diluvio o Ro-
Tempesta sutta. Grandine senz'acqua.*
Gragnola sonante; fam. Ceci senza broda.

Tempesta, quejcos restà; succ, dagn
per tucc. . . . Il danno dell'asciut-
tore supera quello della grandine.

Tempèsta e Tempestinna. *Gragnuola.*
Ghiacciuolo. Ogni grano di grandine.
M'è vegnuu ona tempesta in sul coo.
Una gragnuola mi percosse nel capo.

A san Vit e Modest l'è pesg l'ac-
qua che i tempest che anche dicesi
S'el pieuv a san March e a san Gri-
goù l'uga la va tutta in cavriœu. . .
l'overbio contadinesco che assevera
dannosissima ai frutti della terra, e spe-
cialmente alle uve, la piovà giugnolina.

El ven l'acqua a la fin ma coi tem-
pest. . . . Al momento d'ottenere l'intento
viene un traverso (Mag. Cons. Men. 172).

I tempest lavoren per nagott. . . . La
grandine potrebbe pure sparagnarci
le sue visite!

Tempèsta. fig. *Gragnuola* (Magalot. in
Targ. At. Ac. Cim. III, 218). Danno,
sinistro, sciagura grave e inattesa.

Tempesta. *Gragnuolare* (*tosc. — T. G.).
Grandinare — I diz. ital. non regi-
strano *Tempestare* in questo senso.

El tempesta mai iu dagn de tucc
che altri dicono Mors tua vita mea
e i Brianz. Desgrazia del can fortuna
del loff. *A' danni mai di tutti non tem-
pesta* (Passeroni *Cicerone* I, xxviii, 65).

Tempèsta. fig. . . . Dauneggiare, guastare.

Tempesta. ad. *Grandinato.* L'uga tem-
pestada la var nagotta. *L'uva gran-
dinata perde pregio.* Vigna tempestada.
Vigna grandinata (Paol. Op. pass.).

Vess tempesta. . . . Aver avuto il
danno della grandine.

Tempesta de diamant. *Biliottato. Gio-
jellato. Tempestatò di gioje.*

Tempesta. *Grandinata* (*tosc. — T. G.).

Tempesta di gragnuola (Cr. in Per).

Tempesta. fig. *Batosta. Sinistro.*

Tempestinn. } s. f. pl. *Gragnolistio* (*fior.);

Tempestœur. } il *Grésil* dei Francesi.

Tempestonn. . . . Grosse gragnuole.

Tempi. *Tempio. Templo.* Usiamo rade
volte la voce; più comunem. Gésa. *V.*

Témpia. s. f. Propr. *Le Tempie. I Tem-
piali*; ma noi usiamo la voce solo
parl. di majali; chè in ogni altro caso
nominiamo le Tempie per *I Pols.* Ona
botta in d'on pols. *Tempiata. Tempione.*

Tempia cont i scisger. . . . Le Tem-
pie porcine ed anche ogni altra car-
ne di majale misaltata e cotta a una
coi ceci; vivanda di che noi ci rega-
liamo nel giorno de' Morti.

Tempiàa per Tesù. *V.* (pierello.

Tempiètt. *Tempietto* — *Tempiettiu. Tem-*

Tempión. v. a. del Var. Nil. *Testone* —
e met. *Goffone. V. Badée.*

Tempœuri. *Tempaccio* — *Per Vesinèll. V.*

Témpor. *Le Tempora. Le Quattro Tem-
pora.* Vess tempora. *Esser le Tempora.*

Temporàl che tempestoso e fierissimo
diciamo anche Boràsca. *Temporale.*

Tempesta di venti e tuoni e baleni.
El vœur fà temporal. *È per surgere
tempo. È per levarsi mal tempo.*

Gh'è-sù temporal. *E' s'è levato mal
tempo* — e fig. *La marina è turbata
o gonfiata o gonfiata bene.*

Gh'hoo paura ch'el vœubbia fà
temporal. *Ho paura di tempo.*

I temporal de noce san pocch maa. . .
I temporali notturni rade volte arre-
cano grave danno.

Temporal con la coa. *Temporale
che fa culaja?*

Temporal d'acqua *Acquazzone. Nem-
bo. Rovescio d'acqua.*

Vegni-sù temporal. *Levarsi mal tempo*
Vesseggh-sù o in aria temporal. *Esser
mal tempo* — e fig. *Esser la marina tur-
bata o gonfiata. Rabbuffarsi il tempo.*

Temporal (Anima). *Majali tempajoli* (Gior. agr. 1840, p. 174). *Temporili* (Tar. fir.). (rale.

Temporalàda... Grande e lungo tempo-
Temporalàsc. *Fortunale. Tempo fortunale.*

Temporale assai fiero, assai burrascoso.
Temporalètt. . . . Temporale breve e non tempestoso.

Temporalón... *Fortunale. Burrasca.*

Temporeggià. *Temporeggiare. Indugiare.*

Temporii (in genere). *Tempestivo. Primaticcio.* Agg. di persona che arrivi in un luogo più presto di quello che altri s'aspettasse. Sii staa ben temporii sta sira. *Assai a buon'ora giungeste questa sera.*

Temporii. *Mattutino.* Aggiunto di persona che s'alzi presto la mattina — *V. anche Bonoriv.*

Temporii. *Primaticcio. Precoce.* Agg. di Frutto.

Temporiv. *Tempestivo — Precoce.*

Lodà el tardiv, ma taccass al temporiv. *Il buon di si conosce da mattina.*

Témpra. T. Pittor. *Tempra. Témpera.*

Tenaja. *Tanaglia.* Strumento notissimo. *Canaso. Branche. Morsa = . . . Bocca della morsa = Camb. Cosce? Asto? = Ciod. Perno?*

Tenaja a bóccola o Tenaja boccola o Tenaja a braga. *Arzinga.* Specie di tanaglia usata dagli argentieri e da altri la quale resta come imbracata.

Tenaja a copé. *Tanaglie a taglio* (Cellini). Così dicono gli orologiai quella che gli orefici chiamano Trenchesia. *V.*

Tenaja a molla. *Tanaglie a molla* (*fior. — Cellini).

Tenaja a vit... *Tanaglia a vite, morsa.*

Tenaja che branca ben o On fior d'ona tenaja. *Tanaglia mordace. Tanaglia squisitissima* (Cr. in *Mordace*).

Tenaja cont el becch. *Tanaglie imbracciateje.*

Tenaja de calzolar. *Tanagliozze* (*fior.). *Tanaglia dentata.*

Tenaja de ciod. *Tanaglie da legna-juolo o da chiodi* (Diz. artig.).

Tenaja de gamb... *Tanaglia da cosce.*

Tenaja de ponta. *Tanaglie a punta* (*fior. — Cellini).

Tenaja destesa. T. di Ferriera. *Presà.*

Tenaja di cavagnee... È di legno.

Tenaja quadra. *Tanaglie piane* (Cell.). *Tanaglie diritte* (Diz. artig.).

Tenaja tonda. *Tanaglie tonde* (Diz. artig.).

Tenaja travisora. *V. Travisóra.*

— Stentà a toèù-sœura i ciod con la tenaja. *Dimergolare.*

Voregh la tenaja per tiragh-sœura ona parolla de bocca a vun. *Non poter cavare di bocca ad alcuno pur una parola colle tanaglie.*

Tenàja. T. de' Conc. di pelli... Lungo Ferro col quale si abbrancano e si traggono le pelli dal calcinajo.

Tenàja che anche dicesi Cianfer o Tenàja de danee o Capella de ciod o Crùzzi. *Moneta gobbina* (*fior. — Zan. Rag. vana p. 140). *Capi di chiodi.* *Monetacce o medagliacce* (Caro *Let. ined.* 1, 20).

Tenàja... Di questa voce, come corrispondente alla *Tanaglia* delle fortificazioni, ci rimane vestigio nella *Porta Tenaja* della nostra città, così detta da una *Tanaglia* del Castello, che avevamo altre volte, la quale vicinava quella porta. (re.

Tenaja. *Attanagliare* (Alleg. 17). *Tanaglia-*

Tenajada. *Tanagliata.* Colpo di tanaglia.

Tenajetta. *Tanaglino* (*tosc. — T. G.).

Tenain. } *Tanaglietta.* Dimin. di *Tana-*

Tenajœu. } *glia* — I Ramieri sono fra noi

quelli che dicono più comunemente

Tenajœu, forse perchè Novaresi in

gran parte ritengono questa desinenza

propria del dialetto novarese. Di *Ta-*

nagliette ve n'ha di piatte e di tonde.

Tenajón. T. di Ferr. *Corvo.*

Tenajón. T. d'Otton. . . . *Tanaglione.*

Ten-a-mént (On). s. m. *Un tienlammente.*

Tènc. ad. Bruno — *Deventà tenc. Abbrun-*

nare. Abbrunire. Imbrunare. Imbrunire:

Ténc. s. m. che anche diciamo genericamente

Barbis, e in campagna On Mògn.

. . . . Varda che te gh'ee on barbis

o on tenc o on mogn in su la front.

Bada che tu hai tinta la fronte. Varda

come l'è mognaa quell bagaj! Oh vedi

come è tinto quel bimbo!

Ténca. *Tinca.* Pesce notissimo che è il *Cyprinus tinca* L.

Ténca. fig. *Tincone. Bubbone.* Postema nell'anguinaja cagionata da lue venera.

Ténca usiamo, *aliresi nel dettato*

El medegh Ténca da sti maa ne

guariss minga. *Non è mal da biacca,*

è male insanabile. È male senza rimedio.

Tencascia. *Tincascia* (*tosc.).

Tenchèta. *Tincolina*. Andà a ciappà tenchètt e pescarla fig. *V. in* Pescarla sig. 3.^o

Tenchettinna. *Tinchettina* (*tosc.).

Tencin. gergo. . . . Chi accudisce in città al trasporto del carbone. I Tencitt del Laghett. *I Carbonai del Laghetto*.

Tenciò. *Tintore* — Il tintore si serve nell'arte del tignere di parrucelli, bozzoli, tini, vaggelli, cariglie, cavigliaroi, barelle, attizzaroi. Egli fa di buccia, concia i lini, tene o accencia, allumina, ragguglia, ammanestra, impiuma, incupisce, ingalla, schiarisce.

Tenciò. met. *Bollatore* (*tosc.). *Gabbatore*. *Produttore*. *Gabbacomagno*. *Piantachiodini*. *V. Scirón* fig.

Tención. . . . Uomo assai bruno di carnì.

Tenciónna. . . . Donna assai bruna di carnagione. L'è ona tencionna. *Pare una stufajusta* (*tosc. - T. G.) - L'è ona tencionna magronna. È una *Tinea* (id.).

Tencióra. *Tintora*? La moglie del tintore, o la Donna che n'esercita l'arte.

Tencioria. *Tintoria*. *Tinta* — In Firenze esistevano già le *Tintorie d'arte* maggiore e le *Tintorie di pezza*; nelle prime si tingevano con ingredienti di caro presso le lane da panni; nelle seconde con ingredienti di minor pregio i panni già tessuti.

Tenciott. *Brunotto*. *Brunozzo*. *Bronsotto*.

Tenciura. *Tintura* — e metaf. . . . Debito. Per es. El tal el gh'ha ona tenciura che va-giò pù. . . . il tale fa debiti immortali, non scioglie mai debito.

Fà andà-giò la tenciura. *Stingere*.

Stignere. Lassà la tenciura. . . . Perdere il colore nel buento.

Tencón. *Tincone*. Gressa tinca — Portàvia on tencón fig. *V. in* Orelògg fig.

Ténd. *Attendere*. *Accudire*. *Dadaro*. *Vi*, ténd si fitt teu. *Tu bada a' fatti tuoi*.

Tend-adree. *Tener dietro*. *Seguire* — *Continuare*.

Tend-adree a on lavoreri o Tendeugh. . . . *Abbadare*, aver occhio o attendere di proposito a un lavoro.

Tend al piatt. . . . *Badar a mangiare* — e fig. *Aver l'occhio al mochè*. *Badare* a ciò che più ci prone lasciando ogni altra cosa da banda.

Tend a quejcoosa. *Attendere*. *Accudire*.

Tendeugh-adree a van. *Tener dietro a uno*. *Codiarlo*. *Stare a' fianchi a uno*.

Tend per l'anema se a si fitt se a.

Badar a sè. *Non nojare il compagno*.

Ténd. *Tendere* a . . . un fine (*tosc. - T. G.).

Ténd. *Tendere*. *Stendere*.

Doona de tend. *V. in* Donna.

Tend i vit. *V. in* Vit.

Ténda. *Tenda*. *Cortina*. Anni sono le tende da finestre avevano balza e falbela (*mantovanna* e *frabala*); oggidì hanno balza (*padiglione*), codine laterali (*cov*), frange, uappe, cordoni, ecc. e si reggono per tante campanelle (*anej*) infilate nei ferri fitti in un bastone.

Anej e Ferr de tenda. *V. in* Anell e in Ferr.

Tenda a la romanna. . . . La tenda tutta andante e che si cala d'alto in basso, per distinzione da quella a drappelloni e a doppi che si stira per banda.

Tirà i tend. *Abbattere* e *Calare le tende*.

Ténda. *Tendale* delle barche.

Ténda sui nostri laghi per Vèl. *V.*

Ténda. T. di alcuni Carbonai. *Paraventa*. *V. in* Carbonera.

Tendaria. *Cortinaaggi*. L'aggregato di tutte le tende e cortine d'un appartamento.

Tendavò che comunemente dicesi anche Senàt o Stendidór. T. di Cartiera. *Spanditojo*. Quello stanzone d'una cartiera dove si mette a rasciugare la carta così incollata come no. Ha tanti scompartimenti che diciamo *Cass*, formati da Pilastrini che diciamo *Tendon*, a' quali sono raccomandate le funicelle (*i tendirren*) sulle quali si spandono i fogli.

Tendéa o Tengiggia. *Prossime* o *Scheletro* (Gior. Georg. 1827 p. 93). *Manecchia?* (Redi *Voc. arat.*). Quel pezzo di legno che unisce il cappo dell'aratro colla buca. È una sp. di regoletto ch'entra per un foro nel dentale dell'aratro, e lo tiene equilibrato col buretto. Se è di ferro, viene fermato nel dentale a vite; se di legno, a bietta. Verso il Lodigiano usatesi più che altrove questa voce *Tengiggia*; fra noi invece suolsi dire più comunemente *Tendéa*. Il *Prossime*, voce usata in più luoghi della Toscana, o lo *Scheletro*, come lo dicono alcuni contadini toscani, si allunga e si seorea negli aratri comuni, e serve così a dar loro la *tempra*, cioè a determinare la profondità del lavoro.

Tenden. *Tendine*.

Tendéusa. *Tendenza. Propensione. Inclina-
zione naturale a checcchezza.*

Ténder. *Tenere* — *V. anche Tener.*

Tender tender. *Tenerono. Teneris-
simo* — Il nostro dialetto ha questa
proprietà di formare gli accrescitivi
anche colla semplice replica del po-
sitivo. L'è giald giald, L'è dur dur
e sim. È *giallissimo. È durissimo.*

Tenderin. *Tenerino. Tenerello. Teneretto.
Teneruccio. Teneruzzo.*

Tendinétta. *Tenduccia* (*tosc. — T. G.).

Tendinn. *Tendine* (*tosc. — T. G.) da balco-
ni. Hanno *Ferr.* ... per reggerle == Oggi-
litt. ... == Razzellitt. ... == Anellitt. *Cam-
panelline* == Ferr o Bacchett o Piumb. ... per
contrappeso == Cordonin. *Cordoneiso* == Bin-
dell. *Nastriuo di fortezza* == Franzetta. *Fran-
getta* == Pomellin. *Pallino.*

Tendian. T. de' Carroz. *Cortine?* *Ten-
dine?* Hanno *Fædra. Fodera* == Oggiu con
Rosetta o Fortezza. ... == Lenguett. *Linguella?*
== e Ferr per sostenerle. *Ferro da tendine.*

Tendinn de boffett. ... I lati del
mantice da calesse, non già le cortine.

Tendina del sò. *Tendine? Parasoli
di sportello.* Quelle bandinelle di
seta che stanno arrotoiate ull'alto de-
gli sportelli delle carrozze, e che si
calano per impedire ai raggi del sole
di penetrarvi. Hanno per fermo, guida
ed ornato Cricch o Cricca o Cricchett.
== Bacchetta. ... per tenerle tesse == Fioechia.
Fioechette == Condonin. *Cordoncino.*

Tendian densuz de boffett. *Cortine?*
Teude di pelle annesso ai mantici da
calesse per riaserrarli e difendersi
così dalle intemperie. Talora hanno
in sè l'occhio (*spaggin*) per aver vista
all'esterno. E sempre poi il ferro che
le regge e che diciamo Bacchetta con
Punta goffa. *Puntale mezzo* ch'entra negli Anel-
litt o Oggiolitt. *Campanelle* dell'Arch maestro.
Arro. ... == ed Emma in mezzo. ...

Tendinna. *Tendarola.*

Tendiroù per Tirador a Palètt de vit. *V.*

Tendiroù. T. di Cartiera. ... Nome di cia-
scuna di quelle funicelle sulle quali
si spande la carta nello spanditojo.

Tendò. T. de' Tessit. *Cagna?*

Tendón. *Tendone.* Gran tenda.

Tendon de nivol. *Velo di nubi.* Tal-
volta *Nuvolaglia. Colonna di nuvoli.*

Tendón. T. Teatr. *Tenda* (Zan. *Sch. com.
pref.*). *Tendona. Sipario.*

Tendón. T. di Cart. ... Nome dei pilastri-
ni dello spanditojo (*senat* o *tendavó*).

Tenduù. *Partic. pass. di Ténd. V.*

Tenént. T. Mil. *Tenente. Luogotenente.*

Ehi sur tenent, per quell'affare semm
nient. ... Signor mio, non ne sarà nul-
la, l'avrà bianca, non ne farà nulla.
Tèner che la plebe dice Ténder. Tenero.

Cagà tener, *Cacar molle.*

Tener comè. *Tenarissimo.*

Tener come ona gioncada. *Tenero
come cacio* (Mich. in Targ. *Viag.* VI, 461)
— e ironic. *Tenerello come una lasina*
(Nelli *Serve al forno* II, 10).

Tèner (parl. di cacio). *Molle. Caloscio.*
Che quasi si spappola.

Tenerèzz. *Teneresse* (Dav. *Tac.*). *Carasse.
Vezi;* talvolta anche *Lezz. Cascaggine.*

Deslenguà in teneroza. *Andar in te-
nerezze* (*tosc. — T. G.). Fà i tenerèzz.
Far le teneresse (id.) — *Aver la teneres-
ze* (id.). Tutt tenerèzz. *Tutto teneresse.*
Tutto in teneresse (id.).

Tenésma. *Tenesmo.*

Téng o Ténag. *Tingera. Tignere.*

Certa gent hin come el carbon, viv
scotten, e mort tengen. *Alcuna e'sa
come il carbone che o e' cuoca o a' tinge.*
Tornà a fà teng. *Far riungere o
ritignere.*

Téng. fig. *Rollare* (*tosc. — Tom. Sin. in
Frecciare). *Tignera. Frodare,* non pa-
gare, contrarre debito e non scio-
glierlo mai più.

Ténges. ass. *Tignersi in nero*

Tengidùra. *Tintura.*

Tengiùda. *Tinta* — e fig. ... Accoe-
camento d'un debito.

Dà la prima tengiùda. *Saltotignere.*

Tengiudinna. ... Un po' di tinta.

Tengiùu. *Tinto* — ed anche *Tinto* per nero.

Teniggia. *Lo stesso che Tendéa. V.*

Tenivèlla, ecc. *V. Tiuvèlla, ecc.*

Tenór. *Tenore.* Sposizione letterale o di
parola in parola — e talora anche *Su-
stanzialiti. Ristratto. Contesto.*

Tenór. T. Music. *Tenore.* Cautà de tenor.

Tenoreggiare. Primm tenor. *Primo te-
Téng, ecc. V. Téng, ecc.* (nore.

Tentà. *Tentare.* — *Attentare.*

On diavol tenta l'olter. *Il Diavolo
vuol tentar Lucifero.*

Tentà el Signor. *V. in* Siguór.
Tentà vun. *Fare molto ad uno.*
Tornà a tentà. *Ritentare.*

Tentàa. *Tentato.*

Tentadór. *Tentatore.*

Diavol tentador. *Diavolo tentennino,*
e assolut. *Tentennino. Tentatore.*

Tentativ. *Tentativo.*

Tentaziòn. *Tentazione. Tentamento. Tentazione.*

Faccia contra i tentazion del demoni. *V. in* Faccia.

Vattene via, vattene via, tentazion de l'anima mia. *Fantasma, fantasma, fatti con Dio.*

Vess contra i tentazion o contra tutt'i tentazion. *Quì la facciata salverà il palazzo* (Poem. aut. pis. V, 20).

Tentazionètta. *Tentazioncella.*

Tenùda. T. Milit. . . . In gran tenuda.
In divisa stretta o di gala.

Teodolitt. *Teodolito* (Fabbroni *Teorie Stimafondi* pag. 20). Specie di traguardo con telescopio.

Teòleggh. *Teologo.*

Teologia. *Teologia.*

Teologia. *Cupolino* (*fior.). Berrettino di pelle o di seta, di un quarto di palmo di diametro o poco più, col quale i preti cuoprono la chierica. Latinamente *Soli-Deo*. Il Vocab. parmig. ital. dice che a Firenze chiamasi *Chierica*, in franzese *Calotta*, e a Napoli e Roma *Scazzetta*; ma se la prima voce è da quanto le seconde, ella tentenna troppo; chè i Francesi dicono *Calote*, i Napoletani *Schizzetta* e comic. *Chianetta*, come la dicono anche i Romani.

Teologia. *Lo stesso che Zenzànega o Baciocchin de fraa. V. Baciocchin.*

Teòrega. *Teorica.*

Teoria. *Teoria.*

Te o to finito. *T a ta frittata* (Nelli *Dottor. prez.* III, 10).

Tèppa che altri del contado dicono Piùma, Piuminna, Mominna, Rùfa. *Borraccina* (*tosc. — Targ. *Ist. pass.*). *Musco. Mustio. Moscolo. Muschio.* Sp. d'erba crittogama. — L'Alb. enc. registrò *Porracina* forse ingannato dal suono prossimo a quello di *Borraccina*, voce usata da tutti gli scrittori toscani mod.

Fà vegnì la teppa. *Far entrare in valigia o in bizza. Far adirare.*

Mett el bambin in la teppa. *Negoziare. Macinare. Scuotere il pesco o il pelliccione.*

Pien de teppa o Tutt quattaa de teppa. *Muschioso. Muscoso.*

Rœusa de la teppa. *V. in* Rœusa.

Teppa de molera. *Verrucaria*, e precisamente la *Verrucaria Schraderi* (Targ. *Ist.* III, 482).

Teppa di crapp de mort. *Musco del cranio unano. Usnea. M Lichen saxatilis L.*

Terra moventa no fa teppa. *Sasso che non istà fermo non fa muschio* (Monos. 111). *Pietra mossa non fa musco.*

Vegul la teppa. *fig. Montar in sulla bica. Entrare in valigia. Adirarsi.*

Tèppa, e per lo più al pl. I Tèpp che nell'Alto Mil. dicono Còdegh o Lòtt. *Piota.* Zolla di terra erbosa di cui si fa verde e si ragguaglia un argine, un muro a secco, e sim.

Fà tepp. . . . Levare il feltro (i co-degh) ai prati.

Teppà o Lottà o Intèppà o Quattà de tepp. *Piotare.*

Teppàda o Lottàda. . . Una serie di piote.

Teppàda. *Ad. di Tèrra. V.*

Teràgg. *V. Terràgg.*

Terée v. *cont. per* Telàr de tess. *V.*

Teremòtt, Teremottón, ecc. *V. Taramòtt, ecc.*

Terén. *V. Terrén.*

Teribel o Teribil o Teribol. *V. Terribol.*

Terima. *Suppedanco.* Tavolato o alzato di assi che serve a dare alzata allo scauno di chi deve presedere adunanze, funzioni, ecc. La voce è spagnuola. Qualcuno dice e scrive anche *Tarima*.

Terénca. . . . Nome di quella specie di ferro in lastre che è superiore immediatamente in larghezza e grossezza alla così detta Resgia. *V.*

Terizzia. *Itterizia.* Gh'è dao-scura la terizzia. . . . L'itterizia gli ha dato in fuori.

Terilua. v. ant. . . . Sp. di quattrino antico nostrale. Del 1553 ne correvano 224 per marco.

Terlis e Terlisètt. . . . Specie di tela. *V. Tarlis.*

Tèrmen. *Termine* (tempo) — *Termine perentorio. Termine di piazza. Termine probatorio. Termine decisivo* (Mol. *El.*).

Portà a termen on fiœu. . . . Cou-
durre a termine il portato.

Termen trii di. *Termine tre di* (Gh.
Voc.) *In termine di tre di* (id.).

Vegni a termen. *Venire a termine.*
Tèrmen o Termen divisorii. *Termine.*
Contrassegno di confine che fra noi
suol essere una grossa pietra messa in
mezzo dai due pezzi d'uo matton di-
mezzato (che diciamo *Testimòni*) o circ.^a
da carboni pesti e da gusci d'uovo.
Mett-giò i tèrmen. *Porre i termini.*
Confinare.

Stà-li come on termen. *Esservi quasi
un termine a sedere* (Allegri *Calendi-
mag.*). *Far pilastro. Musare.*

Tèrmen. fig. *Lo stesso che* Intrigatòri. *V.*
Tèrmen. *Termine. Dizione. Locuzione.* I
termen del mestee. *I termini dell' arte.*
Mezz termen. *V. Mezztèrmen.*

Tèrmen. fig. *Improprio.*

Dass di termen. *Svillaneggiarsi.*

Dagh di termen o di mal termin o
vero Di-adree di termen. *Impropere.*
*Svillaneggiare. Villaneggiar di parole
alcuno.*

Terinenàsc. *Terminaccio* (*tosc.).

Terminà usiamo rade volte; più com.
Feni o Forni. *V.*

Termiometro. *Termometro.*

La balletta del spirit o del mercuri. *Bottonci-
no = Canetta. Cannello. Tubetto = Assetta. . .*

Tèrna. T. degli Uffizj. *Terna* (*tosc. - T. G.).

Mett in terna. . . Ammettere nella terna.

Tèrna. *Terno. V. Tèrno.*

Ternàri. T. del G. di Bigl. . . Perdita che
si fa quando, non cogliendo la biglia
dell' avversario, si caccia la propria
biglia in una delle buche del bigliardo.

Ternàri. T. Aritm. . . . Tre cifre scritte
di filo. I numeri si dividono in ter-
narj per imparare a leggerli.

Ternegà. *Scompuzzare. Alloscare.* Per es.
Odor che ternegà. *Odor che allosca.*
Fa ternegà del summ. *Far affogare
nel fumo.*

Terneghéat. *Alloscante.*

Teraètt. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

Ternètt. T. de' Pastai. *Nastrini?* Sp. di
pasta simile in parte ai tagliatelli,
ma più liscia e più stretta.

Tèrnetta. *Trinetta. Merletto — Passa-
mano — Cariello?*

Ternettin. *Ternuccio* (*tosc.) al lotto.

Fol IV.

Tèrno. T. di G. del Lotto. *Terzina* (*tosc.

— T. G.). *Terno.*

Ambo iuamora, terno lavora. . . . Un
ambo vinto fa perdere di gran danari.

Guadagnà on terno al lott. fig. *Vin-
cere un terno al lotto* (*tosc. — T. G.).
Aver per tutto caso alcuna cosa fau-
stissima. (*di rischio.*)

L'è on terno al lott. *Gli è un fungo*

Terno secch. *Terno secco*, cioè solo,
senz' ambo nè stratto (*tosc. — T. G.).

Vess giust come a giugà on ambo
o on terno secch. *Equivale a L'è giust
come a di scusemm. V. in Scuà.*

Terra. *Terra. Il Globo terracqueo.* Per
es. Su sta terra. *Quaggiù. In terra.*

Terra che ant. scrivevasi Tèra e che i
Brianz. pronunziano Tèra, e ne sia te-
stimonio il dett. Fa come quij de Por-
chèra, ciappà el scagn e settass in
tèra. *Terra. Sostanza elementare del
globo terracqueo.*

Avegh el vizzi de maugià la terra.
Patir di cissa.

Tèrra (considerata nel rispetto della produzione
agrarja). *Terra. — V. anche Terrèn.*

Terra baldinna. *Terra leggiere. Terra
sottile* (Paol. Op. II, 205). Specie di terra
della *Terre franche* da' Francesi.

Terra bassa. *Terra bassa* (Re). Ter-
reno situato al basso, argilloso, e con
poco scolo.

Terra battuda. *Ammazzerato. Ter-
reno ammazzerato.*

Terra bianca. . . . Terra povera di
sughi, o argillosa o cretosa ch'ella sia.
— Ed anche *Terra biancana o biancanel-
la o biancastrella. Terra stipina* (*pis.).
Terra nuda, cattiva, sterile.

Terra che brusa. *Terra carbonchiosa.*

Terra che cala. *Terra che scema e
rannicchia.*

Terra che caminna o che ruua.
Terra soggetta a franare.

Terra che reud. *Terra seconda o
fruttifera o serace o ubertosa.*

Terra colda. *Terra calda* (Re). *Ter-
ra focajola. Terreno caldo o focajolo.*

Terra coltiva. *Terra campia* (Targ.
Viag. III, 405). *Terra campestre* (id.
ivi III, 5). *Terra vegetale o seminale.*
Humus.

Terra confinada. *Terra che s'è ve-
nuta confettando. Terreno confetto o*

Terra de Vicenza. . . . Sp. di terra artefatta che serve agl' inverniciatori, agli stuccajuoli, ed anche ai militari per la pulizia.

Terra d'Inghilterra. *Terra rossa d'Inghilterra*(Tar. fir.).

Terra d'ocria. *Giallo di terra naturale. Ocria. Ocria.* - Della terra ocrea v'ha la giallina e la rossigna.

Terra d'ombra. *Terra d'ombra.*

Terra gialda de Romma. *Terra gialla* (Tar. fir.). *Giallo di terra.*

Terra gialda in panett. . . .

Terra gilardinna. . . . Sp. di terra giallina da pittori e da imbiancatori.

Terra negra. *Nero di terra* (Borgh. Rip. I, 241). Sp. di color nero dozzinale.

Terra oriana. *Terra oriana*(Tar. fir.).

Terra rossa. *Rùbrica. Argilla ocrea rossa. Rosso di terra. Sinopia. Terra rossa o sinopica* (Targ. Viag.).

Terra rossa in panett. . . .

Terra. . . . *Terra rossa di Francia detta Zenobia*(Prez. Merc. Liv.).

Terra verda mineral. *Terra verde* (Tar. fir.). *Verde terra*(Borgh. Rip. I, 249). *Verde di terra. Verdaccio.* V'ha la fina, la mediocre e la

Terra verda in panett. . . .

Terra. . . . *Terra merita. Cùrcuma.* Tinge in giallo, ed è anche medicinale. *Terra* (nel rispetto medicinale, cosmetico, fallonico, ecc.).

Terra cattò o catù. *Cacciù. Catciù. Cateciù. Terra catechiù. Cato preparato. Terra japonica*(che un certo Vocabolario valtò assai bravamente in *Terra capponica*). Il succo rappigliato dell'*Acacia catechiù* dei botanici.

Terra de cavà i mac. *Terra umbrica.*

Terra de garzà. *Terra di purgo o fullonica.*

Terra de Sicilia. *Terra di Sicilia.* Ottima per lubrificare il corpo.

Terra sojada. *Terra foliata nitri del Conte Palma*(Tar. fir.). Terra sojada de tartar. . . . Terra foliata di tartaro. Terra sojada mineral. . . . Terra foliata minerale.

Terra gamella. v. a. Daz. Merc. *Terra gamelia.*

Terra sigillada. T. degli Spez. *Terra sigillata*(o meno propriamente *segnata o segnulata*). Sono terre sigil.^e le seg.

Terra lennia o lemmia o di Lemno(Tar. fir.). - V'ha la bianca, la citrina e la rossa(id.). *Terra di cera*(id.). *Terra armenia. Terra samia.*

Tèrra. v. contad. per *Podere* o *Campo*. El gh'ha de la terra tanta. *Ha di molti poderi.*

Pezza de terra. *V. in Pèzza.*

Terr a coltura. *Terre lavorate*(o *campie* o *camperecce* o *vignate*, ecc. a differenza da' prati).

Terra dove gh'è staa-dent l'ann indree el trefœuj o sim. *Sfaticcio di trefoglio* o sim.(Gior. Georg. II, 230).

Tocch de terra spantegaa. *Terre spezzate* (Baud. leop. — Mol. El.).

Tèrra. *Terra. Suolo.* Andà in terra on biccer. *Cadere in terra un bicchiere.* Borlà per terra. *Cader sul suolo.*

Tèrra per Polvere. Per es. Quanta terra ch'el fa! *Oh quanta polvere n'esce!*

Terra d'alabaster. *Terra o Polvere d'alabastro*(Tar. fir.).

Terra per Fòssa (tabacch). *F.*

— Dalla voce *Terra* considerata in qualunque delle specie sovra distinte noi traiamo i dellati seguenti che registro qui di filo, e non sotto i significati varj della voce, per agevolare le ricerche a chi non vuole scaparsi in distinzioni.

Andà a fà terra de bocca. *Lo stesso che* Andà al cagaratt. *V. Cagaratt.*

Andà a fond in del vangà o in de l'ara la terra. *Richiedere ben addentro la terra.*

Andà a quella bella terra. *Andare a quella bella villa fra Prato e Montemurlo*, cioè, al Barone(Nelli *Serva padr.* III, 21). Andar limosinando senza impiego, e per estensione *Andare a Scio*, cioè andare in rovina.

Andà a terra. fig. *Andare per* o *a terra. Cadere in o a terra.* Andar salito chechessia.

Andà per terra. *Andare per terra.* Far viaggio per terra.

Andà sott terra. *Andar sotterra.*

A pian terra. *A pian terreno.*

Avegh de la terra. *Aver poderi* o *tenute*, così proprie, come a coltivare.

Avegh paura che cala la terra sott ai pee. fig. *Temere che non venga meno il mondo sotto ai piedi* (Cr. in *Piele*). *Aver paura che manchi la terra sotto*(Nelli *Iecch. fig.* II, 2) *Temere*

che manchi il terreno. Temere che manchi il terreno sotto ai piedi. Essere insaziabile di beni qualunque, non trovare mai superfluo, cercar sempre di più — Anche i Franc. dicono *Avoir pour que terre ne manque* (Roux Dict.).

Bastion de terra. *Terrato.* (terra.

Borlà-giò per terra. *Andarne in piana*

Borlà in terra. *Andar per terra o in terra o per le terre.*

Calcà la terra o Pilovà. *Chiuggare* — *Ammazzerare.*

Cascià sott terra. fig. *Levar di terra.* *Mandare al cassone.*

Cercà per mar e per terra. *Doman-darne Dio e il diavolo* (modo basso). *Cercare per monti e per valli.* Cercare per ogni dove, fare ogni possibile ricerca — Il Lasca nei *Parentadi* (II, 5) ha: Io non vo' che paei questo giorno non possa trovar Masser Mario né in cielo né in terra.

Chl no gh'è terra de fà boll. *E' non è terreno da porci vigna. La pania non tenne* — Talora anche nel significato di *In questo panno non c'è taglio*; cioè questa materia non si può adattare al desiderio nostro.

Color de terra. *Interrato. Terreo.*

Corr a panscia a terra. *V. in Panscia.*

Dà o Mett el cnu per terra. *V. Cùu.*

Deposit de terra. *Interro. Interrimento. Interramento* — *Ricolmo.*

Dì robb che no pò stà nè in ciel nè in terra. *V. in Ciel.*

El dovarav basà la terra dove el mett i pee. *V. in Basà.*

Fà danee o Guadagnà danee come terra. *Far danari come rena* (Pan, Poet. II, xxvi, 3). *Far danari a palate* (Fag.).

Fioc de la terra. *Terratico.*

Giò per terra. *In piana terra.*

Guadagnà danee come terra. *V. sopra.*

Imbonl là terra. *Domesticare o Fecondare o Fertilizzare la terra.*

Induriss la terra. *Ammozarsi o Ammolzolarsi il terreno.*

In temp de guerra ball come terra. . . . Dettato che avvisa assai equivoeche le voci che corrono in tempo di guerra, perchè la maggior parte sono bei trovati e sogni dei fanatici — È proverbio che abbiamo a comune coi Siciliani: *A tempu di guerra minsogni comu terra.*

Inguarà la terra. *Ammannare il terreno* (Last. Agr. I, 121). Collo spianuccio spianare i lembi e gli spigoli rimasti dopo la costeggiatura.

In sta terra chì ghe ven quell che se sia. *In questo paese ci farebbe il sale.* È fertilissima terra.

Lassà andà in terra o Lassà borlà per terra. *Lasciar andare checchessia* (Bocc. Decam. g. 10, nov. 2.^a).

Lassà andà o borlà-giò o cascà per terra. fig. *Fare orecchie di mercante.* Lasciar dire, e fare il sordo; non dar retta alle proposizioni altrui, passarsela in leggiadria, non voler intendere una cosa, non ne voler sentire sonata.

Lassà in terra. T. de' Corrieri. *Lasciar a piede* (Cant. Car. I, 47 per induz.).

La terra la dis: Dàmmen che t'en daroo. *Avaro agricoltor non fu mai ricco* (Last. Prov.).

Lavorà la terra. *Esercitare la terra.*

Fà lavoreri de terra. *Fare di terra.*

Luj, la terra buj. *V. in Lùj.*

Mandà a quella bella terra. *Mandare a quel paese* (*tosco. — T. G.). *V. anche in Lésa.* (p. 126.

Molin di terr. *V. Molin, vol. III,*

Mouv la terra. *Smuovere la terra.*

No stà o No podè stà nè in ciel nè in terra. *Non dare nè in cielo nè in terra.*

Ona pertega o sim. de terra. *Una pertica di terra.* *V. Pèrtiga sig. 3.^o*

Per de terra. *V. in Pér.*

Pien de terra. *Terroso.* p. es. Zuccher pien de terra. *Zucchero terroso.*

Quattà de terra. *Interrare.*

Romm de terra. *V. in Pómm.*

Regolrà-sù la terra. *Rincalzare.*

Restà in terra. *Rimanere in terra*, cioè inespedito, non correr le poste (Mach. Op. VII, 382). È frase de' Cor-

Scavà terra. *Sterrare.* (rieri.

Sicut in celo et in terra. . . . Lo diciamo sch. allorchè ci cade di mano in terra alcuna cosa, e special.^e se fragile.

Signor vu sii in ciel; mi sont in terra, Per amor voster basaroo la terra,

Terrà sont, e terra tornaroo,

E per amor vester la basaroo.

Sp. di preghiera che i nostri vecchi facevano dire ai fanciulli con un haciterà prima che se n'andassero a letto.

Tajà a galla de terra. *V. in Tajà.*

Terra in pien mezza ingrassada. . .
Dettato che prova l'ottima condizione
agraria delle pianure.

Terra moventa no fa toppa. *V. Teppa.*

Terra negra fa bon forment. *Terra
nera buon pan mena, terra bianca to-
sto stanca* (Monos.). Prov. contadine-
sco di ch. sig. - Fig. lo diciamo anche
parlando di persona che sia brunoza,
volendo inferirne robustezza. Al quale
proposito il nostro contadino colligia-
no che per essere biancastro si senta
dire per frizzo Terra uogna fa forment,
Terra bianca fa nient, Vi risponde tantosto
Terra negra fa stallazz, Terra bianca fa palazz.

Terra vœuja no paga fitt. . . Così
dicono gli Ortolani milanesi a chi do-
manda loro perchè amano di seminare
assai fitto nell'orto.

Toccà terra. *Tener più terra.*

Trà a terra. *fig. Dare o Mandare o
Mettere a terra.*

Trà in terra el forment e sim. *Al-
lettare.* Spianare a terra le biade nel
campo; effetto d'aquazzoni o di venti.

Trà per terra. *Dare o Mandare o
Mettere a terra.*

Vegni-via ben la terra. *Andare a
vanga il terreno.* Esser di facile coltura.

Vess la Terra promessa o la Cà de
la Terra promessa. *Essere una dogana.*

Vess minga degn de basà la terra
dov' el mett i pee *che anche dicasi*
Dovarissev basà la terra dov' el mett i
pee. . . S' applica a chi va debitore
altrui di gran benefinj, e talvolta si
usa anche nel senso toscano di *Non
esser atto a slacciare le scarpe ad al-
cuno* - *V. anche in Basà.*

Vess minga terra de fà ball. *Non
esser terra o terreno da por vigna.
Non essere terren dolce o tenero.*

Vess o No vess come a spù in
terra (o come a tirà-sù ona presa de
tabacch, o come a bev-sù on œuv).
Essere o Non esser loppa.

Volà adree a terra. *Volar terra terra.*
Terragg. *Gatto. Terrazzo* (Mach. Op. X,
pag. 356 e segg.). *Terrato. Sterrato.*
Scannatura. Cavaticcio. Il *Regestum*
dei Latini. Così chiamansi nella nostra
città le più fra quelle contrade che stan-
no dietro al naviglio o fossato, lungo
il suo corso. *Terragium o Terraggio*

(come osserva l'erudito Giulini) chia-
mavasi fin dai tempi antichi quel ter-
rapieno o bastione che in allora cin-
geva la nostra città, e innanzi a cui
era il fossato o naviglio. Stando a tale
dottrina, la nostra voce *Terragg* mal
non si tradurrebbe colle italiane *Ter-
rapieno, Interriate o Gettata.*

Terraglia. *Terraglia* (Gior. Georg. I, 105,
II, 48 - Baretto *lett.* 29.^a del suo *Viag-
gio da Londra a Genova, verso il mez-
zo*). Sp. di terra di cui si fanno vesi,
piattelli, chicchere, caffettiere, ecc.
È inferiore alla porcellana, e migliore
della majolica. Noi abbiamo per ottima
la Terraglia d'Inghilterra e di Fran-
cia, e per buona quella di Vicenza.

Terraglia. . . . Con questo nome noi
denotiamo altresì tutto il complesso
dei vasellami di *terraglia* che si ritro-
vino in una casa, e diciamo *Besogna
perù mett a lœugh la terraglia* per
dire Bisogna mettere a posto, biso-
gna riporre i vasellami di tale qualità.

Terramòtt. *V. Taramòtt.*

Terrapién. *Terrapieno.*

Terrascia. *Terraccia.* (*l'aggett.*)

Terrasciœura. *Terricciola. Terrotta. V'il-
Terrazza. Terrazzo - Loggia - Verone -
Ecco le distinzioni fra Terrazza, Lin-
ghera, Lobbia, Poggiœu.*

Terrazza. Terrazza (Cioni in Tom. Sin. —
Rosini *Sig. di Mon.* cap. 11). Altana
scoperta nelle parti alte della casa —
*Verone se terrazza scoperta con ispal-
lette sporgente fuor delle mura d'una
casa, alla quale si ha accesso da una
o più stanze.*

Linghœra. . . È una terrazzetta scoperta,
con inferriate per parapetto, angusta,
e per lo più danno accesso a diversi
appartamenti dalle bande dei cortili.

Lobbia. *Loggia. Loggiato.* Terrazza co-
perta con ispallette, e talvolta anche
colonnata. Per lo più è nell'interno
delle case, e dà accesso alle abitazioni
dei popolari.

Poggiœu. *Terrazzino.* Apertura simile alla
finestra, ma aperta fino al pavimento,
e talora anche sporgente fuor delle pa-
reti della casa, e per lo più son te-
deta nella via.

Terrazza. *T. di Cucina.* . . . Specie di
Posatoje mobile di ferro che corre
lungo via la fila de' fornelli d'una
cucina tra i forculari e la parete, sul

quale si possono gli utensili ed anco le vivande a riscaldare con poca brage
Terrazzetta. Terrazzino. (sotto.)

Terrazzón. Terrassone.

Terrée che alcuni Ricamatore dicono anche Staggiòn o Staggiòn. Colonne. I due subbielli del telaio traforati dalle testate per infilarvi gli staggi.

Terrée per Telar. V.

Terremòtt. V. Tararòtt.

Terrén o Terén. Terreno.

Terren che gh'ha sossenn fond.

Terreno fondato o polpato.

Terren che se fonda-dent. *Fitta.*

Terrea culturaa. *Terreno coltivato.*

Terren desfaa per Terra oricula.
V. in Tèrra.

Terren de s'cenna... Terra aspra e forte e ferrigna.

Terren de vanga... I nostri Ortolani chiamano così per eccellenza il terreno assai fondato, che ha di molto fondo.

Terren dolz. *Terra dolce. V. in Tèrra.*

Terren impetaa o immattonaa o matt. *Terreno guasto o arrabbiaticcio* (Giorn. agr. II, 370 e segg.). Così dicesi la terra quando fu lavorata in ore di caldo cocente e mentre che al tempo stesso sul terreno riarso e caldo cadde acqua spruzzola e non atta ad inzupparlo. *Terra arrabbiata.* Quella che fu vangata inolle o umida o agghiacciata e che fa contrarre al grano quel male che dicesi l'*Arrabbiaticcio de' terreni* (Gior. Georg. VIII, 315), fa ingiallire gli steli del grano, languire e perdere i cereali, ecc. nel meglio e nel fiore del loro vegetare. A Piti-gliano e nel Romano prossimo alla Toscana dicesi la *Calda fredda.*

Terren legger. *V. Terra lingersa in Tèrra.*

Terren sovernaa. *Terreno confetto.*

— Cà casca, cenz cessa, terren ten.
V. in Cà vol. I, pag. 173, col. 2.^a in fine.

L'omn l'ha de mazà el terren, sùnga el terren l'omn. *Il terreno sia un poco più debole che il lavoratore* (Targ. Disc. Agr. tosc. p. 109). *Molla terra, e terra poca; poca terra, e terra molta* (Last. Prov.). *L'agricoltore debb'essere più forte della sua terra* (dettato che il march. Cosimo Ridolfi dice tedesco

— Giorn. agr. tosc. XIII, 156). Proverbi contadineschi i quali raccomandano che al mezzadro s'affitti sempre meno quantità di fondi di quella ch'ei può lavorare da sè. Corrisponde al latino adagio *Agrum imbecilliorum esse oportet quam agricolam*, e al *Laudato ingentia rura, exiguum colito* di Virgilio.

Scopri terren. fig. *Scoprir paese.*

Terren de pientà zuech. *V. in Zucca.*

Terren de vin, terren de poverin...

Prov. di ch. sig., a cui ne' diz. ital. trovo soltanto l'opposto: *Chi vuol arricchire basta avvilitare*, cioè mettere un terreno a viti — I Toscani hanno moltissimi proverbi contadineschi, che leggonsi anche nei dizionarij, i quali dalla condizione delle stagioni e simili ritraggono norme di vita, di coltivazione, ecc. Tali sono *Aprile una cocciola per dio. April piovoso, maggio ventoso, anno fruttoso* (Monos.). *Aprile or piange, or ride. Terzo di aprile, quaranta di durante. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia; e quando e' si spoglia, e tu ti vesti. Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico. Per Santa Reparata l'oliva è inolata. La fava nel molaccio, e il frumento nel polveraccio. Chi vuole un buon rapuglio lo semini di luglio. Chi dorme d'agosto dorme a suo costo. Dicembre piglia e non rende. Anno fungato, anno tribolato. Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli. San Lorenzo la gran caldura, sant'Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura. Gennajo polverajo empie il granajo o vero Polvere di gennajo carica il solajo. Babbo di fava e figliuol di lino non fu mai buono. Se piove per la pasqua, la susina s'imborsaccia. Quando il sole insacca in giove, non è sabato che piove. Sott'acqua fame, e sotto neve pane. Maggio ortolano (cioè piovoso), assai paglia e poco grano. Maggio asciutto, gran per tutto. Se marzo non marzeggia, april mal pensa. Alla luna settembrina sette lune se le inchina. Chi ara l'alivo addimanda il frutto. Agli ulivi un savio da piè, e un pazzo da capo, ecc. ecc.*

Trovà el terren dur. fig. *Trovare il terreno che non sia pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Trovà el terren moll o moresin. *Trovare il terren tenero* (Fag. Mar. alla moda II, 5). *Trovare il terreno pastaccio* (Cecchi Dote III, 2).

Terrén de candil. T. de' Pizic.... Tutto il disteso delle candele fatte a mano che altre volte soleva fare in un giorno per prova d'arte un lavorante. *V. anche in Candila.*

Terrén. *Terreno* — Pian terren. *Terreno. Terragno. Pianterra.*

Terrèsta. *Ad. d' Erba. V.*

Terrèster. *Terrestre.* Noi usiamo la voce soltanto come agg. di *Paradis. V.*

Terrètta. *Terretta. Terriccio.*

Terri. *Atterrire.* (vo. *Fiero.*

Terribel. *Terribile* — e fig. *Valente. Bra-*

Terribol. *Turibolo. Turibile. Incensiere;* e per idiotismo *Terribile.* Vaso in cui si arde l'incenso per incensare. Le sue parti sono Anima..... = Cadenell....

Territòri. *Territorio.*

Terrór. *Terrore.* Fà terror. *Atterrire.*

Terrorismo. *Terrorismo.* Corrisponde al *Ripigliar lo stato* delle antiche Repubbliche italiane.

Terrorista. Chi ama il terrorismo.

Terrozz de cà. v. c. dell'A. Mil. *Scoviglia. Spazzatura.*

Terùsc. *Terriccia.* Fior di terra.

Terùsc. gergo. Amorazzo.

Tèrz(Dà). *Dar retta.* — E vale altresì nel senso di *Dà ansa. V. in Ansa.*

Tèrz. *Terzo.*

El terz e el quart. *Il terzo e il quarto* (Cellini *Vita* I, 125 — Cr. in *Terzo* § II).

Fà a terz el vin o sim. Venire il contadino in parte del terzo del raccolto.

Pientà in terz. *Piantare in quinconce.*

Tra i duu litigant el terz el god. *I due contrarj fan che il terzo goda. Fra i due litiganti il terzo gode* — e talora in sign. iron. *Chi s'intromette, ne tocca.*

Tèrz. T. de' Fabb. di carta. *Cartino.* Carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto. *V. in Carta.*

Tèrz. s. m. *Il terzo loco.*

Tèrz. *V. Cruschée.*

Tèrza. Classe terza nelle scuole.

Tèrza maggior. T. di Giuoco. Così chiamansi nelle minchiate gli ultimi tre tarocchi che sono i trionfi maggiori.

Tèrza maggior. T. Mus. *Terza maggiore* (Licht. *Diz. Mus.*).

Tèrza minor. T. Mus. *Tremituono. Semiditono. Terza minore.*

Tèrza (Tirà in) o Tirà a trappola. T. di Giuoco. *Fare il collo ad uno.*

Tèrza. T. Eccl. *Terza* (ora canonica).

Tèrza. s. f. assol. o La tèrza dominega del mes... La terza domenica di ogni mese.

Tèrza. s. f. *Il Terzo* (Canti Carn. I, 78).

La terza parte del braccio, ecc. Equivale a quattr'onze del braccio nostrale o a centoquarantanove millimetri.

Tèrza. T. de' Coltell. *Aria.* Quei po' di vano che è tra le due lame delle forbici.

Tèrza (Dormi de la). *V. in Dormi.*

Terzanàscia. *Terzanaccia.*

Terzanèlla. *Terzanella* (Caro *Let. in* II, 167).

Terzàna. *Terzana. Febbre terzana.*

Terzàna doppia. *Terzana doppia.*

Terza-pàrt. *V. in Pàrt.*

Terza-persòna. *Terza persona. Un terzo.*

Terzaria. *Terzeria* (Band. tosc. — Mol. *El. in Sesteria*). *Terziaria* (Min. *cit. il Pignoria*).

Terzéra. *V. in Tràv.*

Ciod de terzera. *V. in Ciòd.*

Terzètt. T. Mus. *Terzetto* (Pan. *Poet.* I, IV, 8). *Trio.* Composizione musicale di tre parti.

Terzètt dicono alcuni nel Giuoco del Bigliardo per El Càrt. *V.*

Terziàri. *Pinzochero.* Colui che porta abito di religione stando al secolo.

Terzin dicono alcuni del contado per Quartin (quarta parte della metadella o 64.^a parte dello stajo milanese).

Torzin. *Ad. di Cavalér. V. Terziroè sig. 3.^o*

Terzinna. T. Poetico. *Terzina. Terzetto. Ternario.*

Terziroè. Panconcello. *V. in Tràv.*

Terziroè. *Ad. di Firisèll, ecc. V.*

Terziroè o Terzin (Cavalér). *Bachi trevoluti* (Gior. agr. 1839 e 1840 passim).

Terzini (Gagl. *Voc.*). Mutano la pelle solo tre volte; sono più piccioli due quinti dei comuni; fanno bozzoli piccini de' quali ne vanno seicento per ogni libbra grossa; vanno al bosco in quattro di manco dei comuni, e fanno seta più bella e più fine — *V. anche in Cavalér.*

Terziroù o Terzoù. *Fieno seltembrino Fieno serótine.* Grumereccio (Lastri Op. II, 152). Fieno che tagliasi per la terza volta. *V. anche in* Quartiroù.

Terzoù. *V. Terziroù.*

Terzolàa. } . . . Aggiunto dei frutti della
Terzoràa. } terra, e spec. dell'uve, allorchè parte sono maturi, parte acerbi, e parte in sul maturare; e quando l'uva è siffatta la diciamo altresì Uga grisa. *Uva brizzolata?* — Terzolàa diciamo anche i bacchi da seta sguagliati.

Terzòtt. . . . I Cencisjuoli chiamano così quegli Stracci da fare carta che sono di mezzo tra i fini e gl'infini. A Toscolano sono detti *Brunell suttil*.

Terzòtta. *Ad. di Cària. V.*

Tés (La). . . . Palude o Stagno mantenuto ad arte ove si dà la caccia agli uccelli acquatici che ivi capitano adescati da zimbelli della loro specie, cogliendoli a fucilate sparate lor contro a colpo sicuro da certe siepaglie pure artefatte circondanti a semicircolo lo stagno medesimo. Forse le *Tes* sono lo stesso che le *Pantere* romagnuole; e certo poi sono i così detti *Laghi del Mugello* che il Savj (*Ornit.* III, 116) descrive così: « Sono questi così » detti *Laghi*, vasche per lo più artificiali in cui l'inverno si trattengono le acque piovane, e che ordinariamente hanno per diametro » poco più d'un tiro di fucile. Un » arginetto che intorno intorno le » congiugne piantato d'una bassa siepe, o un capannello fatto sul margine dà al cacciatore tutto il comodo per tirare agli uccelli che vi si » posano attrattivi dalle così dette » stampe, vale a dire pelli di uccelli » imbottite in maniera da imitare » l'attitudine di quei che nuotano. » La voce toscana però non sembra preferibile per la lingua generale della nazione, perchè troppo ambigua.

Tés. *Tirato* (*tosc. — T. G.). Agg. di Polso.

Tésa. *Paretajo*. Aja sulla quale si spiegan le paretelle (*redinn*) per coprire gli uccelli che si posano sul boschetto ch'è posto in mezzo di essa — La *Tesa* dei diz. ital. vale luogo acconcio a tendervi le reti.

Tesètta. *Dim. di Tés. V.*

Vol. II.

Tesln. *Ticino* — Cascià Tesin. *Maestralare*. Soffiare un gagliardo ponente foriero di serenità.

Quand s'alza i nivoli a la bassa, s'impiss i pozz a volt o a la montagna dicono *que' dell' Alto Milanese* alludendo al soffiare austro che suole arrecar loro pioggia; ed in vece Valsasina ciara, tutt'el mond l'è scur dicono *que' del Basso Milanese* alludendo alle piogge che suol mandar loro la levantiera e l'est-nord che schiarano i monti della Valsasina.

Tesòr. *Tesoro*, e poet. alla lat. *Tesaurus*.

Fà tesori. *Tesoreggiare. Tesauroizzare. Tesorare. Tesorizzare.*

Pari ch'el gh'abbia el tesor de san Carlo. *Avere checchessia in altissimo pregio. Fare grandis.° conto di checchessia.*

Tesòr. *Erario. Tesoreria.*

Minister del tesor. *V. in* Minister.

Tesòr. *Tesoro. Mio tesoro. Mio amore.* Persona di bellis.° doti e grandem.° amata.

Tesorée. *Tesoriero. Tesoriere*, e ant. *Tesorette. Tesoretto.* (*sauriere.*

Tess. Tessere. Riempire la tela.

Tèss (El). s. m. T. di Tessit. *Il Ripieno.*

Tèssera. *Taglia. Tacca.* Legnetto diviso per lo lungo in due parti sulle quali a riscontro si fanno certe tacche per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono robe o opere a credenza. Il legno che fa riscontro alla Tessera è detto fra noi *Inconter. V.* — I Latini dicono *Tessera* in questo significato, e i diz. ital. hanno *Tessera* per segno, contrassegno semplicemente.

Fà tessera. . . . Dare la roba a taglia.

La Provvidenza l'inguarà i tesser.

Domeneddio manda il gelo secondo i panni. Inguarà i tesser. *V. in* Inguarà.

Tèssera. . . . Parte di quella Misura che adoprano gli Orefici per determinare la tirata di lastrina occorrente per formare un anello adattato alla grandezza delle dita di chi lo commette. *V. in* Anelléra.

Tèssera. fig. *Catenaccio.* Grande sfregio che altri abbia sul viso.

Tesserin. *Dim. di Tèssera. V.*

Tesserin ed anche Scontrin. T. de' Tintori. *Segno? Contrassegno?* Quel pezzo di legno o di metallo, contrassegnato con numero od altro, che si

appone agli oggetti che si ricevono dal tintore per la tinta, e il cui corrispondente si dà per riscontro al consegnatore di tali oggetti.

Tessidura. *Tessitura. Testura.*

Tessù. *Tessulo*, e poet. *Testo*.

Tèst. *Tegghia*. Copertojo di terra o di ferro con che si cuopre il piatto ed il tegame per arrosolar le vivande, volgarmente detto *Testo* anche dai Lucchesi. Forse dal latino *Testa*, denotante vaso o eoperchio di creta.

Tèst. *Testo*.

Fà test. *Far testo*.

Liber de test. . . . Libro che fa testo nelle Scuole.

Test de legg. *Testo di legge*.

Tèst. T. di Stamp. *Testo*. Specie di carattere ch'è superiore al silvio. È il *Gros Romain* de' Francesi.

Tèsta. *Testa*. Capo. *V. Coo*.

A la testa del battajon. *Alla testa del battaglione* (Davil. cit. dal Grassi).

Andà a la testa. *Dare al o nel capo*.

Andà el part a la testa. . . . Soggiacere a conseg.* di parta mortali o graviss.*

Avegh di penser, di matteri o di mincionarij per la testa. *Aver tanti pensieri, tante pazzie, tante minchionerie per la testa* (*tosc. — T. G.).

Avegh tanto de testa. *Aver fatto il capo come un cestone*.

Bella testa. T. Pitt. *Bell'aria di testa*.

Bonna testa. *Uomo tutto testa e cervella* (*toac. — T. G.). *Uomo di buona testa*. (sotto.

Cald de testa o Testa calda. *V. più*

Fà testa. *Essere compartecipe. Venire in parte parl.* di eredità, scomparti, ecc. (capo.

Gh'è penna la testa. *Ciò importa il Giragh la testa a vun. Spargersi la mente ad alcuno. Giravoltare. Dar nelle girelle*.

In testa. *In faccia. In titolo*.

Mal de testa. *Dolor di capo*.

Mettes in testa. *Ficcarsi in testa o nella testa*.

Mett in testa de vun ona cartella, ecc. *Mettere in persona di uno un luogo di monte o sim.* (Caro Let. 1, 3o e pas.).

Pes a la testa. *Accapacciamiento. Gravizza di capo*.

Sakunm de testa. *V. in Sakunm*.

Testa calda. . . . Uomo subito, impetuoso, rotto, precipitoso, prone ai partiti estremi, all'ira, allo sdegno.

Testa de . . . *Cervel di galla*.

Testa de ferr. *Prestanome* (*tosc. — Gior. Georg. IV, 205). *Testa di ferro* (Stigliani Lett. al Card. Barberini pag. 36 dell'ediz. rom. 1664 del Bernabò). *Uomo di fieno*. Colui che presta ad altri il suo nome per un negozio, un traffico, un ufficio e sim. — I Cagliaritari usano in questo senso *Testa de ferru*, i Parmig. *Testa d'lega*.

Testa de matt. *Testa balzana*.

Testa de moro. *Cavazza di moro. Cappa di frute*. Sp. di colore.

Testa fredda. . . . Uomo pacato, posato, grave, riflessivo.

Testa quadra o Teston. *Testa quadra* (*tosc.). Uomo di gran senno.

Testa riscaldada. *Testa riscaldada* (*tosc. — T. G.).

Testa atorta. *Cervello strambo*.

Testa variabel o Coo variabel. *Cervel vitriuolo* (Caro Let. ined. II, 135).

Vapor a la testa. *Fummi. Fumma al capo*.

Vess a la testa di afari, d'on negozzi e sim. *Esser alla testa. Esser capo. Reggere. Governare*.

Vess de testa calda. . . . Essere collerico, impetuoso. *Avoir le sang chaud o la tête chaude* dicono i Fr. *Tèsta. Testa. Persona*. On tant a testa. *Tanto a testa* (*tosc. — T. G.).

Tèsta per Testàlich. *V.*

Tèsta. *Testata*. Unì per i dò test. *Attare insieme* (Targ. Viag. II, 196).

Tèsta. *Capocchia*. Testa falsa. . . . La capocchia delle bullette smentata.

Tèsta. *Titolo. Intitolazione*.

Tèsta che anche dicesi Bèlla. T. de' Fab. e Carroz. *Capocchia?* Il cappello del maschio che nelle carrozze serve a congiungere il carro col carrino.

Tèsta. T. Agr. . . . L'estremità del tronco della vite vinifera.

Tèsta. T. de' Bott. *Chiave?* (Boer. Dis. ven.). Quella parte delle doghe che sporta fuor de' fondi tutt' in cerchio a' medesimi; quella che rimane esternamente dopo la capruggine (ginna).

Tèsta che anche dicesi Coo. T. de' Carroz. *Mozzo*. Così chiamasi quel pezzo

di legno ch'è nel mezzo di una ruota, e in cui sono state le razze. Le sue parti sono *Musone* (da *musare*) con l'incamiciatura del bussorott... — *Tecoh* da la piantadura. *Corpe* = *Beav* e *Cava* di raag.... — *Culatta*.... — *Beuca*. *Occhio* = *Vera* da *culatta*.... — *musita* di *Fria*. *Cerchj* (fr. *Cordons*) = *Stisitt*.... — *Vera* da *muson*. *Ghiera*. *Fasciatura* (fr. *Frette*) = *Bussolott*. *Bronsina* = *Spresg* o *Spresgitt*. *Bucole* — e le sono quasi che inerenti le parti che sieguono, cioè *Busserott* con *Plachetta*.... — *Lobbia*.... e talvolta *Calotta*.... — *Suelli* con *Ranella*. *Acclarino* = *Suella*.... — *Fria*.... — *Ravellin* da *corp d'asson*.... — *Luspion*....

Tèsta. T. de' Cavat... Nella Cava d'arenaria di Viganò è così detto il Fendente fra saldenza e soledenza.

Tèsta da fontain o ancho assolat. **Tèsta** T. Idr. *Capo d'aqgan*. *Ficcina*. *Credire*. Ampio cavo semiscolare, più o men fondo secondo che più o meno fondo trovaronsi le sorgive (l'aves), nel quale stanno interrite parecchie tinzze di legno che fanno quel medesimo ufficio che l'arche nei pozzi raccogliendo le vene d'acqua nativa sottostanti, e tramandandole al fontino (fontaina), onde per esse decorrono ad irrigare le campagne atligue.

Tèsta. *Festa*. Ne' mattoni è per bocca de' nostri Muratori il nome dei due lati stretti; i nostri Fornai lo dicono invece *Ponta*.

Mur d'ona testa, da dò test, ecc. V. in Mbr.

Tèsta. *Festola*? I nostri Muratori chiamano così nei tegolini (capp) il capo più largo, come *Cavin* il capo più stretto.

Tèsta.... I Fornai dicono così ognuna delle due testate delle catoste di mattoni le quali chiamano con particolare nome *Gambètt*. V.

Tèsta. T. Mus. *Festa* (Dis. Mus.). Nelle note musicali è quella capocchietta o vane o piena che ne determina la posizione.

Tèsta. T. de' Parrucch... Ne' capegli da tessere è così detta l'estremità che era annessa alla radice. È opposta a *Ponta*.

Tirà per testa. T. de' Parruc... Appajare capello a capello dalla parte della radice dopo che si sono disunti

per riconoscerne la diversità di lunghezza.

Tèsta. T. di Stamp. *Mozzo della madre-vita*? nel torchio da stampa; quello che i Fr. dicono *Sommer d'en haut* e i Tedeschi *Oberbalken*.

Tèsta. T. degli Strum... Ne' flauti è il primo pezzo in cui si fissa la linguella. Anche i Francesi lo chiamano *Tête*.

Testà. *Attestare*. Accompare l'una testa con l'altra parlandosi di legnami, di ferramenta e simili cose materiali, per congiungerli, solderli, inchiodarli. Se in tale accozzare dispongonsi le due testate a maschio e femmina, il legnuuolo in allora lo dice *Calattare*.

Testadura. *Testata* di legni in opera. *Testadur* di corp d'asson, *Testadur* di *sent*, ecc. *Testata* dei guasti delle sale delle ruote, *Testate* degli ascianari, ecc. — *Testadur* del *nest* da *dennans*.... Le due facce esteriori delle testate dello scannello e traversone anteriore del carro delle carrozze.

Testament. *Testamento*.

Fà testament. *Far testamento*. *Testamentare*. *Testate*. (mente).

Taja el testament. *Tagliare il testamento* (voss. o. nouv). *La Bibbia*. *Il Testamento vecchio* e *il Testamento Testamentari*. *Testamentario*. (nuovo).

Testàna (in genere). *Testata*. *Testa*. **Testàna** (in specie). *Capopazza* (*vulg. tosc.). *Testa*? Nei pannilani è quella estremità loro in cui sogliono essere le marche e i numeri di fabbrica. Anche i Franc. la chiamano *Chef de la pièce*. Nella vendita a taglio vuol essere l'ultima parte della pezza che si vende — L'altra estremità della pezza dicesi da noi comunemente *Prensipi* da *la pezza* perchè di lì il pannajuolo incomincia a staccare i tagli.

Testàna. *Bandinella*.

Testard. *Capitoso*. *Testacciuto*. *Testiero*. *Caparbio*. *Testereccio*. *Ostinato*. *Capone*. *Capaccio*. *Provano*. *Intaschiato*. *Di suo capo*. *Di sua testa*. *Di sua opinione* — *Testardo* (Cas. Cr. cit. il Segneri). — Anche i Provenzali dicono *Testardo*. **Testardaria.** } *Caponeria*. *Caparbiata*. *Ca-*
Testardisia. } *parteggiare*. *Caparbiaria*.
Pervicacia. *Ostinazione* — Anche i Provenz. dicono *Testardiso* in pari senso.

Testardèll. Caponcello. Un po' capone.
Testardón. Testardaccio(*tosc.). *Capasone. Caponissimo. Ostinatissimo.*
Testàtich o La Tèsta. Il Testalico. Pagà la testa. *Pagare il testalico.*
Testatòr. Testatore.
Testéra. Lettieria. Quell' asse che alcuni usano tenere da capo al letto fra il letto e il muro — I Cartolai chiamano con questo nome quelle ampie carte frastagliate e ridotte adattabili alla grandezza delle varie lettiere, in mezzo alle quali campeggia qualche immagine sacra. I contadini, e specialmente quei del Basso Milanese, usano addobbarne le loro lettiere.
Testicol. Testicolo.
Testimòni. Testimonio. Testimone — al f. *Testimonia.* Scusà per testimoni. *Testimoniare. Testificare.* Testimoni inseinma. *Contestimone*(Fag. Ciap. tut. III, 11).
Testimòni. . . . Nome di que' Due pezzi di mattone o di tegolo, o d. Pezzi di carbone peste che mettono in mezzo i termini o segni di confine. Anche i Fr. li dicono *Témoins.*
Testin. T. di Stamp. Testino. Specie di carattere che tiene il mezzo fra la nempariglia e il garamencino; il *Petit texte* de' Francesi.
Testinna. Testina. Testicciuola. Testino. Testolina. Testuccia - per Cozzin fig. V.
Testinna. . . . Sottoscuffia.
Testinòu. . . . Picciola testolina.
Testiròu. . . . Così chiamansi nelle botti o simili quelle due Doghe che si lasciano alquanto più lunghe delle altre, onde; una volta imbastita la botte, servano quai manichi per ismuoverla più facilmente. I Francesi le chiamano *Oreilles.*
Testiròu. *Cerchi di testata* nelle botti.
Testò. Tessitore. Tesserandolo. Testore. Calcolajuolo.
Testón per Testa quadra. V. in Tèsta.
Testón. Capone(Lasca Cena 3.^a novella 10.^a). Specie di maschera, grande le due, tre volte più d'una testa naturale.
Testón che più com. dicevasi On quarantacinqu sold e nell' *Alto Mil.* *Testónna. Testone.* Moneta d'argento oggidì fuori di corso; valeva tre paoli — al vezz.
Testoncino. (sitrice).
Testóra. Tessitora(*tosc. - Ban. 1578). *Tes-*

Tesù } *che altri dicono Tempia. T. de'*
Tesùr } *Tessit. Tendella. Quel regolo*
Tesùn } *mobile e uncinato dai due capi*
 col quale il tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela che viene tessendo. Il *Temple* de' Francesi.
Tétro. Tetro. Tetrico. Tenebroso. Bujo. Tristo. Cupo. Cà tetra. Casa tenebrosa. Faccia tetra o scura. *Viso cupo.*
Tètt(on). Tetta(Tom. Sin. in *Mammella*). Ogni capezzolo di tetta di vacca, ogni capezzolo di petto (*pecc*) vaccino. Al pl. i nostri contadini li dicono *I Titt.*
Tètta. Poppa. Mamma. Mammella. Mammilla. Tetta. Zizza. Poccia. Zinna. Cizza; alla lat. *Ubero o Uvero* parl. di bestie; poet. *Pomo;* con voce infantile *Cioccia.* Boria. *Capezzolo* e ant. *Zezzolo.*
Avegh sott ai tett. Avere alle poppe. Allattare. Lattare. Dare il latte.
Dà de tetta. Dar la poppa(*tosc. — T. G.). *Allattare. Dar le mammelle. Tenere a petto.*
De tetta. Di-latta. Agg. di animale o di persona che ancora piglia il latte. El vin l'è la tetta di vecc. *V. in Vin.*
Ficèu o Popò de tetta. Bambino di poppa(Diodati *Deutér. 32*). *Bambino latitante o di latte. Infante che bagna ancor la lingua alla mammella. Fighiulo poppante* — *V. anche Ficèu.*
Lassà i tett. Lasciar la mammella. Tett lanfaua. Poppe flosce, pendenti, rilassate, cascanti, a onde; e per intens. sbonzolanti - scherz. *Fichi secchi*(*tosc. — T. G.). *Bariglioni. Bozzacchloni. Tett pegerinn. Poppe caprine. Tett spartii. Poppe disgiunte. Tett taccaa inseinma. Poppe raggiunte. Tòu la tetta o Tòu i tett a on bagaj. Svezzare. Divezzare. Levar dal latte. Vess come ona tetta. Essere mammiforme*(Zan. Diz.).
Tètta. . . . Ognuno di que' rilevetti che soglion essere per di sotto al fondo delle pignatte per dare modo a posarle ritte ed anco tinte senza pericolo che versino o imbrattino. Il Porta disse (*On Striozz*)
On pugnattin de biella de tre tett.
Tettà. Poppare. Tellare. Ciocciare. Pacciare. Zinnare. Poppare la poppa della madre.
A tòu-sù a cretta se tetta, e a pagà se creppa. V. in Pagà.

El par ch'el totta. *Pare che tutto di poppi.*

Avè tettaa pocch. *Essere di poca o picciola levatura. Aver poca levatura o tessitura. Essere soro o novizio.*

Tettagh-dent o Vegnih grass dent. *Parer proprio d'andare a nozze* (Fag. Forz. Rag. I, 6). *Pascotarvisi* (*tosc. - T. G.). *Sagginarsi in checchessia o di checchessia. Essere nella sua piscina* che anche dicesi *Ingrassarci, Averci piacere*, non soffrire di quello in che altri rimetterebbe la salute. Anche i Fr. usano *Engraisser de mal avoir, Engraisser de malediction* - Ghe tetti-dent. *Io mi ci mammolo. È la mia beva. Ci vo di gana. Mi va a sangue o a genio.*

Tettà. *Fare il linguino* (Mol.). *Boccheggiare uno come s'ei poppasse.*

Tettà (altro). *Poppare* (Caro Com. 50). *Succiare frutti come fichi e simili.*

Tettà. fig. *Zinnare* (Fir. Op. VI, 275). *Zizzolare. Bere molto vino.*

Tettàda. . . . Il poppare.

Tettadinna. . . . Un breve poppare.

Tettapòcc. *Lavaceci. Di picciola levatura.*

Tettàscia. *Poppaccia. Poccione. Zinnaccia.*

Tettatètt. *Testa testa. Per es. Mangiare testa testa con uno* (Alleg. 68). *A bocca a bocca* (Gh. Voc.). *Assolo assolo* (Nelli Serv. padr. II, 10 che scrive così a bello studio per rappresentare la pronuncia fiorentina). *A solo a solo* (Vite SS. PP.). *Un tête-à-tête* dicono i Franc.

Tettavàcc. *Vaccaro.*

Tettavàcc per Scarcasciatt. V.

Tettéra. . . Vaso pel tè, detto *Théière* dai Fr., e *Thétière* del Diz. di Trévoux.

Tettin (El). *La Sizza* (T. Sin. in *Mammella*).

Tettinna. *Poppellina. Mammelletta. Mammelluccia. Mammellina. Mammilla. Mammolina. Tettola* — Tettian novellinn.

Acerbe o Crude mammelle. Acerbe poma.

Tettinna. T. de' Cuochi, Mac. *Zinna di vitella* - *Zinna vaccina* (Cuoco macer.° p. 56).

Tettirœù che alcuni dicono Titiœù. *La Zanna* (Gig. Reg. 255 - Rim. aut. pis.). *Dente. Dentino. Sanna* (*fior.). Cosellino di corallo o simile legato in argento che si dà in bocca ai bambini per ajutare la dentificazione. È detto *Sanna* o *Dente* in Toscana perchè ivi è fatto non già di un rametto di corallo come fra noi, ma sì bene d'una sanna

di cignale o simile. Questo *arnese* è detto *Child's coral* dagli Inglesi; *Chupador* (che mal non si tradurrebbe *Succhiatojo*) dagli Spagnuoli; *Hochet* dai Francesi (che l'Alb. bassa. traduce poi, non so come bene, per *Sonaglio*); e *Dentereul* dai Piemontesi — Nello *Scoglio dell'umanità* del Valdecio veggio usato *Corallo* in questo senso:

Per il parto poi conviene

Il taschino votar bene:

Provveder fa di mestieri

Cuna, fasce, ed. origlieri,

E coralli e piumaccetti.

E questa stessa vocè di *Corallo* pare che intender si debba come equivale al nostro *Tettirœù* in quel passo del sonetto 50.^o del così detto *Libro di sonetti*, o sia *Raccolta di centoquarantasei sonetti* di Matteo Franco e Luigi Pulci citata dalla Crusca, che dice

Voss spoppata e propio da coralli.

Dà el tettirœu in bocca. . . Trattare alouno come se fusse un fanciullino. *Tettirœù dicono alcuni per Scisciò. V. Tettitt. v. cont. Capezzoli del petto (pecc) delle vacche.*

Tettón. *Mammoso* (Zan. Dis.). *Popputo.*

Che ha grosse mamme - per Ciceión. V.

Tettón e Tettónna. *Poppóna* (Nelli *Serve al forno* I, 4). *Donna popputa o pocciosa* - Anche gli Spag. dicono *Tetona*.

Tettón. *Succhione? Poppajone?* (per analogia): Che ama poppare o succiare, e si dice per vezzo ai bimbi lattanti che poppano molto forte. Le nutrici e le madri dicono per esempio a un bambino gran succhiatore *Te see on gran tetton vè. Tu se' pure un gran poppajone?* — Talora si dice anche per beffa verso chi già grandicello ha per mendo di fare il linguino.

Tettónn. *Popponi* (*fior. - Redi *Voc. arst.*). *Poccioni.*

Tettónna. V. Tettón. sig. 2.^o

Tettùcc (Acqua del). *Acqua del Tettuccio.*

Téved. s. m. *Tiepidessa. Tepidessa. Tiepidità. Tiepidità. Tiepiditate. Tiepiditate.* Qualità e stato di ciò ch'è tiepido — *Tepóre.*

Téved. ad. *Tiepido. Tepido.*

Tévedin. *Tiepiduccio* (*tosc.). *Tiepidetto. Tiepidetto.* Si usa anche sostantivam.* qual diminutivo di Téved. *Teporello.*

Ti (nom.). Tu. Por es. Ti va là. Tu vai là.

Dà del ti. *Dar del tu.* Parlare altrui in seconda persona singolare; segno di molta confidenza; il fr. *Tutoyer*.

No savè nè de ti nè de mi. *Non dare nè in tinche, nè in ceci* (Pan. Viag. II, 263). *Non aver sapore nè lipore.*

No vess nè ti nè mi. *Non esser nè carne nè pesce. Non esser nè uti nè puti*

Pell per pell, mej ti che nè mi. . . Si dice da chi in una rissa cerca vantaggiarsi col ferire primo l'avversario per non ne toccare.

Prima ti, e poeu i toeu, e poeu i olier se te poeu. *V. in Toeu.*

Ti (acc.). Te. Per es. L'è per ti. È per te.

Senza di nè ti nè mi. *Senza dir nè matto nè tulto. Senza dire a Dio nè al diavolo.*

Ti (compl.). Ti doo. Te li dò. Te la dò.

Ti vedet? *La vedi tu? — Li vedi tu?*

Tibè. . . Sp. di stoffa di lana, seta e cotone. È un merino finissimo, però inferiore al scialì, che trae il nome dalle lane del Tibet.

Tibi. *Voce latina da noi usata nella frase Refrà o Mandà on tibi che anche diciamo on palpe o on caibet o on tarocch. Mandare un cavalluccio o una astuzione o un monitorio o un precetto.*

Refrà on tibi. *Fare un rabbuffo.*

V. Felipp fig.

Tibia. T. Chir. *Tibia.*

Tibàlòch o Tibirlòbel. *Martoro. Strumento. Stormento. V. Badée.*

Ticc. *Tettl.* Plurale di Teco. *V.*

Ticch. T. Chir. *Tia delarosa.*

Ticch tàcoh. *Tich tach* (Fag. Gen. III, 12).

Ticchèta per Etichèta. *V.*

Ticchètò. *In contado alcuni chiamano così la Carùga o Carùgola (V.), ed anche lo Scarabaeus melanothia vitis e lo Scarabaeus stridulus.*

Tiff tàff. *Tiffe tasse.*

Tifo. T. Med. *Tifo.*

Tigber o Tigra. *Tigre; e ant. Tigras Il Felis tigris L. — Tigro (il maschio) — Fgrotta. Tigrino. Tigròta il picciol tiglio.*

Cœur de tigher o de scimca. *V. Cœur.*

Tigher. . . Pelliccia tratta così della tigre come della pantera.

Tigra. *Tigrata. Indanajato. Biliottato.*

Tila che il volgo dice anche Tira. Tila. la campagna, e specialmente nella

Brianza, chiamano *Pann* la Tela ordita col lino e tessuta con istoppa, *Duu lin* o *Pann de duu lin* la Tela di tutto lino, *Cimov* la Tela canapina — *V.* anche Bombasina, Canevaz, Firiscella, Palpignanna, Percall, ecc.

Scioma. *Viregai un Franca e Coo. Pannero. Penaneta. Corra. Frangia — Tensao. Teto — Ordidera. Ordito — El Tesa e el Trà-dent. Ripieno o Trama. — V. anche Cavèzz, Portàda, ecc.*

Tila alta. . . . Tela assai larga.

Tila Arau. . . . Tela d'Arau in Levizera.

Tila argentina. . . . Specie di tela di colore azzurrognola.

Tila basse. . . . Tela stretta.

Tila basemo. *Tela di Bassano?*

Tila batizza. *Tela batista.* Tila batizza sgrassia. *Tela batista rossa e cruda.* Tila batista non curata nè imbiancata. Tila batizza bianca. *Tela batista curata.*

Tila bella iogusa. . . . Tela di fil pari.

Tila bettana. *Bettana.*

Tila buaa grossa. . . . Traliceio rosso.

Tila canovetta. *Tela canapina?*

Tila canovrega. *V. più innanzi Tila fuda in cà.*

Tila cavallina. . . . Sp. di tela di Boemia, poco dissimile da quella d'Arau.

Tila coram o crea. *Corama.* Specie di tela detta anche Crès.

Tila costanza. } *Tela di Costanza.*

Tila costanzetta. } Specie di tela assai fina — L'Alb. ene. registra anch'essa la *Costanzina* o *Tela costanzina*, ma ne fa una specie di tela ordinaria ad uso d'inteluziare e fortificare le vesti nell'interno.

Tila coton. . . . Tela di filata di cotone.

Tila crea. *V. sopra Tila corama.*

Tila d'argent. *Toca d'argento. Teltata.*

Tila de cimov o Canovaa. *Turzone. Tela canapina.*

Tila de cent o Tila del settanta. . .

Tila de coton. *Tela bambagina*, cioè fatta di fil di bambagia. *Cotonina a tre fili, Cotonina doppia, Cotonina semplice ordinaria, Cotonina semplice da zambecchi, Cotonina a quadretti bianchi e turchini* (Strat. Dis. Mar.).

Tila de gringa. *Tela di crine.*

Tila de la reginna. *Tela della regina?*

Tila de lin che i cont. dicono El Duu lin. *Tela lina o di lino.*

Tila del settanta. *V.* Tila de cent.

Tila de pajasc. *Sacco.* Tela assai grossolana.

Tila de rens. *Tela rensa. V.* Réns.

Tila de sacch. *Carmignolo* (Targ. Ist. III, 70). *Sacco. Traliccio.*

Tila de sedazz. *Buratto.*

Tila de stoppa... *Tela di tutta stoppa.*

Tila de stoppinna. . . . *Tela tutta di cavatini.*

Tila d'imballador o Tila de coi o de imballagg. *Tela da invoglie o da balle; la Serpilliere de' Francesi.*

Tila d'imperator. *Tela da imperatore o stragrande.* Specie di tela della maggior larghezza. (gliate.

Tila disugual. . . . *Tela a fila sgu-*

Tila d'Olanda. *Olandetta* (Magal. Op. 314). *Tela d'Olanda.*

Tila d'Olma o Tila Olma. *Tela d'Ulma.* — La Tariffa daziaria del 1787 la chiama *Tela d'olmo*, inducendo obiiun-que in error manifesto.

Tila d'or. *Tacca d'oro. Teletta.*

Tila fada in cà o casarenga. *Tela di casa* (Alh. bass. in *Toile de ménage*), e forse meglio *Tela casalinga*. Quella tela che è tessuta sì dal tessitore, ma nel resto preparata per cura delle donne di casa, e di più bontà di quella mercantile.

Tila forestera. . . *Propr.* in genere Tela che viene da paesi lontani; ed anche in ispecie per *Tela costanza.*

Tila imprimida. *Tela mesticata* che un certo Vocabolario voltò bravamente in *masticata*.

Tila in baston. . . . *Sp.* di tela spigata.

Tila incollada. *Bugrane.*

Tila in dodes. . . . *Tela larga 12 once.*

Tila ingommada. *Tela gommata.*

Tila in sedes. . . . *Tela larga 16 once.*

Tila iniziada o inscirada. *Tela incerata o cerata.*

Tila mezzanna. *Pannello. V.* Tilètta.

Tila nostranna. . . . *Tela nostrale, tessuta in paese.*

Tila operada. *Tela alla gremigmola* (Zanob. Diz.). *Tela a rinfranto* per tovaglie e mantili — *Tela a onde* — *Tela a spinapesce.*

Tila ortighetta. *Tela ortichina* (Triaci Agr. I, 13). *Sp.* di tela batista rossa, e fatta con un carto lino grigiastro, la quale viene detta volgarmente *Toile d'ortie* anche da' Francesi.

Tila rara. *Tela rada* — *Filondante.*

Tila rigada. *Bordato. Vergato di filo.*

Tila rovanna. *Tela di Rouen o romana* (*fior.).

Tila russa. . . . *Sp.* di tela lina spigata e forte.

Tila sgresgia o sgresginna. *Tela gresza.*

Tila sgresgia. *Tela rossa o cruda.* Tela non curata nè imbiancata.

Tila solia. *Tela alla piana.*

Tila spessa o s'ciassera. *Tela fitta o spessa.*

Tila tutta groppitt. *Tela broccosa.*

Tila ulma o olmo. *Tela d'Ulma.*

Tila . . . *Tela a tre licci.*

— De sira canevaso per tira. *Nè donna nè tela a lume di candela.* Chi comprà le mercanzie al bujo ne trova spesso delle magagnate (Gir. Barg. Intr. Pell. I, 4). *La notte è mal giudicare delle gioje disse il Firenze.* (Op. II, 116) con un modo affine.

Fà tila. *Tessere la tela.*

Mercant de tila. *Mercante di tele o di telerie.*

Mett-sù o Tirà-sù la tila. *Intelajare. Imporre la tela.*

Quell de la tila o Quell de la bella tila. *Telajuolo ambulante.*

Remett la tila sui fenester. fr. cont. *Rimpannare le impannate* (Targ. At. Ac. Cim. III, 384).

Vess come la tila de santa Galla. *Dett. cont. hr. Essere la tela di Penelope. Entrar nell'un vie uno.* Essere cosa interminabile.

Tila. v. brianz. per Altezza. *V.* — On lenzœu de dò til. *Un lenzuolo a due teli.* Tila. T. di Cart. *Teletta.* Tela di crine che copre la bronzina ed impedisce che il pesto non vada via.

Tilaria. *Teleria.*

Tilàscia. *Telaccia* (*fior. — Rim. aut. pis.).

Tilato o Tirato. *Auillato.*

Tilber. *Tylburi* (Pac. Prol. 49). *V.* in Lègn (carrozza), vol. II, pag. 362, col. 2.^a

Tilètta. *Pannello. Teletta.* Tela fra grossa e sottile ordita di filo di lino o stoppa.

Timón. Spario. Tenda. Nei teatri è quella tela che, distesa dinanzi al palco, cuopre le scene finchè non si dia principio alla rappresentazione - *V. anche Comodlin sig. 3.*

Timbàll. T. Music. Timballo. Taballo. Timbàll de marzapan. } Sp. di vasi da
Timballin. } cucina.

Timid. Timido.

Timidezza. Timidezsa. Timidità.

Timidlin. Timidetto.

Timinèlla. Tecomeco. Appellativo di colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e così all'incontro.

Timinifùs tandocca o quart d'occa. } *Serfe-*
Timinifùst cuu d'occa. } *docco.*

Ser Mestola. Scempione. V. Badée.

Timm. Timo. Il *Thymus vulgaris* L.

Timm salvadegh. Serpillo. Timo salvatico. Il *Thymus serpyllum* L.

Timón per Timonscinna. V.

Timón. Timone. Governale. Governo; ant.

Timone; poet. *Temo;* alla lat. *Gubernaculo.* Ha *Fornello* = *Brache* = *Cassa* = *Aguglia. Aguglietto* = *Mulinello.*

Chi guarda al timon. *Timoniere. Timoniero. Timonista.* Chi timoneggia la nave, chi governa il timone in barca. **Timón. T. de' Carr. Forca.** Il timone del carro, del biroccio o simile che attraversa anche tutto il letto fino alla testiera di fondo (*piumascieu dedree*).

Timón. Timone delle carrozze. Si divide in *Ponta. Cima?* = Tocch di resg. *Corpo?* = *Calz. Calcio?*

Nella *Cima*, o sia nello stremo da capo, sta la Bocchetta. . . . cioè il ferro a cui s'attaccano le gombine. Della quale Bocchetta noteremo le specie seguenti:

Bocchetta a l'inglese. che ha uno sporto lungo che diciamo *Coll.* . . . il quale sostiene una svolta curva per di sotto che nominiamo *Nas.*

Bocchetta d'anej. . . . Attraversa orizzontalmente la cima del timone, e ha due *Anej Campanelle* dai due stremi per attaccarvi le gombine.

Bocchetta de vitturin. Ha la svolta parallela per di sopra al timone.

Bocchetta snodada. . . . Bocchetta snodata.

Nel *Corpo* si osservano le *Resg. Regge.*

Nel *Calcio*, che è lo stremo da piede grosso e massiccio, si osserva la

Caviggia d'anell. Caviglia che trapassa cosciali e timone per ritegno di questo ultimo. Ha *Oggicu o Finestra. Occhio?* = *Fattinna. Rivolta?* = *Baletta. Dado;* ed il *Ferr* de cavall. *Granchio del timone*, specie di staffa (*braga*) che collega i cosciali del carrino, e serve a tenere in sesto il timone. Nelle carrozze da viaggio questo *Granchio* ha un *Rampin* per la tiradora. *Gancio da.*

Andà in caroccia cont el timon dedree... Dicesi sch. dell'Andare in barca. **Timonàda.** Colpo di timone.

Timonèlla. Quel congegno mobile che si sostituisce nelle carrozze al timone allorchè si vogliono tirate da un cavallo solo. Consta di un *Travers. Traversa*, dai due stremi della quale sporgono le *Stanghett. Stanghe*, e dal mezzo una *Colognetta. Asta?* *Terrata*, alla quale sta attaccato il *Balanzin. Bilancino* che ha *Canchen.* . . . o *Oggicu* o *Alziut.*

Camber di gioiagoria de *balanzin.* . . . *Staffe* di ferro fitte nella bilancia del carrino d'una carrozza a uso di fermarvi i cuoi de bilancini.

Timonèlla. Timonella (*tosc. — Rim. ant. pis.). *V. in Lègn, vol. II, pag. 362, col. 2.* — Il conduttore della timonella è detto *Timonellante* dal Zannoni (*Sch. com. pref. p. 7*) e dal Pannali (*Poet. I, XVIII, 79*).

Basellin de timonella. *V. in Fedida.*

Timonscinna che altri dicono **Timón** de la scioria, *Ràcca* o *Timosinna. Timone* (Alamanni *Coltivazione IV, 90*). Il timone che s'attacca alla bure dell'aratro per aggiojarvi i *buoi timonieri* (*Gior. agr. III, 109*). Ha

Cadenna. Catena? = *Chignou. Zeppa?* = *Caviggiola. Gioreglie* (*aret.) = *Gombod. Svolta* = *Anell. Campanella.*

Timór. Timore, e ant. **Temore. V. Paura** e **Temma.**

Timor pànich. Timor pànico.

Timoràa. Timorato.

Timorèsc. v. cont. Timoroso. Pausoso; e ant. **Temoroso.**

Timosinna dicono alcuni verso il **Lodi-giano** per **Timon** de la scioria. *V. Timonscinna.*

Timottée. Baggeo. V. Badée.

Timpàll. T. de' Tint. *Ordigno*, che ha in sè certe palle di ferro, del quale si servono i tintori per maciurare quei colori che hanno a stemperarsi senza passar per bollori nessuuni.

Timpen. *Timpano. Timballo. Talaballo. Nàcchera. Nàccaro.*

Timpen. *Timpano* dell'orecchio.

Timpen. T. di Stamp. *Timpano.* Quella parte del torchio da stampa, coperta di cartapeccora, sulla quale si appuntano i fogli da imprimersi. Consta di
Timpinell. *Timpanello* = Pann. *Feltri* = Ason. *Ganozze* = Pont. *Registri* = Oggieou. *Ganozze della frascetta.*

Mett a la via el timpen. *Montare il timpano del torchio da stampa.*

Timpen. . . . Ne' torchi litografici è a un dipresso quel medesimo che il timpano del torchio da stampa. Ha

Telar. Telaio = *Pell. Pelle* = *Vid. Vite.*

Timpen (Seccà i). *Nojare.*

Timpinàda. T. di Stamp. . . . Il complesso di più fogli da imprimersi e appuntati sul timpano non ad uno ad uno come al solito ma tutti insieme alla volta e rattenuti nel mezzo da una funicella. Lavora a timpinada. . . Stampare al modo suddetto.

Timpinell. T. di Stamp. *Timpanello.* Quel telaio che s'incasta nel timpano.

Tinalètt. *V. Zampógn.*

Tinèll. *Tinetta. Tinello.* Picciol tino.

Tinèll. *Tinello.* Luogo dove mangiano i servi o famigliari nelle case de' signori. — Diconsi *Tinellisti* i commensali di tinello, e *Tinellanti* coloro che li servono a mensa.

Tinèll per Lobbión. *V.*

Tinéra. *Tinaja.* Luogo o stanza dove sono le tine da farvi il vino.

Tinivèll o Tinivèlla o Tenivèlla. *Trivello* (Biring. *Pirotec.* 419). *Trivella. Succhio.* Strumento con cui si fora il legno per fure la strada a chiavarde, chiodi grossi, caviglie, ecc. S'adopera con due mani. Ha *Ponta. Punta. Cucchiaja* = *Ferr. Verga. Fusto* = *Manogh. Manico.*

Sbusà con la tinivella. *Trivellare.*

Succhiare. Succhiellare — cont el tinivellin. *Succhiellinare* — Dicesi *Trivellatura* così il trivellare come ciò che esce nel trivellare (Biring. *Pirotec.* 419).

Tinivella a sgorbia. *Doccia.* Specie di succhiello fatto a doccia per levare maggior quantità di legno dal foro che si vuol fure con esso — I diz. ital. registrano soltanto *Sgorbia* in senso di scalpello fatto alla stessa foggia.

Vol. IV.

Tinivella grossa. *Guida.* Succhiello assai grande che fa l'ufficio di forare i leguami grossi. (cia.)

Spinella... Trivella di legno con lan-
Tinivellètta. } *Trivelletto* (Biring.

Tinivellin o Tenivellin. } *Pirotec.* p. 420).

Succhiello. Verina. Verigola. Trivellino? Si usa con una mano sola. Abbiamo i *Tinivellitt de verga*, i *Tinivellitt franzes* e i *Tinivellitt todesch.*

Quell che fa o che vend i tinivellitt. *Succhiellinajo.*

Tinivellin a sgorbia. *Doccetta?*

Tinivellin de cioid. . . . Succhiellitto da fare la via ai chiodi.

Tinivellin de stacchett. *Succhiellino.*

Succhielletto per far la via ai chiodini.

Tinivellón o Trivellón. *Scandaglio. Foraterterra.* Strumento di ferro che serve per far buchi o fori nella terra, ad uso di piantar alberi e simili.

Tinivellón per Tinivella grossa. *V.*

Tinivellòtt. *Trivellotto?*

Tinna. *Tino*, e ant. *Tinaccio. Tina.* — Al plur. *I Tini, le Tina*, e ant. *le Tinora.*

Folà la tinna. *V. in Folà sig. 1.*

Indaquà i tinn. *Imbagnare i tini.*

Parè de parlà in fond d'ona tinna. *Parere o Avere un calabrone in un fiasco o in un orciuolo. Favellare tra' denti in guisa da non lasciarsi intendere.*

Parlà minga in fond d'ona tinna. *Non parlare a caso o al vento o al bacchio.*

Tinna a campanna. *Tino accampinato. La Cuve en tinette* de' Franc.

Tinna de l'agra. . . . Mastello di legno, alto un metro e del diametro di tre quarti di metro, in cui dai fabbricatori del cacio lodigiano si conserva il siero avanzato dalla ricotta.

Tinna de la scoccia. . . Mastello di legno del quale si servono i fabbricatori del cacio lodigiano per raccogliere il siero che cola dalla forma posata sullo *spersor*, ed anche per contenere parte di quella scotta che si estrae dalla caldaja al termine delle operazioni.

Tinna d'oli. *Tino d'olio.*

Vend a la tinna. *Vendere il vino al tino* (Gior. agr. I, 337). *Vendere al tino* assolut. (Soder. *Colt. Vit.* 147). Vendere il vino sotto la svinatura.

Tinna. . . Vaso conico di legno d'ontano, alto assai e di picciol diametro, che,

coperto o no, mettesi nelle testate dei fontini (*test de fontain*), per tener raccolte e monde le sorgive.

Tinna. T. di Cartiera. *Pila*. Vaso in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Questi vasi distinguonsi in

Prime pile o *Pile a cenci*; e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere ai colpi de' mazzi le cui testate sono armate di punte di ferro;

Seconde pile o *Pile a ripasto*;

Pile a sfarato; e in queste le testate dei mazzi non hanno punte di ferro.

Lavorant de tinna. *Lavorante* (Alb. enc. in *Ponidore*). Quell'operaio che in una cartiera attende alle pile. È detto *Ouvreur* da' Francesi.

Tiana. T. de' Conc. *La stessa che Tórber* V. Tinna. T. di Ferriera. *Arcellona*. Cassa nella quale entra il vento (*l'óra*) per condursi prima al bucolare, indi all'ugello, e da ultimo al forno. (naccio?)

Tinón. *Tinellone* (Gior. agr. II, 339), *Tinón* o *Seggion*, T. de' Tint. *Tino*, Vaso in cui riponasi il bagno per tignere i panni.

Tint che più comunemente è isolato diciamo Tengiùu. *Tintò*.

Tint in granna. *Tinta in grana* — Siccome grana avanza ogni altro tinto.

Tint in guaa. *Tinto in guado*.

Tint in lanna. *Tinta in bioccolo* (Gior. Georg. XVI, 246). *Tintilana?* *Tintillano?* *Tinto* (come dicevasi anticamente dai Fiorentini) *d'arte maggiore*. Tinto prima d'essere impannato.

Tint in pezza. *Tinto in pezza* (*toac.

— Mol. El.). *Tinto* dopo impannato.

Tinta, T. delle Arti del disegno. *Tinta*.

Mezza tinta, *Messa tinta*.

Penell de tinta. V. in Penell de bianch.

Scaldà ona tinta. . . . Avvivare una tinta.

Tinta calda. . . . Tinta viva, risentita.

Tinta. T. de' Cappel. *Tinta?* *Tintura*. La materia colla quale si tingono le lane e i peli da far cappelli. — Coldera de la tinta. . . . La caldaja dalla tinta.

Tinta. T. dei Litogr. e degli St. in rame. . . . L'inchiostro da stampa litografica o in rame, per distinzione da quello col quale si prepara lo scritto o il disegno da stamparsi litografico e in rame.

Tintàra (Tintora). *Chicchi bichiachchi*. V. in Tintón.

Tintora tintara, in del fallà s'impara. *Simile a Chi fa falla*. V. in Fallà.

Tintillo. *Ticchio*. *Vaglia*. Avegh el tintillo de fa ona cossa. *Avere il bacò* o *Essere tentato di fare checchessia*.

Tintimbia che anche dicianno Squinzia o Smòrfa o Smorfiatta o Smiafia. *Galluzia* (Aret. *Ipocr.* p. 497). *Spregiosa* (Tom.). *Monna Smelia*. *Lernia*. *Smiafia*. *Monna Onesta da Campi*. *Monna schifa'l paco*. *Donna smorfiosa*, affettata.

Tintin. *Tintin*. *Tintinno*.

Tintón tintan o Tintóra tintàra. *Chicchi bichiachchi*. *Chicchi bichiachchi*. *Ciccheri ciaccheri*. *Cesti e canestri*. *Chiacchi bichiachchi*. *L'andò la stette*. Locuzioni esprimenti il dire ora una cosa, ora un'altra, senza venire a capo di nulla. *Tintóra tintàra*. *Lo stesso che Tintón tintan*. V.

Tintura. T. Medicina. *Tiatura*.

Tintura d'absenzi. *Tintura d'assenzio* (Targ. *Istit.* III, 168).

Tintura. fig. *Tintura* (Cocchi *Disc.* II, 91).

Infarinatura, cognizione superficiale.

Tiogo. . . . Voce veneziana che molti usano anche fra noi nel significato di *Biscottato*, *Squisito*, *Perfetto*, *Eccellente*.

Tiorba. *Gironda*. *Ghironda* (L'Alb. bass. registra altresì *Viola da arbo* in *Vielle*). Strumento musicale; ed è la *Symphonia* che vedesi nella Tavola a pag. 90 del tomo 2.° del *Dizionario biblico* del Calmet — Il Gozzi la chiama *Sveglia* (se non erro) nel numero 167 del suo *Osservatore*. — La *Tiorba* dei diz. ital. vale strumento simile al liuto.

Chi mena la tiorba guadagna on tocch de pan, e un che l'ha menada no gh'hoo nagott in man. . . . Dettato a cui ricorre chi si erede mal compensato delle proprie fatiche, chi, dopo avere lavorato, avanza, come si suol dire, i piè fuori del letto.

Tiorba. } fig. che anche diciamo Tohis,
Tiorbón. } *Bilurchio* (Nelli *Vec. Riv.* III, 4).
Baluzante. *Bircio*. *Corta di vista*. *Che ha cattivi occhi*.

Tipo. *Tipo*.

Tipo. *Pianta*. *Disegno in pianta*.

Tipografegh. *Ag. d'Istitùt*. V.

Tipón. V. Ratt tappón in Ratt.

Tipp è tapp. *Töppa töppa*. Voti imitative dello strepito di percosse o di colpi iterati.

Tir. *Tiro*. Il tirare o sia lo sparare armi da fuoco, e il colpo che ne risulta — Il Grassi (*Diz. mil.*) e il Diz. Art. specificano i varj tiri in *Tiro a livello* o *livellato* o *parallelo*, *Tiro cieco*, *Tiro costiero*, *Tiro curvilineo* o *in arcata*, *Tiro di briccola* o di *ristello*, *Tiro di scò*, *Tiro di punto in bianco*, *Tiro di Hubalto*, *Tiro di ristello*, *Tiro di volata* o *pèrto* o *maistmo*, *Tiro elevato*, *Tiro piatto*, *Tiro secante*, *Tiro fuori di misura*, *Tiro inclinato*, *Tiro in misura*, *Tiro orizzontale*, *Tiro rettilineo*, *Tiro sotto misura*.

Andà sceltà de tir. T. di Caccia. *Villeggiare. Tirare in arcata*.

A tir. A tiro. *Sotto tiro* (*tosc. — T. G.) parl. d'armi da fuoco — fig. *A tiro* (id.). All'ordine, in pronto, in punto.

Fallà el tir. *Errar la posta*.

On bell tir. *Un bel punto* (Buon. Tancia p. 98 ediz. fir. 1638).

Vegul a tir. *Andare a buono. Venir a tiro*.

Vess a tir. *Essere nella sua stagione*.

Vess a tir. *Essere a tiro o in punto*.

Essere all'ordine o alle strelle.

Vess a tir on alare. *Essere a tiro il negozio* (Sacc. Rim. I, 8).

Tir. *Tiro* (Gras. Dis.). Tutta la carica che s'adopera per fare un tiro. Gh'hoo anmò chi domà ddu tir. *Non mi rimangono che due tiri soli*.

Tir. *Tirata. Fuga*. A tir d'œucc. *A vista di terra*. Per quânto tira l'occhio, a perdita di vista.

Tir. fig. *Tiro. Giacchera. Giarda. Natta. Cilecea*. Mal tratto.

Tir. *Lasso*. S'è daa on bell tir. *È seguito un bel lasso*.

Tir. *Tiro. Matà*. A tir de quatter. *In un tiro a quattro. In una muta a quattro*. A tir de ses. *In un tiro a sei*.

Tir che anche dicimmo Tirsècc o Ma del tir. *Tiro*. Malattia nota de' cavalli.

Ma del tir. fig. *Priapismo - Satiriasi*.

Tir seceh. *Tiro*. Il male di cui nel tema allorchè il cavallo va dementecchiando la mangiatoja.

Tir volant o Tir in aria. . . . Il tiro di cui sopra allorchè la bestia non intacca la mangiatoja.

Tir. T. de' Mur. . . . Ogni sollevamento, per mezzo di tagli e cavi, di marmi o altri corpi grossi e pesanti. Il fr. *Guindage*. Per es. L'è appaltaa a on tant al tir.

Tir. T. de' Panierai. . . . Sono così chiamate tutte quelle vette di stecche o di vincigli che dagli orli del fondo d'un canestro s'innalzano alla periferia del medesimo. Ogni vinciglio di fondo dà due tir.

Tir. T. de' Panier. . . . Ognuna di quelle spirali di vinchi che in complesso vengono a formare il manico trecciato di corbelli, patietti e simili.

Tira: v. conti per Tilla. V.

Tira (Fagh la). *Appostare l'allodola o la starna — Far la cilecea, la giarda*.

Tira. *Tirare. Trarre*, e ant. *Traere. Traggere* — V. anche Trà.

Chi tira, e chi molla: fig. *Chi tira d'una parte, e chi d'altra* (Cr. in Tirare § 98). Chi la vuole a un modo, e chi all'altro.

Col tropp tira se romp. fig. *Chi troppo tira la corda, la spezza o la strappa. Chi troppo s'assottiglia si scavezza. Chi troppo tira l'arco lo spezza: Il soperechio rompe il coperchio*.

Del temp che tiraven-sù i colzon con la ruzella. V. in Ruzella.

E tira che tè tira o vero Tira e be-stira. *Tira e ritira*.

Fass minga tira per la marsinna. *Non si far tirare pel vestito. V. sotto*.

Fass tira per la marsinna. *Farsi tirar la cappa* (Assetta I, 5). *Farsi tirare pel vestito* (Pati. Post. II, xxii, 5 nota). *Farsi tirar per il ferrajuolo*. Tardare i pagamenti.

Fà tira drizz che anche dicesi Fà stà in candira. *Tenere a freno, a siepe, a segno, in tuono, in soggezione. Fare stare in ubbidienza, in cervello o a dovere. Far tenere l'olio ad alcuno. Tenere sotto la tacca dello socolo*.

Giugà a chi tira pussee fort. *Fare a tira tira*.

Podè tirassel via. fig. *Potere sputar la voglia di checcessia*.

Se tira-là o vero Se vivattà. *Si campa* (*tosc. — T. G.). Si dice della salute, degli averi, e fin anco del viver morale. Tirà a c on sien de bajla. *Riprendere un bambino dalla balia* (*tosc. — T. G.).

Tirà-adree l'uss. *Tirare a sè la porta o l'uscio. V. anche più sotto Tirà-apress l'uss.*

Tirà al... *Pendere in o al... Tirare o Trarre al... parl. di colori. V. in Trà.*

Tirà a la longa. *Procrastinare. Tirare in lungo. Protrarre. Prolungare. Dilungare. Menar per lunga. Dare una lunga. Mandare in lunga.*

Tirà a lucid. *Tirare a polimento a specchio.*

Tirà a man o Tirà a voltra. *Metter fuora. — e fig. Mettere a campo. Mettere o Porre o Portare in campo. Mettere in mezzo. Mettere innanzi.*

Tirà a mazzà. *Tirare ad ammazzare (*tosc. — T. G.).*

Tirà a mœuj. *V. in Mœuj.*

Tirà a ona cossa. *Appetire ad una cosa o una cosa. Per es. Tirà al lustrissem. Appetire l'illustrissimo — Agognare. Aspirare. Per es. Tirà a on impiegh. Aspirare a un impiego. Tirà ai donna, ai bombon. Tirare alle donne, alle cose ghiotte (*tosc. — T. G.). Tirà ai soldi. Tirare a' soldi (Fag. Pod. spil. II, 7) o ai quattrini o al danaro — V. anche più innanzi Tiragh.*

Tirà a penitenza. *Indurre a penitenza — e fig. Trarre al voler suo. Indurre. Persuadere. Trarre il filo della camicia ad alcuno. Indurre chicchessia al proprio desiderio.*

Tirà a perd. *V. in Però.*

Tirà-apress l'uss. *Accostare l'uscio (*tosc. — T. G.).*

Tirà aria calda. *V. in Ària sig. 1.º*

Tirà a roccol. *V. in Ròccol.*

Tirà a segn. *Cogliere. Dar nel punto. — V. altrest in Sègn sig. 5.º*

Tirà a trappola. *V. in Tràppola.*

Tirà a tuttoss. *Calarsi o Tirare a un lombrico o a un lù. Tirar l'ajuolo. Tirare a pochi. Ricercare o Accettare ogni menomo guadagnuzzo.*

Tirà a tuttoss. *Bere d'ogni acqua. Bere torbido.*

Tirà a voltra. *Metter fuori — V. più sopra Tirà a man.*

Tirà bell. *Rabbellire — Tiragh bell a ona cossa. Aver aria di checcnessia a diciannove soldi per lira (Doni Zuc. 136).*

Tirà cont i dent. *Adattacchiare — V. anche in Dènt.*

Tirà d'acquarella. *Schizzar d'acquarella (Caro Let. fam. II, 3).*

Tirà de l'aria. *V. in Ària sig. 1.º*

Tirà de la sos. *Tirare altrui dal canto di alcuno (Mach. Op. II, 106).*

Tirà de longo. *V. in Lóngo.*

Tirà de penna. *V. in Pènn.*

Tirà de pont. *V. in Pónt sig. 17.º*

Tirà de sott. *Sottrarre.*

Tirà de spada. *V. in Spàda.*

Tirà drizz. *Tener la linea diritta.*

Tirà drizz o Arà drizz. *fig. Andar pel solco. Stare al solco (Nelli Il Forest. in patr. I, 16). Arar dritto.*

Tirà drizz e s'ciavo. *Tirar-via. Non ci badare (*tosc. — T. G.) — Tirar-via. Spendere senza pensare più là (id. ivi).*

Tirà el cadenazz. *Tirare il paletto o il chiavistello per aprire (*tosc. — T. G.).*

Tirà el carr. *fig. Tirare la carretta dello scrivere e sim. (Caro Let. lined. II, 90).*

Tirà el coll. *V. in Còll sig. 1.º*

Tirà el fiaa. *Alitare — e fig. Dare a respiro, a credenza.*

Tirà el reff o i colzett o el pann o la stringa. *fig. Tirar le calze o i panni, ed anche assolut. Tirare. Mancar di vita, morire. V. in Cagaràtt.*

Tirà el selari o Tirà selari. *Tirar salario (Machiav. Op. V, 80). Toccar danari o stipendio. (vare.*

Tirà-sœura. *Estrarre. Tirar fuori. Ca-*
Tirà-sœura. *T. dei Cocchieri... Deviare colla carrozza dalla dirittura della via per dare il passo a vetture nelle quali uno s'incontri. (tare.*

Tirà-sœura del birlo. *Far impazienza.*
Tirà-sœura di piœucc. *Cavar di miseria o Cavar del fango alcuno.*

Tirà-sœura el pan. *Sfornare.*

Tirà-sœura i colzon. *Trarre i panni di gamba. Trarre le brache ad uno — ed anche Trarsi le brache.*

Tirà-sœura i coo o i merz. *Tendere i capi della vite.*

Tirà-sœura i cunt. *V. in Cùnt.*

Tirà-sœura i tros. *Tendere i tralci.*

Tirà-sœura la spada, el sciabel e sim. *Tirar fuori la spada. Mettere la mano alle armi. Sguainare. Mettere o Tirare o Cacciar mano alla spada, ad un coltello e sim. Sfoderarli.*

Tirà-sœura vun. *fig. Tirar sù le calze a uno (*tosc. — T. G.). Dar la corda a uno.*

Cavare i calcetti. Tirar sù alcuno. Farlo dire, fargli palesare l'animo proprio.

Tiragh. Tirarvi (Fag. Am. esper. III, 5). *Abboccare a checchessia* (*tosc. - T. G.).

Tiragh aria colda. Abbajarvi la volpe in un luogo. Esservi grave pericolo della vita.

Tiragh el coll a vun. Tirare il collo. Appiccare o strozzare (*tosc. - T. G.).

Tiragh-sœura a vun quejoss. Cavar di sotto alcuna cosa ad uno.

Tirà-giò. Staccare ciò che è appeso. Spiccare.

Tirà-giò. . . . Restar servito d'alcuna porzione di vivanda dal piatto comune.

Tirà-giò. Ricopiare. Copiare.

Tirà-giò. Sedurre. Infinochiare.

Tirà-giò. Tirar dalla sua.

Tirà-giò. Tirare di pratica. Tirà-giò on disegnu, ona lettera, on lavorà e sim. Tirar giù versi, prose, ecc. (*tosc. - T. G.). *Tirar via di grosso.*

Tirà-giò. Rappaciare. Quietare. Rabbonare. (pànnu).

Tirà-giò a campann doppi. V. Cam-

Tira-giò che te gh'ee reson o che t'ee vengiuu. . . . Via, chetati una volta, io te la dò vinta.

Tirà-giò del birbo a vun. . . . Dare altrui del birbante per la testa.

Tirà-giò o Cavà el capell o el barrettin. Trarsi di capo. Sberrettarsi.

Tirà-giò el Signor de la cros. V. in Signór.

Tirà-giò i cresp. V. in Crèspa.

Tirà-giò i seur o l'uss. Cavar di gangheri gl'impostàmi.

Tirà-giò i socch, la vèsta, e sim. Abbassar le sottane. Calar la vèsta.

Tirà i colzett. Tirare. V. in Cagaràtt.

Tirà i lenzœu. . . . Stirare a mano le lenzuola. Il Détiŕer du linge dei Fr.

Tirà i ligamm. . . . Ridurre alla mente, ravnivare la memoria di una persona assente. Annibal Caro in una sua lettera, scritta di Roma il 26 ottobre 1562 a Mad. Laura Battiferri a Firenze, ha una frase corrispondente a capello, se non erro, a questa nostra. Egli dice così: Di voi tengo io quella memoria che mi detta il merito vostro; e l'amor che vi porto me ne tira l'orecchio ad ogni ora.

Tirà-inanz. Far avansare. Fare innanzi. Tira-iananz el scagn. Fai imanzi la seggiola.

Tirà-inanz. Prolungare. Tirare o Portare innanzi i conti, la vita e simili.

Tirà-indree o Tirà-via. Diminuire. Scemare. Calare parlando di prezzi.

Tirà-indree. Tornare addietro. Rivocare (Gh. Voc.). (Rebàtt.

Tirà-indree. Sbattere. Difalcare. V.

Tirà-indree. Scansare.

Tirà-indree el cuu. fig. Tirare alla staffa. Tirarsene indietro. Acconsentire malvolontieri alle altrui domande, Ridursi di mala voglia a far checchessia.

Tirà in fir che anche diciamo Tirà in forma o Tirà in su l'oss. Ridurre al verde. Ridurre in meschino stato o al partito più gretto, più miserabile. — Talora anche *Stremare. Rastremare. Rappiccinire. Menomare.*

Tirà in forma o Tirà-sù. . . . I Calzolari dicono così lo Stendere sulla forma i varj pezzi di pelle vitellina de' quali si compone un calzare.

Tirà in forma. fig. Vedi sopra Tirà in fir.

Tirà in longh. V. più sopra Tirà a la longa.

Tirà in nouuv. Rinnovare. Rimettere — e famigl. Arruffianare. Rabberciare. Raffazzonare.

Tirà in pee. V. in Pè sig. 7.° e in Campànnu.

Tirà i stombolon. V. in Stombolón.

Tirà i vit. V. in Vit.

Tirà-là. Protrarre. Procrastinare.

Tirà-là. Campacchiarla. Campacchiare. Il Trahere di Celso (Med. lib. 2, cap. 8, verso il mezzo).

Tirà la consequence. Dedurre o Tirare la consequence.

Tirà la paga o Tirà paga. Tirare la paga (*tosc. — T. G.).

Tirà la pell in coo. V. in Pèll.

Tiralla. Stillarla. Stillare (*tosc.), e chi lo fa dicesi *Stillino* (id.). *Far vita stretta.*

Tiralla adree al mur. V. in Mùr.

Tiralla cont i dent. V. in Dènt.

Tirà ona cornada, ona sassada, ona s'cioppettata, ona stoccada. Menare o Dare una cornata, Dare una sassata, Tirare una fucilata, una stoccata.

Tirà on colp. *Mutare un colpo*; e fig. *Tendere una rete*.

Tirà on pes. *Strascinare. Trainare. Strascicare alcun grave*.

Tira, paga, o va con Dio. . . . Eada al fatto tuo, e non entrare in chiacchiere; la bottega non vuole alloggi.

Tirà per el vestii. *Tirare di dietro*.

Tirà per i pee. *Tirar fra' piedi* — fig. *Mentovare. Memorare. Portare in campo* — fig. *Mettere in novelle*.

Tirà per punta, Tirà per testa. T. de' Parrucch. *V. in Pónta e in Tèsta*.

Tirà selari. *V. addietro* Tirà el selati.

Tirà-sott a giugà. *Dar pasto. Allettare. Adestare*.

Tirass adoss. *Tirarsi addosso. Proccacciarsi*.

Tirass adree on fioen. *Tirar su un figlio per l' arte propria*.

Tirass de prezzi. *Stiracchiare o Tirare il prezzo*.

Tirassen foera. *Passarsene da largo. Lavarsi le mani di checchessia*.

Tirass in d'on cantón. *Rincantucciarsi*.

Tirass indree. *Arretrarsi. Farsi addietro. Tirarsi indietro*.

Tirass indree. fig. *Tirarsi indietro a checchessia. Tirarsene indietro. Sottrarsene, scansarsene*.

Tirass in ment. *V. Mènt*.

Tirass o Mettes la bissa in ben. *V. in Bissa e in Sén*.

Tirass per i cavij. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Fare a' capegli. Pigliarsi a' capegli. Far capella*.

Tirass-sh. *Ringalluzzire. — Assinarsi. Allindirsi*. (Tòttà.

Tirass tutta la patt sul tond. *V. in Tirà-sù. Raccogliere. Raggruolare. Rammassare danari, robe, ecc. — Tirà-sù i dover. Raccogliere i compiti*.

Tirà-sù. *Trarre*. Per es. Chi l'è che ha de tirà-sù? . . . Quell che té vœu ti. *Chi vogliamo noi che tragga? . . . Tragga chi ti pare* (Machiav. *Cliz.* III, 7).

Tirà-sù. *V. Tirà in forma più addietro*.

Tirà-sù. *Tirar su. Alzare. Tirà-sù on olter pian. Alzare un nuovo piano. Tirà-sù. T. delle Arti. Montare. Caricare*.

Tirà-sù. T. de' Cocchieri. . . . È quello scostarsi alquanto dal mezzo della

via che fanno due carrozze quando s'incontrano, per darsi reciprocamente il passo senza urti; od anche lo scostarsi dal mezzo della via per avvicinarsi alle case. (dito).

Tirà-sù. T. de' Tessit. *Muneggiar l'or*

Tirà-sù a fortuna. *Trarre a sorte o per sorte*.

Tirà-sù de bagaj. *Tirar su. Allevare*.

Tirà-sù di seus o di pretest. *Allegare o Addurre seuse o pretesti; e sat. Incastagnarsi di parole*.

Tirà-sù el coo del lavorà. *Levare il capo dal lavoro*.

Tirà-sù el fiaa. *Succiare — Dare i tratti. Boccheggiare*.

Tirà-sù el fiob. . . . Così dicevi in modo basso quando altri, in luogo di soffiarsi il naso, va ritirando in su i morsi. Il fr. *Renfler* — A chi pate di questo mendo i Fiorentini sogliono dire per ischerzo *Tira-sù e serba a Pasqua* (Mol. *El.*).

Tirà-sù el lett. *Entrare il lotto*.

Tirà-sù el prezzi. *Fare il collo. Stare in sul tirato*.

Tirà-sù i barbis. *V. Alzà i barbis in Barbis*.

Tirà-sù i bell. *Spianare*.

Tirà-sù i colson, i cozzetti. *Calzare le brache, le calze*.

Tirà-sù i cresp. *Raccrespare. Fare i cannoncini alle vesti, alle camice, ec.*

Tirà-sù i fedrina. *Montare i fondi*.

Tirà-sù i manegh. *V. in Regolà*.

Tirà-sù (in amor). *Tirar-su* (Ambra Bern. III, 2 — Alleg. 125). *Infocochiare. Invaghire. Innamorare. Accendere d'amore. Ammalciare. Affatturare. Affaccinare. Cuocere*.

Tirà-sù i pagu. *Accincignare* (Alleg. p. 250). *Succignere. Succiingere. Allacciare. V. in Regolà*.

Tirà-sù i red. *Appannare le reti da caccia — Salpare le reti da pesca*.

Tirà-sù i scarp, i strivaj. *Tirar su gli stivali* (*tosc. — T. G.). *Calzarsi le scarpe, gli stivali*.

Tirà-sù i socch. *Tirarsi su* (*tosc. — T. G.). *Alzar le sottane*.

Tirà-sù la corlera. *Scavalcare. Fare che una moglie entri nell'altra*.

Tirà-sù la pell sul ciel. T. de' Sell. *Tendere il cuojo sul cielo delle carrozze*.

Tirà-sù la somma. *Sommare. Raccogliere i numeri.*

Tirà-sù l'azzalin. *Montare il cane.*

Tirà-sù l'orelogg, el mennarost e sim. *Montare o Caricare l'orologio, il girarresta e simili.*

Tirà-sù ona presa de tabacch. *Prendere una presa di tabacco.*

Tirà-sù ona tosa. *Invaglire, Infocchiare o Inaspillare una fanciulla.*

Tirà-sù on capell. *V. in Capèll.*

Tirà-sù un fiom. *Tirar su* (Magal. *Let. sc. XI, 238*). *Educare. Allevare. Rilevare.* Tirall-sù per dottor, avvocatt, ec. *Tirarlo su per medico, legale e sim. (*tosc. — T. G.).*

Tirà-sù on pizz. *Insaldare o Raccomodare un merletto, una trina.* Propriamente rifare coll'ago i fiori rotti d'un merletto, o farne de' nuovi; ciò che i Francesi direbbero *Remplir du point ou de la dentelle*: essi chiamano anche *Remplisseuse* quella donna che fa professione di racconciar merletti.

Tirà-sù on sospir. *Mandar su, Mandare, Mettere, Emettere, Trarre un sospiro.* Dopo avè tiraa-sù on sospiron. *Dopo la tratta d'un sospiro amaro.*

Tirà-sù on trav. *Collare una trave.*

Tirà vent. *Tirar vento* (*tosc. — T. G.).

Tirà-via. *Levare.*

Tirà-via drizz. *Andare tirato, dirittamente, di filo senza dimorarsi per via.*

Tirà-via i resch. *Diliscare. Levare le lische ai pesci.*

Tirèt-fuora di pee. *Levati di tra' piedi* (*tosc.). *Escimi dattorno.*

Vorè minga tirassel-via o strappassel via. *Non istracciarsi gli occhi per cheschessia. Non ce ne aver passione.*

Vorè tirà-giò el teater. *Applaudire fino alle stelle.* *V. in Teàter.*

Tirà. *Cavare. Trarre.* Tiri manca on sacch de forment de sta mia scolodra. *Da questa mia grillaja io non cavo un sacco di grano.*

Tirà. *Montare.* Strada che tira. *V. in Stràda.*

Tirà. *Gettare. Dire. Firare.* Dicesi della quantità di peso che può accennare una stadera o una bilancia. Cosse la tira sta stadera? . . . La tira milla. *Quanto getta ella questa stadera? . . . Dice mille. . . — Tirare a meno di tanti carati scrisse il Magal. Esper.*

Tirà. *Tirare. Stracchiare* parl. di prezzi.

Tirà. *Scagliare. Tirare.* El gh'ha tiraa on sass. *Gli scagliò o tirò un sasso.*

Tirà. *Tirare* parl. d'armi da fuoco. *Tira mille passi o Tira a mille passi* (*tosc. — T. G.).

Tirà, *Tirare.* Dare vista — *Cannocchiale che tira tante miglia* (*tosc. — T. G.).

Tirà. *Rizzare.* Dicesi del mazzafusto — Anche i Prov. usano in questo sig. *Tirar.*

Tirà. *Indurre.* L'han tiraa a sass Cristian. *L'hanno indotto a farsi Cristiano.*

Tirà, *Tirare. Attrarre. Attrarre.* La calamita tira el ferro. I impostor tiren i s'giaff lontan cent mia. *Gli impostori chiamano le ceffate di lontan le miglia.*

Tirà che anche diciamo Surbi-sù o Surbi. *Imbeversi. Inzupparsi. Imbombari. Abbambarsi.* I quadrej tiren l'acqua. I mattoni sorbono l'acqua, El ris l'ha tiraa tutt el broud. *Il riso s'è inzuppato tutto nel brodo.*

Tirà, *Cuocere.* Tirà el zuccher. . .

Tirà, T. di Stamp. *Tirare. Stampare,* e propr. Lavorare al torchio da stampa.

Tirà a man. . . Stampare le bozze a mano o col rullo, non col torchio.

Tiraa. *Tirato,*

Longh e tiraa. *V. in Lóugh.*

Tiraa a... *Collo a... p. es. Collo a grazzetta di mele* (Sod. *Colt. Vit.* 139 e altr.

Tiraa a la vitta, *Attillato. Stretto alla vita.*

Tiraa a martell. *Tratto col martello* (Crusca in *Fonduto*).

Tiraa come on stecch che anche diciamo Tiraa-sù. *Impalato. Impettito.*

Tiraa cont i dent. *Tirato. Stracchiato, Con gli argani. A forza d'argani.*

Tiraa d'acquarella. *Schizzato d'acquarella* (Caro *Let. fam.* II, 3).

Tiraa in di quart. *Tritone.*

Tiraa-sù on poo. *Raffazzonato.*

Tiraa tiraa o Tiraa tirent. *Ben tirato.*

Tiraa. T. di Stamp. *Tirato. Stampato.* Fogli tirati o da tirare (*tosc. — T. G.).

Tiraa. *Ad. di Cavèll. Spreso* (*tosc. — Alf. *Voci e modi tosc.* 48). *V. in Cavèll.*

Tirabàll. T. d'Armujuoli. . . Strumento che serve a cavar le palle dai fucili.

Tirabàll. T. Chir. *Tirapalle.* Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste nelle ferite.

Tirabosción. *V.* Tirabusción.

Tirabràsca. T. de' Forn. *Fruciandolo da forno? Frugone? Frugatojo? Attizzatojo. Rastione.* Strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno, col quale i fornai tirano in un canto del forno la brace rimastavi sparsa dopo bruciate le legne — Anche il *Riavolo* dell'Alb. enc. pare corrispondente in qualche parte a questo strumento che viene detto *Råble* nell' *Encyclopédie*.

Tirabusción che anche diciamo Tirabosción o Cavabusción. *Cavaturaccioli* (*tosc.). *Cavastoppacciolo* (*tosc.). *Sturacciolo. Tirabussone* (Min.). *Tirabuscione* (Celotti). Ferro a spire, inastato in un manico di legno orizzontale, col quale si traggono a forza dal collo delle bottiglie i turaccioli che le chiudono.

Tirabusción a machina. . . . Lo strumento di cui sopra incastrato a leva.

Cavej a tirabosción. *Cincinnati? Cernecchi?* Capelli arricciati a lunghe spire; quelli che anche i Francesi chiamano *Cheveux frisés en tire-bouchon*.

Tiracampanin. *Passamano da campanelli?*

Tiracca. *Carne tirante* — Taluno dice *Tiracca* anche la *Covazza* (*V.*) che è l'*Aponcrosi* degli anatomici.

Tiraciòd. T. de' Fabbriferr. . . . Sp. di punteruolo d'acciajo lungo un decimetro o poco meno, capocchiuto, e con uno streino circolare nel cui mezzo è un po' di cannello. Di questo servono i fabbri per battere mediatamente i chiodi co' quali uniscono lamiera con lamiera, onde fare sì che le due lamiere stiano congiunte pari pari.

Tiracòll. Sorta di panicastrella, erba detta dai botanici *Aira canescens*.

Tiràda. *Tirata.* Lunghezza continuata, serie, continuità.

Tiràda. *Tratta. Stratta* — *Colpo.*

Tiradinna. *Tiratella* (Duni Zucca p. 103). *Tiratina* (Aret. *Talanta* prol.).

Tiradór che anche dicesi Tendirceù. T. d'Agric. *Rincontro* (Gagl. *Voc. agr.*). *Lo stesso* che Palètt sig. 2.° *V.*

Tiradór per Torcolée. *V.*

Tiradór de martell. . . . Chi batte a mazzetta i lavori di piastra d'argento, di rame e simili.

Tiradóra. T. de' Carroz. . . . Cigna, o Fune coperta di cuojo, o vero Cuojo a

tirante che dall'uscino del granchio (*ferr de cavall*) va lungo via tutto il timone d'una carrozza fino alla sua punta fermovi con coreggiuole o staffe o *gasse* o ciappe, alla qual punta prende con sè un bilancino o la bilancia per attaccarvi uno o due cavalli.

Tiradùra. T. di Stamp. *Tiratura* (*tosc. — T. G.). Il tirare i fogli di stampa; e dicesi così dell'atto, come del lavoro, come del prezzo — La tiradura la costa tant. *La tiratura monta tanto.*

Tirafœura o Cardenzin tirafœura. *Scalzatore. Scalsator di segreti.* Chi cava i calcetti. *Chi trae il verme dal naso altrui. Chi scopre paese o terreno. Chi catechizza. Chi cava la lepre del bosco. Chi fa caselle per apporsi. Chi tira o saetta in arcata. Tale che attende a cavar la ranocchia dal pantano. Fiscale; e se donna Fiscalessa.* Persona che a modo di fiscal criminale sa cavare di bocca altrui un segreto — Il Maggi, nel *Mancomale*, scherzando su di una persona di questa fatta, dice:

E la gh'ha tant el garb

Da fanna cuntà tettecoss, vœura o no vœura,

Che no l'è on cassetin, l'è on tirafœura.

— *V.* anche in Scavà fig.

Tiragavèj. T. de' Carr. *Tiraguardi?* Ferro col quale si forzano a contatto le testate dei due ultimi quarti d'una ruota ferrata a lastre in pezzi (*tarengli*) quando vi s'inchioda l'ultimo pezzo.

Tiraglicœur (dal franc. *Tirailleur*). *Fante perduto o morto? Tirainnansi? Scaramucciante?* Nome di quei soldati che escono primi dalle file della battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa tirando le prime archibugiate. Sono i *Sagittarij* e i *Veliti* degli antichi Romani con armi differenti.

Tiragóra. *Tornagusto. Bramangiari.* Cosa che faccia venire il gusto o la voglia di mangiare.

Tiragóra. met. *Esca.* Ogni oggetto che allieti, che faccia invogliare di sè, ciò che, parlandosi di cose che stiano in mostra per vendersi, vaghe all'occhio e di poca utilità, denoterebbero famigliarmente colla frase *Trappole da quattrini*.

Tiralini. *Tiralinee.* Arnese noto. Ha Manegh. *Codolo* = Pont. *Punte* = Vidinna. *Vitina*.

Tiramàntes. Tiramantici o *Levamantici* (Diz. Mus.). (sione.)

Tiramént. Tiramento - Tiratezza - Attratiramolin. T. de' Ciambell. . . . Mac-

chinetta colla quale si riduce a consistenza la pasta da biscotti.

Tiramöll o *Montamöll.* T. d'Arm. *Tiramolle* (*tosc. — Diz. art.). Ordigno di cui si fa uso a comprimere le lamine del mollone e della molla della martellina d'un fucile per montarle o smontarle dalla piastra.

Tira-molla (Giugà a). *Fare a tira e allenta* (Raf. Borgh. *Am. fur.* II, 11). *Giocare a tira e allenta* (Don. Zuc.). Specie di giuoco quasi simile all'altro che viene detto Giugà a dondon. V. — Talora fig. *Fare a tira tira.* (cola.)

Vess on tira-molla. *Esser una carru-*

Tira-molla fig. *Tecomeco.*

Tiranneggiass. *Patirsi la fame, la sete o una voglia regolata qualunque,* e ciò per turchieria, per avarizia.

Tirannia. Sovizia. Crudeltà. Tirannia?

Tiràuno. fig. *Tiranno. Crudelaccio. Barbaro. Fero. Fiero.*

Fà i part de tiranno. T. Teatr. . . .

Rappresentare sul palco scenico le parti di vero tiranno o di chi ha carattere tirannesco.

Tiràuno schers. per *Tirascènn.* V.

Tirannón. Tirannaccio.

Tirànt per Bretèll. V.

Tirànt. T. dell'Arti. *Tirante* (Alb. enc. in *Bracciuolo* sig. 3.^o). Ogni ferro che serve a tener in tirare due membri d'alcun lavoro l'un dall'altro distanti. Talvolta noi nominiamo il tirante anche per *Pontèll* o *Pontellón.*

Tirànt. Chiave? Nome di tutti que' pezzi di ferro o di legno che, abbracciando un corpo centrale qualunque, rimangono fermati con viti, obbiavelli o simili al corpo superiore ed all'inferiore sovra e sottoposti a quello centrale, e servono a tener collegati a forza tutti e tre que' corpi. Nella cicogna da campane p. es. i tre *tirànt*, fermati per un lato nel cappello e per l'altro nelle treccie della campana, tengono in uno cappello, ceppo e campana.

Tirànt. s. m. pl. T. de' Trombai. . . Ferri che tengono in sesto il doccione della tromba.

Vol. IV.

Tirànt. Cordiera. Regoletto traforato che sta incollato verso il fondo del coperchio degli strumenti da arco, al quale s'annodano e raccomandano da piede le corde dello strumento. I diz. ital. fanno la *Cordiera* sinonima di *Capotasto*, ma con errore evidente.

Tirànt. T. de' Sellai. *Tirella.* Nome di quelle funi o strisce di cuojo che, raccomandate da un capo per campanelloni e puntale al petto dei finimenti dei cavalli, e dall'altro alle molle della bilancia o agli stremi dei bilancini, servono a tirare le carrozze. I *Traits* dei Francesi. Spettano loro i così detti

Fonsg de ferr de balanza. *Molle per le tirelle.* E sono que' Ferri a pala che s'impiantano nella bilancia del carrino per attaccarvi immediate le tirelle (*tirànt*) se non si usano bilancini. Vi si osservano

Pala. . . = Canetta. . . = Baletta. *Dado* = *Spinna. Spina* = *Vermen. Pani dalla vite.*

Tirànt de balanza. s. f. pl. T. de' Carr. *Guardie* (Alb. enc. in *Bilancia*). Si specificano in

Tirànt a coa d'inguilla. . . . *Guardie a serpe.*

Tirànt a forcella. . . . *Guardie biforcute.*

Tirànt dritt. . . . *Guardie rette.*

Tirànt piatt. . . . *Guardie piatte.*

Tirànt de legn. Guardie. Legni che servono per assodare il così detto *rangon* (la molla retta).

Tirànt de portera. . . . Quella specie di cigna, fatta di passamano o di cuojo, che è appiccata da un lato allo sportello delle carrozze, e dall'altro alla colonna del battente (*pienton de fianch*), a fine di reggerla quand'è aperta, impedire che oltrepassi il suo punto d'appoggio, e fare che non dia luogo a scosse od attriti noccevoli. Questo passamano ha di contro la *Cassetinna.* . . . cioè una Lastrina di metallo o di osso la quale si sovrappone a quello stremo del tirante che si ferma nello sportello medesimo ad oggetto di ricoprirla e abbellirla l'inchiodatura.

Tirànt che anche diciamo Bastón de ciav.

Paletto. V. in *Ciav* sig. 5.^o

Tirànt. . . . Gl'Imbiancatori chiamano così quel Legnuolo che tiene teso alla

perlica il manico del pennellone da imbiancare.

Tirant. *Tirante* (*Gior. Georg. XIV, 234). Una delle parti dell'aratro.

Tirant *che anche dicesi Battiroù*. . . Nel telaio di una sega è quel Regoletto che, assicurato nel mezzo della fune, va a battere sulla traversa del telaio stesso, e serve per tendere o lasciare la sega — L'Encycl. lo chiama *Garrot*.

Tirant. s. m. pl. *Tiranti* da *tirar* su *gli stivali* (*tosc. — T. G.). *Ganci* o *Ferri da stivali* (Mol. *El.*). Ferri da calzare gli stivali, detti anche dai Provenzali *Tirants*, e da' Francesi *Crochets*.

Tirant. s. m. pl. *Tirastivali* (*tosc.). Fettecce di cintolo cucite dai due lati entro l'imboccatura di uno stivale per calzarlo più facilmente. Sono dette *Tirebottes* da' Francesi.

Tiradr. *Tiraloro* (*tosc. — Mol. *El.*). Chi tira l'oro o l'argento.

Tirapée *che nel contado verso il Comasco e nell'Alto Mil. è detto anche Capèster*. T. de' Calzolai. *Pedale*. Striscia di cuojo colla quale i calzolari tengono fermo sulle ginocchia il lavoro. Anche dai Franc. è detta *Tire-pied*.

Tirapée. . . . Nome di gergo indicante uno di que' Religiosi che fanno da confortatori ai moribondi negli spedali.

Tirapée. . . . Gergo indicante il Garzone del boja.

Tirapée. *Pedissequo. Adulatore.*

Tirascènn *che scherz. diciamo Tirànno. Quel che tira le scene* (Pan. *Poet.* I, v, 20) in teatro.

Tirascòpol. . . . Chi uccella a busse col suo favellare o co'suoi diporti.

Tir-a-sègn. *Bersaglio. Bersaglio.*

Tiras'giàff. Ona faccia de tira-s'giàff. . . . Un viso antipatico, un viao spiacente, cachetico, dispettoso, che muove a uggia, a rabbia.

Tiraspècc *che altri dicono anche Manettón. Passamano del cristallo.* Gallone, fermo al telaio del cristallo degli sportelli delle carrozze, il quale s'impugna per alzare o calare il cristallo stesso. Ha per ritegno una

Fintinna. . . . Cordellina di seta, di filaticcio o sim. addoppiata, infilata in una ghianina corsoja (*olivetta*), e munita d'un fiocchetto da piede e d'un dado.

Tiraspècc o **Manettón** denanz de spieggera. T. de' Carroz. *Passamano dei cristalli di facciata.*

Tiràs o **Bestiràs.** *Prostendersi. Protendersi. Allungarsi. Sbarrarsi nelle braccia. Distender le cuoja.* Distendersi e stiracchiar le braccia, come fa chi si desta allora allora, o sbadiglia, o dà segno di noja e stanchezza.

Tira-tira (Giugà a). *Fare a tira tira.*

Tirato tirato (Andà-via). *Camminare intero o impettito.*

Tiratùtt. *Tiratutti* (Licht. *Diz. mus.*). Specie di pedale che ponsi da fianco alla registratura dell'organo, e che compreso smuove tutti i registri e produce il forte.

Tira-us'ciòù. T. de' Bottai. . . Ferro, quasi simile al *Tirafondi*, col quale si montano e smontano gli sportelli delle botti.

Tiràzza — *La Compagnia del Tirazza* o *El Tirazza* fu per avventura l'ultimissimo rimasuglio di tutte quelle Compagnie di trombetti e d'altri sonatori che per molti secoli esistettero fra noi e in Fiorenza (Domen. *Facetie* p. 157) e in tutte le altre terre grosse d'Italia, le quali in occasione di nozze, di feste di famiglia, d'onomastici, d'arrivi di personaggi illustri, ecc. accorrevano a fare la *trombellata* per averne la mancia. Cessò verso il terzo lustro del secolo corrente.

Tirèll o **Casèll.** *Celle. Celline.* I buchi de' fiali delle pecchie.

Tirèlla (Erba) *scherz. per Sèller.* V.

Tirént. V. in *Tiràa*.

Tiraa *tirent. Tiratissimo. Tesissimo.*

I m'han ligaa i cavij tiraa tirent

Tutt in scima del coo. (Mag. *Int.* II, 291).

Tirètt. *Tratto. Tratluzzo.*

Tirètt del t, de l'f. ecc. V. in *Tajètt*.

Tirètt. *Cassettina.*

Tirètt. *Titolo.*

Tirettin. . . . Picciolo cassettono.

Tiribàccol *scherz. per Tabàccch.* V.

Tiribàra *che alcuni dicono anche Tarabàra. Stampita. Lungaggine* — ed anche *Garbuglio. Impiccio. Trappola.*

Tanc mudazion de paga, tanc tiribàra e novità. (Gal. *Rim.*).

Se con sta tiribàra l'è vegnu,

Che va la scusa che no l'ha fan lu (Mag. I)

Tiribàter *per Barlafus.* V.

Tirinedu. *Abitino strozzato. Un Guarnacchìno che non copre il culo. Tiraculo. Saltamindosso.* Abito troppo meschino in tutte le sue proporzioni.

Tiritèra. *Filarata — Stampita.*

Tirizà scrisse il *Balestrieri* per Intizzà. *V.*

Tirlindànna. . . . Sp. di Lenza da pescare le da noi così dette *alborelle* (*cyprinus albor* Scop.). Consiste in un cordone di seta con ami da capo e pionahi; e sugli ami ponsi per *esca* un *ciprino albero*, o la pelle d'un siffatto pesce.

Tirón. . . . Gran tiro, sparo esattissimo.

Tirón (Cunt a) [dal sardo *Tironi* tirata, conti di tirata]. *Conti d'interesse sopra interesse o d'interesse a capo d'anno. Conti a frutto o rifrutto* (Gior. Georg. X, 372) — Ne' dia. ital. *Tirone* vale soltanto novizio.

Tirósa. *Treggia. Treggiuolo.* Voci di gergo per Carrozza. Andà in tirosa. *Andare in treggia* (Lippi *Malin.* VIII, 30 note).

Tirósch. T. di Masc. *Tiro.* Sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoja. Dai Fr. è detta *Tic*.

Tisànna. *Tisana.*

Tisegh. *Tisico. Etico.*

Deventà tisegh. *Dare nel tisico. Dare in tisico. Cadere in tisica.*

Fà deventà tisegh. *Intisicare.*

Remedi che fa hen ai tisegh. *Rimedio che vale a' tisici.*

Tisegh. fig. *Afeto — Scriato.*

Tiseghè? *diciama per isch.* in luogo di *Cosse gh'è? a chi tossisse a rotta.*

Tiseghèzza. *Mal del tisico. Mal sottile.*

Tisi. *Flisi. Flisia. Tisichezza. Tisicume; e ant. Tisica.*

Tiseghin. } *Tisichino* (*tosc. — T. G.).

Tisegon. } *Tisicuccio. Tisicuzzo.*

Tisegonra. *Tisicuccia. Tisicuzza.*

Tisegón o Marsción. *Tisicaccio* (*tosc. — T. G.). *Impolminato.* Accr. di Tisico, e si suol dire altrui per disprezzo.

Titin. *Titlana.* . . . Nome di cagnolini.

Titirad. *V. Tettirad.*

Titul. *Titolo.* Nome di grado o dignità. Avegh el titul de cont. *Essere titolato conte.*

Consigli di titul. . . . Magistratura che accudisse a quanto riguarda le titolature di nobiltà.

Titul che i doti dicono Epitet. *Epiteto. Aggiunto.*

Titol. *Ragione. Titolo.* E'è on titul giust. È giusto titolo.

Titol. *Titolo. Pretesto. Motivo.* Sott. al titul che l'era matt. *Prestando che egli era pazzo.*

Titol. *Titolacci* (Pan. *Poet.* I, XIX, 11).

Dà di titul a vun. *Titoleggiare* (Nelli *Serv. al for.* I, 1).

Dass di titul o de tutt i titul. *Darsi titolacci* (Pan. *Poet.* II, nota 20.^a a p. 306). *Darne o Darsene infino ai denti.* Dicesi di due persone che vengano insieme ruvidamente a contesa, e si bisticcino villenissimamente.

Portà-via di brutt titul. *Toccar di male parole* (Nelli *Serv. padr.* II, 14).

Titol. T. degli Stampat. ant. . . . Agg. di tipo che ha una lineetta sopra capq. Per es. m̄ e n̄ titola . . . Gli Spagnuoli scrivono *na* la sillaba italiana *gna*; quella *n̄* era *a titola* pei nostri stampatori del secolo passato.

Titol. T. de' Setajuoli. *Corpo?* Il grado di finezza della bava serica.

Titol. T. di Zecca. *Bontà* (Orsini *Mon.* p. XLIX e passim.). *Corpo.* (Vorrebbe della moneta tant' essere il corso quant' il corpo, cioè spendersi per quell'oro o ariente che v'è: *Davanzati* *Lezione su le monete*). Il grado di finezza che ha l'oro o l'argento monetato; il *Titre* o *Aloi* o *Loi* o *Carat* de' Fr. — Hoo minga poduu reussi a conoss de che titul el fuss. *Non mi è riuscito trovare a che bontà fosse coniato* (Ors. *Mon.* p. XLIX).

Or o argent a titul. *Oro o argento di tutta bontà.* (bontà).

Vess de titul scadent. *Esser di poca Titolaa. Titolato.* Che ha titoli, insignito di titoli, di grado, dignità.

Titolar. add. *Titolare.*

Titolari. *Titolario.* Il registro dei titolati e dei titoli; il *Nobiliario* degli Spag. **Titolasc.** *Titolaccio.*

Titólla. *Baygeo.* *V. Badée.*

Titolón. *Titolone.*

Titt. pl. di *Tetta* e di *Tett.* *V.*

Titta. *Batista — Titun. Balistino.*

Titubà. *Tilubare.*

Tivàn o Tivàn. *V. in Vant.*

Tizzadòra. T. dell'Arti. *Attizzatojo.* Strumento per attizzare il fuoco.

Tizzi. *Tizio.* Tirà a man Tizzi e Semproni. *Mentovare un tale e un tal altro.*

Tizzirœù. *Tizzoncino. Tizzoncello.*

Tizzirœù. *Attizzatojo.* I Fabbricatori del cacio lodigiano chiamano così quel Bastone lungo di cui si servono per rattizzare il fuoco nel fornello ove fanno il cacio, e obbligare le legne ivi ardenti a mandare sempre viva fiamma.

Tizzirœù. *fig. Attizzatore. Attizzatore. Tennenino.* Fà el tizzirœu. *Adiznare l'animo delle genti. Provocare. Attizzare. Metter legne. Mettere al punto o alle*

Tizzón. *Tizzo. Tizzone.* (coltella.

Tizzón. *Pellicini.* I Cantoncini di un sacco.

Tizzonin. *Tizzoncello. Tizzoncino.*

Tlin tlin. . . . Voci imitative del suono che fanno i danari in cadendo o nell'essere tramehali.

Tò a un di pressò come l'articolo neutro greco τὸ. *Tò-ò-ò a pag. 422.*

Tò si usa nelle frasi

Avegħ dent el sò tò e pò tò. *Aver tre pùri per coppia. Aver vantaggio grandissimo in checchessia.*

Trovà el sò tò e pò tò. *Trovar l'Indie. Tò (con o alquanto prolungato) si usa nella frase Te o to, finito. Il fine corona l'opera. Ella è finita.*

Tò. *Tuo.* Per es. Tò pader. *Tuo padre.* Pò in f. di sust. m. *il tuo. Il fatto tuo. Il tuo avere.*

Tò tò pù. *Tettè.* Modo di chiamare Tòa. *Tua.* (a sè il cane.

Toast (Leggesi nell'Almanacco intitolato *Sont de Carel'a* per l'833 p. 42). Brindisi.

Tobbièll. T. de' Lattiv. *V. Anema sig. 3.º*

Tobbièttà detto da albrì Tobbjinna o Capellinna. *Bùbbola buona.* Sp. di fungo mangereccio che è l'*Agaricus exoriat* di Schæffer. Vegeta in autunno.

V. anche Fónsg de colzetta in Fónsg.

Tobbièttà bianca o Capellinna . . . Specie di fungo che vegeta da giugno a ottobre ne' luoghi aperti e soleggiati. È minutamente descritto dal ch. Vitadini sotto il nome da lui datogli di *Agaricus leucothites.*

Tobbjinna. *Lo stesso che Tobbièttà. V.*

Tobelilò. *Doleiohe. V. Padè.* (ha.

Tobis. *Bircio. Tobisœù. Bircinzò. V. Tior-*

Tobisœura! Così chiamasi in varie parti del contado, e specialmente in Brianza, quel strappo che nelle nostre campagne subarbane dicono Orbisœù (V.) ed altri malamente Vernisœù. *Anfisibena*

o *Anfisibena* — Noi nostri colli hanno credenza che questo serpentello s'appiatti alla fiorita dell'ava cacciato da quell'odore.

Tocca. *Paragons. Pietra di paragone o del paragone.* Quella pietra con cui si saggiano i metalli. Assagg a tocca. *Suggio a paragone.*

Toccà. *Toccare.*

A chi tocca tocca. *A chi Dio la dà san Piarla benedica* (Lasea Strega V, 8).

A chi tocca tocchi (Cecchi Servig. III, 3).

Chi te tocca? o Chi te dis gœubh che nol te vegna? *Chi ti tocca?* Dicesi a chi non provocato brontola (*tos. - T.G.)

E tocca via. *Èritocca - Vedi E daj.*

Lassa fà a chi tocca. . . . Lascia fare a me, lasciane il pensiero a me; —

e spesso anche in tuono di minaccia, e come dicendo *Ti punirò io.*

Mi te la doo; a ti tocca. *Io te la dò a capo salvo.*

No me tocchee che no me guastee. . .

Lo sogliamo dire alle persone affettate, serve della lindura, snuffio.

Non toccaberis. fr. budesca. . . . Non rubare — *Gare à ghi y touchera* dicono i Francesi in senso affine.

Se po' manca toccagh on did. *Non gli si può toccare il naso.*

Toccà adree. . . . Sussanguire continuamente. *Se tocca adree el bell temp. . . . Se continua il bel tempo.*

Toccà anmò. *Ritoccare. (tare.*

Toccà a pinn pinn. *Sottoccare - Ten-*

Torà con man. *fig. Toccar con mano.*

Toccà cont el sœugh. . . . Toccare

il cacio lodigiano con ua ferro rovente per medicarlo. (chessia.

Toccà dent. *Dare o Urtare in chec-*

Toccà dent in d'ona cossa. *fig. Dare un tocco. Accennare. Toccare di chec-*

chessia. *Dare un tocco di checchessia.*

Toccà el ciel col did. *Parer di toccare il ciel col dito* (Fog. Il Mar. alla moda II, 3). *Non toccar terra.*

Toccà el cœur. *Toccare o Muovere il cuore, e più intens. Commuovere.*

Toccà el pont prenzipal. *Toccare il punto principale, e sim. il tasto grosso.*

Toccà-giù. *Aggiungere. Arrivare; ed alla lat. Pertingere. El ghe toccava-giù finna a mezza gamba. Gli aggiungeva in fino a mezza gamba.*

Tocchè i gajnu s'han da fà l'œuv.
Alle galline il buco sfuonare Col dire per veder s'uora han da fare (Rim. aut. pia.).

Tocchè in del sò debil. *Titillare. Grattar dove pizica. Dar nell' amore ad alcuno.* (viaggio).

Tocchè-là. *Proseguire. Continuar suo*
Tocchè-sù. *Impalmarsi di checchessia* (Pecor. I, 227). *Promettersi checchessia a vicenda — Toccar la mano.* Salutare affettuosamente, come anche Darsi la fedè gli sposi o simili. *Far santù* (Buonar. Tancin IV, 4). *Toccar la mano.* Tocchèla-sù. *Pon sù la mano* (Gelli Sporta III, 1). *Pon sù* (ivi e V, ult.). *Ponla sù* (Sacch. Nov. 53 — Berni Mogliazzo 3). *Tocchèla-mela-sù.* *Pontela sù* (Mach. Comed. III, 4). *Date sù la mano* (Compar. Ladro V 5). *Dà quà la mano* (Nelli Atl. di Vol. I, 2) — In altrp senso *Tanto me va dal mio al tuo quanto dal tuo al mio — La leviam del pari.*

Tocchè semper quell cantin. *fig. Toccar sempre una corda.*

Tocchè-st. . . *Eccitare le bestie da vettura o da soma ad affrettare il passo, e ciò colle sferzate o colle grida — Trattandusi di cavalcature direbbesi Spronare — Parl. di cocchi Affrettare i cavalli. Toccare. Tirare innanzi il cocchio. Toccare il cocchio.*

Tocchè-sù la man. *Dare la palmata.*

Tocchè-via. *Mettersi la via fra le gambe. Correre.*

Tocchè-via. *Continuare checchessia.*

Tocchè-via drizz. *Andare tirato* (Lasca Spir. III, 2).

Vess come san Tomas, vorè vedè e toccà. *V. in Tomas.*

Tocchè. *Toccar in sorte. Secondo ad uno.* La corona la ghe tocca a lù. *La corona succede a lui* (Villani).

Tocchè. neut. T. di Giuoc. di Bigl. . . *Dicesi dello stare due biglie a contatto l'una con l'altra, o dell'estere una biglia a contatto della mattonella del bigliardo.*

Tocchè. neut. T. del G. delle Palottole. . .

Essere a contatto, combaciare.

Tocchè. T. Pittor. *Toccare. Alieccare.*

Tocchè. *Toccatto.*

Tocchèl. *Toccabile. Tangebile.*

Tocchèl e palpabel. *Pattano. Evidente. Palmare.*

Tocchèla(Fà). *Dar di cozzo. Cozzare. Dar della capate.*

Tocchèla. *Toccala. Toccare. Toccamento.*

Tocchèlana. *Toccatina.*

Tocchèsana. *V. Tocchèsanna.*

Tocchè. *V. in Vin.*

Tocchè. *Pezzacchio.*

Tocchè. *Tocco. Pezzo.*

Andà in tocchè. *Andare in pezzi — e fig. Andare in rovina, alla consuma, in fuscio, in malora, in chiasso, in compasso. Andar a braco o a sbaraglio. Andar del resto. Sprofondare. Spiantarsi — e al sust. Spiantazione* (Pros. fior. IV, 11, 102) — *Semm andaa in tocchè. Siamo al verde. Di buona badia noi siamo a debole cappella.*

Andà tutt in tocchè. *Andarne a pezzi. Cadere in pezzi. Andare in pezzi. Cadere in frantumi.*

A tocchè. *A brachi.*

A tocchè a tocchè. *Di tratto in tratto. A tocchè a tocchè gh'era ona guardia. Di tratto in tratto v'era una guardia — A pezzo a pezzo. A pezzi e bocconi. L'han faa-sù a tocchè a tocchè. L'hanno alzata a pezzo a pezzo.*

A tocchè e boccon. *A pezzi e bocconi. A pezzi a pezzi. A bocconi.*

Ciapà el tocchè. . . . *Vossè di gergo finanziario, e vale Pigliar danari dai frodatori per non vedere.*

E ticchè e tecchè e tocchè, on sold al tocchè, on sesinett al tocchè. . . . *Così gridano per le vie i nostri coomerai per allettare le genti a comperare gli apicali de' coomeri, de' pponi, ecc.*

Fà i robbl on tant al tocchè. *Acciabbare. Acciarpare. Arramacciare. Abberacciare. Arrocciare.*

Fà tocchè e boccon o Fà tocchè e tocchè o Fà tocchè e tocchèitt. *Particellare* (Ridolfi in Giorn. agr. tosc. 1840, p. 214). *Far briciola. Far minuscoli.*

In tocchè. *fig. Macinato. Ridotto alla macina di roba o salute.*

In tocchè come Giobb. *V. in Giobb.*

L'è on tocchè d'ona vergogna che anche diciamo L'è ona vergogna marcia. *È una gran vergogna. È una vergognaccia. È un vitapero.*

On bell tocchè de strada. *Un bel pezzo di strada. Un buon trotto.*

On tant al tocch. fig. *A largo* (Machiav. Op. IX, 264). *A un tanto la canna. Alla grossa. Grossamente. A occhio e croce.*

On tocch de carnascia. fig. *Un pezzo di carne con gli occhi. Una donnaccia.*

On tocch de Marcantoni. *Un virum quem* (*latinismo tratto a questa singolar significazione dal popolo fiorentino). *Una stella* (*tosc. — T. G.). *Un bel coramvobis.* — V. anche in Marcantoni.

On tocch d' on legn. *Un pezzo di bastone* (Fortig. Ricc.).

Perd i tocch. *Cascare a brani. Essere tutto sbrandellato, cenciosissimo.*

Portà-via on tocch de carna. *Strappare un brano di carne.*

Portà-via on tocch de vestii. *Strappare un brano d' abito.*

Restà in tocch. *Rimanere in piana terra* (Fag. Il Pod. spil. I, 7).

Tajà a tocch. *Appezzare.*

Tocch de carna de coll che anche diciamo del coll de la pezza. *Carne cattiva. Cattivo pezzo di carne. Persona di genio sciagurato e maligno.*

Trà in tocch dicono i cont. per Trà a mont. V. in Mònt sig. 1.^o in fine.

Trass in tocch. *Rovinarsi. Mettersi in fondo. Far falò. Rompersi il collo. Ridursi alla miseria. Andare da sua posta alla consuma.*

Vess in tocch. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere per le fratte o alla macina o in fondo. Esser condotto al verde; e ant. Essere fiaccato.*

Vess mezz in tocch. *Star sulle cigne.*
Tòcch. Tòzzo di pane.

Andà a cercà el tocch. *Andare pezzendo o limosinando o all' accattolica.*

Ayegh ona robba per on tocch de pan. *Aver checchessia per un pezzo o per un tozzo di pane. Aver di bazza.*

Cercà i tocch. *Andar pezzendo.*

Chi gh'ha on mestee in man no ghe cala on tocch de pan. V. in Mestée.

Dà ona legnada e on tocch de pan. V. in Pàn.

Per on tocch de pan. *Per un pezzo di pane.* V. anche in Pàn.

Tocch d' on birbon o d' on canaja. *Tocco di furfante* (*tosc. — T. G.). *Pezzo di manigoldo, di barone, di birbone, di ribaldo.*

Tocch d' on mincion o Tocch d' on sonaj e simili. *Pezzo d' asino. Capo di bue. Cupo di castrone. Pecorone. Allocaccio. Capo d' assiuolo.* Fra noi ha quasi sempre sentore di sdegno se pronunciato con forza; a chi venisse applicato remissivamente direbbesi invece italianamente *Tua madre ebbe la voglia del cetriuolo* (Fag. Com.).

Tòcch per Manegh (ne' colli d' oca). V.

Tòcch de colanna. T. de' Sell. *Lo stesso che Pettoralitt.* V.

Tòcch de la sterza. T. de' Carr. . . . Il corpo di mezzo dello scaunello anteriore del carro delle carrozze. È più grosso degli stremi di esso che diciamo Cov.

Tòcch di resg. . . . Nel timone è la sua tratta di mezzo, così detta perchè sprangata di ferro.

Tòcch. *Tratto.* Tocch de penell o de penna. *Tratto di pennello o di penna.*

Tòcch. *Cenno. Avviso.* Dà on tocch. *Toccare o Fare o Gittare un motto.* Dagħ on tocch. *Dare altrui una bottarella su checchessia* (Nelli *Serva padr.* II, 10). *Dare un tocco. Toccare una corda o un tasto. Far motto o cenno.*

Tòcch. *Saggio. Assaggio.*

Tòcch. *Tocco — Avere un tocco. Venire un tocco di apoplessia* (*tosc. — T. G.).

Tòcch (Fà) dicono le balie ai loro allievi per avvisarli che daranno del capo in terra.

Tòcch. *Magagnato. Indozzato.* Agg. delle frutta prossime a marcigione.

Tòcch. *Etico.*

Deventà tocch. *Dare in tisico. Dar nel tisico.*

Tocch in del casson. *Ito a Bolsena, cioè bolso, etico.*

Tòcch ed anche Tòcch in del nomene-patris. *Pazzarello.* V. Nomenepàtris.

Tocchèll. *Pezzuolo. Pezzetto. Scamuzzolo.* V. Minùzzi.

Cara la mia tocchèll o tocchellinna. *Dolce speranza mia. Speranzina mia.* Dicesi per vizzo a persona amata.

Var pussee on tocchèll de cavicc che tutta la sapienza de sto mond. V. in Cavicc sig. 3.^o

Tocchellin. *Tocchettino* (*tosc. — T. G.). *Pezzolino. Pezzellino.*

Tocchellinna V. in Tocchèll.

Tocchesànnà. *Un tocca e sana. Una man del cielo* (Buonar. *Tancia* III, 13 — Firenze. *Cap. in lode del legno santo*).

Tocchetonsón. *Pentolona. Badalona?* Donna assai grassa.

Tocchètta. *Truccino. Giuoco fanciullesco.*

Giugà a tocchetta. *V. in Gandólla.*

Torchètti — Pochetti tocchetti dicono alcuni per quello che più comunemente diciamo Pocchi e mondaj. *Piacere e non credenza. Pochi ma pronti danari in pagamento.*

Toccón. *Pezzaccio.* (tozzo.

Toccòtt. . . . Un buon pezzo, un buon Tòder. s. m. pl. *Gli Amici (Testes)*. La voce è siciliana, dicendo i Sicil. *Tòdaru* quel verme che abita nel guscio del *Nautilio nautilus*.

Tòder gergo per Pieùcc. *V.*

Todeschda. *Tedescheria* (Dom. Facez. 54).

Todèsch. *Tedesco.*

El par che se parla todesch. *È parlar tedesco* (Fag. *Rime* IV, 87). Dicesi quando altri non ci dà retta. *Io non so se parlo tedesco: vi dico, ecc.* (Fag. *Pod. Capr.* III, 82).

Parli todesch? *Favello io greco?* (Sacch. *Nov.* 215). *Parlo tedesco?* (Dati *Lep.* 95).

Tœu (con œu prolungato). *Tuoi.*

Prima ti, e pœù i tœu, e pœù i olter se te pœu. *La ordinata carità vuole che cominciamo da noi medesimi* (Segneri *Quares.* pred. IX.^a p. 2.^a). — Anche i Fr. dicono *Charité bien ordonnée commence par soi-même*. — *La carità falla ai tuoi e all'altri se tu puoi* (Gigli *Sorel.* III, 10). *Fà del bene a te e a' tuoi, indi agli altri se tu puoi* (Tom. Sin. in *Adagio*). *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente* — Nel quale proposito è però bene ricordarsi altresì che *L'obbligo dell'amicizia è maggiore di quello dell'affinità, perchè la elezione e il giudizio ci dà l'amico, e la fortuna il parente* (Tasso *Bernardo Let.* al Caro).

Tœù (con œu breve). *Togliere. Tórre.*

Ah! andà a tœù! *Non a un pezzo. Non a gran pezzo. A pezza.* Se se voress parlà di miracol, andà a tœù! se sevirav più. *Chi volesse entrar ne' miracoli, a pezza non finirebbe.*

Andà a tœù-sù. *Andar a trovare.* (Gh. *Voc.*). Dicesi di cosa materiale la quale si venga vie via rattestando con un'altra.

Fà a tœummel e dammel. *Fare a fanciullo o a' bambini.* Non istar nel concertato; detto così perchè i fanciulli fanno e disfanno i patti a capriccio.

Fass minga tœù-via. *Non parer suo fatto.* — *Non parer pirchio di . . .*

Fass tœù dove comenzen i cavagn. *Farsi avere in cupola, in quel servizio, in tasca.*

Fass-tœù-sù. *Lasciarsi levare a cavallo o in barca. Lasciarsi menar pel naso.*

Fass tœù-via. *Chiarire il popolo. Farsi scorgere.* Farsi burlare o censurare.

Fass tœù-via. *Farsi capire. Darsi a conoscere.*

Fass tœù-via per ona parpajœula o sim. *Parer pirchio d'una crazia o sim.* (Pan. *Poet.* I, xxv, 5).

Giugà a tœummel e dammel. *Fare un bel dentro e fuori* (Caro). *Fare alla coreggiuola* (id.). — *V. anche in Dà.*

Lassass tœù-sù. *È lo stesso che Lassass menà-via.* *V. in Menà.*

Lù chi'el vœur giust tœussela calda. *Egli sì che si vorrà prendere di queste scese di testa* (*tosc. — T. G.).

Maa che se tœù-sù. *Male attaccaticcio, appiccaticcio, contagioso.*

Maa de tœù e de mett. *V. in Maa.*

No gh'è nè de tœù nè de mett. *Ella è a dovere.* È perfetta, e non occorre cambiarvi il menomo che.

No podè nè tœulla nè impattalla. *Non ne potere levar tratto. Non la poter vincere nè patture.*

Podè minga tœulla con vun. *Non potersi ricattare con uno* (Ol. *Uc.* p. 62). *Non poterla con uno.*

Savè minga dove tœù vun. . . . Non saper raccapezzare il nome di un tale. Per es. Me par de conossel, ma soo minga dove tœull. . . . Non mi è ignoto; ma non mi soviene per appunto chi egli sia — In altro sig. *Non trovare la via o il verso con alcuno.*

Save tœù vun come el va tolt. *Pigliare il panno pel verso.* (durve.

Tœù a liicc. *Prendere in affitto.* Con-Tœù a minciuna vun. *Pigliarsi giuoco o spasso o festa d'alcuno.*

Töü cont i bona. *Pinocevolleggiare. Andar colle buone o colle belle.*

Töü de chi per mett de ll. *Sco-
prire un altare per ricoprirne un altro.*

Töü de coò per mett de pee. *V. Coo.*

Töü-dent. T. Arit. *Supputare? Töugh-
dent el quint. Supputare il quinto?*

Töü-dent vun a mincionà. *Pigliarsi
giuoco o spasso o festa d'alcuno —
Beffeggiare uno. Metterlo in novelle.*

Töü el borlo. *È lo stesso che Töü-
sù el duu de copp o Tondü. V.*

Töü el ciccolatt. *Prender la ciocco-*

Töü el cœur. *V. in Cœur. (lata.*

Töü el siaa. *Levar l'alto. Soffogare —
e fig. Importunare. Nojare. Venire in*

Töü-sœura. *Cavare. (uggia.*

Töü-sœura. *Scegliere.*

Töü-sœura. *Estrarre. Per es. Töü-
sœura la fed de batèsem. Estrarre la
fede di battesimo.*

Töü-sœura. *Discernere. Distinguere.*

Per es. El töüjarev-sœura in milla. *Lo discernerei anco fra mille persone.*

Töü-sœura i fond. T. dell'Arti. . .
*Far risaltare, sbalzare, scavare le parti
incavate del lavoro.*

Töü-sœura la menestra. *Scodellare
la minestra.*

Töü-sœura on cunt. *Estrarre un conto.*

Töü-sœura on dent. *Cavare un dente.*

Töügh i usellitt al nin. . . *Levar
dal nido gli uccellini, involarli.*

Töü-giò. *Ingollare. Ingojare. Töü-
giò ona medesinna. Ingojare una me-
dicina. (d'infermi.*

Töü-giò. *Pigliare. Mangiare parl.*

Töü-giò. fr. cont. *Assottigliare. Töü-
giò on legn per fà ch'el possa andà-
dent ben in l'invœuja del bal. As-
sottigliare un manico da badile per
adattarlo alla gorbia.*

Töü-giò. *Staccare.*

Töü-giò. *Levar dal fuoco.*

Töü-giò. *Togliere alcuna cosa dal-
l'esempio. Ricopiare. Imitare.*

Töü-giò di spes. fig. *Freiddare. Smal-
tire. Far la festa a uno. Levare di so-
pra alla terra. V. in Frëgg. (dello.*

Töü-giò el meder. *licavare il mo-
Töü-giò la pianta, el disegn, ecc.
Levare la pianta, il disegno, ecc.*

Töü-indree ona vit. *V. in Indrée.*

Töü in fall. *Cogliere in cambio.*

Töü in norma. *Pigliar di mira o
in urto alcuno.*

Töü in sbagli. *Prendere abbaglio.
Dare in fallo.*

Töü i tett. *Levar dalla poppa.*

Töü la man. *Guadagnar la mano —
e fig. Törre il maneggio — V. in Man.*

Töulla o Ciappalla come la ven. *(solata.
V. in Vegul.*

Töulla con siacca. *Prendersela con-
Töulla con vun. Recarsela o Ar-
recarsela da uno.*

Töulla larga. *Stare dalla larga. Pren-
dersela a largo.*

Töü la vista. *V. in Vista.*

Töü medesinna. *Pigliar medicina.*

Töü mice. *Tör moglie (Buon. Tanc.
IV, 7). Prender moglie. Accasarsi. Am-
mogliarsi, e sch. Beccar moglie.*

Töunn-sù o Töunn-sù quatter. *Toc-
car delle busse. Toccarne. Töunn-sù
de benedi on vescov. V. in Vescov.*

Töü per frutta. . . . *Non curarsi
grau fatto di chechessia, veder con
indifferenza una cosa, come suol ac-
cadere delle frutte le quali, comechè
l'ultima a comparire alla mensa, sono
considerate accessorie, e della cui
mancanza nessuno si darebbe grau
pena — Talvolta si usa anche nel sig.
di Pigliar le cose a un tanto la canna.*

Töü pù nissun ona cossa a on ol-
ter. *Per es. Ghi e töu pù nissun . . .
Le busse furon sue.*

Töü quejcoss. *Pigliar medicina.*

Töuss adree. *Prender seco.*

Töuss a pett ona cossa. *V. in Pètt
sig. 2.° (lata.*

Töussela comoda. *Pigliarla conso-*

Töussela-giò di spall per mettesela
sul stomegh . . . *Fare a scaricalasino
per rimanere poi il pigiato; e si dice
specialmente di chi alloga alla peggio
una figlia per tòrsi quel peso di dos-
so, e gli è forza poscia ripigliarsela
in casa mal maritata.*

Töuss on caprizzi. *Scapriccirsi.*

Töü-sù. *Ricogliere. Pigliare.*

Töü-sù. *Catturare. Metter prigione.
Per es. Jer han tolt su duu lader.
Jeri misero prigione due ladri.*

Töü-sù. *Prender seco. P. es. Töü-sù
el baston, Töü-sù la micc, ecc. Pren-
dere la massa. Prender seco la moglie.*

Tœù-sù. . . . *Levar da negozio robe, mercanzie. Tœù - sù a cretta. Prendere a o in credenza.*

Tœù-sù *per Cattà-sù. V.*

Tœù-sù *per Robà. V.*

Tœù-sù a ballà. *Levare al ballo una (Vas. Vit. 778). Togliere su a ballare (Aret. Tal. prol.).*

Tœù-sù a noll. *Tôrre a nolo.*

Tœù-sù a pissà. *Lo stesso che Avè sott gamba. V. in Gamba.*

Tœù-sù del ciall, del porch, e sim. *Buscarsi un sciocco, ecc. Buscarsi del baggeo, del tristo, ecc.*

Tœù-sù del maa. *Guadagnarsi alcun male.*

Tœù-sù di bott. *Toccarne.*

Tœù-sù di danee. *Prender seco quattrini.*

Tœù-sù di danee. *Mutuare danari.*

Tœù-sù di danee a interess. *Tôrre a interesse. Tôrre a un tanto l'anno.*

Tœù-sù el duu de copp o semplicemente el duu. *V. Tondà.*

Tœù-sù el natural de vun, el fa de vun, e sim. *Imparare a conoscere il naturale d'alcuno. Imitar il fare di uno.*

Tœù sui corni. *Prendere in odio, in uggia, in dispello.*

Tœù-sù i forestee. *Levare il viaggiatore.*

Tœù-sù in brasc. *Levare nelle braccia.*

Tœù sul gœùhh. *V. in Gœùbb.*

Tœù-sù ona botta. *Toccare un colpo.*

Tœù-sù ona fiammata. *Darsi una fiammata (Targ. Viag. VI, 32).*

Tœù-sù on mau. *Contrarre un male.*

Tœù-sù on mur de chi e . . . Muovere un muro da . . . a . . . (Mach. Op. X, 355 e altr.). *Cominciare e proseguire un muro.*

Tœù-sù on stremizzi. *V. in Stremizzi.*

Tœù-sù quejcoss. *Raccogliere. Ricogliere.*

Tœù-sù tutt i pelucch. *Raccorre i bioccoli.*

Tœùttel pur sœura del coo. *Levare pure il pensier di testa (Nelli Serv. padr. II, 14). V. anche in Coo.*

Tœùtt-sœura di pce. *Togliti di nanz. Escimi dattorno. Escimi di tra' picdi. Levamiti dagli occhi.*

Tœù-via. *Tôr via. Levare via. Togliere.*

Vol. IV.

Tœù-via. *Detrarre. Sballere. Albatere. Sottrarre. Cavar della somma.*

Tœù-via a la colzetta. . . . *Riconoscere immediate il pensare d'alcuno dal suo modo di parlare, o da altro segno esterno.*

Tœù-via vun. *Scoprire uno. Conoscere i disegni, i fini, le mire.*

Va a tœù el carimaa. *Andate pel calamajo. Va a tœù el dottor. Va pel medico.*

Va a tœùttel dove sel tœujen i occhi o vero Va a tœùttel in del sacch. *Vatti a far friggere. Va alle forche, alla malora, al diavolo — V. in Ôccu.*

Vess segond che la se tœu o che la se ciappa. *Essere come l'uom se l'arrega (Pulci Morgante XVIII, 118).*

Vorè minga tœulla con vun. *Non volercene con uno (*tosc. — T. G.).*

Tœù. *Stimare. Me tœujen per la sua serva. Mi stimano per la sua servaccia (*tosc. — T. G.).*

Tœù. *Pigliare o Tôrre moglie o donna. Ricever marito o moglie. Sposare. Menare sposo. Detti assolutamente per prendere in consorte. Vuj che tel tœujet. Vo' che tu l pigli (Buonar. Tanc. IV, 2).*

El l'ha tolta. *La menò in moglie.*

El tœujarev nanca per tutt l'or del mond o vero Nanch a induramm el tœui minga. *Guarda che volessi pigliarlo. Nè anche se mi fosse dato in fricassea o stemperato in un novo a bere o balluto in polpette (Fag. Non bisog. ecc. I, 9).*

La l'ha tolt. *Lo sposò.*

Tœuss d'amor. *V. in Amôr.*

Tœù. *Comperare. Acquistare per danaro.*

Tœù on vestii, Tœù ona vigna, ecc. *Comperare un abito, una vigna, ecc. Va a tœù del salamm. Va comprami del salame.*

Tœù sù a cretta. *Tôrre a credenza. A tœù-sù a cretta se tetta, e a pagà se creppa. V. in Pagà.*

Tœù per Assumere. Tœù l'apalt. *Assumere. Prendere. Addossarsi l'appalto.*

Tœù. *Togliere. Tôrre. Rubare. V. Robà.*

Tœù. *Prendere in affitto.*

L'ha tolt Giovann quell lœugh. *Giovanni è quello che ha preso in affitto quel podere.*

Tòu. *Credere. Reputare.* Per es. Te tòui minga per on matt. *Non ti reputo già un pazzo. Non ti ho già per pazzo.*

Tòu. *Levare.* Per es. Vegnaroo mi a tòull. *Verrò io o Sarò io a levarla.*

Tòu. *Trarre. Mugnere* (il latte alle vacche). Per es. L'è ona tazzinna che gh'hoo tòuccia, Ghe tòui on boccaa. *Ne ho tratto una ciotolina di latte, Ne mungo un boccale.*

Tòu (imperativo). *To'. Togli. Piglia.*

Tòu, ciappa. *Togliete sù questa suzaccchera o anche simplic. Togliete sù. Prendi questa. To' castra o castrami questa. Tuo danno.*

Tòu e Tòùda dicono i Brianzuoli per Tòlt e Tòlta, *V.*

Tòu (tòeu-tòeu-tòeu). *V. Troèu.*

Tòucc per Tolto dicono i Brianz.; e il Maggi usò questo participio in alcuni versi pel pranzo nuziale della sua nuora Folli (V'hoo tòucc-fòu d'on bon cepp), ancorchè le edizioni leggendo tugg abbiano indotto in inganno.

Tòuccia. *v. cont. Tolta. Participio pass. femminile del verbo Tòu.*

Tòuj. *v. cont. Tolto. Particip. pass. maschile del verbo Tòu.*

Tòuj. *Prendete.*

Tòur. *v. brianz. Tronco d'albero. Anche questa voce si legge, benchè con qualche varietà, nel Maggi (Consej de Meneghin III, 7).* Seben

La pianta adess la fava on poo de gomma,
L'eva annò san el teurij.

Fà el tòur. *Impedalarsi. Far pedale. Ingrossar nel pedale.*

Tòus e Tòùsa. *Chino, e scherz. Con un leggio di dietro per ispalle.*

Andà-giò tòuss. *Andar curvo.*

Andà-giò un poo tòuss. *Andar cur-*

Tòùss, *V. in Tòu.* (vetto).

Tòutòu. voce infantile. *Busse.*

Tòu-tòu (Fà), *fr. infantile. Battere.*

Tòùtter. *Teutero.* Lo usiamo anche fig.

Tòff. . . . Ordinariamente nome che si dà a' cani grossi.

Fà el toff. *Fiutare. Braccare.*

Fà el tòff. . . . Codiare una ragazza.

Tòff. *Lenone.* Fà el tòff, *Fare il lenone.*

Tòffa. *Fiuto. Usta.* Quell'odore che lasciano le fiere dove passano, il quale, penetraudo nell'odorato de' cani da

caccia, desta in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.

Toffà. *Fiutare. Braccheggiare. Braccare.*

Toffà. *fig. Donnare. Donneggiare.* Codiare donne,

Toffada. *Zaffata.* Colpo che danno i liquori uscendo in copia e all'improvviso, e si dice anche degli odori, come *Zaffata di tabacco* e simili — In alcune province della Francia dicono *Touffeur* in senso di esalazione che colpisce entrando in una stanza caldissima; questa voce però è rigettata dal Dizionario dell'Accademia francese.

Tòffela bœus. *Le zucche marine.* Frase che si usa quando non si mena buono ad uno il suo discorso, ed anche talvolta a modo di maraviglia o di esclam.

Toffin. . . . Cagnolino.

Toff tòff. . . . Voci imitanti il suono di colpi dati in cose poco dure.

Tòga. Tòga — All'ac. *Togone* (*tosc. — T.G.).

Tòga. *Antonio.* Nome proprio.

Tugn pela roga, pela figh, capitani di formigh. . . . Ironia che si applica agli Antonii uggiosi.

Tògua. *Antonia.* Nome proprio.

Fà la togua. *Miagolare. Pigolare. Nicchiare.* Imprendere malvolontieri a far qualche cosa; ciò che diciamo anche Tontognà o Rangognà. *V.*

Tognà. } *Lo stesso che Fà tognon. V.*
Tognàss. } *in Tognón.*

Tognin. *Antonietto.* Dim. di Antonio.

Togninna. *Antonietta.* Dim. di Antonia.

Toguitt. . . . Nome che il nostro popolo applicò nell'anno 1814 ai soldati della *Landwehr.*

Tognón (Fà). *Vagliarsi.* Dimenarsi, come per iscuoter di dosso le pulci o i pidocchi da quelle parti ove altri non si può grattare.

Tòla, Tolin, ecc. *V. Tòlla, Tollin, ecc.*

Tòlbor, Tolborént, ecc. *V. Tórber, Torborént, ecc.*

Tòlderì per Danée. *V.*

Tolée. *Lattajo. Stagnajo.* Che fa lavori di latta (tolla) — *Docciajo* se fa le docce.

Toléra. . . . La Moglie del lattajo o docciajo o La Donna che ha bottega di tal arte.

Tolerà. *Tollerare.* Se pò pù tollerall. È oggimai intollerabile.

Toleràa. *Tollerato.*

Toleràbel. *Tollerabile.*

Tolipàn. *Tulipano. Tulipa.* Pianta e Fiore notis.^o e sonne di molt.^o specie, come *Parrucchetti, Tromboni, Lanciuaie*, ec.

Tolipàn. met. *Tulipano. V. Badée.*

Tolipifer. *Tulipifero* (Targ. *Istit. in Lyriondendrum tulipifera*). Albero di cui abbiamo infiniti esemplari nei viali che circondavano la nostra città.

Tòlla che anche diciamo Bāda. *Ferro stagnato* (Tar. fior.). *Latta* — Anche i Francesi hanno *Tôle* in questo senso, e dicono a vicenda *Fer blanc, Fer en feuille* o *Tôle*.

Avegh el canaruzz fodraa de tolla. . . Inghiottire senza più ogni cibo per bruciante che sia. Corrisponde al francese *Avoir la gueule pavée*.

Avegh la tolla su la faccia. *Essere impudentissimo o una fronte invetriata.*

Fabrica de tolla. *Lattiera.*

Mostacc de tolla o fodraa de tolla. *V. in Faccia.*

Var pussee la tolla che l'argent. *fig. Il mondo è degl'impronti.*

Tòlla. met. *Viso da pallottola. Fronte invetriato o incallito o da meretrice.*

Fà tolla. *Fare d'visi* (Boer. *Voc. ven.*).

Specie di passatempo a cui talora si danno due i quali standosi dirimpetto si affissano reciprocamente gli occhi dell'uno in que'dell'altro, e si vanno facendo visacci, e quegli rimane perdente che primo, non potendo più oltre durarla, o ride o volge altrove lo sguardo. I Francesi chiamano questo giuoco *Se regarder sans rire* (Roux *Dict.*).

Tòlla assol. o Tòlla de confessionari o scherz. *Grattirocùla. Gratlocia.* Quella specie di gratella che sta da' lati de' confessionali.

Tòlla. *Padellina.* Latta intagliata che nei candellieri da chiesa raccoglie i colaticci delle cere.

Tòlla e Tollin. . . Noi diciamo in genere ogni vaso di latta grande o picciolo, quadro o cilindrico, in cui si tenga in serbo chiocheasia.

Tolla del tabacch. . . Vaso di latta da serbarvi il tabacco. Il sicil. *Lanna.*

Tòlla. *Stagnata. Utrello. Otreello.* Specie di vaso corpacciuto, fatto per lo più di latta o di stagno, e che si adopera per conservarvi l'olio.

Tòlla. . . Lastra o scatola scoperta di latta.

Tolla di anes. *T. de' Ciambel. . .*

Latta da anici — Tolla di bescott. . .

Latta da biscotti — Tolla di canimel . . . Asse ricoperta di latta sulla quale si stendono le caramelle (i *canimel*) — Tolla di pastizzait. . . . Latta da pasticcini.

Tòlla. *T. de' Cioccolat. Lo stesso che Scatola sig. 4.^o V.*

Tòlla del castell di inguri. *V. in Castèl.*

Tollalèla per Badée. *V.*

Tollin. . . Vasetto circolare di latta in cui si mette specialmente la teriaca da vendere al minuto.

Tollin. *Padellina* per candellieri da tavola o per viticci — Anche ne' candellieri d'un pezzo diciamo *Tollin* il girello che è nel sommo capo.

Tollin. *Vaso del battifuoco.*

Tollitt. gergo. *Sonajòli. V. Danés.*

Tòlt. *Tolto.*

Tòlta che. *Fuorchè. Eccetto che.*

Tòma. *V. in Natin.*

Tomàda. *Capitombolata.*

Tomàs. *Tommaso.*

Vess come san Tomas, vorè vedè e toccà. *Essere come san Tommaso, non credersi se non si tocca* (l'an. *Poet. I, xx, 12*). *Non prestar fede al santo se non si vede il miracolo.*

Tomàsc. *Tomone* (Targ. *Att. Accad. Cim. I, p. 80 e 347*).

Tomasèlla. *Tomasella* (Scap. *Op. p. 175 verso*). Sp. di polpetta di segata e carna magra di porco invalta nella rete (*gradisella*) e addobbata di pinocchi, uva passa, zucchero, ecc.

Tomàtes. *fig. Baggèo. V. Badée.*

Tomàtesa. *Pomodoro.* Pianta e frutto notissimo. Il *Solanum Lycopersicum* L. — Gli Spagnuoli chiamano anch'essi *Tomate* questo frutto.

Tomates de mett-giò in Pàsee. *Pomodoro a grappoli.* Quella specie di *Solanum Lycopersicum* che ha il frutto piccino e a peretta.

Tómba o Trómbo o Russaròtt o Bùssera. . . . Forse da *Strombatura* e *Tromba*.

Alcuni asseriscono si dica *Tramoggia* o *Tromba* anche in Toscana — *V. Bùssera del sen.*

Tómbsa. *Tromba. Rotte solterranea. Condotta. Acquidoccia.*

Tómha. Catafalco su cui posa in chiesa la hara del morto.

Tombelilón (A). Tomboloni. Voltoloni.

Tombin. T. d'Archit. idraul. Fogna. Tromba o Botte sotterranea? Acquidoccio? Condotto? Canale chiuso per di sopra con un muro a mezza botte o ad arco, il quale si fa specialmente nel mezzo delle contrade della città, onde vi si raccolgano le acque piovane.

Tombinà. Fognare? Fare i condotti ad una strada o simile.

Tombinàa. Fognato?

Tombinadùra... La fattura de' condotti.

Tómbola o Lottó. Tómbola (Gior. Georg. VIII, 116).

Sacehetta... = *Ballett...* *Pallottoline* col numero = *Cartella...* *Cartella* con più numeri.

Tómbola... esclama chi ha vinto la *tonbola* perchè sono usciti tutti i numeri della propria cartella.

Tombón... Così chiamansi fra noi due grand'archi o voltoni nelle mura della città sotto ai quali scorre il Naviglio della Martesana. *Tombon de San March, Tombon de Piarenna* — Forse la *Tomba* che accenna Dante nell'*Inferno* xix, 7 ha affinità di significato col nostro *Tombon*.

Tombón de galett che altri dicono Sgorbón, altri Ballin, altri Binótt... Corba cilindrica assai alta e coperchiata nella quale si allogano i bozzoli che hanno ad essere vettureggiati. È simile in qualche modo a un trabiccolo da raschiugar biancherie (*tambor di pagh*).

Tomborlà-giò. Tombolare. Voltolarsi.

Tomborlàda. Tombolata. Voltolamento.

Tomborlón (A). Tomboloni. Voltolone. Voltoloni.

Tomborlonà e Tomborlonà-giò. Voltolarsi. Tombolare. Rivoltolarsi.

Tomèll. v. brianz. Capitomboletto.

Toméra. Tomafo. La parte di sopra della scarpa.

Quell che no va in scœula va in *tomera. V. in Scœula.*

Tomètt. Volumetto.

Tomètt o Tomètto o Bon tomett. fig. Buona lanetta o lametta.

Tomettin... Picciol volumetto.

Tomettin. fig. Mala lanuzza.

Tomètto. V. Tomètt fig. 2.°

Tomina-giò. v. brianz. Tombolare.

Tómm. Tomo. Volume.

Tomm spezz. Tomo scompagnato. Tómm che anche diciamo Bon tòmm e Bon tomètt o Tòmo. fig. Buona lanuzza. Buona lametta. V. Lavò — Talvolta Pazzo da legare.

On bell *tomm. Bel tomo* (Pan. Poet. II, xxvi, 21). Uomo strano.

On bon *tomm. Buon tomo* (*tosc. — T. G.). Cattivo uomo.

Tómma. Tòmo. Capitòndolo. Capitombolo. Mazzaculo. Tombolo. Mazziculo.

Fagh-dent la tomma. Lo stesso che Andà a Biassonn. V.

Fà la tomma che alcuni contadini dicono anche Fà la mulera... Rivoltolarsi nitrendo per terra asini, muli, ecc.

Fà ona tomma. Dare un tomo in checchessia. Tomare. Capitombolare. Tombolare. Mazzaculare. Mazziculare. Cader voltoloni involontariamente.

Fà Romma e tomma. Far Roma e toma. Far mari e monti.

Per tropp corr se fa la *tomma. fig. Chi troppo tira la corda, la strappa.*

Trà la *tomma. v. cont. Dare un tomo. Fare il tomo per bel diletto.*

Tòmo. V. Tómm fig.

Tomón... Gran tomo.

Tomón. Pipistrel vecchio. Formicon di sorbo. Putta scodata. Gatta di Masino.

Tomótt... Tomo grosso e tozzo.

Tón. Tuffete. Ton ton. Tuffete tuffete.

Tón. Tuono.

Bon *ton. Buon tono* (Guad. Poes. I, 78). Il fare proprio di chi sta sul fiore delle eleganze e dei modi ben educati.

Dà el *ton. Dar l'orme a una società, alla sua età, e simili.*

Dass del *ton. Stare altezzoso. Stare in donna. Usar sicumera.*

Dass el *ton de...* Darsi aria di...

Dass tropp *ton. Importa troppo alto — Intonarla troppo alto — Allacciarsela.*

Donna de *ton. Donna galante.*

El gran *ton. La gran maniera* (Gh. Voc. cit. il Firenz. e il Sulvini).

Grass e in *ton come el manegh d'on lampion. Magro allampanato. Segrenna. Lanternuto. Magro assaettato.*

Mettes in *ton. Mettersi in gala.*

Respond a *ton. Rispondere a tono.*

Sarta de *ton. Sarta di baldacchino* (*fior. — Zanon Rag. vana p. 83).

Vess in ton. *Essere in carne o in tonno. Rilucere il pelo.*

Vestii de ton. *Abito galante.*

Tón. Tonno. Pesce noto — *Tonnina, Tonno zott' olio, Sorra, Bozzimaglia, Callo, Spinello, Mosciame o Mosciamà, Naso*, ecc. sono nomi delle varie parti del tonno o della tonna che entrano apprezzate ed acconce in commercio. Delle quali particolarità chi bramasse notizia specificata legga ciò che io ne ho scritto distesamente per occasione di dar ragguaglio del *Nou Dizionario universale sardo-italiano* di Vincenzo Porru nella Biblioteca Italiana del settembre 1836.

La carta del ton. sch.... Carta di mu-
Tónd. Rotondo. (sica.

Fà la tonda. *Fare il numero tondo?*

Femm la tonda. *Facciamo numero tondo.*

La lunna la fa el tond. fr. brianz.
La luna fa il tondo (Borgh. Rip. I, 6).

Tirà al tond. *Tondeggiare.*

Tond come la lunna. *Tondo. Grosso e tondo. Di grossa pasta. Più tondo dell'O di Giotto. Tondo di pelo — V. anche Sempliziàn e Badée.*

Tónd. s. m. Piatto. Tondo. Piattello. *Tondino.* Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.

Tirass tutta la part sul tond. fig.
Fare per Santa Maria in casa. Voler tutto per sè. (*fior.

Tond de portada. s. m. pl. *Vassoj*
Tónd (El). Il Piatto che si dà alla servitù.
Tónda. Ad. di Lùnnà. V. — di Fodrinna. V. nelle Giunte.

Tónda. Tondare. *Attondare. Ritondare.*
Tondà. fig. che anche diciamo Tòu el bor-
lo, Fott el can, Tondà-via, Tabaccà, To-
vajà, Battersela, e sim. *Battersela. Scan-
tonarsela. Nettare. Nettare il pagliuolo.*
Sbiettare. Spulezzare. Levar le berze.
*Sbrucare. Leppare. Giocar di calca-
gna o di spadone. Menar lo spadone a due gambe. Ingambare. Far bruchi.*
Darla a gambe. Calcinare. Arrancare.
*Scacchiare. Battere il taccone o la cal-
cosa. Scamojare. Dar delle calcagna.*
*Voltar le calcagna. Mostrar il calca-
gno. Rastiar via. Truccar via. Pigliar l'ambio. Far Marco sfla. Dare o Vol-
gere le spalle. Mettersi in volta. Gio-
care o Menar delle calcagna. Farsela.*
Tondà.... Dicesi del Sollevar l'acqua
ne' fossi de' prati irrigui e inondarli

tutti contemporaneamente per dare la
caccia alle talpe.

Tondàda. *Tondamento.*

Tondèll. *Semolino.* Sp. di tritello fine.

Tondètt e Tondettin. *Tondettino* (*tosc.).

Tondin. *Piattino. Tondetto.* Dim. di Tondo.

Tondin. *Piattino.* Tazzino da chicchera.

Tondin. T. di Ferriera. *Verga.*

Tondin gross. *Verga grossa.*

Tondin. s. m. T. Archit. *Tondino. Astragalo.*

Tondin in Brianza equivale al Tond mil.

Tondin che alcuni dicono Dandolò. *Lima*

tonda. Gl'intagliatori in legno hanno

anch'essi il loro Tondin, ma ricurvo,

per limare ne' fori ellittici e simili.

Tondin de Romma.... Lima tonda
sottilissima.

Tondin. T. degli Orefici, ecc. *Ciambella.*

Nome di que' cerchj che nell'ostenso-
rio abbracciano il contorno dell'ostia.

Tondin che anche dicesi Platinna. T. di
Zecca. *Piastrino. Fedone?* (Orsini *Zec-
fior.*) Piastrella d'oro, d'argento o
d'altro metallo, tagliata in forma ton-
da, la quale conia ha a diventare
moneta o medaglia. Il Flan de' Franc.

Preparà i tondin. *Condurre la moneta.*

Tondin. ad. *Tondetto. Tonderello.*

Tondinàda. v. brianz. *Un piattello pieno
di checchessia* — I diz. ital. hanno
Piattellata per colpo di piattello.

Tondinèlla. T. di Fer. *Verga sottile?* È
distesa a canalin e non al maglio. Serve
per spaguolette, maniglie, ecc.

Tondinella drizza. *Verga sottile.*

Tondinella piegada. *Capivoltino.*

Tondinètt. *Piattellina. Piattellino. Piat-
telletta.*

Tondo rotondo, bazzila senza fondo, ton-
do non è, induvinna cosse l'è...L'anello.

Tondón. *Piattellone. Piattona.* Gran piat-
to — Il Tondone dei diz. ital. vale
soltanto una certa specie di focaccia.

Tònega. Tònaca. Tònica, e lat. *Túnica.*

Tonesèlla. *Tonicella. Tonacella. Tona-
cello. Dalmatica.*

Tónfa e Tonsùda che anche diciamo Bu-
ràtt, Burattón, Fottùda, Pestàda, Rëff,
Sciòusgia, Scionsgiùda. *Carpiccio. Ri-
frusto. Dirotta. Rivellino. Zombamento.*

Tonfà e Tonfà-sù. Tònfare (*aret. — Redi
Voc. aret.). *Tambussare. Tamburare.*

Battere. Percuotere — Dal latino *Tun-
do* dice il Varon Milanese.

Tónfeta ed anche **Patatón** o **Patatónfeta**.
Taffe. Tuffete. Tiffe taffe. Tuffe tuffe.
Tinfeta e **tonfeta** od anche **Pùnfeta**,
Pónfeta, **Pànfeta**. *Toppa toppa.*
Tonfeta giò on **pugnon**. *E dagli un pugno.*

Tonfón. *Tonfacchiotto.*

Tonfuda. *Lo stesso che Tónfa. V.*

Tòni mòlli. *Cencio molle. Gallina bagnata o Pulcin bagnato. Coso. Cacapensieri. Tentennone. Badalone.* Uomo timoroso e freddo per ogni verso, un accidioso, un poltrone, un dappocaccio.

Tonin buona grazia... Sulle scene è una sp. di Galante melato e sciocco che parla il dialetto veneziano — e lo diciamo anche d'ogni Vanesio così fatto.

Toninna. *Tarantella.* Ventresca del tonno messa in salamoja.

Che toninna! gerg. sch. . . Qual gala! Fann toninna *che anche dicesi* Fann di pell o ona pell o vero Fann di scempi o di sguazz. *Farne delle risate. Fare una favola d'alcuno.* Servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo — ed anche *Strassinare*. Fare grand' uso di checchessia, come di un abito o simile.

Fà ona toninna. *Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno. Far ciccioi o polpette e cervellata.*

Tonista. *Gentile.* I hon tonista del dì d'incœu usen insci. *Li gentili d'oggi tengono essere gentilezza il, ecc.* (Sacch. Nov. 114). Persona del bel tuono.

Tonsill. T. Anat. *Le Tonsille.*

Tonsura. T. Eccl. *Tonsura.*

Dà la tonsura. *Tonsurare. (ricale.*

La priuna tonsura. *La Tonsura che-*

Tonsuràa. T. Eccl. *Tonsurato.*

Tontognà o **Tontonà**. *Bollire* (Fag. Mar. alla mod. I, 1). *Pigolare. Nicchiare. Bufonchiare. Bifonchiare. Fiottare. Piattire. Contendere.*

Tontognàda. *Borbottolo. Querimònia.*

Tontognón. *Pigolone. Querulo. Borbottatore. Bufonchino. Bufonchione.*

Ton tón. *Toppa toppa.*

Tontonà (dal sardo Stontonai). *Battagliare. Scampanare.*

Tontonà. *Lo stesso che Tontognà. V.*

Tóo e **Toón**. . . Voci denotanti lo sparo di un'arme da fuoco. Il Mag. Rim. disse

Ol recarega e spara, e l'ha in tel cov
D'aveuu mazzan darsett, perchè el fa too.

Tò-ò-ò. . . . Verso con cui si scacciano i polli d'India o vero s'incitano a fare la ruota o a schiamazzare.

Tòpa nel contado per Ratt tappon. *V. in Ratt.* — Alcuni specificano altresì per questa voce la *Talpa femmina.*

Topàzz. *Topazio.* Gioja nota.

Topé. *V. Toppè.*

Topée. *Cacciator di talpe.*

Topegh. *Topico.* Remedi topegh. *Remedio topico*, cioè locale. Sit topegh... Il cesso.

Tòpia. *Pergolato. Pergola.* Ingraticolato di pali, steconi od altro a foggia di palco o volta, su cui si mandano le viti. — I Latini hanno *Topia* per trabacca di frondi, e *Topiarium opus* per tessitura di frondi — Il Giulini (St. II, 198) parlando d'un privilegio dato in Pisa al 14 di marzo del 791, in cui sta scritto *Subtus vites quæ topiæ vocantur*, fa osservare opportunamente che sin d'allora s'usava in Toscana questa voce *Topia* nel senso preciso che le diamo noi Milanesi. Altre voci in Pisa si usano anche oggidì (benchè rigettate dai dizionarij) assai simiglianti alle nostre, come *Frignare, Mascherpone*, ecc. pei nostri *Frignà, Mascarpone*, ecc. — Le parti della pergola sono

Pal in coppa. . . . = Scarion. . . . = Pertegh o Perteghett. . . . = Bolzen. . . . = Banch o Banca. . . . = Cantir o Palon o Cologn. . . . = Pienton. . . . = Cattej. . . .

El gh'ha la lobbia tutta a topi de vit.

Ha un terrazzo tutto pergolato di viti.

Topiàa, s. m. *Pergoleto* (Cresc. Agr. I, 7).

La Pergolaria. Pergolato.

Topiàtt *che alcuni dicono anche Topiée*. . . . Così chiamansi coloro che lavorano di pergole da viti. Fra noi questo nome non è già dato a quel colono che, compiendo qualunque lavoro agrario, assesta anco le pergole del podere a cui è addetto, ma sibbene a vignajuoli speciali, per lo più uomini delle costiere del Lago Maggiore, del Genovesato, ecc. che vengono nel Milanese in alcune stagioni ad eseguire i lavori più faticosi come i Trentini e i Garfagnini scendono nelle risaje del Mantovano per lavorarle negli stadj più operosi dell'annata.

Topicàa. *Dar del piede in checchessia* (Ariosto Orl. fur. XV, 53). *Intoppare.*

Inciampare. Incespare. Cempennare. Cespicare. Incespicare. Ciampicare. Inciampicare. Incespitare; e ant. *Ciampare*. — Dal sicil. *Truppicari*.

Topicà, fig. *Velar l'occhio. Sonnacchiare. Sonneggiare. Dormicchiare. Dormigliare. Topicàda. Intoppamento. Inciampo. Inciampata?*

Topicèdlnna (Tœù-sù ona). *Dare una inciampatella* (Caro). *Inciampicare*.

Topicch. *Intoppo. Inciampo*.

Tœù-sù on topicch. *Vale quanto*

Topiccà sig. 1.° V.

Topicchèll. *Inciampatella* (Caro *Let. ined.* II, 167).

Topiccùn. *Grande inciampo*.

Tòpico (Al logo). . . . Al luogo appuntato o convenuto, — e scherz. *Al cesso*.

Topièe. V. Topiatt.

Topiètta. *Pergoletta*. Gh'è ona topiètta che la va a fornì in d'on bersò de giusumùn. *E' v'è una pergoletta di viti che va a trovare una cerchiata di gelsomini*.

Topièttinna. *Breve pergoletta*.

Topièù. *Pergoletta*.

Topiòn. . . . Grande e lungo pergolato.

Topogràfegh (Burò). . . . Ufficio istituito dal cessato Governo italiano per levar di pianta e incidere le Mappe militari. Topogràfegh (Disegn). *Disegno topografico*.

Topón *voce propria di varie parti del contado e sinonima di Ratt tappon (talpa). Anche il Maggi usò questo vocabolo in uno de' suoi Intermezzi* (II, 292):

Pellesiun de toppon domà nassuu.

— Alcuni specificano per questo nome la *Talpa maschio*, il *Talpone*.

Topón. . . . Enfiato che si manifesta in alcuna faccia della forma del cacio lodigiano appena tratta della caldaja e adagiata sullo *spersór*. Ha origine da troppo caglio, e trae il nome dal suo rassomigliare a que' cunicoli che le talpe sollevano ne' campi. Cattanéo lo traduce per *Talpone*; vocabolo che non mi sembra il più appropriato.

Toponée. *Cacciator di talpe*.

Tòppa. . . . Sp. d'interjezione che si usa per dare forza al discorso od approvazione a qualcosa. Anche i Franc. dicono *Tope* in questo senso.

El tiran, sentend quest, toppa l'andé

A tucula subet. . . . (Ual. Ger.).

Toppè o Topè. T. de' Par. *Tupè* (Gozzi *Gaspare Capit. in lode del tupè*). *Toppè. Tappè*. Quell'adornamento che si fa de' capelli tratti all'insù della fronte all'indietro.

Ferr de toppè. V. in *Fèrr de rotol*, vol. II, p. 108.

Topperin. *Dim. di Toppè*; il fr. *Touppillon*. Topperón. *Acc. di Toppè*. V.

Toppètt. . . . Bottigliuzza da liquori, della tenuta di cinque o sei bicchierini al più.

Toppón *scrissè il Maggi per Topón*. V.

Tòr. *Toro*, e poet. o nob. *Tàuro*.

Can de tor. V. in *Càn*.

Menà al tor. *Condurre alla monta o caseina da tori* (Last. *Op.* IV, 13).

Tajà la testa al tor. fig. *Dare il tracollo o il tratto alla bilancia*. Dar cagione ad alcuna risoluzione, facendo cessare ogni dubbio o incertezza.

Vess staa al tor. *Aver avuto il toro* (Magaz. *Coltiv. tosc.* p. 49).

Vorè el tor. *Venire a toro* (Magaz. *Colt. tosc.* p. 49).

Vos de tor. V. in *Vós*.

Vosà come on tor. *Gridar uno quanto mai n'ha nella strozza*.

Tór, Toràzz, Toriòn, ecc. V. Tórr, Torràzz, Torriòn, ecc. (*Torbo*).

Tórber o Tórbor o Tólbir. ad. *Torbid* Tórber. s. m. *Il Torbido* (Fag. *Rim.* II, 157). Cosa imbrogliata.

Tórber. s. m. *che anche dicesi Tinna*. T. de' Conciat. *Troscia. Mortajo*. Canaletto in cui tengonsi le pelli ammontunate per assaporirle.

Lavorant de torber. *Addobbatore* (*fiór.).

Stanza di torber. T. de' Conciat. *Addobbo*. Luogo ove sono le trosce da mettere in concia le pelli.

Tórbid. add. *Tórbo. Torbidiccio. Annebbiato*. Agg. di liquore non limpido.

Tórbid. s. m. *Torbido* (Gh. *Voc.*). Stato di turbolenza.

Pescà in del torbid. fig. . . . Cercare l'utile proprio nelle turbolenze del pubblico o nelle traversie del privato.

Vesseggh del torbid o di torbid. *Eserci del torbo* (*tosc. — T. G.).

Torbirosù. V. in *Puvión*.

Tórbor. V. Tórber.

Torborént. *Torbido*.

Torborin. ad. *Torbidiccio*.

Torborin(in genere). s. m. . . . Il vino appena svinato o stretto, e tuttora torbido.

Torborin(in ispecie). . . . Il vin bianco tal quale esce dello strettojo, e non ancora fermentato. Quello che i Fr. chiamano *Bourru* o *Vin bourru*.

Torborin(in gergo). *La Contessa di Civillari*. Il cessino posto nelle navi (*ravasc*).

Tòrc. T. d' Agr. *Torchio. Torcolo. Torcolare. Strettojo*, e ant. *Zaccarale*. Macchina da spremere l'uve.

Covero o Contrus'cera. *Coperchio* = Bolzon. . . . = Scoss. *Piantato dei ritti* = Braghee del dormion. *Staffa o Spranga o Traversa del diacile* = Stanga. *Mazza* = Vergen. *Ritti* = Vid. *Vite* = Dormion. *Diacile* = Scouggia. *Madrevite* = Locc. *Letto* = e su questo Us'cera. . . . = Preja. *Macigno* = Albor. *Fusolo* = Bottiglia di vid. . . . = Pontej. *Puntelli* = Masgee, Masgiran, Scioech, Scioechett, Calaster primum, second, terz, quart; . . . e sono le alzatoje che si frappongono tra le vinacce e il coperchio per pareggiare la pressione di mano in mano che le vinacce si vanno comprimendo e ristrgnendo e abbassando.

Torc de bottiggia. . . . Il torcolare da vino a viti.

Torc de preja. . . . Il torcolare da vino in cui la pressione ha luogo per l'aggravamento d'un grosso macigno sovrapposto alle uve.

Dà la preja al torc. . . . Premere una stretta di vino al torcolare con tale stretta di vite che venga ad aggravarsi il macigno che le è sottoposto, e per conseguenza a spremersi a tutta possa la vinaccia — Fig. poi è usato in Brianza per *Fare l'estremo di sua possa*; — ed anche in genere per *Strignere e Premere gagliardissimamente* checchessia per cavarne fin l'ultima goccia d'umore.

Tòrc. T. de' Calcogr. *Torcolo da rami* (Baldin. *Voc. Dis.*). Le sue parti sono

Spall. *Cosce* = Cilinder. *Ralli. Curri. Cilindri* = Assa. *Tavola* = Pann. *Feltri* = Rueda. *Stella* i cui Brasc diconsi *Prese* o *Manichi* = Gattej. *Lunetta*.

Tòrc. T. di Cartiera. . . . Nelle cartiere esistono varie specie di strettojo; alcuni di gran pressione per la pasta da pile, altri di minore per la buona granitura e per l'incollatura; altri di

somma pressione per l'allestimento de' fogli di carta già fabbricati.

Tòrc. T. de' Fab. d'amido. . . . Strettojo da amido.

Tòrc. T. de' Legatori di libri. *Strettojo. Torchio*. Le sue parti sono

Cassa. *Cassa* = Stangh. *Masse* = Vit. *Vite* = Guid. *Guide*?

Tòrc. T. de' Litografi. *Torchio litografico*.

Dormion. *Letto* = Spall. *Cosce* = Pedal. . . . = Cros, Rueda o Stella. *Giratojo. Stella?* = Carr. *Carro* = Cassetta. *Cassa* = Preja. *Pietra* = Timpen. *Timpano* (con Telar. *Telajo* = Pell. *Pelle* = Vid. *Vite*) = Contrapes. *Contrappeso* = Cilinder. *Cilindro* = Cossinitt. *Cuscinetti* = Zainer. *Cerniere* = Ruzellin. . . . = Zenta. *Cigna* = Cortell o Cortella. . . . (ferro che serve come il pirooue ne' torchi tipografici per la pressione. E innestato in un grosso regolo di legno assodato con viti e detto Portacortell. . . . che sta confitto dalla banda sinistra del torchio e che cala insieme col cortell sul timpano per operar la pressione) . . . = Beccasc o Scartazza. . . . = Gruppo(con manetta) . . .

Tòrc o Tòrc de l'œuli. T. d'Oliandoli. *Fattojo*. Quel luogo in cui è l'infrantojo (la *Frangia* o *Mœula* o *Masna*) da frangere e lo *Strettojo(Tòrc)* da premere i semi oleiferi dai quali si vuol estrarre olio — I Genovesi e i Nizzardi chiamano i fattoi *Gombi*; i Napoletani e i Siciliani con voce latina *Trappèti* — Le parti dello Strettojo, cioè della macchina che dai noccioli o semi già infranti sprema fuor l'olio, sono:

Vergin. *Cosce* = Spinn. . . . = Camber. . . . = Scouccia o Traverson. . . . = Vit o Vilon. *Vite* = Fond o S'ceppa o Dormion. *Letto* = Stanga. *Vette. Leva* = Cadenou. *Catena* = Piastra nas'cia. *Torna?* . . . = Piastra femmena. . . . = Masgiran o Gaudolla o Pigna o Piguett. *Alzatoje* = Cass o Form o Strencon o Pil. *Forme?* = Scopell o Cortella di form. . . . = Umatt. . . . = Masgiorin. . . .

Le parti dell'Infrantojo si vedano in *Frangia*, e vi si aggiungano *Lucerna* e *Controlucerna* di latta(Gior. agr. II, 338, x, 105 e pass.).

Tòrc. T. de' Pettinagnoli. *Ceppo*. Strettojo con mattonelle di noce, ad uso di addirizzar le ossa da far pettini.

Tòrc. T. di Stamp. *Torcluo. Torcolo*. Le sue parti sono:

Carimaa. *Culmaja* = Traverson. . . *Sommier supérieur* (fr.) = Dormion. *Letto*; il *Sommier*

inférieur (franc.) = Spall. *Cocco* = Stanga. *Massa* = Caronig. *Spade* = Pian. *Pirone* = Capell. *Cappa*. *Cappello* = Morinell. *Rullo* = Gros. *Coda* = Timpen. *Timpano* = Frascetta. *Frascetta* = Cricca. *Cricca* = Register. *Squadre* = Timpinell. *Timpanello*.

Torc a la bettoniana. . . Sp. di torchio a cilindro, sull'andare di quello proposto nel 1786 dal signor Havy per la Stamperia de' Ciechi nati a Parigi.

Torc a la Stanopp. . . . Torchio d'invenzione inglese.

Torc a vapor. *Torchio a vapor*. Se ne vede la figura nel frontispizio di varj libri stampati dal Pomba in Torino.

Torc de ghisa. . . L' *Abbon-press* di Hopkinson, tutto di ferro fuso. Se ne vede esemplare nella stamperia del sig. G. B. Bianchi in Milano.

— *Fonja* de torc. . . La bozza del torchio che si dà a correggere al correttore.

Mett a la via el torc. *Montare il torchio*.

Mett in torc. *Intelajare* (Diz. ven. senza citare autorità). Trasportar le pagine o le forme dal vantaggio o dalle assi sul torchio, onde, disposte per ordine di numeri e intelajate, poterle stampare.

Torà-fœura del torc *ed anche assoluà Torà-fœura*. . . . Levare dal torchio le forme già impresse.

Torc. T. di Zecca. *Torchio* (Ors. *Mon. p. xxi* e altrove). Macchina colla quale oggidì si coniano a vite quelle stesse medaglie e monete che altre volte si conivano comunemente a staffa o a martello. I Fr. la chiamano *Balancier*. Le sue parti sono:

Fust. Fusole = Vit. *Vite* = Stanga. *Massa?* (il fr. *Balancier*) = Ball. *Pomè?* (le fr. *Boules du balancier*) = Quader. . . . = Boett . . . = *Pistron* (platin) . . . = Möll del quader. . . . = Anell . . . del contorneo = Portapeza. . .

Torcée. *Maestro dell'olio* (Gior. agr. IX, 375). *Fattojano*. Lavoratore in un fattojo (*torc d'œuli*); il capofattojano.

Torcée. . . . Fabbricator di torce da vento. *Torée*. . . . Chi lavora al tortolare da vino. *V. anche* Torciò.

Torcéra. *Palmento*. *Celliere*. La stanza o il luogo qualunque in cui sia il torcolo da vino.

Vol. IV.

Torcéra. . . . Arnese, per lo più di latta verniciata e dorata, che ha figura d'un tronco di piramide quadrangolare capovolto, il quale serve alle torce da mauo che si usano in chiesa e nelle processioni come la padellina ai candellieri, cioè per raccogliere i colatucci della cera. Anche i Siciliani lo chiamano *Turcéri*.

Torcètt. *Torchietto* — *Strettoino*.

Torcètt de stampà. *Torcoletto da stampa*.

Torcètt. T. de' Battil. *Ferri*. Strettojo armato di ferro per istringere le scacciate (checcin).

Torcètt che anche dicesi semplicemente *Tòre*. T. de' Leg. di lib. *Torchio*. *Strettojo*. Quello in che pongonsi i libri per poterli tondare.

Torcètt (altro) che dicesi anche comunemente *Torcètt de cusi*. T. de' Leg. di lib. *Telajo*. Quello che s'adopera per cucire insieme i quinterni dei libri.

Torcètt. T. degli Ottonai. *Castelletto*.

Torcètta. *Torchietto*. *Torchetto*. Pic. torcia.

Torcèttin. . . . Picciolo strettoino.

Tòrcia. *Torcia*. *Torchio*.

Smorà on mocchett per pizzà ona torcia. fig. . . . Lasciare un partito di poco momento per appigliarsi ad un altro di maggior vantaggio. In molti casi al nostro dettato si potrà contraporre l'italiano *Non ci parrà manco persona se tu manchi* — parl. di serve *Nulla baratta, un'altra casa non fulla* (Nelli *Serva padr.* I, 11) — parl. di debiti *Turare un buco e far callaja* (Mein. in T. Sin.).

Torcia de legn. . . . Ne' primi lustri del nostro secolo la frequenza eccessiva delle pubbliche lumiare suggerì l'economia delle torce finte di legno, in testa alle quali o un pannello o l'olio tenevano luogo di cera; di qui il nome.

Torria de quatter stoppin. *Qualrone*.

Torcia de vent. *Torcia a vento* (Lip. *Malm.* III, 29 — Tar. fir.). *Torcia a pugno* (Tar. fir.). Fiaccola in forma di lunga e grossa torcia, fatta con suoi vecchie disfatte o con istoppa ritorta, gessata e impegolata.

Tòrcia. . . . In Brianza chiamansi così in gergo i più belli fra i gelsi adulti che si scelgono per le piantagioni.

Torcià. *Torchiare.* Spremere col torchio (Targ. Ist. III, 201). *Strignere* assol.

Tornà a torcià. *Ristrignere.*

Torcià. . . . Spremere, esprimere, stringere le uve o simili col torchio, collo strettojo; il *Pressurer* de' Francesi.

Torciàda. *Stretta* di torchio in genere.

Torciàda. *Infrantojata?* Stretta di strettojo da olio.

Torciàda. *Stretta* di torcolare da vino (Paol. Op. II, 102).

Vin de la prima torciàda. *Vino della prima stretta.*

Viu dopo sfregujaa o tajaa. *Vino di seconda, terza, quarta stretta.*

Torciàda. . . . Una data quantità di vinacce da strignere in una sola volta — *Pilata* (Gior. agr. IX, 375 e segg.). La quantità d'ulive che si macina in una volta.

Torciàdegh che anche diciamo Càspi. *Lo Stretto* (Paol. Op. II, 73 e pass.). *La Premitura* (*fior. rust. — Gior. agr. III, 621). *Vino del torchio* (Alb. bass. in *Copeau*). *Vino di stretta* (Voc. bresc.). Quel vino che s'ottiene premendo col torchio le vinacce che si traggono del tino dopo la svinatura. I Francesi lo chiamauo *Fin de copeaux*.

Torciàsc. *Torchiaccio.* Un cattivo torchio.

Torciàscia. *Torchiaccio.* Cattiva torcia.

Torciglia o **Tortiglia.** *Vergola.* Seta torta, grossa e addoppiata a molti capi. Colzett de torciglia. *Calze di vergola.*

Torciò. *Torcitore.*

Torciò. *Torcoliero.* Alb. bass. in *Pressureur*). Quegli che stringe col torcolo le uve o le vinacce.

Torciòn. V. **Torciònna** e **Scilòster.**

Torciòn. . . . Grande torcolo da stampa.

Torciòn(A). *A chiocciola.* Rigato a modo di chiocciola. V. in *Càna.*

Torciònna e **Torciòn.** *Cero.* V. **Scilòster.**

Torciòtt. . . . Torchio o Cero tozzotto.

Torcolée. *Tiratore*, ed anche *Torcoliere* (come ha l'Alb. enc. in *Tiratore*).

Quegli il cui ufficio è di tirare la mazza del torchio da stampa.

Tordiuna per **Dordiuna.** V.

Torèll. *Torello.* *Toretto.*

Tòrg. *Torcere.* *Attorcere.* *Rattorcere.*

Tòrg. *Torcere* la seta.

Torgidura. *Torcitura* (*tosc. — T. G.). Il lavoro del torcere.

Torgiùda, ecc. V. **Storgiùda**, ecc.

Torgiùu. *Tòrto.*

Tormént. *Tormento.*

Chi se sposa d'innamorament creppe de torment. *L'amor comincia con suoni e con canti, E poi finisce con dolori e pianti* (*tosc. — T. G.).

Vess el sò torment. *Essere il suo tormento.* Dicesi di persona noiosa, uggiosa, molesta (*tosc. — T. G.).

Vess on torment. fig. *Essere un tormento, un fracidume, una morte, uno sfinimento, un assedio.*

Tormént. T. de' Curraz. . . . Pezzo di cuojo di riccio o di cuojo bullettato che si ferma sui lati del timone o sui finimenti o sulle colonne di scuderia per impedire al cavallo di appoggiarvisi.

Torménta. *Buféra.* *Tormenta* (Amer. Vesp. Viag. 54: leggendo il luogo vedesi essere per appunto quella *Tempesta di nevi e di venti congelati* che la dice Niccolò Martelli *Leti.* 26 retro, così come noi pure la intendiamo).

Tormentà. att. *Tormentare.*

Tormentà. fig. *Tormentare* rami, piante, ecc. (Cresc. Agr. IV, 9); farne mal governo.

Tormentà usiamo noi neutro, come per es. El tormenta comè. *Egli ha un gran tormento.* **Tormentà** del dolor de coo. *Essere tormentato dal dolor di capo.*

Tormentàa. *Tormentato.*

Tormentós. *Tormentoso.*

Tórna. *Tórno.* V. **Tórno** sig. 4.*

Tórna. . . . Nelle calze a maglia è quel Giro di punti che incomincia e finisce nella costura (*pont invers*).

Tórna o **Scérsce** del streucirœu. . . . Il parapetto del carruccio da bambini.

Tórna o **Tórno.** *Ruota.* Specie di gran tamburo di ferro semiaperto per lo lungo che serve a dare e ricever robe da persone rinchiusi in monasteri e simili — Anche gli Spagnuoli dicono *Torno* in questo senso.

Tórna. . . . Sp. di ruota simile a quella che è alla porta dei monasteri, la quale si tiene aperta la notte verso la via onde raccogliere i nocentini, i bastardelli, gli esposti.

Manda al torna. *Mandare ai trovatielli.* Mandare un fanciullo allo spedale dove s'allevano i bastardelli,

Tornà. *Tornare. Ritornare. Rivenire; e poet. Riedere.*

Avegh in nomm torna a cà. *V. in Cà.*

Fà tornà-giò per la gora. *V. in Góra.*

Gesù gesù, ghe torni pù. *Gesù gesù (Pan. Av. I, 25). Modo con cui altri riprova il proprio operato, e assevera che non darà mai più in recidive.*

Stà-chì fin che torni. *Statti quì in fino alla mia tornata o ritornata o vero in sino a che io torni.*

Tornà a cà. *fig. Tornare a bomba o a proposito o a casa (come nella novella 10.^a del Firenzuola p. 282).*

Tornà a di l'istessa robba. *Dare nelle scartate. Ricantare checchessia (come dal partic. Ricantato).*

Tornà al sicut era in prenzippi o Tornà de capp. *Tornare al vomito fig. Tornà animò. Ritornare.*

Tornà bell.... Rifarsi bello il tempo.

Tornà cunt. *Mettere o Porre o Tornar conto. Tornar utile. Tornar bene.*

Tornà de capp. *Rifarsi da capo. Farsi da capo. Ricominciare, ed anche Tornare alle medesime. Tornar al vomito.*

Tornà-dent. *Rientrare.*

Tornà dessoravia de l'acqua i negaa. *Dare i tuffi.*

Tornà-fœura. *Uscire.*

Tornà-fœura. *Ritornare in campagna.*

Tornà-giò. *Scendere — Riscendere.*

Tornà-indree. *Retrocedere.*

Tornà-indree. *fig. Tornare indietro. Ritirarsi dal fatto o dal detto o dall'impresso (Sulv. Spina V, 9).*

Tornà indree on pass. *P. es. Bisogna che torna indree on pass. Tra parentesi devo dire che... — Talvolta Tornare di sovra (Fr. da Barb. Doc. 352, 19).*

Torna-indree parolla.... *In varj giuochi equivale a dire: Ciò che è fatto a te, e tu fai al compagno, e così ognuno con gli altri.*

Tornà in la part. *Tornar fra' piedi. Tornar d'attorno.*

Tornà in sù. *Risalire.*

Tornà lì. *Ritornare al medesimo luogo, e fig. Tornare alle medesime.*

Tornà minga cunt. *Non tornare assol. Non tornare il conto. Se torna minga cunt, se pienta-lì. Se non torna si smelle (*iosc. — T. G.).*

Torna pù. *Come disse la botta all'erpice, senza tornata (Mach. Op. IX, 159).*

Tornà-sù. *Risalire.*

Tornà-via. *Ripartire.*

Tornà unito con altri verbi si suol tradurre in italiano colla semplice particella ri appiccata al verbo corrispondente. Per es. Tornà a nass, Tornà a veng, Tornà a borlà-giò, ecc. *Rinascere, Rvincere, Ricadere, Tornà a piang, Tornà a settass-giò, Tornà a cusi, ecc. Ri-piangere, Risedere, Ricucire, ecc.* Abbiamo anche noi alcuni verbi ne' quali la significazione reduplicativa è indicata dalla particella re compenetrata nel verbo così come accade colla ri italiana; ma e' son pochi; nella pluralità è natura del nostro dialetto per aggiungere tale significazione ai verbi il ricorrere a questo Tornà. — *Il quale Tornà poi congiunto con aggettivi si volta altresì nel verbo italiano corrispondente al dato aggettivo, appiccatavi da capo la particella ri.* Per es. Tornà gioven, Tornà verd e sim. *Ringiovanire, Rinverdire, ecc.*

Tornà. Ripetere checchessia. Per es. Törnègh on poo! *Rincappavi un po'!*

Tornà. Tornare in sè. L'è beschiziosa, la pienta el mull per nagotta; l'è vera: ma la gh'ha de bon che la torna subet. *È permalosa, ma torna tosto in sè.*

Tornaa. Torno (*iosc. — T. G.). Tornato.

Tornacoll. Collana. Collare.

Essi barattaa in golié o in tornacoll (Bal. Rim.).
Tornacunt. Tornaconto (Gior. agr. III, 554; X, 284; XV, 238). *Il suo conto o utile o vantaggio.*

Avegh-dent el sò tornacunt. *Esserci dentro il suo (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 54).*

Avegh minga dent el sò tornacunt. *Non ci avere la sua (Noz. Mac. ProL). Non tornar conto. Non tornar bene. Non giovare.*

Tornadùra. Tornatura. Nuova misura superficiale decimale la quale si suddivide in cento tavole, ognuna delle quali novera cento metri quadrati.

Tornèll. T. de' Setajuoli. ... Ordigno nella cui croce da cima è fitta una ruota dentata con rotino e mauubrio, la quale mossa fa aggirare un uncino su cui è raccomandata la matassina di

seta allor allora cavata dal naspo e che si vuol intrecciare a trasusola.

Tornèll. T. dei Tintori. . . . Nome di quei cilindri che servono per ripassar le pezze nelle caldaje. Ve ne sono di varie grandezze correlative all' ampiezza maggiore o minore delle caldaje.

Tornèll dicono alcuni per Zappèll sig. 1.° V.

Tornèll. *Burbera da pozzo. Torno da pozzo. Girèlla.* Cilindro di legno che s'infisse nei due stipiti di un pozzo per agevolare il modo d'attigner l'acqua.

Tornell del pozz. fig. *Tonfacchiotto.*

Tombeluto.

Tornèll. *Tribolo* (Gagl. *Voc.*). Cilindro che tirato da un cavallo serve al primo di rompere del pagliuolo del grano.

Tornéra (Mäder). V. in Mäder sig. 3.°

Tornichè. T. di Chirurg. . . Strettojo col quale si sospende la circolazione del sangue in quel membro che si vuol amputare. L'Alb. fr. ital. ediz. mil. scrive con maravigliosa licenza *Tornichetto.*

Tornindrè. . . Certo difetto nel filo lino.

Tornizèra. . . . Polpetta di lombata di porco fatta a rotella. Il Bal. *Rim.* disse

Dove gh'è mai di sinel tornizèur,

O sia polpett de lomber faa in rodella?

Tórno. v. dell' *A. M.* per Alzapè. V.

Tórno (Fà el). . . . Così dicono le Dipanatrici di seta allorchè nel dipanare il filo s'aggira a mo' di vortice fra l'aspo e il filatojo (*fiell*).

Tórno. *Lo stesso che Tórna.* V.

Tórno. *Tornio. Torno.* Le sue parti sono:

Mandrin. *Coppaja* = Ruota del mandrin.

Ruota della coppaja = *Popau. Zoccoli e Contrappunto?* (vedine le parti alla voce) = *Supporti. Grucce?* *Appoggiatojo* = Ponta del center. . . . = *Bancal. Cosce?* = *Albor. Fuso* = Ruota de l'albor. *Ruota del fuso* =

Genrucc. . . . = *Càlcara. Calcola* = Ruota

de la calcara. . . = *Pell o Corda. Cuojo o*

Fune = *Register. Guide* = *Popau a ce. Lu-*

nette = . . . *Castelletto* = *Vidòla.* . . = *Podàla.*

Podala = Corda o Mascarese del mandrin. . . =

Stanga. Mazza = *Portaga. Pertica o Arco* =

Cossinitt. Ralline.

Torno a mandrin. *Tornio a coppaja.*

Torno a *Tornio a fermo.*

Torno a *Tornio da far le punte.*

Torno a *Tornio a piede.*

Torno a ruota. *Tornio a ruota.*

Torno oval. . . .

Tornèur. *Brio. Lindura. Assettatura. Ga-*

Toro. F. Archit. Toro. (*lanteria.*

Toróbbi o Pèula o Toróbbia. Bubbola maggiore o mezzana. Massa da tamburo. Alberetta? Parasole? Sp. di fungo mangereccio che suol avere un snello mobile due o tre dita sotto al cappello, il quale è bianco sopra e rosso sotto. È l'Agaricus procerus di Schaeffer, detto da altri fra noi Fonsg de la gamba longa o Pollinna o Tobbia, e Parasol o Nez de chat dai Fr.

Torón. *Torrone. Mandorlato.* Confezione di mandorle, miele e albume ridotta a candidezza e consistenza sodissima. Dalle materie o dalle essenze diverse che vi si commischiano per variarne il sapore si specifica per *Toron pistucch, Toron cioccolato,* ecc. ecc.

Tavolett o Tavolettinn de toron. . .

Mandorlato in panetti o in panellini.

Toron de Cremonna. *Torrone di Cremona.*

Toron de Benevent. *Torrone di Benevento* (*fior.).

Simili al torron comune, ma in panetti più grossi e men grandi, ne' quali è sostituito lo zucchero al miele.

Toron in tocch. . . . Mandorlato in pezzi grossi.

Toróna (dal lat. *Torunda*). *Stuello. Tasta.*

Toronghèll. v. brianz. *Tómbolo.*

Toronin. T. di Pasticc. *Torroncino all'indiana* (*fior.).

Torototéla. . . . Rozzissimo strumento musicale consistente in una sola corda di budello raccomandata ai due capi d'un lungo bastonc, e tesa a qualche distanza da esso per mezzo d'una vescica gonfia d'aria che verso la cima le serve a così dire di tavola armonica. Se ne trae il suono con una specie d'arco rozzo al pari dello strumento. Questa sorta di monocordo è quella stessa vescica dominata da una corda alla quale i *Barbareschi* danno il nome d'*Arabebbah*, e su cui sogliono intonare i preladi dei loro canti erotici; arabebbah che alle mani de' Menestrieri, de' Trovatori, de' Rapsodi antichi si tramutò poi nella *Ribeba* a tre corde, loro strumento favorito. Anche tra noi fin verso il quarto lustro del secolo attuale questo *Torototéla* fu lo strumento prediletto di quegli idioti che formavano le delizie del nostro volgo

con certi loro improvvisi ne' quali per tutta poesia non si adiva che una tempesta di rime storpiate ellusive alle persone che ne formavano l'inditorio, e terminanti nel perpetuo intercalare *Torototela torotòl*. Queste rime avevano qualche parentado coi *Dù o tri pavl d'mortadela, Tic e dai la Zorudda* dei Bolognesi; e chi bramasse averne maggiore contezza non ha che a leggere la Raccolta pubblicata in Venezia nell'anno 1835 coi tipi d'Antonio Ballinsatera sotto il titolo del *Torototella in maschera*. Nel frontispizio di tale Raccolta si vedrà ad un tempo l'effigie di uno de' cosiffatti Improvvisatori plebei, del nome dello strumento denominati anch'essi dal nostro volgo *Torototela* o *Quell del Torototela*, i quali in tutta gala indossavano l'abito corto alla bergamasca detto *Gavardina* dal paese di Gavardo, e s'imparuceavano con una zazzera di foglie di succa. La quale vestitura, unita a quella tavola armonica che accennai, fu quella per avventura che suggerì al Burchiello ciò ch'egli disse del monacordo in quel sonetto che incomincia per Piramo s'io vaghi d'un fuseragnolo. Questo strumento è quello che i Parmigiani chiamano la *Vssiga* o il *Bordon* o l'*Arenga* o la *Rana*, alcuni Veneziani la *Zucca*, i Sardi la *Ribebba*, e fors'anche quello che i Romagnuoli dicono pure *Turrototella*, e che i nostri antichi nominavano *Tromba marina* o *Fielitromba* o *Timpanischia*, non molto diversa dall'antico monacordo monacale — Il nostro *Torototela* non doveva essere ignoto nè anche ai Toscani, e ne ho indizio così nel loro *Torotòl* del frullone, e nella 140.^a delle Canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici, come più ancora in quelle parole che Fuligno (nella *Moglie del Cecchi* II, 2) butta dietro per rabbia a Cambio:

Confia torotola, vecchio stregone, leggi, ecc.
Però da trent'anni a questa parte tutta questa musica e questa poesia vesicosa è affatto spenta fra noi, e oggidì appena è chi si ricordi ch'essa abbia avuto vita.

Tòrr. Torre — Munir di torri dicesi *Torriare*. Smunito di torri dicesi *Storriato*.

De torr. *Torrajuolo*.

Franch come ona torr. *Un Paladino. Invitto e franco*.

Giugà a la tòrr. . . . Sp. di giuoco quasi simile all'altro detto della *Bissotta* (V.), se non che in questo il vaso ond' esceone i numeri benefiziati ha figura di torre.

In fund de torr. *In un fondo di torre* (Cecchi *Servig.* IV, 3).

La guardia de la torr. *Torrigiane* — *Torriere?*

Parl ona torr. *Torreggiare*.

Pien de torr. *Torrito. Turrìto*.

Torr de Babilonia, fig. *Torre di Babelle. Babelle. Confusione* — *Tour de Babilone* dicono anche i Francesi. **Tòrr** (La). T. del G. degli Scacchi. *Racco*. **Torràscia. Torracchia. Torracchio. Torracchione**.

Torràzz. Torrazzo (Caro). El *Torrazz* de Cremonna. *Il Torrazzo di Cremona*.

Torrént. Torrente — All'accr. diapr. *Torrentaccio* — Al dim. *Torrentello*.

Torrent d'acqua. *Un rovescio di piovra*.

Torresèlla. Torricella. Torricaiuola. Torretta. Questa ultima voce è più comune anche fra noi; usavasi però anche la prima, come ne fanno fede varj paesi del nostro contado così denominati anche oggidì.

Torrètta del Castell e assol. Torrètta. Maschio. Rocchetta.

Torrètta de Porta Romana (Bal. *Rime* IV, 130). *Il Maschio dell'Arca Romano*.

Torretinna. Torrucciaccia.

Torriàn. Torrajuolo. Agg. di Colombo che sta per le torri.

Torriin. Rocca. Fumajuolo. Fumajolo.

Fumajuolo. Fumacchio. Torretta.

Rocca del cammino ch'esce dal tetto, e per la quale esala il fumo.

Torriin de la campanna. Campanile a vela.

Torrión. Torracchione. Torracchia. Torriena. Torrazzo.

Tutt a torrien. *Torriionato*.

Vess on torrien o on torrien del Castell. fig. *Essere un paladino, un bastraccone*, cioè forzuto.

Torriionin. Torriioncello. Torriioncino.

Tòrt. Torto. Centr. di Ragione.

Avegh tort. *Avere il torto*.

Avegh tort de là de tort o Avegh tutt i tort. *Avere il torto marcio*(Alb. enc. in *Marcio*) — *A gran torto*(Bocc.).
Dà tort a vun. *Dare il torto a uno.*
Tòrt o Intòrt. *Torto.*

Ch'el me faga minga tort. *Non mi cambiù* (Cellini *Vita*). Dicesi dai venditori ai compratori.

Fagh tort a nissun. *Non fare torto ad alcuno. Non torcere un pelo ad alcuno.*

Fà on gran tort. *Fare un eccellentissimo torto* (Doni *Zucca* p. 22 verso).
Tòrt idiol. per Tòlt. *Tolto.*

Tòrta. *Torta.* — Una specie di torta è anche quella che noi diciamo *Scarpazza*, il Re *Erbaccione*, i Reggiani *Scarpazzón*, e il Tanara *Torta alla bolognese*.

Menà la torta. fig. *Menar la danza.*
Far le carte. Maneggiare, guidare un affare.

Ona gran torta. fig. *Un grande intriso. Una gran zuppa.*

Ona torta, per granda che la sia, a spartilla in tanti la va in negott. . . Le sostanze, gli averi, per quanto larghi e ricchi, se hanno a ripartirsi fra molti sfumano in nulla.

On chignœu de torta. *Un quartuccio di torta*(^{*fi}or.).

Romp o Imbrojà la torta. *Rompere l'uovo nel paniere. Rompere o Guastar l'uovo in bocca.* Guastare i disegni ad alcuno, e specialmente se presso alla conclusione.

Romp la torta o la festa in sul pù bell. *Rompere ad alcuno il filo al fin della trasfusola* (Pauli 191). *Guastar l'uova nel paniere. Guastar la coda al fagiano. Guastar la festa.*

Romp torta diciamo anche semplicemente per Guastare un affare, una veglia, una compagnia o simili, riuscire importuno o nojoso, *guastar l'uovo in bocca.*

Soo quell che disi quand disi torta. *So quel che dico quando dico torta* (Pulci *Morg.* — Lippi *Malm.* I, 19). *So quel che dico quando dico zuppa.*

Sparti la torta. fig. *Dividere il bottino, l'eredità* e sim.

Torta de lacc. *Latteruolo.*

Torta d'erb. *V. Scarpazza.*

Torta sføjada. *Sfogliata.*

Vess in tanti a spartì la torta. . . Essere in molti a condividere. *chocchessia* — *Il y a bien de gens à partager le gâteau* dicono anche i Francesi.

Vis de tortà. *V. in Vis.*

Tòrta. T. de^o Fil. di seta. *Torta* (Gior. agr. II, 295). Il torcere che si fa delle have di seta all'atto del trarle della caldaia, e ciò per renderle lisce, lucenti, consistenti. In alcune filande ciò si fa con macchinette adattate, in altre a mano dalle maestre unendo due have sul pollice e strisciandovi sopra coll'indice — ed anche. . . Lo Incrocicchiamo dei capi di seta che passano per la trafilà.

Andà-giò o Scappà-giò la torta. *Trascorrere la torta.* Fà la torta. *Torcere.* Dar la torta. *Torta curta. Torta breve. Torta longa. Torta lunga.*

Tòrta. T. di Mus. . . . È quella parte dei corni da caccia che forma tortuosità. *Tortascia. Tortaccia* (Vas. *Vit.* 486).

Tortèj e bass. *Tortij. V. in Tortell sig. 1.^a*
Tortelatt. Tortellajo (Zan. *Rag. vana* I, 1, pag. 52).

Tortèll. *Tortello?* (^{*fi}or. — Zan. *Rag. vana* I, 1, pag. 48 e 49). *Pezzo di focaccia fritta?* (^{*luc}ch.). *Frittello. Tortelletto* (Mol. *El.*).

Tortèj de ris. . . Frittelli di pasta di riso.

Tortèj d'œuv. . . Frittelli di pasta d'uovo.

Tortèj ordenari. . . Frittelli di pasta comune.

Tortellin e Tortellón. *Dim. e Accr. di Tortèll. V.*

Tortéra. *Tortiera* (^{*tosc.} — Mol. *El.*). *Tegghia. Teglia.* Vaso di rame piano e stagnato di dentro, nel quale si cuociono torte, migliacci e simili cose. È detto *Tourtère* anche dai Francesi.

Tortiglia. *V. Torciglia.*

Tortij. *Grovigliuoli* della seta.

Tortin (in genere). *Tortino. Tortellina. Tortelletta.* Picciola *Torta.*

Tortin (in specie). *Migliaccio.* Sp. di torta, fatta col sangue del porco o d'altro animale, ben disfatto e fritto in padella.

Tortinètt. }
Tortinna. } *Tortellina. Tortelletta.*

Tortinœu. *Grovigliuolo.* Ritorcimento che fa in sè il filo quando è troppo torto.

Tortinœu. T. de^o Tessit. *Incorsatura.* Nome di quei Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello, ed ai

quasi si raccomanda l'ordito per av-
viare la tela.

Tortiòn. Legno avvitolato.

Tortorella. Tortora. Tortore. Tortorella.

Tortola. La Columba Turtur L.

Color tortorella. . . . Colore cene-
rino cecciato, color isabella tendente
al carnaio — ed anche il Cenerino-
piombato — e altresì il Cenerino-
vinto — chè tutti questi colori veg-
goni nelle varie specie di tortore.

Fà el vers de la tortorella. **Gemere.**
Tortorellina. Tortorella. Tortolella.

Tós che ant. dicevamo anche Tosón. **Fan-
ciullo. Ragazzo. Zitello** — Dal lat.
Tonsus, dice il *Var. Mil.*

Tos tosott fieu d'on bigolott. . . .

Scherzo che si rivolge ai garzonotti.

Tósa che al pl. fa i Tosann, e al dim. pl. i

Tosanètt. **Fanciulla. Ragazza. Giovane.**

Donzella. Giovinetta. Zitella. Pulcella.

Pulzella. Citta. — I diz. ital. registrano

altresì **Tosa, Tosino, Tasetta** come
voci lombarde — *V. anche Tosann.*

Fà ona tosa. fig. *Fare una bambina,*
cioè un errore.

Fortunada quella sposa che la prim-
ma l'è oua tosa. . . . L'averè nel
primo parto una bimba torna utile
alla madre perchè presto avrà in essa
un ajuto nelle succende domestiche.

Logà ona tosa. **Allogare** (cioè ma-
ritare) *una fanciulla.*

Ona tosa de cà comè. *Una fanciulla
molto succendevole* (Min. citando il Caro).

Se fu la cort a la mader per la tosa.
*Chi vuole la figlia accarezzi la mam-
ma* (Fag. Trad. fed. I, che per errore
riporta il proverbio a rovescio — Gua-
dag. Rime II, 57).

Tosa fada. **Ragazza al maritaggio**
già matura. **Zitella o Fanciulla o Gio-
vane da marito — Fanciulla viripotente.**

Tosa madura. **Pulcellona.**

Tosà. Tosare. Tòndere.

Fass tosà. **Farsi tondere. Farsi ton-
dere o zucconare.**

Tornà a tosà. **Ritosare.**

Tosà i danea. **Tosare o Stronzar le mo-
nele.**

Tosàa. **Tosato. Tosone. Tonduto. Zuccona-
to** — *Moneta stroncata o stremata.*

Tosàda. } **Tosatura. Tosamento. Ton-**
Tosadùra. } *ditura — Zucconatura.*

Tosanètt. Pl. di Tosètt. V.

Tosann. pl. Fanciulle. Zitelle. Giovani.

I tosann bisogna maridaj prest, min-
ga tegnij-li a fà erusca. *Le ragazze
son come i cavalli: se non si danno
via da giovani perdono la loro ven-
tura* (Nelli Serv. padr. II, 13).

I tosann hin minga mercanzia de
lassass vegul veggia in cà. *Quanto
più si tiene o sta la carne in casa tanto
più invieta.* — *V. anche sopra.*

Ris e fasceu minestra de fieu, ris e
basgiaun minestra de tosann. *V. in Rim.*

Tosàscia. Ciftona. Fanciullona.

**Toscaneggià. Toscaneggiare. Toscaniz-
zare. Toscanizare. Affattare toscanità**
... o *toscanesimo.*

Tosètt. V. Tosin.

Tosètt. Zitella. Fanciulletta. Ragazzetta.

**Ragazzina. Pulzelletta. Puttola. Pulzel-
lina. Pulcellatta. Cittola.**

**Tosettinna. (Dimin. di Tosètt. Cittlella,
Tosettineu.)**

Tosin e Tosètt. Fanciullino. Ragazzino.
Ragazzuccio. Ragazzetto. Cittino. Cittola.

Tosón. Giovinotto — *V. anche Tós.*

Tosón. . . . Quella borra di montone
che i Fr. chiamano *Baurre blanche.*

Tosón d'or. Tosan d'oro.

**Tosonaria. v. a. Fanciullaggine. Ragaz-
zata** — *Per Bardassaria. V.*

Tosonista. Tosonistu.

Tosott. Garzonotto.

Tosquigno e Tosquin schers. per Toscano.

Toss. Tosse.

Ampi o Strèpit de toss. **Nodi di tosse**
(Pan. Poet. IV, XIII, 15).

Anca i pures gh'han la tosa. *V. in*
Pures.

A ogni moment me ciappa la tosa.
Ad ogni istante un fiero nodo mi prende
di tosse (*tosc. — Ret. Vulc. XVI, 29).

L'amor, la famm e la tosa hin tre
coss che se fa cognoss. *V. in Amor.*

Ona toss de can. **Un Tossicon** (*toss.
— T. G.). **Gran tosse.**

Toss asniuna. Tosse coccolina. Sp.
di tosse violenta che i nostri medici
dicono comunemente *Tosse ferina*, i
Francesi *Coqueluche*, e i Tedeschi *E-
selshuste* — Alcuni la chiamano *Tosse*
cavallina; e qualcuno (se pur non in-
tese bubbolarmi) mi asseverò che a
Lucca dicusi *Tosse bubbolina*.

Toss caghinnu *dicono in varie parti del contado quella che noi in città denominiamo Toss aniana. V. sopra.*

Toss convulsiva. *Tosse convulsiva (Pasta Diz. med.). Mal del castrone.*

Toss de gatar. *Tosse catarrale (Pasta).*

Toss de sals. . . . Tosse procedente da salsuggine.

Toss d'infreggiò. *Tosse coccolina; e mol. La Coccolina.*

Toss secca. *Tosse secca o etica (Crasc. Agr. VI, 74).*

Tossascia. *Tossacola* (tosc. — T. G.).*

Tossegh. *Attorcere. Intossicare.*

Tossegh. *Avvelenire (Veneno inficere aliquid). Rendere velenoso cheochessia per servirsene ad avvelenare altrui.*

Tossegh. met. *Amareggiare.*

Tossegh el corur. *Nojaro. Fastidire. Non dar pace.*

Tossegh el gust a vun. *Amareggiare il piacere.*

Tossegh quell pocch boccon. *Amareggiare il pranzo, la cena, ecc.*

Tossegh. fig. *Importunare. Seccare. Inquietare. Molestare. Tempestare.*

Tosseghacòr che anche diciamo Rosega-
còr o Sugacòr. *Rompicapo. Seccatore. Importuno. Persona molestissima.*

Tossegh. *Tossico.*

Amar come el tosegh. *Amaro più che assenzio (Nelli Mogl. in calz. II, 1). V. anche in Amàr.*

Andà in tant tosegh. *Gustare tanto tossico (Dav. Tac. Ann. II, 15) parlando di cibi amareggiati da disgusti.*

Bon de fà tosegh. *Tristo e di mala cucina. Tutt'altro che buono. Per es. Oh! lu l'è bon. . . . Alter che! sont bon de fà tosegh. Ella è buona. . . . Oh davvero per cauterio.*

Tossegh. fig. *Importuno. Seccatore. Increcioso. Uggioso.*

Tossegh. *Vincetossico. Erba nota.*

Tossegh. *Stramòniò. La Datura stramonium de' botanici.*

Tossegh. fig. *Tossico (Grassi). Un cibo qualunque se amarissimo.*

Tossegh per Nàss. *V.*

Tosseghin (Mag. Int. II, 250). *Noja. Amaro. Ramcore.*

Tosseghòs. *Tossicoso. Attoscante. l'elenoso.*

Tossèll. *v. de' Barcajuoli verbanensi. . .*

Autenna da barea.

Tossèta. *Tossarella - I Francesi la chiamano Toux de renard qui mène au terrier (Roux Dict.).*

Tossèttina. *Tossolina (Gelli Err. II, 1).*

Tossellina o Tossicina (tosc. — T. G.).*

— Al pegg. *Tosseltaccia* (tosc. — T. G.).*

Tossì. *Tossire.*

Tossin. *Tossolina. — V. più sopra.*

Tòst. *Abbrustito.*

Fà ciappà el tòst. *Rotolare.*

Tostà. *Tostare (Gh. Voc. cit. il Salv. e i due Targ.). Abbrustire. Abbronzare. Abbrustolire. Abbrustolare. Abbruciachiare.*

Tostà el cacao. *Arrestire il cacao.*

Anche i Fr. dicono *Brûler o Rôûr le cacao.*

Tostà el caffè. *Tostare il caffè (Redi cit. dall'Alb. emc. in Caffè). Abbrustolire il caffè, e meno volg. Tostarlo (Tom. Sin. p. 12). Abbrustire il caffè.*

Tostaa. *Tostato (Gh. Voc. cit. il Salv., il Magal., il Targ. e la Cr. in Caffettiera). Cioppà el tosta. Rosolarsi.*

Tostàda. *Abbrustitura.*

Tostadina (Dagh ona). *Tostiocchio (Targ. Viag. VI, 66 e altrove).*

Tostadura. *Tostatura (Gh. Voc. cit. il Redi, il Targ., l'Alg.). L'usa anche il Savj nel Giorn. agr. IX, 216.*

Tostin. *Tamburino* (fior.). Strumento cilindrico di ferro nel quale si abbrustisce il caffè — Anche i Vocabolarj piem. e ven. registrano l'ital. Tamburino in questo senso, e Tamburello lo chiama pure il Fontana nell'articolo Caffè del suo Diz. cron. russ.*

Totà. *s. m. Totalità.*

Totà. add. *Totale.*

In total. *In tutto. In pieno.*

La somma total. *Il sommato generale.*

Totalità. *Supplare. Unizzare. Unificare.*

Totalment. *Totalmente.*

Vess minga totalment quell. *Non essere per appunto quello.*

Totò. s. m. *Il Totò (Magal. Lett. scient. XI, p. 180 — Fag. Rime III, 163).*

Voci infantili designanti il cane.

Tò tò. *Tetò. Voci da chiamare a sé il cane.*

To tòff to tòff. . . . Voci imitanti il calpestio de' cavalli.

Totorà. *v. dell'A. M. . . . Il frugar che fanno le anitre nel fango per trovarvi cibo — e fig. Bisciicare. Il Mangiare*

quasi ruminando e rimenandosi continuo per bocca il cibo.

Totorin, Tottin, Tottinna... Voci infantili equivalenti a Cagnolino, Cagnolina.

Tovaja. *Tovaglia*.

Mett-giò tovaia. *Tavoleggiare* (Band. tosc. — Mol. *Et.*). *Menseggiare?*

Tovaja e Tovaja-via. *Svignare. Sbiettare. Nettare il pagliuolo. V. Tondà.*

Tovajaria. Telerie da tovaglie, mantili e simili.

Tovajascia. *Tovagliaccia*.

Tovajetta. *Tovaglina o Tovagliuccia* (*tosc. — T. G.). *Tovagliuola. Tovagliola. Tovaglietta.*

Tovajœu. *Tovagliuolo. V. Tovajetta.*

Mett-giò tovajœu. . . Merendare.

Tovajœuna. *Tovaglione*.

Tovist. . . Albinos di coniglio. (*Intra.*

Trà o In trà, preposiz. *Tra. Fra. Infra.*

Tra de mi, Tra de lor, Tra de lù.

Meco medesimo, Seco loro, Seco medesimo

Tra de nun. *Fra noi.* Tra de nun hin nanch robba de di. *Fra noi sono parole inutili.*

Tra de nun emm ditt insci. *In cuor nostro dicemmo così.*

Trà. *Parte. Fra.* Tra che sont mezz in tocch e tra che sont gneccch, pari rabbiaa pussee de quell che no sia. *Tra per malsania e tra per la matana vi sembro più arrabbiato che io non sia davvero.* (*chie.*

Trà (Dà a). *Ascoltare. Dare ascolto o orec-*

Trà. sust. m. *Voce usata nella frase:*

El hell trà. *Il bello. Il destro. Il comodo. La congiuntura. Il proposito.*

Al hell primm trà. *Al primo buon proposito.*

Quand ven el bell trà o Se ve ven el bell trà. *Se vi vien bene* (Caro *Let. fam.* II, 17). *A buona occasione* (Redi *Op.* VI, 235). *A buon proposito* (Casa *Let. Caraf.* 88).

Savè minga conoss el bell trà. *Non conoscere il bello o il destro o l'imbeccata onde altri ci sia cortese.*

Trà. *Tirare. Trarre.*

A trà-giò ona granna de mej la va minga in terra. *V. in Mèj.*

Aveghen minga de trà-via. *Non ne avere da gettar via* (Fag. *Mar. alla mod.* II, 7). *Essere scarso a dunnari, avere a mala pena lo stretto bisogno.*

Fol. II.

Avegh minga salut de trà-via. *V. in Salùt.*

Basellin de trà-dent. *V. in Pedàda.*

Ch'el staga nanch li a trà-via el coo. *La non si scapi* (*tosc. — T. G.).

Dà a trà. *Dare fantasia o mente o retta. Badare. Dare effetto. Abbadare.*

Dà a trà a vun. *Ascoltare uno* (Daute *Purg.* III, 27). *Badare al dire d'alcuno; e nob. Raccogliere le parole d'uno. Obbedire all'altrui insinuazione.*

Di vœult a dà a trà ai matt la s'in-duvinna. *V. in Mätt, vol. III, p. 70.*

Fà trà on buj. *Scollare* (*tosc. — T. G.).

Trà-abass. *Deprimere. Sfilire.*

Trà-adoss. *Versare addosso ad alcuno checchessia.*

Trà-adoss la colpa. *Adlossare. Apporre. Mettere addosso. Incolpare. Imputare. Appettare. Versar la colpa addosso ad altri. Porre addosso a uno la colpa; e comic. Rovesciar la broda addosso a uno.*

Trà-adree. *Scagliar dietro.*

Trà-adree la robba per nagotta. *Dare per un tozzo di pane. V. in Ròbba.*

Trà-adree ona sentenza. *Imprecare.* El par che m'abbien tras-adree ona sentenza. . . . È mia mala sorte, è mia fatalità, è mio fatal destiuo che abbia ad essere, a fare, e sim.

Trà a l'ari el bast o Trà el hast a l'ari. *Scorrere la cavallina. Siltar la granata. Rompere o Strappar la cavezza. Scavallare. Darsi alla licenza, alla mala vita.*

Trà a l'ari i strasc per Spazzà. *V.*

Trà a pezz e boccon. *Mandare o Fare in pezzi — V. anche in Tòcch.*

Trà-attorna. *Sperperare.*

Trà-attorna. *Divolgare. Disseminare. Far correr voce — e se in mala parte Imbociare.*

Trà balord. *Sbalordire.*

Trà bauscia o baya de per tutt. *Sbavare. Scombavare.*

Trà-contrà. *Scagliar contro.*

Trà crusca in di œucc. *Infinocchiare. V. in Cœucc p. 190, col. 2.^a in fine.*

Trà de balla o de part. *V. in Bälla.*

Trà de monta. *V. in Mònta.*

Trà-dent. *Buttar dentro — Tirare. Scagliare. Tragħ-dent ona s'cioppet-tada. Colpire con una schioppettata.*

Trà-dent. T. d' Agric. *Seminare a guasto* (*tosc. — Gior. agr. XI, 3a).

Trà-dent. T. delle Set. . . Gestare i bozzoli nella caldaia, e sedersi a trarre.

Trà-dent. T. dei Tessi. *Riempir la tela. Tessere* — El trà-dent. *Il tessuto*.

Trà de scagn o de sbulla. V. in Scagn sig. 1.^o in fine.

Trà el buj. *Lavare il bollore. Cominciar a bollire*.

Trà feugh. *Sciutillare. Sfavillare. Mandar fuoco* — e fig. *Gettar fuoco e fiamma dall' ira*.

Trà-fœura. *Sdossarsi di checchessia. Cavarsi checchessia. Trà-fœura la camisa. Scamiciarsi* — i colz. *Scalzarsi* — i guant. *Cavarsi i guanti*.

Trà-fœura. *Buttare. Mandar fuori. Rimettere*. Sto mur el trà-fœura el salniter. *Questo muro butta nitro*.

Trà-fœura. *Digrossare. Dirozzare*. Quand el sarà traa fœura de sti primm scolett el passerem inanz. *Levato che sarà da' primi digrossamenti lo metteremo a studi maggiori*.

Trà-fœura. *Scozzonare. Ingentilire. Dirozzare. Dirugginare. Addestrare. Ammaestrare*.

Trà-fœura i manegh de la gippa. *Sfoderare* (*tosc. — T. Sin.). V. in Manega.

Trà-fœura la pasta del ciccolatt. . . . *Rimenare la pasta da cioccolata*.

Trà-fœura la stalla. V. in Stalla.

Trà-fœura ona bottega, on pagieu, on oss, ona fenestra. *Sfrucire le finestre* (Targ. Viag. VI, 56). Incavare in muri già esistenti il vano d'una finestra, d'un uscio e sim.

Trà-fœura on cunt. *Addebitare. Dare debito di tanto ad alcuno*.

Tragh-dent. *Fare un abbacchio. Computare alla grossa*.

Tragh-dent. *Soagliare o Sparare in* . . .

Tragh-giò al can on oss. *Trarre un osso al cane*.

Trà-giò. *Abballere. Tirar giù. Mandar giù*.

Trà-giò. *Mettere in terra* (Gio. Villani). *Trarre a terra. Atterrare. Mandar giù. Smantellare. Abballere. Diroc-care. Sfrasciare edificj*.

Trà-giò. fig. *Mettere in terra* (Dav. Tuo. Lun. I, 5). *Svilire. Deprimere*.

Trà-giò. *Indebolire. Far dimagrire*. El lett el trà-giò, i purgant tran-giò. *Il decubito infiacchisce. I purganti snervano*.

Trà-giò. *Fare scomparire*. Sto sciall el trà-giò el ventii. *Questo scialle toglie appariscenza alla veste*.

Trà-giò. V. in Ùsa.

Trà-giò. T. d' Agric. *Seminare*; e nob. *Affidare al terreno*.

Trà-giò. T. de' Fiemujoli. . . . Spon-dere il fieno già segato perchè si ras-ciogghi bene.

Trà-giò. T. de' Macell. Pizzic., ecc. *Appezzare. L' Assommer de' Francesi*.

Trà-giò de cavall. *Mettere a terra uno da cavallo* (Gh. Voc. cit. Rocc. Do-cam. IX, 4, 8). (cuno.

Trà-giò de post vun. *Far cadere al-Trà-giò d' impiegh. Deporra*.

Trà-giò i pagn. *Sciupar gli abiti*.

Trà-giò i scarp che più comunemente diciamo Scalcagù. . . . *Propriamente il far prendere una cattiva piega a quella fascia della scarpa che abbraccia il tallone del piede, ciò che i Fran-cesi direbbero Éculer le soulier*.

Trà-giò per la gesa. V. in Gésa.

Trà-giò vun. . . . Sprezzare uno — ed anche Dirne male.

Trà ilimon in del pozz. V. in Limón.

Trà in aria. *Solleuare* (Fag. L' Ast. bal. I, 4).

Trà in aria (Giugà a). *Giocar a santi e cappelletto. V. anche in Aria*.

Trà in camisa. V. in Camisa.

Trà-indree. *Buttare addietro*.

Trà-indree. *Ammorbare. Attoscare. Allezare*.

Trà-indree el bofett. *Buttar giù il mantice* (Alb. euc. in Lieve). *Ripiegare il mantice*.

Trà in moneda. V. in Monéda.

Trà-insemma danee, oncu, ecc. *Rac-qoglier danari, truppe, ecc*.

Trà in tocch. V. in Töcch.

Trà-intorna. *Disulgare. Spargere fama. Far correr voce*.

Trà-là i paroll. *Sbalestrare*.

Trà-là sul sofà. *Buttare sul sofà*.

Trà-li. assol. *Distendere. Ammazare. Buttare o Porre o Posar sulle lastre*.

Tralla in garavanna o in rid. V. in Garavanna.

Trall-là o Tralla-là. . . . I Fabbricatori di cacio lodigiano dicono così il lavorare alla tieca il cacio, impiegando gran dose di caglio, riscaldando di molto il latte, e prolungando i periodi d'aspetto per modo da lasciar digerire la quagliata nel siero. I Caciai imperiti o sbadati s'appigliano a questo metodo, o per meglio dire a questo nessun metodo, col quale procurano di mantenere buon viso al cacio da essi lavorato finchè l'hanno essi in governo, nulla curando che fuor delle mani loro scappi in peso fino al trentacinque per cento a confronto del cacio manipolato a dovere. Questo *Trall-là* somiglia alla torule imperizia colla quale i contadini vendemmiatori svinano il terzo di per dare acidità e serbo al vino fino al momento dello spaccio.

Trà l'ahem pett. Andare a babboriggoli. V. in Cagaratti. (gare.)

Trà marscia, sangu, ec. Gettare. Sfo-

Trà matt e Trass matt. V. in Matt.

Trà nn buj. fig. Uscir del seminato. V. in Bòj.

Trà on salt. Spiccare un salto.

Trà on sgar, on ziffol. Mettere o Mandare un grido o un fischio.

Trà on straned. Mettere uno sternuto.

Trà-sora. Sopraspargere.

Trà sottsora. Mettere o Mandar sopra o sozopra. Rifrustare. Trambustare. Rovistare.

Trass adoss la marsinna o Casciasela-sà a la pesg. Metter l'abito a bardosso (Tac. Dav. Perd. El. 35).

Trass a l'acqua. Lanciare il palo. Dar le vele ai venti. Tentar la sorte.

Trass ammalaa. Fingersi o Farsi ammalato. Diciamo pure Trass morti, Trass ciocch in senso consimile.

Trass a tutt. . . . Appigliarsi a quanto capita.

Trass biott. Spogliarsi nudo (Vite SS. PP. p. 116).

Trass de conscenza. V. in Conscenza.

Trass-sœura. fig. che anche dicesi Trass a l'acqua e Trà-sœura i manegh de la gippe. Dirizzarsi. Addestrarsi. Snighittirsi. Uscir del manico. Farsi vivo. Uscir di gatta morta o di gatto salvatico.

Trass-suerra. Svestirsi. Spogliarsi.

Trass-sœura. Spetcolarsi.

Trass-giò. Abbiosciarsi. Abbandonarsi. Avvilirsi.

Trass-giò. Indebolirsi. Per es. Vuj pù stà in lecc; vuj minga tramm-giò. Nna vogliu altro gincermi in letto, non mi co' troppo infiacchire.

Trass-giò. Uminarsi. Per es. Ona tosa de coo no l'ha nè de tegniss-sù tropp nè de trass-giò tropp. Una fantulla vvestuta non debb'essere nè troppo altezzosa nè troppo famigliare.

Trass-giò del tecc. Gittarsi dal letto in piana terra.

Trass in del cob. Ridursi alla mente. Rammemotare.

Trass-là. Gittarsi. Sdrarsarsi. Appancollarsi. Abbiosciarsi.

Trass tutt a sangu. Gocciolar sangue per ogni parte (Firenz. Rag. An.).

Trass-via. Sciacquarsi? (Gh. Voc.).

Trass-via. Strabificare.

Trass-via. Scagliarsi — Arrolarsi. Divincolarsi. Versarsi. Scontorcarsi. Dicesi di chi favellando o aringando talto si scontorce nella persona.

Trass via. Sviare nent. Sviarsi. Darsi al mal operare, torcere dal diritto cammino, cessar di operare virtuosamente.

*Trass-via. Bullarsi via. Sbracciarsi a checcheffa (*tosc. — Tom. Sin.).*

Trass-via. Darsi alla Venere vaga.

Trass-via con vun o con vunna. Sciuparsi con uno o con una.

Trass-via cont i brasc. Armeggiar colle braccia.

*Trass via minga mal. Essere una scinpatella (*tosc.).*

*Trà-sù. Dar di stomaco (*tosc. — T.G.). Vomitare. Recere. Gomire. Ritandare, e in gergo plebejo Rivedere i conti.*

Trà-sù. fig. Recere. Restituire, retdere l'usurpato. Faj trà-sù. Far cacciar fuora le lische del pesce mangiato (Nelli Pecch. Riv. II, 25). Fare sì che altri renda l'usurpato. Ti tratee-sù. Tu gli recerai (Monos. p. 161).

Trà-sù. fig. Dirla fuor fuora. Trà-sù via. Parla. Or oltre dalla fuore. Dalla una volta fuori. Nilla fuor fuori.

Trà-sù anca i busecch o i tevec. Sputar il cuore e gli occhi (Manni l'egl. III, 40).

Trà-sù l'anima. *Recere il cuore* (Fag. Ing. lod. II, 3). *Recere l'anima* (Caro Apol. 150).

Trà-sù on sgar, on sospir, ecc. *Mettere un grido, un sospiro*, ecc.

Trà su ona strada. *V. in Strada*.

Trà-via. *Gettar via* (Cecchi Dote I, 1). — *Scialacquare* — *Scacazzare*. Dissipare.

Trà-via. *Trar via. Gettar via*.

Trà-via. *Sciupare*.

Trà-via o Trà-giò o Trà-dent dicono spesso i contadini per Somenà parlando però esclusivamente di cereali.

Trà-via el collarin. *Schericarsi*.

Trà-via el coo. *Scaparsi* (Pan. Poet. X, 6). *Pigliarsi gran fastidio*.

Trà-via el fatt sò. *Mandar male il suo* — e fig. *Misurar gli altri colla sua canna*. Censurare altrui d'nn men-do esistente anche nel censore.

Trà-via el fias. *Gridare a vuoto* (Dante Inf. X, 8). *Parlare a vuoto* (ivi 31).

Trà-via el temp, la salut, i paroll, la fadiga, i danee. *Buttar via tempo, salute, parole, fatica, danari* (*tosc. mod. — Tom. G.).

Trà-via el vin, el latt, ec. *Dar la volta al vino, al latte*, ecc. Il Buon. (Tancia IV, 1) disse

Sol m'è restato qui il tegame in manu,
E dato ho per la via la volta al macco.

Trà-via i brasc. *Gettar via le mani* o sim. (Pandolf. Gov. fam. pag. 176).

Trà-via la miseria. *Snighitirsi. Sgran- chiarsi. Spoltrirsi. Spoltrarsi*.

Trà-via la vergogna. *V. in Vergogna*.

Var pussee vun a trà-via che cin- quanta a tegni a man. . . . A far gli averi e' ci vuole tempo assai e fa- tica grande, a scinparli basta un di.

Vorè trà-via el coo. *Volersi sbat- tezzare. Scaparsi*.

Trà. *Sprangar calci. Scalciare. Scalcheg- giare. Tirar calci. Ricalcitare*. Cavall che trà. *Cavallo che scalcia. Sparacalc*.

Trà de man e de pee. *Dibattersi colle mani e co' piedi*.

Trà. *Scoccare. Discoccare*.

Trà. *Sparare*. Scaricare un'arma da fuoco.

Trà a l'orba. *Tirare a vanvera*.

Trà. *Risolvere* (con voce dottr. aritm.); e fam. *Buttare*. Besogna trà i lir in sold. *Bisogna risolvere o buttar le lire in soldi*.

Trà. *Tirare o Trarre alla sorte o al tocco*.

Trà. T. Merc. *Trarre*.

Trà di cambial. *Trarre lettere di cambio*. M'han traa di cambial. *Mi sono state tratte lettere di cambio* (Raf. Borgh. Am. fur. III, 3).

Trà o Trà seda che molli con minore pro- prietà dicono anche Filà seda. T. de' Setajuoli. *Trarre o Tirar la seta*.

Trà el o del. *Pizzicar di . . .* (Magal.). *Sfumare in . . .* (Mich. in Viag. Targ. VI, 454). Verd che trà al giald. *Verde che sfuma in giallo*.

El trà pussee al bianch che a tut- t'olter. *Pizzica più di bianco* (o sim.) *che d'altro* (Magal. Op. 43).

Trà del bleu, del ross, del verd. *Pendere al turchino, al rosso, al ver- de*. Trà del scur. *Dar nel bigio. Tirare o Tendere o Volgere o Pendere al bi- gio. Nereggiare*.

Trà del giald. *Tendere al giallo* (*tosc. — T. G.). *Tirare al giallo* (Vas. Vit. 26). *Pendere in giallo* (ivi 31). *Gial- leggiare* (ivi 28). *Tirare in color giallo* (ivi, 27). El trà del giald. *Trà in giallo* (ivi). Tràn del giald. *Traggono in giallo* (ivi 29).

Trà a vun. *Arieggiare. Accostarsi a uno*. Averci somiglianza.

Trabàccola. *V. Tarabàccola*.

Traballà. *Traballare*.

Traballàda. *Traballata*.

Trabant. *Trabante* (Salvini). *Alabardiere. Lanzo. Lansichenecca. Lansichenecco. Lansichinet. Lancenech*.

Trabattèl o Trebattèl. . . . Specie di ponte ambulante o volante che si dica. È di due sorta. Talora consiste in un ponticello sostenuto da stili rin- forzati da varie traverse che portato in sui ponti stabili d'un muramento, serve, raddotto qua e là pe' ponti stessi a forza di braccia, a far pervenire i lavoratori a quelle parti per giugnere alle quali converrebbe innalzare un piano di ponte o incomodo o spen- dioso. Tal altra consiste in un egual ponticello sostenuto da quattro stili concatenati da traverse, e affidato da piede ad alcune ruote per mezzo delle quali e' si viene avanzando o ritraendo al pari d'una vettura. Questo serve a tagliare le alberate eccelse ne' viali,

agli accenditori negli edifizj in caso di luminarie, a' lavoranti e macchinisti teatrali, ecc. ecc.

Trabattin. . . . Specie di crivello col quale, brillato che sia il riso, si scevera dai rottami detti fra noi *Risinna*.

Trabescà. *Voce antica del Var. Milanese, ch'egli vuol derivata dal greco τραπεζα, e simile al nostro Tripillà. V. — Oggi si a Brianz. sta per Meslare. Trespicare. Imbertescare.*

Trabisónda. *Nome di città usato fra noi nelle frasi:*

Avegh quejoss de trabisonda. *Aver di sovallo.*

Sarè de trabisonda. *Sapere per cercottana, cioè per via terza, indiretta.*

Vegnuu al mond de trabisonda.

D'undici once. Bastardo.

Trabuccà o Trebuccà. *Traboccare.*

Trabuccà. *Tavolare.*

Trabuccàda o Trebuccàda. *Tavolatura.*

Trabuccàda. *Computo o Misura o Pesata in di grosso.*

Trabuccadór. *Tavolatore.*

Trabuccant. *Traboccante.*

Trabuccch. *Trabucco?* Misura agrimensoria nostrale che si divide in sei piedi (*pee*), e corrisponde a braccia milanesi comuni 4, once 4, punti 8 secondo i Cristiani e secondo la *Riduzione delle misure di lunghezza della Città e dello Stato di Milano* stampata dal Marelli nel 1781 in Milano. Forse è il *Tricubitum* lat. e il *Passino* toscano. — Il *Doppio trabucco* è da noi detto *Gettada*, ed è 8 braccia, 9 once e 4 punti nostrali.

Fà i pass longh on trabucch. . . :

Fare passi lunghissimi.

Trabuccchèl e Trebuccchèl. *Trabocchetto. Trabocchetto. Insidia, trappola. — Fra noi chiamansi Trabucchi anche certi calappi che tendonsi agli uccelli nelle frasconaje o sia ne' boschetti da noi detti roccol — Petragiola (Redi Voc. aret.). Trabocco — Trabiccolo. Bertesca — Schiaccia, e alla fior. Staccia.*

Pientà o Mett-sott on trabucchèl. *Tendere un' insidia.*

Trabucchèl. T. d'Uccell. . . . Sp. di Gabbia detta *Trabocchetto* dall'Oolina.

Tràcc. T. di Caccia. . . . Quel legno a cui sono raccomandate le funicine

delle paretelle, il quale tirato a sé dall'uccellatore fa rivoltare le paretelle stesse su gli uccelli.

Traccà. T. del Giuoco di Pruniera. . . . Fermare, arrestare.

Traccagnà. *Scuffiare. Diluviare. V. Sgagnà.*

Traccagnòtt che anche diciamo Tàss o Tassòtto Tanasciòtt. *Tarcagnotto* (tosco. — T. G.). *Fatticciotto. Fatticcio. Allicciato — Tossotto. Tangoccio. Tonsacchiotto. Inquariato. Tomboletto.*

Fass-sù on traccagnott. *Indozzare.*

Tracchèta. . . . Voce imitante il suono che si sente quando altri chiude a chiave un uscio, una cassa o simile. Noi abbiamo molte voci sull'andare di questa, fra cui le principali sono: *Tacch tacch, Tecch tecch, Tocch tocch, Tarlaocch o Tarlacchèta, Ciaff o Ciaffeta, Palaton, Palatonfeta, Tonfeta, Tarcheta, Paffeta, Ponsfeta, Tracch, Traach, Paff, Sgigh sgiagh, Slipp slapp, Sinsfeta, Zonsfeta, ecc.* Molte voci di simil natura si trovano anche ne' dizionarij italiani, come, per esempio, *Ticche tocche, Tuffete, Tiffe taffe, Tuppete tappete, Tintin, Tricche tracche o Trich tracch, Chiocch chioch, Chiacch ciacch, Cri cri, Cricch o Cricche, ecc.*

Tràccia. *Traccia. Orma. Podata.*

Andà in traccia. *Andare in traccia.*

Fra noi è frase usata rade volte e soltanto dalle persone colte.

Tràccia. *Strada. Radore. Chiarella.* Certo mancamento nelle stoffe e nei panni; la *Schiaranzana* dei Veneziani.

Tràccia. s. f. T. delle Scuole. . . . L'imbastitura de' componimenti.

Tracciù. *Così diconsi sul Lago maggiore quelle che sul Lago di Como chiamansi Vògh. V.*

Tràcco (Giugà al). . . . Specie di primiera che si fa come siegue in cinque persone: A quattro giocatori si distribuiscono quattro carte per uno, e al quinto cinque; questi gira la sua quinta carta agli altri, e ognuno procura di combinare con quella o primiera o frussi, e fatto ciò, grida *Tracco*; e alla fine del giro chi ha miglior frussi o primiera risulta vincitore.

Trachéa. Voce dottrinale non ignota anche al volgo. *Trachéa. Asperarteria.*

Aspera arteria. Canna del polmone o dei polmoni o del feto.

Tracòll. *Tracollo.*

Tuè-sù on tracoll. *Dare un crollo.*

Fare un gran calo. Tracollare fig.

Tracòlla. *Tracolla.*

Tradì. *Tradire.* Si usa anche fig. *Tradire uomo, patria, città, causa, parte, affetto. Tradire traducendo, declinando, compendiando, giudicando, difendendo* (*tosc. — T. G.).

El tradirav anca sù pader. *V. in Pàder.* (la fede.)

Tradi su la buona fed. *Tradire sotto Tradii. Tradito.*

Tradimént. *Tradimento. Tradigione — Fellonia.*

A tradiment. *A o Per tradimento. Per tradigione. Proditoriamente.*

Mangiapan a tradiment. *Mangiapane a tradimento.*

Traditor. *Traditore. Proditoro — Fellone. De traditor. Traditorascamente. Alla traditora.*

El gatt l'è traditor, El vin l'è traditor. *Il gatto, il vino ti fanno de' brutti scherzi allorchè meno tel pensi.*

Mett on ciud de traditor. *Conficcare un chiodo a schianco e, come dicono i Bolognesi, a stragualzon. V. in Giòd. Traditora. Traditrice. Proditrice.*

Traditorón (Mag. Fals. fil. II, 80 — 91). *Traditoraccio.*

Traditorónna. *Traditorissima* (Aret. Tal. I, 15) — *Traditoraccia* (id. II, 1).

Tradóra. *T. de' Setajuoli. Trattora* (Alb. enc. in Guscetto). *Quella donna che in una filanda attende a cavare la seta dai bozzoli.*

Tradótt. *Volgarizzato. Tradotto.* (zare. Tradù. *Tradurre. Tradlatare. Volgariz-*

Tornà a tradù. *Ritraslatare* (An. Decam. proemio pag. 7, riga penult.).

Tradù. *Trasferire.*

Tradutór. *Traduttore. Tradlatore.*

Traduzión. *Traduzione. Versione.*

Traduzionètta. *Tradusioncella* (Magal. Lett. dilet. p. 121).

Traént. *T. Camb. Traente.*

Traffegh. *Trafficare* (*tosc. — Zan. Ritr. fig. I, 1). *Lavorare. Darsi dattorno.*

Traffegà per cà. *Trafficar per casa* (*fior. — Zan. Rag. van. p. 51).

Traffegh. *Traffico per lavoro* (Monig. Serva nob. I, 2) — *Per Regir. V.*

Traffeghin. *Procaecino. Faccendiere.*

Traffèta. . . . Voce indicante colpo di cosa che si chiuda con forza.

Trefila. *V. Trefila.*

Trefila. fig. *Scala. Progressione di regola.*

Falla andà per la soa trefila. . . Far procedere cheocchessia per le vie regolari.

Trafjòj, ecc. *V. Trefœuj, ecc.*

Tragédia. *Tragedia* — e fig. *Trageria. Caso lugubre, miserando, lagrimevole, deplorabile.*

Traghètt. *Lo stesso che Vigna fig. V.*

Pienti on bell traghett. *Trovare una bella vigna, ed anche Mettere una cannella, cioè mettere un'usanza.*

Tràgich. *Voce usata da noi quasi unicamente come ag. di Fatt. Una Tragedia.*

Traguardirœù. *V. Straguardironi.*

Trainu o Trainanà. *Traino. Camminare che è un dì mezzo fra l'ambio e il galoppo, e che l'Alb. enc. in Traino chiama anche Andar d'anchetta o a spalletta. I cavalli così andanti diconsi Ubini, voce che i nostri poeti romanzieri trassero dal provenzale Oubon, e che i diz. ital. definirono poco bene.*

Andà de trainanà. *Andar di traino.*

Trainanài (Andà de). *Andare già giù.*

Tràjer. *Trajero. Moneta tedesca (Dreyer) che ebbe corso anche fra noi per mezzo Paolo.*

Tralassà. *Tralasciare. Il nostro popolo dice però più volentieri Lassà stà. V.*

Tràma. *Trama. Le fila da riempire la tela di seta.*

Tramàgg, ecc. *V. Tremàgg, ecc.*

Tramandà. *Tramandare.*

Tramèss. *T. Post. . . . Piego, pacchetto, involtino.*

Tràmm. *Babbaccio. V. Baltràmm e Badée.*

Tramœùggia per Tremœùggia. *V.*

Tramónt. *Tramonto. Tramontamento.*

Tramontà. *Tramontare.*

Tramontà. *Tramontato. Tramonto.*

Tramontànna. *Stella polare.*

Perd la tramontanna. *Perder la bussola, la scherma, la scrima — Fa perd la tramontanna. Cavar di scherma.*

Tramontànna. *Tramontana. Nord. Setentrione.*

Vent de tramontanna. *V. in Vènt.*

Trancia *che anche dicesi Contornatòj.* T. di Zecca. *La Taglia?* Quella macchina che serve a fare il cordone (*contorno*) alle monete. Dal fr. *Franch* di ugual sig.° — Anche gli Orefici hanno una macchina quasi simile per tagliare le piastre occorrenti pei loro lavori.

Trancià. T. di Zecca. Fare il cordone (*contorno*) alle monete colla macchina da noi detta *Trancia*.

Tranciadór. *Stempanino* (Biringuc. *Pirotec.* 488 e 490). *Tagliatore?* Quell'operaio che in una zecca o in una oreficeria lavora alla taglia (*trancia*).

Tranfugnà. È lo stesso che *Tanfugnà.* V. **Tranquill.** *Tranquillo.*

Tranquillament. *Tranquillamente.*

Tranquillità. *Tranquillità.*

Tranquillizzà. *Tranquillare.*

Transaziòn. T. Forense. *Transazione.*

Vegni a transazione. Accordarsi due transigenti in chiechessia.

Transc. *Taglio* — *Tondatura.*

Doré sur transe (dal franz. Doré sur tranche). *Dorato sulla tondatura.*

Transenna (Per). *In un passar di parole* (Istruz. al Machiav. Op. VII, 299). *Di passaggio. Di volo. Per transizione. Per transito.*

Adess mo ve diran

Per transenna l'incomod che se prœuva

A mudà la cà veggia in la cà nuova.

(Mag. Rim.)

E l' la dio per transenna, e l'è puttoat

la via d'esordi.

(Brand. Bad. Men.)

Trànset. *Andito. Corridoja. Passo.*

Trànset o Trànset. *Passaggio.* Luogo donde si passa — I diz. ital. non hanno esempio di *Transito* se non che nel senso dell'atto di passare.

Trànset. T. Comm. *Transito* (*tosc. — T. G.). *Commercio di transito* (*tosc. — ib. ivi).

Trànset. T. de' Dog. *Passo.* Il gabellare quelle merci che non si fermano in paese or'è la dogana, ma passano avanti.

Per transit. T. Dogua. *Per transito* (Baldi Leop. — Mol. El.). *Per passo.*

Transiatt. *Transat* (Fag. *Cicis. scons.* I, 8); e in bocca d'idioti *Transia* (Fag. *Pedestà spil.* I, 1) — F. Paozieniatt.

Transig. T. Forense. *Transigere* (Baldi Leop. — Mol. El.). *Transalare.*

Transù (dal fr. *Transi*). *Assiderato; Intirizzato.*

Transilli. *Utensili.*

Transità. *Tragittare. Transitare.*

Transitiv. T. Gram. *Transitivo.*

Transitòri. *Transitorio.*

Transónt. s. m. *Santo. Transunto.*

Trantràn. . . . Voce denotante il corso ordinario de' negozj, delle faccende, del vivere — Anche i Fr. ed i Provenz. dicono *Trantran* in senso prossimo.

Andà-là col solet trantran. *Mettere i chiodi nei buchi vecchi* (*tosc. — Paol. Op. I, 235). *Procedere come al solito.*

Trapanà. *Trapanare.*

Trapanà. *Trapelare. Trasudare. Gemere.*

Trapanant. . . . Voce di gergo finanziario per Contrabbandiere.

Trapellaria. *Lo stesso che Zagatrarria.* V.

Tràpen. *Volgitajo* (Bart. *Mis.* 94 retro).

Trapano. *Trapanatojo.* Strumento notissimo.

Eucc. . . . = Zenta. Cuojo = Bacchetta. . .

= Rodella. . . = Cord. Briglie.

Trapen a archett. *Trapano a petto* (Baldin. *Voc. dis.*) o ad archetto.

Trapen a corda. *Trapano a corda.*

Trapen a torno. *Trapano a tornio.*

Trapen a triangol. *Nespolà.*

Trapùu dicono nel Varesino per Ratt *tappon.* V. in Ratt.

Tràppa (Fraa de la). *Religioso della Trappa* (Diz. *Ord. relig.*).

Tràppa. V. *Treppà.*

Tràppacà. *Lo stesso che Strappacà.* V.

Tràppatantòu. *Tappatò.* Voce imitante il suono del tamburo.

Tràppatantòu. diet. *Un solenne cocemero* (Redi Op. V, 133). *Un Tondone* (*tosc. — T. G.). *Cupassone. Ignorantone.* V. *Badée.*

Tràppola. *Trappola*, sì al proprio come al figurato. — Sp. varie di trappola sono il *Calappio* o *Galappia*, la *Decipula*, la *Rivosa*, la *Schiavicia* o *Stiaccia*, la *Tagliuola*, il *Trabocchetta*, ecc. Andà-giò o Da-giò la trappola. *Scoccare la trappola.*

Ciappà con la trappola. *Trappolare. Pigliare a trappola.*

Ona trappola d'ona cà. *Una casipola. Una casupola.*

Pientà di trappol. *Tender trappole. Far trappole.*

Restà in trappola. *Dar nella trappola.*
 Tirà a trappola. *Trappolare.*
 Tira-sù l'assetta de la trappola. *Aprir la cateratta della trappola* (Sacchetti Nov. II, 16).
 Tràppola. *Trabiccio.* Ogni macchina stravagante, e particul.^o se di legno.
 Tràppola. fig. *Trappola. Trappoleria. Galappio. Calappio. Lacciuolo. Tagliuola.*
 Trappolà. fig. *Trappolare.*
 Trappolaa. fig. *Trappolato.* Restà trappolaa. *Appannare. Dar nella ragna o nella rete.*
 Trappolàda e Trappolaria. *Trappoleria.*
 Trappoladór. *Trappoliere* (Pand. Gov. fam. 123). *Trappolatore. Giuntatore.*
 Trappolée. . . . Fabbrikatore di trappole.
 Trappoliu. *Trappoletta.*
 Trappolin. *Trampellino* (*fior.). Asse posta a pino inclinato sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa pei loro salti — I Francesi la chiamano *Tremplin.*
 Trappolin e Trappolin d'on bagaj. *Trotolino* (Pac. III, 28). Ragazzino.
 Trappolón. . . . Gran trappola.
 Trapuscée chiamano in qualche parte del contado il Ratt tappon. *V. in Ratt.*
 Trapuscéra. *Topaja.*
 Trapuscéra. *Androne. Cunicolo.* Bucherattola che fa in terra la talpa.
 Trasà. *Strusciare* (Adimari fra i Son. del Burchiello 271 — Salvini *Odiss.* I, 14). *Fare strazio della roba ecc.* (T. G.). *Sciupare. Sprecare. Digiastare. Spasimare. Splacare. Scialacquare. Mandare a male scialacquatamente.* Il parinigliano *Strussiar.*
 Trasà i danee. *Straziar danari* (Dav. Tac. St. II, 158). *Fare alla palla dei quattrini* (*tosc. — Meini in *Tomm. Sin.* p. 712, col. 2.^a). *Malmettere i danari.*
 Trasà i danee in besasciarìj. *Scacazzarsi i danari.*
 Trasàa. *Scialacquato.* (*lacquata.*
 Trasàda e Trasamént. *Scialacquato. Scia-*
 Trasandà. *Trasandare.*
 Trasandaa. *Trasandato.*
 Trasattà. *Sciupacchiare* (*tosc.).
 Trascurà. *Trascurare,* e alla lat. *Negligere.*
 Trascurà vun. *Trascurare uno* (*tosc. T. G.). Non gli usar le consuete carezze.
 Trascuràa. *Trascurato. Straccurato. Tracurato.*
 Trascuradón. *Trascuralaccio. Trascuratis.*

Trascuràzza. *Trascuranza. Trascuraggine. Trascuralaggine. Trascuratezza.*
 Trasferita. T. Forense. *Accesso.*
 Trasformaa (Accademia di). L' *Accademia dei Trasformati* surae nella nostra città correndo l'anno 1546 a incitazione, cred'io, del celebre Majoragio che ne fu il principale ornamento. Ebbe però breve durata, e forse cessò di subito col mancare del suo promotore. Nel secolo passato rinacque a florida vita per opera del Conte Giuseppe Maria Imbonati, e noverò suoi Accademici i migliori ingegni del paese, fra i quali primo il Parini. Cessò verso il declinare del secolo. Aveva per impresa il Platano col motto *Et steriles Platani malos gesserunt*, e per iscopo la coltura delle belle lettere, e speciulemente della poesia.
 Traslocà. *Trasportare. Trasferire. Dislo-*
 Traslocàa. *Dislocato.* (*care.*
 Traslocamént. *Permuta da luogo a luogo.*
Trasporto. Trasportamento.
 Trasmorti (Fà). *Fermar le carni.*
 Trasón. *Gittatore del suo* (Mach. Op. X, 511).
 Scialacquone (*tosc.). *Sciupone o Dissipone* (*tosc.). *Sciupatore. Dissipatore.*
 Trasónna. *Scialacquona* (*tosc. — T. G.).
 Trasónn. *Scialacquatoraccio* (Fag. Gen. cor. II, 3 — id. *Forz. rag.* II, 2).
 Sciuponaccio (*tosc.). (*parente.*
 Trasparént. *Translucido* (San. Pros.). *Tras-*
 Trasparént. sust. m. . . Nome di quelle carte diseguate, inoliate e traslucide che si usano col lume dietro in occasione di luminare.
 Trasparl. *Trasparire.*
 Trasparlà. *Delirare. Vaneggiare.*
 Traspirà. *Traspirare.*
 Lessà traspirà. *Lasciar trapelare segreti, voci, ecc.*
 Traspiraziòn. *Traspirazione.*
 Vess in traspirazion. *Trasudare.*
 Trasport. *Trasporto. Trasportamento.*
 Incioster de trasport. *V. in Incioster.*
 Transport d'estem. T. Censuario. . .
 Trasporto d'estimo.
 Transport. T. Mortuar. . . Il trasporto del cadavere dalla casa alla chiesa.
 Transport. T. de' Fab. d'org. . . Asi-cella isolata la quale per una canna sola d'organo fa quel medesimo che la *maestra* per molte.

Trasportà. Trasportare. Trasferire.

Lassass trasportà. *Lasciarsi vincere o trasportare agl' impeti dell' ira o sim.*

Trasportà. T. di Stamp. *Rimaneggiare le pagine.* Il ted. *Umbrechen.*

Trasportaa. Trasportato. Trasferito.

Trasportàbel. Trasportabile. Trasferibile.

Tràss. V. in Trà.

Trastullà usiamo soltanto nella frase

Fà trastullà. *Stancheggiare — Stranare. Straniare. Straneggiare.* Far im-

Trasversäl. Trasversale. (pazzire.

Trasvestii. Stravestito. Travestito.

Trasvestimént. Travestimento. Stravestimento.

Trasvestiss. Stravestirsi. Travestirsi.

Tràtt. Tratto. Folla. Fiata.

De tratt in tratt o vero Ogni tratt.

Tratto tratto. Di tratto in tratto.

Tutt a on tratt. *Ad un tratto — In un tratto. Di punto in bianco.*

Tutt a on tratt. *In una prima apparenza* (Gh. Voc. cit. Borgh. Vinc.).

A prima fronte. Di prima vista. Di prima presa — V. anche in Vista.

Tràtt. Tratto. Procedere. Muniera.

De bell tratt. *Trattoso. Manicroso.*

Gentile. Civile. Di buone maniere. Di bel tratto. Di belle creanze.

Tràtt de penna. Svolazzi.

Tràtta. Tratto. Tratta. Estensione. Spazio. Distanza.

Tràtta. T. Cambiario. *Tratta.*

Trattà. Trattare.

Se tratta d' ona ciulada. *Trattasi d' una bazzecola, d' una miseria, di poco.*

Tornà a trattà on affare. *Ripigliar il trattato. Rappiccar o Rattaccar il filo.*

Trattà ben, Trattà man. neut. *Agire bene o male. Comportarsi bene o male.*

Trattà ben. att. *Trattar bene.* Trattà man. att. *Maltrattare. Bistrattare.*

Trattà de can vun. *Aspreggiare uno.*

Trattà fumigliarment. *Trattare con dimestichezza. Fare a fidanz.*

Trattà ona causa. *Trattar una causa* (*tosc. — T. G.).

Trattà onestament. *Onesteggiare. Gio-car netto.*

Trattà. Trattare (*tosc.). *Banchettare. Con-vitare. E in genere lo stesso che Fà sporgi-ment. Trattare.* Per es. *Lucoeu tratti mi. Oggi tratto io* (*tosc.), cioè pago io i sorbetti, il caffè, la cena, il pranzo.

Pol. II.

Trattass a la granda. Tener gran posto.

Trattà. Amoreggiare. Corteggiare. Prati-care. El tal el le tratta. *La tratta egli* (*tosc. — T. G.). Se trattan. *Si trat-tano* (id.).

Trattà. Trattare ass. Venire a composi-zione (*tosc. — T. G.).

Trattà. s. m. Tratto. Procedere.

Bell trattà. *Bel tratto.* Cativ trattà.

Tratto villano o cattivo. Mal'procedere.

Trattà de s'cioppettee che anche di-ciamo Trattà de s'ciopp. *Malprocedere.*

Inurbanità. Inciviltà. Increanza. Mu-lacreanza. Cattivo tratto. Tratto villa-no, e anche Stancheggiare. Straniare.

Trattaa. partic. Trattato.

Vess tratta pesg che nò on can.

Portar basto. Essere tiranneggiato o aspreggiato o straniato o padroneg-giato tirannescamente.

Trattaa. s. m. Trattato. Opera. Scritto.

Trattaa. s. m. Trattato. Negoziato.

Trattaa de pas. *Trattato di pace.*

Vess in tratta de matrimoni. *Trat-tarsi di matrimonio.*

Trattàbel. Trattabile. Benigno.

Trattàda. . . Donna amoreggiata.

Trattadèll. Trattatino (Targ. At. Ac. Cim. III, 151 e 178). *Trattatello.*

Trattamént. Banchetto. Convito. È però da notarsi che le voci *Trattà* e *Trat-tament* fra noi servono a denotare non solamente il banchettare, ma anche la semplice distribuzione di rinfreschi, dolci o simili che facciasi in una veglia, in un ballo, ecc. — *V. anche in Sporgimént.*

Trattàri. Trattario (Gaz. di Fir. 1829).

Colui sopra il quale è tratta una cam-biale dal traente.

Trattativa. Trattato. Trattamento. Nego-ziato. Negoziazione.

Vess in trattativa. *Essere o restare sul tavoliere. Tener trattato.*

Vess in trattativa de matrimoni. *Trattarsi di matrimonio.*

Trattegni. Trattenere. Rattenere. Ritene-re.

Trattegni. Trattenere. Intrattenere. Te-nere a bada. Sopprattenere.

Trattegni. Trattenere piacevolmente.

Trattegniss. Trattenersi. Ristarsi. Arre-starsi — Contenersi. Temperarsi.

Trattegniss per Fermass. V.

Traversà. T. di Giuoco. . . Scommettere che fanno tra loro una data somma due o più degli astanti a un giuoco, sulla persuasione che debba vincere piuttosto l'uno che l'altro dei giocatori; e queste sono le scommesse che i Franc. chiamano *Paris de traverse*.
 Traversà. T. de' Faleg. *Intraversare*. Piallare il legno per traverso prima di venire a ripulirlo più fine.
 Traversà. T. di Giuoco. . . . Metter su danari alcuni spettatori sul giuoco altrui, o pure Mandare altri danari oltre la posta ordinaria del giuoco.
 Traversàa. *Traverso*.
 Traversàa o Bentraversàa. *Tarchiato* — Parl. di bestie i diz. ital. registrano *Traversato* in questo sig.* — Il Rosini (*Luis. Stroz.* III, 37) usò anche *Traverso*.
 Traversèll. *Traversino*.
 Traversiér. . . . Flauto.
 Traversin. *Capazzale*. Quel guancialetto che si pone da capo del letto; e dicesi così quando è lungo quanto la larghezza del letto stesso — Ne' diz. ital. *Traversino* è termine de' costruttori e dei marinai.
 Traversin. *Gonnellino. Cintino*. Dim. di Gonnella.
 Traversin. T. de' Macell. *Scannello*. Taglio del bove o del vitello macellato che è la parte del culaccio più vicina alla coscia.
 Traversin. T. de' Sell. . . . Nella cavazza è un cojettolo trasverso.
 Traversitt. . . . Ne' parasanghi da ruote sono i regoli trasversi di sostegno.
 Traversitt o Architt de' ciel. T. de' Car. *Archicelli*? Regoli per lo largo dell'intelaiatura del cielo delle carrozze.
 Traversón. T. dei Faleg. *Traversone*.
 Traversón per Scoèggia. V.
 Traversón. *Traversone*.
 Traversón. T. di Stamp. . . . Pezzo di legno forte, grosso, riquadrato, e incastrato nelle due cosce del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la madre vite o chiocciola della vite del torchio stesso — I Francesi chiamano questo pezzo *Sommier supérieur* o *d'en haut*, e i Tedeschi *Oberbalken*. Forse non sarebbe malamente detto *Mozzo della madre vite* o *Testa del torchio* come scrisse il traduttore del Chamber.

Traversón. . . . Malattia del cavallo consistente in ulceri trasversali al di sotto del modello del piede, dette da alcuni *Serpentine*.

Travesór che alcuni dicono La Travisóra. T. d'Oref. . . . Così chiamansi certe tanaglie, dette *Tenailles crochues* dall'Encyc. Servono ad abbrancare il crogiuolo per l'orlo superiore e levarlo dal fuoco. Sono diverse dalle imbracciatoje le quali abbracciano il corpo del crogiuolo stesso; ed hanno le branche fatte a 7 dopo la nocetta.

Travètt. *Corrente. Piana. Travicella. Travetta. Travicello*. Così chiamansi que' travicelli lunghi e sottili che servono a varj usi, e principalmente nelle impalcature, adattati fra trave e trave.
 Travètt. . . . Nome di quella grossa tavola che si sovrappone come architrave murato a que' vani d'uscii o di finestre che si lascino senza archivolto. La *Lapazza* dei Siciliani.

Travettón. *Accr. di Travètt. V.*

Travis per Tarvis. V.

Travisóra. V. in Travesór.

Travitt che altri dicono anche Bòr. *Madieri*. Le traverse costituenti l'ossatura del fondo delle barche. Nelle nostre barche non abbiamo chiglia, e perciò i madieri sono intieri da un fianco all'altro. Taluni di essi sono riquadrati, e diconsi *Cagn*.

Travitt. *Travette*.

Stia-li a cuntà i travitt. *Stare a covarsi o Stare a covar se medesimo. Novverare i correnti del palco* (Alb. enc. in *Corrente* nei testi). Starsene ozioso, colle mani a cintola o inchiodato in letto per indisposizione o poltroneria.

Tràvol. v. cont. per Tráv. V.

Tegù a man i busch e trà-via i tràvoi. V. in Guggiàda.

Travòtt. *Tondone. Corrente*.

Travottèll. Dim. di Travòtt. V.

Travottón. *Correntone*.

Trè usiamo noi al femm. V. in Trii — Al maschile lo usiamo solo nel modo aritmetico *La regola del tre*, ed è cosa curiosissima che in questo solo caso noi abbaurloniamo quel nostro Trii maschile che i Tedeschi ci vengono a chiedere per questo solo caso onde poter nominare la loro *Regel de tri*.

È vunna e dò e trè, la zoppa la gh'è
o vero ciappa la zoppa che la gh'è
o pure ciappa ch'el gh'è. *V. in Zòppa.*

Falla de tre. *Aver versicola* (Spad.
Prosodia). Termine del giuoco delle
pallottole, e significa aver tre palle
più vicine al grillo (*balin*) che non
quelle dell'avversario.

Treball. s. m. . . . Gli alunni della
nostra Accademia braidense di belle
arti danno questo nome alla seconda
lezione d'ornato a mano libera, perchè
ha qualche forma di tre palle.

Trebattà. *Fagliare. Crivellare* il grano.

Trebattavò. v. cont. dell'A. Mil. *Vaglio.*
Crivello da grano. Forse la voce pro-
cede dall'ital. *Trebbia* e *Trebbiare*
che qualche testo (come nel § 2.^o di
Trebbiatura) lascerebbe supporre in-
terpretabile anche in sig. di *Vaglio*.

Trebattèll. *V. Trabattèll.*

Trebattin. . . . Crivello di fil di ferro
che scevera dal grano le pietruzze,
la vecchia, ecc. (no.

Trebattin. *Vagliatore. Crivellator* di gra-
Trebbattù. *Vagliato. Crivellato*, e dicesi
del grano.

Trèbbi. *Bagordo. Gozzoviglia. Allegria*,
ed anche *Trebbio*.

Trèbbia. *V. Tribbia.*

Trebùcc, Trebuccà, Trebucchèll, ecc. *V.*

Trabùcc, Trabuccà, Trabucchèll, ecc.

Trebucchèll de l'or. *Lancella.*

Trebulà. *Tribulare.*

Trebulaziùn. *Tribulazione.*

Trebuléri. *Tribolazione.*

Trebuléri che anche scrivesi *Tribuléri.*

Bordello. Chiasso. Bisbiglio.

Trebuléri. *Nuvolo. Subisso. Mercato. Ca-
terva. V. Sfragèll.*

Trèdes. *Tredici.*

El tredes de tarocch. fig. *Il Tredici*
(Fag. *Rime* III, 24 e 223) nelle min-
chiate — e fig. *La Morte*.

In tredes a tavola la va mus. . .
Fra le tante sciocche superstizioni
popolari una delle più radicate è
questa che dove per caso trovinsi ad
una stessa mensa tredici persone, una
di esse debba morire entro l'anno.
Tale ubbia è bellamente derisa da due
poeti veneziani, cioè dal Varotari nelle
Satire (p. 72 e 73) e dal Badu nelle
Rime (IV, 145).

Quella di tredes costajour. *Il Tre-
dici. La Morte.*

Quell di tredes. *Tredicesimo. Terzo-
decimo. Decimoterzo*, e ant. *Tredesimo*.

Tredes di quattordes mia. *V. in Mia.*
Tredes-e-mèzz. s. m. . . . Monetina d'ar-
gento che è la metà della lira italiana.

Tredesin. s. m. *Il di tredici di marzo.*

Credesi che in questo dì si piantasse
in Milano la Fede cristiana, e vi s'in-
alberasse la croce per la prima volta.
Nel secolo scorso celebravasi la festa
relativa nella chiesa di san Diomigi
scomparsa sul finire del secolo stesso,
e a tale festa concorreva tutta Milano
a foggia di corso. Oggidì si festeggia
per lo stesso oggetto nella chiesa del
Paradiso in Porta Vigentina. Corre
opinione che la pioggia, la neve,
il vento e il sole abbiano ogni anno
alternativo dominio su questa gior-
nata, e per verità l'opinione è avva-
lorata dal fatto quasi sempre. Il Balestr.
(*Rime* III, 29 e segg.) ha una poesia
sul *Tredesin*.

Tre-e-dersett-e-mèzz. s. m. . . . Moneta
d'argento che è la metà del crocione.

Trefila. *Trafila. Filiera — Cioncone?*

Passà per la trefila. *Trafilare. Ti-
rare a filiera o a trafila. Arganare.*

Passà per la trefila di . . . *Passare
per la trafila o per la filiera dei . . .*

Trefila per Ferr di coo. *V.*

Trefila. . . . Strumento per far fiori
intagliati in legno.

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo. Filiera.*
Macchina per mezzo della quale si
lamina (*trefila*) l'oro e l'argento da
ridursi a monete.

Cassa de trafila. *Cassa? = Cilinder. Cilindro?*

Trefila. T. di Zecca. *Laminatojo.* Nome
che si dà a quella particolare officina
di zecca nella quale sta il laminatojo
propriamente detto (*la trefila*).

Trefila. *Trafilare.*

Trefilà. T. di Zecca. *Laminare.* Ridurre al-
la debita grossezza quelle lastre d'oro,
d'argento o di rame donde s'hanno
a cavare i *piastrini* per farne mone-
te. Anche i Francesi dicono *Laminer*.

Trefiladór. . . . Lavorante alla trafila.

Trefœuj o Trifœuj. *Trefoglio. Trifoglio.*
Trafoglio — I *Trefœuj. Il Trifoglio-
lune* (Gior. Georg. III, 309).

Trefœuj cavallin. *Medica pippolina* (così il cav. Re Ann. in *Medicago lupulina*) — Altri però per *Trefœuj cavallia* intendono la *Medicago saliva* dei bot. ch'è la *Luzerne cultivée* de' Fr.

Trefœuj cavallin (altro). *Trifoglio pratense* (così l'Alb. enc. in *Capalina*). *Trifoglio perpetua* (così il cav. Re Ann. in *Trifolium agrarium*).

Trefœuj di fior bianch. *Trifoglio pallido*. Il *Trifolium hybridum* dei bot.

Trefœuj ladin (in genere). . . . Il trifoglio spontaneo.

Trefœuj ladin (in specie). *Trifoglio bianco*. *Trafogliolino* (così il Targ. Toz. in *Trifolium repens*).

Trefœuj ordenari. *Trifoglio incarnato* (Gior. agr. tosc. 1840, p. 161). *Trifoglio rosso*. *Erbone?* *Trifoglio annuo*.

Trefœuj. . . . *Gerbone* (Gior. Georg. II, 236). *Trifoglio egiziano*. Il *Trifolium squarrosum* de' botanici.

Trefœuj. . . . *Coda di volpe*. *Strigginne*. Il *Trifolium angustifolium* de' bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio fragolino*. Il *Trifolium fragiferum* dei bot.

Trefœuj. . . . *Trifoglio capocchino* (Gior. Georg. II, 237). *Trifoglio sotterraneo* (Targ. Ist.). Il *Trifolium supinum* del Savi.

Trefœuj. . . . *Trifoglio panonci- no*. Il *Trifolium Malilotus* de' bot.

Trefœjia. s. m. . . . Prato tutto a trifoglio. *Trefœjia* o *Trifojia*. *Caporosso*. *Trifoglio bolognese* (del Targioni Tozzetti). È il *Trifolium purpureum* L.

Treğa. V. in *Triga*.

Trein. *Treggia*. *Brenna*.

Tre-lira. s. m. *che anche diciamo Mezz-scud e in gergo Mezz-œuoc*. . . . Il mezzo scudo milanese; moneta d'argento oggidì fuori di corso.

Tremà. *Tremare*.

El tremà di vettol. *Svettare*.

El tremma nò. *Non tremà* (*tosc. — T. G.). Ha di che farsi largo.

Tremà come ona fœuja. *Tremar come una vetta* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 3). *Tremar tant'alto dalla paura* (Nelli *ivi* III, 2). *Tremar come giunca al vento*. *Tremare come verga*. *Tremare a verga a verga*.

Tremà d'ardiment. *Essere bravo come un lampo*.

Tremà el pincirou. V. in *Pinciroci*.

Tremà tutt o Tremà de capp e pè.

Tremar tutto di paura, ecc.

Tremagg o Tremacc. T. di Cac. *Tramaglio*. *Traversaria*. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di due teli di rete sovrapposti l'uno all'altro.

Tremagg che anche diciamo Albo- rée. . . . Sp. di rete da pesare i caprini alburai.

Tremagg de truta. . . . *Tramaglio* da trote mantellata, e con sugheri o piombi.

Tremagg per agon. . . . Rete da pescar agoni. Ha sugheri e piombi.

Tremaggin. *Dia. di Tremacc*. V. È di maglia stretta assai.

Tremaggiòn. . . . *Gram. tramaglio*.

Tremant. T. di Stamp. . . . Nome dei tipi delle vocali aventi il segno della dieresi. Perciò ä, è, i, ö, ü sono detti a, e, i, o, u *tremant* dai nostri compositori — Anche i Francesi dicono ä, è, i, ö, ü *trema*.

Tremèndo. *Tremendo*.

Trementiana. *Trementina*.

Trèmer. *Trémite*. *Trémito*. *Tremóre*.

Tremèzz. T. di Cart. *Cavaliere*. Que' ritti che tengono in guida le stanghe (i gambetti) de' mezzi che pestano i cenci nelle pile per farne carta.

Tremilla. *Tremila*.

Tremiòn o Trimiòn dicono sul lago di Como quella che i *Verbanensi* chiamano *Remarœula*. *Scalmo*. *Scarmo*. *Caviglia* infitta nell'orlo della barca la quale serve per sulcro al remo.

Tremirœu. . . . Spillone lunghissimo di metallo che ha da un capo alcun fiorellino od altro ornato che tremola appuntato ne' capegli per ornamento. Potrebbe dire *Tremolante*. E di fatto lo Spadafora, che nella sua *Prosodia* registrò per un singolar favore due sole voci milanesi, cioè *Cervellato* e *Tremarole*, a quest'ultima soggiugne l'ital. *Tremolanti* o *Dinderlini*. I Romani lo direbbero *Virtivarli*.

Tremirœulla. *Tremito*. *Tremarella*. *Tremollo*.

Tremmacòs che in alcune parti dell'Alto Mil. e sulle costiere del Lario dicono *Girœu*. *Coditremola*. *Cutretta*. *Cutré-*

tola. Boarina. Ballerina. Uccello noto che è la *Motacilla boarula* L.

Ciappà i tremmacoa o Ciappà parascioul. fig. *Pigliar l'acceggia. Batter la diana o la borra.* Tremare dal freddo — Di alcuno vestito leggiero a' tempi freddi dicesi *Egli è foderato di trumontano.*

Tremorùggia. *Tramoggia.* Cassetta a pì-Tremorùggia. *ramide* capovolta che s'adatta sulle macine, donde esce il grano o la biada da macinare — Le parti che le ineriscono *veggansi in Molin*, e vi si aggiunga *Graniscoula* della quale *veggasi nelle Gimite.*

Tremolànda. v. sch. *Tremarella*, e men bene *Tremerella* — *Parlético.*

Tremorént. *Tremolante. Tremante. Tremelondo. Trémulo. Trémolo. Tremoroso.*

Trenitàa. *Trinità.*

Tréno. *Treno. Seguito.*

Tréno. T. Milit. *Treno* (Gr. Diz.). Propr.° il carriaggio delle munizioni da guerra. Soldaa del treno. V. *Carrettiér.*

Trénta. *Trenta.*

E trenta! Esclam. V. in *Sciàtt.*

Fà on hordell o on freccass o on rabbadun del trenta pari. *Fare il diavolo in un canneto.* Fare il maggior fracasso possibile — Il Lalli (En. trav. VII, 125) usa anche la nostra frase

Fa il trentapara, e cresce in infinito.

Giacchè emm sua trenta, femm anca trentun. *Tanto s'imbratta la madia per far dieci pani quanto per venti e per cento. Dove va la nave può ire anche il brigantino. Tanto se ne va a mangiare uno spicchio quanto un capo d'aglio.* No va lo stesso a fare un male più picciolo o più grande. Dove va il più ne può ire anche il meno.

Trentaciinqu. s. m. Moneta d'argento che è il quarto della piastra di Spagna, la quale fra noi vale trentacinque soldi milanesi.

Trentaueuv-men-on-quattrin. s. m. . . Il quarto del crocione.

Trenta quaranta. . . . Sp. di giuoco noto.

Trenta-söld. s. m. Moneta d'argento del valore di trenta soldi mil., oggidì fuori di corso — V. anche *Fòro*

Trentèuna. *Trentina.* (sig. 2.°

Trentin che altresi dicesi Pènta o Pentin. Sorta di uccello di cui l' in Pènta.

Trentin. v. cont. brianz. Cofui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare; e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di *Resegòtt* — I *Trentin* sono la più parte montanari del Piacentino o del Genovesato che scendono ne' varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc. V. anche in *Resegòtt sig. 1.°*

Trentinorèù. Specie d'uccello.

Trentòtt o Trentott-söld. Moneta d'argento parmigiana che vale sei lire di quella moneta, e trentotto soldi milanesi.

Trentùn. *Trentuno.*

Fà trentun de Monscia. *Fare spallo.*

Lo diciamo scherz. in alcuni giuochi ne' quali toccar trentuno è viciata, trentadue perdita; e il dettato nasce dal doverare la libbra monzese più once che non la nostrale.

Giacchè emm sua trenta, femm anca trentun. V. in *Trénta.*

Giugà al trentun. *Fare il trentuno* (*fior.).

No se pò di trentun finchè no l'è in del sacch. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.* Non si deve fare assegnamento su checchessia finchè non si ha in piena podestà.

Trepànà. neut. *Trapelare.*

Trepillà. V. *Tripillà.*

Trepillin. V. *Tripillin.*

Trepònta, ecc. per *Prepònta*, ecc.

Trepòsta. Nastro di pelle che ferma i due bastoni del coreggiato.

Trepòsta ed anche *Desgràzia dicono verso il Comasco* Un Dappocaccio.

Treppà o Trappà. v. cont. *Strappare.*

Trésca. *La Tritatura* (Lastri). Il fatto e il tempo del tritare il riso.

Trésca (dal romanzo *Tresca*). *La Trita del riso?* (*tosc.). *La Sterta?* (*inarem. san.). Diconsi così propriamente i covoni di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto, ed anche l'aja tutta coperta di covoni così ordinati — Chi va raccostando i cavalli sulla sterta direlbesi l'*Accostarello* (*tosc.).

Trésca. dicesi eziandio Quella porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico

e spessa, riportando nella divisione del riso sull'aja un quarto od un quinto del prodotto, secondo l'uso dei paesi, dedotta la semente che spetta all'affittajuolo.

Batt la tresca. *Lo stesso che Trescà. V.*

Mett in tresca. . . . Disporre i covoni del riso sull'aja.

Trescà che anche diciamo Batt la tresca.

Tritare(Lastri). *Far la trita(*mar.san.)*

— Trebbiare. Battere. Dicesi più particolarmente del riso e del miglio quando si spula facendolo calcare da cavalli.

Trèscia. v. cont. per Trèzza(V.) che si usa specialmente in sig. di quella Treccia di paglia onde si fanno cappelli. *Treccia(Lastri Op. III, 209 — Gior. Georg. II, 44). Treccia da cappelli(Giorn. Georg. XII, 112).* — A Prato la Treccia suole vendersi in pezze di cento braccia e del peso di due libbre di paglia per ciascuna pezza.

De hella trescia. *Ben trecciato(Gior. agr. tosc. I, 141).*

Fà trescia. *Intrecciare la paglia per farne cappelli(*tosc. — T. G.). Far la treccia(*tosc. — T. G.). Trecciare(*fior. Salvad. 34). Tesser fiscelle.*

Trèscia. *Intrecciatura. (lista).*

Tresént. Trecento — Tresentista. Trecentesia. *Granaglia(Zanob. Diz.). Migliarola.* Palle picciolissime di piombo per caricar archibugi; la *Dragée de Fr.*

Tresia grossa. *Gocciolone(Zan. Diz.).*

Tresia. T. de' Confet. *Treggèa.* Confetti minutissimi tondi. Della treggea ve n'ha di bianca e di colorata. Colla treggea s'imbrattano anche le pastiglie di cioccolatte e sini.

Trèspet. V. *Tripée fig.*

Trevis o Tarvis. *Voce d'alcuni paesi del contado prossimi al Bergamasco per Grèppia. V. Mangiadóra.*

Trèzza. *Treccia* — La Cr. registra anche *Trezza*, ma come voce antica provenzale — La Treccia si compone con due, tre, sei, dieci o più legnuoli. Con giò i trezz. *In treccia. In trecce. Scapigliata.*

Fà-sù i trezz. *Intrecciare o Trecciare i capelli. Desfaj-giò. Strecciarli.*

Tirà-sù i trezz. *Rialzar le trecce.*

Trèzza. . . . Sorta di pane così detto dalla sua forma intrecciata.

Trezzin e al pl. I Trezzitt. *Trecciola.*

Trezzón. . . . Gran treccia.

Giugà al trezzon che anche diciamo

Giugà ai trii omen. . . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Varj giocatori si uniscono insieme e si dispongono in cerchio, in doppia linea; uno di loro, che sta in mezzo, formato che sia il cerchio, si muove e procura di cacciar qualcuno dal cerchio stesso dove s'introduce egli, e quello dei giocatori che al rimettersi degli altri in cerchio rimane fuori della doppia linea, cosicchè venga a mettersi per terzo dietro a una delle file, rimane perdente, e deve andare in mezzo a ricominciare il giuoco.

Trià e Trià-giò. *Tritare — Stritolare — Sminuzzolare. Sbriciolare.*

Triàa e Triaa-giò. *Trilo.Tritato. Triaa-sin.*

Stritolato — Sbriciolato. Sminuzzato.

Triacca. *Teriaca. Triaca; idiot. Utriaca, e ant. Tiriaca.*

Triacca. gergo. *Merda. Contessa di Ci-villari. Cessino. Bollino.*

Triàda. *Stritolata. Tritata(*fior.).*

Triadinna. *Dim. di Triàda. V.*

Triàngol. T. Geom. *Triangolo.*

Triàngol. *Triangolo(Diz. mus.). Strumento musicale così detto dalla sua forma.*

Triàngol. . . . Sp. di Lima triangolare e puntuta in cima.

Triàngol. T. Eccl. *Saetta.* Candelliere sul quale si pongono le quindici candele negli uffici della settimana santa.

Triàngol. T. Eccl. . . . Quel parato triangolare con ricami a raggiata che si pone isolato sull'altare come dossale a quella base sulla quale posa l'ostensorio del SS. Sacramento allorchè se ne fa pubblica esposizione.

Triàngol. s. m. *Specie di mustello che dicesi più com. Ziber de la panera. V.*

Triangolaziòn. *Triangolazione(Att. Acc. Cr. III, 215).*

Triangolètt. *Triangolino(*tosc. — T. G.).*

Triapàja. *Trinciapaglia(Gior. agr. tosc.*

VIII, 200 — È voce usata da un Toscano soggiornante in Francia, ma benchè senta di *Tranche-paille* non pare spregevole). *Falcione per fare il segato(Gior. agr. tosc. II, 135). Trinciara(*tosc. — T. G.). Tritatojo. Falcione a gramola — Il professore Luigi*

Peregrini, in una sua bella *Memoria sul miglioramento de' formaggi lombardi* (Milano 1837) lo dice *Triapaglia*. Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame. Vi si veggono

Cassa. . . . = Ferr. *Falcione* = Manuelli e Asetti o Manuellini. . . . = Azzaliti. . . .

Questo strumento, che è succeduto alla *Serra* della quale si servivano i Romani ad uguale scopo come dice san Girolamo in *Amos* cap. I, è l'*Hachepaille* de' Fr. Nell'Alto Milanese è strumento che si vede in ogni stalla, più o men grossolano ch'ei sia. Ve n'ha anche di ferro a mo' d'un forbicione a lame binate circolari e taglienti.

Triapaja. *Bucapere* (Micheli in Targ. Viag. VI, 256). *Cervo volante non cornuto* (Targ. Viag. ivi). *Scarabeo rinoceronte femina* (Ferrante Imperato). Sp. d'insetto notissimo il quale, se non erro, è la femmina del Lucano cervo (*cornabò*, *furmiga sparpajusa*, *pesaferr mas'c* mil. berg. e ludig.). È diverso dal Cervo volante solo nell'esserne men grosso e nell'avere le antenne brevissime e non racemose.

Triapaja (altro). . . . Insetto, ch'è lo *Scarabæus silenus* col corno rivolto dello Scopolio, o lo *Scarabeo rinoceronte* d'altri.

Triaraffet. *V. in Tajatriffol*.

Triasc per Triasc. *V.*

Triavò. v. cont. per Triapaja. V. Ve ne sono anche per tritar la foglia de' gelsi.

Tribbia che altri dicono anche Trèbbia. *Saggina a spazzola* (Targ. Ist.). Sp. di erba nota di cui si fanno spazzole.

Tribbià. Tribbiare.

Tribolè. T. d'Oref. . . . Sp. di Cono lunghissimo pendente al tondo e stretto sul quale si foggia la lastrina onde ha da uscire un anello.

Tribuléri, ecc. V. Trebuléri, ecc.

Tribunà. Tribunale. Banco della ragione.

Tribunetta. Tribunetta.

Tribunna. . . . Loggia o aperta o ingraticolata in cui le persone distinte sogliono appartatamente udir messa.

Tribùtt. Tributo. Pagà el tribut. *Pagare il tributo* alla natura, alla morte, e sim.

Tricchtracch. T. di Giuoco. *Tavola reale* (*tosc.). *Trictrac* (Parini).

Vol. IV.

Giugà al tricchtracch. *Giocare a tavola*. Specie di giuoco che si fa sul tavoliere, e che è detto *Trictrac* anche dai Francesi.

Tricchtracch. Sbaraglino. Nome di un giuoco noto, e del Tavoliere su cui si fa. *Tricchtracch dicono alcuni, dal verso che fa, la Passera mattella. V. in Passera*. *Tricchtracch*. T. de' Fabbriferr. . . . Congegno di ferro che s'adatta ad un uscio per poterlo aprire anche stando in letto.

Tricch-e-tracch. Cialeso (Redi *Vocab. aret.*). *Tabella. Raganella. Crepitacolo*. Nomi generici di un ordigno, vario secondo i varj paesi, col romorio del quale ne' giorni di passione si danno per le vie que' segni che s'usa dare colle campane nel restante dell'anno. Fra noi è un'asse con una maniglia mobile di metallo su ciascuna delle sue facce; in più luoghi di Toscana è un martello di legno impernato e mobile sopra di un'asse, ed è nominato come fra noi.

Tricch e tritracch. } *Trich tracche* (Burch. *Sonet. 54*). *Tricche tracche. Trich track*. Voci imitative del romore che fa chi cammina in zoccoli o sim.

Trici. Lo stesso che Reatin (altra) V.

Triciel. . . . Sp. di Vettura a tre ruote.

Tricò. Bastoncino? Sp. di casmir pastoso si ma consistente quanto il panno, e tessuto a rilievi vergati.

Tricolór. Tricolore. Tricolorato. La bandiera tricolor. . . . A noi rappresentò la bandiera nazionale italiana a tre colori, bianco verde e rosso.

Tricoté. Camiciuola. Farsettinio di lana o di cotone che portasi sotto gli abiti e sopra la camicia per difendersi dal freddo. Fra noi *Tricoté*, con nome francese, perchè è lavorato a maglie. *Tricoté* chiamiamo anche le Gonnelle lavorate in tale guisa.

Trid, Tridà, ecc. per Trij, Trià, ecc. V.

Tridov. Triduo.

Trienàl. Trienne.

Triènni. Triennio — Per eccellenza, fu così detto fra noi il triennio repubblicano dal 1796 al 1799. (*deute*).

Triénza. Farca. Forcato. Forchetto. Tri-Triff e tràff. . . . Voci imitative del romore che fa chi tramesta più robe diverse.

Trisœj e Trisfjón. *V. Tresœuj e Tresfjón.*
Trisfola. *Tartufo.* Specie di tubero noto
che è il *Lycoperdon tuber* L.

Trifola bianca. *Tartufo nostrale*
(*tosc.). Il *Tuber albidum* del Cesalpino.

Trifola negra. *Tartufo nero o porcino.*
Il *Tuber cibarium* de' botanici.

Trifola. gergo. *Vulva. Conno.*

Trisfolà. *Attartusfolare.* Apparecchiare una
vivanda a quel modo che soglionsi
acconciare i tartufi.

Trisfolàa. *Attartusfolato.*

Trisfolàda... Una buona scorpata di tartufi.
Trisfol d'acqua. *Tribolo aqualico.*

Trisfoléra. *Tartufeto. Tartufaja. Tartu-
fiera.* Luogo dove nascono i tartufi,
detto dai Francesi *Truffière.*

Trisfolètta. *Tartufoletto.* Lalli).

Trisfólón. *Tanaceto. Erba da bachi.* Il
Tanacetum vulgare L.

Trisfólott. fig. *Tarchiatotto* — ed anche
Pentolone. Pigraccio.

Trisfört. . . . Specie di stoffa.

Triga. *Tricca* (Pan. *Poet.* I, VII, 9). *Tri-
ca.* Fà triga o trega. *Inamistarsi.*

Trigà. *Fermare. Arrestare. Trattenere.*
Dal greco *τρυγῶ*; dice il *Var. Mil.* o
vero dal lat. *nectere tricas* (Voc. nap.).

Trigabœù. *Arresta buë. Intriga barba.*
*Serpentina. Resta bove. Bulimàca. Bu-
limàcola* (Targ. *Ist. in Ononis arvensis*).

Trighètt. T. de' Calderot. . . . Sp. di
ferri da stampare.

Triglia. T. de' Panu. *Buratto.* Sorta di
saja nota. — I nostri mercanti dicono
anch'essi volgarmente *Buratt, Burat-
tin,* ecc. *(noletti).*

Trigliiff. T. Archit. *Triglifo.* Ha i *Gliſi* o *Ca-
Trigòsna per Tringòsna. V.*

Trii. *Tre.* Nel dialetto milanese *Duue* e *Trii*
sono declinabili per generi, ciò che
non accade nella lingua italiana. Quindi
diciamo *Trii* al mascolino e *Tre* al fem-
minino. *Trii ann. Tre vœult.*

Giugà ai trii omen. È lo stesso che
Giugà al trezzon. *V. in Trezzón.*

Quand lus i trii sò. *V. in Sò.*

Senza di nè duu nè trii. *Non dire
che ci è dato, e fare, correre, ecc.*
(Sacchetti *Nov.* 159 e 160). *Senza
mettere tempo in mezzo. Da vedere a
non vedere. Issofatto.* Immediatamente.

Vuu l'è nissun, duu l'è on spass,
trii l'è on freccass. *V. in Vùn.*

Triicantón. *Biodo.* Specie di Erba infesta
al riso, ed è il *Scirpo lacustre* dei bot.
Triicantón che altri dicono Fasorèll. *Oro-
banche?* Erba che s'avviticchia spe-
cialmente alle fave e le danneggia. Ha
seme cantonate.

Trii-e-mèzz. s. m. . . . Sp. di mone-
tina erosa del valore di quindici cen-
tesimi nostrali.

Trii e mezz e mezz tatter. . . . Lo di-
ciamo per tacciare copertamente alcuna
donna di meretricio.

Trii-e-mèzz. fig. *Lenone.*

Triiquattrin che anche diciamo Pigottlù,
Borlœù, Borlorin, e sim. *Donnaccina.*
Donna piccola e magretta che i Franc.
direbbero volgarmente *Un échantillon
de femme, Un petit bout de femme* —
Triiquattrin si usa anche per *Decimo,
Nece, Scriato,* parlando di uomini
o di fanciulli. *(ciolo).*

On triiquattrin de formaj. *Uno Scric-
On triiquattrin d'ona donna. Una
Pocolina* (Monos. 49).

Triisètt. *V. Trissètt.*

Triij. *Trilo.* Formaj triij. *V. in Formaj.*

Trill. *Trillo.* Il Diz. di mus. suddistingue
il Trillo in giusto, sforzato, lento le-
gato, variato, crescente o mancante
cromatico, doppio e Semitrillo, e i
Trilli difettosi in caprino e cavallino.

Trillà. *Trillare. Battere trilli. Tirar di
gorgia.*

Trillàda e Trilladinna... Un batter di trilli.

Trillètt. *Trilletino.*

Trimèster. *Trimestre.* s. m. (Segneri *Manna*).

Trimión. *Scalmiera.*

Trinca. *Voce usata nella frase*

Nœuv de trinca. Nuovo di colpo
(Ces. in Colpo). *Nuovo di zecca. Ancor
caldo della fucina.* Nuovo nuovo, non
mai prima adoperato.

Trincà. *Baciar la terra. Bere al boccale.*
Trincare. V. Sbagascià.

Trincàda. *Bevuta* - Trincadinna. *Bevutina.*

Trincadór. *Gorgione. Beone. V. Sbagasciùn.*

Trincaséra. v. dell'Alto Mil. . . . Nome
dispregiativo di Macchina o Fabbrica
qualunque mal costrutta.

Trincànt erroneamente scritto da alcuni
Trinciànt. . . . Feuditura a cuneo
per lo lungo che si fa ne' massi delle
cave disposti a strato verticale per
istaccarne i pezzi.

Trincéra. *Trincea*. *Trinciera*.

Trinceràss. *Trincerarsi*.

Trincètt. T. de' Calz. *Trincetto* (poem. aut. pis.). *Falcetto* (Alb. enc. in *Falcetto* e in *Coltello* - Alb. bass. in *Tranchet*). Specie di coltello falcato con cui i calzalai raffilano i loro lavori.

Trincettin. T. d'Ottomai. . . . Sp. di tanaglioza tagliente (*tronchesin*).

Trincià. *Trinciare*. *Smembrare*. *Distrinviare*. *Servir di coltello*. *Servir di coppa e di coltello*. *Far da trinciante o scalco*.

Trincià el cunt. *Far la falcidia*.

Trincià. *Trinciato*.

Trinciàda. *Trincio*. *Trincialura*.

Trinciadór. *Scalco*.

Trinciànt per Trincànt. *V.*

Trinciànt. *Il Coltellone* (*così detto assoluto in qualche parte di Toscana). *Trinciante* (*tosc. — Poem. aut. pis. XVI, 40). Coltello assai più grande degli ordinarij, di cui si fa uso per trinciare le vivande che vengono portate in tavola — Ne' diz. ital. *Trinciante* vale scalco o smargiasso.

Tringòsna o Trigòsna. v. br... Sp. d'uccello.

Tringosnin e al pl. Tringosnitt. v. br... I piccini della *tringosna*.

Trinitàa. *Trinità*.

Triocca. *Triocco* (Fag. *Non bisogna*, ecc. II, 8). Impaccio, affaraccio.

Trión. *Erba cornacchia o crocina*. *Erisma*. *Rapini o Rape salvatiche* (Targ. Ist.).

Trionfà. *Trionfare*.

Trionfà. v. br. pel nostro Tettagh-dent. *V.*

Trionfàl. *Ad. di Carr, Pòrta*, ecc. *V.*

Trionfànt. *Ad. di Pòrta*. *V.*

Glorios e trionfànt. fig. e sch... Lo diciamo di chi esce a bene di checchessia ancorchè talora immeritamente.

Triòtt. . . . Sorta di pesce.

Tripée (in genere). *Treppiede*. *Trepiede*. *Treppiè*. Arnese noto — *Tréspolo* se di legno e a 4 piè — *V. anche Tripod*.

Tripes quatrangol. *Treppiede quadrangolo* (Scappi Op. p. 9 e figure).

Tripée redond. *Treppiè tondo* (id. ivi).

Tripée. . . . In ispecie chiamiamo *Tripée* il *Lavamane* di ferro o di legno che si regga su tre piedi; in genere lo usiamo altresì per Portacadin. *Lavamani*. *Lavamane*. Arnese di più forme, ancorchè non su tre piedi, da posarvi sopra la catinella da lavarsi.

Tripée. fig. *Pentolone*. *Dappoco*. *Inerte*.

Tripée. T. Eccl. *Spigolo*.

Triperón. *Dappocaccio*.

Tripes. *Atrepice* (Re Ort. dir.). Erba nota.

Tripillà. *Guizzare*. *Sguizzare*. *Sguisciare*

— Il fr. *Trepigner*, il sicil. *Trippiari*.

Tripillin. . . . Un bimbo che sguizza

Tripia. ad. *Triplo*. (sempre.

Triplicà. *Triplicare*—*Triplicàa*. *Triplicato*.

Triplich. *Triplice*. *Triplicato*. *Triplo*.

Tripod. *Tripode*.

Tripol. s. m. *Tripolo*. *Tripoli*. Sorta di creta o di pietra bianca tenera che si polverizza, e serve per pulire i metalli. L' *Argilla tripolitana* di Lin.

Tripola. T. Music. *Tripola*. *Tripla*.

Tripolà. *Polire* col tripolo.

Trippòtt (dal fr. *Tripot*). *Epa*. *Pancione*.

Trippòtt. *Trippone*. *V. l'ansción* (persona). *Tonfacchiotto* — Il *Trapot* provenzale, il *Trapu* franzese.

Trisèll. voce brianz. *Tritello* che è di mezzo fra il *Rosgiœu* e la *Crusca*; forse il *Rosgiorin* di città. *V.*

Trissètt. *Tressette*. *Tresette*. *Tresetti*.

Napola. *Verrigola*. *Versogola* = Tre coss. *Cricca* = Geles. *Giulè*. *Gilè* = Geleron. *Giuleone* = Bertol. *Cartacce* = Quatter coss. *Cricca di quattro* ? = Comod. *La Matta*.

Giugh a trissètt. *Giocare a treselle o a tressetti*. Spezie di giuoco di carte che si fa in più maniere, e sono

A comodass e gibilin. . . . *Giocare a tressetti scoperti* con ispeciali convenzioni accomodatizie.

Ai mazzitt. *Lo stesso* che A trissètt scopert. *V. più innanzi*.

A trissètt a domandà el compagn. . . . *Giocare a tressetti domandando a piacere per compagno chi ha la carta che si chiede*.

A trissètt a entrà. . . . *Giocare a tressetti a entro*.

A trissètt a levà. . . . *Giocare a tressetti rubando certe date carte*.

A trissètt in partida. . . . *Fare a tressetti in quadriglia*, cioè in quattro giocatori, due per parte.

A trissètt scopert. *Fare a tre setti scoperti* (*tosc. — Rim. aut. pis.). Si distribuiscono le carte del mazzo in otto fascetti di cinque carte l'uno, e alternativamente si danno quattro fascetti all'uno, e quattro all'altro dei

due giocatori, pei quali il giuoco continua del resto secondo le sue regole ordinarie, con questa diversità non pertanto che le carte di faccia dei fascetti debbono di mano in mano essere sempre scoperte.

Trissettà. . . . Giocare a tressetti.

Trissettada. . . . Una giocata a tressetti.

Trist (Vegul-giò). *Venire sparuto. Scadere. Misvenire.*

Trista (Fà la) che anche diciamo Fà ona scimbia. *Rimanere scaciato. Venire corta o fallita qualche cosa ad uno.*

Tristà. bella voce brianz. *Rattristare.*

Triùza. s. f. o Loengh pii Triulz. *Pio Albergo Trivulzi.* Ospizio in cui hanno alloggio, vitto e vestito gratuito quattrocentottanta poveri settuagenarij milanesi d'ambo i sessi. Questo gerontotrofio fu aperto in Milano l'anno 1771 nel palazzo del principe Antonio Tolomeo Trivulzi che l'anno innanzi ne aveva ordinato l'erezione legandogli le proprie sostanze — Il nome di *Triulza* è dato altresì ad altri luoghi di proprietà di tale ospizio per comodo d'accesso prossimi alle basiliche di S. Stefano e S. Nazzaro grande.

Triusc. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

Trivellón. *V.* Tinivellón.

Triviàl. *Triviale.* Trivialón. *Trivialissimo.*

Troacàr. *T.* Chirurg. *Trocarre.*

Trobbià. *T.* di Cart. . . . Tramenare il pesto.

Trœu-tœu-tœu. *Taratantara. Tù tù.* Voci imitanti il clangor della tromba.

Trœùja. *Troja. Scrofa. Porca.*

Trœuja sanada. *Majala* (*tosc. rom.

— Gior. agr. tosc. 1840, p. 137, 174 e altrove).

Trœùja (a donna per improprio). *Genitildonna trojana* (Fag. *Ast. bal.* I, 6).

Genitildonna di Casa Porcina (Ingann. II, 3) — ed anche *Sciupata* (*tosc. —

T. G.). *Eupa. Troja. Scrofa. Porca. Porcaccia.* Donna rotta al male.

Trœùja. fig. *Majalaccio* (Zan. *Diz.*). Dicesi ad uomo sciatto, sudicio, porco.

Trofein. . . . Dim. di Trofeo. Nelle Scuole Arcimbolde questa voce aveva a un dipresso il valore di *Accessit*, come Trofeón quello di *Premio*.

Troféo. *Troféo.*

Trofeón. *V.* in Trofein.

Troja. v. com. . . . Specie di pesce.

Troja. Nome proprio di città usato nelle frasi Avanzo de Troja. . . . Donna già bella ma oramai invecchiata.

I avanzi de Troja. . . Avanzugli di vivande — Marame, Rifiuto in genere.

La ruvinua de Troja. Finimondo.

Trojàda. *Trojata* (*tosc. — *T. G.*). *Trojame* (*tosc. id.). *Sadiciume.*

Trojazza per Trojónna. *V.*

Trojée. . . . Specie di Rete, poco dissimile dal *Tremaggia*, che si usa sul Lario per la pesca de' pesci così detti *troj*.

Trojètta. *Porcella.*

Trojètta. *Sciupatella* (*tosc. — *T. G.*).

Trojettina. *Porcellotta*; — e fig. *Trojettuola* o *Trojoncella* (*tosc. — *T. G.*).

Trojn. s. m. Dim. di Troja nel sig. di pesce.

Trojón. *Trojone* (*tosc. — *T. G.*). *Porcuccio.* Improprio ad uomo sudicio, mangione o grassaccio.

Trojónna. fig. *Trojona* (*tosc.). *Trojaccia.*

Trómha. *Tromba* — Le parti principali della tromba sono Testop. *Siantufo*, o alla lat. *Embolo* = Valvola. *Aninella* = Manegh. *Menatoje* = Corno. *Decioni* = Tirant. *Quide*.

Trómha. *Tromba. Tuba.*

Trómha drizza. *Tromba diritta.* Sonador de tromba drizza. ger. . . . Spia.

Tromba mariuna. *Tromba marina*

(Strat.). *Portavooe* (Gior. agr. X, 258).

Tromba parlante o *stentorfonica*.

Trómha. *Asta. Incanto.*

Fà tromba. *Trombare* (Poem. poet.

cort. III, 67). *Incantare. Sabastar.*

Vendere all'asta, all'incanto, alla tromba.

Vendere con autorità pubblica a suon di tromba per liberare al maggior offerente — Pagà tant de tromba.

Pagar tanto di trombàtara (Mol. *El.*).

Trómha (Strivaj de) che anche diconsi de croppa. *Tromboni.* Stivaloni da postiglioni, corrieri, ecc.

Trómha. *F.* di Ferriera. *Buccolare?* *Boc-*

Trómha. fig. . . . *Spha.* (colare?)

Trómha. . . . Il canale delle bocche d'estrazione d'acqua irrigatoria.

Mesurà la tromba in asta. *T. Idraul.*

Misurar l'acqua che si deriva da un fiume o da un canale, non alla bocca di esso, ma lungo il deflusso.

Trómha. . . . Nella chiarina è il pezzo

estremo fatto a padiglione.

Trómha. *Bombarda.* Uno dei registri dell'organo.

Tromba o **Trombetta**. . . . Nome di quelle per così dir razze che da capo terminano nelle così dette *bozzonell* che danno moto ai naspi d'un filatojo, e da piede incastrano nella ruota.

Trombà. T. Idr. . . . Misurare l'acqua nei canali di derivazione.

Trombàa. T. di Mur., Archit. *Strombato*. *Finestra trombada*. *Finestra strombata*.

Trombada. *Inginocchiata*. Agg. di finestra ferrata per modo che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori.

Trombadura. T. Idr. . . . Misurazione d'acqua irrigatoria così com'è detto in *Tromba*.

Trombée. . . . Fabbriator di trombe da suono.

Trombée. *Cannafo* o *Trombajo* o *Docciafo* (*tosc.). Fabbriator di trombe idrauliche.

Trombetta. s. f. *Trombetta*. *Tromba*.

Sonà la trombetta. *Trombare*.

Sonà la trombetta. fig. *Sonar le trombe*. Spetezzare — pure fig. *Trombare*. *Trombettare*. *Far piazza de' fatti altrui*. Divulgarli, pubblicarli.

Trombetta. s. m. *Trombetta*. *Trombettiere*. *Trombadore*. *Trombettatore*. *Trombettino*. *Trombetto*. *Strombettiere*.

Trombetta de ciittaa o *Tubatór*. Il *Tromba* (*tosc.). *Banditore*. *Gridatore*. Colui che pubblica gli editti a suon di *Trombetta*. fig. *Spia*. (tromba).

Trombetta. *Trombettare*. *Strombettare*. *Trombare*. *Trombeggare*. Sonar la tromba — ed anche per Pubblicare a suon di tromba, che si dice più propriamente *Strombazzare*.

Trombetta. fig. *Trombettare* o *Trombare*. *Strombazzare*. Pubblicare, Divolgare, Dire a molti una cosa.

Trombettada. s. f. *Strombettata*. *Trombata*. *Strombettito*. *Strombazzata*. Il sonar della tromba.

Trombettin o **Trombettinna**. *Trombettino*.

Trombin. T. de' Calz. *Rivolta* (*fior.). Quella fascia di cuojo, di colore per lo più gialliccio, che si arrovescia dalla bocca fino alla metà o ad un terzo della canna o gamba di uno stivale.

Trombin. T. de' Sella. *Trombe delle tirelle* (*tosc. — Diz. art.). I Francesi li dicono *Pourreaux*.

Trombin o **Stucc** de gunassin. . . . *Salvasguance* di cuojo.

Trombin. *Padiglione*? No' flauti è il pezzo estremo da piede. Il *Pied de' Francesi*.

Trombón. *Trombone*. *Spazzacampagne*. Specie d'archibugio di canna larga, corta e strombata in bocca, il quale si carica con più palle.

Trombón altro o vero *Peston-scavezz*. *Pistone scavezzo* (Fag. Gen. cor. fig. I, 5). *Pistone*. Specie d'Archibugio di canna corta, grossa, accompagnata e con bocca strombata, e col calcio snodato, che si porta cavalcioni sul braccio.

Trombón. . . . Sp. di zucca che è la *Cucurbita anguina* de' botanici.

Trombón di perchi. . . . Sp. di rozza tromba fatta di corno colla quale il porcajo chiama a raccolta il suo gregge porcino. (sica).

Trombón. *Trombone*. Grsa tromba su-
Trombonada. . . . Spara di trombone.

Trón. *Tuono*; ent. *Trono*, *Tronito*, *Truono*.

Fort come on tron. *Gagliardo come una spada* (Mach. Cliz. IV, 111). *Forte*. *Robusto*. *Possente*. *Mitante*. *Balioso*. *Fortoso*. *Vigoroso*. *Fervido*.

Secret come el tron. *Sagreto come un dado*. Diceci di chi non sa tenere il segreto. *Secret comme un tron* dicono anche i Provenzali.

Trón. T. Tetr. . . . Quel congegno che serve a produrre tra le stene un fragore simile a quello del tuono.

Tronà. *Tonare*. *Tuonare*, e ant. *Tromare*.

L'è rar eh'el tronaa che nòl pioava. *Di rado tona che non siagua pioggia* (Buon. Prov. II, 226). *E' non si grida mai al tempo ch'è non sia in paese o ch'è non sia lupo o can bigio*.

Tronà. fig. *Bucinarsi*. Esser qualche voce o sentore di checchezza — *Bucinare* son due e vale precisamente il contrario.

Tromada. *Tonamento*.

Tromadonna. Dim. di *Tromada*. V.

Tromada. v. o. . . . Colpo dato con un tronco.

Trónch. *Tronco d'albero*.

Divid per tronch. V. in *Divid*.

On tronch o On troncoitt d'on bagaj, d'ona cosa o sim. V. *Fachinotti*.

Tronch de strada. *Tratto di strada*.

Tronchesta. *Le Tanagliose* (*fior.). *Tanaglie da tagliare* (luoch.). Sp. di Tanaglie taglianti dette *Tailles coupées* dai Francesi. Gli orefici, gli ottonai, ecc. ne hanno per recidere i

filì di metallo, i calzolari per cavar le bullette dalle forme, ecc.

Troncòtt. *Bastracone*. On troncòtt d'ona giovena. . . . Una giovene robustissima.

Tronin. T. Eccl. *Trono*. Quello su cui si posa l'ostensorio nell'esp.^o del SS. SS.

Tròno. *Trono*. *Seggio reale*. Parl in trono. *Sembrare intronizzato*.

Tròpp. *Troppo*.

Anca tropp. *Di molto* (Ces. *Soprag.*).

Col tirà tropp se romp. *V. in Tirà*.

O tropp o minga. *O asso o ventriglio. Senza mezzo*.

Pur tropp! *Pur troppo!* L'è pur tropp vera. *Pur troppo è vero. Così non fosse*.

Tutt i tropp hin tropp. *Il troppo stucca* (Lor. Med. *Canz.*). *Ogni troppo è troppo. Ogni troppo si versa. Ogni soperchio rompe il coperchio. Tutti gli estremi son viziosi. Ogni eccesso è male. Trop est trop* dicono anche i Fr.

Vorè savè tropp. *Entrar troppo in là*.

Tròpp (dal fr. *Troupeau*). *Gregge*.

Tròppa (dal romanzo *Troppa*). *Frotta*.

Frotto. Turba — al dispres. *Trozzo*.

Andà in troppa. *Andare a branchi o indrappellato* — Ona troppa de gent. *Una frotta di persone* — Troppa de besti. *Branco. Turma*.

Troppàda. *Gran frotta*.

Troppàss. *Attrupparsi — Ammassarsi — Ammonticchiarsi*.

Troppèll (A). *A cesti. In ciocche. In famiglie, e dicesi spec. delle Fragole*.

Troppètt. *Drappelletto*. (in Fónsg.

Troppètt. *Agg. di Fónsg. Famigliola. V.*

Tròs (in genere). *Tralcio*. Ogni nuova messa di vite — *Tros* proviene forse dal greco stipite *Τρυάω* (vendemmiare) o da *Τρυέω* (seccare), o dal latino *Tradux*.

Tròs (in ispecie). *Tralcio. Treccia*; e alla lat. *Palmitè*. La messa di vite dell'anno

che fruttifica l'anno susseguente — È diverso dal *Bernardón* che è quel capo di vite che rimane sul tronco dell'anno avanti. *Propriam. Tralcio* è il ramo verde; *Sermento* o *Sarmento* il secco.

Tròs intèndesi anche più specialmente nelle viti a piega pel Capo da frutto fermato al rincontro (*palètt*) — *Il palmitè che pende fuor della legatura sempre è di frutto*.

A san Giorg dà la volta el tros. . . . Sul finir d'aprile la vite è adorna di pampini e sta per fiorire.

Gœubb del tros. *Collo del tralcio*.

Tutt i tros. *La Tralciaja* (Gior. agr. tosc. III, 602 — Ricci *Note Pozzi* 27).

Vit a tros. *V. in Vit*.

Tròsa. *Ad. d' Erba. V.*

Trosàda d' uga. . . . Una tralciaja d' uve.

Trosettin. *Tralcettino* (*tosa.).

Trosin e al pl. Trositt. *Tralcuolo*.

Trosœù. *Rocchio? Fetta di pesce*. Ogni sezione circolare di pesce. Corrisponde precisamente al *Taraçon* degli Spagnuoli, al *Tronçon* o alla *Rouelle* dei Francesi ed alla *Trancho* dei Prov.

Trosœu d'inguilla. *Rocchio d'anguilla* (Domen. *Faces*. pag. 385).

Trosorin. *Rocchietto?*

Trosoròtt. *Bastraconé*, e parl. di donna, *Baliona. Tangocciona. Bastracona*.

Tróssa (dal fr. *Trousse*) . . . Parte della sella.

Trotrò. . . . Sp. di Blonda strettissima da guernizioni, ricami, ecc.

Trott. *Trotto*. Uno degli andari del cavallo — Il *Trotto* suddistinguesi in *Trotto picciolo*, *Buon trotto*, e *Gran trotto*.

De trott. *Di trotto. Di buon trotto*.

Trottone. (ciolo.

Mezz trott o Contrapàss. *Trotto picc-*
Trott disegual. Trotto duro (Crus. in

Duro § 9).

Trott saraa. *Trotto chiuso* (Veron.).

Trotto serrato (Fortig. *Ricc.* IX, 91).

. Trott slanzaa. *Trotto lanciato*.

Trottà. *Trottare. Andar di trotto* — e dicesi per similitudine anche dell'Uomo.

Fà trottà come on asen. *Far ballare come un paleo*.

Trotlàda. *Trottata* (Mol. *El.*). *Trotto*.

Fà ona trottada d'asina. *Fare un trotto di asino che poco dura*.

Vuj che faghem ona trottada in legn. *V'o che facciamo una cocchiata, una scarrozzata, una carrozzata*.

Trottadiuna. *Breve trotto. Breve trottata*.

Trottadór. *Trottatore*.

Trottadór (dal fr. *Trottoir*) . . . Nome di quelle due linee continue di pietroni che sono parallele nel mezzo delle vie della città, e sulle quali trottono i cavalli delle carrozze.

Trottin. . . . Picciol trotto.

Trotrón. *Trottone*.

Trovà. *Trovare.*

Chi cerca trœuva. *Chi cerca trova.*
El trœuvi-pù. gergo. *Nol trovo; essi smarrito fra la lana* (Burch. *Son.* 100).
L'è mej perdel che trovall. *V. Pèrd.*
Per trovall bisogna andà là. *Chi lo vuole, gli è là* (*tosc. — T. G.).

Se pò trovà? *Ne volete sentire una marchiana?*

Se vœurem pur anch ben nun, che se trœuvem semper!

Fab. *O signor Lelio caro, e da che viene Che per la terza volta oggi vi trovo?*

Lel. *Questo vuol dir che noi ci vogliamo bene.* (Fagioli *Prologo Fortini* VII, 225).

Tal e qual se fa, tal e qual se trœuva. *Quel che si fa è reso* (*tosc. — T. G.).
Si tesse quello che s'inconocchia (Matteo Franco in un sonetto fra quelli del Burchiello a pag. 250) — *Sicut metili erilis, metietur et vobis* dell' Eccl.

Trovà-sœura. *Inventare.* Trovà-sœura ona scusa. *Inventare una scusa.*

Trovassadoss. *Scoprirsi uno ad alcuno*

Trovàa. *Trovato*, e sinc. *Trovo. Trovo.*
Trovànt. . . Nome di que' Filoni di metalli, di pietre o sim. che trovansi isolati e come dispersi in un luogo dove non esiste alcuna miniera o cava principale relativa — I nostri Geologi li chiamano *Massi erratici* per ossequio ai *Blocs erratiques* dei geologi francesi — Quando tramezzano il filone d'una miniera si dicono *Intervenj* (Alb. encicl.)

Truccà. *Trucciare. Trucchiare. Truccare.*
Ai giuochi del trucco, delle pallottole e simili è il Levare colla sua la palla dell' avversario dal luogo dov'è.

Truccà. *Cozzare. Urtare.*

Truccà. *Fuggir velocemente.* Così il *Varon Mil.*, e dice dal gr. *τραχάω* — I diz. it. hanno *Truccar via* per andarsene.

Truccà. *Mazzerangare. Pillionare. Mazzapicchiare. Pestonare* — Truccà i pedai de l'era. *Mazzerangare le banchine dello spazzo della muttonaja.* Truccà la rizzada. *Mazzerangare l'acciottolato.*

Truccàda. *Cozzo. Trucciata.*

Truccàda. . . Ripassata di mazzeranga.

Truccadina. . . . Un po' di cozzo —

Una lieve ripassata colla mazzeranga.
Truccadór. T. de' Pettin. . . . Sp. di gattuccio che si adopera per lavorar l'osso del pettine fra dente e dente.

Trùcch. *Mazzeranga. Mazzapicchio. Pillionare. Pestone.* Pezzo di legno rotondo, alto tre o quattro piedi, e ferrato dall'un de' capi, di cui si servono i lastricatori per battere e consolidare i pavimenti o spianar terra o inghiattare. La *Hie* o *Demoiselle* dei Fr.

Trùcch. *Negozio. Affare. Imbroglia. Baratto. Cambio.* Forse dal franc. *Troc.*

Fà on bon truccch. *Fare un buon trucco* (Fag. *Ast. bal.* III, 18).

Oh che bell truccch! *Che bel lazzo!*

Trùcch. *Uccellaja. Alloccheria. Raggiro amoroso. Amoro. Amoretto.*

Trùcch. . . . La tavola del trucco.

Giugà al truccch. *Fare o Giocare al trucco.* *V. Giugà al bigliard.*

Trùcch d'erba. *fr. cont. per Scèpp d'erba.* *V. — Fà truccch. Accestire.*

Trùcch mazzùcch (Fà). *Fare agli urtoni.* *V. Trussà — Il Lalli* (En. *trav.* VII, 170) ha in questo senso:

Parcan dai luoghi lor spaccati i monti Che facessero insieme urta martino.

Trufaldin. *Truffaldino.* Sin. d'Arlecchin. *V.*

Trùffa. *Truffa* — Truffadór. *Truffatore.*

Trùll. v. comasca. . . . Sp. di pesce.

Trumò (dal fr. *Trumeau*). *Trumò* (Parini *Op.* III, 54). *Specchiera?* Specchio posto fra due finestre o sopra un cassettoni o simile.

Trumoriu. . . . Picciolo trumò.

Trùppa. *Truppa.*

Cavall de truppa. *Cavallo deputato ad arme o a milizia* (Cresc. *Agr.* III, 19).

Fieù de truppa. . . . Figlio di militare nato sotto le bandiere. (*gono.*)

La truppa la ven. *Le truppe giun.* Rosoli de truppa. *V. in Rosoli.*

Truscètta. . . . Un po' di fruscia.

Truschin. T. de' Sell. *Arcione posteriore* — il fr. *Trousse-quin.*

Truschin per Righirchè o Tajafis. *V.*

Trùscia. *Fruscia. Fretta. Affannoneria.*

Fà truscia o maremagna o vero Cascià. *Cacciare* (Caro *Let. ined.* II, 170).
Far ressa o *pressa* o *premura.*

Vess in truscia. *Essere in susta.*

Truscià. *Arrostarsi. Affaccendarsi. Acciappinarsi.*

Truscìn. *Procaccino.* (*cosuda.*)

Trusción. *Faccendone. Affannone. Cec-*

Trusciónna. *Sudatoria. Faccendiera. Af-*

Trüss. *Cozzo.* (*fannona.*)

Fà de truss. Cozzare. Menar le mani. Menar romore.
 Trussà che anche dicessi Fà truceh maz-zucch. Cozzare. Urtare. Fare agli urtoni — Dal romanzo *Truschar*, o dal sicil. *Truzzari*, o dal lat. *Trusi*.
 Trussàda (dal romanzo *Truschada*). Cozzo.
 Trussadinna. Lieve cozzo.
 Trussimàna. Turcimanna.
 Trùta o Trùtta. Trota. Pesca notissimo detto in latino *Frutta* e dagl' ittiologi *Salmo fario*. — *Trotare* vale cucinare alcun pesce a maniera di trota.
 Eucc de trutta. V. in Eucc.
 Euv de trutta. Vecchia pisella.
 Euv de trutta. T. de' Past. Ghian-derino. Specie di pasta in pallottoline.
 Trutella o Truttella. Trotella? Picciola trota; il fr. *Truiron* o *Truitèle*.
 Trutéra o Trutτέρα. . . . Vaso in cui si cucinano le trote, e Tando su cui si danno in tavola.
 Trutónna. . . . Gran trota.
 Tru trù. V. Pitrà pitrù.
 Tu. Voce che usiamo nelle frasi seguenti
 Al tu per tu. A tu per tu — Talora Nei ristrelli (Cecchi *Ass.* I, 1). (filare.
 Mett al tu per tu. Mettore a filo. Af-
 Vegni al tu per tu. Venire ai ferri.
 Tu-àtem (On). Sinon. di Felipp fig. V.
 Tùba. . . . Sp. di canna a imbuto che sovrappouisi al così detto *botton* per formare negli organi il suono delle trombe.
 Tubatór. V. Trombètta.
 Tubércol. Tubercolo.
 Tuberós. Tuberoso. Fiore noto.
 Tùbo. Tubo. (quanti.
 Tùcc. Tutti. Tucc bagna e succ. Tutti
 Tùff. Sito. Tanfo. Mal odore — *Tufo* nei diz. ital. vale certa sp. di terra. — Ona stanza con dent del tuff. Stanza tufata.
 Ciappà del tuff. Intansare. Inlufare.
 Savè de tuff. Sentir di tanfo.
 Tuff de vin. Fummo.
 Tùff. Caldo tufato (Last, *Op.* II, 143).
 Tuffètt. Sitorello (Targ. *Viag.* II, 433).
 Tugùri, Tugurio. (nuccia.
 Tuguriètt. Tuguriello. Capannetta. Capan-
 Tùja. . . Sp. di pianta, oggidì assai comune nei giardini per siepi e sim., che è la *Thuya* de' bot. o l'*Arbor vita* di Teofr.
 Tui e Tuin. v. br. Lui. Scricciolo.
 Tuinòtt. . . . Sp. d'uccello che è la *Sylvia hippolais* degli ornitologi.

Tùll. Tullu o Tulle o Tull (*tosc. — Tom.).
 Specie di mussola a trina noto. Tull a red, bobèn, grèco, sòli. Tull liscio, operato, inglese, baffante.
 Tùll. s. m. dicana varj del contado per Tùja. V.
 Tùllo (Vess o Parì Tullu o Tulli). Essere un bastroaone — Parere la vila.
 Tumór. Tumore. Gonfiore — se molle e sieroso *Edéma* — se acquoso e car-noso *Idrosarca* — se col sommo che fa saccaja *Ateroma* o *Testudine* — se pien di sangue infiammato *Flemmone* — se marcioso *Ascesso* o *Abscesso*.
 Tumùlt. Tumulto. Tumult de gent. Sub-bisso di gente.
 Tunìech. . . . Sp. d'abito da donna.
 Dal francese *Tunique*.
 Tùnn (dal sic. *Tudun*). Palombo. Colombo
 Tupéria. Vitupéro. (selvatico.
 Tùra e Tura-via. Via, Va via. Tira via.
 Tùrba. Turba.
 Turbàut. Turbante. (bisio.
 Tùrba e Tùrbià. Turbine. Turbo. Tur-
 Turbiròu o Torhiròu. Corvattino o Pa-
 lestino. La Columba turbita L.
 Turbitt. Turbitti.
 Tùrca, s. f. gergo. . . . Pane di munizione.
 Tùrch. Turco.
 Batt i botton a la turca. V. in Bottón.
 Bev come on Turch. V. Sbagsacià.
 Cagà come on Turch. Cacar le cu-ratelle. Cacare a rotta.
 Ferr a la turca. T. de' Menise. V.
 Ferr a spinetton in Ferr.
 Mett i botton a la turca. V. Bottón.
 Se se . . . ni oaghi on Turch. . . .
 È cosa impossibile.
 Tùrch. met. . . . Fiero, inesorabile.
 Turchésa. Turchina. Turchese. Gemma.
 Turchètt (Giugà al). . . . Sp. di giuoco di
 Turchin. Turchino. (sorte.
 Turchinn (Maggi *Rime*). . . . Le Cele-stine (monache).
 Turcoàss (dal fr. *Turquoise*). Torquas
 (*tosc.). Specie di stoffa.
 Turcùn. . . . Ag. d'una specie di fagiuolo.
 Turée turée. Cera cera (Burc. *Son. Com.*
 del Papini). Guarda guarda. Allora. Vo-co con quì si scherniscon le maschere.
 Turibol. Turibola. Ha Borrettu e Cappelletto.
 Turin. Torino — Bell bellin bell hellin
 se va finna a Turin. A passo a passo
 si giunge a Roma (Nel. *For. in pat.* II, 4).

Tùrlo. } *Allodola arborea. Tottovilla* (Alb.
Turlurù. } enc. in *Allodola*). Sp. d'uccello.
Turlurù. metaf. *Tullurù* (Lasca *Arzig. V. 2*).
L'*Hurluberla* de' Francesi. *V. Badée.*

Andà-là de turlurù. fig. *Andarne alla turlurù* (Fac. *Piov. Arl. p. 131*).
Turlurù tantéra. *Taratantara*. Voci imitanti il clangor delle trombe.

Tùrno. . . . Ricorrimiento d'alternativa.
Per turno. *Per cerchio. Reciproca la vice. Per turno* (Grassi *Diz. milit.*).

Tutèlla. *Tutela* — *Tutoria. Tutoreria.*
Andà-fuora de tutella. *Divenir libero* (Zanob. *Diz.*). *Venire di sua età. Uscir di pupillo*; e comic. *Saltar la grunata. Uscir di donzellina.*

Tegnù in tutella. . . . Tenere sotto la mano propria, non lasciar agire da sè. *Tenir en tutelle* dicono anche i Fr.
Vess sott a tutella. *Essere nei pupilli.*

Tutilla. *V. in Vaniglia.*

Tutór. *Tutore* se ai minoredni — *Cura-tore* se ai maggiori. — Dicesi *Tutore testamentario* se designato dal testatore; *legittimo* se dalla legge; *dativo* se dal magistrato (Baudi *leop.* — Mol. *Et.*).

Mett sott a tutor. *Mettere ne' pupilli.*

Sott a tutor. *Tutelato.*

Tutriz. *Tutora* (Fag. *Rime I, 250*). *Trutrice.*
Tùtt che al pl. diciamo Tùtt o Tùcc. *Tutto.*

A tutt si usa nei modi seg. *Pioeuv* a tutt *pioeuv*, *Corr* a tutt *corr*, ec. *Piovare a ciù rotto, Correre a rotta*, ec. — Remà a tutt remà. *Remare a voga arrancata.*

A tutta scorsa. *A pieno corso.*

A tutt fà, A tutt di e sim. *A fure assai, A dire assai.* A tutt ris'c. *Ad ogni rischio.* A tutto lusso. *A sommo lusso.*

Cascià el nas de per tutt. *V. in Nàs.*

Con tutt. *Con tutto.* I Brianzuoli ed anche i Valtellini usano questo riempitivo così come accenna la Cr. in *Tutto* ne' §§ 13 e 14. Per es. L'era lì el cavall con tutta la sella. *Ivi era il rozzino con tutta la sella.* L'è andaa con tutt el Cecch a Monscia. E l'usano in tutti i numeri e generi.

Fa insci la siora Nimsa mia patronna

Con tutt la siora Lilla. (Mag. *Fels. Fil. I, 2.*)

Con tutt el. *Ad onta del. Con tutto il. Non ostante il.*

Del tutt. *Per affatto. Al o Del tutto.*
Va in lecc del tutt. *Entra nel letto per affatto.*

Vol. II.

Del tutt affacc. *Affatto. Affatissimo.*
Tututto. Tuttissimo. Tutto quanto.

De per tutt. *Ovunque. Dovunque. In ogni parte. Ogni dove. Da per tutto. Per tutto.*

El tutt l'è che. . . . *Tutto sta che. . . .*

Fà del tutt. *Far di tutto.*

Gh'è el sò de fà de per tutt. *Ogni casa ha cesso e fogna o acquajo.*

In dent tutt. *Tutt' ogni cosa* (*tosc.).

In dent tutt e duu. *Di conserva.*

In tutt e per tutt. *In tutto in tutto, ed anche Tra ugioli e barugioli.*

La ghe vœur tutta. *V. in Vorè.*

Me capiten tutt a mi. *Le ho jo tutte?* (Fag. *Av. pun. III, 9*).

O tutt o nagotta. *O Cesare o Niccolò.*

Per tutt quell che pò nass. *A buona cautela. V. anche in Nàs.*

Propri tutt. *Tututto. Tutto tutto.*

Stà al tutt. *Adattarsi al tutto.*

Tirà a tutt. *Tirare a un lù.*

Tutt al pù. *V. in Pù.*

Tutt alter. *Tutt' altro. All'opposto.*

Tutta on tratt o bott. *Tutt' a un tempo.*

Tutt cœur o sim. *Tutto cuore.*

Tutticoss per el naej ed anche Tò por le miœu. *Tutto si piglia per lo meglio* (Caro *Let. fum. II, 68*).

Vaga tutt. *Vadane che vuole.*

Vess tutt cà, tutt teater, ecc. *Esser tutto casa, tutto teatro, ecc.*, cioè non pensare che a quelli.

Vess tutt el sò. *Essere il suo uomo.*

L'è tutt el mè. *Gli è il mio uomo.*

Vess tutt in d'on'acqua. *Esser tutto molle di sudore.*

Vess tutt lù e sim. *Esser tutto lui* (*tosc. — T. G.). *Esser tutto lui maniato.*

Vess tutt olter che . . *Esser tutt' altro che. . .* (*tosc. — T. G.).

Tutta-che-mài. *Tutt' al più. Al più al più. Pur pure.*

Tutta-che-mànca. *In ogni modo. Alla più disperata.* Comunque la cosa vada.

Tutt-i-frùt. s. m. . . . Sp. di gelato.

Tutt-i-sànt. *Ognissantù.*

Tuttóra. *Tuttora. Tuttora* ch'el vœubbia. *Appena che il voglia.*

Tuttùnna. *Tutt' uno.* Una cosa stessa.

L'è tuttùnna, ma l'è minga quell.

. . . . *C'est bien tout un, mais ce n'est pas de même* dicono i Francesi.

Tùzzia. *Tuzia. Spodio in grappoli.*

U. *U.* La lettera u che noi Milanesi profferiamo col suono alla francese.
Ù, ù, ùh. *Su, su via.* Esclamazione che sogliamo usare co' fanciullini quando ce li vogliamo alzare in braccio. I Bolognesi dicono *Ula*.

Ubedì. *Ubbidire. Obbedire. Obedire.*

A ubedì se falla mai. È meglio ubbidire che sacrificare o santificare. È meglio obbedienza che sacrificio.

Domà a dighel l'ubedissen. Solo che parli è ubbidito (*tosc. — T. G.).

Ubediént. *Ubbidiente. Obbediente. Obediente.*

Ubediènza. *Obbedienza. Obedienza. Ubbidienza. Obbidienza. Ubidienza. Ubidienza; o ant. Ubbidennza.*

In virtù de santa ubedienza. Per la virtù della santa ubbidienza.

Ubedii. *Obbedito. Ubbidito. Obedito.*

Ubi. *Voce latina che usiamo nella soprascritta delle lettere allorchè, incerti del luogo ove possa trovarsi pel momento chi le ha da ricevere, segnamo lbi ubi, e vale come dire ivi dove trovisi.*

Ude. . . . Voce registrata dal *Var. Mil.* come contenente forza d'ammirazione e negativa. Oggidi ci è ignota.

Ùden. *Lo stesso che Perètt. V.*

Udesèll o **Udesèll** per **Odesèll.** *V.*

Udiènza. *Udienza.*

Dà minga udienza. *fig. Non dar retta o bada o ascolto. Non abbadare.*

Dà udienza. *Dare udienza.*

Giornada d'udienza. *Giorno d'udienza (*tosc. — T. Sin.) — Le udienze sono la croce de' principi (Segneri).*

Sala d'udienza. *Sala d'udienza (*tosc. — T. Sin.). Udienza.*

Udienza de l'imbarc. . . Udienza preliminare data da un legale per recitar d'involgere sempre più in una lite chi ricorra a lui per consiglio.

Udiènza. *Udienza — Uditorio. Auditorio.*

Uditór. *Auditore. Uditore.*

Ùga. *Uva.* Il frutto della vite (*vitis vinifera* L.) — L'uva esce della vite in grappoli (*agvaz*) o grappoletti (*grappej*), e i grappoli constano di acini (*gran*) nei quali è la polpa o il pasto

che si dica il quale ha in sè i *vinaciuoli* (i gandelitti o i vinasciœu). Gli acini sono ricoperti dal *fiocine* (de la pell) — *Veggansi anche Vin e Vit* — Noi distinguiamo anzi tutto le uve in

Uga bianca. Uve bianche. } nelle quali v'ha
Uga negra. Uve rosse.

Uga rara de gran. Uva spargola.

Uga spessa de gran. Uva serrata o fitta.
 e queste si distinguono in

Uga de mangià che i degonieri dicono anche
Uga fojada. Uva mangareccia. Uva buona a mangiare.

Uga de vin o de fà vin. Uva per far vino.

Più di dugento sorte d'uve si coltivano nelle vigne toscane come le descrisse il Micheli a quanto ne dice il Cocchi (ne' suoi *Disc. tosc.* I, 201) parlando degli scritti inediti di quel valentuomo. L'Acerbi nel suo *Trattato delle Viti italiane* (Mil. Silvestri 1825) dice che esistono forse otto o novecento varietà di viti. Rimandando a quel libro chi desidera speciali notizie in proposito, mi limito a registrare qui le

Specie d'uve nostrali più note.

Uga albanna o sancolombanna. Uva sancolombana. Uva colombana.

Uga balzaminna o balsaminna o barzaminna. Marzimine. Marzemino. Marzomino. Specie di uva rossa, di buccia grossa, col grappolo spargolo, leggiero; dà vino generoso, polputo e assai colorato.

Uga bianchera o albera. Trebbiana. Albiglio? Albatica? Ha gli acini biancastri, di buccia levigata e lucente.

Uga bicciolanna. Uva galletta o testicolare. Specie di uva con acini grossi assai. La credo corrispondente all'uva detta *Rognon de coq* dai Francesi.

Uga bonarda. . . . Specie d'uva dell'Oltrepò pavese.

Uga cassocula o groppella o assol. Cassòu . . . Uva di Cassolo nel Novarese.

Uga de sant'Anna. V. *Uga lujenga.*

Uga d'or o S'ciava carnosu. Uva d'oro (Soder. *Colt. vit.* 222).

Uga farinosa o Molinàra o Mornéra. Morone farinaccio. Uva d'ottimo sapore, ma piuttosto austero.

Uga fruttana. . . . Simile alla da noi così detta *Bottascera*. *V.* (ra. *V.*)

Uga grassa. *Lo stesso che Bottascé-*

Uga groppella o cassœula. *V.* più addietro Uga cassœula.

Uga guarnazza o guarnascia o guernascia o varnazza. *Vernascia*. La bianca è di grappolo bello e folto d'acini bislungi e verdegiali. I suoi pampini sono una mezza panacea pei nostri contadini colligiani. La rossa è dolcissima, d'acini tondi, radi, colla buccia color di granato.

Uga inzaga. . . . Uva d'Inzago?

Uga Injenga. *Uva lugliatica o lugliola*. Uva che è la prima a maturare, e così detta perchè viene nel mese di luglio. I Piemontesi la dicono *Lignenza* e i Provenzali *Josanin*.

Uga maggiœuna. . . . Uva serotine che tarda a fiorire.

Uga merlinna. . . . Forse lo stesso che Uga usellinna. *V.*

Uga moradella. *Lividella?* Nera, dolce, squisita.

Uga negrera. *Uva mostaja. Mostaja. Morone nero. Raffane*. Sorta di uva nera di due specie: l'una dolce che dà vino assai colorito ma poco durevole; l'altra asprigna che dà vino poco colorito. Ambedue hanno acini grossi e buccia sottile.

Uga novaresa. . . . Nera, con acini oblungati e assai fitti.

Uga orcellinna. *V.* più sotto Uga usellinna. (sala.

Uga passa. *Uva passa. Pàsola. Pàs-*

Uga pignœula. *Pignuolo. Prugnuolo? Uva mammola? Uva groppella?* Uva di grappolo piccino, serrato, curvo, con acini minutissimi e di colore nerognolo. Ha fragranza di viola mammola. Trae il nome primo italiano dalla voce pistojese *Pigna* per *Grappolo* usata al diminutivo perchè fa grappolo piccino. *V'* ha la *Pignœula* negra e la *grisa*.

Uga rampinna. *V.* Uga usellinna.

Uga rœusa. . . . Uva bianca, di buccia sottile e translucida, e dolcigna.

Uga rossera. *Rossone? Barbarossa*. Produce grappoli di granelli grossi, di buccia sottile e di mezzo colore tra la rossa e la nera, quasi rosea.

Uga salvadega. *V.* Uga usellinna.

Uga samcolombanna. *Uva colombana*.

Uga sanmarch. *Uva lugliola?*

Uga sanmartina. . . . Quella che sboccia dopo l'altra tarda fino al novembre ad arrossare e non matura mai bene. Ve n'è di tutte le specie d'uva nominate.

Uga sant'Anna. *V.* Uga Injenga.

Uga speron de gall. *Uva galletta?* Specie di testicolare.

Uga sultana o sultanina. . . . Forse l'*Uva d'Egitto* o *maraviglia*, frutto della *Vitis laciniata* di Linneo. A Venezia è detta *Ua candida* o di *Candia*.

Uga usellinna o orcellinna o rampinna o di passer. *Baverusto*. La *Vitis vinifera* L., cioè l'uva salvatica.

Uga verdesa o s'ciava. *Verdesa? Verdecchio? Verdecchia? Verdolina?* Specie di uva bianca della quale si fa un vino detto anch'esso *verdesa*. Ha gli acini oblungi e di colore verdastro.

Barberinna. *Barbarina* (Acerbi).

Barbœra. . . . Uva di Barbœra nel Piemonte.

Barbissima. . . . Uva d'acino tondetto e assai minuto, di grappolo lungo e acuminato, di colore violetto sbiadato, farinacea. Dà vin buono ma scolorito. (scœra. *V.*

Bergellanna. *Lo stesso che Bottabesga o Besganna. V. sotto Grignolò*.

Boldanœska. . . . Uva assai serbattoja, dolcissima, che dà vino dilicato.

Bolognœsa. *Lo stesso che Bottascœra. V.*

Bolzanœlla. *Durola?*

Borgognin. *Uva di Borgogna*.

Bottajœula. *Sin. di Bottascœra. V.*

Bottascœra o Bottascœlla o Bottascia o Bottajœula o Bolognœsa o Bottaggœra o Uga grassa o Bossœra o Bargellanna o Merscellanna. *Uva mostaja. Ciriœgiuola? Ciriœgiana?* Uva di grappolo grosso, d'acini grossi di color rubinoso, dolcigna, che dà vino molto ma acquidoso. È di più specie.

Bressanna. . . . Specie d'uva nera, di buccia dura, d'acino grosso, che dà vino generoso.

Cœska. *Casca* (Acerbi).

Cassœul. *V. più addietro Uga cassœula*.

Ciavennœska. . . . Uva di Chiavenna?

Corbœra. *Corbina?* Somiglia la *Crova* piacentina.

Corberèta. } . . . Simiglia il Cra-
Corberinna. } *varino* piacentino. Ha
acini di varia grossezza nello stesso
grappolo, e dà vino saporito, grosso,
durevole.

Corberón. . . . Uva d'acini grossi,
tutti simili e quasi sferici quanto quelli
del *Grignolò*, ma di color rosso più
cupo e di grappolo più voluminoso.
Nel Piacentino parmi che sia detta
Galluzzon. Dà vino assai colorito.

Grignolò o Besgàn o Besgàna. . . .
Uva d'acino grosso e oblunghetto e
di grappolo per lo più spargolo. Ve
n'ha di rossa e di bianca. Fra noi è
sempre detta *Grignolò*; verso il Pia-
centino *Besgàn* o *Besgàna*.

Guarnàscia. *V. Uga guarnascia*.

Lamhrùsca. *Lambrusca. Uvizzòlo.*
Abrostùne. Abrostùno. Abrostolo.

Lamrusca bianca. *Abrostine bianco.*

Leàtegh. *Aleatico.*

Lujàdegà. *Lo stesso che Uga lujenga.*

Malvasia. *V. più innanzi Valmasia.*

Margellàna. *V. Bottascéra.*

Martesàna. *Martesana?*

Merscellàna. *V. Bottascéra. (co.*

Moscàt bianch. *Moscado grosso bian-*

Moscàt ross. *Moscado nero di gra-*
nelli grossi dolci.

Moscàtèll o Moscatèlla. *Uva mosca-*
della. Moscadello. Moscadella.

Moscattellón o Grignolò de Spagna.

. . . . Moscado spagnuolo?

Paganón. *Lo stesso che Pignocùla. V.*

Parmesàna. . . . Uva parmigiana.

Pezzè. Uva di Pezzè nel-
l'Alessandrino.

Rossola. *Lo stesso che Margellàna. V.*

S'ciàva. *Lo stesso che Verdésa. V.*

S'ciava carnosa. *Lo stesso che Uga*
d'or. V. più addietro.

Spana. . . . Uva nera, dolce, sapo-
rita; dà vino chiaretto e spiritoso;
forse la *Hispana* di Plinio.

Tribian. *Trebbiano. Bianca, da vino.*

Ugón. . . . Uva testicolare bianca.

Uvàdeggh. *Uva paradisa?*

Valmasia. *Malvasia. Malvagìa. Bianca,*
d'acino tondo, di buccia dura, dol-
cissima, purgativa.

Zibettón o Sabettón. *Uva zibibba.*

Sull'ave in genere abbiamo i modi seguenti

— Andà a robà uga. *Andare a vignone.*

Cattà l'uga. *Vendemmiare.*

Color d'uga passa. . . . Color del-
l'uga passa.

Corpo de l'uga. *V. in Corpo.*

Dolz come l'uga. *fig. Dolcione. Pa-*
stone. Credenzone.

Dolz come l'uga in l'asee. . . . Di
sapore agro e disgustoso.

L'uga la muffias o la marsciss. *L'uva*
incomincia a muffare o ad ammezzare
o ammezzare.

L'uga la penciora. *Le uve insaraci-*
*nano (*fior.) o invajano o invajolano*
e si fanno ghezze o saracinano — e
Saracini chiamansi gli acini dell'uga
quando incominciano a divenir vaj.

Mett-giò l'uga in del spiret. *Fare*
dell'uva accancia.

Polpa de l'uga. *Pasto (Gior. agr.*
tosc. I, 586). La polpa dell'uva.

S'cioppà l'uga. . . . Scoppiare la
buccia dell'uve.

Sgranà l'uga. *Spicciolare l'uva (Gior.*
agr. tosc. II, 124). Staccarla acino
per acino dai raspi (sgraz) onde farne
vinii scelti o governo pei vinii infe-
riori sia a mosto, sia a granella. L'E-
grapper o Dégrapper o Égrainer dei Fr.

Uga cagna. . . Uva lazza, agra, di
sapore disgustoso; la *Cagnarda* piem.

Uga de mangià. *Uva buona a man-*
giare (Soder. Colt. vit. p. 218).

Uga de salva. *Uve scevere (*tosc. —*
T. G. se pur non prese errore). Uva
ser'evole. Seccume d'uva; uva atta ad
essere salvata per l'inverno.

Uga de scart. *Uva sciavera voce del*
Chianti nel Fior. (Gior. agr. I, 337)
forse scevera, sceverata dalla buona
perchè acerba, guasta, di rifiuto.

Uga de stadera. . . . Uva che si
vende a peso e a minuto perchè più
da tavola che da palmento.

Uga de vin. *Uve per far vino (So-*
der. Colt. vit. p. 216).

Uga fatta. . . . Uva insipida, scia-
pita, sciocca. (mangià. *V.*

Uga fojada. *Lo stesso che Uga de*

Uga grassa. *Uva vinosa.*

Uga grisa o terzorada. . . . Uva
sguagliata, che sul medesimo grappolo
ha acini maturi e no, grossi e minuti.

Uga magra. . . . Uva poco vinosa.

Uga salada. . . . Uva saporosa.

Uga terzorada o terzolada. *V.* Uga grisa.

Ùga. Grappolo. On'uga o dò. *Uno o due grappoli d'uva.* Il Maggi (*Int.* II, 217) disse
Giust bonn da pestà i ngh dent in di tina.

Ùga. T. de' Consett. . . Specie di dolce regalato di rosolio il quale imita un grappolo d'uva.

Ùga spinna. *Uva spina.* Pianta spinosa nota che fa il frutto bianco-verdognolo simile agli acini dell'uva galletta tonda, spicchiato come limone, e diafano sì che maturo lascia vedere gli spicchi interni. È la *Grossularia alba* di alcuni botanici e il *Ribes uva crisper* di altri — Ne conosco una varietà pure spinosa che fa il frutto di colore rubinaceo sbiadato.

Ugèni. *v. ant. per Gèni.* *V.*

Ughett. *Passula.* *Uva passerina* o di Corinto (Alb. enc. in Corinto).

El camarin di ughett. ger. *Cameretta.* *Cesso.* *V.* *Càmer.*

Impiastrà-sù i ughett. *Mescolar bene l'ua passa con l'erbe nel fare la torta* — e met. *Confondere.* *Avviluppare.* *Imbrogliare* (così il *Var. Mil.*).

Ughett de bō. *Pillole caprine.* Così chiamansi in ischerzo le caccole delle pecore e delle capre.

Ughetta. *Uva turca.* *Uva salvatica.* *Ebulo.* *Ebbio.* *Fitolacca.* La *Phytolacca decandra* L.

Ball de l'ughetta. *Ballo a rubare?*

Giugh a chtë l'ughetta. . . Specie di giuoco che si fa come siegue: Più fanciulli, fatto cerchio, si tengono per le mani l'un l'altro; l'uno d'essi, che sta in mezzo al cerchio, s'infinge di andare a cogliere dell'uva, pizzicando le mani di quelli che lo attorniano; un altro fanciullo fuori del cerchio, fingendosi camparo, lo minaccia, ed egli si va schermendo col passare e ripassare pei vani che lasciano fra loro i fanciulli del cerchio; e se il camparo lo coglie, cambiano ufficio, e procede il giuoco a piacimento.

Ughetta. *Un acinazzo d'uva passerina.*

Ughetta de bosch. *Bàgole.* *Mirtillo.* *Uva orsina.* Il *Vaccinium myrtillus* L.

Ughetta de giardin. *Ribes* (qualunque).

Ughinna. *Uvina* (*tosc. — T. G.).

Ugouna. . . Grappolo grosso d'uva.

Ùgora. *Ugola.* *Uvola.*

Andà-giò l'ugora. *Afficare.*

Toccà nanch l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere pochissimo alla voglia.

Vess nanca assee de bagnà l'ugora. *Non toccar l'ugola.* Essere una breve stilla a tanta sete.

Uguàl. ad. *Uguale.* *V.* *Inguàa.*

Uguàl. s. m. T. di Stamp. . . Il segno matematico d'uguaglianza, cioè il =.

Uguàlà. *Uguagliare.* *Agguagliare.*

Uguàli. T. de' Tint. . . Egualire le tinte.

Uguàlià. *Uguagliare.* *Eguagliare.* *Agguagliare* — *V.* anche *Inguarà.*

Uguaglianza. *Uguagliansa.* *Agguaglio.*

Uguàlmént. *Uguualmente.* *Eguamente.*

Uh! *Ui!* *Hui!* *Ui!* *Pà!* *Fi fi!* Interjazione riprovativa.

Uh! . . . Verso col quale si avvisa la bestia vetturina che s'abbia a fermare.

Ùhm. *Em* (Doni *Zucca* p. 192 verso).

Ulàno. *Ulan* — A l'Ulan. . . A mo' d'ulano. *Barettin* a l'ulana. . . Berretto simile a quello degli ulani (Corrier delle mode milanese 1810 p. 7).

Ùlcera. *Ulcera.* *Ulcere.* *Ulcero.*

Ulcerà. fig. . . . Intaccare.

Ulceràa. fig. . . . Intaccato, non vergine.

Ulcèrèta o Ulcèrin. *Ulcèretta.*

Ulcèrós. *Ulceroso.*

Ulma (Sparg d'). . . . Sp. di asparagi grossi molto di culmo e saporiti più che non siano i nostrali.

Ulma (Tila d') e Ulminna. *V.* in Tila.

Ùltem e Ùltom e Ùltim. *Ultimo.* *Estremo.* *Sezzo.* *Sezzajo.*

In sui ultim. *Da ultimo.* *Sull'ultimo* — *All'ultimo degli ultimi* — *In su quest'ultimo* — In ultim. *Da sezzo.* *Dassezzo.* *Da ultimo.*

L'ultem l'è el diavol. *V.* *Diavol nelle Giunte.*

L'ultimo a comparir su Gambastorta. . . . Voi solo mancavate, ed eccovi; io solo mancava, ed eccomi.

Tirà l'ultem (sottintendendosi sia o respir). *Spirare.*

Vess ai ultem o a l'assa affacc. *Essere alla estrema unzione* fig. (Mach. Op. VI, 89). *Essere alla porta coi sassi.*

Ulteriór. *Ulteriore* — *Ulteriorment.* *Ulteriormente.* *V.* *Ùltim.*

Ultimà. *Ultimare.* *Finire.* *Terminare.*

Ultimàa. *Ultimato.* *Terminato.* *Finito.*

Ultimaa o Ultimatura. s. m. *Definizione.*

L'ultima, la finale, la definitiva conclusione.

Ultimament. *Ultimamente.* Ha pochi dì. Non ha guarì. Di corto. Di fresco.

Ultimatori. T. Forense. *Diffinitivo. Finale.*

Ultimazion. *Ultimazione* (Bandi tosc. pass. — Mol. El.). *Definizione finale.*

Ùltra (L'è on). È un esagerato.

Ùltra (El Non plus). V. Nonplusùltra.

Ultròni. T. Forense. *Ultroneo?*

Umàn. *Umano. Mite. Benigno. Mansueto.*

Usiamo la voce in questo solo significato

Uman come on hè. *Mansuetissimo.*

Umanament. *Umanamente. Possibilmente.*

Secondo le forze umane. L'ha faa umanament tutt quell che l'ha poduu.

Fece ogni suo possibile.

Umanament. *Umanamente. Benignamente.*

Umanista. T. delle Scuole. *Umanista.*

Studente d'umanità, di umane lettere.

Umanitàa. *Umanità.*

Avegh on poo d'umanitaa. *Avere senso di umanità* (*tosc. — T. G.).

Senz'umanitaa. *Inumano. Disumano* — e avv. *Disumanamente. Inumanamente.*

Umanitàa. T. delle Scuole. . . Quella classe d'un ginnasio nella quale s'insegnano umane lettere; e la dividiamo in *Umanitaa minor* ed in *Umanitaa maggior*, o in *Prima* e *Seconda de Umanitaa*.

Umanizzàss. *Ammansarsi. Ammansirsi.*

Ùmed e Ùmid. sost. m. *Umidore. Umidezza. Umidità.*

Ciappà l'umid. *Contrarre umidità.*

Dà-fœura l'umed di mar. . . Dar segni d'umido i muri. Dà-fœura l'umed

in di confitur. . . Tornare umidici i confetti; il *Chancir de' Francesi*.

Maggia d'umid. . . Macchia d'umidità.

Tœù-sù de l'umid. *Bagnarsi.*

Umid radical. *Umido radicale.* È nell'uomo quello che il *Scimbiccoch*

nelle piante.

Ùmed e Ùmid. add. *Umido.*

In umid. T. di Cineina. *In istufa* (Fag. Rim. II, 129 e. l.). *Carne in umido* (*tosc. — T. G.). *Sottestato* (*rom.).

In manicaretto. Guazzetto? Sotto testo.

Vitell in umid. *Un umido di vitella.*

Puvion in umed. *Piccioni in umido.*

Ùmel o Ùmil. *Umile.*

Umidecc. *Umideccio* (*tosc.).

Umidin. *Umideccio. Umidasto. Umidoso. Umiduccio.*

Umiditàa. *Umidezza. Umidità. Umido. Umidore.*

Umilià. *Umiliare. Raumiliare.*

Umilià. *Umiliare.* Presentare umilmente istanze o sim. (Bandi tosc. — Mol. El.).

Umiliàa. *Umiliato.*

Umiliàa. *Umiliati.* Ordine di religiosi nato verso il 1196 e soppresso nel 1570 dopo il notorio infame attentato alla vita del nostro grande arcivescovo S. Carlo.

Umiliànt. *Umiliante.*

Umiliàss. *Umiliarsi. Umilirsi.* Bisogna umiliass. *Abbassati e accendciati.*

Umiliazion. *Umiliazione. Umiliamento.*

Umiliassim. *Umilissimo. Umillimo.*

Umilitas. . . L'arme della nostra casa Borromeo: l'*Humilitas*.

Umilmént. *Umilmente. Umilemente.*

Umiltàa. *Umiltà. Umiltà. Umilianza.*

Umór. *Umore* — di piant. *Album* — estratto. *Mucilagine. Fecola. Glutina* — de la terra. *Uligine.*

Umór. *Umore.* Disposizione naturale o accidentale dell'animo.

Conoss l'umor de la bestia. *Comprendere l'umor della bestia* (Caro Lett. — Voc. regg.). *Conoscere l'umor della sua bestia* (*tosc. — Ret. Vule. XIX, 8).

Fà el bell'umor. *Fare il bell'umore.* Mostrarsi fastidioso, stravagante.

Mett vun de cativ umor. *Metter di cattivo umore* (*tosc. — T. G.).

Tanti ooo tanti umor. *Varj sono gli umor, varj i cervelli. Gli umori son diversi. Ognuno ha il suo capriccio o la sua fantasia* (Monos. p. 86) — V. anche in Còo.

Trovà vun de bon umor. *Trovare alcuno in buona luna o in buona tempera.*

Umor malinconegh. *Umore malinconico*, anche al fig. per stravagante.

Vess de bon umor. *Essere di buon umore. Essere in buona luna.*

Vess de cativ umor. *Essere di cattivo umore* (*tosc. — T. G.). *Avere malumore. Essere in cattiva luna.*

Vess semper d'on umor o de l'istess umor o d'on umor compaga. *Essere costante. Il contrario d'Essere biabetico, fantastico, incostante.*

Umoral. *Umorate.*

(rucciaccio).

Umoràsc. *Umoraccio. Umorazzo* — Ump-

Umor-frècc. *Tumori freddi* (Targ. Ist. II, 37). *Serofolc. Scrofule. Strume.* Tumori sierosi delle glandule iuvolti in una particolar membrana, che vengono, più frequentemente che altrove, nel collo. Anche i Fr. dicono *Les Humeurs froides* ad evitare il nome per essi ributtante d'*Écrouelles*.

Umorin. *Umoretto.*

Umorin. *Bell'umore. Umorista. Persona fantastica.*

Ùna. *V. Tuttùna e Vùna.*

Unànim.

Unanimitàa. } *Voci italiane che comin-*
ciano a introdursi anche
nel nostro dialetto. A unanimitaa. Una-
nimemente. A una voce.

Ùnech e Ùnich. *Unico.*

Unì. *Unire. Congiungere.*

Unicaméut. *Unicamente. Soltanto. Solamente. Singolarmente.*

Ùnich. *Unico.*

L'única l'è a fà insci. *La meglio è fare così.*

Ùnich. in f. di sust. *Figliuolo unico. Unigenito. Unigeno.*

Unicitàa. . . . L'esser unico.

Unifórma. *Uniforme* (Bandi leop. — Mol. El.). *Divisa. Assisa.*

Uniformàa. *Rassegnato.*

Uniformàss. *Uniformarsi. Conformarsi. Rassegnarsi.*

Uniformitàa. *Uniformità.*

Unii. *Unito. Congiunto.*

Unli. met. *Unito. Concorde.*

Andà minga unii. *Sconcordare; e fam. Non andar bene di giogo con uno — Ne chausser pas à même point dicono i Francesi.*

Audà unii o de bonna union con vun. *Esser concorde con uno, e fam. Andare bene di giogo con uno* (Caro Let. ined. II, 115).

Unión. *Unione. Unimento. Unizione.*

Unión. *Aggregazione — Conventicola. Combriccola.*

Unión. *Unione. Concordia. De bonna union. Concordemente.*

Unlson. *Unlsono.*

Unitàa. *Unità.*

Unitaméut. *Unitamente.*

Univèrs. *Universo.*

Universàl. *Universale.*

Universalista. . . . *Studiante d'università.*

Universit'aa. *Università.*

Upinión. *Opinione.*

Uràa. *Urato.* (Gior. Georg. VI, 316, e altrove). *Intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calcinacci, ecc. che si usa per concio.*

Urbanitàa. *Urbanità.*

Urbànnà. *Ad. di Milizzia. V.*

Urciún. *V. Scénten de bast.*

Urgént. *Urgente.*

Urgénza. *Urgenza.*

Urlà. *Urlare. Urlà come ona bestia. Urlare o Ululare come cane.*

Urlo. *Urlo. Ululo — Urlamento — Urlo — Urlone — Urlaccio* (*tosc. — T.G.).

Trà-sù on urlo. Mandare un ululato.

Urna. *Urna, e comun. Urna mortuale.*

Urnetta. *Urnetta mortuale.*

Urtà. *Urtare.*

Urtà. fig. *Urtare. Contraddire — Ripugnare. Urtà el bon sens. Essere contro il buon senso. L'è ona cossa che urta. Gli è cosa che ripugna.*

Urtàa. *Urtato.*

Urto. *Urto. Usiamo la voce solo in Avegh in urto. Avere in urto o in urto alcuno.*

Fà urto. Urtare. Muovere a slegno.

Usà e cont. *Vusà. Usare.*

Ghi non usa desusa. V. in Desusà.

Comenzà a usaghela. Incominciare a menarla buona o a dare un vizzo o fum. a mettere una cannella.

El se usa pù. Non è più in uso.

Usà di attenzion a vun. Far cortesie, accoglienza, buona grazia, favore, carezze, gentilezze ad alcuno.

Usaghi tutt a on bagaj o vero Usaghi i vizzi. . . . Vezzeggiare o Careggiare di troppo un bimbo.

Usi minga mi! o vero A cà mia se usa minga insci. . . . Io non la voglio a questo modo.

Usàa. *Usato — Logoro.*

Usadèj. } *Utensili. Masserizie — Tal-*

Usadij. } *volta anche Lavoro, Macchina, Ingegno.*

Usànzà. *Usanza. Costumanza — Consuetudine. Uso — Usamento — ant. Usaggio e Usata — mod. Moda.*

Andà-adree a l'usanza veggia o Tegni l'usanza veggia. Essere della stampa vecchia — Andare per la pesta.

Andà-giò on'usanza. Andare in terra un'usanza (Fag. *Non bisog. ecc. I, 10*).

Besogna datass ai usanz. *Gli uomini hanno a vivere di mano in mano secondo che si usa* (Cocchi Dissim. I, 2).

Brutta usanza, Cattiva usanza. *Usanzaccia*.

Mett-sù on' usanza. *Mettere un' usanza*, e fam. *Mettere una cannella*.

Ogni paes gh'ha la soa usanza. *Tanti paesi tante usanze*; e quindi *Paese che vai, usa che trovi*.

Tirà-là a l' usanza di pover vecc. *V. in Vècc sig. 1.*

Tòu-sù on' usanza. *Prendere checchessia in usanza* — e ant. *Prendere usata a checchessia*.

Tutt i usanz gh'han i sò eccezion. *Ogni uso ha eccezione — Il n'y a point de règle si générale qui ne souffre quelque exception* dicono i Francesi.

Usàr. *V. Ussàr*.

Usàss. *Usarsi. Assuefarsi. Avvezarsi. Prendere in usanza*.

Us'c. v. cont. per Ùss. *V.*

Us'céra. *Caditojo. Bdtola. V. Rehàlta*.

Us'céra ant. per Portéra (*sportello di carrozza*). *V.*

Us'céra. T. de' Fornac. . . . Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali s'introduce il materiale da cuocersi.

Tirà-sù l'us'céra o Immoltà l'us'céra. . . . Lutare le usciere della fornace perchè non n'esca il calore.

Us'céra dicono alcuni Fornaciai per Pòrta. *V.*

Us'céra. *Cataratta. Chiusa*. Quell'imposta che s'apre e chiude sui cardini, e serve per regolar l'acque. Nel Pistojese chiamasi *Usciale* o *Uscialone*.

Us'cètt. *Uscetto. Usciuolo*.

Uscida per Sortida. *V.*

Uscida. *Uscita. Escita*. Il contrario d'Entrata, rendita. Mett a entrata e a uscita. *Scrivere* o *Mettere in entrata e in uscita*.

Us'cià. . . . Andare su per le porte e gli usci altrui per ispiare e rinvergere i fatti del prossimo. L'Alb. enc. registra *Usolare* od *Osolare* (quasi dica *Usciolare*) per istare ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti. È per appunto l'*Hausiren* de' Tedeschi. *Uscier. Intimatore. Cursore. Messo* (*tosc.). Nei nostri tribunali è quell'impiegato

che ha per officio di citare le parti in giustizia, e intimar gli atti.

Us'ciòè. *Uscetto. Picciol uscio*.

Us'ciòù. *Sportello*. Piccolo uschetto che serve d'entrata alle botteghe tra un muricciuolo e l'altro; e di qui il dett.

Fà us'ciòù. *Stare a sportello*, che è quando in alcuni giorni di mezze feste o simili i bottegai non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello.

Fà us'ciòù. *Sportellars*.

Us'ciòù. T. de' Bott. *Sportello* (Alb. enc. in Chiave). Chiusino che s'adatta da piede alla parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, e dove s'accomoda la canuella (*spinna*). Le sue parti sono

Contrafort. . . = Asa. . . = o pure Vid. Madre = Spraughetta. Chiave = Gallett. Dado.

Tirà-sù l'us'ciòù. . . . Chiudere e fermare lo sportello alla botte.

Trà-giò l'us'ciòù. *Sfondar la botte* (Sod. Coll. vit. p. 201).

U'ciòù. *Chiusino?* ne' fornelli.

Us'ciòù per S'cesù. *V.*

Us'ciòù. scherz. *Casso del petto*.

Us'ción. *Uscione. Usciolone*.

Us'ciorin. *Usciolino. Picciolo uschetto*. — Nelle botti *Sportelletto*.

Usciuria o Ussuria. *Vossignoria*.

Usèbbi o Usèbbi. *Eusebio*.

Vorè fà stà el Domm in sant' Usèbbi.

Voler dare un pugno in cielo. Urtar nel muro. Voler cavare l'olio di Romagna. Voler insegnare a leggere all'orso. Tentare cose impossibili.

Uselànda, ecc. *V. Usellànda, ecc.*

Usèll e ant. Olcièll, Olchièll e Orcièll, ed al pl. Usèj o Usij. *Uccello*, e poet. *Augello*; al fem. *Uccella* e *Augella* — I Usej. I Volatili — Del cantar degli uccelli veggasi in Cantà vol. I, p. 209 in fine, ed anche in Vèrs sig. 5.

Usell che sta in terra. *Uccello terragnolo* (Ol. Ucc. p. 112).

Usell d'acqua. *Uccello da acqua* (Magal. Op. p. 38). *Uccello acquatico* — palustre o paludale o paludano — marino — lacustre — fluviale.

Usell de bosch. *Uccello silvano* o *boschereccio*.

Usell de bosch. sig. . . . Ladro.

Usell de brocca. *Uccello di ripa* (Sayi Ornù. I, 1).

Usell de campagna. fig. *Uccello di campagna* (Pan. Poet. I, XIV, 2). Uomo libero di sè.

Usell de la Madonna. *V. in Róndena.*

Usell del becch gentil. *Uccello di becco sottile o fine* (*pesciatino - Gior. agr. tosc. III, 637).

Usell de passada. *Uccello di passo* — *Uccello di ripasso* — *Uccello migratore* — *V. anche in Passàda.*

Usell de rapinna. *Uccello di rapina.*

Usell de reciamm. *Uccello cantajuolo.*

Usell de tegni in capia per cantà.

Uccello da canto (Targ. Ist. II, 75).

Usell dottoraa. *Uccello accivettato.*

Usell invernengh o invernent. . . . *Uccello che viene a svernare fra noi.* Tali sono il *Turdus viscivorus*, e sim.

Usell majester. *Uccello accivettato.*

— Andà in amor i usej. *Svernare. Calcare.*

A vista d'usell. *A veduta d'uccello* (Giorn. Georg. IV, 295 e 297).

Canarin di usej. *Serbatolo.*

Cocò! et vist l'usell? questa l'è l'ala.

Far manichetto. V. in Ala sig. 1.º

Colezion d'usell. . . . Un po' di pane e una pasta dolce in acqua acconcia.

Dà-via on usell per tirà a cà on porscell. *Dare un ago per avere un pal di ferro. Buttare una scardova per pigliare un luccio. Barattar galla a muschio. Dare poco per aver assai.*

E in mano loro

Posto ho una pera moscadella appena,

Per quindi a poco trarne un gran popone.

(Buon. Fiera p. 183, col. 2.)

Disegn faa a vista d'usell. *Disegno a veduta d'uccello* (*tosc.) o *veduto d'alto in basso*. — I Francesi dicono anch'essi *Plan à vue d'oiseau*.

L'andava come on usell. *Correva che pareva quasi uccello* (Vite SS. IP. I, 4).

Mettegh ona granna de saa in su la coa a l'usell. *Mettigli sulla coda un po' di sale* (Pan. Poet. I, XLI, 21).

Mett in muda i usej. *Conciare gli uccelli.*

Mi ve doo on usell, e vu me dee on porscell. *Io vi dò una carbonata, e voi mi volete dare una mezzina.*

Trist quell'usell che nass in cattiva vall. *Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle.*

Fol. IV.

Usij in man de bagaj o de flau, donn in man de soldaa, e cavaj in man de fraa, guaja. *Tre cose sono malmenate: Un uccellino in mano a un ragazzo, una giovane in mano a un vecchio, e il buon vino in mano a un Tedesco.* (Nelli *Serve al for.* II, 10).

Vess l'usell de cattiv inguri. *Essere il corbo* (Mon. *Tuc. ed Am.* II, 10) o *il corvo. Essere l'ambasciadore o il nunzio delle male nuove* (Mon. p. 115) — *Oiseau de méchant augure* dicono i Fr.

Vess on usell de l'ari. *Esser uccello sulla frasca o Essere come uccello sulla frasca* (Pan. Poet. II, x, 22). *Non aver terra ferma. Viver ramingo. Ramingare.* Non aver tetto, essere senza casa, non aver piede fermo.

Viv come i usej de l'aria. *Fare come lo sparviero, di per di.*

Usell. fig. *Uccello* (Rim. aut. pis.). *Cotale.*

Usell fig. per Sveltón. *V.*

Usell. . . . Nome di quelle Cartoline ripiegate a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliar contro l'un l'altro per giuoco.

Usell. T. di Ferriera. *Ugello.* Quel tubo che dal mantice porta il vento nella fornace de' calderotlai, de' magnani, ecc.

Usell. *Abbaino. Frate. Finestra sopra tetto.*

Lucernario. Spiraglio o finestra sopra tetto, quadrilunga sì in pianta come in fronte, coi lati terminanti per lo più a triangolo acuto, la quale serve per dar aria e lume alle soffitte e per uscire sopra i medesimi tetti.

Usellà. *Uccellare.* Tendere insidie agli uccelli per farne preda.

Usellà a la brocca. *Uccellare alla frascetta* (Redi *Voc. aret.*), cioè al paretajo cardellini e pincianelle. *Tendere alla proda* (Savj *Ornit.* II, 71). Tendere le reti sotto qualche pianta. — *V. anche Imbroccass.*

Usellà a sciguetta. *Uccellare a civetta. Fare il chiurlo o la fistierella.*

Usellà idiot. per Esalà. *V.*

Uselladór. *Uccellatore. Uccellante.*

Usellador de sciguetta e parasciòul. *Civettante* (Pan. *Civ.* 28). Chi va uccellando colla civetta.

Uselladóra. *Uccellatrice.*

Usellamm. *Uccellame.* Quantità di uccelli morti.

Usellànda. *Uccellagione. Uccellatura. Uccellamento.* Il tempo nel quale si uccella, e l'esercizio dell'uccellare.

Morì la sciguetta sul pù bon de l'usellànda. *V. in Seiguètta.*

Usellànda. *Uccellatojo. Uccellaja. Uccellare. V. in Ròccol.*

Usellàndinna. . . . Picciolo uccellare.

Usellàsc. *Uccellaccio.*

Usellèra. *Uccelliera.* Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Usellin. *Uccellino. Uccelletto. Uccelluzzo, e poet. Augelletto. Augellino.*

Gh'hoo ou usellin che me sa di tutt-coss. *Ho l'indovinello che mi ridice le cose (Nelli Suoc. e Nuor. I, 3) — Mon petit doigt me l'a dit dicono i Francesi (Roux Dict.).*

Giugà a fà l'usellin o el pipi o el gallett o l'ochin e sim. . . . Accavalciati l'un sovra l'altro i diti indice, medio, anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

Giugà a vola vola ou usellin. *Fare a vola vola (*fior.).* Specie di giuoco solito farsi nelle veglie, e abbast.^a noto.

Oh cara mamma granda

Comprema ou s'cioppettin,

Che possa andar in Franza

A mazzà quell'usellin

Che tutta nott el canta

Nè el lassa mai dorai,

Oh cara mamma granda

Compremei anca a mi. Cantilena o ne-

nia da acchetare i bimbi e i fanciulletti.

Quader di usellitt. *V. in Quàder.*

Usellin de nid. *Uccello di nido o nidiace o guascherino o novellino.*

Usellin tira a casa el porscellin (Porta Rime). . . . La scardova piglia il luccio; chi piglia si vende — Ed anche in altro sig. . . Dona poco per aver molto; *munusculum, plusculum* se mi è lecito dirlo.

Varda varda l'usellin! *Cuzzi cuzzi! (*aret. — Redi Voc. aret.).* Espressioni usate dalle donne coi bimbi allorchè tossono o singhiozzano, per invitarli a tener alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin. fig. *Membrino. V. Pincirèu.*

Usellinna. . . . Specie di pesciolini.

Usellinna. *Ad. d'Ùga. V.*

Usellinèu. *Uccelletto. Uccellinuzzo. — al dispr. Uccellinuzzaccio.*

Usellón. *Uccellone.*

Usellott. *Uccello grossotto.*

Usmà. *Odorare. Fiutare. Annasare. Nasare,* ed alla lat. *Olfare.* Dal greco *ὀσμός* (odorato) dice con miglior ragione del solito il *Vuron Mil.* — Anche i Napolet. dicono *Osemare* in questo senso.

Fà usmà ona robba. fig. *Vender caro checchessia. Fare il collo.*

Usmà el fias. . . . Esplorare l'opinione d'una persona, veder l'animo d'alcuno, tastare, investigare.

Usmà. met. *Annasare uno.* Cimentarsi con qualcuno.

Usmà. fig. *Annusare (*tosc. — T. G.).*

Usmàda. *Fiuto.* L'atto di fiutare — Anche i Nap. dicono *Osemo e Vuòsemo.*

Usmadinna. *Fiutatina.* Piccolo fiuto, leggiere odoramento.

Usmafór. . . . Specie d'insetto.

Usmarin. *Ramerino. Rosmarino.* Il *Rosmarinus officinalis* L.

Usmàs. *Ammusarsi* le bestie.

Usmass el fias. fig. *Essere vicinissimi.*

Usmass fias con fias. fig. *Affiatarsi (*tosc.). Andar di balla con uno.*

Usmass minga o pocch. *Non andar d'accordo.* Se usmen minga tra de lor. *Essi giocano a lummagrè o a noumagrè (Pauli 17). Non vanno d'accordo.*

Uso. *Uso.* Adoperiam la voce ne'modi seg.

A l'uso ingles. *All'uso inglese (*tosc.).*

Audà-giò d'uso. *Disusare. Andare in*

A uso. T. Merc. *A uso. (disuso.*

A uso can. *A uso cane (*tosc. — T. G.).*

A uso de quand se ghe stava. *A uso di quando valevano (Dav. Tac. Ann. II, 40).*

A uso o vero *Uso che ant. dicevamo* Fazion de . . . Panu fazion de . . . *Panno a uso di . . . (Tar. Daz. mil.).*

Tara uso. . . . Tara secondo l'uso della piazza per certe merci; per oposto a *Tara de fass*, o sia alla tara secondo il peso de' continenti.

Uso castor marin. . . . Pelliccia tratta dalla scimia sedoch, e tinta.

Uso martor negher. *Lo stesso che* Sgianott. *V.*

Uso petigri. . . . Pelliccia tratta del coniglio, e tinta turchina.

Uso petigri (altro)... Pelliccia tratta dal gatto d'Olanda, e tinta turchinicia.

Vess uso inscl. *Tale esser l'usanza.* Ûss e Us'c. *Uscio*, e ant. al pl. *Le Uscia*. L'uscio ha Ant. *Imposte* = Spall. *Scipini*. *Uscio* = Architrav. *Architrave* = Scaja. *Seglia*. *Limitare*.

A uss a uss. *A uscio a uscio* (Gelli *Sporta* II, 4).

Coo de fà corr uss. *V. in Coo*.

Grass come on uss. *Magro assaettato*.

La caritaa la va-fœura de l'uss e la ven-dent de la fenestra. *Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del paradiso. L'elemosina frutta il cento per uno.*

Menà l'uss inanz indree. *Far pilastro o pergola. Menarsi l'agresto*. Oziare.

Mett la ciav sott a l'uss. *Dare un canto in pagamento. Uccellar l'oste e il lavoratore*. Noi applichiamo il dettato solo ai pigionali che, votata la casa delle robe loro senza pagar la pigione, usano al padrone la gentilezza di lasciargli almeno la chiave dell'uscio.

Mett vun tra l'uss e el mur. fig. *Pigliare uno di filo. Strignere tra l'uscio e il muro. Metter fra l'incudine e il martello*.

Nè can nè vilan no sara mai uss... Cani e villani non tirano mai a sè la porta; rimbroto che si fa a chiunque ci entra in casa o in istanza non richiudendo l'uscio donde è entrato.

Peggiorin sta sempr' appos a l'uss. *Peggio non è mai morto*.

Sarà-fœura de l'uss. *Serrar l'uscio addosso ad alcuno*.

Sarà l'uss in faccia. *Serrar l'uscio in sugli occhi* (Lasca *Spirit* II, 5). *Chiudere o Serrare la porta nel petto ad alcuno. Tener l'uscio ad alcuno*.

Sì, l'è giusta chi appos a l'uss! *E' v'è un ghiandellino! Non è la via dell'orto*.

Stà a uss a uss. *Esser vicino a uscio a uscio* (Firenz. *Trin*. II, 4). Dicesi di due persone che abbiano abitazione contigua, sullo stesso pianerotolo, sullo stesso ballatojo — I Francesi direbbero *Loger à la porte d'un tel, Loger porte à porte*. Stà a mur a mur. *Abitare in due case contigue*.

Stà-sù per i uss a senti. *Usciolare* (Nelli *Serv. padr.* II, 10 che dice per bocca idiota fiorentina *Usolà*). *Usolare* (id. *Mogl. in calz.* I, 5).

Su per l'uss. *Sulla porta. Innanzi all'uscio*.

Tira-adree l'uss. *Tira a te la porta. Chiudi la porta*.

Trà-fœura on uss. *Aprire un uscio, cioè farne il vano*.

Trà-giò l'uss. *Geltar giù l'uscio* (Cecchi *Dissimili* IV, 9).

Trovà l'uss de legn che anche diciamo *Trovà la faccia de legn. Trovar l'uscio ghiacciato o imprunato*. Andare ad alcuno, e trovare chiusa la casa — *Il a trouvé visage de bois* dicono i Francesi.

Uss rasaa o a fil de mur. *Uscio a comparire. Uscio segreto* (Mol. *El*).

Uss a mezza scala. *Uscio da mezza scala*.

Uss de strada. *Uscio da via* (Lasca *Cena* I, Nov. 5 p. 143).

Vess semper su per l'uss. *Esser sempre sulla porta ad alcuno*.

Vess sempr' adree a dervl l'uss. *Apricchiare* (*tosc. — T. G.).

Ûssà che anche diciamo *Usàr o Ûsser. Ussaro*. Dal fr. *Houssard* o dal tedesco *Husar*.

A l'ussara. . . . Alla usanza degli usseri. Baretton a l'ussara. . . . Berrettone simile a quello che portano gli usseri.

Campalla a l'ussara. *Fare il dormialfuoco? Vivere a brace?* — Spesso altresì *Vivere à la ruba*. Anche i Fr. dicono *Vivre à la houssarde* in senso di vivere di saccheggio.

Ûsser. *Ussaro. V. Ussàr*.

Bev come on usser o come on Turch. *Trabere. V. Sbagascia*.

Usserin (presso alcuni). *Usignuolo di padule. Cannerone*. Sp. di Uccello che ama di stare nei canneti e nelle paludi.

Ussètt. *Uscino* (*tosc. — T. G.). *Uscetto. Usciulo*. Picciol uscio.

Ussettin. *Usciolino*. Picciolo uscuiolo.

Ussón. *Uscione. Usciolone*.

Ussuria. *Vossignoria. Vosignoria*.

Ustòria dice il volgaccio infimo per Istoria.

Ustrumént idiotismo per Istrumént. *V.*

Ustrumént. fig. *Capitale. Strumento. Stormento. V. Lavò. Esser buono strumento in senso contrario ma relativo disse il Caro (Let. ined. I, 167).*

Usuàl. *Usuale. Comune. Ordinario.*

Usualmént. *Usualmente. Solitamente. Per uso. Per usanza.*

Usufrui. *Usufrullare. Usufruttuare.*

Usufrùt. *Usufrutto. Usofrutto.*

Usufrutuàri. *Usufruttuario.*

Usùra. *Usura.*

Usuràa. . . . I nostri artigiani dicono *Usorda o Osurda o Musurda o Mesurda* o (i più colti) *Misurda* ciò che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove s'ha ad annestare.

Usuràri. *Usurajo. Usurario. Usuraro, e ant. Usuriere. Feneratore. Scrocchian- te. Vess on usurari. Usureggiare.*

Usurarión. *Usurajaccio (Nelli Vecch. Riv. Usurpà. Usurpare. (III, 4).*

Usurpàa. *Usurpato.*

Usurpadór. *Usurpatore.*

Usurpaziòn. *Usurpazione.*

Usurpazionètta. *Usurpazioncella. Usurpazioncina.*

Utàss per Juttàss. *V.*

Ùtel o Ùtil. *Utile, e ant. Utole.*

Ùter. *Utero.*

Uterin (Furor). *Furore uterino.*

Utilità. *Utilità.*

Utilizzà. *Utilizzare. Utilarsi.*

Utlmént. *Utilmente. Utilemente.*

Utomia o Otomia. *idiot. Anatomia.*

Fà utomia. *Sesionare dice poco bel- lamente il Savi (Orn. II, 329).*

Utorità. *idiot. Autorità.*

Ut sùpra. *Come sopra.*

Uvàdegh. *Uva serralamanna?*

Uvadegh de sant'Anna. *V. in Uga.*

V

V a. *Uscita del verbo Andà. V.*

Color de fu fu, fodraa de va va. . .

Usiamo dirlo allorchè ignoriamo il co- lore che ci venga domandato.

E va che te va. *E vai e vai.*

Va-là. *Passi (*tosc.). Modo di con- cessione.*

Va là va lee. *Un via là vie loro (Mach. Op. IX, 166).*

Va on poo là. . . . Altro modo concessivo.

Vacànt. *Vacante.*

Vacànz. s. f. pl. *Le Vacanze* — Per ec- cellenza intendiamo le Ferie autunnali.

Vacànza. *Vacanza, giorno di vacanza (*tosc. — T. G.).*

Andà in vacanza. . . Andare a go- dere le vacanze, e per lo più in villa.

Fà vacanza. *Feriere.*

Sta vacanza. . . . Nelle prossime vacanze autunnali.

Vacanzètta. . . . Una breve vacanza.

Vàcca. *Vacca* — La Giovenca, o sia la vacca adulta ma che ancora non ha figliato, fra noi è detta *Buscinna* prima, indi *Manzetta* — *Mongana* dicesi a Roma quella vitella che si nodrisce di latte nelle cascine — *Campareccia* quella che si nodrisce colla madre

alla foresta — La *Vacca da frutto* si specifica in *Vacca gentile* di pel nero e pezzato che s'alleva per figliare (Last. Op. IV, 62); in *Mucca* di pel bajo, e secondo il Tom. nero — che s'alleva per ricavarne latte, burro, cacio (ivi 63); in *Vacca cordesca bianca* (da figliare e da lavoro ivi 64); in *Bufala* (di pel nero — vacca salvatica che noi non abbiamo — ivi 65) — *Chi lavora la terra colle vacche va al mulino colla puledra* (Lastri), cioè profitta poco.

Vacca ben o mal impiumada. . .

Vacca che ha molto o poco pelo in sul ceppo delle corna.

Vacca bertinna. . . . Vacca il cui pelo è di colore cinericcio.

Vacca che ha anmò de romp. *Vitella.*

Vacca che mett pecc. *Manza.*

Vacca de bergaminna. *Mucca.*

Vacca de lacc. *Vacca di latte (Cr. in Latte).*

Vacca de lacc o Vacca de molg. fig. *Vacca mongana* (Rosini Sign. di Monza). Persona o Paese che altri munga a di- rotta traendone grande utilità.

Vacca de rapellon. *Mucca?*

Vacca de vitta. *Vacca da corpo (Giorn. Georg. II, 255).*

Vacca fattora. *Vacca figliaticcia* o *fattrice*.

Vacca fresca. . . . Vacca che ha partorito di fresco. (toro.

Vacca matta. *Vacca calda*, o che è a Vacca orba da duu litt. . . . Vacca che da due capezzoli non dà latte.

Vacca pronta. *Vacca fermata* o *fattrice*, cioè pregna.

Vacca succia o sutta. *Seccaticcia*. (I diz. ital. registrano questa voce in altro senso sull'appoggio d'un testo del Berni che mi sembra male interpretato). Così è detta comunemente nel Romano ed anche dallo Scap (*Op. pass.*) la vacca che non dà più latte o perchè ammalata o perchè ha il vitello alle poppe; e dicesi così anche la carne che se ne trae.

— A cà sò la vacca fa stà el hò. *Ognuno ha rigoglio in casa sua* (Mon. 368). Il lat. di Seneca *Gallus in sterquilino suo plurimum potest*.

Andà-sœura con la vacca. *Condurre la vacca al pascolo*.

A santa Caterinna ven-giò i vacch a la cassinna che anche diciamo Santa Caterinna la porta on sacch de farinna. *Per santa Caterina manicotto e cassetina* (*fior.). *V. in Caterinna*.

Carlin di vacch. . . . Persona sucida, sciamannata, malcomposta negli abiti e nel portamento, paragonata in certo modo a un mandriano, a un vaccaro.

Cicch ciacch, la pell di vacch. *Chicchi bichiachchi. Ciccheri ciaccheri*.

Dà ona vacca a sciose o a mezz. *Dare una vacca a soccita*.

Deventà vacca. *Uscir di vitella* (Last. *Op. IV*, 61).

Dormi fin che canta la vacca. *Dormire fino a giorno grande o fino che sia diaccio* (*cont. fior.) cioè di-accio gran di. *Risvegliarsi all'alba di Meino* (Rim. aut. pis.). *Levarsi all'alba dei tafani*. Alzarsi tardiss.* per mera poltronla.

El cavall l'è fïaa, e la vacca l'è carna. . . . Del cavallo morto non rimane che la pelle da trarne qualche utilità; della vacca anche morta ogni cosa è utile.

Fà la vacca. *Far la mandra o la birba. Poltrire. È lo stesso che Fà la vitta del beato porch. V. in Pòrch.*

L'ha già cantaa la vacca. *fig. scherz. I muricciuoli enno lievi* (Fag. *Ing. lod. III*, 4); cioè È tardi, è ora di alzarsi.

Morirà putost la vacca d'on pover omm. *Quand' uno è nato apposta per far tribolare, non dilefia mai* (Fag. *L'Avaro punito I*, 2). *I tristi non muojon mai* (Monos. p. 294). Noi usiamo dire così quando alcun malvagio si trae da prossimo pericolo di morte, o quando a persona benestante viene schivato alcun sinistro o alcuno scapito che pareva inevitabile. Nel primo significato si usa specialmente parlando di persone maritate — *Il mourroit plutôt un bon chien de berger* dicono i Francesi (Roux *Dict.*). *Crebarie puhou l'ay d'un paure home que farie fauto* usano dire i Provenzali.

Morta la vacca pèrs el sciosc. *Morta la vacca disfatta la sòccita*.

Oh la sarav ben vacca! (Mag. *Rim. VI*, 150) m. b. *Questa sarebbe marchiana o col manico*. Sp. di esclamazione.

Parì ona vacca. *Parere un carnovale. Essere grasso e grosso a dismisura*.

Parlà latin come ona vacca spagnœura. *Cianciugliar . . si spedito da parer nato a Bientina e nudrito. V. anche in Latin*.

Se no l'è on hò, el sarà ona vacca. *Se non è lupo, sarà can bigio*.

Stà in lecc fin che canta la vacca o fin che ven el sò sul venter. *V. più addietro Dormi fin che canta, ecc.*

Vend o Cromptà la vacca cout el boscin. *Vendere o Comperar la vacca col vitello*. E dicesi per lo più in senso figurato di facile nozione.

Vacca e scherz. Manz che pissa dedree o Manz coi tett (come carne). *Vacca. Vaccina* — Per le parti della vacca macellata *V. in Mânz*. (naccia.

Vacca. *fig. m. b. Vacca* (*tosc.). Sgualdri-

Fà la vacca. *Far la vacca* (*tosc. — poem. aut. pis.). *Meretricare*.

Vacca diciamo anche ad uomo per ingiuria. (gliaccio.

Ona vacca d'on birœu. *Un Fami-*

Ona vacca d'on omm. *Un Porcaccio*.

Vacca. . . . diciamo ogni oggetto materiale troppo grande secondo sua qualità. Ona vacca d'ona gippa. *Una giubbaccia badiale*.

Vàcoa de Russia. *Cuojo di Russia.*
 Vaccàda. Sudiceria grande.
 Vaccàda. Una gran pisciata.
 Vaccàda. Azione, tratto assai cattivo, tiro da malvagio.
 Vaccarœula per Vacchètta o per Casacchin (insetti). *V.*
 Vaccàscia. *Vaccaccia* (*tosc. — T. Sin. e G.). — E dicesi anche per ingiuria a donna di partito.
 Vacchée. *Vaccajo* (Last. Cal. Casc.). *Vaccaro. Mandriano. Mandriale. Guardamandrie.* Guardiano delle vacche.
 Vacchée per Vacchèri. *V.*
 Vacchèra. *Vaccara.*
 Vacchèri. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vacchètta. *Vaccarella. Vaccherella. Vacchetta. Vaccuccia.*
 Vacchètta (per ingiuria a donna). *Vacchina o Vacchinaccia o Sciupatella* (*tosc. — T. G.). *Vacchetta. Vaccuccia. Mandracchiola. Meretricola.*
 Vacchètta. *Vacchetta.* Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute — La Vacchetta di mess. *V.* in Mèssa.
 Vacchètta. *Trovarello. Abbecedario.*
 Vacchètta. *V.* in Càrta.
 Vacchètta. *Vacchetta.* Così chiamasi il cuojo del bestiame vaccino.
 Vacchètta. *Pungibovi?* Nome generico fra noi di molti scarabei, come dello *Scarabeo oriccola*, dello *S. stridulo*, dello *S. melolonta della vite*, ecc. Secondo i varj paesi del contado sono anche detti *Garzell, Vaccarœul, Mocarœul, Carugh, Carigol, Gajncœur, Væcol, Vacchett de la Madonna*, ecc.
 Vacchetta pelosa. *V.* Casacchin.
 Vacchètta sul Varesino per Casacchin. *V.*
 Vacchettinna. *Vaccherella* — ed anche Specie di cuojo.
 Vacchin. *Ag. di Cavall sinon. di Garin. V.*
 Vaccina. Carne vaccina.
 Vaccinà. *Vaccinare* (Voc. Bol.).
 Vaccinàa. *Vaccinato* (id.).
 Vaccinadór. *Vaccinatore* (id.).
 Vaccinaziòn. *Vaccinazione* (id.).
 Væcola dicono alcuni Brianzuoli per Vacchètta. *V.* (rabeo. *V.*
 Væcola d'estaa. *v. br.* per Capón (scavaccón. *Basoffione. Grasso bracato.*
 Vaccónna. *Vacca di buona mole di corpo* come dice il Lastri (Op. IV, 60). *Vaccóna* (*tosc. — T. Sin.).

Vaccòtt (Lilln.). *Porcaccio. Sudicione.*
 Vada. T. di Giuoco. s. m. *Vada. Posta. Invito.*
 Fœura del vada. *Assurdo. Sperticato — Sbailetrato — Fuor del seminato — Fuor di squadra. Andà-fœura del vada. Uscir di squadra. Uscir dei termini.*
 Vada. *Coperchiella. Mantello. Scusa.*
 Va-e-vén. Nel filatojo è un congegno così detto dalla natura del suo moto. Vi si veggono
 Rampin. *Uncino* = Bacchetta.
 Vàga. *Questa uscita del verbo Andà noi usiamo in quel senso che i Fior. usano la voce Sconta. Per es. L'è oent ann che no se vedem! Vaga per quand se vedevem tutt'i minutt. Gli è tant'anni che noi non ci siamo visto! Sconta quando noi ci vedevamo ogni di* (Zan. Rag. van. 1, 1), ed altresì nelle frasi:
 De manch no vaga. *Accetto la disfida?*
 E che la vaga. *V.* in Andà.
 Vaga che te see minga bon de fà, di, ecc. *Scommettiamo o vero Giochiamo che tu non se' capace a fare, dire, ecc.*
 Vaga o Vada el rest. *Facciamo del resto.*
 Vagabónd. *Vagabondo. Vagabundo.* Fà el vagabond. *Vagabondare. Andar vagabondo.*
 Vagabondàgg. *Vagabondità. Vagabundità.*
 Vagàn. Specie di vaso da cucina.
 Vagh (Al). *A bacio.* È lo stesso che A l'invers. *V.* in Invers sig. 1.^o
 Vaglia. s. m. Scrittura, obbligo di danaro esigibile dal suo possessore, che forse è il *Billet au porteur de' Fr.*
 Vaglia. s. f. *Vaglia. Valore.*
 Omm de vaglia, *Persona de vaglia. Uomo di vaglia. Persona di gran vaglia.*
 Vagón. *V.* in Lègn (carrozza) vol. II, pag. 362 col. 2.^a
 Vajrœùr scrisse il Balestr. per Varœul. *V.*
 Vajrón. *Scàlbatra?* Pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. Corrisponde al fr. ed al provenzale *Vairon* o *Veron*, ed è il *Cyprinus phoxinus* o il *Varius* o il *Phoxinus levis* degli ittiologi.
 Vajrón. *v. comasca.* Sp. di pesce di lago che dubito sia il *Cyprinus grislagine* degli ittiologi.

Vajrón *met. che anche dicesi* On vajron de quij del Lamber. *Scaltritaccio. Furbaccio. V. in Fiola.*

Vajrónna. *fig. Scaltritaccia. Furbaccia.*

VAl. *Vaglio. V. Váll.*

Valà. *Vagliare.*

Valàa. . . . Pieno un vaglio; il contenuto d'un vaglio — Trii valaa fa on stee.

. . . . Pieni tre vagli danno uno stajo.

Valàda o Vállada. *Fallata.*

Valàna *dicono alcuni per Nisciòula. V.*

Valànga (dal fr. *Avalanche*). *Veluta? (*pist.). Valanga. Labina.*

Valàsc. *Vagliazzo* (Burch. *Son.* 11). *Accr. e pegg. di Vaglio.*

Valdràppa. *Gualdrappa.* Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo.

Valdràppa (scherz.). . . . Abito di gala, di parata, d'etichetta.

Valdràppa. *fig. Pedina. Donna di conio.*

Valénza. *Valenza.* Nome di città.

Besogna tiralla coi cord de Valenza. *E' ci vuole un grunde stiramento.*

Dottor de Valenza. *V. in Dottór.*

Valenziènu (dal fr. *Valenciennes*)... Stoffa.

Valéria (Và là) *che altresì diciamo Vorev* amò di. *Va là Valeria (*fior). Pur pure — V. altresì Pazienziatt.*

Valeriànnna. *Valeriana.* Erba nota.

Valèssi. *Valescio* (Band. ant. tosc. — Mol. *El.*). Sp. di Tela di cotone non a spina.

Valètt e Valètta. *V. Vállètt e Vállètta.*

Vall. . . . Specie di tela nota.

Válích. . . . Nome de' varj piani per così dire d'un filatojo da seta, ognuno de' quali consta d'un giro di otto, dodici, sedici e anco venti naspi coi rocchetti, fusi, ecc. che ne dipendono. Mossi da più rotini vanno continuamente aggirandosi intorno all' albero del filatojo per compiere la filatura. I nostri filatoi hanno quasi sempre più valichi, e dal numero loro sono detti *Filatoj a duu valich, Filatòj a trii valich, Filatòj a quatter valich*, ecc. — Il *Valico* dei diz. ital. pare quello che noi chiamiamo *Molin de seda* o *Filatoj*. Il *Valico* alla piemontese ha

Suasgett. Stagge = Sellon. Forconi = Strofinazz. Strascichi. V. in Molin sig. 2.

Fà andà on valich. *Girare il valico.*

Dargli il moto.

Vàlid. *Valido.*

Valis e Valisa. *Valigia.*

Andà-via in d'on baul e tornà a cà in d'ona cassa o in d'ona valis. *Andar vitello e tornar bue* (Nelli *Vecchi Riv.* III, 11). *Così viaggiano i bauli disse un poeta pisano.*

Fà valis o fà-sù la valis. *Affibbiarsi i borzacchini* (Monos. p. 213). *Far baulle. Far fagotto. Far le balle.* Disposi alla partenza, prepararsi a battersela.

Lassà-giò la valis. *fig. . . . Sgravarsi, Votare la valigia del ventre.*

La valis di letter. T. Post. *Bolgetta* (*tosc.). Il Valigiotto delle lettere che si mandano per la posta.

Valisa *scherz. per Gœùbb. Mappamondo.*

Valisa. } T. de' Cuochi. . . . Sp. di pol-
Valisla. } petta che è di grandezza mezzana fra la polpetta e il polpettone.

È fatta di carne vitellina assottigliata, arrotolata e col ripieno.

Valisin. *Valigina* (*tosc. — Tom. *Sin.*). *Valigino* (Cecchi *Servig.* III, 8 e passim). *Valigetta.*

Valisin. *Portavaligia? Procaccio.*

Valisón. *Valigione* (Min.).

Valisótt, *Valigiotto.*

Váll. *Vaglio* da grano che si suol appendere con tre funi a un palo per vagliare. De' vagli altri sono *Vagli alla francese*, ed altri *Vagli romani* (Targ. *Agr.* V, 55) o *alla romana* (Tar. *fior.*), cioè a piano inclinato, colle *spallette*, e a fili di ferro paralleli.

Mandà de vall o de sacch in corbella. *fig. Mandar da Erode a Pilato. Abburattare. Tenere in palasso o a loggia. Mandar d'oggi in domane. Mandare all'uccellatojo.* Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

Saltà de vall o de sacch in corbella. *fig. Saltar di palo in frasca.*

Váll. T. de' Carbonai. . . . Arnese, poco dissimile da un fondo di corba non fitto, col quale raccolgono e levano dalla carbonaja il carbone per versarlo nelle moggia allorchè lo misurano.

Vall. s. f. *La Valle — Vallata. Válléa. Vallone — Vallonata — Vallonaccio — Valloncello — Convalle.*

Dent in di vall. *Nella vallura.*

Fond de la vall. *Zana della valle* (Targ. *Viag.* II, 433). *Fallura.*

Trist quell'usell che nass in cattiva
vall. *V. in Usèll.*
Tutt a vall. *Vallicoso.*
Vun di vall. *Valligiano.*
Vàll e Vallón. *Forro o Forrone* (Zanob.
Diz.). *Borro. Botro.*
Vallàda. *Vallata. Vallée* — Al dim. *Val-
latella.* (nèa.
Vallaria. v. a. Daz. Merc. *Vallonda. Valo-
Vallètt o Valètt. Botrello* (Targ. Viag.
III, 232; V, 286). *Convalle. Borrato.*
Vallètt o Valicètt. *Vallicella.*
Vallètta o Valètta. *Valletta. Vallicella.*
Vallètta o Valètta. *Cortina.* Quella parte
di fortificazione ch'è tra l'un baluar-
do e l'altro — Ne' diz. ital. *Valletta*
significa soltanto una valle piccola o
una concavità — *V. anche in Bastion.*
Vallettin o Valettin. *Vallettina. Borratello.*
Valliv. *Vallivo? Vallicoso. Valligiano?*
Vallón o Valón. *Forrone.*
Valmasia. *Malvagia. Malvasia. Greco.*
Grechetto. Sp. d'uva dolcissima.
Valmasia o Vin malvategh o assol. Mal-
vategh. *Greco. Malvagia. Malvasia.*
Specie di vino notissimo.
Valmasiètta. *Grechetto.* Sp. di vino notis.*
Valór. *Valore. Valentia. Valentigia. Va-
Valorós. Valoroso. Valente.* (loria.
Fà el valoros. *Fare il bravo.*
Valsént. *Valsente. Valere. Valenza.*
Valùmm. *Valore. Valsente. Valuta.*
Valùmm dicono gl'idioti per Volùmm
(voluminosità). *V.*
Valutà. *Valutare.* — Valutàa. *Valutato.*
Valutàbel. *Valutabile.*
Valutaziòn. *Valutazione.*
Valùtta. *Moneta* — Ne' diz. ital. *Valuta*
significa prezzo, valore.
Cambia valutt ag. *Cambiamonete* (Pan.
Viag. Barb. II, 211).
Giontagh su la valutta o su la mon-
eda. *V. in Monèda.* (intesa.
Vess valutta intesa. . . . Essere cosa
Valùtta. *Moneta spiccia.*
Vàlvola. *Válvula. Animella.*
Vàlz e Vålzer. *Valza* (*tosc). Sp. di ballo.
Fà el valz in spiga. . . . Fare la
valza a petto a petto.
Valz russ. *Valza alla russa* (*tosc).
Valz saltaa. . . . Tresca o Salte-
rello o specie di Ballo saltareccio in
cui si percorre una vasta ellissi a con-
tinui giritondi. È la *Sauteuse* dei Fran-

cesi, buona rappresentatrice (dal salto
in fuori) dei due moti diurno e an-
nuo della terra intorno al sole.

Valzà o Pirlà. . . . Fare la valza.

Valzètt. Dim. vezz. di Vålz. *V.*

Vàmpa. *Vampa. Vampo.*

Vanaglòria. *Vanagloria.*

Vanagloriós. *Vanaglorioso.*

Vaneggià. *Vaneggiare. Delirare.*

Vanèll o Vanètt. *Pavoncella. Fisa.* Uc-
cello con un ciuffetto di piume nere
sul capo, detto *Vanneu* dai Francesi,
Vanellus dai Latini, *Vaneeu* dai Pro-
venzi, in Linguadocca *Vanèlo*, e *Trin-
ga vanellus* dagli ornitologi.

Vànga. *Vanga.* Arnese rusticano notiss.*

Gamber. *Vangile. Stecca. Prestaccio* = Van-
ghett. *Manico* (V. Vanghètt) = Magnocora.
Prestacchio? = Pala. *Pala* = Ponta. *Punta* =
Orecca. . . = Fassa. . . = Indoraja o Cassa. *Gordia.*

La vanga la gh'ha la punta d'ora
o d'or. *Chi vanga non s'inganna* (*tosc.
Last. Prov. V, 264). *La vanga ha la
punta d'oro o d'argento* (Gior. agr.
tosc. XIII, 148). *La zappa ha la
punta d'argento, l'aratro di ferro,
la vanga d'oro* (Giorn. agr. II, 492).
Assioma agrario in proposito del quale
si vuol avvertire che *Vanga piatta*
*poco attacca, Vanga ritta terra ricca,
Vanga sotto ricca a doppio* (Lastri
Prov. V, 265).

Pontada de vanga. *Fitta di vanga*
(Giorn. agr. X, 58). *Puntata.*

Tercu de vanga. *Terreno a vanga.*
Vànga. *Vangare.*

Quand se vanga bisogna mangià
ben. *La vanga non vuol digiuno* (La-
stri Op. II, 14 e Prov.).

Tornà a vànga. *Rivangare.*

Vànga a fond. *Scassare. Divellare.*

Vànga buttaa-giò. *Vangare a vanga
piatta o a punta innanzi* (Las. Op. I, 118).

Vànga in pec. *Vangare a vanga ritta*
(id. ivi).

Vànga sott. *Vangare a vanga sotto
o a due puntate* (id. ivi) *o a palmento*
(Giorn. Georg. III, 278) — E vale
altresi il *Fare soverscio* nel vangare.

Vànga. . . . *Vangare a crta* (Gior.
agr. VIII, 115). Cominciare dal lembo
di cima del colle tirando in su la
terra smossa, e così scendere di lem-
bo in lembo sino alla base sempre

l'acqua che un logora (Bocc. Giorn. VIII, nov. 9.^a).

Vanzass de sass mett-via per carista o Vanzass i pee sicura di scarp. *Avanzare i piè fuor del letto*. Restare poverissimo.

Vanzarusc. } *Avanzaticcio. Rimasuglio.*
Vanzàusc. } *Reliquia; e ant. Orliqua.*
Vanzavusc. } *Picciola o peggior parte di quel che avanza.*

Vanzavusc de la tavola. *Rilievo. Rilievo*. Quello che avanza alla mensa.

Vapór. *Vapore*.

Andà a vapor. . . . Fare il suo ufficio una macchina a vapore per forza di carbon fossile, ecc.

Bagn a vapor. *Bagno a vapore* (neolog. ital.).

Filanda a vapor. *V. in Filanda*.

Fornell a vapor. *Fornello a vapore* (neolog. ital.).

Levè el luster a vapor. *V. in Lùster*.

Pari in d'on bagn a vapor. *Essere tutto molle di sudore. V. anche Sudà e Sudaa*.

Sottanin a vapor. . . . Cintino o Gonnellino che per forza di colla di emido sta intorsato e rigonfio.

Vapór. . . . Legno o Cocchio a vapore.

Andà sul Vapor. . . . Andar nel cocchio a vapore.

El primm Vapor, el second Vapor, ecc. . . . La prima, la seconda corsa che ha luogo giornalmente per forza di vapore sur una strada ferrata.

Vapór. *Nave a vapore* (Monti Prop. III, II, 71).

Vapór. s. m. *Lo stesso che Sottanin a vapor. V. in Vapór sig. 1.^o*

Vapór. . . . In alcuni luoghi del contado chiamano così quella Rotellina che sta sotto il piunacciuolo anteriore dei carrettini per reggerli pari allorchè n'è staccato il cavallo.

Vapór. s. m. pl. *I Fummi. Le Fumane dei Veneziani*.

Vàppa. *Fantatrice. Millantatrice*.

Vappà. *Millantarsi. Vantarsi. Boriarsi*.

Vapparia. *Jattanza. Jattanzia. Vanto*.

Vanteria. Vantamento. Millanteria, e ant. Vantanza. Vantagione. Vantazione.

Vàppo(dallo spag. o dal napolet. Guappo). *Gonfianugoli. Pallon da vento. Gonfingote. Uomo orgoglioso, fastu-*

so — Ed anche *Spaccamondo. Spaccamonte. Spaccamontagne. Guascone. Fantatore. Millantatore. Boriato*.

Fà el vappo. *Spacciare il quaquam* (Alleg. p. 195). *Fare il quaquam* (id. p. 178). *Arrecarsi in sul quaquam* (Cecchi Com. ined. p. 75). *Fare il Fava* (Fag. Rim. II, 100 e. l.). *Fare lo sgloriato* (Fag. Gen. cor. II, 3). *Fare il domno* (Nelli Serv. padr. II, 10) — Anche i Sardi hanno *Fai su guappu* in sig. di Fare il guascone.

Fà el vappo. *Filar del signore*.

Fà el vappo con la mella. *Belleggiare la spada*. (méra.

On fà de vappo. *Intronàssalura. Sicu-*

Vorè fa el vappo in lingua. *Voler fare lo satrapo delle lingue* (Caro Apol. 152).

Vàrch. *La Riciditura tra la coscia e il corpo. Anguinaja. Anguinaglia. Inguine*.

Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e il basso ventre, allato alle parti naturali. In d'on varch, In di varch — Ne' diz. ital. *Varco* sta soltanto per valico, passo.

Vardà che in alcune locuzioni diciamo anche *Guardà (V.)*. *Guardare*.

A vardalla o A guardalla in fond in fond. *A vagliarla per bene* (Fag. Non bis. in am. ecc. II, 13). *Faccendone accurata disamina*. (Vedè.

Che la varda se la vœur vedè. *V.*

Compù se varda e manch se ved. *V. in Vedè*.

Dio varda. *Guardi o Cessi o Tolga il cielo. Guardi Iddio. Dio mi guardi. Cessi Iddio. Dio me ne liberi. Dio varda che vun el parlasse. Guarda che alcuno ardisse parlare*.

Dio ne varda de chi no gh'ha che quell de fà. *Dio ne guardi da chi non ha che una sola faccenda. Lo scherz. lat. Cave ab homine unius negotii*.

Fass vardà adree. *Dar da dire o da parlare di sè. Dar che dire o Dar che dire alla brigata. Far dire di sè o dei fatti suoi o Far dire altrui o la gente. Fare o dire cosa per cui la gente abbia occasione di parlar di noi sinistramente. — Ed anche Avurizzare. Farsi avere in cupola per un quattrino*.

Se Dio varda. *Se per caso. Se mai. Se. Torrà a vardà. Riguardare*.

Vardà adoss. *Osservare. Dare d'occhio. Squadrare.*

Vardà adree o dree. *Abbadare o Aver occhio o Attendere a checohassia* — V. anche in Guardà.

Vardà ben che inpega te ciappet. *Non allargare le ali più del nido. Non ti stendere più che il lenzuolo. Misurati col tuo passetto. Rai il passo secondo la gamba.*

Vardà ben prima d'imbarcant. *Abbi cura all'informare.* — Al pan si guarda prima che s'informi.

Vardà ben quell che te diset. *Guardate che voi diciale. Guarda che dici.*

Vardà ben re'. *Guarda o Lora la gamba. Abbi l'occhio. Va assenito.*

Vardà ch'el te le fa. *Tal ti ride in bocca che dietro te l'accocca.*

Vardà con la coa de l'occc. *Guardare colla coda dell'occhio. Fare l'occhio del porco.*

Vardà con pissò. *Occhieggiare.*

Vardà cont'un ocne pietos. *Guardar con occhio pietoso o compassionevole.*

Vardà d'alt in bass. *Guardare con occhio sprezzante o superbo. Far gli occhi grossi.*

Vardà de inomtas. *Guatare. Sguaraguardare. Sguaraguardare.*

Vardà de menuder. *Metafisicare. Sofisticare — Riandare o Riveder le bucce.* — V. anche in Guardà.

Vardà-dent. *Guardar dentro. Internare lo sguardo. Il lat. Inspecere* — e fig. *Osservare bene bene. Disaminare.*

Vardà de travers. *Guardar bircio o sbircio o bereilocchio. Strabuzzare* — e fig. *Veder di mal occhio.*

Vardà el fatt to! *Statti sull'avviso! Statti ben accorto. Guarda la gamba!*

Vardà liss. *Affissare. Guatare. Mirare.*

Vardà faura. *Guardare fuori di . .*

Vardagh ai man. *Aver l'occhio alle mani d'alcuno. Tener l'occhio ai moschi.*

Vardà-giò. *Guardare abbasso.*

Vardà innanz. *Guardare innanzi* — e fig. *Antivedere. Prevedere.*

Vardà indree. *Guardare addietro* — e fig. *Guardare al passato.*

Vardà in faccia a nissun. *Non guardare in viso persona (Varchi Suoc. II, r).* — V. anche in Precia.

Vardà intorna. *Guardare attorno.*

Vardà mej. *Riservare — Riesaminare.*

Vardà minga a spend. *Non guardare in danari. Non guardare spesa. Non guardare a spesa.*

Vardà minga per menuder. *Non la guardare così per la minuta o per minuto o nel sottile. Non la guardare in un filar d'ombrii o di case. Filare o Bergrosso — Ingrossare la coscienza.*

Vardà nagott. *Non avere sguardo o riguardo alcuno.*

Vardà-sora. *Osservare.*

Vardà sott. *Guardar sotto* — Sogguardare.

Vardà sott'ocne. *Sbirciare o Guardar sottocoli o sottocco o sott'occhio.*

Vardà sottiva. *Sagguardare. Gittare uno sguardo ad alcuno.*

Vardass. *Prendere o Prendersi guardia. Stare a guardia. Guardarsi.*

Vardass-indree. *Volgere addietro lo sguardo o il guardo* — e fig. *Guardare a chi è da meno da noi.*

Vardà-sù. *Alzare lo sguardo.*

Vardà su l'assa di formaggitt. *Guardare verso mercolli. V. in Formaggin.*

Vardass vun con l'olter. *Guatarsi l'un l'altro per meraviglia.*

Vardà ti. *Vedelli. Veditelo. Vedilo tu. Giudica tu.*

Vardà, ti t'ee de fà insci. *Tu (guata dunque) devi fare così.*

Vardà vardà. *Mira mira.*

Vardà ve'! *E che sì che io vengo e ti . . .*

Vardà-via. *Volgere altrove lo sguardo* — ed anche *Aver l'occhio ai nugoli.*

Vardà vun de travers. *Guardare bieco o a traverso o in cagnesco o con occhio traverso o a squarciasacco o a stracciasacco o a mul piglio o di mal occhio. Far viso arcigno.*

Vardet. *Guardi.*

Vardet ben de chi t'ha bolgiran ona vœulta. . . . Chi ci ha ingannati una volta non merita più la nostra fiducia — *A cane che lecchi cenere non gli fidar farina. A gatto che lecca stidione non gli fidare arrosto.*

Vardet ben ti prima. *Innanzi a ciò guardati bene ai piedi.*

Vardet di coo bass. *V. in Coo bass alla voce Coo.*

Vardet di milla segnati. *V. in* Segnàto.
Vess de vardà e lassà stà. *Essere*
cosa da guatarla e lasciarla stare.

Vun vardà l'olter. . . . Ognuno
ha l'occhio al compagno, e quel che
l'uno fa e gli altri fanno.

Vardàa. *Guardato.*

Vardàda. *Guardata.*

Vardaròbba e der. *V. Guardaròbba, ecc.*

Vardàss. *V. in* Vardà.

Varè. *Valere. V. Vari.*

Varés. *Varese.* Nome proprio di città.

Andà de Vares. *Decadere* in qua-
lunque aspetto. *Essere* agli sgoccioli
(*tosc.) — *Cascar da pollajo* — *Ri-*
dursi al verde o alla macina. Spiantarsi.

Scarp o sim. andaa de Vares. *Scarp-*
pe o sim. che non ne possono più(*tosc.).
— T. G.).

Vàri. ad. *Vario* — Vari disen insci.
Molti dicono così.

Vàri. s. m. *Pancia di vajo* (Sacchetti
Nov. 163.*). *Vajo.* Pelliccia che si trae
dalla pancia d'uno scojattolo del nord.

Varl. *Valere.*

El primm l'è or, el second l'è ar-
gent, el terz el var nient. . . I con-
tadini usano questo dettato për avvi-
sare che nelle contrattazioni e ne'par-
titi di nozze i primi che s'affacciano
sogliono per lo più essere buoni, i
susseguenti o mezzani o cattivi.

Fassela varl. *Far caro di sè*(Davanz.
Colliv. 260). *Farsi valere.* Il *Se faire*
vàloir dei Francesi.

No varl on figh secch o on coo de
reugh o ona strascia. *Non valere un*
lupino. V. in Stràscia.

Spend el sò sold per quell ch'el
var. *V. in* Sòld.

Vari la penna. *Metter prezzo o pre-*
gio. Tornare il pregio. Meritare o Va-
ler l'incomodo. Il Magal. usò anche
Valer la pena.

Vari minga el pan ch'el mangia. . .
Dicesi di servo o ministro o fattore
poltrone e da nulla. *Il ne vaut pas le*
pain qu'il mange dicono anche i Fr.

Vari nagotta. *Non valer nulla.* P. es.
Discorso che non val nulla, Carta che
non val nulla(*tosc. — T. G.).

Vari on Perù o tant or come el pesa.
Valere un mondo.

Vari pocch o manch. *Disvalere.*

Var pussee on tocchell de cavicc
che qualunque sapienza. *V. Cavicc fig.*

Varl. *Costare. Valere.*

Varià. *Variare. Varieggiare.*

Variàa. *Variato.*

Variàbel. *Variabile. Mutabile. Instabile.*
Variato — *Matterullo.*

Variànt. s. f. T. Letter. *Variante* (muta-
zione che fa l'autore stesso al proprio
dettato). *Varia lesione* (quella che fan-
no osservare i filologi, i critici, gli
editori nelle opere altrui). Nei diz.
ital. non è registrata questa voce *La*
Variante, Le Varianti, abbenchè se
ne trovi esempio in mille libri, ed
anche di buon conio. (rianza.

Variación. *Variatione. Variamento. Va-*

Variación. T. Music. *Mutazioni. Varia-*
zioni. Pezzo musicale consistente in
varie repliche di un dato tema, nelle
quali è diversificata ogni volta la me-
lodia, benchè il sentimento principale
si riconosca sempre lo stesso.

Varicós. *Varicoso.* Venn varicos. *Vene*
varicose. Varici.

Varietàa. *Varietà.*

Varietàa. . . . Nei Giornali politici,
letterarj, scientifici è il titolo di quella
loro Parte che comprende notizie di
natura varia e malamente riducibile
a specialità di materia.

Varicèl. v. cont. per Varœul. *V.*

Varisèlla. *Carpinese? Carrarese?* Sp. di
Castagna di color rossèllino lustro, e
di sapore dolcissimo. *V. in* Castègna.

Variss o Prevariss d'ona cossa. *Valersi*
di checchessia.

Varlètt che altri dicono Garlètt o Ver-
lètt. T. de' Faleg., Intagl., ecc. *Barletto.*
Istromento di ferro ben grosso in for-
ma di una L, del quale si fa uso për
tener fermo sul banco il legno che
si vuol lavorare — Dal. fr. *Verlet.*

Varò. *Vajolato?* Ag. di Bue nostrano.

Varœul che il Balestrieri scrisse anche
Vairœur. Il *Vajuolo. Le Vajuole.* Spe-
cie di malattia notissima che è la *Pe-*
tite Vérole de' Francesi — Malattie
affini a questa classe e proprie siu-
golarmente de' fanciulli sono

Fèrs. *Morbilli. Rosellia*(rougeole fr.)

S'cioppirœul. *Vajuolo salvatico.*

Varicella. *Vajuolo spurio. Rava-*
glianc. Morbiglione(verolette fr.).

Segnaa di varœul. *Batterato*.
 Varœula. *Bolla di vajuolo* (Targ. *Istit.* III, 94).
 Varœula. . . . Vera gangrena del cacio lodigiano stagionato.
 Varœula. . . . Sp. di malattia de' piccioni consistente nell'apparir loro intorno agli occhi molte pustole.
 Varœula (ne'muri). *Sbullettatura*. *V.* Calcinœu. (gangrenato).
 Varolaa. . . . Agg. del cacio lodigiano
 Varolôs. *Vajoloso*.
 Vars e Varûu. *Valuto*. *Valso*. *Valsuto*.
 Vàs. *Vaso*. *Vase* in genere. Al pl. *I Vasi* e *Le Vasa*. Il Vaso ha Bocca. *Bocca* = Orlo. *Labbro* o Orlo = . . . *Ventre* = . . . *Pareti* = Fond. *Fondo* — Chi fa i vasi dice*si* *Vasellajo* o *Vasellaro* o *Vaselliere*.
 Vas de conserv che alcuni dicono anche Baràtol. *Baràtolo*.
 Vas de fior. *Vaso*. *Vase*. Ha Sorador o Bus. *Fogna*. *Coccio* — Repientà in d'on olter vas. *Travasare* (Trinci *Agr.* I, 220).
 Vas de la seggetta o Vas de nott o Vas de la comoda od anche assolutamente Vàs, e scherzevolmente El Vas de la mostarda. *Càntero*. *Pitale*. Vaso oblungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre.
 Vas de maggioranna. met. . . . Testa folta di capegli ricciuti.
 Vas de terra rott. *Greppo*.
 Vàs (in genere). . . . Ogni ornato o nelle stampe o ne' lavori di metallo che abbia forma più o meno identica di vaso.
 Vàs. T. Archit. *Vaso*.
 On bell vas. *Bel vaso* di chiesa, di teatro, ecc. (*tosc. — T. G. in Chiesa).
 Vàs. . . . Quella specie di catinella senza fondo che suolsi murare nella bocca d'un cesso.
 Vàs. *Vaso*. Pezzo de' candelabri e dei candellieri da chiesa che forma l'entasi del loro balaustro. Sta fra il *so-rapè* e la *fœuja*.
 Vàs (ne'calici). *Vaso*. *V.* Cóp-pa.
 Vàs (negl'infrantoi da olio). *V.* Pila.
 Vàs. . . . I Fornaciai chiamano così tutto il vano della fornace che i Fr. dicono *Corps du four*.
 Vaseria. . . . Quantità di vasi da fiori — in gen. *Vasellame*. *Vasellamento*.

Vàsca. *Vascin*. *Tazza* — Le pietre modinate che ne formano i contorni diconsi *Brachettoni*.
 Vascèll. T. de' Tintori. *Vagello*. Caldaja grande a uso segnatamente del tignere di guado — I *Vagelk* o *Tini a freddo* sono di legno o metà di legno e metà di rame e a mo' di vasca; i *Vagellini* sono di rame e ovali.
 Vascchètta. *Vaschetta* (Targ. *Viag.* I, 290).
 Vascònna. *Vascone* (Targ. *Viag.* III, 333).
 Vasètt. *Vasetto*. *Vasello*.
 Vasètt. . . . Gli Alunni della nostra Accademia braidense chiamano così la quinta lezione de' quadri.
 Vasettùn. *Vasellino*. *Vaselletto*.
 Vasettincèn. *Vaselletino*.
 Vasiòn idiot. per Evasiòn. *V.*
 Dà vasion. *Dare spaccio*.
 Vason. . . . Gran vaso.
 Vasòtt. *Vasotto*.
 Vassèll. *Botte*, e con voce bresciana usata già da Dante *Veggia*. Vaso di legname sportellato e con cerchioni di ferro nel quale comun.* si conserva il vino.
 Dova. *Doga* = Us'cien. *Sporrello* = Fond. *Fondo dinanzi* = Cobbi. *Fondo di dietro* = Gina. *Capruggini* = Pancia o Botte. *Uzzo* = Spranga o Spranghetta. *Chiave* = Testicœu o Manec. . . . *Oreilles* (fr.) = Mezzona. *Mezzule*. *Timpano*. *Ferraccia*? = Contraffort. *Traversa*. *Sbarra* = Bondon. *Cocchiume*.
 Alzà-sù el vassell. *Levare la botte* (Sacch. *Nov.*) *Alzare la botte* (Davanz.) — *Alzatura delle botti* (leggesi nelle *Lett.* di Niccolò Martelli a p. 70 retro).
 Avè ciappaa on poo de vassell. *Avere preso non so che della botte* (Caro *Lett. ined.* I, 53) — *Pigliar odore* (se cattivo) o *gusto* (se buono) *di botte* (Giorn. agr.).
 Bagnà i vassej. *Bagnare le botti* perchè non versino all'imbottare.
 Dà ona botta al serc e on'òlra al vassell. fig. *Dare un colpo alla botte ed uno al cerchio o sul cerchio*.
 Fà buj in d'on vassell. *Vendemmiare in una botte*. S'el vassell el gh'ha on quej difett, bisogna fagh buj-dent. *Se la botte ha qualche sito vi si vendemmia dentro* (Soder. *Colt. vit.* 200).
 Mett-dent el vin in del vassell. *Imbottare*. *V.* *Invassellà*.
 Nèttà el vassell. scherz. *V.* più innanzi Resentà el vassell.

Pari Baeth a cavall al vassell. *Esser grasso come Batco* (Alleg. p. 106).

Parl on vassell. *Essere uno saffo o un tappo da botte* (*fior. — Meini in Tom. Sin. pag. 972, col. 2.^a, nota 1.^a). *Essere un bataffolo* (Meini in Tom. Sin. a Battone). Essere tozzo della persona; avere le gambe assai corte e la pancia grossa.

Resentà el vassell. fig. . . . Purgare il corpo; purgarsi il ventre.

Savè de vassell. *Aver odore a gusto di botte* (Gior. agr. V, 200).

Vassell per l'asec. *Botte acetata* (Sod. Colt. vit. 188).

Vassell e in qualche parte del contado Vassella o Biscu. *Alveare. Arnia. Cassa da pecchie. Coviglio. Copiglio. Compiglio. Alveario. Alveo. Melario. Bugno. Cassetta* che si prepara alle api perchè possano fabbricarvi il mele, la cera, ecc. *V. Carbenza o Brus'cia. Vassehamm. Bottone.* Quantità di botti d'ogni maniera.

Vassellaso. *Bottaccia* (Fec. Piov. Arl. p. 86).

Vassellètt. *Botticella. Botlicello. Botticina. Botlicino.*

Vassellettin. . . . Picciolissima botticella.

Vasselón. . . . Botte assai grande.

Vasselòtt. . . . Botte grande anzi che no.

Vàst. Vasto.

Vastitaa. *Vastità. Vastezza.*

Vàttel a catta. *Andate a rinvenirla voi* (Pr. fior. IV, III, 78). *Va cerca tu* (Fag. Rime II, 305 e l.). *Vàttel cerca* (Alb. ent. in Vacquattù).

Vàttel a lava. *V. in Lavà.*

Vatt'impieca. *V. in Impiech.*

Vàver. *Vaprio.* Nome proprio di paese usato nelle frasi

Lavorà per la gesa de Vaver. *V. in Corónna.*

Mascarpon de Vaver. *V. Mascarpón.*

Ve. On Vi. La lettera consonante *V.*

Vé. Vi. *Ve. A voi. Ve disi insel. Vi dico così. Vel disi. Ve lo dico.*

Vè. Vi. Voi. *Ve vedi. Vi vedo.*

Ve'. Ve'. Tel dob ve'. *Ve' che io te lo do.*

T'en vœutt quatter ve'. *Le vuoi chi?*

Varda ve'. *Bada ve'. Varda ben ve'.*

Guarti ve'. *Oh ve' chi gh'è mai chi?*

Oh vedi chi ne viene innanzi!

Vè sinc. d'Avè. *Avère.*

Vœutt vella? *Vuoi la avere pazienza?*

Vècc. s. m. *Vecchio; poet. Veggio; ant. Vegtardo — Al fann. Veggia. V.*

A innamorass de vecc l'è de matt. *Innamorarsi del cinquantà in là è una bestialità* (Com. fior.). *A chi sopra i cinquanta s'innamora forz'è pagare e ringraziarlo ancora* (id.). *Il far all'amore non è mestier da vecchi* (Nelli Vec. Riv. III, 17) — *Siccome però ogni cosa quaggiù è contraddizione, così anche a consolazione de' vecchi non mancano i prov.: Al gatto vecchio dagli dèpo tenero* (Cecchi Com. inod. 54 e altrove). *A caval giovane vecchio cavalcante* (Nelli Magl. in calz. III, 4).

De gioven en ne mtear, ma de vecc en scampa minga. . . . Di giovani mtear qualcuno; de' vecchi non ne oampa nemo.

Donna giovena sont a on vecc gh'è fieu finna in sul lecc. *V. in Donna.*

El vin l'è la tetta di vecc. *V. in Vin.*

I vecc ghe borles dentor passee ben. *Il legno vecchio brucia meglio* (Pan. Poet. II, p. 353 nota 6.^a). *Non è sì magro cavallo che alla biada non rigni un tratto* (Cecchi Stiva I, 59). *Quanto è più vecchio l'arcolajo meglio gira.*

I vecc han de fà de vecc. *Il vecchio che scherza con le giovani accarezza la morte.*

I vecc han de vess lagrios se vœuren fuss vorè ben. *Abbia il giovane del senile, e il vecchio del giovanile.*

I vecc mangen de spess. *Capra vecchia bene sbrocca.*

La Mort la sta in sul lecc, e no la varda nè ai gioven nè ai vecc. *V. in Mort sig. 1.^o*

Ne sa passee i vecc che i gioven. *Il diavol è cattivo perchè egli è vecchio.*

Pissà de vecc. *V. in Pissà sig. 2.^o*

Quand s'è vecc s'è strapazzaa. *Al cane che invecchia la volpe gli pisca addosso. Al leone che invecchia le lepri insultano — alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli strangugioni.*

Quand s'è vecc s'è vecc. . . . Chi è vecchio a pena è buono a consigliare.

Tsuij manca on vecc, manca a dammel quattaa d'or. *Guarda che io voglia pigliare un vecchio nè anche se mi fosse dato in bricassa o stemperato in novo a bere* (Fog.).

Vecc balotta. *Vecchio moccioso o bavoso o accasciato. Frandnnoto. Vecchio chiecoia. Barbogio. Vecchio barbogio.*

Vecc grià. *Un vecchio bianco per antico pelo.*

Vecc malcontent. *Vecchio stucco (*tosc.).*

Vecc matt. *Vecchio cucco. Pazzo rimbambito. Vecchio pazzo. Talora Vecchio bambo.*

Vecc matt. *Fanciul di monna Bice. Suol dirsi per ischerzo ad un giovanotto che faccia ancora delle fanciullaggini.*

Vecc pelaa. *Vecchio che ha giocato al pelacchiù (*lucc.) o ch'è passato per la via de' pelacani.*

Vecc prosperos. *Vecchio rubizzo o ferrigno. Vecchiello vivace. Vecchio veggio e robusto.*

Vecc rabbin. *Vecchiardo rantoloso o arrapinato. Un arrovellato di vecchio.*

Vecc rebambii o inseusaa. *Vecchio rimbambito o imbarbogito o barbogio o rimbarbogito.*

Vecc scorensigio. *Vecchio pelardo. Bavoso coreggiero.*

Vècc. . . . Così sogliamo dire per vizzo ai bambini o ai ragazzi amabili. *Pover vecc o Car el mè vecc o Car el mè veggion, o Cara la mia veggia o la mia veggionna, o Povera veggia, e simili. Vècc o Vicc. s. m, pl, Gli Antichi (Vill.). Gli Antenati, I mee vicc. I miei antenati. Vècc (El). s. m. T. d'Agrie. Il Vecchio, e ant. Il Mallo. Nelle viti chiamasi così il legno d'ogni messa delle annate autecedenti.*

Tajà sul vecc. . . . Il vignajuolo intende con ciò il Potare fino al vecchio.

Tòu-via el vecc. *Svecchiare. Vècc. add. Vecchio — Anoso — Multilustro.*

Avegh del vecc. *Avere il vecchino (*tosc. — T. G.). Dicesi di giovani che abbiano cera d'invecchiuzziti.*

Compussee el diventa vecc, compussee el diventa rabbiaa. *I vecchi sono come il vino che quanto più invecchia sente d'amaro.*

De pù de vecc no se pò scampà. . . . A' vecchi è pur forza morire una volta.

Deventà vecc. *Invecchiare — Invetterare. L'è deventaa vecc, o L'è vegnaa vecc. È invecchiato. Gli anni gli hanno fatto soma addosso.*

El diavol l'è maladett perchè l'è vecc. *Il diavol è cattivo perchè egli è vecchio.*

El pù vecc de tucc, *Il maggiornato.*

È vecc chi mœur. . . . La vecchiaja non istà tutta negli anni. Così replichiamo per gentilezza a chi si lamenta con noi d'esser vecchio; o così dice per rabbia chi si trova putata in viso la propria senilità.

Fà el vecc. fig. *Fare il quatto.*

Lassù vegul vecc el tabacch. *Invecchiare il tabacco (Se vuoi avere buon tabacco fa d'invecchiarlo. Last, Op. IV, 174).*

L'è mort vecc. *Mori vecchio; e sum. Non l'ha strozzato la balia (*tosc. — T.G.).*

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *V. in Lècc.*

Parì pussee vecc de quell che no se sia. *Essere invecchiuzzito.*

Scampà vecc come on ratt. . . . *Campare vecchissimo. V. più innanzi.*

Sont vecc ve'. *Son de vecchi (Fag. Rime I, 360), cioè Sono astuto ve'.*

Tirà-là a l'usanza di pover vecc. *Campacchiarla.*

Vecc come Adamm o come on ratt o come ou ratt tappon o come el cucc o Vecc de coppà o de mazzà o sempl. Vecc comè. *Antico quanto Adamo (Targ. At. Accad. Cim. II, 1, 182). Un che ha più tempo che le seccie del Duomo (Cini Desid. V, 8). Uno il quale ha più gennai che foglie la mortella (Alleg. p. 106). Vecchio quanto l'alleluja (Corisini Torracchione VI, 20). Vecchio cadente o squarquajo o casco o cascaticcio o cascatojo. Vecchio decrepito.*

Vecc de cà. *Vecchio o Tartato di casa.*

Vecc del mestee. *Esperto. Pratico.*

Vece prima del temp. *Vecchio innanzi al tempo (Lasca Arzigog. II, 6).*

Vegni vecc. *Invecchiare.*

Vess parù minga vecc de coppà o Vess parù minga sto vecc. *Non essere l'antichità di Brescia (Lasca Strega II, 1). Al mè temp se usaven anipò; e sì che sont minga vecc de coppà. A tempo*

mio s'usavano, che non son però l'antichità di Brescia (id. ivi).

Vècc. Antico. Vèlusto. Vecchio. Contrario di Moderno.

Véccio. gergo. . . . Il vecchio, il maggiore, il padrone, il capoccia.

Véce. Vece.

Fà le soe veci. *Prendere o Tener la vece o le vece o le veci d'altri. Sostenere vece d'altri.*

In vece. In vece. A vece. In quella vece. In luogo. In cambio.

Vedè. Vedere. Scorgere. Avere la facoltà visiva.

Avegh ona fannm de no vedegh. *Veder la fame in aria* - V. anche Fàmm. Bisognarà poèù vedè. *Sta a vedere*; e fam. *Alla prova si scortica l'asino*. Bisogna vedè che faccia! *Bisogna vedere che faccia!* (*tosc. — T. G.).

Che la varda se la vœur vedè. *Veda caso!*

Ch'el scusa, vedel. Scusi sa! (*tosc. — Cr. Cesari). *Scusa vedi!*

Compù se varda e manch se ved.... Proverbio che usiamo per denotare non esser mai troppa la cautela negli affari, poichè anche l'uomo più accorto si suole bene spesso ingannare — Talvolta lo usurpiamo anche in senso opposto, e come consigliando altrui a larghezza di vedere.

Conscià in guisa de no vedè. *Governare uno sì che non sia mai da vedere.*

De vedè a no vedè. *Dal vedere al non vedere. In un attimo.*

Dì chi, di' chi, chi vedi mai mi! *Guarda guarda chi c'è!* (Pan. Poet. I, XVIII, 15).

Dio ved e Dio proved. V. in Provedè.

Domà a vedè. *Al vedere* (Fag. Av. pun. III, 15 e alt. - Nelli Serv. padr. III, 15).

El le vedarav anca on orb o Bosia orb. V. in Orb.

El taja quell ch'el ved o come el ghe ved. *E' taglia come e' cuce* (Lip. Mulm.) Dicesi di coltello, di spada e di simili altri strumenti taglienti quando per difetto d'affilatura o per altro non tagliano.

El vedi e nol vedi. *Ha la bocca in sulla bara* — *Lo veggo e non lo veggo*. È in pericolo imminente di perdersi, di morire, ecc.

Emm emm, se vedaremm. *A ben rivederci.*

Et mai vist? *basa quist. V. in Quist.*

Fà bell vedè o Fà brutt vedè. *Far un bello o brutto vedere. Far bella o brutta vista o veduta.*

Faghela vedè ai cart, al giòugh. *Sbizzarrir le carte. Scapricciare il giuoco*. Piccarsi contro la sorte, e industriarsi per vincere.

Faghela vedè a vun o Falla vedè in candira. *Farla vedere in candela ad alcuno. Stare al gambone con alcuno.*

Fà mostra de vedè minga. *Far le viste di non vedere.*

Fà vedè. *Far vedere. Mostrare. Insegnare.*

Fà vedè per el bus de la grattiroèula. V. in Grattiroèula.

Hoo vist. *Ho inteso. Comprendo.*

Lassa vedè. *Mostra.*

Lassass vedè de rar. *Diradare* (Varchi Suoc. II, 1).

Lasset poèù vedè nen. *Fatti rivedere. Vieni trova, sai.*

La vedi minga. *La non mi viene in visione* (Fag. Av. pun. I, 5). Non la intendendo, non mi entra bene in mente.

Me la vedi mi! *Preveggo. Temo.*

No ve'. No, sai.

No vedè l'ora o No vedè quella sant'ora. *Non veder l'ora* (*tosc. — T. G.) — V. anche in Ora.

Omm che fa vedè e stravedè. *Barratiere che il ner per bianco fa vedere — Un Tecomeco — Uom da bosco e da riviera.*

Podè fass vedè in d'on casott. *Essere un dificio o un coso. Essere persona singolare e strana per qualche rispetto.*

Podè minga vedè vun. *Non poter vedere uno* (*tosc. — T. G.). Odiarlo, averlo in uggia.

Se te vedi mi! *A risico! Non mai ciò!* V. in Pòi.

Se ved ben che l'è on ciall. *E' sì par bene ch'egli è uno scimunito.*

Stà a vedè. *Star a vedere* (*tosc. — T. G.). *Stare alla finestra*. Stare in osservazione prima di prendere un partito.

Tant per fà vedè che ghe sont. *Per parer vivo* (Mach. Op. IX, 85).

Te vedi e no te vedi. *Io vi veggo e non vi veggo* (Fir. Luc. II, 3).

Toccà de vedenn de tutt i sort. *Avere da vederne di tutte le tinte* (Pan. Poet. II, XXI, 7).

Vedè come el le pensa. *Vedere dove si trova uno* (Magal. Let. sc. 8.^a I, 121). Per es. Ghe n'hoo ditt dò paroll tant per vedè come el le pensava. *Gliene toccai qualcosa per vedere dove io lo trovava o per vedere l'animo suo.*

Vedè e tasè. *A cose di casa lingua rasa* (Nelli *Serve al forno* I, 3).

Vedè e fà vedè i stell. *V. in Stella.*

Vedè-fœura. . . . Se ghe ved-fœura. *Traspare.*

Vedè giò. . . . Vedere d'alto in basso.

Vedè i robb per aria o a la lontan-na. *Veder le cose per aria* (Fag. *For. rag.* I, 7), cioè indovinarle.

Vedella brutta. *V. in Brùtt sig.* 1.^o

Vedell nanch. *Vederlo appena.* Essere poco al desiderio, al bisogno, alla voglia. El l'ha nanch vist. *Appena l'ha veduto* (Borgh. *Don. cost.* II, 3). *Non gli toccò l'ugola.*

Vedè minga doman. *V. in Domàn.*

Vedenn de brutt assee. *Veder cose che non vedono lume* (Pan. *Poet.* I, XXI, 11).

Vedè pocch o sossenn. fr. cont. . . . Aver pochi o molti sangui o mestruì.

Vedè pù aria. *Marcire in prigione o in un fondo di torre.*

Vedè quejcoss de bell. *Veder barili andare* (Sacch. *Nov.* 200).

Vedessela in d'on specc. *V. in Spècc.*

Vedi ben. *Veggio bene. Comprendo bene.*

Vedii ben. *Vedete bene!* (*tosc. — T. G.).

Vèdel? *Ved' ella?* (*tosc. — T. G.) cioè capisce elia?

Vèdet mo se tel diseva. *Vedete! io ve lo diceva* (*tosc. — T. G.).

Ved pussee quattr'œucc che duu. *V. in Cœucc.*

Vorella vedè. *Volerla vedere* (Pr. *fior.* IV, III, 69). *Volerla vedere fil filo o per quanto la canna.* Vuj vedella a costo de qualunque cossa. *Voglio vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io vivo, s'io non iscoppio o non muojo, sin che non mi è tagliato il collo.*

Vol. IV.

Vorè stà a vedè. fig. *Voler stare alla finestra* (Pan. *Poet.* II, XIII, 41).

Vedè. *Vedere. Procacciare. Argomentarsi.* Bisogna vedè de trovall. *Vo' che tu veggia di trovarlo.*

Vedè. *Parere.* Il lat. *Videri.* Lo usiamo nella frase Domà a vedè. *Per quanto pare o sembra.*

Vedègh. *Vederci.*

Vedègh benque. *Aver occhio cer- viero;* e fig. *Veder di là dai monti.*

Vedègh ciar. *Veder chiaro in chec- chessia.* Vuj vedègh ciar. *Foglio veder l'acqua chiara. Me ne vo' chiarire.*

Vedègh de lontan. *Avere l'arco lun- go — Essere largoveggente o ampio- veggente — Vedere di cesso o da ces- so — esag.* e fig. *Vedere di là dai monti. Aver gli occhi nella collottola.*

Vedègh-dent. *Intravedere. — Se ghe ved-dent. È diasano.*

Vedègh minga del nas a la bocca. *V. in Bôcca.*

Vedègh minga polid. *Abbagliare.*

Vedègh pocch. *Veder l'un due* (Mo- nos. p. 101).

Vedègh pocch o minga quand l'è sira o nocc. *Avere la serentina.*

Vedègh pù o nanch o minga de la rabbia. *Non veder più lume dall'ira* (*tosc. — T. G.). *Perdere il lume degli occhi* (id.). *Dare in escandescenza.*

Vedègh torber. *Vedere come per nebbia. Aver caligine di vista. Avere un velo che appanna gli occhi.*

Vedègh. fig. *Averci utile o guadagno.*

Compù se fa, e manch se ghe ved. *Cui lavora ha una camicia, e chi non lavora ne ha due. Spesso chi meglio serve è il peggio rimeritato.*

Tucc vœuren vedègh. *Ogni santo vuol la sua candela.*

Voregh vedè o Vorè vedègh. . . . Lo sogliamo dire di chi non vuol fare un beuchè minimo servizio se non è regulato.

Vedèll. *Vitello. Giovenco — Per le parti del vitello macellato veggasi in Manz.*

A la beccaria ghe va pussee vedej che manz. *V. in Beccaria.*

Aveggh aduss el vedèll mort. *Esser pieno di lasciamistare.*

Carna de vedèll. *Carne vitellina.*

Vedell de latt. *Lattone* (Giorn. agr. X, 281). *Vitel mongano o lattante o di latte*. — *Vitella di latte*.

Vedell in grassa. *Vitello da grasso* (Lastri Op. V, 8).

Vedell sciguetton. *Vitello gentile*, che ha quattro anni ed è fuor di dentini. *Vedellà dice qualcuno per Buscluna. V. Vedella. Ad. d' Erba. V.*

Vedellamm. *Vitellami* (Gior. Geor. II, 243). *Vedellatt ed anche Buscinatt. Venditor di vitelli*.

Vedellin. *Vitelletto. Vitellino*.

Vedellott. *Vitello grande anzi che no*.

Vèder. *Petro*.

Belee o Giughitt de veder. *Petrami*.

Del color del veder. *Vitrqa. Vetriuolo*; e dottr. *Jalino*.

Deventà veder. *Vetrificare. Vitrificare* Fabrica del veder. *Vetraja*.

Fornas del veder. . . Vi si veggono . . . Occhi o *Lumella* = Era. *Aja* = . . . *Tirzonajo* = . . . *Archì* = . . .

Lavorant de la fabrica del veder. *Conciator di fornace. Vetraro*.

Quell di strasc e ferr e veder rott. *Ferravecchi*.

Veder rott. *Petro di rottami* (Neri Art. Petr. 107 e pass.). *Petro rotto* (Tar. fir.). — *Cotticci di vetro. Vetrioli. Vetrioli. Vitrioli*.

Veder de lampion. . . Cristalli da fanali. *Veder bombaa*. . . Cristalli o Vetri aovati che s'adattano ai lampioni tondi da carrozze. *Veder cristallaa*. . . Vetri imitanti il cristallo.

Veder de l'orelogg. *Vetri da orioli* (Tar. fir.). *Cristalli da oriolo*.

Veder di fenester e sim. *Vetri da fenestre* (Tar. fir.). *Invetriata. Vetriata. Vetriera. Vetrata* — e per est. *I cristalli*.

Impiombà i veder. *Armare i vetri delle fenestre* (Diz. parm.).

Ona sassada in di veder. fig. V. in *Sassada*.

Slisà i veder. . . . Starsi tutto il giorno dietro le vetrare per vedere gli amanti che passano sotto le fenestre.

Veder doppi. V. *Contravèder*.

Veder ondaa. *Vetri ondati*? Specie di vetri colla superficie a onde perchè dia passo alla luce e neghi il veder oltre gli oggetti.

Veder panna. *Vetri appannati*?

Veder d'oggiua. *Vetri da occhiali* (Tar. fir.). *Specchi* (Minucci Not. Malm.). *Lenti*.

Vedetta (In). . . . Bel modo contadinesco che si sente nell'Alto Milanese, e vale In luogo da essere veduto senza più. Per es. Minga li insci che te see in vedetta, *Non colà che per appunto sei nella vista di tutti*.

Vedón dicono in Vallemadrera e ne contorni il Verbasco. V. *Tassharbäss*.

Vèdov. *Vedovo*.

Vèdova. *Vedova*; e scherz. *la Merla* (Monig. Ser. nob. III, 21; id. *La Ved.* I, 2).

I vedov gh'hàn el diavol adoss.

Dove è vedove in casa, è Salpnassa (Monig. *Serva nob.* I, 2).

Vèdova. *Agg. di Polenta. V.*

Vedovanza. *Fedovanza. Vedovaggio. Vedovatico. Vedovità. Vedovità. Vedoverza*.

Vedovàscia. *Vedovaccia*.

Vedovèlla. *Vedovina. Vedovine. Scabiosa*. Fiore delle varie specie di *Scabiosa* e specialm. dell'*atro-purpurea*.

Vedovil. *Vedovile. Vedovo. Vedovale* — In f. di sust. *Il Vedovile*.

Vedovin. s. f. *Vedovina* (Fag. III, 265). *Vedovella. Vedovetta. Vedova giovine e gentile*.

Vedovotta. *Vedovotta*.

Vèdra. Nome d'una largura prossima alla basilica di S. Lorenzo nella nostra città dove molti anni addietro si soleva ergere il patibolo pe' giustiziandi; e di qui il dettato

A la Vedra no ghe va che i colzon de fustagn. *Rubar si può, basta rubar di molto* (Pan. Civ. 11) — V. anche in *Fustagn*.

Vedràsch. *Concia. Via de' Pelacani*? Luogo prossimo alla *Vedra* dove si conciano le pelli.

Vedrécc. v. dell'Alto Canton Ticino, *Ghiacciaja perenne. I Glaciers de' Francesi, le Vedrette de' Friulani e dei Tirolesi*.

Vedrin. . . . Picciol vetro da vetriate. In Milan del 1795 no gh'era che vedritt; del 1810 no gh'è staa asquas pù che vedron.

Vedrinna per Scanzia de veder. V. *Scanzia*.

Vedrinna. *Vetrina* (*tosc. — Mol. *El.*). Mostra di mercante o simile — Quella degli orefici si chiama *Bacheca* — Nei diz. ital. *Vetrina* vale soltanto per

quella materia che si dà sopra i vasi o sim. da cuocersi in fornace la quale li fa lustri, vetriati.

Vedriœu. *Petriolo. Petriuolo. Vitriolo. Vitriuolo*; e ant. *Vitriuolo*; grec. *Cal canto*; latin. *Atramento sutorio*. Minerale notissimo.

Oli de vedriœu. *V. in Oli.*

Spiret de vedriœu. *Spirito di vetriuolo. L'Acido solforico allungato de' chimici.*

Vedriœu azur. *Petriolo turchito o celeste. Vitriolo azzurro. Vitriolo di rame. Copparosa di Cipri. Il Solfato di rame de' chimici.*

Vedriœu bianch. *Petriolo bianco. Vitriolo di Goslar. Copparosa bianca. Il Solfato di zinco de' chimici.*

Vedriœu de Cipro. *Lo stesso che Vedriœu azur. V.*

Vedriœu de ferr o verd. *Petriolo verde o naturale o nativo. Copparosa verde. Vitriolo marziale. Il Solfato di ferro o di marte o marziale de' chimici.*

Vedriœu. *Ervo. Moco. Lero. Peggio. Ingrassabue. Straccabue. Girlo. Zirlo. Zirbo. Orobo.* Erba che si semina per pastura fresca de' bestiami, detta *Lactyrus pratensis* dal bot. (stro.

Vedriœu chiamasi da alcuni il Rafani-Vedriœu. *Parietaria. Murajuola. Vetriuolo. Vitriuolo.* Erba nota.

Vedron. . . . Vetro grande, e per lo più si usa parlando dei cristalli grandi da impannate.

Vedûda o Vîsta. *Veduta.* De bella veduda. *Di bella vista.*

Vedûu. *Veduto* — Vess hen veduu o malveduu. *Essere ben veduto o malveduto.*

Te l'ee veduu ti? e mi instess. *L'aveve veduto vol? nè manco io* (Pan. Viag. Barb. I, 26).

Vegetà. *Vegetare.*

Végeto-mineral. *Vegeto minerale.* Ag. d'acqua in cui è sciolta una tenuissima parte d'acetato di piombo per uso medicamentoso.

Veggetâa. *L'estrema età* (Pandolf. Gov. Fam. 19). *Vecchinja. Vecchiesza*; e ant. alla lat. *Senetta o Senettâ.*

Veggètt. *Avanzato in età. Avanzatello* (T. Sin.). *Attempatuccio* (Fag. Com. IV, 156). *Vecchiello. Vecchiccio. Vecchiericcio.*

Veggètt. *Vecchietta.*

Veggèttin. *Vecchiarello. Vecchierello.*

Veggèttin seccch seccch. *Vecchietto improsciuttato.*

Veggèttinètt. *Vecchicciuolo.*

Veggèttinna. *Vecchierella. Vecchierella.*

Vèggia. ad. sem. *Vecchia.*

Lassemm sto cantin che la ven veggia. *Finiamola, ch'è oramai la mi viene a uggia.*

Novitaa veggia. . . . Notizia vecchia. L'è ona novitaa veggia el mè car omm. *Tu non avrai le calse.*

Pensà a la veggia. *Essere del taglio antico.*

Vèggia. in f. di sust. *Vecchia.*

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vurma tutt i dì *Vivi e vedrai* (Alleg. 165). *Mentre o' si vive s'impara* (ivi). *Chi campa vedè molte belle cose* (Fag. Rim. V, 18, e. l.). *Tam diu descendum est quam diu olvas* (Sen: *Epist.* 76 a Lucilio).

Balla la veggia. *L'aria brilla* (Tosc.). *L'aria mareggia dal caldo* (Voc. reg.). Così dicesi quel fenomeno che si osserva nelle giornate canicolari nelle quali un sole cocente riscalda la terra per modo da sprigionarne i più esili vapori che notando a brevissima altezza nell'aria calma e limpida la fanno comparire tremolante. Fatevi ad un foruello che stia dirimpetto alla luce ed a livello de' vostri occhi; arda in quello il carbone; voi vedrete sopr'esso un tremollo di luce prodotto dai vapori che si sollevano sottilissimi dal fornello; quel tremollo è parente strettissimo del nostro *Ballà la veggia*, specie di nebbiarella che abbarbaglia innanzi gli occhi prodotta un po' dalla caloria del terreno; un po' dal lustore de' raggi solari. « Il passo maggiore delle strisciajole » (*motacilla flava* L.) accade dulle dieci » della mattina alle due di que' giorni » tranquilli in cui un sole potentissimo riscalda la terra in tal modo » da far comparire tremolante l'aria » che vi riposa » così dice il Savi nella *Ornitol. tosc.* II, 36 — « L'orizzonte o l'aere brilla » dice il Targioni ne' *Viaggi* III, 125 — « L'aria » di Marcumnu brilla quando vi si

» veggono nuotare i vapori » dice il Capponi ne' *Sinon.* del Tommaseo alla voce *Brillare* — Queste parole di tre eccellenti scrittori toscani vi danno la descrizione e il nome del nostro *Ballà la veggia* — Fenomeni affini gli sono il *Sulrab* degli Arabi e dei Mori, la *Fata Morgana* o *del giorno* dei Siciliani, la *Lavandaja* dei Toscani, il *Mirage* dei Francesi, gli *Herbstfeile* dei Tedeschi o vogliam dire i *Fils de la Sainte Vierge* de' Francesi, gli oggetti in *miramento* dei Livornesi, e il tremolio che vediamo talvolta prodotto nell'aria dalle colonne vorticosose de' moscerini.

Basà el cuu a la veggia. . . . Quando alcuno va novizzo a paese nuovo, gli sogliamo dire che deve o pagar gabella o *basà el cuu a la veggia* — I Bresciani dicono che *La veggia la ghe cagarà adoss* — *Baiser le cul de la vieille* dicono i Franc. in senso di avere un marcio in giuoco (*taxù-sù capotton senza fà nanca on pont*).

Fà la veggia. *Far la gatta morta. Fare il gallone o la gatta di Masino che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi.*

Fà la veggia. . . . Diciamo così il turbinio vorticoso de' moscerini nati per l'aria. *V. sopra Ballà la veggia.*

Fà la veggia. . . . Dicono i contadini quella Striscia di farina o di crusca che dalla casa d'un promesso sposo disseminano fino a quella d'una promessa sposa tra i quali le nozze siansi risolte in nulla.

Fà la veggia de nocc. *Stare fra il dormiveglia.*

Guarda la veggia. *Bau bau.* Espresioni di spauracchio — In un libro stampato in Milano del 1749 per opera di Camillo Messi si ha la narrazione della origiue, del progresso e della cessazione del grido popolare *Guarda la veggia.*

Latt de veggia. *V. in Lätt.*

Ona veggia l'è ona seggia. *Chi a vecchia s'accosta a mala ventura s'aggrotta.*

Veggia bacucca. . . . Specie di maschera, prediletta dal nostro basso volgo, la quale rappresenta una Vec-

chia sgangherata, sciatta e sucida che scorre per le vie della città, le più volte a cavallo od anche a piedi, armata d'una scopa o d'un bastone che ha da cima una fune cui è raccomandata una vescica di porco enfiata. E con queste armi essa va percotendo la terra o batostando la raguzzaglia che suole gridarle contro

La veggia bacucca — La pesta la zucca;

La pesta la sua — La veggia del carnavas.

E sotto questa maschera si celano sempre uomini, non mai donne.

Veggia balotta o garampanna. *Vecchia ricardata* (Fag. Rime I, 255). *Vecchia barbogia.*

Veggia carogna. *Vecchia della fortuna?* (Fag. Rim. II, 3). *Vecchia Gabrina.*

Veggia garampanna o carampanna. *Vecchia barbogia.* Il Daru (*St. di Venezia.* not. penult. del lib. 35.^o) segna l'origine del nostro aggettivo.

Veggia grimma. *Vecchia grima o grinza.*

Veggia rabbiada. *Vecchia arrovelata o rantolosa.*

Veggia sì, ma la par giovena. *Donna antica di tempo ma giovane di viso.*

Veggia tirada-sù. *Vecchia ricardata.*

Veggia tontonna. *Vecchia rangolosa.*

Veggia. *Accenno?* Quella campana che chiama gli scolari alle lezioni.

Sona la veggia. . . . dicevasi nelle Scuole Arcimbolde il sonare di quella campana che ogni giorno accennava il principiare delle lezioni.

Veggia de brusà. *Panello.*

Veggia. vezzeg. *V. in Vècc.*

Veggia. v. brianz. *Bupreste.* Insetto noto detto fra noi in città *Scimes salvadegh. V.*

Veggiàbbi. *Vecchiaccio. Vecchiardo.*

Veggiàbbia. *Vecchiaccia. Vecchiarda.*

Veggiàda. *Anticume. Vecchiaja. Vecchiume.*

Andà minga a tirà a mau di veggiad. *Non entrare nel testamento vecchio* (Cecchi *Incant.* III, 4).

Hin veggiad. *Tu non avrai le calze.*

L'è ona veggiada. *È un misterio da zazzeroni* (Cecchi *Dissim.* Prologo).

Veggiàja. *Vecchiaja.*

Veggiament. *Anticamente.*

Veggiàna. *Vecchia assaettata* (Pan. Poet. I, VIII, 19). *Vecchiaccia*.

Brutta veggianna. *Brutta vecchiaccia*.

Veggiaria. *Anticaglia*.

Veggiàsc o Veggìazz. *Vecchiaccio*. *Vec-*

Veggiàzza. *Vecchiaccia*. (chiardo.

Veggìn. *Vecchino*.

Veggiòn. *Vecchiuzzo* — Vezzeg. *V. Vècc.*

Veggiòn. *Vecchione* — Nella nostra Metropolitana chiamansi *Veggion* e *Veggionn* dieci vecchi e dieci vecchie, vestiti quelli da chierici, e queste da monache, i quali all' offertorio della messa capitolare offrono il pane e il vino rappresentando il popolo milanese nelle offerte che anticamente si solevano fare alla chiesa, e precedono il clero metropolitano nelle processioni, ecc. Il Ducange fa memoria di questi nostri *Veggion* che veggonsi chiamati *Veglioni*, *Veglones*, *Vegioni* o *Senes*, e delle nostre *Veggionn* che si leggono da lui dette *Veglonæ* e dal Giulini (VIII, 363) *Veglonessæ*.

Veggiòn in senso vezzeg. *V. in Vècc.*

Veggiònna. *V. in Veggìon sig. 1.*

Veggiòtt. *Vecchiotto*.

Veggiòzz. *Voce usata nella frase*

Fà pocch veggiozz. *Andare poco in là cogli anni. Non invecchiare.*

Vorè minga fà veggiozz. *Non avere a fare molti carnevali* (*fior. — Pan. Poet. II, XXVI, 39). *Aver a fare poca strada* (Gh. Voc.). *Aver cera di far poche uova* (*fior. Simeoni Cap. nelle *Veglie* del Manni, II, 71). Non aver cera di poter campare lungo tempo — Anche i Francesi dicono nello stesso senso che *Un homme ne fera pas vieux os* o che *Il ne la fera pas longue*; e forse il nostro *Veggiozz* è corruzione di que' *vieux-os*.

Veggisia e Veggitàa. *Vecchiaja*. *V. Veggitàa*.

Veggitt. *Seccume*. Frutte seccate come pere, mele, pesche, ecc. (*veggitt de pomm, de per, de persegh*). Per autonomasia però i *Veggitt* sono fra noi più comunemente le pesche rimonde, ammezzate e seccate al sole.

Veggiùr. s. f. pl. *Sentimi*.

Vegilia. *Vigilia*.

Fà di vegili anca minga comandaa. *fig. Quaresemeggiare.*

Vegilia comandada... *Vecchiardo* uggioso.

Vegilia.scherz. *Vigilia* (Nov. aut. san. 524).

Vegliant. s. m. . . . Chi invigila pel buon governo (*polizia*).

Vegnì. *Fenire*. Ven chì. *Vienne quà*.

Andà va là che vegn. *Andare giò giò. V. in Lirón*.

A sto mond bisogna tœulla o ciappalla come la ven. *Bisogna pigliar il mondo come viene. Bisogna sostenere i tempi come le stagioni li danno.*

Che ven. *Vegnente*. *Prossimo*. *Che viene*. Genar che ven. *Gennajo che viene*.

Ciappalla o Tœulla come la ven. *Pigliare il mondo come viene. Non si dare briga o malinconia di cosa alcuna.*

Come ven ven. *Come vien viene* (*tosc. — Ret. Vulc. I, 8).

De là l'ha de vegni. *Dal campo ha a uscire la fossa* (Fag. il Sordo, ecc. II, 2 e Pod. Spil. III ult.). Proverbio de' contadini col quale sommessamente asseverano questa gran verità che le angherie padronali torneranno in capo a' padroni, giacchè nella sola terra data loro a lavorare sta ogni loro erario.

El ven minga sabet o sim. ch'el piœuv. *Non è sabato che piove.*

Fà i robb va là che vegn. *Fare checchessia a beneficio di natura o di fortuna o sim. Essere un via là vie loro. Passarla a guizzo. Fare l'uffisio suo così colà. Far checchessia a un tanto la canna, cioè non volere strafare, non zelare, fare a casaccio.*

Fà vegni-sù i bussecch. *V. in Busècca*.

Ghe ven semper sœura quejoss perchè l'ha tettaa el lacc cativ. *Gli viene e gli esce di dosso mai sempre alcuna pruzza, ecc. per difetto di latte di balia.*

Me vegnen propri adree tucc a mi. *La rovina non vuol miseria: parti egli che tutti i diavoli ballino a un suono?*

S'el sarà de vegnuda, el vegnarà. *V. in Vegnùda*.

Speccia che vegni. iron. . . . Alle calende greche mi vedrai.

Te ven quejossa fors? o Cosse te ven a ti? *Che hai tu che fare in questo?*

Tornà a vegni-giò. *Riscendere* (*tosc.).

Tornà a vegni-sù i ong e sim. *Rinascere le nuove unghie* (Cresc. Agr. IX, 1 e IX, 54).

Va là che vegn o Và là tì che vegui
anni. *E come l'una fa, e l'altre fanno.*

Vegni a coo. *Maturare. Venire a maturazione.*

Vegni-adoss o Burlà-adoss. *Venire addosso. Soppravvenire.*

Vegni adree. *Venire. Staccarsi.*

Vegni adree. *Venire appresso o dietro o dietro o dretto. Seguitare.*

Vegni ai brutt. *V. in Brutt.*

Vegni a la contra. *Venire o Farsi incontro.*

Vegni a la curta. *Venire alle corte o alle strette o alle brevi.*

Vegni al tandemm. *V. in Tandèmm.*

Vegni a stà. *V. in Stà.*

• Vegni a voltra. *Scoprirsi. Rinvenirsi.*

Vegni de l'olter mond. *V. in Mònd.*

Vegni-dent. *Entrare. Ch'el vegna-dent. Entri.*

Vegni de tutt i color. *V. in Colór.*

Vegni el sò san Martin. *V. in Sanmartin.*

Vegni-fœura. *Uscire. Fà vegni-fœura o Ciamà-fœura. . . . A furia di battimani e di romorio festevole obbligare un attore a uscire in sulla scena a ricevere gli applausi pubblici.*

Vegni-fœura. *Venire in campagna.*

Vegni-fœura. *Venir fuori. Manifestarsi.*

Vegni-fœura o a voltra. *Sfarfallare. I scigad vegnen-fœura de noce. Le cicale sfarfallano di notte. I zenzar vegnen-fœura di ovitt. Le zanzare sfarfallano dai delfinetti (Targ. Viag. I, 85).*

Vegni-fœura. *Entrarci. Per es. S'el me vegnarà-fœura, ghel dirò. Se mi c'entrerà, glielo dirò.*

Vegni-fœura. *Spuntare.*

Vegni-fœura. *Buttare. Sommare. Arrivare alla somma.*

Vegni-fœura cont. . . . *Scappar a dire o a fare checchessia.*

Vegni-giò. *Calare. Condiscendere.*

Vegni-giò (acqua, nev, ecc.). *Piovare. Nevicare, ecc.*

Vegni-giò. *Tuffarsi. Ingolfarsi. Gettarsi. Acconsentire con tutta sua volontà (Mon. Serv. nob. III, 17).*

Vegni-giò. *Consumarsi. Struggersi.*

Vegni-giò. *Venir giù (Salv. Granch. III, 1). Scendere. Discendere.*

Vegni-giò. *Discarnarsi. Venir meno la carne. Scarnarsi. — Disvenire. Dare*

addietro. Scadere di salute, di beltà, ecc. Svenire. Dar nelle vecchie. Sto bamin el ven-giò. Questo bimbo dà addietro (Zanon. Rag. civ. I, 1).

Vegni-giò. *Venire alla città. Dicesi de' fattori, de' contadini, de' mezzadri che vengono di campagna in città.*

Vegni-giò a rotta de coll. *Preripitare.*

Vegni-giò on cold, on fregg, ecc. tutt a on bott. *Serrarsi così a un tratto il caldo, il freddo, ecc. (Magalotti Lett. Ateis. II, 38). Vegni-giò on freggion. Venire una repentina stretta di freddo (Targ. Viag. I, 327).*

Vegni inaoz. *Venire innanzi o avanti.*

Vegni indree. *Venirsene. Venire da . . . Venire a dietro.*

Vegni in pè d'on tant al di. *V. in Pè.*

Vegni la sov'ora. *V. in Óra.*

Vegni minga adree. *Non seguitare.*

Vegni minga adree. . . . I Caciai che fahbricano il cacio lodigiano dicono che el latt el ven minga adree allorchè stenta a farsi cacio.

Vegnimm a nun. *Veniamo a noi.*

Vegni moneda. *V. in Monéda.*

Vegni nagott in borsa. *V. in Bórsa.*

Vegninn a vunna o al tandemm. *Mossar le lunghe. Venire al quia.*

Vegninn-fœura. *Uscirne. En ven-fœura on para de colzon. F'è tagliò per un pajo di brache.*

Vegninn-fœura. *Accapezzare. Venirne a capo o a fine. Uscirne. Cavarsene.*

Vegninn nagott. *Non risultarne un ette (Fag. Rime III, 6).*

Vegni quij de Pisa. *Venir que' di Pisa (tosca). Legar l'asino o la giumenta. Addormentarsi.*

Vegni-sù. *Ascendere. Montare.*

Vegni-sù o Vegni-sù grand. *Venir sù (Dav. Tac. Perd. El. 23). Crescere. Adolescere.*

Vegni-sù. *Ribollire lo stomaco. Provar fortore o incendito. Suol dirsi così di certe vivande le quali, dopo mangiate, muovono a nausea, e rimandano alla bocca de' vapori che sentono del loro sapore o odore; ciò che anche i Francesi direbbero Revenir. Vegni-sù el ris, el panatton, ecc. . . . Ribollire il riso, ecc. nello stomaco.*

Vegni-sù. *Surgere. Vegni-sù del pozza. Surger dal pozzo.*

• Vegni-sù. *Insorgere. Vegni-sù temporal. Levarsi temporale. mal tempo.*

Vegni-sù di danee. *Toccar danari - el vin. Venir di campagna il vino.*

Vegni-sù di gioven a tosegh el post. *Venir sù giovani a impedire il luogo (Vasar. l'il. 943).*

Vegni-sù insemma de fioeu. *V. Fioeu.*

Vegni-sù la vessiga, Fà vegni-sù la vessiga. *Alzar vescica, Far levare vescica (Cr. in Vescicatorio).*

Vegni-sù lor de per lor per i sces. *Fare da sè per le stiepi. Farci da sè (*tosc.), e dicesi d'erbe, di fiori, ecc.*

Vegni veggia ona cossa. . . . Cominciar a nojare, venire in uggia.

Vegni-via. *Appigliarsi alle dolci, alle buone. Piegarsi. Arrendersi.*

Vegni-via. *Esser ceduta. El vegnarà via per des zecchin. A dieci zecchini lo avremo.*

Vegni-via. *Venir via (Fag. Rim. VI, 120). Conseguire. Vegnarau-via de pò pè. Di sua natura ne verrà così. Ne sarà conseguenza naturale.*

Vegni-via. *Venir via (Cecchi Servig. III, 9). Procedere. Trattare. Contenersi.*

Vegni-via. *Venirnel*san. — Assetta I, 2). Condescendere, assentire.*

Vegni-via. *Procedere. Trattare. S'el fuss vegnuu-via sincer, va là. S'egli avesse usato sincerità, pur pure.*

Vegni-via. *Te vegnarà-via quej coss. Ne avrai qualche dono.*

Vegni-via bell temp. *Farsi bel tempo.*

Vegni-via ben. *Venir su bene. Prosperare. Venir bene. Venire innanzi. Venire a bene. Fruttificare.*

Vegni-via come on sparg o on spar-goitt. *Crescere rigoglioso.*

Vegni-via con certi reson. . . . Uscir in parole o in discorsi male accetti o ambigui o suggestivi.

Vegni-via dolz dolz. *Andare alle belle. Piacevoleggiare. (luogo.*

Vegni-via d'on sit. *Partirsi di alcun*

Vegni-via naturalment. *Conseguire di sua natura.*

Vegni-via taffiad, odor, ecc. *Venirne odori, zaffate, ecc.*

Vegni. *Venire. Riuscire. El ven benone. Riesce ottimamente.*

Vegni. *Venire. Procedere. Derivare. El ven de . . . Viene o Deriva da . . .*

Vegni. *Venire. Arrivare. L'è vegnuu. È venuto. È giunto.*

Vegni. *Venire. Esser dovuto. La ghe ven de jure. Gli viene di diritto. Me ven tant. Me ne viene tanto. El me ven a mi. Viemmi. Mi si viene.*

Vegni. *Valere. Stare. Costare. Coss'el ven? Quanto costa? El me ven on scud. Viene a starmi uno scudo. Ghel doo per manch de quell ch'el me ven a mi. Gliel do per manco che ei non mi sta.*

Vegni. *Venire. Divenire. L'è vegnuu bell. È venuto bello. Fenne in bellezza. Vegni in nagotta. Venire al o a niente o a nulla. Venire a fine. Annularsi — Misvenire. Intristire — Venire al basso o al di sotto.*

Vegni. *Germinare. Venire. Crescere — Seccareccio venga al. (Barg. Intr. Pel. III, 7).*

Vegni on frut, ona pianta in d'on sit. *Farci (Magal. Let. scient. X, p. 162).*

Vegni. *Comparire. Ghe ven mai sò. Non ci viene sole.*

Vegni. *Sopraggiungere. Venire malattia. Ghe ven la fever. Gli viene la febbre.*

Vegni. *Calare. Calarsi a checchessia. Indursi a checchessia, lasciarsi persuadere a checchessia — El ven l'omasc. Il nubbio cala.*

Vegni. *T. Aritm. Tornare.*

El cunt el ven. *Il conto torna, cioè è esatto, non v'è errore.*

Vegni ben. *Tornare. Riscontrare. Star bene. El cunt el ven ben. Il conto torna, cioè non v'è errore. La misura la ven ben. La misura torna.*

Vegni. *T. di Giuoco di lotto. Uscire (*tosc. — T. G.). Uscire una benefiziata.*

Coss'è vegnuu al lott? . . . Quali numeri sono usciti al lotto? L'è vegnuu el 20. *È uscito il 20.*

Vegnùda. *Venuta. Venimento.*

S'el sarà de vegnuda el vegnarà. . . . Se avrà da venire verrà.

Vegnùda. *Crescenza. La messa degli alberi.*

Vess de vegnuda che anche diciamo Vess de mettuda. *Essere vegnente o vegenocchio.*

Vegnuu. *Venuto. Finalment te see vegnuu. Pur un tratto ci venisti.*

Vèi. *Ehi. Cenno d'avviso.*

Vèj. *Ve li.*

Vèj. *Veli. V. in Vèll.*

Velàa. T. d'Invernìc., Pitt., ecc. *Velato*.

Velàda. *Ad. di Müssola. V.*

Veladùra. *Velatura.* (lontàa.

Veleità. *Velleità. V. Mezza volontà in Vo-*

Velén. *Veleno. Veneno. Tòssico. Tosco.*

Fà mangià velen. fig. *Far veleno*
(Fag. Rime I, 246).

Mangià velen. *Arrovellare.*

Spuà velen fig. *Sputar fuoco* (Mon.
Tac. ed Am. II, 14). Essere velenoso.

Tucc gh'han el sò velen. *Anco la*
mosca ha la sua collora (Bibb. Caland.
I, 2). *Il veleno sta nella coda - An-*
che questa è velenosetta.

Velen lent. *Veleno a tempo* (Redi
Op. V, 264).

Velén. fig. *Rabbia. Sùzza. Odio. Veneno.*

Velenà. *Avvelenare. Tossicare. Atossi-*
care. Venenare.

Velenàa. *Avvelenato. Tossicato. Atossi-*
cato. Tosco. Velenato. Venenato.

Velenin. *Velenuzzo. Venenuzzo.*

Velenós. *Velenoso. Velenifero. Veneni-*
fero. Venenoso.

Velètt. *Veletto. Veluzzo.*

Velètta. *Quadro di cuffia* (*tosc. — Tom.
Giunte). Velo quadrato che pende dai
cappellini donneschi di truciolo, di
paglia o simile. A Firenze è anche
detto *Cuffia* e in altre città di To-
scana *Cuffino* per quanto dice il Neri
nel Tomm. Sin. in *Cuffia*. Voci assai
equivocche pel restante d'Italia.

Velètta. *Salterio*. Quel velo o quell'ac-
conciatura di veli che portano in capo
le monache.

Velinna. s. f. *Mulinello*. Canna in cima
della quale sono impernate due ali
di carta a foggia di quelle de' molini
a vento, e l'usano i ragazzi per lor
trastullo, portandola incontro al vento
perchè acquisti veloce moto e giri
infessamente.

Velinna. *Velina* (*fior.). Così chiamasi una
specie di carta finissima, fatta colle
forme coperte superiormente con tela
a velo d'ottone. Riesce liscissima e sen-
za impronta di filati o trecciuole. È det-
ta *Papier velin* dai Fr. e dall'Alb. bass.

Carta velinna. *Carta velina* (*tosc.).

Carta velinna a vergell.... La carta
di cui sopra con impronta di righe.
Velinna de fil. *V. in Carta.*

Velicéus. *Fianzesismo per Lumino da notte.*

Vèlit. *Velite* (Grassi *Dis. — Pan. Viag. Barb.*
I, 46). Il Regno d'Italia diede anche que-
sta voce al nostro dialetto per mezzo di

quell'egregio reggimento della Guar-
dia Reale che s'intitolava dei *Veliti*.

Vèll. T. de' Barc. *Vela*. Ha Antenna o Per-
tega o Asta o Aston o Asa. *Antenna.*

Ficcà el vell. *Fuggire, battersela.*

Il *Solum vertere* dei Lat. *V. Tondà.*

Regola generale, ficchi el vell.

Panà el vell. . . . Restrignere la
vela raccorciandola per da basso.

Vèll. *Velo*. — Cont el vell. *Velato.*

Vell broccaa. *Velo broccato.*

Vell crepé o Vell crepp. *Crepone.*

Velo da lutto.

Vell crepp. *Velo cresco* dicesi anche
il *Velo crespone* di qualunque colore.

Vell crepp lisc. . . . Velo cresco
non operato.

Vell crepp rizz. *Crespone.*

Vell damasca. *Velo damascato.*

Vell de Bologna. . . . Specie di
velo ordinario da coprire specchi, ecc.

Vell filé. *Vello brillante* (T. Sin. p. 49).

Vell quadraa. . . . Velo quadrato.

Vell rar. *Velo rado* (*tosc. — T. G.).

Vell relisgiœù (dal fr. *Voile religieux*).
. . . . Specie di stoffa.

Vell spess. *Velo fitto.*

— Avegh denanz ai œucc on vell.
Aver la vista appannata e fig. Aver la
benda agli occhi.

Fabricator de vej. *Velettajo.*

Podè andà attorna cont el vell scœu-
ra di œucc. *Poter andare colla faccia*
scoperta (Nelli *Serv. padr.* II, 16).

Vèll. *Velo da lutto*. El gh'ha el vell in
del cappell. *Ha il cappello col velo*
da lutto.

Vèll. T. Eccles. . . . Quel paratino che
serve a ricoprire patèna, aninetta,
purificatojo e calice, e di cui parte
si ripiega sulla borsa del corporale
quando si vuole lasciare scoperto il
calice per dinanzi.

Vell de la piscida. *Velo da pissida*. Il *Pa-*
viggliuni siciliano.

Vell del burattou (Mag. *Int.* II, 309)... Velo
da frullone.

Vell del tabernacol. *Conopeo.*

Vèll. T. de' Pian. *Bendaglio. Fusciacco.*
Quel drappo che si mette sui croci-
fissi che si portano a processione.

Besogna vend a temp. *Temporale vende merce. Il tempo vende merce.*

Comprà bon mercaa, vend car. . . .
Massima prima e somma di pedagogia
mercantile: comperare al meglio pat-
to che un sappia e vendere il più
caro che un possa.

Cred ch'el Domm el sia de vend.
Credere oche reali gli anitroccoli (Menz.
Sat.). *Credere che gli asini volino.*

Domandà se el Domm l'è de vend.
..... Lo sogliam dire parlando di chi
si crede, avendo picciola somma di
danaro, poter fare ricchissime spese.

El comprà insegna a vend. . . . Se-
condo patto che un compera e' si vuol
prezzare nel rivendere — E fig. *A
tal labbro tal lattuga.* Collo schietto
sii schietto, col coperto coperto.

Fann de vend. *Farne di quelle col-
Pulivo.* *Fare il diavolo a quattro.*

L'è minga a vend car, l'è a vend
sossenn che se guadagna, o vero l'è
a voltà tanti danee che se guadagna.
Il guadagno consiste in far faccende
(Crusc. in Guadagnuzzo) — *V. anche
in Guadagnà.*

Se dovess vend anca i pagn o anca
la camisa o la vesta che gh'hoo adoss,
vuj comprà, fa, di, ecc. *Se io dovessi
vendere ed impegnarè ciò che c'è, vo'
fare, dire, ecc.* Se me n'avesse a an-
dare quanto ho al mondo, vo' fare, ec.

To vuj comprà e poè vend. *Io ti so
dire che ti rivenderei.* E vale ti sopraf-
farei a mio talento, neso molto più di te.

Vend a bon mercaa. *V. in Marcia* —
a brazz, a pes, a misura, ecc. *Vendere
a braccia, a peso, a misura, ecc.*
a cretta. *Dare a credenza* — a l'asta.
Venire sotto l'asta o alla tromba
o all'asta. *V. Tromba* — a l'ingross.
Vendere indigrosso — al menuder.

Vendere a minuto o a ritaglio — a
puucc. *Vendere a mano*, cioè senza posare
— a pronti. *Vendere a danari.* *Ven-
dere o Dare pe' contanti* — a respir.
Vendere o Dare pei tempi — a stra-
sciannercaa. *Vendere vile* — car. *Ven-
der caro* — de soruravia. *V. in Fauravia.*

Vend di cagn o di ball. *Ficcar ca-
rote.* *V. in Balla sig. penultimo.*

Vendela come la s'è comprada. fig.
Vendere la carota o l'ortolano. La
vendi tal e qual l'hoo comprada. *Io
ve la vendo come l'ho compra* (Magal.

Op. p. 22) o come la comperai — *V.
anche in Comprà.*

Vend summ. Vender fumo (Band. leop.
— Mol. El.). *Essere un vendifumo.*

*Vend in bonna fed. Vendere a buoni
patti* (Gior. agr. II, 92), in buona fede.

Vend in erba. . . Vendere in erba.

Vend on credit. Tagliar la detta.

*Vend per el cost o al cost. . . Ven-
dere o Dare pel costo.* (mént.

Vend per forment seach. V. in For-

Vend vun in galera. Rivendere uno.

Sopraffarlo. (e fig.

Vendembia. Vendemmia. Vindemmia pos.

A la vendembia. Per la vendemmia.

A tempo della vendemmia.

*Andà in vendembia. . . . Andar
a vendemmiare.*

Brocca curta vendembia lunga. . . .

*La vite vuol essere impoverita di
messe per averè buona vindemmia;*
chi pota lasciando capi di vite lun-
ghi pota a viuo, cioè ricuva poc'ua.

Fà vendembia. Vendemmiare.

*Mezza vendembia. . . . Vendemmia
di poco frutto; e posit. Vendemmia
una metà meno del consueto.*

*Temp de vendembia. . . . Tempo
volto alla pioggia.*

*Vendembia temporida de spess la
va fallida. Chi vendemmia troppo pre-
sto o suina debil vino o tutt'agresto*
(Nelli Forest. in patr. I, 13 qui per
metafora basata però sul positivo).

Vendembia. Vendemmiare pos. e fig.

Vendembias. Vendemmiato.

Vendembia. Vendemmiamento.

Vendembietta. . . . Scarsa vindemmia.

Vendembion. . . . Vendemmia ferace.

Vendetta. Vendetta, e ant. Vengianza —

*Crià vendetta in ciel. Gridar ven-
detta avanti a Dio* (Fag. Rim. V, 43 e. l.).

*Fà i sò vendett. . . . Mangiare di
molto quasi vendicandosi dello avere
digiunato per lo addietro.*

On poo de vendetta. Vendettuccia.

*Stà minga ben a fà vendetta. No-
bile maniera di vendetta è il perdo-
nare quando l'uomo ha il podere di
prendere vendetta* — *Siedi e gambetta,
e vedrai tua vendetta.*

Vendetta in isch. diciamo per Vendita.

Fà vendetta. Far vendetta (Compar.
Pelleg. III, 7). *Recare a contanti.*

Arrecarsi in contanti alcuna cosa. Far danaro vendendo.

Vendicà. *Vendicare*, e ant. *Vengiare*.

Tornass a vendicà. *Rivendicarsi.*

Vendicàss. *Vendicarsi. Ricattarsi. Riscuotersi. Riscattarsi. Far vendetta.*

Vendicativ. *Vendicativo.*

Vendircèu. *Venditore.*

Vèndita. *Vendita — Vendimento. Venditione.*

In vendita. *Vendevole. Venderencia.*

Venale. *In vendita. Vendibile.*

Venditòri. *Vendita.* Luogo dove si vende ciò che è lavorato altrove; l'*Elau* dei Fr. El gh'ha la beccaria in d'on sit e el venditori in d'on alter. *Ha il macello in un posto e la vendita in un altro.*

Vendùda. *Vendimento.*

Vendùn. *Venduto. Alienato*; e fig. *Female. Mercenario. Venduto.*

Carna venduda. . . . Dicesi di persona venduta altrui — e di persona che altri tratti dispoticamente e come schiava.

Son minga venduu in galera o Son minga carna venduda. *Non sono un forzato o un vostro schiavo.*

Vèner. *Venere.*

Amore, merda e Venere sono tre cose tenere. . . . Dett. sch. che usiamo per burlarci degl'innamorati.

Pari ona deja Vèner. *Essere un occhio di sole* (Pan. *Viag. Barb.* 1, 70). *Esser una Venere*, cioè una gran bella donna.

Venerà. *Venerare.*

Veneràbel. *Venerabile.*

Veneràndo. *Venerando.*

Vess ona veneranda giorgia o ona giorgia veneranda. *Essere un venerando mellone o un midollonaccio.* V. *Badée.*

Veneraziòn. *Venerazione*, e ant. *Veneranza* — Mett in venerazion. . . .

Esporre alla pubblica venerazione.

Venerdì e cont. *Venerdì. Venerdì. Venerdì.* e ant. *Venardi.*

Chi rid in venerdì piang in sabet. . . Il venerdì è giorno infausto secondo le ubbie volgari; di qui il dettato che trasportiamo anche all'idea generica che Le gioje di quaggiù si volgono le più volte in dolori.

In venerdì no se fa afari, nè se se mett in viagg. . . . Ubbia comune a

molissime persone le quali hanno il venerdì per giorno nefasto e da non fare negozj o viaggi.

Legrii del venerdì. *Allegrezza di pan caldo.* V. anche in *Legria.*

Se ven la cros in cà on venerdì, la ghe torna tre vœult in quell'ann. . . . Se i preti vengono di venerdì a lo-vare un morto di casa, e' vi torneranno allo stesso fine due altre volte nell'anno. Altra ubbia volgare.

Venerdì antigrass. . . . L'ultimo venerdì del Carnevale comune.

Venerdì de marz. . . . Nei venerdì di marzo suol essere comune l'osservanza del digiuno, e l'andata alle prediche quaresimali, e il non si celebrare messa. Perciò il popolo usa la frase in varj modi traslati inutili a qui riferirsi.

Venerdì grass. . . . L'ultimo venerdì del Carnevale ambrosiano, e primo della quaresima comune.

Venerdì sant. *Parascève. Venersanto.*

Venètta. *Venetta. Venuzza.*

Venètta. . . . Nelle cave di Viganò è lo Strato sottile che non passa le quattro once milanesi di grossezza in qualunque specie d'arenaria.

Venetinna. *Venolina* (Targ. *Viag.* IV, 96). *Venerella.*

Venezian e Venezianèll. *Ad. di Ciòd.* V.

Venezianna. *Ad. di Pàsta.* V.

Maschera a la venezianna. V. in *Maschera verso il fine.* Indossa bauta o domino nero, ed ha mezza maschera al viso.

Sœul a la venezianna. . . . Pavimento alla veneziana; il *terrazzo.*

Solin a la venezianna. . . . Chi fa i pavimenti alla veneziana; il veneziano *Terrazzier.*

Tabar a la venezianna. V. in *Tabár.*

Véng. *Vincere.*

Besogna minga lassaghela veng. *Non bisogna dargliela vinta. Bisogna sgararlo.*

Chi le dura le veng. *Chi la dura la vince.* Chi persevera ottiene.

Chi veng a la pruma guadagna la scuma. *Il primo si dà ai putti.*

Lassagheu veng tropp. *Lasciargliene tirar troppe*, cioè spuntare, conseguire.

Veng el so caprizzi. *Scapriccirsi.*

Vorè semper vengela là. *Volere che la sua stia sempre di sopra* (Fag. Rime I, 308).

Véng. T. di Giuoco. *Vincere*. Guadagnar la partita o la posta.

No veng nè perd. *Levarne o Levarla del pari*.

Véngita. *Vincita* al lotto, ecc. (*tosc. - T.G.).

Véngita. T. de' Fornai. . . . Quel panetto più che si dà gratis a chi compra dieci panetti ad un tratto.

Vengiùda. *Vincita. Vincimento*.

Vengiudonna. . . . Una poca vincita.

Vengiùu. *Vinto* — Tira-giò che t'ee vengiùu. *Io te la dò per vinta*.

Veniàl. *Veniale*.

Venin. v. cont. per Velén. I'.

Venin. *Venuzza*. On venin del dolz. *Uno spruzzolo di dolce*.

Veninna. *Venuzza*. Avegh ona veninna de matt. *Avere uno spruzzetto di pazzo* (Caro) — *V. anche in Vènnna sig. 2.*

Venir. *Venire*. Usiamo la voce solo nei modi seguenti:

Aspettar e non venir, star in lett e non dormir, servir e non gradir, sono pene da morir. . . . Dettato italiano di piana significazione e comune anche al nostro volgo.

On andar, on venir, on far summ, on far foch, on far saver de bon, ecc. . . . Scherzo brighellesco. (simo).

Vènnna. *Vena. Avena*. Sorta di grano notissima. *Venna salvadega che anche diciamo Scaretton. Forasacco?* Erba arvense detta dai botanici *Bromus secalinus*.

Venna salvadega per Venón. *V.*

Vènnna. *Vena*.

Avegh ona venna de dolz. *Avere una vena di dolce* il vino.

Avegh ona venna del sor. *Avere una vena di pazzo o di dolce*.

Legn storgiùu o strettjaa de venna. . . . Legno a taglio contorto, a venature contorte.

Venn del legn. *Tigli*.

Vènnna. *Vena*. S'cioppà ona venna. *Rompersi una vena*.

Venn varicos. *Varici*.

Vènnna. T. delle Cave. *Vena*.

Venna granellonna. . . . Nelle cave di Viganò è il nome d'un filare di arenaria più granulato del comune, e la cui grana è più distinta.

Venna matia. . . . Nome particolare d'uno strato d'arenaria quasi tutto argentino che vedesi nelle stesse cave.

Venón che anche viene detto Erba guzza e Biava salvadega. *Forasacco altissimo* (Re Ann.). Specie d'erba detta *Bromus giganteus* dai botanici.

Venón detto altrimenti Venna salvadega (altra). . . . Erba detta *Festuca bromoides* dai botanici.

Venón. *Logliola. Vena selvatica. Ventolana. Il Bromus arvensis L.*

Venón. *Venona* (Targ. *Flag.* IV, 85). *Grana vena*.

Venón ross. . . . Nelle Cave di Viganò è l'arenaria che trae al rossigno o per meglio dire al color terreo-tané. Ivi dicesi anche *Cornetton ross*.

Vénsq e derivati v. cont. per Véng e derivati. *V.*

Vént. *Vento*; al pl. *I Venti*, e ant. *Le Véntora* — *Venti cardinali. Venti intermedj*. — In città, dalle specole in fuori, tra noi non è quasi chi faccia distinzione precisa fra vento e vento; sotto le voci *Aria* e *Vent* confondiamo generalmente parlando ogni quarto di rosa; *Ariascia* e *Venton* ci rappresentano le libecciate e le levantiere, *Stravent* i ventipiovoli; *Arietta* e *Brisa* i soffi zefireschi la prima, i tramontanesi la seconda. Pure, nell'uso del dialetto mi pare che alcuni facciano talvolta distinzione fra *Aria*, *Vent*, ecc.; e questa, se non ho mal colto nel segno, trae in generale ai valori seguenti:

Aria. Vento orientale. Levante. Euro. Est che anche scrivesi *E*.

Arietta. Zefiro. Aurette. Favonio.

Brisa. Tramontano. Siza. Suza. Brezcia. Brezza - Brezzone. Brezzolone - Brezzolino.

Tesin. Ponente — Libeccio.

Vent. Tramontano. Maestro.

Vent marin o de mar. Scirocco-levante.

Venton. Tramontanaccio. Tramontanata. Ventavolo.

— Nella Bassa Campagna Milanese la bussola si divide in *Matinna* e *Sira*; la prima si piglia ogni vento da *Greco* a *Ostro*; la seconda ogni vento da *Libeccio* a *Tramontana*.

— Nell' Alto Milanese della bussola è conosciute quanto siegue:

Aria de la Bassa. *Vento meridionale. Ostro.*

Breva (o secondo luoghi Bergamasca o Aria de la bergamasca o Mareng o Mendrisen). *Vento orientale* — Da Greco-levante a Ostro — I Varesini e confinanti chiamano *Vent mareng* il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono anche *Mendrisen* perchè spira loro da Mendrisio.

Brevagg e Brevaggeri. *Ventaggine* ("tosc.). *Levantiera. Bariana.*

Tessin. *Libeccio. Garbino. Gherbino. Affrico. Sud-ovest* che anche si scrive S. O.

Vent o Vent de Siro. *Vento maestrale o ponentale.*

Vent di mont e in qualche luogo Montiv. *Tramontana* — Montiv è anche il Nome d'un vento particolare al Montebarro e ai paesetti soggiacenti, di cui vedasi la Memoria inserita dal P. Allegranza negli *Atti della Raccolta milanese* foglio n.° 24 — Sul lago di Como la voce *Montiv* è indicatrice generica dei venti trasversali uscenti repentinamente dalle gole de' monti come si vedrà più sotto.

— Sul Lago di Como i venti principali sono chiamati

Bergamasca. *Levante - Greco-levante. Est nord est* che anche scrivesi *E. N. E.*

Breva. *Mezzogiorno. Mezzodi. Sud.*

Breva de Lecch. *Scirocco-levante.*

Tivann. *Tramontana.* Il P. Allegranza nella sua Memoria sul *Montiv* di cui sopra dice chiamarsi Tivann dal *Pian di Tivano* in Valtellina onde spira sul Lario.

Vent. *Maestro — Ponente.*

Gli altri venti, detti in generale *Montiv*, perchè sbuffano repentinamente dalle gole dei monti che ricingono il lago, traggono i loro nomi particolari dalle valli onde spirano, e chiamansi il *Molinasc* quello ch' esce di Val Molina, il *Bellanasch* quello che soffia dalla Valsasina per la gola di Bellano, e così il *Menasin*, l' *Argegnin*, ecc. quelli che buffano dalle valli aggiacenti ai paesi di Menaggio, d' Argegno, ecc.

— Sul Lago Maggiore i venti principali sono denominati

Breva. *Mezzogiorno. Ostro. Austro. Noto. Sud* che scrivesi anche S.

Inverna. *Libeccio. Sud-ouest.*

Maggiora. *Maestro.*

Margèuzz. *Ponente. Occidente. Marino. Ovest* che scrivesi anche *Ov. o O.*

Tramontanna. *Tramontana. Setten-trione. Aquilone. Borea. Rovajo Tramontano. Nord. Norte* che scrivesi anche *N.* — E qui pare gli altri quarti di vento traggono il nome da quello delle gole onde soffiano, come ne fanno testimonio il *Canobbin* che soffia da Canobbio, ecc.

— Alzass del vent. *Solvere o Sciorre il vento.*

Andà come el vent. *Andarne di volo.*

Andà segoud el vent. *fig. Navigare a seconda.*

Andà-via come el vent. *Sparir come il vento* (Monig. *Serva nob.* I, 21).

Avegh el vent in favor o in poppa o contad. in groppa. *fig. Avere il vento in poppa o Andare col vento in poppa.*

Boff de vent. *Aura.*

Cà di sett vent. *Casa che pare la badia a spazzavento.*

Cascià vent o Tirà vent. *Trarre vento* (Mach. *Op.* V, 112). *Far vento. Tirar vento. Ventare. Venteggiare.*

Che bon vent! o vero Che bon vent è quest? *Che buon vento v'ha portato?* (Pan. *Poet.* I, xx, 4). *Oh ecco la tuma da Bologna* (Monos. 281, 284). *Che buon vento v'ha portato in queste parti?* (Fag. *Cav. parig.* II, 20 e passim — Lippi *Malm.* VI, 38 — Lasca *Gelos.* I, 2). *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare e accogliere persona che non siasi veduta da gran tempo — Talora lo usiamo anche quasi per chiedere altrui il motivo del suo venirci innanzi, mostrando augurarne bene — *Quel bon vent vous amène* dicono anche i Francesi (Roux *Dict.* in *Vent*).

Ciappà el vent. *Intaccare il vento.*

Ciel ross o vent o acqua che anche dicesi Ciel ross o acqua o boff. *Aria rossa o la piscia o la soffia* (Alleg. p. 182 — Tanara *Econ.* in villa p. 5.)

Daghela come el vent. *gergu. Darla a gambe. Fuggire di volo.*

El vent el mœur minga de la set o vero Dopo el vent trii di de bell temp. Prima il vento e poi la brina, l'acqua in terra l'altra mattina (Last. Prov.).

El vent l'è on temerari o on sfaccia. . . . Il vento si fa via per tutto — Anche il volgo francese chiama il vento *Monsieur Hardi*.

Erba de vent che altri chiamano anche Fior de pasqua o Passafiôr. *Pulsatilla*. Sorta di erba le cui foglie sono molto simili a quelle della *pastinaca silvestre*.

L'è el vent che sbatt i antin. È il vento che dibatte le impannate (Alleg. p. 122).

Mezz-vent. *Vento intermedio* — . . . Vento mezzano.

Gucc del vent. *V. Sordinna*.

Quart de vent. . . . Quarto di vento.

Rœusa di vent. *Rosa dei venti* (Att. Cr. III, 214).

Tirà vent. *V. sopra* Cascià vent.

Torcia de vent. *V. in* Tòrcia.

Vardà che vent tira. fig. . . . Considerare che vento spira; vedere come un si trova; indagare l'animo di alcuno.

Vegnù-sù vent. *Metter vento. Venir vento. Far vento. Tirar vento*.

Vent che taja la faccia. *Vento gelato e sferratojo* (Targ. Viag. V, 35 e altrove). *Vento che pela*.

Vent che 4a a feni per contra a ona montagna o sim. *Vento che muore addosso a un monte* o sim. (Targ. Viag. IV, 285).

Vent de mar o marin. *Vento marino*.

Vent de marz. . . . Venti costanti fra noi nel marzo e forse equivalenti all'egiziano *Kampsay*.

Vessegh sott vent. Soffiare vento di nord od ouest sotto alcun tendone di nuvoli — Vessegh sott breva. Soffiare vento di est o sud sotto pari nuvolaglia.

Vessegh-sù on vent de can o del diavol o de bestia e sim. *Tirare un vento che mozza il fiato o il respiro, che morde, che taglia il viso*.

Vént. *Vento*. Moto d'aria in genere.

Fà vent — Fass vent. *Fare vento altrui — Farsi vento. Sventolarsi* (*tosc.) col ventaglio.

Vént. s. m. pl. T. di Carroz. e Scl. *Ventole* (Alb. enc. in *Maniglia*). Nome di quelle Cigne di cuojo che sono unite per un lato alla parte dretana della cassa delle carrozze per mezzo di campanelle (*anej de vent*) e per l'altre o alle molle o ai cignoni. Hanno Cassa e talora Cassa a cavagnon cioè con fibbia — e Fontinna — per tenere unite le due partite dei venti.

Vént. Chiamansi così dai Vetturali o dai Fabbricatori di carrozze ecc. quelle corregge che dai quattro lù della cassa d'una carrozza vanno ai cignoni, mobili sì da lasciar molleggiare la cassa, e forti bastantemente per reggerla in caso di trabalzo.

Anej de vent. *V. Anèll*.

Vént. s. m. pl. T. de' Fondit. di metalli. *Venti*. Que' Pertugetti che rimangono nei getti e che bisogna riturare.

Ventà. *Spagliare. V. Palà*.

Ventàda. *Ventata* (*tosc.). Colpo di vento.

Ventàla. *Rosta. Ventaruola*. Strumento da cacciar le mosche, fatto in varie fogge e di varie maniere.

Quell di ventàla. *Rostajo* (Fag. Rime II, 245, e. l.).

Ventalinna. *Ventoletta* (Parini Op. III, 12). Picciola ventaruola.

Ventalinna dicono alcuni, come p. es. nelle ferriere, per Animella o Valvola.

Ventalón. Gran rosta.

Ventarœula (sui tetti e sim.) *Girolla*.

Ventarœula. fig. *Un Arcolajo* (Pauli Mod. 211). *Une Girolette* dicono i Frane.

Vess ona ventarœula. *Volgersi ad ogni vento. Essere come penna ad ogni vento*.

Ventàsc. *Ventaccio*.

Vénter. *Ventre. Trippa. Pancia. Peccia. Epa*, e in ger. *Buzzo. Stefano. Otro*.

Avegh el venter o la pancia in bocca. *Avere il corpo a gola. Essere col corpo a gola. Avere una trippa insino agli occhi*. Dicesi bassamente di donna incinta vicina al parto.

Avegh el venter rilassaa. *Della peccia far grembiule* (Lor. Med. Cans. 70.)

Curios come el dolor de venter. *Curiosaccio. Fiutafatti* — ed anche *Singolare*.

Desfà-giò i piegh al venter. *Sgrinzare di corpo. Cavare il corpo di grinze*.

Dolor de coo el vœur mangià, e dolor de venter el vœur cagà. . . .
Le più volte al dolor di capo giova lo sdignarsi, e a quello di ventre il purgarsi.

Dorì el venter. *Aver invidia o crucio. Increocere di checchessia.* Sentir dispiacere d'avere fatto checchessia.

El venter pien el considera minga quell vœuj. *Corpo satollo non crede al digiuno.*

Grazios come el dolor de venter. *È simile all'altro* Darusc come ona sprella. *V. in Sprèlla.*

L'è staa caliv finna in del venter de sea mader. *Fu cattivo insin nel fuovo o nel guscio. Fu prima tristo che grande.*

Parl ch'el sia in sul venter. . . . *Aver checchessia a grave.*

Stà in lecc finna che ven el sò in sul venter. *V. in Vacca.*

Stà-li a grattass el venter. *Star colle mani alta cintola.* Non far nulla.

Te dœur el venter? prega el Signor ch'el te dœura semper, o prega san Giovanni ch'el te dœura tutt l'ann, o prega l'angiolin ch'el te dœura aninò on tantin, o fatt romp di gandoll de persegh sul venter ch'el te guarirà. . . . Risposta scherzevole che vogliamo dare a chi si lagna per dolori di ventre.

Venter crespaa. . . . *Ventre cresco.*

Venter faa a guggia o Venter de balenna. *Ventre di struzzolo.* Gran divoratore.

Vènter de vacca. T. di Mascalcia. . . . Così è detta ne' cavalli l'imperfezione dell'avere la pancia a sacca, non ischiatta.

Ventilâa. *Ventilato.*

Ventiladór. *Ventilatore.*

Ventilaziòn. *Ventilazione.*

Ventisèll. *Venticello. Venterello. Ventolino. Ventuccio.*

Ventisellin. *Auretta.*

Ventón. *Ventaocio* (Alleg. p. 185). *Rovajone* (id. 186). *Buféra.*

Ventorâa. *Ventilabro, e ant. Vèntola.*

Arnese col quale si spargono al vento le biade e simili per separarne le parti più leggieri ed inutili. Notisi però che per *Ventilabro*, come dice la definizione, il Dizionario intende la *Pala da spulare* o lo *Spulatojo* che voglia dirsi

a cui noi diamo nome di *Palòtt de palù el forment* o sim. Il nostro *Ventorâa* (che è pur *ventilabro* perchè serve a ventilare) è un arnese configurato quasi come una poveraccia (*ostrea jacolæa*) e intessuto di vimini, col quale, come con un vaglio, si va spulando il grano, il riso, ecc.

Fà-sù i danee cont el ventoraa. *Far danari a palate. V. anche in Danée.*

Ventorèsc. v. verbanense. *Ventoso.*

Ventôsa. *Fentosa. Coppetta. Cornello. Bicchiere. Ventos secc. Coppe a vento* (Targ. *St. Ac. Cim.* III, 408). *Ventos tajaa. Coppette a tagliò. Coppette scarificate.* Così chiamansi quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia dai cerusici per cavarne sangue.

Ventosà o Mett i ventos. *Ventosare.*

Ventôsaa. *Ventosato.*

Ventosàda. . . . Il porre o appiccare o applicare o attaccare le ventose; applicazioni di ventosè.

Ventositâa. *Ventosità.*

Ventrâda. *Ventrala* (Fag. Cav. par. I, 9).

Ventrâsc. *Ventraccio.*

Ventréra. . . . Arnese sostenitore del ventre per le donne incinte o rilasciate di ventre, e per gli obesì.

Ventricol. *Ventricolo.*

Ventrin. *Ventricino. Ventricello.*

Ventrinèll. . . . Picciol ventricino.

Ventrón. *Ventraccio.*

Ventûra (A la). *Alla ventura. A ventura. Per ventura.*

Venturinna. *Venturina. Avventurina.* Specie di gioja.

Vér. *Vero.* Si usa nella frase

Ver, fettiv e rial. *Vivo e vero.*

Vèra. ad. *Vero.*

Alter che vera! *Ma s'è vero* (*tosc. — T. G.).

Come è vera Dio.

Come l'è vera che son chl. } *Come*

Come l'è vera che hoo de morì. } *è vero*

Vero come la morte. Vero come è vero Dio (*tosc. — T. G.).

De vera. *Da cristiano!*

L'è ben vera che. . . . *È bensì vero che. . . .*

L'è vera come l'è vera che gh'hoò el batesem adoss. *E se credete che io abbia la cresima, la cosa sta così* (*fior. — Fag. Rim. III, 122).

Nè vera? *Nè vero?* Vale lo stesso che Non è vero?

Pù vera che la vera del cortell (Mag. I, 257). *Da Verona. Ver più che Verone* (Bellincioni *Sonetto fra que' del Burchiello* 264).

Sarà mai vera. *Non sarà mai.*

Vess la vera. *Essere il meglio.*

Véra. s. f. *Anello*. Per es. La vera de spos. *L'anello nuziale o La Fede.*

Véra. T. d'intagl. in legno. . . . E come una *borsella*.

Véra. s. f. *Ghiera. Viera*. Cerchietto di ferro o d'altra materia onde si rafforzano le testate di varj arnesi e istromenti acciocchè non si aprano o fendano.

Con la vera. *Ghiarato*.

Véra de sù. . . Nome di quelle staffe che servono a collegare la sala col suo guscio (*corp d'assaa*).

Véra de coa. T. de' Fabbri fer., Carroz., cc. . . . Nome di que' ferri che a tre intervalli staffano cosciali, colli e coda del carro delle carrozze — Talvolta a pari fine si usano altri ferri detti fra noi *Braghett*.

Vera de muson. *Fasciatura*. Ghiera di ferro che rassoda il centro del risalto esteriore (*muson*) de' mozzi delle ruote (*test de rœud*), così come quell'altra ghiera che diciamo il *Fris* ne assoda la periferia.

Veramént. *Veramente, Veracemente*.

Mi verament ghe credi uo. *Ma io non ci credo. Io però non ci crado.*

O verament. *O vero. O pure.*

Veramént! Esclamazione remissiva. P. es. *El m'ha faa on gran piase* mi dice Tizio, ed io rispondo *Veramént! che robba! no hoo faa che el mè dover* — *Verament! che gran robba!* — *Verament! eel vin?*

Veràscia. . . . Grande e brutta ghiera — *Anellaccio*.

Verb. *Verbo*.

Verbál. *Verbale*.

Process verbal. . . . Processo verbale; registrazione scritta di checchesia fatta in concorso degl'interessati.

Verbalità. *Verbalità*.

Verbalmént. *Verbalmente. A bocca. A viva voce. A parole.*

Verbéna. *Verbena. Fermena. Vermenaca.*

Vérd. *Verde*.

Verd boteglia. *Color verdone bottiglia* (Savi *Ornit.* II, 317).

Verd bronz. *Verde antico*.

Verd cedron. *Verde citrino*.

Verd celadon. *Verde azzurro. Verdazurro*. Sorta di colore ch'è il color dell'aria o della marina, detto *Vert celadon* anche da' Francesi.

Verd ciar. *Verdechiaro. Verdegajo*.

Verd de mar. *V. in Cakr*.

Verd de pomm. *Verdegiallo. Verdechiaro*.

Verd de porr. *Verdeporro*.

Verd d'erba. *Verde acerbo. Verde di prato?* Così chiamasi un verde non pieno.

Verd d'erbasavia. *Colore salvato*. Il verde sbiancato.

Verd d'orpiant. . . Verde d'orpiamento.

Verd dragon. *Verdebruno*. Verde pendente allo scuro.

Verd eterna. *Verdesterno*.

Verd giald. *Verdegiallo*.

Verd induggia. *Verde indugio* (*tosc. — se pure non errò il Tom. nelle G.).

Verd ingles. *Lo stesso che Verd de mar. V.*

Verd mirt. *Verdegiallo*.

Verd pistacch. *Festuchino*.

Verd-seur. *Verdescuro* (*tosc. — T. G.). *Verdebruno*.

Verd terra o Terta verda. *Verde di terra*.

Verd verdisc. *Verdissimo*.

Verd. . . . *Verdegiglio*.

Verd. . . . *Verde di vescica* (Targ. *Ist.* II, 168).

— A mangià domà erba gh'è de diventà verd. *L'erba è da bestie* (Allegri. p. 243). *Erba non fa collottola* (*tosc. — T. G.) — *V. anche in Erba*.

Color de verd induggia. *fig. o vero Eternitaa d'on omm. Vestito di verde indugio* (*tosc. — T. G.).

Fà vegni verd o Fà vegni negher, o Fà vegni verd de la rabbia. *Far fare il sangue verde* (Pan. *Poet.* I, XVII, 48). *Far arrabbiare*. Ad Alfieri le scorrezioni di Didot nella stampa delle sue tragedie faceano *far del sangue verde*, dic' egli.

Tornà verd. *Rinverzicare. Rinverzire*.

Vegnì verd (le piante). *Verficare*.
Verd come on gheza. Più verde
d'una ruga.

Vess verd. *Verdeggiare*.

Vèrd. *Ad. di Coràmm, di Pèll, e sin...*

Non ancora concio.

Verdàcola chiamano sulle costiere del
Lago Maggiore la Ranna San Peder.
V. in Ranna.

Verdàsc. *Verdaccio* (*tosc.).

Verdazza. *Ad. di Brùgna. V.*

Verderämm. *Verderame*. Distinguesi in
Verderame artefatto, e in *Verderame*
nativo detto anche *Verde montano*
(Targ. *Viag.* III, 153 e pass.).

Verderlu. *Versellino?* Sp. d'uccello.

Verdés. *Ad. di Figh. V.*

Verdésa. *V. Ùga.*

Verdesin. *Verdiccio. Verdigno. Verdo-
gnolo. Verdastro. Verderognolo. Ver-
detto. Festuchino*. Alquanto verde.

Verdesin. *Ad. di Figh. V.*

Verdetèrno. s. m. *Verde eterno*, detto dai
Chimici *Dutoacetato di rame*. Sorta
di color verde, detto eterno perchè
non perde mai la sua molta vivezza.

Verdètt. *Verdètto*. Specio di colore.

Verdiso. *V. in Vèrd.*

Verdolin. *Lo stesso che Verdesin. V.*

Verdolin. } *Verdolino* (*tosc. — Mol.
Verdollana. } *El.*). Specie d'acquavite
in cui sono o stillate o infuse parec-
chie erbe antisteriche.

Verdón. *Verdone*. Sorta di color verde
pieno.

Verdón dicono alcuni pochi per Galbée. *V.*

Verdura. *Ortaggio* (*flor. — Last. *Op.* V,
109). *Ortaglia. Erbaggio* — La *Ver-
sura* dei diz. ital. non corrisponde
appuntino alla nostra *Verdura* — *V.*
anche in Piatt.

La verdura l'è leccarda. . . . Gli
ortaggi vogliono condimento di molto.
Verdura. T. de' Fab. di fiori finti. . . .
In genere l'Assortimento di foglie
verdi artefatte, imitanti erbe d'ogni
specie.

Verdusc. *Verdastro*.

Verècc. . . . Specie di Rete a sacco
con orlo di ferro o di legno alla
bocca, e con manico.

Verètt. s. f. pl. *T. de' Pastai. Campanelline*
(*tosc.). Specie di pasta così detta
dalla forma anulare a cui è foggia-
ta.

Vol. IV.

— Verett rigaa bianch, Verett rigaa giald, Ve-
rett soli bianch, Verett soli giald.

Verètta e Verettinna. . . Picciola ghiera.

Verètta e Verettinna. *Anellino. Anelletto*.

Vèrga che in qualche paese della Brian-
za vien anche detta il Bàtt o la Batta, a
Treviglio la Ergada, verso Busto Ar-
sizio la Battója. *T. d'Agr. Coreggiato*.
Scoreggiato. Strumento notissimo con
cui si batte il grano disteso sull'aja.

Voltura o Oltù o Oriù o Cioà o Manegh
o Baston. *Manfanile. Pedale* e in volg. tosc.
Manfano = Scossura o Marèlla o Gottarell.
Vetta. Calocchia = Giaccol o Tarell o Mazzao-
cor o Brugnoccera. *Capocchia* (Carli *Svin.*). *Maz-
zocchio* = Treposta o Cavall o Capell o Ca-
vabett. *Gombina* = Guarnizion de la scossura.
. . . . = Ciod. *Capitino* = Vera. *Ghiern* =
Lasciarca. *Laosetti?*

Vèrga. *Fuso*. Strumento di ferro per
torcere e infilare il caunello o roc-
chetto su eni volgesi il filo.

Stacchett de verga. *V. in Stacchètta*.

Vergàda. . . . Un andare di pagliuolo
(*antell de pajeu*).

Vergàda. . . . Colpo di coreggiato.

Vergadèlla. *Dimin. di Vergàda de pa-
jœu. V.*

Vergèlla. v. cont. dell'Alto Mil. *Vergel-
la. Verghetta. Verguzza. Bacchettuzza*.

Vergèlla. *T. di Ferriera. Versella*. Spe-
zie di nastro di ferro o di regget-
tina colpeggiata nel piano per modo
che imita dirò così un nastro ondato
e smerlato, di cui si fa uso per fab-
bricare chiodi e bullette. Appartiene a
quella specie di ferrareccia che è
detta dai Toscani Modello di disten-
dino

Vergèlla. *T. di Cart. Filato, Trecciola*.

Carta a vergell. *Carta a filato o a
trecciola*. È questa la carta comune,
così detta dall'essere fatta con forme
le quali sono tessute di fili d'ottone
che lasciano improntate su di essa
quelle righe che vi si veggono, le
quali sono dette in francese *l'ergeures*.

Vergellàda. v. cont. dell'A. M.

Colpo di vergella, bacchettata.

Vergellón. *T. di Ferr. Versellone*. Grossa
verzella differente dalla *Verzella* (ver-
gella) in questo che dove la verzella
è ondata e smerlata nel piano, il ver-
zellone è liscio nel piano e smerlato
nelle costole.

Vergellon e Vergella piegadu. *Verzellone e Verzella capivolta? Capivolto? Capivollino?*

Vérgen, ecc. *V. Vérgin, ecc.*

Verg'hètta per Vérga (*fuso*). *V.*

Verg'hètta. T. dei Ricam. . . . Legnuzzo con un filo d'ottone da capo che trapassa il rocchetto per trasferire l'oro filato da rocchetto in rocchetto.

Vérgin. s. f. *Vergine*, e alla lat. *Virago*.

Corp a la vergin. Imbusto alla verginale.

Scemisetta a la vergin. Camiciuola alla verginale.

Vérgin. s. m. pl. *Cosce*. Nome di quei ritti che costituiscono il telaio dello strettojo da olio o da vino uiti col letto (*fond o dormion o s'ceppa*) e colla traversa di madre vite (*scaeuggia o traverson o scauccia*).

Vérgin. ad. *Vergine*. L'è robba vergin. *La è cosa vergine.*

Mel vergin, Oli vergin, Zila vergin.

V. Mèl, Òli, Zila.

Verginèlla. *Verginella.*

Verginitàa. *Verginità. Virginità.*

Verginón. *Scapolo*. Celibatariaccio. I Piemontesi lo dicono anch'essi *Verginón o Dentin*.

Verginónna. *Pulcellona.*

Putrido frutto, inutil *pulcellona*,

Offerta di Caino, a Dio si dona.

(Alfieri, *Sc.* 3.^a)

Vèrgna. *Lo stesso che Vergnaria. V.*

Vèrgna. *Verso. Modo. Maniera* — Anche i Napolitani hanno la voce *Vernia*.

L'è pœu minga sta gran vergna. . . .

Non è sì gran cosa.

Trovà la vergna. *Trovare la via o il modo o il verso.*

Vergnaria e Vèrgna. *Moina. Muina. Fregagione. Caccabaldola. Incaccabaldolatura* — Ed anche semplicemente *Grasia. Monelleria* — La *Vernilitas* dei Latini.

Fà di vergnarij. *Ammainare. Ammainare. Far mille monellerie. Far mille stoggi.*

Vergnin. *Monellino. Monèlletto. Monelluccio.*

Vergninna. Monelluccia.

Vergnin. *Moiniere.*

Vergnónna. . . . Monelluccia, moiniera.

Verguonón. Gran moiniere.

Vergogna. *Vergogna.*

Abbia minga vergogna, di pur. *Di pure e non ti peritare o non avere peritanza.*

Argent o Or de Bologna ch'el ven ross per la vergogna. . . . Argento od Oro falso, rame inargentato o dorato.

Brasà de la vergogna. *Fare il viso rosso. Essere pien di rossore.*

Fà vergogna. *Far vergogna. Svergognare. Segnare di vergogna. Portare scorno.*

El boccon de la vergogna, El gott de la vergogna. . . . L'ultimo boccone, L'ultimo centellino (*V. anche in Boccón*). In proposito del quale esiste il proverb. *Matto chi lascia il boccon della vergogna; a chi il piglia rognà.*

Nol sa dove cascias per la vergogna. *Si ficcherebbe in un cesso. E' darebbe d'un chiasso ogni danajo.*

Perd la vergogna. *Perdere la vergogna.* (*gognata.*)

Restà in vergogna. *Rimanere sver-*
Trà-via la vergogna. *Sciogliere la vergogna. Tirar giù la buffa. Far faccia tosta. Diventar impudente.*

Vergogna inarscia! *Vergognaccia!*

Vess ona vergogna o vero Vess ona vergogna marscia. *Essere una vergogna che Tornare checchechia a gran vergogna d'alcuno.*

Vergògna. s. f. *Le Pudende. Le Vergogne.* Quattà la vergogna. *Ricoprire le pudende.* Mostrà la vergogna. *Avere scoperte le vergogne o le parti vergognose o le membra vergognase.*

Vergognàscia. *Vergognaccia.*

Vergognàss. *Vergognarsi di checchechia. Tenersi a vergogna checchechia.*

Vergogniouna (*Mag. Int. II, 348*). Cont ona certa vergogniouna. *Vergognosetto. Vergognós. Vergognoso.*

Fà el vergognos. *Fare il ser modesto* (*Fag. Rime I, 135*). *Mostrarsi in atto vergognoso.*

L'è on poo vergognos el sfaccia-dell. . . . Sch. per tacciar d'impudenza.

Pover vergognos. . . . Povero vergogn.

Vergognós. *Peritoso. Erubescenze.*

Vergolètta. *Verghèlla.*

Vergòtt e Vergòttin o Vergòttinna. v. cont. *Cavelle. Covelle. Qualche cosa. Qualcosa. Voci bergamasche in origine,*

ma spesso usurpate anche dal Maggi nelle sue Rime, e tuttora vive nella maggior parte de' colli di Brianza.

Vergùn. v. cont. *Alcuno* — Guittone d'Arezzo scrisse anche *Verguno*.

Verificà. *Avverare. Avveritare. Avveridicare.* Sont vegnuu a verificalla. *Me ne sono chiàrito.*

Verificass. *Attuarsi. Effettuarsi.*

Verificatór. *Verificatore.*

Verificaziòn. *Verificazione. Verificamento.*

Veritàa. *Verità. Veritate. Veritate.*

A di la veritaa se falla mai. *La verità è luce dell'intelletto. La verità è bella, nè per tema si debbe mai tacer nè per vergogna.* Dettato proprio degli uomini generosi i quali hanno in dispetto que' pur troppo veri proverbj che *La verità è madre dell'odio, che Chi dice la verità è impiccato, che Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

De veritaa. *Per verità. In verità.*

Disi la santa veritaa che. . . Ti dico in verità santa che. . .

I fiam bin la bocca de la veritaa, che altri dicono Chi vœur savè la veritaa vaga de la paritaa. . . Chi vuol sapere il vero, ricorra ai fanciulli.

In veritaa benedetta o santa. *In verità santa e benedetta* (*tosc. — T. G.) *In buona verità. In o Di o Per verità.*

I veritaa se poden minga di tutt. *Ogni vero non è ben detto.*

La veritaa la pias minga *La verità è madre dell'odio. Chi non ispergiura si fiacca il collo.*

Lassè la veritaa a sò lœugh. *Lasciare la verità a suo luogo* (Targ. Viag. IV, 121, 131 e 184).

La veritaa a sò lœugh. *Salvo il vero. La verità abbia suo luogo.*

La veritaa del fatt l'è che. . . *Fatto sta che. . .* (risposta.

La veritaa e pœù pù. *Il vero non ha*

La veritaa la ven semper a volta.

La verità sta sempre a galla (Fag. Rime II, 204 e. l.). *La verità vien sempre a galla.*

La veritaa l'è vera. *La verità sta sempre a galla.*

Veritaa de là de veritaa. *Verità arciverità* (Nelli Serv. padr. III, 10).

Veritaa santa o sacrosanta. *Verità santa.*

Vess la bocca de la veritaa. *Essere la bocca della verità*, e dicesi così anche ironic.° per denotar il contrario.

Verlètt. *V. Varlètt.*

Vermècc. *Vermiglio.*

Vermècc. *Vivido. Vegeto. Prosperoso. Tutto vita.*

Pianta vermeggia. *Pianta rigogliosa.*

Erba vermeggia. *Erba verdissima.* Fior

vermecc. *Fior fresco.* Parsonna ver-

meggia. *Persona prosperosa, vegeta.*

Vèrmen. s. m. *Verme. Baco. Vermo.*

Vermine — Lombrico — Cucurbitini —

Ascàridi — Idatili.

Andà tutt a vermen. *Farsi tutto verminoso.*

Biott come on vermen. *Nudo come Dio lo fece. A ordine come un san Giovanni. Tutto in nudo.*

Maa del vermen. *V. in Maa.*

Pien de vermen. *Vermiceloso. Bacoato.*

Strappà el vermen. . . . Strappare il verme a' cani.

Vermen. devott. *Manto.*

Vermen di can. *Verme sublinguale?*

Quello che Plinio (*St. nat. lib. 29 cap. 5*) chiama *Lytta* (λύττα). *V. Vermocàn.*

Vermen solitari. *Verme solitario*

Ténia. La Ténia hominis L.

Vèrmen. s. m. pl. *Bachi. I-lombrici* onde patiscono per lo più i fanciulli.

Bon per i vermen. *Vermifuga, e dott. Antelmintico.*

Descantà i vermen. *V. in Descantà.*

Fà i vermen. *Fare bachi* (Cr. in Fare).

Fà vermen. *Imbachire* (Bim. ant. pla.).

I tropp. bombon fan vegni i vermen. . . . I dolci, i confetti ingemmerano bachi; e fig. *Miele in bocca, rasojo a cintola* — ed anche *Il soferchio rompe il coperchio* — ed anche *Chi ben siede, mal pensa*; la troppa comodità induce altrui a mali pensieri.

Mazzà i vermen. *Annazzare i bachi* (Salv. Not. Buonar. Fier. p. 472, col. 2.).

Mett i vermen. *Fare bachi* (Crusca in Fare).

Panscia de vermen. *V. in Panscia.*

Vèrmen. *Impanatura* di vite (Man. Desc. poz. artes. 7). Totalità della spirale che costituisce la vite semplice o delle spirali che costituiscono le viti ad-doppiate e triple — *Pani. Spire. Vermi.* I r avvolgimenti della vite.

Vermen de la saa. *Pani o Spire dell'assile o della sala.*

Vermen quader. *Pani quadrati.*

Vermen tond. *Pani tondi.*

Vèrmen. T. de' Falbrifer. e Carroz. . .

Quella spira che ne' fanuli da carrozze contiene in sè il candelotto, e per la sua elasticità lo viene sollalzando di mano in mano ch'ei si consuma.

Vermenéra. T. Contad. *Verminaria.* Monticello di sugo fatto ad arte nelle bassa corte, perchè vi nascano moltissimi vermi per nutrimento del pollame.

Vermenin. *Lombricazzo. V. Vermiscœu.*

Vermenón. *Lombricone.*

Vermicèlli cominciano a dire alcuni per Fidefitt. *V.*

Vermínosa. T. Med. *Verminosa.*

Vermiscœu. *Vermetto. Vermicello. Baccolino. Vermicello. Vermicuzzo. Vermicciuolo — Lombricazzo. Lombrichetto.*

Cercà i vermiscœu. *Lombricare* (Zanoh. Diz.). Così dicono i cacciatori quello stanar lombriculi che fanno gli uccelli levirostri.

Vermiscœu diebmo alcuni contadini del Basso Mil. per Tobiscœura o Orbiscœu (serpe). *V.*

S'el vermiscœu el ghe vedeas, e se la vipera (o vípera) la ghe sentiss, pù omni al mond me ghe sariss. *V. in Vipera.*

Vermisorin. *Vermicellino. Vermicciolazzo. Bacheroszolo — Lombricuzzaocio.*

Vermocœn. *Vermocane?* I dia. ital. dicono che il vermocœne è una specie di malattia. I nostri contadini dell'Alto Mil. chiamano così quel Vermicciuolo che viene sotto la lingua ai cani e che vogliono fare strappar loro da' calderai (nugnan) onde salvarli dalla malattia della stizza; vermicciuolo che Plinio chiama *Lyta*. Quel *Ti venga il vermocœne* dei dia. ital. pare quindi che si risolva in *Ti venga la rabbia!*

Vermótt. *Vermutte* (Istri Op. V, 89).

Vermut (Targ. Istil. III, 183 — Tar. fir. — Giorn. Georg. II, 210). *Rosolio d'assenzio.* Dal tedesco *Wermuth*.

Vernadi. v. cont. *Venerdi.*

Vernaja. *Mangime invernale.* Cibo invernale del bestiame. Forse anche *Vincigli o Frusche*, giacchè i dia. ital. riportano quest'ultima voce, spiegando

dola per « Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno. »

Vernégh per Invernégh. *V.*

Vernigà. *Titillare. Solleticare. Dilettare.* Eccitare blanda e molle commozione in parte membranosa o nervosa del corpo animale.

Vernigamént. *Titillamento. Solletico.*

Vernighént. *Lo stesso che Invernighént. V.*

Verniglia. T. de' Ricam. . . . Filo d'oro o d'argento battuto e arrotolato minutamente in sè stesso che si adopera in peszuoli ne' ricami.

Verniglión. *Oro o Argento riccio. Salla-leone.* Sorta di filo sottilissimo d'ottone che serve a diversi usi, come per ricami, per corde di mandorlino, di chitarra, ecc.

Vernis. *Vernice. — Vernice dura, Vernice grossa, Vernice tenera.*

Dà-sù la vernis. *Inverniciare.*

Vernis a oli. *Vernice a olio* (Tar. fir.).

Vernis a spirit. *Vernice a spirito* (Tar. fir.).

Vernis copal. T. dei Doratori. . .

Vernice con gomma eoppale.

Vernis molada. *Vernice a lucido.*

Vernisà. *Vernicare. Verniciare. Invernisa. V.*

Verniscœur. *Verniciajo* (*tosc. — Mol. El.).

Verón. s. m. *Acce. di Véra. . . .* Gran ghiera per le ruote o simili.

Verónega (Ona sura). *Una Pentolona.*

La sura Veroniga

L'ha tolt mari per quell,

Per fass cavà la pall.

Verónes che anche diciamo Bescœtt. . . .

Castagne cotte nel forno o nella stufa.

Verosimil. *Verisimile.*

Per ou verosimil. *Per approssimazione. A un dipresso. All'incirca.*

Vèrr. *Verro.* Porco non castrato.

Vèrs. s. m. *Verso.*

Andà per el vers o Andagh in vers o per la part. *Andare in traccia d'alcuno. Andare fra' piedi ad alcuno.*

Andà sul vers. *Andare ai versi.*

Ciappà sul sò vers. *Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliar il verso d'una cosa o in una cosa.*

Fà di vers. *Scherzare. Far baje.*

Fà el vers de la mort i can. . .

L'ululare che fanno allora i cani, e specialmente allorchè hanno smarrito il

pedrone, di cui gli ammalati vicini s'atterriscono per le solite ubbie di morto.

Fà i robb sul sò vers. Fare le cose pel verso.

Fà milla vers. Far le voci.

Fà on quaj vers. Ajutarsi per qualche modo. On quaj vers suremm. Ci si troverà modo.

Fà semper quell'instess vers. Far tutto giorno un verso (Pr. fior. IV, III, 21). Essere la cornamusa del Cortona (Dom. Fac. 328). Far sempre un verso.

L'è on olter vers. Le cose vanno per un altro verso.

Mudà vers. Mutar verso, modo, stilo.

No gh'è staa verso de sagh di i compagn. Mi fargli dire i compagni non fu verso (Tac. Dav. Ann. II, 36).

No gh'è vers. Non c'è da ficcar chiodo (Monigl. Fed. III, 15). Non c'è rimedio o verso alcuno.

Ognidun ha de fà el sò vers. Ogni uccello ha da fare il suo verso.

Trovagh el vers o el cant. Cwarne o Trarne la macchia. Trovar verso.

Vedegh minga el vers de fà, dà, ecc. Non ci veder ordine di fare, dire, ecc.

Vegul in vers. Comparire in verso (Assetta II, 1).

Vess minga 'stul vers o im snl sò vers. Non essere in buona luna.

Vers. T. Poet. Verso.

Fà vers. Perseggiare. Poelare.

Vers fallaa. Verso fallito (T. G.).

Vers giust. Versi giusti (Pananti nel Corrier delle Dame milanese 1811 p. 419). Questi versi non son giustiti (io).

Vers macaronegh. Verso maccheronico. Maccheronèa.

Vers per Fetta sig. 2.^a V.

Vers. . . . Quelle voci colle quali ci volgiamo alle bestie. Sono le seguenti: per allettare

i Dindj	poli polt (in Brianza) Pöll pöll
i Cagnolini	tè tè. (in Milano).
i Cnai	pa ps ps pa.
i Gatti	(lo scriva chi può).
i Majali	ciù ciù ciù.
i Pollastrelli	chiti chiti ed anche poli poli.
i Pulcini	blau blau (in Brianza). Ci ci ci (nel Basso Milanese).
le Anatre	ani ani e aning aning. Ani ani.
le Chiocce	pita pita.
le Galline	còra còra.
le Oche	vira vira.

per ispnegnere

i Buoi	và la isc, va tà etc.
i Cavalli	trù trù, però però.

per iscacciare

i Gatti	pse pse o ghicc ghicc.
i Majali	ptràsc, ptràscia.
le Anatre	Ahàn ahàn.
le Galline	sci sci, se se.
le Oche	hir hir.

Vers. . . . Con questo vocabolo noi denotiamo anche la voce, il grido degli animali, e diciamo *El vers del loff*, *El vers del can*, ecc. In italiano si dice che

l'Allocco bubola.

l'Anatra tetrina o tetrinnisce o anatra o schiamazza.

l'Ape ronzà o romba.

l'Apiastro zinzilala.

l'Aquila trombetta.

l'Arzavola cigola.

l'Asino raggia o raglia.

l'Assiuolo chiurla.

l'Avvolbojo pulpa.

il Becco micicisce.

il Calabrone ronzà.

la Calandra mitila.

il Cammello blattera.

il Cane squittisce o schiattisce o ghiattisce o squittisce; abbaja o baja; focia; uggiaia; gagnola o guajola; guaisce; latra; mugola; ringhia.

la Capra belà o specora.

il Capro raggisce.

il Cavallo nitrisce o annitrisce o anitrisce.

il Cervo grida o belà.

la Cicala stride.

la Cicogna glotera.

il Cignale ruggisce o raggia.

la Civetta squittisce.

la Colomba geme o mormora o tuba.

il Colombo tronfa (Ros. Sig. di Monza).

la Cornacchia gracchia o scornacchia o cornacchia.

il Corvo crocica o erocita o corba.

il Cucculo cuculica.

la Donnola drindisce.

l'Elefante barisce.

il Fringuello sfringuella o spincione.

la Gallina schiamazza; chioccio o crocica; gracilla (se canta in gallasch).

il Gallo canta; fa delle chicchiriate o cucurisce, e in furore rigna.

il Gatto gnaula o miagola o miagula; fornisce; mugola.

la Ghiandaja pigola.

il Grillo stride o grilla.

la Grù grua.

il Gufo *gufeggia*.
 il Leone *ruggisce* o *ruggia*.
 la Lepre *vagisce* (Alunno).
 il Lince *irca*.
 il Lupo *urla* o *ulula*; *mugola*.
 il Merlo *tinnita*.
 il Montone *blattera* (Alunno).
 il Moscone *ronza*.
 il Mulo *ragghia* o *raglia*.
 il Nibbio *fischia* o *fa mio mio*.
 l'Oca *gracida*; *stride*.
 l'Orso *ringhia*.
 la Pantera *caurisce*.
 il Pappagallo *cinguetta*.
 il Pardo *ritta*.
 la Passera *pigola* o *pipila*.
 il Pavone *pulula*.
 la Pecora *bela* o *specora*.
 la Pernice *stride*.
 il Pipistrello *stride* (Cr. in *Stridere*).
 la Poiana *butisce*.
 il Porco *grugnisce* o *grugna*; *grufola*; *stride*.
 il Pulcino *pigola* o *pipila*.
 la Putta *cinguetta*.
 la Quaglia *stride*.
 il Rampichino *mette zilli* (Sav. Ornit. I, 188).
 la Rana *gracida*.
 la Rondine *trissa* o *trinsa* o *zinzilula* o *zinzicula* (Alunno-Duez-Spadafora).
 il Rondinino *pipissa*.
 lo Scricciolo *zinzilula*.
 il Serpe *fischia* o *sibila* o *zufola* o *zufola*.
 il Sorcio *stride*.
 lo Sparviere *pipa* o *chioccia* (Alunno).
 lo Stornello *pusita*.
 il Tacchino *canta*.
 la Tigre *racca*.
 il Torlo *zirla* o *fruttila*; *schiamazza*.
 il Toro *muggia* o *muglia* o *mugola* o *mugiola*.
 la Tortora *tuba*.
 l'Uccello (in genere) *garrisce*.
 l'Uguenolo *canta*; *gorgheggia*.
 la Vespa *ronza*.
 la Volpe *gagnola*.
 la Zanzara *zufola* o *ronza*.

Vers. avv. *Verso*.

Li vers Pasqua, Li vers desember,
 ecc. *V.* in Li — Vers mezzdi. *Intorno*
 a mezzodi.

Versà. *Rimettere* (*tosc. — Bandi ant.).

Pagare a una cassa danari o Somministrare robe a un magazzino del pub-
 Versaa. *Rimesso* (*tosc.). (blico.

Versament. *Remissione* (*tosc.). Incoèu l'è
 di de versament. . . È giornata in
 cui si pagano le rimesse alla cassa.

Versant. *Come acqua piove* (Bandi ant.
 tosc. — Mol. *El*).

Versari. } *Versone* (*tosc. — T. G.). *Versac-*
Versasc. *Idio.* Acc. e pegg. di Verso, grido.

Versasc de soldiree. *Versaccio* in-
 diavolato.

Verseri e Versœuri. *Versaccio*.

Versett. *Versino*. *Versuocio* (*tosc. — T. G.).
Versello.

Versettin. *Versettino* (*tosc. — T. G.).

Vèrso diciamo in qualche modo per

Vèrs. *V.*

Verteggia dicono alcuni del contado per
 Bandello.

Vèrtègh. v. a. *Fusajuolo*. *V.* Barlo — Dal
 lat. *Verticulum* dice il Varon Mil.

Verténna. T. For. *Lito. Quistione. Con-*
trouersia.

Vèrtesa che in campagna dicono La Vèr-
 tes. *Scriminatura. Dirizzatura.* Quel
 solco in sul cranio onde in due parti
 dividonsi i capegli. Molte donne fra
 noi la chiamano anche com. la *Scheja*.

Drizza la vertesa o la scheja. *Pareg-*
giare la scriminatura. Dirizzare la
 scriminatura.

Vertesa o Scheja drizza. . . *Scrim-*
inatura retta.

Vertesa o Scheja storta. . . . *Scrim-*
inatura trasversa.

Verti. *Avvertire.*

Vertidura. . . . Malattia che forse è lo
 stesso che *Avvertura*. *V.*

Vertigen. *Vertigine*. *V.* Girament de cob,

Vertigen. . . . Sp. di mal del cavallo.

Verùgola per Velùgola. *V.*

Vèrz. *Cavolo verzotto. Sverza.* Erba nota
 da camangiare. Molte sono le specie
 de' cavoli, come *Cavolo bianco, nero,*
lasagnino, novellino, paonazzo, ge-
novese, di Malta, di Spagna, ecc. —
 Anche gli Spagnuoli dicono *Las Verças*
 — *V. altresì Gambús, Cayoliór, Ca-*
volràva, ecc.

Scimma. *Broccolo*. = Scirma. *Cento. Gru-*
molo = Fustora. *Torlo. Toriolo* = Cost. *Co-*
stole = Fœuj. *Foglie.*

Verz bastardon. *Cavolo bastardo.*

Verz gagg. . . Forse il *Cavolo romano*.

Verz gambusaa o Verz de Piasenza
 o Verz ostan. . . . Il cavolo semi-
 nato al finir di febbrajo, trapiantato
 a mezzo il maggio, e che ha formato
 il grumolo in agosto.

Verz quarantin o vero Verz qua-
 rantin magengh. . . . Si semina in

agosto d'un anno e si mangia da mezzo giugno a tutto agosto dell'anno susseguente; o si semina tra gennaio e febbrajo, si traspianta in aprile, e si zappa la prima volta a mezzo il maggio. Si mangia da giugno avanzato in là. Non fa quasi grumolo e solo cannetto. (piantare.

Verz repientirœu. Cavolo da ri-

Verz riza o iavernengh. Cavolo tardivo o vernio. Il cavolo seminato a mezzo aprile, traspiantato al finir di luglio, e serbatojo anche fin oltre il marzo dell'anno successivo. Dopo le prime brinate è ottimo cibo invernale.

— A ris e verz. scherz. *A ben rivederci.*

Bon de condì i verz. Così sudicio che condirebbe dieci cavoli (Borgh. Don. cost. IV, 3). *Ci si potrebbe cavare un barattolo di unto umano* (Gigl. Reg. 578). *Un libro sì unto che avria condito un cavolo* (Compar. Pellegr. III, 7). *Lardato.*

Campagna de verz o Verzee. *Ca-*
volaja (Lastri Op. V, 91).

Fà magher i verz. *Süracohiar le mil-*
se. Non aver pan pei sabati. Far vita
stretta. Viver meschin.°, gretamente.

Gh'è de fà grass i verz. *E' non v'è*
questa grascia!

Guardà ai verz. *Lo stesso che* Vardà
su l'assa di formagitt. *V. in Àssa.*

I verz van miss-giò d'april. *Chi*
pone il cavolo d'aprire tutto l'anno
se ne ride (Tan. Econ. p. 543).

Oh verz e rav! *Le zucche marine!*
Esclamazione denotante meraviglia.

Ona verza ben streccia de scirœu
che anche diciamo fig. Ona gussa de
pignœu. Largo come una pina verde.
Più stretto, e ironicamente Più largo
che un gallo. Tenace, avaro. V. Lesnón.

On verz ch'el par on gullofer... Un
cavolo di poco bell'aspetto e piccino.

Pientà i verz in d'on sit. met. *Metter*
piede in un paese, in una casa, ecc.

Portà-fœura i verz o i strasc d'on
sit. *V. in Stràsc.*

Portà minga i verz in d'on sit...
Non metter piede in alcun luogo.

Predega di verz. . . . È il titolo di
una specie di Predica burlevoles e goffa
in buon dato la quale incomincia con
questo testo maccheronico: *Tulerunt*

verzas meas in viridario meo, et nescio
ubi portaverunt eas.

Ris e verz. fig. *È lo stesso che* On
ris e fasœu. *V. in Ris.*

Salyà la cavra e i verz. fig. *Salvar*
la capra e i cavoli.

Sfojà verz o i verz. *Scialarla.*

Sorà i verz. *Asolare. Pigliar asolo.*
Pigliar un po' d'asolo. Asolarsi. Ab-
bandonare il lavoro e andare a spas-
so o a goder del fresco e dell'aria.

Stimà vuu come on fuston de verz.
Tenere alcuno per uno strofinacciolo
*(*tosc. — T. G.). Stimar uno quanto*
il cavolo a merenda. Fare quel conto
d'alcuno che del terzo piede che non
s'ha. Non fare nessun conto, non avere
stima di uno.

Verz comoda. *Cavoli strascicati*
*(*tosc. — Mol. El.).*

Verz repien. . . . Cavoli ripieni,
cavoli col ripieno.

Verzàda. *Cavolata* (Nov. aut. san. I, 96).

Zuppa di cavoli.

Verzee. *Mercato. Piazza olitoria. Piazza*
*d'erbe (*san.).* Luogo dove si contrat-
tano grani, frutta, erbe, ecc. — Il *Ver-*
ziere dei diz. ital. vale orto, giardino.

Audà in verzee a impi el carnee
che anche diciamo Fà carnee insem-
ma o vero Fà carnee cont i balitt
d'argent. . . Comperare cacciagione
per vantarsi d'averla fatta.

Verzeràtt. *Mercatino.*

Verzeràtta. *Mercatina.*

Verzètt e al pl. Verzitt. *Cavolino. Ca-*
volo novellino. Dim. di Cavolo — In
varj dialetti toscani i cavolini sono
detti *Brasche*; latinismo (*brassicæ*) ri-
masto nelle campagne toscane come
ne avvisa in modo però alquanto equi-
voco il Tomm. (Sin. p. 91). A Lucca
li dicono *Braschette* aggiungo io; ed
ivi inoltre chiamano *Bruglioli* o *Brig-*
gliori quelle protuberanzucce che sono
intorno ai torsi de' cavoli così broc-
coli come verzotti e che la povera
gente suole acconciare e mangiare
come noi facciamo della radice dello
spinacio che acconciata e resa edule
chiamiamo *Musón*. Tali *bruglioli* som-
ministrano ai Lucchesi un dettato
spiritoso, ed è questo che *Dopo man-*
giati i broccoli convien ridursi ai

bruglioli, il quale equivarrebbe al nostro milanese *Dopo mangiaa la carna besogna peluccà i oss.*

Verzin. *Verzino. Brasileto. Brasil. Brosil. Legno serpentino. Verzino serpentino — Verzino del Giappone, della Selva, di Fernambucco, di Santa Marta* (Tar. fir.) — *Ross de versin. ... Rosso di verzinuo.*

Verzitt. *V. in Verzètt.*

Verzitt. v. dell'A. M. *Fedi Cornaggitt.*

Verzón. *Cavolone, Gran cavolo.*

Vesch. *Vischio. Visco. Vesco. Pària.*

Cann de vesch. Panioni. Vergoni. Verghè impaniate per uso di pigliare uccelletti.

Taccà come el vesch. *Essere te-gnentissimo o vescosissimo — Tenir comme teigne* dicono i Francesi.

-Vesch d'acqua. *Vischio quercino. Quello a cui s'attaccano gli uccelli anche bagnati.*

Vèscia. *Veccia.*

Stobbi de vescia. *Vecciùli* (Giorn. Georg. II, 231).

Vescia salvadega. ... Specie d'erba detta dai botanici *Vicia græca* — Notabile testo: si ha nella nostra Tariffa daziaria del 1787 ove per denotare la vecchia dicesi *Vessa* o sia *Vocchia.*

Vesciòù. *Dim. di Vèscia. V.*

Vesciòa. *Veccia nera.*

Vescov. *Vescovo, e idiot. Vasco.*

Dann o Tœunn-sù de benedi on vescov. *Dare o Toccare un carpiocio di qu' buoni, cioè molte busse e battonate.* (Vioria.

El di de san Viorin vescov. *V. in Fà ona robba ogni mort de vescov. Fare alcuna cosa pe' giubbilei. Farla di radissimo. Far checcchessia solo ogni volta che tira la terra* direbbero i Lucchesi con allusione assolutamente locale e di vecchia data.

Mangia ona robba ogni mort de vescov. *Mangiar checcchessia per le ricordanze.*

Vescovaa. *Vescovado. Vescovato, e in istil cattedratico Episcopio.*

Vescovil. *Vescovile. Vescovale.*

Vesigant. *V. Visigant.*

Vesigbètt. *V. Vessigbètt.*

Vesin. *Vicino.*

Chi vœur nœus al vesin pienta nos granda e ligh piscinia. *V. in Mòs, e*

ag. A questo proverbio è affine quello registrato dal Monos. (lib. 8) *Chi vuol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.*

I vesin hln on gran ligamm. *La vicinà è un mezzo parentado* (Alleg. 68).

Vesin de cà. *Casigliano? (*tosc. T. G.).*

Vesin, spin. *Chi ha il mal vicino ha il mal mattutino.*

Vesin. av. *Vicino. Presso.*

Vesinàa. *Vicinato.*

Vesinàja. *Viciname? Vicinaglia? Vicinato, moltitudine di vicini, ma sempre in senso avvilittivo.*

Vesinànza. *Vicinanza. Vicinato.*

Vesinàss. *Avvicinarsi.*

Vesinèll. voce bergamasca assai comune fra i cont. dell'A. Mil. *Uragino. Sione. Sionata. Romolino. Turbine. Mulinello d'aria.*

Vesinna. *Vicina.*

Vèspa. *Vespa* — Noi diciamo *Galavron* il Calabrone, cioè la *Vespa crabro* degli entomologi, *Martinètt* la *Vespa terragnola*, cioè la loro *Vespa minor* o *vulgaris*, e *Vèspa* la loro *Vespa media* (Targ. Viag. I, 88) o sia il *Frélon* de' Francesi.

Vèspa, fig. *Frugnolo. V. Vèspee fig.*

Vèspée. *Vespajo. Vespeto. Stanza delle vespe o dei calabroni.*

Dessedà el vespea. *V. in Dessedà e ag. Chi stuzzica il can che giace avrà quel che non gli piace (*tosc.).*

Vèspée. fig. *Vespajo. Bruzzaglia.*

Vèspée. fig. *Serpentello. Nabisso. Frugnolo. Fasciullo insolente. V. Diavolètt.*

Vèspèr. *l'aspro. Vespero. I primm vesper, i segond vesper. I primi vesperi, I secondi vesperi* (Magri Dia.).

Vespon. *Vespona.*

Vèss. *Essere.*

Ch'el che no cel. *Ch'è, che non è* (Fag. Rim. pass.). *Quand' ecco.*

Come nient en fussa. *Come se non fosse suo fatto o se a lui non toccasse.*

Dimmi con chi te vee, e te diroo chi te see. *Per veder chi è, guarda con chi pratici (*tosc. — T. G.).*

Dove ghe n'è gh'en va. *Chi è in tenuta, Dio l'aiuta.* Si dice per deuotare che chi è in possesso è di miglior condizione.

Dove gha n'è s'en sent. *V. in Sentì.*

Ghe semm nun. *Oh noi ci siam dentro* (Cecchi *La Stiava* III, 6). *Ci siamo* (*tosc.). Ecco ci al punto.

Gh'hoo de vess anca mi. *Ci ho ad essere anch'io* (Fag. *Mar. alla mod.* I, 1 — Nelli *All. di Pod.* I, 3).

Inaci gh'en fuss staa. *Ce ne fosse stato* (*tosc.), si sarebbe spacciato tutto.

L'è chi lee l'acqua. *Eccola l'acquolina* (*tosc. — T. G.).

L'è chi lee la sura bianca. *V. in Név e in Fiocca.*

L'è tutt quell mai ch'el pò vess. *Non può dirsene di più. Non può esser di più.*

Ma-gh'-è-la-messa scherz. per Maghella. *V.*

No vess nè ti nè mi. *Non essere nè uti nè puti. V. in Tl.*

O che semm o che no semm. *Siam noi uomini o donne?* (Pan. *Poet.* I, XII, 1). *Se fuss in lu. Se fossi in lui* (*tosc.).

Semm chi nun o vero Ghe semm nun. *Eccoci in sulle nostre* (Lasca *Sibilla*); e vale Torniamo alle medesime, facciam le solite.

Sèmm o no sèmm? *V. addietro* O che semm, ecc.

S'era. *Uscita del verbo Vèss.* Dove s'era? Ah s'era che andava, ecc. *Dov'era io? ah n'era che io giva*, ecc. (Fag. *Rime* II, 223 e. 1.).

Sia. *Sia pure.*

Sont chi. } *Son qui. Son quà io*
Sont chi mi. } (*tosc. — T. G.). Modi di offerirsi pronti al bisogno altrui.

Te ghe sec o Te ghe set. *Io l'ho* (Varchi *Seneca Benef.* p. 182). *Ci sei* (*tosc.). *Qui ti volea. T'ho colto. Il Teneo te dei Latini.*

Vess adoss. *fig. Essere imminente.*

Vess con vun. *Essere con uno*, cioè essere d'accordo con uno, convenire nel parere d'uno (Redi *Op.* V, 191). *Sont con lu. Convengo con lei.*

Vess di bej se ghe n'è. *Esser de' belli che vadano attorno* (Dati *Lep.* 34).

Vess d'on sit. *Essere di* (*tosc.) o da. *Esser di Monza. Esser da Monza.*

Vessegh. *Esserci. Esistere.*

Vessegh per on de pù o Vess-ll per fa numer, o perchè gh'è sit e sim. *Esserei per ripieno. L'oraziano Nos numerus sumus.*

Vol. IV.

Vessegh-sù el vent, la ghiba, ecc. *Esser tempo ventoso, nebbioso, ecc.*

Vess-giò. *Essere malaticcio.*

Vess in di vint ann o sim. *Esser ne' vent'anni* (Fag. *Sordo fatto sentir per forza* I, 1).

Vess li per li. *Essere in quel torno o a un dipresso.*

Vess-sù. *Essere alzato di letto.*

Vess-via. *Essere assente.*

Vorè fà de pù de quell che s'è. *Voler fare il volo maggior dell'ale* (Poem. aut. pis. IX, 7).

Vessazion. *Vessazione.*

Vèssegh. *V. Vèss verso il fine.*

Vessiga. *Vescica. Vessica.*

Fà vegui-sù i vessigh. *Svesciare* (Targ. *Istit.* II, 318 e passim.). *Levar vescica. Alzar vescica.* Far nascere o levare vescica.

Vegni-sù la vessiga. *Alzar vescica* (Lasca). *Levar vescica.*

Vessiga de cœur. . . . Il *Pericardio* che talvolta i beccai riescono a cavare intiero, e che alcuni usano per conservare il tabacco da pipa.

Vessiga morella. . . . Vescica nella quale stagni sangue in vece d'umore. *Vessiga o Vessiga morella. fig. Importuno. Seccatore. Nojoso* — ed anche *Tenero. Dilicato. Permaloso. Smorfioso* — Notisi che *Vessiga* diciamo in questo signif. tanto ad uomo quanto a donna.

Vessiga dicono i contad. per Amnio.

Vessiga. Sonaglio. Bolla. V. Gemma.

La fama l'è de quij vessigh viatos

Faa dai fima con l'acqua o col savon.

(Bal. Rim.)

Vessiga fig. che anche diciamo Vessigàda e Vessignria. Seccaggine. Noja. Importunità, ed anche Smorfia. Sceda. Smanzeria.

Vessiga. Vento (così nel Magal. *Let. scient.* II, 152). Difetto di fusione per cui rimangono nel ferro ec. delle bolle d'aria.

Vessigà o Visigà. Fare lo smanzioso, il tenero, il permaloso.

Vessigà. Lavoracchiare. Negoziacchiare, fare qualche affaruccio.

Vessigàda. } V. Vessiga sig. fig.

*Vessigaria. }
Vessigàtter. Bazzcole. Bazziche. Bazzicature. Ciarpe.*

Tatter e vessigatter. Ciarpame.

Vessighètt o Venighètt o Visighètt nel
senso di Viorin sig. 3.° V.

Vessighètta. *Vesicichetta*.

Vessighètta. *Afta*.

Vessighèttinna. *Vescicoletta*. (2.° V.)

Vessigòu. *Vescicone* - fig. per Vessigòt sig.

Vessigòu. T. di Mascalc. *Vescicone*. *Formella del garetto?* Tumor molle che viene nel vacuo del garetto a' cavalli. È detto *Vessigon* anche dai Francesi.

Vessigòuna. fig. *Nojosa*. *Smorfiosa*. *Uggiosa*.

Vessigòsa. *Ad. di Terra*. V.

Vessigòtt. Quella gran holla che vedesi talora nel cacio lodigiano. È vuota affatto di sostanza, e si rileva per solito nella prima quindicina dell'insalatura.

Vessigòtt. fig. *Vescicante* (Pan. Pros II, 384). *Uggioso*. *Nojoso*. *Importuno*.

Vèsta. *Veste*. *Vesta*.

Pedagn. *Falda*. = Corp. *Busto*. *Imbuso* =

Manegh. *Maniche* = Denauz. . . . = Dedree.

. . . . = Spallett. . . . = Fianchitt. . . . =

Coll. *Cullo* = Listitt. . . .

Ghi impresta perd la vesta. . . .

Chi presta risica quasi sempre di perdere la roba prestata ed anche l'amico.

Dottor vesta verda. *Dottor di Valenza con lunga toga o corta scienza* (Pau. Poet. II, xxiv, 11).

Fass tirà per la vesta. *Farsi tirar per l'abito* (Pau. Poet.). V. in Vestii.

Vesta de camera. *Veste da camera* (Pan. Pros. II, 406). *Vestito da camera* (*tosc. — T. G.). *La Robe de chambre* dei Francesi. — La veste da camera fa detta *Caracalla*, *Ovatta*, *Indiana* dice il Fag. (Nime II, 317 e 318 e. l.). In vesta de camera. *In vesta da camera*.

Vesta de cavalcà per i dona. . . . Specie d'abito donnesco con giubbotto serrato alla vita, e con falda a lunga coda; il *Devantière* fr. — *Davantièro* provenzale.

Vesta longa. *Sottana*. *Abito lungo*. L'abito talare de' preti.

Vestàscia. *Vestaccia*.

Vestée. *Armadio*. *Armario*. Mobile notissimo. Vestee de cusinna. *Armadio di cucina* — per Vesteròn sig. 2.° V.

Vesterin. V. *Vestireu*.

Vesteròn. *Armazione*. Grande armadio.

Vesteròn o Vestée. fig. . . . Palco piautato in pubblico sul quale si legge la sentenza ai condannati.

Vestì. *Vestire*.

Vestì-sù. *Rivoltire*.

Vestì per Guzzà la brenta. V.

Vestì. in forza di s. m. *Il Vestire*. *La Vestitura*. *Il Vestimento*.

Vestìari. *Vestiaro* (*tosc. — T. G.).

Piccol vestìari. T. Teatr. *Lo stasso che Sottàbit*. V.

Vestìbol. *Vestibolo*. *Vestibulo*.

Vestida. *Ad. di Erènta*. V. Guzzà nel *Voc. e Brènta nelle Giane*.

Vestidàsc. *Vestitaccio* (*tosc. — T. G.).

Vestidim. *Vestitino*. *Vestituccio*. *Vestitello*.

Vestidón. *Vestitone* (*tosc. — T. G.).

Vestii. s. m. *Vestito*. *Abito*. *Veste*.

Corp. *Busto* = Manegh. *Maniche* = Coll. *Cullo* = Fold. *Falde*.

Fà on vestii o Fà on vestii de la festa fig. È simile all'altro Fà on tabarr fig. V.

Fà on vestii de quattr' altezz. fig. . . . Fare una cassa da morto.

Fà on vestii longh e largh ch'el sia bon per quand se ven grand. *Tagliare un vestito a crescenza*.

Fass tirà per el vestii o per la vesta o se uomo anche per la marsinna. *Farsi tirare pel vestito* (Pan. Poet. II, xxii, 5, nota). Dicesi dei debitori che si lascino iteratamente rammentare dai creditori i loro debiti.

Fà-sù on vestii a vun. *Fare altrui un po' di vestituccio*.

Giustà-sù on vestii de vun per on olter. *Rassettare o Racconciare un abito al dosso di un altro*.

Inversà on vestii. *Rivoltare un abito*.

L'è minga el vestii che cunta. *La vesta non fa il monaco. Il savio non pregia uomo per vestimenta perchè son ornamenta, ma prègia il senno e li gentil coraggi*.

Taja, taja, el vestii el ven curt. *Fare d'una lancia un sipolo o un punteruolo*. Dicesi di chi strema tanto una cosa grande, o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.

Vestii che cippa. *Abito avvistato*.

Vestii che sta ben a vun. *Abito assetato, accasante, a suo dosso, che torna bene o che fa bene alla persona*.

Vestii che va in toceh. *Abito che casca a brani. Abito sbrandellato. Abito che non se ne tien brano.*

Vestii de banis. *V. in Benis.*

Vestii de condizion. *Abito di lutto. Bruno.*

Vestii de donna. *Abito da donna (*tosc.).*

Vestii de la festa. *Domenicale. Abito dal di delle feste.*

Vestii de parada. *Abito di parata.*

Vestii de piteceh. *Abito cencioso.*

Vestii de primmett. *Il primo vestire.*

Vestii de strapazz. *Abito usuale.*

Vestii d'omm. *Abito da uomo (*tosc.).*

Vestii frust. *Vestito logoro.*

Vestii lisc. *Abito positivo, modesto, senza ornamenti.*

Vestii miser che i cont. dicono Ona vesta miserœula. *V. Tirincùn.*

Vestii montaa a duu canon. . . . *Abito da donna a doppio canonicino.*

Vestii pover. *Abito misero. Abito fatto a miseria.*

Vestii ricch. *Veste agiata, doviziosa, vantaggiata.*

Vestii sbris. *Vestituccio misero.*

Vestii senza cusidur. *Abito incon-sùtile.*

Vestii sguajaa. *Abito lussuoso o da lascivia.*

Vestii sodo. *Abito modesto.*

Vestii stringaa o scannaa. *Veste strozzata. V. Tirincùn.*

Vestii o àbet. . . . Quello dei fratelli del Santissimo Sacramento o di altre simili fraternità.

Vestii. s. m. *Roccia.* Quella sopraccrosta sudicia nerastra che si va formando sulla vera crosta delle forme del cacio lodigiano così per gli acidi, i sali lattici e le materie incoerenti che trasudano dal cacio durante la stagionatura, come per la mucilaggine oleosa che vi aderisce nel frequente inoliare che si fa delle forme stesse a fine di conservarle.

Vestii. partic. *Vestito.*

Colzaa e vestii. *V. in Colzàn.*

Vess vestii de biott. *Aver tutto da Gesh pietoso (Pan. Poet. I, X, 1). Esser a ordine come un san Giovanni (Monos. p. 277). Non aver quasi nulla di roba. — V. anche in Biött.*

Vestida de mattina, de veser, de cors, ecc. . . . *Vestita da mattina, da teatro, da corso. En habit de matin, ecc.*

On po' hen vestidella. *Un po' ben vestituccia (Nolli Vecoh. Riv. II, 12).*

Vestii come on assassin. *Vestito alla malandrinesca.*

Vestii de can. *Malvestito. Vestito con abiti o mal fatti o cenciosi.*

Vestii de o in condizion. *Vestito a bruno.*

Vestii legger. *Vestito di leggieri.*

Vestii polit. *Vestito acconciamente.*

Vestinna. *Vestetta. Vesticiuola. Vesticella.*

Vestinna. *Zimarrino da bimbi (Magal. Let. scient. XX.^a, tom. 1.^o, p. 350).*

La vestinna del Signor. *V. in Signór.*

Vestirocù. *Armadietto (Gh. Vec. cit. il Serdonati). Picciolo armadio.*

Vestiss. *Vestirsi.*

Giugù a vestiss e desvestiss. *V. in Desvesti.*

Tornà a vestiss. *Rivestirsi.*

Vestiss a la bonna. *Vestire positivo o alla piana.*

Vestiss de scior. *Vestir riccamente, nobilmente, sfoggiatamente.*

Vestiss in galantarja e in chicèhera. *Abbigliarsi.*

Vestiziòn. *Vestizione. Monacazione.*

Vestón. *Vestona (Compar. Pellegr. III, 8). Vestone.*

Veteràno. *Veterano.*

Veterinàri. *Veterinario.*

Veterinària. *Veterinaria. Zoojatrìa.*

Scœula de veterinaria. . . . Istituita fra noi dal cessato governo italiano nel giorno 1.^o d'agosto dell'anno 1805. Véto (El). *Il Veto (*volg.).*

Vettàbbia. *Vettucce d'albero.*

Vettàbbia. . . . In Brianza chiamano così l'estremità dell'involucro dell'aglio, della cipolla e sim. È singolare il riscontro col nome del nostro fossato della Vettàbbia.

Vettàbbia. *Ferdume? Verzura* atta a fare letto alle bestie.

Vètter. *Le Vèteri (Giulini Stor.).* Nome di quelle Religiose che convivevano antichissimamente nel Monastero di santa Maria delle Veteri in Porta Ticinese circa a metà borgo a dritta, e che nel 1576 vi ritornarono dall'altro monistero forese di santa Maria

di Fonteggio, ora santa Maria Rossa sulla strada che mette da Milano a Pavia.
Vèttola. *v. brianz. Rimessiliccio dell'anata — Polloncello dell'anno scorso.*
Vezzón de pajee. *Guardapagliajo. Can di pagliajo — e met. Acqua cheta. Sorbone. Formicone.*

Via. *Via.*

Andà per aliam via (quì via in senso di strada). *Andarne pel buco dell'acquajo.*

Andà-via. *T. di Giuoco. Darcartacce.*

Andà-via. *T. di Giuoco. Farsi un faglio o una vacanza. Dare via tutte le carte di un seme.*

Andà-via a zenà. *Andare a cena a casa altrui. Cenar fuori.*

Andà-via come un vezzon con la coa in mezz ai gamb. *V. in Cóa.*

Andà-via con altre frasi dipendenti veggasi in Andà.

Cascià-via. *Cacciar via.*

Dà-via. *V. in Dà.*

De via. *Estraneo.*

De via che. *Fuorchè. Eccetto che.*

D'in coo via. *fr. cont. Da cima a fondo. Da un capo all'altro.*

Fà-via (in genere). *Rinettare. Ripulire. Spazzare.*

Fà-via la fanga. . . . *Ripulire dal fango.*

Lavorà-via o Fà-via. . . . *Lavorare in casa propria per altri.*

Lontan-via. *Dalla larga. Dalla lontana.*

Mandà-via i cavalier. voce dell'A. M. *Avviare i bachi da seta al bosco o alla frasca. Mandare alla frasca.*

Menà-via. *V. in Menà.*

Mett a la via. *Allestire. Approntare — Dare ordine a checchessia. Ordinare — Assettare. Assestare. Mett a la via i fondi. Metter buon sesto a' poderi.*

Mettes a la via. *Rassettarsi nell'elmo se è per quistionare (Dav. Tac. Perd. El. 18). Mettersi in appunto.*

Mett-via. *Riporre.*

Mett-via. *Seppellire.*

Mett-via a servì. *Allogare per servitore o per fante.*

Passà-via. *Passar via.*

Per via de la via. . . . *Frasede che si usa per denotare raggiro, mistero in checchessia.*

Portà-via. *V. in Portà.*

Saltà-via. *Saltare.*

Scappà-via. *Fuggir via.*

Scassà-via. *Cancellare. Cassare.*

Tirà-via. *Tórre via — Condur via.*

Toèù-via. *Tòrre. Levare.*

Trà-via. *V. in Trà.*

Tura via. *Vanne yia. Via! Via, col diavolo!*

Va on poo via! *Va via. V. Andà in fine.*

Vegni-via. *Calare a checchessia.*

Vegni-via. *Partirsi.*

Vegni-via. *Staccarsi. Spiccarsi.*

Vegni-via on s'gialf, on zecchin.

Toccare uno schiaffo, uno zecchino.

Vess a la via. *Essere all'ordine, in pronto.*

Vess via. *Essere assente.*

Via che. *Eccettochè. Fuorchè.*

Via de. *Fuori che. Fuorchè. Fuora che — Via de mi. In fuor di me. Trattone me.*

Via di. *Di su le, la. Levar di sù le ecc. (*tosc. — T. G.).*

Volà-via. *Andarsene a volo.*

Voltà-via. *Andarsene — e fig. Andar via. Morire.*

Voltà-via del sogn. *V. in Voltà.*

Via. *Via. Fia. Fiata.*

Via vun l'olter. *A dilungo. Al dilungo — L'un dopo l'altro — Vievia.*

Zero via zero fa zero. *V. Zéro.*

Viagg. *Viaggio.*

Bon viagg. *A buon viaggio (Fag. Rime VI, 198) — detto con tuono sprezzante significa Vada pure. Felice viaggio. Non me ne cale. Addio.*

Dà el bon viagg. *Congedare. Accomiatere.*

De viagg. *Piareccio. Da portare viaggiando.*

De viagg (in alcuni casi). *Cavalchereccio. Gh'hoo parlaa insci de viagg. Gli favellai così tra via o in sulle mosse.*

Fà on viagg e duu servizzi. *fig. Fare una via e due servigi o un viaggio e due servigi. Pigliar due piccioni a una fava. Battere due chiodi a un caldo. Fare due cose utili ad un tempo.*

Legn de viagg. *V. in Legn (carrozza).*

Per sto viagg o Per sto bott. *Io stes-so che Per sta vœulta. V. in Vœulta. Stracchin del viagg. V. in Stracchin.*

Vess de viagg. *Esser di viaggio* (Monig. Ser. nob. III, 21) — *Esser sulle Viaggètt. Viaggetto.* (mosse.

Viaggià. *Andare attorno* (Ambra Bern. II, 5). *Viaggiare.*

Viaggiatôr. *Viaggiatore.* — Fra noi ha altresì il senso speciale di Commesso di negoziante che viaggia di continuo per ispacciare o procacciare merci e per ricevere commissioni a pro del proprio principale.

Vial. *Viale* — *Redola.*

Vialber. *Vitalba. Clematite. Brionia. Fèscera.* Sorta d'erba nota.

Vialètt. . . . Picciol viale.

Vialón. . . . Gran viale.

Viamént. *Aviamento. Ricapito. Arte.*

Fà andà el viament. *Fare i fatti, i lavori, ecc. Tirare innanzi il negozio.*

Viamént. *Abitudine. Mendo. V. Leochètt.*

Viamòll o Ciànser. *Robaccia.*

Viandànt. *Viandante. Viante. Viatore* — *Zamperini* dicono volgarmente dai Toscani che' Viandanti che se ne vanno pedestri con isperanza di trovare alcuna vettura tra via.

Viarennà. *Viarenna.* Nome d'una contrada della nostra città nella quale esisteva antichissimamente un'Arena.

Trà locch Viarenna. *Fare strabiliare. Far andare in visibilio. Far rimanere estatico. Muovere a meraviglia somma.*

Viàtegh. *Viatico* — *Portare il viatico. Ricevere il viatico.*

Vicàri. *Vicario.*

Vicari de provision. . . . Magistratura milanese. Era il Capo del Corpo municipale.

Vicari forani. *Vicario foraneo* (Zanob. Diz. in *Foraneo*).

Vicària (Mader). . . . Madre vicaria.

Vicc. *Vecchi. Antenati. Ascendenti; e ant. Salenti.* I mee vicc. I miei antenati. I ducca vicc. I nostri duchi Visconti e

Vicciùra. *Vettura. V. Vittùra.* (Sforza. Vicciurin. add. *Vetturino. V. Vitturin.*

Pret vicciurin. *Scagnozzo* (Ros. Sig. di Mons.). *Preszémolo* (Redi Op.). *Pre-tesémolo.* (ciurin.

Vicciurinàtt (pret.). *V. in Prét e in Viceassistént.* . . . Sottassistente.

Vicebibliotecàri. *Sottobibliotecario.*

Vicecónsol. *Viceconsolo.*

Vicecuràt. . . . Vicecurato, viceparroco.

Vicedecàn. T. Eccles. . . . Sottodecano.

Vicedelegàa. *Vicedelegato?*

Vicedirettór. . . . Vicedirettore.

Viceinfermèr. . . . Sottoinfermiere.

Vicemaèster. *Sottomaestro.*

Vicénda. *Vicenda. Alternativa.* In questo significato usiamo la voce solo in Praa a vicenda. *V. in Praa.*

Vicénda. *Vicenda. Caso. Vicissitudine.*

Vicéncz. *V. Vincénz.*

Viceprefètt. . . . Viceprefetto; magistrato che sotto il cessato Regno d'Italia succedeva al governo di una delle varie divisioni territoriali d'una prefettura.

Viceprefètt. . . . Viceprefetto ne'seminarij, ne'ginnasi e sim.

Vicepriór. *Soppriore. Sottopriore. Vice-*

Viceprióra. *Vicepriora.* (priora.

Vicepròto. T. di Stamp. . . . Chi fa le veci del proto; il *Sous-prote* dei Fr.

Vicerè. *Vicerè.*

Vicereàl. *Vicereale.*

Viceregént. *Vicereggente.*

Vicereglina. *Viceregina.*

Vicerettór. *Vicerettore* (Pan. Poet. XII, 49).

Vicesecretàri. *Vicesegretario. Sottoseg.^o*

Vicesecrista. *Vicesagrista.*

Vicètt. v. brianz. . . . Sp. d'uccello.

Vicevèrsa. *Inversamente. Per converso.*

Vicezerimoniér. . . . Sottocerimoniere.

Vicioria (Vess senza). fr. cont. *Essere un cencio molle*, così al positivo come al

Vicol. *Vicolo. V. Streccionù.* (fig.

Vid per Vlt (*Vite, vitis vinifera*). *V.*

Vid per Vlt (*Vite, chiocciola*). *V.*

Vidàa. *Avvignato. Vitato.*

Vidàscia. *Gambale* (Soder. Colt. *Viti* 47 e altr.). *Pedano* (Ricci Note Poz. 27).

Quello che i Fr. chiamano *Cep* o *Souche* o *Pied de la vigne*. Il tronco della vite. A tajà maa va tutt'oss in vidàsc. *Il potare a casaccio manda la vite in gambali.*

Vidè dicono gl'idiotti e i contadini per Vedè. *V.* Siccome però l'impero della moda si va stendendo anche alla filologia, così non è difficile che alcuni vengano fra breve a preferire questo *Vidè* al *Vedè*, come quello che più s'accosta alla sua origine latina.

Vidètta. *Vitarella.* Picciola vite.

Vidi (El). T. For... La vidimazione, il visto.

Vidinà. *Firmare. Segnare. Autenticare.*

Contrassegnare. Legalizzar firmando.

Vidimaa. . . . Firmato, segnato.
 Vidimazón (dallo svizzero romanzo *Fidimar, Fidimation*). . . . Firma, segnatrice, legalizzazione, risegnatrice, autenticazione.

Vidinna. *Vitarella* (Biring. *Pirotec.* 138 retro). Piccola vite, chioccioletta.

Vidinna. . . . Picciola vite da uva.

Vidit. *Lo stesso che Visto. V.*

Vidol. *Vivole*. Sp. di Malore che viene ai cavalli.

Vidón. *Vitone*. Ha. . . . *Codetta*.

Vidón. *Fondello*. Così dicesi dagli Stagnai quel Pezzo riportato alla canna da serviziale dove si mette il canello di bossolo.

Vidón per Vit de tore. *V.*

Vidór. T. d'Agr. *Vitame. Vitigni*. Quantità di viti — A vidor. *Vignato*.

Vidór. *Terreno vitato* (Targ. *Viag.* III, 309).

Vidoràa. v. cont. *Vignato* — *Ricco di viti*.

Vienna. Nome proprio di città che s'usa nel dett. *metaforico*

Paris e Vienna che van al ball in semma. *V. in Paris*.

Viennésa. s. f. . . . Specie di purgante nel quale entra per gran parte la sena.

Vigéven. *Vigevano*. Nome di paese che dà luogo al dettato

Andà a Vigeven in barchett. . . .

Imprendere a far una cosa scioccamente; fare checchessia a rovescio.

Vigilatùra. *Idiotismo comunis.* nelle bocche dei nostri popolari per Villeggiatura.

Viglia. *V. Vegilia*.

Vigna. *Vigna - Vigneto - Vignajo - Vignozzo*. Quella in piano noi la diciamo *Vigna*, quella in colle *Ronch*. I Toscani invece dicono *Vigne* queste ultime.

Avè trovaa ona bella vigna. *Aver trovato una vignuola o una bella vignuola*.

Chi gh'ha la vigna sova in tra marz e april le brova. . . . Prov. agrario indicante che le viti vogliono essere del tutto mondate coll'aprire.

Giovann o Giovannin de la Vigna. *Missirizio. Saltamartino*.

Giugà a la vigna. . . . Sp. di meglio al muro diverso però dal comune.

La vigna l'è durada pocch. *Il mio olio è durato poco* (Redi *Op.* VI, 235, se però quell'olio non debb'esser ozio). *La cuccagna è durata poco*.

Mett a vigna o Pientà la vigna. *Avvignare*.

Mi pienti la vigna, e i olter la godaran. *Chi per sé raguna per altri sparpaglia* (Sacchetti *Novel.* 188.^a in fine).

Ona vigna senza seca disse il Porta con grazioso traslato parl.^o d'una fanciulla cangiamori ad ogni piè sospinto.

Vess on Giovann de la vigna. *Essere un cogliuvio. V. Badée*.

Vigna e Vigna de pappa Giuli. *Vigna. Vignuola*. Piacere, passatempo, utile e comodità che si trovi senza fatica in checchessia.

Fin che dura la vigna. *Fin che la taccola dura* (Dav. *Cambj* 168).

Vignàscia. *Vignaccia?* pos. e fig.

Vignètta. *Vignetta. Vignuola*.

Vignètta. T. d'Agric. *Viticcio*. Quel rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti.

Vignètta. T. di Stamp. *Vignetta* (Min). Nome proprio di que' rametti maggiori in larghezza che in altezza in cui sono incisi dei fregi o delle figurette a piacere, e che si sogliono mettere per ornamento nei libri stampati. Tali rami posti in principio di pagina chiamerebbonsi *Capopagine*; se in fine, *Finali*; e in generale poi *Vasi* o *Flori* o *Vignette*. La nostra voce è tolta di peso dal francese, *Vignetto*.

Vignœura. v. cont. *Vignuola. Vignetta*.

Vigògna. *Vigogna. La Capra vicuanaL.*

Vigògna. T. de' Cappellai. . . . Lana o Pelo di vigogna da far cappelli.

Mezza vigogna. . . . Pelo di vigogna misto con pelo d'altra specie.

Vigonzón (Vess de. . . . o Vess de quij de). *Essere un gonzo*.

Vigór. *Vigore. Vigoria. Vigorosità, e antic. Vigorezza*.

Vigorós. *Vigorouso*.

Vil. *Vile*. Usiamo la voce in

Vil d'anim. *Psillanimo*; e notisi il prov. che *La villà d'animo ammazza chi gli dà le spese* (Cecchi *Stiava* II, 3).

Vilàn o Picch o Sàgher. *Cacavincigli. Gonzo. Màrtore. Gatto frugato. Tanghero*. Villano, contadino — I molti dettati che sono per riferire qui sotto non fanno per verità il più bell'elogio de' nostri contadini; ma s'e' non sono

veri per tutti i nostri villici, continueranno però ad esserlo per la più parte di loro fino a tanto che i ricchi non si torranno dattorno tutte quell'erbe parassite le quali non lasciano mai che possano comprendere come essi sono semplici usufruttuarij de' poderi che Iddio ha loro concessi, e fino a tanto che l'educazione de' nostri contadini non incomincerà a dare miglior passi verso la Ragione.

Acqua de vilan che la passa anca el guban. *Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano* (Targ. Viag.).

A fà ben a vilan se trœuva cagaa in man. *Chi villan serve n' ha questi tributi* (Assetta I, 11). *Chi a villan fa ben, a Dio fa onta* (Burch. Son. 215). *Far beneficio a villano è gran peccato* (Assetta II, 4). *Chi dona all'indegno due volte perde* (Doni Zuc. p. 20 verso). *Gli è un ricamare un baston da polajo. Batti il villano, e saratti amico* perchè esso, colpa il nostro nol volere educato, fa come il caval grosso che poi ch'egli ha mangiata la biada dà de' calci al vaglio. Dai villani si ricava più coi cattivi trattamenti che co' buoni; detto non sempre vero, ancorchè sia vero che per lo più *Rustica progenies nescit habere modum* (Monos. 275), e che noi accusiamo spesse volte di mal animo ciò che in essi è mera increanza. (cio.

Bœu d'on vilan. *Martignone. Gufuc* Carta canta e vilan dorma. *La carta canta*, e dicesi per avisare altrui che si hanno scritture tali da metterlo in sacco — Talvolta anche *Le parole non s'infilzano*; cioè vuol essere scritta.

Creanza de vilan. *Creanza salvatica* (Doni Zucca p. 116).

Gioèugh de man giòèugh de vilan. *Il giocar di mani dispiace infino ai cani o ai pidocchi*. È cosa incivile e molesta lo scherzare con percosse od altro atto che rechi altrui dolore o fastidio — Anche i Francesi hanno il proverbio *Jeu de main, jeu de vilain*.

Marz succ, vilan rich. *V. in März*.

Nè can nè vilan no sara mai uss. *V. in Üss*.

Và-là vilan coi bœu. . . . Modo di rimbrottare alcuno di villania, o di esortare altri a cieca obbedienza.

Vess on vilan quader o on vilan calzaa e vestii. *Aver le costole larghe quattro dita* (Doni Zucca p. 177 verso). *Essere un costolone, un villanaccio*.

Vilan cria e vilan paga. . . . Prov. che si usa per dire Bisogna lasciar abbajare e gridare altrui a sua posta, purchè ci lasci fare a nostro modo.

Vilanquader. *Costolone. Villanaccio*.

Vilan refaa. *Asino risalito* (Cr. veron.). *Villan rifatto* (Lalli En. VII, 89). *Villano rivestito* (Fag. Controscene VII, 292). *Baron rannobilito* (id. ivi). *Pidocchio rivestito* (Rim. aut. pis. — Poem. aut. pis.). *Un sacco di paglia rivestito?* (Saccenti Rime II, 64). Chi, da basso stato sorto a miglior condizione, sdegna ogni altra persona; al quale proposito si suol usare il proverbio: *Quando lo sterco monta in iscano, o e' puzza o e' fa danno*.

Vilanàda o Villanàda. *Villania*. Atto villano, scortese, sgarbato.

Fà di vilanad. *Far villania. Villaneggiare. Svillaneggiare*.

Vilanaria o Villanaria. *Rozzezza. Rusticaggine. Zoticaggine. Malacreaanza*.

Vilanàzz. *Villanaccio. Stoppionaccio* — e fig. *Malereato*. — I capricci degli idiomi sono infiniti. Qui la desinenza in azz, poco naturale al nostro dialetto che le fa riscontro con asc, dà un valor maggiore di spregio alla voce.

Vilanasc è meno forte che *Vilanàzz*.

Vilanèll o Villanèll. *Villanzuolo*.

Vilanèll o Villanèll. fig. *Malcreatello*.

Vilànna o Villànna. *Villana. Contadina*.

A la vilànna. *Alla villanesca. Villanesicamente*. Alla foggia de' villani.

Vilanón o Villanón. *Villanzone*.

Vilanón o Villanón. fig. *Trarozzo. Travillano. Villaneggiatore*.

Vilanòna o Villanòna. *Villaneggiatrice*.

Villàn, ecc. *V. Vilàn, ecc.*

Vilegià o Villeggià. *Villeggiare. Far villeggio*.

Vilegiànt o Villeggiànt. *Villeggiatore* (Pan. Poet. I, XVIII, 32). *Villeggiante* (id. I, XVIII, 49).

Vileggiatùra o Villeggiatùra. *Villeggiatura*.

Vilòtta. *Villanella. Canzonetta rusticana*.

Viltàa. *Viltà. Bassezza. Fà ona viltàa.*

Com:nettere bassezza.

Vima. *In alcune parti del nostro contado vale per Chiguenù (fermavomere). V.*

Via e in gergo Scàbbi. *Vino; scherz.*

Scioppo di cantina; in gergo Chia-

ro. Chiarello. Gesso. Unguento; poet.

Il Sangue dell'uve. Il liquor di Lido.

— Il vino si suol generalmente nominare dal paese senza più. E dicesi *Il Cipro, Il Toccai o Tockay, ecc. (Rel. Vulc. XVI, 34).* Pure si usa anche coll'articolo, e col nome del paese dietro a mo' d'aggettivo, e dicesi

Vin Aleatigh. Vino aleatico o leatico.

Vin Barbera. Vino di Barbera.

Vin Bordò. Vino di Bordò.

Vin Borgogna. Vin di Borgogna.

Vin d' Alicant. Vino d' Alicante.

Vin d' Asti o assol. Asti. Vino astigiano.

Vin de Cipro. Vin di Cipro. Il Cipro.

Vin de Frontignan. Vino di Frontignano.

Vin de la Rocca o La Rocca assol. Vino di Rocca Grimalda. Ona botteglia de la Rocca. Una bottiglia di vino della Rocca.

Vin del Capo. Vino del Capo di Buona Speranza (Tar. fir.).

Vin de l' Ermitage. Vino dell' Hermitage.

Vin del Reno. Vin di Reno (Magal. Op. 338).

Vin del Reno (Tar. fir.).

Vin de Madera. Il Madera. Vino di Madera.

Vin de Malega o assol. Malega. Malaga. Vin di Malaga.

Vin de Montarobbi. Vino di Montarobbi.

Vin de Montaveggia. Vino di Montavecchia.

Vin de Montepulcian. Il Montepulciano.

Vin de Xeres. Vino di Xeres.

Vin dolzett. . . . Vin doleetto?

Vin d' Ongaria. Vino d' Ungheria.

Vin Grignolin. . . . Vino d' uva grignolò.

Vin Lunell. Vino di Lunella? (Tar. fir.).

Vin Malvateggh. Malvasia.

Vin Nibbieu. . . . Vinu d' uva nibbiola in Piemonte.

Vin Passaretta e più com. all' assol. Passaretta. . . . Vinu d' uva passa?

Vin Picollit. Il Picollit (Min.) nel Friuli.

Vin Refusch. Vin Refusco nel Friuli.

Vin Sciampagn o assol. Sciampagn o Sciampagnin. Vino di Sciampegna.

Vin Sciavon. Vino di Dalmazia, ecc. ecc.

— Vin amabel. *Vino grazioso (*tosco. — T. G.). Vino abboccato o rabboccato. Vino amabile. Vinu che ha sapore tendente al dolce.*

Vin amabel ma ch'el pezziga. Vino she bucia e morda (Nec. Mart. Let. 70).

Vin amaro. Vino amaro, del quale è com. il prov. Vino amaro tienlo caro.

Vin amaron. . . . Vinu amarissimo.

Vin animò most o minga faa. Vin vergine.

Vin azerb. V. più sotto Vin zerb.

Vin baffios disse poco felicemente il Porta (Brindes) per Vin cont i baffi, vin potente. V. più sotto.

Vin bass. Vin basso (Paol. Op. II, 189 e pass.).

Vin battezzaa o Vin da quattordes.

Vin battezzato (Pan. Viag. I, 56). Vinu

a mezzo o mezzo inacquato; e scherz.

Vin d' Aquilea (Burch. Son. 209).

Vin bianch. Vino bianco; e suddistinguesi in Vin bianco, Vin dorato e Vin mezzocolore.

Vin bianch. scherz. Vin celeste (Alleg. 26). L' acqua. (to.

Vin bianch magher. Vin bianco asciut-

Vin bon de lavà i pee. Vin buono a lavare i piedi a' cavalli (Fag. Av. pun. III, 15). Carboneca. V. Fottiggia e Giorliuna.

Vin brulé. Ippocrasso (Soder. Coll. vit. 214, e specialm. quel cotto).

Vin brusch che i Venez. dicono Vin garbo. Vin agro o brusco o crudo.

Vin brusch come l'asee. L' Acetella (Targ. Viag. III, 202).

Vin caregli de color. Vin coperto o carico di colore. (costante.

Vin che abbraccia el stomegh. Vin ac-

Vin che cojonna. . . Vinu leggerino in apparenza, e generoso in sustanza.

Vin che dà al coo. Vinu che mette la spranghetta.

Vin che fa ben al stomegh. Vinu stomacale o accostante.

Vin che fa pissà. . . . Vinu che ha virtù diuretica.

Vin che fila. Vin che diventa viscoso (Targ. Istit. III, 409). Vinu che fa le fila o ch'è filoso o filante o grasso o marcio (Gior. Georg. VIII, 222).

Vin che ghe fuma l'anima o cout i baffi o superbo o ch'el scalda i corni. Vinu che smaglia, che brilla, che schizza in aria, che tocca o che morde l'ugola. Vin raspante, frizzante, piccante, risentito, vivo.

Vin che gh'ha de l'amaro. Vinu amarognolo.

Vin che gh'ha del summ. *Vino fumoso.*

Vin che gh'ha del secco. *Fin che sa di secco.*

Vin che gh'ha del somm. *Vino che ha del basso* (Sacch. Nov.).

Vin che gh'ha del tutt. *Vino che sa di secco.*

Vin che gh'ha ona venna del dolz. *Vino che ha una vena di dolce.*

Vin che ghe fuma l'anima o Vin cont i balfi o Vin baffios. *Vino potente, generoso, superbo, che smaglia.*

Vin che ha ciappaa de l'asee. *Vino inforzato o che ha alquanto d'acetosità.*

Vin che ha patii. *Vino riscaldato o patito o guasto.*

Vin che lassa o che mett on sfris al coo. *Vino che dà la spranghetta.*

Vin che lassa la bocca sutta. *Vino che lascia una bocca asciutta* (Nicc. Mart. Let. 70).

Vin ch'el par acqua. *Vino annacquaticcio. Chiarello.*

Vin che mazza. *Gran vino. Vin poluto. Vino che pela l'orso.*

Vin che mett petitt comè. *Vino che aguzzerebbe l'appetito a un morto* (Nicc. Mart. Let. 70).

Vin che móssa. *Vino fumosissimo.*

Vin che passa minga. *Vino oppiativo.*

Vin che porta l'acqua. *Vino che comporta dell'acqua* (Soderini). *Vino che può l'acqua* (*tosc. — T. G.), cioè che la regge. *Vin grande.*

Vin che sa de legn o de vassell. *Vino che ha odore di botte* (Gior. agr. V, 201). *Vino che sa di legnino* (Barg. Intr. Pellegr. V, 2).

Vin che se lassa bev. . . . Dicesi allorchè è viuo che la dà pel mezzo, che nou è cattivo, ma neppur da lodarsene molto. Anche i Francesi dicono *C'est du vin qui se laisse boire.*

Vin che stà-li o che resist. *Vino serbatojo o serbevole o serbabile.*

Vin che va-giò come el laec o l'oli. *Vino grassioso, abboccato, rabboccato.*

Vin che var pocch o nagotta. *V. Ciollinna.*

Vin ciar. *Vino limpido o chiaro.*

Vin con dent el sugh di marenn. *Vino amarassato* (Dati Lep. 22).

Vol. IV.

Vin con dent el sugh de persagh co-dogn. *Vin peseato*, cioè con infusione di pesche cotogne (Last. Op. III, 169).

Vin con su el fiorett o cont el fiorett. *Vino fiorito.*

Vin cont i baffi. *V. sopra* Vin che ghe fuma, ecc.

Vin cott. *Vino cotto* (*romag.).

Vin cott (altro). *Sapa. Mostarda. Rob o Robbo d' uva.*

Vin erodell o assolut. *Crodèll o Crovèll. Crovello. Presmone. Vino chiaro* (Gior. agr. 1840, pag. 177).

Vin da quattordes. *V. Vin de Pozzeu.*

Vin de bev adrittura senza passà l'inverna. *Vini di prima beva* (Gior. Georg. II, 45).

Vin de boteglia. *Vini da bottiglia* (Gior. agr. tosc. 1827, Tabelle — Gior. Georg. I, 526).

Vin de colinna. *Vin di poggio* (Dav. Colt. p. 232).

Vin de corp o che gh'ha corp. *Vino che ha buon corpo.*

Viu o Vinett de donna. *Acquetta? Pisciancio. Pisciarellò? — e in generale. . . . Il vin dolce.*

Vin de giornad. *Vin per l'opre* (Lip. Malm. VII, 12).

Vin de gras. *Mezzograppolo.*

Vin de la Bassa. *Vin di piano* (Gior. agr. tosc. 1840, pag. 166).

Vin de la ciavetta. . . . *Vino prelibato, vino squisito, solito tenersi in botte chiavata. — La Ciavetta poi consiste in un ferro, con una campanella da capo per impugnarlo e girarlo o con vite femmina da piede, col quale s'aggira lo zipolo di ferro che tura la cannella della botte in cui si custodisce il vino sudletto.*

Vin de la gesa. *Vino raccogliaticcio.*

Vin de la luna. . . . *Il vino che taluni sanno farsi colle uve rubate la notte a chiaror di luna nelle vigne altrui.*

Vin de la paga. *V. Vin sant.*

Vin de la stafia. . . . *Il vino che bevesi al momento di andare a suo viaggio — V. anche in Stafia.*

Vin del color de rubin. *Vino di color rubinoso* (Paol. Op. II, 99 — Gal.).

Vin delicaa. *Vino gentilissimo.*

Quanto il vino è gentilissimo

Digeriscesi prestissimo. (Redi Di. 32.)

Vin del teco. *V. più sotto* Vin sant.

Vin de lusso o Vin liquor. *Vino di lusso* (Gall. in At. Georg. XVII, 136 ecc.).

Vin de particolar. *Vino* compro da' privati, per opposizione a quello provveduto da' vinattiori.

Vin de pasteggià. *Vin casalingo* (Nic. Mart. Let. 70 retro). *Vino da pasto o semplice o da pasteggiare* (Gallezio in At. Georg. XVII, 136 e seg.). *Vino pasteggiabile*, da usare a pasto.

Vin de Pozzeruo da quattordes. sch. *Vin d'Aquileia. Vin celaste. L'Acqua.*

Vin de rasà. Quel vino che si serba per rabboccare le botti. Il *Vin de remplage o remplissage du Fr.*

Vin de regall. *Vino di sovvallto*. — In altro sig. *Vino squisito e da regalarne altri.*

Vin de rost. *Vin fino o da rosti* (Gallezio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin de San Martin. *Vino svimato di poco.*

Vin de vassell. *Vino comune da botte* (Giorn. Georg. I, 514). *Vino comune* (Gallezio in At. Georg. XVII, 136 e seg.).

Vin di conchitt. *Vino delle centuna botti. Fiaschi rabboccati*, cioè manimessi e di nuovo riempiti (Monig. Paz. per for. III, 17).

Vin di forbesett. Così dicono in Brianza quel vino che esce ultimissimo dalla stretta del torcolo, perchè le forbicine, cioè gl' insetti dette *forficula auricularis* dai sistematici, nascondendosi fra acino ed acino nelle vinacce non rimangono ammazate che da ultimo. Il *Vino de garrote* degli Spagnuoli.

Vin dolzusc. *Vino melato o smacato o melacchino.*

Vin dolzusc ma che fila. *Vin dolce colato*. *Vino che cola come olio.*

Vin d'uga passa. Il *Passo*.

Vin d'uga sgranada. *Vin raspato* — e assol. *Raspato*, e *Raspato* al vezz.

Vin fall. *Vino smaccato.*

Vin fatturaa o conecia. *Vino fatturato o sofisticato.*

Vin fiacch. *Vino leno o leno. Vino snervatello, snerdato, dobole, sposato, o di sapore molliccio. Vinuccio.*

Vin forestee. *Vino forestiere*, per opposizione al vino nostrale.

Vin fort. *Vin generoso* che l'Aretino (Ipocr. V, 13) disse *Vin da uomo* se però parlando mezzo alla veneziana non intese dire piccolo il vin dolce, e grande o da uomo il brusco o garbo come lo dicono i Veneziani.

Vin grass. *Vino grasso* (Sod. Coll. vit. 195). — *Tirare un vin grasso* (ivi). *Sgrassarlo.*

Vin gross. *Vin tondo* (Mach. Gom. in versi III, 7). *Vino polpato o grosso.*

Vin grosse e senza savor. *Vino maccherone* (Magaz. Coll. tosc. p. 60).

Vin guast. *Vin guasto.*

Vin inorma. *Vino che ha i più gialli. Vino svaporato, svanito, che ha il settembrino, svigorito.*

Vin lamped. *Vino scarico. Vino scarico di colore.*

Vin legitim. *Vino non sofisticato, schietto, puro, pretto.*

Vin liger. *Vin leggerino* (Giorn. agr. tosc. 1840, p. 166).

Vin liquor o Vin de lusso. *Vino liquore o da frulla* (Gallezio in At. Georg. XVII, 136 e seg.). Siffatti vini distinguonsi in *Liquori veri* o dolci come il Tokai, il Malaga, ecc., e *Liquori spiritosi* o secchi come lo Xeres, il Madera, il vin del Reno, ecc. (Gall. I cit.).

Vin lisc. *Vino schietto.*

Vin Lunell in gergo per Vin de la lunna. *V.*

Vin luster. *Vino limpido, rubinoso.*

Vin marse. *Vino fradicio* (Fag. Rim. V, 36 e l.). *Vino marcio.*

Vin matt. *Vino balorde* (Meini in Tom. Sin. a Balorda). *Vin guasto. Vin cercone. Vin che ha dato la volta.*

Vin medegaa. *Vino medicato o medicinato.* (bontà.

Vin mezzan. *Vino di mezzana*

Vin moll. *Vino leno o leno. Vino di sapor molliccio.*

Vin moresin. *Vino amabile.*

Vin moscatt. *Vino moscato.*

Vin mutt o gausch o de taja cont el cortell e dan. *Vino duro* (Cresc. Agr. IV, 4). *Vino senza spirito, stanzioso, ma pesante; stitico.*

Vin navigaa. *Vin rullato* (Bedi Dist. p. 130). *Vino navigato.*

Vin nouuv. *Vino recente.* (paese.

Vin nostran. *Vino nostrale o del*

Vin passant o che passa: *S'ind passante* (Paoletti Op. II, 83) o sottile o che appena bevuto è già in terra.

Vin pociarcaa: *Vino intrugliato* (*tosc.).

Vin potent: *Vino poderoso* (Graz. Agr. IV, 21) o grande o potente.

Vin pur: *Vino puro*; *prolto*, *mero*, *schiutto*.

Vin recout o ricent o rizzent: *Vin rizzente*: *Vino bianco*, di sapore alquanto acrio.

Vin roes: *Vin vermiglio*. *Vin nero*.

Vin salaa: *Vino frizzante*.

Vin salaa: *Vino che ha del salmastoso o che ha sapore di salmastiro* (Glor. Agr. VIN, 17): *Vino che induce satoleine*.

Vin sant: o Vin del lect o Vin de cola-puja: *Vin santo* (*Paoli Op. II, 55 e passim). — Galesio l. cit.): *Il Passo*.

Vin passu (Graz. in Russ): *Vino d'uve passere* (L'Almanacco de' Latini).

Vin savori e vinibol: *Vin apinoso e galante* (Nico. Matt. Lat. 70) o *gentilis*.

Vin s'ciardi: *Vino strato e risentito* (Davaris Coll. 180).

Vin soidch: *Vino abbacinato* (Soderini): *Vin turbo* (Berg. Intr. Pellegr. V, 2): *Vino opacato*, *torbo*, *torbidiccio*.

Ma per chi dice ciao: È diverso dal Torbido (Vij quantunque gli sia un po' parente). Deventi acich o Sciccas. Girare in torbo (Lastri): *Intorbire*.

Vin sech: *Vino asciutto*, cioè non dolce (Gales, in At. Georg. XVII, 136 e seguenti).

Vin storaa: *Vino vergine*.

Vin soll: *Vino scotto* dice il Lambruschini (Guida Elus. 1839 p. 169), ma non mi pare certo.

Vin stomategli: *Vino stomacale* o *recostant*.

Vin superbo o cont i baffi: *Vino generosissimo*.

Vin tutt: *Vino asciutto* (Gior. Georg. I, 528 — id. XVII, 136 e seg. — Alb. enc. in Tondarello — Testa Fortig.).

Vin svampi: *Vino fiacido*, che ha di settembre, svigorito.

Vin svatti: *Vino svinito*.

Vin tajaa: *Vino stazato o tagliato*.

Vin turbor: *Vin torbido o torbo* o *torbidiccio* — V. anche Torbido.

Vin torciadegh: *Vino stretto* (Gior. agr. 1840 p. 177).

Vin vecc: *Vino vecchio*.

Vin veggion: *Vino vecchissimo*.

Vin zerb o azerb o minga faa: *Vino imbottato giovane* (Davaris). *Vino cruolo*.

(Galesio in At. Georg. XVII, 136 e seg. — Targ. At. Acc. Cim. II, 1, 168).

Vino poco tirato (Paoli Op. II, 79): *Vino non ben tirato* (id. ivi II, 80). *Vino di non perfetta vinificazione*.

Mez-via. . . . Vin picciolo.

Pisaa, Acquerello, Pinello, Nipolino.

Arè bevuu el vin ciocch. Essere alto dal vino. T'ee bevuu el vin ciocch. Tu debbi aver fatto colazione a digiuno (Fir. Luc. II, 2).

Bev del vin de trii che ancoe diciamo Bev-giò a l'ingross. Bersi una frottola. Berla.

Castinna del vin. Cantina. Celliere. Canova. Cella vinaria.

Carr de vin. . . . Carrata di vino. Per lo più movere dieci brante.

Carà el vin. Attingere il vino. Attingere il vino dalla botte (Gr. in Camella). Spillare.

Chi fa el vin. Svinatore.

Chi gh'ha la cantina buona gh'ha el vin bon. La buona cantina fa il buon vino. Proverbio riferito dal Paoletti (Op. II, 113).

Chi semenza el forment in di romch, mett el vin sul grance o sul sonee. . . . L'accompagnare il grano colle viti se' pogg non è buon partito.

Color de vie. Avvinata. Vinata.

Con del vin se macia-via la hozzera. . . . Il vino gipra a sapire le cure acerbe.

Deventà matal vin. Passare. Girare. Andare a male (*tosc. — T. G.). — Avere i piè giolli — Girare in bianco (Last.) se ha lo spunto. Girare in torbo (Last.) s'è abbacinato.

Di vint el vin dolce el deventa asce rabbiaa. Del vin dolce si fa l'aceto farte (Cocchi Servig. IV, 2), cioè Dove è il grand' amor e' è anco il grande adegno (come dice lo stesso Cocchi Servig. IV, 2). Il Diz. del Duez registra il prov. Guardati da aceto di vin dolce in sig. diverso, cioè Guardati dall'ira di persona melata.

Domandà a l'ost s'el gh'ha bon vin. *V. in Òst.*

Dove gh'è el vin bon corren tucc lor de per lor. *A buon vino non bisogna frasca.*

El bon vin el fa bon sangu. *Il buon vino fa buon sangue* (Raf. Borg. Am. fur. IV, 5).

El pan del servì l'è come el vin del fiasch; a lu sira l'è bon, e a la matinna l'è guast. *V. in Fiasch.*

El pan el ghe vœur; el vin el ghe vorév. . . . Il pane è necessario, il vino desiderabile, ma superfluo.

El vin a bon mercas el mena l'omm a l'ospedaa. *V. in Ospedaa.*

El vin e i donn tran a l'ari el cpo. *Il vino e le femmine fanno immattare i saoj.*

El vin el nutriv o el sostant. *Il vino dà buon nutrimento e rende sanità al corpo.*

El vin l'è la tetta di vecc. *Il vino è la poppa de' vecchi* (Monos. 229). — *Le vin est le lait des vieillards* dicono anche i Francesi.

Entrada de vin e de molin l'è entrada de meschin o vœro Teren de vin teren de poverin. *Mercante d'olio mercante d'oro, mercante di vino mercante poverino* (Last. Prov.) o assolut. *Mercante di vino mercante poverino* (*tosc. — Last. Prov. V, 268). Proverbij de' quali il nostrale è verissimo, il toscano appo noi ha mentite soleuni e palazzesche. In Toscana dicono pure *Chi vuole arricchire basta avvitire*; da noi è il rovescio.

Fà cantà el vin in dëlavor. *V. Savori el vin più sotto.*

Fà el vin. *Svinare.* El temp de fa i vin. *La Svinatura.* Sto vin l'è vora de fall. *Questo vino va svinato.*

Fonduso de vin. *Fondacci di vino. Fondigliuoli del vino.*

Formaj senza bosucco, e vin che solta ai œucc. *V. in Formaj.*

Ghe semm in del vin de trii? *Sareste in que' piedi?*, cioè incinta (Rim. aut. pis. — Nelli Saoc. e Nuora II, 1).

Giò vin e sù paroll o ciaccor. *V. in Paròlla sig. 1.*

Imbriagass del sò vin o del vin de cà soa. *Aver cattivi vicini. Inebriarsi*

delle cose proprie, specchiarsi nelle proprie opere, presumere assai del proprio ingegno, delle proprie forze. — *S'enyver de son vin* dicono i Fr.

In vino veritas. *La tavola o La mensa è una mezza colla.*

Lacc e vin. *Lac e rose.*

Lecc del vin. *Fondigliuolo del vino.*

L'è mej vin cald che acqua fresca. . . . Cost dice chi ama bere vino, allorchè altri nel presentarglielo fa le sue scuse perchè non sia fresco.

Mercant de vin. *Vinattiere. Vinajo. Vinajolo.*

Muda del vin. *La Tramuta del vino; il Soutirage de' Francesi.*

Muda el vin. *Mutare i vini* (Paol. Op. II, 116 e pass.). *Trasmutare il vino* (Gresco Agr. IV, 35, 1). *Travasarlo per liberarlo dalla feccia; il franc. Soutirer.*

No gh'è magher campania che no daga pàn e vin. *V. in Campania.*

No tegni pù nè vin nè acque. *Esser uno tanto contento ch'ei non sappia dove stia* (Caro. Lett. in. I, 150).

On fioretton d'on vin. *Una cima di vino* (Nicc. Mart. Lett. 70).

Pan in vin. *Alleluja. V. in Pàn.*

Pell de vin. *Ora pìan di vino. Ora di vino* — e fig. *Briacone.*

Per sùn Martin l'è ssa tutt i vin. *Per san Martino si spilla il beticino* (*tosc. e Nota del Bianchini da Prato alla Coltivazione dell'Alamanni lib. 3.^o vers. 225.^o).

Pien de vin (parl. di persona). *Vino-lento.*

Post erostinum vinum, et post vinum erostinum. . . . Il vino ama e prima e dopo di sè, aleno, tenue cibo.

Pur ch'el sia vin lu el bev-giò senza guardà tant. *Egli non guarda più trebbian che greco* (Lorenzo Medici Simposio canto I.^o terz. 20.^a).

Quand l'è in campagna

Se fa cuccagna,

Quand l'è in la tinna

Tinderadine,

Quand l'è in del vassell

Beven on biccor quand te pò vell. Così dicono i contadini confessando che dell'uva si pigliano a piacere la parte loro, e del vin del tino quel che possono torre, per risarsi della clausura

Vinha. Vinetico. Vinato. Di color di vino rosso — *V. Bāj e Sávor.* in Mantell.

Vintiduu. ag. num.: masch, *Ventidue:*

Vintiquatter (Consej di). . . . Consiglio particolare nell'antica Repubblica Milanese, composto di dodici nobili e dodici popolari per metà jurisperiti e per metà morumperiti, che amministrava tutte le faccende dello Stato. Vintitrè. ag. num. fem. *Ventitrè*.

La Campana di vintitrè. . . . Suono di campana che chiama alle orazioni vespertine.

Sona i vintitrè, l'è vora d'andà a vedè. . . . Così dicesi scherz. parlendosi di ragazze alle quali la campana che dà il segno delle benedizioni della sera delle orazioni vespertine è invito a uscire di casa e vedere l'innamorato. Vintitri. ag. num. masch. *Ventitri*.

Vint-sold. Lira. Moneta d'argento nota.

Vintùn. *Ventuno*.

Giugà al vintùn. . . . Specie di giuoco che si fa per lo più colle carte da tresette, o in cui, convenuto il valore che si dà a ciascuna delle carte del mazzo, e procedendo con certe determinate leggi, quegli rimane vincitore che primo di tutti arriva colle proprie carte a fare il punto del ventuno. Simili a questo sono gli altri così detti del *sette e mezzo*, del *quattro*, del *vundes e mezzo*, del *quindici* e del *trentano*, consistente il giuoco nel procurare d'essere primo a fare colle proprie carte il punto di sette e mezzo, di nove, d'undici e mezzo, di quindici o di trentano, chi voglia uscirne vincitore.

Vicella o Viciura. *Viola*. Strumento musicale notissimo. Il Lieht. Dis. specifica questo strumento in *Viola bastarda*, *Viola d'amore*, *Viola bordone*, *Viola di gamba*, *Viola di spalla*, *Viola pomposa*, *Viola tenore*.

Vicella o Viciura. *Viola*. Fiore notissimo. *Viocula del corno*. *Spreu da cavaliere*. *Fior cappuccio*. *Rigàligo*.

Viocula del penser. *Jacch*. *Suocora e nuora*. Fior noto detto *Viola trecolor* dai botanici; e *Rensée* anche dai Fr.

Vicuel doppi. *Viola a ciocca*. *Viola doppie* o *garofanato*. *Leucojo*. *Garofano*. Sorte di fiore ch'è propriamente il *Cheranthus phitiri* de' botanici.

Vicour genoggiu disse il Maggi per *Vicour zoppina in ano*. de' suoi diler-

metti (II, 293). Forse è voce tutt'ora viva in qualche terra del contado, e voce bella e dipintiva.

Vicuel giald. *Violine gialle*. *Primavere*.

Vicuel matrona. *Violaccicche forestiere*. Il fiore dell'*Hesperis matronalis*.

Vicuel penna d'augiol. *Violaccicche color di rosa*.

Vicuel quarantinn. *Violaccicche quarantena bianca*. *Viola quarantena* (Last. Cal. Glard.). *Quarantenné*. *Violaccicche bianche* (Targ.).

Vicuel sempi. *Violine*. *Viote scempie*.

Vicuala zoppinna. *Viola o Viola mammola*. *Pioletta*. *Mammola*. *Mammolella*. La *Viola odorata* o *mattia* de' botanici.

Vicuala zoppinna bianca. *Viola mammola bianca*.

A San Sebastian la vicuala in mano o vero San Bastian el porta la vicuala in mano. *V. in Sebastian*.

Dagh la vicuala. . . . Cantare.

Vicotr. gerg. *Sonajola*. *Quattrini*. *V. Danée*.

Vicodra. *V. Viocula*.

Viocha. *Ad. di Ferr. V.*

Violacch. *Pioletto*. Sp. di leguo americo, come utile pei lavori di tarsia.

Violann. *Violano* (Crescenzi Agr. III, 59).

Violino selvatico.

Violent. *Piovento*.

Violentà. *Pioventoso*.

Violénza. *Pioenza*.

Violétt. *Pioletto*. *Violacco*. *Violato*. *Violino*. Sp. di colore tra azzurro e nero.

Violétt. . . . Sp. di tabacco da naso.

Violetta. *Pioletta*. *Violina*.

Violón dicono in alcune parti del contado per *Violann*. *V.*

Violter. *Voi altri*.

Viorin. *Violino*. Le sue parti sono

Manegh. *Manico* = Rizz. *Riccio* = Tappa. *Pastiera* = Chappist. *Cigliero*. *Capotiro* = Fond. *Fondo* = Covero. *Copertito* = Faso. *Faso* = Contrafuso. *Contrafuso* = Anema. *Anima* = Cadenna. *Catena* = Scioechitt. . . . = Scagnell. *Ponticello* = Trant o Coetta. *Cordiera* = Ent. *Erre* = Pomellin. *Bortomino*.

Che pocch viorin! *Equivale a Che pocca nespola! V. in Nèspola*.

El di de san Viorin vescov che qualcuno dice *vescò*. El di de san Mat. II di di san Bellino. *Ive di dopo il Giulinio*. Mai.

On bell viorin o On bell vioria vesqov. *Un bell'impaccio. Un bell'intriso.*

Pissà senza trà on peit l'è come a sonà el viorin senza l'archett, *V. in Pissà.*

Sonador de vioriu. *Violinista.*

Te doo el viorin sul coo ve'! *Ti sbacchio il violino in sulla testa ve'!*

Tuè on vioriu per ona caroccia. *Scambiare il capo pel vivagno* (Buonar. *Fiera* I, 1, 2). *V. anche Caroccia.*

Viorin de sauccia o Viorin de majester de ball. *Sordino.* Quello di cui si servono i maestri di ballo nel dar lezione nelle case private. I Francesi lo chiamano *Pochette*,

Viorin de tre cord o de torototela. *Ribeca. Ribeba. Ribechino.*

Viorin. *Celera di sagginala* (Boccaccio — Gh. *Voc. in Stracantare*).

Viorin. *fig., che anche diciamo* Vesighètt o Visighètt. *Verso. Versaccio.*

Viorin. T. degli Scultori. *Violino.* Quello strumento in cui s'insistano le saette da forare i marmi in quelle parti nelle quali ove male si lavorerebbe collo scalpello e col martello. Talora si fa girare questo trapano con una corda addoppiata che è raggiata da uno intanto che un altro regge, dirige, tiene in sesto il trapano. Talora, e specialmente per le forature di poca profondità il trapano è retto e aggirato da un solo lavoratore, e in questo caso alla doppia corda si sostituisce una specie d'archetto la cui corda addoppiata al trapano lo fa girare. E di qui il nome di Violino.

Manegh. *Manico* = Archett. *Arco* = Latta. = Mascara. *Mascheraccio.*

Viorin. *Violinista.* Sonator di violino.

Primum viorin, Segoud vioria. . .

Nei teatri il Primo, il Secondo Sonator di violino.

Viorin per i part. . . Nei teatri il Sonator di violino per le parti.

Viorin. *Scarafiggio perajuolo* (*livorn. Redi *Insetti*) — *Cerambice ciabattino?*

Specie d'insetto conosciutissimo, ch'è il *Cerambix cerdo* de' naturalisti.

Viorinasc. *Violinaccio* (*tosc. — T. G.). Viorinètt. *Violinuccio* (id.).

Viorinuna (Dagh la). *Zombarc. Dare le frutta di frate Alberigo.*

Viorón. *Violona.* Strumento musicale noto. Vi sono *Violoncello, Violone, e Contrabbasso.*

Vess on vioron de gambra de sonà cont on stanghett. *Essere una pina verde.*

Vioron de sares. *Zampagna cavata in succhio d'un randel di salcio* (Alleg. 182).

Viorón e Vioron de sares. *fig. . . . Uomo troppo economo* — Talora *Sin. di Vècc balotta. V. in Vècc* — Talora *Tennone. Irresoluto. Tempellone* — Talora *Tanghero.*

Viorón. *fig. . . .* Quella stanza in un corpo di guardia o simile, ove si mettono pel momento gli arrestati.

Mett in vioron. *Mettere in arresto.*

Donner les violons (Boux *Dict.*). *Fera* e con gran certezza dal fr. giacchè in Parigi ne' tempi della Rivoluzione si chiamava *Violon* una prigione che ogni sezione di quella città aveva nella sua giurisdizione per custodirvi le persone arrestate nella notte, per poi trasferirle il giorno ad una vera casa d'arresto occorrendo (*Hist. des prisons de Paris*, par Nougat, 1797, Paris, pag. 54).

Viorón, Viorón, Violón. *Viola salvatiche.* Così chiamasi in genere dai contadini le Viole inodore di primavera.

Viorón. *Clematide.*

Viorón. v. dell'A. M. *Viola mammola doppia.*

Vioronà. *Graffiare i piedi alle dipinture; Fare il graffiasanti. L'lanter les églises, il Faire le dévot de' Francesi.*

Vioronada. . . . *Sonata di violone* — e *fig. Stucaggine* — *Irresoluziona.*

Vioronzèll, *Violoncello.* Strumento musicale notissimo.

Vipera e nel contado Lipera. *Vipera.*

Brœud de vipera, *Brodo viperato o viperino?*

Revoltass come ona vipera. *Inviperire. Inviperare. Indragare. Rispondera inviperato o inviperito.*

Se l'orbisau (o fa tobiscœura o el vermisœu) el ghe vedess, o se la vipera (o lipera) la ghe sentiss, pù omni al mond no ghe sariss. . . . I nostri contadini hanno per cieca la cizigna e per sorda la vipera; da questa loro falsa opinione ha origine il dettato.

Viper cont el cœ d'or. *V. de' Con-*
fett. . . . Sp. di dolce regalate di
rosolio, e così detto dalla sua forma
viperina col capo dorato.
Vipera. *Serpentosa* (Caro Straccioni II, 2).
Donna stizzosissima. *V. anche in Bissa.*
Viperatt. *Viperajo*. Cacciator di vipere.
Viperin. *Viperino*. *Viperetta*.
Viperós. *Serpentoso*.
Vira dicono alcuni del contado l'Oca.
Virabacchin che alcuni dicono anche Gili-
brachin o Girabachin (dal fr. Vile-
brequin). *Trapano a mano*. *Verina*.
Morinelh Zanca? = Fong. Fungo = Bus...
= Pont. Saette = Sgorbia. . . = Calissori.
Allargatojo = Capetta. . . = Srasadora. Ac-
ceccatojo.
Vira vira. . . Verso che si fa per cacciarsi
innanzi o per chiamare a sè le oche.
Virga. *Voce latina usata in*
Tegni-li in virga ferrea. Tenere sotto.
Tenere sotto sotto. Tenere sotto la tacca
dello zoccolo. Tenere a gran soggezio-
ne, in freno, in briglia, in oervello.
Virginia. *Virginia*. Usiamo la voce in
Acqua Virginia. . . . Sp. d'acqua
d'odore da capegli.
Ponta de Virginia. . . Sp. di ta-
bacco da naso.
Zigar de Virginia. . . Sigaro di
foglia di Virginia.
Virgola. *Virgola*.
Mettegh i virgol. Vircolare.
Pont e virgola. V. in Pont sig. 4.º
Virgolett. s. f. pl. T. di Stamp. *Virgo-*
lette (Alb. bass. in Guillemet). Doppie
virgole che gli Stampatori soglion met-
tere in capo alle linee contenenti una
citazione, onde così contrassegnarla.
Negli *Avvertimenti della lingua* del
Salviati (libro 3.º particella 25) sono
dette *Orli* se non erro — Il segnar
con virgolette dicesi *Vergolare*.
Virgùl (Scappament a). T. degli Orolog.
Scappamento a virgola.
Virisèl. *Serpentello*. *Nabisso*. Ragazzo
rispo, vivacissimo. *V. Diavolett*.
Virisèlla. *Vispa*. *Bizzarra*.
Virisèllaria. *Vispezza*. *Bizzarria*.
Virisèllin. *Bizzaretto*.
Virtù. *Virtù*.
Avegh la virtù de l'asen. . . . Es-
sere paziente, tollerator dei soprusi,
ed anche codardo.

Fior de virtù. *V. in Fior*.
Virtù divina. *Virtù divina* (Lor. Med.
Simp. cap. 4 ult. verso). *Virtù di vino*
(cauz. 70.ª nel vero significato nostro
di cosa che nasca dall'aver troppo be-
vuto). L'è virtù divina che parla eh?
È bianco o vermiglio quello che favel-
la? (così nella Nov. 84.ª del Sacchetti).
Tu parli per poter divino o per virtù
divina (Monos. 425). *Il vin lavora*.
Virtù cardinal. *Virtù cardinali* (Fag.
Rim. I, 280) — *Virtù teologal. Virtù*
teologali (idem, *ivi*).
Virtù. *Abilità*.
La gh'ha ona virtù in di man. . .
Ha un'arte alle mani. — Elle a an-
gagnepain, un métier dicono i Franc.
Avoir uno varfu dicono anche i Pro-
venzali. Chi gh'ha ona virtù in di
man periss pù. *Chi ha arte ha parte*.
Virtù (In). *In virtù*. *Per forza*. *Per cagione*.
In virtù de la santa holletta. Per la
miseria. In virtù di Bisognino?
Virtuós. *Virtuoso*.
Virtuosón. *Virtuosone* (Redi Op. III, 172).
Vis. *Viso*. Noi però usiamo questa voce
nel solo modo seguente:
Vis de. . . . } Viso di marmotta o
Vis de torta. } di culo o di conno.
Visà. *Avvisare*. *Dare avviso*. *Avvertire*.
Visaa. *Avvisato*. *Avvertito*.
Omm visaa l'è mezz difes. Uomo
avvertito mezzo munito. Cosa prevista
mezza provvista.
Visavi (A). *Dirimpetto*. Dal franc. *Vis-à-vis*.
Visavi. . . Specie di sedia a bracciuoli
a due luoghi così disposti che i due
sedentivi si trovano addirimpetto l'un
l'altro. La *Dormæus* è un'altra spe-
cie di seggiolone a bracciuoli che ha
il sedere e il posapiède prolungati a
mo' di lettuccio. *V. in Poltrónna*.
Visavi. *V. in Lègn* (carrozza) vol. II, pag.
362 *in fine*. Legno stretto con un solo
posto davanti e l'altro dietro.
Viscarda. *Tordo bottaccio varietà*. *Sorta*
d'uccello ch'è il Turdus visivorus dei
naturalisti. — I Tedeschi, se non m'in-
genno, lo chiamano Kramsvogel.
Viscer e **Visor**. *Viscere*. *Viscera*.
Sentiss a rugà i viscer. Sentirsi tutto
commuovere o rimescolare.
Sugass i viscer. Prosciugarsi i pol-
moni. Gettare il feto.

Viscéribus (Pregà in). *Supplicare. Invo-*
care supplichevolmente. Scongiurare.
Pregare caldamente, instantemente, an-
siosamente, supplicemente, ardentemen-
te, affettuosamente.

Viscònta (Arma). *La Vipera che i Mila-*
nesi accampa disse Dante.

Fà arma visconta. *V. in Àrma.*

Viscor e Visquer. Cruscòlo (Salv. in *Pr.*
fior. IV, 11, 132). *Vispo. Vistoso. Vivace.*

Viscor come on pess. *Vispo* come
un galletto (*tosc. — T. G.). — *Heureux*
comme le poisson dans l'eau dicono
i Francesi in senso affine.

Visibel. Visibile che le più volte noi
usiamo per *Patente. Chiaro. Evidente.*

Visiéra. Visiera.

Visigà. Brancicare. Accarezzare. Careg-
giare. Intant ch'el capitani el se visiga

La barba e el muso, e'l pensa a parico cost.
(Bal. Ger.)

Visigà. Far due fuccenduzze. Lavorac-
chiare. Visigà per spass. Uccellar per
grassezza. (sighèll, ecc.)

Visigà, Visighèll, ec. V. Vessigà, Ves-
Visigant. Vescicante. Vescicatorio.

Visigant indolent... Vescicante indolente.

Visigantità. . . . Picciolo vescicante.

Visigantón. . . . Gran vescicante.

Visighètt. . . . Nojuzza, fastiduzzo.

Visionàri. Visionario.

Visir. Visire. Cosse te credet de vess?
el gran visir? Che ti pensi essere? Il
Fava?

Visita. Visita — Visitazione. Visitamento.
Avegh di visit. *Tener visite* (Nelli
Vec. Riv. I, 1).

Beliett de visita. Biglietto di visita
(Pan. *Viag. Barb. II, 219*).

Dì de visit. . . . Giorno da visite.

Fà di gran visit. Fare molti chiesini.

Fà visita. Far visita.

Restitui la visita. Rendre la visita
(Nelli *Vec. Riv. I, 1*). Il *Rendre visite*
de Francesi.

Restituzion de visita. Rivisita (Nelli
Vec. Riv. I, 1). *Restituzione di visita*
(Nelli *All. di Ved. I, 4*).

Visita de compliment. . . . Visita
di compliment; e vuol essere fatta
in ora meridiana, e resa non più tardi
che il terzo dì.

Visita de dottor. fig. scherz. . . .

Visita assai breve.

Vol. IV.

Visita dopo i disnà. . . . Le Visite di
digestione si fanno l'ottavo giorno dopo
essere stato ad un pranzo d'invito.

Visita longa. Una di quelle visite
come fu fatta a santa Elisabetta (Pan.
Poet. I, XVIII, 50).

Visita. T. Med. e Chir. Visita. Andà a
la visita i coscritt, quij donn, ecc.

Visità. Visitare.

Tornà a visità. *Rivisitare.*

Visità i sett ges, Visità i sett altar.
Visitare le sette Chiese stazionali. Vi-
sitare i sette altari; e sch. Fare molti
chiesini. (veduta.)

Visità la marcanzia. T. Dog. Far la

Visità vun. Frugarlo.

Visità. T. Med. Visitare.

Visitàa. Visitato.

Visitadór. Visitatore. Visitante dot. crist.

Visitadór. T. Dogan. Visitore — T. Ec-
cles. Visitatore.

Visitandinna. Visitandina (Pan. *Poet. I,*
xxviii, 25). Quella che altri chiamano
alla francese *Sœur de la charité.* Con-
sorella di San Camillo de Lellis.

Visitazion. T. Eccl. Visitazione. Monegh
de la Visitazion. Salesiane.

Visitinna. Visitina (*tosc. — T. G.).

Visorà che anche diciamo Pisocà e Sci-
gnocà. Sonneccchiare. Sonneggiare. Dor-
migliare. Velar l'occhio. Dormicchiare.
Sonniferare.

Visorin. Dormiveglia. Lo stato di chi è
tra il sonno e la vigilia.

Fà on visorin. *Fare un sonnetto o*
un sonnellino. Velar l'occhio.

Visquer. V. Viscor.

Visser. V. Viscer. (Lusèrta. *V.*

Vissùpola sulle costiere del Verbano per
Vist. Visto. Veduto.

Chi s'è vist s'è vist. Chi s'è visto
s'è visto (Rosini *Sign. di Monza*).

El l'ha nanch vista. È stata una
fava in bocca all'orso.

L'ho mai vist nè cognossuu. Mi è
ignoto affatto.

Mai vist? basa quist? V. in Quist.

S'è mai vist on asen compagn. S'è
egli mai visto un asinaccio tute? (*tosc.).

Vista. La Vista. Il Vedere.

A prima vista. Alla prima vista. A
prima vista. A prima giunta. A prima
fronte. Di prima presa. Di primo
slancio.

A prima vista (Legg la musega, Sonà, Cantà, Tradù)... Leggere la musica, Sonare, Cantare, Tradurre di primo colpo, alla prima, senza studio preventivo.

Avegh bona vista. *Veder chiaro* — e intens. *Avere acume o acutezza di vista. Aver lo vedere del lupo cerviere.*

Avegh la vista che fa batista. *Aver mandata la vista a tingere* (*tosc. - Gh.). *Avere la vista un po' appannatuccia* (Nelli Com. II, 60). *Non vedere la bufoia nella neve.*

A vista. *A vista. A veduta.*

A vista de nas. *Al bujo. A occhio e croce.* Così alla grossa, senza cura.

A vista d'œucc. *A occhi veggenti.*

A vista d'usell. *A cavaliere. A vista d'uccello* (Gior. Georg. IV, 295). *F. anche in Usell.*

Ballà la vista. *Abbagliare.*

Che vista! . . . Modo hasso che vale lo stesso come se si dicesse Che fame! Che appetito!

De vista. *Di vista. Per veduta.* Conoss de vista. *Conoscer di vista* (*tosc. — T. G.). *Conoscer di o per veduta.*

De vista curta. *Miape.* De vista longa. *Presbita.*

El Signor el ve conserva la vista! *Il Signore mantengavi la vista, ch'è d'appetito avete assai provvista* (Fortig. Ric. VI, 30). Si suol dire a chi mangia assai, a un divoratore.

Guardà a vista. *Guardare a vista* (*tosc. — T. G.). (*gliolo?*)

Inaspà la vista. *Essere un occhiba-Indeboliss la vista. . . . Indebolirsi la vista.*

La lunna veggia fa dori la vista (Mag. Fal. Fil. I, 3). *V. in Lùna.*

Mena-via la vista. *Abbagliare.* El sò el mena-via la vista. *Il sole abbaglia chi ben fiso il guarda.*

Mett in vista. *Mettere in vista* (*tosc. — T. G.).

Offend la vista. *Dar negli occhi.*

Oggiaa de prima vista. *V. in Oggiaa.*

Pagà la vista. *Essere avvistato.*

Perd de vista. *Perdere di vista.*

Perd la vista. *Perdere del tutto il vedere. Perdere la veduta.*

Pont de vista. *Scopo. Punto di vista. Veduta.*

Quattass la vista. *Non veder lume. Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. L'amor el quatta la vista. Amore occhio ben san fa veder torto.*

Santa Luzia te conserva la vista. *V. più sopra* El Signor el ve conserva, ecc.

Sbassass o Scurtass la vista. . . . Scemarsi la vista ad alcuno.

Scuriss la vista. *Annebbiarsi la vista.* (Gh. Voc. cit. Monti).

Sgurà la vista. *Saziar la vista. Goder la dolce vista del bel viso adorno. Vedere l'amante.*

Stà maa de vista. *Aver cattivi lucci. Aver dato la vista a tingere.*

Tœu la vista. *Vincere la vista* (Dante Purg. IV, 14). *Torre la vista* (Dante Purg. XIV, 142). *Toglièr gli occhi.* Abbagliare con eccessivo splendore.

Vegnì scur la vista. *Aver caligine di vista.*

Vess bass de vista. } *Essere balogio?*

Vess curt de vista. } *Aver vista corta. Avero corta vista. Veder corto — Aver la veduta corta d'una spanna.*

Vista granda, longa o sim. *Vista cerviera* (Caro Apol. 115). *Vista pronta. Vista. Avvedutezza. Sagacia. Avvedimento.*

Accorgimento. Previdenza. Accortezza. Vista. Vista. Mira. Veduta. Scopo. Fine.

In vista de . . . *Osservato ciò.*

Per la vista de fà, di, ecc. *Colla vista di fare, dire, ecc.*

Vista. *Apparenza. Dimostrazione esteriore — Fà vista de vorè minga, de vedè minga. Far le viste o Far veduta di non volere, di non vedere.*

Vista. *Veduta. Vista. Bellavista. Bellosguardo. Belvedere.*

Vistàda. *Guardata. Occhiata. Sguardo. Guardo. Vista.*

Vistadlunna. *Guardatina. Occhiatina.*

Visto (El). . . . Il Visto. Il Mol. nel suo Elenco riporta varj esempi tratti da bandi toscani moderni di *Visto* e *Visi* nel comune significato nostrale.

Vistós. *Avvistato. Avvenente. Vistoso. Appariscente.* Di bella vista o apparenza.

Vistós. *Notabile. Considerabile. Ragguardevole. Rilevante — Il Fabbroni (At. Cr. III, 206) scrisse Vistoso in questo significato.*

Vistosèll. *Vistoscello.*

Vistosèll. *Di qualche momento. Notabile anzi che no.*

Vistositàa. *Vistosità (Min.). Appariscenza.*

Vist vist. . . . Verso il Comasco è così detta dal verso che fa una sp. d'uccello.

Visual. *Visuale*, e per lo più lo usiamo sust. La Visual. *La linea visuale.*

Vit. *Vite.* Albero notissimo. — Nella Vite si osservano: Legn o Legnamm. *Legname*, e col Davanz. *Oss* — Radis. *Fitton* — Radisinn. *Radiche. Berbe* — Pè o Vidascia. *Pedale. Gambale. Ceppo. Tronco. Calcio* — Coe. *Capo* o *Sermento* — Coe de vin o d'uga o Caved. *Capo da frutto. Margolato* — Tros. *Tralcio. Palmite* (ramo verde). *Sermento. Sarmento. Madero* (ramo secco) — Popolann. *Bastardoni. Tralcuzzi del pedale. Saepoli. Saettoli. Rami ghiottoni di pedale* — ed anche *Tralci pampinari* — Ensed o Merza. *Marza* — Rasola. *Missa* — Muletta o Guggella. *Magliuolo* — El Vecco. *Il Vecchio. Il Mallo* — . . . *Sgoncello* o *Rassuolo* — . . . *Cursoncello* — . . . *Castorchio* — *Quoc. Occhio. Gemma* — . . . *Femminella* (falso getto) — *Fenja. Pampano. Foglia* — *Garza. Cacchio* — *Cavriou. Cauticolo. Viscio* — *Sgrazza. Grappolo. Pigna.*

Intorno alla vite si lavora a

Brovà. *Stastardare. Mondare. Tòrre* via i surcul'i, i viticci, ecc. *Tor* via i getti sui tralci, ecc.

Fà andà-sù i vit su per i moron, su per i olma, su per i oppi. *Mariar le viti al gelso, all'olmo, all'oppio* o a simili altri alberi buoni a far cappellacci.

Incoazzà. *Intracciare.*

Mognà. *Bruscare* (Soderiui). *Pizzicare. Tor* via coll'ugna i getti.

Palferià. *Palare* e col Vasari *Paleggiare.*

Piagà o Voltà-giù. *Piegare.*

Sfrascà. *Spampinare.*

Sgarzollà o Garzollà. *Scarciare. Torre* via i teneri polloncelli se superflui.

Tajà-fieura o Scornl. *Disbroccare. Stralciare* i rami inutili e lasciare i buoni — *Podà. Potare.*

Tend i palitt. . . *Tendere* i tralci si rincontri.

Tirà i bernardon. . . . *Tendere* le tralciaje.

Zappà. *Zappare*; e dicesi che *Chi vuole aver del mosto zappi le viti d'agosto.*

Fà i fopp di vit. *Soggrottare.*

Fil de vit. *Anguillare.*

Forcellon de vit. *Forcella.*

Lassà i coe tropp longh ai vit. *Tirare il collo alle viti. Potare a vino.*

La vit a bernardon l'è bona per el paisan e poè anch per el patron. . . La vite condotta a tralciaja è assai fruttifera; così dice chi bada al molto più che allo squisito.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. . . Proverbio che condanna il pergolare a botte, o secondo alcuni il troppo lasciar rigogliare le viti.

Legn de vit. *V. in Legnamm.*

Paràda o Palàda. *Androne.*

Pè de vit. *Pedal di vite* (Trinci Ag. 47).

Piang i vit. *Gemere o Gemicare le viti.* Quand i vit piangen bisogna minga toccaj. *Non mi dare e non mi tòrre, Non mi toccare quand'io son molle* (Mon. 379) che altri dicono

— *Se della vite tu vuoi trionfare,*

Non gli tòrre e non gli dare;

E più di due volte non la legare (id. ivi).

Quattà i vit. . . . Ricoprire le viti per salvarle dai geli della vernata.

Refilà i vit. *V. in Refilà.*

Speron de vit. *Sperone.*

Spontà i vit a duu œucc dessoravia de la sgrazza. *Ripigliare le viti.*

Tajà i vit a terra. *Succidere le viti.*

Tajà i vit lassand on coe con duu o trii œucc al pù. *Potar le viti a saepolo* (Paol. Op. I, 327).

Tirà-sù e Franch i trost tropp smorbi. *Ratralciare le viti* (Gior. agr. II, 242). Sollevarli se troppo penduli, e legarli ove torna meglio.

Tòrre-indree ona vit o Dagh indree a ona vit. *Tenere addietro una vite* (Davanz. Coll.). *Ritirar la vite* (Gior. agr. V, 183). *Saettolare* o *Saeppolare una vite.* Alle viti trasandate che si vogliono ringiovanire, o alle viti tutte rigoglio di pampini che si vogliano ridur fruttifere si usa tagliare il pedale per di sopra al tralcio natovi verso il piede e lasciatovi a tale effetto. Ciò dicesi *Saeppolare*, come *Saeppolo* o *Saettolo* chiamasi il detto tralcio rinnovatore della vite.

Trà-fœura i œucc. *Gemmare.*

Vit a banchetta o a fil o a filagn o a firagn. *Anguillare? Pancata? Vite disposta per filari. Vite a filare.* Così chiamasi un lungo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione — E la Banchetta che altri dicono Banchinna o Pertega o Perteghetta. . . . è il palo o la pertica che incatena o rafferma i diversi capi di vite posti a filare; alto

da terra un metro siegue orizzontalmente il filare, e per di sopravvia ad esso si tendono i tralci da frutto.

Vit a on firagn. *Anguillare*.

Vit a doo, trii, quatter firagn. *Pancate*.

Vit a bernardon. *Vite a tralciaja*. È quella condotta coi tralci vecchi potati a speroni e tirati per lo più orizzontalmente.

Vit a capicœu o a gabbicœu o a pè. *Vite a corona*? Così chiamasi quando, presi più tralci di viti, si mettono tutt'insieme in una fossa, e i capi di esse, fatti passare per un cerchio di legno raccomandato al alcuni pali, si tendono ed appiccano ad altri pali posti intorno intorno alla fossa alla distanza di tre o quattro braccia. Ed anche quando si piantano le viti, come sogliono dire in Brianza, a *quatterman*, cioè quando si fa un quadrato con quattro viti, e da ciascun gambale di vite d'ogni quadro si trae per lo lungo della prace (*piana*) un capo lungo che si tende per modo che vada ad incontrare il simil capo del quadro vicino che se gli manda incontro; la qual unione per filare di due capi di vite fra *gabiciœu* e *gabiciœu* chiamano *Boccadura*; e se i due capi sono troppo brevi per giungere ad attestarsi si ne ajutano l'attestatura con alcun salcio o simile che dicono *Posca*, come a dire giunta infruttifera. Da ogni gambale poi si trae altresì un capo di vite che tendesi verso il largo della prace, si raccomanda al rincontro (*palett*), e dicesi propriamente *très* (tralcio).

Vit a fil. } *V. sopra* Vit a ban-
Vit a firagn. } chetta.

Vit a foppa. *Vite a fossatelle* o a *formelle*. Vi si veggono

Manegg. *Frascati* = Tirador o Palitt. *Rincontri*.

Vit a gabbicœu. *V. più sopra* Vit a capicœu o a pè.

Vit a ghirlanda o a perteghetta. . . Così chiamasi quando, prese due viti, si piantano apparigliate a poca distanza fra loro, e quindi per mezzo di pali e staggi si fanno salire in alto ed assumere foggia di ghirlanda o di filare acempio continuo. Vi si veggono

Pal. *Pali* = Manegg. *Asseri* (*Inoch.) *Frascati* = Maneggior. *Frascatelli* = Stagg. *Staggi* = Perteghetta o Bauchinna. *Pertichetta*.

Vit a pantera. *Vite a spalliera*.

Vit a pè. *V. sopra* Vit a capicœu.

Vit a pelgora. *Vite a pergolato*. Vi si veggono

Cologa. Colonne = Forcellon. *Forchettoni* = Forcell. *Forcelle* = . . .

Vit a pertega. v. dell' A. M. . . A un di presso quel medesimo che la

Vit a perteghetta. *V. sopra* Vit a ghirlanda.

Vit a piaga. *Viti a tralcio da piegarsi* (Gior. agr. V, 183). *Viti a filare piegato da un lato* (dice il Gallesio nella *Pomona Italiana*). Vite i cui tralci sono ripiegati intorno al palo per esserne poi tratti fuori e raccomandati al rincontro (*palett*). Anche i Bellunesi dicono *Piaga* questa ripiegatura della vite; voce corrotta da *Piega*.

Vit a ronc. *Vite a poggio*. Così chiamansi le viti quando sono piantate in tanti filari sovrapposti l'un l'altro in altrettante ripe fatte a scalea sul dorso di un colle. Vi si veggono

Pal de coppa. *Castagnolo da pergola* (Tar. fr.) = Pal de s'coppa. . . = Pal de regonda. . . = Pal de mezzaman. . . = *Carasc. Caloechie?* = *Palett. Rincontro* = *Fraschetti. Frache* = *Fraschetton. Frascatelli* = *Staggott. Frascati* o *Ingattaroi* = *Perteghet. Pertichette*.

Vit a sciresœu. *Vite arbustiva. Arbucello*. Così chiamasi quella vite piantata a piè d'un ciriegio la quale si lascia salire liberamente sur esso, non avendo altro appoggio che il ciliegio stesso a cui è raccomandata. Notisi che sotto a questo nome si comprendono anche quelle viti che nella stessa foggia si piantano a piè d'olmi, d'oppj o sim. — *Arbustiva* (secondo il sig. Gagliardo) dicesi la vite sostenuta da un albero grande; *Arbucelli* diconsi le viti sostenute da alberi piccoli. — Viti a *broncone* e a *cornetti* diconsi quelle che si mandano sur un tronco rimondo con alcune traverse da capo nel mezzo de' campi.

Vit a spalera. *Vite a spalliera*.

Vit a spalerin. *Vite a spallierotta?*

Vit a topia o a topiana. *Pergola. Pergolaria. Pergolato. Vite a pergola*

o *pergolana* o a *percolato*. Vite che si manda sopra un ingraticolato di pali, steconi od altro, a foggia di palco e talora anche di volta o di nave (a *navascia*). Le sue parti sono:

Banca o Bancal . . . = Bokon . . . = Castir o Palon o Cologu. Colonne = Pionton . . . = Portega. *Partica*.

Vit a tros. *Vite a tralci*.

Vit de campagna. . . . Vite campia.

Vit de coolongh comè. *Vite stracorsa*.

Si snole sceglierla per le propaggini.

Vit de giardin. . . . Vite da orto o da giardino. (*vivaio*).

Vit de rais. *Barbatella. Vitine da*

Vit de retracc. *Vite di propaggine*.

— *Capogatto. Barbatella a capogatto*.

Vit. *Vite* — La *Femmina* o *Chiocciola* riceve la *Vite*.

Vermen. *Spire* (nella vite *Pani* o *Anisicelli*, nella *femmina Vermi*).

Vit a menerin. . . . Vite colla capocchia quadra e volgibile con la chiave così detta fra noi *menera*.

Vit botoruda. *Vite a gocciola*. Ha la capocchia convessa.

Vit con smangiasa el vermen. *Vite spanata*? (*tosc.), cioè co' pani corrosi.

Vit con testa falsa. *Vite accecata*.

Vite colla capocchia smentata.

Vit in preson. . . . Vite coperta che non lascia vedere nè stremo nè talora capo.

Vit mordenta. . . . Vite mordente colla capocchia a taglio.

Vit perpetua. *Vite perpetua*.

Vit. T. d'Intagl. in legno. . . . Sp. particolare di formatore del *bancan* al banco.

Vit o Vidón. *Vite* del torcolari da vimo, degli strettai da olio e sim. Da fondo termina in uno zoccolo con fori nei quali si fa entrare la leva per aggirarla.

Vitàbbi. *V. Vettàbbia*.

Vitàl. *Ad. di Spàrit. V.*

Vitalizià. *Dare a vitalizio. Vitalizare. (V. in Vitalizzi)*.

Vitaliziant. T. For. *Vitaliziante*. Propriamente chi percepisce una rendita vitalizia. *Costituente* chi la paga.

Vitalizzi. s. m. *Vitalizio*.

Fà vitalizzi con vun. *Vitalizare una sua proprietà con alcuno* (Giorn. Georg. XI, 11), e con modo ant. *Commettersi con le sue facoltà in alcuno* (Vag. Fil. 388).

Vitalizzi. ad. *Vitalizio*. Rendita vitalizia. *Rendita vitalizia*.

Vitàscia. *Vitaccia* (Segni in Pros. fior. IV, III, 139 — Fag. Rime I, 343). *Corpaccio* o *Vitona* (*tosc. — T. G.).

Vitèll. *V. Vedèll*. — Anche il volgo però usa esclusivamente Vitell ne'modi seg.:

Vitell de granna o in granna. T. dei Pellatt. Calz., ecc. . . . Pelle di vitello in fiore o in buccio, cioè che presenta la faccia superiore e granulata come è da natura.

Vitell invers. *Vitello rasato* (*livorn. — Pr. merc. di Liv.) — Nelle Satire di Giovenale abbiamo le *Inversa pelles*.

Vitell marin. . . . Pelle di cane marino a uso di pelliccia.

Vitèlla. *Ad. d'Erba. V.*

Vittima. *Vittima*. Usiamo la voce solo nel dettato figurato Vess la vittima. *Essere la vittima. Patir le pene*.

Vitin. } *Vitina* (Alleg. 146). *Vitino*. Cor-
Vitinna. } picciuolo.

Avegh sett vitt e poà el vitin. *V. in Aemlin e ag*. È simile al siciliano *Aviri setti spirdi come li gatti*.

Vitt (dal fr. Vite). *Presto. Via. V. Svind*.

Vitt. . . . Specie d'uccello inettivo.

Vitt. plur. di Vin presso i Brianzuoli.

Vitta. *Vita* — Avegh on pan in vitta. . . .

Aver trovato ricapito per la vita.

Cara la mia vitta. *Mia vita. Mia dolce vita. Cuor mio. Dolce del mio cuor chiave. Anima mia. Caro mio bene*.

Cara vitta! *V. Oh cara vitta!*

Dà o Avegh o sim. in vitta. *Dare o sim. a vita* — Cascià in preson in vitta. *Far marcire in prigione. Metter prigione a vita o in vita o per la vita*.

Dagh la vitta a vun. *Vivificare o Tornare in vita uno. Far redivivo. Dar la vita*.

Dass a la bella vitta. *Darsi al buon tempo, ai diletti. Darsi vita e tempo. Darsi piacere e bel tempo. Darsi lieta vita. Star sull'amorosa vita* (*tosc. — T. G. che spiega tali modi per divertirsi — secondo altri Galantiare).

Fà buona vita. *Far buona vita. Far vita magna* — Talora *Far vita regolata*.

Fà cativa vitta. *Far mala vita. Far vita stretta*.

Fà di gran vitt o Fà vitt de can. *Affacchinarsi, Affacchinare la vita*.

Fà di mal vitt. *Far mala vita.*

Fà la vitta del besto porch o sem-
plic. Fà la vitta del beato. *V. in Pòrch.*

Fà la vitta del Michelazz, ecc. *Fare il bello in piazza. V. in Michelazz.*

Fà vitta con vun. *Fare vita con al-
cuno. Star con esso a tagliere.*

Fà vitta iusemma. *Convivere.*

Fà vitta santa. *Esser uomo di peni-
tenza (Gh. Voc. in Penitenza).*

Fà vitt de can. *Durar fatiche da
cane — Aver mala vita con uno.*

Fà vitt de facchin. *Affacchinare.
Facchineggiare.*

Fin che gh'è finà gh'è vitta. *V. in
Fiàa e ag. Vale anche Finchè c'è fiato
c'è speranza (Fag. Ast. bal. I, 7).*

Gh'è pussee temp che vitta. *V. in
Témp.*

Giontagh la vitta. *Dar la vita. Per-
der la vita. Rimetterci la vita.*

In vitta. *A vita. Alla vita.* Per es.
Condannaa in vitta. *Condannato a vita.*

In vitta de ratt. *Per fin che un viva.*
El faroo mai pù in vitta de ratt. *In
mentre che io sarò in questa vita io
non lo farò.*

Lassagh la vitta a vun. *Donare la
vita. Dare la vita.*

La vitta l'è on boff. *La vita è così
breve che a pena s'avvede l'uomo es-
ser vivuto quando muore (Passav. Specch.
Pen. p. 232). La vita è momentanea e
transitoria. La vita è breve — Il tempo
vola, e la morte viene.*

Lavora lavora, la vitta la va in ma-
lora. . . . Il lavoro eccessivo logora
la vita (secondo i moderati). *La poca
fatica è sana (secondo i poltroni).*

L'è ona gran vitta con ti. *Tu se'
una gran noja. Tu se' pure il gran
fastidio.*

No fà altra vitta che piccuv, che
ballà, che sonà. *Non restar mai di
piovere, di ballare, di sonare.*

Oh cara vitta! *Per vita vostra! Per
vita nostra!* Esclamazione di meraviglia.

O la vitta o la borsa. . . . Chi dà
negli assassini ode farsi questo bel
complimento che talvolta usiamo an-
che per ischerzo allorchè si coglie im-
provvisamente da tergo alcuna per-
sona confidente.

Pan e nos vitta de spos. *V. in Spós.*

Passà la soa vitta in d'on laugh.
*Fare o Trarre o Menare la vita in al-
cun luogo.*

Podè o Podè minga fà la vitta. . .
Potere o no comportare la spesa, il
traffico, ecc.

Scurtass la vitta. *Abbreviar la sua
vita (Redi Op. VII, 128).*

S'el Signor el ne darà vitta de
scampà. *Se Dio ne presterà vita. Se
avrem vita.*

Se te continuet a fà sta vitta te farée
poch veggiozz. *Se tu vai dietro a
questa vita, tu mangerai poco pane.*

Struziaas la vitta. *Logorar la vita.*

Vegù in odi la vitta. *Tornar odiosa
la vita. Disgustarsi del vivere.*

Vendarev la mia vitta per on sesin.
*Io darei la mia vita per due soldi
(Aret. Tal. III, 9).*

Vesseggh penna la vitta. *Andarne la
vita. Esservi pena di morte.*

Vitta attiva. *Vita da uomo attivo?*
L'opposto di Vita sedentaria. Fà vitta
attiva. *Affaticare. Menar vita operosa,
attiva. Essere affaticante, operoso, at-
tivo, affaticatore.*

Vitta beata. *Vita sbracata.*

Vitta dolza. *Vita buona.*

Vitta dolza spiga d'aj. *V. in Spiga.*

Vitta mia. *Dolce del mio cuor chiave.*

Vitta natural durant. *Vita durante?*

Vitta puccianna. *Vita misera, infe-
lice, disastrosa, stentata.*

Vitta sedentaria. *Vita sedentaria
(Redi Op. V, 263 in fine e passim).*

Vitta. *Vita (Nelli Vecchi Riv. II, 2). Ta-
glio della vita. Corpo, imbusto. Bell
taj de vitta. Bella vita.*

Andà a la vitta a ona botteglia, ai
dane e sim. *Farsi intorno a una bot-
tiglia, ai quattrini e sim. con animo
di godersi per intiero.*

Andagh a la vitta a vun. *Incalzare
uno. Andare o Venire alla vita. Assalire.*

Avegh sett vitt e poè el vitin. *V. in
Anemin e in Vitin.*

Cacciador o simili per la vitta. *Cac-
ciator per la pelle.*

Curt, Largh, Longh, Strecc de vitta...
Con imbusto breve, largo, lungo, ecc.

Dormì in vitta. . . . Dormire quasi
a sedere sul letto col dorso appog-
giato agli origlieri.

Guarnì a mezza-vitta. T. de' Fabb. di Carroz. . . . Adornare di guernizioni per lo più metalliche il cassino d'una carrozza nelle orlettature di mezzo.

In vitta. *In cintura*. Mett on bindell in vitta. *Cignersi con un nastro*. *Incignersi*. Lazzass in vita. *Cignersi*.

Per la vitta. *Per la vita* (Fort. Ric. I, 86). Vegni-sœura tanto calor per la vitta. *Apparire infinite bollicine per la vita*.

Podè minga stà su la vitta. *Non poter la vita*.

San de la soa vitta. *Sano di corpo*. E sì che l'era san sanisc de la soa vitta. *E sì ch'ci pareva la vita*.

Stà ben a la vitta. *Serrare alla vita*. *Risieder bene alla persona*.

Stagh a la vitta a vun. *Stare a' fianchi d'alcuno*.

Stà in su la vitta. *Andar sulla persona*. *Recarsi sopra di sè*. *Andar bene sulla persona*. *Stare altrui ben la vita*. *Andare o Stare in sulla vita*.

Suttìl de vitta. *Schietto in cintura* (Gh. Voc. in *Schietto* § II).

Vestii che va ben a la vitta. *Abito accostante*.

Vitta s'cinca o scavezza. *Schietto in cintura*.

Vitta solia. *Vita spianata*, senza rilievo al ventre o da tergo (*tosc. — T. G.).

Vitta. *Vita*. *Biografia*. Racconto della vita di alcuno.

Cuntà-sù vitta, mort, e miracol de vun. . . . Narrare quanto un sa di alcuno.

I vitt di Sant. *Le Vite de' Santi*, lavoro degli agiografi.

Leggegh la vitta a vun. . . . Leggere nel profondo del cuore a uno.

Vegni a savè vitta, mort e miracol de vun. . . . Venire in cognizione d'ogni minima cosa pertinente ad alcuno. El ne sa vitta, mort e miracol. *Sa o Conosce chi sono i suoi polli*.

Vitta. *Nerbo*. *Robustezza*. On omm de vitta. *Uom nerboruto*. Cavall de vitta. *V. in Cavall*.

De mezza vitta. . . . Di non molto nerbo.

Vittòria. *Vittoria*.

Cantà la vittoria cont el coo rott o Cantà la vittoria de Porcinella. *Andarne col capo rotto*.

Cantà vittoria. assol. . . . Vantarsi di checchessia prima di avere conseguito l'intento.

Monestee de la Vittoria. . . . Il Giulini (X, 263) lo crede così chiamato (mentre prima dicevasi *Monastero delle Signore Bianche sotto il muro*) dalle vittorie riportate dai Milanesi nel 1329 contro Lodovico il Bavaro presso al Borgo di Porta Ticinese quando lo assediava di lì.

Portà vittoria. *Vittoriare*. *Ottenere o Acquistare o Avere vittoria*. *Uscir vittorioso*.

Vittoria de Porcinella. *Vittoria di Pulcinella* (Fag. I Gen. cor. III, 12). Vittoria a capo rotto.

Vittoriós. *Vittorioso*. *Vittore*. *Vincitore* — al fem. *Vittoriosa*. *Vittrice*.

Vittùra o Vicciùra. s. f. *Carrozzajo*.

Luogo ove si danno a nolo le carrozze. Voo a la vittura a toè on legn. *Vo dal carrozzajo per un legno*.

Fà el cavall de vicciura. *V. in Cavall*.

Fà vittura. . . . Adunare quanti viatori bastano per mandare piena una vettura a suo viaggio — *Vetturereggiare* ha senso diverso.

Legn a la vittura. *V. in Lègn (carrozza)*.

Legn de vittura. *V. in Lègn (carrozza)*.

Stangh a la vittura. *V. in Stangh*.

Vitturàscia. *Vetturaccia* (*tosc. — T. G.).

Vitturin o Vicciurin. *Vetturino*.

Vitturinàtt o Vicciurinàtt. *V. Vicciurin (pret)*.

Vituàglia. *Vetovaglia*.

Vitupéri o Tupéria. *Vitupero*.

Viv. *Vivere*. *Trarre o Menar la vita*.

Avegh de viv del sò. *Aver da vivere del proprio*. *Avere con che vivere del proprio o del suo*.

Avegh de viv a cà soa. *Trovare il campamento dentro al paese* (Targ. Viag. III, 29).

Chi ben viv ben mœur, e fig. Chi ben ara ben arpega. *La vita il fine, il di loda la sera*.

Chi viv? T. Milit. *Chi va lì*. P. es. Dà el chi viv. *Dare il chi va lì*.

Chi viv sperand mœur cantand.
V. in Mori.

D'aria se viv minga. *Non si campa di sbavigli o d'aria*(Monig. *La Vedov.* III, 13 testo e note).

Fà per el quietto viver o viv. *Dare per il quieto vivere* (Magal. *Op.*) *Dare del buon per la pace.*

Insci se pò minga viv. *Così non si campa*(*tosc. — T. G.).

No gh'è gramm mestee che a voregh tend no se ghe viva adree. *V. in Mestée.*

Podè minga viv, *che i Briant, dicono*
Podè minga fà la vitta. *V. in Vitta.*

Podè pù vivegh ia di man. *Non la si poter più con alcuno.* Chi eel che po'vivegh in di man? *Chi ci campa seco?*(*tosc. — T. G.) — Se pò pù vivegh in man. *Non se ne può più con lui* — Vessegh pù nissua che ghe possa viv in di man. *Non ci potere più campar seco nessuno.*

Pù che viv e morì no se pò fà.
V. in Mori.

Savè fà a viv. *Intendere il vivere* (Salv. *Granch.* I, 2). *Sapere il vivere del mondo*(*tosc. — T. G.). *Savir lou vioure doou mounde dicono i Provenz.*

Savè minga fà a viv o Savè minga el viv del mound. *Non sapere il viver del mondo*(*tosc. — T. G.).

Se viv. *Si vive*(*tosc. — T. G.). *Si regge la vita sottilmente.*

Se viv pur anca man a sto mond. *Si campa pur male a questo mondo*(*tosc. — T. G.).

Viv a la buona. *Vivere alla babbalè* (se pur non fu detto per forza di rima in luogo di babbalà — Salv. *Son. ined.* citato dal Gh. *Voc.*).

Viv a la casarenga o a la buona de Dio e simplic. a la buona. *Stare alla piana o per la piana. Vivere dozzinalmente, senza lusso.*

Viv a la mitterlanda. *Vivere a brace o a caso.*

Viv d'aria o Viv de pan e spua. *Vivere di museragnoli*(Caro *Let. ined.* I, 112). *Viver di topicini, di poco men che nulla* — *fr. Vivre d'un hareng.*

Viv de di in di. *Vivere di giorno in giorno o di per di o di di in di.*
Vivere come chi sta sul taglio.

Viv del sò o Viv d'entrada. *Vivere del suo o del proprio.*

Viv de pappa. *Benevivere.*

Viv de quell o Vivegh sòra. *Camparci*(*tosc. — T. G.). *Campare o Vivere di checchessia.*

Viv de spiritussant. m. b. sch. *Vivere di sogni. Mangiar de' sogni.*

Viv di sœu brasc o di sœu sadigh. *Vivere in sul travaglio*(Lippi *Malm.* VII, 5). *Campar delle sue braccia.*

Vivegh adoss.) *Camparci*(in senso
Vivegh adree.) *indifferente). Fare il parassito*(in senso tristo).

Viv e lassà viv che anche diciamo
Tegnì viv. *Campare e lasciar campare* (Fag. *Mar. alla moda* II, 9). *Vivere e lasciar vivere*(l'an. *Poet.* I, XXII, 21). *C'è da viver per tutti*(Pan. *Poet.* I, XXII, 21). *Leccare o non mordere.* Contentarsi di un onesto guadagno.

Viv e morì. . . . A qualunque costo.

Vivere e morire in quella. . . Frase denotante immutabilità di proposito.

Viv in giornada. *Vivere di per di.*

Viv in su la cassa di pover mort. *V. in Mòrt (defunto) e ag.* Si usa anche scherz. in affari amorosi.

Viv maa. *Vivere stentatamente o con disagio.*

Viv. aggettivo. *Vivo.*

Carna viva. *Carne viva.*

Fond viv. T. Agr. . . . Terra tegetale, produttiva, humus.

Tegui viv vun. *Lo stesso che Viv e lassà viv. V. in Viv (verbo).*

Tocà in sul viv. *Toccare o Pun-gere sul vivo. Cogliere nel vivo.*

Vess viv. *Essere in vita; e parl. di piante Vivere. Vegetare.*

Viv vivent o Viv vivisc. *Del tutto vivo. Più vivo che la vivezza*(Vas. *Vil.* 567). *Vivo vivissimo. Vivo vivo.*

Viv. Vivo. Ardito. Vivace. Brioso. Spiritoso. Vispo. Fisto.

Viv couè. Molto vivo. Vivacissimo.

Viv. Ad. di Color . . . I diz. ital., facendo a copiarsi l'un l'altro, in Vivo dichiarano falsamente il Color vivo per contrario d'aperto, e in Aperto dichiarano giustamente il Colore aperto per color vivo.

Viv. Ad. di Argént, Danée, Carbòn, Fœugh, Lätt, Süss, ecc. *V.*

Viv in forza di sostantivo. T. degli Arch. e de' Mur. *Pietra. Concio.*

Viv. T. degli Archit. e de' Mur. . . . Il massiccio di ogni pezzo in linea retta escluso le sagome.

Sul viv. . . . Sul massiccio suddetto.

Viv de la cologna. *Fusto o Corpo della colonna.*

Viv de sora. *Vivo della colonna da capo.*

Viv de sott. *Vivo della colonna da piede.*

Viv del pedestall. *Corpo del piede-stallo.*

Viva. *Ad. d'Acqua, Càrna, Colcinna, ecc. V.*

Viva o Eviva. *Viva. Eviva. Viva viva.*

Fà eviva. Gridare il viva ad alcuno.

Viva Dio. *Vaglia il vero. Vinca il vero (*tosc.). Per Dio.*

Viva la faccia del tal. *V. in Faccia.*

Viva. T. di Stamp. . . . Il tipo w che rappresenta il *double you* degl' Inglese o il doppio a.

Vivacità. *Vivacità; e ant. Vivacezza.*

Vivezza — Vispezza. (vatojo.

Vivadór o Invivadór. T. dei Dorat. *Avvi-*

Vivament. Al vivo. Vivamente.

Vivandér. *Vivandiere. Baracchiere — Frumentiere.*

Vivandéra. . . . Moglie di vivandiere, o Donna che ne esercita la professione.

Vivattà. *Vivacchiare (Diz. Bol.). Campacchiare. Campucchiare. Far vita stretta.* — I Francesi hanno *Vivoter*, ed i Provenz. *Vivasser* — Anche *Vivattare* sta nell'Alb. bass., ma soltanto per una di quelle licenze che oggidì si piglia chiunque d'introdurre ogni marama nei nostri vocabolarj.

Vivazza. *Acor. di Eviva. V. in Piaserón.*

Vivée. *Vivajo.* Voce generica appropriata a indicare luogo dove si tengono serbati vivi gli animali e le piante. Specificatamente però *Vivajo* (*pis.) o *Piantonaja* (Tom. Sin. p. 893) è il luogo dove si tengono vivi gli arborescelli da trapiantarsi a suo tempo; *Semanzajo*, *Seminario*, *Nestaja*, *Nestajrola*, e con idiot. pop. tosc. *Vivo*, quello dove si pongono i semi da averne le piante; *Serbatojo* il luogo dove serbansi vivi gli uccelli, non per diletto, ma per cibarsene, ecc.; *Vivajo* la piscina o barca di cui più innanzi, ecc.

Pret del vivée. Prete vetturino.

Quij del vivée. Gentuone.

Vol. IV.

Vessegghen a vivée. Essercene a bisseff. (tello).

Vivée de rasol. *Posticcio di barba.*
Vivée. *Vivajo.* Ricetto d'acqua murato e comunemente per uso di conservar pesci.

Vivée che alcuni dicono anche Bùrt. *Vivajo.* Sp. di cassa fatta a burca tutta pertugiata, internamente bipertita, con due finestrelle a chiave sul coperchio, nella quale si ripone il pesce e specialmente l'anguilla per conservarla viva a lungo nell'acque sulle quali galleggia. È il *Burchio* de' Veneziani e dei Comacchiesi e la *Vivaria Navis* dei Latini.

Vivée. fig. *Brulicame. Subbissò. Nuolo.* Quantità di cose così fitte che non lascino quasi spazio fra l'una e l'altra di loro. On *vivée de gent. Un brulicame — V. anche Sfragell.*

Vivént. *V. in Viv.*

Vlver. *Vivere. Vita.* Usiamo la voce soltanto nel nodo Per el quieto *viver.* Per il quieto *vivere* (Megat. Op.), e nel seguente

Vlver e Viv. s. m. *Vitto. Vivere. Vita.*
Veltovaglias Cibarie. El *viver* l'è caro. Il *vitto* è caro. I *Viver.* T. Mil. I *Viveri.* Le *Veltovaglie.*

Viverin. *Vivajetto.*

Vivi o Vivis. *Voci adoperate in*

A li *vivi* o A li *vivis*. . . . In molti giuochi come a toccasferro (a bara), ecci i fauciulli usano dire *A li mortis* o *A li morta* allorchè intendono sostare per alcun momento dal giuoco, ed è come se dicessero *Tregua!* — ed il cessare dalla tregua intimano poi col l'altro grido *A li vivi* o *A li vivis*, ed è come dire *All'armi di bel nuovo.*

Viviso. *Vivido. V. in Viv.*

Vivol. *V. idol (vivole).*

Vivuto. *Vivuto. Visuto. Visso. Vitto.*

Vizedelegà, Vizerettór, ecc. V. Vicedè legà, Vicerettór, ecc.

Vizèna, voce berg. e bresciana che usano alcuni dell'Alta Brianza per *Póscia. V.*

Vizèversa. *Inversamente.*

Viziàsc. *Viziaccio (*tosc.).*

Viziètt. *Viziello (*tosc.). Viziuccio.*

Viziùtt. *Vizierelli (Pan. Poet. I, 27, 7).*
*Viziarelli (*fior. Il Salvadanaro p. 9).*
Maccatelle. Taccherelle.

Viziós. *Fizioso.*

Viziós, *idiotismo per Doviziós. Agiato.*

Fatto a crescenza. Comodo, largo.

Viziosasc. *Viziosaccio*

Viziosèll. *Viziosetto* } (*tosc. — T. G.).

Viziosón. *Viziosaccio*

Vizzi. *Vizio.*

Avegh el vizzi de fà, di, ecc. *Aver per vizio di fare, dire, ecc. (*tosc. — T. G.).*

Tœù i vizzi. *Disviziare.*

Tœù-sù on vizzi. *Contrarre mal abito; e parl. di cavalli Pigliare una credenza.*

Vocaból. *Vocabolo.*

Vocabolàri. *Vocabolario.*

Vocàl. s. f. *Vocale. Lettera vocale.*

Vocàl. *Ad. di Mùsega. V.*

Vocativ. T. Gram. *Vocativo. Chiamativo.*

Vocazion. *Vocazione. Chiamamento.*

Avè fallaa vocazion. . . . Essersi appigliato a un genere di vita male adattato alle proprie forze — o Diportarsi così male in alcun avviamento da lasciar supporre altrettanto.

Avegh minga vocazion per ona cossa. *Non ci avere inclinazione o disposizione.*

Ghe vœur ona gran vocazion. . . . Lo diciamo ogni volta che ci semhra assai grave e dura a sopportarsi alcuna cosa cui veggiamo altri sotto-mettersi di buon animo.

Vociferà. *Vociferare. Disseminar voce.*

Vociferaziòn. *Spendio di voce. Sfiatamento.*

Vodvill (*dal fr. Vaudeville*). . . . Stro-fetta, di genere le più volte erotico o satirico, la quale si canta su qualche aria musicale fattasi volgare in paese. È sorella del *Passagallo* o sia del *Pasacalle* degli Spagnuoli — Per estensione denotava pure tra noi, allorchè avevamo un Teatro francese, una *Farsetta* di genere erotico o allegro, metà prosa recitata e metà versi cantati.

Vœùj. ad. *Vòto. Vano.* (voto.)

A panscia vœuja. *Digiuno. A ventre Coo vœuj. Scemo. Testu vota. Capo voto.*

El restà-li vœuj di cà. *Lo Spigionamento delle case. Bandi tosc. — Mol. El.)*

Fà squarc con vœuj el stee. *V. in Stée.*

Melt o Fà paura cont el s'ciopp vœuj. *V. in S'ciopp.*

Restà vœuj (parlandosi di bestie)

Rimaner soda. Non ingravidare.

Vegul vœuj. *Invanire de' semi.*

Vœùj. ad. *Scàrico.*

Vœùj. ad. *L'acante. Post vœuj. Posto vacante.*

Vœùj. ad. T. de' Vettur. . . . Senza viaggiatori.

Vœùj. s. m. *Lacuna.*

Lassagh on vœuj (negli scritti). *Lasciare una lacuna.*

Pien de vœuj. *Lacunoso.*

Vœùj. s. m. *Radura* (Last. Op. II, 127 e altrove). *Pien de vœuj. T. Agr. A piazzette.*

Vœùj. s. m. pl. *Lo stesso che I Varch. V.*

Vœùj. s. m. pl. . . . *Fianchi (nel cavallo).*

Vœùja. s. f. *Foglia.*

Andà la vœuja finna in fond di calcagn. *Svegliarsi. Perder la voglia.*

Andà-via la vœuja. *Perder la voglia. Svegliarsi — Uscire il ruzzo del capo o il ticchio.*

Aveghen pocca vœuja. *Arrecarsi di male gambe — Talora Essere in poco buono stato di salute.*

Avegh squas vœuja de fà, di, ecc. *Aver mezza voglia di far checchessia disse un poeta pisano. Avere una vogliarella o una voglietta o una voglianza o una vogliolina.*

Avegh vœuja. *Essere sano.*

Avegh vœuja de nagott. *Essere di malissima voglia.*

Fà i robh de mala vœuja. *Far le cose svogliatamente o contra voglia.*

Fà vegni la vœuja. *Mettere a filo altrui per fare checchessia. Mettere in succhio o in zurrò. Far bramosia altrui d'alcuna cosa. Invogliare.*

Fà vœuja. *Incitare. Stuzzicare. Stimolare. Indurre voglia.*

Mandà-giò la vœuja. *Sputar la voglia. Potersi morir di voglia prima di conseguir checchessia. Appiccar la voglia all'arpione.*

Ona gran vœuja. *Cupidigia — Cupidità — Uzzolo — Libidine — Foja.*

Sentiss de bonna vœuja. *Essere in buona voglia (Ambra Cofun. V, 10), cioè Essere in salute.*

Sentiss de mala vœuja. fr. cont. *Essere o Sentirsi di mala voglia. Sentirsi male — Crocchiare.*

Senza vœnja. *Fuorvoglia. Forvoglia. Svogliatamente.*

Vess de bonna o de mala vœuja. fr. cont. *Sentirsi bene o male — V. sopra Sentiss, ecc.*

Vess de mala vœuja comè. *Essere pieno di lasciamistare.*

Vœuja de lavorà saltem adoss, lavora ti patron che mi no poss. . . . Frizzo che si rivolge ai pigracci per rimproverarli della loro poltronia.

Vœuja. ad. *Vota.*

Vœulta e Vòlta. *Volta. Fiata.*

A la vœulta. *A un tempo. Alla volta. Insieme.* Tucc a la vœulta. *Tutti a un tempo.* Quattr' a la vœulta. *Quattro per volta.* Ona robba o Ona cossa a la vœulta. *A cosa a cosa. A cosa per cosa. Una cosa per volta — V. anche in Ròbba.*

A vœulta per vœulta. *Volta per volta.*

Bon dò vœult. *Buono tre volta. Dolcione. Cogliluvio.*

De vœulta in vœulta. *Volta per volta.*

Dill minga dò vœult. . . . Te lo credo senza pena; tu di' il vero.

Di olter vœult. *Altre volte.*

Di vœult o Di vòlt. *Alle volte. Alcuna volta. Alcune volte. Talvolta. Talora.*

Fassel minga di dò vœult. *Non se lo far ripetere. Esserci inclinato da sé. Andarci di buone gambe da sé.*

Insci di vœult. *Quelle poche volte.* El m'è succeduu insci di vœult. *Mi è intervenuto quelle poche volte.*

'Nà ona vœulta! *Pure una volta!*

Ona vœulta. *Un tempo. Anni fa. Tempo fa. Altre volte. Già tempo.* Quel che i Lat. dicevano *In diebus illis.* È anche modo d'incominciare i racconti.

Ona vœulta ogni cent ann. *Pe' giubilei.*

Per ona vœulta la se fa anca a sò pader. *V. in Pàder.*

Per ona volta tant. *Una sola volta.*

Per on strasc d'ona vœulta. *Per una volterella.*

Per sta vœulta che i cont. dicono Per sto bott o Per sto viagg. *Per questa volta. Questa volta. A questa volta.*

Quand se dis di vœult. *Quando si dice, le combinazioni!* (*tosc. — Tom. Sin.). Frase che vale lo stesso come se si dicesse: Quando dà il caso.

Quasi tutt'i vœult. *Per lo più delle volte. Le più volte.*

Quatter vœult tant e sim. *Quattro tanti, e così Sei tanti, Dieci tanti e sim.*

Se vœulta ven. *A un bisogno. A un bel bisogno. Se dà il caso. Per avventura. Forse.*

Tanti vœult. *Assai volte. Parecchie volte. Le più delle volte — Talvolta.*

Tutt in d'ona vœulta. *A una volta. Tutt' a un tratto.*

Vœùlta (Andà a o in). *Andare. Camminare. Muovere. Muoversi. Dall' Andare in volta o Camminacchiare dei bambini.*

Vœùlta voce contadinesca per Vòlta. *Vòlto.*

Vœùlta per Volta, Ribalta usiamo in

Dà la vœulta. fig. *Andare a babbo-riveggoli. V. in Cagaràtt.*

Vœùna pronunziamo spesso per Vùnna. *V.*

Vœùr. *Voce usata nella frase*

A vœur a vœur. *Quasi quasi. Presochè — Imminente.*

A vœur a vœur. *In cocca in cocca (Lor. Med. Canz. 64). A randa a randa.*

A vœur a vœur. *Di compasso (Latri Op. V, 151). Di pari passo.*

Vœùst (1). fr. cont. . . . I vostri parenti.

Vòga. *Voga. Andazzo — Vess in voga. Essere in voga o moda, in uso, in usanza.*

Vòga. . . . Così chiamansi ne' nostri monti prossimi al Lago di Como quelle Strade a incanalature, le più volte naturali e talora ajutate con canali di legno, per le quali dall'alto del monte si fanno scorrere fino al piano le legne che si tagliano sul monte stesso. Queste medesime strade sul Lago Maggiore diconsi *T'racciù*, nei contorni di Varese *Brov*, sul Luganese *Ov o Ogh*, nelle valli novaresi o svizzere vicine *Sovend*, e nel Tirolo *Tovi*. Anche gli *Scanón* de' colli brianzuoli sono affini a tali *vogh* — Il grido usato nell'avvallare per queste vie le legne è *Abao*, forse perchè i Genovesi soliti occuparsi in simili lavori dicono altrettanto, come per dire abbasso.

Vogà o Vogà-giò la legna. *Avvallare?* Farò che le legne tagliate in alto d'un monte vengano al basso scorrendo per le così dette *vogh*.

Vogà che anche diciamo Andà a Voghera. *Marinare.* Aver un certo cruccio per cosa che ne dispiaccia.

Vogàda. *Vogata*; e *fig. Cruccio*.

Voghèra (Andà a). *V. Vogà sig. ultimo*.

Vòglio. *Voce it. usata nel dett.* L'erba voglio la sta domà in del giardin di re...

E' non ai può sempre quello che si vuole.

Vòj. *Olà. A te. A te dico. Ehi.* Canno d'avviso. Per la differenza tra *Fòj* e *Voi* veggansi i *Cons. de Men. 41*.

Vòj oh. *Ehi chi — Voj ù. A te.*

Vòja. *Volare — Vojà-dent. Volar dentro — soeura. Svolare — giò. Versare — giò de bev. Mescolare — sù o sora. Kersar sopra — via. Volar via.*

Vòjà o Svojà el sacchett. *V. in Sac. Vajahorsin. K. in Casin.* (chètt. Vojamm. *Vato. Vacua.*

Pien de vojamm. ironia. . . . Vacuo o vota affatto, del tutto vano.

Volae. *Velissimo* (Fag. Ciap. tut. 1, 5).

Vól. *Volo.*

Capi al vol. *Intender per aria* (Magal. *Let. scient. XIX, p. 329*). *Conoscer per aria* (Nelli *Serv. padr. 1, 11*). *Intendere a conui.*

Ciappà al vol. *Cogliere di volato.*

Ciappà el vol. *Levarsi a volo.*

Ciappà la balla al vol. *Coglier la palla al balzo.*

Trà al vol. *Tirar di volato.*

Trà el vol. *Mettersi a volo.*

Vól. *Volo. Stormo. Branco.* Op vol de passer. *Uno stormo di passero.*

Vólà o Gorà o Sgorà. *Volare.*

Avegh el cervell che vola. *Avere il cervel che voli.* Essere instabile.

El temp el vola. *Il tempo vola.*

El va ch'el vola. *Corre che par vento.*

Giugà a vela vola on usellin. *Fare a vela vola* (*fiar.). Sp. di giuoco da veglia.

Tornà a volà. *Rivolare.*

Vólà-dent. . . . *Volare dentro.*

Vólà la granna. . . . I Fabbriatori del cacio lodigiano esprimono con questa frase il galleggiare di parte della grana della quagliata su quell'altra parte di essa che spurgata e cotta è già precipitata al fondo della caldaja.

Vólà-fuora. . . . *Volare fuori.*

Vólà-giò. . . . *Volare giù o abbasso.*

Vólà-sù. *Servolare.*

Vólà-via. *Kolan via.*

Vola vola an asen. . . . Scherza che

usiamo nel giuoco di Vola vola on usellin. *V.*

Volà.T. di Giuoco che anche diciamo Andà-sù. . . . Avere lo spallo, toccar cappotto.

Volàa. *Volato.*

Volàda. *Volata. Volo — T. Mus. Volata — T. di Giuoco. Un Di sopra* nel giuoco del pallome e sim. — *Un Cappotto* in altri giuochi.

Volàdegà e Oràdegà. T. dei Mugn. *Friscello. Fuscello.* A Livorno *Volanda*, a Siena *Volàndola*. Fior di farina che vola nel macinare e resta attaccato alle mura del mulino.

Voladinna. *Volatina* (Guadag. *La Luna* sest. 11.^a). *Volettino* (*tosc.).

Volant dicono oggi *Pantico Frabalà. V.*

Volant. s. m. T. Milit. . . . Quello dei militari che per turno serve in città ai bisogni de' compagni che non possono uscir di caserma.

Volant. s. m. pl. T. Finanz. . . . Le guardie pattuglianti.

Volant. add. *Volante.* (te.

Artigliaria volant. . . . Artiglieria volante. Camp volant. *Campo volante.*

Fœuj volant. *Foglio volante*, come nella *Biblioteca volante* del Cinelli.

Pont volant. *Ponte volante.*

Volant. *Ad. di Tir. V.*

Volautin. *Casta. Carretta. Baroccio.*

Volantinna. . . . Sp. di stoffetta che i Piemontesi dicono *Rolantina* ed anche *Volantinna* come noi.

Volàtil per Volàdegà. *V.*

Volàtil. ad. *Volatile.*

Spirit volatil. *Spirito volante.*

Volentaa o Volontaa. *Volontà*; ant. *Voglienza*.

Avegh minga volentaa. fr. cont. . . . Essere di mala voglia, sentirsi male.

Contra volentaa. *Controvolontà. Controstomaco. Di mala voglia. A malincuore. A malincorpo. Mal grado. Fuorvoglia. Favvoglia. Malvolentieri.*

De soa spontania volentaa. *Di volontà. Di sua volontà. Di spontanea volontà. Di sua spontanea volontà.*

Fà part e volentaa. *Parzialeggiare.*

La volentaa ghe l'ha; hin i danee che ghe cala. *Le acque son basse, e l'acche hanno gran sete.*

Mezza volentaa. *Mezza voglia* (*tosc. — Rim. aut. *pià*). *Kellettà.*

Negà la soa volontaa. *Annegare la volontà. Reprimere o Occidere o Abnegare o Mortificare la volontà.*

Quand no ghe n'è cress la volontaa. *Dove manca il potere cresce la voglia* (Cecchi *La Stiava* II, 3).

Volentàri. T. Milit. *Volontario. Venturieri. Soldato di ventura.*

Volentéra che i cont. dicono Ontéra. *Volontieri. Volentieri. Volentiermente.*

A fà i robh volentera se fa manch fadiga. *Amore non sente fatica.*

Fà volentera ona robba. *Fare chiacchieria di vena. Andarci di buone gambe* — Faj minga volentera. *Andarci di male gambe.*

L'è on omm ch'el fa i robh volentera. *È volenteroso o volontarioso.*

Pù che volentera. *Se tu con una mano, e io con due.*

Volètt o Volànt. T. degli Orol... Pernio di tardamento. Il fr. *Délai.* (tor.

Volgàr. *Volgare. Dottor volgar. V. in Dot-Volgarment. Volgarmente. Communalmente.*

Volin. *Volano* (Tar. Ist. III, 378). *Volante.*

Giugà al volin. *Giocare al volante.*

Sp. di giuoco che si fa con una palla a culatta di sughero od altro, rigirata con alcune penne, che battesi e ribattesi con pale o racchette.

Vòlo usiamo anche noi nel solo modo. Andà de volo. *Volare. Andar di volo.*

Vòlo. *Ugello. Boccolare.* La bocca interna della fucina in cui incanala la canna del Volontaa. *V. Volentaa.* (mantice.

Volonté(A). . . A piacere, a libito, e dicesi del portare il fucile come meglio torna al soldato, purchè sia in ispalla.

Volentéra, *V. Volentéra.*

Volevàn o Valoàn. *Turbanino* (Cuoco mac. p. 100). Specie di pasticcino di forma rotonda e per lo più di pasta sfogliata. È non molto diverso dalla figura d'un turbante turchesco con entro tartufi od altro. A un dì presso la *Testa di Torcu* dei Siciliani.

Vòlp che i cont. dicono Bòlp. *Volpe o idiot. Golpe. H Canis vulpes* de' sistem.

Tauna de la volp. *Volpaja* (Caro).

Vessa bon de fà el spregare a la volp. . . . Non essere più da nulla.

Volpe Volpeggia. fig. *Volpe. Astutaccio.*

Volpin. *Volpino. Volpetta. Volpicella. Vol-*

Volpinna. *Ad. di Terra. V. (picino,*

Volpón. fig. *Volpono. Volpe vecchia. Volpon vecchio. V. Fidda mia.*

Fà el volpon. *Volpeggiare, e idiot. Golpeggiare* — Cont i volpon volponon. *Con la volpe convien volpeggiare. Contro l'altrui mine conviene usare con tramine. Cum Care carissa, Cum Cre-tensi cretiza* dicevano i Latini.

Volpónna. *Volpaccia.*

Volponón. *Volpaccia. Volpaccia vecchia.*

Volsón. *Voluto. V. Volàu.*

Vòlt. *Volto. Viso.* Ona man lava l'ultra, e tutt'è dò laven el volt. *Una man lava l'altra, e ambedue lavano il viso.*

Vòlt. *Volto. Volta.*

Impeduz. Peducci un spigor. Spigoli.

Vòlt. *Arcale. Arco.*

A volt. *In volta. Non a palco.*

A volt schisc. *A volta stacciata.*

Volt di port. *Arcale.*

Volt o Voltin in rottura. T. de' Murat. *V. in Rottura.*

Vòlt e Avòlt e Àlt. ad. *Alto.*

Vòlta. *Volta. Rivolta. Voltata.* (Tròs.

A san Giorg dà la volta el tros. *V. in Volta e Vòlt. Folto. Volta — Volta a cupola. — Volta a mezza bolte. — Spicchi della volta.*

Volta a vella. *Volta. Veldta.*

Volta de quart. T. di Archit., Mur., ec. . . . Volta d'un solo mattone in piano a spinapesce colle costole (coi nervetti).

Volta gottica. *Volta gotica.*

Volta in croa. *Volta a crociera o a spigoli.*

Volta piatta. *Volta a ciel di carrozza* (Targ. *Ving.* I, 305).

Vòlta. T. di Stamp. *Carta volta* (Alb. enc. in *Rivrazione*). La faccia di vergo di un foglio di stampa.

Voltà. *Voltare. Rivoltare. Volgere. Rivotgere. Invertire.*

A voltall cont i gamb o sim. *sottasara el gli'ba negotta. A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbe nulla* (*tesc. — T. Gl.). *Non ne ha un che dice due* (*tesc.). È senza un quattrino.

Savè pù de che part voltass. *V. Part.*

Tant per volta i danca . . . Yer un tramutar di quattrini, e dicesi di ogni contratto senza lucro.

Tornà a volta-giò. *Rivoltgere; e fig. Ripigliare o Rattascare il sonno, il negozio, l'amore, ecc.*

Voltà bandera o casacchè. *Voltar*
bandiera o mantello o casacca — Fare
una voltafaccia(*tosc.). Cangiare partito.

Voltà col cuu in sù. } *Sovvol-*
Voltà cont i gamb in sù. } *gere*. Ca-
povolgere. Capovoltare.

Voltà-dent. *Involgere*.

Voltà-dent... Entrare. (canto.

Voltà el canton. *Dare una svolta al*

Voltà el sœuj. fig. *Non alloggiare alla*
prima osteria. Esaminar da ogni fac-
cia le cose, non istare a prima fronte.

Voltà el gran su l'era. *Sovvolgere*
il grano in sull'aja.

Voltà el rost. *Girare l'arrosto*.

Volta e revolta. *Volgi e rivolgi*.

Voltà-fœura. *Digredire*.

Voltà-giò. *Rivoltare. Arrovesciare*.

Voltà-giò l'investitura, la fittare-
scia e sim. *Raffermare la pigione*(*tosc.
— T. G.). *Far la conferma* di pigio-
ni, contratti, ecc. (*tosc. — T. G.)

— *Riconduzione*. (stidura.

Voltà-giò l'investitura. fig. *V. Inve-*

Voltà i cart in man. *Scambiare i*
dadi o le carte — *Ridirsi*.

Voltà i sœuj. *Squadernare*.

Voltà i quader. *V. in Quader*.

Voltà-indree. *Dar volta*.

Voltà-indree. fr. cont. *Recere*, e
scherez. Rivedere i conti. Vomitare.

Voltà i spall. *V. in Spalla*.

Voltà-là. neut. *Cadere. Tombolare*.

Voltà la cà sottsora. *Sossoprar la*
casa. Metter sossopra la casa.

Voltà-là di toccon de pan. . . In-
gojare di gran pane.

Voltà la fritada. *V. in Fritàda e*
ag. Voltà la fritada in del sœugh. . .
Per velare un fallo picciolo commet-
terne un peggio.

Voltà-là la polenta. . . . *Arrove-*
sciar la pulenda sul tagliere.

Voltà-là vun. *Mandar tomboloni uno.*
Farlo cadere.

Voltalla. *Ricoprire. Vòltela ve'*, se
de no la brusa. *Sì sì, rivolta fritata*.

Voltalla a sò mœud. *Simile all'altro*
Menà el cazzuu a sò mœud. V. Cazzùu.

Voltà-sora. . . . *Voltar sopra*.

Voltà-sott. . . . *Voltar sotto*.

Voltà-sott. T. Agr. . . *Vangar sot-*
to — *Robba de voltà-sott. Sovescio*.

Voltà-sottsora. *Sovvolgere*.

Voltaas de vun. *Voltarsi ad uno*.

Voltaas-indree. *Voltarsi addietro*.

Voltà-sù. *Rivolgere*.

Voltà-sù la carta. *Rivolger la carta*.

Voltà-via. *Irsene. Andarsene*.

Voltà-via. *Andar via* (Buon. Tancia III,
7 e IV, 9). *Spirare, morire*.

Voltà-via del sogn. *Velar l'occhio*.

Voltà vun. fig. *Svolgere alcuno*. Far-
gli mutare proposito.

Voltà (parl. di sole). *Dar la volta il sole*.

Voltà. T. de' Bosc. . . . *Volger un ramo*
di pianta colla chioma verso terra,
per raccostarne con un po' di taglio
da piede i ramuscoli, e disporlo in-
sieme con altri a fascina.

Voltàa. *Voltato. Volto* — Voltaa-dent.

Involto — Voltaa-giò. *Rivolto*.

Voltàa dicono i Tipografi per Bovèrs. *V.*

Voltàda. *Mutazione. Cangiamento*.

Voltàda. *Voltatura* (Last. Cal. Prop.) —
Voltazione. Voltamento. Voltata. Vol-
gimento. (T. G.)

Voltàda. *Svoltata* d'una cantonata(*tosc. —

Adasi in di voltad! *Va largo ai canti!*

Voltàda. fig. *Giravolta* (Mi fece a un tratto
questa giravolta *tosc. — T. G.).

A la voltada del mez, de la setti-
manna e sim. *Al volger del mese*, ecc.

A la voltada del sò. *V. in Sò*.

Voltàda. T. de' Carroz. *Volta*. *Movi-*
mento in giro che si fa fare al caval-
lo, ed anche semplicemente il *Voltare*.

Lassess toù la voltada. *Lasciarsi ru-*
bar la volta.

Voltadinna. *Rivoltatina*.

Voltadinna de fritada. iron. *Rivoltu-*
ra di fritata (Nelli Vecch. Riv. II, 22).

Voltàn o vero Oltràna. . . Sp. di rete
di maglia larga la quale mandasi in
acqua con sugheri e sassi. In mezzo ha
galleggiante un ordigno chiamato da
alcuni *Tinalètt* e da altri *Zampogn*.

Voltapolénta. . . . *Truffatore che vende*
per buono l'oro falso.

Volteggiatòr o Voltisgiœùr. *Volteggiatore*.

Voltèzza. v. cont. *Altezza*.

Voltù. *Lo stesso che Involù. V.*

Pia para voltia e messeda. *V. Pia*.

Voltiamént. *Sovvolgimento. Commozione.*
Alterazione. Perturbazione.

Voltiamént de budej. *Nausea. Turba*
intestina — *Mal del miserere* — de
stomegh. *V. in Stomegh*.

Voltij. *Raggiri. Cabale.*

Voltin. *Archetto.* Piccolo arco negli edifizj.

Voltin. *Folticciuola* (Targ. Viag. II, 82).
Picciola volta.

Voltin per Voltirèu. *V.*

Voltiuna. . . . Ne' valichi del filatojo è il nome di quel Complesso di due traverse, l'inferiore delle quali porta i fondelli di vetro (*fondian*) su cui basano i fusi portarocchetti, la superiore la così detta *cocchetta*.

Voltion. *Voltolone. Valtoloni.*

Andà in voltion. *Andare a sonzo. V.*

in Strùsa e in Audà.

Voltirèu o Voltin o Resega de voltà.

Sega da volgere (*tosc. — Diz. art.).

Seghetta di lama grossetta ma strettissima, detta dai Fr. *Scie tournante*.

Voltisgièur. *Volteggiatore.*

Voltón. *Voltone. Aroone. V.* anche in Portón.

Voltón sora la strada. *Cavalcavia.*

Vóltra. *Oltre.*

Saltà a voltra. *Scoprirsi* (Gh. Voc.).

Tirà a voltra. *Metter all'aria checchessia* (Nelli Facc. I, 5). *Trarre innanzi. Metter fuori o in mezzo o in campo.*

Vegni a voltra. *Venir fuori. Venir oltre o sia innanzi.*

Voltùra che in alcuni luoghi del contado dicono Oltù e Oltùra, in altri Mânegh, e in altri, come a Busto, Cioà. *Manfaniile. Pedale.* Quella parte del coreggiato (*verga*) che serve d'impugnatura.

Voltùra. T. Cens. *Voltura* (Gior. agr. XII, 184 — At. Ac. Cr. III, 215).

Volturà. . . . Eseguire la *voltura* di cui sopra; cioè Cancellare una partita d'estimo inscritta sotto un nome, e trascriverla sotto un altro; registrare una traslazione di possesso nei catasti dell'estimo — Il Codice civile austriaco chiama *Trascrizione* questa nostra *Voltura*. Siccome però anche la traslazione da persona a persona dei debiti o dei crediti è detta *Voltura* nei diz. ital., così parmi che *Voltura* potrebbe dirsi anche questa registrazione traslatizia censuaria senza peccare contro i principj della lingua.

Volùbel. *Volubile. Mobile. Instabile.*

Volumètt. *Volumetto.*

Volumettin. . . . Picciol volumetto.

Voluminós. *Voluminoso.*

Volumm. *Volume. Voluminosità.*

El fa volumm, ma gh'è dent pocch de chè. *Gran volume e poca massa.*

Volumm. T. Libr. *Volume.*

Voltàtta. T. Archit. *Volùta.*

Voltùe e Vorsùu e Volsùue Vorùu. *Voluto.*

El n' ha volsuu pà. *Non ne volle più* (*tosc. — T. G.).

Ghe n' è volsuu pà. *Non ne bisognò più* (Cecchi Dote I, 1).

T'ee voluu insel? ciappa. *Chi così vuol così s'abbia.*

Volzà. *Osare. Ardire.*

Vòmica. *Ad. di Nús. V.*

Vòmit o Vòmet o Gòmet. *Vomito.*

Ampi de vomit. *Archi di stomaco* (*tosc. — T. G.). *Sforzi di vomito* (Redi pass.). Avegh di ampi de vomit. *Arcoreggiare.*

Mett vomit o Fà vegnì vomit. fig. *Muovere lo stomaco* (Dati Lepid. 97). *Riuscir carne grassa. Nauseare. Far nausea. Far lezzo.*

Robba che mett vomit. *Cosa che muove a stomaco, e con v. ant. Cosa vomichevole.*

Vomità. *Vomitare; ant. Vomire e Vomicare. V.* Trà-sù in Trà. (mito).

Cercà de fà vomit. *Provocare il vomito* (in gergo). *Muovere il vomito, e scherz. Far rivedere i conti* (Fir. Luc. I, 2) — fig. . . . Obbligare a restituire il malproccacciato.

Vomitàa. *Vomitato. Gettato per vomito.*

Vomitàda. *Vomitamento. Pomisione.*

Vomitòri. *Vomitario. Vomitorio. Vòmica.*

Emético. Medicina vomitiva o vomica.

Vónc per Ónc. *V. — Daghela vancia.*

Fare gran partito. V. in Ónc.

Vóng. v. cont. *Ungere. V. Óng.*

Vóra. *Ora.* Si usa solo ne' modi seg.

A vora che . . . *Fintanto che . . .*

A vora che hoo faa. *Prima che io abbia fatto.*

A vora de disnà, o sim. *A ora di pranzo o sim.* (volta).

L'è vora de fornilla. *Finiamola una*

L'è vora e mai temp. *È ormai tempo.*

Vórden (Dà). *Far la masserizia della casa. Rimettere in ordine la casa.* Spazzare, rifare i letti, ecc.

Vorè. *Volere.*

Anca a vorè. *Anco a volere* (Fort. Ricc. X, 32). (manca modi).

A vorè se fa tusseoss. *A chi vuol non*

Chi insci vœur, nient ghe dœur. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo.*

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi troppo vuole nulla stringe. Chi tutto vuole nulla ha.*

Chi vœur vega, e chi ne vœur manda. *I ministri non operano mai bene come colui a cui tocca* (Bibb. Culand. III, 5). *Chi vuol vada e chi non vuol mandi* (Buoni Prov. II, 6). *Chi ha bisogno si scomodi. Chi va lecca, e chi sta si secca. Chi fa da sé e per sé fa per tre* — *Faccè de l'homme fait vertu* (Roux Dict.) dicono i Francesi.

Come Dio vœur. *Alla babbalà! A babboccio. Al bacchio. Come Dio vel dica. A cassaccio.* Fà i robh come Dio vœur. *V. in Dio.*

Cosse vœutt... *Che vuoi...* (*tos.). *Modo escusativo.*

De andà a di gh'avii a andà a di vorii ghe passa una gran diversità. *Chi offerisce è di peggio il terzo* (Fag. Un vero Am. I, 8).

Dio vœubbia o Dio vœura. *Dio voglia.*

El vœur piœuv. *Vuol piacere.* (*tos.).

El vuj el vuj s'el fuss el mes de luj. *Lo voglia e lo voglio* (Pav. Niag. Barb. I, 102.).

Fass vorè hen. *Farsi benvolere.*

Ghe vœur milla cialad. *E' ci voglio-no troppi stoggi.*

Ghe vœur olter. *Fual esser altra.*

Hitt robh che ghe vœuren. *L'è una cose che ci vanno* (Fag. Ast. bal. III, 7).

La ghe vœur tutta... È lo stesso come se si dicesse: È pur necessaria una gran pazienza; ci vuole una gran sofferenza; — Talora vale anche...

Gli è una grande sfacciataggine.

L'è chi che te voreva. *Qui ti volevo.*

L'è propri quell che ghe vœur o

L'è quell che Dio fece, *che i cantadini dell' A. Mil. dicono* L'è el sò diavol. *È il suo bisogno* (Gel. Sp. II, 5).

L'ha de fà quell ch'el vœur, ma al farà nagott. *Faccia quanto sa, non ne farà nulla.*

Li te vuj. *Ti voglio in quel...* (Caro Let. ined. II, 8).

O vorè o no vorè. *O volere o no volere* (*bos. — T. G.). *O volere o no. Voglioo non voglia. Vogli o non vogli. Vogli tu o no. O vogli in o non vogli.*

Podè va hen, ma bisogna anca torè. *Più fa colui che vuole che colui che vuole.*

Se te vœu, se po' minga natica dagh tort. *Se ben guardi e' non se gli può dare torto.*

Te vuj nò insemma. *La compagnia mia non ti ci voglio.*

Tutt quell che te vœu, ma pur... *Tutto quel che vuoi, ma...* (*tos. — T. G.). Frase concessiva per un lato e negativa per l'altro.

Vess come i bagaj che tutt quell che veden vœuren... *Esser cupido d'ogni cosa che un vegga.*

Vurè ben o Vorè mœ a vum. *Voler bene o male ad uno.*

Voreghen insci per fà, di, ecc. *Volerene di quel poco per fare, dire, ecc.*

Vorè indree ona robba. *Rivolere sfacciatista.*

Vorell minga. *Nol volere per isposo, per amante, per amico e sim.*

Vosenn pà. *fig. Non ne voler più. Non potere star saldo alle mosse. Uscir di pazienza.* El m'ha vœura pu, l'era sicura de la grazia de Dio. *Non ne volle più; entrò in collera grande.*

Vorè pù. *Disvolere.* On poo el vœur e on poo no. *Ora vuole e ora disvuole.*

Vuj ben ch'el sia insci; ma anmò... *Voglio pur concedere che sia così; non pertanto...* (dire).

Vuj mò di. *Voglio io dire.* Ciòè voglio Vorè. *Volere per Desiderare.* Se te vœu che tel daga. *Se vuoi che io te lo dia.*

Gh'è voruu nient... *Non bisognò più avanti perchè io subito l'facesti.* Vorien dicono alcuni alla fr. per Cialtrone, Muscalcone, Ga'conco, Furfante.

Vorèst. *V. in lègnvot. II, pag. 363.*

Vorsùu e Vorèn. *Voluta.*

Vôs. *Voce; e alla fior. com. Boca.*

Alta la vos. *Alta la voce posita, e fig. per Grilare. Sgridare.*

A mezza vos. *In mezza voce. Con voce bassa.* (Perder la voce).

Andà-giò la vos. *Affocare. Afficcare.*

A tutta vos. *A tutta voce. Ad alta voce. A gran voce.*

Avegh bonna vos o cattiva vos. *Aver buona o mala, voce così pos. di aver bella voce o no, come al fig. di essere in buon concetto o in cattivo.*

Avegh-giò la vos o Avegh la vos
in cantinna. *Esser roco o fioco.*

Avegh vos in capitol. *Aver voce in capitolò, e così all'opposto.*

A vos. *Avoce. In voce. Oralmente. Vocalmente.* Esamm a vos. *Esame vocale.*

A vos de popol. *A voce o A grido di popolo.*

Besogna semper avegh la vos in aria.
... Senza gridori non se ne fa nulla.

Bonna vos. *Buona voce.*

Corr vos. *Andar grido o voce. Esser fama o voce. Spandersi la voce o la fama.* Comenzà a corr vos. *Nascer voce.*

Dagh ona vos a vun. *Dare una voce a uno*(Monig. *La Ved.* II, 5). *Bociare alcuno.* Chiamarlo a sè.

Dà su la vos a vun. *Dar su la voce o in sulla voce ad uno, sgridarlo.*

De vos in vos. *Di voce in voce.* *Di bocca in bocca.*

Fà corr la vos o Trà-attorna la vos. *Dare voce fuori*(Lasca Cen. I, nov. 5). *Far correre fama. Sparger voce.*

Fà passà la vos a vun. *Passar parola.*

La vos la va. *Fama vola.*

L'è vos comunna. *Ad una voce.* *Per una bocca. È voce di popolo.*

Mazzà o Quattà la vos. *Coprire altrui la voce.* Impedire con tuono di voce più forte che si oda bene la minor voce altrui.

Mì gh'hoo i vos, e i olter gh'han i nos. *V. in Nós.*

Oaa vos che l'è on campanin. *Voce acuta, risonante, sonante, chiara, tintinnante; tinnito di voce.*

Sott vos. *Di soppiano. Con voce bassa o bassetta o sommessa. Sotto voce. Con tacita voce*(Bocc. *Amet.* 16).

Trà attorna ona vos. *Metter fuori una voce. Trarre fuori una voce*(Mach. *Op.* V, 120).

Varià la vos. T. Mus. *Variar la voce, e scherz. Arsigogolare.* (*fama.*)

Vess de bonna vos. *Goder buona* Vess in vos. T. de' Musici. . . .

Aver buona voce, aver lena di voce. Vess ona vos sola. *Favellar tutti per una bocca*(Doni *Zucca* p. 201). Dir tutti a un modo.

Volzà la vos. *V. sopra* Alzà la vos.

Vos colordari. *Stonata*(*fior.). *Voce discordata.*

Vol. IV.

Vos de cadreghee. *Lo stesso che Vos de strascee. V. sotto.*

Vos de donna. *Vocina. Vocino.*

Vos delicada. *Voce delicata, gentile, soave.* (*Falsetto.*)

Vos de nas. *Voce di testa*(Licht. *Diz.*).

Vos de pett. *Voce di petto*(Lic. *Diz.*).

Voce umana naturale, non isforzata.

Vos de piazza o vero Notizia de caffè. . . . Voce d'incerta procedenza, dubbia, vaga, equivoca, mal certa.

Vos de popol vos de Dio. *Voce del popolo voce di Dio o del Signore.*

Vos de strascee. *Voce di lupinajo*(*fior.). *Vociaccia di gatto scorticato*(Pan. *Poet.* II, xxiv, 26). *Voce di strigolo o di spazzacammino o di cornacchia. Vociaccia. Voce discordata o stridula.*

Vos de tor. *Profondissimo vocione.*

Vos forta. *Voce gagliarda o forte.*

Vos granida. *Voce argentina. Voce granita. Buon metallo di voce.*

Vos grossa. *Voce piena, maschia.*

Vos s'ceppa. *Voce fessa. Vocerellina di zanzara.*

Vos schejada. *Voce stridula.* Questa nostra *Vos schejada* trae alquanto al dantesco *Aer di luce muto.*

Vos strozzada. *Voce d'impiccato o strangolata, suffoc.* ed esile*(*tosc. T.G.).

Vos umanna. . . . Si dice di quel suono in alcuni strumenti (come nell'organo) che imita la voce umana.

Vosà. *Vociare. Bociare. Gridare.*

Vess bon de vosà sott a la cappa del camin. *Esser bravo come un lampo.*

Vosàda. *Gridata — Vosamént. Gridore.*

Vosàscia. *Vociaccia.* (*zanzara.*)

Vosètta. *Vocina. Vocino. Vocerellina di Vosettinna. Vocerellina. Vociolina.*

Vosettinna dolza dolza. *Vocina immelata o melata.*

Vosettòù. *Vociolina. Vocerellina.*

Vosón e Vosónna. *Vocione.*

Vosonàsc. *Vocionaccio.*

Vóst dicono i cont. per Avóst, Agóst. *V.*

Giugn segador, luj battidor e vost pagador. . . . In giugno si miete, in luglio si batte, in agosto si paga il fitto.

Vost, giò el sò l'è fosch. *V. in Sò.*

Vost tal e qual el trœuva el lœuva. . . . Il caldo d'agosto fa rigogliare le sole pannocchie spuntate in luglio, ma non ne muove di novelle.

Vòst e Vòster. *Vostro.*

Son tutt vòst. *Son vostro vostrissimo.*

Vót. *Voto* — Fà vot. *V. Invodàss.*

Fà vot e stravot o vero Fà vot e parpouiment. *Far voto fermissimo.*

Vót. *Voto. Suffragio.* Dà el vot. *Dare il voto o il suffragio. Votare;* e ant. *Renders la civaja o la fava.*

Votación. . . Il votare, il dare il voto.

Vótt. *Otto* — Pel plurale *V. in Quàtter.*

Cinqu e vótt sbiayaa. ger. *Lo stesso che Rabòtt. V. (battute.*

Daghela de vótt. *Accomodarsi alle Incoeu vótt, Doman vótt: Oggi a otto, Domani a otto (Alb. enc. in Otto).*

Pan duu, pan trii, pan sett, pan vótt, ecc. *V. in Sètt.*

Pott pott, d'ona granna s'en fa vótt. . . . Modo allusivo al ricscercare che fa il riso nel bollire.

Vótt. s. m. *che altri dicono* Compass de grossezza. . . . Specie di Compasso con cui gli oriuolai ed altri artefici riconoscono la grossezza dei corpi tondi. È così detto dalla sua forma, ed è l'*Huit de chiffres* dell'Encycl.

Vóttanta. *Ottanta* — Ciod de vóttanta o Vóttantin o de vóttantina. *V. in Ciod.*

Vòx popel o popul vox Dei. *V. in Pòpol.*

Vù. *Voi. Vui* — L'usare il *Voi* in luogo del *Tu* è segno di maggioranza che non si disdice cogli inferiori. *V. le Regole per lo Spedale di S. Maria Nuova (At. Ac. Cim. III, 377 e seg.).*

Dà del vù. *Dar di voi o del voi.*

Vùj. *Voglio.* Uscita del verbo *Vorè. V.*

Vulcàno. *Vulcano.* Monte che getta fuoco.

L'è on vulcano. fig. *È sdegnosissimo.*

Vulnerària. *Ad. d'Acqua e d'Erba. V.*

Vùn che al fem. diciamo Vùnna e Vòtinnna. *Uno* — In alcuni casi e per eufonia diciamo anche *Un*, come si vedrà sotto.

Andà vun per l'olter. *Andare giù per sù (Fag. Com. VII, 90; V, 17). Andare un'opera o un fatto o una cosa in compenso d'altro. Vaga vun per l'olter. Fada l'uno per l'altro (Boc. La Belc.). Fadia giù per sù (Fag. For. Bag. I, 4).*

A vess domà vun se pò fa pocch.

Una noce sola non suona in un sacco.

A vun a vun. *A un per uno.*

On poo per un o Vun per un fa maa a nissun. *Un po' per uno non fa male a nessuno (*lior.).*

Tucc i di on passa vun. *Ogni dì ne va un dì.*

Vun di mee duu. *Cogliuio. V. Badée.*

Vun sora l'olter. *Contanti. Noverati.*

Vùn. in f. di sust. *Uno.* Un uomo.

Vun de sàura. *Un Foresse* — Vun de la Bassa. . . Un del Basso Milanese.

— Vun del Borgh. *Un Borghigiano* —

Vun d'instù. . . . Uno dell'Alto Milanese.

Vun l'è nissun, duu l'è on spass, trii l'è on freccass. . . . Lo diciamo de' fanciulli i quali quanti più sono tanto più romoreggiano e infastidiscono, da soli sogliono essere quieti.

Vundes. *Undici.* Vess de vundes onz.

Esser d'undici onces, cioè bastardo.

Vundes-e-mezz. s. m. . . . Sp. di moneta.

Giugà al vundes e mezz. *V. in Vintùn.*

Vundescent. v. c. *Mille e cento. L'Onzecent*

Vùnna o Vòtinnna. *Una.* (dei Fr.

A sto mond ghe n'è semper vunna, asca quand ghe n'è dò. *Il mondo è una valle di lagrime.*

Aveghen semper vunna. *Aver mille brighe o sciagure.* El ghe n'ha semper vunna, asca quand ghe n'ha dò.

A vunna. *Insieme. Unitamente. A una.*

E vunna e dò e tre. *Uno, due e tre,*

E lo papa non è lo re,

E lo re non è lo papa,

E la chiocciola non è lumaca,

E la lumaca non è chiocciola,

*E l'insalata non fa coltortola (*tosc.).*

Vegninn a vunna. *Venire alle prese, alle stremè, a conclusiona. Venir a mezza lama o a mezza spada. Dar fuoco alla girandola. Cavarne cappa o mantello. Trarne le mani (Mach. Op. V. 230) — Veguemmeu a vunna. Assomma (Salviati Granchio I, 2).*

Vess tucc a vunna. *Essere concordi, d'un animo, d'un volere.*

Vess tucc duu a vunna. *Esser macchiati di una pece o di un' istessa pece. Esser tutti di una buccia o di una cornatura. Esser tagliati d'una misura. Esser della medesima o d'una tal pannina.*

Vunna je paga tutt. . . Una le paga Vùnna. s. f. *Una.* Una donna. (tutte.

Vùrst. *V. in Lègu (carrozza) vol. II, p. 363.*

Vusà ecc. dicono i cont. per Usà, ecc. *V.*

Vutà per Juttà. *V.*

Vùu. *Avuto. V. Avùu.* Chi n'ha vun n'ha vuu. *Chi s'ha s'abbia. L'ha vuu. Ebbe.*

Z

A distinguere dalla *z lene* o *dolce* la *z dura* si sono stampate tutte le zete dure iniziali più grandi.

Zà dicono volentieri le persone civili in vece di Scia. *Quà. De quand in zà. Da quando in quà. Zà via. Savvia. Orsù.*
Zabajón. *V. Sabajón.*
Zabedée(1) o I Zebedée. *Gli Amici(Testas).*
 Ciappà per i zebedee. *Prendere pei catasti(Burch. Son. 95).*
 In la contrada di zebedee. . . In casa il Cogliluvio.
Zabedés o Zebedée. s. m. sing. *Goffo. Gaglioffo. Baggeo. V. Badée* — Anche i Nap. dicono *Zabbadeo* in questo senso.
Zaccagarbùj. v. a. *Accattabrighe.*
Zaccagn che anche dicesi *Zuccagn. Piatitore.* Dal greco ξάκνος dice il *Varon Mil.*
Zaccagnà. *Lo stesso che Zaccarà. V.*
Zaccalit. v. a. *Accattabrighe.*
Zaccarà o Zaccagnà. *Piatire. Contendere. Litigare. Rampognare.*
Zaccararia. *Zacchera. Frullo. Inezia.*
Zaccarella. *Zaccherella?(Burch. Son. 201).*
Mandoria premice o stiaacciamane. Mandoria arnelina? d'alcuni. *Mandoria dolce.* Sp. di frutto che si mangia secco — L'italiano *Zaccherella* vale nastro, nastirino o vero piccola macchia.
Zaccarós. *Piatitore. Rottoso. Litigioso.*
Zacch. v. brianz. cont. . . Marsina logora, con pezze sopra pezze, vecchie, nuove, talora anche a varj colori, o eggheronate o imbottite e senza maniche, che i contadini indossano sulla vera marsina allorchè hanno a portare a spalle gerle, brente o altrettali arnesi, a fine di stemare lo stento, non si far male al dosso, e togliere le spalle all'intaglio de' manichi di quelle. Sembra una corruzione della voce italiana *Giaco*, rappresentante una specie di veste militare che l'assomiglia nella snancatura e nelle falde, così come *S'giacché* proviene fors' anch'esso da *Giaco*, *Giachello*. Presso Milano usano allo stesso uopo un giace artefatto di grossa tela e imbottito di capecchio il quale è nominato *Bastiana*. I Francesi lo dicevano anch'essi *Jacquette* ne' primi anni del secolo 18.^o (la. *V.*
Zacchera per Zagatrarla. V. — per Ratèl-

Zaccheta. Ziffe. Inter.^e denotante taglio.
Zaccón. . . . Grande e grosso *zacch.*
 On zaccon d'on omm. *fr. cont. br. sinonima della nostra Carlisèpp. V.*
Zàff. *Zaffo.*
 Mostrà ziff e zaff e cervella. *Fare chocchessia a scesa di testa. Operare di forza, vivamente, e bene.*
Zaffa. *Lo stesso che Gnàcchera. V.*
Zaffa. *Tana(*tosc. — T. G.).* Gran buco negli abiti, nelle carni, ecc.
 Fagh-dent tanto de zaffa. *Farei una tana.*
Zaffà. *Ciuffare. Aceiuffare. Carpire — Ne' dis. ital. Zaffare vale turer collo zaffo(stopporon).*
Zaffà. *Mangiare. Pacchiare. V. Sgagnà.*
Zaffagna. *Zaccagna.*
 Avegh' ona gran zaffagna. *fig. Aver l'osso del poltrone.*
 Tirà per la zaffagna. *Tirar la zaccagna.*
Zaffagnón. . . . Che ha gran zaccagna.
Zaffagnón. met. . . Poco volenteroso, pigro, poltrone, dappocoscio.
Zaffrán. *Zafferano.*
 Dà el zaffran. *Zafferanaro.*
 Giald come el zaffran. *Giallo come lo zafferano(Zan. Rag. vana I, 1). Giallissimo — Anche i Fr. dicono Jaune comme safran.*
 Ross come el zaffran. . . *Gialleastro.*
Zaffran mus'c. . . . *Filetti di zafferano.*
Zaffrán. . . . *Dicono i Ricamatori quella polverine zafferanata colla quale coloriscono i loro cartoni da vicamo.*
Zaffranón. *Zaffrone. Zafferano bastardo o saracinesco.* Erba nota in commercio ch'è il *Grogo* o *Grugo selvatico* dei naturalisti, e l'*Asfer* di varj Ital.
Zafir. *Zaffiro. Saffiro.* Gioja nota.
Zafir o Drapp zafir dicesi oggidì da molti pannajuoli per Londra.
Zagatrarla che anche diciamo *Trapellaria, Mincionella, Bózzera, Strasciarla, Zacchera, ecc. Corbelloria, Zacchera. Chiappola, Chiappolaria, Baja, Ciabatteria, Frappola, Lappola, Zaccheruzza.*
 Qualunque cosa di pochissimo pregio.

Zàina. *Quartuccio* (Fag. *Ciapo tut.* 1, 4).

Terzeruola. Misura nota. Quello stesso *Cyathus* che vedemmo fatto progenitore della nostra parola *Sciatt* (V.), diventa ora anche l'avo della *Zaina* per le mani dello stesso etimologista, cioè del Ferrari, che ci dice *Zaina* esser formata così: *Cyathus*, *Ciana*, *Zaina*!!!

El maa el ven a brent e el va-via a zain. V. in Maa.

Zàina o Zàina rotta per Càrr rott. V.

Zàina. V. Zàino.

Zainér. *Cerniere?* I fermagli del grembiale da maniscalco. Sono di ferro e servono come i nastri ne' grembiali ordinarij.

Zainer con la ferma. . . Cerniere col fermo.

Zainer senza ferma. . . Cerniere senza fermo.

Zainéra. T. dell'Arti. *Cerniera.* Specie di mastietatura gentile, formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno per aprire e serrare o render mobili le due parti a cui sono saldati.

Zainètta o Zainin o Zaininna (Mag. Inter. II, 246). *Dim. vezzeg. di Zàina.* V.

Zàino o Zàina. *Ad. di Cavall. Zaino.* Morello senz'alcun segno bianco.

Zàl per Azzàl. V.

Zalètti. . . . Sp. di Paste di farina di granoturco commista con alquanta più farina di grano e zucchero. Usanza veneziana introdottasi anche fra noi dal 1835 in quà.

Zamàra. *Zimarra.*

Zàmbel dicono nelle ragnaje dell'A. M. con voce bergamasca quello che noi diciamo Stelón. V.

Zambellà. *Toccare. Zimbellare.*

Zambelón. *Zimbelliera.* V. in Stelón.

Zamberlùcc. *Zoccolo. Gnoccone.* V. Badée.

Zàmpa e der. V. *Sciàmpa e der.*

Zàmpa di gallo e piè di palpalpegastro. . . . Voci senza senso che diconsi per aria di mistero allorchè si vuole far bere alcuna frottola a chicchessia.

Zamparèll o Samparèll. . . . Sorta di stoffa di seta detta *Sans-pareille* anche dai Francesi.

Zampàttola. *Sandalo.* Specie di calzare, consistente in un puro suolo di cuojo, con una striscia di pelle per di sopra, che lascia quasi nudo tutto il piede.

Zampèll o Zimbèll. *Inciampo. Intoppo.*

Zampèll. *Pania. Trama. Insidia. Agguato. Zana. Inganno.*

Zampètt per Sciampètt. V.

Zampètt. *Zampello* (*tosc.). Carne porcina con cotenna trita salata, drogata e insaccata nella pelle della zampa del majale; quella che i Bolognesi dicono *Zampon*, e noi *Codeghin* se è insaccata in budello.

Zampògn che altri dicono Tinalètt. . . Ordigno che galleggia in mezzo a quella rete che diciamo *Oltrana* o *Voltdn*.

Zànca. *Zanca. Inginochiatura. Ingessatura.* Quel rivolto d'arpione o simile che è così detto perchè in qualche maniera ha figura di zanca, e che si suol ingessare nel muro.

Con la zanca. *Zancato.*

Zànca. T. de' Fabbrofer., Carroz., ecc. . .

Quella forcutura di ferro in cui terminano que' forchetti da carrozze che sono fatti a zanca.

Zànch. s. f. pl. *Forbici. Chela. Zanche.*

Le branche dei gamberi.

Zànch. s. f. pl. T. de' Fabbri. . . .

Le Inarpesature dei cancelli che s'impionbano da' capi nelle pietre o si murano o incassano nelle pareti.

Zanchètt. *Dim. delle Zànch di cui sopra.* V.

Zandalinna. V. *Zendalina.*

Zanètta. v. s. Daz. Merc. *Giannetta.* Sp. di arme in asta.

Zanettón. v. s. Daz. Merc. *Giannettona.* Sp. d'arme in asta.

Zanèver o Zenèver. *Ginepro.*

Borlin de zanever. *Ginepra. Coccata di ginepro.*

Te daroo ena gotta o on gottin d'or voltiaa in d'ona sœuja de zanever.

Bellissima frase contadinesca de Brianzuoli sinonimo della nostra On nagottin d'or ligaa in l'argent. V. *Nagottin*.

Zanförgna. *Cacapiensieri* (Doni *Zusca* p. 88). *Aura* (Licht. *Dis. mus.*) *Scacapiensieri. Ribeba.* Strumentino di acciaio che si suona applicandolo fra

le labbra, e percotendone la linguetta o il grilletto che molleggiando rende suono. La figura dello scacapiensieri vedesi nell'impresa dell'Accademia degli Spensierati col motto *Evacuò curns* — La *Zampogna* dei diz. ital. significa un tutt'altro strumento rusticano, cioè quello detto com.* fra noi *Orgheniz.* V.

Zanförgna. T. de' Morsai. *Voltojo?* Sp. di campanella così detta perchè in qualche modo simile allo scacciapensieri.

Zanförgna de sguinzaa. *V. in Mòrs.*

Zanforn del barbozzaa. . . . Voltoj di barbazzale.

Zanförgna. met. *Conno. Natura. Cosa. Cotale. Cioncia. Figura. Nicchia. Porta. Fogna. Novella. Citerna. Malperugio. Frigna. Fregna.*

Zanförgna. fig. *Seccaggine. Seccatore.*

Zanforguatt. . . . Chiamansi così per ischerzo fra loro quei Chincaglieri che trafficano soltanto di chincaglie di Norimberga e di Germania.

Zanfornutt che anche diconsi Ciamad. *Campanelle voltaredini nei morsi.*

Zanón. v. a. *Bravo. Bravaccio. Bravazzo.*

Zanzania. *Zizzania.*

Zanzàra. *V. Zenzàla.*

Zanzinà. *V. Zinzinà.*

Zapàtta. *Pianella;* e prop. quella munita di suolo di sughero per difendere dall'umidore i piedi — *Pantifola.*

Zapàtta. *Sandalo cappuccinesco.*

Zapattée. *Pianellajo.*

Zappa. *Zappa.* Arnese rusticano notissimo le cui parti sono

Ucc. Occhio = Botta. Pale = Manegh. Manico.

Zappa. *Marra - Marretta - Marrone - Sarchio.*

Chi gh'ha bottega no fa zapp. *V. in Bottéga.*

Duss o Tirass la zappa sui pee che anche diciamo Tirass la brasca in sui pee o Buttass in d'on pozz per fà on bell solt. *Rompersi le noci sul capo* (Pan. Poet. I, 1, 5). *Darsi la zappa sui piedi* (id. ivi). *Murarsi il forno* (Zau. Diz.). *Darsi su per l'unghie col martello. Darsi la zappa sugli ugnelli* (Fortig. Ricciard. XIV, 97). *Darsi della scure in sul piè o del dito nell'occhio. Dar del culo in un cavicchio. Tagliarsi le legne addosso. Tirare a' suoi colombi. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio. Murarsi in un forno.*

Quand i nivol van a la montagna, ciappa la zappa e va in campagna. *V. in Núver.*

Zappa de brugh. *V. Scodegadó.*

Zappa de gaja o de gaju. *Manne-retta?* (Last. Op. III, 256). *V. Gaju.*

Zappa in pee. . . . Sp. di zappa a pala pochissimo inclinata che si usa a zappare il grano turco.

Zappa. T. de' Bott. *Ascia da botte. Rasiera.* Specie di raspa per le botti.

Zappa. T. de' Conciat. di pellami. *Bollero.* Sp. di marra di rame, colla quale i conciatori smuovono la vallonea nell'addobbo.

Zappa. T. dei Doratori. *Grattugia? Raschiatojo?* Strumento d'acciajo a triangolo acutangolo che serve a raschiare. È detto dai Fr. *Grattoir.*

Zappa a la spagnocula. . . . Il ferro suddetto di forma diversa della com.*

Zappa. T. de' Fornac. *Lancia? Tizzonajo?* Ferro assai grande di cui fanno uso per attizzare il fuoco e tener le gne e brace a punto giusto.

Zappa. T. de' Mur. *Marra.* Strumento che adoperano i manovali nel fare la calcina, alquanto schiacciato e rotondo nell'estremità.

Zappà. *Zappare - Marreggiare - e se leggermente Zappettare.*

Zappà el formenton. *Chisciare o Sarchiare o Radere o Sarchiellare* il grano turco.

Zappà. . . . Lavorar colla marra la calce e la malta.

Zappà. *Raspate* parlandosi di cavalli.

Zappà. fig. . . . Pestar nel calenajo colla penna per trarne inchiostro, quando ve ne sia poco.

Zappà. T. de' Bottai. *Asciare.*

Zappà. T. de' Fornaciai. *Marreggiare* la terra da far mattoni; il *Corroyer* de' Francesi.

Zappàa. *Zappato.*

Zappàda. *Zappata.* Colpo di zappa.

Zappàda. *Zappata.* Il zappare.

Zappàda. T. de' Fornaciai. . . . L'atto del marreggiare, del *corroyer* dei Francesi.

Zappador. *Zappatore.*

Zappador (dal fr. *Sapeur*). T. Mil. *Guastadore. Marrajuolo.* Colui che seguita l'esercito a fine d'accomodar le strade, fare fortificazioni e simili.

Zappador Pomper. . . . Zappatore pompiere. *V. Pompér.*

Zappadura. *Zappatura.*

Zappèll che altri dicono anche Alzapè o Tornèll. *Rosta* (così nel Vocabolario bresciano). *Crocicchio. Arganetto* (così

Foscolo nella sua versione del *Sentimental Journey* di Sterne). *Arganallo* (Alb. bassan.). Quella Stanga o quel Piuolo o vero quel Crocicchio di legno che si mette in capo d'un viottolo o di una stradetta nella campagna per impedirvi il passo alle bestie e lasciarlo libero all'uomo. Il *Torniquet* de' Francesi, il *Turnstile* degl' Inglesi.

Zappèll. *Callaja.* Luogo destinato a valico ne' campi.

Andà in d'on zappell. *Inciampare. Dare in male.*

Mett di zappej per i pee. *Frapporre inciampi.*

Zappètt o Zoccolitt. T. di Strumentai. *Semituoni* (Alb. encic. in *Arpa*). Piegatelli d'ottone che mossi da' pedali di conserva coi capitasti stringono per modo le corde dell'arpa da raccorciarle tanto quanto basti a produrre i veri semituoni.

Zappètta. Zappetto. Zappetta.

Vess tra i dò zappett. *Essere fra le due zappe*, cioè ai 77 anni.

Zappètta. T. de' Pettinag. *Ferro da allargare.* Strumento da sfondare i corni da far pettini.

Zappètta. T. dei Dorat. Sp. di gratugia o di raschiatojo piccino.

Zappettinna. Zappolino. Zappettina.

Zappin. Zappotta. Zappettina.

Zappin. Bidente. Dal grande al picciolo è la sola diversità; la forma però è identica (così nelle figure annesse al Gior. agr. tosc. VI, 100).

Zappin. Sarchiello.

Zappón. Beccastrino. Gravina. Zappone. V. anche Picch sig. 5.º

Zappón. fig. Zapponante. Chi lavora col zappone. Ghe vœur duu omen de bajra, duu picch, duu zappon, e ona massa. Occorrono due palajuoli, due picconieri, due zapponanti ed uno che lavori colla massa.

Zapponà. Zapponare (Fag. Un vero am. ec. I, 6).

Zapponin. Zapponcello.

Zara. v. dell'Alto Mil. Zara. Periglio. Carta in zara. *Carta perigliante.*

Zarà. v. dell'Alto Mil. Reputar perduto. Fare andato o ito. Quella vacca la credeva zarada. Io reputava morta o ita o perduta quella vacca.

Zarètt. s. m. e al pl. Zaritt. . . . Nome di quelle picciotissime Girellette di pelle o di panno di varj colori le quali si sovrappongono alle trapuntature degli addobbi interni delle carrozze, quando e' sono di pari materia, per ricoprirne il punto e abbellirle. Le più volte hanno nel centro un po' di risalto pur di panno o di pelle, ma di colore diverso, per abbellimento.

Zarètt o Zaritt. . . . dicono anche i Seggiolai quelle Listelle, intracchiuse da due filolini copritori delle cuciture, nelle quali ficcano le bullette tutto lungo via il rigiro del sedere delle seggiole quand'è di pelle imbottita.

Zavaj. Randagio. V. Strusón.

Zavaj. Scioperato. Scioperone. Uno che ha poca voglia di far bene, che promette molto e attende poco. Dal greco *ζαβάλλω* dice il Varon Milanese.

Zavaja. Scioperata.

Zavaja. Canzonare. Burlare. Coliare. Scocoveggiare — ed anche *Scioperare o Scioprare.*

Zavaja. Lo stesso che Andà in strusa. V.

Zavajón. Scioperonaccio.

Zavajónna. Scioperonaccia.

Zazzar. . . . Buccia de' melloni e delle rape.

Zé. Il Ci. La Ci. Terza lettera dell'alfabeto italiano che anche fra noi i più colti pronunziano *Ce*.

Vess on ze o co. *Essere un corbellone, un minchione, un cogliavio.*

Zebédée. V. Zabédée.

Zecca. Zecca.

Incisor de zecca. *Maestro de' conj.*

Master de zecca. *Zecchiere.*

Rafinador de zecca. . . . Rafinatore di zecca.

Sagiador de zecca. *Assaggiatore. Saggiatore.*

Stampador de zecca. *Battinzecca. Stampatore di zecca.*

Te credet che gh'abbia la zecca mi? *Che son la zecca io?* (Fag. Gen. cor. I, 2). *E che pensi che quà ci sia la cava?* Dicesi a chi ne fa spendere oltre il convenevole — V. anche Zecchin.

Tornidor de zecca. . . . Torniojo di zecca.

Zècca. v. dell'A. M. *Assillo. Estro bovino.*
Zècca. *Ricino.* Sorta d'erba. *V. Mantècca*
 sig. 2.^o

Zecchin. Zecchino — Il zecchino unghere-
 rese dicesi con voce specifica *Un*
Unghero.

Cossa te credet? che gh'abbia l'a-
 sen che caga zecchin? *che anche di-*
ciamo Voo minga a la strada a robà
ve'. E che pensi che quà ci sia la ca-
va? Credi tu che la mia borsa sia la
botte di fra Gargano che non forniva
mai? (Fag. Il Pod. spil. 1, 3). I danari
io non gli zappo (Pan. Avv. I, 11). Che
son la zecca io? (Fag. Gen. cor. fig.
I, 2). E che! gli zappo io i quattrini?
(Fag. Ingan. lod. III, 14). L'oro non
piove (Pan. Poet. I, xxvi, 13). Che pensi
che io abbi la zecca (Monos. p. 342).
Io non gli spalo tra il fango e tra la
mota (Berni Mogliazzo 2). I danari non
si trovano nella via (Gelli Sporta 1, 3).

Hin zecchin stort che altrimenti di-
 ciamo L'è or colaa. *Son oro rotto (Dati*
Lep. 56). Sono danari contanti (Caro
Let. di neg. I, 182). Son oro sodo o
massiccio. E vagliuno è roba o merce
di spaccio sicuro, è da farue incetta
con certezza di lucro, è di ricavo
pecuniario immanchevole. I Francesi
direbbero C'est de l'or en barre, e
con inferior detto C'est du bled en
grenier.

La var on milion de zecchin. *Vale*
un Perù.

Zecchin de Firenze. Zecchino. Gi-
 gliato. *Ruspo* — Quello triplo è detto
Ruspone.

Zecchin de Venezia. Zecchino
 di Venezia.

Zecchin d'Ongaria. Unghero.

Zecchin imperial. Zecchino
 imperiale.

Zecchin mercantil. Moneta di
 conto o sia Zecchino non effettivo, ma
 di quadiaci lire milanesi inalterabili.

Zecchinètt. Dim. e vez. di Zecchin. *V.*
Zecchinètt. Zecchinètt. *tosc. — *Ret. Vulc.*
 XXIV, 37). Specie di giuoco.

Zéd. Cedere.

Zéder. Cedro. Il *Citrus medica* de' bot.

Agher de zeder. *Agro di cedro.*

Color de zeder. *Citrino.*

Giand de zeder. *Ghiande di cedro.*

In agher de zeder. met. Ià
 veste da camera, in abito di casa —
 I Francesi chiamano famigliarmente *Un*
habit de vinaigre quell'abito che sia
 assai leggiero — Forse l'ital, *Spogliaz-*
zato in zendado parlando d'un agher
 de zeder estivo.

Lattada de giand de zeder. *V. in*
Lattàda.

Smerdà el zeder. *Nojare.*

Zédola. Cedola.

Zedràa o Cedràa. T. de' Confet.

Confetto cedrato, della specie di quelli
 che i Fr. dicono *Tablettes de cedrat.*

Zedràna. v. brianz. Cedronella?

Zedron. Ad. di Colór, Gáll, ecc. V.

Zefirètt. Zéfiro. Zéffiro.

Zegàja. v. a. Daz. Merc. Zagaglia. Spe-
 cie d'arme in asta.

Zelànt. Zelante.

Fà el zelant. **Zelare** — Talvolta Sotto
 specie di zelo giudicar con furore.

Zeléuzia. Eccellenza. Titolo d'onore.

Zémbol. T. d'Agric. Vermena. Virgulto.

Pollone. Rampollo. Sotile rimettiticcio
 di pianta. — Dicesi *Pollézzola* la punta
 tenera de' polloni cresciuti anzi tempo.

Zembolin. Vettuccia. Polloncello.

Zembolón. Gran rampollo.

Zembolött. Rampollo grande anzi
 che no.

Zenà, Zenin. V. Scenà, Scenin.

Zendàa. { **Zendado.** Stoffa e velo noto.
Zendàl. }

Zendalln. Picciol zendado.

Zendalinna. Festone? o Filza (Fag. Rime
piac. III, 183). Zendado che si suol
 tirare da un lato all'altro delle con-
 trade dove sia qualche festa — In
 Firenze in vece di zendadi usano ap-
 piccar delle filze di verzura, e le chia-
 mano *Fiorite* o *Filze* come registra
 anche l'Alb. enc.

Zendalinna. scherz. Ragnatelo.

Zèner che anche dicesi Scèner, Scèndra
 e Scèndera. **Cenere.**

Andà in zener. *Incenerirsi.*

Zener che vola-via. I Sardi
 la chiamano *Flaria*, fior di cenere.

Zener cotta. V. Scenderàda.

Zèner. Di di cenere. Il primo giorno di
 quaresima. A noi le Ceneri cadono in
 mercoledì grasso stante il nostro pri-
 vilegio del Carnevalón. *V.*

Zenerin. *Cenerino. Cenerognolo. Cenerizio*, e ant. *Cenerugiolo*.

Zenerinna. *Add. idiotico di Stacchètta. V.*

Zenètta. *Lo stesso che Zenin. V.*

Zenéver o Zanéver. *Ginepro*, ant. *Zinepro*. Frutice notissimo.

Zenerin. *Tordo sassello?* Uccello noto.

Zenevritt. . . . Specie di dolci fatti di solo zucchero fiorettoni.

Zenin o Zenètta. *Cenina* (Gigl. Reg. 579). *Cenetta. Cenino. Cenerella.*

Zèna, ecc. *Lo stesso che Scèna, ecc.* Mangià dopo zenna. *Pusignare.*

Zenna fredda. Desco molle.

Zennàda. *Cenata.* Dagħ ona bonna zennada. *Cenar bene.*

Zenón. *Cenata.* El Zenon de Natal. . . La Cena della Vigilia del Natale.

Zènta. *Cintola. Cintura. Cintolo. Cintiglio.*

Zènta. . . . Maschereccio che fa rotare i fusi dei valichi da filatojo.

Zènta. . . . Parte del torchio litografico.

Zènta. *Cinta. Cintola.* Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona — *Scheggiale.* Cinto di cuojo con fibbia, di nuovo usato a' nostri giorni dalle donne e dai ragazzi per cingere le vesti in vita.

Zènta. *Cigna. Cinghia.* Striscia larga di cuojo, e fascia tessuta di qualsivoglia filato e per lo più di spago, che serve a diversi usi, e specialmente a tener fermi addosso alle bestie la sella, il basto e simili.

Zènta. *Cigna.* Striscia di cuojo con alcune magliette che serve a portar ad armacollo il fucile.

Zènta de la sicura. *Sinonimo di Sicùra. V.* — Ha staffe (*camber*).

Zènta del fil mort. . . . *Cigna stretta dai capi e larga nel mezzo che si allaccia intorno l'ugua de' cavalli per riparare il fil morto.*

Zènt de timonella o Coreng o Corengioeul de stanghetta. . . . *Cigne da stanghe di timonella.*

Zentàda. *Cinghiata.* Colpo di cinghia.

Zentaria. . . . Roba da cignere, quantità di cigne.

Zentin. . . . Nastro di filaticcio, di canapa, filo, ecc. da straccali, da sofà, ecc.

Zentón. *Cignone.* *Cigna grande*, e per lo più dicesi di quelle de' cavalli e delle carrozze.

Zentón. *Cignoni. Cigne.*

Martingala o Gassa. . . = Ponta. . .

Contrazentón. *Contraccignone.* *Cignoni* di rinforzo pel caso di rottura di molle, ecc. fermato con viti, dadi e raperella, ecc.

Ferr che porta i contrazentón. Contrammolla.

Zenton a la. . . *Cignoni andanti alla napoletana.*

Legn sui zentón. V. in Lègn (carrozza).

Zentonitt. *T. de'Sell. . . . Piccioli cignoni.*

Zentùra. *Cintura. Cintolo.* La *Ceinture* dei Fr. Si ferma con Fibbia (*boucle*).

In zentura. In cintola. A cintola.

Madonna de la Zentura. V. in Madonna.

Zentura de vestii. Scheggiale.

Zenturèlla. . . . *Cinturetta.*

Zenturin. *Cinturino.*

Zenturin. *T. de'Sarti. . . .* Quell'orletto ch'è nei calzoni là dove s'affibbiano sotto al ginocchio.

Zenturón. *Cintura.* Quella che serve a tener cinta al fianco la spada.

Zenturón. *T. de'Sarti. Codino.* Pezzo di panno che si cuce saldamente alla scera (*falzetta*) de' calzoni dalla parte di dietro, e a cui s'attacca la fibbia per affibbiarli mediante la coda (*linguetta*).

Zenturón. . . . *Eremitano scalzo. V. anche in Fràa.*

Zenzàla. *V. Zenzàra.*

Zenzàla e Zanzarluna dicesi in varie parti dell'A. M., in Brianza, a Montorfano, ecc. la *Gugella* (*insetto*). *V.*

Zenzànega. È lo stesso che *Bacciocchin* de fraa. *V.*

Zenzània. *Zizzània*, e ant. *Zezzania.* Mett la zenzania. fig. *Zizzaniare.*

Zenzàra o Zenzàla. *Zanzara. Zensara.* Insetto noto che è il *Culex pipiens* degli insettologi — *Essa zufola o ronza* — L'ovicino ond'ella sfarfalla dicesi *Delfinetto*.

Zenzarin. *Zanzarino* (Guad. Rim. I, 21). *Zanzaretta. Zenzaretta.*

Zenzarón. *V. Gugèlla (insetto).*

Zenzolión. *Dente canino. Piscialletto.* Capo di monaco (Alb. enc. in *Dente*). Erba detta dai botanici *Leontodon Taraxacum*, dai l'avesi *Boffanella* e *Dent de can*, dai Lodigiani *Bosa*, nell'A. Mil. *Zuccoria salvadega*.

Zenzuin. *Giuggiolo. Zizzolo. Zizzibo. Zizzifo.* Albero che produce le giuggiole.
Zenzuin. *Giuggiola. Zizzola. Zizziba. Zizzifa.* Frutto del giuggiolo.

Zenzuin redond. *Giuggiola tonda* (Targ. Viag. III, 218).

Zenzuin de terra. *Pistacchi di marrobbio.*

Ze o co jacom antoni. *Cogliluvio. Corbellone.* V. Badée.

Zèrb per Azèrb. V.

Zèrb per Gèrb. V.

Zèrb. *Terreno crudo?* (Gagl. Voc.). *Cerbaja?* (Lastrì). *Teschio?* Sp. di terreno inferiore a quello degli stipeti (*brugher*), sterile affatto e infondato. Forse la *Terra ingannacolombi* de' Reggiani (Re Ortol. I, 153).

Zèrb o Gèrb (in genere). *Sodi. Sodivi. Sodaglie* (Savi Ornit. II, 357). *Gerbajo* (V. *Gerba* nel Ducange) — I Sicil. dicono *Gerba* con voce che i dotti ritengono arabica.

Zerbin. *Stoino* (Targ. Ist. II, 55, e per analogia anche in Ist. III, 409). *Stojetta da piedi.*

Zerbin o Zerbinott. *Zerbino.* Fà el zerbinott. *Fare il damerino o il vagheggino. Dameggiare. Vagheggiare. Donneare a guisa di leggiadro.*

Zerbott. *Acerbetto.*

Zèrga (Lengua). *Lingua furbesca o janadattica. Parlar gergone o in gergo.* Specie di parlare oscuro il quale non s'intende se non tra quelli che sono convenuti fra loro dei significati delle parole metaforiche o inventate a capriccio ch'entrano a farne parte. Soggiungo qui varj termini della lingua janadattica milanese, traendoli in parte dal *Dialegh in lengua furbesca trà Sganèffa e Gabeutt* che leggesi nelle Poesie di Carlo Antonio Tanzi, spiegato dal Parini, e in parte dal siffatto parlare dei recenti nostri monelli. Ad alcuni di essi contrappongo i sinonimi italiani tratti la più parte dall'Alb. enc., ed alcuni anche dalla commedia del Moniglia intitolata il *Podestà di Cologno* (atto 3.^o, sc. 3.^a) — Di queste voci parecchie sono entrate nel linguaggio comune del popolo, e alcune anche in quello delle persone civili. Ho segnato le prime con *, le seconde con **.

Vol. IV.

Ala. Braccio.
Albergh di dò campann. . . . Il Palazzo di giustizia.
Alto (sant). V. più sotto Sant.
Andà a travers. V. Travers.
Archett. Fucile.
Arma. V. più sotto Dèdrée e Stà.
Apostel. *Calcagno. Compagno.*
**Babbi. Spedale.
Bail. Casa, abitazione.
Baldun. *Vatrinola. Bicchiero, e prop. un Quartuccio.*
Balla. Roba rubata, furto.
Balordinna. Ora.
Balza. Piazza.
**Barbetta. Cappuccin, Confortatore. Quel frate che conforta i condannati al patibolo, così detto dai monelli per la barba che si lasciano crescere i Religiosi Cappuccini.
Bassa (La). *Lo stesso che Casa felice.* V.
Batticopp. Piciame.
Batt mora. V. più sotto Mora.
Bastuilla. Spada.
Bavosa. Seta.
Bell (Passà de). V. più sotto Passà.
Bernarda. Notte.
**Berta. *Berta. Tasca.*
Ber. *Laverar di mano. Rubare.*
**Bianca de pes (Avella). . . . Andar voto, andar fallito, non riuscire un disegno.
Biancumm. Argento.
Bigonz. Calzoni, brache.
Bolla (Pientà). V. più sotto Pientà.
Bollon del bies. La Città di Milano.
**Bolognà. Vendere.
Bomba. Bottone.
Borlej. *Cacherello. Uovo.*
Borlusch. Stradiere, gabelletto.
*Borr. Soklo.
**Bozzà. Negare.
Bria. Catenella dell'erustogio.
Brusa. Nome.
Brus (Vess). Esser accorto, scaltro.
Bureng. Cacio, formaggio.
Cà de sass. Daomo.
Cagnac. Un Boccale.
Calcos. Piede.
Calcos. Salame.
Campagna (Renovà). . . . Farsi un abito nuovo.
Campanna. *Berta. Tasca.*
Campanna (Stà in). Star sul severo, sui rigori.
Camuff (Dà el). Contraffare.
Canettora.
Cantatrix. Gallina.
*Carla (El sur). *I Sonajoli. I Lugajoli (Monig.). Danaro.*
Casa Felice o La Bassa. L' Ergastolo di Mantova.

Casalbuttan (Mandà a). *Affugar nella canapa.*

Far fare un ballo in campo azzurro. Appiccare.

Casanza. Casa, abitazione.

Casanza. Carcere, prigione.

Cazzuu. Mezzetta.

Chi (Fà da). *V. più sotto Fà.*

Ciarlo Ciarifici. *Soffior nella vetrinola. Bere.*

Ciff. Moccichino. Fazzoletto.

Cioccio. Orologia.

**Cubbi. Letto.

Couden. Musa.

Come de la Ricusa. *Lo stesso che Sas de la Ricusa. V. questa voce nel Vocabolario.*

Collarinna. Capestro.

**Cologn. *Culavre. Gambe.*

Comprassola. *Battere il tascone. Andarsene.*

Corbola. *Lo Stefano. Il Pusto (Monig.). Ventre.*

Corenta. *Culossa. Strada.*

Curios. Gabelliere.

Dedree arma. Dietro alle spalle.

Dessommee. Uscir dalla compagnia dei horsajuoli.

Devott. Ginocchio.

Diana (San). *V. più sotto Sant.*

Drize (Stà ch.). *V. più sotto Stà.*

**Fà. Rubare, invelare.

Fà da chi. Fare il colpo.

Fà fora. Rubare, portar via. Acquistare.

**Fa-giò. i mosch. Frustare.

Fà la grenta. Tagliar la testa.

Fà la sega. *Battere il tascone. Fuggire.*

Fà motria. Andare in berlina.

*Fà e Menà pala. Per comparsa o parata.

Fà forte. Dividere, fare a mezzo.

Fanfola. Tabacchiara.

Fangosa. Scarpa.

Fangosa longa. Anguilla.

Farfoc. Frate.

Fase legger. Frugare diligentemente.

Fere (Fà). *V. più sopra Fà.*

*Fere de cavall. Pozzo di trota.

Fibbia. Carcere.

Penditor de campann. *Ruffante (Monig.). Borrajuto, tagliaborse.*

*Fenug. Cappello.

Fontanna. Tabacchiara.

Foppa. Scodella.

Fereggi col scrooch. Bandire.

Fortin. *Ruffante (Monig.). Horsajuolo, taglia-Formaj. Occhi di diavola. Oro. (borsa).*

Formiga. Soldato di fanteria.

Gabiola. Compagnia.

*Gaba. Minestra, zuppa.

**Gatt. *Ruffante (Monig.). Ladro, horsajuolo.*

**Gemetà. Rubare.

*Ghin. Famo.

Gonzo. Quegli che ha da esser dirubato.

Gosa. Passare, scorrere.

Grenta (Fà la). *V. più sopra Fà.*

Gillatt. Tascchino.

Gropparosa. Corona, rosario.

Guindon. Colla.

*Guanguanna. Amante. Canza.

Ignorant. Quegli che ha da esser rubato.

Ingegnosa. *Ingegnassa. Chiave.*

Inmura. Stretto, spato.

Insomma. Entrar nella compagnia dei horsajuoli.

Intapp. Abito. Veste.

Introibo. Porta.

Lagrimà. Grondare. Gocciolare.

*Lanfauna. Moneta.

Lerca-via. Portar via.

**Legg (Vess de la). Essere della compagnia dei horsajuoli.

Legger (Fass). *V. più sopra Fass.*

Lengua. Sordolo.

Libera me. Sangue.

Lima. Camicia.

Linessa. Lino.

Leqch. Pollo d'India.

Longa fangosa. Anguilla.

Longhinn. Le Quarant'ora.

Lughera. *Boucco. Birro.*

**Luna. Vedere, osservare.

Lunaga. Orologio.

Luminos. Occhio.

Luster. *Lustro. Giorno.*

Macarenà. Conoscere, riconoscere.

Madra. Tappo maggiore dei salconi.

*Maggioreugh. *Maggioringo della bolla. Magistrato.*

Maldizenta. Lingua salata.

Mamma. *La Gran Madre antica. Terra.*

Mandà a Casalbuttan, Mandà a travers. *V. Casalbuttan, Travers.*

Manegh. Boja, carnefica.

Martin. Coltello.

Martola. Spada.

Martorian. Salsiccia.

Menà pala. *V. più sopra Fà pala.*

Messiax. Quegli che debbe essere rubato.

Mezza bajocch. Pasqua.

Mezza bavosa. Filaticcio.

Miccheggia. Amoreggiare.

Moccol. Moccichino, fazzoletto.

Moccolosa. Luna.

Mont e mar. Paradiso.

Mora (Bett). Far chiasso, far romore.

Moriggiana. Fibbia.

**Mort. Fatto, la roba rubata.

*Mosch (Fà-giò i). *V. più addietro Fà.*

**Motria. Franchezza, sfrontatezza, viso tosto.

Motria (Fà). *V. più addietro Fà.*

Musch (Gli' è). Di certo, di sicura.

Negra. Morte.

Mon. Guardia.

Occorrentà. Occorrere.

Odori Tossona.
 Oliv Bova.
 *Pala (Fà e Memà). *V. più addistra Fà.*
 Palazzetta L'Ergastolo di Porta Nuova.
 Papà Capitano di giustizia.
 Papalina Pasqua.
 Pasquin pelos Capretto.
 Passà de bell Passarla facia, pas-
 sar per buotio.
 Pederi Mantello, tabarro.
 Pedrera Battente da prta.
 Pelearch. *Bracco. Birro.*
 *Peltora Sealea. Scalinata.
 *Penna Lira.
 Perpetua Anima.
 Pesi. *Dar la margherita.* Collare, dar la fune.
 Pescador de sapta gosa. *Ruffante* (Monig.)
 Ladro, borsajuolo.
 Pezzigà Visitare, frugare.
 Piang Lagrimare, sguc-
 ciolate, parlandusi di torte.
 Piestà bolha Desistere dal rubare, lasciar
 di fare il tagliaborso, vivere del proprio.
 Pilatt. *Maggioringo della bolha.* Capo.
 *Pilla. *I Sonajoli.* I Danari.
 Pioda Osteria.
 Pirotta Fiasco.
 Pist Prete.
 Pizzigà Portar via, rubare.
 Folla (La) Il carcere di Santa Margherita.
 Poltri Dormire.
 Pongh Cappello.
 Ragazz. *Bracco. Birro.*
 Rama Sbirraglia, birreria.
 Redio Borsa.
 *Béugh Coltello.
 Riff Fuoco.
 Ris quader Trippa.
 *Rossumm Ricamo d'oro.
 *Rusta Abito, veste.
 Saktador Pecora, agnello.
 *Sant (Dà el) Avvisare.
 Sant Alto. *Sant'Alto.* Domeneddio.
 San Dima Il buen ladrone.
 Santó (Lì) Il Carcere protorio e di buon
 governo prossimo alla Chiesa di Sant'An-
 tonio.
 Santoccia Chiesa.
 Santocciada Festa sacra, ecclesiastica.
 *Shallaa Morto.
 Sbasidor Predicatore.
 Shregà Scorgere.
 *Scabbi. *Unguento. Chiaro. Siooppo di van-
 zina.* Vino.
 Scalfett Memzetta, Mento boccale.
 Scapuzz (el) L'assassinare, il
 rubare alla strada.
 Scapuzzador Assassino.
 Scarpa Borsa.
 Scartin de stanum

Schiff Piede.
 Scorpibà Protesare.
 Storno Abito. Veste.
 Sotocoh (*Peraggià cel*) Bandire.
 Soga (Fà la). *V. più sopra Fà.*
 Sercies Cappello.
 Sgobbià via Levare, portar via, sgraffignare.
 Sguinzà. *Afagar nella canapa.* Appicare.
 Signora. *Margherita.* Corda, fune.
 Smalto Burro, bntirro.
 Smilka Amante, ganza.
 *Soffia Spia.
 Somma Compagnia de' borsajuoli.
 Sommador. *Ruffante* (Monig.). Borsajuolo.
 Sommeggià Rubare, involare.
 Sopran Capponi.
 Spadon di dodes San Paolo.
 *Spaghescià Temere, aver paura.
 Spàr el tir Avvisare.
 Spasiosa Gortide - Piazza.
 *Spesega. *Bracco. Birro.*
 Spengosa Zappa.
 Stanzia Accostare, avvicinare.
 *Stasgetta. *Calastra.* Gamba.
 Stà sora arma Star alle spalle.
 *Stà-sù Star duro, negare.
 *Stà-sù drizz Tacere, negare.
 *Stecca Ingoffo, dono, regalo.
 Stecca longa Spiedo.
 Strachin Arguto.
 *Striech (Master) Boja, carnefice.
 Studi Romano, galea.
 Tuff Cule, sedere.
 Tappa Crocifisso.
 Tarti Confessare.
 Tasch Visi.
 Tascher Osteria.
 Tediosa Predica.
 Tempion Duomo.
 Teppa Letto.
 Tir (Spàr el). *V. più sopra Spàr.*
 Tirant Calza, calzettta.
 *Tari e Tarà via Intendere, conoscere.
 Toniana Folla, calca
 Tonimura Polpetta.
 Torta (Fà). *V. più sopra Fà.*
 Tortosa. *Margherita.* Corda, fune.
 Tosa Torcia.
 Tri-giò. *Soffar nella vetriola.* Bere.
 Traversi (Mandà o Andà a). *Mandare o An-
 dare a bastonare i pesci, cioè in galea.*
 Trepp Folla. Calca.
 Teloffa Carne.
 Tuff Pistola.
 Vaud Signore.
 Vasc Rispetto, riverenza.
 Vin Furto.
 *Vira vira Oca.
 Zaffir Una Pinta.
 Zer Mano.

Nell'Asb. enc. si leggono altresì *Morfa* per boeta; *Morfre* per mangiare; *Berlengo* per tavola da mangiare; *Tortire* per cacciare; *Faticosa* per iscala; *Gonzo* per contadino; *Mascolosa* per candela; *Bahante* per palla; *Oechi di ci-setta* per monete d'oro; *Bastone* per uomo che fa copia di sé, e più altre simili alle quali mi mancano i corrispondenti milanesi. Nel Mouinglia (l. c.) e nell'*Idropica* del Guarini (atto 3.^o sc. ult.) leggonsi molte altre voci di gergo siffatte; ad essi potrà ricorrere chi si trovasse in bisogno dei corrispondenti italiani.

Zèrgh. Gergo.

Zèrgo (Andà in del). *Andare a genio.*

Dar nel genio.

Zergón. v. a. del *Var. Mil.* *Scaltrito. Furbo.*

Zeriàtt chiamano in qualche parte del contado il Reottin. *V.*

Zeriforàri o Zerifolàri. *V.* Ziffolàri.

Zerimòccol. . . . Storpiatura scherzevole di Cerimonie. I Napoletani le dicono pure in ischerzo *Ciceremmuolle.*

Zerimònia. *Cerimonia.*

Bocca che fa zerimoni cont i oregg. *V. in Bócca.*

Coppà de o Struppià in di zerimoni. *Essere un cerimonioso spietato (*tosc.).*

Fà on monton de zerimoni. *Far cerimonie colla pala (Fag. Rime I, 174)*

Foo minga tanti zerimoni mi. *Nho pochi di spiccioli io (*tosc. — T. G.).*

Maester di zerimoni. *Cerimoniere.*

Tirà-sœura el scatolin di zerimoni.

Aprire lo scatolotto delle cerimonie (Buoni Prov. II, 30).

Zericeùla. *Il di della Candellora (Vill.*

Zericeùra. *Stor. VI, 18). Santa Maria Candellara (Pecor. II, 129). Candelaja.*

Candellaja. *Candellara.* Festa della Purificazione della Madonna.

A la Madonna de la Zericeùla de l'inverna sentm sœura; ma se sorta ven, ghe semm denter pussee ben. Verso Como dicono A la Madouna Giuliœura de l'inverna semm naa sœura; ma se sorta ven ghe semm dent pussee ben. *Per Santa Maria Candelora, se vian la pioggiarala, dell'inverno siamo fuori; se sole a solicello, noi siamo a mezzo il verno (*tosc. — Lastri Prov. V, 254). Alla Candellora dell'inverno non siam fuori (*lucch.).* Ai primi di febbrajo per ordinario è passato il rigor del verno, benchè in qualche anno continui ancora per tutto il mese.

Zernaja. sost. f. e anche Carta zernaja. *Mezzetto. Carta orlata. Carta magag.**

Zéro dicono le persone colte per Nulla.

Zero — Zero via zero zero... *M. prov.* per indicare che *ex nihilo nihil fit*, che nulla fa nulla; o che si dà in nulla.

Zerolifegh. *Geroglifico.*

Zervottèll. *Cerviattello.*

Zerzègà. v. a. del *Var. Mil.* *Sfregiare.*

Zèst. *Cesto. Paniere. Canestro.*

Zest o Zestin del pan. *Panierina* per eccellenza. *Panattiera. Tafferia.*

Zèst di candil. . . . Specie di cesta tondeggiante, oblunga, ritagliata in una terza parte di sé per da capo, nella quale si pongono le candele che si stanno per accendere e distribuire a chi deve accompagnar processioni o simili. Quel banco ove si vengono distribuendo è detto *il desco delle candele del Vasari Vite pag. 353.*

Zèst di possad. . . . *Paniera elittica* con tramezza per alloggiare separatamente gli argenti o i coltelli e le forchette da' cucchiari. *V. in Stùcc.*

Zest d'ost o del pan o di mantin. . . .

Panierina spasa con poco orletto e circolare.

Zèsta. *Paniera — Zana — Spasa — Cesto — Canestra.* Zesta de biancaria.

Zèsta o Zestón. *T. de' Garroz. Fiamma da pedana?* Quella gran paniera di vimini o simili, che si suol fermare in sul davanti delle carrozze vetturine, la quale fa pedana al vetturale e serve per riporvi robe, alloggiarvi i cani, ec.

Zèsta o Cavnaga del ciel. Cesta? *Fiamma?* Talora è di legno e talora è di vimini, e sovrapposti al cielo delle carrozze sfornite d'ogni altro salvaroba per alloggiarvi robe all'aperto.

Zestìn. *Cestino. Cestella.*

Zestìn de fa mori i galett. . . Se avesse il coperchio si potrebbe dire *Cogno.*

Zestìnètt. *Cestellina. Cestellino. (cestore).*

Zestón. *Cestone.* Mett in di zeston. *In-*

Zètt. s. m. . . . Nome generico de' congegni di ferro fatti a forma di zeta, come sono Quello che fa spandere bene le matassine (*il fœu*) sul naspo de' filatoi, de' quali ne sono tre per valico, Quello unito all'incannatojo de' filatoi col suo cilindro (*borlon*), Quello nei sederini da cocchieri, ecc.

Zètt. . . . Altra specie di Zètt è la *Enna* nei ferri da cortine di carrozze per dare campo ad una cortina di sormontar l'altra.

Zètta. s.f. *Zeta*. Ultima lettera dell'alfabeto.

Avè i gamb faa a zetta. *V. in Gàmba*.

Parlà per zetta. *V. in Parlà*.

Zeù che anche scrivesi Zoèù. *Montanaro*.

Zeùra che anche scrivesi Zoèùra. *Montanara. Montanina*. Donna di montagna.

Fra noi però questa voce si usa com.^o per denotare le maschere vestite alla montanina, cioè alla foggia de' montan.ⁱ

A la zeura. *Alla montanina*.

Zévol. *Cefalo. Muggine*. Pesce di mare
Zia. Zia. (noto.)

Zia. Zivolo. Zigolo. Uccello ch'è l'*Emberiza cirulus* L.

Zia pajarinna che altri chiamano anche assolutamente Pajaròtta. Zivolo giallo scherzoso. Sp. di zigolo noto.

Zibaldón. Zibaldone. — *Quadernaccio. Stracciafoglio*. — Zibaldonaccio — Centone. El sò solit zibaldon. La canzone dell'uccellino.

Zibbiéra o Zibiéra o Gibiéra. Branco di lodole. *Puntata* (*tosc. — Savj Ornit. II, 57). *Brigata di lodole*. (*Mag. Cens. Men.*)

Come fa i loderinn su la brughiera.

La cova seguitand de la zibbiéra.

Zibèbb e Zibèpp. Zibello. Zibibbo.

Zibellin. *V. Gibellin in Màrtor*.

Ziber. Voce pavese (sèbër) che vale mastello, usata da noi esclusivamente in Ziber del buter. . . . Mastello che si colloca sotto la zangola (el penagg) per raccogliere il burro che n' esce fuori insieme col latte residuo.

Ziber de la panera che anche dicesi Triàngol. . . . Mastello di legno, e capace d'una brenta di quel fior di latte che si sfiora dai lati munti la sera e la mattina e che si destina a far cacio lodigiano. È di forma prismatica triangolare affinché sovrapposto alla zangola (al penagg) faccia entrare in essa la crema senza pericolo che si versi. Se ne può vedere la forma nel Caseificio del Cattaneo.

Zibètt. Zibibbo. Specie d'uva passa notissima. Ne' diz. ital. Zibetto vale soltanto animal feroce simile al gatto, e specie di balsamo che se ne trae.

Zibettón. . . . Sp. d'uva. *V. in Ùga*.

Zibiéra. *V. Zibbiéra*.

Zibrètta. *Pappuccia. Pianella. Petacchina*.

— Chi fabbrica le pianelle dicesi *Pianellajo*. Un colpo dato con una pianella dicesi *Pianellata*. (nellino.)

Zibrettinna. *Pianelletta. Pianellina. Pia-*

Zicch. Frullo. Cica. Miccino. Micolino.

Calà on zicch a fà quejcozz. *Essere a un pelo a far checchessia*.

No vari on zicch. *Non valer un ette, un lupino, un jota, una patacca, uno straccio, un'acca. V. in Stràscia*.

Zicch e zàcch e Zicchzàcch. *Zigzag*.

Zicch zicch. . . . Voci imitanti quel romoretto che fanno i rosicchiatori.

Ziclòpp. *Babbeo. V. Badée*.

Ziètta. Dim. vèzz. di Zia. . . . Ziuccia.

Ziètta. Zivolo scopajolo (Alb. enc. in Zivolo). L'*Emberiza Cia* degli ornitologi.

Ziettón. Zivolo cenerino. Uccello noto.

Ziff. *V. Zäff*.

Ziffilari per Ziffolari. *V.*

Ziffol. Zufolo. Sàfola — Il fischio non acuto, ma per così dire a sordino, chiamasi *Fischio sordo* (Lasca Cena II, Nov. vi, p. 312). Il verso che si mette fischiano si potrebbe esprimere a un bisogno in carta con *Sff* usato dal Lasca nell'*Arzigog*. IV, 7.

Ziffol. Piffero. Sampogna. Zifolo, e alla latina *Calamo* — Degli zufoli altri sono di metallo, ed altri di legno. Questi ultimi poi o sono di legno secco, e li diciamo propriamente *Zifoj*; o sono fatti colla buccia ancor verde di alcun ramuzzo d'albero, e questi nominiamo propriamente *Sonèj* o *Zucchèj*. Che se questi ultimi sono schiacciati a mo' d'una linguella da chiarine, e mandano un suono non acuto ma torbo, in allora i nostri contadini colligiani li chiamano specif.^o *Pettaròtt*.

Sonà el ziffol. *Sonar lo zufolo*; e alla latina *Calameggiare*.

Vess on ziffol comifò. *Essere una vaglia sopraffina* (Fag. Rime I, 358).

Ziffol e cavicc. *Cogliluvj. Baggei*.

Ziffol o Sonell de primavera. . . . Zufolo di buccia d'albero verde che si fa al primo apparir della primavera.

Ziffol de sett bæucc per Badée. *V.*

Ziffol. gergo. Zipolo. Zugo. Pinco. Mentula.

Ziffol. s. m. pl. fig. *Filidei* (*tosc.). Due gambe cili; le *Flûtes* dei Francesi.

Ziffolà. *Sufolare. Fisciare. Zufolare.*

N'occorr ziffolà s'el cavall nul vœur hev.... È inutile l'affaticarsi in chiechessia contro l'inclinazione o la volontà di quello da cui dipende la cosa in quistione. *On ne saurait faire boire un âne s'il n'a soif* (Roux Dict.).

Ziffolà. *Sconocchiare.* Me la sont ziffolada asquas tutta (la pappà). *Me la sconocchiavi francamente quasi tutta.* V. Paccià.

Ziffolà. *Fare il zufolino ai cavalli, ecc.* per invitarli a bere.

Ziffolamént. *Zufolamento.*

Ziffolàri. *Vite* (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 170).

Ceriforario? Il *Ceroferalium* del Magri e del Durange - *fig.* per Badée. V.

Ziffolimèrli o Ciffolimèrli dicono alcuni per Cippelimèrli. V.

Ziffolin. *Zufoletto. Zufolino. Sufoletto. Sufolino. Fischietto* — Spesse volte i fischietti sono di terra ed hanno forma d'uccellini o sim.

Ziffolòri per Badée. V.

Ziffolòtt che alcuni chiamano anche Gemóna. *Monackino. Monaco. Fringuello marino. Cuffolotto. Uccello noto.*

Zifra. *Cifra. Cifera* — *Glirigòro.*

Zifra. *Cifra.* Carattere segreto — Bravo per scriv in zifra. *Valente in crittografia o in steganografia* — *Cuv de la zifra. Contraccifra. Contraccifera.*

Zifra. *fig. Sciancato. Nanerottolo. Tutt'ona zifra. Tutto uno storpis.*

Zigar. s. m. *che altri dicono La Zigàra o La Zigàta o La Scigàra e in gergo El Ciòd o El Ciodin. Sigaro* (Giorn. agr. IX, 178; III, 209 - **fior.* - Salvad. p. 10 - **tosc.* - Guadag. *Poes.* II, 184 e altrove; e nota che fa spec. avvertire come, ancorchè ei sappia chiamarsi anche *Cigara* e *Zigaro*, pure egli scrive *Sigaro* seguendo la pronunzia toscana). Una foglia di tabacco arrotolata a modo di un cilindruolo con una pagliuzza per cannetino da attrarne il fumo allorchè la si pipa. Dello spag. *Cigarro* o dal provenzale *Cigalo*. Vi si osservano *El Piu...* = *El Ruben o Rubén...* = *La Pajetta...*

Zigar del Moro, de Virginia, d'Olanda.

Zigarètt. *Sigaretto* (Guad. *Poes.* II, 49 e pas.)

Ziga o Zin. *Cigno* — *Fiocch de ziga.* T. de'Par. *Piumino* — *Guantin de ziga...* Manicotto di . . .

Zignón (dal fr. *Chignon*). *Mazzocchio? Tignon.* Dicasi della parte deretana ne' capelli della donna — il Barotti (*Lett.* 19.° del suo *Viaggio da Londra a Genova.* Milano, 1850, Raccolta Senzogna, n.° 151, p. 60, riga 1.ª) usa anche *Cignone*, voce, se non erro, infelice.

Zigogna. *Cicogna.* L'*Ardea cicoma* L.

Zigognèula o Sigognèula. . . . Ferro intepewato e mobile che sostiene la caldaja nella quale si fa il cacio lodigiano.

Zigzaggh. *Zigzag.* *Faa a zigzag.* *Tortuoso. Serpeggiante. A zigzag. A spinapese.*

Zij. s. m. *sing. e pl. Ciglio; al pl. I Cigli o Le Ciglia* — *Le stellanti ciglia* — Nelle Ciglia osservansi il *Sopracciglio* o *Supercilio*, i *Peli citiari*, e l'*Arco*. Lo spazio fra ciglio e ciglio diceasi *Intracciglio* (Salvini).

Zij ben destaccan. Ciglia ben disgiunte. (*sopraggiunte.*)

Zij incresceggian. Ciglia raggiunte o Tirà-giò i zij. Aggrattare o Aggrondare o Accrespare o Increspare le ciglia. Far crespelli dette ciglia. Far ciglio o cipiglio. Accigliarsi.

Zila e bass. *Scira. Cera.*

Candil de zila zirògen o stearich. Candele steariche.

Dà la zila a consumm. *Dare la cera a calo*, cioè per riaverla col solo pagamento di quanto ella è calata.

Forma de zila. . . . Quella specie di ciarda che si congela sopra l'acqua insieme alla quale fu bollita la cera imbrattata residuata nelle gabbie dopo la stretta del secondo miele.

Lucid a zila. . . . Lustro a cera

Scorusc de zila. Colature o Premature di cera (Tar. *fir.*).

Tosù la zila a consumm. Comperar le cere a calo.

Zila a color. Cera colorata — *bianca. Cera bianca* — *colada. Cera strulla.*

Zila de canella. Cera di canella (Targ. *Isid.* II, 344).

Zila de mascher. Cera du maschere.

Zila de Spagna. Cera di Spagna. Ceralaceo. Ona canetta de zila de Spagna. V. *Canèta e agg. Un Canmello di ceralacca* (**tosc. mod.* — T. G.). *Una bacchettina di ceralacca.*

Zila frusta. Cere arsicce. Mozziconi di cera (Tar. *fior.*). *Cere manomesse.*

Zila gialletta. *V. Zila-vergin.*
Zila rotta. *Cerume. Rettami di cera.*
Zila vergia o gialletta. *Cera gialla o vergina o greggia.* La cera naturale, di color giallo vivido a bene granita che si ottiene dalla seconda bollitura della cera naturale residuata nelle gabbie dopo la stretta del miele secondo.
Zila. . . . Il Complesso delle cere, e il Diritto al pagamento delle cere che si ardono in chiesa. La zila la tocca al curat. . . . Il provento delle cere mortuarie è proprietà del parroco.
Zilaria. *Fabbrica di cera.*
Zilaria. *Le Cere.*
Zilavègna. . . . Nome di paese che usiamo nel dettato bi curat de Zilavègna, chi ghe l'ha denter se le tegna. . . . Chi s'ha s'abbia.
Zilée. *Cerajuolo. Candelottajo.* Chi bianchisce la cera e ne fa candele, torchietti e simili — Il *Cerajuolo* per fare i suoi lavori adopera *arcolajo*, *argagnolo*, *piana*, *filatojo*, *focara*, *ponnetto*, *caldaja*, *coltelli*, *cerchiotti* e *taglia*. Dalla strutta cava le candele, e lavoratele prima di sottano, le impone, le piana, le accula. Egli bianchisce la cera gialla e ne fa garzuolo, e tiene conto de' culaccini e de' cerumi per la nuova strutta. Egli fabbrica così mortaletti o spirini, candele, candelotti, torcetti o torchietti, torce o torchie, doppiieri, quadroni, ecc. ecc.
Zilera. *Cerajuola.* La Moglie del cerajuolo, o la Donna che ha fabbrica di cere — In questo come in altri consimili casi (vedansi le voci *Botteghiera*, *Cervellera*, *Daziara*, *Fondeghera*, ecc. ecc.), dove le regole generali della lingua mi additarono sicuro il campo, io mi feci lecito di formara del sostantivo mascolino il femminile, giacchè se leggesi nei dizionarij italiani *Cappellaja*, *Fornaja*, *Beccaja*, ecc., cambiasi la desinenza o del mascolino in a, si dirà anche correttamente *Brasciataja*, *Ottomaja*, *Librajaja*, *Cioccolattaja*, tutte voci coniate sulla foggia dei primi.
Zilin e bassam. *Scirin. Stoppino* (**flor.* — Tom. *Sin.* p. 102). *Cerino* (Ortografia di Padova). Lunga e sottile candeluzza di cera, spesso colorita e le più volte aggomitolata o foggjata a palla, a libricciuolo, ecc., tascabile e manuale per più usi del momento, come per suggellare, ecc. ecc.

Zilinder. *Cilindro* — *V. anche in Orelogg.*
Zinna per Schma. *V.*
Zimàra. *Zimarra.* (pèll. *V.*
Zimbèll. *Lo stasso che Zàmbel e Zambidón. Sommolp. Estremità, punta del Zimma o Schma. Cima.* (l'ala.
 Onin de zimma o Zimma d'omm.
Uania di pezza o de' primi della pezza.
Uomo di vaglia, di conto.
Zimòja. v. a. *Cerimonia. Cirimonia.*
Zimór. *V. Ciunór.*
Zin. *V. Ziga.*
Zinamòm. *Cannamomo. Aroma noto.*
Zinamòm. mei. *Colore. Apparenza. Tant per dagh on poo de zinamòm. Per modo d'onestarla.*
Zinch. *Zinca.*
Zinèlla. v. ant. degli Statuti de' Mercanti milanesi (p. 42). *Fivagno o Cerro dei panni da' due enpi.*
Zingh. . . . Così chiamasi nelle nostre risaje una specie di Spuma che nuotando sull'acqua, impedisce al riso di spuntar fuori di essa, e lo fa intristire e perire,
Zingher. *Zingaro. Zingano. Zinghera. Usso Zinghera. Zingana. Zingara. Zinghera. Ussa.*
Zinivèlla. *V. Scinivèlla* — *V. anche Cervèll.*
Ziota. *Cignere. Circondare di muro, ecc.*
Zintia. *Cinto. Ricinto.* (zania.
Zinzania. *Zinzania, e ant. Zenzania. Zinziga e Zinzina. Stuzzicare?* Toccar leggermente e apesseggiando una cosa per tentare di amuoverla. *Zinzina i dent. Stuzzicare i denti* — Il *Zinzinare* dei diz. Ital. vale Bere a zinzini — per *Vesigia. V.*
Zio. *Zio* — Fra noi è nome mancante di plurale. Diciamo *La Zia* e *I Zij* (la zia, le zie), e *et Zio* (il zio), ma non i *Zii*, e invece sostituiamo il plurale dell'antico *Barba*; el *Barba*, i *Barba*. Capricci glossici. (o da nulla.
Zia tecch tecch. . . Zio ancor himbo
Zia gargo per Bois. V.
Zion. *Zietto* (Bracc. *Sch. Dei XV*, 62, 6).
Zion. *Cigione* (Fag. *Am. esp.* III, 5). Grande e folto ciglio — ed anche *Cigliuta*.
Zion. . . . Grande zio.
Zion che anche dicesi *Passer praxon o Passer de montagua. Braviere. Strilazzo. L'Emberiza miliaria* degli ornit.
Zipp. *Zirlo. Zirlamento. Verso del tardo.*

Zippà. *Truttlare*. *Zirlare* del tordo.
Zippadòr. } *Alleuajalo*. Tordo canta-
Zippón. } *juolo*.

Zipria: *Polvere alla marescialla* (*volg. tosc. — Targ. *Istit.* in *Iris*). *Polvere di Cipria* (id. ivi III, 496). *Polvere di Cipri* o *d'amido* (Alb. enc. in *Amido*).

Fiocch de la zipria. *V. in* Fiocch.

Mett-sù la zipria. . . . Incipriarsi.

Zipriée. *Fuscellajo* (*fior.). Venditor di polvere di Cipri. I Fr. lo dicono *Poudrier*.

Zipriéra. . . . La Moglie del venditore di polvere di Cipri, od anche Donna che vende una tal polvere. *V. in* Ziléra.

Ziricòccola. *Coccia*. *Còccola*? Vale scherz. il capo, la testa. Forse dal siciliano o dal napol. *Circocculu* di pari sig.

Zirlin o Birlin. . . . Girella mobile di legno che allogasi internamente sul fondo del carruccio da bambini (*strancròu*) per dargli maggiore alzata quando il bambino che vi si mette sia ancor troppo piccino, e non abbia libero l'uso delle braccia fuor del carruccio senza tale sollazzo.

Zirògen. *V. in* Zila.

Zironzà. *Gironzare*.

Ziròtt. *Cerotto*. *Cerottolo*. Zirott de Norimberga. *Cera cattolica*. *Cerottoli di Norimb.*

No gh'è zirott. Ella è ita — il morto è sulla bara. (*Cerottolo*).

Zirottin. *Cerottino* (Fag. *Avercura*, ec. I, 14).

Zitaa. *Città*. Ghe va la zitaa. . . . Intervien il Corpo municipale.

I Sessanta de zitaa. *V. Sessanta*.

I Trombetta de zitaa. *V. Trombetta*.

Vess de zitaa. *Essere Municipalista*.

Zitadèlla. . . Nome volgare del Borgo di Porta Ticinese nella nostra città, perchè altre volte e fin verso il 1400 era fortificato a modo di una cittadella.

Zitadòu. *Cittadone*.

Zitornèlla. *Cedronella*. *Melissa*. *Appiaiola*.

Zitz. *V. Siss*.

Zizz. . . Sp. di calanca finiss. — per Cùu. *V.*

Zizzola. *Voce forestiera introdottasi anche fra noi in questo modo*: Che pocca zizzola! *Bagattelle!* *V. in* Pinola.

Zòcca. *Gómito di lago, mare, ecc.* (Pecor. I, 88). *Insenata* (Amer. *Piag.* 8). *Seno*.

Insenatura. *Calotta* o *Calanca*. È voce comune sul Lago di Como.

Zòcca o Fòppa. . . Buca piena d'acqua nella quale il Foruaciajo sicca il così detto

brascón terminato che ha di *brasci*, a fine di spegnerne l'infocamento.

Zòcch o Fòpp. T. de' Fornac. . . . È quel vase in cui si tiene l'acqua colla quale si veugono immollando sullo spazzo detto *Spiarda* le terre per farne buona pasta da tegoli e mattoni.

Zòcchera. *Sandalo*. *Zoccolo*.

Zòccol. T. Archit. *Zoccolo*. Zoccol tutt al longh. *Zoccolo continuato*, e dottr.

Stereobate — de rinforz. *Rinzòcco*.

Zòccol (per estensione). *Imbasamento*. *Basamento*. *Base*.

Zoccolitt per Zappètt. *V.*

Zoccolànt o Zoccoròtt. *V.*

Zoccolón. . . . Gran zoccolo.

Zoccolòtt. *V. Zoccoròtt*.

Zoccolòtt o Zoccolànt. *Frati dai pie' di legno* (Mauro *Capit. in lode de' Frati* — Tassoni *Secch.* IV, 48). *Zoccolanti*.

Zòccora o Zòcchera o Zòccola. *Zoccolo*. *Pianella* colla pianta di legno.

Talon. . . = Cava. . . = Pianta. . . Patta o Tomera. . . = Orlo de la patta. . . = Orlett o Cerenegin. . . = Cerenegitt (ne' zoccoli di monte). . . = Pattian. *Guigge* = Legnasc o Legnazz. . . (ruolo e calcagno di legno). . .

Zoccor de capuscin. *Sindali*.

Zoccor de patta. *Zoccoli a guiggia intiera*. Le *Sgalmare* de' Veneziani.

Zoccor de mezza patta o Zoccor de montagna. *Zoccoli a mezza guiggia*.

Zoccoli di tutto legno con due guigge allacciatrici.

— Fa freccass coi zoccher in de l'andà.

Zoccolare. (chètta).

Stacchett de zoccher. *V. in* Stac-

Zoccoràda. *Zoccolata*.

Zoccoràtt. } *Zoccolajo*. Fabbricatore e

Zoccorée. } venditore di zoccoli.

Zoccoréra. *Zoccolaja*. Moglie dello zoccolajo, o Donna che vende zoccoli.

Zoccorètta o Zoccorin. *Zoccoletto*. *Zocco-*

Zoccoròtt. . . Zoccolo grossolano. (*lino*).

Zoccoròtt o Bòzzera. *Trappola*? Specie di rete da pesci.

Zoccoròtt(Fraa). *Zoccolante*. *V. Zoccolòtt*.

Zèu e Zeùra. *V. Zeù* e Zeùra.

Zòssfreggh. *Zolfo*. *Solfo*; e ant. *Sòlfaro*. Minerale notissimo. *Zolfo di cava* — ne' zolloni interni ascosti. *Zolfo di crostone* — aggrumato esterno di mofete, ecc. acque sulfuree. Da ambi si cava il *Zolfo vergine*, e il *Zolfo colare* di matrice bianca o gialla. Il *Zolfo nero*, cioè di matrice piombata è di color pallido. *Zolfajo*

dicesi chi cuoce e lavora zolfo — *Fiori di zolfo* il zolfo puro ridotto in farina impalpabile — *Zolfatura*. *Crostoni di zolfo* — *Zolloni minerali di zolfo* (Targ. Viag. II, 386 e seg.). Si ha lo *Zolfo di cava*, lo *Zolfo vergine* o *apire*; lo *Zolfo di crostone*, to' *Zolfo vivo*, lo *Zolfo fuso* (Targ. Viag. pass.) — Se ne trae *Olio di zolfo* — L'acqua zolfina è detta *Maestria di zolfo* — Il luogo dove si cava zolfo è detto *Zolfatara* — Dà el zoffreggh. *Inzolfare*.

Zoffreggh in canna. . . . *Zolfo* purgato in cannelli.

Zoffreggh viv. *Solfo vivo* (Biring. Pirrolecn. p. 27 — Targ. Viag. pass.).

Zoffregà. *Inzolfare* (Lastrì Op. III, 209). *Inzolfare. Solforare.* I cavagnee zoffregghen i cavagoneu per saj parì pussee bianch e pussee s'ciesser. *I panierai inzolfano i panierì per dar loro lustrore, bianchezza, fitezza.*

Zoffregghett o *Zoffregghu* che i cont. dicono bellamente *Solfanèll* o *Zolfinèll*. *Zolferino. Zolfino.* Stoppino coperto di solfo. *Zolfanello. Solfanello. Zolfanello.* Al pl. *I Zolfanelli* o *Le Zolfanella.* Fuscelletto di gambo di canapa o simile intinto d'ambo i capi nel solfo per uso d'accendere il fuoco.

Quell de la lisca, preja e zoffregghitt. *Escajuolo. Venditor d'esca, di zolfanelli e di pietre focaje.*

Zoffregghett metaf. in senso di Tizziròu. V.

Fà el zoffregghett. *Metter legne* (Casa Lett.). *Aizzare. Intizzare.*

Zoffregghia. V. Zoffregghett.

Zòj, Zòja, Zojà, Zojàda, ecc. v. cont. spec. dell'Alto Mil. per Giòj, Giòja, Giojà, Giojàda, ecc. V. — *Zojà* la sposa. *Giojare* o *Ingiojellare* la sposa.

Zollà. v. a. Appoggiare. Appicciare. P. es. El gh'ha zollaa di bonn strocc. *Gli appaggiò delle busse.* — Oggi, in luogo di *Zollà*, diciamo più volentieri *Pondà, Pettà, Poggia, Sonà* e simili.

Zollà. v. brianz. per Lazzà. V.

Zónfeta. . . . Voce esprime il suono e la forza di un colpo; il fr. *Zon* — Il Porta (*Rime ined.* p. 13) disse anche *E zonzfeta on'oggiada de travers.*

Zonzón e più com. Fronfrón. . . . Voce comica imitante il suono del violone.

Zonzonà. Ronzare.

Zòpp. Zoppo. Zoppicante. Ranco.

Andà zopp. *Rancare. Ranchettare* — *Arrancare. Arrancarsi.*

Vol. II.

Fà diventà zopp. *Azzoppare.*

L'è pussee facil a cattà on bosard che on zopp. *La bugia ti corre su pel naso.*

Zòpp. fig. Zoppo. Difettoso, manco, imperfetto — *Fil zopp* (parl. di vigneti)... *Filare interrotto* — *Forment zopp. Grano organato* (*tos.), cioè di gambi sguagliati.

Zòppa. Zoppa.

E vurma e dò e tre, la zoppa la gh'è. . . . Intercalare usato in certi giuochi fauciulleschi.

Zoppà. Azzoppare? Zoppà on cavall. Azzoppare un cavallo.

Zoppadùra. Zoppicatura (Giorn. agr. I).

Zoppàss, che nella Brianza dicono Inzoppàss. Azzoppire (Giorn. agr. IV, 122). *Zopparsi* (Giorn. Georg. XII, 133).

Azzoppare. Azzopparsi. Diven. zoppo.*

Zoppètta (Andà a). *Andare a piè zoppo* o *a calzoppo.* Andare o saltare sopra un piede solo; il fr. *Aller à clochepied.*

Giugà a zoppetta o *a zoppin zoppetta.* *Giocare a piè zoppo* (Don. Zuc.).

Zoppettin. Zoppettino (Monos. pag. 58).

Zoppignà. Zoppicare. Zoppeggiare.

Zoppignènt (Andà). *Andar zoppiconi.*

Zoppignón (A). *Zoppiconi. Zoppicone.*

Zoppin. Zoppino (*tos.). *Zoppello. Zoppetto d'un piede.*

Zoppin zoppètta (Andà a). *V. in Zoppètta.*

Zoppinna. Lo Storpio? Ulcere canceroso interfalangio che attacca le bestie bovine, le pecore, ecc. e ch'è contagioso.

Si forma specialmente frammezzo all'ugna delle gambe posteriori delle vacche, e viene detta *Zoppina* perchè l'animale che è affetto da questa malattia ne dà per primo sintomo lo zoppicare. L'acrimonia delle urine stagnanti in quella parte della stalla ove le vacche posano i piedi, e il dover esse appoggiare alla punta dell'ugne i piè deretani perchè gli hanno nella troscia (in del riaa) della stalla sono le prime cagioni della *Zoppina* non avvertite dal Gior. agr. tosc. I, 515 e segg. il quale dice che era già male sconosciuto e perciò senza nome in Toscana. Però dopo il 1827 la voce *Zoppina* è ivi notoria perchè adottata da quei Georgofili — È detta *Govardà, Chiovardo, Chiodo bovino, Mal d'ugna, Cancro volante, Zoppina* ne' varj paesi dell'Alta Italia.

Zoppinna. Zoppetta. Dimin. di Zoppa.
Zoppinna. Ad. di Viscùla. **Mammola.**
Zoppón. Zoppaccio.

Zorètta e Zoretinna. Dim. vez. di Zorèra. *V.*
Zornl. v. br. *Adornare. Rinsfronzolare.*

Ornare. Adilobbare. Gaernire. Il lat.
Exornare vive tuttora a mto orecchio
 in Brianza. **Zornl l'altar, la croce, un**
bambin. Adornar l'altare, la croce, un
vimbo con fiori, nastri e simili.

Zornli. Adornato.

Zorócch o vero Zorocch ti e mur. Ad-
dietro. Indietro. Dal tedesco *Zurück.*

Zotegaria. Zoticaggine. Zoticheria. Zoti-
Zòtegh. Zotico. (*chezza.*)

Zotegón. Zoticaccio. Zoticone — Zotico-
Zòttola. v. br. Tròttola. (*naccio.*)

Giugà a la zottola. *Giocare o Fare*
alla tróttola. Specie di giuoco che si
 fa dai fanciulli con uno strumento di
 legno simile al cono che ha un fer-
 ruzzo piramidale in cima, il quale
 fauno girare con una cordicella av-
 voltagli intorno; in ciò differente dal
 paléo (o *birda*), che questo non ha il
 ferro in cima e si fa girare con isferza,

Zovàld, Zovàlda, Zovaldón, ecc. La stasso
che Sgalls, Sgaissa, Sgalisón, ecc. V.

Zovaldótt. Spavaldone(Bisc. *Not. Mal. 20*),
Zùbo o Zùbbo. gergo. **Coso. Còtale. Pinco.**

Zùcca. Zucca.

Zucca baretinna. V. Zucca turca.
Zucca barucca. Zucca dal collo tor-
to? o ritorta o di Chiozza.

Zucca bianca e tonda. Zucca bianca
o frataja. Non anco matura si man-
 gia in zuppa o acconcia.

Zucca de bev. Borraccia.

Zucca de coa o de cò. v. cont. Zuc-
ca da pescare o da pesci o da olio(Targ.
Ist. in Cucurbita lagenaria). Matura,
 secca, votata serve per vaso vinario.

Zucca de vin. Zucca fiasco. Zucca
a tromba. Zucca de' pellegrini.

Zucca marinna. Zucca marina.

Zucca marinna. v. br. Brionia. Vilo
Zucca salyadega. } bianca. Fe-
scera. Zucca salvatica. La *Brionia alba*:

Zucca trombetta. . . . Si coltiva per
 metterla immatura in mostarda, e per
 farne torte quando è matura.

Zucca turbaat. . . . Immatura si
 mangia acconcia; serbata e thatura si
 usa a far torte.

Zucca turca. Zucca a berretto turca
 (Giorn. Georg. XIII, 114).

Zucca verda e longa. . . Non anco
 matura si mangia in zuppa o acconcia.

Zucca e . . . Zucca a perina(Giorn.
 Georg. XIII, 114) — **Zucca a pastic-**
cino(ivi).

— **A proposit de zucch marinn. A**
proposito di fava.

Terrèn de pientà zucch. V. Terrén.

Var pussee ona granua de pever
che ona zucca. Gli uomini non si mi-
surano a pertioche.

Vess minga sto fior de zucch. Non
essere per bontà coppa d'oro(Dav. Tac.
 Perd. El. 11). **Non esser teale o nella**
farina? Non esser farina da cialde?

Non essere una cosa tanto bella o per-
fetta come altri vorrebbe dar a credere.

Zucca bassa o Pignatta busa. fig. Ve-
nerabile Mellone(Sacch. Nov. 72). **Zucca**
vota o da sale. Zucca al vento.

Zucca e melon, ogni cosa a la soa
stagion. V. in Frùt e Melón.

Zùcca. . . nello strumento della *Veggia*
bacucca e del *Trototella. V. le voci.*

Zùcca. fig. Cacusza. Cellòria. Capo.

Zuccàda. Capata — Dà-dent ona zuc-
cada. Battere una capata.

Zuccàda. . . Il Perini nella sua *Geometria*
pratica assevera volgere tra noi questa

voce per *Pertega* da misurare terreni;
 io non l'ho mai sentita nè letta in tal

Zuccàgn. V. Zaccàgn. (senso.

Zuccarœula o Zaccarœula o Zucchëtta
(insetto). Lo stesso che Gamber matt. V.

Zucchée, Zuccajo.

Ona donna per massee, e on'arma
per zucchee, se la vœur fà ben l'è
assee. . . . Una donna al mezzajolo,
 e al zuccajo un seme basta, quando
 zian di buona pasta.

Se va ben el zucchee, va mea el
granee. . . . Annata piovosa giova
 al zuccajo, nuoce al gramajo.

Zucchèll. Zufolo. Calamo. V. Ziffol.

Avè sonaa el zuccheff che anche
diciamo Avè scucaa badiinna o vania-
na, o Vess fornii Brera, o Vess sonaa
rumm. Aver fritto. Aver rovinato il neg.°

Zùccher e cont. Zùccor. Zucchero. Zuccaro.

Zuccher bastard. . . . Zucchero in
 grossi pani, di colore mezzauo fra il
 bianco e il biondo.

Zuccher biond... Zucchero biondo.

Zuccher candid. *Zucchero candito* o *candi* (Redi).

Zuccher d'Avana, de Fernambucch, del Rio, del Brasi, de Borbon, de Santos, Lumpen, Lumpen verd, Lisbónna, Melis... Zuccheri così denominati dai varj paesi onde ci vengono.

Zuccher de biedray. *Zucchero di barbaletole* — de latt... Estratto della parte zuccherina del latte.

Zuccher de levativ. *Zucchero da serviziali* (Redi). È un mascavado.

Zuccher d'orz *che altri dicono* Zuccher tort o Panédi. *Zucchero d'orso*.

Zuccher fiorett. *Zucchero bianco*. È la *Cassonade blanche* de' Francesi.

Zuccher fioretton. *Zucchero di tre cotte* o *di più cotte*. Vess zuccher fioretton (met.). *Parere uno zucchero di tre cotte*. Aversi per buono e soave.

Zuccher grass... Zucchero di grana non ben asciutta. (rinato.

Zuccher in farina... Zucchero sfazuccher ingles o Pilé ingles....

Zucchero fiore.

Zuccher in granna.... Z.^o in grana.

Zuccher in pan. *Zucchero in pani*.

Zuccher in pan pestaa o masnaa...

Zucchero in pane franto o macinato.

Zuccher in pulver... Zuc.^o in polvere.

Zuccher lattaa... Zucchero candid.^o

Zuccher magher... Zucchero di grana ben asciutta — Talora snerbato.

Zuccher mascabà (dal fr. *Moscovade*).

Zucchero rosso (Pr. fior. IV, III, 3 — Redi Op. V, 268). *Zuccheri mascavati* (*liv. — Fr. merc. di Liv.).

Zuccher pilé (dal fr. *Pilé*) o fiorett....

Zucchero soppesto, rotto, franto e bianco assai.

Zuccher refinaa. *Zucchero raffinato*. (Neri Art. Petr. p. 162).

Zuccher rosaa. *Zucchero rosato*.

Zuccher rottam. *Zucchero rottame* (Bellini in Pros. fior. III, II, 125).

Zuccher tutt. V. Zuccher magher.

Zuccher tort per Zuccher d'orz. V.

Zuccher vergin. *Zucchero di cassonata* (franzesismo che usa il Targ. Istit. II, 346). La *Cassonade* de' Francesi.

Zuccher de... *Zucchero di pergamena* (Targ. Viag. IV, III). E tutto a minutissimi lapilli.

== Zuccher purgaa. *Zucchero chiarito* — Zuccher tiraa. *Zucchero di più cotte*.

Zuccher a la caramell. *Zucchero a cottura di penniti* (Biscioni Not. Malm. I, 80). Fa soliuma larga e densa; immersovi uno stecco e rimollato poi nell'acqua resta croccante al dente.

Zuccher a la gran piumm. *Zucchero a cottura di zucchero d'orso* (Bisc. I. c.). Soffiato ne' buchi della paletta il siroppo se ne va in piuma; avvicinato all'orecchio canta.

Zuccher a la piccola piumm. *Zucchero a cottura di uanascristi* (Bisc. I. c.). Soffiato ne' buchi della paletta il siroppo se ne va in pallini.

Zuccher al strascion. *Zucchero a cottura di riccio* (Bisc. I. c.). Bollendo il siroppo se vi s'immerge la paletta, cavatane e alzata all'aria ne cadono fili come stracci, ed è così cotto.

Zuccher hrulé... L'ultima e maggior cottura di zucchero.

Zuccher cott a la perla. *Zucchero a cottura di scioppo* (Bisc. I. c.). *Zucchero chiarito a forma di giulebbo*. Fa fili lunghi 'un dito, e nel fondo lascia uua goccia a mo' di perla.

== A pan de zuccher. A cono.

Canna de zuccher... Bastone, mazza fatta d'una specie di giunco da noi mal.^o denom.^o Canna di zucchero.

Cascià-fuura el zuccher. *Risfiore lo zucchero*. Per es. *I fichi risfiorecono lo zucchero* (Targ. Ist. III, 403).

Casson per pestà el zuccher o Casson del zuccher... Macchinetta da soppestare lo zucchero.

L'è pœù minga sto fior de zuccher. *Non è uno stinco di santo* (*tosc. — T. G.). Non ci sono questi miracoli di bontà.

Pan de zuccher. *Zolla di zucchero* (*tosc. — T. G.) — V. anche in Pan.

Purgà el zuccher. *Chiarire lo zucchero*

Tirà el zuccher e Tirà el zuccher in bianch... La *Tiratura* dello zucchero (Bisc. I. c.).

Vess on zuccher rispett o in pari a vun o a ona robba. *Essere un oro appo chi o chiecchessia*. A rispett a lù l'è on zuccher. *A petto a lui sembra un oro. E sarebbe un piacere* (Alleg. p. 81).

Zuccher e canella... Pelame misto di bianco e bajo nel cavallo.

Zuccheràra. Zuccheriera (*tosc. — Mol. El. — Alb. bass. in *Sucrier*). Vasetto di più materie e forme in cui si serve lo zucchero a mensa, al caffè, ecc.

Zuccherin. T. di Giuoco. Cosi dicesi, in varj giuochi, un giro di tre partite fatto da tre persone, in ognuna delle quali partite ciascuno dei giocatori per turno giuoca contro gli altri due collegati — Talvolta, e singolarmente ne' giuochi di carte, si prende semplicemente per *Giro di partite*; e in questo senso corrisponde al veneziano *Batifondo* o *Toccafondo*.

Zuccherin. fig. Zuccherino (*tosc. — T. G.). Cosa soavissima.

Zuccherin. Lo Spandizucchero.

Zucchèta. Zucchetta. Zucchetta bianca coronada. Si mangia immatura acconcia; serbata e matura, in torte.

Zucchett repienn. Zucchette col ripieno.

Zucchèta. Agg. di Brùgna. V. nelle Giunte.

Zuchin. } **Zucchettino. Zucchettina.** La

Zuccèu. } **Cucurbita melopepo novellina** che si mangia acconcia in più modi.

Sonà zuccèu. fig. . . . Essere a confitemini.

Zuccèu. Ad. di Pér. V.

Zuccojrin o Zuccorijn. Radicchio novello.

Zuccojrin novellin. Radicchino.

Zuccón. Zuccone (*tosc. — T. G.). **Capo duro. Testa dura. Coccia dura. Capaccio. Ostinato, caparbio.** (ne.

Zucconón. Zucconaccio (*tosc.). **Capasso-**

Zuccòria. Cicoria. Cicorea. Radicchio.

Sorta d'erba nota da insalate.

Casè de zuccoria . . . Casè di cicoria.

Decozion de zuccoria. **Decotto di radicchio** (Targ. Ist. III, 145).

Zuccoria biòbiò o simplic. Biobiò.

Radicchio bianco.

Zuccoria de mazz. Mazzocchi di radicchio — de scirèu. **Capocchine** (*luc.) — de scirèu verda. . . . Ha le foglie corte e larghe assai.

Zuccoria matta. . . . Sp. d'erba detta dai bot. *Crepis tectorum.* (chio.

Zuccoria (Radis de). Barbe di radice.

Zuccoria rossa. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e larghe, orlate di color rossiccio pendente nel verde.

Zuccoria salvadega. Radicchio scollato o salvatico o di campo. Cicoria. Il C. silvestre — È anche nome contadinesco dei *Leontodon hispidum, danubiale* e *autumnale* de' botanici.

Zuccoria verdonna. . . . Sp. di cicoria che ha le foglie lunghe e intagliate.

— **Romp la zuccoria o la beata zuccoria. Rompere il capo.** Il Fagioli (Forz. Rag. II, 10) fa dire a Ciapo *Che diaschin ha egghi nella cicoria?* cioè pel capo.

Zuccorijn. V. Zuccojrin.

Zuccòt. Zucca rimonda. Zuccone — **Cucuzzo. Cucuzzolo** — **Zucca. Zuccolo.**

Zuccòt. fig. Capassone. V. Zuccón.

Zùff. Ciuffo. Il complesso de' capelli che soprastanno alla fronte e che sono più lunghi degli altri — Dicesi *Cersuglio* o *Cersuglione* se il Ciuffo è disordinato e di capelli lunghi.

Ciappà per el zuff. **Ciuffare. Acciuffare. Dar di ciuffo.** Prendere pel ciuffo.

Mostrà el zuff. fig. **Mostrare i denti o il viso o il volto.** gambe.

Zùff. Ciuffo ne' cavalli — **Barbette** nelle Gaijuna cont el zuff o cont el zuffett. **Gallina ciuffuta.** Usell cont el zuff. **Uccello ciuffuto.**

Zùff. met. Lo stesso che Caporàl fig. V.

Zuffasc. Ciuffaccio (*tosc. — T. G.).

Zuffètt. Ciuffetto — met. V. Caporàl fig.

Zuffètt, e ord. I Zuffitt. Il Crespo. I Parrucchieri chiamano così quella parte di capegli che s'increspa all'insù della fronte e da lato alle tempie.

Zuffin. Ciuffino (*tosc. — T. G.).

Zuffón. Ciuffone (*tosc. — T. G.) positivo.

Zuffón e Zuffónna. fig. . . . Guardee quella zuffón! Vedi *spavaldona!*

Zùgn. . . . Verso che fanno i nostri ciabattini, simile all'altro *Ozen. V.*

Zurón (dallo spag. Çuron?). Surrone. Ciurlo (Zanob. e Alb. enc.). Pelle di capra, e per abuso anche Pelle di vacchetta giovane o di vitello soprannino che si usa soltanto per contenere l'indaco di commercio. I Veneziani lo chiamano *Zurlo*, e secondo l'Alb. enc. (in *Zurlone*) questo *Zurlo* o *Zurron* sarebbe da dirsi in italiano *Fardo*. Ma parmi ch'egli sbagli e che il *Fardo* sia tutt'altra cosa. V. *Fard*.

GIUNTE
■
CORREZIONI
AL VOCABOLARIO.

Io vi dissi già, o Lettori, che, ad onta d'ogni mia diligenza, mancherebbero ancora in questo Vocabolario le migliaja di vocaboli e modi proprj del nostro dialetto. Quel mio dire è oggidì confermato da queste Giunte, le quali, per numerose che siano, tuttavia non saranno pure un quarto il bisogno. Esse lasceranno ancora larghissimo campo di sopraggiunte a chi vorrà avventurarsi per questo mare immenso, dal quale io mi ritraggo oggi a riva con questo solo beneficio dell'avere a pieno fondo riconosciuta la mia temerità. Fra i molti alle cui mani potrà capitare questo mio Vocabolario molti saranno i conoscitori d'ognuna di quelle tante arti e scienze onde è ricca l'umana società; ed ecco mille giudici sicuri buttare in viso al povero Vocabolarista la temerità del prender egli uno a cinguettare a bell'aria di quello onde appena i mille riuniti saprebbero fondatamente parlare, e con mille singolari censure punirlo meritamente della sua imprudenza. Altri asserì che un contadino sarebbe spesso un utile segretario pei letterati, e forse intese dire per gli scrittori di georgica; ed io asserirò che al Vocabolarista bisognerebbero tanti segretarj quanti sono i pratici d'ogni arte e d'ogni scienza. Senza i quali pratici segretarj non è per assoluto possibile a qualsivoglia uomo il riuscire spositore inecensurabile di tutte le voci e di tutti i modi d'un linguaggio. Però il fatto vuole perdono allorchè manchevole, come è nel caso mio, dal lato della mente, non da quello del cuore. Abbiatemi dunque, o Lettori, queste Giunte come caparra di quelle più che altri sapranno mettervi innanzi col tempo. Esse sono per una parte quelle medesime che vedete già date da me in ciascuna volume, raccolte qui a una per isparagnarvi la noja delle

troppe ricerche. Ed in parte sono ricchezza onde mi furono spontaneamente cortesi alcuni Associati all'opera, il cui nome sta da lato a ciascuna giunta (1). D'assai cose io vorrei pure favellarvi qui, o Lettori, per rendervi ragione di certe omissioni e mie e non mie, di certi granchi da me presi di buja notte, e di più altre cosette intorno alle quali parecchi di voi amerebbero per avventura esser fatti chiari. Ma più rispetti me ne tengono, e quello specialmente di non troppo oltrepassare il numero de' fogli di stampa prenunziati per un libro al cui spaccio il dialetto prescrive ristretti confini (2). Statevi dunque contenti al mio silenzio, e abbiatelo, se non altro, a compenso del mio avere allargato a quattro volte tanto la prima edizione di quest'opera, il che presso taluni fu gravissimo peccato contro ogni mia aspettazione.

Vivete sani.

(1) Si veggano le pag. VII e LX della Prefazione, coll'avvertenza che alla sigla V. D. B. preindicata nella prima di dette pagine, ho sostituito per uniformità il nome ivi additato. — Ad alcuni articoli si vedranno apposti due o più nomi. Ciò indica che due o più concorsero a somministrare l'identica giunta o correzione. Questi articoli però sono rarissimi, e tale circostanza è fenomeno ideologico da trarsene dovizia di considerazioni sulla natura dei vocabolarij, e sulla difficoltà del ben condurli una sola persona, e considerazioni alle quali non è qui il luogo di abbandonarsi.

(2) Nel Manifesto d'associazione io avvisai che ogni volume avrebbe noverato ben 30 fogli di stampa, e quindi 120 fogli circa l'intero Vocabolario. Le Giunte del quarto volume importarono fin 7 fogli più non potutisi calcolare anticipatamente sul manoscritto. Spero che i signori Associati non mi sapranno male di questo lieve aggravio, quando pongano mente alla bontà del motivo che lo produsse.

GIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO.

ACQ

A' dicono i cont. br. per Anch. Anche. P. es.

Lavora a' bestii. Lavorano anche le bestie.

Abàa ag. Abaa de desimpegn. V. in Desimpegn nel Vocabolario.

Abào. V. Vòga o Tracciù nel Vocabolario.

Abàss (Trà). V. Trà-giò in Trà nel Voc.

Abituàa. Abituato.

Abitùden. Abitudine. Abito.

Abonà ag. Fare un abbuono (*tosc. - T. G.).

Abresgé (In) ag. In ristretto. In compendio.

Abreviadùr. T. Notarile. Abbreviature. BIFFI.

Acadenia di Trasformaa. V. Trasformàa.

Academia patriottega. Accademia patriottica.

Academietta (Dà on'). T. Mus. Dare un'Academietta (Pan. Poet. I, xxii, 10 e 13).

Acca ag. Importann on'acca. Lo stesso che

No importann ona sverza. V. Sverza. BIFFI.

Accompagnamént per Compagnamént. V.

Accòrd (D' amor e) ag. Di bel patto (Lasca Pinzoc. III, 2). Di bella compagnia (Dav.

Tac. Ann. III, pag. 110) in senso tristo — D'amore e d'accordo. V. anche

De bon e bon in Bón nel Vocabolario.

Acidulà. T. de' Litografi. V. in Prèja nel Voc.

Acqua ag. e in gergo Chiarello.

Acqua bassa. Acqua bassa, cioè poco profonda — Vess o Navigà in acqua bassa. Esser basse l'acque. Aver pochi mezzi di fortuna. STRIGELLI.

Acqua brutta. Risciacquatura (*tosc.).

Acqua coretta. Acqua corretta? Acqua temperata? Acqua medicata? Fra noi è nome generico sia d'Acqua concia o acconcìa, cioè soavizzata con alcuna conserva o con altri ingredienti, sia di Acqua concia con solo aceto o con soli agrestumi, per non la bere così semplice.

Acqua cotta. Acquaborra? — Così dicono anche i contadini verso il Comasco la Decozione di graminia da essi tenuta in conto di ottimo febbrifugo. FIGINI.

Acqua d'anes o cont el mistrà. Acqua anaciata.

Acqua de caffè. Soluzione di caffè.

Acqua de fior de ginestra. Acqua di fior di ginestra (Targ. At. Accad. Cim. III).

Vol. IV.

ACQ

Acqua de fior de naranz. Acqua di fior d'arancio (Magal. Op. 356).

Acqua de giuasumin. Acqua di gelso-mini (Targ. Ist. II, 15).

Acqua de la Reginna. Acqua della Regina (Targ. Ist. II, 24 — Nelli All. di Ved. I, 12).

Acqua de levanda. Acqua di lavanda o Acqua stillata di spigo (Targ. Ist. II, 508).

Acqua de melissa. Acqua di melissa (Targ. Ist. II, 526).

Acqua d'odor. Acqua da viso (Targ. At. Ac. Cim. III, 11 — Nov. san. II, 74) — V. anche in Odòr nel Vocabolario.

Acqua de roeus salvadegh. Acqua di roselline o di prune (Targ. Ist. II, 454).

Acqua marasca. Acqua putrida (Cresc. Agr. III, 15).

Acqua matrical. corr. Acqua stillata sulla matricaria. PAGANINI.

Acqua morta. Acqua tepidiccia — ed anche Acqua stante (Cresc. Agr. I, 4).

Acqua possa. Acqua vecchia (Brun. Tes. III, 5).

Acqua pura. Acqua chiara (Boc. Decam. IV, 10). Acqua pura (Redi).

Acqua Virginia. V. in Virginia nel Voc.

Acqua. Acqua da occhi (Targ. At. Ac. Cim. III, 211).

Acqua. Acqua d'angeli (ivi 212).

Acqua. Acqua da gengive (ivi 130).

Acqua. Acqua delle giuggiole (Lasca Strega V, 8). Acqua pettorale (Cecchi Proverb. 32). È così detta perchè è fatta colle giuggiole e colla logorizia.

Acqua. Acqua di viole (Pan. Poet. II, xv, 4).

— Acqua in bocca. Muci. Bucì (V. Mocchè per Zittire nel Voc.). Zitto; segretezza ve. a Avè faa on bocucc in l'acqua ag. Aver fatto alla neve (Lasca Gel.).

Ciel ross o acqua o boff. Lo stesso che Ciel ross 'o vent' o acqua. V. nel Voc. PAGANINI — BIFFI.

Ciar d'acqua. V. Ciar in queste Giunte. Corp d'acqua. T. Idraul. Massa d'acqua.

Crìà acquà... Esser giudicio e bisognosissimo di lavatura. STRIGELLI.

El faress fen in l'acqua. *V. in Fén in queste Giunte.* CORSI.

a El negarav in d'on cugiaa d'acqua *ag.* Si perderebbe in un bicchier d'acqua chiara (Nelli *Serv. Padr.* III, 18).

Fà bonna l'acqua a vun. fr. br. *Sovvenire ad uno. Ajudar uno di danari o di favore;* tolta la frase dal condimento che fa buona l'acqua posta a cuocere convertendola in brodo. VILLA.

Fà morì l'acqua. . . . Nel contado vero il Coimasto dicono così il gettare terra od altro in un fosso ove sia non molta acqua perchè rimanga assorta in essa. FIGINI.

a Fà on boeucc in l'acqua *ag.* — Talvolta anche *Annegarsi* non deliberatamente. STRIGELLI.

a Guadagnà nanch l'acqua che se bev *ag.* Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani (Cr. in *Guadagnare*). *Guadagnare* assai sottilmente. Guadagnar poco o nulla.

Lavà in dò acqu. *Lavare in du'acque,* cioè due volte (*tosc. — T. G.).

Mett acqua. *fig. ag.* Metter acqua (Gh. *Voc.* in *Aqua* § LXIV). Metter pace.

N'hoo mai avuu nancia on-bever d'acqua. Io non n'ebbi neppure un bicchier d'acqua (Monos. 289).

Tegni pù nè vin nè acqua. *V. in Vin.* Vin che porta l'acqua. *V. in Vin.* Vorè vegnì a l'acqua ciara. *Voler vederne l'acqua chiara.* STRIGELLI.

Acqua. *Acqua* per fiume, rio, torrente.

I pont liu bon de passà i acqu. *V. in Pont nel Vocabolario.*

Pari on pess fœura de l'acqua. *V. Pèss.*

Passà l'acqua dove l'è bassa. *fig. Far lepre vecchia. Volger largo ai canti.*

Quand dà-fœura i acqu. *In tempi di escrescenza.*

Acqua (piova) *agg.* A san Vit e Modest l'è peag l'acqua che i tempest. *V. in Modest e in Tempesta nel Vocabolario.*

Balcà l'acqua. *Spiovere.*

Ciar d'acqua. *V. Ciar in queste Giunte.*

El ven l'acqua a la fin ma coi tempest. *V. in Tempesta nel Vocabolario.*

L'acqua dopo San Bartoloméa ecc. cor. Bartoloméa in Bartolanée, e *ag. V. Pè.*

Acqua (orina). Nudà o Dà l'acqua ai oliv. *V. in Oliva nel Vocabolario.*

Acqua (acconcia). *ag.* Acqua siciliana schietta... diciamo quando ordiniamo un bicchier d'acqua schietta all'acquacedratajo. STRIGELLI.

Acqua dicono gli artigiani per Cadenza, come Aria per Vano. Sto tecc el gh'ha pocc'acqua. Questo tetto ha poco pendio. Acquàda. *Acquazzone.*

Acquarced. Colatojo? Aggotantojo? Nelle barche è lo spasio senza aerno a uso d'aggottare.

Acquasantin *ag.* (*fior. — Gigli *Sorel.* III, 6). *Varo da acqua benedetta* (Bocc. *Testam.*).

Acquaccia. *Acquaccia* (Firenz. *Op.* VI, 196). Acquavitta. *Acquavite. V. in Rabbiosa.*

Acquavitta sgresgia. *Acquavite di vino.* Forea l'acquavitta! in. b. *Affè di Polione!*

Acquèta *sig. i.° ag.* o Acquetta de Napoli. STRIGELLI.

Acquèta. *Pioggetta. Pioggerella.*

Acquirossù nelle parti corr. Canna. Canna = Scisterna? Pozzo neto o Botino. RIFFI.

Acquirossù. *fig. Una Fogna* (*tosc.). Chi ingoja ogni cibo, ogni bevanda senza badarvi più che tanto. *V. anche in Canarissa.*

Acùtt. *Ad. d'Odór. V. nel Vocabolario.*

Adàmm (Pomm d'). *V. Pòmum nel Voc.*

Adàmm (Vecc come). *V. in Vecc nel Voc.* Adasi adasi. *Adagissimo* (Targ. *At. Ac. Cim.* II, 1, 184). *Pian piano.*

Adasin adasin. *Pian pianissimo.*

Addio *ag.* Addio bella! *Addio fave;* e assol. *Addio!* Il latino *Adum est.*

Adeàl... Ne' contratti enfiteutici è il nome di quella Somma di danaro che si paga per buon ingresso dal livellario al livellante.

Adjùtum. . . . Voce degli Uffizj introdottaci dai Tedeschi dopo l'anno 1814. Soldo d'alunnato; Ajuto di costa annuale ad un alunno minutante d'ufficio. Adorà *ag.* Cosse stec-lì a adorall? *Che musitu? Che stai musando su quell'oggetto?*

Adree *ag.* Andà adree a la cannella. *Andar rasente la cannella.*

Andà adree a vun. *Andar dietro a uno* (Vas. 705). Morir quasi subito dopo lui.

Là adree a, o La bontaa de... *Opera di...* (Pr. *fior.* IV, III, 65, 68, 69, 80 e altrove).

Sussì adree *Agognare. Aspirare. V. Sussì nel Vocabolario.*

Vardà adree. *V. Vardà nel Voc.*

Vede adree a fà, a dè, ecc. *Esser dietro a fare, dire, ecc.* (Salviai *Spina* II, 2).

Afabel. *Degnole. Che degna. Che tratta degnolemente. Affabile. STRIGELLI.*

Afabetirà. *Affabilità. STRIGELLI.*

Afare de stat (Vess on). *V. in Stat nel Vocab.*

L'è afaire fennì o fna. *È affar fatto.*

Omun d'affari. *V. in Omun nel Vocab.*

Quell di affari inutil. *V. in Quèll.*

Vess on afaire fsegh o locch o balord.

Essere un affare spallato.

Afari è usato dal Brianz. per Cosa, Motivo, Cagione, così come l'usò Gio. Fior. nella sua Nov. 1.^a giorn. 1.^a « Prese com-

» miato dalla donna e andossi con Dio,
» nè mai più guardò quella donna per
» quello affare » cioè per la cagione per la quale era andato a lei. VILLA.

Afèda ag. *Alla fe. A fe. A fe di Dio. Alla fe buona. Se il ciel mi salvi. Corò Dio m'ajuti.*

Afeziòn ag. *Prezzi d'affezione. V. in Prezzi.*

African. *Africano. Africana* (fior.). Specie di confusione incrostata di cioccolata.*

Àgher. v. br. *Ritroso. Che scorre o si muove a stento. Contr. di Agevole. P. es. Rodon agher, Saradura agra, Rotone che gira a stento, Serrame che gioca a stento. STRIGELLI — VILLA.*

Àgher. v. br. *Agro* (tosc.). Tenace, poco amante di spendere. VILLA.*

Àgher. v. br. *Brusco. Di mal umore. Inaffabile. STRIGELLI.*

Aghètt (Tirà i). *Lo stesso che Andà al cagaratt. V. in Cagaratt nel Vocabolario.*

Agnùn. voce del contado verso il Comasco. *Ognuno. FICINI.*

Agnus dei per Agnùs. *V. STRIGELLI.*

Agòrd ag. *Ardùs (Gior. agr. IV, 432 e VIII, 313). Sett lira e mezza agord. Libbre sette e mezzo ardùs — Ingordo (Burch. Sen. a p. 203).*

Agòst ag. e dottr. *Sestile.*

Agost capp d'inverna. *Quasi lo stesso che Agost o Vost giò el sò l'è fusch. V. BIFFI.*

Pagà o Però agost. . . Patir la febbre intermittente per la mal'aria che suol averci l'agosto nelle risaje del Basso Milanese. *CORSI.*

Àgra. *Podi meglio in Mascarpón. BIFFI.*

Agràa. *V. Gràa in queste Giunte.*

Agremàn meglio che Agramàn. *V. STRIGELLI.*

Agress per Assaltà. *V. in Saltà.*

Agriumu (dall'ingl. Groom). *V. Grumun nel Vocabolario.*

Ah! *Non mai! Modo negativo.*

Ahu. *An (Cecchi Asiuolo I, 2).*

Aj ag. *Aj cucch. Ajlo omo.*

Compaa de l'aj. V. Compaa nel Voc.

Ajàla. . . Si usa spec. allorchè altri dice inavvertitamente cosa che doveva essere tenuta celata. *STRIGELLI.*

Ajbèlla ag. *L'è ajbèlla o oero ejbèlla. Gli è quel bel poco* (tosc.).*

Ajròsa ag. *Forse il Contentin d' l'aj dei Parmigiani.*

Al. s. f. pl. . . . Nelle staffe da cavaleare sono i due ritzi, detti dai Fr. *Montanis.*

Ala ag. *Al de balenna. V. Balenna nel Voc.*

Àla ag. *Montà i àl d'ona maracida. . . Dase alle ale d'una marca l'opportuno pendio, sicchè le acque nè vi stagnino, nè vi scorrano troppo, e vengano da per tutto distribuite egualmente. VILLA.*

A la che fila. *Alla fila. Senza interruzione. Disfilamento.*

Alafà. T. Nus. *A la fa (Licht. Diz.). L'ala mi re benmolizate. STRIGELLI.*

Alamirée e idiot. *Mirée. T. Mua. A la mi re (Licht. Diz.). STRIGELLI.*

Alàscia de capell. *Tesena* (tosc. — T. G.).*

Albergatòs, Albergò. *V. Obèrgia e Obèrg.*

Albi dicono alcuni del contado per. *Blarra. V.*

Albis (Dominega in). *V. Dominega, in queste Giunte.*

Àlbor. T. d'Or. *Perno del tamburo; il fr. Arbre.*

Album (l'). *Albo (Gior. Georg. II, 15).*

Aleàna. *Fede? Specie d'anello; dal francese Bague à l'alliance.*

Alebàster. *Alabastro — Alabastrò dicevi il lavorator d'alabastru (Targ. Ist. III, 408).*

Bianch come on alebaster. *Alabastrino.*

Alégher come on pess. *V. in Viscor nel Voc.*

Alegher *Isepp. V. Isepp.*

Andà alegher. *Andare allegriamente, con grande alacrità. DE CARITANI.*

Andà-giù alegher. *Coricar la mano.*

Avegh de stà alegher. *Poss di chacchesia fare assai larghe spese (Sac. Nov, 145).*

Podè stà-sù alegher. *fig. Poterne sputar la voglia, cioè deporre il pensiero.*

Alégher. *Veloc. D'on pass alegher. Di passo veloce. STRIGELLI.*

Alégher. *Lo stesso che Ciavo suo. V. STRIG.*

Alegrezza. *Allegrezza — Abbiamo nei nostri uffiziuoli alcune Preghiere che diciamo I sett alegrezza de la Madonna.*

Alegrièta. v. del B. Mil. per Ciocca e Ciocchètta (ubbricatura). *CORSI.*

Alemàr ag. *I Sardi lo dicono Otia con is floccus e i Tosc. Nappina?*

Alètt de scossaa. *V. in Scossaa (da calesse).*
 Alètta. T. de' Macell. *Sfaldatura di polso.*
 Uno de' tagli del bove che fa parte del maggior taglio denominato *Spalla*, ed è conterminato dai tagli così detti *Còppa*, *Còll*, *Riàa* e *Còst de la cros*. *V.*
 Alètta. T. d' Orolog. *Paletta. V. in Roènda.*
 Alèttón per Parafangh di rœud. *V.*
 Alév. *Allievo* (Last. Op. IV, 61, 63 e pass.) o *Rede* o *Redo* parlando di bestie bovine.
 A-li-morti, A-li-vivi. *V. in Viv nel Voc.*
 Alpée. *Uomo d'alpe* (Sacch. Nov. 173).
 Alt ag. Vegni-sù alt. *Alzare neut.* (Targ. *Inst.* II, 33a e passim).
 Alt. avv. *V. in Àlt sig. 1.º nel Voc.*
 Àltàr ag. El robarav anca su l'altar. *V. Robà nel Vocabolario.*
 Vess sicur nanca su l'altar. . . .
 Essere perseguitato da per tutto. *STRIG.*
 Altarin (Avegh de l'). . . . Lo diciamo di ogni cosa in cui veggasi affettazione di simetria.
 Alt-e-bàss (a modo di sust.). *Alto e basso* (Giorn. agr. II, 243, se però è modo toscano, di che v'è da dubitare). *Alibaxos* alla spagnuola disse il Magal. (Op. 408). Varietà improvvisa, sbalzo.
 Àlter ag. Alter! o Alter che! *E come bene!*
V. anche Che nel Vocabolario.
 Alter che ti. *Quel bel poco più di te* (Nelli *L'Astr.* I, 3).
 D'alter. *Mai più. Più.* Per es. No ghè voo d'alter, No en mangi d'alter.
Non ci vo mai più, Non ne mangio più.
STRIGELLI.
 Tutt alter. *V. in Tutt nel Vocabolario.*
 Alunnàa. T. degli Uffizj. . . . Grado e servizio del così detto *Alunno*.
 Alunno. T. degli Uffizj. . . . Allievo, novizio, apprendista nella carriera dei pubblici impieghi.
 Alz ag. *Rialzo* ("fior").
 Alz o Alzitt. T. de' Carrozz. *Rialzi?*
 Alzitt di stertzitt. *Rialzi delle volticelle.*
 Alzà el gombèd, Alzà la vos, ecc. *V. Gombèd, Vòs, ecc. nel Vocabolario.*
 Alzàda. T. de' Credenz. *Trionfuccio da tavola?*
 Alzamàntes per Tiramàntes. *V. STRIGELLI.*
 Alzapè ag. De' saliscendi annovera più specie il Diz. Artigl., cioè *Saliscendo a doccia*, *a pollice*, *a manubrio*, *a mazzacavallo*, *con testa a coda*, ecc.; e sono quelli detti dai Fr. *Loquet en gouttière*, *à poutier*, *à vieille*, ecc.

Alzàss. T. Archit. *Alzare?* Fare alzata in fabbriche, e sim. — El s'è alzàa dò brazza e pù. *Alzò più che due braccia.*
 Amà. *Amare checchessia. Aper caro. Piacersi in checchessia.* L'ama soassan a giugà. *Ama grandemente il giuoco.*
 Amàbel. *Ad. di Vin. V. in Vin nel Voc.*
 Amalàa ag. Vess amalada (fr. comad.). *Avere il mal delle due milae* (Monoa. p. 404). Essere sopra parto.
 Amandinna. . . . Polvere di mandorle; sp. di cosmetico da lisciar la pelle.
 Amarètt ag. Il Voc. piac. lo chiama *Spu-miglia amara*, senza però addurne autorità. I Fir. li chiamano *Amaretti modenesi*.
 Amaretton. . . . *Amaretti grandi.*
 Amàro e Amarón ag. di Vin. *V.*
 Ambà. *Sghambare. STRIGELLI.*
 Ambigov. *Ambiguo.*
 Ambigù. . . . Piatto in cui sono a così dire mascherate le vivande che ne fanno parte.
 Ambroèus ag. El par ch'el sia in collera con Sant' Ambroèus. *V. in Signór in quest' App.*
 Sant' Ambroèus andennm. . . . Così chiamano i nostri idioti la chiesa suburbana di S. Ambrogio ad Nemas.
 Sant' Ambroèus, el fregg el cœus. . . . In dicembre il freddo va crescendo assai.
 Ambrosiàn (Bon) ag. *Un uomo tessuto alla piana.*
 Ambrosin. . . . Nome comune a quasi tutte le monete milanesi coniate fin verso la metà del secolo 14.º Ebbe origine dalla effigie di sant' Ambrogio che vi stava sopra.
 Àmed ag. Ne abbiamo di più qualità, cioè A uso Paris — Sorafin — Fior — Mezzan — De ris o risinna — *Amido di gichero.*
 Amed canellaa. . . . L'amido non in pani, ma in cannelle come viene fatto (negl' imbutini a cannelle detti *sigh-gneul*) da alcuni fabbricatori. Le cannelle stesse poi vengono foggiate a spira, a frastagli, ecc. ecc. secondo capricci.
 Fà perd l'amed. *V. in Pèrd nel Voc.*
 Amìci usiamo noi pure nel solo caso di rispondere alle domande *Chi picchia? Chi v'ha h?* . . . *Amici* (Gh. Voci I, 599).
 Amicizia (Avegh on'). *Avere un' amicizia* ("tosc. — T. G.) in mal senso.
 Àmid. *V. Àmed.*
 Amministrà. *Amministratore.*
 Amministradór. *Amministratore.*
 Amministraziòn. *Amministrazione.*

Amis de capell. Amici dallo starnuto dai quali non si cava altro di buono che un Dio t'ajuti (Doni Zucca, pag. 6 verso). *Amici da buon tempo* (Firenz. Opere II, 81).

Amis che se disgusta per nagotta. Amico di vetro (Brun. Lat. Fav.).

Besognarav avegh di amis anca a cà del diavol. È bene aver per tutto degli amici (Panau.). Gli amici non son mai troppi e tutti posson giovarci; de' nemici uno solo basta ed è d'avanzo per farci molto male. È giovevolissima cosa l'aver conoscenti per ogni banda; se non ne hai, o dove non ne hai, incontri maggiori ostacoli in ogni tua faccenda.

I amis hin quist (e s'accennano i quattrini). Gli amici sono i danari (Pan. Post. II, vi, 34) — V. anche il Voc. in Quist.

Senun amis? . . . Modo di dire che si usa come per chiamarci a parte con alcuno di robe o di beni ch'egli venga allora allora acquistando o rinvenendo, o di cibi che stia attualmente godendo.

Servi d'amis. V. in Servi nel Voc.

Var pussee on amis, ecc. V. in Parant. Amisón. Amicone (Mann. Vegl. piac. III, 37).

Amór (L'). . . Il sesto fra i tarocchi rappresentante gli Amanti. STRIGELLI.

Amór de madregna e Amór platonegh. V. Madregna in queste Giunte e Platonegh nel Vocabolario.

Amore, merda, ecc. V. in Vèner nel Voc.

Amor propri. Amor proprio (Cr. § 1.º).

Chi parla per amor l'amor gh'insegua. . . Il cuore suggerisce i migliori fonti di persuasione; chi parla di cuore facilmente persuade.

D'amor e accord. V. sopra Accord.

D'amor e accord va ben tuttocoss. Di consenso si può fare ogni cosa (Fag. Ciapo ture II, 13) — Amore non sente fatica.

El primm amor. Il primo amore (Pol. Ingann. I, 3). Il primo amore è quel che puote più ch'altro (Mach. Com. in ver. V, 3).

Fà l'amor a ona robba. Far all'amore con checcessia (Fag. Pod. spil. II, 15). Aspirare a possederla.

L'amor e i donn la san longa. V. Donna.

L'amor el ven de l'amor. Proverbio Ama chi t'ama è fatto amico. Chi vuol servigi bisogna farne. Un piede ajuta l'altro (Monos. p. 101).

L'amor la fa diventà guzz anca i bocc. V. in Boggia nel Vocabolario.

Per amor. Per l'amore. Per causa. I ha minga fenii per amor che l'è mort. Non le finì per l'amore della morte (Vas. 277).

Seren d'inverna, ecc. amor de donn, ecc.

V. in Fràa nel Vocabolario.

Amorin. Amorino. Cupidmo. STRIGELLI.

Àmpi ag. Avegh di ampi de vomit. Arco-reggiare: (bròsa. V.

Àmpoi dicono alcuni Lariensi per Fam-Ànea. T. de' Macell. Latcù? Taglio che fa parte del maggior taglio detto Culaccio.

Anchètt (Tirà i). Lo stesso che Andà al cagarart. V. in Cagarart nel Vocabolario.

Ància. Zampogna da oboè (Targ. Ist. II, 52).

Àncónna (Tabacch d') Tabacco d'Àncóna, o imitante quello di fabbrica anconetana.

Anconnetta. Tabernacoleto. Tabernacolino.

Àncora. T. d'Orolog. Ancora. Pezzo d'acciajo che serve a fare lo scappamento dei gran pezdoli.

Andà ag. Camminare. V. anche in Caminà —

• Accosciare, Camminacchiare, Ciampicare, Strisciare, Culeggiare o Sculettare, Buzzi-care sono specie di Andare.

Andà adree con la man o cont el corp. Secondare l'andatura d'un corpo con la mano o col moto proprio (T. G.).

Andà ben. Riuscir a bene — Adattarsi bene. STRIGELLI.

Andà comè. Sgonberare (*tosc. — T. G.).

L'è andaa comè. Ha scaricato tutto (*tosc.).

Andà de dò. V. La ghe va de dò in Dò.

Andà de lader o Brutt andà. V. Lader in queste Giunte.

Andà-fœura. T. del Giuoco d'arè busé. . . . Allontanarsi da colui che percore la lippa (passarella) per vedere, lanciata ch'ella sia, di raccorla nel berretto o sim. FIGINI.

Andagh adoss. Andare sopra a che che sia. Far sequestrare che che sia (Gh. Voc.).

Andagh-dent. V. in Bràzz nel Voc.

Andà-giò. Richiedere. Profondarsi. Ad-dentrarsi.

Andà giò el balon. ag. — e fig. An-nojarsi a dismisura. STRIGELLI.

Andà in di vott ann e sim. Camminare sopra l'età di otto, nove, dieci anni e simili.

Andà in tocch. V. in Tòcch nel Voc.

Andà iuaa. Riuscir male — Riuscire disadatto.

Andà on bott in d'on lœugh. ass. . . Andare al cesso. CORSI — FIGINI.

Andà-sù. . . . Al giuoco delle pallottole (*boac*) significa Mandare pianamente la propria pallottola al lecco.

Andà-sù a fà lista. . . . Fare o Farsi fare grossa e continuata credenza.

Andà-ria el nas, i did, i scimm di did, i mma, ecc. *V. in Frègg nel Vos.*

Cose femm andà? T. di Giuseo. *Quanto mettiam posta?*, cioè di quanto inviti? quanto danaro vupi che corra in questo giuoco? — Ai quanti venm? *A quanti pùnti la partita?*

Fà andà. *Frigger.* Tornà a fà andà. *Rifriggere.*

Fà andà-sù comè a l'asta. *Fer andare in parafita. Mandare a prezzi stravaganti* (Pr. fior. IV, 1, 62).

Lassas andà. *V. Lassas in queste Giunte.*

Lassas andà — *ag. e com.* Lassas andà-giò *Accasciarsi, VILLA.*

Lassas andà-giò. *Pasimi a pigda.* Lascia che io scenda del cavallo.

Se la va la va, se de no pazienza o vero se de no boe faa per rid. *Se coglie colga, se non, avesti paura?* (Doni Zucca, prol. riga 11).

Var pussée on andà che cent andemm. . . . Lo diciamo di chi si toglie licenza più volte da una brigata, e mai non se ne va. *STRIGELLI.*

Andà (parlandosi di neve). *Sciogliersi.*

Andà (parlandosi di cammini). *Arder.* (Targ. Viag. VI, 58). El camin quand el va-nò bisogna regnill saraa-sù polit. *Il cammino quando non arde va tenuto ben chiuso.*

Andadóra. . . . Nomo che danno i Fornaciai a quel grosso Pancone attraversato da regoloni di legno sul quale si stanno ad allogare il materiale nella fornace dal mezzo in su.

Andemmi. *V. in Ambrogi e in Andà in fine nelle presenti Giunte.*

Andit per Andegh. *V. STRIGELLI.*

Andreja *ag.* Sant'Andreja el fregg el nega dicono alcuni il proverbio di cui in Andreja nel Vocabolario.

Andriean *ag.* Era di più specie, come *Andrienne sciolta e con corsè da balia, e Andrienne legata e con bustino sotto* (Nelli Vacchi Riv. II, 2).

Aneda d'India. *V. India nel Vocabolario.*

Anedia (Fà l'). *V. in Nodà nel Vocabolario.*

Anèj (palle forbici). *Lo stesso che Oggionè. V.*

Anèj de catalana. *Campanelle da ventole?*

Anèj de vent. *V. in Vènt (da carrozze) nel Voc.*

Anèj per (Eapc de buseochia. *V. nel Voc.*

Anell de crocera. T. de Seil. . . . Anello della croce — *V. anche in Bria e Capellinna.*

Con l'anell in did (spos). *Inanellato* (Doni Zucca, p. 89).

Chi aveoe vaghezza di conoscere i molti e spesso stravagantissimi nomi che la moda applicò in diverse epoche agli anelli da mettersi in dito, ne troverà buon numero nel *Corrier delle Dame* milanese del 10 d'aprile 1824.

Anellin *ag.* *Anelluzzo.*

Anellón. T. de' Fabbrifer. e Carroz. *Bandelloni.* Nomo di quelle grosse spiagge di ferro, con maniglie dov'entra il cinghio, le quali s'invitano e s'inchiodano sotto la pianta delle carrozze. In ognuno di essi bandelloni veggonsi Coa. Coda? — Mosa. . . . — Fibbia. *Campanella?*

Anellon a retenuda e col pontell del lett incassaa. *Bandelloni fatti e sgorbio.*

Anem. *Survia! STRIGELLI.*

Anema. *V. più innanzi Anima.*

Anénon. *Anémoto.*

Anes *ag.* Pianta e seme della *Pimpinella anisum* L.

Anes rizz. *Anice riccio?*

Anes stellaa. *Anice stellare o stellato.*

Finocchio della China. Pianta e seme dell'*Illicium anisatum* o della *Radiana vulgaris officinalis* dei botanici.

Anesla e Anesón. . . . Liquori con gusto d'anaci, simili al *Mistral* (V.) e suoi succedanei. *STRIGELLI.*

Anesitt. . . . Biscottini con pizzicata d'anici sopra.

Angalètta *ag.* N'è una specie l'*Abbotitura* (Giorg. Georg. XI, 119) de' Mugellani, cioè l'*Aguzzatura a becco di flauto* o l'*Ugnere* o *Tagliare a ugnatura* o a scarpa.

Angelus o Angelus o Angelus Domini. . . .

Nota preghiera che si suol recitare al suono delle tre avemmarie della giornata, così detta dalle sue voci iniziali. *STRIGELLI.*

Angiol (Andà d'). *Lo stesso che Andà de pappà o Andà de pittura. V. in Pappà sig. 1.º e in Pittura nel Vocabolario.*

Angiol custod. *V. Custod nel Voc.*

Viccul penna d'angiol. *V. in Viccula.*

Angiol (L'). . . . Il quattordicesimo dei tarocchi; la Temperanza. *STRIGELLI.*

Lusognass de vestiss d'angiol. . . .

Imaginarsi cose impossibili. STRIGELLI.

Angiolin ag. *Angeletto* (Gh. Voc.).

Angiolitt (in genere parlando di pitture, sculture e sim.). *Puttini*.

Angustiàa. *Angustiato*.

Ànim ag. Vil d'anin. V. Vil nel Voc.

Ànima bo-c-fœura, *Scellerato*. STRIGELLI.

Animabusserinnà. V. *Busserinna* nel Voc.

Anima dannada. V. *Dannàa* nel Voc.

Anima del Signor. V. *Signór* nel Voc.

Anima freggia. V. *Pòlla freggia*.

Anima longa. V. in *Lóugh* nel Voc.

Aveghen parice in su l'anema o su la coscienza. *Averne parecchi su l'anima* (Pan.

Poet. I, x, 35). *Avere ammazzato parecchie persone*. V. anche in *Consciènza*.

Avegh su l'anima di peccaa. V. *Peccàa*.

Cagà l'anema. *Cacar le curatelle*.

Cavà o laciodà l'anima. *Sbudellare*. *Uccidere*; usato per lo più a mo' di minaccia. STRIGELLI.

De anim ghè n'emun donà vunna. *Del-le anime se n'ha una sola* (*tosc. - T. G.).

Fà dannà l'anima. V. in *Iurabbì*.

Fumagh l'anima. V. in *Fumà* nel Voc.

a I donn gh'han sett anem e on animin ag. *Le donne son come i gatti, se non danno col naso muojon mai* (*tosc. - T. G.).

In anima e in corp. *In petto e in persona*.

In cura d'anin. V. *Cùra* nel Voc.

La cassa de l'anima. V. *Càssa in queste Giunte*. CORSI.

Quella pover'anima. V. *Pover'anima*.

Racomandà l'anima. *Raccomandar l'anima*. *Fare la raccomandazione dell'anima*.

Romp o Seccà o Tœù l'anima. V. *Rómp*.

Saltà-fœura l'anema del corp. V. *Còrp*.

Te cavi l'anima. *Tu ciberai le cervello* (Aret. *Tal.* V, 4). *Espressione di bravaria*.

Tend per l'anema toa. *Escimi d'attorno*.

Bada a te. *Non mi frastornare o nojare*.

Tœù-sù el stat di anim. V. in *Stàt*.

Trà-sù l'anema. V. in *Trà* nel Voc.

Ànima. *Anima* (Diz. mus.). Negli strumenti da arco è un bastoncino di legno posto per rito nel corpo di essi strumenti, il quale risponde a quella parte del ponticello su cui posa il cantino.

Animin (Avegh sett anem e on) ag. *Simile al sicil. Aviri setti spirdi come li gatti*.

Anmò dopo i verbì ha forza reduplicativa come l'ha il Ri italiano. Per es. *Dà-anmò*.

Ridare. *Vedè-anmò*. *Rivedere*, e simili.

Ann pag. 27 *colonna prima riga sestulèma dopo eterno ag.*, ed è parte del dettato: *A chi vive in affanno, un giorno par più lungo d'un anno* (Monig. *Serv. nob.* III, 1). *Andà in di vint, trent'ann. V. Andà in queste Giunte*.

Ann beest. *Anno bisestile o bisesto*.

Ann cameral. *Anno cameral* (Gh. Voc.). Nella nostra regione, perchè provincia dell'Impero austriaco, si chiama così l'annata che corre dal primo giorno del novembre d'un anno sino a tutto il trentesimo d'ottobre dell'anno successivo.

Ann d'acqua, Ann de nèv, e sim. *Anno piovoso, Anno nevoso*, e sim.

Ann del noviziàa, Ann republican, Ann del giubilee o Ann sant, Ann teatral, ecc. V. in *Noviziàa*, *Repàblega*, *Giubilee*, *Teàter*, etc.

Avegh di bej ann. *Esser grave d'anni o pieno d'anni*.

Avegh i ann del giudizzi. V. *Giudizzi*.

Avegh tanti ann sul ciu. V. in *Càu*.

Bon ann e bon di. V. *Bòn in queste Giunte*.

Compl i ann. *Serrar gli anni* (Gh. Voc. cit. *Firenz. Op.* IV, 32, IV, 169).

De l'istess ann o De quell'ann. *Del-l'anno* (Gh. Voc. in *Anno* § XXIV).

Hin minga i ann che fa. *E' non bisogna guardare al tempo* (Monos. p. 38). *L'abilità non si misura dagli anni*.

In d'on ann en pò inscì nass, ecc. ag. il lat. *Inter os et offam multa cadunt*. STRIGELLI.

I sett ann i ha passaa. V. in *Sètt*.

I vott ann i speccì pu. V. in *Speccià*.

L'ann che ven. *L'anno che viene* (Soder. *Colt. viti* p. 101 — *Vett. Colt. Ul.* p. 155).

L'ann de quest'ann. *L'anno che corre. L'annata corrente*.

L'è anni annorum ag. *Son anni e anni*.

L'è già on ann, ec. *Fa l'anno o sim*.

Ogni cent ann. *Ogni cent'anni una volta* (Redi *Op.* III, 185). *Modo esagerativo*: a On ahi con l'olter ag. *Un anno sull'altro* (Lastri *Op.* V, 71). *Un anno per l'altro* (Gior. *Georg.* II, 207, 230 e passim.). *Ad anno comune* (ivi II, 210).

Portà ben i ann. *Portar bene gli anni*.

Sti quattercent aun. V. *Quattercént*.

Tutt i ann en passa vun. *Ogni anno vuol dir uno* (Pros. *fior.* II, 11, 105). *Ogni di ne va un di; e si suol dire con relazione*

al progressivo crescere o decrescere delle facoltà mentali e fisiche dell'uomo.
Anna ag. Ai vintises Sant'Anna ecc. *V. in Deluvi in queste Giunte.*

Annón. . . . Fior d'annata, anno ubertoso.
Anolin. . . . Nel contado verso il Lodigiano è una sp. di *Ravioeu* con ripieno di burro, cacio lodigiano e droghe. PAGANINI.
Anónzi. *Annunzio.*

Fœuj d'anonzi o d'indizzi. *V. in Indlizi.*
Anonzià (Tass). . . Chieder accesso ad uno per bocca de'suoi famigliari d'anticamera.
Ansa ag. Il Machiav. (Op. VI, 106) ha *Torre ansa a uno di checchessia.*

Dà *ansa.* *Dare adito* o *attacco* o *presa.*
Ansibén. *Lo stesso che* *Ancabén.* *V. STRIG.*
Ant fodraa. *Imposte addoppiate.* *Ant intelaraa* o *fodrinaa.* . . . Imposte con intellature e fondi intermedj. *Ant intraversaa* o *traversaa.* . . . Imposte rinforzate con traverse di legno sovrappostevi orizzontalmente. *Ant rasaa.* . . . Imposte rasenti il muro, a fil di muro. *Ant requadraa.* . . . Imposte simili alle *traversaa* in cui alle traverse orizzontali aggiungonsi delle verticali formanti così tra loro degli spazj quadrilateri. *Ant sprangaa.* . . . Imposte sprangate. BIRRI.
Anta ag. *Essere agli anta.* *Passare gli anta* (Pol. *Ingnm.* I, 1) — Il Pauli, p. 305, cita anch'esso in un proverbio il *Passar l'anta*, ma con estensione oltre il significato della nostra *anta*.

Avè *saraa* la prima, seconda, terza, quarta, quinta, ultema *anta.* . . . Aver toccato gli anni 40, 50, 60, 70, 80, 90.
Antavegilia. *Antivigilia.*

Anteatt. T. degli UE. . . . Le scritture antecedenti, gli atti anteriori relativi a cosa che si ripigli per mano.

Antenna. T. de' Barç. *Pennone.*

Anticamera (Vess staa a la soa). sch. . . Essere andato a casa d'alcuno senz'avergli potuto favellare.

Antifona. fig. . . . Ripetizione di cose nojose. P. es. *Seimm chi nun con st'antifona.* STRIGELLI.

Antiquari. fig. *Vecchiume.* Oggetto vecchio o uscito di moda. Per es. *On antiquari d'on robb.* STRIGELLI.

Antóni ag. *Inténdom tuom el vœur di Antóni.* *V. Inténdom nel Vocabolario.*

Vessegghen on sant'Antoni. *Esserveve un subisso*, così di gente come di ro-

ba, ecc. Forse la frase, propria del Basso Milanese, nasce dal concorso grande di quei contadini alla festa di Sant'Antonio in Casorate. CORRI.

a Vess minga sant'Antoni *ag.* e dicesi particolarmente del non poter essere contemporaneamente in due luoghi. STRIGELLI.

Antonin ag. *Far di Marte un Martino* (Fag. *Zing.*). *Far di boti barili* (Momo. p. 5).

Auzianità. *Anzianità.*

Aoppà dopo caccia ag.; o meglio per chiamare i cani sbandatisi dietro le tracce de' selvatici, ed è proprio della caccia delle lepri coi segugi. BIRRI.

Apèll. *Appello* (tribunale). *Andà in apèll.* Ricorr a l'apèll. *Lo stesso che*

Apèllass. *Appellarsi.* STRIGELLI.

Apènnaa. *Appena.*

Apertùra ag. *Crepatura.* Fassegh on'apertura. *Crepare.*

A *piàn ag.* o *vero* Chi va *piàn* va *lontan* o Chi va a *pian* va a Milan. STRIGELLI.

Àpis (Dagh d'). . . Correggere un tratto di disegno col lapis. STRIGELLI.

Apissin. *V. Pontinna nel Vocabolario.*

Apogg. T. de' Carrozz. *Appoggiatojo.* Quel bracciolo larghetto che rigira verso il mezzo le fiancate interne delle carrozze ad oggetto di posarvi disteso l'avambraccio chi v'è seduto dentro.

Apogg. fig. *Fattori.* *Protettori.* El gl'ha di apogg tanti. *Ha molti fattori.* STRIG.

Dà l'apogg. T. degl'Ingegn. . . . Concedere che altri attacchi dalla sua casa al muro della nostra checchessia. STRIGELLI.

Apoggiass. *V. Poggiass.* (tissimo).

Apont. *Appunto.* *Per appunto*; sup. *Appun-*

Aprètt. *Colla.* *Apparecchio* (Targ. *Istit.* II, 95).

Aprèttà. *Dare la colla* o l'*apparecchio* (id. ivi).

April ag. *Aprile dolce dormire* (Mon. 376).

a April guanch on fil *ag.* o *vero* *Giugu slarga* el pugn. STRIGELLI.

April piceuva piceuva, che faremm gross la *cœuva.* *V. in Piceuv nel Voc.*, ed *ag.* *L'acqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride* (Tan. Econ. p. 542).

Sù *març*, che *april* el ven. *V. Màrc.*

Àquil. s. f. p. . . . Nella nostra Accademia braidenese è nome convenuto per indicare la settima lezione de' Fregi.

Aquilónna. *Aquilono* (Tass. *Secch.* II, 55).

Àra per Ala de praa. *V. in Pràa nel Voc.*
 Arà ag. Arà de coltura. *V. Coltura in queste Giunte.*

Arà de rampón. *V. in Rampón.*

Arà drizz. fig. *V. in Tirà nel Voc.*

Aràa ag. Araa che tira drizz no pò fallà.

Prov. agr. che fig. si trasferisce a sinonimo di *Fa il dovere e non temere.*

Aratòri. *Aratorio?* Ag. di Terreno solito ararsi.

Arbàa. v. a. Daz. Merc. per Buratón (panno). *V.*

Arbasètt. v. a. Daz. Merc. *Albagio?* Nome antico di due stoffe, l'una di sola lana, l'altra di seta e lana.

Arbltri. *V. in Superarbltri nel Voc.*

Àrbora. . . . Sp. di rete.

Àrboràa. *Arborato — Pomifero.*

Àrborinn. *V. Erborinn nel Vocabolario.*

Arch. *Archi?* Quegli arooncelli di legno che formano l'ossatura dei mantici da calesio. Conetano di Brasciana. *Peducci =*

Arch. *Archi =* Canton de forr. *Cantonate?* ed hanno fitti in sè i Pernj (pignon) colle. . . (femen) sorreggenti le Liev (vaetton).

Arch maester. *Arco dinanzi?* Fra i tre o quattr'archi suddetti è il maggiore ed anteriore che nello stremo de'suoi bracci ha infitti gli anelli (oggiou) ne'quali eutrano i ganci del grembiule per riceverne gli uncini allorchè vi si vuol raccomandare.

Arch a sest acutt. *Arco acuto o composto.* STRIGELLI.

Arch a terz acutt. *Arco a terzo acuto.* STRIGELLI.

Archètt. *Archetto.* Armatura di ferro manciata onde s'armano le seghetto o le lime.

Pissà senza trà on pett, ecc. *V. in Pissà nel Vocabolario.*

Tirà o Sonà l'archett. *Lo stesso che*

Andà al cagaratt. *V. questa voce nel Voc.*

Archettàda. *Archettata* (Doni Com. Burch. p. 25). Colpo d'arco da violino o sim.

Architt. . . . Nell'ordine composito e corintio sono quei Fregiuzzi in mezzo ai quali stanno i dentelli.

Arción per Arscionàa o Scerscèj. *V. STRIG.*

Arcipress. v. cont. br. per Cipress (erba).

Arçiva per Stiva. *V.*

Arçivescovil. *Arçivescovile.* STRIG.

Ardént. *Ad. di Mòra, Imboccadura, ecc. V.*

Ardiòn (Mèties in). *Rassetarsi nell'elmo.*

Arèd (Fà). *Far comparita o compariscenza.*

Il *Foissonner* de' Francesi.

Fà minga arèd. *Finire in saggiuoli.*

Vol. II.

Arestàa in cùttaa o sim. *Guardato alla corteca.*

Aretràa ag. E dicesi fig. anche di chi non è al giorno delle cogiozioni che progrediscono, della storia che procede. STRIG.

Argàster. *Ergàstolo* (*fior. — Guida di Firenze 1790, p. 142). Casa di lavoro forzato.

Argent. . . Voce collettiva che indica ogni ornato d'argento e anche d'oro che il contadino doni alla sua fidanzata. In Toscana dicono *Gli Ori* (Gior. agr. I, 99), il che mostra l'agiatezza de' produttori essere talvolta in ragione inversa della fertilità delle terre producenti — A l'argent ghe pensi mi. *Agli ori ci penso io.* Toèù l'argent. *Provveder gli ori.*

Argent brunii, Argent molaa. . . Argentito brunito, tirato a lucido. STRIG.

Argent de Bologna ch'el ven ross per la vergogna. . . . Argento falso. PAGANINI.

Argent lavoraa in bianch. . . Argento lasciato bianco ed opaco. STRIGELLI.

O gent o argent. *V. in Gént in queste Giunte.*

Var pussee la tolla che l'argent. *V. in Tòlla nel Vocabolario.*

Argentée. *Argentajo. Argentiere.*

Argentin. *V. in Càrta nel Voc.* — In Brianza Color argentin. . . vale colore turchino benchè carico. STRIGELLI.

Àrghen ag. Le parti dell'argano orizzontale si dicono secondo il Diz. Artigl. *Fianchi* o *Cosce = Traverse dei fianchi = Zeppe = Verricello = Fasciature dei fianchi = Fasciatura del verricello = Piastra a orechie = Caviglia alla romana con catenella e rampone* — Quelle dell'argano verticale diconsi *Sole = Traverse delle sole = Zeppe = Ritti = Calastrello del perno dell'anima = Calastrello del collo = Rotolo = Aspe = Sproni = Anima o Fuso* (con cappello, collo, corpo e perno) = *Fasciature per le teste de' ritti e pel cappello dell'anima = Collare dell'anima = Cannello* (con fusto a vite e dado) = *Caviglia* (con chiave, catenella, rampone e dado) = *Perno del collare* (con dado e rosetta) = *Braccialetti pei perni del rotolo.*

Àri. *Arri.* Voci colle quali i mulattieri animano al corso i muli.

Àri. s. f. pl. T. Teatr. . . Drappelloni pendenti per intervalli dalla soffitta del palco scenico, e rappresentanti nuvolaglia, cielo e sim.

Aria cruda. Aria freddissima. BIFFI.
Aria de levant, ecc. V. in Vént nel Voc.
Aria de nev... Vento che minaccia neve.
Aria de temporal. Aere procelloso.
Aria fissa... Aria che ci dia addosso da un punto fiso — L'Aria fissa degli ant. dia. era quella che oggi di si dica Gas acido carbonico.
Aria morta. Aura morta (Dante Purg.).
Aria passanta... Dicesi rel.^o agli abitati quell'aria la quale, entrando per alcuna finestra o porta d'una stanza, trovi sfogo per alcun riscontro di vani consimili.
A mezz'aria. T. de' Faleg., Murat., ecc.
A mezz'aria, cioè non troppo alto nè troppo basso. BIFFI.
Boccada d'aria. V. Boccada in App.
El tira aria cattiva. fig. Vuol esser aria colata che mi faccia colare qualche fus-sion sulle rene (Fag. Ast. bal. I, 4). E' v'abbaja la volpe.
Fil d'aria. V. Fil nel Vocabolario.
Restà a mezz'aria. Rimanere in asso.
a Stà buttaa-giò con la panecia o cont el venter per aria ag. Giacere supino o supinamente; e ant. Supinare. BIFFI.
Tegnì in aria. Tenere in collo un ne-Tir in aria. V. in Tir. (gozio).
Vedè i robh per aria. V. Vedè nel Voc.
Vedè pù aria... Marcire in prigione.
Vess on usell de l'aria. V. in Usell.
Aria fig. ag. Daess l'aria de vess on oim d'afari o sim. Darsi l'aria d'uomo da fac-cende o sim. (Gh. Voc.).
Mettes in aria de conquista. V. Con-quista in queste Giunte.
Aria per Vano, Spazio — Dà aria a ona pagina. Lo stesso che Mett del bianch in d'ona pagina. V. sotto Bianch nel Voc. —
Aria dicono anche gli Orologinai per va-no, come p. es. Aria dell'imboccatura.
Aria. T. de' Colltellinai. Lo stesso che Tèrza. V.
Aria descompagna. T. Mus. Aria dissimola.
Arièta sfacciada. Villana auretta (Monti Bassvil. 3).
Aris, Arisàa, Arisètra. Voci consad. per Ra-dia, Radisàa, Radisètra. V. nel Voc.
Arlecchin... Sp. di dolce fatto con man-dorle dolci e con pasta d'uovo.
Arlecchin (Fà el fœugh d'). V. in Fœugh.
Arma (seme) ag. Ona donna per massco, e on'arma per zuchee, ecc. V. Zuchée.
Arma o Armètta. Borchia. V. Mòrs nel Voc.
Arma (Metter d'). V. in Mètter nel Voc.

Presentà l'arma. V. Presentà nel Voc.
Armà. Mettere in campo, Armà di acus, di pretest, ec. V. nel Voc. Scùsa, Pretèda, ec.
Armàa ag. di Trav. V. questa voce nel Voc.
Armada. Ad. di Caprèga. V. la voce nel Voc.
Armador. T. Teatr... Nome delle arma-ture che sono soprayia al palco sce-nico de' teatri per reggere le macchi-ne ed i cougugat, i mulinelli, ecc., da appenderè i teloni, ecc.
Armanèox. Armanèox. STRIGELLI.
Armàndola. Manderiema? Uno dei ferri da carrozze.
Armandolaa sominc. a dire per Croccant. V.
Armandolin (in... levisi) Cordiera, Scagnell.
Ponticello e Anima, e ag. Tiram. Cordiam
= Cadenn. Gena.
Armandolètt... Grossa mandorla.
Arma di dicov. alcuni per Guarnèri. V. il Voc.
Armonia... Quella parte d'una banda musicale che suona strumenti da fiato.
STRIGELLI.
Armòna. Armona (Gh. Voc.). Grande stemma.
Àre. v. br. Àrido. Cupida. Bramosissimo.
Lagorda. VILLA.
Àre de la set. V. in Sèt nel Voc.
Argentall. V. in Plaz nel Vocabolario.
Arregian fè rù. Col mezzo dei danari si ottiene ciò che l'uomo vuole (Ambra Furto I, 3).
Àrsol... Sp. di telline.
Àrsón. Arcione da sella o da basto.
Art da noi si usa ma solo in gen. mas.; p. es. L'è el mè art che importa insci.
L'arte mia vuol così.
Artesanàse. Artesciaccio (Pr. fior. IV, 1v, 47).
Articiocch bergamasch... Si mangia crudo.
Articiocch casalaesch... Si suole man-giar cotto.
Articiocch con i spongignon. Sgalera.
Articiocch napolitan o senza spongi-gnon. Mazzaferrata. Specie di carciofo senza spine e di boccia quasi tonda che si suole mangiar cotto.
Articiocch nostran. Carciofo comune o nostrale. Si suole mangiar cotto.
Articiocch. T. de' Fabbr. V. in Spongignera.
Articol. V. Gèner sig. 2.^o nel Vocabolario.
Articol de fed. Articolo di fede (Pan. Puet. II, xxii, 13) — V. anche Féd nel Voc.
Articol d'on contratt e sim. Articolu — ed anche Articolo ne' libri. STRIGELLI.
Articol (a mo' d'avv.). In verbo (Magliab. in Pros. fior. IV, 1, 112). Articol sonitt l'è el sò. In verbo sonetti è il suo forte.

Articolett *ng.* *Articoletto* (Gior. agr. XII, 101 — Pan. *Ping. Barb.* II, 122).

Artifizii. Tutto il congegno d'un mulino.

Arzia *correg. Part. in Arzia.* *Noviso.* VILLA.

Ascia *ng.* Ascia imbrojada. *Matassa male unnapata* (Alleg. p. 30).

Carraigh l'ascia: *Provere l'agevol bordo.*

Ascioeula dicono nell'A. M. per Asciedu. *V.*

Asce de fabrica. *Aceto d'erbe.*

Asce de vin. *Aceto di vino.*

Asce di quatter lader. *V. in Lader.*

Asce rosaa. *Aceto rosato* (Targ. Ist. II, 453).

Brusch come l'asce. *Acetoso.* *Fortigno.*

El vin dolz el diventà di vœult asce rabbiaa. *V. in Vin nel Vocabolario.*

Parl staa sul barì de l'asce. Essere rustico o arrabbiato o gagliardo. *STRIG.*

Quell de l'asce. *V. in Quèll nel Voc.*

Asen *ag.* A fregà asen se devenia boeu o oero Chi frega o prega asen diventa boeu. Gli è un ministrar l'acqua alle rane (Buoni Prov. II, 242). *V. anche Boeu nel Voc.*

Anta la coa de l'asen la ciocca semper, e l'è mi borlada via. deti cont. Ciò che cioudola non cade (Alleg. p. 167).

Avegh la bellezza de l'asen. *V. Bellezza in queste Giunte.*

Avegh la virtù de l'asen. *V. in Virtù nel Vocabolario.*

Banch de l'asen. *V. Banch in queste Giunte.*

Content come on asen. *V. Contént in queste Giunte.*

Fà viaggi a cavall a l'asen. *Asinare* (Gh. Voc.) — *Montare ad asino* (id. ivi).

Fregass tra lor come i asen. *V. in Fregà nel Vocabolario.*

a Ghe n'è insci di asen che se so-meja *ag.* Egl'è più d'un asino in mercato (Lasca Strega IV, 5).

In mancanza de cavaj se fa trotta di asen. Per mancanza de buoi s'ora con gli asini (Gh. Voc. citando il Buoni).

Ognidun lascia el sò asen. Ogni gullo raspa a sè. Ogni grillo grilla a sè.

On altr'asen adess! To' quà o Vedi quà un nuovo bescio!

Pell d'asen. *V. Pell nel Vocabolario.*

Pretend i benis d'on asen che faga spos. *V. in Spòs nel Voc.* — e *ag.* Il Casti disse a questo proposito

Che un asino non può cangiar mai tempre,
Ed è in qualunque stato asino sempre.

Vess on asen saa e senii a calza e veuri. *Essere un asino viso, verbo e opere* (Redi Op. VI, 238) o *un asino battuto* (Cecchi Servig. IV, 9).

Vola vola on asen. *V. in Volà nel Voc.*
Acéo!... Esclamazione veneziana in uso anche fra noi. *STRIG.* — *PAGAN.*

Asetà... Condito con troppo aceto (STRIG).

Asétta. *Bandellina.*

Asiti. *V. in Scosola nel Vocabolario.*

Asina e Asinàda dicono varj contadini dell'A. M. per Asen sig. 3.^o e Asinàda sig. 2.^o

Asinàda. *Asinata?* Gita fatta per diporto a cavallo agli asini da una brigatella di villeggianti o simili.

Asinèll. *Micciarello.*

Asòdana. *Asinona* (Saco. Rime I, 179).

Asonocelli. *Asinucolo?*

Asón. *Ganozza* (così l'Alta. bass. in *Complet.*).

Quella specie d'anelli coi quali per mezzo di chievette (ciavèll) si congiunga il timpano col carro del torchio da stampa.

Aspa. *Naspo* — Quello del filasojo consta di Cros o Crosia. *Osciare* = Dietta stretta: *Brucio* esempio = Dietta doppia. *Brucio doppio* = Coa. Coda? con Pella. *Perno* = Paletta. . . . = Riga. . . .

Aspada. . . . Quattro matasse tratte a un tempo sul medesimo naspo dalla trattora di seta.

Aspin. . . . propr. il Naspo da inqanaroi.

Aspin dicono alcuni per Aspetta. *V.*

Ass. *ag.* Grasse come l'asa de piech. *V. Gràs in queste Giunte.*

Assa *ag.* *Asse da pame* (Fag. Rm. V.).

Asa di corricou. *V. Corricou nel Voc.*

Patron de l'asa del camer. *V. in Patrón in queste Giunte.*

Ass de fond. T. de' Car. *Pianta.* Le assi che formano il complesso del fondo delle carrozze.

Assaa *ag.* E forse meglio *Assile* (Monos. 378).

Assaa. *Curva?* Ne'quarti (gavej) delle ruote è quella loro parte nella quale s'incastrano le razze; e dicesi *Assaa* perchè fu asciata con l'ascia (gh'è staa dea l'assaa con l'ass de ferr).

Assaa (Dà l'). T. de' Fategn. *Assiare.*

Assaèn. *Fusolo* di ferro che si appicca all'assile quando è di legno.

Assèmm. . . . Quantità d'assi.

Assentaa. . . . Allontanarsi dal luogo solito di dimora, dal negozio, dall'ufficio e sim. *STRICELLI.*

Assètt del ciel di caroca. *Fonà.*
 Assètt de petten. *V. Colognètt nel Voc.*
 Assètt d'imballador. *Triccoli (G. agr. II, 222).*
 Assiètt. T. degli Orolog. *Cerchio o Ciambella dello spirale o del tempo.*
 Assistenza. *Assistenza: Ajuto — Governo.*
 Assisti. *Assistito.*
 Assòcio o Associàa. *Associato (Gh. Voc.).*
 Assón. *Tavolone (Morozzi Case cont., p. 69).*
 Assortii (Stà). *V. in Liber nel Vocabolario.*
 Assortimènt per Sortimènt. *V.*
 Ast. s. f. pl. *Aste.* Le due parti laterali del morso (in alcuni morsi diritte, in altri più o meno arcuate) che ne sono per coà dire i ritti.
 Ast de la moeuja. *V. in Moèuja nel Voc.*
 Àsta. T. del G. di Pallam. . . Quell'asta colla quale si levauo e si trucciano le palle.
 Àsta. . . . Bastone qualunque infilato su ferro od altro. *STRIGELLI.*
 Àsta. *V. in Ciòd nel Vocabolario.*
 Àsta ag. Ona bell'asta de donna. *Bell'asta di donna (Pan. Post. III, 14).*
 Astàut. *Astante. Guardia.*
 Astantaria. . . . Residenza degli astanti negli ospedali.
 Àsti. *V. in Vin nel Vocabolario.*
 Astón. *V. in Ciòd nel Vocabolario.*
 Atàss. . . . Picciolissima cavigliuola la quale, intromessa nel pertugio che è da capo a ogni fuso da filatojo, non lascia che la rotella (campanell) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.
 Atlàss. . . . Sp. di Stoffa di seta.
 Àtom. . . . La dodicesima parte del punto lineare nostrale, corrispondente a un terzo di millimetro.
 Atór. *V. in Dàma.*
 Att ag. In su l'art. *Sull'atto o Nell'atto. Di scoppio o Di schianto (*tosc. — T. G.).*
 Immutinente.
 Att (Ai) ag. o Ad acta. *STRIGELLI.*
 Attàcc de pett. *V. in Pett in queste Giunte.*
 Attésa e Attenziòn. *Aspettazione. Aspetto.*
 Attrassàa ag. Dallo spag. *Atrassado. STRIG.*
 Attrezzista. T. Teatr. . . con voce dottr.
 Arnesario (Gh. Voc. cit. il Salvini).
 Attuari. s. m. *Attuario.*
 Attuariàa. . . . L'ufficio d'attuario — Taluni lo dicono anche del Corpo degli attuarij.
 Àuge ag. Voss in àuge. *Essere nel colmo della ruota (Sacch. Nov. 144 e 193).*
 Àures (Voss ad). *Avere l'orecchio d'alcuno (Caro Let. ined. I, 127). Esser ad aures*

(Nelli *Fac. I, 9*). Essera, familiare e in grazia grande d'alcuno. . .
 Autorón. *Autorone (Gh. Voc. cit. l'Alfieri).*
 Autunin cor. Stagione teatrale che corre dal 1 al 21 dicembre inclusiui. *BIFFI.*
 Avantàcc (L'è ou tant in). . . . È tanto di guadagnato oltre quello che dovevasi sperare. *STRIGELLI.*
 Avànz. ag. *V. anche in Tròja nel Voc.*
 Avàr ag. Avar come on Giudec. *V. Giudée.*
 Avarizia ag. *E muora l'avarizia (Monig. Tac. ed Am. II e pass.). V. Lussuria nel Voc.*
 Avè per Dovere. Avè de fà, di, ecc. *Aver a fare, dire, ecc. Dover fare, dire ecc. STRIG.*
 Avegh-sù su on fondo di besti ecc. Mantener de' proventi d'un fondo bestiami, ecc. e tenerveli. *STRIGELLI.*
 Aveinaria. . . . Assolutamente noi intendiamo per questa voce l'Aveinaria della sera e il suono delle campane che l'annunzia. Parlando di quella della mattina diciamo sempre l'Avenaria del di — Andarema a spass vers l'Avenaria — Per le più levi-sù a l'avenaria del di.
 Avèrta. *Aperta s. f. (Targ. At. Ac. Cim. I, 121).*
 Avertimènt. *Avvertimento. STRIGELLI.*
 Avertiss. *Avvertire alcuno (aliquis) di dire o far checchessia (Gh. Voc.).* Me sont minga avertii de fall. *Non avvertii di farlo.*
 Àves. *Sorgive sotterranee (Magal. Op. 386; e questa locuzione complessiva è la più corrispondente, se non erro, al nostro Aves — Sorgiva sotterranea e Acqua di vena scrive anche il Morozzi Case cont. p. 31). Strato di terra ghiajosa dove sono le polle dell'acqua (Targ. Viag. II, 395). Corpo dell'acqua (Alb. enc.). Vena (Doni Zucca p. 159 verso). Terra soda (Cresc. Agr. II, 261) — I Provenzali dicono A ben avenat o vero Leis sourços soun avenados quello che noi diciamo I aves hin alt; il Diz. provenz. vuole che quell'Avenat derivi dal celtico Aven equivalente a fonte ricca d'acqua; forse anche il nostro Aves ha origine comune.*
 a I aves hin alt ag. Ed anche *La marina è gonfiata; egli è in collera.*
 Quand s'è a l'aves se mett-giò i fondament. *Trovato il sodo, si fonda (Biring. Pirotac. 62).*
 Rivà a l'aves. *Essere alle sorgive? Arrivare alle sorgive?*
 Shassass i aves. *Ritirarsi le sorgive (Moroz. Case cont. p. 31).*

Trovà l'aves. *Trovar l'acqua* (Targ. Viag. I, 352 e seg.) — « Neppure i » *panconi di rena ed aglieja* (cioè ghiaja) » ..., sui quali ordinariamente si piantano i fondamenti, sono gli strati eriginarj, ecc. . . al pari loro si trova » *l'acqua* la quale impedisce le più profonde escavazioni (id. II, 239). »

Avia. *Avviso* appiccato su pe' canti della terra — *Avis* al lettor, Lettera d'avis. *V. in Lettór e Lettera nel Vocabolario.*

Avistèt. Breve avviso.

Avisión. *V. Placàrd nel Vocabolario.*

Avocatèll. *Avvocato* (Gh. Voc. cit. il Gigli).

Avocatin. *Dottoretto* (Dav. Post. a Tàc. 640).

Avocatón. *Dottorone.* Avvocato di gran nome o di gran merito o di statura grande.

Avocat (Giugà a l'). *V. in Spropòset.*

Avocat del diavol. *V. in Diavol. in queste Giunte.*

Avocat rampin. . . . Avvocato di poca fede e litigante sofistic.

Avocatúra ag. *Avvocatura* (Paul. Post. I, III, 5).

Avbat dicono varj del *conzade per.* Agbat *V.*

Avost, giò el sò l'è fosch. *V. in Sò.*

Avost, tal qual te trouvi te loavi. *V. in Lovà nel Vocabolario.*

Axiòn. T. Legale. *Azione,* Facoltà di portare in giudizio un proprio diritto. **STRIG.**

Aziòn. *Azionaccia* (Gior. agr. I, 189).

Ficu di sò azion. *V. Ficu nel Voc.*

Azùr de Berlin. *Azzurro di Berlino.* **STRIG.**

Azzàa e Azzàl ag. Tosù-giò de l'azzàa. *L'acclajo è logorato* (Davanz. Tac. Ann. IV, 35).

Azzalà. *Inacciejare* sopprimi la definizione. **PAGANINI.**

Azzalàa. *Acciarito* (Targ. Viag. IV, 319).

Azzalin a capuill. *cap.* Piastra nella quale il cane, fatto per così dire a boccuol, scoccando contro il cappellozzo (*portacapsull*) su cui è stata posta la *capsull*, dà fuoco al fucile. **PAGANINI.**

Azzalin; *bressan ag.* — Ed anche Pronto a incollerire. **STRIGELLI.**

Azzàrd (Giosugh d'). *Giucò di pentura* (Gh. Voc.). *V. anche in Giosugh nel Voc.*

B

Ba. T. de' Frenai, Carroz., ecc. *Guardia.*

La parte inferiore dell'asta del morso così detto da noi alla francese o austica. Dal fr. *Bas de la branche.*

Bàbil (Andà, Mandà ecc. al). *V. in Cagaràt.*

Bacchètt. v. br. *Marza. Picca. Sorcoletto da nesto.* Quel rampollo d'albero domestico tagliato d'ambe le parti che s'innesta nello spacco fatto a ciò nell'albero salvatico. **VILLA.**

Bacchètt. Il fr. *Bât* o *Batte à bourre.*

Bacchètt de candir. Ferri da far le candele; forme nelle quali gettare il sègo da farne candele.

Bacchètt de la mosuja. *V. in Mèuja nel Voc.*

Bacchètt del contraboffett. *Contraffortini.*

Bacchètt del telar correggi le parole fra ordito e trama in nell'ordito.

Bacchètta. Verghetta di ferro lunga quasi un metro, con capocchietta da fondo e appiccagnolo in testa, la quale i beccai ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate, e ciò per fare posto all'aria con cui s'enfiano per di poi tamburarle.

Bacchètta per Niscionda sig. 2.^o *V. e ag.*

È segno del grado e strumento di punizione; onde in traslato si prende anche per *Pena.* **STRIGELLI.**

Bacchètta de parafrangh. *V. in Parafrangh.*

Bacchètta de zoccòr. *V. in Imbacchètta.*

Bacchètta (Per bio bacco baccon). *Corpo di bacco. Può fare il gran diavolo!*

Baciàccol. s. m. pl. . . . Così diciamo i Ciondoli dell'oriuolo, gli Orecchini e sim. se grandi molto e goffi. **BIFFI.**

Baciàzza ag. *Bacinaccio? Bacinaccia?*

Baciccia (Porta Rim. in. 139) per *Badée.* *V.*

Badà. *Badare.* Se avii minga badaa, badée dal doppio senso della voce. **STRIG.**

Badée ag. *Pastocchione. Pecoronaccio. Pincherellone. Pinconaccio. Pinconcone. Pinconcello. Rapa* (*tosc.).

Baderón. *Tronco. Ciocco. Scempione.*

Badia ag. *Le Capitadini delle arti.*

Badilón (Tosù i coes a). *Operare a casaccio, sbadatamente.* **STRIGELLI.**

Badò. *V. in Badinna.*

Baffiós. *ag. di Vin. V. nel Voc.*

Bàga voce bergamasca usata da alcuni per Epa, Ventre, Otre. **STRIGELLI.**

Baga è v. a. usata dal Bolognese. Cron. ecc. — *Ovre. Pelle da vino, da olio, ecc. donde le voci Baga, Sbagugia, e forse anche Bagaj.* VILLA.

Bagaggèll. v. cont. dell'A. Mil. *N. Botto* (Latri Prov. V, 257). *Boddacchini* (Lucch.). *La Rana bombina* dei naturalisti o il *Crapaud pluvial* de' Francesi.

Bagajaria. *Lo stesso che Bardassaria.* V.

Bagascion per Sbagascion. V.

Bagatt. ag. *Il Bagattelliere?* BIFFA.

Scartà Bagatt. V. in *Scartà nel Vocabolario.*

Bagià. V. in *Buseccón.*

Bagiott. v. cont. per *Bagiott* (V.), e dicevi anche de' fieni, ecc. FIGINI.

Bagn medicaa. *Bagno medicato.* STRIC.

Andà ai bagn. *Andare ai bagni.* Uscir di paese e andare a prendere bagnature ove è luogo o costume di darle.

STRIGELLI.

Vess in d'on bagn. V. in *Sudór.*

Bagnà. Vess nanch assè de bagnà l'ugora. V. in *Ugora nel Vocabolario.*

Bagnaa(Mangià de). V. in *Succ nel Voc.*

Bagnèta(Giugà a). V. in *Pedinna nel Voc.*

Bàh. Ah bah! *Eh non mai!* Esclam. negati-va. La nostra voce è d'origine francese.

Bal ag. le parti che sono: Cassa. *Gorbia?* — Orecc. *Alie?* — Ponta. *Panta.*

Bal de seugh.... Uno de' ferri che i Fornaciai adoparano per raccòrte le brage nella fornace.

Baita. *Giacciglio.* Quel letticcicciolo in cui dormono i braccianti (*fanzj*) nelle stalle delle nostre mandrie, ecc. STRIGELLI.

Baja o Grià. *Fare una musica* (Fag. *Rime* V, 23 e. L.).

Bajassón ag. *Millanatore.* STRIGELLI.

Bajla succia.... *Balia* che non ha più latte.

De che l'hoo dàa a bajla l'hoo mai vist pù. *Io non l'ho visto dappoi in qua che io l'ho dato a balia* (Cocchi *Mart.* V, 2 in *Prov.* p. 132).

Tœù-via de bajla. *Levare da balia* (Vas. *Vit.* 231).

Bajlidura. *Allattamento.* STRIGELLI.

Bajlòtt. *Balio* (Ambra *Cofan.* V, 11). Il marito della balia e la balia stessa chiamata per questo nome il padre del fanciullo che è a balia.

Bajlottèlla. *Allevata* (Monig. *Fedov.* II, 2).

Bajonèta.... Il fr. *Tout ou rien.*

Balansié o Bilancié. T. degli Orol. *Regolatore.*

Balanza(*bilancia da carrozze*) ag.

Ha staffe (*camber*) per assicurarvi i cuoi (*giongorin*) che uniscono i bilancini alla bilancia, o vero ha molle (*fonsg de ferr*) per attaccarvi immediate le tirelle (*i tirans*) se si smettono i bilancini. Nella bilancia sono invitati gli estremi dei tirans o pontej che imbracciano anche la sala.

Balanza. T. de' Carret. *Bilancio. Equilibrio.* Vardà la balanza prima de andà. *Osservare se il carro sta in bilancio prima di partirsi.*

Balanzèta. T. de' Carroz. Traversa anteriore della carreggiata che vedesi in varie specie di carrozze a oggetto di dare molleggio e bilico maggiore al cassino (*scocca*). Le molle anteriori sono fermate su di essa, e per di sotto posano pure su di essa i colli d'oca. Si fissa con staffoni (*cavalotti*) o vero con staffe curve (*croisirs*).

Balanzin. T. de' Confetti. ... Ferro che sostiene la padella da confetti (*bazzila*); la *Chevrette* dei Francesi.

Balanzin ag. Ne' bilancini de' cocchi osservansi Cav. ... = Cambra. ... = Giongorin. Cuoi = Oggioeu. *Anelli di testata* = Rampin con fenestra e poutinna. ... = Oocchio = Vera o Braga. *Raperella.*

Balanzin de quatter. *Bilancini all'inglese.*

Balb. ag. El balb no l'è bon né fregg né cald. ... Il barbio è di poco pregio. STRIG.

Baléng o **Balléng.** v. del B. Mil. ... Stravagante, bizzarro, fantastico. CORAI.

Balèna. gergo. ... Gran convoglio di mercoci di contrabbando che passa il confine

daziario, correndo, per via di forza. STRIG.

Balèta o Ballèta. *Pallino.* Spisetta con un caperezzolo sagomato d'osso o di metallo che si usa a mo' di bottone nelle carrozze, ecc. per fermar o maniglia.

Balèta o Ballèta. T. delle Arti. *Dado* ('toec). Cubetto di ferro, di forma quadra o a mandorla o sim., che ha in è un foro a madre vite, il quale invitato su chiave, spine, aguti a spira, ecc. serve a fermarli. È diverso dal *Calèt* — Per es. *Balèta de mas'c.* *Dado del maschio* che s'invita sull'aguto d'osso maschio quando è a vite per assicurarlo.

Balèta de s'cioppirœù. *Bocchio* (Voc. aret.).

Balin (cattivo letto ag. *Canizzale* (Voc. aret.).

Balitt ag. quello di che in *Légor* in queste *Giunte.* VILLA.

Ball (Corp de). *V. Corp in quest'App.*

Ball del mej o del panigh. . . Sp. di ballo campestre che suole farsi nelle nostre pianure alla trebbiatura del miglio, del panico e sim, del quale si giovano gli amanti per darsi dimostrazioni d'affetto nel ballar su quei cereali. STRIG.

Ball masché (dal fr.) *Ballo in maschera.*

Quand s'è in ball bisogna ballà. *Quando s'è in ballo conviene ballare* (Fag. Rime II, 297 e. l.).

Balla. *Palla. Globo. Sfera* in genere come *Palla* o *Mela* di cupola e sim. STRIGELLI.

Martell a balla. *V. in Martell*

Balla (giuoco) *ag. Metti-sù la balla*, *Rimetti la balla*, *Battuta*, *Rimessa*, *Shalz de la balla*, *Corr fort a la balla*, *Fallà la balla*, *Sballottà*, sono termini nostrali propri del giuoco della palla ed anche del pallone cangiato *balla* in *ballo*. STRIGELLI.

a pag. 60 dopo in alto *ag.* Questo ricadere a perpendicolo in un punto determinato è quello che nel parlar volgare toscano dicesi *Cadere a coloubella* (Tom. Sin. p. 134 nota 4). Una palla che fa, come noi diciamo, *campanin*, un corvo acchiappato nel cosiddetto *busse-rot* che ricade in quel medesimo luogo ove gli era stata posta l'insidia, *cadono a coloubella*.

Balla femina o freggia. T. del G. di Bigl. . .

Tale è dichiarata da chi n'ha interesse quella biglia che dopo la corsa dal colpo ricevuto si sofferma quasi rasente la buca; dichiarazione che priva di valore il successivo suo cadere in buca se anco avviene. STRIGELLI.

Balla fig. *ag.* Casoià ball o Casoià di ball. *Cicalare. Ciarlare. Far chiacchiere.* BIFFI.

Pettagh-sù quatter ball. *Spattellare altrui quattro bugie* (Nelli Vecch. Riv. II, 12).

Taccà balla. *Amaccar paniaccio con uno* (Nelli Vecch. Riv. III, 7).

Trà de balla. *Mandar sotto.*

Balla (Faechin de la). fig. *Zoticono. Cosilone.* STRIGELLI.

Va a trattà coi facchin de la Balla. . . È come dire: tu sei pure il gran discortese, tu non sei degno di trattar con persone civili. STRIGELLI.

Balla. T. d'Oref. *Bottone? Ceneratojo?*

Balla de legn. fr. cont. . . . Ogni complesso di legne che oltrepassi le tre o quattro fascine. FIGINI.

Balla de mat'o. T. de'Carroz. *V. Testa.*

Ballà el mej o el panigh. *V. in Ball in queste Giunte.* STRIGELLI.

Ballà *ag.* La balla lì sui tre, tre e vùn. *Ella batte fra le tre lire, e le tre e un soldo*, parlando d'oscillare di prezzi.

Quand de cœur no ven, ballà no se pò bea. *Non si può cantar bene se dal cuor non viene* (Monos. p. 369).

Vedè come la balla. *Vedere come ella si volga o come pieghi.*

Ballàda. *Ballata.*

Balladina. *Ballatetta.* Dagh ona balladina. *Ballonzare.*

Ballarin per Blicter. *V.*

Ballarin. *Ad. di Pòp.* *V. in queste Giunte.*

Ballasciàda. . . Il molto ballare. STRIGELLI.

Balœù. sost. m. v. br. *Chiappolino. Leggerino. Canzanello. Frasca.* VILLA.

Balón. sost. m. T. Culin. *Rifreddi.* Così i servitori ecc., chiamano gli avanzi o rilievi della mensa de' padroni, che si dividono tra loro. VILLA.

Balón (in Giugà al) *ag.* alla voce ital. *Postiere* la nostrale *Spalla*; a Mezzo il nostrale *Mezzin* o *Cordin*; a *Un di sopra* la nostrale *Volada*; a *Dana* la pur nostra *Dana*. STRIGELLI.

Balonaro. Voce romanesca venuta in uso fra noi da poco. *Pell'jo.* *V. in Balón.* STRIGELLI.

Balórd *ag.* Vorè trà balord. *Voler fare balordo* (Monos. 204).

Balottéra. . . Sp. di tanaglia le cui boeche sono due mezze sfere cave, nella quale si gettano le palle da schioppo e sim. STRIGELLI. Il Diz. d'artig. la chiama *Pallottiera* (Moule à balles Fr.).

Balsem o *Balsem* de medegà i piagh. gerg. I *Sonajuoli*. I danari.

Balsem de l'Ebrej, *Balsem* de sapienza. *V. Ebrej e Sapienza nel Vocabolario.*

Baltreschin. *V. Velozifer in Lègn sig. 2.º*

Balùster per Lòsch. *V. STRIGELLI.*

Balzamina *ag. d'Ùga.* *V. nel Vocab.*

Balzàn. *V. in Martell nel Vocabolario.*

Balzàn. *ag. di Cavall, Cervell, Coo, ecc.* *V. Bambanada. Novellata* (Alleg. 159).

Bambin. . . . Per anonomasia Gesù bambino. La Madonna e el Bambin. STRIG. *Una Madonna col putto* dice per solito il Vasari.

Bambin de Lucca. *Bambin di Lucca.* *Figura di cera, ecc.* STRIGELLI.

Bambinna (Santa). *V.* Santa-Bambinna.

Bànca. Bottega a vento o posticcia (Gh. Voc.).

Mett-giò banca in piazza. Mettere bottega posticcia in piazza.

Bànca. T. de' Fornaciari. . . . Quello che steso in piana terra dicono Cors (strato), in alzata chiamano Banca. Venti mattoni posati in piano a mo' di pavimento sono un Cors; que' medesimi posati o per testa o per lato o per piano l'un sopra l'altro sono una Banca.

Bànca. T. de' Mugu. Nottola. Pezzo d'asse che s'applica ai quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricevere la caduta dell'acqua.

Bànca per Bancha (trasto). *V.* il Vocabolario.

Bancà o Bancàl. T. degl'Intagl. in leg. . . .

Quell'asse piana su cui si fermano o s'inecollano i lavori da intagliarsi. Talora in luogo di essa occorre la fra noi detta Contraforma. *V.* — Il bancale è assicurato al banco dalla vite o dai due ferri dentati che diciamo gamber (granchi?).

Bancàri. Bancario (Caro Let. ined. III, 78).

Bancaròtta. . . . Nome di quelle banche sulle quali si vende roba a minuto le più volte di scarto e a prezzo rotto, a comodo del basso popolo. Ve n'ha di giranti sulle ruote. STRIGELLI.

Bànch. . . . Nell'incannatojo de' filatoi è il parapetto.

Bànch de l'asen o del biasem. . . . Nelle

scuole è la panca del biasino. STRIG.

Banchetta sig. 2.^o musisi la parola dinanzi in da lato. STRIGELLI.

Banchetta. T. de' Carr. . . . Il complesso delle due traverse che reggono il sedere nel cassino delle carrozze.

Banchettròn. Arconi. Regoli. Nome di quei regoloni di legno che assicurano le bande (facciad) col tergo delle carrozze.

Bànchfalli ag. che anche dicesi Giugà ai erbett o ai mazzitt. STRIGELLI.

Bànchin ag. Su on banchin. Sur un muricciuolo (Targ. At. Ac. Cim. III, 17).

Bànchiana. . . . Chiamasi con tal nome una trave i cui capi stanno murati nei pilastri, e la quale serve a sostenere la impalcatura d'una loggia. FIGINI.

Bàncollin. *V.* Bancorin.

Bàncoa. T. de' Macell. . . . Tavola mastietata a muro per un lato, che s'a za e si abbasaa a piacere e si tiene in piano con peducci mobili, e sulla quale i beccai

ripuliscono dalla grascia le trippe delle bestie macellate.

Bancorin o Bāncollin. . . . Nome dei piumacciaoli che reggono i puntoni (pollez) dell'albero del mulino — Nel dialetto pavese son chiamati Servielin. VILLA.

Bānda ag. Arvegh la banda la saa. *V.* in Saa (assile) nel Vocabolario.

Bānda. v. c. Parte. Banda.

Tirass de banda. Farsi da un lato.

Scostarsi. STRIGELLI.

Bānda sig. 3.^o ag. in fine. Oggidi è usata ancora da varj contadini per ornamento.

Bānder. T. delle Trattore di seta. Bāndolo? Pescati a dovere e scopati per la prima volta d'ogni aspati i bozzoli per trarne il nuovo filo, questo si manda così sporco, come trovasi, sul naspo, seguitando a ciò fare finchè esce bello e netto. Allora la giratrice lo raccoglie e stringe sull'estremità del naspo che è più vicino a lei ed ivi lo scerba a fine di valersene per legaccia delle matasse, quando compiuta l'aspati, e quelle ben prosciugate, si levano dal naspo. Ecco il bāndolo o bānder delle nostre Tratture di seta. VILLA.

Desa-giò el bānder. Sbandolare (Band. leop. — Mol. Ed.).

No avegh nè coo nè bānder. Non aver capo, ed anche Essere una matassa imbrogliata. BIFFI.

Bāndera ag. Mett-sceura bandera bianca. . . . Esporre bandiera bianca in sig. di Esser pronto a oalare agli accordi, a capitolar, ad arrendersi; e dicesi al pos. e al fig.

Vun che ha voltaa bandera. Un pesce d'uovo rivolto (Cecchi Prov. p. 50). Una Girouette francese.

Bāndera. . . . Quella vera bandiera che s'inalbera sui mercati per segno di divieto agl'incettatori di comperare o vendere per tutta quell'ora in cui sventola. STRIGELLI.

Bāndi sul Lago Maggiore per Bandiroeu, *V.* nel Voc. BIFFI.

Bāndinn. T. de' Parrucch. . . . Le parti piate laterali delle parrucche.

Bāndinón. T. de' Parr. . . . La collottola piatta nelle parrucche; la Plaque dei Fr. Bāndón. Abbandono.

Bāra (Giugà a). Fure al tocca-ferro (Pac. I, 19).

Bara. . . . Coglier l'avversario a toccaferro.

Barābba e Barābbón. Lo stesso che Baloss. *V.*

Baracàna. *Ad. di Làn. V.*

Baracca (Andà a).

Baraccada (Fà ona). } *Fargiornata* (Zan. Diz.).

Baracchin *ag.* *Baracchina* (Scap. Op. 9 verso).

Barànciora. . . Rete di corda a grandi maglie in cui si trasporta fieno, ecc. BIFFI.

Baràndà. Forse così ant.; oggidì solo diciamo *Baronda*. STRIGELLI.

Baratt e barattee, se pò pù tornà indree. *V. in Indrée nel Vocabolario.*

Barattol. *Barattolo*. Lo usiamo specialmente per conserva del miele. STRIGELLI.

Baravaj. s. m. sing. *Uomo a casaccio*. BIFFI.

Bàrb. *Giunture*. Ne' quarti delle ruote è il nome delle testate per le quali si congiungono tra loro a formare il cerchio.

Barba *ag.* Mode varie di barba furono già la *Barba a coda di rondine* (Salvini in Pù. fior. IV, 11, 130), la *Barbetta a broccolo* (Fag. Rime V, 70 e. l.), la *Barba a piramide* (id. ivi V, 67, id.) — Chi ha barba rada dicesi anche *Minuto di barba* (Gh. Voc.). La barba ben ondeggiante dicesi *Barba piumosa* (Vas. Vit., p. 229); la colta e ben pettinata *Barba curata*.

La gh'ha tanto de barba. *fig. Ell' è vecchia* (Monos. 106). *Dagli quelle calzacce* (ivi). *Ha la barba* (Berni Let.). *Ha un palmo di barba* (Mag. Let. sc. XIX, p. 329). E così dicendo per lo più facciamo spanna appuntando il pollice al mento come per appiccargli una barba; il quale atto alcuni dicono *Fà barba*.

Podè fà la barba o Fà la barba a vun. . . Essergli superiore in checc. STRIG.

Barbaloucc (Fà on). fr. cont. del Basso Nil. . . . Strofinare la barba contro il mento d'un imberbe, ciò che fanno per lo più i vecchi coi nipotini. CORSI.

Barbarossa dicono alcuni per Fanèll d'inverna. Ha il petto color rosso mattone.

Barbelà. *Voce viva in Brianza per Vacillar camminando* — T. di Caoc. *Aliare*.

Barbèlla *sig.* 1.° *dopo galli ag.*, ai tacchini, ecc.

Barbellàti (I). scherz. *I primi Pastaffion del concistoro* (Alleg. p. 189). *I Primassi*.

Barbèra *ag.* *d'Uga e di Vin. V.*

Barbètta (Ferr a). *V. in Ferr nel Voc.*

Barbètta. *V.* *Giòve in queste Giunte*.

Barbètta. T. di Maso. *V.* *Sguercia la bocca*.

Barbin *ag.* di Càn. *V.*

Barbiroè. *V.* *Dènt sig.* 3.° *nel Vocabolario*.

Barbis. T. de' Fren. . . Le due aste del briglio nelle quali è ferma l'imboccatura.

Vol. IV.

Barbis *ag.* Fà on barbis a vun. *fig. Fare altrui uno sfregio.*

Vess de coech e de bigua e de barbis de gamber. *V.* *Còcch e Bigna nel Voc.*

Barbis *in genere per On Tenc. V. nel Voc.*

Barbis (resta) *ag.* Con sossenn barbis. *Restos.*

Barbis de l'uga per Cavrioè. *V.* *STRIG.*

Barbottà el temp. *V.* *Bugà nel Voc.*

Barbòzz *ag.* Avegli duu barbozz. *Avere un mento sotto il mento* (Lor. de' Med. Simpos. III, 7).

Barbozzal *ag.* Barbozzal a gropp quader. . .

Barbazzale che in luogo di magliette ha tante campauelle piatte incatenate fra loro

Barbozzal a gropp quader tajaa a punta de diamant. . . . Barbazzale che in luogo di maglie ha campauelle piatte sì ma sfaccettate negli orli.

Barbozzal a gropp tond. . . Barbazzale che in luogo di maglie ha tante campauelle tonde incatenate l'una nell'altra.

Barbozzal a maggia o a maggetta. . . Barbazzale tutto a maglie di ferro.

Barbozzal a reseghetta. . . Barbazzale che nel mezzo ha una piastrina con orli seghettati.

Barbozzal a reseghetta a punta suodada. . . Barb. a cilindretti mobili ingrananti l'un nell'altro e con punte per orli.

Barbozzal doppi. . . Barbazzale a doppie magliette.

Barbozzal o Bolgia a la napolitanna. . . Barbazzale che ha due campauelle di fermo.

Barbozzin *ag.* *Mentino* (*tosc. — T. G.).

Bàrca *ag.* *dopo Acquarœu. Aggotatojo?* *Colatojo?* = Cipell. *Minchia. Scassa* = Borr o Travitt. *Madieri* = Ponzirœu.

Pagliuolo di prua = Temm. *Pagliuolo di poppa* = Scerœcej. *Cerchi mobili di mazza* = Sgorbi o Cagu o Cagnœu o Caguon. *Staminare*.

La barca de Padova *ag.* Quello che i Francesi dicono *Tout le cariage*.

La carestia la ven in barca. *V. in Caresta*.

Bàrca (carrozzone) *ag.* Ha sedili d'ogni intorno, e non rassomiglia male una canestra, nome che le danno anche i Siciliani dicendola *Canuistra*.

Barcàscia. *Barcaccia* — Var pussee on poo de fedascia che tutt'el legu de la barcaccia. *V.* *Fedascia e Legu nel Voc.*

Bàrch. *Mandria* dice il Latri *Op.* II, 149.

Barchiètt ag. El par ch' el vaga al barchett. . . . Lo diciamo di chi camminando a diporto affretta grandemente il passo, come suol fare chi teme di non raggiungere a tempo la barca corriera per andare a suo viaggio.

Barellà. Barellare.

Barellàda. Col a una barella.

Barellin. Barelletta(Targ. Att. Cim. III, 140).

Barellinàda. . . . Colma una barelletta.

Barètta ag. Baretta de scultor, de marmurin, ecc. **Berrett** di carta per difendere il capo dalla polvere di marmo. **STRIGELLI.**

Con su la baretta. **Imberrettito.**

Fà de baretta. **Fare** o **Cavar** di berretto. **Trarsi** di berretta — e fig. . . . Riconoscere la superiorità altrui in checchessia. **STRIGELLI.**

Barètta. . . . Negl' inesti è quel po' di coperto che si fa sulla pianta con cenci, borra o foglie.

Barettin de monscior. **Berretta a croce**(Nic. Mart. Lett. pag. 89 retro).

Barfoinna. . . . Sp. d' uccello.

Bargniff. . . . Il muso del gatto. **STRIGELLI.**

Bariolin. Berrettuzzo. **STRIGELLI.**

Barión per Barée. V. **STRIGELLI.**

Barlicch barlocch o vero Berlicch e berlocch. . . . Sp. di giuoco che si fa ravvolgendo una cordicella sulle mani. **PAG.**

Barlòcca. . . . Presso i nostri Caciai è il nome di quel segnale che danno la notte martellando le mastella per chiamare i serventi (*famej*) a portar loro il latte.

Barnabà s:pprimasi la spiegazione del proverbio, e leggasi Vedi Segra nelle Giunte.

Barnabitta. Barnabita. V anche in Fràa.

Barònda. V. più addietro **Barabònda. STUC.**

Baronscellin. Rubaldon-ella(Gigli D. Pil. I, 1).

Barovàtt. v. br. Sciamannato. VILLA.

Baròzz e Barozzèll. s. m. verso il Comasco per Baròzza e Barozzinna. V. nel Voc.

Baròzza. Carro di poggio?(Gior. Georg. VI, 309). **Baroccio?** Contiene di concime circa sessantasei staja di volume, o trentadue in trentarè corbelli da due staja l'uno.

Barzaminna ag. d' Ùga. V.

Barzén in alcuni paesi lariansi per Mangiadóra. V.

Basa. Vasetto. Negli ostensorj è quella mondanatura che ne regge il corpo.

Basà el did, Basà la pas, ecc. V. Did e Mán nel Voc., Pàs in queste Giunte, ecc.

Basà. Fondar per base. STRIGELLI.

Basabalaùster. Baciapile. V. Beàt nel Voc.

Bascùll. V. in S'ciòpp nel Vocabolario.

Basèll(Andà insù on). **Salire uno scaglione** (Vettori nelle Op. di Mach. VII, 23).

Basellin ag. Ciod de basellin. **V. Ciod nel Voc.**

Basellin(predellino) ag. Le specie diverse di predellini e le parti minori onde constano veggansi nel Voc. sotto la voce **Pedàda.**

Basgeritt. v. br. per Lasciaròu. V. VILLA.

Basgiànn ag. Ris e fasceu menestra de ficeu, ris e basgiann menestra de tosan. **V. in Ris nel Vocabolario.**

Basgiatt. . . . Gl'intestini tenui delle pecore e de' porci.

Basin — a Basin de mort dopo Bóll ag. o fatto a studio suggendo colle labbra diciamo **Sciscion**; e dopo inavvertite omesti ' le par.le o checchessia altro. (*Giunte.*

Bocca de basitt. V. in Bócca in queste Cavall del basin. V. in Mantèll nel Voc.

Basin. . . . Sp. di spuma dolce fatta di due pezzi convesso-piani che si combaciano; onde **Basin. STRIGELLI.**

Baslètt. s. f. pl. Le Barbozze nei cavalli.

Baslètta correggi la parola naturale(scorsavi per mero errore tipografico) in labiale o labiato; e agg. quanto siegue: Il Redi nel Voc. aretino scrive che « *Quell'arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui con la farina s' infarina la frittura, ed il quale serve altresì per grattarvi il cacio con la grattugia, dicevasi ai suoi giorni dagli Aretini Tefania e dai Fiorentini Tafferia.* » (E forse i Toscani s'ebbero la voce insieme coll'arnese dai montanari della Lunigiana e del Genovese che dicono **Tefania** o **Stefania** la nostra **Baslètta**, e sogliono girare per la Bassa Italia vendendo tafferie e altrettali lavori di legno.) Questo è il vaso identico che per usi identici, e oltracciò anche per mondar riso e legumi, adoperiamo noi Milanesi sotto il nome di **Baslètta**, voce diminutiva di quella **Easla** che quando è assai fonda nominiamo **Baslutt**. Le quali voci **Basla, Baslètta, Baslin, Baslott, Baslottin, Baslottell** compongono tutta una famiglia di (assai più basso stato che non sia quella della **Bazzila, della Bazziletta e del Bazzilon**; a quel modo medesimo che il **Bacino** o il **Nappo** o il **Bacile** e la **Bacinella** o la **Baciletta** (se da **Bacile** vogliamo trarre questa figliuola) sono tanto più nobili del

Catino e della Catinella quanto il metallo suol essere considerato più nobile della terra e del legno. I nostri buoni vecchi poi, per desiderio di quella stessa pulizia per cui la cuciniera gentile d'oggi ricorre talora anche fra noi ai piattelli allorchè vuol mondare o riso o legumi, solevano tenersi in cucina due o più *baslett*, fra le quali specificavano per *Busletta de la farina* quella riservata alle sole infarinature, e questa era la *Farinajuola* così nominata dai Toscani odierni (Tommi. *Sm.* in *Taffetta*). Fra noi i venditori di legumi, d'erbaggi, di frutta sogliono altresì sollevare la *basletta* a telonio (*comtoir*) scaverando e noverando i dauari su quella medesima tafferia o farinajuola che nn dica in sulla quale anonenti innanzi hanno sviasato i fagiuoli, mondato le fave, agusciano le castagne. Dirò da ultimo che questa nostra *Basletta*, ancorchè condotta oggi a bassa condizione, vanta non ignobile origine procedendo chi dice dal greco *Βάσσω* (*experimentum, probatium*), chi dal latino *Vas* diminuto in *Vasula*, *Vasuletta*, e per l'affinità del *V* col *B* degenerato in *Basuletta*, *Basletta*, e chi dal romanzo *Waschler* (fabbricatore di vassellami da tavola o da cucina).

Baslòtt de terra ag. È il sicil. *Lemnu*.

Baslòtra. v. br. . . È lo stesso che *Basla*, ma con qualche diminuzione di capacità. VILLA.

Baslòttada. *Catinata* (Nov. aut. san. I, 76).

Basotrà ag. e poet. *Seminar bacù* (Gh. Voc.).

Merafora un po' ardità, ma non senza vaghezza.

Bàss e Bassètt ag. Queste voci trovano riscontro nei dialetti di Sardegna: *Sto bass*. *Custu meri*, *Sto bassett*. *Custu mericeddu*.

Bàss. ad. a *Avè* di alt e *bass ag.* E dicesti anche di malato che ora migliori, or peggiori. STRIGELLI.

Bàss de cervell. *Dà cervel scemo*. *Fatuo*. *Scempio*.

Bàssa ag. d'Acqua *V.* in queste *Giunte*.

Bassà usano nel Basso Mil. per *Batt* (*superare*). CORSI.

Bassàs a fà, di, ecc. *Dimettersi a fare*, ecc.

Bassàs el cervell. *Scemarsi il cervello*. *Rimbambire*.

Bassètt. v. cont. *Il primo vespro* — *V.* anche in *Sò nel Vocabolario*.

Bàst ag. *Giugà al bast*. *Fare a basto rovescio?*

Tocù-giò el bast. *Dibastare*. *Sbastare*.

Trà a l'ari el bast. *V.* in *Trà nel Voc.*

Bàst. T. del Giuoco dell'Ombre. *Basto*.

L'asso di bastoni. STRIGELLI.

Bàst per Stàbbi. *V.* STRIGELLI.

Bastà ag. *Basta che*. *Serve cho*. Per es. *Basta ch'el ciappa in man on biccer, ch'el le romp*. *Serve ch'è pigli un bicchiere che gli casca in terra* (Zanon. *Rag. civ.* III, 6).

Basta, l'h'assece. *Serve*. *Serve cost*. *Tanto serve* ("tosc.).

Basta. . . Sp. d'esclamazione remissiva.

Basta! fa on poo ti. *Via*, sia come tu vuoi, fa tu.

Bastàrd ag. e in gergo *Fatto a straccio*.

Bastàrda. *V.* il *Voc.* in *Càrta*.

Bastardèlla ag. *Inita una cioccolattiera*, ma ne è assai più tozzo e più largo.

Bastón ag. *Baston de pollee*. *Baston da pollojo* (Alb. enc. in *Ricamare*).

Baston de praa. *V.* in *Pràa nel Voc.*

Baston d'ombrella. *Mazza da ombrella* (Targ. *Ist.* III, 270).

Dà el baston per la brenta. *Operare a casaccio*. STRIGELLI — BIRVI.

Fà corr el re de baston ag. *Isbottire il giubberello coi bastoni*.

Bastón de collanna. . . *Archi di legno incastrati esteriormente nella collana delle bestie da soma*.

Bastón di cana. . . Sp. di *Fialletto* tando da armajuoli.

Bastonada riga ult. corregg. *V.* *Dùu in V.* *Orb.*

Batista va là (On). *Un vie là vie loro*.

Batòccio (Arlecchin). . . La voce *Batocchio* è veneziana, e vale *battaglio*; è facile vedere la ragion dell'applicazione alla maschera che diciamo *Arlecchin*.

Batòsta (Avè tolt-ù onà) *ag.* *Averne avuta una bussata* ("tosc.).

Bàtt ag. *Batt el ferr fin che l'è cald*. fig. *Battere il ferro mentre è caldo*. STRIGELLI.

Battes i ciapp. *V.* in *Ciappa nel Voc.*

La me batt. *V.* in *Fiànch nel Voc.*

Bàtt. *Superare*. Gh'è nissun che le batt. *Non è secondo ad alcuna*.

Bàtt. T. Agr. *ag.* *Rompere la sterna* è dare il primo battere alle spighe; *Cavare il pagliuolo* è far uscire il grano dai covoni sciolti; *Tritare* è far uscire il grano dalla paglia; *Battere a banco* è il battere con altrò che col coreggiato (Gior. Georg. XV, 268).

Bàtt. T. del Giuoco di Bigl. *Battere la palla.*
 Bàtt. T. del Giuoco del Pallone. *Battere.* Il primo dare al pallone dopo caduto in terra. STRIGELLI.

Bàtt. T. de' Macell. *Tamburare. Tambussare.* V. in Pètt sig. 2.^o nel Vocabolario.

Bàtt. T. d'Orolog. *Oscillare.*

Battacalcagn. V. in Tappée nel Vocabolario.

Battacanàffi dicono alcuni con voce veneziana il Lenone.

Battarèll. V. Tarèll nel Vocabolario.

Battèlla ag. Sul Ticino vale Battello grande, ma però minore dei così detti *Burcon*, che serve ai sovrastanti alla navigazione, ecc. BIFFI.

Battént. V. in Onza d'acqua nel Voc.

Battént dicono alcuni per Batàcc(battaglio). V.

Battentín... Trinella di lana o di filo o simile lavorata a più fogge che s'usa per orlettare gli addobbi interni delle carrozze e ricoprir le bullette che li fermano alla cassa. È una specie di *Copribattenti*, giacchè le più volte orletta que' punti del legno che sono o possono servire per battente.

Battes. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venire a battaglia corporale.*

Battèsem ag. Salvand el battesem l'è ona bestia... Con riverenza del battesimo è una bestia.

Battezzà ona robba. *Battezzare.* Imporre il nome a checchessia. STRIGELLI.

Battezzà i campann ag. Dando anche loro il nome d'un qualche santo; donde il modo. STRIGELLI.

Battidór. Cercatore. V. Bussèrè e Bàttela.

Battidór dicono alcuni per antifrasi lo Sfrò-sadór. V.

Battidór. Ad. di Lùj. V. in Vòst.

Battiroè. Battente di serrame. Il ted. *Anleg.*

Battiroè che altri dicono Rebattín. Marcelli? Nome degli stremi oh'escono per di fuori della cassa d'una stregghia, e pei quali si batte in terra la stregghia stessa per liberarla dalla spazzatura.

Battù de portera. V. in Portéra nel Voc.

Battùda ag. ed anche il battente fra imposta e imposta nelle imposte a doppio. STRIGELLI.

Battùda. Sconfitta. STRIGELLI.

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Battùda. T. d'Orolog. *Ostillazione.*

Baulée. Forzierajo. Cofanajo.

Baùll ag. Fè-sù el baùll. *Imbaular le robe.*
 Bauscin. s. m. per Bausclina (V.) usano i Brianzuoli. VILLA.

Bausciòtt usano i Brianzuoli per Bausción (V.), non per Bausclina. VILLA.

Bàva di serclon. *Bova.* Quel po' di sporto che è prodotto nell'orlo degli oggetti rafforzati con cerchioni di ferro dal ro-teggio o dalla gravitazione o dalla troppa struttura.

Trà hava. *Fare la bava.* STRIGELLI.

Bavarés. V. Quattabòtta nel Vocabolario.

Bazàr ag. *Bazzarro* (Pr. fior. IV, III, 89).

Bazegòtt per Masigòtt(vivanda). V.

Bàzz. Bazzo(Domen. Facez. 166).

Bazzila. T. de' Confett... Arnese da fare i confetti; la francese *Bassine*.

Bazzòcchera (Giugà a la), fr. del Basso Nil.

Fare alle buche - Chiamano Ghin le quattro buche del giuoco, e Gessa la quinta buca posta nel mezzo di quelle. Si gioca in cinque; quattro badano a una buca per ciascuno e impediscono con un bastone detto *Bazzòcchera* che il quinto giocatore possa mandare la sua palla nella gessa Corsi. — La Gessa è la Buca del Nifio(*tosc.) — *Limare, Buffore, Dare intorno* alle buche sono termini del giuoco.

Bè ag. El saa l'è tutt per i bè. V. in Saa.

Vess on bè... Amaro a mangiar salaro così come amano le pecore. STRIGELLI.

Beàt ag. Fà el beat o Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

Beàt per Lumaghitt. V. questa voce nel Voc.

Beàta e Beatinna ag. *Pinza e Pinzetta.*

Beatoccaria. *Chiotinera*(Car. Let. in. I, 207).

Be be be. *Be be be*(Nonig. Pod. di Colog. II, 24). Voci imitanti il verso dell'agnello.

Bècca. V. in Òcca e in Sràgh nel Voc.

Beccamoschin. *Pigliamosche?* Uccello che è la *Muscicapa* degli ornitologi.

Beccaria(Fà). fig. *Far roccaj.* Fare strage.

Beccàc. V. Scartazza nel Vocabolario.

Bècch ag. Del becch ven l'auv. V. Cèuv.

Bècch content dopo fallo ag. o di chiunque tolleri la cosa anche per motivi non venali.

Ghi no pissa in compagnia, ecc. V.

Pissà in queste Giunte.

Becchèe(detto per insulto a medici salassatori). *Beccaro*(Targ. At. Ac. Cim. II, 1, 231). Si applica anche a quei chirurgi che usino i ferri volentieri e con poco riguarda.

Beech-el-mal! Escl. viva nella Ghiaradadda
per S. Di sicuro, Indubitamente. DE CAP.

Beccofocciù. s. m. L'Otro. L'Epa. Il Sacco.

Befà. T. Mus. . . Si bimmolle. STRIGELLI.

Beh! che frecc! Bu bu che freddo!

Belee faa a colsetta. Lo stesso che Belee

faa a guggia. V. BIRRI.

Belegòtt ag. Mosciarell(*san.).

Belèratt ag. Il fr. Bimblotier.

Beliard dicono que' del volgo per Bigliard. V.

Beliàtt ag. Beliett de pasqua, Beliett de visi-

ta, ecc. V. in Pasqua, Visita, ecc. nel Voc.

Belietteri. V. Bigliettari in queste Giunte.

Bèll ag. A la bella mezza nocte. Di bella
mezza notte(Salv. Spina II, 4).

Bella come el cuu de la padella. V.
in Padella nel Vocabolario.

Bell e ben. In buon dco. V. in So-
sènu nel Vocabolario.

Bell e bon. Mezzano. Discreto nella
sua specie; che senza essere ottimo può
bastare allo scopo. STRIGELLI.

Bell e condott. Bello e condotto(Targ.
Vlag. II, 391).

Bell in fassa, brutt in piazza. V. in
Camiscèura o Fasscèura nel Vocabolario.

De novell tutteoss è bell. V. in Novèll.

El bell l'è che. . . Il bello si è che. . .
(Gh. Voc.).

Hoo bell mi a piccà. Ho agio io a
picchiare(Salv. Spina V, 5).

a La sarav bella ag. Si usa anche
nel sig di La sarebbe marchiana, gros-
sa, ecc. La sarav bella ch'el ne rivass
adoss. BIRRI.

L'è minga bell quell ch'è bell, l'è
bell quell che pias. Non è bel quel ch'è
bello, ma quel che piace.

Oh bej oh bej. V. Ohbèj ecc. e ag
e specialmente le figure delle capan-
nelle del Natale. STRIGELLI.

Passà per bell e per bon. . . Esser
reputata cosa integra, onesta, buona
contro il vero.

Passalla bella. . . Uscire a salvamento
d'alcun grave pericolo.

Questa ch'è bella! Oh questa ch'è bella!
Vess bell e bon de fall. Esser uomo
da ciò. V. Bón in queste Giunte.

Vess on bell pezz che no se fa, che
no se dis, ecc. Essere assai tempo da che
altri non fa, non dice, ecc.

Bèll — Fa on bell. . . È modo nato in
Brianza dalle madri e dalle nutrici verso

i loro bamboli, quando vezzeggiandoli
gl'invitano a reggersi in piedi da sè e
a fare qualche passo. VILLA.

Bèlla. s. f. ag. La Bella.

Belladonna. Ag. di Pér. V.

Bellandàda che altri dicono malamente Bal-
landàda. Benandata? Fra i contadini
della Brianza ha idea speciale e diversa
dalla voce italiana come sta nel dizio-
narj. Vale quella po' di Mancia che il
compratore d'una bestia bovina o peco-
rina dà alla guida che l'ha condotta a
mano al mercato. Il contadino tocca il
prezzo, il cozzone la senseria, il contra-
dinello o la contadinetta la benandata.

Bellèzza ag. Avegh la bellezza de l'asen. . .

Non aver altro fiore nella persona in
fuori della giovinezza. Forse. Avere un
po' di belluria(*tosc. — Meini in Tom.
Sin. a Vaghezza).

Bellezza tiranna. V. Sciavatta nel Voc.

Bellezzinna ag. Bellezzina, e sch. Bellezzona
(*tosc. — Meini in Tom. Sin. a Vaghezza).

Belli. Abbellire.

Belli e Abelli. Abbellito.

Bellimènt. Abbellimento.

Bello. Il Danno(Morig. Pod. di Colog. I, 10).

Bèllora ag. Brunetto Latini nel Tesoro V, 3
la chiama Bellula con voce usata ancora
oggi in alcune parti di Toscana e re-
gistrata anche dalla Crusca in Basali-
schio citando il Crescenzo.

Beml. T. Mus. Benù. Si. Nota musicale.
STRIGELLI.

Bén. sust. ag. El ben l'è semper ben. L'e-
lamosina è ben fatta anche al diavolo(*tosc. —
Tom. Giunte). Se abbia più ragione il
popolo con questi suoi proverbj, o se
più il Sapienziale Si bene feceris scito
cui feceris, lasciamo che cuore e ragione
se la sbrighino fra loro.

Bén avv. ag. A andà ben. A dirgli buono(Fag.
Rim. V, 243 e. l.); e correggi Tutt coss
a fin de ben in Tutteoss per el pù bon.

Ben con bén. Dio con bona. Bene sta.
Se el paga ben con bon, se de no ghe
mandaroo i palpee. Se paga bona sta;
altrimenti alla giustizia.

Pensà ben. Pensar bene, rettamente —
Ed anche avere in buon concetto le
persone e le loro azioni. STRIGELLI. A
pensà ben tanti voeult se falla, ma tanti
voeult se fa nass el ben e se sta posù
sempre ben.

Bén. Assai — *Pure*. Te gh'ee ben fregg.
Hai pure il gran freddo. Te ghe see
ben staa. *Tu ci fosti pure*. STIGELLI.

Benedett ag. Pientà a onor de san Benedett, se nol tegnà verd el tegnà secc. *V. in* Secc *nel Vocabolario*.

Benefiziàda. } T. Teatr. *Benefizio* (Pan. *Poet.*
Benefizzi. } II, XVIII, 2). *V. Seràda in*
queste Giunte e Benefiziàda nel Vocabol.

Benefizzi simpliz. *Benefizio semplice* (Targ.
Viag. I, 96).

Benestant. v. br. . . . Possidente di terre,
di case, o di capitali. **VILLA.**

Bengàll o Bengàla. *V. Rousa nel Voc. e*
Fœugh in queste Giunte.

Ben intés. *Purchè* — In altro sig. *Di certo*:

Benis ag. **Benis bus.** . . . Noi diciamo *Con-*
fetti vani quelli che ci vengano dati
dopo consumate le nozze o da chi passa
a seconde nozze.

Quand l'è che mangem sti benis? . . .

Quando si fanno le nozze?

Benzuin o Belzuin. *V. in* Gòmma *nel Voc.*

Be-o-hò (El). *Il Bi-u-lu* (Pac. I, 42).

Beolée e Bevolée. v. br. *Betulleto?* Bosco
di betulle (*beola, biolla*) — Così noi
diciamo *Pobbide, Rogolée, Oniscée, Ro-*
vedée, ecc. **VILLA.**

Bèrà. Belare. *Intant che la bè la bèra la*
perd la boccada. *V. Boccada in queste*
Giunte.

Bercellà. v. c. br. *Freq. di Bercià.* *V. VILLA.*

Bercellòtt. *Piagnone.* **VILLA.**

Bercellottà. v. cont. br. *Freq. di Bercellà.*
V. sotto Bercià. **VILLA.**

Bercià. v. cont. br. . . . *Piagnere a lungo;*
non finire di piagnere e singhiozzare.

Il Zannoni nel Ritr. fig. I, 3 usa *Ber-*
ciare *in sig. di Piagnere per tenerezza.*
VILLA.

Berción. } v. br. cont. Uno che
Berciòtt. } arrangoli e pianga. **VILLA.**

Bergamin. *Cascinajo* (Lastri *Op.*). *Buttero*
(Targ. *Viag.* VI, 24). *Bestiajo* (id. ivi
VI, 52).

Bergaminna ag. *Masseria* (voce però equi-
voca per noi) e meglio *Vaccinato* la di-
rebbero nella Maremma senese. El gh'ha
i pù bej bergamin del paese. *Ha un*
de' migliori vaccinati che si conoscano in
paese — Anche le *Fide* della Bassa Ita-
lia sono contratti agrarj affini a quelli
che fanno i nostri *bergamin* coi nostri
fittajuoli — *V. altresì Barch e Stalla.*

Bergaminna. gergo. . . . *Mandria di donne*
da bordello; totta la metafora dall'ar-
mento vaccino.

Bergaminna. *Fam. di Bergamin.* *Mandriana.*
STIGELLI.

Bèrgom ag. *Vess vun a Bergom e l'oker*
a Comm. *Non essere in un paese*, cioè
uno dir d'una cosa, l'altro d'un'altra
(Barg. *Intr.* III, 4).

Berlin. *Rede* (Last. *Op.* II, 162).

Berintè ag. *Bazzonajo* se venditore di agnet
fatto (Bando *tasc. leop. del 1778*).

Beritt. s. m. pl. *Pecorelle.* Sal Lago di
Como si dicono così le Ondicelle.

Berlùmm dopo Tintura ag. o *Barlume.* **STRIG.**

Berlùsch (Vardà in) u. br. *equivalente al*
mil. Vardà in su l'assa di formaggiitt.
V. in Formaggiin. **VILLA.**

Berlusent. *Disfavillante. Sfavillante.*

Bernardin. *Bernardino.*

A san Bernardin cascia la spiga el
grand e el penin. *V. in* Spiga *nel Voc.*

A san Bernardin laassa-stà i sparg,
e mangia i passarin. . . . Proverbio del
Basso Milanese. **CORSI.**

Bernardin. *V. in* Quadrèll *nel Vocabolario.*

Bernardón. *Cangisi tutto l'articolo così:* —

Penzone (Giorn. agr.)? *Tralciaja* (Giorn.

agr. V, 333)? Ordinariamente è il ramo

vecchio di vite che tirasi diacosto dal

tronco a palo o dall'albero per lo più in

linea orizzontale. Ha poi lungo sè stesso

i così detti *Speron* che sono come i tral-

ciuoli (*trassiti*) dai quali si ha l'uva. Tal-

volta si tendono a tralciaja anche le

messe dell'annata ultima — A questo

aggiungasi il seguente giuditiosissimo ar-

ticolo del sig. **VILLA:**

Bernardón. . . . Io credo che i nostri Bernar-

don (*Tralcioni; Tiron* in dialetto pavese)

non siano altro che i *Dracones* e i *Ju-*

nicoli di Plinio — Hist. Nat. lib. 17,

c. 23 — « ita (idest *draconem*) pal-

» mitem appellamus emeritum, pluri-

» busque induratum amiss » — Il med.

(lib. id. cap. 25). « Nec veterem pla-

» cet palmitem in longum et ad quar-

» tum usque pedamentum emitti, quod

» alii *dracones*, alii *juncoli* vocant, ut fa-

» ciant que masculata appellaut (idest

» *vites quae altius crescunt et in altum*

» *attolli permittantur*).

Bernazza ag. Chi ha bisogno del fœugh
sporgia el bernazz. *V. il Voc. in* Fœugh.

Fà ona serenada con mœuja e bernazz. *V. in Serenada nel Vocabolario.*

Bernèsch. *Berniesco.* STRIGELLI.

Bersàj o Bersàli. *Balestriera* (Can. car. II, 40).

Bersò. *Cerchiata* (Targ. *Viag.* I, 88 — *Lastrì Op.* II, 106 — IV, 112 e altrove —

Targ. *Istit.* II, 355). *Cerchiata a mezza botte* (Targ. *Prodr. Corog. tosc.* p. 103)

Bersò a cupola. *Cupola* (Targ. *Istit.* II, 355).

Bërta (Mett in) *ag. Mettere in corbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*

Bertòldo — No trovà minga d'impiccà Bertoldo. . . . Essere la cassetta dei rifiuti. DE CAPITANI.

Bertón e Bertónna. *Accr. di Bërta fig.* STRIG.

Bertón. *correg. così:* Nome che si dà generalmente sui nostri laghi al pesce persico (*perca fluviatilis* L.) quando è ingrossato fino a pesare un terzo di libbra o poco più. *V. Pessèrsegh in queste Giunte.*

Bertonà *ag. Rappare una* **tosc.* — T. G.). *Decalvare. Dischiomare. Schiomare.*

Bertonàda. . . Dischiomatura se lece dirlo.

Bescòtt. *ad. V. in Còtt.*

Bescòtt *ag.* I pasticciieri di Firenze distinguono i biscotti in *Biscotti alla calabrese, alla faentina, all'imperiale, alla polacca, alla portoghese, di pistacchi alla siciliana, majorichini, olandesi.*

Bescottin *ag.* In Firenze i pasticciieri distinguono i biscottini in *Biscottini all'anacleta, all'aragonese, alla belisuria, alla bolognese, alla fantasia, all'irlandese, alla livornese, alla maltese, alla mantovana, alla molucca, alla monarca, alla moscovita, all'orientale, alla palermitana, alla scozzese, all'ungherese, del Brasile.*

Bescottin del gerlo (Porta *Rime*). . . Pagnotta. STRIGELLI.

Bescottin secch. . . Quello che ha la crostata di ghiaccio inzuccherato da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.

Vess on bescottin. *fig. Esser un oro appetto a checchessia* (Allegri. p. 192). *Esser un zucchero in comparazion di checchessia* (Magliab. in *Pr. fior.* IV, 1, 101 per errore 74 — Razzi *Balia* I, 17).

Bescottin. . . Listello tondeggiante messo di ripiego a ricoprire per lo lungo le commessure delle asse negli usciali, e sim.

Coasin a bescottin. *V. in Sàa (assile).*

Besèj. T. de' Macell. *Animellata. V. Léngua.*

Besèst. *Bisestile. V. Ànn in queste Giunte.*

Besestà. v. c. *br. Bisestare.* Venire il bisesto.

B. sgnècch v. *cont. dell' A. M. per Sbièss. V.*

Besògn *ag.* Dio ne guarda a avè de besogn. . . . Mala cosa trovarsi in bisogno; famig. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*

Besquinci (In). *Per isbieco.* STRIGELLI.

Bestèmmua *ag.* Trà ona bestemmia. *Mandare una bestemmia* (Fir. *Trin.* III, 6).

Bestemmà *ag.* *Bestemmiar come un treccone o come un sensal di frutta* (Nelli *Mogl.* II, 17).

Bestemmù. . . Parlar confuso o usar favella ignota a chi ascolta. *Cosse bestemmuet?* parla *talian.* STRIGELLI.

Bestemniadonna. *Un sagramentino.*

Bestemniadorón. *Bestemniatoraccio* (Fir. *Trin.* III, 6).

Bèstia *ag.* *Bestia incantada. Bestia incantata* (Lal. *En. trav.* II, 56).

Bestia senza coa. *Bestia da soma d'arcolai, cioè asinello* (Nelli *Vecc. Riv.* II, 23). *Conoss el maa de la bestia. Saper da qual piede uno zoppichi.*

Vedè la bestia o el camell. *V. Batt i or in Óra nel Vocabolario.*

Bestiàmm. . . Voce scherz. per indicare il corpo delle figuranti ballerine. PAG.

Besticcà. v. c. del Basso Mil. *Garrire. Sgridare.* CORSI.

Bestiòtt. *Bestiaccia.*

Bestirà. *Tirare per isbieco malamente, scondamente, disadattamente.* STRIGELLI.

Bettegà minga. *Dire le sue ragioni con forza. Favellare fuor de' denti.*

Bév *ag.* E in gergo *Zufolare.*

Bev a memoria. *Bere a garganella.*

Bevere immediatamente dal fiasco; onde, appiccato alla bocca, se ne manda giù fin che si può tirare. *Vin nostran. . . de trincà col corur largh e a memoria* (Porta — Brindisi, pag. 166, vol. XII della *Collez. di poes. mil.*). VILLA.

Bev del vin de trii o Bev-giò a l'ingross. *V. in Vin nel Vocabolario.*

Bev senza mangià. *Bere a sciacquabudella* (Rim. aut. pis.).

Bev-sù ona seccada, on dispiaè. *Succiarsi una noja, un disgusto.*

Cavall che bev in bianch. *V. Mantèll.*

Fà bev in bianch. *Fare un beverone alla bestia* (Tass. *Secch.* III, 30 e nota).

Bev-in-bianch in f. di sust. m. *Beverone di farina o di crusca o di trisello* (Last. *Op.* IV, 58 e 65).

Bév. Assortire. Suggere. Succiare. La terra arsa la bev l'acqua. La cartasuga la bev l'incioster. STRIGELLI.

Béver usiamo nel modo seg. El ve darav manca on bever d'acqua. *Non vi darebbe uno sputacchio* (Fag. Am. non vuole avar. III, 20). *Non darebbe un bere a secchia.* *Non darebbe fuoco al cencio.* *Non darebbe nè meno un zolferino a baciare.*

Beverón. Composto (Gior. agr. V, 327. Si legga il luogo, e si vedrà che questo sembra corrispondere anche più che non l'*Impagliata* del Lastri Op. IV, 14, 55 o la sua *Paglia de' mescoli* Op. I, 338). — **Beveron** con la crusca. *Semolata* (Att. Georg. II, 224).

Vegni-giò on beveron... Frase cont. dell'A. Mil. che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, il che noi in città diremmo *Pastizz d'acqua e nev.* **Bevirœu** per Navèll e Marnin. V. nel Voc. **Bevirœu ag.** *Beverino* se di terra, *Bicchierino* se di vetro come quello delle galbie da uccelletti; e talora promiscuamente (Così il Meini in T. Siz. a Nappo). **Bevirœu diciamo anche ogni Bicchiero troppo picciolo.** STRIGELLI.

Bèzza ag. Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzou. Accr. di Bèzza. V.

Bacà v. br. Arcuare. Piegare in arco. Curvare. Lucurvare. Forse ha provenienza da *Bieco* e *Imbiecare*. VILLA.

Biàda in città più comunem. per Biàva. V.

Biàdega. Nipotna? STRIGELLI.

Biadeghin. } *Dim. vez. di Biàdegh e Biàdeghinna.* } dega. STRIGELLI.

Biagràs. Abbiategrasso. V. in Losugh pii.

L'è robba de mandall a Biagràs, L'è de Biagràs, L'è scappaa de Biagràs...

Lo dicimmo di persona cronica, inferma, di aspetto cagionoso. STRIGELLI.

Biancaria ag. *Biancaria* de lett. V. in Lett.

Bianch vol. 1.^o col. 1.^a riga 2.^a ag. Subàlbido.

Cavall che bev ia bianch. V. Mantèll.

De pont in bianch. *Di subito. Improvisam. Subitamente. Alla sprowista.* STRIG.

La sura Bianca scherz. per Név. V.

Ligaa in bianch. V. Ligaa in q. Giunte.

Vesa lontan come el negher del bianch.

V. Nègher nel Vocabolario.

Bianchètt. Micio (Targ. Viag. II, 369 e pass.).

Micio bianco e Micio rosso (id. ivi VI, 303).

Bianchètt.... Nel sasso da calce è quello

che risulta poco sodo e sceglituccio.

Bianchètt..... Sp. di uccello insettivoro.

Biancostàa. T. de' Macell. Costato. Costereccio. Taglio della bestia bovina macellata che comprende le costole del torso. Ha confinanti i tagli così detti *panza, petto, lonza e spalla.*

Biasem. Biasino — Banch del biasem o de l'asen.... Banco in cui si isolano gli scolari riprovevoli.

Biasà. T. de' Mugn.... Dicesi dell'effetto delle macine troppo lisce che conviene martellare per renderle ingorde.

Biasèon (Fà i). Sinon. di Fà i ravioeu. V. Ravioeu sig. 2.^o nel Vocabolario.

Biasèonn ag. Andà a Biasèonn. Fare il *fat-torino delle Stinche* o il *fanciullo delle Stinche* (Cecoli Maschere IV, 11 — id. Prov. p. 68) — *Ferrer la mule* dicono i Fr.

Bibon. Accr. di Biba. V.

Biccer ag. in getgo *Il Trasparente* (Alleg. 258) o *La Vetriola*; e ant. *Migliuolo, Migliolo, Mugliuolo, Miolo.*

Avè bevuu on biccer de pù. *Aver bevuto un bicchierin di più* (Pan. Poet. I, xxviii, 6). Essere un po' alto dal vino.

Biccer a or. Bicchieri spruzzato d'oro (Nic. Mart. Lett. 58 retro).

Biccer a punta de diamant. Bicchieri puliti a diamanti (Doni Zucca p. 234).

Biccer de campagna o de famiglia. Sp. di gran bicchiere il quale ne contiene in sé otto o dieci altri sempre minori alloggiati l'uno nell'altro. Si guarda in un astuccio.

Biccer del Reno.... Bicchiero di vetro verdognolo che si usa per mescere i vini del Reno. STRIGELLI.

Biccer de Scianpagn.... Bicchiero a cono rovescio con un disco per piede, usato per versarvi lo Scianpagna onde più spumi e zampilli. STRIGELLI.

Biccer grotesch. Bicchieri scherzosi o di figure scherzose (Targ. At. Cim. III, 62).

Biccer panna. Bicchier fatto a diaccio (id. ivi 234).

Pè del biccer. *Piede* (Taas. Secch. IV, 40).

Quell che fa ciappà la ciocca l'è sempre l'ultem biccer.... L'ultimo ubbriaca; solita scusa de' bevoni.

Bicceràda. Combibbia? Bevuta di vino fatta tra molti per chiudere un pranzo, una cena o sim. o con alternativa di scutto e bettola.

Biccerinett.... P. ccioi bicchieruolo.

Biccerón. Bicchierone (Alleg. 79).

Bicceròtt. . . . Bicchiere grande ma tozzo, più largo che alto.

Bicòcca (dal fr. *Bicoque*). *Bicocca*. Fortilizio di poco conto. STRIGELLI.

Biocchin (Fà el). . . . Tener tesa una matassina di seta, di filo, ecc. sulle mani per dare modo altrui di dipanarla. STRIGELLI.

Biodràva (Pari ona). . . . Essere acceso in vivo. STRIGELLI.

Biellàtt ag. *Tegamajo* (*tosco. — T. G.).

Biellón ag. *Tegamone* (*tosco. — T. G.).

Biffa per Palluina. V. nel *Vocabolario*.

Biga ag. Molla la biga. V. in *Mollà nel Voc.*

Bigatt (Pari on). . . . Essere palliduccio e quasi diafano per malattia, tolta la metafora dai bachi da seta ossifatti. STRIG.

Partida de bigatt. V. *Partida in queste Giunte*.

Bigattée, *Bacaja* (*tosco. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).

Bigattéra. *Bigattaja* (Gior. Georg. I, 108). Stanzone adattato esclusivamente al governo de' bachi da seta.

Bigattéra, *Bacaja* (Gior. Georg. XVI, 313). Donna che governa i bachi da seta.

Biggell. Dim. di Bico. *Trunchetto* (Targ. Ist. III, 412), *Pedaletto* d'albero.

Bigià. *Far forza assol.* (Monig. *Serva nob.* I, 8).

Bigliard ag. nelle parti *Tayolazz. Tavola*, e nella riga ult. della col. 1.^a p. 104 ag. *Gaubb, Colp gaubb, Stecca gaubba, Blocc, Gir, Canton, Inversada, Facciada, Traversin, Doppiett, Triplé*, ecc. — ivi a col. 2.^a ag. *Giugà ai quindès omen*; e si fa mettendo altri cinque birilli (oltre a cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadretti che formano il bigliardo, e si va ai quarantotto punti — ivi ag. *pure Giugà a la piramid*. . . . Giuoco poco usato oggidì nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggior somma, quegli vince. STRIGELLI.

Bigliardée. . . . Fabbricatore di bigliardi. STRIGELLI.

Bigliettàri. T. For. . . . Creditore con vaglia.

Bigliettàri. T. Teatr. . . . Chi paga il biglietto ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abbona*. V.

Bigolà el temp. V. in *Témp nel Voc.*

Vol. IV.

Bigolitt ag. *Topazzoli* (*tosco. — Mol. *El*).

Il Pan. (Par. I, 1, 9) li chiama *Diavolletti e Stoppini*.

Bigoldtt. *Batuffo, Batuffolo*. STRIGELLI.

Bigottèll. *Bacchettancello* (Gigli *Sor.* II, 9).

Bilànc. *Bilancio*. Ristretto di conti.

Bilancié. V. *Balansé in queste Giunte*.

Bilòs per Bilòs. V. STRIGELLI.

Bimèster. s. m. *Bimestre*. Lo spazio o il termine di due mesi. STRIGELLI.

Bin (Trà el). m. br. *Imbizzarrire. Montare in bizza. Indispettarsi. Contenersi da dispettoso e capone*. VILLA.

Binadùra. . . . L'addopp.^o della seta. STRIG.

Binda. V. *Ferr de cavall in Ferr*.

Bindellàa. . . . Ag. delle foglie del grano turco allorchè percosse dalla grandine se ne vanno in brandelli.

Bindèll de montura. V. in *Montura*.

Bindellin. *Nastretto* (Firenz. *Op.* II, 60).

Bindón. v. br. *Bindolo. Abbindolatura. Aggiratore - Cialtrone. Paltone, Paltomiere*. VILLA.

Bindott per Tombón da galetta. V.

Biobid. . . . Diceasi anche delle radiche di scorzonera mondate. PAGANINI.

Biòlla per Bèola (pianta). V.

Biònd ag. Biond doraa. *Biondo come ora* —

Biond acender. . . . Biondo abiadato. STRIGELLI.

Biondinna. *Biondella*. STRIGELLI.

Biott ag. Fà trà biott vun. *Mettere a ordine come un san Giovanni* (Monos. 277).

Far mettere uno come Dio lo fece (id. 161).

Far spogliare in nudo o tutto in nudo.

Biottin. *Ignudino* (*tosco. — T. G.).

Biottin diciamo anche in f. di sust. . . . Quella picciola parte del corpo che veggasi scoperta mentre non sia uso averla cop. Per es. Coss'el sto biottin, accennando petto, spalle, ecc. scoperte alquanto. STRIGELLI.

Birba ag. Birba chi manca. . . . Diceasi da chi dà o tiene convegno per obbligarsi a stare nel convenuto.

Birbonscèlla. *Ribaldella* (Cant. Carn. I, 12) — vezz. *Furbacchiola* — e così al maschi. *Ribaldello*.

Birlà. . . . I Fabbricatori di fiori finti dicono così il Ricoprire il gambo del fiore fatto di filolino di ferro colla carta verde o d'altro colore analogo alla pianta.

Birlà. ùg. V. *neggiare*. STRIGELLI.

Birlo ag. Andà sicura del birlo. *Uscir di stampa* (Arid. II, 1).

Birio per Ràuna(altra, balocco da fanciulli Atto Rontlement du diable dai Fr.). *V.*
 Biròcc *ag.* I Sicil. lo dicono *Brocciu*, voce alla quale il Voc. sicil. contrappone *Birba*.
 Biròcù. T. de' Calzol. *ag.* *Stecco*, per induzione dall'essere detta dai Toscani *Piantastecchi* la nostra *Sbròsciora*. *V.*
 Biròlo *scherz.* per Biròcù(servitore). *V.* il Voc.
 Birra *ag.* *Ela e Cocchela*(Magal. Op. 338).
 Birra de Ciavenna. . . Sp. di Birra forte con poco fermento.
 Birra de fambròs. . . Birra di lamponi.
 Birra de limou. . . Birra di limoni.
 Bisàcca. *Bisaccia*. *V.* Sacchètta nel Voc.
 Biscambiggia. *Barbolacchio*. *Baggeo*. *V.* Badée.
 Biscetil. *V.* Besèst. STRIGELLI.
 Bisgiò. T. di Stamp. *corr.* Nome di quei Regoletti sbiechi che abbracciano le facce di stampa dalle bande del telajo, e forzati dalle biette, le tengono ben asette.
 Bisgiò e Bon lavò *ag.* *Buonaspesa*(Lippi *Maln.* I, 71).
 Bisgiorell *ag.* *Che pare un perlino*.
 Bislóna. *V.* il Voc. in Carta.
 Bisòcù. *Bugneraccia*(Last. Op. II, 196).
 Bisòcù. v. contad. *Vespajo*.
 Bisògn *ag.* *Fà bisogn? Che serve? Non serve.*
Via. Modo col quale cerchiamo d'eludere i ringraziamenti altrui, come dicendo Non è cosa che meriti tanto. STRIGELLI.
 Bissa(Andà in). *Andare a biscia*(Alleg. pag. 222). *Andare colle gambe avvolte*(Dante).
 Bissa. *fig.* *Donna serpentosa*(Caro Stracc. II, 2). *Draga*(Berni *Orl. inn.* LXV, 29).
 Bissa bisòrbola per Orbesin. *V.*
 Bissètta *sig.* 3.º *ag.* *Serpetta*.
 Bissin. *Pidocchino*(Doni *Zucca* p. 209 verso).
 Bissòcùla. . . Monetina battutasi la prima volta in agosto 1409 nella nostra città.
 Ne andavano tre per ogni due denari.
 Bissòrbola per Orbesin. *V.*
 Bivaccà. *Essere a campo*(Sacch. Nov. 225).
 Bizzaria. *Bizzarria*. *Ticchio*. *Capriccio*. STRIG.
 Bloccà e Blòcc. T. del G. di Big . . .
 Il ridurre per così dire ad assedio le palle dell'avversario.
 Blùsc. *V.* Sblùsc nel Vocabolario.
 Bò *ag.* A cà sò la vacca fa stà el hò. *V.* in Vacca nel Vocabolario.
 Bòia *ag.* *Granchi teneri o mutati*(Scap. Op.).
 Bobarin. *Buicina*(*tosc. - T. G.). Maloretto.
 Bòbba. *Bigutta*(Manni *Veglie* III, 92).
 Bobinè. . . Sp. di stoffa di cotone.

Bò b6. *Bu bu*(Doni *Zucca* p. 62 verso).
 Voci imitanti l'abbajar del cane.
 Bòcca(Acqua in). *Muci. Buci. Zitto*.
 A mezza bocca. *Con bocca piccina*(Pecor. II, 153).
 A tirà i cavij de la coppa fan dervì la bocca. *V.* in Cavèll nel Vocabolario.
 Avegh la bocca cativa. *Aver la bocca cattiva*(*tosc. - T. G.). Sentirci mal sapore.
 Bocca de basitt. . . Bocca che alletta a baciarla. STRIGELLI.
 Bocca tas! *Zitto! Muci! Buci!*
 Dervì la bocca i scarp. *V.* in Rid.
 Dolz de bocca. . . *Ag.* di Cavallo docilissimo al freno. STRIGELLI.
 Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi o Farsi bello o Farsi buono o Abbellirsi di checchessia*.
 La bocca l'è fada per parlà. . . .
 Dettato di chi si scusa del suo dire cose forse da tacersi. STRIGELLI.
 Mej euu de mari che bocca de fiou. *V.* *Ficcu in queste Giunte*.
 Mori minga la lengua in bocca. *V.* in Lèngua.
 Nas che pissa in bocca. *V.* *Nàs nel Voc.*
 Per bocca. T. Medico. *Per bocca*.
 Per nun ona bocca pù e men l'è l'inatess. . . Lo diciamo per obbligare a starsi a pranzo con noi chiunque temesse d'incomodarcene; e nota bene a pranzo soltanto, perchè a tutto transito i Toscani dicono che *Una bocca di più in una casa fa*, cioè porta spesa.
 Restà-li con la bocca averta o con tanto de bocca. *Strabitiare. Maravigliare. Incarcar le ciglia* — *fig.* *Rimanere a denti asciutti o secchi*.
 Vess alt de ciel de bocca e spazios de ganass. *V.* *Mangión nel Vocabolario*.
 Vess ona bocca finna. *Esser boccuccia*(*tosc. — T. G.).
 Bòcca. *V.* in Onza d'acqua nel Voc.
 Bòcca de scisterna. *Seggiola. Ha Sigill. Chiusino*.
 Boccà i cò. fr. cont. br. *Attestare i trulci delle viti* quando la cima dell'uno si lega colla cima dell'altro nel tenderli. VILLA.
 Boccàda *ag.* *Ciappà ona boccada d'aria. Prendere una boccata d'aria*(Gh. Voc. cit. il Fag.).
 Luntant che la bè la bèra la perd la boccada. *Mentre che il can piscia la lepre sbietta*.

Ona boccaia de fen o sim. . . Pastetto dato al cavallo o sim. tra via.

Boccadura. v. cont. br. *Tralcia che si attesta* con un'altra. Il complesso di quei due tralci che si tirano pel lungo l'uno verso l'altro da due pedali di vite distanti fra loro. Le *Boccadur* sono precisamente i *Rumpi* o *Traduces* dei Lat. *quibus vites ex arboribus in arbores traducuntur, et sibi mutuo connectuntur. Et si tradux traducem non contingit, media virga inter eos deligetur* (Colum.). VILLA.

Bocchè ag. *Bocchetto disse licenziosamente il Magal.* (Op. 416) per Mazzetto di fiori. **Bocchèll** e **Bocchellin.** V. in *Onza d'acqua.* **Bocchèll** de pippa. V. **Bocchin.** **STRICELLI.** **Bocchètta.** T. de' Murat. e Conciatetti. . .

Un quarto od una metà di tegolino che si colloca fra canaletto e canaletto a sostegno e sollazzo.

Bocchètta. V. in *Portera* e in *Timón nel Voc.*

Bocchètta(ne' forni da pane). *Sfogatolo.*

Bocchin. *Imbocatura.* Nelle chiarine(*clari-nant*) è quel pezzo in cui s'inggge la linguella(*ancia*).

Bòccia. *Boccia. Ampolla.* **STRICELLI.**

Boccón ag. A tocchi e boccon. V. in *Tòcch.*

Boccon de dama. *Bocca di dama.* Sp. di dolce.

Boccon de scior. *Boccon da signore* (Mag. Op. 78).

Boccon d'obbiaditt. V. in *Obbiadin.*

Chi vœur mangià on bon boccon mangia ou pollin gross come on cappon. V. *Pollin in queste Giunte.*

Fà-giò a boccon. *Abboconare.*

I bon boccon costen car. *Ciò che piace alla bocca sgusta la borsa; al che i ghiottoni rispondono Che colpa n'ha la bocca se la roba è cara?*

a Levaa a boccon ag. Allevato con ogni cura; compiutamente e finalmente educato; metafora tolta dagli uccelli che si allevano nidiazi, acciocchè meglio riescano per uccellare, dando loro l'imbeccata(*el boccon*). VILLA.

On boccon in pee. *Un bere tosto tosto* (Cecchi *Stiava* III, 2).

Tajà a boccon. *Abboconare.* **STRIG.**

Trà a boccon. *Abboconare.* **STRICELLI.**

Vess ou boccon amar che giusta el stomegh. . . Incorrere in alcun male o dispiacere che liberi da molti altri più risentiti e dolorosi. **DE CAPITANI.**

Boccón sig. 4.^o ag. I Fr. chiamato anch'essi *Boucon* un tozzo avvelenato. **STRIG.**

Bocconscèll }
Bocconscin } per *Boccone squisito.* **STRIG.**

Bocciò. *Guazzabuglio. Confusione.* **STRIG.**

Bodin ag. *Pudino* (Targ. Ist. III, 165). *Podino* (ivi 338 se non è errore di stampa).

Boètta. ag. *Bussolotto* (Targ. Ist. III, 417).

Bœù ag. *Ciod de bœu.* V. *Ciòd nel Voc.*

Bœucc ag. *Bœucc de pont.* V. in *Pônt.*

Fà bœucc. *Rompere la culca. Farsi luogo.*

Fà on bœucc in l'acqua. V. in *Acqua in queste Giunte.*

L'è meç on pezzœu defferent che on bœucc a vardagh-dent. . . Lo diciamo per esortare i famigliari a non essere avari di rappezzature ove occorra; meglio il rappezzato che lo stracciato.

Bœucc fig. per *Bottega* o stanza piccina; e diciamo anche *On bœucc d'ona bottega* o sim. V. *Tanabùs.*

Bœucc del banchi. . . Quel sesso per cui i bottegai fanno scivolare nella cassetta del banco i danari che delle loro merci ritraggono dagli avventori.

Bœure nel *Basso Milanese* per *Bàrc.* V.

Bóff(gioeugh). *Il Fare a soffino.*

Bóff. gergo. *Podice.* **STRICELLI.**

Bóffa(la). *Gergo de' Macellai* per *Coradèlla.* V.

Boffa ag. *Boffa* in la lumm. *Oscurare, Eclisare il merito altrui.* **STRICELLI.**

Boffa sui did. . . *Fiatar sulle dita per riscaldarle.* **STRICELLI.**

Bóffem dedree. *Soffiani dove si soffia alle noci* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 14).

Giugà a boffa. *Fare a soffino.*

Te podet boffagh dedree. *Soffiagli dietro* (Cecchi *Moglie* IV, 9).

Boffa. fig. . . *Suggerire di nascosto e sull'atto.* **STRICELLI.**

Boffa. *Ansare — Ripigliare il fiato.* *Lasseim boffa on poo. Lascia che io riabbia un po' di fiato.* cit. il *Caro*).

Boffada de vent. *Buffa di vento* (Gh. *Voc.*

Boffett. gerg. scherz. . . *L'Armi da fuoco, e specialmente i Cannoni.* Anche i Provenzali chiamano *Soufflaires* le pistòle.

Boffett per *Boffettònn.* V.

Boffett(*mantice da calesso*) ag. Le sue parti si veggano più specificate in *Lègn* a pag. 357 del vol. 2.^o e nelle rispettive sedi alfabetiche o nel *Voc.* o nelle *Giunte.*

Boffettaria. . . . Nome collettivo delle pelli lavorate in arnesi da militari e cavalcat.

Boffettin. *Boffettino* (*tosc.).

Boggia = a forniera ag. *V.* anche in Forniera — dopo a Basin ag. *Anda-sà de dō, Legn e legn, Boggia resta* (colpo col quale si truccia altra pallottola facendo rimanere la propria al luogo della truccia-ta). STRIGELLI.

Boggin-fig. per Bottega o Stanza assai piccina. Bogginètt } Fig. per Stanza o Bot- Bogginù } tega di là da piccine.

Boggitt in di ganass. *Fosserelle nelle gotte* (Pecor. II, 303). Gl'Ing. le dicono *Dimples*.

Boin.... Picciol boa. *V.* Bōa nel *Voc*.

Bols (Bottega de). *Rosticceria* (*fior. — Meini in *Tomm. Sin. a Osteria*).

Bōita (seno) si corregga secondo ciò che ne dico in *Papin nel Voc*.

Bōja. fig.... Medico salassatore eccessivo; Chirurgo spietato nelle sue operazioni; Uomo crudele e sanguinario. STRIGELLI.

Bōja. Voce di gergo finanz. per Carne.

Bōja (Insalatta del). *V.* Insalatta in q. G. L'è mej a morì in man del boja vecc che del boja gioven... Non è imprudenza l'indirizzarsi a chi è pratico della cosa, benchè talora sorta il contrario effetto. CORSI.

Bojacca.... Quel cemento di gesso o sim. che appiastrato su legni, tele, ecc. serve a formare statue e rilievi per feste di momentanea durata. STRIGELLI.

Bojāda. *Bajata* (Doni *Zucca* p. 60 verso).

Bojadinna (Dagh una). *Dar due boccate d'ab-bajamentu* (Doni *Zucca* p. 60 verso).

Bojōcch ag. Abass i bojocch.... Per es. Quand se parla de lu abass i bojocch. *Ei ne disgrada l'acqua delle giuggiole*, cioè Egli non è secondo ad alcuno; e dicesi le più volte ironicamente.

Bólch ag. ed un quarto detto *Bolchett*.

Bolgee. *Borchiojo*.

Bolgett. s. f. pl. Nel B. Mil. significano soltanto *Pere o Mele cotte nel forno*. CORSI.

Bolgetta ag. Fà bolgetta. *Immezzire*. Dicesi delle frutta — e per *Dimojare*. VILLA. Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. st. 31).

Parì bolgett.... Lo diciamo de' frutti allorchè sono duri per troppa acerbezza. Tirass-adree i bolgett. *Pate alla neve* (Nene. da Barb. st. 31).

Bōlgia. *Borchia*. *V.* in *Mōrs*.

Bolgia a la napolitanna. *V.* in *Bat-bozzat in queste Giunte*.

Bōlgira ag. I stell la bolgira. *Stelle in lā* (Alleg. 149). Mader la bolgira! *Madre mi piacque!* (Firenz. Trin. I, 1 e II 2). Pentiment la bolgira! *Pentimento mi piac-que!* (Nozze di Mata III, 1). *Padrone... Padron mi piacque* (Compar. *Pellegr.* III, 7).

La bolgira la bolgira la ven, ecc....

Det. che usiamo per accennare che un tale a noi presente sia sghisito. STRIG.

Romp o Seccà la bolgira. *Annojare. Far impazientare*. STRIGELLI.

Bollā.... Sottoporre al dazio d'un soldo le vendite di vino al minuto, come lo spiega P. Verri — Il *bollino* è una gabella, per cui si fa pagare un soldo per ogni boccale di vino che si vende al minuto — L'anno 1626 mentre la Camera per l'infelicità dei tempi si trovava in angustie, si pensò alla creazione di questo nuovo balzello. *V.* Verri *Dial. sull'abolizione del Bollino — Opere inedite*. VILLA.

Bóll.... Il marchio della carta — Offizi del boll.... L'ufficio che attende al marchio della carta. STRIGELLI.

Bóll (Dā-fœura o Vegni-sù el)... Enfiarsi là dove s'è tocca una percossa. STRIG.

Bollā.... Percotere sì da oagionar bernoccolo. STRIGELLI.

Bolladór. *Bollatore*? Chi bolla merci, stare, carte.

Bollāss.... Farsi un bernoccolo perco-tendo in checchessia. STRIGELLI.

Bollèta ag. È dipinta dal Caro (Com. p. 93) per una *Pelliccia di camicia ricamata come di zafferano che pende fuor dalla brachetta*.

Bollèta (Tutt in virtù de la santa). *Bisognino fa trottar la vecchia*. Il lat. *Ingenii largitor ventis* — E talora anche *Cantabat vacuus coram latrone viator*.

Vess in bolletta perfetta. *Essere smunto affatto di moneta* (Alleg. p. 37). Vedi *Della Bolletta o sia della deficiente fortuna*, dialoghi tre. Milano, Silvestri, 1813.

Bollèta sig. 1.° ag. *V.* Offizi di bollett.

Bolletta de transit. *Patense di passaggio* la dice il Caro (*Apol.* 53) con voce de' suoi giofni.

Bollettón.... Licenza che dà il buon governo (la polizia) di servirsi de' cavalli di posta. STRIGELLI.

Bolognā ag. Varità a no restà bolognā! *Bada che in Bologna tu non sia Bologna* (Fir. Luc. II, 1).

Bòlp *ag.* La *bolp* (*volpe*) dove la legge la fa minga dagn... Noto proverbiale br. significante che i Ladri matricolati e sagaci non rubano nel loro paese. VILLA.

Bolpàtt. m. *Bolpàtta.* f. *Bol'patrón.* *Bolpat-tónna.* Furbo, malizioso e ghiottone. *Gaglioffo* — *Cialtrone* — *Cialtrona.* VILLA.

Bolrón. *Voltoj.* *V. Mòrs nel Vocabolario.*

Bolzón (*Campann* a); che se sonen a *bol-zon*, come quelle di Santa Maria Po-done in Milano, inulto diverse (nel *cas-tell*) da quelle che van a *ronda.* VILLA.

Bombàa. *Agg.* di *Vèder.* *V. il Vocabolario.*

Bombardà. *Scanonezzare.* PAGANINI.

Bonbàs in *fiucch.* *V. Fidèch nel Voc.*

Bombasinnà (in *gérro*) *ag.* *Mollamè.*

Bombonin *ag.* *Attilato come un fior di pe-sco* (Doni *Zuc.* pag. 133). *Che pare un perliuo.*

Bominà. *Abbominare.*

Bominàa. *Abbominato.*

Bón *ag.* *Bón ann* o *Bón'agu* e *bón di.* *Ad-dio.* Frase che significa non volere noi più dimestichezza con alcuno. Te sa-ludi, *bón ann* e *bón di.* STRIGELLI.

Bón de fà tosegh. *V. in Tòsegh nel Vocabolario.*

Bón dō vœult. *ironic.* *Buonò tre volte* (Cecchi *Com. ined.* p. 53).

Bón fa bòn *ag.* Dicesi anche di un buon manicaretto, come per dire non si dover fare le *mataviglie* se dal buono viene il buono. STRIGELLI.

De bòn e bòn. *A cheto.*

Fà i tobb a la *bouna* o a la *casa-renga.* *Tessere alla plana.* *Far checches-sin alla fedelona.*

Menà bòn. *V. in Menà nel Voc.*

Tegnì bòn. *Assentire.* *Annuire.*

Tegnì mingi bòn. *Dissentire.*

Vegnì bòn. *Tornare in acconcio.*

Vess bell e bòn de fà, di, ecc. *Es-ser uomo capace di fare, dire, ecc.,* ma dinota minor grado di persuasione. STRIGELLI.

Bón. *Sano* parlandosi di strumenti, arnesi, ecc. (Cr. esemp. Soderini).

Bón. *Forte.* *Potente.* *Badiale.* *Madornale.* El gh'ha *mollaa on bòn pugn.* Gli *azzecchè* un *potente pugno.*

Bonàrda. *Ad. d'Uga.* *V.*

Bonàscia (A la). *Alla buona.* *Alla fedelona.*

Bondanza *ag.* *Ciavo bondanza.* *Addio delizia.*

Addio galanteria (*toac. — T. G.) *ironic.*

Bondì o **Bondissutia.** *È frista.* STRIGELLI.

Bondonà. . . . Chiudere col tappo la botte. STRIGELLI.

Bonettaria. . . . Nome collettivo d'ogni specie di berretti, turbanti, ecc.; come a dir Berrettame.

Bongieugh. *ag.* Al giuocò delle pallottole (*bocc*) vale ad esprimere che si tira la pallottola, quando il punto esistente non si può giudicare da lontano, col patto che se a chi tira non toccasse ripren-derà la propria pallottola. STRIGELLI — *V. anche in Gieugh nel Vocabolario.*

Bonmercàa. *ag.* El *bonmercàa* el mettna l'om a l'ospedaa. *V. in Ospedaa e in Bòrsa nel Vocabolario.*

Bonn. s. f. *Aja* (pei fanciullini).

Bonnamesura *ag.* dopo Greci. La *Rivolta* dei Bandi antichi di Firenze è affine a questa nostra *Bonnamesura*, ma di più larga mano, perchè era un vantaggio di quel po' di stoffa che si ripiegava a ciascun braccio di misura.

Bonnamesura per estensione dicesi anche ogni Vantaggio che si dia sopra mer-cato in qualunque vendita. *Buona mi-sura* (Alleg. 129).

Bòno! *escl.* *Buono!*

Bontèmp *ag.* Mi *sonettni el bòn temp,* e ti tel *regœujet.* . . . Così risponde il Brianzuolo a chi lo rimbrota di aver buon tempo. VILLA.

Bonvivan. *Buonvivente* (*toac. — dice il Voc. *piac. Sup.*).

Bónza. *Carraa* (Tass. *Secch.* IV, 23 nota).

Bór. *V. nel Vocabolario Travlt de barca.*

Borà. *V. in Martèl nel Vocabolario.*

Boràs (in) *innettnsi* nitro fossile. PAGANINI.

Boràsc nel senso positivo usano i contadini dell'A. Mil. *Barrasca.*

Boràsen. *cor.* Della *borraggine* si man-giano le foglie in *minestra*, e de' fiori s'adornano le *insalate.* PAGANINI.

Bórda. *Nebbia.* Così verso il Lodigiano. PAG. — DE CAP.

Bordà *ag.* *Abbordare uno* (Sacc. in Gh. *Voc.*).

Bordèll *ag.* e per *chiazzo.* *V. Bordelléri.*

Andà a bordèll *ag.* — Spesso anche *Portare* noi la pena d'alcun fatto più presto altrui che nostro.

Bordelléri che fa i *carrett* a *passà.* La *cm-titena de' signori dal Carretto* (Doni *Zucca* p. 159) *scherz.*

Bordicèu. *Tarito* (Gior. agr. IV, 244).

Bordù. *V. in Vin nel Vocabolario.*

Bordòech sig. 1.^o ag. e volg. in Toscana Calabrone, del che veggasi in Négher.

Bordœu per **Bordicœu**. *V.*

Bordurinna. . . . Orlettino, trinelletta.

Borèlla del'œuv. *Tuorlo dell'uovo*. PAGANINI.

Borètta. *Tronchetto* (Targ. Istit. III, 412).

Borgogn. *V. in Vin nel Vocabolario*.

Borl adduss a vun. *Avventarsegli contro*.
Dicesi propriam. de' cani. Usollo anche il Burigozzo. VILLA — Slanciarsi addosso a chicchessia. STRIGELLI.

Fa borl on can addoss a vun. *Aizzare un cane ad avventarsi contro alcuno*. VILLA.

Boridón. *V. in Impiànt nel Vocabolario*.

Borièrta. *Borianella* (Nozze di Maca III, 1).

Borión (in) dopo bucato ag. eccetera.

Bórla (Giugà a la). *V. in Sparpajà nel Voc.*

Borlà ag. Borlà-giò. *Venir nelle voglie di uno*. Cedere. P. es. El mincion el borlà-giò. *Il nibbio cala*.
Borlà-giò di nivól. *Cader dalle nuvole*. *Trasognare*. STRIGELLI.

Borlà-giò settaa. *Cadere sul culo*. STRIG.

Borlà-là. *Sramazzare*. *Cadere*.

Borlà-lì in d'on eit. *Dar di petto o di capo a un luogo*. *Capitare*.
Borlà-via del sogn o meglio Addormentarsi leggermente, e quasi sempre in tempo che non si dovrebbe o vorrebbe. STRIGELLI.

Tornà a borlà-giò, Tornagh a borlà-dent. *Rimpaniare* (Vasari Vite 936).

Borlazón ag. Gran fame. PAGANINI.

Borlida. *Ad. di Brùgna*. *V. in quest' App.*

Borlin derogor. *Galla*. *Gallozzola*. PAGANINI.

Borlón sig. 7.^o ag. *Cannelloni* (tosc. — Sup. Voc. piac.). Di questi ravvolti di stoffa talora imbambagiati alcuni sono *lisci*, ed altri *crespi* o *raccrespati*.

Borlón ag. *Borlon* del zett. *V. in Zett.*

Borlón. *Lo stesso che Canón* de sopressà. *V.*

Borlón che altri dicono *Gœubba*. T. de' Carrozai. . . . Nome di quello Stipo quasi cilindrico il quale fa sporto al di fuori del tergo di molte carrozze lungo via quasi tutta quella linea di esso ove la culatta (*fodrinna tonda*) si divide dal fondo di sopra (*schenal*). È ripostiglio di scritture o di scialli o di cappellini che si vogliano maneschi, e nei legni da viaggio anche di salami, prosciuttini e simili. Spesso un tale sporto non ha vano interno e si vuole semplice finimento contornato di lastrine metalliche.

I suoi lati si dicono *Spallett*. Qualora non vi sia questo *Borlon* esiste in suo luogo una stretta fasciuola che dicesi *Fassèta* o una larga fascia la quale si denomina *Schenaln*.

Borlón o Rold. T. de' Litografi. *V. Rold*.

Borlón e **Borlonitt** (se piccioli). . . . Quei Cercini o cerchielli di cuojo che si mettono sulle gambe alle bestie da soma in que' punti ove abbiano alcun malore per difenderli dagli attriti. S'allacciano con *punta* e *ciappa* (ponta e capetta), ed alle volte hanno anche una *risvolta* (partinua) per di sotto.

Borlón per **Tombón** de galett. *V. nel Voc.*

Borlonitt. *Dim. di Borlon* sig. 7.^o *Rotolini*. *Cannelloncini* (tosc. — Sup. Voc. piac.).

Borlonitt. *Cilindruoli*? *Rotoletti* di pelle o di panno o di seta che ne' legni da viaggio si appiccano in angolo tra le fiancate e il tergo delle carrozze per comodo di appoggiarvi il capo.

Bornis ag. Sott a la bornis ghe sta el fœugh. *Gatta ci cova*. *Cova il fuoco sotto la cenere*. STRIGELLI.

Borœul ag. Anche i Napoletani le dicono *Vrole*.

Boromètta. . . . Se è vero che i Tartari chiamano *Borometz* l'agnello, questo nostro *Boromètta*, per la vita ambulatoria, nomada che suol fare, dee riconoscer la vita dai Tartari suoi modelli.

Bórs. *V. Saccòcc* de portera *nel Voc.*

Bórsa ag.
a El bon mercaa el strascia la borsa ag. *Il buon mercato torna caro* (Martini Vers. della Bibbia nota al ver. 12 lib. 20.^o Eccles.). *BUFFI* — e ag. *in fine* o vero che allorquando i commestibili sono a troppo buon patto, la plebe suole abusarne con danno della propria salute.

Nivol che fa borsa. *Nuvoli gravi di pioggia e presso terra*. STRIGELLI.

Per quell che ghe ven in borsa. *Per quel che gliene viene* (tosc. — T. G.), cioè per l'utile ch'ei ne ha.

Bórsa. T. Eccl. *Guaina da corporale* (Testamento del Boccaccio).

Bórsa (in) sig. *terzultimo corr.* la coda in capellatura deretana. PAGANINI.

Bórsa per *Ridicùll*. *V. PAGANINI*.

Borsaccia. *Borsaccia* (Tass. Secch. II, 40).

Borsètt. T. de' Carrozai per *Sacoccitt*. *V.*

Borsgiò ag. *Pagano*.

Borsin. T. dei Manisc. *Lupia? Lopia?* Sp. di tumore che viene nelle nocche ai cavalli, e dicesi *Loupe* anche dai Fr.

Borsón. *Borrotto* (Pandolf. *Gov. Fam.*, pag. 27 — Arid. I, 1).

Borsótt de carocce. . . . Bolgia da ferri pe' cocchieri; si chiude con un lacciuolo di pelle infilato in una guaina che ne rigira la bocca.

Bósa. . . . chiamano nel Basso Milanese il fiore a capolino del trifoglio. *VILLA* — Verso il Lodigiano è nome di certi fiori. *Boza gialda*, il fiore della Calendula — Un ramo di giacinti di *quindici bosa*. *PAG.*

Bosàrd ag. *Compaa bosard. V. Compaa.*

Bosardón. *Bugiardone* (Fir. *Trin.* III, 2).

Bósch sig. 1.º ag. Chi càrega pocch spazza el bosch. . . . Alle cariche mezzane si dura; e alla fine de' conti si trasporta più che non colle eccessive, alle quali mal si può durare.

Deventà bosch. *Inselvare. Imboschire.*

Vend el bosch in pee. *V. in Pè.*

Bósch sig. 2.º ag. Fà el bosch ai bigatt. *Infrascare i filugelli* (Targ. *Istis.* II, 54). *Arestare i friscoli dei bozzoli* (id. ivi III, 101).

Bóscior (voce verban.). *Spin bianco. V. Spin.*

Bósée. . . . Cosa sgraziata, mal composta, che ha del pesante, del confuso, del goffo; e s'applica specialmente ai disegni nelle stoffe. *BIFFI* — Persona grossa; ed anche Stoffa o Filo grossolano. *STRIGELLI.*

Bosla (Fà). *Dir bugia. STRIGELLI.*

Bosia. . . . Chiamano i Brianzuoli una bolicina rossa che viene in sui nepitelli degli oechi; e dicono scherzando venir essa altrui in segno e castigo di bugia detta, e forse un tempo il dicevano da senno. *VILLA.*

Bosùetta ag. *Bugiuzza* (Varc. *Ercol.* I, 128).

Bosij in alcune parti dell' *A. M. per Buscàj. V.*

Bótt ag. Bott de can o de lira. *V. in Lira nel Vocabolario.*

I bott despiasen anca ai can. *Anche il somaro ha per male le busse; o pensa l'uomo* (Cini *Desid.* e Sp. V, 8).

Bótt. *Coccio, ecc.* (Pauli pag. 327).

Bótt (Rar e bon). . . . Dicesi di chi fa di rado checchessia, ma quando il fa, lo fa bene e per modo da compensarsi del rado. *STRIGELLI.*

Bòtta ag. A botta franca. *A colpo sicuro* (Mag. *Op.* 337).

Ciappà de botta la boggia, el balon, ecc. . . . Colpir di fronte la pallottola, il pallone, ecc.

Ciappà de botta salda. *Pigliare uno di punta* (*tosc. — T. G.).

Dà-focura la botta. . . . Apparire il livido della percossa; — e fig. . . . Accorgersi del danno dopo alcun tempo. *STRIGELLI.*

De botta. *Di subito — Di colta.* Dà de botta alla balla. *Darle di colta*, cioè prima ch'ella tocchi terra e balzi. *VILLA.*

De botta salda. *Di secco in secco* (Nagel. in Targ. *At. Ac. Cim.* I, 436).

Levà la botta cor. Far cessare l'infiammazione prodotta da una percossa. *STRIG.*

Ogni tre bott i dò. *Ch'è, ch'è.*

Restà in botta. *Rimanere in su la botta* (Ch. *Voci*), cioè maravigliato, sorpreso.

Stà a botta de martell ag. *Reggere al crociuolo della prova.*

Bòtta de colanna. *V. Finimént in quest App.*

Bottàl. . . . Misura da vino di brente novaresi sci, corrispondente a brente milanesi quattro e mezzo. È voce nota con questo valore in quella parte del contado che guarda il Novarese. *BIFFI.*

Bottàn. . . . Nella chiarina (*clarinet*) è quel pezzo che altri dicono Trombin. *V.*

Bottàsc. *Bottaccio* (Scap. *Op.* 16). *Il Sacco.*

Bottasciòula. v. br. *Polpaccio.*

Botta-vèggia. . . . Dolor vecchio nelle spalle de' cavalli, diverso dalla *Douja veggia. V.*

Bottéga! . . . Ellissi comunissima per chiamare i fattorini del caffè, ecc.

Andà a bottega. *Andare a bottega*; e lo diciamo anche dell'andare a un luogo qualunque ove ne chiami il dovere o l'abitudine ancorchè non sia bottega; ed anche più spesso dell'andare a casa dell'amata. *STRIGELLI.*

Avegh la bottega averta. *ech. V. in Patta.*

Dervi bottega. *Aprire bottega.* Incominciare un negozio — e fig. Fare il primo guadagno, Vincere i primi punti in giuoco. *STRIGELLI.*

Spazzà ona bottega. *V. in Spazzà.*

Bottèglia nelle parti ag. Anell de veder inscunna al coll. *Cercine* (*tosc. — T. G.).

Botteglie negher. *Botiglie nere* (Gior. Georg. I, 111), cioè di vetro nero.

Fà sprà el coll a di gran botteglie . . .
 Bere di molte bottiglie di vino. STRIG.
 Vin de botteglia. *V. in Vin nel Voc.*
 Bottiglia de l'asec. *Il Botticino dall'aceto;*
lo Vinaigrier de'Provenzali.
 Bottia per Reciamin, *V.*
 Bottinà dicono i Brianzuoli per *Rintoccare;*
Suonare la campana a rintocchi; a tocchi
separati, VILLA.
 Bottón. *Bottoni* (Cell. Vita I). *Noda.* Quel-
 la parte d'un calice che resta fra la
 pianta (*el pè*) e il coppettino (*el culet*
o la fonta) — *Pianta.* Negli ostensorj
 e nelle piasidi è il fusto che regge il
 corpo loro a mo' di balauastro.
 Bottón. *Pallini?* nelle molle, palette, e
 simili.
 Bottón d'or ag. *V. anche in Or nel Voc.*
 Bottón si usa anch'esso nel senso di Bot-
 tonin sig. 2.^o STRIGELLI.
 Butt o Mett i botton a la turca. BIFFI.
 Ferry cont i botton. *V. Ferr nel Voc.*
 Bottonà dedree (Vess de toè e de mett
 e de) fr. del B. Mil. . . Essere persona
 che s'accomoda par ogni verso. CORSI.
 Bottonu. *Nome d'un piazzaleto della no-*
stra Città. La Sciatoria del Bottonu. . .
 PAGANINI.
 Bottonun. *Bitum, Mastice.* BIFFI. — Sp.
 di mastice che si fa a difesa de' muri
 ne' luoghi acquitrinosi con gesso, scoria
 di ferro, polvere di mattoni, sterco bo-
 vino, ecc. STRIGELLI.
 Bovaroù. . . Contadinello che bada ai buoi.
 È diverso dal Boaro e dal Boattiere e
 dal Bisfolo dei dizionarij italiani.
 A san March e san Grigori se dà
 l'œuv ai bovarou. *V. in Grigori nel Voc.*
 Bovaroula. . . Contadinella che bada ai buoi.
 Bovattell. *Tonfucchiotto.* STRIGELLI.
 Bovia. *V. Boia nel Vocabolario.*
 Bòz o Mòt in genere dicono i contadini
 per Spuntato, Ottuso.
 Bozaròu. . . Dall'arabico *Bu zaharah* direb-
 be il Magal. (Op. 233), e vale Volpigno.
 Bozzonella. . . Bozzello innestato sulla razza
 (*trunbetta*) delle ruote da filatoi per agevo-
 larne il giro mosci che siano dalla *serpa*.
 Bràga. v. cont. . . Il colletto della corolla
 del fiore. Lassa la braga. *Sforire* le pe-
 sche, le prugne e sim.
 Bràga ag. Braga de cui se cred che ghe
 vambhja on popi, e gh'eu vœur duu.
V. in Pôqt.

Braghée ag. e più civilmente *Allocciatara*.
 Bragheràda. *Meglio* Faccenda male intra-
 presa o mal condotta. BIFFI.
 Braghètt de coa. T. de' Fabbricerr, Carrozz.,
 ecc. *V. Ver de coa in Véra nel Voc.*
 Braghèta. *Staffetta — Spranghetta.*
 Braghèta. . . . Fanciulletto che, lasciate
 le gonnelle, incominci a correre colle
 brache indosso. STRIGELLI.
 Bragón. *Bracone?* Nel giuoco di cucù figu-
 rato è il nome di quelle due carte nelle
 quali è dipinto il lazzo.
 Bragón. *Staffe.* Servono a collegare sala e
 guscio nei carri da carrozze.
 Bragón. *Stuffone.*
 Braninna. v. cont. verso il Comasco. . . Nu-
 volaglia grigiastura foriera di temporale.
 Brànca. *V. in Cà in queste Giunte.*
 Brànca per Brancàda. *V.*
 Brancàl per Castègn de mosaja. *V.*
 Brandinù ag. In generale fanno ufficio di
Spediera (Scappi Op. fig.).
 No avegh de volà i brandinna (Bal.
Rime IV, 98). *Non avere da scialarla ri-*
volgendo verso la stanza quella parte
dei brandinna che suole stare verso il
frontone del focolare, e rivolgerai solo
quando ha da sostenere lo spiedo.
 Bràsc ag. A brasc a brasc. *Abbraccioni.*
 Andà-giò i brasc. *Cascar le mazze* (Barg.
Intron. Pellegri V, 2).
 Trà i brasc al coll. *Gottare o Gittare*
il braccio in collo (Gh. Voc.).
 Brascà. T. de' Forn. . . Ficare e rificare il
 coal detto *brascu* nelle bocche della for-
 nace, per mandar bene in essa tutto il
 fuoco che si viene in quelle ammassand.
 Brascàda. } T. de' Fornaciar. . . L'azione
 Brascadura, } del *brascà*. In ogni cotta si
 ripete otto o nove volte cosiffatta ope-
 razione affinché il fuoco investa appieno
 in ogni sua parte la fornace.
 Bràcia (Bà a la). v. cont. *Fare alla lotta o*
alla braccia.
 Brasciù. T. de' Carroz. *Castole? Bracciulli.*
 Nome di que' Regoli di legno che di-
 mmezzano per lo lungo le bande (*facciad*)
 delle carrozze, e nei quali si formano
 i fondi superiori e inferiori delle fian-
 cate, e per di sopra (in alcuni legni)
 anche i fondi degli sportelli.
 Brasciù de fianch. *Castole delle fian-*
cate posteriori — de fianchitt. Castole-
delle fiancate anteriori.

Brascieu de l'assa de coccer. *Braccetti*. Quei Legni intagliati e ben ornati che, fermi da un capo ne' peducci della balestra delle carrozze di parata, s'ergono a sostenere coll'altro capo la pedana.

Brascieu de portera. *Costole degli sportelli*.

Brascieu. *V. in Potàna nel Vocabolario.*

Brascieu (La d'on). *All'imbracciata.*

Brascieu voce cont. verso il Comasco per Cœuva. *V. FIGINI.*

Brascieu. *v. cont. brianz. . . Giubberellino con isparato nella parte derotana dell'imbusto, a uso de' bambini.*

Brasì. *Brasile. Monocos. V. in Tabacch.*

Brasieu. *v. de' Barc. verbanensi. Scalmo.*

Bravàg o **Bravaggéri** per **Brevàg**, **Brevaggéri** ed anche per **Intempéri**. *Ventipivolo. BIFFI.*

Bravin. *Bravetta* (Pan. *Poet. I, xxxiii, 14*).

Bràvo e **Bravo** donch! *Or bene. Su via. Quand'è così. STRIGELLI.*

Bràzz (in) *corr. centimetri 67 in centimetri 59 o più esattamente met. 0,595, e punti tre in punti dodici, e ag. V. Quadrètt.*

Bràzz d'ass *ag. Equivale a metri quadrati 1,4158.*

Bràzz de seda. *V. Sèda nel Voc.*

Mercant de bràzz. *V. Mercant nel Voc.*

Bràzzètt (Mesurà i olter cont el sò). *V. in Bràzz — e ometti tornito. STRIG. — PAG.*

Brèccia (in) *sig. 1.º omettansi le parole per forza di combinazioni atmosferiche e terrestri. PAGANINI.*

Breganiàn d'acqua. *v. cont. verso il Comasco. Acquazzone. FIGINI.*

Bregamin e *der. V. Bergamin e der. nel Voc. ed anche in queste Giunte.*

Breganinna de pui. *fr. cont. Gram branco di polli. FIGINI.*

Brèga. *Cappellaccio a brodoni* (Salv. *Note alla Fiera del Buonar. p. 413, col. 1, in fine*).

Brènta *leggi l'ultima riga così: 96-boccali, e corrisponde precisamente a Some nuove decimali 0,756 — e ag. Brenta guzza o guzzada o vestida. . . La Brenta accresciuta d'un quarto pel vin crovello e di due² pel vino di stretta; vestida perchè si passa il segno (la stacchetta).*

Brenta môtta. . . . *La Brenta esatta.*

Dà el baston per la **brenta**. *V. Baston in queste Giunte.*

Juttà-sù la **brenta**. *Presa la brenta con una mano da piede e col-*

V. l. IV.

l'altra da capo sollalzarla tanto che chi l'ha a portare possa introdurre le braccia ne' manichi e addossarlasì.

Brènta. . . . *Quanto cape in una brenta. STRIG.*

Brentón *leggi l'ultime tre righe così: questo Brentón chiamasi anche fra noi Brenta guzza o guzzada o vestida, e il suo op-
posto Brenta môtta.*

Brerista. . . . *Così i Giocatori di tarocco chiamano sch. i Tarocchi minori. STRIG.*

Bressàcc (A). *A caffèsso. A carra.*

Bressanèlla *ag. e dove in quello si spaventano gli uccelli lanciando le ramate dall'alto, in questo si ottiene il medesimo sollevando quel filo da cui pendono gli spauracchi giacenti in sul suolo. STRIG.*

Brevètt *dopo importanza ag. Fra Brevètt e Istrument corre questo divario che del primo il notajo non serba l'originale, e quindi non può darne copia nè fare che esista a perpetuità. STRIGELLI.*

Bria *ag. Voltio o Campanelle da redini.*

Tegnì in **bria**. *Tenere in briglia. Imbrigliare — Si usa altresì fig. — e Dicesi anche dell'acque. STRIGELLI.*

Trà la **bria** sul coll. *fig. Dar la briglia sul collo a uno* (Pr. *fiar. IV, 111, 2*).

Bria. . . . *Sp. d'opera idraulica. STRIG.*

Bricch, **Bricchètt**, **Bricchin**. . . . *Verso il Lodigiano e in Lodi specie particul. di pane. PAGANINI.*

Bricòla. *Mazzacavallo. Altaleno.*

Bridón. *V. Filettón nel Vocabolario.*

Brigàda, **Brigadiér**. *V. Bregàda, Bregadiér nel Voc. PAGANINI.*

Brillànt. *scherz. . . . Ulcere venereo. On
brillant e dò ripetizion. Un ulcere e due
tinconi. PAG.*

Brillantinna. . . *Sp. di lustrino bianco rigato.*

Brisa cor. *Brise in Bise.*

Brisètta. *Sizzolina. Aria fine e fredda (*toac.).*

Brocardich o **Blocàrd** ch. *Broccardico.*

Bròcca (Fondi de). *V. Fòndi in queste Giunte.*

Brocca *sgalada. Rano squarciato. Tac-
cass a ona brocca sgalada. fig. . . . Cer-
care appoggio ove non esista, appoggiarsi
a mal puntello. VILLA.*

Broccàa. *s. m. . . . Aminasso di frasche
legate in un fascio. VILLA — Frascato.*

Broccadèll. *Broccatello. Sp. di marmo. PAG.*

Brœud *ag. Brœud doré. . . Spec. e di brodo.*

Lassà coos o **stà vun** in del sò **brœud**.

*Lasciar cuocere altrui come il prugnolo
nella sua acqua* (Nelli *Riv. II, 10*).

Uhm che brænd! Esclamazione spesso usata in via di scherzo, ed è come dire Che gusto che io provo. STRIGELLI.

Broncà *ag.* voce del contado.

Brónz. . . . Caldaja di bronzo. PACANINI.

Bronzin. Specie di pentolino di bronzo con tre peducci che si vedeva altrevolte in ogni cucina. Serviva il più per le panatelle alle puerpere, ecc. Oggi è fuori d'uso. STRIGELLI.

Brössera *ag.* Fà d'ona brössera on bugnou. *fig.* D'un piedicello fare una bolla (Aesetta I, 10).

Brössola. T. dei Ricam. . . . Ordigno da arrotoiarvi sopra il filo d'oro.

Bróva o Bróa Vale (almeno sul Lago di Lugano) quella parte della ripa donde incomincia a sprofondarsi. Per es. L'è subet-à la brova. Il lago s'abbassa tosto; il lago ha poca tratta di basso fondo. STRIGELLI.

Brovadóra. Cassa da stufare i bachi (Articolo d'un Toscano nell'App. alla Gaz. privil. di Milano del 19 giugno 1839).

Brovètt neuw e Brovètt vecc. *V.* Palazz.

Bruggi. } v. br. o del B. Mil. *Muggia-*
Bruggià. } re. *Muggire.* VILLA — CORSI
Bruggià e Bruggi. *Rugghjare* anche del tuono. VILLA.

Brugherà. ad. *Macchioso.*

Brùgna *ag.* Brugna borlida. . . . Autunnale.
Brugna candida gialda. . . Autunnale.
Brugna candida negra. . . Autunnale.
Brugna candida tonda. . . Autunnale.
Brugna cassia. . . Sp. di prugna estiva, dolcinea come il fior di cassia.
Brugna gentil pernigonna. . Autunnale.
Brugna gugellonna. . . . Estiva. *V.* Gugella.
Brugna ranclo. . . . Se non erro è la prugna detta *Reine claudé* dai Francesi.
Brugna scanarda. *Susino spaccatoja?*
Brugna verdea. . . . Forse la *Susina verdacchia.*
Brugna zucchetta gialda. . . Estiva.
Brugna zucchetta negra. . . Estiva.

Brùgna *ag.* Camposanto la dice anche il Targ. negli *At. Ac. Civ. I, 276.*

Brùgn de Firenze. . . . Sp. di dolce.

Bruncil e Bruncellott. *Carta bugia. V. il Voc. in Carta.*

Brùsa *ag.* Lassà o Pientà in brusa o Brusà. . . . Cessar dal giuoco allorchè si vince senza dare campo al perdente di rifarsi.

Brusà. . . . Consumarsi le erbe e i cereali sul suolo per troppa arsura.

Brusà *sig.* 5.° *ag.* Oh questa mi puzè!

Brusà per Lassà in brusa. *V. sopra Brusà.*

Brusch per Brusón *sig.* 1.° *V.* STRIGELLI.

Bruschett e Brusquindè. *Agretto. Bruschetto.*

Brùs'cia per Brüstia. *V. nel Vocabolario.*

Brùs'cia di avi. v. del B. Mil. *Il Fovo.* CORSI.

Brùs'cia. v. del B. M. *Vespajo. Vespato.*

Brusón (Mett i. . . sul stomagh). *Fare altrui lo stomaco acetoso.*

Brùsaga o Zèrzega dicono i ragazzi briannuoli ne' loro giuochi per Brusà. *V.* VILLA.

Brùso *ag.* No aveghen on bruso. *Non aver fto di checchessia.*

Brütt *ag.* Basta vess brutt per vess degarbaa. *Chi è bello è anche cortese* (Nelli *Serve al forno I, 4*).

Brütt. Scurò. Di mala cera. L'è brutt ben. *È molto scuro* (Nov. Aut. san. I, 317).

Brütta (Fà la). *Fare un poco d'imbrattatura di checchessia.*

Brütta (Passalla). Uscire a stento di pericolo. STRIGELLI.

Bù o Bùu. v. *cons.* per Avuù. *V.*

Budèll (Cord de). *V. in Cord nel Voc.*

Budèll drizz *ag.* *Budel gentile* (Scap. Op. pas.).

Budellósa. *Buglossa.* Erba nota.

Bùff *agg.* Ona cera buffa, On fa buff. STRIG.

Buffón. *Trastullo.* Sant minga chi per vess el vost buffon — (Sarebbe ora di fimir-la; io non sono venuto qui per essere il vostro balocco — Rosini, *Signora di Monza*). DE CAPITANA.

Bùj *ag.* Fà trà ou buj. *Bislessare.*
Levà el buj. *Sin di Trà el buj. V.*

Bùj. . . . Progetto che altri abbia pel capo. STRIGELLI.

Buida *ag.* Ferr de buida. T. de' Manic. *V. Ferr de cavall in Ferr.*

Buidùra per Buida in tutti i suoi significati. *V.* STRIGELLI.

Bùla *ag.* *Fortuna* (Fabr. 196) — *Cassa de la bula. V. Cassa in questa Giunte.*

Bùlgher (Fregagh el. . . a vun). fr. del B. Mil. *Battere uno.* Zombara. CORSI.

Bùlo. *Mangiacatenecci* (Alleg. 245). Fà el bùlo. *Fare del gagliardo.*

Bùlo. . . . Valente in checchessia. Per scriv l'è on bùlo. *È scrittore di veglia.* STRIGELLI.

Burattà on scolar o sim. . . . Esaminare rigorosamente uno scolaro o sim. STRIGELLI.

Burattin. *Burattino. V. in Magattèll e Marionètt nel Vocabolario.*

Fà ona figura de burattin, Fà el burattin, Parì on burattin. Vess on burattin d'on omm. *V. in Omm.*

Burattin. *Cassone*(Moni Prop I, 11, 97)

Burlette. . . . I Brianzuoli intendono per questa voce non il Ciarlatano, ma sì bene e sempre Chi fa la burletta coi burattini o colle marionette. VILLA.

Burd. *Scrittoja*(*tosc.). Il banco ove stanno i pubblici ufficiali.

Burè per Candarà o Cumò. *V. nel Voc.*

Büs ad. agg. a Andà busa. Non riuscire il disegno o i disegni(Cr. prov. in Disegno).

Büs. Agg. di Benis. *V. in queste Giunte.*

Büs. s. m. fig. . . . Cameretta piccina. STRIG.

Büs. s. m. . . . dicono i Pittori ogni Interstizio fra membro e membro di figure aggruppate, o fra oggetto e oggetto sul davanti della tela per cui se ne veggia il fondo, e rifuggono dal farne troppi. STRIG. — *V. anche Disegn in queste Giunte.*

Büs. s. m. ag. Podè fà nè pù nè men de quindes bus. fr. del B. Mil. *Poter fare quel poco a mala pena.* CORSI.

Busa. v. br. cont. Borro. Botro. Burrone. VILLA.

Busarött. Noce malescia — e fig. dicei di Persona cagionevole, e continuamente malsanaccia. VILLA.

Busàscia. Toppaccia(*tosc. — T. G.).

Büsca ag. Tirà la büsca. Lo stesso che Tirà sù i buchetti. *V. in Buschètra nel Voc.*

Büsçaj (in) che in qualche luogo dal contado dicono anche Bosj ag. Le Piattature.

Büsècca ag. Andà-giò i busecch. Cascare lo stomaco(Leop. Riss. 75).

Busecchin(Vess on . . . d'ou vestii). Parere un budello(Nelli Vec. Riv. III, 19).

Busecchin. fig. . . . Camerino lungo e stretto. STRIGELLI.

Busecchinna. Trippetina(*tosc. — T. G.).

Büsàrd dicono nel contado verso il Comasco per Bosàrd. *V. FIGINI.*

Büsai ag. Foretto — ed anche Samzibulo.

Büslecchin(Andà in inguent de). Lo stesso che Andà in inguent de mielacchin. *V. nel Vocabolario.* STRIGELLI.

Büsöü de l'acqua per Navèl. *V. nel Voc.*

Büssera. Bronzina. *V. in Sprèsg nel Voc.*

Büsserète sig. 1.° corr. le ultime righe come siegue: È quello che i Fr. chiamano Bedeau e i Ted. Messner o Kirchendiener — Quando lo scaccino va cercando, ecc.

Büsserött sig. 1.° cangisi come siegue:

Büsserött. . . . Dado di ferro che s'inventa sul verme dell'assile che sporra fuor dell'occhio del mozzo della ruota, il quale gli serve d'acciarino. Ha una testata d'ottone che diciamo *Plachema* od una *Callotta* che lo ricopre per intero, con un girello d'ottone tutt'intorno che nominiamo *Lobbia*.

Büsserött sig. 5.° cangisi come siegue:

Büsserött. . . . Sp. di bossolo con più fori che si adatta da capo al palmone (*pienton*), onde in que' fori impiantare i vergelli(*bacchetton*) nelle cui tacche si fermano le panuzze(*bacchettin*) per invischiare gli uccelli nella caccia colla civetta.

Büscolött ag. Giugador de büscolött. *Tragittatore. Tragettatore. Giocador di mano. Bagattelliere.*

Büsorin. *V. in Insed nel Vocabolario.*

Büst. ag. Podè fà vegni quij de Bust. . . .

Lo diciamo di stanze o simili troppo anguste, accennando soherz. che si faranno allargare a spalle così come narrasi per celia che volevano fare col letame que'da Zago di cui sotto.

Vess come quij de Bust. Essere di que'da Zago che davano il letame al campanile per farlo crescere(Nelli Vec. Riv. I, 14).

Büst-de-serr ag. Usbergo, ant. Sberga. Sbergo.

Büta(Va in su la). fr. del B. Mil. *Va in malora.* CORSI.

Buttà e Butti dicono i Brianzuoli per Sciamare, come dicono Buttada e Buttida per Sciams. VILLA.

Buttaa-giò. Giacconi(Sansov. Pall.).

Buttass-giò indree. Reclinarsi. VILLA.

Buttass-via. Lo stesso che Trass-via. *V. in Trà nel Vocabolario.*

Buttér ag. Avegh el cuu sul butter o sul velù. *V. in Cäu in queste Giunte.*

Butta butter. . . . Così dicei fra noi da chi scoprendo le carte da giuoco si augura di trovarle buone, essendo il butirro cosa dolce, pingue ed accetevole. STRIG.

Butter de tocch dicono i Briani. per Butter de montagna. *V. in Buttér.*

Nodà in del butter ag. Figuratamente.

Butti. v. cont. br. Sciamare. Fare sciams — E usai anche nel secondo sig. accennato sotto Buttida. *V. VILLA.*

Buttida. v. cont. br. per Buttada(sciams). *V. Usai anche per significare Copata, Folata,*

Fucinata, cioè moltitudine qualunque di esseri animali, ma non mai disgiunta dall'idea del nascere, del procedere da altri; chè mancando questa idea non direbbero già *Buttida*, ma sibbene *Formighée*, *Vespée* e simili. VILLA.

Bdza o Bdza de cascada. . . . Sulle coste del Lago Maggiore e nelle valli adiacenti è il nome di que' torrenti gonfi dalle piogge pei quali i pedoni d'alberi, entrati nella via detta *traccie*, se ne vengono a rotta al lago.

C

Cà ag. A la cà di can. Pare che questa frase abbia avuto origine dall'estreme tirannie che usava Bernabò Visconti per far nodrire e governare da' sudditi que'suoi cani da caccia parte de'quali erano nella così detta *Cà di can* presso a S. Giovanni in conca dove egli aveva il suo palazzo.

Andà-fosura de cà. fig. *Stonare*. *Uscir di tuono*. *Dare una stonata* fig. Uscir di tema (*tosc. — T. G.).

Andà in Cà Mojana o a mœuj. *V. Mœuj*.

Avegh la cà in coo. *Non poter dire come il nibbio*. *Non aver nulla al sole*. *Essere un pelapièdi, un tritone*. Il lat. *Omnia bona sua secum portare*.

A vend a cà se fa ben e nol se sa. *V. in Vènd nel Voc*.

Cà balenna. *V. in Balènna nel Voc*.

Cà Branca. . . . I Ciàffieri, i Birri.

Cà de bordocch. *Ricetto da calabroni* (Cant. Carn. p. 186). *Casa da piattole*.

Cà del diavol. fig. *Casa di diavoli* (Nell. Serv. padr. II, 14).

Cà de legn. *V. in Lègn nel Voc*.

Cà desabitada. *Badia a spazzavento*.

Cà di legn. . . . Il Magazzino dei legnami d'opera in villa.

Cà di pieucc. *Il palazzo de' pidocchi*. Il capo, la testa, la capellarura.

Cà granda. *La Casa grande* (*fior.), cioè l'ospedale de' trovatelli. DE CAPITANI.

Cà Litta. fig. . . . S'applica a persone o a case le quali usino larghezza e magnificenza. Hai oggi copia oltre il consueto di vivande in tavola? ti viene tosto detto *Voi Cà Litta eh!* Vedi accesi troppi più lumi che non porti il bisogno o l'uso del luogo, dici tosto: *Voi, l'è minga Cà Litta vè, smorza quij ciar*.

Cà Litta in Borgh. . . . S'applica a chi sia il rovescio del detto più sopra, cioè ai miseri, agli spiantati, agli avari fastosi e simili.

Cà Mendozza (Andà in) . . . Rammentare.

Cà o Casa Pezzana o Pezzonna. . . . Si dice sch. per accennare abiti rappezzati. Andà in Cà Pezzonna. . . . Rappezzare.

Cà Puresella. . . . Un pulciajo, un letto da poveri e tutto pulci.

Cà senza numer. . . . La casa dove abitava già tempo il boja.

De Cà Stortignanna. sch. . . . Uno storto.

Fass de cà *Intrinsicarsi*.

Fœura de cà. fig. *Fuori di strada* (Dante).

Grand come ona cà. . . . Troppo grande nella propria specie.

Mettegh la cà in coo a vun. . . . Offerirgli d'ogni bene; fargli grande e cortese accoglienza.

Oh de la cà. . . . Modo di chiedere l'ingresso in casa altrui.

Ona cà de robba. *Nugolo*. *Monte di roba*.

Per cà l'è bon tuttcosa. . . . Alla famigliare non ci vuol lusso; ogni po' di vestituccio si fa a chi non esce di casa.

Strappà anca i cioid de la cà. *Par ambassi in fondo*. *Fare del ben bellezza*. Sciupare tutto il suo.

Tegnì a cà i œucc, i man, ecc. *V. in Œucc, Mân, ecc. nel Voc*.

Toè cà ag. *Prender a fitto una casa* (Gh.)

Toè-ù la cà in spalla. . . . Can-giar domicilio.

Trovà vun sempr'a cà. . . . Trovar uno sempre pronto ai nostri servigi. VILLA.

Vess a cà. *Aver rinverto il filo di chec.*

Vess de Cà Papis. *V. Papis nel Voc*.

Vessers settaa-giò el Signor in cà. . . . Essere incessanti le successive disgrazie, malattie, morti, ecc. in una casa. Il modo non è de' più approvabili, ma è versione popolare del più nobile dettato *Beati i tribolati su questa terra*.

Cabbià. *Incappiare*.

Cabbiadura de la molla. T. de' Fabbri o de' Carrozz. . . . Laccio della molla.

Cacca ag. He! cacca! . . . Modo col quale vogliamo distogliere i bimbi dal toccare

chettchessia inducendo in essi schife della cosa medesima. STRIGELLI.

Caccia. *Caccia*. Al giuoco del pallone. PAG.

Caccia salvadega. *Sin. di Cagnolitt*. V. STRIG.

Caccioreù. *Segnatore*. V. in Balón (*giuoco*).

Cadenazz ag. Dà-giò o Fà-fœura o Tirà-giò el cadenazz. *Dispestiare* (Barg. Intr. *Pellegr. V.*, 1). — Dà-sù tanto de cadenazz. *Mettere tanto di chiavistello nella porta* (Pr. fior. III, 11, 33).

Cadenazz. sch. V. in Orellogg e in S'ciopp.

Cadenina. . . Trinella lavorata a più fogge, di seta, di lana, di filo, o d'altra fatta, che serve per orlettare gli addobbi interni delle carrozze. Sotto ai cristalli fa ufficio di listello inferiore e di listello superiore intercludenti quella specie di tondinò che quei dell'arte chiamano fra noi *Cervela*. Simiglia al *Nervettin* che s'interpone nelle costure delle pelli onde si ricopre il sedere delle seggiole e sim.

Cadenin ag. Ricamun a cadenin. V. Ricamun.

Cadenna. T. d'Ingegner. e Geomet. *Catena* (Fabbroni *Teorie Strina fondi* p. 18).

Cadenna. T. de' Fornaciai. . . Quello Strato di matton crudi che nella fornace sta di mezzo fra il cavallo e lo strato a spinapesce (*el scannapesce*), ordinato sì che dia modo al fuoco di venirvisi aggirando.

Cadenna. . . . Il catenone che chiude alla notte il passaggio alle barche nei nostri canali verso la città. STRIGELLI.

Cadenna de giann? . . . Catena da ruore per ritegno in que' luoghi ove sia ghiaccio.

Cadrèga (Mett el cuu in). V. Cùu in queste Giunte.

Cadregàcia. *Seggiolaccia* (Pr. fior. IV, 111, 49).

Cadreghin de boeuce ag. *Seggettina col forame nel fondo*.

Cadregott. *Seggiolone*.

Cafè brulé (dal fr. *Café brûlé*). . . . Caffè stretto e fatto collo zucchero abbrustito.

Cafè (Color). V. in Colôr.

Cafè e panera divis. . . . La nota bevanda allorchè ne sono recati innanzi separati il caffè e il fior di latte. STRIG.

Cafè (Notizia de). V. in Vòs nel Voc.

Cagà ag. Cagà a hrasc dopo aperta ag. e in generale Fare i suoi agi accoccolandosi senza sedere a sella. BIFFI.

Chi t'ha mai cagaa. *T'ho in cupola*.

STRIGELLI.

E mi caghi. *E' si passi, io vo' cacare* (Domen. *Faccz.* 330).

Gagàda dopo riuscita ag. e specialmente se per soverchia paura. STRIGELLI.

Cagaratt. *Topaja*. Casaccia.

Cagarin. *Cacherellino* d'uccelli. *Cocolino* di bachi da seta (*tosc. — T. G.)

Cagazecchin. *Sinon. di Spantegaperzett*. V.

Cagazecchin. . . . Figuretta di terra cotta

o di legno in atto di cacar zeochini. STRIG.

Cagett o Cagioè. v. br. *Cazzatello* — *Chiappola* — *Fraschetta*. VILLA.

Caggiada ag. *Latte dei pentolini* (Targ. *Rag. Agr. tosc.* p. 164), ed anche *Latte fresco* (ivi) con voce troppo equivoca.

Caglietta.

Caghettin. } (in senso mite o piacevole).

Caghin. } *Cuzzatello. Chiappolino*.

Cagioè. V. poco sopra Cagett.

Cagiott ag. Andà in cagiott. m. br. V. *quì sotto Cagiottas*. VILLA.

Cagiottas. v. br. *Cagliarsi*. Dicesi propriamente del latte che si coagula allorchè bolle per qualche cosa acida che vi si ponga, o che vi cada dentro. VILLA.

Cagna. T. de' Pettini. . . Forapettini.

Cagna. T. de' Sellai ag. Il Diz. Artig. dice che i Toscani la chiamano *Morsa a cosce*.

Cagna. *Ad. d'Uga*. V.

Cagnà per Mòrd. V. STRIGELLI.

Cagnàda per Mòrdùda. V. STRIGELLI.

Cagnèta. V. in Cossón in queste Giunte.

Cagnoè ag. *Cagnon del mison guzz. Levrier*. V. *Livree nel Voc*.

Cagnoè. fig. . . . Uomo coraggioso e impavido. STRIGELLI.

Cagnón pos. e fig. ag. *Canone* (*tosc. — T. G.).

Cagnónna ag. *Cagnaccia* (Alleg. p. 132). Donna crudele.

Cajnett. *Crudeletto*.

Cajroè scherz. per Carcè. V. BIFFI.

Cajroè per Maa de la formiga. V. in Maa.

Calà o Lassà-giò i bragh. V. in Bràga.

Calà ou ett ag. *Restar poco* (Ariosto *Orl. fur.* XVII, 125 e XX, 130).

Calabragh ag. — *Cubà* (dal fr. *Cu-bas*) presso noi è il Calabracche in cui ognuno cerca di fare il meno di carte che può, ma è obbligato mettendo una carta sul tavolo a prendere con essa quante più carte combinate corrispondano al numero di quella. STRIGELLI.

Calamiona. *Zinco. Giallamina*.

Calamitta (La) la tira el ferr ag. *La calamita tira il ferro, e i buoi tiran l'aratro* (Nelli *Vec. Riv.* III, 23); e spesso anche *La*

giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

Calamitta, fig. . . . Cosa attraente in ogni genere. La calamitta di bojad di can, Vess la calamitta di basitt, di s'giass, e ssn. Chiama i bari, gli schiaffi, ecc.

Calanch(in) dopo tela ag. di cotone. PACAMINI.

Calànt. V. in Lùna.

Caladèll. Dim. di Calcàa. V. nel Vocab.

Calcagnœu per Retenùda. V. nel Vocab.

Calcèster. Calcestruzzo — ed anche *Macerie*. STRIGELLI.

Calcinareœt. Calcinello — Maggi Fortif.

p. 88, a = Si dicono Calcinelli certe pietruzze le quali sono dentro nella calcina. Queste, macerandosi poi, fanno crepare la calcina e il muro = Siffatti calcinelli o pietruzze calcari si trovano talvolta eziandio nei mattoni e, macerandosi, fannoli prima gonfiare e poi sbullettare = Bisognando in casi di necessità adoperare la creta che abbia molti sassetti, i quali ne' mattoni diventano calcinelli e li rompono come sentono l'umidità = Il med. Maggi ibid. p. 88 a — VILLA.

Calcinée. T. de' Conciatori. Calcinajo.

Cald ag. Caldi che hujen. . . . Le castagne bollite, dal grido che leva chi le mette in vendita. STRIGELLI.

Cald de testa. V. in Testa nel Vocabolario.

Caldàna. . . Serbatoio d'acqua o sia Cavo fatto in un luogo inculto, tutto arginato all'ingiro, nel quale si fa stagnare l'acqua cruda per renderla meno frigida e quindi più atta a fertilizzare i campi.

Caldàna ag. V. anche Terràzz.

Caldarón dopo insieme ag. Ed anche Ragguagliare uno al comune delle persone senza accernarlo come più virtuoso e singolare. STRIGELLI.

Metti tutt in d'on caldaron. *Mandar tutti alla pari* (Cr. in *Mandare* § XLV).

Caleidoscoppi. Caleidoscopio (De Mar. Diz. et.)

Calènd ag. V. anche Carén — e si cancelli essere la voce affatto sconosciuta in città. BIFFI.

Caliber. T. d'Orol. Calibratojo. Piastratta d'ottone o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli orinoli.

Caliber a pignon. Calibratojo da roccanti.

Calicùtt (In). In Ismirne (*tosc.). In luogo lontanissimo.

Caligo. v. vemez. . . . Grau freddo. STAG.

Callos Voca del B. Mil. usata nella frase *El par on caliss e minga on cavall equivalente a quest'altri*: El par el cavall de l'Apocaliss, poichè credo che Caliss non sia che abbreviatura di Apocalissi. CONST.

Calissœr ag. Gli Orinoli dicono i loro calissœr (dal fr. *équarri-soir*) Stampi.

Call. Callo. Ugnello ne' cavalli.

Callista. . . . Tagliacalli.

Calór. Calore. STRIGELLI.

Dà-fœura tanto calor o tanti broesjoen Imbollicare.

Calòta de muson. V. in Muson sig. 3.^a nel Voc.

Calvài (Mostrà el). V. Piazza fig. nel Voc.

Calz. V. in Timón nel Voc.

Calzadura. Calzatura. Calzamento.

Calzadura (nelle carrizze) V. in Mataràzza.

Calzettaria. . . . Nome collettivo delle varie specie di calze.

Calzettina (In) In calze di gala e coi calzon corti.

Calzolàr de donna - d'omm. . . . Calzolaio che lavora sole scarpe da donna - da uomo.

Calzonitt ag. Calzonucci (Pan. Poet. L, II, 17) Calzonetti (*tosc. — T. G.).

Camàja. . . V. anche Cardinale in queste G.

Camàrda dopo Parainfin ag. o sia Auspice.

Camàretta ag. e per lo più due fascine legate in una.

Camargia (dallo spag. Camarilla). . . . Il consiglio intimo del sovrano — e fig. Chi ne fa l'effetto, od ogni simile adunanze. STRIGELLI.

Camario. T. Teatr. . . Camerino. Nome degli stanzini laterali al palco scenico ne' quali si vestono gli attori — ed anche. . . Residenza dell'impresario e de' suoi impiegati. — ed anche il Luogo dove si tengono pel momento in arresto coloro che commettono azioni lesive dell'ordine in teatro. STRIGELLI.

Camarin. T. de' Forme. V. in Pilastra sig. 3.^a

Camber. V. in Rold, Schenà, Timonella, ecc.

Cambi ag. Avè o Dà in cambi, Fà cambi.

Avè o Dare a barato, Fare barato.

Cambi de carrozz. Scambio? STRIGELLI.

Cambi (Metz el). *Dare un supplente — Andà per cambi. Fare il supplente.* STAG.

Cambià i cavaj. . . . Mutarli alle stazioni postali. STRIGELLI. E di qui la Cambiatura toscana.

Fattela carubià. . . . Lo diciamo a

chi ci narra una cosa incredibile. STAG.

Cambial (Accettà, Protestà, Scuntà ona). *Accettare, Protestare, Scontare una cambiale* (*volg. ital.). STRIGELLI.

Cambialètra ag. *Cambialina. Cambiale. Cambialuccia* (*tosc. — T. G.).

Cambialvolut ag. *Cambiamonte* (Pan. Viag. II, 211). *Cambialvolut* (*tosc. — T. G.).

Cambrett... Uocinetti che posano sugli staggi (*stasgett*) de' filatoi a reggere il filo torto.

Cambri ag. o **Cambriecl**. Voce derivata probabilmente da *Cambridge*, città d'Inghilterra. STRIGELLI.

Cambrouin. *Muniglia*.

Camell ag. Vedè el camell. fig. V. Batt i or in Òra nel Voc.

Camèr (el) ag. *La Guardispensa* (Domen. Fecz. 330).

Patron de l'assa del camèr. V. in Patrou in questa Giunte.

Camera ag. In camera caritatis. *A quatr'occhi*, ed anche *Per bene*. — Tel di si in camera caritatis. *Sia detto fra noi e per bene*.

Menà per i camèr o per le bello sale. V. in Sàla nel Voc.

Camèra. *Camera*. — *Camera aulica. Camera aulica*. STRIGELLI.

Cà de la Camera. . . . Quella Casa di ragione dello Stato in cui abita l'ispettore o il custode del canale o del fiume navigabile presso il quale è posta. STRIG.

Cameràda. . . . Brigata di collegiali stanzianti nella medesima camera.

Camìn. T. de' Fornaciai. *Fumejolo*? Ognuno de' quattro sfogatoi del fumo che si fanno, con varj mattoni crudi spazieggianti a dovere, nei quattro angoli della fornace quanto sia dalla sopravvolta a spinapoece (*scannapess*) fino alla cima.

Caminèra ag. Quello che i Francesi dicono *Lustre sur le manteau d'une cheminée*.

Camínón. *Camminaccio* (Po. aut. cort. V, 49).

Camisa ag. V. in Quattadùra nel Voc.

A costo de impegnà la camisa. *Bisognasse impegnar la camicia* (Pr. fior. IV, 1, 99). A costo di checcobessia, dovesse andarne checcobessia.

Andà a cà a mudà la camisa. . . . Si dice scherz. delle genti di contado abitanti per occasione dell'arte loro in città, i quali vanno per a tempo a rivedere la famiglia al paese.

Bagnaa finna a la camisa. *Molle per infino alla camicia*.

El me farav perd anca la camisa. *Mi vincerebbe gli occhi* (Cecchi Dote III, 5).

Levà-sù con la camisa inversa ag. *Fare una levataccia* (*tosc. — T. G.).

Camisa. T. dei Fondit di bronzo. *Camicia?*

Camisetta per Scenietta. V. nel Voc.

Camisèndra (Bell in fassosura, ecc.) corr. delle quali in coi quali.

Camisètta più spesso che Camisott de scudaria. STRIGELLI.

Camolètt dicono alcuni del contado per Cagnòla (bruco). V.

Càmp ag. A camp tempesta non var benedizion. m. br. *A torre rovinata non serve puntello*. VILLA.

Andà ai Campi Elisi. V. in Elisi.

Càmp sig. 2.° ag. Avegh camp de fà, di, ecc. *Aver modo a fare, dire, ecc.* STRIGELLI.

Campàda sig. 3.° dopo ponti ag. e fra colonna e colonna o pilastro nei portici. VILLA.

Campàda. *Intercolonnio. Intercolunnio*.

Campàgna. . . . Il complesso dei campi. La campagna l'è bella. . . . L'aspetto de' campi promette buon raccolto. STRIG.

Campagna de brocca. *Paese asciutto* STRIGELLI.

Sorbett de campagna. V. in Sorbètt.

Vess in campagna. fig. *Essere rizzito a panca*. Essersi ben riavuto da alcuna malattia.

Vess in campagna (in genere) fig. . . . Essere in porto, essere fuor d'ogni rischio. STRIGELLI.

Vess ona campagna. fig. . . . Lo diciamo d'una stanza troppo vasta, e specialmente se sprovvista di mobili secondo vastità. STRIGELLI.

Campagnocèl. suet. *Villico*. STRIGELLI.

Campagnocèl. ad. *Campagnuolo*. Cera campagnocula. *Aspetto campagnuolo*. STRIG.

Campagnocèl. ad. *Campio*. Agg. di pollo che vaga pei campi non si riducendo neppure la notte a pollajo.

Campamènt. v. cont. . . . Pascolo per le api.

Campanàda. *Scampanata*.

Campanèl o **Campanin**. *Rotella*. Tondo che serve a tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi. Consta di Cassa. . . e Fil de ferr. . .

Campanèlla. T. d'Int. in legno, ecc. *Campanella?* Specie di goeciola che si pone nei fregi o in altri lavori d'intaglio. STRIG.

Campanèllàda. *Scampanellata*.

Campanin. *Al modo proverbiale* Rar come i campanin in di sces *ag.* Appiè del rovinato Castello di Cernusco *Lombardorum* prima del 1839 si vedeva sorgere isolato dal mezzo di larga e folta siepe un antico e rozzo, ma ben conservato campanile, protetto da due gran noci — È stato con poco savio consiglio abbattuto per far materiale; e non se n'è cavato altro se non che s'è distrutta una cara anticaglia che faceva bell'effetto con tutto il dintorno, veduto a qualche distanza, ed era perciò dai paesisti frequentemente visitato e disegnato. *VILLA.*

Campanin. *V. in Vós nel Vocabolario.*

Campanio.... Nome dato a capriccio dagli alunni dell'Accademia di Biera alla lezione prima di ornato a mano libera del Corso Albertoli.

Campanin. *Leucujo.*

Campanitt. *V. anche Giazlar vol. II del Voc.*

Campanitt in del coo o in di orecch. *Zufolamenti nel cervello o nelle orecchie* (*V. i testi addotti dai dizionarij in Zufolamento*).

Campanna *ag.* Campanna che sonna de crepp. *V. in Sonà nel Vocabolario.*

Campanna de sœugh . . . La campana che dà segno d'incendj. *STRIG.*

Fà sonà la campanna. . . . Correr rischio di morire. *STRIGELLI.*

Gh'è puasee cioèch che campann, scherz. . . . Dicesi per allusione a persone ubbriache; e lo scherzo nasce dalla parola Ciocca la quale fra noi ha i due significati di Campana e di Ubbriacatura.

Giugà a campanna e martell. *V. in Martell nel Vocabolario.*

Moll a campanna. *V. in Mòlla nel Voc.*

Senti di bonu campann. *fig. Dar buon suono.* Senti di cativ campann. *fig. Rendere malsuono.*

Tirà-giò a campann doppi. *Abborracciare. Lavorare a casaccio.* *STRIGELLI.*

Vess ona campanna sola. *fig. . . . Esser una medesima e general voce intorno ad uno o a chechessia.*

Campanna. *sig. 2.º ag.* o Campanna de la piazza.

Campanna. *Padiglione.* Nelle chiarine (*clarineti*) è il pezzo estremo da piede, il *Pied de' Francesi.*

Campanna. *Pirone?* Negli oriuoli è la callotta su cui il martelletto batte ore e quarti.

Campanna. *Campana.* Negli ostensorj è quella scatola di vetro che comprende in sè l'ostia.

Campacc. *Campaccio?*

Campée. *Massajo. Massaro.*

Campée *sig. 1.º ag.* *Sopromo* (*Ros. L. Stroz. V. 3*).

Campée a (*Ciamà pegu al*) *ag.* E spesso anche . . . Domandare garanzia a chi ha facoltà di danneggiarne a man salva. *STRIGELLI.*

Campée v. b. sin. di Còbis. *V. nel Voc. VILLA.*

Campión. . . . Modello sul quale valutare le cose da fabbricarsi o sim. *STRIG.*

Camusción *ag.* Vess in camuscion. *Esser segretante* (*Band. leop. — Mol. El.*).

Càn *ag.* A la cà di can. *V. Cà in queste G.* Besogna lassà stà i can che dorma *ag.* Chi tocca il can che giace se ne pente (*Pan. Poet. II, xv, 9*).

Can bolducch o bordocch. *Dogo. Cane da tro.* *Dall ingl. Bull-dog.* *STRIGELLI.*

Can de Dio. *m. basso. Un Ezzelino.*

Can del miarœu. *V. in Miarœu nel Voc.*

Can de trifol. . . . Cane, e per lo più barbone, avvezzo a cercare i tartufi. *STRIG.*

Can de volp. . . . Cane da tasso? *STRIG.*

Can ingles. *Cagnuccio inglese* (*Fag. Rim. II, 141 e. l.*) il quale « Giandola certi orecchi lunghi un braccio Peloso come un orco ».

Can. . . . *Can limiero* quello che insegna col suo odorato dove s'è ritirato il cervo.

Can vecc no voeur giòeugh. *fr. del B. Mil. . . . I vecchi amano serietà. Corsi.* Fà figur de can. *V. in Figura nel Voc.* Fott el can. *Svignare. V. Tondà.*

L'è minga merda, ma el l'ha cagada el can. *V. in Mèrda nel Voc.*

No vess nè del loff nè del can. . . . Non avere chi faccia per sè al mondo, essere senza appoggi, senza protezione, non essere in amore a nessuno.

Parì staa sott al cuu di can. . . . Essere tutto stazonato, mantrugiato, allucignolato, sciupato, malconcio.

Per nient boja nanca i can. *fr. del B. Mil. . . . Ogni carrucola vuol essere uita — ed anche Se non è lupo è can bigio.* *CORSI.*

Per nient el can el menna minga la coa. *fr. del B. Mil. . . . Un fondo di vero v'ha pur ad essere.* *CORSI.*

Quell che cress di man l'è de dagh al can. *V. in Mân nel Voc.*

Tegnì sald o Ciappà el can per la coa.
m. br. fig. *Tenere il lupo per gli orecchi.*
Aver alle mani impresa scabrosa. VILLA.
Vess on razza de can. *Essere un canaccio.* V. anche in Ràzza nel Voc.
Canà. a. f. o Canàl. a. m. T. de' Mugnai.
Tromba o Trombone del bonaccio(gorga).
Canàa o Canahitt... Gl'incavi della stregghia.
Canàja barottinna. *Canaglia berrettina*(Tas-
Canajón ag. *Malvagione.* (soni). STR.
Canàl. V. in Molin nel Vocabolario.
Canàla. . . . Doccion di legno che si
applica ad un fosso per farne passare
l'acqua dall'uno all'altro campo o po-
dere, scavalcando quell'altro fosso che
s'attraversa al corso di detta acqua. STRIG.
Canalìn. *Canaletto* - Cossin a canalin. V. Cos-
sin d'asaa o de saa in Saa sig. 2.^a nel Voc.
Canarin. V. Canalin(uccello). DE CAR.
Canarùzz ag. *Canaluccio* *rom. — Scap. Op.
p. 18). *Canaletto*.
Cànchen ag. Anche dei canchen ne sono
di più misure dotti *Canchen de cinquanta*,
de vossanta, ecc. sull'andar dei chiodi.
V. in Ciòd nel Voc.
Càncher, Cancarin, Caucarón. *Canchero*.
Cancherino. *Cancherone*. *Cancheraccio* *tosc.
— T. G. e Sim. nota 3.^a a Gambero).
Persona malaticcia e incomoda o ug-
giosa; — e fra noi anche Persona di
poca fede o di poca abilità negli affari.
On cancher d'on robb. *Un canchero*
(T. Sim. in Gambero). Arness o Stru-
mento disadatto o guasto affatto.
Candidati. *Stronzi confettati*.
Candil romann. . . Sp. di fuoco artificiato.
Candila (Fà stà in) m. br. fig. *Fare st.re*
a segno. Fare che alcuno stia sù ritto
come un cero. VILLA.
Candira ag. e in gergo *La Moccolosa*. Candir
nouv. . . Non istate per auco acceso.
Fenida la messa, l'è fenii i candir.
V. in Mèssa nel Voc. — Ai Brianzuoli
invece è come l'altro *Anda-giò col sò*.
V. in Sò. VILLA.
Vess in coo la candira. Frase de' cont.
brians. . . Essere maturo il giorno. VILLA.
Candirée (Vess in sul) ag. e nob. *Rilucere*
come lucerna sopra il candelliere (Vite SS.
PP. I, 9).
Candirón. *Corno* (Scap. Op. p. 43). Quello
de' galli d'India.
Candirón d'on omm. *Sparagione* (*tosc. T. G.).
Fuseràgnolo.
Vol. IV.

Candirónna. fig. V. *Pèrtoga* fig. nel Voc.
Candiròtt. *Candelotto* da fanali di car.* STRIG.
Canèff ag. Fossoro mai i Zughi del Cecchi
Prov. tose.? (nella.
Canella. . . Lavorare i dolci con la can-
Canella ag. Catt se l'è canella! *E cannella*
cannellissima (Magal. Op. 363).
Canella (Zuccher e). V. in Zùcoher.
Canella o Canellin. V. in Carbón.
Canella (La). gergo. . . Il bastone, e speco
quello con cui i burattini si battono
a mal modo fra loro.
Canella. Ad. d'Erba. V. in *queste Giunte*.
Canella (Toussen ona) m. del B. M. *Man-
giare a crepapelle*. Corsi.
Canellàda. v. br. . . Il complesso semi-
circulari di que' cernocchi (i quali in
città chiamiamo *Canellon*) ne' quali i
preti lasciano finire la loro capigliatura
deretana. VILLA.
Canellonin. *Ricciolino*.
Canestrèll. (Statuti Off. mil.)... Sp. di dolce.
Canestrèll per Musicòù de bovi. V.
Canett dicono i nostri *Ortolani* le Foglie del
cavolo crescenti a piramide e non fa-
centi grumolo.
Canètta. . . . diceasi nei ferri da bilancini
(*fonsg de ferr de balanza*) l'Aguto che
ne regge il cappello.
Canètta. V. in Morinèll de portera nel Voc.
Canètta. *Bacchetta* (Fag. Rim. II, 266 c. l.).
Canètta. T. di Lotto. V. Lista nel Voc.
Canètta. T. de' Mac. *Mestola* *tosc. - Gior.
agr. VII, 446). Nel bove è quel Prolunga-
mento dell'osso della spalla che è al diso-
pra della gamba dalla parte del ventre.
Canètta. . . . Cannuccia di cristallo che
posa tutto lungo via la così detta *sta-
sgenà* del filatojo affinché il filo passi
liscio e senza rompersi dalla rotella (*can-
panin*) al naspo.
Canettàda. *Tocco di lapis*. *Tocco di masita*.
Canettadùra. . . Il lavorare a vergole.
Canettà. *Vergole a cappuccio o a filo* (Cini
Des. e Sp. III, 8).
Caneva ag. *Caneva femena*. . . I nostri con-
tadini chiamano così impropriamente le
pianticine di canapa sterili o che non
danno seme — come improp. dicono
mas'cia quella che dà il seme; e dicono
i semi assai verdi essere quelli onde na-
sce questa loro falsa canapa maschia.
Canevée. v. br. *Canapaja*. Luogo seminato
di canapa. VILLA.

Canevin. v. br. *Cantinetta?* Canovetta. VILLA.
 Canevôsa (Avè mangiaa la). m. br. fig. *Essere in caldo*. Andar in amore, o aver voglia di ruzzar con donne — Vuolai che la canapuccia riscaldi i cardellini e altri siffatti uccelletti e facciali cantare alla distesa. VILLA.
 Canezò e Mezz-canezò. V. Mezzcanezò.
 Canin. *Ad. di Déut. V. nel Voc.*
 Cànnà. *Erba*, indi *Paglia* del grano.
 Cànnà. . . Cannoccia vana di ottone, col capo tagliato augnato, che introumettesi nella matassina della seta quando si vuole attorcigliarla al torcitojo.
 Cànnà assol. e per antonomasia la Canna d'India. V. STRIGELLI.
 Cànnà de zuccher. V. in Zùccher nel Voc.
 Cànnà d'orghen ag. Cann de legn. *Canne di legno d'organi* (Cell. Vita I, 8).
 Cànnà de ritornell. V. Ritornell nel Voc.
 Vegni-via come i cann de l'orghen. V. in Orghen nel Voc.
 Cannin. . . Ne' candellieri da chiesa è il termine del fuso (*de la fusella*) su cui posa la padella (*padellinna*).
 Canocciàl (Parì on) parl. d'uomini. *Parere un digiuno comandato* — parl. di cavalli. *Essere il caval dell'Apocalisse*.
 Canoccialée. . . Fab." e vend. di canocchiali.
 Canoccialètt o Canoccialin de teater. *Occhialetto da pugno o da teatro* (Targ. At. Ac. Cim. I, 521).
 Canoccialón. V. Telescòppi.
 Canón ag. Andà come on canon dicono i cont. quello che noi Andà come on'occa. V. in Occa nel Voc.
 Canón (Vestii montaa a duu). V. in Vestii.
 Canón e Canonziù. V. Imboccadùra nel Voc.
 Canón. V. in Frùsta o Scuriàda nel Voc.
 Canón. . . . Quel riccio sodo e cilindrico che dall'una delle tempia girando dietro il capo riesce all'altra. Lo usavano i preti a' tempi andati assai più che oggidi. STRIGELLI. V. Canellàda.
 Canón del formenton. *Stocco* (Gior. Geor. VI).
 Canón del mas'c. . . Canna da mastio nelle volticelle a tre quarti di sterzo.
 Canón del sprocc. V. in Spröcc nel Voc.
 Canonamént. *Cannoneggiamento*. Lo scan-nouezzare. STRIGELLI. (Ap.
 Canónegh stobbiroeu ag. V. Corobbiœù in Canozzin. *Canoncino*. Dim. di Canón ne' suoi varj significati. STRIGELLI.
 Canòssa. V. in Scèvea nel Vocabulario.

Cantà ag. A cantand. *Mi par giuoco* (Dante Purg. II, 22).

Canta cantal Lo diciamo per sinistro augurio a chi non pare curarsi delle minacce fattegli o delle disgrazie che gli sovrastino. STRIGELLI.

Cantà roman vale anche per Cosa o Faccenda in cui non si vegga ordine alcuno, quasi una *Borlanda impastiz-zada*. V. BIFFI.

Cantà senza son. *Cantare a secco* (*tosc. — T. G.).

Cantà vittoria. V. in Vittòria nel Voc.

Fà cantà on instrument. *Far parlare uno strumento* (Magal. Let. scient. II, p. 216).

Fà cantà sott ai dent *dopo pene* ag. e dicesi anche delle ossa o d'ogni cosa dura che sgretoli sotto al dente. STRIG.

Santa che la canta! Esclamazione di meraviglia, quasi chi parla volesse dire Santa Maria o sim., e poi per rispetto se ne trattenesse. STRIGELLI.

Cantà e Cantà-sù. . . . Dire, confessare. Cantarànnà ag. *Putir come un cesso* (Cr. in Piastrello). V. Scèvea nel Vocab.

Cantararón. . . . Gran canterano.

Cantarèj cor. Ghiandolette subcutanee infarcite alle quali si fanno fortissime freghe per tòrre il male. PAGANINI.

Cantàzio. V. Pagàzio e Danée nel Voc.

Cantègora (Andà o Vesa in) corr. *Andar per le bocche degli uomini*. STRIGELLI.

Cantin (Tocchè el . . . giust). . . . Persuadere alcuno toccandolo nel suo lato debole. STRIGELLI.

Cantinàscia. *Cantinaccia* (*tosc. — T. G.).

Cantinèlla dove dice s'appiccano alle scene leggi s'appiccano dietro alle scene.

Cantinèlla (in genere). *Correntino da soffista*. VILLA.

Cantinètt. *Cantinina*. Picciola cantina. STRIG. Cantinètta. *Cantimplora?* Panierina da bottiglie per viaggio. STRIGELLI.

Cantinin ag. *Canovino* (Doni Zucca, pag. 176). *Cantinina* o *Cantinuccia* (*tosc.).

Cantinna (Gh'è sott) ag. *Mucina ci cova*.

Pinol de cusinna e Decott o Siropp de cantinna. V. in Decott, Pinola nel Voc.

Cantir sig. 1.º dopo costruzioni ag. e così anche diciamo dell'albero ancora in piedi. STRIG. — ag. *Corrente da tetto*. Nome, ecc.

Canto usiamo anche noi nelle frasi Canto ambrosian, Canto roman, Messa in canto e sim. V. STRIGELLI.

Cantón ag. Canton de ferr. *Cantonate?*

Canton de gelosii. *Cantonate da persiane?* Hanno Poles *Pernò*, e Piletta *Ralla*, o vero Baletta *Dado*.

Dagh on canton in pegn. *Lo stesso che Ficcà el vell. V. Vèll nel Vocabol. BIFFI.* — LAVELLI.

El canton di nouv mes. *V. in Més.*

Mett-focura sui canton. *V. in Mètt.*

Trà in d'on canton. *Metter da banda o nel dimenticatojo. STRIGELLI.*

Vess miss in d'on canton. fig. *Essere posto da banda o nel dimenticatojo. Andar da canto.*

Caarón. T. del G. di Bigl. ... Colpo col quale si manda al punto voluto una palla facendole toccare le due mattonelle d'angolo. *STRIGELLI.*

Cantón che dà. ... Al G. del Bigl. si dà questo nome a quell'angolata di due mattonelle che soglia dare buon rimbalzo alla palla per rimandarla dove un vuole. *STRIGELLI.*

Cantonitt. ... Nome di que' Triangoluzzi di pelle o di pergamena che si mettono per forza in negli angoli delle coperture dei libri legati in pelle o simili.

Cantonscèll. *Cantino* (T. G.).

Canzelista o Cangelista o Cancellista. T. degli Uffizj. *Scrittore. Scrivano.*

Canzón ag. Avè o Dà ona cosa per ona canzon de carnevaa. m. br. *Comperare o Vendere checchessia per un tozzo di pane. VILLA.*

Fà ona mezza canzon. fr. cont. *Rineggiare. Parlare con parole di pari desinenza. FIGINI.*

Vari ona canzon de carnevaa. m. br. *Valere un'acca, un frullo, una bagattella. VILLA.*

Capàra (Mangia). *V. Mangiacapàra e ag. Fedifrago, Mancator di parola.*

Capelètt (conciatetti) ag. La voce è bolognese.

Capelètt. *Cupola* (Alb. enc. in *Lanterna*). Il coperchio de' lampioni da carrozza.

Capelètt. T. delle Arti. ... Ferro a cappello per ricoprire le testate di alcuni lavori.

Capelètt. T. di Mascalcia. *Passacampagna?* Gonfiore fluttuante sulla punta del garretto ne' cavalli. Il fr. *Capelet.*

Capelètt de colanna. *V. Finiment in q. G.*

Capèll. ... Coperchiella di cima del pagliajo.

Capèll a la damm. ... Foggia di cappell da donna di cui si vegga l'esemplare

nella Moda n.° 42 del 1826 nel *Corriere delle Dame milanese.*

Capell a la pastorella. *V. in Pastorella.*

Capell de felter. ... Cappello di pelli di castoro o di lepore, a differenza di quello di seta. *BIFFI.*

Capell de fornass. *V. in Fornass nel Voc.*

Capell de mur de cinta. *V. in Mùr.*

Capell de paga bianca. ... Cappello di truciolo. — de paga de ris. ... Cappello di paglia di riso. — de sars. ... Cappello di trucioli di salcio.

Capell de sparraria?.. Cappell di giunco. Fagh de capell. *Baciar basso* (Pan.).

Quand Montebarr gh'ha-sù el cappell, corr a cà toè-sù el mantell. *Così dicono i Brianz. quello che i Comaschi dicono* Quand Bisbin ecc., ed altri dell'alto comento Quand la montagna la gh'ha ligaa-sù el coo, prest gh'emm acqua. *V. in Coo p. 334, col. 2.°, riga 8.° e seguenti.*

Sbassass el capell. *Andar giù la vinnaccia* (Cecchi Riv. III, a in Prov. p. 102).

Capèll. *Proemio. Esordio. STRIGELLI.*

Capellà el pajee. *V. in Pajée.*

Capellàn. *Cappellano.*

Sbirr e soldaa, pret e fraa, curat e capellan, ecc. *V. in Prèt nel Voc.*

Capellania. *Cappellania.*

Capelléra sig. 2.° sopprimi Tamburo, e poni Vèdi Scatola de capej nel Voc.

Capellètta e Tribulina (o sia *Tribunina, picciola tribuna*) chiamano i Brianzuoli quella picciola cappelletta nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio o dei Santi. *Tabernacolo. Cappelletta* (Franciosi *Voc. sp. ital.* in *Tabernacolo*) — Siffatti tabernacoli si trovano per lo più lungo le strade di campagna. *VILLA.*

Càper capuscin. ... I bottoncini dei fiori del nasturzio indiano appassiti all'ombra e messi in aceto per usarli in insalate o in salse.

Capètt de pettural. *Ciappe da petto?*

Capèttuna. T. de'Sell. *Ciappetta? Campanellina?* (panellone).

Capèttón. T. de'Sel. *Doppia ciappa. Cam-Capì ag.* Capì capissi; l'è a intend che stanti. *V. Stanrà nel Voc.*

Vorii capilla? *La intendete o no? Siete persuasi? Come s'ha ella a dirvela?* *STRIG.*

Càpia. T. de' Frenai. *V. in Palètta nel Voc.*

Càpia ag. Suefaa a la capia. *Appanicato* (*fior. — Meini in T. Sin. a Nappo).

Capiettuna. *Gabbicina* (Tar. At. Cim. I, 160).
 Capità *ag.* Incœu me capiten tucc a mi. Io son oggi lo dio dei casi strani (Cec. Dote).
 Capital ad. di Peccaa. *V.* (IV, 7).
 Capitalista *ag.* Capitalista o Socio capitalista (Giorn. agr. 1840, p. 222).
 Capitalizzà. . . . Render capitale ciò che prima era rendita — Calcolare quanto capitale corrisponda, in certa proporzione, a una data rendita. STRIGELLI.
 Capitani del Diviœt. . . Magistratura che esisteva tra noi nel 1384 e fu soppressa poco dopo la metà del secolo 18.^o
 Capitola. *Capitolare.* STRIGELLI.
 Capit. . . . Sp. di stole o collaretti crociati che sovrappongonsi dai celebranti di rito romano agli altri loro paramenti.
 Capón *ag.* Chi vœur inangia on bon boccon mangia on pollin gross come on capon. *V.* Pollin in queste Giunte.
 Capón. *V.* Marudant in queste Giunte.
 Caporal-forèr. *V.* Forèr nel Voc.
 Caporal di poveritt. . . Così chiamavasi la guida e il soprintendente dei poveri quando questi potevano nelle città lombarde andare di porta in porta mendicando lor vita a frusto a frusto. — Fig. dicesi altresì Caporal di poveritt ad uno che abbia una cert'aria ardita. DE CAP.
 Capott (Fà). fig. . . . Prendere per sè tutte le parti di un tutto in una volta. STRIG.
 Capotta a colias. . . Cappel donnesco a guaine.
 Capottón. . . Il vincere alcun giocatore tutte le bazzе, e ciò da sè solo e senza concorso del compagno.
 Capp (Bon). . . Bisticcio con cui si dà del birbo ad alcuno mostrando augurargli buon capo d'anno.
 Cappa per Capp ult. sig. *V.* STRIGELLI.
 Capanéra *ag.* Fra noi ha per carattere distintivo il non portare livrea, e comprende maggiordomi, cuochi, ecc., non mai i cocchieri. STRIGELLI.
 Cappa-néra. *Uom nero* (Redi Op. V, 101).
 Cappassiantent. . . Primo assistente.
 Cappbànch. *Capobanco?* Quell'alunno che bada a' condiscipoli che ha nel proprio banco, e n'è come capo.
 Cappbolladór. . . Primo bollatore.
 Cappboschirœt. . . Capoboscajrolo.
 Cappcaccia. *Capocaccia.*
 Cappcavalant. . . Il primo cavaliaro.
 Cappcomplœt. . . Promotor di complotto.
 Cappcompositór. T. di Stamp. *Proto.*

Capp de cà. *Capo di casa* (Tom. Sin.).
 Capp de meda. *V.* Méda in queste Giunte.
 Cappdipartimœnt. *Capodipartimento?*
 Cappdivisiôn. *Capodivisione?*
 Capp d'owœn. *Capoprano.* Capo d'una banda di centadini lavoratori. VILLA.
 Cappfacchin. . . Primo facchino, il capo de' facchini.
 Capià. T. de' Filat. di seta. . . . Fare il cappio alle mutassœve (*filœu*) di seta raccostando l'una all'altra. VILLA.
 Cappinfernœe. . . Primo infermiere.
 Capploœgh. *Capoluogo?* Terra primaria.
 Cappmœster. . . Dai nostri Fornaiaci è detto colui chi dirige il lavoro della fornace, per distinguerlo dagli altri lavoratori i quali dicono semplicemente *Fornaiaci*.
 Capproperari. . . Nella nostra Compagnia di Zappatori Pompieri (guardafuoco) è un Sergente che vigila e dirige i lavori necessari per la conservazione delle trombe, dei tubi, ecc.
 Capp-pôt *ag.* Nel decreto toscano leopoldino 26 maggio 1777 sul buon governo leggesi *Capo Posto* e *Capoposto*.
 Cappquartîr. *Capoquartiere?* Termine scolastico, e vale Quell'alunno di merito che bada a tutti i condiscipoli del proprio quartiere o riparto di scuola.
 Cappricevidór. . . Primo ricevitor di dogane.
 Cappacœula. *Capocœula?* L'alunno più meritevole d'una classe che è come capo di tutta la scolaresca.
 Cappseziôn. *Caposezione?*
 Capptambór. . . Tamburino maggiore.
 Capptorcolœe. . . Capo dei torcolieri.
 Capsùll. *Cappellozzo fulminante.*
 Capusc *ag.* Tra capusc e colta semper se barbotia. *V.* in Còtra nel Voc.
 Capuscin *ag.* Vess capuscin. fig. *Non aver paura d'un cappuccino* (Fag. Rime III, 223 e l.). *Non ne aver uno che dica due* (tosc.). Non avere un quattrino in tasca.
 Capuscin fals. *Impostore. V.* Monega falsa nel Voc. BIFFI.
 Capœzœla *vale soltanto per Bùba. V.* BIFFI.
 Cât (costoro) *ag.* Falla pagà cara. Furla costar caro. STRIGELLI.
 Caràa o Caràto. *Carato.* Peso nostrale da gioiellieri che si divide in quattro grana.
 Caràlla = fetta per Tazza sig. a.° *V.* nel Voc.
 Caraffa. *Sbambettare. V.* Shagascià nel Voc.
 Caragnón. *Imbastiti.* Piagnosi che ai tempi andati accompagn. i morti alla tomba.

Caragorèll. . . Carruccio di cui si fa uso per finir di tritare le paglie in sull'aja?
 Carantàn (La me costa). . . . Lo diciamo quando non vogliamo dire altrui un vero di quanto ci sia costato chechessia. La me costa carantan - A la porta de Milan, ecc.
 STRIGELLI.

Caràec. *Palanca*. Palo fesso per lo lungo in due, che s'usa a sostener le viti.

Caràter ag. Vess in carater. *Serbare il decoro*, ecc. *Essere così fatto*, e fam. *Essere di quella cotaja*. *Essere di tale cornatura*.

Caraterin ag. *Caratterino* (Pr. fior. IV, 1, 59).

Caraterista. T. Dr. e Teat. *Caratterista* (Pan. Poet.). Chi sostiene le parti buffe in teatro.

Caràto. *Carato*. V. Caràa in queste *Giante*

Carbón ag. *Carbon forte* (Bir. Pir. 61). Quel di leccio, di quercia, di cerro, d'olmo. — *Carbon dolce* (id. ivi). Quello d'abete, di salcio, d'ontano e sim.

Carbon canafin o canelfin o ass. Canella, ecc.

Carbon fossil. *Carbone fossile*.

Carbonéra. *Ad. di Roëna*. V.

Carbonéra. *Carbonaja donna*.

Carbonéra(in) ag. *Pojatt e Sciapit*. *Veggansi queste due voci nelle Giunte presenti*. VILLA. — *Carbonaja a pagliajo* (Biring. *Firetec*. 61).

Carbonin ag. *Fossa del carbone* (Passav. *Spec. Penit.*).

Carcèribus (In) o sia In prison. V. Presón.

Càrega. T. Milit. *Carica*. Dà la carega. *Caricare* (Diz. mil.). STRIGELLI.

Càregà e Càregà de legor, de gallnazz, de piccitt e sim. . . . Caricare con polvere o pallini adattati a ciascuna delle dette specie. STRIGELLI.

Càregà la man. . . . Fare più del consueto o del bisogno. STRIGELLI.

Càregà. T. de' Litografi. V. in Prtja.

Càreggh (Color). *Più tinto* (Cresc. Agr. VI, 2 e XI, 34).

Carèll. v. br. Carruccio da bambini.

Carèll o Capicod o Caridà. T. d'Orolog. *Rocchetto*. Ha i Dent. Ale.

Carén ag. In Toscana la pensano a rovescio, se pure è tuttora vivo il proverbio *Secondo i calendri a quello attendi* registrato dal Monosini a p. 380.

Carénsgia (Vess in). . . . Avere un legno le ruote anteriori così asestate che corrano sulla rotaja segnata dalle anteriori. STRIG.

Carensgioè. v. cont. *Fossatello*. Scolo. FIGINI.

Carèzza ag. Fà de quij carezza che lasson et segn di cinqu did. V. Sgiassa-rà.

Cargadiso. *Carichissimo*.

Caricèh . . . Soprabito lungo con baveti a più doppj e con linguette per allacciato, il quale è un di mezzo fra il sopratodob e il sarrocchino. Nel *Giornale delle Dame milanesi* degli anni 1811 e seg. se ne veggono più foggio. Dall'ingl. *Carick*?

Carimaa perpetov. . . . Sp. di calamajo nel quale l'inchiostro non viene meno.

Caricod. V. Cajoed nel Voc.

Caridà o Carèll. *Tentennella*. *Rocchetto*. Rotella verticale che muove immediate le macine nel mulino.

Caritaa ag. Fà ona caritaa petosa. *Fare la carità di mon' Agnola* (Fag. Rim. V, 69, e. l.).

In camera caritativa. V. in Camera.

La caritaa la va-fuora de l'ass e la ven-dent de la fenestra. V. in Un nel Voc.

Per caritaa. inter. deprec. *Deli! Deli!*

Caritaa. *Lenosina*. STRIGELLI.

Carlina. *Ad. d'Erba*. V.

Carlo ag. Del temp de Carlo U. *Veggasi in Rusella nel Voc.*

Estaa de san Carlo. V. Estaa in q. G.

Carra. V. in Pèll sig. 3.^o nel Voc.

Giontà tra carna e pell. V. Sarz.

Carra ag Carra che se tira la var on sciaa la lira. . . . Dicevi a chi erita le monbra, quasi rammentandogli il Galateo. STRIG.

Carra insaccada. V. Insaccàa.

Carra maita ag. *Carne falsà* (Alb. enc. in Ricrescenza).

Carra vendada. V. in Vendù nel Voc.

Carra viva. . . . La carne scoperta di tegumenti nell'animale vivo.

La carra de cristian la va minga a pes. fr. cont. simile a quell'altro I omen se me-vuren minga a brazz. FIGINI. V. Omm.

Mercant de carra umana. . . . Chi per danari ingnist.^o sacrifica altrui. STRIGELLI. Mettes adess de la carra. *Impor carne*. *Imporre*.

Pagà carra salada. *Pagar chocchessia insalata* (Maggiab. in Pr. fior. IV, 1, 99).

Carnér per Carnée. V. STRIGELLI.

Carnevaa ag. V. anche Carnevàiin.

Carnevaa. T. Teatr. . . . In Milano è la Stagione teatrale che corre dal 26 dicembre al 20 marzo, e talora solo fino ai primi giorni di quaresima. STRIGELLI.

Varl ona canzon de carnevaa. V. Carnón in queste *Giante*.

Carnevalón(in) *dopo la parola nostra cancellisi fino a comune, e si legga città, e ne' paesi ne' quali ha vigore il rito ambrosiano.*

Carnovalin. *Carnovalino* (Fag. Rim. V, 15 e. l.)

Carnùz. *V. in Pèll sig. 3° nel Voc.*

Caròba matta o falsa. *V. Lègn de Giuda.*

Caròccia *ag. Carrozza a coda* (Alb. enc.).

Cosse ghe vœur... la caroccia per fall vegni? Che aspetta egli? il baldacchino? (Var. Suoc. III, 2).

Mett caroccia. Metter-sù carrozza (Targ. At. Ac. Cim. III, 219).

Carocción del peccaa. *V. in Peccà nel Voc.*

Carognèta. . . . *Donnina non gran fatto bella, che a forza di muine, d'arti ed anche se vuoi d'amore sa tener legato un amante, e lo strugge. La voce si usa sempre in un complesso di frase che la circoscrive al senso qui esposto.* STRIG.

Caròtt. *V. Garòtt in queste Giunte.*

Carozzàbil *ag. Praticabile dal ruoteggio —*

Minga carozzabil. Non prat.° dal ruoteggio.

Carpiouàda (Tœù-sù ona). *Pigliare un brezzolone* (*tosc. — T. Sin.), un'infreddatura.

Carpògn *ag. Fungoso* (Sansovino Pall. p. 62 verso). *Boroso* dice tosc. il Voc. reg.).

Càrr. *Il Carro? Il 7° dei tarocchi.* STRIG.

Càrr *ag. Carr de fen. V. in Fèn nel Voc.*

Carr de legna. . . *Misura nostrale delle legne corrispondente a metri cubici 3,3692, cioè un prisma lungo e largo quattro braccia nostrali, ed alto uno.*

Carr trionfant. *Carro da trionfo — Anche il Char de douil de' Francesi è per noi on Carr trionfal.*

Avegh on carr de reson. *V. in Resón.*

Ciappà la legora cont el carr. *V. Lègora in queste Giunte.*

Dura pussee i carr rott *ag. I vasi incrinati son quelli che durano* (*tosc. — Mol. El.).

Vorè o no vorè me tocca de tirà el carr. *Mi conviene per dispetto tirare questa carretta* (Doui Zucca p. 58).

Carrèll de cavà seda. *Cavigliatojo*, secondo l'Alb. enc., non è che una caviglia cilindrica, fitta orizzontalmente in un palo, od asta, alla qual caviglia si mette un'estremità della matassa, mentre nell'altra si fa passare un altro legno e si gira e torce; laddove il *Carrell de cavà* ha una ruota dentata che ne fa girare un'altra minore e con questa un gancio che v'è infisso a cui s'attaccano le ma-

tassine, le quali cavate giù del nastro, e aggiratele, se ne fanno i così detti *mattei*. VILLA. (rinètt).

Carrèll de fà-giò *ag. V. anche Firèll e Mo-Carrèsg nel contado per Carradùra. V. E in tale senso l'usò anche il Maggi nella Canzone Sont a Lesma, ecc.* (scene).

Carrètt che porta i quint. . . *Carretto da Carrèta* *ag. Tirà la carretta. Sin. de Tirà el carr. DE CAP. V. Càrr nel Voc.*

Carriaggiòn. *Gran carriaggio.*

Carrin. *Carrino. Se ne veggano le parti in Lègn sig. 2°, a pag. 356 del II.° volume.*

Carrioula. *Carriuola.* (ta? STR. **Carsénza de marzapan.** *Focaccia marzapana-Carsenzin* *ag. Covaccino.*

Andà in d'on carsenzin. Fare del suo corpo una schiacciata (Pan. Poet. II, xxvii, 3).

Càrta. *Carta* (volg. ital.). *Quella legge fondamentale d'uno Stato che regola e limita il potere governativo dividend'olo fra più persone fisiche o morali. La Magna Charta degl'Inglesi.* STRIGELLI.

Càrta (Mangia a la). *T. delle Trattorie. . . Mangiar de' piatti indicati dalla carta diurna da ciò, trascegliendo fra essi a piacere.* STRIGELLI.

Càrta e per lo più al pl. *Càrt, da giuoco.*

Cart de tarocch, *de triètt, d'ombretta, ecc.* STRIGELLI.

Cart taroccaa. *V. Taroccaa nel Voc.*

Fà saltà i cart. . . . *Nel dare le carte usare mala fede ritenendo destramente per sé le buone.* STRIG.

in Cart alt e bass si noti che la cosa non vale per le coppe e pei danari. STR.

Mudà i cart. *Lo stesso che Barattà el fioeu in la cunna.* STRIG. *V. Cùnna.*

Càrta *ag. A la carta. Incartato* (Scappi Op. p. 127 e pass. Una sola volta a pag. 173 verso dice *In la carta*).

Carta de giudes. . . *Carta da incartocciare non ecced.° il peso concesso dalla legge.*

Carta de paja. *V. Pàja nel Voc.* (ge.

Carta de red. . . . *Carta fatta colle stilarze di reti, corde, e sim.*

Carta de strasc *ecc. ag. Carta della bambagia* (Cresc. Agr. III, 58).

Carta del ton. *V. in Tón(tonno) nel Voc.*

Carta dolza. . . . *Carta poco incollata.*

Carta preparada. . . . *I Litografi chiamano così la Carta predisposta con unti per ricavare la copia del mss. da stamp.*

Carta scherzosa. *Carta indianata.*

Lampion de carta. *Fanale di foglio* (*fior.). VILLA.

Omett de carta. } *Fantoccio di foglio*
Pigotta de carta. } (*fior.). VILLA.

Cartabianca (Fà o Dà). *V. in Carta a pag.* 240, col. 2.^a *ultime righe.*

Cartégg. *Carteggio.* - Carteggià. *Carteggiare.*

Cartèll ag. De cartell. *Di cartello.* Dal termine teatrale e volgare in Italia di *Donna o d'Uomo di cartello*, cioè di primo ordine, s'è trasportata la frase ad ogni *Uomo di cartello o della prima bussola* (Car. Let. in. II, 147 e 227), e ad ogni cosa che primeggi nella propria specie.

Cartell de tegù denanz ai ceucc a quij che mennen a fa morì. *La Tavoluccia.*

Cartell de sfida. *Cartello di disfida.* STR.

Cartèlla ... Cartolare in cui i ragazzi ripongono i libri che portano alla scuola.

Cartèlla. *V. in Sgabellin (da carrozze).*

Cartèlla de s'ciopp... Contraccartella. BIFFI.

Cartèlla di mont de pietaa. *Udenia?*

Cartellin... Cartuccia che s'appicca sul dorso de' libri per inscrivervi il titolo.

Cartinatt(in) corr. *la voce fà in dà.*

Cartinn. T. de' Ricam... Le carte intagliate a disegno che s'applicano alle stoffe per ricamarle.

Cartinn de gucc... Carte d'aghi o spilli.

Cartinna... In genere la Carta che s'abbia unica d'un dato seme.

Avegh cartinna... Avere una carta siffatta per mera data nel giuoco.

Dà o Giugà cartinna... Dare in tavola come è detto nel *Vocabolario.*

Fà cartinna... Fare lo scarto per modo da riservarsi una sola carta siffatta.

Cartòccio... Certo colpo di spada dal sottinsù che si fa col piegare il ginocchio a terra. STRIGELLI.

Cartón. T. de' Ricam... Fogli di carta appastati a doppio donde si traggono le da noi così dette Cartinn. *V. sopra.*

Cartonént. *Intorato.*

Carùgen o Carùgena. v. br. per Carisna. VII.

Carùpi per Pomun d'Adamm. *V. nel Voc.*

Càs ag. Che gran cas! *Sin. di Che capital! V.*

Cas mirabel. *Lo stesso che Casètt. V.*

Fa cas nagotta. *Non serve. Non importa. Non monta.*

Metteim el cas. *Pognam caso.*

Casa dove dice loro declinato leggi loro, talvolta anche declinato.

Casa del diavol. *Diavoleto.* STRIGELLI.

Casàcca ag. Avè voltaa casacca (Som. Men. crit. 1778, p. 47). *Essere in là cogli anni.*

Voltà casacca ag. *Voliar casacca.* Cambiar partito, e specialmente in politica. STRIGELLI — BIFFI.

Casànn del paes — *I contad. brianz. dicono forse più propriamente I Maggiorestemi. I Maggiorenti. I Maggiorevoli del popolo, del paese.* VILLA.

Casà ag. Nell'alto contado la voce è popolare, ma nel solo proverbio Chi casca e chi leva. *La fortuna fa de' saliscendi.*

Cascàda ag. *V. in Scèrpa nel Voc.*

Cascadinn. T. de' Carrozz... Nome di que' fusoletti d'ornato con moltissimi de' quali sono frangiati i copertoni delle balestre nelle carrozze da parata. Sono di più specie, cioè A giand. *A ghiandine* = A ballet. *A pal'ine* = A fus. *A fusolate*; e in queste ultimo veggonsi Fus. *Fuso* = Rosetta. *Nappina* = Baletta. *Pallino.*

Cascàmm... Forse la voce ne viene dalle spagnuole *cascara* e *casco* che vagliono *guscio*, *cosa vuota*, *cosa vana*, *rottami di vaso*, *cosa di poco rilievo*; onde quest'altra voce spag. *casca* per *vinaccia*. VILLA.

Cascià ag. *Cacciare.* *V. in Trùscia.*

Casceti in del... *Ficcatele dietro* (Cec. Dote IV, 7).

Cascià ball. *V. Balla in queste Giunte.*

Cascià-giò. *V. in Giò nel Voc.*

Cascià la montagna. *V. in Montàgna.*

Cascià on gran odor, Cascià ona gran spuzza. *Essere fragrantissimo. Essere fetentissimo.* STRIGELLI.

El sò el cascia. *E un sole cocente.*

Casciaciòd. T. de' Manisc... Ferro da rinettare i fori de' chiovi ne' piè del cavallo e da cacciarne que' chiovi che fossero mal fitti; il *Repousoir* dei Franc.

Casciamént. v. br. *Accoram.^o Cordoglio.* VII.

Cascin. *V. Servitór sig. 5.^o nel Voc.*

Casèlla (Avegh)... Essere appaltato alle poste delle lettere; avere casellino a sè.

Casèlla (Fà)... Così dicono i bimbi quando si mettono a sedere in due o più contornandosi di seggiole, tavolini ecc. di modo che pare loro di avere una sicurezza e una quiete maggiore. STRIG.

Casèra(in) corr. tre miglia in cinque miglia.

Casètt. *Smiracolone* (*tosc.). Vess ou casett. *Smiracolare* (*tosc. T. G.). Te see on gran casett o on cas mirabel! *Oh tu sei pur casoso!*

Casin (Tegù). *Tener bordello o lupanare; e in gergo Tener l'ocche in pastura.*

Càso *uriamo nella frase* Caso mai, sont chi mi. *Ad ogni evento son quà io.* STRIG.

Casœt. Caciùola. In alcune parti del Canton svizzero del Ticino a noi confinante si dà questo nome alle forme del cui detto *Battelnatt* o *Formaj grass* (V.) quando sono piccine.

Casba. *Gran casa, e fig. Gran casato.*

Caspiada per Torciada. V.

Càse. v. cont. . . . Sasso che serve di scopo allo slancio della lippa (*passarella*). Fa *cas.* *Còrre in detto scopo.* FIGINI.

Càssa. *Sìpo. Scarabattola.*

Càssa. *Cassa.* Quel canaletto della vanga in cui entra il vangile.

Cassa de cavà. T. de Setajuoli. . . Cassetta con quattro cilindruoli nella quale si alloggiano le matassine di seta allora allora attorcigliate al torcitojo (*tornell*).

Cassa de la bulla. . . . Il cassone in cui si trita la paglia.

Cassa de l'anima. V. *Anima in g. G.*

Cassa del lecc *ag. Soppediano. Soppidiano. Suppediano.* VILLA — Pontellà i pee a la cassa o Pontass cont i pee a la cassa. V. *in Pè, e ag. o di gemelli.*

Cassa del quadraa del basellin. V. *in Quadraa nel Voc.*

Cassa de portera. V. *in Portera nel Voc.*

Cassa de risparmi. *Cassa di risparmio* (Giorn. agr. tosc. pass.).

Cassa de scunt. V. *in Scunt nel Voc.*

Cassa de tajà i cornia. *Cappo da ugnare a cassetta.*

Cassa di incert. V. *in Incert nel Voc.*

Cassa di orologg del cocò. *Cassa.*

Cassa di souffi. V. *in Scùffia nel Voc.*

Confess de cassa. V. *Confess nel Voc.*

Fà i corni a la cassa. . . . Frodare un cassiere la cassa convertendone il danaro a uso proprio. STRIGELLI.

Gir de cassa. *Conto morto a cassa.*

Siàt de cassa. V. *Siàt nel Voc.*

Càssa (da oriùoli) *ag. fra le parti Spajazz. Lunetta.*

Càssa. . . Il corpo di ciascuna rotella (*campanell*) da filatojo.

Cassèll *corr.* Talapetus *in* Thlaspi. PAC.

Cassètt. *Cassotta del cocchiere.* Il sedere del cocchiere quando è confitto nella facciata, non isolato — V. *anche in Seder.*

Cassètta *ag.* . . . Dicesi ne' torchi da lito-

grafia quell'intelsatura con un fondo in cui posa la pietra litografica.

Cassèta. *Cassa?* Nella stregghia è tutta quella lastra sottana in cui stanno confitti il pettinac, il coltello di calore, ecc. ecc.

Cassètta (La soa) o El sò borsin. *Il Danaro dello sìpo* (Magal. Op. 94).

Fà cassèta, Mett in cassèta. . . .

Mettere i servitori o i ministri di hottega in cassa comune le mance degli ospiti o degli avventori. STRIGELLI.

Trà in cassèta. . . . Mettere in cassa comune, per poi goderlo di brigata, il danaro che si vince in giuoco. STRIG.

Cassèttinna. V. *in Tirant de portera.*

Càssa. *Ad. di Brùgna e di Pòmna. V. nel Voc.*

Cassinna *ag.* Avegh ona robba in cassinna. *in. cont. br. fig. Aver checchessia nel carniere o in pugno.* VILLA.

Mett ona robba in cassinna. *m. c. br. fig. . . . Mettere al sicuro.* VILLA.

Vœuja la cassinna, pien la cantinna o pure Ann de cantinna, vœuja la cassinna, *ed a rovescio* Pien la cassinna, vœuja la cantinna. . . . Tino pieno, poco fiene; Tino scemo, fiene avèmo.

Cassœt e Cassœùla. V. *in Uga nel Voc.*

Cassôu de biancaria. . . . Cassa ricoperta di cuojo, e di più forme, la quale in varie carrozze sta in luogo di sottopiede o di sederino da tergo de' servitori.

Casson de dedroc. V. *Portaruff sig. 2.^o*

Casson denanz. V. *in Scerpa nel Voc.*

Casson (Spall de). V. *in Spalla nel Voc.*
Cassón per pestà el zuccher. V. *in Zücher. Cassón.* Ricinto di legno che si fa nei fiumi nel punto ove s'ha a edificare per tenerlo libero dall'acqua, riversandola per di fuori. STRIGELLI.

Cassonada. . . . Aggregato o sistema dei suddetti casson. STRIGELLI.

Cassòtt *prop.* Quello di paglie, canne, ecc.

Cassòtt *prop.* quello di cotto. STRIGELLI.
Castègna nelle parti *ag. Cuu. Ilo.*

Castegna che s'cioppa in acqua. *Castagna colata.*

Castegn pest *ag.* *Castagne nonde e secche?*

Castèll. . . . Ne' filatoj è ogni congegno di traverse che dalla pianta porta il moto ai valichi per mezzo della *serpa*.

Castèll d'inguri. *Midollone* (Proa. fior. III, II, 49).

Castèll *ag.* Duu fradij hia duu castij. *fr. cont. STRIG. V. Amor de fradell, ecc.*

Castèll (Trà in) vale anche semplicemente
Mangiare. Avegh nagotta de trà in ca-
stell. *Non aver da mangiare.*

Castìg a curli. *V. Cùrlo in quest' App.*

Castìgà ona lettera in tanti. *V. in
Lettera nel Voc.* (storo.

Castorin. *Droghetto castoro — D. mezzo ca-
Castrà. Castrare libri (Magliab. in Br. fior.*

IV, II, 107).

Castrà. *Spuntare i tralci de' poponi (melon).*

Catafalch. . . . Goffo scherzo per Ceri-
monia, complimento. Ch'el faga minga
tanti catafalch. *Non faccia cerimonie.* STRIG.

Catanà vale anche Sibbisso, muolo, quan-
tità grande. STRIGELLI.

Catàster più propr. che Catastrin sig. 1.° STR.

Catechética. *Catechési.*

Catechiamin. . . Breve catechismo.

Catechismo. *Catechismo.*

Catechista. *Catechista.*

Catedra (Podcan legg in) ag. *Poterne di-
scorrere da maestro.*

Catedràtegh (On fà). *Fare camadratico, pe-
dantesco.* STR.

Catèlma. *V. in Lunètt de scocca nel Voc.*

Catèlètt per Catalètt. *V.*

Caterinna sevi, Caterinna sont. m. br. . .

E vale Sono tuttavia quel povero dia-
volo che lui sempre. VILLA.

Cativ ag. De cativ e cativ no, de bon e bon
si. *Colle brusche no, colle belle si.* FIGINI.

Cativàcc e Cativón usiamo anche spesso per
dolce ripubblico. STRIGELLI.

Catòl per Frigione. *V. Presón nel Voc.*

Catòpia. *Trabacca di frondi. Frascatu. Ca-
panno di frondi verdi di vite, carpi-
ne, ecc. — Talora si usa anche in senso
di Stamberga — Pare voce composta di
ca(casa) e topia(pergola).* VILLA.

Catraumonàcia usiamo anche noi per quasi
malia. *Quindi Romp catraumonacia. Rom-
per l'incanto.* STRIGELLI.

Càtia (Vattela) ag. *Vallo cerca (Aret. Frontisp.
dei due primi canti d'Orlandino Pitocco).
Indovina il bosco (Fag. C. Bucot. III, 6).*

Catàbrigh. *Nome resosi volgare da che
venne imposto fra noi ad un giornale let-
terario che ebbe vita dall'8 novembre 1818
al 28 marzo 1819. Accatàbrigho — Il
Caro (Lett. ined. II, 242) usò in questo
significato Pizzaguerra, voce lombarda
che usurpò forse a bello studio pereliè
scriveva da Parma e a un da Bologna
e intorno al suo cunulo da Modena.*

Vol. IV.

Catàbùsa. v. br. *Catrafusso. Burrato. Bur-
rone. Forra.* VILLA.

Cattà-sù on quej diavol. *Prendere un qual-
che malanno.*

Càusa ag. *Fà causa de sò. V. in Sè nel Voc.*
Càv chiamano i Fornaciai tutto quello spazio
dove cavano la terra pei lavori di càtto; e
Càv chiamano i Renajoli quella donde ca-
vano ghiaja e rena.

Càv. *Fosso. Gran gora.*

Cav cerca... Fosso scavato di modo che
possa raccogliere gli scoli dei terreni ir-
rigui quasi audandone alla cerca. STRIG.

Cav va e ven. . . Fosso orizzontale
che dà accesso all'acqua irrigatrice, o
si presenti da un capo o dall'altro. STRIG.

Cavà usano i Brianna. per Vangare o me-
glio Lavorar ben addentro la terra colla
vanga; nel quale sig. il verbo Cavare
leggesi usato dal Grescenzi. VILLA.

Cavà. T. de' Ser. . . . *Levar le matassine di
seta dal nampo e passarle al torcitojo.*

Cavà ag. Cavà de fond. *V. Disegn in q. G.*

Cava di geuauer. *Il Poplite.* STRIGELLI.

Cava (Sass de). *V. Sàss.*

Cavabàll. *V. Tirabàll nel Voc.*

Cavàda, *Fruttato (Gior. Georg. K, 357 spad.).*

Cavadór. v. br. . . . *Colui che cava la seta.* VIL.

Cavàgn ag. *Cavagn de somenza. V. in So-
menza nel Voc.*

Cavàgna ag. *Cavagna de ciel. V. in Zèsta.*

Cavagna di bottegl. *Salvafiaschi. Por-
tafiaschi.*

Dimma anca cavagna rotta. *Lo stesso
che Dimma anca bus negher. V. Bùs nel
Vocabolario.* BATTI.

Segond che l'è la cavagna ghe se
tacco el manegh. *deit. br. Qual monetej
al lavoro; Qual guaina, tal coltello; e
vale che Uomo fa o dà più o meno se-
condo il prezzo che ne riceve.* VILLA.

Cavagnàda sig. 1.° ag. *Zanata.*

Cavagnètt ag. *Fà on cavagnètt a vun. fr.
br. Fare una cavalletta ad alcuno. Accoc-
carla. Frodare uno, gabbarlo.* VILLA.

Cassa a cavagnètt. *V. Càssa in q. G.*

Gh'era on quim, on donna, on fieu,
on Battista cavagnètt. . . . *Modo col quale
uno si schermisce dal narrare, pregato,
alcun che, alcuna panzana.* STRIGELLI.

Cavalantèll. . . . *Sotocavallaro.*

Cavalanila. *Cavallaro.* STR.

Cavalcànt. . . . *Campagnuolo che guida
i cavalli.* STRIGELLI.

Taengh el cazzau a vun fig. . . . Levare ad uno il maneggio. STRIG.

Toèd-sù on cazzau. . . . Avere un rifiuto da donna che si domandi in isposa. STRIGELLI.

Tuttcoas va al cuu, via del manegh del cazzau. *V. Cùu nel Voc.*

Se o cò. *V. Le o co (sempre cogli o aperti).*

Cerchèt del Caróbbi. . . Nome d'un oliandolo abitante già al Carrobbio, passato a denotare ogni uomo arcipingue com'egli era.

Cédov. sust. m. *Bosco ceduo.* Vend on cedov. . . . Vendere il diritto di tagliarlo una volta. STRIGELLI.

Gelénza. *V. Ecelénza nel Voc.*

Celin per Mantrela. *V.*

Cémbel ag. *Accordo. Appicordo;* e nelle parti ag. *Cord. Cordo* = Birca. *Bischeri* = Martelletti. *Marvelletti.*

Céna. . . . Ufficio che soprintende all'alibramento degli stabili al catasto, e alla loro valutazione. STRIGELLI.

Cóat ag. *Credere a novantotto per cento (Min.).*

Avegh nanca paura de cent che seappa. *Esser bravo quando il nemico fugge (Pan. Poet. II, XIX, 37).*

Centenàra. *Centinaja;* e per lo più in senso approssimativo, non esatto. STRIGELLI.

Centenària. s. f. *Festa secolare.* STRIGELLI.

Centenària. s. f. . . . Termine medio d'un complesso di dati raccolti sopra cent'anni, è ciò per valutare alcun che a per-

Centinbócca. *Latterini.* (petuità. STR.

Cestpée scherz. per Centésima. *V.*

Céra ag. Buona cera a tucc, e confidenza con nessun. . . . Bion viso a tutti, famigliarità con nessuno. (STR.

Cora averta ag. schietta, da fidarsene.

Cera moscatella ag. Non si direbbe che di fanciulli e di donne giovani. STRIG.

Cérca (Cav). *V. Cáv in q. G.* (frusta.

Cercà ag. Cerea che tè cerca. *Frusta e ricerca tutt j caus pers. Cercar tredici*

o quindici in dispori. Domandare se san Cristofano era nano.

Fà cercà ona rosa. . . . Far domandare in moglie una fanciulla.

Cercà. *Volere.* Chi l'è che me cerea? *Oh mi vuole?*

Cercà-sù ag. A fà l'ost e a cercà-sù se se coménza no se desmentt pù o vero Ost e a cercà-sù l'è mestee de desmenttel pù.

V. Mestée in queste Giunte.

Vuj putost andà a cercà-sù. *Primo andar per le strade a domandar la limosina (Nelli Serv. padr. II, 14).*

Cérega ag. Corona.

Ceregòtt. *Chericotto (Lor. Med. canz. 79.*).*

Cervelaa. T. de' Carrozzai. . . . Quella specie di tondino di stoffa che rigira per di sotto in tutte quelle parti interne delle carrozze alle quali sovrastanno cristalli o vetri. Questo tondino trae alla forma dell'ovolo chiuso fra due listelli di trinella detti *Cadenin*, ed ha sopra il listello superiore l'altra trinella che diciamo *Battentin*.

Vesseggh in d'on paes i sces caregaa de cervelaa. m. br. *Legarvisi le vigne colla salsiccia, e diceci del vivervi in gran dovizia di ogni ben di Dio. VILLA. Cervelléra ag. Pizzicagnola (Buonar. in Pros. fior. III, 41).*

Cervellinna. *Tusolina bizzarra. BIFFI.*

Cervellòreggh. *Fantastico. Capriccioso.* Non istudiat, non secondo le regole. BIFFI - Ad. di Voce inventata a capriccio. STRIG. Cervellòregament. *A capriccio. Di fantasia. Di propria testa. BIFFI.*

Cespùli. . Nella nostra Accademia di Brera è nome che danno gli stannai alla sesta lezione dei Fregi.

Chè ag. El sarà on bell chè se. . . . Sarà un bel fare se. . . (Fag.).

Chècca. *Voce di gergo finanz. per Svànzegh. V.*

Chì ag. De chi. *Quaggiù. De chi se rid, e de là pòrà? STRIGELLI.*

De chi e de là In più luoghi. Sont staa de chi e de là. STA.

De chi fin chi. . . . Vate anche a limitare il detto o il fatto. Gh'hoo ditt de chi fin chi, L'ha fax de chi fin chi. *Chi ho detto questo e questo altro, ecc. STR.*

Tant gh'è de chi e lì, come de lì e chi. . . . Diceci per accennare che chi me chiama a sè può anche accomodarsi egli, e venire da noi. STRIG. - *V. in Cà. Chiccherna. . . . Quanto cape in una chiccherna. STRIGELLI.*

Chiccherin ag. *Chiccheretta (Magal. Op. 284).*

Chiffel o Chiffer o Chiffen ag. *Chiffel (*fior.).*

Chignœa ag. A così dire il settore d'un disco.

Chignœa e Chignòlett diceci non del solo scio, ma di più altre cose. On chignœu de carsena. PAGANINI.

Chimiroli. v. sch. precedente forse dal boguense i Chimur.

Chinchè... Sp. di lume all'argan. Dal fr. *Quinquet*.

Chinin(in) *ometti* la definizione. PAGANINI.

Chiviv(Dà el). V. in *Viv nel Voc*.

Cia.... Sp. d'uccello.

Ciabaccà. o. *cont. dell' A. M. per Sciavattà. V.*

Ciacocera dopo Frottole ag. *Frasche. Viola.*

V. anche Lapp nel *Voc*.

Ciaccera ag. *Con la ciarla trarrebbe le monache del monastero.*

Vess bon domà de ciaccèr. *Non esser altro che di parole*(Nov. aut. san. I, 99).

Ciaccèraria. Chiaccheria(Car. Let. in. II, 34).

Giàcheta. Ciacche. Voci imitanti il suono che fanno certi oggetti nell'acciaccarsi o rompersi o schiacciarsi.

Ciàff ag. Fà ciff e ciàff. *Fare pesciolini* (*ros. — T. G.). Sguazzare.

Ciàffolèt. Nabisso. Fistolo. Diavoleto, ed anche Vispo, Ativo, Intellegente. STRIG.

Ciàll ag. Fà el ciàll. *Far del semplice.*

Fà el ciàll. *Fare dell'innamorato, del casamento.*

Fà minga el ciàll nen. *Non mi fare il buffone sai.*

Ciamàda. T. de' Frenai. *Lo stesso che Zangonit.* V. (Vegni.

Ciamà-fœura per Fà vegni-fœura. V. in Ciambèlla(Fà la). T. di Cavalieriz. *Far la ciombella.* STRIGELLI.

Ciànter.... In gen. ogni oggetto imperfetto o inetto all'uso cui è destinato. STRIG.

Ciapp pag. 281 ag. *Uona dure spaccate* (Scappi Op. p. 207).

Bona ciapp. Buona Paegan. STRIGELLI.

Ciappa... Nome di que'ferri, o per me' dire pezzi di ferro, onde si fermano talora i tassi che s'aggiungono a'carri.

Ciappa dopo Greppo ag. *Ghiova. Testa.*

Ciappà ag. A ciappà se falla mai(prov. giusto se si tratta di riscuoter crediti, esso se parlai di chi piglierebbe per un Giovane, inonesto se trattasi di assonna venalità). *Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrente.*

Chi ciappa ciappa.... STRIG.

Lassass ciappà-dent. fr. cont. verso il Comasco.... *Bere tanto da rimanerne ubbriaco.* FIGINI.

Ciappà. Contrare. Ciappà el giald, Ciappà del rosso, ecc. *Ingiallare, Contrare del rosso, ecc.* — Ciappà i fers, la rognà.

Ciappaa, Ciappada. V. in *Quart nel Voc*.

Ciappaciappa. Ciàffero. Azzuffino. V. *Shurr.*

Giappamòsch. *Pigliamosche?* Sp. di trapola da pigliar mosche. STRIGELLI.

Ciappèll. v. br. *Chiappolino.* VILLA.

Ciappelœu o Ciappelèt *vocaboli br. diminutivi di Ciappèll.* V. VILLA.

Ciappin o Ciappœu. v. br. *Frasca. Chiappola.*

Uomo leggiere e di poco giudizio. VILLA.

Ciappol dicono in contado per Ciapp; e i Fornaciai intendono assol. per Ciappol

quei Cocci di tegoli che adoprano per ricoprire i matton crudi e difenderli dalla pioggia; cioè i fr. *Tuileaux* o *Tuilots*.

Ciappón. Formella. V. Fornella nel *Voc*.

Ciappòtt, Ciappòtta, Ciappottà, Ciappottèll, Ciappottin.... Voci vezzezziative.

Ciàrr. add. ag. L'è ciar finna in del pozz. V. in Pózz in queste *Giuate.*

Ciàrr. v. br. ad. *Rado.* VILLA.

Ciàrr ag. El ciar el va portaa inanz e minga indree.... Belliss.^o prov. del B. Mil. con cui si vuol avvertire i ricchi che la elemosina è bene farla da sè e in vita e colle mani proprie, non dopo morte. *Consr.*

Ciàrr d'acqua.... Chiarore improvviso e breve che in luogo di serenità adduce nuova pioggia.

Ciar-de-ciàrr. Lume di lume(Targ. Prodr. 181). *Luce accattata*(*ros. — Mol. El.).

Ciar-fals. *Contrallume.* Quello, ecc.

Ciàrcaraa(Dagh on). T. *Pir. Cacciar di chiaro.*

Ciar sfacciaa. V. in *Sfacciàa nel Voc*.

Ciar(gergo). *Lo stesso che Scuffà.* V.

Ciarlu per Lusirœu(cavaler). V.

Ciàrdac ag. *incamodo.* STRIGELLI.

Ciàss(Fà). *Far parlare molto di sè, e di cose di persone e di cose.* STRIGELLI.

Ciàv. Chiavi. Negli strumenti da finto sono quelle Lingueste di metallo che ne aprono o turano i fori.

Dà-giò la ciav. *Schiavare*(Bib. Cal. III, 16). Dà-sù la ciav. *Chiavare. Dar di chiave all'uscio.*

Ciàv(catena) ag. Le sue parù sono Ciav. *Catena* = Oggion. *Occhio.* *Anello* = Stanghotta. *Paletto.* *Aspers* = Chigneu. *Guaco.*

Ciav doppia. *Catena bricata?*

Ciàv per Ciavetta sig. 2.^o V. STRIGELLI.

Ciàv.... Ferro con manico trasversale di legno il quale ricevendo in sè il capo d'alcuna vite la fa girare, e serve per lo più ad aprire chiaviche, ecc. STRIG.

Ciavèlla.... Quella Carviglia di ferro che assicura la giselleria(corniera) da tornare all'asse da cui è fili da spago o fumo.

Ciavella a mosuja. *V. in Mosuja nel Voc.*
Ciavètra ... Negli astucci da compassi è quel cosettino di metallo che serve a invirarne e svitarne le cerniere, le viti, ec.
Cicc. *Micino. Tantino. Pochino.*
Cicca. *Tabacco da masticare.*
Cicca Berlicca, ecc. *V. in Sperón nel Voc.*
Ciccia. *Ciccia. Carne — Grassezza. Adipe.*
Cicciarà ag. E ciciara che te ciciara. *Ragionando ragionando (Lasca Strega V, 8).*
Cicciarètt } dicono i cont. brianz. per Mo-
Cicciarin } triòtt de polaster. V. — e
 Avè mangiaa el ciciarin per quello che noi diciamo Avè mangiaa el cuu de la gajinna. *V. in Cùu e Gajinna nel Voc.*
Ciccio ciccio scherz. per Citto citto. *V.*
Ciccóna o Cicca ciccóna. *Ciaccona. Sp. di ballo caro al volgo del B. Mil. e ai montanari genovesi che vengono nelle nostre basse pianure a' lavori agrarj, e probabilmente ve lo introdussero. CORSI.*
Ciceronin. *Ciceroncino (Nelli All. di Ved. I, 3).*
Cicinininin. *Alquantetto (Gh. Voc.).*
Cicìu. ... Il quarto di lira austriaca? *STRIG.*
Cicolàtt a la santé cor. Cioccolatte fatto senza droghe. *BIFFI. (cisco.)*
Cicolattin. *Panellino. Girella; e dottr. Tro-*
Cicolattinón (in) cambia inimitabile in rara.
Ciel ag. a Ciel faa a pancott, ecc. che anche dicesi Quand el ciel l'è a fett de pan, pìeuv incœu o pìeuv doman. *STRIG.*
 Nol ghe sta o Nol pò stà nè in ciel nè in terra. *V. in Terra nel Voc.*
Ciél. *Cielo.* Il coperto del cassino delle carrozze le cui parti veggansi in Légn e Scòcca e nelle rispettive sedi alfabetiche.
Ciel de boffett. *Cielo.* La parte superiore del mantice de' calessi che è un gran cuojo che ne ricopre tutti gli arconcelli.
Ciel del pulpìt. *V. Pulpit in q. Giunte.*
Vess alt de ciel de bocca e spazios
de ganass. *V. Mangión nel Voc.*
Ciélo (Sicut in). *V. Sicut nel Vocabolario.*
Ciff de bava. gergo. ... Fazzoletto di seta — Non si direbbe sincope di *Kerchief* inglese? *STRIGELLI.*
Cilàn. *Uomo d'alta statura. L'è vegnuu-sù on cilan. Si è fatto tant' alto parlando di giovane cresciuto per tempo. STRIG.*
Cilappà per Ginginà. *V. STRIGELLI.*
Cilinder. *Cilindro.*
Cilinder. *Curro?* Ne' torchi litografici è quel cilindro su cui, come sulle guide (*carens*g) nei torchi tipografici, scorre il carro.

Cilinder. ... Cilindro armato di lame d'acciajo che mosso per forza d'acqua sup-
 plice ai mazzi nelle cartiere, ecc. *STRIG.*
Cilindrà ag. *Cilindrare (tosc. — T. G.).*
Cinciàll per Spajàda. *V.*
Cinciapètta e Cinciapettina. *Ciammèngola.*
Cimént (Nett al). *Mettere a cemento (tosc.).*
 Mettes a on ciment. . . . Mettersi a pericolo di lasciarsi andare a fare checchessia di violento. *STRIGELLI.*
Cimentà. *Affilare. Mettere a filo.*
Cimentós. *Provocatore.*
Cinqu-e-mèzz. s. m. ... Moneta erosa uscita di corso già da qualche tempo, e così detta dal suo valore di soldi milanesi cinque e mezzo. — fig. *Lenòne.*
Ciòcca (Andà in). . . . Certo sbalordire cui vanno soggetti i cavalli soprapresi in viaggio da pioggia violenta. *STRIG.*
Ciòcca de festa (Sonà). ... Nel B. M. intendono il semplice Sonare a rintocchi. *CORSI.*
Ciòcca de red. *Maestra?*
Cioccà. . . . Voce di uso strano fra i monelli. Per es. Cosse ciocchet? *Di che hai tu a dolerti? Che pretendi tu?* *STRIG.*
Cioccà. *Chioccolare (Savi Orn. 1, 86). VILLA.*
Ciòcch. *Chioccolo. Fischio, ecc. (Savi cit. dal Gh. Voc. II, 95). VILLA.*
Ciòcch dicono alcuni del contado per Cùcch. *V.*
Ciocchin (in) sopprimi la parola altrevolte. *STRIGELLI.*
Ciòd ag. *Ciod a punta de diamant. Chiodi a punta di diamante da ferrar cavalli.*
Ciod a scopell. . . . Specie di chiodi augnati, pure da ferrar cavalli.
Ciod bianch. . . . Sp. di chiodi lucidi comuni, pure da ferrar cavalli.
Ciod de scopell faa a mazza. . . . Sp. di chiodi fatti a mano e augnati, idem.
Ciod d'Otaggio. . . . Sp. di chiodi bernoccoluti, così detti forse dal fabbricarsi nella terra genovese d'Otaggio, idem.
Ciod ingles. . . . Sp. di chiodi quadretti e senza vero cappello, da ferrar cavalli.
Ciod negher. . . . Chiodi con cappello nerastro che servono per cavalli da sella.
El Santo Ciod. *V. Santo-ciòd nel Voc.*
Moll come on ciud. sch. *Durissimo. STRIGELLI.*
Pientà el ciud. *V. Fissà el ciud.*
Strappà anca i ciud de la cà. *V. Cà.*
Ciodaria ag. *Agutame (Gh. Voc.).*
Ciolàn faa a Moncia e stampaa a Milan. br. *Semplicione. V. Badoé. VILLA.*

Ciolendàri e Ciolendari mostos per Badée. *V.*
Ciòsp. *Barbogio* (Sonn. Men. crit. 1778, p. 56).
Cipp... Sp. d'uccello.

Cippeli mèrli. *V.* in Mèrlo nel Voc.

Circol. T. Geom. *Circolo*. STR.

Circol... Veglia principessa o da grandi.

STRIG. Fà circol. *Far cerchio ad alcuno*.

Ciròsa nel B. Mil. per Sciròssa. *V.* CORSI.

Clapa. *Sopprimi l'avvertenza*. STRIGELLI.

Cittàa } e uodi der. *V.* Zittàa e Zit-
Cittadèlla } tadèlla, ecc.

Cittadinna... Sp. di carrozza. *V.* in Legn.

Citto! *Che!* (Gh. Voc. cit. il Razzi). Fà
citto. *Zittire. Finir di parlare. Tacerse*. STR.

Ciumór ag. Ciappà el ciumor. *Incinurrire*.

Ciùs. *Chiuso ermetic? Che serra bene*. STR.

Ciutà. v. cont. per Ciusà. *V.* DE CAP.

Clausùra. *V.* Clausùria.

Clementinna... Sp. di Stoffetta di seta.

Cléint. *Cliente*. STRIGELLI.

Coa ag. A coa d'inguilla. *V.* in Inguilla.

Cascià dò, tre cov.... Mettere la
prima, la seconda, la terza coda, e
dicesi de' pavoni, de' tacchini e simili.

Coa d'aspa de filatoj. *Coda?*

Coa de ratt. T. di Masc. *Coda di ratto*
(Bonsi). Dicesi quella coda ne' cavalli
che riesce per difetto naturale sottile,
brevissima e pochissimo crinita. — T.
Bot. *V.* in Ràtt nel Vocabolario.

Coa di anellon... Lo stremo de' ban-
delloni da cignone (anellon) che s'inchioda
sotto la pianta delle carrozze.

Coa drizza, storta, a coll d'occa. *V.*
in Occa nel Voc.

E poèù e poèù, el ratt de dent e la coa
de foèù... Modo d'evitar di rispon-
dere a chi ci domanda più che non
vogliamo o sappiamo rispondere, e lo
fa dicendo *E poèù?* STRIGELLI.

Quell che ten-sù la coa al vescov.
Caudatario.

S'el diavol nol ghe mett la coa. *V.* Dià-
vol in queste Giunte.

Turà la coa al diavol. T. di Stamp.
V. in Diàvol nelle presenti Giunte.

Vess quell de la coa... Essere
tardo, lento nelle cose sue, negli affari,
nei ritrovi, ecc. STRIGELLI.

Coa. Coda. *V.* in Sonètt nel Voc.

Coa o Coin de carr... L'estremità della
stanga che sporge dietro al carro. BIFFI.

Coabiàuca, Coagiàlda, Coaròssa... Sp.
d'uccelli.

Cóbbi. s. f. pl. . . . Ne' paesi lungo il
Naviglio Grande o limitrofi si chiamano
così due o più barche accoppiate o ac-
codate che traggansi coll'alzaja a ri-
troso dell'acqua. BIFFI.

Cóbbi (Ofizial di). *V.* in Ofizial nel Voc.

Cobbià el fil. *Addoppiare il filo*.

Cocè. *Sonniferare*.

Còca. Biocca. Voci cont. denotanti la Gal-
lina. — Còca coca... Verso oon cui
chiamiamo a noi la gallina.

Coccaròula dicono i cont. dell'A. Mil. per
Cocchiròula. *V.* e per Bandiròula (fra-
sca, volubile). VILLA.

Cocchèta. *Cuccia* (Targ. At. Ac. Cim. III, 234).

Còcch dopo tornio agg. Còcch. *Galla di Le-
vante* (Targ. in *Menispermum cocculus*).

Còcch (Dà el). . . . ai pesci. STRIGELLI.

Còcch. T. d'Orolog... Il Copribilanciere.

Cocchètta... Assicella tagliata a gran-
chio d'ainbo i capi la quale accavalcia
i fusi dei filatoj e colle sticeiuole (*stac-
chettej*) li tiene in sesto.

Còccia. T. de' Cappellai... Sp. di fuso
con cui si batte la canterella dell'arco
da sfioccare il pelo. (grande.

Coccon... Uovolo o fungo cocco assai
Coconéra de galett. *V.* in Galètra nel Voc.

Coconòtt... Grosso torco (*cocchin*).

Coccorà dicono alcuni per Poporà. *V.* STRIG.

Cocò è il re non l'asso. BIFFI.

Pan del cocò... Gallozze che si ve-
dono sui roveri, che sono come covi
d'insetti. — Il *Pan cuculio* dei diz. è
un'erba. VILLA.

Cocùnner ag. Una sp. è detta *Anguria*, ed
è forse il *Cucumis flexuosus* dei bot.

Codée ag. Codee a cassetta. *Portacote a
mo' di cassetta* usato da Montavecchini.

Códega. *Feltro di erba, gram. ec.* (Targ. Viag.).

Códega. T. d'Agr. *Salda*. — Laseà a co-
dega. *Tenere o Mantenere a seccia* (Giorn.
Georg. V, 27). Mandà-fœura la vacca

in la codega. *Mandar la vacca nella salda*.
Códèga sig. penultimo correggi le parole la
prima in quest'ultima.

Codegà. *Piotare*. Codegàa. *Piotato. Inerbato*.

Codegàa. s. m. . . . Opposto di *Coltura*; quel
campo in cui nell'anno andante fu il
grano.

Codeghin (Adoss a)! . . . Dicesi per espri-
mere che un tale è assalito con violenza
e da molti e allo stesso tempo, o per
istigare a ciò fare. STRIGELLI.

Codón o Codée. v. br. *Capocchie*. VILLA.
Coéra per Covéra. V. — *Lassà adree ona coera.* . . . *Ladurre una convalescenza stentata.* STRIGELLI.

Coëtta. . . . Il Frustino delle fruste.

Coëcc v. *cont. per Còtt sig. pos. e fig.* V.

Coëgh ag. Senti la messa del coëgh. . .

Non fare a tempo alla messa. STRIGELLI.

Cœur ag. Ha le *auricole*.

Avegh o Voregh on gran cœur. . . .

Talora Essere inumano, offeso. STRIG.
 a Cald de mau ecc. *dopo rovescio ag. o di cuore petrigno, non facile a innamorarsi, non innamorato.*

Cœur content el ciel le jutta. Lo stesso che Oum aiegher, ecc. (sibile).

Cœur largh. . . . Cuor freddo, impas-
 cusii de cœur. *Gretto. Meschino d'animo. Illiberale.* STRIGELLI.

Di el cœur. Lo stesso che Dervi el sò cœur. V. in *Cœur nel Voc.*

*Dur de cœur. Anima acciajata. Accia-
 jato. Di crudo cuore. Indurato.*

El mè cœur. Metà dell'anima mia per Cuor mio usò il Firenz. nei Luc. II, 4.

Lorà el cœur. V. in *Lorà nel Voc.*

Portà-via el cœur. Lo stesso che Cavà el cœur sig. 2.º V. STRIGELLI.

*Sentias a cusi el cœur. Sentirsi strin-
 gere il cuore.* STRIGELLI. (quieto).

Stà o Viv cont el cœur quiett. Viver

Cœur de la batteria. T. d'Orolog. Cuore della soneria d'un oriuolo.

Cognizion (Avegh la). . . . Aver l'uso della ragione. STRIGELLI.

Cògol. . . . Sp. di diamante fino. STRIG.

Cògema vale anche Vaso d'ogni forma, di porcellana, di terraglia, ecc. nella quale si serve tè, caffè, acqua calda, ecc.

Còln. Piede. Ne'tegolini è il capo stretto.

Coiriv ag. *Mozzature di cuoja* (Tar. fior.).

Guojanol(Fabbr. Mem. Sine fondi, p. 33).

Cojonèla ag. *Mcwère in o Fare la farsferma.*

Cól o Coladér. Cok? Colature? Acque che da'terreni irrigui colano dopo l'adacquamento in fossi da ciò, per quindi passar a innaffiare terreni più bassi. STRIG.

Colhara ag. *Ti vo' mandare a casa colle budella in mano* (Nelli Vecch. Riv. II, 27).

Finiment a colanna. V. in *quest'App.*

Còld ag. *Fà cold in d'on sit. m. br. fig.*

Non essere sano l'andarvi. Esservi dei pericoli. VILLA.

Colderatt per Magnàn. V. STRIGELLI,

Coldirée (Versasc des. V. in *Versasc nel Voc.*

Colduac. Afaccie — Afa — Il Calduccio dei dizionarj della lingua non è altro che un dimin. di *Caldo* così sostantivo come addiettivo, laddove il nostro *Colduac* vale un Caldo, veramente non molto grande, ma accompagnato da aria, come dire, stagnante, soffocante, che rende difficile la respirazione. P. e. *Incaa fa on certo colduac, che no se pò stà ben.* Oggi fa una cert'afa che non ti lascia respirar liberam.^e e si toglie le forze. VILLA.

Colètt de la cantinna. Colatjo.

Colètt per Bagnan. V.

Colèttada. . . . Quanta calcina si viene in una sola volta preparando nella cola.

Colezion a la forcett cor. come in Forcett in queste Giunte.

Colibitt. v. br. s. m. pl. (dal lat. *Quolibet*, onde *Colibeto*). *Dicerie maligna. Satira. Derisloni* — Fagh adree a vun di colibitt. *Satireggiarlo; Metterlo in canzone.* Inventare a suo carico cosa ch'egli non ha fatto. VILLA.

Coliss ag. A coliss. *A scanalatura. A inca-
 stro.* Apis a colim, Capotta a coliss, Gelosii a coliss, ecc. V. Apis, Capotta, Gelosia, ecc. nel Voc. e in questa Giunte.

Còll. T. di Carroz. V. in *Ooca e Timbón* e ag. *Collo a due scarpe* (peciosa) e due *centine* (kouj).

Còll ag. *Falla stà al coll a vun o Tegnig-
 ghela al coll a vun. fr. br. Tenere ad uno il bacino alla barba.* Contendere con alcuno con superiorità. VILLA.

Fà el coll oel sales. V. *Sales in q. G.*

Fà saltà el coll a ona botteglia. V. in *Botteglia.*

Slongà el coll. . . . *Protenderi in una calca per poter vedera.* STRIG.

Tegni l'acqua in coll. Tener l'acqua in collo. STRIGELLI.

Tiragh el coll. Tirare il collo ad una cosa (Caro Lett. II, 125).

Còll de la man. Collo della mano (Trinci Agr. I, 47) *Pulso, e dorar. Carpo.*

Còlla de pitor. Colla de pittori (Baldin.).

Còlla garavella per Colla todense. V. STRIG.

Collarin (Nett el). . . *Farsi chierico.* STRIG.

Collèg in gergo per Presón. V.

Còllera ag. *Mett-giò la collera. Lo stesso che Lassà andà la collera.* V. STRIGELLI.

On poo in collera. Adirattell (Caro Am. past.). *Adiratticio.*

Parè ch'el sia in collera cont el Signor o con Sant'Ambrosius.... Aver viso crucciooso o di malcontento.

Tegnì collera. *Durar nella collera.*

Collètt. T. de'Cap.... Pelle spoglia del pelo.

Collimà. *Concorrere. Accordarsi.* Tutt'i circostanz collimen a dagh tort. — Ne'diz. ital. *Collimare* è definito divers.* STRIG.

Cólma (Fà la) . . . Quel giorno in cui i contadini finiscono di condurre sull'aja i manipoli del riso, quasi a riconoscerli di quel pesantissimo lavoro costumano i fittabili dar loro a merenda alcun che più del solito, massime il *Risott* di cui vanno ghiottissimi; e questo si chiama *Fà la colma* — Per metafora poi significa Finire un lavoro. CORSI — In genere *Colma* è anche Ogni pasto dato a' lavoratori di campagna nel B. Mil. e nel Pavese dopo finito un lavoro campestre. VILLA. Colmegnón. *Scamozzo.* Prete sciatto, zotico. Colmètt. v. cont. *Panicale?* Il gambo del panico. FIGINI.

Cològn. T. de'Carroz., ecc. *V. in Piontón.*

Fà i cologn o i colonna. m. br. . . .

Dicesi del vino che ha corpo e colore, perchè, divenuto dolcemente nel *tazzino* che si usa tener nelle cantine per saggiare i vini, lascia lungo le pareti di esso delle strisce a guisa di colonne. VILL.

Cològna dopo l'inoscapo ag. *Ratta da piedi, e dopo Fuso ag. o Scapo.*

Cològna infama.... A mezzo il Corso di Porta Ticinese là dove s'apre la Via della Vetra de' Cittadini sorgeva già una colonna alzata in nell'agosto dell'anno 1630 in sullo spazzo della casa in cui esisteva la barbieria di Gio. Giacomo Mora. Con essa colonna e con una iscrizione latina, conservataci dal Baleatrieri in una nota alla st. 70.^a del c. 8.^o della sua version milanese della Gerusalemme, s'intese di que' giorni infamare in eterno la memoria del Mora e d'altri suoi pari credutisi allora propagatori della peste nella città; e perciò si volle nominata *Colonna infame*; ma quella eternità non aggiunse a un secolo e mezzo; gli unti propagatorj della peste che condussero al rogo quei disgraziati, creduti o fatti credere ai contemporanei, tornarono un sogno pei posteri; e verso l'anno 1770 colonna e iscrizione scomparvero.

Vol. I.^o

Colognètta del balanzu de timonella... La colonnetta del bilancino da timonella.

Colognètta o Canetta per i fong de balanza. *V. Canetta in queste Giunte.*

Colombiuna e Colombiùtta... Nelle commedie italiane con maschere fa l'ufficio della *Grisette* delle commedie francesi; è la Servetta obbligata, per dirla con una voce da teatro, la quale ha per suoi ganzi l'Arlecchino, il Brighella, il Gironi d'la crigna, ecc.

Colombiuna. *Ad. di Prèja V. nel Voc.*

Colonàa. *Piastra di Spagna.* Moneta d'argento, così detta dalle due colonne che ha nel conio.

Colonèll.... Ne' filatoi è il nome di que' Ritti che vanno come l'albero (*pianta*) da terreno al palco e reggono i naspi, ecc.

Colonètt. s. f. pl. T. d'Orolog. *Colonnini. Pilastri.* Que' pilastri per mezzo de' quali sono congegnate insieme le due cartelle (*platin*) d'un oriuolo.

Colonètta.... Ne' filatoi è ognuno di quei gran ritti esterni che da imo a sommo ne circondano i castelli e reggono i valichi.

Colór a acqua. *Colori a acqua.*

Color andigor per Color verd bronz. *V.*

Color argentia. v. brianza. *Color turchino* quand'anche carico. STRIGELLI.

Color barbacosach ag. Si vegga nel figurino 15 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Color batizza sgresgia... Colore della tela batista greggia.

Color bianch de latt ag. *Color bianco lattato* (Magal. Op. 366).

Color bianch sporch. *Color bianco sudicio* (id. ivi 394).

Color biond d'oraa. } *V. in Biónd in*
Color biond scender. } *queste Giunte.*

Color blen aiti (cioè Hayti)... Color turchino sbiadato.

Color bleu barbò. *Color turchino pieno azzurro* (Targ. Ist. III, 536). (cupo.

Color bleu raimond... Color turchino

Color bon o che va minga-giò. *V. Giò.*

Color botton d'or. *Color giallo aureo* (Targ. Istit. II, 35).

Color carnelitt (*in*) *sopprimi* il color porporino ecc., e poni Colore di mezzo tra il bruno e il cannellino. STRIG.

Color che inaspa la vista. *V. in Inaspa.*

Color che sbatt o che s'giacca o che sgariss, ecc. *Color tag'iente?* STRIGELLI.

Color colconnar ag. Dal fr. *Col-canard*, collo d'anatra; *Colore scangé*. BIFFI.

Color d'acqua de mar ag. *Color acqua di mare* (Alleg. p. 185).

Color decia. *Colore serratissimo* (Pros. fior. IV, III, 105)? *Colore schietto*? Il fr. *Couleur prononcée*.

Color de fu fu, ecc. *V. in Va nel Voc.*

Color del pan de mej. *Color di bos-solo* (Firenz. Op. IV, 31). *V. anche in Fan.*

Color de merda de pòver. fr. cont. *Colore sfarinato, dilavato, squallido.*

Color de polver... *Color della polvere.*

Color de quadrell o de scirossa ag. *Color tabaccato*, cioè di tabacco di Spagna.

Color de vin caregh. *Colore bruschino.*

Color d'uga passa... *Color d'uva passa.*

Color fals ag. *Tinta falsa* (Targ. Ist. II, 360). *Tinta non buona* (id. ivi 366), cioè che muta e si scolora esposta che sia alla luce o agli acidi.

Color formentin... *Colore bianchicio sparuto.*

Color funun. *Color di corno*? (Savi Orn. I, XLII).

Color giald gionchiglia. *Color giallo pallido* (Targ. Ist. II, 120).

Color giald zaffran. *Color giallo-croceo* (Targ. Ist. II, 93). *Color giallo-ranciato* (id. ivi II, 75). *Color croceo.*

Color giraffa o sia caffè e latt... *Color di caffè misto col latte.*

Color incarnadin per Color carna. *V. STRIGELLI.*

Color liger. *Color chiaro*. STRIGELLI.

Color lilà ag. *Colore di Lilla* (Targ. Ist. II, 17).

Color merduè corr. *Color verdastrò sull'andare degli escrementi d'oca*; dal fr. *Merde d'oie*. STRIGELLI.

Color mognaga ag. *Colore d'albicocca*? (Targ. Ist. III, 492).

Color mort. *Color morticcio.*

Color ner ner. *Color nero puro*. *Color nero pieno, intenso*. STRIGELLI.

Color nibbiaa. *Color nuvolato.*

Color piomb ag. *Colore piombato* (Magal. Op. 373). (di bianco).

Color piva... *Colore rossigno taccato*

Color pomu de terra... Si applica generalmente ai visi. STRIGELLI.

Color pompador. *Color pompadur* (Targ. Ist. III, 486).

Color pures ag. *Color di pulce* (id., 489).

Color rattin o falp. *Falbo. V. in Mantell.*

Color rosa palid... *Color di rosa secca.*

Color rusgen ag. *Color di ruggine* (Magal. Op.). *Color rugginoso* (Sav. Orn. I, XLII).

Color sciamuà (dal fr. *Couleur chamois*). *Color di cauoscio* (Targ. Ist. III, 53 e 504).

Sciamito. Se ne vede esemplare nel *Corrier delle Dame* milanese del 1808, p. 207.

Color smort ag. *Sfarinato*. (tutto).

Color sporch. *Colore imbrattato o smon-*

Color tabacchi ag. *Colore di tabacco* (Targ. Ist. III, 494). *Colore tabaccato* (id. ivi, 349). *Color romagnolo* (Machia. Op.). *Color tanè.*

Color verd botteglia ag. *V. anche Verd.*

Color verd bronz... *Color di bronzo antico.*

Color verdesin. *V. Verdesin.*

Color verd ingles. *V. in Vèrd.*

Potendo giovare l'aver notizia di quanti più colori un voglia, noto qui sotto questi altri onessi là dove in *Colór* mancano i corrispondenti milanesi.

Color ametistino, cioè carnicino violetto (Savi Orn. I, XLII).

Color biancastro mandorlato (Targ. Ist. II, 234).

Color bianco bigio (id. ivi, 364).

Color bianco gialletto (id. ivi).

Color bianco sericeo, cioè bianco lucido come raso (Savi Orn. I intr. XLII).

Color bruno carmelitano (Targ. Ist. III, 484).

Color cenerino-carnicino (id. ivi, 490).

Color cenerino grigio (id. ivi, 40 e 510).

Color cenerino perlato } (Savi Orn. I. c.).

Color cenerino piombato }

Color cenerino rossiccio (Targ. Ist. III, 508).

Color cenerino verde (id. ivi, 507-490).

Color ceruleo-opalino (id. ivi, 390).

Color croceo gatteggiante (id. III, 361).

Color di fuoco (id. ivi, 189).

Color di limone (id. ivi, 493).

Color di pell: (id. ivi, 49).

Color di vitello rossiccio (id. ivi, 506).

Colore fra il camoscio e la terra d'ombra (id. ivi, 498).

Colore fra il nero e il ceruleo (id. II, 169).

Color giallo bianco (id. III, 250).

Color giallo-chiaro (id. ivi, 349).

Color giallo-sudicio (id. ivi).

Color giallo rosso (id. II, 34). *Color lionato.*

Color giallo verde (id. ivi, 327 e altrove).

Color giallo zolfino (Savi Orn. I. c.).

Color grigio-cervino (Targ. Ist. III, 495).

Color grigio-violetto (id. ivi, 489).

Color rosso-bruno (id. ivi, 493).

Color rosso cinabro }

Color rosso di minio } (Savi Orn. I. c.).

Color rosso segato }

Color rosso di corallo(Targ. *Int.* III, 68).

Color rosso di grana(id. *ivi*, 529).

Color rosso di sangue(id. II, 97).

Color rosso-giallo(id. *ivi*, 18).

Color rosso-ranciato(id. *ivi*, 360).

Colore zuni(id. III, 204).

Color verdacchio(id. II, 137, 489 e 505).

Color verde di vesiccia(id. *ivi*, 168).

Color verde oliva(id. III, 495 e 471).

Color verde rossiccio(id. *ivi*, 496).

Color verde turchino nerastro(id. *ivi* 536).

— Cambià color. *Mutarsi di colore.*

Ciappà color. *Incolorarsi.*

De color. *Di colore*(*tosc. — Tom. *Giunte*). Non bianco nè nero.

Restà tucc d'on istess color. fig. . . . Rimauere tutti al bujo.

Savè nanch de che color el sia. fig. . . .

Non ne sapere un minino che.

Colorinètt. . . . Colorettruccio.

Còlp de grazia *cor.* Il taglio delle canne della gola che dava il boja agli arrodati perchè non sentissero più i tormenti della ruota. *BIFFI.*

Còlp goebb. T. del G. di Bigl. . . . Colpo di sbieco.

Coltura *ag.* Coltura (in genere). *Lavorato.*

Per es. Stà minga ben a andà-dent per la coltura. *Stà male il passare sul lavorato.*

Arà de coltura. *Terzare. Rifendere.*

Coltura. *Terra vegetale.* *V. Fònd sig. 2.º*

Còlz a campanna. m. ant. hr. *Calze o Calzoni a campmìle?* (Brun. Lat.). Foggia di calzoni corti e larghi senza cintolini nè fibbie, rimboccati da basso a guisa d'orlo di campana, ora andati in disuso. Ben usa ancora qualche contadino rimboccare e arrotolare le calze d'inverno di sopra del ginocchio. *VILLA.*

Colzètta *ag.* Belee faa a colzetta. *Lo stesso che Belée faa a guggia. V. nel Voc.*

Colzett a guggia. *Calzette ad ago* (Caro *Let. in.* II, 328).

Colzett che van-giò per i gamb. *Calze lenti* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 20). (*gnajo.*)

Faa a colzetta *ag.* *Come il sacco del mu.*

In colzetta o In colzettinna. *V. Calzettinna in queste Giunte.*

Colziràtt. v. br. *Braccone. Bracalone.* Che ha gran brache. *VILLA.*

Colzón curt. . . . Calzoni che vanno poco più giù del ginocchio.

Comàa *ag.* — Anche semplicemente per *Comare*, come nella seguente nenia colla quale allettiamo i bimbi:

Dove set staa? — A cà de la comat.

Cosse t'hala daa? — Pan e formaggina.

Grattin grattin grattin.

Comànd *ag.* Comànd o Comàndo. T. Milit. . . . L'Amministrazione superiore militare del regno, della provincia, della piazza, del reggimento. (*salingo.*)

De bon oomand. *Da strapazzo* — *Ca-* Comandamént. *Comandamento.*

I comandament di pajsan. *V. in Pajsan.*

Combàll *ag.* Sull'Adda vale *Battello, Burchiello.* Forse dal gr. *Κύβη.* *STRIG.*

Comédia *ag.* Comedia de caratter. *Commedia di carattere?*

Comedia d'intrecc. *Com.* d'intreccio?*

Comedia e Pàrt(in) *ag.* . . . Far due figure in checchessia. *BIFFI.*

Fà de dò part in comedia. *Essere tamburino o tecomaco.*

Oh che comedia! *Lo stesso che Oh che bella scenna! V. in Scènnà nel Voc.*

Comencin per Comenzà. *V. STRIGELLI.*

Comenzà *ag.* Guaja a comenzà! . . . Dal primo passo dipende tutta la vita. *STR.*

Vess ananch assee de comenzà. . . . *Essere troppo poca cosa.*

Comètt. . . . Ordinare che di lontano ci provvedano e mandino merci, robe, ecc. *STRIG.*

Comifò *ag.* *Come va*(*tosc.) — *Conosciam comifò. Concio come va o pel verso* (*Fag. Com.*) o *a modo e verso.*

Comission. Corpo di persone incaricate d'alcuna zienda pubblica, o incaricate di esaminare un affare e riferirne al Corpo deliberante che le nominò. *STRIGELLI.*

Comission(Fà de). *Fare a posta* (Alleg. p. 1).

Còmm (Vun a Bergoma ecc.) *ag.* E si dice anche di cose disparate e lontane. *STRIG.*

Còmòd *ag.* Dis Aristotel, se te pò avè on comod tòttel. *V. in Aristòtel e in Platon nel Vocabolario.*

Còmòd. fig. *ag.* Duu stee comod. *Due staja alla larga* (Gh. *Voc.* cit. il Sacchetti).

Comodà usai frequentemente per *Rassettare, Raccenciare, Racconciare.* *VILLA.*

Comodà. . . . Cucinare con butirro o sim. le verdure, il riso, ecc.

Comodàs. *Ad. di Ris. V. il Voc.*

Comodamént. *Largamente. A dir poco. Per lo meno.* Cioè a tutt sabet grass comodamént (Porta). *BIFFI.*

Comodin. . . . Sp. di giuoco di carte; il fr. *Brélan.* *STRIGELLI.*

Comodin *ag.* *Servir per rifiuto* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 7).
 Comodin *ag.* *V. anche* Polentrón e Giovannin.
 Compaa *ag.* Andeum o Alto o Sù o Prest compaa che lus la lunna. . . Modo di sollecitare uno a fare checchessia. BIFFI.
 Compaa Lumaga per Polentrón. *V. nel Voc.*
 Compaa Scireaa. *Il Comparare. L'Amico. V. anche* Òmo *nel Voc.*
 Compaa Scioger per Badée. *V. nel Voc.*
 Compagnà e Compagnà-via on pand, ona ghirlanda, ona picciura in sul mur. *Accarezzare una quadratura, ecc.?*
 Compagnass. *Convenirsi.* STRIGELLI.
 Compagnia *ag.* A duu a duu compagnia bella. *V. Dùm in queste Giunte.*
 Chi no pissa in compagnia, ecc. *V. Pissà in queste Giunte.*
 Vess de la compagnia(in) dopo pitocco *ag.* o un infermiccio. STRIGELLI.
 Compagnia. T. de' Matton. e Fornaciai. *V. in Fornà.* La *Table de brique* dei Franc.
 Comparsa. *Comparsa da commedia* (Fag. *Rime V.*) (Doppio).
 Compass *ag.* *Compasso doppio* (Alb. *enc. in* Compass a pont fiss. *Compasso con aste ferme?*
 Compass de proporzion. . . BIFFI.
 Compass de sacoccia. . . Compasso da tasca le cui aste entrano in un astuccio cilindrico d'ottone.
 Compass fedel. *V. Fedél nel Voc.*
 Cucc-a-compass. *V. Cucc nel Voc.*
 Compassion *ag.* Sora el porion, e sott la compassion. *V. in Porion nel Voc.*
 Compassionevol. *Compassionevole.* Che prova o che desta compassione. STRIGELLI.
 Gompotént. *V. Prèzzi nel Voc.*
 Competénza. *Competenza* — Mettes in competenza. *Mettarsi fra i concorrenti.*
 Compèzz. v. c. br. *Compensò. Ripiego. Rimedio. Mezzo.* VILLA.
 Compìi. *Cortese. Garbato.*
 Compimént (Aveggh tuttoss in). *Avere ogni cosa a compimento* (Gh. *Voc.* cit. il Caro) — Noi però usiamo questa frase quasi sempre in senso tristo o ironico, come d'avere ogni tristizia od ogni sciagura od ogni danno, e diciamo:
 E per compimént. *ironic. E per ristoro.*
 Complicaziòn. *Complicazione.* STRIGELLI.
 Complimént cont i fiocch. *Complimentone* (Nelli *Vecc. Riv.* III, 10). *Complimento da potersi fare al Cerimoniao* (id. *ivi*).

Complimentòs. *Cerimoniao. Complimentoso.* STRIGELLI.
 Componimént. T. For. *Transazione. Composizione.* STRIGELLI.
 Compositòr in (parti) cor. *Ead in Head.*
 Comprà a respir. *V. Respir nel Voc.*
 Comprò. scherz. *Sposatore* (Guadag. *Rim.*).
 Trovà el comprò. *Trovare chi sposi.*
 Comùn *ag.* Omen de comun. *V. in Òmin.*
 Comunanza. . . Ne' secoli bassi in quà dal mille era il nome delle varie Ripartizioni del popolo milanese. P. es. La Comunanza de Porta Verzellinna.
 Concèss *ag.* Dato e non concess. *Dato e non concesso* (Fag. *Rime V.*, 109 e. l.).
 Concett (Ave in bon). *Avere in buon concetto.* STRIGELLI.
 Morì in concett de sant. *Mandar odore di santità.* STRIGELLI.
 Cónch *ag.* *Govone o Cercine del giogu* (tosc.).
 Concistòr più spesso che Concistòr. *V. STRIG.*
 Concordanz (Vess anmò ai). . . Essere sòro, inesperto, novizio. STRIGELLI.
 Confèss. *Confesso.* Reo confess. STRIGELLI.
 Confessiòn (Sott a sigill de). *In confessione.* STRIGELLI.
 Confidénza *ag.* Buona cera a tucc e confidenza con nissun. *V. in Céra in q. G.*
 In confidenza. *In segreto.* STR.
 Trattà in confidenza. . . Dicesi specialmente del Non fare sfoggi a mensa con invitati famigliari. STRIGELLI.
 Vess in gran confidenza con vun. *Essere intrinsechissimo d'alcuno. Essere tutto intrinsecato con uno. Avere grande intrinsechezza o familiarità con alcuno.*
 Confórme. T. Scolast. . . Non conforme.
 Ag. di Condotta mal conforme alla buona costumatezza. STRIGELLI.
 Comfortin *ag.* Voce che leggesi ripetutamente negli Statuti degli Ostellari milanesi.
 Confrónt. T. Giudiz. . . L'esame d'un accusato al confronto personale e orale dei testimoni. STR.
 Confrontà *ag.* Tornà a confrontà. *Riconfrontare* (Redi *Op.* VI, 69).
 Conquista *ag.* Mettes in aria de conquista. . . Allindarsi, attillarsi, darsi aria di zerbineria; civettare.
 Consacraziòn. *Sacrazione. Consagrazione.*
 Consècnza *ag.* Dove gh'et la consenzenza? *Ditemi a chi vi confessate voi?* (Pan. *Poet.* II, XVIII, 2). *Non ti senti un laco alla cos'ienza?* (id. *ivi*).

Concià e Concià-inse. v. c. *Ammalia*.
 Conciatècc. *Conciatètti* (Min.). (to. PAG.
 Conscin. *Rattoppatore* — Fig. *Racconciatore*.
 Chi accomoda affari difficili — *Paciere*.
 STR. — v. br. *Conciascarpe*. *Ciabattino*. VII.
 Consegnà... Ordinare che una truppa non
 si muova di luogo, di quartiere, ec. per
 averla pronta ad ogni chiamata. STR.
 Consegnà in quarter. V. in *Quartèr nel Voc*.
 Conservaziòn (Incioster de). V. in *Incioster*.
 Considerà ag. Andà a considerà! *Che oc-*
corre? Che monta? A qual pro?
 Consigli. *STRIGELLI*.
 Consist. *Consistere*. Consista o non consista.
Sia che vuole. STRIG.
 Cònsol de giustizia. V. in *Giustizia nel Voc*.
 Cònsol di fachin... Quello de' fachini
 che parla per essi e tratta colle auto-
 rità, e che fra loro divide i premj
 acquistati nell'accorrere a spegnere in-
 cendj, ecc. STRIGELLI.
 Cònsol di pascal. V. in *Faggia nel Voc*.
 Consolacòri. V. in *Sorbètt nel Voc*.
 Consònn. V. *Pottùu in queste Giunte*.
 Consumàda. T. de' Giojell... Agg. di Gioja
 che ha scemato bellezza.
 Consumé. T. di Cuc... Brodo stretto. STRIG.
 Cònt che no cunta. *Conte senza contado*
 (Barg. Intr. I, 1). *Conte Bucotondo*.
 Contàg(in) corr. 1830 in 1630 — Nel B. Mil.
 si applica ai fanciulli troppo vivaci. Che
 contag d'on figu. *Che diavoleto!* CORSI.
 Contént ag. Content come on merlo o come
 on asen o come on grì. Più contento
 d'una sposa (*tosc. — Pan. Civ.).
 Conténta. v. br. *Assenno. Fede di sposa*.
 Il fidanzarsi. VILLA.
 Contentin. *Becco sciavero*. PAGANINI.
 Contrabàtt. T. d'Orolog. *Ribattere?* — *Ri-*
battimento del tempo.
 Contraciàv. *Contracchiave*. STRIGELLI.
 Contrafònd (nelle carrozze). *Contrapedanino?*
 Contrafòrt (Vess de). fig. *Stare pronto alle ri-*
sosse. Star pronto ad ajuto. STRIGELLI.
 Contraltà, Fà de'. *Fare un contraltare* (Pan.
 Poet. II, xxv). (muro.
 Contramùr ag. E talora vale per *Ripresa d'un*
Contrapés (nel torchio litografico). V. in *Tòrc*.
 Contrapoziziòn... L'astratto di *Con-*
trapònn. V. STRIGELLI.
 Contrapotàns. T. d'Orolog. V. in *Potàns*.
 Contraspaléra. *Ventaglio?* La spalliera ap-
 poggiata non alle mura ma sì bene alle
 piante de' viali.

Contrastàmp. T. delle Arti. V. in *Stàmp*.
 Contratècc... Secondo tetto, doppio tetto.
 Contrazentòn. *Contraccignone*. V. in *Zentòn*.
 Convegn). *Convenire in una opinione*, ecc.
 Conveniènza. *Convenienza*. (STR.
 Giontagh de conveniènza. } *Scapi-*
 Giontagh la soa conveniènza. } *tarri*
di grado, di onoratezza. Rimetterci d'ono-
re, di credito e sim.
 Stagh la conveniènza. *Averci il tor-*
naconto. Stagh minga la soa conveniènza.
Non ci avere il suo conto.
 Convenzionà. T. degli Uffizj... Conve-
 nuto in... STRIG. (I. 56.
 Conversazionètt. *Tornatella* (Pros. fior. IV,
 Convertì. fig... Svolgere altrui dal suo
 animo e addurlo nel nostro.
 Còo ag. Andà-via cont el coo. *Farneticare*
 — *Scompensare*. (sere accapacciato.
 Avegh grev el coo o el coo ligra. *Es-*
 Avè l'argent in coo o semplicemente
 Avè l'argent. m. br. *Essere fidanzata*.
Essere promessa sposa — È costume che
 quando la fanciulla brianzuola di con-
 dizione contadina ha dato parola ad un
 giovane, questi le porti diversi orna-
 menti d'argento ch'ella si pone in capo
 intorno alle trecce. VILLA.
 Avè tra el coo alari. *Aver rotta la*
scarpa (Cecchi *Dote* I, 1).
 Cont el coo via. *A capo sventato* (Gh. Voc.)
 Coo curios. *Un capo ameno* (Pan. Poet.
 I, xvii, 56).
 Coo de cavii. m. br. *Bravo. Bravazzo*.
 Sgherro. *Brigante. Scherano* — Forse
 viene dal costume de' bravi di lasciarsi
 crescere il ciuffo e i cerneccj o ca-
 pelli delle tempia, i quali solevano av-
 volgersi intorno all'orecchio. VILLA.
 Coo de ciall. *Cervel trapanato* (Nelli
 Ser. I, 1). *Testa di rapa. Cervello vetriuolo*.
 Coo de legn. *Capo quadro*.
 Coo de matt. *Capo scarico* (*tosc. — T.G.).
 Coo de roupp gandoll. *Capo d'asino*
 (Nelli *Al. di ved.* II, 1). *Capo di bestia* (id. ivi
 III, 5). *Testa bajarda* (id. *Vecch. Riv.* III, 10).
 Coo dur. *Capassome. Caparbio*.
 Coo quader. *Testa ben assestata*. STRIG.
 Dormi bass de coo. *Giacere a capo steso*
 (Gh. Voc. in Capo § XIV).
 Mangià in coo i fasceù. V. *Fasceù. (dere.*
 Menà-via el coo. *Abbagliare. Confon-*
 Mett coo a vun. m. br. *Mettere altrui*
il cervello a partito. Far rinsavire. VILLA.

On gran coo. *Testa di ferro*, cioè forte (Fag. *Rime* II, 232 e. l.).

Romp o S'ceppà el coo. *Rompere il capo*.

Gh'hoo rott el coo. *Sono stordito*. STRIG.

Senza coo ag. *Munto di senno*.

Tegni el coo a cà ag. *Tenere il cervello o il giudizio a bottega*. (mente.

Tirass o Trass in del coo. *Ridursi alla*

Vess on coo. . . . Aver grande intelletto. STRIG. (landieri.

Còo in (de seda) *muta i tre Filatojai in Fi-*

Coo de besti, de pagn, de puij. *V. in Bèria, Pagn e Pùj*.

D'in coo via. *V. in Via nel Voc*.

Mett coo. m. br. *Metter foca o capo o con Dante cò*. El Poo el sarav minga Poo se Ada e Tesin no ghe mettesen coo. *E certo il fiume Po non saria Po, Se Adda e Ticin non vi metteser cò*. VILLA.

Mett coo a ona cossa. m. br. *Dare esito o compimento a checchessia*. VILLA.

No avegh nè coo nè bander. *V. Bänder*.

Copèta. v. a. degli Statuti degli Offellari milanesi. . . . Specie di pasta dolce.

Còjia. T. di Lotto. . . . Registro semplice sul quale si ricopiano le giocate. È diverso dal Registro a madre e figlia le cui pagine diconsi fra noi *List*.

Tirà o Trà copia. *Cavar copia*.

Copiascià. *Esercitare la menanthera*.

Copistaria. *Menanthera* (Zanob. Diz.) — e ag. ed anche la Stanza ove si ricopiano le parti di musica d'uno spartito. STRIG.

Còpp ag. I Fornaciai e i Mur. ragguardano nel canaletto (*copp*) le parti seguenti: *Testa. Testata? il capo largo — Orec. Allie della testata? — Cohn. Piede? il capo stretto*.

Copp de capell. . . . Nome de'tegolini buoni e meglio cotti.

Copp piovattaa o sbagoraa. . . . Que'tegolini che diconsi dai Francesi *vérolés*. *V. in Quadrèll nel Voc*.

Còpp. *V. Gronda in queste Giunte*.

Còpp. T. de'Conciat. . . . Cote arcuata e intalata colla quale si sfregano le pelli addossate alla *dova* per ispogliarle d'ogni residuo di calce e raumorbidiarne il nervo.

Còpp de riunessa. *V. in Rimèssa nel Voc*.

Còppa. *Origine della tralciaja?* Parte della vite donde cominciano e partono i tralci, i capi, quasi dicasi i capelli di essa. VILLA.

Còppa ag. *Giogo* (Zan. Diz.). La carne del collo che nel huc vivo è battuta dal giogo.

Coppas a fà quejoss. . . . Studiarai a

tutta possa di fare checchessia, e spesso con esito infelice. STRIGELLI.

Coppatt. . . . Quell'operajo che lavora le terre in tegoli. Alcuni confondono il *Coppatt* col *Coppirovi*; ma quelli che parlano con esattezza disceverano le idee, e chiamano *Coppatt* chi lavora la pasta in tegoli, e *Coppirovi* chi alloga sull'aja i tegoli così lavorati, il fr. *Porteur*.

Còr senatòri. . . . Nella nostra cattedrale è detto così quel Ricinto che sta immediate innanzi al presbiterio, ed in cui hanno sedie appartate le magistrature allorchè assistono alle funzioni eccles.^a *Coràdega dicono in Ghiaradadda per Coradèlla*. *V. DE CAPITANI*.

Coràdega *dicon alc. Br. per Còdega(salda)*. *V. Coragg(Fatt)!* . . . Diciamo così per isch. quasi per animare a mangiare chi già mangi di molto. STRIGELLI.

Coràj (Avè rosa i). m. br. . . . Esser caldo dal vino, ecc. VILLA.

Corall smort. *Corallese* (Magal. Op. 239).

Corallo di color languido e dilavato.

Coramm de mett in mezza. T. de'Sell. . . .

Corasc. . . . Cuore schietto, aperto.

Corboglión ag. *in fine* il brodo di pesce.

Còrda (Dà on gir de). . . . Legare checchessia con corda. STRIGELLI.

Mettes in corda. fr. br. fig. *Tornare in forze. Riaversi. Rimettersi in tempera dopo alcuna malattia. — Rimettere il ballo. Rifarsi. Ristabilirsi*. VILLA.

Cordamàgna ag. *Tendine d'Achille*. STRIG.

Cordettinn di cartèr. . . . Sono dette *Faprest* dai Parmigiani.

Cordialità. *Cordialità*.

Cordin. . . . Quella corda che divide trasversalmente lo spazio in cui si gioca al pallone o a pallacorda, e che determina così la tratta di ciascuna banda dei giocatori. STRIGELLI.

Cordin o Mezzin. *Mezzo*. *V. in Balón(gioco)*.

Cordinna (Taccà ona . . . a ona cossa). . . .

Ruhare un oggetto. Gh'avevi on cappon de fà i fest, e in sta noce gh'han tacciaa ona cordinna. CORSI.

Cordon ag. *V. in Manettón nel Voc*.

Cordon per montà. *V. in Montà*.

Cordón. . . . Rialzo d'erba, di fiori, o di pietre o di mattoni che rigira le ajuale di un giardino. STRIGELLI.

Corént corr. Stà semper in corent. *Fare ogni dì capq d'anno*.

Corénta *ag.* Avegh la corenta. sch. . . Parl. d'orologi, lo stesso che Avere il difetto di divanzare il tempo oltre il giusto.

Corètt. *Coretto* nelle chiese.

Corètt. v. br. *Cojetto. Giubbetto di cuojo.* VILLA.

Corètt. v. del B. M. per *Còr(ceneraccip).* CORSI.

Corètta. *V.* Àcqua in queste Giunte.

Corlín. . . . Sp. di dolce in forma di coricino.

Corispondént teatral. . . Senale di teatro.

Corléra (*in*) *ag.* *Maglia scappata.*

Còrna o **Còrni** *sig.* 1.° *fig. ag.* I corni ghi e toèù pù nissun. *A rivederci alla posita di Giocondo* (Nel. *Astr.* III, 22). *Le ha ferme in capo a parecchi palchi* (Cecc. *Inc.* V, 3).
Fa i corni (*in gen.*) a la cassa, al banch, ecc. *Frodare.* STRIGELLI.

Toèù vun sui corni. *Prendere in ag-
gia, in urto, in dispetto.* STRIGELLI.

Còrna. s. f. pl. . . Parte della briglia.

Cornacòpi. . . . Nome che danno gli alunni braidensi alla prima lezione dei Fregi.

Cornàggia *ag.* Gelà i cornace. *Tirar brezzone* (**flor.*) — Meini *in* T. *Sia. a Tirare*).

Cornajòula *ag.* O meglio Specie di cazzeruola donde esce un tubo col quale si danno gli ajuti ai cavalli. Strumento antico a cui si sostituisce oggidì una vera gran Canna da serviziali.

Cornaré (Mandà a) *ag.* Cavar uno di capretto. *Fare alcuno marito delle capre.*

Cornètt. *Cornetto.*

Cornin. . . . Arnese che gli Ottonai usano per lavorare le lastre.

Corniroèura per **Cornajòula** *sig.* 1.° *V.*

Cornis. *Cornice.* Una delle tre parti onde consta il cornicione. BIFFI.

Cornis architravada. *Cornice architravata* (Miliz.). La cornice posta immediata sopra l'architrave, o messo il fregio. BIFFI.

Cornis *ag.* Le cornici sono di più sp.; per es.

Cornis a cordon. *Cornici a filoni* — a gusson, a guscio o a cavetto o a canaletto? — a s'cenna de mull, *arcate* — *mezzatond*, *bistonde* — *piatt*, *piatte* — *tond*, *tonde*.

Cornisèe. . . . Fabbricator di cornici.

Cornisèll *sig.* 2.° *ag.* Quell' *Imbuto* che il Buommattei (nelle Prose fiorentine III, II, 58) sospettava avessero presso i Provveditori di quello Stravizzo per cui cicalava, a fine d'ingollare alla peggio le reliquie della cena, ha grande affinità con questo nostro *Cornisèll*.

Cornitt (*fagioletti*) diconsi *Baccelli* e *Baccellini* dal Giorn. agr. tosc. 1840, p. 206.

Còrno. *Corno.*

Coróbbia. v. *cont. sin.* di *Perbujdùra.* *V.*

Fagh la corobbia a la vacca. . . Darle acqua con farina di segale. FIGINI.

Corobbicèù (Canonegh). *Lo stesso che Canionegh stobbirèu se siano servitori in lungo di contadini; e talora così dicono i contadini al servidorame de' villeggianti per ripieco del canonicato stoppajuolo che quello rinfaccia loro.*

Coroèù. v. br. *Ostre.* Pelle da olio. Dal lat. *Corium.* VILLA.

Coronàtt. *Bacchettonne.* *V.* Beàt. CORSI.

Coronètra del ferr tond del rizzon del lecc de dedree. *V. in* Lecc de dedree *nel* Voc.

Coronètta del pontell di basellin d'ona gamba sola. *Chiera?*

Coronin. *Rosarin* (Magal. Op. 423).

Coronin. *V.* *Coròdna* *sig.* nono *correg. sig.* 8.°

Coròdna *ag.* *Coronna* de ferr. *V. in* Ferr.

La sura Beatriz la gh'ha la coronna, e mai le dis . . . Dicesi per denotare poca credenza a chi si voglia mostrare divota e non sia. STRIGELLI.

Còrp (Fà corp e settim) *ag.* Al positivo *Fare l'esquie e l'ufficio da morto ad un tratto.*

BIFFI — Fà corp e settim a on tratt o tutt' insemma. m. br. *fig.* *Fare un viaggio e due servigi. Pigliare due colombi ad una fava.* Condurre nel medesimo tempo due facceude, e questo a fine di risparmio, come avverrebbe facendo due ufficii (*in die depositi e die septima*) in uno. VILLA.

Còrp *ag.* *V. anche in* Misura *nel* Voc.

Còrp a sciall. . . . Se ne veggia un esempio nel Figurino 8 novembre 1817 del *Corrier delle Dame* milanese.

Còrp d'acqua. *Massa d'acque?*

Còrp d'assaa o de saa. *V. in* Saa *sig.* 2.°

Còrp de ball. *Corpo di ballo* (Pan. *Poet.* II, xxv, 16).

Còrp del delitt. *Corpo del delitto* (Fag. *Rime* II, 155 e. l.).

Còrp d'on liber *ag.* *Costola* (**tosc.* — T. G.). Così dicesi quando è di pochi fogli.

Còrp (Tegniss *in*) ona vplontaa. *Patirsi una voglia* (Pr. *flor.* IV, III, 23).

Còrpo de bacco *ag.* *Veggasi anche* Per bincio *nel* Vocabolario.

Corpsànt cor. A Lodi I Còs. PAC. — STRIG.

Ivi *ag.* Sono parenti dei nostri *Corpsant* le *Furi* di Messina, cioè i casali che circondano quella città; *Furi*, cioè paesi di fuori.

Ivi ag., e talora diceasi a chi avendo a fare viaggio si crede d'aver sole e bel tempo senza dubbio. *Si vedon viaggiare i corpi santi* (Pan. Poet. I, xx, 5). *Corr (Fà). assol. Lo stesso che Fà corr a pomm, ecc. V. il Voc.* STRIGELLI.

Corramàn che alcuni dicono anche Correggh-adrée. Appoggiamiento? Appoggiat:jo? Quella foderatura di legno che si suol fare alle lastre superiori delle ringhiere, de' balconi, ecc. Nelle gelosie, negli usciali o sin. è quel Listello che serve di battuta in sullo stipite o sul battente.

Correggh. Lo stesso che Còrr sig. ult. STRIG.

Correggh-adrée. V. Corramàn poco sopra.

Corrént. Ag. di Caràter. STRIGELLI.

Corridór. Lo stesso che Corridóra. V. STRIG.

*Còrs (Vess de l'istess). . . . Fare o Avere fatto gli studj contemporaneam.** STRIG.

Còrs. Filare — Vedi anche in Quadrèll.

Còrsa (Can de). Levriere. STRIGELLI.

Còrt. ag. L'ospedaa che fa lumu a la cort. V. in Ospedaa nel Voc.

Cortèll o Cortèlla. V. in Tòrc de litografia.

Cortell che va a la mastra. fr. del Basso Mil. . . . Coltello a serra-manico malfermo nel manico. CORSI.

Cortèll (In). Per coltello. STRIGELLI.

Cortellàna per Erba cortèlla. V.

Cortellin. T. de' Maniscalchi. Coltellaccio.

Cortesia (In). Di grazia. In cortesia. STRIG.

Corvé ag. Servizio personale. Fazion personale.

Coscizión (Vegni-fœura la). . . Essere pubblicata dalle autorità la coscrizione. STRIG.

Còssa a On poo de quella cossa ag. Discrezion se ce n'è — È anche eufemismo per non dire apertamente merda. STRIG.

Quatter coss. T. di Giuoco. . . . Quattro carte identiche di valore, ma di quattro semi diversi.

Cossì. V. Inscì nel Vocabolario.

*Cossin de saa o d'assaa. V. in Saa sig. 2.**

Cossin. V. in Pigna, Sbarón, Sedér nel Voc.

Cossinètt o Cossinitt. . . . Regoli di ferro sui quali posa il perno del rullo (cilinder) dei torchi litografici.

Cossinètt. . . . Imbottitura negli abiti fatta a solo fine di riparare a difettosità di corpo. STRIGELLI.

Cossinètt o Cossinitt. . . . Nelle rotaje delle strade di ferro sono quei Ferri che quass: mascelle agguantano e assodano le spranghe. STRIG.

Cossinètt o Cossinitt per Pagnòtt. V.

Cossinètt d'odor. Guancialettò odoroso (Targ. Ist. II, 522 e III, 387).

Cossón, T. de' Car. Cosciali. Que'due pezzi di legno che rinfiancano la coda del carro delle carrozze.

Cossón o Cosson de carrin. s. m. pl. T. de' Carroz. Cosciali. Que'due grossi traversi di legno che trapassano pel guscio della sala del carrino, e di quà e di là dal medesimo guscio hanno confitti sovra di sè i quarcicini della volticella (*i sterzia*) e verso i loro estremi anteriori la bilancia. Per di sopra dopo il quarcicino anteriore (*sterzin denanz*) e per di sotto subito dopo la bilancia hanno due staffe, dette i granchi del timone (*ferr de cavall*), le quali collegano i cosciali e sorreggono il calcio del timone. Terminano per lo più ad ornamento in una volutina (*rizz*). Presso al quarcicino posteriore è un ferro con due uncini i quali fermano la volticella indipendentemente dal maschio, ferro che i nostri artigiani chiamano *Cagnètta* o *Fernu*; e da un lato fra granchio e granchio è un gancio per assicurare la caviglia che trapassa il timone e lo ferma (*caviggia d'anell*).

Cossón. T. de' Carroz. Cosciali. Legni che abbracciano i colli d'oca nella loro parte confitta nella coda, e assicurati con staffe gli assodano.

Cossonitt de sterza. V. Ossitt e Cossón.

Còst. T. de' Sarti. Costurè. STRIGELLI.

Còst fals. Coste spurie nell'uomo.

Còst ag. Imparà a sò mal cost. Imparare a sue spese.

Còsta ag. Dornù in costa. V. in Dornù.

Nett in costa. *Mettere in arca*, cioè Riporre danari nello scrigno.

Quadrell in costa. *V. in Quadrèll.*

Voltass in costa. *Mutarsi in lato* (Cr. in Rovescio) nel letto.

Còsta (Fà a ca). . . . Allorchè diversi contadini hanno a partire fra loro alcuna cosa, un di loro si tira alquanto in disparte e volta il tergo agli altri, i quali frattanto dividono l'oggetto da partirsì (a cagion d'esempio legne o frutta) in tante porzioni quanti sono i contadini. Dopo, qualcuno domanda a quello che è in disparte e che non può vedere: Di chi è questa? Di chi è cotesta? E cotest'altra? (*A cà costa*). E colui risponde *È di Martino*, è di Gio., ec. FIORINI.

Costà ag. Costa che costa. *A tutto costo* (Fag. Rim. II, 297).

Quel che costa nagotta l'è bon. Quel che non costa nulla è a buon mercato (Fag. Rime V, 233 ed. I.).

Costón... Spigoli nelle volte gotiche. **STRIG.**

Costumà. Educare ne' buoni costumi. *Creanzare. Insegnare la buona creanza.* E più estesamente i cont. br. l'usano per *Picchiare i ragazzi*, facendo essi consistere il miglior metodo di educare i fanciulli in dar loro di buone picchiate. **VILLA.**

Costumùn. *Assisa. Divisa di gala.* In gran costume. . . . In gran parata.

Cosùu. *Cotto.*

Coteletta ag. Coteletta a la graticola. *Lo stesso che Coteletta a la gradella.* **V.** — Coteletta a rost. *Sin. di Coteletta fritta.* **V. nel Voc.** — Coteletta in bianch. . . .

Costoletta bistessata — Coteletta piccada o picché. . . Costoletta picchiettata.

Cotonarii. . . . Nome collettivo delle merci di cotone.

Cotpalì. . . . Sp. di stoffa.

Còtt ag. Chi le vœur cotta, e chi le vœur cruda. **V. in Lèss nel Voc.**

L'è cotta. fig. Le son sonate, e sottint. i le ventiquattr'ore, cioè ella è fritta, è finita.

Còtta. fig. *Còtta* tosc. — p. aut. pis. Ubbr.**

Còtta de medon o sim. Cotta di mattoni, ecc.

Cottùra (A mezza). *Verdemezzo. Semicotto.* **STR.**

Còv del seà de denanz. **V.** *Tocch de la sterza in Tòcch nel Voc.*

Còv de parafangh. **V. in Parafangh nel Voc.**

Còva ag. *Vess toèd-fœuj per la cova bianca.* m. brianz. . . Farai scorgere per qualche fallo notevole. **VILLA.**

Covà. fig. *Covar il male.* Essere malaticcio.

Covadùra. *Cova* (Targ. Ist. II, 76). *La Incubatio dei Latini.*

Covercin. v. br. *Coperchino.*

Covercin che se fa a tutt o su tutt i pignatt. . . Dicesi altresì d'Uomo che sa ben fingere per istare con tutti. **VILLA.**

— **V. anche in Fignàtta nel Voc.**

Covèrt. *Ad. di Ferr de cavall.* **V. in Ferr.**

Covertinna sig. 2.º dopo cavalcare ag. e da tiro, spec. quando sono in istalla. **STRIG.**

Covertiroèd ag. *Tovaglionè* tosc.*

Covertón (de forgon). . . Copertone?

Covìn (del copp). *La parte stretta de' canaletti*

Covòtt. **V. in Manètta sig. 6.º nel Voc.**

Cozzàs. *Prendersi d'urto. Star punta punta.*

Cozzia sig. 4.º ag. Occhio dell'uovo.

V. l. IV.

Cràppa ag. *Il Doma. (Facez. p. 400) usò Grappa.*

La Grappa perada la fa i tortej,

Ghe ne dà minga ai sœu fradej,

I sœu fradej san la laciada,

Ghe ne dan minga a la Grappa perada.

Cràppa, Crappòn e Cozzòtt *volgono anche Uomo di grande ingegno.* **STRIGELLI.**

Cràppa. . . . Ora chiamasi in gergo quella Moneta che vale un quarto di crocione. **STR.**

Cravàtta. *Goletto* (Zanob. Diz.).

Craventà. v. cont. per *Trà-sù (récere).* **V. LAV.**

Creatùra. . . . usa sempre il contadino brianzuolo per *Feto, Parto — Mandat fuori la creatura* ha la Crusca per par-torire. *La creatura (dell'asina) per le fatiche diventerebbe peggiore.* **VILLA.**

Créd ag. *Cred, l'è cred de matt diciamo per significare che una cosa non merita credenza.* **STRIGELLI.**

Crédit ag. *Chi paga debet quista credit. . . Il contrario del detratto addotto nel Voc.*

Cremesi (Voltalla in d'on). *Mandarla in frotola.* **PAGANINI.**

Crèn. *Green* (Targ. Ist. II, 364).

Crepp crepp. . . . *Crepone doppio assai fitto e forte.*

Creppà ag. *Fà creppà on vermen a vun. . . . Atterrirlo.* **STRIG.**

Toèd, e poèd creppa. . . Così diciamo sch. quando v'è poco da mangiare. **STRIG.** **Crespin.** . . . Ne' così detti *Guant a la guerriera* è la Manopola che tocca la manica dell'abito.

Fà crespìn. . . Tener in mano le carte da giuoco disposte a ventaglio per averle tutte sott'occhio ad un tempo. **STRIG.**

Fà san Crespin. Fare la lunedìana. Far festa il lunedì; e dicesi specialmente de' calzolari, de' quali è protettore san Crespino. **VILLA.**

Crèss. *Esser di troppo. En cress de dò. Ve n'ha due di troppo.* **STRIGELLI.**

Crèsta. v. a. usata dal Maggi per Cuffia. **V. in Ludurà nel Voc.**

Crètta ag. **V. anche in Pagà nel Voc.**

Cribbi ag. *Vess come on cribbi. . . Essere butterato in sommo grado, essere tutto tempestato dal vajuolo.* **BIFFI.**

Cricca per Compagnia brusca. **V. STRIG.**

Cricca o Cricchètt o Cricchètta. **V. in Molla.**

Cricchètt de la lumaga. *Grilletto di piramide?*

Crìcco nè cracco ag. *Pare che il dettato abbia avuto origine da quel tale che al bujo trovatosi a mangiare in luogo*

d'una rana un rospo, sentendolo scro-
sciare tra'denti sclamò *O cricco o crucco*
io t'ho pur a smaltire.

Cricco — Pan de cricco o di sett colp.
m. cont. br. *Pane di granturco* — Ha sem-
pra sotto il braccio un mezzo pane. . . . Quel
rode come un cane, Poi giù pel gorgozzul gli
dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua
tinta. VILLA.

Crion. T. de'Cappell. . . . Graticcio da rami-
nassar la lana o il pelo da cappelli.

Crisvasser. Il *Kirschwasser* dei Tedeschi.

Crist(Tirà in). m. b. e da schivarsi. *Fare*
arrecare l'anima a un granel di panico.

Cristall molaa. V. in Molaa nel Voc.

Cristian. Cristiano per Uomo. Chi gh'ha
minga de compassion per i beati, ghe
n'ha minga nanca per i cristian. STR.

La carna de Cristian la va minga a
pes. V. Carna in queste Giunte.

Cristo si usa anche ne' seguenti modi bassi e
da schivarsi Son mai staa cristo de fall,
Gh'è mai staa cristo de podeghel fà
fà. Non mi venne mai fatto, Non vi fu
verso che il facesse.

Cristoffen ag. Cristofen o Cristofinna o
vero San Cristoffen.

Din don dan, ecc. Vedi Prima nun e
pœu i olter in Nùn nel Vocabolario.

Mangia i pee de san Cristoffen. V.
in Pè e in Mangia nel Voc.

Critegà ag. A critegà hin bon tucc. È più
facile biasimar un'opera che non è il farla
(Nelli All. di ved. I, 12).

Crivell. T. de'Cappell. *Calcatoja*. Oggi di è
così detto da noi perchè è come un
crivello sostituito alla calcatoja antica.

Cròda(La). v. cont. . . . Le frutte casche-
reoce per malattia.

Creùggia. v. br. Buca. Tana. Cava. Gia-
ciglio. Forse dal fr. *Creux*. VILLA.

Creùsc(Vess li in d'on). Essere di brigata.
Esservi una brigatella di gente. STRIG.

Cròppa(Nortà-via la). Sgrumare(*toc. T.G.).

Cròppa(Andà in). m. br. equivalente ai mil.

Andà-sù de dō, Andà de Dio, ecc. VILLA.

Andà in croppa a vun. Succederghli
prosperamente. Dirgli bene ogni suo fatto.
Andargli di ronzione. VILLA.

Croppia, che alcuni dicono malamente Grop-
pin. Lo stesso che Forcella de groppera. V.

Cròs ag. Cavaj taccaa in croa. V. in Ca-
vall in queste Giunte.

Cros d'aspa de filatoj. Croce.

Cros o Stella ne'torchi litog. e sim. V.
in Roèda sig. 6.^o nel Voc.

Cros a la agianett. V. Sgianett nel Voc.

Cros de cavagn ag. *Croca*(*toc. Veggai
la voce *Cavaliere* nelle Giunte del Tom.).

Cros e Crosett(sui crocicchi). V. in
Stràa nel Voc.

Cros d'opera. . . . Frase cont. che si
ode verso il Comasco, e vale scherz. un
Lavoro di peco o nessun pregio. Tal si
crede avere fatto un grau che, e in vece
la non è che ona *cros d'opera*. FICINI.

Fagh-sù ona cros. Fare una croce so-
pra un debito altrui(Cec. Com. ined. 66
— Gh. Voc.).

in Giugà a cros e lettera si cancel-
lina le ultime parole Giugà a la brusa.

L'è cros, l'è lettera, ecc. V. Sò in
queste Giunte.

Maa de la cros. V. in Maa nel Voc.

Reden in cros. . . . Redini disposte come
è detto in Cavaj taccaa in cros. STRIG.

Cròs sig. 4.^o cangisi come siegue: Strumento
simile ad una croce fitta in un piedestallo,
ne' cui rami si conficciano alcune cavi-
glie alle quali si raccomanda la ma-
tassa della seta che si vuol dipanare e,
dipanando, incannare sul rocchetto ag-
girato dal così detto *Carrell*, il quale
è mosso dalla mano della incannatrice.

La Croce non è lo stesso che la *Bina-
dora*, dachè il filo della seta come tu
l'hai incannato, non lo distendi già sulle
caviglie della croce, come si fa delle
matasse, una posti due rocchetti pieni
dove ti torna più comodo, ne fai pas-
sare i fili o capi di tutti e due insieme
da essi ad un altro rocchetto che si fa
pur girare col suddetto *Carrell*. Onde
è che la Croce, servendo propriamente
solo per incannare la seta, non va qua-
lificata per *Addoppiatoja* o *Binadora* o
Binatoja. Una macchina è stata di re-
cente inventata, mediante la quale si
filano i bozzoli, si addoppiano o bina-
no i capi e si riducono in trama, le
quali operazioni si fanno tutte e tre,
l'una dopo l'altra speditamente, dalla
medesima macchina. Vedi il *Politecni-
co*. VILLA.

Cròs. V. in Legnada sig. 2.^o nel Voc.

Cròs. sig. 2.^o ag. Tormento. Afflizione, e
anticam. Cruciazione e Cruciamiento —
Supplizio dell'anima — Sogliono dire lo

madri a' figliuoli tristerelli che non danno segno di buona riuscita: *Ti, t'et de vess la mia cros*. Tu hai ad essere il mio supplizio, la mia penitenza, la tribolazione di tutta la mia vita; onde *Vess la cros de van...* Tribolarlo. VILLA.

Cròc dicono i Brianzuoli per Cròtt. V.

Fà el cros. V. Fà el crott. VILLA.

Crosacé (dal fr. *Crochet*). *Uncinello*.

Crosér o Scrosér. Le Crociate d'un rotono da filarojo.

Croséra ag. Anell de crosera. V. Anèll.

Croséra (nella stregghia). V. in Telàr nel Voc.

Croséra d'asp. Croca (Targ. *At. Ac. Cim.* III, 419).

Croséra de legn. ... Crociata di legno che nelle picciole finestrelle delle case contadinesche tiene luogo delle grate di ferro (*ferrad*) e delle grate di legno (*legnad*).

Crosin e per lo più al pl. Crositt. ... Specie di staffa di ferro fatta a H della quale si fa uso per collegare pezzi con pezzi ne' varj lavori. Per es. Crositt de balanzetta, Crositt del denanz in di carocc, ecc. Staffe di bilancella?, ecc.

Crosin. Crociera interna del naspo da filatoi sulla quale s'inseriscono le braccia (i diett).

Crosin sig. 4.^o ag. La voce si è oggidì estesa a significare anche Chi si rechi la prima volta a vedere spettacoli già vecchi per la comune delle genti, e ne faccia le meraviglie come sogliono i giovani contadini sori e pei quali riesce nuova ogni cosa di città. STRIGELLI.

Crosón (in) leva Tallero. STRIGELLI.

Crósta ag. Avegh in sui crost van ag. Aver uno sulla cuccuma (*fior. — Meini in T. Sin. a Cuccuma).

Crostin. V. in Vin nel Vocab.

Crostin dopo vino ag. nella cioccolata, ecc. STRIGELLI.

Crostinàtt ag. *Moschetto* (*maremmano).

Crovèll (Fà el ... d'onna tiana). *Svinare*. STR.

Crovèll madur. *Svinar maturo, fatto nel tino. Svinare e imbottar riposato e chiaro*; il che avviene quando la fermentazione vinosa è compiuta affatto = Crovèll zerb — quasi zerb — on poo zerb. *Svinare e imbottar giovane*; — un po' giovane, sì che nella botte il vino alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca = Crovèll zerb affacc. *Svinare e imbottar vergine* sicchè il vino bolla parecchi di

nella botte = Mettel in del vassell most affacc. *Imbottar subito pigiato, vergine affatto, torbido ancora, mosto*. VILLA.

Crùd. Ad. di Ferr. V. Ferr nel Voc.

Crùd ag. Chi le vœur cotta, e chi le vœur cruda. V. in Lèas nel Voc.

Crùd e cont. Crù come on picuucc. Duro di cuore. *Avaraccio. Cane del suo* (Gio. Morelli) che non darebbe del prosperito. VILLA.

Crud crudisc. *Crudo crudo*. STRIGELLI.

Crudél. *Crudele*. STRIGELLI.

Cruscàda. ... Striscia di crusca che si fa davanti l'uscio d'un giovane o d'una giovane quando l'amante s'è maritato con altri. PAGANINI. — È analogo al dett. Stà-li a fà crusca. V. Crùsca nel Voc.

Crùzzi. ... Persona uggiosa, molesta. STRIG.

Cucàgna (Paes de la). ... Paese in cui si faccia sempre baldoria, dove si sguazzi nell'abbondanza di ogni bene. STRIGELLI — PAGANINI.

Cùcch ag. Quand canta el cucch a la matinna l'è bagnaa e a la sera l'è succ. V. in Sùcc nel Voc.

Cucù (giuoco). V. in Cocò nel Voc.

Cuguccè per Chignocè. V. nel Voc.

Culàtta. ... Ne' mozzi delle ruote è il salto interiore nel cui occhio s'infilà il fusolo dell'asile.

Cunètta. Zana (così nella *Memoria sul Benificamento delle Maremma Toscane di F. Tartini*) è detta tanto la fossetta laterale alle strade, quanto quella che le attraversa per dare scolo alle acque. VILLA — ... Fossetta traversale che conduca le acque dalla laterale più alta alla più bassa onde abbiano sfogo. STRIG.

Cùni. T. di St. Conio. *Cuneo. Zeppa. Bietta*.

Cùnt ag. A bon cunt. *A buon conto. Almeno. Se altro non fosse. Non che altro* — Intanto (Gh. Voc.).

A cunt. *A conto* (Pros. fior. IV, II, 9).

Al mè cunt de mi. V. Segònd mi in Segònd nel Vocabolario.

A sto cunt. *Quand'è così*. A sto cunt voo a tavola. *Quand'è così mi siedo a tavola*. STRIGELLI.

Cattann el cunt. *Venire a capo di checchessia*, ed anche *Rinvenire, Rintracciare chicchessia*. STRIGELLI.

Cunt de donna. Conti fatti per aritmetica mentale, o come si suol dire sulle dita, risolvendo il quesito non per aritmetica scritta o per regola

scientifica, ma secondo detta meglio la fantasia del momento, il che per solito riesce ottima abbreviazione di conteggio.

Cunt scalar. *Lo stesso che Cunt a tiron.* V. STRIG.

Fà cunt de di, de fà, ecc. *Avere in animo di dire, fare.* ecc. STRIGELLI.

Fà cunt de quejcos. *Fare assegnamento sopra checchessia.* STR.

Fà cunt ora vun. *Centare sopra uno. Aver fede in uno che ne gioverà.* STRIG.

Fà el sò cunt. *Far ragione. Da una cosa far ragione quale sia per esser l'altra.*

Fà i sò cunt. *Gitar il suo abbaco*(Pr. flor. II, IV, 58).

Giustà i cunt. *Acconciar la ragione.*

Imbrojà i cunt con vun. *Intricar la ragione con alcuno*(Alamanni *Coltiv.* IV, 822).

Liquidà on cunt. *Appurare un conto. Far l'appuramento d'un conto.*

Savè i cunt. *Saper di conti.* STRIGELLI.

Trovagh el sò cunt in d'ona robba. *Trovarci il suo conto.* STRIGELLI.

Vess de bon cunt. . . . *Arrendersi e convenire in cosa che non ci converrebbe che fosse.* STR.

Cuntà cuntisc. . . . *Noverati con ogni esattezza; diaumerati a uno a uno.*

Cùpola (parti) ag. Balla. Palla. Mela.

Perd de vista la cupola del Domm. V. in Domm *nelle presenti Giunte.*

Cupolètta. Cupolino? Negli ostensorj all'ambrosiana è la Tazza che ne copre il corpo sormontata da una croce o dalla effigie del Salvatore.

Curà. . . . *Curà i or, i ses, messàdi.* . . .

Attendere che non passino inosservati mezzodì, le sei, le ore tali. STRIGELLI.

Curascia. Culino(Aret. *Disc.*)

Curà ag. El ne sa pussee el curat con la serva ch'el curat lù de per lù. . . .

Plus videns oculi quam oculus. STRIGELLI.

Curat padron. . . . Nel B. Mil. si chiama così il Parroco del luogo ove alvi molti sono radunati a qualche sacra funzione, per distinguerlo. CONS.

Cùrc. Gorguglione, Tonchio. Il *Curculio granarius* L. VILLA — La credo voce propria della parte briantea più prossima all'Adda non l'avendo mai udita nei paesi alla destra della *Molgora* verso ponente. Forse questa voce (rimasuglio di latinità sineopata *Curculio*) diede il nome al paese d'Aicurzio.

Cùria. T. Ecol. *Curia.*

Curid. *Curiale.*

Curio. *Strano. Bizzarro*, e si dice di persona e di cosa. STRIGELLI.

Curiosità (Secundes o *Tosusa*, ecc.). STRIG.

Curia. v. br. *Arrandellare.* Sgrignere le sorme coi randelli. VILLA.

Curia-sù vun. m. br. fig. . . . *Angheriare, straniare, vessare uno gravandolo di peso superiore alle sue forze — Ed anche . . . Mettere il morso ad uno, vincolarlo, ristriargli la libertà — Ed anche Riscarare il fitto ad alcuno.* VILLA.

Curlada. v. br. *Arrandellata?* — Dagh-sù ona curlada a vun. m. br. fig. *equivalente a Curia-sù vun fig. V. sopra — VILLA.*

Curlet fig., e per maggior espressione *Curlet* del poez, dicono i Brianz. un Tonfacehiotto, un Tomholotto.

Curlo ag. Castigà i curli. . . . *Spignere i curli in modo che lavorino a dovere.*

Cùrt ag. A la curta. *Alle corte.*

Per la più curta. *Per le più corte strade. Per la più corta. Per la più presta.*

Vegni a la curta. *Venire alle corte o alle strette.*

Vess curt de danee. *Esser corto a danari.* STRIGELLI.

Cùrt. Corto (Pan. *Poet.* I, XXXIII, 13). Di poco ingegno.

Cùrt o Curia. *Scarco*(Pan. *Poet.* II, XI, 32).

Cusàda. . . *Astratto di Cusà (in giuoco).* STR.

Cusi de fin. *Cucir di fino* (Nell. *All. di ved.* I, 1).

Sentiss a cusì el cœur. V. in Cœur *in queste Giunte.*

Cuali de cœur. V. in Cœur *in q. Giunte.*

Cusin ag. El sarà on quej cusin. . . . *Lo diciamo d'un giovane che si trovi con una giovane, e si sospetti che l'amoreggi, e loro serva di coperta l'essere o il dirsi cugini.* STRIGELLI.

Cusinàda. . . . *Discorso in cui inavvertitamente si biasimi taluno alla presenza di persone che abbiano legame di parentela o d'altro col biasimato* (Raib.).

Cusinìn. *Cucinetta. Cucinuzza.* Picciola cucina — Talora è voce di relazione in quelle case le quali, oltre alla grande cucina per l'uso comune, hanno altresì una cucinetta per uso speciale di alcuni individui della casa, dell'infermeria, ecc. STRIG.

Cùtta. *Ad. di Féver.* V.

Cùu o Bus di erb. *Il Prozzemolo* (Domen. *Facez.* pag. 109).

A cuu indree. *Retrorso*; e fam. *A culo indietro* (Gh. *Voc.* cit. il *Brun. Let.*).

Avegh el cuu sul velù. *V. in Velù.*

Avegh tanti ann sul cuu. *Aver tanti anni sul sedere* (Pan. *Poet.* I, xxxviii, 1).

Braga de cuu se cred che ghe vœubbin on pont, e gh'en vœur duu. *V. in Pônt nel Vocabolario.*

Come e'ha ben mangia e ben bevuu se gh'ha el diavol in del cuu. *V. Diavol in queste Giunte.*

Cuu de la castegna... L'Ilo della castagna.

Cuu del capell. *Stoma* (*tosc. — T. G.).

in Cùu e *Fase corr. brazz in brasc. Biffi.*

Cuu e mezz. *V. in Lègn sig. 2°*

Del praa ven l'erba, e del cuu ven la merda. *V. in Pràa nel Voc.*

Desquattà el cuu a vun... Pubblicare le di lui vergogne o malefatte. *VILLA.*

Giugà de cuu al Bigliardo, oltre al dettone in Cùu, vale anche ciò che se ne dice nel *Vocabolario in Giugà. V.*

Mej cuu de marì che bocca de fieu. *V. Fieu in queste Giunte.*

Mett el cuu in cadrega... Prendere il comando, acquistare la superiorità. *STRIGELLI.*

Mett-giò el cuu. fig. . . . Fallire.

Parì d'avegh el da-fà de quell che fa el cuu ai gucc. *V. Gùggia in q. Giunte.*

Parì staa sott al cuu di can. *V. Can.*

Pettà-giò el cuu. *Impancarsi.*

Savè de cun... Alcuni lo dicono parlando di tabacco per accennare oh'ei sia in sul finire nella scatola o nel cassetto.

Tosà o Ciappà o Medegà el bus del cuu per ona piaga. *V. in Bùs e Piaga nel Voc.*

Vegù el ouu quader. *Fare un gran sizio* (*tosc.). Non si levare mai da sedere; stare inchiodato al lavoro.

Cuu-inœùj. . . . Sp. d'uccello così detto verso Brivio. Forse il *Gulbiano*? *STRIG.*

D

Dà (in) ag. Dà-dent. . . . Lavorare a più non posso. *V. Dà-adree. STRIGELLI.*

Dà-giò. . . . Dettare alcun che agli scolari perchè lo traducano, ecc. *STRIG.*

Dà-giò. *Battere. V. Dà pag. 7 nel Voc.*

Dà-giò. . . . Porgere cheocchessia da alto a chi sta sotto. *STRIGELLI.*

Dà-indent el calor, el sale, ecc. *Tornare indietro* (Cr. in *Ternare*). *Fà dà-indent. Far tornare addietro* (Cresc. *Agr.* II, 291).

Dà-indree ai serc. *Vale quanto Daghiò. V. nel Voc. STRIGELLI.*

Dalla stracca. *Vale quanto Dalla freggia. V. nel Voc. STRIGELLI.*

Dà-sù. . . . Porgere cheocchessia a taluno in alto. *STRIGELLI.*

Dà su la vos. . . . Sgridare. *STRIGELLI.*

Dà-via. gener. . . . Dar busse; battere. *STRIG. — Dà-via di catra-sù. . . . Toccarne in luogo di darme.*

E daghela. *E unfa!* (*tosc. — T. G.).

Podè dann dee a andà ai dodes. *Poter dare più vantaggio che di quarantacinque* quanto a cheocchessia (Caro *Let. fam.* 462). *V. anche Dòdes in q. Giunte.*

Dà. *Correggiare. V. Scornigià nel Voc.*

Dà per Supporre. Quanti ann ghe det?

Dà. assol. v. c. . . . Splendere, ed è proprio del sole e della luna. *STRIGELLI.*

Dà. . . . Favorire, secondare. Per es. Fin che la fortuna la dà. *Fin che sorte seconda. STRIGELLI.*

Dàa (Vess el sò). *Essere la sua misura. Essere quel che è giusto. Essere la giusta proporzione. Esser quel che si pratica comunemente.* Per es. Cosa ghe se dà de refresch ai massee per ogni carr de legna che menen? — El sò daa l'è duu sold de pan e on buccaa de viu. *VILLA.*

Dàa. participio ag. L'è dada. *La pietra è nel pozzo* (Nelli *Vacc. Riv.* II, 2).

Dàa dopo Parlaeocœ ag. e un altro detto al Barone.

Dà-dent come on catalan, o come on strasce. *Arrangolare. Gridare a gola. VILLA.*

Dàgh. . . . Nei diversi giuochi delle noci, dei noccioli e simili vale *Tirare in essi col coccio*, ecc. E nel giuoco delle pallottole vale *Truccarle o Trucciarle* (boggià). *VILLA.*

Dàghela. *Fuggire. Darla a gambe. LAVELLI.*

Dàghen. . . . A primiera e simili giuochi vale quanto *Scommettere*: Per es. Quanto te ghen dee? *Quanto va? STRIGELLI.*

Dagh-scedra a on lavorà. v. cont. *Terminare un lavoro*. FIORINI.

Dàgn (L'è mej stà ai primm). . . . Ariosto disse: *Restar in danno*, senza più a Restare in danno tien miglior consiglio Che tutti i denar perdere e la vèsta ». STRIGELLI.

Daj(E). assol. vale lo stesso che E daj che l'è on sciatt. *V. in Sciatt*. STRIGELLI.

Daj ai lader. *Al ladro! al ladro!*

Dàma(Bocca de). *V. Bocca in queste Giunte*.

Dama servita. . . . Essere correlativo del Cavaliere servente.

Dàma. Dama — *V. anche in Balón*. STRIG.

Dàma(Fà). *Sin. d' Audà a dama*. *V. STR.*

Damascaa e } Aggiunto a metalli vale
Damaschinàa. } Lavorato a fiorami o simili, e dicesi principalmente delle lame di sciabole, spade, ecc. STRIGELLI.

Dànda(Dà la). . . . Far oscillare, menare innanzi indietro un oggetto che si vuol lanciare, per dargli più spinta. STRIG.

Dandalò presso alcuni Intagliatori in legno per Tondin sig. 6.^o *V. nel Vocab.*

Dandinn ag. *Bandinelle*(^{tosca})?

Danée ag. I Sànti, i Fradèj, i Bèzzi, el Pèlter, i Lampànt, e con voci infantili Siss e Ninée. *I Bisanti*, e col Pan(Poet. II, VIII, 6). *I Bezzi*.

Chi ha danee fa danee, e chi ha picuecc fa lenden. . . . Proverbio brianzuolo col quale si vuol significare che *Ex nihilo nihil fit*. VILJA.

a Danee dannà ag. In qualche caso potrebbesi dire *I boccon grandi sono quelli che affogano*.

Fà danee d'ona robba. *Farne quatrinà*(Magal. Op. 380).

I danee hin faa per spendi. *A ciò l'avaro risponde: Ma hin piatt per metti in pigna*. STRIGELLI.

a Poch danee poch sant Antoni ag. *Poco popolo poca predica*(^{tosca}). — Meini in Tomm. *Sin.* p. 745, col. 1.^a, nota 7.^a). A pochi danari poca merée; chi paga male è servito male.

Tant per voltà i danee.*V. Voltà nel Vocab.*

Dannàa come on copp o on sein. *V. in Còpp*.

Dànt. *V. in Pèll nel Vocab.*

Dàrsena. . . . Sui nostri laghi è quella camera d'una casa fondata in acqua, e con apertura verso il lago, ove si ritirano al sicuro ed al coperto le barche. Corrisponde alla *Rimessa* delle carrozze. STRIGELLI.

Dàss. . . . Concedere. Abbandonarsi ad uno.

La ghe s'è dada. *Gli fece copia di sè*. STR.

Dater o Daterón. v. br. *Manesco*. Che è delle mani. Pronto a percuotere. VILLA.

Dàtoli ag. *Il mele si fa leccare perchè eglù è dolce*.

Daziària. s. f. . . . Il complesso di quanto si riferisce alle gabelle pubbliche.

Dàzzi de la Cadeana. *V. in Navigli nel Vocab.*

Dàzzi grand. *Dogana maggiore*.

Debelthà. v. br. *Debolezza. Debitità*. È voce quasi derisoria. STR. — VILLA.

Debet. . . . Chi paga debet perd el credit, ovvero Chi gh'ha debet, gh'ha credit. STR.

Ubedient come i debet. . . . Disobbediente. DE CAP.

Debol ag. El sò debol ghe l'han tucc. *Ognuno ha il suo punto del minchione*(^{tosca}). — T. G.).

Debolezza sig. 2.^o ag. *Debolezza*(Redi Op. IV, 83; V, 94 e pass.).

Decimà. . . . Tòrro a checchezza, scemare, impicciolire. STRIGELLI.

Decocciòn. *Decozionaccia*(Redi Op. V, 202).

Decrèt ag. Malarbett el decret e i strivaj del poverett. *V. in Poverett nel Vocab.*

Dedént. s. m. . . . L'interno del cassino delle carrozze. Le sue parti si veggano nelle rispettive sedi alfabetiche e in *Lègn(carrozza)* e *Scòcca nel Vocab.*

Deдрée(El). . . . Il Tergo delle carrozze le cui parti veggansi in *Lègn sig. 2.^o p. 357*.

Deдрée(Dagh). T. del G. di Bigl. *Tirare al calcio*(^{tosca}). — Vocab. piac. Sup.).

Defà. sust. *Faccenda. Affaccendamento*. STRIG.

Defèsta ag. Dà el defèsta. ironic. . . . Regalare alcuno di busse o di rabbuffi. In qualche caso *Dare le frutte di frate Alberigo*.

Déficit o Amànch. Buca.

Degiunà(in) ag. Chi degiuna e olter ben no fa sparmies el sò e a cà del diavol va. *V. in Diavol, e alla frase consimile ag. la parola degiuna*. BIFFI.

Degiunà inaa i sò sabet. *V. in Sàbet, e ag. alla frase affine la parola degiuna*. BIFFI.

Delicàa. *Tenero*(Ambra Cof. I, 3). *Geloso*. Di rischio.

Deligerà idios. per Digerà. *V.*

Dèlta. . . . Sp. di carrozza. *V. in Lègn sig. 2.^o*

Deluvi. Ai vintises sant'Anna e ai vintisett el deluvi. . . . Si dice anche al proprio con allusione alla così chiamata Dotta de sant'Anna. BIFFI.

Desànz. s. m. *La partita davanti* (Alb. enc. in *Maschio*). La porzione anteriore del carro delle carrozze, le cui parti minori veggansi in *Lègn sig. 2.º pag. 356, col. 1.ª*.

Denànz. s. m. *Facciata?* In genere intendesi la faccia delle carrozze che guarda il cocchiere. E in questo sig. *se ne veggano* le parti in *Lègn(carrozza)*. e *Scòcca* e nelle rispettive sedi alfabet.º nel *Voc.*

Dencitt per *Gajuèura spinosa. V.*

Dént. prep. ag. *Cosse che femm-dent? . . . Che ne facciamo?*

Dent o *Fœura* per el di. *Fra di. Tra di. Tra'l di. Fra'l di. Il di fra di.*

Trà e *Tragh-dent. V. in Trà nel Voc.*

Dént. sust. m. (in) ag. *Cavalier del dent. Cavalier del dente* (Guadag. *Poes.* 46).

Dà al **dent.** *Reggere al dente* (Gh. *Voc.* cit. il *Soderini Colt. Viti* 183 e 220).

Dent de cavall. . . . Dicesi per similitudine a *Denti* umani troppo lunghi. **STRIG.**

Desligà i **dent.** *Slegare i denti* (Gh. *Voc.*).
Togliere ai denti quel senso spiacevole che fanno allorchè sono allegati.

Deprofondis. Deprofundi (Pan. *Poes.* I, XXVIII, 22).

Depù. m. cont. . . . Superiore, e specialmente se militare. **FIGINI.**

Deràusc. . . . Pigro; restio. *V. Daréusc.*

Dèrbeda. T. de' Muratori. . . . Nome di quei Pertugetti che rimangono nelle rinfaffature per difetto d'appianatura.

Derént. v. cont. per *Aréat. V. STRIGELLI.*

Derisión. *Derisione.* Usato forse nella sola frase *Mett in derision. Deridere. Schernire. STRIGELLI.*

Derivà. *Derivare. STRIGELLI.*

Deroccamént. *Rovina. Cosa rovinata. Cosa guasta — Rovinaccio — Moriccia. Mucchio di ruderi, di rottami di case; p. es. On deroccamént d'ona cà. Una casa spalcata; un casolare mezzo diroccato — Un Guasto* (Dino Comp.). *Un Guastime — Il Diroccamento* dei dia. della lingua vale *Atterramento, Devastazione, Guastamento, Distruzione*, laddove la voce medesima nel dial. briants. vale piuttosto la cosa atterrata, distrutta, rovinata. **VILLA.**

Dersètt (in) ag. *Quell che non se fa de dersètt se fa manca de vintisètt. . . . Lamento dei padri e delle madri pei figli cattivi o ignoranti, con cui sogliono rispondere a chi li conforta dicendo che col tempo i loro figli diverranno savj. CONST.*

Dersètt-e-mèzz *correg. È l'Ottàxo del colonnato. STRIGELLI.*

Derupàzzi. v. br. *Scavezzacollo. VILLA.*

Dervi a *Dervii-sœura ag. Fate largo, lasciatela passare* (Gh. *Voc.* II, 462). *Pon'rena, che lo Sbracia armeggia* (Salv. *Gran.* V, 3).

Desàsi. *Sbratronne. Sbratronaccio* (tosc. — T. G.).
Chi ha il mendo di dissipare, sciupare.

Desàsi. s. m. *Uomo a casaccio. BIFFI.*

Desaviàa. v. br. *Disviato. Che è fuori della retta via. VILLA.*

Desbarazzà. *Sbarazzare. Sgombrare. STRIG.*

Desbarcà. *Sbarcare. STRIG.*

Desbavà. *Sbavare. Levare le have ai lavori di getto, di lastratura e simili.*

Desboscà. . . . Sgombrare un terreno da un bosco — *Diradare un piantato levandone i troppi alberi, o troncandone i rami troppo fitti — Cacciar del bosco. STRIG.*

Desboscionà i botteggi. *Stappare le bottiglie* (Giuli *St. agr. di Valdichiana*, vol. 2.º). **VIL.**

Descantà i vermen. . . . Pare proprio de' rabbuffi dati al pigro. **STRIGELLI.**

Descaregà la fornase. . . . *Levar dalla fornace i matton cotti.*

Descaregàa. T. de' Macell. . . . Aggiunto di que' Tagli delle carni macellate che si lasciano scuasi di vertebre, d'ossi, ecc. a paragone dei loro tagli di riscontro — *Mezzenna descaregada, Riàa descaregaa. V. Mezzènnna, Riàa nel Voc.*

Descolzà. v. agr. br. *Scalzare. VILLA.*

Descónsc. *Sconcio. Scomodo. Scapito. VILLA.*

Descrostà. . . . *Torre da checchiesia i grumi, le sordidezze grosse e prominenti. STR.*

Descrostàa (Piatt). *V. Scrostàa nel Voc.*

Desdannà. . . . Scoprir di pedine le quattro case della fila più riposta di ciascun giocatore. **STRIG.**

Desdiss. *Disdirsi. STRIG.*

Desfà-giò on fagott o sim. *Svolare* (Nelli. *Vecch. Riv.* II, 6).

Desferenzià. *Discernere. Identificare. FIGINI.*

Desfèria. s. f. o *Ferr anodaa.* . . . Ferro da cavallo non tutto d'un pezzo, ma colle due branche congiunte per mezzo d'un chiovolò a mo' dell'aste de' compassi.

Desformàa ag. *Trasformato da quel che era.*

Desformadament. br. *Fuor di modo — Smisuratamente — Sformatamente. VILLA.*

Desfornasà. . . . Cavare della fornace.

Desgarbàa (Basta vess brutt per vess). *V. Brùtt in queste Giunte.*

Desgiuné a la *forsecett. V. Forsecètt in q. G.*

Desgorgà. . . . Spazzare canali o tubi, perchè ne sgorgi liber.° il liquido. STR.

Desgràzia ag. Desgrazia del can fortunata del loff. V. in Can nel Vocab.

Desgugellà. *Lussato* — Desgugellàss. *Lussarsi. Slogarsi le ossa*; e per lo più dicesi delle gambe e delle braccia. VILLA.

Desgugellàss i arringh. *Sferrarsi gli aghetti?*

Desgust (in) ag. Ghe n'hoo desgust. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco tra *Desgust* e *Des gust*. STRIGELLI.

Desimbottì. T. de' Bastai. *Sberrare. Cavar la*

Desimpastà. *Spastare.* (börta.

Desimpègn (Vestì de). V. in Vestì in q. G.

Deslaccià. fig. che anche dicesi fig. Toegh la tetta a vum. . . . Levare o Sottrarre altrui alcun utile o comodo o conicaum. una vignuola. VILLA.

Deslanà. T. de' Cappell. . . . Colle mani fare sì che le lane si tengano bene insieme.

Deslattà ag. *Levar dal latte.*

Deslattàa ag. *Slattato* (Magal. Op. 439).

Deslazzi. v. br. *Disertamento. Rovina. Disfacimento. Guasto. Guastamento.* VILLA.

Deslocchi. . . . Scuotere altri dal sonno, da intronamento e simili. STRIG.

Deslodà. v. br. *Biasimare. Censurare.* VILLA.

Desnautelà. T. de' Fornaciari. . . . Levar le fascinate dalle cataste (gambett) per assollarle e rasciugarle bene bene.

Desmentegàa (Viv sora ai). m. br. . . . Vivere alle spalle dei malaccorti, degli smemorati, dei balordi — Dicesi dei furbi malonesti che fanno lor prò dell'altrui balordag. in materia d'affari. VIL.

Desmontà ag. *Dir come quello: giusto volevo scendere* (Pan. Poet. I, IX, 36). *Metter le mani avanti per non caderetid.* ivi XIII, 7).

Desmontà. *Scadere. Scendere di grado.* VILLA.

Desmontà assol. e Desmontà di sò pretes. . . . Ridursi a pretensioni minori. STR.

Desonest. *Disonesto — Esorbitante.*

Desordenà. *Stravizzare.* STRIGELLI.

Desòtt (Andà al) ag. *Andare al chino* (Gh. Voc.).

Despanà per Spanà. V.

Despenolà. *Lo stesso che Despencrà.* V. STR.

Despènsa. . . . Luogo ove si vendono per conto della Finanza il sale, la polvere da caccia, il tabacco ed altre regalie. STRIG.

Despers. *Sperso* (*tosc. — T. G.).

Despettenàa. *Spettinato* (*tosc. — T. G.).

Despiasè (lu) ag. Ghe n'hoo despiasè. . . . Ne ho piacere, scherzandosi sull'equivoco fra *Despiasè* e *Des piasè*. STRIG.

Despiccà (in) corr. la parola *Impiccà in Impiocass* sig. 2.°

Despostass. v. br. *Degnarsi o Aver la degnazione di fare, ecc.* VILLA — *Disporri. Indursi.*

Desprèss (Vessegghen o Avegghen per ol). M. brianz. che vale il medesimo che *Avegghen de fa leoc ai cavaj.* V. in Cavall. VILLA.

Desquattà el cuu a vum. V. Cùu in q. G.

Dessadèss vale pel solo futuro, onde assolutamente diciamo *Dessadèss* per indicare che non faremo mai quello onde siamo richiesti,

perchè, sempre riferendoci a tempo che ha da venire, non lo facciamo mai. STRIG.

Dessoravia usasi talora in senso di A coperto, per opposizione di A nudo (in sul bion).

Destaccà. . . . Detto di colori vale *Spiccare*, e quindi

Destacch. . . . Astratto di Destaccà. Fà on bell destacch. *Spiccar bene.* STRIG.

Destènd i pagu a fà sugà. *Tendere la biancheria che si asciughi* (*tosc. — T. G.).

Destèss. T. di Stamp. *Spanditojo* dove si sciorinano a rasciugare i fogli stampati.

Destin destinàa. . . . Destino immutabile, e sempre in senso di sfavore. Frase che tiene dello scherzo. STRIGELLI.

Mandà al sò destin. *Mandare a suo viaggio* (Redi Op. VI, 128).

Destinàa (in) ag. *Quel che ha ad essere non può mancare* (Redi Lett. — Canti Carn.).

Destinón porch! L'usò il Porta per *Destinaccio reo!* STRIG.

Destors'cià per Destortià. V. STRIGELLI.

Desvidà. . . . Sciorre da un invito fatto; recipr. da un invito già accettato. STRIG.

Deszollàss. *Dilacciarsi.*

Detàgl ag. *Stare sul taglio o in sul taglio*, cioè Vendere al minuto.

Detagliànt. . . . Di certi come pannajuoli e sim. venditori di stoffe a braccio si potrebbe dire *Che stanno in sul taglio* (Malin.).

Dettà ass. e Dettà in catedra. . . . Voler imporre altrui la propria opinione. STR.

Devedzià. v. ant. br. *Divietato. Proibito.* VIL.

Devozión (Fà i sò). . . . Nota la singolarità. Questa frase sta per chi non è in articolo di morte. Per questi si dice *Fà i sò coss.* STRIGELLI.

Di. Dalle - Dai (in sig. di *Per le* — *A cagion dei*). Se poteva minga passà di gran carocce che gh'era. *Non si potea passar dalle carrozze* (Pan. Poet. I, XVII, 24). *Morì di dolor. Morir dai dolori.*

Di (giorno) ag. e poet. Sale. Il nuovo raggio.
 Avè faa i scœu di. . . Essere durato
 il dovere.

Bon ann e bon di. *V. Bón in g. Ciunte.*
 Dent de vott di, *Fra què e otto giarni.*
 Di del sò nomm. *V. in Nòmm nel Voc.*
 Di de posta, de corer, de cavalant.
Giorno di spaccio, di procaccio, ecc.

El di de vun. . . Il giorno onomastico.
 El mè di: el di de mè pader. *STRIG.*

Fenì i scœu di. *V. in Morì nel Voc.*
 I di de la garlanda. *V. Garlānda.*

Ogni trii di. . . Dicei anche per
 qualunque numero di giorni. *STRIGELLI.*

On di l'è longh e l'è curt. *Lo stesso*
 che On ann ecc. *V. in Ann nel Voc.*

Trii di posdoman. . . . Ironia per
 accennare a cose avvenute già da un
 pezzo. *STRIG.*

Di (dire) ag. Chi dis tropp prœuva nagott.
V. in Provà nel Voc.

Come sarav a di o Come sarant a di.
 . . . Porta l'usò in questo senso positivo:

Come sarant a di: Tell la el mincion. STR.

Di in geza. *Dire in chiesa (Rim. aut. pis.).*

Di'sù. *Di'su. Di' pur su (Nelli Vegg.*
Riv. III, 11).

Mandaghel minga a di, e spesso ag.
 la spieg. D'ghel su la faccia. *Dire altrui*
checc. a viso aperto, e ne segua che vuole.

No ghe disi, No te disi, No ve disi.
 m. hr. *È tutto quel mai. VILLA.*

Oh di' chi. . . . Lo credo sincope
 di *Vedii*, non del verbo *Di. STRIG.*

Podè minga dilla. *Non ce ne potere ("tosc.)*

Voreva ben di mi. *Mi pareva ben as-*
sai (Nelli Vegg. Riv. III, 4).

Diamantinna. . . Sp. di stoffa di seta.

Diavol ag. e poet. *Il gran Vermo infernale.*

A impiccà el diavol. . . Al più al
 più; tutt'al più. *STRIGELLI.*

Avegh el diavol adoss. *Essere india-*
volato o indiascolato. Avere il diavolo o
il gran diavolo addosso — de vorè fa,
di o sim, Essere indiavolato bene di voler
fare, dire o sim. (Nelli Mogl. in calz. I, 9).

Avegh el diavol de la soa. *Avere la*
fortuna dalla sua. Aver ogni cosa secon-
da. Campar d'ogni male.

Avell cagaa el diavol. *Parere uscito di*
corpo alla Versiera (Nelli All. di Ved. I, 2).

Avocat del diavol. *Mala zappa. Ac-*
cusatore. La frase proviene dal noto
 oppositore che suole adoperarsi a ri-
 Vol. IV.

levare ed caporre i mancamenti degli
 individui da canonizzarsi. *STRIG.*

Cattà-aù on quej diavol. *Prendere un*
qualche malanno. STRIGELLI.

a Chi ha paura del diavol fa nagott
 ag. *Tu farai magra cœza se hai paura di*
Satanasso (Adim. Son. burch. 274). Pes-
 simo dettato de' tenitori al male.

Come s'ha ben mangiaa e ben bevuu
 a' ha el diavol in del cuq. . . A un di-
 presso *Sine Cerere et Libera friget Venus.*

El diavol el gh'ha miss la cpa. *Il dia-*
volo ci ha messo gli ugnelli (Zan. Rag. II, 3).

El diavol l'è maladett perchè l'è vegg.
V. in Vegg nel Voc.

Fà la part del diavol. *V. in Part nel Voc.*

Fondi a fittavol, fondi al diavol. *V.*
in Fittavol nel Voc.

Fortunaa quell fiqu che gh'ha sò pa-
 der a cà del diavol. . . Il padre fa i
 turpi guadagni, e il figlio li gode. *COSSI.*

Fregà la coa al diavol. *Lasciar la coda*
al diavolo. Gettar la fatica con uno.

Ghe starav nanca el diavol. *Il diavolo*
non ci starebbe (Nelli Serv. padr. II, 14).

Lavora pusses el diavol che nè el Si-
 gnor. *V. in Signor nel Voc.*

L'ultem l'è el diavol. *Becco l'ultimo.*
Becco a chi resta (Burchiello).

a Parì el diavol de la Ciarella ag. *la seg.*
doppia interpretazione diversa dalla mi-:

Lacchiarella secoli sono era nido del mal co-
 stume e della superstizione. Quindi fu facile
 inventarsi che in *La Ciarella* ghe stava el dia-
 vol, e che sforzaa da on esorcista el sia scap-
 pa-via lassandegh i corna.

Cœto anni sono in circa eravi un benestan-
 to, vecchio, grande, brutto, ch'el stava quasi
 tutt'el di sul cœsson de la Cortascia venin a la
 Gœza spionand chi andava e chi regnava; mis-
 suz le poteva vedè, el chiamava tucc al Dia-
 vol de La Ciarella. Andando costui a Milano
 era curioso di veders i burattini. Uno fra gli
 altri de' suoi compatriotti ne avisò il buratti-
 najo; e questi fece la seguente burletta: *Ar-*
lech in tutt spaventaa el compar in scena; e
cantand come on matt de la pagura, el cla-
mava: Oh come l'è brutt, come l'è brutt! —
Che hai veduto? gli disse il padrone — Hoo
vist on omm grand, vegg, brutt come come; el
pareva el Diavol de La Ciarella. Forse da que-
sta ciaccia è venuta il dettato. FOZZI.

Raporta raporton, el diavol te sprega
 in del coldiron. *V. in Raporton nel Voc.*

S'el diavol nol ghe mett la coa, o
 nol ghe giuga dent a. Se no nass on quej

diavol. *Se non ti s'attraversa il diavolo colle corna*(Nelli *Serv. padr.* II, 13).

Stènnu aлегher ch'el diavol l'è mort, gh'è domà i sò fioeu. *V. in Mòrt partic.*

Tirà la coa al diavol. gergo. . . . Lavorare al torchio tipografico.

Vess diavol e cros. *Lo stesso che Vess corna e cros. V. in Còrna nel Voc.* STRIG.

Vess mingà el diavol. fig. *Non esser il diavolo*(Pan. *Poet.* I, III, 5): Non essere il peggio andare; non essere brutto; non essere cattivo gran che.

Vess nassuu quand el diavol el se peccenava la coa dedree del pajee. . . .

Essere un gran furfante, un gran tristo. STRIGELLI — Ai Brianzuoli vale Essere nato sfortunatissimo. VILLA.

Vess negher come el taburr del diavol. *V. in Taburr nel Voc.*

a pag. 38, col. 2.^a, riga 5.^a ag. — Sacc. Rime II, 161). Così chiamasi, ecc.

Diavolaria. Ribalderia(Targ. Rag. Agr. p. 7).

Diavoléri ag. *Indiavolo.*

Diavolött per Biött o Lorócch (*V.*) non si conosce a Soma. BIFFI — Forse è noto in qualche paese vicino, come Gallarate, ec.

Dicasteri. Dicasterio. Dicastero(Zanob. *Diz.*). Noi lo intendiamo dei pubblici uffizj superiori.

Dicasteriàl. . . . Pertinente a dicasterio.

Did (*in*) ag. Costà ona robba cinqu did o cinqu did in d'ona man. fr. del B. Mil. . . . Averla rubata o avuta in dono. CORSI.

Did che paren salamitt. . . . Dita grosse e tozze.

D'on did fà on brazz. *Credere per un dito un braccio*(Berni *Orl. in.* IV, 50), affine a *Far d'una mosca un elefante.* Esagerare.

Fà cantà i did (*in*) le righe Fare scricchiolar le dita collidendo precipitosamente il pollice col medio *correg. come siegue*: Fare scattare il polpastrello del dito medio da quello del pollice con cui si preme, cosicchè dal battere del primo sul secondo n'esca come uno scoppietto o chiocco che un dica.

Gh'hoo minga daa i did in di cœucc. . . .

Non gli ho usato villania; sibbene gli ho usato cortesia. STRIGELLI.

Podè basass el did. fr. br. *Leccarsene le ditte.* Diceai a chi è uscito a bene di checchessia senza alcuno scapito. VILLA.

Dida ha per plurale Did. STR.

Diégo(Sur). *Profumino. Cacazibeto. Frinfrio. Dileggino.*

Diètt ag. . . . Parti del naspo da filatoi che servono a tenderlo e allentarlo. Dietta strenzia. . . . Nome delle braccia scempie dei naspi da filatoi = doppia. . . . Nome delle braccia de' naspi da filatoi che hanno un'aggiunta mobile.

Dietta (*in*) ag. Dietta e servizial guariss tutt i mal. *V. in Maa nel Voc.*

Difett ag. Soffri l'amico tuo con il difetto suo. . . . Dett. ital. comune fra noi anche al semivolgo. STRIG.

Digh o Digh-minga. *Affarcisi o Non affarcisi. Disdirsi.* El giadd el ghe dis-minga. *Il giallo oi si disdice.* STRIGELLI.

Dighi Modo di minacciare, quasi dicasi: *E che st! Io t'ho pur detto di non fare*, ecc. STRIGELLI.

Digidu(De). *A digiuno. A stomaco digiuno.* Romp digiun. *V. in Rómp nel Voc.*

Digiunà ag. Avè digiunaa maa i sò sabet. . . . Essere assai disgraziato, quasi s'inferisse la disgrazia da noncuranza religiosa che fosse punita colle disgrazie. STRIGELLI.

Diligentà. *Accarezzare* un lavoro.

Diligénza. . . . Vale anche Lavoro d'uno scolaro oltre il còmpito. STRIGELLI.

Dinna. T. degl'Ingegn. . . . STR.

Dinna. . . . Arnese da muratori. È una specie di *pialletto* (*fratazz*), ond'essi accconciano e tirano l'arricciato e l'intonaco negli sguanèi (*squarc*) degli usci e delle finestre; è largo quanto lo sguancio, e fassi andar colle mani per in su e per in giù.

Dimostrà. *Dimostrare.* Lo usiamo nel solo sig. di *Dimostrare gli anni*(*tosc.*).

Dimpizé v. del B. Mil. per Pezzè. *V. CORSI.*

Dinc ag. Avè cattiv dine per ona cosa. m. cont. fr. *Essere una cosa dura ai denti* — e fig. *Darvi poco d'una cosa. Non piacere checchessia più che tanto.* VILLA.

Dindela. *Dondolarsela. Traccheggiare. Lellarla.*

Din don dan, san Cristofeu l'è posdoman, ecc. *V. nel Voc. la voce Nùn.*

D'infœura se. m. br. *Fuorchè. Eccettochè. Saloo se.* VILLA.

Dinna. *O tard o dinna.* Credo che Dinna vaglia *Tardi*, epperò s'usa dire *O prest o dinna*, cioè *O presto o tardi*. E il Varron Mil. derivandola da *dii* e spiegandola per *lungo tempo*, le conferma il signif. di *tardi*. E voce pur lodigiana, e

vedesi usata dal Lemene nella sua Sposa Francesca (III, 2). VILLA.

Dio *ag.* Andà a quell. dio o a quell. bionde. *V.* Andà da dio in Dio nel *Vocab.*

Can de dio, *Un Ezzelino. Un Tiranno.*

Dio santo! *ag.* Atto d'impazienza. *STRIG.*

Dio ved e Dio proved. *V.* in Provedè nel *Voc.*

(L'è el Dio fece.) *ag.* È la

a (L'è quell. che Dio fece.) *mano di Dio* (Dati. *Lepid. — Gh. Voc.*). Era quel che Dio fece per guarir della tosse (Dati).

DE CAR. È il casimiro. *STRIG.*

Tira, paga, e va con Dio. *V.* in Tirà.

e Tuat i di che Dio ha creaa. *V.* in

Dio corr. *quest'ultima voce in Di.*

Dionia. Dionigi — Questa l'è la reson de meesse Dionis, ecc. *V.* Ris in *q. Giunte.*

Dirètta (La). T. Finanz. . . L'imposta prediale regia, per distinzione dalla comunale.

Direttori. *ag.* Abbiamo altresì il Direttorio elemosiniéro, magistratura che soprintende alla distribuzione dei legati di beneficenza. *STRIG.*

Direttorial. . . . Pertinante a direttorio.

Disavògo (in) *ag.* Dello spag. *Desahogar.* VII.

Discol. *Diacolo*, e per int. *Discolacci* ("tosc.).

Discorsi *ag.* Discorsi maghar. *Discorsi del poë* (Nelli *Suoc. e Nuera* I, 3).

Discreción (Andà a). . . . Procedere senza guida e a barlume d'intelletto. *STRIG.*

Disègn *ag.* — La scala del toccar di lapis e d'acquerello fra i nostri disegnatori è denominata come siegue:

Prim. . . . = Segond. . . . = Seur. Seure.

Lume serrato = Bus. . . . = Luzm. Chiare.

Lume aperto = Reluoma. . . . = Cavà de fond. . .

Disegnà. *Presagire. Indicare* in genere. *STRIG.*

Disonèsc. *fig.* Esorbitante.

Dispari ora è reso comune quanto Disper. *V.* *STRIG.*

Disposición (in) *ag.* Veas a disposizion de vun ona cosa. *Essere una cosa a signoria di alcuni* (Gh. *Voc.*).

Distà. T. de Giochi del Bigl., del Pallamagl., delle Pallot., ecc. *Distare.* *STRIG.*

Distacch. *Distaccamento* in cose d'amore (Nelli *L'Astr.* III, 5).

Distribusión. T. Post. . . . L'Uffizio che riparte e sribuisce le lettere.

Ditta (In o A). *A giudizio* di un tale. *STRIG.*

Diurnista (in) *cancella le parole* non annuale. *BIFFI.*

Diurno. *Ag.* di Tèater. *V.*

Diversari. . . . Voce antica per la quale s'intendeva già quanto uno spendeva per quello che oggi diciamo *I minuti piaceri.* *STRIG.*

Diveriment *ag.* God vun de quij divertiment che dà el diavol ai sò fioc. *Avere lo spasso de' cani* (Cecch. *Incant.* IV, 4).

Dividèdo o Dividèndum. Ciò che ciascun socio d'una società anonima o sim. percepisce sugli utili nella società stessa. *STRIG.*

Divispi. *E anche ag.* di Fòes ed altro. *STRIG.*

Divorziass. *Far divorzia.* *STRIG.*

Dixit (Pù vecc del). Antichissimo, vecchissimo. *PAGANINI.*

Dizionario. *Dizionario* (Gh. *Voc.* in *Andiperistasi*, in *Androne*, ecc. ove il venustissimo scrittore l'usa a bello studio anfibologicamente e con relaxione sì alla mole materiale del libro e sì alla maggioranza ed eccellenza sua in via ironica).

Dà (De). . . . Al giuoco delle pallottole vale Due punti vinti in una mano, cioè senza ripigliare o tirar di nuovo il pall. Doàna (in) *ag.* o Dogàna, (lino. *STRIG.* Dóbbia (Andà-sott a la). Andare a dormire. *BIFFI.*

Fà-sott la dobbia. . . Rincalzare la rim-bocatura dai due lati del letto. *BIFFI.*

Dobbiéra per Incàster. *V.*

Dobbiéra. . . . La doppia Ghirlanda di vite.

Dobbiètt. *V.* Doppiet in *questa Giunte.*

Doblàa *ad.* di Cavall. *V.* in Mantall nel *Voc.*

Dódes a Dann des a andà ai dodes *ag.* Dare giunta dalla Porta a Prato al Borgo degli Albizzi (Nelli *Serv. padr.* I, 11).

Dodessin. *Voce antica* per Soldin. *V.*

Dogàna. Dogana. *BIFFI.* *V.* Doàna.

Dolmànda (in) si sopprime la definizione, e pongasi invece Giacchetta volante degli uscri. Dall'ungherese. *Dolmany.*

Dolór de coo el vœur mangià, e dolor de venzer, ecc. *V.* in Vènter nel *Voc.*

Dolor de marì. . . . Quello miste d'introuamento al braccio, alla mano, e spec. al dito mignolo, che si prova per una percoosa in certa parte del gomito. *STRIG.*

Dóla. s. m. Dolcezza. Dolciore. *STRIG.*

Dóla de bocca. *V.* in Bóoca in *q. Giunte.*

Dóla-e-brùsch *ag.* e con voce antica *Muzzn.*

Domà che. *Se non che. Quand' ecco.* *STRIG.*

Domàn parèl Vale lo stesso che Domàn *fig.* *V.*

Domàn vott, Domàn quindes, Domàn om mes, ecc. *STRIG.* — *V.* in Vòtt nel *Voc.*

Domandà se Milan l'è de vend. *Lo stesso*
che Domandà se el Danti l'è de vend.
STRIG. — *V. in Danti nel Voc.*

Domina. *Dominare. STRIG.*

Dominega di oliv o di palina. *V. in OLIVA.*

Dominega grassa. *Quinquagesima.*

Dominega in albis. *Domenica in albis.*

La prima domenica dopo Pasqua, chiamata *Doménica nova* dai Greci, *Dominica in albis depositi* dai nostri offiz ambrogiani, *Dominica post albas* dal Sacramentario, e da altri *Octava Pasche* o *Dominica Thome* (Magri Diz.).

Dominega santa. *Domenica dell'alito.*

La prima dominega d'advent. *Avvento.*

La prima dominega de quaresima. *Quaresima.*

Domino (in) buet. *lè par. a mo' di dadi. BIFFI.*

Dominus dominorum ag. *Domino dominizii* (Cecchi Dote II, 5).

Domu ag. El Domu l'è minga staa fà in d'on di. *Roma non fu fatta in un giorno. Roma non si fece in un di.*

GH'era on onim appos al Domu col sacch in spalla; *tiò de cunnella?* . . .

Camafavola fingendo di voler racconciare a bimbi una storiella, una panzana, e nol facendo. STRIG.

Già l Domu f'è fàa, già l disen tucc. . . . Scherzo per accennare a persona di viso giallognolo. STRIG.

Oh omu l'è on damm. . . Gran degnità è quella d'ommo; e spesso lo dicono per dispetto le nostre donne alorchè i loro uomini le vogliono tener da mato ch'el le non soho.

Par on fatt in Domu. . . Diceai d'un paccino ch'è segga in gran seggiola; e d'un solo che abbi gran casa. STRIG.

Par o Vess el Domu de Milan. P. es. Oh coss'eel? el Domu? . . Si usa per dire gran cosa, gran baccare e sim. BIFFI.

Perd de vista la cupola del Domu. *Perdere la cupola di seduta* (Nach. Op. VII, 187). Uscir di patria.

Trat in pee, ecc. *V. in Dòna in q. G. Dondón (in). Altri in luogo di È mort on A dicono più comunemente È mōri-Donaa, Donaa de Pavia, ecc. BIFFI — STRIG.*

Donin (Fa). . . . Così dicono le nostre buie e le madri ai figliolini che s'iniziano a andare da sé. BIFFI.

Donna ag. Cunt de donna. *V. Cunt in queste Gianto.*

Donna che pianog, cavall che suda, Omm che spetgiara, pocch temp el dura . . . Proverbio brianzolo di chiaro significato e che si verifica da per tutto. *Seren d'inverno, nugol d'estate, e vecchia prosperare. VILLA.*

Donna de fin. . . Cameriera addetta ai lavori più fini ed ai servigi men bassi che non la *Donna de grossa*. STRIG.

Lacrim de donna e sudor de cavall. . . Dettato significante che quelle non fanno vera testimonianza di dolore, come questo nol fa di vera scarchezza. STRIG.

Ona donna per massee, e on'arina per zocchet, ecc. *V. Zocchet nel Voc.*

Quella donna del patteff, *Mi trovas el mè portocell?* . . . — Come l'è? . . . — Bianch e movell? . . . — Sì che l'è quell, sì che l'è quell.

Camileza che usava in verti giuochi le moret fanciullino di cotardo.

Seren d'inverno, ecc. *V. Frin nel Voc.* Trav in pee e donna in pian regnensù el Domu de Milan. . . Dettato abbastanza chiaro. STRIG.

Tre donn fa un mercaa. BIFFI — *V. Dò donn, ecc. in Mercà nel Voc.*

Via de donna. *V. in Vin nel Voc.*

Vos de donna. *Vocino. Vocina.*

Domneta fig. (in) ag. Talora non è segno di spregio, e vale sempre. Uomo nascosto, come soglion esser le donne, nelle faccende domestiche. STRIG.

Omex, domnax e vinex hin tre cose che no varen on pecc. *V. Vinex nel Voc.*

Domnà. v. br. *Doncellarsi. Balocarsi.* Perdere il tempo come fa chi s'intrattiene con donne a domnare. VILLA.

Doppdianaa ag. Finna al dè del giocarsi al doppdianaa. . . Accenna lunghissimo tempo avvenire. STRIG.

Doppi (Fa on). . . Far due volte la stessa cosa, la stessa provvista, purchè l'ana ricerca di troppo. Per es. *Guarda a no fa on doppi.* STRACILLA.

Doppieta. T. del Giuoco di Faraone. *Le Coppie* (Brasc. Rin. Dial. 180 cit. dal Gh. Voc. in Tagliare). — T. del G. di Bigl. . .

Doppieta. . . . Due schioppettate sparate senza intervallo. STRACILLA.

Dordin. *Fordino. Tordaccio* (roc. — T. G.). Dordad. *Fordina* (roc. — T. G.).

Dorè. Ad. di Pàn. *V.*

Dorì el venter. *V. in Vènter nel Voc.*

Dormi(in) a Andà a dormì: con la *Madestia* ag. Frase delle balie e delle fantesche polizze in letto i bimbi senza cont., quasi a tale attenzione si volesse ascoltare come fatta ad onor della Vergine. STRIGLI.

Dormi grè; Dormi tigr... Essere difficilim. o facilm. riuscito dal sonno. STR.

Dormi in pee... Cascar dal sonno. STR.

Dormi in virtù tot. *V. in Virtù nel Voc.*

Fà dormi de pè.... Mandare nell'ultimo luogo, o Fare che altri non s'accorga delle gherminelle che gli si fanno. BIFFI.

L'è H ch'el dorma... E dicesti per negare che una cosa sussista. BIFFI.

Quand se cred d'andà a dormì, gh'è la malba de fà bui. *V. in Malba nel Voc.*

Dormi di cavalier. *V. in Primma, Segonda, Tèrta, Quarta nel Voc.*

Dormiòn. *Disiolo?* — Notai che gl'inglesi dicono *Sleepers* (proprietamente dormitori) quelle trivi che reggono le guide di ferro sulle strade ferrate, e che sono veri dormiòn. STRIGLI.

Dormiòn sig. 4.º Se per *Letto* s'intende il paleo sul quale scorre il liquido, i dormiòn sono non già esso letto, ma bandi e legnami che lo reggono. STRIGLI.

Dormiòn sig. 6.º si cancelli. BIFFI.

Dormiòn del toro dicono a. Soma ecc. il *Dormiglioneccio*. BIFFI.

Dormiòla.... Sp. di sedia a braccioli. *V. in Poturbana nel Voc.*

Dormiòla. *Poggiaccio* (Targ. *Prodr. Covg.* 177).

Dormi. T. d'Orolog. *Signa're.* Lasciare della ceta ad accura tutto se parei d'una ruota da orologio.

Dotta. T. de' Fabbr. di carrozzeri.... La cote inavvertibili addetto alla vettura.

Dottor Balanón.... Sp. di maschera italiana che rappresenta un dottor Graziano da Bologna.

Dottor consulent. *Dottor consulente?* *Medico volante.*... (dale.

Dottor de l'Ospeda. *Medico dell'Ospede.*

Dottor salvadegh.... Senzaccente.

Dottor senza dottrina ag. *Dottor senza dottrina* (Nelli *Vil.* III, 9). Più sapiente di *Messer Se tult* che s'intende anche del *forar bene i capelli* (id. *Li Att.* I, 3).

El dottor de cà. *Medico ordinario.*

I dottor gioven em fin de grov. *Il medico giovane fu la gobba alimitero.*

Sur dottor, sott a la vèsta ghe batt i or? *V. Batt i or in Ova nel Voc.*

Visita de dottor. *V. in Visita nel Voc.*

Dottora (Fà la). *Fare la sindichessa* (Nelli *Serv. al forno* I, 6).

Dottora. *Schiorare* (Pac. I, 44).

Dottorell o Ciociarèta. s. m. *Logichista.* s. m. (Pan. *Post.* I, XII, 14).

Dottorón. *Modrone* (Targ. *At. Clm.* III, 159).

Dóva. T. de' Conciat... Legnà in figura di semidoccione a cui s'appoggiano le pelli per dipelarle, ripurgarle, scarnarle.

Dóva dicono i Brianzoli la grossezza della polpa che veste il nocciolo delle pesche, ecc. e la grossezza degli spicchi dei poponi, delle zucche e simili. Onde la maniera di dire: *El gh'ha ona dova grossa, alta, sottile, bella,* ecc. VILLA.

Dóva majstra.... Quella doge che, sporgendo più d'altre, forma il manico alla botte. STRIGLI.

Dovana di besti o Daki di besti.... Gabella per l'introduzione delle bestie in città.

Dové ag. *Dovesta sempre in priac.* o a meno d'una frase; *Dové* sempre in fine. STR.

Dovér. *Ompito.* Ciò che il maestro assegna allo scolare da scrivere di per di.

Dragón. T. di Mascolo. *Figlia.* *Panno* (negli occhi a' cavalli).

Dràmma. *Donna.* STRIGLI.

Dràpela. T. de' Guardaschieri... BIFFI.

Drée (Andà.... a om cosa) m. br. *Occuparsi di checchessia; Fare o Continuar a fare checchessia.* *Venir facendo checchessia.* Il Varchi nella sua *Vers. dei Benefiz di Venezia* usa questo modo « L'andà dar dietro all'arte (cioè l'occuparsi nell'arte) fu trovato, ecc. » VILLA.

Dressón. *Presso noi dicesti anche Viscarda.* *V. Dritta* (Stà su la soa) e Tegni la soa dritta.

Non celare la mima. STRIGLI.

Drittura ag. *Vess propri in drittura.* *Stare o Andare a ordi.*

Drizz. *Ad. di Fradèl, Mader, Pader, ecc.* *V. Dritta* (Toulla sul sò) ag., Anche intendere una cosa nel suo vero senso. STR.

Drizza (Dà la). *Cedere la strada o secondo la consuetudine del paese o per gentilezza o per reverenza o per timore.*

Drizza (Vord.... i giamb ai zan)... *Prendere di far cosa impossibile, gettare il ranno ed il sapone; lavar la ceta all'asino.* STRIGLI.

Drizzada. *Drizzamento.* Dagli ona drissada o ona drissadina. *Dare ona drizzada a checchessia* (Caro *Apot.* 909).

Dròchi... Sp. di vettura alla russa. *V. in Legn(carrozza) pag. 363, col. 1.^a*
 Drùd. v. cont. equa... Vegeto, rigoglioso, e al tempo stesso liscio, pari. E agg. d'albero. *FIGINI* — Affine al fr. *Drô*.
 Dulcamàra. *Dulcamara*.
 Dulcas, v. cont. verso il *Comasco* per Pieghevole. Flessibile parlando di legno. *FIG.*
 Dür ag. Tegni dur o Stà dur, *Far Alberto duro. Far Petronio. Star sulla dura* (Nelli *Vecc. Riv. II, 7*). *Aver mangiato il cavallo di coppa, non uscir. a nulla* (id. ivi).
 Non manifestare, tenere il segreto.

Durà ag. Chi le dura le veng. *V. in Veng-Durignòre.... Durezza minore del coail detto Durea; e per lo più dicesi d'alcun che di duro raccolto sotto la pelle; sotto un panno e simili. STRIGELLI.*

Dureas corr. Specie di gran seggiolone a bracciuoli. *BIRSI.*

Duu ag. A duu a duu, come i trii pajsan de Ayas o simili altri piccoli villaggi. m. br... Dicesi di processione cui pochi intervengano. *STRIGELLI.*

A duu a duu, compagnia bella!....
 Duvla(in) ag. *V. anche in Indevia nel Voc.*

E

Ea ag. *De communi omnium sanctorum* (Redi Op. VI, 14 e 224).

Ebrtj(in) ag. Pari el tabernacol di Ebrej. *V. Tabernacol nel Voc.*

Eccèa(in) sopprimansi la parole In altri sensi noi non usiamo la voce; e ag. in vece

Cativ. a. l'ecce. *STRIGELLI.*

L'è on eccèa. *STRIGELLI.*

Eccètera(L'è on). È una eccètera, cioè donna di mal affare(*tosc. — T. G.).

Eclatt(Fà). Fare scoppio(Fag. *Bine V, 250*).

Economia(in) ag. Per economia. *A mano sua*(Targ. *At. Ac. Cin. III, 283*).

Efett. Mobili — ed anche Bagagli d'un viaggiatore. *STRIGELLI.*

Efettiv. Contante. *STRIGELLI.*

Egitt(in) ag. Bue di fava(Cecchi *Dote II, 4*).
 Magioster d'Egitt. *V. in Magiostera.*

Egoista ag. *Egoista*(*tosc. — T. G.). Tutto di sé. *Di sé*(ivi).

Egoistón ag. *Egoistaccio*(*tosc. — T. G.).

Elaboràa. ad. T. degli Uffizj. *Elaborato.* On raport ben elaboraa. *BIRSI.*

Elborin. Dim. in genere di Elbor. *Albero o Fuso meccanico.*

Elemént(Quint). ... Lo diciamo anche d'ogni altra cosa che ne giovi o ne piaccia estremamente. Per es. La campagna, el teater, ecc. l'è el mè quint element. *BIRSI.*

Emigré... Specie di tabarruccio. Usava nel 1800. Non era nè tabarro, nè ferajuolo, nè sarrocchino; era un emigré.
 Eminénza ag. Titolo d'un Cardinale. *STRIG.*
 Enima. T. de' Carrai... Tendino di ferro che verso il mezzo ha una ripiegatura a Z. *V. in Zelt.*

Emm èmm! *Ham hem.* Interiez. chiamativa, corrispondente alla *Ha he* da tedesca.
 En. No. En vedi-nè. *Non me veggio.*

Entrà. Entrare? *Far giuoco?* La varj giuochi vale Forè da solo; o con un compagno che s'elege, contro gli altri giocatori, risolvendo da tutti se si vinca, pagando a tutti se si perda. *STRIG.*

Entràda(Viv d'). *Vivere in sull'entràda*(Caro *Let. in. V. anche Viv(ambo) nel Voc.*

Entràgh. Entràci. *Averci relazione.* Cossè gh'entra là? *Che c'entra egli? Cossè gh'entra la cà? Come c'entra la casa?*

Enusiamma. ... Lo diciamo di chi è grande ammiratore di alcuna che, benchè non entusiaste per natura. *STRIG.*

Epoca. Epoca. Fà epoca... Essere cosa singolarissima, memoranda, che deve far ricordanza eterna d'un dato tempo.

Equilibrà. *Equilibrare.* *STRIGELLI.*

Erà(in) ag. Cavall d'era. *V. Cavall nel vol. 1.^a, p. 264, col. 2.^a, riga 36.*

Destend in l'era. *Inajare.*

Era di quadrej. *Mattonaja*(*tosc. — Zanob. *Diz.*). (PAG.)

Erba ag. Erba canella... L'*Acorus calamus*.
 Erba de la gotta. *V. in Gotta.*

Erba di taj. v. br. *Dittamo?* Detta così, perchè, posta sui tagli, li guarisce spediatamente. *VILLA.*

Erba medegada. L'*Artemisia vulgaris?*

Erba pinera o pignou. *Erba pira. Verde marco. Ruta de' prati. Talitro.* È il *Thalictrum flavum* de' bot. *VILLA.*

Erba pulcèra. v. br. *Pulicaria. Pailio*(*Plantago Psyllium*). *VILLA.*

Erba scimèra. *V. Scimèra nel Voc.*

Andà a fà l'erba al moec. fr. del B. Nil.... Morire. CORSI.

Nass l'erba in d'on sit. fig. *Metter erba in un luogo* (Nelli *Faccendone* I, 4 — *Pam. Viagg. Barb.* I, 70). Esser deserto un luogo. Ghe nass minga l'erba in quella strada. *Non mette erba in quella via* (id. ivi), cioè è baziuta, frequentata.

No gh'è donaa senza amor, no gh'è praa senza erba, ecc. *V. Amor e Pràa.*

Strappà l'erba con la s'cenna. m. del B. M. *Far il mestier del Michelaccio.* CORSI.

Vedè l'erba a nass de nooc. *V. in Montagna nel Voc.*

Vess a l'erba. *Pigiar l'erba* (Crucea nel testo del Varchi addotto in *Nona*). Erbeu (Giugà ai). *Lo stesso che Giugà a banchfallii. V. Banchfallii nel Voc.*

Patpà o Bassà i erbett. m. br. *Rimane scaciato o smaccato — Decadere. Dare in basso stato. Tirà-sù i erbett. m. br. Rizzarsi a panca. Venire in istato.* VILLA.

Erbiroccùla. *V. in Pèll nel Voc.*

Erbol (ia) castagno ag. Colligiani e montanari tosto che il castagno sia abbattuto nol chiamano più *Erbol*, ma *Castàn*. STING.

Erborizza. *Erborizzare.* STRICELLI.

Ercollina. ag. di Gamb. *V. in queste Giunte.*

Eredità ag. *Eredità giacente.*

Eredità. poni alf. e *V. Reditarocùla nel Voc.*

Ergna (Pari sun d'avè adoss l'). m. br....

Diceai d'uno che sia malsaniccio, tristanzuolo, sparuto, malescio; la qual cosa fa ch'egli renda somiglianza a quegli alberi che, per essersi abbarbicata l'edera intorno al loro tronco, intristiti invecchiuzziscono. VILLA.

Trà-via l'ergna. m. br. fig. *Rifarsi le polpe. Rimettersi in salute, in vigore. Roversi. Rimpolpare. Rincarnare.* VILLA.

Erogarà. T. Ec.... Distributor di entrate di

Erósa. *V. Monéda in q. G.* (chiesa.

Erpegà. *Erpicare.* STRICELLI.

Érra (Avegħ l').... Pronunziar l'erre con un suono difettoso gutturale. STR.

Értegh... Ag. di cose che dovrebbero esser molli e nol sono, come a dir tela, panno, carta men pieghevoli del solito. STR.

Esaula... Breve e non rigoroso esame.

Esaminà. *Esaminare — Esaminàa. Esaminato.*

Esaminadór. *Esaminatore — Esamim. Esame.*

Esèrrit. *Eserito* (*tosco. — Meini in Tom. Sin. ad *Arnata*). Quantità grande. On esèrrit de mosch. *Un esercito di mosche.*

Esigénza. *Bisogno*, ecc. ed anche Fame imperiosa accompagnata da debolezza. STR.

Esposizion.... Questa voce noi usiamo nel significato di quella Pubblica mostra, che si fa annualmente nel Palazzo delle scienze ed arti in Brera, de' lavori così di belle arti come d'industria i quali si producono in luce dalle nostre genti d'anno in anno; fonte perenne di pubblica utilissima emulazione.

Esposet. *Trovatello.* STRICELLI.

Espress (Per) ag. *Per espresso* (Magal. Op. 318).

Espression... Anima, tenerezza di svenenza.

Ess. T. de' Carrai. *Grucce.* Ferri sostenuti il sedere isolato de' cocchieri.

Ess (Fris di). *V. in Fris nel Vocabolario.*

Essa (Moll a). *V. in Mölla nel Voc.*

Esser. *Essere. Persona. Per es. Che esser curios!* STRICELLI.

Estàa (in) ag. *Seren d'inverna, ec. V. in Fràa.*

Del gran estaa. *Nel cuor della state.* STR.

Estaa de San Carlo.... Que' pochi giorni di bel tempo che per solito ne rallegrano nella 1.^a settimana di novemb.

Estein (I Magior). fr. br.... I Notabili, i Principali d'un paese. VILLA.

Éster.... Nei collegi è detto così lo Scolare non convittore.

Estiv.... Aggiunto di frutta che maturino in estate, a differenza dalle vernie. STR.

Estiva.... Aggiunto d'acqua colla quale s'irrigano fra noi le terre dal 25 marzo all'8 settembre. STRICELLI.

Estràa (Giugà o Mett d') ag. *Strattare* (T. G.).

Esùss per là o per l'anema soa. *Dio gli dia pace!* Diciamo così dopo aver nominato un conoscente ora morto. STR.

El gh'ha nanch avuu temp de di Esùss o Esùss Maria. *Mori di botto.* STR. *Non ebbe tempo a dir Gesù* (Monos. p. 156).

Esuss per i pover mort, che sto vin vaga in del mè corp... Si fa dire per isch. a' biunbi nel dar loro a bere vino.

Etàa (in) ag. *D'età giusta* (Nelli *Vecc. Riv.* I, 6). Nè troppo giovane, nè troppo maturo, da nozze.

Fosura d'etaa.... Dicesi del cavallo oltre i sette anni di vita. STRICELLI.

Etichèta ag. Stà minga sui etichett con nessun. *Non tenere mai grado con persona* (Caro *Let. ined.* II, 243).

Evidénza. *Evidenza.* Tegui in evidenza. T. degli Uff.... Tenore in palese o esposto alla vista e alla memoria di cui spetta.

Fà (in) ag. A fà tant. . . . Al più al più, tutt'al più. STRIGELLI.

Besogna guardà a l'ann. *Chi la fà l'aspetta.*

Chi gh'ha de fà el Signor gh'en dà.

V. in Signór in queste Giunte.

Chi gh'ha de fà ghe pensa. *Morto me veda il mondo in carbonata.*

Fà bell. *ass. Fà bell lù a andà int.ª Sta.*

Fà el f. . . . *finster. Far come i copl degli apesiali, annasare i baretoli (Zan. Rag. var. II, 2).*

Fà-foura i micchitt e sim. . . . Cavare i panetti dal pastone.

Fà-foura ori cunt. . . . Redigere una polizza o simili, cavando dai registri le partite per comporla. STRIG.

Fà part e volonaa. . . . Dividersi da una comunione di beni e di vita da chiechessia; separarsi. Allude a ciò che divisi ognun gode la parte sua e fa il voler suo. STRIG.

Fà-sott la coverta, la dobbia del lett, i lenzuol. *Riscaldare la coperta, le lenzuola.* Metterne i lenbi sotto le materasse, acciocchè non cadano nè da una parte, nè dall'altra. VILLA.

Fà-ù, assol. . . . Ha etimologia comune coll'italiano *Sopraffare*. STRIGELLI.

Fà tutt dent. *Andare a monte* per accordo di chi giuoca. STA.

Fava mej con quij danee a andà a cà de l'offelée. . . . Filastrocca data da chi vede apporsi a menaa una favata e non gli piaccia, quasi copertamente assomigliandola al miglio pasto da uccelli, e ciò dal doppio senso delle voci *fava* e *mej*. STRIGELLI.

L'è de quell che foo fà uj. . . . Dicesi ech. per biasimare copertamente chechessia, valendosi della somiglianza tra il suono di *foffe*, e quello di *foo fa* che indicherebbe cura speciale nel far fare chechessia appositamente, e una certa conseguente garanzia di bontà. STRIG. — *V. anche Fèlta nel Voc.*

Fà. *V. anche Fèr in queste Giunte.*

Faa (Tanto). *Tanto fattore* (Redi Op. III, 184).

Faa e lenii. *Spacento. L'è on lader faa e lenii. È un ladro spacento* (Vasc. — T. G.).

Faa e strafaa. . . . Corrupto, corpiissimo. STRIGELLI.

Fa-biedgn ag. *carche* Come specificare per ogni altro titolo. Per es. per l'alimento in un collegio; pel vestimio in un esercito, ecc. ecc. STRIGELLI.

Fabriea a. *Chi fabrica d'inverno, ecc. si mutino le parole la calce più spesso bagnata dalle piogge in la calce acciugando adagio adagio.* BIFFI.

Faac, *Faccia dicono i cont. per Faa, Fada. V.*

Faccia (Avegh on assen de). *V. in Sesin.*

Con faccia franca. *A viso aperto* (Cr. in Viss). *Con faccia franca, cioè impudente* (Vasc. — T. G.).

Faccia d'arpia. *Muso d'arpia* (Nelli Voc. Riv. III, 10).

Faccia de bon temp. . . . *Viso gioviale, da uom che non ha brigho.* STRIG.

Faccia de giugnaa. *V. in Ghignaa.*

Faccia de guacoh. *Viso di boccale, d'orcio, d'orcio, di goso fonduto, di picciello* (Bellini cit. dall'Alb. one, in Orciao).

Faccia de luna picuua. *Muso di luna. Luna. Lunone* (Vasc. — T. G.).

Faccia de mascaron. *Viso da maschera* (Nelli Voc. Riv. III, 20).

Faccia de mascarpon. *V. in Mascarpón.*

Faccia de mumia. *V. in Mumia nel Voc.*

Faccia de Neron. *Viso tigue o trusculento o tirannesco.*

Faccia de pancott. . . . *Viso pallido, scialbo.* STRIGELLI.

Faccia de sconunicaa. *V. Sconunicaa.*

Faccia de. . . *Viso di sei* (Cec. Mogl. III, 6).

Faccia d'impiccaa o d'impiccadell. *Viso allaupanato? Dicesi di chi ha viso acarno e collo lungo.* STRIG.

Faccia sognada. *Viso riufrignupo.* DECAR.

Faccia genial. *Viso geniale.*

Faccia gottica. *Un cacasangue di viso* (Dom. Fac. p. 76).

Faccia patida. *Viso smunto.*

Faccia proibida ag. *V. anche in Proibì.*

Faccia sentiment. *Folto amariglio?*

Faccia sporta. . . . Dicesi di chi ha tale infatti il viso, ma s'intende significare Uomo finto, cupo, traditore, ecc. STR.

Faccia squazzada. *Viso aperto?*

Faccia tura carpagnada o a carapote. *Mostaccio a mosaico* (Nelli Voc. Riv. III, 10).

Faccia verda. *Viso del color di pera giugnala* (Fag. Rime V, 69 ed. Lucch.).

— Fà di facc. *Far faccetta. Far delle faccette* (tosco. — Meini in *Tom. Sin. a Ochi*).

Fà faccia de piang. *Far viso piangoloso?*

Fà la faccia brusca. *Rabbruscarsi in volto* (Redi *Op. V.* 300).

Tond de faccia... Di viso tondo. *Str.*
Facciàda (De). T. del G. di Bigl. *Di faccia.*
Facciàda. *Banda?* Le bande (facciad) delle carrozze sono que' due lazi di esse che ne costituiscono la lunghezza. Le loro parti *oggansi* in Lègn e Scècca e nelle rispettive sedi alfabetiche nel *Voc.*

Facciàda... Ne' quarti delle ruote (gavej) è il nome di quelle due parti che fanno faccia verso la via e verso il cassino della carrozza.

Facciad de scossalonna. *V. in Scossalonna.*

Facciòn senza nas. *V. in Nàs nel Voc.*

Facciorin. *Visettino.*

Facciorr. *corr. Pl. di Faccin.*

Fachinà... Far fatiche grandi. *Str.*

Facilment. *Probabilmente.* Facilment el rivarà doman. *Prob. arriperà domani. Str.*

Fadiga (El lavorà l'è) *levinsi le parole e dai poltroni, e ag. V. anche in Lavorà.*

Fagòtt (Tornà a fa-sù el). *Rinfagottare* (Nelli *Vecch. Riv. II.* 6).

Fagòtt fig. *Badalona. Stric.*

Falchètt (astore) *sopprimasi la parola Dardanell. Stricelli.*

Fàlcor ag. Talvolta se ne infunano le corna ai buoi.

Fàld. T. de' Cappellai. *V. Fòld nel Voc.*

Fa-lètt. *Stramaglia. Stric.*

Fàll. *V. in Balòn in q. G. Stricelli.*

Andà a fall. m. br. *Fallire.* Ma si usa solo colla negativa non. P. ca. Se podaroo, vegnaroo sabet; se de uo, Domenica no la va a fall. *Domenica non fallo di sicuro. VILLA.*

Dà on fall... Al Giuoco del Bigliardo vale Non colpir la palla avversaria sia per imperizia, sia per arte, sia per necessità. *Stricelli.*

Fallà (Podè). *oss. S'avrebbe a dire No podè fallà.* Forse così si disse in origine, poi s'ammise la negativa, come in *Chi no te cognoss no te compra ne fu introdotta una di troppo. Stricelli.*

Falòppa... In qualche luogo intendono per questa voce il Bozzolo cui il baco nel costruirlo abbia lasciato un buco dall' un dei capi. *Stricelli.*

Fàlp. *Falbo. V. in Nantèl nel Voc.*

Vol. IV.

Fàls. *Falso.* — Bene spesso ei suol dire Fals come l'anima de Giuda, ed in questo senso, applicato sempre a persona, vale *Bugiardona*, ecc. *Stricelli.*

Fàls. *Altern.* Per es. Piant piantaa fals e simili. *Piante alterne*, ecc. *Stricelli.*

Fàlsificà. *Falsificare. Stricelli.*

Fambròsa de mes *correggi*: Fambròsa de tutt i mes... Il lampone bisero che dà frutto due volte l'anno.

Famiglia (Pader de). *Padre di famiglia. Str.*

Familiàa. v. br.... Chi ha molta famiglia, cioè molti figliuoli. *VILLA.*

Fàmm ag. La fàmm la guzza l'ingegn. *V. Ingegner nel Voc., e ag. Il ventre è il maestro che insegna ogni arte, e fa l'ingegno destro* (Machiav. *Com. in versi II.* 1).

Mett fàmm. *Stuzzicare l'appetito.*

Trovà la fàmm sott al mantin....

L'appetit vient en mangeant dicono i Fr.

Vas mort de fàmm.... Lo usiamo in senso figurato in cose amatorie per dire *Non aver chi ci ami o chi ci guardi tampoco*; talchè ci appighiamo alla prima brutta che capiti. *Stricelli.*

Fanàl.... Le nostre Ricamatrici di professione chiamano così il loro Lume.

Fanellón *dicono alcuni per Bajetta. V.*

Fa-nètt. fig. e scherz.... Gran divoratore, diluviatore, spazzavivande, chi fa repulisti. *Stricelli.*

Fantasia. T. Music.... Spezie di composizione musicale. *Stricelli.*

Faràbola. v. del B. Mil. *Favola. Panzana. Carota. Coasi.*

Farabùtt (ia) *levinsi le parole* ignota oltre l'Apennino, e ag. Trovo anche i Napoletani avere la voce *Frabutto* in sig. di Furbo.

Faravòst (ia) *dopo primo giorno ag. o anche a qualunque altro giorno dello stesso mese.*

Farinna (in) ag. *Cognoss la farinna quand l'è pan. m. br. Essere grosso di scienza. Esser di grossa pasta.* Non conoscer delle cose i principj e le cause — *Non saper mezze le niesse. VILLA.*

Farinna che fa del cressiment. m. br. *Farina crescovole*, che assorbendo di molta acqua, dà molto più pane o patenda. Farina di ottima qualità. *VILLA.*

Fior de farinna. *Fior di farina. Str.*

Farinna *diciamo anche ogni Composto farinaceo, come Farinna de bordocch.... Farina con ingredienti ammazinatori dello*

Matte orientali — . . . Farina con mis-
stura di verinocchi da cibarne uccelli.
Fariolón. Mantellone. (cio. VII.
Fasanótt. . . . Bambinotto tenero e grassoc-
Vess on bon fasanott. *Essere buon
pastricciano.* STRIGELLI.
Fascuù(in) ag. Fascu de Bobbi o de la
reginna. . . . Fagioli di Bobbio.
Fascu de la mininna. V. Mininna.
Fascu turcon. V. in Turcón.
Mangia i fascu in coo a vun. posit.
*Sovrastare altrui del capo; e fig. Man-
giare la torta in capo a uno.*
Fascu ag. Sommonno. Somnùnno. Sotto-
bocco (Tassoni Sec. rap. Not.). VILLA.
Fascu. V. in Partid de molla nel Vocab.
Fasc. T. Archit. *Fasce.* Membro piano
d'architettura che ha molta larghezza e
poco oggetto. BIFFI. — Quella specie
di fregi lisci che si fa spesso girare in-
torno ad un edificio, ma non da piede.
Fasce? STRIGELLI.
Fass (On bottal). *Modo brianz. corrisp. al mil.*
On tant al tocch. V. in Tòcch. VILLA.
Fassa (Bell in) brutt in piazza. . . . Dettato
che significa i bimbi con fattezze troppo
regolari e finite riuscir di solito brutti
in età adulta. STR. — V. Camiscuira.
Fassa ag. Fass. T. de' Muratori. V. in Pezzuèd.
Fassa. T. de' Fornaciai. V. in Pónta nel Voc
Mett a fassa e póna. V. in Pónta.
Fassa. . . . I Filatojai chiamano così quella
parte della matassina di seta (*matell*) che
attorta al torcitojo le serve a così dire
di bandolo o legatura. Il fr. *Pantine?*
Fassela. m. br. equiva. a Cavassela. V. VILLA.
Fassetta. T. de' Car. V. in Borlón in q. G.
Fassetta. ag. Serra (*tosc. — Mol. El.).
Fassetta. *Fascetta?* D'altra forma ne porta
alcun uomo per non apparire panciuto.
Questa è poco dissimile da una sem-
plice fascia. STRIGELLI.
Fassinèta. V. Pompona nel Vocabolario.
Fassinón. s. m. e per lo più al pl. T. Idraul.
Fascinone? Corpo cilindrico formato con
lunghe fascine verdi, che si riempie di
terra argillosa o di sassi, o pure esclu-
sivamente dell'uno o degli altri, legan-
dolo con vimini pieghevoli. La sua lun-
ghezza varia dai metri 4 ai metri 4, 50,
ed il suo volume da un metro ad un
mezzo metro cubico. Si applicano i fas-
cinoni alle sponde dei fiumi per arre-
starne la corrosione. BIFFI.

Fastidi(in) ag. Fastidi fatt in là. *Spensierio*
(*tosc. — T. G.).
Fattalata (in). . . . Forse m'inganno, ma
coll'Alb. enc. potrebbe chiamarsi anche
in italiano *Fattista*. BIFFI.
Fatebenefratelli. Sin. di Fràti. V. STRIGELLI.
Fatebenesorelle. V. in Fràti nel Voc.
Fatt. ad. fig. parl. di persona. . . . Sciocco.
*Tucc me credova una gran canonega, E s'era
fatta peng che né ona monega. (Porta).* STRIG.
Fatt(in) ag. El fatt l'è o La veritaa del
fatt l'è. V. Fatto sià nel Voc.
Tegui al fatt. . . . Tener uno infor-
mato, al corrente di checchessia. STR.
Veritaa de fatt. . . . Verità; verità
assolutamente tale. Modo di aggiunger
forza alla parola *veritaa*. STRIGELLI.
Vess on fatt sacrosant. . . . Esser
verissimo. STRIG.
Fatta. Fatta, ecc. Non usiamo questa voce
che a significare grandezza, eccellenza
e simili. STRIGELLI.
Fattor così nella sua sede come in Mornée ag.
Il Portareca (Baudi ant. tosc. — Mol. El.).
Fattura in gergo V. Frignòcca in queste G.
Fattura. . . . Trattamento, in senso uristo,
per Maltrattamento. El gh'ha faa ona
fattura che te dighi mèl *L'ha concio per
le feste.* Così se un assassino dicesse all'al-
tro *Femmegh la fattura*, intenderebbe
consigliar d'uccidere l'aggresso. STRIG.
Fattura. *Fattura.* Nota di mercanzie spe-
dite, o di commissioni eseguite fra com-
mercianti. STRIGELLI.
Fava. Fava sig. anche le Fave secche non
ancor ridotte vivanda, ancora crude. STR.
Boffa su la fava. . . . Aggiungi eti-
mologia probabile; quasi dicesse: Po-
tere scomporre i partiti già presi col
dar le fave votando. STR.
Fava meç, ec. V. in Fà in q. Giunte.
Favett. Fava capallina. STRIGELLI.
Favett. . . . Sp. d'Escrescenza morbosa in
bocca a' cavalli. STRIGELLI.
Favorito. T. di Giuoco di carte. . . .
Il seme privilegiato per essere stato
scelto a trionfo pel primo. STRIGELLI.
Fazzilità. . . . Mangiar molto di chec-
chessia senza mostrare sforzo alcuno.
Per es. *El s'è fazzilitàaa on capon.* STRIG.
Fazzolètt del caffè. . . . Fazzoletto colorato,
e spesso con disegni allusivi, che si suole
stendere su quella tavola ove dopo il
pranzo i commensali prendono il caffè.

Avegh el faizolett. gergo de' Cozzoni e sim. . . . Avere il cimurro (i cavalli).

Giustass el faizolett. *Pareggiarsi la cravatta* (Nelli *Vecchi Riv.* II, 2).

Febràr (in) ag. *Pioggia di febbrajo empie il granajo* (Tan. *Econ.* 531) — *Se febbrajo febbreggia, marzo campeggia* (id. *ivi*).

Febrée. v. *cont. brianz. per Febràr.* V. VILLÀ.

Féd ag. La fed del carbonee. . . . La fede dell'uom semplice che crede nè guarda più in là. STRIGELLI.

Robba de fed; Articol de fed. . . . Articolo di fede — e fig. Cosa indubitata. STR.

Federaziòn. . . . Questa voce s'introdusse fra noi negli ultimi anni del secolo scorso in occasione che tutti i comuni della Repubblica Cisalpina mandarono i proprj deputati a giurare fedeltà pubblica di colleganza; cerimonia la quale si fece nell'amplesimo Lazzeretto di Porta Orientale che di que' giorni assunse perciò il nome di *Camp de la Federazione*.

Felicità (Fà ona robba cont ona. . . . del mond). *Fare checchessia facilissim.* EIG.

Felipp fig. ag. On felipp de pes. *Un solenne rammanzo.* BIFFI — STRIGELLI.

Fèlter (Capell de). V. Capèll in q. *Giunte*.

Fén ciar. . . . Fieno ben risecco, e però chiaro di colore, non rincotto ed annerito. STRIGELLI.

Fen fojos. *Fieno fogliuo.*

Fen gross ag. Tale è quello che si ricava dai prati rifeltrati (*spianad o praa de rampon*).

Fen liscos. . . . Fieno misto di lische; simile al così detto *Fen sortumos*. STR.

Fen magengh o Magengh assol. STR.

Fen ostan o vostan o Ostan assol. STR.

— Boccada de fen. V. Boccada in q. G.

El farcaa fen in l'acqua. m. del B. Mil.

... È fortunato in ogni sua impresa. COSSI.

Vœutt paja o fen? . . . Trastullo che si fa tra bimbi domandando l'uno all'altro cosa che l'interrogato risponde se vuol paja ovvero fen, e l'altro replica a chi *boffa de baja*, ovvero a chi *boffa più ben*; seguendo poi il fatto al detto, soffiandosi in viso o per finta od a prova.

STRIGELLI — BIFFI.

Fenà. *Lo stesso che Fà i fen.* V. STR.

Fenèstra (O mangia sta menestra ecc.) (in) ag. indica necessità di scegliere, laddove O el dent o la ganassa importa volontà d'una cosa, seguane che puote. STRIG.

Stà a la fenestra ag. *Stare a bello sguardo* (Caro *Let. in.* I, 200) — *Chi sta a vedere ha due parti o due tanti del giuoco.*

Fenèstra. V. in Partid de molla nel Voc.

Fenà (Andà a). . . . Applicato ad una via vale *Metter capo*. D'una persona si dice: *Dov'el andaa a fenà?* quando non si trova ov'era già e dove avea ad essere ancora. STRIG.

Féra (Fà ona). *Fare un chiasso, un tram-busto, un gridio.* STRIG.

Fera di fior. *Fiera de' fiori* il dì di san Francesco e vicino al luogo ove esisteva già la chiesa di san Francesco. STRIG.

Ferri (in) ag. Tra mort e ferri, l'è on paj-san ch'ha perduu el cappell. STRIG.

Feripola più com. che Felippola. V. VILLÀ.

Ferlòppa. v. br. . . . Castagna difettoaa.

Férma. T. de' Car. V. in *Cossón in q. G.*

Fermàli. *Fermaglio?* Ornamento col quale s'attaccano due parti d'un abito, ecc. in vece di bottone. Per lo più è di metallo; spesso ornato di gioje, ecc. STRIG.

Férmo. Arresto — Presura?

Férmo. V. Retenùda nel Vocabolario.

Feronié ag. Frontale.

Feròc. v. brianz. Robusto. Ben disposto della persona. Ben complesso; e dicesi per lo più de' fanciulli vengnentocci. VILLÀ.

Feròcia. v. brianz. *Aria fiera e robusta*. L'idea di robustezza è, come dire, il fondo, e quella di ferezza l'accessorio di chi è robusto e di forze granite. VILLÀ.

Fèrr ag. *Modello puro*.

a Ferr a te ag. e si usa anche per altri lavori, come da Carrozai per appuntellare, pei braccioli da fanali, ecc.

Ferr de cavall snodaa. V. Desfèria in q.

Ferr de la meridianna. Ago. (G.

Ferr de lasagn. *Ferro da maccheroni* (Scappi *Op. fig.*). Strumento da far maccheroni (*lasagn*) a mano (Veggasi per l'equivoco apparente di queste voci *Maccheroni* e *Lasagn* la voce *Macaron nel Voc.*).

Ferr de legn. T. d'Ottonai. . . Stecca di bossolo o d'altro legno duro colla quale si lisciano e s'addirizzano le cornici da carrozze in opera.

Ferr de macaron. *Ferro da cannoncini?*

Ferr di ravieu o di tajadin, ecc. . . . Rotella ondulata e tagliente sull'orlo, che, imperniata nel centro ad un manico, si fa rotare sul foglio della pasta per tagliuzzarla. STRIGELLI.

Ferr violaa. . . . Dicesi quello che, linato e brunito bene, s'espone a fiamma viva e si fa come di colore violetto.

Ferr. *V. in* Lampión, Lècc de dedree, Pigna, Tendinn, Timón, Zentrón *nel Voc.*
Batt el ferr fin che l'è cald. *fig. Battere il ferro mentre egli è caldo.* Insistere a trar vantaggio da un primo guadagno che non è assicurato. STRIG.

Trà-via on ferr. . . . Sfierrarsi — e *fig.* Figliare, parlando di fanciulle. STR.
Ferr. . . al Pallamaglio ha altro significato anche più proprio, ed è quel Cerchio girevole, piantato in mezzo allo stoccato del giuoco, pel quale si cerca far passare la propria palla se volto a bon, o si cerca far passare l'avversaria se volto a *goubb.* A questo solo s'applicano le qualifiche *bon* e *goubb.* STRIG.

Ferraa. *fig. ag.* Che è gremio di soldi.
Feirada (*in*) *ag.* Ferrada de Legnan dicono *sch. varj* contadini per Legnada *sig. 3.° V.*
Ferradella. . . . Quando questa grata è fatta d'un filo di ferro attorcigliato la diciamo *Ramada* o *Ramadinna*, sebbene di ferro; e differisce dalla *Tila de ferr* che è un tessuto vero. STRIG.

Ferréra. *Ferriera?* Cava del ferro; miniera di ferro. STRIGELLI.

Ferrètt *ag.* Vedi anche in Terra ferrettoza.
Fèrs (Fà i). . . Ammalarne. Fà in questo senso si usa per tutti que' mali cui uomo o bestia vada soggetto una volta in vita. STR.
Ferugàda e Ferugòzz. *v. cont. brianz. per* Furugàda, Furugòzz. *V. nel Voc.* VILLA.
Fésa (spicchio) *dopo la parola* siamo *ag.* ed anche ognuno dei quattro lobi in cui si divide il gheriglio della noce.

Fesaa. *Spicchiuto.*

Fesciada. . . . Cosa mal fatta onde ce ne venga impaccio. Hoo faa ona fesciada. *Ho fatto cosa che m'imbarazza.* STRIG.

Feslitt. . . . Tra questi è da collocare il *Fessin* de' calzonciui de' bimbi perchè si possa farli urinare senza averli ogni volta a sbottonare. STRIG.

Fèst. I fest de. . . . I fest, Sti fest, ecc. Così diciamo anche quando incontri esservi una domenica presso altro dì festivo qualsiasi. STRIG.

Come t'èe passaa i fest? *NB.* La tradizione che si dà non varrebbe per le feste natalizie e per altre ancora. STRIG.
Fest comanda. . . Feste di precetto. STR.

Fèsta (L'è minga tutt el dì) *ag. o vero* L'è minga tutt i dì festa. STRIG. — VILLA.
Faghet de festa? . . Così sch. diciamo a chi porta abito nuovo, quasi dovesse far noi partecipi della sua letizia e invitarci a festeggiare l'evento. STRIG.

Festùac e Festuscìada. *v. cont. brianz. per* Fustùac e Fustuscìada. *V. nel Voc.* VILLA.
Fètta de mezz. T. de' Macellai. . . . Uno de' tagli del bove macellato.

Fètta gemella. T. de' Macellai. . . . Uno de' tagli del bove macellato.

Fettinna (*in*) *ag.* Fetterella (*Magal. Op. 396.*)
Fettiv. *Effettivo.* STRIG.

Féver (*in*) *ag.* Febbre di spedale (*Targ. At. d. Cim. III, 196 e altrove.*)

Cose che fa vegul o che mett-adoss la fever. . . . Cose che fanno raccapecciare o stizzare. STRIGELLI.

Févera de la Bassa o del Bass o di ria. *V. in* Ris *nel Vocab.*

Fiàa *ag.* Andà-seura el fiàa. *Sfiattare. Fattare.*

Avè cart el fiàa. . . . Aver respir affannoso e troppo frequente. STRIG.

Dà el fiàa a vun. m. br. Dare per alcuno la vita. Dare ogni cosa più cara. Fare sacrificio di sè ad alcuno. Fare per esso moneta falsa. VILLA.

Dà-pù fiàa. Non alitar più.

El cavall l'è fiàa, e la vacca l'è carna. *V. Vacca nel Voc.*

Uomè el fiàa. . . . Il Porta lo usò ad esprimere gran vicinanza d'una ad altra persona: « Quand m'hia adoss che aquist m'umen el fiàa. » STRIG.

Fiacca (*in*) *cor.* a donne in ad uomo.

Dalla fiacca. *V. in* Resén *nel Voc.*

Fiàmma *fig. per* Morós. *V. nel Voc.*

Fiàmma (A fough e). . . . A tutto rischio: e si usa negli affitti quando il conduttore prenda a suo carico ogni infortunio. STRIG.

Andà a fough e fiamma. *fig.* . . . Andar le cose con prodigalità e spensieratezza. STRIGELLI.

Fiamm a la faocia. *Le Fiampe. De CAPT.*
Fiammadiina *ag.* Fiammatina (*toec. - T. G.*).
Fiammascor. *v. cont. com.* Favolosa. *Fig.*
Fiancàda *ag.* Cavaj in fiancada. *Cavalli a posta.*
Fiànch *ag.* Senta fianch. *Sgruppato.*

Tiraa-sù in di fianch. . . . Dicesi di cavallo asciutto ne' fianchi e smiso. STR.

Tirà-sù i fianch per Stargass in di fianch. *V. nel Voc.* STRIGELLI.

Voltaa in fianch. *Mutarsi in lato* (Cru-
sca in Rovercio).

Fianch. s. m. pl. T. de' Carroz. *Fondi da basso delle fiancate posteriori*. Nome generico delle fiancate delle carrozze. Più particolarmente poi s'intendono per tal nome le Fiancate posteriori dappiede che dividonsi dalle superiori (dette specificamente *Fiancon*) per mezzo del braccioiuolo, e nelle quali incastra la culatta detretana delle carrozze.

Fianchett, e al pl. I Fianch. T. de' Carroz. . . . Le Fiancate anteriori che veggonsi in molte carrozze, come nel landò, nelle mute, ecc., alle quali s'unisce la culatta di faccia (*fodrina tonda del demana*). Costano di *fondo inferiore* e di *fondo superiore* (fodrina de bass e de sota).

Fianchitt de lassà giò. . . . I Fondi superiori delle fiancate anteriori di certe carrozze allorchè sono inobili, come nei landò e simili. Fannosi con occhi o finestrelle senza vetri per aver aria in carrozza, ed hanno, per ricoprirle e calarle quando un vuole, Matarazzin. *Strapuntino?* = Menetton. . . con fiocò o nappa.

Fianchitt. . . . Imbottiture per simulare fianchi elevati in chi sia sgroppata. STRIG.

Fiancón. *Custodie* (Alb. enc. in Carrozza). *Fondi di sopra delle fiancate posteriori*. Quelle alzate superiori d'una cassa da carrozza (*scocca*) che mettono in mezzo le parti superiori degli sportelli. In esse veggonsi talora alcuni occhi con vetri e gelosie per avere comoda o pronta veduta al di fuori anche dai lati, ed esternamente vi si veggono altresì due o più lastriue di metallo foggiate a etesima o a fiore, ecc. che pajono a voi dire triglifi di trabeazione; ornamenti che quei dell'arte chiamano *Alemar*.

Fiasch ag. Fa fiasch. *Fare fiasco* (Pananti nel *Corrier delle Dame* del 1811, p. 420) — On gran fiasch. *Una gran zuppa* (Nelli *Serve padr.* II, 8) — Fa fiasch in atto d'amore. *Pager di doppioni* (*tosc. — Doum. *Faccz.* 419).

Fiascón. fig. (in) ag. *Fiascone. Fiascaccio* (*tosc. — T. G.). Mala riuscita, gran mal esito, il dare in nulla.

Fibbia. *Maniglia ne' bandelloni* (anellon) delle carrozze.

Fibbi a oreggia. V. in Orèggia sig. 3.^o nel Voc.

Fibbi a rold. V. in Rold sig. 6.^o nel Voc.

Vess, dò fibbi descompagn. . . Esser due cose male appaiate, epperò di poco valore. STRIG.

Fibbiaria. T. d'Ottonai, Carroz., ecc. . . .

Complesso di fibbie. La Fibbiaria. . . .

Tutte le fibbie spetranti ad una carrozza.

Fibbiòn a martingalla. V. in Martingalla.

Fibbion a suell. V. in Suell nel Voc.

Fibbion col becch. V. in Orèggia.

Fibbion de pettural. . . . Fibbion da pettò.

Ficca per Stòrta ne' cavalli e sim. V.

Ficcà el vell. V. in Vell nel Voc.

Ficcón. v. br. *Palanca. Stecone* per far palafitte, palancati, ecc. VILLA — Vale anche genericamente quanto si ficca in terra od altro, o qualunque legno o simile che sporga di terra. STRIG.

Ficconà. v. br. *Palafittare. Palaficare. Steccare. Steccare. VILLA.*

Ficconàda. v. br. *Palafitta. Palata. Palaficata. Palizzata* — ed anche. . . Colpo di Ficcone. VILLA.

Ficconin ed anche Ficconcin. v. br. . . . Dim. di piuolo, di gruccion e di stecone. VILLA.

Fidàl. v. cont. com. *Fidato*. FIGINI.

Fidàs (in) ag. *Fidet de mi. Va' pur sicuramente sopra di me* (Gh. Voc.).

Fidegasc. *Fegataccio* (Nelli *Vecch. Riv.* II, 27).

Figh (in) ag. *Chi veur noeu al vesin pienta nos granda e figh pistinin. V. in Vesin nel Voc.*

Figh madonna. *È lo stesso che il Figh madama del Voc. V. VILLA. (nel Voc.*

L'è-chi l'onanasc di figh. V. Onàsc « Nò perà figh. ag. al modo famigliare già registrato il modo serio *Non infingervi*. Se il più antico Piero si affaticò in giovare continuamente altrui, nè il moderno se ne infinge (A. Benvieni nella *vita di Pietro Vettori*). VILLA.

Fighècc voce *schern. alla bergam. per Figh. V.*

Fighètt. . . . È anche voce di spregio ad un Piccino dappoco e presuntuoso. STR.

Figura gottica ag. *Figura aggrotescata o a grottesche*.

Figura ladra o porca. *Brutta figura*. STR.

Mett in figura. . . . Ordinare un lavoro del quale abbian raccolto i materiali, dando alle parti conveniente risalto. STRAGELLI.

Figurà ag. *Figuret. Pensa. El corr lù; figurèt poeu nun! Corre egli; pensa noi* (*tosc.).

Figurin. per Cartiana. V. Cartinetta nel Voc.

Figurista. . . . Dipintor di figura. STR.
Figurónna (Fà ona). pos. *Fare una bella figuraccia* usò il Nelli (Vecch. Riv. III, 10) non so se bene.

Fil ag. Fà-sù fil. *Aggomitolare*. STRICELLI.

Fil de sacch. V. in Sàcch nel Voc.

Tajà in fil. *Togliere in filo?* Tagliare una tela tra l'un filo e l'altro, senza recidere alcun filo da alcuno de' lati. STRIG.

Vess come on fil de reff. V. in Rêff.

Fil ag. Fil de ferr de quatter bus. . . . Filo di ferro passato per quattro filiere.

Fil guzz. . . . chiamano i Barbieri il filo taglientissimo ne' rasoi.

Fil tond. . . . chiamano i Barbieri il filo ottusetto ne' rasoi.

Fil. *Spigolo*. Ne' cerchi di ferro delle ruote è quel po' di snussatura in che si vanno streinando. Fà-giò el fil. *Ribadire lo spigolo*.

Fil. . . . Ne' marmi e nelle pietre vale uno Strato sottile diassimile dal resto; è difetto, e rende facilità di spezzarsi. STRIG.

Fil d'erba. . . . Filo d'erba? gambo, stelo, fogliuza d'erba. Il fr. *Brin d'herbe*. STR.

Filà e Avè fil. met. *Aver filo*, cioè timore.

VILLA — V. anche in Fir nel Vocab.

Filà seda. . . . Vale anche più propriamente *Tener filanda*, chè delle lavoratrici si dice più propriamente *Trà seda*, o *Trà assol.* — Anche *Filà* senza più si usa per antonomasia per *Aver filanda*. STRIG.

Filà al tal titol. . . . Filare la seta a tal grado di finezza che una data lunghezza di filo pesi un tanto fisso che è poi il *titol*. STRICELLI.

Filà tort. . . . Attorcer molto o troppo il filo in filando. STRICELLI.

Nè fà nè filà. . . . Vale anche non importar nulla una cosa. STRICELLI.

Filà o Firà. v. del B. Mil. per Sbagascià. V.

Quell per firà! *Quegli a bere!* CORSI.

Filàa. T. de' Filatojeri che lavorano la seta in organzino. Chiamano *Filato* la seta avvolta al rocchetto a un capo solo e mollemente torta al filatojo, per poi addoppiarla al binatojo e in fine torcerla di sodo. VILLA.

Filàda per Felipp fig. V.

Fila filera, longa longhera, ecc. . . . Filastrocca che cantano i bimbi nel *Far coda romana*, passeggiando cioè con gravità e tenendosi in fila e per la mano. STR.

Filagubà. *Filamentoso*.

Filagrànnna. V. Filigrànnna nel Voc. STRIG.

Filànda ag. *Trattoria di seta* (Targ. Prodr.

Cor. tosc. p. 183). *Trattura da seta* (Giorn. agr. V, 227) — scherz. per Gonorrhea.

Filatojée. . . . Chi attende al filatojo e lo dirige. STRICELLI.

Filatojett. . . . Picciol filatojo.

Filett. V. Filettón o Bridón. STRICELLI.

Filètt d'inciòd. V. in Inciòda nel Voc.

Filiàl. *Sussidiario. Succursale*.

Filodramàtegh (in) ometti le parole l'avo suo.

Filón. *Filone?* Strato buono nelle cave di pietra. STRICELLI.

Filón. v. br. Furbo. *Astuto. Mariuolo. Scroccone*. Dal franc. *Filou*. VILLA.

Fin ag. Andà in fin e Lassà andà in fin. *Fè-nire e Lasciar finire*.

Avèghen mai a fin. . . . Non condur mai una cosa a compimento. STRIG.

Fà bonna o cativa fin. . . . Salvarai o Dannarai. STRICELLI.

Fin (Donna) de). . . . Cameriera; scervente che non ha i bassi uffici nè fa i gru-solani servigi della fantesca. STRIG.

Lavorà de fin. . . . Far maniffattare delicate, ovvero lavorare in metalli preziosi e non falsi. STRICELLI.

Finàl. V. in Partida nel Vocabolario.

Finàl. . . . Preso assolut.^e è quello del primo atto, ed è più in uso di *Finalett*. STRIG.

Finànza. assol. . . . I Gabellieri. Ven la finanza. *Ecco i gabellieri*. STRICELLI.

Finimént a colànnna. . . . Finimento a colànnna. Consta di Colànnna. . . . = Botta. . . . = Bavares o Quattabotta. . . . = Canianna. . . . = Capellet. . . . = Nas. . . . = Maggia. *Campanella* = Anell de gionghera. . . . = Anell de reden. *Voltoi da redini?*

Finimént a pettural V. in Pettural nel Voc.

Finitiva. *Fine. Termine. Ultimo atto. Ultima scena di*. . . . VILLA.

Finiziòa. T. d'Ott., Carr., ecc. . . . Lavoretto, per lo più conformato a foglia o a spiga, che serve di finimento a quegli strumenti di cornice che terminano isolati.

Finta. . . . Fazzoletto di lana o di seta che si porta sotto il panciotto (*gilé*) — od anche. . . . Panciotto finto sotto il vero.

Finta. T. di Scherma. *Finta?* Quando s'accenna ferire in modo e in parte altrimenti che in fatto poi non si fa. STRIG.

Fintiinna. V. in Tiraspècc nel Voc.

Fiòcca d'œuv. . . . Chiarata spumante.

Fiòcch. V. in Spongignèra nel Vocabolario.

Fiòcch per Ròccol de pianta. V. nel Voc.

Fiòcch e Fiocchèt per Ròc (penzolo). *V.*
Fiòcch. . . . I Filatojai danno questo nome
 al piede allargato della matassina di seta.
Fiòcco de robba. *Fiore.* Roba in suo ge-
 nere eccellente. **STRIGELLI.**

Ficeù ag. Avegh di ficeu che, ecc. *ag. Anche*
 o Che ghe mangia i ficeu in coo. **STRIG.**
 Fà ficeu. *Figliare.* **STRIGELLI.**

Mej cuu de marl che bocca de ficeu
 Volgare che le madri sogliono ria-
 acciare ai figliuoli ingrati, anteponeudo
 loro eziandio i più duri mariti. *DE CAR.*
 No avè nè ficeu nè cagnoeu. *V. Cagnoeu.*

Sentiss a mœuves el ficeu adoss. *Sentir*
ballare il figliuolo in corpo (*tosc. — T. G.).

Fiòcùj! . . . Escl. per gran quantità di chec-
 chessia o per simil motivo. **STRIG.**

Ficeura. Polizza del riscontro.

Fiolàs. Aver figliuoli. È voce brianz.; e di
 quì usano dire *Ben folaa* a chi ha molti
 o buoni figliuoli, e *Mal folaa* a chi ne
 ha pochi o gli ha cattivi. **VILLA.**

Fiòlda (Vess in). Essere il fieno affaldato. Di-
 cesi del fieno quando si è assodato e cal-
 cato in sul *casso* in modo da formare
 altrettanti strati, o falde sopra falde. **VIL.**

Fiòlùtt. Accr. di Ficeù. Bumbo paf-
 futello e robusto. **STRIGELLI.**

Fiòna. . . . Sp. d'Erba arvense.

Fiór ag. Dilettant de fior. *Florista* (Targ.
Prod. Cor. tosc., p. 134).

Fior de pezza. *Fiori finti o secchi*
 (Targ. *Ist.* II, 297).

On fior el fa minga primavera *ag.* E
 in sig. più ampio Non si giudichi dal-
 l'individuo alla specie, e da questa al
 genere. **STRIGELLI.**

Fiór(el). *Il Midollo.* Il meglio di checchessia.
 El fior de l'oum. . . . Il fior dell'età
 in un uomo. **STRIGELLI.**

Fior d'oum. . . . Uomo valente. **STRIG.**

Fior de farina. *V. Farinna in q. G.*

Fiór. T. de' Fabb. e Car. *V. in Spongignéra.*
Fiór per Fiorett sig. 5.° *V. il Voc.* **STRIG.**

Fiòramm. . . . Il lavoro del damasco e
 simili imitante grandi fiori — ed anche. . .
 Umidità rappresa dal gelo esterno sulla
 faccia interna dei vetri d'una stanza. **STR.**

Fiór bianch. *Leucorrea?* Malattia delle don-
 ne; il fr. *Pertes* o *Fleurs blanches.*

Fióree. . . . Venditor di fiori.

Florista. . . . Fabbicator di fiori finti.

Fiorentina o **Fiorentinna.** *V. in Micca nel Voc.*

Firma (Avegh la). . . . Aver ricevuto au-

torità di patrocinare altri in giudizio,
 ed è proprio degli avvocati. **STRIGELLI.**

Firina in bianch. *Carta bianca.* Il fr.
Blanc-seing.

Segonda firina. *V. Segond sig. 1.° nel Voc.*
Fie'cià. . . . Vale anche semplic.° *Fischiare,*
 produrre un fischio diverso dal *Ziffolà*
 che si fa colle sole labbra, usandosi al-
 l'altro anche la lingua o le dita, ecc. **STR.**
Fisciù ag. *Scollato* (Fag. *Zing.* 333). *Scollina,*
 e più comunem. *Scollino* (*tosc. — Mol.
El.) *Fisciù* (Magal. *Op.* 414).

Fiss (Avegh on). Aver un onorario
 o una pensione o un reddito qualun-
 que determinato, immutabile. **STRIG.**

Fiss. add. v. brianz. *Fitto. Spesso. Denso.*
 Contrario di *Rado.* **VILLA.**

Fiss. avv. v. brianz. *Molto. Assai.* Per es.
 L'è bella fiss. *Ell'è assai bella* — L'è
 fiss de colù, ch'el vœur tutt a sò mosud.
 È tutto dire di colui, che vuol tutto a
 modo suo. **VILLA.**

Fista. Sp. d'uccello.

Fistón dicono i contadini per *Fustón.* *V.*

Fistón. Sp. d'uccello.

Fittarèscia o **Possessiòn** de cason. *Grande*
Tenuta. Quella che gli Agronomi Eco-
 nomisti chiamano *Grande Coltura*, come
 s'usa nel Basso Milanese. **VILLA.**

Fittàvol. Da noi s'usa molte volte
 questa voce anche a significare uno che
 lavori un fondo proprio a sua mano.
 Onde l'espressione *Vess fittàvol del sb.*
 Coltivare a sue mani o Far coltivare a sue
 spese una possessione propria. **STRIG.**

Fittàvol de cason. . . . Fittajuolo che con-
 duca una possessione o tenuta vasta,
 tale da potervi tutti i dì o quasi tutti
 i dì fare una forma grande di formag-
 gio lodigiano (*formaggia*). **VILLA.**

Fittàvol de la Muzza. Noi avemmo
 anche i fittajuoli d'acque.

Fittavolètt. Fittajuolo di pochi terreni. **STR.**

Flacón. *Leggi Flacon* non *Flacon.*

Flautin per *Ottavìn.* *V. PAGANINI.*

Flizza. *Cuore frecciato* (Magal. *Op.* 415).

Floràns per *Floràneg.* *V. STRIG.*

Florinn. . . . Sp. di stoffa di seta.

Flossèmm e Flossèmmen. . . . Floscezza,
 languore, languidezza. **STRIG.**

Flossitt. *V. in Pomponin nel Vocabol.*

Flüss ag. Fluss e riflüss che anche diciamo
 Ona Fonzion. *Andirivienù* (Fag. *Cic. scons.*
 I, 3). *Flusso e riflusso* (Goldoni).

Flussas o Vess flussaa. . . Ridursi ad avere carte d'un sol seme. STRIG.

Fòco rosso. Ah che fòco! gridano i nostri cocomerai per indicare squisita l'anguria.

Fòco senza fòco. . . Zolfanello fulminante.

Fodrinna. *V.* in Scòcca, Scossalinna, Portéra.

Fodrinna non è rinforzo, nè è contrasse, nè può dirsi il sodo di una intelajatura di un'imposta. La Fodrinna bensì

è parte integrante e l'intermedia dell'imposta stessa, incastrata nell'intelajatura di essa, nella quale intelajatura

sta propriamente la forza e solidità delle imposte. Di tal sorte sono quelle delle abitazioni civili, che perciò diconsi *Ant fodrinna e intelarea* dalle due

parti che le compongono. BIFFI.

Fœuder. T. de' Carrozz. *Contrasse.*

Fœudra (Parlò con la). *Parlar coll'eco.* Dic. di chi ribatte le sillabe, o replica le parole in fin del periodo o degl'incisi. Dn CAP.

Fœugh (in) ag. A fœugh e fiamma e Andà a fœugh e fiamma. *V.* Fiamma in q. *Giunte.*

Andà a tœu on poo de fœugh. *Andare per fuoco.* Corrire dalle vicine a cercare quattro brage per accendere il proprio fuoco.

Chi vœur el fœugh sporgia el barnaso. fig. *Chi ha bisogno si scomodi.*

Ciappà fœugh. *Riscaldarsi in amore, ec. — ed anche. . . Aumentarsi la ricerca e il prezzo di merci o derrate.* STRIG.

Ciappà i robb con tropp fœugh. *Prendere le cose di petto* (Pan. Viag. Barb. I, 56). *Prendere checchessia a stesa di testa.*

a Crì el fœugh ag. Veggasi su questo ubbie la *Lettera scientifica* XX.^a del Magalotti a pag. 361.

Dà el fœugh a on cavall. . . Applicargli per rimedio i bottoni di fuoco. STA.

Dessedà el fœugh. . . . Attizzarlo se languente. STRIGELLI.

Esercizzi a fœugh ma senza balla. *Pezzi a voto* (Buonar. Fiera.).

Fœugh del Bengala. . . Fuoco artificiale di color bianco azzurrognolo. STRIG.

in luogo di o gent o parent i Brianzuoli dicono o gent o crianconi. O gente o rabbuffi di coreo. VILLA.

Lengnada de fœugh. *V.* Lengnada in queste *Giunte.*

Paroll de fœugh. *V.* in Paròlla nel Voc.

Romentà el fœugh. Forse *Rammonare il fuoco.* STRIG.

Sottà de la padella in del fœugh. *V.* in Padella nel Voc.

Sott a la bornis ghe sta el fœugh. *V.* in Bornis in queste *Giunte.*

Voltà la frittada in del fœugh. . . . Per celare un fallo farsi un torto maggiore. STRIG.

Fœuj d'anonz. *V.* Anòzi in q. *Giunte.*

Besogna voltà el fœuj. *V.* in Voltà.

Fœuj d'indizzi. *V.* Indizzi nel Voc.

Fœuj volant. . . Foglio unico, isolato, scempio.

On fœuj de trenta, de cinquanta, ecc. . . . Foglie con bollo da trenta, cinquanta, ecc. centesimi. STRIG.

Fœuj (Fà). . . . Raccogliere foglie per la più di castagni per istrame. PAC. — STR.

In d'on ana se ne po' voltà di fœuj. VILLA — *Vedasi anche in Ann.*

On alev de cinqu fœuj. *oss. Alev* mol credo proprio de' rami, ma solo de' virgulti sorgenti da terra e principj d'alberi futuri. STRIGELLI.

Fœuja buttada-giò. . . Nella nostra Accademia braidenas è nome che danno gli Alunni alla sesta lezione dei Quadri.

Fœuja d'acant o d'oliva. . . Foglia d'acanto o d'ulivo. Voci comuni fra i pittori di canere frequenti fra noi. STRIG.

Fœuja d'oliva. *V.* in Oliva nel Voc.

Fœuja dritta. . . Nella nostra Accademia braidenas è nome che danno gli Alunni alla terza lezione dei Quadri.

Fœuja ag. Fœuj, on ann te regœuj. *V.* in Paja.

Fœuja de sfonxon. *V.* Sfonaón nel Voc.

Incœu l'è fœuja, doman hin fœuj. . . . Con questo dett. i Brianzuoli vogliono significare che la foglia de' geli da un giorno all'altro varia sommamente del prezzo, tantochè oggi, che il bisogno n'è grande, è un oggetto prezioso, domani, andati al bosco i bachi, val quanto le foglie d'ogni altra pianta.

VILLA — E vale anche per avvisare chi vuol vendere la foglia de' geli a non tardar troppo; chè *Fœuja ascol*, che significa *foglia di geli*, non ha plurale. STA.

Incœu l'è fœuja, doman l'è frasca. . . . Mouto con cui designasi l'incertezza delle vicende della foglia de' geli. COAST.

Perà o Fà o Cautà fœuja. . . . Coglier la foglia de' geli. STRIG.

Fœura ag. De fœura-via. Sotto banco (Fag. Gen. cor. II, 10).

Ciamass-fosura. *Dichiarare di non volerli aver parte.* STRIG.

Faj-fœura. *Rifinirli i danari* (Fag. Rim.).

Tirà-fœura ona cosa a vun. . . Cavar un segreto ad alcuno. STRIG.

Vess fœura di beni paterni per Vess fœura de la grazia de Dio. *V. in* Gràzia. Fogà. . . Spacciare a buon patto e rapidamente merci, grasse, ecc. DE CAP. Fogà la roba. *Spasimare, Sprecare, Straziare la roba. Dar fondo alla roba.* VILLA. Foghitt *diciamo solo de'* Piccioli fuochi artificizati. STRIG.

Fognia... Dim. vez. di Fògn e Fognón. *V. STR.*

Foin. fig. *Uomo scaltrito.* STRIG.

Fój (Andà a). . . Andare in rovina. STR.

Fojàc dicono i cartocci (che *Scartozz* son anche detti da'Brianzuoli) della spiga (*losuva*) del grano turco: e *Fojett* così assolutamente dicono da'Brianzuoli propriamente le Foglie del grano turco che si levano a suo tempo dal fusto o gambo per foraggio del bestiame vaccino. VILLA.

Fojètt. . . Fischietto particolare per attirare alla rete od alla pania passerii e cingallegre. STRIGELLI.

Fojós. *Ag. di Fén. Fogliuto.*

Folàr. . . . Sp. di stoffa di seta cruda, detta anche dai Francesi *Foulard*.

Fòlc magnanna. *Roncone?* Ronca lunga adunca in cima. STRIGELLI.

Taccà per la folcia. fr. del Basso Nil.

Mangiare a ufo. CORSI.

a Tajaa-giò con la folc. *ag. Tagliato coll'ascia* (*tosc. - Tom. Sin. p. 148). VIL.

Folètt. *Lo stesso che* Möll *de tendinn.* *V.*

Folippà. v. br. *Follare l'uva co' piedi. Piggiare.* Il fr. *Fouler aux pieds.* Pare che questo nostro *Folippà* sia appunto composto di queste tre voci francesi. VILLA.

Fònd ag. Andà el venter in fond di calcagn. *Venir gran fame.* STRIG.

Andà l'amor, in fond di calcagn. . . .

Passar l'amore per difetto che si scopra nella persona amata o per torto che se ne riceva. STRIG.

Fònd ag. Fond mort. . . Terra non vegetale.

Fond viv. . . Terra vegetale.

Fònd. T. de' Calzol. *Solettatura.* Tuttb l'insieme di Suolo, Soletta e Forte di suolo nelle scarpe. Refà el fond. *Risolettare.*

Fònd che altri dicono Cùu. T. de' Carroz. *Pedano.* La parte di fondo delle carrozze.

Se ne veggano le parti in *Lègn sig. 2.º*

Vol. I.º.

Vedemmegh el fond. . . . Parlandó di fiasco: Vuotiamlo. STRIG.

Fònd. T. de' Pittori. *Campo? Fondo?* STR.

Cavà de fond. *V. Diègn in q. Giunte.*

Fònd. agg. *Profondo.* STRIG.

Fònd (Pistolla de). . . . Pistola da sella?

Quella che si ripone nella fonda. STR.

Fònd de cavriada. *V. in* Cavriada. STRIG.

Fònd denanz o dedree d'on vassell. . . .

Dante delle tre tavole che soglion comporre un fondo di botte chiama quella di mezzo *Mezzule*, le altre *Lulle*. STRIG.

Fondàa in del ben. m. br. *Tutto dedito al ben fare.* E intendesi specialmente delle opere di carità e di religione.

Quando l'anima si mette e fonda nel solo appetito dell'eterna patria, non si perturba per nullo accidente, ec. (Cavalca *Fr della lingua*). VIL.

Fondàss su ona cosa. *Instaffarsi o Farsi cavaliere sopra alcuna cosa.*

Fòndi (in) ag. Fondi de brocea. . . I poderi non irrigui e riechi d'alberi fruttiferi e spec. di gelsi. STRIGELLI.

Bosch cedov. . . . Non solo si schiomanano e scapitozzano le piante del cedov, ma molte e più propriamente si taglian dappiede, lasciando la ceppaja (*sceppa*) per nuova produzione. STRIG.

Lischee. *Lischeto?* Terreno che produce sole lischie. STRIG.

Moronera. *Gelseto?* STRIGELLI.

a Scolodra ag. *V. Sgrusc in q. G. VILLA.*

Fondiària. . . . L'atto di fondazione d'un beneficio ecclesiastico. BIFFI.

Fonditt o Fòndlis o Fòmbliis (Ciugà ai). . .

Fare ai fondelli come si fa ai nodcioli.

Fòng del frecc (in) ag. *Dicesi anche* Fongg castegnœu. . . È specie di fungo poreino mangeruccio, che fa d'inverno presso i castagni, onde ha il nome. Il suo colore non è così mouro come quello del moreccio comune. Viene molto grosso; e se ne trovano che pesano più libbre grosse. VILLA.

Fòng de ferr de balanza. *V. in* Tirànt.

Fontanèlla. . . . Fuoco artificizato che fa un getto simile a quelli d'acqua. STRIG.

Fontànna ag. Vorè andà a la fontanna ciara d'ona cosa. *È lo stesso che* Vorè rivà a l'acqua ciara. *V. in* Acqua. VILLA. - PAG.

Fonzión. fig. *Andirivieni.*

L'è ona fonzion che feniss pù. . . È una lungaggine; cosa che per sua durata venga a noja o in molestia. STRIG.

Fòppa (Avegh on pè in la . . . e l'olter in sepolitura). *Piatir co' cimiteri*. STRIG.
 Fòppa in del lecc. *V. Tàna sig. 2.° nel Voc.*
 Fòrca (Avanz de). *Capestro fig. — Viso patibolare*. STRIGELLI.
 Forcèlla. *V. Portaoccià nel Voc.*
 Forcèlla. *V. Ossètt sig. 4.° nel Voc.*
 Forcèlla. . . Bivio di strade campestri. STR.
 Forcèlla (Fà. . . i cavej) *ag.* Questo difetto è quello che i Siciliani dicono *Sercia*.
 Forcèlla (forchetto da carrozze) *ag.* Si ferma o a caniparella o a cerniera talora nella coda del carro, e talora nel guscio della sala posteriore; è di due specie, cioè
 Forcella a pontal. *Forchetto a punta.*
 Forcella a zanca. *Forchetto.*
 Forcellùu. v. br. *Forcuto. Biforcuto*. VILLA.
 Forchètt. . . Sp. di Forca di ferro a due soli rebbj, inastata in un bastone, colla quale i Fornaciai maneggiano le legne nelle bocche della fornace.
 Foresètta (Giugà a). . . . Si fa anche in sei, ecc. STRIGELLI.
 Forèst (Parlà). fr. br. *A un di presso lo stesso che Forlocà. V. nel Voc.* VILLA.
 Forestée ad. *Straniero*. Per es. Robba o Marcanzia forestera, Vin forestee. STRIGELLI.
 Forestée fin. *Volpone. Putta scodata*. STR.
 Forinà. T. de' Gabellieri. *V. in Spontón.*
 Forlócch (Parlà) per Forluccà. *V. il Voc.* VIL.
 Forlònia (anche fuori della frase *Fà forlonia*). . . Spezie di ballo campestre oggimai fuori d'uso. STRIGELLI.
 Fòrma *ag.* Forma de zila. *V. Zila nel Voc.*
 Mett in forma. . . . Dar forma regolare a checchessia. STRIGELLI.
 Forinà. *Modellare? Formare?* Cavar la forma di checchessia applicandovi creta od altro, ed è proprio di molte arti. STR.
 Formaj demezzapasta. *V. Mezzapàst nel Voc.*
 Formaj grass per Battelmàtt. *V. nel Voc.*
 Formaj magher. *V. in Nàta o Natln.*
 Formaj verd. . . Cacio svizzero di latte e d'erbe aromatiche, buono da grattugiare e mangiare sparso sul pane imbutirato. STRIGELLI.
 — Fass imprestà el formaj de grattà. fig. . . . Cercare per ogni modo di vivere a spese altrui. PAGANINI.
 a Grattà formaj *fig. ag. Segare il violino*. Sonarlo male (*tosc. — T. G.).
 Trovà quell del formagg. m. br. *Trovar culo a suo naso. L' un diavolo pagar l'altro*. VILLA.

Formàss. . . . Prender forma — e fig. *Ag-* prendere gli usi e le costumanze sociali, e fare esperienza. P. es. L'ha animò de formàss. *E ancora inesperto, soro*. STRIG.
 Formènt. Il frumento di prima barba non è ben tradotto in *Forment romenaa in d'on terren dove ghe n'è mai staa*, perchè ce ne può essere stato così una come mille volte ed essere di prima barba, purchè non ce ne fosse l'anno immediatamente innanzi e fosservi invece piante sarcliate. Il frumento di prima barba in Brianza, dove non si usa seminare i serotini dopo la mietitura, chiamasi *Forment de coltura*, e quello di seconda barba dicesi *Forment de codega o de terren codega*; in altri luoghi di Lomb.^a questo secondo dicesi *Rostobbi*. VILLA.
 Fitt a forment . . . Contratto fra il padron del terreno e il lavoratore, pel quale, divisi con certe norme gli altri prodotti, questi paga al primo una fissa quantità di frumento. STRIG.
 Forment brutt de paja cor. rar de paja. VILLA.
 Scoldass el forment. . . Entrare in fermentazione, che avviene per lo più quando si ripone non bene risecco. STRIG.
 Vess forment secc. *ag.* Talvolta *Essere punto risoluto* (Caro Lett. fam. I, 25).
 Fornùga (Pass de). . . Passo lentissimo. STR.
 Fornigatt. . . . Chi va cercando uova di formiche o sim. insetti per venderle mangine di fagiani o altrettali uccelli.
 Formighée. *Formicajo. Formicolajo.*
 Formóri . . . Ferro che usano i Valigiani per dare negli orlettini (*nerwettia*) dei loro lavori onde farli rialzare. Ha il taglio a mo' di cappel di fungo. Dall'ing. *For Moore*.
 Fornàs *ag.* Vedi anche in *Quadrèll nel Voc.*
 Fornasée vol. II, pag. 164 (in) *correggi Vangeur in Vangeur*.
 Fornéra (Giugà a). . . Lo dicono anche i nostri Notatori allorchè uno della brigata balza dalla riva in acqua e chiama il compagno, e questi l'altro; chi tarda a balzare in acqua chiamato, o balzatovi non chiama di subito il compagno, quegli perde il convenuto. Colui che della brigata balza ultimo nell'acqua grida *Fornéra*. STRIG.
 Fóruo assol. o Bocca de forno. . . Bocca ampissima. STRIG. — L'è donà quella del forno che se poeu stoppà d'oua bocca o

vero A stoppà la bocca a tucc i mincion
ghe ne vorav insci de macaron. Modi
del Basso Mil. — Due detti coi quali
consoliamo gli altri o noi stessi quan-
do ci si dice che alcuno viene a torto
sparlando de' fatti nostri o altrui. CORSI.

— *V. anche in Càn, Còla e Minción.*

Forscètt. *Sinon. di Pendollu. V. nel Voc.*

Forscètt(Desgiuné a la)... Colazione fatta
con vivande da dover usare la forchetta
per accostarle civilmente alla bocca,
cioè con carni.

Fòrt(Fass... su ona reson)... Addurre una
ragione e attenersi saldamente. STRIG.

Lavorà fort.... Lavorare assiduamente,
indefessamente. STRIGELLI.

Parlà fort.... Parlare a voce alta;
— e fig. con fermezza. STRIGELLI.

Fortunà. *Ad. di Figh...* Fortigno, mezzo
guasto per eccessiva maturanza. Talora
per ischerzo si applica quest'aggettivo
anche a... Chi compera fichi cosiffatti.

Fortunàcia. *Sortaccia.*

Fortunin. *Un Assortio* (Fag. Rim. II, 152 e. l.).

Fortunna(Ciappà la... per i cavij). *Coglier
l'occasione. Acciuffare la fortuna.* STRIG.

La fortunna l'è femena... La fortuna
è volubile. STRIGELLI.

Fortunna (La)... Il declino de' nostri
tarocchi. STRIGELLI.

Fòrza (La)... L'undecimo de' nostri tarocchi.
STRIGELLI.

Fòrza (Per). *Di legge* (Pan. Viag. Barb. I, 16).

Forzellinàda.... Ho udito così dire
per accennare un Favore colto ad una
donna senza corteggiarla e quasi per
forza d'occasione. STRIGELLI.

Fòsch (in) ag. Vess tra el foss e el mal
andà. m. br. *Essere tra Ferrante e Bajante?*
Essere tra due egualmente cattivi,
tra due mali, tra due pericoli. VILLA.

Fòss ag. Saltà el foss. *V. in Saltà nel Voc.*
Spurgà i foss. *V. Nettà i foss nel
Vocabolario.* STRIGELLI.

Stà a cavall al foss. *Stare a cavallo
al fosso* (Caro Lett. ined.). Star a vedere
per cogliere il suo meglio.

Fòssa dacquadora.... I nostri pratici
la chiamano *adacquatrice* e in dialetto
adaquatrix. STRIGELLI.

Fossà. *Fossato.* Il fosso più largo dei
campi, nel quale scolano le acque pro-
venienti da tutti i fossi minori, come
chiassajuole traverse, ecc, VILLA.

Fottùda (Dà ona). *Sconfiggere* parlandosi
d'un esercito. STRIGELLI.

Fótt (Vatt a fà). m. b. *Va alla malora.* CORSI.

Fottù ag. L'ha menaa el fottuu a Con-
sonn. m. b. br. ... È morto. PAGANINI.

Fràa ag. Andà a fraa. fr. br. fig. *Vale quanto
l'altra fr. pur br.* Restà senza on bruco.

Rimaner brullo. V'è però questa diffe-
renza che la prima usasi per lo più
parlando di chi perde tutto il fatto suo
al giuoco. VILLA.

(PAG. Caritaa de fraa. *V. Seren d'inverna, ecc.*

Chi impresta perd la vesta, e chi ha
imprestaa va a fraa. *V. in Imprestà.*

E daj che l'è on fraa dicono i Brianz.
anche per E daj che l'è on sciatt.
V. Sciatt nel Voc. VILLA.

Fraa de cor cor. *Lo stesso che Fraa
de messa.* PAGANINI.

Fraa de san Damian ai Monfort corr.
Frati Agostiniani. STRIG.

Fraa scopazzagatt. *Torzone. Converso.*

Mandà a fraa. fr. br. fig. *Sbusare.* Vin-
cere altrui tutto il denaro al giuoco. VIL.
Fràa o Eremitta.... Il nono dei nostri
tarocchi. STRIGELLI.

Fraccà per Friccàlla. *V. nel Voc.*

Fràcch ag. L'ingl. *Frack.* PAGANINI.

Fràccia.... Sul Lainbro in Brianza è
così nominata una specie di Sostegno
nel fiume che fa alzar l'acqua a fine
di cavarne per fianco l'occorrente a
uso della irrigazione. STRIGELLI.

Fradèll drizz o giust o bon. *V. in Pader.*

Duu fradej hin duu castej. . . Que-
sto corrisponde, parmi, al *Tre fratelli
tre castelli*, e dinota quanto valga la
concordia fraterna — Amor de fradell
amor de cortell, di tutt'altro significato,
corrisponde invece a quello *Corruccio di
fratelli*, ecc. STRIGELLI.

Fràgia. *Bordiglione?* Certo difetto nel pan-
no. VILLA.

Fràgil usiamo solo nel sig. morale, chè nel
fisico preferiamo S'giantòs. *V. il Voc.* STR.

Fràina. T. de' Mugn. . . Asee o panccone
che regge l'albero del molino. VILLA.

Francescàn.... Piccolo cono nero com-
posto di sostanze odorose, che s'ac-
cende da cima e si consuma profu-
mando le camere. STRIGELLI.

Frànch. *Franco.* Dicesi di piego o lettera
di cui siansi pagate in anticipazione le
spese postali. STRIGELLI.

Frànch(in) ag. Tòèl vun franch. v. cont. . . . Sapere che alcuno sia di certo altrova, e giovàrsi di ciò per danneggiarlo. M'han tolt franch e hin vegnuu in cà mia a robamm. **FIGINI.**

Frànch. avv. *Sicuro. Certamente.* Franch, l'è andaa-via. *Affè ch'egli è ito.* **STRIG.**

Franciàmm e Frassàmm. v. br. *Pattume. Roba fracida.* **VILLA.**

Frànco. T. Teatr. . . . Voce con cui il portinajo del teatro avvisa esente da biglietto chi v'è appaltato e sta per entrarvi.

Frànzà a gropp . . . Frangia a nodetti.

Frànza grifè. . . . Frangia ritorta.

Frànùs(A lù mò ch'el sa el) . . . A voi ora, se sapete. A voi che siete valente. Modo di provocar altri a far checchessia persuasi che non gli venga fatto. **STRIG.**

Fràola. Soldarina. V. in Soldàra nel Voc.

Fràsca (in) ag. No vegn Pasqua se no gh'è scura la frasca. . . . Per Pasqua maggiore ogni albero rinverzisce. **CORSI.**

Incosu l'è fœuja doman l'è frasca.

V. in Fœlja in queste Giunte.

Frascàda. . . . Ornato di frasche, come festoni, ghirlande, ecc. sì vere che dipinte, scolpite od altrimenti fute. **STR.**

Frascaroù. . . . Nome di quei Gambi di ravizzone o cosa simile, onde si rinalza la frasca (el bosch) dei bachi da seta — *Refrescarosù* diconai quelli che si agguingono, a un bisogno, da poi — *Refrescà* dicesi il far quest'aggiunta. **VILLA.**

Fràsch o Frashètt. Frasche. Frasconi.

Frashéra. v. br. . . . Rettangolo fatto di quattro regoli con due archetti verticali nel mezzo e corda per legare, a uso di portare col capo e colle spalle frasche e foglie di mais o sim. **VILLA.**

Frassàin(in) corr. le parole con manico orizzontale in con un piuolo di sotto per inupgnatura. **PAGANINI.**

Fràti ag. Fatebenefratelli che il volgo storpiava takora in *Fràti boni fratelli.* **VILLA.**

Frèccia. . . . Ornato a mo' di freccia in cui finiscono i bastoni da tende.

Frèccia. T. Archit. . . . Queh'ornato a mo' di freccia che s'interpone fra ovolo ed ovolo.

Fregà i spall, el cuu, i orecc, ecc. fig. . . . Battere altrui sulle spalle, ecc. o sia Bastonare, Dare sculacciate, Schiaffeggiare, ecc. **STRIGELLI.**

Fregagàbb. Voce scherz. del B. Mil. per Fittàvol. V. CORSI.

Fregàss adree a vun. Stropicciarsi con alcuno (Gh. Voc. cit. il Corbaccio del Boec.).

Frègg (parl. di vivande). Rifreddo, cioè non caldo e non riscaldato. Mangià fregg. . . Mangiar cose rinfredde.

Frègg ag. Andà-via i man o i pee del fregg. . . . Aver le mani o i piedi intirizziti dal freddo.

Prior del fregg. V. Prior in q. Giunte.

Frègg ag. Cuntalla freggia. . . . Dar poca speranza di checchessia. **STR.**

Fà fregg. V. Mett fregg nel Voc. STR.

Fever freggia. . . . Febbre accompagnata da brividi di freddo. **STRIGELLI.**

Fregg de man, cald de cœur. . . . Dicesi a scherzoso conforto di chi si trovi aver le mani fredde. **STRIGELLI.**

Lassà nanch vegul fregg vun. . . Dicesi di vedovo o vedova che si sposi, o d'erede che gavazzi, essendo ancor recente la morte del consorte o del datore. **STR.**

Freggiura e Freggiurée o Freggiuratt. . . Bisticcio e Chi suol dirne di frequente. **STR.**

Fregghiroù. T. de' Cartai. . . . Frego che si vede talora nella carta. È difetto procedente da qualche residuo di pasta soffregatosi intorno al foglio nel suo uscir della forma.

Frescant; A-frèsch. Frescante. Pittore che lavora a fresco; **Fresco.** Pittura a fresco. **STRIGELLI.**

Frigeè. . . . Per una avista tipografica fu o messo *Fraggiracolo. Giracolo. Giragolo. Perlaro. Bagatto. Loto. Bagolaro. Legno da raccheute. Spaccarassi. Frassignuolo. Aridiavolo* (Targ. Istit. in *Celtis australis* L.). Pianta notissima il cui frutto pure diciamo *Frigeè. V. nel Voc.*

Frigna. . . . Donna che affetta estrema delicatezza. **PAGANINI.**

Frignà. verbo attivo. . . . Usare altrui molte, anzi soverchie carezze, o riguardi, o cure leziose, ecc. **STRIGELLI.**

Frignetta. . . . Donnina carezzevole, e, se può dirsi, appiccaticcì. **STRIGELLI.**

Frignòcca. Tiro. Fagh la frignocca o la fattura o la fonzion. *Fargli il fatto.* Comunemente Rubare, Fare un imbolio — ed anche *Fare un mal tiro. Fare la pera.*

Frignòccola. . . . Specie di giuoco che si fa al bigliardo. **STRIGELLI.**

Fria. Girelli? Piastrille di ferro che s'interpongono fra l'assile e la testata interna delle ruote.

Fris di res. . . . Nella nostra Accademia braidenese è nome convenuto che danno gli Alunni alla terza lezione dei Fregi. **Frisitt**. . . . Fabbricatore di nastri della così da noi detta *frisa*.

Frisètt e Frisèttin. T. di Stamp. *Fregetto*. **Fritura**. fig. e scherz. . . . Intendimento, cervello, senno, celloria. **STRIGELLI**.

Fritura mariné. *V. in Mariné nel Voc.*

Frizer. v. veneziana che val *Friggere*. L'usiamo nella frase: Stà de frizer, cioè Essere in grosso guaio, quasi apparecchiato per essere fritto. **STRIGELLI**.

Fròld (Riva in). . . . Riva lambita e rosa dalla corrente del fiume. **STR.**

Frontespizzi (Mur de). . . . Quello onde il tetto non isporge in gronda, ma vien giù rasente e per fianco. **STRIGELLI**.

Frontin(in) ag. *Il Fronte* (Gh. Voc.), e sopprimi *Capinascente*.

Frontón. T. Archit. *Frontone*.

Frùsta (Canon de la). *V. in Scuriàda nel Voc.*

Frùsta. *Ad. di Càrna. V. nel Voc.*

Frùt(in) sig. 3.° ometti le parole col dragante. **PAGANINI**.

Frùt. *Rendita. Frutto*; onde *Mett i danee a frut* vale impiegarli; e *Che frut te dal quell fondo, quella cà?* vale Quanto ti rendono? **STRIGELLI**.

Fùga. T. de' Mugn. *Cannuccio* (Gior. agr. VIII, 193). Quel canale di legno che manda l'acqua alla ruota da mulino.

Fugascetta o Fugascinna. . . . Pasta dolce simile in sapore ai così detti *Micchitt* (*V.*) o la quale pare una ciambella rotonda. **STR.**

Fugascinna (per similic.). . . . Spalmata data altrui sul decretano. **VILLA**.

Fumària (Erba). *Fumaria*.

Fumìn. *V. Parafumum nel Voc.*

Fàmm (Vin che gh'ha del). *V. Vin nel Voc.*

Furugàda ag. *Stratta* (Gh. Voc. cit. il *Mortgante* del Pulci XV, 79).

Furugàz, e di quì Furugozzàda e Furugozsamént. . . . Uomo che fa le cose in fretta e male, senza avvertenza. *Acclapatore*. — Cose fatte tumultuariamente, a casaccio, guastandole. **STRIGELLI**.

Fùs de cocca o de còccora. . . . Fuso che al capo superiore ha un piccolo rilievo che tiene il filo acciocchè non iscappi — Quel rilievo è detto *Cocca e Còccora*, alla quale ora si supplisce con quell'arnese che chiamano *Coccarola*. **VILLA**.

Birìa del fus. *Fusajolo*.

Vess come la rocca e el fus. . . . Dicesi d'un grande e d'un piccino, massime se un donna, un maschio, che vadano appaiati. **STRIGELLI**.

Fusèlla (Parl ona). *V. in Ròcca nel Voc.*

Fuséra. v. br. fig. *Fuseragnolo*. Uom lungo e maghero. I contadini brianzuoli chiamano *Fusera* lo Scojattolo. **VILLA**.

Fuserócch. *Mestolajo* (*fiór. — T. Sin. in *Ramajolo*).

Fuallè è prop. *quello de' soldati*; S'ciopp è generico. **STRIGELLI**.

Fùst de sella ag. I nomi vernacoli delle parti che lo compongono si veggano in *Sèlla*.

Fustèlla. T. d'Oref. *Stozzo da perla*. Quello con cui si dà sul rovescio della piastra per abbozzare la perla.

Fustellinna. *Stozzett* (*fiór.).

Fustonin. *Torsolina* (*tosc. — T. G.).

G

Gabanònd. *Gabbamondo* (Lalli Ex. trav.).

Gabbivè (Vit a) *corregg. come in Vit nel Voc.*

Gabbiròsà per Passera boschirovèla. *V.*

Gabellà. *Gabellare*. **PAGANINI**.

Gabriolè per Casetta con mantice di certi cocchioni. *V. in Lègn vol. II, pag. 360.*

Gajnnàcia. . . . Pegg. di *Gallina* in ogni significato. **STRIGELLI**.

Gajnnà (Avè mangiaa el cuu de la) *ag. Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la scialiva* (Nelli *Serve al forno* III, 7).

Corr Gallon, che la gajinna te ciappa. . . . Si dice nel B. Mil. a chi sta

per essere superato in chercchessia da persona da meno di lui. **CORSI**.

Gajnn de la Madonna dicono da alcuni nell' *A. M. le Rondini*. **VILLA**.

No cantassen pù nè gall nè gajinna *ag. Non se ne saper nui polpa nè ossa dei fatti d'alcuno* (Nel. *Ser. al for.* I, 3). *Non se ne sentire nè puzzo nè bruciaticcio* (T. G.).

Quand la conenna a andà moa, va sossura de cà anea i gajnn a fà l'œuv, o van-via a fà l'œuv anca i gajnn. . . . Quando uno comincia ad avere sfortuna non è cosa che gli riesca a bene. **VILLA**.

Gaijnœù. v. br. *Nece*. Fanciullo scariato, poco vegnente. VILLA.

Gajòffag. *Voce proced. dal romanzo* Gagliofa. Galantòm (Ohe). Modo di chiamare uomo di nome a noi ignoto, come in cantado si dice *Ohe sposa! Ohe resgiora!* ad una donna secondo le età. Che se l'uomo chiamato avesse apparenza d'uomo benestante, diremmo *Ehi scior! Ehi quell scior!* STRIGELLI.

Galaria. Negli ostensorj di rito ambrosiano è quel Traforo che sovrasta alla cornice del loro corpo e abbraccia da piede il cuspolino.

Galaria. T. Teatr. Quella parte del palco scenico che dà adito alle scene.

Galaria. *Vestibolo? Androne?* Così diciamo una Camera che non ha altro uso proprio che di dar adito alle altre. STRIG.

Galéra. diciamo anche al dì d'oggi abusivamente per Prigione, per Condanna al *duro carcere*: Gh'è des ann de galera. *La legge condanna a dieci anni di carcere duro*. STRIGELLI.

Piatt de galera. Specie di Vivanda composta di più cose, ed oggimai fuori d'uso. L'origine del nome pare essere dal trovarsi in una galera ogni razza di gente. STRIGELLI.

Se la va ben l'è ona groppera, se la va maa l'è ona galera. Dicesi parlando del matrimonio. PAGANINI.

Va in galera a fà l'ost. *Via alla malora*. CORSI.

Galètt(in) ag. Galetta frusta. Quel bozzolo che è giunto alla metà almeno del suo sviluppo nella *struttura*. VILLA.

Galetta madura. Quel bozzolo nel quale il baco non solo ha compiuto il suo lavoro, ma vi si è eziandio incrisalidato; perciò dall'andata degli ultimi bachi al bosco alla raccolta de' bozzoli si lasciano passare per lo meno sei giorni. VILLA.

Galetta masarada. *Bozzolo pescato?* Dicesi quello che è bello e preparato nell'acqua calda per trarne la seta — La *Gussetta* dicesi il bozzolo vicino al compimento del suo sviluppo, il cui filo, perduto il nerbo, chiamasi propr. *Bova*. VII.

Galetta nueva. Bozzolo che si sottopone alla *struttura* ancora intatto. VILLA.

Galetta rosada o velutada. Il bozzolo di tessuto floecio e cedente alla menoma pressione.

Galetta vestida de lincer o d'estat. m. br. Bozzolo poco ricco di seta o per non avere il baco mangiato foglia a sufficienza, o per non averla mangiata buona e suntuosa. La *Schiscetta* è ancora meno; non è che il primo tessuto del bozzolo. VILLA.

Galetta zerba. Dicesi quel bozzolo nel quale il baco non si è per anco incrisalidato. VILLA.

— Catà galett. m. br. *Far fuoco*. VILLA.

Trà dent i galett (nella *caldeja*), lo gnaj e scovaj. *Fare la pescata dei bozzoli*, cioè immollarli nell'acqua calda e scoparli per trarne il filo (*Giorn. Agr. soc. vol. 16*). VILLA.

Galinnè o Galincœù. *Cappiolino* (Fag. *Rime V*).

Galiott. *Galeotto*. Andà de galiott a marinar.

Str. — PAG. *V. in* Barchinœù nel *Voc.*

Galitt(Fà). fig. Metter voglia di sè o d'altro in altri. STRIG.

Galittœs. v. cont. br. Che pare il solletico.

Gall. ag. Cuntà el gall a quajdun. fr. del B. Nil. *Fallire*. S'usa solo parl. dei fittajuoli, tra i quali, essendo il pollajo di proprietà della moglie, viene a significare che fu lor tolto tutto. CORSI.

a No cantassen ecc. ag. *V. Gaijnna*.

Galla ag. Tajà a galla de terra. *V. in* Tajà, e corr. Andà a galla in Stà a galla.

Galleggià o Sgalleggià dicono i contadini brianzuoli per similitudine dell'Andare dei vegetabili in troppo rigoglio. *Lussuriare. Lussureggiare* — Degli animali giovani, come capretti e simili, direbbero forse più propriamente *Lascivire, Lascivare, Esultare*, ecc. — *Imbaldire. Ingalluzzire. Ingalluzzarsi*. VILLA.

Gallètt (Saltà-sù come on). Rispondere ardito, con men di rispetto che si dovrebbe. STRIGELLI.

Gallón (Corr. ecc.). *V. Gaijnna in q. G.*

Gallonin. Gallone stretto e piccino.

Galòpp e Galoppé. Specie di ballo.

Galùpp e Galuppètt. *Uomo volgare*; e poco più onorevol titolo che non sarebbe *Me scalzoncello*. In significato di *Garzone* è voce contadinesca. STRIGELLI.

Galuppaj pl. e Galuppaja sing. v. br. *Giovanaglia. Garzonaglia*. I contadini brianzuoli chiamano *Galupp* il garzone, il giovane di primo pelo. Non direbbero però *Galuppa* una ragazza. VILLA.

Galuppètt ag. *Ragazzotto* (Fag. *Rim. V, 21 e. l.*)

Gamb. s. m. pl. T. de' Fabbr., Carroz., ecc.
Stacche (Alb. enc. in *Predellino*). Que' Ritti di ferro che sostengono l'intelajatura d'ua predellino (*basellin*) da carrozze.

Gamba (in) ag. A gamba. *A gambe*. STRIG.

Chi no gh'ha testa gh'abbia gamb. ...
 Dicesi di sè o d'altri, quando per fare o dire o ripigliare cosa dimenticata si abbia a tornare là d'onde s'era partiti. STRIGELLI.

Dà a travers ai gamb. fig. fr. br. per quella che in città dicesi Tajà i gamb. VIL.

Duu did de gamb e 'l cull l'è-l. ...

Dicono in Ghiaradadda parlando di quei nanerottoli sgambati che hanno figura di pisciucani. DE CAPITANI.

Gamba! Cammina! Corri! *Sbrigati!* STR.

Gamb ercolinn. *Gambe ercoline!* Gambe curve all'insuori, di modo che i ginocchi si scostino più del dovere. STRIG.

Levè la gamba. ... Dic. di strada ripida o arenosa o fangosa od altrimenti incomoda che svigorisca chi cammina. STRIG.

Mett i gamb in spalla. *Mettersi a gambe* (Caro Am). DE CAPITANI.

No trà-pù nè pee nè gamb. *V. in Pè.*

Sald in gamba. *Fermi ve'!* tanto al fig. che no. STRIG.

Stà in gamba. *Stare in tono o in cervello.*

Vorè drizzà i gamb ai can. *V. in Can.*

Gamba per Gambiroèu. *V. nel Voc.*

Gambàl. Sing. di Gambàj. *V. nel Voc.*

Gamber ag. *Va vestito da gambero cotto* dice il Fag. (Rime II, 192) scherz. sulla toga rossa de' senatori fiorentini de' suoi giorni.

El gh'ha a che fa come la luna cont i gamber. *Che ha a far la luna co' granchi?* Non v'ha rapporto fra queste due cose. STRIGELLI.

Savenn o Vess de cocch e de bigna e de barbis de gamber. *V. in Cöcch e in Bigna nel Voc.*

Gamber o Gänber de mar. ... Nel B.

Mil. vale Ladro, Raggiatore e sim. CORSI.

Gamber cott. ... Dicianno così sch. gli Scaccini (*bussaree*) perchè vestono rosso. STR.

Gamber. ... Nella nostra Accademia è nome convenuto della prima lezione dei Quadri.

Gambètt. T. de' Fornac. ag. *Griccioli*. Il lavero (de' mattoni) fatto di questa sorta di terra chiamata in Toscana *Crata forte*, si leva dall'aja alquanto verde come dicono i fornai, cioè non bene asciugato, e si mette in griccioli a seccare acciò non si spezzi (Ger. Maggi *Della Fortificazione*, p. 88). VILLA.

Gambètt. *Coltelli del cripaplagie.*

Gambettón. *Pantana grigia*. Il *Titanus fuscus* degli ornitologi. DE CAPITANI.

Gambiroèula (Avegh la). m. br. *Esser debole sui picciuoli*. Non potersi regger fermo in sulle gambe per debolezza di esse o per sonno o per vertigine. VILLA.

Fà la gambiroèula a vun. m. br. ...
 Passargli una gamba sopra il capo; il che si fa dagli alti di statura sopra i bassi, e fig. dai grandi e potenti sopra chi meno vale. VILLA.

Gambia. v. br. *Bilie*. *Balestrucci*. Gambe torte, lunghe, sottili dell'uomo. VILLA.

Gambisón o Sgambisón. v. br. *Gambuto?*

Chi ha gambe lunghe, sottili, torte. VIL.

Gambold corr. le parole dell'Oltrepò pavese in nella Lunellina.

Gamir. ag. La voce proverrebbe mai dal lat. *Camelus* che vale il medesimo? VILLA.

Gamirètt. *Gomonetta*.

Gandàj. *Lo stesso che Gandain*. STRIGELLI.

Gandicèu. ... Omiciao, omiciattolo. STR.

Giugà ai gandicu. *V. Giugà ai gandoll nel Voc.* C'è una filastrocca che comincia *Me regordi quand sera fionu, che giugava ai gandicu*, ecc. STRIGELLI.

Gandólla. v. br. ... L'animella di leguo, di cera o d'altra materia qual si sia de' zufoli, delle canne da organo, ecc. per la quale soffiando lor dentro suonano — Zifol con la gandolla. *Cannuccia animellata*. VILLA. — Negli organi è detto *Anima*. V.

Garantii. *Stipulato*. Scelto, squisito, esimio.

Garavèlla. Ad. di Còlla. *V. STRIG.*

Garavinna e Garavinòzz. v. br. *Calcinacci*. *Ruderi*. *Muriccia*. VILLA.

Garba o Gàrbola. T. di Ram. ... Abbozzo di vase di rame che, uscito rosso del maglio, non è riducibile a pentola perfetta per essere pertugiato, e si usa per le rattoppature d'altri utensili di rame.

Garbòusag nel B. Mil. per Infreggiò. *V. CORSI.*

Gardinàla. Sp. di sarroccchine donnecco che aggiugne a poco più che a tutto l'imbusto; più lungo è detto *Camàja*.

Garètt. *Garretto*. È proprio specialmente de' cavalli. STRIGELLI.

Garganèll. v. br. *Ceppetto*. *Cepperello* o *Cepitozzina* di nocciuolo, di sanguine, di carpine, di spin bianco, di ligustro, e di simili arbusti, onde si fanno le siepi tenute bassette collo scapezzarle. VILLA.

Garlānda (I di de la). . . I contadini assegnano questo nome a' primi dodici giorni del geunajo d'ogni anno, in ciascuno de' quali, osservati i fenomeni atmosferici, vengono asseverando che quelli del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quei del secondo nel secondo mese, e vie va discorrendo fino al dodicesimo — *Garlanda* è forse corruzione di *Ghirlanda*, sorella della *Grillanda* de' cont. toscani, e della *Garlanda* dei Provenzali, ecc.
 Garóla. . . Così chiamasi dalle parti di Soma, Gall., ec. lo *Strobilo*, la *Pisa*, il *Cono* delle piante conifere, come del pino, ec. VILLA.
 Garóll. . . . Residuo delle ulive dopo essere state sotto il torchio. STRIGELLI.
 Garótt o Carótt dicono i Br. per Nos feinena o busa. V. in Nòs — E fig. dicono di persona malsaniciata, e v'aggiungono per lo più l'agg. *pover*; p. es. *On pover carótt*. VIL.
 Garrigh. v. cont. com. *Calcinaccio*. FIGINI.
 Garzola corr. o meglio Sgarzola. VILLA.
 Garzolānuu. v. br. *Tenarume*. Tutte le tenere pipite, i teneri polloni delle piante presi insieme. VILLA.
 Garzón sig. *terzultimo corr. mezzadro in mezzajuolo*. VILLA.

Giornada de garzon e rabbia de patron. V. in Patrón nel Voc.
 Gàsja ag. Gelos o Pernualos come ona gasgia. m. br. V. in Gelós in q. G.
 Gaslett. *Mano di noccioli* o sim.
 Gassa. T. de'Sell. e Carroz. . . Allacciatura di cuajo. — *Gassa* a cavagnu. . . Allacciatura di cuajo con fibbia.
 Gatt ag. Avegh adoss el gatt. m. del B. Mil. *Essere ubbriaco*. CORSI.
 Mes di gatt. V. in Més nel Voc.
 Mi-nò l'è el pader di gatt. V. in Pàder.
 Nanca el gatt el mienna la coa per nagott. V. in Nagótt nel Voc.
 Parì leccaa del gatt. V. in Leccàa.
 Parì on gatt negaa. . . . Dicesi di Musici che cantino male, di Voci strouzatoje, ed anche di Chi sia mal in gambe.
 Vess duu gatt a on tajee sim. a Vess dò personn, ecc. V. nel Voc. BIFFI.
 Gàtta (Cred d'avè robaa el lard a la). . . Credere d'aver fatto gran guadagni, e trovarsi le mani piene di mosche. STRIG.
 Gattamòrgna (A). m. avv. *In alcuni paesi del contado, e specialmente verso il Comasco, equivale al mil. A gattón*. V. FIG.

Gattèj. V. in Lècc de dedree e in Pignà.
 Gattèll. V. in Sellón nel Vocabolario.
 Gattellón. *Mensolone*. Zeccolone.
 Gattér o Gattón. v. br. *significanti lo stesso che Freggiur*. V. VILLA.
 Gaudeānuu pongasi prima di Gavàda, e ag. Andà in gaudeamus. *Lo stesso che Gibillà*. V. STRIGELLI.

A te gaudeamus per quindes di, a te sospiramus finchè campanus. . . . Latino maccheronico che si applica a chi fa scialacquo d'un'eredità o d'altri beni sopravvenutigli, per piangere poi da sasso la sua spensierataggine. E' si suole pur dire comunemente di certi matrimonj che presentano poca lumina di durevole contentezza. STRIG. — BIFFI.
 Gavèll e al pl. Gavèj o Gavij. *Quartì delle ruote*. In ognun d'essi il falegname considera S'ceaa . . . = *Fasciada*. *Fascia*? = *Barb. Gimature*? = *Asa. Curva*? = Si uniscono fra loro con Birsu. *Caviglie* = *Chigocu. Bietta* = e *Olivett*. . . .

Gavellitt de rodin de sterza. *Quartecini del rotino della volticella*.

Gazóaa. . . Sp. d'acqua acconcia e con gaz. Gazzettin. La Cronaca. El Gazzettin eccret. La Cronaca scandalosa.

Gèja. Sassa (Gioni in Tomm. Sin. e Buccia). La polvere o pula di questa peluja delle castagne dicesi *Ventolaccio* dal Lastrì (Cal. Cast.) e *Ventolacchio* dall'Alb. enc.

Gél. Gelo. Gielo.

Gelà. Celara. Sta nòtt l'è gelaa vun o vero Gela i curuaco. *Tira braxome* (toec. — T. Sin.). Dicesi al veder uno tutto inferrajolato o freddoso fuor di luogo.

Gelà. . . . Far gelati, sorbetti, ecc. Gelà ben, Gelà maa. . . . Farli buoni; farli cattivi. STRIGELLI.

Geladluna (Fà-sù la). Verb. att.

Por checchessia in gelatina. STRIGELLI.

Gelós o Pernualos come ona gasgia. m. br. . . . Sospettosus^o; tolta la metafora dalla gazzera la quale abbandona il nido appena vede persona accostarseli. VILLA.

Gelosia ag. Nelle carrozze esistono talora vere persiane agli sportelli, ma più spesso invece, così agli sportelli come nella faccia e nel mantice, esistono certe assicelle portugiate o fincestrate, con cortinette di seta o con cristalli, le quali pure si chiamano fra noi *Gelosü*, e talora *Celosii* a giongh.

Gelosiascia. *Marrellaccio.*
Gemm. *Trasudare. Trapelare. Gemere?* Dice i del liquido che trapela, e del corpo onde il liquido trapela. STRIGELLI.
Genàr(in) ag. Genar polverent, segra e forment o' vero pocca pajà e tant forment. *V. in März nel Voc.*
Genèffa. .. Uscita d'uso per qualche tempo la *genèffa* (palchetto), dicemmo *Genèffa* anche al *Falbalà* del quale qui si parla. STR.
Gèner. Usiamo anche *Ona cosa buona o cattiva in del sò gener* — Inoltre è invalso dire *Quader de gener* per contrapposto a *Quader de stil* o *Pittura storica*. STR.
Gèner. *Grasca* ed anche *Generi* chiama il Giorn. agr. tosc. il vino, i grani, i legumi, gli olj, ecc. nelle *Tabelle trimestri dei prezzi correnti, delle grasca*. VILLA.
Generàl de brigada. . . Generale che nei nostri cessati eserciti italiani aveva il comando d'una brigata di soldati, cioè di due reggimenti.
Generàl de division o divisionari. . . Nei nostri eserciti italiani capitava una divisione di due o più brigate. Corrispondeva al Tenente Maresciallo dei Tedeschi.
Generàl maggior. . . Oggidì è grado militare fra i Tedeschi equivalente al *General de brigada* di cui vedi addietro.
Generalità. *Il più. I più.* Per es. La generalità la pensa insci. *I più cost la pensano*. STR. — PAG.
Generalón. . . . Generale di gran conto.
Genestrée. *Ginestretto*. STRIGELLI.
Gengiuàri pron. alcuni per Ginguàri. *V. PAG.*
Genà(Dà in del) per Andà a geni. *V. STR.*
Geni sig. 2.º (in) ag. Genio. Corpo del Genio (Band. Leop. — Mol. El.).
Geniètt. *Genietto.* Figurino rappresentante un Genio. STRIG.
Geniós. v. br. . . Che ha genio, gusto, inclinazione ad una cosa, e piglia si in buona parte. VILLA.
Genœggiàda *correg. Genoggiàda*. STRIG.
Genoggr. . . . Parmi significare anche quel Riparo che pon si alle ginocchia de' cavalli per difenderle dagli urti e nelle cadute. STRIGELLI.
Genoggin(in) ag. Il *Fà genoggin*, alunno in Brianza, è diverso dal *Vess garin*, cioè dall'aver le gambe storte colle ginocchia volte indentro — *Fa genoggin* colui che, avendo le ginocchia deboli, le piega per innanzi, come fa chi'accenna

o' comincià d'ingnocchiarsi. VILLA.
 Piegar le ginocchia camminando, ed anche ferut, per patra o debotezza. STRIG.
 — *Stn. di Fà fasci. V. q. G. D. SANBI.*
Gént (in) ag. O gent, o argent. . . Dettato de' contadini brianzoli con cui vogliono significare che a far prosperare un terreno ci bisogna o denaro o braccia — L'esprimono anche a quest'altra maniera: Dove gh'è minga de l'ajutt in gent, el ghe voeur in argent (col quale si hanno le opere). VILLA.
Geràa. *Ghiareto?* *Ghiaricco* di alcuni scrittori toscani. VILLA. (né. VILLA.)
Germèj. *Corculo. Plumula. Radicula.* *Ger-*
Gerón(in) leva Sabbione e trasporta *Calci-*
struzzo e Calcestruzzo dopo *Getto*.
Gésa (in) ag. Andà a la gesa. m. del B. Mil.
Accostarsi a' santi sacramenti. CORST.
 Vess come in gesa. . . Essere al sicuro, sì al fisico che al figurato. STR.
 Vessèghen pocch in gesa e manch in secrestia. *Penuriarsi di checchessia.*
 Accenna povertà, anche di mente. STR.
Gésa de pitor ag. *Gesso da indorare* (Bor. Rip.).
Gherb. v. br. *Garbo. Brusco. Acerbo.* Dice si del vino. VILLA.
Ghés in alcuni paesi delle costiere del Lario per Rèsch (lische dei pesci).
Ghiàa (in) ag. Se non deriva da *Ago*, *Aguglio*, pare che ce l'abbiano portato gli Spagnuoli i quali hanno *Aguljar, Aguijonar* per pungolare, affrettare, e *Aguijon* per pungolo, stimolo, in somma *ghiaa*.
 VILLA — Qualcuno lo vuole procedente dal gr. γεισπορη.
Ghiàlada dicono i Brianzoli per Ghiaràda. *Pungolata* (Francosini). VILLA.
Ghibà (in) ag. *Sovetro* (Gior. agr. VI, 241).
Ghibà. v. br. *Febbriciattola. Zinghinaja.* VIL.
Ghioc. assol. *Giericuzzo*. STRIGELLI.
Ghignón (in) ag. *Scoppio* (Mach. Com. in versi V, 2). *Crepacuore*.
Ghinaldia. *Destrezza.* *Attitudine a chec.* STR.
Ghinèlla (Vess come el cavall del. . . che el gh'ha vintitrii maà domà in la coa). . . Essere pieno di malori. STRIG.
Ghiarlàda (Vit a). *V. in Vit nel Voc.*
Ghitin ghitin. v. fanc. che vale *Solletico*. STR.
Giaconà. . . . Sp. di stoffa di seta che anche i Francesi dicono *Jaconas*.
Giaconè ag. *Giaconetta* (fior. — Voc. piac. Sup.).
Giànd. . . . Così diciamo ogni specie di semi (*gandoll*) spoglie dell'osso. STRIG.

Gianda Da' contadinelli brianzoli chiamansi *Giand* quell' una o più Noci che avanzano sopra una o più castelline (*gasli, gasliu*). Per es. *Quanci ppo l'et guadagnaa?* — N'ho guadagnaa ses gasli a qua gianda o verry d'ò a tte giand. VIL.
Acqua de giand de peder (in). *leggesi* Sinonimo di *Lattida de giand de peder*, giacchè l'*Acqua di tutto cedro* è un'Essenza alcoolica di fiori di cedro. STRIG. — D. SARRI.

Giandója Sp. di maschera piemontese affisso al *Giroloim d' la crigna*. V.

Giapin *Nome che usiamo in un dettato di cui vedi in Lunedì nel Voc.*

Giavaròit Voce propria del lago di Brivio e dintorni. *Frugatojo. Baston lungo per frugare*, Porticone in cima del quale è appiccato un pezzo di cuoio per lo più di ciabatte, col quale si fruga nel fondo e più spesso nelle cavità delle ripe de' fiumi, rivi, ecc. per farne uscire i pesci e i grauchi e farli dare nelle vangajuole (*guad o guadinu*). VILLA.

Giavaròzz v. br. per Acquaròzz. V. VILLA.

Giavón *Gavine? Congole*. VILLA.

Giazz (in) ag. Cadenna de giazz. V. in Cadenna in queste Giunte.

Mandà al giazz; Mett sul giazz. . . .

Mandare alla ghiaccioja; Mettere in serbo nella ghiaccioja. STRIGELLI.

Mett in giazz. . . . Si dice di cosa che si pone in ghiaccio per berla o mangiarla fresca o gelida, non per serbarla. STRIG.

Vesa un giazz. *fig. Esser un opatista*. STR.

Giazza. *Brillante (tosc.)*. V. Giazza nel Voc.

Giazzadiq. T. de' Ricami. . . . Filo d'oro semplice che si usa per contornar ricami.

Gibillà Garioni nella Bauracomio-machia l'usò in altro significato *Quand in del praa gibillen i bagaj*: e vale Sollazzarsi, Giocare scorrazzando come fanno i ragazzi in loro ballia. STRIGELLI.

Gibollà (in) ag. Forse i nostri *Gibollà, Gibollaa, Gibolladura* ci vengono dalle voci spagnuole *Abollar, Abollado, Abolladura* che significano lo stesso. VILLA.

Gigiò per Sgiosgiò. V. nel Voc. VILLA.

Gilè (in) ag. *Sottovesta (tosc.)*. — T. G.).

Gilè che sormonta. . . . Panciotto a due petti. STRIGELLI.

Gilerin *Sottovestina. Sottovestuccia (tos. T. G.)*.

Gimaccà e der. (in) ag. *Gingillare o Gingillarsi o Fare il gingillone (tosc.)*. — T. G.).

Gimaccà per Ginginà. V. nel Voc. **STRIG.** **Gimée (Quana)**. m. br. . . . Le fanciulle che, rispetto ad altre cantatrici, sono state ultime a cantare il *gimée*, dicono che l'hanno loro *quassa*. L'esser ultime a cantare è una specie di irriso; quindi una gara tra le fanciulle di un luogo e quelle di un altro per essere ultime a menarne vampo. VILLA.

Gingella . . . non corrisponde a *Gimaccà* nel senso di Ganzo. STRIG.

Giò! . . . Preco assolutamente è incitamento a percuotere altrui. STRIGELLI.

Giough d'azard. Giuoco di ventura o di fortuna (Salvini *Pros, tosc, I, 405* — id. *Disc. accad. II, 157*).

Bon giough. . . . Diciamo così per chieder licenza di acostarsi da certe regole, da certi patti già noti: così alle pallouole, essendo dubbio cui tocchi giocare, uno giuoca dicendo *Bon giough?*, e s'intende essergli lecito ripigliare il suo tratto se si trova che il punto era già suo, e che perciò non toccava a lui di tirare. STRIGELLI.

Fà tort al giough. . . Non saper profittare di buone occasioni al giuoco. STRIG. **Giough d'invid**. V. *Invid nel Voc.*

Pù giough. . . . Modo di dichiarare che uscendo altro giocatore da' patti, non si vuol proseguire il giuoco. **STRIG.** **Giough. T. delle Arti**. . . Congegno, giuoco.

Giough. . . . Il complesso di più strumenti uguali fra di loro ed occorrenti per fare un dato lavoro o un dato giuoco. On giough de gucc, On giough de chignoeu de ferr, On giough de covertor, On giough de scacch, On giough de bocce, ecc. . . . Una Muta da calze? o vero Cinque ferri da far calze, Cinque biette da spaccalegne, Un Pare-tajo, Gli Scacchi, Le Pallottole, ecc.

Giough. . . . Sistema o Corredo compiuto di ruote, rotelle, rochetti, scudi, fusi, ecc. richiesti a mettere in moto una macchina (*a falla giuga*). VIL.

Giough. . . . Certo agio di muoversi un congegno in una macchina o simili, e l'effetto d'agevole mobilità che ne deriva. STRIGELLI.

Giough (Fà). . . . Dicesi degli uccelli quando volano nella ragnaja o intorno a qualsiasi uccellare da dover dare facilmente nella ragna o nella pania. VILLA.

Giònta (Da-dent a). *Dare giustà.*
Giònta a bocca de' cossin. . . . *Giunta*
 come si fa per cucire la bocca ai cuscini.
Giòntà (in) ag. *Giòntà* tra bärna e pell e
Giòntà a bocca de' cossin. *V. Särzi nel Voc.*
Giörg (in) ag. Per san' Giörg la soimenza la
 se mett in colli. *V. in Soimenza nel Voc.*
Giornàda (Fà). *Par giornata* (Sacc. Rime I, 158).
Giornada d'acqua, de vent, de nev e
 sim. *Di plovoso, Di ventoso, Di nevoso, ecc.*
Giornada de garzon e rabbia de pa-
 tron. *V. in Patron nel Voc.*
Giornada rotta. *V. in Rött nel Voc.*
Giornadonna. . . *Giornata* lucrosa. Fà onà
 giornadonna. . . . *Guadagnare assai.*
Giornàl di damm (in) corr. *Nacque nel 1804.*
Giornalee. . . *Scrivàno* che tiene il gior-
 nale, scritturale.
Giorno ag. *Ordin* del giorno. *V. in Ordin.*
Gióva. . . . *Bastone* o pertica con un
 festo da capo, tenuto aperto con un
 fuscellino, col quale si coglie l'uva ed
 altri frutti. *PAGANINI.*
Giovànn ag. Avegh püssee del Giovann
 che del Batista. *Avere più della luna*
scema che della piena (Nelli Astr. I, 3).
Giovannu de la vigna. *V. in Vigna nel Voc.*
Giòve (in) ag. Ah *Giòve* barbetta! . . . *Escla-*
mazione di doglianza comica, quasi do-
 tendosi di un' ingiustizia del cielo: *Str.*
Gióven de' brudi. *V. in Stüdi nel Voc.*
Gióvena (in) ag. La dorma pù inel giove-
 La maugia pù na. . . . *An-*
che questo giorno è trascorso per lei.
Gioventù (in) ag. Tutt' effett de gioventù.
Gioventù che viene, e vecchiaja che si
parte (Redi Op. III, 183).
Gioventàra usò anche nel metro senso di
Gioventù il' *Balestrieri* (Ger. trav. XVI,
 19) in quel verso *Schneidm. ni podch vers a*
gioventura. *BIFFI.* Anche qui però con
 sign. di gioventù soggettiva, a pericolare.
Giòvera. *Portagiojo?* Appiccagnolo del giojo?
Gipp — Vess ti a gipp a gipp. in. br.
Essere tra l'otto e lo straccinto, cioè
 tra simili e senza vantaggio (in senso
 cattivo) — *Essere a un medesimo livello.*
 Non esservi differenza tra due cose o
 persone. *VILLA.*
Gipponin de nött. *Sacchiu* (Zan. Sch. rom.).
Gir de rizz. *V. in Rizz nel Voc.*
Gir de sterza sèn. di Rodin de sterza. *V. Gir*
Gir. T. del G. di Bigl. *Giro?*
Giräffa sch. . . . *Donna* di collo lungo.

Pettenadura a la giräffa. . . *PAGAN.*
Petten a la giräffa. *V. in Petten nel Voc.*
Gräni che in de pever. *Geranio zonale* di flor
palido — che sa de salamm. *Erba cinetina?*
Giräff. T. de' Par. . . *Girello* da parrucche.
Giräff o Cuvrò. T. d'Orol. . . Il fr. *Quivrot.*
Girätt. T. delle Modiste. . . *Girello* da capo.
Girass è usat dai *Brianzuoli* anche per
 lo *Shiecarsi* o *Storcarsi* degli animali; il
 che divien loro per *racchiude* o altra ma-
 lattia. *Forse Aggobbire. VILLA.*
Glubilaa ag. *Messa* a sedere (Tom. Sen.). Ri-
 posato per gastigo.
Giüda (Fals come l'anima de). *V. Fals in g. G.*
Giüdes de bacchetta. fr. br. . . *Giudice*
 supremo, che ha piena autorità di con-
 dannare. *VILLA.*
Giudes de la legna. . . *Quell'Abbon-*
danziero pubblico il quale nel tempi
 andati accudiva fra noi al legale anda-
 mento del traffico delle legne.
Tegniss su de giudes. . . *Starsi* sul
 grave, con piglio severo. *DE CAPRANI.*
Giudizzi (Finna al di del) ag. *Fino al di*
dell'atteluja (Pan. Poet. II, ix, 33).
Giugà a chi veng perd. . . . *Scommettere*,
 giocando, di costringer l'avversario a
 vincere secondo le ordinarie regole di
 quel giuoco. Agli stacchi si usa a ciò
 significare la parola spagn. *Canapierte*,
 e vale appunto *guadagnaperde*. *STRIG.*
Giugà a comodin. *V. Comodin in g. G.*
Giugà al bindej. . . *Ogni giocatore* tiene
 per l'un capo un nastro, l'altro capo
 è nelle mani di chi fa il giuoco in mezzo
 al cerchio e, avendoli tutti, grida a li-
 bito *Tirate, attestate*; i giocatori devono
 fare l'opposto di quel ch'ei dice, e chi
 sbagliä paga. Fa di moda nel 1826. *PAG.*
Giugà al mariasg. *V. Mariasg in g. G.*
Giugà su la parolla. *Giocare sulla fede*
 o *in su la fede* (Casa Rime bur. I, 162).
Torna a giugà. *Rigiocare.*
 Chi ha fortuna in amor, non giöchi
 a carte. . . . *Questo dettato, dal quale*
 venne forse il nostro, non è un'ubbia,
 ma sibbene un consiglio a chi può più
 gradevolmente impiegare il suo tempo,
 a non sprecarlo giocando. *STRONZILLI.*
Giugà (scommettere) ag. Come gie giughen
 che. . . ? *Quanto si giuoca che. . . ?* (Pamauti
 nel Corr. delle Dame del 1811, p. 420).
Ghe giughi el coll o She giunti el
coll o el nas te. . . A risar mio se. . .

Giugn (in) a April ecc. ag. o vero Giugn
alarga el pugn. STRIGELLI.

Giulicèura (Madonna) dicono verso il Coma-
sco per Zeriosùla nel noto dettato A la
Madonna, ecc. V. Zeriosùla nel Voc. FIG.

Giùra l'anta de di m. br. Affededieri. VILLA.

Giurament (in) ag. Trà el ginrament cont
i did in ari. *Alzar la fede* (Ch. Voc.).

Giuseumlin (in) ag. V'è anche il Gelsomino
giallo con odore di cedro. PAGANINI.

Giuseumlin (luminello) ag. E se ne fanno
anche d'un pochin di bambagia allu-
cignolata, infilata o no in un quadruc-
cino di carta.

Giùta (Vespa de). Esser di regione (Ch. Voc.).

Giustà i interess de la sposa. m. cont. . .

Convenire le parti intorno alla dote
ed al corredo della sposa. VILLA.

Giustacèri. V. in Sorbètt nel Voc.

Glavarón. v. cont. per Galavron. V. nel Voc.

Gloriós e trionfánt. V. Trionfánt nel Voc.

Gnervi. V. Navri nel Voc.

Gnuocón (in) ag. Coccia. Coccuto. Capo da
sassate. VILLA.

Gosùbb. Ad. di Còlp. V. in queste Giunte.

Fà di gosùbb. m. br. . . Fare de' pic-
cioli furti domestici. Il che fassi per lo
più di notte tempo, portando il furto
in soffoggia o in sacco sulle spalle alla
casa di chi tien mano a' ladroncelli i
quali se ne vanno giù gobbi e lesti.
VILLA - CORST. - E verso il Comasco di-
cono anche in pari senso Fà i mulett o
i mulitt. FIGINI.

Alegher Isceupp (Iscepp), che ballen i
gosùbb. . . Dest. cont. verso il Lodig. PAG.

Gosùbb. Ad. di Stècca. Lo stesso che Gosùbb
sust. sig. 3.° V. nel Vocabolario.

Gosùbb. T. de' Carroz. V. Borlón in q. G.

Gòff sig. 2.° (in) ag. Nicchietto.

Golénna. Coléna? Quel terreno che giace
tra il fiume e la più alta ripa o l'ar-
gine, ed è soggetto alle inondazioni
delle piene ordinarie. Dicesi principal-
mente di quelli lungo il Po. STRIGELLI.

Góra d'ona barca. . . . Legname mag-
giore che forma l'intelajatura traever-
sale ed è piegato a gomito per adat-
tarvi le tavole sotto e di fianco. STRIG.

Góra (Andà-giò la). Spasimara di checchessia

Górlo, e al diminutivo Górlat, usano i Brian-
zuoli per significare alcuni uomini adu-
nati, ed anche alcune cose della me-
desima specie messe insieme, quasi di-

cano un Coro, un Crocchio — Capannella.
Capannuola. Circolo — Cerchiellino —
Bagnata. Riduzione di persone o di
cose in un medesimo luogo — P. e. *Heo
incontraa su la strada on bell gorlett de
tosann che cantaven.* VILLA.

Gorgiada. V. Sgorgiada in queste Giunte.
Gosin per Gosèll. V.

Gòsa (Incia la pell del). Lo stesso che In-
cia e Igua assol. V. nel Voc. STRIGELLI.

Gossètt (in) ag. V. in Quattin nel Voc.

Gossin o Musonin. v. br. . . . Spiga pic-
ciola o incompleta di grano turco. VILLA.

Gótt (in) ag. Andà a beven on gott. An-
dare a bere un bicchieruolo di vino.

Góta sig. 2.° (in) ag. Un genitivo nel testo
(Gior. agr. tosc. 1840, pag. 178).

Tocù-via ona gotta. m. br. fig. Levare
una cannella. Torce altrui un'occasione
di fare alcun male. VILLA.

Governàgg scrivono e pronunciano alcuni
per Guarnàcc. V. PAGANINI.

Gràa e Agràa. . . . Così chiamano i conta-
dini brianzuoli quel, dirò così, Tagliere
quadrato sul quale si accenociano le vi-
naacce che s'hanno a premere sotto il
torchio per trarre il vino di stretta. VIL.

Gràn. Gran add. preposto a varj addiet-
tivi fa le veci di Molto (avverbio): così

On gran bon fiore, Ona gran bella donna,

On gran bravo pittor. Simile ufficio fa

preposto a sostantivi che dir potreb-
bersi qualificativi: così On gran coo,

On gran matt, che valgono Uomo di

grande ingegno, Un pazzo solenne. STR.

Gràn. T. degli Art., degli Orol., degli Arm., ec.

Grano. Pezzuolo da ringranare i buchi.

Mett on gran o Ingran. Ringranare.

Granadiona. . . . Sp. di Stoffa di seta.

Grànda (Falla a la) ag. Far tavolaccio. Far
banchetti.

Granèj dicono i nostri osti e i beccoi parl-
di castrati o simili quello che tutti noi par-
lando di polli diciamo Fasquè sig. ultimo. V.

Grànij Ag. di Cànhol che ha suono gra-
nijo. D. SANDI.

Granirèula. . . . Quel picciolo Recipiente
che dalla bocca della tramoggia riceve

le granella de' cereali da maciarsi, e le

manda poche per volta nella macina.

Rimedia a ogni largura di bocca della
tramoggia stessa. Ha la Tentennella (bar-
tircen) da un lato per avvisare quando

uoc è più grapo nella tramoggia, e una

Pelle dall'altro per tener raccolte le grannella. I Sardi la chiamano *Pabidula*, voce che il Porru nel suo Diz. sardo traduce per *Girola* senza citarne Autorità.

Granita (in) ag. Granita Nadera... È fatta con limone, zucchero e vin di Madera — de marena... colle amarasche.

Grànn ag. *Le Grasse* (Giorn. agr. pas.). VIL.

Grànn (in) ag. Pott pott, d'ona granna s'on fa vott. *V. in Vòtt nel Voc.*

Var pusses ona granna de pever, ecc.

V. in Zùcca nel Voc.

Gràss come l'ass de picch. *Lo stesso che* Magher come on struzz. *V. nel Voc. PAG.*

Gràss de rost. . . . Il butirro misto al grasso strutto dall'arrostar delle carni, che resta nella cazzeruola o nella ghiotta, e s'usa per condir altre vivande. **STRIG.**

Graticola ag. Manegh. *Manico* = Telar. *Telajo* = Pescita. *Piedini* = Bastoniti. *Tondini*.

Grattà (in) ag. Mangià e grattà basta comenza. **COSSI** — *V. Mormorà in queste Giunte.*

Grattirèlla fig. (in) ag. *Andare alla grattugia* *tosc. — T. G.). Andar a confessarsi.

Gratton. *Cacole?* **PAGANINI.**

Gratton del camer. *Un Beciticcio* *tosc. — *Meini in Tomm. Sin. a Becere*). Persona imbruttita e infloscita molto.

Graviscia, v. del B. Mil. *Graticcio* che i contadini appendono alla soffitta della cucina per riporvi il pane e difenderlo dai topi e dalla muffa. **COSSI.**

Gràzia (Colp de)... Allorchè la pubblica giustizia per un falso giudizio reputava di poter correggere colla barbarie dei supplizj si chiamava così quel Colpo mortale che il carnefice dava talora per grazia del superiori ai giustiziandi prima di eseguire gli estremi del supplizio.

Truppa grazia Sant' Antoni... Dicesi per atterrare che di cosa in sè buona ce ne tocca tanta che si rende incomoda; per es. se a taluno che avesse freddo s'accostasse il fuoco tanto da scomarnelo. **STRIGELLI.**

Gràzia. *Ingarbatura*, *Sesto* — *Carbo*. Ripiegatura ne' lavori di sarti e simili.

Granià. *Ingarbato*. *Foggiato*. *Fortuato*.

Grècoh (Ciappà), m. del B. Mil. *Alzar la testa*. **COSSI.**

Grèppia. . . . Fetto a tre cunei usato dai Muratori ecc. per sollevare colonne, saldezze, ecc. Ha un foro a coda di rondine nel quale s'introducono da

prima i due cunei laterali, indi quello di mezzo che li rinsera; dopo di che si fa passare a traverso di tutti e tre un ferro a caviglia il quale rattiene anche un altro ferro ad arco, al quale si raccomandano le gomeno e le taglie occorrenti. **LAVELLI.**

Grév, scherz. invece di *Scottanta* dicono nel B. Mil. a chi inavvertitamente prende in mano cosa che scotti — *L'è dunnà on boccon quell ferr. e l'è inqei grév? È sì poca cosa, e stotta tanta! COSSI.*

Grièll per Frigione. *V. Presòr nel Voc.*

Grièl. *V. Franza in queste Giunte.*

Grignèu. v. br. *Granello*. **VILLA.**

Grignollo. v. br. *Grignelluzzo*. **VILLA.**

Grimà (*aferasi di Lagrimà*) v. cont. *briqaz* per Pioviana. *V. nel Voc.* **VILLA.**

Grimèll e **Grimèllin**. v. br. *Briciolo*. *Briciolino*. *Minuzzolo*. *Micolino*. *Grumello?* *Grumellino?* *Ghiandelliao di chec?* **VILLA.**

Grisa (la). v. br. *Lo stesso che Ghiba*. *V. o Braméra o Bruméra de' Pavai*. **VILLA.**

Grinta ag. *Grinta* *fior. — *Thouar Carlò Graziani a carte 49*). **DE CAPITANI.**

Gris ferr. *Grigio ferro?* Misto di nero e bianco, ma con più del primo che del secondo; si usa sp. parl. di cavalli. **STR.**

Grisattola. . . . Specie d'uccello.

Gròbbia per Grùppia *V. — El tim-giù scotxad fina in la grobbia disse il Porta*. **VILLA.**

Grògn. v. cont. br. *Quarta*. On'ora e on grogn. *Un'ora e un quarto*. **VILLA.**

Groggn. v. br. *Cornettino di pane*. **VILLA.**

Grònda o **Còpp**. T. de' Carroz. . . . Orliccio che vedesi in alcune carrozze appiccato al cielo, dalle colonne (*cologn*) della testata delle fiancate posteriori fino a quelle diuanzi, perchè l'acqua agrondi dal cielo e non ribatta mai nell'interno.

Grònda de bosch (in) *correg.* o meglio *L'estrema falda*, il lembo estremo del bosco. **VILLA** — *V. anche in Fòndi*.

Grònda romana. . . . Grondaja o Suggrundio di legname, per contrapposto a *Gron-da de viu* che è il Suggrundio di pietra.

Gròpp (in) ag. Fa gropp e uaggia. . . . Questo *Maggia* significando maglia, e però atta ad accogliere e ritenere il gruppo, questa frase venne anche a valere fig. *Sposarsi*. **STRIGELLI.**

Gropp quader. . . . Nodo siffatto che tanto si volge l'un capo che l'altro, e presenta una figura tendente al

quadrato. Si fa sulle corde, e lo eredo simile al *Gropp de pizz* che si fa sul refe e sui fili. **STRICELLI.**

Groppera: *Posolimo* — Se la va ben l'è ona groppera, ecc. *V. in Galera in q. Giunte.*

Groppi i *oeuv. Aggroppire* (*tosc.).

Groppin. *Gruppetto.*

Groppin o **Forcella** de groppera. *T. de' Seltai.*... Parte del finimento che abbraccia il soccodagnolo e batte sulla groppa.

Goba. *T. Agr.*... Così chiamasi da molti quella malattia del grano che altri dicono *Carbone*, *Negrone*, *Golpe*. — E *Guaa* è pur detto il grano infetto dalla medesima malattia. *Grmo gòlpato. VILLA.*

Guadagn (*Andà tutt in summ el*). *Andarsene il guadagno in raschiature* (*Pan. Viag. Barb. I, 164*).

Bej guadagn che foo int! *Bui rincalzai ch'lo ho!* (*tosc. — *T. G.*).

a Vorèv fà di bej guadagn *ag. Questa saria la guadagnata!*

Guadagnà... Migliorarsi, far profitto, ec. *Str.*

Guant a red o de red. *Guanti a rete.*

Guant mecanich o a la mecanica... *Sp. di guanti cuciti con seta torta o tondella.*

Guardia (*Vess de*). *Esser di guardia* dei serventi — *Esser di turno* degli impiegati. **DE CAPITANI.**

Guardia tempesta scherz. per *Guardia campestre*. *Vi, e ognuno intende facilmente la ragione dello scherzo. PAGANINI.*

Idea. *Aria di viso. Fisionomia.* El gh'ha minga sta gran bella faccia, ma el gh'ha on'idea che pla. *Ha viso non gran fatto bello; però ha gradevole fisionomia. VILLA.*

Idea. *Ideare.*

Ideja potètega. *V. in Poètegh nel Voc.*

Avè di *idej* sora de vonu o de vunna. *Far disegno sopra un' persona. Far conto, Far pensiero di valersene. Il Toni. (Giunte)* sta in questo medesimo significato *Aver idea sopra una ragazza. Averci idea. VILLA.*

Ideord. *Ideism* (*tosc. — *T. G.*). Bel visino.

Idrope. *Idrope.*

Ignorant come on bē dicono i *cont. brianz.* invece di *ignorant* come on bœu, come ona *pidria*, come on *gabb* è *sin. V.*

Imaginàri. *Immaginario. Ideale. Fantastico.*

Imbazzà.... Dicesi de' cavalli che con una

Guarnascionda e **Guarnascionda.** *Str. dè*

Guarnascia (*uoa*). *V. Uga nel Voc. PAG.*

Guastà (*in*) *ag.* No me toechee ché me me guaste. *V. in Tocca nel Voc.*

Guero (*in*) *ag.* Vess on guero in mezz ai orbi. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio.*

Gugèlla e **Gugellin** (*na' cereali*). . . . La pianticella appena spuntata di terra.

Gugellonna. *Ag. di Brùgna V. in q. G.* — I *Brianz.* la dicono *Gugèlla* ed è *Sp.*

di *sema* non molto dissimile dall'*amoscina* (*massina*) sia di forma, sia di grossezza, e che la imita anche nel sapore. *VIL.*

Gaggia con el cau d'or. *Agg colla cruna dorata?*

Parl d'avègh el dè-fà de quell che fa el cau bi guet... Si dice nel *B. Mit.* di chi si scusa del fare altrui alcun servizio adducendosi pieno di faccende. **CONST.**

Stà sui gutto. *Stare sulla seggia* (*Gh. Voc. olt. il Cecchi*).

Gaggin. *Spillino.*

Gaggion. *Spillone* (*tosc. — *T. G.*).

Guida. *T. de' Seltai* . . . Redime vera.

Guisa. *Guisa.* Voce che usiamo soltanto nella frase *Conoscia in guisa* che... o de... *Concio per modo da...*

Gussèt chiamano anche alcuni *Brianzoli* i *Casacchit.* *V. nel Voc. VILLA.*

Gussón (*in*) *ag.* Cornis a gussón. *Cornice a gascin* o a *cavetto* o a *canaleto*.

Guzzà sig. 2.° (*in*) *omett. le ultime quattro righe.*

ganiba saltino a cavallo d'una tirella. **Str.** **Imbassà** usano i *Brianzoli* per *Proporre* uno od una per moglie o marito, o per servo. *El gh'ha imbassaa la tal; el gh'ha imbassaa on fior d'ona tosa. Il Berni Son.*

Par de' vostri consigli. Compar, che per se non me la mettete Per una festa dal dì della festa. **VILLA.**

Imbassàda (*Fà on'*). *m. hr.* Fare una proposta; ma si usa per l'ordinatio a significare il *Proporre* che altri fa, per commissione che n'abbia, alcun partito di matrimonio, o qualche cosa che vi si accosti, e in questo secondo caso colui o collei che fa o che porta *imbasciate* sono veri *legoni* (*cinqu-e-mezz*). **VILLA.**

Imbèrà. *gerg. Mettere in pegno. D. SARDI.*

Imboecà *falt. T. d' Orog. Traboccare.*

Imboccamént. T. d'Orolog. *Imboccatura.* Il modo con cui i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra o ne' suoi d'una roccetta. — *Imboccamént fata.* *Impunitatura;* *Imboccamadura.* *cer.* *Imboccamadura.* P.A.G.
Imboggà. *Metter le bove ai piedi ad uno.* *Incatenargli i piedi.* E in senso più esteso *Impastajarlo.* *Legarlo.* *Intrigarlo.* VILLA.
Imbomibà. T. degli Artigiani. . . . Ridurre a convessità. Il fr. *Bomber.*
Imborrà. V. *Stacca tonda nel Voc.*
Imbortiss-sottocà. V. *Stacca tonda nel Voc.*
Imbrugnà. } v. br. *Imbruciato.* *Imbuz-*
Imbruguent. } zio. *Ingrugnato.* *Aggrum-*
Imbrugonà. } dato. *Musone.* VILLA.
Imbrugnass. v. br. *Imbruciarsi.* *Portare o Tener bron io.* *Far muso.* *Imbuzzare.* VILLA.
Imbragascià } dicono i Brianz. per *Im-*
Imbragascià } pettolà, ecc. V. VILLA.
Immanegà. . . . Piantare nel manico.
Immanzi. v. br. . . . Dicesi di vitella, e vale *Divenir manza.* VILLA.
Immanzida. v. br. . . . Aggiunto a vitella, e vale *Divenuta manza.* VILLA.
Immattonà. *Ad. di Terrén.* V. nel Voc.
Immazuccà. v. br. *Intasato;* che ha ostruito per infreddagione il naso. VILLA.
Immazuccass. *Intasarsi* come sopra. VILLA.
Impajass a la mattina. m. del B. Mil. . . .
 Levarsi più tardi del dovere — Deriva forse presso i contadini dal dormire che fanno sulla paglia o sul fieno della così detta *cassiana.* CORSI.
Imparià. v. br. *Accoppiare.* VILLA.
Impègn(in) ag. Avegh on impegn al cuu. . . .
 Avere un grave impegno alle mani. . .
Imperial. V. in Pèll nel Voc.
Impestà. *Ad. di Terrén.* V. nel Voc.
Impiàster (Master). *Maestro Impiccia.* *Impiccione* (T. G.).
Impiccà (Parl on). *Parere un digiuno comandato.* Essere magro, lanternato.
 Vess dent impiccaa. fr. cont. *Esserci stipati.* FIGINI.
Impieghètt(in) ag. *Uffiziuccio.*
Impiàssenn(in) ag. Lù el se n'impippa. . . Dicesi talora sch. per accennare che altri stia fumando tabacco in pipa. D. SARDI.
Impirottamènt. . . . *Rimpinzamento.*
Impirottass-sù. *Caricarsi di cibo.*
Impossibel(in) ag. Tre cose impossibel: Fà tass i donn, fà corr i vecc, e fà stà fort (cioè cheti) i bagaj. . . . Prov. brianz. di ch. sig. VILLA.

Impozzà. a' Brianzoli propriam. significa il *Sommergersi della secchia* che si manda giù nel pozzo per attinger acqua, il *Per scare* di essa dentro l'acqua, sapo che ella n' esca piena. VILLA.
Impurità schera. per *Impunità.* V. nel Voc.
Incantass (Vess minga temp d'). *Non esser tempo di dar fieno a oche o da por porri.*
Incapemà. T. de' Sel. *Incappare.* Fermar fibbie, campanelle o sim. in una ciappa.
Incaviggiada. fig. . . . Colpo di buona sorte. Per avègh, se la vop fada, . . .
 Ona buona incaviggiada.
Incipappà. *Ribattersi?*
Incecoriss dicono fig. i Brianz. negli scritti, quando, mandato il partito, si trova che i voti favorevoli sono pari ai contrari. VILLA. Tratto della frase di pari sig. nel giuoco così detto del carò.
Incontrà on piatt. *Farla a dovere.* SARDI.
Incostà. v. br. . . . Ag. di castagne guaste, indurite o vinate da carne male duresse. VILLA.
Incostass. v. br. . . . Indurirsi di troppo quelle parti della matassa della ceta che posano sui traversi del naspo. Quelle pari dicono pure i *cost de l'ascia.* VILLA.
Incostass. v. br. . . . Guastarsi indurendosi le castagne, le mele, ecc., il che le rende non buone a mangiarsi. VILLA.
Incostonènt. v. br. . . . Dicesi di alcechessa che abbia indurate alcune parti disposte per lo lungo a mo' di coniole, che non dovrebbe averle se fosse nel suo essere perfetto. VILLA.
Incuzzass. *Intuzzarsi* la punta de' chiodi, ec.
Indènt (Andà). Così assolutamente vale a' contad. brianz. *Andare in Svizzera.* *Andare in terre tedesca,* internandosi in quelle valli e tra quei monti. *El tal l'è andaa-indent a torn di vesch.* VILLA.
Indent de lor. *Fra loro.*
Indent tutt. *Fra tutti.*
Indevenà(in) ag. dallo spag. *Devenir.* L'Alunno e lo Spadafura registrano *Indovanadura* nel sig. di *matassa* — Oltre ai varj sig. di *Aggomitolare* o d'*Incannare* che ha questa voce, ha talora anche quello di *Distar le matasse per rifarne altre più o men grandi secondo il bisogno.* VILLA.
Indevenà del temp. fr. br. . . . Essere le nuhi aggirate e què e là portate dai venti. VIL.
Indevità opiu com. *Induvità-sù.* *Vigliare.* VILLA.
India(in) ag. Nos d'India. V. Nos nel Voc.

Indivia (Vegni orba l'). *V. Orb nel Voc.*
 Indoejja del lecc de dedree. *V. in Lècc.*
 Indrèe (Dà) a vun. *Sconsigliare. Dissuadere.*

Dà indree. fr. br. *Peggiorare. Cadere di stato. Dare addietro. Indozzare. Intristire.* VILLA. *V. Dà-giò in Dà nel Voc.*

Indrizz (in) ag. No avegh nè indrizz nè invers. *Non avere nè manico nè verso* (*tosc.

— Pan. Civ. st. 8). *Non aver nè ritto nè rovescio* (Fag. Am. senza ved. II, 12).

Induvià-sù. *Lo stesso che Indevia.* V. VILLA.
 Induvinà on piatt... *Farlo a dovere.* STR.

Infama. *Agg. di Cològna.* V. in q. *Giunte.*

Infiss (in) ag. *Affisso* (*tosc. — Mol. El. cit. i Band. leop. e il Gior. Georg. X, 68):

Infracà e Infrachettà. *Infrascare* (*tosc.).
 PAGANINI. (tura.)

Ingaiajàss... *Cominciare a metter parrucca*
 — E schera... *Ingiannarsi.* D. SARDI.

Ingalettrà. T. d'Oxon. ec. *Calettare a ugha.*
 Ingalettradura... *Stroppiatura di Angalettrà, che fra varj nostri artigiani significa Calettatura a ugha, unione ad angoli retto.*

Inghàn ag. *Malizia mai non caccia malizia.*
 Ingharbuasgita dicono nel B. Mil. per In-freggià. V. CORSI.

Inghègn (Alzada d'). *Alzata d'ingegno* (T. G.).

Ingeràss. *Infareirsi di cibo. Rimpinzarsi.*
 Rinzepparsi. *Empiarsene fuor di misura sicchè l'uom ne resti oppresso.* Ingerere

ventri nimum cibum. VILLA.

Ingòssa (Mett). ag. *Veuire a lezzo o schifo.*
 Ingrani o Mett on gran. *Ringranare.*

Ingùria ag. *Foco o Foco rosso.* V. in Fèco.

Inladinàa... *Aggiunto di bestia che fu cibato con trifoglio (ladin).*

Ianomina. *Nominare — Innominàa. Famoso.*

Innosì. v. cont. com. *Annaliare.* FIGINI.

Inoràa. *Ad. di Vin.* V. nel Voc.

Insaacchettàss. v. br... *Dicesi di chi cade dall'alto come da albero, ec. le cui ossa, essendosi smosse e slogate, pare che stiano nella pelle come in un sacco.* VIL.

— *In città di iano Insaacàss.* D. SARDI.

Insalàtta del boja... *A Varese è così detto il Cardo mariano.*

Insalatèra ag. *Insalatiera* (*tosc. — Tom. G.).

Insalzà. v. br. *Inzigare. Subornare.* VILLA.

Inscuzàss-giò. m. br. *Accosciarsi. Accoccolarsi. Porri coccolone.* VILLA.

Insed a pag. 316, col.^a 1.^a a Creja ecc. ag. V'è anche la *Mesura* o *Cera da nesti* (Tar. fir.) — e dopo Orlett ag. o Scagnèll.

Insed... *Innesto a zanca* (Mol. El.).

Insed... *Innesto a tracio commesso* (Lastri). *Innesto* in cui il ramo salvatico è collegato a scarpa col domestico.

Inegnà a rovers. *Insegnare a rompicare coi gomiti o a pigliare il serviziale pel compagno* (Nelli *Serve al forno* I, 3).

Inetmiva (in) ag. *Stà insieme per una opera. Stare insieme a pagare checchessia con altri* (G. V. in Gh. Voc. cit. Gio. Villani).

Stà minga insieme. *Non tenere* (*tosc. — T. G.). *Per es. La cervella senz'uovo non tiene in padella.*

Inenabel. *Tenue. Lieve.*

Inevàa. *Segato* (*tosc. T. G.). *Unto con sego.*

Inognàssai nasca. *Non se lo sogmar nemmeno* (Caro Let. Neg.).

Instaggià. *Infrascare* (*tosc.).

Insubordinàa. *Inobbediente. Disobbediente.*

Insubordinaziòn. *Inobbedienza. Disobbed.*

Intantafinm. *Alla fin delle fini. Così*

Hin minga pœa quij erb intantafinm
 Che, dopo avè straglia, vè sgonfia el goss?
 (Car. Batracom.) STROCELLA.

Intappàss. *Tapparsi bene* (*tosc.). VILLA.

Intelligenza. *Accordo. Second l'intelligenza. Giusta il convenuto o l'accordato. A tenor delle cose intese.*

Inténd (in) ag. *Capi capissai; l'è a intend che stanti.* V. *Stanti nel Vocabolario.*

Intendùu. *Inteso.*

Interèss de interess. *Tra frutto e rifiuto* (Gior. Georg. X, 372).

Intestà sig. 2.^a (in) ag. *E così dicono anche i Carrai il Liniare o Spianare le testate dei mozzi da ruote, delle sale, ecc.*

Intorrà o Intoriràa. *Arroccarsi.* Al Giuoco degli Scacchi così dicesi quel tratto nel quale il re ed il rocco sotto certe condizioni mutano rispettivamente di posto o pongonsi ne' posti intermedi. STRIG.

Intramèzz (Vess). *Essere nel mezzo.* FIG.

Intramezzadór de mariozz. v. br. *Paraninfo. Pronubo. Mezzano. Conciliatore di matrimoni.* VILLA.

Intramezzadóra. v. br. *Pronuba.* VILLA.

Intravegù (Faghela) a vun. *Vendicarsene. Ricattarsi. Farsi ragione. Fargliela.* VILLA.

Intravisént. v. br... *Ag. a pelle o carnagione vale Liscia, Bella e quasi Trasparente.* VILLA.

Intrègh come on opi. *Moccicone.* DE CAP.

Intrèped idiot. *de cont. per Idropico.* FIG.

Intripolà... *Aspergere di tripolo.* D. SARDI.

Inubi dicono i Brianz. *per Inibire.* VILLA.

Invedriàda. fig. . . . Strada o altro qualsiasi luogo tutto coperto di ghiaccio. L'è ofa invetriada. *È tutta ghiaccio.* VILLA.
Invèrna ag. Chi s'ingura l'inverna s'ingura l'inferna. . . . Pr. di ch. sig. CORSI.
 Seren d'inverna, ecc. *V. Frà nel Voc.*
Invernàss. v. cont. . . . Indossare abiti vernarecci.
Invernissadùra ag. *Verniciatura* (*tosc. - T. G.).
Inversàda. . . . Rivoltura di palla al bigl.°

Invivadór. *Avvivatojo.* Strumento da avvivare.
Invivadùra. . . . Avvivatura.
Inzaccàss. v. cont. . . . Indossare il zacch. *V.*
Inzàga. *V. Uga nel Voc.*
Inzìga. *Stuzzicare* (*tosc. — T. G.).
Istantàni. *Istantaneo. Instantaneo.*
Istantaniament. *Istantaneamente. Instantan.°*
Istrumént fig. *Una lunga.* Fann on istrument. *Porta sul liuto.*
Judéa (Notus in). *V. Nòtus nel Voc.*

L

Là (in) ag. Sè, via là. *Pur pure. Passa!*
 Nodo dinotante permissione o concessione (Maggi Intermoz. 1.° *I Consej de Men.*)
 So gh'è de quij
 Che vœuren fà a la granda, e el poden fà,
 Dan del guadagn ai pover, sé, via là. VILLA.
Labràs (in) ag. A la bras infatti varrebbe alla brace; e di fatto il manzo, che si suol lessare colle legne, in questo caso si cuoce al fornello colla brace (sebbene a dir meglio co' carboni). STR.
Làbro. *V. in Or nel Voc.*
Làcc. ag. Andà-giò come el lacc. . . . Diceasi per lo più del vino lene e abboccato.
 Avè o Dà ona cossa per ona zucca de lacc. in. br. *Avère o Dare checcnessia per un pezzo di pane, per poch.° costo.* VILLA.
 Fradell e Sorella de latt. *V. Fradell e Sorèlla nel Voc.*
Lacciarèll e al pl. i Lacciarèj. v. br. *Cicerbita.*
Grispignolo. Erba da insalate. VILLA.
Lacchètt per Grassèj. *V. nel Voc.* VILLA.
Làder (in) ag. Chi no pissa in compagnia, o l'è lader, ec. *V. Pissà in queste Giunte.*
 Vess on andà de lader. . . . Esser le vie fangosissime.
Làder. *Spina fecciaja?* Buco nel fondo del tino onde si cava la risciacquatura di esso. STRICELLI.
Ladiu. . . . Agg. di Lègn vale Senza nocchi, facile da lavorare. STRICELLI.
Ladinà on terren. . . . Farne un prato di trifoglio detto *ladino* — *Appratirlo* di trifoglio. VILLA.
Làna per Partida de molla. *V. nel Voc.*
Làna armada. T. dei Ric. . . . Lastrina d'oro intrecciata con fil d'oro per ricami — *solia.* . . . Lastrina d'oro piana per ricami.
Lampèder per Lampredà. *V. nel Voc.*
Lampioniu a scatola. *V. in Scatola nel Voc.*
Vol. IV.

Lampisàn. v. cont. verso il Comasco. . . .
 Fuseragnolo e dappoco. FIGINI.
Lànca. *Morta di fiume* — *Pozza. Pozzanghera.*
Lanchètta. *Dim. di Lànca.* *V. sopra.*
Lanètta. *Peline* (*tosc. cont. — Meini in T. Sin. a Pelo). (lina.)
Lanètta. . . . Stoffa di lana imitante la muosso-
Langhissàn (dal fr.) *Svenevole. Svenevolone.*
Vanésio. Cascamorto.
Lànna (in) ag. *Lana morticina* — *Lana inceppata*, cioè non ben lavorata dai cardi.
 Tint in lanna. *V. Tint nel Voc.*
Lanzinett (in) ag. *Lanzichinecco* (*fior.). Così l'Azelio nel *Nic. de' Lapi* I, 18. VILLA.
Làor (I). v. c. com. *Le bacche dell'alloro.* FIG.
Laorètt. v. cont. verso il Comasco per *Làvor* (*laurus nobilis*). FIGINI.
Lasàgn (Ferr de). *V. in Ferr in q. Giunte.*
Lasàgn lasagn. . . . Prima d'mariasse tajarin tajarin; dopo marié, lasagn lasagn.
 Det. piem. com. anche fra noi. *Avanti le nozze incendio d'amore; dopo fuoco freddo.*
Lasàgna o Zaffàgna. v. cont. br. *Swiglatiggine.* *Malavoglia* di lavorare. El gh'ha adoss ona lasagna che ne pò pù. VILLA.
Lasà-giò (colori). . . . Imbrattare, lasciar traccia di sé nei corpi a contatto.
Lassass andà. *Abbandonarsi.*
Lassass andà. *Staccarsi i binbi* (Mol. El.).
Lassass andà tropp. *Far troppa derrata della sua persona* (Caro Let. ined. I, 240).
Làtt (in) ag. Avegh duu, trii latt. *Lo stesso che Avegh duu trii molgin del Voc.* COR.
 Latt in brocca. *V. in Lacc nel Voc.*
Lattée (in) ag. Fà latte. . . . Dare in affitto il latte a chi fa il formaggio a conto proprio — *Mì quest'ann fœu lattee;* cioè Invece di lavorar io il mio latte e quello dei *molgin*, lo affitto. CORSI.
Lavà (in) ag. Nè lavaa nè de lavà. *V. in Pagn.*

Podè tacchè-sù de lavà-giò. m. br. *Dovere torrsi giù da checcnessia. Dover ripiegare le bandiere o le insegne. Dover rimettere le trombe o le pive nel sacco.* VILLA.
Lavàa. *V. Bāj in Mantell nel Voc.*

Lavabócca. . . Tazzino di cristallo o di porcellana nel quale si mette acqua da sciacquarsi la bocca finito che uno abbia di mangiare.

Lavandée (in) ag. *Nettapanai.*

Lavandac. v. cont. . . Il Gambo del lupino.

Lavarin (Bagnaa come on). m. br. *Bagnato affatto, da capo a piedi.* VILLA.

Lavarin (in) ag. È opinione non infondata presso alcuni che questa voce tragga origine dalla voce italiana *Rivellino*. STRIG.

Lavó (Mett vun a). m. br. *Mettere alcuno in opera o in faccenda. Dar da lavorare. Dar da fare ad alcuno.* VILLA.

Lavorà (in) ag. Coppasse in del lavorà. *Lavorare a mazza e stanga.*

Lavorà con legria l'è el mej mestee che sia. . . Ogni mestiere è bell' e buono purchè si eserciti con amore.

Lavorà de coppassa. . . Lavorar ecces.*

Lavorà de ganass. *Maciullare. V. Paccià.*

Lècc (Mett in) fig. ag. *Fare la spianata* (Caro *Let. Neg.* III, 311).

Lègn (in) ag. Ferr de legn. *V. Ferr in q. G.*

L'ha anmò de nass quell'ingegn che poda fà stà taccaa la colcianna al legn. . . Si dice prev. a chi tenta cose fuor di natura o difficilissime a conseguirsi.

Legn del pomoe. *V. in Pomoe nel Voc.*

Legn de Scoria. *V. Scoria nel Voc.*

Legn e legn. . . . Al Giuoco delle Pallottole significa che due di esse toccano il pallino. STRIGELLI.

Lègn vol. II, pag. 355, riga 12 dopo Sciaraban ag., il Saltaboa. *V. la voce.*

a pag. 357, col. 2.^a, riga 18.^a dopo Cortine ag. Morinell di tendina. *Serpe.*

Legnàda (in) ag. Vess minga ona legnada. *Non essere il peggio andare.*

Legnadinna. fig. *Srottarolla* (Caro *Let. ined.* I, 210). Batostella.

Legnauée de teater. *V. in Teater nel Voc.*

Legnàn (Ferrada de) *V. Ferrada in q. G.*

Legnàza ag. Cont el legnàza. *V. in Scàrpa.*

Legnèdra sig. 2.^o corr. cart. *Legnèdra.*

Cordicella. Funicella che serve agli ortolani per incompartire diritte le ajnole, ai muratori, ecc. per far cordeggiare i lavori, ecc. ecc. VILLA.

Légora (in) ag. Andà a fà maxxà la legora al molin. fr. cont. verso il Com.* . . .

Andare al mulino colla mulenda. FIGINI.

Ciappà la legora cont el carr. fig. *Pigliar la lapre col carro.* COSSI.

Dà la legor in di balin. m. br. *Cascare il cacio in sui maccheroni.* Avere prospero successo senza nostro merito. VILLA.

Lèmed. *Ad di Legname.* v. br. *Scaglioso.* VIL.

Lèmm (in) ag. A' Briazuoli i Lemm sono lo stesso che le Grasse ai Fiorentini, generalmente parlando. Onde ad essi sono Lemm così i legumi e le civaje, come i grani, le castagne, i pomi di terra, le noci, le nocciuole, le ghiande, ec. VIL.
Lencià e Lenciass-giò. v. br. *Lasciare e Lisciarsi.* VILLA. *Azzimarsi. Allindarsi.*

Lendenón, e per maggior forza Lendenon spiritual. m. br. *Pincone. Pinchellone.* Dappore. Omaccio da nulla. VILLA.

Léngua d'asan. } . . . Nomi di quei Fun-
Léngua de oan. } gli coriacci senza gambi che vengono sul tronco degli alberi; così detti per qualche somiglianza che rendono alle lingue sporgenti fuor della bocca di siffatti animali. VILLA.

Léngua de can. *Lingua di cane.* Erba nota.

Léngua (Majester de). *V. Tartàja nel Voc.*

Lenguàda de fough. *Lingua di fuoco?*

Lèa (in) corr. meridionale in occidentale.

Lètt (in) ag. Fà lett. fig. *Fare una spianata* (Caro *Let. fam.* II, 17 — di *neg.* III, 311).

Lettera (in) ag. L'è cros, l'è lettera, l'è semper soa. *V. Sò in queste Giunte.*

Levāa (in) ag. Il secondo lievito, che noi diciamo Scirova, chiamasi dai Toscani *Rifresco* o *Ritocco*; ed il terzo *La Sconcia*.

Levada. *Sveglia.* Segno che si suona nei collegi, ecc. perchè ognuno s'alzi di letto. DE CAPITANI.

Levānt. Il Levante (plaga, e aria). STRIG.
Pezza o Pezzetta de Levant. *V. in Pezzetta nel Vocabolario.*

Làber (in) ag. Avegh la bestia mangiaa el liber a quajdun. m. del B. Mil. . . . Esser uno ignorante e sacciente. COSSI.

Liber di dò sènj. fig. *Il Maleto.*

Liber di estratt. T. del Louo. . . Registro degli atratti.

Liber d'or. *V. in Or nel Voc.*

Liber e apotegh di fatt aorù. *Libero disporre di sé e del fatto suo.* D. SARUL.

Libertàa (Vess in). fig. . . . Essere vacua, non incinta.

Librett (Vess in del). m. br. *Essere ne' primi elementi del leggere*. VILLA.

Vess ancaud in del librett. m. br. fig. *Lo stesso che Vess indre da scrittura*. VIL.

Ligà. *Allegare. Tschire. Attacchire*. E forse la vera lessigrafia vuole che si scriva *Tschire* con un solo *c*, essendo molto probabile che questo verbo venga da *teca* guscio o baccello dei legumi. Nell'ex Pavese oltrepadano i baccelli o le silique delle fave son detti *Tis* (*tesche* o *teghè*), onde il modo di dire a quella gente familiare *I tis quest'ann lighen ben*, o *lighen ben no*. Quest'anno le fave *tehiscon* bene, o mal *tehiscono*. VILLA.

Ligaa in bianch. T. de' Legat. di libri. . .

Cucito e accapitellato, ma non cartonato.

Ligadura (cinto da erniosi). *Allacciatura*.

Lima. . . . Nel B. Mil. chiamano così una specie d'erba palustre. Pare anzi che essi chiamino anche *Lima* ogni erba che faccia pei fossi, dalle quali erbe sogliono poi liberarli alla primavera allorchè li sgombrano. VILLA.

Lima a flanchè. . . Sp. di lima da scarnire; dal fr. *efflanquer*.

Limassón per *Lumasón*. V. più sotto.

Limòsna (Bisogna fa, ecc.) ag. *Bisogna far la limosina colla bussola e non col bussolo*.

Lin. . . . Nel lino distinguono i nostri affittajuoli quattro sorte di filo o riglio secondo la rispettiva loro finezza; 1.° quello che cascà misto a molta liscia nella prima sciolatura, detto *Rivi*; 2.° quello che esce a una prima pettinatura e filato si usa per far sacchi, detto *Stoppa*; 3.° quello che si ha da una seconda e più fitta pettinatura, detto *Stoppinna*; 4.° la sorte migliore, detta *Lin spinoa* o *Lin fin*. VILLA.

Lingér come on parpaj. V. in *Parpaj* nel Voc.

Lión. . . Neologismo entrato da poco tempo in quà nel nostro dialetto, intorno al quale si veggano le Gazzette del giorno.

Lippà-*leura* o *Lippà*-*via* ona cosa a vna. . .

Portargliela via con arte, toglierliela destramente. I diz. it. hanno *Leppare* per *furare* con astuzia, lat. *Subripere*. VILLA — Coi sò bej ciacer el m'ha lippaa cent lira, e va che l'hoo vist! Corsi.

Liquór (in) ag. V. *Spirit* nel Voc.

Lira l'art. Lira sott, scorso erroneamente a pag. 385 col. 2.ª riga *sestultima*, si trasporti a pag. 386 col. 1.ª riga *quartultima*.

Lirolàtt. v. br. *Babbuasso. Dappoco*, ma che sia sciatto negli abiti e negli atti. VILLA.

Liscià e *Lisciass*. v. br. *Allacciare* e *Allacciarri*, e dicesi specialmente delle sriegarsi addosso che fanno le donne le loro vesti con istringhe, ecc. VILLA.

Liscia de vit verso il Comasco per Tròn. V. nel Voc. FIGINI.

Liscètt. T. de' Calzalai brianz. in luogo della mil. Stècca. V. VILLA.

Lista (in) ag. Scassà de la lista di minciòia. V. *Minciòia* in queste Giunte.

Literam (ad). *Letteralmente. Alla lettera*.

Litigàtt (in) ag. *Litigone* (*tosc. — T. G.).

Litigatta. *Litigona* (*tosc. — T. G.).

Lodà — a Chi se loda s'imbreda ag. *Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua* (Cr. in Vantagione).

Loèugh (in) ag. Le più volte, non che un complesso di più campi, il *Loèugh* nell'A. Mil. è un Campo solo ancorchè di pochissima estensione, abbia o non abbia annessa la casa del lavoratore. VILLA — *Lo stesso ag. in Fòndi a Landgh*.

Loèuva (in) corraggi Spolòtt nel modo che leggasi questa voce nella sua sede alfabetica, e *Fojètt* così come è detto in *Melgón* in q. O. — dopo *Cocchia* ag. *Mollin*.

Loèuva o *Loèutta* scumpia o *Loèutta* dopia. . . . Nella nostra Accademia braidenae è nome che danno gli Alunni alle lezioni quarta o quinta d'erato.

Lóff (in) ag. Andà a molg el loff. m. br. *Menar l'orso a Modena?* Mettersi a impresa inutile, vana e di pericolo. VILLA.

No vess nè del loff nè del can. *Non aver un cane che furia per sè* (*tosc.).

Passagh domà el loff quand ghe dattur el venter. V. *Passà* in queste Giunte.

Se no l'è loff el sarà can. m. br. *Se non è lupo è can bigio. E non si grida mai al lupo ch'el non sia in paese. Non si dice mai pubblic.º cosa di uno che ella non sia vera o presso che vera.* VILLA. Detrato non sempre veritiero.

Vess minga loff e vorè minga pertann la pell. . . Non ci avere colpa o parte, e quindi non ne voler essere imputato.

Loghètt. *Loghicciolo* (Firenz.). VILLA.

Lòngh (in) ag. Tirà in longh. *Dare la lunga* (Varchi Ercol. I, 164).

Tirà de longo. *Tirar di lungo* (Rosini Signora di Monza). DE CAPITANI.

Lóngia. T. de' Carrozz., Sell., ecc. . . .

Voce tratta dal fr. *Longe* e sinonima di *Sguinzal de corda*. V. in *Sguinzal nel Voc.*

Lòtt(Stabiliment del). . . La determinazione delle estrazioni che si fa a capo d'anno, e la Stampa che l'indica e sulla quale scrivonsi di mano in mano i numeri che escono benefiziati in ognuna di esse estraz.

Lôva. v. cont. verso il Comasco per Scighéra. V. nel Voc. FIGINI.

Lovetis. *Tralcio di fragole* — *Sarmento di poponi*, di zucche, di cocconeri.

Lovèna. v. cont. com. . . . Nome delle più belle fra le pannocchie del grano turco che si destinano per sementa. FIGINI.

Lovètra per Lovin sig. 1.° V. nel Voc.

Lôzza o Slôzza *levisi la parola* melma. VILLA.

Lù(in) corr. prima in terza persona.

De lù e lù. *Tra sè. Da sè.*

a Lù come lù ag. *Egli com'egli* (Meini in Tom. Sin. a Rigiò).

Lù — I Brianzuoli usano frammettere questo pronome come riempitivo in certe maniere di dire che dà ad esse molta significanza. P. es. L'è ben lù bravo, L'è ben lee bella. *Dio su lui se me n'incresce e duole dice Galileo nel Cap. in biasimo della Toga* — Il Maggi disse

In vedè che ranett nasuu in la fanga
Vœuren anch lor sgoufiass al par del bò,
Se vorav lù tassè, ma no se pò. VILLA.

Lù(in) ove dice *dai servi* aggiungi, o parlando con esso loro.

Lucrèzzia(La sura). . . . La Morte. V. anche in *Pandòra nel Voc.*

Lugànega de pess. V. in *Pèss nel Voc.*

Lumàga per Lumassón. V. più sotto.

Lumagòtt. . . . Nei capitelli è quel bisciuolo che sporta fuor del rosone(*girasò*).

Lumassón. T. d' Orolog. *Leva?* Nome di due pezzi della quadratura d'un oriuolo, detti l'uno Lumasson di or *Leva delle ore*, l'altro Lumasson di quart *Picciola leva dei quarti*.

Lùmm. V. *Disègn in queste Giunte*.

Lùmm(Borlà in la). fr. del B. M. *Dar nel laccio*. CORSI.

Lunètta. *Lunetta*. Negli oastensorj è quella Mezzaluna che abbraccia l'ostia.

Lùnnà(in) ag. *Battegh a vun la lunna*. Essere di mal umore, essere imbronciato. STA.

Parì i quart de lunna. V. in *Quàrt*.

Soltà a vun la lunna. . . . Venire altrui il ticchio di far checchessia. STRIG.

Sù compaa che lus la lunna. V. *Compaa in queste Giunte*.

Vess tajaa in lunna veggia. *Lo stesso che Vess tajaa in d'on bon quart de lunna*. V. nel Voc. BIFFI.

a Vett a fà el bosch a la lunna ag. V. anche Dante(*Inf.* XX, 126, e *Parad.* II, 51 e segg.), e vedrassi un' ancor più antica credenza intorno a ciò. STRIGELLY.

Lùnnà. *Luna per Lunazione. Provvedete in sìci che si possano piantare ancora convenientemente rispetto alla luna*(Caro *Let. in.* III, 76).

Lùrbo(Va al). m. del B. Mil. . . . Va al cesso, fuor dei piedi, ecc. Non l'udii usato che in questo modo. Spesso è una minaccia ai cani di casa. CORSI.

Lùs(Fà). fr. br. *Far prò. Tornar utile*. Quij danee gl'han faa lus nagott. *Que' danari non gli fecero alcun prò*. VILLA.

Lusèrta(in) ag. Qui si riportano diversi proverbj o dettati volgari relativi al volgere dei tempi, l'inverisimiglianza apparente di alcun de' quali si sarebbe tolta via se si fosse avvertito che, essendo essi nati prima che Gregorio XIII facesse a' suoi astronomi correggere il Calendario, bisogna, per farli concordare col vero, aggiugnere al tempo da essi espresso i dieci giorni che nella detta correzione furono sottratti. VILLA.

Lusi. sost. v. br. . . . Diceasi specialmente del Lume che si tiene acceso nelle stalle d'inverno, intorno al quale le contadine siedono filando, ecc., e fanno a portarlo una sera per ciascuna. VILLA.

Lusiroeu per Lusiroeuà. V. nel Voc.

Lusiroeu ven de bassa, ecc. V. in *Pòlta*.

Lusnàda dai contadini brianzuoli è presa anche per Sajètta. V. nel Voc. VILLA.

Lùster ag. *Dà-sù el luster ai strivaj. Dar la tinta agli stivali*(**tosc.* — T. G.).

Levà el luster. *Slustrare*(**tosc.* — Francio. in *Deslustrar*).

Lustrà. T. d'Inv. *Lustrare a specchio*(**tosc.*).

Lustrissem(L'è come dagh del). *Se la passa in leggiadria*.

Luzia(in) ove dice a San Sebastian *dò or in man leggasi on' ora in man*, e più sotto *cancellinsi le parole* e in febbrajo di due.

Luzifer ag. *Luzifer idiot. per Velozifer*. V. Superb come *Luzifer*. V. in *Supèrb*.

Maa (in) ag. Conoss el maa de la bestia
V. in Bèstia in queste Giunte.

Maa bordsesan, la viuta l'è malada e
 el beccozz l'è san. . . Dett. cont. che
 si ode verso il Comasco; e vale lo stesso
 che FEVERA bartolascia. *V. nel Voc. FIG.*

Maa del bacchett. v. br. *Atrofia* de-
 gli alberi. VILLA.

Maa del lanz. *Coriagine?* Così chia-
 masi un male che viene ai bovini, pel
 quale si secca loro la pelle intorno alle
 costole, ecc. tanto che, tirata su colla
 mano, non torna al suo luogo, ma ri-
 resta lì irrigidita. VILLA.

Quand la comeuza a andà maa, ecc.
V. Gnijna in queste Giunte.

Vegnù quell maa. *Montar sulle furie*
 o *in fisina. Perder pazienza.*

Maisàgh per Maisàsc. *V. nel Voc. PAGAN.*

Macaràda. *Piagnistè.*

Maccià (in) dopo pelli leggi il resto così, e
 la carta per modo che riescano tigrate,
 a radica, ecc. PAGANINI.

Machintòsc. . . Specie di stoffa da *paleos.*
 Mader badèssa. fig. *Che sta in donna* (Fag.)
 — per altro sig. *Vedi in Mònega sig. 2.º*

Mader ag. Fig. Che ha per natura o per di-
 fetto abituato checchessia parl. di don-
 ne; per es. Vess la mader del fregg o
 di convulsion. *Essere freddolossissima.*
Essere tutta convulsioni. L'ital. *Madre* ha
 sensi traslati affini, ma non identici con
 questo nostro modo nel quale sostituia-
 mo *Pader* se lo applichiamo ad uomini.

Màdri e Pàdri. v. c. br. per Mader, ec. VII.
 Madòna per Gènova. *Genovina. V.*

Madrègna (Amor de) . . . Disauore, quale si
 suol rimproverare nelle matrigne verso
 i figliastri — Parì ona madregna. . .

Usare modi disamorati o tiranneschi.

Magazzin di pitt. *V. in Pètt nel Voc.*

Magazzin sig. ult. si levi la voce paralle-
 lepipedì. PAGANINI.

Màgg (in) ag. Magg maggengh di sett marend,
 daumèn vunna che son content. . . Alle
 lunghe giornate del maggio il contadino
 incomincia a spesseggiar le merende; e
 chi non ha modo a portarne la spesa fa
 voti col proverbio per averne almen una.

Magg succ gran per tucc. pr. br.
Maggio asciutto gran per tutto. VILLA.

Maggengà i moron, *che dicesi anche Dà*
 la maggenga ai moron. . . Potare i gelsi
 di marzo, sicchè in maggio diano belli e
 vigorosi getti e se ne rinnovino. VILLA.

Maggèng (Vess propi). m. del B. M. . .

Essere un asinaccio, un tanghero. CORSI.

Naggettinna. . . Picciola macchiuzza.

Maggioràsch. *Maggiorasco. Majorasco.*

Màgher (Salam de) ed anche Salam de
 Monscia. m. br. *Babbaccione.* VILLA —

Polpètt de magher. *V. Polpètt in q. G.*

Magnàn (in) ag. *Sprangajot* tosc. — T. G.)

Le giusta manca el magnan. *È irre-*
mediabile o irremediabile.

Tant me n'importa de la bolgia come
 del magnan. m. del B. M. . . Non par-
 teggio per nessuno dei litiganti. CORSI.

Magrètt. *V. Magrin nel Voc.*

Magùtt (in) ag. e propr. Il garzone del
 muratore. PAGANINI.

Mài (in) ag. L'ann del duu, el mes del mai.
V. in Ànn nel Voc.

Mai ma dess! m. br. *Gli è un bel pezzo.*
Gli è gran tempo. È buona pezza. P. e.
 Eel on pezz che l'è passaa el Veloziz-
 zer? . . . Mai ma dess! VILLA.

Majèster de lengua. *V. Tartàja nel Voc.*

Maj (Ghiaradadda). *Guazzabuglio. Piastric-*
cio. Garbuglio. Intrico. DE CAPITANI.

Majetàa. . . Nelle murature è il nome
 de' Rappezzi saltuarj e disdicevoli.

Malattia (in) ag. Fa ona malattia. *Ammalare.*
Infermarsi. Cader malato o infermo. Dare
in malattia o in male o in mala sanità.

Màlba ag. La malba tutt'i maa palma. . . La
 malva è la panacea de' contadini. FIG.

a Quand se cred, ecc. ag. *Credersi di*
andar a pascere, e andar a arare. Quando un
pensa riposarsi, invece e' si trae pel dado.

Malcovàa. v. br. *Intristito. Invecchiuzzito.*
Incatorzolto. Bozzacchiuto. Dicesi più de-
 gli animali che delle piante. VILLA.

Màl de pett. sch. . . Lo Spetezzare. PAG.

Malinconia (in) ag. Vegni la malinconia de
 fà, ecc. *Dare nella malinconia di voler*
fare, ecc. (Magal. *Let. scient.* XVIII, 320).

Malòtt (L'è minga). *Non c'è male.*

Màlt dopo Malz ag. o megl. o dall'inglese
Malt. PAGANINI.

Màumna (Guardet de chi te fa pussce che
 de) *aggiungendovi spesso o ch'el vœur*

ingannatt o ch'el t'inganna. pr. br. *Chi ti fa più carezza che non suole, o t'ha ingannato od ingannar ti vuole.* VILLA.

Màn (in) ag. Adree a la man. *Alla volta alla volta.*

Adree a la man (Tajà) corr. *le parole ne'tagli già dati in l'affettatura o il taglio nella parte donde s'è cominciato.* PAG.

A man stanga. m. br. *A mano stanca. A man sinistra.* VILLA.

A san Sebastian dò or in man *leggasi* on'ora in man.

Dagh la man larga. *Dare facoltà, libertà, mano, potere.*

Dà la man a vunna *dicono i Brianzuoli per* Impalunare una donzella. VILLA.

Menà per man ag. o vero Menà de man. *Menare a mano. Trarre a mano.*

Mett i man in orazion. *Piegare le mani.*

Mett-là vun cont i man in orazion. fr. cont. com. . . *Legarlo per menarlo prigione.* FIGINI.

Srà su la man. T. de' Bergamini. . . *Avere la pasta (o cagliata) degli stracchini tanto di consistenza che regga in sulla mano, che non si spappoli.* VILLA.

Tegnì la soa man drizza o Stà su la soa dritta. *Tenersi sulla mano* *tosc. T.G.).

Toè ona miece de seconda man. m. br. *Tór per moglie una vedova.* VILLA.

Trà-giò de man. . . *Dicesi quando un cavallo avvezzo in coppia ad essere attaccato a destra si ponga a mancina, o inversamente.* STRACELLI.

Vess in su la man a lavorà. fr. c. . . *Lo dicono i mancini allorchè si trovano per la condizion del luogo a poter lavorare colla mano loro utile.* FIGINI.

Màn. T. d'Agr. . . *Così chiamasi un numero di tre o quattro magliuoli piantati unitamente. Per es. on gabbiau de quarter, de ses, de vott man sarebbe un ordine di magliuoli o di viti disposti così* :: :: — :: :: :: — :: :: :: VIL.

Mancà (in) ag. Birba chi manca. V. Birba. Mancatùtt (La Cà del). V. in Cà nel Voc. Mandà-fœura (in) cor. *le parole il Cocchio a vapore in la Locomotiva.*

Manechèn (in) ag. *Modello.*

Mànega de matt. ag. *Una nidata di matti.*

Maneggéver (in) ag. *Di tutta usualità.*

Manèggia o Stàgia. *Frascato.* Palo riflesso di mezz' oncia di diametro al piede a uso di sostentar le viti. PAGANINI.

Maneggicœura. . . *Lo stesso se più corteo e più sottile.* PAGANINI.

Mànègh (Calà in del). m. br. fig. . . . *Per vecchiaia o per malattia Venir meno del senno e della memoria — Vale anche Scadere di credito, di fortuna, ecc.* VILLA.

Manèsc. . . . *Quelle Sporgense davanti o di dietro di due doghe d'una botte, che le servon quasi di manico.* STRIG.

Manètt (in) *sopprimi la parola gambe.* PAG.

Mangia de bagnaa, de succ. V. Sœc nel Voc.

Chi mangia abonora meur tard. . .

Il troppo tardare la refezione mattutina disgiòva la salute.

Mangen tucc fœura d'on baldet. m. br. *equivalente al mil.* Mangia ti che mangi anni. V. in Mangià nel Voc. VILLA.

Vun che mangiarav la vita eterna o che mangiarav l'ukema articol del Credo o che mangiarav anca chi l'ha faa. *Diluvione. Diluviatore. Sparecchiatore.* Mangiatore insaziabile. VILLA.

Mangiaparòlla. fr. br. *Fedifrago. Mancator di parola.* VILLA.

Mangiottà. *Mangiucchiare.* Mangiare più volte in un giorno, ma poco per volta. VILLA.

Manin. V. *Sciampin in queste Giunte.*

Manlana (in) *dopo lima ag. o Ripassare, rivedere, rassestare checchechia.* PAG.

Manovàra. T. de'Sell., Carr., Fab. *Manivella?*

Mancin usano i Brianz. per *Isole.* VILLA.

Mantellag. *Mantell strasordenari. Seramanto.*

Manell zuccher e canella. . . *Pelame (del cavallo) misto di bianco e bajo.* STR.

Mantin (Trova la faum sott al). V. in Fàmm.

Mànz col. 2.^a, riga 3a.^a *dopo Schiavale ag. = Barotta. Rimini. Digramale. Fero.*

Mànz chiamano i Brianz. anche il Toro.

Onde Menà ona vacca al manz; *Dà el manz a ona vacca vagliono Menarla alla monta; farla montare al toro.* VILLA.

Màppa o Nàpola. . . *Quel Piano di legno al quale un porto fluviale approda, e s'avanza o ritira, s'abbassa o si alza secondo la gonfezza del fiume.* STRIG.

Màr (in) ag. *Parl on port de mar. Parere che in alcun luogo vi sia o v'abbia la sagra.* Maràcia. . . *La falce grossa da potare le viti.* PAG.

Màrch sig. 3.^o (in) corr. 0,334997. PAG.

Marcida mas'c e femena. . . *dicesi quella nella quale la maestra poco poi fa da colatore. Le gore (rosge) e i gorelli (rosgett) d'una marcita sono questi, cominciando*

dai principali; 1.^o l'*Adaquatriz*; 2.^o la *Mnestra*; 3.^o il *Colador*; 4.^o il *Reciapp*, quasi dirò *Ripigliatore*, perchè ripiglia le acque; il *Cattasi*, come a dire *Raccogliatore*, goretto o canaletto che in direzione obliqua attraversa l'ala d'una marcita, ripiglia l'acqua dal *colatore*, e la porta ad un canaletto (*rosgotta*) del quadrato inferiore; i *Sfris* che sono tagli incavati per guidar le acque su le ale della marcita — Il *Saltarell* è un rialto di terra ne' canali, il quale è così detto perchè fa fare un saltarello all'acqua che ne casca — *Tambor* diconsi quelle parti della marcita dove la cotica per acqua entrava sotto s'alza e rigonfia. VILLA. — *V. anche Risera in q. G.*

Marción. v. del B. Mil. *Bagnato*. VILLA.

Marénda ag. Magg maggengh di sett narend, ecc. *V. Magg in queste Giunte.*

Marèzza. *Rancors. Amarezza.* STRIG.

Margulfe *Margniffón. Scaltrizone.* *V. Dritton.*

Margniffónna. *Scaltristaccia. V. Drittona.*

Mari (in) ag. Nej cuu de mari, che bocca de fessu. *V. Fissu in queste Giunte.*

Mari (veggio) ag. Uno di questi Scaldapiedi dicesi dai Toscani *Le Nonne.*

Mari color de piomb. *Veggio impiombato* (Nip. Bacc. 1839, p. 42).

Mariag (Gionugh del). . . Sp. di giuoco che si fa con diversi parallelepipedi di legno o d'altro segnati con numeri. PAG.

Marià o cont. **Marià** ona oessa. un. br. fig. *Smarrirla. Perderla.* VILLA.

Marinar (in) ag. Audà de galiott a marinar. *V. Galiott in queste Giunte.*

Mariòzz. v. br. *Mogliazzo. Matrimonio.* *Fà-sù on mariòzz. Conciliar un mogliazzo.* VILLA.

Marnètt de la pasta. *Letuccio del pane* (Lasca Cena 3, p. 57, ediz. Silv.). *Arnese* fatto a guisa di cassoncino, nel quale s'intride (*se sparg*) la farina e vi si lascia a lievitare. VILLA.

Màro (in) cor. in fine *Maro* in *Marum*. PAG.

Marocòla. v. br. *Malascio. Malazzato. Cagionevole.* VILLA.

Marón gergo per *Faschè* sig. ult. *V. DE CAP.*

Maronètt. . . . Chi suole commettere di molti errori in giuoco. D. SARDI.

Maronètt dicono alcuni per *Maronée.* *V.*

Maracellànnna. *V. in Uga nel Voc.*

Marsci on terren o ona risera. *V. Risera in queste Giunte.*

Marsiliànnna. . . Sp. d'acqua acconcia. D. SAR.

Marièll (in) ag. Giugh a campanna e martell. . . . Sp. di Giuoco che si fa con carte appropriate al suo nome.

Marudant o Cappón. v. cont. br. *Scarabeo solstiziale* o di giugno. Scarafaggetto estivo che i contadinelli brianzuoli trovano asporito mangiare. E detto *Marudant* o *Madurant*, perchè si lascia vedere al maturar del grano, per entro il quale volazza in sulla sera specialmente. VILLA. — Nel Mil. altri lo dicono *Maduranza del formen.*

Marùmin. v. cont. del B. Mil. *Amarezza. Rancore.* CONSI.

Màrs (in) dopo baltrocca ag. o ch'el piccuv o ch'el fiocca.

Marzocch (Mangia a). fr. del B. Mil. *Mangiare a ufo.* CONSI.

Masaràa. } v. brianz. *Malandato. Malascio.*
Masaròtt. } *Morbisciuto.* VILLA.

Mascarlina di brij. *Lunetta?*

Mascàrpa e **Mascarpinna.** . . . Così chiamano i Brianzuoli quella Pellicola molle e crassa che per riscaldamento si forma sulle caciuciole (*formagitt*), simigliante a panna di due giorni. VILLA.

Masché. *Ad. di Ball. V. in queste Giunte.*

Mascher. . . . Nome di que' due legni che inchiodati un per parte per ogni colonnello di filatojo ne abbracciano e ne reggono le ruote.

Maschera col. 1.^a, r. 10.^a ag. *Moscón, Pajasc* e il *Tabarín* dei Bolognesi.

Maschera te cognossi ag. *Ti conosco mal'erba. Conoscoti il cul disse all'ortica.*

Masciòri. *V. in Omenari nel Voc.*

Masàda. v. br. *Carpiccio. Rifrutto.* VILLA.

Masnadùra (Tosù-foaura la). *Sbozzolare.*

Masocà (in) ag. *Annunciare?* — *Mencio e Annuncito* non risponderebbero bene a *Masottan?* — *El ris masoccaa* non si potrebbe dire in italiano *Riso strafatto, stracotto, stracco?* VILLA.

Massaria (in) ag. *Masseria* vale anche 1.^o per *Casa di lavoratori di campagna* (Alb. enc. cit. Vincenzo Borghini); 2.^o per *Dominio o possesso di un terreno o altro fondo stabile* — *Una bella masseria di vacche* disse altret al Caro negli *Am.* VII.

Massée ag. Ona donna per *masoca*, ecc. *V. in Zucchée nel Voc.*

Màstra (in) ag. Avè imparaa domà el liber de la mastra. . . Essere un *fruges consumere natus.* CORAI.

Morinelli di scenari. . . . Makinelli meccanici agevolanti il movimento delle scene nei teatri.

Moriana. Sost. usato dal Naggi(*Comed.*) in senso fig. per *Ammorbidente. Ammolimento.* VILLA.

Mormorà(in) ag. Mangià e uormorà basta domà comenzà che altri dicono Mangià e grattà basta domà comenzà, ecc.

Norón(in) cor. Moro della China è quello che comunem. dicesi *Morettiano*. È un *Morus nigra*, e ben diverso dal *papirifero*. VILLA.

Mòrt. s. m. (in) ag. Fà el mort. V. in Nodà.

Morti(A li). V. in Viv nel Voc.

Mòrt. s. f.(in) ag. A damm la mort el saveva minga. *Possa io morire s'io'l sapeva.*

Ogni mort la vour la soa scusa. V. in Scusa nel Voc.

Mòrto(Dammelo) ag. Nel fin ti voglio(Lippi *Malm.* IX, 68); e nob. *La vita il fine, il di loda la sera.*

Mòscà(in) ag. Intant che ona mosca la mangia on cavall. V. in Cavall nel Voc.

Vess miaga come a ciappà ona mosca d'ottober. *Non esser loppa. Non essere come bere un uovo.* VILLA.

Moscatèll e Moscatèllin. V. in Ùga nel Voc.

Mòstra(in) ag. Avegghen assee de la mostra. *Averne troppo?* (Bocc. *Decam.* VIII, 7).

Mòto(Dà el). . . . Brandire o sia Dime-nare alquanto colle braccia in quà e

in là una grossa pietra o sim. presa in fra due alle testate, a fine di parlar più facilmente in sito più alto. VILLA.

Mòcón sommacca. V. in Somacchè nel Voc. Mòtta che altri dicono Mùtta(in) ag. Inclino a crederla detta Mòtta per Mocca, cioè mozzata dai venti soldi agli otto.

Moxtill. V. Schi nel Voc.

Mùla. v. br. *Debito*, e dicesi propriamente di quelle che l'uomo fa un po' alla volta verso colui che gli somministra in più riprese o roba o danari. VILLA.

Mulèra. V. in Tòmma nel Voc.

Muletta. v. br. dim. di Mula in senso di debito. VILLA.

Mùlèt e Mùlèt. V. Goeùbb in queste Giunt.

Mùll riga 5.^a dopo Asen ag. nelle Giunt.

Mùr(in) ag. Netti i spall al mur. . . . Appigliarsi a partito certo.

Nett la s'cenna al mur. *Stare alla dura.*

Mur a stucch lucid. *Parere a specchio.*

Mùre. v. br. *Color di topo e di pelle d'asino.* VILLA.

Mùsa (Vess de bonna). *Frased. cont. brianz. corrispondente alla cittadinesca Vess de bonna boeca.* VILLA. V. in Bòcca nel Voc.

Mùsch. v. br. *Color violetto carico.* VILLA.

Muson(in) ag. Fà el muson. *Sbronciare* dice il Tom. nelle G., ma forse errò, e doveva dire *Cessare di fare il broncio.*

Musonin. *Lo stesso che Gossin.* V. in q. G.

N

Nàpola. . . . Quando significa naso intendesi d'un nasone, d'un Nasorre come disse il Caro. STRIGELLI.

Nàpola per Nàppa. V. in q. G. STRIG.

Napolin(in) ag. *Cetronetto della China* (*tosc.).

Nàs(in) nelle parti ag. *Seno. Venero.*

Nas che gorta come la seggella del moletta. *Naso moccioso o moccioso.*

Nàs de colanna. V. Finimént in q. Giunte.

Nàsta finna. *Sottile odorato* (Cresc. *Agr.* X, 29).

Natàl ag. Prima de Natal fregg non fa; dopo Natal fregg s'en va. . . . Prov. cont. soggetto però a infinite eccezioni. FIGANI.

Regall de Natal. *Ceppo.* V. in Scidech.

Navigli — a pag. 166, col. 2.^a, riga sestultima corr. 1770 in 1777 — e a pag. 167, col. 1.^a, riga 7.^a corr. 1730 in 1818.

Naviròtù. *L'Alzaja*. Ne' parsi linitrofi al Ticino e sul Naviglio Grande è il nome

di que' Ragazzi che montano il cavallo che tira l'alzaja (*anzanna*).

Nèbbia chiamano sul Lodigiano la moltitudine di que' gorgoglioni che infestano spesso le foglie de' vegetabili. PAGANINA.

Nedrugà ag. *Vuotare* (*tosc. — Mol. *El.*).

Negòzzi de palpee bagnaa. m. br. *Negozio di poche tavole.* *Negozium* di lieve momento e di poco profitto. VILLA.

Nèrv(Dà ai). *Toccare i nervi* (*tosc. — T. G.).

Nètt(Mond e). V. Mònd in q. Giunte.

Nèttesc. v. br. *Esterninio. Disfacimento. Disertamento* — Spiano. *Sparecchio. Repulisti.* Fà on 'nettesc. *Fare lo spiano. Fare repulisti. Sparecchiare.* Consumare interamente — *Disertare. Esterninare.* VILLA.

Név(in) ag. Mett ona rubba, o Andà dove gh'è minga de nev. m. del B. Mil. . . . P. e.

Dove hoo de settammi mi? — *Seuett*

dove gh'è minga de nev, cioè Cosa mi conti? siedì anche in terra. **CORSI.**
Niàa (Vess on). m. br. *Puzzar forte. VILLA.*
Nimel. aggett. v. br. *Minimo. VILLA.*
Nimel. avv. *Tantino. Micolino. Punto punto. VILLA.*
Niòlter. v. br. per *Nundlter. V. in Nùn. VIL.*
Niquitós. v. br. *Nequitoso. Tristo. Malvagio. VILLA.*
Nis nis dicono nel contado verso il Comasco per Benis benla. *V. in queste Giunte. FIG.*
Niver e Nivol (in) ag. *Nivol* che fa borsa. *V. in Bòrsa in queste Giunte.*
Seren d'inverna, ecc. V. Fràa nel Voc.
Tendon de nivol. V. in Tendón nel Voc.
Nivolètta. *Nuvola.* Negli ostensorj delle chiese di rito romano è quella Navolaglia che sovrasta loro da cima.
Nò ag. *Mi-nò* l'è el pader di gatt. *V. Pader.*
Nòll (Bell) detto ironicamente vale *Scapito.*
Discapito. Danno. Disavanzo. Perdita —
Errore, Fallo, Scerpellone, per cui ci si metta del capitale, ci si perda. Per es. Hoo faa on bell noll a toèu a bott la soeja de quell loghett. A comperarmi a stima d'occhio la foglia di quel campetto, ci ho scapitato non poco. VILLA.
Nòmm (Dl ia). fr. del B. Mil. . . . Gergo in bocca dei fanciulli per Soprannome —
L'è staa lù el primm a dimm in nomm.
Fu primo a importm soprannome. CORSI.
a Mudem el nomm ag. Se io lo fo io, chiamami Simone ("tosc.).
Non plus ultra (El). *Il non plus ultra di . . .*
Le Trombe (Lippi *Malm. II, 37* note).
Norin (in) ag. *Fà norin dedè. Per Gesù* colle mani composte a orazione.
Nòs (in) ag. *Usiamo altresì frequentemente* Inter nos così come l'usa il Galileo nella sua

lettera 16 giugno 1612 al Gualdo: Ed il tutto resti inter nos, cioè non si palesi ad altri, rimanga in petto di noi soli.
Noèus (in) *Chi vœur noeus, ecc. ag. V. in Vœin.*
Noscondón (in) ag. De noscondon del tal.
Di secreto da o di alcuno (Cecchi *Dissim. II, 1*). *Di nascosto a uno* (Firenz. *Op.*).
Noisn (Giugà a). . . . In Brianza è il Mettere centesimi o soldi sulle noci in piedi, e poi tirare in esse a qualche distanza col coccio — Quando non vi sono su danari, si dice *Giugà ai nos. VILLA.*
Nostràn (in) ag. Questa voce importa altresì idea di *Buono, Schietto, Sincero*, ed anche *Sodo e di lunga durata* ancorchè possa essere grossolano e dozzinale, sebbene la *Robba nostranna* non iscada poi a tanta dozzinalità e grossolanità nel senso che comunemente si attribuisce a questa voce. **VILLA.**
Nòtre (Felice) ag. Uso comune anche in Toscana, chè *Mattio Franzesi* diceva già *Che strana foggia è quella e che bajata Trarsi di capo quando arriva il lume?*
Novellamm. v. br. . . . Dicesi così delle bestie, come delle piante giovani, prese collettivamente. **VILLA.**
Nozzinn (in) ag. *Tirar avanti a forza di mollicole di pane* (Pan. *Poet. II, xxiv, 18*).
Nùmer astratt. . . . Numero indicante quantità non specificata.
Numer compless. . . . Numero deo-
tante quantità composta di più specie.
Numer concret. . . . Numero indicante
quantità specificata.
Numer incomple. . . . Numero indi-
cante quantità d'una sola specie.
Numer intregg. Numero sano. Ridù i rotti a numer intregg. *Recare a sani i rotti.*

O

O per *Altrimenti. DE CAPITANI.*
Ocaión (in) ag. e contadinescamente. *Scasione.*
Ocorr (in) ag. *Coss occorr? Che accade, e contad. Che scorre più?* (Buon. *Tancia III, 7*).
Òucc (in) ag. e poet. *Stelle.*
Andà o Borlà-giò i œucc. m. del B. Mil. . . . Sonnechiare quando si ha a star desto, p. es. in tempo di predica. **CORSI.**
Dà in l'œucc (in) fig. *Dare nell'occhio.*
Dar motivo di sospettare. DE CAPITANI.

Fagh-dent l'œucc. . . . Farci l'occhio, avventarsi per lunga pratica a conoscere benissimo checchessia di prima veduta. Occhio medico, pronto, scage. — Chi ha fatto l'occhio in una materia ed è ocu-
lato si lascia addietro non pochi rivali.

L'œuce el vœur la soa part. Non si
debbe usare altra miglior misura che il giudizio dell'occhio ecc. (Van. *Vit. int. c. 8*). — Dicesi anche per ischerzo dai Brianzuoli dei Sarti che ripongono per sè in un cassetti-

no ch'è chiamato l'*œucc*, una parte del panno che si dà loro per abiti. VILLA.

œucc besinfi. Occhi tumidi o gonfi.

œucc besios. Occhi truculenti o torvi.

œucc bottoruu e viv. Occhi sgranati (Nip. Bacc.).

œucc descantaa... Occhi svegliatissimi.

œuoc in pee, . . . Occhi avvedutissimi.

a *œucc* no ved e coeur no doeur ag. Se l'occhio non mira il cuor non sospira.

œucc sbasii. Occhi natanti.

œucc de bô e Mezz-œucc de bô dicono i Brianz. pel mil. *œucc* (scudo) e Mezz-œucc (mezzo scudo). V. nel Voc. VILLA.

œucc de la molla. . . . Nelle molle da carrozze sono que' Campanelloni ue' quali entrano i cignoni.

œucc (Inaed a . . . avert). Innesto a occhio aperto (per analog. Cresc. Agr. XI, 26, 3).

œugia. Uggia. Odio. Vegni in œugia a vun. Venirgli in odio, in quel servizio. VILLA.

œuv (in) ag. Fà coeus i œuv in ciapp. Asrodare le uova.

Fà on œuv fœura de la cavagna ag. Far un uovo genuino (Voc. piac. Sup.).

L'è mej on œuv incœu che ona gaijuna doman. V. Gaijuna nel Vocab.

L'œuv del di d'Nadaa. m. br. . . . L'uovo fatto il giorno di Natale era tenuto in conto di efficacissimo rimedio, ai mali di ventre special.^a, e avevasi per incorruttibile. Onde dalle donniciuole serbavasi gelosam. — fig. *Cucco*. Favorito. Beniamino. Il figliuolo più caro. VILLA.

œuv de bev-ù o al latt. Uova al guscio dicono poco bellamente i Toscani secondo il Voc. piac. Sup.

œuv de mett. Uova da porre.

œuv dur. } Uovo lessò (Varchi

œuv in ciapp. } in Rim. Bern. I, 172)

œuv sbattuu. Uova dibattute (Cresc. Agr. IX, 14). (gusciato.

Pelà i œuv. Mondar l'uova (Cr. in Di-

Quand la comenza a andà maa, va fœura de cà anca i gaijuna a fà l'œuv. V. in Gaijuna in queste Giunte.

Quell di œuv. V. in Quèll nel Voc.

Ofizii (Vess in l'). m. br. . . . Essere all'apice del sapere che a' impara nelle scuole di campagna. VILLA.

Oggioè (in) muta continua in non interrotta.

Ognitànt. V. in Tànt nel Voc.

Oh! Quell' Oh! che d'allegrezza dir si suole (Ariosto Orli. fur. XVIII, 78). STINGELLI.

Òli (Fà l'). fr. d. B. M. Piangere. S'usa coi fanciulli. — L'è adree a fà l'oli. Piange. CORSI.

Oli che tacca. Olio che ha preso il rinforzato (Mol. El.).

Soli come l'oli. Liscio come averio. CORSI.

Stà cont i oli sant in sacoccia. Stare colla tremarella addosso. Stare come l'uccel sulla frasca (Meini in Tom. Sia.).

Ombrell o Ombrellon dicono alcuni quelle Robinie invernai che si tirano su a ombrello.

Ômm ag. Omm superficial. V. Superficial.

Ozommal'è on domn. V. Dòmmin q. G.

Ômnibus per Sguagnia. V. nel Voc.

Ôncia (Daghela. . . a vun) dicono i Brianz per quello che i Milanesi dicono Daghela de dò. VILLA. V. Dò nel Voc.

Ôngot o Va a onget o Va a onget col grass d'occa. m. br. Oh vatti a riporre! VILLA.

Ôngia (in) ag. Ugnuolo de' polli (*tosc. — T. G.). Ugnina d'uccelli (ivi).

Ôngitt. a. m. pl. Ugnuoli (*tosc.). Unglioline.

Ônôr si usa da noi in un sig. tutto speciale di ripicco tra ironico e sdegnoso. Per es. Gh'hoo l'onor de digh che l'è on asen. Ella è, con reverenza, un asino.

Ôpera (in) ag. Cros d'opera. V. Cròs in q. G.

Fà mal opera. Scommodare. Sconciare. Recare disturbo. Sconcertare i fatti altrui VILLA.

I oper de la misericordia adess him donà tre: prium Dà de mangià a on sagoll, segond Dà de bev a on ciocch, terz Portà-via la pignatta ai poverut. Dettato brianzuolo di chiaro sig. VILLA. Ôpi che sta a pag. 313, righe 5.^a e 6.^a pongasi a pag. 212 dopo Operón.

Intreghe come on opi. V. Intrégh in q. G. Ôpra. S'usa nel B. Mil. per lo più in questa frase: El Signor el dovress fà on'opra, cioè far morire. E si ascolta nella bocca di chi ha figli tristi o ammalati che tirano per le lunghe. CORSI.

Ôr (in) ag. Mangià l'ôr cont el cugiaa. m. br. Gistare il suo a palate. Sparnazzare il fatto suo in lauti desinari e larghe spese d'ogni maniera. VILLA.

Or de pian. T. de Ricam. . . . Fil d'oro che s'usa per ricamare a dirittura sulla stoffa — Or de traversaa. . . . Altro fil d'oro che si usa pure per ricamare a dirittura sulla stoffa.

Ôra (in) dove dice dò or in man leggusi on'ora in man, e dove dice febbrajo leggusi geunajo.

A sant'Agnesa on'ora destesa. *Lo stesso*
ap. che A san Sebastian on'ora in man. BIF.

Fà i or, Fà l'ora... Detto così assolutamente vale Sospendere il lavoro quell'una o quelle due ore che si sogliono concedere agli operai per riposo e per la colazione e il desinare. Onde vennero i modi di dire: *In di or, Nel temp di or. VIL.*
Oràscia che anche diciamo On'ora bonna o grmessa o destesa. Un'ora buona.

Oración (in) *ag. Mett-là vun cont i man in orazion. V. Mân in queste Giunte.*

Portà l'orazion. m. del B. Mil. . . .

Portare il viatico. *CONSI.*

Orbigiadura. v. br. . . . L'andar circolare di certe parti d'una macchina, come dire d'un filatojo, ecc. Da *Orbis? VILLA.*

Orbo (in) *ag. Avè lavoraa per l'orbo. m. del B. Mil. . . . Aver lavorato inutilmente, per gli altri. CONSI.*

El tal el menarav on orb a Romma. m. br. . . . Dicesi di chi puzza eccessivamente, come se colla striscia degli effluvj lezzosi che lascia dietro di sè, bastasse a farsi guida anche a' ciechi.
Orcellatt. v. br. Uccellaccio, e fig. Zugo. VIL.
Orèggia (parti, a Grassell ag. ciò che ne è detto nella sede alfab. di questa voce).
Orèggia sig. 2.° ag. Orecchie (Redi Op. V, 95).

Oregglin de mar o de lagh. Così chiamano i contadini brianzi. le *Conchiglie* marine, e le *Arselle* o i *Nicchi* dei nostri laghi. *VIL.*
Orelògg (Quell che regola i). Temperatore d'oriuoli (Band. leop. — Mol. El.).

Oréves. gergo. *ag. Spazzino (*tosc.).*
Org in varie parti del contado per ORZ. V.
Orin (A) ha il Maggi per intensivo di A our (in ora, ad oram). Vicin vicino. VILLA.

Òro tira oro, vacca tira toro. . . . Modo basso, ma che non significa altro se non che Ove son donne concorrono più volentieri anche gli uomini. *STAGELLI.*

Oròna (Vess sugaa l'). modo basso. . . . Essere cessata la mestruazione.

Osadell (Ghiaradadda). *Aratro. DE CAPIT.*

Òss fòura de lough (in) *ag. Talora Parergo. Infrascamento.*

Oss in bocca (in) *ag. Un Rosicchiolo in bocca (Pan. Poet. I, 11, 5).*

Òst (in) *ag. I disgrazi hin pareggiaa come i tavol di ost. V. in Desgràzia nel Voc.*

Ost e cercà-sù l'è mestee de desmettel pù. *V. Mestee in queste Giunte.*

Ostarli fòura del dazzi. *Osterie suburbane, e sch. Le ville de' poveri (Gior. agr. XIII, 40).*

Òtro. *Voce corrotta dal Berg. Òter che si sente ne' le bocche de' contad. brianzi. per Òlter. N'occorr òtro. Non occorre altro. VILLA.*

P

Pacfond *ag. Argestone (*tosc. — Mol. El.).*
Padella (Tèd-sù ona). m. del B. Mil. . . . Si dice di colui che domandata la tale in isposa riceve una negativa. El tal l'ha già tolt-sù tre padell. CONSI.

Pàder *ag. come in Mader nelle pres. Giunte.*

Paés (in) *ag. Vess l'ultem paes ch'ha creaa el Signor. . . Dicesi di paese brutto, di cattiv'aria e mal noto. VILLA.*

Pagà *ag. Tira, paga, e va con Dio. V. Tirà.*

Pagadór. *Ad. di Vòst (agosto). V. nel Voc.*

Paganin (Incessù l'è san). gergo per Oggi è giorno di paga.

Pàja (La... attacch al fœugh, ec.) *ag. Non metter l'esca troppo presso o intorno al fuoco.*

Questa l è la reson, ecc. dove gh'è la paja, ecc. *V. in Ris in queste Giunte.*
Pajée (Chi viv in cort mosur a) ag. Oh! in corte è destinat; s'è non muor sant; e' muor disperato. Corte e morte, e morte e corte fu tutt'una.

Pajòu *ag. Noi facciamo comunemente il pagliuolo o quadrato o quadrilungo; però taluno lo fa anche sferico, e questo sarebbe La Sarta del Giorn. agr. tosc.*

Pajòura (Fà). m. del B. M. . . . Si fa pajòura quando appena rotta la tresca del riso per mezzo dei cavalli che la battono, tosto piove, per cui non si può più seguire a lavorarla secondo il bisogno. *CONSI.*

Pajocùla (in) *ag. El gh'ha o gh'è toccaa ona pajocula, o vero El stà de pajocula. m. br. . . . Egli ha un male per un pezzo, come di solito avviene alle puerpere (pajoul). VILLA.*

Palà sig. 2.° (in) *ag. Spulare.*

Palènn (in) *ag. Forse gli Straccali di legno delle Tariffe fiorentine.*

Palèu. T. de' Parrucch. *Cerfugli? Cerfuglioni? Cernecchi? Fiaccogote? I Capregli accetonati o a spire delle parrucche.*

Palpignà. v. br. Parl. degli astri vale *Sciassillare. Tremolare. Coruscare?* VILLA.

Pàlta (Fà saltà vun per la) m. br. *Far frullare uno.* Obbligare alcuno, anche per mezzo de' tribunali, a fare o pagare il suo debito. VILLA.

Pàltàn (Ogni gran el borla al sò). Dett. hr. *Ogni uccello conosce il suo grano?* Ogni uomo ha le sue proprie inclinazioni, e però fa quelle cose alle quali è tratto dal suo genio, come il grano inclina al terren molle dove prova meglio. VILLA.

Pampàra (in) ag. Scembra a certuni essere nata la voce da questa consuetudine. Il Vicario di provvisione stabiliva il 24 agosto d'ogni anno la scala dei prezzi per il pane, la quale era inalterabile insino al ritorno dell'istesso giorno dell'anno susseguente. DE CAPITANI — Forse anche ha affinità col *Pamperigi* de' Sanesi denotante cialda. VILLA.

Pàn (in) ag. Chi me dà pan ghe disi pà. m. del B. Mìl. . . . Sono del partito di chi mi mantiene. CORSI.

Cress come el pan in tavola. m. br. . . . Strementzare, intristire, crescere a stento, e diceai così degli uomini come degli animali. VILLA.

El pan el ghe vœur, el via el ghe vorev. *V. in Vin nel Vocab.*

Pan de cricco o Pan di sett colp. fr. br. . . Pane (giallo) di grano turco. VILLA.

Pan doré. T. di Cuc. . . Sp. di panunto.

Pan lott o lottaa. m. br. *Pane mazzero o ammazzero.* VILLA.

Quand el ciel l'è fua a pan gh'emm l'acqua incœu o doman. *Dett. brianz. equivalente al milanese Ciel fua a lana se no piœuv incœu, ec.* VILLA. *V. Lana nel Voc.*

Quell pan lì el farev anni. m. cont. *Anch'io lo farri.* Quand el voreva fà quell pan lì l'era de fall injer. *Jeri dovea farlo se così avea risoluto.* FIGINI.

Pàn (Fà i) . . . Al giuoco della lippa (*passarella*). Il perdere le risosse. FIGINI.

Panaria. a. m. *dicono alcuni per Panarisa.* *V.*

Pàn del cocò. v. br. . . . Sp. di gallinsetto che fa sui roveri. VILLA — e sopprimi il *V. in Cocò.*

Panètt (in) ag. Panett de la parolla. *V. in Scatola nel Voc. e ag.* Talora è un segno di fede con cui la fidanzata ricambia l'altro segno della *Scatola.* *V.*

Panètt di robb. fr. cont. . . . Il *fazzoletto* in cui si portano a casa la prima volta gli ori da nozze (i robb). FIGINI.

Panigadin. v. br. *Pane o Pasta sambucata.* Panetto lavorato nel quale entrano i fiori di sambuco (*la panigata*). VILLA.

Paninoijn de la Madonna. v. c. b. *E lo stesso che il mil.* Pan in vin. *V.* VILLA.

Pàn del pulpit. . . Arazzo onde si adorna il pergamo in varie funzioni ecclesiastiche.

Pannàsc. . . Panno dozzinale o di mala con-

Pannón. . . . Panno forte. (dizione).

Panolènt. v. br. *Lentigginoso* — *Panol* chiamano i Br. le *Lentiggini*, dal lat. *panolæ*. VII.

Panacètta de vedell cont el pien. *Pancetta di viella ripiena* (*fior. — Voc. piac. *Sup.*).

Panaciòtt. *Epaccia.*

Panèra o Panzèra. T. d'Agr. . . Disposiz.⁹ della vite a spalliera lunga a piacere, e con infiniti tralci i quali si distendono per in sù e per il lungo e per il largo.

Pantina. v. br. . . . Quella parte del lardo che risponde alla pancia del majale. Forse dal lat. *Pantex* pancia, ventraja. VILLA.

Pàppa (in) ag. Gli Stampatori, e fors'anche altri operai, chiamano fra noi *El Pàppa* quel Lavoro di cui ricevano il pagamento anticipato. Mett-fatura el pappà al sabet. Feni el pappà al lunedì. *Farsi pregare in capo alla settimana un lavoro non ancora del tutto compiuto. Compier tal lavoro al lunedì.*

Scapuscià in la sa'ta del pappà. m. del B. Mìl. . . . Inciampare sul vetro. CORSI.

Paràbola (in) ag. La parabola l'è cambian- da, ma el discorso l'è semper quell. m. del B. Mìl. CORSI. *V. Mùsega nel Voc.*

Paràda (in) ag. Mettes in parada. T. di Scherma. *Mettersi o Stare sulle parate.*

Paràda de mort. . . . Apparato funebre.

Paradis di poveritt. *V. Poverètt nel Voc.*

Vess la scala del paradis. *V. in Scala.*

Paradóra. T. Idraul. *Paratoja.* Parte di una bocca di derivazione d'acqua, la qual serve a regolarne la quantità, potendosi alzarla ed abbassarla. VILLA. *V. in Onza d'acqua nel Voc.*

Parasciœula grossa per Pàssera. *V.*

Parasciollinna civinna per Ciccè. *V.*

Parasciollinna coalonga per Pènta. *V. nel Voc.*

Parà-via. m. br. *Mandar via. Cacciar via.*

Parà-via vun. *Allontanare uno da sè con arte* — ona coœa. *Cacciare checchessia* — on penser. *Discacciare un pensiere.* VILLA.

Parent. . . . Nel Basso Mil. si chiama così l'*Assassino*, il *Ladro*. El s'è miss a fà el parent. Si è dato al ladro — Vale anche. . . Girovago che va pei casali chiedendo per forza e a mal modo cibo, vestire e quattrini — e anche *Debitore*. COST.

Parent de quell. *In ricambio*. Si adopera sempre in senso cattivo. Mi gh'ho faa la tal cosa, e lù, parent de quell, el me guarda nanch pù in faccia. CORSI.

Parentòri (in) ag. e ant. *Sanguinità*.

Parér (in) ag. Dà on parer a vun. . . Intimargli che badi a' fatti suoi, o generic. Dargli un rimbroto minaccioso. STRIG.

Pàri (Avè o Avè minga) che anche pario dicono alcuni. m. br. *Avere o Non aver agio, tempo, comodità*. VILLA.

a Giugà a pari e dispari ag. *Scaffare*.

Parì e Imparià. v. br. *Accoppiare*. VILLA.

Hoo bell parì. m. br. *Ho bel fare. Ho bel dire*, ec. Hoo bell parì mi a stà chì a specciatt. *Ho bell'aspettarti*. VIL.

Parlà (in) ag. La bocca l'è fada per parlà. *V. Bocca in queste Giunte*.

a Moralment parland ag. *Quanto a ragione. Naturalmente parlando*.

Parlantonna (Avegli ona gran). *Aver buona parlantina*.

Paròlla (Mangia la . . . a vun). fr. br. *Man-cargli della parola data. Non attenergli la promessa. Rompergli fede*. VILLA.

Mì quand disi ona parolla l'è quella. *Io non mentisco mai. Io sto alle promesse ad ogni costo*. VILLA. (Voc.

Panètt de la parolla. *V. in Scatola nel*

Parón. *Piloto?* Chi governa la barca assistendo al timone (a la para).

Pàrt (in) ag. De dò, tre ecc. part junna. m. cont. *Un mezzo, Un terzo*, ecc.

De part de mader o de pader. *Per madre.*

Per padre. Da canto di madre o di padre.

Fà de dò part in comedia. *V. Comèdia in queste Giunte*.

La buona part. fr. cont. *Buona parte*.

La più parte. FIGINI.

Particolàr ag. *Particolare* (Caro Let. sum.)

Particolàr. *Prelibato. Squisito*. D. SARDI.

Partida sig. 4.^o ag. Talvolta si può tradurre col modo famigl. *Essere nella sua piscina*.

Partida de bigatt. *Covata*. L'umido ed il freddo securo perire intere covate di bachi da seta

dice il Giorn. agr. tosc. DE CAPITANI.

Pàs. T. Eccl. *Pace*. Basà la pas. *Baciare la pace*. STRIGELLI.

Vol. IV.

Pàsqua (in) ag. No ven Pàsqua se no gh'è-
sœura la fraçca. *V. in Frasca in q. G.*

Pasquètta (in) oss. *Pasquetta un'oretta* non è il vero. Il vero sarebbe *A Pasquetta on quart d'oretta*. Ma stando i nostri contadini nei loro proverbj ancora all'antico Calendario prima della correzione gregoriana, dicono *A Pasquetta mezz'oretta*. VILLA.

Pàs. m. pl. fig. *Pratiche. Maneggi*.

Pàs (verbo). v. br. *Pascere. Pascolare*. Menà la vacca a pass. *Menarla a pascolare*. VIL.

Pàssa. avv. . . . *Avea ottanti anni e passa* (Magalotti, *Let.*, vol. II). DE CAPIT.

Passà (in) ag. Ghe passa mai on'anima o vero Ghe passa donà el loff quand ghe dœur el venter. m. br. . . . Dicesi di luogo fuor di mano e solitario, pel quale non passa mai anima nata. VILLA.

Passabilmént (in) ag. *Passabilmente* (Gh. Voc. cit. il Trinci in *Mano*).

Passarin (A san Bernardin lassà-stà i sparg e mangia i). *V. Bernardin in queste G.*

Passètt. T. dei Ric. . . Fil d'oro intrecciato a tre fili che si usa per contornar ricami.

Pàst (in) ag. A tutt past. *A tutta passata* (Magal. *Let. scient.* XVIII, p. 317).

Tegnì past. *Nutrire assai*. Essere alcun cibo di molta sostanza, sicchè l'effetto suo, come nutriente, si senta per un pezzo. VILLA.

Pàsta (in) p. 235 a (Euv de trutta ag. *Ghian-Pastura* (in) ag. *Posajo*. (deriv.)

Pasturón (Ucell)°. . . Uccello che si ferma alla pastura, e non fa passaggio, epperò è più grasso degli altri. STRIGELLI.

Patàffia sig. 2.^o (in) ag. *Pistaffo. Polizzotto*.

Patatòpp patatòpp patatòpp. . . Voci imit. il romore che fa il cavallo galoppando.

Patèr (in) ag. Fà cantà el pater di ratt a vun. m. br. . . . Mettere altrui alla ragione per mezzo del rigore. VILLA.

Patèrni (Vess sœura di beni) per Vess sœura de la grazia de Dio. *V. in Dio nel Voc.*

Patigh. *Patiri* — Io ci patii, *sapete* (Zanoni *Sch. com.* p. 81). DE CAP.

Patrón (Avegh subet). . . . Aver pronto ricapito.

Patron de la cispa, ecc. (in) ag. *Che non ha tanto caldo che cuoca un uovo*.

Patron de l'assa del camer. . . . Lo diciamo a' fanciulli per correggerli allorchè si danno aria di comando, d'importanza, ec. STRIGELLI.

Quand el patron fabricca, el massee el desicca, el fattor l'inricca. . . . Bel proverbio br. e di facile spiegazione. VIL.
 Patt (in) ag. Avè passaa el patt de grazia. Essere in là cogli anni. Essere attempato. Dicesi specialmente parlando di pulcellone (popolana). VILLA.

Pattinna ag. Presa (*tosc. - Voc. piac. Suppl.).
 Pattonna sig. 7.^a, riga 3.^a ag. de' teatri, ecc.
 Pè dicesi ne' varj giuochi fanciulleschi il Piede trasverso. Sp. di misura.

A pè scolz dicono nel Pavese per A piè nudi. A piè scalzi. VILLA.

Avegh bagnaa i pee. fr. del B. Mil. . . . Essere ubbriaco. CORSI.

Falla andà in pee dicono i Brianz. per Falla andà così assol. o Falla andà a la granda. VILLA. V. in Andà nel Voc.

Pè de famiglia. Colonnello (Bianchini in Vettori Col. Ulivi p. 21).

Scappà on pè. V. Scappà nel Voc.
 Pècc (Mett). . . . Dicesi delle vacche pregne alle quali, per avanzarsi nella gestazione, cominciano a inturgidir di latte le poppe. VILLA.

Peccia dicono nel B. Mil. per Elza de lin. V. — e quindi fig. Fagli la peccia a vun. . . . Sgridarlo ben bene. CORSI.

Pecidùt (Andà de). m. br. equivalente al mil.

Andà de Dio. VILLA. V. Dio nel Voc.

Pedesin e al pl. Pedesint. v. br. Pellicini.

I canti dei sacchi pe' quali si pigliano per vuotarli. VILLA.

Pel (Maa del) ag. Cacità. •

Pelanda. Donna da couio. V. Sguànagia.

Pelarij dicono i Brianz. per Perarij. V. VIL.

Pèll (in) ag. Vess minga loff e vorè minga portann la pell. V. Löff in q. Giunte.

Pelòcch e Pelocchètt. Altrimenti Sciorette de tre pertegh. VILLA. V. Sbris nel Voc.

Pènc. v. br. Rigoglioso. Rubizzo. Appariscante, e dicesi di persona prosperosa e gagliarda, di viso pieno, sodo e bruno. — Vale anche Maturo, e dicesi delle nocciuole specialmente, quando escono da sè dal loro involucro o calice, e mostransi tinte di un coloretto di caffè poco abbrostito. VILLA.

Pèndola. Oriuolo col pendolo (Targ. At. Ac. Cim. I, 244). — Pendolina — letta. dim.

Pendoriv. add. v. br. Pendente. Inclinato.

Pènnà d'angiol. . . . Così chiamasi quel fiore che è detto anche Viscula. VILLA.

Pennà. Spennacchiare. D. SARDI.

Pensà (in) ag. Chi gh'ha de fà ghe pensa. V. Fà in queste Giunte.

Per. A cagione di. Per rispetto di. L'è per lù ch'el foo. Lo fo per rispetto di lui.

Pergottà. . . . Stillare; gocciolare. STRIG.

Peritt dela Madonna. v. br. . . . Le Coccole dello spin bianco. VILLA.

Perualós come ona gasgia. V. Gelós in q. G.

Però ag. Però l'è on omni senza cavej. . . . Ripicco scherz. a chi ci metta in campo un Però da noi reputato futile o incompetivo — Talvolta si dice anche per copertamente notare alcuno di calvezza.

Perponta, ec. per Preponta, ecc. V. nel Voc.

Persipitaa o Precipitaa. s. m. Precipitato.

Pèrsegh (A l'amis pelegh, ecc.) corr. sana in malsana. (dal nocciolo.

Persegh duras ag. nè si spicca netta

Persegh santamargaritta. Pesca violetta?

Sp. di pesca lugliola.

Perucca mal peccenada. m. br. fig. Cervello a orioli. VILLA.

Pés (in) ag. Vess de pes a vun. Esser d'aggravio o di peso ad alcuno.

Pesspèrsegh (in) sopprimansi le parole che a Lecco fino a Bertonscèll, e invece agg. in fine quanto siegue: Sui nostri laghi questo pesce è detto Bandiroù pesciolino nato di fresco, Bertón o Bertonscèll ingrossato fino al peso d'un terzo di libbra circa, Pesspersegh formato.

Pestàda de lard (in) ag. Il Battuto (*tosc.).

Pètt (Attacch de). . . . Male infiammatorio ai polmoni o loro pertinenze. STRIG.

Mal de pett. scherz. V. Mål in q. G.

Pètt (in) ag. Quij de Ronchetti riden trii di per on pett. . . . Scherzo che si butta in faccia a chi ride smodatamente per una vescia scappata inavvert. altrui, volendo tacciare d'inurbano il suo riso.

Pettàsc. v. br. . . . Trattandosi di bestie è il nome delle Membrane che involgono il feto ed escono con esso nel parto. VIL.

Pettascioèu. v. br. Utero. Matrice. Avè cold el pettascioèu. Essere smanioso, caldamente bramoso di alcuna cosa o persona. VILLA.

Pettcàvra chiamano i cont. brianz. quelle Due ossa che s'alzano sullo scannello delle vacche, quando sono molto sporgenti. VIL.

Pèuen. T. de' Torniai. . . . Pettune da tornio.

Pètten de rigà. V. in Rigadór nel Voc.

Pèttenin de rizz. . . . Fusellino da ricci.

Pèttenùzz (in) ag. Sbroccatura?

Pèttpólla (Sià de). Esser nelle peste.

Péver (*in*) *ag.* El pever el var nient dove el nass. m. del B. Mil. . . . Equivale al *Nemo propheta in patria* de' Lat. CORSI.

Pèzza (*in*) *ag.* Aveghen ona pezza o ona rima. mod. del B. Mil. *Essere un po' matto o stravagante.* CORSI — No vessegh pezza de mettegh. *Non averi rimedio.*

Pèzza de Levant. *V. in* Pezàtta nel *Voc.*

Piàga (*in*) *ag.* Avè bind e pezz per tutt i piagh. m. br. *Avere unguento ad ogni piaga o mantello ad ogni acqua.* Saper rimediare ad ogni inconveniente; esser ricco di partiti. VILLA.

Avè di piagh sott al bastin. m. br. . .
Avere debiti nascosti. VILLA.

Piàna. T. Agr. *Tràmite* (Cresc. Agr. IV, 7 — Giorn. agr. tosc. II, 381).

Pianèll. v. del B. M. . . Pezzo di tela di un braccio all'incirca che resta in fine del rotolo e che si cede al tessitore. CORSI.

Piàng el coeur a vun. . . Dolergli di checcchia; molto sovente il *Regretter* dei Francesi. STRIGELLI.

Piànn. *Lo stesso che* Masgè. *V. VILLA.*

Piàng. v. cont. per Piàng. *V.*

Piantón. v. br. De' *planton* uno è *palo grosso portatile*, in cui s'infiggono i *panioni* (e non le *bacchette impaniate*) e alcune *gabbiette con entrovì richiami*; e questo s'usa da chi uccella colla civetta. L'altro non è il *cannone* o la *cauna* del vecchio, ma è un palo anche più grosso dell'altro, in cima al quale si mette e si ferma con cavicchio il *vergello*, il quale ha tre rami tutti pieni di tacche, nelle quali si ficcano le *paniuzze*. E questo non è portatile, ma sta fisso al suolo dove si ha l'uccellare. Il Cresc. (Agr. X, 24) trattando del come si pigliano col *vischio* gli uccelli, insegna una maniera che è la medesima che quella da noi usata e detta *Giaugh di planton*, sebbene il suo traduttore non la spieghi molto netta e chiara. VILLA.

Piàs (A sò ben). fr. br. *A suo beneplacito. Con suo piacere.* VILLA.

Piatt de mezz *ag. Tramezzo* (tosc. — Mol. El.).

Piazza (Servitor de). *V. in* Servitor nel *Voc.*

Piazzée. v. del B. Mil. *Bracciante. Oprante.* Giornaliero che va di mattina in piazza, dove sta ad aspettare chi lo conduca al lavoro. VILLA. *V. Pónt nel Voc.*

Piazzée (*in*) *corr.* Colei in Colui.

Picca. *Ferro.* La linea divisoria al ginoco di *toccafèrro* (*bara*).

Picch (*villano*) *ag.* *Cacovincigli* (Alunno).

Picch (Grass come l'ass de). *V. in* Gràss.

Picchètt. v. br. . . Paletto o Piuolo aguzzo che si ficca in terra per segnare la linea o il livello a cui debbono attenersi coloro che lavorano le strade. VILLA.

Picóll (*in*) *ag.* Quell che tacca i picoll ai scires. *V. Scirésa nel Voc.*

Pidria (*in*) *ag.* Capi mitria per pidria. . . . Intendere a rovescio, capire il contrario. Ignorant come ona pidria. *V. Ignorant in queste Giunte.*

Pidriolin, ecc. *V. Pedriolin, ecc. nel Voc.*

Pié (Fà on). m. br. *Fare un piato, una lite.* VILLA.

Pièn. T. Mus. *Pieno* (Licht. Diz.).

Pientàs. *Ingambarsi. Rifarsi. Stabilirsi di denari o di beni di fortuna. Far fortuna. Arricchirsi.* Se la me va ben de galex trii ann de fila, me pienti (o pianti). VILLA.

Pientass on'oltra vòulta. Rimpennarsi. Rimpannucciarsi. Rimettere un tallo. Ringambarsi. Rintallire. Rincarnarsi. VILLA.

Pientón. *Guardaposto* (Bandi leop. — Mol. El.).

Pientón. . . . Per alcuni Cacciatori è quel Bastone che si fa sportar fuori da un ramo d'albero, in cima al quale è un palmone (*busserott*) in cui si conficcano varj vergoni (*bacchetton*) donde escono i vergelli (*bacchettina*) invischiati sui quali posano gli uccelli rimanendovi accalappiati.

Pignàtta (*in*) *ag.* D'ona pignatta faon dò, tre, ec. ovvero fà dent tanti pignattitt. m. br. fig. . . . Dicesi del Dividersi e Suddividersi una famiglia grossa in più famigliuole. VILLA.

Pigòrgna. T. dei Conciat. . . Cilindrotto di legno inastato, con tre punte pure di legno da capo, col quale si pigliano le pelli poste in molle in un secchione d'acqua pura per estrarne ogni residuo di calcina portato fuori dal calcinajo.

Pilettón. . . . Grosso dado (*piletta*).

Pilié. T. di Cavalleriz. . . Steccone o colonnino intorno a cui s'aggira il cavallo da maneggio.

Pilò e più verso il Pavese *Pilareu*. . . Chi brilla il riso.

Pinàcc. v. br. *Pincone. Pinchellone.* VILLA.

Pinzán. v. br. *Babbeo. Baggeo.* VILLA.

Piòcch. v. br. *Pinzocchero?* Uomo semiplice, povero, mal in arnese, dato alla solitudine ed alla divozione anzi superstiziosa che no. VILLA.

Pioècce (El farav danee su la pell d'on)
ag. Sa trarre il sottel del sostile.

Pión. . . . Spezie d'uva. **STRIGELLI.**

Piovattà. *Ad. di Fen. V. nel Voc. Fén.*

Piozz, Piozzin. *v. del B. Mil. equivalenti a Pivèll, Pivellin. V. CORSI.*

Piramid (Giugà a la). *V. Bigliard in q. G.*

Pisonànt (in) *ag. Le più volte però paga la pigione di casa. VILLA.*

Pissà (in) *ag. Chi no pissa in compagnia, o l'è lader o becch o spia . . . Si amicus mingit nūnge aut mīngere finge.*
 Chi pissa ciar n'ha in cull del medegh. *Lo stesso che Pissa ciar malaa de rar registrato nel Voc. CORSI.*

Pistolée dicono alcuni Conciatori di pelli per
 Fèrr drizz. *V. nel Voc. (VILLA.*

Pittón. *v. br. Pollastrone grassaccio e nudo.*

Pittór *ag. Pittor di code di sorici (Car. Ap. 102).*

Piumà. *T. de' Caciai. . . Raffinare al sommo la pasta del cacio.*

Piuz (Chi fa). *Trinajo. Trinaja (*tosc. — Mol. El.).*

Pizz o copp. . . . Sp. di giuoco fanciullesco.

Pizzacopp (Fà el ben a) . . . Far il bene a spizzico e di mala voglia. **VILLA.**

Pizzaria. *Triname (Bandi tosc. — Mol. El.).*

Pizzètta. *Trina d'oro o d'argento.*

Pizzigà. *v. br. Montare alquanto il prezzo delle merci, che anche dicesi Comenzà a tirà o Tirà on pò; e il suo contrario Comenzà a mollà. VILLA.*

Pizzèù (in) *ag. Il Taradore e l'Asuro della Crusca non sono altro che storpiature malintese di Tajadore o Tajadizzo voci bolognesi e dell'addiettivo Azzurro, colore di tale scarafaggio. VILLA.*

Placca (Fà la) *fig. ag. Far la seggiola (T. Sin.).*

Plagàs (in) *ag. Dire corna d'alcuno (Pan. Poet. I, 20).*

Ploja, Plojètta. *v. del B. Mil. . . Febbre, febbriciattola. CORSI.*

Pobbiee. *v. cont. br. Pioppeto. Pioppeta. VIL.*

Pòcch *ag. Pocch e mondaj.) V. Tocchètti*
Pocchètti, tocchètti.) nel Voc.

Pocicècà. *v. br. Acciappare. Acciabbare. Potiniciare — Ed anche Imbrattare. Intridere malamente. Rimestare. VILLA.*

Podé (in) *ag. De là del podè no se poèù minga andà. m. br. Nessuno è tenuto all'impossibile. VILLA.*
 Dove gh'è omen gh'è podè. *m. br. Dove son uomini è modo. VILLA.*

Pœùsg. . . . Coai nelle nostre praterie chiamasi un Incastro infortun temporario,

fatto d'una tavoletta di legno rafforzata da un po' di terra, che serve a sostenere le acque per fare l'*Inaoas*. Altri, per voler parlare meglio, lo dice *Appogg*. E perchè esso remora, trattiene, impedisce, di quì si riconosce l'affinità degli altri significati di *Pœùsg*, essendo questo forse il più antico. **STRIGELLI.**

Poggiadùra. *T. Mus. Appoggiatura. Breve ma vivace protrazione d'una nota che si vuole dolcemente collegata con un'altra — ed anche . . . quella Notina che ne è segno nel rigo musicale.*

Pojanèlla. *v. br. . . Nazza o Vergello lungo tre o quattro braccia, tutto a tacche nelle quali si figgono lievemente tante paniuzze. Si pone orizzontalmente tra due alberi all'altezza d'un uomo circa, in vicinanza di solito a quegli uccellari che i Brianz. chiamano i Piantoni. Usasi specialmente per pigliare i tordi. VILLA.*

Pojatt (in) *ag. e propr. si chiama così in Valsasina il Mucchio delle legne onde si fa il carbone, il quale s'alza da terra conicamente. VILLA.*

Polacca per Sguànsgia. *V. nel Voc.*

Polénta coi crost. *v. cont. br. Crostata di pulenda? VILLA.*

Poliùment per Polidùra. *V. nel Voc.*

Polissàn. *Tentennone.*

Polissanàc e Polissanón. *Tentennonaccio.*

Pollàna. *v. br. Messa. Pollòne. Rampollo. Messitiaccio bello e vegnente. VILLA.*

Pollée (in) *ag. Andà a pollee. Andare dalla ganza. BIEFFI.*

Pollin (in) *ag. Chi -vœur mangià on bon boccon mangia on pollin gross come on cappon. . . Il tacchino giovane è cibo squisito. DE CAPIT.*

Pollirèù. *v. cont. Scopapollai. FIGINI.*

Polpòs (Brugna). *Susine carnose.*

Póls ballarin. *Polso sistematico.*

Pólta (in) *ag. La polta la dura d'in cà finna in corta. . . Le genti del Basso Nil. vogliono con questo motto di non troppo esatta rima indicare la poca sostanza che dà quell'alimento. CORSI.*

Poltrògna. *v. cont. br. per Brutùra (consul-sione). V. VILLA.*

Pólver (in) *ag. Fà-giò la pulver ai danee. Levare la ruggine alle monete (Leoni Lett.).*
 a Polver per i dent *ag. Polvere per bianchire i denti (Redi Op. V, 17).*

Pomesà per Impomesà. *V. nel Voc. .*

Poncett.... Nel contado chiamano così le Punte de' chiodi caduti dai ferri dei cavalli, che i contadinelli raccolgono per poi *giugà ai poncett.*

Ponént. *Ponente. Ovest.*

Póut (Ciamà i). . . . Accusare ad alta voce i punti del giuoco chi ha l'inca-rico da ciò.

Pónt (nelle calze) *ag.* Pont indritt o indrizza.

Pontadàra. *Distribuzione* (Macigni Delle ore canoniche). Quella Porzione di danaro che si dispensa ai canonici in fine di anno, la quale è più o meno in ragione delle appuntature che stanno a carico di ciascuno. VILLA.

Póo (On bell). *Un tempetto.*

On poo annò. *Un po' più, Vi par poco?*

DE CAPITANI.

Popé. s. f. (dal fr. *Poupée*). . . . Franze-ismo delle Modiste che ogginai s'è fatto comune fra le nostre donne per indicare quel Busticino di cartone su cui provano le cuffie, ecc.

Porcellitt (Andà per). fr. br. *Marinare la scuola.* Scantonarsi nelle ore della scuola e scapparla. VILLA.

Pórr (in) *ag.* Pientà on porr dedree a vun. m. br. *Vale il medesimo che Tacchè ona brugna al cui a vun.* V. Brùgna. VILLA.

Tajà-via nett come on porr. m. br. *Recidere di posta, d'un colpo esatto e preciso.* VILLA.

Porta-anej. . . . Cuscinetto da anelli.

Portaciàv. s. m. . . . Tavoletta con una fila-
rata di chiodi ai quali s'appendono le
chiavi delle varie stanze d'una casa.

Portagiòj. . . . Tazzino da posarvi le gioje.

Portalucèrna. . . . Tappetino per sottopie-
di lucerna.

Portatécun. . . . Quel po' di ben di Dio,
sia cibo, sia bevanda, che ciascuno
della brigata deve, giusta l'inteso, por-
tar seco a un pranzo, a una cena, a
una merenda di società allorchè s'ac-
cozzano i pentolini. DE CAPITANI.

Portinarla. *Portiera.* L'esercizio del portinajo.

Pósa per Pappascianscia. V. nel Voc.

Pósa. v. br. . . . Talcio morto che il
vignajo adopera per raggiungere le te-
state di due capi che non arrivuò a
toccarsi insieme. VILLA. V. in Vit a ca-
piceu nel Voc.

Posdomàn (Trii dì). V. in Di in queste G.

Possad stacchettaa. V. Stacchettàa nel Voc.

Possanza e Possanzia. v. br. *Rigoglio: Pon-
tamento albero e franco.* VILLA.

Possèss de palch (Avegh del). *Esser padrone
della scena* (Pan. Poet. II, VI, 23).

Pòst (in) *ag.* Fà post. Far luogo.

Lassà el post. . . . Lasciar l'impiego.

Tegnì el post. . . . Tenere il luogo
per altri.

Postàa. . . . Allogato.

Postàs. *Postarsi. Appostarsi.*

Potént e Potentissim. *Badiale. Solenne.*

On s'gialfon potent. *Una ceffata solenne.*

Pòtora. v. br. . . . Liquido torbido.

Poveritt (Caporal di). V. Caporàl ia q. G.

Mader di poveritt. *Madre dei poveri.*

Pózz (in) *ag.* L'è ciar finna in del pozz. fr.
del B. Mil. . . . È giorno fatto. CORST.

Prassèll per Pressèll. V. nel Voc.

Pràtega (in) *ag.* Avegh in pratega vun. . . Co-
noscere alcuno da assai tempo. FIGINI.

Prategàa. *Praticato.*

Prèdegà di verz. V. in Vèrz nel Voc.

Pregà (in) *ag.* Fass pregà, e poèù ciappà. . . .

Schermirsi a parole, e porger la mano.

Prenzipi (Bon), ecc. V. in Pollin nel Voc.

Prenzipin (in) *ag.* Trattaa come on prenzipin.

Vezzeggiato. Careggiato; parl. di fanciulli
a' quali non si manchi di cosa alcuna.

Presón (in) *ag.* Vess semper o in preson o
in captura *presso i Brianzuoli vale anche*
Essere sempre in pericolo di male, Es-
sere sempre alle prese colla miseria,
collo stento, colla sciagura, *Essere se*
non in forno in sulla pala. VILLA.

Prèst e ben no se pò fà. V. in Gatta.

Prest prest, m. br. *Quanto prima. Fra
poco tempo.* VILLA.

Prestinée (in) *dopo* Scimò *ag.* Stangò. Gra-
molatore?

Prèt (in) *ag.* Pret del vivee. *Prete vetturino.*

Seren d'inverna, ecc. V. in Fràa.

Mort i pret, cantaremm nun. . . Scherzo
che scappa detto per rabbia di certi
non cantari mortuarj che accusano la
miseria umana in ogni classe sociale.

a Sont ml, ecc. *ag.* Il dettato derivò
dalle ricerche fattesi per trovare chi
avesse annegato in una pozzanghera
sant'Aquilino. STRIGILI.

Prezià. v. br. *Fare il prezzo alla merce.* VIL.

Prèzzi corrent o de borsa. *Prezzo corrente
o di borsa* (*toac.).

Prinim. V. Disegn in queste Giunte.

Priór del fregg. *Freddosissimo.* PAGANINI.

Proèusa (in) *ag.* L'è pussee longa la cavedagna de la proèusa. *V.* Cavedagna in q. G.
Proèva (Tel doo a). *Non gliene manca una.*
 È tutto quel mai che ha da essere nella condizion sua. Dicesi per lo più iron. di persona trista in sommo grado. **VILLA.**
Proabn. *Porca.* (sera nel *Voc.*
Providénza (La.. l'ingua i tesser). *V.* Tèss-
Prunà. v. cont. Fare a chi debba primo lanciare la lippa (la passarella). **FIGINT.**
Pùgn (in) *ag.* Tirà i pugn a duu a duu fin ch'el fa disper. . . . Espressione che suol usarsi per enfasi ed anche per dimostrare avversione, dispettaccio che si risente alle parole d'alcuno che farebbe saltare la bile a un inarino. **DE CAPIT.**
Pùpit (Ciel del). *Salvavoce?*
Pupill. *V.* Matricollu in queste Giunte.
Pùres (in) *ag.* A stà coi can se impieniss de pures. m. br. *Chi dorme col cane si*

leva colle pulci addosso. Chi maneggia la pece se ne imbratta. Chi usa col zoppo, gli se n' appicca. **VILLA.**

Va a mazza di pures. . . . Si dice per ischernò ai bravacci a credenza.
Puritaa. *Purità.* Chi vosur savè la veritaa vaga de la puritaa. fr. del B. Mil. . . .
 Bell' eucomio di più bella virtù. **CORSI.**
V. anche Veritàa nel Voc.
Puritanna (A la). . . . *Agg.* di Pettinatura o di Foggie imitanti quelle attribuite ai sul teatro ai Protestanti Puritani di Scozia.
Pusterlin. . . . L'uscio che suol tenere il mezzo nelle così dette pusterle.
Puvion salvadegh (in) *ag.* o Torriàn.
 Mori come on puvion. *Morir come un uccellino* (*tosc.), senza sforzi violenti.
Puvionàda per Cialda. *V.* D. SARDI.
Puvionlt. *V.* Puvion de Bust nel *Voc.*

Q

Quader . . . El tal el posu fà fà on quader tant l'ha vista brutta. m. del Basso Mil. . . . Può far appendere un voto per averla passata netta in qualche pericolo; a cagion d'esempio, in una ribaltata. **CORSI.**

Quadrèll in costa. . . . Un solo mattone in piedi.

Quadrètt sig. 5.° (in) *ag.* Quadretto, tavoletta in cui è dipinta la grazia ricevuta. **VILLA.**

Quàja a pag. 425, col. 1.ª le righe 20.ª e 21.ª così stampate per errore tipografico allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori si leggono così

allude al nostro modo quando dice che certuni vanno nel tempio esploratori

Ciappà quaj i copp *ag.* Sghembarsi? (Gior. Georg. XI, 223).

Quàrt (in) *ag.* Portà i quart de vun. Pigliarla per alcuno. Francheggiare. Fare spalla.

Quàrt dicono i Calzolari brianz. per Ciapp (nelle scarpe). *V.* **VILLA.**

Quàrt d'on desanœuv or. Vale il medesimo che Nagottin d'or. **VILLA.**

Quàrt (Vess di quatter). . . . Essere nobilissimo. D. SARDI. *V.* in **Quàrt** sig. 6.° nel *Vocabolario.*

Quàrta (in) *ag.* Dagh a vun ses quart per lira. m. br. fig. Dare altrui tre pani per

coppia. Rimbeccarsela? Approvare i detti o i fatti altrui, o per piaggiarlo, o per fare che ci sia favorevole; menargli buono ogni suo detto o fatto senza un'eccezione al mondo. **VILLA.**

Quartin dicono in campagna la monetina d'argento che noi in città diciamo On vinticinque centesima.

Quattacamin (in) *ag.* *Paliotto* (*tosc. — *Sup. Voc.* piac. che scrive *Pagliotto* erratam.).

Quattamùr. T. de' Murat. . . . Il coperto superiore d'un parapetto o d'un muro.

Quattrin (in) *ag.* On quattrin che l'è on quattrin per dire Un quattrin solo. **STRIG.**

Tirà in d'on quattrin (p. e. *El tirarav in d'on quattrin*) . . . Dicesi di bravo imbecciatore che non ne falla una, che sempre coglie appuntino nel mezzo del bersaglio. Nella *Relazione del Sacco di Prato di Ser Simone di Goro Brami* (Arch. Stor. V, I) leggesi *I fanti traevano (si) che avrebbero dato in un danajo* — Usasi spesso anche in senso fig. **VILLA.**

Quèll (in) *ag.* De quell che no sia. *Anzichè.* Quest'è. m. br. *Tu la di' giusta. Il fatto è così appunto.* **VILLA.**

Quietass. *Chetarsi* — *Appaciarsi.*

Quinta (Andà in) per Andà in sanquintin. *V.*

Quis quis. v. br. *Quatto quatto. Quatto e chino. Quatti e chinati. Queto queto.* **VILLA.**

Rabiàda. *Ad. di Salida. V. in q. Giunte.*

Ràbis. *V. Ribis in queste Giunte.*

Ramalt. *Piombi (*tosc.).*

Ràmma stracch. . . . Così chiamansi le Incisioni dopo che ne furono tirate di molte copie e logoratzine perciò i tratteggi.

Ramonzà. *v. c. per Remonzà. V. FIGINT.*

Rampin(in) ag. Avegli pussee rampin che nè on becchee. *m. fig. del Basso Mil. Aver più ritorte che fustella. CONST.*

Rampin. *T. de' Conciat. . . . Ferro inastato sur un manico lungo che s'usa per cavar le pelli dal tino.*

Ranchinà. *v. br. Facchineggiare. Affacchinare. Lavorare a mazza e stanga. VILLA.*

Rancœur. *v. br. Rancura. Accoramento. VIL.*

Ranella. *V. più sotto in Rànna.*

Rànna(in) ag. Avegh la ranna o la ranella on cavall o Cantagh la ranna in del vender a on cavall. . . Così dicono alcuni quel Gorgogliar d'intestini onde patono certi cavalli allorchè vanno trotando.

Lece di rann. Rete d'acqua. Lojetta.

V. Marmilana nel Vocabolario.

Rànc. *ad. fig. v. br. Tirchio. Taccagno. VILLA.*

Rànza. *v. br. fig. Bilìa. Gamba torra. VIL.*

Ranzà. *v. br. fig. Andar torto. Ranchettare. Arrancare. VILLA.*

Ranzón. *v. br. fig. . . Chi ha le bilie. VIL.*

Rapèga. *v. br. Ramaccia? Strascino(Gagl.) Erpice fatto di sterpi e di rami spinosi. VIL.*

Rapèga. *v. br. Arramacciare? Spianare la terra colla ramaccia (rapega). VILLA.*

Ràs'cia per Striggia(stregghia). *V. nel Voc.*

Raspùc(in) ag. Il Lambruschini usa come voce toscana corrispondente Squacco.

Ràtt(in) ag. Pel de ratt. . . Quella peluja che vedesi talora sulle pesche.

Ràva(in) ag. No podè trà rava a fœugh nient. *m. br. Non poter fare un po' di gruzzolo.*

Non poter fare avanzi o guadagni. VILLA.

Ravasia. *v. br. Brulichio — e fig. Smania, Frenesia di . . . Prurito. VILLA.*

Rav'sai. *v. cont. com. . . . Nome di quelle rape che si rinangono intristite. FIGINT.*

Ravòtt. *v. br. . . Così diconsi per similitudine le Gambe e le Cosce di bambino grassoccio e paffuto. VILLA.*

Rebattadùr del lagh. . . . Quel ritorno delle onde mosse dalla burrasca dalla scogliera contro la quale erano sospinte. *STRIG.*

Rebattin. *Martelli. Nome delle Prominenze laterali nella stregghia.*

Rociàpp (ne'prati marcioj). *V. in Marcida in queste Giunte.*

Reccœur. *v. br. Lo stesso che Rancœur. V. VIL.*

Reccœurass. *v. br. Accorarsi. Rancurarsi. VIL.*

Recurón. *T. di Pett. Ricurone. Lima a piramide con dentatura addoppio di cui si fa uso per lunare i pettini dal lato fine.*

Réden in cros. *V. Cavàj taccaa in cros.*

Redin. *T. de' Conciat. . . Vase reticolato di fil di ferro, inastato sur un lungo manico di legno, col quale s'estrae la vallonea dall'addolbo.*

Refrescà. } *V. in Frascarœù nelle Giunte*
Refrescarœù. } *presenti.*

Regàll dicono i Brianzuoli la nostra Bosla *sig. ult. V. nel Vocabolario.*

Regolzàja. *v. br. Sessitura. V. Sambrùcca.*

Regondà. *v. br. Raccogliere. Ragunare facendo quasi un cumulo rotondo. VILLA.*

Regondin(in) ag. *Regondin de Saregn. . . Così chiamano sch. i cont. dell'A. Mil. i Granturcali, i gambi del grano turco.*

Reliagœùs. . . . *Sp. di fisciù bianco alla monacale onde le donne si ricoprono il petto a mo' di bustenca.*

Rèlla(in) ag. Altri termini di questo giuoco sono *Baston* sinon. di *Matrigin*; *Prumà*; *Andà-fœura*; *Fà i cass*; *Fà i pan.*

Relùmm. *V. Diègn in queste Giunte.*

Remigà per Rungà o Rumià. *V. — e fig. Mangiucchiare ad ogui momento. FIGINT.*

Réno. *V. in Biccér e in Vin nel Voc.*

Rensciòtt o Vun che sta semper *rensciottan.* *v. e m. br. Inerte. Pigro. Neghittoso. Aggranchiato. Torpido. VILLA.*

Resciscii. *v. br. Riavuto.*

Reseghèta. *Pettine? Nella stregghia è il nome delle Lamine dentate che streggh.°*

Resgióra. *Moglie capoccia(Malenotti).*

Resò per Cavapòlver. *V. in queste Giunte.*

Restóbbi. . . . Così chiamasi nel B. M. il

Mettere un terreno a frumento per due anni di seguito; ovvero, mietuto il frumento o la segale, sementar quel medesimo terreno di miglio o di panico; il che torna allo stesso quanto al diavgarlo. E perciò il *Restobbi* è proibito a' fittajuoli ne' patti d'investitura. *VILLA.*

Retràa. *v. br. Trasandao. Negletto. Malvisto.*

Retrodatt. . . . Quasi Scarto che si dà indietro; e vale *Trascurato*, *trasandato dagli altri*. STRIGELLI.

Restuff dice *qualcuno per Ristucco*.

Ribis. Vess on ribis e rabis. m. br. . . . Essere un affare intricato e pieno di confusione. P. e. Quell liber l'è on ribis e rabis, mi no ghe capissi-dent negott. *Quel libro è un guazzabuglio; io non ci so raccapezzare cosa che vaglia*. VILLA.

Ricamin a mezz pont. . . . Sp. di ricamo.

Ricèsta (Avè). m. br. *Essere in credito. Essere ricercato. Aver ricapito*. VILLA.

Ridottà. v. br. *Ridurre al dovere. Mettere alla ragione. Fare stare a segno o in cervello*. VILLA.

Rilassà. *Floscio. Gascante. Mencia*.

Rincerès (Sentiss a vegnì on). m. br. *Venire uno svenimento, un deliquio. Svenire*. VILLA.

Ris(in) ag. Polta e cagnon ris in preson. . . . Cotto che sia il riso vi s'aggiugne in buon dato farina di granoturco, ed ecco il *Riso prigion*e di varj nostri colligiani e spec. brianzuoli.

Questa l'è la reason de messee Dionis, se gl'è la paja ghe sarà anca el ris. . . . Voce di giubbilo dei contadini del B. Mil. quando veggono alzarsi dall'acqua ben fitto e rigoglioso il riso in erba. CORSI.

Risèra (in) ag. Risera de codega. . . . La Risaja che viene fatta in terreno che l'anno innanzi era prato. Se questo terreno è di buona qualità, non molto tenace, fecondo e produttivo di erba da foraggio, si ara in autunno e si lascia così senza fargli altro tutto l'inverno sino alla sementa in primavera. E s'egli è altrimenti, tutti i lavori gli si fanno di primavera. VILLA.

Risera de zappa o de vall. . . . Dicesi quella Risaja che, trovandosi in fondo basso, non ha sufficiente scolo, sicchè il terreno acquisti almen tanto di sodezza da reggere all'essere arato. Le risaje cosiffatte sono stabili, e si lavorano cou delle grandi e pesanti zappe a braccia d'uomini. È però mestieri scavar in esse delle fughe o de'colatori che se le dicano, i quali siano profondi otto decimetri e larghi quattro e mezzo, distanti da cinque a dieci metri l'uno dall'altro, secondo che il fondo è più o meno acquitrinoso. VILLA.

Marsci ona risera veggia. . . . Usato attivamente vale Farvi scorrer sù l'acqua durante l'inverno a fine di prepararla alla sementa per la successiva primavera, senza bisogno di letaminazione — Vale quasi *Macerare*, ma con questa differenza, che la cosa che si vuol macerare si tiene in molle nell'acqua, o questa scorta, o stagni; mentre nella *marcitura* del prato e della risaja vi scorre un velo d'acqua continua, sì che questa è sempre rinnovata, essendo il terreno disposto in modo che inclini dolcissimamente, tanto che l'acqua non vi si possa fermare in nessun tempo e in nessun luogo — Levata l'acqua in primavera, si ara la risaja così *marcita*, o la si zappa, secondo la natura del fondo; e fatti gli altri lavori, senza punto darle di letame, la si semina. VILLA.

Mett on praa o vero ona risera a mariscida mas'c e femena. . . . Vale ridurli a uso di *marcire* in modo che i rigagnoli scolatori del prato *marcitojo* superiore entrino nei rigagnoli adacquatori dell'inferiore. VILLA.

Risc (in) ag. Tirà-fœura di risc i castegn. *Scardare*.

Rispètt (Nè a tavola nè in lett no ghe voeur). *I rispetti non si cavàr mai le voglie* (Aret. Tal. IV, 6).

Ristrett sig. 1.º (in) ag. *Stretti o Schemi* tosc. così il Mol. *El.*).

Riva (Trà quajcoss a). m. br. *Raggruzzolare qualche soldarello. Fare un po' di gruzzolo. Far qualche guadagnuzzo*. VILLA.

Rivàda. V. Rivéra in queste Giunte.

Rivadóra. *Approdo*. STRIGELLI.

Rivéra o Rivàda de piant. v. cont. per Grónda de bosch. V. FIGINI.

Roàn. *Sagginato*. Ag. di mantel di cavallo.

Ròbba ag. Panett di robba. V. Panett in g. G.

Rócca ag. Rocca de fà stringh. V. Stringa nel Vocabolario.

Rodegicèù. v. cont. verso il Comasco per Tritello. FIGINI. V. Rosgicèù nel Voc.

Rœusa (in) ag. Acqua de rœus. *Acqua di rose* (Targ. Ist. II, 453).

Rœusa carbonera.

Rœusa gropp salomon.

Rœusa noasett.

Rœusa tea.

Rœusa ris de castegna.

Rœusa variegada. *Rosa di due colori?*

} Varietà
di rose.
D. SARDI.

Ròna di vent. *V. in Vént nel Voc.*

Rògna(in) ag. Cercà rogna de grattà. *Chiedere a ciuffeto.*

Rògna. *Bruciatuccio. Scabbia* nelle pecore.

Ròj. v. br. *Zinghinaja? Malavoglia. Mal essere fisico. Indisposizione abituale. VILLA.*

Rojàa. m. Rojàda. fem. v. br. *Malaticcio. Maluccio. Cagionevole. Ghioccio. Crocchio. VILLA.*

Ròll. v. br. ... Quel giro di tempo (*periodo*) durante il quale, delle pere e mele che si ripongono per l'inverno, quelle che hanno dentro il baco o altro difetto, si guastano e marciscono; onde si van sceverando dalle buone e sane. La durata del roll è ordinariamente d'un mese. Agostino Gallo lo chiama il *Ruoto. VILLA.*

Fà el roll. m. br. Dare in fuori la magagna delle pere e delle mele bacate o come che sia occultamente difettose; e perciò sceverarsi dalle sane e perfette. Onde Per o Pomm che han faa el roll vale *Pere o Mele sane, scelte, di sicura danna. VILLA.*

Romàna. *Ad. di Grònda. V. in queste Giunte.*

Romàtegh (Dolor). idiot. *Dolori reumatici.*

Roménta. v. br. *Segatura. Tritumi o Minuzzoli di legnami. Rasura. Raschiatura.*

Dal *Ramentum* de' Latini. *VILLA.*

Romentà-sù el fœugh. fr. br. *Coprire il fuoco colla spazzatura di cui sopra. VIL.*

Ròmp. sost. ... Così chiamano nel Canton

Ticino e in altri luoghi de' nostri monti la Vite mandata sugli alberi. Questa gallica voce è antichissima: qui da noi.

« *Quantum est pedamentum nativum*

» ejus generis, ubi ex arboribus in ar-

» bores traductis vitibus vinea fit; quos

» traduces quidam *Rumpos* appellant. »

» (Varr. *De Re rust.* I, 8) » *Quantum*

» (*genus*) arbusta, ubi traduces (*trós*)

» faciunt in arboribus quas vocant opu-

» los. » (id. ib.) » *Est et alterum genus*

» arbusti gallici quod vocatur *Rumpoli-*

» *num* (*a rumpis dictum*). » (Colum. V, 7).

Benedetto del Bene traduce in *funajuolo*,

se ben mi ricorda, il *Rumputino*; *Arbo-*

scelli lo direbbe il Davanzati; *Altano* lo

dice il Botta (*Stor. d'Ital.* lib. 29). *Altano*

lo Spadafora; e *Altan* dicono anche qui

da noi in alcuni luoghi verso i monti. *VIL.*

Rompón (A). T. d'Agr. *A una sola aratura.*

A un solco solo. Anche dai Toscani dicesti

Rompere il dare il primo solco a un ter-

reno. Così dove è stato il frumentone si

ara una sola volta, o sia si *rompe* appe-

na, e vi si semina il frumento. *VILLA.*

Rosàri intreg. *Salterio di centocinquanta*

avemmarie e quindici pater nostri.

Roscett de piant. v. c. *Famiglia - uola. FIG.*

Rosòli(in) ag. Rosoli de maggiorana. *Roso-*

lio santucino - V. anche Spirit nel Voc.

Rospètt. *Glossita.* Sp. di male che viene

nella lingua ai buoi.

Rósà(in) ag. Ross come on pott. *Più bolso*

d'una pera mezza.

Rost-biff. *V. Rosbiff nel Voc.*

Rosà sora a tuttocosa. m. br. metaf. ... *Bissia*

mare ogni cosa, per ottima ch'ella sia. El

gh'ha semper de rosti sora a tuttocosa. Egli

apportebbe al'è pandette o al' sole. *VILLA.*

Rosti-sù su la pugnatta. m. br. ...

Versare sulla pignatta olio arrostito con

aglio o cipolla. *VILLA.*

Rovedée. *Prunajo.*

Rùff (Andà o Vess in d'on sù a fà), m. br.

Andarci od Esserci a far numero. Butarci

per inutile, per persona nulla. *VILLA.*

Rumentà per Rimentà. *V. nel Voc.*

Ruscina. v. br. *Annirire. Nitrire.*

Ruzà. v. br. *Urtae.*

Ruzàda. v. br. *Urto. Urtoe.*

Ruzadina. v. br. *Urtaella: Spintarella.*

Ruzèll. v. br. *Uva spina. Bibes grossu.*

Ruzellón. v. br. *Tanghero. (laria).*

Ruzón. v. br. *Urtoe. Spintone.*

S

Sa dicono i cont. brianz. per Sua. *VILLA.*

Sàa (in) ag. Mett-sù la saa a ona cosa.

m. br. *equivalente al mil.* Fà pagà carua

salada. *VILLA. V. Càrna nel Voc.*

Mettegh-sù la saa a vun. m. br. ...

Imporre altrui nuovo e maggior fitto o

aggravio qualunque. *VILLA.*

Vol. IV.

Vess tucc salaa d'ona saa. *Essere tutti di una stampa. Essere tutti tirati a un torcolo* (Aret. *Ipocri.*). *Essere della medesima pannina*. VILLA.

Sacch de gatt(A) ag. *A catafascio*.

Mandà de sacch in corbella. *Lo stesso che Mandà de vall in corbella*. V. PAGAN.

Sacchètta (in) ag. *Anima sacchetti o vero*

Fiecul d'ona sacchetti! *Corpo di me!*

Sàcher. *Sacro*.

Saètta (in) ag. *La saetta l'ha daa-giò chi vesin. Il fulmine ha dato vicino* (Magal. *Let. scient.* XX.^a, p. 382).

Sàla (Scappuscià in la . . . del pappà). V. *Pappa in queste Giunte*.

Salàum de magher o de Monacia. V. in *Magher in q. Giunte*.

Sàles (in) ag. *Fà el coll col sales*. m. br. . .

Legato che sia al palo il tralcio o ramo, dare a questo un torno di salice, acciocchè la strignitura non iscorra, ma si tenga salda al suo posto. VILLA.

Salesiàna. *Monaca Salesiana*.

Salida rabiada. . . *Salita erta, ripida*. STRIG.

Saliva (in) ag. *No vess de saliva de fà ona cossa*. m. br. *Non aver l'animo, non aver la voglia ad una cosa. Vess de saliva de fà ona cossa*. m. br. *Avere tutta la voglia di fare una cosa*. VILLA.

Salòna. *Salona* (Fag. *Rim.* I, 102).

Saltacavaletta (Giugà n). *Lo stesso che Giugà al cavalett* (vol. I.^o, p. 260, col. I.^a), *con questa diversità che quì il saltatore, posto di volo le mani sulle spalle del compagno, lo scavalca a gambe aperte, e passa oltre appostandosi per modo che l'altro possa fare a lui altrettanto*. STRIG.

Saltarèll. V. in *Marcida in q. Giunte*.

Sangu (in) ag. *Pissà sangu di e noc. m. br.*

Affacchinare. Facchineggiare. Lavorare a mazza e stanga (però con poco utile). VIL.

Sanguarocèlla per Sanguinèlla (erba). V. il *Voc.*

Sanmàrch (in) *riga terzultima dopo la parola accadde ag. in Venezia*.

Saràa-giò (Vess). *Essere infreddato forte*.

Sarègn (Regondin de). V. *Regondin in q. G.*

Sartò. v. cont. br. per *Sart*. V. VILLA.

Sàs (in) ag. *Andà a trà di sàs in l'Ada*.

Det. locale brianz. equivalente al mil. Lavorà per ciappà cold. V. in *Còld*. VILLA.

Sàs de cava. . . *Sasso di cava*. PAGANINI.

Sassinà. *Sinistrato*. L'è in lecc con sassinà ona man. *Si trova in letto con una mano un poco sinistrata*.

Savènn. v. br. del *Giuoco delle noci*, ecc.

Essere o Stare a vantaggio. Vincere della mano. *Essere prima degli altri a tirare nelle noci o nei noccioli, il che si misura dall'essere più lontano da quello degli altri il punto donde s'ha a tirare*. VILLA.

Andà a savènn. fr. br. *Pigliar vantaggio sugli altri*. *Figliare il posto più lontano, affine di casere il primo a trarre nelle noci*. VILLA.

Vess andaa a savènn. fr. br. fig. *Aver fatto ambassi in fondo. Essere condotto al verde*. *Aver mandato a male ogni suo avere; essere andato in malora*. VILLA. *Savi municipal. . . Savio municipale, scabino, l'èschvin dei Francesi*.

Sbagolarèu. *Sciotola*, *Mazzuola di legno, onde si batte (se sbagola, si scotola) il lino, affine di farne uscire i semi dalle capsule o caselle. Il che si fa sopra una grossa tavola quadrilunga che dicei Desco o Zocco*. VILLA.

Sballottà. T. del *Giuoco della Palla*. . .

Dare in falso colla palla. STRIGELLI.

Sbattigia e Battigia. v. br. *Mazzeranga*.

Quella propriamente con che si batte e battendo si assoda lo spazzo dell'aja, specialmente allorchè viene il tempo di tribbiarvi il grano, ecc. — Per ischerzo poi si chiamano Sbattigg le Gambe lunghe e sottili le quali abbiano sotto un piede lungo e grosso. VILLA.

Sbelidri dicono i *Brianzuoli per Istridere, Strillare; e di quì Sbelidri come on'aquila*. VILLA. *Veg. Aquila e Sgari nel Voc.*

Sberlà-giò. m. br. *È lo stesso che Strascià-giò*. V. VILLA.

Sbièsc o Sbièss. v. br. *Tritume del fieno che resta in fondo alla mangiatoja od al fenile*. VILLA — STRIG.

Sbolzà. v. br. *Schizzare con forza gli escrementi divenuti liquidi per purgante o per altra siffatta cagione*. VILLA.

Sbolzàda. v. br. *Schizzata* (Caro *Serfedocco*). VILLA.

Sbragià come on strascee che a *Seregno dicono Sbragià come on Calalan e nei paesi limitrofi al Ticino Sbragià come on naviroeu*. V. nel *Vocab.* *Sbragià*.

Sbrètt. v. br. *Tapino. Meschino. Sbricco*. VIL.

Sbroccà. *Diramare*. *Tagliare i rami ad una pianta*. STRIGELLI.

Sbroccolà. v. br. *Brucare. Sbrucare. Dibrucare*. *Levar le cime alle piante*. VILLA.

Sbroccollàda de tempest. m. br. . . Non grande quantità di gragnuola atta a guastare (*sbroccollà*), non a rovinare del tutto. VIL.
 Sbroffadèj o Sbroffidij. v. br. . . Sp. di minestra di farina di frumento lavorata così: Stesa la farina sur una tavola si spruzza leggermente d'acqua calda, e si rimena pianamente colla mano o con altro sino a che tramutisi in tanti grumettini che di poi vengono messi a cuocere in acqua bollente tanto che se ne ottenga la minestra così detta. VILLA.
 Sbroffadór. v. br. per Dacquadór. V. VILLA.
 Sbrusginà. v. br. *Sfriggolare*. Dicesi dell'olio quando nel friggerlo mette quel sottile stridilo o friggio che sel dicano, indicante un certo grado di cottura. VILLA.
 Sbrusà. ad. v. br. *Ruvido*. *Scabro*. — Di qui Parl' ebrusia a vun. *Parergli dura, agra a portarsi la vita in certe circostanze*. VIL.
 Scàbria. v. br. *Stregghia*. *Striglia*. VILLA.
 Scabrià. v. br. *Stregghiare*. *Strigliare*. VILLA.
 Scafèta. v. br. *Cavalletta*? Massa di covoni disposti l'un sopra l'altro in forma di mezza barca arrovesciata. VILLA.
 Scajouè. v. br. *Vigliuolo*. *Vigliaccio*. *Vigliatura*. L'ammasso delle spigucce non tribiate della vecchia, dell'avena, ecc. che si cumulano (*s'induvien-sù*). VILLA.
 Scaldalètt. . . . Così diciamo scherz. un Orologio da tasca troppo grande e dozzinale.
 Scalzinà. v. br. *Scalciare*. VILLA. V. *Scalzà nel Voc*.
 Scamoffà e Scamonà. v. br. *Truffare*. Togliere con inganni una cosa ad uno. VIL.
 Scàmpol. v. br. *Avanzo*. *Scampolo*? Ne'Torcitoi della seta chiamano *Scampoj* quei rocchetti sui quali è rimasto ancora un leggiero straterello di seta. VILLA.
 Scantonàs. v. br. *Trafugarsi*. *Celarsi*. VILLA.
 Scantonént. v. br. *Angoloso*. VILLA.
 Soappamént a virgull (*in*) ag. *Scappamento a virgola*.
 Scaràsc. v. br. per Caràsc. V. VILLA.
 Scaravà. v. cont. com. *Scalini*. *Pisoli* di scala a mano. FIGINI.
 Scarión e Scolción. . . . Mozzicone d'una pianticella tagliata da piede. STRIG.
 Scàvria per Striggia (*stregghia*). V. nel Voc.
 Scazzòs. v. br. *Schizzinoso*. VIL. (*pari*).
 S'cèna (*in*) ag. Fà s'cèna. Talora *Impol-*
Strappà l'erba con la s'cèna. V. in
Erba in queste Giunte.
 Scheàda. v. cont. com. *Saetta*. FIGINI.

Schejà di bezzi. *Riscuoter danari*. D. SARDI.
 Schènnna de carpen. T. di Mascalc. . . . Sp. di difetto nel dorso delle bestie da soma.
 Schittàgg o Schittàsc. v. br. *Schizetto*.
 VILLA. V. *Squittireu nel Voc*.
 Sciabracchinn. . . . Parte del finimento de' cavalli da sella.
 Sciampàgna. V. in Biccér e in Vin nel Voc.
 Sciampin o Manin. *Il nucleo del pinocchio*.
 S'ciari — Mi no ghe s'ciari o ghe s'ciarissì nagott. m. br. *Io non ci veggio chiaro*. VIL.
 S'ciariss. *Diradarsi*. VILLA.
 Sciàtt. v. br. fig. *Tirchio*. *Avaro*. VILLA.
 Sciattón. v. br. fig. *Avaraccio*. VILLA.
 Sciavattin. Così nominiamo sch. il Primo fra i nostri tarocchi (*bagatt*) perchè, sebbene rappresenti un bagattelliere (fr. *baateleur*), pure è creduto un ciabattino. BIFFI.
 Sciguètta (*in*) ag. Morì la sciguètta nel pussee bon de l'usellanda. m. br. *Partirsi in sul far del nodo al filo*. Venir meno una cosa nel momento del maggior bisogno di essa. VILLA.
 Sciguèttón. m. br. fig. *Pulcellone*. *Celibe*.
Scapolo — Sciguèttónna. v. br. *Pulcellona*.
 Fà la sciguèttónna. *Star pulcelloni*. VIL.
 Scimmià (Ciappà la) dicono i Brianz per Ciappà la ciocca. VILLA. V. in Ciocca.
 Scioccà. v. br. per Sceppà. V. VILLA.
 Scioccàs. *Accestire*. *Far cesto*.
 S'ciocchèttà. v. br. *Diguazzare*. *Sciaguattare*. VILLA.
 S'ciónf. *Gonfo*. D. SARDI.
 S'ciòpp (Bon). . . . Chi tira bene il fucile.
 Scidèc (Fà). m. br. *Far gruzzolo*. VILLA.
 Scirés (*in*) ag. A san Peder se catta i scires. . . . Allude agl'incotti del verno.
 Scisciòl dicon alcuni contadini brianzuoli per Sanguisuga. VILLA.
 Scispiu (dal lat. *Cespites*). . . . In Valsassina danno questo nome alle Zolle erbose o radiceose colle quali coprono la carbonaja (*el pojatt*) sorrette da uno strato di erica (*brugh*). VILLA.
 Scidat. v. c. *Noncovele*. *Nulla*. *Non più*. VIL.
 Scolarèu. v. cont. *Scolatojo*. VILLA.
 Scolción. *Sacco di stoppia*. VILLA.
 Scolcionént. v. cont. br. *Broccuto*? Che ha brocchi, fruscoli, fuscilli, e lo dicono così di terreni come di alberi. VILLA.
 Scolòdra (*in*) oss. È voce che non si ode più oggidì. *Vedi Sgrùsc in g. Giunte*. VILLA.
 Sconffèng. v. br. *Conquidere*? *Ristmìr di percosse*. *Maculare*. *Macerare*. VILLA.

Sconfenegidù. *Sconfuto? Conquiso? Maculato. Rifiuto. Affievolito.* VILLA.
 Scopazzòtt per Scopazzòta. *V. D. SARDI.*
 Scopettin (Fraa). *Scopettino?*
 Scoss (Fà). . . Del grembiale (*scossaa*) preso per li canti e alzato a mezzo, fare come un seno, un sacco. Il masto per lo lembo preso, Carvollo e fenne un seno. VILLA.
 Soossètt e Scossetùn. *Grembiatella.*
 Scóva de indevià. *Granata da vigliare?* VIL.
 Scùr. *V. Disègn in queste Giunte.*
 Scusà (in) ag. Avii scusaa? . . . Avete mangiato abbastanza? *STRIGELLI.*
 Scusciaa-giò! } m. br. per Scrusciaa-giò. *V.*
 Seuzaa-giò. } VILLA.
 Souzàa-giò. *Accosciarsi. Accoccolarsi.* VILLA.
 Seuzón (Stà in). m. br. *Stare accosciato. Stàr cuccoloni.* VILLA.
 Bdolorà. v. br. *Nicchiare. Friggere. Gemere. Guàire.* VILLA.
 Se'. *V. Là in queste Giunte.*
 Secrestia (in) ag. *Vesneghen pocoh in gesa e manch in secretia. V. Góta in q. G. Seda (Filador de). Tiratore di seta (*tosc. T.G.).*
 Sèggia (in) ag. *Dà on pè in la seggia a l'onor. Gittare in terra l'onore (Boccaccio. Filostr.).*
 Segònd. *V. Disègn in queste Giunte.*
 Segònda (in) ag. *Dagh la segunda de cambi. fig. Ribadire.*
 Ségra (in) a A San Barnabà segra, ecc. *dopo giugno volinsi le parole i ricolti della segale e del miglio sono compiuti in si raccoglie la segale e si semina il miglio.*
 Senàa. v. br. . . . *Quella capacità che è tra il seno e la camicia.* VILLA.
 Senà o Stendidór. T. di Cart. *V. Tendavò.*
 Sensà de carna umanna. *Lenone.*
 Benti (in) a Dove ghe n'è s'en sent ag. *Se il vicino tuo sta bene, qualche odore te ne viene.* VILLA.
 Separà de lett. . . . *Separato di letto.*
 D. SARDI.
 Sequestrànt. *Staggitor?*
 Seràda (in) ag. *Serada a benefizai. Lo stesso che Benefiziada. V. nel Voc. STRIG.*
 Serada a mena benefizi: . . . *Quella il cui provengo si divide a mezzo fra l'impresario e l'attore beneficiato.* STRIG.
 Seràa d'inverna, ecc. *V. Fràa nel Voc.*
 Seriaùla: a. *di qualche parte dell'A. M. per Ronèghn. V. nel Voc.* VILLA.
 Serizà. v. br. *Soliciare; lavorar di selici: alcuna cosa.* VILLA.
 Serizàda. v. br. *Seliciata.* VILLA.

Sèrva (in) ag. *El ne sa pussee el curat com la serva, ecc. V. Curàt in queste Giunte.*
 Settàa-giò. v. cont. br. *Abbassarsi. Dicesi del terreno quando, per vuoti ed enfiature che abbia sotto, portato dal proprio peso dà giù e le tura ed empie — Assodarsi dicesi del terren soffice e appena cavato allorchè fa lo stesso.* VILLA.
 Sfantà-via. m. br. *Sparire. Fursi improvvisamente all'altrui vista.* VILLA.
 Sfiòrà. v. br. per Sfiòrì. *V. VILLA.*
 Sfiòrà. v. br. per quello che in Milano dicono Scumà-via el bell e el bon. *VILLA.*
 Sfrà. *V. in Marcida in queste Giunte.*
 Sfrizz. v. br. *Freccia. Saetta. — E fig. queggi Aculei di alcune o piante od erbe che pungono forte allorchè sono secchi.* VIL.
 Sfronzonà. v. br. *Spargere lontano. Scagliare in quà e in là. Sparpagliare.* VILLA.
 Sfrosà riga 9.^a corr. *l'esport.* in la tratta.*
 Sgambisón. *V. Gambisón in q. G. VILLA.*
 Sganzzèll. v. br. *Gradino — Scalino.* VILLA.
 Sgargajà e Sgargajàda dicono i Brianz. per Scarcà e Searcàda. *V. nel Voc.* VILLA.
 Sgarìà e Sgarìà-scau. v. br. *Sgrigliare? Sgarigliare? Il rosicchiare che fanno i ghiri, traendo a poco a poco l'anima dalle nocciuole e dalle noci — E dicesi pur dello Scavare checchessia a quel modo con coltello o simili.* VILLA.
 Sgarissà (Dà de). m. br. *Dar di schiancio.* VIL.
 Sgaròs. v. br. *Permaloso. Sospettoso.* VILLA.
 Sgattonà. v. br. per Gattonà. *V. VILLA.*
 Sgattonà. v. br. per Andare in gattesco. VIL.
 Sgavonècc. v. br. *Caverozzola.* VILLA.
 Sgianètta. *Giannetta? D. SARDI.*
 Sgòder o Sgòdro per Nàn. *V. nel Voc.*
 Sgognà. fig. *Ritirare o Sonigliare qualche poco ad alcuna cosa o persona. Arieggiare da. El ghe sgogna. Gli somiglia un poco.*
 Sgognà la Madoonna. m. cont. br. *Sciarpellare. Arrovesciare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi. Usano questo modo le donne co' loro ragazzini per distoglierli del contraffarsi bruttamente nel viso, com'essi soglion fare per giuoco o per mal vezzo.* VILLA.
 Sgolatrà. v. c. br. *Dibatter l'ale.* VILLA.
 Sgonfèzza. *Enfiato, e al dim. Enfiativo.*
 Sgorgiàda. v. br. *Gorgata? Un buon fiato, una buona tirata di vino, o vuoi anche d'acqua bevuta tutta in un tratto.* VILLA.
 Sgottinà dicono in Brianza per Vegnà-giò quatter goatt. *V. in Góta nel Voc.*

Sgrigolà. v. br. *Sbriccolare. Stritolare.* VIL.
 Sgrigolament. v. br. *Solluchamento.* VILLA.
 Sgrigolàssa. v. br. *Srisolarsi* — fig. *Struggersi.* *Venir meno dalla voglia.* VILLA.
 Sgrùsc in Brianza e Sgrùzz nella Ghiaradadda si dicono que' tratti di terreno che siano cattivi e sterili, così se formano da sè un podere, o se ne siano parte soltanto — *Grillaia. Calestro. Catapocchia* — *Teschio* (La vite non rifiuta il tuffo e teschio puro. *Soderini*). Dal lat. *Testua*, luoghi magri o sterili. VILLA.
 Sguàggia. v. br. *Abbondanza. Parcona. Cucagna. Tempone.* VILLA.
 Sguaggiàlla. v. br. *Godere. Sguazzarla. Far tempone. Sguazzarla.* VILLA.
 Sguagnòzz. v. cont. dell' A. M. per *Mincionador.* V.
 Sgugellà-sù... Il primo spuntare de' cereali.
 Sicùr (in) ag. Vess nancà sicur su l'altar. V. *Altàr in queste Giunte.*
 Sigill (in) ag. Sort a sigill de confession. V. *Confession nel Voc.*
 Signór (in) ag. Chi gh'ha de fà, el Signor gh'en dà. . . . A chi è già molto affaccendato le faccende piovono.
 Fà Ah Signor! m. br. . . . Giugnere le mani e guardare al cielo in atto supplichevole; il qual atto le madri brianzuole costumano di far fare a' loro bambini per avvezzarli a rivolgersi a Dio colla preghiera. VILLA.
 Parì ch'el sia in collera cont el Signor o con sant'Ambroius. V. *Collera in queste Giunte.*
 Vesses settaa-giò el Signor in cà. V. Cà.
 Siràa. v. br. *Serdino?* Che ha tardato fino a sera a fare checchessia; o che ha protratto fino al tardi del dì il suo lavoro, il suo viaggio, ec. VILLA.
 Sieta malarbett. *Tu sia maladetto!*
 Slater. v. br. *usata al modo stesso che Segn in Milano nella frase Ghe n' hoo nancà on segn.* V. — VILLA.
 Slietigà. v. br. *Essere lubrico o sdrucchiole-* vole. VILLA.
 Slietighént. v. br. *Lubrico. Sdrucchiole-* vole.
 Slocà. v. br. *Smaccare. Sgufare. Sfatare.* VIL.
 Smorbìà (alberi). *Sperticare.*
 Smòrt come on strasc . . . Smortissimo.
 Sò (in) ag. Calagh donà el sò quand el gh'è nò. V. *No mancagh, ecc. nel Voc.*
 Sò dicono i contad. *Brianza per Sont. Sono.*
 Per es. *Chi set ti? Sò Peder.* VILLA.

Sò (in) ag. L'è cros, l'è lettera, l'è semper soa. *Le vuol tutte viate.*
 Sobàtt. v. c. br. *Ribattere. Persuadere. Vincere colle ragioni.* VILLA.
 Sociass. . . . *Associarsi a opere, ecc.*
 Sòga. T. de' Mugn. . . . Fune colla quale i mugnai e i cavallari stringono la soma sul dosso delle bestie, mediante un gancio o rampino di bosso adattate all'uno de' capi della medesima. VILLA.
 Sogà. v. br. . . . Strignere e serrare colla sogà al dosso delle bestie da soma il carico loro imposto. VILLA.
 Sòld de l'emma. . . . Forse il soldo del 1777 segnato colla M.
 Somènnabontèmp. *Lo stesso che Ballabontèmp. V. nel Voc.*
 Sonà de crepp ag. *Stare o Essere sul tavolo.*
 Sonadór. v. br. *Ignorantaccio.* VILLA.
 Sonavèsser. v. br. *Sciocco. Minchione.* VIL.
 Sòti (in) ag. Stà sott per vun. *frase br. equivalente all'altra Stà inanz per vun.* VILLA. V. *Inanz nel Voc.*
 Sovèra. v. br. *Turbato. Alterato per ira. Pieno di mal talento.* VILLA.
 Spajettà. v. cont. br. *Vigliare.* VILLA.
 Spàlla. T. del G. del Pallone. *Postiere. V. in Balón nel Voc.*
 Spàlla ag. *ciò che più sotto in Stònegh.*
 Spampanón. } v. br. per Sparón. V. VILLA.
 Spantegón. }
 Sparamàn. v. br. *Nervata. Staffilata. Sferzata* in sulle mani. Forse dall' imperativo latino *para manus* o *manum*, onde altre volte comandavasi a' poveri fanciulli di metter fuori le mani per averli le nerbate. E forse Raterio Vescovo chiamò *Sparadorsum* quel suo libro di grammatica, che compose circa il 950, dal *Parare dorsum* a toccarne quattro di massicce, perciocchè la grammatica è stata in tutti i tempi e in tutti i luoghi il martirio de' ragazzi. VILLA.
 Spàrg (in) ag. A San Bernardin lassa-stà i sparg, ecc. V. *Bernardin in queste Giunte.*
 Sparpajón. v. br. per Sparón. V. VILLA.
 Spasèll (Parlà in). br. *Favellare in gergo.* VIL.
 Spàss (in) ag. Podè andà a spass quand se voür. m. br. *equivalente a Vess giudes di strad.* VILLA. V. *Giudes nel Voc.*
 Spattalùn. *Lampante. Lucente (Ghiar.). DECAP.*
 Spazzàda. *Ad. di Faccia, Front, ecc. V.*
 Speràda per Speronàda (trecciera). V. FIG.

Speronà. v. br. T. d'Agr. *Saettolare?* Quando si pota la vite, lasciare lungo il vecchio tralcio, o lungo il pedale, dei tralci novelli potati alla lunghezza di due o tre occhi. Questi tralci così accorciati diconsi Speron. *Saettoli* o *Saèppoli*. VILLA.

Spesòs. v. br. *Di molta spesa*. Per lo più si usa in senso di *Uomo caro per le spese* (cioè pel vitto); *Uomo di molto cibo*, che mangia assai; che pur dicesi da' Brianz. *Omni de spesa; che anca a mantegnill a paja ghe sarav minga el sù tornacunt*. VILLA.

Spèss come ona grascia. m. br. *Gremito*. VIL.

Spia (in) ag. *Chi è male informato suol fare di molti errori* (Guar. *Idrop.* I, 1).

Chi no pissa in compagnia, ecc. V.

Pissà in queste Giunte.

Spiaùtola. v. br. per Spiaùssera (piastrella). VIL.

Spiaùtollin. v. br. *Piastrelletta*. VILLA.

Spigorell. v. cont. br. *Manella. Manello* o *Manipolo di spighe. Spigolato*. VILLA.

Spigorell. fig. . . . Donna giovine, di membra agili, leggiadre, svelte. VILLA.

Spigorellin. Dim. vez. di Spigorell. V.

Spiolin. Dim. di Spiaùla. *Piastrellina*. VIL.

Spolàa. v. br. V. più sotto Spolàss. VILLA.

Spoladùra. *Lo stesso che Fràgia. V. più sotto Spolàss. VILLA.*

Spolàss. v. br. . . . Difetto che si osserva nel tessuto delle stoffe o dei drappi di seta. Proviene dal non essere torti pari gli orsoi. VILLA.

Spollatà e Spollatrà. v. br. per Sperluscias. V.

Squadro anzichè Squader si usa dai Brianz. per signif. un Pezzo, un Catollo per lo più di pane. Hoo mangiaa on squadro de pan come on con d'on asen. VILLA.

Squilibràss. *Mancar l'equilibrio* (Pan. *Poet.* II, XIX, 30).

Strà-giò, che ant. dicevano *Avere il divieto*. Esser fuori di carica. (v'esser sciali. Vesegh pocch de stà aleggher. Non

Stabilitàa (in) ag. *Seren d'inverna, nivol d'estaa, amor de donna, e caritaa de fraa hin tre coes che no gh'han stabilitaa*. DE CAP. V. anche Fràa nel Voc.

Stacchètt. v. br. cont. *Nocchj*. Quei quasi osserelli che si generano specialmente nella polpa delle pere. VILLA.

Stampenùn. v. br. . . . Mozzicone di penna maestra; pennaccia d'uccello tarpata o rotta. VILLA.

Stànga (Trà-ùn la). m. fig. br. *Fermare il chiodo*. VILLA.

Stampée. v. br. *Lucerniere*.

Stantèrni. v. br. . . . Così son chiamati due grossi pali che si ficcano ritti uno davanti e l'altro di dietro del carro, quando vi si carica sù il fieno; e servono a tenerlo sicchè non caschi nè per innanzi nè per indietro nelle salite e nelle discese — I Lodigiani li chiamano *Candil*. VILLA.

Stasgètt o Fraschètt. *Frascatelli*.

Stimagiàss. v. br. *Pavoneggiarsi. Pompeggiare. Vanagloriarsi. Ostentare. Alteggiare?* (Franco da Barb.). Dimostrarsi con compiacenza e vanità. VILLA.

Stimagicèu. m. } fr. br. *Che si pavoneggia* —

Stimagicèula. f. } *Che fa la pomposa*. VIL.

Stòla (in) ag. *Robba de stola robba che gola*. m. br. . . . Gli avanzi fatti dai preti sui proventi della chiesa fanno poca durata e poco profitto ai loro eredi. VILLA.

Stòmègh (in) ag. *Tossela giò di spall per mettesela sul stòmègh*. . . . Dar ricapito come che sia a una persona per disfarsene, e doversela poi ripigliare a caricare. V.

Stongià. v. br. *Recidere. Cioncare. Troncare. Stroncare* col pennato parte dei rami e dei polloni d'un albero. Quando non se ne leva che l'ultima cima o punta dicesi *Dicimare* o *Spuntare*. VILLA.

Stongiàda e Stongiadùra. v. br. *Stroncamento. Tagliata. Ricidimento* come sopra. VILLA.

Stonamènt. *Stonata* ("tosc.).

Stòreggh. *Storico*. D. SARDI.

Storgimènt. *Storcimento*.

Storiàa. *Istoriato*. D. SARDI.

Stornà (in) ag. *Voltare*. — T. di Lotto. *Stornare. V. Stòrna nel Voc.*

Stòrta (Andà a la). . . Dicesi sch. ai nani.

Stracchin (in) ag. *Gh'et del stracchin de vend?* . . . Dicesi a chi è stanco e spedito da viaggio pedestre.

Stràda (Andà per la . . del carr) fig. ag. *Nam andare per viottoli*.

Giappà la strada di avi. m. del B. MIL.

Battersela. CORSI.

Straforinàda (Cordetta). . . . Spogo rinforzato. D. SARDI.

Straggià. v. br. *Atterrare. Sternere. Proster-nere*. E dicesi più che altro delle biade, dell'erbe, ecc. conculcate, straziate dalla grandine, dalle bestie, ecc. È più che *Allettare*. VILLA.

Straniàzz (Fà el) *che anche dicono Fà el capon o el fatuet*. . . . Dicesi nel B. MIL. di quel contadino che non ha

... mestiere proprio, una ora all' uno ora
all' altro secondo il bisogno è adoperato
dal padrone. CORSI.

Stramusc. v. c. br. *Uomo o Pancia llo spunto*,
spennacchiato e smunto, malvogliente, stre-
menzio, stentato, che viene sù a stento. VIL.

Stramuscà. v. br. *Scompigliare. Sciamannare*
— *Spennacchiare. Spennucchiare.* VILLA.

Stramuscida. *Sciamannato. Spennucchiato. Sciat-*
so. Spennacchiato. VILLA.

Strappennà. v. br. *Strappare con forza e*
a tratti. VILLA.

Strappennà. *Sciamannato.* D. SARDI.

Strappennàda. v. br. *Strappata. Stratta fatta*
con forza e con isgarbo. VILLA.

Strapràtegh. *Praticissimo.* D. SARDI.

Stràsc (Siuort come on). . . *Siuortissimo.*

Strascinón. v. br. *Sprecatore. Sciupatore.* Che
: *straseina, straccia di molti vestiti.* VILLA.

Strasciós. v. br. *Tiglioso. Salcigno?* Diceci
della carne allorchè non è ben frolla, del
pane invincidito, ecc. che non si rompe
e sgretola sotto i denti, ecc. VILLA.

Stravedè (in) ag. Fa vedè e stravedè. m.
br. *Saper fare d' un prun boccio un ra-*
merino (disse il Firenz.) o *d' un pruno un*
melarancio. Saper far comparire grandi
le cose piccole. VILLA.

Strèpet. V. *Strèpit nel Voc.*

Strivàj (Ong i). m. b. *soherz. . . Ammi-*
nistrare l' estrema unzione.

Strolabbia. . . . Far conoscere superfi-
cialmente un' arte, ecc. D. SARDI.

Strolabbiaadura. *Insferinatura.* Cognizione
superficiale. D. SARDI.

Strùsa. *Stràscico.* Fà la strusa a la volp o
bolp. dett. cont. br. *Fare lo strascico alla*
volpe. Sp. di caccia nota. VILLA.

Stufida. v. br. *Satolla.* Tossu ona stufida
d' ona cosa. *Torsi una satolla di checches-*
sia — Daghen ona stufida a vun. *Darne*
una satolla. VILLA.

Subitt. v. br. *Subito. Rotto all' ira.* VILLA.
Succia (Bajla). . . Allevatrice cui si affidano
i bambini che la madre allatta da sè, ma
non può o non vuole governare nel resto.
Sugà-sù. *Finire. Terminare. Consumare chec.*
Superbià vun, e con più forza. Superbià-sù
vun. m. brianz. *Soperchiare alcuno. Pro-*
cedere superbamente con alcuno. Usar modi
superbi con alcuno — Nei dia. ital. *Su-*
perbiare e Superbire sono soltanto sino-
nimi d' *Insuperbire.* VILLA.

Suppà. V. *Zuppà in queste Giunte.*

Suppèta per Suppin. V. SARDI.

Svergèlla. v. br. *Vergetta.* VILLA.

Svèrgna. v. br. *Via. Modo. Verso.* Onde
Trovà la svergna. *Trovar la gretula.* VIL.

Svèrgna e Svergnaria. v. br. *Lezio. Lezio-*
saggine. Smanceria. Smacio. VILLA.

Svigliacch. v. br. *Scipito. Sciocco.* Senza sale;
mal condito e troppo cotto, e diceci per
lo più delle minestre. VILLA.

Szerbà e Deszerbà. v. br. *Dissodare. Dis-*
fare il zerb, rompere quel terreno incolto
e infruttifero che chiamano zerb. VILLA.

Szerba ona cosa. m. br. contrario di
Stagionare. Lasciar maturare; e vale Ma-
nomettere immaturamente checchesia. Met-
ter mano a una cosa prima del suo sta-
gionamento, prima ch'ella sia perfetta.
p. es. Szerbà el formenton. *Cogliere il*
grano-turco prima che sia ben maturo. VIL.

Szerbà ona tosa. m. br. fig. . . . Ma-
ritare una pulsella che non sia per anco
matura abbastanza al maritaggio. VILLA.

T

Tabàch (in) ag. Tabacch d' Ancona o de
boetta scura. . . Caradà di colore cupo
o di concia forte — T. de boetta chiara.
Il Caradà scelto di color chiaro e di
concia men forte del suddetto. D. SARDI.
— T. de ritornell. . . Il tabacco dato in ter-
ra alle mani di chi stabacca, e raccolto da
chi ama tabaccare e non ne ha il modo.
Tabèlla de qualificaxion. . . Prospetto de-
cenne delle cognizioni, dei meriti e de' ser-
vigi dell' impiegato pubblico. D. SARDI.
Tàbia e al pl. Tàbi. v. br. . . Gambo della
patata, della cipolla, ecc. VILLA. . .

Tàch (Alt de). *Ricco* — Per Giòch. V.
Tajà (in) ag. La scala delle operazioni de'
nostri boscajuoli è questa: Tajà, Volta,
Fassinà, Portà-insemina, Menà.
Tajadò e Tajadò. . . Così chiamano i Brianz.
il coltro o coltello dell' aratro o come
essi più spesso il dicono *roversò.* VILLA.
Tajée (in) ag. Vess duu gatt a on tajee. V.
in Gatt in queste Giunte.
Tajér. . . Ne' torchi da vino è il Coper-
chio che s' interpone fra le vinacce e
i così detti *masgee* o *piann.* VILLA.
Tajocù. v. br. *Magliuolo.* VILLA.

Tambalèria. v. c. dei Monti di Nava. *Ventaccio*.

Tambór. *V. in* Marcida *in questo Giuhse*.

Tappa. v. br. *Lingua ciarliera*. Moccà la tappa a vun. *Far tacere uno*. VILLA.

Tarabòzz. v. br. Il romore che si fa movendo mobili per casa; ed anche fig. la Persona che si comporta male, e ricca di ciarle e non più.

Tarùsz. v. br. *Urto*. VILLA.

Taruzzàa. v. br. *Fare agli urtoni*. VILLA.

Taruzzón. v. br. *Urtone*. VILLA.

Tastàa (Andà a). fr. c. br. *Andar tastoni*.

Il primo andare de' bambini allorchè il fanno tastando e appoggiandosi colle mani alle pareti, alle scanne, ecc. VIL.

Tàvola (Cress come el pan in). *V. Pan in g, G.*

Tegnì ag. Ch'el tegna in coo. . . . Sch. per notare alcuno di tignoso.

Tegnì per Mantegnì. *V. Ste sciocch el ten el fough*. FIGINI.

Tegnàu (Ben)... Sch. Cappello tignoso. SARDI.

Témp (in) ag. Avè vanzaa temp. . . . Aver fatto chechessia prima d'altri. Per es. Tizio dice a Sempronio *Vorri disnà con mi?* e Sempronio risponde: *Grazie; hoo già vanzaa temp*, cioè ho già pranzato. VILLA.

Dà el temp a on orologg. . . . Regolare il temp d'un orologio.

Temp no spetta temp. *Chi tempo ha e tempo aspetta tempo perde. Chi ha tempo non aspetti tempo*.

Temperamént dice qualcuno per Ripiego, *Temperamento*. *V. Denezz, Ripiéggh, ecc.*

Tencà adree a ona cosa o a ona persona. m. br. *Sparimare di chechessia. Morirne di voglia*. È l'*Inhiare* dei Latini. VILLA.

Teologhèssa. . . Donna che fa la saccente in cose di religione. D. SARDI.

Teologón... Teologo di gran vaglia. D. SARDI.

Tèrra (in) ag. Fà terra in d'on sit. m. br. *Stanzarsi. Stabilirsi in un luogo. Mettervi le radici e farvi fortuna*. VILLA.

Terrén (in) ag. Cà faa e terren o fond d'asaa. *V. in Cà nel Voc.*

Terren de 'eenna. m. br. *equivalente a Terrenon*. . . Terreno buono in grado eminente; terreno di gran forza produttiva — Terren marcion. . . . Dicei quello che tiene l'acqua. VILLA.

Tèsser (Romp i). m. br. È lo stesso che Romp i quell. VILLA. *V. nel Voc.*

Testà on' aiss. v. br. Recidere colla sega le testate di un'asse, affine di pareggiarle. VILLA.

Testadègh. *Capitazione*. *Testatico*. D. SARDI.

Testadùra. v. br. . . . Quella porzione dell'asse che si recide colla sega nel pareggiarne le testate. VILLA.

Testardàgin per Testardàia. *V. D. SARDI.*

Tètta (in) ag. Tèdègh la totta a vun. fig. *V. Deslaccià fig. nel Voc. VILLA.*

Tirà. v. c. br. *Riscarare. Monare. Crescere di prezzo*. VILLA.

Tirà-attorna vun. m. br. *Scornacchiarlo*.

Palazare i suoi errori. Sfararlo — Fars tirà attorna. m. br. *Farsi accorgere. Farsi rider dietro per qualche errore o scempiaggine che s'abbia commessa; dare altrui da ridire sui fatti proprj*. VILLA.

Tirà-adree. *Strascinare*. (chessia.

Tiragh a quejcos. *Uccellare a chec-*

Tirass-adree. Strascinarli.

Tirapàga (Giugà al). *V. Giugà al birla in Birla nel Voc. VILLA.*

Tiribètta. v. br. *Chiappolino. Fraschetta*. Uomo leggiere. VILLA.

Tirlindàana. . . . Filo lungo che si usa a pescare trascinandolo per l'acqua fornito d'esche, ecc. STAG.

Todescà. v. br. *Farlingottare? VALLA. V. Forlocchè nel Voc.*

Tolòtt. v. br. *Pizza? Specie di Torta da Natale*, usata già dai contadini brianz. composta di pan giallo grattugiato, noci e zucche peste, entrovi pepe, sale e burro. Altri Brianzuoli chiamano No-tett. *Nocchiata? VILLA.*

Tomàtes (in) ag. Tomates bianch. . . . Il *Solanum argenteum*. Tomates giald. . . . Il *Solanum florent.* D. SARDI.

Tòrba. v. br. *Dormiglione? Brucio che rode i meli, il pesco, il calcio babil.*, ec. VILLA.

Torbàa. v. br. . . . Agg. di pianta guasta da quel brucio che dicono *Torba*. VILLA.

Torcèula. v. br. *Botta. Pacca. Bastonata. Legnata*. VILLA.

Trà (in) ag. Trà a l'ari i surasc. . . . Simuovere i mobili di casa per isgomberare.

Trà-dent. T. di G. *Andare a monte*. STAG.

Trà-dent. . . . Sparare a caso contro chechessia. STICELLI.

Trà-dent. fig. . . . Apporsi o cercar d'apporsi. STICELLI.

Trà-giò. . . . Spandere l'erbe segate per fieno a rasciugare. FIGINI.

Trabuccà. v. br. *Pesare. Bilanciare*. VILLA.

Traii. v. br. *Consumato. Meschino di salute. Estenuato. Pelle ed ossa*. Ed è come dire

Tratto, più che io, rifinito di forze. Si suole accompagnare coll' ag. *Pover*; p. es. *Te see on pover trahi.* VILLA.
Tralm. v. br. *Traimo.* Treggia. VILLA.
Transli. v. br. *Intirizito.* Assiderato. Mezzo morto dal freddo. VILLA.
Trappola buona per i ratt, sch... Trappola scassinata e non atta a trappolare.
Trattegnuda per Ritenuda sig. 3.° V. SARDI.
Travajà (el temp). m. br. *Minacciar tempesta o temporale.* Fortuneggiare? Andarsi rabbruscando l'aere. VILLA.
Travasin. v. br.... Imbuto di legno a guisa di tramoggia, pel quale passa il mosto coi suoi grassi dalla brenza nella botte. VILLA.
Travers (in) ag. Dà a travers ai gamb. V. Gamba in queste Giunte.

Traversin. T. del G. di Bigl.... Colpo dato sì che la palla dell'avvers.° dia nei birilli ribattendo nelle mattonelle lunghe.
Tremàgua. v. br. per Bärba. V. nel Voc.
Tremarœù. v. br. per Tremirœù. V. VILLA.
Triicùu. Naticuto. (stare. VILLA.
Trigàs. v. br. *Fermarsi. Arrestarsi.* Sot-
Trigh. v. br. *Fermo. Forte. Quieto.* Onde Stà trigh che dicesi anche Stà requj.
Star fermo. Star forte. Star quieto. Sostare. *Fermarsi. Far sosta.* VILLA.
Triplé. T. del G. di Bigl.... Colpo dato sì che rimbalzi da tre mattonelle.
Troxzinuànn. v. br. *Cabala. Raggiro. Trama.* Trattato doppio. Arte. VILLA.
Tucc hagnaa e succ. Tutti quanti.
Tutelà, Tutelare — Tutelha. Tutelato.

U

Ubidient come i debet. V. *Dèbit in q. G.*
Ùga(in) ag. Smaubughèta. STRIGELLI.
Zibett. Zibibbo. Uva zibibba.
Uga del Capo. Uva del Capo di Buona Speranza. D. SARDI.
Uga de la Terra promessa. ... Uva di grappoli assai lunghi e di acini assai grossi, tondi, carnosì, rosso scuri. D. SARDI.
Ugàdeggh dicono alcuni per Uvàdeggh. V.
Umànna (Sensal de carna). Lenone.
U'ecià. v. br.... Aprire e chinder l'uscio per entrare e uscire. VILLA.

U'eciàda. v. br.... Aprire e chiuder l'uscio una volta. Fà on u'eciada sola.... Entrare od uscire più persone in una sola volta da un uscio. VILLA.
Uscell de gioeugh. Zimbello. Richiamo — Uscell de muda. Uccello di muda o di chiusa.
L'è saldo men maa on usell in sacchella che nè cent in l'airo. Proverbio brianz. *Meglio è fringuello in mano che tordo in frasca.*
Usunà vun. m. br. *Dare il pepe?* Fiutarlo affine di conoscerlo, come fa il bracco, cioè osservarlo e studiarlo. VILLA.

V

Vacca de mazza con la scova. m. br....
Vacca vecchia e rifinita di forze. VILLA.
Per ona vacca se lassa minga stà de là la formaggia. Per uno che in fine non è necessario, non si tralascia di fare quello che far conviene. VILLA.
Valàmm (Ona cosa che menna). fr. br. *Cosa voluminosa.* VILLA.
Vangadinna. Leggier vangara.
Vantagg per Avantagg. V. nel Voc.
Vardà (in) ag. Senza nanca di vardà che te doo. V. in Dà vol. II, p. 7, col. 1.°
Vardass intorna. fig. *Stare avvertito.*
Varés (Vess de). Non ne poter più ("tosc.). V. in Varés nel Vocabolario.
Varesàda. Lo stesso che Scirpiàda. V. nel Voc.
Variabelità. Variabilità. D. SARDI.
Variegàa. Variegato. D. SARDI.
Vol. IV.

Varsùu. Valuto. D. SARDI.
Vasée. Vasajo. D. SARDI.
Vècc ag. Pù vecc del dixit. V. *Dixit in q. G.*
Vedè (in) ag. No vedella gnauca ona persona. m. br.... Esserle superiore, non se aver tema, poterla di leggieri abbattere. P. es. *Te vedi gnauca mi ti. Non ti temo; ti ho otto la taccia dello zoccolo.* VIL.
Vegni (in) ag. Cosse n'ha sè (el tal) a vegni? on ann? N'ha sè on ann a vegni? *Quanto tarda egli?* FIGINI.
Vènc e Vència. v. br. per Vengidu e Venguida. V. *Di qui Vència per Vincita.* VIL.
Venin (in) ag. Borlà in del venin de ... v. cont. dell'A. Mil. *Cader nel difetto di.* VIL.
Tutt gh'lian el sò venin. Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. Ognuno ha i suoi difetti. VILLA.

Vént (in) a El vent el mout mai, ecc. ag. *Non fu mai vento senza pioggia* (Mon. 379).
 Vénter (in) ag. Andà el vènter in fond di calcagn. *V. in Fônd nel Foc.*
 Ventôa. *Enfiativo. Fontoso.*
 Verdée. . . . Dicesi scherz. parl. di frutte acerbe e perciò verdognole. D. SARDI.
 Vêrga d'or. *Verga d'oro.* Fiore noto: D. SARDI.
 Verginitàa (Romp la) a ona robba. m. b. scherz. *Manomettere checchessia.*
 Vermentit (Avegh i). sch. *Avere il ticchio.*
 Vernigliôn per Vernigliôn. *V.* (dura. *V.*
 Vernisadûra dicono alcuni per Invernisa-
 Vernisetta. . . . Otto cotto e ricotto a cui si mischiano i colbri nel macinarli per farne vernice. D. SARDI.
 Vêrs (in) ag. Fà el vèrs con vûna. *Amorreggiarla.* STRIGELLI.
 Vêrt per Avêrt. *V. nel Vocabolario.*
 Verti. *Dovere.* Hoo vertit livrà. *Ho dovuto fare* (Ghiaradadda). DZ CAPIT.
 Veruscia e Deruscia-sù. v. br. *Garrire. Sbordare. Rampognare aspramente. Aspreggiare.* Trattare alcuno con maniere e parole aspre, acerbe, ruvide. VILLA.
 Vêrz (Quell di)... Venditor ambul.* di cavoli.
 Verinâss ben. m. br. . . . Frequentarsi amichevolmente fra vicini per buona armonia che ti regni. VILLA.
 Vesugh. s. f. pl. br. . . . Quei Tratti ne' campi di terra tenace, ne' quali stagna l'acqua, e perciò non vi prospera il grano né altro che sia. VILLA.
 Vessinèll anzichè Vessinèll. v. br. fig. *Nabisso. Fistolò. Folletto. Frugolo.* VILLA.
 Vestii de desimpegn. . . . diciam quello che, recando un carattere proprio, scioglie in certo modo dall'etichetta: per es. l'abito da caccia per gli uomini, l'abito nero per le donne, e simili. STRIGELLI.
 Via (De quella). m. br. *Mentre. In quel tempo medesimo che.* De quella via che mangi on boccon; leggi anca la gazetta. *Mentre mangio leggo anche la gazetta.* VILLA.
 Vin (in) a Vin che fa pissà ag. *Vino che appena bevuto è già in terra.*
 Vin che ha de la grappa m. brianz.
 Vin grappio? Vind ohe tiene dai grappi un certo sapore astringente. VILLA.

Vin parent de l'acqua ed anche Vin che l'ha trù di piasse de l'acqua. m. briana. *Vino lento, fiacco. Vno lene e di sapore mollaccio* (così l'antico Volgarezzatore di Palladio). VILLA.
 Viceila (in) ag. Andà per viciul. m. brianz. *Andar ajoni o ajato o a zonzo.* Andar attorno perdendo il tempo — Vale anche *Pigliare gli ucellini*, cioè Trattenersi in cose vane, fatili, ecc. VILLA.
 Menà vun per viciul. m. brianz. *Menare per le lunghe. Dar erba trastulla.* VIL.
 Pien come ona viciula di onno i Brianz per quello che in città dicono Pien como on oavr. VILLA. *V. Edv nel Foc.*
 Viceûla. fr. br. fig. *Tentennare.* VILLA.
 Virgolètti virgolètti! . . . Escl. che si sente nella bassa Ghiaradadda; e corrisponde al brianzuolo Oh santolinna! DZ CAPIT.
 Vivarœd. v. br. . . . Intriso di crusca e di farina di grano turco e di orchie tagliuzzate, che si dà in pasto ai tacchini novelli. VILLA.
 Vivarœl bianch e Vivarœd verd. m. br. . . . Era una minestra o zuppa di ortaggi e pane che servasi un tempo: ora per similitudine dicesi sch. Vivarœd. . . . la Zuppa verde per molti erbe. VILLA.
 Vizzi (on) cl'ha la pell. *Cattiva piega. Mala abitudine invecchiata.* — *Fer come il ciambellotto che non lascia mai la piega.* Dicesi di chi persevera nel mal fare. VILLA.
 Vœûla (Toagh la) a vun. m. br. *Precorregli. Furgarli le mosse.* Correrli avanti girandogli intorno. *Prevenirlo.* Usasi più spesso figuratamente per *Superare in astutezza alcuno. Vincere del tratto o della mano.* *Vincer la prova con uno.* *Mettere solo tutto.* VILLA.
 Vêlp (Fà la strusa a la). *V. Strusa in q. G.*
 Vêl. cer. divino in Fama e Voce.
 Vastin per Ostin. *V. nel Foc.*
 Vœzifera, ecc. *Vœziferare*, ecc. D. SARDI.
 Vùn (On atraç de)... Un mulo solitario. STR.
 De vun e De vuna. m. briana. che aggiunto a certi epiteti, ecc. dà loro molta forza. P. e. *El tal l'è on megher de vun. La tal l'è ona puccina de vuna. che di n'inguarda a degli-on.* VILLA.

Z

Zanèvrega. v. br. *Cinevra*; e fig. *Ludgo* di miscredenti, di epifiti forti. VILLA.

Zanèvreglû. v. br. *Cinevris*; e fig. *Miscredente. Spirito forte.* VIL. *Z. Nèghet nel Foc.*

Zanfornitt. o. cont. brianz. corrispondente alla milanese Berlinghitt. V. — VILLA.

Zappa. v. br. Tacca. VILLA.

Chi ha bottega ne fa zapp. m. br. . . . È difficile che i bottegai non paghino i debiti, in quanto che il creditore, pigliando a credenza della merce che quelli vendono, mette al coperto il fatto suo — Notisi che Zappa a'Brians, significa pur quella tacca (*crena*) che si fa alla taglia o *testera* come la dicono. VIL.

Fà zapp. m. br. fig. *Far mancamenti, errori, scerpelloni* — Zappa qui si piglia in senso di *tacca, difetto, mancanza*. VILLA.

Zappell. v. br. Taglio. VILLA.

Zappellà dicmo volentieri i Brianz. in lugo di Tapellà (*tagliuzzare*). V. — VILLA.

Zenzin. . . Così chiamano per vezzo le donne brianzuole il *Brusajett*, la schiacciata di pasta di granoturco, il *ciacino* o *quacchino* de'Toscani. E così chiamano nel quando parlano co' lor bambini. VILLA.

Zèrzega o Brùzega dicono i ragazzi brianz. ne' loro giuochi per Briusa. V. — VILLA.

Zett. T. de' Giard. Tallo. Getto. Tenero germoglio o messiticcio di pianta erbacea o fruticosa anzichè di albero. VILLA.

Zibaldia (Giugà al). . . . Sp. di giuoco di carte.

Zipi (No). . . . Tacere, non risponder nulla a chi ei sgrida. STAROMILL.

Zòccor (Fà). . . . I Brianzuesi dicono così allorchè veggono neve caduta di fresco o terra molle e tegnente appiastata sotto alle scarpe di chi vi cammina sopra o sotto i ferri dei cavalli e simili, formando come dire uno *uccolo* — Nota che il Davanzati usa *Zettolo* o *Mozzo* per Zolla. VILLA.

Zitràcch. v. brianz. . . . Sp. d'uccello.

Zitti. T. Teatr. . . . Ingiungere silenzio. SAN.

Zu-zù. v. br. . . . Con questa voce usano i contadini brianzuoli chiamare a sé il porco. E con essa alcuna volta significano il Porco stesso. A quel che pare siffatta voce è presa dal verso che fa l'animale allorchè grugaisca. VILLA.

Zucca (Avè o Dà ona cossa per ona. . . . de lact). V. Lacc in queste Giunte.

Zuccherà. Inzuccherato. Acqua zuccherata. *Acqua inzuccherata*. D. SARDI.

Zuccbris (Beata). . . . Una Pinnocchera. SAN.

Zuppà o Suppà. v. e. br. Fare un po' di zuppa.

SOPRAGGIUNTA.

Abitt. v. br. Appetito. VILLA.

Adaquatriz. V. Marcida nelle Giunte e Fèssa nel Voc.

Affabett. . . . Idiotismo comunissimo tra il nostro popolo per Alfabett. V. nel Voc.

Arrèsc (Fass). v. dei monti di Nava. *Arrendersi*.

Balzegà. v. br. Esser fedisfrogo — ed anche *Vogellare*. VILLA. — V. Balandra nel Voc.

Barbozzàda e Barbozzón. v. br. *Sorgozzane*. VILLA. — V. Fasteù sig. 3.^o nel Voc.

Baslètt (Vegnt). m. br. *Svenire. Andare o Cadere in deliquio. Avere sfinitamento di cuore. Sincopizzare*. Così detto dall'ungarsi e raggrinzarsi del mento (*baslètt*) che accade in chi avviene. VILLA.

Basiottin de gianda. v. br. *Cupolino*. Il Calice del fior femmina della quercia e del rovere, il quale, maturando e seccando, diviene simile ad una *uspella* o *ciccolina*. VIL.

Battarèll. v. br. *Frugonè. Frugarajo*. Bastone per frugar pescando. VILLA.

Bavèttà dicin i Brianz. per Bèttà. VILLA.

Béga. Noja. Briga. Vun che gh'ha domà di begh. Un importuno. Un seccatore.

Bègher. v. cont. br. per Dèma. V.

Beabèj. v. br. per Besbini. V. VILLA.

Beverón. v. cont. br. . . . Digliacciamento pantanoso. VILLA.

Bioceràda. . . . Giuoco in cui chi ultimo riesce a far quello che a ciascun giocatore è proposto, paga altrui da bere. STAG.

Biga (Fà la). fr. del B. Mil. . . . Stenperare la farina nell'acqua o nel latte freddo per farne poi *polta*: metodo usato per evitare i grumi. COAS.

Bigol. v. brianz. con. coi Berg. . . . Lo Scapo o stipse dell'aglio. Onde vengono forse i *Bigolitt*, dei quali nel Voc. VILLA.

Bilèrc. v. br. *Guatercio. Bircio. Guercio*. VIL.

Birlàa e Borlāa. v. fane. br. *Pallou. letta*. VIL.

Bòggia per Bòtra (pesce). V. nel Voc. VIL.

Bolgiàa. } v. cont. br. met. *Anipulnato*.
Bolgiott. } nato. Chi ha la faccia gonfia
Bolgiottènt. } e gialla o pallida come è il colore delle rape lunghe cotte dette *bolgiott*. VILLA.

Botéga (In) ghe vocur minga tanti cadieghin. La bottega non vuol'è alloggi.

Bottonéra. v. br. fig. *Ventraja, Pancia*. P. es.

El tal l'è longh de bottonera; ghe ne
vœur a mantegnill! *Egli ha gran ven-*
traja; epperò troppo ci vuole a cibarlo. VIL.

Bozzertùt. v. br. *Bilenco*. Chi ha le gambe
torte. VILLA.

Broccà e Bloccà. v. br. *Cogliere. Colpire.*
Acchiappare VILLA.

Brustiàtt. . . . Chi raccoglie strigio (*striglia*)
per farne spazzole (*brusti*), granatini da
pescar bozzoli, e simili.

Bùgna per Boùgna. *V. nel Voc.*

Bugnà. v. cont. br. *Brogliare*.

Capin. v. br. *Appicco. Appiglio*.

Capin. v. br. . . . Che sa farsi valere.

Cartón (Leng de soravia del). m. br. . . .

Recitare il contenuto di un libro - Vale
anche . . . Essere molto innanzi nel
saper leggere. VILLA.

Cattasù. *V. in Marcida nelle Giunte.*

Ciappà. . . . Contrarre non solo de' co-
lori si dice, ma d'ogni altra qualità:
così *Ciappà el fort, el muff* e sim. STRIG.

Cœur (Avegh du). *Andarci con due cori a*

fare, credere, ec. (Caro *Let. neg.* III, 105).

Coladór. *V. in Marcida nelle Giunte.*

Corlàsc. v. br. *sim. di Merlàsc. V. VILLA.*

Cròs (in) ag. L'è cros, l'è lettera, l'è
sempre soa. *V. Sò nelle Giunte.*

Fassinà. *Far fascine. Affasciare? Affascinare?*

Firlonféra (Ona). *Filateria*. D. SARDI.

Fochi romani. *Sin. di Foco rosso. V. nelle G.*

Foghètti (I). . . . Con questo nome deno-
tiamo una Brigatella di sonatori mezzo
mascherati che girano nelle sere di car-
nevale per le case di chi ama spassarsi,
mostrando la lanterna magica e dando
altri simili passatempi.

Gàba (in). Credo che potrebbe giungere
ad otto braccia così l'alta, come l'or-
dinaria, e la bassa. STRIG.

Gajoffà e Ingajoffà. *Intascare*. D. SARDI.

Galbée (Ross come on). NB. Il *Galbée* è
giallo; quindi la frase parrebbe ironica
e significar giallore; epperò non conver-
rebbe la traduzione *che par di rame*; per-
chè il rame è rubicondo davvero. STRIG.

Galée e Galér e Galéra. . . . Sp. di bigon-
ciuolo da vino. VILLA.

Galettéra non è da dirsi una parte del
filatojo. STRIGELLI.

Garavée. v. br. *Mucchio di ruderi. Il lat.*
Rudetum. VILLA.

Gella per Stocchin e Stracchin sig. 4.^o *V.*
D. SARDI.

Gessèta. *Chiasetta. V. Gesicèti nel Voc.*

Gessón. NB. Se *gesson* è anche la terra
di Marengo e de' contorni che risponde
nelle qui accennate qualità, è fertile
epperò non simile negli effetti al *fer-*
rett. STRIGELLI.

Ghiarista. *Sonator di chitarra*. D. SARDI.

Ghicec (La batt d'on) per Abaaghicc. D. SAR.

Giraffin. . . . Sp. di soprabito assai corto

con due tasche per davanti e un taschino

al petto sinistro. D. SARDI.

Giusemnia. . . . Quel vano che rimane
nella tabacchiera là dove altri ha messo

le dita per prendere tabacco D. SARDI.

Grondà. *Sin. di Grondonà. V.*

Inigadór. *Aizzatore - Solluchertore. SAR.*

Istèrich. *Isterico. Man isterich. Isterismo.*

D. SARDI.

Istess istessic. *Stesso stessissimo.*

Lifrocà o Fà el lifrocch. *Oziare. Sare*
scioperato per abito.

Ligà. *Metter prigione*. D. SARDI.

Ligascla al did. *V. Did nel Voc.*

Magègh. *Madornale*. D. SARDI.

Magra (Falla o Fassela). *Farla magra. SAR.*

Maguttàja. . . . Nome collettivo dispre-

giativo denotante Brigata di manovali,

tutto il marame de' muratori.

Màjstra per Mèstra sig. 6.^o *V. nel Voc.*

Màn (Ced la). *Ceder la mano*. D. SARDI.

Manascià per Minacciare. D. SARDI.

Mangàdia. *Giunteria. Trufferia*. D. SARDI.

Patangh patatagh. . . . Voci imitative deno-

tanti il suono di certi colpi. D. SARDI.

Peveràda. . . . Sp. di salsa all'inglese

con fortissimo sapore di pepe. D. SARDI.

Peverin. *V. Salin del pever in Salin.*

Pianadùra. *Piallatura*. D. SARDI.

Piazée (in) corr. colei in. colui.

Poccigà, Poccigàda, Poccigh, Poccigón.

Pottinacciare. Pottiniccio. Chi pottinaccia.

D. SARDI.

Polpett de maghen. *sch. Ramolacci*. D. SARDI.

Poltiscia, Poltisciada. *Appiastriccio. Ap-*
piastricciamento. D. SARDI.

Rasviadùra. *Raschiatura*. D. SARDI.

Tutt insemma. *In complesso.*

Tutt affacc. *Tutti quanti.*

Varcùl (I segn di). *V. Segn nel Voc.*

Vascàda e Vàsco. *Sin. di Vappàda e Vap-*
po. V. nel Voc. D. SARDI.

ELENCO
DEI
SIGNORI ASSOCIATI
AL
VOCABOLARIO.

Non è improbabile che, ad onta d'ogni diligenza, si possano rilevare in questo Elenco ommissioni od errori così individuali come titolari. Qualora i Signori Associati cui si riferissero si compiacciano farne avvertito l'Autore del Vocabolario, egli si farà un dovere di rettificarli.

SIGNORI ASSOCIATI IN MILANO.

- Acquanio Carlo, *Impiegato nell' I. R. Tribunale di Prima Istanza.*
 Adamoli Pietro.
 Agrati D.^r Giovanni.
 Ajrighi Ottavio.
 Airoldi Ragioniere Ambrogio, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Airoldi Canonico D. Cesare.
 Alberti Giuseppe, *Dottor fisico.*
 Albini Giuseppe, *Ragioniere.*
 Almeri Carlo, *Dottor fisico.*
 Alfieri Filippo, *Ingegnere.*
 Alloggi Rag.^o Achille, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^o cent.^o*
 Aloridi Pietro, *Ragioniere.*
 Aluisetti Architetto Giulio, *Socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Ambrosini Pietro, *Ragioniere, per copie a.*
 Ambrosoli Pietro, *Ragioniere.*
 Annoni Saturnino.
 Annoni Pietro, *Ragioniere.*
 Annovazzi Angelo, *Possidente.*
 Antolini Gio. Battista, *Maestro elementare priv.*
 Appiani Andrea, *Pittore.*
 Aresi Conte Marco.
 Arpesani Dottor Paolo, *Medico chirurgo.*
 Aschieri Giovanni, *Ragioniere.*
 Bainsi Giuseppe.
 Baldoli Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^o cent.^o*
 Balsamo Marchese Michele.
 Barni Canonico D. Gaetano, *Professore di Religione nell' I. R. Liceo di Sant' Alessandro.*
 Barni Carlo.
 Bassi Canonico D. Angelo, *Coad. in San Babila.*
 Bassi Calisto, *Poeta dell' II. R. Teatri.*
 Bassolo D.^r Paolo, *Impieg. nell' I. R. Cont.^o cent.^o*
 Bazzoni Gio. Battista, *Aggiunto all' I. R. Prot.^o urb.*
 Beccaria Marchese Gialio, *Deputato alla Congregazione Centrale, ecc.*
 Bellani D. Carlo, *Sacerdote, per copie a.*
 Bellotti D.^r Felice, *Membro dell' I. R. Istituto, Consigliere dell' I. R. Accademia di belle arti.*
 Bellotti Ragioniere Agostino, *Impiegato nell' I. R. Contabilità centrale.*
 Benussi-Bossi Antonio, *Possidente.*
 Bergola Rag. Paolo, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^o cent.^o*
 Bernago Nobile Antonio, *Protocollista nella Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Bernardoni Giuseppe, *Tipografo.*
 Bertani Carlo, *Ingegnere.*
 Bosana Ingegnere Architetto Carlo, *Ufficiale presso l' I. R. Contabilità centrale.*
 Bressti Luigi, *Possidente.*
 Besozzi Nobile Aurelio, *Ragioniere nella Direzione del Ven. Ospedal maggiore.*
 Bianchi Ambrogio.
 Bianchi d'Adda Nobile Marziale.
 Bianchi Gaetano, *Imp.^o nell' I. R. Dir. delle Poste.*
 Biffi Ingegnere Gaetano, *Impiegato nella I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Binaghi Giuseppe, *Ragioniere.*
 Bini Francesco, *Ragioniere.*
 Bisi Carolina, *Pittrice.*
 Biumi Matteo, *Avvocato.*
 Bolgeri Dottor Gio. Battista, *Notajo.*
 Bollati Giuseppe, *Librajo.*
 Bolognini Conte Pio.
 Bolter Pasquale, *Maestro elementare privato.*
 Bonomi Luigi.
 Bonsignore Enrico, *Maestro.*
 Bordini Rag. Antonio, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^o cent.^o*
 Borghi Giuseppe.
 Borgia Contessa Luigia.
 Borletti Massimiliano, *Impiegato presso la Congregazione Municipale.*
 Borri Conte.
 Borromeo Conte Renato, *I. R. Ciambellano, Cavaliere dell'Ordine Gerusalemitano, e Direttore dell' I. R. Conservatorio di musica.*
 Borroni e Scotti, *Tipograf.*
 Borsa Antonio, *Ragioniere.*
 Borsi Costantino.
 Bossi Dott. Giuseppe, *Maestro nell' I. R. Scuola Norm.*
 Bossi Giuseppe Alberto, *Ragioniere.*
 Bossi Luigi.
 Botta Pasquale.
 Brambilla Barisoni Nina.
 Branca Carlo, *Librajo, per copie 5 residue a lui.*
 Bravetta Santo, *Tipografo.*
 Brenna Giovanni, *Commerciante.*
 Brenna Giovanni, *I. R. 1.^o Tenente Ing.^o Geografo.*
 Brera Giuseppe, *Imp.^o nell' I. R. Cont.^o Centr.^o*
 Brey Ingegnere Architetto Gaetano, *Membro di varie Società scientifiche.*
 Bredi Carlo, *Speditore nell' I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Brioschi Giovanni, *Capo dell' I. R. Ufficio del bollo.*
 Broglio Angelo, *Cassiere nella I. R. Dir.^o delle Poste.*
 Caccia D. Carlo, *Proposto Parroco di S. Satiro.*
 Cadolini D.^r Achille.
 Cagliani Pasquale, *Ragioniere.*
 Calmi Agostino, *Ispettore alle mobiglie della I. R. Corte.*
 Calcaterra G., *Cassiere.*
 Calderini Antonio Marin, *Vicedir.^o dell' I. R. Zecca,*
 Calderini Michele.
 Campagnani D. Giovanna, *nata Goffredo.*
 Campi. . . . *Maestro elem. privato, per copie a.*
 Cantoni Tobia, *Dottore in chirurgia.*
 Capelli Luigi.
 Capelli Dottor Antonio, *Professore nell' I. R. Istituto veterinario.*
 Carati Carlo.
 Carcano Antonio, *per copie a.*
 Carcano Cesare, *Ragioniere.*

Negri Giovanni, *I. R. Tenente ne' Granat. Cepperti.*
 Negri Luigi.
 Nessi Maria.
 Nicoli Ambrogio.
 Nosedè Architetto Pasquale, *Maestro nell'I. R. Scuola Normale.*
 Nova Ragioniere Carlo, *Cassiere presso l'I. R. Monte.*
 Omboni Giovanni.
 Omboni Giuseppe.
 Osio Luigi.
 Ottolini Ignazio.
 PaduMi Nobile Giulio.
 Pagani D. Giulio, *Cap. della Carana di ferro e dell'Ord. Cost. di S. Giorgio di Parma, I. R. Consigliere di Governo, Direttore dell'I. R. Lotto.*
 Pagani Ercole, *Ragioniere.*
 Pagani Giuseppe, *Economo nell'I. R. Trib. Crim.*
 Palmieri Ragioniere Leopoldo.
 Pampuri Carlo, *Farmacista.*
 Papis Giovanni.
 Parea Albino, *Ingegnere.*
 Parola Dottore Alberto, *Notaio.*
 Parola Sac. D. Giuseppe, *Assistente al Prefetto nell'I. R. Ginnasio di Brera.*
 Parrocchetti D.^r Stefano.
 Patellani Sac. D. Luigi, *Promotore Aggiunto nella Curia arcivescovile.*
 Patrizio Antonio, *Ragioniere.*
 Pavesi Sac. D. Natale, *Coadjutore a Sant'Eufemia.*
 Pedetti Gio. Battista, *Cassiere nella Cassa di risparmio.*
 Pellegatti Visconti Gaetano, *Ingegnere.*
 Pellizzoni Giuditta.
 Pelusso Antonio, *Dottor fisico.*
 Peregrini Paolo.
 Perelli Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Perelli Paradisi.
 Piana Varèso.
 Piana Eustachio, *Librajo.*
 Picchiottini Antonio.
 Piola Nobile Luigia.
 Pirotta Sac. D. Antonio, *Censiluomo di camera dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.*
 Pirovano Rag. Antonio, *Imp. nell'I. R. Cont.^a cent.^a*
 Pirovano Ingegnere Giovanni, *Impiegato nell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Pisani Angelo, *Maestro elementare privato.*
 Pizzamiglio Giuseppe, *Sergente nell'I. R. Reggimento Arciduca Alberto.*
 Polli Dottor Giovanni, *Assistente alla cattedra di chimica tecnica nell'I. R. Scuola Tecnica.*
 Ponti Baldassare, *Librajo.*
 Ponti Giuseppe, *Imp. nell'I. R. Cont.^a centrale.*
 Ponzonei Rag. Francesco, *Imp. nell'I. R. Cont.^a cent.^a*
 Porro Barone Ferdinando.
 Porro Nobile Giulio.
 Porro Domenico.
 Porro Giovanni, *Ragioniere nel V. Ospedale Magg.*
 Pozzi Luigi, *Macchinista.*
 Pozzoli Angelo.

Prayer Giacomo, *Imp. nell'I. R. Dir.^e delle Poste.*
 Prevosti Carlo.
 Prevosti Sac. D. Luigi, *Coadjutore in San Satira.*
 Prina Sac. D. Giuseppe, *Assistente all'Oratorio di Santa Maria del Carmine.*
 Racheli Giovanni, *Proprietario Direttore d'uno Stabilimento d'istruzione.*
 Radicati Contessa Paola.
 Ratti Giuseppe, *Controllore del Luogo Pio di San Vincenzo.*
 Ravizza Dottor Carlo, *Professore di filosofia nell'I. R. Liceo di Sant'Alessandro.*
 Ravizza Dottor Giacomo, *Medico-chirurgo.*
 Ravizza Gaetano.
 Rodaelli Ambrogio, *Capodipartimento nell'I. R. Contabilità centrale.*
 Rodelli Sac. D. Samuele, *Professore d'ebraico e d'armenico nel Seminario arcivescovile.*
 Regondi Bonifacio.
 Regondi Gaetano, *Ragioniere.*
 Reina Giuseppe, *Librajo.*
 Roscelli Marchese Paolo.
 Rosnati Giovanni, *Librajo.*
 Restelli Giuseppe, *Ragioniere.*
 Restelli Sac. D. Giovanni, *Padre Barnabita.*
 Restellini Carlo.
 Rotaggi Achille, *Studente in legge.*
 Reazonico Avvocato Francesco, *I. R. Consigliere, ecc., Socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.*
 Richini Rag. Cesare, *Imp. nell'I. R. Cont.^a cent.^a*
 Richini Rag. Gio., *Imp. nell'I. R. Cont.^a cent.^a*
 Rimani Ercole, *Ingegnere.*
 Rivolta Cristoforo, *Tipografo.*
 Rò Sac. D. Romiro, *Viceret. del P. Albergo Triumfi.*
 Rolla Enrico, *Ingegnere di prima classe nell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni.*
 Rossari Dot. Luigi, *Profess. nell'I. R. Scuola Tecnica.*
 Rossi Daniele, *Ragioniere.*
 Rossi Giuseppe.
 Rossi Luigi.
 Rossi Rag. Pompeo, *Imp. nell'I. R. Cont.^a cent.^a*
 Rotondi Pietro, *Maestro ginnasiale.*
 Rougier Achille, *Dottore.*
 Rovida Sac. Professore Nobile Cesare, *Cap. del R. Ordine sacro de' SS. Maurizio e Lazzaro, I. R. Consigliere, Censore, ecc.*
 Sala Federico, *Dottore.*
 Salari Giovanni, *Imp. nell'I. R. Cont.^a centrale.*
 Salis Conte Rodolfo, *Deputato alla Cong. Nat.*
 Sambrunco Vimara F. *Librajo per cop. a residuo.*
 Sanseverino Vimercati Conte Faustino.
 Sardi Domenico, *Correttore nell'I. R. Stamperia.*
 Savonarola Gaetano, *Professore di belle lettere.*
 Scanagatta Vincenzo, *Avvocato.*
 Scapin Carlo, *Librajo.*
 Schiavi Giovanni, *Magazziniere nell'I. R. Stamperia.*
 Schiepati Andrea.
 Scotti Guido.
 Serbelloni Conte Giuseppe, *I. R. Ciambellano.*

Seveso Luigi.
 Silva Ottavio, *Farmacista*.
 Silvestri Giovanni, *Librajo*, per copie a residuo.
 Silvola Francesco, *Maestro nell'I. R. Scuola Norm.*
 Simonetta Carlo, *Ragioniere*.
 Soata Giuseppe.
 Società d'Incoraggiamento.
 Sola Conte Cristoforo.
 Somaschi Annibale, *Imp. nell'I. R. Dir. del Censo*.
 Somaschi Rinaldo.
 Sonzogno Lorenzo, *Librajo*.
 Sopranzi Nobile Agostino, *Avvocato*.
 Sormani Dottor Francesco, *Notaio*.
 Spreafico Sac. D. Giuseppe, *Catechista nell'I. R. Scuola E. M. Normale*.
 Steffi Dottor Pietro, *Amministratore Agg. presso il Ven. Ospedal maggiore e uniti LL. PP. EE.*
 Strigelli Avvocato Gaetano, *Deputato alla Congregazione provinciale*, ecc.
 Strozzi Domenico.
 Tacconi Architetto Francesco, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Tadolini Giuseppe, *Ingegnere*.
 Tallachini Gio. Battista, *Ingegnere*.
 Tamburini Gaetano, *Ingegnere*.
 Tamburini Giovanni, *Tipografo*.
 Tarelli Raffaele.
 Tatti Luigi, *Ingegnere*.
 Taverna Conte Paolo, *I. R. Ciambellano*, ecc., per cop. 2.
 Taverna Contessa Carolina.
 Tendler e Schaeffer, *Librai*.
 Tenzali Gaspare, *Dispensiere nell'I. R. Dispensa centrale dei tabacchi*.
 Termignoni. *Dottore in legge*.
 Terruzzi Giuseppe, *Dottore*.
 Testi Antonio.
 Timelli Rag. Pietro, *Imp. nella Congreg. Municipale*.

Tirinzani Ambrogio, *Ingegnere*.
 Torelli Raffaele, *Ragioniere*.
 Torri Gio. Battista.
 Tosi Ernesto, *Dottore in legge*.
 Treves Guglielmo.
 Trezzi Antonio, *Dottor fisico*.
 Trotti Bentivoglio Marchese Antonio, *I. R. Ciambellano*.
 Turati Carlo Giuseppe, *Mercante*.
 Ubicini Andrea, *Librajo*.
 Uslenghi Gio. Battista, *Maestro elem. e ginnas.*
 Valaguzzi Francesco, *Ragioniere*.
 Valentini Ottone, *Commerciante*.
 Valesi Carlo, *Avvocato*.
 Valtolini Giuseppe, *Ragioniere*.
 Vandoni Alessandro, *Dottore*.
 Vendramini Sac. D. Carlo, *Coadjutore in S. Siro*.
 Vergani Carlo, *Negoziante*.
 Verza Alessandro.
 Vestri Giuseppe, *Imp. nell'I. R. Cont. centrale*.
 Viglezzi Francesco, *Dottore*.
 Visaj Placido Maria, *Tipografo e Librajo*.
 Viscontini Ercole, *Ingegnere*.
 Vismara Carlo, *Ingegnere*.
 Vitali Abate.
 Vitali Nob. Francesco.
 Vitali Sacerdote D. Ambrogio, *Aggiunto nella Cancelleria arcivescovile*.
 Vitali Sac. D. Giuseppe, *Procancelliere arcivesc.*
 Voghera Ingegnere Giovanni, *Impiegato nell'I. R. Direzione gen. delle pubbliche costruzioni*.
 Wautrain Lucrezia, *Maestra*.
 Zaccaria Nobile Giallo.
 Zamara Giuseppe, *Ragioniere*.
 Zanetti Giuseppe, *Prof. nel Gin. com. di S. Marta*.
 Zoncada Antonio, *Professore*.
 Zoppis Achille, *Imp. nell'Economato municipale*.
 Zucchetti Luigi, *I. R. Impiegato*.

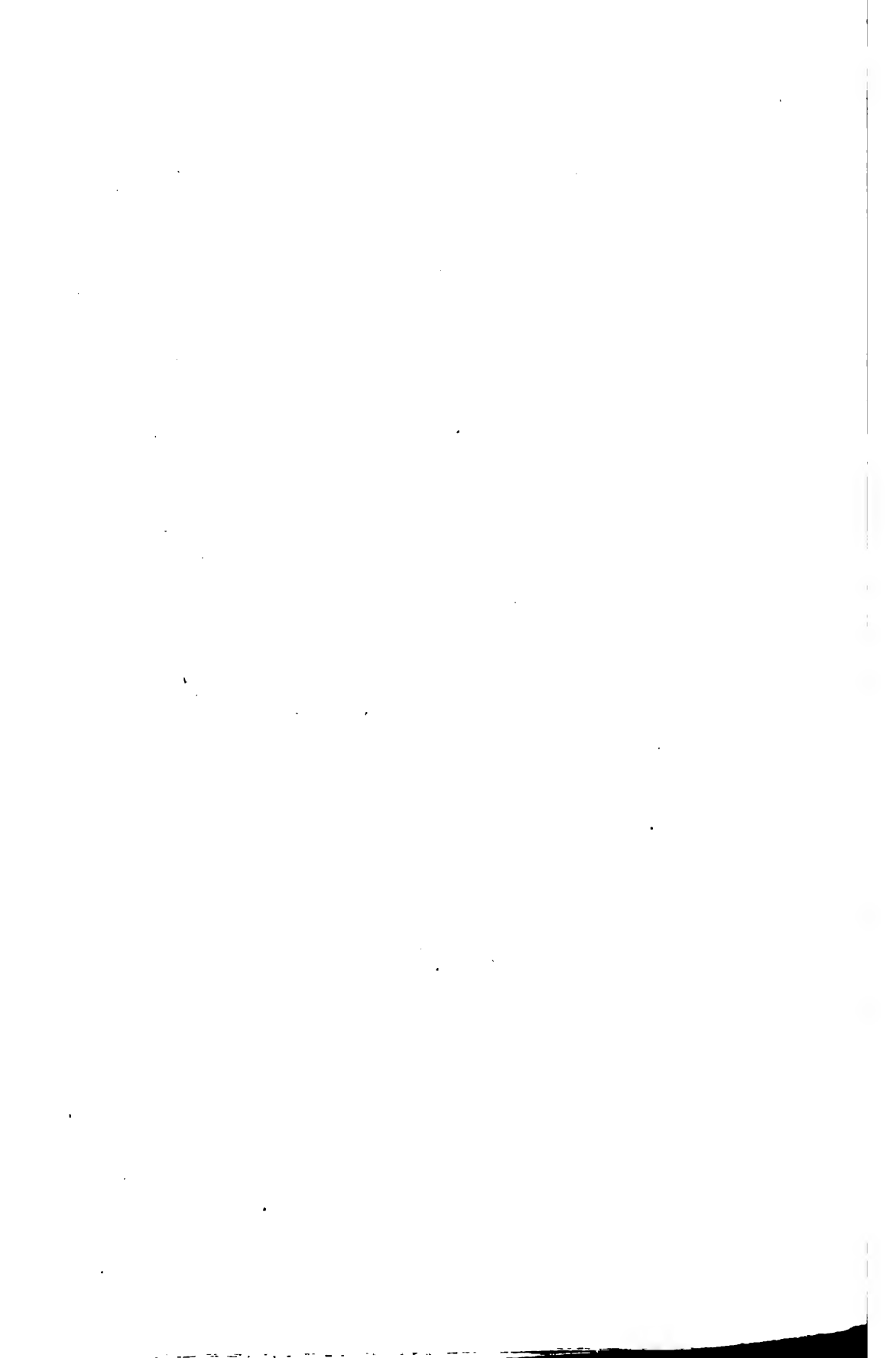
SIGNORI ASSOCIATI FUORI DI MILANO.

Adamoli Giovanni, *Dottore in Pavia*.
 Airaghi Angelo, *Maestro in Busto Arsizio per cop. 2.*
 Annoni Sac. D. Gaetano, *Vicerettore nel Seminario di Monza*.
 Artaria Domenico in Vienna.
 Artaria e Fontaine in Mannheim.
 Balzarotti Dot. Antonio, *Medico in Como*.
 Baroni Sac. Professore D. Clemente in Carugate.
 Bazzarini G. B. in Venezia.
 Bazzini Stefano, *I. R. Commis. distr. in Monza*.
 Bazzini Sac. Giuseppe, *Catechista nel Seminario di San Pietro Martire presso Berlassina*.
 Belcredi Dott., *Medico chirurgo in Ornago*.
 Bellani Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore in Mombello*.
 Bertoglio Sac. D. Cesare, *Prof. nel Sem. di S. P. M.*
 Biblioteca I. R. in Mantova.
 Beldorini Augusto, *Maestro elementare in Pioltello*.

Bono Antonio, *Possidente in Vigevano*.
 Bondinaj Antonio, *Possidente in Melegnano*.
 Borsani Giovanni, *Possidente in Mendonico*.
 Busisio Professore Mosè, in Monza.
 Buffoni Francesco, *Ragioniere in Padova*.
 Cagnoni D. Carlo, *Parroco in Pioltello*.
 Caimi Gio., *Avvocato in Sondrio*.
 Cairo Luigi, *Librajo in Codogno*.
 Campana Marco, *Maestro elem. com. in Monza*.
 Carini Alessandro, *I. R. Impiegato in Lodi*.
 Carminati Girolamo, *I. R. Ingegnere in capo in Lodi*.
 Casolo Canonico D. Giuseppe in Somma.
 Cassina Sac. D. Carlo, *Rettore nel Sem. di S. P. M.*
 Castelli Giuseppe, *Farmacista in Gallarate*.
 Comi Giovanni, *Ingegnere*
 Comi Luigi, *Possidente*
 Confalonieri Angelo in Somma,

Corbetta Luca, *Librajo in Monza.*
 Cornalba Andrea, *Ingegnere in Lodi.*
 Corsi Sac. D. Bernardino, *Coadjutore in Rosate.*
 Corti Luigi, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile in Como.*
 Corvini Luigi, *Giovine di studio in Gallarate.*
 Crescentini Nobile Federico, *Maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola E. M. maschile in Lodi.*
 Crespi Sac. D. Giuseppe, *Coadjutore in Seveso.*
 Crivelli Sac. D. Gio., *Vicerettore nel Sem. di S. P. M.*
 Curioni Angelo, *Maestro elementare in Gallarate.*
 Della Rocca Gio. Battista, *Ingegnere in Como.*
 P. gini Andrea in Copreno.
 Foresti Lorenzo in Piacenza.
 Fumagalli fratelli *Negozianti in Monza.*
 Fumeo Sac. Prof. D. Paolo, *Profetto dell'I. R. Ginnasio in Bergamo.*
 Gabaglia Carlo, *Segretario Munic. in Abbiategrasso.*
 Galimberti Sac. D. Carlo, *Prof. nel Sem. di S. P. M.*
 Gerli Antonio, *I. R. Intendente in Lodi.*
 Giardini Sac. D. Giuseppe in Somma.
 Grassi Sac. D. Gio. Battista, *Professore nell'I. R. Ginnasio in Brescia.*
 Greggiati Sac. D. Giuseppe, *Direttore dell'I. R. Scuola El. M. M. di quattro classi in Mantova.*
 Grondona Sac. D. Biagio, *Vicerettore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Guicciardi Nobile Giovanni in Morbegno.
 Jacob Luigi, in Monza.
 Lavelli Dottor Leopoldo, *Professore di disegno, di geometria e delle macchine nell'I. R. Università di Padova.*
 Lavelli Dottor Giovanni, *Maestro di lettere italiane e geog. nell'I. R. Scuola E. M. M. in Lodi.*
 Longoni Giovanni, *Avvocato in Sondrio.*
 Lozza Sac. D. Luigi, *Parroco in Galgiana.*
 Luraschi Antonio, *Assistente di fab. in Nerviano.*
 Maestri Sac. D. Luigi, *Professore nel Seminario di San Pietro Martire presso Barlassina.*
 Maggi Gaetano, *Maestro elem. privato in Nerviano.*
 Maggi Sac. D. Gaetano, *Vicario di S. Bartolomeo in Como.*
 Manara Giovanni, *Veterinario in Melzo.*
 Manara Barone Giuseppe in Cremona.
 Maroni Sac. D. Gio. Battista, *Parroco in Jerago.*
 Mazzarella Dottor Amicare, *Prof. nell'I. R. Liceo in Mantova.*
 Mazzoleni Gio. Prospero, *Librajo in Bergamo, per cop. 4 residue.*
 Milani Benedetto in Mantova.
 Monti Sac. D. Maurizio, *Arciprete di S. Agostino in Como.*
 Morri Antonio in Faenza.
 Motti Giuseppe, in Gravazona.
 Negretti Gio. fr. fr. Lib. in Mantova, per cop. 4 residue.

N. N., in Lemberga.
 Ostiulli figli di Carlaustonio, *Librai in Como.*
 Paganini Dot. Giovanni, *Professore e I. R. Censore in Lodi.*
 Pains Giulio, *Studente nel Coll.° Borr.° in Pavia.*
 Paugadi Nobile Benedetto in Como.
 Patoja. *Ingegnere in Novara.*
 Perlati Sac. D. Antonio, *Parroco in Pontevico.*
 Pezzana Carol. Angelo, *R. Bibliotecario in Parma.*
 Piccoli Costantino in Novara.
 Polon Antonio, *I. R. Ispettore delle Poste in Cremona.*
 Porta Prof. D. Giuseppe, *Profetto dell'I. R. Ginnasio in Como.*
 Porta D. Giuseppe, *Coadjutore in Ello.*
 Pozzi Alfeo, *Maestro nell'Istituto Bellini in Novara.*
 Peina Giovanni in Oressio.
 Quintavalle Dottor Giuseppe in Mantova.
 Raiberti Dot. Giovanni, *Primo Chirurgo nello Spedale civico di Monza.*
 Rappi Dot. Giambattista, *Medico in Valmadrera.*
 Redaelli Sorelle nello *Stabilimento d'educazione femminile in Monza.*
 Rezia Luigi, *Ingegnere in Como.*
 Rho Silvestro, *Maestro elementare in Coazzano.*
 Rigamonti Angelo, *Maestro el. com. in Concozzano.*
 Ripamonti Dottor Giuseppe, *Direttore degli Orfanotrofi ed uniti in Pavia.*
 Rizzini, in Soresina.
 Rolandi Pietro, *Librajo in Londra.*
 Rossi Sac. D. Giuseppe, in Ronca.
 Sanromerio, *Maestro elementare in Barzago.*
 Sardi Ragioniere Carlo, *Maestro nell'I. R. Scuola E. M. Maschile in Lodi.*
 Scalini Ingegnere Carlo, *Assessore munic. in Como.*
 Somaruga Sac. D. Giulio in Varese.
 Spernazzi Antonio, *Farmacista in Melegnano.*
 Tagliabue Vivenzio in Como.
 Tola Cavalier Pasquale, *Assessore del Magistrato della R. Governazione in Sassari.*
 Trotti Agostino, *Maestro e Scrittore comunale in Gallarate.*
 Vallini Carlo, *Ricevitore di lotto in Gallarate.*
 Vallania Bartolomeo, *I. R. Ricevitore al Gran Ponte sul Ticino presso Bollafora.*
 Voladini Franc. e C., *Librai in Lugano, per cop. 2.*
 Vergani Sac. D. Giacomo, *Direttore Spirituale del Seminario di S. P. Martire presso Barlassina.*
 Vigo Pelizzari Antonio, *Rettore del Collegio di Castello sopra Lecco.*
 Villa Sacerdote D. Giuseppe, *Rettore dell'anno Collegio Borromeo in Pavia.*
 Villa Silvestro, *Maestro elementare in Coazzano.*
 Wilmsant Claudio e figlio, *Librai in Lodi, per cop. 6 residue.*
 Zaccuso Dottor Domenico, *Notajo in Lodi.*
 Zari Carlo in Bovisio.



1 DAY USE

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED
HUMANITIES GRADUATE SERVICE

Romance Philology

This publication is due on the **LAST DATE**
stamped below.

[illegible]

LD 23-20m-10,'64
(E9217s10)4186

General Library
University of California
Berkeley

U.C. BERKELEY LIBRARIES



8003010414

